

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA
in
STORIA (STORIA ANTICA)

Ciclo XXIV

Settore concorsuale di afferenza: 10/D1 Storia antica
Settore scientifico disciplinare: L-ANT702 Storia greca

Titolo della tesi

MATERIALE EPIGRAFICO
PER LA RICOSTRUZIONE DEI CONTATTI
NEL MEDITERRANEO
tra il 1200 a.C. e il 500 a.C.

Tomo I

Presentata da: Ezio Ciro Attardo

Coordinatore Dottorato

Prof.ssa Maria Malatesta

Tutor

Prof. Riccardo Vattuone

Esame finale anno 2013

PREMESSA

Questa ricerca nasce da un entusiasmo appassionato, ma con un peccato originale.

L'entusiasmo ha tratto origine dal mio particolarissimo corso di studi, per cui è accaduto che un aspirante grecista sia divenuto anche aspirante studioso di scritture, soprattutto semitiche. Ma quello che era divenuto un esperto di paleografia aramaica non ha mai rinunciato a coltivare anche le lettere greche. E così, senza sapersi mai risolvere a scegliere, è divenuto insegnante di Latino e Greco nel Liceo Classico, mentre seguiva a mantenere stretti contatti con il suo maestro, pubblicando con lui alcuni lavori. E un giorno si trovò tra le mani un libro di J. Naveh, in cui si affermava con sicurezza che la scrittura usata dai Greci non derivava dalla scrittura fenicia del X-IX sec. a.C., ma dalle iscrizioni protocananaiche del XII sec. a.C.

E si mise a studiare appassionatamente la questione, scoprendo che Naveh aveva ragione.

Ma il fatto che Naveh avesse ragione, cioè il fatto che la scrittura alfabetica fosse giunta in Grecia intorno al XII sec. a.C., significava che la storia del Mediterraneo orientale, tra il 1200 e l'800 a.C., era da riscrivere.

E decisi di farlo io.

Ma riscrivere la storia del Mediterraneo di quel periodo significava anche non limitarsi ad affrontare le iscrizioni greche, fenicie e protocananaiche: era necessario affrontare anche la documentazione offerta dalle iscrizioni etrusche (e non solo), per quanto riguardava l'Italia, dalle iscrizioni ittite (e non solo), per quanto riguardava l'Anatolia, dalle iscrizioni egizie per quanto riguardava l'Egitto. Infine questa ricerca era segnata anche dal marchio di un peccato originale: progettando questa ricerca avevo fatto il calcolo di possedere già circa la metà del materiale necessario. Ma mi sbagliavo grossolanamente: avevo forse un quinto di quanto mi serviva, e per quanto riguardava le iscrizioni assire e babilonesi avevo meno di un decimo. Così, durante il terzo anno di Dottorato decisi di chiedere un anno di proroga. Ritenevo infatti che, una volta che fossi ritornato a insegnare al Liceo Tito Livio di Padova, mi sarebbe stata assegnata una cattedra che contemplasse l'insegnamento di Latino, Greco e Italiano nel Ginnasio: pensavo, in sostanza, che la correzione dei compiti in classe mi avrebbe portato via al massimo una dozzina di pomeriggi al mese, e che avrei potuto dedicare il resto del tempo al completamento della mia Tesi. Ma, riprendendo servizio, scopersi che mi erano stati assegnati tre insegnamenti di Italiano: questo significava che potevo dedicare alla ricerca e al lavoro solo piccoli ritagli di tempo! Tuttavia feci buon viso a cattivo gioco: mi rassegnai e feci del mio meglio; a un certo punto, però, ricordai alla Preside che io ero docente di Latino e Greco: ma, con mia grande sorpresa, la Preside mi rispose che non era sicura che io conoscessi a sufficienza queste lingue, e che quindi mi avrebbe assegnato tre insegnamenti di Italiano anche per l'anno scolastico successivo.

La conseguenza delle sorprendenti convinzioni della Preside Aurora Albina Scala è che, per terminare il mio lavoro, praticamente ho potuto utilizzare solo il periodo estivo e le vacanze di Natale e di Pasqua: sostanzialmente, nell'anno di proroga e nei sei mesi successivi, mi sono potuto applicare con profitto al completamento della mia Tesi solo per quattro mesi.

Pertanto questa Tesi è stata completata in fretta, e ne risulta un lavoro squilibrato: mentre alcune parti sono state terminate con sufficiente cura e con abbondanza di materiale, altre riportano solo il materiale strettamente necessario. Molte iscrizioni sono state traslitterate, tradotte e corredate sia di una buona fotografia che di un disegno affidabile dell'iscrizione stessa; altre sono accompagnate solamente da una foto di non grande qualità, o dal solo disegno.

In qualche caso, non ho potuto, o non ho ritenuto conveniente, presentare immagini; questo è soprattutto il caso di alcune iscrizioni cuneiformi, di cui sono state scoperte numerose copie.

Inizialmente, quattro anni fa, avevo accarezzato l'idea (ingenua, ma comprensibile, date le premesse) di poter fornire la totalità, o quasi, del materiale disponibile: da ciò deriva il fatto che, di alcuni periodi di poche regioni il materiale fornito sia abbondante, e che documenti anche l'intensità dei contatti; di altri periodi si attesta semplicemente l'esistenza dei contatti stessi; raramente, di

un'iscrizione alquanto lunga ho riportato solo dei passi, o di un'iscrizione bilingue ho tralasciato una delle due versioni; talvolta ho solo citato iscrizioni interessanti.

La convinzione che fosse possibile fornire, nella sua interezza, il materiale utile che andavo trovando, cominciò a svanire circa un anno dopo l'inizio del lavoro, mentre ero ingolfato nella classificazione degli alfabeti greci, e quando avevo quasi completato l'inserimento del materiale assiro e aramaico da Tell Šēḫ Ḥamad: sospettando che forse mi sarebbe mancato il tempo verso la fine dei tre anni di Dottorato (non avevo ancora pensato di chiedere l'anno di proroga), avevo deciso di segnalare, nella traslitterazione dei testi, solo le lettere completamente abrase, mettendole tra parentesi quadre, e scegliendo di segnalare le lettere parzialmente abrase solo in un secondo tempo, durante la revisione finale, se ne avessi avuto il tempo; questo è effettivamente mancato, e perciò le lettere parzialmente abrase non sono mai segnalate nei testi alfabetici. Nella resa dei testi cuneiformi, mentre riportavo solo le parentesi quadre, riscontravo che non vi era uniformità di criteri nella traslitterazione dei testi: pertanto sceglievo di adeguarmi momentaneamente ai vari criteri incontrati, decidendo che avrei cercato di uniformarli solo in un secondo tempo, se ne avessi avuto la possibilità: questa non c'è stata, sempre grazie alla Preside Scala; solamente la resa del determinativo per i nomi di persona è stata sempre uniforme. Anche per quanto riguarda la bibliografia sono stato condizionato pesantemente: inizialmente, infatti, mi sono concentrato sulla ricerca del materiale recente o utile, tralasciando momentaneamente la ricerca della letteratura inutile e/o troppo vecchia, riservandomi di dedicare gli ultimi mesi al completamento dell'apparato bibliografico con la ricerca del materiale certamente inutile, e da citare semplicemente; ma anche in questo caso mi sono ritrovato a dover fare una scelta: pertanto ho ritenuto di tralasciare la ricerca di quel materiale, non ancora in mio possesso, della cui inutilità fossi certo, fidandomi del giudizio di autori di provato valore.

Anche così, comunque, questo lavoro conserva la sua validità: infatti, uno degli obiettivi, che mi ero prefisso, era quello di mettere in contatto due categorie di studiosi che, da sempre, si conoscono appena, e che ritengono sufficiente un approccio superficiale: parlo degli studiosi di Epigrafia greca e di quelli di Epigrafia semitica: per questo, anche quello che potrebbe sembrare la scoperta dell'acqua calda costituisce, invece, un avanzamento delle conoscenze. Per esempio, è ben noto ai Semitisti che gli Ioni sono citati in testi assiri, ma questo è certamente ignorato da diversi Grecisti! Pertanto la documentazione dei contatti, sia diretti che indiretti, tra i popoli che si affacciavano alle rive del Mediterraneo porta non solo a riscrivere pagine di Storia che dovrebbero, alla fine, trovare posto nei testi scolastici, ma anche a dare un quadro d'insieme di una regione che non era divisa in scompartimenti stagni, ma brulicava di contatti, di movimenti, di scambi, di conoscenze che non conosciamo bene e spesso non immaginiamo: in una parola, di vita: il Mediterraneo era un mare vivo, fondamentale per la crescita di tutta l'Umanità.

INTRODUZIONE

Il Mar Mediterraneo è il più importante dei mari chiusi della Terra. Con una superficie di circa 2.500.000 di km² (3.000.000 di km² calcolando il Mar Nero) unisce, non divide, tre continenti (Europa, Asia e Africa); le coste, che vi si affacciano, hanno visto sorgere quasi tutte le più antiche civiltà conosciute: da quella straordinaria e affascinante dell'Egitto, da cui, indirettamente, deriva l'alfabeto che tuttora usiamo, a quella della Grecia, nella cui lingua è stato composto forse il 70% di quello che, culturalmente, è alla base della civiltà occidentale. Ha visto da vicino il complesso sorgere e svilupparsi, tra il Tigri e l'Eufrate, delle civiltà mesopotamiche, i cui imperi, affacciandosi talora sulla costa mediterranea, la collegavano al Golfo Persico. La loro cultura, insieme a quella dell'Egitto, ha influenzato, fin dalla loro origine, le civiltà dell'entroterra siriano e della costa siro-palestinese (Aramei, Fenici, Ebrei), civiltà la cui importanza è difficile sottovalutare: gli Aramei diedero al Mondo una lingua che divenne poi la lingua franca di diversi imperi, e fu la terza lingua dell'Impero Romano, attestata dall'India alla Cornovaglia; i Fenici colonizzarono buona parte del Mediterraneo, lasciando un'impronta della loro cultura fin nei primi secoli della nostra era; e gli Ebrei diedero vita ad un complesso sistema socio-politico-religioso, la cui sintesi culturale è alla base delle tre grandi religioni monoteiste che ebbero origine tra la fine della seconda metà del II millennio a.C. e la seconda metà del I millennio della nostra Era, tuttora praticate da almeno metà della popolazione del Globo. Nel Mediterraneo si getta uno dei fiumi più lunghi e più ricchi d'acque della Terra, il Nilo, che ha reso molto fertile una lunga striscia di terra altrimenti caratterizzata da condizioni climatiche estreme. Lo divide in due la nostra penisola, grazie anche al prolungamento offerto dalla Sicilia, l'isola più grande e, forse, più fertile. Altre due isole di grandi dimensioni, la Sardegna e la Corsica, hanno offerto occasione di colonizzazione a varie popolazioni, mentre le Baleari permettevano uno scalo comodo per le navi da e per la Penisola Iberica. La penisola greca, caratterizzata da un'infinità di insenature, chiude il Mare Egeo, punteggiato dalle Cicladi, che, come sassi su uno stagno, permettevano un facile passaggio verso e dalle coste dell'Anatolia. Questa chiude il Mar Nero, praticamente un prolungamento del Mediterraneo, offrendo climi relativamente miti a zone che, altrimenti, sarebbero caratterizzate, in inverno, da temperature più rigide; vi si getta il Danubio, che nasce nel cuore dell'Europa e l'attraversa in gran parte. Nella parte orientale, due grandi isole, Creta e Cipro, ebbero una parte che è difficile sottovalutare: una vide sorgere, fin dal III millennio a.C., una straordinaria civiltà, non ancora completamente studiata e compresa; l'altra, sia per le risorse che offriva, sia per la posizione strategica, offerse le sponde alla colonizzazione di popoli già citati. Caratterizzato da una notevole varietà di climi, ha comunque sempre influito positivamente sulle popolazioni, che lungo le sue rive si insediarono, sia nell'agricoltura che per quanto riguarda la salubrità della vita.

Non si possono paragonare al Mediterraneo altri mari chiusi del nostro pianeta, né il Mar Rosso, che pure era ben conosciuto dai popoli mediterranei, né il Mar Caspio o il Golfo Persico, che vedono lo sviluppo delle civiltà dell'Altopiano Iranico; il Mar Baltico è afflitto da condizioni climatiche difficili, per non dire estreme; i tratti di mare tra gli arcipelaghi dell'Indonesia e delle Filippine vedono l'affacciarsi più tardivo di civiltà provenienti, in ultima analisi, dall'Asia; solo il Mar Giallo e il Golfo del Messico vedono nascere grandi civiltà, ma in numero nettamente minore.

Il Mar Mediterraneo è unico.

Pure esso, nei libri di Storia, è studiato a settori, come se le civiltà, che sono illustrate nei vari capitoli, si fossero sviluppate indipendentemente l'una dall'altra: viene solitamente a mancare, nei discenti (e spesso anche nei docenti!) la capacità di avere una visione d'insieme, che dia ragione dei contatti frequenti e dell'intrecciarsi di relazioni tra i popoli che si affacciavano sulle rive di questo mare.

Io cercherò di dare questa visione d'insieme, pur sottolineando che questa ricerca non si può considerare completa, sia per i motivi esposti nella Premessa, sia perché dovrebbe essere integrata da analoghe ricerche, che si focalizzassero, ad esempio, sui dati archeologici.

AVVERTENZE

Il testo, oltre a fornire dati generali di ogni iscrizione considerata, presenterà il testo traslitterato dell'iscrizione, una traduzione, il collegamento (o i collegamenti possibili) tra due paesi del Mediterraneo, e i riferimenti bibliografici essenziali. I collegamenti possono essere diretti, quando un'iscrizione attesta un contatto diretto tra due paesi: per es., abbiamo un collegamento diretto quando un abitante, di un qualsiasi paese del Mediterraneo, abbia lasciato un manufatto iscritto, prodotto in un dato paese, in un altro paese; o abbia lasciato un'iscrizione scritta nella propria lingua in un paese in cui si parli una lingua diversa; oppure parli, in una data iscrizione, di un paese diverso dal proprio. I collegamenti possono essere indiretti, quando in una data iscrizione, lo scriba di un dato paese nomini due paesi diversi dal proprio: in questo caso tra questi due paesi si stabilisce un collegamento indiretto, comunque indicativo di probabili rapporti. Quindi, per stabilire i rapporti diretti, possono essere importanti il luogo del ritrovamento, la lingua, la scrittura, il contenuto, l'onomastica, eventualmente l'iconografia; per i rapporti indiretti sarà importante soprattutto la contemporanea menzione nella stessa iscrizione.

Quando i collegamenti sono numerosi, nel paragrafo adatto sono ricordati da poche righe, in cui si motiva il collegamento stesso e si rimanda al capitolo e al paragrafo in cui si trovi l'iscrizione stessa.

La direzione della scrittura di un'iscrizione greca (cioè se sia destrorsa o sinistrorsa) è generalmente abbastanza semplice da determinare, e non è sempre segnalata, a meno che l'iscrizione non sia boustrophedica, quando cioè la scrittura corre alternativamente da destra verso sinistra e poi da sinistra verso destra. Nei testi cuneiformi la scrittura è generalmente destrorsa; nei rari casi in cui ciò non avviene, questo è segnalato. La scrittura delle iscrizioni fenicie, ebraiche e aramaiche è praticamente sempre sinistrorsa; le rare eccezioni sono segnalate. Ugualmente sinistrorse sono generalmente le iscrizioni sudsemitiche, e così pure quelle etrusche, mentre è facilmente rilevabile la direzione della scrittura nelle iscrizioni anatoliche.

Ovviamente si dà per scontato che chiunque consulti questa Tesi abbia nozioni sufficienti di lingua greca; solo si ricordi che la grande varietà di alfabeti greci può lasciare un po' disorientato il lettore che non abbia una qualche familiarità con i testi fondamentali della Guarducci e della Jeffery; anche per questo cito, quando occorre, il mio lavoro sulla classificazione degli alfabeti greci.

Per quanto riguarda le iscrizioni semitiche (ed egizie), è meglio dare alcune nozioni basilari.

Il segno reso con ' è un fonema prodotto "dalla chiusura completa della glottide con abbassamento dell'epiglottide seguito dall'apertura rapida che produce l'allontanamento delle corde vocali" (Castellino, *Grammatica accadica introduttiva*, 1970, 38; Naveh la definisce semplicemente come una "plosive laryngal" (Naveh, *Early History of the Alphabet*, 1987, 27); in egizio esso è reso con il segno 3.

la *g*, occlusiva velare sonora, ha sempre suono duro;

la *ḡ* è una uvulare fricativa sonora;

la *ḡ* è una dentale enfatica (termine che indica una particolare categoria di consonanti) sonora, che andrebbe appresa dalla voce di un insegnante;

la *ḡ* nella fonetica semitica indica un'interdentale sonora; in egizio era invece pronunciata probabilmente come la *g* di Genova;

la *h* indica una leggera aspirazione;

la *w* indica la *u* semivocalica;

la *z* indica la sibilante sonora;

la *ḡ* indica una sibilante enfatica sonora;

la *ḡ* indica una faringale fricativa sorda;

la *ḡ* indica una spirante velare sorda (ma qualcuno la definisce una uvulare fricativa sorda);

la *ḡ* è spiegata come una spirante velare, secondo alcuni sorda, secondo Farina sonora (Farina, *Grammatica della lingua egiziana antica*, 1926, 26).

la *ṣ* indica una sibilante enfatica sorda;

la *ṭ* indica una dentale enfatica sorda;

la *ṯ* indica l'interdentale sorda; in egizio era invece probabilmente pronunciata come una *t* seguita da una *i* semivocalica;

la *y* indica la *i* semivocalica;

la *ʾ* è un segno presente solo nella traslitterazione dei testi egizi: di solito letto come *y*, all'inizio di una parola va letto come ʾ (Gardiner, *Egyptian Grammar*, 1973, 27);

la *l* in egizio non è presente;

la *ʿ* è una occlusiva glottale (secondo alcuni una faringale fricativa sonora), la cui pronuncia deve essere appresa dalla voce di un docente.

Le vocali, che erano ovviamente pronunciate, non sono rese nei testi semitici alfabetici e nei testi egizi.

Come ho già detto gli assiriologi usano vari sistemi di traslitterazione, che non ho potuto uniformare. La scrittura cuneiforme assira, che discendeva dalla scrittura sumerica, usava i segni come logogrammi (cioè per rendere una parola), sillabogrammi (per rendere una sillaba), determinativi (per indicare una categoria, per es. un nome di persona), e complementi fonetici (cioè per facilitare la lettura di un logogramma). Questo fa sì che la scrittura cuneiforme sia davvero difficile da leggere, perché un dato segno può essere sia un logogramma, che un sillabogramma, o un determinativo, o, addirittura, un complemento fonetico. Nei testi, di solito, i logogrammi sono traslitterati con lettere maiuscole, e indicano il suono che il segno avrebbe avuto se letto in sumerico; i sillabogrammi sono scritti con lettere minuscole, e sono separati tra di loro da un trattino; i determinativi sono messi in esponente, come talvolta avviene per i complementi fonetici. Ma alcuni autori rendono i logogrammi sumerici con la corrispondente parola assira, scritta con lettere minuscole non separate da trattini.

Nei testi ittiti vi sono tre livelli di scrittura: quello che rende parole ittite scritte foneticamente, rese con sillabogrammi (in lettere minuscole); quello che rende parole ittite indicate dal logogramma sumerico (scritto con lettere maiuscole); quello che rende parole ittite indicate da parole assire (scritte con lettere maiuscole corsive).

Un asterisco indica un segno reso in modo un po' diverso da quello usuale: ad es., TA* = significa che il segno usato per TA è un po' differente rispetto a quello solitamente usato.

Quando vi è il + tra due segni assiri significa che i due segni sono praticamente fusi.

Per espungere un segno presente in un testo si fa ricorso a modi diversi, a seconda dei gusti dello studioso (aš-<<aš>>-šur: il segno è da espungere; oppure: {a-na}: il segno è da espungere). Invece <> indice che il segno è da integrare.

Le lettere mancanti per una lacuna nelle scritture alfabetiche (fenicio, aramaico, ebraico, greco, etrusco, etc.) sono indicate con trattini tra parentesi quadre [-]; i segni mancanti per lo stesso motivo in assiro, ittita, egizio sono indicati da [x]; un numero imprecisato di segni mancanti è indicato da spazi bianchi tra le parentesi quadre.

Nel testo traslitterato le linee sono numerate senza interruzione; nel testo tradotto le linee sono numerate ogni cinque, con pochissime eccezioni. In traduzione, per rendere lettere a brase o non a brase comunque non traducibili vi saranno tre puntini, fuori o dentro parentesi tonde, che saranno usate anche per rendere la traduzione di lettere in lacuna o sottintese; le incertezze nella lettura sono state segnalate con un punto di domanda, con un punto esclamativo quando la lettura fosse sicura, ma il segno si discostasse alquanto dalla norma.

Le traduzioni sono di solito di autorevoli studiosi; in una trentina di casi sono mie; in qualche caso non me la sono sentita di tradurre; soprattutto la traduzione delle iscrizioni ittite lascia talora molto a desiderare.

INDICE

TOMO I

Premessa

Introduzione

Avvertenze

Capitolo I: RAPPORTI TRA I GRECI E L'ANATOLIA

§ 1 I rapporti tra Impero Ittita e Ahhiyawa

§ 2 I rapporti tra l'Anatolia e la costa ionica

§ 3 I rapporti tra i Greci e l'Anatolia

§ 4 Rapporti tra Anatolia e Lemno

§ 5 Rapporti tra Pilo e i Popoli del mare

Capitolo II: I RAPPORTI TRA I GRECI E LE COSTE DELL'ANATOLIA

§ 1 I rapporti tra Ahhiyawa e Mileto

§ 2 I rapporti tra i Greci della costa dell'Anatolia e gli altri Greci

§ 3 I rapporti tra i Greci della costa

Capitolo III: I RAPPORTI TRA LE ISOLE DEL MARE EGEO

§ 1 I rapporti all'interno di Creta

§ 2 Contatti antichi

§ 3 Il triangolo di Delo

§ 4 Contatti intensi

§ 5 Un'occupazione militare

§ 6 I contatti tra le altre isole

Capitolo IV: RAPPORTI TRA LA GRECIA CONTINENTALE E IL MARE EGEO

§ 1 I rapporti tra il Peloponneso e le isole

§ 2 I rapporti tra l'Attica e le isole

§ 3 I Rapporti tra la Beozia e le isole

§ 4 I rapporti tra Delfi e le isole

§ 5 Rapporti tra altre poleis

Capitolo V: I RAPPORTI TRA I GRECI E LA COSTA SIRO-PALESTINESE

§ 1 Antichità delle fonti

§ 2 Antichità della trasmissione della scrittura alfabetica

§ 3 I rapporti in età classica

Capitolo VI: I RAPPORTI TRA I GRECI NELLA PENISOLA GRECA

§ 1 Contatti antichi

§ 2 I rapporti dei Greci con Delfi

§ 3 I rapporti dei Greci con Olimpia

§ 4 I rapporti nella regione Attico-Beota

§ 5 Corinto al centro della Grecia

§ 6 Altri contatti nel Peloponneso

§ 7 Contatti tra regioni greche diverse

Capitolo VII: RAPPORTI TRA I GRECI E L'EGITTO

§ 1 I contatti più antichi

- § 2 I rapporti tra i Greci e l'Egitto
- § 3 I mercenari Greci in Egitto
- § 4 I Greci a Naucrati
- § 5 I rapporti con Cirene

Capitolo VIII: I RAPPORTI DEI GRECI CON LA MESOPOTAMIA

- § 1 Tenui rapporti

Capitolo IX: RAPPORTI TRA I GRECI E L'ITALIA

- § 1 I rapporti con
- § 2 Gli Etruschi e Lemno
- § 3 Il santuario di Gravisca
- § 4 I rapporti con il Lazio

Capitolo X: I RAPPORTI TRA I GRECI, LA MAGNA GRAECIA, LA SICILIA E L'INTERNO DI MAGNA GRAECIA E SICILIA

- § 1 I rapporti tra la Grecia e la Magna Graecia
- § 2 I rapporti tra la Grecia e la Sicilia
- § 3 I rapporti tra le isole dell'Egeo, Magna Graecia e Sicilia
- § 4 I rapporti all'interno di Magna Graecia e Sicilia

Capitolo XI: I RAPPORTI TRA I GRECI E IL BOSFORO, IL PONTO EUSINO E L'ADRIATICO, CON MACEDONIA E TRACIA, CON SPAGNA E GALLIA

- § 1 I rapporti tra i Greci e il Bosforo
- § 2 I rapporti tra i Greci e il Mar Nero
- § 3 I rapporti tra i Greci e l'Adriatico
- § 4 I rapporti di Greci (e non solo) con Macedonia e Tracia
- § 5 I rapporti di Greci (e non solo) con Spagna e Gallia

Capitolo XII: I RAPPORTI TRA I POPOLI DELLA PENISOLA ANATOLICA

- § 1 Testimonianze arcaiche
- § 2 I rapporti nella parte occidentale
- § 3 I rapporti nella parte orientale
- § 4 Rapporti di più ampio respiro
- § 5 Rapporti con invasori esterni

Capitolo XIII: I RAPPORTI TRA ANATOLIA E MESOPOTAMIA

- § 1 Rapporti arcaici
- § 2 I rapporti tra Assiria e Urartu
- § 3 I rapporti tra Assiria e Frigia
- § 4 I rapporti tra Assiria e Hatti
- § 5 I rapporti tra Assiria e gli altri paesi dell'Anatolia
- § 6 I rapporti tra Babilonia e l'Anatolia
- § 7 I rapporti con gli invasori

Capitolo XIV: I RAPPORTI TRA L'ANATOLIA E LA REGIONE SIRO-PALESTINESE

- § 1 I rapporti antichi
- § 2 I rapporti tra Anatolia e Siria
- § 3 I rapporti tra Anatolia e Fenicia
- § 4 I rapporti tra Anatolia e Palestina ed entroterra

Capitolo XV: I RAPPORTI CON CIPRO

- § 1 I rapporti tra Cipro e Anatolia**
- § 2 I rapporti tra Cipro e l'Egitto**
- § 3 I rapporti tra Cipro e Creta**
- § 4 I rapporti tra Cipro e i Greci**
- § 5 I rapporti tra Cipro e la regione siro-palestinese**
- § 6 I rapporti tra Cipro e la Mesopotamia)**
- § 7 I rapporti tra Cipro e l'Arabia**

Capitolo XVI: I RAPPORTI TRA I FENICI

- § 1 Biblo: rapporti protratti nel tempo**
- § 2 I rapporti tra Fenicia e Cipro**
- § 3 I rapporti tra Fenicia e Sardegna**
- § 4 I rapporti tra Fenicia e Cartagine**
- § 5 I rapporti tra Fenicia e Spagna**
- § 6 Le relazioni di Cartagine**
- § 7 Malta**

TOMO II

Capitolo XVII: I RAPPORTI TRA ASSIRIA E BABILONIA

- § 1 I rapporti sul finire del II millennio**
- § 2 Assiria e Babilonia all'inizio del I millennio**
- § 3 La fase più acuta dell'imperialismo assiro e la caduta di Ninive**

Capitolo XVIII: I RAPPORTI TRA LA MESOPOTAMIA E LA COSTA SUL MEDITERRANEO

- § 1 I rapporti tra la Mesopotamia e Ugarit**
- § 2 I rapporti tra l'Assiria e la Palestina**
- § 3 I rapporti tra Babilonia e la Palestina**
- § 4 I rapporti tra l'Assiria e la Fenicia**
- § 5 I rapporti tra Babilonia e la Fenicia**
- § 6 I rapporti tra l'Assiria e la Filistea**
- § 7 I rapporti tra Babilonia e la Filistea**
- § 8 I rapporti tra l'Assiria e Ammon**
- § 9 I rapporti tra Babilonia e Ammon**

Capitolo XIX: I RAPPORTI TRA LA MESOPOTAMIA E LA SIRIA

- § 1 I rapporti tra Mesopotamia e Amurru**
- § 2 I rapporti tra Assiria e Aram sul finire del II millennio**
- § 3 I rapporti tra Assiria e Aram nel X secolo**
- § 4 I rapporti tra Assiria e Aram nel IX secolo**
- § 5 I rapporti tra Assiria e Aram nell' VIII secolo**
- § 6 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni bilingui dalle capitali assire**
- § 7 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni aramaiche dalle capitali assire**
- § 8 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni bilingui da Tell Shiouk Fawkani**
- § 9 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni aramaiche da Tell Shiouk Fawkani**
- § 10 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni bilingui da Tell Šēḫ Ḥamad**
- § 11 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: collegamenti per l'onomastica**

- § 12 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: collegamenti per l'iconografia
- § 13 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: collegamenti per il contenuto
- § 14 I rapporti tra Assiria e Aram nel VI secolo
- § 15 I rapporti tra Babilonia e Aram

Capitolo XX: I RAPPORTI TRA L'ENTROTERRA SIRIANO E LA COSTA MEDITERRANEA

- § 1 I rapporti sul finire del II millennio
- § 2 I rapporti tra la Fenicia e la regione palestinese
- § 3 I rapporti tra la Fenicia e la regione siriana
- § 4 I rapporti tra Aram e la regione palestinese
- § 5 I rapporti all'interno della regione palestinese

Capitolo XXI: I RAPPORTI TRA L'EGITTO E L'ANATOLIA

- § 1 I rapporti sul finire del II millennio
- § 2 I rapporti con la Caria
- § 3 I rapporti con il resto dell'Anatolia

Capitolo XXII: I RAPPORTI TRA L'EGITTO E L'ASIA

- § 1 I rapporti sul finire del II millennio
- § 2 I rapporti con la Mesopotamia
- § 3 I rapporti con la Fenicia
- § 4 I rapporti con la Palestina
- § 5 I rapporti con la Siria
- § 6 I rapporti con la regione iranica

Capitolo XXIII: I RAPPORTI TRA EGITTO E AFRICA

- § 1 Le guerre di Ramses III contro i Libici

Capitolo XXIV: I RAPPORTI ALL'INTERNO DELL'ITALIA

- § 1 I rapporti tra Etruschi e Roma
- § 2 I rapporti tra Etruschi e Falisci
- § 3 I rapporti tra Etruschi e Italici
- § 4 I rapporti tra Etruschi e Reti
- § 5 I rapporti tra Etruschi
- § 6 I rapporti tra Latini e Falisci
- § 7 I rapporti tra Falisci e Umbri

Capitolo XXV: I RAPPORTI TRA ITALIA E ORIENTE

- § 1 I rapporti tra Etruria e Palestina
- § 2 I rapporti tra Etruria ed Egitto
- § 3 I rapporti tra Etruria e Cipro
- § 4 I rapporti tra Etruria e Lidia
- § 5 I rapporti Etruria e Frigia (e Paflagonia)
- § 7 I rapporti tra Italici e Palestina
- § 8 I rapporti tra Italici e Anatolia
- § 9 I rapporti tra Reti e Lemno

Capitolo XXVI: I RAPPORTI DEL MEDITERRANEO CON L'ARABIA

- § 1 I rapporti tra Egitto e Arabia
- § 2 I rapporti tra Ugarit e Arabia

- § 3 I rapporti tra la Siria e l'Arabia
- § 4 I rapporti tra la Palestina e l'Arabia
- § 5 I rapporti tra la Fenicia e l'Arabia
- § 6 I rapporti tra l'Assiria e l'Arabia
- § 7 I rapporti tra Babilonia e l'Arabia
- § 8 I rapporti tra i Greci e l'Arabia
- § 9 I rapporti tra gli Etruschi e l'Arabia
- § 10 I rapporti tra l'Anatolia e l'Arabia
- § 11 I rapporti nell'Arabia Felix

Capitolo XXVII: I RAPPORTI DEL MEDITERRANEO CON L'ALTOPIANO IRANICO

- § 1 I rapporti tra l'Assiria e l'Iran
- § 2 I rapporti tra Babilonia e l'Iran
- § 3 I rapporti tra l'Aram e l'Iran
- § 4 I rapporti tra Fenicia e l'Iran
- § 5 I rapporti tra la Palestina e l'Iran
- § 6 I rapporti tra l'Anatolia e l'Iran
- § 7 I rapporti tra l'Arabia e l'Iran
- § 8 I rapporti tra i Greci e l'Iran
- § 9 I rapporti tra l'Etruria e l'Iran
- § 10 I rapporti tra Cipro e l'Iran
- § 11 I rapporti nell'Altopiano Iranico

Breve conclusione

INDICE RAGIONATO

TOMO I

Capitolo I: RAPPORTI TRA I GRECI E L'ANATOLIA

§ 1 I rapporti tra Impero Ittita e Ahḫiyawa

1) **VAT 6210** - La tavoletta ittita VAT 6210, proveniente da Boghaz Köy (come anche gli altri testi elencati in questo paragrafo), l'antica Hattuṣas, è la prima delle iscrizioni ittite che menzionano gli Ahḫiyawa. Questa tavoletta, indirizzata a Madduwattas, fu scritta da un sovrano ittita non nominato, che fa riferimento al padre e al suo regno. Attualmente questi due re sono identificati come Tudhaliyas II e Arnuwandas I, rispettivamente tre e due generazioni prima del grande Suppiluliumas, cioè circa 30-50 anni prima del 1400 a.C. Dal testo si evince che Madduwattas era ricercato da Attarissiyas, uomo di Ahhiya (forma corta che ricorre solo in un altro testo); il nome della terra di Madduwattas non è precisato. Attarissiyas voleva uccidere Madduwattas, ma il re ittita (verosimilmente Tudhaliyas II) lo aveva messo in salvo, rendendolo suo vassallo, e proibendo, nel contempo, ogni contatto con il nemico. Più tardi Attarissiyas era tornato alla carica, conducendo con sé cento carri da guerra, e gli Ittiti combatterono una battaglia contro il nemico di Madduwattas, respingendolo: la tavoletta VAT 6210 accenna anche alle perdite subite, facendo il nome dell'ufficiale ittita ucciso, fatto questo, secondo Güterbock, unico nelle fonti ittite, che riecheggia l'Iliade! Successivamente Madduwattas, unitamente ad Attarissiyas e ad un altro (l'uomo di Piggaya) avrebbe attaccato Alašiya, situata, secondo gli studiosi, nell'isola di Cipro: il re ittita rinfaccia al suo vassallo questo attacco, rivendicando il possesso di Alašiya, e chiedendo conto dell'alleanza con Attarissiyas e l'uomo di Piggaya. In effetti un'altra iscrizione fa menzione un attacco degli Ittiti all'isola di Cipro, che avrebbe fatto parte, in qualche modo dell'Impero Ittita (Cap. XV § 1).

2) **VAT 6692** - Un'altra tavoletta importante è VAT 6692, detta la Lettera di Tawagalawas. In realtà quella che rimane è solo la terza di tre tavolette, e quindi ci rimane solo la parte conclusiva di questo importante testo, scritto da un re ittita ad un re di Ahḫiyawa. Il nome del re ittita non è menzionato, ma gli studiosi hanno proposto l'identificazione con Mursilis II, Muwatallis e Hattusilis III: l'identificazione con quest'ultimo (1267-1237 a.C.) è preferita da Güterbock. Questo testo è interessante anche per altri motivi: innanzitutto è notevole il fatto che il re ittita chiami il re di Ahḫiyawa Mio Fratello: questo sembrerebbe un implicito riconoscimento di uno *status* di Grande Re al sovrano di Ahḫiyawa, riconoscimento che vari studiosi negano: infatti si fa notare che anche il re di Alašiya (Cap. XV § 2) si rivolge al Faraone Akhenaton con la locuzione Mio Fratello, e il re dello stato di Cipro non si sarebbe certo potuto mettere sullo stesso piano del regno sul Nilo; inoltre in un altro testo, un trattato tra il re ittita, Tudhaliyas IV, e il regno di Amurru, il regno di Ahḫiyawa viene dallo scriba posto erroneamente tra l'Impero Ittita, il regno d'Egitto, il regno d'Assiria e il regno di Babilonia (cioè tra i regni governati dai Grandi Re), ma è successivamente eraso, e nel resto dell'iscrizione non è più citato: ma Güterbock ritiene che proprio questo, se da un lato esclude che il re di Ahḫiyawa potesse essere considerato un Grande Re, tuttavia gli riconosce uno *status* immediatamente inferiore a quello dei più titolati sovrani del Vicino Oriente. Un altro dato importante è che vi sono citati i Lukka (certamente da identificare con i Lici) come autori di una scorreria; infine si parla più volte della città di Millawanda, generalmente identificata con la polis di Mileto; inoltre si parla di un certo Piyamaradus (un nome luvio!), autore di razzie, che avrebbe lasciato Millawanda con una nave. Una considerazione interessante che si può fare è che un Ahḫiyawa, aspirante vassallo del re Ittita, Tawagalawas (forse signore di Millawanda?), non sembri mostrare grande deferenza nei confronti dell'inviato del Grande Re.

3) **Bo 2021** - Della tavoletta Bo 2021 si riporta solo un passo molto significativo: in esso, infatti, si nomina Gulla, già citato nella precedente tavoletta, la città di Millawanda (probabilmente Mileto), e gli Ahhiyuwa, da identificare con gli Ahhiyawa; soprattutto si fa menzione di un evento bellico che coinvolge Millawanda e Ahhiyawa.

4) **VAT 7477** - Anche la tavoletta VAT 7477 è importante. In realtà, questo testo, molto frammentario, non è molto chiaro; soprattutto non è possibile trovarvi il termine Ahhiyawa; tuttavia vi si nomina Piyamaradus, già menzionato nella tavoletta VAT 6692, e questo in qualche modo riconnette l'Impero Ittita al regno di Ahhiyawa; inoltre viene nominata Milawata, che gli studiosi identificano con Mileto.

5) **Bo 13** - Di questa tavoletta riporto solo un paio di passi significativi. Infatti, oltre alla citazione di Ahhiyawa e alla menzione della capitale ittita Hattuša, vi si parla anche dell'Egitto.

6) **Bo 5531** - La tavoletta frammentaria Bo 5531 non va più in là della semplice menzione di Hatti e di Ahhiyawa.

7) **Bo 5356** - Anche questo testo è molto rovinato, e riporta solo la menzione di Hatti e di Ahhiyawa.

8) **Bo 6488** - Anche la tavoletta Bo 6488 è molto rovinata, e cita soltanto la terra di Ahhiyawa; quest'ultima parola, per altro, è in gran parte ricostruita; ma il testo riporta anche la locuzione Mio Fratello, importante per determinare lo *status* del regno di Ahhiyawa.

9) **Bo 1485** - In questo testo frammentario si nomina il re della terra di Ahhiyawa, definito Mio Fratello; si cita anche una enigmatica terra di Aššuwa.

10) **Bo 2044** - Molto interessante è la tavoletta Bo 2044: si tratta di un testo di carattere religioso, di cui si riporta solo quasi tutta la II colonna. Sembra che si racconti un rito di espiazione per qualcosa commesso dal re ittita, in cui si interroga direttamente la divinità, e verosimilmente si ottengono risposte tramite l'esame delle viscere di animali. Oltre alla menzione di Hattušas, è interessante la citazione della divinità di Ahhiyawa e della divinità di Lazpa (probabilmente da identificare con Lesbo): si veda il commento dedicato a un **raschietto da Ialysos**, nel Cap. I § 3: Marina Martelli ritiene che da questa iscrizione si possa dedurre che il nucleo del regno di Ahhiyawa fosse a Rodi.

11) **Bo 1251** - In questo testo vi è la mera menzione della terra di Ahhiyawa.

12) **VAT 6165+Bo 8245** - Questa tavoletta, di cui si propone solo un passo significativo, fa riferimento ad evento bellico che vede coinvolti, in qualche modo, Ittiti e Ahhiyawa.

13) **Bo 2748+9203** - Quest'ultimo testo, purtroppo frammentario, parla di attacchi portato dal re di una enigmatica terra del fiume Šēḫa ad Arzawa e Ahhiyawa: di quest'ultimo si dice che fu costretto ad imbarcarsi; successivamente, però, il re ittita ebbe ragione del popolo della terra del fiume Šēḫa, riportando un ingente bottino e un gran numero di prigionieri.

Si propone poi un collegamento con la tavoletta **VAT 7421** (Cap. XIV § 1) che riporta un trattato tra l'Impero Ittita e il regno di Amurru, in cui compare il re di Ahhiyawa.

14-15) Infine si propongono le impronte di sigilli, scritti con scrittura ittita geroglifica, di **Hattushili III** e di **Tudhaliya IV**.

§ 2 I rapporti tra l'Anatolia e la costa ionica

Il paragrafo inizia proponendo numerosi collegamenti. Si hanno:

un collegamento con la tavoletta **VAT 6692** da Hattuša (Cap. I, § 1), che ricollega Mileto alla Licia;

un collegamento con la tavoletta **RS 20.25** da Ugarit (Cap. XV § 5), che, per il contenuto e l'onomastica ricollega Efeso all'Anatolia in generale;

un collegamento con un **ostracon da Gath** (Cap. XX § 1), che, per riferimenti biblici e l'onomastica ricollegerebbe la Lidia e i Greci in generale;

un collegamento con un **ostracon da Gath** (Cap. XX § 1), che, per riferimenti biblici e l'onomastica ricollegerebbe la Caria e i Greci in generale;

un collegamento con la tavoletta assira **K 4384** (Cap. XVIII § 2), che ricollega la Ionia a vari stati e paesi dell'Anatolia;

un collegamento con la tavoletta **VAT 6692** (Cap. I, § 1), che ricollega Mileto all'Impero Ittita;

un collegamento con la tavoletta **Bo 2021** (Cap. I, § 1), che ricollega Mileto all'Impero Ittita;
un collegamento con la tavoletta **VAT 7477** (Cap. I, § 1), che ricollega Mileto all'Impero Ittita;
fare Commento vedi 1 prima 1200 Ittiti Ahhiyawa commento

16) Un collegamento, che ricollega Smirne alla Frigia, è stabilito dall'**alfabeto di Smirne (EG I, 271)**, circa 650 a.C. (Alfabeto **n. 110** del Quarto gruppo nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 163);

17) Un'iscrizione lidia, da Sardi (**Gusmani, 1975, p. 38, A III 2**) ricollega la Lidia alla Ionia, alla metà del VI sec. a.C.

Abbiamo quindi un collegamento con la **stela di Lemno** (Cap. IX § 2), che ricollega Focea a Lemno, alla fine del VI sec. a.C.

Vi è poi un collegamento con quattro iscrizioni su **tre brocche e un peso da Lemno** (Cap. IX § 2), che ricollegherebbero Focea alla Lidia, nel 500 a.C. circa *completare*.

18) Un **piatto di bronzo** a forma di omphalos ricollegherebbe Mileto alla Lidia, nel VI sec. a.C. *completare*.

19) Un'iscrizione lidia, da Sardi, (**Gusmani, 1975, 30, A II 6**) ricollega la Lidia alla Ionia, nel 500 a.C. circa *completare*.

20) Vi è infine una **tegola da Iasos** con un'iscrizione caria, che ricollega la Caria alla Ionia, alla fine del VI sec. a.C.

§ 3 I rapporti tra i Greci e l'Anatolia

Vi è un collegamento con la tavoletta **VAT 6692** (Cap. I, § 1), che ricollega gli Ahhiyawa ai Lici.

21) L'iscrizione in Lineare A (**Mil Zb 1**), su un frammento di vaso da Mileto, ricollega Creta e la Ionia, nel XV sec. a.C.

22) Due frammenti di **vaso da Gortina** attesterebbero i contatti tra Creta e la Caria, nel VII sec. a.C.

Vi è un collegamento con la tavoletta **Ub1318**, che ricollega Pilo alla Lidia, intorno al 1200 a.C. (Cap. IV § 1)

La stessa tavoletta **Ub1318** ricollega anche Rodi alla Lidia. (Cap. IV § 1)

Un interessante collegamento tra la Grecia e l'Anatolia è stabilito dall'iscrizione aramaica sul cosiddetto "**altare di Tell Halaf**", nel X sec. a.C. (Cap. V § 2)

23) Molto importante è l'iscrizione su un **raschietto** di bronzo, **da Ialysos**, datato al VII sec. a.C.: infatti l'esame dell'onomastica induce Pugliese Carratelli (PdP 58, 2003, 71) a ricordare un saggio scritto su Le divinità di Ahhiyawā e Lazpa e l'Achaia di Ialiso (pubblicato nel volume di studi in onore di S. Moscati, *Alle soglie della classicità*, I, Roma, 1996, pp. 365-369) in cui riprendeva un tema trattato molti anni prima (Ahhiyawā, Lazpa et leurs divinités dans KUB V 6, nel *Jahrbuch für Kleinasiatische Forschung*, I, 1950, pp. 156-163), nell'intento di convalidare l'identificazione del nucleo del regno di Ahhiyawā con Rodi, mediante il riconoscimento delle dee Ἐξοχοί di due isole egee, l'Athena di Rodi e la Hera di Lesbo, nelle divinità straniere a cui si erano rivolti i sacerdoti di Hattusas quando erano riusciti vani gli appelli ai "mille dei del paese di Hatti" per liberare dall'afasia Mursilis II; infatti la scoperta della stipe ialisia rivelava che molto prima che l'Athenaion lindio assumesse autorità panrodia, l'Athenaion ialisio era stato il santuario rodio di maggior prestigio, e questo dato si accordava con la forza politica dell'aristocrazia elleno-caria di Ialysos, che in seguito, verso la fine del sec. V a.C. sarebbe riuscita a ricostituire l'unità dell'isola, riducendo a πλῆθη le tre antiche πολιτεῖς formatesi dopo l'arrivo dei Dori, e fondando in area ialisia l'ἄστυ Rodi, che ebbe come nume πολίευς l'egeo-anatolico Hálíos. Si veda quanto detto a proposito della tavoletta ittita **Bo 2044** nel Cap. I § 1.

leggere bene introduzione Young, Rodney S., *Old Phrygian Inscriptions from Gordion*: *Hesperia* 38, 1969

24) Interessante è l'iscrizione frigia **M-01a** dalla Ville de Midas, datata al VII sec. a.C.: in essa vi sono dei prestiti dal greco, molto significativi per illustrare l'influenza della cultura greca in Frigia.

25) Anche l'iscrizione frigia **M-04** dalla Ville de Midas, datata al VII sec. a.C. contiene un prestito dal greco.

Un collegamento con una tavoletta assira da Ninive (**K 4384**) conferma i rapporti la Ionia e la Frigia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

26) I rapporti tra Grecia e Frigia nel VI sec. a.C. sarebbero confermati dall'iscrizione frigia **G-02** da Gordio, sempre a causa dei prestiti dal greco.

27) Una coppa da Gordio (**G-118**; VI sec. a.C.) ricollega Grecia e Frigia.

28) Anche l'iscrizione frigia **B-01**, dalla Bitinia, stabilisce un collegamento con la Grecità, in quanto contiene un riferimento alla dea greca Cibele nel VI sec. a.C..

29) L'iscrizione frigia **G-04**, da Gordio, datata al VI sec. a.C., stabilisce un collegamento con la Grecia per la scrittura.

30) Un **coccio da Locri Epizefiri**, datato al VII sec. a.C., stabilisce un collegamento con la Frigia, in cui troviamo la stessa divinità, Cibele.

La medesima divinità troviamo in un'iscrizione lidia da Sardi (**A II 5**) del VI sec. a.C. (Cap. XII § 2)

31) Vi è quindi l'iscrizione su un monumento funebre (**Jeffery, 1990, 432, J**) di un Cario, dal Pireo, datato al 520 a.C., che ricollega Atene alla Caria. trovare la tomba di un Cario ad Atene mi fa venire in mente un passo di Erodoto (I, 146), che ha sempre destato in me qualche perplessità: "Quelli tra loro che erano mossi dal Pritaneo di Atene e che si ritenevano i più nobili degli Ioni non avevano condotto nella colonia le loro mogli, ma avevano preso delle donne di Caria, dopo aver eliminato i loro genitori. Per tale delitto, quelle donne s'imposero questa legge, cui s'obbligarono con giuramento e che trasmisero alle loro figlie, di non prendere mai cibo con i loro mariti e di non chiamarli mai con il nome personale, dato che avevano ucciso i loro padri, i mariti, i figli e, dopo aver commesso tale scempio, le tenevano come compagne. Questo era quanto avveniva a Mileto."

32) L'iscrizione su un piccolo scudo da Atene, datata al VII - VI sec. a.C. (**JHS XIII, 1892-1893, 128, n. 60**) ricollega Attica e Frigia per l'onomastica.

Un collegamento con un **vaso di alabastro** figurato (Cap. IX § 2) da Atene ricollega Attica e Frigia intorno al 500 a.C. (Cap. XXI § 3).

Un collegamento con l'iscrizione su un **bronzo dall'Heraion** ricollega Samo alla Lidia, nel VI sec. a.C. (Cap. IV § 1)

Il medesimo **bronzo dall'Heraion Samo** ricollega Sparta alla Lidia, che, secondo Erodoto, era in buoni rapporti con la polis laconica. (Cap. IV § 1)

Abbiamo poi un collegamento con un'iscrizione lidia da Sardi (**Gusmani, Neue epichorische ..., 1975, 28, A II 5**), già citata sopra. (Cap. XII § 2)

Un collegamento con un frammento di kylix da Samotracia (**Hesperia XXIV, 1955, 101**) ricollega Frigia e Samotracia nel 500 a.C. (Cap. XI § 4)

§ 4 Rapporti tra Anatolia e Lemno

Vi sono alcuni collegamenti:

uno con una **stele di Lemno**, scritta in lingua etruscoide e datata alla seconda metà del VI sec. a.C., che ricollegerebbe Lemno alla Lidia, in quanto da riconnettere all'attacco dei Persiani. (Cap. IX § 2)

un collegamento con quattro iscrizioni su **tre brocche** e **un peso da Lemno** (Cap. IX § 2), che ricollegerebbero Lemno alla Lidia, nel 500 a.C.

un collegamento con le succitate quattro iscrizioni su **tre brocche** e **un peso da Lemno** (Cap. IX § 2), che ricollegerebbero Focea alla Lidia, nel 500 a.C.

§ 5 Rapporti tra Pilo e i Popoli del mare

33) La tavoletta micenea **An 657** da Pilo, datata al 1200 a.C., testimonia movimenti di truppe forse da mettere in connessione all'attacco che portò alla distruzione del palazzo di Pilo, da attribuire a movimenti di Dori o dei Popoli del mare.

34) La tavoletta micenea **An 654** da Pilo, datata al 1200 a.C., ugualmente attesta spostamenti di uomini da mettere probabilmente in connessione all'attacco portato dai Dori o dai Popoli del mare.

Capitolo II: I RAPPORTI TRA I GRECI E LE COSTE DELL'ANATOLIA

§ 1 I rapporti tra Ahhiyawa e Mileto

Abbiamo collegamenti con l'iscrizione **Bo 2021** (da Hattušas; 1272-1265 a.C.), che ricollega Ahhiyawa e Mileto (Cap. I § 1), e con la tavoletta **VAT 6692** (da Hattušas; XIII sec. a.C.), che ricollega ugualmente Ahhiyawa e Mileto (Cap. I § 1).

§ 2 I rapporti tra i Greci della costa dell'Anatolia e gli altri Greci

Abbiamo collegamenti con due iscrizioni presenti sulla **stele di Phanodikos**, a Sigeo, nel VI sec. a.C., che ricollega l'Attica e la Troade (Cap. XI § 1).

Cocci di anfore attiche da Smirne (prima metà VI sec. a.C.) ricollegano Atene e Smirne (**Jeffery, BSA L, 1978, 69, n. 10**).

35) La dedica su un gradino del **Tesoro di Cnido** a Delfi, metà VI sec. a.C., attesta i rapporti tra Delfi e Cnido, oltre ad un evento bellico non conosciuto.

36) L'iscrizione su un gradino del **tempio di Apollo** a Siracusa, VI sec. a.C., attesta forse rapporti tra Siracusa, Cnido e la Ionia.

37) La dedica su una **coppa da Lindos**, seconda metà VI sec. a.C., attesta rapporti tra Rodi e Cnido. Abbiamo un collegamento con la suddetta **coppa da Lindos**, che ricollega Rodi e Magnete (Cap. II § 2).

38) L'iscrizione su un **vaso attico** da Thera (forse VI sec. a.C.) attesterebbe rapporti tra Ionia e Thera.

Vi è un collegamento con una **coppa ionica** da Taso (fine VI sec. a.C.), che attesta rapporti tra Taso e Cuma Eolica (Cap. III § 6).

Un collegamento con la medesima **coppa ionica** da Taso ricollega Paro e Cuma Eolica (Cap. III § 6).

39) Una **stele di marmo da Cuma Eolica** (500 a.C.) attesta i contatti tra Paro e Cuma Eolica.

Abbiamo un collegamento con una **lamina di piombo** da Emporio, 500 a.C., che ricollega Chio e Focea (Cap. XI § 5).

Vi è un collegamento con la **stele di Lemno**, VI sec. a.C., che ricollega Focea e Lemno: questo si ricollega forse all'eroica resistenza dei Lemnii agli attacchi persiani nel 515 a.C. (Cap. IX § 2).

§ 3 I rapporti tra i Greci della costa

Abbiamo un collegamento con la succitata **coppa da Lindos**, che ricollega Cnido e Magnete (Cap. II § 2).

Capitolo III: I RAPPORTI TRA LE ISOLE DEL MARE EGEO

§ 1 I rapporti all'interno di Creta

40) La tavoletta micenea **C59** da Cnosso, da datare forse prima del 1200 a.C. (1350 a.C.), testimonia collegamenti tra Cnosso, Tilisso e Cidonia.

41) La tavoletta micenea **Sdo404** da Cnosso, da datare forse prima del 1200 a.C. (1350 a.C.), testimonia collegamenti tra Cnosso e Cidonia.

42) La tavoletta micenea **Dd1171** da Cnosso, da datare forse prima del 1200 a.C. (1350 a.C.), testimonia collegamenti tra Cnosso e Festo.

43) La tavoletta micenea **E 668** da Cnosso, da datare forse prima del 1200 a.C. (1350 a.C.), testimonia collegamenti tra Cnosso, Lyktos e Tilisso.

44) La tavoletta micenea **Fp1+31** (=5797) da Cnosso, da datare forse prima del 1200 a.C. (1350 a.C.?), testimonia collegamenti tra Cnosso e Amniso.

45) La tavoletta micenea **Gg705** da Cnosso, da datare forse prima del 1200 a.C. (1350 a.C.?), testimonia collegamenti tra Cnosso e Amniso.

46-47) Due frammenti di un codice eteocretese (**IC III, VI, 1** e **IC III, VI, 4**), scritti nella lingua pregreca dell'isola, ma con alfabeto greco, attestano i rapporti tra i Greci e i primi abitanti di Creta, i cosiddetti Eteocretesi, che forse parlavano una lingua di origine anatolica.

§ 2 Contatti antichi

Abbiamo un collegamento con un **paraocchi** di bronzo **da Eretria** (Cap. V § 1), forse nel IX sec. a.C., che ricollegerebbe Eretria e Samo.

Vi è poi un collegamento con un **frontalino** di bronzo **da Samo** (Cap. V § 1), del IX sec. a.C., che ricollegerebbe Samo e Eretria.

Infine un collegamento con un'avorio (**KAI 232**) da Arslan Tash (Cap. V § 1), nel IX sec. a.C., riconnette forse Eretria e Samo.

§ 3 Il triangolo di Delo

Complessi furono i rapporti tra Nasso, Paro e Delo. Delo, che ospitava uno tra i più importanti santuari greci, si trovava proprio tra le altre due isole, tra loro rivali. Le iscrizioni che troviamo sembrano attestare un'influenza più accentuata sul santuario di Apollo prima dell'una, poi dell'altra rivale.

48) Infatti prima troviamo un **aryballos** ad anello **da Delo**, del VII sec. a.C., che ricollega Nasso a Delo.

49) La **statua di Nikandra** a Delo, fondamentale per stabilire le caratteristiche dell'alfabeto nassio, ricollega Nasso a Delo nel VII sec. a.C.

50) Ugualmente importante è l'iscrizione di **Euthykartides** a Delo, che ricollega Nasso a Delo nel VII sec. a.C.

51-52-53-54) Nel VII secolo ricollegerebbero Nasso a Delo anche un frammento d'argilla (**ID 31b**) dall'Artemisio di Delo, il frammento di un capitello ionico (**ID 7**), sempre da Delo., una lastra di marmo iscritta (**ID 5**), e i frammenti di una scultura di marmo (**ID 3**).

55) Invece nel VI sec. a.C. i contatti tra Nasso e Delo sembrano meno intensi, in quanto attestati solo dall'iscrizione sulla base di un colosso (**ID 4**) dedicato dai Nassi a Delo (menzionato da Callimaco, fr. 114): dopo, sembra quasi che una maggior influenza sul santuario venga esercitata dall'isola rivale, Paro.

56) Infatti, nel VII sec. a.C., solo un vaso frammentario con scrittura paria (**ID 32a**) sembra attestare i contatti tra Paro e Delo.

57-58-59-60-61-62-63-64) Invece, nel VI sec. a.C., il capitello di Mikkiades, da Delo (**ID 9**), l'iscrizione di Therseleides (**ID 10**), un graffito di dedica su una maschera (Museo di Delo, **A 3525**), una coppa attica (Museo di Delo, **B 6107**), uno skyphos attico (Museo di Delo, **B 6138**), un'altra coppa attica (Museo di Delo, **B 6109**), un graffito su un vaso corinzio (Museo di Delo, **B 6174**), e un lekythos attico (Museo di Delo, **B 6136**), tutto proveniente da Delo, attestano i contatti tra Paro e Delo.

§ 4 Contatti intensi

65-130) Numerosi frammenti di **kantharoi**, provenienti da **Chio** e ritrovati nel santuario di Aphaia, a **Egina**, ricollegano le due isole nel VI sec. a.C.

§ 5 Un'occupazione militare

131) Un **lebetes** di bronzo da **Aghia Pelagia** (tardo VI a.C.) confermerebbe il racconto di Erodoto (III, 59) riguardo all'occupazione di Cidonia da parte degli Egineti.

§ 6 I contatti tra le altre isole

Vari altri rapporti tra le isole del Mar Egeo sono attestati.

Abbiamo il collegamento con una base da Delo (**IG XII, 5, 147**), che ricollega Delo e Chio nel VI sec. a.C. (Cap. III § 3);

la medesima base (**IG XII, 5, 147**) ricollega Chio e Paro (Cap. III § 3).

Un collegamento con un'iscrizione (**ZPE 88, 1991, 212**) ricollega Creta e l'Eubea nel VII sec. a.C. (Cap. IV § 3)

132) Abbiamo poi un **piatto da Rodi**, che ricollega Rodi e Kalymna, tra VII e VI sec. a.C.

133) Un vaso di bronzo, del VI sec. a.C., conservato a Rodi (**inv. 9736**) ricollega Rodi e l'Eubea.

134) La base di statua di marmo, da Ceo (**IG XII 5, 611**; fine VI sec. a.C.) ricollega Ceo e Sifno.

135) Una **lastra** di marmo **da Samotraccia** ricollega Samotraccia e Samo nel VI sec. a.C.

136-137) Alcuni graffiti su vasi da Taso (Kahil, *Etudes Thasiennes* VII, 1960, **120, n. 5** e **122, n. 19**) ricollegano Taso e Paro alla fine del VI sec. a.C.

Capitolo IV: RAPPORTI TRA LA GRECIA CONTINENTALE E IL MARE EGEO

§ 1 I rapporti tra il Peloponneso e le isole

138) La tavoletta micenea **An607** da Pilo, intorno al 1200 a.C., testimonia collegamenti tra Pilo e Citera.

139) La tavoletta micenea **Ta641** da Pilo, intorno al 1200 a.C., testimonia collegamenti tra Pilo e Creta.

140) La tavoletta micenea **Ta709+712** da Pilo, intorno al 1200 a.C., testimonia collegamenti tra Pilo e Creta.

141) La tavoletta micenea **Ub1318** da Pilo, intorno al 1200 a.C., testimonia collegamenti tra Pilo e Rodi.

Vi è un collegamento con la "**Coppa di Nestore**" (Cap. X § 3), che ricollegerebbe l'Eubea dell'VIII sec. a.C. a Pilo.

Abbiamo quindi un collegamento con un vaso di bronzo (Cap. III § 6) da Rodi (**inv. 9736**), che ricollegerebbe l'Eubea alla Messenia nel VI sec. a.C.

Un altro collegamento con il medesimo vaso di bronzo (Cap. III § 6) da Rodi (**inv. 9736**) ricollegerebbe la Messenia a Rodi.

142) La tavoletta micenea **C 914** da Cnosso, intorno al 1200 a.C., testimonia collegamenti tra Cnosso e la Grecia continentale.

143) Una **pyxis** frammentaria corinzia **da Egina** (VII sec. a.C.) ricollega Corinto a Egina.

144) Un **oinochoe** corinzio **da Cuma** con due alfabetari ricollega, nel VII sec. a.C., Corinto a Cuma.

Vi è un collegamento con un vaso di bronzo (Cap. III § 6) da Rodi (**inv. 9736**), che ricollegerebbe Corinto all'Eubea.

Un altro collegamento, con un graffito su un vaso da Delo (Museo di Delo, **B 6174**; 550-500 a.C.) ricollega Corinto e Paro (Cap. III § 3).

Un collegamento con il medesimo graffito (Museo di Delo, **B 6174**), ricollega Corinto e Paro (Cap. III § 3).

145) Il manico a forma di leone di un vaso di bronzo da Samo (**AM LXXXVII, 1972, 140-144, tav. 56**) ricollega Sparta e Samo.

146) Un **piatto da Taso** ricollega Sparta e Taso nel VI sec. a.C.

Abbiamo poi un collegamento con graffito da Cirene (Boardman - Hayes, 1963-1965, **n. 976**; Cap. VII § 5).

147) Una dedica forse da Melo (**Roehl³, 122**) attesterebbe i contatti tra Olimpia e Melo nel VI sec. a.C.

148) Una colonna di marmo da Melo (**IG XII 3, 1075**; tardo VI sec. a.C.) attesta i contatti tra Olimpia e Melo.

Abbiamo un collegamento con un pilastro da Olimpia (seconda metà VI sec. a.C.) di **Onatas** che ricollega Egina con Olimpia (Cap. XI § 1).

149) Un aryballos di alabastro tardo-corinzio, da Olimpia (**Roehl³, 70, 5; 550 a.C.**) ricollega Calcide a Olimpia.

Un collegamento con gli elmi **BE 777** e **B 2700** (500 a.C.) ricollega Calcide e Olimpia.

Un collegamento con i medesimi elmi **BE 777** e **B 2700** ricollega Calcide e l'Acaia.

Kommos era forse il maggior porto del sud di Creta durante il Periodo Tardo Minoico (specialmente Tardo Minoico III), ma alla fine del Tardo Minoico IIIB era abbandonato; ricominciò ad essere frequentato da mercanti fenici nel X sec. a.C. Essi costruirono un tempio, e lasciarono duecento frammenti di ceramica fenicia, soprattutto giare, e forse un'iscrizione. Questa presenza fenicia fu più forte nel IX sec. a.C., periodo di intensa attività dei Fenici in Occidente, quando Tiro colonizzò il Nord Africa. Il tempio fenicio di Kommos continuò ad essere frequentato fino al 650 a.C., forse anche dopo che l'attività dei Fenici nell'area cessò. Sembra che Cretesi abbiano frequentato il sito fin dalla costruzione del santuario. Il tardo VIII e il VII sec. a.C. mostrano un aumento dell'attività mercantile dei Greci, che culmina nella costruzione di un certo numero di edifici nei pressi del santuario intorno al 630 a.C. Questo periodo coincide con quello dell'espansione greca nel sud del Mediterraneo, con la fondazione di Naucrati e Cirene, con presenza principalmente di Ioni, Peloponnesiaci ed elementi della Grecia centrale. Intorno al 600 a.C. improvvisamente Kommos cadde in disuso fino al tardo VI sec. a.C. Vi è forse una quarantina di graffiti che può essere attribuita al santuario del tardo VIII - VII sec. a.C., per lo più di importazione; ma un piccolo gruppo (nove in tutto) si trova su coppe di fabbricazione locale. Quasi tutte sono alfabetiche.

150) Un coccio da Kommos (**ZPE 88, 1991, 211**) ricollega Creta e la Grecia centrale nel tardo VIII - VII sec. a.C.

151) Abbiamo poi l'**alfabeto di Egina** (n. 24 del Quarto gruppo nella classificazione di Attardo), che ricollega Egina, Creta e Styra nell'Eubea; esempio di esso è l'iscrizione Jeffery 1990, p. 112, 1 (710-700 a.C.).

L'**alfabeto di Argo** (n. 37 del Secondo gruppo nella classificazione di Attardo) ricollega Argo, Nasso, Paro e Kalymna.

152) Esempio di questo alfabeto è l'iscrizione IG IV, 614 (575-550 a.C.) da Argo.

L'**alfabeto di Micene** (n. 41 del Quarto gruppo nella classificazione di Attardo) ricollega Micene, Argo, Nasso e Paro.

§ 2 I rapporti tra l'Attica e le isole

153) Un peso per pescatori trovato a Oropos, nell'Attica (**PAE 1997, 74-75, n. 769, fig. 88**), ricollega l'Attica all'Eubea.

Vi è poi un collegamento con la base di un **carro di bronzo** che ricorda una vittoria di Atene su Calcide nel 506 a.C. (Cap. VI § 4).

154) Una dedica frammentaria da Atene (**IG I², 672; fine VII sec. a.C.**) ricollega Atene a Nasso.

155) Un pezzo di marmo nassio da Atene (**AM XVII, 1892, 41; VII sec. a.C.**) ricollega Atene a Nasso.

156) Il monumento funebre per un Nassio (**AM LXXVII, 1963, 141-145**), ad Atene, testimonia un avvenimento bellico avvenuto nel 506 a.C. (si veda Cap. VI § 4).

157) La pietra tombale di un abitante di Teo ad Atene (**IG II², 10444; tardo VI sec. a.C.**) ricollega Atene a Teo.

158) Un'hydria attica, da Ialysos (**BSA LXX, 1975, 152-153; 540 a.C.**) ricollega Atene a Rodi.

Vi è poi un collegamento con una coppa attica (n. 1338), iscritta con scrittura rodia, da Taucheira, ricollega Atene e Rodi (Cap. VII § 5).

159) Un frammento di un grande vaso dal Ceramico di Atene (**JHS XIII, 1892-1893, 128, n. 61**) ricollega Atene e Creta nel VI sec. a.C.

Infine abbiamo un collegamento con l'iscrizione **Atitas** da Lemno, che ricollega Atene e Lemno (Cap. IX § 2).

§ 3 I Rapporti tra la Beozia e le isole

160) La dedica di **Demotheres** su un frammento di lebetes da **Tebe** (VII sec. a.C.) ricollega Tebe all'Eubea.

161a-161b) Un'anfora da **Eretria** (metà VI sec. a.C.) ricollega Beozia ed Eretria.

162) Un manico di **oinochoe da Eretria** (metà VI sec. a.C.) ricollega la Beozia ad Eretria.

Un collegamento con l'epigramma su una **base** (506 a.C.) ricollega Beozia e Calcide (Cap. VI § 4).

163-165) Alcune **tegole da Egina** (VI sec. a.C.) ricollegano Beozia e Egina.

166) Due frammenti di **vaso da Kommos** (VII sec. a.C.) ricollegano forse la Beozia a Creta.

167) Un frammento di ceramica da **Kommos** (VI sec. a.C.) ricollega forse la Beozia a Creta.

168) Una **dedica da Ptoion** (VI sec. a.C.) ricollega probabilmente la Beozia a Paro.

§ 4 I rapporti tra Delfi e le isole

169) L'iscrizione dei figli di **Charopinos** (VI sec. a.C.) ricollega Delfi e Paro.

170) I nomi dipinti sui fregi del Tesoro di **Sifno** a Delfi (VI sec. a.C.) ricollegano Delfi a Sifno.

Il collegamento con una **base di marmo da Delfi** ricollega Delfi ed Egina nel VI sec. a.C. (Cap. XI § 4).

Il collegamento con la medesima **base di marmo da Delfi** ricollega Delfi ed Egina nel 500 a.C. (Cap. XI § 4).

§ 5 Rapporti tra altre poleis

171) La placca di piombo di **Hermon** da Dodona (525-500 a.C.) ricollega l'Epiro a Creta

Il collegamento con un'iscrizione da **Ephestia** di Lemno ricollega Grecia e Lemno (Cap. XXV § 9).

172) L'alfabeto tessalo, attestato dall'iscrizione **IG IX, 2, 1202**, ricollegerebbe Rodi con la Tessaglia.

Capitolo V: I RAPPORTI TRA I GRECI E LA COSTA SIRO-PALESTINESE

§ 1 Antichità delle fonti

Un collegamento con un trattato (**VAT 7421**) di Tudḥaliya IV con Šaušga-mūwā (1230 a.C.), ricollega Amurru con Aḥḫiyawa (Cap. XIV § 1).

Un collegamento con la tavoletta **RS 20.25** ricollega Ugarit alla Ionia (Cap. XV § 5).

173) Una coppa di bronzo, proveniente da **Tekke**, ricollega Fenicia e Creta nell'XI sec. a.C.

Un collegamento con un **ostracon da Gath** ricollega forse Israele alla Grecia nell'XI sec. a.C. (Cap. XX § 1).

Un collegamento con il medesimo **ostracon da Gath** ricollega forse la Filistea alla Grecia (Cap. XX § 1).

174) Un coccio da Eretria (**FK90657**; inizio VIII sec. a.C.) ricollega l'Eubea alla Fenicia (o all'Aram).

175) Un graffito inciso a Thera (**IG XII 3. 537**) ricollega Thera alla Palestina.

176) Un altro graffito inciso a Thera (**IG XII 3. 350**) ricollega Thera alla costa cananaica; questi due graffiti terei presentano una *beta* che può essersi originata solo sulla costa cananaica, e una *zeta* resa con il *samekh*, derivato evidentemente da un errore che può essersi verificato solo sulla costa cananaica, durante l'apprendimento della lettera stessa (Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 225, 314 e 316).

Un collegamento con un **frammento** di vaso da **Ischia** (VIII sec. a.C.) ricollega forse Fenicia e Grecia.

177) Un **paraocchi** di bronzo da Eretria (n. inv. **15070**) ricollega Grecia e Aram. In realtà la Guzzo Amadasi suppone che esso possa essere arrivato in Grecia attraverso complicati passaggi tra Oriente

e Grecia: più precisamente suppone che esso facesse parte del bottino di guerra di un alleato di uno dei re assiri che assediaron Damasco; infatti cita Achaz di Giuda, alleato di Tiglath-pileser III, o Panamuwa II di Sam'al, che morì proprio durante l'assedio di Damasco.

Un collegamento con un **frontalino di bronzo** da Samo (IX sec. a.C.) ricollegerebbe Eretria all'Aram (Cap. V § 1).

Un avorio (**KAI 232**), da Arslan Tash, ricollegerebbe Eretria e Aram (Cap. V § 1).

Il medesimo **paraocchi** di bronzo da Eretria (n. inv. **15070**) ricollega Eretria allo stato luvio di 'Umqi (Cap. V § 1).

Anche il **frontalino di bronzo** da Samo ricollega Eretria allo stato di 'Umqi (Cap. V § 1).

Un collegamento con un avorio (**KAI 232**), da Arslan Tash, ricollega Eretria a 'Umqi (Cap. V § 1).

Lo stesso **paraocchi** da Eretria (n. inv. **15070**) ricollega Samo all'Aram (Cap. V § 1).

178) Un'iscrizione aramaica su un avorio (**KAI 232**), da Arslan Tash, del re Haza'el (842-805 a.C.) di Damasco ricollegerebbe Samo all'Aram.

179) Un **frontalino di bronzo** dall'Heraion di Samo del re Haza'el di Damasco (842-805 a.C.) ricollega Samo all'Aram. L'iscrizione, come le altre due con essa sopra citate, è più importante di quanto i brevi testi contenuti potrebbero far supporre, e si inserisce nelle complesse vicende che nel medesimo torno di tempo portarono all'espansione assira in Siria. Infatti il riferimento al fiume Oronte e a 'Umqi attesterebbe la sottomissione di questo stato e parrebbe tramandare un'impresa militare di grande rilievo per un re arameo, che cercava verosimilmente di contrastare le spinte espansionistiche di Salmanassar III, che poco dopo saccheggiava anch'egli 'Umqi. Che si fosse ormai ai ferri corti tra il re di Damasco e Salmanassar III sarebbe dimostrato anche da un sigillo cilindrico di marmo nero con l'iscrizione cuneiforme: "Bottino del tempio del dio lunare della città di Malaḥa, una città reale di Haza'el di Damasco, che Salmanassar, figlio di Assurnasirpal, re d'Assiria, portò entro la cittadella di Assur." Le traversie militari di Damasco, ad opera dell'Assiria, avrebbero quindi spostato gli oggetti (frontalino da Samo e paraocchi da Eretria) nelle zone in cui esse furono effettivamente trovate, forse già alla fine del IX sec. a.C. Salmanassar III attaccò Haza'el nell'838 a.C. e nell'836 a.C.; Damasco fu saccheggiata durante il regno di Adad-nirari III (810-783 a.C.); un secondo saccheggio avveniva sotto Salmanassar IV, nel 773 a.C. (si veda la stele di Pazarcik); Damasco fu assediata e presa nel 732 a.C. da Tiglath-pileser III. Fales ricorda che a Nimrud (l'antica Kalḫu, capitale dell'Impero Assiro fino al tempo di Sargon II) fu trovato un avorio frammentario con il solo nome del re arameo ([mr]'n ḥz'l, Il nostro (signore) Haza'el) e l'avorio da Arslan Tash, l'antica Hadattu, controllata dal turtanu Šamši-ilu. Risulta che i sovrani assiri facessero doni ad ambasciatori stranieri, quando questi recavano ingenti regali cerimoniali a testimonianza della propria fedeltà all'Assiria. Questo potrebbe forse spiegare il ritrovamento dei sunnominati oggetti in Grecia, e fa pensare che, forse, tra coloro si recarono alla corte dei re assiri, potesse talora esserci anche qualche ambasciatore greco.

180) Un **frammento di vaso** dalla necropoli di S. Montano, a **Ischia** (VIII sec. a.C.) ricollega forse Grecia e Aram.

Un collegamento con il **paraocchi** di bronzo da Eretria (n. inv. **15070**) ricollega Samo allo stato luvio di 'Umqi (Cap. V § 1).

Ugualmente il collegamento con il **frontalino di bronzo** ricollega Samo allo stato di 'Umqi (Cap. V § 1).

Così il collegamento con l'avorio (**KAI 232**), da Arslan Tash, ricollega Samo a 'Umqi (Cap. V § 1).

181) Una **coppa di bronzo** da **Olimpia** ricollega la Grecia all'Aram.

182) Un **coccio** dal recinto di Apollo a **Kalymna** (VIII sec. a.C.) ricollega forse Kalymna alla Fenicia.

183) Un frammento di **skyphos** da **Al Mina** (VIII sec. a.C.) ricollega la Grecia e la costa siriana.

184) Un frammento di ceramica da **Ialysos** (VII sec. a.C.) ricollega la Grecia alla Fenicia.

Un collegamento con la tavoletta **K 4384** da Ninive (VII sec. a.C.) ricollega la Ionia alla Filistea (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con un frammento d'osso da **Tel Dor** (VII - VI sec. a.C.) ricollega la Grecia alla Palestina (Cap. XV § 5).

Un collegamento con la tavoletta **K 4384** ricollega la Ionia alla Palestina nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con un **frammento** di ceramica da **Ialysos** (VII sec. a.C.) ricollega Fenicia e Grecia (Cap. V § 2).

Un collegamento con la succitata tavoletta **K 4384** ricollega la Ionia all'Aram nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con un **coccio** da **Locri Epizefiri** ricollega Locri Epizefiri e l'Aram nel VII sec. a.C. (Cap. I § 3)

§ 2 Antichità della trasmissione della scrittura alfabetica

In questo paragrafo si mostra quanto siano antiche le iscrizioni che, in varia misura, attestano che gli alfabeti greci, nonostante non vi siano iscrizioni greche più antiche del IX sec. a.C., hanno origine quanto meno nel XII sec. a.C.

185) Nella prima iscrizione, su una **placca da Sichem**, risalta una *'aleph* praticamente identica all'*alpha* greca: è da datare al XV - XIV sec. a.C.

186) Abbiamo quindi una **brocca da Lachish**, da datare al XIII sec. a.C., che fa notare una *šin* simile al *sigma* greco.

187) La medesima somiglianza ci mostra una **coppa da Lachish**, ugualmente databile al XIII sec. a.C.

188) Una **coppa da Tell el-'Ajjul** (XIV - XIII sec. a.C.) ci può aiutare a comprendere l'origine del *digamma*.

189) Un **manico** di giara da **Tell el-'Ajjul** (XIV - XIII sec. a.C.) presenta una *kaph* simile alla *chi* a tridente presente in diversi alfabeti greci.

190) Un **coccio da Tel Nagila** (XVI sec. a.C.) fornisce un più antico archetipo per il *digamma*.

191) Un **ostracon da Beth Shemesh** è importante soprattutto perché può contribuire a spiegare la forma della *beta* di Corinto.

192) Il cosiddetto **cilindro di St. Louis** (XIV sec. a.C.) fornisce un archetipo possibile per la *beta* di Thera.

193) Un **coccio da Tell el-Hesi** (XIII sec. a.C.) presenta una *'ayin* simile alla *omicron*.

Abbiamo poi un collegamento con un **manico di giara da 'Akko** (XIII sec. a.C.), che ricollega Tell el-'Ajjul e la Grecia (Cap. XX § 1).

194) Un **coccio da Sarepta** (XII sec. a.C.) può ricollegare Palestina, Grecia e Fenicia.

195) Un **manico** di giara da Khirbet Raddana (XIII sec. a.C.) ricollega forse la Palestina ad Eretria.

196) Una **coppa da Qubur el-Walaydah** (1200 a.C.) presenta l'archetipo di *alpha*, *sigma* e *digamma*.

197) Un **coccio di vaso da Lachish** (XIV sec. a.C.) offre, a mio avviso, un archetipo per la *beta* di Corinto.

Abbiamo un collegamento con un **manico** di giara da **'Akko** (XIII sec. a.C.) che ricollega Palestina e Fenicia (Cap. XX § 1).

Un collegamento con un summenzionato **coccio da Sarepta** (XII sec. a.C.) ricollega Fenicia e Grecia (Cap. V § 2).

Vi è poi un collegamento con l'**ostracon di 'Izbet Šarṭah** (inizio XII sec. a.C.: Cap. XXV § 1) che ricollega Atene (Cap. V § 2) e la Palestina.

198) Importantissimo è il famoso graffito su un oinochoe dal **Dipylon di Atene (IG I² 919)**: infatti in esso troviamo l'*alpha* adagiata sul fianco destro; ciò è spesso citato per confermare l'autorità di Erodoto, che afferma che le lettere greche derivano dalla scrittura fenicia: effettivamente la *'aleph* fenicia è adagiata sul fianco. Tuttavia gli studiosi che considerano paradigmatica questa iscrizione dimenticano due dati: il primo è che l'*alpha* adagiata sul fianco è presente solo in tre (o quattro, a seconda delle opinioni sulla grecità o meno di un'iscrizione proveniente da Ischia) iscrizioni greche;

il secondo è che l'iscrizione dal **Dipylon di Atene** è l'unica iscrizione greca che riporti sia lo *iota* a tre tratti che il *sigma* a tre tratti.

Un collegamento con un oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 24, 27, nn. 103-104**) forse conservato a Cipro, potrebbe ricollegare Atene alla Fenicia. (Cap. XXVI § 4)

199) Molto importante è il cosiddetto “**altarino**” di **Tell Ḥalaf (KAI 231)**: esso attesta una linea evolutiva della scrittura aramaica diversa da quella principale, e ricollega l'Aram alla Grecia e, forse, all'Anatolia.

200) L'iscrizione detta di **Šipitba'al (KAI 7)** da Biblo, della fine del X sec. a.C., è importante perché riporta una particolare e rara forma di *beth*, che, a mio avviso, può essersi formata solo nel momento in cui anche nella città gublita si abbandonava la scrittura bustrofedica, e alcuni scriventi conservavano una forma che aveva il corpo della lettera sinistrorso e l'appendice finale ancora destrorsa, come quando la scrittura, al termine di una linea che correva da destra verso sinistra, incominciava a correre in direzione inversa. In realtà abbiamo una sola iscrizione fenicia, propriamente detta, bustrofedica (CIS I 145: Cap. XVI § 3), ma, come accadeva sicuramente nelle iscrizioni protocananaiche, anche a Biblo doveva essere in voga, in epoca più arcaica, la scrittura bustrofedica, che, in effetti, i Greci ricevettero e usarono. Questa iscrizione, con questa particolare *beth*, presente nella scrittura fenicia in sole tre iscrizioni, è l'archetipo della particolarissima *beta* di Cleone: quest'ultima lettera, con questa forma, è attestata in questa polis, come vedremo, una sola volta, ma in maniera chiara e nitida, da un lapicida che scrive senza incertezze. Essa, tra l'altro, potrebbe forse permetterci di datare in maniera abbastanza precisa il passaggio della scrittura dalla costa cananaica alla polis di Cleone intorno al 900 a.C., in quanto tutte e tre le iscrizioni fenicie che riportano questa *beth* sono da datare intorno a questa data. Si veda l'alfabeto di Cleone e Tirinto n. 36 del Secondo Gruppo nella classificazione di Attardo: Cap. VI § 6.

201) Anche l'iscrizione di **'Abdo (KAI 8)**, con una particolare *beth*, ricollega Biblo a Cleone intorno al 900 a.C.

Abbiamo un collegamento con una giara da **Hazor (A 382/1)**, che ricollega la Fenicia a Cleone intorno al 900 a.C. (Cap. V § 2).

Un collegamento con l'**alfabeto di Cleone e Tirinto (n. 36** nella classificazione di Attardo) ricollega Cleone e la Fenicia (Cap. VI § 6).

202) Una giara da **Hazor (A 382/1)**, con una particolare *beth*, ricollega la Palestina a Cleone intorno al 900 a.C.

A questo punto pongo il collegamento con alcuni ostraca da Samaria (800 a.C.), che ricollegano Fenicia e Creta:

ostracon **n. 4075**, da Samaria (Cap. VI § 2);

ostracon **n. 4583 (KAI 184)**, da Samaria (Cap. VI § 2);

ostracon **3**, da Samaria (Cap. VI § 2);

ostracon **12**, da Samaria (Cap. VI § 2).

Vi è poi un collegamento con quattro lamine di bronzo (una a **Würzburg (K2064)**, due nella **Collezione Schøyen** (lamine **1** e **2**), e una a **New York**, che potrebbero forse ricollegare Grecia e Palestina (Cap. XXV § 2).

Il collegamento con un oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 24, 27, nn. 103-104**) da Cipro potrebbe forse ricollegare Grecia e Aram.

A questo punto pongo diversi **ostraca** ebraici da Samaria (800 a.C.), che ricollegano Creta e Samaria, perché la particolare *waw*, che essi riportano, rappresenta l'archetipo del particolare *digamma* presente in alcuni alfabeti cretesi (**alfabeto di Gortina n. 82**, **alfabeto di Priniàs n. 87**, **alfabeto di Eleuterna n. 93**, tutti del Primo gruppo nella classificazione di Attardo; Cap. V § 2):

203) ostracon **n. 4075**, da Samaria;

204) ostracon **n. 4583**, da Samaria;

205) ostracon **3**, da Samaria;

206) ostracon **4**, da Samaria;

207) ostracon **n. 3997 (KAI 185)**, da Samaria;

- 208) ostracon **10**, da Samaria;
 209) ostracon **12**, da Samaria;
 210) ostracon **n. 3891**, da Samaria;
 211) ostracon **n. 4031 (KAI 186)**, da Samaria;
 212) ostracon **n. 3889**, da Samaria;
 213) ostracon **n. 3900**, da Samaria;
 214) ostracon **50**, da Samaria.

L'**alfabeto di Gortina n. 82** del Primo gruppo nella classificazione di Attardo ricollega Creta a Samaria.

L'**alfabeto di Priniàs n. 87** del Primo gruppo nella classificazione di Attardo ricollega Creta a Samaria.

L'**alfabeto di Eleuterna n. 93** del Primo gruppo nella classificazione di Attardo ricollega Creta a Samaria.

215) Un **alfabetario aramaico** bustrofedico (VIII sec. a.C.) ricollega Aram e Grecia.

216) Il monumento funebre di **Praxiteles (IG IV, 800)** ricollega Grecia e Palestina.

§ 3 I rapporti in età classica

217) Un peso da telaio (**TS 5528**) da Tell Sukas (600 - 550 a.C.) ricollegherebbe Rodi alla Siria.

218) Un coccio (**TS 4315**) da Tell Sukas (550 - 500 a.C.) ricollega Rodi alla Siria.

219) Un'anfora da **Tell Bassit** (tardo VI sec. a.C.) ricollegherebbe Rodi alla Siria.

Un collegamento con un'iscrizione lidia (**Gusmani p. 28 A II 5**) da Sardi ricollegherebbe Aram e Locri Epizefiri (Cap. XIV § 2).

220) Una fiala di bronzo fenicia (**Bather, JHS XIII, 1892-1893, 126, n. 8**), da Atene (VI sec. a.C.) ricollega Atene e Fenicia.

221) Una fiala di bronzo fenicia (**Bather, JHS XIII, 1892-1893, 126, n. 9**), da Atene (VI sec. a.C.) ricollega Atene e Fenicia.

222) Una fiala di bronzo fenicia (**Bather, JHS XIII, 1892-1893, 126, n. 10**), da Atene (VI sec. a.C.) ricollega Atene e Fenicia.

223) Una fiala di bronzo fenicia (**Bather, JHS XIII, 1892-1893, 126, n. 11**), da Atene (VI sec. a.C.) ricollega Atene e Fenicia.

224) Un vaso frammentario di bronzo fenicia (**Bather, JHS XIII, 1892-1893, 126, n. 12**), da Atene (VI sec. a.C.) ricollega Atene e Fenicia.

225) Un frammento di blocco di pietra da Corinto (**Roehl³, 41, 3; 575 - 550 a.C.**) ricollegherebbe Corinto Corcira e la Fenicia.

Un collegamento con il medesimo frammento di pietra da Corinto (**Roehl³, 41, 3; 575 - 550 a.C.**) ricollegherebbe Corcira e la Fenicia (Cap. V § 3).

Capitolo VI: I RAPPORTI TRA I GRECI NELLA PENISOLA GRECA

§ 1 Contatti antichi

Un collegamento tra Micene e Tebe è attestato da alcune iscrizioni (**Kadmos III, 1964, 25-27**) trovate a Tebe (1200 a.C.). (Cap. VIII § 1)

226) La tavoletta **Eo04** da Pilo (1200 a.C.) ricollega Pilo e Corinto.

§ 2 I rapporti dei Greci con Delfi

227-228) Due iscrizioni sulle **basi** delle statue di **Cleobi** e **Bitone** a Delfi, tra la fine del VII e inizio del VI sec. a.C., ricollegano Argo e Delfi.

229) Un **rocchetto** d'argilla da **Delfi** (VII sec. a.C.) ricollega Delfi e l'Acaia.

230) Un **blocco** trovato a **Delfi** (VII sec. a.C.) ricollega Delfi e Sicione.

I nomi dipinti sulle **metope** del Tesoro di Sicione a **Delfi** (VI sec. a.C.) ricollegano Delfi e Sicione.

Un collegamento con un **rocchetto** da **Delfi** (VII sec. a.C.) potrebbe ricollegare Delfi e l'Etolia (Cap. VI § 2).

231) Un **lebetes di bronzo** da **Delfi** (VI sec. a.C.) ricollega Delfi e la Laconia.

232) Il **lebetes** del figlio di **Dexippos**, da Delfi (VI sec. a.C.), ricollega Delfi e la Laconia.

233) Il **calderone** di bronzo di **Phthinan** da Delfi (VI sec. a.C.), ricollega Delfi e la Laconia.

234) La **dedica** di un **Alcibiade**, da Delfi (VI sec. a.C.), ricollegerebbe Delfi e la Laconia.

La medesima **dedica** di **Alcibiade**, a Delfi (Cap. VI § 2), potrebbe anche ricollegare Delfi e Atene.

235) Il frammento del **lebetes funebre di Eumeinos**, da Delfi (VI sec. a.C.), ricollega Delfi e la Beozia.

236) Il **lebetes di bronzo di Echetimidas**, da Delfi (VI sec. a.C.), ricollega Beozia e Delfi.

237) Una **tegola**, dal santuario di **Kalapodi** (VI sec. a.C.), ricollega Beozia e Focide.

238) Un **blocco** dal **Tesoro Corinzio a Delfi** (VI sec. a.C.), ricollega Delfi e Corinto.

§ 3 I rapporti dei Greci con Olimpia

239) La coppa di **Dexilas** da **Olimpia** (650 - 600 a.C.) ricollega Laconia e Olimpia.

240) Il **sedile** di marmo di **Gorgos** a Olimpia (600 - 550 a.C.) ricollega Sparta e Olimpia.

241) Un **haltēr**, di **Koiris**, da Olimpia (VI sec. a.C.) ricollega Laconia e Olimpia.

242) La **statuetta** di bronzo di **Chimarides** da Olimpia (550 - 525 a.C.) ricollega Laconia e Olimpia.

243) Un **lebetes** da Olimpia (**IG V, 1, 1563**) ricollega Sparta e Olimpia.

Una placca di bronzo da Olimpia (**IG V, 1, 1561**: 600 - 550 a.C.) ricollega Laconia e Olimpia.

244) La base per una offerta a Olimpia (**IG V, 1, 1562**) ricollega Sparta e Olimpia, forse nel VII sec. a.C.

245) La striscia di bronzo di **Euristratide**, da Olimpia (550 - 525 a.C.), ricollega Sparta e Olimpia.

246) Un **haltēr** di **Akmatides** da Olimpia (550 - 525 a.C.) ricollega Sparta e Olimpia.

247) Una coppa da **Olimpia** (575 - 550 a.C.) ricollega Laconia e Olimpia.

Un collegamento con un **elmetto corinzio** (VI sec. a.C.) ricollega Sparta e Olimpia (Cap. VI § 4).

248) Un frammento di bronzo da **Olimpia** ricollega Argo e Olimpia nel VI sec. a.C.

249) Una **fiala d'oro**, dedicata a Olimpia dai **Cipselidi** (fine VII - metà VI sec. a.C.), ricollega Corinto e Olimpia.

Un collegamento con un **elmetto** di bronzo corinzio, di **Krataimenes**, da Olimpia (VII sec. a.C.), ricollega Corinto e Olimpia (Cap. X § 1).

250) La **cinghia** di uno scudo da **Olimpia** (550 a.C.) ricollega Corinto e Olimpia.

Un collegamento con un **elmetto** corinzio da **Olimpia** (VI sec. a.C.) ricollega Corinto e Olimpia (Cap. VI § 5).

251) Una placca di bronzo da Olimpia (**Roehl³, 49, 1**: 600 - 550 a.C.) ricollega Sicione e Olimpia.

252) Il monumento funebre di un olimpionico da **Atene** (520 a.C.) ricollega Atene e Olimpia.

253) Uno **scudo** da **Tanagra** a Olimpia (525 - 500 a.C.) ricollega Beozia e Olimpia.

254) Un **elmetto** da Orchomenos a **Olimpia** (550 - 525 a.C.) ricollega Beozia e Olimpia.

255) Un **gambale** da Tebe a **Olimpia** (VI sec. a.C.) ricollega Beozia e Olimpia; Johnston ricorda che questa iscrizione "ci parla di un'altra battaglia tra poleis beote non registrata nelle fonti storiche" (p. 436).

256) Un **gambale** da Cleone a **Olimpia** (VI sec. a.C.) ricollega Beozia e Olimpia.

Il collegamento con l'**elmetto** di **Krataimenes** (da Olimpia) ricollega l'Acaia e Olimpia (Cap. X § 1).

257) Un **elmetto** da Olimpia (**Roehl³, 120, 15**: 525 - 500 a.C.) ricollega l'Acaia e Olimpia.

258) Un **elmetto** da Olimpia (500 a.C.) ricollega l'Acaia e Olimpia.

259-260-261) Armi con dediche a Zeus da Olimpia (**BE 777, BE 2700, B 4995**; 500 a.C.) ricollegano l'Acaia e Olimpia.

§ 4 I rapporti nella regione Attico-Beota

262-263-264-265-266) I frammenti di cinque lebeti beoti da Atene (700-600 a.C.: **IG I², 401, 402-403, 404, 405, 406**) ricollegano Atene e la Beozia.

267) La base di un **carro con quattro cavalli di bronzo**, ad Atene (**IG I², 394 II**; 506 a.C.) ricollega Atene alla Beozia e Calcide. Questo conferma quanto dice Erodoto (V, 77), il quale racconta che gli Ateniesi, dopo aver sconfitto e fatto prigionieri settecento Beoti e un numero non precisato di Calcidesi, li liberarono dopo il pagamento di un riscatto di due mine ciascuno; in seguito raccolsero la decima parte del riscatto, costruirono il carro di bronzo suddetto e lo offersero ad Atena, accompagnando l'offerta con la seguente iscrizione "I figli degli Ateniesi, con azioni di guerra avendo domato le forze dei Beoti e dei Calcidesi, ne spensero l'orgoglio col ferro nel buio del carcere: di quelli dedicarono queste cavalle come decima a Pallade Atena". Il testo dell'iscrizione tramandato da Erodoto è sostanzialmente confermato dall'iscrizione **IG I², 394 II**.

268) Un capitello dal santuario Ptoion che menziona un figlio di Alcmeone, Alcmeonide (**IG I², 472**) ricollega Atene e la Beozia.

269) La dedica di **Ipparco** dal santuario Ptoion (520 - 514 a.C.), ricollega Atene e Beozia.

Il collegamento con uno **scudo** da **Tanagra** a Olimpia (525 - 500 a.C.) ricollega Tanagra con un'altra sconosciuta polis della Beozia (Cap. VI § 4).

Il collegamento con un **elmetto** da Orchomenos da Olimpia (550 - 525 a.C.) ricollega Orchomenos e Koronea (Cap. VI § 4).

270) Una **fiala** da **Tanagra** (610 - 550 a.C.) ricollega Tebe e Tanagra.

271) Uno **skyphos** da Atene (metà VI sec. a.C.) ricollega Megara e Atene.

§ 5 Corinto al centro della Grecia

Abbiamo un collegamento con un oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 24, 27, nn. 103-104**) che ricollegherebbe Atene e Corinto (Cap. V § 3; Cap. XXVI § 4).

272) Molto interessante è un **ostracon da Corinto** (VI sec. a.C.), che ricollega Atene e Corinto: infatti il testo sembra tratto da un dialogo di commedia, prima della data di inizio della commedia tradizionalmente accettata.

273) Una **placchetta** di bronzo **argiva** (fine VII sec. a.C.) ricollega Argo a Corinto.

274) Un **elmetto** corinzio da **Olimpia** (VI sec. a. C) ricollega Corinto e, probabilmente, Sparta.

Un collegamento con un **elmetto corinzio** (VII sec. a.C.) ricollegherebbe l'Acaia e Corinto (Cap. X § 1).

L'**alfabeto di Sicione n. 32** del Secondo gruppo nella classificazione di Attardo ricollegherebbe Sicione, l'Etolia e la Fenicia.

275-276-277-278) Quattro **cocchi da Perachora** ricollegano Corinto e Sicione nel VI sec. a.C.

279) Una **statuetta** di vitello da **Perachora** (525 - 500 a.C.) ricollega Corinto e Sicione.

280) Un coccio da Corinto (500 a.C.) ricollega Corinto e Sicione.

Un collegamento con un vaso di bronzo conservato a **Rodi** (inv. n. **9736**) ricollega Corinto alla Messenia nel VI sec. a.C. (Cap. III § 6).

Un collegamento con un **elmetto** illirico da **Potidea** (VI sec. a.C.) ricollega Corinto a Potidea (Cap. XI § 3).

Il collegamento con l'alfabeto di **Megara n. 29 del Quarto gruppo** nella classificazione di Attardo, ricollega Megara e Corinto (Cap. XI § 1).

281) La dedica di **Euphraios da Leucade** ricollega Corinto e l'Acarnania nel VI sec. a.C.

§ 6 Altri contatti nel Peloponneso

282) Un **frammento** di coppa da **Argo** (fine VIII - inizio VII sec. a.C.) ricollegherebbe Argo e Cleone.

L'**alfabeto argivo di Tirinto n. 42** del Secondo gruppo nella classificazione di Attardo ricollega Argo e Tirinto.

Il collegamento con un **frammento** di coppa da **Argo** ricollega forse Argo e Tirinto nell' VIII sec. a.C. (Cap. VI § 6).

L'**alfabeto di Cleone e Tirinto n. 36** del Secondo gruppo nella classificazione di Attardo ricollega, appunto, Cleone e Tirinto.

283) La dedica di **Aristis**, da **Nemea** (VI sec. a.C.) ricollega Cleone e Nemea.

284) Interessante è una **placca di bronzo** sicionia (500 a.C.) che, elencando i membri di un'associazione, ricollegerebbe Sicione a Sparta.

285) Una **stele da Megalopoli** (500 a.C.) ricollegerebbe Laconia e Arcadia.

286) Una **placca di bronzo** da **Olimpia** (500 a.C.) ricollega l'Elide e Heraia.

287) Un **piatto di bronzo** da Nemea (500 a.C.) ricollega Sicione e Nemea.

§ 7 Contatti tra regioni greche diverse

Un collegamento con un **vaso** di fabbricazione **attica** da **Caere** (VI sec. a.C.) ricollega Atene e Sicione (Cap. IX § 1).

288) Un oggetto d'argilla da Thermon (**IG IX², 1, 93**; VI sec. a.C.) ricollega Sicione e l'Etolia.

289) Un graffito su un pithos da Thermon (**IG IX², 1, 84**; VI sec. a.C.) ricollega Sicione e l'Etolia.

290) La colonna tombale di Demotimos (**IG IV, 801**; VI sec. a.C.) ricollega Trezene e Tebe.

291) Un graffito sul monte **Hymettos** (500 a.C.) ricollega forse Atene con un'altra regione greca, non determinabile.

292) Una dedica a **Eilythua** su un oggetto di bronzo (500 a.C.) ricollega Atene con una non precisabile regione dorica.

L'**alfabeto di Fliunte** ricollega tra loro Fliunte, Etolia, l'Acarnania e Itaca (ne è esempio **IG IV, 439b**).

293) E fliuntina è l'iscrizione **IG IV, 439b** (600-550 a.C.).

Capitolo VII: RAPPORTI TRA I GRECI E L'EGITTO

§ 1 I contatti più antichi

Un collegamento con l'iscrizione ittita **Bo 13**, da Hattusas (Cap. I § 1; XIII sec. a.C.?), ricollega Ahḫiyawa ed Egitto.

Vi è poi un trattato (**VAT 7421**) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.), che ricollega Ahḫiyawa ed Egitto (Cap. XIV § 1).

294) *fare* *Orientalia* XXVI, 1957 RIVEDERE L'acme dei rapporti fra Egitto e Creta va collocata sotto Thutmosi III, attorno al 1480, proprio al momento dell'espansione egiziana sulla costa siriano-palestinese. Raffigurazioni di apporti cretesi nelle tombe di Useramon, Menkheperasonb, Rekhmira. Al tempo di Thutmosi III risale anche la prima menzione delle "Isole in mezzo al Mare", che appaiono a fianco del ricordo di "Creta" fino ad Amenofi III 1380 a.C. L'Egitto controlla i porti siriani a cui gli Egizi attraccano. Con Amenofi III il nome egiziano di Creta scompare dalle fonti, mentre i oggetti datati con nomi regali egizi trovati sul continente greco sono di poco più che una generazione più antichi. I navigatori delle "Isole in mezzo al Mare" sono ora nominati più spesso e prendono il posto dei cretesi fin dall'inizio della XIX Dinastia, con Ramses II 1250 a.C., mentre da Meneptah (?) a Ramses III, prima le avvisaglie dei movimenti dei Popoli del Mare e poi la loro comparsa interrompono queste relazioni tra Egizi e vecchi Cretesi e i loro successori Micenei. Keftiu (probabilmente da leggere Kaptai)= Creta. Iscrizioni ornano lo zoccolo di alcune statue del tempio funerario di Amenofi III a Qurna. (personificazioni di terre e città straniere: una testa, un corpo costituito da un cartiglio, in cui è iscritto il nome geografico, da cui si dipartono due braccia annodate indietro per i gomiti, in una convenzionale immagine di prigionieri: a metà strada tra scrittura e pittura). Non è sempre facile distinguere tra paesi realmente sudditi e paesi non realmente sudditi (funzione astratta di dichiarazione della sovranità universale del Faraone). Spesso si ricopiano città o imperi distrutti, o si ripetono con grafie diverse gli stessi nomi. Lista di nomi apparentemente senza paralleli: come titolo (scritti in direzione opposta a quella degli altri nomi) troviamo Keftiu e un non identificato T³-n³-y-w (da cui, tramite un'altra fonte, sappiamo che giungevano in Egitto oggetti lavorati "secondo la tecnica dei Keftiu"):

poi troviamo Amnisos (il porto di Creta secondo Strabone), Phaistós (b³-ij-si-tj-ij), Kydonía (Ku-tu-na-ia), Mykéne (Mu-k-a-n), un ignoto Dq³s, Messenía (M-i-d³-n-j³), Nauplíá (Nu-pl-i-ia), Kýthera (Ku-t-i-r-a), Wílios (W-i-l-i-ja), Cnosso (Ku-n-w-s³), Lýktos (Li-k-t). Nomi cretesi e micenei, intorno al 1400 a.C. E' un quadro ricco di precisione: realtà concreta di scambi di merci e di esperienze. Tabella in cui si "fanno nomi Keftiu" (inizio XVIII dinastia); esorcismi riportati da un testo medico egizio "nella lingua dei Keftiu" (unico documento di questa lingua sconosciuta): e la conoscevano tanto da poterne trascrivere la lingua e capirla, come mostra l'uso dei determinativi, che possono essere messi solo se si capisce che cosa la parola significhi. "Isole in mezzo al Mare": una delle prime menzioni è quella su una coppa d'oro, dono regale, che porta i titoli di un generale di Thutmosi III, ossia Dehuty, intendente ai tributi della Siria e confidente del sovrano per quelli delle "Isole in mezzo al Mare". Nel dodicesimo anno di Amenofi IV le "Isole" portano doni; nell'inno ad Aton il mondo che venera il dio è fatto di Nord, Sud, Est, Ovest e "Isole in mezzo al Mare"; così in due stele di Ramses II (Ismailiya, Tebe) si hanno Siriani, Nubiani, Libici, Beduini e "Isole in mezzo al Mare" nell'una e Nord, Sud, Est, Ovest e "Isole in mezzo al Mare" nell'altra; con Ramses III le "Isole in mezzo al Mare" divengono una realtà ostile, perché da esse ha origine il tentativo di invasione. Una coalizione aveva dovuto affrontare Thutmosi III a Megiddo, sotto la guida del principe di Qadeš; una coalizione aveva dovuto affrontare Ramses II a Qadeš, sotto la guida del re degli Hittiti. L'elenco dei popoli che Ramses II incolpa di aver fatto un complotto nelle loro "Isole" sono i Filistei, i Ceker, gli Šekeleš, i Denen, gli Wešweš. Dopo le "Isole" non sono più nominate che come relitti retorici. I rapporti con l'Egeo si fanno radi: i rapporti fra Egeo ed Egitto sembrano configurarsi più sullo schema del racconto di Odisseo che si dà per pirata cretese e che in tale veste dice di essere stato sulla sponda del Nilo (Odissea XIV, 246 sgg.). (Bibl.: Sergio F. Donadoni, Egei ed Egiziani, in Musti (a cura di), Le origini dei Greci, Roma-Bari, 1985, 207-218. CERCARE: E. Edel, Die Ortsnamenlisten aus dem Totentempel Amenophis III, Bonn, 1966; J. Simons, Handbook for the Study of Egyptian Topographical Lists Relating to Western Asia, Leiden 1937; J. Vercoutter, L'Egypte et le monde égéen préhellénique, Cairo 1956, 45 (doc. n. 4); 82-sgg.; 136 (doc. n. 37); 137-138 (doc. nn. 38-39); H. Lange, Der magische Papyrus Harris, Copenhagen 1927, 98 (XII, 1-5).)

295) La tavoletta **Eb156** da Pilo, intorno al 1200 a.C., ricollega Pilo all'Africa.

Abbiamo quindi un collegamento con una tavoletta da Ugarit (**RS 20.25**), che ricollega la Ionia con l'Egitto (Cap. XV § 5).

Infine alcune lamine di bronzo, conservate a Würzburg (**K2064**) e a Oslo (Collezione **Schøyen**, **lamina 1 e 2**), ricollegano la Grecia con l'Egitto nel IX sec. a.C.

§ 2 I rapporti tra i Greci e l'Egitto

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega, nel VII sec. a.C., la Ionia all'Egitto (Cap. XVIII § 2).

296) Un frammento di anfora attica da **Tell Defenneh**, ricollega, nel VII sec. a.C., la Grecia all'Egitto.

297) Un frammento di anfora attica (tardo VII sec. a.C.) ricollega Atene all'Egitto.

Un collegamento con un frammento d'osso da **Tel Dor**, nel VII - VI sec. a.C., ricollega l'Egitto ai Greci di Cipro (Cap. XV § 5).

298) La dedica di Melanthios da **Menfi** (550 - 525 a.C.) ricollega l'Egitto alla Grecia.

299) La dedica di **Rodopi** a **Delfi** (530 a.C.) ricollega l'Egitto alla Focide. Questa iscrizione è una testimonianza dei collegamenti tra l'Egitto e Focide: infatti Rodopi, secondo Erodoto (II 134-135), originaria della Tracia, e schiava in Egitto, prima compagna di schiavitù di Esopo, divenuta cortigiana famosa e ricca, offerse a Delfi molti spiedi di ferro. Ma secondo altre fonti sarebbe diventata moglie del Faraone Amasi (663-609 a.C.).

300) Una stele tombale da **Saqqara** (575 - 550 a.C.) ricollega la Ionia all'Egitto.

301) Una **statuetta di Horus** vista ad **Alessandria** (550 - 500 a.C.) ricollegerebbe Rodi all'Egitto.

- 302) Una dedica su una **statuetta di Osiride**, da **Abydos** (550 - 500 a.C.) ricollegherebbe Rodi all'Egitto.
- 303) Un frammento di pietra da **Bouhen** (600 - 550 a.C.) ricollegherebbe Rodi all'Egitto.
- 304) Una dedica ad Apollo su una **statuetta di Horus** (550-500 a.C.) ricollegherebbe Rodi all'Egitto.
- 305) Anche la dedica di **Pythermos**, conservata al **Cairo** (500 a.C.) ricollega Mileto all'Egitto.
- 306) Ugualmente un **blocco di marmo**, da **Naucrati** (500 a.C.), ricollega Mileto all'Egitto.

§ 3 I mercenari Greci in Egitto

Molto importante fu la presenza dei mercenari greci in Egitto. Alcuni raggiunsero posizioni ragguardevoli, e divennero verosimilmente molto ricchi, tanto da potersi fare costruire statue.

- 307) Una **statua egizia**, da **Priene**, conferma questa realtà: durante il regno di Psammetico I (VII sec. a.C.) un certo **Pedon** sarebbe divenuto addirittura governatore di una città egizia.
- 308-309-310) Straordinario è poi un graffito, che, ad **Abu Simbel**, assieme ad altri graffiti coevi, documenta una spedizione di Psammetico del 591 a.C. e ricollega l'Egitto con poleis doriche. La Jeffery ricorda che Psammetico I stanziò i suoi mercenari greci e cari nel pelusio; Amasi spostò l'accampamento a Menfi (Erodoto II, 154); Psammetico stabilì anche una guarnigione a Daphnai (Erodoto II, 30), che potrebbe essere il sito occupato da Greci scavato a Tell Defenneh. Inoltre ricorda che Erodoto dice che i mercenari greci in Egitto erano Ioni, ma le iscrizioni ad Abu Simbel sono doriche, probabilmente rodie e dell'Esapoli. In ogni caso Erodoto riporta spesso notizie di Amasi (I 30, 77; II 43, 145, 154, 162, 169; III 4, 10, 14, 16, 39, 47, 126) e di Psammetico (I 105; II 2, 28, 30, 151-155, 157, 161).
- 311) Un altro graffito, ad **Abu Simbel**, ricollega l'Egitto a **Teo** nel 591 a.C.
- 312) Ugualmente il graffito di **Pambis** ad **Abu Simbel** ricollega l'Egitto a Colofone nel 591 a.C.
- 313) Il graffito di **Kaikos**, ad **Abydos**, ricollega l'Egitto e l'Eolide nel VI sec. a.C.
- 314) Il graffito di **Telephos** ad **Abu Simbel** ricollega l'Egitto a Rodi nel 591 a.C.
- 315) Il graffito di **Anaxanor** ad **Abu Simbel** ricollega l'Egitto a Rodi nel 591 a.C.

§ 4 I Greci a Naucrati

Jeffery ricorda che quattordici poleis greche avevano interessi commerciali a Naucrati: sei ioniche (Samo, Mileto, Chio, Teo, Focea e Clazomene), sette doriche (Egina, Faselide, Alicarnasso, Cnido, e le tre poleis di Rodi) e una eolica (Mitilene).

- 316) L'iscrizione di **Phanes** a **Naucrati**, nel VI sec. a.C., ricollega l'Egitto a Mileto.
- 317-602) Centinaia di **graffiti su ostraca** dal recinto di Apollo Milesio a **Naucrati**, nel VI sec. a.C., ricollegano l'Egitto a Mileto: si tratta per lo più di brevi frammenti di dediche ad Apollo, e solo alcuni raggiungono dimensioni di una certa importanza, ma il loro numero attesta l'intensità dei contatti tra la grande polis della Ionia e l'Egitto. Inoltre, nell'iscrizione 442, troviamo una dedica ad Apollo di Didyma: questo epiteto è un *unicum*, e fa venire in mente quanto racconta Erodoto (II, 159) del Faraone Neco, il quale consacrò ad Apollo a Didyma la veste che indossava quando sconfisse Giosia di Giuda a Megiddo, nel 608 a.C., e si impadronì di Gaza (II Libro dei Re 23, 29). Questo stabilirebbe un collegamento indiretto con l'Assiria, in quanto Neco, nel 608 a.C., andò in aiuto del re degli Assiri contro Babilonia.
- 603-650) Numerosi **graffiti su ostraca** da **Naucrati**, nel VI sec. a.C., ricollegano l'Egitto a Chio.
- 651-658) Alcuni **graffiti su ostraca** da **Naucrati**, nel VI sec. a.C., ricollegano l'Egitto anche a Samo; questo fa venire in mente il racconto erodoteo sull'amicizia tra Policrate e Amasi (Erodoto II, 182; III 39-40).
- 659) Anche la dedica di **Rhoikos** su un vaso da **Naucrati** (600 - 550 a.C.) ricollega l'Egitto a Samo.
- 660-662) Alcuni **graffiti su ostraca** da **Naucrati** ricollegano l'Egitto a Teo nel VI sec. a.C.
- 663-672) Alcuni **graffiti su ostraca** da **Naucrati**, nel VI sec. a.C., ricollegano l'Egitto a Mitilene.
- 673-675) Graffiti su tre **coppe** frammentarie dal recinto di Apollo Milesio a **Naucrati** nel VI sec. a.C., ricollegano l'Egitto a Cnido.

§ 5 I rapporti con Cirene

676) La dedica su un **blocco a Olimpia** (VI sec. a.C.) ricollega Olimpia e Cirene.

677) Il frammento di **vaso da Cirene** (600 - 550 a.C.) ricollega Rodi e Cirene.

678) Un cratere laconico (**n. 976**) da Taucheira (600 - 550 a.C.) ricollega Rodi e Cirene.

Abbiamo un collegamento con una coppa attica (**n. 1338**) da Taucheira, nel VI sec. a.C., ricollega Rodi e Cirene.

Vi è poi il collegamento con il cratere laconico **n. 976** (Cap. VII § 5) da Taucheira (VI sec. a.C.) che ricollega Laconia e Cirene

679) Una coppa attica (**n. 1338**) da Taucheira (VI sec. a.C.) ricollega Attica e Cirene.

680) Una coppa attica (**n. 1036**) da Taucheira (VI sec. a.C.) ricollega Attica e Cirene.

681) Un frammento di vaso corinzio (**n. 1899**) da Taucheira (575 - 550 a.C.) ricollega Corinto e Cirene.

682) Un frammento di cratere delle Cicladi (**n. 2099**), da Taucheira (VI sec. a.C.) ricollega le Cicladi e Cirene.

683) Una **stele da Cirene** (550 - 500 a.C.) ricollega Thera e Cirene.

684) Un **alfabetario da Cirene** (VI sec. a.C.) ricollega Cirene a Thera.

Abbiamo un collegamento con una **kylix da Vulci** (VI sec. a.C.), che ricollega Cirene a Vulci (Cap. IX § 1).

Vi è un collegamento con cratere laconico (**n. 976**), da Taucheira (VI sec. a.C.; Cap. VII § 5).

685) Un **graffito a Thera** (VI sec. a.C.) ricollega Thera e l'Africa.

Capitolo VIII: I RAPPORTI DEI GRECI CON LA MESOPOTAMIA

§ 1 Tenui rapporti

La menzione di Millawanda (molto probabilmente Mileto) e la scrittura cuneiforme di alcune tavolette ittite (**VAT 6692, Bo 2021, VAT 7477**) ricollega Mileto alla Mesopotamia (Cap. I § 1).

Un collegamento con un trattato (**VAT 7421**) di Tudḫaliya IV con il re di Amurru (1230 a.C.) ricollega Aḫḫiyawa all'Assiria (Cap. XIV § 1).

Un collegamento con il medesimo trattato **VAT 7421** ricollega Aḫḫiyawa a Babilonia (Cap. XIV § 1).

Rapporti indiretti tra Aḫḫiyawa e la Mesopotamia sono attestati da diverse iscrizioni ittite (**VAT 6692, Bo 13, Bo 5531, Bo 5356, Bo 6488, Bo 1485, Bo 2044, Bo 1251, Bo 2021, VAT 6165 + Bo 8245, Bo 2748+9203**) prima del 1200 a.C. (Cap. I § 1).

686) Più di trenta sigilli cilindrici (**Kadmos III, 1964, 25-27**) ricollegano Tebe a Babilonia prima del 1200 a.C.

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**; VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Ionia (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con una tavoletta (Jeffery 474, T) da Persepoli ricollega Babilonia e Ionia (Cap. XXVII § 8).

Un collegamento con una già menzionata iscrizione assira (**K 4384**; VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Ionia (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con un coccio da Locri Epizefiri e alcune iscrizioni assire (**TSF 97 F 200/122, TSF 97 F 200/126+209+220, TSF 97 F 200/131 + 194 + 213 (+) 114 (+) 208b (+) 211 (+) 225 (+) 226 (+) 227 (+) 228 (+) 229 (+) 286, TSF 97 F 200/145(+)+208**) ricollega Locri Epizefiri e l'Assiria (Cap. XIX § 8).

Un collegamento con un coccio da Sardi (**Gusmani p. 28 A II 5**) ricollega Locri Epizefiri e lo Ḫabur (Cap. XII § 2).

Capitolo IX: RAPPORTI TRA I GRECI E L'ITALIA

§ 1 I rapporti con l'Etruria

Un collegamento con l'**ostrakon di 'Izbet Šarṭah** ricollegerebbe Grecia ed Etruria in epoca molto arcaica.

Un collegamento con quattro lamine di bronzo, una a **Würzburg** (n.cat. **K2064**), due nella **Collezione Schøyen** (lamine **1** e **2**), e una a **New York**, potrebbe forse ricollegare Grecia e Etruria; il condizionale è d'obbligo, in quanto alcuni studiosi ritengono gli alfabetari in esse contenuti greci, mentre io li considero etruschi (Cap. XXV § 2).

687) Un alfabetario frammentario da Eretria (**FK78200**) ricollega Greci ed Etruschi nell' VIII sec. a.C.

688) Molto importante è una **coppa protocorinzia da Tarquinia** (fine VIII sec. a.C.): la lingua sarebbe etrusco misto a prestiti dal greco e, forse, dal latino. Ciò ricollegerebbe Etruschi, Falisci, Greci e Roma.

Un collegamento con una **olla da Gabii** (**Peruzzi, Il greco in Italia dai Micenei ai Tarquini, 1993, 58, 6**; VII sec. a.C.) ricollegerebbe l'Etruria alla Grecia (Cap. XXIV § 1).

Un collegamento con una **olla da Caere** (VII sec. a.C.) ricollegerebbe l'Etruria alla Grecia (Cap. XXIV § 1).

Un collegamento con una **coppetta da Narce** (dalla tomba **38** di **M. Cerreto**), ricollegerebbe l'Etruria alla Grecia (Cap. XXV § 5).

Un collegamento con un **oinochoe** corinzio da **Cuma** (VII sec. a.C.) ricollega Etruria ed Eubea (Cap. IV § 1)

Un collegamento con una **coppetta da Narce** (dalla tomba **38** di **M. Cerreto**), ricollegerebbe l'Etruria all'Eubea (Cap. XXV § 5).

689) Il cratere greco di **Aristonothos**, da Caere (675 - 650 a.C.), ricollega l'Etruria forse a Cuma.

690) Il celebre **vaso François** (570 - 560 a.C.), da Chiusi, ricollega l'Etruria all'Attica; porta la firma degli autori e altri centoventuno nomi.

Un collegamento con il sopra citato **oinochoe** corinzio da **Cuma** (VII sec. a.C.) ricollega forse Etruria e Capua (Cap. IV § 1).

691) Una pyxis etrusca dall'area etrusco-falisca (**SE LXIV, 1998, 201-212**: 625-600 a.C.) ricollega Etruria e Cuma.

Un collegamento con una **coppetta da Narce** (dalla tomba **38** di **M. Cerreto**), ricollegerebbe Etruria e Cuma (Cap. XXV § 5).

Un collegamento con un **oinochoe** corinzio da **Cuma** (VII sec. a.C.) ricollega Corinto ed Etruria (Cap. IV § 1)

Un collegamento con la già menzionata **coppetta da Narce** (dalla tomba **38** di **M. Cerreto**), ricollegerebbe Corinto ed Etruria (Cap. XXV § 5).

Un collegamento con un **aryballos** protocorinzio (detto di **Tataie**) da Cuma ricollega Corinto ed Etruria (Cap. IX § 1).

692) Un'**anfora attica** da **Caere** (tardo VII sec. a.C.) ricollega Attica ed Etruria.

693) Una **coppa protoattica** da Atene (VII sec. a.C.) ricollega Atene ed Etruria.

694) Un **aryballos** protocorinzio da Cuma (675 - 650 a.C.), detto di **Tataie**, ricollega Cuma e Etruria.

695) Un'**anfora** dalla **tomba 252** a Naxos di Sicilia ricollega Etruria e Naxos di Sicilia.

696) Un **vaso da Tarquinia** (n.inv. **732**) ricollegerebbe Eretria e l'Etruria nel VII sec. a.C.

697) L'alfabeto dell'**aryballos** "di **Pirro**" (**Alfabeto n.7** nella classificazione di Attardo) ricollegerebbe Eretria e l'Etruria.

Un collegamento con una grande anfora (inv. **18200**) da Ponte Lepre (Civita Castellana) ricollega Etruschi e Greci (Cap. XXIV § 2).

Un collegamento con due frammenti di ceramica dal **Palatino** potrebbero ricollegare l'Etruria all'area greca (Cap. XXIV § 1).

698) Un piatto **attico da Pyrgi** ricollega Etruria e Attica nel VI sec. a.C.

Un collegamento con una **stèle a Lemno** ricollega l'Etruria a Focea (Cap. IX § 2).

Un collegamento con una **kylix da Vulci** (VI sec. a.C.) ricollega Etruria e Cirene (Cap. IX § 1).

Un collegamento con un'iscrizione da **Ephestia di Lemno** (fine VI sec. a.C.) ricollega Etruria e Grecia (Cap. XXV § 9).

699) Un **cippo** dalla necropoli di **Tolle** (Chianciano Terme; VI sec. a.C.) ricollega Chiusi all'area greca.

700) Un **kylix** dipinto da **Vulci** ricollega Etruria e Laconia nel VI sec. a.C.

701) Un'anfora corinzia da Cerveteri (**F 1652**; secondo quarto VI sec. a.C.) ricollega Corinto e l'Etruria.

702) Un'iscrizione etrusca su un'**anfora attica** a figure nere (525 - 500 a.C.) ricollega Etruria e Attica.

Un collegamento con un **vaso attico** da **Caere** (550 - 525 a.C.) che ricollega Etruria e Attica (Cap. IX § 1).

703-705) Anfore **attiche da Caere** ricollegano Etruria e Attica nel VI sec. a.C.

706) Una coppa da Egina (**SE LIX, 1993, 159-162**; terzo quarto VI sec. a.C.) ricollega Egina e l'Etruria.

707) Molto interessante è un **vaso attico** da **Caere** (550 - 525 a.C.), che ricollega Etruria, Sicione: esso porta una firma in alfabeto attico e una in alfabeto sicionio.

708) Un'**olpe di bucchero** dalla Campania (500 a.C.) ricollega l'Etruria e Cuma.

Un collegamento con un'**olpe di bucchero** dalla Campania (500 a.C.) ricollega l'Etruria e l'Eubea (Cap. IX § 1).

Un collegamento con un'**olpe di bucchero** dalla Campania (500 a.C.) ricollega l'Etruria e la Beozia (Cap. IX § 1).

Un collegamento con un **peso da Lemno** (500 a.C.) ricollega Etruria e Atene (Cap. IX § 2).

Un collegamento con una già citata **olpe di bucchero** dalla Campania ricollega l'Etruria anche all'Attica (Cap. IX § 1).

709) Un frammento di kylix attica, da Cerveteri (**SE LVI 1989-1990, 306, n. 14**; fine VI - inizio V sec. a.C.) ricollega Caere e l'Attica.

710) Una **lekythos** dall'agorà di Atene (IG I², 923) ricollega Atene e Etruria nel 500 a.C.

711) Un'anfora (**B 2066**; 500 a.C.), conservata all'Ermitage, ricollega l'Etruria e l'Attica.

§ 2 Gli Etruschi e Lemno

Il collegamento con un'iscrizione retica su **lamina** bronzea da **Demlfeld** (VI sec. a.C.) ricollega Etruria e Lemno (Cap. XXIV § 4).

Il collegamento con un'iscrizione in lingua etruscoide da **Ephestia** di Lemno (fine VI sec. a.C.) ricollega Etruria e Lemno (Cap. XXV § 9).

712) Una **stele** trovata a **Lemno** dimostra come un'iscrizione di non facile interpretazione possa, in realtà, dirci molte cose su un evento storico piuttosto complesso. In essa probabilmente si celebra la figura del focese (*φokiasiale*) Hōlaies (*olaivsi*). Questo fatto va messo in relazione con quanto ci racconta Erodoto (I, 163-164): nel 545 a.C., dopo la conquista persiana della Lidia, Arpago mise sotto assedio Focea; i Focesi, insofferenti al giogo straniero, partirono per l'Occidente, ma alcuni di essi si rifugiarono a Lemno, allora indipendente. Gli attacchi di Ciro e poi di Dario suscitarono l'accanita resistenza dei Lemni, come Erodoto testimonia. Di questa resistenza, nel 515 a.C., forse il focese Hōlaies fu protagonista. Nel contempo la lingua etruscoide della stele ricollega Lemno all'Etruria.

713-716) Quattro iscrizioni su tre **brocche** e un **peso da Lemno** (500 a.C.) ricollegano Lemno all'Etruria. In una di esse troviamo il nome Atitas, che va forse ricollegato con il nome Attis, eroe frigio che si credeva risorgesse dopo la sua morte e sepoltura; si vedano le iscrizioni frigie su oggetti d'argento e di bronzo da Bayindir (Cap. XXI § 3).

717) Questo forse ricollega **Lemno** con il nome **Atitas** attestato ad Atene nel 500 a.C.

§ 3 Il santuario di Gravisca

718-797) Parecchie decine di **graffiti su vasi** da **Gravisca** (quasi tutti ionici e attici, due eginei e uno acheo), per lo più con dediche a Era o ad Afrodite, spesso molto frammentarie, nel VI sec. a.C., ricollegano l'Etruria e la Grecia. Di esse si riportano solo alcune immagini. A Gravisca sono state trovate anche un'iscrizione etrusca e *faïences* egiziane ed egittizzanti: si tratta quindi di un santuario molto frequentato da Greci.

798) La dedica di **Sostratos** a **Gravisca**, intorno al 500 a.C., ricollega l'Etruria a Egina.

§ 4 I rapporti con il Lazio

799) Un importantissimo graffito, probabilmente la più antica iscrizione greca in scrittura alfabetica, su un **vasetto da Gabii** (830 - 770 a.C.), ricollega il Lazio alla Grecità.

Un collegamento con una una coppa **protocorinzia da Tarquinia** (700 a.C.) ricollegerebbe il Lazio alla Grecia (Cap. IX § 1).

800) Un graffito sul coccio di una **olpe tardo protocorinzia**, dall'Esquilino a Roma (metà VII sec. a.C.) ricollega Roma e Corinto.

Un collegamento con una **olla da Gabii** (Peruzzi, Il greco in Italia dai Micenei ai Tarquini, 1993, 58, 6; VII sec. a.C.) ricollegerebbe il Lazio forse a Cuma (Cap. XXIV § 1).

Un collegamento con un'olla frammentaria **da Caere** ricollegerebbe il Lazio alla Grecia (Cap. XXIV § 1).

801) Una stele funeraria selinuntina (**Kokalos 45, 1999, 3-9**) ricollega Selinunte e Lazio nel VI sec. a.C.

Un collegamento con la medesima stele funeraria (**Kokalos 45, 1999, 3-9**) ricollega Lazio e Laconia nel VI sec. a.C. (Cap. IX § 4).

Un collegamento con una grande anfora (Villa Giulia, **inv. 18200**) da Ponte Lepre ricollega Greci e Latini nel VI sec. a.C. (Cap. XXIV § 2).

Un collegamento con la già menzionata stele funeraria (**Kokalos 45, 1999, 3-9**) ricollega Lazio e Reggio nel VI sec. a.C. (Cap. IX § 4).

Un collegamento con due frammenti di ceramica dal **Palatino** ricollegerebbe Roma forse a Cuma (Cap. XXIV § 1).

Un collegamento con una una coppa **protocorinzia da Tarquinia** (700 a.C.) ricollegerebbe i Greci ai Falisci (Cap. IX § 1).

Un collegamento con una **pyxis etrusca** (625 - 600 a.C.) ricollegerebbe i Greci ai Falisci (Cap. IX § 1).

Un collegamento con una grande anfora (Villa Giulia, **inv. 18200**) da Ponte Lepre ricollega Greci e Falisci nel VI sec. a.C. (Cap. XXIV § 2).

Capitolo X: I RAPPORTI TRA I GRECI, LA MAGNA GRAECIA, LA SICILIA E L'INTERNO DI MAGNA GRAECIA E SICILIA

§ 1 I rapporti tra la Grecia e la Magna Graecia

802-803) Due frammenti di **kotylai** ricollegano Corinto e Pithekoussai nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con la cosiddetta "**Coppa di Nestore**" da Ischia ricollegerebbe Pithekoussai e Pilo nell' VIII sec. a.C. (Cap. X § 3).

Un collegamento con un oinochoe corinzio da Cuma riporta un alfabetario corinzio (Alfabeto di **Corinto II, alfabeto n. 26** del Primo gruppo secondo la classificazione di Attardo) che ricollega Corinto e Cuma nel VII sec. a.C. (Cap. IV § 1)

804) Una **coppa protoattica** da Atene ricollega l'Attica a Cuma.

805) Un **elmetto di bronzo**, di tipo corinzio, ricollega Olimpia e le colonie achee nel VII sec. a.C.; riporta il nome del proprietario, Krataimenes; di un certo Krataimenes parla Tucide (6, 4): questi lasciò Calcide in Eubea per stabilirsi a Zancle in Sicilia, che fu fondata proprio nel VII sec. a.C.

806) Un frammento di **pietra arenaria** da Caulonia ricollega Corinto e Caulonia nel VII sec. a.C.

Un collegamento con una **fiala d'oro** dei Cipselidi a Olimpia ricollega Olimpia e Eraclea intorno al 600 a.C. (Cap. VI § 3).

Un collegamento con la **fiala d'oro** dei Cipselidi a Olimpia ricollega Corinto e Eraclea intorno al 600 a.C. (Cap. VI § 3).

807) Ricollega la Magna Grecia e l'Acaia l'**Alfabeto delle colonie achee** (alfabeto n. 59 del Primo gruppo secondo la classificazione di Attardo). Come iscrizione achea pongo qui un disco d'argento da Posidonia.

Un collegamento con l'aryballos di **Tataie** ricollega Corinto e Cuma nel VII sec. a.C. (Cap. IX § 1).

Un collegamento con un **elmetto di bronzo** ricollega forse le colonie achee e Corinto (Cap. X § 1).

Un collegamento con un **elmetto da Olimpia** ricollega forse Olimpia e una colonia achea o l'Acaia nel VI sec. a.C. (Cap. VI § 3)

808) Un aryballos (**PdP 56, 2001, 211-216**) ricollega Corinto e Taranto nel VI sec. a.C.

Un collegamento con un **trofeo a Olimpia** (Cap. X § 1) ricollega Olimpia e Crotone nel VI sec. a.C.

809) La stele di **Archedemos**, da Delfi (525-500 a.C.), ricollega Delfi e Selinunte.

810) Un **trofeo a Olimpia** ricollega Olimpia e Locri Epizefiri nel VI sec. a.C.

Un collegamento con un **trofeo a Olimpia** (Cap. X § 1) ricollega Olimpia e Medma nel VI sec. a.C.

Un collegamento con una **placca di bronzo** ricollega Olimpia e Posidonia (seconda metà VI sec. a.C.) (Cap. X § 1).

Un collegamento con una **placca di bronzo** ricollega Olimpia e la polis dei Serdaioi (seconda metà VI sec. a.C.) (Cap. X § 1)

811) Una **placca di bronzo** da Francavilla Marittima (tardo VI sec. a.C.) ricollega Olimpia e Sibari.

812) Una **placca di bronzo da Olimpia** (seconda metà VI sec. a.C.) ricollega Sibari e Olimpia.

813) Un **peso fittile** trovato ad **Amendolara** ricollega Chio e le colonie achee nel VI sec. a.C.

Un collegamento con una stele probabilmente da Selinunte (fine VI sec. a.C.) ricollega Laconia e Reggio (Cap. IX § 4).

Un collegamento con un trofeo dedicato a Olimpia (Cap. X § 1) ricollega Olimpia e Hipponion (VI sec. a.C.).

814) Un frammento di kylix attica (metà VI sec. a.C.) ricollega Atene e Capo Lacinio.

Un collegamento con un cippo di calcare ricollega Capo Lacinio e l'Acaia, nel VI sec. a.C. (Cap. X § 4)

Un collegamento con un elmetto da Olimpia ricollega Olimpia e le colonie achee o l'Acaia intorno al 500 a.C. (Cap. VI § 3).

§ 2 I rapporti tra la Grecia e la Sicilia

815) Una grande anfora (n. **18683**) ricollega Corinto e Naxos di Sicilia nell' VIII sec. a.C.

816) Un'anfora attica (dalla **tomba 365**) ricollega Atene e Naxos di Sicilia, nel VII sec. a.C.

817) Un'anfora attica (dalla **tomba 310**) ricollega Atene e Naxos di Sicilia, nel VII sec. a.C.

818) Un'anfora attica (dalla **tomba 185**) ricollega Atene e Naxos di Sicilia, nel VII - VI sec. a.C.

819) Un'anfora attica da Gela (dalla **tomba n. 467**; tardo VII sec. a.C.) ricollega Atene e Gela.

820) Un monumentale **bassorilievo a Castiglione** (nel territorio di Camarina) ricollega i Greci e i Siculi nel VII sec. a.C.

Una olla da Cuma, ma attribuita a Megara Iblea, ricollega Cuma e Megara Iblea nel 600 a.C.

821) Importante è un frammento di **vaso protocorinzio** da **Megara Iblea** (650 - 600 a.C.), che ricollega Corinto e Megara Iblea.

822) Un frammento di **pyxis corinzia da Siracusa** (700 - 675 a.C.) ricollega Corinto e Siracusa in un'epoca ancora vicina alla fondazione della polis siciliana.

Un collegamento con l'**alfabeto di Megara** (Alfabeto n. 29, Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 128) ricollega Megara e Selinunte (Cap. XI § 1).

823) Un'anfora attica dalla **tomba 194 di Siracusa** ricollega Atene e Siracusa nel VI sec. a.C.

Un collegamento con **due tazze** di fabbricazione attica da Castiglione ricollegano Atene e Camarina tra il 550 e il 525 a.C. (Cap. X § 2).

824) Un **cratere laconico**, probabilmente da Selinunte, ricollega Sparta e Selinunte nel VI sec. a.C. Un collegamento con la **stele di Latinos** ricollega Selinunte e Laconia, nel VI sec. a.C. (Cap. IX § 4).

825-826) **Due tazze** di fabbricazione attica da Castiglione ricollegano Camarina e i Siculi tra il 550 e il 525 a.C.

Un collegamento con **due tazze** di fabbricazione attica da Castiglione ricollegano Atene e i Siculi tra il 550 e il 525 a.C. (Cap. X § 2).

827) Un **cratere da Serra Orlando** (515 a.C.) ricollega Calcide e Sicilia; si tratta di un'opera di notevole fattura, attribuita a Euthymides.

Un collegamento con un vaso di bronzo da **Rodi** (inv. n. **9736**) ricollegherebbe Corinto e Catania.

Un collegamento con il medesimo vaso di bronzo (inv. n. **9736**) ricollegherebbe Messenia e Catania.

Lettere dipinte sul muro del Tesoro di Gela a Olimpia (600 - 550 a.C.) ricollegano Gela e Olimpia.

828) Un vaso di **alabastro da Selinunte** ricollega Corinto e Selinunte intorno al 600 a.C.

829) La stele di Eukritos da Selinunte ricollega Corinto e Selinunte nel VI sec. a.C.

Un collegamento con l'**alfabeto di Megara** (n. **29**: Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 128) Corinto e Selinunte nel VI sec. a.C. (Cap. XI § 1)

830) Un blocco di pietra da **Megara Iblea** ricollegherebbe Beozia e Megara Iblea nel VI sec. a.C.

831) La pietra tombale di un Siculo da **Likodia Euboea** (500 a.C.) ricollega Greci e indigeni.

832) Uno **skyphos da Gela** ricollega Sicilia e Laconia intorno al 500 a.C. Un tratto sicuramente definibile come dorico era l'obbligo di partecipare ai sissizi, che Aristotele riferisce (Pol. II 5, 1263b; II 10, 1272a, sulla superiorità dei sissizi cretesi rispetto a quelli degli Spartiati); sull'esistenza di sissizi a Gela o in altre città siceliote un cenno esplicito ricorre in Diodoro Siculo a proposito del sistema che i seguaci superstiti e gli *oikeioi* dell' "eraclide" Pentatlo (Diodoro Siculo, V 9, 4: i familiari di Pentatlo approdarono con i superstiti Cnidii a Lipari) introdussero per qualche tempo a Lipari; Raccuia, Kokalos XLVI, 2004, 323.

L'**Alfabeto di Selinunte** (n. **66** nella classificazione di Attardo) ricollega Megara a Selinunte.

833) Pietra tombale da Selinunte (550-525 a.C.).

§ 3 I rapporti tra le isole dell'Egeo, Magna Graecia e Sicilia

L'**Alfabeto dell'Eubea** e delle colonie euboiche occidentali (n. **3** nella classificazione di Attardo) ricollega l'Eubea alla Magna Grecia.

834) Abbiamo un sigillo (**Jeffery 1990, 88, 24**; 550-525 a.C.).

835) L'iscrizione tombale **IG XIV, 871** (525-500 a.C.).

836) L'iscrizione tombale **IG XIV, 867** (VI - V sec. a.C.).

L'**Alfabeto di Calcide II** (n. **6** classificazione di Attardo) ricollega l'Eubea, la Sicilia e la Magna Grecia.

837) L'alfabeto dell'iscrizione **Jeffery 1990, 454, A** ricollega Nasso di Sicilia a Nasso delle Cicladi.

838) Molto importante è un frammento di **anfora**, da **Pithekoussai** (750 - 730 a.C.) che ricollega Ischia all'Eubea.

839) Addirittura celebre è uno skyphos frammentario da Pithekoussai, la "**Coppa di Nestore**" (740 - 725 a.C.), interessante anche dal punto di vista letterario; esso ricollega Ischia all'Eubea.

840) Un cratere frammentario (**EG III, 476**) da Pithekoussai (700 - 675 a.C.) ricollega Eubea e Pithekoussai.

Un collegamento con il suddetto cratere (**EG III, 476**) da Pithekoussai (700 - 675 a.C.) ricollega Eubea e Cuma (Cap. X § 3).

Un collegamento con un **oinochoe corinzio** da Cuma ricollega Eubea e Cuma (Cap. IV § 1).

841) Una stele da Metaponto (**IG XIV, 647**) ricollega Metaponto e Creta nel VI sec. a.C.

842) Un'anfora dalla **tomba 47** della necropoli di Naxos di Sicilia ricollega Samo e Naxos di Sicilia nel VII - VI sec. a.C.

Un collegamento con un vaso di bronzo da Rodi (inv. n. **9736**) ricollega l'Eubea e Catania nel VI sec. a.C. (Cap. III § 6).

Un collegamento con il già citato vaso di bronzo da Rodi (inv. n. **9736**) ricollega Rodi e Catania nel VI sec. a.C. (Cap. III § 6).

843) Un'anfora dalla **tomba 213** della necropoli di Naxos di Sicilia ricollega Samo e Naxos di Sicilia intorno al 500 a.C.

§ 4 I rapporti all'interno di Magna Graecia e Sicilia

Un collegamento con un **cratere** frammentario da **Pithekoussai** ricollega Cuma e Pithekoussai nel VII sec. a.C. (Cap. X § 3).

Un collegamento con un **trofeo da Olimpia** (Cap. X § 1) ricollega Crotone e Hipponion nell'ultimo quarto del VI sec. a.C.

Un collegamento con un **trofeo da Olimpia** (Cap. X § 1) ricollega Locri Epizefiri e Crotone.

Un collegamento con il suddetto **trofeo da Olimpia** (Cap. X § 1) ricollega Crotone e Medma nell'ultimo quarto del VI sec. a.C.

Un collegamento con il medesimo **trofeo da Olimpia** ricollega Locri Epizefiri e Medma nell'ultimo quarto del VI sec. a.C. (Cap. X § 1).

Un collegamento con un **trofeo da Olimpia** ricollega Medma e Hipponion (525 - 500 a.C.; Cap. X § 1)

Un collegamento con un **trofeo da Olimpia** ricollega Locri Epizefiri con Hipponion (fine VI sec. a.C.; Cap. X § 1)

Un collegamento con una **placca di bronzo** da Olimpia ricollega Posidonia e i Serdaioi (seconda metà VI sec. a.C.; Cap. X § 1).

Un collegamento con la medesima **placca di bronzo** da Olimpia ricollega Sibari e Posidonia (seconda metà VI sec. a.C.; Cap. X § 1).

Un collegamento con la stessa **placca di bronzo** da Olimpia ricollega Sibari e i Serdaioi (seconda metà VI sec. a.C.; Cap. X § 1).

844) Un **cippo di calcare** (terzo quarto VI sec. a.C.) ricollega Capo Lacinio e le colonie achee nel VI sec. a.C.

Un collegamento con una stele funeraria da Selinunte ricollega Selinunte e Reggio nel VI sec. a.C. (Cap. IX § 4).

L'**alfabeto di Siracusa** (Alfabeto n. **63** nella classificazione di Attardo) ricollega Siracusa a Camarina, Acri e Ragusa.

845) Cippo da Acri (IG XIV, 221a; 525-500 a.C.).

846) Iscrizione tombale da Hybla Heraia (Jeffery, 1990, p. 276, 22; tardo VI sec. a.C.)

L'**alfabeto di Monte Casale** (Alfabeto n. **64** nella classificazione di Attardo) ricollega Casmene a Megara Iblea.

847) Epitaffio di Somrotides (550-540 a.C.).

848) Piatto da Megara Iblea (625-600 a.C.).

L'**alfabeto di Megara Iblea II** (Alfabeto n. **65** nella classificazione di Attardo) ricollega Megara Iblea a Selinunte.

849) Pietra tombale di Kalliops(...) da Megara Iblea (500 a.C.).

L'**alfabeto di Gela** (Alfabeto n. **68** nella classificazione di Attardo) ricollega Gela e Agrigento.

850) Stele tombale di Pasiades da Gela (525 a.C.).

851) Base di Kynaithos da Gela (525-500 a.C.).

Capitolo XI: I RAPPORTI TRA I GRECI E IL BOSFORO, IL PONTO EUSINO E L'ADRIATICO, CON MACEDONIA E TRACIA, CON SPAGNA E GALLIA

§ 1 I rapporti tra i Greci e il Bosforo

852) Interessante è il frammento di un decreto onorifico (**Roehl³, 20, 6**), da Cizico, e datato al 525 - 500 a.C., scritto due volte, la seconda volta con la scrittura più tarda, ma che conserva il *sampi*.

Abbiamo un collegamento con la **stele di Phanodikos** di Proconneso a Sigee (metà del VI sec. a.C.), che ricollega Atene e la Propontide (Cap. XI § 1).

853) Un frammento di ceramica **attica** proveniente da **Daskyleion** (sul Mar di Marmara; 525 - 500 a.C.) ricollega Atene alla Propontide.

854-855) Una grande **stele** da **Sigee**, nella Troade (metà VI sec. a.C.), con una doppia iscrizione di Phanodikos, ricollega Sigee e Proconneso.

856) La stele di **Meniskos** e **Demis** (525 a.C.) ricollega Perinto a Samo.

Un collegamento con un pilastro di **Onatas** da Olimpia (seconda metà VI sec. a.C.) ricollega Egina e Bisanzio.

857) Il pilastro di **Onatas** da Olimpia (seconda metà VI sec. a.C.) ricollega Olimpia e Bisanzio.

L'**Alfabeto n. 29 del Quarto gruppo** nella classificazione di Attardo ricollega Megara e la sua colonia Bisanzio.

858) Stele di Euklitos da Megara (500 a.C.).

Il collegamento con l'**Alfabeto n. 29 del Quarto gruppo** ricollega Corinto e Bisanzio (Cap. XI § 1).

Il collegamento con l'**Alfabeto n. 29 del Quarto gruppo** ricollega Selinunte e Bisanzio (Cap. XI § 1).

§ 2 I rapporti tra i Greci e il Mar Nero

859) Un **manico** di bronzo da **Pantikapaion** (seconda metà VI sec. a.C.) ricollega Ionia e il Ponto Eusino.

860) Due frammenti di una **coppa** da **Olbia Pontica** (550 - 525 a.C.) ricollegano Grecia e Ponto Eusino.

861) Un **oinochoe** da **Pantikapaion** (575 - 550 a.C.) ricollega Lesbo e Pantikapaion.

862) Un **ostrakon** da **Berezan** (fine VI - inizio V sec. a.C.) ricollega Berezan e la Ionia.

Coppe attiche a figure nere da Olbia Pontica (520 - 480 a.C.) ricollegano Atene e il Ponto Eusino.

§ 3 I rapporti tra i Greci e l'Adriatico

863-864) L'**alfabeto di Corinto** (Alfabeto **n. 25** del Primo gruppo nella classificazione di Attardo) ricollega Corinto, Corcira, Potidea e acarnania. Esso è attestato dall'**alfabetario di Troilos** e dalla **piastra di Timonidas**.

865) La **stele** tombale di **Arniadas** ricollega Corcira e Ambracia intorno al 600 a.C. (Corcira fu fondata nel 734 a.C. da coloni corinzi, della stessa spedizione che portò alla fondazione di Siracusa).

Un collegamento con la medesima **stele** di **Arniadas** ricollega Corcira e Corinto (Cap. XI § 3).

Un collegamento con la stessa **stele** tombale ricollega Corinto e Ambracia intorno al 600 a.C. (Cap. XI § 3).

Un collegamento con un **rocchetto** d'argilla ricollega Delfi e Corcira nel VII sec. a.C. (Cap. VI § 2).

866) Un **elmetto illirico** (525 - 500 a.C.) ricollega Beozia e Illiria.

Un collegamento con una **stele** da **Epidamno** ricollega Corinto e Corcira nel 500 a.C. (Cap. XI § 3).

867-868) Una **stele** da **Epidamno** ricollega Corcira e Epidamno nel 500 a.C.

Un collegamento con la già citata **stele** da **Epidamno** ricollega Corinto e Epidamno nel 500 a.C. (Cap. XI § 3).

869-873) Alcuni graffiti su vasi da Adria (iscrizioni **nn. 510, 511, 512, 513, 514**: 525 - 490 a.C.) ricollegano Adria alla Ionia.

§ 4 I rapporti di Greci (e non solo) con Macedonia e Tracia

Un cratere attico a figure nere da Aphytis (510 a.C.) ricollega Atene e la penisola Calcidica.

Un collegamento con una **base di marmo** da Delfi ricollega Delfi e Mende nel VI sec. a.C. (Cap. XI § 4).

874-875) La **base di marmo** sopra nominata ricollega Delfi e Mende nel 500 a.C.

Un collegamento con una **base di marmo** da Delfi ricollega Delfi e Mende nel VI sec. a.C. (Cap. XI § 4).

876) L'iscrizione sulla base di una **statua** dedicata dagli abitanti della **Pieria** ricollega Macedonia e Delfi.

877) Una **fiala d'argento** da Kozani (Macedonia) ricollega Megara e la Macedonia nel 500 a.C.

878) Un frammento di **kylix da Samotraccia** ricollega l'isola alla Tracia nel 500 a.C.

879) Una pietra, a **Kjolmen** (VI sec. a.C.) ricollega Tracia e Asia Minore (Frigia).

880) Un peso da telaio da Çamönü (fine VI - inizio V sec. a.C.) ricollega Tracia e Frigia.

§ 5 I rapporti di Greci (e non solo) con Spagna e Gallia

Un vaso da Huelva (550 a.C.) ricollega Mileto e la Spagna.

881) Un **cratere di bronzo da Vix** ricollega Gallia e Laconia

Un collegamento con un **cratere di bronzo da Vix** (530 - 520 a.C.) ricollegerebbe Reggio e Gallia (Cap. XI § 5).

882) Molto interessante è una **lamina di piombo** da Emporio, che ricollega Chio e Emporio nel 500 a.C.

Un collegamento con una **lamina di piombo** già citata da Emporio ricollegerebbero Chio e Sagunto nel 500 a.C. (Cap. XI § 5).

Un collegamento con la **lamina di piombo** già menzionata potrebbe ricollegare Emporio e Focea nel 500 a.C. (Cap. XI § 5).

Un collegamento con la suddetta **lamina di piombo** da Emporio ricollega Emporio e Sagunto nel 500 a.C. (Cap. XI § 5).

Un collegamento con la sopra citata **lamina di piombo** da Emporio ricollegerebbe Focea e Sagunto nel 500 a.C. (Cap. XI § 5)

Un collegamento con l'iscrizione fenicia sulla base di una statuetta di bronzo dalla Spagna ricollegerebbe Spagna e Urartu nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVI § 5)

Capitolo XII: I RAPPORTI TRA I POPOLI DELLA PENISOLA ANATOLICA

§ 1 Testimonianze arcaiche

Abbiamo un contatto con la tavoletta **VAT 6692** (Cap. I § 1), da Hattusa, prima del 1200 a.C., che attesta contatti tra l'Impero Ittita e i Lici.

Un altro contatto con la tavoletta **RS 20.18** (Cap. XV § 5), da Ugarit, intorno al 1200 a.C., attesta rapporti indiretti tra Mitanni e l'Impero Ittita.

Vi è ancora un contatto con una tavoletta (**RSL 1 verificare**), da Ugarit, intorno al 1200 a.C., attesta rapporti indiretti tra Mitanni e l'Impero Ittita (Cap. XV § 5).

883-884) Due sigilli iscritti in ittita geroglifico, trovati a Tarso (**UF 26, 1994**), attestano, intorno al 1200 a.C., i rapporti tra la località suddetta e l'Impero Ittita.

Infine abbiamo un contatto con un **ostracon** (Cap. XX § 1), da **Gath** (Filistea), che attesterebbe, nell' XI sec. a.C., i rapporti indiretti tra Lidia e Caria.

§ 2 I rapporti nella parte occidentale

885) Un frammento di vaso da Sardi (**Gusmani p. 81 C I 1**; tardo VII - metà VI sec. a.C.) ricollega Lidia e Cari.

886) Un frammento di ceramica da Sardi (**Gusmani p. 82 C I 2**; tardo VII - metà VI sec. a.C.), ricollega Lidia e Caria.

887) Un frammento di ceramica da Sardi (**Gusmani p. 83 C I 3**; tardo VII - metà VII sec. a.C.), ricollega Lidia e Caria.

888) Un frammento di ceramica da Sardi (**Gusmani p. 84 C I 4**; seconda metà VII sec. a.C.), ricollega Lidia e Caria.

889) Un frammento di ceramica da Sardi (**Gusmani p. 84 C I 5**; seconda metà VII sec. a.C.), ricollega Lidia e Caria.

890) Un frammento di ceramica da Sardi (**Gusmani p. 86 C I 6**; seconda metà VII sec. a.C.), ricollega Lidia e Caria.

891) Il frammento di una scodella da Daskyleion (**Kadmos 32, 1993, 135-144, n. 4**) ricollega Lidia e Caria nel VII sec. a.C.

892) Un ostracon da Sardi (**Gusmani p. 86 C II 2b**; VI sec. a.C.), ricollega Lidia e Caria.

893) Un ostracon da Sardi (**Gusmani p. 86 C II 2c**; VI sec. a.C.), ricollega Lidia e Caria.

894) Un ostracon da Sardi (**Gusmani p. 86 C II 3**; VI sec. a.C.), ricollega Lidia e Caria.

Un collegamento con un piccolo frammento di ceramica da Sardi (**Gusmani p. 86 C II 1**) ricollega forse Caria e Lidia nel 500 sec. a.C. (Cap. XXVI § 11).

Un collegamento con un'iscrizione frigia dalla "Ville de Midas" (**W-08**; primo quarto VII sec. a.C.) ricollega Frigia e Lidia (Cap. XXV § 5).

Un collegamento con una tavoletta assira (**K 4384**; VII sec. a.C.) ricollega Frigia e Lidia (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento la stessa tavoletta (**K 4384**) ricollega la Frigia e il resto dell'Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

895) Un'iscrizione su un muro a Gordio (**G-114**; prima metà VI sec. a.C.) ricollega Frigia e Lidia.

Un collegamento con un frammento di vaso da Sardi (**Gusmani p. 27 A II 3**; VI sec. a.C.) ricollega Frigia e Lidia (Cap. XXV § 4).

896) Un frammento di vaso da Sardi (**Gusmani p. 28 A II 5**; 600 - 575 a.C.) ricollega Frigia e Lidia.

Un collegamento con un'iscrizione da Gordio (**G-112**) ricollega Frigia e Lidia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 6).

Un collegamento un'iscrizione da Gordio (**G-113**) ricollega Frigia e Lidia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 6).

Un collegamento con la già citata tavoletta (**K 4384**; VII sec. a.C.) ricollega tra loro altri popoli dell'Anatolia (Cap. XVIII § 2).

§ 3 I rapporti nella parte orientale

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 145, n. 2**) del re Adad-nārārī II (911-891 a.C.) ricollega Kummū e il resto dell'Anatolia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996 1. p. 7**) di Shalmaneser III, dell' 857-856 a.C. ricollega Urartu e Sam'al (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) del re Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Urartu e Kummū (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con la medesima iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) del re Ashurnasirpal II ricollega Urartu e Muṣaṣir (Cap. XVIII § 4).

Il collegamento con la stessa iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II ricollega Ḫatti e Kummū (Cap. XVIII § 4).

Il collegamento con l'iscrizione **Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30** di Ashurnasirpal II ricollega Ḫatti e Muṣaṣir (Cap. XVIII § 4).

Il collegamento con questa iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II ricollega Kummū e Muṣaṣir (Cap. XVIII § 4).

Il collegamento con l'iscrizione **Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 288, n. 30 di Ashurnasirpal II ricollega Urartu e Hatti (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 15272**; SAA II, 2) ricollega Urartu e il resto dell'Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con una tavoletta assira (**81-2-4, 55**: VIII sec. a.C.), ricollega Urartu e Muşasir (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con una tavoletta assira (**80-7-19, 30**; VIII sec. a.C.) ricollega Urartu e Muşasir (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con una tavoletta assira (**79-7-8, 292**; VIII sec. a.C.) ricollega Urartu e il resto dell'Anatolia (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal (VII sec. a.C.), ricollega Armenia e il resto dell'Anatolia (Cap. XIII § 2).

§ 4 Rapporti di più ampio respiro

897) Un frammento di ceramica da Gordio (**G-104**: prima metà VIII sec. a.C.) ricollega la Frigia e i regni Neoittiti.

Un collegamento con una tavoletta (**ND 2759**) di Sargon II (722-705 a.C.) ricollega Frigia e Cilicia (Cap. XIII § 3).

Un collegamento con la medesima tavoletta (**ND 2759**) ricollega Urartu e Cilicia (Cap. XIII § 3).

Un collegamento con la stessa tavoletta (**ND 2759**) ricollega Frigia e Urartu (Cap. XIII § 3).

Il collegamento con la tavoletta (**ND 2759**) ricollega Frigia e Tabal (Cap. XIII § 3).

Il collegamento con la stessa tavoletta (**ND 2759**) ricollega Urartu e Tabal (Cap. XIII § 3).

Un altro collegamento con la tavoletta (**ND 2759**) ricollega Cilicia e Tabal (Cap. XIII § 3).

Un collegamento con una tavoletta (**K 4384**) ricollega Cilicia e Tabal nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B di Assurbanipal** ricollega Cilicia e Tabal (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con il medesimo **Prisma B di Assurbanipal** ricollega Lidia e Tabal (Cap. XXII § 2).

Il collegamento con lo stesso **Prisma B di Assurbanipal** ricollega Lidia e Cilicia (Cap. XXII § 2).

Il collegamento con una sopra citata tavoletta (**K 4384**) ricollega Lidia e altri popoli dell'Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Il collegamento con la tavoletta **K 4384** ricollega la Lidia e Kummu nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

§ 5 Rapporti con invasori esterni

898) Una tavoletta assira (**Rm 554**: VIII sec. a.C.) ricollega Cimmeri e Urartu, riportando notizie di una sconfitta dei rivali dell'Impero Assiro.

899) Un'altra tavoletta (**K 181**) da Ninive fornisce maggiori ragguagli sulla sconfitta subita dagli Urartei da parte dei Cimmeri durante il regno di Sargon II (722-705 a.C.).

900) Un piatto di bronzo (**G-108**) da Gordio ricollega forse Frigia e Cimmeri intorno al 700 a.C.

901) Un frammento di vaso (**G-109**) da Gordio ricollega forse Frigia e Cimmeri intorno al 700 a.C.

902) Un vaso di bronzo (**G-105**) da Gordio ricollega forse Frigia e Cimmeri intorno al 700 a.C.

903) Un frammento di vaso di bronzo da Gordio (**G-106**) ricollega forse Frigia e Cimmeri intorno al 700 a.C.

904) Un vaso di bronzo da Gordio (**G-107**) ricollega forse Frigia e Cimmeri intorno al 700 a.C.

905) Un frammento di brocca da Gordio (**G-110**) ricollega probabilmente Frigia e Cimmeri intorno al 700 a.C.

906) Un frammento di anfora da Gordio (**G-111**) ricollega probabilmente Frigia e Cimmeri intorno al 700 a.C.

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Anatolia e Cimmeri (Cap. XXII § 2).

La tavoletta babilonese **BM 25091** ricollega Cimmeri e Šubria nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

Capitolo XIII: I RAPPORTI TRA ANATOLIA E MESOPOTAMIA

§ 1 Rapporti arcaici

Abbiamo un collegamento con tavolette ittite (**VAT 6210, VAT 6692, VAT 7477, Bo 13, Bo 5531, Bo 5356, Bo 6488, Bo 1485, Bo 2044, Bo 1251, Bo 2021, VAT 6165 + Bo 8245, Bo 2748+9203**: Cap. I § 1; **Bo 2045+3975**: Cap. XIV § 1), le quali ricollegano Impero Ittita e Mesopotamia prima del 1200 a.C.

Un collegamento con la tavoletta **VAT 6692** ricollega Licia e Mesopotamia prima del 1200 a.C. (Cap. I § 1)

Un collegamento con la tavoletta **el-Amarna 38** (Cap. XV § 2) ricollega Licia e Babilonia.

Un collegamento con una tavoletta **PRECISARE** (Cap. XIX § 2) in **SAAB 1988** ricollega Assiria e l'area hurrita, sul finire del XII sec. a.C.

Un collegamento con un trattato (**VAT 7421**) di Tudḫaliya IV (1237 - 1209 a.C.) ricollega Assiria e Impero Ittita nel XIII sec. a.C. (Cap. XIV § 1)

Un collegamento con un'iscrizione di Tiglath-pileser I (1114 - 1076 a.C.) ricollega Assiria e Ḫatti (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, 35, n. 3**; Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un trattato (**VAT 7421**) di Tudḫaliya IV (1237 - 1209 a.C.) ricollega Babilonia e l'Impero Ittita nel XIII sec. a.C. (Cap. XIV § 1)

Un collegamento con un'iscrizione di Tiglath-pileser I (1114 - 1076 a.C.) ricollega Babilonia e Ḫatti (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, 35, n. 3**; Cap. XVIII § 4).

§ 2 I rapporti tra Assiria e Urartu

Abbiamo un collegamento con un'iscrizione di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**), che attesta contatti tra Assiria e Urartu. (Cap. XVIII § 4)

Vi è un collegamento con un'iscrizione di Salmanassar III (858-824 a.C.) (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 7, n. 1**), in cui è evidente l'intenzione del re assiro di contrastare la crescente potenza di Urartu a nord-ovest (si veda Fales, L'Impero Assiro, 2001, 4). (Cap. XIX § 4)

Un altro collegamento vi è con un trattato di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con Matī'īlu, re di Arpad (**SAA II, 2**), in cui si cita Urartu. (Cap. XIX § 5)

907) Molto interessante risulta una lettera (**K 5464 + K 12951 + K 14628**) inviata da Sennacherib al padre, Sargon II (722-705 a.C.), da cui si evince che il principe ereditario aveva il compito di controllare e inviare al re i rapporti di spionaggio sull'attività del re urarteo, tenuto costantemente sotto controllo. Infatti Sargon, con alleanze e con fortezze in funzione anti-urarteo negli Zagros meridionali, colpendo anche stati vassalli di Urartu (si veda Fales, L'Impero Assiro, 2001, 7).

Abbiamo poi un collegamento con una tavoletta assira (**Rm 554**), interessante perchè si fornisce la notizia di una devastante sconfitta subita dal re di Urartu ad opera dei Cimmeri. (Cap. XII § 5)

Analogo è un collegamento con un'altra tavoletta da Ninive (**K 181**), che fornisce ulteriori ragguagli al re assiro sulla disfatta urarteo e sulla crescente potenza dei Cimmeri. (Cap. XII § 5)

908) Atti di ostilità da parte degli Urartei sono invece riferiti a Sargon da una tavoletta da Ninive (**K593**), che parla di veri e propri attacchi a forti assiri.

909) La tavoletta **Sm 760** parla addirittura di preparativi di guerra da parte degli Urartei, e riferisce a Sargon anche di uno scontro già avvenuto.

910) Una tavoletta da Ninive (**K 1037**) ricollega Assiria e Urartu nell' VIII sec. a.C.

Un importante collegamento con la tavoletta **ND 2759** riporta la notizia che il re di Frigia, Mida, aveva fermato un'ambasceria di Que inviata in Urartu (Cap. XIII § 3); questo fatto aveva reso veramente felice il re assiro, che già immaginava una duratura alleanza con il re frigio, poi rivelatasi effimera.

911) Una tavoletta assira (**81-2-4, 55**) riporta a Sargon II la notizia di un'incursione dei Mannei in Urartu.

Un collegamento con la tavoletta assira **80-7-19, 30** attesta contatti tra Urartu e Muṣaṣir, in cui aveva sede il più importante santuario degli Urartei.

912) La tavoletta assira **79-7-8, 292**, inviata a Sargon, riferisce la notizia di un altro evento drammatico avvenuto in Urartu.

913) Un'altra tavoletta (**K 194**) da Ninive, riporta al re assiro Sargon II, la notizia di una congiura ai danni del re di Urartu.

§ 3 I rapporti tra Assiria e Frigia

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.), riporta la notizia che il re assiro aveva marciato per la Frigia (Cap. XIX § 4).

914) Molto interessante è un'iscrizione da Nimrud (**ND 2759**), una lettera (718 -l 715 a.C.) che Sargon II non terminò: in essa il re assiro si mostra molto lieto, in quanto il regno di Muški (cioè la Frigia), di grande interesse strategico, mostra di volere passare spontaneamente dalla parte degli alleati dell'Assiria; in realtà la speranza che la questione si risolvesse senza ricorso alle armi si rivelò ben presto infondata, e Sargon dovette condurre varie spedizioni per riuscire finalmente ad aver ragione (nel 709 a.C.) del re Mida. Secondo Lanfranchi (SAAB vol. II, 1, 1988, 59-64) Sargon intendeva mandare la lettera **ND 2759** prima che le ostilità tra Assiria e Frigia scoppiassero. Infatti negli Annali si dice che Mida mandò a chiedere la pace dopo che il governatore di Sargon aveva attaccato tre volte il suo territorio, aveva deportato guerrieri e abitanti e distrutto fortezze e città. Negli Annali un rilievo particolare è dato al governatore assiro di Que e alle sue azioni militari: egli ha il ruolo di protagonista al posto del re (caso raro): ^{LÚ}šū-ut-SAG-ia ^{LÚ}šá-kin ^{KUR}qu-e “il mio eunuco, il prefetto di Que”. La vittoria su Mida del 709 a.C. fu considerata di grande importanza politica e questo implica che il problema delle frontiere occidentali fu particolarmente sentito per tutta la durata del regno di Sargon. Il re assiro ci dice che, nel 718 a.C., Kiakki di Šinuhtu fu espulso dal suo regno per intrighi con Mida; quindi Karkemiš fu conquistata dopo che il suo sovrano Pisiris aveva mandato un messaggio a Mida contro l'Assiria; successivamente Sargon aveva ripreso due forti in precedenza presi da Mida, e Ambaris di Tabal fu cacciato dal suo regno per aver mandato inviati a Mida e al re urarteo. Insomma Mida fu una spina nel fianco dell'Assiria fino a quando Mida mandò la sua ambasciata di pace, e questo indica che la vittoria del governatore di Que non deve essere sottostimata. Pertanto **ND 2759** non deve essere datata al 709, ma a una data più alta. Infatti nel 715 a.C. l'Assiria attaccò direttamente la Frigia. In quegli anni il governatore di Que era Aššur-šarru-ušur, e quindi Que era già incorporata nell'Impero. Questo era avvenuto forse proprio intorno al 715: Que era stata precedentemente occupata prima in parte dai Frigi, in parte da Ioni. Pertanto la ricostruzione storica che Lanfranchi fa sarebbe la seguente: nel 718 - 715 a.C. Mida aveva attaccato Que e conquistato alcune città; il re di Que Urik era stato costretto a passare dalla parte dei Frigi, e a mandare ambasciatori in Urartu, dati i buoni rapporti tra Frigia e Urartu. Nel 715 a.C. l'Assiria passò all'azione: Urik fu punito e Aššur-šarru-ušur diventò governatore di Que; Mida tentò di fermare ulteriori azioni assire e mandò inviati di Urik a Aššur-šarru-ušur; Aššur-šarru-ušur scrisse a Sargon, e quindi vi fu la redazione della tavoletta **ND 2759**, non mandata probabilmente per un cambio della situazione politica; quindi l'Assiria attaccò la Frigia. Il 715 fu quindi un anno cruciale per l'Assiria, che attaccò anche Mannea e Media, per sottrarle all'influenza di Urartu. Si veda anche Na'aman, The Historical Portion of Sargon's II Nimrud Inscription (III pagina), SAAB VIII/1, 1994, 17-20.

Un collegamento con iscrizioni su oggetti (**Hesperia 38, n. 30-31-25-32-33**) dalla tomba sotto il Grande Tumulo a Gordio ricollega forse Frigia e Assiria tra la fine dell' VIII e l'inizio del VII sec. a.C. (Cap. XII § 5)

915) Una tavoletta da Kalḫu (**83-1-18, 557 + 83-1-18, 563**) ricollega Assiria e Frigia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con un coccio da Locri Epizefiri (MEFRA 97, 1985, 693) ricollega Frigia e Assiria nel VII sec. a.C. (Cap. I § 3).

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Assiria e Frigia, nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

§ 4 I rapporti tra Assiria e Ḫatti

Abbiamo un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 297, n. 33) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) che ricollega l'Assiria a Ḫatti, termine con cui si designava anche quella parte della Siria in cui erano sorti regni Neo-Ittiti (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega l'Assiria a Ḫatti (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 180, n. 1) ricollega l'Assiria a Ḫatti nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 212, n. 8) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) Assiria e Ḫatti nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con una tavoletta frammentaria da Ninive (**K 2658**) ricollega l'Assiria a Til-Barsip nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega l'Assiria a Ḫatti nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

§ 5 I rapporti tra Assiria e gli altri paesi dell'Anatolia

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 145, n. 2) di Adad-nārārī II (911-891 a.C.) ricollega Assiria e Anatolia (Cap. XIX § 3).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 145, n. 2) di Adad-nārārī II (911-891 a.C.) ricollega Assiria e Kummū (Cap. XIX § 3).

Un collegamento con la **stele** di Adad-nirari III, da **Sheikh Hammad**, ricollega Assiria e Ḫatti (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con la stele di Kilamuwa (**KAI 24**) ricollega Assiria e Sam'al nel IX sec. a.C. (Cap. XIV § 3).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḫamad 116** (**DeZ 21050/31**; **SH 98/6949 I 437**; 828 a.C.) ricollega Assiria e Ḫatti (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Assiria, Ḫatti e Muṣaṣir (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione di Shalmaneser III (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 7, n. 1) ricollega Assiria e Sam'al nell' 857-856 a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2**) ricollega Assiria e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con tre stele di Sefire (**KAI 222-223-224**) ricollega forse Assiria e Sam'al nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

916) Una tavoletta da Ninive (**K 4276**; VIII sec. a.C.) ricollega Assiria e Anatolia.

917) La stele di Barrakib da Sam'al (**KAI 215**) ricollega Assiria e Sam'al nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con l'iscrizione **KAI 216** ricollega Assiria e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIV § 2).

Un collegamento con un'iscrizione (**KAI 217**) ricollega Assiria e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIV § 2).

Un collegamento con un'iscrizione (**KAI 218**) ricollega Assiria e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIV § 2).

Un collegamento con da un sigillo (**Avigad 750**) ricollega Assiria e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIV § 2).

Un collegamento con un'iscrizione (**KAI 220**) ricollega Assiria e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIV § 2).

918) Una pietra iscritta da Hassan Beyli (**KAI 23**; VIII - VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Anatolia. Questa iscrizione ci riporta alle complesse vicende che estesero il dominio assiro in questi luoghi: nel 713 a.C. Sargon II trasformò Tabal e Hilakku (Cilicia Tracheia) in provincia assira. In seguito all'intervento di Mida e, probabilmente, degli Ioni a Que, Sargon II (ad Aleppo di ritorno dalla

campagna alle frontiere dell'Egitto del 716 a.C.) riconquistò le città di Harrua, Ushnanis e Qumasi che erano state conquistate da Mida nel 715 a.C.

919) Una tavoletta assira (**K 464**) ricollega Assiria e Anatolia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con una tavoletta (**BM 92502**) ricollega Assiria e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

920) Una tavoletta assira (**K 469**) ricollega Assiria e Anatolia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con una tavoletta (**K 2658**) da Ninive ricollega Assiria e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

921) Una tavoletta assira (**K7381**) ricollega Assiria e Anatolia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con una tavoletta assira (**81-2-4, 55**) ricollega Assiria e Muṣaṣir nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 2).

922) Una tavoletta assira (**80-7-19, 30**) ricollega Assiria e Muṣaṣir nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con una tavoletta assira (**79-7-8, 292**) ricollega Assiria e Muṣaṣir nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 2).

Un collegamento con una lettera da Nimrud (**ND 2759**) ricollega Assiria e Tabal nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 3).

923) Una tavoletta (**K 1213 + K 14622**) da Ninive ricollega Assiria e Que nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con una lettera da Nimrud (**ND 2759**) ricollega Assiria e Que nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 3).

Ancora ricollegano l'Assiria e l'Anatolia:

924) la tavoletta da Tell Shiuk Fawkani **TSF 97 F 200/126+209+220**; 673 a.C.;

un collegamento con la tavoletta da Tell Shiuk Fawkani **TSF 97 F 200/122**; 680-669 a.C. (Cap. XIX § 8);

un collegamento con la tavoletta **TSF 97 F 200/131 + 194 + 213 + 114 + 208b + 211 + 225 + 226 + 227 + 228 + 229 + 286**; 680-669 a.C. (Cap. XIX § 8);

un collegamento con la tavoletta **TSF 97 F 200/145 + 208**; 680-669 a.C. (Cap. XIX § 11);

925) la tavoletta **TSF 97 F 200/192**; 680-669 a.C.;

un collegamento con la tavoletta da Tell Shiuk Fawkani **TSF 97 F 200/141+198**; 676 a.C. (Cap. XIX § 11);

926) la tavoletta assira **Tell Šēḫ Ḥamad 8 (DeZ 10461; SH 88/8977 I/IV 200**; 633 a.C.;

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 26 (DeZ 13839; SH 95/6745 IV 120**; 642 a.C.; Cap. XIX § 10);

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 34 (DeZ 20960; SH 00/6747 II 78**; VII sec. a.C.; Cap. XIX § 10);

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 47 (DeZ 21029; SH 98/6949 I 874 (118+688)**; 649 a.C.; Cap. XIX § 10);

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 56 (DeZ 21030; SH 98/6949 I 884 (114 + 128a + 128b + 142 + 259)**; 637 a.C.; Cap. XIX § 10);

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 62 (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122)**; 634 a.C.; Cap. XIX § 10);

927) la tavoletta d'argilla assira **Tell Šēḫ Ḥamad 64 (DeZ 21034; SH 98/6949 I 882 (294+631)**; 634 a.C.;

928) la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 76 (DeZ 21058/4; SH 98/6949 I 129**; VII sec. a.C.

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 90 (SH 98/6949 I 889 (168+266+322a+537a +549)**; VII sec. a.C.; Cap. XIX § 11);

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 96 (DeZ 21051; SH 98/6949 I 927 (393+404+435b)**; VII sec. a.C.; Cap. XIX § 10);

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 182 (DeZ 21042; SH 98/6949 I 911 (117+126)**; VII sec. a.C.; Cap. XIX § 10).

Un collegamento con una tavoletta (**K 11498 + 81-2-4, 190 + 81-2-4, 290**) ricollega Assiria e Cimmeri nel VII sec. a.C. (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Assiria e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 25091**) ricollega Assiria e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Assiria e Tabal (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Assiria e Tabal nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Assiria e Cilicia (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Assiria e Cilicia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

929) Una tavoletta da Ninive (**K 16037**) ricollega Assiria e Cilicia nel VII sec. a.C.

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Assiria e Lidia (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Assiria e Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Assiria e Kummum nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con una tavoletta da Tell Šēḫ Ḥamad (n. 46, **DeZ 21027**; **SH 98/6949 I 896** (134+308+431+719+728)) ricollega Assiria e Tabal nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 11).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Assiria e Armenia (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione lidia da Sardi (Gusmani p. 28 A II 5) ricollega Lidia e Assiria (Cap. XIX § 8).

§ 6 I rapporti tra Babilonia e l'Anatolia

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 145, n. 2**) del re Adad-nārārī II (911-891 a.C.) ricollega Babilonia e l'Anatolia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 145, n. 2**) del re Adad-nārārī II (911-891 a.C.) ricollega Babilonia e Kummum (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 116 (DeZ 21050/31; SH 98/6949 I 437; 828 a.C.)** ricollegerebbe Babilonia e Anatolia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con l'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 297, n. 33**) del re assiro Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Babilonia e l'Anatolia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Babilonia e l'Anatolia (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.) ricollega Babilonia e Ḫatti (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Babilonia e Ḫatti (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) ricollega Babilonia e Ḫatti nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, 169, n. 5**) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.) ricollega Babilonia e Frigia nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Babilonia e Kummum nel IX sec. a.C. (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Babilonia e Urartu nel IX sec. a.C. (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2; 754-745 a.C.**) con il re di Arpad, ricollega Babilonia e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con una lettera di Sargon II (**ND 2759**) ricollega Babilonia e Tabal nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 3).

Un collegamento con le tre stele di Sefire (**KAI 222-223-224**) ricollega Babilonia e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con due tavolette babilonesi (**BM 92502** e **BM 75976**) ricollega Babilonia e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2; 754-745 a.C.**) con il re di Arpad ricollega Babilonia e i regni neoittiti nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2; 754-745 a.C.**) con il re di Arpad ricollega Babilonia e Urartu nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

Un collegamento con una lettera di Sargon II (**ND 2759**) ricollega Babilonia e Que nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 3)

Un collegamento con una lettera di Sargon II (**ND 2759**) ricollega Babilonia e Urartu nell' VIII sec. a.C., (Cap. XIII § 3)

Un collegamento con una lettera di Sargon II (**ND 2759**) ricollega Babilonia e Frigia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 3)

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Babilonia e Cilicia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Babilonia e Frigia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con la tavoletta **TSF 97 F 200/126+209+220** (673 a.C.) ricollega Babilonia e Anatolia (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con la tavoletta **TSF 97 F 200/122** (680-669 a.C.) ricollega Babilonia e Anatolia (Cap. XIX § 8)

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 8** (**DeZ 10461; SH 88/8977 I/IV 200; 633 a.C.**) ricollega Babilonia e Anatolia (Cap. XIX § 13)

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 47** (**DeZ 21029; SH 98/6949 I 874** (118+688); 649 a.C.) ricollega Babilonia e Anatolia (Cap. XIX § 10)

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 56** (**DeZ 21030; SH 98/6949 I 884** (114+128a+128b+142+259); 637 a.C.) ricollega Babilonia e Anatolia (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 62** (**DeZ 21014; SH 98/6949 I 902** (108+122); 634 a.C.) ricollega Babilonia e Anatolia (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 64** (**DeZ 21034; SH 98/6949 I 882** (294+631); 634 a.C.) ricollega Babilonia e Anatolia (Cap. XIX § 13)

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 182** (**DeZ 21042; SH 98/6949 I 911** (117+126); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Anatolia (Cap. XIX § 10)

Un collegamento con la tavoletta **BM 21946** ricollega Babilonia e Anatolia tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con la tavoletta babilonese **BM 25091** (98-2-16, 145) ricollega Babilonia e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Babilonia e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Babilonia e Tabal nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Babilonia e l'Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Babilonia e Ḫatti nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Babilonia e Kummū nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Babilonia e Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Babilonia e la Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

930) Una tavoletta babilonese (**BM 25124; 98-2-16, 178**; VI sec. a.C.) ricollega Babilonia e Anatolia nel VI sec. a.C.

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 25124; 98-2-16, 178**) ricollega Babilonia e Lidia nel VI sec. a.C. (Cap. XIII § 6)

Un collegamento con la tavoletta babilonese **BM 35382** ricollega Babilonia e Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XXVII § 2)

Un collegamento con due stele (**H 2, A; H 2, B**) da Ḫarran ricollega Babilonia e Ḫatti nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

§ 7 I rapporti con gli invasori

Abbiamo un collegamento con una tavoletta assira (**Rm 554**), che ricollega l'Assiria ai Cimmeri, nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con un'altra tavoletta assira (**K 181**), da Ninive, ricollega ugualmente l'Assiria ai Cimmeri nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con alcune iscrizioni frigie (**G-108, G-109, G-105, G-106, G-107**), dell' VIII sec. a.C., ricollega forse l'Assiria ai Cimmeri (Cap. XII § 5).

Un altro collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 25091**), ricollega l'Assiria ai Cimmeri nel VII sec. a.C.

931) Una tavoletta da Ninive (**K 11489 + 83-1-18, 534 + 80-7-19, 71 + 80-7-19, 75**), nel VII sec. a.C., ricollega l'Assiria agli Sciti.

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega l'Assiria ai Cimmeri.

Un collegamento con la tavoletta babilonese **BM 25091** ricollega Babilonia ai Cimmeri nel VII sec. a.C.

Capitolo XIV: I RAPPORTI TRA L'ANATOLIA E LA REGIONE SIRO-PALESTINESE

§ 1 I rapporti antichi

Un collegamento con la **lettera 35** da **el-Amarna** (**BM 29788**; XIV sec. a.C.) ricollega Anatolia e Siria (Cap. XV § 2).

932) La tavoletta **Bo 2045+3975** (fine XIII sec. a.C.) ricollega l'Impero Ittita e Amurru.

933) La tavoletta **VAT 7421** (1230 a.C.) è un trattato tra l'Impero Ittita e Amurru; si tratta di un testo molto interessante: non solo documenta gli ultimi anni dell'Impero Ittita prima del crollo (l'esercito ittita sarebbe stato sconfitto da quello assiro di lì a poco, e intorno al 1200 a.C. i Popoli del Mare avrebbero dato il colpo di grazia; poi avrebbero creato una base proprio nel regno di Amurru), ma sembra dimostrare quale fosse la considerazione di cui godeva il regno di Ahhiyawa nel panorama politico di allora.

Il collegamento con la tavoletta **RS 20.18**, da Ugarit (1200 a.C.) ricollega Ugarit e il regno di Mitanni (Cap. XV § 5).

Il collegamento con la medesima tavoletta **RS 20.18** ricollega Ugarit e l'Impero Ittita (Cap. XV § 5).

Il collegamento con la tavoletta **RSL 1**, da Ugarit (1200 a.C.), ricollega Ugarit e l'Impero Ittita (Cap. XV § 5).

Il collegamento con la tavoletta **RS 20.18**, da Ugarit (1200 a.C.) ricollega Siria e il regno di Mitanni (Cap. XV § 5).

Il collegamento con la tavoletta **RS 20.18**, da Ugarit (1200 a.C.) ricollega Siria e l'Impero Ittita (Cap. XV § 5).

Il collegamento con la tavoletta **RS 20.25**, da Ugarit (1200 a.C.) ricollega Ugarit e Anatolia (Cap. XV § 5).

Il collegamento con un'iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1991, p. 35, n. 3**) di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.) ricollega Amurru e Ḫatti (Cap. XVIII § 4).

Il collegamento con lettera **el-Amarna 35** (XIV sec. a.C.) ricollega Siria e Impero Ittita (Cap. XV § 2).

Il collegamento con un'iscrizione assira già menzionata (**Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1991, p. 35, n. 3**) di Tiglath-pileser I ricollega Aram e Ḫatti (Cap. XVIII § 4).

Il collegamento con l'iscrizione dell'**Anno 5** di **Ramses III** da Medinet Habu ricollega Filistei e Anatolia.

Il collegamento con la sopra citata iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1991, p. 35, n. 3**) di Tiglath-pileser I ricollega Fenicia e Ḫatti (Cap. XVIII § 4).

Il collegamento con un **ostracon da Gath** (XI sec. a.C.) ricollega Filistea e Lidia (Cap. XX § 1).

Il collegamento con il medesimo **ostracon da Gath** (XI sec. a.C.) ricollega Filistea e Caria (Cap. XX § 1).

Il collegamento con lo stesso **ostracon da Gath** (XI sec. a.C.) ricollega Lidia e Israele (Cap. XX § 1).

Il collegamento con il succitato **ostracon da Gath** (XI sec. a.C.) ricollega Caria e Israele (Cap. XX § 1).

§ 2 I rapporti tra Anatolia e Siria

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, 145, n. 2**) di Adad-nārārī II (911-891 a.C.) ricollega Aram e Kummū nel X sec. a.C. (Cap. XIX § 3).

Un collegamento con l'altare di Tell Ḫalaf (**KAI 231**) ricollega Anatolia e Aram nel X sec. a.C.

Un collegamento con una **stele di Adad-nirari III** da Sheikh Hammad ricollega Anatolia e Aram nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

934) Un fodero d'oro (**KAI 25**), da Zincirli, ricollega Aram e Anatolia nel IX sec. a.C.

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḫamad 116 (DeZ 21050/31; SH 98/6949 I 437; 828 a.C.)** ricollega Aram e Anatolia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con una stele aramaica da Afis (**KAI 202**) ricollega Anatolia e Aram nell' 800 a.C. (Cap. XX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 169, n. 5**) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.) ricollega Aram e l'Anatolia nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 297, n. 33**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Aram e l'Anatolia nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Aram e Anatolia nel IX sec. a.C. (Cap. XVIII § 4)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 7, n. 1**) di Shalmaneser III (858-824 a.C.) ricollega Aram e Anatolia, nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) del re Adad-nārārī III (810-783 a.C.) ricollega Aram e Ḫatti nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.) ricollega Aram e Ḫatti nel IX sec. a.C. (Cap. XXVII § 1)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Aram e Kummū nel IX sec. a.C. Cap. XVIII § 4)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Aram e Urartu nel IX sec. a.C. (Cap. XVIII § 4)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 7, n. 1**) di Shalmaneser III (858-824 a.C.) ricollega Aram e Urartu nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2; 754-745 a.C.**) con il re di Arpad ricollega Aram e Urartu nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2; 754-745 a.C.**) ricollega Anatolia e l'Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

935) Un frammento di stele da **Tell Sifr** ricollega Aram e Anatolia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con un'iscrizione (**K 4276**) da Ninive Assiria e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 5)

936) Una pietra verdastra da Tarso (**BASOR 78, 1940, 9-11**) ricollega Anatolia e Aram.

937) L'iscrizione di **Panammuwa I** sulla statua di Hadad a Sam'al (**KAI 214**; metà VIII sec. a.C.) ricollega Aram e Anatolia.

938) La stele di **Kuttamuwa**, a Zincirli (metà VIII sec. a.C.), ricollega Aram e Anatolia.

Un collegamento con le stele aramaiche di Sefire (**KAI 222-223-224**) ricollega Aram e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

939) L'iscrizione (**KAI 217**) su un frammento di stele di Barrakib da Sam'al (733-727 a.C.) ricollega Aram e Anatolia.

940) L'iscrizione (**KAI 216**) su un ortostato di Barrākib da Sam'al (733-727 a.C.) ricollega Aram e Anatolia.

941) L'iscrizione (**KAI 218**) su un ortostato di Barrākib da Sam'al (733-727 a.C.) ricollega Aram e Anatolia.

942) Un anello-sigillo di **Bar-Rakib** ricollega Aram e Anatolia nell' VIII sec. a.C.

943) Un sigillo (**Avigad 750**) da Zincirli ricollega Aram e Anatolia nell' VIII sec. a.C.

944) L'iscrizione (**KAI 219**) su un frammento di stele di Barrākib da Sam'al (733 - 727 a.C.) ricollega Aram e Anatolia.

945) L'iscrizione (**KAI 220**) su un frammento di stele di Barrākib da Sam'al (733-727 a.C.) ricollega Aram e Anatolia.

946) Un'iscrizione (**KAI 221**) su un frammento di stele di Barrākib da Sam'al (733-727 a.C.) ricollega Aram e Anatolia.

Un collegamento con un'iscrizione ad Hassan Beyli (**KAI 23**) ricollega Anatolia e Aram nell' VIII - VII sec. a.C. (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con una stele di Barrākib da Sam'al (**KAI 215**; 733/32 - 727 a.C.) ricollega Aram e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 5).

Abbiamo visto che a Sam'al troviamo stele scritte in fenicio, aramaico e ya'udico: questo induce a riflessioni sui motivi per cui prima si usa il fenicio (motivi di prestigio culturale?), poi l'aramaico (l'influenza dell'impero Assiro costringeva i popoli soggetti ad uniformarsi sul piano linguistico usando la lingua franca dell'impero?) e ya'udico (tentativo di affermare la propria indipendenza, culturale e non solo?). Queste iscrizioni sono quindi importanti al fine di chiarire i rapporti tra Sam'al e l'Impero Assiro.

947) Un sigillo (**Avigad 1102**) ricollega Anatolia e Aram nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con una tavoletta frammentaria da Ninive (**K 2658**) ricollega Aram e regni neoittiti nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Aram e Anatolia, nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con la tavoletta **TSF 97 F 200/126+209+220** (673 a.C.) ricollega Anatolia e Aram (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con la tavoletta **TSF 97 F 200/122** (680-669 a.C.) ricollega Anatolia e Aram (Cap. XIX § 8).

Un collegamento con la tavoletta **TSF 97 F 200/145+208** (680-669 a.C.) ricollega Anatolia e Aram (Cap. XIX § 11).

Un collegamento con la tavoletta **TSF 97 F 200/141+198** (676 a.C.) ricollega Anatolia e Aram (Cap. XIX § 11).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḥ Ḥamad 47** (**DeZ 21029**; **SH 98/6949 I 874** 118+688; 649 a.C.) Ḥatti e Aram (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḥ Ḥamad 56** (**DeZ 21030**; **SH 98/6949 I 884** 114+128a+128b+142+259; 637 a.C.) ricollega Anatolia e Aram (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḥ Ḥamad 62** (**DeZ 21014**; **SH 98/6949 I 902** 108+122; 634 a.C.) ricollega Anatolia e Aram (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 182 (DeZ 21042; SH 98/6949 I 911 117+126; VII sec. a.C.)** ricollega Ḥatti e Aram (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con una coppa di bronzo (**Lur 2**) dal Luristan ricollega Aram e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XXVII § 3).

948) Un frammento di giara (**BASOR 78, 1940, 9-11**) ricollega l'Anatolia con l'Aram nel VII sec. a.C.

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Aram e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con la tavoletta **BM 21946** ricollega Aram e Anatolia alla fine del VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con due stele (**H 2, A; H 2, B**) da Ḥarran ricollega Aram e Ḥatti nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, 169, n. 5**) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.) ricollega Aram e Frigia nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Aram e Frigia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Aram e Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Aram e Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con un frammento di vaso da **Sardi** ricollega Aram e Lidia tra il VII e il VI sec. a.C. (Cap. XIX § 8).

Un collegamento con la tavoletta **BM 35382** ricollega Amurru e Lidia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 2)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 297, n. 33**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Aram e Ḥatti nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Aram e Ḥatti nel IX sec. a.C. (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2; 754-745 a.C.**) con il re di Arpad ricollega Anatolia e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2; 754-745 a.C.**) con il re di Arpad ricollega Anatolia e regni neoittiti nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2; 754-745 a.C.**) con il re di Arpad regni neoittiti e Urartu nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

§ 3 I rapporti tra Anatolia e Fenicia

949) La stele di Kilamuwa (**KAI 24**) da Sam'al (825 a.C.) ricollega Fenicia e Anatolia.

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 297, n. 33**) del re assiro Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega la Fenicia e l'Anatolia nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Fenicia e Anatolia nel IX sec. a.C. (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, 169, n. 5**) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.) ricollega Fenicia e Frigia nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Fenicia e Anatolia nel IX sec. a.C. (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) del re Adad-nārārī III (810-783 a.C.) ricollega Fenicia e Ḥatti nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

950) L'iscrizione bilingue fenicio-luvia (**KAI 26; 720 a.C.**) da Karatepe ricollega Fenicia e Anatolia.

951) Un sigillo (**Avigad 714**) ricollega Fenicia e Anatolia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con l'iscrizione fenicia da Hassan Beyli (**KAI 23**) ricollega Fenicia e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con una stele di Sefire (**KAI 222**) ricollega Fenicia e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 62** (**DeZ 21014; SH 98/6949 I 902** 108+122; 634 a.C.) ricollega Fenicia e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 10).

952) Un sigillo (**Avigad 720**) ricollega Fenicia e Anatolia nel VII sec. a.C.

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Fenicia e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con la tavoletta babilonese **BM 25091** ricollega Fenicia e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Fenicia e Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Fenicia e Armenia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Fenicia e Cimmeri nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con la tavoletta babilonese **BM 25091** ricollega Fenicia e Cimmeri nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) Fenicia e Urartu nel IX sec. a.C. (Cap. XVIII § 4)

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2; 754-745 a.C.**) con il re di Arpad ricollega Fenicia e Urartu nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con una **statuetta di bronzo** dalla Spagna Fenicia e Urartu nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVI § 5).

§ 4 I rapporti tra Anatolia e Palestina ed entroterra

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) del re Adad-nārārī III (810-783 a.C.) ricollega la terra di Ḫatti e Edom (Cap. XIX § 4).

Un altro collegamento con la medesima iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) del re Adad-nārārī III ricollega la terra di Ḫatti e la Filistea (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con la stessa iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega la terra di Ḫatti e la Samaria (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**) ricollega Anatolia e Samaria (Cap. XVII § 3).

Il collegamento con un sigillo (**Avigad 1102**) ricollega forse Anatolia e Ammon (Cap. XIV § 2).

Il collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384; VII sec. a.C.**) ricollega (Cap. XVIII § 2) la Filistea e vari paesi dell'Anatolia (Frigia, Lidia, Tabal, Que (o Cilicia), Kummuh e Karkemiš, ex-capitale di un regno neoittita).

Il collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 16037**) ricollega Que (Cilicia) e Moab nel VII sec. a.C. (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con la stessa tavoletta (**K 16037**) ricollega Cilicia e Filistea (Cap. XIII § 5).

Il collegamento con un'iscrizione già menzionata (**K 4384**) ricollega Samaria a vari paesi dell'Anatolia (Cap. XVIII § 2).

Un altro collegamento con la stessa iscrizione (**K 4384**) ricollega Samaria, Edom e Lidia (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la medesima iscrizione (**K 4384**) ricollega Samaria, Edom e Frigia (Cap. XVIII § 2).

Abbiamo ancora un collegamento con la tavoletta **K 4384**, che ricollega (Cap. XVIII § 2) Ammon e vari paesi dell'Anatolia (Tabal, Que, Kummuh e Karkemiš, ex-capitale di un regno neoittita).

Vi è anche un collegamento con la tavoletta **K 4384** che ricollega Ammon e Frigia (Cap. XVIII § 2).

Infine il collegamento con la tavoletta **K 4384** ricollega Ammon e Lidia (Cap. XVIII § 2).

Capitolo XV: I RAPPORTI CON CIPRO

§ 1 I rapporti tra Cipro e Anatolia

Un collegamento con la lettera **35** da el-Amarna (**BM 29788**) ricollega l'Impero Ittita e Cipro nel XIV sec. a.C. (Cap. XV § 2).

Un collegamento con una tavoletta (**VAT 6210**) da Boghaz Köy ricollega l'Impero Ittita e Cipro prima del 1200 a.C. (Cap. I § 1)

Un collegamento con una tavoletta (**RS 20.18**) da Ugarit ricollega l'Impero Ittita e Cipro nel 1200 a.C. (Cap. XV § 5).

Un collegamento con una tavoletta (**RSL 1**) da Ugarit ricollega l'Impero Ittita e Cipro nel 1200 a.C.: in realtà i re di Alashia e Ugarit mantennero stretti contatti e cercarono di coordinare le loro azioni navali contro i Popoli del mare, che condussero alla caduta dell'Impero Ittita e dei suoi stati vassalli in Siria (compreso Ugarit) e di Alashia. Essi poi raggiunsero Amurru, sulla costa libanese, forse passarono oltre le città fenicie, e si stabilirono a Dor, Yafo, Ekron, Gath, Ashdod, Ashkelon, Gaza. Bisogna aggiungere che è risaputo che un numero maggiore di lettere è stato mandato da Alashia a Ugarit ma non è stato ancora pubblicato.

953) Una tavoletta ittita di **Suppiluliuma II** ricollega Cipro e l'Impero Ittita nel 1210 a.C.: in essa il re ittita dichiara di aver conquistato Cipro. Suppiluliuma II in effetti fu l'ultimo re ittita, figlio di Tudhaliya IV: dopo la conquista di Cipro non si sa più nulla di lui: scompare con il crollo dell'Impero Ittita; Hattušas venne presa e distrutta dai nemici; fu contemporaneo di Tukulti-Ninurta II).

Un collegamento con la lettera **38** da **el-Amarna** ricollega Cipro e Licia nel XIV sec. a.C. (Cap. XV § 2).

Un collegamento con la lettera **35** da el-Amarna (**BM 29788**) ricollega Cipro e Mitanni nel XIV sec. a.C. (Cap. XV § 2).

Un collegamento con una tavoletta (**RS 20.18**) da Ugarit ricollega Cipro e Mitanni nel XIV sec. a.C. (Cap. XV § 5).

Un collegamento con la tavoletta **RS 20.25** da Ugarit (1200 a.C.) ricollega Cipro e l'Anatolia (Cap. XV § 5).

Un collegamento con il **Prisma B di Assurbanipal** ricollega forse Cipro e Lidia (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con il medesimo **Prisma B di Assurbanipal** ricollega Cipro e l'Anatolia (Cap. XXII § 2).

§ 2 I rapporti tra Cipro e l'Egitto

954) La lettera **33** da el-Amarna (**VAT 1654**: XIV sec. a.C.) ricollega Egitto e Cipro. Questa lettera e quelle che seguono sono interessanti anche perché illustrano scambi commerciali sotto forma di tributi o doni tra regnanti.

955) La lettera **34** da el-Amarna (**BM 29789**: XIV sec. a.C.) ricollega Egitto e Cipro.

956) La lettera **35** da el-Amarna (**BM 29788**: XIV sec. a.C.) ricollega Egitto e Cipro. Questa lettera è interessante anche perché riporta la notizia di una pestilenza diffusasi a Cipro; inoltre, in essa il re di Alashia auspica che i rapporti con l'Egitto possano migliorare, rivelando anche abilità diplomatica.

957) La lettera **37** da el-Amarna (**BM 29790**: XIV sec. a.C.) ricollega Egitto e Cipro.

958) La lettera **38** da el-Amarna (**VAT 153**: XIV sec. a.C.) ricollega Egitto e Cipro; essa è interessante anche perché il re di Alashia si discolpa da una accusa di complicità con pirati lici.

959) La lettera **39** da el-Amarna (**C 4748** (12206): XIV sec. a.C.) ricollega Egitto e Cipro.

960) La lettera **40** da el-Amarna (**C 4749** (12190): XIV sec. a.C.) ricollega Egitto e Cipro.

Un collegamento con una tavoletta da Ugarit (**RS 20.25**; inizio XII sec. a.C.) ricollega Egitto e Cipro (Cap. XV § 5).

Un collegamento con quattro lamine di bronzo, a **Würzburg** (n.cat. **K2064**), nella **Collezione Schøyen** (lamine **1** e **2**), e a **New York**, ricollega Egitto e Cipro nel 900 a.C. (Cap. XXV § 2).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1084**) ricollega Egitto e Cipro (Cap. XVI § 2).

Il collegamento con il sigillo **Avigad 1112** ricollega Egitto e Cipro nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 4).

Il collegamento con un **frammento d'osso** proveniente da **Tel Dor** ricollega Egitto e Cipro nel VII-VI sec. a.C. (Cap. XV § 5).

§ 3 I rapporti tra Cipro e Creta

961) Una tavoletta (**Ga517**) da Cnosso ricollega Creta e Cipro prima del 1200 a.C.

962) Un oggetto di bronzo da **Enkomi** ricollega Creta e Cipro nel XII sec. a.C.

963) Un grande pithos da **Enkomi** ricollega Creta e Cipro nel XII sec. a.C.

§ 4 I rapporti tra Cipro e i Greci

Un collegamento con una tavoletta (VAT 6210) da Boghaz Köy ricollega gli Ahhiyawa e Cipro prima del 1200 a.C. (Cap. I § 1)

Un collegamento con tre graffiti thamudeni a Hebou eš-Šarqy (**Jsa. 428**, **Jsa. 503** e **Jsa. 519**: VI sec. a.C.) ricollega forse Cipro e l'Attica (Cap. V § 3).

Un collegamento con una tavoletta d'argilla (**RS 20.25**) da Ugarit ricollega forse Cipro e l'Attica all'inizio del XII sec. a.C. (Cap. XV § 5).

Un collegamento con quattro lamine di bronzo, a **Würzburg** (n.cat. **K2064**), nella **Collezione Schøyen** (lamine **1** e **2**), e a **New York**, ricollega Grecia e Cipro nel 900 a.C. (Cap. XXV § 2).

Un collegamento con un **frammento d'osso** proveniente da **Tel Dor** ricollega Grecia e Cipro nel VII-VI sec. a.C. (Cap. XV § 5).

964-976) Un piccolo piatto di bronzo da Salamina di Cipro (500 a.C.) ricollega Grecia e Cipro; in realtà a questo punto è citata una dozzina di oggetti con iscrizioni in scrittura cipriota sillabica, ma con nomi greci, che ricollegano la Grecia a Cipro.

Un collegamento con un oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 24, 27, nn. 103-104**) da Cipro (forse XIV sec. a.C.) ricollegerebbe Atene con Cipro (Cap. XXVI § 4).

977) Un piccolo frammento di bronzo da **Atene** (VI sec. a.C.) con quattro segni del sillabario cipriota ricollega Atene e Cipro.

§ 5 I rapporti tra Cipro e la regione siro-palestinese

Un collegamento con la lettera **39** da el-Amarna (**C 4748**) ricollega Cipro e la costa cananaica nel XIV sec. a.C. (Cap. XV § 2).

Un collegamento con lettera **35** da el-Amarna (**BM 29788**) ricollega Cipro e la costa cananaica XIV sec. a.C. (Cap. XV § 2).

978) Una coppa d'argento da **Hala Sultan Tekke** (Cipro: XIII sec. a.C.) ricollega Ugarit a Cipro.

979) La tavoletta **RS 20.25** da Ugarit (inv. n. O 5288), in scrittura cipro-minoica, ricollega Ugarit a Cipro nel 1200 a.C.; in realtà il documento è molto interessante, perché ricollega anche Anatolia, la Ionia e l'Egitto.

980) Una tavoletta (**RS 20.18**; 1200 a.c.) da Ugarit ricollega Cipro e Ugarit.

981) Una tavoletta (**RSL 1**; 1200 a.C.) da Ugarit ricollega Cipro e Ugarit. Queste due tavolette attestano che i re di Alashia e Ugarit mantennero stretti contatti e cercarono di coordinare le loro azioni navali contro i Popoli del mare, che condussero alla caduta dell'Impero Ittita e dei suoi stati vassalli in Siria (compreso Ugarit) e di Alashia, raggiungendo Amurru, sulla costa libanese, e stabilendosi a Dor, Yafo, Ekron, Gath, Ashdod, Ashkelon, Gaza.

Un collegamento con una lettera da el-Amarna (**el-Amarna 35**; XIV sec. a.C.) ricollega Siria e Cipro (Cap. XV § 2).

Un collegamento una tavoletta (**RS 20.18**; 1200 a.C.) ricollega Siria e Cipro (Cap. XV § 5).

Un collegamento con un oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ...**, 2008, 24, 27, nn. 103-104) ricollegerebbe Siria e Cipro (Cap. XXVI § 4).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1084**) ricollega Aram e Cipro nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVI § 2).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1112**) ricollega Aram e Cipro nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 5).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega forse Aram e Cipro (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con una lettera da el-Amarna (**el-Amarna 33**, **VAT 1654**; XIV sec. a.C.) ricollegerebbe Palestina e Cipro (Cap. XV § 2).

Un collegamento con una lettera da el-Amarna (**el-Amarna 34**, **BM 29789**; XIV sec. a.C.) ricollegerebbe Palestina e Cipro (Cap. XV § 2).

Un collegamento con una lettera da el-Amarna (**el-Amarna 39**; XIV sec. a.C.) ricollegerebbe Palestina e Cipro (Cap. XV § 2).

Un collegamento una lettera da el-Amarna (**el-Amarna 40**; XIV sec. a.C.) ricollegerebbe Palestina e Cipro (Cap. XV § 2).

Un collegamento con un oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ...**, 2008, 24, 27, nn. 103-104) ricollegerebbe Palestina e Cipro (Cap. XXVI § 4).

Un collegamento con tre graffiti thamudeni a Hebou eš-Šarqy (**Jsa. 428**, **Jsa. 503** e **Jsa. 519**; VI sec. a.C.) ricollegerebbe Palestina e Cipro (Cap. XXVI § 4).

Un collegamento con ricollegerebbe Palestina e Cipro una tavoletta (**RSL 1**; 1200 a.C.), ricollega Cipro e i Filistei (Cap. XV § 5).

Un collegamento con quattro lamine di bronzo, a **Würzburg** (num. cat. **K2064**), nella **Collezione Schøyen** (lamine **1** e **2**), e a **New York** ricollegerebbe Cipro e Palestina (Cap. XXV § 2).

982) Un frammento d'osso da Tel Dor (**IEJ 44**, 1994, 1-12) ricollega Cipro e Palestina.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1112**) ricollega forse Cipro e Ammon nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 4).

§ 6 I rapporti tra Cipro e la Mesopotamia

Un collegamento con la lettera **39** da el-Amarna (**C 4748**: XIV sec. a.C.) ricollega Cipro alla Mesopotamia (Cap. XV § 2).

Un collegamento con una tavoletta (**VAT 6210**) da Boghaz Köy ricollega Cipro e la Mesopotamia prima del 1200 a.C. (Cap. I § 1)

Un collegamento con la lettera **33** da el-Amarna (**VAT 1654**: XIV sec. a.C.) ricollega Cipro e la Mesopotamia (Cap. XV § 2).

Un collegamento con la lettera **34** da el-Amarna (**BM 29789** VERIFICARE: XIV sec. a.C.) ricollega Cipro e la Mesopotamia (Cap. XV § 2).

Un collegamento con la lettera **37** da el-Amarna (**BM 29790**: XIV sec. a.C.) ricollega Cipro e la Mesopotamia (Cap. XV § 2).

Un collegamento con la lettera **38** da el-Amarna (**VAT 153**: XIV sec. a.C.) ricollega Cipro e la Mesopotamia (Cap. XV § 2).

Un collegamento con la lettera **39** da el-Amarna (**C 4748**: XIV sec. a.C.) ricollega Cipro e la Mesopotamia (Cap. XV § 2).

Un collegamento con la lettera **40** da el-Amarna (**C 4749**: XIV sec. a.C.) ricollega Cipro e la Mesopotamia (Cap. XV § 2).

Una statua di Sargon II (722-705 a.C.) ricollega Cipro e Assiria.

Un contatto con il **Prisma B** di Assurbanipal (Cap. XXII § 2) ricollega Cipro e Babilonia.

Un altro contatto con il **Prisma B** di Assurbanipal (Cap. XXII § 2) ricollega Cipro e Assiria.

§ 7 I rapporti tra Cipro e l'Arabia

Abbiamo un contatto con un oggetto (XIV sec. a.C.; **Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 24, 27, nn. 103-104**), che potrebbe attestare contatti indiretti tra Cipro e Arabia (Cap. XXVI § 4). Contatti con di tre graffiti thamudeni, trovati a Ḥebou eš-Šarqy, e databili al VI sec. a.C. (**Jsa. 428, Jsa. 503 e Jsa. 519**), potrebbero ricollegare Cipro all'Arabia (Cap. XXVI § 4). Vi è quindi un contatto con il **Prisma B** di Assurbanipal (Cap. XXII § 2), che potrebbe attestare rapporti indiretti tra Cipro e Arabia.

Capitolo XVI: I RAPPORTI TRA I FENICI

§ 1 Biblo: rapporti protratti nel tempo

983) Si può stabilire un collegamento anche tra epoche piuttosto lontane tra loro in una stessa città; è questo il caso di Biblo. Infatti sul bordo del coperchio del sarcofago del re di Biblo **'Aḥiram (KAI 1)**, la cui iscrizione va datata all' XI sec. a.C., troviamo tracce della cosiddetta scrittura pseudogeroglifica di Biblo, risalente al XIII sec. a.C.

984) Anche una spatola di bronzo da Biblo (**KAI 3**) riporta su un lato sia un'iscrizione fenicia del X sec. a.C., che un testo (**K**) scritto nella cosiddetta scrittura pseudogeroglifica di Biblo, del XIII sec. a.C.

§ 2 I rapporti tra Fenicia e Cipro

Abbiamo un collegamento con due iscrizioni su un oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 24, 27, nn. 103-104**), forse conservato a Cipro (Cap. XXVI § 4), che ricollegerebbe Fenicia e Cipro.

985) La freccia detta “dell'uomo di **Kition**”, dal Libano, XI sec. a.C., ricollega Cipro alla Fenicia.

986) L'iscrizione fenicia (IX sec. a.C.) arcaica di Cipro (**KAI 30**), ricollega Cipro alla Fenicia.

987) Un piatto da Kition (**Kit. 1435**), 800 a.C., ricollega Cipro alla Fenicia.

Vi è un contatto con la stele di Nora (**KAI 46**), IX sec. a.C. (Cap. XVI § 3), che ricollega Cipro alla Fenicia.

Un collegamento con un **medaglione d'oro** da Cartagine (VIII sec. a.C.) ricollega Fenicia a Cipro. (Cap. XVI § 6).

988) Il sigillo **Avigad 1084**, VIII sec. a.C., ricollega Cipro alla Fenicia.

Vi è ancora un contatto con il **Prisma B** (Cap. XXII § 2) di Assurbanipal, che ricollegerebbe Fenicia e Cipro.

Un collegamento con la stele di Nora (**KAI 46**) ricollega Sardegna e Cipro nel IX sec. a.C. (Cap. XVI § 3).

§ 3 I rapporti tra Fenicia e Sardegna

989) Un frammento di stele da **Nora (CIS I 145; XI sec. a.C.)**, ricollega la Sardegna alla Fenicia; secondo Naveh è la più antica iscrizione del Mediterraneo Occidentale.

990) Un frammento di stele da **Bosa (CIS I 162; X sec. a.C.)** ricollega Fenicia e Sardegna.

991) Una stele da **Nora (KAI 46; IX sec. a.C.)** ricollega Fenicia e Sardegna; è interessante anche perché menziona sia Tiro che Kition.

992) Un sigillo (**Avigad 745**), con iconografia egittizzante, da Tharros, ricollega Fenicia e Sardegna nell' VIII sec. a.C.

993) Un'iscrizione su un **piatto d'oro da Sulcis** (VIII sec. a.C.) ricollega Fenicia e Sardegna.

Un collegamento con una **lampada da La Fonteta** (VII sec. a.C.) ricollega la Fenicia alla Sardegna (Cap. XVI § 5).

§ 4 I rapporti tra Fenicia e Cartagine

Un collegamento con un **medaglione d'oro** da Cartagine (VIII sec. a.C.) ricollega Fenicia e Cartagine. (Cap. XVI § 6).

Abbiamo un contatto con un'iscrizione fenicia (Cap. XVI § 6) da Guadalhorce (VII sec. a.C.: **RSF 20, 1992, 101**), che ricollega la Fenicia a Cartagine.

Vi è un contatto con una lampada (Cap. XVI § 5) da La Fonteta (VII sec. a.C.: **RSF XXVI, 1998, 229**) che ricollega la Fenicia a Cartagine.

Un contatto con alcune stele celtiberiche (Cap. XVI § 5) ritrovate in Portogallo (VII sec. a.C.: **Talanta XXX-XXXI, 1998-1999, 159-173**) ricollegherebbe la Fenicia a Cartagine.

Un collegamento con tre **lamine d'oro da Pyrgi** (due etrusche e una punica) ricollegano la Fenicia a Cartagine nel 500 a.C. (Cap. XXV § 6).

§ 5 I rapporti tra Fenicia e Spagna

994) Una statuetta di bronzo da **Siviglia** ricollega la Spagna alla Fenicia nell' VIII sec. a.C.

995) Un frammento di anfora da **Guadalhorce** (fine VII sec. a.C.) ricollega la Spagna alla Fenicia.

996) Una **lampada** da **La Fonteta** (VII sec. a.C.) ricollega Spagna e Fenicia.

997-1001) Alcune stele dal Portogallo (da **Abóbada**, da **Fonte Velha in Algarve**, dall'**Algarve**, da **Panóias**, da **Fonte Velha in Bensafrim**; VII - VI sec. a.C.) con iscrizioni celtiche ricollegherebbero la Spagna alla Fenicia.

Un collegamento con la summenzionata **lampada** da **La Fonteta** (VII sec. a.C.) ricollega la Spagna alla Sardegna (Cap. XVI § 5).

§ 6 Le relazioni di Cartagine

1002) Un medaglione d'oro, da Cartagine (**KAI 73**), nell' VIII sec. a.C., probabilmente ricollega Cartagine a Cipro.

Abbiamo poi un collegamento con una **lampada** da **La Fonteta** (VII sec. a.C.), che forse ricollega Cartagine alla Sardegna (Cap. XVI § 5).

Vi è un collegamento con un frammento di **anfora da Guadalhorce** (VII sec. a.C.), che ricollega Cartagine alla Spagna (Cap. XVI § 5).

Un altro collegamento con la **lampada** da **La Fonteta** (VII sec. a.C.) forse ricollega Cartagine alla Spagna (Cap. XVI § 5).

Collegamenti con alcune **stele** ritrovate in **Portogallo**, ricollegano la penisola iberica con Cartagine.

1003) Un sigillo di cornalina su un anello dell' VIII sec. a.C. (**Avigad 185**) ricollega Cartagine a Fenicia e Palestina.

§ 7 Malta

Abbiamo un collegamento con una **lampada** da **La Fonteta**, nel VII sec. a.C., che ricollega Malta alla Fenicia (Cap. XVI § 5).

1004-1005) Due diverse stele da Malta (**KAI 61**) ricollegano Malta alla Fenicia nel VI sec. a.C.

Un collegamento con la medesima **lampada** da **La Fonteta**, ricollega Malta a Cartagine (Cap. XVI § 5).

La medesima **lampada** da **La Fonteta** ricollega Malta alla Sardegna (Cap. XVI § 5).

La stessa **lampada** da **La Fonteta** ricollega Malta alla Spagna (Cap. XVI § 5).

CAPITOLO I

I rapporti tra i Greci e l'Anatolia

§ 1 I rapporti tra Impero Ittita e Aḫḫiyawa

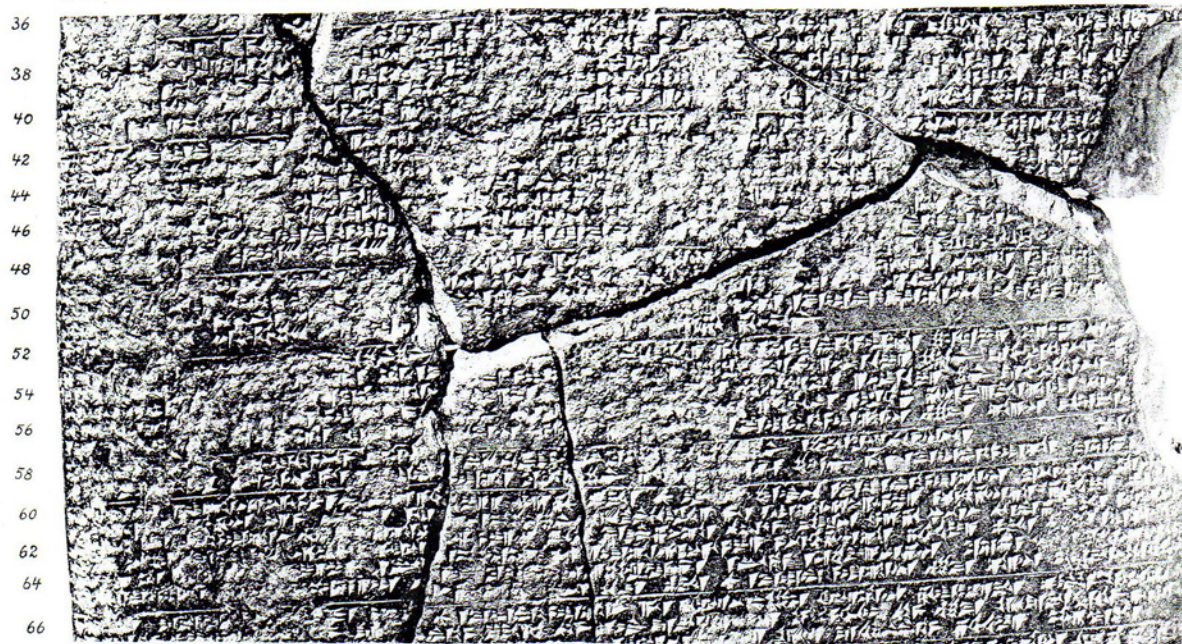
1) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Aḫḫiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta VAT 6210, proveniente da Ḫattusas, e datata al forse al XV sec. a.C. Qui vengono riportati solo pochi passi significativi di essa. Il testo si legge:

recto (1) x(x?)x ¹ma-ad-du-ua-at-ta-an t[u-e]l KUR-ia-az ¹at-ta-ri-iš-ši-ia-aš LÚ ^{URU}a-a[ḫ-ḫi-i]a-a ar-ḫa pár-aḫ-ta (2) [xx]x-aš-ták-kán EGIR-an-pít xxxx nu-ut-ta [pá]r?-ḫi-iš-ki-it nu t[u]-el ŠA ¹ma-[ad-du-ua]-at-ta x[x(x?)]x ḫi-in-kán ša-an-ḫi-iš-ki-it (3) [ma-an-t]ák-kán ku-en-ta ▲ nu-uš-[ša]-an zi-ig ¹ma-ad-du-ua-at-ta-aš an-da A.NA A.BI ^DUTU ^{ŠI}pí[d]!-da-iš nu-ut-ták-kán A.BI ^DUTU ^{ŠI}(4) [ḫ]i-in-[ga]-na-az ḫu-iš-nu-ut nu-ut-ták-kán ¹at-ta-ri-[i]š-ši-ia-an EGIR-an ar-ḫa k[ar?-aš-ta m]a-a-an Ú.UL-ma ma-an-ta ¹at-tar-ši-ia-aš (5) [Ú].UL!-da-li-eš-ta [m]a-an-ták-kán ku-e[n-ta] [] “(1) (Te), Madduwatta, Attariššiya, l'uomo di Aḫḫiyā, scacciò dalla tua terra, ... egli ancora dietro di te ... egli ti cacciava sempre ulteriormente, egli mirava alla tua, di Madduwatta, ... rovina, (e) ti avrebbe ucciso. Allora tu (fu)ggisti dal pad(re del mio Sole). E il padre del mio Sole ti salvò dalla rovina e allontanava da te Attariššiya. Altrimenti non ti avrebbe Attariššiya (*sic*) lasciato in pace; egli ti (avrebbe) ucc(iso).”

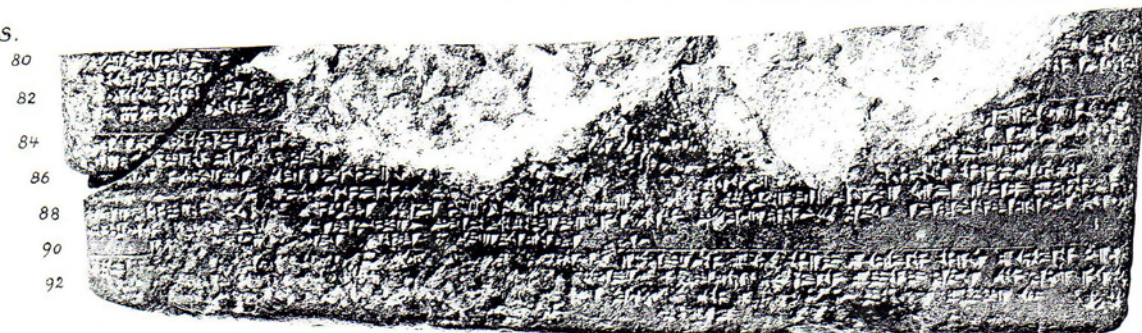
recto (39) [A.NA]A ¹at-tar-ši-ia-ia-[ua ḫa-lu-k]i li-e p[í-i]-e-[š]i ma-a-an-ua-at-ta ¹at-tar-ši-ia-ša ḫa-lu-ki u-i-[ia-zi] (40) zi-g[a]-ua? LÚ TE.MI e-ip nu-[ua-ra]-an A.NA A.BI ^DUTU ^{ŠI}[up-pí me-mi]-ia-an-na-ua-a[t-ták-kán k]u-in ḫa-at-ra-a?-iz?-zi nu-ua-ra-an li-e ša-[an-na-at-ti] (41) nu-ua-ra-an A.NA A.BI ^DUTU ^{ŠI}ša-ku-ua-aš-šar ḫa-at-ra-a-[i] LÚ ^{URU}TE?MI?-ma-ua-kán a-ap-[pa] A.[NA] MA.ḪAR ¹at-tar-ši-ia] ZI-it li-e na-i[t-ti] “(39) (...) Anche ad Attariššiya tu non avresti potuto mandare il messaggio. Se anche a te Attariššiya (qui) mand(a) il messaggio (40) così prendi tu il messaggero anche risolutamente e (mandal)o al padre del mio Sole. Anche la (par)ola, che (a te) scrive, non tac(ere): scriv(i)la lealmente al padre del mio Sole! Però avresti potuto non accomp(agnare) di nuovo il messaggero di tua iniziativa davanti ad (Attariššiya).”

recto (60) a-[ap-p]a?-ma-kán ¹at-ta-ri-iš-ši-ia-aš LÚ ^{URU}a-aḫ-ḫi-ia-a-a ar-ḫa ú-it nu EGI[R-p]a? tu-ug-pít ¹ma-ad-du-ua-at-ta-an ku-na-an-na ša-an-ḫ[i-iš-ki-i]t (61) A.BI ^DUTU ^{ŠI}-ma ma!-aḫ-ḫa-an IŠ.ME na-aš-ta ki-[i]š-na-pí-li-in ERÍN ^{MEŠ} ANŠU.KUR.RA ^{HI.A} ¹at-ta-ri-iš-ši-ia me-na-aḫ-ḫa-an-ta za-aḫ-ḫi-ia pa-ra-a na-iš (62) nu [zi]-ig ¹ma-[a]d-du-ua-at-ta-aš nam-ma ¹at-ta-r[i]-iš-ši-ia-an Ú.UL ma-az-za-aš-ta nu-uš-ši pí-ra-an ar-ḫa tar-na-aš nu-ud-du-za ú-it ¹ki-iš-na-pí-li-iš (63) x(x)x IŠ.TU KUR ^{URU}ḫa-at-ti ḫu-i-nu?-ut? ¹ki-iš-na-pí-li-ša A.NA ¹at-ta-ri-iš-ši-ia me-na-aḫ-ḫa-an-ta za-aḫ-ḫi-ia pa-it n[u] ŠA ¹at-ta-ri-iš-ši-ia ^{GIŠ}G[IGIR xxxxxxxxxxxx(xx)]-ir nu za-aḫ-ḫi-ir (64) na-aš-ta ŠA ¹at-ta-[ri-iš-š]i-ia-ia I LÚ SIG₅-(in?) ku-e-nir an-zi-el-la-kán I LÚ SIG₅zi-da-a-an-za-an ku-e-nir nu-z[a]? ¹at-ta-ri-iš-ši-ia-aš (65) A.NA [¹ma-a]d-du-ua-at-ta-x? xxx-ne-e-a-at na-aš-za ar-ḫa I.NA KUR.ŠU pa-it ¹ma-ad-du-ua-at-ta-an nam-ma ta-a-an pí-e-da-aš-ša-aḫ-ḫir “(60) Ma c(om)e venne qui Attariššiya, l'uomo di Aḫḫiyā, (di là), e di nuovo ce(rcava) appunto di uccidere te, Madduwatta. Ma come il padre del mio Sole (ciò) udì, mandò per questo Kišnapili, truppe (di fanteria) e (carri con) coppie di cavalli contro Attariššiya per combattere. E (t)u Madduwatta, di nuovo non tenesti fermo Attariššiya e ti staccasti da lui. Allora venne Kišnapili (e) lasciò (...) dalla terra Ḫatti a te correre. E Kišnapili scendeva contro Attariššiya in campo: cento c(arri e ...) soldati) di Attariššiya (venne)ro (in campo) e diedero battaglia. Allora morì sia un ufficiale di Attariššiya che un ufficiale dei nostri, Zidānza. E Attariššiya si volse (65) da Madduwatta; egli andò via nella sua terra. E Madduwatta di nuovo si rendeva (subalterno) di secondo grado.”

Vs.



Rs.



VAT 6210

verso (84) [IN]IM? ¹mu-ul-li-ia-ra-ma-m[u ku-in IQ.BI ki-iš-ša-an TUP.PA-ua-aš-ši] AD.DIN
^DUTU^{SI}[-ua ŠA KUR ^{URU}a-la-ši-ia INIM-ni an-da] ki-iš-ša-an me-mi-[i]š-[t]a (85) [KU]R [^{URU}U a-la-
 ši-ia-ua ŠA ^DUTU^{SI} ku-it L[^UMES ^{URU}a-la-ši-ia-ua-mu ar-g]a-[m]a?-an píd!-da-a-an-zi [ku-ua-at-ua-
 ra-at ua-al-ḥa-an-ni-iš-k]i?-[i]t ¹ma-ad-du-ua-at-ta-[aš-ma]-ua (86) [ki-i]š-ša-an me-mi-!iš-ta KUR
^{URU}a-la-ši-ia-ua [m]a?-a[ḥ]?-[ḥa-an ¹a]t??-[ta-r]i?-[i]š?-ši?-ia!-aš LÚ [^{URU}]p[!i?]-ig-ga-ia-i]a [ua-
 a]l??-ḥa-an!-ni-iš-kir (nella cancellatura: ú-ug-ga-ua-ra-[a]t) (87) (nella cancellatura: [ua]-al-ḥa-
 an-ni-iš-ki-nu-u)n A!.BI ^DUTU^{SI}-ma-ua-mu Ú.[U]L? [ku-u]a-pí?-ki u[a?-a-tar]-[n]a??-[a]ḥ??-[t]a?
^DUTU^{SI}-ia-[u]a?-m[u]? Ú.[U]L? ku-ua-pí-ki ua-a-tar-na-aḥ-ta “(84) Ma (la par)ola di Mulliyara,
 (che egli) mi (ha detto, suona nel modo seguente: La tavoletta che) ho io (a lui) consegnato
 (diceva): Il mio So(le) ha parlato (sulla questione della terra di Alašiya) nel modo seguente: (85) Da
 quel tempo certamente la terra di Alašiya al mio Sole appartiene, (le) gen(ti di Alašiya a me il
 tri)buto portano; (perché tu attacchi contro di loro hai fat)to? (Ma) Madduwatta ha parlato (nel
 modo) seguente: Come Attariššiya (e) l’uomo di P(iggaya) hanno fatto (at)tacchi contro la terra di
 Alašiya, (anch’io li ho fat)ti. Il padre del mio Sole non me lo ha mai comunicato, e anche il mio
 Sole non me lo ha mai comunicato.”

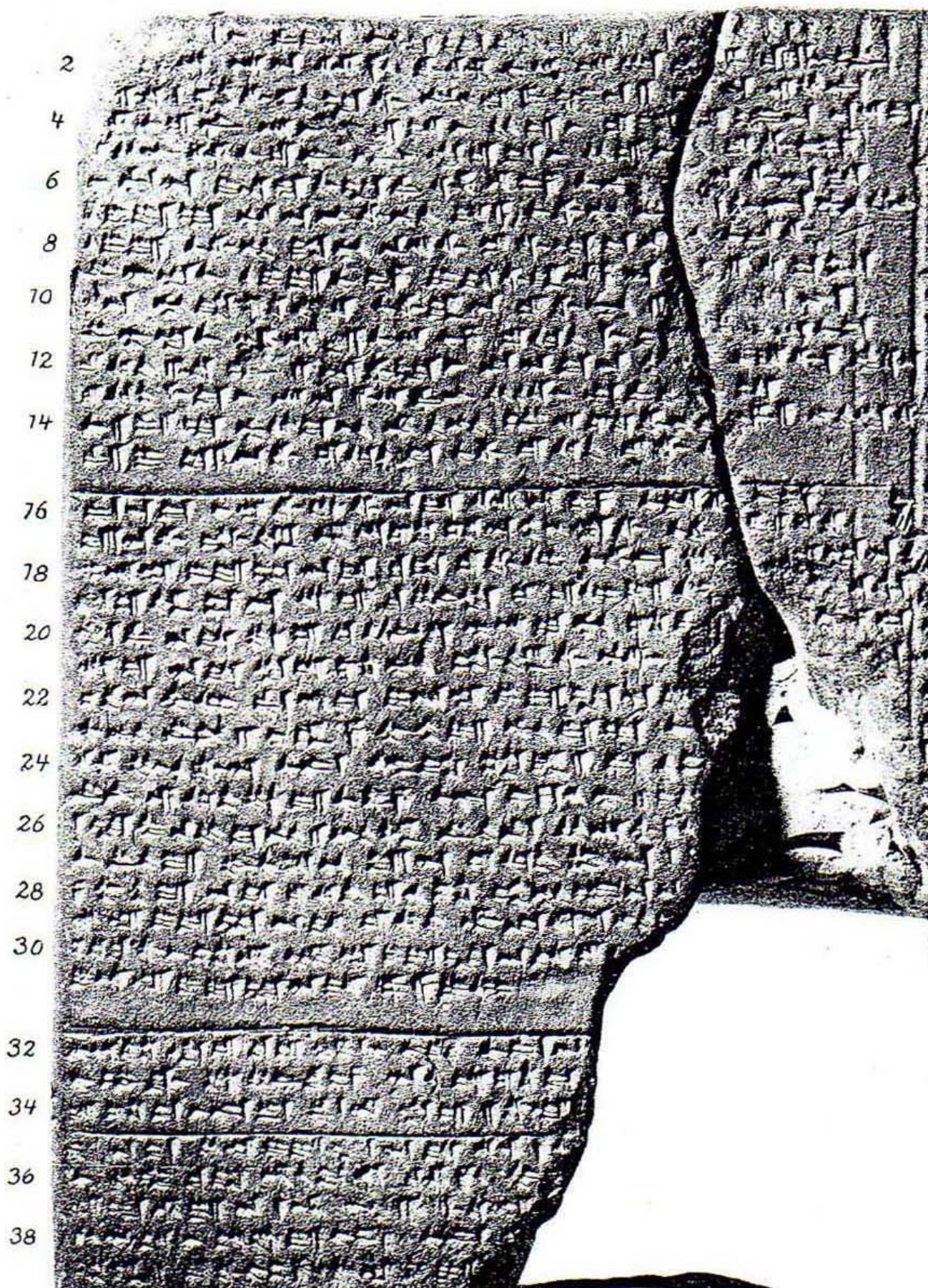
verso (88) KUR ^{URU}a-la-ši-ia-ua am-me-el nu-ua-ra-at QA.[T]AM.MA ša?-a-ak! ki-nu-na-ua ma-a-
 an ^DUTU^{SI} NAM.RA ^{HIA} ^{URU}a-la-ši-ia im-ma a-ap-pa ú-e-ua-ak-t[a]? (89) nu-ua-ra-an-ši a-[a]p?-
 [p]a pí-i[ḥ-ḥ]i nu ¹at-tar-ši-ia-aš LÚ ^{URU}pí-ig-ga-ia-ia A.NA ^DUTU^{SI} LÚ^{MES} ku-ri-e-ua-ni-eš ku-it
¹ma-ad-du-ua-at-ta-aš-ma ÌR ^DUTU^{SI} (90) a-p[í-e-d]a?-aš-za []-an-da [k]u-ua-at ḥa-an-da-a-it-ta-
 at “(88) La terra di Alašiya è mia! Tu devi riconoscere questa proprietà! Ma se ora il mio Sole i
 prigionieri di Alašiya ha certo chiesto ancora indietro, così io glieli restituirò. - Ora, dal momento
 che Attariššiya e l’uomo di Piggayas sono persone indipendenti nei confronti del mio Sole, mentre
 Madduwatta è suddito del mio Sole, (90) perché tu ti sei collegato con l(or)o?”

Il luogo del ritrovamento, la lingua (ittita) e la scrittura ricollegano l’Impero Ittita, il regno di
 Ahḫiyawa, la Mesopotamia e la terra di Alašiya (Cipro). (Bibl.: Sommer, Die Ahhijavā-Urkunden,
 1932, 329-349; Güterbock, AJA 87, 1983, 133-138 (con bibliografia); Mellink, AJA 87, 1983, 138-
 141.)

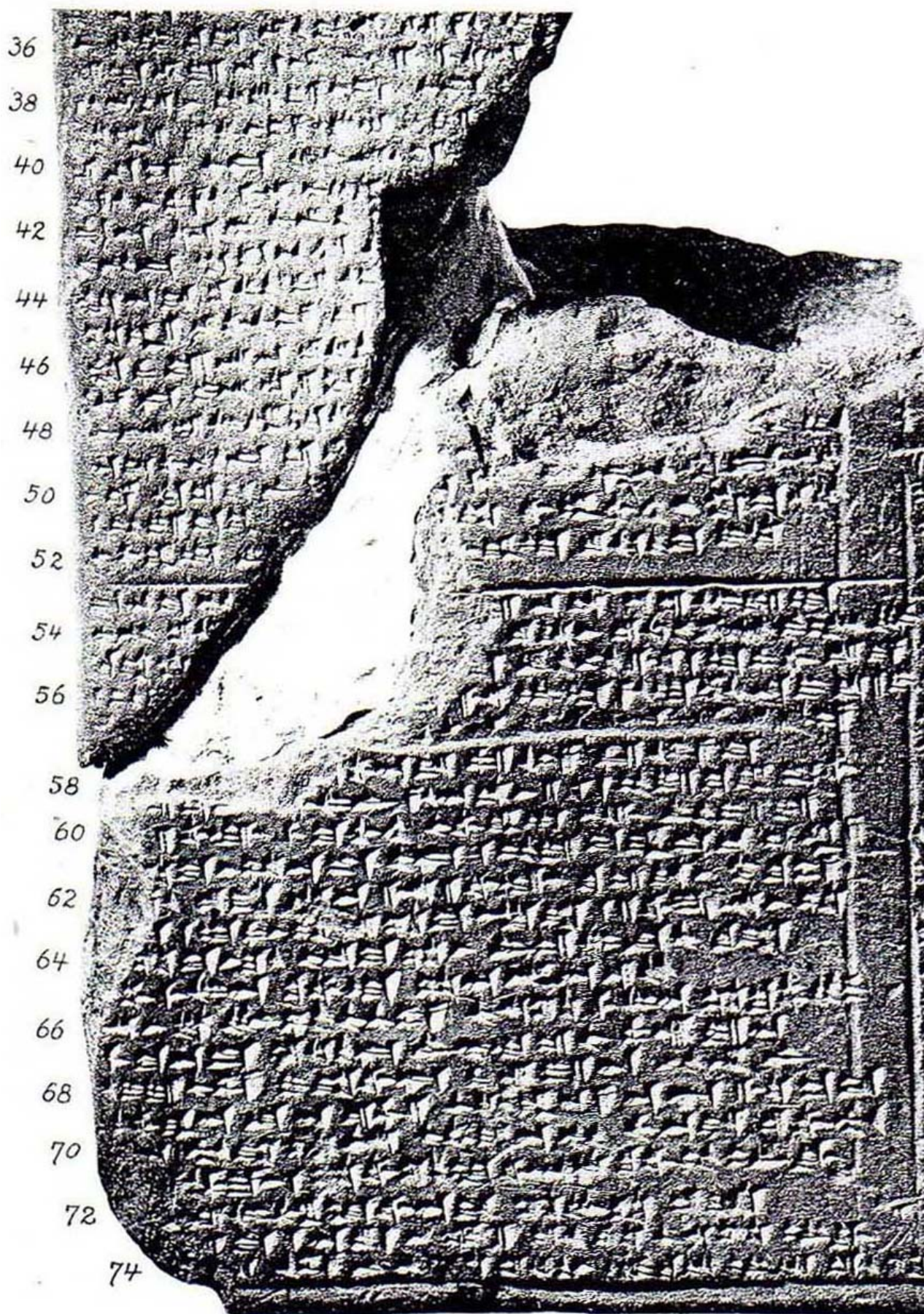
2) I rapporti tra l’Impero Ittita e il regno di Ahḫiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla
 tavoletta VAT 6692, proveniente da Boghaz Köy (Ḫattušas), e datata al XIII sec. a.C. Il testo si
 legge:

I colonna: (1) [nu? ¹gul?]-la?-aš pa-it nu ^{URU}at-ta-ri-im-ma-a[n] ar-ḥa (2) [ḥar-g]a-nu-ut na-an ar-
 ḥa ua-ar-nu-ut IŠ.TU BÀD É^{MES} LUGAL (3) [nu] A.NA ¹ta-ua-ga-la-ua LÚ^{MES} ^{URU}lu-uq-qa-a
 G[IM]-an ZI-ni (4) [a]r-nu-e-ir na-aš ki-e-da-aš KUR-e-aš ú-it ú-uq-qa QA.TAM.MA (5) ZI-ni ar-
 nu-e-ir nu! ki-e-da-aš KUR-e-aš GAM ú-ua-nu-un (6) nu GIM-an I.NA ^{URU}šal-la-pa ar-ḥu-un nu-
 m[u U]N?-an IGI-an-da (7) u-i-ia-at ÌR-an-ni-ua-mu da-a nu-ua-mu LÚ¹tu-uḥ-kán-ti-in (8) u-i-ia nu-
 ua-mu IT.TI ^DUTU^{SI} ú-ua-te-iz-zi nu-uš-ši (9) LÚ¹TAR.TE.NU u-i-ia-nu-un i-it-ua-ra-an-za-an-k[á]n
 A.NA ^{GIS}GIGIR (10) GAM-an ti-it-ta-nu-ut nu-ua-ra-an ú-ua-ti a[-pa-a-aš-š]a? kán (11)
 LÚ¹TAR.TE.NU ka-ri-ia-nu-ut nu-za Ú.UL me-m[a-aš] LÚ¹TAR.TE.NU (12) Ú.UL A.NA LUGAL a-ia-
 ua-la-aš ŠU-an-ma-an ḥa[r-ta] nu-uš-ši-za EGIR-an (13) Ú.UL me-ma-aš na-an A.NA PA.NI
 KUR.KUR^{MES} te-pa-ua-[a]ḥ-ta!?? (14) nu a-pa-a-at nam-ma-pít IQ.BI LUGAL ^{UT.TA}-ua-mu ka-a pí-
 di-ši (15) pa-a-i ma-a-an-ua Ú.UL-ma nu-ua Ú.UL ú-ua-m[i] (16) GIM-an-ma INA ^{URU}ua-li-ua-an-
 da ar-ḥu-un nu-uš-ši AŠ.PUR (17) ma-a-an-ua am-me-el EN^{UT.TA} ša-an-ḥi-eš-ki-ši nu-ua ka-a-ša
 (18) I.NA ^{URU}i-ia-la-an-da ku-it ú-ua-mi nu-ua-kán ŠÀ ^{URU}i-i]a-la-an-da (19) tu-e-el UN-an li-e
 ku-in-ki ú-e-mi-ia-mi [zi-i]q-qa-ua-za-kán (20) EGIR-pa an-da li-e ku-in-ki tar-na-at-ti ta-pa-r[i?]-ia-
 ia]-mu?-za-kán (21) li-e an-da ki-iš-ta-ti am-me-el-ua ÌR^{MES} [ú-ki-la EGI]R?-an? (22) ša-an-aḥ-mi
 GIM-an-ma I.NA ar-^{URU}i-ia-la-an-d[a ar-ḥu-un] (23) nu-mu LÚ¹KÚR III AŠ.RA za-aḥ-ḥi-ia ti-ia-at nu-
 [z]a? [a-pí-e AŠ.R]A? (24) ar-pu-u-ua-an nu-kán GÌR-it ša-ra-a pa-a-u-u[n nu a-pí-ia] (25) LÚ¹KÚR
 ḥu-ul-li-ia-nu-un nu-kán UN^{MES}-tar a-pí-i[z? AŠ-BAT] (26) ¹la-ḥur-zi-ma-mu a-pí-el ŠEŠ.ŠU še-na-
 aḥ-ḥa [pí-ra-an pa-it] (27) nu ŠEŠ.IA pu-nu-uš-pít ma-a-an Ú.UL kiš-an ¹[a-ḥur-zi-iš-ša] (28) za-aḥ-
 ḥi-ia an-da Ú.UL e-eš-ta am-mu-uq-qa-an [I.NA ŠÀ^{BI}] (29) KUR ^{URU}i-ia-la-an-da Ú.UL AK.ŠU.UD

a-pí-i[z?-za-aš pa-it] (30) ša-ku-ua-aš-ša-ri INIM^{URU}i-ia-la-an-da Ú.U[L-ua nam-ma] (31) I.NA^{URU}i-ia-la-an-da pa-i-mi [] (32) nu-ut-ta ki-e ku-e INIM^{MES}AŠ.PUR nu GIM-an [ki-ša-an-ta-at] (33) nu LUGAL GAL li-in-ku-un^DU iš-ta-ma-a[š-ki-id-du DINGIR^{MES}-ia] (34) iš-ta-ma-aš-kán-du GIM-an ki-e A.UA.TE^{MEŠ}[^S (a-ša-an-te-eš?)] (35) GIM-an-ma KUR^{URU}i-ia-la-an-da ar-ḥa [ḥar-ga-nu-un] (36) nu KUR^{TUM} ku-it ḥu-u-ma-an ar-ḥa ḥar-g[a-nu-un a-pí-ia-ma] (37) ^{URU}at-ri-ia-an I^{EN}HAL-ŠU A.NA^{URU}?[mi-el-la-ua-an-da?] (38) ḥa-an-da-aš da-li-ia-nu-un nu-kán EG[IR?-pa I.NA^{URU}i-ia-la-an-da] (39) ša-ra-a ú-ua-nu-un nu ŠÀ^{URU}i-ia[-la-an-da še-ir ku-it-ma-an] (40) e-šu-un nu-kán KUR^{TUM} ḥu-u-ma-a[n ku-ua-pí ar-ḥa] (41) ✎ ḥa-aš-pa-ḥa A.NA NAM.RA[^{MES}-ma EGIR-an-da Ú.UL pa-a-u-un] (42) GIM-an ua-a-tar NU-GÁL e?-[eš-ta ma-an-ši EGIR-an-da pa-a-u-un] (43) nu-mu-kán KARAS^{HLA} t[e?-pa-u-ua-za e-eš-ta nu A.NA NAM.RA^{MES}] (44) EGIR-an-da Ú.UL pa-a-u-u[n nu še-šu-ua-an-zi I.NA^{URU}a-ba-u(i-ia?)] (45) ša-ra-a ú-ua-nu-un ma-a-n[a-an¹pí-ia-ma-ra-du-uš Ú.UL da-a-aš] (46) EGIR-pa-ma-a-na-an Ú.UL [ku-ua-at-qa kap-pu-u-ua-nu-un(?)] (47) nu-za-kán I.NA^{URU}a-ba-u[i?-ia še-ir ku-it-ma-an e-šu-un] (48) nu I.NA^{URU}mi-el-la-ua-a[n-da¹pí-ia-ma-ra-du AŠ.PUR] (49) an-da-ua-mu-kán e-ḥ[u nu ki]š?-a[n A.NA ŠEŠ.IA-ia MA.]ḤAR? ZAG (50) AŠ.PUR ki-e-da-ni-i[a-ua-ra-a]n me-mi?-ni AŠ.BAT ki-i-ua-mu (51) ¹pí-ia-ma-ra-d[u-uš KUR^{TUM} k]u?-it ua-al-aḥ-ḥi-eš-ki-iz-zi (52) nu-ua-ra-at ŠE[Š.IA I.DI nu-u]a-ra-at Ú.UL-ma I.DI (53) GIM-an-ma-mu [^{LU}TE.MU ŠA ŠEŠ.IA? an-da ú-e-mi-ia-at (54) nu-mu Ú.U[L aš-šu-la-an ku-in-ki] ú-da-aš Ú.UL-ia?-mu up-pí-eš-šar (55) ku-it-ki [ú-da-aš ki-iš-ša-an-m]a IQ.BI A.NA¹at-pa-ua IŠ.PUR (56) ¹pí-i[a-ma-ra-du-un-ua-ká]n? A.NA LUGAL^{URU}ḥa-at-ti ŠU-i da-a-i (57) ú? [xxxxxx] dann Tilgung bis TRADURRE -n]u?-un (58) n[u I.NA^{URU}mi-el-l]a-ua-an-da pa-a-u-un pa-a-u-un-ma (59) [ki-]e-da-n[i-i]a? me-mi-ni ḥa-an-da-aš A.NA¹pí-ia-ma-ra-du-ua (60) [ku-e] A.UA.TE^{MES} me-ma-aḥ-ḥi nu-ua-ra-at ÌR^{MES} ŠEŠ.IA-ia (61) [iš-t]a-ma-aš-ša-an-du nu-kán¹pí-ia-ma-ra-du-uš GÌS¹MÁ-za (62) [ar-ḥ]a ú-it na-an A.NA A.UA.TE^{MES} ku-e-da-aš ḥar-ku-un (63) [na-a]t¹at-pa-aš-ša iš-ta-ma-aš-ki-it¹a-ua-ia-na-aš-ša (64) [iš]-ta-ma-aš-kir nu-uš-ma-ša-aš^{LU}E.MI.ŠU.NU ku-it (65) [nu-u?]-ua me-mi-an ku-ua-at ša-an-na-an-zi (66) na-aš li-in-ga-nu-nu-un nu-ut-ta me-mi-an ša-ku-ua-šar (67) me-ma-an-du Ú.UL-kán^{LU}TAR.TE.E.NU pa-ri-ia-an (68) u-i-ia-nu-un i-it-ua-kán pa-ri-ia-an pí-en-ni (69) nu-ua-ra-an ŠU-an e-ip nu-ua-ra-an-za-an-kán A.NA^{GÌS}GIGIR (70) [GAM]-an? ti-it-ta-nu-ut nu-ua-ra-an-mu IGI-an-da ú-ua-ti (71) [Ú.U]L me-ma-aš¹ta-ua-ga-la-ua-aš-pít? nu!? ku-ua-pí LUGAL GAL ú?-[u]a?-nu?-un (72) [nu EN(??)]^{URU}mi-el-la-ua-an-da ta-pu-ša ú-it (73) [ka-ru]-ú??-ma¹D¹LAMA-aš ka-a e-eš-ta nu-up-ta LUGAL GAL (74) [IGI-an-d]a u-un-ni-eš-ta Ú.UL-aš šar-ku-uš LUGAL-uš e-eš-ta

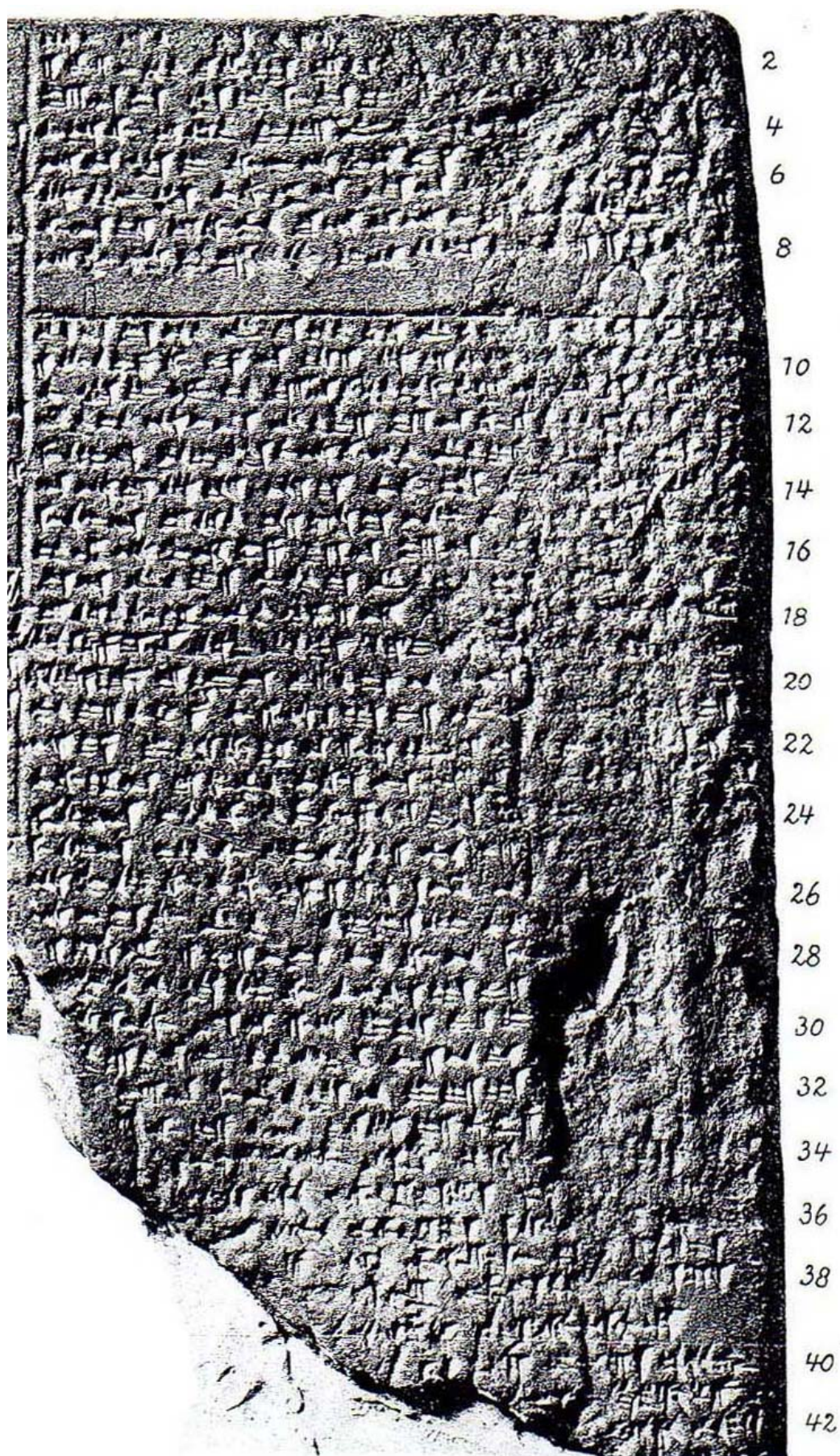


VAT 6692 I colonna del recto, parte superiore

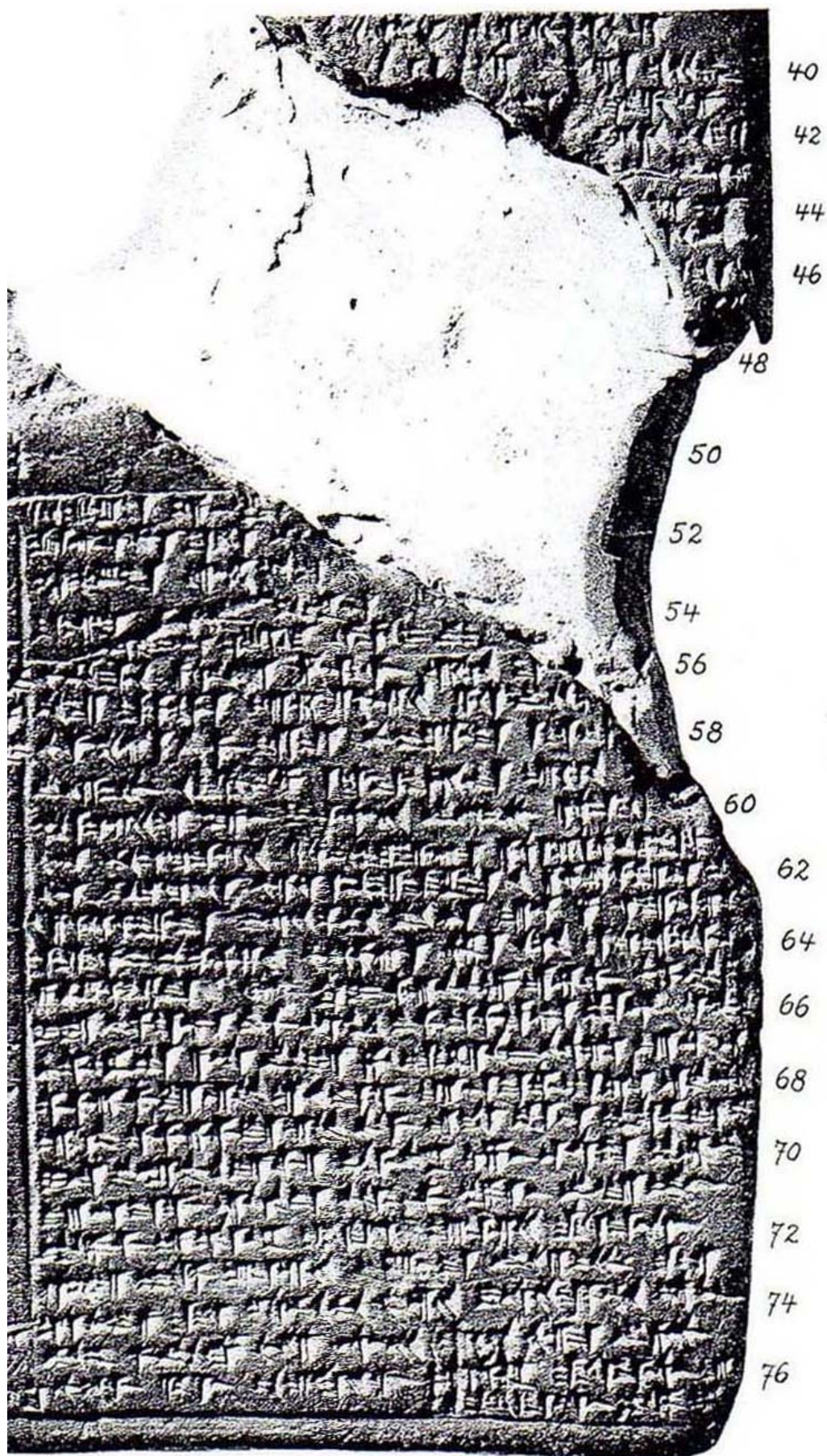


VAT 6692 I colonna del recto, parte inferiore

“(1) (Allora Gul)la si mosse libero e (dist)russe la città Attarimma: egli l’ha incendiata – fino alle mura della rocca del re! Come allora i Lukka avevano assalito Tawagalawa ed egli in queste terre era venuto, così giungevano essi anche da me, (5) e io venni giù in queste terre. Quando io giunsi alla città Šallapa, egli mi mandò (uno della sua gen)te incontro: Prendi la mia sottomissione e mandami il *tuhkanti*, egli mi accompagnerà dal mio Sole! Io gli mandai allora il *tartenu*: Va’! Lascialo (10) sedere sul carro e accompagnalo qui! Ed egli ha interrotto la parola al *tartenu* e ha detto: no! Ma non è un *tartenu* il legittimo rappresentante del re? Certo egli aveva la mia mano! Ed egli poi gli ha detto: No!, davanti ai paesi lo ha umiliato e veramente di nuovo ha detto: Dammi la regalità qui in ogni luogo (15) e posto! Altrimenti io non vengo! Come io arrivai alla città Waliwanda, gli scrissi: Se tu ora desideri la mia sovranità, vedi, così lasciami, allora io verrò alla città Iyalanda, a Iyalanda non incontrerò (?)nessuno della tua gente! Anche tu potevi (20) nessuno (= né uno) di nuovo lasciare (?) (ancora) entrare nel mio dominio collocarti! Ai miei sottomessi io stesso mi interessavo! Ma come io a Iyalanda ero arrivato, venne il nemico in tre luoghi a battaglia contro di me. Ora tutti i posti sono terreni difficili. Così io mossi poi a piedi in avanti (e) (25) annientai il nemico (là) e (presi) la popolazione (da lì). Ma Laḫurzi, suo fratello, in fretta è venuto davanti a me. Così chiedi (a lui?) ancora, Fratello mio, se non è così! Anche Laḫurzi non è stato nella battaglia, e io non l’ho incontrato nella regione di Iyalanda, (egli era partito da) lì (30) secondo la leale assicurazione (fatta) riguardo alla città Iyalanda: Nella città Iyalanda io non andrò (più). Come allora queste cose, che io ti ho descritto, (sono avvenute), io, il Grande Re, ho giurato. Il dio del tempo (voglia) ascolt(are, anche gli altri dei) vogliano ascoltare, che queste cose (sono state raccontate in modo giusto)! (35) Ma quando io distr(ussi) la terra di Iyalanda, io (la) lasciai (al momento opportuno), allora io tutta la regione deva(stai, là certo) la città Atriya come un’altra fortezza senza pari, in un trattato di fedeltà con (Millawanda ...) e tornai indietro di (nuovo a Iyalanda. Mentre) io in Iya(landa in alto) (40) mi trattenevo, e (come) io tutta la regione (de)vastavo, (tuttavia dopo io non mi buttavo su)i prigionieri (là). (Io me ne stavo lì ...), poiché c’(era) scarsità d’acqua, (dopo averli assaliti). Allora (io avevo troppo) p(oche) truppe. (Così) io non mi gettai (poi sui prigionieri) là, (e) venni, (per prendere quartiere (= stare), alla città Abawiya) (45) in alto. (Piyamaradu non) ave(va preso possesso di quelli (*cioè*: i prigionieri), io) no(n) glieli avrei (contati come debito!). (Mentre allora in alto) nella città Abaw(iya mi trattenevo, io scrissi a Piyamaradu) a Millawa(nda): Vieni qui da me! (E anche a mio Fratello nel modo seguente ancora pri)ma del confine io ho (50) scritto: Io ho mosso rimproveri (contro di lui) a(nche) sulla questione, (pe)rché Piyamarad(u) mi attacca di sorpresa continuamente questa (terra). Lo (sapeva mio) Frate(llo opp)ure egli non lo sapeva?! Ma quando (il messaggero) di (mio Fratello) è giunto presso di me, egli non mi ha portato nes(sun saluto) e a me nessun regalo (55) (ha portato, m)a (continuamente) ha detto: Ad Aptā egli ha scritto: Manda Piy(amaradu) al re di Ḫatti per un provvedimento! All(ora) mi mossi dunque (verso Milla)wanda. Tuttavia io sono attirato, mentre io mi stavo (anc)he sull’avviso: La parola, (che) (60) io voglio dire a Piyamaradu, che debbano venire ad ascoltare anche i sudditi di mio Fratello! Allora era Piyamaradu su una nave (per scappa)re! perciò i rimproveri, che io a lui avevo da fare, (ch)e sono anche ad Aptā e Awayana appartenuti. Perché tacciono essi, giacché egli (è) vostro suocero, (65) la cosa ancora? Allora io ho preteso da loro un giuramento, ed essi devono a te riferire la faccenda fedelmente. Io non ho mica mandato dall’altra parte il *tartenu* (a dire): Va’, viaggia (con il carro) dall’altra parte, prendilo per mano, lascia che egli sul carro (70) presso (di te) sieda e accompagnalo da me. Egli, Tawagalawa, ha detto: No! E come io, il Grande Re, venni, (allora il signore di) Millawanda se ne era andato lontano! Ma (prim)a c’era già qui, e allora veniva in fretta un Grande Re (inco)tro a te (*sottinteso*: o Tawagalawa)! Non c’era nessun potente re?!”



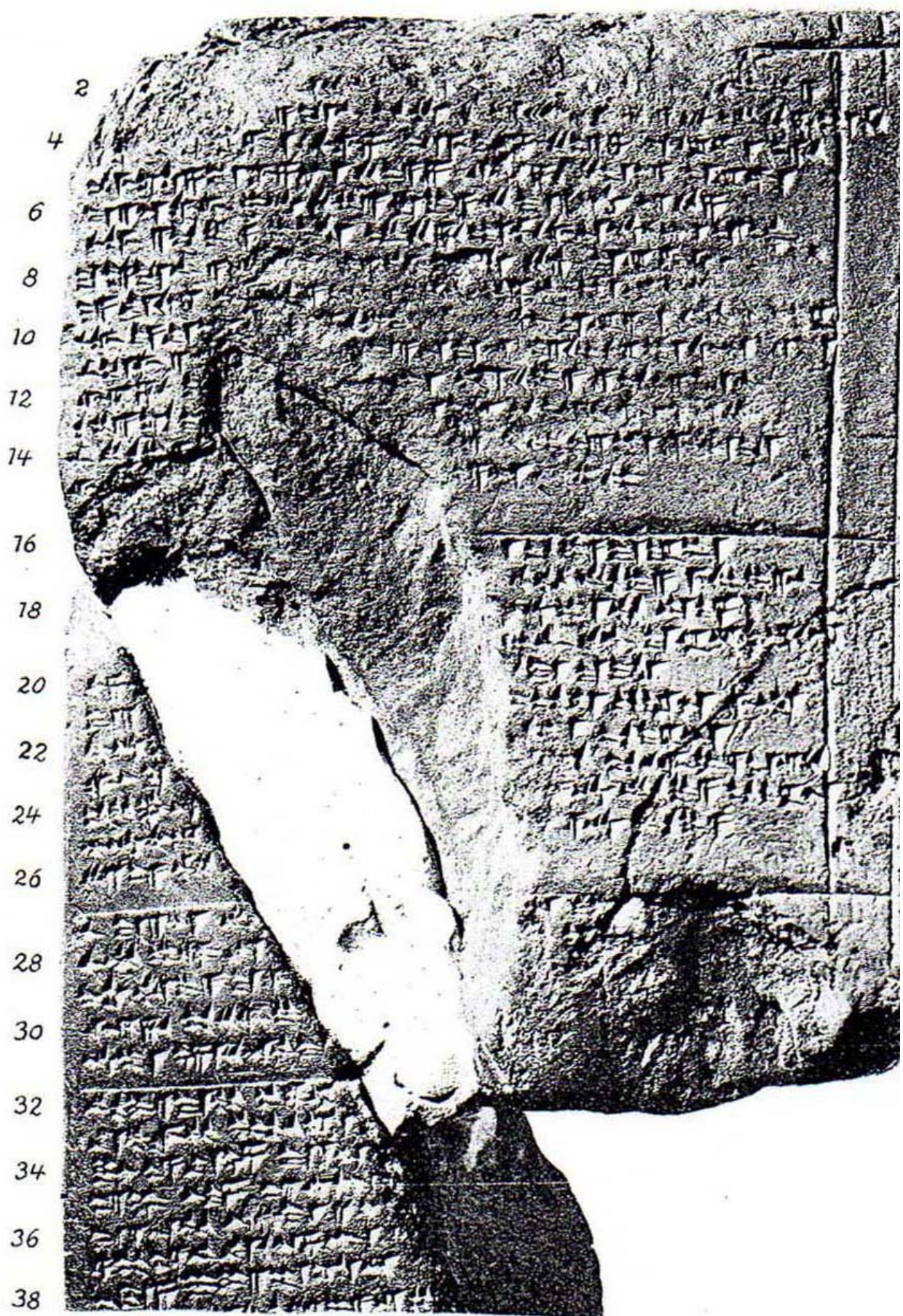
VAT 6692 II colonna del recto, parte superiore



VAT 6692 II colonna del recto, parte inferiore

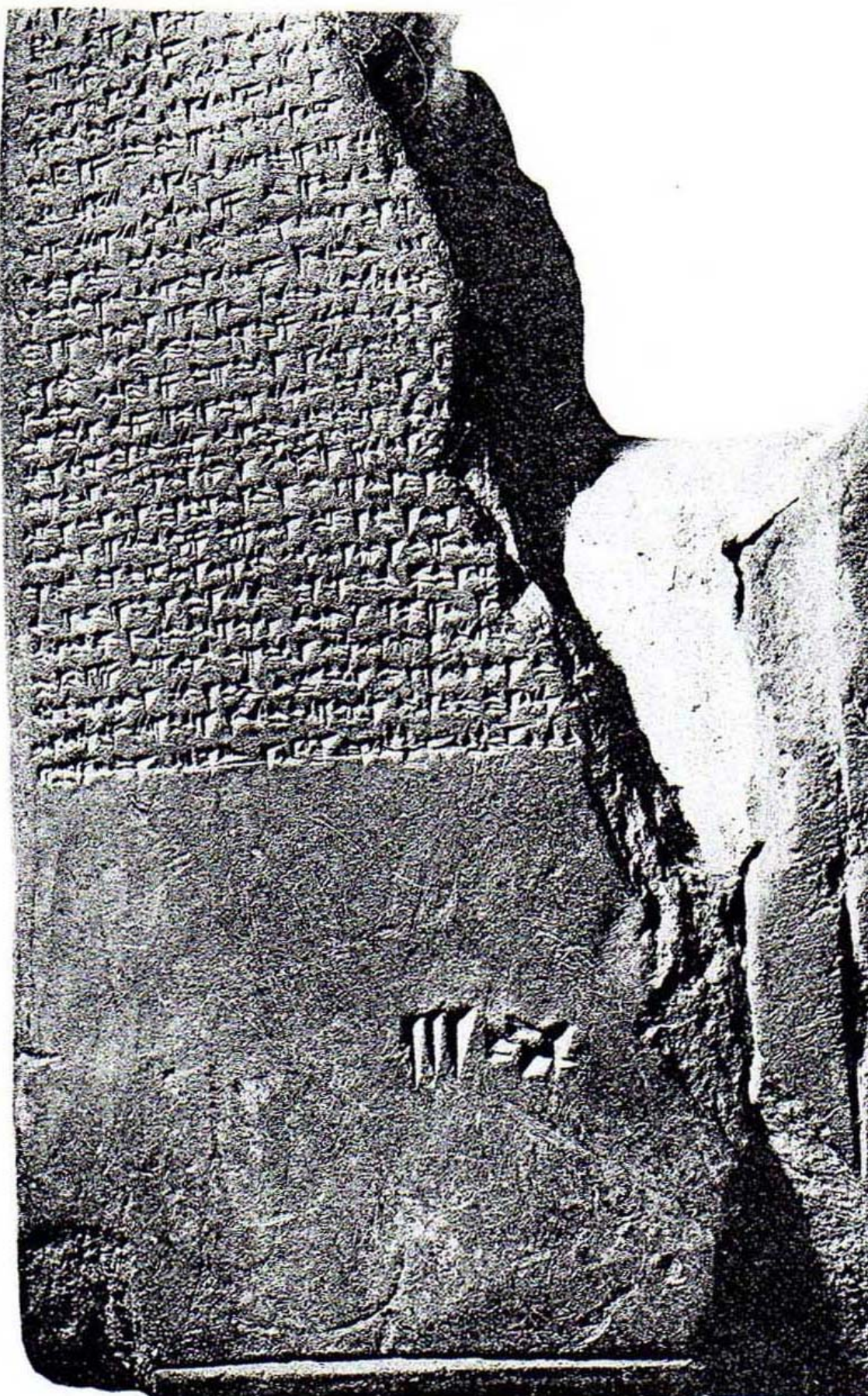
Il colonna: (1) na-aš *Ú.UL*-ma [▲]za-ar?-ši??-ia?[xxxxxxx] (2) a-pa-a-aš-mu ku-ua-at *Ú.UL* xxxxxxxx (3) ma-a-an-ma ki-i me-ma-i [INI]M? ku?-na-na?-[a]š?-ua? na-aḥ-ḥu?-un (4) nu-uš-ši *Ú.UL DUMU.IA* ^{LÚ}*TAR-TE-NU?* x? IGI?-an-da u-i-ia-nu-un (5) na-an ki-i ua-tar-na-aḥ-ḥu-un i?-it?-ua-aš-ši (6) li-in-ki nu-ua-ra-an *ŠU*-an e???-ip?? nu-ua-ra-an-mu (7) IGI?-an-da ú-ua-ti ku-na-an-na-aš-ma?-aš me-mi-ni ku-e-da-ni (8) na-aḥ-ta (x) e-eš-ḥar *I.NA KUR* ^{URU}*KUBBABAR??*-ti a-a-ra-na?-at!?? *Ú??.UL* (9) GIM-an-ma-mu ^{LÚ}*TE.MU ŠA ŠEŠ.IA?* m[e]?-m[i]!?-an *IQ.BI* (10) a-pu-u-un-ua UN-an da-a li-e-ua-ra??-an?? ar?-ḥa da?-at??-ti? (11) nu ki-i *AQ.BI* ma-a-an-ua-mu am-me-el EN? KI??? GAL? ku?-iš-ki? (12) *IQ.BI* na-aš-šu *ŠEŠ.IA* ma-a-an-ua a-pí?-el-la xx(x??) (13) me-mi-an *AŠ.MI* ki!-nu-na-ua-mu *ŠEŠ.IA LUGAL?* GAL? am-me-el (14) an-na-ú-li-iš *IŠ.PUR* nu-ua am-me-e[l] an?-na?-ú-li??-ia??[-aš] (15) me-mi-an *Ú.UL* iš-ta-ma-aš-mi nu ú?-ki-la xxxx (16) pí-en-na-aḥ-ḥu-un ma-a-an ma-a-an am-me-el UN?-aš? a?-pí-ia ar??-aš? (17) ma-an *ŠEŠ.IA* nam-ma *IQ.BI* am-me-el-ua? me?-mi?-an *Ú??.UL IŠ.MI* (18) *Ú.UL*-ua-ra-aš-mu ka-a-ri t[í??]-ia?-at? *LÚ??* *Ú??.*ḤUB?? EGIR-an *UL* (19) pu-nu-šú-un-ma-an *UL!* *ŠEŠ!.IA* ki!-i zi?-ga??-ua??-mu?? [ku?]-it?-ki?? ka-a-ri [xx] (20) ti-ia-at ú-ug-ma pa-a-u-un-pít nu-kán a??-[p]í-[i]a?? ku??-u[a]??-pí? pa-ra-a (21) ti-ia-nu-un nu *A.NA* ^lat-pa-a *AQ.BI* [I] e??-ḥu?-ua? *ŠEŠ?.IA*-ua-at-ta ku-it (22) *IŠ.PUR* i-it-ua-ra-an *A.NA LUGAL KUR?!* ^{URU}*KUBABBAR?*-ti pí-e-ḥu-te (23) nu-ua-ra-an ú-ua-ti nu-ua-za-kán ka?-r[u?-ú?] GIM??-an?? a[m]??-me-el (24) me-mi-an *DU₈(?)*-ši [▲]pa-ši-ḥa-a-it?-t[a]? tu??-e?-el??-la??[-u]a??-za-kán (25) me-mi-an *DU₈(?)*-ši [▲]pa-ši-ḥa-a-ti ma-a-an[-ma-ua] k[í?-i me-ma-i] (26) na-aḥ-mi-ua nu-ua ka-a-ša *I^{EN}BE.L[U]* u?[-i-i]a?-m[i x?] (27) na-aš-ma-ua *ŠEŠ* u-i-ia-mi nu-ua-[aš-ši a-pa-a-aš] pí-di-eš-ši (28) e-ša-ru a-pa-a-aš-ma nu-u-ua-pít me-m[i?]-iš-ki-it? (29) [n]a-aḥ-ḥi-eš-ki-mi-ua nu-mu ^lat-pa-a-[aš ki-iš]-ša??-[a]n?? *I[Q??.*BI?] (30) ^DUTU^Š-ua *ŠU*-an *A.NA DUMU.NITA* pa-a-i [nu *ŠE*]Š??.*I[A??.*ŠU-an ku-it] (31) [a-p]í-e-da-ni pí-eš-ta nu a-píd-da ú??-[uq-qa INIM.ZU *AŠ-MI?*] (32) [ma-a]n? ma-a-an me-ik-ki-pít i-ia-at n[u? a-pu-u-un ku-ua-pí(?)]-ia (33) [[▲] za-a]r?-ši-ia GAM-an da-li-ia-nu-un [nu-za ^lat-pa-a-a]n (?) (34) [li-in-g]a?-nu-nu-un nu-uš-ši *ŠU*-an *AD.DIN A[Q.BI*-ma-z]a? [x]x (35) [KAS-ši-ua-at-t]a te-ḥi nu-ua-ra-at-ta [INI]M? x??x?? [ma-aḥ]-ḥa?-[an-ma?]-ua-at-ta ú?-[u]g?? (36) [LUGAL GAL KAS-ši] (x)? te-eḥ-ḥi nu-ua-ra-at *A.NA ŠE[Š.IA??*-[i]a?? LUGA[L]? K[UR]?? aḥ?-[ḥ]i?-ia-ua-a (37) [ḥa-at-ra-a-mi na-a]t?-za *UL* me!-im-ma-aš ku-it? a-pa?-a-at (38) [xxxxxxx]xx am-me-el ak?-kán-t[a? x?]x-ta (39) [xxxx KUR ^{UR}]U??ḥi-mu?-uš-ša KUR? ^{URU}da-aḥ-[d]a?-aḥ-ḥu (40) [xxxxxxx]-tu??-ua???-šal?-li? LUGAL ^{UT.TA} am-mu-ug (41) [xxxxxxxxxxx]x-du?-[x]i-ki-ia-nu-un (42) [xxxxxxxxxxx a-ua-an(?)] ar-ḥa ti-ia-zi (43) [xxxxxxxxxxxxxxxx] az? LUGAL ^{UT.TA} (44) [xxxxxxxxxxx LUGAL ^{U₁}]T? ^{TA} pa?-i?? (45) [xxxxxxxxxxxxxxxx]me-m[i] xx (46) [xxxxxxxxxxxxxxxx] k[u?]-it *Ú??.UL* ú-it (47) [xxxxxxxxxxxxxxxx]xx (48) [xxxxxxxxxxxxxxxx]x[xx] (49) x[xxxxxxxxxxxxxxxx] (50) xx[xxxxxxxxxxxxxxxx] (50a?) x?? [] (51) a-pí-e-el-ma UN-aš INIM (?) [xxxxxxxxxxx] (52) É-ir-ši-kán ku-it MÁ[Š? xxxxxxxxxxx] (53) am-me-el-la li-en-ga-uš x??[xxxxx DINGIR^{LUM}-ši] (54) ku-iš-ki SIG₅?-az pí-ra-an ḥ[u??-u-ua-a-i xxxx] (55) DINGIR^{LUM}-an ku-iš-ki SIG₅-u-i pa-ra-[a tar-na-a-i] (56) nu nam-ma-pít *A.NA ŠEŠ.IA* ḥa-an-da-aš *Ú.UL* ma-a[n-qa i-ia-nu-un (nu-ma-a-an?)] (57) *ŠEŠ.IA* ku-ua-at-qa da-ri-ia-nu-zi *A.NA LUGAL KUR* ḥa[t-ti-ua pa-a-i-mi] (58) nu-ua-mu-kán KAS-ši da-a-ú nu ka-a-aš-ma ^lda-ba-l[a-^DU-an] (59) *LÚ KAR.TAP.PU* u-ia-nu-un ^lda-ba-la-^DU-aš-ma *Ú.UL* k[u?-iš-ki] (60) EGIR-iz-zi-iš UN-aš TUR-an-na-aš-mu *LÚ KAR.TAP.PU A.NA* ^{GIŠ}GIGIR (61) GAM-an ti-iš-ki-iz-zi *A.NA ŠEŠ.KA*-ia-aš-kán *A.NA* ^lta-ua-ka-la-ua-i[a (*A.NA* ^{GIŠ}GIGIR ?)] (62) GAM-an ti-iš-ki-it nu *A.NA* ^lpí-ia-ma-ra-du [▲]za-ar-ši-ia-an k[a?-ru-ú *AD.DIN*] (63) [▲]za-ar-ši-ia-aš-ma *I.NA KUR* ḥat-ti kiš-an ma-a-an NINDA ši-ia-an-ta-i[a (?)] (64) ku-e-da-ni up-pa-an-zi nu-uš-ši-kán *ḤUL UL* ták-ki-iš-ša-an-zi (65) [▲]za-ar-ši-ia-ma še!-ir ki-i ar-nu-nu-un e-ḥu-ua nu-ua-mu-za ar-ku-u[a?-ar] (66) i-ia nu-ua-ták-kán KAS-ši te-eḥ-ḥi KAS-ši-ma-ua-ták-kán GIM-an te-eḥ-ḥi (67) nu-ua-ra-at *A.NA ŠEŠ.IA* ḥa-at-ra-a-mi nu-ut-ta ma-a-an ZI-an-za (68) ua-ar-ši-ia-zi e-eš-du-ua ma-a-an-ma-ua-at-ta ZI-an-za-kán (69) *Ú.UL* ua-ar-ši-ia-zi nu-ua ú-it GIM-an EGIR-pa-ia-ua-at-ta (70) *I.NA KUR* ^{URU}aḥ-ḥi-ia-ua-a am-me-el UN-aš *QA.TAM.MA* pí-e-ḥu-te-iz-zi (71) ma-a-an-ma-ua *Ú.UL*-ma nu-ua-aš-ši! ka-a-aš *LÚ KAR.TAP.PU* (72) pí-di-ši e-ša-ru ku-it-ma-na-aš ú-iz-zi ku-it-ma-na-aš (73) a-pí-ia EGIR-pa ú-iz-zi ka-a-aš-ma *LÚ KAR.TAP.PU* ku-iš (74) *ŠA SAL.LUGAL*-za ku-it *ŠA MÁŠ^{TI}* ḥar-zi *I.NA KUR* ^{URU}ḥat-ti *ŠA SAL.LUGAL* (75) *MÁŠ^{TUM}* me-ik-ki šal-li na-aš-mu

Ú.UL im-ma ^{LU}HA.<DA.??>NU (76) nu-uš-ši a-pa-a-aš pí-e-di-eš-ši e-ša-ru ku-it-ma-na-aš ú-iz-zi
 (77) ▲ ? ku-it-ma-na-aš EGIR-pa ú-[iz-]zi “(1) O comunque – egli non (aveva offerto a te) una
 garanzia? Perché egli non mi (ha aspettato)? Ma quando egli ha detto: Io mi sono spaventato, per
 paura di essere ucciso. Sì, perché io non ho mandato incontro a lui un mio figlio, il *tartenu*, (5) e gli
 ho comandato: Va’! Presta a lui un giuramento, prendilo per mano e accompagnalo incontro a me!?
 Ma quale uccisione c’è stata, per cui egli si sia spaventato – E’ forse insanguinata la terra di Ḫatti?
 Non è questo il caso! Ma quando il messaggero di mio Fratello disse: (10) Va’ incontro a
 quell’uomo! Non puoi tu portarlo con te (?)! Allora io dissi questo: Se uno dei miei signori del
 trono (*sic*) avesse parlato o (per me) uno dei miei “Fratelli”, così anche io stesso una parola ...
 avrei udito! Ma ora mio Fratello mi ha scritto come un grande re, a me pari! La parola di un mio
 pari (15) io non ascolto? E io stesso andai ... libero (*sic*)! (Perché) se anche uno (soltanto) della mia
 gente là fosse arrivato, mio Fratello avrebbe (certo) di nuovo detto: La mia parola egli non ha
 ascoltato! Egli alla mia richiesta non è venuto – l’uomo (era) sordo! – In conseguenza di ciò non
 potrei io domandare ciò a mio Fratello: Sei tu mai anche in un (so)lo punto su mia richiesta (20)
 andato? Ma io, come (ho) detto, sono partito, e non appena io là scesi, io dissi ad Aptā: (Av)anti (?)!
 Allora mio Fratello ti ha scritto: Va’! conducilo dal re di Ḫatti!, così guidalo fin qui! Allora – come
 pri(ma) la mia parola senza esitazione con i piedi ha calpestato, egli anche la tua (25) parola senza
 esitazione con i piedi calpesterà? (Ma) se (egli dirà c)ìò: Io ho avuto paura!, ora vedi, allora io
 man(de)rò un dignitario, o io manderò un fratello, e (egli) deve sedersi al suo posto! Ma quello
 dic(eva) ancora: Io non perdo la mia paura! – Aptā ora di(ceva co)sì a me: (30) darà il mio Sole un
 giovane uomo nella mano (di lui)? (Giacché quel mio) fr(atello nelle mani) avevo dato, per cui i(o
 ho anche ascoltato la sua parola): Doveva egli ancora aver fatto così tanto (??), io (l’)ho lasciato
 (sempre) sotto (garan)zia. (Così) io presi (Aptā) sotto (giura)mento e diedi a lui la mano, di(ssi
 ancora ...): (35) Io aiuterò t(e nella tua carriera), ciò (è) per te un colpo (di fortuna). (Dunque co)me
 io, il Grande Re, (nella tua carriera) ti aiuterò, (io scriverò an)che a (mi)o Fra(tello), il re della
 te(rra) di Ahhiyawa. (Ed) egli (lo) ha rifiutato! Che cosa dovevo (io fare)? (.....) i miei Man(i)
 ... (..... nella (?) terra della città) di Ḫimušša, (nella (?) terra della città di Daḫdahḫu (40) (.....
 nella terra della città ...) -tuwašalli la regalità a me (da’) ... io (.....egli ca)drà (.....) la
 regalità (..... la regal)ità dà (45) (.....) parla(re poi)ché egli non è venuto. ()
 (50) () La questione di quell’uomo tuttavia (io tratterò più avanti in modo conciliante).
 Quello che per il decoro della casa (e) della fami(glia gli appartiene, rimane a lui. Ma se egli fa del
 male e i giuramenti a me fatti (... infrange ancora lui) una (divinità) clemente (?) aiu(terà (?) ...)?
 (55) Una divinità lo gui(derà) alla fortuna? Io così di nuovo (ho trattato), come finora, mio Fratello
 leale, non per riguardo alla m(ia persona (?). Quando egli allora?) a mio Fratello perciò spesso
 chiede: (Io voglio) andare dal re di Ḫa(tti), egli deve favorirmi nella mia carriera – così vedi, io ho
 (già) inviato Dabal(a-^DU), il sovrintendente alle stalle. Ma Dabala-^DU non è (un) (60) uomo di
 rango inferiore: come sovrintendente alle stalle fin dalla giovinezza è solito salire con me sul carro,
 anche con tuo fratello (e) con Tawakalawa (*sic*!) egli è spesso salito (sul carro). Ora (io ho già dato)
 garanzia a Piyamaradu. Ma la garanzia (ha) nella terra di Ḫatti la seguente forma: Quando qualcuno
 manda pane (e) bevanda, contro di lui non si commette niente di male. (65) Ma io lasciai che la
 garanzia andasse: Vieni, fa’ un’offer(ta) a me, e io ti favorirò nella tua carriera! Però io come nella
 tua carriera ti voglio favorire, io lo scriverò al mio Fratello. E sarà il tuo spirito felice, così debba
 essere! Però non sarà felice il tuo spirito (?), perché, come sarai venuto, ti (70) porterà uno della mia
 gente nella terra di Ahhiyawā. Ma in caso contrario che questo sovrintendente alle stalle si trattenga
 al suo posto per lui tanto a lungo, finché egli verrà e finché egli là di nuovo sarà ritornato. Per
 quanto riguarda questo sovrintendente alle stalle, (così è) egli, giacché egli ha (come moglie una
 donna) della famiglia della regina – nella terra di Ḫatti (75) la famiglia della regina è molto
 ragguardevole – non è (solo) un cog(na)to per me. Che egli si trattenga per lui tanto a lungo al suo
 posto, finché egli venga (e) finché egli ritorni.”



VAT 6692 I colonna del verso, parte superiore

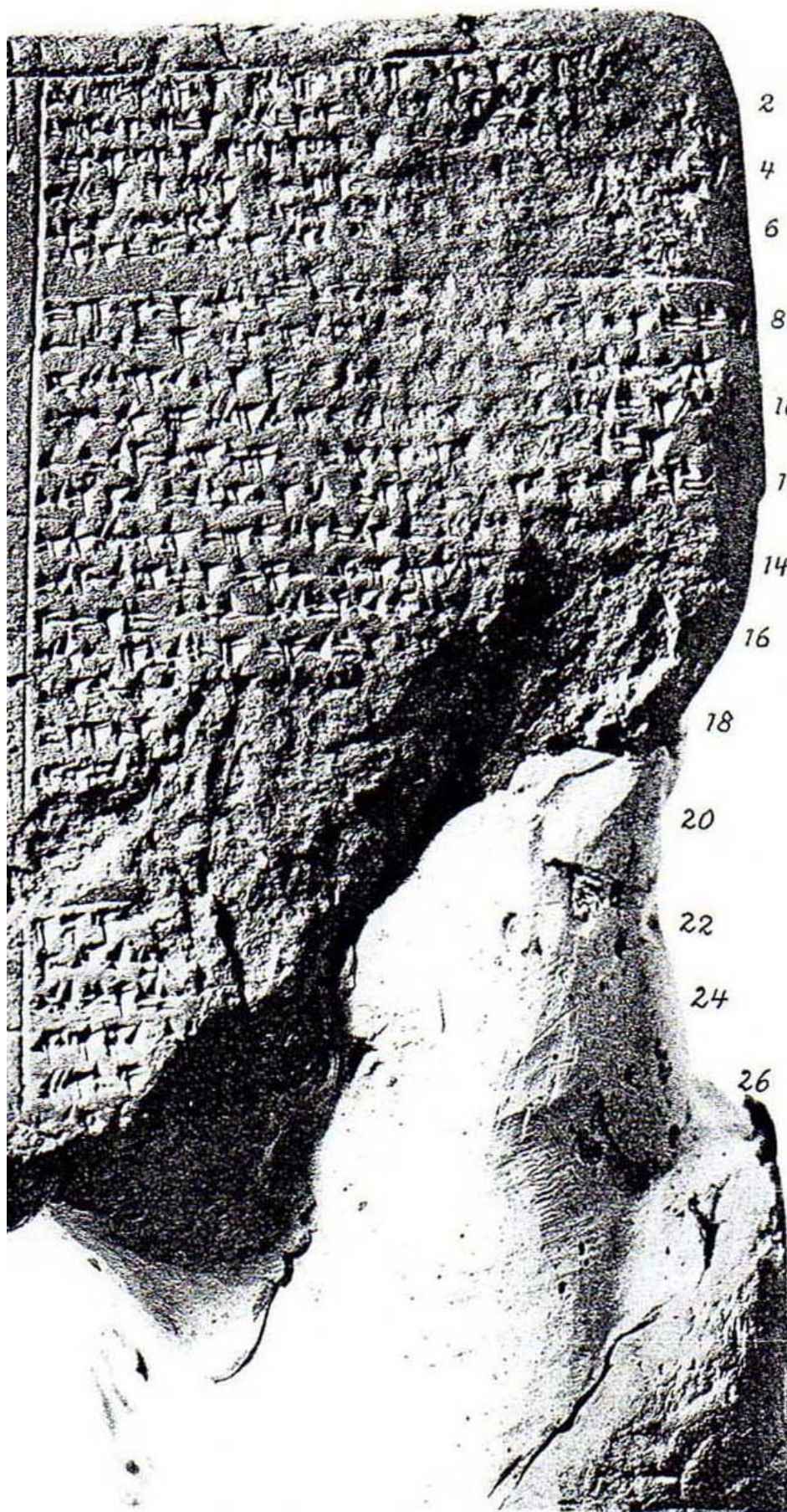
34
36
38
40
42
44
46
48
50
52
54
56



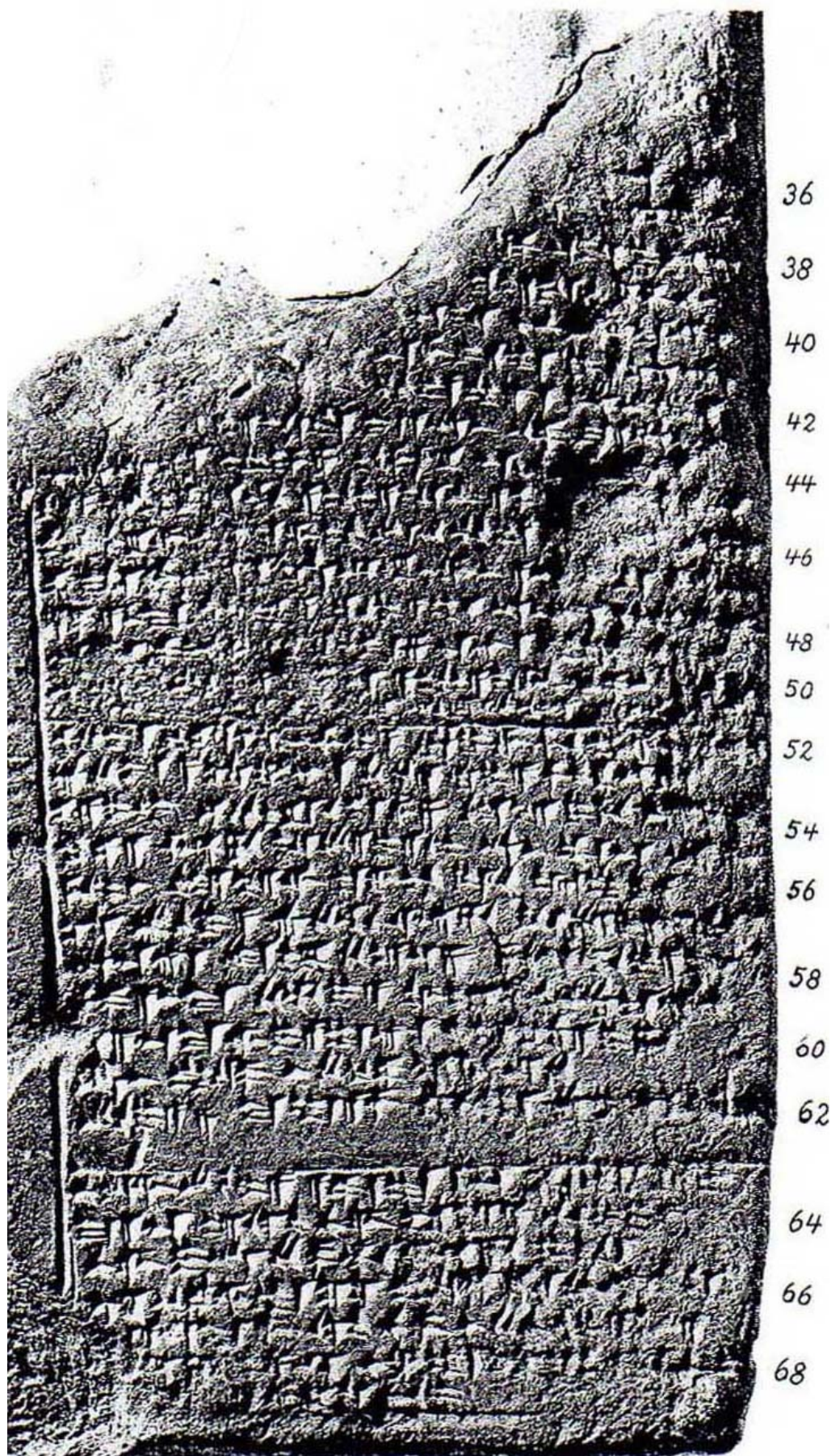
VAT 6692 I colonna del verso, parte inferiore

Colonna I del verso: (1) ŠEŠ.IA-ia-an?-za?-an ḥa-an-za e?-ip? na-an tu?-e?-el? [UN-aš?] (2) ú-ua!-te-id-du nam-ma-aš-ši ŠEŠ.IA [▲] za-ar??-ši?-ia-an (3) ki-iš-ša-an a-ša-an-ta-an up?-pí?? li??-e??-ua?? IT?? TI?? ^DUTU^{SI} (4) nam-ma ku-it-ki ua-aš-ta-ti?? nu-u[a??-ták-ká]n?? [INA KUR.KA] nam-ma (5) an-da tar-na!-aḥ-ḥi na?-an ^{LU}?? x[xx]x[x]x? x-zi (6) na-an KAS-ši GIM-an te-ḥi n[a?]-at?? [ŠEŠ.IA ša-ag]-du (7) ma-a-an-ma ki-e!-ia! ^U.UL [me?]-im??-[mi-i]š??-[ki-zi?] (8) nu ŠEŠ.IA ki-e-el UN??-aš? xxx-an i-ia (9) NAM.RA^{MES}-kán me-ik-ki!-i-š? K[UR]?.IA? ta-pu-ša (10) ú-it VII LI.IM NAM.RA^{MES}-[i]a-mu ŠEŠ.IA D[IB!-t]a?? (11) nu am-me-el UN-aš ú-iz-zi nu?-za? ŠEŠ.IA (x)? (12) BE.LU^{MES} pí-ra-an GAM da-a-i ŠU.BULUG-za-kán ku-it [ku-i-u]š? (13) ta-pu-ša ú-ua-te-it nu ŠEŠ.IA [k]u??-[in u-i-ia-zi] (14) am-me-el-la UN-aš ar-ta-ru n[u? ma-a-an B]E?.[LU ku-iš-ki] (15) me-ma-i AŠ.ŠUM MU.NAB.TI-ua-ká[n]? [t]a??-[pu-ša ú-ua-nu-un] (16) na-aš a-pí-ia e-eš-du ma-a??-[an-ma (ki-i?) me-ma-i] (17) ŠU.BULUG-aḥ-ta-u[a]-m[u] n[a?-aš-(mu?) EGIR-pa an-da ú-id-du] (18) ma-a-an x[xxxxxxxxxxxx] (19) ar-ḥa ta[r?-n-xxxxxxxxxxxx] (20) xx[xxxxxxxxxxxx] (21) x[xxxxxxxxxxxx] (22) a-pa-a-aš-ma [xxxxxxxxxxxx] (23) me-ik-k[i xxxxxxxxxxxx] (24) MU.NAB.TUM x[xxxxxxxxxxxx] (25) ar-ḥa p[i?-xxxx xxxxxx] (26) li-e [xxxxxxxxxxxx] (27) am-me-el [xxxxxxxxxxxx] vacant (34) [xxxxxxxxxxxx] x?x? (35) [xxxxxxxxxxxx] xxx? (36) [xxxxxxxxxxxx] n[a-an xx(x?) (37) [xxxxxxxxx]x? ki?-xx(?) ša?-[x?]x (38) [xxxxxxx EGI]R?-pa an-da i-ia-an-ta-ri? (39) [xxxxxxx]x?x? ku-e-da-ni TUKU.TUKU-eš-zi (x??)x (40) [xxxxxxx] GAM?-an-da tar-ni-[i]š-ki-iz-zi (41) [xxx A.NA ¹x]x?-x?-DINGIR^{LM}-ia-at DUMU ¹ša-ḥu-r[u-nu-(u?)]-ua-kán (42) [ma-aḥ-ḥa-an ki-ša-at? ¹] ^UMU.NAB.TUM-kán A.NA ŠEŠ.IA-[ia QA.TAM.MA?] (43) E[GIR?-pa an-d]a? ú-id-du ma-a-na-aš BE.LU ma-a-na-aš [ku-iš im-ma?] (44) tar-na-na-at LUGAL GAL-za am-me-el an-n[a-ú-li-i]š? [(xx?)] (45) kar-ga?-ra?-an-ti a-pí-e-da-ni a-pa?-[a-at ma-la-a-it?] (46) am-me-el-ši!-kán? ku-ua-pí ^{LU}MES MU.NAB.TI? pár-r]a??-an??-ta? (47) pa-it nu?-kán? ¹ša-ḥu-ru-nu-ua-aš A.N[A] DUMU.ŠU TU[KU?.TUKU-eš-ta] (48) a-pa-a-aš-ma ša-ra-a ti-ia-at na-aš-kán a-pí-e-da-ni (49) an-[d]a pa-it a-pa-a-aš-ma-za an-kán EGIR-pa ar?-[ḥa] (50) tar-na-aš ŠEŠ.IA-ia-an a-pí-e-da-ni INIM-ni (UL??) e??-ip??-ši (51) ma-a-an-[ma-mu-kán?] ĪR?.[I]A? [k]u?-i[š]-ki ḥu-u-ia-zi nu kar!-g[a]??-r[a]-an-[t]i?? a-pí-e-[d]a?-ni EGIR-pa-an-da (x) píd-da-eš-kir!? (52) nam-ma ka?-a?-ša-x-ši-ia ki!-i-ua me-mi-iš-k[i-i]z-zi (53) ŠÀ KUR ma-a-ša-ua-kán KUR kar-ki-ia pár-ra-an-da (54) pa-a-i-mi NAM.RA^{MES}-ma-ua-za DAM.ZU DUMU^{MES} É^{TUM}-ia? (55) ka-a ar-ḥa da-li-ia-mi na-aš GIM-an ka-a-aš (56) me-mi-aš DAM!.ZU-ši! ku-ua-pí DUMU^{MES} É^{TUM}-ia (57) ŠA ŠEŠ!.IA ŠÀ KUR^{TI} ar-ḥa da-li-ia-zi?? x (58) na-an-kán tu-el KUR-e-an-za ḥa-an-ti-ia-i[z?-z]i (59) a-pa-a-aš-ma KUR^{TI}.IA ua-al-aḥ?-ḥi-eš??-ki-iz-zi (60) [m]a-a-an-ma-ši-ia-at-kán [▲]ú?-ša-a-i-ḥa (61) na-aš EGIR-pa INA KUR.KA ú-i[z]-zi (62) ŠEŠ.IA-za ma-la-a-ši ki-nu?-un?? ki??-i?? xxx^{MES} (63) nu-uš-ši ŠEŠ.IA a-pa-a-at I-an ḥa-at-ra-a-i (64) ma-a-an ^U.UL nu-ua ša-ra-a ti-i-ia (65) nu-ua INA KUR ḥat-ti ar-ḥa i-it (66) EN.KA-ua-at-ta EGIR-an kap-pu-u-ua?-it (67) ma-a-an-ma-ua UL nu-ua INA KUR aḥ-ḥi-ia-ua-a (68) [a]r-ḥa e-ḥu nu-ua-at-ta ku-e-da-ni pí-d[i]? (69) [GAM-a]n? a-ši-ša-nu-mi n[u]??-u[a]?? x?x?x? “(1) E tu, Fratello mio, accoglilo amichevolmente! – E che (uno) della tu(a gente) lo accompagni. Poi, fratello mio, manda a lui (cioè: a Piyamaradu) la garanzia con la seguente formula: Non far del male nuovamente al mio Sole in nessun modo – e io di nuovo (te nella tua terra) lascerò (5) entrare! Un funzionario da me ... lo introdurrà là di nuovo. Come io lui nella sua carriera favorisco, che (mio Fratello sappia). Ma se anche in questa faccenda si o(stina) a ri(fiutare), allora rendi tu, Fratello mio, questi uomini (...)! Sono prigionieri in gran numero entro i confini della mia te(rra) sono (10) giunti, e settemila prigionieri a me mio Fratello ha pr(eso). Allora verrà uno della mia gente, e tu, mio Fratello, interroga i capi! Già egli (cioè: Piyamaradu) alcuni di loro con violenza ai confini ha condotto, che (un uomo, che) mio Fratello (manderà), e uno della mia gente si metteranno (?). (Se allora uno dei ca)p(i) (15) dichiarerà: Per fuggire a(i confini sono venuto), che egli resti. (Ma) s(e dichiarerà): Egli mi ha costretto, che e(gli ritorni di nuovo (da me)!). Se (.....) rila(sciare ... (20) Però quello (.....) molto (.....) fuga (.....) (25) cacc(iare ...) che tu non (...) mi(o (35) Se non tutti i fuggiaschi) vorrà restituire, (così il collega certo) tratterà (quello, contro il quale (il suo signore) diventerà adirato, (quando questo (40) lo chiamerà a sé), di nuovo (lui) rinchiuderà. (41) (E come) questo anche presso (...) -li, figlio di Šahur(unu)wa, (è accaduto, così) un fuggiasco (anche) al mio Fratello di (nuovo) sia (resti)tuito, sia

esso un dignitario, sia esso (ancora quello che) è autorizzato! Ha ancora il Gran Re a me equipa(rato ... (?)) (45) di buon grado quello (concesso (?)): come a lui fuggiaschi da me (all'al)tra parte erano andati, allora Šaḥurunuwa contro suo figlio si era ad(irato). Ma egli si mise in cammino e andò da lui, ma quello che di nuovo se ne (50) andasse ha lasciato. Anche tu, Fratello mio, potevi lui (*cioè*: Piyamaradu) dopo di quello or ora (?) (fer)mare (?) le parole (?). (Ma) quando (a me) uno dei miei sudditi fugge, poi sono essi (?) sempre volentieri (?) dietro di (lu)i (?) dentro a fuggire. Più lontano, vedi (?), sarà raccontato (?): Egli è so(li)to dire: nella terra di Maša (oppure) di Karkiya io andrò (dall'altra parte?), i prigionieri però, le mie donne, bambini (e) uomini di casa, (55) qui io lascerò! Così come questa fama (risuona), allora protegge (?) lui davvero mentre il tempo, egli in cui le sue donne, bambini, uomini di casa nella terra di mio Fratello lascia (?) ... la tua terra! Ma egli sempre attaccherà di nuovo la mia terra di sorpresa! (60) Ma se io riuscirò a impedirlo a lui, egli ritornerà nella tua terra! Sei tu ora, mio Fratello, d'accordo con questo? Ora scrivi a lui davvero, mio Fratello, come minimo questo, Se a lui non (è così (?)): Così mettiti dunque in cammino, (65) va' lontano nella terra di Ḫatti, il tuo Signore ha domandato ragione riguardo a te! Ma se no, così vieni qui nella terra di Ahhiyawa, e nel luogo in cui io ti stabilirò ...”



VAT 6692 II colonna del verso, parte superiore



VAT 6692 II colonna del verso, parte inferiore



VAT 6692 Bordo destro



VAT 6692 Bordo sinistro

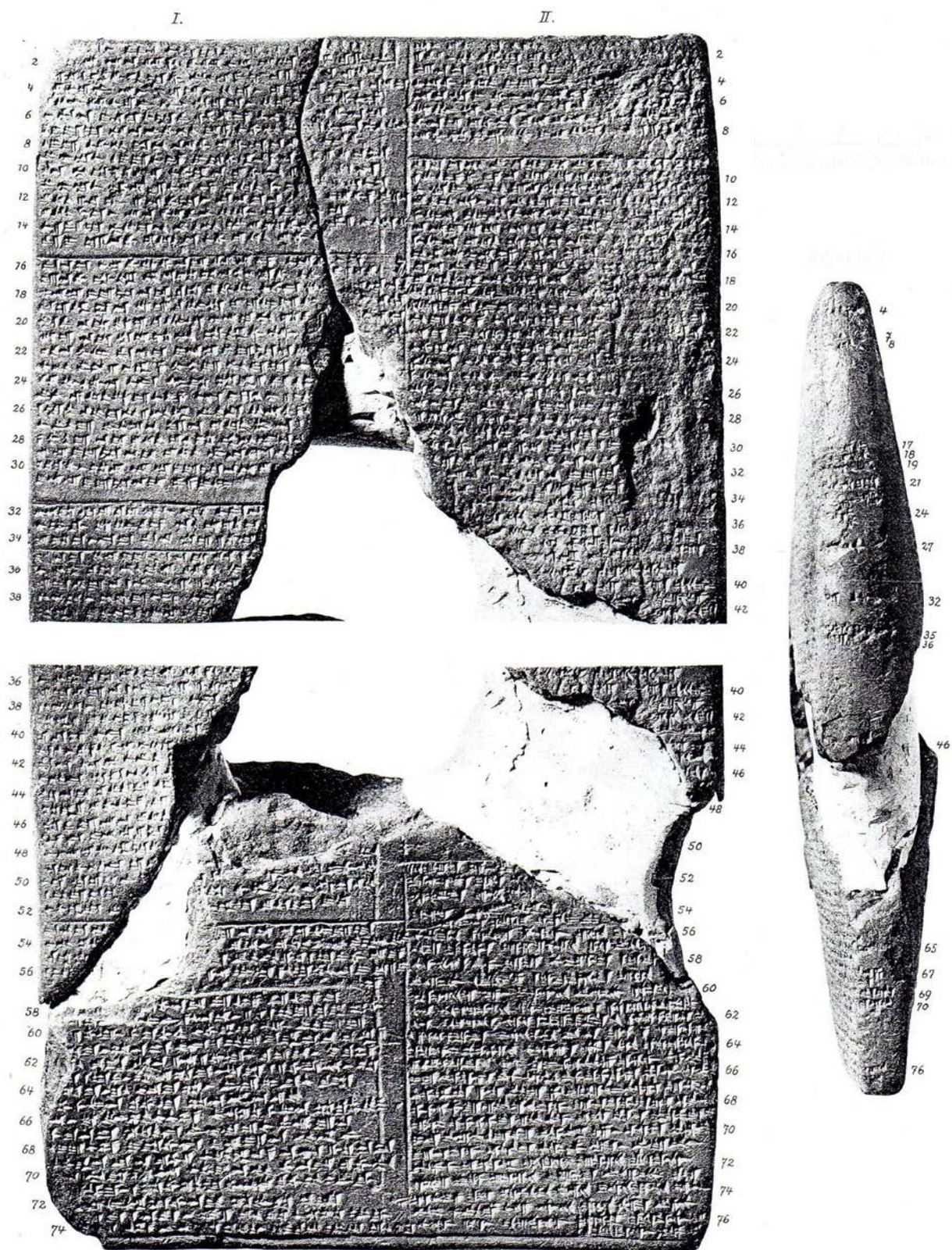
Il colonna del verso: (1) [xxx]x?[xxxxxxxxxxxxxxxx]x-ua?-aš (2) [QA.DU NAM.RA]^{MES} DA[M?]^{MES}.K]A?? DU[MU.^{MES} ša]-ra??-a?? ti-i-ia (3) [nu-ua-kán da-me]-e-da-ni pí-di GAM e-eš nu-ua??-za? A.NA LUGAL KUR ħa-at-ti (4) ku?-ua?-p[i]?? ku?-ru?-ur nu-ua-za da-me-da-za KUR-e-za ku-ru-ur e-eš (5) am-me-ta-za-ma-ua-za-kán KUR-e-za ar-ħa li-e ku-ru-ur (6) ma-a-an-ua-ši I.NA KUR kar-ki-ia KUR ma-a-ša ZI-za (7) nu-ua a-pí-ia i-it LUGAL KUR ħa-at-ti-ua-an-na-aš-kán ú-ug (8) ku-e-da-ni A.NA [INI]M? ^{URU}ui?-l[u]??-[š]a? še-ir ku-ru-ur (9) e!-šu-u-en nu-ua??-[m]u a-p[i]-e?-[d]á?-ni? INIM-ni la-ak?-nu-ut? (10) nu-ua ták-šu-la-u-en? x (x?) x-ua?-an??-na-aš ku-ru-ur UL a?-a??-ra (11) nu-uš-ši a-p[a]??-a-at ŠU.PUR(?) m[a-a-an-ma-an ^{URU}mi-el-la-ua-an-da-ma (12) ar-ħa d[a-li-ia-zi n]u-kán ÌR^{MES}.IA a-pí-e-da-ni (13) ✠kar-ga-r[a-an-t]i? [EGIR-pa-a]n?-da? píd-da-iš-kán?-zi (14) nu ŠEŠ.IA [a-píd-da ERÍN^{MES}.IA I.NA] KUR mi-el-la-ua-an-da (15) S[IG₅-an-ti-pít me-mi-ni u-i-i]a-an (x) ħar?-mi (16) [xxxxxxxx]x? ¹pí-ia-ma-ra-du (17) x[xxxxxxxx] numu ŠEŠ.IA me-mi-ia-ni (18) (x?) [xxxxxxxx]x?? na-at-mu ŠU.PUR (19) [n]u? Š[A? ^{URU}ui-lu-ša(?)]-pít ku-e-da-ni me]-mi-ni še-ir ku-ru-ri-ih-ħu-u-en (20) nu-za-k[án?? ku-it ták-šu-la-u-en nu na]m-ma ku-it (21) ma-a-a[n? ^{LÚ}TAP-PU ku-iš-ki A.NA ^{LÚ}]TAP.Í.ŠU pí-ra-an ua-aš-túl (22) tar-na-i [nu ku-iš ^{LÚ}TAP.PU A.NA ^{LÚ}TAP.P]Í.ŠU? pí-ra-an (23) ua-aš-túl ta[r-na-i na-an-kán ar-ħa] Ú?UL pí-eš-ši-ia-iz-zi (24) am-mu-uq-qa-[kán am-me-el ku-it ua-aš-túl] (?) A.NA ŠEŠ.IA pí-ra-an (25) tar-na-aħ-ħu-u[n? na-at EGIR-an tar-na-aš na-a]t? A.NA ŠEŠ.IA (26) li-e nam-m[a? DÙ-mi (UL-at a-a-r]a (?) (27) nu ma-a-an ŠEŠ.[IA xxxxxx]-an da-[xxxx] (28) nu-mu EGIR-pa šu-x[xxxxxx] xx [xxxxxx] x? (29) ŠA ÌR.IA ku-ua-[xxxxxxxxxxxx] (30) ar-ħa pí-eš-ši-i [xxxxxxxxxxxx] (31) na-at UN^{MES}-an-ni-ma [xxxxxxxxxxxx] (32) ŠEŠ.IA-ma-mu ka-ru-[ú ki-iš]-š[a?] IŠ.PUR xxxxxx] (33) ŠU.BULUG-ua-mu up-pí-eš-ta x [xxxxxxxxxx] (34) TUR-aš e-šu-un ma-a-an x? [xxxxxxxxxx] (35) ú-ug AŠ.PUR Ú.UL-ma?-? x[xxxxxxxxxx] (36) ma-a-an-mu QA.TAM.MA a-x[xxxxxxxxxx] (37) a-pí-e-ni-šu-u-an-za-kán me-[mi-aš xxxxxxxx] (38) KA U-za i-ia-at-ta-ri x [xxxxxxxxxx] (39) ^{LÚ}ERÍN^{MES} šu-ul-li-ia-zi [xxxxxxxxxx] (40) mar-li-eš-ša-an-za nu a-pí-iz? [INIM-za (?) xxxxxxx] (41) me-ma-i am-mu-ug-aš-kán (x) ku-ua-[at? xxxxxx] (42) a-pí-e-ni-iš-šu-u-an-za me-mi-aš ^DUT[U-i AN^E? pí-ra-an ħa-an-na-ra] (43) ma-a-an-kán a-pa-a-aš me-mi-aš am-mu-ug [SI DÌ-ri ma-a-an-ta ú-ug] (44) ŠU.BULUG (x) up-pa-aħ-ħu-un ki-nu-na-ma [ŠA ŠEŠ.IA ĤUL-lu-uš] (45) me-mi-aš KA U-za ú-it A.NA LUGAL GAL-[ma-aš LUGAL KUR ħat-ti an-da] (46) ú-it nu-za a-pa-a-at DI-NU pí-an GAM [ti-ia-u-e-ni nu ŠEŠ.IA] (47) tu-el ku-in-ki ÌR^{TUM} u-i-ia nu-u[t-ta a-pu-u-un me-mi-an ku-iš] (47 bis) a-pa-a-aš INIM-aš ħar-kán-na ku-iš? (48) ú-da-aš na-an-kán ka-a ħa-an-ti [ti-ia-mi nu-(kán?) a-pu-u-un UN-an] (49) SAG-DU-an ku-ra-an-du ma-a-an-ma-a[t-ta tu-el UN-aš INIM-an ua-aħ-nu]-ut (50) nu-kán a-pu-u-un UN-an SAG.DU-an ku-[ra-an-du-pít SAG.DU-an-m]a (51) ku-in ku-ra-an-zi na-an-kán mar-ri-[ia-an-du ma-al-la-an-du] (52) nu a-pa-a-at e-eš-ħar ku-ua-pí pa-iz-z[i nu a-pu-u-un ku-it INIM-an] (53) ÌR.KA me-mi-iš-ta nu-kán a-pa-a-aš I-aš (?) [a-ki ma-a-na-aš-ta DINGIR^{LIM}-za] (54) KA U-za Ú.UL ú.it na-an-kán ÌR^{TUM} EG[IR?-an-da ua-aħ-nu-ut] (55) UL-an-kán tu-ug SI DÌ-it ma-a-na-an LU[GAL GAL am-me-el] (56) an-na-ua-li-iš me-mi-iš-ta ÌR^{TUM}-ma-na-an-[mu šar-ni-ik-ta] (57) a-pa-a-aš-kán INIM-aš I-an-ki ma-(*oppure*: ku-?)xx ne-pí-š[a-aš ^DUTU-aš DI.NU ki-š]a (?)

III DUB Q[A?.TI]

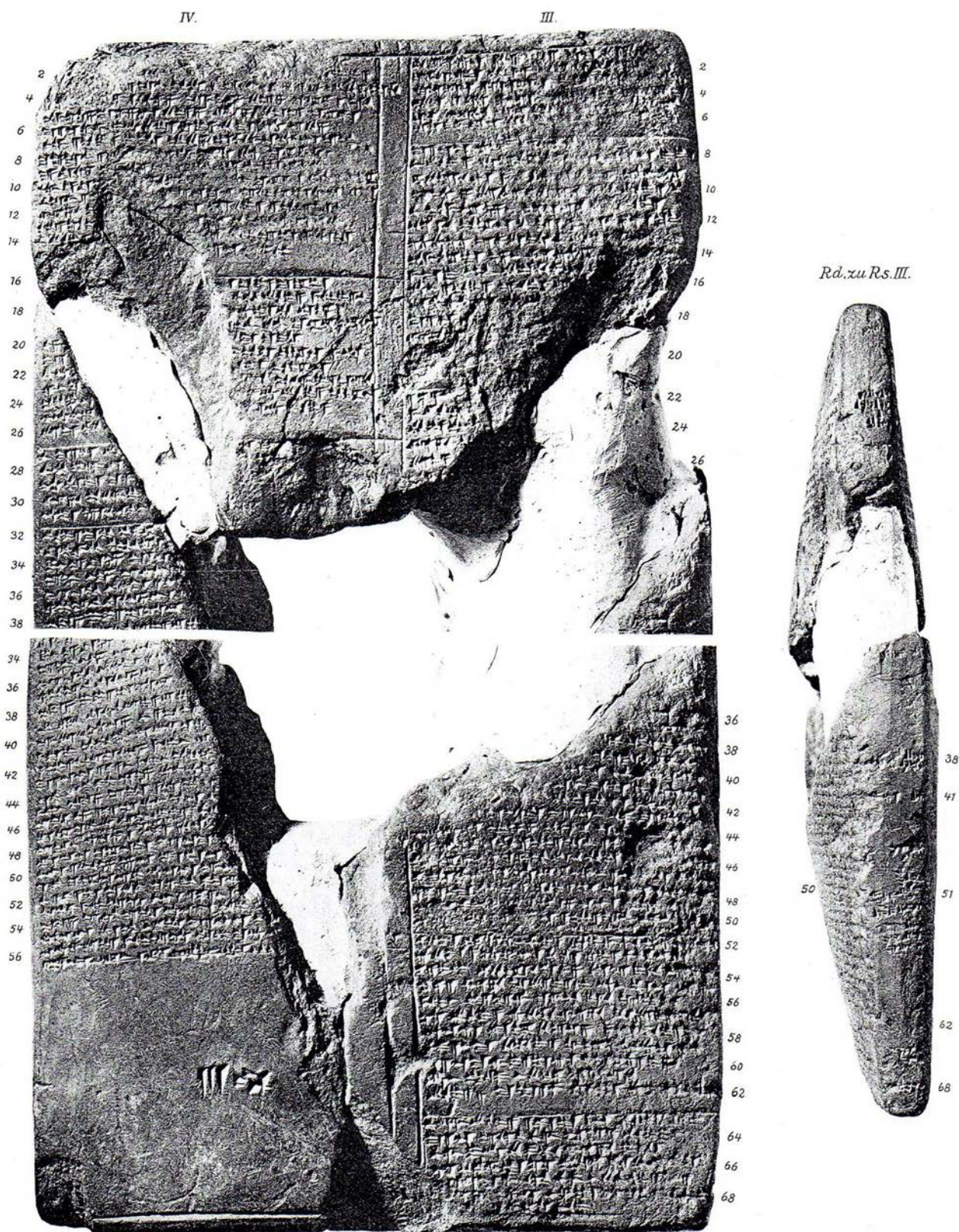
“(1) (nel posto tu devi rimanere ...)... incamminati (assieme ai prigionie)ri, (le tu)e don(ne e) i bam(bini e) separati in un’(alt)ra località! Nel tempo, in cui tu al re della terra di Ĥatti (sei) nemico, sii tu (a lui) nemico da un’altra terra! (5) Ma fuori della mia terra tu potevi (a lui) non (essere) nemico! Se a lui (*cioè*: a te!) l’idea nella terra di Karkiya (*oppure*) nella terra Māša (sta), così va’ là in quel luogo! Nella questione di Viluša, per cui il re della terra di Ĥatti (e) io (?) nemici eravamo, nella quale ha egli a me fatto cambiare idea, (10) e noi abbiamo da andare d’accordo. Una ... guerra è sbagliata per noi! (Scrivi) a lui (que)sto! Ma se egli (anche) la città di Millawanda dovesse abbandonare, così sempre i sudditi da me volen(tieri dietro) a lui (den)tro fuggono. (Perciò), mio Fratello, io (le mie truppe ne)l territorio di Millawanda ho (15) (mand)ato (solo) con ami(chevoli intenzioni)! (Che cosa io a mio Fratello riguardo alla questione) di Piyamaradu (ho scritto ...), ora, Fratello mio, (che cosa tu) sulla questione per me (avrà deliberato) scrivimelo! Ora, qui noi nella fa)ccenda (in questione) de(l)la città di Viluša, per cui noi facemmo guerra, (20) (ci siamo intesi), quanto (risulterà qui) ancora in seguito: s(e uno dav)anti a un altro un debito riconosce, (così

quest'ultimo) non (res)pingerà (quello, che da)vanti (all'alt)ro il debito rico(nosce). (Il mio debi)to, (che) anche io davanti al mio Fratello (25) h(o) riconosciuto, (ha egli fatto sparire (?), io) non voglio (farl)o contro mio Fratello di nuovo. (Ciò sarebbe ingiustizia!) Se ora (mio) Fratello (...) ora a me indietro (...) di un mio suddito (...) (30) ricono(scere ...) ma ora ciò per la gente (...) Ma mio Fratello a me prim(a una volta ha scritto nel modo seguente: Tu mi hai definito vile, tu sei diventato aggressivo verso di me! (Ora, vedi, mio Fratello, allora) io ero giovane! Quando ... io (allora alquanto a te in modo offensivo) (35) ero solito scrivere, così davvero non (sarebbe accaduto con ponderatezza), se tu così mi ac(cusi, così tu davvero imbianchi bene (?)): una simile pa(rola poteva davvero una volta a un condottiero) sfuggire dalla bocca, (ed egli forse con cattive parole) poteva rimproverare la squadra, (se uno nella battaglia da indolente o) (40) da vile (si comporta); per questo (motivo) poteva dire (cattive parole). Perch(é dovevo) io (dir)le (a te con malevolenza)? Che allora tale parola (davanti alla) divinità del Sole (del cielo diventi aggiustata (?)), se quella parola mi (avrà vincolato (?), se io contro di te) fossi diventato aggressivo (?)! Ma ora anche (da mio Fratello una cattiva) (45) parola è sfuggita dalla bocca, verso il Grande Re (tuttavia, verso il re della terra di Hatti), essa è arrivata! (Lascia dunque) che questa lite esami(niamo! Così) manda, (mio Fratello), uno dei tuoi sudditi; e quello, (che a) t(e quella parola) – quella parola, che (deve) diventare come non pronunciata – ha consegnato, quello qui davanti al tribu(nale porterò; e che all'uomo (?) in questione) si debba tagliare la testa. Se però a t(e la parola) ha di(storto), (50) allora (che si debba) a quell'uomo tagli(are proprio così) la testa. (M)a (?) a chiunque si tagli (la testa), che quello (si debba) fare a pezzi (?) e annientare (?). Ora, non appena quel sangue là scorrer(à, quindi morirà (?) così) da solo questo tuo suddito (per questo, perché egli quella parola) ha pronunciato. (Se anche a te in conformità alla sentenza del dio) non è uscito dalla bocca e un suddito suc(cessivamente (?) ha distorto), (55) egli (cioè: il dio) non ciò su di te ha stabilito – (sappi), se (anche) un (a me) pari (Gran) r(e) aveva manifestato (?), sarebbe il suddito (certo per espiare per me (?))! Quella parola diventerà (ora) una volta ... (un processo/causa (?) della divinità del Sole del) cielo. Terza tavoletta: com(pletata)”

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (ittita, che riprende logogrammi sumerici e sillabogrammi accadici) e i contenuti ricollegano l'Impero Ittita, la Mesopotamia, la Licia, gli Ahhiyawa e Millawanda (da identificare verosimilmente con Mileto). (Bibl.: Sommer, *Die Ahhijavā-Urkunden*, 1932, 2-19??; Güterbock, *AJA* 87, 1983, 133-138 (*con bibliografia*); Mellink, *AJA* 87, 1983, 138-141.)



VAT 6692 recto (intera)



VAT 6692 verso (intera)

3) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Ahhiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Bo 2021, proveniente da Hattuşas, e datata al secondo o al terzo anno di Muršili III (1272-1265 a.C.). Si propone la lettura solo di un passo significativo. Il testo si legge:

(23) ma-aḥ-ḥa-an-ma ḥa-me-eš-ḥa-an-za ki-ša-at nu ¹u-uḥ-[ḥa-LÚ] (24) nu-kán KUR ^{URU}mi-il-la-ua-an-da A.NA LUGAL KUR aḥ-ḥi-ú-u[a] (25) nu-kán ¹gul-la-an ¹ma-la-LÚ-in ERÍN^{MES} A[NŠU.KUR.RA^{MES}] xxx-a? x[] (26) GUL-aḥ-ḥi-ir na-at IŠ.TU NAM.RA^{MES} GU[D^{ME}]^Š UDU^{HLA} ša-ra-a da-a-ir [] “(23) Ma come venne la primavera, allora Uḥ(ḥa-LÚ ...) Allora la terra di Millawanda al re di Aḥḥiuw(a ...) (25) Allora Gulla, Mala-LÚ, truppe (di fanteria), cava(lli da tiro (?)) ... (...) Essi attaccarono, allora lo presero con prigionieri, bov(in)i, pecore su (...)”

Il Sommer propone di integrare:

(23) ma-aḥ-ḥa-an-ma ḥa-me-eš-ḥa-an-za ki-ša-at nu ¹u-uḥ-[ḥa-LÚ-iš KUR ^{URU}mi-il-la-ua-an-da ḥar-nam-ni-ia-at] (24) nu-kán KUR ^{URU}mi-il-la-ua-an-da A.NA LUGAL KUR aḥ-ḥi-ú-u[a a-ša-an na-aš-ERÍN^{MES} ANŠU.KUR.RA^{MES} ni-ni-ik-ta] (25) nu-kán ¹gul-la-an ¹ma-la-LÚ-in ERÍN^{MES} A[NŠU.KUR.RA^{MES}-i]a? [p]a?-[r]a?-a? n[a?-i]š-ta nu KUR ^{URU}mi-il-la-ua-an-da] (26) GUL-aḥ-ḥi-ir na-at IŠ.TU NAM.RA^{MES} GU[D^{ME}]^Š UDU^{HLA} ša-ra-a da-a-ir [] “(23) Ma come venne la primavera, allora Uḥ(ḥa-LÚ sobillò la terra di Millawanda). Allora la terra di Millawanda al re di Aḥḥiuw(a passava, ed egli mobilitò truppe di fanteria e cavalli da tiro) e (25) mandò Gulla, Mala-LÚ, truppe (di fanteria), cava(lli da tiro. Allora la terra di Millawanda) essi attaccarono, la presero con prigionieri, bov(in)i, pecore su (...)”

4. Aus KUB XIV 15.

Vs. I.



Bo 2021

Il luogo del ritrovamento (Ḥattušas), la lingua usata (ittita) e i contenuti ricollegano l'Impero Ittita, la Mesopotamia, Aḥḥiuwa (sicuramente da identificare con gli Aḥḥiyawa), e Millawanda (quasi certamente Mileto); si parla di un evento bellico non altrimenti noto. (Bibl.: Sommer, *Die Ahhijavā-Urkunden*, 1932, 307-309; Güterbock, *AJA* 87, 1983, 133-138 (con bibliografia); Mellink, *AJA* 87, 1983, 138-141.)

4) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Aḥḥiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta VAT 7477, proveniente da Ḥattušas, e databile forse al XIII sec. a.C. Il testo si legge:

Recto (1) UM.MA ^DUTU^{ŠT}.MA A.N[A ¹xxxxxxxxxx QI.BÍ.MA] (2) ^DUTU^{ŠT}-za DUMU.IA UN-an [xxxxxxxxxxxxxxxx] (3) ša-ak-ta nu-ut-ták-kán [xxxxxxxxxxxxxxxx] (4) ZAG^{MES}.IA i-la-liš-ki[-xxxxxxxxxxxxxxxx] (5) GIM-an-ma-kán ar-[xxxxxxxxxxxxxxxx] (6) nu-za A.BU.KA GIM-an [xxxxxxxxxxxxxxxx] (7) GAM ME-iš ^DUTU^{ŠT}-ia [xxxxxxxxxxxxxxxx] (8) nu ^DUTU^{ŠT}-ia ku-u-r[u-ri-ia-aḥ-ḥu-un xxxxxxxx] (9) nu-ut-ta! ^DUTU^{ŠT} [xxxxxxxxxxxxxxxx] (10) nu-ud-du!-za! ŠEŠ-aḥ-ḥ[u-un? xxxxxxxxxxxx] (11) nam-ma GAM ^DUTU AN^E [xxxxxxxxxxxxxxxx] (12) nu-za zi-ig ^DUTU^{ŠT} [xxxxxxxxxxxxxxxx] (13) EGIR?-pa a-ru-na-an x[xxxxxxxxxxxxxxxx] (14) ku-i-e-eš ḤUL-u-i-eš [xxxxxxxxxxxxxxxx] (15) nu nam-ma A.BU.KA [xxxxxxxxxxxxxxxx] (16) iš-dam-ma-aš-ta x[xxxxxxxxxxxxxxxx] (17) A.NA LUGAL KUR ^{URU}ḥat-ti(-?) x[xxxxxxxxxxxxxxxx] (18) ša-an-ni-eš-ta-ia x[xxxxxxxxxxxxxxxx] (19) A.BU.KA pa-ra-a im-[ma? xxxxxxxxxxxx] (19 bis) [] (20) ki-nu-un-ma-mu A.BU.KA [xxxxxxxxxxxxxxxx] (21) ku-it DUMU.IA SIG₅-u-tar PAP?-[xxxxxxxxxxxxxxxx] (22) [KUR?]-e?-[m]a?-mu-za li!-e! i-[la-li-ia-ši? xxxxxxxx] (23) [xxx]xx-ma D[UM]U??-NITA?^{MES} [xxxxxxxxxxxxxxxx] (24) [xxxxx] A.BU.KA ku-x[xxxxxxxxxxxxxxxx] (25) [xxxxx]x A.BU.KA A.NA LU[GAL? xxxxxxxx] (26) [xxxx-z]a??-kán ŠĀ-ta t[ar??-n?-

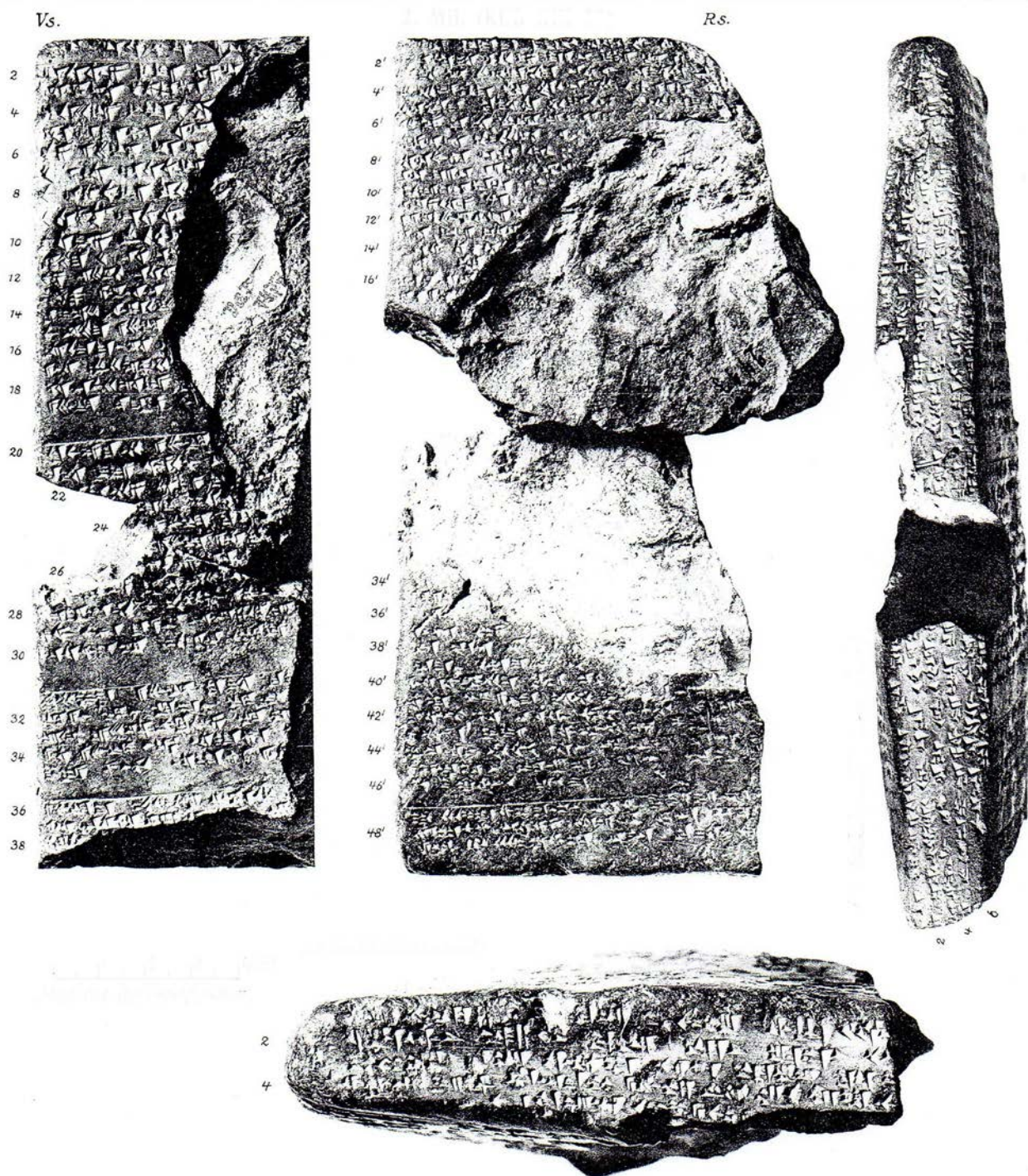
xxxxxxxxxxxxx] (27) [x]x [Z]AG.IA RA-an-zi nu-x[xxxxxxxxxxxxx] (28) šar-ra-at-ti nu am-mu-ug A.BU.K[A xxxxxxxxxxxx] (29) DÛ-ši nu-kán ma-a-an ar-ḥa (x) ú-u[a? xxxxxxxxxxxx] (30) ^DUTU^{ŠI}-ma-ta pí-ra-an UGU-ia U[L? xxxxxxxxxxxx] (30 bis) [] (31) am-mu-ug-ma A.BU.KA ku-it ku-i[t? xxxxxxxxxxxx] (32) ka-a-aš INIM-aš SAG-DU-aš INIM^{URU}[u-ti-ma Û^{URU}at-ri-ia xxxx] (33) Û^{UL} e-eš-ta nu! ku!-u-un INIM^{URU}[u-ti-ma Û^{URU}at-ri-ia xxx] (34) A.NA A.BU.KA AŠ.PUR na-at-kán x[xxxxxxxxxxxxx] (35) DUMU.IA ua-aš-ti na-at-kán A.N[A xxxxxxxxxxxx] (35 bis) [] (36) A.BU.KA-ma am-mi-el ḤUL-u-i x[xxxxxxxxxxxxx] (37) A.NA ^DUTU^{ŠI}?-ma? ḤUL-u[š]? I[NI]M?-[a]š? SA[G.DU-aš? xxxxxxxxxxxx] (38) še-ik-ká[n- xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] “(1) Nel modo seguente (parla) il mio Sole: A (... parla tu!) Il mio Sole (te?), figlio mi(o), un uomo (...) egli ha/tu hai riconosciuto. Ora te/a te (...) Il mio territorio continuamente desider(io (?) ...) (5) Ma come ...(...) Ora come tuo padre (...) mettevo giù (?) e il mio Sole (...) ora anche il mio Sole (portò) guer(ra ...) ora te/a te il mio Sole (...) (10) ora (io?) ho tratta(to) te come Fratello (...) Poi sotto la divinità del Sole del cielo (...) ora tu mio Sole (...) di nuovo il mare (...) qualche cattivo (...) (15) In conseguenza di ciò (di nuovo?) tuo padre (...) udisti (...) al re della terra di Ḥatti (...) e segret(issimo) .. (...) Tuo padre più in là alla fi(ne ...) (20) Ma ora me/a me tuo padre (...) perché, figlio mio, la salvezza custod(isce (?) ... la regio)ne ma da me (bisogna che tu) non des(ideri (?) ...)... ma i figli (...) tuo padre (...) (25) ... tuo padre al r(e ...) nell’interno ...(...) i miei confini essi attaccano; ora (...) tu spezzi. Ora a me tu(o) padre (...) tu fai. Ora se lontano (...) (30) Ma il mio Sole te/a te avanti in alto anche n(on ...) io però t(uo) padre che cosa an(cora ...) questo punto di partenza della questione, la questione della città (Utima e della città Atriya ...) non c’era. Io ho scritto a tuo padre, ora il ...(...) (35) figlio mio, tu fai del male a(l ...). Ma tuo padre al mio male (...). Al mio Sole il brutto punto (di partenza) della qu(estio)ne (...)...(...)”

Verso (1) E[GI]R?-an DUMU.IA-ma me-ma-ti ^DUTU^{ŠI}-ua UL [xxxxxxxxx] (2) [n]u??-[u]a?? ku-it BAL-nu-un ma-a-an DUMU.IA INIM^{LU} a-[ga-pu-ru-ši-ia xx] (3) x-it? INIM^{LU} MU.NAB.TI-ma ^DUTU^{ŠI} ku-it-ki x[xxxxxxxxx] (4) ^{LU} MU.NAB.TUM-ma EGIR SUM-u-an-zi UL a-a-ra x[xxxxxxxxx] (5) nu? GAM^DIM?-ma ku-it-ki ti-ia-u-en^{LU} MU.NAB.TUM-ua?? [xxxxx] (6) A.BU.KA ku-it^{LU} SANGA^{URU} ta-a-al?-ui?-x-an-? xxx[xxxxx] (7) EGIR-an-ta up-pí-eš-ta ar-[ḥ]a xxx[xxxxxxxxxxxxx] (8) na-an-ši-kán an-dal? UL tar!?-[n-? xxxxxxxxxxxxxxxx] (9) ma-an ma-a-an^{LU} a-ga-pu-ru-ši-i[a? xxxxxxxxxxxx] (10) ^{LU} pí-ia-ma-ra-du-uš ku-ua-p[í xxxxxxxxxxxxxxxx] (11) ar-ḥa-ua-za pa-a-i-mi x??[xxxxxxxxxxxxx] (12) ^{LU} a-ga-pu-ru-ši-ia-an-n[a xxxxxxxxxxxxxxxx] (13) ma-an DUMU-IA ša-a[k-ta? xxxxxxxxxxxxxxxx] (14) k[i]š??-an?-ši ua-tar-na-a[ḥ-x xxxxxxxxxxxxxxxx] (15) [n]a?-an-za EGIR [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (16) ša-ku-u[a-š]a-ri-i[t?? ZI-it? xxxxxxxxxxxxxxxx] (17) [I]NIM^{LU} a-ga-p[u-ru-ši-ia xxxxxxxxxxxxxxxx] (18) [] [] 19-32 vacant (33) [xx]x?[xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (34) [nu]-uš-ši x[xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (35) a-pa-a-aš-m[(a kiš?)-an? xxxxxxxxxxxxxxxx] (36) [nu?] nam?[-m(a xx)) xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (37) na-aš-kán MI-za GAM x[xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (38) [n]u-kán GIM-an EN.ŠÚ! ^{LU} x[xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (39) [nu]-uš-ma-aš dam-ma-in E[N]-x[xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (40) A.NA^{LU} ua!-al!-mu!-ma! Ku-e^{GIŠ} HAR?^{HI}.^{LU} x?x?[xxxxxxx] (41) na-at ka-a-aš-ma IT.TI DUMU.IA x-an ú?-x?-x? [xxxxxxx] (42) ku-ua-pí ŠA^DUTU^{ŠI} SIG₅-tar PAP-aš-ti tu-e-e[l-la SIG₅-tar^DUTU^{ŠI} PAP-aš-ḥi] (43) nu-mu-kán DUMU.IA^{LU} ua-al-mu-un pa-ra-a n[a?-a-i na-an I.NA KUR(^{URU}?) x] (44) LUGAL-iz-na-ni ti-iḥ-ḥi na-aš ka-ru-ú GIM-an x[xxxxxxx] (45) nu-un-na-ša-aš ka-ru-ú GIM-an ÌR^{TUM} ku-[la-ua-ni-eš e-eš-ta nu zi-la-ti-ia-ia(?)] (46) ÌR ku-la-ua-ni-eš e-eš-du [] (47) ZAG KUR mi-la-ua-ta-ma-na-aš^DUTU^{ŠI} DUMU.IA-ia GIM-a[n ti-ia-u-en (na-at?) li-e] (48) kar!-ša!-nu-ši^DUTU^{ŠI}-za tu-e-el SILIM-an ša-ku-u[a-ri-it ZI-it PAP-aš-ḥi] (49) A.NA ZAG KUR mi-la-ua-ta an-da ku-it U[L xxxxxxxx] “(1) Ma d(op)o, figlio mio, tu dici: Il mio Sole non (... o)ra in qualcosa sono io diventato un ribelle. Se figlio mio, la questione di A(gapurušiya ...) la questione di un fuggiasco, ma il mio Sole in qualcosa (...) Ma restituire un fuggiasco non è giusto ...(...) (5) Oppure abbiamo noi messo sotto il dio del tempo (atmosferico) qualcosa (del contenuto (??)): Un fuggiasco (...) Perché tuo padre il sacerdote della città di Tāl^{vi}?...an-? ... (...) tu hai/egli ha mandato dopo lontano ...(...) ora quello non lo lasci(a entrare ...) Se Agapurušiy(a ...) (10) Co(me) Piyamaradu (...) Io partirò ...(...) anche Agapurušiya (...) se (tu), figlio mio, sap(evi (?) ...) nel modo seguente a lui ...(...) (15) ora lui (?) indietro (... con) leal(i) sentimenti ... la

que)stione di Agap(urušiya ...) 19-32 *vacant* (...)... Ora) a lui ... (35) Quello pe(rò nel seguente modo ... Là s)op(ra ...) Ora egli di notte giù ... Or)a come suo/vostro signore, ... Ora) a loro un altro signor(e ...) (40) L'annotazione che a Walmu ... Ora esso/essi (?), vedi, a mio figlio (...) mentre tu la salute del mio Sole proteggi, (anche io, mio Sole, la tua salute proteggerò); ora mandami, Figlio mio, Walmu qui! Io (lui nella terra di ...) nella signoria regale collocherò. E come egli quanto prima ... (45) non appena egli a noi (sarà stato) vassallo, egli anche (in futuro) sia vassallo (...) Ma come il mio Sole e mio figlio per noi i confini della terra di Milawata hanno messo, tu (non) potevi (fare) a meno di lasciare attenzione (!) (Io), mio Sole, (proteggerò) la tua prosperità (con) lea(le sentimento). Quello che all'interno dei confini della terra di Milawata no(n ...)”

Margine inferiore (1) x? A.BU.KA-za?-k[á]n? ku-iš am-mi-el HUL SIG₅-x[xxxxxxxx] (2) HUL-u-ua-aš INIM^{MES}-aš ku-iš INIM-aš SAG.DU-aš nu-x[xxxxxx] (3) am-mi-el DINGIR?-iš ua-li-at nu-za-kán ka-ru-ú ku-ua-p[í xxxxxx] (4) ši-ua?-ri-ia-ui? GIM-an-ma-mu A.BU.KA^{LÚ}LI^{URU}u^{URU}at nu-x? [xxxxxx] (5) nu¹ki-ú-un!? u-i-ia-nu-un [xxxxxxxxxxx] “(1) ... tuo padre, che il mio cattivo ben(e (?)) quale questione è il punto di partenza della cattiva questione (?) ora ... i miei dei hai tu/ha egli (??) lodato, ora quanto prima ... Ma a me tuo padre come ostaggio la città di U(tima) e la città di At(riya) ... (5) allora io mandai Kiu (...)”

Margine sinistro (1) [xx(?) zi-i]q-qa INIM^{URU}a-ua-ar-na Ū^{URU}p[í!-na xxxxxxxxxxx]-kán^DUTU^{ŠI}? am-mi?-el DUMU?? xxx(?) (2) [xxxxxx]x^{GIŠ}!TUKUL? (u?) tar!?-ah!? ha!?-te?-eš? UL an-da u-uh-ḫu-u[n xxxxxxx] xxx IŠ.TU^{GIŠ}TUKUL^{GI}KAK.Ú.T[AG.G]A-az (3) [xxx tu-e]-el SIG₅-an-ni še-ir an-da UL u-uh-ḫu-u[n xxxx pa-r]a-a u!?-uh-ḫu-un INIM^{URU}a-(ua?)^{URU}pí zi-iq-qa x?x[x]x? (4) [xxxxxx]x^{LÚ}LI.DU.TUM^{URU}a-ua^{URU}pí-na pa-a-[i^DUTU^{ŠI}-ma]-ua-ta^{LÚ}LI.DU.TUM^{URU}u-ti-ma^{URU}at-ri-ia pa-ra-a SUM-iḫ-ḫi? (5) [] nu-ut-ta^DUTU^{ŠI}LÚLI^{URU}u^{URU}at p]a-ra-a-pít!? AD.DIN zi-ig-ma?-mu? nu-u?-ua xx?x? (6) [] na-at? UL im-m[a a-a-ra nu (?) tu(?)]-e?-el HUL ŠA ZI(?)-xx HUL xxxxx(?) “(1) (...) anche (t)u la questione della città di Awarna e della città di P(ina-...) Il mio Sole mio figlio (?) ... (... con le) armi vinto (?), dopo i(o) non ho visto (...) ... con mazza da guerra (e) freccia (...) per amore della (tu)a salvezza io non ho poi visto (...) io sono (pa)ssato (sopra) (!) La questione della città di Aw(arna) e della città di Pi(na(?))...? anche tu ...? (...) Da(?) in ostaggio la città di Awa(rna) e la città di Pina(-...? Ma io), Mio Sole, ti darò in ostaggio la città di Utima (e) la città di Atriya. (5) (...) Ora io, Mio Sole, proprio (la città di Utima (e) la città di Atriya) in ost(aggio) ti (d)arò, ma tu a me ancora ... (...) questo (?) assolutam(ente) non (è giusto! Ora la tu)a (?) (parte ?) catti(va ?)) dell'anima (?) ... catti(va ?)) ...”



VAT 7477

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (ittita, che riprende logogrammi sumerici e sillabogrammi accadici) e il contenuto ricollegano l'Impero Ittita, la Mesopotamia e Milawata (quasi certamente Mileto). (Bibl.: Sommer, *Die Ahhijavā-Urkunden*, 1932, 198-241; Güterbock, *AJA* 87, 1983, 133-138 (*con bibliografia*); Mellink, *AJA* 87, 1983, 138-141.)

5) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Ahhiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Bo 13, proveniente da Hattuşas, e databile forse al XIII sec. a.C. Dell'iscrizione sono riportati solo pochi passi significativi. Il testo si legge:

recto (11) [A.NA ŠUL.M]AN LUGAL aḫ-ḫi-ia-ua-a-ma-mu ku-it TAŠ.PUR nu a-pa-a-at ku-it UL
I.DI (12) [L^UTE.MI.Š]U? ma-a-an ú-da-aš ku-it-ki ma-a-an UL nu-kán ka-a-aš-ma BI.IB.RU

KUBABBAR (13) [BLIB.RU GUŠK]IN MAŠ.LU IŠ.TU ŠUL.MAN KUR mi-iz-ri-i ar-ḥa da-aḥ-ḥu-un (14) [nu-ut-ta ki-e up-p]a-aḥ-ḥu-un nu-ut-ták-kán ku-it ZAG-na nu a-pa-a-at up-pí (15) [xxxx am-mu-u]g e-eš-zi-pít UL ku-it-ki KUBABBAR-ia-mu na-u[i] (16) [ú-da-an-pít ma-a-an-ma-a]n-mu KUBABBAR-ma ú-da-an e-eš-ta [] (17) [xxxxxxx-ma]-an UL a-an-ni-iš-ki-nu-[u]n ki-nu-un-ma-m[u KUBABBAR NU.GÁL] “(11) Ma per quel che riguardava ciò, poiché tu a me (a causa del reg)alo (di benvenuto (?)) del re di Aḥḥiyawa hai scritto, così io non so, come esso (sia), se (il su)o (messaggero) qualcosa ha portato o no. Vedi poi, un recipiente-*bibru* d’argento (e un recipiente-*bibru* d’o)ro puro io ho preso come dono di benvenuto (?) dall’Egitto, (questo) io ho manda(to a te). Ora mandami tu ciò che ti sembra giusto. (15) (... i)o ho, come detto, assolutamente niente, e argento a me (proprio no)n (è stato portato. S)e però a me fosse stato portato argento, io non farei (...) lavorare (?). Ora però i(o non ho argento)!”



Bo 13

verso 6-10

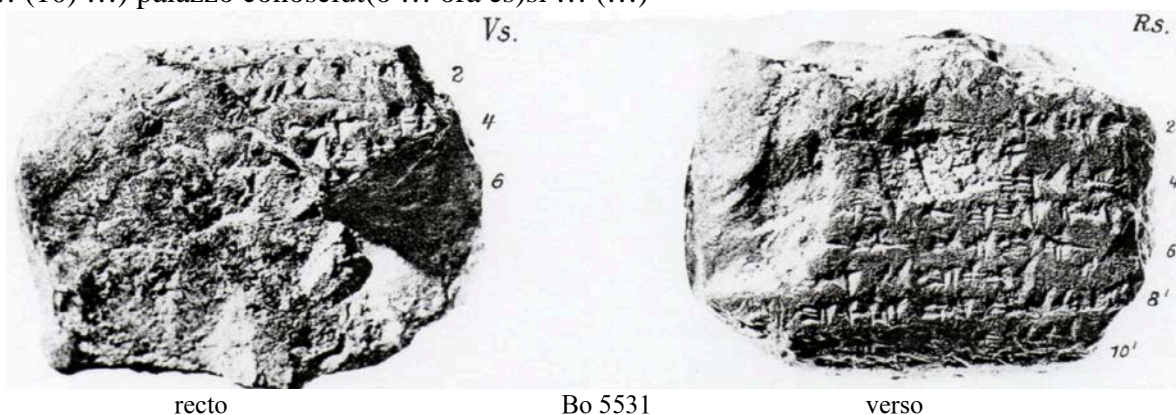
(6) [x]x-aš?-ma-mu ku-it kiš-an TÁŠ.PUR ku-it-ua e-eš-ša-at-ti ku-e-da-a[š]?-u[a]? K[UR-e-aš?] (7) [nu-u]a?? ku-e-da-ni pí-di Ú.UL-za-kán^{URU} KUBABBAR-ši š[a]-ra-a nu-za KAS KUR mi-iz-ri-i (8) [DIB-m]i nu-za an-ta-ri-iš ga-ši-in i-la-liš-k[i-i]z-zi (9) [ki-n]u-un-ma-an ka-ru-ú ZAG-an ḥar-mi I.NA [M]U^{KAM}-kán ku-ua-pí-ik-ki (10) [x?] a?-aš-šu Ú.NU.TUM^{URU} KUBABBAR-za kat-ta KAS-i[h-m]i “(6) ... Ma per quel che riguardava ciò, poiché tu a me nel seguente modo hai scritto:

Che cosa fai tu, i(n) quali re(gioni ti trattiene e) in quale luogo? (Io) non (sono) in Ḫattuša, (i)o (prend)o la strada per l'Egitto: l'*antari-* richiede dopo *gaši-* (?). Fin(or)a però l'ho percorsa felicemente. Io nei prossimi anni bene una volta farò (10) (...) sped(ire) un buono strumento da Ḫattuša"

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (ittita) e i contenuto ricollegano l'Impero Ittita, la Mesopotamia, il regno di Aḫḫiyawa, l'Egitto. (Bibl.: Sommer, *Die Ahhijavā-Urkunden*, 1932, 242-249; Güterbock, *AJA* 87, 1983, 133-138 (*con bibliografia*); Mellink, *AJA* 87, 1983, 138-141.)

6) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Aḫḫiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Bo 5531, proveniente da Ḫattuša, e databile forse al XIII sec. a.C. Dell'iscrizione sono riportati solo pochi passi significativi. Il testo si legge:

Recto (1) [xxx(x) a]ḫ-ḫi-ia-ua-ma kiš-[an] (2) [xxxxx] ku-ua-pí ú-ua-[x(x?)] (3) [xxxxxxx] x-in [] (4) [xxxxxxx] x-aš-na-aš pa-i[t (x?)] (5) [xxxxxxx] u-i-ia [xx] (6) [xxxxxxx] x?-x[xxx] *Verso* (1) [xx]x? I SISKUR? *UL* ti-x?[xx] (2) [xx]x?xxx ^{LÚ.MEŠ} *LI.D[U.TI?]* (3) [xxxxxxx] z[a? [] (4) [xxxxxxx] DUMU^{MES} *EL.L[U.TI?]* (5) [xxx](-?)an-da nu ku-it *A.NA* [xx(x?)] (6) [xxx]x GEŠTIN pí-ḫu-te-ir! [] (7) [xx] *I.NA* KUR ^{URU}ḫat-ti [] (8) [xx] URU^{LIM.ḪIA} ŠA LUGAL KUR mi-ra-a[x(x?)] (9) [xx]x?-na-ir nu INIM KUR^{TI} [] (10) [x]x É.GAL^{LIM}(?) še-ik-kán-du-[uš? (x?)] (11) [na-a]t?-kán ta-me-en-kán-z[i??(xx?)] "(1) (...) Aḫḫiyawa, ma nel modo (seguito ...) non appena (...) (...) è andat(o ...) (5) (...) manda (...) (...) (*Verso*) (1) (...) un sacrificio non (...) (...) osta(ggio ...) (...) figli libe(ri) (5) (...) ora già a (...) ... vino hanno portato (...) nella terra di Ḫatti (...) città (*plur.*) del re della terra di Mirā(...) essi hanno (...) Ora la questione della terra (...) (10) ... palazzo conosciut(o ... ora es)si (...) "



Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (ittita) e i contenuto ricollegano l'Impero Ittita, la Mesopotamia, il regno di Aḫḫiyawa. (Bibl.: Sommer, *Die Ahhijavā-Urkunden*, 1932, 250-252; Güterbock, *AJA* 87, 1983, 133-138 (*con bibliografia*); Mellink, *AJA* 87, 1983, 138-141.)

7) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Aḫḫiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Bo 5356, proveniente da Ḫattuša, e databile forse al XIII sec. a.C. Il testo si legge:

(1) [xxxxxxx]x?x? (2) [xxxxx KUR? ^{URU}KUBABBA[R] (3) [xxxx] x KA U-za me-mi xx[x?] (4) [xxx]xx *TÁŠ.PUR* (5) [x aḫ]-ḫi-ia-u-ua ú?-te?-ir? (6) [x] *Ú?.UL* i-ia-nu-un (7) [xx K]UR?-e-at-za-kán GAM da-a-i (8) [xx]xx-ša? nu LUL.A-an KUN.ZU (9) [xxxxx-i]š?-ki-ši ku-en-zu-um-na-aš-za (10) [xx]x[x(x?)]-x?-ta-ma-aš DINGIR^{MES} *A.BI.ŠU* (11) [xxx]xx-na? ma-la-a-it (12) [xx]xx UN-ši EGIR-an ti-ya-at (13) [xx]x *DI.NU* im-ma-ak-ku!? EGIR-pa (14) [xx]x-na? e-ip-ta *PA.NI* DINGIR^{MES}-ma?-at GIM-a[n] (15) [am-m]u-ug me-ma-aḫ-ḫi-ia *Ú.UL* (16) [x]x(x?) ḫar-ga-nu-ši ku-ua-at-ta še-ir (17) [x Ḫ]UL-aḫ-ḫu-un nam-ma-at-ta-(aš?) *AŠ.PUR* (18) [x]x ka-a-aš-ma tup-pí-za GIM-an *AŠ.PUR* (19) [p]a-ra-a pa-a-i na-an ar-ḫa ú-ua-da-an-du (20) [x]x a-uš-da ma-a-an-ma *Ú.UL* na-an ú-da-an-du [] (21) [x]x UN^{MES}-uš li-e kat-ta x(x?) (22) [x]x(x?)-zi an-za-a-aš-ma-an-na-aš ŠEŠ^{MES} SIG^{5TIM} (23) [xxxx a]r?-ḫa nam-ma da-x[xx]x (24) [xxxxxxx] xx [xxxxx] "(1) (...) (...) te)rra della città di Ḫatt(i ...) con la bocca di"! (...) (...) tu hai scritto (5) (...) nella terra di Aḫḫiyawa essi hanno portato (...) io non ho fatto (...) la

t)erra lo mette giù (...) ora la volpe (alla) su(a) coda (?) (...) ... che cosa per un uomo del paese (10) (...) ... ma egli gli dei di suo padre (...) ... hai/ha (?) approvato (...)... tu ti sei/egli si è (?) occupato dell'uomo (...) ... il processo definitivo indietro (?) (...) hai/ha (?) preso, com(e) però ciò davanti agli dei (15) (...) io dico anche non (...) tu distruggi; (e) perché (...) io ho agito (m)ale, poi io ho scritto a te (...) ..., vedi, come io ho scritto sulla tavoletta! (...) da' (f)uori! Che lo si rimuova (20) (...) ... che veda! Altrimenti, che lo si venga a prendere (...)... la gente non insieme ...(...)... ma noi veri Fratelli (...) di nuovo (p)ort(are via ...)...(...)"



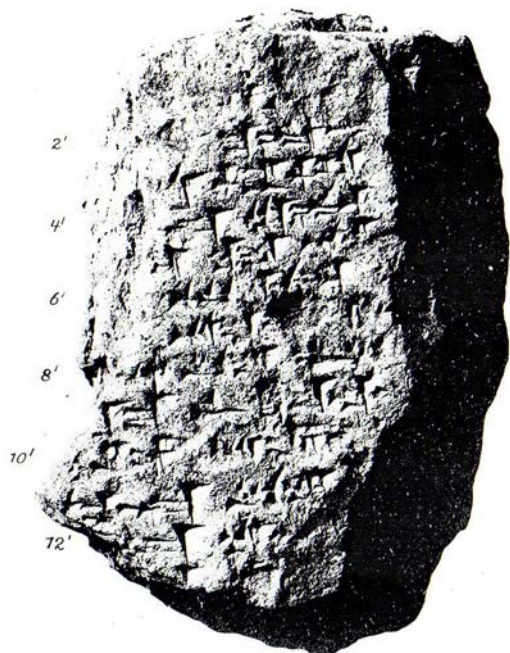
Bo 5356

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (ittita, che riprende logogrammi sumerici e sillabogrammi accadici) e i contenuti ricollegano l'Impero Ittita, la Mesopotamia, gli Ahhiyawa (Grecia?). (Bibl.: Sommer, *Die Ahhijavā-Urkunden*, 1932, 262-265; Güterbock, *AJA* 87, 1983, 133-138 (con *bibliografia*); Mellink, *AJA* 87, 1983, 138-141.)

8) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Ahhiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Bo 6488, proveniente da Hattušas, e databile forse al XIII sec. a.C. Il testo si legge:

(1) []x-a-u?-x? [] (2) []x ma-az-za-aš-t[a?] (3) []k[i] pá-r-ra-an-ta [] (4) []n[u?]-kán tu-uq-qa x[] (5) []-ia ku-it na-ak-[] (6) []nu-mu me-mi-an š[a?]-ku-ua-aš-šar-? (7) []na-at-x [x] x? A?.NA[A?] (8) []A?.NA ŠEŠ.IA LUGAL KUR a[h?]-hi-ia-ua-? (9) []-x-ma ni! ták-šu-la-x x?[] (10) []h?-hu-un na-at-za-kán [] (11) []xx-aš-kán ŠEŠ.KA [] (12) []x-kán iš-ta[r?]-na (?) (13) []xxx [] "(1) (...)... (...) ... sopporta(sti) ... (...) dall'altra parte (... o)ra anche te

(... (5) ...)... perché pesan(te ...) ora a me la parola l(eale ...) ora ciò ...(...) a mio Fratello, il re della terra di A(hhiyawa ...) ... ma ... pace ... (... (10) ...) io (...) ora ciò (...) ... tuo Fratello (...) ... nel mez(z)o ...) ... (...)”



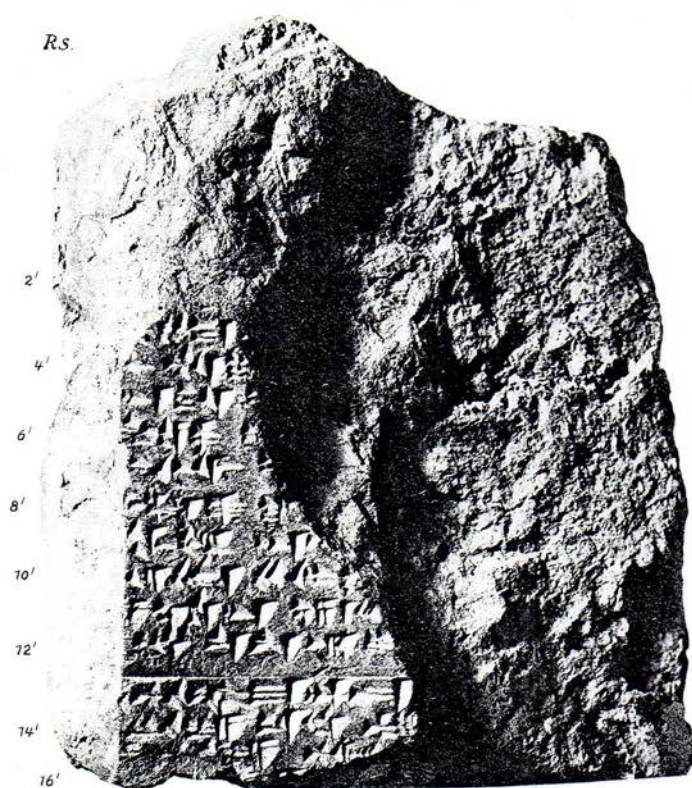
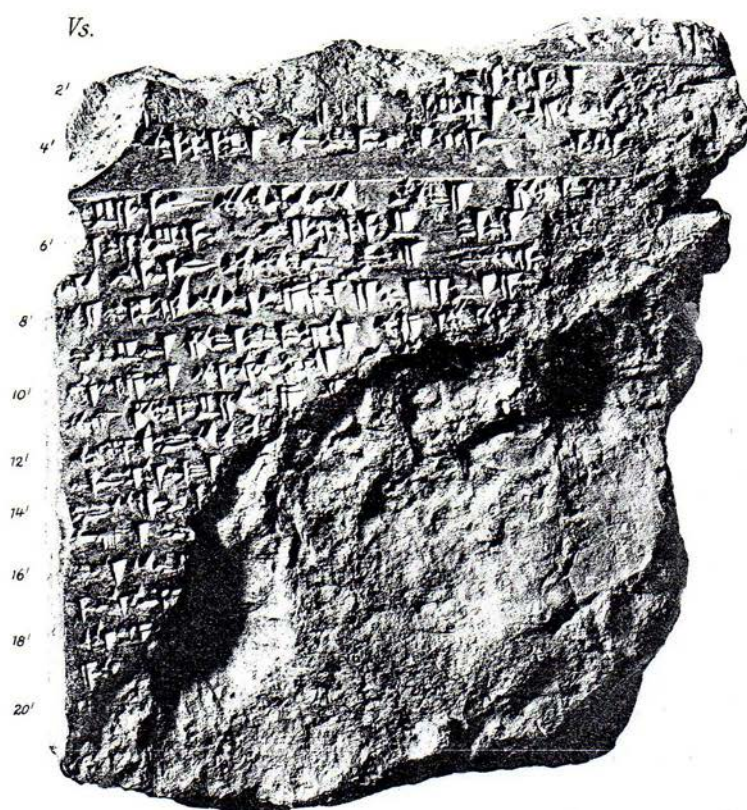
Bo 6488

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (ittita, che riprende logogrammi sumerici e sillabogrammi accadici) e i contenuti ricollegano l'Impero Ittita, la Mesopotamia, gli Ahhiyawa. (Bibl.: Sommer, *Die Ahhijavā-Urkunden*, 1932, 266-267; Güterbock, *AJA* 87, 1983, 133-138 (*con bibliografia*); Mellink, *AJA* 87, 1983, 138-141.).

9) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Ahhiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Bo 1485, proveniente da Hattušas, e datata al DATA. Il testo si legge:

Recto (1) [xxxxxxxxx E]N? [K]UR aḫ-ḫi-ia-u[a x] (2) [xxxxxxx] xxx-ša-an n[u? x] (3) [xx]x[xx] xxx(x?)-a? ku-ru-ur iš-tar-na[x] (4) [xx]x ki-ša-at nu ak-kán-ta-aš [^]ar-x[x] (5) [x]-ra-a-an-ni MU^{KAMTI}-mu ŠEŠ.IA ḫa-at-r[a-iš] (6) tu-e-el-ua [^]gur-ša-ua-ra ku-e [x] (7) ^DU ÌR-an-ni am-mu-ug pa-iš LUGAL? KUR? a?-aš-[šu-ua] (8) x-a(?) -ka-ga-mu-na-aš-za-kán *A.BA A.BA A.(?)B[I.(?)]* (9) pí-ra-an ḫa-ma-ak-ta nu-za ^ltu-ut!-ḫ[a-li-ia-aš] (10) na-an-za-an ÌR-na-aḫ-ta nu-x[x] (11) še-ir ḫa-at-ra-a-nu-un x[x] (12) Û!? ŠA!? LUGAL KUR aḫ-ḫi-i[a-ua] (13) an-ni-ša-an-ma-k[án?] (14) LUGAL KUR a-aš-šu-u[a?] (15) nu-kán LUGA[L] (16) *I.NA* KUR ^{URU}[x] (17) me-na-aḫ-ḫ[a-an-da] (18) ki-e-x[x] (19) *A.NA* [x] (20) a-[x]

Verso (1) [xxx]x? [x] (2) [xxx]x [x] (3) [xx n]am-ma-x[x] (4) [xx]nu ÌR.I[A?] (5) [xx] an-da x[x] (6) [xx] EGIR-pa x[x] (7) [xx ZA]G??-aš-ši x[x] (8) [xx H]UL-lu ku-x[x] (9) [xx a]m-me-el an-n[a?-] (10) [xx I]Š.TU KUR mi-x[x] (11) [xx]x-ša-an UN^{MES}[x] (12) [x I?].*NA QA.QA.RI.I[A]* (13) [xx a]m-mu-ug-ma-an-kán [x] (14) [xx] ŠEŠ.IA uš-ki nam-[ma (?)] (15) [xx]x ŠEŠ.IA ÌR-n[a?-] (16) [xxxx] xx [x]



Bo 1485

Recto "(1) (... Signore della (Te)rra degli Ahhiyaw(a ...)... or(a ...) ... guerra nel mezzo (...) avvenne; ora i Mani (i morti?) ...(...) (5) Nel (...)... anno a me mio Fratello (ha) scritt(o ...) I tuoi (paesi (?)), che abbandonati (?) (erano ...) il dio del tempo (li?) ha dati a me in sudditanza. Il re di

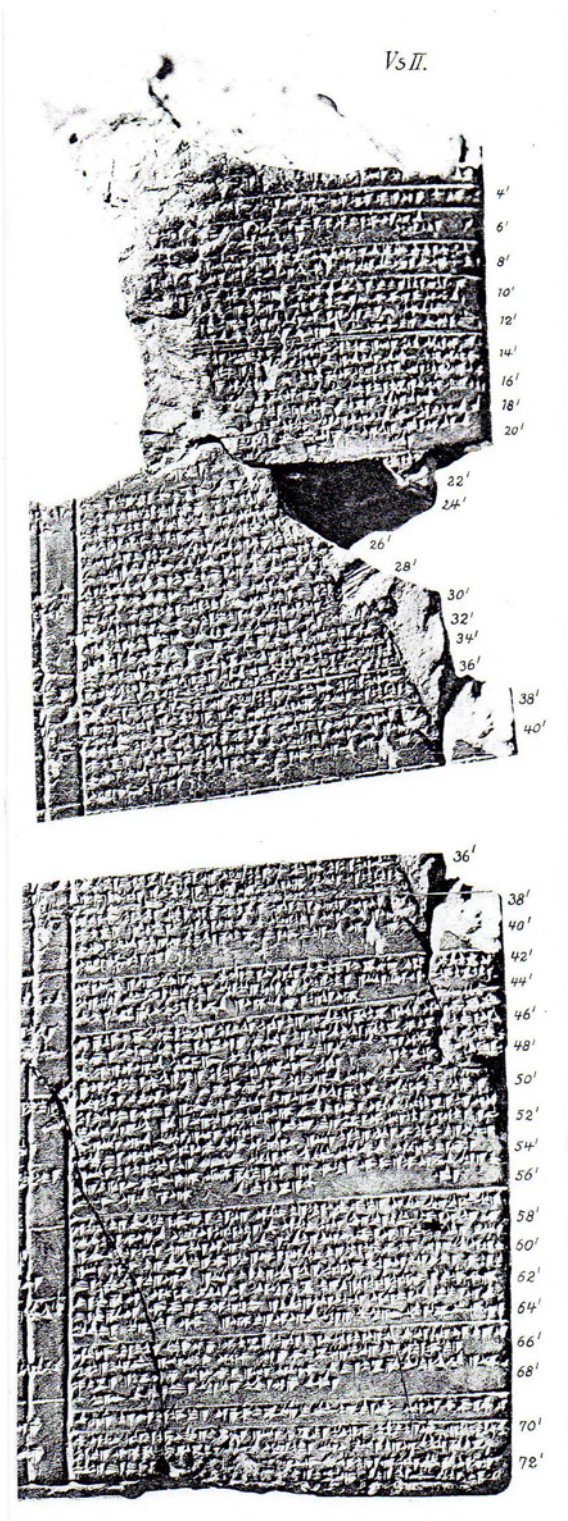
Aš(šuwa (?) ...) ... *kagamunaš* il nonno del pad(re mio/tuo (?) ... egli) mise davanti (*cioè*: bloccò, ostacolò). Ora Tuth(aliya ...) (10) e lo sottomise. Ora ... (... So)pra io ho scritto ...(...) e del re della Terra degli Ahhiy(awa ...) Ma un tempo (...) il re della Terra di Aššuw(a ...) (15) Ora il re (...) nella terra della città (...) cont(ro ...) a quest(i ...) a (...)...(...) (*Verso*) (1) (.....)...(...) di) nuovo (...) Ora il mi(o) suddito (...) (5) ... (...) indietro (... i confi)ni a lui ... (... ca)ttivo ch(e ... m)io ...(...) (10) ... d)alla terra di Mi(...) ... uomini (... n)el territorio m(io ... i)o però lo (...) ... mio Fratello, guarda! Po(i ... (15) ...) ... mio Fratello sottom(ette (?) ...)...(...)"

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (ittita, che riprende logogrammi sumerici e sillabogrammi accadici) e i contenuti ricollegano l'Impero Ittita, la Mesopotamia, gli Ahhiyawa. (Bibl.: Sommer, *Die Ahhijavā-Urkunden*, 1932, 268-274; Güterbock, *AJA* 87, 1983, 133-138 (*con bibliografia*); Mellink, *AJA* 87, 1983, 138-141.)

10) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Ahhiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Bo 2044, proveniente da Hattušas, e datata al regno di Mursilis II (1321-1295 a.C.). Si tratta di un testo di carattere religioso, di cui si propone la lettura solo di quasi tutta la II colonna. Il testo si legge:

colonna II (13) [ḫal-lu-(u?)-u]a?-iš ku-it SI-DI-at nu ^DUTU^{ŠI} ku-it A.NA SISKUR EGIR-an ^Ú.UL (14) [ti-iš-ki?-i]t nu a-pa-a-at SI-DI-at nu a-píd-da še-ir ŠA ^DUTU^{ŠI} za-an-ki-la-tar (15) [ŠA ¹an-ta-ra-ua]-ia za-an-ki-la-tar ma-aḫ-ḫa-an SI-DI-at na-at ka-ru-ú SUM-an (16) [a-pu-u-uš-ma? P.A.N]I? DINGIR^{LIM} za-ḫa-an-zi ^{LÚ}dam-ma-ra-a-aš-ša SI-DI-at EME ¹Dkal-li-ia EME^{SAL}dam-ma-ra-ia SI-DI-at (17) [xxxxxx-i]n? IŠ.TU É DINGIR^{LIM} pa-ra-a pí-e-te-ir (18) [xxxxxx]x ma-a-an DINGIR^{LUM} ki-e-da-aš-pít ua-aš-ku-i-e-eš še-ir TUKU.TUKU-an-za (19) [nam-ma-ma ^Ú?].UL [k]u-it-ki TUKU.TUKU-an-za nu MUŠEN^{HLA} SIG₅-an-te-eš (20) [x?]x-it? IŠ.TU SAL ŠU.GI KIN III.ŠU SIG₅ (21) nu-kán IŠ.TU^{SAL}ENSI ŠA xxxxxx [d]am?-ma-ra x[xxxx] x x ú? x [] (22) SAL^{URU}iš-ki-ia-ua-za NÍG.BA^{HLA} x[xxxxx] x [xxx] (23) nu-ua-ra-at A.NA SISKUR ŠA ^DUTU^{ŠI} [xxxxxxxxx] (24) ŠÀ É DINGIR^{LIM}-ia-ua-kán an-tu-uḫ-šu-u[š? xxxxxxxx] (25) I.NA^{URU}ma-ra-aš-ša-an-ti-ia-aš-za ku-ua-p[í? xxxxxxxx] (26) ^{SAL}ta-a-ti-ua-aš-ti-in-na^{SAL}dam-ma-ra [xxxxxx] (27) UD^{KAM}-ti-li ma-al-liš-kán-zi ^{SAL}pa-az-za-[xxxxxx] (28) pa-ra-a tar-nu-ma-aš me-ḫur ua-aš-ta-nu-ir nu-u[a? xxxxxx] (29) ^Ú.UL i-ia-at-ta-at SAL DINGIR^{LIM}-ia-ua ¹ku-[xxxxxx] (30) nu ki-e-da-aš ua-aš-ku-i-e-eš EGIR-an-da KU[Š! x]x[xxxx] (31) zi-la-aš-ma KUŠ!^{MES}pu-u-ra-mi-im-ma SIG₅ IŠ.TU ^{LÚ}ḫal? xx?] (32) IŠ.TU SAL ŠU.GI KIN III.ŠU SIG₅ nu-kán ŠÀ É DINGIR^{LIM} x[xxx] (33) nu ¹an-ta-ra-ua-aš pí-en-ni-iš-ta na-aš ka-ru-ú [xxx] (34) za-an-ki-la-tar-ri^{HLA}-ia SUM-eš-ta mu-ki-eš-šar-ra EGIR-pa[xxx] (35) nu-za-kán mu-ki-eš-šar IŠ.TU TUP.Í me-na-aḫ-ḫa-an-ta a-ú?-[e-ir?] (36) x?x dam-ma-ra-a-aš ku-iš SI-DI-at nu ^{LÚ}^{MES}ku-e-da-ni x[xxx] (37) a-pa-a-aš-ša a-pí-ia a-ri-iš?-kat-ta-ri I.NA UD EZEN-ma[xxx] (38) ^DUTU^{ŠI} ku-it GIG-an-za pa-ra-a ta-ma-aš-ta na-an ma-a-an [xxxxx l]i??-i (39) pa-ra-a ta-ma-aš-ki-iz-zi nu SI-DI-at na-aš GAM a-ri-i[a?-xxx] (40) nu-kán I.NA^{URU}zi-it-ḫa-ra ma-ši-i-e-eš DINGIR^{MES} ŠÀ É? [DINGIR^{LIM} na-aš?] ḫu-u-ma-an-du-uš-pít (41) SI-DI-an-ta-at (42) na-aš GAM a-ri-i-e-ir nu-uš-ma-aš ŠA^{SAL}am-ma-al-li EME pí-ra-an SI-DI-at (43) IŠ.TU^{LÚ}AZU-ia-at ki-iš-ša-an SI-DI-at A.NA ^DUTU^{ŠI}-ua-ra-at-kán (44) [▲]ma-al-ḫa-aš-šal-la-ḫi-ti a-ri-eš-kán-ta-ri (45) ^Dza-ua-al-li-i-iš ku-it ŠA^{URU}zi-it-ḫa-ra A.NA ^DUTU^{ŠI} TUKU.TUKU-at-ti SI-DI-at (46) nu-kán ^{SAL}^{MES}dam-ma-ra-an-za I.NA^{URU}zi-it-ḫa-ra pa-ra-a ne-an-zi (47) nu pa-a-an-zi EME^{MES}EGIR-pa a-ni-ia-an-zi É DINGIR^{LIM}-ia pár-ku-nu-ua-an-zi (48) za-an-ki-la-tar^{HLA}-ia ku-e ŠA ^DUTU^{ŠI} ŠA ¹an-ta-ra-ua-ia SI-DI-at (49) na-at pí-an-zi ḫal-lu-ua ir-ra ku-i-e-eš na-aš P.A.NI DINGIR^{LIM} za-ḫa-a[n-zi] (50) ku-it-ma-an-ma a-pu-u-uš I.NA^{URU}zi-it-ḫa-ra ^DUTU^{ŠI}-ma ka-a x[x(x?)] (51) I.NA UD III^{KAM}ḫa-a-li-iš-kat-ta-ri nam-ma-kán DINGIR^{LUM}ša-ra-a ú-da-an-[z]i (52) nu A.NA DINGIR^{MES} ^Ú A.NA ^DUTU^{ŠI} a-ni-ú-úr GIM-an na-at QA.TAM.MA a-ni-[i]a-an-zi (53) nam-ma ^DUTU^{ŠI}ša-ak-nu-ua-an-ta-aš A.NA^{GIŠ}BANŠUR pár-ku-ua-ia-aš-ša (54) A.NA^{GIŠ}BANŠUR^{HLA}(xxx) EGIR-an ḫi-in-ik-zi ^DUTU^{ŠI}-ma-kán (55) ^{URU}KUBBAR-aš i-ua-ar ar-ḫa-ia-an a-pa-ši-la ši-ip-pa-an-ti KI.MIN nu KUŠ!^{MES}SIG₅-ru (56) NI ŠI ZI GAR-ri x TE.RA.A.NU SIG₅ (57) DINGIR^{LUM}^{URU}ah-ḫi-ia-ua-kán ku-iš DINGIR^{LUM}^{URU}la-az-pa-ia DINGIR^{LUM}NÍ.TE^{NI}-ia A.NA ^DUTU^{ŠI} (58) tar-nu-ma-an-zi SI-DI-an-ta-at nu DINGIR^{LUM}ŠA NÍ.TE LUGAL GIM-an ú-da-

an-zi (59) a-pu-u-uš-ša ú-da-an-zi nu a-pí-e-da-aš GIM-an a-ni-ú-úr *I.NA* UD III^{KAM} (60) *A.NA* DINGIR^{LIM} URU^{URU} aḫ-ḫi-ia-ua-a-ia-kán DINGIR^{LUM} URU^{URU} la-az-pa-ia UD III^{KAM} *QA.TAM.MA*-pít (61) du-uk-ki-iš-zi *A.NA* GIŠ^{GIŠ} BANSUR^{HI.A} ša-ak-nu-ua-an-da-aš-ma pár-ku-ia-aš-ša (62) ma-aḫ-ḫa-an DUTU^{ŠI} EGIR-an UŠ.KI.EN^{URU} KUBBABAR-ša-ša-kán i-ua-ar (63) ma-aḫ-ḫa-an ši-ip-pa-an-ta-ir a-pí-e-da-aš-ša *QA.TAM.MA*-pít i-ia-zi (64) SISKUR-ma IŠ.TU DINGIR^{LIM} a-ri-ia-an-zi KI.MIN nu KUŠ!^{MEŠ} SIG₅-ru NI ŠI TA KI x ŠÀ TIR!(?) SIG₅ “(13) Per quanto riguarda ciò, che un (litigio) si sarebbe verificato, così si è verificato ciò (per una proprietà fondiaria), perché il mio Sole il sacrificio non (si curò di eseguire). Come perciò la penitenza del mio Sole (15) e la penitenza (di Antawara) possa avvenire, essa è già stata data. (Ma quello) si bastonerà (dava)nti alla divinità. Anche un uomo-*dammara* sarebbe stato trovato, (e) una (sconveniente) dichiarazione (*lett.*: lingua) di Kalli, anche una dichiarazione di una donna-*dammara* è stata trovata (...) ... hanno portato dal tempio. (...) ... Se tu, o divinità, per questa colpa ti sei adirata, (oppure) per niente ti sei adirata, allora gli uccelli (*cioè*: i segni degli uccelli) sono favorevoli. (20) (...)... Dal *Vecchio* (*un tipo di sacerdote*) l’adempimento dell’oracolo, tre volte, favorevole. Ora da parte della sacerdotessa dell’oracolo di (...) -*dammara* (...) ... (...) La donna della città di Iškiya (ha in) dono ...(...) Ora questo al sacrificio del mio Sole (...) Anche all’interno del tempio uomin(i ...) (25) Come egli/lei (?) nella città di Maraššantiya (...) e i *Tatiwašti*, la donna-*dammara* (...) che) giornalmente macinano, i *Pazza*-(...) il tempo di permesso dell’uscita essi hanno commesso una colpa; ora (...) non è andato. Anche una moglie del dio (ha) il *Ku*-(...) (30) Per questa colpa ora successivamente (i segni sulla) pelle (interroga) ... ma (sono) i (segni) *pūramimma* giusti. Dal *ve*(ggente) dell’oracolo del *Vecchio*, tre volte, giusto. Ora nel tempio ...(...) Ora Antawara è andato, egli ha già (...) e dato l’espiazione; e una preghiera di lamentazione di nuovo (...) (35) La preghiera di lamentazione ora da una tavoletta al contrario (si è vista) ... -*dammara*, che sarebbe stato trovato, ora (in) quali uomini (...) anche egli/lei là attraverso l’oracolo ulteriormente sarà interrogato. Però nei giorni della festa (...) Allora il mio Sole da una malattia sarà oppresso, se lui ... ulteriormente oppresso, sarebbe stato trovato. Ora interroga egli l’oracolo ... (40) Ora così molti dei nella città di Zithara nel tempio ci sono, che tutti sarebbero trovati. Su di ciò si è preparata una domanda per l’oracolo, e sarebbe stata detta (?) una dichiarazione di Amalli davanti a lui. Anche l’ispettore (?) avrebbe detto (*opp.* stabilito ?) ciò, come segue: Per il mio Sole su questi (affari) *malḫaššallāḫiti* si interrogherà ulteriormente tramite l’oracolo. (45) Allora, poiché la divinità Zawalli della città di Zithara contro il mio Sole avrebbe detto che è in collera, si deve mandare la moglie-*dammara* (*forse plur.*?) ora alla città di Zithara? Debbono andare essi e revocare le loro dichiarazioni e purificare il tempio? Debbono essi anche pagare le penitenze del mio Sole e di Antawara, che siano state stabilite, e si debbono picchiare davanti alla divinità coloro che hanno litigato? (50) Ma deve, finché quelle (*cioè*: le mogli-*dammara*) (sono) nella città di Zithara, il mio Sole tuttavia qui, ... (...) per tre giorni deve compiere una adorazione piegando le ginocchia, poi si deve portare (in processione) la divinità e effettuare il compimento del culto così, come quello per gli dei e per il mio Sole? Inoltre deve il mio Sole al tavolo-*šaknuwant* e al tavolo-purificatore (*cioè*: un altare?) fare l’offerta? Tuttavia il mio Sole (55) secondo il tipo (della cerimonia) di Ḫattuša deve innanzitutto una volta libare verso la divinità adatta? Si deve portare la divinità in processione (*lett.*: *idem*)? Allora possano i seg(ni) essere giusti! Esito dell’oracolo e interpretazione: (Essi sono) giusti. Per quel che riguarda la divinità di Aḫḫiyawa e la divinità di Lazpa e la divinità della propria persona, che come al mio Sole si è lasciato che fosse detto: si devono richiedere, come si richiede la divinità della persona del Re, anche quelle ed egli, come per quelle (*cioè*: le divinità personali), (deve fare) il compimento del culto per tre giorni, (60) ugualmente anche per la divinità di Aḫḫiyawa e la divinità di Lazpa tre giorni deve fare, ma deve, come al tavolo-*šaknuwant* e a quello purificatore il mio Sole ha fatto l’offerta, e come secondo il tipo (della cerimonia) di Ḫattuša ha libato, egli anche per quelli deve fare altrettanto? Si deve però chiedere il sacrificio della divinità tramite l’oracolo? In quale modo (*lett.*: come precedentemente?). Allora possano i seg(ni) essere giusti. Esito dell’oracolo e interpretazione: (Essi sono) giusti.”



Bo 2044

Il luogo del ritrovamento (Ḫattuša), la lingua usata (ittita) e il contenuto ricollegano l'Impero Ittita, la Mesopotamia, il regno di Ahḫiyawa e lo stato di Lazpa (forse da identificare con Lesbo). (Bibl.: Sommer, *Die Ahhijavā-Urkunden*, 1932, 275-295; Güterbock, *AJA* 87, 1983, 133-138 (*con bibliografia*); Mellink, *AJA* 87, 1983, 138-141.)

11) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Ahḫiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Bo 1251, proveniente da Ḫattušas, e databile forse al XIII sec. a.C. Il testo si legge:

Recto (1) [x] xxxx [x] (2) [DI]NGIR?^{MES}-ma ku-i-e-[e]š xxx[x] (3) na-aš EGIR-pa e-eš-še-ir at?-[x] (4) ku-i-e-eš UN^{MES}-an-za da-a-[x] (5) nu ki-iš-ša-an i-ia-nu-[un x] (6) ku-iš UN-aš ŠA DINGIR^{LIM URU}x[x] (7) [n]u-uš-ši-kán ŠA DINGIR^{LIM} ar-kam-ma-x[x] (8) nu A.NA DINGIR^{LIM} ar-kam-ma-an-zi [x] (9) ku-iš-ma-za UN-aš ŠA DINGIR^{LIM} ar-[kam-ma-] (10) Ú.UL me-im-ma-aš na-an-kán x[x] (11) Ú.[U]L u-i-iš-kán-zi^{URU}[x] (12) [xx]x-ši a aš-ši-iš-ki-[x] (13) [ku-i]-e?-eš DINGIR^{MES} ka-ru-ú [x] (14) [xx]-ma-kán ku-e-da-n[i? x] (15) [xx]x na-at nu-u-ua x-[x] (16) [x]-ta-ri na-at-mu [x] (17) [x] ku-it-ki i-ia-[x] *Verso* (1) [x??] nu-mu ħar-ga-an-na pa-ra-a li-[e tar-na-at-ti (?) li-e] (2) [ta]r-na-at-ti A.BU.IA-ma-za at-t[u-uš-mi-eš-ša] (3) ku-it-ma-an-na A.BI.IA TI-an-z[a e-eš-ta] (4) na-aš IT.TI AMA.IA ku-it?-x?[x] (5) [n]a-an I.NA KUR^{URU}aĥ-ĥi-ia-ua[x] (6) [t]a-pu-ša KAS-ši-iĥ-ta [x] (7) [x]x na?-xx xx za? x[x] “(1) (...) ... (..) La (di)vinità (?) però, quale ... (..) il cui culto si celebrava di nuovo ... (..) Quale gente ... (..) (5) Ora i(o) invitai nel seguente modo (...) Quale uomo della divinità della città di ... (..) a lui (or)a l’offer(ta) al dio (...) ora alla divinità l’offert(a ...) Quale uomo però l’of(ferta) al dio (...) (10) si è rifiutato, il ... (..) non si cura di mandare? La città (...) ... lui (?) amar(e ... qua)le (?) divinità prima (...) ma quale (...) (15) ... ora ciò ancora ... (..) sarà (?) (...). Ora ciò a me (...) far(e) qualcosa ... (*Verso*) (1) (...) Ora alla rovina non mi abban(donare ... non mi abbando)nare! Però mio padre (e i miei) av(i ...) Anche finché mio padre in vit(a era ...) Ora egli/lei (?) con mia madre qualcosa (...) (5) Or)a lui/lei (?) nella terra di Aĥĥiyawa (...) in) disparte egli spediva (...) ... (..)”

Vs.



Rs.



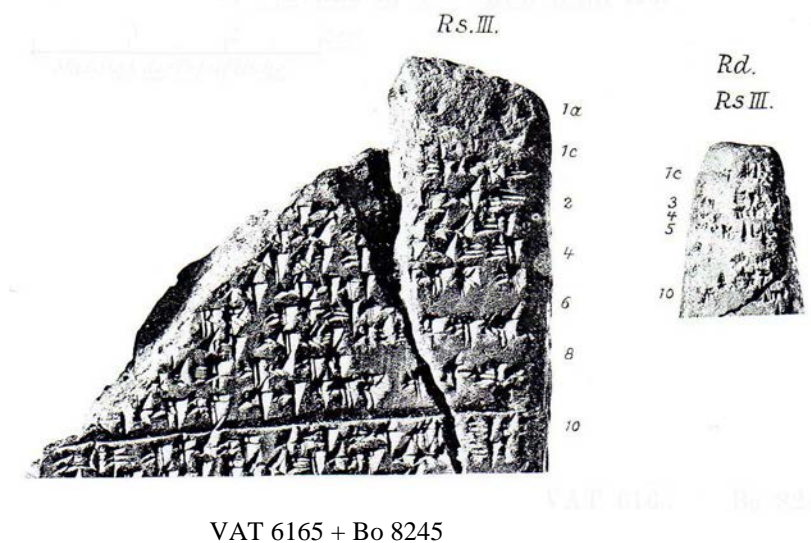
Bo 1251

Il luogo del ritrovamento (Hattušas), la lingua usata (ittita, che riprende logogrammi sumerici e sillabogrammi accadici) e i contenuti ricollegano l’Impero Ittita, la Mesopotamia, gli Aĥĥiyawa.

(Bibl.: Sommer, Die Ahhijavā-Urkunden, 1932, 298-306; Güterbock, AJA 87, 1983, 133-138 (*con bibliografia*); Mellink, AJA 87, 1983, 138-141.).

12) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Ahhiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta VAT 6165 + Bo 8245, proveniente da Hattušas, e databile forse al XIII sec. a.C. Si propone la lettura solo di un passo significativo. Il testo si legge:

Colonna III (1a) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] [xx] (1b) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] x? [xx] (1c) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] xx [x]-eš?-ta (1) [xxxxxxxxxxxxxxxx] xx [xx D]UMU ¹u-uḫ-ḫa-LÚ (2) [IT.TI A.BI.ŠU a-ru-ni an-da ku-iš e-eš-ta n]a-aš-k[án a-r]u-na-az (3) [ar-ḫa ú-it na-an ERÍN^{MES} ANŠU.KUR.RA^{MES} da-a-aš na-an]T.TI LU[GAL K]UR aḫ-ḫi-ia-ua (4) [u-i-ia-nu-un nu a-ru-ni ku-it e-šu-un na-an] IŠ.TU^{GIŠ}[M]Á u-i-ia-nu-un (5) [nu ku-iš NAM.RA ŠA ¹da-pa-la-zu-na-ú-li e-eš]-ta na-an-kán [a]r-ḫa ú-ua-te-ir (6) [nu-za ku-in NAM.RA^{URU} xxxxx] ar-ḫa ú-ua-te-ir (7) [na-aš IŠ.TU NAM.RA^{URU} xxxxx]x Û IŠ.TU NAM.RA^{URU} li-pa (8) [xxx ŠU.NIGÍN (?) x 10000 x L¹IM x ME (?)] NAM.RA e-eš-ta (9) [na-an-kán^{URU} KUBBABAR-ši pa-ra-a n]e-eḫ-ḫu-un na-an ar-ḫa ú-ua-te-ir “(1a) (...) ... (...) ... (1) (...) ... (...) figlio di Uḫḫa-LÚ (che con suo padre sul mare era stato, c)he dal (ma)re (era scappato, e che le truppe di fanteria e i cavalli da tiro avevano preso prigioniero, che io mandai a)l r(e) di Ahhiyawa. (E allora io mi trovai (?) sul mare, così con la na)ve mandai (lui (5) e i prigionieri, che Dapalazunauli avevano) ascoltato, che si trasportavano (?). (I prigionieri della città di ..., che si) trasportavano, erano (con i prigionieri della città di ...) ... e i prigionieri della città di Lipa (... in tutto ... per diecimila e ... per mille e ... per cento) prigionieri. (che m)andai io (a Hattuša), ed essi erano trasportati.”



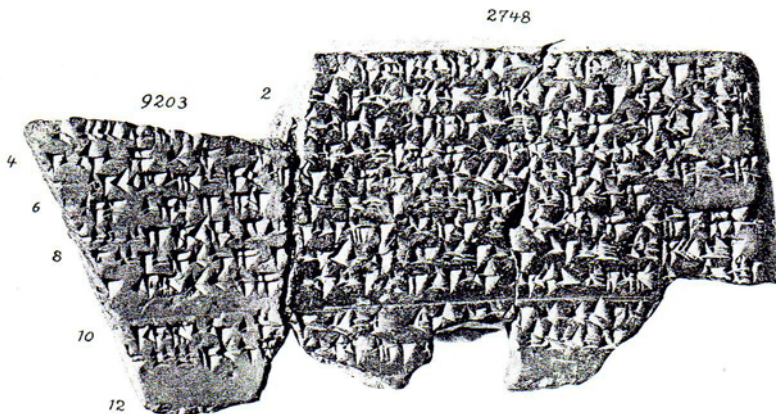
VAT 6165 + Bo 8245

Il luogo del ritrovamento (Hattušas), la lingua usata (ittita) e i contenuti ricollegano l'Impero Ittita, la Mesopotamia, il regno di Ahhiyawa. (Bibl.: Sommer, Die Ahhijavā-Urkunden, 1932, 310-313; Güterbock, AJA 87, 1983, 133-138 (*con bibliografia*); Mellink, AJA 87, 1983, 138-141.)

13) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Ahhiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Bo 2748+9203, proveniente da Hattušas, e datata al DATA. Il testo si legge:

recto (1) [xxx ¹DU-na-ra-du LUGA]L KUR ÍD še-e-ḫa-aš EGIR-pa II.ŠU ua-aš-ta-aš (2) [xxxxxxxx A].BI A.BI^DUTU^{GIŠ} IŠ.TU^{GIŠ}TUKUL UL tar-aḫ-ta (3) [ku-ua-p]i? KUR.KUR ar-za-[u]-u[a tar-a]ḫ-ta an-za-a-aš-ma-ua-za IŠ.TU^{GIŠ}TUKUL (4) [x-na-aš-za nu-ua-aš-ši¹ ua-aš-da-az-za iš-ḫu-na-aḫ-ḫu-u-en (5) [x ku-u-ru-ri-ia-aḫ-ta nu-za-kán LUGAL KUR aḫ-ḫi-ia-u-ua EGIR-pa e-ip-ta [] (6) [x E]GIR-pa e-ip-ta LUGAL GAL-ma i-ia-an-ni-ia-nu-un (7) [²hégur SIMONETTA ḫa-a-ra-na!-an-kán kat-ta da-aḫ-ḫu-un nu-kán D ANŠU.KUR.RA [x?] SIMONETTA (8) [ú-u]a-te-e-nu-un ¹DU-na-ra-du-na QA.TUM DAM^{MES}.ŠU (9) [x]x ar-nu-nu-un na-an^{URU}TÚL-na^DUTU-aš URU-ri ú-ua-te-nu-un (10) [¹ta]-ba-ar-na LUGAL [G]AL KUR^{TUM}

UL pa-it nu NUMUN ¹m[u-u-ua-UR.MAḪ(?)] (11) [LUGAL-u]n? i-ia-nu-un [n]u-uš-ši-kán x[xx?] ANŠU.KUR.RA [xxxxxxx] (12) [xxx]x-an? [xxxxxxxxxxxxxxx] “(1) (... ¹D^U-naradu, il re) della terra del fiume Šēḫa, trasgredì di nuovo due volte: (... il popolo della terra del fiume Šēḫa si vanta: Noi il nonno del mio Sole non ha vinto con le armi. (...il nonno del mio Sole quando) le terre degli Arzaw(a vin)se, tuttavia noi con le armi egli (non ha vinto! ...) ... Noi lo abbiamo sfidato ... (5) (... Così dunque la terra del fiume Šēḫa) portò guerra (contro di me e contro il re di Aḫḫiyawa), e il re di Aḫḫiyawa si imbarcò (tornando) indietro. (Dopo che allora il re di Aḫḫiyawa ... si) era ritirato, io però, il Grande Re, partii lentamente. (Allora fuggì la popolazione della terra del fiume Šēḫa sulle montagne ...) Io costrinsi giù dal massiccio dello Ḫārana, e cinquecento cavalli da tiro (... per diecimila e ... per mille e ... per cento soldati di fanteria con)dussi (come prigionieri a Ḫattuša); e ¹D^U-naradu insieme alle sue mogli, (ai figli ...) trasportai e lo condussi ad Arinna, la città della divinità del Sole. (10) (... dopo che dai giorni di Muṣṣili, Ta)barna, un (G)rande Re non era venuto in quella terra, io resi la discendenza di M(ūwa-UR.MAḪ, la ... nella terra del fiume Šēḫa al re) e l’ho abbattuto ...(...) cavalli da tiro/cocchi (e truppe di fanteria da mandare su ...)...(...)”



Bo 2748 + 9203

Il luogo del ritrovamento (Ḫattušas), la lingua usata (ittita) e i contenuti ricollegano l’Impero Ittita, la Mesopotamia, Aḫḫiyawa e la terra del fiume Šēḫa; anche qui si parla di un evento bellico non altrimenti conosciuto. (Bibl.: Sommer, *Die Ahhijavā-Urkunden*, 1932, 314-319; Güterbock, *AJA* 87, 1983, 133-138 (*con bibliografia*); Mellink, *AJA* 87, 1983, 138-141.)

Rapporti indiretti tra il regno di Aḫḫiyawa e l’Impero Ittita, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421, scritto in lingua ittita) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, che chiama se stesso “mio Sole” (^DUTU^{SI}; II colonna del verso, linea 5 e *passim*), elencando le clausole del trattato al re di Amurru, cita il re dell’Egitto, il re di Babilonia, il re dell’Assiria e, abraso, ma ancora visibile, il re di Aḫḫiyawa (LUGAL KUR aḫ-ḫi-ia-u-ua-ia; II colonna del verso, linea 3). (Cap. XIV § 1)

14-15) Presento poi due sigilli di re ittiti, in scrittura geroglifica ittita.



Sigillo di Hattushili III (1267-1237 a.C.)



Sigillo di Tudhaliya IV (1237-1209 a.C.)

§ 2 I rapporti tra l'Anatolia e la costa ionica

Rapporti tra Mileto e la Licia sono attestati all'inizio della tavoletta VAT 6692 (la cosiddetta lettera di Tawagalawa), da datare probabilmente al XIV sec. a.C., dove si parla di un attacco dei Lukka (sicuramente da identificare con gli abitanti della Licia classica: LÚ^{MES} URU^{URU} lu-ug-qa-a; I colonna del recto, linea 3) a Tawagalawa, che viene citato più volte nella tavoletta suddetta; Millawanda (quasi certamente da identificare con Mileto: URU^{URU} mi-el-la-ua-an-da; I colonna del recto, linee 58 e 72, II colonna del verso, linea 14; URU^{URU} mi-el-la-ua-an-da-ma: II colonna del verso, linea 11) non solo è citata più volte, ma anzi è teatro di parte degli avvenimenti descritti (Cap. I § 1).

Nella tavoletta RS 20.25 da Ugarit (Cap. XV § 5) troviamo attestato, tra il 1205 e il 1185 a.C., un rapporto indiretto tra l'Anatolia (a causa dell'onomastica anatolica: si vedano i nomi Uwatasalis, Masawalis e Apamuwas) e la costa ionica dell'Asia Minore: troviamo infatti citato il nome di luogo a-pe-sa (da identificare probabilmente con Efeso), senza dimenticare il nome Akamas, nome di un personaggio mitico, che avrebbe partecipato alla guerra di Troia (Diodoro Siculo, IV, 62).

Rapporti tra la Lidia e i Greci, nell'XI sec. a.C., sarebbero attestati da un ostrakon, proveniente da Gath (in Filistea), in cui si leggono i nomi "Aliatte (*cioè*: Golia?)" ('lwt) e "Uliat" (wlt). Il nome 'lwt sembrerebbe da ricollegare al nome del gigante filisteo Golia (in ebraico: Golyat) ucciso da David (I Samuele 17, 4-51), e questo potrebbe stabilire una relazione con il nome anatolico del re lidio Aliatte (*in greco*: Alyattes, che regnò tra il 610 e il 560 a.C.); si potrebbe ricordare anche il cario wuliat/uliat, attestato nel greco Ouliatos o Oalaolos (Adiego, *The Carian Language*, 2007, 339, 428). Questo fatto e l'onomastica (Aliatte/Golia, Ouliatos o Oalaolos) ricollegano la Lidia alla Grecia. (Cap. XX § 1)

Rapporti tra la Caria e i Greci, nell'XI sec. a.C., sarebbero attestati da un ostrakon, proveniente da Gath (in Filistea), in cui si leggono i nomi "Aliatte (*cioè*: Golia?)" ('lwt) e "Uliat" (wlt). Il nome 'lwt sembrerebbe da ricollegare al nome del gigante filisteo Golia (in ebraico: Golyat) ucciso da David (I Samuele 17, 4-51), e questo potrebbe stabilire una relazione con il nome anatolico del re lidio Aliatte (*in greco*: Alyattes, che regnò tra il 610 e il 560 a.C.); si potrebbe ricordare anche il cario wuliat/uliat, attestato nel greco Ouliatos o Oalaolos (Adiego, *The Carian Language*, 2007, 339, 428). Questo fatto e l'onomastica (Aliatte/Golia, Ouliatos o Oalaolos) ricollegano la Caria alla Grecia. (Cap. XX § 1)

Un rapporto indiretto tra Ionia e Anatolia è attestato da una tavoletta assira da datare al VII sec. a.C. (K 4384), che riporta una lista di località dell'Impero Assiro. Infatti oltre ai toponimi Musku (da identificare con la Frigia), e Sardi (URU.ši-bar-tû), nella seconda colonna del recto (linee 3 e 10), Tabal, Que (Cilicia), Karkemiš, Kummû (che facevano già parte dell'Impero) alle linee 16-19 della prima colonna del verso, troviamo la menzione della Ionia (KUR.ia-e-na) nell'ottava linea della seconda colonna del recto della stessa iscrizione. (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Ittiti e Mileto sono attestati dalla tavoletta VAT 6692, da Boghaz Köy (Ḫattušas), scritta in ittita; in essa, il re degli Ittiti, si definisce Grande Re (LUGAL GAL; I colonna del recto, linea 33; I colonna del verso, linea 44), re di Ḫatti (LUGAL KUR?! ^{URU}KUBABBAR?-ti; II colonna del recto, linea 22), il mio Sole (^DUTU^{ŠT}-ua; II colonna del recto, linea 30); si cita ancora Ḫatti (KUR KUR ḫat-ti; II colonna del recto, linea 63, e I colonna del verso, linea 65); diverse volte è menzionata Millawanda (da identificare con Mileto: ^{URU}mi-el-la-ua-a[n-da]; I colonna del recto, linee 48, 58 e 72; ^{URU}mi-el-la-ua-an-da-ma; II colonna del verso, linea 11). (Cap. I § 1)

Anche nella tavoletta Bo 2021 sono attestati rapporti tra Impero Ittita e Mileto: infatti Millawanda (^{URU}mi-il-la-ua-an-da; linea 24) è citata nella tavoletta suddetta, che costituisce gli annali del secondo-terzo anno del regno di Muršili. (Cap. I § 1)

I rapporti tra Impero Ittita e Mileto sono quasi certamente attestati anche dalla tavoletta VAT 7477 da Boghaz Köy (Ḫattušas): infatti sembra certo che Milawata sia da identificare con Mileto. Il re Ittita (che si definisce il “Grande Sole”: ^DUTU^{ŠT}; *passim*) parla due volte del territorio di Milawata (mi-la-ua-ta, linea 49 del verso; mi-la-ua-ta-ma-na-aš, linea 47 del verso) (Cap. I § 1)

Un alfabeto greco, che mostra l'influenza della scrittura frigia, troviamo attestato nell'iscrizione EG I, 271, da Smirne, datata al 650 a.C., che mostra *sigma* a 6 tratti ed *epsilon* con 4 tratti orizzontali: ciò trova riscontri in numerose iscrizioni frigie, che spesso presentano *sigma* con molti tratti ed *epsilon* anche con dieci tratti orizzontali. (Alfabeto di Smirne n. 110 del Quarto Gruppo nella classificazione di Attardo Ezio, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 163.)



16) Qui sopra presento l'iscrizione EG I, 271: si legge: Ιστροκλεης μ'ε[--] “Istrokleees mi ... (...)”.

17) Rapporti tra i Greci della Ionia e la Lidia sono attestati da un frammento di spalla e manico di brocca con iscrizione lidia, da Sardi, rinvenuto assieme a cocci di vasi greci provenienti dallo stesso deposito suggeriscono una datazione intorno al 550-540 a.C., cioè più o meno all'epoca della conquista persiana. Si legge: (*da destra verso sinistra*) (1) [] k ã λ : l a b λ : F r ? i t [] (2) τ a k m [] Non è possibile fornire una traduzione. (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische Schriftzeugnisse* ..., 1975, 38, A III 2 (*con bibliografia*).)



Gusmani p. 38 A III 2

I rapporti tra Greci e Lidia sarebbero attestati anche dalla stele di Lemno, in cui troviamo il termine *fokiasiale*: questa parola sarebbe da collegare a Focea. Ciò ricorda il fatto che alcuni abitanti di Focea si sarebbero rifugiati a Lemno in seguito all'assedio di Arpago nel 545 a.C., e forse spinsero i Lemnii a resistere valorosamente all'attacco persiano nel 515 a.C. Questo ricollegerebbe i Greci alla Lidia, la cui conquista da parte di Ciro era avvenuta pochissimo tempo prima dell'assedio di Focea. (Cap. IX § 2)

Rapporti indiretti tra Focea e Lidia, intorno al 500 a.C., sono forse attestati da quattro iscrizioni su tre brocche (A, B, D) e un peso (C) provenienti da Lemno, tutte con una linea di scrittura (tre destrorse e una sinistrorsa), scritte nell'antica lingua non Greca dell'isola (affine alla lingua etrusca, che presenta il segno a forma di 8, come le iscrizioni lidie; Cap. XXV § 4), probabilmente da datare al VI - V sec. a.C. (Cap. IX § 2)

18) Rapporti indiretti tra Mileto e la Lidia, nel VI sec. a.C., sarebbero attestati dall'iscrizione presente sotto l'orlo di un piatto di bronzo a forma di omphalos, proveniente da Assesos. Si legge: *Διας ημεας ανεθηκεν οντιθαλεος τη Αθηναη τη Ατρεσιη εκατον* “Dias figlio di Antithales dedicò noi (*ogg.*) cento ad Atena di Assesos”. Va datato alla seconda metà del VI sec. a.C. L'iscrizione è in dialetto ionico. La località di Assesos è citata da Erodoto in quanto teatro di un episodio avvenuto durante una guerra tra Aliatte re di Lidia e Trasibulo tiranno di Mileto, ossia l'incendio del tempio di Atena Assesia (Erodoto I, 19-22). Questi dati, la scrittura e il dialetto ricollegano Assesos, borgo non lontano da Mileto, alla Dodecapoli ionica, e attestano quindi i contatti tra Mileto alla Lidia. (Bibl.: Wachter, EA 30, 1998, 1-7.)

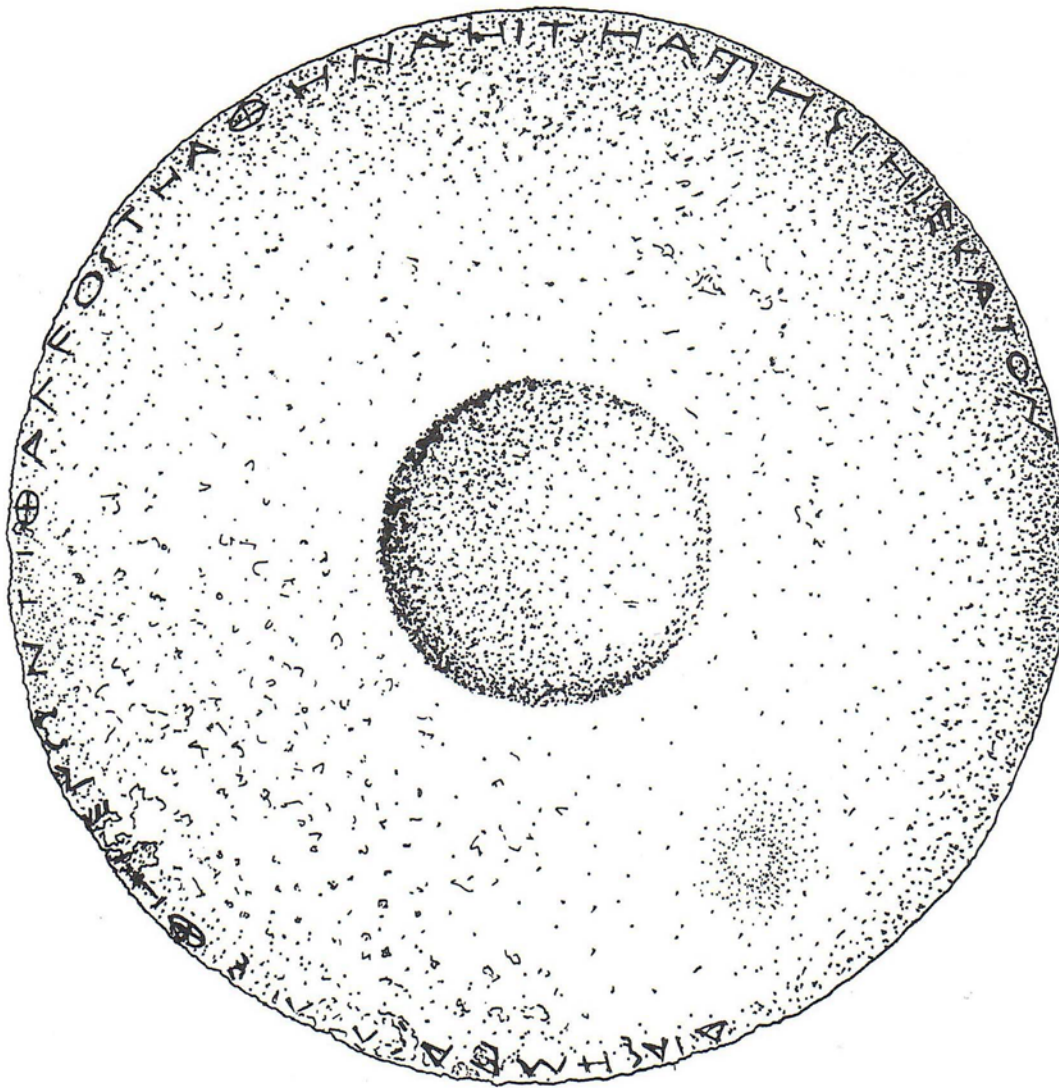
ΔΙΑΣ ΗΜΕΑΣ ΑΝΕΘΗΚΕΝ ΟΝΤΙΘΑΛΕΟΣ ΤΗ ΑΘΗΝΑΗ ΤΗ ΑΤΡΕΣΙΗ ΕΚΑΤΟΝ

ΤΗ ΑΘΗΝΑΗ ΤΗ ΑΤΡΕΣΙΗ ΕΚΑΤΟΝ

L'iscrizione sviluppata



L'iscrizione com'era disposta sul piatto



Il piatto con l'iscrizione

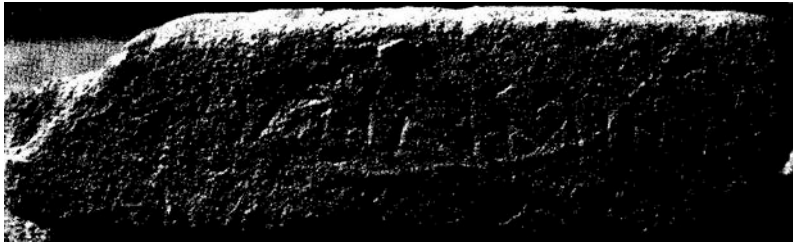
19) I rapporti tra Lidia e Ionia, intorno al 500 a.C., sarebbero attestati da un frammento di vaso lidio (Gusmani p. 30 A II 6), datato al VI-V sec. a.C., trovato nel tempio di Artemide a Sardi; esso riporta poche lettere lidie ([] - l a m []), di cui non è possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento ricollega la Lidia alle poleis greche della Ionia. (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische Schriftzeugnisse* ..., 1975, 30, A II 6 (con bibliografia).)



Gusmani p. 30 A II 6

20) I rapporti tra Ionia e Caria, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione, probabilmente caria, su una tegola (databile forse alla fine del VI sec. a.C.), proveniente da Iasos (le restanti rare iscrizioni di Iasos sono tutte vascolari), ma è da escludere l'interpretazione come timbro laterizio. Sono distinguibili con difficoltà otto lettere (e sono ipotizzabili altri due segni sulla parte corrosa a

sinistra), dal *ductus* più probabilmente sinistrorso (nonostante l'apparente orientamento del settimo segno, e la discordanza con quello della maggioranza delle iscrizioni di Caria). Quasi tutti i segni non sono decifrati. L'interesse dell'iscrizione risiede soprattutto nella localizzazione del reperto, per sua natura non soggetto ad asporto, che sembra indicare la diffusione della scrittura caria a Iasos, in categorie diverse da quelle dei soldati. L'iscrizione dimostra i contatti tra Caria e coloni greci di Iasos. (Bibl.: Innocente, Kadmos 41, 2002, 179-180.)



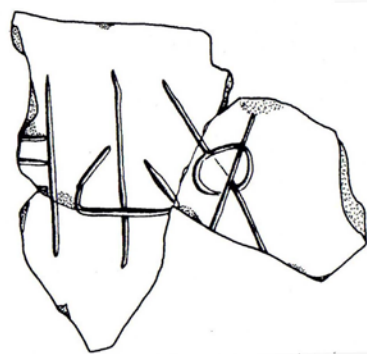
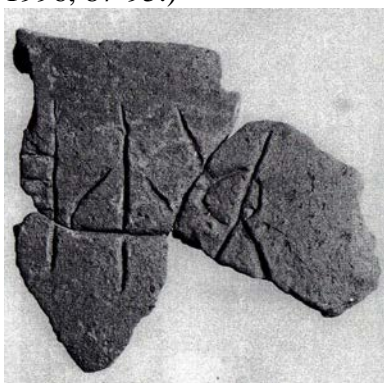
Kadmos 41, 2002, 179-180

1A11AIN9

§ 3 I rapporti tra i Greci e l'Anatolia

I rapporti tra gli Ahhiyawa (quasi certamente da identificare con gli Achei) e la Licia sono attestati nell'iscrizione ittita, VAT 6692 da Hattusas, in cui si riporta il termine Ahhiyawa (K[UR]?? ah?-[h]i?-ia-ua-a; II colonna del recto, linea 36, I colonna del verso, linea 67), si parla all'inizio di un attacco portato a Tawagalawa dai Lukka (LÚ^{MES} URU lu-uq-qa-a; I colonna del recto, linea 3), da identificare con i Lici. (Cap. I § 1)

21) I rapporti tra Creta e Asia Minore, nel XV sec. a.C., sono attestati dal frammento di un grande recipiente (prodotto sul luogo), di forma indefinibile, trovato a Mileto, e datato al 1425 a.C. secondo cronologia bassa, al 1470-1490 a.C. secondo cronologia alta. Secondo Godart e Olivier, si potrebbe leggere: AB 56 - AB 41 - AB 47. Non sembra possibile fornire una traduzione, anche ipotetica. Si tratta della prima iscrizione sicura in Lineare A trovata in Anatolia. Il luogo del ritrovamento e la scrittura ricollegano la Creta minoica all'Asia Minore nell'epoca in cui furono verosimilmente scritte le iscrizioni ittite che citano gli Ahhiyawa; i numerosi ritrovamenti di ceramica minoica suggeriscono la presenza stabile di elementi minoici sul posto. (Bibl.: Wolf-Dietrich, Kadmos 35, 1996, 87-95.)



Mil Zb 1

AB 56 - AB 41 - AB 47

22) I rapporti tra Creta e la Caria, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati da due frammenti di vaso provenienti da Gortina. Infatti, su un frammento rotto in due parti combacianti di un vaso di corpo sferico, datato al VII sec. a.C., troviamo un'iscrizione graffita dopo la cottura, retrograda, con mano sicura. Si legge: [...]καριο υ[ι]ς. Troviamo lo *iota* a 3 tratti. Sembra probabile la presenza di un antroponimo al genitivo; è dunque ipotizzabile che il graffito sia stato iscritto da un cretese, figlio di un personaggio il cui nome terminava in *-karios*. Oltre a *Karios*, formato sopra il radicale

dell'etnico **Kar* come *Karias* o *Karion*, attestato piuttosto come aggettivo o epiteto, abbiamo *Makarios* (attestato una volta sola in età classica), *Lykarios* (menzionato una volta, in Senofonte), e *Ikarios* (anch'esso di ristrettissima attestazione nel mondo greco, però noto dall'epitaffio di un cretese di Lyttos, databile al III sec. a.C., e rinvenuto in Tessaglia). E' quindi possibile che lo scrivente fosse figlio di un uomo di origine caria (“(...) fi(glio) del Caro (...)”), il che stabilirebbe un collegamento tra Creta e la Caria. (Bibl.: Marginesu, ZPE 140, 2002, 67-70, figg. 1-2.)



ZPE 140, 2002, 67-70

I rapporti tra Pilo e la Lidia, intorno al 1200 a.C., sono attestati nella tavoletta in Lineare B, da Pilo, Ub1318: in essa sono menzionati “bracciali della Lidia” (to-pa ru-de-a₂; linea 3). (Cap. IV § 1)

Rapporti indiretti tra la Lidia e, forse, Rodi, intorno al 1200 a.C., sono attestati nella tavoletta in Lineare B, da Pilo, Ub1318: in essa si parla di “bracciali della Lidia” (to-pa ru-de-a₂; linea 3) e di calzari forse rodii (wo-di-je-ja pe-di-ra; linea 3), stando alla traduzione del Doria. (Cap. IV § 1)

Un collegamento indiretto tra i Greci e l'Anatolia può forse essere stabilito tramite il cosiddetto “altarino” di Tell Ḫalaf (Cap. V § 2): infatti in esso troviamo una *kaph* identica alla *kappa* greca; inoltre, in questa iscrizione, qualcuno ha ritenuto che le prime lettere si potessero leggere “Zidanta”, nome chiaramente anatolico: se fosse corretta questa lettura, si potrebbe stabilire il collegamento suddetto nel X sec. a.C.

23) I rapporti tra Rodi e l'Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione sul manico stretto di un raschietto di bronzo, da Ialysos, datato al VII sec. a.C. Si legge: (1) Μανδριππος τ'Αθαναιαι (2) μναμοσυνον δεκατας “(1) Mandrippos (dedicò) ad Atena come ricordo della decima (cioè: dell'offerta).” L'onomastica (Mandrippos è formato con il teonimo anatolico Mandros, particolarmente diffuso nell'area egeo-anatolica) e il luogo del ritrovamento (Ialysos) ricollegano Rodi all'Anatolia. (Bibl.: Pugliese Carratelli, PdP 58, 2003, 71-73 (con bibliografia).)



PdP 58, 2003, 72 A



PdP 58, 2003, 72 B

24) I rapporti tra Grecia e Frigia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione trovata nella cosiddetta Ville de Midas (M-01a), da datare appunto al VII sec. a.C. Si legge: ates : arkieFais : akenanogaFos : midai : laFagtaei : Fanaktei : edaes “Ates Arkiewais Akenanogawos a Mida signore condottiero di popoli dedicò.” Il nome *Ates* è frequente nelle iscrizioni frigie (Cap. XXI § 3), e la sua radice si ritrova forse anche a Lemno e Atene (Cap. IX § 2); *lawagtaei* è probabilmente un prestito dal Greco *lawageta*; ugualmente *wanaktei* è verosimilmente un prestito dal Greco. Il luogo del ritrovamento, la lingua usata e i prestiti dal greco stabiliscono un collegamento tra la Frigia e la Grecia. (Bibl.: Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 6-9 (con bibliografia), M-01a, tav. I, 1-2.)

ATES:APKIAEF AIS:AKEMANOGAFOS:MYAAI:MAFAGTAEI:
FAMAKTEI:EDAES

M-01a

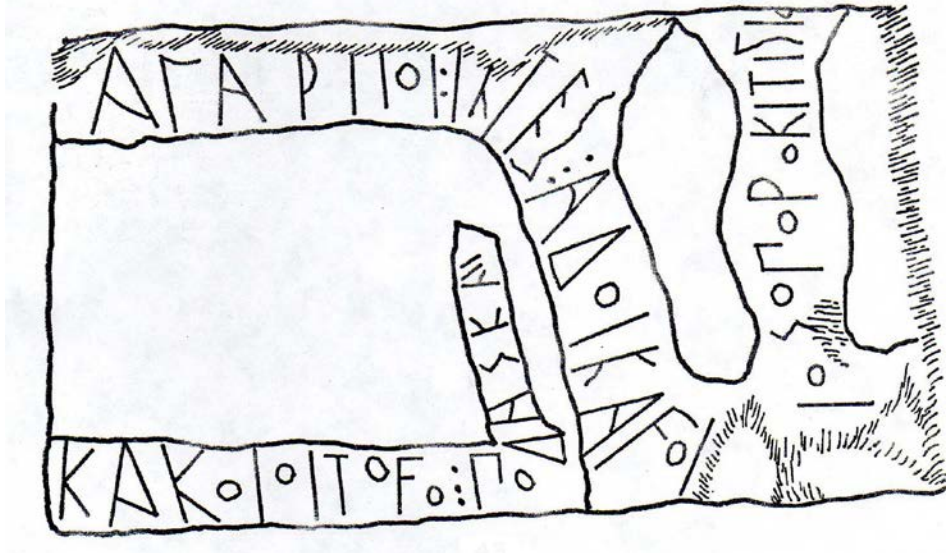
25) I rapporti tra Grecia e Frigia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione bistrofedica trovata nella cosiddetta Ville de Midas (M-04), da datare appunto al VII sec. a.C. Si legge: [] akinanogaFan : tiyes (?) modroFanak . aFara (?) [] “Akinanogawan (ogg.) Tiyes Modrowanak (sogg.) ...” Nel nome *Modrowanak* ritroviamo probabilmente il prestito dal greco *wanax*: pertanto, dato il luogo del ritrovamento, la lingua usata e il prestito dal greco, si stabilisce un collegamento tra la Frigia e la Grecia. (Bibl.: Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 21-23, M-04, tav. IX, 3.)

AKIMANOGAFAN:TIYE
39A7A:KAYANOGAOM

M-04

Rapporti indiretti tra la Frigia e la Ionia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384), che contiene una lista di province dell'Assiria, o comunque di territori in qualche modo ad essa collegati. In essa troviamo citate sia la Frigia (Muskū: KUR.mu-us-ku; linea 3 della II colonna) che la Ionia (KUR.ia-e-na; linea 8 della II colonna). (Cap. XVIII § 2)

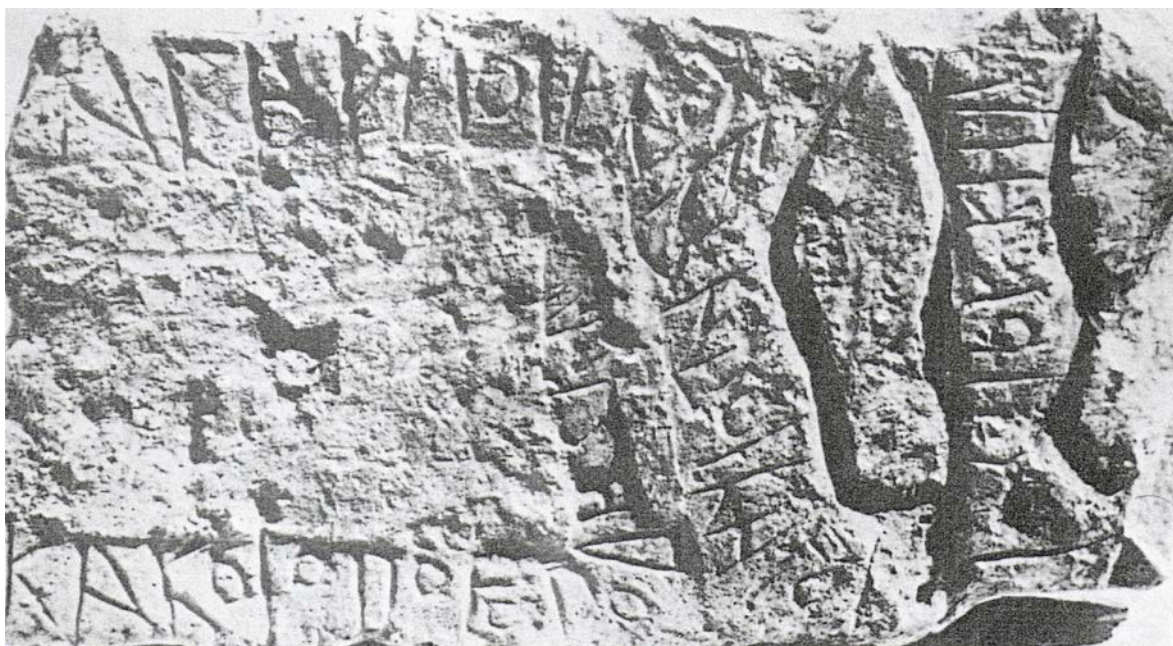
26) I rapporti tra Grecia e Frigia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione trovata a Gordio (G-02), da datare appunto al VI sec. a.C. Si legge: (1) agartioi : iktes : adoikaFoi (2) ios oporokitisi- (?) (3) kakoio itoFo : podaska- (?) “(1) Iktes ad Agarto Adoikawo (2) ... chiunque la statua (?) danneggerà e i piedi (?) ...” Non sembra possibile fornire una traduzione più completa. *kako-* fa pensare ad un prestito dal greco, come pure *podas*: questo ricolleggerebbe la Frigia alla Grecia (probabilmente la Ionia). (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 275, 279-280, n. 43; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 85-87, G-02, tav. XLVI.)



ΑΓΑΡΤΙΟΙ:ΙΚΤΕΣ:ΑΔΟΙΚΑΦΟΙ

ΙΟΣΟΡΟΚΙΤΙΣΙ

ΚΑΚΟΙΟΙΤΟΦΟ:ΠΟΔΑΣΚΑ-



G-02

27) I rapporti tra Grecia e Frigia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione sotto la base di una coppa trovata a Gordio, da datare appunto al VI sec. a.C. Si legge: ata “Ata” Si tratta di un antroponimo, che permette forse di stabilire un collegamento con iscrizioni da Lemno (su un peso, in cui troviamo scritto: atitas; Cap. IX § 2) e Atene (su un alabastron dal Ceramico, in cui troviamo il nome Ατιτας; Cap. IX § 2); la scrittura, simile a quella greca, ricollega Frigia e Grecia. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 280-281, n. 45; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléophrygiennes*, 1984, 110-111, G-118, tav. LVIII, 2.)



G-118

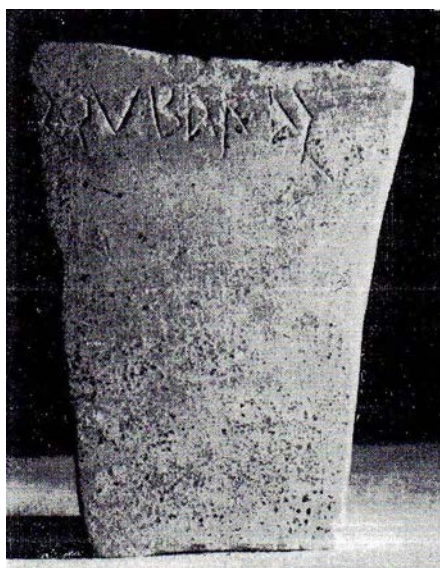
28) I rapporti tra Grecia e Frigia sono attestati da un'iscrizione trovata in un villaggio con due nomi (Germanos o Soğukçam, 26 km. a sud di Göynük), nell'antica Bitinia; va datata al VI sec. a.C.. Si legge: (1) s-beF-osadi--- (2) kaFarmoyo - imroy edaes etoFesniyo - (3) matar kubeleya ibeya duman ektetoy (4) yostiFo - asperet dayni kinte - emi (5) --toyo -is- erkteFoy sekey da-ati (6) opito-eyoy eF-m-mes meneya anato- (7) kaFar moyun matar otekonoF- (8) kesitioy Fosaey apaktneni (9) pakray eFkobeya nepaktoy Non mi sento in grado di azzardare una traduzione, ma è certo il contenuto religioso del testo: si veda alla linea 2 *edaes* “dedicò”; inoltre alla linea 3 *kubeleya* è da riconnettere alla dea greca Cibeles e alla dea anatolica Kubaba: questo ricollega la Frigia alla Grecia, all’Aram e allo Ḫabur, dove nomi aramaici riportanti il nome della dea Kubaba sono attestati. (Bibl.: Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléophrygiennes*, 1984, 62-68, tav. XXXVII-XLI.)

B-01



G-04

104



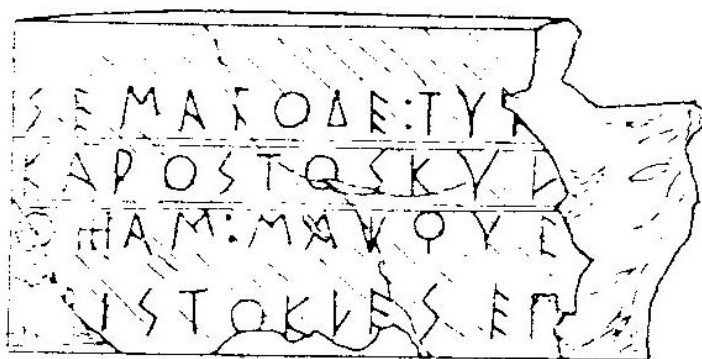
Klio 52, 134



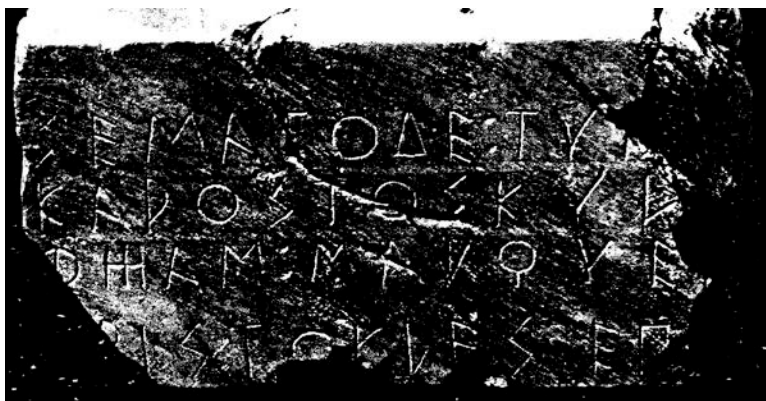
MEFRA 97, fig. 1

Rapporti indiretti tra Frigia e Locri Epizefiri, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione lidia su un frammento di vaso da Sardi, su cui si legge il nome della dea anatolica Kubaba (kuFaF[]), da identificare con la dea Cibeles: ciò ricollega la Frigia (Cap. I § 3: Brixhe p. 62, G-04: kubeleya, linea 3) a Locri Epizefiri (Guarducci, Klio 52, 1970, 133-138; Cap. I § 3). (Cap. XII § 2)

31) I rapporti tra Atene e Caria, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione sulla base del monumento funebre di un Cario, trovato al Pireo, e databile al 520 a.C. Si legge (*la terza linea è in scrittura caria*): (1) σεμα τοδε Τυμ[νεο] (2) Καρος το Σκυλα[κος] (3) o-se-a-m : s-a-kh-he-u-e [---] (4) [Αρ]ιστοκλες επ[οισεν] “Questa (è) la tomba di Tym(nes) il Cario figlio di Scyla(ce), Oseam Sakhheue(...) (?). (Ar)istocle f(ece)” Il contenuto e la scrittura provano i rapporti tra Atene e la Caria. (Bibl.: Willemssen, AM LXXVII, 1963, 125-129, tav. 64, 1; Jeffery, BSA LVII, 1962, 115-153, n. 18; Masson, Kadmos XVI, 1977, 92-94, tav. 1; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 432, J (*con bibliografia*)).



Jeffery, 432, J



32) I rapporti tra Attica e Frigia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un piccolo scudo ornato con un'immagine della Gorgone, datato al VII - VI sec. a.C. Si legge: (1) Φρυγία ἀνεθεκεν [τει] Ἀθηναίαι (2) ἡ ἀρτ[ο]πολις “(1) Frigia, la venditrice di pane, dedicò ad Atena” Il luogo del ritrovamento (Atene), la lingua usata (dialetto attico) e l'onomastica ricollegano Atene alla Frigia. (Bibl.: A.G. Bather, JHS XIII, 1892-1893, 128, n. 60, tav. VII.)



I rapporti tra Attica e Frigia, intorno al 500 a.C., sono forse attestati dalla firma di un vasaio sul bocchello di un ben noto vaso di alabastro figurato (Cap. IX § 2) del Ceramico (Atene). Infatti vi si legge il nome Atitas (Ἀτίτας): esso va forse ricollegato con il nome dell'eroe frigio Attis, presente in iscrizioni frigie su oggetti d'argento e di bronzo da Bayindir (Cap. XXI § 3).

Un possibile collegamento tra Samo e la Lidia può forse essere istituito in base a un'iscrizione incisa sull'attaccatura di un recipiente di bronzo proveniente dall'Heraion di Samo (Cap. IV § 1): in essa troviamo la dedica di uno Spartano; se l'ipotesi da me formulata è corretta, esso potrebbe provenire da un bottino di guerra, e il dedicante sarebbe potuto essere un soldato mercenario, che si stava recando da Sparta in Lidia, perché ingaggiato per combattere nell'esercito di Creso contro i Persiani di Ciro. D'altra parte questo è assolutamente verosimile: i rapporti di Creso con i Greci sono ben testimoniati da Erodoto, il quale dice che il re della Lidia si era resi amici gli Spartani (I, 6, 56, 69), aveva resi tributari Ioni ed Eoli d'Asia (I, 25), aveva stretto rapporti d'amicizia con gli Ioni delle isole dell'Egeo (I, 26), e aveva consultato, tra gli altri, l'oracolo di Delfi (I, 46-47, 53, 55); inoltre Erodoto afferma che nell'esercito lidio vi erano mercenari (I, 77). Lo stesso Archiloco, poeta del VII secolo, era un mercenario, come afferma egli stesso in alcuni frammenti. (Cap. IV § 1)

Un possibile collegamento tra Sparta e la Lidia può forse essere istituito in base a un'iscrizione incisa sull'attaccatura di un recipiente di bronzo proveniente dall'Heraion di Samo: in essa troviamo

la dedica di uno Spartano; se l'ipotesi da me formulata è corretta, esso potrebbe provenire da un bottino di guerra, e il dedicante sarebbe potuto essere un soldato mercenario, che si stava recando da Sparta in Lidia, perché ingaggiato per combattere nell'esercito di Creso contro i Persiani di Ciro. Sono noti i rapporti di Creso con i Greci, ben testimoniati da Erodoto, il quale dice che il re della Lidia si era resi amici gli Spartani (I, 6, 56, 69); inoltre Erodoto afferma che nell'esercito lidio vi erano mercenari (I, 77). (Cap. IV § 1)

Rapporti indiretti tra Lidia e Locri Epizefiri, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione lidia su un frammento di vaso da Sardi (Gusmani, *Neue epichorische ...*, 1975, 28, A II 5), su cui si legge il nome della dea anatolica Kubaba (kuFaF[]), da identificare con la dea Cibeles: ciò ricollega la Lidia a Locri Epizefiri (Guarducci, *Klio* 52, 1970, 133-138.). (Cap. XII § 2)

Collegamenti tra Frigia e Samotracia, intorno al 500 a.C., sono forse attestati da un frammento di kylix dal santuario dei Grandi Dei di Samotracia (*Hesperia* XXIV, 1955, 101), in cui troviamo un graffito, in cui è presente la sequenza *εποτεχ*, che Bonfante accosta al frigio *βεκος*, connesso con l'atto del bere. (Cap. XI § 4)

§ 4 Rapporti tra Anatolia e Lemno

Rapporti indiretti tra Lidia e Lemno, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da una stele trovata a Lemno, scritta in una lingua etruscoide e datata alla seconda metà del VI a.C. In essa sembra celebrato un certo Holoies (holaie : s; linea 5 del recto), forse focese (φokiasiale; linea 3 del margine sinistro); quest'ultimo punto è stato messo in relazione con l'assedio a Focea da parte del persiano Arpago nel 545 a.C., in seguito al quale alcuni degli abitanti si rifugiarono a Lemno; questo potrebbe in qualche modo ricollegare Lemno alla Lidia, anch'essa attaccata dai Persiani nel 546 a.C. (Cap. IX § 2)

Rapporti indiretti tra Lidia e Lemno, intorno al 500 a.C., sono forse attestati da quattro iscrizioni su tre brocche (A, B, D) e un peso (C) provenienti da Lemno, tutte con una linea di scrittura (tre destrorse e una sinistrorsa), scritte nell'antica lingua non Greca dell'isola (affine alla lingua etrusca), probabilmente da datare al VI - V sec. a.C. Si leggono: (A) novaisna (B) novaisna (C) atitas (D) (*sinistrorsa*) zari[] Si tratta probabilmente di nomi di persona (Cap. IX § 2). Il collegamento tra Lidia e Lemno si può forse stabilire sul fatto che sia nelle iscrizioni etrusche che in quelle lidie si trova il segno a forma di 8 con valore /f/. Si vedano anche graffiti frigi su vasi d'argilla e di bronzo (Cap. XXI § 3).

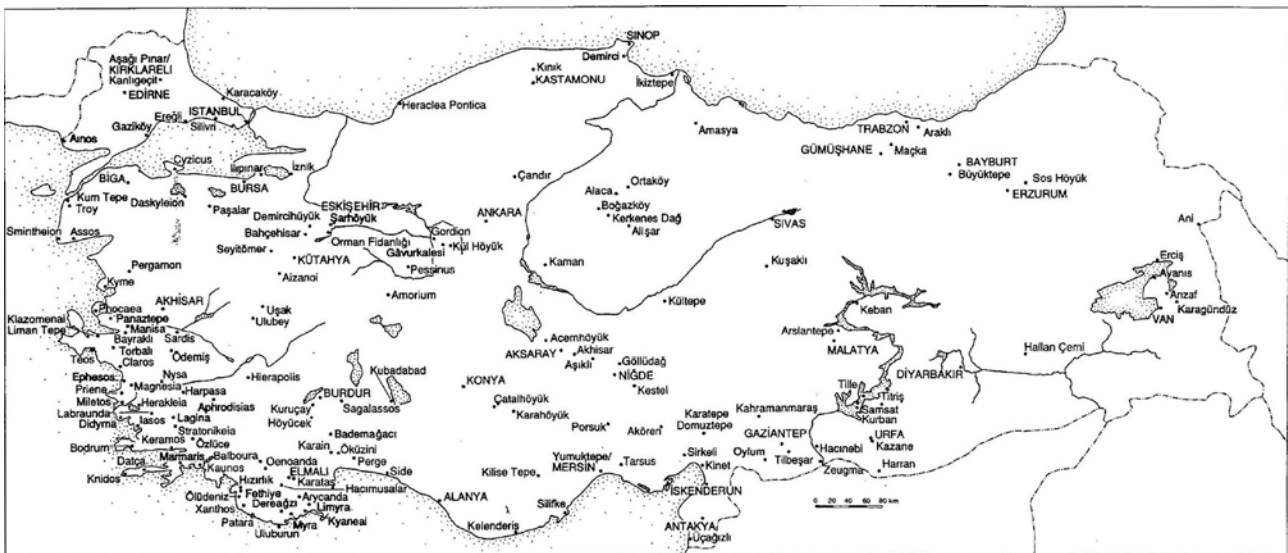
I rapporti tra Frigia e Lemno, intorno al 500 a.C., sono forse attestati da un' iscrizione proveniente da Lemno, probabilmente da datare al VI - V sec. a.C., in cui si legge il nome Atitas, forse da riconnettere con il nome Attis, presente in iscrizioni frigie (Cap. XXI § 3). (Cap. IX § 2)

§ 5 Rapporti tra Pilo e i Popoli del mare

33) I rapporti tra Pilo e i Popoli del Mare, intorno al 1200 a.C., sono forse attestati dalla tavoletta, in Lineare B, An 657, da Pilo, datata intorno al 1200 a.C. Si legge: (1) o-u-ru-to o-pi-a₂-ra e-pi-ko-wo (2) ma-re-wo o-ka o-wi-to-no (3) a-pe-ri-ta-wo o-re-ta e-te-wa ko-ki-jo (4) su-we-ro-wi-jo o-wi-ti-ni-jo o-ka-rai VIR 50 (5) [] (??) (6) ne-da-wa-ta-o o-ka e-ke-me-de (7) a-pi-je-ta ma-ra-te-u ta-ni-ko (8) a₂-ru-wo-te ke-ki-de ku-pa-ri-si-jo VIR 20 VIR (9) [] (?) (10) ai-ta-re-u-si ku-pa-ri-si-jo ke-ki-de VIR 10 (11) me-ta-qe pe-i e-qe-ta ke-ki-jo (12) a-e-ri-qo-ta e-ra-po ri-me-ne (13) o-ka-ra o-wi-to-no (?) VIR 30 ke-ki-de-qe a-pu₂-ka-ne (14) VIR 20 me-ta-qe pe-i ai-ko-ta e-qe-ta (15) [] (?) “(1) Così le guarnigioni difendano le regioni costiere: Presidio di Maleo ad Owitnos: Aperitawo,

Oreste, Etewas figlio di Gorgo, marciatori (?) di Owitnos, uomini cinquanta (5) (...) Presidio di Nedwatas: Echemedes, Amfiesta, Marateo, Taniko, (e) le truppe *kekide* di Ciparisso (di stanza) a Alunte, uomini venti (...); (10) truppe *kekide* di Ciparisso (di stanza) a Aithaleis uomini dieci; (e) insieme a questi il *comes* (?) Aeribata figlio di Kekio (?); (e) al porto dei cervi truppe di Owitnos, uomini trenta; (e) truppe *kekide* ad Apu, uomini venti; (e) insieme a questi il *comes* Aigotas; (15) (...)” Questa tavoletta testimonia movimenti di truppe forse da ricollegare all’attacco che portò successivamente alla distruzione del palazzo di Pilo; questo è forse da attribuire a movimenti di Dori o dei Popoli del mare. (Bibl.: Doria, Avviamento allo studio del Miceneo, 1965, 112-113, n. 17 (con bibliografia).)

34) I rapporti tra Pilo e i Popoli del Mare, intorno al 1200 a.C., sono forse attestati dalla tavoletta, in Lineare B, An 654, da Pilo, datata intorno al 1200 a.C. Si legge: (1) ku-ru-me-no-jo o-ka pe-ri-te-u (2) wo-ne-wa a-ti-ja-wo e-ru-ta-ra (3) o-34-ta me-ta-pi-jo ke-ki-de (4) VIR 50 (5) [] (?) (6) u-pi-ja-ki-ri-jo ku-re-we VIR 60 (7) me-ta-qe pe-i e-qe-ta (8) a-re-ku-tu-ru-wo e-te-wo-ke-re-we-(9)i-jo (10) [] (?) (11) ta-ti-qo-we-wo o-ka to-wa (12) po-ki-ro-qo pe-ri-no de-u-ka-ri-jo (13) ra-pe-do do-qo-ro pe-ri-ra-wo (14) e-no-wa-ro to-so-de pe-di-je-we (15) wa-wo-u-de ke-ki-de VIR 10 (16) u-ru-pi-ja-jo VIR 10 ku-re-we VIR 20 (17) i-wa-so VIR 10 (18) o-ka-rai VIR 10 “(1) Presidio di Climeno: Perinteo, Woinewas, Antiao e ad Eritre (?) le truppe *kekide* di Metapa, uomini cinquanta; (5) (...) gli scudati della zona montana, uomini sessanta; (e) insieme a questi il *comes* Alettrione, figlio di Eteocle. (10) (...) Presidio mobile di Stesiboeo: Poikilops, Perinos, Deucalion, Rapedo (?), Doqoro (?), Perilao; (e) ad Enowaros altrettante truppe della pianura (15) (in qualità di) *kekide* (che si recano) a Wawou (?) uomini dieci, Ripiei, uomini dieci, scudati uomini venti; ... uomini 10, marciatori (?), uomini dieci.” Questa tavoletta testimonia movimenti di truppe forse da ricollegare all’attacco che portò successivamente alla distruzione del palazzo di Pilo; questo è forse da attribuire a movimenti di Dori o dei Popoli del mare. (Bibl.: Doria, Avviamento allo studio del Miceneo, 1965, 112-115, n. 18 (con bibliografia).)



CAPITOLO II

I rapporti tra i Greci e le coste dell'Anatolia

§ 1 I rapporti tra Ahhiyawa e Mileto

I rapporti tra Ahhiyawa e Mileto, prima del 1200 a.C., sono attestati dall'iscrizione Bo 2021 (da Hattuša). In essa si dice testualmente che “la terra di Millawanda (molto probabilmente da identificare con Mileto: ^{URU}mi-il-la-ua-an-da; linea 24) al re di Ahhiuwa (cioè Ahhiyawa: ah-hi-ú-u[a]; linea 24) (passava)”. (Cap. I § 1)

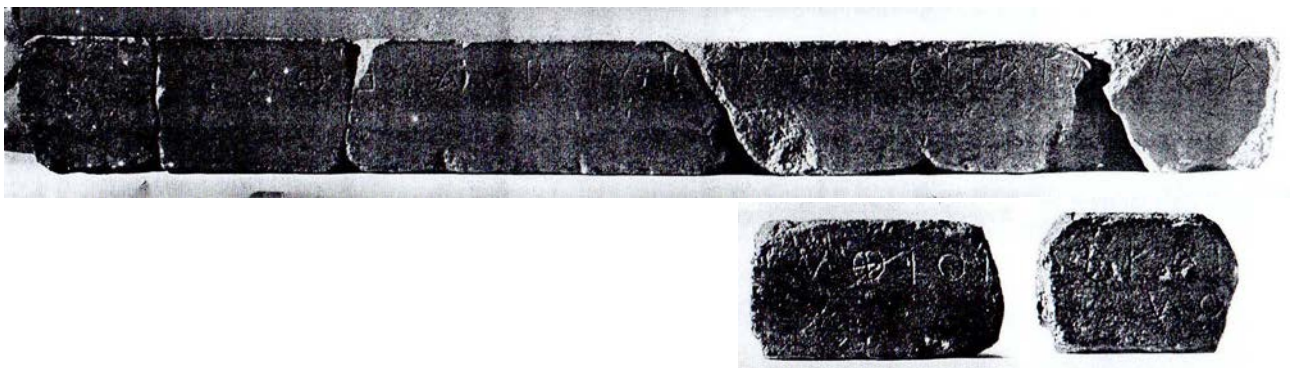
I rapporti tra Ahhiyawa e Mileto, prima del 1200 a.C., sono attestati dall'iscrizione VAT 6692. In essa troviamo citato il paese degli Ahhiyawa (KUR ah-hi-ia-ua-a: II colonna del recto, linea 36, I colonna del verso, linea 67; KUR ^{URU}ah-hi-ia-ua-a; II colonna del recto, linea 70); Millawanda (quasi certamente da identificare con Mileto: ^{URU}mi-el-la-ua-an-da; I colonna del recto, linee 58 e 72, II colonna del verso, linea 14; ^{URU}mi-el-la-ua-an-da-ma: II colonna del verso, linea 11) non solo è citata più volte, ma anzi è teatro di parte degli avvenimenti descritti (Cap. I, § 1).

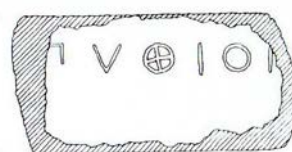
§ 2 I rapporti tra i Greci della costa dell'Anatolia e gli altri Greci

I rapporti tra Attica e Troade, nel VI sec. a.C., sono attestati da due iscrizioni presenti su una stele trovata a Sigeo, dedicata da Phanodikos, nella Troade. In essa troviamo citati coloro che avevano fatto la stele (Esopo e i fratelli: *ἡμισοπος καὶ ἀδελφοί*; linee 10-11 dell'iscrizione inferiore), che usano lingua e scrittura attica. (Cap. XI § 1)

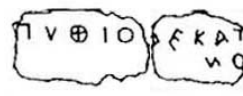
Rapporti tra Attica e Smirne, nel VI sec. a.C., sarebbero attestati da lettere frammentarie su cocci di anfore di fabbricazione attica, trovati a Smirne, da datare alla prima metà del VI sec. a.C. Questi graffiti testimoniano i rapporti di Atene con Smirne. (Bibl.: Jeffery, BSA L, 1978, 69, n. 10; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 77, 10d.).

35) I rapporti tra Delfi e Cnido, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla dedica su un gradino del Tesoro di Cnido a Delfi, databile al 550 - 540 a.C. Si legge: *τον θησαυρον τ[ο]νδε καὶ ταγαλμα[τα Κνιδιοι ανεθεν τω] Πυθιωι δεκατ[αν απο των πολεμι]ων* “Questo tesoro e le statu(e i Cnidii dedicarono ad Apollo) Pizio come decim(a del bottino preso ai nemic)i.” Il luogo del ritrovamento e la scrittura cnidia (si vedano *omicron*, *omega*) attestano i contatti, oltre ad un evento bellico non conosciuto. (Bibl.: Roehl³, 17, 2; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 357, 33 (*con bibliografia*), tav. 68, 33.)





BCH suppl. IV 1977, 26-27



Jeffery 1990, 357, 33

36) Rapporti indiretti tra Siracusa e Cnido, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione sul gradino più alto della facciata orientale del tempio di Apollo (e Artemide?) a Siracusa, da datare alla seconda metà del VI sec. a.C. (anche se la Guarducci data quest'iscrizione al primo quarto del VI sec. a.C.). Si legge: Κλεομ[εν]ες : εποισε τοπελονι : ho Κνιδιε[ι]δα κεπιελε στυλεια καλα Φεργα "Cleom(en)e fece per Apollo, il figlio di Cnidieida, e suscitò i colonnati, opere belle." Il luogo del ritrovamento e l'onomastica (il nome del padre di Cleomenes in qualche modo ricorda Cnido) attestano forse i contatti tra Siracusa e Cnido; inoltre la reminiscenza omerica (κεπιελε ... καλα Φεργα: nella dorica Siracusa ci si aspetterebbe επιαλε) ricollega alla Ionia. (Bibl.: IG XIV, 1; Guarducci, Rend. Lincei 40, 1985, 15-17, tav. I; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 275, 3 (con bibliografia), 459, 3, tav. 51, 3.)



Rend. Lincei 40, 1985, tav. I

ΚΛΕΟΜ[ΕΝ]ΕΣ ΕΠΟΙΗΣΕ
ΤΟΠΕΛΟΝΙΟΥ ΚΝΙΔΙΕΙΔΑ
ΚΕΠΙΕΛΕΣΤΥΛΕΙΑ ΚΑΛΑ ΦΕΡΓΑ

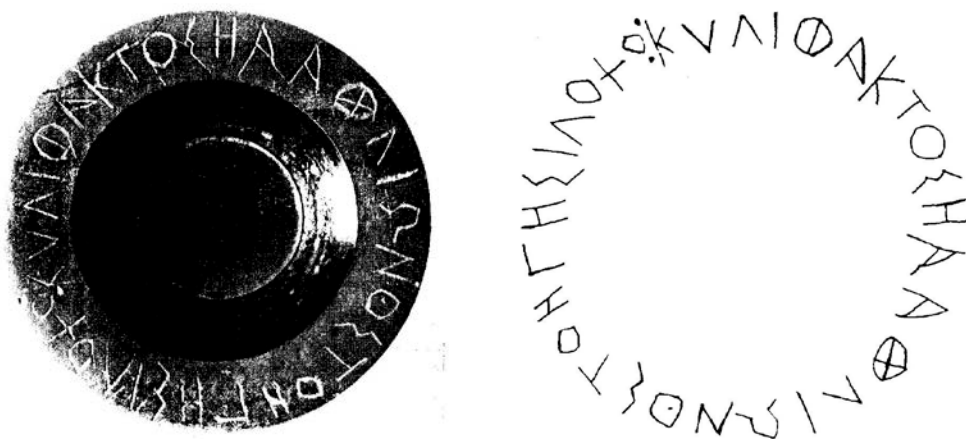
37) I rapporti tra Rodi e Cnido nel VI sec. a.C. sono attestati dalla dedica sulla base di una coppa da Lindos, datata tra il 550 e il 525 a.C. Vi si legge: ho Μικος ho M[αγν]ητος ταθαναιαι μ'α[νεθηκε] “Mikos di Magnete mi d(edicò) ad Atena” Il luogo del ritrovamento e la scrittura cnidia (si vedano *omicron*, *omega*) attestano i contatti tra Cnido e Rodi. (Bibl.: Blinkenberg, Lindos I, 666 e 757-758, n. 2806, tav. 132; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 357, 34 (*con bibliografia*), tav. 68, 34.)



Jeffery 1990, tav. 68, 34

I rapporti tra Rodi e Magnete nel VI sec. a.C. sono attestati dalla dedica sulla base di una coppa da Lindos, fatta da Mikos di Magnete. Il luogo del ritrovamento e il contenuto attestano i contatti tra Magnete e Rodi. (Cap. II § 2)

38) I rapporti tra Ionia e Thera, nel VI sec. a. C., sono attestati da un'iscrizione sotto la base di un vaso attico proveniente dal cimitero di Sellada, a Thera, secondo la Jeffery da datare tra il 540 e il 500 a.C. Si legge: Κυλιφακτος Ηραθλιωνος το Ηγησιλοχο “Kyliphaktos di Herathlion figlio di Egesilochos” Il luogo del ritrovamento, la scrittura ionica (introdotta a Thera evidentemente prima di quanto si ritenesse) e il contenuto (Ηγησιλοχο sembra proprio ionico!) attestano i contatti tra Thera e la Ionia. Va notato che la scrittura sembra tarda: forse è scrittura milesia, e ciò potrebbe indicherebbe una datazione dopo il 494 a.C. (Bibl.: Zappeiropoulos, PAE 1965, 186, tav. 232b; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 470, C (*con bibliografia*)).



Jeffery 1990, 470, C

I rapporti tra Taso e Cuma Eolica, sul finire del VI sec. a.C., sono attestati da un frammento di coppa ionica da Taso (Kahil, *Etudes Thasiennes* VII, 1960, 120, n. 5 (754 π)), con iscrizione fatta da un uomo di Cuma (dell'Eolide). (Cap. III § 6)

I rapporti tra Paro e Cuma Eolica, sul finire del VI sec. a.C., sono attestati da un frammento di coppa ionica da Taso, (Kahil, *Etudes Thasiennes* VII, 1960, 120, n. 5 (754 π)), con iscrizione in scrittura locale (cioè con alfabeto pario) fatta da un uomo di Cuma (dell'Eolide). (Cap. III § 6)

39) I rapporti tra Paro e Cuma Eolica, intorno al 500 a.C., sono attestati da una stele di marmo frammentaria, con un'iscrizione scritta con l'alfabeto tipico di Paro, cioè con l'inversione tra *omega* e *omicron*. Si legge: Τίς τῶνδ' ἐποίησε Χσενῶφον καλὸς ἐχει τίς γενὼς ἦν Παριῶς “Chi fece questa (tomba)? Senofonte. Sta bene. Chi era (egli) per stirpe? Pario”. In corrispondenza allo stile del rilievo l'iscrizione sembra databile intorno al 500 a.C. Il contenuto, la scrittura e il luogo di ritrovamento ricollegano Paro a Cuma Eolica.



(Bibl.: Manganaro, EA 28, 1997, 1-2.)

Rapporti indiretti tra Chio e Focea intorno al 500 a.C. sarebbero attestati da una lettera su lamina di piombo (Jeffery 464, B) trovata a Emporio. Infatti se effettivamente la lettera fosse stata scritta da un Greco di Chio (a causa della scrittura milesia e del dialetto ionico orientale usato), il fatto che Focea fosse la metropoli di Emporio ricollegherebbe Focea a Chio. (Cap. XI § 5)

Rapporti indiretti tra Focea e Lemno, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da una stele trovata a Lemno, scritta in una lingua etruscoide e datata alla seconda metà del VI a.C. In essa sembra celebrato un certo Holoies (holaie : s; linea 5 del recto), forse focese (φokiasiale; linea 3 del margine sinistro); quest'ultimo punto è stato messo in relazione con l'assedio a Focea da parte del persiano Arpago nel 545 a.C., in seguito al quale alcuni degli abitanti si rifugiarono a Lemno; forse fu dovuto anche a questo il fatto che, verso il 515 a.C. (Erodoto V, 26-27), attaccati dai Persiani, gli abitanti di Lemno resistettero a lungo. (Cap. IX § 2)

§ 3 I rapporti tra i Greci della costa

I rapporti tra Cnido e Magnete nel VI sec. a.C. sono attestati dalla dedica sulla base di una coppa da Lindos fatta da Mikos di Magnete. Il contenuto e la scrittura cnidia (si vedano *omicron*, *omega*) attestano i contatti tra Cnido e Magnete. (Cap. II § 2)



CAPITOLO III

I rapporti tra le isole del Mar Egeo

§ 1 I rapporti all'interno di Creta

40) All'interno dell'isola di Creta, prima del 1200 a.C., i rapporti sono attestati dalla tavoletta, in Lineare B, C59, proveniente da Cnosso, da datare tra il 1350 e il 1200 a.C.; si legge: (1) [x]-sa / we-ka-ta TAURUS 6 / da-wo / we-ka-ta TAURUS 6 (2) [xx]-to / we-ka-ta ta-ra-me-to (?) TAURUS [6] 10 (?) / da-22-to / we-ka-ta [da]-mo TAURUS 6 (3) tu-ri-so / we-ka-ta da-mo (?) TAURUS 6 / ku-do-ni-ja / we-ka-ta TAURUS 50 “(1) (...) tori da lavoro 6; a *Dawos* tori da lavoro 6; (2) (...) da lavoro ... tori (6?) 10 (?); a ... tori da lavoro, da parte del popolo, 6; (3) a Tilisso tori da lavoro, da parte del popolo, 6; a Cidonia tori da lavoro 50”. Il luogo del ritrovamento e il contenuto stabiliscono collegamenti tra Cnosso, Tilisso e Cidonia. (Bibl.: Doria, *Avviamento allo studio del Miceneo*, 1965, 182-183, n. 102 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

41) All'interno dell'isola di Creta, prima del 1200 a.C., i rapporti sono attestati dalla tavoletta, in Lineare B, Sdo404, proveniente da Cnosso, da datare tra il 1350 e il 1200 a.C.; si legge: (1) []-jo i-qo-e-qe wi-ri-ni-jo o-po-qo ke-ra-[ja-pi o]-pi-i-ja-pi CAPSUS [] (2) [i]-qi-ja / ku-do-ni-ja mi-to-we-sa-e a-ra-ro-mo-te-me-na (3) (*margin*) po-ni-ki-ja CURRUS 1 “(1) Carro di Cidonia tinto in vermiglio, coi pezzi smontati ... fornito di ... cavallo ... e di paraocchi di cuoio e di ... d'osso, carro 1.” Il luogo del ritrovamento e il contenuto stabiliscono collegamenti tra Cnosso e Cidonia. (Bibl.: Doria, *Avviamento allo studio del Miceneo*, 1965, 200-201, n. 132 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

42) All'interno dell'isola di Creta, prima del 1200 a.C., i rapporti sono attestati dalla tavoletta, in Lineare B, Dd1171, proveniente da Cnosso, da datare tra il 1350 e il 1200 a.C.; si legge: (1) ARIES 20 OVIS 72 (2) po-ro / pa-i-to pa ARIES 8 “(1) *Poros* (??): a Festo arieti adulti 8, arieti 20, pecore 72.” Il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano Cnosso a Festo. (Bibl.: Doria, *Avviamento allo studio del Miceneo*, 1965, 184-185, n. 105 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

43) All'interno dell'isola di Creta, prima del 1200 a.C., i rapporti sono attestati dalla tavoletta, in Lineare B, E 668, proveniente da Cnosso, da datare tra il 1350 e il 1200 a.C.; si legge: (1) ru-ki-ti-jo TRITICUM 246 T 7 (2) tu-ri-si-jo TRITICUM 261 ra-ti-jo TRITICUM 30 T 5 “(1) Di Lyktos, grano, 246 misure, ... 7; di Tilisso, grano, 261, misure; di Latò, grano, 30 misure, ... 5.” Il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano Cnosso a Lyktos e a Tilisso. (Bibl.: Doria, *Avviamento allo studio del Miceneo*, 1965, 186-187, n. 106 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

44) All'interno dell'isola di Creta, prima del 1200 a.C., i rapporti sono attestati dalla tavoletta, in Lineare B, Fp1+31 (=5797), proveniente da Cnosso, da datare tra il 1350 e il 1200 a.C.; si legge: (1) de-u-ki-jo-jo / me-no (2) di-ka-ta-jo / di-we OLEUM S 1 (3) da-da-re-jo-de OLEUM S 2 (4) pa-de OLEUM S 1 (5) pa-si-te-o-i OLEUM 1 (6) qe-ra-si-ja OLEUM S 1[x] (7) a-mi-ni-so / pa-si-te-o-i S[x] (8) e-ri-nu OLEUM V 3 (9) 47-da-de OLEUM V 1 (10) a-ne-mo / i-je-re-ja V 4 (11) [] (12) to-so OLEUM 3 S 2 V 2 “(1) Nel mese di Deukiod. Per il tempio Ditteo, a Zeus olio misure 1; per il sacello di Dedalo, olio misure 2; al (Divino?) Fanciullo, olio misure 1; (5) a Tutti gli dei, olio 1; a Tiresia, olio misure 1(+x); Amniso: a Tutti gli dei, misure 1(+X); all'Erinni, olio otri (?) 3;

alla località ... olio otri (?) 1; (10) alla sacerdotessa dei Venti, otri (?) 4; (...); Tanto olio 3 misure 2 otri 2.” Il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano Cnosso ad Amniso. (Bibl.: Doria, *Avviamento allo studio del Miceneo*, 1965, 188-189, n. 116 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

45) All'interno dell'isola di Creta, prima del 1200 a.C., i rapporti sono attestati dalla tavoletta, in Lineare B, Gg705, proveniente da Cnosso, da datare tra il 1350 e il 1200 a.C.; si legge: (1) [] a-mi-ni-so / e-re-u-ti-ja AMPHORA ME + RI 1 (2) [] pa-si-te-o-i AMPHORA ME + RI 1 (3) []-ke-ne AMPHORA ME + RI 1 “(1) (...) ad Amniso: per Ilitia, anfore di miele 1; a tutti gli dei, anfore di miele 1; (a ...)..., anfore di miele 1.” Il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano Cnosso ad Amniso. (Bibl.: Doria, *Avviamento allo studio del Miceneo*, 1965, 192-193, n. 119 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

46-47) I rapporti tra i Greci di Creta e i cosiddetti Eteocretesi, nel VI sec. a.C., sono attestati da due frammenti di un codice eteocretese bustrofedico, proveniente da Praisos e databile al 550-525 a.C. Il primo (IC III, VI, 1) probabilmente si legge: (1) []ν καλμιτκ[-] (2) os / βαρξε / α[-]-o[-] (3) αρκ[-]αγσετ / με-- (4) αρκρκοκλες -ε[-] (5) [-]ασεγ-ναν(αι)τ (Guarducci);]νκαλμχτκν / osβαρξεα[]ο[]αρκ[]αγσετμε[αρκρκοκλεςε[]ασεγναναιτ (Jeffery) Non è possibile dare una traduzione. Il secondo (IC III, VI, 4) probabilmente si legge: (1) --- [] (2) οιτ / s [] (3) φ / ρας / γ Non è possibile dare una traduzione. Queste iscrizioni, scritte con un alfabeto greco in una lingua eteo-cretese, sono importanti perché testimoniano i rapporti che intercorrevano tra i primitivi abitanti di Creta e i Greci. Peraltro le nostre conoscenze sui rapporti tra la Creta pregreca e i Cretesi di origine greca, in base a queste iscrizioni, non fanno ulteriori progressi, perché non siamo in grado di darne una traduzione. (Bibl.: Guarducci, *Inscriptiones Creticae* III, VI, 1, 4; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 316 (*con bibliografia*), 19a-b, tav. 60, 19a.).



IC III, VI, 1



IC III, VI, 4

§ 2 Contatti antichi

Rapporti indiretti tra Grecia e Aram, forse già nel IX sec. a.C., sono attestati da un paraocchi di bronzo proveniente da Eretria, con un'iscrizione aramaica che menziona Ḥaza'el di Damasco (842-805 a.C.); si tratterebbe di un testo sostanzialmente identico a quello rivenuto nel frontalino da Samo: questo ricollegherebbe Eretria e Samo. (Cap. V § 1).

Rapporti indiretti tra Samo e Eretria, forse già nel IX sec. a.C., sono probabilmente attestati da un frontalino di bronzo con un'iscrizione aramaica proveniente dall'Heraion di Samo, e appartenuto a Ḥaza'el di Damasco (842-805 a.C.). L'iscrizione sarebbe identica ad un'altra iscrizione aramaica ritrovata ad Eretria: questo fatto ricollegherebbe le due poleis. (Cap. V § 1)

Rapporti indiretti tra Eretria e Samo sarebbero in qualche modo attestati da un'iscrizione aramaica frammentaria su avorio (KAI 232), proveniente da Arslan Tash, che menziona il re Haza'el (ḥz'l) di Damasco (842-805 a.C.). Il fatto che Haza'el sia nominato anche nel paraocchi da Eretria e nel frontalino di bronzo da Samo ricollega, in qualche modo, Eretria e Samo. (Cap. V § 1)

§ 3 Il triangolo di Delo

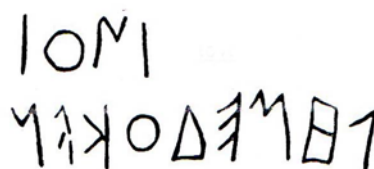
I rapporti tra Nasso e il santuario di Delo sono ben attestati fin dal VII sec. a.C. Tuttavia in Erodoto, Delo e Nasso sono citate insieme solo una volta (I 64), quando lo storico ricorda che Nasso era stata conquistata da Pisistrato, il quale fece anche un rito di purificazione dell'isola di Delo. Successivamente Nasso e gli abitanti di Delo vengono ricordati quasi contemporaneamente in occasione dell'attacco persiano (Erodoto VI 96), quando si narra che i Nassi fuggirono all'arrivo dei nemici, e i Deli fecero altrettanto (Erodoto VI 97).

Ma, a giudicare dalle attestazioni epigrafiche, i contatti tra le due isole furono intensi nel VII secolo, mentre si diradarono nel VI.

48) Infatti troviamo un aryballos ad anello iscritto da Delo, con due linee di scrittura boustrophedica a inchiostro, da datare al VII sec. a.C. Si tratta di un'offerta. Si legge: (*partendo dal basso, a destra*) (1) [...]λη μ'εδοκεν [...] (2) [...]ιονι “(...)le mi diede a (...)ion” L' aryballos, secondo la Jeffery (op. cit., p. 291), può essere nassio: questo attesterebbe i contatti tra Nasso e Delo. (Bibl.: Délos XVII, 124, tav. 65; ID n. 32b; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 304, n. 4 (*con bibliografia*), tav. 55, 4).)



Jeffery 1990, 304, 4



L'aryballos in due fotografie diverse, e il disegno dell'iscrizione.

49) Ugualmente importante è una statua di marmo, dedicata da Nikandra a Delo, databile al 650 a.C. Essa reca un'iscrizione (con tre linee di scrittura boustrophedica) importante perché, oltre ad indicare la provenienza di chi dedica (e stabilendo un contatto certo tra Delo e Nasso), fornisce anche materiale di fondamentale interesse per stabilire le caratteristiche dell'alfabeto di Nasso (si veda la *beta* e la resa della *csi*). Si legge: (*partendo dall'alto a sinistra*) (1) νικανδρη μ'ανεθεκεν h(ε)κηβολοι ιοχαρηι qορη δεινο(2)δικηο το ναησιο εησοχος αληον δεινομενεος δε κασιγνητη (3) φηραησο δ' αλοχος v[uv?] “(1) Nikandra mi dedicò al Lungisaettante (e) alla Saettatrice, figlia di Dinodice di Nasso, insigne (*femm.*) tra i pescatori (?), sorella di Dinomene, sposa di Phraxos o(ra)” (Bibl.: IG XII, 5, 2, p. XXIV; Roehl³, 65, 2; ID n. 2; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 303, n. 2 (*con bibliografia*), tav. 55, 2, e 377.).

50) Anche l'iscrizione boustrophedica presente sulla base per un kouros, dedicato da Euthykartides il Nassio a Delo, con quattro linee di scrittura stabilisce un collegamento sicuro tra le due isole. Si può datare tra il 620 e il 600 a.C. Si legge: (*partendo da destra*) (1) ευθυκαρτιδης : (2) μ'α:νεθεκε : ho (3) ναησιος : πο(4)τεσας “Euthykartides di Nasso mi dedicò avendomi fabbricato” Anche

MKAMDPBMAFEΘEKE MBKB(OTOHXEAIPBI9OPBΔEIM
BT7M1:411ΔOZFM3MOH1OMB1A2OXOXΣP30EADMTOTOBΔIK
ΦBBBPZOVBLOXOXZH

:>ΘΔITPAKIOIT
 MA:ME⊕EKε:ΠO
 OΓ:ΣOIKOAY
 IEΣAS

A fragment of a clay tablet, likely from the same archaeological context as the other items. It features several lines of cuneiform text, though the fragment is too small to show a complete line. The characters are clearly visible and well-preserved.

• **⊕BKT**

117



Jeffery 1990, 304, 8

54) I contatti tra Delo e Nasso, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche dai frammenti di una scultura di marmo, proveniente da Delo e databile al VII sec. a.C. Infatti vi sarebbero una dedica e la firma dello scultore, con scrittura bustrofedica. Si legge: (A) (1) [---]ης ποιησεν εριν ο[---] (2) --ε]μ <β>ροτοισιν η/η(?)[---] (B) [---]ει συ αναχ[ς ---] (2) ---]λῆος αει[---] “A (1) (...) ... fece contesa (... tr)a i mortali (...); B (1) (...) tu o signore (...) ... (...)” Il luogo del ritrovamento e la scrittura nassia ricollegano Nasso a Delo. (Bibl.: ID n. 3; Peek, *Delische Gedichte*, 1956-1957, 570-572, n. 17, fig. 3; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 304, n. 9 (*con bibliografia*).)





ID n. 3

55) I rapporti tra Delo e Nasso, nel VI sec. a.C., sembrano meno intensi, a giudicare dalla base iscritta di un colosso dedicato dai Nassi a Delo, e datata al 600-575 a.C. Si legge: [τ]ο αὐτο λιθο εμι ανδριας και το σφελας “(Del)la stessa pietra io sono, statua e base” Pertanto il luogo di ritrovamento e l'alfabeto nassio attesta i rapporti tra Nasso e Delo. (Bibl.: IG XII, 5, 2, p. XXV; Roehl³, 65, 4; ID n. 4; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 304, n. 10 (*con bibliografia*) e 377, tav. 55, 10.)



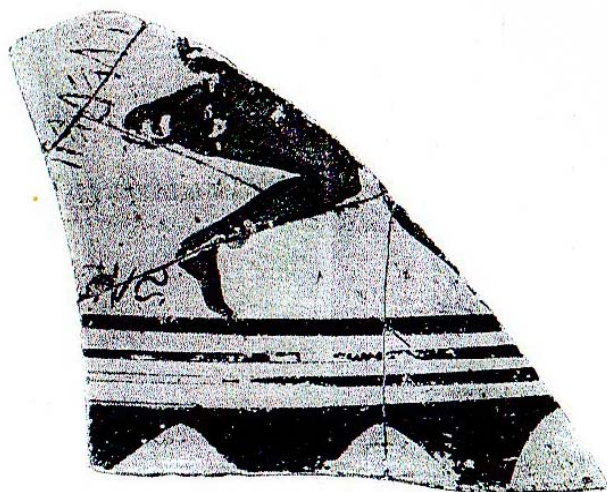
Jeffery 1990, 304, 10



Epigraphica IV, 1942, 155

Contrariamente a quanto accade per Nasso, i rapporti tra Paro e Delo, meno frequenti nel VII secolo, sembrano intensificarsi nel VI sec. a.C.

56) Abbiamo un vaso frammentario iscritto con alfabeto pario, di stile orientalizzante, proveniente dall'Artemisio di Delo, databile all'inizio del VII sec. a.C. Si legge: []ν λεδει ι-[]-πυω *oppure* []ν γεδει-[]-ηγω Data l'incertezza della lettura, non è possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento e la scrittura ricollegano Paro a Delo. (Bibl.: Délos, *Vases orientalisants des Cyclades*, XVII, 17, tav. X; ID n. 32a; Guarducci, EG I, 159-160, fig. 42; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 305, n. 25 (*con bibliografia*).).



Jeffery 1990, 305, 25

57) I rapporti tra Delo e Paro, nel VI sec. a.C., sono attestati da un capitello con una dedica di Mikkiades in alfabeto pario, fatto da Achermos, proveniente da Delo, datato al 550-530 a.C. Si legge: (1) Μικκία[δηι τωδ'αγα]λμα καλον Ν[ικην πτερωεσσαν?] (2) Αρχερμω σο[φ]ιεισιν ηκηβω[λε δεχσαι Απωλλων (3) τ]οι Χιοι Μελανος πατροιων ασ[τυ νεμωντι] “(1) (Per) Mikkia(des questa sta)tua bella, una N(ike alata), da Archermos (fatta) con artefici sapienti, (accetta) Lungisaett(ante Apollo, per) il Chio (che abita) la patria cit(tà) di Melante” Melante è citato nell'Iliade (XIV, 117). La Jeffery, pur con qualche dubbio, considera pario Mikkiades, perché l'altra dedica di Mikkiades è stata trovata a Paro; questo, associato al luogo del ritrovamento, ricollega Paro a Delo. (Bibl.: IG XII, 5, 147; Roehl³, 64; ID n. 9; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 305, n. 30 (con bibliografia) e 377, tav. 56, 30.).



Jeffery 1990, tav. 56, 30

58) I rapporti tra Delo e Paro, nel VI sec. a.C., sono attestati da una base con dedica di Therseleides scritta con alfabeto pario, proveniente da Delo, e datata al 530-500 a.C. Si legge: Θερσελε[ι]δης Φιλα[ρ]χο το Χαρμοφωντος των[ι]ωι “Therseleides figlio di Philarchos figlio di Charmophon ad Anios” Il luogo del ritrovamento e la scrittura attestano i contatti tra Paro e Delo. (Bibl.: ID n. 10; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 305, n. 31 (con bibliografia).).



Jeffery 1990, 305, 31

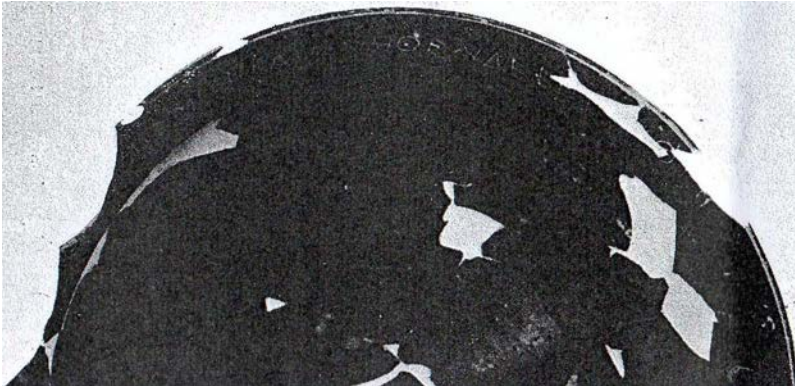
59) I rapporti tra Delo e Paro, nel VI sec. a.C., sono attestati da: (A) un graffito di dedica su una maschera, da Delo, con iscritto: (1) Μνηλαρις μ' ἀνηθε(2)κεν ἑρῆι “(1) Mnelaride mi dedicò ad Hera” (Museo di Delo, A 3525), 550-500 a.C.



A 3525

60) (B) un graffito su una coppa attica da Delo con iscritto: Ἐπιγνωτὴ μ' ἀνηθεκὴν τῇ ἑρῇ. [τῇ]ς ἑρῆς ἐμὶ, ἀνηθε<κῇ>ν δὲ Ἐπιγνωτὴ “Epignote mi dedicò ad Era. Sono di Era, Epignote dedicò” (*scritte da due mani diverse*) (Museo di Delo, B 6107), 550-500 a.C.





ΕΡΙΛΝΟΤΗΜΑΜΗΘΕΚΗΛΥΤΗΙΗΕΡΗΙ
 ΞΗΕΡΗΣΕΜΙΑΝΗΘΕΛΔΕΕΡΙΤΑΘΙΝ

B 6107

61) (C) un graffito su uno skyphos attico da Delo: Αριστο τεθη ανεθεκεν ηερει Βαικυλεο “Aristò la nonna di Baikyles dedicò ad Hera” (Museo di Delo, B 6138), 550-500 a.C. (di questa iscrizione non è offerta l’immagine);

62) (D) un graffito su una coppa attica da Delo con iscritto: Βολη [ηερ]ει αν[εθε]κε Ερ[---] “Bolé ded(icò) ad (Er)a ...(...)” (Museo di Delo, B 6109), 550-500 a.C.

Λ Ο Λ Η Ε Ι Α Γ Κ Ε Ε Ρ



B 6109

63) (E) un graffito su un vaso corinzio, con iscritto: Πρω[ξ]ηνη μ’ανηθεκην “Prossene mi dedicò” (Museo di Delo, B 6174), 550-500 a.C.



67: [...] και Αριστο[φαν]τος “(...) e Aristo(phan)tos”; 68: Αρισ[τοφαντος] “Aris(tophantos)”;



69: Αρ[ιστοφαντος] “Ar(istophantos)”;

70: Αρ[ιστοφαντος] “Ar(istophantos)”;



71: Α[ριστοφαντος] “A(ristophantos)”;

72: Α[ριστοφαντος] “A(ristophantos)”;



73: Α[ριστοφαντος] “A(ristophantos)”;

74: Α[ριστοφαντος] “A(ristophantos)”;



75: [Α]ρισ[τοφαντος] “(A)ris(tophantos)”;

76: [Α]ριστο[φαντος] “(A)risto(phantos)”;



77: [Αρι]στοφαν[τος] “(Ari)stophan(tos)”;

78: [Αρι]στοφ[αντος] “(Ari)stoph(antos)”;



79: [Αρ]ιστοφ[αντος] “(Ar)istoph(antos)”;

80: [Αριστ]οφαν[τος] “(Arist)ophan(tos)”;



81: [Αριστ]οφαν[τος] “(Arist)ophan(tos)”;

82: [Αριστο]φαν[τος] “(Aristo)phan(tos)”;



83: [Αριστο]φαν[τος] “(Aristo)phan(tos)”;

84: [Αριστοφ]αντος “(Aristoph)antos”;



85: [Αριστοφ]αντ[ος] “(Aristoph)ant(os)”;



86: [Αριστοφ]αντ[ος] “(Aristoph)ant(os)”;



87: [Αριστοφ]αντο[ς] “(Aristoph)anto(s)”;



88: [Αριστοφ]αντος : [...] “(Aristophan)tos : (...)”;



89: [Αριστοφ]αντος : [...] “(Aristophant)os : (...)”;



90: [Αριστοφ]αντος κ[αι ...] “(Aristophan)tos e (...)”;



91: [Αριστοφ]αντος κ[αι ...] “(Aristophan)tos e (...)”;



92: [...] και [...] “(...) e (...)”;



93: [...] και [...] “(...) e (...)”;



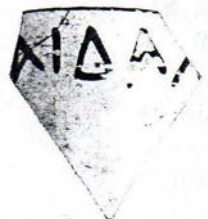
94: [...] κ[αι ...] “(...) e (...)”;



95: [...] κα[ι ...] “(...) e (...)”;



96: [Αριστοφ]αντος και Δ[αμονιδας] “(Aristofant)os e D(emonides)”;



97: [...] και Δ[αμ[ονιδας] “(...) e Dem(onides)”;



98: [...] και Δ[αμ[ονιδας] “(...) e D(emonides)”;



99: [Δα]μον[ιδας] “(De)mon(ides)”;



100: [Δα]μον[ιδας] “(De)mon(ides)”;



101: [Δα]μον[ιδας] “(De)mon(ides)”;



102: [Δα]μον[ιδαζ]
“(De)mon(ides)”;



103: [Δα]μο[νιδαζ]
“(De)mo(nides)”;



104: [Δα]μ[ονιδαζ]
“(De)m(onides)”;



105: [Δαμ]ον[ιδαζ]
“(Dem)on(ides)”;



106: [Δα]μονιδ[αζ]
“(De)monid(es)”;



107: [Δαμο]νιδα[ζ]
“(Demo)nide(s)”;



108: [Δαμο]νιδα[ζ]
“(Demo)nide(s)”;



109: ιδα[*per* [Δαμον]ιδα[ζ] *oppure* [κα]ι Δα[μονιδαζ]
“(Demon)ide(s) *oppure* (...) e De(monides)”;



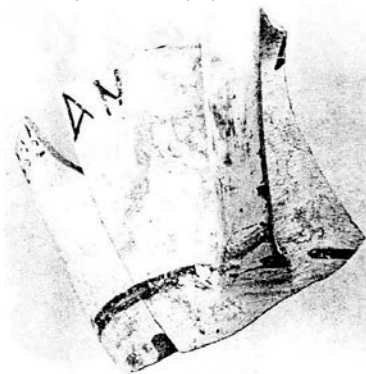
110: δα[*per* [Δαμονι]δα[ζ] *oppure* Δα[μονιδαζ] (“(Demoni)de(s) *oppure* De(monides)”);



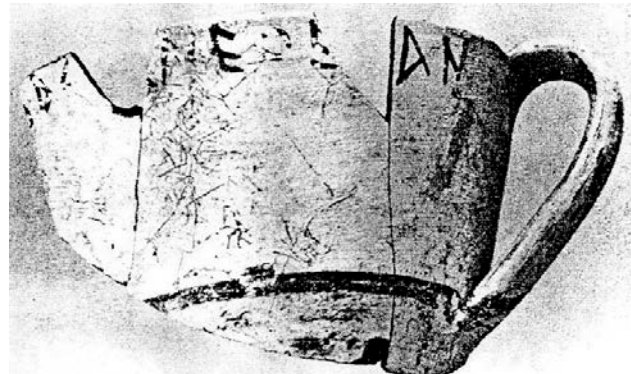
111: δα[(?)



112: [Δαμονι]δαζ : [...]
“(Demoni)des : (...)”;



113: Α[ριστοφαντος και Δαμονι]δαζ [:] ανεθε[τ]αν “A(ristophantos e Demoni)des dedica(ro)no”;



114: [... ..]ς : ανε[θεταν]
“(... ..) dedi(carono)”;



115: [... ..]ς : α[νεθεταν]
“(... ..) de(dicarono)”;



116: [... ..]ς : αν[εθεταν]
“(... ..) ded(icarono)”;



117: [... ..] ανεθ[εταν]



118: [... ..] ανεθε[εταν]



119: [... ..] ανε[θεταν]

“(... ...) dedic(arono)”;



120: [... .. α]νεθε[τα]ν
“(... .. de)dica(rono)”;

“(... ...) dedica(rono)”;



121: [... .. ανε]θετα[ν]
“(... .. ded)icaro(no)”;

“(... ...) dedi(carono)”;



122: [... .. ανεθ]ετα[ν]
“(... .. dedi)caro(no)”;



123: [... .. ανεθε]τα[ν]
“(... .. dedic)aro(no)”;



124: [... .. ανεθετα]ν
“(... .. dedicaro)no”;



125: [... .. ανεθετα]ν
“(... .. dedicaro)no”;



126: [... .. ανεθετα]ν
“(... .. dedicaro)no”;



127: [... .. ανεθετα]ν
“(... .. dedicaro)no”;



128: [... .. ανεθετα]ν
“(... .. dedicaro)no”;



129: []ετο[];

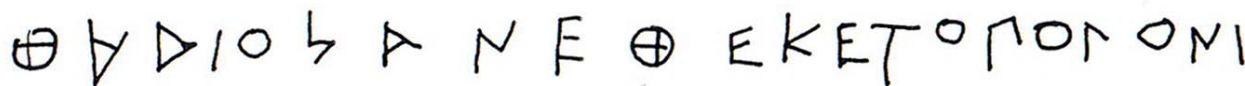


130: []αν[εθετα]ν
“(... .. de(dicarono))”.

(Bibl.: Williams, AA 1983, 171-176, nn. 76-146; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 439, A (con bibliografia).)

§ 5 Un'occupazione militare

131) I rapporti tra Egina e Creta, nel VI sec. a.C., sono attestati da un lebete di bronzo trovato a Aghia Pelagia (sito identificato come l'antica Apollonia a est di Cidonia, distrutta dai Cidoniati nel 171 a.C.), sul labbro di un lebete di bronzo, con un'iscrizione scritta con alfabeto egineta (si vedano *alpha*, *lambda*, *sigma*); va datata al tardo VI a.C. Si legge: θαριος ανεθεκε τοπολονι “Tharios dedicò ad Apollo” Questa iscrizione conferma quanto scrive Erodoto (III, 59), che racconta che Cidonia fu occupata dagli Egineti, dopo che questi avevano sconfitto i Sami che, in precedenza, se n'erano impadroniti.



La scrittura e il luogo del ritrovamento attestano i collegamenti tra Egina e Cidonia a Creta.
(Bibl.: Johnston, *Horos* 7, 1989, 131-133 (con bibliografia).)

§ 6 I contatti tra le altre isole

Rapporti tra Delo e Chio, nel VI sec. a.C., sono attestati da una base da Delo (IG XII, 5, 147), che menziona Mikkiades di Chio (Μικκιαδ[δη] ... [τ]οι Χιοι). (Cap. III § 3)

I rapporti tra Chio e Paro, nel VI sec. a.C., sono attestati da una base da Delo (IG XII, 5, 147), iscritto con alfabeto pario, che menziona Mikkiades di Chio (Μικκιάδ[η]ι ... [τ]οι Χιοι). (Cap. III § 3)

I rapporti tra Creta e l'Eubea, nel VII sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione (ZPE 88, 1991, 212), il cui alfabeto presenta anche caratteristiche dell'alfabeto euboico. (Cap. IV § 3)

ZPE 88, 1991, 212: *inserito* VII Creta Beozia

132) I rapporti tra Rodi e Kalymna, tra VII e VI sec. a.C., sono attestati da un piatto con nomi dipinti, proveniente da Rodi e attribuito a Kalymna, datato al 600 a.C. Vi si legge: Μενελας Ευφορβος Εκτορ “Menelao Euforbo Ettore”. L'attribuzione a Kalymna è basata sulla scrittura. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 358, 47 (*con bibliografia*), tav. 69, 47.)



Jeffery pl. 69, 47

133) I rapporti tra Eubea e Rodi, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'epigrafe dedicatoria lungo l'orlo di un vaso di bronzo conservato al Museo Archeologico di Rodi (inv. n. 9736). Si legge: Εὐαρχος μ'ἀνεθ[εκ]ε παῖς Ἀνδροφελῆος το γορυνθιο <α>εθλον “Euarchos figlio di Andropheles figlio di Qorynthios dedicò me, premio della gara”. Il nome del dedicante Euarchos è quello del fondatore calcidese di Katane in Sicilia (Tucidide, VI, 3,3), ed è in armonia con esso il nome del padre Andropheles, che è diffuso specialmente in Eubea (si veda il *Lexicon of Greek Personal Names*). Il terzo nome Qorynthios si legge anche su un frammento di ceramica rinvenuto a Megara Iblea (datato alla fine del VII sec. a.C.), che è certo indissociabile dall'epiclesi (invocazione) di Apollo Korynthos, il cui antichissimo culto aveva sede in un santuario presso Asine, sulla costa della Messenia (Pausania IV 34, 7): Korynthios è dunque il nome dell'avo paterno del dedicante, e non può stupire che in una famiglia euboica si incontri un nome connesso con un culto apollineo di una zona di cui gli Eubei erano in frequente contatto. Infine la grafia assegna l'iscrizione al VI sec. a.C. ed è ionica d'Asia (come dimostra il segno a forma di X che rende la χ). Il collegamento è tra Rodi (per luogo del ritrovamento) l'Eubea (a causa del contenuto), forse Catania (fondata nel 729 a.C. dai Calcidesi) e la Messenia (per il nome del nonno del dedicante) e Corinto (per l'onomastica). (Bibl.: Pugliese Carratelli, *PdP* 58, 2003, 309-311, figg. 1-3.)



La dedica lungo l'orlo del vaso.



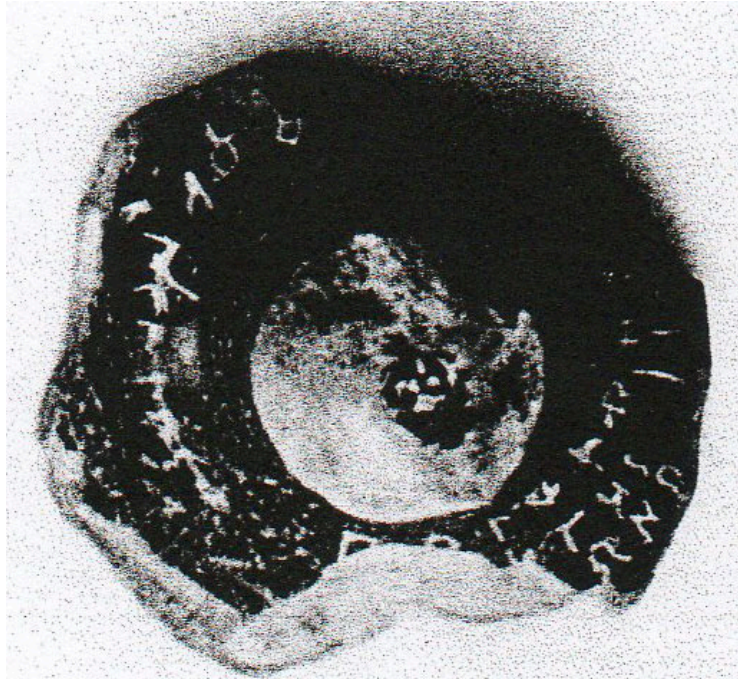
L'incipit della dedica.



Un tratto della dedica

134) I rapporti tra Ceo e Sifno, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione su una base di statua di marmo, proveniente da Ceo (IG XII 5, 611), da datare al 525 - 500 a.C. Si legge: (1) [Αθε]ναιες χρυσαιγιδ<ε>ος οβριμ[οπ]α[τρ]ες (2) ηποιε]σθην Σιφνιος Αλκιδαμας [(3)]η

Thasiennes VII, 1960, 120, n. 5 (tav. L, 5), 122, n. 19 (tav. LI, 19); Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 466, L (*con bibliografia*.)



n. 5 (754 π)



n. 19 (1026 π)



CAPITOLO IV

I rapporti tra la Grecia continentale e il Mar Egeo

§ 1 I rapporti tra il Peloponneso e le isole

138) I rapporti tra Pilo e Citera, intorno al 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta An607, proveniente da Pilo, datata al 1200 a.C., si legge: (1) me-ta-pa ke-ri-mi-ja do-qe-ja-ki-ri-te-wi-ja (?) (2) do-qe-ja do-e-ro pa-te ma-te-de ku-te-re-u-pi (3) [] MULIER 6 do-qe-ja do-e-ra e-qe-ta-i e-e-to (4) te-re-te-we MULIER 13 [-----] (5) do-qe-ja do-e-ro pa-te ma-te-de di-wi-ja do-e-ra (6) MULIER 3 do-qe-ja do-e-ra ma-te pa-te-de ka-ke-u (7) MULIER 1 do-qe-ja do-e-ra ma-te pa-te-de ka-ke-u (8) MULIER 3 (9) [] (10) [] (11) [] ka “(1) Metapa: operaie (?) serve di Doqeja ...; il padre è servo di Doqeja e la madre (è serva della comunità) dei Citerei, ... donne 6; le serve di Doqeja stiano (a disposizione) dei comites a Terete, donne 13 (...) (5) il padre è servo di Doqeja, la madre è serva di Dia, donne 3; la madre è serva di Doqeja e il padre è fabbro, donne 1; la madre è serva di Doqeja e il padre è fabbro, donne 3; (...) (10) (...) ...”. Il luogo del ritrovamento e il contenuto forse ricollegano Pilo con l’isola di Citera. (Bibl.: Doria, *Avviamento allo studio del Miceneo*, 1965, 116-119, n. 20 (*con bibliografia*); Deroy - Gérard, *Le cadastre mycénien de Pylos*, 1965, tav. IX.)



An 607

139) I rapporti tra Pilo e Creta, intorno al 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Ta641, proveniente da Pilo, datata al 1200 a.C.; si legge: (1) ti-ri-po-de ai-ke-u ke-re-si-jo we-ke-<e>TRIPUS^b 2 ti-ri-po e-me po-de o-wo-we TRIPUS^a 1 ti-ri-po ke-re-si-jo we-ke a-pu ke/-ka-u-me-no (?) ke-re-a₂ no-[pe-re TRIPUS 1] (2) qe-to URCEUS 3 di-pa me-zo-e (?) qe-ro-to-we VAS QUATTUOR ANSIS PRAEDITUM 1 di-pa me-zo-e ti-ri-o-we-e VAS TRIBUS ANSIS PRAEDITUM 2 di-pa me-wi-jo qe-to-ro-we VAS QUATTUOR ANSIS PRAEDITUM 1 (3) di-pa me-wi-jo ti-ri-jo-we VAS TRIBUS ANSIS PRAEDITUM 1 di-pa me-wi-jo a-no-we VAS 1 “(1) Tripodi con anse a testa di capra, di fattura cretese, 2; tripode con un solo piede, dalle anse diritte, 1; tripode di fattura cretese, alto (?), con le gambe bruciate, inservibile, 1; *pithoi* (?), 3; paiolo grande, a quattro anse, 1; paioli grandi, a tre anse, 2; paiolo più piccolo, a quattro anse, 1; paiolo più piccolo a tre anse, 1; paiolo più piccolo senza anse, 1.” Il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano Pilo a Creta. (Bibl.: Doria, Avviamento allo studio del Miceneo, 1965, 162-163, n. 74 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

140) I rapporti tra Pilo e Creta, intorno al 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Ta709+712, proveniente da Pilo, datata al 1200 a.C.; si legge: (1) pi-je-rai to-qi-de-ja *200 3 pa-ko-to a-pe-te-me-ne *214 2 po-ro-e-ke-te-ri-ja COCHLEAR 1 ko-te-ri-ja 6 (2) au?-te 1 pu-ra-u-to-ro 2 qa-ra-to-ro 1 e-ka-ra a-pi-qo-to pe-de-we-sa 1 e-ka-ra i-to-we-sa pe-de-we-sa so-we-ne-ja au?-de-we-sa-qe 1 (3) ti-ri-po ke-re-si-jo we-ke 34-ke-u TRIPUS^a 1 ti-ri-po ke-re-si-jo we-ke o-pi-ke-wi-ri-je-u TRIPUS^a 1 “(1) Calderoni ornati di spirale, 3; tegami senza ..., 2; cazzuola 1; paletta 6; bruciatore 1; molle 2; attizzatoio 1; braciare rotondo munito di piedi 1; braciare munito di asta e con piedi, con scanalatura e con ripiano, 1; tripode di fattura cretese ..., 1; tripode di fattura cretese ..., 1.” Il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano Pilo a Creta. (Bibl.: Doria, Avviamento allo studio del Miceneo, 1965, 164-165, n. 75 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

141) Rapporti tra Pilo e, forse, Rodi, intorno al 1200 a.C., sono attestati nella tavoletta in Lineare B, da Pilo, Ub1318, proveniente da Pilo, datata al 1200 a.C.; si legge: (1) au?-ke-i-ja-te-we ka-tu-re[xxxxx di]-pte-ra 2 au?-ke-i-ja-te-we o-ka di-pte-[ra] (2) au?-ke-i-ja-te-we o-pi-de-so-mo [xxxxxxxx]wo-ro-ma-ta 4 (3) me-ti-ja-no to-pa ru-de-a₂ [xxxxxxxx ai]-za di-pte-ra 3 wo-di-je-ja pe-di-ra 2 (4) we-e-wi-ja di-pte-ra 10 [xxxxxxxx] ze-u-ke-si 1 (5) wi-ri-no pe-di-ro e-ra-[pi-jo xxxxxx]-te-we e 2 (6) a-pe-i-ja u-po ka-ro we-[xxxxxxxxxxx e-ra]-pe-ja e 1 (7) mu-te-we we-re-ne-ja ku-[xxxx]-te-we di-pte-ra ai-za pe-di-ro-i 1 “(1) Per Aukeiatewe (??) ... (... pelli 2, per Aukeiatewe (??) pel(li x), per Aukeiatewe (??) legacci (x, ...) rinforzi (di cuoio) 4; Mestianor: bracciali (di cuoio?) della Lidia (x, ...) pelli (di capra 3, calzari rodii 2, ... pelli 10 (...)) per gioghi 1; (5) calzari di pelle di ce(rvo ... pelli di ce)rvo (??) 2, ... e sotto un legaccio (... pelli di ce)rvo 1; a Mutewe pelli di agnello (...; a Mu)tewe pelli di capra per calzari 1.” Il luogo del ritrovamento e la menzione di calzari forse rodii (wo-di-je-ja pe-di-ra; linea 3), stando alla traduzione del Doria, ricollegherebbero Pilo a Rodi. (Bibl.: Doria, Avviamento allo studio del Miceneo, 1965, 170-171, n. 78 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

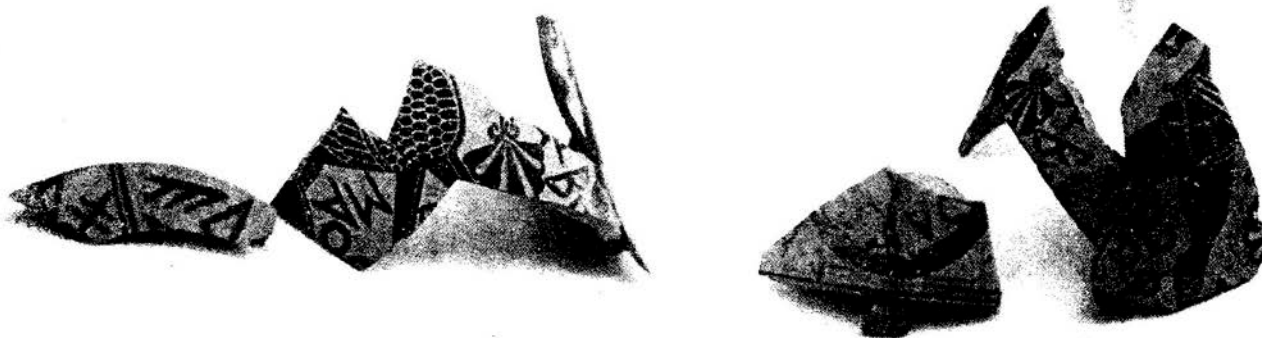
La famosa “Coppa di Nestore”, trovata a Ischia, in cui si cita il mitico re di Pilo, riporta un'iscrizione di tre versi, scritta con alfabeto euboico; questo fatto e la menzione di Nestore ricollegano in qualche modo l'Eubea dell' VIII sec. a.C. a Pilo. (Cap. X § 3)

Rapporti indiretti tra Eubea e Messenia nel VI sec. a.C. sono attestati da un'iscrizione su un vaso di bronzo conservato a Rodi (inv. 9736). Il nome del dedicante Euarchos è quello del fondatore calcidese di Katane in Sicilia, e il nome di suo padre Andropheles è diffuso specialmente in Eubea. Il nome del padre di quest'ultimo, Qorynthios, va collegato al culto di Apollo Korynthos, che aveva sede in un santuario presso Asine, sulla costa della Messenia. Questo fatto ricollega l'Eubea alla Messenia. (Cap. III § 6)

Rapporti indiretti tra Eubea e Messenia nel VI sec. a.C. sono attestati da un'iscrizione su un vaso di bronzo conservato a Rodi (inv. 9736). Il nome del nonno del dedicante, Qorynthios, va collegato al culto di Apollo Korynthos, che aveva sede in un santuario presso Asine, sulla costa della Messenia: questo fatto ricollegerebbe la Messenia a Rodi. (Cap. III § 6)

142) I rapporti tra Creta e il Peloponneso, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta C 914, proveniente da Cnosso, datata tra il 1350 e il 1200 a.C.; si legge: (1) pa-ra-ti-jo ARIES 50 (2) a-ka-wi-ja-de / pa-ro HIRCUS 50 “(1) Destinati al territorio degli Achei da parte di Falantio, arieti 50.” Il luogo del ritrovamento e il contenuto stabiliscono un collegamento tra Cnosso e la Grecia continentale, probabilmente il Peloponneso. (Bibl.: Doria, Avviamento allo studio del Miceneo, 1965, 184-185, n. 104 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

143) I rapporti tra Corinto ed Egina, nel VII sec. a.C., sono attestati da quattro frammenti di una pyxis corinzia proveniente da Egina, da datare al 675 - 650 a.C. Si legge: [...]ξε[...] [...]δε[...] θοας δ[ιας] τελε[ς]τροφος [...] μαινακ[ο?] [...] “(...) ... (...) ... (...) Toante; D(ias) (?); Telestrophos; (...) Mainak(os? ...)” La scrittura corinzia e il luogo del ritrovamento attestano i contatti che intercorrevano tra Corinto e Egina. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 131, 4 (*con bibliografia*), tav. 18, 4.)



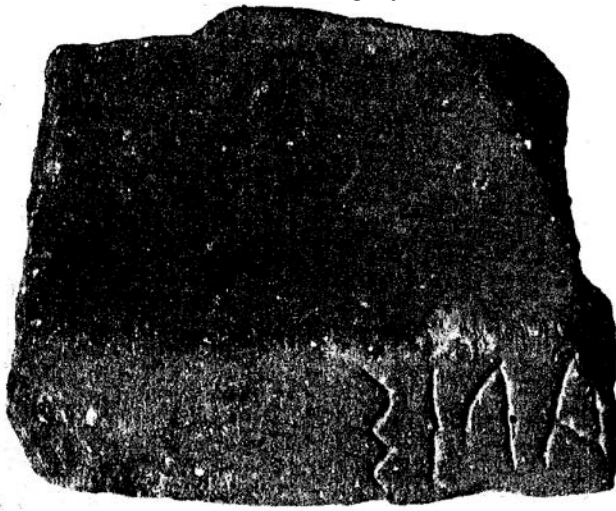
Jeffery 1990, 131, 4

144) I rapporti tra Corinto e l'Eubea, nel VII sec. a.C., sono attestati dal graffito su un oinochoe conico corinzio, proveniente da una tomba a Cuma, con l'inizio di un alfabetario sinistrorso, e il suo equivalente in scrittura Euboica inciso sopra (con errori!), e una terza linea di scrittura destrorsa, che sembra una più tarda aggiunta, probabilmente in lingua etrusca, da datare al 700-675 a.C. Si legge: (1) β γ δ F h ζ (2) α β γ δ ε F h ζ (3) ηισαμενετιννυνα Non è facile (?) dare una traduzione del testo etrusco. Questo oinochoe testimonia i traffici commerciali intercorrenti tra Corinto, Cuma (colonia euboica) e gli Etruschi (probabilmente di Capua). (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 130, 2 (*con bibliografia*), tav. 18, 2.)



Jeffery 1990, 446, 16a

146) I rapporti tra Laconia e Taso, nel VI sec. a.C., sono attestati dal frammento di un grande piatto, trovato ad Alikì (Taso), di fabbricazione locale, da datare al 550 a.C. Si legge: Ἀγίς “Agide” La scrittura è laconica (si veda il sigma a cinque tratti); inoltre il nome Agide richiama alla mente quello di un famoso re di Sparta (Erodoto, VII 204); questo, e il luogo del ritrovamento ricollegano Laconia e Taso. (Bibl.: Servais, Alikì I, 1980, 25-26, fig. 32; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 447, B (*con bibliografia*).)



Jeffery 1990, 447, B

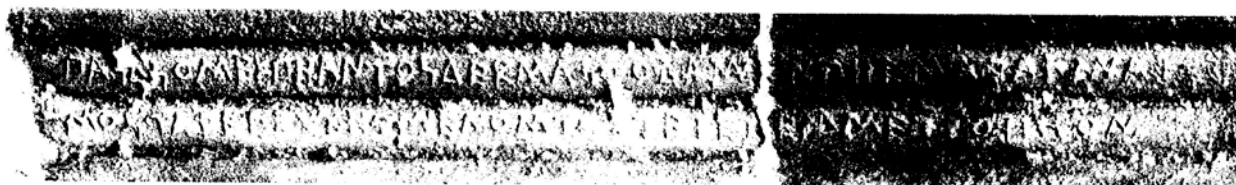
Un collegamento tra la Laconia e Rodi nel VI secolo può forse essere stabilito sulla base di un graffito da Cirene (Boardman - Hayes, *Excavations at Tocra 1963-1965*, n. 976; Cap. VII § 5), sul bordo di un cratere laconico, la cui scrittura è probabilmente rodia.

147) I rapporti tra Olimpia e Melo, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla dedica di Daialkos e altri, su un frammento di colonna, trovato a Olimpia, la cui iscrizione dalla Jeffery è attribuita a Thera o Melo, dato che vi compare il nome Grophon: questi infatti compare nell'iscrizione IG XII, 3, 1075 da Melo; l'iscrizione della dedica di Daialkos è datata al 525 - 500 a.C. Si legge: (1) θρασυμαχο παιδες το Μαλιο [...] με α[νεθεν ...] (2) τοι Δι Δαιαλκος και [... νικασαντ]ες (3) Γροφον εποιε Μαλιος καγ[...] “(1) I figli di Trasimaco di Melo, Daialkos e (...), mi de(dicarono ...) a Zeus, (... avendo vint)o. Grophon di Melo fece e (...)” Il contenuto ricollega Melo a Olimpia. (Bibl.: Roehl³, 122; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 324, 29 (*con bibliografia*), tav. 62, 29.)



Jeffery 1990, tav. 62, 29

148) I contatti tra Olimpia e Melo, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla dedica di Ekphantos, su una colonna di marmo ionica proveniente da Melo (IG XII, 3, 1075), da datare al tardo VI sec. a.C. Si legge: (1) παι Διος Εκphanτοι δεκσαι τοδ'αμενπης αγαλμα (2) σοι γαρ επευκχομενος τουτ'ετελεσε Γροπhιον “(1) O figlio di Zeus, accetta questa statua perfetta: a te infatti facendo voto la portò a termine Grophon (?)” Il collegamento si può fare tra Melo e Olimpia, perché in una contemporanea iscrizione trovata ad Olimpia troviamo il nome Grophon di Melo, che è chiaramente lo scultore. (Bibl.: IG XII, 3, 1075; Roehl³, 14, 1; IG XII, suppl., pp. 91, 211; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 324, 23 (*con bibliografia*), tav. 62, 23.)



Jeffery 1990, tav. 62, 23

I rapporti tra Olimpia ed Egina, nella seconda metà del VI sec. a.C., sono attestati dalla dedica su un pilastro proveniente da Olimpia, fatta dal figlio di Kephalos e firmata da Onatas di Egina. (Cap. XI § 1)

149) I rapporti tra Calcide e Olimpia, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati dalla dedica di Semonide, iscritta su un piccolo aryballos di alabastro tardo-corinzio, trovato a Olimpia, datato al 550 a.C. Si legge: Σεμονιδες μ' ανεθεκεν “Semonide mi dedicò” Appare improbabile identificare il Semonide di questa iscrizione con il poeta giambico, originario di Samo, che, nella seconda metà del VII sec. a.C., partecipò alla fondazione di Minoa nell'isola di Amorgo: la combinazione di lettere euboiche (*delta*, *digamma*, *lambda*, *csi*, *chi*) con dialetto ionico indica che lo scrivente era originario dell'Eubea (probabilmente Calcide). (Bibl.: Roehl³, 70, 5; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 87, 6 (*con bibliografia*), tav. 5, 6.)

JEWMON IDET 4V7E01 HOM32

Jeffery 1990, tav. 5, 6

I rapporti tra Calcide e Olimpia, intorno al 500 a.C., sono attestati dagli elmi calcidesi (recanti iscrizioni achee) BE 777 e B 2700. (Cap. VI § 3)

Le iscrizioni achee (το διος, “di Zeus”) presenti su elmi calcidesi (BE 777 e B 2700) dedicati a Olimpia attestano i contatti, forse non pacifici, tra Calcide e non precisabili poleis achee intorno al 500 a.C. (Cap. VI § 3)

150) Un coccio da Kommos attesta i contatti tra Creta e la Grecia centrale: esso conserva un'iscrizione completa sinistrorsa. Si legge: κλεα. Può essere un genitivo dorico di κλεας, o un'abbreviazione di un più grande numero di nomi che cominciano così. B.Va datato al tardo VIII - VII sec. a.C. L'*alpha* curva sembra indicare un'origine nella Grecia centrale: la scrittura non è né euboica né beota. (Bibl.: Csapo, ZPE 88, 1991, 214, n. 5)



ZPE 88, 1991, 214, n. 5

L'alfabeto di Egina è caratterizzato da *sigma* a 4 e a 3 tratti, *iota* a un tratto, *lambda* con l'angolo in alto, *csi* resa da *chi* a X più *sigma* a 3 tratti, *chi* a X o a croce, *beta* a forma di B, *epsilon* a forma di E con la coda, *qoppa*, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza la coda, *gamma* a forma di Γ; il *digamma* è assente. Questo alfabeto è attestato anche a Cidonia, occupata dagli Egineti nel 519 a.C.: infatti a Cidonia troviamo *iota* a un tratto e *sigma*, sia a 4 tratti che a forma di S, *lambda* con l'angolo in alto, *epsilon* a forma di E, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia e *chi* a X. Se fosse vera la supposizione della Jeffery sulla resa della *psi*, potremmo considerare compatibile con l'alfabeto di Egina una variante di Styra (Eubea), che mostra *sigma* a 3 tratti, *iota* a un tratto, *epsilon* a forma di E, *psi* resa da *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza la coda più *sigma* a 3 tratti. (Alfabeto di Egina n. 24 del Quarto gruppo nella classificazione di Attardo, Litterae Caelestes IV, 2012, 126.)

| | | | | | | | | | | |
|---|---|------|---|---|----|---|---|---|---|----|
| β | γ | ε, η | ι | λ | ξ | q | σ | φ | χ | ψ |
| B | Γ | Ɔ | I | Λ | XS | Q | Σ | ⊕ | × | ⊕S |
| | | | | Λ | | | Σ | | + | |
| | | | | | | | h | | | |

IG XIV, 1580 (550 a.C.): β, λ (in alto), q, σ (in mezzo), φ, χ (in alto); JEFFERY 1990, p. 113, 11 (500-480 a.C.): γ; JEFFERY 1990, p. 112, 1 (710-700 a.C.): ε, ι, σ (in alto); JEFFERY 1990, p. 316, 30b (V sec. a.C.): λ (in basso); JEFFERY 1990, p. 109 (VI sec. a.C.): ξ (normalizzata); JEFFERY 1990, p. 439, E (500 a.C.): σ (in basso); IG IV, 50 (450 a.C.): χ (in basso); ROEHL 1882, n. 372, 269 (475 a.C.): ψ.

151) Esempio di questo alfabeto è l'iscrizione Jeffery 1990, p. 112, 1, da Egina (710-700 a.C.); si legge: [---- Λυ]σονος Επιστ[αμον ανεθηκε] “(...) Epist(amon figlio di Ly)son (dedicò)”



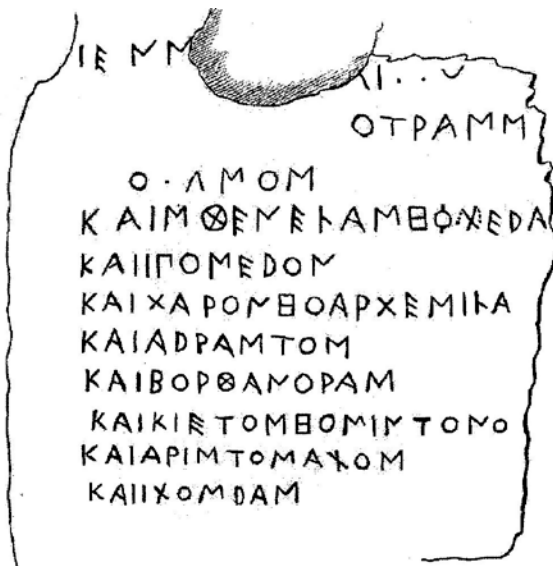
Jeffery 1990, 112, 1

L'alfabeto di Argo si caratterizza per *san*, *iota* a un tratto, *lambda* reso da un tratto verticale cui è attaccato nella parte mediana un segmento leggermente inclinato verso il basso, *csi* derivata dalla *samekh* fenicia, *chi* a X o a croce, *beta* derivata da quella a forma di C, ma stilizzata tanto da essere resa con 3 tratti, *epsilon* a forma di E con la coda, *digamma*, *qoppa*, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia con o senza la coda, *psi* a tridente e a forchetta, *gamma* con l'angolo in alto. Argivo potrebbe essere l'alfabeto attestato a Kalymna, in quanto caratterizzato, tra l'VIII secolo e il 600 a.C., da *san*, *iota* a un tratto, *lambda* di tipo argivo, *chi* a X o a croce, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza la coda. La *beta* particolare di Argo a mio avviso va confrontata con la *beta* degli alfabeti di Nasso e Paro, e quindi ricollega Argo, Nasso, Paro e Kalymna. (Alfabeto di Argo n. 37 del Secondo gruppo secondo la classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 131-132.)

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| β | γ | ε, η | F | ι | λ | ξ | M | q | φ | χ | ψ |
| ⌒ | ⌒ | ⌒ | ⌒ | ⌒ | ⌒ | ⌒ | ⌒ | ⌒ | ⌒ | ⌒ | ⌒ |
| | | | | | | | | | | + | ↘ |

JEFFERY 1990, p. 168, 15 (525-500 a.C.): β, ψ (in basso); IG IV, 614 (575-550 a.C.): γ, ε, F, ι, λ, M; JEFFERY 1990, p. 168, 8 (575-550 a.C.): ξ, φ, χ (in alto); IG IV, 506 (575-550 a.C.): q, χ (in basso); JEFFERY 1990, p. 168, 10 (600-525 a.C.): ψ (in alto).

152) Abbiamo un esempio di questo alfabeto nell'iscrizione IG IV, 614 (575-550 a.C.) da Argo, che si legge: (1) [τοιδε]ν ενν[εφα δ]αμιο[ργοι εF(2)ανα]ssαντο [Π]οταμος (3) και σθενελας hoχεδα[μιδα] (4) και Ιπομεδον (5) και Χαρων ho Αρχεσιλα (6) και Αδραστος (7) και Forθαγορας (8) και Κτετος ho Μιντονος (9) και Αριστομαχος (10) και Ιχονδας “(1) (Quest)i no(ve ma)gistrati esercitarono il potere: (P)otamos e Sthenelas figlio di Ocheda(midas) e Ippomedonte (5) e Charon figlio di Archesilas e Adrastus e Orthagoras e Ctetos figlio di Minton e Aristomachos (10) e Ichonidas”



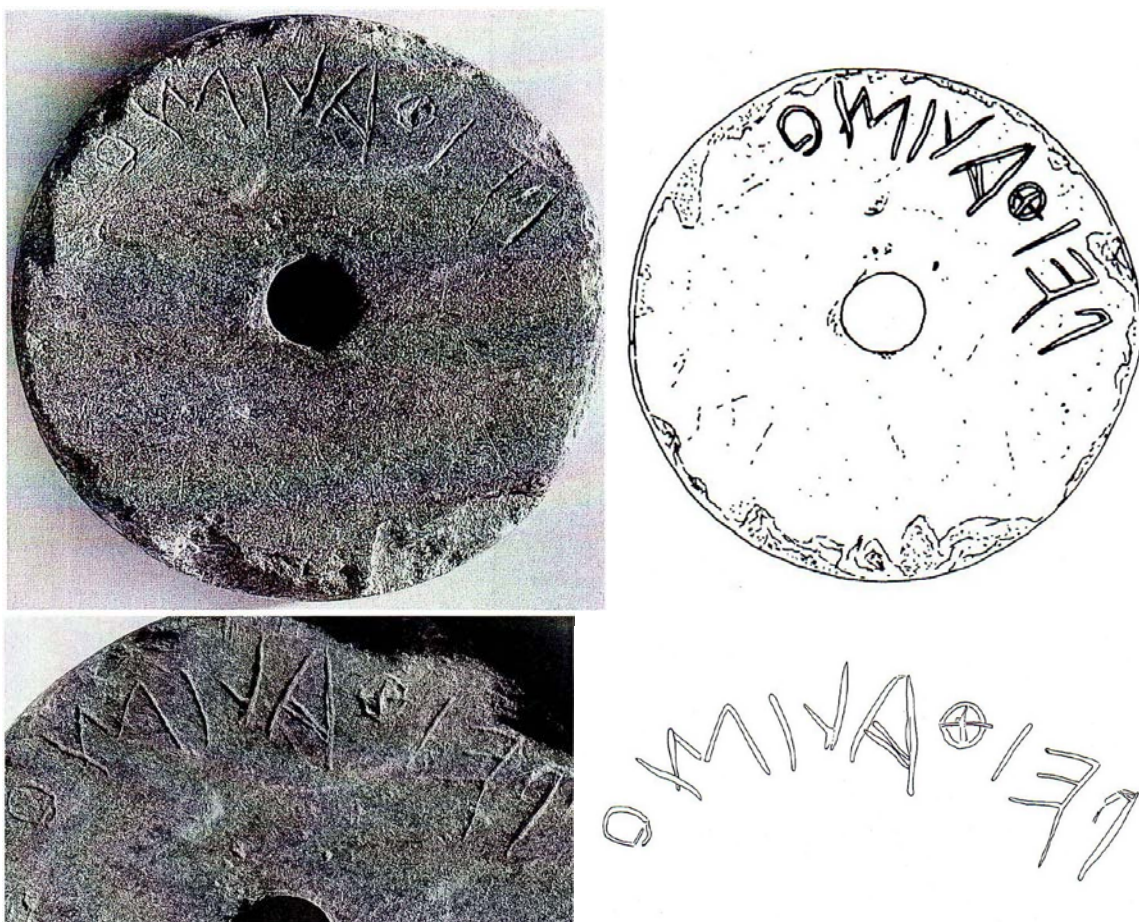
L'alfabeto di Micene mostra *sigma* a quattro tratti, *iota* a un tratto, *lambda* di tipo argivo, *chi* a X o a croce, *beta* argiva, *epsilon* a forma di E, *digamma*, *qoppa*, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza la coda, *gamma* con l'angolo in alto. La *beta* argiva dell'alfabeto di Micene si può confrontare con la *beta* degli alfabeti di Nasso e Paro, e quindi ricollega Micene, Argo, Nasso e Paro. (Alfabeto di Micene n. 41 del Quarto gruppo nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 133.).

| | | | | | | | | | |
|---|---|------|---|---|---|---|---|---|---|
| β | γ | ε, η | Ϝ | ι | λ | ϙ | σ | φ | χ |
| ⸱ | ∧ | Ε | Ϝ | ι | λ | ϙ | Σ | ⊕ | + |
| | | E | | | | | | | X |

IG IV, 492 (500-480 a.C.): β, λ, φ, χ (in alto); JEFFERY 1990, p. 174, 3 (475 a.C.): γ, ε (in basso), ϙ; IG IV, 493 (525 a.C.): ε (in alto), Ϝ, ι, σ; JEFFERY 1990, p. 445, 1a 550-5525 a.C.: χ (in basso).

§ 2 I rapporti tra l'Attica e le isole

153) I rapporti tra l'Attica e l'Eubea, nell'ultimo quarto del VIII sec. a.C., sono attestati da un peso per pescatori (diametro 7,5 cm.), trovato a Oropos, nell'Attica. Si legge: Πειθαλιμο "Appartenente a Peithalimos". Il luogo del ritrovamento e la scrittura euboica ricollegano l'Attica all'Eubea.



(Bibl.: Petrakos, PAE 1997, 74-75, n. 769, fig. 88; Mazarakis Ainian - Matthaiou, AE 138, 1999, 143-153.)

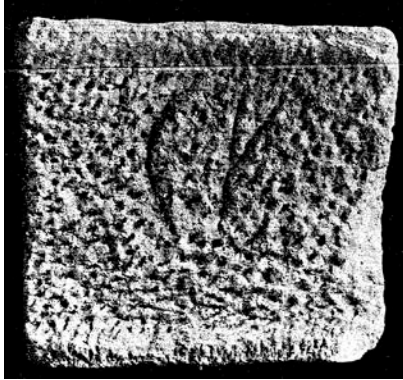
I rapporti tra Atene e Calcide sono attestati dall'epigramma sulla base di un carro con quattro cavalli di bronzo, dedicato da Atene per la vittoria ottenuta nel 506 a.C. su Calcide. (Cap. VI § 4)

154) I rapporti tra Atene e Nasso, nel VII sec. a.C., sono attestati da una dedica su frammenti di marmo nassio, provenienti dall'Acropoli di Atene, e datati al 625 - 600 a.C. Si legge: [---]ν αϕυτ[αρ? --- δ]εκα[τ]εν ταθ[εναι --- αν]εθ[εκε] ---οι--- “(...) πο(i ... come de)cima (de)di(cò ad) At(ena) ...” (Bibl.: IG I², 672; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 76, n. 7 (con bibliografia), tav. 2, n. 7.)



155) I contatti tra Atene e Nasso, nel VII sec. a.C., sono attestati da un pezzo di marmo nassio (48 x 44,5 x 5 cm.), proveniente da Atene, e datato al VII sec. a.C. Si legge: γυ Non mi è possibile fornire una traduzione: forse si tratta delle iniziali di un nome di persona. L'origine del supporto e il luogo del ritrovamento attestano contatti tra Nasso e Atene. (Bibl.: Wiegand, *Die archaische*

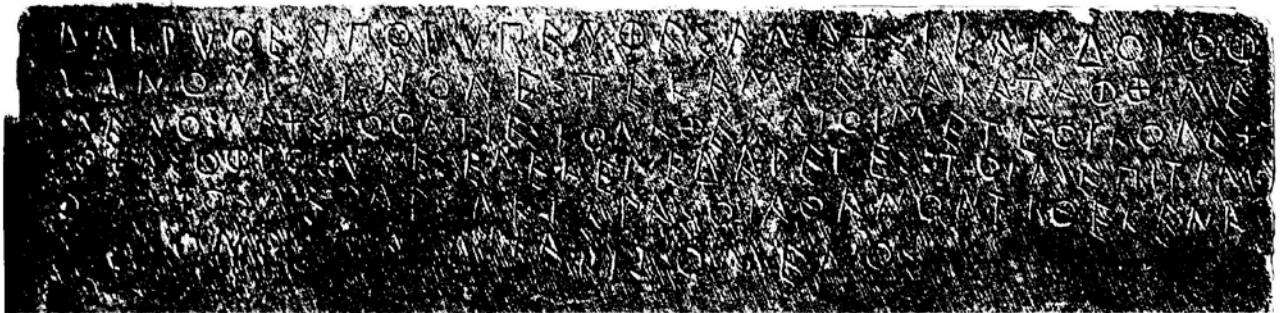
Porosarchitektur der Akropolis, 1904, 180-181, fig. 188; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 304, 7 (*con bibliografia*).)



Jeffery 1990, 304, 7



156) I rapporti tra Atene e Nasso, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione sulla base del monumento funebre per un Nassio, costruito entro la porta del Dipylon di Atene; va datato al 506 a.C. Si legge: (1) δακρυοεν πολυπενθες Αναχσιλα εδ'ολοφ(2)υδνον λαινον εστεκα μνεμα καταφθιμε(3)<με>νο : Ναχσιοον τιεσκον Αθηναιοι μετεοικον εχ(4)σοχα σοφροσυνες ενεκεν εδ'αρετες : τοι μ'επι Τιμ(5)ομαχος γερανον κτερας οια θανοντι θεκεν Α(6)ριστονος παιδι χαριζομενος “(1) Di Anaxilas, perito, ho innalzato il monumento funebre di pietra, lacrimevole, molto doloroso e triste. Dei Nassii gli Ateniesi hanno particolarmente apprezzato l'immigrante (*cioè*: Anaxilas) per la prudenza e per il valore. Tim(5)omachos a te, figlio di Ariston, morto mi dedicò con gratitudine come antico (?) onore funebre” Il luogo del ritrovamento e il contenuto (l'accento al valore si riferisce ad un episodio bellico con Eretria e Tebe, cui si farà riferimento anche nel Cap. VI § 4) stabiliscono un collegamento tra Atene, Nasso, Tebe e Eretria. (Bibl.: Willemsen, AM LXXVII, 1963, 141-145, tav. 72, 3, tav. 73, 3; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 432, H (*con bibliografia*).).



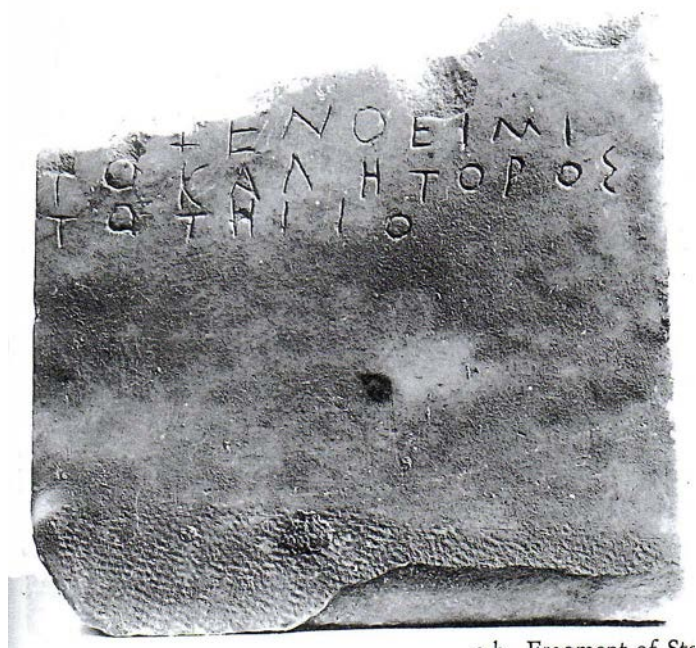
Jeffery 1990, 432, H



AM 1963 , tav. 72

157) I rapporti tra Atene e Teo sono attestati dalla pietra tombale di un abitante di Teo ad Atene, databile al tardo VI sec. a.C., con un'iscrizione che dice: [Ευ]ξενο ειμι το Καλητορος το Τηιο

“Sono (la tomba) di Euxeno figlio di Kaletor di Teo”. (Bibl.: IG II², 10444; Harrison, *Hesperia* XXV, 1956, 38-40, tav. 11; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 345, 61, tav. 66, 61.)



Jeffery, 1990, 345, 61, tav. 66, 61

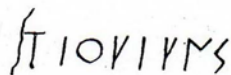
158) I rapporti tra Atene e Rodi, alla metà del VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione dipinta in rosso sotto la base di un'hydria attica con figure nere, proveniente da Ialysos, e datata al 540 a.C. Si legge: Αρχιδάμο εμι “Appartengo ad Archidamos”. Il luogo del ritrovamento e la probabile provenienza del supporto ricollegano Atene a Rodi. (Bibl.: Johnston Alan, *Rhodian Readings*, BSA LXX, 1975, 152-153, fig. 3, n. 48 (intero 145-167, figg. 1-4); Jeffery 475, A.).



BSA LXX, 1975, 152-153, fig. 3, n. 48

I rapporti tra Attica e Rodi, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da un graffito (n. 1338), su una coppa attica, con scrittura probabilmente rodia, da Taucheira (cioè Tocra, vicino a Cirene); il dialetto è forse rodio. (Cap. VII § 5)

159) I rapporti tra Atene e Creta, nel VI sec. a.C., sono attestati dal frammento di un grande vaso trovato nel Ceramico di Atene, da datare al VI sec. a.C. Si legge: []τιο υιωνς “(...) figli di (...)tio”. υιωνς a Creta è accusativo plurale (attico υιους): questo, anche se la scrittura di questa iscrizione non è cretese, questo ricollegherebbe Atene a Creta. (Bibl.: Bather, *JHS* XIII, 1892-1893, 128, n. 61, tav. VII.)

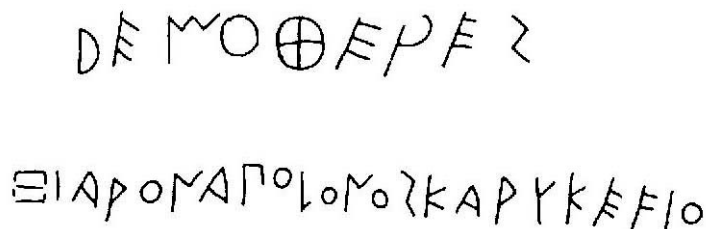


JHS XIII, 1892-1893, 128, n. 61, tav. VII

I rapporti tra Atene e Lemno, intorno al 500 a.C., sono attestati da un'iscrizione su un peso proveniente da Lemno, probabilmente da datare al VI - V sec. a.C., in cui si legge il nome Atitas; ciò va confrontato con il nome Atitas (Ατίτας), attestato nell'Atene del 500 a.C. (quindi ai tempi dell'occupazione di Lemno da parte di Milziade) come firma di un vasaio sul bocchello di un ben noto vaso di alabastro figurato del Ceramico. (Cap. IX § 2)

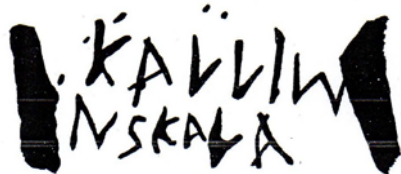
§ 3 I Rapporti tra la Beozia e le isole

160) I rapporti tra Beozia ed Eubea, già sul finire del VII sec. a.C., sono attestati dal frammento di un lebetes da Tebe, databile al 625-600 a.C. Si legge: Δεμοθερες ηιαρον Απολονος Καρυκεριο “Demotheres come dono votivo per Apollo Kerykeios (diede)” Il luogo del ritrovamento, la scrittura (non beota, ma euboica: si veda la *my* a 5 tratti) e l'onomastica (il nome è ionico) ricollegano l'Eubea (probabilmente Eretria) e Tebe. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 94, 5 (con *bibliografia*), tav. 7, 5.)



Jeffery 1990, 94, 5

161a-161b) I rapporti tra Beozia e Eretria, nel VI sec. a.C., sono attestati da iscrizioni dipinte su un'anfora proveniente da Eretria, da datare alla metà del VI sec. a.C. Si leggono: (A) (1) καλλιμ(2)ν<ι>ς καλα (B) κ[αι]]ελεια κ[α]λα “(A) (1) Callimnis bella; B) e [...].eleia bella” Il dialetto, che sembra beotico, la fattura locale del vaso, il luogo del ritrovamento attestano i contatti tra Beozia e Eretria. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 95, 23 (con *bibliografia*).)



Jeffery 1990, 95, 23 A



Jeffery 1990, 95, 23 B

162) I rapporti tra Beozia ed Eretria, nel VI sec. a.C., sono attestati dal graffito sul manico di un oinochoe da Eretria, da datare alla metà del VI sec. a.C. Si legge: ημιστριτον Πτοιοδορο “Sesto di mina di Ptoiodoro” Il luogo del ritrovamento e il nome, che si può riconnettere con il santuario beota del Ptoion, attestano ancora i contatti tra Beozia ed Eretria. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 95, 22 (con *bibliografia*), tav. 10, 22.).



Jeffery 1990, tav. 10, 22

I rapporti tra Beozia e Calcide sono attestati dall'epigramma sulla base di un carro con quattro cavalli di bronzo, dedicato da Atene per la vittoria ottenuta nel 506 a.C. su Beozia e Calcide. (Cap. VI § 4)

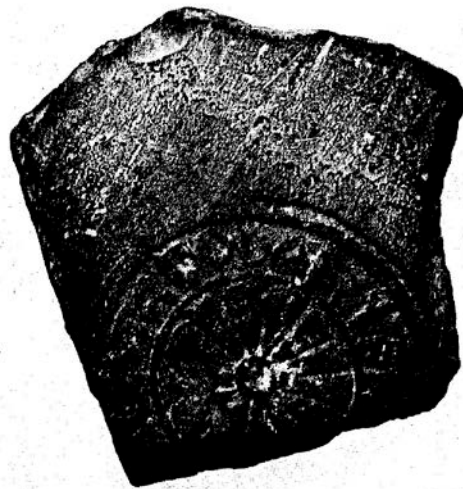
I rapporti tra Beozia e Egina, nel VI sec. a.C., sono attestati da tegole che recano il marchio di fabbricazione, provenienti dal tempio di Aphaia a Egina, da datare al 525 - 500 a.C.



163a) Si legge: τ'απο Δαβυχειαν “Dalla fabbrica di Dabychos”



163b) Si legge: [τ'απο] Δαβυχειαν “(Dalla fabbrica) di Dabychos”



164a) Si legge: τ'απο Δαβυχεια[ν εμι αλι]θον “Dalla fabbrica di Dabycho(s) sono una teg)ola”



164b) Si legge: τ'απο Δαβυχειαν εμι αλιθον "Dalla fabbrica di Dabychos sono una tegola"

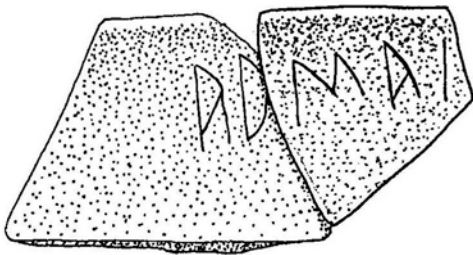


165) Si legge: τα πριγονεια τατιθλο "Io sono ... della fabbrica di Prikon" Non sembra possibile trovare una traduzione convincente del termine τατιθλο.



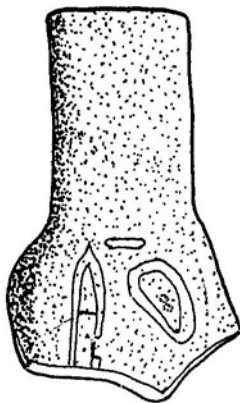
164c) Si legge: τ'[απο Δαβυ]χειαν εμι αλιθον "Da(l)la fabbrica di Daby)chos sono una tegola" (Bibl.: Felsch, AM XCIV, 1979, 14-16, 40, Fig. 10, 1-9; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 435, E (con bibliografia).)

166) I rapporti tra Creta e la Beozia, nel VII sec. a.C., sono probabilmente attestati da un'iscrizione su due frammenti di vaso da Kommos, nel sud di Creta. Si legge: αδματ(ο) "Appartenente ad Admeto" L'alfabeto sembra beota, forse Euboico: l'*alpha* curvo è caratteristico dell'alfabeto beota, ma occasionalmente si trova anche in Tessaglia, e più raramente in Eubea. La *delta* arrotondata si trova anche nel Peloponneso; è normale in Beozia e a Calcide, ma è angolare a Eretria (Guarducci 1967, 216, n. 1; Jeffery 1990, 79). La *my* a quattro tratti (di cui uno più corto) si trova nelle iscrizioni più antiche di Thera, Corinto, Atene e Beozia, mentre Calcide usa una *my* simmetrica, e Eretria quella a cinque tratti. Pertanto sembra ragionevole attribuire questa iscrizione alla Beozia. Va probabilmente datata al VII a.C.



(Bibl.: Csapo, ZPE 88, 1991, 212)

167) I rapporti tra Creta e la Beozia, nel VI sec. a.C., sono forse attestati, a Kommos, da un frammento di ceramica, da datare al VI sec. a.C., probabilmente dalla Beozia. Si legge: αδ[ματο] “(Appartenente ad) Ad(meto)”



(Bibl.: Csapo, ZPE 88, 1991, 213.)

168) I rapporti tra Beozia e Paro, nel VI sec. a.C., sono attestati da un frammento di dedica da Ptoion, Beozia, attribuibile alle Cicladi, da datare al 600-550 a.C. Si legge: [ανε]θηκε “(ded)icò ...” Il collegamento si fa grazie alla scrittura, in quanto l’uso di *eta* con il valore di \bar{e} è l’elemento più caratteristico; la grafia ανεθηκε si riscontra a Paro (a Nasso avremmo ανεθεκε), dove si trovano paralleli per la grafia di tutte le lettere presenti nell’iscrizione, soprattutto per la *eta* con 3 tratti verticali; il frammento potrebbe essere la base di una statua; d’altra parte le opere di origine cicladica non mancano nel santuario beota. (Bibl.: Jacquemin, BCH CIV, 1980, 78-79, n. 15, fig. 5; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 466, 55a.)

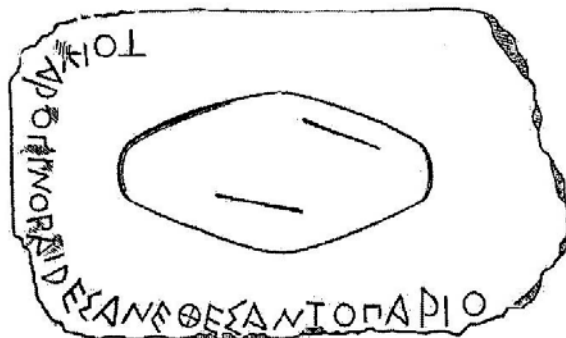


Jeffery 1990, 466, 55a

§ 4 I rapporti tra Delfi e le isole

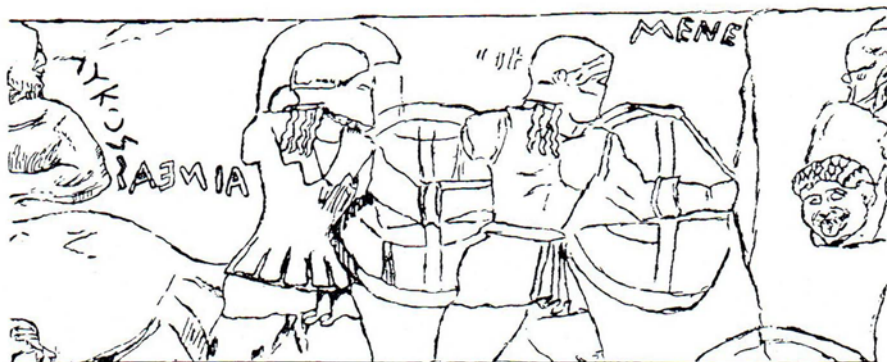
169) I rapporti tra Delfi e Paro, intorno al 550-540 a.C., sono attestati da un'iscrizione sulla base di una statua in marmo di Paro, proveniente da Delfi, con la dedica dei figli di Charopinos di Paro. Si legge: τοι Χαροπινο παιδες ανεθεσαν το Παριο “I figli di Charopinos di Paro dedicarono”. La

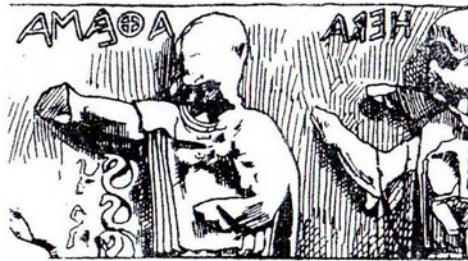
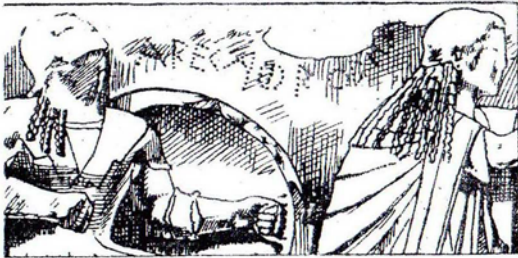
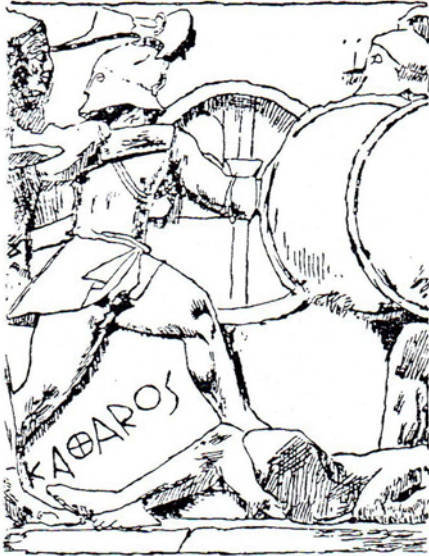
scrittura è certamente focese, non di Paro. (Bibl.: Roehl³, 90, 7; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 103, 4 (con bibliografia), tav. 12, 4.)

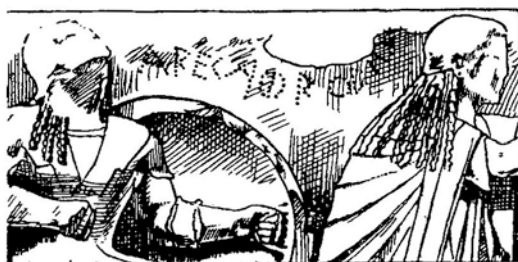
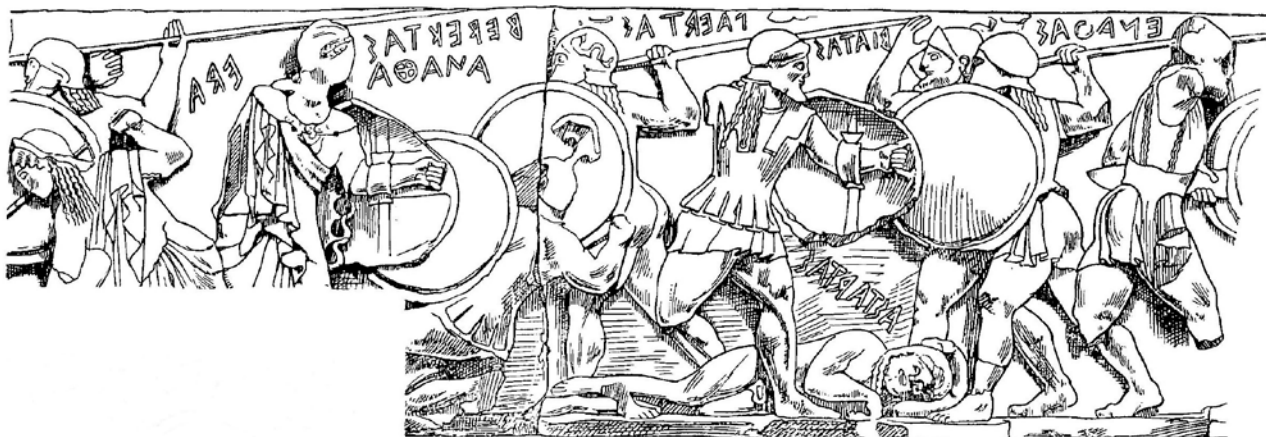


Jeffery 1990, 103, 4

170) I rapporti tra Delfi e Sifno, nel VI sec. a.C., sono attestati dai nomi dipinti sui fregi del Tesoro di Sifno a Delfi, datati al 525-500 a.C. Nelle varie figure proposte vi si leggono i nomi: Ἀρες Ἀφροδιτα “Ares Afrodite” [Γλ]αυκος Αινεας (*sinistrorso*) -- Μενε[λας] “(Gl)auco, Enea, Ettore (*quasi completamente illeggibile*), Menelao” Κα<v>θαρος “Kantharos” Ἀθανα “Athena” ἡερα “Era” ἡεκ[τορ] “Et(tore)” [Αχιλ]ε[υς] “(Achille)” [Αυτ]ομεδον “(Aut)omedonte” Ν[εστ]ορ “N(est)ore” Αχιλ[ε]υς “Achill(e)” [Αντι]λοχ[ος] “(Antiloc)o” Ἀφαιστος “Efestos” [Εσ]τια “(Es)tia (?)” Μ ρ ὑπερφας “Hyperphas (?)” Εφιαλτας “Efialte” Ἀλεκτος “Aletto” ἡερα “Era” Ἀθανα “Athena” Ερικτυπος “Eriktypos (*grandemente risonante, epiteto di Poseidone*)” Λαερτας “Laerte” Βιατας “Potente” Ἀσταρτας “Astarte (?)” Εναφας “Enaphas (?)” Με[ι]γα[ς] “(?)” Μιμον “Mimone (?)” αν Διονυ[σ]ο[ς] “Dioni(s)o” Θεμι[ς] “Temide” υς [Α]πολλον “(A)pollo” Ἀρτεμι[ς] “Artemide” υς [Πορφυ]ριον “(Porfi)rione (?)” Αχι[λ]ε[υς] “Achi(lle)” ἡερμ[ας] Erm(es) υλο Il luogo del ritrovamento e la scrittura stabiliscono un collegamento tra Sifno e Delfi. (Bibl.: La Coste-Messelière, *Au Musée de Delphes*, 1936, 342, n. 5, 357; La Coste-Messelière, *BCH LXVIII-LXIX*, 1944-1945, 5-35, figg. 1-3; Brinkmann, *BCH CIX*, 1985, 77-130, fig. 1-87; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 103, 9 (con bibliografia).)







Jeffery 1990, 103, 9

I rapporti tra Delfi ed Egina, nel VI sec. a.C., sono attestati da una base di marmo, da Delfi, con una dedica frammentaria sulla superficie superiore, datata al VI sec. a.C., e un decreto datato al 500 a.C. Come appendice a quest'ultimo decreto, si fa cenno allo scultore ([ε]ποιε Αιγιναι: "...fece in Egina"). Questi dati ricollegano in qualche modo Delfi ed Egina. (Cap. XI § 4)

I rapporti tra Delfi ed Egina, nel 500 a.C., sono attestati da una base di marmo, da Delfi, con un decreto datato al 500 a.C. In questo si fa cenno a Mende (Μενδαίοις: linea 2); segue un cenno allo scultore: ([ε]ποιε Αιγιναι: "fece in Egina"). Questi dati testimoniano contatti tra Delfi ed Egina nel 500 a.C. (Cap. XI § 4)

§ 5 Rapporti tra altre poleis

171) Rapporti tra Epiro e Creta, verso la fine del VI sec. a.C., sono attestati da una placca di piombo, contenente una richiesta da parte di un certo Hermon, proveniente dal recinto dell'oracolo a Dodona, e databile al 525-500 a.C. Si legge: (1) ἡρμον τινα (2) κα θεον ποτθεμ(3)ενος γενεα F(4)οι γενοίτο εκ K(5)ρεταιας Ονα(6)σιμος ποτ ται ε(7)ασαι “(1) Hermon ponendosi davanti ad uno degli dei (chiede che) a lui sia un figlio (*lett.*: una nascita) dalla (5) Cretese. (Che) Onesimo la lasci.” (Bibl.: Euangelides, PAE 1931, 89-90, fig. 7; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 230, 13, tav. 44, 13.)



Jeffery 1990, tav. 44, 13

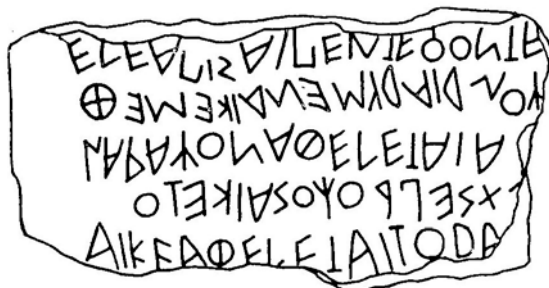
I rapporti tra Grecia e Lemno, alla fine del VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ephestia di Lemno, scritta in lingua etruscoide; in essa compare il termine *hktaonosi* “agli dei ctonii”, che è probabilmente un prestito dal greco χθονιος. (Cap. XXV § 9)

Un alfabeto tessalo è attestato nell'iscrizione IG IX, 2, 1202, che presenta *sigma* a 3 tratti, *iota* a un tratto, *lambda* con l'angolo in alto, *csi* resa da *chi* a X più *sigma* a 3 tratti, *chi* a forchetta, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza la coda, *qoppa*, *epsilon* a forma di E. Questo alfabeto potrebbe essere imparentato con quello rodio di Kamiros: questo ricollegherebbe Rodi con la Tessaglia.

| | | | | | | | |
|------|---|---|----|---|---|---|---|
| ε, η | ι | λ | ξ | q | σ | φ | χ |
| Ε | Ι | Λ | ΧΣ | Q | Σ | Φ | Ψ |

IG IX, 2, 1202 (550 a.C.): ε, ι, λ (sinistrorsa), ξ, q, σ, φ, χ.

172) L'iscrizione IG IX, 2, 1202 (550 a.C.) si legge: (1) αι κε αφελεται το δα[--- (2)]εχς ε προχος αι κε το(3)ν αραχον αφελεται α[πισαι --- (4) --- και αρα]χον διαδυμεν αι κε με θ(5)ελε απισαι πεντεγοντα [---] “(1) Qualora porti via il ...(...)... la libagione; qualora porti via l'araco (... e l'ara)co restituire; qualora non (5) voglia (restituire) cinquanta ...”



IG IX, 2, 1202

CAPITOLO V

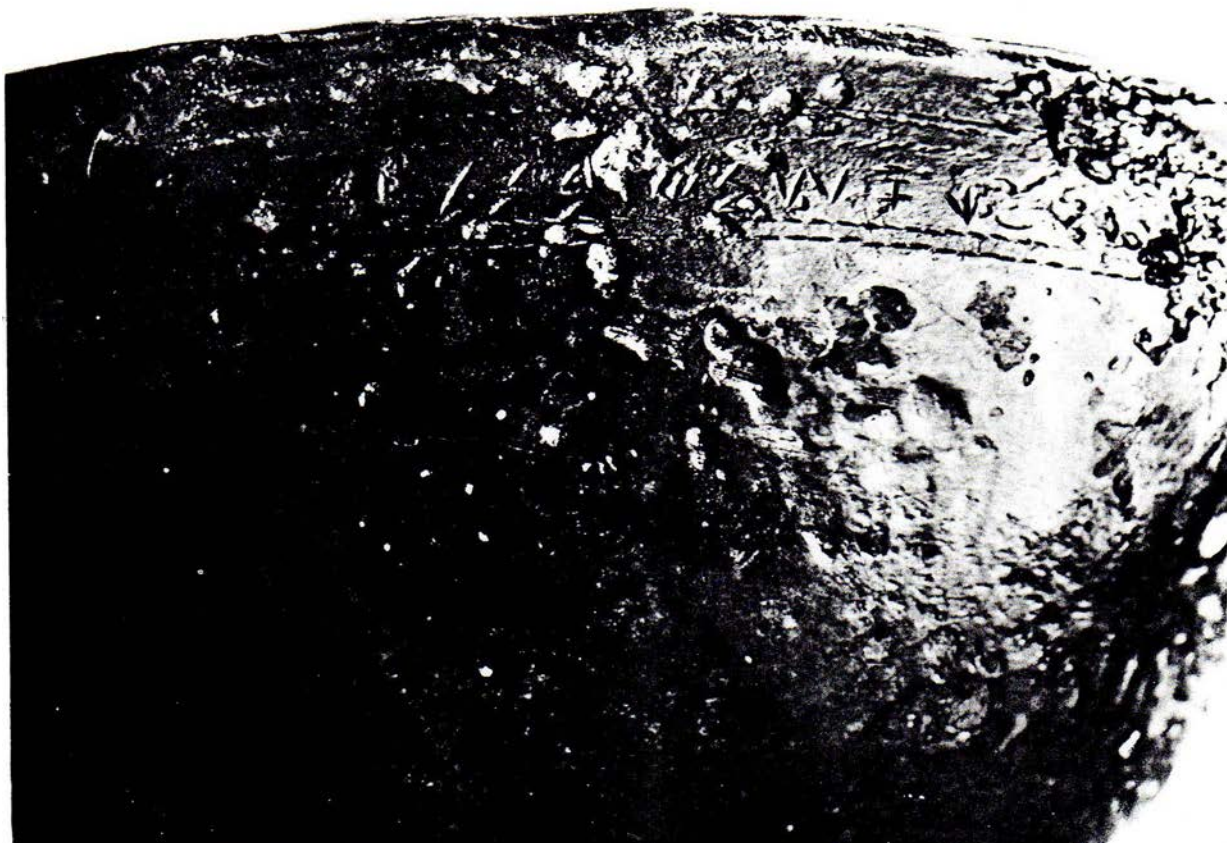
I rapporti tra i Greci e la costa siro-palestinese

§ 1 Antichità delle fonti

Rapporti indiretti tra il regno di Aḥḥiyawa e il regno di Amurru, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421) di Tudḥaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, elencando le clausole del trattato al re di Amurru (^{1D}U+DAR-mūwā; *passim*) cita il re dell'Egitto, il re di Babilonia, il re dell'Assiria e, abraso, ma ancora visibile, il re di Aḥḥiyawa (LUGAL KUR aḥ-ḥi-ia-u-ua-ia; II colonna del verso, linea 3). (Cap. XIV § 1)

Rapporti tra Ugarit e la Ionia, intorno al 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta RS 20.25 da Ugarit (Museo di Damasco inv. n. O 5288). In essa troviamo a-ka-mi (Akamas, nome di un eroe che combatté nella guerra di Troia) e a-pe-sa (da identificare probabilmente con Efeso). Questo ricollega Ugarit a Efeso e all'area greco-ionica. (Cap. XV § 5)

173) I rapporti tra Fenicia e Creta, nell'XI sec. a.C., sono attestati da una coppa di bronzo, proveniente da Tekke (Creta), con una linea di scrittura, databile al tardo XI sec. a.C. Si legge: ks . šm' bn l'mn "Coppa di Šama' figlio di L'MN" La scrittura e la lingua fenicia e il luogo del rinvenimento provano i contatti tra la Fenicia e Creta prima del 1000 a.C. (Bibl.: Sznycer, *Kadmos* 18, 1979, 89-93, tavv. I-II; Cross, *BASOR* 238, 1980, 15-17; Naveh, *Early History of the Alphabet*, 1987, 41, fig. 36; Amadasi Guzzo, *Dialoghi di Archeologia*, 1987/2, 15-16.)



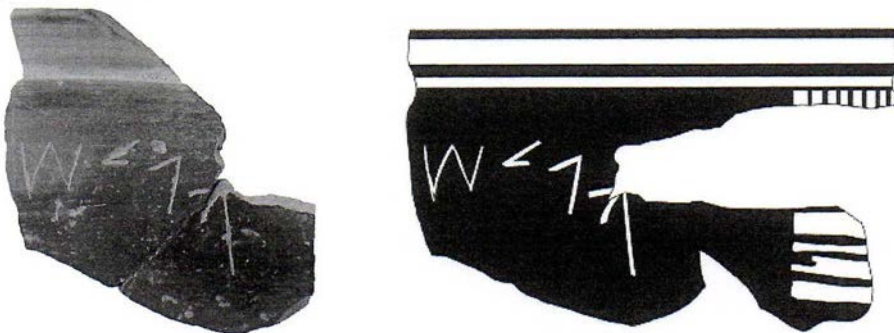


Coppa di bronzo da Tekke

I rapporti tra la Israele e la Grecia, nell'XI sec. a.C., sono attestati da un ostracon, scritto con scrittura protocananaica, proveniente da Gath (in Filistea), che riporta il nome 'lwt: esso sembra da ricollegare al nome del gigante filisteo Golia (in ebraico: Golyat) ucciso da David (I Samuele 17, 4-51); questo potrebbe stabilire una relazione con il nome anatolico del re lidio Aliatte (*in greco*: Alyattes, che regnò tra il 610 e il 560 a.C.); forse si potrebbe ricollegare al cario wuliat/uliat, attestato nel greco Ouliatos o Oalaolos. Ciò ricollega Israele alla Grecia. (Cap. XX § 1)

I rapporti tra la Filistea e Grecia, nell'XI sec. a.C., sono attestati da un ostracon, scritto con scrittura protocananaica, proveniente da Gath (in Filistea). Il nome 'lwt sembrerebbe da ricollegare al nome del gigante filisteo Golia (in ebraico: Golyat) ucciso da David (I Samuele 17, 4-51), e questo potrebbe stabilire una relazione con il nome anatolico del re lidio Aliatte (*in greco*: Alyattes); forse si potrebbe ricollegare al cario wuliat/uliat, attestato nel greco Ouliatos o Oalaolos. Il luogo del ritrovamento (Gath in Filistea) e l'onomastica ricollegano la Filistea alla Grecia. (Cap. XX § 1)

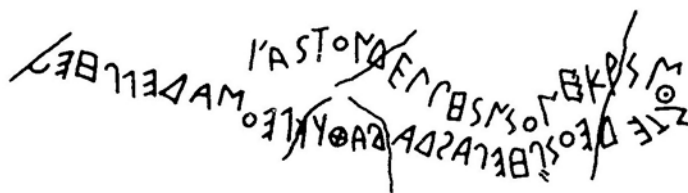
174) I rapporti tra Grecia e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un coccio trovato a Eretria (FK90657), datato all'inizio dell' VIII sec. a.C. Si legge: kplš Non è facile dare una traduzione ma, se fosse da leggersi: kpln, significherebbe “doppio”. L'iscrizione sembra fenicia (ma potrebbe anche essere aramaica), e la sua presenza a Eretria ricollega l'Eubea alla Fenicia (o all'Aram).



FK90657

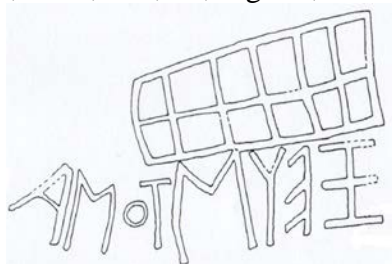
(Bibl.: Kenzelmann Pfyffer - Theurillat - Verdan, ZPE 151, 2005, 60 e 76-77; Moretto, *Litterae Caelestes III*, 2008-2009, 165-166.)

175) Rapporti indiretti tra l'isola di Thera (nell' VIII sec. a.C.) e la Palestina (intorno al 1200 a.C.) sono attestati da un graffito (con due linee di scrittura bustrofedica) inciso su una roccia vicino al ginnasio a Thera (IG XII 3, 537), datato alla fine dell' VIII sec. a.C. Si legge: (1) ναὶ τὸν δελφινιον ε κριμο(2)ν τεδε οιπθε παιδα βαθυκλεος αδελπθεο[v] “... per il Delphinion, il famoso Krimon qui ebbe rapporti sessuali con il fanciullo fratello di Bathykles”. La particolare *beta* terea ricollega Thera alla Palestina. (Bibl.: IG XII 3. 537; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 323, 1a, tav. 61, 1a (I); Inglese, *Thera arcaica*, 2008, 221-225, n. 30, fig. 17; Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 104, n. 790, fig. 373.)



IG XII 3. 537

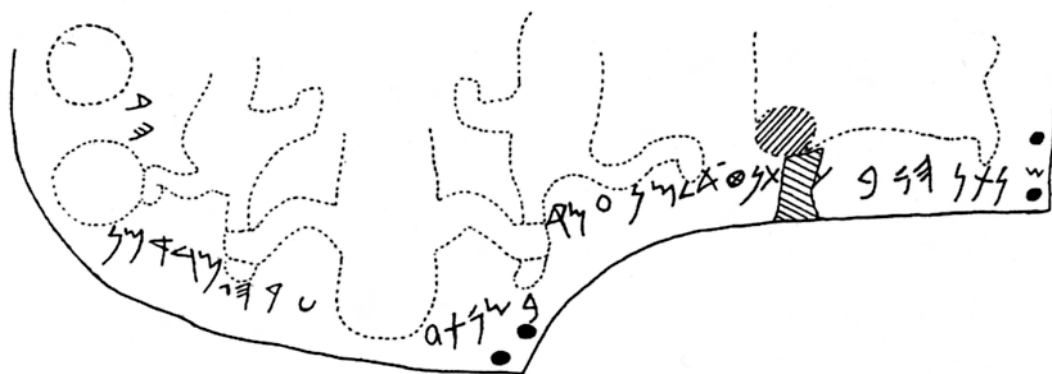
176) Rapporti indiretti tra l'isola di Thera (nell' VIII sec. a.C.) e la Palestina (intorno al 1200 a.C.) sono attestati da un graffito (con una linea di scrittura destrorsa) inciso su una roccia presso il tempio di Apollo Karneios a Thera (IG XII 3. 350), datato alla fine dell' VIII sec. a.C. Si legge: $\zeta\epsilon\upsilon\varsigma\ \tau\omicron\ \sigma\alpha$ “O Zeus di ...” Il *samekh* usato per rendere *zeta* ricollega Thera alla Palestina: questo infatti può essersi prodotto solo per un errore, che può essersi verificato solo nella fase di apprendimento, sulla costa siro-palestinese. (Bibl.: IG XII 3, 350; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 323, 1b; Inglese, *Thera arcaica*, 2008, 125-135, fig. 1 (p. 454).)

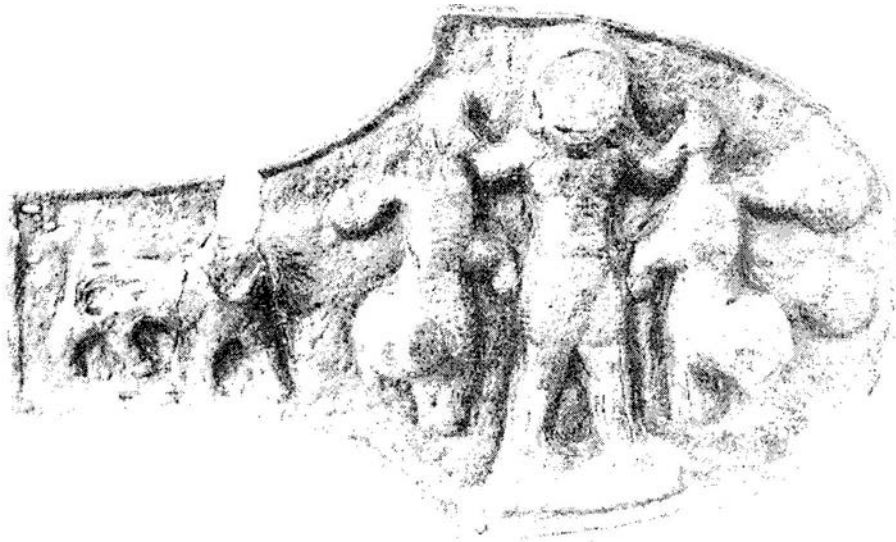


IG XII 3. 350

I rapporti tra Fenicia e Grecia, nell' VIII sec. a.C., potrebbero essere attestati da un frammento di vaso proveniente da Ischia, da datare all' VIII sec. a.C., quattro lettere, forse fenicie. (Cap. V § 1)

177) Rapporti indiretti tra Grecia e Aram, forse già nel IX sec. a.C., sono attestati da un paraocchi di bronzo proveniente dal tempio di Apollo Daphnephoros a Eretria (conservato al Museo Nazionale di Atene, n. inv. 15070) che, sul bordo superiore, contiene un'iscrizione aramaica, datata alla fine del IX sec. a.C. La lettura proposta da Charbonnet (§ ntn hrb k [m]tnṭ 'lmn'mq bšnt b'rhgmr'mn hr “Ce qu'a donné HRB en don aux dieux Bons ... en l'année 10 de ... (la perfection d'Amon Hor?)”) è stata criticata da diversi autori. Fales legge: zy ntn hdd l[mr]'n ḥ!z!'l mn 'mq bšnt 'dh mr'n nhr “(Questo è ciò) che Hadad diede al nostro signore Ḥaza'el da 'Umq, nell'anno in cui il nostro signore attraversò il fiume.” Si tratterebbe quindi di un testo sostanzialmente identico a quello rivenuto nel frontalino da Samo (Cap. V § 1). Il luogo del ritrovamento, la lingua e il contenuto ricollegherebbero Eretria a Samo e all'Aram (Damasco) e a 'Umq. (Bibl.: Amadasi Guzzo, *Dialoghi di Archeologia*, 1987/2, 17-20 (con bibliografia); Fales, *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*, Atti del convegno internazionale, 2006, 232-252 (con bibliografia).)





Il paraocchi da Eretria

Rapporti indiretti tra Eretria e Aram sono probabilmente attestati da un frontalino di bronzo con un'iscrizione aramaica proveniente dall'Heraion di Samo, e appartenuto a Ḥaza'el (ḥz'l) di Damasco (842-805 a.C.). L'iscrizione sarebbe identica ad un'altra iscrizione aramaica ritrovata ad Eretria: questo fatto ricollegerebbe Eretria all'Aram. (Cap. V § 1)

Rapporti indiretti tra Eretria e Aram sarebbero in qualche modo attestati da un'iscrizione aramaica frammentaria su avorio (KAI 232), proveniente da Arslan Tash, che menziona il re Haza'el (ḥz'l) di Damasco (842-805 a.C.). Il fatto che Haza'el sia nominato anche nel paraocchi da Eretria ricollega, in qualche modo, Eretria e Aram. (Cap. V § 1)

Rapporti indiretti tra Eretria e lo stato luvio di 'Umqi ('mq), forse già nel IX sec. a.C., sono attestati da un paraocchi di bronzo proveniente da Eretria, con un'iscrizione aramaica che menziona Ḥaza'el di Damasco (842-805 a.C.); questi dati ricollegano Eretria a 'Umqi. (Cap. V § 1)

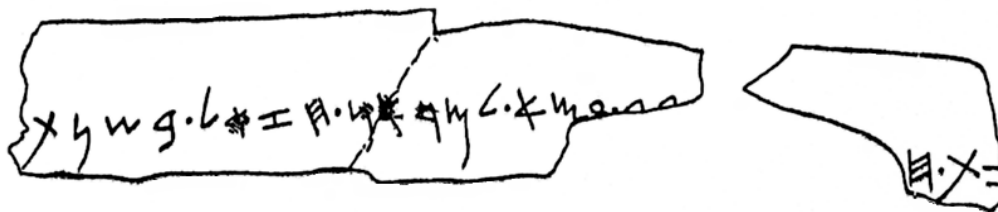
Rapporti indiretti tra Eretria e lo stato luvio di 'Umqi ('mq) sono probabilmente attestati da un frontalino di bronzo con un'iscrizione aramaica proveniente dall'Heraion di Samo, e appartenuto a Ḥaza'el di Damasco (842-805 a.C.). L'iscrizione sarebbe identica ad un'altra iscrizione aramaica ritrovata ad Eretria, che menziona 'Umqi: questo fatto ricollegerebbe Eretria con lo stato luvio. (Cap. V § 1)

Rapporti indiretti tra Eretria e lo stato luvio di 'Umqi sarebbero in qualche modo attestati da un'iscrizione aramaica frammentaria su avorio (KAI 232), proveniente da Arslan Tash, che menziona il re Haza'el (ḥz'l) di Damasco (842-805 a.C.). Il fatto che Haza'el, assieme allo stato di 'Umqi, sia nominato anche nel paraocchi da Eretria ricollega, in qualche modo, Eretria e 'Umqi. (Cap. V § 1)

Rapporti indiretti tra Samo e Aram, forse già nel IX sec. a.C., sono attestati da un paraocchi di bronzo proveniente da Eretria, con un'iscrizione aramaica che menziona Ḥaza'el (ḥ!z!'l) di Damasco (842-805 a.C.) e il dio Hadad (hdd); si tratterebbe di un'iscrizione sostanzialmente identica a quella presente sul frontalino da Samo: questo ricollegerebbe Samo all'Aram. (Cap. V § 1).

178) Rapporti indiretti tra Aram e Samo sarebbero in qualche modo attestati da un'iscrizione aramaica frammentaria su avorio (KAI 232), proveniente da Arslan Tash (l'antica Ḥadattu),

dedicata al re Haza'el (842-805 a.C.) di Damasco, oppure posseduta da lui, che può essere datata alla seconda metà del IX sec. a.C. Si legge: [---]zt . ḥ[-----]br . 'm' . lmr'n . ḥz'l . bšnt[---] "(...) ... (.....) figlio di 'M', per il nostro signore Ḥaza'el, nell'anno (...)". Il fatto che Haza'el sia nominato anche nel frontalino da Samo, ricollega, in qualche modo, Aram e Samo. (Bibl.: Thureau-Dangin - Barrois - Dossin - Dunand, *Arslan Tash*, 1931, 135-138, tav. XLVII, 112; Dussaud, *Syria* 13, 1932, 388-390; Dupont-Sommer, *Les Araméens*, 1949, 49 fig. 22; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 282 (con *bibliografia*), n. 232.)



Avorio da Arslan Tash

179) I rapporti tra Samo e l'Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati da un frontalino di bronzo proveniente dall'Heraion di Samo, e appartenuto o dedicato da Ḥaza'el di Damasco (842-805 a.C.). L'oggetto è bordato su tre lati da figure di animali in lotta in gruppi di due; al centro vi sono quattro figure femminili nude, tre in alto, che si tengono i seni e poggiano i piedi su due protomi leonine, tenute nelle mani dalla quarta figura femminile, e sulla testa di questa, mentre la quarta poggia su una simile protome leonina; in alto vi è un sole alato, il cui disco centrale reca una rosetta incisa. Disposta verticalmente a sinistra, vi si legge la seguente iscrizione aramaica: zy ntn hdr lmr'n ḥz'l mn 'mq bšn t'rh mr'n nhr "(Questo è ciò) che HDR diede al nostro signore Ḥaza'el dalla piana di Bašan. Frontalino del nostro illustre signore." Naveh e Eph'al leggono: zy ntn hdd lmr'n ḥz'l mn 'mq bšnt 'dh mr'n nhr "(Questo è ciò) che Hadad diede al nostro signore Ḥaza'el da 'Umq, nell'anno in cui il nostro signore attraversò il fiume." Il dio Hadad avrebbe quindi promosso un'azione di guerra, con l'acquisizione del manufatto; 'Umq (uno stato neo-ittita o luvio) indicherebbe il luogo da cui il bottino sarebbe stato tratto, il fiume sarebbe l'Oronte; l'area era adiacente ad importanti centri di estrazione del rame.

zy ntn hdr lmr'n ḥz'l mn 'mq bšn t'rh mr'n nhr

zy ntn hdd lmr'n ḥz'l mn 'mq bšnt 'dh mr'n nhr



Il luogo del ritrovamento, la lingua e il contenuto ricollegerebbero Eretria a Samo e all'Aram (Damasco) e a 'Umq. (Bibl.: Kyrieleis - Röhlig, 1988, 37-61; Fales, Rivisitando l'iscrizione aramaica dall'Heraion di Samo, in *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*, Atti del convegno internazionale, 2006, 232-252 (con bibliografia).)

180) I rapporti tra Aram e Grecia, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un frammento di vaso dalla necropoli di S. Montano, a Ischia, da datare all' VIII sec. a.C. Si legge: []- '1 -[] Non è possibile fornire una traduzione. La scrittura potrebbe essere sia aramaica che fenicia. In realtà la Guarducci aveva letto una π e una α coricata, ma questa lettura non è condivisa da Buchner, Garbini e Amadasi Guzzo. Il luogo del ritrovamento e la lingua ricollegano Ischia e Cuma all'Aram o alla Fenicia. (Bibl.: Buchner, PdP CLXXIX, 1978, 130-142; Garbini, PdP CLXXIX, 1978, 143-151; Amadasi Guzzo, *Dialoghi di Archeologia*, 1987/2, 22 (con bibliografia).)



Frammento di vaso da Pithekoussai

Rapporti indiretti tra Samo e lo stato luvio di 'Umqi ('mq), forse già nel IX sec. a.C., sono attestati da un paraocchi di bronzo proveniente da Eretria, con un'iscrizione aramaica che menziona Ḥaza'el di Damasco (842-805 a.C.): quest'iscrizione è sostanzialmente identica a quella presente sul frontalino da Samo; questo ricollegerebbe Samo a 'Umqi. (Cap. V § 1).

Rapporti indiretti tra Samo e lo stato luvio di 'Umqi ('mq) sono probabilmente attestati da un frontalino di bronzo con un'iscrizione aramaica proveniente dall'Heraion di Samo, e appartenuto a Ḥaza'el di Damasco (842-805 a.C.). (Cap. V § 1)

Rapporti indiretti tra Samo e lo stato luvio di 'Umqi sarebbero in qualche modo attestati da un'iscrizione aramaica frammentaria su avorio (KAI 232), proveniente da Arslan Tash, che menziona il re Haza'el (ḥz'l) di Damasco (842-805 a.C.). Il fatto che Haza'el, assieme allo stato di 'Umqi, sia nominato anche nel frontalino da Samo ricollega, in qualche modo, Samo e 'Umqi. (Cap. V § 1)

181) I rapporti tra la Grecia e l'Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una coppa di bronzo da Olimpia, con una breve iscrizione aramaica, che può essere datata alla prima metà dell' VIII sec. a.C. Si legge: Ingr (*meno probabile* Ingd) . br . myp' "Appartenente a NGR (?) figlio di MYP'." Il luogo del ritrovamento e la lingua aramaica attestano contatti tra Olimpia e l'Aram (Damasco?). (Bibl.: Amadasi Guzzo, *Dialoghi di Archeologia*, 1987/2, 20 (*con bibliografia*).)

0 7 2 4 1 9 9 1 1 7 6

0 7 2 4 1 9 9 1 1 7 6

Due diversi disegni dell'iscrizione della coppa di bronzo da Olimpia

182) Rapporti tra Kalymna e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da graffiti molto strani, su entrambi i lati di un coccio del tipo Geometrico dal recinto di Apollo a Kalymna, forse con 24 lettere irregolarmente disposte, è incerto se destrorse o sinistrorse, da datare all' VIII sec. a.C.; è forse possibile leggere: ε, ζ, h, θ, λ, o, ρ, ψ oppure, più probabilmente, χ; è forse presente anche una yodh; altri segni mostrano forse influenza della scrittura caria; ovviamente non è possibile dare alcuna traduzione, né dare una spiegazione del testo. Questo ricollega forse Kalymna a Fenicia e Caria. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 358, 43 (*con bibliografia*), tav. 69, 43.)



183) I rapporti tra la Grecia e la costa siriana, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal graffito su un frammento di skyphos (3,9 x 3,2 cm) del tardo Geometrico (725 - 700 a.C.) da Al Mina. Si legge: []ναβεο[] Probabilmente si tratta di un nome di persona in genitivo. Le caratteristiche chimiche dell'argilla inducono a ritenere che lo skyphos sia di origine attica, e ritiene che la scrittura possa essere egineta, ma Johnston lo classifica tra le iscrizioni rodie. In ogni caso il luogo del ritrovamento e la scrittura greca attestano i contatti tra Grecia e al Mina. (Bibl.: John Boardman, *Oxford Journal of Archaeology* I, 1982, 365-367; CAH² III, 291, tav. 376e; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 476, D.)



Jeffery 1990, 476, D

184) I rapporti tra Aram e Grecia, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati da un frammento di ceramica proveniente da Ialysos (Rodi), databile al terzo quarto del VII sec. a.C. Si legge: kd q-[] “recipiente ...” In realtà non è sicuro se il testo sia aramaico o fenicio: pertanto il collegamento potrebbe essere stabilito anche con la Fenicia. (Bibl.: Iacopi, *Scavi nella necropoli di Jalisso*, 1924-1928, *Clara Rhodos* 3, 1929, 66; Coldstream, *The Phoenicians at Ialysos*, *BICS* 16, 1969, 5, tav. IIIh; Amadasi Guzzo, *Dialoghi di Archeologia*, 1987/2, 16-17.)



Frammento di ceramica da Ialysos

Rapporti indiretti tra la Ionia e la Filistea nel VII sec. a.C. sono attestati nella tavoletta K 4384 da Ninive; infatti questa tavoletta elenca province e stati tributari (o presunti tali) dell'Assiria. Tra questi la tavoletta riporta, nella II colonna, la Ionia (KUR.ia-e-na, linea 8), e subito dopo la Filistea (URU.pi-l[i?]-iš-tú, linea 9) e, probabilmente, Ascalona (URU.is-q[a?-lu-na]). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Grecia e Palestina, nel VII - VI sec. a.C., sono attestati da un frammento d'osso proveniente da Tel Dor. Il verso riporta un'iscrizione (in caratteri ciprioti di Pafo) con nomi chiaramente greci (a-ri-ta-ko-ra-se, pu-wa-to-ro-se: Ἀρισταγόρας, Φυφατορος “Aristagora, di Phywator” Il luogo del ritrovamento e l'onomastica attestano i contatti tra la Palestina e la Grecia. (Cap. XV § 5)

Rapporti indiretti tra la Ionia e la Palestina, nel VII sec. a.C. sono attestati nella tavoletta K 4384 da Ninive, che elenca province e stati (probabilmente) vassalli dell'Assiria. Nella tavoletta, nel recto, nella II colonna, troviamo la Ionia (KUR.ia-e-na; linea 8), Edom (URU.ú-du-u-mu; linea 11), Ammon (URU.am-ma-a-[na]; linea 12) e nel verso, nella I colonna, Samaria (KUR.s[a-mir-i-na?]; linea 1). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Fenicia e Grecia, nel VII sec. a.C., potrebbero sarebbero attestati anche da un frammento di ceramica proveniente da Ialysos (Rodi), il cui testo (kd: “recipiente”) potrebbe essere anche fenicio. (Cap. V § 2)

Rapporti indiretti tra la Ionia e l'Aram nel VII sec. a.C. sono attestati nella tavoletta K 4384 da Ninive, che elenca province e stati (probabilmente) vassalli dell'Assiria. Nella tavoletta, nel recto, nella II colonna, troviamo la Ionia (KUR.ia-e-na, linea 8), e nel verso, nella I colonna, alcune città degli Aramei: Damasco (URU.di-maš-qa, linea 6), Ḥamath (URU.ḥa-ma-a[t-tu], linea 8), Ḥatarikka (URU.ḥa-ta-rik-[ka]; linea 9), Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š], linea 17). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Locri Epizefiri e l'Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati da un coccio trovato a Locri Epizefiri, datato alla fine del VII sec. a.C., che riporta il nome della dea Cibebe. Questa divinità va sicuramente identificata con l'anatolica Kubaba, attestata anche in iscrizioni aramaiche (si veda, per esempio, la tavoletta da Tell Shiuk Fawkani TSF 97 F 200/122, in cui troviamo il nome Kubaba-lidi (¹KU₆-li-d[i]), linea 2 del recto.). (Cap. I § 3)

§ 2 Antichità della trasmissione della scrittura alfabetica

185) Quanto sia antica la trasmissione della scrittura alfabetica ai Greci si evince dall'esame di alcune iscrizioni protocananaiche. Prendiamo la placca da Sichem; essa contiene due iscrizioni (A e B). La prima (A) si legge: y'rk mm b'r “Possano le acque del pozzo purificare” Probabilmente è da datare al XV - XIV sec. a.C. La seconda (B) si legge: ndy “La borraccia” Nutro perplessità sulla traduzione, riportata da Colless, della seconda iscrizione (B), in quanto, secondo me, su base paleografica, questa seconda iscrizione sarebbe da datare al XVI sec. a.C. Si noti che la scrittura della prima iscrizione (A) è destrorsa, mentre la seconda (B) si dovrebbe leggere andando dal basso verso l'alto. L'iscrizione A, oltre a presentare *mem* che potrebbero essere all'origine di *my* greche, e una *yodh* che sarebbe l'archetipo del *digamma* greco (ma non di quello cretese!), presenta *'aleph* che sono confrontabili con le *alpha* greche. Il collegamento si stabilisce quindi tra Sichem e tutta la Grecia. (Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain XXIX*, 1991, 22, 33-35, n. 3 (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 23 e *passim*, nn. 70-71.)



Placca da Sichem A



Placca da Sichem B

186) Abbiamo quindi una brocca da Lachish, da datare al XIII sec. a.C. La direzione della scrittura è destrorsa; è presente un segno divisorio (tre punti disposti verticalmente); si legge: mtn : šy [lrb] ty 'lt “Offerta: un tributo alla mia Signora 'Elat” Il collegamento con la Grecia si può stabilire per la *šin* verticale, da cui si può pensare che derivi il *sigma* greco (mentre nella scrittura fenicia la *šin* è orizzontale); anche la *'aleph* orizzontale trova dei confronti (benché pochissimi) nelle iscrizioni greche. (Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain XXIX*, 1991, 22, 39, n. 7 (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 23 e *passim*, n. 75.)

187) Vi è una coppa da Lachish, da datare al XIII sec. a.C. La direzione della scrittura è sinistrorsa; sono presenti segni divisori (lineette disposte verticalmente); si legge: bšlšt . ym . yrḥ “Nel terzo giorno del mese ...” Il collegamento con la Grecia si può stabilire per lo *yodh* (che dà origine al *digamma*, come si vedrà in seguito) e per le *šin* verticali (perché danno origine al *sigma* greco).

(Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain XXIX*, 1991, 22, 39-40, n. 8 (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 23 e *passim*, n. 76.)

Brocca da Lachish

Coppa da Lachish

188) Vi è poi una coppa da Tell el-‘Ajjul, da datare al XIV o al XIII sec. a.C. La direzione della scrittura è destrorsa; si legge: gd yln “Gad mi (*oppure*: ci) sia vicino” Il collegamento si può forse stabilire per lo *yodh* (che dà origine al *digamma*). (Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain XXIX*, 1991, 23, 42, n. 12 (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 23 e *passim*, n. 80.)

189) Ancora abbiamo un manico di giara da Tell el-‘Ajjul, da datare al XIV o al XIII sec. a.C. La direzione della scrittura è verticale partendo dall'alto; si legge: kt “Recipiente” La *kaph* a tridente può stabilire un collegamento tra Tell el-‘Ajjul (Palestina), la Fenicia (in cui la *kaph* ha tale forma) e la Grecia (in quanto troviamo in alfabeti greci la *chi* a tridente). (Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain XXIX*, 1991, 23, 43, n. 13 (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 23 e *passim*, n. 81.)

Coppa da Tell el-‘Ajjul

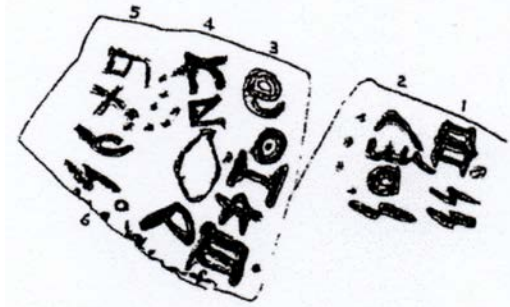
Manico di giara da Tell el-‘Ajjul

190) Quindi abbiamo un coccio da Tel Nagila, probabilmente da datare al XVI sec. a.C.; la direzione della scrittura è sinistrorsa; una lineetta verticale è presente come segno divisorio; si legge: (1) l? (2) [š] hwy . y “... che sia ...” Lo *yodh* da cui sarebbe derivato il *digamma* può stabilire un collegamento tra Tel Nagila (Palestina) e la Grecia. (Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain XXIX*, 1991, 23, 44, n. 15 (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 23 e *passim*, n. 83.)

Coccio da Tel Nagila

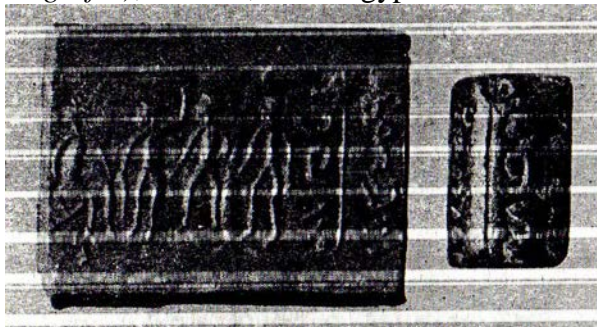
191) Molto importante è un ostracon da Beth Shemesh, iscritto su ambedue le facce, da datare al XIII sec. a.C. Esso presenta cinque linee scrittura bistrofedica verticale, che parte dall'alto a destra; inoltre vi è una sesta linea disposta orizzontalmente, di cui restano solo le parti superiori delle lettere. Si legge: (1) ḥnn (2) n‘m g (3) l‘z ‘ḥ (4) r sb’ (5) bt yn (6) ‘m ‘mt “(1) Una graziosa, piacevole voce: brusio dopo la baldoria (*lett.*: il bere smodatamente) (5) nella bettola (la casa del vino) con una fanciulla.” La ‘*aleph* (sostanzialmente simile alla *alpha* greca), la *beth* (che, a mio avviso, diede origine alla particolare *beta* di Corinto, probabilmente per il cambiamento del *ductus*; si veda Attardo, *Litterae Caelestes IV*, 2012, 127, n. 25), la ‘*ayin* (che può condurre alla

omicron greca), la *gimel* (che assomiglia alla *gamma* greca) possono stabilire un collegamento tra Beth Shemesh e la Grecia (e in particolare con Corinto). (Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain XXIX*, 1991, 23, 46-49, n. 18 (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 23 e *passim*, n. 86.)



Ostrakon da Beth Shemesh

192) Rapporti tra Palestina e Grecia sono probabilmente attestati da un sigillo cilindrico, pubblicato da Goetze, di provenienza sconosciuta, comunemente chiamato il cilindro di St. Louis; se autentico, potrebbe essere datato al XIV sec. a.C.; la direzione della scrittura è verticale partendo dal basso; sono presenti due linee orizzontali come segni divisori. Si legge: (1) šbl / (2) / 'rşy Puech traduce: “Šabilu di ‘Irqatu (che potrebbe essere quel Šabilu di Šumur menzionato nelle lettere di Tell Amarna come richiedente l’assistenza di Abdi-Ashirta di Irqatu)”. Colless (nel 1988) traduce: “Šabilu il mio signore”; sempre Colless (nel 1990) legge e traduce: (1) šbl / (2) / 'rny “Šabilu l’Eranita (‘Eran era un discendente di Giuseppe tramite Ephraim)”. La scrittura (*šin* che potrebbe aver dato origine al *sigma*, *beth* è simile alla *beta* di Thera) ricollegherebbe forse la Palestina alla Grecia. (Bibl.: Goetze, *BASOR* 129, 1953, 8-11; Colless, *Abr-Nahrain XXIX*, 1991, 24, 58-60, n. 30 (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24 e *passim*, n. 99.)



šbl
'rny

Sigillo cilindrico da St. Louis

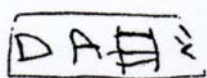
193) Quindi vediamo un coccio da Tell el-Ḥesi, forse da datare al XIII sec. a.C.; la direzione della scrittura è verticale partendo dall'alto; si legge: pl' “PL' (*verosimilmente un nome di persona*)” Il collegamento può essere stabilito genericamente tra Grecia e Palestina per la scrittura: la *'ayin* a forma di O avrebbe dato origine alla *omicron*. (Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain XXIX*, 1991, 23, 44-45, n. 16 (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 23 e *passim*, n. 84.)

pl'

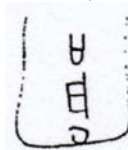
Coccio da Tell el-Ḥesi

Vi è ancora un manico di giara da 'Akko, databile al XIII sec. a.C., in cui troviamo la *kaph* a tridente: questo può stabilire un collegamento tra Tell el-'Ajjul e la Grecia (in cui si trova appunto la *chi* a tridente). (Cap. XX § 1)

194) Vi è poi un coccio da Sarepta, da datare al XII sec. a.C.; la direzione della scrittura è destrorsa. Si legge: [g]d 'hy “(Ga)d (è) mio fratello”. La *daleth* triangolare può stabilire un collegamento sia con la posteriore scrittura fenicia, sia con la Grecia, mentre la *'aleph* stabilisce un collegamento solo con la Grecia; infine lo *yodh* suggerisce un collegamento solo con la posteriore scrittura fenicia. (Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain XXIX*, 1991, 24, 52, n. 23 (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 23 e *passim*, n. 90.)

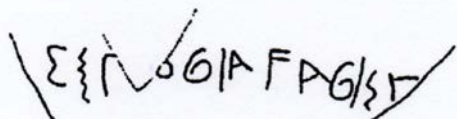


Coccio da Sarepta



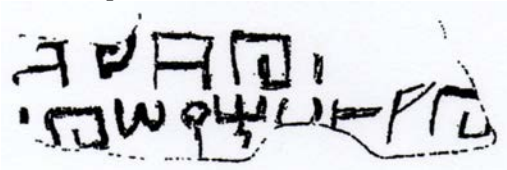
Manico di giara da Khirbet Raddana

196) L'antichità dei rapporti tra Palestina e Grecia è probabilmente attestata anche da una coppa da Qubur el-Walaydah, da datare al 1200 a.C., trovata assieme a ceramica filistea; la direzione della scrittura è destrorsa; ci sono linee verticali come segni divisori; si legge: šmp[]'l / 'y'l / š h? “Šimipa'al (figlio di) 'Iyya'el ...” La *'aleph* (praticamente identica all'*alpha* greca), la *šin* (molto simile al *sigma*), lo *yodh* (che può aver dato origine al *digamma*) riconnettono questa iscrizione di Qubur el-Walaydah (a sud di Gaza) agli alfabeti greci e, quindi, alla Grecia. (Bibl.: Cross, *BASOR* 238, 1980, 1-4, fig. 2; Colless, *Abr-Nahrain XXIX*, 1991, 24, 55-56, n. 27 (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24 e *passim*, n. 94.)



Coppa da Qubur el-Walaydah

197) I rapporti tra Corinto e la Palestina sarebbero attestati da un coccio di vaso proveniente da Lachish, probabilmente da datare al XIV sec. a.C.; la direzione della scrittura è bustrofedica partendo da sinistra; vi è una linea verticale come segno divisorio. Si legge: (1) ḫrḥb . (2) byš 'h wšb [] “Kharkhab nel suo andare avanti e nel (suo) ritornare (...)” La *beth* di questa iscrizione, a mio avviso, è quella che poi, con il cambiamento del *ductus*, ha dato origine alla *beta* di Corinto, la cui origine, secondo me, non spiegabile in altri modi: questo mette in connessione Lachish (a sud di Gezer e Beth Shemesh, a ovest di Hebron) in Palestina con Corinto. (Bibl.: Colless 1988, 60; Colless, *Abr-Nahrain XXIX*, 1991, 22, 36-38, n. 5 (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 23 e *passim*, n. 73.)



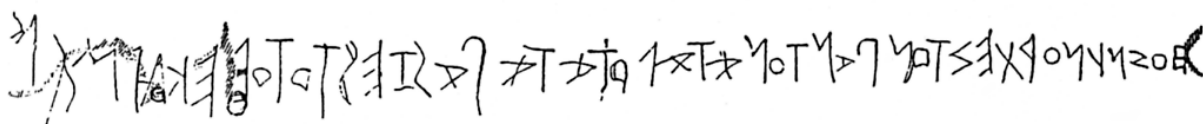
Coccio di vaso da Lachish

Vi è ancora un manico di giara da 'Akko, databile al XIII sec. a.C., in cui troviamo la *kaph* a tridente: questo può stabilire un collegamento tra Palestina e Fenicia (in cui si trova appunto la *kaph* a tridente). (Cap. XX § 1)

Abbiamo poi un coccio da Sarepta, da datare al XII sec. a.C., in cui la *daleth* triangolare può stabilire un collegamento tra la Grecia e la Fenicia. (Cap. V § 2)

I rapporti tra Atene e la Palestina sono forse attestati dall'ostrakon di 'Izbet Šarṭah (Cap. XXV § 1), in Palestina, da datare all'inizio del XII sec. a.C., in cui troviamo una '*aleph* adagiata sul piano, proprio come l'*alpha* adagiata sul piano presente nell'iscrizione dal Dipylon di Atene (Cap. V § 2).

198) I rapporti tra la Grecia e la costa palestinese sono attestati anche da iscrizioni peculiari. Una di queste è un celebre graffito su un oinochoe proveniente dal Dipylon di Atene (IG I² 919), che presenta, come caratteristiche peculiari, un *sigma* a 3 tratti sinistrorso, uno *iota* a 3 tratti destrorso, la *ny* a 3 tratti; è stato datato al 725 a.C. Si legge: ἡὸς νῦν ὀρχεσθὺν παντὸν ἀταλὸτατα παίζει το τοδε κλλμιν “Colui che ora di tutti i danzatori più graziosamente scherza; sì colui questo ...” L'*alpha* adagiata sul fianco destro (presente 6 volte) ricollega questa iscrizione greca con diverse iscrizioni protocananaiche, generalmente molto lontane nel tempo: l'ostrakon di 'Izbet Šarṭah, databile all'inizio del XII sec. a.C., che presenta una '*aleph* adagiata sul fianco destro; l'iscrizione su una punta di freccia di 'Abdlabi'at da el-Khaḍr, non lontano da Gerusalemme, da datare al tardo XII sec. a.C. (el-Khaḍr III), che presenta una '*aleph* adagiata sul fianco destro (caratteristica peculiare di quest'ultima iscrizione è che il testo è disposto verticalmente); infine cito una breve iscrizione sinistrorsa, che io ritengo databile al XIV sec. a.C., presente su uno strano oggetto, forse non autentico, forse conservato a Cipro, di incerta traduzione, ma con possibili collegamenti con il lessico delle iscrizioni aramaiche di Sefire (stele I A 21; 740 a.C.): essa presenta una '*aleph* ugualmente adagiata sul fianco destro. Questa *alpha* denuncia quindi una linea evolutiva indipendente, che la mancanza di documentazione intermedia ci impedisce di ricostruire; inoltre lo *iota* a 3 tratti trova confronto con lo *iota* acheo e con quello di Corcira, derivato da quello corinzio a 4 tratti; tuttavia caratteristica unica di questa iscrizione è che lo *iota* a 3 tratti coesiste con il *sigma* a 3 tratti. In ogni caso essa stabilisce un collegamento tra la Grecia e la Palestina. (Bibl.: IG I², 919; Young, Hesperia, suppl. II, 1939, 228; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 66, 67-68, 76 (con bibliografia), n. 1, tav. 1, n. 1.)

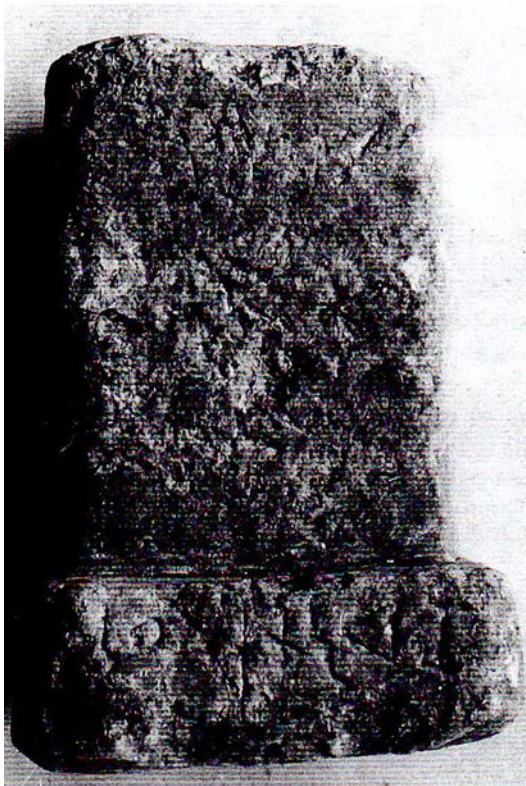


Oinochoe dal Dipylon di Atene IG I² 919

I rapporti tra Atene e Fenicia sarebbero attestati da due iscrizioni presenti su un oggetto (Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 24, 27, nn. 103-104). La più lunga (A), conteneva segni si sarebbero potuti considerare fenici (due *šin* e una *heth*); mentre nell'iscrizione corta (B) si trova una '*aleph* adagiata sul fianco, che si può confrontare con l'*alpha* dell'iscrizione del Dipylon di Atene (Cap. V § 3); questo sembra ricollegare, in qualche modo, Atene alla Fenicia. (Cap. XXVI § 4)

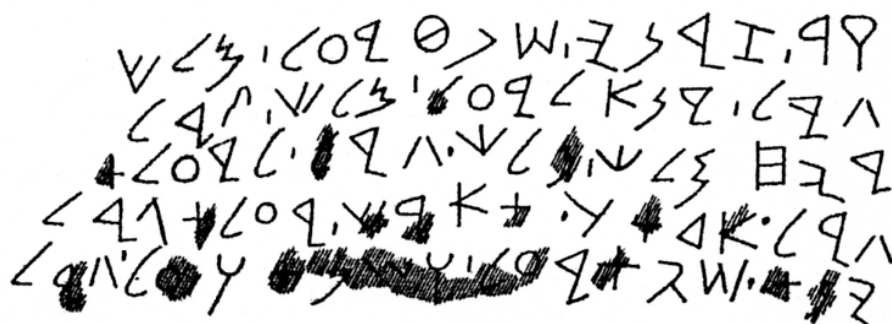
199) La più antica iscrizione aramaica è sicuramente quella presente sul cosiddetto “altarino” trovato a Tell Ḥalaf (KAI 231), la biblica Guzana, da datare forse alla fine del X sec. a.C.; l'altarino, un cippo alto 11 cm., scoperto da archeologi tedeschi, è stato perduto durante la Seconda Guerra Mondiale, e fino a non molto tempo fa ne rimanevano solo due disegni; fortunatamente, recentemente sono state ritrovate delle fotografie di questo altarino, che però non hanno eliminato tutte le difficoltà nella sua classificazione, poiché attesta una linea evolutiva della scrittura aramaica diversa da quella usuale; l'iscrizione, con 12 lettere visibili, corre su 3 dei 4 lati della base

dell'altarino; come nelle altre iscrizioni aramaiche, la direzione della scrittura è sinistrorsa; linee verticali sono presenti come segni divisori. Si legge: zdnt / b'l? [--] / zy / khy (però: KAI 1966: zdmt / b'm [??] / zy / khy; Bowman 1941: zbyt / k'y / zy / khy; Dussaud 1942-43: zdnt b'ln / zy / khy; Albright 1956: zdnt / b'l / zy / bhy[n]; Garbini 1965: zbht / b'l / zy / khy; Gibson 1975: zdyt / k'y / zy / khy) “Questa è l'immagine di Ba'al (...) di KHY” Tuttavia la traduzione, come si vede dall'elenco delle letture alternative proposte, è stata molto discussa; è stata anche proposta, per la prima parola, la lettura “Zidanta”, nome di chiara origine anatolica. La scrittura (*kaph* praticamente identica alla *kappa* greca), stabilisce un collegamento tra Aram e Grecia; se fosse corretta la lettura “Zidanta” si stabilirebbe un collegamento anche con l'Anatolia. (Bibl.: Bowman, AJSL 58, 1941, 359-367; Dussaud, Syria XXIII, 1942-1943, 106-108; Dupont Sommer, Les Araméens, Paris 1949, 79, 103; Deller - Röllig, Kanaanäische und Aramäische Inschriften, 1962-1964, 281, n. 231 (con bibliografia); Naveh, The Development of the Aramaic Script, 1970, 7; Dankwarth - Müller, AfO XXXV, 1988, 73-78 (con bibliografia); Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 89 e *passim*, n. 633, fig. 312.)



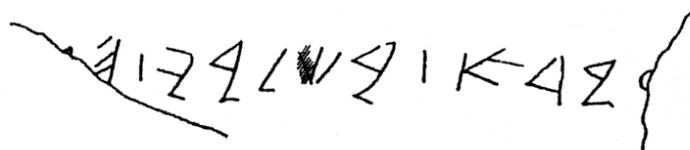
Altarino da Tell Halaf

200) Rapporti indiretti tra Fenicia e Cleone, polis dell'Argolide, sono attestati da alcune iscrizioni fenicie. Infatti abbiamo l'iscrizione di Šipīṭba'al (KAI 7), con 5 linee di scrittura su un blocco di pietra scoperto a Biblo, datato alla fine del X sec. a.C.; sono presenti trattini verticali come segni divisori. Si legge: (1) qr . z bny . špīṭb'al . mlk (2) gbl . bn 'lb'al . mlk . gbl (3) byḥmlk . mlk . gbl . lb'lt (4) gbl . 'dtw . t'rk . b'lt gbl (5) ymt . špīṭb'al . wšntw 'l . gbl “Muro (?), che eresse Šipīṭba'al, re di Biblo, figlio 'Eliba'al, re di Biblo, figlio di Yeḥimilk, re di Biblo, alla Signora di Biblo, sua Signora. Possa la Signora di Biblo rendere lunghi i giorni di Šipīṭba'al e i suoi anni su Biblo”. La scrittura (*beth*) mette in collegamento Biblo con la polis greca Cleone, in cui è attestata una *beta* particolarissima, che può essere derivata solo dalla *beth* suddetta (Alfabeto di Cleone e Tirinto n. 36 del Secondo Gruppo nella classificazione di Attardo: Cap. VI § 6). (Bibl.: Dunand, *Byblia Grammata*, 1945, 146-151, tavv. XVb, XVI; Albright, *BASOR* 102, 1946, 20; Albright, *BASOR* 103, 1946, 14-15; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III*, 1962-1964, 9-10 (con *bibliografia*), n. 7, tav. II.)



Iscrizione di Šipīṭba'al

201) I rapporti tra Fenicia e Cleone sono attestati anche dall'iscrizione di 'Abdo (KAI 8), con una linea di scrittura sul collo di un grosso vaso scoperto a Biblo, datato al 900 a.C.; sono presenti trattini verticali come segni divisori. Si legge: [l]'bd' / bklby / hy[šr] “(Appartenente ad) 'Abdo figlio di KLBY, il vas(aio)”. Anche la *beth* particolare di questa iscrizione mette in collegamento Biblo con Cleone, la cui *beta* può essere derivata solo dalla *beth* suddetta. (Bibl.: Dunand, *Byblia Grammata*, 1945, 152-155, tav. XV; Dunand, *Fouilles de Byblos 2*, 1954, n. 9608, tav. CXLIV; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III*, 1962-1964, 10 (con *bibliografia*), n. 8, tav. II.)



Iscrizione di 'Abdo

Anche un'iscrizione fenicia (A 382/1) da Hazor (in Palestina), attesta rapporti indiretti con Cleone intorno al 900 a.C. Il luogo del ritrovamento, la lingua e la *beth* mettono in collegamento la Fenicia con Cleone, per la *beta* particolarissima che vi è attestata. (Cap. V § 2)

Così un collegamento con l'Alfabeto di Cleone e Tirinto (n. 36 nella classificazione di Attardo) ricollega Cleone e la Fenicia per la particolare *beta* che vi è attestata. (Cap. VI § 6)

202) Un'iscrizione (A 382/1) presente su una giara da Hazor, con quattro lettere fenicie e un trattino verticale come segno divisorio, datata al 900 a.C., attesta rapporti indiretti con la polis dell'Argolide Cleone; si legge: btz / h “(Questo) bat (*una misura di capacità*) (è equivalente a) un *h*(in di

Biblo)”. Il luogo del ritrovamento, la lingua e la scrittura (*beth*) mettono in collegamento Hazor con la polis greca Cleone, in cui è attestata una *beta* particolarissima, che può essere derivata solo dalla *beth* suddetta. (Bibl.: Naveh, *The Scripts in Palestine and Transjordan in the Iron Age*, 1970, 277-283; Naveh, *The Development of the Aramaic Script*, 1970, 13; Delavault - Lemaire, *RSF VII*, 1979, 7-8, tav. IV (*con bibliografia*); Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 75 e *passim*, n. 532, Fig. 285.)



L'iscrizione A 382/1 su una giara da Hazor:

Rapporti indiretti tra Fenicia e Samaria, intorno all' 800 a.C., sarebbero attestati dall'ostracon n. 4075, proveniente da Samaria. In esso troviamo il nome Ba'ala', che sembra chiaramente di origine fenicia; inoltre vi troviamo quella *waw*, che, a mio avviso, è la lettera che diede origine al particolare *digamma* di Creta: questo fatto, unito all'onomastica (in parte fenicia), ricollega la Fenicia a Creta. (Cap. VI § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Samaria, intorno all' 800 a.C., sarebbero attestati anche dall'ostracon n. 4583 (KAI 184) da Samaria. In esso troviamo i nomi 'Abiba'al e Meriba'al, chiaramente di origine fenicia, oltre alla *waw*, che, come ho già detto, è la lettera che diede origine al *digamma* di Creta. (Cap. VI § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Samaria sarebbero attestati ancora dall'ostracon 3 da Samaria, in cui è presente il nome Ba'ala', di origine fenicia; inoltre vi troviamo quella *waw*, la lettera che diede origine al particolare *digamma* di Creta. (Cap. VI § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Samaria, intorno all' 800 a.C., sarebbero nuovamente attestati dall'ostracon 12, in cui troviamo il nome Ba'alzimmer, di origine fenicia; in più vi troviamo la *waw* caratteristica di Samaria, che diede origine al *digamma* di Creta. (Cap. VI § 2)

Rapporti tra Grecia e Palestina sono forse attestati da quattro lamine di bronzo, una conservata a Würzburg (num. cat. K2064), altre due simili, conservate nella Collezione Schøyen (lamine 1 e 2), e una simile conservata a New York, in una collezione privata; tutte e quattro da datare alla fine del IX - inizio VIII sec. a.C.; proverrebbero dall'Egitto, e più precisamente dal Fayyum; tuttavia si è ipotizzato che il rame provenisse da Cipro, o che le lamine siano state fabbricate a Cipro, e poi portate in Egitto. Gli studiosi pensano che questi alfabetari contengano un alfabeto greco (anche se trascurano il fatto che il *samekh* a finestrella non è attestato né nelle iscrizioni né negli alfabetari greci). (Cap. XXV § 2)

I rapporti tra Atene e Aram sarebbero attestati da due iscrizioni presenti su un oggetto (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24, 27, nn. 103-104). Nell'iscrizione corta (B), è possibile leggere *hr'*: questa parola è presente nella stele I di Sefire, frammento A, linea 21 ("concepi"); nella stessa iscrizione si trova una '*aleph* adagiata sul fianco, che si può confrontare con l'*alpha* dell'iscrizione del Dipylon di Atene (Cap. V § 3); questo sembra ricollegare, in qualche modo, Atene all'Aram. (Cap. XXVI § 4)

I rapporti tra Creta e Samaria potrebbero essere attestati dal *digamma* presente in molte iscrizioni cretesi (si vedano gli alfabeti di Gortina, Priniàs ed Eleuterna, n. 82, n. 87 e n. 93 nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 151-152, 153 e 156).

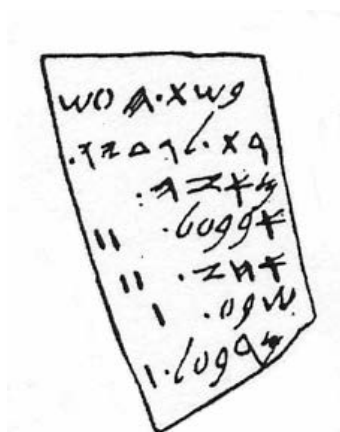
Questo, a mio avviso, può essere derivato solo dalla *waw* di Samaria.

203) Troviamo questa *waw* utilizzata nell'ostracon n. 4075 da Samaria (fine IX - inizio VIII sec. a.C.). L'iscrizione si legge: (1) bšt . h'srt . lšm(2)ryw . mb'rym . nbl [. yn] (3) yšn . (4) rg' . 'lyš' . // (5) 'z' . / q[r]bš / (6) 'lb' . / (7) b'l' . lyš['] (8) yd'yw “(1) Nell'anno decimo. A Šemaryaw da Be'eraym un'anfora di (vino) vecchio. Ragea' (figlio di) 'Elišua' II, (5) 'Uzza' (figlio di) Q(R)BŠ I, 'Eliba' I, Ba'ala' (figlio di) 'Elišu[a'] II, Yada'yaw I.” (Bibl.: Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 183 (*con bibliografia*), n. 183.)



Ostracon 1 (KAI 183) da Samaria

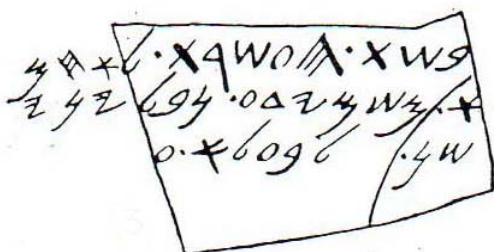
204) Questa *waw* è presente anche nell'ostracon 2 (n. 4583) da Samaria (KAI 184; fine IX - inizio VIII sec. a.C.), in cui si legge: (1) bšt . h's (2) rt . lgdyw . (3) m'zh . (4) 'bb'l . // (5) 'hz . // (6) šb' . / (7) mrb'l . / “(1) Nell'anno decimo. A Gaddiyaw da 'Azzah: 'Abiba'al II (5) 'Aḥaz II, Šeba' I, Meriba'al I.” Anche qui, a mio avviso, abbiamo la lettera che diede origine al particolare *digamma* di Creta. (Bibl.: Dinger, *Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi*, 1934, 23; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 183 (*con bibliografia*), n. 184.)



Ostracon 2 (KAI 184) da Samaria

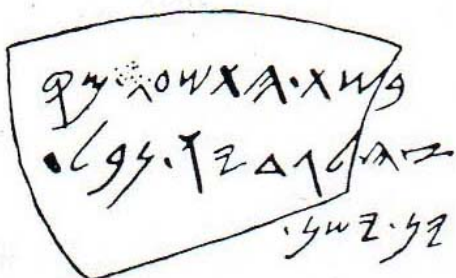
205) La *waw*, che diede origine al particolare *digamma* di Creta, si trova ancora nell'ostracon 3 (n. 4614) da Samaria (fine IX - inizio VIII sec. a.C.). Si legge: (1) bšt . h'srt . l[ʿh̄m](2)ʿ . mšmyd' . nbl[yn y](3)šn . lb'l' . '[---] “(1) Nell'anno decimo. Ad ('Aḥim)a' da Šemida' un'anfora di (vino

ve)cchio a Ba'ala' (figlio di) '----).' (Bibl.: Diringer, Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi, 1934, 23.)



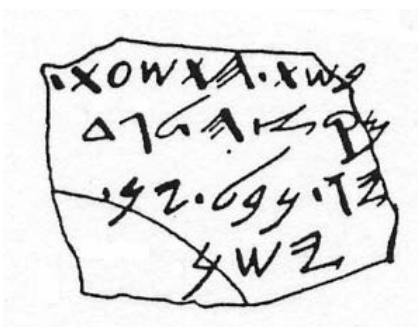
Ostracon 3 (n. 4614) da Samaria

206) Anche l'ostracon 4 (n. 3855) da Samaria (da datare sempre intorno all' 800 a.C.) attesta i contatti con Creta. Si legge: (1) [b]št . htš't . mq(2)[šh] lgdyw . nbl . (3) [yn . yšn .] "(1) (Nell')anno nono da Q(ŠH) a Gaddiyaw un'anfora (di vino vecchio)." Di nuovo troviamo la *waw* di Samaria, da riconnettere al *digamma* di Creta. (Bibl.: Diringer, Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi, 1934, 24.)



Ostracon 4 (n. 3855) da Samaria

207) Di nuovo l'ostracon 6 (n. 3997; KAI 185) da Samaria (sempre da datare intorno all' 800 a.C.) presenta la *waw* che diede origine al *digamma* di Creta. Si legge: (1) bšt . htš't . (2) mqšh . lgd(3)yw . nbl . yn . (4) yšn . "(1) Nell'anno nono. Da QŠH a Gaddiyaw un'anfora di vino vecchio." (Bibl.: Diringer, Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi, 1934, 24; Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften, 1962-1964, 184 (con bibliografia), n. 185.)



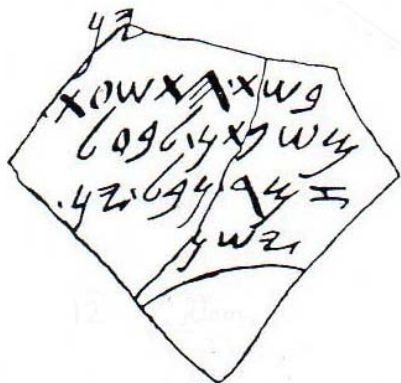
Ostracon 6 (KAI 185) da Samaria

208) Anche l'ostracon 10 (n. 4580) da Samaria (fine IX - inizio VIII sec. a.C.) presenta la *waw*, e quindi riconnette Samaria a Creta. Si legge: (1) bšt . htš't . m(2)yšt . l'h'n'(3)m . nbl . yn . // (4) yšn // "(1) Nell'anno nono. Da Yašit ad 'Aḥino'am? un'anfora di vino // vecchio //" (Bibl.: Diringer, Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi, 1934, 25.)



Ostracon 10 (n. 4580) da Samaria

209) Anche l'ostracon 12 (n. 4525) da Samaria (fine IX - inizio VIII sec. a.C.) attesterebbe i contatti con Creta per la presenza della *waw*; si legge: (1) yn (2) bšt htš't . (3) mšptn . lb'l(4)zmr . nbl . yn . (5) yšn “(1) Nell’anno nono. Da ŠFTN a Ba'alzimmer un’anfora di vino (5) vecchio.” (Bibl.: Diringer, Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi, 1934, 25.)



Ostracon 12 (n. 4525) da Samaria

210) Ugualmente l'ostracon 16a (n. 3891) attesta i rapporti tra Samaria e Creta intorno all' 800 a.C. Si legge: (1) bšt . h'srt . ms?(2)q . lgdyw . nbl . (3) šmn . rḥš . “(1) Nell’anno decimo da Saq (?) a Gaddiyaw un’anfora di olio cosmetico.” Troviamo nuovamente presente la *waw* di Samaria, da riconnettere al *digamma* di Creta. (Bibl.: Diringer, Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi, 1934, 26.)



Ostracon 16a (n. 3891) da Samaria

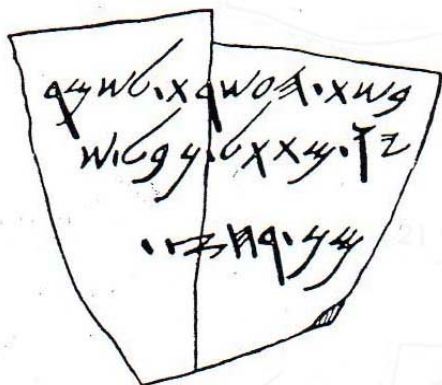
211) Di nuovo l'ostracon ostracon 19 (n. 4031; KAI 186) da Samaria attesterebbe i rapporti con Creta, intorno all' 800 a.C., per la presenza della *waw*. Si legge: (1) bšt . h'srt . (2) myšt . nbl . (3) šmn . rḥš . l (4) 'ḥn'm . “(1) Nel decimo anno. Da Yašit un’anfora di olio cosmetico ad

'Aḥino'am." (Bibl.: Diring, Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi, 1934, 27; Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften, 1962-1964, 184 (*con bibliografia*), n. 186)



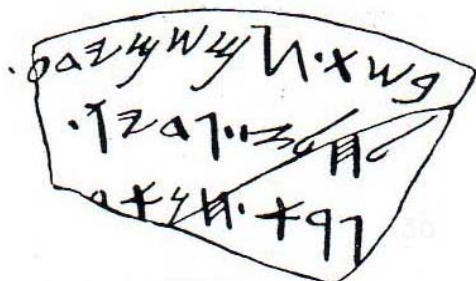
Ostracon 19 (KAI 186) da Samaria

212) La *waw* è presente ancora nell'ostracon 21 (n. 3889) da Samaria (da datare intorno all' 800 a.C.). Si legge: (1) bšt . h'srt . lšmr(2)yw . mtl . nbl . š(3)mn . rḥš . "Nell'anno decimo. A Šemaryaw da TTL un'anfora di olio cosmetico." (Bibl.: Diring, Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi, 1934, 27.)



Ostracon 21 (n.3889) da Samaria

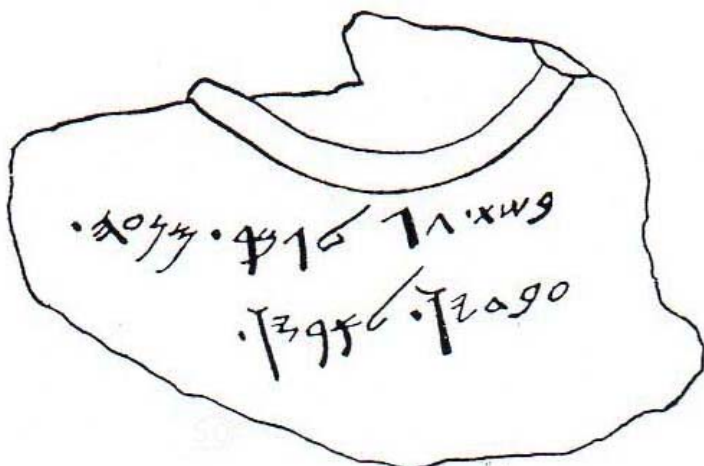
213) Anche l'ostracon 30 (n. 3900) da Samaria, per la presenza della *waw*, attesterebbe i contatti con Creta intorno all' 800 a.C. (1) bšt . ΛΓ mšmyd' [.] (2) lḥlš . gdyw . (3) gr' . ḥn' . " (1) Nell'anno 15 da Šemida' a Ḥeleš (figlio di) Gaddiyaw; Gera' (figlio di) Ḥani'ab." (Bibl.: Diring, Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi, 1934, 29.)



Ostracon 30 (n.3900) da Samaria

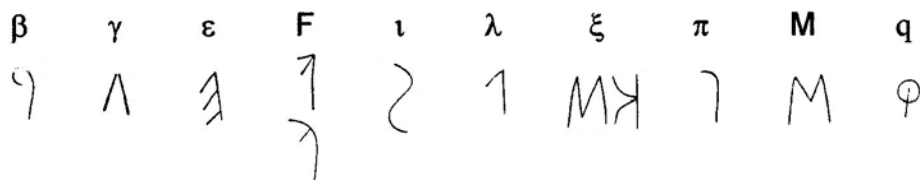
214) Infine l'ostracon 50 (n. 4630) da Samaria (fine IX - inizio VIII sec. a.C.) attesterebbe i contatti con Creta. Si legge: (1) bšt . ΛΓ lgmr (?) . mn'h . (2) 'bdyw . l'byw . "Nell'anno 15 da Gomer a N'H; (da) 'Obadyaw ad 'Abiyaw" La *waw* di Samaria, a mio avviso, è la lettera che diede origine al particolare *digamma* di Creta: questo fatto, unito al luogo del ritrovamento, alla lingua (ebraica) e

all'onomastica (ebraica), ricollega Samaria (regno di Israele) a Creta. (Bibl.: Diringer, Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi, 1934, 34.)



Diringer 50 (n. 4630)

82) Alfabeto di Gortina (primo gruppo) A Gortina troviamo una linea evolutiva, tra il 600 e il 525 a.C., che si caratterizza per la presenza di *san*, *iota* a forma di S, *lambda* con l'angolo in alto, *epsilon* a forma di E con la coda, *qoppa* derivata dalla *qoph* fenicia, *gamma* a forma di Λ, *csi* resa da *kappa* più *san*; il *digamma* presenta due varianti, entrambe derivate dalla *waw* ebraica presente a Samaria tra la fine del IX e l'inizio dell'VIII secolo a.C. (ma appreso in un momento diverso - o da un maestro diverso - rispetto al *digamma* attestato a Priniàs, Axos e Eleuterna); la *beta* presenta una forma forse derivata direttamente dalla *beta* arcaica di Thera; infine la *pi* mostra una forma arcuata (ma riconducibile a quella presente nella maggioranza degli alfabeti greci).



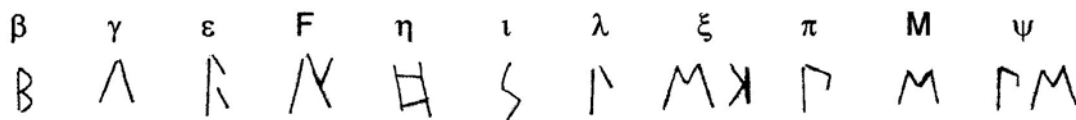
IC IV, 10 (600-525 a.C.): β, ξ, π (sinistrorse); IC IV, 6 (600-525 a.C.): γ, ε, F (in alto), λ (sinistrorse); IC IV, 1c (600-525 a.C.): F (in basso), ι, M, q (sinistrorse).

87) Alfabeto di Priniàs (antica Rhizenia?) (primo gruppo) Un altro alfabeto di Creta è quello di Priniàs, caratterizzato da *san*, *iota* a forma di S, *epsilon* a forma di E, *digamma* derivato probabilmente dalla *waw* di Samaria (tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C.), *psi* resa da *pi* più *san*, *pi* sostanzialmente in linea con la forma generalmente presente negli alfabeti greci; esso sembra compatibile con uno degli alfabeti di Axos, che presenta *san*, *iota* a forma di S, *epsilon* a forma di E (con e senza la coda), *digamma* derivato dalla *waw* di Samaria, *lambda* con l'angolo in alto, *csi* resa da *kappa* più *san*, *beta* a forma di B, *gamma* a forma di Λ; non sembra attestata la *qoppa*.



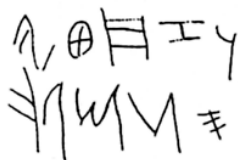
IC II, V, 1 (525-500 a.C.): β (sinistrorsa), γ, ε, F, ι (in basso), λ, π (in basso), ξ; IC I, XXVIII, 7 (inizio VI sec. a.C.): ι (in alto; sinistrorsa), π (in alto; sinistrorsa), M, ψ.

93) Alfabeto di Eleuterna (primo gruppo) Quasi tutte le iscrizioni di Eleuterna sono ascrivibili ad un alfabeto che presenta *san*, *iota* a 3 tratti, *lambda* con l'angolo in alto, *digamma* derivato dalla *waw* di Samaria, *beta* a forma di B, *csi* resa da *kappa* più *san*, *pi* con la forma più usuale, *psi* resa da *pi* più *san*, *gamma* a forma di Λ, una inusuale *eta* con 2 tratti orizzontali e una *epsilon* con sole due sbarrette orizzontali; non è attestato *qoppa*.



IC II, XII, 15 (525-500 a.C.): β, ψ; IC II, XII, 4 (525-500 a.C.): γ, ξ (sinistrorsa), Ϟ; IC II, XII, 3 (525-500 a.C.): ε, Ϝ, η, ι, λ, π.

215) Rapporti indiretti tra Aram e Grecia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un alfabetario aramaico bastrofedico. Si legge: (1) w z ḥ ṭ y (2) k l m n s La *kaph*, simile a quella dell'altare di Tell Ḥalaf, sembrerebbe stabilire come quella un collegamento tra l'Aram e la Grecia. (Bibl.: Lemaire, *Semitica* 28, 1978, 7-10, pl. I; Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 90, fig. 658.)



Alfabetario aramaico

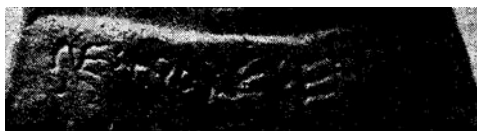
216) Rapporti indiretti tra la Palestina e la Grecia sono attestati dal *digamma*, presente in molte iscrizioni greche. Questa lettera, in realtà, deriva dalla *yodh* protocananaica; si veda la colonna tombale di Praxiteles, trovata a Trezene, da datare al 500 a.C. Si tratta di tre esametri omerici, ma scritti nel dialetto dorico locale. Si legge partendo dalla base. (1) Πραξιτελει τοδε μνημα Ϝισον ποιϜεσε θανο[ντι] [τ]ουτο δ'εταιροι (2) σαμα χεαν βαρεα στεναχοντες Ϝεργον αντ'αγ[α]θον κεπαμερον (3) εξετελεσα[ν] “(1) A Prassitele che mo(ri) questo ricordo amichevole fece; i compagni questo tumulo innalzarono profondamente gemendo per riconoscenza delle azioni valorose e trascorsero (tutto) un giorno”. Come ho detto, il *digamma* deriva dallo *yodh* protocananaico. In realtà gli studiosi di epigrafia greca hanno sempre creduto che derivasse dalla *waw* semitica, anzi dalla *waw* delle iscrizioni di Samaria, che obiettivamente non assomiglia molto al *digamma*. Tuttavia, andando ad esaminare le iscrizioni protocananaiche, troviamo una lettera assolutamente identica al *digamma*: è lo *yodh*! Ma come è possibile che lo *yodh* protocananaico abbia originato il *digamma*? Il fatto è che nelle lingue semitiche avviene non di rado lo scambio *waw-yodh*: l'esempio più evidente è dato dall'ebraico *yeled* (bambino) e dall'arabo *walada* (egli generò), in cui è evidente che siamo di fronte alla stessa radice. Io penso che, nel XII sec. a.C., in alcuni dialetti palestinesi avesse avuto luogo lo scambio suddetto: questo spiegherebbe, tra l'altro, la grande abbondanza di *yodh* nelle iscrizioni protocananaiche, e la rarità della *waw* nelle medesime (tre in tutto; Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 162-163 e 165-166). Il luogo del ritrovamento (Trezene) e la scrittura (*digamma*) attestano contatti tra Grecia e Palestina. (Bibl.: IG IV, 800; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 182, 3 (con bibliografia), tav. 32, 3.)



Jeffery 1990, 182, 3

§ 3 I rapporti in età classica

217) I rapporti tra Rodi e la costa siriana, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da un graffito su un peso da telaio (TS 5528) proveniente da Tell Sukas, databile al 600-550 a.C. Si legge: $\pi\epsilon\sigma\alpha\gamma\omicron\rho\epsilon\varsigma\ \epsilon\mu\iota$ “Appartengo a Pesacore” Il peso fu fabbricato con argilla locale. L’iscrizione dimostra quanto fossero intensi i rapporti tra Rodi (la scrittura è compatibile con quella di Rodi) e la costa siriana già all’inizio del VI sec. a.C.: il peso apparteneva ad una donna che parlava greco e che viveva stabilmente sul luogo. (Bibl.: Riis, Sukas I, 1970, 174, fig. 53d; Ploug, Sukas II, 1973, 90, n. 424, fig. g, tav. 19, f-g; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 476, F.).



$\pi\epsilon\sigma\alpha\gamma\omicron\rho\epsilon\varsigma\ \epsilon\mu\iota$

Jeffery 476, F: il disegno a destra è sufficientemente fedele, ad eccezione della qoppa, come si evince dall’esame della foto a sinistra.

218) I rapporti tra Rodi e la costa siriana, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da un coccio, probabilmente di una grande giara) iscritto (TS 4315), proveniente da Tell Sukas, e databile al 550-500 a.C. Si legge: $[h]\alpha\lambda\iota\omicron\ \eta\mu\iota$ “Apparte(ngo ad H)elios”. Va detto che non sembra che vi siano lettere prima della *alpha*. Il luogo del ritrovamento, il dialetto dorico e la scrittura, compatibile con quella di Rodi ricollegano Rodi e Siria. (Bibl.: Riis, Sukas I, 1970 78, fig. 26e, tav. 4; Ploug, Sukas II, 1973 86, n. 405, fig. g, tav. 20; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 475, 12b.).



$[h]\alpha\lambda\iota\omicron\ \eta\mu\iota$

Jeffery 1990, 475, 12b

219) I rapporti tra Rodi e la costa siriana, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da un graffito su un'anfora a forma di siluro, proveniente da Tell Bassit, e databile al tardo VI sec. a.C. Si legge: $[\]\phi\iota\lambda\iota\omicron\varsigma\ \eta\mu\iota\ [\]$ “Appartengo a (...)filio” Il luogo del ritrovamento e la scrittura, compatibile con quella di Rodi ricollegano Rodi e alla Siria. (Bibl.: Courbin, *Syria LXIII*, 1986, 199, fig. 31; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 476, E (*con bibliografia*), tav. 79, 10.)



Jeffery 1990, 476, E

Rapporti indiretti tra Aram e Locri Epizefiri, tra il VII e il VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione lidia da Sardi, su cui si legge il nome della dea Kubaba (kuFaF[]), da identificare con la dea Cibele, attestata a Locri Epizefiri (Guarducci, *Klio* 52, 1970, 133-138; Cap. I § 5), all'Aram, come vediamo, ad es., in un'iscrizione da Tell Sifr (kbb: Michelini Tocci, *Oriens Antiquus* 1, 1962, 21-22; Cap. XIV § 2).

220) I rapporti tra Atene e Fenicia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione su una fiala di bronzo probabilmente d'origine fenicia, proveniente dall'Acropoli di Atene, e databile appunto al VI sec. a.C. Si legge: Νικαττ' ανεθεκεν ταθ[εναιαι] "Nikatta dedicò ad At(ena)". Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (dialetto attico) e il supporto ricollegano Atene alla Fenicia: infatti fiale di questo tipo furono trovate a Olimpia (Furtwängler, n. 880), a Zincirli (Museo di Berlino), nell'Heraion di Argo e in vari altri siti nel Mediterraneo. (Bibl.: Bather, *JHS* XIII, 1892-1893, 126, n. 8, tav. VI.)

ΝΙΚΑΤΤΑΝΕΘΕΚΕΝΤΑΘ

JHS XIII, 1892-1893, 126, n. 8

221) I rapporti tra Atene e Fenicia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione su una fiala di bronzo probabilmente d'origine fenicia, proveniente dall'Acropoli di Atene, e databile alla fine del VI sec. a.C. Si legge: Ἑρμογενε[ς] ανεθεκεν α[παρχεν] ταθ[εναιαι] "Ermogene dedicò come pr(imizia ad Ate)na". Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (dialetto attico) e il supporto ricollegano Atene alla Fenicia. (Bibl.: Bather, *JHS* XIII, 1892-1893, 126, n. 9, tav. VI.)

ἙΡΜΟΓΕΝΕΥΑΝΕΘΕΚΕΝΑΠΑΡΧΕΝΤΑΘ

JHS XIII, 1892-1893, 126, n. 9

222) I rapporti tra Atene e Fenicia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione su una fiala di bronzo probabilmente d'origine fenicia, proveniente dall'Acropoli di Atene, e databile alla fine del VI sec. a.C. Si legge: ἱερὸν τῆς Ἀθηναιᾶς "Consacrato ad Atena". Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (dialetto attico) e il supporto ricollegano Atene alla Fenicia. (Bibl.: Bather, *JHS* XIII, 1892-1893, 126, n. 10, tav. VI.)

ἹΕΡΟΝΤΕΙΑΘΕΝΑΙΑΣ

JHS XIII, 1892-1893, 126, n. 10

223) I rapporti tra Atene e Fenicia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione su una fiala di bronzo probabilmente d'origine fenicia, proveniente dall'Acropoli di Atene, e databile alla fine del VI sec. a.C. Si legge: $\eta\epsilon\rho\alpha\ \text{Αθ}\epsilon\nu\alpha\iota\alpha\varsigma$ “Consacrato ad Atena”. Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (dialetto attico) e il supporto ricollegano Atene alla Fenicia. (Bibl.: Bather, JHS XIII, 1892-1893, 126, n. 11, tav. VI.)

$\eta\epsilon\rho\alpha\ \text{Αθ}\epsilon\nu\alpha\iota\alpha\varsigma$

JHS XIII, 1892-1893, 126, n. 11

224) I rapporti tra Atene e Fenicia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione su cinque frammenti di un vaso (la cui peculiare composizione del bronzo, come scrive Bather, concorre a ricollegare alle fiale precedenti), proveniente dall'Acropoli di Atene, e databile alla fine del VI sec. a.C. Si legge: $\Delta\epsilon\iota\sigma\iota\theta\epsilon\omicron\varsigma\ \text{Ευθυδεμο[ς]}\ \alpha\pi\alpha\rho\chi[\epsilon\nu]\ \alpha\nu\epsilon\theta\epsilon\tau\epsilon[\nu]\ \tau\epsilon\iota\ \text{Αθ}\epsilon\nu\alpha\iota\alpha\iota$ “Deisiteo (ed) Eutidemo come primiz(ia) dedico(no) ad Atena”. Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (dialetto attico) e il supporto (vaso d'origine probabilmente fenicia) ricollegano Atene alla Fenicia. (Bibl.: Bather, JHS XIII, 1892-1893, 126, n. 12, tav. VI.)

$\Delta\epsilon\iota\sigma\iota\theta\epsilon\omicron\varsigma\ \text{Ευθυδεμο[ς]}\ \alpha\pi\alpha\rho\chi[\epsilon\nu]\ \alpha\nu\epsilon\theta\epsilon\tau\epsilon[\nu]\ \tau\epsilon\iota\ \text{Αθ}\epsilon\nu\alpha\iota\alpha\iota$

JHS XIII, 1892-1893, 126, n. 12

225) Rapporti indiretti tra Corinto e Fenicia, nel VI sec. a.C., sono forse attestati dal frammento dell'angolo di blocco di pietra, iscritto (con scrittura bustrofedica) su entrambi i lati, trovato vicino al tempio di Apollo a Corinto, contenente una lista di offerte sacre, e databile al 575 - 550 a.C. Si legge: (A) (1) $\phi\omicron\iota\nu\kappa[\alpha\iota\omicron\varsigma]$? (2) $\tau\epsilon\tau\omicron\rho\epsilon\varsigma\ \chi\omicron\iota(3)\rho\omicron[\iota]$] (B) (1) [$\text{]s}\ \alpha\iota\ \kappa(2)\epsilon\ \mu[$ (3) $\text{]h}(4)[$] “(A) (1) Fenic(io ... quat)tro porc(i ...) (B) (1) (...) ... (...)” Il luogo del ritrovamento e il contenuto (la parola $\Phi\omicron\iota\nu\kappa\alpha\iota\omicron\varsigma$) sembrerebbero stabilire un qualche collegamento tra Corinto e la Fenicia. Inoltre lo *iota* a 3 tratti potrebbe fare pensare che l'oggetto fosse donato da un corcirese, dato che a Corcira lo *iota* a 3 tratti era la norma. (Bibl.: Roehl³, 41, 3; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 131, 18 (con *bibliografia*), tav. 20, 18.)



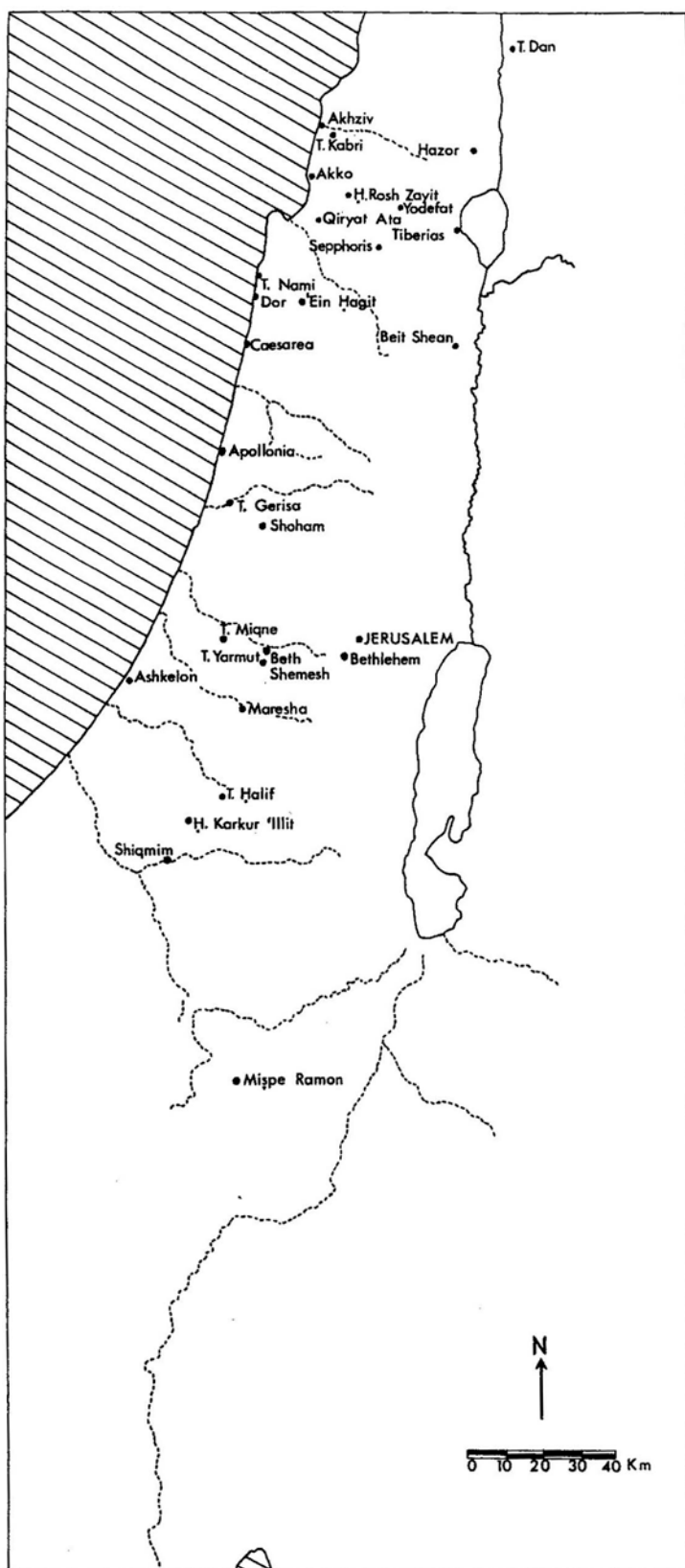
Jeffery 1990, 131, 18

Rapporti indiretti tra Corcira e Fenicia, nel VI sec. a.C., sarebbero attestati da un'iscrizione (probabilmente una lista di offerte sacre) proveniente dal temenos di Apollo, a Corinto. In essa troviamo la parola $\phi\omicron\iota\nu\kappa[\alpha\iota\omicron\varsigma]$ “Fenic(io?)”: questo termine, e il fatto che nell'iscrizione sia

presente lo *iota* a 3 tratti (che era la norma a Corcira) potrebbe fare pensare che l'oggetto fosse donato da un corcirese, e quindi ricollegare anche Corcira alla Fenicia. (Cap. V § 3)



Al Mina e Tell Sukas. La Fenicia, da Tartus al Monte Carmelo



CAPITOLO VI

I rapporti tra i Greci nella penisola greca

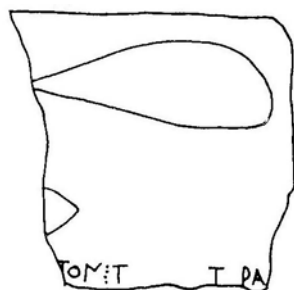
§ 1 Contatti antichi

Rapporti tra Micene e Tebe, intorno a 1200 a.C. (o prima), sono attestati da quattro sigilli e una tavoletta micenea (Kadmos III, 1964, 25-27), trovati durante scavi a Tebe nel 1963. (Cap. VIII § 1)

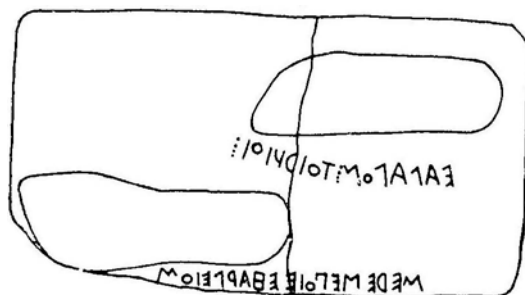
226) I rapporti tra Pilo e Corinto, intorno al 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta in Lineare B Eo04, da Pilo. Si legge: (1) ai-ti-jo-qo ki-ti-me-na ko-to-na / to-so-de-pe-mo ORZO [----] (2) (2) e-ko-to te-o-jo do-e-ro e-ke-qe o-na-to pa-ro ai-ti-jo-qe ko-to-no-o-ko ORZO [-] (3) ko-ri-si-ja te-o-jo do-e-ro e-ke-qe o-na-to ki-ti-me-na ko-to-na ai-ti-jo-qe ORZO 5 (4) i-pa-sa-na-ti te-o-jo do-e-ra e-ke-qe o-na-to pa-ro ai-ti-jo-qe ORZOP 2 (5) ku-*63-so te-o-jo do-e-ro e-ke-qe o-na-to pa-ro ai-ti-jo-qe ORZO 1 (6) ta-ra-to te-o-jo do-e-ro e-ke-qe o-na-to pa-ro ai-ti-jo-qe ORZO 1 (7) we-te-re-u i-je-re-u e-ke-qe o-na-to pa-ro ai-ti-jo-qe ORZO 5 “(1) L'appezzamento privato di Aitioqos tanto orzo (...) Ektor servo del dio, riceve una razione (?) da Aitioqos il proprietario del podere orzo (...) Corinzia serva del dio, riceve una razione da Aitioqos il proprietario del podere orzo 5 (misure) Ipanasati serva del dio, riceve una razione da Aitioqos il proprietario del podere orzo 2 (misure) Ku...so servo del dio, riceve una razione da Aitioqos il proprietario del podere orzo una (misura) Taratos servo del dio, riceve una razione da Aitioqos il proprietario del podere orzo una (misura) Wetereus il sacerdote, riceve una razione da Aitioqos il proprietario del podere orzo 5 (misure).” Il testo non è del tutto chiaro, ma sicuramente, sulla base dell'onomastica (Corinzia) si può stabilire un collegamento tra Pilo e Corinto. (Bibl.: Ventris - Chadwick, Documents in Mycenaean Greek, 1973, 248, n. 121.)

§ 2 I rapporti dei Greci con Delfi

227-228) I rapporti tra sono sono attestati dalle iscrizioni poste sui basamenti delle statue dei due eroi argivi Cleobi e Bitone a Delfi, da datare tra il 610 e il 580 a.C. Le due iscrizioni si leggono: (A) τον : τ[-----] τ[-]ρα (B) (a) [Πολυ]μεδες εποιφε ηαργειος (b) [---]ε αλαγον τοι δυοι “(...) il (...); Polymedes argivo fece; (...) i due (eroi) condussero”. Vorrei sottolineare l'accento alla loro impresa (αλαγον), che conferma il racconto di Erodoto (I 31). (Bibl.: Georges Daux, BCH LXI, 1937, 61-66; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990 168, 4 (con bibliografia), tav. 26, 4.)



Jeffery 1990, 168, 4A



Jeffery 1990, 168, 4B

229) Rapporti tra Delfi e l'Acaia nel VII sec. a.C. sarebbero attestati da un graffito su un rocchetto d'argilla da Delfi. Si legge: μυρικυθος “Di Mirikythò (*nome femminile*)” Il luogo del ritrovamento e la scrittura (*iota* a 3 tratti, *san*, *qoppa* derivata da *qoph* fenicia) potrebbero stabilire un

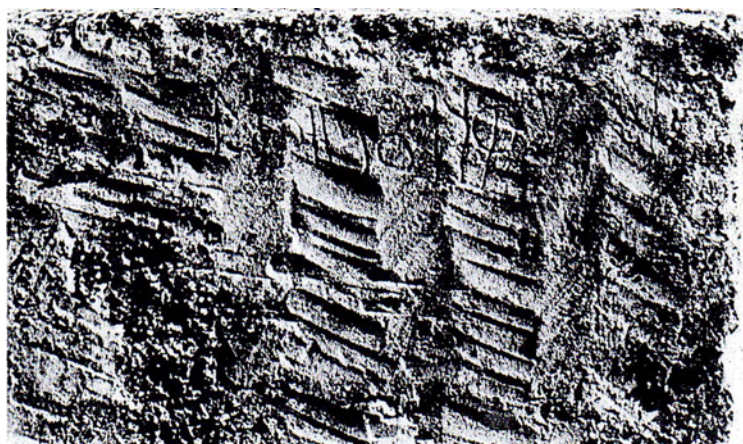
collegamento tra Delfi e l'Acaia (anche se non si può escludere che il collegamento possa stabilirsi con l'Etolia o Corcira); la Jeffery esclude che la scrittura possa essere focese. (Bibl.: Lejeune, REA XLIX, 1947, 36-37; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 224, 5 (*con bibliografia*), tav. 44, 5.).

Ἰσικλίου

Jeffery 1990, 224,5

230) I rapporti tra Delfi e Sicione, nel VII sec. a.C., sono attestati da un graffito su un blocco trovato a Delfi, VII sec. a.C., su cui si legge: *sequwovuos* "Sicionio" Non solo il luogo del ritrovamento e il contenuto, ma anche la scrittura (si veda la epsilon caratteristica di Sicione) attestano i contatti tra la polis suddetta e il santuario delfico. (Bibl.: Lejeune, REA XLV, 1943, 183, 191; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 143, 2 (*con bibliografia*), tav. 23, 2.).

Ἰσικλίου



Jeffery 1990, 143, 2

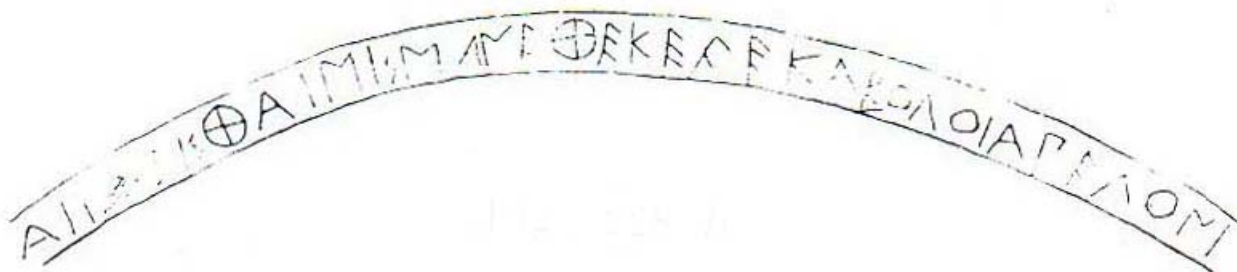
I rapporti tra Delfi e Sicione, nel VI sec. a.C., sono attestati dai nomi dipinti sulle metope del Tesoro di Sicione a Delfi, da datare al 525 - 500 a.C. Vi si leggono, tra l'altro, i nomi di Castore e Polluce (Καστορ Πολυδευ). Questo ricollega Delfi e Sicione. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 103, 8 (*con bibliografia*).)

Rapporti tra Delfi e l'Etolia nel VII sec. a.C. potrebbero essere attestati, dal momento che le lettere (*iota* a 3 tratti, *san*, *qoppa* derivata da *qoph* fenicia) di un'iscrizione su un rocchetto d'argilla, proveniente da Delfi, sono attestate anche in iscrizioni provenienti dall'Etolia. (Cap. VI § 2)

231) I rapporti tra Delfi e la Laconia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione sull'orlo di un lebate di bronzo trovato a Delfi, dedicato da Thaumis, e datato appunto al VI sec. a.C. Vi si legge: *απαιρυσ Θαυμις μ'ανθεκε Φεκαβολοι Απελωνι* "Apairys (?) Thaumis mi dedicò al lungisaettante Apollo". Il dialetto laconico (si veda *Απελωνι*) stabilisce il collegamento con la Laconia. (Bibl.: Keramopoullos, BCH 1909, 441-442; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 202, 65 (*con bibliografia*).)

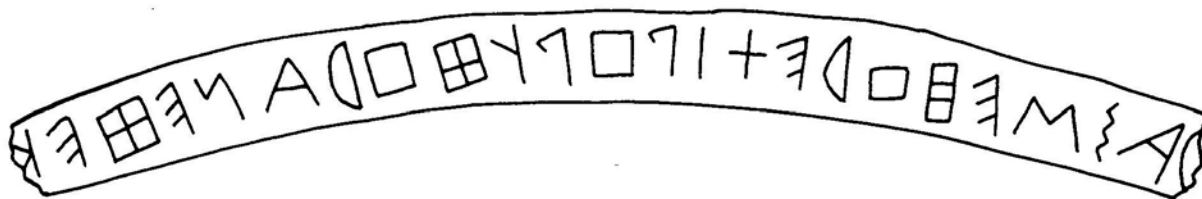
ΑΠΑΙΡΤΣΘΑΥΜΙΖΜΑΝΕΘΕΚΕΕΚΑΒΟΛΟΙΑΓΕΛΟΜΙ

FD V, 70, fig. 228 bis



FD V, 70, fig. 228b

232) Anche l'iscrizione sul bordo di un lebate, datato al 600-550 a.C., dedicato da -das, figlio di Dexippos, a Delfi, attesta i rapporti tra il santuario focese e la Laconia. Si legge: [---]δας με ho Δεξιπο Πυθοδ'ανεθεκ[εν] “(...)das figlio di Dexippos mi dedicò a Pythos” La scrittura (si veda il *sigma* a 6 tratti, in Grecia caratteristica presente solo in Laconia) conferma il collegamento con la Laconia. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 199, 11 (*con bibliografia*), tav. 35, 11.)



Jeffery 1990, 199, 11

233) I rapporti tra Delfi e Laconia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione laconica sul bordo di un calderone di bronzo proveniente da Delfi, e datato al VI sec. a.C. Si legge: Φθιναν / ανεθεν / τ[---]ιρυθαη[] “Phthinan dedicò (...) ... (...)” (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 447, H (*con bibliografia*).)

Η ΑΘΥΓΙ ΤΥΓΘΕΥΑΥΑΥΙΘΦ

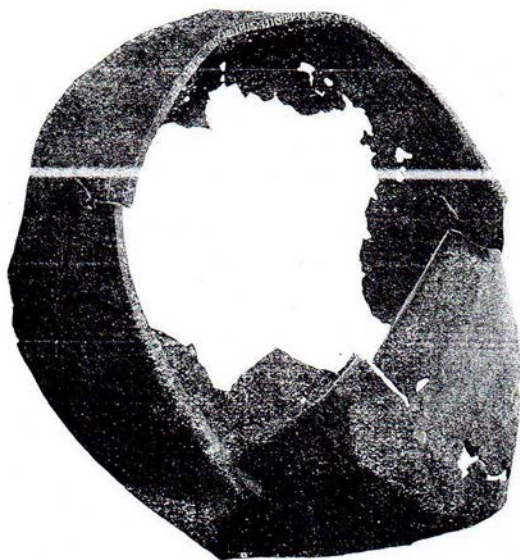
234) Anche la dedica, su una base, da parte di un Alcibiade, trovata a Delfi, e datata al 525-500 a.C., attesterebbe i contatti tra il santuario delfico e la Laconia. Infatti vi si legge: [Αλ]κιβιαδ[ας τ]οι Απε[λωνι αν]εθεκε “(Al)cibiad(e de)dicò ad Apo(llo)” Se si integrasse [Αλ]κιβιαδ[ης, si potrebbe trattare di un nonno o un bisnonno, contemporaneo di Clistene, dell’Alcibiade protagonista della guerra del Peloponneso; ma, secondo Daux e Jeffery, il dedicante sarebbe un Lacedemone, a causa di Απε[λωνι], che può essere solo laconico; la scrittura infatti non potrebbe escludere un autore attico. Pertanto il contenuto della dedica potrebbe collegare Atene all’importante santuario di Delfi, ma la lingua e sembrerebbe ricollegare a Sparta. (Bibl.: Daux, *BCH XLVI*, 1922, 439-445, figg. 1-5; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 78, 39 (*con bibliografia*).)



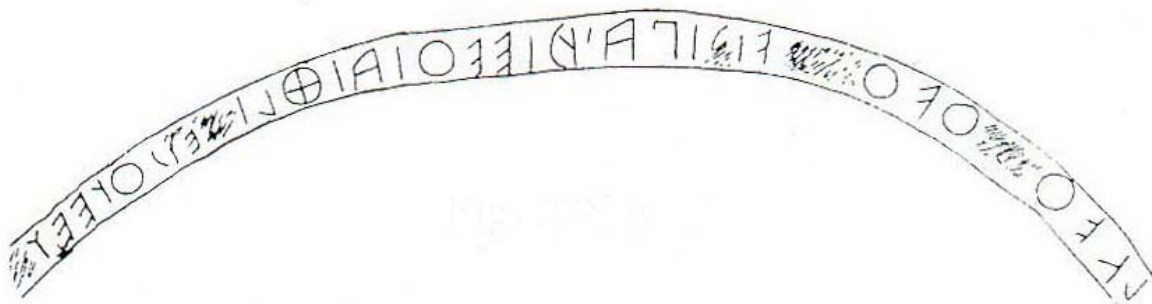
I rapporti tra Delfi e Atene potrebbero essere attestati dall'iscrizione (Jeffery 1990, 78, n. 39) su una base trovata a Delfi; infatti se [Αλ]κιβιαδ[ας] fosse da integrare [Αλ]κιβιαδ[ης], si potrebbe identificare il dedicante con Alcibiade il vecchio: nel 525-500 a.C. sarebbe stato un nonno o un bisnonno, contemporaneo di Clistene, dell'Alcibiade protagonista della guerra del Peloponneso. Tutto gira attorno ad Απε[λονι]: questa lettura non può che essere laconica; ma se, invece della parte inferiore di una *epsilon*, fosse possibile vedere la parte inferiore di una *omicron*, non vi sarebbe nessun ostacolo a stabilire un collegamento con Atene. (Cap. VI § 2)

235) I rapporti tra Beozia e Delfi, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione presente su un frammento di un lebete funebre, proveniente da Delfi, databile al 550 a.C. Vi si legge: Λαφοσοφος μ'επι παιδι εφοι αιθλα εδοκε Ευμεινοι "Lawosowos mi diede come trofeo per suo figlio Eumeinos." Il dialetto beota, la scrittura e il luogo del ritrovamento ricollegano la Beozia e Delfi. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 94, 9 (*con bibliografia*).)

ΛΑΦΟΣΟΦΟΣ Μ'ΕΠΙ ΠΑΙΔΙ ΕΦΟΙ ΑΙΘΛΑ ΕΔΟΚΕ ΕΥΜΕΙΝΟΙ



FD V, 70, fig. 228



FD V, 70, fig. 228a

236) Un'altra attestazione dei rapporti tra Beozia e Delfi viene da un lebete di bronzo, dedicato da Echetimidas, trovato a Delfi e datato al 525-500 a.C. Vi si legge: Εχέτιμιδας με αν[εθεκε] “Echetimidas mi de(dicò)” Il dialetto, che sembra beota, e la scrittura, compatibile con quella della Beozia, sembrano stabilire un collegamento tra Beozia e Delfi. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 435, D (*con bibliografia*)).

ΕΧΕΤΙΜΙΔΑΣ ΜΕ ΑΝ

Jeffery 1990, 435, D

237) I rapporti tra Beozia e la Focide, nel VI sec. a.C., sono attestati da una tegola che reca il marchio di fabbricazione, proveniente dal santuario di Kalapodi (Focide), da datare al 525 - 500 a.C. Si legge: [τ'απ]ο Δαβυχεια[ν εμι αλιθον] “(Dalla fabbri)ca di Dabycho(s sono una tegola)” (Bibl.: Felsch, *AM XCIV*, 1979, 14-16, 40, Fig. 10; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 435, E (*con bibliografia*)).



Jeffery 1990, 435, E

238) I rapporti tra Delfi e Corinto, nel VI sec. a.C., sono attestati da una dedica frammentaria su un blocco dal Tesoro Corinzio a Delfi. Vi si legge: Κοριν[θιοι ...] “I Corin(zi ...)” La scrittura focese (non corinzia, come dimostrano la *kappa* e lo *iota*) e il contenuto confermano il collegamento con Corinto. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 104, 21 (*con bibliografia*), tav. 13, 21.)



Jeffery 1990, 104, 21

§ 3 I rapporti dei Greci con Olimpia

239) I rapporti tra Laconia e Olimpia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal graffito su una coppa proveniente da Olimpia, databile al 650 - 600 a.C. Si legge: Δεξιλα “Appartenente a Dexilas” Il luogo del ritrovamento e la scrittura laconica ricollegano Laconia e Olimpia. (Bibl.: Kunze, *Ol. Ber. VII*, 127, figg. 66-67; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 446, 1a (*con bibliografia*)).



Jeffery 1990, 446, 1a

240) I rapporti tra Olimpia e Sparta, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione su un sedile di marmo, riservato allo spartano Gorgos, ospite ufficiale dell'Elide, trovato a Olimpia, e datato al 600 - 550 a.C. Si legge: Γοργος Λακεδαιμόνιος προξενος Φαλειον "Gorgos di Sparta prosseno degli Elei" Qui è il contenuto stesso che attesta i rapporti ufficiali che intercorrevano tra Sparta e l'Elide. (Bibl.: Kunze - Schleif, Olympiabericht IV, 1944, 164-166, tav. 67; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 199, 15 (*con bibliografia*), tav. 36, 15.)



Jeffery 1990, 199, 15

241) I rapporti tra Olimpia e la Laconia sono attestati anche da un haltēr (ossia un manubrio di pietra) appartenente a Koiris, proveniente da Olimpia, e datato al VI sec. a.C. Si legge: Κοιρις "Koiris" Il luogo del ritrovamento e la scrittura laconica (si veda il sigma a sei tratti) ricollegano la Laconia e Olimpia. (Bibl.: Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 202, 63 (*con bibliografia*), tav. 39, 63.)

Κ Ο Ι Ρ Ι Σ

Jeffery 1990, 202, 63

242) I rapporti tra Olimpia e la Laconia sono attestati da una statuetta di bronzo dedicata ad Artemide Daidale da Chimarides, trovata vicino ad Olimpia, da datare al 550 - 525 a.C. Si legge: Χιμαριδας ται Δαιδαλαι "Chimarides (dedicò) ad Artemide Daidale" Il luogo del ritrovamento e la scrittura laconica ricollegano tra Laconia e Olimpia. (Bibl.: Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 202, 67 (*con bibliografia*), tav. 39, 67.)



Jeffery 1990, 202, 67

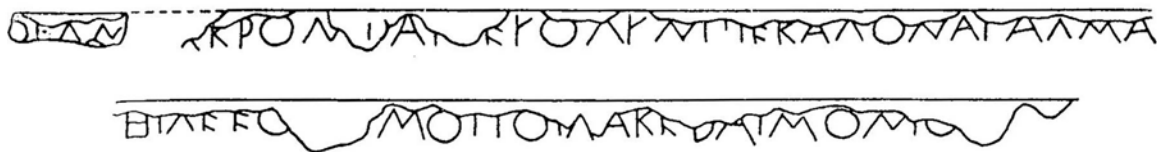
243) I rapporti tra Sparta e Olimpia sono ancora attestati dall'iscrizione presente sul bordo di un lebete dedicato dagli Spartani nel santuario suddetto, e datato al 600 - 550 a.C. Si legge: οἱ Σπαρτιαταῖ τοι Διὶ Ὀλυμπιοῖ ἀνέθεν “Gli Spartani dedicarono a Zeus Olimpio”. Il contenuto e il *sigma* tracciato con numerosi tratti (ben attestato nelle iscrizioni laconiche) confermano i contatti tra Sparta e il santuario di Olimpia. (Bibl.: Roehl³, 99, 12; IG V, 1, 1563; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 199, 10 (*con bibliografia*)).



Jeffery 1990, 199, 10

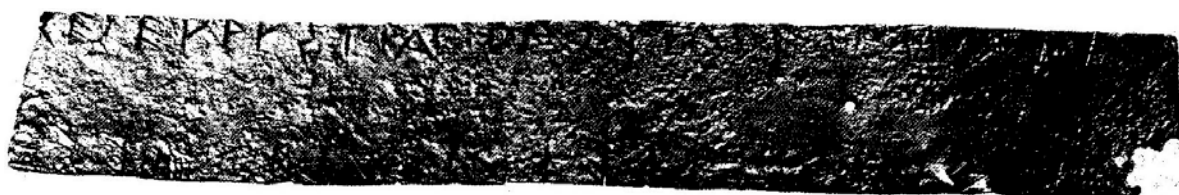
I rapporti tra Sparta e Olimpia sono attestati dal frammento di una placca di bronzo iscritta dedicata a Olimpia, datata al 600 - 550 a.C. Il luogo del ritrovamento e la scrittura laconica ricollegano Laconia e Olimpia. (Bibl.: IG V, 1, 1561; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 199, 12 (*con bibliografia*)).

244) I rapporti tra Sparta e Olimpia sono attestati dalla base per una offerta a Olimpia. Si legge: [δεξ]ο Φαν[α]ξ Κρονίδα[ι] Δεῦ Ὀλυμπιε καλον αγαλμα ηἵλεφο[ι θυ]μοι τοι(λ) Λακεδαιμονιο[ις] “(Acce)tta o signore figlio di Cronos, Zeus Olimpio, (questa) bella statua dai Lacedemoni con propizio (ani)mo.”



La Jeffery data questa iscrizione al 500-490 a.C. Tuttavia Dillon, citando Pausania, data quest'iscrizione alla Seconda Guerra Messenica; inoltre ricorda che, secondo Pausania, non vi furono vincitori Messeni alle Olimpiadi dopo il 736 a.C., mentre tra il 768 e il 736 ne elenca sette. La prima vittoria di uno Spartano alle Olimpiadi risale al 716 a.C. Alla Seconda Guerra Messenica partecipò il re Spartano Theopompos (784-737 a.C.), e le date approssimative del suo regno indicano che questa guerra si svolse tra il 740 e il 720 a.C. Tirteo guidò gli Spartani durante la Prima Guerra Messenica al tempo dei nonni dei guerrieri che combatterono durante la Seconda Guerra Messenica. Quindi, secondo Dillon, questa iscrizione andrebbe datata alla seconda metà del VII sec. a.C. In ogni caso l'iscrizione attesta i rapporti tra Sparta e Olimpia. (Bibl.: IG V, 1, 1562; Roehl³, 102, 20; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 201, 49 (*con bibliografia*), pl. 37, 49; Dillon, *ZPE* 107, 1995, 60-68.).

245) Gli intensi rapporti tra Laconia e Olimpia sono testimoniati anche da una striscia di bronzo proveniente da un trofeo di armi dedicato da Euristratide, probabilmente da Olimpia, e datato al 550-525 a.C. Si legge: (1) [ἀνεθε]κε Εὐρυστρατιδᾶς ταδε τα ἡοπλᾶ (2) τ[ο Λακεδ]αιμονιο τυ δε τοι χαριν αιεσ ἀ[μειβε] “(1) ... Euristratide (dedi)cò queste armi del(lo spar)tano: ma tu davvero (da') sempre (in cambio) grazia”. Anche qui è il contenuto che stabilisce il collegamento tra Sparta e Olimpia. (Bibl.: Peek, *Philologus* XCIV, 1941, 330-332, fig. 1; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 199, 19 (*con bibliografia*), tav. 36, 19.).



Jeffery 1990, 199, 19



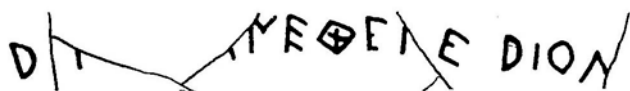
Philologus XCIV, 1941, Fig. 1

246) Anche un haltēr (manubrio di pietra) dedicato dallo spartano Akmatides a Olimpia, e datato al 550 - 525 a.C., conferma i frequenti contatti tra la Laconia e il santuario dell'Elide. Infatti la sua dedica si legge: Ακματιδας λακεδαιμονιος νικον ανεθεκε τα πεντε ασσκονικτει "Akmatides lacedemone vincendo il pentathlon dedicò ..." Non è chiaro il significato dell'ultimo termine, ma sembra che esso riguardi le competizioni sportive. Ancora una volta è il contenuto che ricollega alla Laconia il santuario eleo. (Bibl.: Hampe - Jantzen, JdI LII, Olympiabericht I, 1937, 82-84, tav. 25; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 199, 20 (*con bibliografia*)).



Jeffery 1990, 199, 20

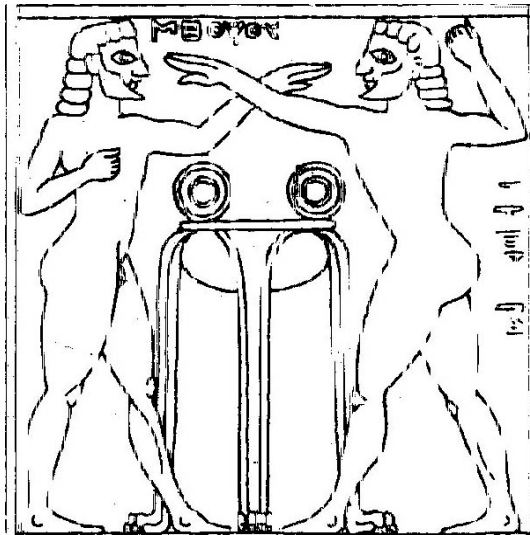
247) I rapporti tra Laconia e il santuario dell'Elide sono attestati dal graffito su una coppa laconica proveniente da Olimpia, e databile al 575 - 550 a.C. Si legge: Δι[ι] ανεθεκε Διον[] "A Zeus (...) dedicò Dion(...)" Il luogo del ritrovamento e la scrittura laconica attestano una volta di più i rapporti tra Laconia e Olimpia. (Bibl.: Goette, *Ol. Ber.* VII, 205, fig. 111; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 446, 8a (*con bibliografia*)).



Jeffery 1990, 446, 8a

I rapporti tra Sparta e Olimpia, nel VI sec. a.C., sono attestati anche da un elmetto corinzio iscritto, dedicato a Zeus Olimpio (το Διος Ολυμπιο); il luogo del ritrovamento, il contenuto e la scrittura laconica ricollegano Olimpia a Sparta. (Cap. VI § 4)

248) I rapporti tra Argo e Olimpia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un frammento di striscia di bronzo iscritta in rilievo, dalla correggia di uno scudo (da attaccare al braccio), trovato a Olimpia, da datare al 600 - 575 a.C. Si legge: Μῦψου Ἀδμ[α]το[υ] “Di Mhopsos (e) Adm(e)t(o)” La scrittura argiva di questa iscrizione e il luogo del ritrovamento attestano i contatti tra Argo e Olimpia. (Bibl.: Kunze, *Olympische Forschungen* II, 1950, 213, tav. 14 (a); Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 168, 10.)



Ol. Forsch. II 1950, 213, pl. 14

249) Gli intensi rapporti tra Olimpia e la dinastia dei Cipselidi, tra fine del VII e la metà del VI sec. a.C., che furono tiranni di Corinto per tre generazioni, sono attestati solo da una fiala d'oro, dedicata a Olimpia, unico dono rimasto di tante dediche costose fatte da questa famiglia sia a Olimpia che a Delfi. Va datata tra il 625 e il 550 a.C. Si legge: κυψελιδαι ανεθεν εξ Ερακλειας “I Cipselidi dedicarono da Eraclea”. Come dice la Jeffery, i Cipselidi che purificarono Eraclea e dedicarono la fiala a Zeus possono essere stati i figli di Cipselo che furono mandati per colonizzare la rotta verso occidente, o la generazione successiva, contemporanea di Psammetico, nipote di Periandro. Il collegamento tra Corinto (sia per il contenuto, che per la scrittura – si veda lo *iota* a 4 tratti – oltre alle considerazioni della Jeffery sulla fattura dell'oggetto) e Olimpia (per il luogo del ritrovamento) è scontato; ma quale è la Heraclea sconfitta dai Cipselidi? Probabilmente in Italia (Bibl.: Casson, *AJA* XXXIX, 1935, 513-515; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 131, 13 (*con bibliografia*), tav. 19, 13.)



Jeffery 1990, 131, 13 parte sinistra



Jeffery 1990, 131, 13 parte destra



AJA 39, 1935, p. 514 fig. 4



AJA 39, 1935, p. 513 fig. 3

Rapporti indiretti tra Olimpia e Corinto, nel VII sec. a.C., sembrano attestati da un elmetto di bronzo, di tipo corinzio, con inscritto il nome Krataimenes, proveniente da Olimpia. Johnston ritiene che la scrittura sia achea, e in effetti la *epsilon* che vi vediamo è compatibile con l'alfabeto acheo, ma lo *iota* a quattro tratti è caratteristico di Corinto: questo fatto, e il tipo di elmetto stabilisce un collegamento con Corinto. (Cap. X § 1)

250) I rapporti tra Corinto e Olimpia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione sulla cinghia di uno scudo, proveniente da Olimpia, e datata al 550 a.C. Si legge: Μενελας Ηελενα "Menelao Elena" Il luogo del ritrovamento e la scrittura corinzia attestano i collegamenti suddetti. (Bibl.: Kunze, *Archaiologikon Deltion* XVII, 1961-62, B, 120, tav. 137c; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 440, B (con bibliografia).)

ΑΥΒΙΒΒ ΜΑΙΒΥΒΜ

Rapporti indiretti tra Corinto e Olimpia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un elmetto corinzio iscritto (Jeffery 1990, 202, 64), dedicato a Zeus Olimpio (το Διος Ολυνπιο); l'origine del supporto e il contenuto ricollegano Olimpia a Corinto. (Cap. VI § 5)

251) I rapporti tra Sicione e Olimpia, nel VI sec. a.C., sono attestati da una striscia tagliata da una placca di bronzo, trovata a Olimpia, e datata al 600-550 a.C. Vi si legge: ταθος ταριστερον πυρριτο Tathos, se la lettura è corretta, potrebbe essere un nome proprio, che non mi sembra altrimenti attestato; ταριστερον è un comparativo, forse da riconnettere al verbo παρασσω; πυρριτο è forse un genitivo di un sostantivo derivato da πυρρος; nel complesso appare molto problematico fornire una traduzione. Ma la scrittura è sicuramente sicionia (si veda la *epsilon*), e ciò

testimonia i contatti tra Sicione e Olimpia. (Bibl.: Roehl³, 49, 1; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 143, 3 (*con bibliografia*), tav. 23, 3.)



Jeffery 1990, 143, 3

252) I rapporti tra Atene e Olimpia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione presente sulla base di un monumento funebre di un vincitore di Olimpia, trovato presso la porta del Dipylon, e datato al 520 a.C.; il testo è stato in parte abraso; si legge: (1) []οτ'ολυμπιονικο σε[μα (2) ...]κλες ho τοδε μετερ [(3) ολο]φυρομαι honεκ'αχο[ρ] "(...)... vincitore a Olimpia questa tom(ba ...))kles la madre (... mi do)lgo per la spa(da ...)" Il testo conserva la testimonianza della partecipazione e della vittoria di un Ateniese ad Olimpia. (Bibl.: Willemsen, *AM LXXVII*, 1963, 110-117, pl. 60; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 432, G (*con bibliografia*).).



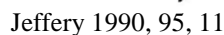
Jeffery 1990, 432, G

253) I rapporti tra Beoti e Olimpia, nel VI sec. a.C., sono attestati da uno scudo dedicato dagli abitanti di Tanagra a Olimpia, e datato al 525 - 500 a.C. Si legge: Ταναγραῖοι τον [...] "I cittadini di Tanagra sui (...)" Anche questo scudo documenta un evento bellico non altrimenti ricordato, e l'iscrizione attesta quindi i rapporti tra Olimpia e una polis della Beozia, Tanagra, che aveva evidentemente sconfitto una polis rivale, probabilmente beota (anche se non è esclusa una polis di un'altra regione). (Bibl.: Kunze - Schleif, *JdI LIII*, 1938, *Olympiabericht II*, 69, 72, fig. 42 e tav. 21; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 95, 12 (*con bibliografia*), tav. 8, 12.).

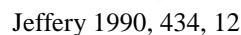


Jeffery 1990, 95, 12

254) I rapporti tra Olimpia e la Beozia sono attestati anche da un elmetto dedicato dagli Orcomeni a Olimpia, e datato al 550-525 a.C. Vi si legge: Ερχομενιοι ανεθειαν τοι Δι τοι Ολυ<v>πιοι qopovε[ι]α[θεν] "Gli Orchomeni dedicarono a Zeus Olimpio da Coronea" (SEG XI, 1208 integra: qopovε[ι]α[ν ηελοντες] "avendo preso Coronea") L'iscrizione su questo elmetto attesta un evento bellico avvenuto in Beozia, tra Orchomenos e Koronea, conclusosi con la vittoria di Orchomenos e la conseguente dedica a Olimpia dell'elmetto. Questo scontro (o conquista!) non è altrimenti ricordato. (Bibl.: Oikonomos, *AE 1925-1926*, 87-89 *COMPL.*, figg. 1-2; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 95, 11 (*con bibliografia*), tav. 8, 11.)



255) I rapporti tra Beozia e Olimpia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un gambale dedicato dai Tebani, che avevano sconfitto Ietto (uomo beota e borgo beotico; Esiodo frammento 56; Pausania 9, 24; 9, 36), da datare al 525-500 a.C. Si legge: $\theta\epsilon\beta\alpha\iota\omicron\iota\tau\omicron\nu\ \eta\upsilon\epsilon\tau\iota\omicron\nu$ “I Tebani Ietto (...)” Il luogo del ritrovamento, il contenuto e la scrittura beota ricollegano Tebe a Olimpia. (Bibl.: Kunze, *Ol. Ber.* VIII, 1967, 98-100, fig. 34, 2, pl. 47; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 434, 12a (*con bibliografia*).)



256) I rapporti tra Olimpia e Cleone, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione presente su un gambale, dedicato dai Cleoni a Olimpia, probabilmente in seguito a una vittoria sui Moi(...), da datare al 525-500 a.C. Si legge: $\tau\omicron\iota\ \text{Κλεοναῖοι}\ \mu\omicron\iota[\dots]\nu\ \tau\omicron\iota\ \Delta\iota\ \text{Ολυ(μ)πιοι}$ “I Cleoni (...) i Moi(...) a Zeus Olimpio (...)” Purtroppo ci sfugge il nome del popolo sconfitto dai Cleoni, che inizia per Moi-. (Bibl.: Kunze, *Ol. Ber.* VIII, 1967, 96, fig. 34, 3; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 443, 7a.).



I rapporti tra Olimpia e l'Acaia, nel VII sec. a.C., sembrano attestati da un elmetto di bronzo, di tipo corinzio, con iscritto il nome Krataimenes, proveniente da Olimpia. Johnston ritiene che la scrittura sia achea, e questo stabilirebbe un collegamento tra l'Acaia e Olimpia. (Cap. X § 1)

257) I rapporti tra Olimpia e l'Acaia (o una delle colonie achee) sono attestati da un elmetto proveniente da Olimpia, databile al 525-500 a.C., e recante un'iscrizione in alfabeto acheo (come dimostrano lo *iota* a 3 tratti e il *san*). Si legge: Ζεος Ολυμπιο “Appartenente a Zeus Olimpio”. (Bibl.: Roehl³, 120, 15; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 224, 6, tav. 44, 6 (*in alto*).)



Jeffery 1990, 224, 6, tav. 44, 6 fascia alta

258) I rapporti tra Olimpia e l'Acaia, intorno al 500 a.C., sono attestati da un elmetto proveniente da Olimpia e databile tra 510 e il 475 a.C. Si legge: το Διος εμυ "Appartengo a Zeus" Il luogo del ritrovamento e la scrittura achea (*iota* a 3 tratti, *san* e, soprattutto, *delta* arrotondata) inducono a collegare Olimpia e l'Acaia (ma potrebbero anche collegare Olimpia a una colonia achea). (Bibl.: Kunze - Schleif, JdI LVI, Olympiabericht III, 1941, 79 e 112-113, tav. 45; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 224, 7 (con bibliografia), tav. 44, 7 (in alto).)



Jeffery 1990, 224, 7, tav. 44, 7 fascia alta

259-260-261) I rapporti tra Acaia e Olimpia, intorno al 500 a.C., sono attestati da armi con iscrizioni di dedica a Zeus Olimpio, provenienti da Olimpia, offerte da non precisati donatori achei, datate al periodo tardo arcaico (500 a.C.). Vi si legge: το διος "di Zeus" (Ol. Ber. VIII, 84-88, fig. 28, 4: elmo calcidese BE 777); το διος "di Zeus" (Ol. Ber. VIII, 84-88, fig. 28, 5: elmo calcidese BE 2700); ηαπα <τ>ο διος "offerte votive di Zeus" (Ol. Ber. VIII, 84-88, fig. 28, 8: schiniere B 4995). La scrittura (*san* e *iota* a 3 tratti) achea e il luogo del ritrovamento attestano i collegamenti tra l'Acaia e Olimpia. Il collegamento per B 4995 è tra Acaia e Olimpia (luogo del ritrovamento e scrittura); per BE 777 e B 2700 è tra Acaia, Olimpia e Calcide (luogo del ritrovamento, scrittura e supporto). (Bibl.: Kunze, Ol. Ber. VIII, 1967, 84-88, fig. 28, 4 (BE 777), 5 (B 4995), 8 (B 2700), e fig. 29, 2; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 458, V.).



Jeffery 1990, 458, V (4: BE 777)



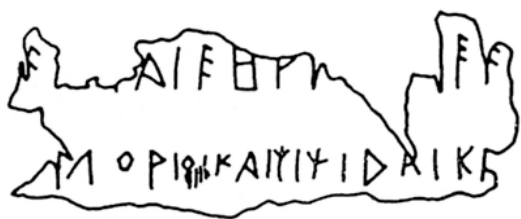
Jeffery 1990, 458, V (5: B 4995)



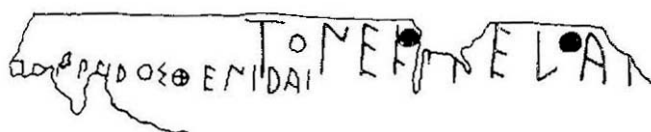
Jeffery 1990, 458, V (8: B 2700)

§ 4 I rapporti nella regione Attico-Beota

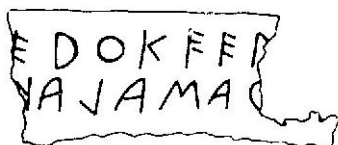
262-263-264-265-266) I rapporti tra Atene e Beozia, nel VII sec. a.C., sono attestati dai frammenti di cinque lebeti beoti provenienti dall'Acropoli di Atene, da datare tra il 700 e il 600 a.C., con iscrizioni commemorative. La scrittura chiaramente beota (solo uno, IG I², 401, riporta una parte dell'iscrizione in dialetto attico; un altro, IG I² 402-403, fu usato due volte come premio) e il luogo del ritrovamento attestano i rapporti tra Beozia e Atene. (Bibl.: Bather, JHS XIII, 1892-1893, 128-129, n. 58-59, 62-64, tav. VII; IG I², 401, 402-403, 404, 405, 406; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 94, 3a-e (con bibliografia), tav. 7, 3a-e.).



A sinistra: IG I² 401; si legge: (1) [---]ε[---]αιεθυ[----]εφ[] (2) [--- Αρχε]μοριοι και Χιχιδαι κα[ι --] “(1) (...) ...(...) per (Arche)morio e Chichida e (...)”. A destra: IG I² 406; si legge: (1) τον επι[ι] Δ<α>μ<α>σιδαι α[ιθλον εμι] (2) τ’εθ<ε>κεν “(1) (Sono) il p(remio) per Damasida, che (egli) dedicò”.



IG I² 402-403: si legge: (A) τον επι Γελαν[ορι ---]οπιδες // ειμι “(1) Per Gelan(ore ...) ... sono”; (B) [---]οιραχσιαδ[ας με εδοκε επ’ενπεδοσθενιδαι “(1) (...)oiraxiad(as mi diede) a Empedosthenida”.



Jeffery pl. 7, 3 d

A sinistra: IG I² 405; si legge: (1) [---]αδα[ς μ’]εδοκε επι[ι] 2) Δαμαλαι “(1) (...)ada (m)i diede a Damala”. A destra: IG I² 404: [---]α αιθλον με [εδοκε] “(...) in premio mi (diede)”

267) I rapporti tra Atene e Beozia, sul finire del VI sec. a.C., sono attestati dall'epigramma sulla base di un carro con quattro cavalli di bronzo, dedicato da Atene per una vittoria nel 506 a.C. sulla Beozia e Calcide, trovato sull'Acropoli di Atene. Si legge: (1) [δεσμοι εν αχλυθεντι σιδεροι εσβεσαν ηυβ]ριν : παιδε[ς Αθηναιον, εργασιν εμ πολεμο (2) εθνεα βοιοτον και Χαλκιδεον δαμασαντες] : τον ηιππος δ[εκατεν Παλλαδι τασδ’ εθεσαν] “(1) I figli (degli Ateniesi, con azioni di guerra avendo domato i popoli dei Beoti e dei Calcidesi), di quelli (dedicarono queste) cavalle (come decima a Pallade Atena)” Questa iscrizione documenta la vittoria ateniese ottenuta nel 506 a.C. (Erodoto V, 77), e conferma quindi un evento bellico avvenuto tra Atene da una parte e Beozia e Calcide dall'altra. (Bibl.: IG I², 394 II; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 75, 78, n. 43 (*con bibliografia*), tav. 4, n. 43.)



Jeffery 1990, 78, 43

268) I rapporti tra Atene e Beozia, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla dedica su un capitello di marmo al santuario Ptoion, in Beozia, da datare tra il 546 e il 527 a.C. Si legge: (A 1) [Φοι]βο μεν ειμ'αγαλ[μα Λ]α[τοι]δα καλ[ο]ν (A 2) [ho δ'Α]λκμεονος ηυις Αλκμεονιδες (B 1) [h]ιποισι νικ[ε]σας μ'ε]θεκεν [οκ]ε?α<ι>ς Κνοπ[] ελαυν ho (C 1) [] hoτ'εν Αθαναις Παλαδος πανε[γυρις] “(1) Sono la bell(a) stat(ua di (Feb)o fig(lio di L)atona; il figlio di (A)lcmeone, Alcmeonide, (mi d)edicò dopo aver vi(nto) con i (c)avalli (ve)loci, che aveva condotto Cnop(...), figlio di (...), quando ad Atene ebbe luogo la festa sole(nne) di Pallade” Il contenuto ovviamente collega questo santuario beota con Atene. (Bibl.: Bizard, BCH XLIV, 1920, 227-236, figg. 1-3; IG I², 472; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 78 (*con bibliografia*), n. 30.)



Jeffery 78, 30 A

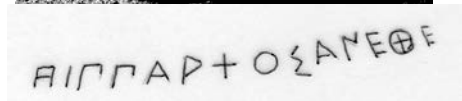


Jeffery 78, 30 B



Jeffery 78, 30 C

269) I rapporti tra Atene e Beozia, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla base per un tripode dedicato al santuario Ptoion, in Beozia, da Ipparco di Atene, e da datare al 520 - 514 a.C. Si legge: *ἵππαρχος ἀνέθε[κεν] ὁ Πείσις* τράτο “Ipparco (figlio di Pisis)trato dedi(cò)” Anche in questo caso il contenuto (e la provenienza della base per il tripode) indica un collegamento tra Atene e la Beozia. (Bibl.: Bizard, BCH XLIV, 1920, 237-241, figg. 4-5; Meritt, *Hesperia* VIII, 1939, 64-65; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 75, 78, n. 38.)



Jeffery 78, 38 A

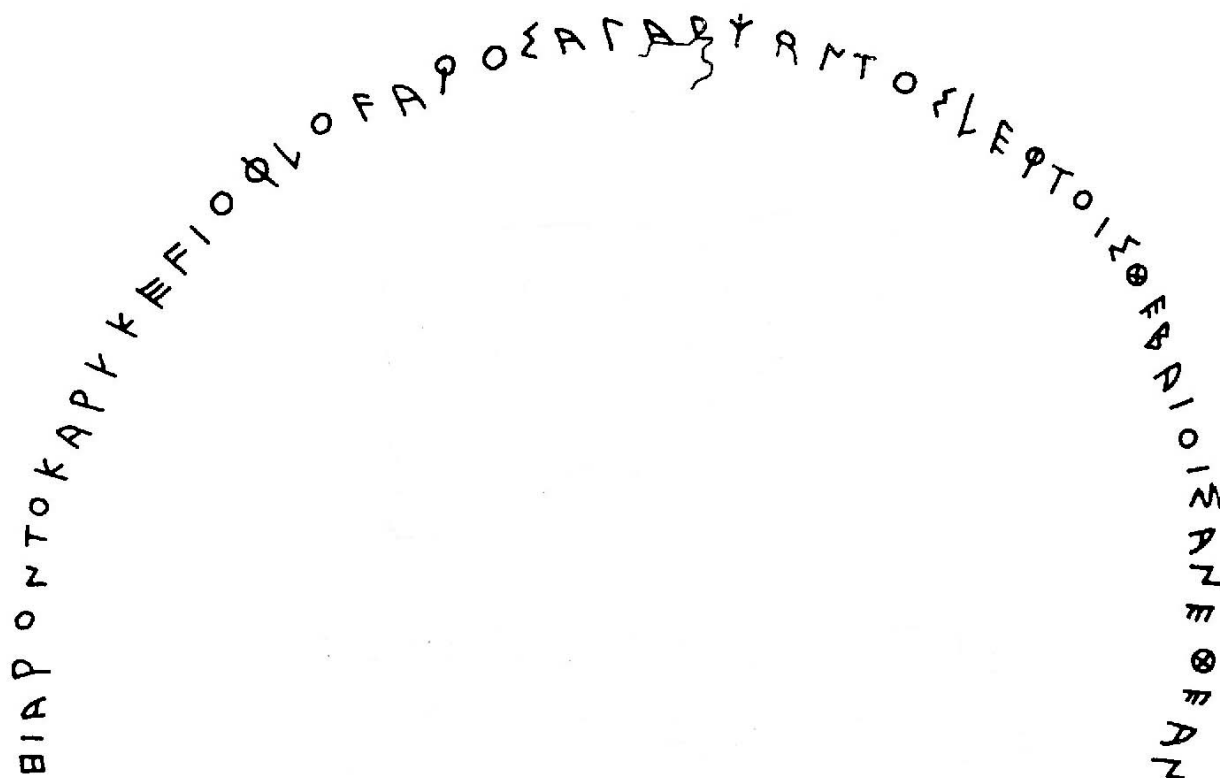


Jeffery 78, 38 B

I rapporti all'interno della Beozia, verso la fine del VI sec. a.C., sono attestati da uno scudo (Jeffery 1990, 95, 12), proveniente da Olimpia, dedicato per una vittoria di Tanagra su una polis sconosciuta, probabilmente beota. (Cap. VI § 4)

Più sicuri sono i rapporti tra le poleis beote Orchomenos e Koronea, attestati da un elmetto (datato al 550-525 a.C., Jeffery 95, 11) dedicato dagli Orcomeni (Ερχομενιοι) a Olimpia per una vittoria su Coronea (qopove[ι]α[θεν]) non altrimenti attestata. (Cap. VI § 4)

270) I rapporti all'interno della Beozia sono attestati da una fiala dedicata ad Apollo (o Hermes?) Kerykeios dai Tebani, da Tanagra, databile tra il 610 e il 550 a.C. Si legge: $\eta\alpha\rho\omicron\nu\ \tau\omicron\ \text{Καρυκεΐο}\ \Phi\lambda\omicron\text{φαρος}\ \alpha\pi\alpha\rho\chi\omicron\nu\tau\omicron\varsigma\ \lambda\epsilon\gamma\tau\omicron\iota(\varsigma)\ \Theta\epsilon\beta\alpha\iota\omicron\iota(\varsigma)\ \alpha\nu\epsilon\theta\epsilon\alpha\nu$ “(Questa fiala) come dono votivo sacro ad Hermes Kerykeios essendo arconte (eponimo) Phloax i (magistrati) eletti Tebani dedicarono.” Il contenuto e il luogo del ritrovamento attestano i rapporti tra Tebe e Tanagra. (Bibl.: Stavropoulos, AE 1896, 243; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 94, 7 (*con bibliografia*), tav. 8, 7.)



Jeffery 1990, 94, 7

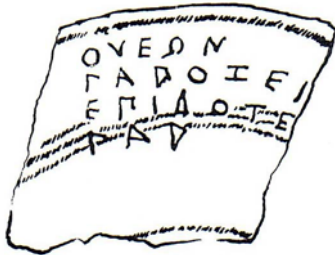
271) I rapporti tra Atene e Megara, intorno alla metà del VI sec. a.C. (dopo la contesa per l'isola di Salamina), sono attestati da un graffito sulla base di uno skyphos, trovato in un casa sotto la più tarda Agora di Atene, e databile al 550 - 540 a.C. Scritto in dialetto e scrittura megarese, si legge: [...] $\kappa\alpha\theta\epsilon\varsigma\ :\ \eta\upsilon\pi\omicron\ \tau\omicron\iota\ \eta\omicron\delta\omicron\iota\ :\ \tau\alpha\varsigma\ \theta\upsilon\rho[\alpha\varsigma\ \tau]\alpha\varsigma\ \tau\omicron\ \kappa\alpha\pi\omicron\ :\ \pi\rho\iota\omicron\nu[\alpha]$ “(...) poni una sega sotto la soglia della porta del giardino.” (Bibl.: Thompson, *Hesperia* XVII, 1948, 160, tav. 41, 2; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 135 e 137, 1 (*con bibliografia*), tav. 22, 1.)



§ 5 Corinto al centro della Grecia

I rapporti tra Atene e Corinto sarebbero forse attestati da due iscrizioni presenti su un oggetto (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24, 27, nn. 103-104). Una di queste iscrizioni, quella corta (B), è a mio avviso protocananaica: cioè appartiene a quel gruppo di iscrizioni da cui, in ultima analisi, deriverebbero lo *iota* a quattro tratti e la *beta* corinzia; nella stessa iscrizione si trova una *'aleph* adagiata sul fianco, che si può confrontare con l'*alpha* dell'iscrizione del Dipylon di Atene (Cap. V § 3); questo sembra ricollegare, in qualche modo, Atene a Corinto. (Cap. XXVI § 4)

272) Un testo molto interessante attesta contatti tra Atene e Corinto nel VI sec. a.C. Infatti su un ostracon, trovato a Corinto, si legge: $\theta\upsilon\epsilon\omega\nu\ \gamma\alpha\rho\ \omicron\zeta\epsilon\iota\ \epsilon\pi\iota\delta\omicron\tau\epsilon\ \gamma\alpha\rho$ “Infatti esso profuma di sacrifici. Sì, aggiungete.” Il testo potrebbe essere completo. Non sembra evidente uno schema metrico. Dal contesto archeologico si desume una datazione alla seconda metà del VI sec. a.C. L'alfabeto è ionico, e la scrittura stoichedica delle prime lettere richiama alla mente l'Attica (Henry Immerwahr dice che è “basically an Attic phenomenon”). Il dialetto sembra attico. La locuzione sembra tipica di un dialogo della commedia, un secolo prima della prima commedia di Aristofane completamente conservata (Acarnesi, 425 a.C.), e comunque più antica della tradizionale data di inizio della commedia (487/6 a.C.). Questa iscrizione ricollega Atene (per la lingua e la scrittura) a Corinto (luogo del ritrovamento). (Bibl.: Boegehold, *Hesperia* LXI, 1992, 409-410, pl. 88.)



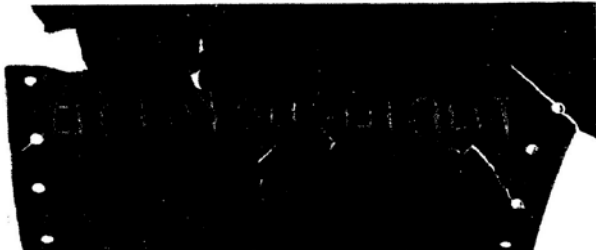
Coppa attica con graffito

273) I rapporti tra Argo e Corinto, nel VII sec. a.C., sono attestati da una placchetta di bronzo trovata a Larissa di Argo, datata alla fine del VII sec. a.C.; su una faccia vi è un cavaliere nudo, con un elmo corinzio sormontato da una cresta, su un cavallo in proporzione molto grande. Sull'altra faccia vi è l'iscrizione in alfabeto argivo. Si legge: $\tau\omicron\nu\nu\phi\alpha\lambda\iota\omicron\ \iota\alpha\rho\alpha$ “Consacrato ad Enyalio.” L'iconografia e l'alfabeto argivo ricollegano Argo a Corinto. (Bibl.: Vollgraff, *BCH* LVIII, 1934, 145, Fig. 1; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 156 e 168, n. 2, tav. 26, 2.)



Jeffery 1990, 168, 2

274) Rapporti, forse bellici, tra Sparta e Corinto, nel VI sec. a.C., sono attestati da un elmetto corinzio iscritto, proveniente da Olimpia e databile appunto al VI sec. a. C. Si legge: το Διος Ολυμπιο “Appartenente a Zeus Olimpico”. L’origine del supporto e la scrittura (laconica) ricollegano Olimpia a Sparta e a Corinto. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 202, 64 (*con bibliografia*), tav. 39, 64.)



Rapporti indiretti tra Corinto e l'Acaia, nel VII sec. a.C., sembrano attestati da un elmetto di bronzo, di tipo corinzio. Johnston ritiene che la scrittura sia achea, e in effetti la *epsilon* che vi vediamo è compatibile con l'alfabeto acheo, ma lo *iota* a quattro tratti è caratteristico di Corinto: questo fatto, e il tipo di elmetto, può forse stabilire un collegamento tra l'Acaia e Corinto. (Cap. X § 1)

L’alfabeto di Sicione, oltre che da *san* e *iota* a un tratto, era caratterizzato da *lambda* con l’angolo in alto, *chi* a X o a croce, *csi* derivato dal *samekh* fenicio, *beta* a forma di B, *epsilon* a forma di clessidra (che rendeva sia ε che η, mentre la *epsilon* a forma di E rendeva il falso dittongo ει), *digamma*, *qoppa* derivata dalla *qoph* fenicia, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza la coda, *gamma* a forma di C. Potrebbe essere sicionia un’iscrizione etolica (IG IX², 1, 149), che mostra *san*, *iota* a un tratto, *lambda* con l’angolo in alto e la *phi*. Questi dati ricollegherebbero Sicione, l’Etolia e la Fenicia. (Alfabeto di Sicione n. 32 del Secondo gruppo nella classificazione di Attardo)

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|------|----|---|---|---|---|---|---|---|---|
| β | γ | ε, η | ει | Ϝ | ι | λ | ξ | Μ | ϙ | φ | χ |
| β | Ϟ | Ϝ | Ϟ | Ϟ | ι | λ | Ξ | Μ | ϙ | ϙ | Χ |
| | < | | | | | | | | | | + |

JEFFERY 1990, p. 143, 15b (475-450 a.C.): β; JEFFERY 1990, p. 143, 9 (500-480 a.C.): γ (in alto), ξ; JEFFERY 1990, p. 143, 8 (500 a.C.): γ (in basso), ει, Ϝ, ι, λ, Μ, φ, χ (in alto); JEFFERY 1990, p. 143, 4 (575-550 a.C.): ε, χ (in basso); JEFFERY 1990, p. 143, 2 (VII sec. a.C.): ϙ.

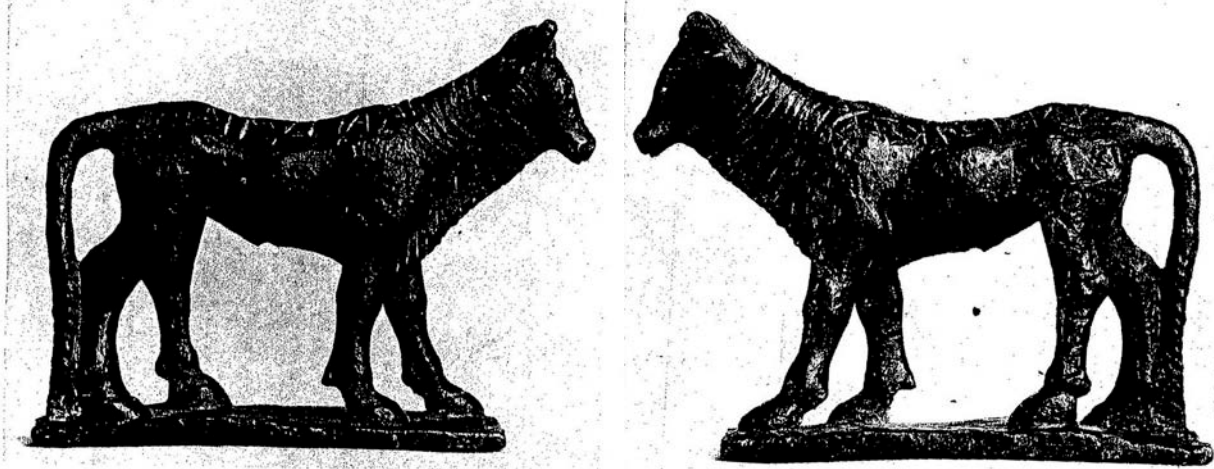
275-276-277-278) I rapporti tra Corinto e Sicione, nel VI sec. a.C., sono attestati da quattro cocci provenienti dal tempio di Hera Limenia, a Perachora, e databili al VI sec. a.C. Si leggono: Perachora II, 398, n. 99:]ε[; Perachora II, 398, n. 100: [... ανθεκ]ε “ [... dedi]cò.”; Perachora II, 398, n. 101: Αιμεν[ιαι] “(ad Hera) Limenia”; Perachora II, 398, n. 103:]ε[. Le *epsilon* dimostrano che le iscrizioni erano scritte con l’alfabeto sicionio, e il luogo del ritrovamento dimostra dunque che vi erano intensi contatti tra Sicione e Corinto, almeno per motivi religiosi. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 143, 5 e 6 (*con bibliografia*)).



Perachora II, 398, n. 99, 100, 101, 103

279) I rapporti tra Corinto e Sicione, nel VI sec. a.C., sono attestati anche da una statuetta di bronzo di vitello, con una dedica con scrittura sicionia, proveniente dal tempio di Hera Limenia, a

Perachora, e databile al 525 - 500 a.C. Si legge: Ναυμαχος με ανεθεκε ται ηεραι ται Λιμενιαι
 “Naumachos mi dedicò ad Hera Limenia”. (Bibl.: Payne, JHS LI, 1931, 194; Perachora I, 136, tav. 43, 5-7; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 143, 7 (*con bibliografia*)).



ΙΑΡΧΗΙΑΤΧΧΘΧΙΑΧΜ'ΜΟΧΑΜΝΑ
 ΤΑΙΛΙΜΧΝΙΑΙ

Perachora I, tav. 43, 5-7 (*testo normalizzato*)

280) Ancora intorno al 500 a.C. i rapporti tra Corinto e Sicione sono attestati da un graffito, con scrittura sicionia (si veda la *epsilon*), su un coccio proveniente dal Quartiere dei Vasai, a Corinto, che si legge: (1) [q]υλυιξ ηαδε ηε[ρας ... (2) του q]ονοπος α[νεθεκε] “(1) Questa (k)ylix di He(ra ... figlio di Q)onops de(dicò)” (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 137, 1 (*con bibliografia*) 442, 8a.).



Corinth XV III, 360-361, n. 17

Rapporti indiretti tra Corinto e Messenia, nel VI sec. a.C., sono attestati da una dedica su un vaso di bronzo conservato a Rodi (inv. n. 9736). Infatti il nome del nonno del dedicante, Qorynthios, richiama subito alla mente il nome della grande polis sull'istmo; Pugliese Carratelli ricorda anche l'antichissimo culto di Apollo Korynthos che aveva sede in un santuario presso Asine, sulla costa della Messenia (Pausania IV 34, 7): questo fatto può ricollegare la Messenia a Corinto. (Cap. III § 6)

I rapporti tra Potidea e Corinto, sua metropoli (fu fondata intorno al 600 a.C.), nel VI sec. a.C., sarebbero attestati dalla dedica (Jeffery 479, A) su un elmetto illirico trovato a Potidea, la cui scrittura è corinzia, forse di Corcira. (Cap. XI § 3)

L'alfabeto di Megara attesta i rapporti, intorno al 500 a.C. (e, ovviamente, anche prima), tra Megara e Corinto, come dimostrano la *beta* e la *epsilon* a forma di B (mentre il segno a forma di E rende il falso dittongo ει), chiaramente evolutesi dalle equivalenti lettere corinzie. (Alfabeto n. 29 nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 128; Cap. XI § 1)

281) I rapporti tra Corinto e l'Acarmania, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla dedica di Euphraios da Leucade, datata appunto al VI sec. a.C. Si legge: Εὐφραῖος μ'ἀνεθεκε ταθᾶναι “Euphraios mi dedicò ad Atena” Il luogo del ritrovamento e l'alfabeto corinzio attestano i contatti tra Corinto e l'Acarmania. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 229, 1 (*con bibliografia*), tav. 44, 1 (*parte bassa*).)



Jeffery 1990, 229, 1, tav. 44, 1 parte bassa

§ 6 Altri contatti nel Peloponneso

282) I rapporti tra Argo e Cleone, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati dal graffito su un frammento di coppa del periodo Subgeometrico, provenienti da Cleone o Tirinto, trovato nel recinto dell'Heraion di Argo, da datare alla fine dell' VIII - inizio VII sec. a.C. Si legge: [...]χος ηεμι (sic) “Sono di (...)” In SEG XI, 306 si propone la lettura: Χοσε εμι. Il luogo del ritrovamento e la scrittura (secondo la Jeffery) attesterebbero i rapporti intercorrenti tra Argo e Cleone (meno probabilmente Tirinto). (Bibl.: Blegen, *AJA* XLIII, 1939, 425-426, fig. 13; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 150, 11 (*con bibliografia*), tav. 25, 11)



Jeffery 1990, 150, 11

Una variante dell'alfabeto argivo è attestata a Tirinto. Questa variante è caratterizzata da *san*, *iota* a un tratto, *lambda* di tipo argivo, *chi* a X, *epsilon* a forma di E con la coda, *digamma*, *qoppa*, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia con la coda, *gamma* quasi a forma di Λ, ma la *csi* è resa dal segno derivato dalla *samekh* fenicia seguito da *san*. Questo ricollega Argo a Tirinto. (Alfabeto argivo di Tirinto n. 42 nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 133.)

| | | | | | | | | | |
|-------|------|---|---|---|---|---|---|---|---|
| γ | ε, η | Ϝ | ι | λ | ξ | Μ | q | φ | χ |
| Γ | E | Ϝ | I | λ | Ξ | Μ | q | φ | χ |
| (Γ) | | | | | | | | | |

JEFFERY 1990, p. 443, 9a (600-550 a.C.): γ, ε, Ϝ, ι, λ (2), ξ, Μ, q, φ, χ.

I rapporti tra Argo e Tirinto, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un frammento di coppa dall'Heraion di Argo, sulla base della scrittura (secondo la Jeffery). (Cap. VI § 6)

L'alfabeto di Cleone presenta *san*, *iota* a un tratto, *lambda* con l'angolo in alto, *csi* derivato dal *samekh* fenicio, *chi* a X, *epsilon* a forma di E con la coda e *eta* a forma di B, *digamma*, *qoppa* puntata, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia e una particolarissima *beta*, che può essere stata ispirata solo dalla *beth* presente nelle iscrizioni fenicie da Biblo di Šipīṭba'al (KAI 7) e 'Abdo (KAI 8) databili rispettivamente alla fine del X secolo e al 900 a.C., e A 382/1 da Hazor (Cap. V § 2). Forse appartiene a questo alfabeto la scrittura attestata a Tirinto; essa presenta ugualmente *san*, *iota* a un tratto, *lambda* con l'angolo in alto, *csi* derivato dal *samekh* fenicio, *chi* a croce, *epsilon* a forma di E con la coda, *eta* a forma di B, *gamma* a forma di Γ, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia; purtroppo non si trova la *beta*, che sarebbe determinante per la classificazione di questo alfabeto. Potrebbe essere stata scritta con questo alfabeto un'iscrizione trovata ad Epidauro (IG IV, 1202), caratterizzata da *san*, *iota* a un tratto, *lambda* a forma di Λ, *epsilon* a forma di E. (Alfabeto di Cleone e Tirinto n. 36 nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 131.)

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| β | γ | ε | Ϝ | η | ι | λ | ξ | Μ | ϙ | φ | χ |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | + |

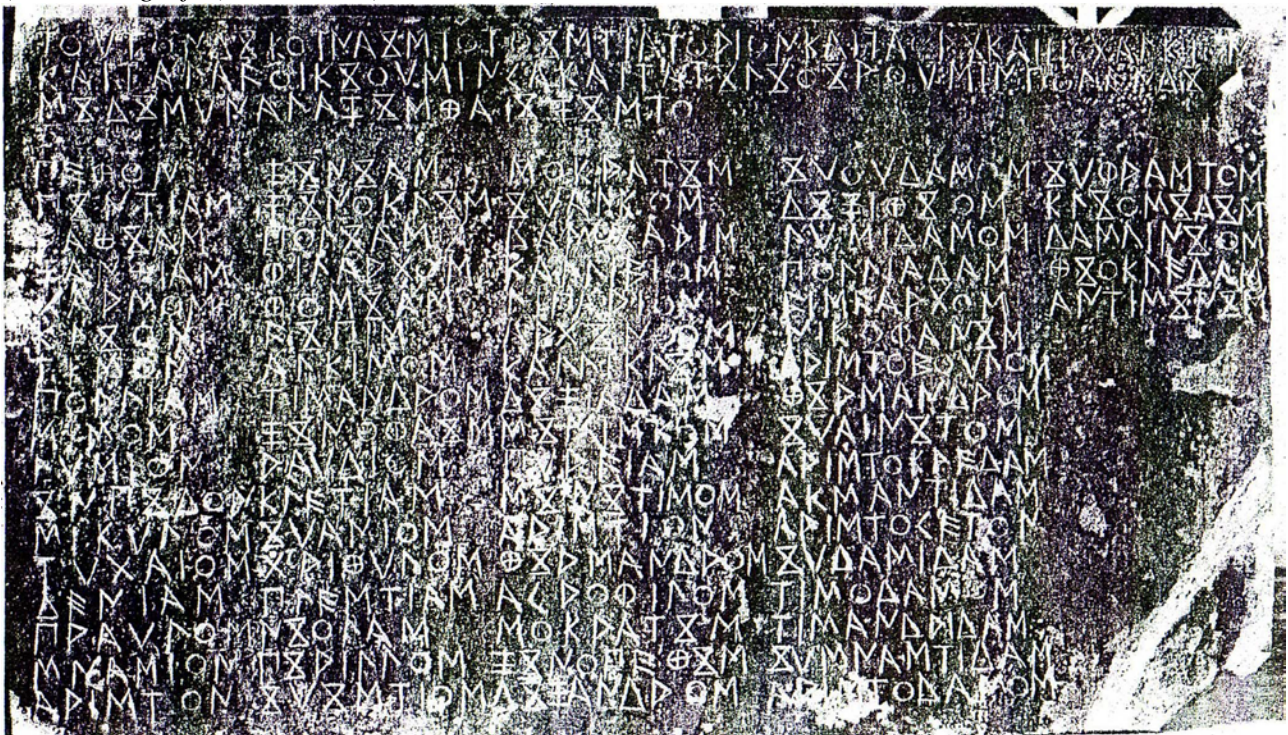
IG IV, 1607 (575-550 a.C.): β (sinistrorsa), ε, η, ι, ξ, Μ, χ (in alto); JEFFERY 1990, p. 150, 8 (600-550 a.C.): γ, χ (in basso); JEFFERY 1990, p. 150, 5 (560 a.C.): Ϝ (sinistrorsa), λ (sinistrorsa), ϙ, φ.

283) I rapporti tra Cleone e Nemea, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla dedica (bustrofedica) di Aristis figlio di Pheidon, proveniente da Nemea, datato al 560 a.C. Si legge: (1) Αριστις με ανεθ(2)ηκε Δι qρονιονι Ϝα(3)νακτι πανκρατιο(4)ν νιqον τετρακις (5) εν Νεμεαι Φειδο(6)νος Ϝιος το Κλεο(7)ναιο “(1) Aristis mi dedicò a Zeus Cronio Signore, quattro volte (essendo stato) vincitore nel pancrazio (5) a Nemea, figlio di Pheidon di Cleone.” Il contenuto dell'iscrizione e il luogo del ritrovamento attestano i contatti tra Cleone e Nemea. (Bibl.: Blegen, *AJA* XXXI, 1927, 432-433, fig. 10; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 150, 5 (con *bibliografia*), tav. 24, 5.).

Jeffery 1990, 150, 5

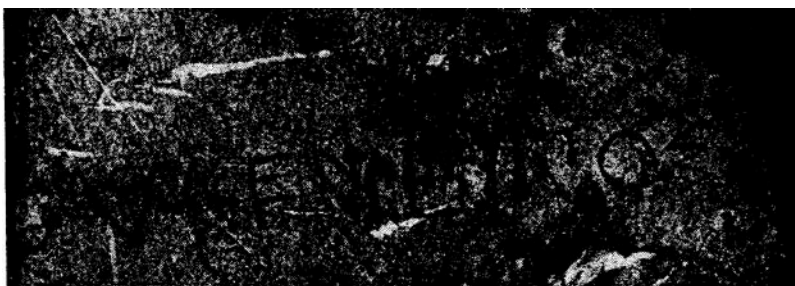
284) Rapporti tra Sparta e Sicione è forse possibile ipotizzare sulla base di una placca di bronzo che riporta l'elenco dei membri di un'associazione, da datare al 500 a.C. Si legge: (1) τουτονδε κοινα εστο το εστιατοριον και τα ορε και ho χαλκιον (2) και ταλα Φοικεουσιν γα και τα τελε φερουσιν : με πολειν δε (3) μεδε συναλαζεςθαι εξεστο. (4) Πειθον Ξενεας Σοκρατες Ευθυδαμος Ευφραστος (5) Πεντίας Ξενοκλες Ευαλκος Δεξιθεος Κλεομεδες (6) Βαθεας Πολεας Δαμοχαρις Λυσιδαμος Δαμ<α>ινεος (7) Ξανθιας Φιλαρχος Καλλιβιος Πολιαδας Θεοκλειδας (8) Χαρμος Φοσεας Λιπαριον ϜισϜαρχος Αντιμενες (9) Κλεον Ϝεπις Αρχενοος

Νικοφανες (10) Τιμον Αλκιμος Καλλικλες Αριστοβουλος (11) Πολλιας Τιμανδρος Δεξιαδας Θερσανδρος (12) Σιμος Ξενοφαες Μενισκος Ευαινετος (13) Λυσιον Ραυδιος Πυρφιας Αριστοκλειδας (14) Ενπεδον Κλειτίας Μενετιμος Ακμαντιδας (15) Μικυλος Ευανιος Αριστιον Αριστογειτον (16) Τυχαιος Χριθυλος Θερσανδρος Ευδαμιδας (17) Δεινias Πλειστιας Αग्रοφιλος Τιμοδαμος (18) Πραυλος Νεολας Σοκράτες Τιμανδριδας (19) Μναςιον Περιλλος Ξενοπειθες Ευμναστιδας (20) Αριστον Ευεστιος Δεξανδρος Αριστοδαμος “(1) Di questi comuni siano il cenacolo e i torchi e il ripostiglio degli attrezzi e il resto della terra che abitano e i raccolti che producono: non sia lecito né vendere né emigrare (?). Peithon Xeneas Socrate Eythydamos Euphrastos (5) Pentias Xenocles Eualkos Dexitheos Kleomedes Batheas Poleas Damocharis Lysidamos Damaineos Xanthias Philarchos Kallibios Polliadas Theokleidas Charmos Phoseas Liparion Isarchos (?) Antimenes Cleone Epis Archenoo Nikophanes (10) Timon Alkimos Kallikles Aristobulo Pollias Timandros Dexiadadas Thersandros Simos Xenophaes Meniskos Euainetos Lysion Raudios Pyrwhias (?) Aristokleidas Empedon Kleitias Menetimos Akmantidas (15) Mikylos Euanios Aristion Aristogitone (?) Tycheos (?) Chrithylos Thersandros Eudamidas Deinias Pleistias Agrophilos Timodamos Praylos Neolas Socrate Timandridas Mnasion Perillos Xenopeithes Eumnastidas (20) Ariston Euestios Dexandros Aristodamos”. Il contenuto, che obbliga i membri dell'associazione a mettere tutto in comune, e persino a prendere i pasti insieme agli altri membri, sembra stabilire un collegamento tra Sicione e Sparta. (Bibl.: Peek, AM LXVI, 1941, 200 sgg. COMPL.; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 143, 8 (con bibliografia), tav. 23, 8.)



Jeffery 1990, 143, 8

285) I rapporti tra Laconia e Arcadia, intorno al 500 a.C., sono attestati da una stele tombale, trovata a sud est di Megalopoli. Vi si legge: Αμευσίπ<π>ος "Ameusippos". La scrittura (*sigma* a 5 tratti, tipico della Laconia), il nome (Αμευσιππος potrebbe derivare dal verbo dorico αμευομαι, attico αμειβομαι) e il luogo di ritrovamento attestano i contatti tra Laconia e Arcadia. (Bibl.: Pikoulas, *Horos III*, 1985, 85-86, fig. 1; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 447, F (con bibliografia).).



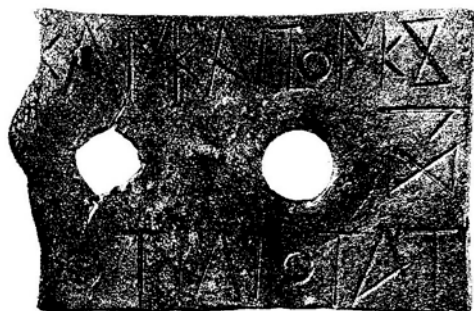
Jeffery 1990, 447, F

286) I rapporti tra Elide e Heraia, intorno al 500 a.C., sono attestati da una placca di bronzo, che riporta un patto d'alleanza della durata di cento anni, da Olimpia. Si legge: (1) α Φρατρα τοιρ Φαλειοις : και τοις Ερ(2)Φαιοις : συνμαχια κ'εα εκατον Φετα : (3) αρχοι δε κα τοι : αι δε τι δεοι : αιτε Φεπος αιτε Φ(4)αργον : συνεαν κ'αλαλοις : τα τ'αλ<α> και πα(5)ρ πολεμο : αι δε μα συνεαν : ταλαντον κ' (6) αργυρο : αποτινοιαν : τοι Δι Ολυμπιοι : τοι κα(7)δαλεμενοι : λατρευομενον : αι δε τιρ τα γ(8)ραφεα : ται καδαλεοιτο : αιτε Φετας αιτε τ(9)ελεστα αιτε δαμος : εν τεπιαροι κ'ενεχ(10)οιτο τοι 'νταυτ'εγραμενοι “(1) Patto degli Elei e degli Herei. Vi sia alleanza per cento anni, e che cominci davvero! Se di qualcosa vi sia bisogno, sia parola o opera, si riuniscano gli uni con gli altri per le altre questioni e per (5) la guerra. Qualora non si riuniscano, paghino un talento d'argento a Zeus Olimpio coloro che abbiano violato il servizio degli dei. Se qualcuno violerà questo scritto, sia un amico, sia un (sacerdote) iniziatore, sia il popolo, alla multa sacra si (10) attenga che qui è scritta.” (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 220, 6 (*con bibliografia*), tav. 42, 6.)



Jeffery 1990, 220, 6

287) I rapporti tra Sicione e Nemea, intorno al 500 a.C., sono attestati dalla parte di un piatto di bronzo attaccato a una base, proveniente da Nemea, 500 a.C. Si legge: [ανεθε]καν και τον κελετα τοι Δι το[ι] “(... dedica)rono anche il cavallo (?) a Zeus (...)” Il luogo del ritrovamento e la scrittura (*epsilon*) attestano i rapporti tra Sicione e Nemea. (Bibl.: Miller, *Hesperia* LIII, 1984, 184, tav. 41d; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 442, A (*con bibliografia*), tav. 74, 5.)



Jeffery 1990, 442, A

§ 7 Contatti tra regioni greche diverse

I rapporti tra Attica e Sicione, nel VI sec. a.C., sono attestati da iscrizione incisa su un vaso di fabbricazione attica proveniente da Caere, datato al 550-525 a.C., in cui il vasaio scrive con alfabeto attico, mentre il proprietario scrive con l'alfabeto sicionio. (Cap. IX § 1)

288) I rapporti tra Sicione e l'Etolia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione su un oggetto d'argilla trovato vicino a Thermon (Etolia), datato al VI sec. a.C. Si legge: (1) Δορὼ κυλῖαι ἀραν (2) ἀξε “(1) Dorò portava come dono a Qylia (questo dono)” Il luogo del ritrovamento e la scrittura testimoniano i contatti che intercorrevano tra Sicione e l'Etolia. (Bibl.: IG IX², 1, 93; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 144, 19 (*con bibliografia*).)



Jeffery 1990, 144, 19

289) I rapporti tra Sicione e l'Etolia, nel VI sec. a.C., sono attestati dal graffito sull'orlo di un pithos da Thermon (Etolia), datato al VI sec. a.C. Si legge: εδοεσαF Non è possibile fornire una traduzione. Tuttavia anche questo testo, per la scrittura (si vedano *epsilon* e *san*) e per il luogo di provenienza, dimostra i rapporti tra Sicione e l'Etolia. (Bibl.: Soteriades, AE 1903, 94; IG IX², 1, 84; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 144, 20 (*con bibliografia*).).

Ξ Α Μ Χ □ Δ Χ

AE 1903, 94

290) I rapporti tra Trezene e Tebe, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione sulla colonna tombale di Demotimos, trovata a Trezene e datata al 550-525 a.C. Si legge: (1) Δαμοτιμοί : τοδε σαρμα : φιλα Φεργασατο ματερ Αμφιδαμα : ου γαρ παιδες ενι μεγαροις εγενοντο (2) και τριπος ηον Θεβασσι θεον ενικε : αστ[οισιν] [θαυμ'ανακειτ]α[ι] δευρ'απαθες : επεθεκε δε παιδι : “A Demotimos questo monumento (funebre) costruì la cara madre Amphidama; infatti non c'erano figli nella casa, e il tripode, che tra i citta(dini) tebani correndo vinse, (e che) qui (sta come) intatto (oggetto degno di ammirazione), dedicò al figlio.” Il contenuto attesta i contatti che intercorrevano con Tebe. (Bibl.: Legrand, BCH XVII, 1893, 84-87; IG IV, 801; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 181, 2 (*con bibliografia*), tav. 32, 2.)



BCH CV 1981, 564, fig. 45

L'alfabeto di Fliunte è caratterizzato da *san*, *iota* a 3 tratti, *lambda* con l'angolo in alto, *csi* derivato dal *samekh* fenicio, *chi* a X, *epsilon* a forma di E, *digamma*, *qoppa* derivata direttamente dalla *qoph* fenicia e *phi* derivata ugualmente dalla *qoph* fenicia, ma indirettamente, cioè tramite un altro alfabeto greco; vi è anche una *omega* a forma di 8. Questo alfabeto sarebbe attestato anche a Nemea da un'iscrizione datata tra il 525 e il 475 a.C., che presenta *san*, *iota* a 3 tratti, *epsilon* a forma di E con la coda e *digamma*. Anche un'iscrizione dell'Acarnania potrebbe essere scritta con lo stesso alfabeto, in quanto presenta *san*, *iota* a 3 tratti, *lambda* con l'angolo in alto, *epsilon* a forma di E con la coda; pure un'iscrizione etolica potrebbe presentare questa linea evolutiva, perché mostra *iota* a 3 tratti, *lambda* con l'angolo in alto, *chi* a X, *epsilon* a forma di E, *digamma*; purtroppo queste iscrizioni non mostrano altre lettere caratteristiche; infine questo alfabeto potrebbe essere attestato anche ad Itaca, poiché tre arcaiche iscrizioni sono caratterizzate da *san*, *iota* a 4 e a 3 tratti, *lambda* con l'angolo in alto, *epsilon* a forma di E. Questi dati ricollegano Fliunte, Etolia, l'Acarnania e Itaca. (Alfabeto di Fliunte n. 34 del Primo gruppo nella classificazione di Attardo)

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ε | F | ι | λ | ξ | M | q | φ | χ | ω |
| 3 | F | 3 | λ | ξ | M | φ | φ | X | 8 |

JEFFERY 1990, p. 150, 1b (600-550 a.C.): ε (sinistrorsa), ι, λ (sinistrorsa), q, ω; JEFFERY 1990, p. 443, A (525-475 a.C.): F, M; IG IV, 439b (600-550 a.C.): ξ; IG IV, 439c (600-550 a.C.): φ; JEFFERY 1990, p. 150, 1c (600-550 a.C.): χ.

Qui pongo la sopra citata iscrizione fliuntina IG IV, 439b (600-550 a.C.), che si legge: δεξεται τον hopqov [] "... che accetti il giuramento ..."

ΔΕΞΕΤΑΙ ΤΟΝ ΗΟΡΑΝ



CAPITOLO VII

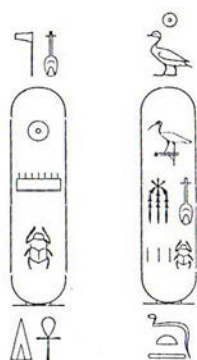
I rapporti tra i Greci e l'Egitto

§ 1 I contatti più antichi

I primi rapporti (indiretti) tra l'Egitto e gli Ahhiyawa sono attestati nell'iscrizione ittita Bo 13 (XIII sec. a.C.), da Ḫattusas, in cui sono citati contemporaneamente il re degli Ahhiyawa (LUGAL ah-ḫi-ya-ua-a-ma-mu; linea 11 del recto) e l'Egitto (KUR mi-iz-ri-i; linea 13 del recto). (Cap. I § 1)

Rapporti indiretti tra l'Egitto e il regno di Ahhiyawa, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, elencando le clausole del trattato al re di Amurru, cita il re dell'Egitto (LUGAL KUR mi-iz-ri-i; II colonna del verso, linee 2 e 4), il re di Babilonia, il re dell'Assiria e, abraso, ma ancora visibile, il re di Ahhiyawa (LUGAL KUR ah-ḫi-ia-u-ua-ia; II colonna del verso, linea 3). (Cap. XIV § 1)

294) I rapporti tra Egitto e Creta, prima del 1200 a.C., sono attestati da un'anfora di alabastro egizia (n. 2409), proveniente da una tomba tardo-minoica a Cnosso, che riporta il nome di Thutmosis III.



Si legge: Nṯr nfr Mn-ḥpr-R' sḏ R' Dḥwty-ms-nfr-ḥprw di 'nh dt “Il buon dio (*cioè*: il re) Men-Cheper-Re', figlio di Re', Thutmosis Nefer-Cheperew; viva egli per sempre” (Bibl.: Bartina, *Orientalia* XXVI, 1957, 42-43.)

295) I rapporti tra Pilo e l'Africa, intorno al 1200 a.C., sembrano attestati dalla tavoletta Eb156, proveniente da Pilo, in cui si legge: (1) e-u-ru-wo-ta te-o-jo do-e-ro ka-ma-e-u [] wo-ze-qe [] (2) ai-ti-jo-qo e-ke-qe to-jo-qe au?-to-jo [] ma [] “(1) Euriota, servo del dio, quale detentore di *kama* (...) lavora (?) (...) mentre Etiope possiede (la *ka*)*ma* (?) di se stesso (...)” Il luogo del ritrovamento e l'onomastica sembrano ricollegare Pilo all'Africa. (Bibl.: Doria, *Avviamento allo studio del Miceneo*, 1965, 124-125, n. 29 (*con bibliografia*).)

Rapporti indiretti tra Egitto e Ionia, intorno al 1200 a.C., sembrano attestati da una tavoletta proveniente da Ugarit (RS 20.25), in cui troviamo quasi certamente menzionata Efeso (a-pe-sa; linea 2 del recto), e nomi greci come Akamas (a-ka-mi; linea 1 del recto e linea 4 del verso); inoltre è nominato anche Isiba'al (i-si₁-pa-li; linea 3 del recto): il nome è composto con la divinità egizia Iside. (Cap. XV § 5)

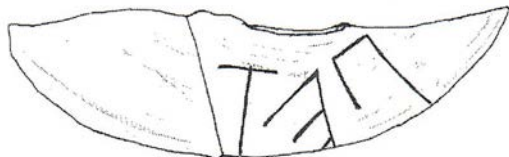
Rapporti tra Egitto e Cipro sono forse attestati da quattro lamine di bronzo, una conservata a Würzburg (num. cat. K2064), altre due simili, conservate nella Collezione Schøyen (lamine 1 e 2), e

una simile conservata a New York, in una collezione privata; tutte e quattro da datare alla fine del IX - inizio VIII sec. a.C.; proverrebbero dall'Egitto, e più precisamente dal Fayyum; tuttavia si è ipotizzato che il rame provenisse da Cipro, o che le lamine siano state fabbricate a Cipro, e poi portate in Egitto. (Cap. XXV § 2)

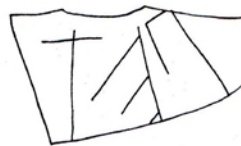
§ 2 I rapporti tra i Greci e l'Egitto

I rapporti tra Egitto e Ionia sono raccontati anche da Erodoto (II, 152, 154), il quale narra che Psammetico (664-610 a.C.) si servì di pirati Ioni e Cari per conquistare il potere su tutto l'Egitto. Ma rapporti indiretti sono attestati anche in una tavoletta (K 4384) che elenca province assire e altre località, datata al VII sec. a.C. In essa sono citate la Ionia (KUR.ia-e-na; recto, II colonna, linea 8), l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5), e la Terra di Cush (KUR.ku-ú-su; linea 13 della stessa colonna). (Cap. XVIII § 2)

296) I rapporti tra l'Attica e l'Egitto sono attestati da un graffito su un frammento di anfora attica (Jeffery p. 77, 10b) proveniente da Tell Defenneh (nel Pelusio), e datato al VII sec. a.C. Si legge: Πετ[αλο] *oppure* Πετ[ραιο] “Di Pet(alos) *oppure* Di Pet(raios).” Il nome è probabilmente quello del mercante che aveva esportato l'anfora o del viaggiatore che l'aveva portata con sé.



Péluse 385 C.-M.



Jeffery p. 77, 10b;

(Bibl.: Jeffery, BSA L, 1955, 67-69, n. 2, fig. 1, 2; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 70, 77, n. 10b (*con bibliografia*), tav. 2, 10; Bingen, ZPE 130, 2000, 151. (Péluse (Bibliothèque d'Étude 124, Le Caire, 1999), p. 193-194, doc. 385 (fig.)).

297) I rapporti tra l'Attica e l'Egitto sono attestati da un graffito su un frammento di anfora attica, da datare al tardo VII sec. a.C. Si legge: Αρίος Αρίωνος “Ario figlio di Arione” Questo graffito testimonia i rapporti di Atene con Naucrati. (Bibl.: Jeffery, BSA L, 1955, 69, n. 3; Jeffery 70, 77, n. 10d (*con bibliografia*), tav. 2, 10.) Non si fornisce immagine di questa iscrizione.

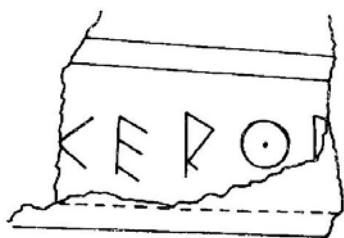
Da Tel Dor, frammento d'osso. Il recto porta la parte superiore di una scena di stile egittizzante (IEJ 44, 1994, 1-12) da datare al VII o al VI sec. a.C.; l'iscrizione sul verso (in caratteri di Pafo) è forse un po' più tarda (VI sec. a.C.?). Si legge: a-ri-ta-ko-ra-se-o-pu-wa(?) - to-ro-se-ka-te-te-ke (Αρισταγορας ο Φυφατορος κατεθηκε) “Aristagora figlio di Phywator (?) dedicò.” Il luogo del ritrovamento, la scrittura e la lingua, e la scena egittizzante sul recto attestano i contatti tra Cipro (Pafo), la Palestina (Tel Dor), la Grecia e l'Egitto. (Bibl.: Olivier Masson, *Une inscription Chypriote syllabique de Dora (Tel Dor) et les avatars des noms grecs en Aristo-*, Kadmos 33, 1994, 87-93.). (Cap. XV § 5)

298) I rapporti tra Egitto e Grecia, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla dedica di Melanthios sulla base del contenitore di una statuetta, che si dice che provenisse da Menfi, da datare al 550 - 525 a.C. Si legge: Μελανθιος με ανεθηκε τωι Ζηνι Θηβαιωι ακαλμα “Melanthios me, statua, dedicò a Zeus Tebano” La probabile provenienza e il contenuto attestano i contatti tra Egitto e Tebe. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 358, n. 49, tav. 70, 49 (*con bibliografia*).)

ΜΕΛΑΝΘΙΟΥ ΜΕΛΑ ΝΕΘΗΚΕΤΩ ΙΗΘΥΙΟΗΒΑΙΩΙΑΚΑΛΜΑ

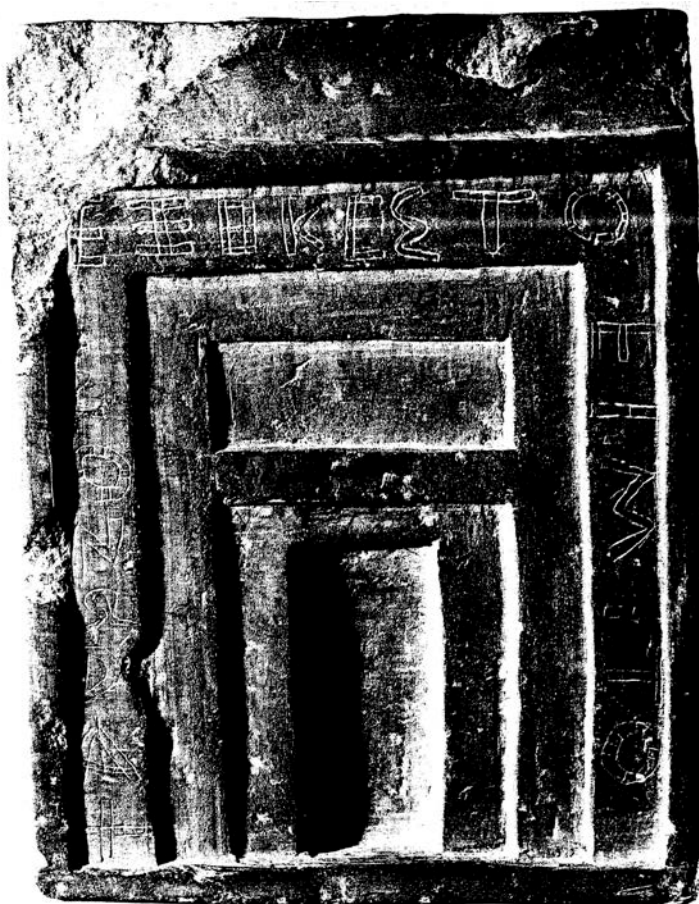
Jeffery 1990, 358, 49

299) I rapporti tra l'Egitto e la Focide, nel VI sec. a.C., sono attestati da un frammento della base dell'offerta di Rodopi a Delfi, da datare intorno al 530 a.C. Si legge: [...ανεθε]κε Ροδ[οπις] “(...) Rod(opi dedi)cò” La scrittura è focese, e la storia di Erodoto ricollega il santuario focese all'Egitto. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 103, 7 (*con bibliografia*), tav. 12, 7.)



Jeffery 1990, 103, 7

300) I rapporti tra Rodi e l'Egitto, nel VI sec. a.C., potrebbero essere attestati dalla stele tombale a forma di falsa porta (32,6 x 24,3 x 6,5 cm.) da Saqqara, datata al 575 - 550 a.C. Si legge: ΕΞΗΚΕΣΤΟ ΕΜΙ ΤΟ ΧΑΡΩΝΟΣ “Io sono (il monumento funebre) di Exekestos figlio di Charon” La scrittura sembra ionica: questo e il luogo del ritrovamento attestano i contatti tra Ionia e l'Egitto. (Bibl.: Herbert, *Greek and Latin Inscriptions in the Brooklyn Museum*, n. 1, tav. 1; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 476, G.)



301) I rapporti tra Rodi e l'Egitto, nel VI sec. a.C., potrebbero essere attestati dalla dedica a Horus sulla base di una statuetta di pietra calcarea, vista ad Alessandria d'Egitto, e databile al 550 - 500 a.C. Vi si legge: (1) Διοσ(2)ορος α(3)νεθηκ(4)εν Ωρω “(1) Dioskouros dedicò a Horus”. Johnston attribuisce (senza spiegare perché) a Rodi questa iscrizione, la cui scrittura però potrebbe essere compatibile anche con altri alfabeti greci (per es., Mileto). (Bibl.: Michailidis, BIFAO LXVI 1968, 52, tav. VII *et extra paginas*; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 476, H.)



Jeffery, 1990, 476, G

302) I rapporti tra Rodi e l'Egitto, nel VI sec. a.C., potrebbero essere attestati anche dalla dedica sulla base di una statuetta di bronzo di Osiride (alta 11 cm), proveniente da Abydos, e databile al 550 - 500 a.C. Si legge: Αρχιας Τιμο[θ]εου μ'ανεθηκεν “Archias figlio di Timo(t)eo mi dedicò”. Johnston attribuisce anche questa iscrizione (senza spiegare perché) a Rodi; ma la sua scrittura potrebbe essere compatibile anche con altri alfabeti greci (per es., Mileto). (Bibl.: Michailidis, BIFAO LXVI, 1968, 49-50, tavv. III-IV; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 476, I.)



BIFAO LXVI 1968, 49-50, tav. III



BIFAO LXVI 1968, 49-50, tav. IV, 1

APXIASTIMOMONMANEΘHKEN

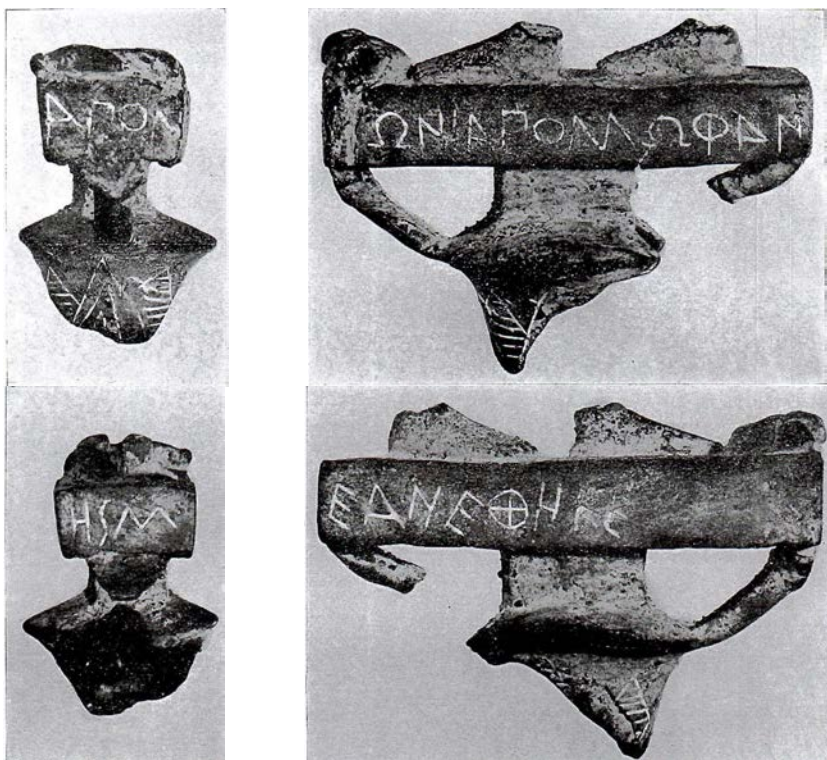
BIFAO LXVI 1968, 49-50, tav. IV, 2

303) I rapporti tra Rodi e l'Egitto, nel VI sec. a.C., potrebbero essere attestati da un frammento di blocco di pietra da Bouhen (50 x 31 x 14 cm.), da datare al 600 - 550 a.C. Si legge: []νοριδας
εμ [] “Appartengo ad (...)noride (?)” Potrebbe trattarsi di una firma dorica, forse di un
mercenario contemporaneo di quelli che lasciarono le loro firme ad Abu Simbel: questo attesterebbe
forse rapporti tra Rodi e Egitto. (Bibl.: Masson, *Chronique d'Égypte* LI, 1976, 310-311, fig. 2;
Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 476, K.)

| N PIDAS EN |

Jeffery, 1990, 476, K

304) Abbiamo ancora una dedica ad Apollo sulla base di una statuetta di bronzo di Horus, datata al
550-500 a.C. Vi si legge: Απολ[λ]ωνι Απολλωφανης με ανεθηκε “Apollonophanes mi dedicò ad
Apollo” Di nuovo Johnston attribuisce (senza spiegare perché) a Rodi questa iscrizione, la cui
scrittura però potrebbe essere compatibile anche con altri alfabeti greci (per es., Mileto); se fosse
rodia, l'iscrizione stabilirebbe un collegamento tra Rodi e Egitto. (Bibl.: Michailidis, BIFAO LXVI
1968, 53, tav. VIII; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 476, L.)



ΑΡΟΝ ΩΝΙΑΡΟΝΛΩΦΑΝ ΗΣΜ ΕΔΗΕΘΗΚΕ

BIFAO LXVI 1968, 52, tav. VIII

305) I rapporti tra Egitto e Grecia, intorno al 500 a.C., sono attestati dalla dedica di Pythermos su una statuetta acquistata dal Museo del Cairo. Vi si legge: (1) Πυθερμος με ο Νελωνος ελυσ(2)ατο της Εσιος αγαλμα “(1) Pythermos, figlio di Nelon, offerse me, statua di Iside, come compimento di un voto” Si tratta della più antica dedica greca a Iside; il nome Nelon deriva dal nome del Nilo, e appare nell'area ionico-attica; è attestato a Samo. Il luogo del ritrovamento (Egitto), la lingua e la scrittura usata (probabilmente milesia) e il contenuto (il culto di Iside) attestano i contatti tra Egitto e Mileto. (Bibl.: Edgar, JHS XXIV, 1904, 337; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 358, 50, tav. 70, 50.)

ΠΥΘΕΡΜΟΣ ΜΕ Ο ΝΕΛΩΝΟΣ
ΕΛΥΣΑΤΟ ΤΗΣ ΕΣΙΟΣ ΑΓΑΛΜΑ

Jeffery 1990, 358, 50

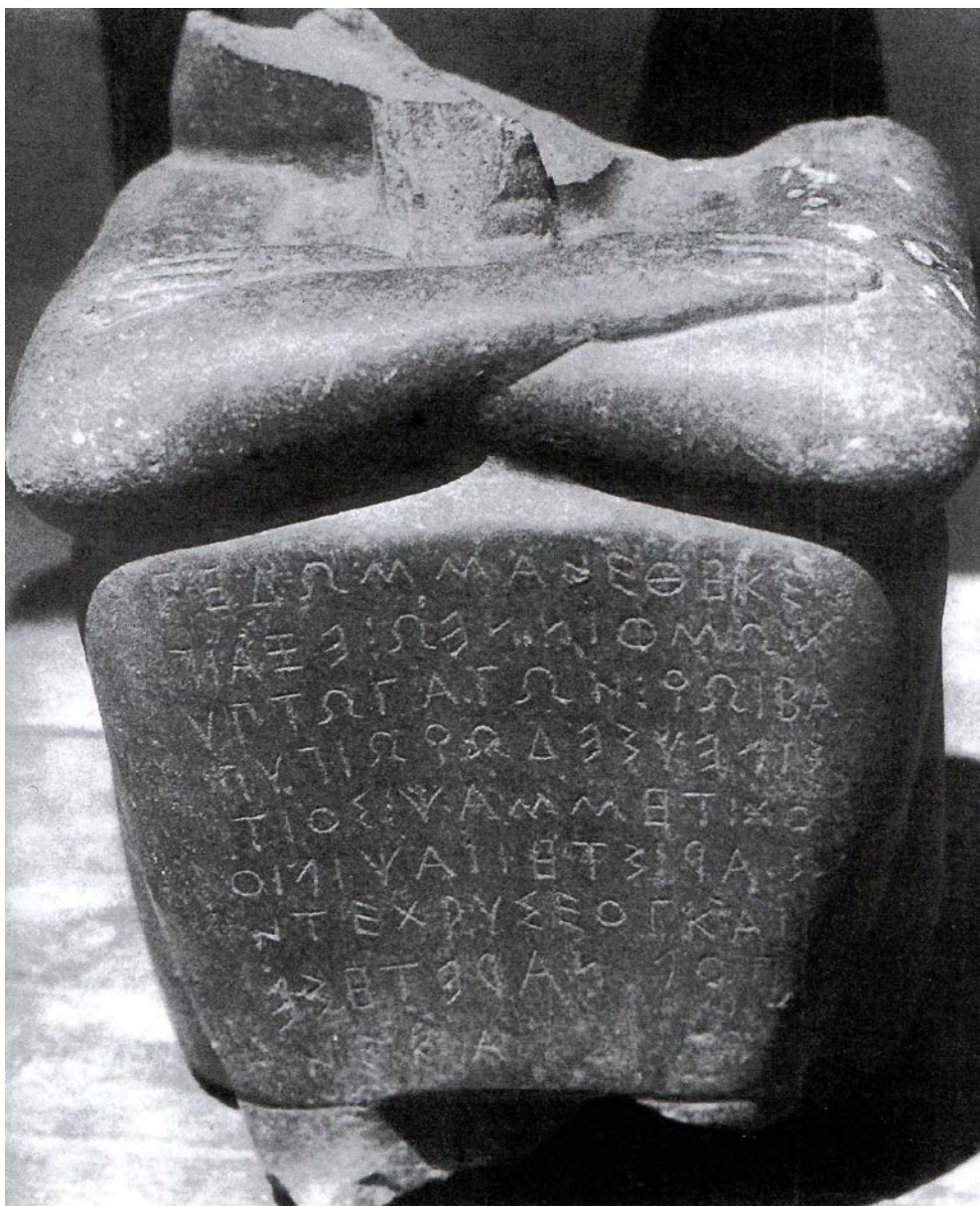
306) I rapporti tra Egitto e Mileto, intorno al 500 a.C., sono attestati dall'iscrizione frammentaria su un blocco di marmo, proveniente probabilmente da Naucrati, da datare alla fine VI - inizio V sec. a.C. Si legge: Απολλω[νι] oppure Απολλω[νος] “(a / di) Apollo” Sul lato destro si legge: (1) μυα[] (2) []υ[] La scrittura sembra ionica. Questo sembra ricollegare Mileto a Naucrati.



(Bibl.: Eidinow, ZPE 156, 2006, 114-116.)

§ 3 I mercenari Greci in Egitto

307) I rapporti tra Egitto e Ionia, sul finire del VII sec. a.C., sono attestati da una statua egizia, trovata a Priene e inscritta con scrittura bistrofedica; vi è la dedica di Pedon, figlio di Amphinnes, che aveva servito con onore con Psammetico. La statua apparterebbe al regno di Psammetico I (664 - 610 a.C.) piuttosto che a quello di Psammetico II (595-589); tuttavia il testo è posteriore al 610 a.C. (data: 600 a.C.). Vi si legge: (1) Πεδωμ μ'ανεθηκε(2)ν ωμφιννεω : εξ Αιγ(3)γυπτωγαγων : qωι βα(4)σιλευς εδωq'ωιγυπ(5)τιος : Ψαμμητιχο(6)ς : αριστηια ψιλιο(7)ν τε χρυσεοq και (8) πολιν αρετης ε(9)νεκα “(1) Pedon figlio di Amphinnes mi dedicò, avendo(mi) portato dall’Egitto; e colui che (mi) diede (fu) il re egi= (5) zio Psammetico, come premio del valore un braccialetto d’oro (e il potere su) una città, per il suo valore.” Il contenuto, la lingua e la scrittura ionica ricollegano la Dodecapoli Ionica all’Egitto. (Bibl.: Şahin, EA X, 1987, 1-2, tav. I; Masson - Yoyotte, EA XI, 1988, 171-180, tav. XXV; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 481.)



ΓΒΔΩΜΜΑΝΕΘΒΚΕ
 ΠΑΞ:ΩΩΗΗΙΦΜΩ
 ΥΠΤΩΓΑΓΩΝ:ΩΩΙΒΑ
 ΠΥΤΙΩΩΔΩΩΩΩΩΩ
 ΤΙΟΣ:ΨΑΜΜΒΤΙΧΟ
 ΟΙΙΥΑΙΙΒΤΩΩΑ:Ω
 ΝΤΕΧΡΥΣΕΟΓΚΑΙ
 ΩΩΒΤΩΩΑΗΙΩΩ
 ΝΕΚΑ

EA X 1987, tav. I

308-309-310) I mercenari greci lasciarono importanti iscrizioni come testimonianza del loro servizio al soldo dei faraoni. La più importante di queste iscrizioni fu lasciata (in dialetto Dorico) ad

Abu Simbel da un mercenario Greco, nel 591 a.C. Si legge (iscrizione A): (1) βασιλεος ελθοντος ες Ελεφαντιναν Ψαματιχο (2) ταυτα εγραψαν τοι συν Ψαμματιχοι τοι θεοκλος (3) επλεον ηλθον δε Κερκιος κατυπερθε / υις ο ποταμος (4) ανη αλογλοσος δ'ηγε Ποτασιμτο Αιγυπτιος δε Αμασις (5) εγραφε δ'αμε Αρχον Αμοιβιχο και Πελεκος ουδαμο “(A) Essendo il re Psammetico venuto ad Elefantina, queste cose scrissero quelli con Psammetico; quelli di Theokles navigavano; venni io, Kerkios, prima (?) fin dove il fiume lento è di un'altra lingua. Guidava l'Egiziano Amasi figlio di Potasimto, (5) scriveva me Archon, Amoibichos, e Peleqos in nessun luogo (?)” (Iscrizione B) και Χ[] Κριθις εγραψαμες “Anche Ch(...) Krithis scrivemmo” (Iscrizione C) Πυθον Αμοιβιχου “Pythos figlio di Amoibichos”. Il dialetto dorico e il contenuto attestano i contatti tra Egitto e Grecia. (Bibl.: Roehl³, 18-19, 1; Bernard - Masson, REG 1957, 10-15, 18-19 (b), 17 (c); Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 358, 48 (*con bibliografia*), tav. 69, 48a, b, c.)

ΒΑΣΙΛΕΟΣ ΕΛΘΟΝΤΟΣ ΕΣΣΕΛΕΦΑΝΤΙΝΑΝ ΨΑΜΑΤΙΧΟ
 ΠΑΝΤΑ ΕΓΡΑΨΑΝΤΟΙΣΥΝ ΨΑΜΜΑΤΙΧΟΙΤΟΘΕΟΚΛΟΣ
 ΕΠΛΕΟΝ ΗΛΘΟΝ ΔΕ ΚΕΡΚΙΟΣ ΚΑΤΥΠΕΡΘΕΙΝΙΣ Ο ΠΟΤΑΜΟΣ
 ΑΝΙΨΑΛΟΓΛΟΣΟΣ Δ'ΗΓΕ ΠΟΤΑΣΙΜΤΟ ΑΙΓΥΠΤΙΟΣ ΔΕ ΑΜΑΣΙΣ
 ΕΓΡΑΦΕ Δ'ΑΜΕΑΡΧΟΝ ΑΜΟΙΒΙΧΟ ΚΑΙ ΠΕΛΕΚΟΣ ΟΥΔΑΜΟ

Jeffery 1990, 358, 48a

ΚΑΙ Χ[]
 ΚΡΙΘΙΣ ΕΓΡΑΨΑΜΕΣ

Jeffery 1990, 358, 48b

ΠΥΘΟΝ ΑΜΟΙΒΙΧΟΥ

Jeffery 1990, 358, 48c

311) La firma di un mercenario di Teo ad Abu Simbel attesta i rapporti tra Egitto e Teo; anche quest'iscrizione va datata al 591 a.C. Si legge: ελεσιβιος ο τηιος “Elesibio di Teo”. (Bibl.: Roehl³, 18, 1; Bernard - Masson, REG 1957, 15-16; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 344, 58, tav. 66, 58.),

ΕΛΕΣΙΒΙΟΣ Ο ΤΗΙΟΣ

Jeffery 1990, 344, 58

312) Anche il graffito di Pambis, firma di un altro mercenario lasciata ad Abu Simbel, attesta i rapporti tra Egitto e la ionica Colofone; anch'essa va datata al 591 a.C. Si legge: παβις ο φολοφονιος συν ψαμματα “Pambis di Colofone con Psammetico”. (Bibl.: Roehl³, 18, 1; Bernard - Masson, REG 1957, 19-20, 6bis; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 344, 56, tav. 66, 56.)

ΠΑΒΙΣ Ο ΦΟΛΟΦΟΝΙΟΣ
 ΣΥΝ ΨΑΜΜΑΤΙ

Jeffery 1990, 344, 56

313) Ancora il graffito di un mercenario, Kaikos, verosimilmente originario di Magnesia ad Sipylum, lasciata nel “Mnemonion” ad Abydos, in Egitto, attesta i contatti tra l'Egitto e l'Eolide; va ugualmente datata VI sec. a.C. Si legge: [Μαγνητ]ης ηλθ'[ε]νθαδε Καικος “Kaikos di (Magnet)e venne qui”. (Bibl.: Perdrizet - Lefebvre, Les Graffites grecs du Memnonion d'Abydos, 1919, n. 427; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 361, 2, tav. 70, 2.)

ΘΞΘΛΘ ΙΘΝΘΑΔΕ ΚΑΙΚΟΣ

Jeffery 1990, 361, 2

314) I rapporti tra Egitto e Rodi, nel VI sec. a.C., sono attestati dal graffito di Telephos di Ialysos ad Abu Simbel, datato al 591 a.C. Si legge: τηλεφος μ'εγραφε ho ιαλυσσιος “Mi scrisse Telephos di Ialysos”. Telephos era certamente anch'egli un mercenario al soldo del Faraone, assieme a Pambis ed Elesibios. (Bibl.: Roehl³, 18, 1c; Bernard - Masson, REG 1957, 16-17; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 356, 4a (con bibliografia), tav. 67, 4a.)

ΤΗΛΕΦΟΣ ΜΕΓΡΑΦΕ ΘΟΙΛΑΥΣΙΟΥ

Jeffery 1990, 356, 4a

315) Anche il mercenari rodio Anaxanor, ugualmente originario di Ialysos, lasciò un graffito ad Abu Simbel nel 591 a.C. Si legge: (1) Αναχσανορ εγ[ραφε] ho Ιαλυσσιος hoka βασιλ(2)ευσ ηελασε τον στρατον το πρατον Αμασις haμα Ψαματιχος “(1) Anaxanor di Ialysos sc(risse) quando il re Amasi dapprima condusse l'esercito insieme a Psammetico.” Anche in questo caso il contenuto attesta i rapporti tra Rodi e Egitto. (Bibl.: Roehl³, 18, 1; Bernard - Masson, REG 1957, 10-15, fig. 2; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 356, 4b, tav. 67, 4b.)

ΑΝΑΧΖΑΝΟΡΕΡ

ΘΟΙΛΑΥΣΙΟΥΣ ΗΟΚΑΒΑΣΙΛ

ΞΟΧΙΤΑΜΑΨ//////////////////////ΙΟΤΑΡΠΟΤΙΟΤΑΡΤΣΙΟΤΕΛΑΓΕΒΣΙΠ

Jeffery 1990, 356, 4b

§ 4 I Greci a Naucrati

316) I rapporti tra Egitto e Mileto, nel VI sec. a.C., sono attestati dal graffito di dedica (sul bordo di un grande lebate nero), a Naucrati, da parte di Phanes, figlio di Glauco, da datare al 525 a.C. Si legge: Φανης με ανεθηκε τωπολλων[ι τωι μι]λησιωι ο Γλαυκο “Phanes, figlio di Glauco, mi dedicò (ad) Apollo (Mi)lesio” Il luogo del ritrovamento, la scrittura, il dialetto e il contenuto attestano i rapporti tra Mileto e Naucrati. (Bibl.: Petrie, Naukratis I, 1886, tav. 33, 218; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 343 (con bibliografia), n. 31.)

ΦΑΝΗΣ ΜΕΑΝΕΘΗΚΕ ΤΩ ΠΟΛΛΩΝ Ι ΤΩ ΜΙΛΗΣΙΩΙ Ο ΓΛΑΥΚΟ

ΚΗΞΙΩΙΟΓΓΑΝΦΟ

Jeffery 1990, 343, 31

317-602) Numerosissimi sono i graffiti greci in dialetto e alfabeto di Mileto trovati nel recinto di Apollo Milesio a Naucrati, da datare a partire dal 575 a.C. in avanti. Va detto che, data l'attuale situazione politica in Egitto, questi disegni (pubblicati in modo un po' disordinato nell'*editio princeps*) sono forse tutto quanto è a disposizione degli studiosi di quello straordinario ritrovamento.

ΠΟΛΕΜΑΡΧΟΣ ΩΠΟΛΩΝΙ

ΝΙΚΑΙΤ ΗΜΙΟΧΩΝ ΧΑΙ ΤΩΝ ΠΙΔΙΩΝ

317: Πολεμαρχος [με ανεθηκε τ]ωπολωνι και την π[ρ]οχον και το υπο[κρητη]ριον
 "Polemarchos (dedicò ad) Apollo (me) e la b(r)occa e la sot(tocop)ra";

ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ ΕΜΙ

318: Απολλωνος εμι "Appartengo ad Apollo" (non è milesio?);

ΟΛΛΩΝΟΣ ΕΜΙ

319: [τωπ]ολλωνος εμι "Appartengo ad Apollo";

ΗΚΕΤ ΟΙΑΠΟΛΛΩΝ
 ΙΣΤΑΛΩΤΗΝ

320: [ανε]θηκε τοι Απολλωνι τωι Μιλησι[ωι] "(... de)dicò ad Apollo Milesi(o)";

ΝΠΟΛΛΩΝΟΣ ΕΜΙ

321: ωπολλω σο εμι "O Apollo sono tuo";

ΩΠΟΛΛΩ ΣΟ ΕΜΙ

322: [ω Απο]λλω σο εμ[ι] "O Apollo sono tuo";

ΠΑΡΑΜΕΝΩΝ ΜΕ ΑΝΕΘΗΚΕ ΤΩΠΟΛΛΩΝΙ

323: Παραμενων μμε ανεθηκε τωπολλωνι "Paramenon mi dedicò ad Apollo";

ΤΩΠΟΛΛΩΝΟΣ ΕΜΙ

324: τωπολλ[ων]ος εμ[ι] "Apparte(ngo) ad Apoll(o)";

ΤΩΠΟΛΛΩΝΟΣ ΕΜΙ

325: τωπολλωνος "Di Apollo";

ΑΠΟΛΛΩΝ

326: Απολω[νος] oppure Απολω[νι] "(di / ad) Apollo";

ΣΩ ΑΠΟΛΛΩΝ

327: [Απολλ]ωνος ε[μι] “App(artengo) ad (Apoll)o”;

ΑΠΟΛΛΩ

328: Απολλ[ωνος] *oppure* Απολλ[ωνι] “(di / ad Apollo)”;

ΥΟΣ Ε ΜΙ

329: [Απολλω]νος εμι “Appartengo ad (Apollo)”;

ΑΠΟ

330: Απο[λλωνος] *oppure* Απο[λλωνι] “(di / ad Apo(llo))”;

ΠΟΛΛΩ

331: [Απ]ολλω[νος] *oppure* [Απ]ολλω[νι] “(di / ad Ap)ollo”;

ΠΟΛΛΩ

332: [Απολλ]ων[ος] *oppure* [Απολλ]ων[ι] “(di / ad Apoll)o”;

ΟΣ

333: [τωπολλων]ος [εμι] “(Appartengo) ad (Apollo)”;

ΑΠΟΛΛΩ

334: Απολων[ος] *oppure* Απολων[ι] “(di / ad) Apollo”;

ΟΣ

335: [τωπολλων]ος [εμι] “(Appartengo) ad (Apollo)”;

ΟΣ Ε ΜΙ

336: [τωπολλωνο]ς εμ[ι] “Apparten(go ad Apollo)”;

ΑΠΟΛΛΩ

337: Απολλω[νος] *oppure* Απολλω[νι] “(di / ad) Apollo”;

ΠΟΛΛΩ

338: [Απολλ]ων[ος] *oppure* [Απολλ]ων[ι] “(di / ad Apoll)o”;

ΥΟΣ

339: [Απολλω]νος [εμι] “(Appartengo) ad (Apollo)”;

ΟΣ Ε ΜΙ

340: [Απολλων]ος εμι “Appartengo ad (Apollo)”;

ΑΠΟΛΛΩ

341: Απολλων[ος] *oppure* Απολλων[ι] “(di / ad) Apollo”;

ΟΣ Ε ΜΙ

342: [...]ς με α[νεθηκε τωπολλωνι] “...s mi d(edicò ad Apollo)”;

KA

343: [ανεθη]κε “(dedi)cò”;

WN

344: [Απολ]λω[νος] (?) *oppure* [Απολ]λω[νι] (?) “(di / ad Apo)lo (?)”;

NIOT

345: []λιος[] (?)

APTALHMEANEΘHKE

346: Αρταλη *oppure* Απταλη με ανεθηκε “Artale *oppure* Aptale mi dedicò”;

EH

347: [...]ε η[...];

ΔH

348: []δη[];

ΔH

349: [...]δη[...];

ΔH

350: [...]δ?η[...];

TOPOΛΛONOZEMI

351: τωπολλωνο[ς εμι] “Appartengo ad Apollo”;

EMI

352: [τωπολλωνος] εμι “Appartengo (ad Apollo)”;

TOPO

353: [τω]πολ[λωνος] *oppure* [τω]πολ[λωνι] “...di / ad Apollo”;

IDK

354: [...]και *oppure* κρι[...];

TALPOI

355: τωπολ[λωνος εμι] “(Appartengo) ad Apo(llo)”;

ISV

356: [...]ινυ *oppure* ισυ[...];

TOPO

357: [τ]ωπολ[ωνος] *oppure* [τ]ωπολ[ωνι] “di / ad Apollo”;

ΥΝΑ

358: [τῶπολλ]ων[ος] *oppure* [τῶπολλ]ων[ι] “(di / ad Apoll)o”;

ΥΝ ΟΤΩΤ

359: τῶπολλω[νος] *oppure* τῶπολλω[ωνι] “di / ad Apoll(o)”;

ΤΩΠΟΛΛΩ

360: τῶπολλω[νος] *oppure* τῶπολλω[νι] “...di / ad Apollo”;

ΩΠΟΛΛΩ

361: [τῶπολ]λωνος [εμι] “(Appartengo ad Apol)lo”;

Ξ Μ Α Ν Ε Θ Η Κ Ε Ν Τ Ω Ρ Ε Α Λ Λ Η Μ

362: [...]ς μ’ανέθηκεν τῶπολων[ι] “(...) mi dedicò ad Apollo”;

ΩΠΟΛΛΩΝ Ζ Ο Σ Θ

363: [τ]ῶπολλωνος ε[μι] “(Apparte)ngo ad Apollo”;

ΩΠΟΛΛΩ

364: τῶπολλω[νος] *oppure* τῶπολλω[νι] “...di / ad Apollo”;

ΩΠΟΛΛΩ

365: [τῶπολλ]ωνο[ς εμι] “(Appartengo ad Apoll)o”;

ΩΠΟΛΛΩΝ Ο Σ

366: Απολ[λ]ωνος [εμι] “(Appartengo) ad Apollo”;

ΑΠΟΛΛΩΝ Ο Σ

367: Απολλωνος [εμι] “(Appartengo) ad Apollo”;

ΑΠΟΛΛΩΝ Ο Σ Ε Μ

368: Απολλωνος εμ[ι] “Appartengo ad Apollo”;

ΑΠΟΛΛΩ

369: Απολλω[νος] *oppure* Απολλω[νι] “di / ad Apollo”;

ΩΠΟΛΛΩΝ Ο Σ

370: [Απ]ολλωνος [εμι] “(Appartengo) ad Apollo”;

ΑΠΟΛΛΩ

371: Απολ[λ]ωνος] *oppure* Απολ[λ]ωνι] “di / ad Apol(lo)”;

ΩΠΟΛΛΩ

372: [Απολ]λωνος [εμι] “(Appartengo ad Apol)lo”;

ΑΠΛΩ

373: Απ[ολλωνος] *oppure* Απ[ολλωνι] “di / ad Ap(ollo)”;

ΛΩΝΩ

374: [Απολ]ωνο[ς εμι] “(Appartengo ad Apol)lo”;

ΛΩΝΩ

375: [Απολ]ων[ος] *oppure* [Απολ]ων[ι] “(di / ad Apol)lo”;

ΑΩ

376: [Απ]ολλ[ωνος] *oppure* [Απ]ολλ[ωνι] “(di / ad Ap)oll(o)”;

ΠΩ

377: [Α]πο[λλωνος] *oppure* [Α]πο[λλωνι] “(di / ad A)po(llo)”;

ΠΩΛ

378: Απ[ολλωνος] *oppure* Απ[ολλωνι] “di / ad Ap(ollo)”;

ΠΩ

379: [Απολλω]νο[ς εμι] “(Appartengo ad Apoll)o”;

ΕΩ

380: [Απολλων]ος [εμι] “(Appartengo ad Apoll)o”;

ΕΩΛ

381: [... ανεθηκε τωπολλωνι τωι Μιλ]ησιωι “(... dedicò ad Apollo Mil)esio”;

ΑΙΕΩ

382: Αισχ[υλος] *oppure* Αισχ[ριων] ανεθηκε τωπολλωνι “ Esch(ilo) *oppure* Aisch(rion) (dedicò ad Apollo)”;

ΕΩΛΩΝΩ

383: [...]ωδιο[ς ανεθηκε]ν τωπολλω[νι] “(...)odio(s dedicò) ad Apollo”;

ΕΩΛΩ

ΠΩΛΩ

384: Ηρα[ι] “(ad) Era”;

385: []πα α[];

ΕΩΛΩ

386: [Απ]ολλων[ος] *oppure* [Απ]ολλων[ι] “(di / ad Ap)ollo”;

ΠΩΛΩ

ΠΩ

387: []νολεω[];

388: []λου[];

ΕΩΛΩ

389: []λωσιον εμι[];

ΕΜΙΤΩΜΙ

Α

390: [] εμι το μι[];

391: F;

Α Ξ

392: []ε ο? [];

Ω Ν Η

394: []ωνν? [];

Τ Ρ Ι

396: [] ανεθηκε τωι [Απολλωνι] “(... dedicò ad (Apollo)”;

Α Μ Π Υ Δ Ι

397: [Λ]αμπυρις [ανεθηκε] “(L)ampyrise (dedicò)”;

Α Ρ Θ Η Κ Α Τ Σ

398: [... α]νεθηκε τω[πολλωνι] “(... d)edicò ad (Apollo)”;

Τ Ω Π

399: [... ανεθηκε] τωπ[ολλωνι] “(... dedicò ad Ap(ollo)”;

Α Α Σ Υ Ζ Ο

400: [Απο]λλωνο[ς εμι] “(Appartengo ad Apo)llo”;

Α Λ Μ Ι

401: [... ανεθηκε τωπολ]λωνι “(... dedicò ad Apol)lo)”;

Σ Ι Ε Ν Ι Τ

402: []οι ζενιτ[] ?;

Α Θ Η Κ Θ Η

403: [... αν]εθηκεν [τωπολλωνι] “(... d)edicò (ad Apollo)”;

Τ Ω Ν

404: [... ανεθηκε] τωι [Απολλωνι] “(... dedicò ad (Apollo)”;

Α Π Ο Λ Ω Ν Ο Σ Η

405: [τ]ωπολωνος λ? [] “(d)i Apollo (...)”;

Μ Ε Μ

406: []ν εμ[ι]?;

Π Ρ

407: πρ[] (?);

Α Α Τ Α

408: []-αλ[] (?);

Τ Ω Π Ο

409: [] ανεθηκε τωπο[λλωνι] “(... dedicò ad Apo(llo)”;

Τ Ο Λ Σ

410: [Α]πολω[νος] oppure [Α]πολω[νι] “(di / ad A)pollo”;

Υ Ρ Ο Σ Μ Α

411: [...]υρος(?) με α[νεθηκε τωπολλωνι] “(...)yros mi d(edicò ad Apollo)”;

Α Ε Θ

412: [α]νεθ[ηκε] “... ded(icò) ...”;

Τ Ω Λ

413: τωπ[ολλωνι] “... ad Ap(ollo)”;

Α Π Ω Σ Ο

414: [Απ]ολλω σο[...] “(Ap)ollo ...”;

Α Ο Σ Ε Μ Ι

415: [τωπολλω]νος εμι “Appartengo ad (Apollo)”;

Α Μ Α Ν

416: [...]ς μ’αν[εθηκε τωπολλωνι] “(...) mi de(dicò ad Apollo)”;

Κ Ε

417: [ανεθη]κε “... (dedi)cò”;

Τ Ω

418: τω[πολλωνι] “ad (Apollo)”;

Α Ο Π Ω

419: [Α]πολλω[νος] *oppure* [Α]πολλω[νι] “(di / ad A)pollo”;

Α Ω Ν Ο Σ Ε Μ Ι

420: [τωπολ]λωνος εμ[ι] “Appartengo ad (Apol)lo”;

Τ Ω Π Ω

421: τωπολ[λωνος] *oppure* τωπολ[λωνι] “(di / ad) Apollo”;

Α Α Ω Ν Α

422: [Απο]λλωνο[ς] “... di (Apo)llo”;

Ε Α Ν Ι

423: [τωπολλωνο]ς εμι “Appartengo ad (Apol)lo”;

Α Ι Μ Ε Α Ν Α

424: [τωπολλω]νι με ανε[θηκε ...] “Ad (Apollo) mi de(dicò ...)”;

Τ Ω Π Ι

425: τωπ[ολλωνι] *oppure* τωπ[ολλωνος] “di / ad Ap(ollo)”;

Α Ω Ν Ο

426: [τωπολ]λωνο[ς εμι] “(Appartengo ad Apol)lo”;

Α Ο Σ Ε Μ Ι

427: [τωπολλω]νος εμι “Appartengo ad (Apollo)”;

Τ Ω

428: τω[πολλωνος] *oppure* τω[πολλωνι] “di / ad A(pollo)”;

ΑΠΟΛΛΩ

429: Απολλω[νος] *oppure* Απολλω[νι] “(di / ad) Apollo”;

ΠΟΛΛΩ

430: [τ]ωπολλων[ος] *oppure* [τ]ωπολλων[ι] “(di / ad) Apollo”;

ΟΞΕΜΙ

431: [τωπολλων]ος εμι “Appartengo ad (Apollo)”;

ΤΛΙ

432: τωπ[ολλωνι] *oppure* τωπ[ολλωνος] (?) “di / ad Ap(ollo) (?)”;

ΠΙΑΠΟΛΩ

433: [... μ’ανεθηκε τ]ωι Απολων[ι] “(... mi dedicò ad) Apollo”;

ΝΦΣ

434: [τωπολλω]νος [εμι] “(Appartengo) ad (Apollo)”;

ΜΟΣ ΕΜΙ

435: [τωπολλω]νος εμι “Appartengo ad (Apollo)”;

ΤΛ

436: τωπ[ολλωνι] *oppure* τωπ[ολλωνος] “di / ad Ap(ollo)”;

ΞΟΛΛΩ

437: [τ]ωπολλω[νι] *oppure* [τ]ωπολλω[νος] “(di / ad) Apollo”;

ΝΟΞΕΜΙ

438: [τωπολλω]νος εμι “Appartengo ad (Apollo)”;

ΤΑΠΟΛΛΩΝΟΣ

439: τωπολλωνος [εμι] “(Appartengo) ad Apollo”;

ΤΩΠΟΛΛΩΝ

440: τωπολλων[ος] *oppure* τωπολλων[ι] “(di / ad) Apollo”;

ΝΟΞΕΜΙ

441: [τωπολλω]νωνος εμι “Appartengo ad (Apollo)”;

ΥΙΔΙΑΥ

442: [Απολλω]νι Διδυ[μει] “Ad Apollo di Didyma” Va notato che questo epiteto costituisce un *unicum*, al posto del comune Μιλησιωι;

ΠΡΩΤΑΡΧΟΣ ΜΕ

443: Πρωτ[α]ρχος με [ανεθηκε τ]ωπολλω[νι] “Protarchos mi dedicò ad Apollo”;

ΝΕΞΕ

ΑΡΧΕ

444: []γες λε[] (?)

445: αρχε[...];

ΑΠ

446: Απ[ολλωνος] *oppure* Απ[ολλωνι] “(di / ad) Ap(ollo)”;

Ια≡

447:]εο[;

ΧΠ ΩΥ

448: [] - πωλ[] (?);

Ι Π Ε Χ

449: [] π - ε α[];

ΥΤΙΑΞΙΚΑΘΑΚΕΤΟΝ

450: [...]αντίας : καθεκε τοι [Απολλωνι] “(...)antias depose come offerta per (Apollo)”;

l’uso di καθηκε invece di ανεθηκε è curioso;

ΠΡΩΤΑΡΧΟΣ ΜΕ ΑΝΕΘΗΚΕ

451: [Π]ρωταρχος με ανεθηκ[ε τωπολλωνι] “(P)rotarchos mi dedicò (ad Apollo)”;

ΤΩΡΙ

452: τωπο[λλωνι] *oppure* τωπο[λλωνος] “di / ad Apo(llo)”;

ΠΡΟΛΑΝΩΝ

453: [τ]ωπολλωνος [εμι] “(Appartengo) ad Apollo”;

ΙΙΜΙ

454: [...] ε!ιμι “io sono”;

ΠΟΛΥΑΡΚΙΔΗΣ

455: [τ]ωπολ[λωνι] “(ad) Apol(lo)”;

ΘΕΑ

456: [...] ανε]θηκε [τωπολλωνι Π]ολυαρκιδης “Polyarkides (de)dicò (ad Apollo) ;

ΤΩΡΟΛΛΩΝ

457: τωπολλων[ι] *oppure* τωπολλων[ος] “(di / ad) Apollo”;

ΛΑΝΩΝ ΕΜΙ

458: [τωπο]λλωνος εμι “Appartengo ad (Apo)llo”;

ΙΕΜΙ

459: []ν εμι “Io sono (...)”;

ΥΝΑΡ-

460: []γυαρ-[] (?);

ΠΟΛΛΩΝ

461: [Α]πολλωνος [εμι] “(Appartengo ad A)pollo”;

ΑΠΟΛΛΩΝ ΕΜΙ

462: Απολλωνος [εμι] “(Appartengo) ad Apollo”;

ΑΠΟ

463: Απο[λλωνος] *oppure* Απο[λλωνι] “(di / ad) Apo(llo)”;

ΑΠΟΛ

464: Απολ[λωνος] *oppure* Απολ[λωνι] “(di / ad) Apol(lo)”;

ΙΣΝΩ ΕΜΙ

465: [Απολ]λωνος εμι “(Appartengo) ad Apollo”;

ΜΕΑΝΕΘΗ

466: [...] με ανεθη[κε τωπολλωνι] “... mi dedic(ò ad Apollo)”;

ΠΡΟΣΝΙ

467: [...] μ’ανεθηκε τωπ[ολλωνι] “(... mi dedicò ad Ap)ollo”;

ΑΠΟΛ

468: Απολ[λωνι] *oppure* Απολ[λωνος] “(di / ad) Apol(lo)”;

ΥΑΠΟΡΝΟΜΙ

469: [...] μ’ανεθηκε τω[ι] Απολλωνι “(... mi dedicò a)d Apollo”;

ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ

470: [Απο]λλωνος [εμι] “(Appartengo) ad (Apo)llo”;

ΙΟΜΕΙ

471: []ιο με [] “(....)... mi” (?);

ΑΠΟ

472: Απολ[λωνος] *oppure* Απολ[λωνι] “(di / ad) Apol(lo)”;

ΥΠΡΣΑΟΣ

473: [Απ]ολλωνος [εμι] “(Appartengo) ad (Ap)ollo”;

ΡΝΙΑΔΑΝΣ

474: []ωνιαδανς (?);

ΕΛΠΟΜΕΙ

475: τωπολλω[νος] *oppure* τωπολλω[νι] “(di / ad) Apollo”;

ΔΑΥ

ΑΡΦΙ

476: []δαν[] (?);

477: Απολ[λωνος] *oppure* Απολ[λωνι] “(di / ad) Apol(lo)”;

ΠΟΛΛΩ

478: [Α]πολλω[νος] *oppure* [Α]πολλω[νι] “(di / ad A)pollo”;

ΠΑΔΕΙ

479: []πωλ-[] (?);

ΕΘΗΚΕΤΩΡΟΛΛΩΝΙΤΣΙΜΙΛΗΣΙ

480: [...] α]νεθηκε τωπολλωνι τωι Μιλησιω[ι] “... dedicò ad Apollo Milesio”;

ΤΙΔΙΣΝΜΕΑΝΕΘΗ

481: Χαριδιων με ανεθηκ[ε] “Charidion mi dedicò”;

Ⲭⲁⲣⲓⲃⲓⲟⲛ ⲙⲉ ⲁⲛⲉⲑⲏⲕⲉ ⲛⲓ ⲧⲉⲓⲁ ⲡⲟⲩⲩⲟ

482: [Χαριδιων με]: α[ν]εθηκεν : τωι Απολλω[νι] “(Charidion mi) d(e)dicò ad Apollo”;

ⲕⲉ

483: [ανεθη]κε “(dedi)cò”;

ⲧⲱⲡⲟⲩⲱ

484: τωπολλ[ωνος] *oppure* τωπολλ[ωνι] “(di / ad) Apollo”;

ⲕⲉ ⲧⲟⲥ ⲙⲉ ⲧⲱⲡⲟⲩⲱⲛⲓ ⲧⲉⲓⲁ ⲡⲟⲩⲩⲟ

485: [...]κεστος μ’ανεθηκε τ[ωπολλωνι] “(...)kestos mi dedicò ad (Apollo)”;

ⲕⲉⲥⲧⲟⲥ ⲙⲉ ⲧⲱⲡⲟⲩⲱⲛⲓ ⲧⲉⲓⲁ ⲡⲟⲩⲩⲟ

486: [... μ’ανεθ]ηκε τωπολλω[νι] “(... mi ded)icò ad Apollo”;

ⲁⲡⲟⲩⲩⲟⲛ ⲙⲉ ⲧⲱⲡⲟⲩⲱⲛⲓ ⲧⲉⲓⲁ ⲡⲟⲩⲩⲟ

487: Απολλωνος εμι “Appartengo ad Apollo”;

ⲁⲡⲟⲩⲩⲟⲛ

488: Απο[λλωνος] *oppure* Απο[λλωνι] “(di / ad) Apo(llo)”;

ⲁⲡⲟⲩⲩⲟⲛ

489: [Α]πολλω[νος] *oppure* [Α]πολλω[νι] “(di / ad A)pollo”;

ⲛⲟⲥ

490: [Απολλω]νος [εμι] “(Appartengo) ad (Apollo)”;

ⲛⲟⲥ

491: [Απολλω]νος [εμι] “(Appartengo) ad (Apollo)”;

ⲁⲡⲟⲩⲩⲟⲛ ⲙⲉ ⲧⲱⲡⲟⲩⲱⲛⲓ ⲧⲉⲓⲁ ⲡⲟⲩⲩⲟ

492: Απολλωνος [εμι] “(Appartengo) ad Apollo”;

ⲁⲡⲟⲩⲩⲟⲛ

493: [Απολλ]ωνο[ς] “di (Apoll)o”;

ΥΕΜΙ

494: [Απολλωνο]ς εμι “Appartengo ad (Apollo)”;

ΕΜΙΡΗ

495: [Απολλωνος εμι τ]ο Μιλη[σιο] “(Appartengo ad Apollo) Mile(sio)”;

ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ ΔΕ ΜΙΛΗΣΙ

496: Απολλωνος ε[μ]ι Μιλησι[ο] “Appartengo ad Apollo Milesio”;

ΕΛΗΥΗΣ ΜΑΝΕΘΗΚΕ ΤΑΠΟΛΛΩ

497: Σληυης μ’ανεθηκε τωπολλων[ι] “Sleues mi dedicò ad Apollo” Non è chiaro di quale nazionalità fosse Sleues;

ΔΕ

498: Απο[λλωνος] *oppure* Απο[λλωνι] “(di / ad) Apo(llo)”;

ΠΔ

499: []πδ[](?);

ΕΚΑΝΚΛΕΨ

500: [μ’ανεθ]εκαν Κλεψ[ιας και ...] “(Mi dedica)rono Cleps(ias e ...)”;

ΠΟΛΛΩΝΟΣ ΕΜΙ

501: Απολλωνος εμι “Appartengo ad Apollo”;

ΤΟΛΛΩΝΟΣ

502: [Α]πολλωνος [εμι] “(Appartengo) ad Apollo”;

ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ

503: Απολλωνος [εμι] “(Appartengo) ad Apollo”;

ΕΡΝΤΑ

504: []ξαντα[];

ΤΩΠΟΛΛΩ

505: τωπολλω[νος] *oppure* τωπολλω[νι] “(di / ad) Apollo”;

ΥΕΜΙ

506: []ν εμι “Sono (...)”;

ΤΩΠΟΛΛΩΝΩ

507: τωπολλωνο[ς εμι] “(Appartengo) ad Apollo”;

ΩΝΩ

508: [τωπολλ]ωνος [εμι] “(Appartengo) ad (Apoll)o”;

ΑΠΡΟΣΟΣ

509: [τωπο]λλωνος [εμι] “(Appartengo) ad (Apo)llo”;

ΗΞΜΑΠΕΘΗΚΕ

510: []ης μ’ανεθηκε [τωπολλωνι] “(…)... mi dedicò (ad Apollo)”;

ΤΩΠΟΛ

511: τωπολ[λωνος] *oppure* τωπολ[λωνι] “(di / ad) Apol(lo)”;

ΙΞΜΑ

512: []ς με [ανεθηκε τωπολλωνι] “(…) mi (dedicò ad Apollo)”;

ΠΗΟΛΛ

513: [τ]ωπολλ[λωνος] *oppure* [τ]ωπολλ[λωνι] “(di / ad) Apoll(o)”;

ΕΝΘΕ

514: [τωπολλ]ωνος [εμι] “(Appartengo) ad (Apoll)o”;

ΑΛΡΝΟΣ

515: [τωπο]λλωνος [εμι] “(Appartengo) ad (Apo)llo”;

ΛΟΞΕΜΙ

516: [τωπολλω]νος εμι “Appartengo ad (Apollo)”;

ΛΝΑ

517: [μ’]ανε[θηκε] “(mi) ded(icò)”;

ΠΛΛΩ

518: [τω]π<ο>λλω[νος] *oppure* [τω]π<ο>λλω[νι] “(di / ad A)pollo”;

ΤΩΠ

519: τωπ[ολλωνος] *oppure* τωπ[ολλωνι] “di / ad Ap(ollo)”;

ΑΠΟΛΛΑΝ

520: Απολλων[ος] *oppure* Απολλων[ι] “(di / ad) Apollo”;

ΩΝΥ

521: [Απολ]λων[ος] *oppure* [Απολ]λων[ι] “(di / ad Apol)lo”;

ΠΟΛΛΑ

522: Απολλω[νος] *oppure* Απολλω[νι] “(di / ad) Apollo”;

Λ/ΝΟΞΕΜ

523: [τωπολλ]ωνος εμ[ι] “(App)artengo ad (Apoll)o”;

ΑΠΡΟΛΛ

524: Αππολλ[λωνος] *oppure* Αππολλ[λωνι] “(di / ad) Apollo”;

ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ

525: [τωπολ]λωνος [εμι] “(Appartengo) ad (Apoll)o”;

ΕΜΙ

526: [Απολλωνος] εμι “Appartengo (ad Apollo)”;

ΑΠΟ

527: Απο[λλωνος] *oppure* Απο[λλωνι] “(di / ad) Apo(llo)”;

ΑΠΟΛΛΩΝΟΣΕΙ

528: [Απολ]λωνος εμ[ι] “Apparte(ngo) ad (Apol)lo”;

ΑΥΟΣ

529: [Απολλ]ωνος [εμι] “(Appartengo) ad (Apollo)”;

530: []μ?αι;

ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ

531: Απολλωνο[ς] εμ[ι] “(Appartengo a)d Apollo”;

ΩΝ

532: [Απολλ]ων[ος] *oppure* [Απολλ]ων[ι] “(di / ad Apoll)o”;

ΑΠ

533: Απ[ολλωνος] *oppure* Απ[ολλωνι] “(di / ad) Ap(ollo)”;

ΑΠΟΛ

534: [Α]πολ[λωνος] *oppure* [Α]πολ[λωνι] “(di / ad A)pol(lo)”;

ΑΠΟΛΛΩΝΙ

535: [Απο]λλων[ος] *oppure* [Απο]λλων[ι] “(di / ad Apo)llo”;

ΛΩΝΟΣΕΙ

536: [Απολλω]νος [εμι] “(Appartengo) ad (Apoll)o”;

ΑΠΟΛ

537: Απολ[λωνος] *oppure* Απολ[λωνι] “(di / ad) Apol(lo)”;

ΑΠΟΛΛΩΝ

538: τωπο[λλωνος] *oppure* τωπο[λλωνι] “(di / ad) Apo(llo)”;

ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ

539: [Α]πολων[ος] *oppure* [Α]πολων[ι] “(di / ad A)pollo”;

ΕΜΙ

540: [Απολλωνο]ς εμ[ι] “Apparte(ngo) ad (Apollo)”;

ΑΠΟΛΛΩΝ

541: Απολ[λωνος] *oppure* Απολ[λωνι] “(di / ad) Apol(lo)”;

2 P O I

542: [τ]ωπολλ[ωνος] *oppure* [τ]ωπολλ[ωνι] “(di / ad) Apoll(o)”;

W O S E M I

543: [Απολλω]νος εμι “Appartengo ad (Apollo)”;

Ω Π Ο Λ Λ Ω Σ Ο Μ Ι

544: [τ]ωπολλωνον?[] “Apollo” (?);

Α Π Ο Λ Λ Ω Σ Ο Ν Ο Σ

545: Απολλωνος [εμι] “(Appartengo) ad Apollo”;

Π Ο Λ Λ Ω Σ Ο Ι Μ Ι

546: [τω]πολλωνον?[] “Apollo” (?);

Ο Λ Λ Ω Ν Ο Σ

547: [Απ]ολλωνο[ς εμι] “(Apparte(ngo a(d Ap)ollo)”;

Α Π Ο Σ

548: [Απολλ]ωνος [εμι] “(Appartengo) ad (Apoll)o”;

Ο Μ Ε

Ω Σ Ο Ι

549: [] ολε[] (?);

Μ Ε Ι

550: [Απολλ]ωνο[ς εμι] “(Appartengo a)d (Apoll)o”;

551: [μ’α]νε[θηκε] “(mi d)ed(icò)”;

Α Π Ο Λ Λ

552: [τ]ωπολλ[ωνος] *oppure* [τ]ωπολλ[ωνι] “(di / ad) Apoll(o)”;

W O S

553: [Απολλω]νος [εμι] “(Appartengo) ad (Apollo)”;

Α Π Ο Λ Λ

554: [Γ]λαυκ[ο] “(di G)lauco”;

Α Λ Ω Σ Ο

555: [Απο]λλωνο[ς εμι] “(Appartengo) ad (Apo)llo”;

Μ Ε

556: [] με [ανεθηκε] “(...) mi (dedicò)”;

Τ Α Π Ο Λ Λ Ω Ν Ο Σ

557: τωπολλωνο[ς εμι] “(Appartengo a)d Apollo”;

ΕΓΓΑΝΚ

558: [μ’ ανεθηκε]ε Γλαυκ[ος] “(mi dedic)ò Glauc(o)”;

ΜΘΝ

ΓΛΑΥΚ

559: []οθλ[] (?);

ΤΙ

560: [Απολλ]ωνος [εμι] “(Appartengo ad (A)poll)o”;

561: Γλ[αυκο] “(di) Gl(auco) (?)”;

ΓΛΑΥΚΟ

562: [τω]πολλ[ωνος] *oppure* [τω]πολλ[ωνι] “(di / ad A)poll(o)”;

ΛΛΟΝΔ

563: [Απο]λλωνο[ς εμι] “(Appartengo a)d (Apo)llo”;

ΕΝΔΕ

564: [Απολλ]ωνος [εμι] “(Appartengo) ad (A)poll)o”;

ΕΤΕΝ

ΑΠΟΛΛ

565: []οτεδ[] (?);

ΙΟΣΕΜ

566: []κν[] (?);

567: [Απολλων]ος εμ[ι] “Apparte(ngo) ad (A)pollo”;

ΑΠΟ

568: Απο[λλωνος] *oppure* Απο[λλωνι] “(di / ad) Apo(llo)”;

ΛΠΟ

569: [τ]ωπο[λλωνος] *oppure* [τ]ωπο[λλωνι] “(di / ad) Apo(llo)”;

ΠΟΛΛΩΝΟ

570: [Α]πολλωνο[ς εμι] “(Appartengo ad A)pollo”;

ΠΟΛΛΩΝΟ

571: Απολλω[νος] *oppure* Απολλω[νι] “(di / ad) Apo(llo)”;

ΠΟΛΛΩΝΟΣΕΙΜΕΙ

572: [Α]πολλωνος ειμεν (?) “Apparteniamo (?) ad (A)pollo”;

ΠΟΛΛΩΝΟΣΕΙΜΕΙ

573: []ναδιπος με [ανεθηκε] “(...)nadipos mi (dedicò)”;

ΔΕΝΑΝΕΘΗΚΕΤΑΡΒΑΝΑΝΙ

574: Δη[μητρείο]ς μ'ἀνεθηκε τωπολλωνι “De(metrio) mi dedicò ad Apollo”;

ΙΟΔΗΔ

575: []οδης;

ΠΟΛΛ

576: [τω]πολλ[ωνος] *oppure* [τω]πολλ[ωνι] “(di / ad A)poll(o)”;

ΜΥΡΤΑ ΜΟΛΑ

577: Μυρτα[] μολ-[] (ma si potrebbe leggere, sinistrorso: ελος [...]ατρυς; in tal caso, sarebbe corinzio!);

ΠΟΛΛΑΝΤΟΥΣ

578: [A]πολλωνος ε[μι] “Apparte(ngo ad A)pollo”;

ΑΡΡΑ

579: Α?ππο[λλωνος] *oppure* Α?ππο[λλωνι] “(di / ad) Apo(llo)” (?);

ΞΔΕ

580: []ς δε[];

ΙΝΕ

582: []ανετ[](?);

ΘΑ

581: [αν]εθη[κε] “(de)di(cò)”;

ΘΑ

583: []θα[](?);

ΥΕΘΘΚΕ

584: [μ'α]νεθηκε [τωπολλωνι] “(... mi d)edicò (ad Apollo)”;

ΕΡΜΑΓ

585: Ερμαγο[ρας] “Ermago(ra)”;

ΕΡΡ

587: []ερο[]?;

Ι

589: []ζ[]?;

ΕΤΩ

591: [ανεθηκ]ε τω[πολλωνι] “(dedic)ò ad (Apollo)”;

ΓΥΦ

592: []πυφ[]?;

ΙΛΗ

586: []ιλη[];

ΑΤΟΥ

588: []-οιε[]?;

ΚΕΤ

590: [ανεθη]κε τ[ωπολλωνι] “(dedi)cò ad (Apollo)”;

ΘΑΛΛΗ

593: []ολλω[](?);

594: (1) []ηκ[] (2) πο[] ?;

596: []μν[] ?;

598: []γε[] ?;

595: (1) []ειμ[ι] (2) []α “(1) (...) sono (...)...”;

597: []υλ[] ?;

599: αγ[] “Ag(enore) (?)”;

600: []απα[] (?);

601: []ιτμπ[] (?);

602: []αν[] (?).

Il luogo del ritrovamento (il tempio di Apollo Milesio) e la località (Naucrati) ricollegano Mileto all’Egitto. (Bibl.: Petrie, Naukratis I, 1886, tavv. 32-33; Prinz, Funde auf Naukratis, 1908, 17-18; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990 342, 28 *(con bibliografia)*).

603-650) Molto numerosi sono anche i graffiti di dedica su cocci da Naucrati che, sulla base della scrittura, del dialetto o del contenuto, sono attribuiti a cittadini di Chio; vanno datati dal 570 a.C. in avanti.

603: []-ωνος το Χιο τοι Απ<ο>λλον[ι] “(...)onos di Chio ad Apollo”;

604: []χιος Αφ[ροδιτη] “(...) il) Chio ad Af(rodite)”;

605: [...]μης με αν[εθηκε τ]ηφροδιτη[ι] “[...]mes mi de(dicò ad) Afrodite”

606: Χαρμ[η]ς με [ανεθηκε] “Charmes mi (dedicò)”;

ΕΡΜΟΚΡΑΤΗΚΕΤΗΦΡΟΔΙΤΗ

607: ε ρ Ε[ρ]μοκρα[της ανεθ]ηκε τηφροδι[τη] “Ermocrates dedicò ad Afrodite”

ΚΛΕΟΔΗΜΟΣ ΜΕ ΑΝΕΘΗΚΕ ΤΗ ΑΦΡΟΔΙΤΗ

608: [Κ]λεοδημος με α[νε]θηκε τη Α[φροδιτη] “Cleodemos mi dedicò ad A(frodite)”;

ΧΑΡΜΗΣ ΜΕ ΑΝΕΘΗΚΕ ΤΗ ΑΦΡΟΔΙΤΗ ΕΥΧΩΛΗΝ

609: Χαρμ[ης με ανεθηκε]ε τη[ι Αφροδιτη ευ]χωλην “Charm(es mi dedic)ò ad (Afrodite come) voto”;

ΧΑΡΜΗΣ ΜΕ ΑΝΕΘΗΚΕ ΤΗ ΑΦΡΟΔΙΤΗ ΕΥΧΩΛΗΝ

610: [Χα]ρμης με ανεθηκε τηφροδιτη ευχωλην “(Cha)rmes mi dedicò ad Afrodite come voto”;

ΦΙΛΙΔΕ ΜΕ ΑΝΕΘΗΚΕ ΟΠΙΚΑΡΤΟΣ ΤΗ ΑΦΡΟΔΙΤΗ

611: Φιλίς μ’ανεθηκε οπικα[ρτ]ος τη[ι] Αφρο<ρο>δι[τη] “Filide ... mi dedicò ad Afrodite”;

ΘΟΤΙΜΟΣ ΜΕ ΑΝΕΘΗΚΕ ΤΗ ΑΦΡΟΔΙΤΗ

ΛΕΩΔΑΜΑΣ

612: Θοτιμος με ανεθηκε[ε] “Thotimos mi dedicò”;

613: [Λ]εωδαμα[ς] “Leodamas”;

ΤΕΛΟΦΑΝΗΣ

614: [Τ]ελοφανη[ς] “(T)elophane(s)”;

ΕΡΜΟΦΑΝΗΣ: ΑΝΕΘΗΚΕΝ Ο ΝΑΥΣΙΤΕΛΟΣ

615: Ερμοφανής : ανεθ[ηκεν] : ο Ναυσιτε[λος] “Ermophanes figlio di Nausite(les) dedicò”;

ΙΚΤΙΔΑ ΗΔΑΜ

616 (*sinistrorsa*): [...] μ’αν[εθηκε τη Αφρ]οδιτη “... mi dedicò ad Afrodite”;

ΠΟΛΥΕΡΜΟΣ ΜΑΝ
ΤΗ ΑΦΡΟΔΙΤΗ

617: statuetta di pietra, figura femminile: Πολυερμος μ’αν[εθηκε] τη Αφροδιτη “Polyermos mi de(dicò) ad Afrodite”;

ΥΛΗ ΜΥΛΗΡΟ ΑΦΡΟΔΙΤΗ

618: Υλης ο Μυληρο Αφροδιτη “Yles figlio di Myleros ad Afrodite”;

ΗΝ
ΕΝΑΚΡΑΤΙΝ
ΚΑΙΦΟ
ΥΚΑΙΦΟ

619: sul margine di un piatto di pietra calcarea proprio fuori del temenos, verso ovest: [...]ην [ει]ς Να[υ]κρατιν [αφικομεν]ος [Αφροδιτη]ι Καιφο[ς ανεθηκεν] “(...).. (essendo giun)to a Naucrati Caicos (dedicò) ad (Afrodite)”;

ΘΗΗ

620: [ανε]θηκ[εν] “... (de)dic(ò) ...”;

ΗΦΡΟΔΙ

621: [τ]ηφροδι[τηι] “(ad) Afrodi(te)”;

ΩΡΙΣΦΙΛΑ

622: [Δ]ορις (?) φιλτ[ρον] (?) Αφροδιτη ανεθηκεν “(D)oride (?) (dedicò ad Afrodite) il filt(ro d’amore) (?)”;

ΟΧΙΛΟΣ ΜΑΝΕΘΗΚΕ

623: Ωχιλος μ’ανεθηκε “Ochilos mi dedicò”; è incerto se il nome sia completo, in ogni caso è curioso;

ΑΔΑΤΟΚΙΜΕ

624: [...]βρατων με κ[αθηκε] “(...)braton mi d(edicò)”; se letto correttamente, non sembrerebbe ionico: potrebbe essere di Mitilene;

ΒΙΒΙΘ

625: [Ελε]σιβιος *oppure* [Εγη]σιβιος “(Ele)sibio” *oppure* “(Ege)sibio”;

ΕΤΙΔ

626: []αντιδ[]; parte di un nome?;

ΗΡΑΓΟΡΕ
ΤΗΦΡΟ
ΗΙΔΡΟ

627: (1) Ηραγορε[υς] (2) τηφρο[διδι] (3) ηι ο [] (4) -[---] “(1) Eragore(us) figlio di ... ad Afro(dit)e”;

ΤΕΙΣΑ

628: τεισα[μενος] “(avendo) espiato”;

ΤΕΙΣΑΜ

629: [Φυ]λλις αν[εθηκεν ...] “(Phy)llide de(dicò ...)”;

ΤΕΝΕΡΟΦΑ

ΑΦΡΟΔΙΤ

630: []τεν ελοφ-[]

631: Αφροδιδι[τη] “(Ad) Afrodite(e)”;

ΠΟΞΑΙ

632: [...]πος Διο[ς ...] “(...)... di Zeu(s ...)”;

ΡΗΗΣΑ

633: [...]ονης τηι Αφροδιδιτηι “(...)ones a(d Afrodite)”;

ΓΑΚΗ

ΤΡΩ

634: [Με]γακλ[ης] “(Me)gacl(es)”;

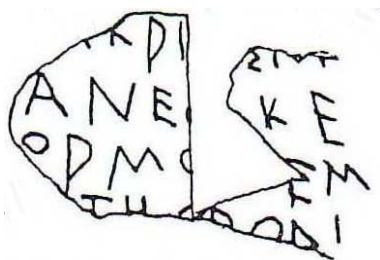
635: Τρω[ιλος] “Tro(ilos)”;

ΚΑΙΤΑ ΙΟΔΥΡΟΦΕΜΕΑΝΕΘ

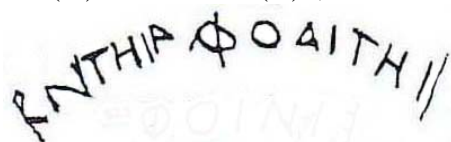
636: [...] και Χ[ρυς]οδωρος με ανεθ[ηκαν] “(...) e Ch(rys)odoros mi dedi(carono)”;

ΖΑΗΜΝΥ

637: Πανδημωι (*cioè*: Αφροδιδιτηι) “A Pandemos”, epiteto della dea;



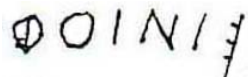
638: (1) [Λ]ακρι[το]ς μ' (2) ανε[θη]κε (3) ορμο[θ]εμ[ιος] (4) τηφροδι[τη] "(1) (L)acri(to)s figlio di Ermo(th)emios mi de(di)cò ad Afrodi(te)";



639: [... ανεθηκ]ε!ν τη Αφ<ρ>οδιτη "(... dedic)ò ad Afrodite";



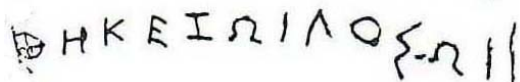
640: [Π]ανδημωι "A Pandemos", epiteto della dea Afrodite;



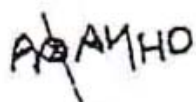
641: Φοινιξ "Fenice (?)";



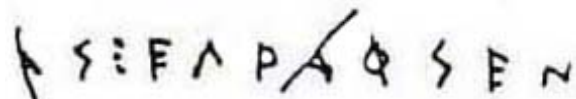
642: []αωτι[] (?)



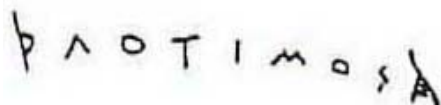
643: [ανε]θηκε Ζωίλος Ωι[...] "(ded)icò Zoilos ...";



644 (*sinistrorsa*): σιναθα (?); questa parola era incisa su un vaso accanto a una figura maschile e una femminile che danzavano: potrebbe avere una connessione con la scena;



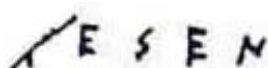
645: [...]ας εγραψεν "(...)as scrisse";



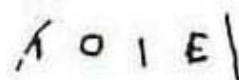
646: [Ε]ργοτιμος ε[ποισεν] "(E)rgotimos f(ece)";



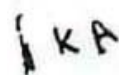
647: [...]ιας ε[ποισεν] "(...)ias f(ece)";



649: [επο]ισεν "(fe)ce";



648: [ε]ποιε[σεν] "(f)ec(e)";



650: [ανεθ]ηκα "(dedi)cai";

Queste brevi iscrizioni testimoniano gli stretti rapporti esistenti tra Chio e i suoi cittadini che vivevano a Naucrati in Egitto. (Bibl.: Petrie, Naukratis II, 1888, 63-64, tav. 21; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 343, 43 (*con bibliografia*).)

651-658) I rapporti tra Samo e Naucrati sono attestati dai graffiti sami dal recinto di Era a Naucrati, databili tra il 600 - 550 a.C.

651 (vaso dal temenos di Era, iscrizione incisa): ηρη “Era”

652: ηρη “Era”

653: ηρη “Era”

654: ηρη “Era”

655: ηρητ “Ad Era”

656 (iscrizione incisa su una coppa): ηρη “Era”

657 (iscrizione dipinta su una coppa): ηρη “Era”

658 (iscrizione dipinta su una coppa): ηρ[η] “Er(a)”

Queste iscrizioni e il luogo del rinvenimento attestano il collegamento tra Samo e Naucrati. (Bibl.: Petrie, Naukratis II, 1888, 60-62, nn. 841-8, tavv. 10 e 22; Prinz, Funde auf Naukratis, 1908, 118; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 341, 3a (*con bibliografia*).).

659) I rapporti tra l'Egitto e Samo, nel VI sec. a.C., sono attestati anche dalla dedica di Rhoikos su un vaso da Naucrati, da datare al 600-550 a.C. Si legge: Ροικος μ'ανέθηκε τ[η] Αφρ[ο]διτ[η] “Rhoikos mi dedicò ad Afrodite” Si tratta probabilmente del più famoso scultore antico. Il luogo del rinvenimento (il recinto che il Faraone Amasi (569 - 526 a.C.), secondo Erodoto (II 178) concesse ai Sami per un Heraion) e il contenuto (Rhoikos è famoso tra gli artisti sami) attesterebbero il collegamento tra Samo e Naucrati. (Bibl.: Petrie, Naukratis II, 1888, 66, n. 778, tav. 21; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 341, 3b.).

Naukratis II, n. 778

660-662) I rapporti tra l'Egitto e Teo, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcuni graffiti di dedica ad Afrodite e Apollo, da Naucrati, da datare tra il 600 - 550 a.C. Si leggono:



ΚΕΝ: ΤΑΦΡΑ
Ο: ΟΤΗΙΟ

660: [... ανεθη]κεν ταφρο[διτηι ...]ο ο Τηιος “(...) di Teo (dedi)cò ad Afro(dite)”

ΕΡΜΑΓΟΡΗΣ Μ'ΑΝΕΘΗΚΕ Ο Τ[ΗΙΟΣ] ΤΩΠΟΛΛΩΝΙ
ΤΣΡΟΛΛΩΝΙ

661: Ερμαγορης μ'ανεθηκε ο Τ[ηιος] τωπολλωνι “Ermagoras di T(eo) mi dedicò ad Apollo”

ΧΙΔΕΩ (/ ΦΡΟΔΙΤΗΙΟΤΗ

662: [...]χιδεω [ανεθηκε τη Α]φροδιτηι ο Τη[ιος] “... di Teo (dedicò ad) Afrodite”

Il luogo del ritrovamento e i contenuti attestano i contatti tra Teo e Naukrati. (Bibl.: Petrie, Naukratis I, tav. 6, 5 e tav. 35, 700; Petrie, Naukratis II, 1888, tav. 20, 876 e tav. 21, 779; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 344, 59.)

663-672) I rapporti tra l'Eolide e Naukrati, nel VI sec. a.C., sono attestati da graffiti fatti da abitanti di Mitilene su cocci dai recinti di Afrodite e Apollo a Naukrati, da datare dal 569 a.C. in poi. Si tratta di ceramica particolare, soprattutto nera, e molto ben levigata in superficie; le forme più usuali sono tripodi decorati, grandi basi coniche, e coppe con bordo liscio; le iscrizioni sono graffite.

ΗΤΙΑΞΚΑΘΕΚΕΤΟΙ

663: []ντις καθεκε τοι [Απολλωνι] “... dedicò ad (Apollo)”

ΜΑΛΟΕΙΣΙΟ

664: [(h?)ο Μ]αλοεις Ιο[] “Maloeis ...(...)” Maloeis era un epiteto, forse locale, di Apollo a Lesbo;

ΦΡΟΔΙΤΑΙ

665: [ται Α]φροδιται “... ad Afrodite”

ΑΦΚΕΤΑΙ ΑΦΡΟΔΙΤΑΙ Ο ΜΥΤΙΛΕΝΑΙΟΣ

666: [καθ]ηκεται Αφροδιται ο Μυτιλεναιος “... di Mitilene (mi de)dìcò ad Afrodite”

ΜΙΛΙΦ? Κ--- ΚΑΘΕΚΕ (sic) Ο [ΜΥΤΙΛΕΝΑΙΟΣ]

667: []λιφ? κ--- καθεκε (sic) ο [Μυτιλεναιος] “(...) di (Mitilene) dedicò (...)”

ΤΕΚΑΘΕΛ ΜΝΑ

668: []-ε καθέκε [ο] Μυτ[ιλεναιος] “(...) di Mit(ilene) dedicò”

ΙΘΘΘ

669: [κ]αθθε[κε] “(... d)edi(cò)”

ΕΕΜΙ

ΩΝΕ

670: [...]λε εμ[ε καθέκε] “... mi (dedicò)”

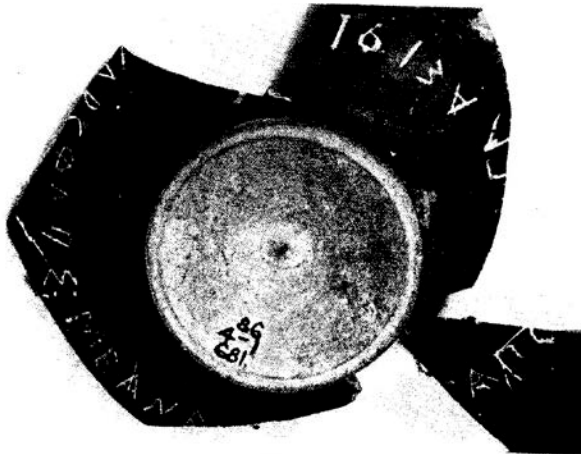
671: []ον ε[]

ΝΕΑΡΧΟΣ ΜΕΚΑΥΣΑ

672: Νεαρχος με και Σα[“Nearchos e Sa(...) mi (...)”

Il luogo del ritrovamento, il dialetto e il contenuto attestano i contatti tra Mitilene (Lesbo) e Naukrati (Egitto). (Bibl.: Petrie, Naukratis I, 1886, tav. 32, 185; Petrie, Naukratis II, 1888, 65-66, tav. 21, 786-793; Roehl³, 35, 2-3; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 361, 4 (con bibliografia).)

673-675) I rapporti tra Cnido e Naukrati, nel VI sec. a.C., sono attestati dai graffiti su tre coppe frammentarie provenienti dal recinto di Apollo Milesio a Naukrati, da datare alla metà del VI sec. a.C.



673: Χαροφνης με ανε[θηκε] ταπολ[ονι τωι Μ]ιλασιτωι “Charophne mi dedicò ad Apollo Milesio”

ΕΜΙCΣΟΜΙΡ

674: [θεο]θεμιος ημι κ[υλιξ] “Sono il k(ylix) di (Theo)themis”

ΔΑΜC

675: []δαμο [] “(...) di (Aristo)demo (...)”

Il luogo del ritrovamento, la scrittura (omicron, omega) e il contenuto attestano i collegamenti tra Cnido, Mileto e Naukrati. (Bibl.: Petrie, Naukratis II, 1888, 60, tav. 33, nn. 237, 239; tav. 32, 354;

Prinz, Funde auf Naukratis, 1908, 83, 118; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 357, 32a-c, tav. 68, 32a.)

§ 5 I rapporti con Cirene

676) I rapporti tra Olimpia e Cirene, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati dalla dedica su un blocco trovato a Olimpia, databile al VI sec. a.C. Si legge: $\kappa\upsilon\rho\alpha$ [---] “Cire(ne)” Il contenuto e la provenienza di questa dedica attesterebbero i rapporti tra Cirene e Olimpia. (Bibl.: Roehl³, 7, 30; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 324, 18 (*con bibliografia*), tav. 62, 18.).

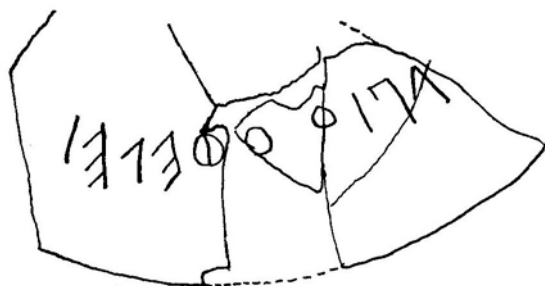


Jeffery 1990, 324, 18

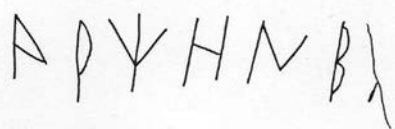
677) I rapporti tra Rodi e Cirene, nel VI sec. a.C., sono attestati da un frammento di vaso di stile tardo-rodio, con dedica ad Opheles, proveniente da Cirene, e databile al 600 - 550 a.C. Si legge: [--] $\lambda\pi\iota\omicron$ $\omicron\phi\epsilon\lambda\epsilon\iota$ “(...) figlio di (...)lpios ad Opheles” Il luogo del ritrovamento e lo stile del vaso ricollegano Cirene a Rodi. (Bibl.: EG I, 355-356, fig. 185; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 469, 18a (*con bibliografia*)).



Jeffery 1990, 469, 18a



678) I rapporti tra Rodi e Cirene, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da un graffito (n. 976), sul bordo di un cratere laconico, con scrittura probabilmente rodia, da Taucheira (cioè Tocra, vicino a Cirene), da datare al 600 - 550 a.C. Vi si legge: $\alpha\rho\chi\eta\nu$ $\beta\alpha$ [] “Archen (?) ...(...)” Ricollega Laconia (per il supporto, e forse per l'onomastica), Cirene (il luogo del ritrovamento) e Rodi (per la scrittura). (Bibl.: Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 470, 18b (*con bibliografia*)).



Taucheira n. 976

I rapporti tra Rodi e Cirene, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da un graffito (n. 1338), su una coppa attica, con scrittura probabilmente rodia, da Taucheira (cioè Tocra, vicino a Cirene); il dialetto è dorico, ma non laconico o cretese (forse rodio?). (Cap. VII § 5)

I rapporti tra Laconia e Cirene, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da un graffito (n. 976), sul bordo di un cratere laconico, da Taucheira (cioè Tocra, vicino a Cirene). (Cap. VII § 5)

679) I rapporti tra Attica e Cirene, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da un graffito (n. 1338), su una coppa attica, con scrittura probabilmente rodia, da Taucheira (cioè Tocra, vicino a Cirene); il dialetto è dorico, ma non laconico o cretese; va datato al 575 - 550 a.C. Vi si legge: Θεοκ[λες μ'ανεθηκε] ται θεοι “Theok(les mi dedicò) alla dea” Ricollega Attica (per il supporto) a Cirene (il luogo del ritrovamento) e Rodi (per la scrittura, forse per il dialetto). (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 470, 18b (*con bibliografia*).)



Taucheira n. 1338

680) I rapporti tra Attica e Cirene, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da un graffito (n. 1036) sulla parte interna del bordo di una coppa Attica, con scrittura attica, proveniente da Taucheira (vicino a Cirene), datata al 570 a.C. Vi si legge: Κρεσα ε[γρα]φσεν Ανδρο[] “Cressa s(cri)sse (per) Andro(…)” Ricollega l'Attica (per il supporto e la scrittura) e Cirene (il luogo del ritrovamento). (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 470, 18b (*con bibliografia*).)



Taucheira n. 1036

681) I rapporti tra le Corinto e Cirene, nel VI sec. a.C., sono attestati dal graffito su un frammento di kotyle corinzio (n. 1899) da Taucheira (Cirene), di importazione sconosciuta, datato al 575 - 550 a.C. Si legge: [Δαμα]τρ[ι τ]αν δεκσιαν τ[] “A (Deme)tr(a l)a destra (…)” L'origine del supporto, la lingua e il luogo del ritrovamento ricollegano Corinto e Cirene. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 470, 18b (*con bibliografia*).)



Taucheira n. 1899

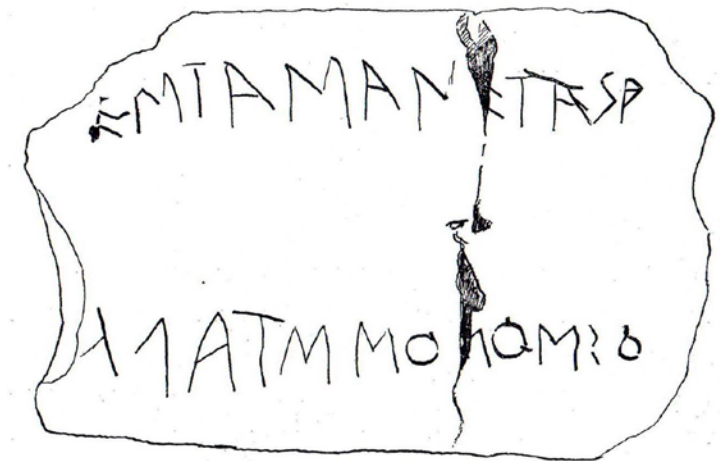
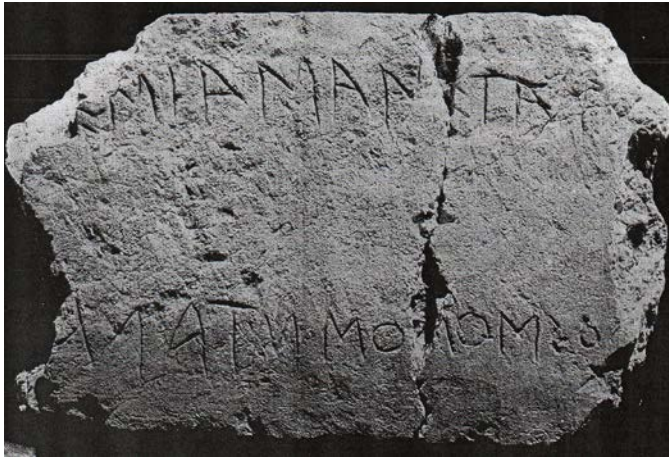
682) I rapporti tra le Cicladi e Cirene, nel VI sec. a.C., sono attestati da un graffito sul frammento di un cratere delle Cicladi (n. 2099), proveniente da Taucheira (vicino a Cirene); va datato al 550 - 525 a.C. Si legge: [h]ταρα τας θεο εν -[] “(S)acro alla dea in (…)” Il luogo del ritrovamento e l'origine del supporto ricollega le Cicladi a Cirene. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 470, 18b (*con bibliografia*).)



Taucheira n. 2099

683) I rapporti tra Thera e Cirene, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'epitaffio di Koison, su una stele trovata a Cirene, da datare al 550 - 500 a.C. Si legge: (1) [---] εσταςαν εταιρ[οι (2) q]oisoσovos σταλα[v] “(1) ... i compagni posero (...) la stele di Koison” Per quanto riguarda la psilos di εταιρ[οι, Oliverio ricorda che essa è attestata anche nell'iscrizione terea tardo-arcaica IG

XII, 3, 450 b. Il collegamento si può stabilire, per il luogo del rinvenimento e della scrittura, tra Cirene e Thera. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 470 (con bibliografia), 19a.)



Jeffery 1990, 470, 19a

Un alfabetario cirenaico, databile al VI sec. a.C., presenta *iota* a forma di S, *lambda* con l'angolo in alto, *beta* a forma di B, *epsilon* a forma di E, *digamma* in cui la sbarretta inferiore è scesa fino alla base, *gamma* che presenta una forma intermedia tra Γ e C. (Alfabeto di Cirene n. 100 del Primo o Terzo gruppo nella classificazione di Attardo.) Ricollega Cirene a Thera.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| β | γ | ε | Ϝ | ι | λ |
| B | Γ | E | Ϝ | S | Λ |

JEFFERY 1990, p. 470, D (575-525 a.C.): β, γ, ε, Ϝ, ι, λ.

684) Ecco l'alfabetario (575-525 a.C.) da Cirene; si legge: α β γ δ ε Ϝ ζ η θ ι κ λ []

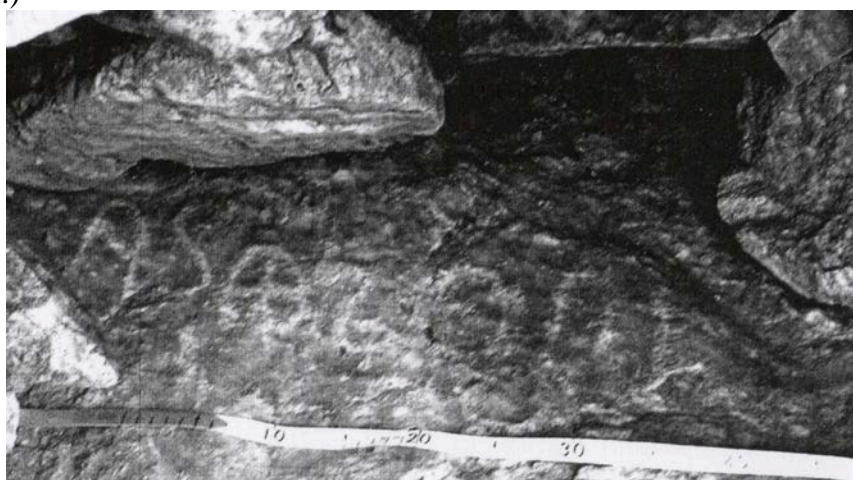


Jeffery 1990, p. 470, D

Rapporti indiretti tra Laconia e Cirene, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da una kylix da Vulci, in cui si cita il nome di Arkesilas (Αρκεσιλας). Nel caso l'artista facesse riferimento al re Arkesilas II di Kyrene (morto forse nel 568 a.C.), data la scrittura (si veda il *sigma* con 5 e 6 tratti), sarebbe possibile un collegamento tra Laconia e Cirene. (Cap. IX § 1)

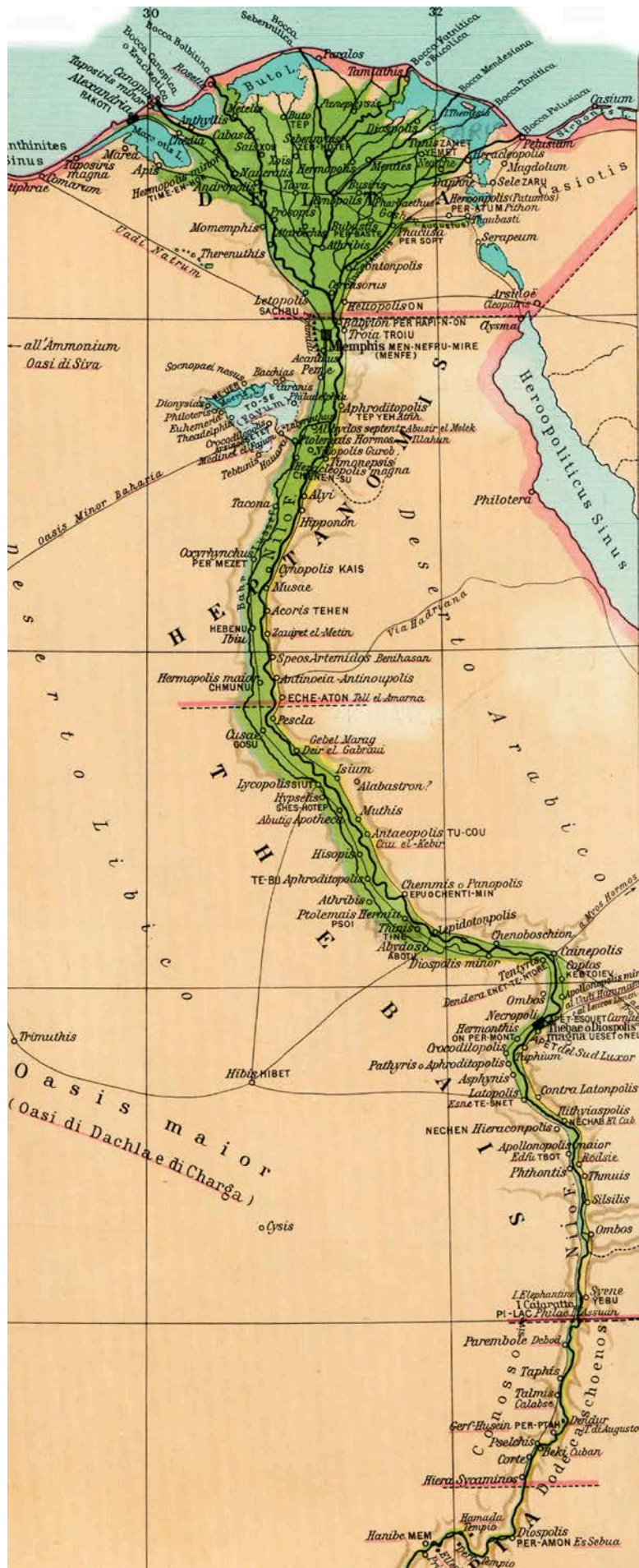
I rapporti tra Laconia e Cirene, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da un graffito (n. 976), sul bordo di un cratere laconico, da Taucheira (cioè Tocra, vicino a Cirene). (Cap. VII § 5)

685) I rapporti tra Thera e l'Africa sono attestati da un graffito a Thera (non presente in IG XII 3 e Suppl.), foto 70 (a p. 452 CERCARE TRA FOTOCOPIE); Αιθιοπς antropónimo, Inglese p. 342: il nome è noto a Barce, in Cirenaica, IV secolo; ma nel frammento archilocheo 293 West è ricordato un tale Αιθιοψ che, in viaggio con Archia verso la Sicilia, avrebbe venduto in cambio di una *maza* al miele il terreno che gli sarebbe spettato una volta fondata Siracusa. Αιθιοπς “L’Etiopie” VI sec. a.C. Il contenuto ricollega l’Africa con Thera. (Bibl.: Inglese, Thera arcaica, 2008, 341-342, n. 94, foto 70.)



Inglese, 2008, 341-342, n. 94, foto 70





CAPITOLO VIII

I rapporti dei Greci con la Mesopotamia

§ 1 Tenui rapporti

I rapporti tra Millawanda (quasi certamente da identificare con Mileto) e Mesopotamia, prima del 1200 a.C., sono attestati in diverse iscrizioni ittite in scrittura cuneiforme. Infatti gli scribi ittiti usarono i segni cuneiformi mutuati dagli scribi assiri e/o babilonesi. Gli Assiri, infatti, fin dal 1900 a.C., avevano stabilito un emporio a Kaneš, nel centro dell'Anatolia, che funzionava attivamente per i traffici da e per l'Assiria. E la scrittura cuneiforme ittita si avvaleva sia dei segni che indicavano logogrammi sumerici (che ovviamente venivano pronunciati secondo la lingua ittita), sia di gruppi di sillabogrammi accadici, usati con lo stesso valore che avevano nelle iscrizioni assire (ovviamente anche questi gruppi erano pronunciati secondo la lingua ittita). Inoltre i sillabogrammi assiri potevano essere usati per rendere foneticamente parole ittite (ad es., i verbi). Le tre diverse categorie di segni vengono rese con scrittura maiuscola (i logogrammi sumerici), con scrittura maiuscola corsiva (i sillabogrammi accadici) e con scrittura minuscola normale (per trascrivere i sillabogrammi accadici effettivamente usati per rendere foneticamente parole ittite). Nell'iscrizione VAT 6692 (da Ḫattušas), troviamo citata la città di Millawanda (^{URU}mi-el-la-ua-an-da; linee 48, 58 e 72 della I colonna del recto; linee 11 e 14 della II colonna del verso); la scrittura è mutuata dalla Mesopotamia: troviamo l'espressione *INA KUR* (preposizione accadica e parola sumerica indicante il paese II colonna del verso, linea 6); e la parola ittita ^{URU}at-ta-ri-im-ma-a[n] (I colonna, linea 1), che designa la città di Attarimma, preceduta dal determinativo sumerico (Cap. I § 1). Anche nella tavoletta 2021 (da Ḫattušas) troviamo la preposizione accadica che precede il logogramma sumerico che indica la parola re (*A.NA LUGAL KUR* aḫ-ḫi-ú-u[a]; linea 24) seguito dal logogramma sumerico che indica la parola paese, seguito da Aḫḫiuwa; accanto viene citata anche Millawanda (^{URU}mi-il-la-ua-an-da), resa foneticamente, e preceduta dal determinativo sumerico (Cap. I § 1). Ancora nella tavoletta VAT 7477 (da Ḫattušas) troviamo ^DUTU^{ŠT} (linea 1 del recto), che nel testo viene tradotto con “il mio Sole”, termine con cui i re Ittiti designavano se stessi; in effetti UTU (preceduto dal determinativo) è logogramma sumerico che designa il sole, in accadico Šamaš, qui da leggere Šamši, come indica il complemento fonetico assiro; mentre leggiamo anche ^lpí-ia-ma-ra-du-uš (Piyamaradu; linea 10 del verso); nella stessa iscrizione troviamo citata due volte Milawata (*KUR* mi-la-ua-ta-ma-na-aš: linea 47 del verso; *KUR* mi-la-ua-ta: linea 49 del verso) anch'essa da identificare, quasi certamente, con Mileto. (Cap. I § 1)

Rapporti indiretti tra il regno di Aḫḫiyawa e l'Assiria, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, elencando le clausole del trattato al re di Amurru, cita il re dell'Egitto, il re di Babilonia, il re dell'Assiria (*LUGAL KUR* aš-šur; II colonna del verso, linee 3, 12 e 14) e, abraso, ma ancora visibile, il re di Aḫḫiyawa (*LUGAL KUR* aḫ-ḫi-ia-u-ua-ia; II colonna del verso, linea 3). (Cap. XIV § 1)

Rapporti indiretti tra il regno di Aḫḫiyawa e Babilonia, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, elencando le clausole del trattato al re di Amurru, cita il re dell'Egitto, il re di Babilonia (*LUGAL KUR*! ka!-ra-^Ddu-ni-aš; II colonna del verso, linea 2 e 8), il re dell'Assiria e, abraso, ma ancora visibile, il re di Aḫḫiyawa (*LUGAL KUR* aḫ-ḫi-ia-u-ua-ia; II colonna del verso, linea 3). (Cap. XIV § 1)

Rapporti indiretti tra Ahhīyawa e la Mesopotamia, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla menzione del popolo sopra citato e dalla scrittura usata, mutuata direttamente dalla terra tra Tigri ed Eufrate. Infatti nell'iscrizione VAT 6692 (da Ḫattušas) troviamo citato il paese degli Ahhīyawa (KUR aḫ-ḫi-ia-ua-a: II colonna del recto, linea 36, I colonna del verso, linea 67; KUR^{URU} aḫ-ḫi-ia-ua-a; II colonna del recto, linea 70); che la scrittura provenga dalla Mesopotamia, è dimostrato, per esempio, dalla parola É^{MES} (parola sumerica indicante la casa, seguita dal determinativo per il plurale; I colonna, linea 2), o dalla preposizione accadica *IT.TI* (I colonna, linea 8), mentre un nome di città (Attarimma: ^{URU}at-ta-ri-im-ma-a[n]; I colonna, linea 1), è preceduto dal determinativo sumerico (Cap. I § 1). Così nell'iscrizione Bo 13 (da Ḫattušas) si nomina il re di Ahhīyawa (LUGAL aḫ-ḫi-ia-ua-a-ma-mu; linea 11 del verso) rendendo il titolo regale con il logogramma sumerico, che significa paese (Cap. I § 1). E nella tavoletta Bo 5531 (sempre da Ḫattušas), accanto alla menzione degli Ahhīyawa ([a]ḫ-ḫi-ia-ua-ma; linea 1 del recto), troviamo i logogrammi sumerici DUMU^{MES} (linea 4 del verso), che vanno tradotti “figli”, con la parola accadica *EL.L[U.TI]*, ossia “liberi” (Cap. I § 1). Ugualmente nella tavoletta Bo 5356 (da Ḫattušas) si menzionano gli Ahhīyawa ([aḫ]-ḫi-ia-u-ua; linea 5); inoltre troviamo l'espressione *PA.NI DINGIR^{MES}-ma?-at* (linea 14), in cui la preposizione è resa da due sillabogrammi accadici, e il logogramma (con il determinativo) è sumerico (Cap. I § 1). Anche nell'iscrizione Bo 6488 (da Ḫattušas) si riporta l'espressione *A?.NA ŠEŠ.IA LUGAL KUR a[ḫ]-ḫi-ia-ua-?* (linea 8), in cui troviamo la preposizione in sillabogrammi accadici, il logogramma sumerico che significa fratello, il possessivo che è di nuovo reso con il sillabogramma accadico; seguono due logogrammi sumerici, che indicano le parole re e paese; tuttavia la parola Ahhīyawa è quasi completamente abrasa (Cap. I § 1); ma essa è quasi integra (preceduta dal logogramma sumerico che indica il paese) nell'iscrizione Bo 1485 (da Ḫattušas), in cui leggiamo [K]UR aḫ-ḫi-ia-u[a] (linee 1 e 12 del recto) (Cap. I § 1). Così nella tavoletta Bo 2044 (sempre da Ḫattušas), il nome della città di Zithara (*I.NA^{URU} zi-it-ḫa-ra*; II colonna, linea 50) è preceduto dal determinativo sumerico, mentre la preposizione è riportata in assiro; inoltre si menziona la divinità di Ahhīyawa (*DINGIR^{LUM URU} aḫ-ḫi-ia-ua-kán*: II colonna, linea 57; *DINGIR^{LIM URU} aḫ-ḫi-ia-ua-a-ia-kán*: II colonna, linea 60) due volte (Cap. I § 1). E nella tavoletta Bo 1251 (ancora da Ḫattušas) abbiamo la parola che indica la divinità (*ŠA DINGIR^{LIM}*; linea 6 del recto) resa con logogramma sumerico, preceduto dal pronome relativo accadico in funzione genitivale e seguito dal complemento fonetico accadico; al solito la parola che indica la terra di Ahhīyawa (^{URU}aḫ-ḫi-ia-ua[x]; linea 5 del recto) è resa foneticamente, ma preceduta dal determinativo sumerico (Cap. I § 1). Anche nella tavoletta 2021 (da Ḫattušas) troviamo la preposizione accadica che precede il logogramma sumerico che indica la parola re (*A.NA LUGAL KUR aḫ-ḫi-ú-u[a]*; linea 24) seguito dal logogramma sumerico che indica la parola paese, seguito da Ahhīuwa (Cap. I § 1). E troviamo l'espressione “al re del paese di Ahhīyawa” (*[I]T.TI LU[GAL K]UR aḫ-ḫi-ia-ua*; I colonna del verso, linea 3) in cui il nome del paese spesso menzionato è reso foneticamente, ma preceduto dalla proposizione accadica e da due logogrammi sumerici nella tavoletta frammentaria VAT 6165 + Bo 8245 (sempre da Ḫattušas) (Cap. I § 1). Ancora nella tavoletta Bo 2748+9203 (da Ḫattušas) si dice che la terra del fiume Šēḫa aveva portato guerra al re di Ahhīyawa (LUGAL KUR aḫ-ḫi-ia-u-ua; linea 5 del recto), e che quest'ultimo era stato costretto ad imbarcarsi: troviamo i soliti due logogrammi sumerici, che indicano, rispettivamente re e paese, mentre il nome proprio è reso foneticamente; invece la parola che indica il padre (*A.BI*; linea 2 del recto) è resa in accadico (Cap. I § 1).

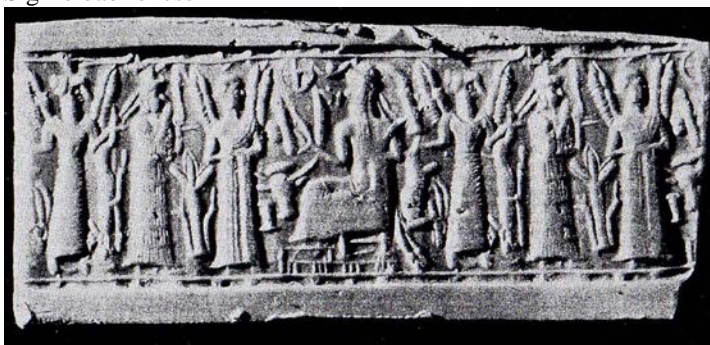
686) Più di trenta sigilli cilindrici (alcuni iscritti), provenienti da Babilonia, furono durante scavi a Tebe, in Beozia (nel 1963), assieme a iscrizioni micenee (quattro su sigilli). Di questi do la lettura del sigillo cilindrico A. Si legge: (1) ^lki-din-^dmarduk (2) mār ^lša-ilim-ma-dam-qá (3) ^{LÚ}rēš (4) ^lbur-ra-bu-ri-i[a-aš] (5) šār kiššati “(1) Kidin-Marduk, figlio di Ša-ilima-damqa, capo di Burraburi(aš), (5) re dell'universo.” Kidin-Marduk fu quindi un importante funzionario di Burraburiaš, re cassita di Babilonia dal 1367 al 1346 a.C. Come questi sigilli siano giunti da Babilonia a Tebe non è possibile sapere.



Sigillo di Kidin-Marduk



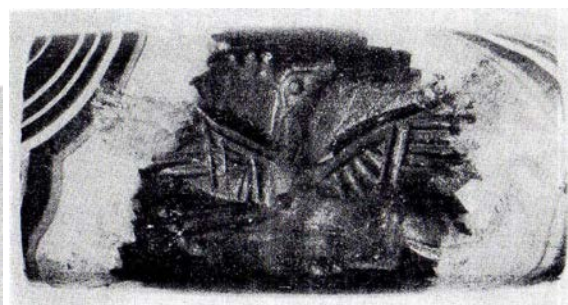
Sigillo babilonese



Sigillo babilonese



Tavoletta in Lineare B



Sigillo con iscrizione micenea

(Bibl.: Touloupa, Kadmos III, 1964, 25-27; Daux, BCH 88, 1964, 775-779; Guarducci, L'epigrafia greca, vol. I, 1967, 45-46.)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Ionia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province o regioni che hanno in qualche modo a che fare con l'Impero Assiro; in essa troviamo citate sia Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2), sia la Ionia (KUR.ia-e-na; II colonna, linea 8). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Babilonia e la Ionia, intorno al 500 a.C., sono attestati da uno straordinario documento (Jeffery 474, T), in cui un Greco, che viveva probabilmente alla corte di Persepoli, mostrava di conoscere il mese Tebēt (Τεβήτ) del calendario babilonese. (Cap. XXVII § 8)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Ionia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384) che elenca province o regioni che hanno in qualche modo a che fare con l'Impero Assiro; in essa troviamo citata la Ionia (KUR.ia-e-na; II colonna, linea 8). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Locri Epizefiri e l'Assiria, nel VII sec. a.C., sono attestati da un coccio trovato a Locri Epizefiri, che menziona la dea Cibeles ([τα]ς κυβαλας; Cap. I § 3). Questa va sicuramente identificata con la divinità anatolica Kubaba, attestata anche in iscrizioni assiro-aramaiche del VII sec. a.C. (Kubaba-lidi: ¹KU₆-li-d[i], TSF 97 F 200/122, linea 2 del recto e TSF 97 F 200/126+209+220, linea 13 del recto; (...)ub-Kubaba: [¹xx]-ub-KU₆, TSF 97 F 200/126+209+220, linea 8 del verso;; Kubaba-gamil: ¹KU₆-[ga-mil], TSF 97 F 200/131 + 194 + 213 (+) 114 (+) 208b (+) 211 (+) 225 (+) 226 (+) 227 (+) 228 (+) 229 (+) 286, linee 5 e 15 del recto; Cap. XIX § 8. Kubab(a-...): ¹KU₆-xx(x)]; TSF 97 F 200/145(+208, linea 1 del recto; Cap. XIX § 8), in cui è anche menzionata da sola ([^d]KU₆; TSF 97 F 200/131 + 194 + 213 (+) 114 (+) 208b (+) 211 (+) 225 (+) 226 (+) 227 (+) 228 (+) 229 (+) 286, linea 4 del verso) (Cap. XIX § 8)

Rapporti indiretti tra Locri Epizefiri e la regione intorno al fiume Ḫabur, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione lidia su un frammento di vaso da Sardi, su cui si legge il nome della dea anatolica Kubaba (kuFaF[]; Gusmani p. 28 A II 5; Cap. I § 3), da identificare con la dea Cibeles: ciò ricollega lo Ḫabur (Cap. I § 3: Brixhe p. 62, G-04: kubeleya, linea 3) a Locri Epizefiri (Guarducci, Klio 52, 1970, 133-138; Cap. I § 3). (Cap. XII § 2)

CAPITOLO IX

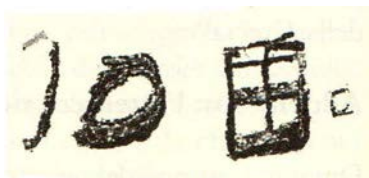
I rapporti tra i Greci e l'Italia

§ 1 I rapporti con l'Etruria

Un possibile collegamento tra Etruschi e Greci, in epoche mai documentate precedentemente, può essere stabilito per mezzo dell'ostrakon di 'Izbet Šarṭah, in Palestina, databile all'inizio del XII sec. a.C. In esso, oltre alla prima attestazione del cosiddetto *samekh* a finestrella (Cap. XXV § 1), troviamo una *'aleph* adagiata sul piano. *Alpha* adagiate sul piano raramente sono state trovate anche in iscrizioni greche (si vedano il graffito su un oinochoe dal Dipylon di Atene, IG I² 919, o un frammento di vaso da Ischia, 575-1: Cap. V § 2), anche se queste ultime sono sinistrorse e l'*'aleph* dell'ostrakon di 'Izbet Šarṭah è destrorsa: questo stabilirebbe un collegamento tra Grecia ed Etruria già in epoca così arcaica.

Rapporti tra Grecia e Etruria sono forse attestati da quattro lamine di bronzo, una conservata a Würzburg (num. cat. K2064), altre due simili, conservate nella Collezione Schøyen (lamine 1 e 2), e una simile conservata a New York, in una collezione privata; tutte e quattro da datare alla fine del IX - inizio VIII sec. a.C.; proverrebbero dall'Egitto. Le lamine mostrano il *digamma*, ma non la *ypsilon*, e non ci sono i segni complementari; tuttavia è già presente il *samekh* a finestrella. Gli studiosi pensano che questi alfabetari contengano un alfabeto greco, trascurando il fatto che il *samekh* a finestrella non è attestato né nelle iscrizioni né negli alfabetari greci: è possibile che l'alfabeto presente in queste lamine sia stato portato dai Greci agli Etruschi? O forse è stato portato in Etruria senza il tramite dei Greci? O forse è effettivamente un alfabeto greco, poi estinto senza lasciare ulteriori tracce, mentre il *samekh* a finestrella sarebbe arrivato in Etruria per altra via? (Cap. XXV § 2)

687) I rapporti tra Greci ed Etruschi, nell' VIII sec. a.C., sono probabilmente attestati da un alfabetario frammentario trovato a Eretria (FK78200), e datato al 750-700 a.C. Si legge: [] s o π [] Notevole in questa sequenza è la presenza del cosiddetto *samekh* a finestrella: questo dato ha fatto pensare alla prima attestazione di questa lettera in un alfabetario euboico; ma, a parte il fatto che, teoricamente l'alfabetario potrebbe anche essere semitico ([] s ' p []), io ritengo più probabile che si tratti di un alfabetario etrusco, vista anche la compresenza di un'iscrizione fenicia (che potrebbe anche essere aramaica, e più antica) nello stesso santuario (e considerando anche il numero degli alfabetari etruschi in confronto a quelli greci).



FK78200



Il luogo del ritrovamento e le iscrizioni suggeriscono di ricollegare l'Eubea all'Etruria e alla Fenicia (o all'Aram). (Bibl.: Kenzelmann Pfyffer - Theurillat - Verdan, ZPE 151, 2005, 60 e 76-77; Moretto, Litterae Caelestes III, 2008-2009, 165-166.)

688) I rapporti tra Etruschi e Greci, alla fine dell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (forse scritta da due mani) sulla base di una coppa protocorinzia proveniente da Tarquinia. Si legge: mi velel θuska criqu numesiesi putes kratiles θis putes "Io (sono) di *oppure* per Vel Numesie,

l'Etrusco-greco. Bevi, Kratiles, bevi due volte" Va datata al 700 a.C. Secondo Cristofani, l'iscrizione prova la presenza di indigeni italici in Etruria in quest'epoca; *numesiesi* sarebbe da confrontare con il falisco *Numasioi* (dat.) della Fibula da Preneste (e quindi con il latino *Numerius*, e questo fa pensare che un nominativo **numesie-* sia ricostruibile, e quindi *numesiesi* può legittimamente essere analizzato come un genitivo, confrontabile con *kaviiesi* in *mi mulu kaviiesi* (TLE 153, circa 650 a.C., ugualmente da Tarquinia), con l'iscrizione etrusca dalla Campania *mi numisiies vhelmus* (VI sec. a.C.); *velel* potrebbe essere gen. o caso obliquo *-(e)l* di *Vel* nome di persona, che ha diversi confronti in iscrizioni etrusche; *θuska* ricorda il nome latino usato per designare gli Etruschi: *Tusci*; questo deriva da **tursci*, che deriva dal greco *Tursenoi*; ricorda anche l'umbro *tuscer* dall'originale *turscum*; e troviamo *tursikina* in una fibula d'oro da Chiusi del tardo VII sec. a.C. scritta in etrusco. *criqu* si può mettere in connessione con i termini *creices* (gen. sing. in -s) e *creici* (dat. sing. in -i) che stanno a indicare persone di origine greca (latino Graecus). *Kraitiles* è nome di persona. Woudhuizen mette in discussione la natura etrusca dell'iscrizione: a suo avviso l'iscrizione è sostanzialmente scritta in un greco che segue la fonetica etrusca, in grafia etrusca: *Kraitiles* si può mettere in relazione con i nomi greci *Kratulos*, *Kratilas*, *Kratiles*; per *putes* potremmo pensare all'eolico *pōthi* "bevi!", o al latino *potes* "bevi!" (che ricorda il congiuntivo – o ottativo? – del tempo di Plauto). *θis* potrebbe essere da accostare al greco *dis* o al latino *bis* "due volte". Si veda l'iscrizione in Kadmos 15, 1976, 77 sgg. (da datare all'inizio del VII sec. a.C.): ta, Eteodama, pithi! "qui, Eteodamas, bevi!"

Ricordiamo le fonti Greche e Romane che raccontano del nobile Demarato, emigrato da Corinto, che avrebbe sposato una nobile donna di Tarquinia, dando vita alla dinastia che poi regnò su Roma. Sono quindi possibili collegamenti tra Etruschi, Falisci (*numesiei* = *Numasioi*), Greci, Latini.



Disegno Jucker



Disegno Cristofani



Disegno Woudhuizen

(Bibl.: Cristofani, *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, classe di lettere e filosofia*, Serie III, 1, 1972, 295-299; Cristofani, *Recent Advances in Etruscan Epigraphy and Language, in Italy before the Romans*, eds. D. and F. Rigway, 1979, 378; Woudhuizen, *Talanta* 20/21, 1988-1989, 97-108; Woudhuizen, *Talanta* XXII-XXIII, 1990-1991, 151-161 (con bibliografia).)

I rapporti tra Etruria e Grecia, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati da una olla proveniente da Gabii, con un'iscrizione latina (Peruzzi, *Il greco in Italia dai Micenei ai Tarquini*, 1993, 58, 6), datata al VII sec. a.C., in cui compare la parola *tita*, che sarebbe la latinizzazione di una parola greca che designa una baccante. Questo dato, e la scrittura (etrusca) ricollegerebbe l'Etruria alle colonie greche, forse Cuma. (Cap. XXIV § 1)

Rapporti tra Etruria e Grecia, nel VII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione con scrittura etrusca su un'olla frammentaria da Caere, su cui si legge il nome di Tita Vendia (*tita uendias*); *Tita* sarebbe stata la latinizzazione di una parola greca che designa una baccante, e dunque l'equivalente di *socia*. (Cap. XXIV § 1)

I rapporti tra Greci (di Mileto) ed Etruria, nel VII sec. a.C., sarebbero ancora attestati da una coppetta ad alto piede da Narce (dalla tomba 38 di M. Cerreto), in cui troviamo il nome di una

schiafa originaria della Paflagonia, portata in Italia da partendo probabilmente da una delle colonie milesie. (Cap. XXV § 5)

Rapporti tra Etruria (probabilmente Capua) ed Eubea, nel VII sec. a.C., sono attestati da un oinochoe corinzio da Cuma, che, oltre all'inizio di un alfabetario euboico, riporta una scritta non greca, quasi certamente etrusca (hισαμενετιννυα). (Cap. IV § 1)

I rapporti tra Corinto ed Etruria, nel VII sec. a.C., sarebbero anche attestati da una coppetta ad alto piede da Narce (dalla tomba 38 di M. Cerreto), in cui troviamo il nome di Rakunthi Tipei, probabilmente una schiafa originaria della Paflagonia, portata in Italia da intermediari forse euboici. (Cap. XXV § 5)

689) I rapporti tra Etruria e Cuma, nel VII sec. a.C., sono attestati da un cratere greco firmato da Aristonothos, proveniente da Caere, datato al 675 - 650 a.C. Vi si legge: Αριστονοθος εποι<ε>σεν “Aristonothos fece” Il luogo del ritrovamento, la lingua greca e l'onomastica ricollegano l'Etruria (Caere) e il mondo greco (probabilmente Cuma). (Bibl.: Courbin, BCH LXXIX, 1955, 21, figg. 12-13; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 241, n. 24.).

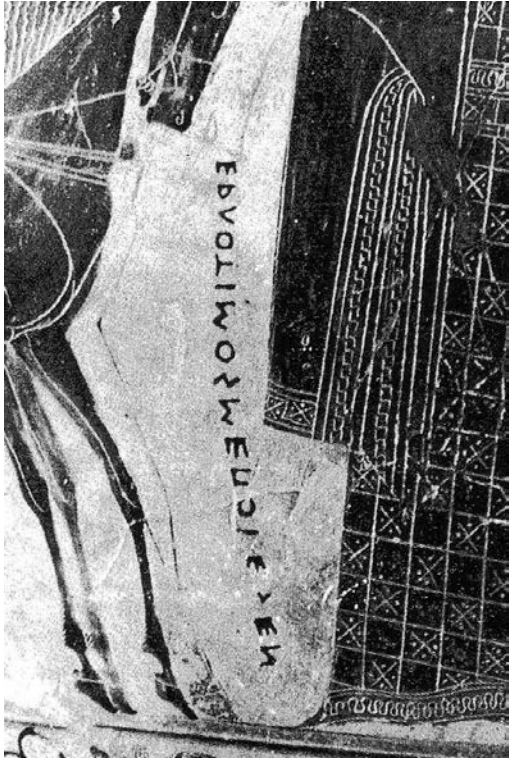


BCH LXXIX, 1955, 20, Fig. 13



EG III, 478, fig. 188

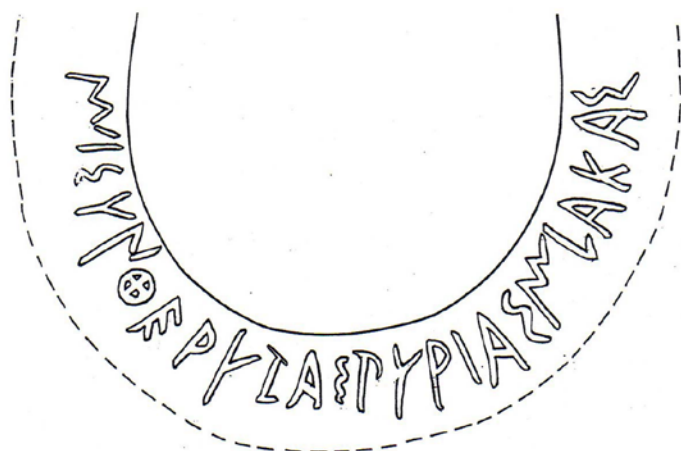
690) I rapporti tra Attica ed Etruria, sono attestati dal cosiddetto Vaso François (alto 66 cm., con un diametro di 57 cm.), dal nome dell'archeologo che lo scoprì a Chiusi nel 1845. Databile al 570 - 560 a.C., è il più antico cratere a volute attico conosciuto, e probabilmente il più famoso, anche per l'arte del pittore. Più volte restaurato, è conservato a Firenze nel Museo archeologico nazionale (n. inv. 4209). La firma degli autori è ripetuta due volte: una volta, verticalmente, nella scena delle nozze di Peleo e Teti, e una seconda, non interamente conservata, sopra una nave, sul collo del vaso. Vi si legge: Εργοτιμος μ'εποιεσεν. Κλιτίας μ'εγραψε "Ergotimos mi fece. Klitias mi dipinse". In realtà altri nomi sono presenti (centoventuno!) e non mi è possibile riportarli tutti: persino i cani, nella scena della caccia al cinghiale, hanno nome; persino accanto all'altare è scritto βομος, e sopra una fonte è scritto κρενε. Ovviamente il luogo del ritrovamento, l'origine del supporto, la scrittura e la lingua ricollegano Atene e Chiusi. (Bibl.: EG III, 459-460, 479-480, fig. 189; Minto, *Il Vaso François*, 1960; Beazley, *Development of the Attic Black-Figure*, 1986; Mario Torelli, *Le strategie di Kleitias. Composizione e programma figurativo del Vaso François*, 2007)



AJA 101, 1997, 643 Particolare del vaso Francois

Rapporti tra Etruria e Capua, nel VII sec. a.C., sono forse attestati da un oinochoe corinzio da Cuma (vicina a Capua), che riporta una scritta non greca, quasi certamente etrusca (ηισαμενετιννυνα). (Cap. IV § 1)

691) I rapporti tra Etruria e Cuma (e con la Grecità in generale) sono attestati da una pyxis, opera etrusca, da assegnare all'area etrusco-falisca, da datare al 625-600 a.C. Si legge: mi suntheruza spurias mlakas "Io (sono) il vaso di Spuria Mlaka". Il termine *suntheruza* forse deriva da *συντηρος, da συντηρειν "conservare". Il collegamento si potrebbe fare tra etrusco e greco sulle basi di un prestito linguistico.



(Bibl.: Bonfante - Wallace, SE LXIV, 1998, 201-212, tav. XXXIV.)

I rapporti tra Cuma ed Etruria, nel VII sec. a.C., sarebbero ancora comprovati da una coppetta ad alto piede da Narce (dalla tomba 38 di M. Cerreto). In essa troviamo il nome di Rakunthi Tipei,

probabilmente una schiava originaria della Paflagonia, portata in Etruria attraverso Cuma. (Cap. XXV § 5)

Rapporti tra Corinto ed Etruria (probabilmente Capua), nel VII sec. a.C., sono attestati da un oinochoe corinzio da Cuma, che, oltre all'inizio di un alfabetario corinzio, riporta una scritta non greca, quasi certamente etrusca (hισαμενετινυυα). (Cap. IV § 1)

I rapporti tra Corinto ed Etruria, nel VII sec. a.C., sarebbero ancora attestati da una coppetta ad alto piede da Narce (dalla tomba 38 di M. Cerreto), in cui troviamo il nome di una schiava originaria della Paflagonia, portata in Italia da intermediari forse corinzi. (Cap. XXV § 5)

Rapporti indiretti tra Corinto ed Etruria, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche dal graffito su un aryballos protocorinzio (detto di Tataie), proveniente da Cuma (Cap. IX § 1)

692) I rapporti tra Attica ed Etruria, nel VII sec. a.C., sono attestati da un nome graffito su un'anfora di fabbricazione attica, proveniente da Caere e da datare al tardo VII sec. a.C. Si legge: Μυρμεξος "Di Myrmex" Questo graffito testimonia i rapporti di Atene con Caere in Etruria. (Bibl.: Jeffery, BSA L, 1955, 69, n. 5, fig. 1, 3; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 70, 77, n. 10c (con bibliografia), tav. 2, 10).



Jeffery 1990, 77, 10c

693) I rapporti tra Atene ed Etruria, nel VII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione su una coppa monoansata protoattica rinvenuta nell'Agorà di Atene, e databile appunto al VII sec. a.C. Si legge: αταταια "Di Atataia" Ricorda (l'onomastica sembra etrusca) l'iscrizione di Tataie.



(Bibl.: Brann, Hesperia 30, 1961, 337, fig. 38, tavv. 79, 81, 89; Brann, Late Geometric and Protoattic Pottery, The Athenian Agora VIII, 1982, 53, n. 184, tav. 10; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 431, n. 4; Cristofani, SE LIX, 1993, 161-162 (con bibliografia).)

694) I rapporti tra Cuma e Etruria, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche dal graffito su un aryballos protocorinzio proveniente da Cuma, e datato al 675 - 650 a.C. Si legge: Ταταίεσ εμὶ λευθός ἥος δ' ἂν με κλεψεί θυφλός ἐσται "Sono il vaso di Tataie; chi mi ruberà, diventerà cieco" Il luogo del ritrovamento, la lingua greca e l'onomastica (che sembra etrusca) ricollegano Cuma all'Etruria.



(Bibl.: IG XIV, 865; Roehl3, 79, 23; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 240, 3 (*con bibliografia*), tav. 47, 3)

695) I rapporti tra Etruria e Naxos di Sicilia sono attestati da un'anfora proveniente dalla tomba 252, di fabbricazione etrusca, da datare alla fine del VII - primo trentennio del VI sec. a.C. Secondo la Lentini il segno ha valore di numerale.



(Bibl.: Lentini, MEFRA 116 (2), 2004, 796-801 (*con bibliografia*), figg. 18-19.)

696) Rapporti tra Eretria e l'Etruria, nel VII sec. a.C., sono forse attestati da un vaso con manici trovato a Tarquinia (Tarquinia, Museo Nazionale, n.inv. 732), con una linea di scrittura etrusca, forse destrorsa, con tredici lettere usate probabilmente come decorazione, da datare alla metà del VII sec. a.C. Si legge: e a s z p k q? a e s r i?d La scrittura (a causa dell'*alpha* rovesciata, come nell'aryballos di Pirro da Eretria) sembra ricollegare Tarquinia a Eretria. (Bagnasco Gianni, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, 1996, 181.)



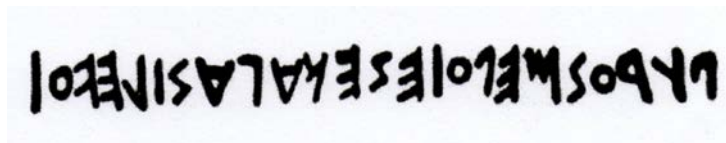
Vaso 732 da Tarquinia

L'alfabeto che troviamo nell'aryballos detto "di Pirro", probabilmente da Eretria, non è altrimenti attestato. Esso è caratterizzato dall'*alpha* rovesciato, come si vede nella figura. (Alfabeto n.7 del Quarto gruppo, nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes IV*, 2012, 118-119).



JEFFERY 1990, p. 88, 22 (650 a.C.): α, γ, ε, F, ι, λ, σ (sinistrorse).

685) Ecco il cosiddetto aryballos "di Pirro", probabilmente da Eretria, con una linea di scrittura sinistrorsa a inchiostro, forse da datare alla metà del VII sec. a.C. Si legge: πυρος μ'εποιεσεν αγασιλεω "Mi fece Pirro (figlio) di Agesilao". (Bibl.: Naveh, *Early History of the Alphabet*, 1987, 182.)



Aryballos "di Pirro"

I rapporti tra Etruschi e Greci, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione su una grande anfora (Museo Villa Giulia, inv. 18200), proveniente da Ponte Lepre (Civita Castellana). Vi si legge: telex "Telex" L'antroponimo Tele- è confrontabile con nomi etruschi (Teleial, Teli, Telaθura), e greci (Telemaco, Teledamo, Telea, Telenico, Telesarco, Telesiada, Telesia, Telesicle, Telesicrate, Telesino, Telesilla, Telesippe, Telesippo, Teleste, Telestagora). Dunque la Gulinelli ipotizza che l'autore potesse essere un artista falisco grecizzato, o un greco operante nell'agro falisco in età arcaica. Sulla base dell'onomastica, si possono fare collegamenti tra Etruschi e Greci (probabilmente di Cuma). (Cap. XXIV § 2)

I rapporti tra gli Etruschi e i Greci di Cuma, nel VI sec. a.C., potrebbero essere attestati anche dall'iscrizione su due frammenti di ceramica inscritta dal Palatino; l'iscrizione riporta il nome [c?]raices (“di (C)reices”). La grafia è ceretana o veiente; il nome si può accostare a craica (attestato forse a Vulci), kraikalus (Marzabotto) o creice (attestato a Tarquinia, Cerveteri, Chiusi, Orvieto, Arezzo) e potrebbe essere un prestito dal greco Γραικος (greco): questo potrebbe ricollegare l'Etruria (Veio o Caere) all'area greca (probabilmente Cuma). (Cap. XXIV § 1)

698) I rapporti tra Greci ed Etruschi, nel VI sec. a.C., sono attestati da un piatto attico a figure nere all'interno e rosse all'esterno in 5 frammenti, proveniente da Pyrgi, con iscrizione dedicatoria greca; si potrebbe datare indicativamente al 510-515 a.C. Si legge: [...]στρατος : ανε[θεκε] “(...)stratos ded(icò)”



Il collegamento è tra Atene e Pyrgi. (Bibl.: Morandi, SE 64, 1998, 370-374.)

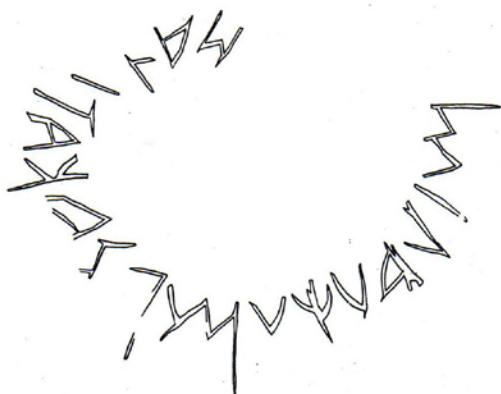
Rapporti indiretti tra Etruria e Focea, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da una stele trovata a Lemno, scritta in una lingua etruscoide: si veda l'espressione *σialχveis avis* “di quaranta anni” (*σialχvei.s* : *avi* : *s*; linea 2 del recto) e *avis sialχvis* (*avi.s* : *sialχvis*; linea 1 del lato sinistro) confrontate con l'etrusco *avils maxs šealχlsc* “di quaranta cinque anni”. In essa sembra celebrato un certo Holoies (holaie : *s*; linea 5 del recto), forse focese (φokiasiale; linea 3 del margine sinistro). (Cap. IX § 2)

Rapporti indiretti tra Etruria e Cirene, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da una kylix da Vulci, in cui si cita il nome di Arkesilas (Αρκεσιλας). Nel caso l'artista facesse riferimento al re Arkesilas II di Kyrene (morto forse nel 568 a.C.), sarebbe possibile un collegamento con Cirene. (Cap. IX § 1)

Rapporti indiretti tra Etruschi e Grecia sono forse attestati da un'iscrizione scritta in lingua etruscoide da Ephestia di Lemno, probabilmente della fine del VI sec. a.C. In essa leggiamo il termine *hktaonosi* “agli dei ctonii”, che è probabilmente un prestito dal greco χθονιος. (Cap. XXV § 9)

699) Sulla sommità di un cippo in travertino dalla necropoli di Tolle (Chianciano Terme) (p. 218) mi *lauχumesa katilās* “io (sono) di Lauchumesa Katila”; la paleografia rimanda al pieno VI sec. a.C.; le sibilanti rispettano l'ortografia settentrionale. (*sigma* e *san* nella stessa iscrizione: ciò farebbe pensare che vi fosse un'origine diretta dell'alfabeto etrusco; ma *sigma* e *san* si originano in

tempi diversi: questo fa pensare che questo alfabeto si sia originato da una fusione). Si tratterebbe di una formazione onomastica caratterizzante i nomi servili. Il fatto che uno schiavo potesse accedere ad una sepoltura formale non deve stupire. L'antroponimo sarebbe di derivazione greca; questo fatto e il luogo del ritrovamento ricollegerebbero l'area di Chiusi all'area greca (Sicilia?).



(Bibl.: Benelli, LXIV, 1998, 213-224, tav.XXXV.)

700) I rapporti tra Etruria e Laconia, nel VI sec. a.C., sembrano attestati da un kylix dipinto, proveniente da Vulci. Vi si legge: Ἀρκεσίλας. Σοφορτος. Σλιφομαχος. Ορυξο. Μαεν. “Arkesilas; Sophortos; Sliphomachos; Di Oryxos (?); Maen (?)” Se si fa riferimento al re Arkesilas II di Kyrene (morto forse nel 568 a.C.), il vaso potrebbe essere datato al 570 - 560 a.C. Il luogo del ritrovamento e la scrittura (si veda il *sigma* con 5 e 6 tratti) attestano i contatti tra Laconia e l'Etruria (Vulci); inoltre sono possibili collegamenti con Cirene per il contenuto. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 199, 8 (con bibliografia), tav. 35, 8; SEG XXXIII, 314.)

ἈΡΚΕΣΙΛΑΣ ΣΟΦΟΡΤΟΣ ΣΛΙΦΟΜΑΧΟΣ ΟΡΥΞΟ ΜΑΕΝ

Jeffery 1990, 199, 8

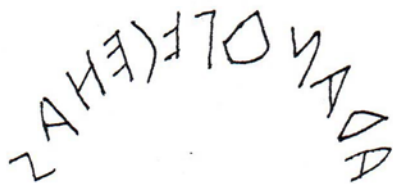
701) I rapporti tra Corinto e l'Etruria, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'anfora corinzia a figure nere, proveniente da Cerveteri, e datato al secondo quarto del VI sec. a.C.; vi si rappresenta anche Andromeda, Perseo e la balena (Berlino, Staatliche Museen, F 1652). Si legge: Περσεὺς Ἀνδρομέδα Κετος “Perseo; Andromeda; balena”.



(Bibl.: Papadopoulos - Ruscillo, AJA 106, 2002, 207, fig. 19.)

702) I rapporti tra Attica ed Etruria, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione etrusca inedita sotto il piede di un'anfora attica a figure nere, conservata in una collezione privata, databile al 525 - 500 a.C. Si legge: aranθ pecenas “Di Aranth Pecena” La provenienza non è conosciuta, ma la -s

finale di Pecenas rimanda all'area meridionale (Capua?). L'origine del supporto stabiliscono un collegamento con l'Attica.



(Bibl.: Briquel, SE LXIX, 2003, 348-349.)

I rapporti tra Etruria e Attica, nel VI sec. a.C., sono attestati da iscrizione incisa su un vaso di fabbricazione attica proveniente da Caere, datato al 550-525 a.C., in cui il vasaio scrive con alfabeto attico. (Cap. IX § 1)

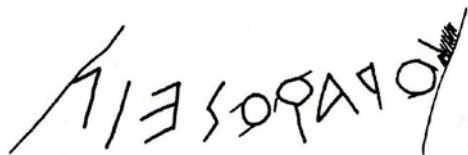
703-705) I rapporti tra Etruria e l'Attica sono attestati da nomi graffiti su anfore attiche, con alfabeto attico. Si leggono: 703: Περὰδο εἰμι “Appartengo a Perados” (da Caere; inizio VI sec. a.C.); 704: Λασαργαδο “Di Lasargados” (da Caere; inizio VI sec. a.C.; si tratta di un nome strano); 705: Κοραξος εἰμι[ι] “Appartengo a Korax” (da Caere; inizio VI sec. a.C.). Questi graffiti testimoniano i rapporti di Atene con Caere in Etruria. (Bibl.: Jeffery, BSA L, 1955, 69, nn. 6-7-11, fig. 1, 4-5-7; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 70, 77, n. 10f, g, h (*con bibliografia*), tav. 2, 10.)



703

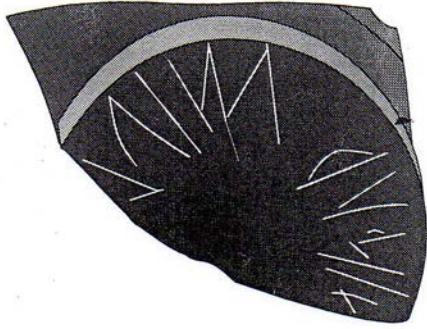


704



705

706) I rapporti tra Atene e Etruria, nel VI sec. a.C., sono attestati dal graffito sotto il piede di una coppa a vernice nera, proveniente dal santuario di Aphaia ad Egina e datata al terzo quarto del VI sec. a.C. Si legge: mi pl[]minur “Io (sono di) Pl(autos)minur ” Purtroppo mancano, nella sequenza, lettere immediatamente riconducibili a sistemi di scrittura precisi, di area sia meridionale che settentrionale, in particolare i grafemi utilizzati per notare la velare sorda e le sibilanti. Il segno più caratteristico è il *pi*, che ha il tratto obliquo formato da due segmenti: in tale forma ricorre in graffiti vulcenti dalla fine del primo quarto agli anni terminali del VI sec. a.C. e si diffonde anche nelle iscrizioni etrusche della Campania. pl[] sarebbe l'inizio di un nome di persona legato alla radice *plaut-*: si potrebbe ricollegare a *plavtes*, che proviene da Caere;]minur potrebbe essere la parte conclusiva di un cognome terminante in -ur; la sequenza potrebbe indicare un lessema al plurale. Questi dati (luogo di ritrovamento, lingua, scrittura e onomastica) indicherebbero un collegamento tra Egina e l'Etruria (Vulci? Campania? Caere?). (Bibl.: Mauro Cristofani, *Un etrusco a Egina*, SE LIX, 1993, 159-162, fig. 1.)



SE LIX, 1993, 159-162, fig. 1

707) I rapporti tra Etruria e Sicione, nel VI sec. a.C., sono attestati da iscrizione incisa su un vaso di fabbricazione attica proveniente da Caere, datato al 550-525 a.C. Si legge: Εχσεκίας μ'εποιεσε Επαινετος μ'εδοκεν Χαροποι "Echekias mi fece; Epainetos mi diede a Charopos" Va notato che il vasaio scrive con alfabeto attico, mentre il proprietario scrive con l'alfabeto sicionio: si tratta quindi di un vaso fabbricato e firmato, poi venduto e donato con la dedica; questi dati e il luogo del ritrovamento ricollegano Etruria (Caere), Sicione e Attica. (Bibl.: IG IV, 424; Roehl³, 49, 2; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 143, 5 (*con bibliografia*).).



Jeffery 1990, 143, 5

708) I rapporti tra Etruria e Cuma sono ancora attestati tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C.: infatti in un'olpe di bucchero dalla Campania (dalla tomba 3757) troviamo un'iscrizione che si legge: miliθunas plecus "Di Milithuna Plecu". Il nome Plecu finora era attestato solo a Tarquinia; miliθuna sembra derivato dal greco Μελιτων; il nome, relativamente poco frequente, consente di individuare l'area greca di provenienza: infatti il 90% delle 53 attestazioni proviene dalla Beozia (21), Eubea (14), Attica (12). Tenuto conto della cronologia ancora di pieno VI secolo cui risale il nome tra gli Etruschi campani, il portatore del nome molto probabilmente arrivò grazie ad un tramite prima euboico poi cumano. Quindi il luogo del ritrovamento e l'onomastica ricollegano l'Etruria alla Campania e all'Eubea (o alla Beozia o all'Attica). (Bibl.: Colonna, SE LXVIII, 2002, 390-392, n. 87.)



SE LXVIII, 2002, 390-392, n. 87

I rapporti tra Etruria e l'Eubea, intorno al 500 a.C., sono forse attestati da un'olpe di bucchero dalla Campania, in cui compare il nome *miliθunas* “Di Milithuna”; *miliθuna* sembra derivato dal greco Μελιτων: questo nome, relativamente poco frequente, è attestato quattordici volte nell'Eubea. Quindi il luogo del ritrovamento e l'onomastica ricollegano l'Etruria all'Eubea. (Cap. IX § 1)

I rapporti tra Etruria e Beozia, intorno al 500 a.C., sono forse attestati da un'olpe di bucchero dalla Campania, in cui compare il nome *miliθunas* “Di Milithuna”; *miliθuna* sembra derivato dal greco Μελιτων: questo nome, relativamente poco frequente, è attestato ventuno volte in Beozia. Quindi il luogo del ritrovamento e l'onomastica ricollegano l'Etruria alla Beozia. (Cap. IX § 1)

I rapporti tra Etruria e Atene, intorno al 500 a.C., sono forse attestati da una iscrizione su un peso da Lemno, su cui si legge: *atitas*; questo nome è attestato anche ad Atene, ai tempi dell'occupazione di Lemno da parte di Milziade, come firma di un vasaio sul un alabastron figurato del Ceramico. (Cap. IX § 2)

I rapporti tra Etruria e Atene, intorno al 500 a.C., forse sono anche attestati da un'olpe di bucchero dalla Campania, in cui compare il nome: *miliθunas* “Di Milithuna”; *miliθuna* sembra derivato dal greco Μελιτων: questo nome, relativamente poco frequente, è attestato dodici volte in Attica. Quindi il luogo del ritrovamento e l'onomastica ricollegano l'Etruria anche all'Attica. (Cap. IX § 1)

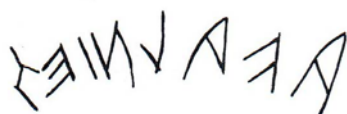
709) I rapporti tra Etruria e Atene, intorno al 500 a.C., sono attestati anche da un frammento di kylix attica, proveniente da Cerveteri, databile alla fine del VI - inizio del V sec. a.C. Si legge: [mi] senθiial [---] “(Io sono ...) di Senthì” Il luogo del ritrovamento e la provenienza della kylix ricollegano Caere e l'Attica. (Bibl.: Cristofani, SE LVI 1989-1990, 306, n. 14.)



SE LVI 1989-1990, 306

710) I rapporti tra Atene e Etruria, intorno al 500 a.C., sono attestati da un'iscrizione in dialetto dorico τυρσανος, su una lekythos dall'agorà di Atene degli inizi del V sec. a.C., verosimilmente un nome personale derivato da un etnico, forse un lemniota integrato ad Atene dopo la conquista ateniese di Lemno (IG I², 923). (Bibl.: Cristofani, SE LIX, 1993, 161 (con bibliografia), figg. 1-2.) Non viene fornita immagine di questa iscrizione.

711) I rapporti tra Atene e Etruria, intorno al 500 a.C., sono attestati da un'anfora (B 2066), menzionata nel catalogo dei vasi attici a figure nere conservati all'Ermitage, e attribuita al Pittore dell'altalena, con raffigurati Hera, Athena, Hermes, Aiace con il corpo di Achille tra Peleo e Teucro. Si legge: *avalnies* “Di Avalnie” L'onomastica etrusca e l'origine dell'anfora attestano i contatti tra l'Etruria e l'Attica. (Bibl.: Gorbunova, Černofigurnye attičeskie vazy v Ermitaže, 1983, 86, n. 63; Pandolfini, SE LIX, 1993, 258, n. 19.)



SE LIX, 1993, 258, n. 19

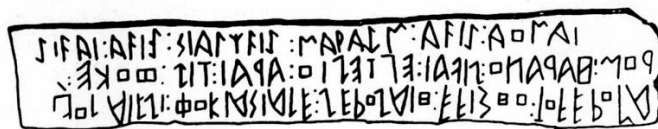
§ 2 Gli Etruschi e Lemno

Antichissimi rapporti tra Etruschi e Lemno, probabilmente anteriori all'Età del bronzo, sono attestati da un'iscrizione retica su lamina bronzea, da Demlfeld (presso Innsbruck), databile alla fine del VI sec. a.C. Questo testo (e le altre iscrizioni retiche) dimostra un'affinità linguistica (e verosimilmente anche genetica: si veda la bibliografia citata) tra Etruschi, Reti e Lemni. (Cap. XXIV § 4)

Rapporti indiretti tra Etruschi e Lemno sembrano attestati da un'iscrizione scritta in lingua etruscoide da Ephestia di Lemno, probabilmente della fine del VI sec. a.C. (Cap. XXV § 9)

712) Antichi rapporti indiretti tra Etruria e Lemno sembrano attestati da una stele trovata a Lemno, con sette linee di scrittura boustrophedica sul recto (di cui quattro disposte orizzontalmente e tre verticalmente) e tre su un lato (disposte verticalmente), scritte nell'antica lingua non greca dell'isola, probabilmente da datare alla seconda metà del VI a.C. Si legge: *recto* (1) (*orizzontalmente, boustrophediche*) mara.s : mav (2) σialχvei.s : avi : s (3) evισθo : seronaiθ (4) sivai (5) (*verticalmente, a destra, sinistrorsa*) holaie : s : naποθ (6) (*verticalmente, a sinistra, partendo dal basso*) aker : tavarσιθ (7) va.m.ala.σial : seronai morinail (*sotto: lato sinistro; le prime due linee boustrophediche, partendo da sinistra; l'ultima rovesciata*) (1) sivai : avi.s : sialχvis : mara ? m : avis : aomai (2) rom : hara ? o : sivai : eg?iesio : arai : ti ? : θ?oke : (3) ? olaivsi : φokiasiale : seron?aiθ? : evισθ?o : toverona Non è facile dare una traduzione. Va notato l'uso del *sigma* a quattro tratti e del *sigma* a tre tratti. Il luogo del ritrovamento, la lingua (che sembra vicina all'etrusco: σialχvei.s : avi : s "quaranta anni?") e il contenuto (se veramente *φokiasiale* va ricondotto a Focea), ricollegano Lemno con l'Etruria e Focea; quest'ultimo punto da Heurgon è messo in relazione con l'assedio a Focea da parte di Arpagò nel 545 a.C. (Erodoto I, 163-164); in seguito la maggior parte degli abitanti partì per l'Occidente; alcuni si rifugiarono a Lemno; forse fu dovuto anche a questo il fatto che, verso il 515 a.C. (Erodoto V, 26-27), attaccati dai Persiani, gli abitanti di Lemno resistettero a lungo; questo ricollega anche la Lidia e la Persia. (Bibl.: Heurgon, CRAI 1980, 578-600; Heurgon, PdP XXXVII, 1982, 189-192; Beschi, PdP 51, 1996, 134, fig. 2.)





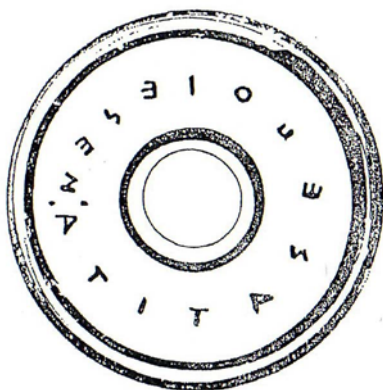
Stele da Lemno

713-714-715-716) I rapporti tra Etruria e Lemno, intorno al 500 a.C., sono forse attestati da quattro iscrizioni su tre brocche (A, B, D) e un peso (C) provenienti da Lemno, tutte con una linea di scrittura (tre destrorse e una sinistrorsa), scritte nell'antica lingua non greca dell'isola (affine alla lingua etrusca), probabilmente da datare al VI - V sec. a.C. Si leggono: (A) novaisna (B) novaisna (C) atitas (D) (*sinistrorsa*) zari[] Si tratta probabilmente di nomi di persona. (Bibl.: De Simone, *I Tirreni a Lemnos. Evidenza linguistica e tradizioni storiche*, Firenze 1996, 7-23; Beschi, *PdP* 51, 1996, 132-136, figg. 1-3; Beschi, *I Tirreni di Lemno alla luce dei recenti dati di scavo*, Atti del XXIII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1993 - Napoli 1996), 44-45.)



713-714-715-716: Iscrizioni su tre brocche (A, B, D) e un peso (C) da Lemno

717) Queste iscrizioni sono forse da ricollegare con il nome *Atitas*, attestato nell'Atene del 500 a.C. (quindi ai tempi dell'occupazione di Lemno da parte di Milziade) come firma di un vasaio sul bocchello di un ben noto vaso di alabastro figurato del Ceramico. Si legge: ΑΤΙΤΑΣ ΕΠΟΙΕΣΕΝ "Atitas fece" Il nome è isolato nell'onomastica ateniese e non figura nel resto della Grecia e della Ionia. Forse è da considerare anche il peso da telaio col graffito "atita" dal centro siculo di Terravecchia di Cuti. (Bibl.: Dubois, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, 1989, 200, n. 175 d; Cristofani, *SE LIX*, 1993, 161-162 (*con bibliografia*).)



Atene Museo del Ceramico, inv. 2713

§ 3 Il santuario di Gravisca

718-797) I rapporti tra i Greci e gli Etruschi sono attestati da numerosi graffiti su vasi – firme e dediche del proprietario (tutte in alfabeti ionici, tranne due eginete e una probabilmente achea) – provenienti dal santuario greco di Gravisca, il porto di Tarquinia, da datare tra il 575 e il 500 a.C. Anzi, si ipotizza addirittura che la presenza greca sia stata forse concomitante con la nascita dell'abitato etrusco. Torelli cita Erodoto, che parla di Sostrato di Egina, e afferma che la presenza

greca in Etruria fu massiccia e continua dal 580 a.C. circa, nonostante la battaglia di Alalia del VI sec. a.C. Forse in Etruria, mentre la struttura gentilizia della società etrusca nei secoli VIII-VII, ancora caratterizzata da notevole fluidità, permetteva una facile integrazione degli stranieri, nel VI sec. la società etrusca, ormai solidificata, tendeva a marginalizzare i gruppi esterni, organizzandoli sotto forma di metecia. Queste sono le iscrizioni che presento:

718: (II 4089) frammento di labbro di lip-cup (550-530 a.C.), di fabbricazione ionica: dialetto ionico: [---]οτος μ' [ανε]θηκε τηρηι "(...)otos mi (ded)icò ad Era";

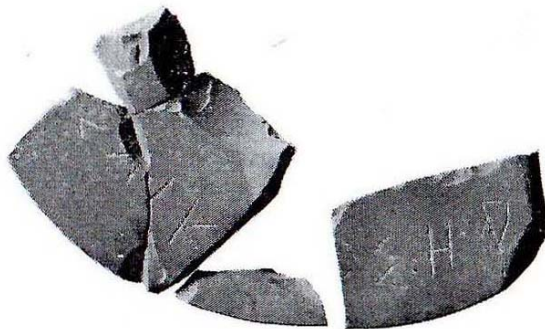
719: (II 4091) frammento di labbro di lip-cup (550-530 a.C.), di fabbricazione ionica; dialetto ionico: αρι[στο----] "Ari(sto...)"; di queste iscrizioni non si forniscono le immagini.

720: (II 1258) piede di kylix dei Piccoli Maestri (550-530 a.C.), dialetto ionico: [Ευ]μενης Ηρηι *oppure* [Θηρα]μενης Ηρηι "(Eu)mene ad Era" *oppure* "(Thera)mene ad Era". Il luogo del ritrovamento, la lingua, l'onomastica e il supporto ricollegano l'Etruria e la Ionia.

721: (II 4088) tre frammenti di di una grande kylix attica (ultimo quarto del VI sec. a.C.); dialetto ionico: σαικ[λαρ?]ος Ηρ[ηι] "Saik(lar?)os ad Er(a)". Il luogo del ritrovamento, la lingua, l'onomastica e il supporto ricollegano l'Etruria e l'Attica.



720



721

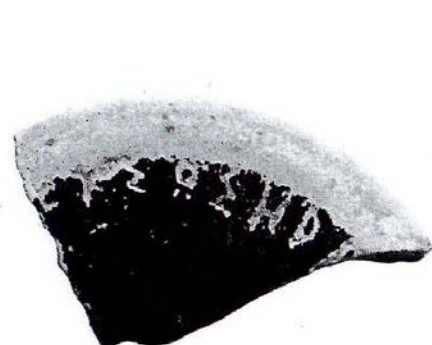
722: (II 4090) frammento di piede di coppa attica (550-530 a.C.). Si legge: []ευσος ηρηι "(...)eusos (ad) Era";

723: frammento di piccola kylix attica (fine VI sec. a.C.): ionico: [---]εκσος Ηρηι "(...)exos ad Era";

724: fondo di kylix attica verniciata di nero (fine VI sec. a.C.): acheo? calcidese?: [---]οι ιχορο[---] (se acheo: ιχωρ "liquido"; ιχωρος "liquido, umido");

725: [---]ος<ς> χορο[---] (se calcidese) non è possibile dare una traduzione (ma Moretti: Δι Χορο[v ---] "A Zeus Choro(n ...)")

726: (II 4092) fondo di kylix a occhioni (520-500 a.C.). Il luogo del ritrovamento, la lingua, l'onomastica e il supporto ricollegano l'Etruria all'Attica e all'Acaia o a una colonia achea o a una zona ionica, forse Calcide.



722

725

727: (75/10737) Parte superiore di un'anfora con iscrizione in dialetto e alfabeto ionici: ὕδρις μετρητή "Un'idria giusta" Il testo ci informa dell'esistenza di una misura ufficiale per liquidi. Il luogo del ritrovamento e la lingua e l'alfabeto attestano i collegamenti tra Gravisca e l'area ionica, forse Focea.



727

728: (72/1) Kylix attica (550-540 a.C.): [---]ικλεος Αφροδι[τηι] "(...)ikleos ad Afrodite)"

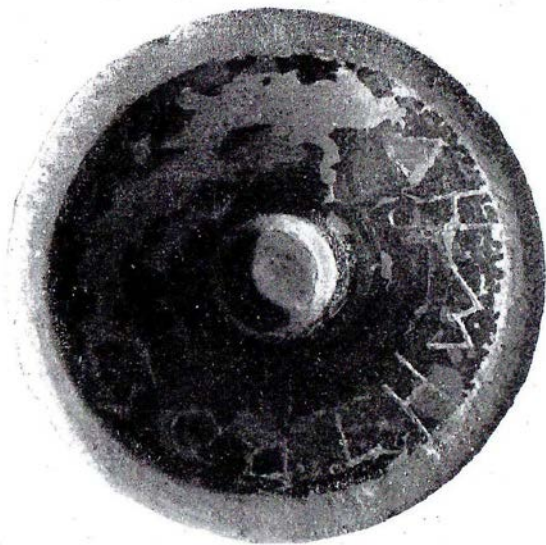


728

729: Una iscrizione etrusca posta sul bordo di un cratere laconico (mi Turuns "Io (appartengo) a Turan"), assieme a iscrizioni ioniche, ci assicura che il tempio era dedicato ad Afrodite-Turan. Il luogo del ritrovamento, la lingua, l'onomastica e il supporto ricollegano l'Etruria, la Laconia e la Ionia.

Ma ci sono anche dediche a Era e a Demetra-Vei (metà VI secolo).

730: (73/25311) piede di kylix attica a figure nere (530-500 a.C.): Δημητρος "Appartenente a Demetra". Il luogo del ritrovamento, la lingua, l'onomastica e il supporto ricollegano l'Etruria e la Ionia.



730

731: Un graffito etrusco sul fondo di uno skyphos attico della fine del VI sec. (Vea[...]) ricollega l'Etruria e l'Attica.

732: una epigrafe (II 17049) su frammenti di kantharos attico a figure nere (520-500 a.C.) in alfabeto attico o eginetico (con *sigma* a tre tratti): Εὐαρχος μ'α[νεθεκε τοι Ἀπολλο]νι "Euarchos mi d(edicò ad Apollo)" Il luogo del ritrovamento, la lingua, l'onomastica e il supporto ricollegano l'Etruria e l'Attica o Egina. Non viene fornita immagine.

733: (74/4) piede di kylix attica: τηνδ' Ἀλεξανδρος Ἡρηι "Questa (kylix) Alessandro (dedicò) a Era" (550-530 a.C.) Il luogo del ritrovamento, la lingua, l'onomastica e il supporto ricollegano l'Etruria e l'Attica.



733

734: (74/5) piede di kylix attica (550-530 a.C.): Ἡρηι Οὐμβρικός "Ombrikos a Era" Forse si tratta dell'etnico degli Umbri (Fränkel, Payne); invece qualcuno (L. Körte) stabilisce una connessione con l'epiteto di Dioniso noto ad Alicarnasso. Pertanto il luogo del ritrovamento, la lingua, l'onomastica e il supporto ricollegano l'Etruria, l'Attica e gli Umbri o Alicarnasso.



734

Ci sono anche *faïences* egiziane ed egittizzanti raffiguranti Bes e Horus.

Delle successive iscrizioni non si forniscono immagini:

735: (74/8387) frammento di labbro di lip-cup (530-500 a.C.): $\eta\rho\eta\iota\ \alpha\nu\epsilon\theta\eta\kappa\epsilon\ \pi\alpha\kappa\tau\upsilon\eta\varsigma$ “Ad Era dedicò Paktyes”. Si tratta del nome lidio (Moretti dice cario-ionico) del tesoriere di Creso: la datazione più o meno coincide! Si tratta addirittura della stessa persona? In ogni caso, il luogo del ritrovamento, la lingua, l’onomastica e il supporto ricollegano l’Etruria con la Ionia e la Lidia (o la Caria).

736: (74/3) frammento di labbro di coppa ionica (550-530 a.C.): $\delta\eta\lambda\iota\alpha\delta\eta\varsigma\ \eta\rho\eta\iota$ “Deliades (dedicò) ad Era”.

737: (73/17713) frammento di piede di kylix attica (530-500 a.C.): $\epsilon\upsilon\delta\eta\mu\omicron\varsigma$ “Eudemo” Si tratta del nome attestato per uno scultore attivo nel Didymaion di Mileto. Pertanto il luogo del ritrovamento, la lingua, l’onomastica e il supporto ricollegano l’Etruria, Attica e, forse, Mileto.

738: (II 12822) piede di kylix attica (530-520 a.C.): $\lambda\eta\theta\alpha[\iota]\omicron\varsigma\ \eta\rho\eta[\iota]$ “Lethaios (dedicò) ad Era” Si tratta verosimilmente dello stesso nome del fiume cario Lethaios, che scorre non lontano da Efeso. Il luogo del ritrovamento, la lingua, l’onomastica e il supporto ricollegano quindi l’Etruria a Attica, Efeso e alla Caria.

739: (74/6) frammento di labbro di band-cup (550 a.C.): $\upsilon\beta\lambda\eta\sigma\iota\omicron\varsigma\ \eta\rho\eta\iota$ “Yblesios (dedicò) ad Era” Nome tipico di Samo.

740: (II 15335) frammento di coppa dei Piccoli Maestri (550-530 a.C.): $\zeta\omega\iota\lambda[\omicron\varsigma]$ “Zoil(os ...)” Nome tipico di Samo.

Inoltre faccio breve menzione dei seguenti graffiti:

741: (II 10748) piede di kylix attica (530-500 a.C.): $\eta\rho\eta\varsigma$ “Di Era”;

742: (II 8590) frammento di piede di kylix attica (530-500 a.C.): $\eta\rho\eta\varsigma$ “Di Era”;

743: (II 9062) frammento di piede di kylix dei Piccoli Maestri (550-530 a.C.): $\mu\omicron\sigma\chi\omicron\varsigma\ \eta\rho[\eta\iota]$ “Moschos ad Er(a)”;

744: (II 24800) frammento di labbro di lip-cup (550-530 a.C.): $[]\ \tau\eta\rho\eta\iota\ []$ “(...) ad Era (...)”;

745: (II 14393) frammenti di coppa ionica (550-530 a.C.): $\tau\eta\iota\ \eta\rho[\eta\iota]\ \lambda\eta\sigma\iota\varsigma$ “Ad Er(a ...)lesis”;

746: (II 13050 bis) frammento di labbro di lip-cup (550-530 a.C.): $[\tau]\eta\iota\ \eta\rho\eta\iota$ “(A)d Era”;

747: (72/26812) frammento di labbro di band-cup (550-530 a.C.): $[\eta]\rho\eta\varsigma\ \lambda[]$ “Di (E)ra ...(...)”;

748: (73/16557) frammento di piede di kylix attica (530-500 a.C.): $\eta\rho\eta\iota$ “Ad Era”;

749: (73/3959+3803) frammento di piede di kylix dei Piccoli Maestri (550-530 a.C.): $\eta\rho\eta\varsigma$ “Di Era”;

750: (73/17045 bis) frammento di piede di kylix dei Piccoli Maestri (550-530 a.C.): $\eta\rho\eta$ “Era”;

- 751: (73/19346) frammento di piede di kylix dei Piccoli Maestri (550-530 a.C.): ηρη “Era”;
- 752: (73/21193) frammento di labbro di coppa ionica (550-530 a.C.): []τηρ[ηι] “(...) ad Er(a ...)”;
- 753: (74/2) piede di kylix attica (550-530 a.C.): ηρηι “Ad Era”;
- 754: (74/7) piede di kylix dei Piccoli Maestri (550-530 a.C.): ηρηι “Ad Era”;
- 755: (74/1) piede di kylix attica (550-530 a.C.): ηρηι “Ad Era”;
- 756: (II 5797) frammento di piede di kylix attica (530-500 a.C.): []ανεθηκ[ε ηρ[ηι] “(... dedicò ad Er(a)”;
- 757: (74/3957) frammento di labbro di band-cup (550-530 a.C.): []οδοτος [τ]ηι ηρ[ηι] “Ad Era”;
- 758: (74/8082) frammento di piede di kylix attica (530-500 a.C.): ηρη “Era”;
- 759: (74/1604) frammento di piede di coppa ionica (560-550 a.C.): ηρη “Era”;
- 760: (74/17816) frammento di kylix attica (500 a.C.): []ηρηι “(...) ad (E)ra”;
- 761: (74/9091) frammenti di piede di kylix attica (530-500 a.C.): ηρη “Era”;
- 762: (74/10314) frammenti di vaso attico (530-500 a.C.): []ες η[ρηι] “(...)es (ad) E(ra)”;
- 763: (72/10697) coppa ionica (550-530 a.C.): []τηφροδιτηι “(... ad) Afrodite”;
- 764: (75/19510) coppa ionica (550-530 a.C.): αφροδιτηι “Ad Afrodite”;
- 765: (78/2464) frammento di piede di kylix attica (530-500 a.C.): []α]φρο[διτη] “(... A)fro(dite ...)”;
- 766: (75/6654) frammento di kylix dei Piccoli Maestri (550-530 a.C.): []αφ]ροδ[ιτη] “(... Af)rod(ite)”;
- 767: (75/11195) frammento di kylix dei Piccoli Maestri (550-530 a.C.): απολλο[ν] “Apollo (...)”;
- 768: (II 14180) frammento di band-cup (550-530 a.C.): []μ'ανε[θηκε] “(...) mi de(dicò ...)”;
- 769: (73/18988) frammento di piede di kylix attica (530-500 a.C.): []α]νεθηκε “(... d)edicò”;
- 770: (74/4586) frammento di vaso attico (550-500 a.C.): []μ'ανεθ[ηκε] “(...) mi ded(icò)”;
- 771: (74/1822) frammento di labbro di lip-cup (550-530 a.C.): []ανε]θηκεν “(... de)dicò”;
- 772: (79/4047) frammento di labbro di lip-cup (550-530 a.C.): []αν]εθηκ[ε] “(... de)dic(ò ...)”;
- 773: (78/3118) frammento di calice di bucchero (VI sec. a.C.): ιερ[ον] “sac(ro)”;
- 774: frammento di calice di bucchero (VI sec. a.C.): ιρον “sacro”;
- 775: (II 7861) frammenti di band-cup (550-530 a.C.): πατ[]το δολο καταξαντος “... (... l)o schiavo avendo spezzato” (?);
- 776: (II 8589) coppa ionica (550-530 a.C.): []ι λεοντι[ος] “(...)... Leonzi(o)”;
- 777: (II 8580) coppa ionica (550-530 a.C.): θαι[] “Tha(...)”;
- 778: (II 9058) frammento di olpe attica a figure nere (540-530 a.C.): ιρασας α[νεθηκε] “Avendo consacrato d(edicò ...)”;
- 779: (II 13629) frammento di piede di coppa attica (530-500 a.C.): πασ[] “Pas(...)”;
- 780: (II 14798) frammento di labbro di band-cup (550-530 a.C.): ιβιογ[] “Ibiog(...)”;
- 781: (II 14799) frammento di labbro di lip-cup (550-530 a.C.): ερξηνω[ρ] “Erxeno(r ...)”;
- 782: (II 12826) frammento di labbro di lip-cup (550-530 a.C.): συμαχο[ς] “Symacho(s ...)”;
- 783: (II 2448) frammento di labbro di lip-cup (550-530 a.C.): []ντιμ[] “(...)ntim(...)”;
- 784: (72/166) frammento di labbro di lip-cup (550-530 a.C.): [μ]ερισκο[ς ανε]θηκε[] “(M)eriskos ded(icò)”;
- 785: (74/9090) frammento di piede di kylix attica a figure nere (530-500 a.C.): ληρ[] “Ler(...)”;
- 786: (74/1824) frammento di labbro di lip-cup (530-500 a.C.): []ρος [] “(...)ros (...)”;
- 787: (74/13033) frammento di ceramica attica (550-500 a.C.): []καλη[] “(...)kale(...)”;
- 788: (74/129195) frammento di labbro di band-cup (550-530 a.C.): []νων “(...)non”;

- 789: (74/16442) frammento di labbro di coppa ionica (550-530 a.C.): []βικος [] “(...)bikos (...);”
 790: (76/15808) frammento di labbro di kylix dei Piccoli Maestri (550-530 a.C.): []σιρι[] “(...)siri(...);”
 791: (77/12360) frammento di labbro di lip-cup (550-530 a.C.): []νδροι[] “(...)ndro(...);”
 792: (78/8747) frammento di piede di kylix attica (530-520 a.C.): []ταλ[] “(...)tal(...);”
 793: (II 24193) due frammenti di orlo di kylix attica (550-530 a.C.): []φυλα[]ανεθηκεν [] “(...)phila(... dedic)ò (...);”
 794: (76/9952) frammento di labbro e bacino di coppa ionica (550-530 a.C.): []ιλπη[];
 795: (74/1826) frammento di labbro di band-cup (550-530 a.C.): []χυλι[] “(...)chyli(...);”
 796: (74/4207) frammento di kylix dei Piccoli Maestri (550-530 a.C.): []δνε[];
 797: (74/3694) frammento di labbro di coppa ionica (550-530 a.C.): []θσ[]

(Bibl.: Torelli, PdP XXVI, 1971, 44-67, figg. 1-7; Torelli, PdP XXXII, 1977, 398-458; Torelli, PdP XXXVII, 1982, 305-325; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 474, S (con *bibliografia*).)

798) I rapporti tra Egina ed Etruria, intorno al 500 a.C., sono attestati da una pietra a forma di ancora, dedicata da Sostratos ad Apollo Egineta a Gravisca, il porto di Tarquinia, databile al 500 a.C. Vi si legge: Ἀπολλωνος Αἰγινάτα ἐμὶ Σοστράτος ἐποίησε ὅς [...] “Appartengo ad Apollo Egineta; (mi) fece Sostrato il ...” Il luogo del ritrovamento e il contenuto attestano i rapporti tra Egina e Etruria (Tarquinia). (Bibl.: Torelli Mario, PdP XXVI, 1971, 55-60; EG III, 23, fig. 9; Gianfrotta, PdP XXX, 1975, 311-318, n. 40; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 439, E, tav. 73, 7; Johnston, *Horos* 7, 1989, 133-135.)



Jeffery 1990, tav. 73, 7



PdP XXVI, 1971, 55-60

§ 4 I rapporti con il Lazio

799) I rapporti tra Grecia e il Lazio, forse addirittura sul finire del IX sec. a.C., sono attestati da un vasetto trovato a Gabii, da datare alla fine della fase IIB della civiltà laziale, cioè 830 - 770 a.C. Varie sono le letture proposte; tra esse preferisco: εὐοῖν (invocazione connessa con il culto di

Dioniso) e εὐλῖς “Ben liscio” (proposta da Giovanni Boffa al III SAEG a Napoli, 17 gennaio 2013). La scrittura e il luogo del ritrovamento collegano Gabii (città non lontana dal Palatino, nell’VIII secolo centro aperto all’influenza greca) al mondo greco. (Bibl.: Peruzzi, *Il greco in Italia dai Micenei ai Tarquini*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, 1993, 45-58, fig. 5; Peruzzi, *PdP XLVII*, 1992, 459-468; Peruzzi, *PdP L*, 1995, 81-90.)



Vasetto da Gabii.

Rapporti indiretti tra Greci e Latini, sul finire dell’VIII sec. a.C., sarebbero attestati da una coppa protocorinzia proveniente da Tarquinia, datata al 700 a.C. In essa troviamo il nome *numesiesi*, che si potrebbe confrontare con il falisco *Numasioi* della Fibula Praenestina (e quindi con il latino *Numerius*); vi si legge ancora *θuska*, che ricorda il nome latino usato per designare gli Etruschi (*Tusci*); vi leggiamo anche *criqu* si può mettere in connessione i termini etruschi *creices* e *creici*, che indicano persone di origine greca (latino *Graecus*); vi troviamo ancora *Kraitiles* (che si può mettere in relazione con i nomi greci *Kratulos*, *Kratilas*, *Kratiles*), e *putes* (che potremmo mettere in relazione con l’eolico *pōthi* “bevi!”, o il latino *potes* “bevi!”); infine vi si trova *θis*, che potrebbe essere da accostare al greco *dis* o al latino *bis*. (Cap. IX § 1)

800) I rapporti tra Corinto e Roma, nel VII sec. a.C., sono attestati dal graffito greco sul coccio di una olpe tardo protocorinzia, proveniente dal cimitero dell’Esquilino a Roma, datato alla metà del VII sec. a.C. Si legge: Κλεικυτου “Appartenente a Kleikyotos” Lo stile corinzio del vaso e la scrittura (*epsilon* che rende il dittongo improprio ει) che è conforme all’uso dell’alfabeto corinzio, e il luogo del ritrovamento collegano Roma a Corinto: forse si trattava di un mercante corinzio residente a Roma. (Bibl.: Guarducci, *PdP XXXVIII*, 1983, 354-358; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 481 (*con bibliografia*)).



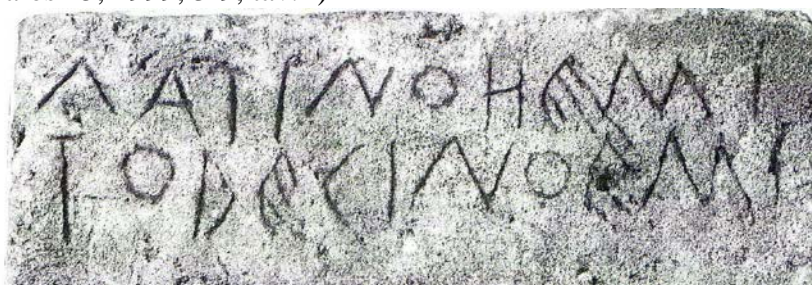
PdP XXXVIII, 1983, 354-358



I rapporti tra Grecia e Lazio, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati da una olla proveniente da Gabii, con un’iscrizione latina (Peruzzi, E., 1993, op.cit., 58, 6), datata al VII sec. a.C., in cui compare la parola *tita*, che sarebbe la latinizzazione di una parola greca che designa una baccante. Questo ricollegerebbe il Lazio alle colonie greche, forse Cuma. (Cap. XXIV § 1)

Rapporti tra Grecia e Lazio, nel VII sec. a.C., sono attestati dall’iscrizione protolatina su un’olla frammentaria da Caere, su cui si legge il nome di Tita Vendia (*tita uendias*); *Tita* sarebbe stata la latinizzazione di una parola greca che designa una baccante, e dunque l’equivalente di socia. (Cap. XXIV § 1)

801) I rapporti tra Selinunte e Lazio, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da una stele funeraria, quasi certamente da Selinunte, forse fatta per due diversi defunti, più probabilmente indicante il nome del defunto e del padre di lui. Va datata alla fine del VI sec. a.C. Si legge: Λατινοῦ ἐμὶ τὸ Πηγίνο ἐμὶ “Sono Latinos, sono figlio del Reggino”. La presenza dell’aspirazione indicherebbe che la -s finale era intervocalica, e quindi sostituita dal segno di aspirazione come avviene di regola nel laconico, nell’Argolico, nell’Eleo e nel Cipriota. Il laconismo andrà ricondotto alla cultura dell’estensore dell’epitaffio, sia esso un familiare o un compagno d’armi o d’affari di Latinos. Il luogo del presunto ritrovamento e il contenuto di questa (doppia?) iscrizione attesterebbe i rapporti di Selinunte con il Lazio (greccizzato) e con Reggio, il laconismo indicherebbe rapporti anche con la Laconia. I due antroponimi e la loro associazione a Selinunte non sorprendono affatto chi conosca i rapporti commerciali di Selinunte sia con l’Etruria che con la Magna Grecia. (Bibl.: Nenci, Kokalos 45, 1999, 3-9, tav. I)



Kokalos 45, 1999, 3-9, tav. I

I rapporti tra Laconia e Lazio, verso la fine VI sec. a.C., sono attestati da una stele funeraria (quasi certamente da Selinunte); in essa il nome del defunto “Latinos” (Λατινοῦ) presenta l’aspirazione, che indica che la -s finale era intervocalica, e quindi sostituita dal segno di aspirazione come avviene di regola nel laconico (oltre che nell’Argolico, nell’Eleo e nel Cipriota, ma il Nenci sembra preferire la prima scelta). Laconico potrebbe essere stato un amico di Latinos. L’antroponimo ricollega, ovviamente, al Lazio. (Cap. IX § 4)

I rapporti tra Greci e Latini, nel VI sec. a.C., sono attestati da un’iscrizione falisca su una grande anfora (Museo Villa Giulia, inv. 18200), proveniente da Ponte Lepre (Civita Castellana). Vi si legge telex “Telex”. L’antroponimo Tele- è confrontabile con i nomi latini Tellius, Telonius; con i nomi greci Telemaco, Teledamo, Telea, Telenico, Telesarco, Telesiada, Telesia, Telesicle, Telesicrate, Telesino, Telesilla, Telesippe, Telesippo, Teleste, Telestagora (o anche etruschi e latini di origine greca). La Gulinelli ipotizza che l’autore potesse essere un artista falisco greccizzato, o un greco operante nell’agro falisco in età arcaica. Pertanto si possono fare collegamenti tra Latini e Greci (probabilmente di Cuma). (Cap. XXIV § 2)

I rapporti tra Reggio e il Lazio, verso la fine del VI sec. a.C., sono attestati da una stele funeraria quasi certamente proveniente da Selinunte, che verosimilmente indica il nome del defunto (Latinos; Λατινοῦ) e di suo padre (Reggino; Πηγίνο). (Cap. IX § 4)

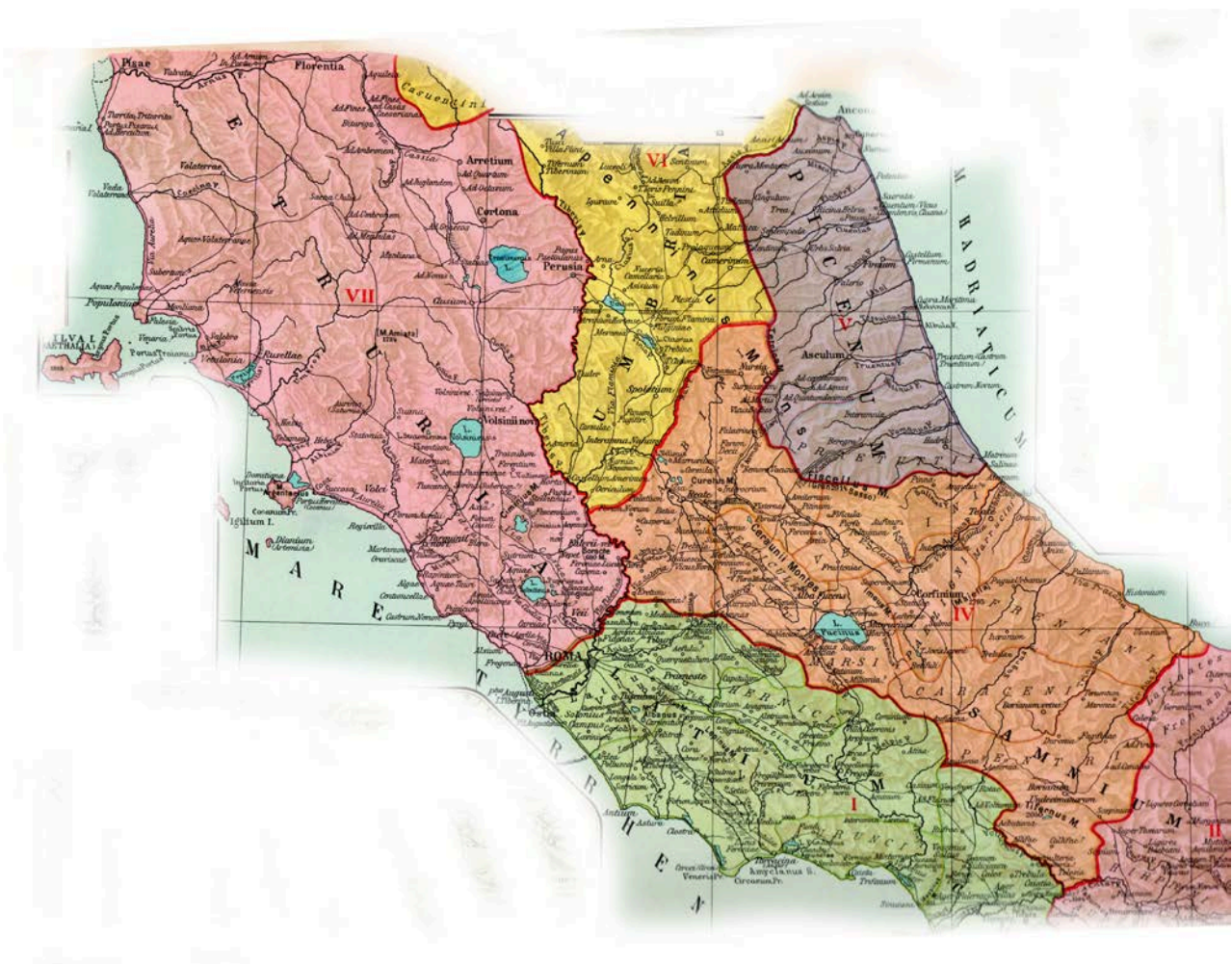
I rapporti tra Cuma e il Lazio, nel VI sec. a.C., sono attestati forse da un’iscrizione presente su due frammenti di ceramica iscritta, provenienti da Roma (Palatino). L’iscrizione riporta il nome [c?]raices (“di (C)reices”). Il nome potrebbe essere un prestito dal greco Γραικος (greco): questo potrebbe ricollegare il luogo del ritrovamento (Roma) all’area greca (probabilmente Cuma). (Cap. XXIV § 1)

Rapporti indiretti tra Greci e Falisci, sul finire dell’VIII sec. a.C., sarebbero attestati da una coppa protocorinzia proveniente da Tarquinia, datata al 700 a.C. In essa troviamo il nome *numesiesi*, che

si potrebbe confrontare con il falisco *Numasioi* della Fibula Praenestina; vi leggiamo inoltre *criqu* (che si può mettere in connessione con i termini etruschi *creices* e *creici*, che indicano persone di origine greca), *Kraitiles* (che si può mettere in relazione con i nomi greci *Kratulos*, *Kratilas*, *Kratiles*), e *putes* (che potremmo mettere in relazione con l'eolico *pōthi* “bevi!”), e *θis* (che si può forse accostare al greco *dis*). (Cap. IX § 1; Cap. XXIV § 2)

Rapporti tra Greci e Falisci sono attestati da una pyxis, opera etrusca, da assegnare all'area Etrusco-falisca, da datare al 625-600 a.C., in cui si legge il termine *sunθeruza*, che forse è un prestito dal greco **συντηρος*. (Cap. IX § 1)

I rapporti tra Greci e Falisci, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione su una grande anfora (Museo Villa Giulia, inv. 18200), proveniente da Ponte Lepre (Civita Castellana). Vi si legge *telex* “Telex” L'antroponimo *Tele-* è confrontabile con molti nomi greci (Telemaco, Teledamo, Telea, Telenico, Telesarco, Tesiada, Tesesia, Tesesicle, Tesesicrate, Tesesino, Tesesilla, Tesesippe, Tesesippo, Teleste, Telestagora) o anche etruschi e latini di origine greca. Dunque la Gulinelli non esclude che l'autore fosse un artista falisco grecizzato, o un greco operante nell'agro falisco in età arcaica. Quindi, sulla base dell'onomastica, si possono fare collegamenti tra Falisci e Greci (probabilmente di Cuma). (Cap. XXIV § 2)

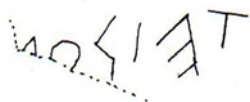


CAPITOLO X

I rapporti tra i Greci, la Magna Graecia, la Sicilia e l'interno di Magna Graecia e Sicilia

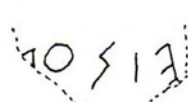
§ 1 I rapporti tra Grecia e Magna Graecia

802-803) I rapporti tra Corinto e Pithekoussai (Ischia), sul finire dell' VIII sec. a.C., sono attestati da due frammenti di kotylai, uno Protocorinzio (iscritto: τεισον “Teison”), l'altro una locale imitazione (iscritto: [τ]εισον “Teison”), con graffito il medesimo nome, da datare al 700 a.C. L'alfabeto è euboico. (Bibl.: Johnston, *The Extent and the Use of Literacy; the Archaeological Evidence*, in *The Greek Renaissance of the Eight Century B.C.*, 1983, 67, fig. 8a-b; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 453, 1b (*con bibliografia*).)



A

Jeffery 453, 1b

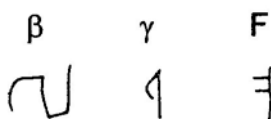


B

I rapporti tra l'isola di Ischia e Pilo sono attestati dalla cosiddetta “Coppa di Nestore”, trovata appunto a Ischia, in cui si cita il mitico re di Pilo, uno dei protagonisti dell'Iliade. Il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano la Pithekoussai dell' VIII sec. a.C. a Pilo. (Cap. X § 3)

Rapporti tra Corinto e Cuma, nel VII sec. a.C., sono attestati da un oinochoe corinzio da Cuma, che riporta anche l'inizio di un alfabetario corinzio. (Cap. IV § 1)

Attesta i rapporti tra Corinto e Cuma appunto l'alfabetario corinzio sull'oinochoe rinvenuto a Cuma, a causa di una *gamma* euboica e della *beta* corinzia; questo lo rende diverso dall'alfabeto corinzio principale. Si veda l'Alfabeto di Corinto II (Alfabeto n. 26 del Primo gruppo secondo la classificazione di Attardo; Cap. IV § 1).



JEFFERY 1990, p. 130, 2 (700-675 a.C.): β, γ, Ϝ (*sinistrorse*).

804) Potrebbe essere etrusco un graffito su una coppa monoansata protoattica sempre dall'Agorà di Atene, in un contesto risalente al terzo quarto del VII sec. a.C. Si legge: atataias “Di Atataia” Il nome potrebbe essere anche attico, ma l'aria etrusca dell'iscrizione (che paleograficamente potrebbe essere inserita tra le ceretane arcaiche) e il nome stesso, che ricorda la Tataie cumana ed è ripetuto nella versione maschile in un testo da Suessula (ET Cm 2,48), ricollegano l'Attica a Cuma.



804

805) I rapporti tra Olimpia e le colonie achee, nel VII sec. a.C., sembrano attestati da un elmetto di bronzo, di tipo corinzio, con inscritto il nome Krataimenes, proveniente da Olimpia, da datare al VII sec. a.C. Si legge: Κραταιμενες “Krataimenes” Johnston ritiene che la scrittura sia achea, e questo stabilisce un collegamento tra l'Acaia (o le colonie achee) e Olimpia. In effetti la *epsilon* che vi vediamo è compatibile con l'alfabeto acheo, ma lo *iota* a quattro tratti è caratteristico di Corinto: questo fatto, e il tipo di elmetto stabilisce un collegamento anche con Corinto. (Bibl.: Young, AJA 69, 1965, 179; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 456, 30a (con bibliografia).)



805

806) I rapporti tra Corinto e Caulonia (colonia achea nella sfera di influenza di Crotone; Jeffery 1990, 256-257), intorno al 600 a.C., sono attestati dall'iscrizione su un frammento di pietra arenaria, probabilmente una pietra tombale, da Caulonia. Si legge: Ανεμιον “Anemiàn” Infatti l'alfabeto corinzio usato e il luogo di rinvenimento mettono in collegamento Caulonia con Corinto. (Bibl.: Tomasello, NS 1972, 623, fig. 123, e 638; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 440, A.)



Jeffery 1990, 440, A

Rapporti indiretti tra Olimpia e Eraclea, tra fine del VII e la metà del VI sec. a.C., sembrano attestati da una fiala d'oro dedicata dai Cipselidi a Olimpia, in cui si cita Eraclea (Jeffery 131, 13). (Cap. VI § 3)

I rapporti tra Corinto e Eraclea, tra fine del VII e la metà del VI sec. a.C., sono attestati da una fiala d'oro dedicata dai Cipselidi a Olimpia, in cui si cita appunto Eraclea (Jeffery 131, 13). (Cap. VI § 3)

Attesta i contatti tra Magna Grecia e l'Acaia anche l'alfabeto delle colonie achee, leggermente diverso da quello dell'Acaia in quanto *gamma* (a forma di l) e *qoppa* (derivata dalla *qoph* protocananaica) hanno forma un po' diversa, come si vede nella figura. Si veda l'Alfabeto delle colonie achee (Alfabeto n. 59 del Primo gruppo secondo la classificazione di Attardo, Litterae Caelestes IV, 2012, 140.).

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| β | γ | ε, η | Ϝ | ι | λ | ξ | Μ | ϙ | φ | χ | ψ |
| Β | Ι | Ε | Ϝ | ⋈ | ↑ | Χ | Μ | ϙ | ⊕ | ↯ | ✱ |
| | | | | ⋈ | | ⋈ | | | | | ✱ |

IG XIV, 2420 (475-450 a.C.): β, γ, ε, F, λ, ξ (in basso), q; JEFFERY 1990, p. 261, 30 (475 a.C.): ι (in alto); JEFFERY 1990, p. 457, J (600 a.C.): ι; JEFFERY 1990, p. 260, 3 (550-500 a.C.): ξ (in alto); IG XIV, 643 (525-500 a.C.): M; JEFFERY 1990, p. 261, 29 (475 a.C.): φ; JEFFERY 1990, p. 456, 1b (530-510 a.C.): χ; JEFFERY 1990, p. 262, 35 (inizio V sec. a.C.): ψ (in alto); GHINATTI 2004-2005, p. 51 (580-570 a.C.): ψ (in basso).

807) Come iscrizione paradigmatica di questo alfabeto metto un'iscrizione (550-500 a.C.) su un disco d'argento da Posidonia: τὰς ἑρᾶς ἡρώπων ἑρῶνθι τοξ'ἄμιν “Sacro ad Hera. Fortifica a noi gli archi” La Jeffery nutre perplessità sulla traduzione della seconda parte, e pensa che possa trattarsi di una ripetizione della prima parte dell'iscrizione, scritta con alfabeto acheo, ma in lingua locale; tuttavia non è in grado di provare quest'opinione. (Bibl.: Guarducci M., *Archeologia Classica* IV, 1952, 145 sgg., pl. 29; Jeffery L.H., *BSA* L, 1955, 78, Fig. 4, 1) Non si fornisce immagine.

Rapporti indiretti tra Corinto ed Cuma, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche dal graffito su un aryballos protocorinzio (detto di Tataie), proveniente da Cuma. (Cap. IX § 1)

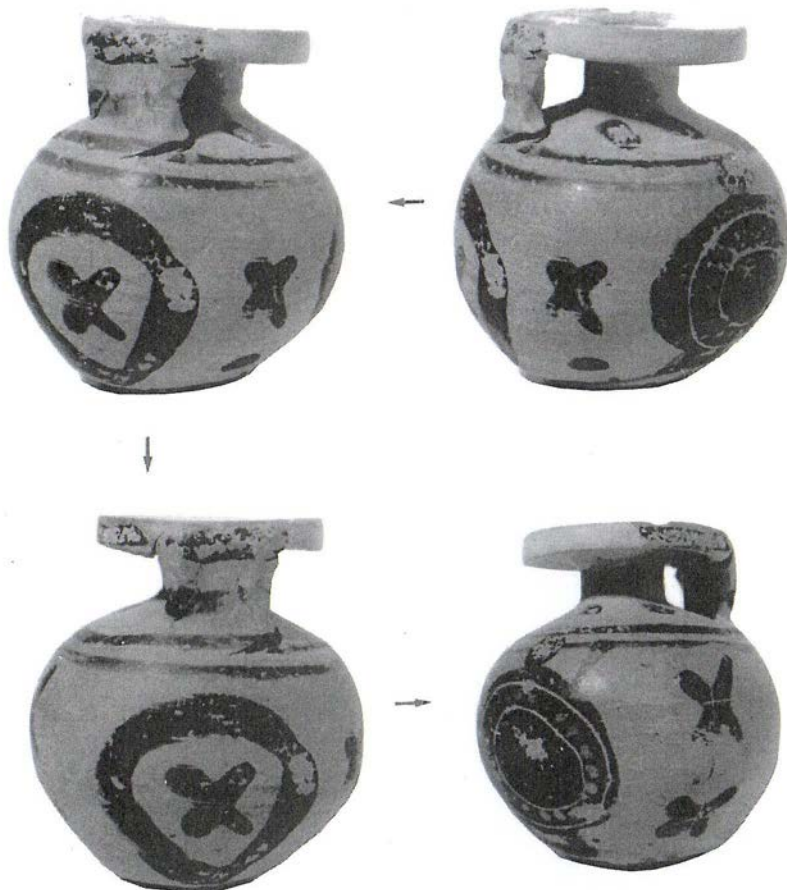
Rapporti indiretti tra Corinto e le colonie achee, nel VII sec. a.C., sembrano attestati da un elmetto di bronzo, di tipo corinzio. Johnston ritiene che la scrittura sia achea, e in effetti la *epsilon* che vi vediamo è compatibile con l'alfabeto acheo, ma lo *iota* a quattro tratti è caratteristico di Corinto: questo fatto, e il tipo di elmetto può forse stabilire un collegamento tra le colonie achee e Corinto. (Cap. X § 1)

I rapporti tra Olimpia e una delle colonie achee (o l'Acaia), sul finire del VI sec. a.C., è attestato da un elmetto proveniente da Olimpia, recante un'iscrizione in alfabeto acheo. (Cap. VI § 3)

808) I rapporti tra Corinto e Taranto, nel VI sec. a.C., sono attestati un aryballos, rinvenuto tra materiale di scarto raccolto durante scavi irregolari e proveniente da sequestro giudiziario. L'aryballos contiene un'iscrizione tracciata con sottile incisione, appena percettibile. Si tratta di un tipico aryballos globulare meso-corinzio decorato con una sfilata di opliti, databile circa al 570 a.C.



L'aryballos corinzio iscritto



L' aryballos in progressione sinistrorsa

L'iscrizione retrograda e semibustrofedica, è riconducibile al corredo funerario, purtroppo perduto, di una tomba di fanciullo.

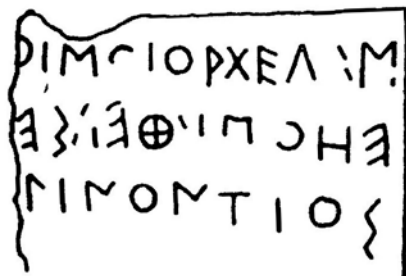


Disegno dell'iscrizione

Si legge: (το) αιδιον επο(ι)κεμα και πολυ πολυ πολυ πολυχαρμον (*sott.*: ευχομαι)
 “(Auguro l’)eterna dimora e molto, molto, molto, molto gioiosa” In un punto vi è un monogramma (λυ). Il luogo del ritrovamento, la scrittura e il dialetto tipico di Taranto del VI sec. a.C., e il supporto (aryballos corinzio) ricollegano Taranto a Corinto. (Bibl.: Lo Porto, PdP 56, 2001, 211-216, figg. 1-3.)

Rapporti indiretti tra Olimpia e Crotone sono attestati dal trofeo dedicato a Olimpia (Cap. X § 1) in seguito alla sconfitta subita dai Crotoniati ad opera di Locri Epizefiri e dei suoi alleati sul finire del VI sec. a.C..

809) Attesta i contatti tra Delfi e Selinunte la stele funeraria di Archedemos, trovata a Delfi, e datata al 525-500 a.C. Si legge: (1) οἰμοὶ ὀρχεδαμ(2)ε ἡ Πυθεα Σε(3)λινοντιος “(1) Ahimé, o Archedemos, figlio di Pythea, di Selinunte” Il contenuto ci dice che questo Selinuntino, forse un pellegrino, era morto lontano dalla sua patria. (Bibl.: Roehl³, 54, 11; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 277, 33 (con *bibliografia*), tav. 52, 33.).



809

810) I rapporti tra Olimpia e Locri Epizefiri, sul finire del VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione frammentaria su un trofeo dedicato a Olimpia da Hipponion, Medma e Locri, datata al 525-500 a.C. Si legge: τοὶ Φειπονιες ἀ[ν]εθ[εκαν ἀπο] τὸν κροτονια[τᾶν] καὶ Μεδμαῖοι καὶ Ἀ[οῦροι] “I cittadini di Hipponion e Medma e L(ocri) dedicarono (avendolo preso a) i Crotoniati.” SEG XI, 1211 integra: τοὶ Φειπονιες ἀ[ν]εθ[εσαν ἀπο] τὸν κροτονια[τᾶν] καὶ Μεδμαῖοι καὶ Ἀ[οῦροι]. Il contenuto attesta non solo i contatti con Olimpia di Hipponion, Medma e Locri Epizefiri, ma anche una loro alleanza militare e uno scontro vittorioso su Crotone. (Bibl.: Kunze - Schleif, *JdI LVI*, 1941, *Olympiabericht III*, 77-80, tavv. 24-25; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 286, 2, tav. 54, 2.)



Jeffery 1990, 286, 2

I rapporti tra Olimpia e Medma nell'ultimo quarto del VI sec. a.C. sono attestati dal trofeo dedicato da Medma e dai suoi alleati (Cap. X § 1) per una vittoria su Crotone.

I rapporti tra Olimpia e Posidonia nella seconda metà del VI sec. a.C. sono attestati da un trattato d'amicizia tra Sibari e i Serdaioi trovato a Olimpia, in cui la polis di Posidonia è definita garante del trattato. (Cap. X § 1)

I rapporti tra Olimpia e la sconosciuta polis dei Serdaioi, forse una città non greca, nella seconda metà del VI sec. a.C., sono attestati dalla già citata placca di bronzo trovata a Olimpia, che menziona il trattato tra i Serdaioi stessi e Sibari. (Cap. X § 1)

811) I rapporti tra Olimpia e Sibari, nel VI sec. a.C., sono attestati da una placca di bronzo, con la dedica di Cleombrotos ad Atena per una vittoria nei giochi olimpici, ritrovata a Francavilla Marittima, e databile al tardo VI sec. a.C. Si legge: (1) Δο : Κλεομροτος (2) ο Δεξιλαφο :

ανεθεκ' (3) Ολυμπιαί : νικασας (4) Εισο(μ) μακος τε παχος τε (5) ταθαναι αφεθλ[ο]ν (6) ευξαμενος δεκαταν “(1) Do. Cleombrotos figlio di Dexilaos dedicò avendo vinto ad Olimpia (la gara) degli uguali in altezza e corporatura, (5) avendo promesso ad Atena la decima dei premi.” Come si vede, il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano Sibari e Olimpia. (Bibl.: Guarducci, Epigrafia greca I, 1967-1978, 110-111, fig. 14; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 456, 1a (con bibliografia), tav. 77, 1.)



Jeffery 1990, tav. 77, 1

812) Un'altra placca di bronzo, ritrovata a Olimpia, riportante un trattato tra Sibari e i Serdaioi, attesta i contatti tra Sibari e Olimpia, tra il 530 e il 510 a.C. Si legge: (1) αρμοχθεν οι συβαρι(2)ται κοι συνμαχοι κοι (3) σερδαιοι επι φιλοτατ(4)ι πισται καδολοι αε(5)ιδιον προξενoi ο Ζε(6)υς καπολον κολλοι θ(7)εoi και πολiς Ποσειδα(8)νια “(1) I Sibariti e gli alleati e i Serdaioi si accordarono per una amicizia fedele e senza inganno per (5) sempre; (saranno) garanti Zeus e Apollo e gli altri dei e la città di Posidonia.” La città dei Serdaioi probabilmente non era lontana da Posidonia. Il luogo del ritrovamento, il contenuto e la scrittura ricollegano Sibari e Olimpia. (Bibl.: Guarducci, Epigrafia greca II, 1967-1978, 541-543, fig. 169; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 456, 1b (con bibliografia), tav. 77, 2.)



Jeffery 1990, 456, 1b

813) Rapporti tra Chio e le colonie achee, nel VI sec. a.C., è attestato da un peso fittile trovato ad Amendolara (Cosenza), databile alla prima metà del VI sec. a.C. Vi è iscritto, con alfabeto acheo:

X10 “Di Chio” Va detto che sono tre i pesi fittili con questa scritta, e altri tre con la scritta: τιμο. Questi dati, uniti al fatto che sulla collina di Amendolara è stata trovata anche ceramica ionica, ricollegano Chio e le Sporadi alle colonie achee della Magna Graecia. (Bibl.: de la Genière, Notizie degli scavi, vol. 96, 1971, 446.)



Un peso fittile da Amendolara

I rapporti tra Laconia e Reggio, verso la fine VI sec. a.C., sono attestati da una stele funeraria (quasi certamente da Selinunte); in essa sono presenti sia il nome del defunto “Latinos” (Λατινοῦ) che del padre “Reggino” (Ρηγίνο); la presenza dell’aspirazione indicherebbe che la -s finale era intervocalica, e quindi sostituita dal segno di aspirazione come avviene di regola nel laconico (oltre che nell’Argolico, nell’Eleo e nel Cipriota, ma il Nenci sembra preferire la prima scelta). Laconico potrebbe essere stato un familiare o un compagno d’armi di Latinos. Questi dati ricollegherebbero Reggio con la Laconia. (Cap. IX § 4)

I rapporti tra Hipponion e Olimpia sono attestati da un trofeo dedicato a Olimpia (Cap. X § 1) da Hipponion e dai suoi alleati tra il 525 e il 500 a.C. per una vittoria su Crotone.

814) I rapporti tra Atene e il santuario di Capo Lacinio, nel VI sec. a.C., sono attestati da un frammento di kylix attica, datato alla metà del VI sec. a.C. Si legge: [τας] ἡρα[ς] “(Appartenente ad) Hera”. (Bibl.: G. Spadea Noviero, Documenti epigrafici dal santuario di Era Lacinia a Capo Colonna, PdP 45, 1990, 291-292, fig. 1.)



PdP 45, 1990, 291-292, fig. 1

I rapporti tra Capo Lacinio e l’Acaia, nel VI sec. a.C., sarebbero attestati da un cippo di calcare, su cui si trova una dedica ad Era Eleuteria. L’alfabeto di tipo acheo potrebbe ricollegare all’Acaia, anche se è più probabile il collegamento con una delle colonie achee della Magna Grecia. (Cap. X § 4)

I rapporti tra Olimpia e le colonie achee, intorno al 500 a.C., sono attestati da un elmetto proveniente da Olimpia. Il luogo del ritrovamento e la scrittura achea (*iota* a 3 tratti, *san* e, soprattutto, *delta* arrotondata) potrebbero collegare Olimpia e l’Acaia, ma potrebbero ugualmente ricollegare una colonia achea. (Cap. VI § 3)

§ 2 I rapporti tra la Grecia e la Sicilia

815) I rapporti tra Corinto e Naxos di Sicilia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal graffito presente su un'ansa di una grande anfora corinzia (n. 18683): la Lentini dice che vi è incisa una λ (probabilmente il numero 31); proviene dalla parte più antica dell'abitato. (Bibl.: Lentini, MEFRA 116 (2), 2004, 796-801 (*con bibliografia*), n. 1, fig. 19.)



Nx 18683

816) I rapporti tra Atene e Naxos di Sicilia, nell' VII sec. a.C., sono attestati da un'anfora di fabbricazione attica, proveniente dalla tomba 365, datata alla prima metà del VII sec. a.C. Si legge: Λευκον, σ “Leukon, S (?)” Il nome Leukon è ben attestato in Attica; secondo la Jeffery, la *qoppa* è regolare in Attica fino alla metà del VI sec. a.C. (Bibl.: Lentini, MEFRA 116 (2), 2004, 796-801 (*con bibliografia*), n. 2, figg. 15 e 19.)



Iscrizione dalla tomba 365

817) I rapporti tra Atene e Naxos di Sicilia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche da un'anfora di fabbricazione attica, proveniente dalla tomba 310, da datarsi a un'epoca anteriore al 625-575 a.C. Si vede un segno che ha come base una α. (Bibl.: Lentini, MEFRA 116 (2), 2004, 796-801 (*con bibliografia*), n. 3, figg. 13 e 19.)



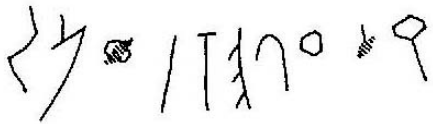
Iscrizione dalla tomba 310

818) Infine i rapporti tra Atene e Naxos di Sicilia, nel VII - VI sec. a.C., sono attestati da un'anfora di fabbricazione attica, proveniente dalla tomba 185, da datare al 625-575 a.C. Si vede un segno a forma di X, ma forse non con valore di numerale. (Bibl.: Lentini, MEFRA 116 (2), 2004, 796-801 (*con bibliografia*), n. 4, figg. 14 e 19.)



Iscrizione dalla tomba 185

819) I rapporti tra Atene e Gela, nel VII sec. a.C., sono attestati da un graffito su un'anfora di fabbricazione attica, chiamata SOS (dal tipo di decorazione presente sul collo: linea ondeggiante-cerchio) proveniente da Gela (dalla tomba n. 467), da datare al tardo VII sec. a.C. Si legge: κλοπετιον<ο>ς “Di Clopetione”. Si tratta verosimilmente del nome del mercante che esportava l'anfora, o di quello del viaggiatore che la portava con sé. (Bibl.: Jeffery, BSA L, 1955, 67, n. 1, fig. 1, 1; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 70, 77, n. 10a (*con bibliografia*), tav. 2, 10a.).



Jeffery 1990, 77, 10a;

820) I rapporti i Greci e i Siculi, intorno alla metà del VII sec. a.C., sono attestati da un monumentale bassorilievo, rappresentante un uomo armato a cavallo, scoperto nel 1999 a Castiglione (Sicilia) nel territorio di Camarina. In esso si trova un'iscrizione sinistrorsa, indice di arcaicità. Si legge: (1) τοι πυτικα (2) πυρινοι (3) εποισε (4) σκυλος “(1) A Pyrrhinos figlio di Pytikkas fece Skyllōs.” Il luogo del ritrovamento, lo stile della composizione e la lingua ricollegano Camarina alla cultura indigena dell'interno della Sicilia. (Bibl.: Di Stefano, Kokalos XLVI, 2004, 17-23; Cordano, Kokalos XLVI, 2004, 25-29).



Kokalos XLVI, 2004, 17-23

I rapporti tra Cuma e Megara Iblea sono attestati da un graffito su una olla, probabilmente una dedica a Herakles, proveniente da Cuma, ma attribuita a Megara Iblea, da datare al 600 a.C. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 481 (*con bibliografia*).)

821) I contatti tra Corinto e Megara Iblea, nel VII sec. a.C., sono attestati dal graffito su un frammento di vaso protocorinzio da Megara Iblea, datato al 650-600 a.C. Il vaso fu importato da Corinto, ma la scrittura è locale; pertanto il luogo del ritrovamento, la scrittura e l'origine del vaso attestano i rapporti suddetti. Si legge: (1) [--- h]εροις θεοι[σι (2) ανεθ]εκε[---] “(1) (...) agli eroi de(i dedi)cò (...)”. (Bibl.: Guarducci, Kokalos X-XI, 1964-65, 474, fig. 10, tav. 28; Guarducci, *Epigrafia greca I*, 1967-1978, 312-313, fig. 151; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 459, 24a, tav. 77, 4.).



Graffito su frammento di vaso da Megara Iblea.

822) I rapporti tra Corinto e Siracusa (colonia di Corinto), nel VII sec. a.C., sono attestati dal graffito presente su un frammento di pyxis corinzia proveniente dall' Athenaron a Siracusa, e datato al 700 - 675 a.C. Si legge: (1) []παρβ-[] (2) [Δ]ανκλας ε-[] “(1) (...) ... (... di Z)ancle ... (...)” La scrittura sembra corinzia (è presente il *san*, il segno a forma di B è verosimilmente una *epsilon*, e l'ultimo segno della prima linea a destra potrebbe essere una *beta* come quella di Selinunte, che deriva chiaramente dalla *beta* di Corinto); va notato che nelle altre attestazioni Siracusa usa una scrittura differente da quella di Corinto; bisogna anche notare il contenuto, con la più antica attestazione del nome Zancle, cioè Messina. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 131, 3 (con bibliografia), tav. 18, 3.)



Jeffery 1990, 131, 3

Rapporti indiretti tra Megara e Selinunte (sua colonia), nel VI sec. a.C., sono attestati dall'alfabeto di Megara, attestato a Selinunte. (Cap. XI § 1)

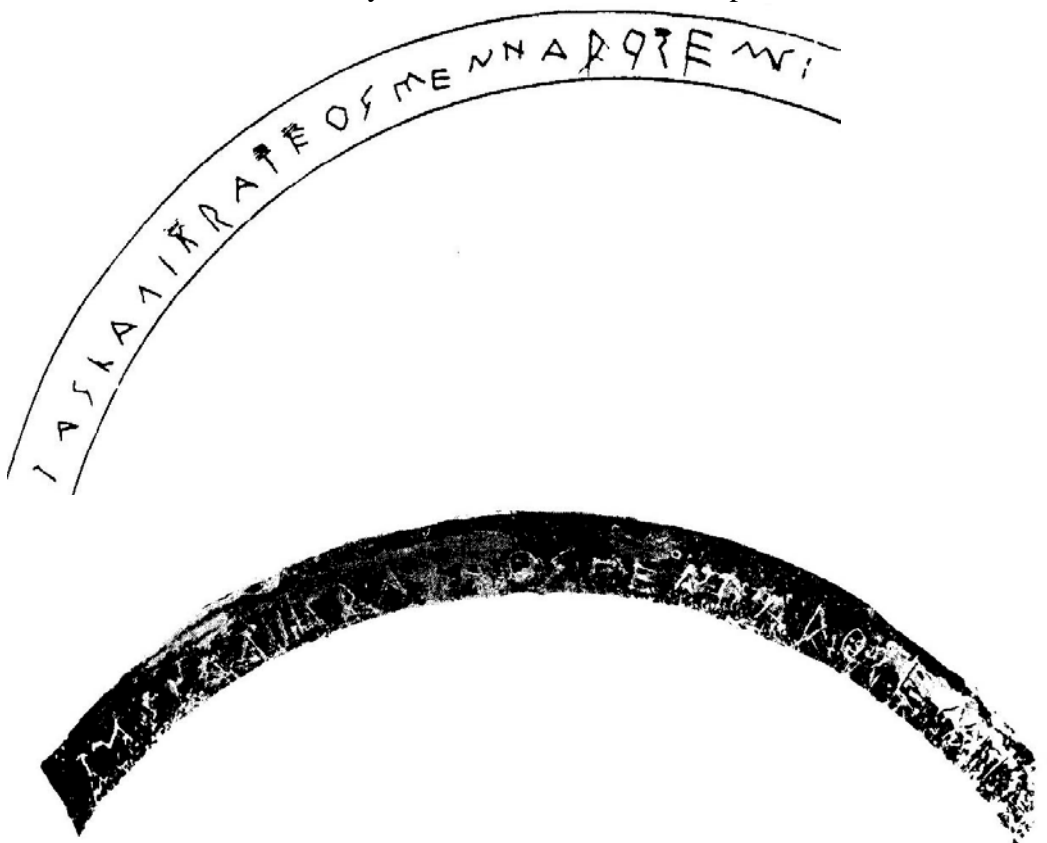
823) I rapporti tra Atene e Siracusa, nel VI sec. a.C., sono attestati dal graffito su un'anfora di tipo SOS, di fabbricazione attica, proveniente dalla tomba 194 della necropoli di Siracusa, da datare alla prima metà del VI sec. a.C. Si tratta verosimilmente di un monogramma, di cui non è facile dare lettura e traduzione. (Bibl.: Orsi, NS 1895130-131, fig. 9; Jeffery, BSA L, 1955, 69, n. 9, fig. 1, 6)



I rapporti tra Atene e Camarina, nella prima metà del VI sec. a.C., sono attestati da due tazze di fabbricazione attica, rinvenute a Castiglione di Camarina. (Cap. X § 2)

824) I rapporti tra Sparta e Selinunte, nel VI sec. a.C., sembrano attestati da un graffito del proprietario sul bordo di un cratere laconico, probabilmente da Selinunte, da datare al 550 a.C. Si legge: τας Καλικρατεος Μενναρος εμ “Sono Mennaros (*oppure*: Mennados), (figlio) di

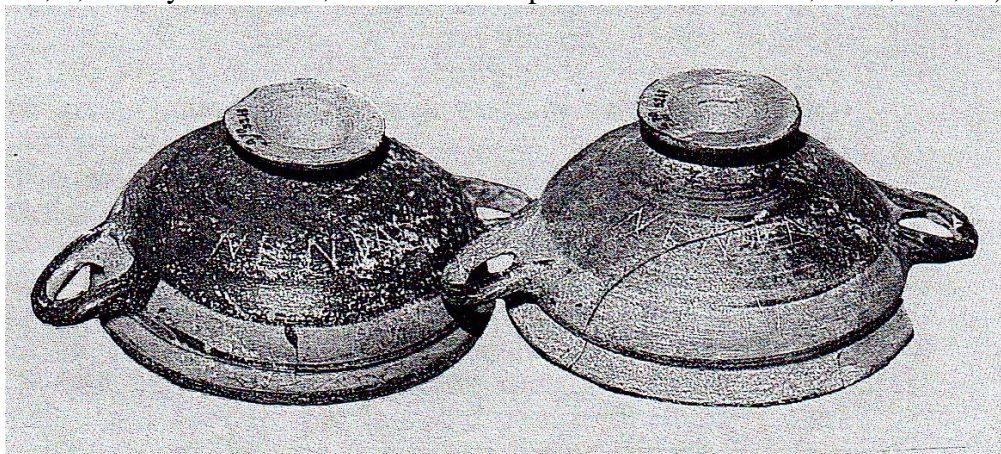
Kalikratos” Dà problemi soprattutto l'articolo femminile iniziale. (Bibl.: Villa, Kokalos XXV, 1979, 64-68, tav. XII; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 461, K.).

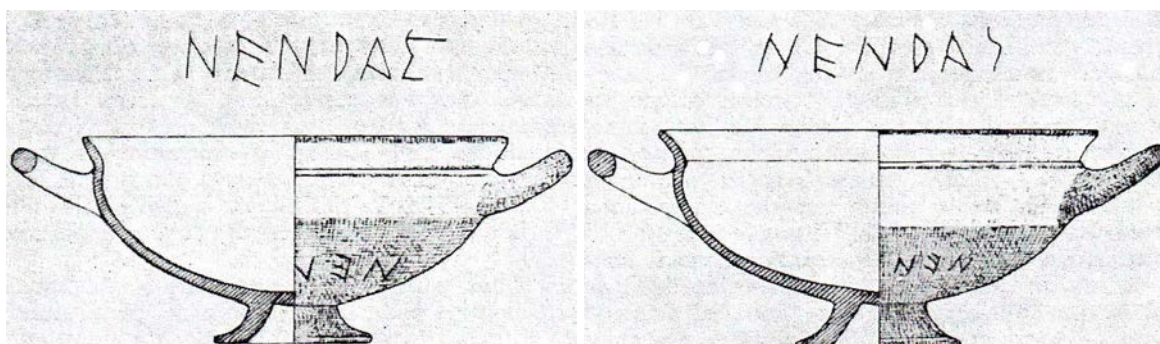


Jeffery 1990, 461, K

I rapporti tra Selinunte e Laconia, nel VI sec. a.C., sono attestati da una stele funeraria, in cui il defunto ha nome Λατινὸς (“Latinos”). La presenza dell’aspirazione indicherebbe che la -s finale era intervocalica, e quindi sostituita dal segno di aspirazione come avviene di regola nel laconico, nell’Argolico, nell’Eleo e nel Cipriota. Il laconismo, da attribuire a un familiare o un compagno d’armi o d’affari di Latinos, indicherebbe rapporti con la Laconia. (Cap. IX § 4)

825-826) I rapporti tra Camarina e i Siculi, tra il 550 e il 525 a.C., sono attestati da due tazze di fabbricazione attica, con graffito il nome siculo Nendas, provenienti da Castiglione di Camarina. Si legge, in entrambe: νενδᾶς “Nendas”. (Bibl.: Cordano, *Bollettino d'Arte* XXVI, 1984, 33-34, fig. 7, tav. 2, 3; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 460, F.)

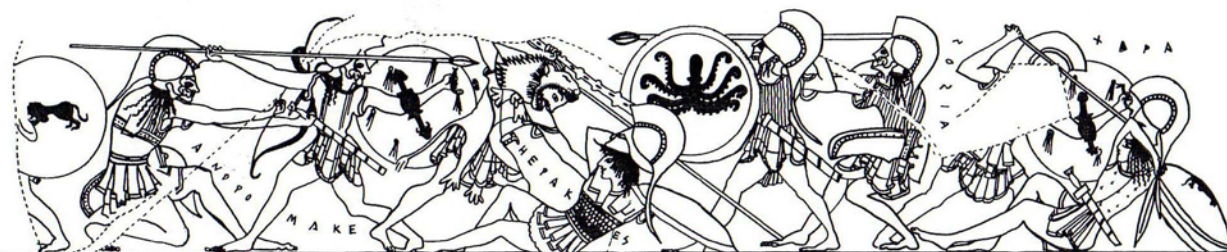




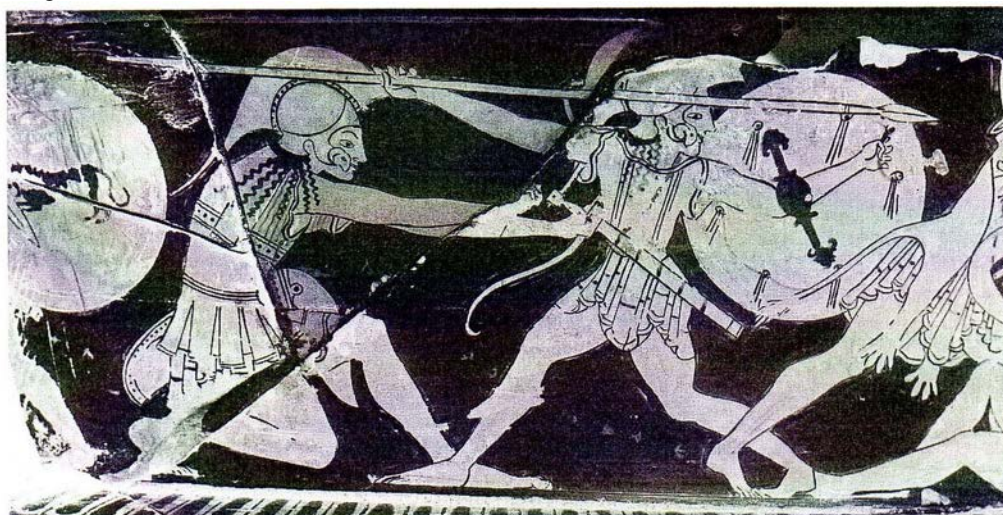
Tazze da Castiglione di Camarina

I rapporti tra Atene e i Siculi, nel terzo quarto del VI sec. a.C., sono attestati da due tazze di fabbricazione attica, entrambe con il nome siculo Nendas graffito, trovate a Castiglione di Camarina. (Cap. X § 2)

827) I rapporti tra Calcidesi e Sicilia sono attestati da un cratere (Morgantina 58.2382) che rappresenta un'amazzonomachia e un simposio sul retro, proveniente da Serra Orlando (Sicilia), datato al 515 a.C. Tra i vari nomi, si leggono: Ανδρομαχε, ηερακ[λ]ες, Σοσια[ς], Χαρα; χαιρε, χαιρε, Σοσια (vocativo; forse allusione al vasaio Sosias) "Andromache, Erac(l)e, Sosia, Chara (nomi di amazzoni, di Ercole e di un guerriero); salve, salve, Sosia (...) ..." Vorrei segnalare che nel disegno riportato nell'articolo il nome *Andromache* viene reso con una *kappa*, mentre nella foto si vede chiaramente la *chi* a forma di croce. La firma di Euthymides si trova su un gran numero di vasi; in 3 occasioni ha aggiunto il nome del padre, Polios; poiché sembra che i pittori aggiungessero il nome del padre solo se anche egli era un artista, Polios era probabilmente lo scultore ateniese Pollias, il cui nome è conservato su una mezza dozzina di basi sull'Acropoli. Benché il vaso da Morgantina non sia firmato, la sua attribuzione sembra sicura. Questo ci conduce a ricollegare anche Atene e Morgantina.



Morgantina 58.2382: l'Amazzonomachia



Morgantina 58.2382: l'Amazzonomachia (dettaglio)



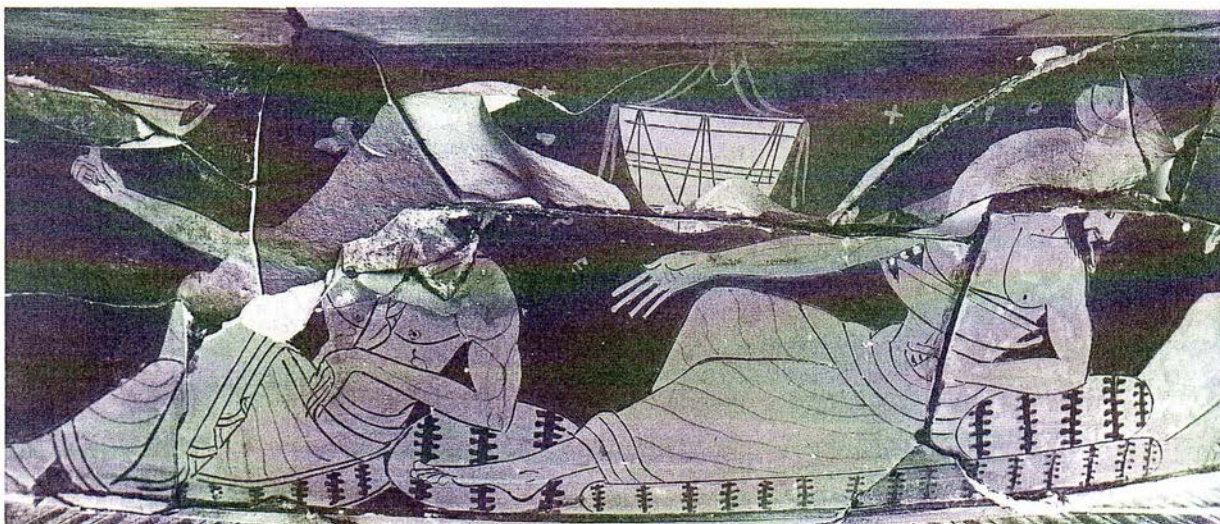
Morgantina 58.2382: l'Amazzonomachia (dettaglio)



Morgantina 58.2382: l'Amazzonomachia (dettaglio)



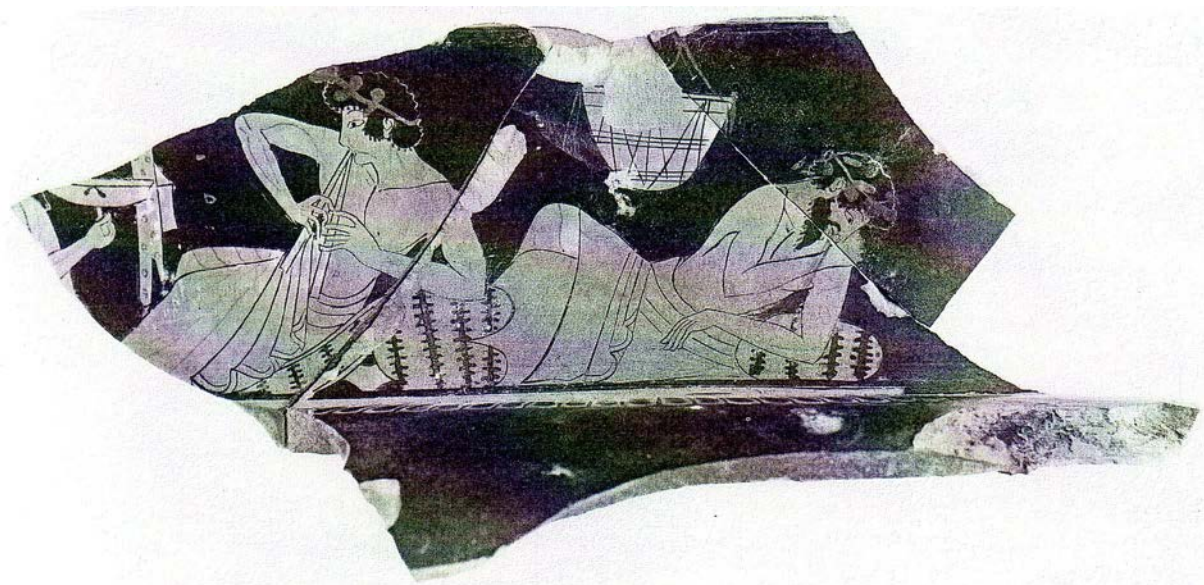
Morgantina 58.2382: il simposio



Morgantina 58.2382: il simposio (dettaglio)



Morgantina 58.2382: il simposio (dettaglio)



Morgantina 58.2382: il simposio (dettaglio)
(Bibl.: Neils, AJA 99, 1995, 427-444 (*con bibliografia*).)

Rapporti indiretti tra Corinto e Catania si possono stabilire sulla base di una dedica presente su un vaso di bronzo conservato a Rodi (inv. n. 9736). Il nome del dedicante, Euarchos figlio di Andropheles, è quello del fondatore calcidese di Katane in Sicilia (Tucidide, VI, 3,3), Il nome del nonno Qorynthios richiama alla mente la grande polis dorica Corinto. Questo fatto ricollegherebbe Catania (fondata nel 729 a.C.) a Corinto. (Cap. III § 6)

Rapporti indiretti tra Messenia (fondata nel 756 a.C. dai Calcidesi) e Catania, nel VI sec. a.C, si possono stabilire sulla base di un'epigrafe dedicatoria su un vaso di bronzo conservato a Rodi (inv. n. 9736). Il nome del dedicante, Euarchos figlio di Andropheles, è quello del fondatore calcidese di Katane in Sicilia (Tucidide, VI, 3,3). Il nonno del dedicante, Qorynthios, ricorda l'antichissimo culto di Apollo Korynthos, che aveva sede in un tempio presso Asine, sulla costa della Messenia (Pausania IV 34, 7). (Cap. III § 6)

I rapporti tra Olimpia e Gela sono attestati dalle lettere dipinte sulle pietre del muro del Tesoro di Gela a Olimpia, da datare al 600 - 550 a.C. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 278, 46 (*con bibliografia*)).

828) I rapporti tra Corinto e Selinunte, intorno al 600 a.C., sono attestati da un vaso di alabastro, dono di Oinanthè, proveniente da Selinunte. L'iscrizione, con alfabeto corinzio, si legge: Φοινανθα μ'εδοκε Μ[ε]τιχαι και ταινιαν "Oinantha donò me e una benda a Meticha" Il luogo del ritrovamento e la scrittura ricollegano Corinto e Selinunte. (Bibl.: Lullies, *AM* LXXI, 1956, 208-210, fig. 119; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 440, 10 (*con bibliografia*)).

ΦΟΙΝΑΝΘΑ ΜΕΔΟΚΕ ΜΕΤΙΧΑΙ ΚΑΙ ΤΑΙΝΙΑΝ ΤΕΧΑΣ ΚΑΣΤΑΣ ΜΕΣΑΝ

Jeffery 1990, 440, 10

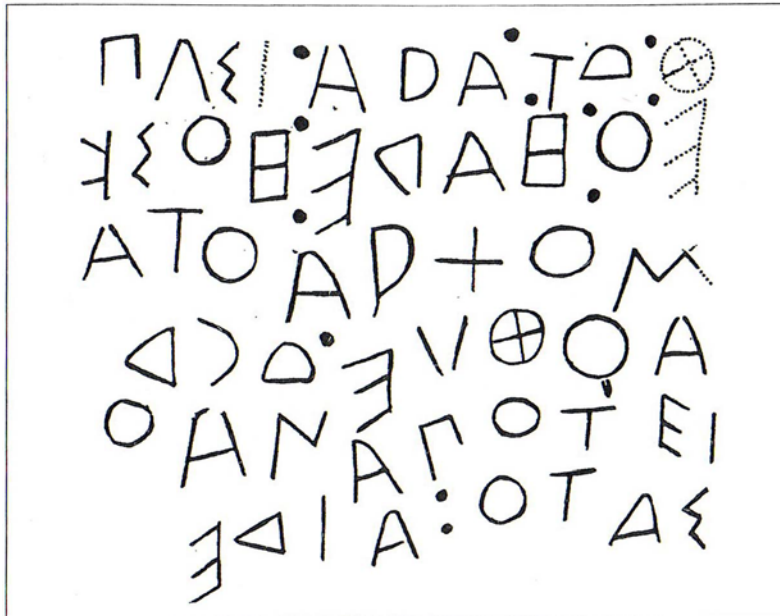
829) I rapporti tra Corinto e Selinunte, nel VI sec. a.C., sono attestati anche dalla stele posta sulla tomba di Eukritos, proveniente da Selinunte, e datata al 600 - 550 a.C. Si legge: ΕΥΚΡΙΤΟΥ ΤΟΔ[ε]]νδρου υιου "Di Eukritos ques(ta ...) figlio di (...)ndros". La scrittura è corinzia (si vedano *epsilon* e *iota*): pertanto il luogo del ritrovamento e la scrittura ricollegano Corinto e Selinunte. (Bibl.: Manni Piraino, *Kokalos* IX, 1963, 145-147; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 440, 16a (*con bibliografia*), tav. 74, 16a.).



Jeffery, 440, 16a

Rapporti indiretti tra Corinto e Selinunte, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'alfabeto di Megara (n. 29: Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 128), probabilmente derivato da quello corinzio, attestato a Selinunte. (Cap. XI § 1)

830) I rapporti tra la Beozia e Megara Iblea, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da un parallelepipedo di pietra calcarea con un'iscrizione bustrofedica, da Megara Iblea, da datare alla prima metà del VI sec. a.C. Si legge: (1) πα?σι : αδα : το : θ(2)εο : hoς κ(3)α το αρχο μ(4)αρο!υε . ογδ(5)οαν αποτει(6)σατο : αιδε (?) “(1) Per tutti: ... del dio: chiunque al magistrato non dia ascolto l’ott(5)ava paghi. Ade (?)” Il termine αρχος per αρχων è peculiare di iscrizioni beotiche: questo fatto e il luogo del ritrovamento ricollegherebbe Megara Iblea alla Beozia.



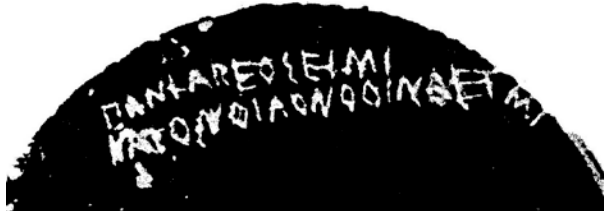
(Bibl.: Arena, PdP 51, 1996, 46-48 (con bibliografia).)

831) I rapporti tra i Greci e gli indigeni, in Sicilia, sono attestati dalla pietra tombale di un Siculo semi-ellenizzato, proveniente da un cimitero non greco a Likodia Euboea, databile al 500 a.C. Si legge: αδιομης ραροιο “Adiomis Raroio” Va notata la forma in *-is* del primo nome: essa è una caratteristica ampiamente diffusa in ambito siceliota, probabilmente dovuta all'influenza del substrato: infatti sono attestate forme certamente sicule come Αγυρις, nome di un regulo di Agyrion (Diod. XIV 78), Ιππαρις, λεπορις (lat. lepus), Πομυς; inoltre l'osco possiede un esito *-is* da *-ios* (e acc. *-im* da *-iom*), e il messapico un esito *-es* da *-ias* <*-ios*: questi esiti sarebbero il risultato di influenze sicule (cioè proto-italiche) su osco e messapico; Adiomis è certamente un nome derivato da *Adios, lat. Adius, Addius (osco Aadieis); inoltre è interessante la presenza di un suffisso derivativo con *-m* nel quadro della formazione dell'onomastica latina; si tratta della terminazione *-mius*, presente in rari nomi derivati da forme etrusche e etrusceggianti in *-a*, quali i rarissimi Carfamius, Ferramius, Furamius, Musamius, Sameramius, Durmius, Sepumius, che hanno tutti la forma parallela frequentissima con terminazione in *-nius*: Carfanius, Ferranius, Durnius, Sepunius, ecc.: sarebbero un tipo formativo arcaico, ben conservato e attivo nell'onomastica sicula; l'affinità latino-falisco-sicula è testimoniata anche da Raroio, affine al falisco Titoio (omerico: -οιο); si veda Paino, Kokalos IV, 1958, 166-167. Questa stele funeraria di un indigeno testimonia quindi i contatti che intercorrevano tra i coloni Greci, non solo di Likodia Euboea, e gli indigeni Siculi, ossia l'elemento primitivo della penisola. (Bibl.: Paino, Kokalos IV, 1958, 163-168, tav. 56; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 454, 3a.).



Kokalos IV 1958, 163-168, tav. 56

832) i rapporti tra Sicilia e Laconia, nel 500 a.C., sembrano attestati dal graffito di Panchares, su uno skyphos proveniente da Gela, databile al 500-490 a.C. Si legge: πανχαρεος ειμι και τον φιλον κοινα ειμι “Sono di Panchares, e sono in comune con gli amici.” Il riferimento all’oggetto comune a un gruppo di persone richiama alla mente i sissizi in uso a Sparta e in altre poleis doriche, e quindi ricollega Gela a Sparta. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990 278, 50 (con *bibliografia*), tav. 53, 50; Peruzzi, *PdP* 57, 2002, 384-386; Raccuia, *Kokalos* XLVI, 2004, 319-325.).



ZPE LXIII, 1986, 181-182

L’alfabeto di Selinunte è caratterizzato da *sigma* a 4 tratti (raramente a 3), *iota* a un tratto, *lambda* con l’angolo in alto, *csi* derivata dal *samekh* fenicio, *chi* a X o a croce, *beta* molto probabilmente derivata da quella di Megara, *epsilon* a forma di E, *digamma*, *qoppa*, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza la coda, *psi* a tridente o a forchetta, *gamma* a forma di C. (Alfabeto di Selinunte n. 66 del Quarto gruppo nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 144). Ricollega Megara a Selinunte.

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| β | γ | ε | Ϝ | ι | λ | ξ | ϙ | σ | φ | χ | ψ |
| ∨ | ⊂ | E | Ɑ | Ι | ^ | Ξ | ϙ | Σ | ⓪ | X | ψ |
| | < | 3 | | | ↑ | | | | | + | ↘ |

IG XIV, 268 (460-450 a.C.): β, γ (in basso), ε (in alto), ι, λ (in alto), ξ, φ, χ (in basso), ψ (in alto); JEFFERY 1990, p. 461, L (550-525 a.C.): γ (in alto), Ϝ, σ; JEFFERY 1990, p. 277 (525-500 a.C.): ε (in basso), λ (in basso), χ (in alto); JEFFERY 1990, p. 277, 38c (475-450 a.C.): ϙ, ψ.

833) Come iscrizione paradigmatica dell’alfabeto selinuntino pongo una pietra tombale da Selinunte (Jeffery 1990, 461, L; 550-525 a.C.). Si legge: (1) Αριστογειτο ε(2)ιμι το Αρκαδιονος (3) hos ηυπο Μοτυ(4)Φαι απεθανε “(1) Sono (la tomba) di Aristogeitos figlio di Arkadione, che a Mozia fu ucciso”



Jeffery 1990, 461, L

§ 3 I rapporti tra le isole dell'Egeo, Magna Graecia e Sicilia

Molto importante è un alfabeto dell'Eubea e delle colonie euboiche occidentali, in particolare di Cuma e Pithekoussai (l'odierna Ischia): esso presenta *sigma* a 3 e a 4 tratti, *iota* a un tratto, *lambda* con l'angolo in basso, *csi* a croce o a X, *chi* a forchetta o a tridente, *beta* a forma di B, *epsilon* a forma di E con la coda, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia con o senza la coda, *digamma*, *qoppa*, *psi* resa da *phi* derivata dalla *qoph* fenicia con la coda più *sigma* a 3 tratti, *gamma* a forma di Γ. (Alfabeto dell'Eubea e delle colonie euboiche occidentali n. 3 del Quarto gruppo nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 117.) Ricollega l'Eubea alla Magna Grecia.

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| β | γ | ε, η | Ϝ | ι | λ | ξ | q | σ | φ | χ | ψ |
| β | γ | Ε | Ϝ | ι | λ | + | q | ς | ⊕ | χ | ϛ |
| | | E | | | | X | | Σ | φ | ↓ | |

JEFFERY 1990, p. 239 (700-675 a.C.): β, γ, Ϝ; JEFFERY 1990, p. 88, 24 (550-525 a.C.): ε (in alto); IG XII, suppl. 656 (500-450 a.C.): ε (in basso); IG XII, 9, 255 (500-480 a.C.): ι, σ (in basso), χ (in alto); IG XIV, 871 (525-500 a.C.): λ; IG XII, 9, 43 (450 a.C.): ξ (in alto); JEFFERY 1990, p. 240, 11 (500-450 a.C.): ξ (in basso); IG XIV, 865 (675-650 a.C.): q, σ (in alto), ψ (sinistrorsa); IG XII, 9, 297 (500-480 a.C.): φ (in alto); JEFFERY 1990, p. 239, 1 (740-725 a.C.): φ (in basso); IG XIV, 867 (VI - V sec. a.C.): χ (in basso).

834) Come iscrizioni paradigmatiche dell'alfabeto euboico pongo un sigillo (Jeffery 1990, 88, 24; 550-525 a.C.). Si legge: (1) Χαριδ(2)εμο “(Appartenente) a Charidemos”



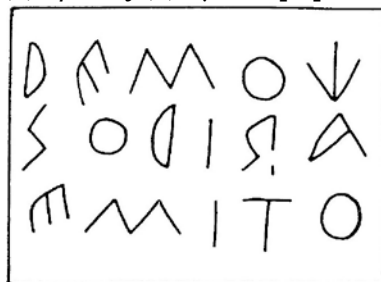
Jeffery 1990, 88, 24

835) L'iscrizione tombale di Lenos da Cuma (IG XIV, 871; 525-500 a.C.). Si legge: *ἡὺπυ τει κλινει τουτει Λενος ἡὺπυ* “Sotto questa tomba c'è Lenos”

ΗΥΠΥΤΕΙΚΛΙΝΑΙΤΟΥΤΕΙΛΕΝΟΣΗΥΠΥ

IG XIV, 871

836) L'iscrizione tombale bistrofedica di Democharis da Cuma (IG XIV, 867; VI - V sec. a.C.). Si legge: (1) Δεμοχ(2)αριδος (3) εμι το [] “Sono la (tomba) di Democharis figlio di (...)”



IG XIV, 867

Un alfabeto calcidese presenta *sigma* a 3 e a 4 tratti, *iota* a un tratto, *lambda* con l'angolo in basso, *csi* a croce o a X, *chi* a forchetta o a tridente, *qoppa*, *beta* a forma di B, *epsilon* a forma di E,

digamma con la sbarretta orizzontale inferiore alla base, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia, *gamma* a forma di C. Si tratta dello stesso alfabeto attestato in alcune colonie euboiche in Sicilia (Nasso, Leontini, Messina, Imera) e in Calabria (Reggio), che presentano *sigma* a 3 tratti, *iota* a un tratto, *lambda* con l'angolo in basso, *csi* a X o a croce, *chi* a tridente o a forchetta, *qoppa*, *epsilon* a forma di E, *digamma*, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza la coda, *gamma* a forma di C, *psi* resa da *phi* derivata dalla *qoph* fenicia più *sigma* a 3 tratti. Potrebbe essere ascrivita a questo alfabeto anche un'iscrizione rinvenuta presso il fiume Metauros in Calabria e datata al 600 a.C., che presenta *digamma* con la sbarretta orizzontale inferiore alla base e *gamma* a forma di C. (Alfabeto di Calcide II n. 6 del Quarto gruppo nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes IV*, 2012, 118.) Questo alfabeto ricollega l'Eubea, la Sicilia e la Magna Grecia.

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|------|---|---|---|---|---|---|---|---|-----|
| β | γ | ε, η | Ϝ | ι | λ | ξ | q | σ | φ | χ | ψ |
| β | γ | E | Ϝ | ι | L | + | Q | ζ | φ | Υ | Θ ς |
| | | | | | | χ | | ζ | | ↓ | |

JEFFERY 1990, p. 248, 22 (500-475 a.C.): β, ξ (in basso); JEFFERY 1990, p. 87, 7 (550-510 a.C.): γ (sinistrorsa), ε, Ϝ (sinistrorsa), ι, λ, ξ (in alto), q, σ, φ, χ (due); JEFFERY 1990, p. 455, D (550 a.C.): ψ.

L'alfabeto di un'iscrizione (Jeffery 1990, 454, A) dalla colonia calcidica di Nasso in Sicilia, presenta *sigma* a 3 tratti, *lambda* con l'angolo in alto, *epsilon* a forma di E, *qoppa*, *heta* a forma di rettangolo: potrebbe essere quello di Nasso nelle Cicladi, e questo ricollega Nasso di Sicilia a Nasso delle Cicladi.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| ε | h | λ | q | σ |
| E | □ | λ | q | σ |

JEFFERY 1990, p. 454, A (600 a.C.): ε, h, λ, q, σ.

837) L'iscrizione si trova su un blocco di marmo con dedica a Enyos, da Nasso di Sicilia (600 a.C.) (1) Λυραγο[ς] (2) υυρος (3) Εϋηο[ι] “(1) Lyraqo(s), Hyros ad Enyo(s)” (Jeffery 1990, p. 454, A).



Jeffery 1990, p. 454, A

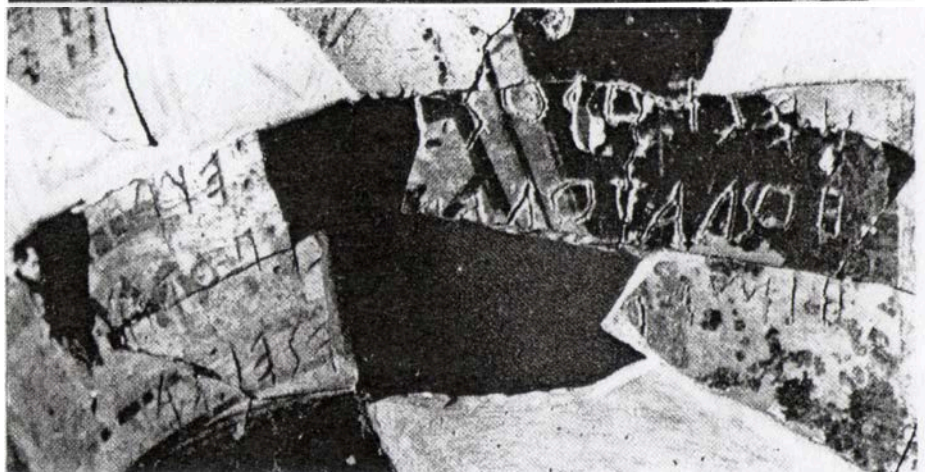
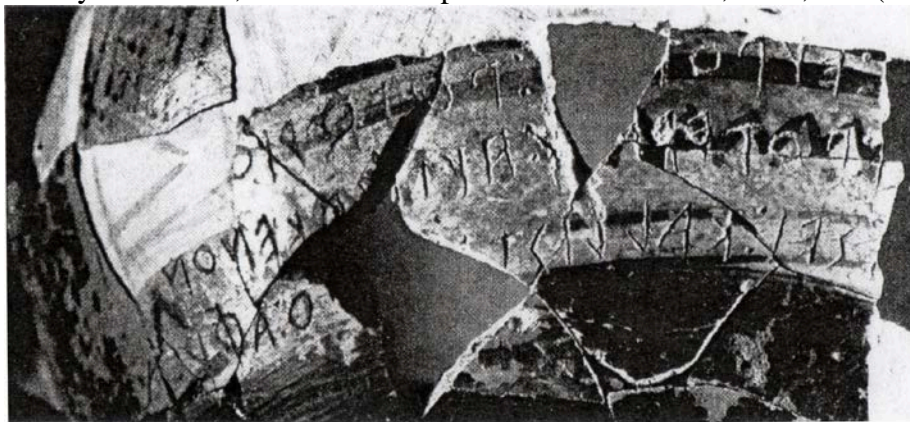
838) I rapporti tra la grande isola del Mare Egeo e l'isola di Ischia sono attestati da diversi ritrovamenti epigrafici. Nell' VIII secolo abbiamo un graffito su un frammento di anfora greca, forse proveniente dall'Eubea, trovato a Pithekoussai, e databile tra il 750 e il 730 a.C.; si legge (*da destra a sinistra*): (1) μιμαλον (2) ος εμι “(1) Appartengo a Mimalon” Secondo Peruzzi, μιμαλλων (*mimallón*) è un nome usato per indicare una baccante. Il luogo del ritrovamento e il supporto ricollegerebbero Ischia all'Eubea. tra Pithekoussai e Eubea? (Bibl.: Buchner, *PdP* XXXIII, 1978, 131-137, figg. 1-4; Johnston, *The Extent and the Use of Literacy; the*

Archaeological Evidence, 1983, 64, figg. 1-2; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 453, A (*con bibliografia*), tav. 76, 2; Peruzzi, *PdP L*, 1995, 88.)



Frammento di anfora da Pithekoussai.

839) Importantissima è poi l'iscrizione, trovata su uno skyphos frammentario del tipo Geometrico, sempre da Pithekoussai, chiamato anche "Coppa di Nestore"; si tratta di tre versi (un trimetro trocaico catalettico seguito da due esametri), datato tra il 740 e il 725 a.C. Si legge (*partendo da destra*): (1) Νεστορος : μ[ε]ν : ευποτ[ον] : ποτεριο[ν :] (2) hos δ'α<v> τοδε π[ι]εσι : ποτερι[ο] : αυτικα κενον {νε}(3) ημερ[ος] : αιρ]εσει : καλλιστε[φα]νο : Αφροδιτες “(1) La coppa di Nestore (era) sì piacevole a bersi; ma chi b(ev)a da questa copp(a) subito lo prenderà desiderio di Afrodite dalla bella corona.” Il luogo del ritrovamento e la scrittura euboica ricollegano Ischia all'Eubea nell' VIII sec. a.C. (Bibl.: Buchner - Russo, *Rend. Lincei* 1955, 215-234, tavv. 1-4; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 239 (*con bibliografia*), 1, tav. 47, 1.)



Jeffery, 1990, 239, 1



La “Coppa di Nestore” da Pithekoussai

840) I rapporti tra Eubea e Pithekoussai, nel VII sec. a.C., sono attestati da un cratere frammentario con firma dipinta (con scrittura euboica arcaica), proveniente da Pithekoussai e datato al 700 - 675 a.C. Si legge: [---]ινος μ'εποιεσε “(...)inos mi fece” (Bibl.: EG III, 476, fig. 187; Johnston, *The Extent and the Use of Literacy; the Archaeological Evidence*, 1983, 64, fig. 4; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 453 (*con bibliografia*), 1a.)



EG III, 476, fig. 187

I rapporti tra Eubea e Cuma, nel VII sec. a.C., sono attestati da un cratere frammentario (Jeffery 453, 1a), datato al 700-675 a.C. e proveniente da Pithekoussai; questa fu fondata nella prima metà dell' VIII sec. a.C. da coloni di Eretria e di Calcide, che poco dopo fondarono anche Cuma: questi dati ricollegano l'Eubea a Cuma. (Cap. X § 3)

Rapporti tra Eubea e Cuma, nel VII sec. a.C., sono attestati da un oinochoe corinzio da Cuma, che riporta l'inizio di un alfabetario euboico. (Cap. IV § 1)

841) I rapporti tra Metaponto e Creta, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla stele di Apollo Liceo, da Metaponto. Lo Porto ricorda l'uso assai frequente a Metaponto delle abbreviazioni, che βυδ(ω) è termine cretese per l'attico μουσικός, mentre θ va ascritto a un derivato da (ανα)τιθημι nella forma θημα, già suggerita dal Comparetti come abbreviazione del termine αναθημα e riscontrabile in un frammento di Sofocle. Pertanto si può leggere: Απολονος Λυκ(ειο) εμι. Θεαγεος βυδ(ο) θ(εμα) “Io sono di Apollo Liceo, di Teagete musico offerta (votiva)” La scrittura achea, il luogo del ritrovamento e la lingua (il termine βυδος) ricollegano Metaponto a Creta. (Bibl.: IG XIV, 647; Roehl³, 119, 6; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 255, 260, n. 14 (*bibliografia*), tav. 50, 14; Lo Porto, *PdP* 51, 1996, 373-377, figg. 1-3.)

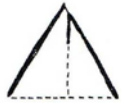


Stele di Apollo Liceo



Disegno (corretto) dell'epigrafe di Apollo Liceo fatto da Lacava.

842) I rapporti tra Samo e Naxos di Sicilia, nel VII - VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da un'anfora, proveniente dalla tomba 47 della necropoli di Naxos di Sicilia; l'anfora è di fabbricazione greco-orientale (probabilmente samia), databile alla fine del VII - inizio del VI sec. a.C. Va probabilmente letto: δ, ed è forse un contrassegno commerciale. (Bibl.: Lentini, MEFRA 116 (2), 2004, 796-801 (*con bibliografia*), n. 5, fig. 19.)



Naxos di Sicilia: anfora dalla tomba 47

I rapporti tra l'Eubea e Catania, nel VI sec. a.C., si possono stabilire sulla base di una dedica su un vaso di bronzo conservato a Rodi (inv. n. 9736). Il dedicante, Euarchos figlio di Andropheles, porta lo stesso nome e patronimico del fondatore calcidese di Katane in Sicilia (Tucidide, VI, 3,3); il nome del padre Andropheles, è diffuso specialmente in Eubea. Questi dati ricollegano l'Eubea a Catania. (Cap. III § 6)

I rapporti tra Rodi e Catania, nel VI sec. a.C., si possono stabilire sulla base di una dedica su un vaso di bronzo conservato a Rodi (inv. n. 9736). Il nome del dedicante Euarchos figlio di Andropheles è quello del fondatore calcidese di Katane in Sicilia (Tucidide, VI, 3,3). Pertanto il luogo del ritrovamento e la possibilità che il dedicante fosse proprio l'ecista di Catania ricollegano Rodi a Catania. (Cap. III § 6)

843) I rapporti tra Samo e Naxos di Sicilia, intorno al 500 a.C., sono attestati da un'anfora, di fabbricazione samia, proveniente dalla tomba 213 della necropoli di Naxos di Sicilia, da datare alla fine del VI - inizio V sec. a.C. Si legge: ρε (probabilmente un contrassegno commerciale). (Bibl.: Lentini, MEFRA 116 (2), 2004, 796-801 (*con bibliografia*), n. 6, figg. 17 e 19.)



Naxos di Sicilia: anfora dalla tomba 213

§ 4 I rapporti all'interno di Magna Graecia e Sicilia

I rapporti tra Cuma e Pithekoussai, nel VII sec. a.C., sono attestati da un cratere frammentario con firma dipinta (in scrittura euboica arcaica), datato al 700-675 a.C. e proveniente da Pithekoussai: questa fu fondata da coloni di Calcide ed Eretria, nella prima metà dell' VIII sec. a.C., che poco dopo fondarono anche Cuma: questo ricollega Pithekoussai e Cuma. (Cap. X § 3)

I rapporti tra Crotone e Hipponion sono attestati da un trofeo da Olimpia (Cap. X § 1), dedicato dagli abitanti di Hipponion e dai loro alleati per una vittoria sui Crotoniati avvenuta nell'ultimo quarto del VI sec. a.C.

I rapporti ostili che intercorrevano tra Locri Epizefiri e Crotone sono attestati grazie alla dedica di un trofeo a Olimpia (Cap. X § 1), datata al 525-500 a.C., per una vittoria di Locri e dei suoi alleati riportata sui Crotoniati.

Il già citato trofeo dedicato a Olimpia per una vittoria su Crotone (Cap. X § 1), attesta i rapporti intercorrenti tra quest'ultima polis e Medma nell'ultimo quarto del VI sec. a.C.

I rapporti di alleanza tra Locri Epizefiri e la polis Medma, nell'ultimo quarto del VI sec. a.C., sono attestati in un trofeo trovato a Olimpia per una vittoria su Crotone. (Cap. X § 1)

I rapporti tra le poleis di Medma e Hipponion, tra 525 e 500 a.C., sono attestati da un trofeo dedicato a Olimpia in seguito ad una vittoria militare su Crotone. (Cap. X § 1)

I rapporti di Locri Epizefiri con la polis Hipponion, verso la fine del VI sec. a.C., sono attestati da un trofeo trovato a Olimpia e ivi dedicato dopo uno scontro vittorioso sui Crotoniati. (Cap. X § 1)

I rapporti tra Posidonia e i Serdaioi, abitanti di una città sconosciuta, forse non greca, nella seconda metà del VI sec. a.C. sono attestati da una già citata placca di bronzo trovata a Olimpia (Cap. X § 1), in cui si parla di un trattato d'amicizia tra i suddetti Serdaioi e Sibari, mentre Posidonia, evidentemente in buoni rapporti con entrambe le parti, veniva definita garante del patto.

La già citata placca di bronzo da Olimpia (Cap. X § 1), datata tra il 530 e il 510 a.C., attesta anche i buoni rapporti che sicuramente intercorrevano tra Sibari, polis contraente, e Posidonia, polis garante del patto con i Serdaioi.

Ovviamente la suddetta placca di bronzo trovata a Olimpia (Cap. X § 1), databile tra il 530 e il 510 a.C., attesta i rapporti tra la nota polis Sibari e i Serdaioi, abitanti di una città forse non greca, non ancora localizzata.

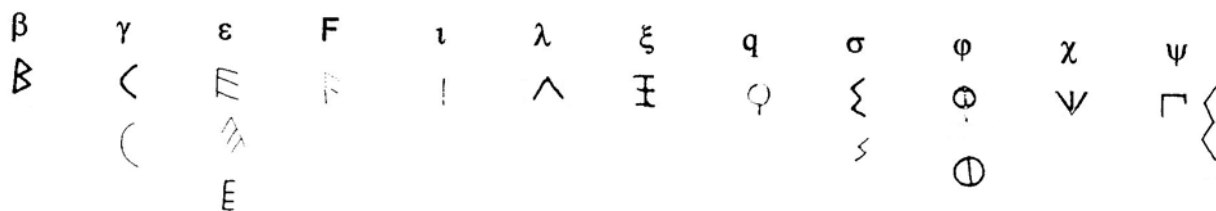
844) I rapporti tra Capo Lacinio e le colonie achee, nel VI sec. a.C., sono attestati da un cippo di calcare, iscritto con alfabeto di tipo acheo, da datare al terzo quarto del VI sec. a.C. Si legge: (1) $\eta\epsilon\rho\alpha\varsigma$ (2) $\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\tau\epsilon\rho\iota\alpha[s]$ “(1) Appartenente ad Hera Eleutheria” La scrittura ricollega Capo Lacinio all'Acaia o, più probabilmente, ad una delle colonie achee della Magna Grecia. (Bibl.: Spadea Noviero, PdP 45, 1990, 291-297, figg. 1-3.)



Cippo di calcare da Capo Lacinio

Rapporti tra Selinunte e Reggio nel VI sec. a.C. sono attestati da una stele funeraria quasi certamente proveniente da Selinunte, che reca, tra l'altro, l'antroponimo Πηγίνο. (Cap. IX § 4)

L'alfabeto di Siracusa ricollega a Camarina, Acri e Ragusa (l'antica Hybla Heraea); esso presenta *sigma* a 4 tratti, *iota* a un tratto, *lambda* con l'angolo in alto, *csi* derivata dalla *samekh* fenicia, *chi* a tridente, *beta* a forma di B, *epsilon* a forma di E con e senza la coda (in un caso anche con 4 tratti orizzontali), *qoppa*, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia, *gamma* a forma di C; è attestato il *digamma*, ma abraso; non è attestata la resa di *psi*, che però troviamo a Camarina. In effetti quello di Camarina, colonia siracusana, sembra compatibile con l'alfabeto della madrepatria: esso presenta *sigma* a 4 tratti, *iota* a un tratto, *lambda* con l'angolo in alto, *csi* derivata dalla *samekh* fenicia, *epsilon* a forma di E, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza coda, *chi* a tridente, *gamma* a forma di C; in più ha *psi* resa da *pi* più *sigma* a 4 tratti. Anche gli alfabeti di Acri, anch'essa colonia siracusana, e Ragusa sembrano compatibili con quello siracusano: Acri mostra *sigma* a 4 tratti, *iota* a un tratto, *lambda* a forma di Λ, *beta* a forma di B, *qoppa*, *chi* a tridente, *epsilon* a forma di E, mentre a Hybla Heraea troviamo *sigma* a 3 e 4 tratti, *iota* a un tratto, *epsilon* a forma di E, *qoppa* e *gamma* a forma di C. (Alfabeto n. 63 del Quarto gruppo nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 142).



IG XIV, 221a (525-500 a.C.): β, χ; JEFFERY 1990, p. 276, 18 (450 a.C.): γ (in alto), λ, ξ, σ (in alto); JEFFERY, 1990, p. 276, 22 (tardo VI sec. a.C.): γ (in basso); IG XIV, 1 (seconda metà VI sec. a.C.): ε (in alto), Ϝ; JEFFERY 1990, p. 275, 1 (VII sec. a.C.): ε (in mezzo; sinistrorsa); JEFFERY 1990, p. 275, 9 (478-460 a.C.): ε (in basso); IG V, 1, 217 (500-480 a.C.): ι, ϙ; JEFFERY 1990, p. 275, 6 (480-479 a.C.): σ (in basso); JEFFERY 1990, p. 459, 15b (475 a.C.): φ (in alto); JEFFERY 1990, p. 276, 17 (485-450 a.C.): φ (in basso), ψ.

845) Cippo da Acri (IG XIV, 221a; 525-500 a.C.). Si legge: Βραχίδα (oppure Βραχίλα) ειμι "Sono di Brachidas (oppure: Brachilas)".



846) Iscrizione tombale da Hybla Heraia (Jeffery, 1990, p. 276, 22; tardo VI sec. a.C.). Si legge: Γοστιγο “Di Gostiqos”

(OCTIQQ~

L'alfabeto di Monte Casale, forse da identificare con la colonia siracusana di Casmene, ricollega la polis suddetta con Megara Iblea; esso si discosta un po' da quello della metropoli: infatti si caratterizza per *iota* a un tratto, *lambda* a forma di Λ, *chi* a croce, *epsilon* a forma di E, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza la coda, *psi* a tridente, *gamma* a forma di C; purtroppo non sono attestati *sigma*, *beta*, *digamma*, *csi* e *qoppa*. Nelle iscrizioni di Megara Iblea troviamo *sigma* a 4 tratti, *iota* a un tratto, *lambda* con l'angolo in alto, *chi* a croce, *epsilon* a forma di E, *qoppa*, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza la coda, *gamma* a forma di C; non sembrano attestati *beta*, *digamma*, *csi*. (Alfabeto n. 64 del Quarto gruppo nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes IV*, 2012, 142-143).

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| γ | ε | ι | λ | σ | q | φ | χ | ψ |
| (| E | I | Λ | Σ | Q | ⊙ | + | ∇ |
| | | | 1 | | | | | |

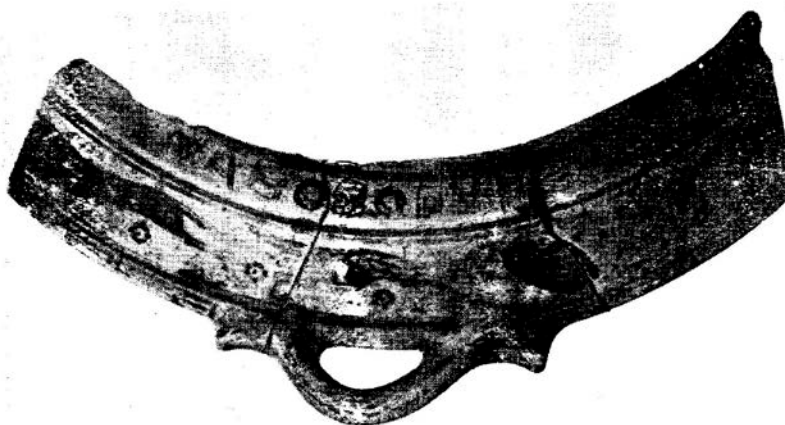
JEFFERY 1990, p. 276, 15 (490-480 a.C.): γ, ε, ι, λ (in alto), φ, χ, ψ; JEFFERY 1990, p. 276, 25 (550-540 a.C.): λ (in basso; sinistrorsa); JEFFERY 1990, p. 459, 25a (625-600 a.C.): q; JEFFERY 1990, p. 276, 28 (500-485 a.C.): σ.

847) Epitaffio di Somrotides (550-540 a.C.) Σομροτιδα : το ηιατρο : το Μανδροκλεος : “(1) (Monumento funebre) di Somrotides, il medico, figlio di Mandrokles” (Jeffery 1990, 276, 25).

:30 31X090Y AMOT: O9TAIBOT: ADITOMOM

Jeffery 1990, 276, 25

848) Firma a inchiostro su un piatto di fabbricazione locale da Megara Iblea (625-600 a.C.) [---]αγμα ho qorυνθιος “(...)agma figlio di Qorinthis” (Jeffery 1990, 459, 25a)



Jeffery 1990, 459, 25a

L'alfabeto di Megara Iblea II ricollega Megara Iblea a Selinunte; sono presenti *iota* a un tratto, *epsilon* a forma di E, *lambda* con l'angolo in alto e *psi* evoluto dalla forma cosiddetta “a stella”. Questo *psi* è presente anche su monete selinuntine, oltre a *sigma* a 4 tratti, *iota* a un tratto, *epsilon* a forma di E, *lambda* a forma di Λ. (Alfabeto n. 65 del Quarto gruppo nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes IV*, 2012, 143-144).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| ε | ι | λ | σ | ψ |
| E | I | Λ | Σ | Ψ |

JEFFERY 1990, p. 459, 26a (500 a.C.): ε, ι, λ, ψ; JEFFERY 1990, p. 277, 35 (fine VI-V sec. a.C.): σ.

849) Pietra tombale di Kalliops(...) da Megara Iblea (500 a.C.) (1) Καλλιοψ[--] (2) ειμι “(1) Sono (il monumento funebre) di Kalliops(...)” (Jeffery 1990, 459, 26a)



Jeffery 1990, 459, 26a

L'alfabeto di Gela attesta contatti con Agrigento; esso è caratterizzato da *sigma* a 4 e a 3 tratti, *iota* a un tratto, *lambda* con l'angolo in alto, *csi* a croce, *chi* a tridente, *epsilon* a forma di E con la coda, *digamma*, *qoppa*, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza la coda, *gamma* a forma di C, *psi* resa da *pi* più *sigma* a 4 tratti. A questo alfabeto può essere ricondotto anche quello di Agrigento, che presenta *sigma* a 4 tratti, *iota* a un tratto, *lambda* con l'angolo in alto, *chi* a tridente, *epsilon* a forma di E, *qoppa*, *gamma* a forma di C. (Alfabeto n. 68 del Quarto gruppo nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 144-145).

| | | | | | | | | | | |
|---|------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| γ | ε, η | Ϝ | ι | λ | ξ | ϙ | σ | φ | χ | ψ |
| Γ | E | Ϝ | I | Λ | + | ϙ | Σ | Φ | Χ | Ψ |
| | E | | | Λ | | | Σ | | | |

β IG XIV, 593 (500-490 a.C.): γ, ε (in basso), λ (in basso); JEFFERY 1990, p. 278, 50 (tardo VI sec. a.C.): ε (in alto), ι, λ (in alto), σ (in alto), φ (in alto); JEFFERY 1990, p. 278, 49 (525 a.C.): Ϝ; JEFFERY 1990, p. 459, 9a (475 a.C.): ξ; JEFFERY 1990, p. 278, 58 (500-490 a.C.): ϙ; JEFFERY 1990, p. 278, 53 (500-450 a.C.): σ (in basso); JEFFERY 1990, p. 459, 49a (525-500 a.C.): χ; JEFFERY 1990, p. 461, S (500-475 a.C.): ψ.

850) Stele tombale di Pasiades, dall'area di Gela (525 a.C.). Si legge: (1) Πασιαδαφο το σ(2)αμα Κρατες ε(3)ποιε “(1) Monumento funebre di Pasiades. Krates fece” (Jeffery 1990, p. 278, 49)

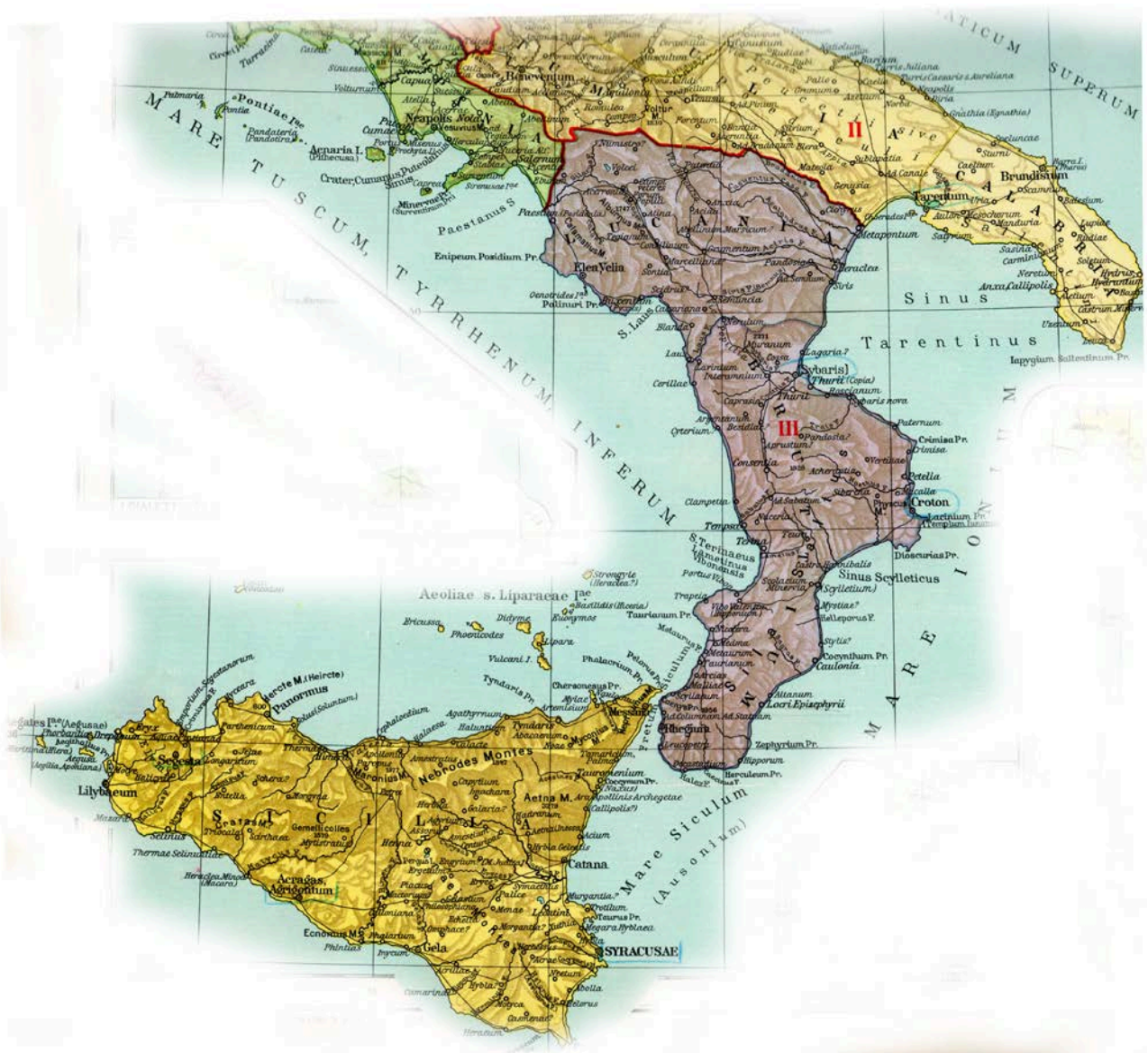


Jeffery 1990, p. 278, 49

851) Iscrizione bustrofedica sulla base di un'offerta di Kynaithos dall'akropoli di Gela (525-500 a.C.). Si legge: (1) [Κ]υναίθο ημι το (2) [αγαλ]μα *oppure* [αναθη]μα το εποχο “(1) Io sono il donario di (Ky)naithos, colui che sta saldo in sella” (Jeffery 1990, p. 460, 49a)



Jeffery 1990, p. 460, 49a

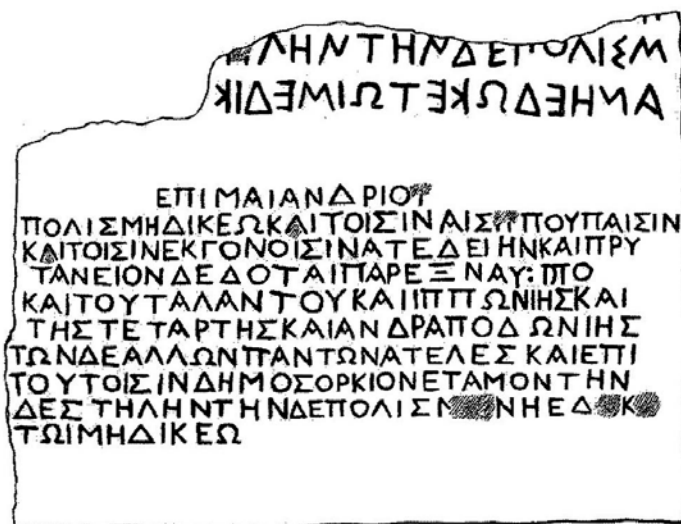


CAPITOLO XI

I rapporti tra i Greci e il Bosforo, il Ponto Eusino e l'Adriatico, con Macedonia e Tracia, con Spagna e Gallia

§ 1 I rapporti tra i Greci e il Bosforo

852) I rapporti tra Mileto e Cizico, nel VI sec. a.C., sono attestati dal frammento di un decreto onorifico, trovato a Cizico, colonia milesia, e datato al 525 - 500 a.C. Questo, parzialmente perduto nella redazione originale (bustrofedica), fu però ricopiato sulla stessa stele con una grafia più tarda, che tuttavia conservava la lettera *sampi*. Si legge: (*iscrizione più antica*) (1) - [] (2) [την δε στ]ηλην τηνδε πολις M(3)ανη εδωκε τωι Μηδικ[εω] “(1) (...) questa stele la polis Mane (??) concesse a Mediceo” (*iscrizione più tarda*) (1) επι Μαιανδριου (2) πολις Μηδικεω και τοισιν Αισηπου παισιν (3) και τοισιν εκγονοισιν ατελειην και πρυ(4)τανειον δεδοται παρεξ ναυ:Πο (5) και του ταλαντου και ιππωνης και (6) της τεταρτης και ανδραποδωνης (7) των δε αλλων παντων ατελες και επι (8) τουτοισιν δημοσ ορκιον εταμον την (9) δε στηλην τηνδε πολις M[α]νη εδ[ω]κ[ε] (10) τωι Μηδικεω “(1) (Nell'anno) di Maiandrios. La polis concesse a Mediceo (?) e ai figli di Aisepos e ai discendenti esenzione dalle imposte e l'ospitalità nel pritaneo; è stata concessa inoltre (l'esenzione dalla tassa) della navigazione e della bilancia e dell'acquisto di cavalli e dell'imposta del quarto e dell'acquisto di schiavi; da tutte le altre è esente; e oltre a queste cose i cittadini (*lett.*: il popolo) fecero solenne giuramento, questa stele (posero)”. Il luogo del ritrovamento e la scrittura ricollegano Mileto e Cizico. (Bibl.: Roehl³, 20, 6; Vollgraff, Mnemosyne L, 1922, 37-42; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 372, 51 (*con bibliografia*), tav. 72, 51.)

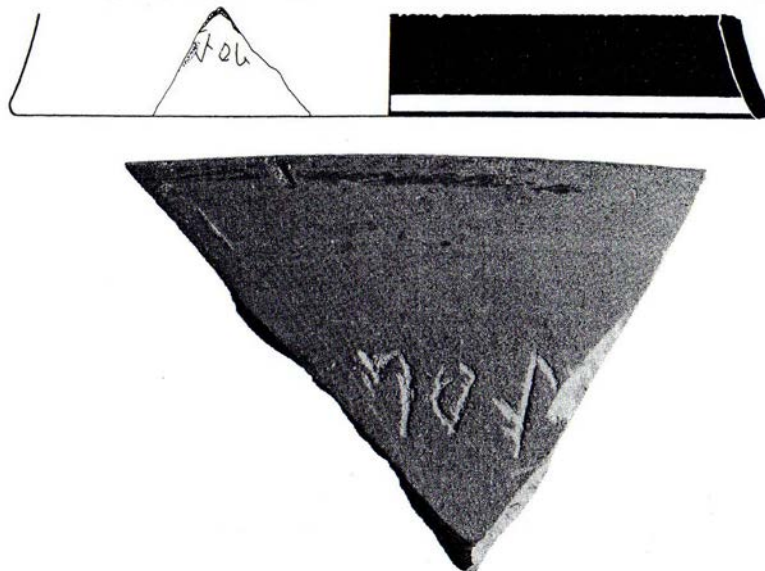


Jeffery 1990, 372, 51

I rapporti, molto intensi, tra Atene e la Propontide, alla metà del VI sec. a.C., sono attestati dalla stele di Phanodikos di Proconneso a Sigeo; quelli che scolpiscono materialmente la stele e la iscrivono sono Esopo e i suoi fratelli, attici (infatti attica è la lingua e la scrittura dell'iscrizione inferiore). Phanodikos, nativo dell'isola ionica di Proconneso, era esule a Sigeo. In quest'epoca questa polis, prima dominata da Mitilene, dopo una guerra era andata sotto il controllo di Atene, probabilmente durante la tirannide di Pisistrato, quando quest'ultimo cercava di costituire un

impero coloniale ateniese, e mirava al territorio dell'Ellesponto in quanto attraverso quello stretto dovevano passare le navi recanti il frumento dal Ponto verso Atene. (Cap. XI § 1)

853) I rapporti tra Atene e la Propontide sono attestati anche da un'iscrizione graffita su un frammento di ceramica attica proveniente da Daskyleion (non lontano da Bandirma, sulla costa meridionale del Mar di Marmara), datato al 525 - 500 a.C., trovato nello strato sotto le fondamenta del Palazzo del Satrapo (distrutto intorno al 470 a.C.) insieme con una kylix attica e altri frammenti di ceramica attica. Bakir e Gusmani non ne danno lettura.



(Bibl.: Bakir - Gusmani, Kadmos 32, 1993, 136, n. 1).

854) Molto interessante è una doppia iscrizione su una grande stele, che troviamo a Sigeo, nella Troade. In essa Phanodikos da Sigeo, alla metà del VI sec. a.C., compone prima un'iscrizione votiva con scrittura ionica e dialetto ionico, che si legge: (1) Φανοδικο (2) εμι τορμοκ(3)ρατεος το (4) Προκοννη(5)σιο κρητηρ(6)α δε και υποκ(7)ρητηριον κ(8)αι ηθμον ες π(9)ρυτανηιον (10) εδωκεν Συκε(11)ευσιν “(1) Sono il monumento votivo di Phanodikos di Proconne(5)so; un cratere e una base di cratere e un colatoio nel Pritaneo (10) diede agli abitanti di Sigeo”.

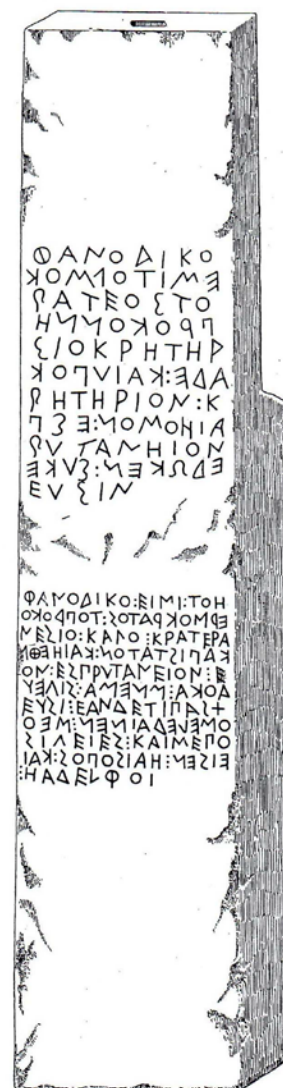
855) Nella parte inferiore della stessa stele, Phanodikos pone un'altra iscrizione, sicuramente coeva, con scrittura attica e dialetto attico, che si legge: (1) Φανοδικο ειμι το η(2)ερμοκρατος το Προκο(3)νεσιο καγο κρατερα (4) καπιστατον και εθμ(5)ον ες πρυτανειον ε(6)δοκα μνεμα Σιγευ(7)ευσι εαν δε τι πασχ(8)ο μελεδαινεν με ο (9) Σιγειες και μ'επο(10)εισεν ηαισοπος και (11) αδελφοι “(1) Sono il monumento votivo di Phanodikos nativo di Proconneso; e io un cratere e una base di cratere e un co(5)latoio diedi come ricordo agli abitanti di Sigeo. Qualora mi succedesse (è la stele che qui parla) qualcosa avrebbero cura di me gli abitanti di Sigeo. E mi fe(10)ce Esopo e i fratelli”. Phanodikos era nativo dell'isola ionica di Proconneso, mentre la stele fu eretta a Sigeo in cui Phanodikos era esule, in un'epoca in cui questa polis, prima dominata da Mitilene, dopo una guerra era andata sotto il controllo di Atene, intorno alla metà del VI sec. a.C. La stele, per il contenuto e il luogo del ritrovamento attesta gli stretti rapporti tra Sigeo e Proconneso; Esopo e i suoi fratelli erano però attici (si veda lingua e scrittura). (Bibl.: Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 371, 43-44 (con bibliografia), tav. 71, 43-44.)

ΦΑΝΟΔΙΚΟ
 ΧΟΜΙΟΤΙΜΕ
 ΡΑΤΕΟΣΤΟ
 ΗΥΜΟΚΟΡΗ
 ΣΙΟΚΡΗΤΗΡ
 ΚΟΓΝΙΑΚ:ΕΔΑ
 ΡΗΤΗΡΙΟΝ:Κ
 ΓΙΕ:ΜΟΜΟΗΑ
 ΝΟΙΗΝ
 ΕΥΚΕ:ΝΚΕ
 ΕΝΣΙΝ

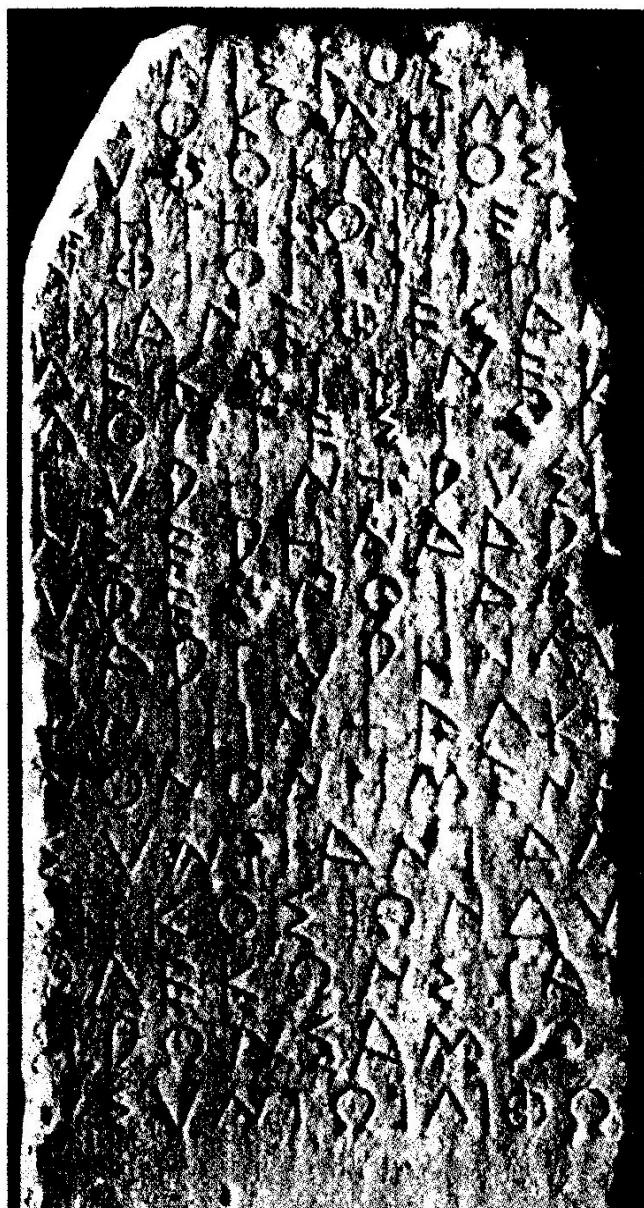
Jeffery 1990, tav. 71, 43

ΦΑΝΟΔΙΚΟ:ΕΙΜΙ:ΤΟΗ
 ΟΚΟΦΟΤ:ΣΟΤΑΡΧΟΜΕ
 ΜΕΣΙΟ:ΚΑΡΟ:ΚΡΑΤΕΡΑ
 ΨΕΗΙΑΚ:ΜΟΤΑΤΖΙΓΑΚ
 ΟΝ:ΕΞΠΡΥΤΑΜΕΙΟΝ:Ε
 ΥΕΛΙΣ:ΑΜΕΜΥ:ΑΧΟΔ
 ΕΥΣΙ:ΕΑΝΔΕΤΙΠΑΙ+
 ΟΜ:ΜΕΜΙΑΔΕΝΕΜΟ
 ΣΙΛΕΙΣ:ΚΑΙΜΕΡΟ
 ΙΑΚ:ΣΟΠΟΖΙΑΗ:ΜΕΣΙ
 ΗΑΔΕΛΦΟΙ

Jeffery 1990, tav. 71, 44



856) I rapporti tra Samo e Perinto, nel VI sec. a.C., sono attestati da una stele che registra doni di cittadini di Perinto all'Heraion a Samo, da datare al 525 a.C. (ma Guarducci la data al 580-560 a.C.). Si legge: (1) [Με]νισκος [Ξεν(2)ο]δοκο Δημι[ς (3) Π]υθοκλεος ο[ι](4)κητιοι (*sic*) Περ[ι](5)νθιοι τη Ηρ(6)ηι ανεθεσαν (7) δεκατην ερ(8)δοντες γορ(9)γυρην χρυση(10)ν σερηνα αργ(11)υρεον φιαλη(12)ν αργυρην λυ(13)χνιην χαλκη(14)ν ονονημενα (15) συμπαντα δ(16)[ι]ηκοσιων δυ(17)ωδεκων στατ(18)ηρων Σαμιω(19)ν συν τωι λιθω[ι] “(1) (Me)niskos figlio di (Xeno)dokos, Demi(s) figlio di (P)ythokles, c(o)loni di Per(i)(5)nto, dedicarono a Era, offrendo come decima una Gorgone d’oro, (10) una Sirena d’argento, una patera d’argento, un candelabro di bronzo; (15) il tutto acquistato per duecentododici stateri samî, compresa la pietra”. (Bibl.: Guarducci, *Epigrafia greca* I, 1967, 267-268, fig. 120; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 371, 35 (*con bibliografia*), tav. 71, 35.)



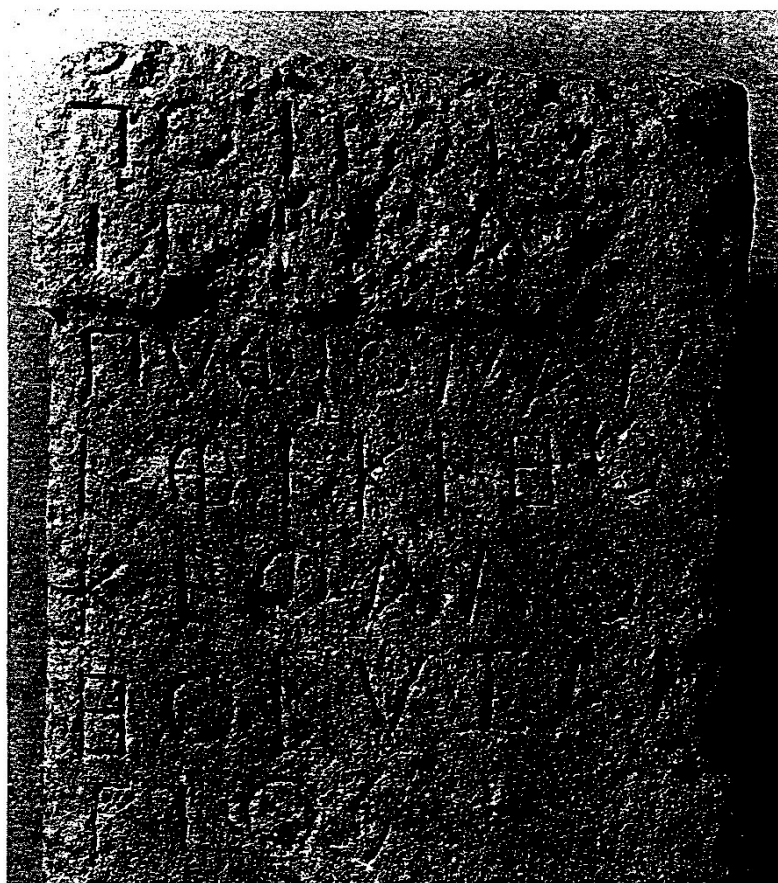
Jeffery 1990, 371, 35

I rapporti tra Egina e Bisanzio, nella seconda metà del VI sec. a.C., sono attestati dalla dedica su un pilastro proveniente da Olimpia, fatta da un Bizantino e firmata da Onatas di Egina. (Cap. XI § 1)

857) I rapporti tra Olimpia e Bisanzio sono attestati dalla dedica, fatta da un Bizantino, presente su una base di pilastro di calcare, firmato da Onatas, proveniente da Olimpia, e datata al 525 a.C. Si legge: (1) Ονα[τας ε](2)ποιεσεν [Α](3)ιγινατας (4) Πυθιον αν(5)εθεκε ο (6) Κεφαλο (7) ο Βυζαν(8)τιος “(1) Ona(tas) fece (l'E)gineta. Pizion (de)(5)dicò il figlio di Kephalos, Bizantino”. (Bibl.: Walter-Karydi, *Alt-Ägina*, II 2, 21, tav. 3, A; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 439, C (con bibliografia).)













Il pilastro con l'iscrizione



L'iscrizione del figlio di Kephalos di Bisanzio

L'alfabeto di Megara, probabilmente derivato da quello corinzio, attesta i rapporti tra Megara e Bisanzio, sua colonia, come dimostrano la *beta*, chiaramente evolutasi da quella caratteristica di Corinto, e la *epsilon* a forma di B (mentre il segno a forma di E rende il falso dittongo ει), ma ha sostituito le altre due lettere caratteristiche: pertanto noi troviamo presenti *sigma* a 4 tratti, *iota* a un

tratto, *lambda* con l'angolo in alto (a forma di Λ), *chi* resa dal segno a croce, *phi* derivata dalla *qoph* fenicia senza la coda, *psi* a tridente o a forchetta, *gamma* a forma di C; non sembrano attestate *digamma*, *csi* e *qoppa* (Alfabeto n. 29 nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 128). (Cap. XI § 1)

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|--|---|---|---|
| β | γ | ϵ, η | $\epsilon\iota$ | ι | λ | σ | ϕ | χ | ψ |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| | ς | | | | | | | | |
| | ς | | | | | | | | |

JEFFERY 1990, p. 371, 40 (416 a.C.): β ; JEFFERY 1990, p. 137, 2 (500 a.C.): γ ; JEFFERY 1990, p. 138, 14 (tardo V sec. a.C.): γ , ψ (in basso; lettere normalizzate); IG VII, 37 (450-440 a.C.): ϵ ; JEFFERY 1990, p. 137, 3 (500 a.C.): $\epsilon\iota$, ι , λ , σ , ψ (in alto); JEFFERY 1990, p. 138, 9 (V sec. a.C.): ϕ (normalizzata); JEFFERY 1990, p. 137, 4 (500-475 a.C.): χ .

858) Stele di (Eu)klitos figlio di Prokles, da Megara (500 a.C.). Si legge: (1) []οι παλ[] (2) [Ευ]κλειτον Προκ(3)λεος ται δ'ενπιδε(4)ς αι τε κα αλει : και κ(5)αλει θαψειν τειδε τρ(6)οποι πολ[ι]ος “(1) (...) ... (Eu)klitos figlio di Prokles; le speranze nell'Ade (?); e la (5) città invita a seppellire in questa maniera” (Jeffery 1990, p. 137, 3)

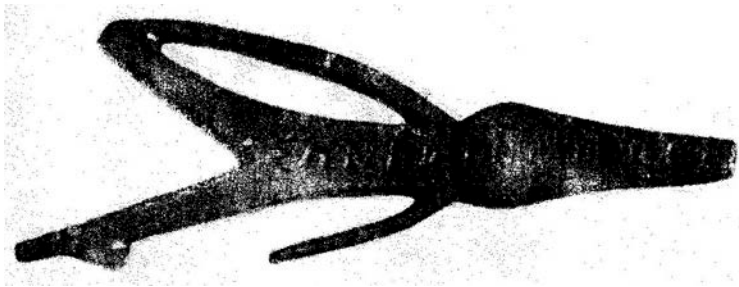


Rapporti indiretti tra Corinto e Bisanzio sono attestati dall'alfabeto di Megara, probabilmente derivato da quello corinzio, come dimostrano la *beta*, derivata da quella di Corinto, e la *epsilon* a forma di B. (Cap. XI § 1)

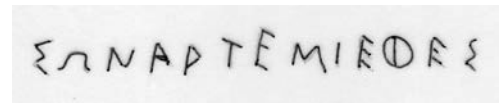
Rapporti indiretti tra Selinunte e Bisanzio sono attestati dalla presenza in entrambe le poleis dell'alfabeto di Megara. (Cap. XI § 1)

§ 2 I rapporti tra i Greci e il Mar Nero

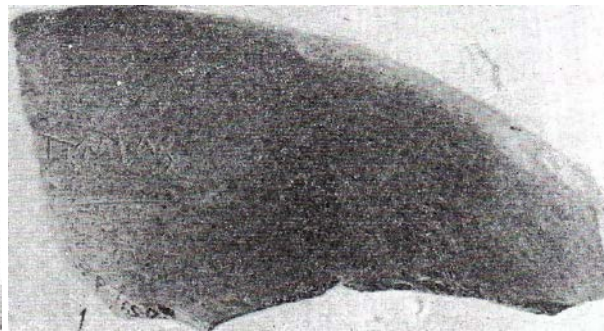
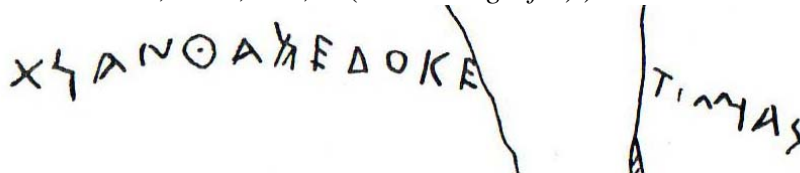
859) I rapporti tra la Ionia e il Ponto Eusino, nella seconda metà del VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione su un manico di bronzo con dedica ad Artemide Efesia, proveniente da Pantikapaion, da datare al 550 - 500 a.C. Si legge: Σων Αρτεμι Εφεσ[η] “Intatto per Artemide Efes(ia)” Il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano certamente Pantikapaion ad Efeso. (Bibl.: Rozanova, VDI 1960 (3), 130-132; Vinogradov, VDI 1974 (4), 61, fig. 2; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 478, 64c (con bibliografia).)



Jeffery 1990, 478, 64c



860) Un'altra iscrizione che attesta i rapporti tra i Greci e il Ponto Eusino, nel VI sec. a.C., è un graffito su due frammenti di una coppa di fattura locale, provenienti da Olbia Pontica, e databili al 550 - 525 a.C. Si legge: $\chi\sigma\alpha\nu\theta\alpha\varsigma \epsilon\delta\omicron\kappa\epsilon$ [...] $\tau\iota\mu\iota\alpha\varsigma$ "Xanthas diede (...) Timias" Johnston classifica questa iscrizione come egineta; in effetti la scrittura è compatibile con l'alfabeto di Egina: questo fatto e la provenienza del graffito stabilirebbero un collegamento tra Egina e Olbia Pontica. (Bibl.: Vinogradov, *Sov. Arch.* 1971, 2, 232-238, figg. 1-2; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 439, B (*con bibliografia*).)



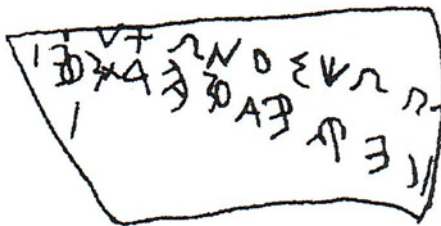
Jeffery 1990, 439, B

861) I rapporti tra Lesbo e il Ponto Eusino, nel VI sec. a.C., sono attestati dal graffito sul collo di un oinochoe, probabilmente fabbricato a Lesbo, proveniente da Pantikapaion, e da datare al 575 - 550 a.C. Si legge: (1) $\mu\upsilon\nu\iota\omicron\varsigma \epsilon\iota\mu\iota$ (2) $\pi\rho\omicron\chi\omicron\varsigma$ "(1) Sono la brocca di Mynis" Il luogo di origine del supporto e il luogo del ritrovamento ricollegano Lesbo a Pantikapaion. (Bibl.: Vinogradov, *VDI* 1974 (4), 56-67, fig. 1; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 480, T (*con bibliografia*), tav. 80, 3.)



Jeffery 1990, 480, T

862) I rapporti tra Ionia e il Ponto Eusino sono attestati da un ostracon trovato nell'isola di Berezan alla foce del Dnjepr, databile alla fine del VI - inizio V sec. a.C. Si legge: (1) [συν] τυχωνος ψωμ[ωι] (2) κερα ρεα οσ' αρχσει “(1) Con un boccone (di pane dato dal dio) Tychon le tazze (saranno) leggere, quante (di esse) tu supererai”



Il luogo di ritrovamento e la lingua (dialetto ionico dell'Asia Minore, per la psilosi, cioè assenza di *heta* davanti a οσα) ricollegano Berezan e la costa ionica dell'Asia Minore. (Bibl.: Borukhovich, ZPE 121, 1998, 165-166 (con bibliografia).)

I rapporti tra Atene e il Ponto Eusino, intorno al 500 a.C., sono attestati dalle dediche ad Apollo Delphinios su coppe attiche a figure nere, provenienti da Olbia Pontica, da datare intorno al 520 - 480 a.C. (Bibl.: Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 478, 60a (con bibliografia).)

§ 3 I rapporti tra i Greci e l'Adriatico

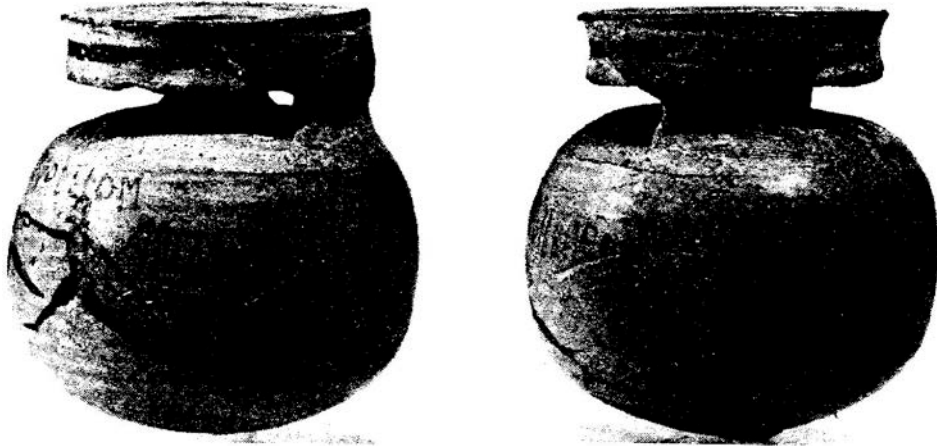
L'alfabeto di Corinto attesta contatti con Corcira, sua colonia, Potidea, anch'essa fondata dai Corinzi, e Delfi; esso è caratterizzato da *san* e *iota* a 4 tratti, *lambda* con l'angolo in alto, *csi* derivato direttamente dal *samekh* fenicio, *chi* a X o a croce, *beta* con una forma che è caratteristica di Corinto, *epsilon* a forma di B (che rende anche η, mentre il falso dittongo ει è reso dalla *epsilon* a forma di E), *phi* derivato dalla *qoph* fenicia, *digamma*, *qoppa*, *psi* a forchetta, *gamma* a forma di C. Questo alfabeto era usato anche a Corcira, con poche differenze (*iota* a 3 tratti, assenza della *psi* nelle più antiche attestazioni); anche a Potidea, colonia corinzia, l'alfabeto usato era sicuramente corinzio: infatti è attestato a Delfi in un'iscrizione che mostra *san*, probabilmente *iota* a 3 tratti,

epsilon a forma di B, *lambda* con l'angolo in alto, *gamma* a forma di C con l'angolo. L'alfabeto corinzio è attestato anche in Acarnania, come sembrerebbe dimostrare l'iscrizione di Euphaios da Leucade (Jeffery 1990, 229, 1). (Alfabeto n. 25 del Primo gruppo nella classificazione di Attardo, *Litterae Caelestes* IV, 2012, 127).

| | | | | | | | | | | | | |
|---|---|------|----|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| β | γ | ε, η | ει | Ϝ | ι | λ | ξ | Μ | ϙ | φ | χ | ψ |
| Ϛ | (| β | Ϝ | Ϝ | ξ | λ | ξ | Μ | ϙ | φ | χ | ψ |
| ϛ |) | | | | ς | | | | | | χ | |

JEFFERY 1990, p. 440, 19 (575 a.C.): β (in alto); IG IX, 1, 868 (tardo VII - inizio VI sec. a.C.): β (in basso; sinistrorsa), ι (in basso); JEFFERY 1990, p. 130, 1a (700 a.C.): γ, ε, Ϝ, λ, Μ, ϙ; JEFFERY 1990, p. 131, 17 (600-550 a.C.): γ (sinistrorsa), χ (in basso); JEFFERY 1990, p. 131, 4 (675-650 a.C.): ει, φ; JEFFERY 1990, p. 131, 15 (600-575 a.C.): ι, ψ; JEFFERY 1990, p. 131, 13 (625-550 a.C.): ξ; JEFFERY 1990, p. 130, 1b (700 a.C.): χ (in alto).

863) Aryballos corinzio di Troilos con alfabetario (575 a.C.) Si legge: Τροηίλος. αβγδειϜζηθικλμνοπρμτυφψχ?ε? (Jeffery 1990, 440, 19)



Jeffery 1990, 440, 19

864) Piastra da Penteskouphia (600-575 a.C.) Si legge: (A) ανεθεκε τοι Ποτειδανι (B) (1) Τιμονιδα[s] (2) εγραψε Βια (A) “dedicò a Posidone” (B) “(1) Timonida(s ...) scrisse Bia” (Jeffery 1990, 131, 15)

Jeffery 1990, 131, 15

865) I rapporti tra Corcira e Ambracia sono forse attestati dall'epitaffio sulla stele tombale di Arniadas, da datare tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C. Si legge: (1) σαμα τοδε Αρνιαδα χαροπος τονδ' ολε(2)σεν Αρες βαρναμενον παρα ναυς(3)ιν επ' Αραθθοιο ρhoFαισι πολλο(4)ν αριστευ<(τ)>οντα κατα στονοφεσαν αFυταν “(1) Questa è la tomba di Arniadas; Ares dagli occhi di fuoco lo uccise mentre combatteva presso le navi sui flutti del (fiume) Arachthos, molto distinguendosi nel funesto grido di guerra.” Questo epitaffio di Arniadas menziona una battaglia sul fiume Arachthos, di Corcira forse contro la colonia cipselide di Ambracia, che si trova alla sua foce. Secondo la Jeffery, questa battaglia può essere avvenuta sia prima che dopo che il tiranno di Corinto, Periandro, si era impadronito di Corcira; Erodoto infatti afferma che Periandro aveva in suo potere l'isola (Storie III, 52); inoltre sappiamo che morì nel 585 a.C. Questo fatto colloca l'iscrizione appunto intorno al 600 a.C. (Bibl.: IG IX, 1, 868; Roehl³, 46, 25; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 234, 11 (*con bibliografia*), tav. 46, 11.)

Jeffery 1990, tav. 46, 11

I rapporti tra Corcira e Corinto, tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C., sono attestati dall'epitaffio sulla stele di Arniadas, scritto con scrittura corinzia (ma con *iota* a tre tratti). (Cap. XI § 3)

I rapporti tra Corinto e Ambracia, tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C., sono forse attestati dalla stele tombale di Arniadas, scritto con scrittura corinzia.

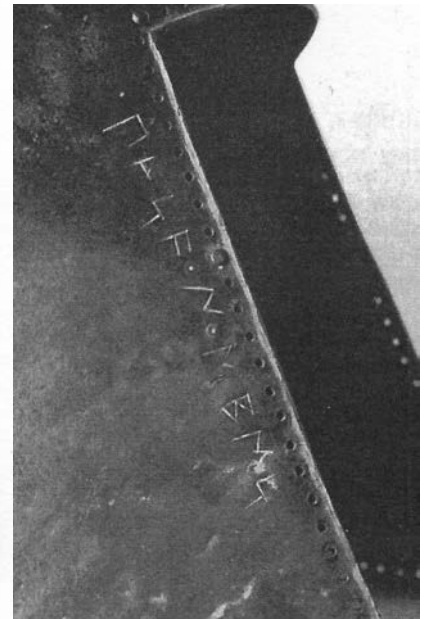
Rapporti tra Delfi e Corcira nel VII sec. a.C. potrebbero forse essere attestati se la scrittura di un'iscrizione (Μῆριϰυθοϰ) su un rocchetto d'argilla, proveniente da Delfi, fosse corcirese, come ipotizzato dalla Jeffery. (Cap. VI § 2)

Rapporti tra Corinto e Corcira, nel VI sec. a.C., sono attestati da un frammento di blocco da Corinto, che riporta lo *iota* a tre tratti, tipico di Corcira, mentre lo *iota* corinzio usualmente ha quattro tratti. (Cap. V § 3)

I rapporti tra Corinto e Corcira, nel VI sec. a.C., sarebbero attestati anche dall'iscrizione (Jeffery 479, A) presente su un elmetto illirico, trovato a Potidea, la cui scrittura è corinzia, forse di Corcira. (Cap. XI § 3)

I rapporti tra Corinto e l'Illiria, nel VI sec. a.C., sarebbero attestati dall'iscrizione (Jeffery 479, A) su un elmetto illirico trovato a Potidea, la cui scrittura è corinzia, forse di Corcira. (Cap. XI § 3)

866) I rapporti tra Potidea e l'Illiria, tra il 525 e il 500 a.C. (Guarducci però data al secondo quarto del VI sec. a.C.), sono attestati dalla dedica su un elmetto illirico, da Potidea. Si legge: ΠαῖΦοϋς εἰμι “Sono di Paion”. La scrittura (corinzia, forse di Corcira) stabilisce collegamenti anche con Corinto o Corcira. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 479, A (con bibliografia).)



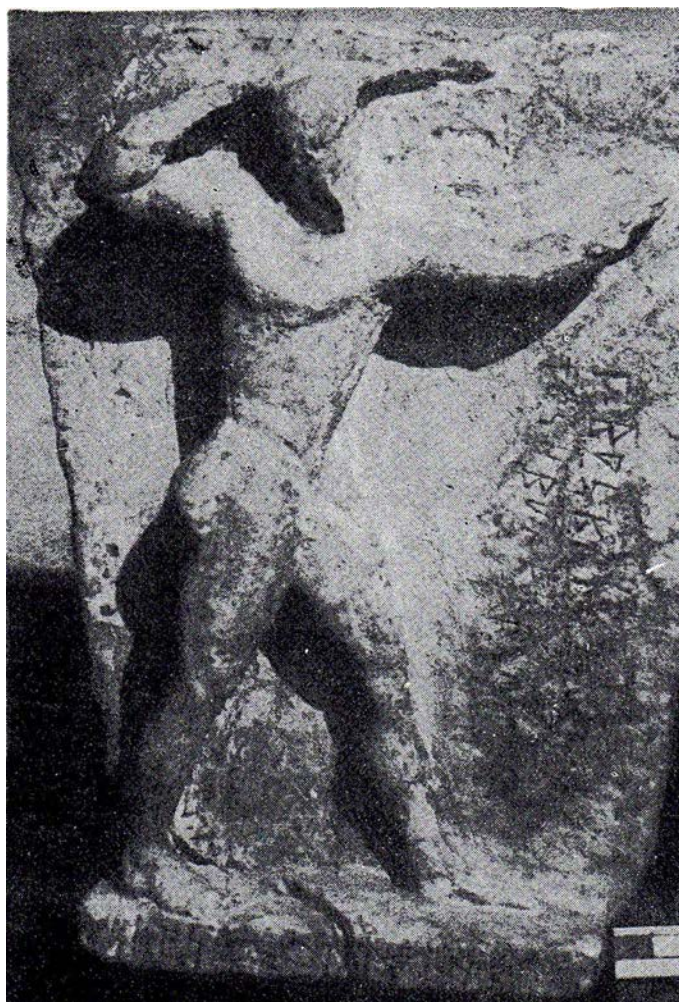
BCH XCV, 2, 1971, 593

I rapporti tra Corinto e Corcira, intorno al 500 a.C., sono attestati da una stele in rilievo con due iscrizioni, proveniente dall'area di Epidamno, colonia di Corcira; la scrittura è chiaramente corinzia. (Cap. XI § 3)

867-868) I rapporti tra Corcira e Epidamno, intorno al 500 a.C., sono attestati da una stele in rilievo con due iscrizioni, di cui una dedicata a Eracle, proveniente dall'area di Epidamno. Si legge: (A) [H]ιστιαιος μεα[----] “Histieo ...(...)” (B) περικαλος τοι Ηρακλεος “Bellissimo per la (divinità) di Eracle” Il luogo del ritrovamento e la scrittura (corinzia di Corcira) ricollegano Epidamno a Corcira e Corinto. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 452, A (con bibliografia), tav. 76, 3-4.)



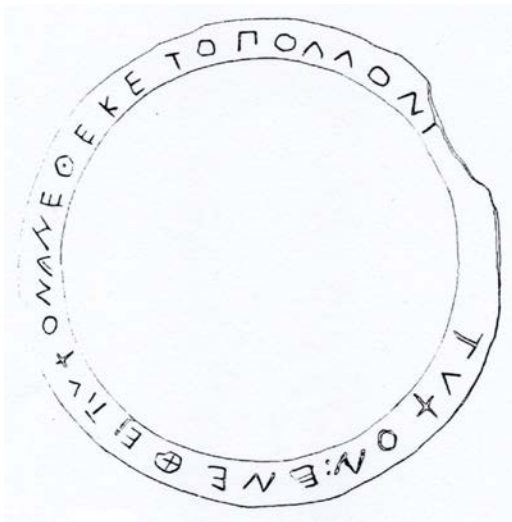
Γ Β Δ Ζ Κ Α Λ Ο Μ
 Τ Θ Η Ρ Δ Κ Λ Ε Ο Μ Β Σ Μ Τ Σ Α Σ Ο



Jeffery 1990, tav. 76, 3-4

I rapporti tra Corinto ed Epidamno, intorno al 500 a.C., sono attestati da una stele in rilievo con due iscrizioni, proveniente dall'area di Epidamno, scritte con scrittura chiaramente corinzia. (Cap. XI § 3) (Cap. XI § 3)

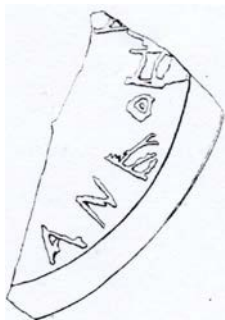
869-870-871-872-873) Rapporti tra Adria e l'area ionica, intorno al 500 a.C., sono attestati da alcuni graffiti su vasi provenienti da Adria, databili al 525 - 490 a.C. Le iscrizioni si leggono: n. 510 (graffito sul fondo di una tazza): τυχον ανεθε<κε> τυχον ανεθεκε τοπολλονι "Tychon dedi(cò). Tychon dedicò ad Apollo"; n. 511 (graffito sul fondo di una tazza): σο ανεθεκε εοι "A te dedicò Eoi"; n. 512 (graffito sul fondo di una tazza): [] ανεθε[κε] " (...) dedi(cò)"; n. 513 (graffito sul fondo di una coppa): σογειο εμι "Appartengo a Sogeios"; n. 514 (graffito sul fondo di una tazza): [] δα εμι "Appartengo a (...)das". Il luogo del ritrovamento, la lingua e la scrittura (che sembra compatibile con l'alfabeto milesio), ricollegano Adria alla Ionia. FIG. (Bibl.: Schöne, Le antichità del Museo Bocchi di Adria, 1878, 140-141, n. 510-514, tav. 19, n. 1-5; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 439, F (con bibliografia).)



869: n. 510



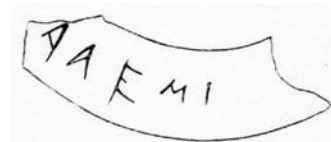
870: n. 511



871: n. 512



872: n. 513



873: n. 514

§ 4 I rapporti di Greci (e non solo) con Macedonia e Tracia

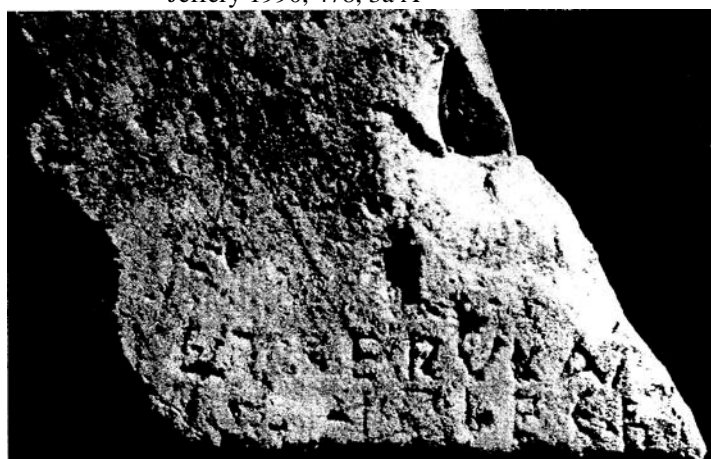
I rapporti tra Atene e la penisola Calcidica sono attestati dalla dedica a Dioniso su un cratere attico a figure nere proveniente da Aphytis, datato al 510 a.C. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 479, B (*con bibliografia*).)

I rapporti tra Delfi e Mende, nel VI sec. a.C., sono attestati da una base di marmo, da Delfi, con una dedica frammentaria sulla superficie superiore, in cui si fa riferimento ai Mendei ([Μενδ]αίοι). (Cap. XI § 4)

874-875) I rapporti tra Delfi e Mende, intorno al 500 a.C., sono attestati da una base di marmo, da Delfi, con una dedica frammentaria sulla superficie superiore, databile al VI sec. a.C., e un decreto più tardo per la prossenia di un cittadino di Mende, datato al 500 a.C.: questo indica che la base fu riutilizzata. Si legge: (1) [-----] Απολλοδωροι Αγη(2)[-----]ος παισι Μενδαιοις Δελ(3)[φοι εδωκαν] προξενιαν ευεργεσιαν (4) [προμαντεια]ν προεδριαν ασυλιαν (5) [-----]ιαν καταπερ Δελφοις “(1) Ad Apollodoro ... (.....).. ai figli, Mendei, i Delfi concessero la prossenia, la benemerenza, (il diritto di precedenza nella consultazione dell’oracolo), il posto privilegiato, l’inviolabilità, (5) (.....) come ai Delfi.” [.....ε]ποιε Αιγιναι “...fece in Egina.” Va notato che sembra di trovarsi davanti a un locativo, invece che all’atteso aggettivo indicante la patria dello scultore. La dedica più antica si legge: [--- Απολ]ονι ερυκαν[--- Μενδ]αίοι πλεγεν[---] “Ad (Apoll)o ... (... i Mend)ei ... (...)” E' molto difficile l'integrazione di ερυκαν[]: probabilmente si tratta di un epiteto non altrimenti attestato; anche per πλεγεν[] le integrazioni possibili non sembrano soddisfacenti. Il luogo del ritrovamento e il contenuto testimoniano contatti tra Delfi, Mende ed Egina sia nel VI sec. a.C. che nel 500 a.C. circa. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 478, 3a (*con bibliografia*).)



Jeffery 1990, 478, 3a A



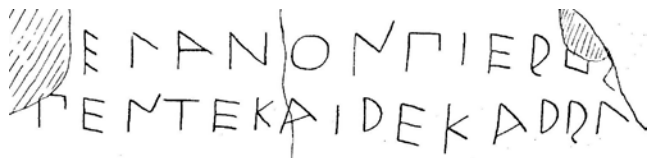
ΟΝΙΕΡΥΚΑΙ
ΑΙΟΥΓΕΥΕ

Jeffery 1990, 478, 3a B

I rapporti tra Egina e Mende, nel VI sec. a.C., sono attestati da una base di marmo, da Delfi, con una dedica frammentaria sulla superficie superiore, datata al VI sec. a.C., e un decreto più tardo per la prossenia di un cittadino di Mende, datato al 500 a.C. Sia nella dedica più arcaica che nel decreto più recente si fa riferimento a Mende (Μενδαίοις; linea 2 dell'iscrizione più recente; [Μενδ]αίοι: nell'iscrizione più antica; inoltre, per quanto riguarda l'iscrizione più recente, si fa cenno allo scultore ([ε]ποίη Αἰγινάι): questo ricollega, in qualche modo, Mende ed Egina. (Cap. XI § 4)

I rapporti tra Egina e Mende, intorno al 500 a.C., sono attestati da una base di marmo, da Delfi, con un decreto per la prossenia di un cittadino di Mende, datato al 500 a.C. In esso si fa riferimento a Mende (Μενδαίοις; linea 2) e si fa cenno allo scultore ([ε]ποίη Αἰγινάι) Va notato che sembra di trovarsi davanti a un locativo (“in Egina”). (Cap. XI § 4)

876) I rapporti tra la Macedonia e Delfi sono attestati dall'iscrizione sulla base di una statua dedicata come “pelanos” dagli abitanti della Pieria (regione meridionale della Macedonia) a Delfi, da datare intorno al 500 a.C. Si legge: [π]ελανον Πιερεσ[.....] πεντε και δεκα δρα[χμας] “I Pierii (dedicarono) come *pelanos* (cioè: offerta) ... quindici dracme ...” (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 103, 12 (*con bibliografia*).)



Jeffery 1990, 103, 12

877) I rapporti tra Megara e la Macedonia sono attestati da una fiala d'argento dedicata ad Atena Megarese, proveniente da Kozani, vicino a Beroia (Macedonia), e datata al 500 a.C. Si legge: αθαναιας : ιαρα : τας μηγαροι “Doni votivi di Atena Megarese” Il contenuto e il luogo del ritrovamento stabiliscono un collegamento tra Megara e la Macedonia. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 137, 2 (*con bibliografia*), tav. 22, 2.)



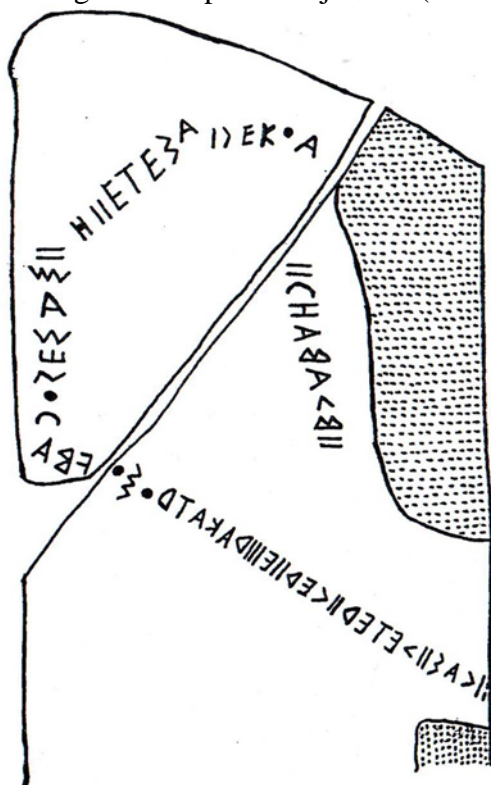
Jeffery 1990, tav. 22, 2

878) Dal santuario dei Grandi Dei provengono graffiti scritti nell'antica lingua non greca dell'isola di Samotracia. Su un frammento di kylix troviamo un graffito databile alla fine del VI - inizio V sec. a.C. Si legge: εποτεψενευσαντοκαε (Jeffery) oppure εποτεχβνευσαντοκαε (Lehmann). Non è possibile fornire una traduzione, anche se Bonfante accosta εποτεχ al frigio βεκος, al latino pōtus e al greco ποτηριον e non esclude che βνευσαντο possa essere una forma verbale; lo studioso conclude osservando affinità tra la lingua di Samotracia e quella, indoeuropea, della Tracia. Sulla base delle considerazioni di G. Bonfante (pp. 106-108), si possono fare collegamenti tra Samotracia, Tracia e Frigia.



(Bibl.: Lehmann, *Hesperia* XXIV, 1955, 93-100, tavv. 39-40; Bonfante, *Hesperia* XXIV, 1955, 101-109; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 299, 307, 57 (*con bibliografia*), tav. 57, 57.).

879) I rapporti fra Tracia e, probabilmente, Frigia sono attestati dall'iscrizione incisa su una pietra rettangolare scoperta a Kjolmen (nord-est Bulgaria), e databile al VI sec. a.C.



Si legge: (1) // cas // leted // ced // e///dakāt doso(i) [//] ebalozesas // (2) (a) //// etesa(i) // ekoa(i) (b) // c // abacb// “(1) Questo monumento Ebalō (figlio di) Zesa, ha fatto come offerta (2a) per l'annuale Cavalla. (2b) *inizio di alfabetario?*” Woudhuizen individua in questa iscrizione tre categorie linguistiche: una è tracia (individuata sulla base del patronimico del dedicante, perché Zesas richiama alla mente altri nomi traci attestati - come *Zeisas*, *Zeisis* -, e *Balo*- ricorda elementi onomastici traci in *-balos*, come *Decebalos*); un'altra è frigia (*edakat* evoca il frigio *addaket*; anche *etesa* sembra derivare dal frigio); un'ultima categoria è suggerita dalla terminazione in *-d*, che indica qui l'accusativo neutro, tipico dell'Indoeuropeo anatolico. Quanto detto stabilisce un collegamento tra la Tracia e l'Asia Minore, soprattutto con la Frigia. (Bibl.: Fred C. Woudhuizen, *The Earliest Inscription from Thace*, *Talanta XXXIII*, 2000-2001, 289-304.)

880) I rapporti tra Tracia e Frigia sono attestati dall'iscrizione su un peso da telaio, proveniente da Çamönü (8 km a nord-est di Akhisar, in Turchia), datato alla fine del VI - inizio del V sec. a.C. Si legge: *perbastidales* “Perbastidales” Questo nome non si trova nell'onomastica frigia, ma in quella tracia. Questo ricollega la Tracia alla Frigia.



(Bibl.: Dinç - Innocente, *Kadmos* 38, 1999, 65-72.)

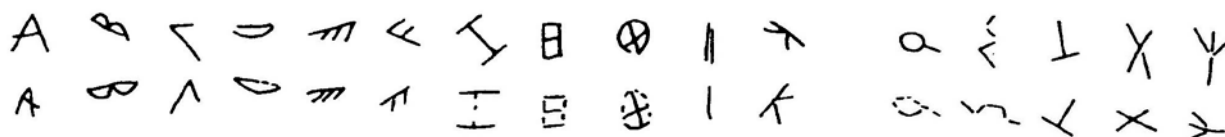
Collegamenti tra Frigia e Tracia, intorno al 500 a.C., sono forse attestati da un frammento di kylix dal santuario dei Grandi Dei di Samotraccia, in cui troviamo un graffito, in cui è presente la sequenza $\epsilon\pi\omicron\tau\epsilon\chi$, che Bonfante accosta al frigio $\beta\epsilon\kappa\omicron\varsigma$, connesso con l'atto del bere; lo studioso conclude osservando affinità tra la lingua di Samotraccia e quella, indoeuropea, della Tracia. (Cap. XI § 4)

§ 5 I rapporti di Greci (e non solo) con Spagna e Gallia

Rapporti indiretti tra Greci e la penisola iberica, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati da stele ritrovate in Portogallo, la cui scrittura, secondo gli studiosi, deriverebbe della scrittura fenicia; tuttavia secondo me la scrittura di queste iscrizioni mostra anche l'influenza dell'alfabeto greco. (Cap. XVI § 5)

I rapporti tra Mileto e la Spagna, nel VI sec. a.C., sono attestati dal graffito greco su un vaso milesio, proveniente da Huelva, da datare al 550 a.C. (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 464, D (*con bibliografia*).)

881) I rapporti tra Gallia e Laconia sono forse attestati dalle lettere incise sui rilievi e sul collo di un cratere di bronzo, alto cm. 164, con diametro massimo della pancia di cm. 125, proveniente da una tomba celtica a Vix, in Francia, da datare al 530 - 520 a.C. Si legge: $\alpha \beta \gamma \delta \epsilon \zeta \eta \theta \iota \kappa \dots \sigma \tau \xi \chi$ (2 volte) La Jeffery ritiene l'alfabetario laconico: questo ricollegherebbe Gallia e Laconia; tuttavia Ghinatti sposa l'ipotesi che si tratti di un alfabetario calcidese reggino, data la presenza della *qoppa*: questo ricollegherebbe Reggio e Gallia. Tuttavia io non escludo che la Jeffery possa aver ragione: infatti, se è vero che la *qoppa* non è mai attestata in Laconia, essa è presente a Taranto, colonia spartana (si veda l'alfabeto della Laconia n. 46 nella classificazione di Attardo). (Bibl.: Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 202, 66 (*con bibliografia*), tav. 39, 66; Ghinatti, *Minima epigraphica et papyrologica* 9-10, 2004-2005, 54 (*con bibliografia*), fig. 76; Attardo, *Litterae Caelestes IV*, 2012, 135, n. 46.)

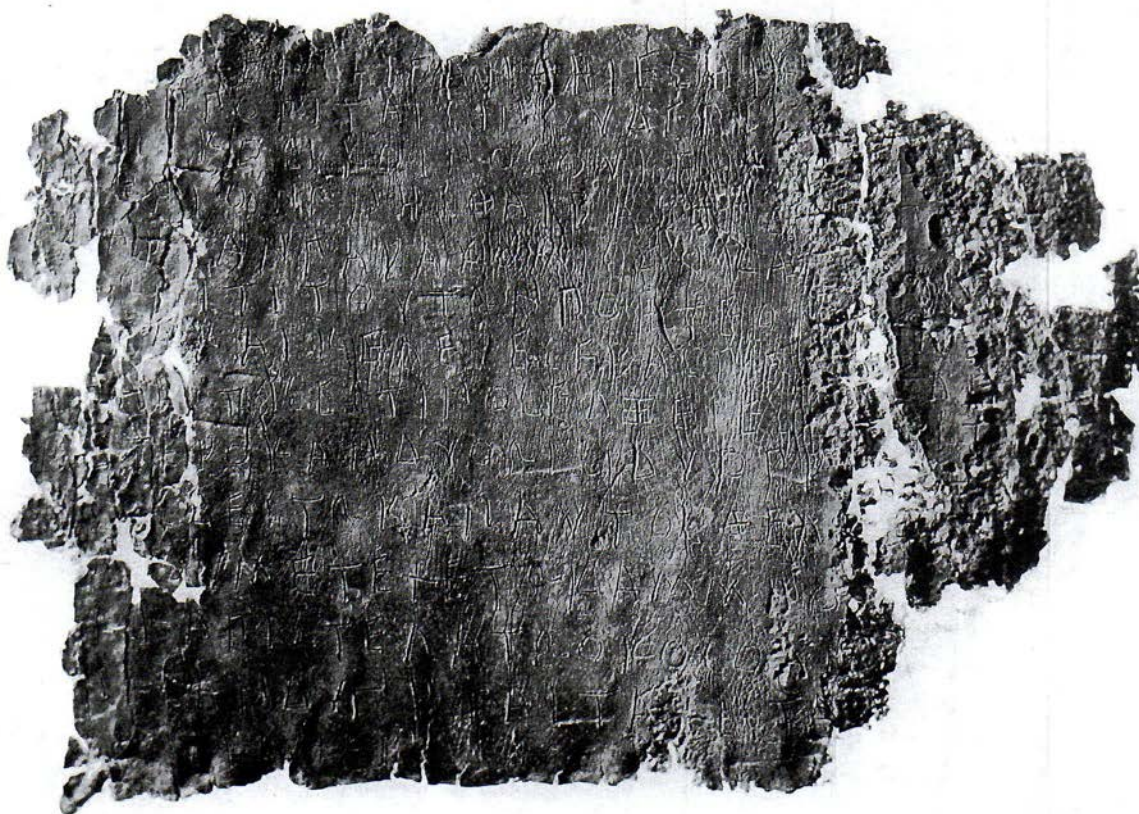


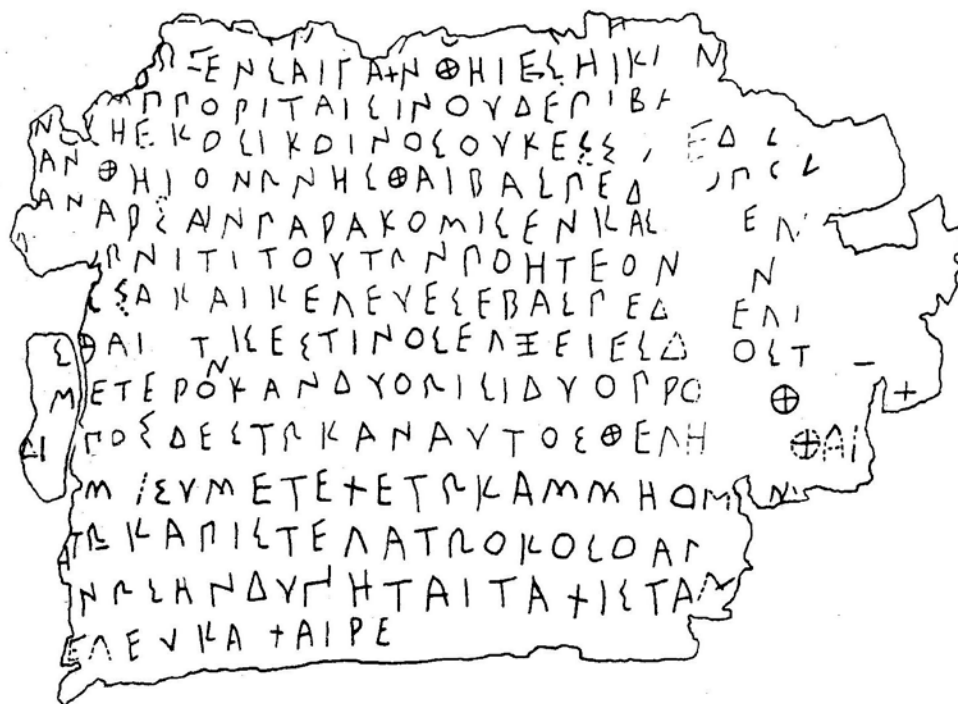
Jeffery 1990, tav. 39, 66

I rapporti tra Gallia e Reggio sono forse attestati da un cratere di bronzo da Vix (530 - 520 a.C.), con un alfabetario che Ghinatti ritiene possa essere calcidese reggino: questo ricollegherebbe Reggio e Gallia. (Cap. XI § 5)

882) I rapporti tra Chio e la polis spagnola di Emporio, intorno al 500 a.C., sono forse attestati da una lettera commerciale scritta su una lamina di piombo, trovata a Emporio (colonia focese fondata poco dopo Marsiglia nel primo quarto del VI sec. a.C.). La scrittura milesia e il dialetto usato (dialetto ionico orientale con un paio di eolismi) inducono a ritenere che la lettera sia stata scritta un Greco di Chio (ma non è da escludere che fosse di Focea, metropoli di Emporio). Si legge: (1) [-----]ο[ς] ----- [χαίρε]ν[-] (2) [-----] ο[κ]ως εν Σαιγανθηι εσηι καν [--- (3) -----] Εμποροταισιν ουδ' επιβα[-----] (4) [-----] νες η εκοσι κοινος ουκ ες σ[---]ε δ[-]-[- (5) -----] Σαιγανθηιον ωνησθαι Βασπεδ [-]οποδ[-] (6) [-----] αν αρσαν παρακομισεν κας [---]εν[---] (7) [-----] δ[-]ωνι τι τουτων ποητεον [-]ν[-] (8) [-----] οσα και κελευε σε Βασπεδ [-]ελκ[εν--] (9) [-----] σθαι [ει] τις εστιν ος ελξει ες δ[-]οστ[-]-[- (10) [-----] η]μετερον καν δυο ωισι δυο πρ[οτι]θ[ετω] χ[-] (11) [-----] δι[ο]πος δ' εστω καν αυτος θελη[ι ---]θαι [-] (12) [-----] η]μισυ μετεχετω καμ μη ομ[-]ν[---] (13) [-----] ατω καπιστελατω οκοσο αν [-----] (14) [-----] ν

ως αν δυνηται ταχιστα μ[- (15) -----κεκ]ελευκα χαιρε “(1) (..... salute)... in modo che tu sia a Saiganthe, e se ... agli Emporitani, non non meno di venti, e di vino, non meno di dieci ... (5) ... quello da (Saig)anthe l’ha acquistato Basped (.. ...una nave) riadattata per costeggiare fino a è quello che si deve fare e esorta Basped a rimorchiarti e domandare (se) c’è qualcuno che rimorchi fino a ... (10) ... il nostro (vascello); e qualora ne abbia due, che le mandi tutte e due ma che egli sia il (comandante); e qualora egli voglia che egli partecipi alla metà; e se egli non è d’accordo che egli ... e che mi mandi una lettera dicendo quanto quanto più velocemente possa ... (15) ... ho ordinato. Salute.” (Bibl.: Sanmartí - Santiago, ZPE LXVIII, 1987, 119-127, tav. III; Santiago, ZPE LXXII, 1988, 100-102; Sanmartí - Santiago, Revue Archéologique de Narbonnaise 21, 1988, 3-17; Santiago, ZPE LXXX, 1990, 79-80; Slings, ZPE CIV, 1994, 111-117; Jeffery - Johnston, The Local Scripts of Archaic Greece, 1990, 464, B, tav. 78, 3.).





Jeffery 1990, tav. 78, 3

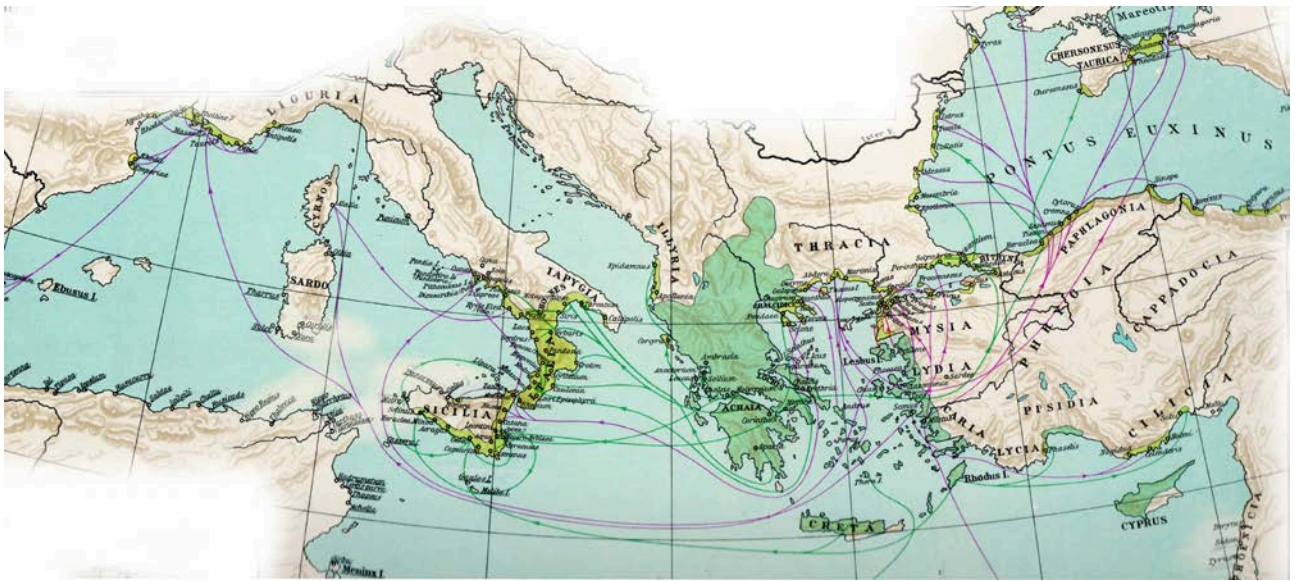
I rapporti tra Chio e Saiganta (cioè Sagunto) intorno al 500 a.C. sarebbero attestati da una lettera su lamina di piombo già citata (Jeffery 464, B) trovata a Emporio. Infatti se effettivamente la lettera fosse stata scritta da un Greco di Chio (a causa della scrittura milesia e del dialetto ionico orientale usato), la citazione della città spagnola nella lettera suddetta ricollegerebbero Saiganta a Chio. (Cap. XI § 5)

I rapporti tra la polis spagnola di Emporio e Focea (sua metropoli), intorno al 500 a.C., sono forse attestati da una lettera (Jeffery 464, B) scritta su una lamina di piombo, trovata a Emporion (che i Focesì fondarono poco dopo Marsiglia, nel primo quarto del VI sec. a.C.). La scrittura milesia e il dialetto usato (dialetto ionico orientale con un paio di eolismi) sembrano indurre gli studiosi a ritenere che la lettera sia stata scritta un Greco di Chio; tuttavia nessuno esclude l'attribuzione ad un Greco di Focea: in questo caso il collegamento si potrebbe fare tra Focea ed Emporio. (Cap. XI § 5)

I rapporti tra Emporio e Saiganta (cioè Sagunto) intorno al 500 a.C. sono attestati da una lettera su lamina di piombo (Jeffery 464, B) trovata a Emporio. Infatti la città spagnola viene nominata due volte nella lettera suddetta, e ciò ricollega le due città spagnole. (Cap. XI § 5)

Se il Greco, che scrisse la lettera su lamina di piombo (Jeffery 464, B) trovata ad Emporio, fosse stato di Focea, sarebbero attestati i rapporti tra Focea e Saiganta (cioè Sagunto) intorno al 500 a.C. Infatti la città spagnola, nella lettera suddetta, è citata due volte. (Cap. XI § 5)

Rapporti indiretti tra Spagna e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione fenicia su una statuetta di bronzo trovata in Spagna, in cui compare una dedica ad 'Aštart-Ḫurrita ('štrt ḫr; linea 4), divinità ben conosciuta a Ugarit e in Egitto alla fine del II millennio a.C. (Cap. XVI § 5)



CAPITOLO XII

I rapporti tra i popoli della penisola anatolica

§ 1 Testimonianze arcaiche

I rapporti tra Impero Ittita e Licia, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta VAT 6692, da Hattusa. In essa parla in prima persona il re Ittita, che viene designato con la locuzione Mio Sole (^DUTU^{SI}; I colonna del recto, linea 8; I colonna del verso, linea 3), oppure Grande Re (LUGAL GAL: I colonna del recto, linea 33 e *passim*; LUGAL GAL-za: I colonna del verso, linea 44; LUGAL GAL-[ma-aš]: II colonna del verso, linea 45) o, ancora, Re di Hatti (LUGAL KUR?!^{URU}KUBABBAR?-ti: II colonna del recto, linea 22; LUGAL KUR ha[t-ti-ua]: II colonna del recto, linea 57; LUGAL KUR ha-at-ti: II colonna del verso, linee 3 e 7; LUGAL KUR ha-at-ti-ua-an-na-aš-kán: II colonna del recto, linea 22); inoltre viene citata la terra di Hatti (KUR^{URU}KUBBABAR??-ti: II colonna del recto, linea 8; KUR hat-ti: II colonna del recto, linea 63, e I colonna del verso, linea 65; KUR^{URU}hat-ti: II colonna del recto, linea 74); nella stessa tavoletta sono menzionati i Lukka (ossia i Lici: LÚ^{MEŠ}^{URU}lu-uq-qa-a; I colonna del recto, linea 3). (Cap. I § 1)

Rapporti indiretti tra l'Impero Ittita e il regno di Mitanni, intorno al 1200 a.C., sarebbero attestati da una tavoletta (RS 20.18), proveniente da Ugarit, inviata dall'alto commissario della terra di Alashia, Eshuwa, ad uno sconosciuto re di Ugarit. Essa è scritta nell'accadico, con influenze hurrite usato dagli scribi di Mitanni e dell'Impero Ittita. (Cap. XV § 5)

Rapporti indiretti tra l'Impero Ittita e i Popoli del Mare, intorno al 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta (RSL 1 *verificare*), proveniente da Ugarit, inviata da uno sconosciuto re di Alashia al re di Ugarit 'Ammurapi, in cui si parla delle navi di un nemico (evidentemente dei Popoli del Mare: ^{GIŠ}MÁ.MEŠ KÚR: linea 8 del recto; ^{GIŠ}MÁ.MEŠ: linea 12 del recto) e di diserzioni di qualcuno che sta evidentemente passando al nemico (^{LU}KÚR: linea 5 del verso). La tavoletta è scritta nell'accadico con influenze hurrite usato dagli scribi anche dell'Impero Ittita. (Cap. XV § 5)

883-884) Ricollegano l'Impero Ittita a Tarso impronte di sigilli di funzionari imperiali ittiti, trovati a Tarso (UF 26, 1994).



A scribe e coppiere Masa(na)walas;



B scribe Apamu(wa)s.

Rapporti indiretti tra la Lidia e la Caria, nell'XI sec. a.C., sono attestati da un ostracon, scritto con scrittura protocananaica, proveniente da Gath (in Filistea). Vi troviamo il nome 'lwt, cioè "Aliatte (Golia?)". Il nome 'lwt sembrerebbe da ricollegare al nome del gigante filisteo Golia ucciso da David, e questo potrebbe stabilire una relazione con il nome anatolico del re lidio Aliatte (*in greco*:

Alyattes, che regnò tra il 610 e il 560 a.C.); forse si potrebbe ricollegare al cario wuliat/uliat, attestato nel greco Ouliatos o Oalaolos. (Cap. XX § 1)

§ 2 I rapporti nella parte occidentale

885) I rapporti tra Caria e Lidia, nel VII - VI sec. a.C., sono attestati da frammenti di ceramica lidia. Innanzi tutto abbiamo un frammento di vaso da Sardi, di fabbricazione locale, con un graffito cario, databile al tardo VII - metà del VI sec. a.C. Si legge: (1) [] 9 - [] (2) [] m z e l s [] Non è possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento, il tipo di ceramica e la scrittura caria mettono in collegamento Lidia e Caria. (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische ...*, 1975, 81 (*con bibliografia*), C I 1.)



Gusmani p. 81 C I 1

886) I rapporti tra Caria e Lidia, nel VII - VI sec. a.C., sono attestati da un frammento di ceramica locale, da Sardi, con un graffito cario, databile al tardo VII - metà del VI sec. a.C. Si legge: [] - n λ j o [] Non è possibile fornire una traduzione. (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische ...*, 1975, 82 (*con bibliografia*), C I 2.)



Gusmani p. 82 C I 2

887) I rapporti tra Caria e Lidia, nel VII - VI sec. a.C., sono attestati da un frammento di ceramica lidia, da Sardi, con un graffito cario, databile al tardo VII - metà del VI sec. a.C. Si legge: (1) [] ò u k à - [] (2) [] s o s à [] Non è possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento e la scrittura caria mettono in collegamento Lidia e Caria. (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische ...*, 1975, 83 (*con bibliografia*), C I 3.)



Gusmani p. 83 C I 3

888) I rapporti tra Caria e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un frammento di ceramica lidia, da Sardi, con un graffito cario, databile alla seconda metà del VII sec. a.C. Si legge: (1) [] n s d e p [] (2) [] o? à [] Non è possibile fornire una traduzione. (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische ...*, 1975, 84 (*con bibliografia*), C I 4.)



Gusmani p. 84 C I 4

889) I rapporti tra Caria e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un frammento di ceramica lidia, da Sardi, con un graffito cario, databile alla metà o al tardo VII sec. a.C. Si legge: (1) [] d k è c y eⁿ [] (2) [] n p a h [] (3) [] λ' ? ^ h' s? [] Non è possibile fornire una traduzione. (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische ...*, 1975, 84 (*con bibliografia*), C I 5.)



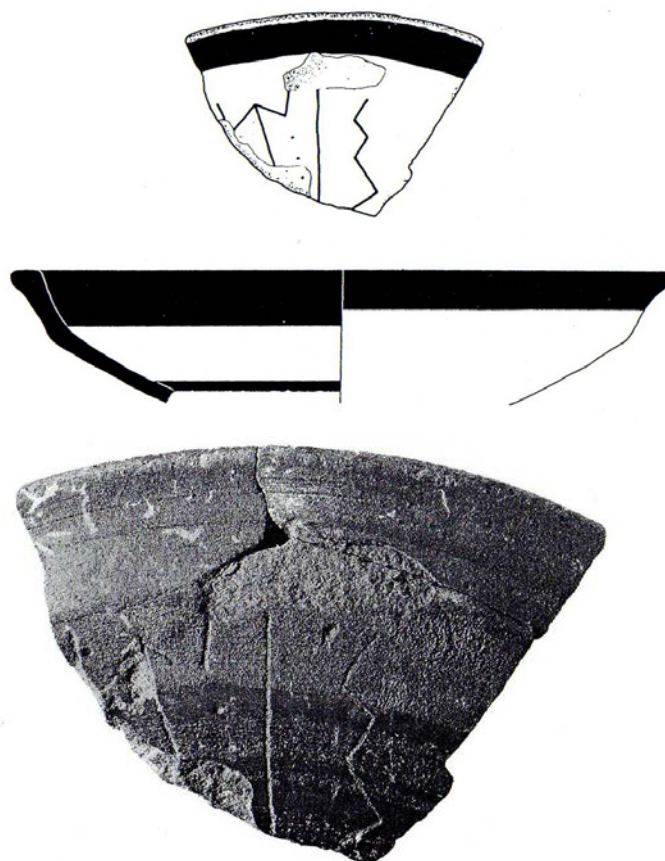
Gusmani p. 84 C I 5

890) I rapporti tra Caria e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un frammento di ceramica, da Sardi, con un graffito cario, databile alla seconda metà del VII sec. a.C. Si legge: [] m à λ n [] Non è possibile fornire una traduzione. (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische ...*, 1975, 86 (*con bibliografia*), C I 6.)



Gusmani p. 86 C I 6

891) Da Daskyleion, non lontano da Bandirma, sulla costa meridionale del Mar di Marmara, troviamo graffiti precedenti e contemporanei al dominio persiano. Abbiamo il frammento di una scodella con segni probabilmente cari, trovato insieme ad altri frammenti lidi del VII sec. a.C., probabilmente da Sardi: λ / - Non è possibile dare una traduzione.



Questo ricollega Lidia e Caria. (Bibl.: Bakir - Gusmani, *Kadmos* 32, 1993, 135-144.)

892) I rapporti tra Caria e Lidia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un ostracon da Sardi, con un graffito probabilmente cario, databile al VI sec. a.C., probabilmente prima del 547 a.C. Si legge: λ? Non è possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento e la scrittura caria mettono in collegamento Lidia e Caria. (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische ...*, 1975, 86 (*con bibliografia*), C II 2b.)



Gusmani p. 86 C II 2b

893) I rapporti tra Caria e Lidia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un ostracon da Sardi, con un graffito cario, databile al VI sec. a.C. Si legge: λ? Non è possibile fornire una traduzione. (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische ...*, 1975, 86 (*con bibliografia*), C II 2c.)



Gusmani p. 86 C II 2c

894) I rapporti tra Caria e Lidia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un frammento di vaso lidio da Sardi, con un graffito cario, databile prima della metà del VI sec. a.C. Si legge: []kà[] Non è possibile fornire una traduzione. (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische ...*, 1975, 86 (*con bibliografia*), C II 3.)



Gusmani p. 86 C II 3

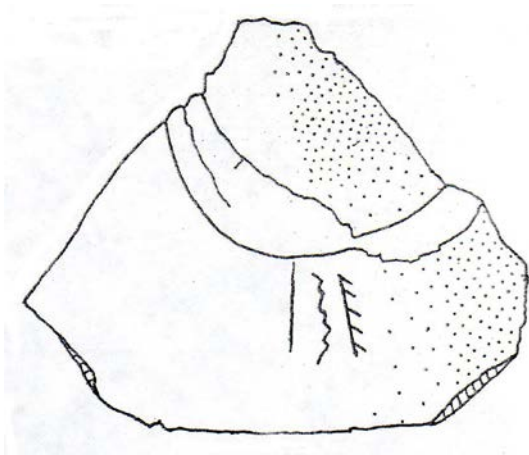
I rapporti tra Caria e Lidia, nel 500 sec. a.C., sono forse attestati da un piccolo frammento di ceramica, da Sardi, con una lettera caria. (Cap. XXVI § 11)

Rapporti indiretti tra Frigia e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione frigia proveniente dalla cosiddetta "Ville de Midas" (W-08: primo quarto del VII sec. a.C.). In essa troviamo il segno a forma di 8 (probabilmente /f/), presente nelle iscrizioni lidie con il medesimo valore. (Cap. XXV § 5)

Rapporti indiretti tra la Frigia e la Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro, o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citate la Frigia (KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3) e la città di Sardi (URU.ši-bar-tú; II colonna, linea 10). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra la Frigia e il resto dell'Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro, o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citati la Frigia (KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3), Tabal (KUR.ta-bal; I colonna del verso, linea 16), Que (URU.qu-e?; I colonna del verso, linea 16), Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š]; I colonna del verso, linea 17), che dopo il crollo dell'Impero Ittita era divenuta la capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti, e Kummuh (URU.ku-mu-[ḫi], URU.kúm-mu-[ḫ]; I colonna del verso, linee 18-19). (Cap. XVIII § 2)

895) I rapporti tra Frigia e Lidia, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione sulla parte inferiore di un muro, trovato a Gordio, databile alla prima metà del VI sec. a.C. Si legge: ise Non è possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento e il fatto che l'iscrizione sia stata trovata in una costruzione del periodo della dominazione lidia (probabilmente una caserma) che recava tracce di un incendio (probabilmente quello causato dall'attacco dell'esercito di Ciro) ricollega la Frigia alla Lidia e alla Persia. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 270, n. 36, fig. 3; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 106-107, G-114, tav. LVI, 1)



G-114

Rapporti indiretti tra Frigia e Lidia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un frammento di vaso con un'iscrizione lidia proveniente da Sardi (Gusmani p. 27 A II 3), che riporta due volte il segno a forma di 8, probabilmente con valore /f/; questo segno è presente (molto probabilmente con lo stesso valore) nella scrittura frigia. (Cap. XXV § 4)

896) Rapporti indiretti tra Frigia e Lidia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione lidia su un frammento di vaso da Sardi, databile al 600-575 a.C. Si legge (*da destra verso sinistra*): kuFaF[] “Kubab(a ...)” Il luogo del ritrovamento e il contenuto (il nome della dea Kubaba, da identificare con la dea Cibele) ricollegano la Lidia alla Frigia, all’Aram, all’Assiria (dato che questa divinità è talora presente nell’onomastica) e alla greca Locri Epizefiri (presente in un’iscrizione già nel VII sec. a.C.). (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische ...*, 1975, 28 (*con bibliografia*), A II 5.)



Gusmani p. 28 A II 5

I rapporti tra Lidia e Frigia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Gordio (Brixhe G-112), dal Tumulo E, che risale allo stesso periodo in cui la caserma lidia era stata data alle fiamme dai Persiani. (Cap. XXVII § 6)

I rapporti tra Lidia e Frigia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Gordio (Brixhe G-113), dal Tumulo E, che risale allo stesso periodo in cui la caserma lidia era stata data alle fiamme dai Persiani. (Cap. XXVII § 6)

Rapporti indiretti tra altri popoli dell'Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro, o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citati Tabal (KUR.ta-bal; I colonna del verso, linea 16), Que (URU.qu-e?; I colonna del verso, linea 16), Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š]; I colonna del verso, linea 17), che dopo il crollo dell’Impero Ittita era divenuta la capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti, e Kummuh (URU.ku-mu-[hi], URU.kúm-mu-[h]; I colonna del verso, linee 18-19). (Cap. XVIII § 2)

§ 3 I rapporti nella parte orientale

I rapporti tra Kummu e il resto dell'Anatolia, sul finire del X sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 145, n. 2) del re Adad-nārārī II (911-891 a.C.). In essa il re assiro racconta di aver portato aiuto due volte allo stato anatolico alleato di Kummu (URU ku-um-me; linee 92 e 94), e di aver devastato il vicino paese di Ḫabḫu (KUR ḫab-ḫi; linee 92 e 95). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Urartu e Sam'al, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers ...*, 1996 1. p. 7) di Shalmaneser III (858-824 a.C.), datata all' 857-856 a.C. In essa il re assiro afferma di aver assediato e preso Sigunia (URU su-gu-ni-a; linea 29), città di Aramu l'Urarteo (¹a-ra-me KUR ú-ra-ar-ṭi-a-a; linea 30); poi si vanta di aver sconfitto Ḫaiiānu, il Sam'aliano (¹ḫa-[a-a]-nu KUR sa-am-'a-la-a-a: linea 54; ¹ḫa-ia-a-ni KUR sa-am-'a-la-a-a: linea 94), con i suoi alleati, ricevendone, successivamente, il tributo. (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Urartu e Kummu, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) del re Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro cita la terra di Urartu (KUR ú-ra-ar-ṭi; linea 14); successivamente racconta di aver invitato, in occasione dell'inaugurazione del suo palazzo a Calah, anche dignitari di Kummu (KUR ku-ma-a-a; linea 147). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Urartu e Muṣaṣir, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro cita la terra di Urartu (KUR ú-ra-ar-ṭi; linea 14); successivamente ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, anche dignitari di Muṣaṣir (KUR mu-ṣa-ṣi-ra-a-a; linea 147). (Cap. XVIII § 4)

I rapporti tra Ḫatti e Kummu, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) del re Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro racconta di aver invitato, in occasione dell'inaugurazione del suo palazzo a Calah, anche dignitari di Ḫatti (KUR ḫat-ta-a-a; linea 144) e Kummu (KUR ku-ma-a-a; linea 147). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Ḫatti e Muṣaṣir, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, tra gli altri, dignitari di Ḫatti (KUR ḫat-ta-a-a; linea 144) e Muṣaṣir (KUR mu-ṣa-ṣi-ra-a-a; linea 147). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Kummu e Muṣaṣir, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro cita la terra di Urartu (KUR ú-ra-ar-ṭi; linea 14); successivamente ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, tra gli altri, dignitari di Kummu (KUR ku-ma-a-a; linea 147) e Muṣaṣir (KUR mu-ṣa-ṣi-ra-a-a; linea 147). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Urartu e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) del re Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro cita la terra di Urartu (KUR ú-ra-ar-ṭi; linea 14); successivamente racconta di aver invitato, in occasione dell'inaugurazione del suo palazzo a Calah, anche dignitari di Ḫatti (KUR ḫat-ta-a-a; linea 144). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Urartu e il resto dell'Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (K 15272), un trattato tra Aššur-nerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) e Matī'ilu, re di Arpad. In esso si menzionano terra di Ḫatti (KUR.ḫat-ti; III colonna del recto, linea 5) e la terra di Urartu ([K]UR.ú-ra-ar-ṭa-a-a; III colonna del recto, linea 8); inoltre, nell'elenco finale delle divinità invocate come testimoni del trattato, viene invocata anche la dea anatolica Kubaba (^dkù!-b[a-ba]; III colonna del verso, linea 23). (Cap. XIX § 5)

I rapporti tra Urartu e Mušašir, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (81-2-4, 55), in cui si informa il re assiro di un attacco dei Mannei a Urartu (KUR.URI-a-a; linee 5 del recto e 4 del verso): in esso si cita anche Mušašir (URU.mu-ša-ši-ri; linea 10 del recto) come alleato degli Urartei. (Cap. XIII § 2)

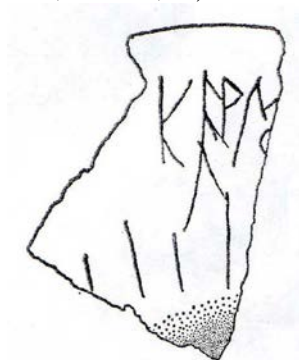
Rapporti tra Urartu e Mušašir, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (80-7-19, 30), in cui si dice che il governatore urarteo Kaqqadanu (^lkaq!-a[a!-da-ni]; linea 5) ha portato Urzana (^lur-za-a-ni; linea 7), il re di Mušašir (KUR.mu-ša-ši[r]; linea 8), a Waisi (ú-e-si; linea 10) in Urartu. (Cap. XIII § 5)

Rapporti indiretti tra Urartu e Mušašir, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (79-7-8, 292), in cui si parla della fuga del re di Urartu ([KUR.U]RI-a-a; linea 2 del recto) e dell'uccisione di nove suoi governatori (LÚ*.EN.NAM.MEŠ-šú; linea 14 del recto); in essa si cita anche Mušašir (URU.mu-ša-ši-ri; linea 9 del recto). (Cap. XIII § 5)

Rapporti indiretti tra l'Armenia e il resto dell'Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati nel Prisma B di Assurbanipal. Infatti in esso il re assiro dice che Mugallu, re di Tabal (^lmu-gal-lu šār ^{mātu}tab-àl-a-a; II colonna, linea 72) e Sandišarme di Cilicia (^lsa-an-di-šar-me ^{mātu}hi-lak-ka-a-a; II colonna, linea 73) si erano sottomessi a lui; che Gige, re di Lidia (^lgu-ug-gu šār ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93) aveva spontaneamente cercato la sua alleanza; infine afferma che la testa di Andaria, re dell'Armenia (^lan-da-ri-a ^{amēlu}bēl-paḫât ^{mātu}u-ra-ár-ṭi; IV colonna, linee 10 e 16), fu tagliata e portata a Ninive. (Cap. XXII § 2)

§ 4 Rapporti di più ampio respiro

897) I rapporti tra la Frigia e i regni Neoittiti, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un graffito su un frammento di ceramica proveniente da Gordio, probabilmente precedente al 750 a.C. Si legge: kerno[] Non è possibile fornire una traduzione. L'ostrakon è stato trovato insieme ad altra ceramica frigia mischiata a ceramica tardo ittita; ne consegue il collegamento tra Gordio e i regni nati dallo sgretolamento dell'Impero Ittita. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 256-259, n. 29, fig. 1; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 98-99 (*con bibliografia*), G-104, tav. LI, 4.)



I rapporti tra la Frigia e la Cilicia, nell'VIII sec. a.C., sono attestati da una lettera (ND 2759) del re assiro Sargon II (722-705 a.C.), in cui si dice che Mida il Frigio (^lme-ta-a KUR.mus-ka-a-a; linee 3-4 e *passim* del recto) aveva mandato al governatore assiro Aššur-šarru-ušur un'ambasceria di Que (KUR.qu-u-a-a; linea 5 e *passim* del recto) sorpresa mentre era diretta in Urartu. (Cap. XIII § 3)

I rapporti tra Urartu e la Cilicia, nell'VIII sec. a.C., sono attestati da una lettera (ND 2759) del re assiro Sargon II (722-705 a.C.), in cui si dice che Mida aveva catturato un'ambasceria di Que (KUR.qu-u-a-a; linea 5 e *passim* del recto) diretta in Urartu (KUR.URI; linea 6 del recto). (Cap. XIII § 3)

I rapporti tra Frigia e Urartu, nell'VIII sec. a.C., sono attestati da una lettera (ND 2759) del re assiro Sargon II (722-705 a.C.), in cui si dice che Mida re di Frigia (^lme-ta-a KUR.mus-ka-a-a; linee 3-4 del recto e *passim*) aveva catturato quattordici uomini di Que diretti in Urartu (KUR.URI; linea 6 del recto). (Cap. XIII § 3)

I rapporti tra Frigia e Tabal, nell'VIII sec. a.C., sono attestati da una lettera (ND 2759) del re assiro Sargon II (722-705 a.C.), in cui si citano Mida il Frigio (^lme-ta-a KUR.mus-ka-a-a; linee 3-4 e *passim* del recto) e Tabal (KUR.ta-ba-li; linea 10 del verso). (Cap. XIII § 3)

I rapporti tra Urartu e Tabal, nell'VIII sec. a.C., sono attestati da una lettera del re assiro (ND 2759) Sargon II (722-705 a.C.), in cui si parla di un'ambasceria di Que diretta in Urartu (KUR.URI; linea 6 del recto); inoltre si cita Tabal (KUR.ta-ba-li; linea 10 del verso). (Cap. XIII § 3)

I rapporti tra la Cilicia e Tabal, nell'VIII sec. a.C., sono attestati da una lettera (ND 2759) del re assiro Sargon II (722-705 a.C.), in cui si parla di un'ambasceria di Que (KUR.qu-u-a-a; linea 5 e *passim* del recto) diretta in Urartu; inoltre si cita Tabal (KUR.ta-ba-li; linea 10 del verso). (Cap. XIII § 3)

Rapporti indiretti tra la Cilicia e Tabal, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384). Questa è un elenco di province assire o territori che con l'Assiria avevano a che fare. In essa si citano Que (URU.qu-e?; linea 16 del verso) e Tabal (KUR.ta-bal; linea 16 del verso). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Cilicia e Tabal, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. Infatti in esso si dice che Mugallu, re di Tabal, e Sandišarme di Cilicia (^lmu-gal-lu šār ^{mātu}tab-àl-a-a ^lsa-an-di-šar-me ^{mātu}hi-lak-ka-a-a; II colonna linee 72-73) si erano sottomessi ad Assurbanipal. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Lidia e Tabal, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. Infatti in esso si dice che Mugallu, re di Tabal (^lmu-gal-lu šār ^{mātu}tab-àl-a-a; II colonna linea 72), si era sottomesso ad Assurbanipal; successivamente afferma che Gige, re di Lidia (^lgu-ug-gu šār ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93), aveva stretto alleanza con lui. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Lidia e Cilicia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. Infatti in esso si dice che Sandišarme di Cilicia (^lsa-an-di-šar-me ^{mātu}hi-lak-ka-a-a; II colonna linea 73) si era sottomesso ad Assurbanipal; successivamente si afferma che anche Gige, re di Lidia (^lgu-ug-gu šār ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93), aveva stretto alleanza con Assurbanipal. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra la Lidia e altri popoli dell'Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro, o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citati la città di Sardi (URU.ši-bar-tú; II colonna, linea 10), Tabal (KUR.ta-bal; I colonna del verso, linea 16), Que (URU.qu-e?; I colonna del verso, linea 16), Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š]; I colonna del verso, linea 17), che dopo il crollo dell'Impero Ittita era divenuta la capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti. (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra la Lidia e Kummuh, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro, o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citati la città di Sardi (URU.ši-bar-tú; II colonna, linea 10) e Kummuh (URU.ku-mu-[ḫi], URU.kúm-mu-[ḫ]; I colonna del verso, linee 18-19). (Cap. XVIII § 2)

§ 5 Rapporti con invasori esterni

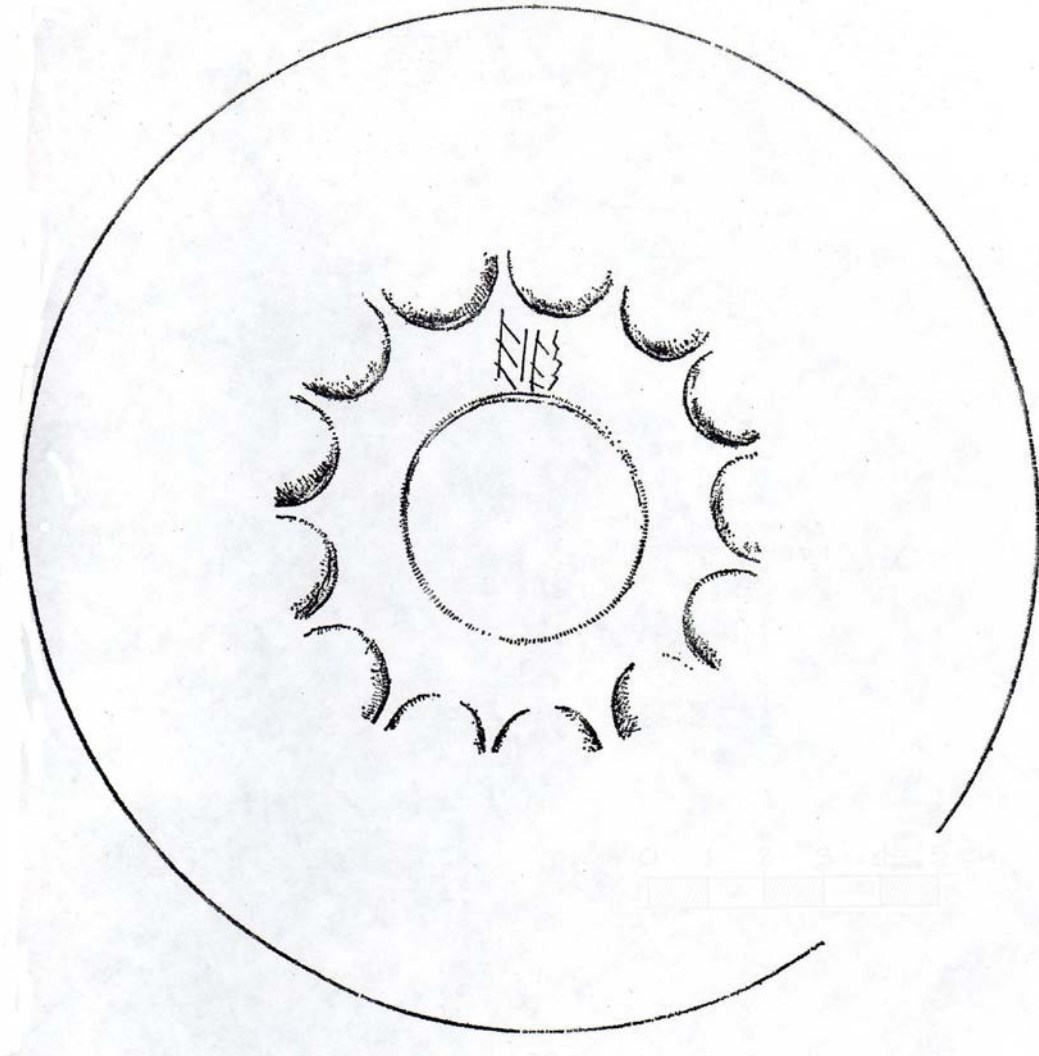
898) I rapporti tra Cimmeri e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (Rm 554), datata al regno di Sargon II (722-705 a.C.). Si legge: *recto* (1) [ma-a LÚ*.GAL?]-É-ka ina É-i[a? a]p?-ti!-qid! (2) [an-ni]-ú tè-e-mu ša ¹aš-šur-re-šu-u-a (3) [¹DI-mu]-EN LÚ*.2-ú ša LÚ*.600-É.GAL (4) [ina pa]-ni-ia it-tal-ka ma-a ¹ur-za-an-na (5) [is]-sa-ap-ra ma-a LUGAL! KUR.URI-a-a (6) [ina KUR.PA]B!-ir! bé-et il-lik-ú-ni (7) [ma]-a LÚ*.e-mu-qe-e-šú de-e-ka (8) [m]a-a LÚ*.EN.NAM ša URU.ú-a-si (9) de-e-ke ma-a qu-di-i-ni (10) [0]! ba!-ti!-iq-tú la-a ni-ḫar-ra-ša *verso* (1) [ma]-a ki-ma ni-iḫ-ta-ár-ša (2) [mi-i-nu] ša tè-e-mu-ni ni-šá-par-ka (3) [ù ma-a L]Ú*.šá-BAD-ḪAL-a-te (4) [ša ŠU.2 ¹LUG]AL!-lu-da-a-ri (5) [ina KUR.UR]I ḫal-qu il-lu-ku (6) [LÚ*.da-a]-a-li ša É-LÚ*.600-É.GAL (7) [ma-a ša ina t]a-ḫu-me ša KUR.ḫu-bu-uš-ki-a (8) [xxxxxx u]š!-šab-bit-ú-ni (9) [xxxxxx URU].bir-a-te (10) [xxxxxxxxx]x-nu (11) [xxxxxxxxx]-bat *recto* “(1) (... io ho) stabilito il tuo (maggior)domo nel (mio) palazzo. (Quest)o fu il rapporto di Aššur-rešuwa: (Šulmu)-Bel, il delegato dell'Araldo del Palazzo, venne in mia (pre)senza (con il seguente rapporto): Urzana (5) (ha sc)ritto: Le truppe del re di Urartu nella spedizione (contro i Cimm)eri sono state sconfitte. L'ufficiale di Waisi è stato ucciso. Informazioni (10) dettagliate non abbiamo ancora, (*verso*) (1) ma non appena le avremo, noi ti manderemo un rapporto completo. (Inoltre: i ca)valieri (sotto il comando di Šar)ru-lu-dari (5) (nella terra di Urar)tu sono scomparsi durante una ricognizione. (Gli esplor)atori della casa dell'Araldo del Palazzo (che operavano nel te)rritorio di Ḫubuškia (...) hanno sorpreso (... la città) di Birate (...) ... (10) (...) ...” Il luogo del ritrovamento DOVE?, la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l'Assiria, l'Urartu e i Cimmeri. (Bibl.: Parpola, 30. The King of Urartu Defeated by the Cimmerians, SAA I, 1987, 29-31 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine. *corretto*

899) I rapporti tra Cimmeri e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta (K 181), proveniente da Ninive, datata al regno di Sargon II (722-705 a.C.). Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL be-lí-ia (2) ARAD-ka ^{ld}30-PAB.MEŠ-SU (3) lu šul-mu a-na LUGAL be-lí-ia (4) šul-mu a-na KUR-aš-šur.KI (5) šul-mu a-na É.KUR.MEŠ-te (6) šul-mu a-na URU.bi-rat ša LUGAL gab-bu (7) ŠÀ-bu ša LUGAL EN-ia a-dan-niš lu DÜG.GA (8) KUR.uk-ka-a-a ina UGU-ḫi-ia is-sa-par (9) ma-a LUGAL KUR.URI-a-a a-na KUR-ga-mir (10) bé-et il-lik-ú-ni ma-a LÚ*.e-mu-qi-šú (11) a-na ma-la de-e-ka ma-a 11! LÚ.EN.NAM.MEŠ-šú (12) [TA*] LÚ*.e-mu-qi-šú-nu še-e-lu-u (13) [LÚ*.tur-t]a-nu-šú 2 LÚ.EN.NAM.MEŠ-te (14) [ša-ab-tu ma]-a! it-tal-ka (15) [KASKAL ša KUR.man?-na?-a]-a iṣ-ša-ba-at (16) [ma-a xxxxx]-a-a il-lik-an-ni (17) [xxxx LÚ*.GAR]-nu-te ša KUR-šú (18) [xxxxxx]x iṣ-šak-nu-u-ni (19) [xxx an-ni]-ú tè-e-mu (20) ša [KUR].uk-ka-a-a (21) ¹aš-šur-re-šu-u-a i-sa-ap-ra (22) ma-a tè-e-mu ša KUR.URI-a-a (23) ma pa-ni-ú ša áš-pur-an-ni (24) ma-a šu-tú-u-ma šu-ú (25) ma-a de-ek-tú ina ŠÀ-bi-šú-nu (26) ma-a'-da de-e-ka-at (27) ma-a ú-ma-a KUR-su né-ḫa-at (28) ma-a LÚ*.GAL.MEŠ-šú ia-mu-tú (29) ina ŠÀ-bi KUR-šú it-ta-lak “(1) Al re, mio signore, il tuo servo Sin-aḫḫe-riba. Buona salute al re, mio signore! L'Assiria sta bene, (5) I

templi stanno bene, tutti i forti del re stanno bene. Il re, mio signore, può essere davvero lieto. L'Ukkeo mi ha mandato (questo messaggio): Il re di Urartu contro i Cimmeri (10) è stato completamente sconfitto con le sue truppe; undici suoi ufficiali (con) i loro soldati sono stati perduti; (il coman)dante in capo e due ufficiali (sono stati catturati); egli (stesso) è venuto (15) per prendere (la strada per il paese dei Manne)i (...) è venuto (... i pre)fetti della sua terra (...) sono posti (... Quest)o è stato il rapporto (20) dell'Ukkeo. Aššur-rešuwa ha scritto: Il rapporto sulla terra di Urartu che avevo mandato fu (25) che essi avevano sofferto una terribile sconfitta. Ora il paese è di nuovo tranquillo e ciascuno dei grandi è andato nella sua provincia.” (1) ma-a ¹SAG.DU-a-nu LÚ*.tur-ta-nu-šú (2) ša-bi-it ma-a LUGAL KUR.URI-a-a (3) ina ŠÀ KUR.ú-a-za-un šu-ú (4) an-ni-ú òè-e-mu ša ¹aš-šur-re-šu-u-a (5) ¹dPA-ZU LÚ*.EN.NAM ša URU.ĤAL.ŠU (6) ina UGU-ĥi-ia is-sa-ap-ra (7) ma-a ina UGU LÚ*.EN.NUN URU.bi-ra-a-te (8) ša ina UGU ta-ĥu-u-me ina UGU òè-e-mu (9) ša LUGAL KUR.URI-a-a a-sa-ap-ra (10) ma-a KUR.PAB-ir bé-et il-lik-u-ni (11) ma-a LÚ*.e-mu-qe-e-šú a-na ma-la de-e-ka (12) ma-a 3 LÚ*.GAL.MEŠ-šú a-du LÚ*.e-mu-qi-šú-nu (13) de-e-ku ma-a šu-u-tú iĥ-tal-qa (14) a-na KUR-šú e-tar-ba ma-a ma-dak-tú-šú (15) ú-di-i-ni la ta-qa-ri-ba (16) an-ni-ú òè-e-mu ša ¹dPA-ZU (17) URU.mu-ša-šir-a-a ŠEŠ-šú (18) DUMU-šú a-na šul-me (19) ina UGU LUGAL KUR.URI-a-a it-tal-ku (20) LÚ*.A-šip-ri ša KUR.ĥu-bu-uš-ka-a-a (21) a-na šul-me ina UGU-ĥi-šú-ma (22) it-ta-la-ak (23) LÚ*.EN.NUN URU.bi-rat gab-bu (24) ša ina UGU ta-ĥu-me òè-e-mu (25) a-ki an-ni-im-ma i-sa-par-u-ni (26) e-gir-tú ša ¹dPA-ZU (27) LÚ*.GAL-É ša MÍ.NIN-AD-šá (28) TA* KUR.ta-bal na-šu-u-ni (29) ina UGU LUGAL EN-ia us-se-bi-la “(1) Kaqqadanu, il suo comandante in capo, è stato preso prigioniero; il re di Urartu è nella provincia di Wazaun. Questo è il rapporto di Aššur-rešuwa. (5) Nabû-le'i, il governatore di Birate mi ha scritto: Io ho scritto alle guardie dei forti lungo il confine riguardo alle notizie sul re di Urartu, ed essi (mi hanno detto): (10) Nella sua spedizione contro i Cimmeri le sue truppe sono state completamente sconfitte. Tre suoi grandi con le loro truppe sono stati uccisi; egli stesso è scappato ed è rientrato nel suo paese, ma il suo esercito (15) non è ancora ritornato. Questo è stato il rapporto di Nabû-le'i. Il (re) di Mušašir e suo fratello e suo figlio sono andati a ossequiare il re di Urartu (20) e anche il messaggero del (re di) Ĥubuškia è andato a ossequiarlo. Tutte le guardie, dei forti lungo il confine, rapporti simili (25) a questo mi hanno mandato. Essi mi hanno portato da Tabal una lettera da Nabû-le'i, il maggiordomo di Aĥat-abiša. insieme a questo io sto per spedirla al re, mio signore.” Il luogo del ritrovamento (Ninive???), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano Assiria, Urartu, i Cimmeri, Mušašir, Ĥubuškia, Mannea. (Bibl.: Parpola, 31. More on the Cimmerian Defeat, SAA I, 1987, 31-32 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

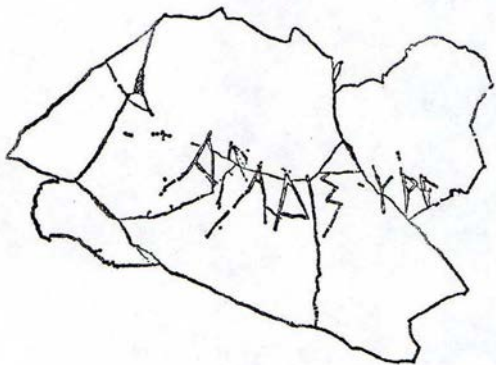
900) I rapporti tra Frigia e Cimmeri, tra la fine dell' VIII e l'inizio del VII sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione proveniente da Gordio, dalla tomba sotto il Grande Tumulo; l'iscrizione è graffita sul fondo di un piatto di bronzo a omphalos; le offerte nella tomba comprendevano una situla di bronzo a forma di testa di leone identica a simili situlae rappresentate nei rilievi del palazzo di Sargon II a Khorsabad (e che quindi possono essere datate al 722-705 a.C.); delle fibulae di bronzo con borchie del tipo che porta il re Urpallu (che diventò tributario di Tiglatpileser III nel 738 a.C.) sul rilievo nella roccia a Ivriz; e un calderone di bronzo con l'attacco dei manici a forma di testa di toro simile a quelli trovati ad Altin Tepe, ora nel Museo Archeologico di Ankara (che fu trovato in una tomba che conteneva anche un recipiente con un'iscrizione di Urikki re di Cilicia, che regnò tra il 740 e il 732 a.C.). La tomba era stata chiusa prima del rovinoso attacco dei Cimmeri (690 a.C.). La tradizione riporta che il re Mida era sul trono all'epoca dell'attacco dei Cimmeri e che si suicidò per questo. Il tipo del calderone di bronzo con l'attacco dei manici a forma di testa di toro può essere datato approssimativamente al secondo quarto dell' VIII sec. a.C., sulla base di un'iscrizione di Argisti I (786-764 a.C.) su una campana di bronzo trovata in una tomba ad Alishar, sulla riva iraniana del fiume Arasse, insieme all'attacco a forma di testa di toro proveniente da un calderone. Si legge: eies Non è possibile fornire una traduzione. In base ai dati suesposti il collegamento per questa iscrizione si può fare tra Frigia, Assiria e, forse, Cimmeri: infatti attacchi dei Cimmeri ad altri popoli dell'Anatolia furono portati anche ai tempi di Sargon II (si vedano le

tavolette Rm 554 e K 181: Cap. XII § 5) e, forse, l'attacco portato ai Frigi nel 690 a.C. non era stato il primo portato contro tale popolo. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 259-260, n. 30, fig. 2; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 102, G-108, tav. LIII, 1)



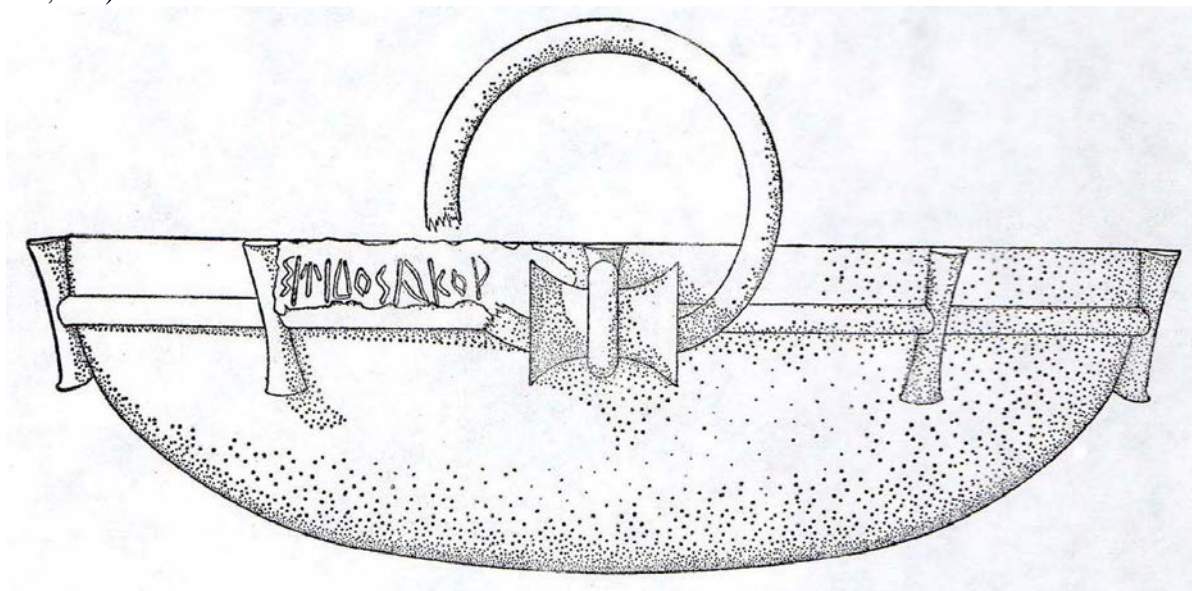
G-108

901) I rapporti tra Frigia e Cimmeri, tra la fine dell' VIII e l'inizio del VII sec. a.C., sono forse attestati da un'altra iscrizione su un frammento di vaso proveniente da Gordio, dalla tomba sotto il Grande Tumulo, databile alla seconda metà dell' VIII sec. a.C. Si legge: *aladis url[]* Non è possibile fornire una traduzione. Anche in questo caso il collegamento si può stabilire tra Frigia, Assiria e, forse, Cimmeri. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 259-260, n. 31, fig. 1; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 102-103, G-109, tav. LIII, 3)



G-109

902) I rapporti tra Frigia e Cimmeri, tra la fine dell' VIII e l'inizio del VII sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione su un vaso di bronzo proveniente da Gordio, dalla tomba sotto il Grande Tumulo, databile alla seconda metà dell' VIII sec. a.C. Si legge: *siḷidosakor* Non è possibile fornire una traduzione. In base a quanto è stato detto sopra, anche in questo caso il collegamento si può stabilire tra Frigia, Assiria e, forse, Cimmeri. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 259-262, n. 25, fig. 1; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 99-100, G-105, tav. LII, 1-2)



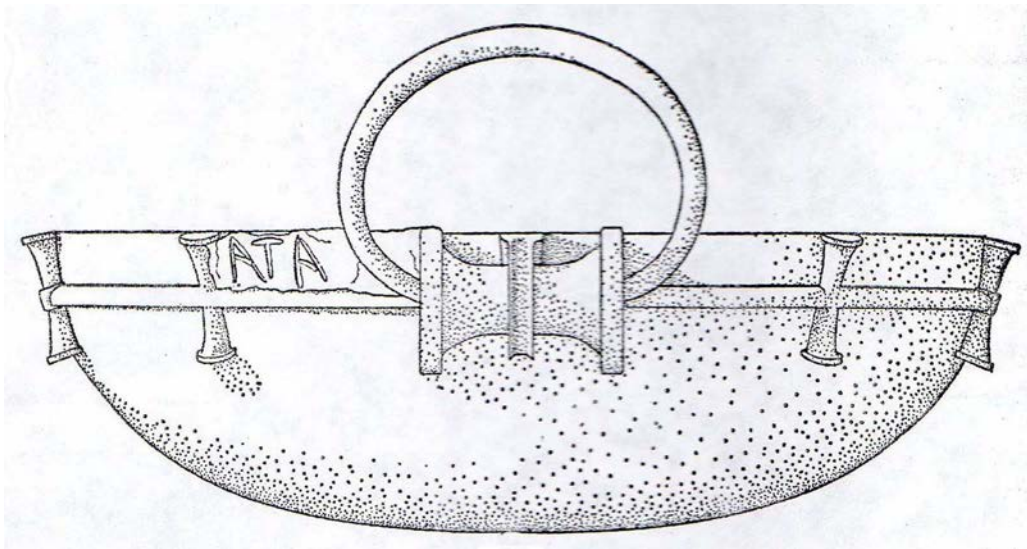
G-105

903) I rapporti tra Frigia e Cimmeri, tra la fine dell' VIII e l'inizio del VII sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione su un frammento di vaso di bronzo proveniente da Gordio, dalla tomba sotto il Grande Tumulo, databile alla seconda metà dell' VIII sec. a.C. Si legge: []uzd Non è possibile fornire una traduzione. In base a quanto è stato detto sopra, anche in questo caso il collegamento si può stabilire tra Frigia, Assiria e, forse, Cimmeri. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 259-262, n. 32, fig. 3; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 100-101, G-106, tav. LII, 3)



G-106

904) I rapporti tra Frigia e Cimmeri, tra la fine dell' VIII e l'inizio del VII sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione su un vaso di bronzo proveniente da Gordio, dalla tomba sotto il Grande Tumulo, databile alla seconda metà dell' VIII sec. a.C. Si legge: *ata* “Ata” (antroponimo). In base a quanto è stato detto sopra, anche in questo caso il collegamento si può stabilire tra Frigia, Assiria e, forse, Cimmeri. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 259-262, n. 33, fig. 1; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 101-102, G-107, tav. LII, 4)



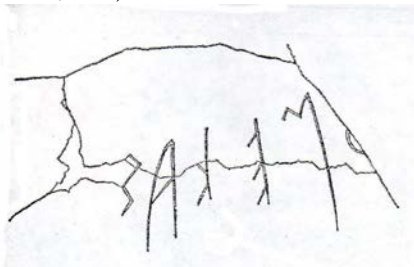
G-107

905) I rapporti tra Frigia e Cimmeri, tra la fine dell' VIII e l'inizio del VII sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione su un frammento di brocca, proveniente da Gordio. Si legge: *lagineios* [] Non è possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento e il fatto che l'iscrizione sia stata trovata in una casa che recava tracce di un incendio (probabilmente quello causato dall'incursione dei Cimmeri del 690 a.C.) ricollega forse la Frigia ai Cimmeri. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 267, n. 34, fig. 4; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 103-104, G-110, tav. LIII, 2.)



G-110

906) I rapporti tra Frigia e Cimmeri, tra la fine dell' VIII e l'inizio del VII sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione su un frammento forse di anfora, da Gordio. Si legge: [] *omekas* Non è possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento e il fatto che l'iscrizione sia stata trovata in una casa che recava tracce di un incendio (probabilmente quello causato dall'incursione dei Cimmeri del 690 a.C.) ricollega forse la Frigia ai Cimmeri. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 267, 270, n. 35, fig. 5; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 104, G-111, tav. LIV, 1-2)

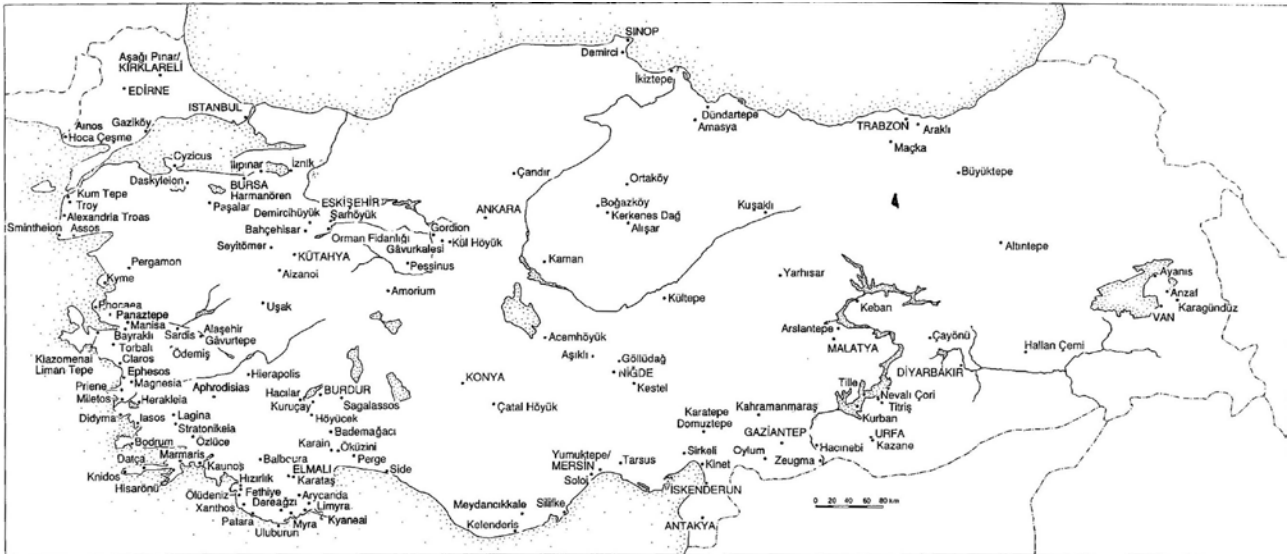


G-111

907) Rapporti diretti e indiretti tra l'Anatolia e i Cimmeri, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. Infatti in esso si dice che Gige, re di Lidia (^l*gu-ug-gu šār mātu* *lu-ud-di*; II colonna, linea 93), aveva vinto i Cimmeri (^{amēlu}*gi-mir-a-a*; II colonna, linea 98); nella stessa iscrizione

Assurbanipal afferma che Mugallu, re di Tabal, e Sandišarme di Cilicia (^lmu-gal-lu šàr ^{mātu}tab-àl-a-a ^lsa-an-di-šar-me ^{mātu}hi-lak-ka-a-a; II colonna linee 72-73) si erano sottomessi ad Assurbanipal; infine ricorda la testa di Andaria, sovrano dell'Armenia (^lan-da-ri-a ^{amêlu}bêl-paḫât ^{mātu}u-ra-ár-ti; IV colonna, linea 9), suo nemico, fu tagliata e portata a Ninive (a-na ^{âlu}ninua^{ki}; IV colonna, linea 17). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti i Cimмери e Šubria, nel VII sec. a.C., sono attestati nella tavoletta babilonese BM 25091 (98-2-16, 145). In essa si afferma che i Cimмери (^{kur}Gi-[mi]r-a-a; linea 9) furono sconfitti (da Gige?); nella stessa iscrizione si dice che l'esercito assiro aveva preso Šubria (^{kur}Šub-r[i-a-a]; linea 24). (Cap. XXII § 2)



CAPITOLO XIII

I rapporti tra Anatolia e Mesopotamia

§ 1 Rapporti arcaici

I rapporti tra Ittiti e Mesopotamia, prima del 1200 a.C., sono attestati praticamente da tutte le iscrizioni ittite in scrittura cuneiforme. Infatti, escluse le iscrizioni in scrittura geroglifica ittita, probabilmente elaborata sulla falsariga della scrittura geroglifica egizia, gli scribi ittiti usarono, fin nelle più antiche attestazioni, i segni cuneiformi mutuati dalle prime entità politiche babilonesi o, forse più probabilmente, assire. Gli Assiri, infatti, fin dal 1900 a.C., avevano stabilito un emporio a Kaneš, nel centro dell'Anatolia, che funzionava attivamente per i traffici da e per l'Assiria. E la scrittura cuneiforme ittita si avvaleva sia dei segni che indicavano logogrammi sumerici (che ovviamente venivano pronunciati secondo la lingua ittita), sia di gruppi di sillabogrammi accadici, usati con lo stesso valore che avevano nelle iscrizioni assire (ovviamente anche questi gruppi erano pronunciati secondo la lingua ittita). Inoltre i sillabogrammi assiri potevano essere usati per rendere foneticamente parole ittite (ad es., i verbi). Va da sé che questo tipo di scrittura era assai complicato, anche perché erano ancora usati i determinativi e i complementi fonetici, come nelle iscrizioni accadiche. Per questo gli studiosi, pur potendo leggere e interpretare in maniera abbastanza sicura le iscrizioni ittite, non conoscono la reale pronuncia di termini anche molto usati. Per esempio, non si conosce la pronuncia della parola ittita che designava il re, perché reso sempre dal logogramma sumerico LUGAL, che nella lingua sumerica indicava appunto il sovrano; come non si conosce la pronuncia del gruppo sillabico *A.BI*, che in assiro così era pronunciato ed indicava il padre. Come abbiamo visto leggendo le iscrizioni ittite che citavano gli Aḫḫiyawa, le tre diverse categorie di segni vengono rese con scrittura maiuscola (i logogrammi sumerici), con scrittura maiuscola corsiva (i sillabogrammi accadici) e con scrittura minuscola normale (per trascrivere i sillabogrammi accadici effettivamente usati per rendere foneticamente parole ittite). Questo sistema, piuttosto complicato, doveva però essere agevolmente usato dagli scribi ittiti, che verosimilmente, da giovani, affrontavano un periodo di studi di durata non inferiore a quello dei loro coetanei mesopotamici. Così nell'iscrizione VAT 6210 (da Ḫattušas, quella detta di Madduwattaš) troviamo il logogramma sumerico LÚ (linea 60 del recto), che significa uomo; il sillabogramma ŠA (linea 64 del recto), che in assiro rende appunto la sillaba ša (pronome relativo); e la parola ¹at-ta-ri-iš-ši-ia (linea 63 del recto) che, preceduta dal determinativo, rende appunto il nome proprio Attariššiya (Cap. I § 1). Anche nell'iscrizione VAT 6692 (ugualmente da Ḫattušas) troviamo la parola É^{MES} (parola sumerica indicante la casa, seguita dal determinativo per il plurale; I colonna, linea 2); la preposizione accadica IT.TI (I colonna, linea 8); e la parola ittita ^{URU}at-ta-ri-im-ma-a[n] (I colonna, linea 1), che designa la città di Attarimma, preceduta dal determinativo sumerico (Cap. I § 1). Ancora nella tavoletta VAT 7477 (da Ḫattušas) troviamo ^DUTU^{ŠT} (linea 1 del recto), che nel testo viene tradotto con “il mio Sole”, termine con cui i re Ittiti designavano se stessi; in effetti UTU (preceduto dal determinativo) è logogramma sumerico che designa il sole, in accadico Šamaš, qui da leggere Šamši, come indica il complemento fonetico assiro; mentre leggiamo anche ¹pí-ia-ma-ra-du-uš (Piyamaradu; linea 10 del verso) (Cap. I § 1). Così l'iscrizione Bo 13 (da Ḫattušas) cita KUR mi-iz-ri-i (cioè l'Egitto; linea 13 del verso), mettendo insieme il logogramma sumerico, che significa paese, con i sillabogrammi necessari per scrivere il nome del potente regno sul Nilo (Cap. I § 1). E nella tavoletta Bo 5531 (sempre da Ḫattušas) troviamo i logogrammi sumerici DUMU^{MES} (linea 4 del verso), che va tradotto figli, con la parola accadica EL.L[U.TI], ossia liberi (Cap. I § 1). Ugualmente nella tavoletta Bo Bo 5356 (da Ḫattušas) vediamo l'espressione PA.NI DINGIR^{MES}-ma?-at (linea 14), in cui la preposizione è resa da due sillabogrammi accadici, il logogramma (con il

determinativo) è sumerico, mentre la flessione è indicata foneticamente (Cap. I § 1). E l'iscrizione Bo 6488 (da Ḫattušas) riporta l'espressione *A?NA ŠEŠ.IA LUGAL KUR a[h?-ḫi-ia-ua-?]*, in cui troviamo la preposizione in sillabogrammi accadici, il logogramma sumerico che significa fratello, il possessivo che è di nuovo reso con il sillabogramma accadico; seguono due logogrammi sumerici, che indicano le parole re e paese; in sillabogrammi sarebbe stata scritta la parola *A(ḫḫiyawa)*, che però è quasi completamente abrasa (Cap. I § 1); ma essa è quasi integra nell'iscrizione Bo 1485 (da Ḫattušas), in cui leggiamo *[K]UR aḫ-ḫi-ia-u[a]* (linea 1 del recto) (Cap. I § 1). Così nella tavoletta Bo 2044 (sempre da Ḫattušas), troviamo la città di Zithara (*I.NA^{URU}zi-it-ḫa-ra*; II colonna, linea 50) resa foneticamente, ma preceduta dal determinativo sumerico, mentre la preposizione è riportata in assiro (Cap. I § 1). E nella tavoletta Bo 1251 (ancora da Ḫattuša) abbiamo la parola che indica la divinità (*ŠA DINGIR^{LIM}*, linea 6 del recto) resa con logogramma sumerico, preceduto dal pronome relativo accadico in funzione genitivale e seguito dal complemento fonetico accadico; al solito la parola che indica terra di *Aḫḫiyawa* (*^{URU}aḫ-ḫi-ia-ua[x]*; linea 5 del recto) è resa foneticamente, ma preceduta dal determinativo sumerico (Cap. I § 1). Anche nella tavoletta 2021 (da Ḫattušas) troviamo il logogramma sumerico che indica la parola paese, seguito dal determinativo sumerico e dalla resa fonetica della città di Millawanda (*KUR^{URU}mi-il-la-ua-an-da*; linea 24); segue ancora la preposizione accadica che precede il logogramma sumerico (*A.NA LUGAL*; linea 24) che indica la parola re (Cap. I § 1). E troviamo il nome di persona Dapalazunauli (*ŠA¹da-pa-la-zu-na-ú-li*; I colonna del verso, linea 5) reso foneticamente in ittita, ma preceduto dal pronome relativo accadico e dal determinativo sumerico nella tavoletta frammentaria VAT 6165 + Bo 8245 (sempre da Ḫattušas) (Cap. I § 1). Ancora nella tavoletta Bo 2748+9203 (da Ḫattušas) la terra del fiume Šēḫa (*KUR ÍD še-e-ḫa-aš*; linea 1 del recto) viene resa con due logogrammi sumerici, che indicano, rispettivamente il paese e il fiume, mentre il nome proprio è reso foneticamente in ittita; invece la parola che indica il padre (*A.BI*; linea 2 del recto) è resa foneticamente in accadico (Cap. I § 1). Infine nella tavoletta Bo 2045+3975 (da Ḫattušas) troviamo la parola che indica fratello (*ŠEŠ.IA-ma-mu*; linea 1 del verso) resa con il logogramma sumerico, il pronome suffisso accadico di prima persona singolare e la flessione resa foneticamente in ittita (Cap. XIV § 1).

I rapporti tra Licia e Mesopotamia, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta VAT 6692 (da Ḫattuša). In essa troviamo la parola *É^{MES}* (parola sumerica indicante la casa, seguita dal determinativo per il plurale *FALES*; I colonna, linea 2); la preposizione accadica *IT.TI* (I colonna, linea 8); e la parola ittita *^{URU}at-ta-ri-im-ma-a[n]* (I colonna, linea 1), che designa la città di Attarimma, preceduta dal determinativo sumerico; nella stessa tavoletta sono menzionati i Lukka (ossia i Lici: *LÚ^{MES}^{URU}lu-uq-qa-a*; I colonna del recto, linea 3). (Cap. I § 1)

Un collegamento indiretto tra Babilonia e la Licia si può stabilire sulla base della tavoletta el-Amarna 38 (Cap. XV § 2). In essa il re di Alashiya si giustifica con il Faraone per incursioni effettuate da pirati Lici (che avevano una base a Cipro) in Egitto. La tavoletta è scritta in accadico, e quindi il collegamento si stabilisce per il fatto che a Babilonia si parlava un dialetto accadico.

Un rapporto piuttosto arcaico tra l'Assiria e l'area hurrita, sul finire del XII sec. a.C., è attestato in una tavoletta di argilla pubblicata da Whiting (Cap. XIX § 2) in SAA 1988. In essa, con scrittura cuneiforme assira, è citato il nome hurrita Anihite.

Rapporti indiretti tra l'Assiria e l'Impero Ittita, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421, scritto in lingua ittita) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, che chiama se stesso “mio Sole” (*^DUTU^{ŠI}*; II colonna del verso, linea 5 e *passim*), elencando le clausole del trattato al re di Amurru, cita il re dell'Egitto, il re di Babilonia e, soprattutto, il re dell'Assiria (*LUGAL KUR aš-šur*; II colonna del verso, linee 3, 12 e 14), del quale il re Ittita si dichiara nemico. Va ricordato che nel 1230 a.C. circa

Tudḫaliya IV fu sconfitto dal re d'Assiria Tukulti-Ninurta I nella battaglia di Nihriya. (Cap. XIV § 1)

I rapporti tra Assiria e Ḫatti, tra la fine del XII e l'inizio dell' XI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.), in cui il re d'Assiria si vanta di aver imposto tributo a Ini-Tešub, re della terra di Ḫatti (KUR ḫa-at-te). In realtà, con la locuzione “terra di Ḫatti” si intende verosimilmente il regno neoittita di Karkemish FALES. (Cap. XVIII § 4)

Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1991 3. p. 35 *inserito* 66 XII Assiria Fenicia

Rapporti indiretti tra Babilonia e l'Impero Ittita, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421, scritto in lingua ittita) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, che chiama se stesso “mio Sole” (^DUTU^{Šr}; II colonna del verso, linea 5 e *passim*), elencando le clausole del trattato al re di Amurru, cita il re dell'Egitto, il re di Babilonia (LUGAL KUR! ka!-ra-^Ddu-ni-aš; II colonna del verso, linea 2 e 8) e il re dell'Assiria. (Cap. XIV § 1)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Ḫatti, tra la fine del XII e l'inizio dell' XI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.), in cui il re d'Assiria si vanta di aver imposto tributo a Ini-Tešub (^li-ni-^dte-šub; linea 28), re della terra di Ḫatti (KUR ḫa-at-te; linee 25 e 28). Successivamente cita Karduniaš (KUR kar-du-ni-āš; linea 33). (Cap. XVIII § 4)

§ 2 I rapporti tra Assiria e Urartu

I rapporti tra Assiria e Urartu, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.), proveniente da Calah (Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1991, p. 288, n. 30). In essa il re assiro si vanta di aver fatto conquiste fino alla terra di Urartu (KUR ú-ra-ar-ṭi; linea 14). (Cap. XVIII § 4)

I rapporti tra Assiria e Urartu, nel IX sec. a.C., sono attestati anche da un'iscrizione di Shalmaneser III (858-824 a.C.) proveniente da Forte Shamaneser (Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1996, p. 7, n. 1). In essa il re assiro si vanta di aver preso la città fortificata Sigunia (URU su-gu-ni-a; linea 29) di Aramu l'Urarteo (^la-ra-me KUR ú-ra-ar-ṭa-a-a; linea 30). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Assiria e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un trattato di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro fa riferimento alla Terra di Urartu ([K]UR.ú-ra-ar-ṭa-a-a; III colonna, linea 8) in un passo, purtroppo molto frammentario. (Cap. XIX § 5)

907) I rapporti tra Assiria e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta frammentaria proveniente da Ninive (K 5464 + K 12951 + K 14628), scritta da Sennacherib al padre. Si legge: *recto* (1) [a-na] LUGAL be-lí-ia (2) [ARAD-ka ^l]30-PAB.MEŠ-SU (3) lu [DI-mu a-n]a! LUGAL be-lí-ia (4) DI-mu [a-na KUR-aš-šur].KI (5) DI-mu [a-na É.KUR.M]EŠ-te (6) DI-mu [a-na URU.bi-rat ša LUGAL ga]b-bu (7) ŠÀ-bu [ša LUGAL EN-ia a-dan-niš l]u-u DÜG.GA (8) dul-l[u ša URU.bir.te ina URU.ku-um-me ep]-pu-šu (9) dul-l[a!-šú-nu xx ina pa-ni il]-lak (10) LÚ*.A-[KIN ša ^lar-ie-e ina pa-ni-i]a it-tal-ka (11) [ma-a KUR.ú-ka-a-a ina UGU] LUGAL KUR.URI-a-a (12) [i-sa-ap-ra] ma-a [LÚ*.EN.NAM.M]EŠ-te ša LUGAL KUR-aš-šur.KI (13) [URU.bir-tú ina URU.ku-um-me i-r]a-ši-pu (14) [ma-a] LUGAL KUR.URI-[a-a a-na LÚ*].EN.NAM.MEŠ-te-e-šú (15) [t]è-e-mu i-[sa-kan ma-a] e-mu-qi-ku-nu (16) ina ŠU.2-ku-nu ša-ab-ta ma!-a lik-al-ka LÚ*.EN.NAM.MEŠ-te (17) ša LUGAL KUR-aš-šur.KI TA URU.ku-ma-a-a TI.LA-ú-te (18) ina

ŠU.2 ša-bi-ta ina UGU-ḫi-ia i-ša al-ka-a-ni (19) ma-a ú-di-i-ni ba-ti-iq-tú! la a-ḫa-ra-aš-ša (20) ma-a ki-ma a-se-me ša ki-il ina UGU DUMU-LUGAL a-šá-pa-ra (21) ma-a e-mu-qi ár-ḫiš lu-še-bil-ú-ni (22) an-ni-ú ṭè-e-mu ša 'ar-ie-e (23) UD-11-KÁM ša ITI.KIN e-gír-tú ša 'aš-šur-re-šu-u-a (24) ina UGU-ḫi-ia ta-tal!-ka ma-a LUGAL KUR.URI-a-a (25) ma-a É KUR.zi-kir-ta-a-a ú-bi-lu-šú-u-ni (26) ma-a me-me-e-ni la iš-ši-a ma-a ra-qu-te-e-šú (27) i-su-uḫ-ra ma-a ina ŠÀ URU.ú-a-a-si (28) a-du e-mu-qe-e-šu it-ta-lak e-tar!-ba! (29) ma-a e-mu-qe-e-šú ina ŠÀ URU.ú-a-a-si ur-ta-am-me (30) ma-a šu-u-tú e-mu-qi e-ša-te-em-ma (31) i-se-e-šú it-ti-ši ma-a ina ŠÀ ta-ḫu-ú-me (32) ša! KUR.ma-na-a-a it-ta-lak e-tar-ba (33) ma-a ina UGU ša e-ru-bu-ú-ni (34) ú-di-i-ni la-a áš!-am-me (35) ma-a ki-ma a-se-me a-šá-pa-ra-ka “(1) (Al) re mio signore: (il tuo servo) Sin-aḫḫe-riba. (Buona salute a)l re mio signore! (L’Assiria) sta bene, (5) (i templ)i stanno bene, (tu)tti (i forti del re) stanno bene. Davvero (il re mio signore può essere) lieto. (St)anno lavoran(do nel forte in Kumme; il lavoro (loro ... sta and)ando (avanti). (10) Un messa(ggero di Arije) è venuto (in) mi(a presenza: il sovrano di Ukku al) re di Urartu (ha scritto) che (gli ufficial)i del re d’Assiria (st)anno costruendo (un forte in Kumme, e) il re di Urt(u agli uf)iciali suoi (15) (l’o)rdine ha d(ato): Prendete le vostre truppe, andate e catturate gli ufficiali del re d’Assiria vivi tra i Kummei, e portateli da me. Io non ho ancora tutti i dettagli; (20) non appena avrò saputo di più, al principe ereditario io scriverò in modo preciso perché possano mandare in fretta truppe a me. Questo era il rapporto di Arije. L’undicesimo giorno di Elul io ricevetti una lettera da Aššur-rešuwa: Il re di Urartu (25) non ha portato a termine l’impresa che gli Zikirtei hanno intrapreso, ma è dovuto ritornare a mani vuote; egli andò con le sue truppe a Waisi, entrò nella città e lasciò le sue forze a Waisi. (30) Portando però un po’ di truppe con sé, egli partì ed entrò nel territorio dei Mannei. Io non ho ancora udito (notizie) riguardo all’invasione, ma (35) non appena avrò udito di più ti scriverò.” verso (1) ma-a LÚ*.EN.NAM ša ina pu-tú-ia (2) ina ŠÀ URU.ú-e-si šu-u-tú ma-a a-se-me (3) ma-a i-da-tú-uš-šu it-tu-ši i[t]-ta-at-lak (4) ma-a ú-ša-a-šú TA* ŠÀ URU.ú-a-a-si me-me-e-ni (5) la-a e-mur KASKAL.MEŠ-ni ša ina UGU-ḫi-ia-a-ni (6) ú-ṭa-a-bu ti-tur-ra-a-te ú-kab-bu-su (7) ma-a ki-ma a-se-me mi-i-nu ša ši-te-i-ni (8) šúm-mu TA e-mu-qe-e-šu il-la-ka (9) šúm-mu za-ku-u šu-u-tú il!-la!-ka ma-a ar-ḫiš (10) ina UGU DUMU-LUGAL a-šá-pa-ra (11) an-ni-ú ṭè-e-mu ša 'aš-šur-re-šu-u-a (12) KUR.ar-za-bi-i-a-a i-sa-ap-ra ma-a KUR.ú-ka-a-a (13) su pa-ni-ia lu-pa-ti-ú ma-a a-ta-a (14) i-du-ka-an-ni at-tu-nu qa-la-ku-nu (15) [LÚ*.qu]r-bu-te-ia ina UGU KUR.ú-[ka-a]-a a-sa-par (16) [mu-uk T]A* KUR.ar-za-bi-i-a-[a la ta-a]a!-bu-ub (17) [a-du É LUG]AL! DU-an-ni bir-tu-k[u!-nu lap]-ru-us (18) LÚ!.A!-šip!-ri! ša! KUR!.man!-na!-a-a ina UGU-ḫi-ia i-tal-ka (19) ANŠE.KUR.RA na-mur-tú ina UGU-ḫi-ia na-ša (20) DI-mu ša KUR.ma-na-a-a iq-ṭi-bi-a (21) ú-sa-bi-is-su ḪAR KUG.UD a-sa-kan-šú (22) ma-da-tú ša KUR.sa-du-da-a-a a-na URU.kal-ḫa (23) na-šu-ú-ni a-ta-ḫar ak-ta-na-ak (24) ina É.[GA]L na?-mur-tú a-sa-ka-an (25) UD-11-K[ÁM] ša ITI-KIN e-gír-tú (26) ina UGU [LUGA]L EN-i[a] ú-se!-bi-la “(1) Il governatore (urarteo che sta) davanti a me (anche) fu in Waisi; io ho udito che egli (la) lasciò e se ne andò dopo la partenza del re, ma nessuno lo ha visto venire via da Waisi. (5) Essi stanno migliorando le strade che portano a me e stanno costruendo ponti; non appena io avrò udito tutto ciò che avviene a riguardo, se egli sta venendo con le sue truppe o se egli stia tranquillo, (10) subito io lo scriverò al principe ereditario. Questo fu il rapporto di Aššur-rešuwa; il (governatore) di Arzabia mi ha scritto così: Il (governatore) di Ukku deve essere allontanato da me; perché tu te ne stai in silenzio mentre egli sta cercando di distruggermi? (15) La mia (guard)ia del corpo dall’U(kke)o ho mandato (con questo messaggio): (Con) l’Arzabeo (non dis)putare! (Finché il r)e non sarà venuto, (io sarò ar)bitro tra di voi! Un messaggero del (re dei) Mannei è venuto da me portando un cavallo come dono per l’udienza (20) e portandomi i saluti del Manneo. Io l’ho rivestito (di porpora) e ho messo un braccialetto d’argento al suo braccio. Il tributo degli Ashdoditi è stato portato a Calah; io l’ho ricevuto, sigillato e depositato nel ... palazzo. (25) Il giorno undice(simo) di Elul io manderò una lettera al (re), mio signore ...” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria, Urartu, Kummu, i Mannei, Ashdod. (Bibl.: Parpola, 29. The King of Urartu on the Offensive, SAA I, 1987, 28-29 (con bibliografia).) Di questa iscrizione non viene fornita immagine.

I rapporti tra Assiria e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta assira (Rm 554), in cui si dice che il re di Urartu (KUR.URI-a-a; linee 5 del recto e 5 del verso) era stato sconfitto dai Cimmeri; in essa si cita anche il rapporto di Aššur-rešuwa (^laš-šur-re-šu-u-a; linea 2 del recto). (Cap. XII § 5)

I rapporti tra Assiria e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta assira (K 181) da Ninive, in cui, citando anche il rapporto di Aššur-rešuwa (^laš-šur-re-šu-u-a; linea 21 del recto, linea 4 del verso), si forniscono maggiori ragguagli sulla disfatta del re di Urartu (KUR.URI-a-a; linee 9 e 22 del recto, linee 3, 9 e 19 del verso) da parte dei Cimmeri; in essa si dice anche che l'Assiria (KUR-aš-šur.KI; linea 4 del recto) sta bene. (Cap. XII § 5)

908) I rapporti tra Assiria e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta proveniente da Ninive (K593), datata al regno di Sargon II. Si legge: *recto* (1) [a-na LU]GA[L! E]N!-[iá ARAD-ka ^lNIGIN]-EN (2) lu DI-mu a-[na LUGAL EN]-iá (3) DI-mu a-na [KUR] ša! [LUG]AL (4) DI-mu a-na URU.ĤAL.ŠU.MEŠ (5) ŠÀ-bu ša LUGAL EN-iá lu DÜG (6) ina UGU òe-me ša KUR.URI-a-a (7) LÚ*.A-KIN-ia! [š]a! ina UGU! (8) LÚ*.EN.NAM [ša] pu!-u!-tú-u-a (9) áš-pur-ú-ni! i[t!]-tal-ka (10) ki-i ša LUGAL be-lí iš-pur-an-ni (11) id-du-ba-áš-šú (12) ma a-ta-a a-ni-nu (13) sa-al-ma-ni at-tu-nu (14) at-tu-nu URU.ĤAL.ŠU.MEŠ-ni (15) tu-ša-ba-ta ma-a “(1) (Al re) (mio signore: (il tuo servo Liphur)-Bel. Buona salute a(l re) mio (signore)! Sta bene (la terra) del (re); stanno bene i for(t)i. (5) Il re, mio signore, può essere lieto. Per quanto riguarda le notizie degli Urartei, il mio messaggero, (ch)e avevo mandato (al) governatore di fronte a me, è tornato indietro; (10) egli aveva parlato a lui come il re, mio signore, aveva scritto, dicendo: Perché tu catturi i miei forti, (15) mentre siamo in pace?” *verso* (1) ana-ku : mī-nu le-pu-uš (2) ma-a BE-ma ina ta-ĥu-me-ku-nu (3) ina URU.ĤAL.ŠU.MEŠ-ku-nu (4) aĥ-ti-tí ina ŠU.2-ia (5) ba-i-a! : LÚ*.e-mu-qi-šú (6) i-si-šú pu-uĥ-ru (7) ina URU.ĥar-da EN.NUN (8) i-na-ša-ar an-ni-i-u (9) òe-en-šú-nu “(1) Egli disse: Che cosa dovrei fare? Se io sono entrato abusivamente sul vostro territorio o nei vostri forti, chiamami a rendere conto. (5) Le sue truppe sono radunate con lui. Egli staziona in Ĥarda. Queste sono le notizie riguardo a loro.” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l'Assiria e Urartu. (Bibl.: Lanfranchi - Parpola, 2. Attacks on Forts, SAA V, 1990, 4-5 (con bibliografia).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

909) I rapporti tra Assiria e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (Sm 760), datata al regno di Sargon II. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL EN-iá ARAD-ka ^lNIGIN-EN (2) lu-u DI-mu a-na LUGAL EN-ia (3) DI-mu a-na KUR ša LUGAL (4) DI-mu a-na URU.ĤAL.ŠU.MEŠ (5) ŠÀ ša LUGAL EN-ia lu-u DÜG (6) ina UGU òe-e-me ša KUR.URI-a-a (7) LÚ*.da-a-a-li a-sa-par (8) e-tam-ru ki-i an-ni-i-e (9) iq-tí-bi-ú-ni ma-a LÚ*.EN.NAM (10) ša pu-tú-un-ni LÚ*.EN.NAM 2-u (11) i-si-šú ina URU.ĥa-ar-da (12) pu-ut LÚ*.SUKKAL EN.NUN i-na-šur (13) ma-a URU a-na URU : a-di URU.ĥu-ru-uš-pa-a (14) ul-lu-a-te sa-ad-ra (15) ma-a LÚ*.A-KIN ša ^lar-gi-is-ta it-tal-ka (16) ma-a ina UGU dul!-li ša òe-mu (17) áš-kun-ka-a-ni ma-a dul₆-lu (18) ma-a la te-pa-áš ma-a ANŠE.KUR.RA-ka (19) ša-ki-il a-di LÚ*.A-KIN (20) a-šap-par-kan-ni “(1) Al re mio signore: il tuo servo Liphur-Bel. Buona salute al re mio signore! Sta bene la terra del re; stanno bene i forti. (5) Il re, mio signore, può essere lieto. Per quanto riguarda le notizie sugli Urartei, le spie che io avevo mandato a fare una ricognizione mi hanno informato come segue: Il governatore (urarteo che sta davanti a noi) (10) è in stato di all'erta insieme con il vice governatore nella città di Ĥarda, al cospetto del Visir; truppe arruolate sono posizionate città per città in ordine di battaglia fino a Ĥurušpâ. (15) Un messaggero di Argisti è venuto, dicendo: Per quanto riguarda il lavoro che ti avevo ordinato di fare, non farlo! Da' da mangiare ai tuoi cavalli finché un messaggero (20) avrà mandato.” *verso* (1) GIŠ.ÜR.MEŠ ša ina URU.e-zi-at (2) ik-lu-u-ni LÚ*.i-tú-a-a (3) TA LÚ*.GAL-URU a-sa-ap-ra (4) ina ŠÀ qa-ra-bi ú-se-te-qa (5) LÚ*.2-ú ša LÚ*.GAL-URU.MEŠ-šú-nu (6) 9 LÚ*.ERIM.MEŠ i-si-šú ina ŠÀ GIŠ.BAN (7) ma-ĥu-šu 2 ina ŠÀ-šú-nu ÚŠ (8) 3

LÚ*.ERIM.MEŠ-ni-šú-nu ut-ta-ḫi-šu (9) an-ni-i-ú tè-en-šú-nu (10) LÚ*.i-tú-a-a ša É.GAL šá ina IGI-ia (11) TA UGU ÍD.pu-rat-te i-suḫ-ru-ni (12) TA LÚ*.SUKKAL la! il-li-ku (13) a-sa-ap-ra-šú-nu TA É 1-en É 2 (14) TA ŠÀ URU it-tu-šu-u-ni (15) LUGAL be-lí ina UGU LÚ*.na-sik.MEŠ (16) liš-pu-ra LÚ*.ERIM-MAN ki a-ḫa-iš (17) lu-še-šu-ú-ni EN.NUN (18) ina URU.la!-ru-ba i-si-ia (19) li-šu-ru a-di e-ša-du (20) nu-ka-na-šú-ú-ni “(1) Io ho mandato gli Itu’ei con il capo del villaggio per i tronchi che erano trattiene a Egiaz, ed egli li ha fatti portare con un combattimento. (5) Il vice-capo del loro villaggio e nove dei suoi soldati erano colpiti da frecce; due di loro sono morti. Essi ferivano tre dei loro soldati. Questo era il loro rapporto. (10) Gli Itu’ei del palazzo a mia disposizione erano tornati dall’Eufrate; essi non sono andati con il Visir. Io li ho mandati, ma uomini di solo una o due case sono venuti fuori dalla città. (15) Che il re, mio signore, scriva agli sceicchi; essi porterebbero fuori gli uomini del re insieme, per andare a fare la guardia con me a Laruba, finché noi il frumento (20) non abbiamo raccolto.” La lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria a Urartu e al paese degli Itu’ei. (Bibl.: Lanfranchi - Parpola, 3. Urartu Gets Ready for War, SAA V, 1990, 5 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

910) I rapporti tra Assiria e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta proveniente da Ninive (K 1037), datata al regno di Sargon II. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL EN-ia a-dan-niš a-dan-niš (2) lu-u DI-mu ARAD-ka ḫu-te-šub (3) ina UGU tè-e-me ša KUR.URI-a-a (4) [š]a LUGAL EN iš-pur-an-ni ma-a (5) [mi]-i-nu ša taš-mu-u-ni ár-ḫiš (6) [šup-ra] ki-i x sur-rat áš-mu-u-ni (7) [a-na LUGA]L! EN-ia! a!-sa!-par ú-ma-a (8) [xxxxxxx IT]I.APIN (9) [xxxxxxx LÚ*.GA]L.MEŠ “(1) La miglior salute possibile al re, mio signore! Il tuo servo Ḫu-Tešub. Per quanto riguarda le notizie sugli Urartei riguardo a cui il re, mio signore, mi ha scritto: (5) (Scrivimi) subito qualunque cosa tu abbia udito, (anche) se avessi udito cose false ... ho scritto (al re) mio signore! Ora (... il mese di March)esvan (... i gra)ndi” *verso* (1) [xxxxxx U]RU?.a-x[xxx] (2) [xxxxx.ME]Š? ša URU.ḪAL!.ŠU (3) [xxxxx]-ú ma-a šúm-ma (4) [in-ta-ra-ša]-áš-šú ina KUR.man-na-a-a iz-za-a[z] (5) [ma-a šú]m!-mu i-ta-at-ra-ša-áš-šú (6) ina U[GU] KUR.zi-kir-ta-a-a (7) iz-zu-qu-pu (8) ki-i an-ni-e a-se-me “(... la ci)ttà di A(...) del forte. Se (le cose fossero andate male) per lui, egli resterebbe in Mannea; (5) se le cose fossero andate bene per lui, egli attaccherebbe gli Zikirtei. Questo è ciò che io ho udito.” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria a Urartu, Mannea, Zikirtu. (Bibl.: Lanfranchi - Parpola, 45. Urartian Offensive against Mannea and Zikirtu, SAA V, 1990, 38-39 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

Rapporti indiretti tra Assiria e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una lettera di Sargon II (probabilmente mai inviata), trovata a Nimrud (Calah) (ND 2759). In essa si dice che Mida aveva fermato e mandato al governatore assiro Aššur-šarru-ušur (¹aš-šur!-MAN-P[AB]; linea 1 del recto) un'ambasceria di Que inviata in Urartu (KUR.URI; linea 6 del recto). (Cap. XIII § 3)

911) I rapporti tra Assiria e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (81-2-4, 55), datata al regno di Sargon II. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL EN-ia (2) ARAD-ka ¹aš-šur-re-šu-u-a (3) lu-u šul-mu a-na LUGAL EN-ia (4) KUR.man-a-a i-na ŠÀ URU.MEŠ-ni (5) ša KUR.URI-a-a (6) i-na-gi-e ša šid-di (7) ti-amat i-zu-qu-pu (8) i-ti-ši e-te-li (9) ¹a-ba!-lu-qu-nu LÚ*.EN.NAM (10) ša URU.mu-ša-ši-ri (11) ¹tu-un-ba!-un LÚ*.EN.NAM (12) ša URU.kar-si-par-[ri] “(1) Al re, mio signore: il tuo servo Aššur-rešuwa. Buona salute al re, mio signore! Il Manneo le città (5) dell’Urartu ha attaccato nel distretto lungo la riva del lago, ma è ripartito ed è andato su (lle montagne). Abaluqunu, il sovrano (10) di Mušašir, e Ṭunbaun, il governatore di Kar-sipar(ri)” *verso* (1) i-na UGU ta-ḫu-m[e] (2) ša KUR.man-a-a i-tal-ku (3) a-na ma-šar-te (4) KUR.URI-a-a (5) i-na URU.ṭu-ru-uš-pa-a šu-u (6) UDU.SISKUR.MEŠ-šú e-pa-áš (7) LÚ*.EN.NAM.MEŠ gab-bu (8) i-pa-ni-šú šu-nu “(1) sul confine della Mannea sono andati per difender(lo). L’Urarteo (5) è nella città di Ṭurušpa, per fare i suoi sacrifici. Tutti i governatori sono con lui.” La lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria all’Urartu, alla Mannea e a

Mušašir. (Bibl.: Lanfranchi - Parpola, 84. The Mannean King Raids Urartian Cities, SAA V, 1990, 70 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

Rapporti indiretti tra Assiria e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (80-7-19, 30), in cui si dice che il governatore urarteo Kaqqadanu (¹kaq!-a[a!-da-ni]; linea 5) ha portato il re di Mušašir a Waisi (ú-e-si; linea 10) in Urartu. (Cap. XIII § 5)

912) Rapporti indiretti tra Assiria e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (79-7-8, 292), datata al regno di Sargon II. Si legge: *recto* (1) [xxxxx] i-r[u-xxx] (2) [xxxx KUR.U]RI-a-a [xx] (3) [xxxxx] ip-la-[ḫu-ni] (4) [xxxx]-a a-na a-ḫi-t[i-šú xx] (5) [9 LÚ*.EN].NAM.MEŠ-šú de-e-k[u!] (6) [LÚ*.EN.N]AM ša pu-ut LÚ*.GAL-KAŠ.LU[L] (7) [LÚ*.EN].NAM ša pu-tú-ni (8) [LÚ*.EN.NAM ša pu-ut ¹ša-aš-šur-du-bu (9) LÚ*.EN.NAM ša pu-ut URU.mu-ša-ši-ri (10) LÚ*.EN.NAM ša KUR.ú-a-za-e! (11) LÚ*.EN.NAM ša KUR.ši-ib-ṭu?-[r]u? (12) 2 LÚ*.EN.NAM.MEŠ ša pu-ut [KUR].kar-UD.KA.BAR (13) LÚ*.EN.NAM ša KUR.šá-at-te-ra (14) PAB 9 LÚ*.EN.NAM.MEŠ-šú (15) de-e-ku “(1) (...) ... (Ur)arteo (...) che) hanno avuto (paura ...) segreta(mente ...) (5) nove gover)natori suoi sono stati uc(cisi: il gover)natore di fronte al Capo Copp(iere, il gove)rnatore davanti a noi, il governatore davanti a Ša-Aššur-dubbu, il governatore di fronte a Mušašir (10) il governatore di Wazae, il governatore di Šibṭu(r)u, due governatori di fronte a Kar-siparri, il governatore di Šattera – in tutto nove governatori suoi (15) sono stati uccisi.” *verso* (1) ù LUGAL-šú-nu ina a-ḫi-te-šú (2) ina ŠÀ e-da-ni-e e-te-li! (3) KUR-ú i-ša-bat (4) zi-ba-te : ša ma-dāk-t[i] (5) [LU]GAL-šú-nu la-a e-mu-ru (6) [la] ú-du-u a-ki ú-š[e!-zib-u-ni] (7) [it-ta]-šu ¹me-la-ar-[ṭu-a] (8) [ina U]Š! KASKAL a-na LUGAL-u-t[e] (9) [is-sak]-nu-uš :! ¹me-la-a[r-ṭu-a] (10) [LUGAL]-ú-tú :! ú-[xxx] “(1) Tuttavia il loro re è fuggito su un solo cavallo e ha preso la strada dei monti. Le parti posteriori dell’accampamento (5) non hanno visto il loro (re) e (non) si sono rese conto che si è sa(lvato. Così essi hanno inna)lizzato Melar(ṭua) e lo hanno (fatt)to re (lun)go la strada. Mela(rṭua) (10) la regalità ... (...)” La lingua usata (assiro) e il contenuto (la notizia dell’uccisione di nove governatori uratei e della fuga del re di Urartu) ricollegano l’Assiria all’Urartu e a Mušašir. (Bibl.: Lanfranchi - Parpola, 90. The Urartian King Flees and his Son is Made King, SAA V, 1990, 73-74 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

913) Rapporti tra Assiria e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (K 194), proveniente da Ninive, datata al regno di Sargon II. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL be-lí-ia ARAD-ka ¹aš-šur-re-šu-u-a (2) lu DI-mu a-na LUGAL be-lí-ia (3) ina UGU ¹na-ra-ge-e LÚ*.GAL-ka!-šir (4) ša a-na LUGAL be-lí-ia aš-pur-an-ni (5) nu-uk 20 LÚ*.SAG.MEŠ i-si-šu (6) ša ina UGU LUGAL id-di-bu-ub-u-ni (7) ša-ab-bu-tú ú-ma-a LUGAL KUR.URI-a-a (8) ina URU.ṭu-ur-uš-pa-a e-ta-rab (9) ú-sa-ni-iq-šú-nu ERIM.MEŠ re-ḫu-te (10) ša i-si-šú-nu i-sa-du-ú-ni (11) a-di LÚ*.SAG.MEŠ a-di LÚ*.ša-SU₆.MEŠ (12) 1-me šu-nu ERIM.MEŠ de!!-e-ku (13) ¹ur-še-né-e LÚ*.tur-ta-nu 2-u (14) ŠEŠ-šú ša ¹ab-li-uq-nu (15) ina ŠÀ URU.ṭu-ur-uš-pa-a ša-bi-ti (16) ¹ab-li-uq-nu ina URU.ṭu-ur-uš-pa-a (17) i-tal-ka a-na šá-a-šú a-na ŠEŠ-šú (18) an-ni-e i-sa-al-šú-nu GÍR! me-me-ni (19) la-a qur-bu i-ti-ši (20) ur-ta-mi-ú-šú-nu (21) ina UGU ¹i-ši-ie-e (22) ša LUGAL be-lí iš-pur-an-ni (23) me-me-ni la! ú-da (24) É šu-ú-tu-u-ni “(1) Al re, mio signore: il tuo servo Aššur-rešuwa. Buona salute al re, mio signore! Per quanto riguarda Naragê, il capo sarto riguardo al quale ho scritto al re, mio signore: (5) Egli e venti suoi eunuchi che hanno cospirato contro il re sono stati arrestati – il re di Urartu è ora entrato a Ṭurušpâ e li ha interrogati. Essi li hanno trascinati via e il resto della gente (10) che era implicata nel complotto – cento uomini, inclusi gli eunuchi e i cortigiani barbati – hanno ucciso. Uršenê, il vice comandante in capo, fratello di Abliuqnu, (15) è stato ugualmente arrestato a Ṭurušpâ. Quando Abliuqnu è venuto a Ṭurušpâ, egli (*cioè*: il re) ha interrogato lui e suo fratello. Nessuna spada è stata estratta: (20) essi li hanno lasciati andare. Per quanto riguarda Išiye riguardo a cui il re, mio signore, mi ha scritto, nessuno sa dove egli sia.” *verso* (1) a-sa-na-al me-me-ni (2) la i-qab-bi-a šúm-mu (3) mé-e-te šúm-mu ba-al-ṭa (4) LÚ*.A-KIN ša ina ŠÀ KUR.ú-ki [x] (5) a-šap-par-u-ni la-aš-šú! la e-mar-šú (6) i-sa-na-al me-me-ni (7) la i-qab-

ba-áš-šú (8) ú-ma-a a-šap-par i-ša!-ú-lu (9) ú-šu-uš a-na LUGAL (10) a-šap-par “(1) Io sto facendo ricerche, ma nessuno può dirmi se sia vivo o morto. Il messaggero che mando a Ukkú (5) non vede tracce di lui; egli si informa, ma nessuno può dirgli qualcosa. Io ora sto mandando (spie) per cercare e investigare e al re (10) scriverò.” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria all’Urartu. (Bibl.: Lanfranchi - Parpola, 91. *Revolt against the King of Urartu*, SAA V, 1990, 74 (con *bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

§ 3 I rapporti tra Assiria e Frigia

I rapporti tra Assiria e Frigia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.), in cui il re d’Assiria dichiara di aver marciato per la terra di Mušku (KUR mu-uš-ki; linea 121), cioè la Frigia. (Cap. XIX § 4)

914) I rapporti tra Assiria e Frigia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (ND 2759), scritta da Sargon II, rinvenuta a Nimrud. Si legge: *recto* (1) a-bat LUGAL a-na ¹laš-šur!-MAN-P[AB š]ul-mu ia-a-ši (2) [š]ul-mu a-na KUR-aš-šur.KI Š[À-ka] lu DÙG.GA-ka (3) [š]a taš-pur-an-ni ma-a LÚ*.A-šip-ri [ša] ¹me-ta-a (4) KUR.mus-ka-a-a ina UGU-ḫi-ia it-t[a]l-ka ma-a 14 ERIM.MEŠ (5) KUR.qu-u-a-a ša ¹ú-ri-ik a-na LÚ*.šap-ru-te (6) a-na KUR.URI ú-še-bi-lu-u-ni ma-a ina UGU-ḫi-ia na-ša (7) ta-ri-iš a-dan-niš an-nu-rig aš-šur ^dšá!-maš! EN (8) ^dAG DINGIR.MEŠ-ia e-tap-š[ú l]a ina ŠÀ qa-ra-bi! [la ina ŠÀ m]e-me-ni (9) KUR.mus-ka-a-a pi-i-šú it-ta-an-na-na-ši (10) a-na sa-al-mi-ni it-tu-ar ša taš-pur-an-ni (11) ma-a ba-lat LUGAL be-lí-ia LÚ*.A-šip-ri-ia ina UGU (12) KUR.mus-ka-a-a la a-šap-par ú-ma-a an-nu-rig (13) a-sap-rak-ka LÚ*.A-šip-ri-ka TA* pa-an KUR.mus-ka-a-a (14) lu l[a t]a-bat-taq dib-bi DÙG.GA.MEŠ šup-ra-áš-šu (15) ka-a-a-ma-nu mi-i-nu ša ṭe-en-šú-ni ši-m[i]! a-du bé-et a-ri-qa-an-ni (16) ša taš-pur-an-ni ma-a ki-i ša šu-ú ARAD-MEŠ ša LUGAL be-lí-ia (17) ú-še-bi-il-an-ni ma-a ana-ku ARAD.MEŠ ni-šú lu-še-bi-la-áš-šú-ú (18) še-bi-la-áš-šú ba-si lib-bu-šú is-si-ni ip-pa!-šar lu 1-me x ERIM!.MEŠ-šú! u! lu 10 (19) ki-i an-ni! šup-ra-šú ma-a ERIM.MEŠ KUR.qu-u-a-a ša t[u-š]e-bil-an-ni (20) ma-a ina UGU! LUGAL be-lí-ia as-sap-par ma-a LUGAL be-lí (21) iḫ-tu-du a-dan-niš ma-a ú-sa-ḫi-ir [xxxx] (22) ina UGU-ḫi-ia is-sap-ra ma-a KUR.mus-k[a-a am-mar] (23) ina pa-ni-ka-ni 1-en la ta-kal-la ma-a [ar-ḫiš a-n]a (24) ¹me-ta-a še-bi-il ma-a ERIM.MEŠ an-[nu-te] (25) ina UGU pe-e ša LUGAL be-lí-ia ú-s[e]-bi-lak-ka (26) ša taš-pur-an-ni ma-a LÚ*.A-šip-ri ša ¹[u]r-pala-a (27) TA* LÚ*.A-šip-ri KUR.mus-ka-a-a a-na DI-me ina UGU-ḫi-ia (28) it-tal-ka lil-li-ka aš-šur ^dUTU EN u ^dPA (29) liq-bi-u LUGAL.MEŠ-ni ḫa-an-nu-ti gab-bi-šú-nu TA* ziq-ni-šú-nu (30) KUŠ.DA.E.SIR-ka lu-šak-ki-lu (31) š[a taš-p]ur-an-ni ma-a ¹ki-la-ar 4 na-gi-a-ni (32) [e-tar-šá]-an-ni ma-a lid-di-nu-ni ki-ma 4 na-gi-a-ni (33) [an-nu-te a-n]a ¹ki-la-ar ta-a[t]-ti-din (34) la a-na mi-iḫ-[r]i-ka-a i-[t]u-ar! (35) at-ta-ma ina UGU mi-i-ni LÚ*.pa-ḫa-tu-ú-[t]ú tu-up-pa-áš (36) ki-i an-ni-i qi-ba-áš-šú ma-a ina ti-ma-li šal-ši UD-m[e] (37) [T]A* IGI KUR.mus-ka-a-a pal-ḫa-a-ka ma-a ú-ma-a (38) [KU]R.mus-ka-a-a is-si-ni is-si-lim “(1) Messaggio del re ad Aššur-šarru-u(šur): Io sto bene, l’Assiria sta bene: puoi essere lieto. Riguardo a quello che tu mi hai scritto: Un messaggero (di) Mida il Frigio, è venuto da me, portandomi quattordici uomini (5) di Que che Urik aveva mandato in Urartu come ambasceria. – Questo è eccellente! I miei dei Aššur, Šamaš, Bel e Nabû sono ora intervenuti, e senza una battaglia (o alc)unché, il Frigio ci ha dato la sua parola ed è diventato nostro amico! (10) Riguardo a quello che tu hai scritto: Io non manderò il mio messaggero al Frigio senza il permesso del re, mio signore. – Io ora ti scrivo per dirti di non allontanare il tuo messaggero dalla presenza del Frigio. (15) Scrivigli in termini amichevoli e ascolta sempre le notizie riguardo a lui, finché non avrò più tempo. Riguardo a quello che tu hai scritto: Rimanderò io questi soggetti a lui come lui ha rimandato a me i soggetti al re mio signore? – Mandagli quelli che con favore avrà mandato a noi. Che si tratti di cento di questi uomini o di dieci, scrivigli in questi termini: Riguardo agli uomini di Que che tu mi hai mandato (20) io ho scritto al re mio signore, e il re mio signore fu molto grato; e

in risposta egli ha scritto a me (come segue): Non trattenere nemmeno uno dei Frigi alla tua corte, ma rimandali a Mida (immediatamente). Come è stato chiesto (25) dal re mio signore ti rimando questi uomini. Riguardo a quello che tu hai scritto: Un messaggero di Urpala'a è venuto da me per un'udienza assieme al messaggero Frigio. – Permetti che quello venga, e che Aššur, Šamaš, Bel e Nabû comandino che tutti questi re con le loro barbe (30) strofinino i tuoi sandali. Riguardo a quanto hai scritto: Kilar mi (ha chiest)o quattro distretti, dicendo: Lascia che essi li diano a me. – Daresti (questi) quattro distretti a Kilar, egli non diventerebbe uguale a te, (35) e che cosa ti ritroveresti a governare allora come governatore? Di' a lui come segue: Prima tu avevi paura del Frigio, ma ora il Frigio ha fatto pace con noi” verso (1) [m]a-a at-ta TA* IGI mi-i-ni [pa]l-ḫa-a-ka (2) [ma]-a ú-ma-a GIŠ.MI LUGAL be-l[í-i]a NINDA.MEŠ-ka a-kul (3) A.MEŠ-ka ši-ti ma-a! ŠÀ-ka [lu DÜG].GA-ka (4) ma-a ni-kit-ta-ka TA* pa-an KUR.m[u]s-ka-a-a lu la-áš-šú (5) ša taš-pur-an-ni ma-a ¹ur-pala-a ina UG[U š]a URU!.a-tú-na!-a-a! (6) URU.is-tu-an-da-a-a il-lik-ú-ni URU!.MEŠ-ni (7) ša É-¹pa-ru-ta i-pu-gu-šú!-ni [x] xx [xxx] (8) TA*! UGU! LUGAL! be-lí-ia [xxx] di x an-nu-rig (9) KUR.m[us-ka-a]-a is-si-ni is-si-li[m i]k?-ti-i-di x (10) MAN.MEŠ-ni ša KUR.ta-ba-li gab-b[u mi]-i-nu aḫ-ḫur (11) ep-pu-šu at-ta TA* na-ka KUR.mus-[ka-a]-a TA* ma-ka (12) tu-ma-za-a'-šú-nu ba-si at-ta e-b[i]-iḫ-ka ina ŠÀ-bi-šú-nu (13) ta-rak-kas an-nu-rig aš-šur ^dšá-maš EN u ^dPA (14) DINGIR.MEŠ-ia e-tap-šú KUR ḫa-an-ni-tú ina KI.[T]A GÌR.2-ka (15) ta-at-tak-ba-as ki-i ŠÀ-bi-ka du-ú-lu (16) mi-i-nu ša dul!-la-ka-ni e-p[u]-uš ar-ku bu-tu-qu (17) [ku-r]i!-ú le!-e!-[rik] a-du bé-et ana-ku al-lak-an-ni (18) dul-lu x[xx]xxx-ú!-ni ad-da-na-kan-ni (19) ina UGU ^b[a?-la-su? š]a [taš-pur-an-ni] dib!-bi!-šú! gab!-bu! a!-s[e!-m]e! (20) UD-mu ša e-gír-tú an-n[i-tú ta-am-m]ar-u-ni DUMU-šú ku-mu-šú (21) ina UGU ERIM.MEŠ-šú pi-qid UN.MEŠ-šú lu kan-nu-šú lu kam-mu-su (22) šum-ma lib-bu-šú KUR-ú lu-šá-bal-ki-ta lu-še-šib-šú-nu (23) ú-la-a ḫa-na-ka-ma lu kam-mu-su a-na šá-a-šú (24) LÚ*.3.U₅-ka 1-en a-na kal-li-e li-in-tu-ḫa-áš-šú (25) lil-li-ka dib-bi DÜG.GA.MEŠ is-si-šú la-ad-bu-ub (26) lib-bu la-áš-kun-[šú] ba-si a-šap-pa-ra UN.MEŠ-šú (27) ša ḫa-na-ka ú-sa-ḫar-ú-ni il-lak ina É-šú (28) e-rab ¹DUMU.UŠ-ia šu-tú a-du UN.MEŠ-šú (29) LÚ*.A-KIN-ka a-du UGU-ḫi-ia lu-bi-la-šú-nu (30) lu DUMU.MEŠ KÁ.DINGIR.KI lu-u DUMU BÁR.SIPA.KI (31) lu-u KIŠ.KI-a-a lu EN.LÍL.KI-a-a (32) lu-u URU.UNUG.KI-a-a lu KUR.BÁD.DINGIR.-KI-a-a (33) lu

“così di che cosa tu hai paura? (40) Ora mangia il tuo pane e bevi la tua acqua sotto la protezione del re, mio signore, e sii felice. Non ti preoccupare del Frigio. Riguardo a quanto hai scritto: Urpala'a (potrebbe svignarsela) dal re, mio signore, a causa del fatto che gli Atunnei e gli Istuandei vennero e le città (45) di Bit-Paruta presero a lui. – Ora che il Frigio ha fatto pace con noi ..., che cosa possono fare tutti i re di Tabal d'ora in poi? Tu li stringerai da questa parte e il Frigio da quella parte (50) così che (in nessun tempo) tu farai schiacciare la tua cintura su di loro. Grazie agli dei Aššur, Šamaš, Bel e Nabû questa terra è ora stata posta sotto i vostri piedi! Muoviti qua e là come ti piace, fa' quello che devi fare, taglia il lungo (55) e rinforza il corto, finché io verrò e ti darò (...) lavoro! Quanto al *Ba(lasu)* riguardo a colui di cui tu hai scritto), io ho udito le sue parole completamente. Il giorno (in cui) tu vedrai questa lettera, poni suo figlio al suo posto sopra i suoi uomini. Il suo popolo dovrebbe essere riunito e presente, (60) e se egli vuole, egli può portare sulle montagne e stanziarli là, o essi possono anche vivere lì. Quanto a lui, lascia uno dei tuoi terzi uomini lo trovi il prima possibile e lascia che venga qui. Io parlerò gentilmente con lui e lo incoraggerò, e regolarmente io manderò parola (??) e avrò la sua gente qui di ritorno, (65) ed egli pure potrà andare e ritornare in questa casa. Quanto ad Aplaiu, lascia che il tuo messaggero porti lui e la sua gente da me, che (siano) cittadini di Babilonia, Borsippa, Kish, (70) Nippur, Der, o (...)” La lettera non fu finita e probabilmente mai spedita. Il luogo del ritrovamento (Nimrud), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano Assiria, Frigia, Que, Urartu, Tabal, Atunnei e Istuandei, Babilonia. (Bibl.: Parpola, 1. Midas of Phrygia Seeks Detente, SAA I 1987, 4-7 (*con bibliografia*); Lanfranchi, SAAB, II, 1, 1988, 59-64.) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

Rapporti indiretti tra Frigia e Assiria, tra la fine dell' VIII e l'inizio del VII sec. a.C., sono forse attestati da iscrizioni su oggetti provenienti da Gordio, dalla tomba sotto il Grande Tumulo; la

tomba era stata chiusa prima del rovinoso attacco dei Cimmeri (690 a.C.). Le offerte nella tomba comprendevano una situla di bronzo a forma di testa di leone, identica a simili situlae rappresentate nei rilievi del palazzo di Sargon II (722-705 a.C.) a Khorsabad; delle fibulae di bronzo con borchie del tipo che porta il re Urpallu, tributario di Tiglatpileser III (738 a.C.) sul rilievo nella roccia a Ivriz; e un calderone di bronzo con l'attacco dei manici a forma di testa di toro simile a quelli trovati ad Altin Tepe, in una tomba insieme ad un recipiente con un'iscrizione di Urikki re di Cilicia, (740 - 732 a.C.). (Cap. XII § 5)

915) I rapporti tra Assiria e Frigia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Kalḫu (83-1-18, 557 + 83-1-18, 563) in cui il re assiro interroga la divinità sulle future mosse del re frigio. Si legge: *recto* (1) [d]UTU EN GAL-[ú šá a-šal-lu-ka an-na GI.NA a-pal-an-ni] (2) [m]i-it-ta-a EN-U[RU? šá xxxxxxxxxxxx] (3) LÚ.DUMU-šip-ri.MEŠ-šú a-[na xxxxxxxxxxxx] (4) šá DUMU-ŠEŠ-šú ù E[RIM.MEŠ xxxxxxxxxxxx] (5) a-na 'DINGIR-tak-l[ak xxxxxxxxxxxx] (6) 'xx LUGAL [xxxxxxxxxxxxxxxxx] (7) [xxx] iṣ-b[a-tu xxxxxxxxxxxx] (8) [xx ina M]U.AN.N[A] N[E?-ti xxxxxxxxxxxx] (9) [xx 'mi-i]t-ta-a [xxxxxxxxxxxxxxxxx] (10) [DINGIR-ut-ka] GAL-t[i ZU-e i-na SILIM-tim i-na KA DINGIR-ti-ka GAL-ti] (11) [dUTU EN GA]L-ú q[a-bi-i ku-un-i IGI-ru IGI-ra ŠE-ú ŠE-e] (12) [e-zib šá di-i]n UD an-[ni-i GIM DÜG.GA GIM ḫa-ṭu-ú] (13) [e-zib šá lu-'u]-ú [lu-'u-ú-tu KI MÁŠ DIB.MEŠ ú-le-'u-ú] “(1) Šamaš, grande signore, (dammi una sicura e certa risposta a quello che io ti chiedo)! (M)ida, signore della ci(ttà di ... che) i suoi messaggeri a (...) del figlio di suo fratello e u(omini di ...) (5) a Ilu-takl(ak ...) ... re di (...) pre(se ... in que)sto (a)nno (... Mi)da (... (10) La tua) grande (divinità conoscerà ciò? E' stato decretato e confermato dal comando della tua grande divinità, Šamaš, signore gran(de)? Chi potrà vedere, vedrà? Chi potrà udire, udrà?) (Senza guardare alla formulazione) del ca(so di o)ggi, (sia esso buona, sia essa difettosa). (Senza guardare che un) uomo (imp)uro (o una donna siano venuti vicino al luogo dell'estispicina e l'abbiano reso impuro).” *verso* (1) [lu-ú ZI.MEŠ] lu-ú [BAR.MEŠ a-šal-ka dUTU EN GAL-ú] (2) [ki-i dmi-it]-ta-a EN-[URU šá xxxxxxxxxxxx] (3) [DUMU-šip-r]i.MEŠ-šú a-na [xxxxxxxxxxxxxxxxx] (4) [šá DUMU-ŠEŠ-šú ù ERIM.MEŠ xxxxxxxxxxxx] (5) a-na 'DINGIR-tak-lak [xxxxxxxxxxxxxxxxx] (6) DU-ma LÚ.e-m[u-qu xxxxxxxxxxxx] (7) a-na LUGAL [xxxxxxxxxxxxxxxxx] (8) 'mi-it-ta-[a xxxxx i-na ŠÀ UDU.NITÁ NE-i] (9) GUB-za-am-ma [an-na GI.NA GIŠ.ḪUR.MEŠ SILIM.MEŠ UZU.MEŠ ta-mit] (10) SIG₅.MEŠ SILIM.ME[š šá SILIM-tim šá KA DINGIR-ti-ka GAL-ti šuk-nam-ma lu-mur] (11) UGU DINGIR-ti-ka GA[L-ti dUTU EN GAL-ú lil-lik-ma KIN li-tap-pal] (12) BE ZÉ šub-bat IGI-tum [xxxxxxxxxxxxxxxxx] (13) BE ina is-ri? x[xxxxxxxxxxxxxxxxx] “(1) (Lascia che quelli siano tolti) e (messi da parte. Io ti chiedo, Šamaš, grande signore, se Mi)da, signore della (città di ... che i message)ri suoi a (... del figlio del frate)llo suo e gli uomini di (...) (5) a Ilu-taklak (...) andranno, e l'eser(cito ...) al re (...) Mida (... In questo montone) sii presente, (poni in esso una sicura e certa risposta, favorevoli figure), (10) favorevoli, propizi (presagi per il comando oracolare della tua grande divinità, e possa io vederli. Possa questa domanda arrivare) alla tua gran(de) divinità, (o Šamaš, grande signore, e possa un oracolo essere dato come risposta). La bile è spianata. Prima estispicina. (...) Nell'*isru* (...)” *(margine sinistro)* (1) [na-ši-ru? u 'j]dAMA.UTU-MU-ú-šur (2) [xxxx] ITI.GAN UD-16-KÁM lim-mu [lxxx] (3) ina URU.kal-ḫa [xxx]] “(1) (Naširu) e Marduk-šumu-ušur (...) Mese Kislev, sedicesimo giorno, eponimato di (...), nella città di Kalḫu (...)” Il luogo del ritrovamento (Kalḫu), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l'Assiria alla Frigia. (Bibl.: Starr, 13. Midas Sending for troops, SAA IV, 1990, 15-16 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

Rapporti indiretti tra Frigia e l'Assiria, nel VII sec. a.C., sono attestati anche da un coccio trovato a Locri Epizefiri, che menziona la dea Cibeles ([τα]ς κυβελας). Questa va sicuramente identificata con la divinità anatolica Kubaba, attestata anche nell'onomastica in iscrizioni assire (Kubaba-gamil, 'KU₆-[ga-mil]; linea 5 del recto dell'iscrizione TSF 97 F 200/131+194+213+114+208b+211+225+226+227+228+229+286, da Tell Shiuk Fawkani; Cap. XIX § 8). (Cap. I § 3)

I rapporti tra Assiria e Frigia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori che, in qualche modo, avevano a che fare con esso. Infatti vi troviamo citata la Terra di Musku (cioè la Frigia: KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3). (Cap. XVIII § 2)

§ 4 I rapporti tra Assiria e Ḫatti

Dopo la caduta dell'Impero Ittita, il termine Ḫatti, nei testi assiri, si riferisce verosimilmente a quella porzione della Siria intorno a Karkemiš, capitale di uno stato che continuava a portarne il nome. Ma, data la lingua, che una parte di quelle popolazioni continuava ad usare, ritengo che il termine Ḫatti, anche nel I millennio, possa stabilire un collegamento indiretto con l'Anatolia. I contatti tra l'Assiria e questa regione, nel IX sec. a.C., sono attestati da diverse iscrizioni assire. Si può citare un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 297, n. 33) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.), in cui si parla di città Karkemiš della terra Ḫatti (URU gar-ga-miṣ šá KUR ḫat-te; linea 8). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Assiria e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, tra gli altri, dignitari di Ḫatti (KUR ḫat-ta-a-a; linea 144). (Cap. XVIII § 4)

I rapporti tra Assiria e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati anche da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.). In essa è citata Karkemiš (URU gar-ga-miṣ; II colonna, linea 10), che, dopo la caduta dell'Impero Ittita, era diventata capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti. (Cap. XXVII § 1)

I rapporti tra Assiria e Ḫatti, nel IX sec. a.C. sono attestati pure da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.). Infatti in essa il re assiro si vanta di aver conquistato la terra di Ḫatti (^dUTU-ši; linea 11). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Assiria e regni neoittiti, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta frammentaria da Ninive (K 2658), da datare probabilmente al regno di Sargon II, in cui troviamo nominata Til-Barsip (URU.tar!-bu!-si-ba!; II colonna del recto, linea 1): infatti Til-Barsip aveva già fatto parte di un regno neo-ittita. (Cap. XIX § 5)

I rapporti tra Assiria e Ḫatti, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori che, in qualche modo, avevano a che fare con esso. Infatti vi troviamo citata Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š]; I colonna del verso, linea 17) che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era stata capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti. (Cap. XVIII § 2)

§ 5 I rapporti tra Assiria e gli altri paesi dell'Anatolia

I rapporti tra Assiria e l'Anatolia, tra la fine del X e l'inizio del IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 145, n. 2) di Adad-nārārī II (911-891 a.C.). In essa il re assiro dice di essere accorso in aiuto di Kummū e di aver incendiato le città Satkuru, Iasaddu, Kunnu, Tabsia (URU sa-at-ku-ri URU ia-sa-ad-du URU ku-un-nu URU tab-si-a; linee 94-95) dello stato anatolico Ḫabḫu (KUR ḫab-ḫi; linee 92 e 95), nemiche di Kummū. (Cap. XIX § 3)

I rapporti tra Assiria e lo stato anatolico di Kummu, tra la fine del X e l'inizio del IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 145, n. 2) di Adad-nārārī II (911-891 a.C.). In essa il re assiro dice di essere accorso in aiuto di Kummu (URU ku-um-me; linea 91 e *passim*). (Cap. XIX § 3)

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati dalla stele di Adad-nirari III, da Sheikh Hammad, probabilmente l'antica Usala, lungo lo Ḫabur; in essa il re assiro dichiara di aver marciato contro la terra di Ḫatti (māt ḫat-t[i]; linee 3 e 6). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati dalla stele di Kilamuwa (KAI 24), trovata a Sam'al; in essa, Kilamuwa, oltre a citare i Danuna (d[n]nym; linea 7), menziona il re d'Assiria (mlk 'šr; linea 8). (Cap. XIV § 3)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḫamad 116 (DeZ 21050/31; SH 98/6949 I 437), datata al 828 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, nomina il magistrato eponimo assiro Ilumukin-aḫi (¹DINGIR-GIN-PAP; linea 12 del verso); inoltre il riferimento a Karkemiš (gar-ga-mes; linea 3 del recto) ricollega l'Assiria all'Anatolia: infatti Karkemiš, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era stata sede di un regno neoittita che si chiamava Ḫatti. (Cap. § 4)

Rapporti indiretti tra Ḫatti e Muṣaṣir, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, tra gli altri, dignitari di Ḫatti (KUR ḫat-ta-a-a; linea 144) e Muṣaṣir (KUR mu-ša-ši-ra-a-a; linea 147). (Cap. XVIII § 4)

I rapporti tra Assiria e Sam'al, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione di Shalmaneser III (858-824 a.C.) datata all' 857-856 a.C. In essa il re assiro si vanta di aver sconfitto Ḫaiiānu, il Sam'aliano (¹ḫa-[a-a]-nu KUR sa-am-'a-la-a-a: linea 54; ¹ḫa-ia-a-ni KUR sa-am-'a-la-a-a: linea 94), con i suoi alleati, ricevendone, successivamente, il tributo. (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un trattato di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro, nell'invocazione finale alle divinità, fa riferimento alla dea anatolica Kubaba (^dkù!-b[a-ba]; VI colonna, linea 23). (Cap. XIX § 5)

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati dalle tre stele di Sefire (KAI 222-223-224), se è corretta l'identificazione di Barg'ayā re di KTK (brg'yh mlk ktk; KAI 222A linea 1 e *passim*) con il turtanu (generale in capo dell'esercito assiro) con Šamši-ilu. In una di esse infatti si menziona il regno anatolico di Ya'dy (y'd[y]; KAI 222 B linea 9), che aveva capitale Sam'al. (Cap. XIX § 5)

916) I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell'VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta proveniente da Ninive (K 4276), databile all' VIII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) [a-na LUGAL EN-ia ARAD-ka ¹xxx] (2) lu-u DI-mu : a-na [LUGAL EN-ia] (3) ina UGU UN.MEŠ an-nu-ti LÚ*!.ARAD.M[¹EŠ ša LUGAL] (4) ša LUGAL be-lí iš-pur-a[n-ni] (5) 1-en ina ŠÀ-bi LÚ*.ARAD.MEŠ-šú-nu la!-[-šú a-na] (6) UN.MEŠ an-nu-ti ša i-li!-k[u!-ni] (7) LUGAL be-lí : liš-al-šú-nu LÚ 1-en [ina Š]À-b[i]-šú-[nu] (8) LÚ*.ENGAR la-šú UN.MEŠ : EN-ša!-si-šú-nu (9) ù EN-ḫa-bu-li-šú-nu : mām-ma.MEŠ-šú-nu (10) ša URU.gar-ga-mis-a-a šu-nu : tē!-šú-[nu] (11) i-ša-tu-ru : ina É.GAL : ú-ša-á[š-mu-u] (12) ú-ma-a UN.MEŠ i-lak LUGAL be-lí-šú-[nu] (13) ip-tal-ḫu [id-du-bu] ma-a : a-ta-a (14) ITI ana ITI ú-[kaš-šá-du]-na-ši 1-en a-n[a 1-en] (15) iḫ-ta-na-li-[qu] ina na-gi-e (16) šá URU.ár-pad-da a-na

a-ḥu-la-a na-a-ri (17) ú-šu!-bu TA ma-ši LUGAL be-lí [ma-a]-tú! (18) ḥa-ni-ti : ú-ba-u-ni : LÚ*.ARAD.[MEŠ] (19) ša! DUMU! ¹BÀ[D]-^dIM! ša DUMU ¹10-AD-u-[a] (20) š[a DUM]U! ¹SUH[UŠ]-ŠÀ!-URU ša ina UGU-ia i!-[li]ku! (21) ú-ma-a ḥa-na-ka : šu-nu-u-ni (22) me?-me?-ni i-na?-x : i-ta-na-šu-nu [xx] (23) [i-su]-ri! LUGAL be-lí : i-qa-bi : ma-a m[i-nu] (24) [xxxxx]x-šu-nu x[xxxxx] “(1) (Al re, mio signore: il tuo servo ...). Buona salute al (re, mio signore!). Per quanto riguarda quelle genti, soggett(e al re), di cui il re mio signore mi ha scri(tto), (5) nessuno di quelli è suo servo. Il re, mio signore, potrebbe chiedere a quella gente chi sia ven(uto): nessuno (tra loro) è un contadino, essi sono loro contendenti e creditori, collegati (10) al (re di) Carchemish: tutti loro scriveranno il lo(ro) rapporto e al Palazzo lo mande(ranno). Ora la gente ha avuto paura dell'obbligo di *ilku* verso il re loro signore e mormoravano: Perché essi ci stanno (perseguitando) mese dopo mese? Essi stanno scappando ad uno ad (uno) (15) e si stabiliscono nel distretto di Arpad, oltre il fiume (Eufrate), come se il re, mio signore, stesse mettendo alla prova questa (terra). I serv(i) del figlio di Du(ri)-Adad, del figlio di Adad-abu(a) (20) e de(l figl)io di Ub(ru)-libbali, che sono ve(nu)ti per (vedere) me e ora sono qui – (...) ha dato (...) ad essi. (For)se il re, mio signore, dirà: Ch(e cosa ...) il loro (...)” verso (1) [xxx] 3 AN[ŠE.xxxxxxx] (2) [xxxx K]UR!.MEŠ ANŠE.ku-din x[xxx] (3) [xxx lu-še]-bi-la : la šal-ma-ti x[xxx] (4) [xxxx ina] É.GAL : lu-še-bi-da (5) [xxxx ANŠE].KUR!.MEŠ 27 ANŠE.ku-din (6) [xxx] a-taš-ra :! 2 ub?-ri! x la a-ḥur (7) [ša LU]GAL be-lí iš-pur-a-ni : ma-a a!-[ke]-e (8) a-na ti-di-ti-ka : a-ki a-ni?-[xx] (9) nap-šá-ka : at-ta : du-un-qi!-ia!-ma! [xx] (10) ina IGI LUGAL EN-ia liš-ku-nu [xxx] (11) la de-iq-ti me-me-ni x[xxxx]x (12) an-ni-tú qi-ni-tú ša T[A] ŠÀ! [xxx] (13) am-mi-ú ša T[A*?] x[xx] na? ma [x] (14) a-na-ku T[A] a-a!-ka! : me!-me!-ni i-lak!-k[a?] (15) ša 8! ANŠE.[KUR.MEŠ L]Ú*!.GAL-URU! MEŠ-ni (16) ša! URU.tar-b[a-si-b]a-a-a : iq-ṭi-bi (17) ma-a BE : ANŠ[E!.KUR.ME]Š a-ta!-ḥar! (18) AN[ŠE!].ku-din.MEŠ-im?-ma [la]-ḥu!-ru (19) x[x] x-tú-ma la [i]-ḥur (20) a-[na] ¹aš-šur-EN-LA[L LUGAL b]e-lí! [liš-al] “(1) (...) tre ca(valli e ... io man)derò (... cav)alli e muli (...); quelli che non sono sani (...) manderò (al) Palazzo. (5) (... cava)lli e ventisette muli (...) ho riesaminato, (ma) due ... non ho ricevuto. (Riguardo a quello che il r)re, mio signore, ha scritto a me: Riguardo al tuo dono? Tu stai vivendo come (...)! – Permetti che essi la mia fortuna (10) davanti al re, mio signore, preparino: (...) non abbondanza di mie (...) Questa proprietà che (...) da (...) quello (...) che da (...): da dove io ... qualcosa? (15) Il capo del villaggio del (governatore) di Til-Barsip ha detto di otto ca(valli): Se io ho ricevuto i cav(alli, permetti che io pren)da anche i muli! (...) egli non (li) ha (ric)evuti; (20) (il re), mio (si)gnore, (lo domanderà ad) Aššur-belu-taqq(in).” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria all’Aram (Arpad) e all’Anatolia (menzione di Karkemiš e di Til-Barsip, già sedi di regni neoittiti). (Bibl.: Parpola, 183. Carchemish Under Assyrian Yoke, SAA I, 1987, 146-147 (con bibliografia)). Di questa iscrizione non si fornisce immagine. *corretto*

917) I rapporti tra Assiria e Sam'al, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dalla stele del re Barrakib, scritta nel dialetto ya'udico, dall'antica Sam'al (KAI 215), da datare tra il 733/32 e il 727 a.C. (Cap. XIII § 5) Si legge: (1) nšb . zy . šm . brkbb . l'bh . lpmnw . br . bršr . mlk . y'dy . bm[---] . šnt [. -]wt[- .] 'by . pnmw . b[š]dq (2) 'bh . plṭwh . 'lh . y'dy . mn . šḥth . 'zh . hwt . bbyr . 'bwh . wqm . 'lh . hdd wḥt[-] qlh mšbh . 'l w[---] w[---]'[-]š [-]w[-] šḥt[---] (3) bbyr . 'bh . whrg . 'bh . bršr . whrg . šb'y 70 'yḥy . 'bh . w'by . 'l . rkb . w' . [----]bk . 'l[----]k . b'l . [----]ḥl --- . pnmw . [----] (4) wytrh . mt . ml' . msgrt . whkbr . qyrt . ḥrbt . mn . qyrt . yšbt . wm[-]n[-----] br [-] q[r]l[-----]š [-]wḥnw *oppure* wḥmw *oppure* whnw *oppure* whmw . tšm[w] (5) ḥrb . bbyty . wḥrgw . ḥd . bny . w'gm . hwyrt . ḥrb . b'rq . y'dy . wḥl[---]'lp *oppure* wḥl[---]'lt [-] pnmw . br . qrl . '[]' . by . pnm . br . bršr . 'bdw . b'[rq ----] (6) š'h . wšwrh . wḥth . wš'rh . wqm . prs . bšql . wštrby . šmk . bšql . w'snb . mšḥ . bšql . wybl . 'by . pn[mw . b]r . b[ršr . šy .] (7) 'd . mlk . 'šwr . wmlkh . 'l . byt . 'bh . whrg . 'bn . šḥt . mn . byt . 'bh . wš'r . mn . 'sr . byt . 'rq . y'dy . mn . bm'h . r-b[----] (8) wpšš . msgrt . whrpy . šby . y'dy . wq[m] . 'by . whrpy . nšy . bs[-----]b'[-] . byt . qtylt . wqbr [-] 'ln . b[-----] (9) byt . 'bh . whyṭbh . mn . qdmth . wkbrt . ḥth . wš'rh . wš'h . wšwrh . bywmyh . w'z [-] 'kl . -šwmn . '[-----] (10) zlt . mwkrw . wbywmy . 'by . pnmw . šm . mt . b'ly . kpyry . wb'ly . rkb

. wnḥšb [.] 'by . pnmw . bms't . mlky [.] kbry [.] m[n . --- '](11)by . lw . b'l . ksp . h' . wlw . b'l . zhb . bhkmth . wbsdq . p' . 'hz . bkn . mr'h . mlk . 'šwr . r[---- mr'h . mlk .] (12) 'šwr . phy . w'hy . y'dy . whn'h . mr'h . mlk . 'šwr . 'l . mlky . kbr . brš- *oppure* yrš- *oppure* bbš- *oppure* ybš- [----- wrš] (13) bglg . mr'h . tgltpslr . mlk . 'šwr . mḥnt . 'w . mn . mwq' . šmš . w'd . m'rb . '[w .] mn . [-----] (14) rb't 'rq . wbnt . mwq' . šmš . ybl . m'rb . wbnt . m'rb . ybl mw[q' . š]mš . w'by . [----] (15) gblh . mr'h . tgltpslr . mlk . 'šwr . qyrt . mn . gbl . grgm . [---]wy[-] . w[']by . pnmw . br b[ršr . ---] (16) š mrg . wgm . mt . 'by . pnmw . blgry . mr'h . tgltpslr . mlk . 'šwr . bmḥnt . gm [. ----] (17) wbkyh . 'yḥh . mlkw . wbkyth . mḥnt . mr'h . mlk . 'šwr . klh . wlqh . mr'h . mlk . [']šwr [---- whšq](18)y . nbšh . whqm . lh . mšky . b'rḥ . wh'br . 'by . mn . dmšq . l'šw<r> . bywmy [.] šr[--- wbk](19)yh . byth . klh . w'nky . br<r>kb . br . pnm[w . bš]dq . 'by . wbsdqy . hwšbny . mr'[y ----] (20) 'by . pnmw . br . bršr . wšmt . nšb . zn . [l']by . lpmw . br . bršr . wš[---]t . bṭ[---] (21) w'mr . bmšwt . w'l . ybl . 'mn . ysmk . mlk . [-----] wybl . ywq' . qdm . qbr . 'by . pnm[w ----] (22) wzqr . znh . h' . p' . hdd . w'l . wrkb'l . b'l . byt . wšmš . wkl . 'lhy . y'dy [. ---hñ](23)y . qdm . 'lhy . wqdm . 'nš .

“(1) Statua che ha eretto Barrākib per suo padre, per Panamuwa, figlio di BRŠR, re di Ya'udi, ... (...) l'anno ... (...) di mio padre Panamuwa. Sul (ter)reno della giustizia di suo padre gli dei di Ya'udi lo hanno salvato dalla sua rovina, che nella casa di suo padre era sorta. Allora si levò il dio Hadad (...)(...) il suo trono ...(...) ... (...) la rovina (...) nella casa di suo padre. Ed egli uccise suo padre BRŠR e uccise settanta dei parenti di suo padre ... un possesso del carro da guerra era (...) ... (...) ... possesso (...) ... re Panamuwa (...) e con ciò che rimaneva egli ha riempito le prigioni, e le città devastate egli ha reso numerose come le città abitate, e (...) ... (...) ... (...) voi piantate (5) la spada nella mia dinastia e uccidete uno dei miei figli: così anche io ho lasciato che la spada stesse nella terra di Ya'udi e ... (...)... di Panamuwa, figlio di QRL, mio bisnonno (...) ... (...) è annientato (...) cereali, durra (?), grano e orzo. E un *parisu* (0,253 l?) costava un siclo, e uno ŠṬRH ... un siclo e un 'SNB (2/3 di mina = 336 g?) di olio profumato un siclo. Allora mio padre portò ... (...) al re d'Assiria, ed egli lo fece re sopra la casa di suo padre e tolse la pietra della rovina dalla casa di suo padre (...) del tesoro (degli dei) della terra di Ya'udi, di (...) Ed egli eliminò le prigioni e liberò i prigionieri di Ya'udi. Allora stette in alto mio padre e liberò le donne di ... (...) la casa dei morti ... (...) la casa di suo padre. Ed egli la rese migliore di quanto era stata prima. Egli fu ricco di grano e orzo, cereali e durra nei suoi giorni, e allora mangiò e bev(ve ...) (10) la pochezza del prezzo di vendita. E nei giorni di mio padre Panamuwa fece venire il possesso del paese e il possesso del carro da guerra, ed egli lasciò che mio padre Panamuwa prendesse il posto di re potenti (...) mio (pa)dre, fosse possessore di argento e possessore di oro. A causa della sua saggezza e a causa della sua lealtà prese l'orlo della veste del suo signore, il re d'Assiria (...) Assiria i govenatori e i congiunti di Ya'udi. E il suo signore, il re d'Assiria, lasciò che egli stesse saldo, più che i potenti re ... (...) ed egli corse) alla ruota del suo signore Tiglatpileser, il re d'Assiria, (durante) la formazione dell'esercito ... dal sorgere del sole fino al tramonto e (da ...) le quattro parti del mondo. E le figlie dell'Oriente portò egli fino all'Occidente, e le figlie dell'Occidente portò fino all'Or(ien)te; e mio padre (... al) (15) suo territorio il suo signore, il re d'Assiria, città dal territorio di Gurgum. (...) e mio padre Panamuwa, figlio di B(RŠR ...) SMRG. E anche mio padre Panamuwa morì ai piedi del suo signore Tiglatpileser, re d'Assiria, nella battaglia ... (...) E lo piansero i suoi congiunti, i re, e lo pianse tutto l'esercito del suo signore, il re d'Assiria. poi prese il suo signore, il re d'Assiria (...) la sua anima; ed egli eresse per lui un monumento sulla via e portò mio padre da Damasco in Assiria. Nei miei giorni ... (...) ... tutta la sua casa. Ma io, Barrākib, il figlio di Panamu(wa, a causa della lealtà) di mio padre e per la mia propria lealtà il (mio) signore me (sul trono) (20) di mio padre Panamuwa, figlio di BRŠR, pose; e io ho eretto questa statua (per) mio (padre) Panamuwa, figlio di BRŠR, e (...) ... (...) ed egli parlò ... egli portò ... (...) re (...) ed egli portò ... davanti alla tomba di mio padre Panamuwa (...) e questo è il monumento. E Hadad, El, Rākib-el - il signore della dinastia -, Šamaš e tutti gli dei di Ya'udi (...) davanti agli dei e davanti agli uomini.” Il luogo del ritrovamento, la lingua (dialetto ya'udico), la scrittura aramaica e il contenuto ricollegano Sam'al, Assiria e Aram. (Bibl.: Sachau, Ausgrabungen in Sendschirli 11, 1893, 55-84, fig. 16-17, tav. VIII; Dupont Sommer, Les Araméens, 1949, 61-63;

Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften, 1962-1964, 223-232, n. 215.) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione KAI 216 su un ortostato del re Barrākib di Sam'al, datata al 733-727 a.C. In essa Barrakib (b[r]rkb; linea 1) re di Sam'al (šm'l; linee 2-3 e 17) ammette di essere vassallo di Tiglatpileser (tgltplysr; linee 3 e 6), il re d'Assiria. (Cap. XIV § 2)

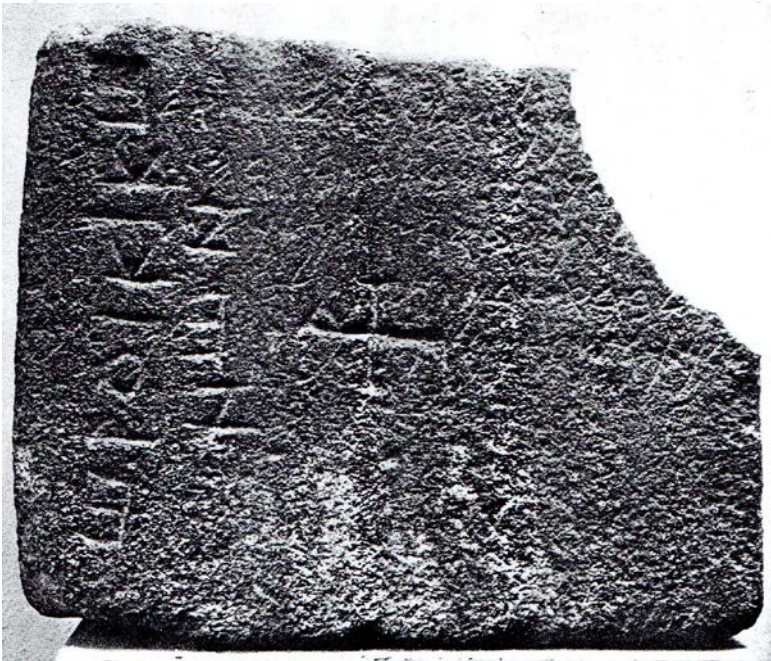
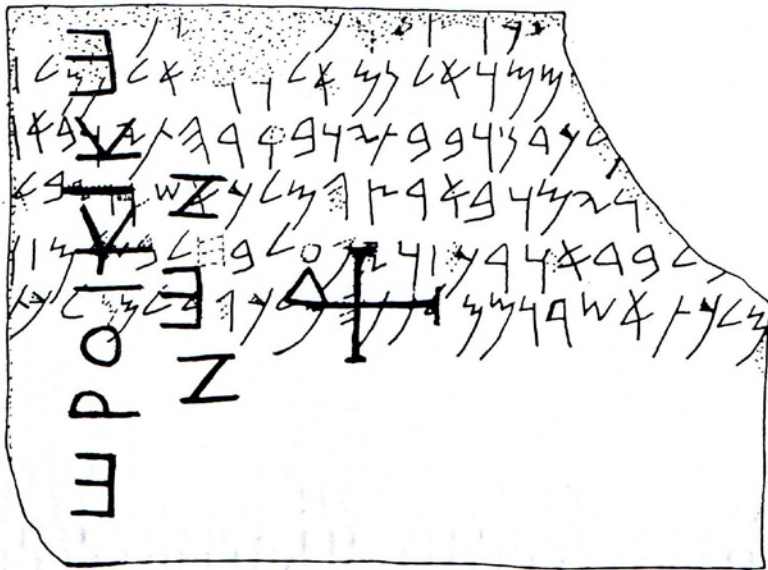
I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 217) su un frammento di stele del re Barrākib di Sam'al, datata al 733-727 a.C. In essa Barrakib (brrkb; linea 1) re di Sam'al (mlk . šm'[l]; linea 1) ammette di essere vassallo di Tiglatpileser ([tgltpl]lysr; linee 1-2), il re d'Assiria (šwr; linea 9). (Cap. XIV § 2)

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 218) presente su un ortostato del re Barrākib (brrkib) di Sam'al (Zincirli), datata al 733-727 a.C. In essa si fa riferimento a Ba'al-Ḥarrān (b'lhṛn), cioè al dio lunare Sin, in Ḥarrān (Assiria). (Cap. XIV § 2)

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'impronta di un sigillo (Avigad 750), trovata a Zincirli, di Barrākib figlio di Panammuwa, che in un'altra iscrizione (KAI 214) dichiara di essere vassallo del re d'Assiria. (Cap. XIV § 2)

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 220) presente su un frammento di stele del re Barrākib di Sam'al, databile al 733-727 a.C., in cui si fa riferimento all'Assiria (š[wr]; linea 3). (Cap. XIV § 2)

918) I rapporti tra Assiria e Anatolia sono attestati da un'iscrizione su una pietra proveniente da Hassan Beyli (KAI 23; cm. 42 x 34 x 23), con 6 linee di scrittura (su cui fu sopra scritta un'altra iscrizione in epoca bizantina), datata all' VIII - VII sec. a.C. Si legge: *Solo iscrizione fenicia*: (1) [] (2) [b'l]šmm w'lnm 'lw - 'lnm lr[? (3)] mlk dn wbbty wbqrhty wb'r[šy? (4)]rym wb'rš hmlk 'šr wyb'[(5) g]bl bd 'wrk wyp'l bhlb [šl]m w[(6) m]mlkt 'šr wmmmlkt hmlk h' Immlkt [?] “(1) (...) ... (... Ba'al)-šamaym e gli dei ... (...) re di Adana e nel suo palazzo e nelle sue città e nel suo pa(ese ...) ... e nel paese del re di Assur e il vinto (5) (terri)torio appartenente a Urikki. E ci sia (pa)ce ad Aleppo e (il re)gno del re di Assur e il regno di quel re (sono diventati) un regno (solo).” Il fenicio era probabilmente la lingua di cultura del regno di Que (Hassan Beyli è sulle pendici occidentali dell'Amano, entro il regno di Que e confinante con Sam'al). Il re Urikki è più volte citato nei testi assiri sotto Tiglat-pileser III (744-727 a.C.) e Sargon II (721-705 a.C.), menzionato tre volte come tributario tra il 741 e il 729 a.C., è citato in una lettera da Nimrud (ND 2759). Il luogo del ritrovamento (Que), la lingua usata (fenicio) e il contenuto ricollegano Que (cioè la Cilicia), l'Assiria e la Fenicia; la menzione di Aleppo ricollega anche l'Aram. (Bibl.: Lemaire, RSF 11, 1983, 9-19, tav. I; Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III, 1962-1964, seconda ristampa 2002, 30 (*con bibliografia*), n. 23)



KAI 23

919) I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (K 464), datata al regno di Sargon II. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL [be-lí-ia] (2) ARAD-ka [¹xxxx] (3) lu-u DI-mu a-n[a LUGAL EN]-ia (4) ša LUGAL be-lí ina ŠÀ-bi un-qi (5) ú-še-bal-a-ni a-na-ku (6) ¹15-BÀD LÚ*.qur-bu-tú (7) [d]i-ib-bi am-mar il-li-bi-ni (8) [ni]-du-ba-áš-šú-nu un-qu (9) [ša] ina UGU-ḫi-šú-nu tal-li-kan-ni (10) [nu]-sa!-šá-me-šú-nu i-da-bu-bu (11) [ma]-a! LUGAL be-lí-i-ni be-lí! š[a!] gab-bi (12) [šu]-ú ma-a a-ni-nu mi-nu ni-qa!-bi (13) ma-a LÚ*.ku-ma-a-a-e am-mar ina KUR.KUR.MEŠ (14) É.MEŠ ú-kal-lu-u-ni (15) LUGAL BE-ni É ṭa-bu-u-ni (16) lu-bi-li ù LÚ*.ku-ma-a-a-e (17) LÚ*.da-ia-a-li ša TA* URU.ku-me (18) a-na na-gúr-tú il-li-ku-u-ni (19) ú-di-ni la il-la-ku-[u-ni] (20) am-ma-ka-ma šú-nu LUGAL be-[lí] (21) liš-al lu-ši-ši i-s[u-ri] (22) qa!-ni! am-mu-te (23) ú-šá-ga-lu-šú-nu (24) LUGAL be-lí ina URU.ku-me (25) lu-sa-ḫi-ir-šú-nu “(1) Al re, (mio signore): il tuo servo (...). Buona salute al (re), mio (signore)! Per quanto riguarda quello che il re, mio signore, nell’ordine con sigillo (5) mi ha scritto, io e Issar-duri, la guardia del corpo del re, abbiamo detto loro ogni parola che era in essa e abbiamo fatto udire loro l’ordine con sigillo (che) riguardo a loro era venuto. (10) Essi hanno detto: Il re, nostro signore, è il signore di tutti; che cosa possiamo dire? Per qualunque scopo siano destinati, prenda tutti i Kummei, che in altri paesi hanno

casa (15) il re, nostro signore. Ma gli esploratori Kummei che sono venuti da Kumme per *hire* non sono ancora tornati ma sono ancora là! (20) Il re, (mio) sign(ore), faccia ricerche e indagini: fo(rse) essi devono essere deportati con queglii (altri Kummei). Il re, mio signore, a Kumme (25) potrebbe farli tornare.” *verso* (1) LUGAL be-lí ú-da a-ki (2) TA* ŠÀ KUR.URI bat-qu-ni (3) ina KUR-aš-šur a-na na-gúr-te šú-nu-ni (4) ina UGU GIŠ.ziq-pi ša LUGAL be-lí (5) iš-pu-ra-ni ku-up-pu (6) qar-ḫu KALAG-an ú-di-ni (7) le-ma-tú-ḫu SAG.DU DINGIR GIBIL (8) ša ITI.ŠE ina URU.BÀD-¹LUGAL-GI.NA (9) i-ma-tú-ḫu ú-bu-lu (10) [a]!-la-ka tè-me ú-ta-ra “(1) Il re, mio signore, sa che di essi c’è bisogno in Urartu, e che essi sono in Assiria (solo) per *hire*. Riguardo agli alberelli di cui il re, mio signore, (5) mi ha scritto, c’è molta neve e ghiaccio, così che essi non possono essere ancora dissodati; essi li dissoderanno e li porteranno a Dur-Šarruken all’inizio della nuova luna di Adar. (10) Io (allora) verrò e farò il rapporto.” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria a Kummu e a Urartu. (Bibl.: Lanfranchi - Parpola, 105. The Kummean Leaders Comply with the King, SAA V, 1990, 82-83 (con bibliografia).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C.. In essa si ricorda l’ascesa al trono di Tiglath-pileser III (745-727 a.C.; Tukul-ti-apil-é-šár-ra; I colonna del recto, linea 2) in Assiria (^{ku}[r]Aš-šur; I colonna del recto, linea 2), e poi in Babilonia (I colonna del recto, linee 19 e 23), dopo aver deposto Nabû-mukin-zeri, morendo dopo pochi anni (I colonna del recto, linea 24); dopo si ricorda il regno di Shalmaneser V (Šul-man-a-šá-red; I colonna del recto, linee 27, 29 e 30; 726-722 a.C.); quindi si parla di Sargon II (Šarru-kîn; I colonna del recto, linea 31; II colonna del recto, linea 1; 722-705 a.C.) e di una sua impresa in Anatolia contro Tabal ([Šarru-k]în ana ^{kur}Ta-ba-lu; II colonna del recto, linea 6), verosimilmente quella in cui morì. (Cap. XVII § 3)

920) I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (K 469), datata al regno di Sargon II. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL EN-ia (2) ARAD-ka ¹šá-aš-šur-du-bu (3) lu DÍ-mu a-na LUGAL (4) EN-ia a-dan-niš (5) DÍ-mu a-na URU.bi-rat (6) a-na KUR ša LUGAL EN-ia (7) 2 LÚ*.SAG.MEŠ-ia 6 LÚ*.ERIM.MEŠ (8) i-si-šú-nu NA₄.KIŠIB ina ŠU.2-šú-nu (9) ina UGU ZÁḪ.MEŠ ša ina URU.pe-en-za-a (10) a-sa-bar-šú-nu 2 LÚ*.GAL-ki-šir.MEŠ (11) i-si-šú-nu i-ta-at-ku (12) LÚ*.ERIM.MEŠ ú-se-ri-du-ni (13) NINDA.MEŠ ina ŠÀ-bi e-tak-lu (14) ŠEŠ-šú ša KUR.šub-ri-a-a (15) i-si-šú-nu-ma [NINDA.MEŠ]! ina ŠÀ-bi (16) e-tak-la qa-an!-ni a-ḫa-iš (17) it-tu-šu-ú-ni (18) it-tal-ku-ú-ni (19) KUR.šub-ri-a-a (20) šu-ub-tú ina pa-na-tú-š[ú-nu] (21) ú-se-ši-bu “(1) Al re, mio signore: il tuo servo Ša-Aššur-dubbu. La migliore salute possibile al re, mio signore! (5) I forti e la terra del re, mio signore, stanno bene. Due miei eunuchi e sei soldati ho mandato con un (ordine) sigill(ato) per i disertori a Penzâ; (10) essi andarono con due ufficiali dell’esercito e avevano preso gli uomini. Essi pranzarono là; anche il fratello del (re) Šubrio (15) pra(nzò) con loro là. Essi partirono insieme ed erano sulla strada per casa, quando gli Šubri (20) (li) attaccarono da un agguato” *verso* (1) 2 LÚ*.SAG.MEŠ-ia (2) TA 6 LÚ*.ERIM.MEŠ i-ta-šu (3) LÚ*.GAL-ki-šir.MEŠ-ia (4) ki-la-li ú-se-zi-bu (5) a-sa-bar-aš-šú nu-ku LÚ*.ERIM.MEŠ (6) ra-am-me ma-a a-šá-’a-al (7) [šú]m-mu ina KUR-ia : šu-nu a-da-an (8) a-na-ku qa-ta-a-a ina kib-sa-ti (9) [a]t-ta-lak : LÚ*.ERIM.MEŠ (10) ina URU.bir.ti-šú ú-se-li-u (11) LÚ*.ta-zi-ru LÚ*.i-tú-’u-u (12) ša LUGAL EN-ia ša a-na-ka (13) ú-ka-lu!-ni LÚ*.GAR-nu.MEŠ-šú-nu (14) LUGAL be-lí liš-pu-ra (15) lil-(li)-ku-ni SIMONETTA i-si-ia a-na (16) ma-šar-ti li-zi-zu! (17) a-di GIŠ.ÜR.MEŠ an-nu-te (18) ú-še-šu-u-ni LUGAL be-lí (19) ú-da LÚ*.ERIM.MEŠ-ia (20) in[a!] URU.BÀD-¹MAN-GIN (21) dul!-lu e-pu-šú “(1) e catturarono i miei due eunuchi e i sei soldati. Entrambi i miei ufficiali fuggirono. (5) Io gli ho scritto: Rilascia i soldati! Ma egli ha detto: Io mi informerò: (s)e essi sono nella mia terra, io (te) li darò. Io sono (parti)to personalmente sulle loro tracce, ma i soldati (10) essi avevano (già) portato al suo forte. Che il re, mio signore, mandi ordine che i prefetti delle (truppe) del re, mio signore, Taziru e Itu’u che tengono (campi) qui vengano (15) e stiano di guardia con me, finché quei tronchi siano portati fuori. Il re, mio signore, sa che i miei uomini (20) a Dur-Šarruken

stanno lavorando” *margine sinistro* (1) LÚ*.šá-pet-ḫal-la-ti šu-nu ina IGI-ia (2) i-za-zu “(1) e che solo i cavalieri ho a mia disposizione.” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria a Šubria. (Bibl.: Lanfranchi - Parpola, 32. Soldiers Captured by the Šubrians, SAA V, 1990, 25-26 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell’ VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta (K 2658) da Ninive, in cui troviamo citata Til Barsip (URU.tar!-bu!-si-ba!; linea 1 del recto). (Cap. XIX § 5)

921) I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell’ VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (K7381), datata al regno di Sargon II. Si legge: *recto* (1) [xxxxx] ap-ta-[xxx] (2) [xxxx]-u-ni ú-ša-[bit xx] (3) [ù šúm-m]u ta-qa-bi ma-[a LUGAL be-lí] (4) [DINGIR.MEŠ-ia lu]-sa-ḫi-ir li-di-ḫ[a-ni xx] (5) [xxx] ár-ḫiš ba-ti-iq-[tú ḫur-šu] (6) [šup-ra] ba-si DINGIR.MEŠ-ni-ka [ú-sa-ḫar] (7) [ad-da]-nak-ka URU.mu-ša-[šir xx] (8) [ina Š]Ā-bi ši-i-bi ša-ba-[at xxx] (9) [xx]x ša DINGIR.MEŠ-ni-ka [xxxx] (10) [xx]-ia ḫa-an-ni-i š[a xxx] (11) [xx a-t]a-a la-a t[a-xxxx] “(1) (...) ... (...) ... (5) ... Ma (potre)sti dire: Che (il re mio signore i miei dei) di nuovo a me di(a ... (5) ...). (Allora) velocemente (raccogli e mandami) informazioni (e io da)rò presto indietro a te i tuoi dei. La città di Muša(šir ...); sta’ là! Il prend(ere ...) dei tuoi dei (... (10) ...) questo (...) è mio (...) Perché tu non (...)”. Il luogo del ritrovamento (Ninive?), la lingua usata (assiro?) e il contenuto ricollegano Assiria e Mušašir. (Bibl.: Parpola, 7. The Gods of Mušašir, SAA I, 1987, 9 (*con bibliografia*).)



K7381

I rapporti tra Assiria e Mušašir, nell’ VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (81-2-4, 55), in cui Aššur-rešuwa (¹aš-šur-re-šu-u-a; linea 2 del recto) cita Mušašir (URU.mu-ša-ši-ri; linea 10 del recto) come alleato di Urartu. (Cap. XIII § 2)

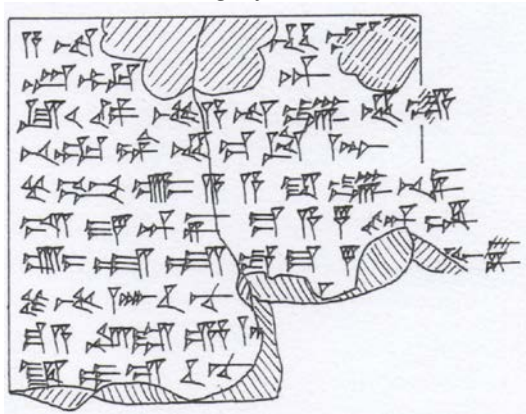
922) I rapporti tra Assiria e Mušašir, nell’ VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (80-7-19, 30), datata al regno di Sargon II. Si legge: (1) a-na [LUG]AL [EN-ia] (2) ARAD-ka [¹aš-šur-re-šu-u-a] (3) lu DI-mu a-[na LUGAL EN-ia] (4) URU.ḪAL.ŠU [ina URU.xx] (5) TA* pa-an ¹kaq!-a[a!-da-ni] (6) LÚ*.EN.NAM ep-p[u-šu] (7) a!-[a]a! ¹ur-za-a-ni [LUGAL] (8) ša! KUR.mu-ša-ši[r iṣ-ša-bat] (9) [L]Ú.UN.MEŠ-šú i[k-ti-rik] (10) ina ŠĀ ú-e-si [ú-se-rib] (11) ¹a-ri-ša-a ina UG[U xxx] (12) i!-lak ¹a-r[i!-e xx] (13) [xx]x x x[xxxx] “(1) Al (r)e, (mio signore): il tuo servo (Aššur-rešuwa). Buona salute a(l re, mio signore)! Un forte (a ...) (5) per iniziativa di Kaqq(adanu), il governatore, stanno cos(truendo). Urzana, (il re) di Mušaši(r, egli ha preso), il suo (po)polo ha ra(dunato), (10) e a Waisi (li ha portati). Ariša sulla stra(da per ...) si è incamminato, Ar(iye ...)” Il luogo del ritrovamento (Ninive??), la lingua usata (assiro) e il contenuto (il riferimento al governatore urarteo e alla località Waisi, in Urartu) ricollegano l’Assiria all’Urartu e a Mušašir.

(Bibl.: Lanfranchi – Parpola, 89. The King of Mušašir Taken to Urartu, SAA V, 1990, 73 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

I rapporti tra Assiria e Mušašir, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta assira (79-7-8, 292), in cui si cita Mušašir (URU.mu-ša-ši-ri; linea 9 del recto). (Cap. XIII § 2)

I rapporti tra Assiria e Tabal, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una lettera di Sargon II, trovata a Nimrud (ND 2759). In essa il re assiro, scrivendo al governatore Aššur-šarru-ušur (¹aš-šur!-MAN-P[AB]; linea 1 del recto), cita Tabal (KUR.ta-ba-li; linea 10 del verso). (Cap. XIII § 3)

923) I rapporti tra Assiria e Que, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta (K 1213 + K 14622) da Ninive, datata al regno di Sargon II. Si legge: *recto* (1) a-na [LUGAL] EN-ia (2) ARAD-ka ¹[I]-DINGIR (3) lu-u DI-mu a-na LUGAL EN-ia (4) ina UGU LÚ*.EN-GIŠ.GIGIR.MEŠ (5) KUR.qu-ú-a-a ša LUGAL be-lí (6) iš-pur-an-ni ma-a šá-'a-al (7) ú-ši-ši šúm-ma NINDA.[MEŠ-šú]-nu (8) ŠE.NUMUN.MEŠ-šú-nu [¹]a-[áš-šú] (9) ma-a šup-ra UN.ME[Š xxx] (10) ša i-si-šú-nu [xxxx] “(1) Al (re), mio signore: il tuo servo (Na'di)-ilu. Buona salute al re, mio signore! Per quanto riguarda le truppe su carri (5) da Que, riguardo ai quali il re, mio signore, mi ha scritto: Fa' ricerche e indaga, e se essi (non hanno) cibo e granaglie, scrivimi – gli uomini (...) (10) che erano con loro (...)” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l'Assiria allo stato anatolico di Que. (Bibl.: Lanfranchi - Parpola, 68. Chariot Troops from Que, SAA V, 1990, 57 (*con bibliografia*).)

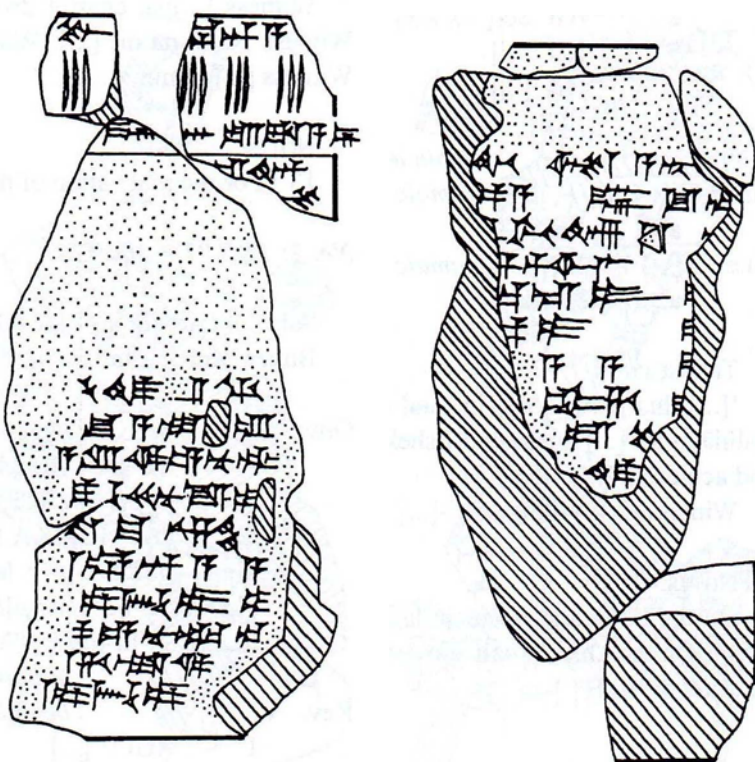


K 1213 + K 14622

I rapporti tra Assiria e Que, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una lettera di Sargon II, trovata a Nimrud (ND 2759). In essa il re assiro, scrivendo al governatore Aššur-šarru-ušur (¹aš-šur!-MAN-P[AB]; linea 1 del recto), ci fa sapere che, in precedenza, il governatore assiro aveva scritto una lettera in cui si riferiva che quattordici uomini di Que (KUR.qu-u-a-a; linea 5 del recto), inviati dal re Urik (¹ú-ri-ik; linea 5 del recto) erano stati sorpresi dai Frigi mentre si recavano in Urartu. (Cap. XIII § 3)

924) La tavoletta assira (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/126+209+220 tratta la vendita di alcuni schiavi. Si legge: *recto* (1) [šu]-pu-[ur ¹K]Á.DINGIR-a-[a] *impronte di unghie* (2) [EN] LÚ.[ME]Š ta-da-a-ni (3) [¹xxx]-se-' (4) [¹xxx]-mu *tracce di 4 linee non leggibili* (5) [kas-pu] gam-mur [t]a-din (6) [LÚ.MEŠ] šu-a-tu [za]-rip [la-qe] (7) [tu]-a-ru de-e-nu DUG₄.DUG₄ (8) [la]-áš-šú man-nu ša i-[na ur-kiš i-na] (9) [ma-t]e-ma GIL-[u-ni] (10) [lu-u] ¹KÁ.DINGIR-a-a (11) [lu-u] DUMU.MEŠ-šú DUMU-DU[MU.MEŠ-šú] (12) [ša d]e-e-nu DUG₄.DU[G₄] (13) [TA*] ¹KU₆-li-di (14) [TA]* DUMU.MEŠ-šú DUMU-[DUMU.MEŠ-šú] (*verso*) (1) [ITU.x U₄-x]-KAM lim-mu ¹a-tar-[DINGIR] (2) [IGI ¹xx]-pa-a LÚ.DIB-KU[Š.PA.MEŠ] (3) [IGI ¹xx]-gu-uḥ-ḥab-[xx(x)] (4) [IGI ¹dM]AŠ.MAŠ-IGI.LAL (5) [IGI ¹b]a-si-i L[Ú.xxx] (6) [IGI ¹d]PA-I L[Ú.xxx] (7) [IGI ¹xx]-a-a L[Ú.xxx] (8) [IGI ¹xx]-ub-KU₆ L[Ú.xxx] (9) [IGI ¹xxx]-ši-b[u] (10) [IGI ¹xx-la]-mur [] *recto*

“(1) (Im)pron(te di unghia di B)abilā(yu, proprietario) degli uomin(i) da vendere. (...) -Sē’ (e ...)mu ... (5) (Il prezzo) completamente (è stato p)agato. Questi (uomini lega)lmente (sono stati comprati. L’an)dare davanti (a un tribunale), processo e lagn(anze sono es)clusi. Chiunque ancora i(n futuro una vo)lta si oppo(rrà), (10) (sia esso) Babilāyu, (o i) suoi figli, o i figli dei fi(gli suoi, che pr)ocesso e lagnan(ze contro Kubaba-lidi o i suoi figli, o i figli (dei suoi figli ...) verso (1) (... mese, gio)rno (...), eponimato di Atār-(ilī). (Testimone: ...)pā, l’aur(iga; testimone: ...)guḥḥab(...; testimone: Ne)rgal-lāmur; (5) (testimone: B)asī, il (...; testimone: Nabû-na’di, il (...; testimone: ...)aya, il (...; testimone: ...)ub-Kubaba, il (...; testimone: ...)šib(u, (...; (10) testimone: ...-lā)mur”. Va datata al 673 a.C. Notevole è l’onomastica: Kubaba-lidi e (...)ub-Kubaba sono nomi che riportano il nome della dea anatolica Kubaba; inoltre va notato l’antroponimo Babilāyu (il Babilonese). (Bibl.: Frederick Mario Fales - Karen Radner - Cinzia Pappi - Ezio Attardo, *The Assyrian and Aramaic Texts from Tell Shiukh Fawqani*, in Luc Bachelot - Frederick Mario Fales, *Tell Shiukh Fawqani* 1994-1998, 625-626, n. 1.)



TSF 97 F 200/126+209+220

La tavoletta (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/122, datata al regno di Esarhaddon (680-669 a.C.), e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome Kubaba-lidi (¹KU₆-li-d[i]; linea 2 del recto). (Cap. XIX § 8)

La tavoletta TSF 97 F 200/131+194+213+114+208b+211+225+226+227+228+229+286 (da Tell Shiuk Fawkani), datata al 680-669 a.C. e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome Kubaba-gamil (¹KU₆-[ga-mil]; linea 5 del recto) e menziona la dea anatolica Kubaba ([^d]KU₆; linea 4 del verso). (Cap. XIX § 8)

La tavoletta assira (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/145+208, datata al regno di Esarhaddon (680-669 a.C.), scritta in lingua assira, riporta il nome Kubab(a-...) (¹KU₆-xx(x)]; linea 1 del verso). (Cap. XIX § 11)

925) La tavoletta assira (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/192 tratta la vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (1) [xxxx(x) AR]AD-šú-nu (2) [ú-piš-ma ¹KU₆-li-i]-di ŠÀ-bi (3) [x MA.NA KÙ.BABBAR TI kas-pu gam-mur t]a-din (4) [ARAD za-rip la-qe tu-a-ru de-nu DUG₄].DUG₄ *verso* (1) [IGI ¹xx(x)]-li; (2) [IGI ¹xxx(x) EN]-GIŠ.GIGIR (3) [IGI ¹xxx(x)]-šú : *recto* “(1) (...), loro (schi)avo, (regolarmente Kubaba-li)di per (... mine d’argento ha comprato. Il prezzo completamente è stato p)agato. (Lo schiavo legalmente è stato comprato. L’andare davanti a un tribunale, processo e lagn)anze ... (*verso*) (1) Testimone: (...)li; (testimone: ... proprietario) di un carro; testimone: (...)šu, proprietario di un carro (*lett.*: idem).” Va datata al regno di Esarhaddon (680-669 a.C.) Va notata l’onomastica (Kubaba-lidi) che ricollega l’Assiria all’Anatolia. (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 635-636.)

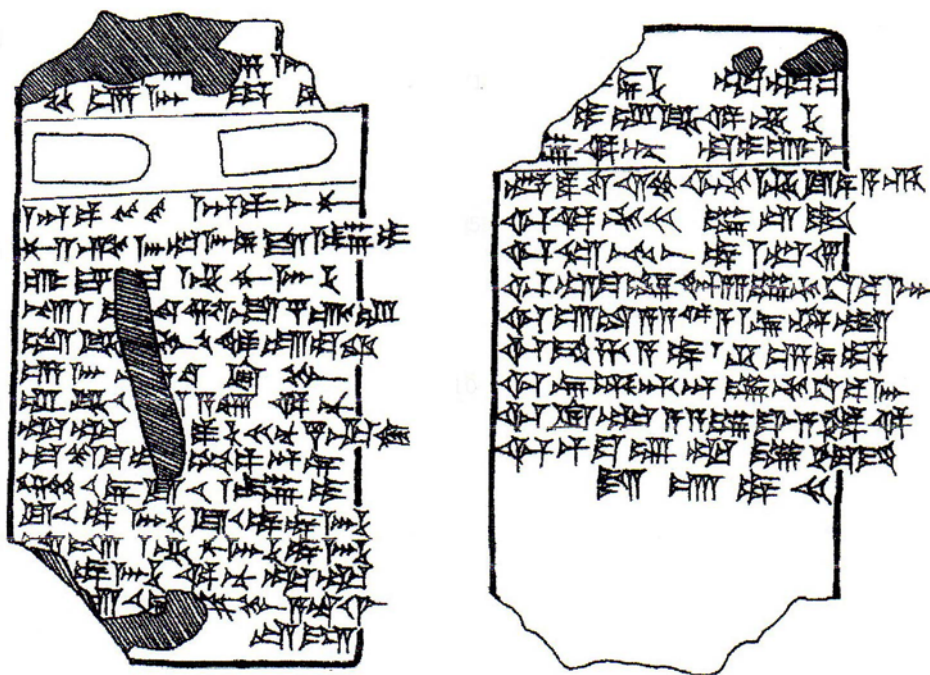


TSF 97 F 200/192

La tavoletta assiro-aramaica (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/141+198, datata al 676 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro Banbâ (¹ban-ba-a; linea 2 del verso) e il nome Kubaba-lidi (¹KU₆-li-i-di; linea 1 del recto). (Cap. XIX § 11)

926) Rapporti tra Assiria e Anatolia sono attestati pure dal contenuto della tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 8 (DeZ 10461; SH 88/8977 I/IV 200), che parla della vendita di alcuni schiavi. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB ¹LUGAL]-I (2) [DUMU ¹dP]A-T[ÉŠ-U]N.ME[Š] (3) EN UN.MEŠ SUM-ni *due impronte di sigilli* (4) ¹dPA-še-zib ¹dPA-AŠ-PAP (5) PAP 2 ZI.MEŠ ÌR.MEŠ-ni ša ¹LUGAL-I (6) ú-p[iš-m]a ¹EN-PAP.MEŠ-šú (7) ina ŠÀ 1 M[A].NA KÙ.BABBAR ina ša gar-ga-mes (8) il-qe [kas]-pu gam-mur ta-ad-din (9) UN.MEŠ š[u]-a-tú zar-pu (10) laq-qe-u [t]ú-a-ru de-nu (11) DUG₄.DUG₄ [la]-áš-šú man-nu ša ina ur-kiš (12) ina ma-te-ma i-[za]-qu-pa-an-ni (13) GIL-u-ni lu-u ¹LUGAL-I (14) lu-u DUMU.MEŠ-šú lu-u DUMU-DUMU.MEŠ-šú (15) ša TA* ¹EN-PAP.MEŠ-šú DUMU.MEŠ-šú (16) [DUMU]-DUMU.MEŠ-šú de-nu DUG₄.DUG₄ (17) [ub-t]a-u-ni kas-pu a-na 10.ME (18) [a-na EN.MEŠ-šú] GUR-ra *verso* (1) [ina de]-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma (2) [la] i-laq-qe de-en-šú (3) [L]Ú.DI.KUD la i-šam-me (4) ITU.ZÍZ UD-12-KÁM* lim-mu ¹EN-lu-dà-a-ri (5) IGI ¹DI-mu-MAN LÚ.qur-ZAG (6) IGI ¹U.GUR-NUMUN-AŠ DUMU ¹ARAD-15 (7) IGI ¹URU.ma-as-’a-a-a LÚ.mu-kil-PA.MEŠ (8) IGI ¹kid-du-a-a-di A ¹sa-ak-li (9) IGI ¹qar-ḥa-a DUMU ¹ḥu-un-ni-ia (10) IGI ¹sa-al-ti-DINGIR LÚ.mu-kil-PA-MEŠ (11) IGI ¹suk-ka-a-a LÚ.GAL-a-šu-de (12) IGI ¹MAŠ-ma-lak-ka LÚ.DAM.GÀR (13) ša È DUMU-MAN *recto* “(1) (Sigillo di Šarru-na’’id, (figlio di Na)bû-ba(lti-ni)šê, proprietario degli uomini da vendere. Nabû-še-zib e Nabû-nadin-aḥi, (5) in tutto due persone, gli schiavi di Šarru-na’’id, Bel-aḥḥešu per una mina d’argento, secondo la (mina) di Karkemiš ha comprato regolarmente. Il prezzo è stato completamente pagato. Questi uomini sono stati legalmente comprati. (10) L’andare (davanti a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora in futuro prima o poi una volta si ribellerà e si opporrà, sia esso Šarru-na’’id, i suoi figli o i suoi nipoti, (15) e contro Bel-aḥḥešu, i suoi figli o i suoi nipoti, faccia un processo e lagnanze, paghi dieci volte ai proprietari il prezzo: (*verso*) (1) che egli possa lamentarsi nel suo processo, ma non vinca; e in quel processo il giudice (divino ??) non lo ascolti. Giorno 12 dell’ XI mese, eponimato di Bel-lu-dari. (5) Testimone: il confidente (?) del re Šulmu-šarri; testimone: Nergal-zero-iddina, figlio di Urdu-Issar; testimone: l’auriga Mas’ai; testimone: Kiddu’adi, figlio di Sakli; testimone: Qarḥâ, figlio di Ḥunnia; (10) testimone: l’auriga Sa’alti-ili; testimone: Sukkaia, sorvegliante dei sacrifici *ašūdu*; testimone: Inurta-malak, il sovrintendente al commercio della casa del principe ereditario”. Va datata al 633

a.C. Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (assiro) e il contenuto (cioè il riferimento a Karkemiš) ricollegano l'Assiria all'Anatolia (Karkemiš era stata sede di un regno neoittita); inoltre l'onomastica (Nabû è divinità babilonese) ricollega anche a Babilonia. (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad*, 2002, 33-34, n. 8.)



Tell Šēh Ḥamad 8

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 26 (DeZ 13839; SH 95/6745 IV 120), da datare probabilmente al 642 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, che riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Šarru-metu-uballiṭ: ¹LU[GAL-UŠ?-TI?]; linea 11 del verso), nomina una schiava di nome Ḥattuša (o forse la donna di Ḥattuša? MÍ.ḥa-[a]t-tu-ša; linea 4 del recto), che potrebbe alludere ad una sua origine anatolica. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 34 (DeZ 20960; SH 00/6747 II 78), datata al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, fa riferimento alla mina di Karkemiš, che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era stata la capitale di un regno neoittita di nome Ḥatti (KUR.gar-ga!*-meš; linea 7 del recto). (Cap. XIX § 10)

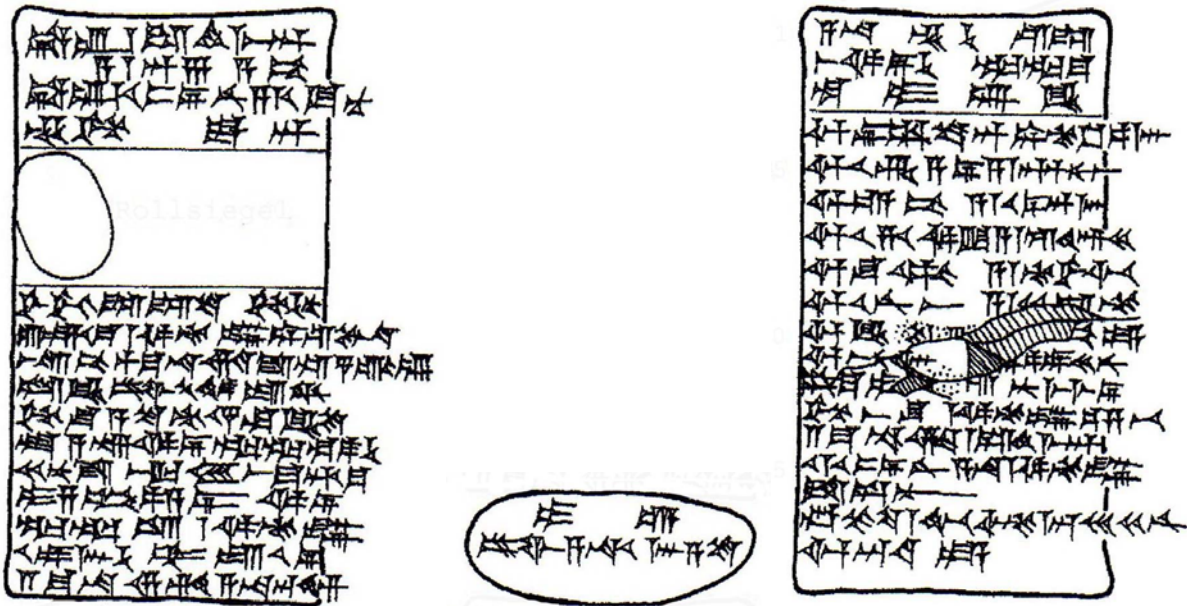
La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 47 (DeZ 21029; SH 98/6949 I 874 118+688), datata al 649 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Aḥu-ila'i: ¹PAP-DINGIR-a-a; linea 15 del verso), nomi tipicamente assiri, come Mannu-ki-Arbail (¹man-nu-ki-[arba-i]; linea 11 del verso); inoltre fa riferimento alla mina di Karkemiš, che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era stata la capitale di un regno neo ittita di nome Ḥatti (URU.gar-ga-mes; linea 6 del recto). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 56 (DeZ 21030; SH 98/6949 I 884 (114+128a+128b+142+259)), datata al 637 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Mušallim-Aššur: ¹mu-[šal]-lim-aš-š[ur]; linea 20 del verso) e fa il nome del venditore, Atuti, figlio dell'uomo di Kummu (¹a-tu-ú-ti [DUM]U ¹ku-ma-a-a; linee 1-2 del recto); inoltre Atuti è nome che si può forse confrontare con il frigio Atitas. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 62 (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122)), datata al 634 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, contiene il nome del magistrato

eponimo assiro (Sîn-šarru-ušur: ^{ld}30-MAN-PAP; linea 18 del verso); inoltre fa riferimento alla mina di Karkemiš, che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era stata la capitale di un regno neo ittita di nome Ḫatti (URU.gar-ga-meš; linea 5 del recto); infine ricordo il probabile antroponimo Tabalaiu, che fa sicuramente riferimento alla provincia anatolica di Tabal ([^ltab?]-la-a-a; linea 12 del verso). (Cap. XIX § 10)

927) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḫamad 64 (DeZ 21034; SH 98/6949 I 882 (294+631)) tratta la vendita di una schiava. Si legge: *recto* (1) NA₄.KIŠIB ^lra-ḫi-me-DINGIR (2) A ^{ld}6-a-bi (3) NA₄.KIŠIB ^l10-tab-ni-PAP A ^lu-ku-nu (4) EN GÉME SUM-an *impronte di sigilli* (5) MÍ.gu-ra-ra-te GÉME-šú-nu (6) ú-piś-ma ^lDI-mu-LUGAL LÚ*.qur-bu-tú (7) ina ŠÀ-bi ½ MA.NA KÙ.BABBAR ša URU.gar-ga-mes (8) il-qe kas-pi gam-mur ta-din (9) GÉME šu-a-te zar₄-pat la-qe-te (10) tu-a-ru de-ni DUG₄.DUG₄ la-áš-šú (11) man-nu ša ina ur-keš ina ma-ti-ma (12) i-za-qu-pa-a-ni de-ni (13) DUG₄.DUG₄ TA* ^lDI-mu-LUGAL (14) u DUMU-MEŠ-šú ub-ta-u-ni (15) 2 MA.NA KÙ.GI a-na ^dIM (16) i-dan (17) kas-pi a-na 10.MEŠ-a-te (*verso*) (1) a-na EN-šú GUR-ra (2) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma (3) la i-la-q-qe (4) IGI ^lsa-al-te-DINGIR LÚ*.mu-kil-PA.MEŠ (5) IGI ^l10-re-a-ni A ^{ld}MAŠ-PAP-AŠ (6) IGI ^lkal-bi A ^l10-DÙ-DINGIR.MEŠ (7) IGI ^l10-ḫa-di-lu A ^lse-e'-MAN (8) IGI ^lŠU-DU₇ A ^lmu-šal-lim-10 (9) IGI ^l10-PAP-AŠ A ^lU.U-ra-mu (10) IGI ^lqi-te-aš-šur [A ^lx-b]i-a (11) IGI ^lAŠ-PAP.MEŠ [IGI ^l]PA-DUMU-MAN-PAP (12) šum-ma DUMU-šú dan-nu me-me-ni (13) GÉME ina ŠU ^lDI-mu-LUGAL iś-ša-bat (14) 2 MA.NA KÙ.BABBAR ^lra-ḫi-me-DINGIR (15) u ^l10-tab-ni-PAP a-na ^lDI-mu-LUGAL id-du-nu (16) ITU.ŠE UD-1-KAM lim-mu ^{ld}30-MAN-PAP (17) IGI ^{ld}UTU-ia *recto* “(1) Sigillo di Raḫimi-il, figlio di Šamši-abi, sigillo di Adad-tabni-ušur, figlio di Ukanu, proprietario della schiava da vendere. Gurarate, sua schiava, regolarmente Šulmu-šarri, confidente del re, (5) per mezza mina d'argento, secondo la mina di Karkemiš, ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. Questa schiava legalmente è stata comprata. (10) L'andare davanti a (un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora in futuro una volta si opporrà, processo e lagnanze contro Šulmu-šarri o i suoi figli porterà, (15) due mine d'oro al dio Adad porti; il prezzo dieci volte (*verso*) (1) al suo proprietario paghi; che egli nel suo processo si lagni, ma non vinca. Testimone: Sa'alti-ili, l'auriga; (5) testimone: Adad-re'ani, figlio di Inurta-aḫu-iddina; testimone: Kalbu, figlio di Adad-bani-ilani; testimone: Adda-ḫadilu, figlio di Se'-šarri; testimone: Šuklulu, figlio di Mušallim-Adad; testimone: Adad-aḫu-iddina, figlio di Dadi-ramu; (10) testimone: Qite-Aššur, (figlio di ...)bia; testimone: Iddin-aḫḫe; (testimone): Nabû-mar-šarri-ušur. Se suo (*sic!*) figlio (??) o qualcun altro la schiava dalla custodia di Šulmu-šarri prenderà, allora due mine d'argento Raḫimi-il (15) e Adad-tabni-ušur a Šulmu-šarri daranno. Primo giorno, XII mese, eponimato di Sîn-šarru-ušur. Testimone: Šamšia”. Va datata al 634 a.C. Va notato il riferimento a Karkemiš. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḫamad, 2002, 102-103, n. 64.)



Tell Šēh Ḥamad 64

928) La tavoletta assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 76 (DeZ 21058/4; SH 98/6949 I 129) tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (1) [ú-piš-ma] ¹D[I-mu-MAN] (2) ina ŠÀ-bi 1 MA.NA KÙ.[BABBAR] (3) ina MA.NA ša URU.gar-ga-m[es] (4) TA* IGI ¹ḫa-ia-[nu] (5) il-qe kas-pi gam-mur [ta-din] (6) MÍ.šú zar-pat laq-qe-[at] (7) [t]u-a-ru de-[nu DUG₄.DUG₄] (*verso*) (1) la-a-šú man-nu ša G[IL-u-ni] (2) kas-pu 3.MEŠ a-[na EN-šú] (3) GUR-ra ina de-ni-[šú] (4) i-da-bu-ub-[ma] (5) [la] i-[laq-qe] (6) [IGI] ¹d[xxx] *recto* “(1) (... regolarmente) Šu(lmu-šarri) per una mina d’ar(gento) secondo la mina di Karkem(iš) da Ḫaia(nu) (5) ha comprato. Il prezzo completamente (è stato pagato). La sua schiava legalmente è stata comprat(a). (L’a)ndare davanti (a un tribunale), proc(esso e lagnanze) (*verso*) (1) sono esclusi. Chiunque ancora si la(gnerà) il prezzo tre volte a(l suo proprietario) paghi; che egli nel (suo) processo si lag(ni, (5) ma non) vi(nca. Testimone: ...)”. Va datata al VII sec. a.C. Il luogo del ritrovamento, la lingua usata e il riferimento a Karkemiš ricollegano l’Assiria all’Anatolia (Karkemiš era stata sede di un regno neoittita). (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 118, n. 76.)



Tell Šēh Ḥamad 76

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 90 (SH 98/6949 I 889 (168+266+322a+537a+549)), datata al VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, riporta il nome Aššur-nadin-aḫḫe (¹aš-šur-SU[M-PAP.MEŠ]; linee 6 e 8 del *recto*), e fa forse riferimento alla mina di Karkemiš ([gar?-ga?-mes?]; linea 9 del *recto*). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 96 (DeZ 21051; SH 98/6949 I 927 (393+404+435b)), datata al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, fa forse riferimento alla mina di Karkemiš ([URU?.gar?-ga?-mes?]; linea 5 del *recto*). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 182 (DeZ 21042; SH 98/6949 I 911 (117+126)), datata al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, fa riferimento alla mina di Karkemiš, che era stata la capitale di un regno neo ittita di nome Ḫatti (URU.gar-ga-mes; linea 6 del recto). (Cap. XIX § 10)

Rapporti tra Assiria e Cimmeri, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta (K 11498 + 81-2-4, 190 + 81-2-4, 290), in cui Esarhaddon chiede al dio Šamaš se i messi, inviati a riscuotere i tributi, incontreranno i Cimmeri ([ER]IM.MEŠ LÚ.gi-mir-ra-a-a; linea 7 del recto, linea 14 del verso). (Cap. XXVII § 1)

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori che, in qualche modo, avevano a che fare con esso. Infatti vi troviamo citata Sam'al (URU.sa-am-al-la; I colonna del verso, linea 14). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta babilonese BM 25091 (98-2-16, 145). In essa infatti l'Assiria (^{kur}Aš-šur; linea 14 e *passim*) è più volte citata nonché tre re assiri (Esarhaddon: ¹Aššur-aḫa-iddina^{na}; linee 2, 30 e 32; Sennacherib:; linea 31 ^{ld}Sîn-aḫē^{meš}-eri₄-ba; Assurbanipal: ¹Aššur-bāni-āpli; linea 34); nella stessa iscrizione viene ricordata una disfatta dei Cimmeri (^{kur}Gi-[mi]r-a-a; linea 9) e il sacco di Šubria (^{kur}Šub-r[i-a-a]; linea 24). (Cap. XXII § 2)

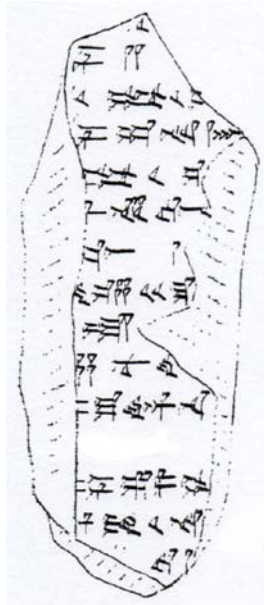
I rapporti tra Assiria e Tabal, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro afferma che Mugallu, re di Tabal (¹mu-gal-lu šār ^{mātu}tab-āl-a-a; II colonna linea 72) si era sottomesso a lui. (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Assiria e Tabal, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori che, in qualche modo, avevano a che fare con esso. Infatti vi troviamo citato Tabal (KUR.ta-bal; I colonna del verso, linea 16). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra l'Assiria e la Cilicia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal; in esso, infatti, il re assiro si vanta indotto Sandišarme di Cilicia (¹sa-an-di-šar-me ^{mātu}ḫi-lak-ka-a-a; II colonna, linea 73) a sottomettersi. (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Assiria e Cilicia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori che, in qualche modo, avevano a che fare con esso. Infatti vi troviamo citata Que (URU.qu-e?; I colonna del verso, linea 16), cioè la Cilicia. (Cap. XVIII § 2)

929) I rapporti tra Assiria e Cilicia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (K 16037), che, verosimilmente, elenca l'arrivo di tributi. Si legge: (1) [xxxx] x [xxxx] (2) [xxxx L]Ú.2 [xxx] (3) [xxx KU]R.qu-u-e [xx] (4) [xxx L]Ú.AB.BA.MEŠ [xx] (5) [xx KU]R.qu-u-e [xxx] (6) [xxx]-me kap-pi K[UG.UD xx] (7) [xx G]AL x[xxxx] (8) [xx G]Ú.UN 20 MA.[NA xx] (9) [xxx] ia-man [xxxx] (10) [xxx] za nu ḫi [xxx] (11) [xx L]Ú.ma-'u-ba-[xx] (12) [xxx] *eraso* [xxx] (13) [xxx] LÚ*.SAG.D[U.MEŠ xx] (14) [xx URU.a]n-qar-u-na [xxx] (15) [xxxxx] ud x [xxx]



“(1) (...) ... (uo)mo ... (della ter)ra di Que (... gli an)ziani (... (5) ... della terra) di Que (...)cento coppe d’ar(gento ... c)apo (... ta)lenti e venti mi(ne ...) Yaman (... (10) ...) ... (il) Moabita (...) ... (i) cap(i ... la città di E)kron (... (15) ...) ... (Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria a Que, a Moab e ad Ekron. (Bibl.: Fales - Postgate, 34. Tribute (?) Bowls from the West, SAA XI, 1995, 31 *(con bibliografia)*.)

I rapporti tra l'Assiria e la Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal; in esso, infatti, il re assiro afferma che Gige, re di Lidia (^lgu-ug-gu šar ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93), aveva cercato la sua alleanza. (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Assiria e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori che, in qualche modo, avevano a che fare con esso. Infatti vi troviamo citata Sardi (URU.ši-bar-tú; II colonna, linea 10). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Assiria e Kummū, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro. In essa viene citato (due volte) anche Kummū (URU.ku-mu-[h], URU.kúm-mu-[h]; II colonna, linee 18-19). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Assiria e Tabal, nel VII sec. a.C., sono attestati, tra l'altro, da una tavoletta d'argilla da Tell Šēḫ Ḥamad (n. 46 (DeZ 21027; SH 98/6949 I 896 (134+308+431+719+728)), che menziona Tabalaiu (l'uomo di Tabal). (Cap. XIX § 11)

I rapporti tra Assiria e Armenia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal; in esso, infatti, il re assiro dice che la testa di Andaria, sovrano dell'Armenia (^lan-da-ri-a ^{amēlu}bēl-paḫāt ^{mātu}u-ra-ār-ṭi; IV colonna, linea 9), suo nemico, era stata tagliata e portata a Ninive. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Assiria e Lidia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione lidia da Sardi, su cui si legge il nome della dea Kubaba (kuFaF[] (Gusmani p. 28 A II 5; Cap. I § 5); ugualmente si trova attestata nelle iscrizioni assire, come vediamo nell'iscrizione TSF 97 F 200/122 (Kubabalidi; ^lKU₆-li-d[i]; linea 2 del recto; Cap. XIX § 8).

§ 6 I rapporti tra Babilonia e l'Anatolia

Rapporti indiretti tra Babilonia e l'Anatolia, sul finire del X sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 145, n. 2) del re Adad-nārārī II (911-891 a.C.). In essa il re assiro cita il dio babilonese Marduk (^dAMAR.UTU; linea 2); afferma di aver sconfitto Šamaš-mudammiq, re di Karduniaš (^{ld}šá-maš-mu-SIG₅ MAN KUR kar-du-ni-áš*; linea 27), e di averne sottomesso il paese; racconta di aver portato aiuto due volte allo stato anatolico alleato di Kummū, devastando il vicino paese di Ḫabḫu (KUR ḫab-ḫi; linee 92 e 95). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Kummū, sul finire del X sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 145, n. 2) del re Adad-nārārī II (911-891 a.C.). In essa il re assiro cita il dio babilonese Marduk (^dAMAR.UTU; linea 2); afferma di aver sconfitto Šamaš-mudammiq, re di Karduniaš (^{ld}šá-maš-mu-SIG₅ MAN KUR kar-du-ni-áš*; linea 27), e di averne sottomesso il paese; racconta di aver portato aiuto due volte allo stato anatolico alleato di Kummū (URU ku-um-me; linee 92 e 94) contro un suo vicino. (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 116 (DeZ 21050/31; SH 98/6949 I 437), datata al 828 a.C. Essa fa riferimento alla mina di Karkemiš (gar-ga-mes; linea 3 del recto) che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era stata sede di un regno neoittita di nome Ḫatti; inoltre riporta il nome Nabû-iqbi (^{ld}AG-iq-bi; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e l'Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati anche dall'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 297, n. 33) del re assiro Ashurnasirpal II (883-859 a.C.), scritta nel dialetto babilonese. In essa il re assiro dichiara di aver sottomesso il regno neoittita di nome Ḫatti, con capitale la città Karkemiš (URU gar-ga-miš šá KUR ḫat-te; linea 8). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro cita Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; linea 18); successivamente ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, tra gli altri, dignitari di Mušašir (KUR mu-ša-ši-ra-a-a; linea 147); inoltre menziona la quercia di Kanesh (GIŠ al-la-an-ka-niš; linea 44). (Cap. XVIII § 4)

I rapporti tra Babilonia e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati anche da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.), scritta nel dialetto detto Standard Babylonian. In essa sono citate Karkemiš (URU gar-ga-miš; II colonna, linea 10) - che, dopo la caduta dell'Impero Ittita, era diventata capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti - e Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; IV colonna, linea 1); inoltre il re assiro afferma di aver sconfitto, presso Dūr-Papsukkal, una coalizione capeggiata da Marduk-balāṣu-iqbi, di cui facevano parte anche Caldei (KUR kal-du; IV colonna, linea 38). (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.), scritta nel dialetto detto Standard Babylonian. In essa il re assiro cita Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; linea 18); successivamente ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, tra gli altri, dignitari di Ḫatti (KUR ḫat-ta-a-a; linea 144). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati pure da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Adad-nārārī III

(810-783 a.C.), scritta nel dialetto detto Standard Babylonian. Infatti in essa il re assiro afferma di aver sottomesso di la terra Ḫatti (ša na-paḥ ^dUTU-ši; linea 11); inoltre si vanta di aver reso tributari tutti i re della Caldea (KUR kal-di; linea 22); inoltre cita Babilonia (KÁ.DINGIR.KI; linea 23) e il dio Nabû (^dAG; linea 24). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Frigia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.), scritta nel dialetto detto Standard Babylonian, in cui il re d'Assiria dichiara di aver marciato per la terra di Mušku (KUR mu-uš-ki; linea 121), cioè la Frigia. (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Kummū, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.), scritta nel dialetto detto Standard Babylonian. In essa il re assiro cita Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; linea 18); successivamente ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, tra gli altri, dignitari di Kummū (KUR ku-ma-a-a; linea 147). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Urartu, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.), scritta nel dialetto detto Standard Babylonian. In essa il re assiro cita Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; linea 18) e la terra di Urartu (KUR ú-ra-ar-ṭi; linea 14). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad, scritto nel dialetto detto Standard Babylonian. Infatti in esso il re assiro, nell'invocazione finale agli dei, fa riferimento a due divinità prettamente babilonesi, Marduk (^dAMAR.UTU; III colonna del verso, linea 10) e Nabû (^dAG; III colonna del verso, linea 10), e alla dea anatolica Kubaba (^dkù!-b[a-ba]; III colonna del verso, linea 23). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Tabal, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una lettera di Sargon II (ND 2759). In essa il re assiro cita Tabal ((KUR.ta-ba-li; linea 10 del verso); nella stessa lettera si cita anche Babilonia (KÁ.DINGIR.KI; linea 30 del verso). (Cap. XIII § 3)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dalle tre stele di Sefire (KAI 222-223-224); infatti in una di esse infatti si menziona il regno anatolico di Ya'dy (y'd[y]; KAI 222 B linea 9), che aveva capitale Sam'al; inoltre si nominano le divinità prettamente babilonesi Marduk (mrđk; KAI 222A linea 8) e Nabu (nb'; KAI 222A linea 8). (Cap. XIX § 5)

I rapporti tra Babilonia e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da due tavolette babilonesi (BM 92502 e BM 75976), datate 500 a.C. In esse si ricorda il re di Babilonia Nabû-našir (^dNabû-nāšir; BM 92502, I colonna del recto, linea 6 e *passim*), il suo successore Nabû-nadin-zeri (^lNa-di-nu; BM 92502, I colonna del recto, linee 13-14-15), cui succedette l'usurpatore Nabû-šuma-ukin II (^lŠuma-[ukîn]; BM 92502, I colonna del recto, linee 16-17); l'ascesa al trono di Tiglath-pileser III in Babilonia (Bābili^{ki}; BM 92502, I colonna del recto, linea 24 e *passim*), dopo aver deposto Nabû-mukin-zeri (^lMúkîn-zē[ri]; BM 92502, I colonna del recto, linee 18, 19, 21 e 22), che aveva rovesciato Nabû-šuma-ukin II. Quindi si racconta che Shalmaneser V era stato per cinque anni re anche a Babilonia (BM 92502, I colonna del recto, linea 30); infine si parla di un'impresa di Sargon II in Anatolia contro Tabal (^{kur}Ta-ba-lu; BM 75976, II colonna del recto, linea 6), dopo che era diventato re di Babilonia (šarru-kîn ina bābili^{ki} ina kússê ittašab^[ab]; BM 92502, II colonna del recto, linea 5). (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Babilonia e regni neoittiti, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Aššur-nerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Matī'ilu, re di Arpad, scritta nel dialetto detto Standard Babylonian. Infatti in esso il re assiro nomina la terra di Ḫatti (KUR.ḫat-ti; III colonna del recto, linea 5) e, nell'invocazione finale agli dei, fa riferimento a due divinità prettamente babilonesi, Marduk (^dAMAR.UTU; III colonna del verso, linea 10) e Nabû (^dAG; III colonna del verso, linea 10), e alla dea anatolica Kubaba (^dkù!-b[a-ba]; III colonna del verso, linea 23). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Aššur-nerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Matī'ilu, re di Arpad, scritta nel dialetto detto Standard Babylonian. Infatti in esso il re assiro nomina Urartu ([K]UR.ú-ra-ar-ṭa-a-a; III colonna del recto, linea 8) e, nell'invocazione finale agli dei, fa riferimento a due divinità prettamente babilonesi, Marduk (^dAMAR.UTU; III colonna del verso, linea 10) e Nabû (^dAG; III colonna del verso, linea 10), e alla dea anatolica Kubaba (^dkù!-b[a-ba]; III colonna del verso, linea 23). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Que, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una lettera di Sargon II (ND 2759). In essa il re assiro ricorda che quattordici uomini di Que (KUR.qu-u-a-a; linea 5 del recto), inviati dal re Urik (^lú-ri-ik; linea 5 del recto) erano stati sorpresi dai Frigi mentre si recavano in Urartu; nella stessa lettera si cita anche Babilonia (KÁ.DINGIR.KI; linea 30 del verso). (Cap. XIII § 3)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una lettera di Sargon II (ND 2759). In essa il re assiro ricorda che quattordici uomini di Que erano stati sorpresi dai Frigi mentre si recavano in Urartu (KUR.URI; linea 6 del recto); nella stessa lettera si cita anche Babilonia (KÁ.DINGIR.KI; linea 30 del verso). (Cap. XIII § 3)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Frigia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una lettera di Sargon II (ND 2759). In essa il re assiro ricorda che quattordici uomini di Que erano stati sorpresi da Mida il Frigio (^lme-ta-a KUR.mus-ka-a-a; linee 3-4 del recto e *passim*) mentre si recavano in Urartu; nella stessa lettera si cita anche Babilonia (KÁ.DINGIR.KI; linea 30 del verso). (Cap. XIII § 3)

I rapporti tra Babilonia e Cilicia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori che, in qualche modo, avevano a che fare con esso. Infatti vi troviamo citate Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2) e Que (URU.qu-e?; I colonna del verso, linea 16), cioè la Cilicia. (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Babilonia e Frigia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori che, in qualche modo, avevano a che fare con esso. Infatti vi troviamo citati Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2) e Musku (cioè la Frigia: KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3). (Cap. XVIII § 2)

La tavoletta assira (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/126+209+220, datata al 673 a.C., riporta i nomi Babilāyu (il Babilonese: ^lKÁ.DINGIR-a-a; linee 1 e 10 del recto), Nabû-na'di ([IGI ^{ld}]PA-I; linea 6 del verso), Kubaba-lidi (^lKU₆-li-di; linea 13 del recto) e (...)ub-Kubaba ([^lxx]-ub-KU₆; linea 8 del verso), che contengono il nome della dea anatolica Kubaba. (Cap. XIII § 5)

La tavoletta (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/122, datata al regno di Esarhaddon (680-669 a.C.), e scritta prevalentemente in assiro, riporta i nomi Babilāyu (il Babilonese: ^lKÁ.DINGIR-a-a; linea 3 del recto) e Kubaba-lidi (^lKU₆-li-d[i]; linea 2 del recto): Kubaba è divinità anatolica. (Cap. XIX § 8)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 8 (DeZ 10461; SH 88/8977 I/IV 200), datata al 633 a.C., e scritta in lingua assira, menziona il nome del magistrato eponimo assiro Bel-lu-dari (^lEN-lu-dà-a-ri; linea 4 del verso); inoltre riporta i nomi Nabû-balti-niše (^ldP]A-T[ÉŠ-U]N.ME[Š]; linea 2 del recto), Nabû-še-zib (^ldPA-še-zib; linea 4 del recto) Nabû-nadin-aḫi (^ldPA-AŠ-PAP; linea 4 del recto). (Cap. XIX § 13)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 47 (DeZ 21029; SH 98/6949 I 874 (118+688)), datata al 649 a.C., riporta il nome Marduk-šarru-ušur (^ldAMAR.UTU-LUGAL-PAP; linea 5 del recto) e il riferimento alla mina di Karkemiš (URU.gar-ga-mes; linea 6 del recto) che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era stata la capitale di un regno neo ittita di nome Ḥatti. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 56 (DeZ 21030; SH 98/6949 I 884 (114+128a+128b+142+259)), datata al 637 a.C., riporta il nome del venditore, Atuti, figlio dell'uomo di Kummū (^la-tu-ú-ti [DUM]U ^lku-ma-a-a; linee 1-2 del recto), e cita Nabû-da''inanni (^lPA-KALAG-in-a-ni; linea 1 del margine sinistro), e cita Nabû-balliṭanni (^l]PA-TI-a-ni; linea 2 del margine sinistro) e Nabû-eṭir-napšati ([IGI ^l]dPA-KAR-ir-ZI.MEŠ; linea 3 del margine sinistro); va ricordato che Atuti è nome che si può forse confrontare con il frigio Atitas. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 62 (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122)), datata al 634 a.C., riporta il nome Nabû-mar-šarru-ušur (^ldP]A-DUMU-LUGAL-PAP; linea 13 del verso), e il nome Mudammiq-amat-šarri, che è forma babilonese per Mudammiq-abat-šarri; inoltre fa riferimento alla mina di Karkemiš, che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era stata la capitale di un regno neo ittita di nome Ḥatti (URU.gar-ga-meš; linea 5 del recto); infine ricordo il probabile antroponimo Tabalaiu, che fa sicuramente riferimento alla provincia anatolica di Tabal (^l]tab?]-la-a-a; linea 12 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 64 (DeZ 21034; SH 98/6949 I 882 (294+631)), datata al 634 a.C., e scritta in lingua assira, menziona il nome del magistrato eponimo assiro Šîn-šarru-ušur (^ld30-MAN-PAP; linea 16 del verso); inoltre riporta i nomi Qite-Aššur (^lqi-te-aš-šur; linea 10 del verso), Nabû-mar-šarru-ušur (^l]dPA-DUMU-MAN-PAP; linea 11 del verso). (Cap. XIX § 13)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 182 (DeZ 21042; SH 98/6949 I 911 (117+126)), datata al VII sec. a.C., riporta il nome Nabû-aḫu-ušur (^l]dPA-PAP-PAP; linea 9 del verso) fa riferimento alla mina di Karkemiš, e che era stata la capitale di un regno neo ittita di nome Ḥatti (URU.gar-ga-mes; linea 6 del recto). (Cap. XIX § 10)

I rapporti tra Babilonia e Anatolia, tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946, scritta nel dialetto detto Standard Babylonian. In essa si narra che Nabucodonosor (^ldNabû-kudurrī-úšur; linea 1 del recto e *passim*), futuro re di Akkad (Akkadī^{ki}; linea 1 del recto e *passim*), marciò verso Karkemiš (^{ur}Gal-[ga]-meš; linea 2 del recto e *passim*), che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era divenuta la capitale di un regno neoittita di nome Ḥatti; là sconfisse l'esercito egizio. Poi si dice che, morto Nabopolassar (^ldNabû-āpl[a-ú]šur; linea 9 del recto) a Babilonia (Bābīlī^{ki}; linea 9 del recto e *passim*), Nabucodonosor marciò ripetutamente in Ḥatti (cioè la Siria: ^{kur}Ḥat-tú, ^{kur}Ḥat-ti; linea 16 del recto) ricavandone un grande bottino. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta babilonese BM 25091 (98-2-16, 145). In essa infatti si dice che il maggiordomo di Akkad (^lráb-bīti ina ^{kur}Akkadī^{ki}; linea 6) aveva arruolato truppe; successivamente viene ricordata l'ascesa al trono di

Babilonia (Bâbili^{ki}; linee 36, 37 e 39) di Šamaš-šuma-ukin (^{ld}Šamaš-šuma-u[k]în; linee 35 e 40); nella stessa iscrizione viene ricordata una disfatta dei Cimmeri (^{kur}Gi-[mi]r-a-a; linea 9) e il sacco di Šubria (^{kur}Šub-r[i-a-a]; linea 24). (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Babilonia e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori che, in qualche modo, avevano a che fare con esso. Infatti vi troviamo citate Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2) e Sam'al (URU.sa-am-al-la; I colonna del verso, linea 14). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Babilonia e Tabal, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori che, in qualche modo, avevano a che fare con esso. Infatti vi troviamo citati Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2) e Tabal (KUR.ta-bal; I colonna del verso, linea 16). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Babilonia e l'Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal, scritto nel dialetto detto Standard Babylonian. Infatti in esso si dice che Gige aveva vinto i Cimmeri (^{amêlu}gi-mir-a-a; II colonna, linea 98); nella stessa iscrizione si afferma che Mugallu, re di Tabal, e Sandišarme di Cilicia (^lmu-gal-lu šār ^{mātu}tab-âl-a-a ^lsa-an-di-šar-me ^{mātu}ḫi-lak-ka-a-a; II colonna linee 72-73) si erano sottomessi ad Assurbanipal; infine ricorda che la testa di Andaria, sovrano dell'Armenia (^lan-da-ri-a ^{amêlu}bêl-paḫât ^{mātu}u-ra-ár-ṭi; IV colonna, linea 9), era stata tagliata e portata a Ninive; nella stessa iscrizione si parla di un attacco del re dell'Elam contro Babilonia (bâbili^{ki}; IV colonna, linea 47); successivamente si parla di Šamaš-šumu-ukin (^{l.ilu}šamaš-šuma-ukîn; VII colonna, linea 7 e *passim*), re di Babilonia, si cita Karduniaš (^{mātu}kár-^{ilu}dun-iá-áš; VII colonna, linea 11) e si dice che le truppe assire marciarono attraverso la Caldea (^{mātu}kal-du; VII colonna, linea 12); inoltre si citano le divinità babilonesi Marduk (^{ilu}marduk; VIII colonna, linea 53) e Nabu (^{ilu}nabû; VIII colonna, linea 74). (Cap. XXII § 2)

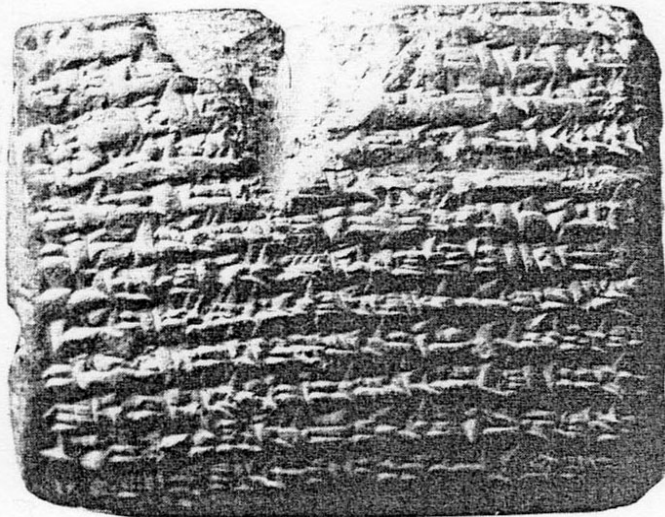
I rapporti tra Babilonia e Ḫatti, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori che, in qualche modo, avevano a che fare con esso. Infatti vi troviamo citati Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2) e Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š]; I colonna del verso, linea 17) che dopo il crollo dell'Impero Ittita, divenne la capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti. (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Babilonia e Kummū, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro. In essa vi sono citati Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2) e (ugualmente due volte) anche Kummū (URU.ku-mu-[ḫi], URU.kúm-mu-[ḫ]; II colonna, linee 18-19). (Cap. XVIII § 2)

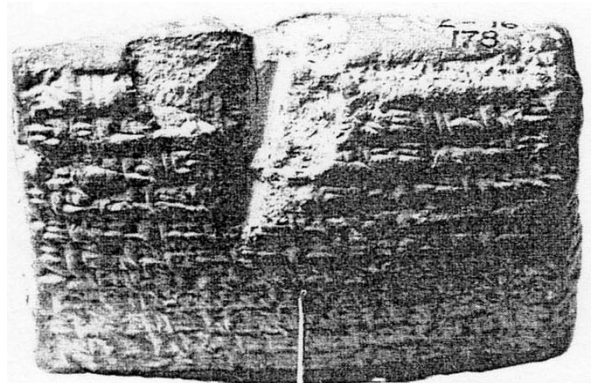
I rapporti tra Babilonia e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori che, in qualche modo, avevano a che fare con esso. Infatti vi troviamo citate Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2) e Sardi (URU.ši-bar-tú; II colonna, linea 10). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Babilonia e la Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal, scritto nel dialetto detto Standard Babylonian. Infatti in esso si cita Gige, re di Lidia (^lgu-ug-gu šār ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93); nella stessa iscrizione si parla di un attacco del re dell'Elam contro Babilonia (bâbili^{ki}; IV colonna, linea 47); successivamente si parla di Šamaš-šumu-ukin (^{l.ilu}šamaš-šuma-ukîn; VII colonna, linea 7 e *passim*), re di Babilonia, si cita Karduniaš (^{mātu}kár-^{ilu}dun-iá-áš; VII colonna, linea 11) e si dice che le truppe assire marciarono attraverso la Caldea (^{mātu}kal-du; VII colonna, linea 12); inoltre si citano le divinità babilonesi Marduk (^{ilu}marduk; VIII colonna, linea 53) e Nabu (^{ilu}nabû; VIII colonna, linea 74). (Cap. XXII § 2)

930) I rapporti tra Babilonia e Anatolia, nel VI sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 25124; 98-2-16, 178), databile al VI sec. a.C. (5,8 x 4,6 cm.). Si legge: *recto* (1) MU 3^{k[ám]}]¹ap-pu-ú-a-šú šarru šá^{kur} pi-rin-d[u] (2) um-ma-ni-š[u ma-du-tú id]-kám-ma a-na ḥa-ba-tum u šá-l[a-lu] (3) [a-n]a e-bir nār[i pāni-šú iš]-ta-kan^{ld} nergal-šarra-úšur (4) ummāni^{ni meš}-šú id-[ke-e-ma] ana^{uru} ḥu-me-e ana muḥ-ḥi-šú il-li[k] *oppure* il-i[k] (5) la-mi-šú¹ap-p[u]-ú-a-šú *eraso* (6) ummāni^{me} u kal-li-i šá sīsē^{me} šá ik-šu-ru (7) ina na-aḥ-la šá šadē^{meš} a-na šu-šu-ba-a-tú ú-še-šib-ma (8) ^{ld}nergal-šarra-úšur ik-šu-ud-su-nu-ti-ma iš-kun dabdā-šú-[nu] (9) ummāniⁿⁱ ma-a-du-tú i-duk ummāniⁿⁱ-šú u sīsē-šú *eraso* (10) ma-a-du-tú uš-šab-bi-ta ar-ki¹ap-pu-ú-a-šú (11) 15 bīr qar-qar šadū^u mar-šu šá amīlu ár-ki amīli il-la-ku (12) a-di^{uru} ú-ra-’ āl šarru-ú-ti-šú ir-dip-ma (13) [qāt]a ik-šu-ud-su^{uru} ú-ra-’ iṣ-ša-bat šil-lat-su iš-ta-lal (14) *eraso* “(1) Nel terzo anno (...) Appuashu, re di Pirind(u, ra)dunò il (su)o (grande) esercito si mosse per devastare e saccheggiare la Siria. Nerglissar radunò il suo esercito e marciò verso Hume per opporsi a lui. (5) Prima del suo (arrivo) Appuashu dispose il suo esercito e la sua cavalleria che egli aveva organizzato in un’imboscata in una valle montana. (Quando) Nerglissar li raggiunse egli inflisse loro una sconfitta (e) vinse il grande esercito. Il suo esercito e numerosi cavalli (10) egli catturò. Egli inseguì Appuashu per una distanza di quindici doppie ore di marcia attraverso montagne impervie, dove gli uomini dovevano camminare uno dietro l’altro, fino a Ura, la sua città regale. Egli lo catturò, conquistò Ura, e la saccheggiò.” *verso* (1) ul-tu^{uru} ú-ra-’ adi^{uru} ki-ir-ši (2) āl šarru-ú-tú šá abbē^{me}-šú 6 bīr qaq-qar šadū^u dan-nu (3) ni-ri-bi mar-šu ki-i il-li-ku (4) ^{uru}ki-ir-ši ālu dan-nu āl šarru-ú-ti-šú iṣ-ša-bat (5) dūr-šú ēkalla-šú u nišē^{me}-šú ina i-šá-tú iq-ta-li (6) ^{uru}pi-tu-su šadū^u šá ina qabli-tú^{id} mar-rat (7) ù 6 LIM ummāniⁿⁱ e-piš šal-tú šá ana libbi i-lu-ú (8) ina^{giš} sa-pi-na-a-tú iṣ-ša-bat āl-šú it-tab-lu (9) u nišē^{me}-šú uš-ša-bi-ta MU BI ul-tu ni-ri-[bi] (10) šá^{uru} sa-al-lu-ni-e a-di muḥḥi mi-šir (11) šá^{uru} lu-ú-du ina i-šá-tú iš-ta-rap¹ap-pu-ú-a-šú (12) iḥ-liq-ma qātā^{II} la [ik-š]u-ud-su ina^{iti} addari šār akkadī^{ki} (13) a-n[a māti]-šú i-tu-ra “ (1) Quando ebbe marciato per una distanza di sei doppie ore di marcia attraverso montagne impervie e passi accidentati, da Ura a Kirshi – la città regale dei suoi antenati –, egli prese Kirshi, la potente città, la sua regale metropoli. (5) Egli diede fuoco alle sue mura, al suo palazzo, e al suo popolo. Pitusu, una montagna che è in mezzo al mare, e seicento combattenti che erano in essa, egli catturò per mezzo di barche. Egli distrusse la loro città e catturò la loro gente. Dal passo di Sallune (10) fino al confine della Lidia nello stesso anno egli accese fuochi. Appuashu fuggì così che egli non lo catturò. Nel mese di Adar il re di Akkad tornò in patria.”



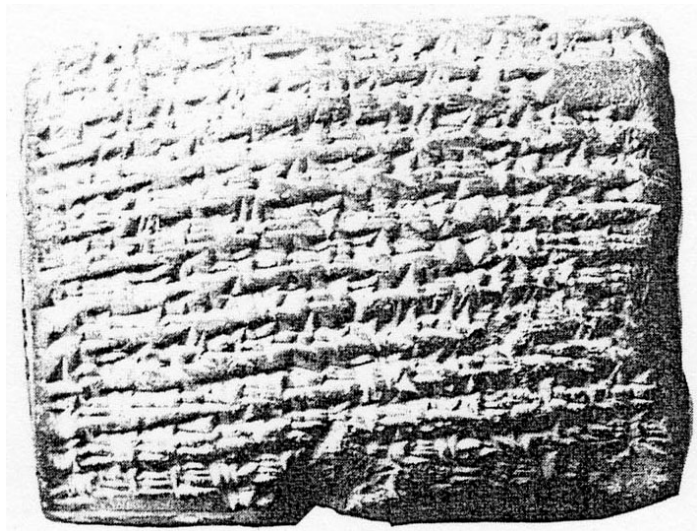
BM 25124 recto



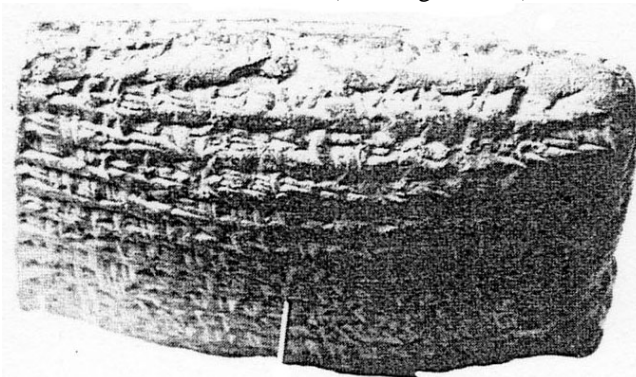
BM 25124 recto (diversa angolazione)



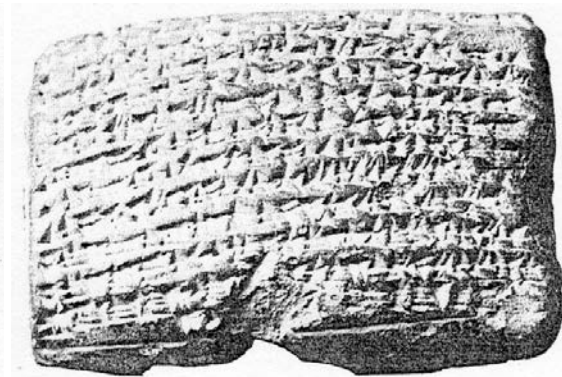
BM 25124 recto (altra angolazione)



BM 25124 verso



BM 25124 verso (diversa angolazione)



BM 25124 verso (altra angolazione)



BM 25124 margine destro



BM 25124 margine sinistro

Il luogo del ritrovamento (Babilonia), la lingua usata (babilonese) e il contenuto ricollegano Babilonia all'Anatolia e alla Lidia (e isole dell'Egeo?). (Bibl.: Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 103-104 (*con bibliografia*), n. 6, tav. XVII.).)

I rapporti tra Babilonia e Lidia, nel VI sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 25124; 98-2-16, 178), in cui si racconta che il re di Babilonia Neriglissar (^{ld}nergal-šarra-úsur; linea 8 del recto), insegue il nemico Appuashu, re di Pirindu, fino ai confini della Lidia (^{uru}lu-ú-du; linea 11 del verso). (Cap. XIII § 6)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta babilonese BM 35382 (Sp II 964). In essa è nominata più volte Babilonia (Bābili^{ki}; linea 2 della I colonna del recto e *passim*; Bābili^{ki}; linea 8 della II colonna del recto e *passim*); si parla anche della cattura del re Nabonedo (^{ld}Nabû-nā'id; linee 16 e 21 della I colonna del verso) da parte dei Persiani; si accenna anche all'attacco di Ciro alla Lidia (^{kur}Lu-u[d-di]; linea 16 della II colonna del recto). (Cap. XXVII § 2)

I rapporti tra Babilonia e Ḫatti, nel VI sec. a.C., sono attestati da due stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḫarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse il sovrano babilonese (^{ld}PA.IM.TUK; I colonna della stele H 2 A, linea 6; ^{ld}PA.I; I colonna della stele H 2 A, linea 7; I colonna della stele H 2 B, linea 6) menziona Babilonia (bābili^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linee 6, 14, 23; I colonna della stele H 2 B, linee 6, 14; TIN.TIR.KI; III colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 B, linea 17) e Akkad (^{māt}akkadi^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linea 32; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; I colonna della stele H 2 B, linee 16, 32; III colonna della stele H 2 B, linea), nomina Borsippa (bār-sip^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linea 14; I colonna della stele H 2 B, linea 14) Nippur (nippuri^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Ur (uri^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Uruk (uruk^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Larsa (larsa^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), cita Ḫatti (^{māt}ḫat-ti; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; II colonna della stele H 2, B, linea 12; III colonna della stele H 2, B, linea 30). (Cap. XXVI § 7)

§ 7 I rapporti con gli invasori

I rapporti tra Assiria e Cimmeri, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (Rm 554), in cui si dice che il re di Urartu era stato sconfitto dai Cimmeri ([KUR.PA]B!-ir!; linea 6 del recto); in essa si cita anche il rapporto di Aššur-rešuwa (^laš-šur-re-šu-u-a; linea 2 del recto). (Cap. XII § 5)

I rapporti tra Assiria e Cimmeri, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta assira (K 181) da Ninive, in cui, citando anche il rapporto di Aššur-rešuwa (^laš-šur-re-šu-u-a; linea 21 del recto, linea 4 del verso), si forniscono maggiori ragguagli sulla disfatta del re di Urartu da parte dei Cimmeri (KUR-ga-mir: linea 9 del recto; KUR.PAB-ir: linea 10 del verso); in essa si dice anche che l'Assiria (KUR-aš-šur.KI; linea 4 del recto) sta bene. (Cap. XII § 5)

Rapporti indiretti tra Assiria e Cimmeri, tra la fine dell' VIII e l'inizio del VII sec. a.C., sono forse attestati da iscrizioni su oggetti provenienti da Gordio, dalla tomba sotto il Grande Tumulo (G-108, G-109, G-105, G-106, G-107); la tomba era stata chiusa prima del rovinoso attacco dei Cimmeri (690 a.C.). Le offerte nella tomba comprendevano una situla di bronzo a forma di testa di leone, identica a simili situlae rappresentate nei rilievi del palazzo di Sargon II (722-705 a.C.) a Khorsabad; delle fibulae di bronzo con borchie del tipo che porta il re Urpallu, tributario di Tiglatpileser III (738 a.C.) sul rilievo nella roccia a Ivriz; e un calderone di bronzo con l'attacco dei manici a forma di testa di toro simile a quelli trovati ad Altin Tepe, in una tomba insieme ad un recipiente con un'iscrizione di Urikki re di Cilicia, (740 - 732 a.C.). La tomba era stata chiusa prima dell'attacco dei Cimmeri (690 a.C.). La tradizione riporta che il re Mida era sul trono all'epoca dell'attacco dei Cimmeri e che si suicidò per questo; attacchi dei Cimmeri ad altri popoli dell'Anatolia furono portati anche ai tempi di Sargon II e, forse, l'attacco portato ai Frigi nel 690 a.C. non era stato il primo portato contro tale popolo. Sulla base di queste considerazioni si può forse stabilire un collegamento tra Assiria e Cimmeri. (Cap. XII § 5)

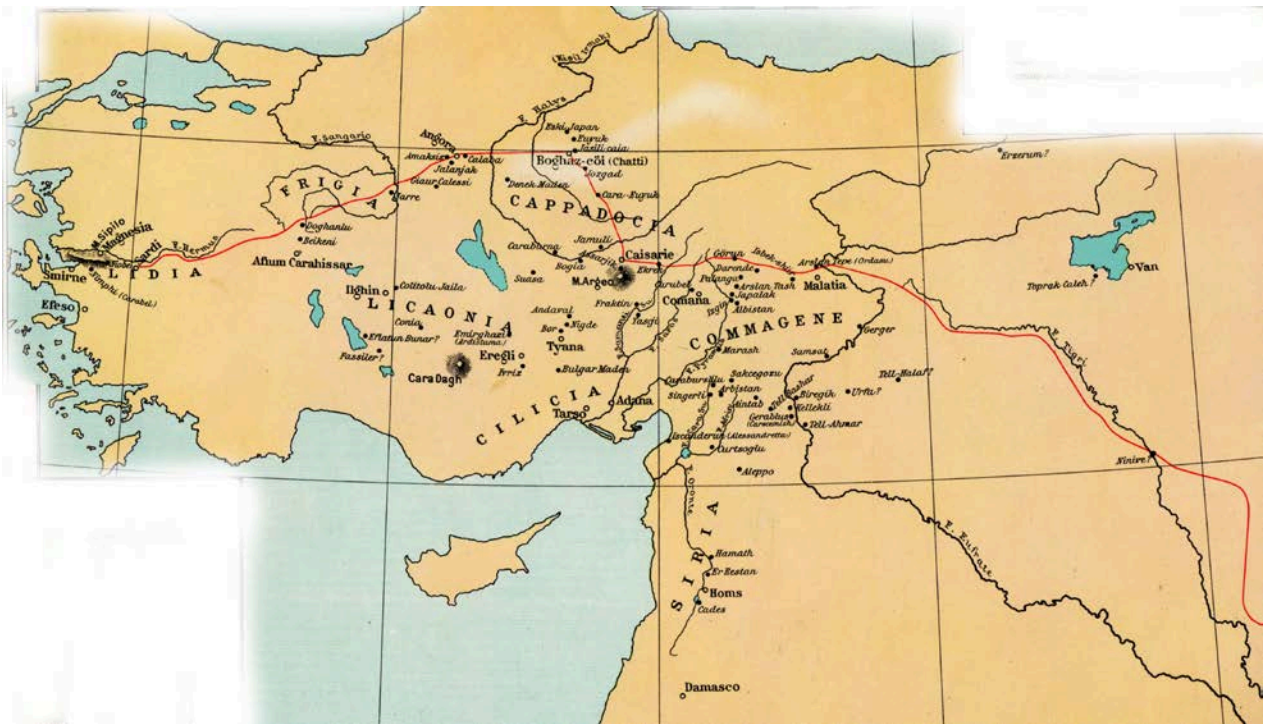
I rapporti tra Assiri e Cimmeri, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta babilonese BM 25091 (98-2-16, 145). In essa si citano Esarhaddon ([^lA]ššur-aḫa-iddina^{na}; linee 2, 30 e 31), Assurbanipal (^lAššur-bāni-āpli; linea 34) e l'Assiria (^{kur}Aš-šur; linea 13 e *passim*) più volte; inoltre si menziona una disfatta dei Cimmeri (^{kur}Gi-[mi]r-a-a; linea 9). (Cap. XXII § 2)

931) I rapporti tra Assiria e gli Sciti, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta proveniente da Ninive (K 11489 + 83-1-18, 534 + 80-7-19, 71 + 80-7-19, 75), datata al regno di Esarhaddon. Si legge: *recto* (1) ^dUTU EN GAL-ú šá a-šal-lu-ka a-na GI.NA a-p[al]-an-ni (2) ^lbar-ta-tu-a LUGAL šá KUR.[i]š-ku-za šá i-na-an-n[a] DUMU.MEŠ-šip-ri-šú (3) a-na pa-an ^{ld}aš-šur-ŠEŠ-SUM-na LUGAL KUR-aš-šur.KI [i-n]a UGU DUMU.MÍ LUGAL (4) iš-pu-ra GIM ^{ld}aš-šur-ŠEŠ-SUM-na LUGAL KUR-[aš-šur.KI] DUMU.MÍ LUGAL (5) a-na áš-šu-ú-tu it-tan-na-[áš]-šú (6) ^lbar-ta-tu-a LUGAL šá KUR.iš-ku-za it-ti ^{ld}aš-šur-ŠEŠ-SUM-na LUGAL KUR-aš-šur.KI (7) dib-bi ki-nu-ú-tu šá-[a]l-mu-tu šá šu-[lu]m-mé-e i-na kit-ti-šú (8) i-dab-bu-ú-bu a-[de]-e šá ^{ld}[aš-šur-ŠEŠ]-SUM-na LUGAL KUR-aš-šur.KI (9) i-na-aš-ša-a-ra [mim-ma š]á a-na UGU ^{ld}aš-šur-ŠEŠ-SUM-na LUGAL KUR-aš-šur ṭa-a-bu (10) ip-pu-ú-šú i-na SILIM-[tim i-na KA DINGIR-ti-ka GAL-t]i ^dUTU EN GAL-ú qa-bi-i ku-ni-i (11) a-mi-ri im-m[ar-ra še-mu-ú] i-šem-mé-e (12) e-zib šá di-i[n UD-mu an-ni-i GIM DÜG].GA GIM ḫa-ṭu-ú (13) e-zib šá KI [MÁŠ lu-’u-ú lu-’u-tu D]IB.DIB-ma ú-le-’u-ú (14) e-zib šá [UDU.NITÁ DINGIR-ti-ka šá a-na MÁŠ MÁŠ-ú L]AL-ú ḫa-ṭu-ú “(1) Šamaš, grande signore, dammi una sicura e certa risposta alla domanda che sto per farti! Bartatua, re degli Sciti, che ha ora mandato i suoi messaggeri a Esarhaddon, re d’Assiria, riguardo a una figlia del re in matrimonio – se Esarhaddon, re d’Assiria, una figlia di re (5) in matrimonio darà (a) lui, Bartatua, re degli Sciti, con Esarhaddon, re d’Assiria, parlerà in buona fede, con vere e sincere parole di pace? Osserverà il tr(atta)to di (Esarha)ddon, re d’Assiria? Farà egli (qualunque co)sa sarà gradita ad Esarhaddon, re d’Assiria? (10) E’ stato stabilito e confermato in un evento favorevole, (al comando della tua grande divinità), Šamaš, grande signore? Colui che può vedere v(edrà)? Colui che può udire), udrà? Tralasciando che la (formulazione del caso di oggi, sia essa buo)na, sia essa manchevole. Trascurando il fatto che (un uomo impuro o una donna siano venuti vicino) al luogo dell’estispicina e l’abbiano reso impuro. Trascurando il fatto che (il montone offerto alla tua divinità per il compime)nto dell’estispicina sia inad(atto o con difetti.” *verso* (1) e-zib šá TAG-it S[AG.KI UDU.NITÁ TÚG gi-né-e-šú ár-šá-a-ti l]ab-šu (2) mim-ma lu-’u-ú K[Ú NAG-ú ŠEŠ-šú ú-lu ku-un qa-ti BAL]-ú uš-pe-lu (3) e-zib šá i-na KA DU[MU LÚ.ḪAL ARAD-ka ta-mit up-tar-ri]-du (4) lu-ú ZI.MEŠ lu-ú [BAR.MEŠ a-šal-ka ^dUTU EN GA]L-ú (5) ki-i ^{ld}aš-šur-ŠEŠ-SUM-[na LUGAL KUR-aš-šur.KI DUMU.MÍ LUGAL a-na ^lb]ar-ta-tu-a (6) LUGAL šá KUR.iš-ku-za a-na á[š-šú]-ú-t[u it-ta]-an-nu (7) ^lbar-ta-tu-a a-de-e šá ^{ld}aš-šur-ŠE[Š-SUM-na LUGAL KUR-aš-šur].KI i-na-aš-ša-ru (8) ú-šal-la-mu i-na ki[t]-ti-šú dib-bi š[á-al-mu-tu šá šu-lum-mé]-e it-ti ^{ld}aš-šur-ŠEŠ-MU (9) LUGAL KUR-aš-šur.KI i-dab-bu-bu ù mim-ma šá a-na [UGU ^{ld}aš-š]ur-ŠEŠ-SUM-na (10) LUGAL KUR-aš-šur.KI ṭa-a-ba ip-pu-šú i-na ŠÀ-bi UDU.NITÁ [an-ni]-i GUB-za-am-ma (11) a-na GI.NA GIŠ.ḪUR.MEŠ SILIM.MEŠ UZU.MEŠ ta-mit SIG₅.MEŠ SILIM.MEŠ šá SILIM-tim (12) šá KA DINGIR-ti-ka GAL-ti šuk-nam-ma lu-mur (13) UGU DINGIR-ti-ka GAL-ti ^dUTU EN GAL-ú lil-lik-m[a U]R₅.ÚŠ li-tap-pal (14) BE MURUB₄ NA pa-áš-ṭa BE GÍR 15 u 150 PA TUKU-ši BE KALAG GAR-in BE SILIM 15 u 150 [GAR]-in BE ina 150 ZÉ DU₈ ana GÍR KÉŠ-is EDIN IGI (15) BE GÍR 150 ZÉ GAR-in BE ŠUB-AŠ.TE GAR-in BE SAG EDIN 15 ŠU.SI KI.TA-ma DU₈ BE ina EDIN U MURUB₄ UZU zi-ru (16) BE GIŠ.TUKUL MÁŠ ana 150 ZI-bi BE AN.TA-tum DU-ik BE MURUB₄-tum SUḪUŠ-sà BAR BE GAG.ZAG.GA e-bi ŠÀ.NIGIN 16 (17) IGI-ti (18) BE NA TUKU-ši BE GÍR GAR-in BE KALAG GAR BE SILIM GAR-in BE ŠUB-AŠ.TE GAR-in BE ina SUḪUŠ EDIN [U MU]RUB₄ GÍR GAR-át (19) BE AN.TA-tum DU-ik BE ḫa-si-si GAR-in BE MURUB₄-tum SUḪUŠ-sà BAR BE GAG.Z[AG.GA e]-bi (20) BE ŠÀ.NIGIN 14 ŠÀ-bi UDU.NITÁ šá-lim EGIR-ti “(1) Trascurando il fatto che chi tocca la fr(onte della pecora sia ve)stito (con i suoi soliti vestiti sporchi, o) abbia man(giato, bevuto, o si sia unto) con qualcosa di impuro, (o che abbia alte)rato o cambiato (le procedure del rituale). Trascurando il fatto che (la richiesta all’oracolo si sia mischi)ata nella bocca dell’aruspice, tuo servo. Che essi siano tolti e

messi da parte! (Io ti chiedo, Šamaš, gran)de (signore), (5) se, qualora Esarhaddo(n, re d'Assiria, d)ia (una figlia del re a B)artatua, re degli Sciti, in mat(rimo)nio, Bartatua rispetterà e osserverà il trattato di Esarh(addon, re d'Assiria, e se) dirà in buona fede sinc(ere) parole (di pace) a Esarhaddon, re d'Assiria, e qualunque cosa (a Esa)rhaddon, (10) re d'Assiria, sia gradita, farà. Sii presente in (quest)o montone, poni (in esso) una sicura e certa risposta, segni favorevoli, *omina* favorevoli e propizi per il comando oracolare della tua grande divinità, e possa io veder(li). Possa (questa richiesta) arrivare alla tua grande divinità, o Šamaš, grande signore, e possa un (or)acolo essere dato come risposta. La metà della *stazione* è superata. La *strada* ha una biforcazione a destra e a sinistra. La *lunghezza* è presente. Il *benessere* è (presente) a destra e a sinistra. Sulla sinistra della vescica della bile c'è una fessura, è limite a un segno a forma di piede ed è volto indietro. (15) La *strada* sulla sinistra della vescica della bile è presente. La parte superiore della superficie destra del *dito* è spaccata sotto. Nella superficie di mezzo del *dito* un pezzo di carne è attorcigliato. Il segno a forma di *arma* dell'*aumento* sorge verso sinistra. La parte superiore è elevata. La base della parte di mezzo è *libera*. L'osso della mammella (?) è sottile. I giri del colon sono sedici. Prima estispicina. La *stazione* è presente. La *strada* è presente. La *lunghezza* è presente. Il *benessere* è presente. La *base del trono* è presente. Sulla base della superficie di mezzo del *dito* c'è un segno a forma di *piede*. La parte superiore è elevata. L'*orecchio* è presente. La base della parte di mezzo è *libera*. L'(osso) della mamm(ella) (?) è sottile. (20) I giri del colon sono quattordici. Il cuore del montone è normale. Seconda estispicina.” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro?) e il contenuto ricollegano l'Assiria agli Sciti. (Bibl.: Starr, 20. Giving a Princess in Marriage to Bartatua, King of the Scythians, SAA IV, 1990, 24-26 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

I rapporti tra Assiria e i Cimмери nel VII sec. a.C. sono attestati nel Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro dice che “Gige, re di Lidia (^lgu-ug-gu šār ^{mātu}lu-ud-di)” aveva attaccato i Cimмери (^{amēlu}gi-mir-a-a; II colonna, linea 98). E, all'inizio della III colonna, aggiunge: “i capi dei Cimмери che egli aveva catturato ... egli legò con catene, e con il suo pesante tributo (li) mandò alla mia presenza, (affinché) io potessi vedere la potenza di Aššur (e) Marduk”. (Vedi Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Babilonia e Cimмери, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta babilonese BM 25091 (98-2-16, 145). In essa si citano Babilonia (Bābīl^{ki}; linee 36, 37 e 39) più volte e il re di Babilonia Šamaš-šuma-ukin (^{ld}Šāmaš-šuma-u[k]î; linea 35); inoltre si menziona una disfatta dei Cimмери (^{kur}Gi-[mi]r-a-a; linea 9). (Cap. XXII § 2)



CAPITOLO XIV

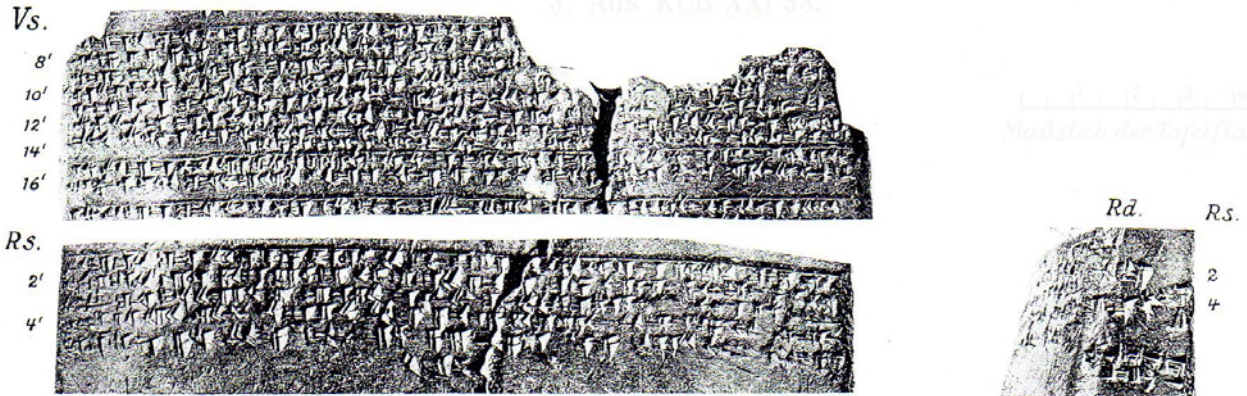
I rapporti tra l'Anatolia e la regione siro-palestinese

§ 1 Rapporti arcaici

Rapporti indiretti tra Anatolia e Siria, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 35 da el-Amarna (BM 29788), scritta nel dialetto accadico con influenze hurrite usato dagli scribi della Siria, Mitanni e Impero Ittita; inoltre si menziona il re di Ḫatti (LUGAL ḫa-at-ti₇; linea 20 del verso). (Cap. XV § 2)

932) I rapporti tra l'Impero Ittita e il regno di Ahḫiyawa, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Bo 2045+3975, proveniente da Ḫattušas, e datata forse al XIII sec. a.C. Qui viene riportato solo un passo significativo. Il testo si legge:

verso (1) ŠEŠ.IA-ma-mu ku-it kiš-an TÁŠ.PUR GIM-an-ua-mu DUMU.SAL pa-ra-a [p]í-eš-ti nu-ua-ták-kán A.UA.TE^{MEŠ} ku.i.e ZI-ni (2) nu-ua-ra-at-mu ma-a-an ḫa-at-ra-a-ši-ia nu-ua-ra-at-mu a-pí-[i]a? NOTA ŠU.PUR nu a-pa-a-aš me-mi-ia-aš i-ua-ar-x-ia (3) SAL.LUGAL ku-it I.NA KUR^{URU} A.MUR.RI ú-iz-zi ma-an-ni-in-ku-ua-aḫ!-mi!-at!-ta! (xx) un-kán A.NA SAL.LUGAL (4) ku-i-e A.UA.TE^{MEŠ} ZI-ni! na-at A.NA ŠEŠ.IA a-pí-iz-za ḫa-at-ra-a-mi ... “(1) Per quel che riguardava ciò, poiché tu a me, mio Fratello, a me hai scritto nel modo seguente: Se tu al tempo in cui tu a me dai la figlia, a me anche vuoi scrivere quale questione ci sia per te su Sinne, così scrivi a me su ciò! Così farò io, allora anzi quella questione come ... La regina nella terra di Amurru viene e io vicino a te verrò, la questione, quella della regina (sta) in Sinne, a mio Fratello scriverò da là ...”

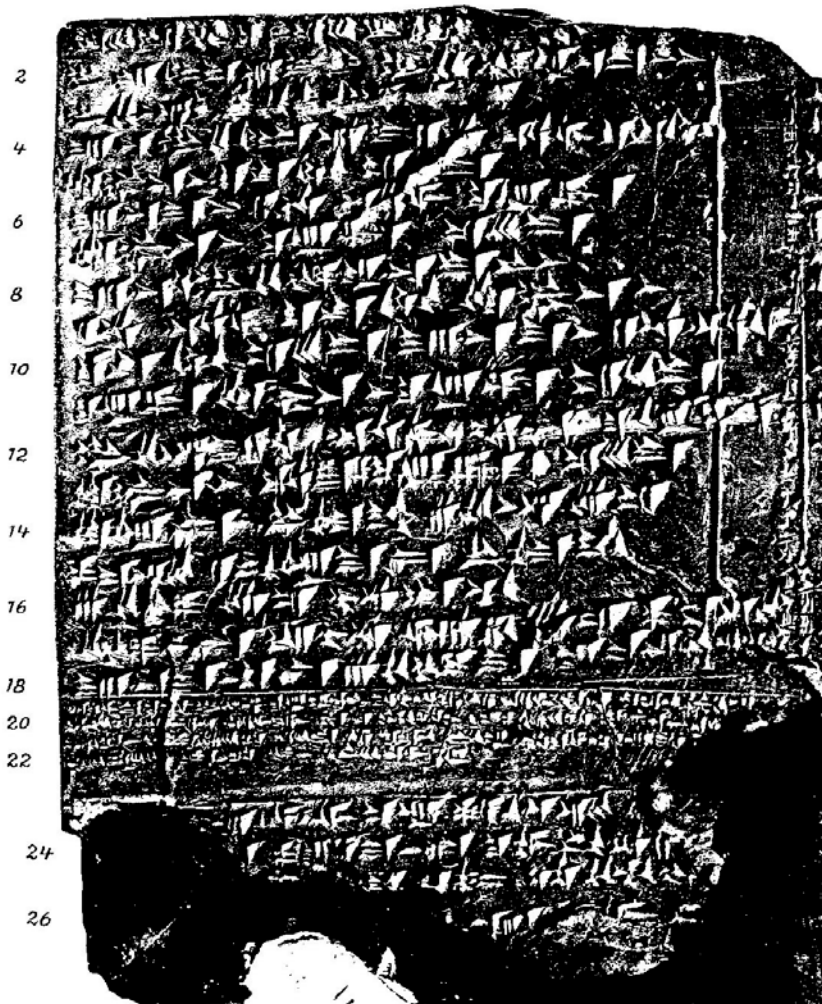


Bo 2045 + 3975

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (ittita, che riprende logogrammi sumerici e sillabogrammi accadici) e il contenuto ricollegano l'Impero Ittita, la Mesopotamia e Amurru. (Bibl.: Sommer, *Die Ahhijavā-Urkunden*, 1932, 253-261; Güterbock, *AJA* 87, 1983, 133-138 (con *bibliografia*); Mellink, *AJA* 87, 1983, 138-141.)

933) I rapporti tra l'Impero Ittita e la regione siro-palestinese, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421, scritto in lingua ittita) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con ^{ID}U+DAR-mūwā (Šaušga-mūwā /Šauškamūwā, re di Amurru; 1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. Va ricordato che nel 1230 a.C. circa Tudḫaliya IV fu sconfitto dal re d'Assiria Tukulti-Ninurta I nella battaglia di Nihriya. Si fornisce solo il testo della II colonna del verso. Si legge: (1) LUGAL^{MEŠ}-ia-mu ku-i-e-eš ^{LU}MI.IḪ.R[U.T]I (2) LUGAL^{URU} mi-iz-ri!-i! (x) LUGAL KUR! ka!-ra-^Ddu-ni-aš (3) LUGAL KUR aš-šur (*abraso ma visibile*: LUGAL KUR aḫ-ḫi-ia-u-ua-ia) (4) ma-a-an LUGAL KUR mi-iz-

ri-i A.NA ^DUTU^{ŠI} ták-šu-ul (5) tu-uq-qa-aš ták-šu-ul e-e[š]-du (6) ma-a-an-ma-aš A.NA ^DUTU^{ŠI} ku-ru-ur (7) tu-uq-qa-aš ku-ru-ur e-eš-du (8) ma-a-an-ma! LUGAL KUR ka-ra-^Ddu-ni-aš (9) A.NA ^DUTU^{ŠI} ták-šu-ul tu-uq-qa-aš (10) ták-šu-ul e-eš-du ma-a-an-ma-aš A.NA ^DUTU^{ŠI} (11) ku-ru-ur tu-uq-qa-aš ku-ru-ur e-eš-du (12) LUGAL KUR aš-šur!(-ma?) A.NA ^DUTU^{ŠI} GIM!-an (x) ku-ru!-ur! (13) tu-uq-qa-aš QA!.TAM!.MA!(x) ku-ru!-ur!(x) e-eš-du (14) tu-el-kán ^{LÚ}DAM.QAR ŠÀ KUR aš-šur li-e (15) pa-iz-zi a-pí-el-ma-kán ^{LÚ}DAM.QAR (16) ŠÀ KUR.KA li-e tar-na-at-ti (17) KUR!.KA!-aš!-kán! iš!-tar-na! ar-ḥa li-e pa-iz-zi (18) ma-a-an-ma-aš-ták-kán ŠÀ KUR.KA-ma ú-iz-zi na-an(x) an-da e-ip na-an A.NA ^DUTU^{ŠI} ar-ḥa up-pí ka-a-aš-ta INIM-aš GAM N[I.EŠ DINGIR^{LIM} GAR-ru] (19) ^DUTU^{ŠI}-ia ku-it LUGAL KUR aš-šur ku-ru-ra-an-ni da-aḥ-ḥu-un nu-za ^DUTU^{ŠI} GIM-an KARAŠ ANŠU.KUR.RA xxx[x]x? u?-i-ia-ši (20) ti-eš-ša-eš-ki-[š]i? A.NA ^DUTU^{ŠI}-ia-aš GIM-an ḥu-u-ta-aš ú-pa-ḥi-li-eš-ša tu-uq-qa-aš QA.TA[M.MA x? x? x?] (21) ḥu-u-ta-aš ú-pa-ḥi-li-eš-ša e-eš-du nu-za KARAŠ ANŠU.KUR.RA ša!-ku-ua-aš-ša-ri-it Z[I?-it] (22) ti-eš-ša-eš-k[i] ka-a-aš-ta INIM-aš GAM N[I.EŠ DINGIR^{LIM} GAR-ru (23) [xxx]x-ia-u-ua-aš!-ši ^{GIŠ}MÁ pa!-a-u-an-zi l[i? x(xx?)] (24) [xxx(x)]x pa-ra-a-ma-aš-kán ku-ua-pí (-) na-a [x(x?)] (25) [xxxxx]xxx? x DINGIR^{LUM} ŠA KURTI.K[A] (26) [xxxxxxxxxxxxx]x É DINGIR?^{LIM}? p[í? x? x?] (27) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] x [x]



“(1) E i re, che a me (sono) pa(r)i, il re dell’Egitto, il re di Babilonia, il re dell’Assiria, (*cancellato*: il re di Aḥḥiyawa). Se il re dell’Egitto (sarà) amico del mio Sole, (5) sia anche a te amico! Ma se egli (sarà) al mio Sole nemico, sia anche a te nemico! E se il re di Babilonia (sarà) amico del mio Sole, anche a te (10) sia amico! Ma se egli (sarà) al mio Sole nemico, sia anche a te nemico! Poiché il re d’Assiria (però è) al mio Sole nemico, così sia anche a te nemico! Un commerciante da te non possa nella terra d’Assiria (15) andare, però un commerciante da parte di quello tu non lasciare

nella tua terra, che non possa ne(anche) passare attraverso la tua terra! Qualora però da te nella tua terra venga, allora prendilo saldamente e mandalo dal mio Sole! Questo patto sotto giu(ramento divino sia posto!) E io, il mio Sole, al re d'Assiria ho dichiarato guerra – come io, il mio Sole, moltitudine di soldati (e) carri ... tu manderai, (20) *teššaeški(š)i* (*ind. pres. 2^a sing.*). E come (veramente (?) la moltitudine di soldati) del mio Sole (è) *hūtaš* e *upaḫil(i)eš*, così anche a te sia *hūtaš* e *upaḫil(i)eš*. Così *teššaešk(i)* (*imper. pres. 2^a sing.*) tu moltitudine di soldati (e) carri con lealtà. Questo patto sotto giuramento divino sia posto! (...) ... (25) ... divinità della terra t(ua ...) il tempio (...)” Riguardo a questo re di Amurru, i testi di Ugarit ricordano che il re di Ugarit, Ammistamru II, divorziò dalla sorella di Šaušga-mūwā. (Bibl.: Sommer, *Die Ahhijavā-Urkunden*, 1932, 320-327; Güterbock, *AJA* 87, 1983, 133-138 (*con bibliografia*); Mellink, *AJA* 87, 1983, 138-141; Beckman, *Hittite Diplomatic Texts*, 1999, 103-107, n. 17.)

Rapporti indiretti tra Ugarit e il regno di Mitanni, intorno al 1200 a.C., sarebbero attestati da una tavoletta (RS 20.18), proveniente da Ugarit (KUR ú-ga-ri-it; linea 3 del recto), inviata dall'alto commissario della terra di Alashia ad uno sconosciuto re di Ugarit. Essa è scritta nell'accadico, con influenze hurrite usato anche dagli scribi di Mitanni. (Cap. XV § 5)

Rapporti indiretti tra l'Impero Ittita e Ugarit, intorno al 1200 a.C., sarebbero attestati da una tavoletta (RS 20.18), proveniente da Ugarit (KUR ú-ga-ri-it; linea 3 del recto), inviata dall'alto commissario della terra di Alashia ad uno sconosciuto re di Ugarit. Essa è scritta nell'accadico, con influenze hurrite usato anche dagli scribi dell'Impero Ittita. (Cap. XV § 5)

Rapporti indiretti tra l'Impero Ittita e Ugarit, intorno al 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta (RSL 1 *verificare*), proveniente da Ugarit, inviata da uno sconosciuto re di Alashia al re di Ugarit 'Ammurapi (¹Am-mu-ra-pi; linea 2 del recto). La tavoletta è scritta nell'accadico con influenze hurrite usato dagli scribi anche dell'Impero Ittita. (Cap. XV § 5)

Rapporti indiretti tra il regno di Mitanni e la Siria, intorno al 1200 a.C., sarebbero attestati da una tavoletta (RS 20.18), proveniente da Ugarit, inviata dall'alto commissario della terra di Alashia ad uno sconosciuto re di Ugarit. Essa è scritta nell'accadico, con influenze hurrite usato anche dagli scribi della Siria e del regno di Mitanni. (Cap. XV § 5)

Rapporti indiretti tra l'Impero Ittita e la Siria, intorno al 1200 a.C., sarebbero attestati da una tavoletta (RS 20.18), proveniente da Ugarit, inviata dall'alto commissario della terra di Alashia ad uno sconosciuto re di Ugarit. Essa è scritta nell'accadico, con influenze hurrite usato anche dagli scribi della Siria e dell'Impero Ittita. (Cap. XV § 5)

I rapporti tra Ugarit e Anatolia, proprio all'inizio del XII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta d'argilla (RS 20.25) trovata a Ugarit, e databile agli ultimi anni della città, prima della sua distruzione; è iscritta con scrittura Cipro-minoica, e riporta nomi chiaramente anatolici, quali Uwatasalis (u-we₁-ta-sa-li; linea 5 del verso), Masawalis (ma-sa-we-li; linea 5 del verso) e Apamuwas (a-pe-mu-ma; linea 6 del verso). Questo fatto e il luogo del rinvenimento ricollegano Ugarit all'Anatolia. (Cap. XV § 5)

Rapporti indiretti tra Amurru e Ḫatti, tra la fine del XII e l'inizio dell' XI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 35, n. 3) di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.). In essa il re assiro si vanta di aver sottomesso l'intera Terra di Amurru (KUR a-mur-ri; linee 18-19) e di aver imposto tributo al re di Ḫatti (KUR ḫa-at-te; linee 26 e 28). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Siria e Impero Ittita, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera el-Amarna 35, scritta in un accadico con influenze hurrite, usato dagli scribi di Siria e Impero Ittita. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Aram e Ḫatti, tra la fine del XII e l'inizio dell' XI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 35, n. 3) di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.). In essa il re assiro si vanta di aver inseguito due volte in un anno gli *aḫlamu*-Aramei (aḫ-la-mi-i KUR ar-ma-ia.MEŠ; linee 29-30) e di aver imposto tributo al re di Ḫatti (KUR ḫa-at-te; linee 26 e 28). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Filistei e Anatolia, intorno al 1200 a.C., sono attestati dall'Iscrizione dell'Anno 5 di Ramses III da Medinet Habu. In essa troviamo citati i Peleset (sicuramente da identificare con i Filistei: P-r-s-t; linea 51), che diversi studiosi ritengono originari dell'Anatolia. (Cap. XXIII § 1)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Ḫatti, tra la fine del XII e l'inizio dell' XI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 35, n. 3) di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.). In essa il re assiro si vanta di aver ricevuto tributo da Biblo, Sidone e Arvad (KUR gu-bal KUR ši-du-ni KUR ar-ma-da; linea 20) e di aver imposto tributo al re di Ḫatti (KUR ḫa-at-te; linee 26 e 28). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra la Filistea e Lidia, nell'XI sec. a.C., potrebbero essere attestati da un ostracon, proveniente da Gath (in Filistea), in cui si leggono i nomi “Aliatte (*cioè*: Golia?)” (’lwt) e “Uliat” (wlt). Il nome ’lwt sembrerebbe da ricollegare al nome del gigante filisteo Golia (in ebraico: Golyat) ucciso da David (I Samuele 17, 4-51), e questo potrebbe stabilire una relazione con il nome anatolico del re lidio Aliatte (*in greco*: Alyattes, che regnò tra il 610 e il 560 a.C.). Il luogo del ritrovamento (Gath) e l'onomastica (Aliatte/Golia) ricollegano la Filistea alla Lidia. (Cap. XX § 1)

Rapporti indiretti tra la Filistea e la Caria, nell'XI sec. a.C., potrebbero essere attestati da un ostracon, proveniente da Gath (in Filistea), in cui si leggono i nomi “Aliatte (*cioè*: Golia?)” (’lwt) e “Uliat” (wlt). Il nome ’lwt sembrerebbe da ricollegare al nome del gigante filisteo Golia (in ebraico: Golyat) ucciso da David (I Samuele 17, 4-51); questo potrebbe stabilire una relazione con il nome cario wuliat/uliat, attestato nel greco Ouliatos o Oalaolos (Adiego 2007, 339, 428). Il luogo del ritrovamento (Gath) e l'onomastica (wuliat/uliat) ricollegano la Filistea alla Caria. (Cap. XX § 1)

Rapporti indiretti tra la Lidia e Israele, nell'XI sec. a.C., potrebbero essere attestati da un ostracon, proveniente da Gath (in Filistea), in cui si leggono i nomi “Aliatte (*cioè*: Golia?)” (’lwt) e “Uliat” (wlt). Il nome ’lwt sembrerebbe da ricollegare al nome del gigante filisteo Golia (in ebraico: Golyat) ucciso da David (I Samuele 17, 4-51), e questo potrebbe stabilire una relazione con il nome anatolico del re lidio Aliatte (*in greco*: Alyattes, che regnò tra il 610 e il 560 a.C.). Questo fatto e l'onomastica (Aliatte/Golia) ricollegano Israele alla Lidia. (Cap. XX § 1)

Rapporti indiretti tra la Caria e Israele, nell'XI sec. a.C., sarebbero attestati da un ostracon, proveniente da Gath (in Filistea), in cui si leggono i nomi “Aliatte (*cioè*: Golia?)” (’lwt) e “Uliat” (wlt). Il nome ’lwt sembrerebbe da ricollegare al nome del gigante filisteo Golia (in ebraico: Golyat) ucciso da David (I Samuele 17, 4-51), e questo potrebbe stabilire una relazione con il nome anatolico del re lidio Aliatte (*greco*: Alyattes, che regnò tra il 610 e il 560 a.C.); forse si potrebbe ricordare anche il cario wuliat/uliat, attestato nel greco Ouliatos o Oalaolos (Adiego 2007, 339, 428). Questo fatto e l'onomastica (Aliatte/Golia, Ouliatos o Oalaolos) ricollegano Israele alla Caria. (Cap. XX § 1)

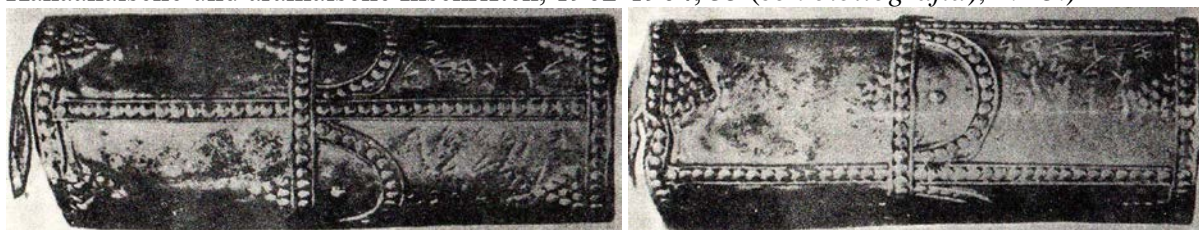
§ 2 I rapporti tra Anatolia e Siria

Rapporti indiretti tra Aram e Kummū, nel X sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 145, n. 2) del re assiro Adad-nārārī II (911-891 a.C.). In essa il re assiro dichiara di aver sconfitto gli *aḫlamû* Aramei (KUR aḫ-la-me-e KUR ar-ma-a-ia.MEŠ), e di averli vinti anche quando questi (KUR a-ri-me, linea 51; a-ru-mu.MEŠ, linea 52; KUR a-ru-mu, linea 53) avevano portato aiuto ad Ḫanigalbat; successivamente dice di essere accorso in soccorso di Kummū, in Anatolia, tributaria dell'Assiria (URU ku-um-me, linee 91-92, 94-95). (Cap. XIX § 3)

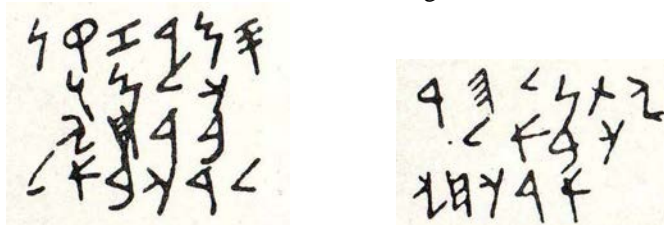
Rapporti indiretti tra Anatolia e Aram, intorno al X sec. a.C., sono forse attestati dall'altarinio di Tell Ḫalaf (KAI 231), in cui troviamo una *kaph* praticamente identica alla *kappa* greca; inoltre, se fosse corretta la lettura del nome "Zidanta", si stabilirebbe un collegamento anche con l'Anatolia. (Cap. V § 2)

Rapporti tra Aram e Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati dalla stele di Adad-nirari III, da Sheikh Hammad, probabilmente l'antica Usala, lungo lo Ḫabur; in essa il re assiro dichiara di aver marciato contro la terra di Ḫatti (māt ḫat-t[i]; linee 3 e 6) e 'Ataršumki di Arpad (¹a-tar-šum-k[i] ^{āl}arpaddāya]; linee 5-6). (Cap. XIX § 4)

934) I rapporti tra Aram e Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un oggetto d'oro, probabilmente un fodero (KAI 25), proveniente da Zincirli, su cui è presente un'iscrizione di sette linee, una dedica del re Kilamuwa al dio Rakib'el; l'iscrizione, scritta nel dialetto dell'antica Sam'al, può essere datata all'ultimo terzo del IX sec. a.C.; si legge: (1) smr z qn (2) klmw (3) br ḫy (4) lrkb'l (5) ytn lh r(6)kb'l (7) 'rk ḫy "(1) Questo fodero fece Kilamuwa figlio di Ḫay(a) per Rakib'el; (5) possa Rakib'el concedere a lui la lunghezza della vita." La scrittura (aramaica), la lingua (dialetto sam'aliano) e il luogo del ritrovamento confermano i legami che intercorrevano tra Sam'al e l'Aram. (Bibl.: Gallinger, BASOR 119, 1950, 15-18, figg. 1-2; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 35 (con bibliografia), n. 25.)



BASOR 119, 1950, 16, Fig. 1



BASOR 119, 1950, 17, Fig. 2

La tavoletta d'argilla assiro-aramaica (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḫamad 116 (DeZ 21050/31; SH 98/6949 I 437), datata al 828 a.C., riporta un'annotazione in aramaico, e fa riferimento alla mina di Karkemiš (gar-ga-mes; linea 3 del recto): questo ricollega in qualche modo l'Aram e l'Anatolia (Karkemiš era stata sede di un regno neoittita). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Anatolia e Aram, nell' 800 a.C., sono attestati da una stele aramaica da Afis (KAI 202), in cui si parla dell'attacco portato contro Zakkur (zkr; A, linea 1 e *passim*), il re di Ḫamat, da

Bar-Hadad (brhdd; A, linea 4), re dell'Aram e altri re aramei e anatolici, tra cui il re di Que (qwh; A, linea 6) e il re di Sam'al (šm'l; A, linea 7). (Cap. XX § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e l'Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati dalle iscrizioni di diversi re assiri. In un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers ...*, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.) si citano gli Aramei (KUR a-[ru-mu u]; linea 34) e la Frigia (terra di Mušku; KUR mu-uš-ki; linea 121). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e l'Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati anche dall'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 297, n. 33) del re assiro Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro dichiara di aver sottomesso il regno neoittita di nome Ḫatti, con capitale la città siriana di Karkemiš (URU gar-ga-miš šá KUR ḫat-te; linea 8). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro fa indirettamente riferimento alla Siria, dicendo di aver sottomesso il territorio che si estende dalla riva opposta del “Tigri al Monte Libano e al Grande Mare (ÍD.ḪAL.ḪAL a-di KUR lab-na-na u A.AB.BA GAL-ti; linea 11)”; quindi ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, tra gli altri, dignitari di Mušašir (KUR mu-ša-ši-ra-a-a; linea 147); inoltre menziona la quercia di Kanesh (GIŠ al-la-an-ka-niš; linea 44). (Cap. XVIII § 4)

I rapporti tra Aram e Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers ...*, 1996, p. 7, n. 1) di Shalmaneser III (858-824 a.C.), datata all' 857-856 a.C. In essa il re assiro menziona Sangara, l'uomo di Karkemiš (^lsa-an-ga-ra URU gar-ga-miš-[a-a]; linee 55 e 67), Aḫunu, l'uomo di Bīt-Adini (^la-ḫu-ni DUMU a-di-ni; linee 43, 55, 86 e 90-91), Adānu, lo Iaḫaneo (^la-da-a-nu KUR ia-ḫa-na-a-a; linea 69), Aramu, l'uomo di Bīt-Agūsi (^la-ra-me DUMU [^la-gu-si; linea 94), Qalpurunda, l'Unqita (^lqāl-pu-ru-un-da URU un-qa-a-a; linea 94) e, infine, Ḫaiiānu di Sam'al (^lḫa]-a-a-ni KUR sa-am-'a-la-a-a; linee 53-54 e 94). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8) del re Adad-nārārī III (810-783 a.C.). Infatti in essa il re assiro si vanta di aver sottomesso la terra di Ḫatti (^dUTU-ši; linea 11) e di aver attaccato Damasco (URU di-ma-āš-qi; linee 16 e 21) e di aver costretto il suo re Mari (^lma-ri-i'; linea 15) a pagare un ingente tributo. (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Aram e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati anche da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.). In essa è citata Karkemiš (URU gar-ga-miš; II colonna, linea 10), che, dopo la caduta dell'Impero Ittita, era diventata capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti; inoltre afferma di aver sconfitto, presso Dūr-Papsukkal, una coalizione capeggiata da Marduk-balāṣu-iqbi, di cui facevano parte anche Aramei (KUR a-ra-mu; IV colonna, linea 39).. (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra Aram e Kummū, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro fa indirettamente riferimento alla Siria, dicendo di aver sottomesso il territorio che si estende dalla riva opposta del “Tigri al Monte Libano e al Grande Mare (ÍD.ḪAL.ḪAL a-di KUR lab-na-na u A.AB.BA GAL-ti; linea 11)”; quindi ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, tra gli altri, dignitari di Kummū (KUR ku-ma-a-a; linea 147). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e Urartu, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro fa indirettamente riferimento alla Siria, dicendo di aver sottomesso il territorio che si estende dalla riva opposta del “Tigri al Monte Libano e al Grande Mare (ÍD.ĤAL.ĤAL a-di KUR lab-na-na u A.AB.BA GAL-ti; linea 11)”¹; inoltre cita la terra di Urartu (KUR ú-ra-ar-ťi; linea 14). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e Urartu, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione di Shalmaneser III (858-824 a.C.), datata all' 857-856 a.C. In essa il re assiro afferma di aver attaccato Sigunia (URU su-gu-ni-a; linea 29), città fortificata di Aramu l'Urarteo (‘a-ra-me KUR ú-ra-ar-ťa-a-a; linea 30); poi menziona Sangara, l'uomo di Karkemiš (‘sa-an-ga-ra URU gar-ga-miš-[a-a]; linee 55 e 67), Aḫunu, l'uomo di Bīt-Adini (‘a-ḫu-ni DUMU a-di-ni; linee 43, 55, 86 e 90-91), Adānu, lo Iaḫaneo (‘a-da-a-nu KUR ia-ḫa-na-a-a; linea 69), Qalpurunda, l'Unqita (‘qāl-pu-ru-un-da URU un-qa-a-a; linea 94) e, infine, Aramu, l'uomo di Bīt-Agūsi (‘a-ra-me DUMU [‘]a-gu-si; linea 94). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Aššur-nerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Mati’ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro cita la Terra di Urartu ([K]UR.ú-ra-ar-ťa-a-a; III colonna, linea 3) e chiama ripetutamente in causa Mati’ilu (‘ma-ti-i’-DINGIR; *passim*), il re di Arpad; inoltre, nell'invocazione finale agli dei, è invocato anche il dio Hadad di Aleppo (‘IM šá URU.ḫal-la-ba; VI colonna, linea 18). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Anatolia e l'Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un trattato di Aššur-nerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Mati’ilu (‘ma-ti-i’-DINGIR; I colonna del recto, linea 7 e *passim*), re di Arpad. Infatti in esso il re assiro, nell'invocazione finale agli dei, fa riferimento alla dea anatolica Kubaba (‘kù!-b[a-ba]; III colonna del verso, linea 23) e al dio Hadad di Aleppo (‘IM šá URU.ḫal-la-ba; III colonna del verso, linea 18); inoltre si fa probabilmente riferimento a Damasco (UR[U.di-maš-qa]; III colonna del verso, linea 25). (Cap. XIX § 5)

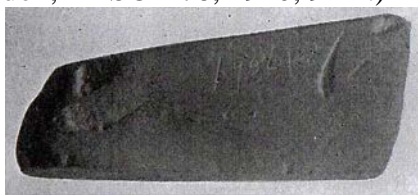
935) I rapporti tra Aram e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un frammento di stele (72 x 28 cm.) proveniente da Tell Sifr (Siria). Si legge: (1) [-(-)]š ršp (2) wkbb r[] “(1) (...)... (il dio) Rešef e (la dea) Kubaba ... (...)” Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (aramaico) e il contenuto (che menziona la dea anatolica Kubaba) ricollegano l'Aram all'Anatolia.



(Bibl.: Michelini Tocci, *Oriens Antiquus* 1, 1962, 21-22, tav. II.)

I rapporti tra Assiria e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un'iscrizione (K 4276) da Ninive, in cui si citano Karkemish (URU.gar-ga-mis-a-a; linea 10 del recto) e Til Barsip (URU.tar-b[a-si-b]a-a-a; linea 16 del verso), già sedi di regni neoittiti dopo il crollo dell'Impero Ittita. (Cap. XIII § 5)

936) Corta iscrizione aramaica da Tarso (Cilicia) su una pietra verdastra, da datare, probabilmente, alla prima metà dell' VIII sec. a.C. Si legge: /lbw/ “Appartenente a Buwa” Albright lo identifica con nome sud-anatolico Puwa (Cilicia e Caria erano state occupate da popolazioni luvie). La lingua, la scrittura, l'onomastica e il luogo del ritrovamento ricollegano l'Anatolia con l'Aram. (Bibl.: Gordon, *BASOR* 78, 1940, 9-11.)



14961

BASOR 78, 1940, fig. 1

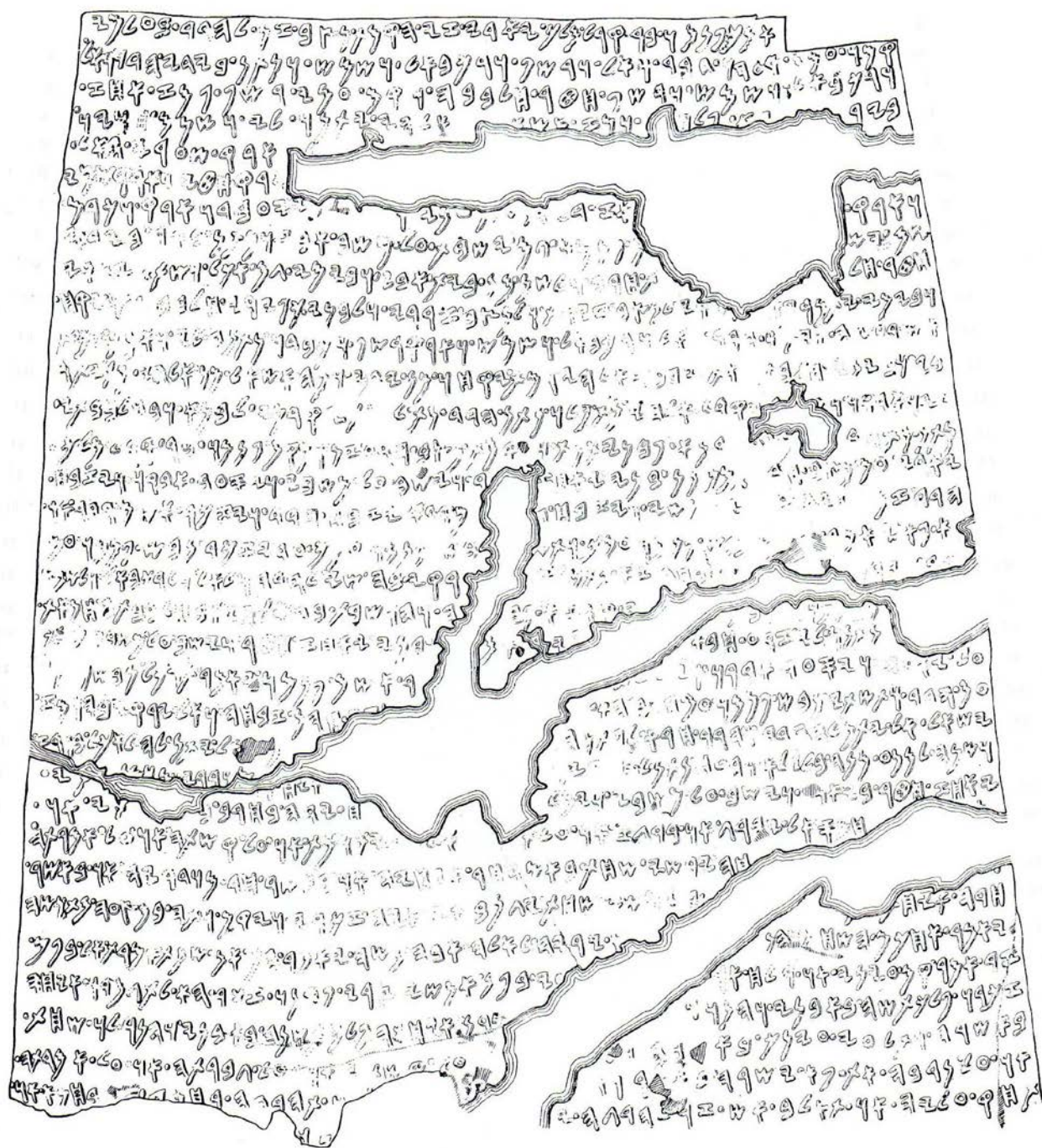
937) I rapporti tra Aram e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 214) presente sulla statua di Hadad fatta da Panammuwa I da Sam'al (Zincirli), e datata alla metà dell' VIII sec. a.C.; l'iscrizione è scritta in dialetto Ya'udico. Si legge: (1) 'nk . pnmw . br . qrl . mlk . y'dy . zy . hqmt . nšb . zn . lhdd . b'lmy (2) qmw . 'my . 'lhw . hdd . w'l . wršp . wrkb'l . wšmš . wntn . bydy . hdd . w'l (3) wrkb'l . wšmš . wršp . ḥṭr . ḥlbbh . wqm . my' . ršp . pmz . 'ḥz . (4) byd[y ----] h' . plḥ[--] . wmz . 'š'[l . m]n . 'lhy . ytnw . ly . wšnm . ḥwyw . (5) []l[-] 'rq . š'ry . h'l (6) []'rq . ḥty [. w]'rq [.] šmy (7) w'rq . [-----] 'z . y-n [.] 'lzny . w-t---n . y'bdw . 'rq . wkrm . (8) šm . yš[bw -----] w'n]k . pnmw . gm . yšbt . 'l . mšb . 'by . wntn . hdd . bydy [.] (9) ḥṭr . ḥl[bbh . ns']t . ḥrb . wlšn . mn . byt . 'by . wbymy . gm . 'kl . wšt' y'dy [.] (10) wbymy . ytmr . bk[l . 'r]qy . lnšb . ṭyrt . wlnšb . zrry . wlbny . kpyry . ḥlbbh . --yqh . (11) 'š . r'yh . wytr . hdd . [w]'l . wrkb'l . wšmš . w'rqršp . wkbrw . ntnh . ly . w'mn . -krt (12) by . wbymy . ḥlbt[y .]-tn . yhb . l'lhy . wmt . yqḥw . mn . ydy . wmh . 'š'l . mn 'lh[y] . mt [.] ytnw (13) ly . w'rqw . w[ty . br] . qrl . 'lhy . mt . plw . ntn . hdd . mt . l--t/ky . qrny . lbn' . wbḥlbbty (14) ntn . mt hd[d ----] lbn' . pbnyt . mt .

w[h]qmt . nšb . hdd . zn . wmqm . pnmw . br . qrl . mlk (15) y'dy 'm . nšb ḥd[r .] wnmnmn . bny . y'hz [. ḥt]r . wyšb . 'l . mšby . wys'd . 'brw . wyzbḥ (16) hdd . zn 'ry ----- nšy . wyzbḥ ---- [z]n . --- yzbḥ . hdd . wyzkr . 'šm . hdd . 'w . (17) [-] ' p' . y'mr . [t'kl . n]bš . pnmw . 'mk . wtš[ty n]bš pnmw . 'mk . 'd . yzkr . nbš . pnmw . 'm [.] (18) [hd]d . [----- z]bḥh . z' [y]tn [.] l[hdd . wy]rqy . bh . šy . lhdd . wl'l . wlrkb'l . wlšmš [.] (19) [wlršp . 'n[k . p]nm[w ----] b[y]t [. l'lh]y . qr [.] z' . pb[nyt]h whwšbt . bh . 'lhy wbḥlbbth . ḥn't (20) [-----] . ntnw . ly . zr' . ḥb' [-----]y[--]' [.] m[nmn .] bny . y'hz . ḥtr . wyšb . 'l . mšby . w[y]mlk . (21) 'l . y'[dy] . wys'd . 'brw . wy[zbḥ . hdd . zn . wl' . yzk]r . 'šm . pnmw . y'mr . t[']kl . nbš . pn[mw] (22) 'm . hdd . wtšty . nbš . pnmw . 'm . h[d]d . h' . [-----]ḥhn . zbḥh . w'l [.] yrqy . bh [.] wmz (23) yš'l . 'l . ytn . lh . hdd . whdd . ḥr' . lytkh [-----]--[- w']l . ytn . lh . l'kl . brgz (24) wšnh . lmn' . mnḥ . blyl' . wdlḥ . ntn . lh [.] w[']l [.] y[-----] 'yh[y . w]mwddy . mnmn [.] bny (25) y'hz . ḥtr . by'd[y] . wyšb . 'l . mšby . wml[k ṭtn . 'l . yš]lh . ydh . bḥrb . b[-----]ny . 'w (26) [-----] ḥms . 'l . yhrḡ . 'w . brgz . 'w . 'l . '[-]-----' mw-mt . 'w . 'l . qšth . 'w . 'l . 'mrth (27) [-----] 'ḥh . yršy . šḥt . b'šr . ḥd . 'yḥyḥ . 'w . b[']šr . ḥd . mwddyh . 'w . b'šr . (28) ḥdh . 'yḥt[h -----]b . y[r]šy . šḥt . ygmr . 'yḥyḥ . zkry . wyqm . wth . bms'h . mt . nšh (29) y'mr . 'ḥkm . ḥšḥt whn[w ---- wy]š' . ydyh . l'lh . 'bh . nšh . y'mr . hn . 'w . šmt . 'mrt . 'l . bpm . y(30)zr . 'mr . qm . 'yny . 'w . dlḥ . 'w . [-----]y . bpm . 'nšy . šry . phnw . zkr . h' . ltgmrw . 'yḥh [.] (31) zkrw . plktšh . b'bny . whnw . --[-----]ltg]mrn . 'yḥth . plktšnh . b'bny . whnw . lw . šḥt (32) b'šrh . wtl'y . 'ynk . b[']šrh [-----]'l . qšth . 'w . 'l . gbrth . 'w . 'l . 'mrth . (33) 'w . 'l . ndbh . 't . p' . yšrh . --[-]rwh[-----]w . thrgh . bḥm[s . 'w .] bḥm' . 'w . (34) ṭḥq . 'lyh . 'w . t'lb . 'š . zr [.] lhrgh . y[-----]w[-----]

“(1) Io sono Panammuwa, figlio di QRL, re di Ya’udi, che ho eretto questa statua ad Hadad per la (lunga) durata della mia (vita). Si sono alzati (?) con me gli dei Hadad, ’El, Rešef, Rākib-el e Šamaš, e nelle mie mani diedero Hadad, ’El, Rākib-el, Šamaš e Rešef lo scettro della prosperità. E Rešef si levò con me; e quello che sempre io toccavo con le (mie) mani ... , e quello che sempre io chiede(vo a)j (miei) dei, quello mi davano (... (5) ...) una terra di orzo ... (... una te)rra di frumento e una terra di aglio e una terra di (...) quindi ... (...) essi coltivano la terra e i vigneti; là abit(ano essi e i)o Panammuwa mi sono seduto sul trono di mio padre, e Hadad diede nelle mie mani lo scettro della pro(sperità ...) io ho la spada e la lingua della casa di mio padre. E nei miei giorni Ya’udi ha mangiato e bevuto; (10) e nei miei giorni ...(...) a QYRT restaurare e a ZRRY restaurare. E per la gente di KPYRY c’è la prosperità . Ciascuno prende una compagna. E Hadad, ’El, Rākib-el, Šamaš e ‘Arqrešef hanno dato abbondanza e a me grandezza / potere dato ... con me. E nei miei giorni c’era prosperità ... ai (miei) dei; ed essi prendono dalle mie mani. E quello che io chiedevo ai (miei) dei, quello essi hanno dato a me in abbondanza. E ... e (...) QRL gli dei; e quando Hadad ha dato al ... egli mi ha chiamato a edificare, e per la mia prosperità Hadad ha concesso (...) di costruire. E così io ho costruito e questa statua di Hadad (ho er)etto e il luogo di Panammuwa, il figlio di QRL, re (15) di Ya’udi, con una statua ... Chi dei miei figli lo (scet)tro prenderà e si sederà sul mio trono e potente diventerà e offerte sacrificali presenterà a questo Hadad .. e ... e offerte sacrificali presenterà (...) e offerte sacrificali ad Hadad presenterà e il nome di Hadad nella memoria porterà oppure (.) e dirà: Possa l’anima di Panammuwa con te (man)giare, e possa l’(an)ima di Panammuwa con te be(re) – sempre l’anima di Panammuwa porterà nella memoria nel ...(...) questa vittima sacrificale ...(...) Possa egli soddi)sfazione avere di sé .. per Hadad, per El, per Rakibel, per Šamaš (...)...) ... questo ..(...) E io permisi che gli dei in questo posto abitassero e rimasi nella loro prosperità (20) (...) essi hanno dato a me discendenza dal grembo ...(...) (Chi dei) miei figlio scettro prenderà e sul mio trono sederà come re su Yaudi e diventerà potente e presenterà l’offerta sacrificale (a questo Hadad e) porterà nella (memo)ria il nome di Panammuwa (e) dirà: Possa l’anima di Panammuwa mangiare con Hadad, e possa l’anima di Panammuwa bere con Ha(d)ad, il (...) vittima sacrificale, egli non debba avere nessuna soddisfazione da lui, e quello che sempre egli chiederà, che Hadad non glielo conceda, e Hadad riversi la collera (...) niente a lui da mangiare dia nella (sua) collera, e il sonno nella notte da lui tenga lontano, e inoltre egli paura a lui metta ...(...) parenti (.) mio amico. (Chi della) mia (dina)stia (25) lo scettro prenderà a Ya’udi e si sederà sul mio trono e dominerà (... e mette)rà la sua mano sulla spada (...) oppure (...) atrocità,

il quale non uccida, né per la collera, ancora sul terreno di ... ucciso, o per mezzo del suo arco o per mezzo della sua parola (...) egli provochi devastazione ad uno dei suoi parenti o ad uno dei suoi amici oppure ad uno dei suoi parent(i ...) egli provochi devastazione. Se i suoi parenti sottraggono la stele in memoria di me e la sollevano nella loro metà ... dica vostro fratello: Egli ha devastato e (...) le sue mani al dio di suo padre. Egli dica: Se io questa parola nella bocca (30) di uno straniero ho posto, di': Il mio occhio è immobile o torbido oppure (...) nella bocca della gente del mio nemico. E guarda: questa è una pietra della memoria. Che voi facciate una fine con i suoi parenti – la memoria (di lui) –, ed egli lo fracassi con (la) pietra, e vedi (...) i suoi parenti, ed egli li fracassi con (la) pietra. E vedi, se egli lo ha devastato, allora diventerà il tuo occhio debole (...) per mezzo del suo arco o per mezzo della sua forza o per mezzo della sua parola o per mezzo del suo incitamento. Tu allora (...) che tu possa ucciderlo con (... o) nella collera o tu possa scrivere riguardo a lui o tu possa insegnar(lo) ad uno straniero, che quello passi (...)” Il luogo del ritrovamento, la lingua (dialetto del posto) e la scrittura (aramaica) ricollegano Sam'al (Anatolia) all'Aram.

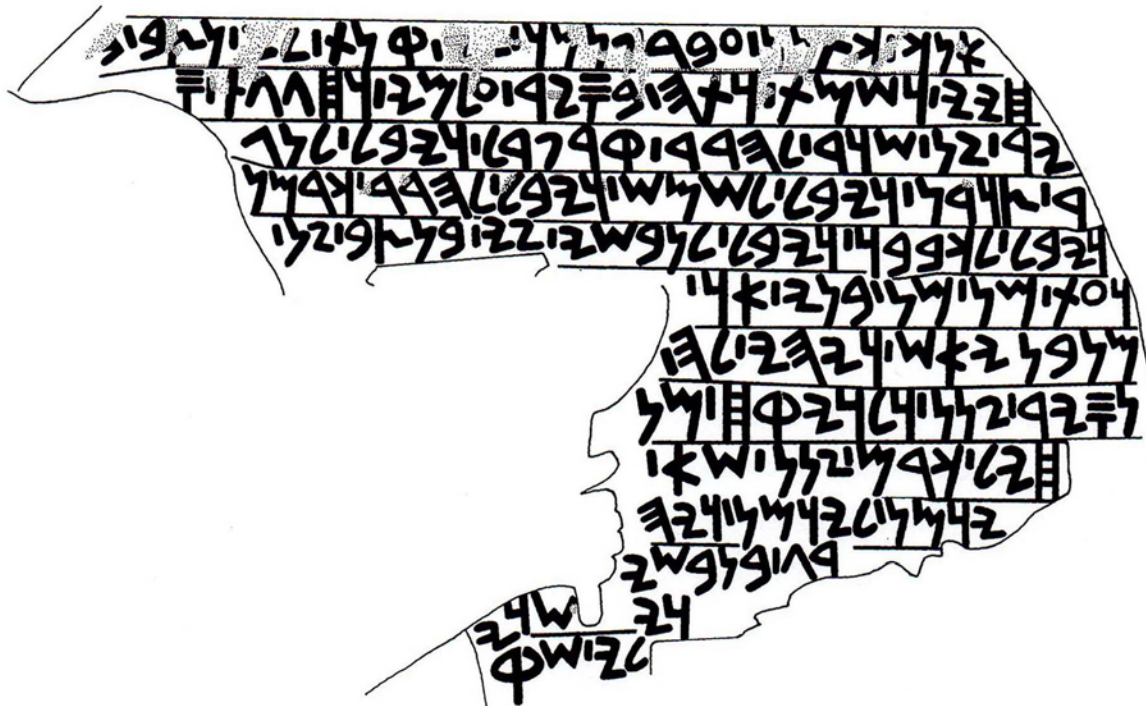
(Bibl.: Luschan, *Ausgrabungen in Sendschirli* 1. *Mitteilungen aus den Orientalischen Sammlungen* 11, 1893, 49-52, tavv. VI-VII; Lidzbarski, *Handbuch der nordsemitischen Epigraphik*, 1898, 440-442, tav. XXII; A. Dupont Sommer, *Les Araméens*, 1949, 108-110; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III*, 1962-1964, 214-223, n. 214 (*con bibliografia*).)



938) I rapporti tra Aram e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione sulla stele di Kuttamuwa, scoperta nel 2008 a Zincirli da una spedizione americana; è da datare alla metà del VIII sec. a.C. Si legge: (1) 'nk . ktmw . 'bd . pnmw . zy . qnt . ly . nšb . b (2) hyy . wšmt . wth . bsyr/d . 'lmy . whggt . s (3) yr/d . zn . šwr . lhdd . qrpdl (*oppure*: qdpdl, qrpdl, qdpdl) . wybl . lng(4)d (*oppure*: lng(4)r) . šwdn (*oppure*: šwrn) . wybl . lšmš . wybl . lhdd . krmn (5) wybl . lkbbw . wybl . lnbšy . zy . bnšb . zn . (6) w't . mn . mn . bny . 'w . (7) mn bny 'š . wyhy . lh . (8) nsyr (*oppure*: nsyd) . znn . wlw yqh . mn (9) hyl . krm . znn . š' . (10) ywmn . lywmn . wyh (11) rg . bnbšy (12) wyšwy (13) ly . šq " (1) Io sono Kuttamuwa, servo di Panamuwa, che feci costruire per me (questa) stele mentre ancora vivevo. Io la posi nella mia eterna dimora e stabilii una festa (in) questa dimora: un toro per Hadd QRPDL (*oppure*: QDPDL, QRPRL, QDPRL), un montone per NGD (*oppure*: NGR) ŠWDN (*oppure*: ŠWRN), un montone per Šamaš, un montone per Hadad del Vigneto, (5) un montone per Kubaba, e un montone per il mio spirito che (vivrà) in questa stele. D'ora in poi,

chiunque dei miei figli o dei figli di chiunque altro entrerà in possesso di questa dimora, lasci che egli prenda dal meglio (della produzione) di questa vigna come offerta (10) anno dopo anno. Egli dovrà anche eseguire il sacrificio (prescritto sopra) nelle (vicinanze della) mia anima e deve tagliare per me una coscia.” Il luogo del ritrovamento, la lingua (il dialetto di Sam'al) e la scrittura (aramaica) usate ricollegano l'Anatolia all'Aram. (Bibl.: Pardee, BASOR 356, 2009, 51-71.)

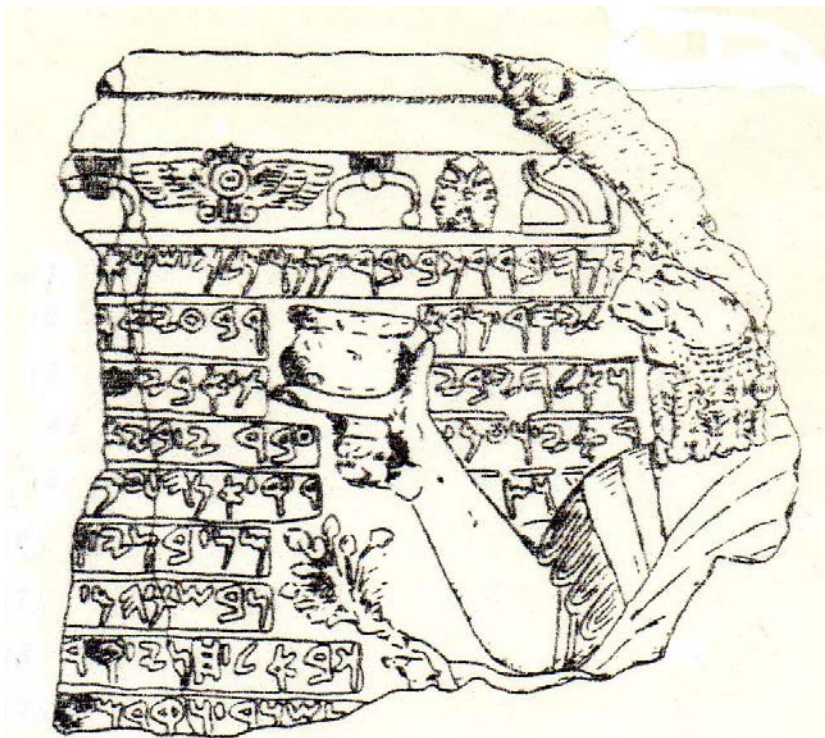




Stele di Kuttamuwa

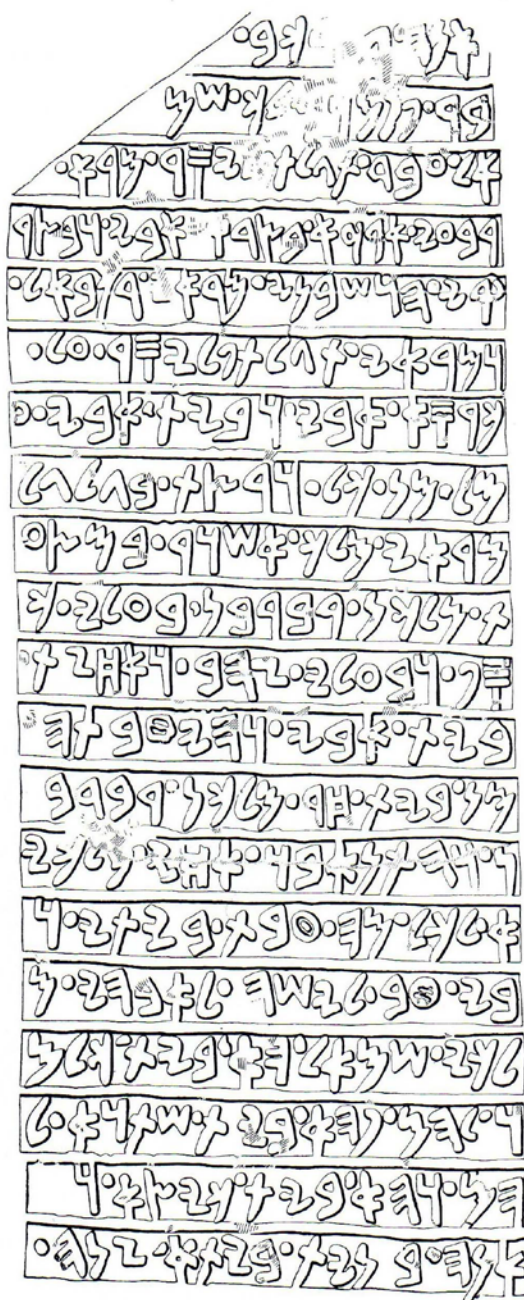
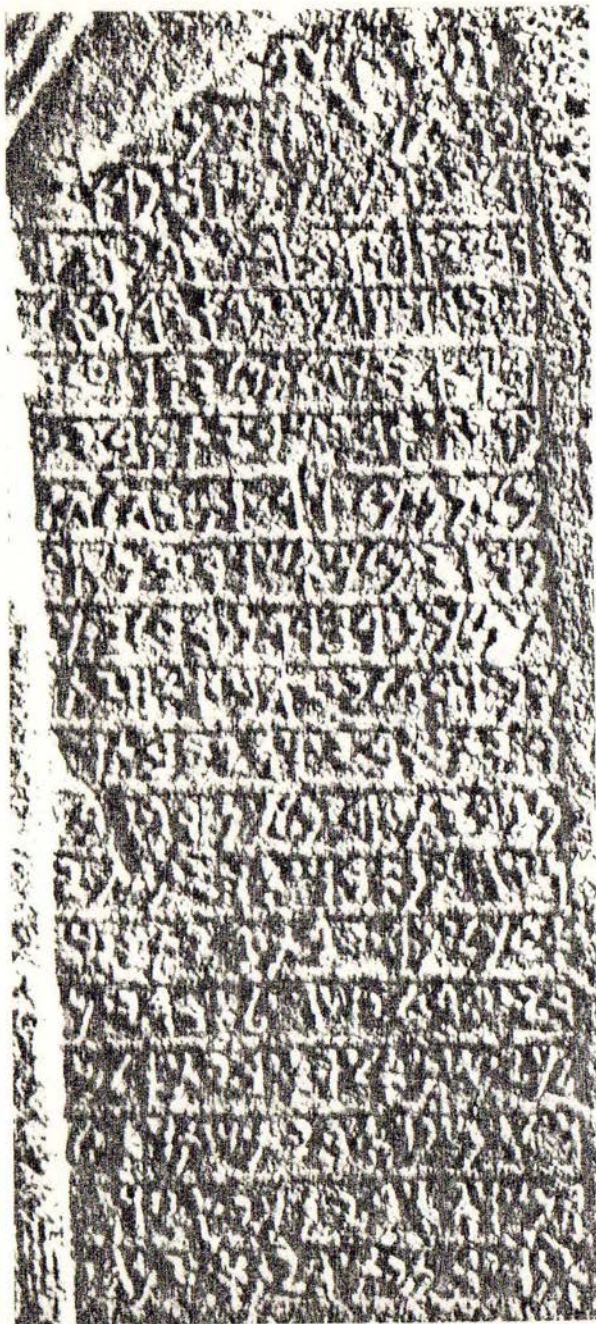
I rapporti tra Aram e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dalle stele aramaiche di Sefire (KAI 222-223-224); infatti il re arameo a cui viene imposto il trattato è Mati'el (mt'el; KAI 222A linea 1 e *passim*), figlio di 'Atarsumki ('trsmk; KAI 222A linea 1 e *passim*), re di Arpad ('rpd; KAI 222A linea 3 e *passim*); sono anche citate Bît-Guš (byt gš; KAI 222 B linea 10; KAI 223 B linea 10), l'Aram ('rm; KAI 222A linea 5 e *passim*), Aleppo (Haleb: [h]lb; KAI 222A linee 10-11; KAI 224, linea 5) e Damasco ([dmš]q; KAI 222 B linea 10); inoltre in una di esse infatti si menziona il regno anatolico di Ya'dy (y'd[y]; KAI 222 B linea 9), che aveva capitale Sam'al. (Cap. XIX § 5)

939) I rapporti tra Aram e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 217) su un frammento di stele del re Barrakib di Sam'al (Zincirli), datata al 733-727 a.C. Si legge: (1) 'nh . brkb . pnmw . mlk . šm'[l SIN? . 'bd . tgltp] (2) lysr . mr' . rb'y . 'r[q' . wrkb'l .] (3) w'lh'y . byt . 'by . š[dq . 'nh . 'm . m] (4) r'y . w'm . 'bdy . byt [. mr'y . mlk . 'šwr] (5) wšdq . 'nh . 'm[h . mn . kl . wšdq . bny] (6) mn . bny . k[l . mlkn rbrbn (?) . w] (7) nbšt . hm . ['hry . mr'y . wytn . r] (8) kb'l . hny . qd[m . mr'y . tgltplysr . m (9) lk] 'šwr . wqdm . b[] “(1) io sono Barrākib, figlio di Panammuwa, re di Sam'al, servo di Tiglatpileser, signore delle quattro Parti del Mon(do, e servo di Rakib'el) e degli dei della casa di mio padre. Le(ale io sono nei confronti) del mio (si)gnore e nei confronti dei servi della casa (del mio signore, il re di Assiria); (5) inoltre io sono leale nei confronti di (lui (?). Chi) dei miei figli (farà ...) oppure: dei figli di tu(tti i re potenti (?)) (ai monumenti funebri) delle loro anime (accada la stessa cosa. E conceda Ra)kib'el a me benevolenza davan(ti al mio signore Tiglatpileser, il re) d'Assiria e davanti (.....).” Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (aramaico) e il contenuto (la menzione della sua sudditanza nei confronti di Tiglatpileser, il re d'Assiria) ricollegano Sam'al (Anatolia), Aram e l'Assiria. (Bibl.: Donner, Mitteilungen des Instituts für Orientforschung 3, 1955, 73-98, fig. 1, 2; Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III, 1962-1964, 234-236, n. 217 (con bibliografia).)



KAI 217

940) I rapporti tra Aram e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 216) presente su un ortostato del re Barrākib di Sam'al, datata al 733-727 a.C., e scritta in aramaico. Si legge: (1) 'nh [.] b[r]rkb . (2) br . pnmw [.] mlk . šm(3)'l . 'bd . tgltplysr . mr' (4) rb'y . 'rq' . bšdq . 'by . wšd(5)qy . hwšbny . mr'y . rkb'l . (6) wmr'y . tgltplysr . 'l . (7) krs' . 'by . wby . 'by . '(8)ml . mn . kl . wršt . bglgl . (9) mr'y . mlk . 'šwr bms'(10)t . mlkn . rbrbn . b'ly . k(11)sp . wb'ly . zhb . w'hzt . (12) byt . 'by . whytbth . (13) mn . byt . ḥd . mlkn . rbrb(14)n . whtn'bw . 'hy . mlky (15) ' . lkl . mh . tbt . byty . w (16) by . t̄b . lyšh . l'bhy . m (17) lky . šm'l h' . byt . klm(18)w . lhm . ph' . byt . štw' . l(19)hm . wh' . byt . kys' . w(20)'nh . bnyt . byt' . znh . “(1) Io sono Barrākib, figlio di Panammuwa, re di Sam'al, servo di Tiglatpileser, il signore delle quattro Parti del Mondo. A motivo della fedeltà di mio padre e a causa (5) della mia propria fedeltà mi hanno posto il mio signore (il dio) Rākib-'el e il mio signore Tiglatpileser sul trono di mio padre. E la casa di mio padre era la più (ze)lante di tutte. E io corrovo dietro la ruota del mio signore, il re d'Assiria, in mezzo (10) a re potenti, possessore d'argento e possessore d'oro. E io presi la casa di mio padre e la resi più bella di qualunque casa di re potenti. E i miei fratelli, i re, desideravano (15) tutti quello che costituiva la bellezza della mia casa. E una bella casa non avevano i miei padri, i re di Sam'al; era la casa di Kilamuwa, che apparteneva ad essi, e che era casa d'inverno per essi e casa d'estate. Così (20) io ho costruito questa casa.” Il luogo del ritrovamento, la lingua (aramaico) e il contenuto ricollegano Sam'al (Anatolia) all'Aram e all'Assiria. (Bibl.: Luschan, *Ausgrabungen in Sendschirli* 4. Mitteilungen aus den Orientalischen Sammlungen 14, 1911, 255, 377-380, tav. LXVII; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III*, 1962-1964, 232-234, n. 216 (*con bibliografia*).)



KAI 216

941) I rapporti tra Aram e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 218) presente su un ortostato del re Barrākib di Sam'al, datata al 733-727 a.C., e scritta in aramaico. Si legge: mr'y . b'lh̄rn . 'nh . brrkib . br pnm[w] "Il mio signore, Ba'al-Harrān. Io sono Barrākib, figlio di Panammu(wa)" Il luogo del ritrovamento, il contenuto (con il riferimento al santuario del dio Sin in Harran) e la lingua usata (aramaico) attestano i collegamenti tra Aram, Anatolia e Assiria. (Bibl.: Luschan, *Ausgrabungen in Sendschirli* 4. *Mitteilungen aus den Orientalischen Sammlungen* 14, 1911, 345-349, figg. 255, 257, tav. LX; Lidzbarski, *Handbuch der nordsemitischen Epigraphik*, 1898, 444, tav. XXIV, 2; Dupont-Sommer, *Les Araméens*, 1949, 66 -67, fig. 10; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III*, 1962-1964, 236-237, n. 218 (con bibliografia).)



942) I rapporti tra Aram e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un anello-sigillo d'oro di Bar-Rakib, iscritto con scrittura geroglifica. Si legge: ba+r(a)-ki-ba-sa "Appartenente a Bar-Rakib" Barrākib è il re di Sam'al (733 - 727 a.C.) autore di diverse iscrizioni aramaiche, sopra descritte.

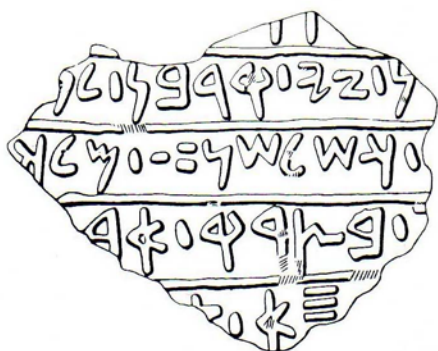


943) I rapporti tra Aram e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'impronta di un sigillo (Avigad 750), trovata a Zincirli; essa mostra un giogo e un sole alato sopra l'iscrizione. Si legge: lbrkb br pnmw “Appartenente a Barrākib figlio di Panammuwa” Barrākib regnò a Sam'al intorno al 733 - 727 a.C. (Bibl.: Luschan - Andrae, Ausgrabungen in Sendschirli V, 1943, tav. 38b; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 280-281 (*con bibliografia*), n. 750.)



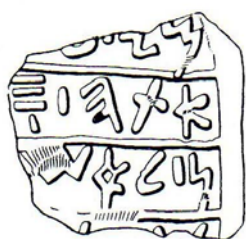
944) I rapporti tra Aram e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 219) presente su un frammento di stele del re Barrākib di Sam'al, databile al 733 - 727 a.C.; si legge: (1) []--[(2)]n . zy . qrbn . lm/n[(3)] . kšlšn 30 . mlk[n (4)] . bšdq . 'b[y . wbšdqy . hwšbny (5) '1 . kr]s' . '[by] “(1) (.....)... offerta per (.....) come i trenta re (.....) a causa della fedeltà di (mio) padre (e della fedeltà mia propria ... mi ha posto (5) sul tro)no (di mio) pa(dre ...)” Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (aramaico) e il contenuto (che sembra simile a quello di KAI 216) ricollegano Sam'al (Anatolia) all'Aram e, molto probabilmente, all'Assiria. (Bibl.:

Sachau, *Ausgrabungen in Sendschirli 1. Mitteilungen aus den Orientalischen Sammlungen* 11, 1893, 71; Lidzbarski, *Handbuch der nordsemitischen Epigraphik*, 1898, 444, tav. XXIV, 3; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III*, 1962-1964, 237, n. 219 (*con bibliografia*).)



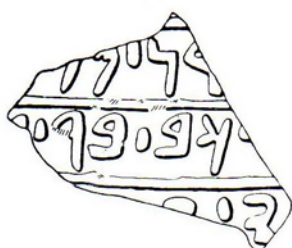
KAI 219

945) I rapporti tra Aram e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 220) presente su un frammento di stele del re Barrākib di Sam'al, databile al 733-727 a.C.; si legge: (1) my . [] (2) 'th . s[] (3) n . l'š[wr (?)] (4) ---[] “(1) ... (.....) egli è venuto (.....) ad As(sur (?) ...)” Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (aramaico) e il contenuto (il riferimento all'Assiria) ricollegano Sam'al (Anatolia) all'Aram e all'Assiria. (Bibl.: Sachau, *Ausgrabungen in Sendschirli 1. Mitteilungen aus den Orientalischen Sammlungen* 11, 1893, 71; Lidzbarski, *Handbuch der nordsemitischen Epigraphik*, 1898, 444, tav. XXIV, 4; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III*, 1962-1964, 237, n. 220 (*con bibliografia*).)



KAI 220

946) I rapporti tra Aram e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 221) presente su un frammento di stele del re Barrākib di Sam'al, databile al 733-727 a.C.; si legge: (1) []d/rn . mn[(2) br[]kb . br . p[nmw (3)]y . -[] “(1) (...)... (..... Barrā)kib, figlio di Pa(namuwa)” Il luogo del ritrovamento e la lingua usata (aramaico) ricollegano Sam'al (Anatolia) all'Aram. (Bibl.: Sachau, *Ausgrabungen in Sendschirli 1. Mitteilungen aus den Orientalischen Sammlungen* 11, 1893, 71; Lidzbarski, *Handbuch der nordsemitischen Epigraphik*, 1898, 444, tav. XXIV, 5; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III*, 1962-1964, 237, n. 221 (*con bibliografia*).)



KAI 221

I rapporti tra Anatolia e Aram, nell' VIII - VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione trovata ad Hassan Beyli (KAI 23), nel territorio del regno di Que, poi divenuto parte dell'Impero Assiro; in essa viene citato il re di Que, Urikki ('wrk; linea 5) e Adana (dn; linea 3); inoltre si menziona Aleppo (ḥlb; linea 5), città degli Aramei. (Cap. XIII § 5)

I rapporti tra Aram e Sam'al, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dalla stele del re Barrākib, scritta nel dialetto ya'udico e con la scrittura aramaica, proveniente dall'antica Sam'al (KAI 215), da datare tra il 733/32 e il 727 a.C. In essa si raccontano le imprese del padre di Barrākib (brrkb; linea 1), re di Ya'udi (y'dy; linea 1 e *passim*); inoltre viene menzionato l'attacco a Damasco (dmšq; linea 18), in cui morì il re Panamuwa (pnmw; linea 1 e *passim*). (Cap. XIII § 5)

947) I rapporti tra Anatolia e Aram, nell'VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1102), che rappresenta forse il proprietario del sigillo, con una lunga veste e un berretto, seduto su un trono con predellino, cui una donna, con una lunga veste e un corto soprabito, serve una bevanda. Va datato all' VIII sec. a.C. Si legge: l'ḥtmlk 'št yš' "Appartenente a 'Aḥātmilk moglie di Yaša". Questo sigillo è unico tra i sigilli iscritti, e la scena si può confrontare solo con le stele di Zincirli (ANEP 630) e Nerab (ANEP 635). Poiché yš' è sconosciuto in fenicio, e i confronti si possono fare con la Siria settentrionale, il sigillo è verosimilmente aramaico, benché un'origine ammonita non possa essere esclusa. L'iconografia e la scrittura sembrano quindi stabilire un collegamento tra Aram (o Ammon) e Zincirli. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 417 (*con bibliografia*), n. 1102.)



Avigad 1102

I rapporti tra Aram e regni neoittiti, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta frammentaria da Ninive (K 2658), da datare probabilmente al regno di Sargon II, in cui troviamo nominate Guzana (URU.gu-za-na; II colonna del recto, linea 2), Rašappa (URU.ra-šap-pa; II colonna del recto, linea 6) e Til-Barsip (URU.tar!-bu!-si-ba!; II colonna del recto, linea 1): infatti Til-Barsip aveva già fatto parte di un regno neo-ittita. (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Aram e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384), che elenca province assire o territori in qualche modo collegati all'Assiria. Infatti vi sono citate città aramee, come Damasco (URU.di-maš-qa; I colonna del verso, linea 6), Ḥamath (URU.ḥa-ma-a[t-tu]; I colonna del verso, linea 8), e Sam'al (URU.sa-am-al-la; I colonna del verso, linea 14), Tabal (KUR.ta-bal; I colonna del verso, linea 16), Que (URU.qu-e?; I colonna del verso, linea 16), Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š]; I colonna del verso, linea 17), Kummuh (URU.ku-mu-[ḥi] ... URU.kúm-mu-[ḥ]; I colonna del verso, linee 18-19). (Cap. XVIII § 2)

La tavoletta (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/126+209+220, datata al 673 a.C., riporta i nomi Kubaba-lidi (^lKU₆-li-di; linea 13 del recto) e (...)ub-Kubaba ([^lxx]-ub-KU₆; linea 8 del verso), che contengono il nome della dea anatolica Kubaba; inoltre riporta anche nomi aramaici, come Atār-ilī (^la-tar-[DINGIR]; linea 1 del verso) e (...)Sē' ([^lxxx]-se-'; linea 3 del recto). (Cap. XIII § 5)

La tavoletta assira TSF 97 F 200/122, datata agli anni 680-669 a.C., con un'annotazione aramaica scritta a inchiostro, riporta il nome Kubaba-lidi (^lKU₆-li-d[i]; linea 2 del recto), nome composto con quello della dea anatolica Kubaba. (Cap. XIX § 8)

La tavoletta assira TSF 97 F 200/145+208, datata agli anni 680-669 a.C., riporta i nomi Kubab(a-...) (^lKU₆-xx(x)); linea 1 del recto) e Atār(...) ([^l]a-tar-[xx(x)]; linea 5 del recto): il primo è composto con il nome della dea anatolica Kubaba, il secondo sembra aramaico. (Cap. XIX § 11)

La tavoletta assiro-aramaica TSF 97 F 200/141+198, datata al 676 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta i nomi Sē'-usnī (^lse-'-us-ni; linea 5 del recto: si tratta di un nome aramaico) e Kubaba-lidi (^lKU₆-li-i-di; linea 1 del recto: Kubaba è divinità anatolica); riporta anche un testo aramaico. (Cap. XIX § 11)

La tavoletta bilingue Tell Šēḫ Ḥamad 47 (DeZ 21029; SH 98/6949 I 874 (118+688)), datata al 649 a.C., fa riferimento alla mina di Karkemiš (URU.gar-ga-mes; linea 6 del recto) che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era divenuta capitale di un regno neoittita di nome Ḥatti; reca anche un'annotazione aramaica. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta bilingue Tell Šēḫ Ḥamad 56 (DeZ 21030; SH 98/6949 I 884 (114+128a+128b+142+259)), datata al 637 a.C., cita Atuti (^la-tu-ū-ti; linea 1 del recto; è nome che si può forse confrontare con il frigio Atitas), figlio dell'uomo di Kummu (^lku-ma-a-a; linea 2 del recto; Kummu era regione dell'Anatolia ormai provincia assira); riporta anche un testo aramaico scritto con l'inchiostro; notevole è pure il riferimento a Til-Barsip (URU.til-bar-s[i-bi]; linea 11 del verso), punto d'incontro tra Anatolia e Aram. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta bilingue Tell Šēḫ Ḥamad 62 (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122)), datata al 634 a.C., fa riferimento alla mina di Karkemiš (URU.gar-ga-meš; linea 5 del recto) che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era divenuta capitale di un regno neoittita; cita l'antroponimo Tabalaiu ([IGI ^ltab?]-la-a-a; linea 12 del verso): Tabal era regione anatolica ormai provincia dell'Impero Assiro; riporta anche due testi aramaici, uno inciso, l'altro scritto con l'inchiostro. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta bilingue Tell Šēḫ Ḥamad 182 (DeZ 21042; SH 98/6949 I 911 (117+126)), datata al VII sec. a.C., fa riferimento alla mina di Karkemiš (URU.gar-ga-mes; linea 6 del recto) che era stata capitale di un regno neoittita di nome Ḥatti, e reca un'annotazione aramaica scritta con inchiostro (Cap. XIX § 10)

Rapporti tra Aram e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono forse attestati da una coppa di bronzo (Lur 2) dal Luristan, databile al VII sec. a.C.: essa riporta un'iscrizione aramaica; inoltre un nome (kmr'lh: KMR-Elah) è forse ispirato dalla presenza cimmerica in Anatolia. (Cap. XXVII § 3)

948) Breve iscrizione aramaica su un frammento di giara del VII sec. a.C. da Tarso. Si legge: //sh "seah (una misura di capacità forse equivalente a circa 12 litri)". La lingua, la scrittura e il luogo del ritrovamento ricollegano l'Anatolia con l'Aram. (Bibl.: Gordon, BASOR 78, 1940, 9-11.)



𐎶 𐎶 𐎶

BASOR 78, 1940, fig. 2

Rapporti indiretti tra Aram e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso viene nominato Yauta', figlio di Hazael (^hha-za-ilu; VII colonna, linea 93): quest'ultimo è nome aramaico; nello stesso Prisma B sono citati Mugallu, re di Tabal e Sandišarme di Cilicia (^{mu}gal-lu šār ^{mātu}tab-āl-a-a ^{sa}an-di-šar-me ^{mātu}hi-lak-ka-a-a; II colonna, linee 72-73), i Cimmeri (^{amēlu}gi-mir-a-a; II colonna, linea 98) e Andaria, sovrano dell'Armenia (^{an}da-ri-a ^{amēlu}bēl-paḥāt ^{mātu}u-ra-ār-ti; IV colonna, linea 9). (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Aram e Anatolia, alla fine del VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si narra che Nabucodonosor marciò verso Karkemiš (^{uru}Gal-[ga]-meš; linea 2 del recto e *passim*), che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era divenuta la capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti; là e, successivamente, a Ḫamath (^{kur}Ḫa-ma-a-t[ú]; linee 6 e 8 del recto) egli sconfisse l'esercito egizio. Poi si dice che Nabucodonosor marciò vittoriosamente in Ḫatti (^{kur}Ḫat-tú, ^{kur}Ḫat-ti; linea 16 del recto) ricavandone un grande bottino. (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Aram e Ḫatti, nel VI sec. a.C., sono attestati da due stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḫarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse il sovrano babilonese cita Ḫatti (^{māt}ḫat-ti; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; II colonna della stele H 2, B, linea 12; III colonna della stele H 2, B, linea 30); in realtà, nel I millennio a.C., con questo termine si designa soprattutto l'Aram settentrionale, in quanto Karkemiš, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era diventata capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti. (Cap. XXVI § 7)

Rapporti indiretti tra Aram e Frigia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.). In essa il re d'Assiria menziona gli Aramei (KUR a-[ru-mu]; linea 34); inoltre dichiara di aver marciato per la terra di Mušku (KUR mu-uš-ki; linea 121), cioè la Frigia. (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e Frigia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384), che elenca province assire o territori in qualche modo collegati all'Assiria. Infatti vi sono citate città aramee, come Damasco (URU.di-maš-qa; I colonna del verso, linea 6), Ḫamath (URU.ḫa-ma-a[t-tu]; I colonna del verso, linea 8), e la Frigia (KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Aram e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384), che elenca province assire o territori in qualche modo collegati all'Assiria. Infatti vi sono citate città aramee, come Damasco (URU.di-maš-qa; I colonna del verso, linea 6), Ḫamath (URU.ḫa-ma-a[t-tu]; I colonna del verso, linea 8), e Sardi (capitale della Lidia: URU.ši-bar-tú; II colonna, linea 10). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Aram e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso viene nominato Yauta', figlio di Hazael (^lha-za-ilu; VII colonna, linea 93): quest'ultimo è nome aramaico; nello stesso Prisma B è citato Gige re di Lidia (^lgu-ug-gu šàr ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Aram e Lidia, tra il VII e il VI sec. a.C., sono attestati dalla menzione della dea Kubaba in un frammento di vaso da Sardi del VI sec. a.C. (kuFaF[]; Gusmani p. 28 A II 5; Cap. XII § 2) e nell'onomastica di tavolette assiro-aramaiche del VII sec. a.C. (Kubaba-lidi: ^lKU₆-li-d[i], TSF 97 F 200/122, linea 2 del recto, e TSF 97 F 200/126+209+220, linea 13 del recto; (...)ub-Kubaba: [^lxx]-ub-KU₆, TSF 97 F 200/126+209+220, linea 8 del verso; Kubaba-gamil: ^lKU₆-[ga-mil], TSF 97 F 200/131 + 194 + 213 (+) 114 (+) 208b (+) 211 (+) 225 (+) 226 (+) 227 (+) 228 (+) 229 (+) 286, linee 5 e 15 del recto; Cap. XIX § 8. Kubab(a-...): ^lKU[₆-xx(x)]; TSF 97 F 200/145(+208, linea 1 del recto; Cap. XIX § 8), in cui è anche menzionata da sola (^dKU₆; TSF 97 F 200/131 + 194 + 213 (+) 114 (+) 208b (+) 211 (+) 225 (+) 226 (+) 227 (+) 228 (+) 229 (+) 286, linea 4 del verso) (Cap. XIX § 8).

Rapporti indiretti tra Amurru e Lidia, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 35382 (Sp II 964). In essa si accenna all'attacco di Ciro alla Lidia (^{kur}Lu-u[d-di]; II colonna del recto, linea 16); inoltre si cita la terra di Amurru (^{kur}Amurri<mar.tu>; I colonna del recto, linea 16). (Cap. XXVII § 2)

I rapporti tra Aram e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1991, p. 297, n. 33) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.), in cui si parla di città Karkemiš della terra Ḫatti (URU gar-ga-miś šá KUR ḫat-te; linea 8). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro fa indirettamente riferimento alla Siria, dicendo di aver sottomesso il territorio che si estende dalla riva opposta del "Tigri al Monte Libano e al Grande Mare (ÍD.ḪAL.ḪAL a-di KUR lab-na-na u A.AB.BA GAL-ti; linea 11)"; quindi ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, tra gli altri, dignitari di Ḫatti (KUR ḫat-ta-a-a; linea 144). (Cap. XVIII § 4)

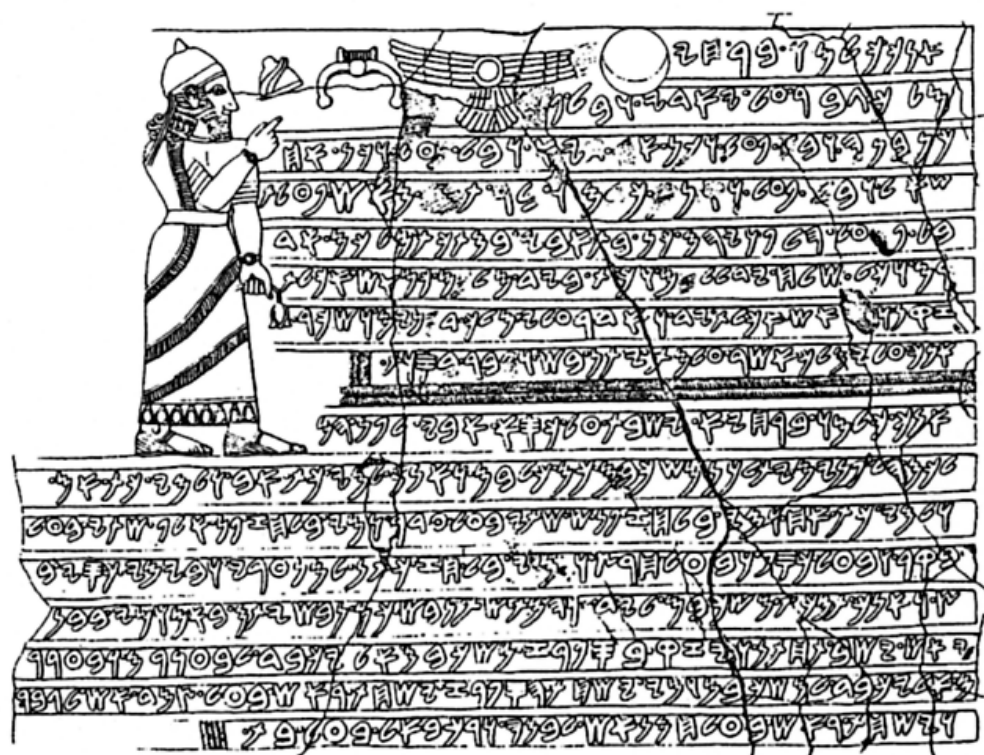
I rapporti tra Anatolia e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un trattato di Aššur-nerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Mati'ilu (^lma-ti-i'-DINGIR; I colonna del recto, linea 7 e *passim*), re di Arpad. Infatti in esso il re assiro nomina la terra di Ḫatti (KUR.ḫat-ti; III colonna del recto, linea 5); inoltre, nell'invocazione finale agli dei, fa riferimento alla dea anatolica Kubaba (^dkù!-b[a-ba]; III colonna del verso, linea 23), e al dio Hadad di Aleppo (^dIM šá URU.ḫal-la-ba; III colonna del verso, linea 18); inoltre si fa probabilmente riferimento a Damasco (UR[U.di-maš-qa]; III colonna del verso, linea 25). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Anatolia e regni neoittiti, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Aššur-nerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro, nomina la terra di Ḫatti (KUR.ḫat-ti; III colonna del recto, linea 5); inoltre, nell'invocazione finale agli dei, fa riferimento alla dea anatolica Kubaba (^dkù!-b[a-ba]; III colonna del verso, linea 23). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra regni neoittiti e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Aššur-nerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro nomina Urartu ([K]UR.ú-ra-ar-ṭa-a-a; III colonna del recto, linea 8) e la terra di Ḫatti (KUR.ḫat-ti; III colonna del recto, linea 5); inoltre, nell'invocazione finale agli dei, fa riferimento alla dea anatolica Kubaba (^dkù!-b[a-ba]; III colonna del verso, linea 23). (Cap. XIX § 5)

§ 3 I rapporti tra Anatolia e Fenicia

949) I rapporti tra Fenicia e Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati dalla stele di Kilamuwa (KAI 24), trovata a Zincirli (Sam'al), con sedici linee di scrittura in rilievo, datata all' 825 a.C.; sono presenti punti come segni divisori. Si legge: (1) 'nk . klmw . br . ḫy['] (2) mlk . gbr . 'l . y'dy . wbl . p['l] (3) kn bñh . wbl . p'l . wkn . '[b] . ḫy' . wbl . p'l . wkn . 'ḥ (4) š'l . wbl . p'l . w'nk . klmw . br . tm[] . m's . p'lt (5) bl . p'l . hlpnyhm . kn . bt 'by . bmtkt . mlkm . 'd(6)rm . wkl . šlh . yd l[h]l[h]m . wkt . byd . mlkm . km's . 'klt (7) zqn . w[km]'š . 'klt . yd . w'dr 'ly . mlk . d[n]nym . wškr . (8) 'nk . 'ly . mlk . 'šr . 'lmt . ytn . bš . wgbr . bswt . (9) 'nk . klmw . br . ḫy' . yšbt . 'l . ks' . 'by . lpn . hm(10)lkm . hlpnym . ytlm . mškbm . km . klbm . w'nk . lmy . kt . 'b . wlmy . kt . 'm . (11) wlmy . kt . 'ḥ . wmy . bl ḫz . pn š . šty b'l . 'dr . wmy . bl ḫz . pn . 'lp . šty . b'l (12) bqr . wb'l . ksp . wb'l . ḫrṣ . wmy . bl . ḫz . ktn . lmn'ry . wbymy . ksy . b(13)š . w'nk . tmkt . mškbm . lyd . whmt . št . nbš . km . nbš ytm . b'm wmy . bbn(14)y 'š . yšb . ṭtn . wyzq . bspr z . mškbm . 'l ykbd . lb'rrm . wb'rr(15)m . 'l ykbd . l mškbm wmy . yšḥt . hspr z . yšḥt . r's . b'l . šmd . 'š . lgr (16) wyšḥt . r's . b'l . ḥmn . 'š . lbmh . wrkb'l . b'l . bt . “(1) Io sono Kilamuwa, figlio di ḪY(.). GBR fu re su Y'DY e non fece niente; ci fu BMH e non fece niente; e ci fu mio padre ḪY' e non fece niente; e ci fu mio fratello Š'L e non fece niente. Io però, Kilamuwa, figlio di TM(...)(?), ciò che davvero io sempre feci, (5) coloro che erano venuti prima non avevano fatto. La casa di mio padre era circondata da potenti re, e ognuno stendeva la sua mano per combattere (con lui). E io ero nella mano dei re così, come se io avessi mangiato la mia barba e (come) se io avessi mangiato la mia mano. E il re dei D(an)una era potente su di me, ma io feci muovere contro di lui il re di Assur. – Una giovane donna si diede per una pecora e un uomo per una veste (?). – Io, Kilamuwa, figlio di ḪY', mi sedetti sul trono di mio padre. Davanti ai (10) precedenti re ringhiavano i Muškabim come i cani, ma io appartenevo ad altro padre e ad un'altra madre e ad un altro fratello. E chi non aveva mai visto una pecora, io lo resi possessore di un gregge di pecore; e chi non aveva mai visto un bue, io lo resi possessore di una mandria di buoi e possessore di argento e possessore di oro. E chi dalla sua giovinezza non aveva mai visto il lino, in questi miei giorni si coprì di bisso. E io tenni i Muškabim nella mano, ed essi sentirono un sentimento come il sentimento verso la madre. – E chi sotto il mio discendente al mio posto si sederà, ma questa iscrizione danneggerà, (per i quali il governo *gilt* (?)) i Muškabim non devono onorare i Ba'ririm e i Ba'ririm (15) non devono onorare i Muškabim. E chi questa iscrizione rovinerà: la sua testa debba annientare Ba'al-ŠMD, a cui la casa di GBR appartiene, e che debba Ba'al-ḪMN, quello di BMH e Rakib-'El, il signore della casa, annientare la sua testa.” Il luogo del ritrovamento (Sam'al), la lingua fenicia e il contenuto ricollegano l'Assiria, la Fenicia e l'Anatolia. (Bibl.: Luschan, *Ausgrabungen in Sendschirli* 4, 1911, 374-377, fig. 273; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 30-34, n. 24 (con *bibliografia*), tav. XXVII; Cardona, *Storia universale della scrittura*, 1986, 135.)



KAI 24

Rapporti indiretti tra la Fenicia e l'Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati anche dall'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 297, n. 33) del re assiro Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro dichiara di aver sottomesso il regno neoittita di nome Ḫatti, con capitale la città Karkemiš (URU gar-ga-miš šá KUR ḫat-te; linea 8); successivamente afferma di aver ricevuto tributo anche dalle città di Tiro, Sidone e Biblo (KUR šur-ra-a-a KUR [ši-d]u-n[a-a-a KU]R gu-[bal-a-a]; linea 16). (Cap. XIX § 4)

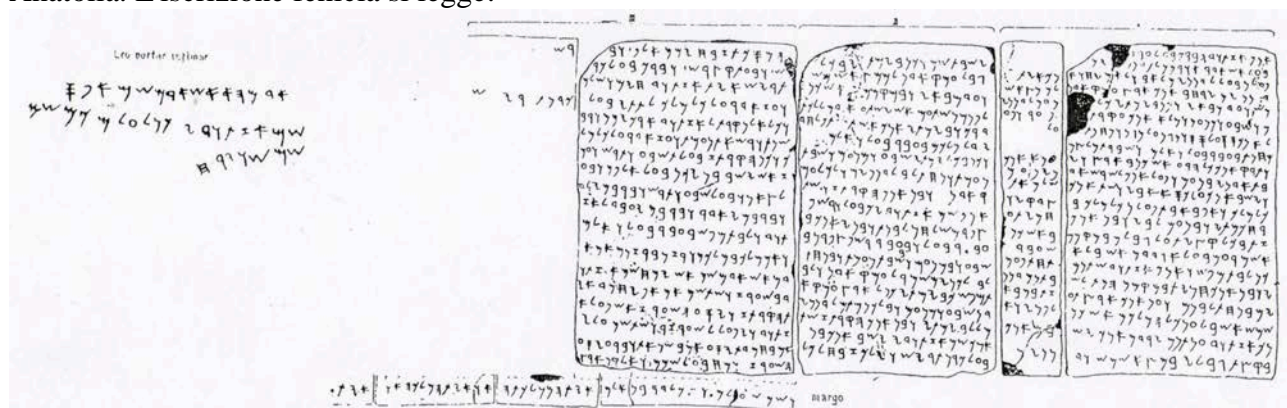
Rapporti indiretti tra Fenicia e Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, tra gli altri, dignitari di Mušašir (KUR mu-ša-ši-ra-a-a; linea 147); inoltre menziona la quercia di Kanesh (GIŠ al-la-an-ka-niš; linea 44); dichiara di essere arrivato, nelle sue conquiste, fino al Monte Libano e al Grande Mare (KUR lab-na-na u A.AB.BA GAL-ti; linea 11); infine ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, anche dignitari di Tiro e Sidone (KUR šur-ra-a-a KUR ši-du-na-a-a; linea 145). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Frigia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.). In essa sono presenti nomi fenici (come Amme-ba'ali: ¹am-me-b[a-a'-li]; linea 4); inoltre il re d'Assiria dichiara di aver marciato per la terra di Mušku (KUR mu-uš-ki; linea 121), cioè la Frigia. (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Anatolia, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro dichiara di essere arrivato, nelle sue conquiste, fino al Monte Libano e al Grande Mare (KUR lab-na-na u A.AB.BA GAL-ti; linea 11); ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, tra gli altri, dignitari di Ḫatti (KUR ḫat-ta-a-a; linea 144), Tiro e Sidone (KUR šur-ra-a-a KUR ši-du-na-a-a; linea 145). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8) del re Adad-nārārī III (810-783 a.C.). Infatti in essa il re assiro si vanta di aver sottomesso la terra di Ḫatti (^dUTU-ši; linea 11), Tiro e Sidone (KUR* šur-ru KUR ši-du-nu; linea 12). (Cap. XIX § 4)

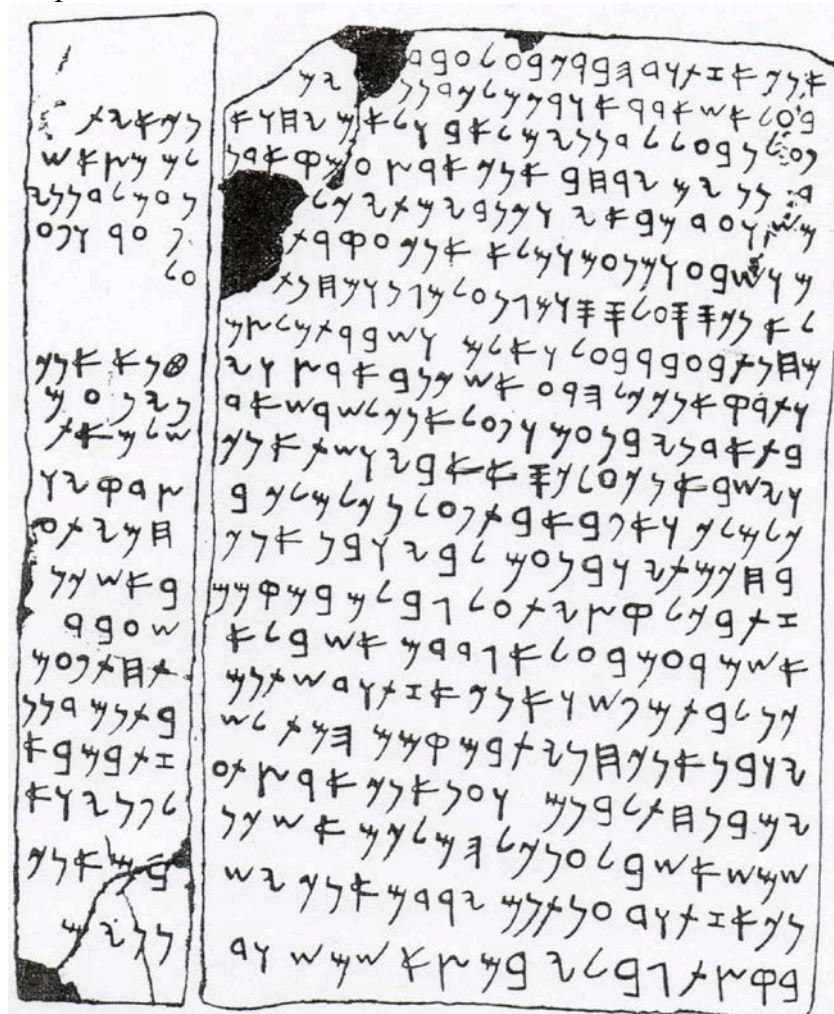
950) I rapporti tra Anatolia e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione bilingue fenicio-luvia su un ortostato di basalto (KAI 26), datata al 720 a.C., scoperta a Karatepe, in Anatolia. L'iscrizione fenicia si legge:



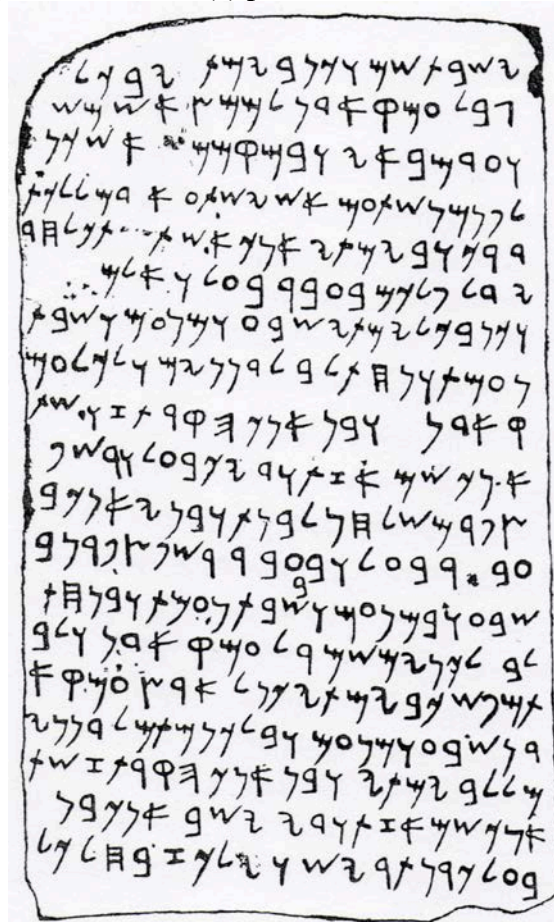
Disposizione complessiva dell'iscrizione

(I) (1) 'nk 'ztdw hbrk b'1 'bd (2) b'1 'š 'dr 'wrk mlk dnnym (3) p'ln b'1 ldnnym l'b wl'm yḫw 'nk 'yt (4) dnnym yrḫb 'nk 'rš 'mq 'dn lmmš' š(5)mš w'd mb'y wkn bymty kl n'm ldnnym(6)m wšb'

wmn'm wml' 'nk 'qrt p'r wp'(7)l 'nk ss 'l ss wmgñ 'l mgn wmlñt 'l (8) mñt b'br b'l w'lm wšbrt mlšm (9) wtrq 'nk kl hr' 'š kn b'rš wytn' 'nk bt 'dny bn'm wp'l 'nk lšřš 'dny n'm (11) wyšb 'nk 'l ks' 'by wšt 'nk šlm 't (12) kl mlk w'p b'bt p'ln kl mlk bšdqy w (13) bñkmyt wbn'm lby wbn 'nk hmyt ' (14) zt bkl qsyť 'l gblm bmqmm b's kn (15) 'šm r'm b'l 'gddm 'š bl 'š 'bd (16) kn lbt mpš w'nk 'ztwd štnm tñt p'm (17)y wbn 'nk hm!yt bmqmm hmt lšbñm dñn (18) ym bñt lbnm w'n 'nk 'ršt 'zt bmb' (19) šmš 'š bl 'n kl hmlkm 'š kn lpny w'(20)nk 'ztwd 'ntnm yrdm 'nk yšbm 'nk (21) bqst gbly bms' šmš wdnnyñ "(1) Io sono 'Azitawadda, il benedetto di Ba'al, servo di Ba'al, che 'WRK ha reso potente, re dei Danuna. Ba'al mi ha reso per i Danuna come un padre e come una madre. Io permisi che risorgessero i Danuna. Io resi la regione delle pianure di Adana lontano dal sorgere del (5) sole fino al suo tramonto. E nei miei giorni avevano i Danuna tutti i beni e i piaceri e benessere. E io riempii i magazzini di P'R e congiunsi cavallo su cavallo e scudo su scudo e accampamento (militare) su accampamento (militare) per grazia di Ba'al e degli dei. E io sbaragliai i rivoltosi e annientai ogni male, che c'era nella regione. E io eressi (10) la casa della mia signoria sulla benevolenza e facevo beni sulle radici della mia signoria. E io mi sedetti sul trono di mio padre e feci pace con ogni re. Perfino per la paternità scelse me ogni re per la mia giustizia e per la mia saggezza e per i beni del mio cuore. E io costruii forti difese dappertutto ai confini nei luoghi in cui (15) c'erano cattivi uomini, capibanda, di cui nessun uomo era stato soggetto alla casa di MPŠ; ma io, 'Azitawadda, li misi sotto i miei piedi. E io costruii in ogni luogo difese per loro, i Danuna, per l'abitazione nella calma dei loro cuori. E io sottomisi forti paesi verso il tramonto del sole, che tutti i re, che erano prima di me, non avevano sottomesso. Ma io, (20) 'Azitawadda, li sottomisi, permisi che essi scendessero, permisi che essi si insediassero nei miei estremi confini verso il sorgere del sole. I Danuna però"

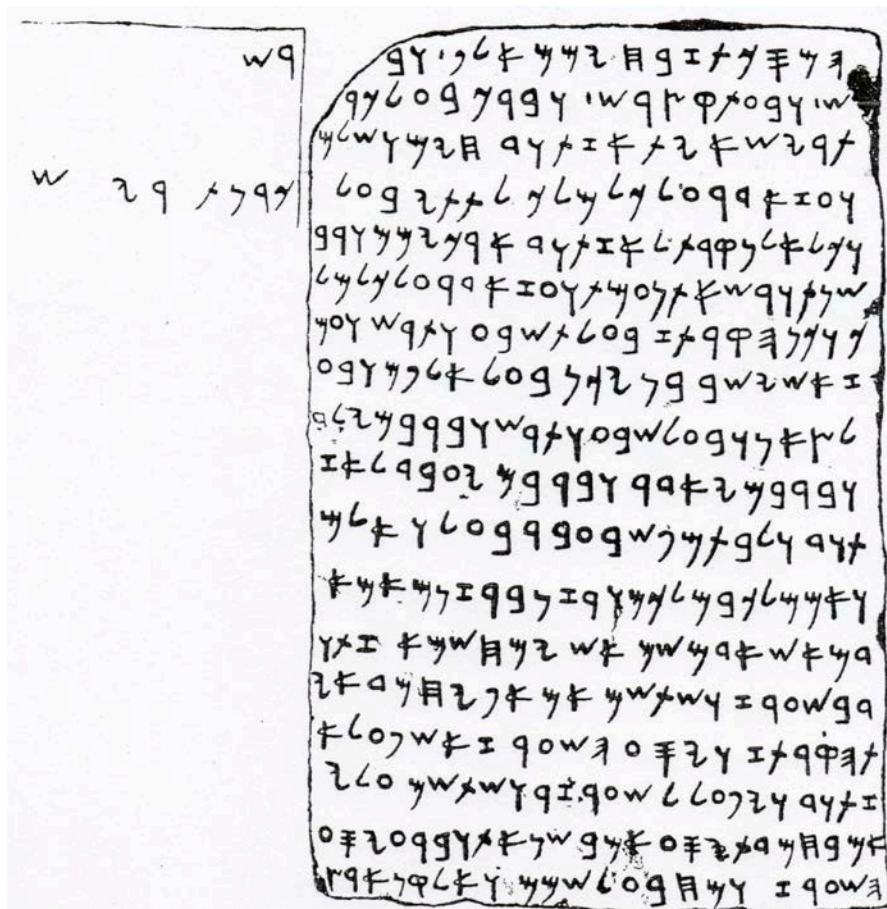


(II) (1) yšbt šm wkn bymty bkl (2) gbl 'mq 'dn lmmš' šmš (3) w'd mb'y wbmqmm 'š kn (4) lpm nšt'm 'š yšt' 'dm llkt (5) drk wbymty 'nk 'št tk lhd(6)y dl plkm b'br b'l w'lm (7) wkn bkl ymty šb' wmn'm wšbt (8) n'mt wnht lb ldnym wkl 'm(9)q 'dn wbn 'nk hqrt z wšt (10) 'nk šm 'ztdy k b'l wršp (11) šprm šlhn lbnt wbn 'nk b(12)'br b'l wb'br ršp šprm! b(13)šb' wbm'n'm wbšbt n'mt wbnht (14) lb lkny mšmr l'mq 'dn wlb(15)t mpš k bymty kn l'rš 'mq '(16)dn šb' wmn'm wbl kn mtm ldnny(17)m ll bymty wbn 'nk hqrt z št (18) 'nk šm 'ztdy yšb 'nk bn (19) b'l krntryš wylk zbh lkl “(1) permisi che vivessero là, ed essi erano nei miei giorni in tutti i confini della campagna di Adana, dal sorgere del sole fino al suo tramonto, anche nei luoghi , che prima erano temuti, dove un uomo temeva (5) di andare; ma nei miei giorni perfino una donna poteva ... con fusi (?) per grazia di Ba'al e degli dei. E c'era in tutti i miei giorni piacere e benessere e buoni abitanti e quiete dei cuori per tutti i Danuna e per tutta la pianura di Adana. E io costruii questa città e diedi ad essa (10) il nome di 'Azitawaddaya perché Ba'al e Rešef dei dardi mi mandarono a costruirla. E io costruii essa per grazia di Ba'al e per grazia di Rešef dei dardi per il piacere e il benessere per rendere tranquilli gli abitanti e per la quiete dei cuori, perché essa fosse un baluardo per la pianura di Adana e per la casa (15) di MPŠ. Perché nei miei giorni aveva la regione della pianura di Adana piacere e benessere e mai c'era per i Danuna notte nei miei giorni. E io costruii questa città e diedi ad essa il nome di 'Azitawaddaya. Io lasciai che in essa abitasse Ba'al-KRNTRYŠ e tenni a maggesse (?) offerte per la vittoria là (?) per tutte”



(III) (1) hmskt zbh ymm 'lp wb['t h]rš (2) š wb't qsr š wbrk b'l kr[n](3)tryš 'yt 'ztdw hym wšlm (4) w'z 'dr 'l kl mlk ltty b'l krntryš (5) wkl 'ln qrt l'ztdw 'rk ymm wrb (6) šnt wrš't n'mt w'z 'dr 'l kl ml(7)k wkn hqrt z b'lt šb' wtrš w'm (8) z 'š yšb bn ykn b'l 'lpm wb'(9)l š'n wb'l šb' wtrš wbrbm ylk ! (10) wbrbm y'dr wbrbm y'bd l'z(11)tdw wlb't mpšb'br b'l w'lm (12) w'm mlk bmlkm wrzn brznm 'm '(13)dm 'š 'dm šm 'š ymh šm 'ztdw(14)d bš'r z wšt šm 'm 'p yhmd 'y(15)t hqrt z wys' hš'r z 'š p'l '(16)ztdw wyp'l lš'r zr wšt šm 'ly (17) 'm bħmdt ys' 'm bšn't wbr' ys' (18) hš'r z wmh b'l šmm w'l qn 'rš (19) wšmš 'lm wkl dr bn 'lm 'yt hmmlkt h' w'yt hmlk h' w'yt (III) “(1) le immagini delle divinità: come offerta annuale un manzo e per il (tempo dell'ara)tro una pecora e per

il tempo della mietitura una pecora. E benediceva Ba'al-KRNTRYŠ 'Azitawadda con vita e salute e potente forza sopra ogni re, mentre a lui, ad 'Azitawadda, Ba'al-KRNTRYŠ (5) e tutti gli dei della città davano lunghezza di giorni e abbondanza di anni e buon governo e potente forza sopra ogni re. E questa città abbia cibo e vino, e questo popolo, che vive in essa, sia proprietario di buoi e proprietario di bestiame minuto e possessore di cibo e di vino. E tra molti ... (10) e tra molti possa essa essere potente e tra molti possa essa essere soggetta ad 'Azitawadda e alla casa di MPŠ per grazia di Ba'al e per grazia degli dei. Ma se un re tra i re oppure un dignitario tra i dignitari, se un uomo, che sia un uomo stimato, cancella il nome di 'Azitawadda da questa porta e un (altro) nome (sopra) pone, se egli perfino desidera (15) questa città o abbatte questa porta, che 'Azitawadda ha fatto, ma fa un'altra porta (straniera) e pone il suo nome sopra, se egli (ora) per bramosia cancella (oppure) se egli per odio o per malvagità svelle questa porta, così Ba'al del cielo e 'El, che ha creato la terra, e il dio Sole dell'eternità e tutto il cerchio dei figli degli dei questa regalità estinguano e quel re e"



C (III) (*senza immagine*) --- wbrk (17) b'l krntryš 'yt 'ztwd bh(18)ym wbšlm wb'z 'dr 'l kl mlk (19) ltty b'l krntryš l'ztwd (20) 'rk ymm wrb šnt wrš't n[']mt (IV) (1) w'z 'dr 'l kl mlk (2) wzbh 'š y[lk (?) l]'lm (3) kl hmskt z (4) (z) (??) zbh y[mm] '[lp l w]b't hrš [š 1] wb't q[š]r (6) š 1 wkn [hq]rt z b'l[t] (7) šb' wtrš w[']m z '[š] (8) yšb' bn ykn b'l 'lpm w(9)b'l š'n wb'l š[b' w]trš (10) wbrbm ylk wbr[b]m [y]'dr (11) wbr[b]m y'bd l'ztwd wl(12)bt m[p]š b'br b'l wb'br 'lm (13) w'[m] mlk bmlkm wrzn br[z]nm (14) (m) 'm 'dm 'š 'dm šm 'š '(15)m[r] lmht šm 'ztwd bsml (16) '[l]m z wšt šm 'm 'p yhmd (17) '[y]t hqrt z wy'mr 'p'l (18) sml zr wšt šmy 'ly w'y(19)t sml h'lm 'š p'l 'ztwd (20) b'l krntryš 'šbr 'm't b(21)nnhl 'm't[(-)-]m 'lk [-]k[-] (V) (1) [] dnb--r [] vacat (5) n[-----]'[-]w[šm] (6) 'ztwd(y) (?) ykn l'lm km šm (7) šmš wyrh (IV) "(1) quell'uomo, che è un uomo stimato. Solo il nome di 'Azitawadda rimanga nell'eternità come il nome del Sole e della Luna." (III) (16) E benediceva Ba'al-KRNTRYŠ 'Azitawadda con vita e salute e potente forza sopra ogni re fuori (?), intanto Ba'al-KRNTRYŠ ad 'Azitawadda dà (20) lunghezza di giorni e abbondanza di anni e buon governo (IV) (1) e potente forza sopra ogni re. E l'offerta per la battaglia, che egli

(presentò) a questo dio (e) a tutte queste immagini (di dei): come offerta an(nu)ale (un manzo e) per (5) il tempo dell'aratro (una pecora e) per il tempo della mietitura una pecora. E questa città abbia cibo e vino, e questo popolo, c(he) vive in essa, sia proprietario di (b)uoi e proprietario di bestiame minuto e possessore di cib(o) e di vi(no). (10) E tra molti possa essa ... e tra molti possa essa essere potente e tra molti possa essa essere soggetta ad 'Azitawadda e alla casa di MPŠ per grazia di Ba'al e per grazia degli dei. Ma se un re tra i re oppure un dignitario tra i dignitari, opp(ure) un uomo, che sia un uomo stimato, il quale (15) decida (?), cancelli il nome di 'Azitawadda da questa immagine di dei e un (altro) nome (sopra) ponga, se egli perfino desideri e dica: Io voglio fare un'altra statua (straniera), e pone il suo nome sopra, al contrario la statua del dio, che 'Azitawadda ha fatto, (20) (che è di) Ba'al-KRNTRYŠ, che in (...) (V) (5) (Solo il nome di) 'Azitawadda rimanga nell'eternità come il nome del Sole e della Luna." (Bibl.: Helmuth Th. Bossert, *Die phönizischen Inschriften vom Karatepe nach dem Stande von Herbst 1953*, *Belleten* XVII, 1953, 143-149, fig. 1-16; Giovanni Garbini, *RŠP ŠPRM*, *RSF* 20, 1992, 93-94; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 35-43, n. 26 (*con bibliografia*).) (Bibl.: Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 35-43 (*con bibliografia*), n. 26.) Di questa iscrizione bilingue non si fornisce il testo luvio.

951) I rapporti tra Fenicia e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 714) che, come scrive Avigad, può essere annoverato tra i sigilli con collegamenti con la Cilicia; tuttavia, la mancanza della formula di benedizione, usuale in quei sigilli, ha fatto sorgere dubbi sulla sua autenticità. Può essere datato alla fine dell' VIII - inizio del VII sec. a.C. Si legge: *lmwltš hrpd* "Appartenente a Muwatallis il *rpd* (?)" Se il sigillo è autentico, esso ricollega la Fenicia con l'Anatolia. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 265, n. 714.)



Avigad 714

I rapporti tra Fenicia e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione fenicia trovata ad Hassan Beyli (KAI 23), in Cilicia; in essa si nomina il re Urikki, menzionato più volte nei testi assiri nella seconda metà dell' VIII secolo, il cui regno era divenuto provincia assira nel 713 a.C. (Cap. XIII § 5)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., forse attestati da una stele di Sefire (KAI 222); infatti vi sono nominati il Libano (*lbnn*; KAI 222 B linea 9) e la Beqa' (*bq't*; KAI 222 B linea 10); inoltre in una di esse infatti si menziona il regno anatolico di Ya'dy (*y'd[y]*; KAI 222 B linea 9), che aveva capitale Sam'al. (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 62 (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122)) da Dur-Katlimmu, datata al 634 a.C. In essa, oltre riferimento alla mina di Karkemiš (*URU.gar-ga-meš*; linea 5 del recto) - che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era stata capitale di un regno neoittita di nome Ḥatti - e l'antroponimo Tabalaiu ([*IGI* *'tab?*]-la-a-a; linea 12 del verso), troviamo anche il nome Abdi-Aštar (*'ab-di-^daš-tar*; linea 10 del verso), chiaramente fenicio. (Cap. XIX § 10)

952) I rapporti tra Fenicia e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 720) che mostra in alto due quadrupedi (?) stilizzati che fiancheggiano un segno che sembra il geroglifo egizio *s3* o la sua combinazione con il segno *ankh*. Si legge: *lmwnnš hspr hbrk hštm z* “A Muwananis lo scriba il benedetto (appartiene) questo sigillo”. Va datato al VII sec. a.C. L’iconografia egittizzante ricollega questo sigillo fenicio all’Egitto, mentre il nome lo riconnette all’area anatolica. (Bibl.: Lemaire, *Semitica* 27, 1977, n. 4; Bordreuil, *Catalogue des sceaux ouest-sémitiques inscrits ...*, 1986, n. 38; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 268, n. 720.)



Avigad 720

Rapporti indiretti tra Fenicia e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso si dice che il re assiro aveva attaccato Ba’ali, re di Tiro (^lba-’-li šār ^{mātu}šur-ri; II colonna, linee 41 e 62); poi dice che Yakinlû, re di Arvad (^lia-ki-in-lu-u šār ^{mātu}a-ru-ad-da; II colonna, linea 71), Mugallu, re di Tabal e Sandišarme di Cilicia (^lmu-gal-lu šār ^{mātu}tab-àl-a-a ^lsa-an-di-šar-me ^{mātu}hi-lak-ka-a-a; II colonna, linee 72-73) si erano sottomessi al re assiro. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta babilonese BM 25091 (98-2-16, 145). Infatti in essa si dice che Sidone (^{uru}Ši-da-nu; linea 12) fu presa e saccheggiata e la testa del suo re (šarri ša Ša-’-i-du-nu; linea 14) fu portata a Ninive; inoltre si menziona il sacco di Šubria (^{kur}Šub-r[i-a-a]; linea 24). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso si dice che il re assiro aveva attaccato Ba’ali, re di Tiro (^lba-’-li šār ^{mātu}šur-ri; II colonna, linee 41 e 62); poi dice che Yakinlû, re di Arvad (^lia-ki-in-lu-u šār ^{mātu}a-ru-ad-da; II colonna, linea 71) si era sottomesso al re assiro; inoltre aggiunge che Gige, re di Lidia (^lgu-ug-gu šār ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93) aveva cercato l’amicizia di Assurbanipal. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Armenia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso si dice che il re assiro aveva attaccato Ba’ali, re di Tiro (^lba-’-li šār ^{mātu}šur-ri; II colonna, linee 41 e 62); poi dice che Yakinlû, re di Arvad (^lia-ki-in-lu-u šār ^{mātu}a-ru-ad-da; II colonna, linea 71) si era sottomesso al re assiro; inoltre ricorda che la testa di Andaria, sovrano dell’Armenia (^lan-da-ri-a ^{amêlu}bêl-paḥât ^{mātu}u-ra-ár-ṭi; IV colonna, linea 9), nemico di Assurbanipal, fu tagliata e portata a Ninive. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Cimмери, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso si dice che il re assiro aveva attaccato Ba'ali, re di Tiro (^lba-'-li šār ^{mātu}šur-ri; II colonna, linee 41 e 62); poi dice che Yakinlû, re di Arvad (^lia-ki-in-lu-u šār ^{mātu}a-ru-ad-da; II colonna, linea 71) si era sottomesso al re assiro; infine dice che Gige aveva sconfitto i Cimмери (^{amêlu}gi-mir-a-a; II colonna, linea 98). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Cimмери, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta babilonese BM 25091 (98-2-16, 145). Infatti in essa si dice che Sidone (^{uru}Ši-da-nu; linea 12) fu presa e saccheggiata e la testa del suo re (šarri šá Ša-'-i-du-nu; linea 14) fu portata a Ninive; inoltre si menziona una disfatta dei Cimмери (^{kur}Gi-[mi]r-a-a; linea 9). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Urartu, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro cita la terra di Urartu (KUR ú-ra-ar-ṭi; linea 14); dichiara di essere arrivato, nelle sue conquiste, fino al Monte Libano e al Grande Mare (KUR lab-na-na u A.AB.BA GAL-ti; linea 11); inoltre ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, anche dignitari di Tiro e Sidone (KUR šur-ra-a-a KUR ši-du-na-a-a; linea 145). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Aššurnerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro cita la Terra di Urartu ([K]UR.ú-ra-ar-ṭa-a-a; III colonna, linea 3); successivamente fa riferimento, nell'invocazione finale agli dei, anche gli dei fenici Melqarth e Eshmun (^dm[i-il-qar-tu]; VI colonna, linea 22) e Eshmun (^dia-s]u!-mu-na; VI colonna, linea 22). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione fenicia su una statuetta di bronzo trovata in Spagna, in cui compare una dedica ad 'Aštart-Ḫurrita ('štrt ḫr; linea 4), divinità ben conosciuta a Ugarit e in Egitto alla fine del II millennio a.C. (Cap. XVI § 5)

§ 4 I rapporti tra Anatolia e Palestina ed entroterra

Rapporti indiretti tra Edom e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8) del re Adad-nārārī III (810-783 a.C.). Infatti in essa il re assiro si vanta di aver sottomesso la terra di Ḫatti (^dUTU-ši; linea 11) e Edom (KUR ú-du-mu; linea 12). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Filistea e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8) del re Adad-nārārī III (810-783 a.C.). Infatti in essa il re assiro si vanta di aver sottomesso la terra di Ḫatti (^dUTU-ši; linea 11) e la Filistea (KUR pa-la-as-tú; linea 12). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Samaria e Ḫatti, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8) del re Adad-nārārī III (810-783 a.C.). Infatti in essa il re assiro si vanta di aver sottomesso la terra di Ḫatti (^dUTU-ši; linea 11) e Samaria (KUR ḫu-um-ri-i; linea 12). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Palestina e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si ricorda che Shalmaneser V aveva saccheggiato Samaria (^{uru}Šá-ma-ra-'-in *oppure* ^{uru}Šá-ba-ra-'-in; I colonna del recto, linea 28); quindi si parla di un'impresa di Sargon II in Anatolia contro Tabal (^{kur}Ta-ba-lu; II colonna del recto, linea 6). (Cap. XVII § 3)

I rapporti tra Anatolia e Ammon, nell'VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1102), la cui iconografia può essere confrontata solo con le stele di Zincirli e Nerab. Poiché *yš'* è sconosciuto in fenicio, e i confronti si possono fare con la Siria settentrionale, il sigillo è sembra aramaico, ma un'origine ammonita non può essere esclusa. (Cap. XIV § 2)

Rapporti indiretti tra Filistea e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province dell'Impero Assiro, o territori che in qualche modo con esso avevano a che fare; infatti troviamo citate la Filistea (URU.pi-l[i?]-iš-tú; II colonna, linea 9) e Ascalona (URU.is-q[a?-lu-na]; II colonna, linea 10), e vari paesi dell'Anatolia, quali Frigia (Terra di Musku: KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3), Lidia (Sardi: URU.ši-bar-tú; II colonna, linea 10), Tabal (KUR.ta-bal; I colonna del verso, linea 16), Que (URU.qu-e?; I colonna del verso, linea 16), Kummuh (URU.ku-mu-[hi]; I colonna del verso, linee 18-19), e infine Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š]; I colonna del verso, linea 17), che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era stato per qualche tempo capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti. (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Cilicia e Moab, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (K 16037) che elenca l'arrivo di tributi. In essa troviamo citata Que (cioè la Cilicia: [KU]R.qu-u-e; linee 3 e 5) e il Moabita ([L]Ú.ma-'u-ba-[xx]; linea 11). (Cap. XIII § 5)

I rapporti tra Cilicia e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (K 16037) che elenca l'arrivo di tributi. In essa troviamo citata Que (cioè la Cilicia: [KU]R.qu-u-e; linee 3 e 5) e la città di Ekron ([URU.a]n-qar-u-na; linea 14). (Cap. XIII § 5)

Rapporti indiretti tra Palestina e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province dell'Impero Assiro, o territori che in qualche modo con esso avevano a che fare; infatti troviamo citate la Terra di Samaria (KUR.s[a-mir-i-na?]; I colonna del verso, linea 1) e Edom (URU.ú-du-u-mu; II colonna, linea 11), e vari paesi dell'Anatolia, quali Frigia (Terra di Musku: KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3), Tabal (KUR.ta-bal; I colonna del verso, linea 16), Que (URU.qu-e?; I colonna del verso, linea 16), Kummuh (URU.ku-mu-[hi]; I colonna del verso, linee 18-19), e infine Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š]; I colonna del verso, linea 17), che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era stato per qualche tempo capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti. (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Palestina e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province dell'Impero Assiro, o territori che in qualche modo con esso avevano a che fare; infatti troviamo citate la Terra di Samaria (KUR.s[a-mir-i-na?]; I colonna del verso, linea 1) e Edom (URU.ú-du-u-mu; II colonna, linea 11), e Sardi (in Lidia: URU.ši-bar-tú; II colonna, linea 10). (Cap. XVIII § 2)

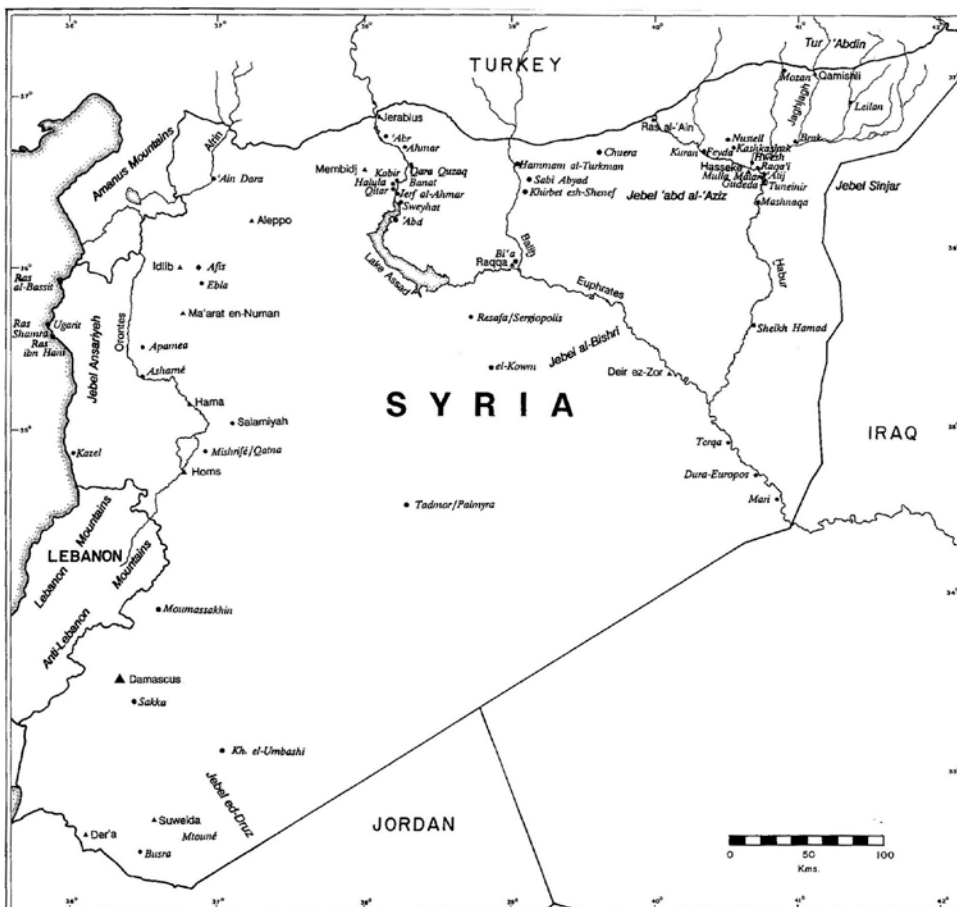
Rapporti indiretti tra Palestina e Frigia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province dell'Impero Assiro, o territori che in qualche modo con esso avevano a che fare; infatti troviamo citate la Terra di Samaria (KUR.s[a-mir-i-na?]; I colonna del verso, linea 1) e Edom (URU.ú-du-u-mu; II colonna, linea 11), e la Frigia (Terra di Musku: KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Ammon e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province dell'Impero Assiro, o territori che in qualche modo con esso avevano a che fare; infatti troviamo citate Ammon (URU.am-ma-a-[na]; II colonna, linea 12), e vari paesi dell'Anatolia, quali Tabal (KUR.ta-bal; I colonna del verso, linea 16), Que (URU.qu-e?; I colonna del verso, linea 16), Kummuh (URU.ku-mu-[hi]; I colonna del verso, linee 18-19), e infine

Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š]; I colonna del verso, linea 17), che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era stato per qualche tempo capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti. (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Ammon e Frigia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province dell'Impero Assiro, o territori che in qualche modo con esso avevano a che fare; infatti troviamo citate Ammon (URU.am-ma-a-[na]; II colonna, linea 12), e la Frigia (Terra di Musku: KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Ammon e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province dell'Impero Assiro, o territori che in qualche modo con esso avevano a che fare; infatti troviamo citate Ammon (URU.am-ma-a-[na]; II colonna, linea 12), e Sardi (in Lidia: URU.ši-bar-tú; II colonna, linea 10). (Cap. XVIII § 2)



CAPITOLO XV

I rapporti con Cipro

§ 1 I rapporti con l'Anatolia

Rapporti indiretti tra Impero Ittita e Cipro, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 35 da el-Amarna (BM 29788), scritta nel dialetto accadico con influenze hurrite usato dagli scribi della Siria, Mitanni e Impero Ittita; inoltre si menzionano Alashia (KUR a-la-ši-ia; linea 2 del recto) e il re di Ḫatti (LUGAL ḫa-at-ti; linea 20 del verso). (Cap. XV § 2)

I rapporti tra l'Impero Ittita e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta (VAT 6210) da Boghaz Köy, in cui il re ittita (il mio Sole: ^DUTU^Š; linea 88 del verso e *passim*) rivendica il possesso di Alašiya (KUR ^{URU}a-la-ši-ia-ua: linea 88 del verso; ^{URU}a-la-ši-ia: linea 88 del verso). (Cap. I § 1)

Rapporti indiretti tra l'Impero Ittita e Cipro, intorno al 1200 a.C., sarebbero attestati da una tavoletta (RS 20.18), proveniente da Ugarit, inviata dall'alto commissario della terra di Alashia (^{LÚ}MAŠKÍM GAL ša KUR a-la-ši-ia; linea 2 del recto), Eshuwa (e-šu-wa-ra; linea 1 del recto), ad uno sconosciuto re di Ugarit. Essa è scritta nell'accadico, con influenze hurrite usato anche dagli scribi dell'Impero Ittita. (Cap. XV § 5)

Rapporti indiretti tra l'Impero Ittita e Cipro, intorno al 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta (RSL 1), proveniente da Ugarit, inviata da uno sconosciuto re di Alashia al re di Ugarit 'Ammurapi, in cui si parla delle navi di un nemico in mezzo al mare (^{GIŠ}MÁ.MEŠ KÚR i-na ŠÁ A.AB.BA: linee 8-9 del recto; ^{GIŠ}MÁ.MEŠ: linea 12 del recto). Per quanto non vi siano riferimenti diretti ad Alashia, il riferimento a navi in mezzo al mare e il contesto storico non lascia dubbi che essa sia stata inviata da Cipro. La tavoletta è scritta nell'accadico con influenze hurrite usato dagli scribi anche dell'Impero Ittita. (Cap. XV § 5)

953) I rapporti tra Cipro e l'Impero Ittita, verso la fine del XIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta che contiene il testo ittita di un'iscrizione di Suppiluliuma II. Si legge:

I colonna del recto (1) []xxxx x-pa-an-kán (2) []x x-un (3) []x TA DAM.MEŠ-ŠÚ DUMU.MEŠ-ŠÚ (4) []e]-ep-pu-un SIG₅-u-ua da-pí-da (5) [IŠ-TU KUBABBAR G]UŠKIN pa-an-qa-u-e-eš-ša NAM.RA.MEŠ (6) [xx ḫu-it]-ti-i-ia-nu-un na-aš-za ^{URU}PA-ši ar-ḫa (7) [ú-da-aḫ-ḫ]u-un KUR a-la-ši-ia-an-ma-za-kán pé-de-eš-ši (8) [IR-aḫ-ḫu-u]n ar-kam-ma-na-aḫ-ḫu-un ar-kam-ma-an-ma-ši-kán (9) [ku-u-u]n? iš-ḫi-ia-nu-un (10) [x]x A-NA LUGAL KUR a-la-ši-ia Û A-NA ^{lú}PÍ-ID-DU?-RI (11) [IT-T]I ? ^dUTU ^{URU}TÚL-na Û ta-bar-na LUGAL.GAL (12) [Š]A ? ^dUTU ^{URU}TÚL-na ^{lú}SANGA ka-a-aš ar-kam-ma-aš e-eš-du (13) [xx]x GUŠKIN 1 GUN URUDU 3 BÁN GA-IA-TUM (14) A-NA ^dUTU ^{URU}TÚL-na (15) [xxx GUŠ]KIN 1 GUN URUDU 3 BÁN GA-IA-TUM (16) A-NA ^dU ^{URU}zi-pal-da (17) [xxx GUŠKIN 1 GU]N URUDU 3 BÁN GA-IA-TUM (18) [A-NA ^dU ^{ur}u]ḫa-at-ti (19) [xxx GUŠKIN 1 GU]N URUDU 3 BÁN GA-IA-TUM (20) [A-NA ^dU ^{ur}u]ne-ri-iq-qa (21) []x-ḪAR Ú-NU-TUM (22) []xx (23) []^{URU}ḫa-at-t]u-ši pé-e ḫar-kán-zi (24) [] da-pí-ia (25) []-ta-an-zi “(1) (...)...(...) con le sue mogli, i suoi figli (...) io presi; tutti gli dei (5) (con argento, o)ro e tutto il popolo catturato io (por)tai via e li condussi a casa a Ḫattusas. La terra di Alašiya, comunque, io (assoggettai) e resi tributaria sul posto; e (ques)to tributo io imposi ad essa: (10) (...) per il re della terra di Alašiya e per il *pidduri*, questo sarà il tributo (dovuto) alla dea del Sole di Arinna e a Tabarna, il Gran Re, sacerdote della dea del Sole di Arinna: (...) d’oro, un talento di rame, tre seah di *gayatum* per la dea del Sole di Arinna; (15) (... d’or)o, un talento di rame, tre

seah di *gayatum* per il dio della Tempesta di Zippalanda; (... d'oro, un talen)to di rame, tre (seah) di *gayatum* (per il dio della Tempesta di Ḫatti; (... d'oro, un talento di rame, tre seah di *gayatum* (20) (per il dio della Tempesta) di Neriqqa. (...) utensili (...) in Ḫattusas essi presenteranno (...) tutto (25) (...) essi ...”

Il colonna (1) *tracce* (2) iš-pár-za-a-i x[] (3) [n]a?-aḫ-ḫa-an-za [] (4) ki-i-ma-za ALAM [A-BU-IA (?)] (5) ¹tu-ud-ḫa-li-ia-aš U[L DÜ-at (?)] (6) ú-uq-qa-at ¹KÜ.GA.TÚ[L-aš LUGAL.GAL] (7) LUGAL KUR ḫat-ti DUMU ¹tu-ud-ḫa-[li-ia] (8) LUGAL.GAL DUMU.DUMU-ŠÚ ŠA ¹ḫa-at-t[u-ši-li] (9) LUGAL.GAL Ü DUMU.DUMU.DUMU-ŠÚ ŠA ¹mur-ši-I L^{L(M)} LUGAL.GAL (10) i-ia-nu-un (11) nu A-BU-IA ¹tu-ud-ḫa-li-ia-aš (12) LUGAL.GAL GIM-[a]n a-ša-an-za LUGAL-uš (13) e-eš-ta nu-kán QA-TAM-MA a-ša-an-da (14) LÚ-na-tar^{HLA} an-da-an gul-šu-un (15) ua-ak-ši-ia-nu-nu-un ku-it UL (16) EGIR-an-ma-kán UL tar-na-aḫ-ḫu-un (17) ^{na}ḫè-gur SAG.UŠ ú-e-da-aḫ-ḫu-un (18) ALAM DÜ-nu-un na-an-kán [I]-NA ^{na}ḫè-gur SAG.UŠ (19) an-da pé-e-da-aḫ-ḫu-un (20) na-an da-ni-nu-nu-un (21) ua-ar-ši-ia-nu-nu-un (22) ú-uk-za ^dUTU-ŠI ta-bar-na-aš (23) ¹KÜ.GA.[TÚ]L-aš LUGAL.GAL LUGAL KUR ^{uru}[ḫa]t-ti (24) UR.SAG DUMU ¹tu-ud-ḫa-li-ia (25) LUGAL.GAL LUGAL KUR ḫat-ti UR.SAG (26) [DUMU.D]UMU-ŠÚ ŠA ¹PA-ši-i L^{L(M)} LUGAL.GAL U[R.SAG] (27) [A-BU-IA] ¹tu-ud-ḫa-li-ya-aš (28) *tracce* “(1) (...) appare (...) temendo (...) Questa immagine, (mio padre) (5) Tudḫaliya non (la fece); la feci io, Suppiluliu(ma, il Grande Re), re di Ḫatti, figlio di Tudḫa(liya), il Grande Re, figlio del figlio di Ḫatt(usili), il Grande Re, figlio del figlio del figlio di Mursili, il Grande Re. (10) E come mio padre Tudḫaliya, il Grande Re, re di Ḫatti, fu un vero re, allo stesso modo io scrissi i (suoi) veri virili documenti qui. (15) E io non tralasciai (niente), non ... (niente). E io costrui un Picco Eterno. Io feci l'immagine e la portai dentro la (costruzione chiamata) Picco Eterno; (20) io la insediai e ... essa. Io sono il Mio Sole, Tabarna Suppiluliu(ma), il Grande Re, re di (Ḫa)tti, l'eroe, figlio di Tudḫaliya, (25) il Grande Re, re di Ḫatti, l'eroe, (figlio del f)iglio di Ḫattusili, il Grande Re, l'e(roe). Mio padre, Tudḫaliya ...”

I colonna del verso (1) nu A-BU-I[A] (2) ú-uk :ti-eš-ša-iš-[ki-nu-un] (3) nu a-ru-na-an ḫu-da-ak [?] (4) ú-uk ¹KÜ.GA.TÚL-aš LUGAL.GAL [zi-i]ḫ-[ḫu-un (?)] (5) nu-mu-kán ^{gis}MÁ.ḪI.A ŠA KUR a-la-ši-ia (6) ŠÀ A.AB.BA 3-ŠÚ za-aḫ-ḫi-ia ti-i-ia-at (7) na-aš-kán ḫa-aš-pu-un ^{gis}MÁ.ḪI.A-ma (8) e-ep-pu-un na-aš-kán ŠÀ A.AB.BA (9) lu-uk-ku-un (10) [G]IM-an-ma-kán ḫa-da-an-te-ia (11) ar-ḫa ar-ḫu-un (12) nu-mu ^{lu}KÜR.ḪI.A ŠA KUR a-la-ši-ia (13) pa-an-qa-ri-[it za-aḫ-ḫ]i-ia ú-it (14) [n]a-an-kán za-[]xxx (15) [n]u-mu xx[] (16) [u?]-i-ia-[] (17) []x EREM.MEŠ [xxx]x.MEŠ (18) []x nu-za x[]-li (19) [] ^{uru}ḫat-[] (20) []x-za [x]xx[] (21) *tracce* “(1) Mio padre (...) mobilitai (l'esercito) e subito (attraversai) il mare io, Suppiluliuma, il Grande Re. (5) Mi vennero incontro le navi di Alašiya per dar battaglia tre volte nel mare, e io le sconfissi; io presi le navi e diedi fuoco ad esse nel mare. (10) Ma quando arrivai sulla terra ferma (?), i nemici da Alašiya vennero contro di me in moltitudine per dar battaglia. Io li (combattei) (15) e (...) me (...) truppe (...) e (...) Ḫat(ti ...) (20) (...) ... (21)”

Il colonna (1) [] DÜ.at (2) []x-x-me-el U[L k]u-it-ki (3) [xxx]x nu-uš-ši ku-u-un ^{na}ḫè-kur SAG.UŠ (4) [ú-uk] ¹KÜ.GA.TÚL-aš LUGAL.GAL ú-e-da-ḫu-un (5) [AL]AM-Š[Ú?] []x da-ni-nu-nu-un (6) [ua]-ar-š[i-ia-nu-nu-un]n ú-uk (7) xxx xx SUM-un (8) URU.AŠ.AŠ.ḪI.A 70 tar-ra-u-ua-zi (9) nu-uš-ši-kán ku-iš ar-ḫa ME-i (10) na-aš-ma-at ša-aḫ-ḫa-ni (11) ti-it-ta-nu-zi nu-uš-ma-aš [] (12) ku-i-e-eš ¹tu-ud-ḫa-li-ia-[an?] (13) [LUGAL].GAL še-ek-k[ir] nu-u[š-] (14) [a]-pu-u-uš š[al?]-li-x[] “(1) (...) fece *oppure* diventò (2) (...) niente. E (io), Suppiluliuma, il Grande Re, costrui il Picco Eterno per lui. (5) Ques(ta im)magine io (...) insediai e ... (e) diedi ... (Come per) villaggi, essi nomineranno settanta. Chiunque porterà via (esso) da lui (10) o assoggetterà ad obblighi feudali, quegli (dei) che conobbero Tudḫaliya, il Grande Re, li (...). Il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano l'impero Ittita e Cipro. (Bibl.: Güterbock, JNES 26, 1967, 73-81 (con bibliografia).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

I rapporti tra Cipro e la Licia, nel XIV sec. a.C., sono attestati nella lettera el-Amarna 38, in cui il re di Alashia, evidentemente accusato dal Faraone di aver preso parte a qualche scorreria contro l'Egitto, si giustifica dicendo: “Perché tu, mio fratello, dici questa cosa a me? Per quanto riguarda

quello, non lo sa mio fratello? Io non ho fatto quella cosa! Ora gli uomini della terra di Lukku (= Licia: LÚ.MEŠ ša KUR lu-uk-ki) stanno prendendo (*cioè*: saccheggiando?) un villaggio nel mio paese anno dopo anno. Fratello mio, tu dici a me: Uomini del tuo paese stanno con quelli” (linee 7-14) Evidentemente i pirati Lici avevano stabilito una base quasi permanente in una località di Cipro, forse nel nord dell’isola, da cui partivano per le loro scorrerie, e il re dell’isola era impotente nei loro confronti.

Rapporti indiretti tra Cipro e Mitanni, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 35 da el-Amarna (BM 29788), scritta nel dialetto accadico con influenze hurrite usato dagli scribi della Siria, Mitanni e Impero Ittita; inoltre si menzionano Alashia (KUR a-la-ši-ia; linea 2 del recto) e il re di Ḫatti (LUGAL ḫa-at-ti₇; linea 20 del verso). (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Cipro e il regno di Mitanni, intorno al 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta (RS 20.18), proveniente da Ugarit, inviata dall’alto commissario della terra di Alashia (LÚ MAŠKÍM GAL ša KUR a-la-ši-ia; linea 2 del recto), Eshuwa (e-šu-wa-ra; linea 1 del recto), ad uno sconosciuto re di Ugarit; la tavoletta è scritta nell'accadico con influenze hurrite usato dagli scribi di Mitanni. (Cap. XV § 5)

Rapporti indiretti tra Cipro e l'Anatolia sono attestati dalla tavoletta RS 20.25, scritta con scrittura cipro-minoica, trovata a Ugarit e databile al 1200 a.C. circa. In questa tavoletta troviamo il nome a-ka-mi, da identificare con Akamas, nome di un eroe che avrebbe precisato alla guerra di Troia, e a-pe-sa, da identificare con Efeso. Akamas è evidentemente rappresentante di Efeso, e figura come beneficiario in un testo da Enkomi. Nella stessa tavoletta troviamo anche il nome a-ta-ta-ne, cioè Adadānu, nome da ricollegare forse alla città di Adana in Anatolia. (Cap. XV § 5)

Rapporti indiretti tra Cipro e Lidia nel VII sec. a.C. sono forse attestati nel Prisma B di Assurbanipal (648 a.C.). In questa lunga iscrizione Assurbanipal dice che i “principi in mezzo al mare (*cioè*: Cipro? ma-al-ki qabal tam-tim; colonna II, linea 67) ... ebbero timore del mio dominio”. Nella stessa colonna, a partire dalla linea 93, Assurbanipal dice che “Gige, re di Lidia (gu-ug-gu šār mātu lu-ud-di), un distretto che è sulla riva del mare, un luogo distante di cui neppure la menzione del nome i miei antenati avevano udito – Aššur, il grande dio che mi generò fece sì che egli vedesse il mio regale nome in sogno. Il giorno in cui vide questo sogno egli mandò un suo messaggero a cavallo per chiedere del mio benessere.” E, all’inizio della III colonna, aggiunge “i capi dei Cimmeri che egli aveva catturato ... egli legò con catene, e con il suo pesante tributo (li) mandò alla mia presenza, (affinché) io potessi vedere la potenza di Aššur (e) Marduk”. Queste citazioni ricollegano forse Cipro alla Lidia. (Vedi Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Cipro e l'Anatolia, nel VII sec. a.C., sono forse attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso, infatti, Assurbanipal dice che i “principi in mezzo al mare (*cioè*: Cipro? ma-al-ki qabal tam-tim; colonna II, linea 67) ... ebbero timore del mio dominio”; poi afferma che Mugallu, re di Tabal e Sandišarme di Cilicia (mu-gal-lu šār mātu tab-āl-a-a sa-an-di-šar-me mātu ḫi-lak-ka-a-a; II colonna, linee 72-73) si erano sottomessi al re assiro; quindi dice che Gige aveva sconfitto i Cimmeri (amēlu gi-mir-a-a; II colonna, linea 98); infine ricorda che la testa di Andaria, sovrano dell’Armenia (an-da-ri-a amēlu bēl-paḫât mātu u-ra-ár-ti; IV colonna, linea 9), suo nemico, fu tagliata e portata a Ninive. Queste menzioni potrebbero attestare collegamenti indiretti tra Cipro e l'Anatolia durante il regno di Assurbanipal (668-631 a.C.). (Cap. XXII § 2)

§ 2 I rapporti tra Cipro e l'Egitto

954) I rapporti tra Egitto e Cipro, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 33 da el-Amarna (VAT 1654). Si tratta di una lettera mandata da uno sconosciuto sovrano di Alashia al Faraone Amenhotep (XIV sec. a.C.). Alashia doveva essere situata nel sud di Cipro; la lingua è il dialetto accadico usato dagli scribi cananei che scrissero lettere a Tell el-Amarna. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL KUR mi-iš-ri ŠEŠ-ia (2) um-ma LUGAL KUR a-la-ši-ia ŠEŠ-ka (3) a-na ia-ši šul-mu (4) a-na maḥ-ri-ka lu-ú šul-<mu> (5) a-na É-ka DAM-ka₄ DUMU-ka (6) ANŠE.KUR.RA-ka^{GIŠ}GIGIR-ka (7) ù a-na lib-bi KUR-ka (8) [ma]-gal lu šul-mu (9) [ša]-ni-tam ù iš-te-mé a-na-ku (10) [e/i-n]u-ma aš-ba-ta UGU-li (11) [^{GIŠ}G]U.ZA É a-bi-ka (12) [ù u]š-te-bi-ir! (RI)-mi (13) [NÍG.BA š]a-la-mi (14) [ù iš]-te-mé šu-ul-ma-na (15) [ša ŠEŠ]-ia ù uš-ta-bar-[ra]-ku (16) [ši-ip]-ra-ta 2 me URUDU.MEŠ [ù] (17) [ù u]š-te-bi-ra-ku [] (18) [x? G]Ú 10 GÚ.UN URUDU [DÜG] (19) [ù DUM]U ši-ip-r[i ša a-bi-ka] (20) [ša] iš-ta-n[a-pa-ar] (21) [a]-na mu-ḥi-[ia ki-ma] (22) ar-ḥi-iš ú-[wa-aš-ši-ir-(šu)] *verso* (1) ù šu-pu-r[a-am-ma?] (2) LÚ-ia ša i[t-ti-ka?] (3) [Š]EŠ-ia la-a ú-[uš-šar-šu?] (4) [u]š-ši-<ir>-šu ki-ma [ar-ḥi-iš] (5) ù MU.KAM ù MU.[KAM-ma] (6) [D]UMU ši-ip-ri-ia-ma [a-na pa-ni-ka] (7) li-li-ik! (KI) ù at-t[a-ma] (8) DUMU ši-ip-ri-ka-ma! (IP) (9) MU.KAM MU.KAM-ma i-<na> pa-ni-i[a] (10) li-li-ik! (KI)-ma “(1) Al re d’Egitto mio Fratello, così (dice) il re di Alashia tuo Fratello: Io sto bene. Possa tu stare bene, (5) con la tua casa, con le tue mogli, con i tuoi figli, con i tuoi cavalli, con i tuoi carri e con il tuo paese, ti possa andare (mol)to bene. (Ino)ltre, poi, ho udito (10) (ch)e tu sei seduto sul trono della casa di tuo padre. (E io ho) mandato (un dono di p)ace. (E ho ud)ito riguardo alla prosperità (15) (del) mio (Fratello), e ho mand(ato) a te (un ca)rico di duecento (talenti) di rame, (e in più ho) mandato a te (un ca)rico dieci talenti di rame (fino). (E come per il me)sso (20) (di tuo padre che) fu solito (man(dare) a (me pre)sto io (lo rimandai indietro), *verso* (1) così (indietro) manda il mio uomo (che è con te). (Fra)tello mio, non trat(tenerlo), mandalo pr(esto). (5) Così anno per an(no) permetti che che il mio (m)esso venga (al tuo cospetto), e come per t(e), possa il tuo messo anno per anno al m(io) cospetto (10) venire.” Il luogo del ritrovamento, il contenuto e la lingua ricollegano Cipro, Egitto, Mesopotamia e Palestina. (Bibl.: Cochavi-Rainey, The Alashia Texts from the 14th and 13th Centuries B.C., 2003, 5-9 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

955) I rapporti tra Egitto e Cipro, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 34 da el-Amarna (BM 29789), datata al XIV secolo a.C. (Amenhotep doveva essere salito al trono da poco); è scritta nel dialetto accadico usato dagli scribi cananei che scrissero lettere a Tell el-Amarna. Si legge: *recto* (1) um-ma LUGAL KUR a-la-ši-ia (2) a-na LUGAL KUR mi-iš-ri ŠEŠ-ia-ma (3) li-ma-ad i-nu-ma šal-ma-ku ù (4) ša-lim KUR-ia ù iš-tu šul-mu-ka₄ (5) ù šu-lum-ka₄ šu-lum É-ka₄ DUMU.MEŠ-ka₄ (6) DAM.MEŠ-<ka₄> ANŠE.KUR.RA.MEŠ-<ka₄>^{GIŠ}GIGIR-ka₄^{MEŠ} (7) KUR^{KI}-ka₄ ma-gal lu-ú šal-mu a-mur at-<ta> ŠEŠ-i[a] (8) i-nu-ma ta-aš-tap-ra a-na ia-a-ši (9) a-na mi-nim-mi la-a tu-wa-ši-ra (10) LÚ DUMU ši-ip-ri-ka a-na maḥ-ri-ia (11) ša-ni-tam ù la-a iš-mé i-nu-ma (12) ti-na-qú ni-qa-am ù la-a ti-ša-kán (13) mi-ma i-na lib-bi-ka₄ ù aš-šu-ú (14) iš-ma-am ù a-nu-ma ut-ta-šir₉ (15) LÚ DUMU ši-ip-ri-ia a-na maḥ-ri-ka₄ (16) ù al-lu-ú ut-ta-šir₉-ka (17) i-na qa-ti LÚ DUMU ši-ip-<ri>-ia a-na ka-ta₅ (18) 1 ME GÚ.UN URUDU.MEŠ ša-ni-tam ù a-nu-ma (19) ú-nu-ti^{MEŠ} iu-ba-al LÚ DUMU ši-ip-ri-ka₄ (20) 1-en^{GIŠ}er-šu^{GIŠ}ESI GUŠKIN šu-ḥa!-a (21) ù^{GIŠ}GIGIR-tu₄ šu-ḥi-tu i-na GUŠKIN (22) ù 2 ANŠE.KUR.RA ù 42 GADA.MEŠ ù (23) 50 GÚ.GADA.MEŠ ù 2 ku-ši-ti GADA (24) 14^{GIŠ}ESI ù 17^{NA}₄ḥa-ba-na-tu Ì DÜG.GA (25) [ù] iš-tu GADA LUGAL 4 GADA ù 4 GÚ.GADA (26) [ù iš]-tu ú-nu-te ša i-ia-nu (27) [] ù KUŠ i-ma-ru (28) [] ša^{GIŠ}er-ši ù (29) [iš-tu ḥa-b]a-na-tu ša i-ia-nu (30) [] MEŠ ut-ta-šir₉ (31) [i-na qa-ti LÚ DUMU š]i-ip-ri-ia (32) [] ŠE.MEŠ *verso* (1) [] na ù [] (2) [LÚ DUMU ši-ip]-ri-ia qa-[du] (3) [a]š-šu uš-ši-[ir] (4) ù DUMU ši-ip-[ri-ka₄] (5) [KUR]^{KI}-ia ù [] (6) [] ki-ma ar-ḥi-iš (7) [KUR a]-la-ši-ia LÚ tám-kà-ri-ia (8) [ù 2]0^{LÚ.MEŠ}tám]-kà-ru-ka ù (9) [x]-i-it [] ga-gi it-ti-šu-nu (10) ù lu-[ú te-né]-pu-uš ki-it-tu (11) i-na bi-[ri]-ku-ni (12) LÚ DUMU ši-ip-<ri>-ia a-na maḥ-ri-ka₄ (13) yi-li-ku ù LÚ DUMU ši-ip-ri-ka (14) a-na maḥ-ri-ia yi-li-ku ša-ni-tam (15) Ì.MEŠ ù GADA.MEŠ a-na mi-ni₇ la-a (16) tu-wa-ši-ru-ni a-na TÚG-[t]e ù ša (17) te-ri-šu at-ta a-[na-k]u id-di-nu (18) ù al-lu-ú ḥa-ba-na-at-tu? [] Ì DÜG.GA (19) ma-la-at a-na ta-bá-ki a-na [qa-qa]-di-ka (20) uš-ši-ir-ti i-nu-ma tu-ša-ab a-na

^{GIŠ}GU.ZA (21) šār-ru-ta-ka “(1) Così (dice) il re di Alashia al re d’Egitto, mio Fratello: Sappi che io sto bene, e la mia terra sta bene. E come per la tua propria prosperità, (5) così la tua prosperità, la prosperità della tua casa, dei tuoi figli, delle (tue) mogli, dei (tuoi) cavalli, dei tuoi carri, del tuo paese, possano stare molto bene. Vedi, tu sei mio Fratello. Riguardo a quello che mi hai scritto: Perché tu non hai mandato (10) il tuo messaggero da me? Per di più, allora, io non avevo udito che tu stessi andando a compiere un sacrificio. Così non prendertela a cuore! Da quando io ho udito (riguardo) a ciò, così ora io ho mandato (15) il mio messaggero da te. E vedi, io ho mandato a te, per mano del mio messaggero cento talenti di rame. Inoltre, così ora i vasi che il tuo messaggero porterà: (20) un letto di ebano, (coperto) d’oro, ... e un carro, *šuhū*, con oro; due cavalli; quarantadue lavori di lino, cinquanta scialli di lino; due vesti di lino; quattordici (travi di) ebano; diciassette giare-*habannatu* di dolce olio; (25) (e) per quanto riguarda il bisso, quattro lavori e quattro scialli. (E per quanto) riguarda i vasi che non sono disponibili (nella tua terra), e una pelle d’asino, (...) di un letto, e giare-*habannatu* che non sono disponibili (30) io ho mandato (per mano del) mio (mess)aggero. (...) grano verso (1) (...) ... (...) il mio (messagg)ero co(n ... do)po egli mandò e il (tuo) mesaagg(ero (5) ... la terra) mia e (...) molto velocemente (... la terra di A)lashia. Il mio mercante (e ve)nti dei tuoi (mer)canti e (...) ... (...) con loro. (10) ... Così un’alleanza potrebbe essere fatta tra noi due, e il mio messaggero verrà da te, e il tuo messaggero verrà da me. Inoltre (15) come per l’olio e il lino, perché non mandi da me per il vestire? E qualunque cosa tu richieda, io (la) dar(ò). E vedi, una giara-*habannatu* piena di olio profumato per ungere il tuo (ca)po (20) io ho mandato, perché tu ti sei seduto sul tuo regale trono.” Il luogo del ritrovamento, il contenuto e la lingua ricollegano Cipro, Egitto, Mesopotamia e Palestina. (Bibl.: Cochavi-Rainey, *The Alashia Texts from the 14th and 13th Centuries B.C.*, 2003, 10-15 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

956) I rapporti tra Egitto e Cipro, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 35 da el-Amarna (BM 29788), datata al XIV secolo a.C.; è scritta nel dialetto accadico con influenze hurrite usato dagli scribi della Siria, Mitanni e Impero Ittita. Si legge: *recto* (1) [a-na L]UGAL-ri KUR mi-iš-ri ŠEŠ-ia qí[-bí-ma] (2) [um-ma] LUGAL KUR a-la-ši-ia ŠEŠ-ka-ma (3) [a-na] UGU-ia šul-mu É.MEŠ-ia DAM.<MEŠ>-ia DUMU.MEŠ-ia (4) ^{LÚ}GAL.GAL.MEŠ-ia ANŠE.KUR.RA.MEŠ-ia ^{GIŠ}GIGIR.MEŠ-ia ù i-na (5) lib-bi KUR.MEŠ-ia dan-niš lu-ú šul-mu ù a-na UGU ŠEŠ-ia (6) lu-ú šul-mu a-na É.MEŠ-ka DAM.MEŠ-ka DUMU.MEŠ-ka ^{LÚ}GAL.GAL-ka (7) ANŠE.KUR.RA.MEŠ-ka ^{GIŠ}GIGIR.MEŠ-ka ù i-na lib-bi KUR.KUR.MEŠ-ka (8) dan-niš lu-ú šul-mu a-ḫi a-nu-ma ^{LÚ}DUMU.KIN-ia it-ti (9) ^{LÚ}DUMU.KIN-ka a-na UGU-ka al-ta-pár i-na KUR mi-iš-ri (10) e-nu-ma a-na UGU-ka 5 me-at URUDU ul-te-bi-la-ak-ku (11) a-na šu-ul-ma-ni ša ŠEŠ-ia ul-te-bi-la-ak-ku (12) a-ḫi ki-i še-ḫé-er URUDU i-na lib-bi-ka la-a i-ša-ki-in (13) šum-ma i-na KUR-ia ŠU-ti ^dMAŠ.MAŠ EN-li-ia gáb-ba (14) LÚ.MEŠ ša KUR-ia i-du-uk ù e-pí-iš URUDU ia-nu (15) ù ŠEŠ-ia i-na lib-bi-ka la-a <i>-</i>ša-ki-in (16) ^{LÚ}DUMU.KIN-ka it-ti ^{LÚ}DUMU.KIN-ia ar-ḫi-iš (17) uš-še-er ù mi-nu-um-me URUDU ša te-ri-iš-šu (18) ŠEŠ-ia ù a-na-ku ul-te-bi-la-ak-ku (19) a-ḫi at-ta a-na ia-ši KÙ.BABBAR ma-a-ad dan-niš (20) ul-te-bi-la-an-ni ŠEŠ-ia KÙ.BABBAR DINGIR.MEŠ i-din-an-ni (21) a-na-ku ù a-na UGU ša ŠEŠ-ia mi-nu-um-me-e (22) ša te-ri-iš-šu ŠEŠ-ia ù a-na-ku ul-te-bi-la-ak-ku (23) ša-ni-tam a-ḫi GU₄ ša <e>-te-ri-iš-šu ^{LÚ}DUMU.KIN-ia (24) ù i-din-an-ni ŠEŠ-ia ù Ì.MEŠ ša DÜG.GA ŠEŠ-ia (25) 2 ^{DUG}ku-ku-bu uš-še-er-an-ni ŠEŠ-ia (26) ù 1 LÚ.MEŠ ša-i-li Á.MUŠEN uš-še-ra-an-ni (27) ša-ni-tam ŠEŠ-ia LÚ.MEŠ ša KUR-ia it-ti-ia (28) i-dab-bu-bu ^{GIŠ}.MEŠ-ia ša LUGAL KUR mi-i[š-ri] (29) [i]-le-qú-ni ù ŠEŠ-ia ŠAM.MEŠ ù [i-din-an-ni] “(1) (Al) re d’Egitto, mio fratello, di’: Così (dice) il re di Alashia, tuo fratello. A me va bene. Alle mie case, alle mie mogl(i), ai miei figli, ai miei grandi, ai miei cavalli, ai miei carri e al (5) mio paese possa andare molto bene, e al mio fratello possa andare bene. Alle tue case, alle tue mogli, ai tuoi figli, ai tuoi grandi, ai tuoi cavalli, ai tuoi carri e al tuo paese possa andare molto bene. Fratello mio, ora il mio messaggero, insieme al tuo messaggero, io ho mandato da te in Egitto. (10) Ora io ho mandato a te cinquecento (talenti) di rame. Io (li) ho mandati a te come omaggio. Fratello mio, quel rame è una piccola quantità, non prendertela a cuore! Da quando nella mia terra la mano di Nergal,

mio signore, ha ucciso tutti gli uomini della mia terra, non ci sono lavoratori del rame. (15) Così Fratello mio, non prendertela a cuore! Manda il tuo messaggero con il mio messaggero subito, e quanto rame tu, Fratello mio, richiederai, io te (lo) manderò. Tu sei mio Fratello. Possa egli mandarmi argento in molto grande quantità. (20) Fratello mio, mandami il miglior argento, e allora io ti manderò, Fratello mio, qualunque cosa tu, Fratello mio, richiederai. Inoltre, Fratello mio, dammi il bue che il mio messaggero (ha) chiesto, Fratello mio, e mandami, Fratello mio, (25) due contenitori-*kukkubu* di dolce olio, Fratello mio, e mandami uno degli esperti in divinazione mediante gli avvoltoi. Inoltre, uomini della mia terra continuano a parlare con me riguardo al mio legname che il re d'Egitto riceve da me, così Fratello mio, (dammi) il pagamento dovuto.” *verso*

(1) ša-ni-tam ki-ia-am LÚ ša KUR [a-la-ši-ia] (2) i-na KUR mi-iš-ri mi-it ù ú-nu-t[u-šu] (3) i-na KUR-ka ù DUMU-šu DAM-šu it-ti-ia (4) ù ŠEŠ-ia ú-nu-tu₄ LÚ.MEŠ a-la-ši-ia MAŠK[ÍM] (5) ù i-na ŠU-ti ^{LÚ}DUMU.KIN-ia i-din-šu ŠEŠ-ia (6) a-ḫi- i-na lib-bi-ka la-a ša-ki-in ki-i (7) ^{LÚ}DUMU.KIN-ka 3 MU.MEŠ aš-bu i-na KUR-ia (8) aš-šum ŠU-ti ^dMAŠ.MAŠ i-ba-aš-ši i-na KUR-ia (9) ù i-na É-ia DAM-ia TUR i-ba-aš-ši (10) ša mi-it i-na-an-na ŠEŠ-ia (11) ^{LÚ}DUMU.KIN-ka it-ti ^{LÚ}DUMU.KIN-ia na-aš-ri-iš (12) ar-ḫi-iš uš-še-er ù šu-ul-ma-na (13) ša ŠEŠ-ia ul-te-bi-la-ak-ku (14) ša-ni-tam ŠEŠ-ia KÙ.BABBAR ša e-ri-ša-ak-ku (15) ú-še-bé-la ma-ad dan-niš ŠEŠ-ia (16) ù ú-nu-tu₄ ša e-ri-ša-ak-ku ŠEŠ-ia uš-šir₉ (17) ù mi-nu-um-me-e a-ma-te^{MEŠ} gáb-ba ŠEŠ-ia (18) ip-pu-uš ù at-ta mi-nu-um-me-e a-ma-te^{MEŠ} (19) ša ta-qab-bi a-na ia-ši ù a-na-ku ep-pu-uš (20) it-ti LUGAL ḫa-at-ti₇ ù it-ti LUGAL ša-an-ḫa-ar (21) it-ti-šu-nu la ta-ša-ki-in a-na-ku (22) mi-nu-um-me-e šu-ul-ma-nu ša ú-še-bi-lu (23) a-na ia-ši ù a-na-ku 2-šu a-na UGU-ka (24) ú-te-er-ru (25) [^{LÚ}]DUMU.KIN-ka il-lik it-ti-ia qad-mi-i[š] (26) [ù] ^{LÚ}DUMU.K[I]N-ia il-lik it-ti-ka qad-mi-[iš]

“(1) Inoltre così (dice): Un uomo di (Alashia) è morto in Egitto, e le cos(e) sue sono nella tua terra, ma suo figlio e sua moglie sono con me. Ma Fratello mio, i beni appartengono al popolo di Alashia, (5) così segnalali al mio messaggero, Fratello mio. Fratello mio, non prendertela a cuore per il fatto che il tuo messaggero è rimasto per tre anni nella mia terra, perché la mano di Nergal (*cioè*: la pestilenza) è nella mia terra, e nella mia casa c’era una mia giovane moglie che (10) morì. (Così) ora, Fratello mio, manda il tuo messaggero con il mio messaggero sicuramente e velocemente, e allora io manderò a te l’omaggio del mio Fratello. Inoltre, Fratello mio, possa tu (*lett.*: egli) mandar(mi) l’argento che (15) io ho richiesto a te, (possa esso) essere moltissimo, Fratello mio! E per quanto riguarda le cose che io ho chiesto a te, manda(le). E per tutte quelle cose, mio Fratello farà tutte (quelle). E per quel che riguarda te, qualunque cosa che tu dirai a me, io, per quanto mi riguarda, farò. (20) Con il re di Ḫatti e con il re di Shanghar tu non sei sullo stesso piano con loro. Per quanto mi riguarda, qualunque dono essi hanno mandato a me, io in verità mando a te due volte tanto. (25) (Possa il) tuo messaggero venire da me come un te(mpo, e possa) il mio messaggero venire da te come un tem(po).” La lettera è notevole anche per la notizia della pestilenza che aveva colpito Alashia. Il luogo del ritrovamento, il contenuto e la lingua (babilonese) ricollegano Cipro, Egitto, Anatolia e Siria. (Bibl.: Cochavi-Rainey, *The Alashia Texts from the 14th and 13th Centuries B.C.*, 2003, 16-22 (*con bibliografia*)). Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

957) I rapporti tra Egitto e Cipro, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 37 da el-Amarna (BM 29790), datata al XIV secolo a.C., scritta nel dialetto medio-babilonese. Si legge: *recto* (1) [a-n]a L[UGA]L K[U]R [mi-iš-ri ŠEŠ]-ia (2) [qí]-bí-ma um-ma [LUGAL K]UR a-la-si-ia (3) [ŠE]Š-ka-ma a-na ia-ši [šu]-ul-mu (4) [a]-na ŠEŠ-ia lu-ú šu-ul-[m]u (5) a-na É-i-šu a-na DAM.MEŠ-i-šu (6) [a-n]a DUMU-e-šu a-na ANŠE.KUR.RA-<šu> ^{GIŠ}G[IGIR]-šu (7) ù a-na lib-bi KUR-i-šu dan-<níš> lu-ú šu-ul-mu (8) [šu-u]l-ma-nu ša ŠEŠ-ia (9) [NA₄ m]é-ku 5 GÚ.UN 5 ši-mi-it-tu₄ ANŠE.KUR.RA (10) [šu]-ul-ma-nu ša ŠEŠ-ia (11) [DUM]U ši-ip-ri ša ŠEŠ-ia (12) ḫa-mu-ta al-ta-ap-ra (13) ù e-ni-in₄-na (*oppure*: e-né-en-na) ŠEŠ-<ú-a> DUMU [ši-ip]-r[i-i]a (14) ḫa-mu-ta li-iš-te-ši-ra-a[m-m]a (15) šu-ul-ma-na ša ŠEŠ-[i]a (16) lu-uš-a-al ù ša ḫa-[á]š-ḫ[a-t]a? (17) i-na ṭup-pi šu-ku-un-ma lu-še-bi-[l]a (18) KÙ.BABBAR ša-ar-pa šu-bi-la (19) ŠEŠ-ú-a DUMU ši-ip-ri-ia (20) la-a i-ka-al-la li-iš-pur “(1) (A)l r(e) della te(rr)a d’(Egitto), mio (fratello, d)i’: Così (dice il re della te)rra di Alashia, tuo fratello: A me va bene: possa andare bene a mio fratello. (5) Alla sua casa, alle

sue mogli, (ai) suoi figli, ai (suoi) cavalli (e) ai suoi c(arri) e nella sua terra, possa andare molto bene. Come omaggio per mio fratello, vetro (grezz)o, cinque talenti (di rame), cinque squadre di cavalli (10) sono l'omaggio per mio fratello. (Il mess)aggero di mio fratello io ho rimandato velocemente. E ora, il (mio) fratello, possa egli rimandare velocemente il messa(ggero mio), (15) così che io possa interrogarlo riguardo al benessere di mio fratello, e qualunque cosa (tu) desideri, mettilo in una tavoletta e io veramente (la) manderò. Manda(mi) argento raffinato. Possa il mio Fratello non trattenere il mio fratello; (20) possa egli rimandar(lo).” *verso* (1) [ʰbá-áš-tum-me-e (2) ʰku-né-e-a (3) ʰe-til-lu-na (4) [ʰx]-r[u-u]m-ma (5) ʰ[x]-uš-bar (pa?)-ra (6) ʰbe-e[l]-ša-a[m]-ma (7) ŠEŠ-ú-a li-[mé]-š[i-r]a-[š]u-nu-[t]i (8) š[a] i[t]-t[i-] (9) a-r[u] “(1) Bašummê, Kunêna, Etilluna, (...)r(u)mma, (5) come per (...)ušbar, Bē(l)ša(m)ma mio fratello, possa egli liberarli. (Quelli c)he sono c(o)n (...) ... (...)” Il luogo del ritrovamento, il contenuto e la lingua (babilonese) ricollegano Cipro, Egitto, e Babilonia. (Bibl.: Cochavi-Rainey, *The Alashia Texts from the 14th and 13th Centuries B.C.*, 2003, 26-30 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

958) I rapporti tra Egitto e Cipro, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 38 da el-Amarna (VAT 153), datata al XIV secolo a.C., scritta nel dialetto accadico con influenze hurrite usato dagli scribi della Siria, Mitanni e Impero Ittita. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL-ri KUR mi-iš-ri ŠEŠ-ia qí-bí-ma (2) um-ma LUGAL-ri KUR a-la-ši-ia ŠEŠ-ka-ma (3) a-na ia-ši šul-mu ù a-na ka-ša lu-ú šul-mu (4) a-na É-ka NÍTLAM.MEŠ-ka DUMU.MEŠ-ka ANŠE.KUR.RA.MEŠ-ka (5) ^{GIŠ}GIGIR.MEŠ-ka ù i-na ma-a-du ERÍN.MEŠ-ka (6) KUR.KUR-ka ^{LÚ.MEŠ}GAL.GAL-ka dan-níš lu-ú šul-mu (7) am-mi-ni ŠEŠ-ia a-ua-ta an-ni-ta (8) a-na ia-ši ta-qáb-bi šu-ú ŠEŠ-ia (9) la-a i-de₄-šu a-ua-<ta>-ma an-ni-ta la-a i-pu-uš (10) a-na-ku e-nu-ma LÚ.MEŠ ša KUR lu-uk-ki (11) ša-at-ta ša-ta-ma i-na KUR-ia URU še-eḫ-ra (12) il-lé-qè (13) ŠEŠ-ḫi at-ta ta-qáb-bi a-na ia-ši (14) LÚ.MEŠ ša KUR-ka it-ti-šu-nu i-ba-aš-ši (15) ù a-na-ku ŠEŠ-ia la-a i-de₄-mì ki-i it-ti-šu-nu (16) i-ba-aš-ši šum-ma i-ba-aš-ši LÚ.MEŠ ša KUR-ia (17) ù at-ta a-na ia-ši šu-pur ù a-na-ku (18) ki-i lib-bi-ia e-pu-uš (19) at-ta-ma la-a ti-de₄-e LÚ.MEŠ ša KUR-i[a] (20) la-a e-pu-uš a-ma-ta an-ni-ta šum-ma (21) i-pu-šu LÚ.MEŠ ša KUR-ia ù at-ta ki-i lib-b[i]-ka (22) e-pu-uš (23) e-nu-ma ŠEŠ-ia ki-i ^{LÚ}DUMU.KIN-ri-ia (24) la-a ta-aš-pur ṭup-pu an-ni-tu₄ ŠEŠ-ia! (ŠA) LUGAL (25) li-iš-pur ša e-pu-uš ^{LÚ}DUMU.<MEŠ>.KIN-ri-ka (26) i-qáb-bu-ni “(1) Di’ al re d’Egitto, mio fratello: Messaggio del re di Alashia, tuo fratello. A me va bene, e possa andare bene a mio fratello. Alla tua casa, alle tue prime mogli, ai tuoi figli, ai tuoi cavalli, (5) ai tuoi carri e tra le tue molte truppe nella tua terra, tra i tuoi grandi, possa andare molto bene. Perché tu, mio fratello, dici questa cosa a me? Per quanto riguarda quello, non lo sa mio fratello? Io non ho fatto quella cosa! (10) Ora gli uomini della terra di Lukku (= Licia) stanno prendendo un villaggio nel mio paese anno dopo anno. Fratello mio, tu dici a me: Uomini del tuo paese stanno con quelli. (15) Ma io, fratello mio, non so che quelli sono con loro. Se ci sono uomini del mio paese con loro, allora tu, fratello mio, scrivi a me e io mi comporterò come vedrò conveniente. Proprio tu non sai (che ci sono) uomini della m(ia) terra (con loro). (20) Io non faccio questa cosa! Se uomini della mia terra (lo) hanno fatto, allora tu fa’ quello che vuoi. Ora mio fratello, da quando tu non hai rimandato indietro il mio messaggero, (qui sta) questa tavoletta. Che il mio Fratello il re (25) risponda. I tuoi messaggeri devono dirmi che cosa devo fare.” *verso* (1) ša-ni-tam a-i-<ú>-tu₄ a-ba-e-kà a-na (2) a-ba-e-ia i-na pá-na-ni e-pu-šu (3) a-ma-<ta> an-ni-ta ù i-na-an-na ŠEŠ-ia (4) la-a ta-ša-kà-an i-na lib-bi “(1) Inoltre, chi dei tuoi padri fece queste cose in passato ai miei padri? Così ora, Fratello mio, non prenderte(la) a cuore!” Questa tavoletta è molto interessante non solo per la notizia di attacchi dei Lukku – cioè Lici – a Cipro, addirittura con episodi di temporaneo insediamento in luoghi soggetti al re di Alashia, ma fa anche intuire che questi stessi Lukku, partendo dalla loro base temporanea a Cipro, attaccassero l’Egitto, portando con sé anche uomini di Alashia; inoltre, sul finire del recto, sembra che vi sia una ammissione dei rapporti di vassallaggio nei confronti del Faraone da parte del re di Alashia. Il luogo del ritrovamento, il contenuto e la lingua (babilonese) ricollegano quindi Cipro, Egitto, Licia e

Babilonia. (Bibl.: Cochavi-Rainey, The Alashia Texts from the 14th and 13th Centuries B.C., 2003, 31-34 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

959) I rapporti tra Egitto e Cipro, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 39 da el-Amarna (C 4748 (12206)), datata al XIV secolo a.C., scritta nel dialetto accadico usato dagli scribi cananei che scrissero lettere a Tell el-Amarna. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL KUR mi-iš-ri [ŠE]Š-ia (2) qí-bí-ma (3) um-ma LUGAL KUR a-la-ši-ia ŠEŠ-ka-ma (4) a-na ia-ši šul-mu (5) ù a-na UGU-ka lu-ú šul-mu (6) É-ka NÍTLAM.MEŠ-ka DUMU-ka (7) DAM.MEŠ-ka ^{GIŠ}GIGIR.MEŠ-ka ma-du ANŠE.KUR.RA.MEŠ-ka (8) ù i-na KUR mi-iš-ri KUR-ka (9) ma-gal lu-ú šul-mu (10) ŠEŠ-ia ^{LÚ}DUMU.KIN-ri-ia (11) ḥa-mu-ut-ta na-aš-ri-iš (12) uš-še-ra-šu-nu ù iš-mé (13) šu-lu-um-ka (14) ^{LÚ}an-nu-ú DAM.GÀR-ia ŠEŠ-ia (15) na-aš-ri-iš ḥa-mu-[ut-t]a (16) uš-še-ra-šu-nu (17) ^{LÚ}DAM.GÀR-ia ^{GIŠ}MÁ-ia (18) ^{LÚ}pa-qá-ri-ka ul (19) ia-qá-ar-ri-ib (20) it-ti-šu-nu “(1) Al re d’Egitto, mio fratello, di’: Così (dice) il re di Alashia, tuo fratello: A me va bene. (5) Possa andare bene a te. Alla tua casa, alle tue mogli preferite, ai tuoi figli, alle tue mogli, ai tuoi carri, ai tuoi molti cavalli, e all’Egitto, la tua terra, possa andare molto bene. (10) Fratello mio, per quanto riguarda i miei messaggeri, mandali velocemente e sicuramente, in modo che io possa udire del tuo benessere. Questi uomini sono miei mercanti. Fratello mio, (15) sicuramente (e) velocem(en)te rimandali. Per quanto riguarda i miei mercant(i) e la mia nave, possano i tuoi ispettori della dogana non mettere in quarantena (20) essi.” *verso* (*tranne l’ultima parola, in egizio*) (1) š’t n wr n ’a-la-ša “(Lettera) copia del sovrano di Alasa”. Il luogo del ritrovamento, il contenuto e la lingua ricollegano Cipro, Egitto, Mesopotamia e Palestina. (Bibl.: Cochavi-Rainey, The Alashia Texts from the 14th and 13th Centuries B.C., 2003, 35-37 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

960) I rapporti tra Egitto e Cipro, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 40 da el-Amarna (C 4749 (12190)), datata al XIV sec. a.C. scritta nel dialetto accadico usato dagli scribi cananei che scrissero lettere a Tell el-Amarna. Si parla di doni inviati da uno sconosciuto sovrano di Alashia al Faraone Amenhotep. Si legge: *recto* (1) [a-na M]AŠKÍM ša KUR mi-[i]š-ri ŠEŠ-ia (2) qí-bí-[ma] (3) um-m[a MAŠKÍM š]a KUR a-la-[ši-ia ŠEŠ-ka]-ma (4) a-na ia!-[ši] šul-mu (5) ù a-na [UGU-ka] lu-ú šul-mu (6) ŠEŠ-ia a-na [m]aḥ-r[i šu-m]i-it-ti (7) 9 URUDU 2 ši-in-[nu š]a [p]i-ri (8) 1 GIŠ ša M[Á] aš-pu-ru-u[š-šu-nu?] (9) ù š[u-ut mi]-im-ma l[a]-a i-din-n[a] (10) [a-n]a [ia-š]i ù at-ta ši-in-n[i! š]a pí-ri (11) t[a]-aš-pu-ra-am-ma ŠEŠ-ia (12) i-nu-ma a-na šu-ul-ma-ni-ka (13) 5 URUDU 3 GÚ.UN URUDU D[U]G (14) 1 ši-in-nu ša pí-ri 1 ^{GIŠ}TAŠKARIN (15) 1 G[I]Š ša ^{GIŠ}MÁ ul-te-bíl (16) [ša]-ni-tam ŠEŠ-ia ^{LÚ}an-nu-tu₄ (17) [ù] ^{GIŠ}MÁ an-nu-ú ša LUGAL (18) [be-li-i]a ù at-ta MÁ [ša LUGAL] (19) [be-li-ia] ḥa-mu-ut-ta (20) [na-aš-r]i-iš šu-pu-ra-[am-ma] “(1) (Al so)vrano dell’E(gitto, mio fratello), di’: Cos(ì dice il sovrano d)i Ala(shia, tuo fratello): A me va bene. (5) Possa andare bene a (te). (Mio) fratello, a (Šum)itti, nove (talenti) di rame, due (pezzi) di avo(rio d)i (el)efante, una trave per na(ve) io mando a l(oro?), ma e(gli) n(o)n mand(a ni)ente (10) (a me), ma tu non hai mandato avor(io) di elefante, fratello mio. Ora, come tuo regalo cinque (talenti) di rame, tre (talenti) di rame raffinato, un pezzo di avorio di elefante, una (trave) di legno di bosso, (15) una (trave) da nave io ho mandato. (In)oltre, fratello mio, questi uomini (e) questa nave appartengono al re, (mio signore). Così tu la nave (del re, mio signore), velocemente (e sicura)mente rimanda(mi).” *verso* (1) [ù a]t-ta ŠEŠ-ia mi-n[u]-u[m-me] (2) [š]a te-ri-iš-šu ki-ma [li-bi-ka] (3) ù a-na-ku i-dì-na-ak-[ku] (4) ^{LÚ}an-nu-ú ÌR ša LUGAL be-[li-ia] (5) ù ^{LÚ}p[a]-qá-ri-ka it-ti-[š]u-nu (6) ul i-qè-ri-ib UGU-šu-nu (7) ù at-ta ŠEŠ-ia na-aš-r[i-i]š (8) ḥas-mu-ut-ta šu-pu-ra-am-ma “(1) (E t)u, mio fatello, qua(lu)n(que) cosa tu richiederai, io (te) la manderò. Questi uomini sono servi del re, (mio) sign(ore). (25) Così possano i tuoi ispettori della dogana non metterli in quarantena. E tu, fratello mio, sicuramente (e) velocemente rimanda(li da me).” Il luogo del ritrovamento, il contenuto e la lingua ricollegano Cipro, Egitto, Mesopotamia e Palestina. (Bibl.: Cochavi-Rainey, The Alashia Texts from the 14th and 13th Centuries B.C., 2003, 38-42 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

I rapporti tra Cipro e Egitto, all'inizio del XII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta trovata a Ugarit (RS 20.25), databile a un periodo immediatamente precedente alla distruzione della città (tra il 1195 e il 1185 a.C.). In questa tavoletta, redatta con scrittura cipro-minoica, troviamo anche il nome Isiba'al (i-si₁-pa-li; linea 3), che contiene evidentemente anche il nome della divinità egizia Iside. Questo fatto e la scrittura ricollegano l'Egitto a Cipro. (Cap. XV § 5)

Rapporti tra Egitto e Cipro sono forse attestati da quattro lamine di bronzo, una conservata a Würzburg (num. cat. K2064), altre due simili, conservate nella Collezione Schøyen (lamine 1 e 2), e una simile conservata a New York, in una collezione privata; tutte e quattro da datare alla fine del IX - inizio VIII sec. a.C.; proverrebbero dall'Egitto, e più precisamente dal Fayyum; tuttavia si è ipotizzato che il rame provenisse da Cipro, o che le lamine siano state fabbricate a Cipro, e poi portate in Egitto. (Cap. XXV § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Cipro sono attestati anche da un sigillo (Avigad 1084) acquistato a Nicosia, che mostra un uomo barbuto che appoggia la mano destra sul segno dell'*ankh*: ciò ricollega in qualche modo Cipro all'Egitto. (Cap. XVI § 2)

I rapporti tra Egitto e Cipro, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal sigillo Avigad 1112, acquistato a Nicosia, che presenta un'iconografia egittizzante. Ciò ricollega in qualche modo l'Egitto a Cipro. (Cap. XXII § 4)

I rapporti tra Cipro e l'Egitto nel VII-VI sec. a.C. sono attestati da un frammento d'osso proveniente da Tel Dor, in Palestina. Il recto porta la parte superiore di una scena di stile egittizzante; sul verso vi è un'iscrizione in caratteri ciprioti di Pafo. (Cap. XV § 5)

§ 3 I rapporti tra Cipro e Creta

961) I rapporti tra Creta e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta in Lineare B (Ga517) da Cnosso. Si legge: (1) ku-pi-ri-jo (2) tu-wi-no / ku-pa-ro *124 1 “(1) Sinone (?): cipero di Cipro ... 1.” Il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano Cnosso a Cipro. (Bibl.: Doria, Avviamento allo studio del Miceneo, 1965, 192-193, n. 118 (*con bibliografia*).) Non viene fornita immagine.

962) I rapporti tra Creta e Cipro, nel XII sec. a.C., sono attestati da alcuni oggetti iscritti con scrittura cipro-minoica, da datare alla fine del XII sec. a.C. Il primo è un oggetto di bronzo da Enkomi; nel repertorio di E. Masson (Cyprominoica = S.I.M.A. XXXI: 2, Goeteborg, 1974) sono i segni: 15-17-23 / 104-78-23.



oggetto di bronzo da Enkomi

963) Un'altra iscrizione si trova su un grande pithos da Enkomi; nel repertorio di E. Masson sono i segni: 87-15-82 / 102-73-4-97 / 107-97



Pithos da Enkomi

(Bibl.: Masson, UF 11, 1979, 559-562)

§ 4 I rapporti tra Cipro e i Greci

Rapporti indiretti tra Aḫḫiyawa e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta (VAT 6210) da Boghaz Köy, in cui il re ittita parla di Attariššiya (¹at-ta-ri-iš-ši-ia-aš; linea 1 del recto e *passim*), l'uomo di Aḫḫiyā (^{URU}a-a[h-ḫi-i]a-a: linea 1 del recto; ^{URU}a-aḫ-ḫi-ia-a-a: linea 60 del recto), e rivendica il possesso di Alašiya (KUR ^{URU}a-la-ši-ia-ua: linea 88 del verso; ^{URU}a-la-ši-ia: linea 88 del verso). (Cap. I § 1)

Rapporti indiretti tra Cipro e l'Attica, sono forse dimostrabili sulla base di tre graffiti thamudeni su roccia, trovati a Ḫebou eš-Šarqy, e databili al VI sec. a.C. (Jsa. 428, Jsa. 503 e Jsa. 519). In tutti e tre i graffiti (Cap. XXVI § 4) la *šade* funge da logogramma (ŠLM) per indicare il dio Šalam; questo fatto ricollegerebbe queste iscrizioni thamudene con una delle due iscrizioni presenti su uno strano oggetto (Cap. XXVI § 4) forse conservato a Cipro, da me datato, se autentico, al XIV sec. a.C.; nella seconda (a mio avviso protocananaica) di queste iscrizioni la *šade* è forse ugualmente usata come logogramma per indicare il dio Šalam; in quest'ultima iscrizione troviamo una *'aleph* inclinata come l'*alpha* presente nell'iscrizione greca dal Dipylon di Atene, datata all' VIII sec. a.C. Questi dati possono forse stabilire un tenue collegamento tra l'Attica dell' VIII sec. a.C. e l'isola di Cipro prima del 1200 a.C. (Cap. V § 3)

I rapporti tra Cipro e Ionia, proprio all'inizio del XII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta d'argilla (RS 20.25) ritrovata a Ugarit, e risalente ad un momento immediatamente precedente la distruzione della città siriana. La tavoletta è iscritta con in scrittura Cipro-minoica, e contiene nomi che riconnettono il testo anche ad un ambiente greco: infatti vi troviamo Akamas (a-ka-mi), nome di un eroe che partecipò alla guerra di Troia, e il riferimento ad Efeso (a-pe-sa). Questo ricollega Cipro alla Ionia. (Cap. XV § 5)

Rapporti tra Cipro e Grecia, nel IX sec. a.C., sono forse attestati da quattro lamine di bronzo, una conservata a Würzburg (num. cat. K2064), altre due simili, conservate nella Collezione Schøyen (lamine 1 e 2), e una simile conservata a New York, in una collezione privata; tutte e quattro da datare alla fine del IX - inizio VIII sec. a.C.; proverrebbero dall'Egitto; tuttavia si è ipotizzato che il rame provenisse da Cipro, o che le lamine siano state fabbricate a Cipro, e poi portate in Egitto. Le lamine mostrano il *digamma*, ma non la *ypsilon*, e non ci sono i segni complementari; tuttavia è già presente il *samekh* a finestrella. Gli studiosi pensano che questi alfabetari contengano un alfabeto greco (anche se trascurano il fatto che il *samekh* a finestrella non è attestato né nelle iscrizioni né negli alfabetari greci). (Cap. XXV § 2)

I rapporti tra Cipro e Grecia nel VII-VI sec. a.C. sono attestati da un frammento d'osso da Tel Dor, che reca nel verso un'iscrizione in caratteri ciprioti di Pafo con il nome Aristagora (a-ri-ta-ko-ra-se: Ἀρισταγόρας) e il verbo κατεθηκε (ka-te-te-ke) "dedicò" Il luogo del ritrovamento, la scrittura e la lingua attestano i contatti tra Cipro e la Grecia. (Cap. XV § 5)

964) I rapporti tra Cipro e Grecia, intorno al 500 a.C., sono attestati da un piccolo piatto di bronzo, proveniente da Salamina di Cipro, con un'iscrizione in scrittura sillabica di Cipro, da datare forse intorno al 500 a.C. Si legge: e-ke-wo-i-ko-e-mi εχεφοικω ημι “Sono di Echewoikos”.

𐀓 𐀚 𐀕 𐀗 𐀛 𐀜 𐀝



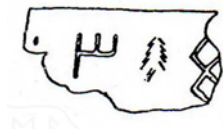
Kadmos 30, 1991, 128-130

Di seguito elenco altre iscrizioni con scrittura cipriota sillabica:

- 965) ICS 15b o-na-sa-to-e-mi Ονασα<ν>το<ς> ημι “Appartengo a Onesanto (?)”
 - 966) ICS 57 pa-si-ti-mo / e-mi Πασιτιμω ημι “App(artengo) a Pasitimos”
 - 967) ICS 167q pi-lo-ta-mo-e Φιλοδαμω η<μι> “Appartengo a Philodemos”
 - 968) ICS 177 e-pi-o-ro-wo-e Επιρορω η<μι> “App(artengo) ad Epiorowos (?)”
 - 969) ICS 178 ti-we-i-te-mi-wo-se / e-mi Διθειθεμιφος ημι “Appartengo a Diweithemiwos”
 - 970) ICS 196b a-pi-ta-e-mi Α<μ>φιτα ημι “Appartengo ad Amphita”
 - 971) ICS 214 ni-ko-la-wo / e-mi Νικολαω ημι “Appartengo a Nikolawos”
 - 972) ICS 223 so-to-zo-wo-e-mi Σωτοζωω ημι “Appartengo a Sotozowos”
 - 973) ICS 234 po-ro-to-ti-mo-e-mi Πρωτοτιμω ημι “Appartengo a Prototimos”
 - 974) ICS 331d ti-mo-ta-mo-ne-mi Τιμοδαμων ημι “Appartengo a Timodemon”
 - 975) ICS 356 pu-nu-to-ni-ko-e-mi Πνυτονικω ημι “Appartengo a Pnytonikos”
 - 976) ICS 367a zo-wo-i-ta-u-e-mi Ζωφοιταυ ημι “Appartengo a Zowoitaus (?)”
- (Bibl.: Masson, Les inscriptions chypriotes syllabiques, 1983; Schmitt, Kadmos 30, 1991, 128-130.)

I rapporti tra Atene e Cipro sono forse attestati da due iscrizioni presenti su un oggetto (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24, 27, nn. 103-104), forse conservato a Cipro, che io ho datato al XIV sec. a.C. In una di queste iscrizioni, quella corta (B), si trova una *'aleph* adagiata sul fianco, che si può confrontare con l'*alpha* dell'iscrizione del Dipylon di Atene (Cap. V § 3); questo sembra mettere in connessione Atene con Cipro. (Cap. XXVI § 4)

977) I rapporti tra Atene e Cipro, nel VI sec. a.C., sono attestati da un piccolo frammento di una sottile lamina di bronzo, trovato ad Atene, da datare al VI sec. a.C., con quattro segni del sillabario cipriota, di cui è possibile riconoscere con certezza un solo segno (si legge: ? 44 ? ?). Non è possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento e la scrittura usata ricollegano Atene a Cipro. (Bibl.: A.G. Bather, *JHS* XIII, 1892-1893, 129-130, n. 65, tav. VII.)



§ 5 I rapporti tra Cipro e la regione siro-palestinese

Rapporti indiretti tra Cipro e Palestina, nel XIV secolo a.C., sono attestati dalla lettera 39 da el-Amarna (C 4748), scritta nel dialetto accadico usato dagli scribi cananei che scrissero lettere a Tell el-Amarna, dal re di Alashia (LUGAL KUR a-la-ši-ia; linea 3 del recto). (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Cipro e Siria, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 35 da el-Amarna (BM 29788), scritta nel dialetto accadico con influenze hurrite usato anche dagli scribi della Siria; inoltre si menziona il re di Alashia (KUR a-la-ši-ia; linea 2 del recto). (Cap. XV § 2)

978) I rapporti tra Cipro e Ugarit, prima del 1200 a.C., sono attestati da una coppa d'argento proveniente da Hala Sultan Tekke a Cipro, con una linea di scrittura sinistrorsa, scritta con l'alfabeto cuneiforme corto, da datare alla fine del XIII sec. a.C. Si legge: kš?? / 'ky / bn ypthd "Coppa (?) di 'Akiya figlio di YPTHd" Il luogo del ritrovamento e la scrittura ricollegano Ugarit a Cipro. (Bibl.: Puech, *RB* 93, 1986, 202)



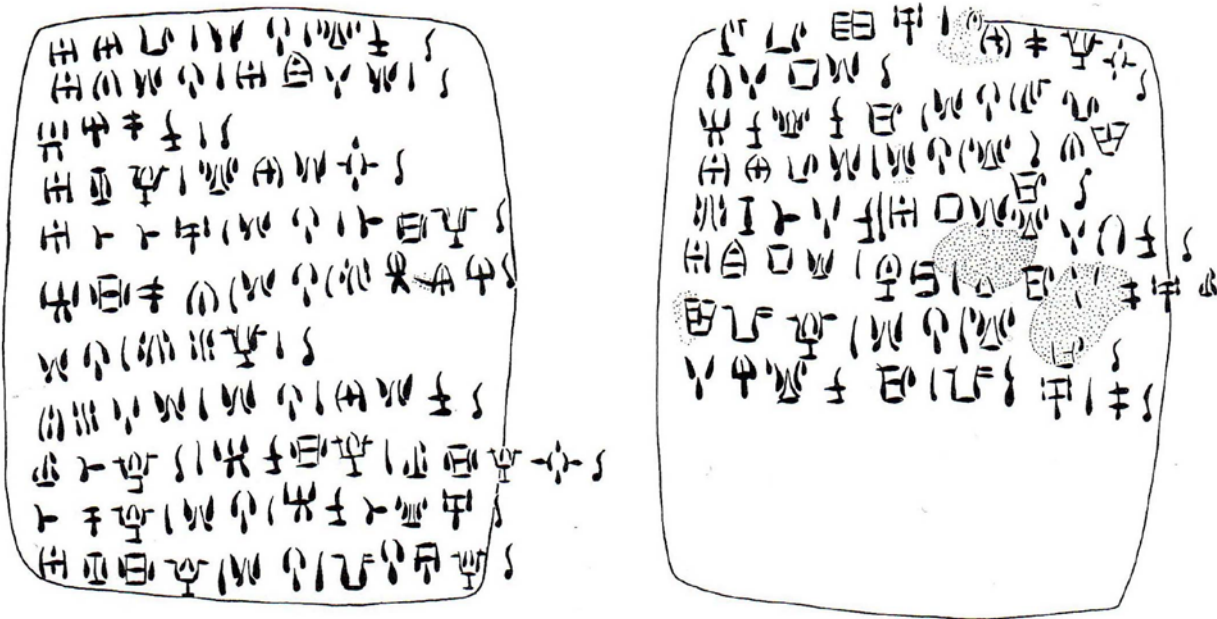
Coppa d'argento da Hala Sultan Tekke

979) A Ras Shamra è stato trovato un piccolo numero di testi in scrittura cipro-minoica. La tavoletta RS 20.25 da Ugarit (Museo di Damasco inv. n. O 5288) è l'unica in buono stato di conservazione; fu trovata assieme a numerosi testi cuneiformi. Per la sua datazione vi sono due limiti, uno superiore e uno inferiore; quello inferiore è la data della distruzione di Ugarit, tra il 1195 e il 1185 a.C.; il limite superiore può essere fissato con minore sicurezza, dato che l'archivio in cui fu trovata la tavoletta fu usato probabilmente per una cinquantina d'anni prima della sua distruzione; l'autore ritiene che si possa datare con una certa sicurezza tra il 1205 e il 1185 a.C. Vi sono nomi non semitici: accanto ad a-ta-ta (Hadad, a-ta-ta-ne = Adadānu) abbiamo a-ka-mi (Akamas, nome di un eroe che partecipò alla guerra di Troia) e a-pe-sa (da identificare probabilmente con Ephesos).

recto: trascrizione del testo in numeri (1) 102-25-87/51-28/43-9 (2) 102-23-51-28/102-74-57-51 (3) 104-58-6-9 (4) 102-2-100/43-25-51-40 (5) 102-4-4-96/51-28/4-71-100 (6) 104-71-6-23/51-28/ 38-105-25-58 (7) 51-28/38-35-100 (8) 103-35-57-51/51-28/25-51-9 (9) 37-4-100.104-9-71-100/37-71-100-40 (10) 4-6-100/51-28/104-9-4-43-96 (11) 102-2-71-100/51-28/92-28-95-100 *verso* (12) 19-

87-73-96-23/25-6-100-40 (13) 22-57-75-51 (14) 104-9-43-9-70/51-28/19-9173-23 (15) 102-2587-51/51-28/43-70 (16) 38-1-4-57-9/102-75-5143-57-22-9 (17) 102-74-75-43/27-69/43-70///6-96-37 (18) 73-92-100/51-28/43-70 (19) 57-58-43-9-70/92//96/6

Quindi il testo si legge: *recto* (1) a-ka-mi/pi-ni/ma-li (2) a-ti-pi-ni/a-pe-sa PI (3) i-si₁-pa-li (4) a-we₁-ri/ma-ka-pi-ti₁ (5) a-ta-ta-ne/pi-ni/ta-si-ri (6) i-si-pa-ti/pi-ni/u-ri₁-ka-si₁ (7) pi-ni/u-wa₁-ri. (8) a wa₁-sa PI/pi-ni/ka-pi-li (9) wa₁-ta-ri. i-li-si-ri/wa₁-si-ri-ti₁ (10) ta-pa-ri/pi-ni/i-li-ta-ma-ne (11) a-we-si-ri/pi-ni/me-ni-wa-ri *verso* (1) la-mi-ya-ne-ti/ka-pa-ri-ti₁ (2) we-sa-mu PI (3) i-li-ma-li-ki/pi-ni/la-mi-ya-ti (4) a-ka-mi PI/pi-ni/ma-ki (5) u-we₁-ta-sa-li/a-mu PI ma-sa-we-li (6) a-pe-mu-ma/ZITI-si/ma-ki 3 PA NE WA₁ (7) ya-me-ri/pi-ni/ma-ki (8) sa-si₁-ma-li-ki/ME 2 NE/PA “(1) Nell’interesse di Akamas, rappresentante di *mali*, *atipini* di Efeso, egli (= Wasas) dà a Isiba’al; (nel) magazzino dell’avamposto di frontiera: (5) ad Adadanu, rappresentante di *tasiri*; a Sipat, rappresentante di *urikasi*; al rappresentante dell’avamposto di frontiera. Wasas, rappresentante dell’industria cittadina di stoffe, dà in venerazione alla dea siriana; (10) a Tabaris, rappresentante di *ilitamane*; ad Awasiri, rappresentante di *meniwari*. *verso* (1) Al centro di commercio di Lamiya: Io, Wasas, do a Ilimalik, rappresentante a Lamiya; Nell’interesse di Akamas (5), io do a Uwatasalis, rappresentante dell’esattore della dogana; io do a Masawalis e Apamuwas, ufficiali dell’esattore della dogana: 3 (unità) di stoffa lavorata, NE (e) vino; a Yameri, rappresentante dell’esattore della dogana; a Šamšimalik: 2 (unità) di ME, NE (e) stoffa lavorata.” Il luogo del ritrovamento, la scrittura e l’onomastica greca, semitica e anatolica attestano i contatti tra Ugarit, Cipro, Anatolia e probabilmente Efeso e l’area greco-ionica e, in un caso (Isiba’al) con l’Egitto. (Bibl.: Woudhuizen, UF 26, 1994, 509-538 (con bibliografia).)



RS 20.25

980) I rapporti tra Cipro e Ugarit, intorno al 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta (RS 20.18), proveniente da Ugarit, inviata dall’alto commissario della terra di Alashia, Eshuwa, ad uno sconosciuto re di Ugarit; va datata al 1200 a.C. Si legge: *recto* (1) um-ma¹ e-šu-wa-ra (2) ^{LÚ}MAŠKÍM GAL ša KUR a-la-ši-ia (3) a-na LUGAL KUR ú-ga-ri-it (4) qí-bi-ma (5) a-na ku-a-ša KUR-[t]i-ka₄-ma (6) lu-ú šul-mu (7) aš-šum a-ba-te^{MEŠ} ša ^{LÚ}KÚR.MEŠ (8) al-lu-ti DUMU.MEŠ KUR-ti-ka₄ (9) ^{GIS}MÁ.MEŠ-ka₄-ma (10) a-ba-ta an-ni-ta (11) i-te-ep-šu-ni (12) ù i-te-eq-ta an-nu-ti (13) DUMU.MEŠ KUR-ti-ka₄ i-[t]e-ep-šu “(1) Così (dice) Eshuwa, l’alto commissario della terra di Alashia: Al re della terra di Ugarit di’: (5) A te e alla tua terra possa andare bene. Riguardo alle questioni di quei nemici, i cittadini della tua terra (e) le tue navi, (10) questa cosa hanno fatto a me e questa violazione i cittadini della tua terra hanno commesso.” *verso* (1) ù it-ti-[i]a-ma (2) lu la te-ze-em-me (3) ù i-na-an-na (4) 20 ^{GIS}MÁ.MEŠ ša ^{LÚ}KÚR.MEŠ (5) i-na HUR.SAG.MEŠ l[a]-a-ma

(6) it-tu?-[ra?]-ni-me? (7) ù la? it-ta-za-za (8) ù ḥa-mut-ta (9) it-ta-mu-uš-me (10) ù a-š[a]r it-ta-dú!-ú (11) la ni-i-de₄-me (12) aš-šum ud-dá-i-ka₄ (13) aš-šum na-ša-ri-ka₄ (14) al-tap-ra-ku (15) [l]u-ú ti-i-de₄-me “(1) Così possa tu non trascurarmi. E ora venti navi dei nemici (5) nelle montagne (?) non sono rit(orn)ate ed non si sono fermate ma velocemente sono ripartite (10) e il posto in cui esse hanno gettato l'ancora non conosciamo. Per informarti, per proteggerti, io ti ho scritto. (15) Possa tu essere informato.” La tavoletta è scritta nell'accadico con influenze hurrite usato dagli scribi della Siria, Mitanni e Impero Ittita. Eshuwa sta mettendo in guardia il re di Ugarit sul pericolo rappresentato da dei nemici a bordo di navi, probabilmente i Popoli del Mare. (Bibl.: Cochavi-Rainey, *The Alashia Texts from the 14th and 13th Centuries B.C.*, 2003, 43-46.) Di questa iscrizione non viene fornita immagine.

981) I rapporti tra Cipro e Ugarit, intorno al 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta (RSL 1 *verificare*), proveniente da Ugarit, inviata da uno sconosciuto re di Alashia al re di Ugarit ‘Ammurapi, databile appunto al 1200 a.C. Si legge: *recto* (1) um-ma LUGAL-ma (2) a-na ¹Am-mu-ra-pi (3) LUGAL KUR ú-ga-rít (4) qí-bi-ma (5) lu-ú šul-mu a-na muḥ-ḥi-ka (6) DINGIR-nu a-na šul-ma-nu (7) PAP-ru-ka (8) ša tàš-pu-ra ma-a ^{GIS}MÁ.MEŠ KÚR (9) i-na ŠÀ A.AB.BA (10) i-ta-am-ru-ú (11) ù šum-ma ki-it-tu (12) ^{GIS}MÁ.MEŠ i-ta-am-ru-ú (13) ù lu dú-nu-na-[tá] (14) dan-níš i-na-an-n[a] (15) at-tu-ka “(1) Così (parla) il re: Ad ‘Ammurapi, re della terra di Ugarit, di’: (5) Possa andarti bene. Possano gli dei vegliare sul tuo benessere. Riguardo a quello che tu hai scritto: Navi del nemico in mezzo al mare (10) sono state viste? E se è vero che hanno visto navi, allora possa (tu) essere forte davvero. Ora (15) per quel che ti riguarda, cioè” *verso* (1) ERÍN.MEŠ-ka ^{GIS}GIGIR.MEŠ-[ka] (2) a-ia-ka-ma-a (3) aš-bu ul it-ta-ka-ma-a (4) aš-bu i-ia-nu-um-ma-a (5) i-na a-ḥi-ri-it ^{LÚ}KÚR (6) ma-am-ma ú-nam-maš-ka (7) URU.DIDLI.ḤÁ-ka BÀD.MEŠ (8) li-i-mi (9) ERÍN.MEŠ ù ^{GIS}GIGIR.MEŠ (10) i-na ŠÀ šu-ri-ib (11) pa-ni ^{LÚ}KÚR dú-gu-ul (12) ù <lu> dú-nu-na-tá (13) dan-níš “(1) (per quel che riguarda) le tue truppe e i (tuoi) carri, dove sono collocati? Non è con te che essi stanno? Non è così? (5) Chi ti sta abbandonando (per passare) al nemico? Circonda le tue città con mura, colloca truppe e carri (10) all'interno (delle città. E) sta' in guardia e (possa) tu essere forte davvero.” La tavoletta è scritta nell'accadico con influenze hurrite usato dagli scribi della Siria, Mitanni e Impero Ittita. (Bibl.: Cochavi-Rainey, *The Alashia Texts from the 14th and 13th Centuries B.C.*, 2003, 47-50)

Rapporti indiretti tra Siria e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati anche da una lettera proveniente da el-Amarna (el-Amarna 35), da datare al XIV sec. a.C., scritta dal re di Alashia (LUGAL KUR a-la-ši-ia; linea 2 del recto) in accadico con influenze hurrite usato anche dagli scribi della Siria. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra la Siria e Cipro, intorno al 1200 a.C., sarebbero attestati da una tavoletta (RS 20.18), proveniente da Ugarit, inviata dall'alto commissario della terra di Alashia (^{LÚ}MAŠKÍM GAL ša KUR a-la-ši-ia; linea 2 del recto), Eshuwa (¹e-šu-wa-ra; linea 1 del recto), ad uno sconosciuto re di Ugarit. Essa è scritta nell'accadico, con influenze hurrite usato anche dagli scribi dell'Impero Ittita. (Cap. XV § 5)

I rapporti tra Siria e Cipro sono forse attestati da un oggetto (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24, 27, nn. 103-104), forse conservato a Cipro, che riporta due iscrizioni, nella seconda delle quali (B) possiamo leggere: hr’ La parola è presente nella stele I di Sefire, frammento A, linea 21 (“concepi”); ciò ricollegerebbe Siria e Cipro. (Cap. XXVI § 4)

I rapporti tra Aram e Cipro, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1084) acquistato a Nicosia, che scritto forse con alfabeto aramaico. (Cap. XVI § 2)

Rapporti indiretti tra Aram e Cipro, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1112), forse aramaico, acquistato a Nicosia. (Cap. XXII § 5)

Rapporti indiretti tra Cipro e Aram, nel VII sec. a.C., sono forse attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso, infatti, Assurbanipal dice che i “principi in mezzo al mare (*cioè*: Cipro? *ma-al-ki qabal tam-tim*; colonna II, linea 67) ... ebbero timore del mio dominio”; quindi parla di Yauta', figlio di Hazael (*mâr ḥa-za-ilu*; VII colonna, linea 93), che è nome aramaico. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Palestina e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati anche da una lettera proveniente da el-Amarna (el-Amarna 33), datato al XIV sec. a.C., scritta da un sovrano di Alashia (LUGAL KUR a-la-ši-ia; linea 2 del recto), nel dialetto accadico usato dagli scribi cananei che scrissero lettere a Tell el-Amarna. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Palestina e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati anche da una lettera proveniente da el-Amarna (el-Amarna 34; XIV sec. a.C.), scritta dal re di Alashia (LUGAL KUR a-la-ši-ia; linea 1 del recto) nel dialetto accadico usato dagli scribi cananei che scrissero lettere a Tell el-Amarna. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Palestina e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati anche da una lettera proveniente da el-Amarna (el-Amarna 39), mandata dal re di Alashia (LUGAL KUR a-la-ši-ia; linea 3 del recto) nel dialetto accadico usato dagli scribi cananei che scrissero lettere a Tell el-Amarna. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Palestina e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati anche da una lettera proveniente da el-Amarna (el-Amarna 40), scritta da un governatore di Alashia ([MAŠKÍM š]a KUR a-la-[ši-ia]; linea 3 del recto) nel dialetto accadico usato dagli scribi cananei che scrissero lettere a Tell el-Amarna. (Cap. XV § 2)

I rapporti tra Palestina e Cipro sono forse attestati da un oggetto (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24, 27, nn. 103-104), forse conservato a Cipro, che riporta, a mio avviso, un'iscrizione protocananaica. (Cap. XXVI § 4)

Rapporti indiretti tra Cipro e la Palestina, sono forse dimostrabili sulla base di tre graffiti thamudeni su roccia, trovati a Ḥebou eš-Šarqy, e databili al VI sec. a.C. (Jsa. 428, Jsa. 503 e Jsa. 519). In tutti e tre i graffiti (Cap. XXVI § 4) la *šade* funge da logogramma (ŠLM) per indicare il dio Šalam; questo fatto ricollegerebbe queste iscrizioni thamudene con una delle due iscrizioni presenti su uno strano oggetto (Cap. XXVI § 4) forse conservato a Cipro, da me datato, se autentico, al XIV sec. a.C.; nella seconda (a mio avviso protocananaica) di queste iscrizioni la *šade* è forse ugualmente usata come logogramma per indicare il dio Šalam; questi dati possono forse stabilire un tenue collegamento tra la Palestina e l'isola di Cipro. (Cap. V § 3)

Rapporti tra Alashia e i Popoli del Mare (e quindi anche i Filistei), intorno al 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta (RSL 1 *verificare*), proveniente da Ugarit, inviata da uno sconosciuto re di Alashia al re di Ugarit 'Ammurapi, in cui si parla delle navi di un nemico (verosimilmente i Popoli del Mare: ^{GIŠ}MA.MEŠ KÚR i-na ŠÀ A.AB.BA: linee 8-9 del recto; ^{GIŠ}MA.MEŠ: linea 12 del recto) e di diserzioni di qualcuno che sta evidentemente passando al nemico (^{LU}KÚR: linea 5 del verso). Per quanto non vi siano riferimenti diretti ad Alashia, l'allusione alle navi in mezzo al mare e il contesto storico non lascia dubbi che la lettera venisse da Cipro. (Cap. XV § 5)

Rapporti tra Cipro e Palestina sono forse attestati da quattro lamine di bronzo, una conservata a Würzburg (num. cat. K2064), altre due simili, conservate nella Collezione Schøyen (lamine 1 e 2), e

una simile conservata a New York, in una collezione privata; tutte e quattro da datare alla fine del IX - inizio VIII sec. a.C.; proverrebbero dall'Egitto, e più precisamente dal Fayyum; tuttavia si è ipotizzato che il rame provenisse da Cipro, o che le lamine siano state fabbricate a Cipro, e poi portate in Egitto. Le lamine mostrano il *samekh* a finestrella, che, a mio avviso deriva dall'ostrakon di 'Izbet Šarṭah, in Palestina, probabilmente da datare all'inizio del XII sec. a.C. (Cap. XXV § 1). (Cap. XXV § 2)

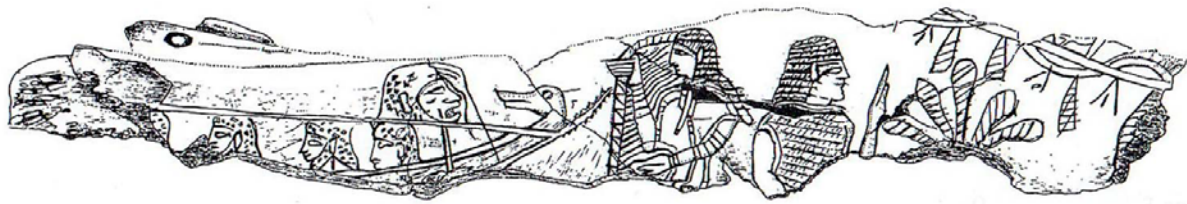
982) I rapporti tra Palestina e Cipro sono attestati da un frammento d'osso da Tel Dor. Il recto porta la parte superiore di una scena di stile egittizzante da datare al VII o al VI sec. a.C.; l'iscrizione sul verso (in caratteri di Pafo) è forse un po' più tarda (VI sec. a.C.?). Si legge: a-ri-ta-ko-ra-se-o-pu-wa(?) -to-ro-se-ka-te-te-ke (Ἀρισταγόρας ὁ Φυφατορος κατεθηκε) "Aristagora figlio di Phywator dedicò." Il luogo del ritrovamento, la scrittura e la lingua greca attestano i contatti tra Cipro (Pafo) e la Palestina (Tel Dor). (Bibl.: Masson, *Kadmos* 33, 1994, 87-93; Stern, *IEJ* 44, 1994, 1-12.)



Kadmos 33, 1994, 87-93: parte sinistra



Kadmos 33, 1994, 87-93: parte destra



Kadmos 33, 1994, 93: disegno della scena egittizzante

Rapporti indiretti tra Cipro e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo ammonita (Avigad 1112), acquistato a Nicosia. (Cap. XXII § 4)

§ 6 I rapporti tra Cipro e la Mesopotamia

Rapporti indiretti tra Mesopotamia e Cipro, nel XIV secolo a.C., sono attestati dalla lettera 39 da el-Amarna (C 4748), scritta in dialetto accadico, dal re di Alashia (LUGAL KUR a-la-ši-ia; linea 3 del recto). (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Mesopotamia e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta (VAT 6210) proveniente da Boghaz Köy, scritta in caratteri cuneiformi che sono ora sillabogrammi (che rendono foneticamente parole della lingua ittita e possono essere usati come complementi fonetici), ora caratteri sumerici usati come logogrammi e determinativi, ora parole accadiche (come preposizioni) lette logograficamente dagli scribi ittiti; in questo testo il re ittita rivendica il possesso di Alašiya (KUR ^{URU}a-la-ši-ia-ua: linea 88 del verso; ^{URU}a-la-ši-ia: linea 88 del verso). (Cap. I § 1)

Rapporti indiretti tra Mesopotamia e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati anche da una lettera proveniente da el-Amarna (el-Amarna 33), datato al XIV sec. a.C., scritta da un sovrano di Alashia (LUGAL KUR a-la-ši-ia; linea 2 del recto), in accadico. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Mesopotamia e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati anche da una lettera proveniente da el-Amarna (el-Amarna 34), scritta dal re di Alashia (LUGAL KUR a-la-ši-ia; linea 1 del recto) in accadico. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Mesopotamia e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati anche da una lettera proveniente da el-Amarna (el-Amarna 37), datata al XIV sec. a.C., scritta dal re di Alashia ([LUGAL K]UR a-la-si-ia; linea 2 del recto) in dialetto medio-babilonese. (Cap. XV § 2)

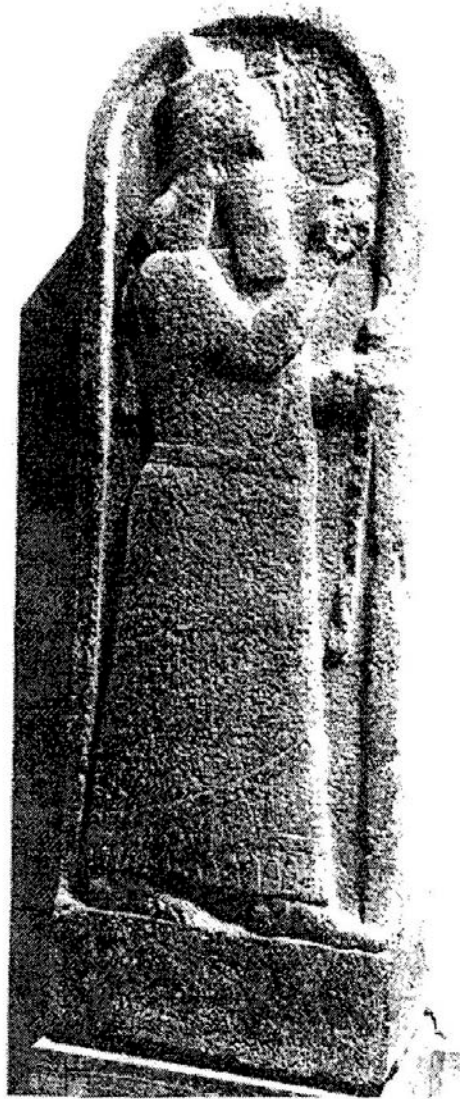
Rapporti indiretti tra Mesopotamia e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati anche da una lettera proveniente da el-Amarna (el-Amarna 38; XIV sec. a.C.), scritta dal re di Alashia (LUGAL LUGAL-ri KUR a-la-ši-ia; linea 2 del recto) in accadico. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Mesopotamia e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati anche da una lettera proveniente da el-Amarna (el-Amarna 39), mandata dal re di Alashia (LUGAL KUR a-la-ši-ia; linea 3 del recto) in accadico. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Mesopotamia e Cipro, prima del 1200 a.C., sono attestati anche da una lettera proveniente da el-Amarna (el-Amarna 40), scritta da un governatore di Alashia ([MAŠKÍM š]a KUR a-la-[ši-ia]; linea 3 del recto) in accadico. (Cap. XV § 2)

I rapporti tra Assiria e Cipro, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione reale su una statua di Sargon II (722-705 a.C.) rinvenuta a Cipro nel 1844, verosimilmente a Kition; in questa stele in

basalto locale di più di due metri si narra che “sette re di Ya’, distretto del paese di Yadnana (cioè Cipro), che è distante sette giorni in mezzo al Mare occidentale ... appresero, malgrado la loro lontananza, in mezzo al mare, le alte gesta che avevo compiuto nel paese caldeo e nel paese ittita; il loro cuore palpitò, il terrore li prese; essi portarono a Babilonia, davanti a me, oro, argento, oggetti di ebano e di bosso, le ricchezze del loro paese, e mi abbracciarono i piedi. Allora, feci eseguire una stele e vi raffigurai l’immagine dei grandi dei, miei signori; sopra di essa, di fronte ad essi, ho fatto mettere a mio beneficio l’immagine della mia regalità magnifica ... in mezzo al paese di Yadnana l’ho fatta erigere.” (Bibl.: Malbran-Labat, *La stèle de Sargon II à Chypre: le texte de l’inscription*, in A. Caubet (éd.), *Khorsabad, le palais de Sargon II, roi d’Assyrie*, Paris 1995, 169-179; Fales, *Rivisitando l’iscrizione aramaica dall’Heraion di Samo*, 2006, 242.)



La stele di Sargon II a Cipro

Rapporti indiretti tra Cipro e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono forse attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso, infatti, Assurbanipal dice che i “principi in mezzo al mare (*cioè*: Cipro? *ma-al-ki qabal tam-tim*; colonna II, linea 67) ... ebbero timore del mio dominio”; nella stessa iscrizione si parla di un attacco del re dell’Elam contro Babilonia (*bâbili^{ki}*; IV colonna, linea 47); successivamente di parla di Šamaš-šumu-ukin (*šamaš-šuma-ukîn*; VII colonna, linea 7 e *passim*), re di Babilonia, si cita Karduniaš (*mātu^{ku} kár-ilu^{ku} dun-iá-àš*; VII colonna, linea 11) e si dice che le truppe assire marciarono attraverso la Caldea (*mātu^{ku} kal-du*; VII colonna, linea 12); inoltre si citano le divinità

babilonesi Marduk (^{ilu}marduk; VIII colonna, linea 53) e Nabu (^{ilu}nabû; VIII colonna, linea 74). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Cipro e Assiria, nel VII sec. a.C., sono forse attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso, infatti, il re assiro dice che i “principi in mezzo al mare (*cioè*: Cipro? ma-al-ki qabal tam-tim; colonna II, linea 67) ... ebbero timore del mio dominio”. (Cap. XXII § 2)

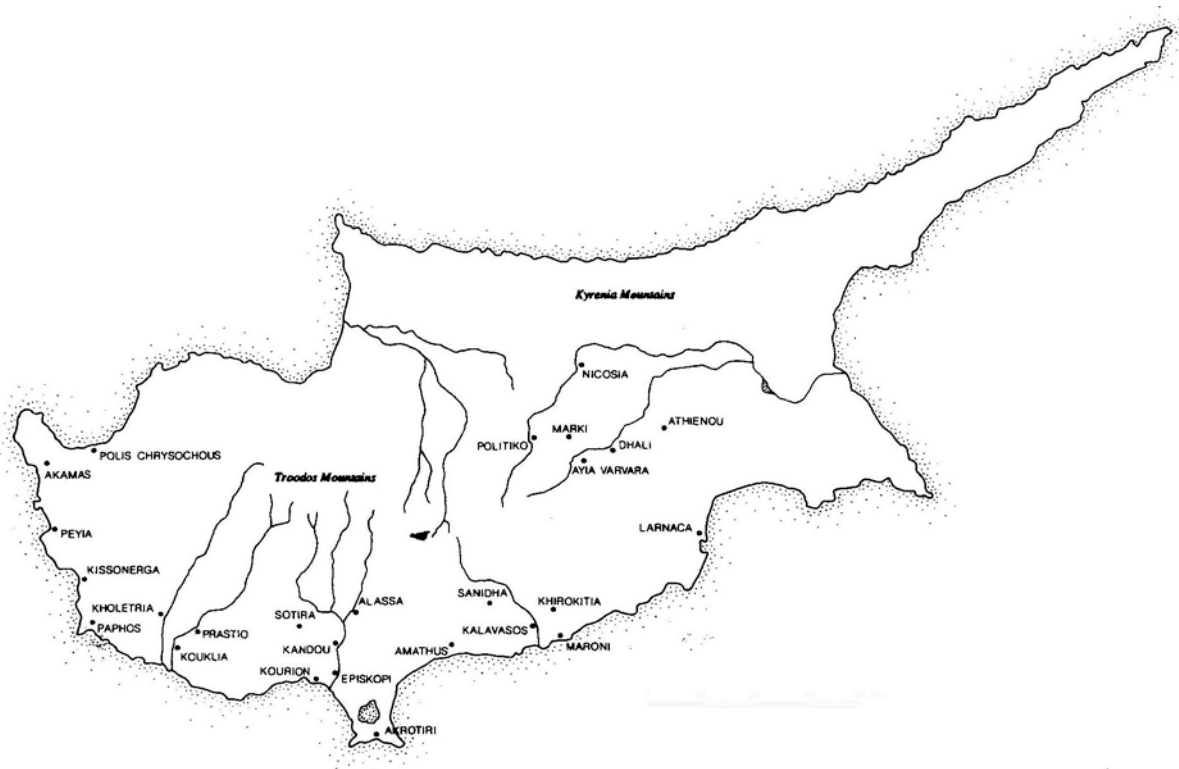
§ 7 I rapporti tra Cipro e l'Arabia

I rapporti tra Cipro e Arabia sono forse attestati da un oggetto (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24, 27, nn. 103-104), forse conservato a Cipro, in cui sono presenti due iscrizioni, che io ho datato al XIV sec. a.C. In una di queste iscrizioni, quella corta (B) è presente una *šade*, che da sola non ha significato, ma che in alcune iscrizioni thamudene ha valore logografico, e rappresenta il dio Šalam (Van den Branden, A., *Les inscriptions thamoudéennes*, Louvain, 1950, 31); questi dati sembrano ricollegare, in qualche modo, Cipro e Arabia. (Cap. XXVI § 4)

Rapporti indiretti tra Cipro e Arabia, sono forse dimostrabili sulla base di tre graffiti thamudeni su roccia, trovati a Ḥebou eš-Šarqy, e databili al VI sec. a.C. (Jsa. 428, Jsa. 503 e Jsa. 519). In tutti e tre i graffiti (Cap. XXVI § 4) la *šade* funge da logogramma (SLM) per indicare il dio Šalam; questo fatto ricollegherebbe queste iscrizioni thamudene con una delle due iscrizioni presenti su uno strano oggetto (Cap. XXVI § 4) forse conservato a Cipro, da me datato, se autentico, al XIV sec. a.C.; nella seconda (a mio avviso protocananaica) di queste iscrizioni la *šade* è forse ugualmente usata come logogramma per indicare il dio Šalam. Questi dati possono forse stabilire un tenue collegamento tra l'Arabia dell' VI sec. a.C. e l'isola di Cipro prima del 1200 a.C.

VII Cipro Arabia *fatto*

Rapporti indiretti tra Cipro e l'Anatolia, nel VII sec. a.C., sono forse attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso, infatti, Assurbanipal dice che i “principi in mezzo al mare (*cioè*: Cipro? ma-al-ki qabal tam-tim; colonna II, linea 67) ... ebbero timore del mio dominio”; quindi parla di Yauta' (^lia-u-ta-'; VIII colonna, linea 30), figlio di Hazael (mâr ^lha-za-ilu; VII colonna, linea 93), che aveva incitato gli Arabi alla rivolta contro l'Assiria (nišē^{meš} mâtū^a-ri-bi; VIII colonna, linea 4), e afferma di averlo sconfitto; poi aggiunge di aver posto come re degli Arabi Abiate', il figlio di Te'ri (^la-bi-a-te-' mâr ^lte-'-ri; VIII colonna linea 32). (Cap. XXII § 2)



CAPITOLO XVI

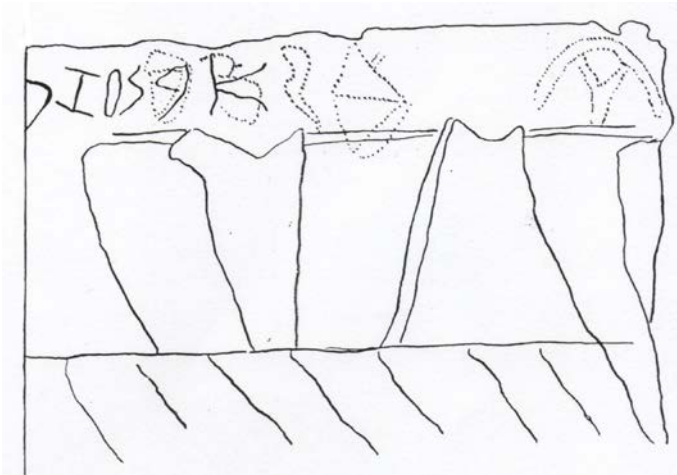
I rapporti tra i Fenici

§ 1 Biblo: rapporti protratti nel tempo

983) La scrittura pseudogeroglifica di Biblo, usata nella città fenicia tra il XV e il XIII sec. a.C., è presente su un sarcofago trovato a Biblo, datato al XIII sec. a.C.; in esso, infatti, sono ancora visibili (anche se a stento) le tracce di una iscrizione pseudogeroglifica parzialmente abrasa; successivamente, alla fine dell' XI sec. a.C., esso fu riutilizzato come sepolcro del re di Biblo 'Aḥiram (KAI 1), e su due lati del coperchio fu incisa l'iscrizione fenicia (su un'unica linea) che lo commemorava e lanciava le rituali maledizioni contro gli eventuali profanatori (sono presenti trattini verticali come segni divisori) (Il collegamento avviene tra epoche diverse nella stessa città):

139BK (1691VLC3149BK5916044607I139K
 1360517+44V139K
 1+5H31K3xY133F913V7Y13VLC391VLC31LK Y
 1V+2+1E⊕)W317⊕H17F+H+13I139K162Y1691126
 13W)1697F913K 3Y16911601H99H+H3Y137631K7V

KAI 1

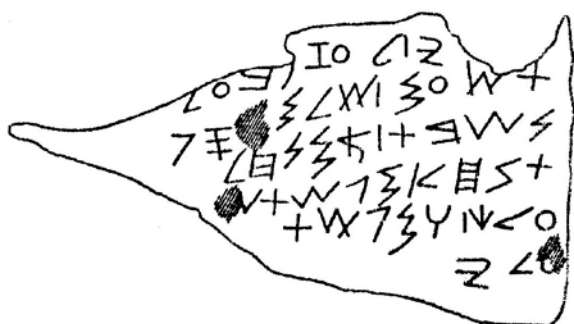


Tracce della scrittura pseudogeroglifica di Biblo sul sarcofago (Orientalia XXX, 1961, 72, Fig. 8)

Si legge: 'rn / z p'l [']tb'l / bn 'hṛm / mlk gbl / l'hṛm / 'bh / kšt'h' / b'lm / w'l / mlk / bmlkm / wskn / bs(k)nm / wtm' / mḥnt / 'ly / gbl / wygl / 'rn / zn / tḥtsp / ḥṛ / mšpṭh / t'h'tpk / ks' / ml[k]h / wnḥt / tbrḥ / 'l / gbl / wh' / ymḥ sp'rh' lp'p' šb[l "Questo sarcofago fece ['I]ttoba'al, figlio di 'Aḥirom, re di Biblo, per 'Aḥirom, suo padre, lo pose per l'eternità. E se un re dopo il re o un governatore dopo il governatore o il comandante di un accampamento sarà sorto contro Biblo e scoprirà questo sarcofago, debba poi lo scettro della sua signoria sfiorire, debba il suo trono essere rovesciato, e debba la pace allontanarsi da Biblo. E ciò lo attacchi (?), (così) debba la sua iscrizione essere

cancellata con il filo (?) del ...” (Bibl.: Dussaud, Syria 5, 1924, 135-145; Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften, 1962-1964, 2-4, n. 1 (*con bibliografia*), tav. I; Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 74, n. 503, fig. 267.)

984) I rapporti nel tempo tra la Biblo del XIII sec. a.C. (prima della bufera dei Popoli del Mare) e la Biblo del X sono attestati da una spatola di bronzo trovata a Biblo (KAI 3), che riporta su un lato un'iscrizione pseudogeroglifica (testo K), con quattro linee di scrittura, sull'altro un'iscrizione fenicia propriamente detta, con sei linee di scrittura (scritte sopra un testo pseudogeroglifico abraso); quest'ultima è da datare al X sec. a.C., e si legge: (1) []y / l'zrb'l (2) tš'm / šlm [k]sp (3) nšbt / 'm nhl (4) tnhl / mpštk (5) 'lk / wmpšt (6) 'ly “... 'Azarba'al novanta (sicli come) pagamento (in) argento io ho preso (?)”. Quando tu effettivamente prendi in possesso, il tuo possesso è per te e il mio possesso per me (?)” Il testo non è chiaro: si è ipotizzato che fosse un ultimatum militare, una transazione monetaria, una richiesta di pagamento di un debito, il rifiuto di una richiesta di pagamento, la risoluzione di una disputa riguardo a una divinazione. Il testo pseudogeroglifico (da leggere da destra verso sinistra) si legge: (1) [] mi ? 'i (2) ba 'a la (3) la su ba di (4) [] ? ? ga Non è possibile dare una traduzione completa, anche perché il testo pseudogeroglifico si estendeva su entrambe le facce della spatola, di cui una era stata poi abrasa per iscriverci il testo fenicio alfabetico; tuttavia nelle altre spatole sembra che si richieda una divinazione, e nella seconda linea sembra certa la lettura “Ba'al”. (Bibl.: Dunand, Byblia Grammata, 1945, 155-157, tavv. XII-XIII; Martin, Orientalia NS XXX, 1961, 46-63, tavv. VI-XI; Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften, 1962-1964, 5-6, n. 3 (*con bibliografia*), tav. I; Colless, Abr-Nahrain 33, 1995, 17-29.);



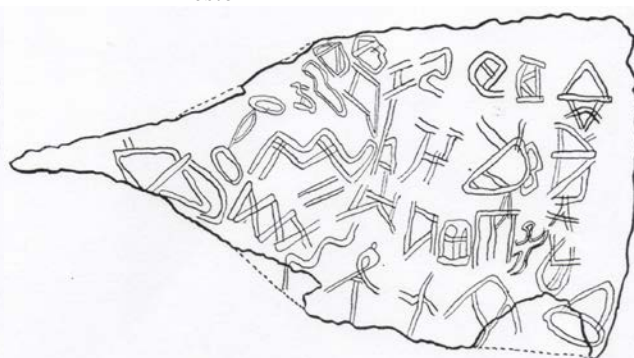
KAI 3



Testo K



Martin, Orientalia NS XXX, 1961, 61, Fig. 4



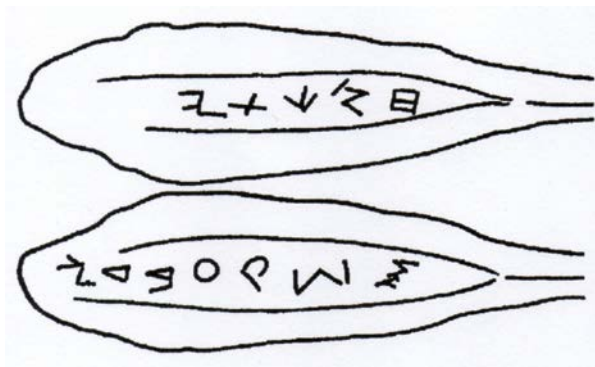
Martin, Orientalia NS XXX, 1961, 48, Fig. 1

§ 2 I rapporti tra Fenicia e Cipro

I rapporti tra Fenicia e Cipro sono forse attestati da due iscrizioni presenti su un oggetto (Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 24, 27, nn. 103-104), forse conservato a Cipro, che io ho datato al

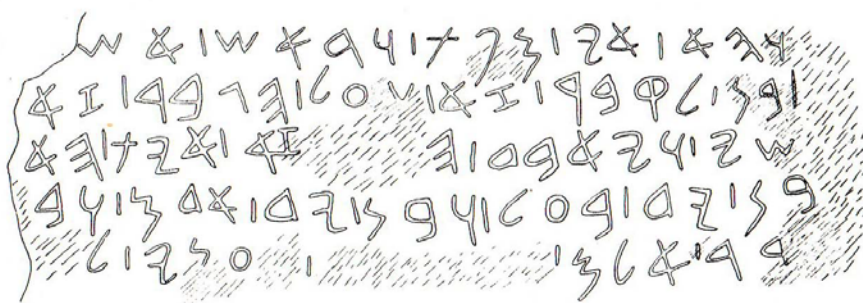
XIV sec. a.C. In una di queste iscrizioni, quella lunga (A), nella quinta linea, troviamo due *šin* e una *heth*, che sembrano fenicie; questo sembra ricollegare, in qualche modo, la Fenicia a Cipro. (Cap. XXVI § 4)

985) I rapporti tra Fenicia e Cipro, nell' XI sec. a.C., sono attestati dalla punta di freccia detta "dell'uomo di Kition", proveniente dal Libano, da datare al tardo XI sec. a.C. Si legge: ḥṣ kty // mšl 'bdy "Freccia dell'uomo di Kition, governatore di 'Abdy" La provenienza e il contenuto ricollegano Kition (Cipro) con la Fenicia. (Bibl.: Deutsch - Heltzer, *Forty New Ancient West Semitic Inscriptions*, Tel Aviv-Jaffa 1994, 16-18, n. 4, fig. 4; Deutsch - Heltzer, *New Epigraphic Evidence from the Biblical Period*, Tel Aviv-Jaffa 1995, 27, n. XXXII.)



Freccia dell'uomo di Kition.

986) I rapporti tra Fenicia e Cipro sono attestati dalla cosiddetta iscrizione arcaica di Cipro (KAI 30), la cui esatta provenienza è sconosciuta, su un blocco di arenaria, da datare al IX sec. a.C. Si legge: (1) []wh' / 'y / mpt / wh's / 'š[] (2) []-bn / lqbr / z' k'l / hgbr / z'[] (3) []šy / wy'bd / h[] z' / 'yt / h'[] (4) [] bn / yd / b'l / wbn / yd / 'dm / wb[n yd] (5) []'r / 'lm / [] - []'ny / l[] (6) []--'yt / [] š[] (7) [] šm[] y[] ny "(1) (...) ed egli, non un dignitario o un superiore, che (...)M in questa tomba, perché su quest'uomo (...)ŠY e si drizzerà sul suolo di questa (...) l'uomo (... ..) sia la mano di Ba'al o la mano di un uomo o (la mano ... (5) ...) 'R (la santa) divinità e con lui L(...)" La lingua fenicia e il luogo del ritrovamento attestano la colonizzazione fenicia di Cipro in età arcaica. (Bibl.: Albright, *BASOR* 83, 1941, 14-17; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 48-49, n. 30 (con bibliografia), tav. III.) Nel disegno mancano le ultime due linee.



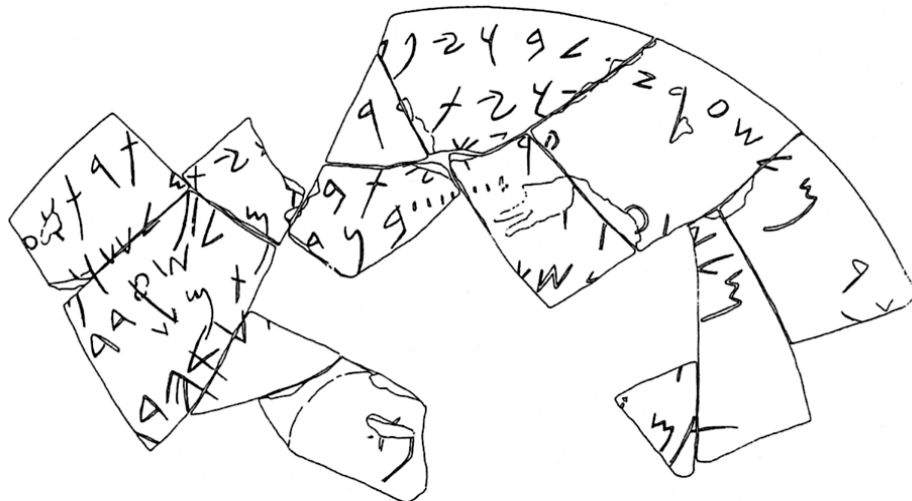
KAI 30

987) I rapporti tra Fenicia e Cipro, tra la fine del IX e l' VIII sec. a.C., sono attestati dal piatto frammentario da Kition (Kit. 1435), con sei linee di scrittura a inchiostro, da datare all' 800 a.C.



RSF III, 1975, tav. XII

Si legge: (1) []kr mlš 'r z [p]lb wypg?[...š]trt w[] (2) wytdr [']yt mlš wp[] (3) []'r z 'ytb. mlš qdd[] (4) []mlš q'dd[.] // bnd[.]tm š? (5) []-[--]-š-[---]š'hd -[] (6) []t?m-[---]-[] “(1) (...).. impasto di ginepro che ha formato e offerto ...-Aštar e (...) (2) e ha fatto dedicare la focaccia e (...) (3) questo ginepro ... la focaccia (4) 8 (...) focacce di ginepro in voto”. Il luogo del ritrovamento, la lingua e la scrittura attestano gli intensi contatti tra Fenicia e Cipro.



Piatto da Kition (Kit. 1435)

988) I rapporti tra Fenicia e Cipro sono attestati anche da un sigillo (Avigad 1084) acquistato a Nicosia, che mostra un uomo barbuto che appoggia la mano destra sul segno dell'*ankh* e gesticola con l'altra mano, una stella e un disco con la mezzaluna davanti. Si legge: lḥnn “Appartenente a Ḥanan” Va datato all' VIII sec. a.C. Il luogo in cui è stato acquistato, la scrittura fenicia e l'iconografia egittizzante sembrano ricollegare Cipro alla Fenicia (o Aram) e all'Egitto. (Bibl.: Avigad, BIES 25, 1961, 240-241; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 410 (*con bibliografia*), n. 1084.)



Avigad 1084

Rapporti indiretti tra Cipro e la Fenicia, nel VII sec. a.C., sono forse attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso, infatti, Assurbanipal dice che i “principi in mezzo al mare (*cioè*: Cipro? mal-ki qabal tam-tim; colonna II, linea 67) ... ebbero timore del mio dominio”; poi afferma di aver attaccato Ba'ali, re di Tiro (^lba-'li šār ^{mātu}šur-ri; II colonna, linee 41 e 62); infine ricorda che Yakinlû, re di Arvad (^lia-ki-in-lu-u šār ^{mātu}a-ru-ad-da; II colonna, linea 71) si era sottomesso al re assiro. (Cap. XXII § 2)

Rapporti tra Sardegna e Cipro, nel IX sec. a.C., sono attestati dalla stele di Nora (KAI 46), in cui si menzionano la Sardegna (šrdn; linea 3) e Kition (kt; linea 6). (Cap. XVI § 3)

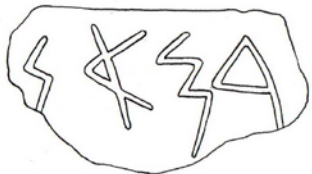
§ 3 I rapporti tra Fenicia e Sardegna

989) I rapporti tra Fenicia e Sardegna, nell' XI sec. a.C., sono attestati da un frammento di stele da Nora (CIS I 145), da datare al XI sec. a.C., con due linee di scrittura bistrofedica; tratti verticali sono presenti come segni divisori; secondo Naveh questa è la più antica iscrizione del Mediterraneo Occidentale. Si legge (*partendo da destra*): (1) []'n . p'l [] (2) []lt . ḥt [] “(1) ... fece” Il luogo del ritrovamento e la lingua attestano i rapporti tra Fenicia e Sardegna. (Bibl.: CIS I 145; Albright, BASOR 83, 1941, 20, fig. 3a; Amadasi Guzzo, Iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente, 1967, 87-88, n. 3, tav. XXVIII; Naveh, Early History of the Alphabet, 1987, 40 (*con bibliografia*).)



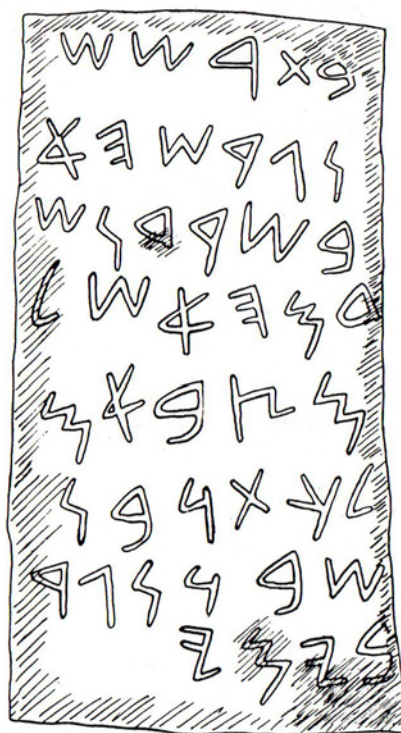
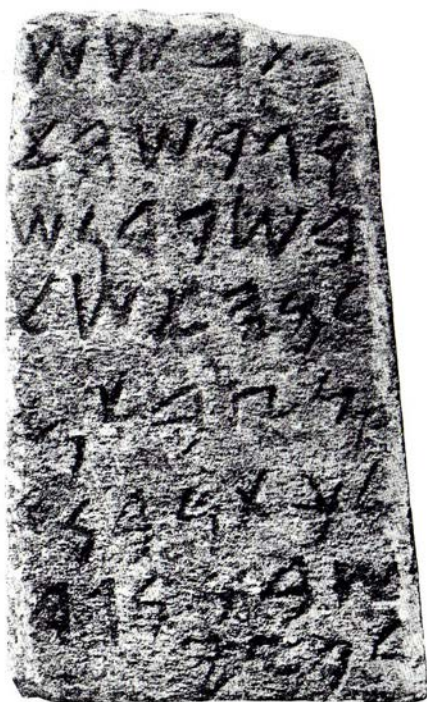
Frammento di stele da Nora

990) I rapporti tra Fenicia e Sardegna, nel X sec. a.C., sono attestati da un frammento di stele da Bosa, in Sardegna (CIS I 162), con quattro lettere, datato al X sec. a.C. Si legge: rm'n Non è possibile dare una traduzione. La lingua e il luogo del ritrovamento attesta i collegamenti tra la Fenicia e Bosa in Sardegna. (Bibl.: CIS I 162; Albright, BASOR 83, 1941, 20, fig. 3b; Amadasi Guzzo, Iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente, 1967, 99, n. 18, fig. 14.)



Frammento di stele da Bosa

991) I rapporti tra Fenicia e Sardegna, nel IX sec. a.C., sono attestati da una stele trovata a Nora (KAI 46), con otto linee di scrittura, datata appunto al IX sec. a.C. Si legge: (1) bt rš š (2) ngr š h' (3) bšrdn š(4)lm h' šl(5)m šr 'm (6) lkt nrm (7) š bn ngr (8) lpmy "(1) Tempio sul capo di NGR (??), a cui (????), che sta in Sardegna. Salute sia a lui! Salute sia a Tiro, alla madre di Kition! ... che NGR ha costruito a PMY" La lingua, il contenuto e il luogo del ritrovamento attestano i collegamenti tra Tiro in Fenicia, Kition di Cipro e Nora in Sardegna. Fig. 279;



Stele da Nora

(Bibl.: CIS I, 144, tav. XXXII; Albright, BASOR 83, 1941, 17-22; Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften, 1962-1964, 63-64 (con bibliografia), n. 46, tav. II; Ferron, RSO XLI, 1966, 281-289, tavv. I-II; Amadasi Guzzo, Iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente, 1967.)

992) I rapporti tra Fenicia e la Sardegna, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 745) proveniente da Tharros, che mostra una sfinge sdraiata che porta la doppia corona egizia, e davanti ha un uraeus con un disco, con un cartiglio abbozzato sopra. Si legge: 'hr "(Appartenente a) 'Aḥor" Va datato all' VIII - VII sec. a.C. Qui l'influenza egizia si riscontra su un sigillo

proveniente dalla parte occidentale del Mediterraneo. (Bibl.: Pesce, *Sardegna punica*, 1961, fig. 134, 5; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 277 (*con bibliografia*), n. 745.)



Avigad 745

993) I rapporti tra Fenicia e Sardegna, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal frammento di un'iscrizione su un piatto d'oro, proveniente da Sulcis, in Sardegna, con 3 linee di scrittura, da datare al VIII sec. a.C. Si legge: (1) b'l 'š[] (2) 'b . š[] (3) w[] “(1) O Ba'al ... (...) padre (...) e (...)” La lingua e il luogo del ritrovamento attestano i rapporti tra Fenicia e Sardegna. (Bibl.: Barreca, *Oriens Antiquus* 4, 1965, 55-57, tav. II; M.G. Guzzo Amadasi, *Iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967, 121, n. 38, tav. XLVI.)



~ * log
~ * g *
~

Frammento di piatto d'oro da Sulcis:

Rapporti indiretti tra Fenicia e Sardegna, nel VII sec. a.C., sono attestati da una lampada a forma di coppella, trovata a La Fonteta (Spagna) con iscrizione fenicia. La lingua, la scrittura e la tipologia della lampada, di tipo largamente attestato anche a Sulcis, ricollegano la Fenicia alla Sardegna. (Cap. XVI § 5)

§ 4 I rapporti tra Fenicia e Cartagine

I rapporti tra Fenicia e Cartagine, nell' VIII sec. a.C., sarebbero attestati da un medaglione d'oro, con iscrizione fenicia, da Cartagine, datato all' VIII sec. a.C., la cui scrittura è più simile a quella delle iscrizioni fenicie di Cipro e della Fenicia che a quella di Cartagine: pertanto la lingua e la scrittura ricollegano Cartagine alla Fenicia. (Cap. XVI § 6)

Rapporti tra Fenicia e Cartagine, nel VII sec. a.C., sembrano attestati da una breve iscrizione fenicia proveniente da Guadalhorce (Spagna), incisa sotto l'orlo di un frammento di anfora locale: la scrittura, la lingua, l'onomastica e il luogo del ritrovamento (che si ritrova sostanzialmente nella sfera d'influenza di Cartagine) ricollegano la Fenicia anche a Cartagine. (Cap. XVI § 6)

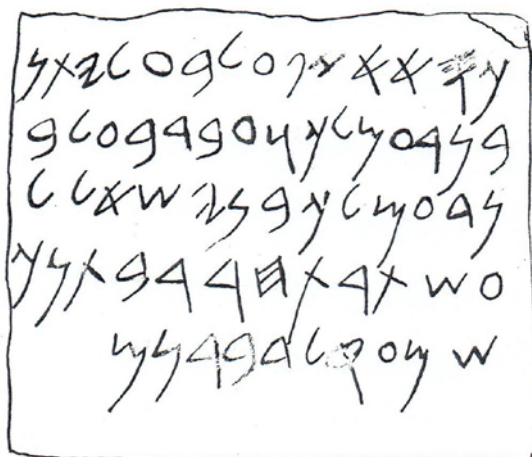
Rapporti indiretti tra la Fenicia e Cartagine, nel VII sec. a.C., sono attestati da una lampada a forma di coppella, trovata a La Fonteta (Spagna) con iscrizione fenicia. La lingua, la scrittura e la tipologia della lampada, di tipo largamente attestato anche a Cartagine nel VII e nel VI sec. a.C., ricollegano Cartagine alla Fenicia. (Cap. XVI § 5)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Cartagine, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati da stele ritrovate in Portogallo, la cui scrittura, secondo gli studiosi, deriverebbe della scrittura fenicia, usata anche a Cartagine. (Cap. XVI § 5)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Cartagine, nel 500 a.C., sono attestati da tre lamine d'oro, con due iscrizioni etrusche e una punica, scoperte a Pyrgi. La lingua e la scrittura della lamina punica si possono ancora definire fenicie. (Cap. XXV § 6)

§ 5 I rapporti tra Fenicia e Spagna

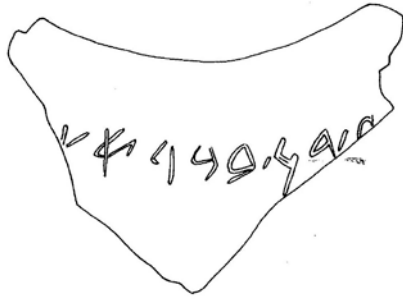
994) I rapporti tra Fenicia e Spagna sono attestati dall'iscrizione sulla base di una statuetta di bronzo proveniente da Siviglia, datata all' VIII sec. a.C. Si legge: (1) ks' 'z p'l b'lytn (2) bn d'mlk w'bdb'l b (3) n d'mlk bn yš'l (?) l (4) 'šrt hr rbtn k (5) šm' ql dbrnm “(1) Questo trono hanno fatto Ba'alyaton, figlio di Du'mmilk, e 'Abdba'al, figlio di Du'mmilk, figlio di YŠ'L, a 'Aštart-Ḥurrita, nostra signora, perché (5) essa ascolti la voce della loro preghiera.” Il luogo del ritrovamento e la lingua ricollegano la Spagna e la Fenicia; inoltre la divinità 'Aštart-Ḥurrita (ben conosciuta a Ugarit e in Egitto alla fine del II millennio a.C.) ricollegherebbe allo stato Ḥurrita FALES rivale dell'Impero Assiro. (Bibl.: E. Puech, L'inscription phénicienne du trône d'Aštart à Séville, RSF 5, 1977, 85-89 (con bibliografia).)



RSF 5, 1977, 86, fig. 1

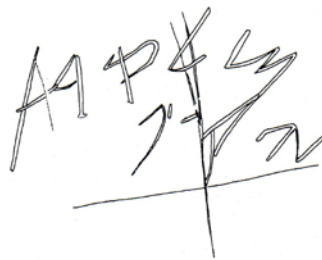
995) I rapporti tra Fenicia e Spagna sono attestati da una breve iscrizione proveniente da Guadalhorce (Spagna), incisa sotto l'orlo di un frammento di anfora locale, da datare alla fine del VII sec. a.C. Si legge: []r/d . bn . 'bd's[mn] “(...)R/D figlio di 'Abd'es(mun)” La scrittura, la lingua, l'onomastica e il luogo del ritrovamento (che si ritrova sostanzialmente nella sfera d'influenza di Cartagine) ricollegano la Spagna alla Fenicia e a Cartagine. (Bibl.: J. Teixidor, La

inscripción fenicia de Guadalhorce, *Aula Orientalis* 8, 1990, 263-264; M.G. Amadasi Guzzo, *Varia Phoenicia*, RSF 20, 1992, 101 (95-103, Fig. 1.)



RSF 20, 1992, 101

996) I rapporti tra Fenicia e Spagna, nel VII sec. a.C., sono attestati da una lampada a forma di coppella (di tipo largamente attestato a Sulcis, Malta e Cartagine nel VII - VI sec. a.C.). Va datata al 670 - 630 a.C. Si legge: *mlqrt ysp* “Melqart-yasap” Questo nome (che significa: Melqart ha aiutato) ricorda l’antroponimo accadico *Mil-ki-a-šá-pa*, che designa un re di Biblo del VII sec. a.C. La scrittura fenicia e la tipologia della lampada (dato che, come si è detto, esemplari simili sono stati trovati a Cartagine, Sardegna, Malta) ricollegano la costa spagnola a Cartagine, Sardegna, Malta e la Fenicia. (Bibl.: Elayi - González Prats - Ruiz Segura, RSF XXVI, 1998, 229-242, tavv. X-XIV.)



La Fonteta (Alicante), RSF XXVI, 1998, tavv. XIII-XIV

I rapporti tra Fenicia e Spagna, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati da iscrizioni ritrovate in Portogallo. Esse sono:

997) Una stele proveniente da Abóbada in Alemtejo (sud Portogallo), da datare alla seconda metà del VII sec. a.C. Si legge: *iru altusielna* *𐤓* *kenti numat eromareí atanerte* “Numatos della gens Altusielna dedicò all’ *eromare* Atanertis”

998) Una stele proveniente da Fonte Velha in Algarve (sud Portogallo), da datare al VII - VI sec. a.C. Si legge: *lokoponii rapoíoa* *𐤓* *airikalte lokonanena* *𐤓* *rekatis iinkolo poiit eromare petasiioonii*

“Durante il regno di Lokobonos, della gens Rapoioa, (discendente) di Arikeltis, della gens Lokona, gli abitanti fecero all’ *eromare* Bendasion”

999) Una stele proveniente da un sito sconosciuto nell’Algarve, da datare al VII - VI sec. a.C. Si legge: *ástapolirna ꝛ kenai ástanapolon* “Astanapolon della gens Astapolirna”

1000) Una stele proveniente da Panóias, Belem, da datare al VII - VI sec. a.C. Si legge: *uartoi ilsarune eromarena ꝛ kenii* “Per Vartos, figlio di Ilsarunis, della gens Eromarena”

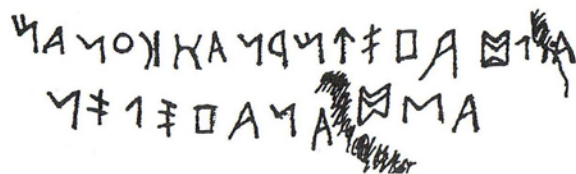
1001) Una stele da Fonte Velha, Bensafrím, da datare al VII - VI sec. a.C. Si legge: (1) *koreliiloi atikuoi ravarmar* (2) *tirtosiemana ꝛ keni* “Per Atikuos, figlio di Korelinos; Ravarmaros, della gens Tirdosiemana”. Secondo l'autore è indubbia la natura celtica della lingua di queste iscrizioni. Inoltre le iscrizioni stabilirebbero un collegamento con il resto della Spagna e con la Gallia (e le isole britanniche) per la lingua (celtica), e con la Fenicia e Cartagine per la scrittura (che, secondo l'autore, mostra influenze da parte della scrittura fenicia); tuttavia secondo me la scrittura di queste iscrizioni mostra anche l'influenza dell'alfabeto greco (si veda, per es., la *alpha*). (Bibl.: Fred C. Woudhuizen, *The Celtic Nature of the Southwest Iberian Inscriptions*, *Talanta* XXX-XXXI, 1998-1999, 159-173 (con bibliografia).)



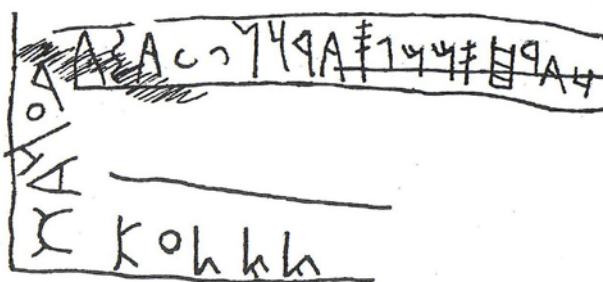
997: Stele da Abóbada



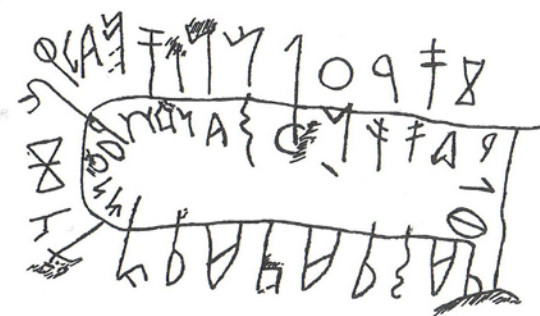
998: Stele da Fonte Velha



999: Stele dall’Algarve



1000: Stele da Panóias, Belem



1001: Stele da Fonte Velha, Bensafrím

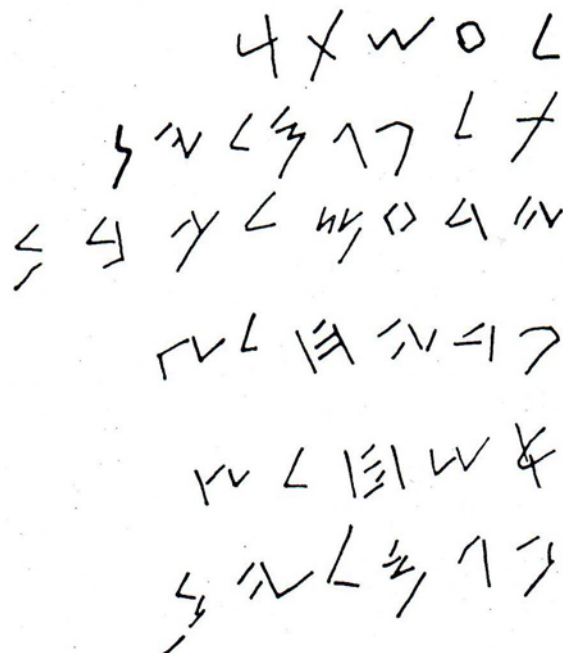
Rapporti indiretti tra Spagna e Sardegna, nel VII sec. a.C., sono attestati da una lampada a forma di coppella, trovata a La Fonteta (Spagna) con iscrizione fenicia. Il luogo del ritrovamento e la tipologia della lampada, di tipo largamente attestato a Sulcis ricollegano la costa spagnola alla Sardegna. (Cap. XVI § 5)

§ 6 Le relazioni di Cartagine

1002) I rapporti tra Cipro e Cartagine, nell' VIII sec. a.C., sarebbero attestati da un medaglione d'oro, trovato in una tomba a Cartagine, da datare all' VIII sec. a.C. La scrittura è più simile a quella delle iscrizioni fenicie di Cipro e della Fenicia che a quella di Cartagine: pertanto si ritiene probabile che provenga da Cipro. Si legge: (1) l'str(2)t lpgmlyn (3) yd'mlk bn (4) pdyhlš (5) 'š hlš (6) pgmlyn "(1) Ad Astarte, a Pigmalione. YD'MLK, figlio di PDYHLŠ, (5) (è quello) che Pigmalione salvò." Il luogo del ritrovamento, la lingua e la scrittura ricollegano Cartagine a Cipro e alla Fenicia. (Bibl.: RES 5; CIS I 6057; Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften, 1962-1964, 91-92, n. 73 (con bibliografia).)



Medaglione da Cartagine KAI 73 (700 a.C.)



Rapporti indiretti tra Cartagine e Sardegna, nel VII sec. a.C., sono attestati da una lampada a forma di coppella, trovata a La Fonteta (Spagna) con iscrizione fenicia. La tipologia della lampada, di tipo largamente attestato a Sulcis e Cartagine nel VII e nel VI sec. a.C. ricollegano Cartagine alla Sardegna. (Cap. XVI § 5)

Rapporti tra Cartagine e Spagna, nel VII sec. a.C., sembrano attestati da una breve iscrizione fenicia proveniente da Guadalhorce (Spagna), incisa sotto l'orlo di un frammento di anfora locale: la scrittura, la lingua, l'onomastica e il luogo del ritrovamento ricollegano la Spagna anche a Cartagine. (Cap. XVI § 5)

Rapporti indiretti tra Cartagine e Spagna, nel VII sec. a.C., sono attestati anche da una lampada a forma di coppella, trovata a La Fonteta (Spagna) con iscrizione fenicia. Il luogo del ritrovamento e la tipologia della lampada, di tipo largamente attestato a Cartagine nel VII e nel VI sec. a.C. ricollegano la costa spagnola a Cartagine. (Cap. XVI § 5)

Rapporti indiretti tra Cartagine e la penisola iberica, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati da stele ritrovate in Portogallo, la cui scrittura, secondo gli studiosi, deriverebbe della scrittura fenicia, usata anche a Cartagine. (Cap. XVI § 5)

1003) Pongo a questo punto un sigillo di cornalina, con iscrizione ebraica, sulla montatura d'oro di un anello d'argento placcato in oro (Avigad 185), trovato nel sito di Cartagine, durante gli scavi del 1905, nel sarcofago di marmo di una donna del IV - III sec. a.C. Vi è una figura antropomorfa con gonnellino, con due ali stese in avanti e il braccio destro alzato, mentre il sinistro tiene un fiore di loto. Va datato all' VIII sec. a.C. Si legge: *lyw'b* "Appartenente a Yo'ab". Il sigillo fu probabilmente portato a Cartagine da un Fenicio che ne era entrato in possesso in qualche modo, o da un Ebreo che lo aveva ereditato. (Bibl.: Berger, CRAIBL 1905, 757-758; Lidzbarski, *Ephemeris für semitischen Epigraphik* III, 1915, 46; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 107, n. 185.)



Avigad 185

§ 7 Malta

Rapporti indiretti tra Fenicia e Malta, nel VII sec. a.C., sono attestati da una lampada a forma di coppella, trovata a La Fonteta (Spagna) con iscrizione fenicia. La lingua, la scrittura e la tipologia della lampada, di tipo largamente attestato a Malta, ricollegano Malta alla Fenicia. (Cap. XVI § 5)

1004-1005) I rapporti tra Fenicia e Malta, nel VI sec. a.C., sono attestati da due iscrizioni parallele su due stele a Malta, da datare appunto al VI sec. a.C. Si leggono: Stele A (1) *nšb mlk* (2) *b'l 'š š* (3) *m nḥm lb* (4) *'l ḥmn '* (5) *dn k šm'* (6) *ql dbry* "(1) Stele dell'offerta sul posto di un lattante (*lett.*: del re Ba'al), che eresse Nḥm a Ba'al-Ḥammōn, (5) al signore, perché egli esaudì l'invocazione della sua parola." Stele B (1) *nšb mlk* (2) *'mr 'š š* (3) *[m 'r]š lb'l* (4) *[ḥmn] 'dn* (5) *[k š]m' ql* (6) *[db]ry* "(1) Stele dell'offerta di un agnello (*lett.*: del re 'MR), che er(esse 'R)Š (?) a Ba'al-(Ḥammōn), al signore, (5) (perché egli esaudì l'invocazione) della sua (paro)la." Il luogo del ritrovamento e la lingua usata (fenicio) ricollegano Malta alla Fenicia. (Bibl.: CIS I 123a/b; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 76-78 (*con bibliografia*), n. 61.) Di queste stele non si forniscono immagini.

Rapporti indiretti tra Cartagine e Malta, nel VII sec. a.C., sono attestati da una lampada a forma di coppella, trovata a La Fonteta (Spagna) con iscrizione fenicia. La tipologia della lampada, di tipo largamente attestato anche a Malta e Cartagine nel VII e nel VI sec. a.C., ricollega Cartagine a Malta. (Cap. XVI § 5)

Rapporti indiretti tra la Sardegna e Malta, nel VII sec. a.C., sono attestati da una lampada a forma di coppella, trovata a La Fonteta (Spagna) con iscrizione fenicia. La tipologia della lampada, di tipo largamente attestato anche a Sulcis e a Malta, ricollega la Sardegna a Malta. (Cap. XVI § 5)

Rapporti indiretti tra Spagna e Malta, nel VII sec. a.C., sono attestati da una lampada a forma di coppella, trovata a La Fonteta (Spagna) con iscrizione fenicia. La tipologia della lampada, di tipo largamente attestato anche a Malta ricollega la Spagna a Malta. (Cap. XVI § 5)



Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA
in
STORIA (STORIA ANTICA)

Ciclo XXIV

Settore concorsuale di afferenza: 10/D1 Storia antica
Settore scientifico disciplinare: L-ANT702 Storia greca

Titolo della tesi

MATERIALE EPIGRAFICO
PER LA RICOSTRUZIONE DEI CONTATTI
NEL MEDITERRANEO
tra il 1200 a.C. e il 500 a.C.

Tomo II

Presentata da: Ezio Ciro Attardo

Coordinatore Dottorato

Prof.ssa Maria Malatesta

Tutor

Prof. Riccardo Vattuone

Esame finale anno 2013

INDICE

TOMO I

Premessa

Introduzione

Avvertenze

Capitolo I: RAPPORTI TRA I GRECI E L'ANATOLIA

§ 1 I rapporti tra Impero Ittita e Ahhiyawa

§ 2 I rapporti tra l'Anatolia e la costa ionica

§ 3 I rapporti tra i Greci e l'Anatolia

§ 4 Rapporti tra Anatolia e Lemno

§ 5 Rapporti tra Pilo e i Popoli del mare

Capitolo II: I RAPPORTI TRA I GRECI E LE COSTE DELL'ANATOLIA

§ 1 I rapporti tra Ahhiyawa e Mileto

§ 2 I rapporti tra i Greci della costa dell'Anatolia e gli altri Greci

§ 3 I rapporti tra i Greci della costa

Capitolo III: I RAPPORTI TRA LE ISOLE DEL MARE EGEO

§ 1 I rapporti all'interno di Creta

§ 2 Contatti antichi

§ 3 Il triangolo di Delo

§ 4 Contatti intensi

§ 5 Un'occupazione militare

§ 6 I contatti tra le altre isole

Capitolo IV: RAPPORTI TRA LA GRECIA CONTINENTALE E IL MARE EGEO

§ 1 I rapporti tra il Peloponneso e le isole

§ 2 I rapporti tra l'Attica e le isole

§ 3 I Rapporti tra la Beozia e le isole

§ 4 I rapporti tra Delfi e le isole

§ 5 Rapporti tra altre poleis

Capitolo V: I RAPPORTI TRA I GRECI E LA COSTA SIRO-PALESTINESE

§ 1 Antichità delle fonti

§ 2 Antichità della trasmissione della scrittura alfabetica

§ 3 I rapporti in età classica

Capitolo VI: I RAPPORTI TRA I GRECI NELLA PENISOLA GRECA

§ 1 Contatti antichi

§ 2 I rapporti dei Greci con Delfi

§ 3 I rapporti dei Greci con Olimpia

§ 4 I rapporti nella regione Attico-Beota

§ 5 Corinto al centro della Grecia

§ 6 Altri contatti nel Peloponneso

§ 7 Contatti tra regioni greche diverse

Capitolo VII: RAPPORTI TRA I GRECI E L'EGITTO

§ 1 I contatti più antichi

- § 2 I rapporti tra i Greci e l'Egitto
- § 3 I mercenari Greci in Egitto
- § 4 I Greci a Naucrati
- § 5 I rapporti con Cirene

Capitolo VIII: I RAPPORTI DEI GRECI CON LA MESOPOTAMIA

- § 1 Tenui rapporti

Capitolo IX: RAPPORTI TRA I GRECI E L'ITALIA

- § 1 I rapporti con
- § 2 Gli Etruschi e Lemno
- § 3 Il santuario di Gravisca
- § 4 I rapporti con il Lazio

Capitolo X: I RAPPORTI TRA I GRECI, LA MAGNA GRAECIA, LA SICILIA E L'INTERNO DI MAGNA GRAECIA E SICILIA

- § 1 I rapporti tra la Grecia e la Magna Graecia
- § 2 I rapporti tra la Grecia e la Sicilia
- § 3 I rapporti tra le isole dell'Egeo, Magna Graecia e Sicilia
- § 4 I rapporti all'interno di Magna Graecia e Sicilia

Capitolo XI: I RAPPORTI TRA I GRECI E IL BOSFORO, IL PONTO EUSINO E L'ADRIATICO, CON MACEDONIA E TRACIA, CON SPAGNA E GALLIA

- § 1 I rapporti tra i Greci e il Bosforo
- § 2 I rapporti tra i Greci e il Mar Nero
- § 3 I rapporti tra i Greci e l'Adriatico
- § 4 I rapporti di Greci (e non solo) con Macedonia e Tracia
- § 5 I rapporti di Greci (e non solo) con Spagna e Gallia

Capitolo XII: I RAPPORTI TRA I POPOLI DELLA PENISOLA ANATOLICA

- § 1 Testimonianze arcaiche
- § 2 I rapporti nella parte occidentale
- § 3 I rapporti nella parte orientale
- § 4 Rapporti di più ampio respiro
- § 5 Rapporti con invasori esterni

Capitolo XIII: I RAPPORTI TRA ANATOLIA E MESOPOTAMIA

- § 1 Rapporti arcaici
- § 2 I rapporti tra Assiria e Urartu
- § 3 I rapporti tra Assiria e Frigia
- § 4 I rapporti tra Assiria e Hatti
- § 5 I rapporti tra Assiria e gli altri paesi dell'Anatolia
- § 6 I rapporti tra Babilonia e l'Anatolia
- § 7 I rapporti con gli invasori

Capitolo XIV: I RAPPORTI TRA L'ANATOLIA E LA REGIONE SIRO-PALESTINESE

- § 1 I rapporti antichi
- § 2 I rapporti tra Anatolia e Siria
- § 3 I rapporti tra Anatolia e Fenicia
- § 4 I rapporti tra Anatolia e Palestina ed entroterra

Capitolo XV: I RAPPORTI CON CIPRO

- § 1 I rapporti tra Cipro e Anatolia
- § 2 I rapporti tra Cipro e l'Egitto
- § 3 I rapporti tra Cipro e Creta
- § 4 I rapporti tra Cipro e i Greci
- § 5 I rapporti tra Cipro e la regione siro-palestinese
- § 6 I rapporti tra Cipro e la Mesopotamia)
- § 7 I rapporti tra Cipro e l'Arabia

Capitolo XVI: I RAPPORTI TRA I FENICI

- § 1 Biblo: rapporti protratti nel tempo
- § 2 I rapporti tra Fenicia e Cipro
- § 3 I rapporti tra Fenicia e Sardegna
- § 4 I rapporti tra Fenicia e Cartagine
- § 5 I rapporti tra Fenicia e Spagna
- § 6 Le relazioni di Cartagine
- § 7 Malta

TOMO II

Capitolo XVII: I RAPPORTI TRA ASSIRIA E BABILONIA

- § 1 I rapporti sul finire del II millennio
- § 2 Assiria e Babilonia all'inizio del I millennio
- § 3 La fase più acuta dell'imperialismo assiro e la caduta di Ninive

Capitolo XVIII: I RAPPORTI TRA LA MESOPOTAMIA E LA COSTA SUL MEDITERRANEO

- § 1 I rapporti tra la Mesopotamia e Ugarit
- § 2 I rapporti tra l'Assiria e la Palestina
- § 3 I rapporti tra Babilonia e la Palestina
- § 4 I rapporti tra l'Assiria e la Fenicia
- § 5 I rapporti tra Babilonia e la Fenicia
- § 6 I rapporti tra l'Assiria e la Filistea
- § 7 I rapporti tra Babilonia e la Filistea
- § 8 I rapporti tra l'Assiria e Ammon
- § 9 I rapporti tra Babilonia e Ammon

Capitolo XIX: I RAPPORTI TRA LA MESOPOTAMIA E LA SIRIA

- § 1 I rapporti tra Mesopotamia e Amurru
- § 2 I rapporti tra Assiria e Aram sul finire del II millennio
- § 3 I rapporti tra Assiria e Aram nel X secolo
- § 4 I rapporti tra Assiria e Aram nel IX secolo
- § 5 I rapporti tra Assiria e Aram nell' VIII secolo
- § 6 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni bilingui dalle capitali assire
- § 7 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni aramaiche dalle capitali assire
- § 8 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni bilingui da Tell Shiouk Fawkani
- § 9 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni aramaiche da Tell Shiouk Fawkani
- § 10 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni bilingui da Tell Šēḫ Ḥamad
- § 11 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: collegamenti per l'onomastica

- § 12 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: collegamenti per l'iconografia
- § 13 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: collegamenti per il contenuto
- § 14 I rapporti tra Assiria e Aram nel VI secolo
- § 15 I rapporti tra Babilonia e Aram

Capitolo XX: I RAPPORTI TRA L'ENTROTERRA SIRIANO E LA COSTA MEDITERRANEA

- § 1 I rapporti sul finire del II millennio
- § 2 I rapporti tra la Fenicia e la regione palestinese
- § 3 I rapporti tra la Fenicia e la regione siriana
- § 4 I rapporti tra Aram e la regione palestinese
- § 5 I rapporti all'interno della regione palestinese

Capitolo XXI: I RAPPORTI TRA L'EGITTO E L'ANATOLIA

- § 1 I rapporti sul finire del II millennio
- § 2 I rapporti con la Caria
- § 3 I rapporti con il resto dell'Anatolia

Capitolo XXII: I RAPPORTI TRA L'EGITTO E L'ASIA

- § 1 I rapporti sul finire del II millennio
- § 2 I rapporti con la Mesopotamia
- § 3 I rapporti con la Fenicia
- § 4 I rapporti con la Palestina
- § 5 I rapporti con la Siria
- § 6 I rapporti con la regione iranica

Capitolo XXIII: I RAPPORTI TRA EGITTO E AFRICA

- § 1 Le guerre di Ramses III contro i Libici

Capitolo XXIV: I RAPPORTI ALL'INTERNO DELL'ITALIA

- § 1 I rapporti tra Etruschi e Roma
- § 2 I rapporti tra Etruschi e Falisci
- § 3 I rapporti tra Etruschi e Italici
- § 4 I rapporti tra Etruschi e Reti
- § 5 I rapporti tra Etruschi
- § 6 I rapporti tra Latini e Falisci
- § 7 I rapporti tra Falisci e Umbri

Capitolo XXV: I RAPPORTI TRA ITALIA E ORIENTE

- § 1 I rapporti tra Etruria e Palestina
- § 2 I rapporti tra Etruria ed Egitto
- § 3 I rapporti tra Etruria e Cipro
- § 4 I rapporti tra Etruria e Lidia
- § 5 I rapporti Etruria e Frigia (e Paflagonia)
- § 7 I rapporti tra Italici e Palestina
- § 8 I rapporti tra Italici e Anatolia
- § 9 I rapporti tra Reti e Lemno

Capitolo XXVI: I RAPPORTI DEL MEDITERRANEO CON L'ARABIA

- § 1 I rapporti tra Egitto e Arabia
- § 2 I rapporti tra Ugarit e Arabia

- § 3 I rapporti tra la Siria e l'Arabia
- § 4 I rapporti tra la Palestina e l'Arabia
- § 5 I rapporti tra la Fenicia e l'Arabia
- § 6 I rapporti tra l'Assiria e l'Arabia
- § 7 I rapporti tra Babilonia e l'Arabia
- § 8 I rapporti tra i Greci e l'Arabia
- § 9 I rapporti tra gli Etruschi e l'Arabia
- § 10 I rapporti tra l'Anatolia e l'Arabia
- § 11 I rapporti nell'Arabia Felix

Capitolo XXVII: I RAPPORTI DEL MEDITERRANEO CON L'ALTOPIANO IRANICO

- § 1 I rapporti tra l'Assiria e l'Iran
- § 2 I rapporti tra Babilonia e l'Iran
- § 3 I rapporti tra l'Aram e l'Iran
- § 4 I rapporti tra Fenicia e l'Iran
- § 5 I rapporti tra la Palestina e l'Iran
- § 6 I rapporti tra l'Anatolia e l'Iran
- § 7 I rapporti tra l'Arabia e l'Iran
- § 8 I rapporti tra i Greci e l'Iran
- § 9 I rapporti tra l'Etruria e l'Iran
- § 10 I rapporti tra Cipro e l'Iran
- § 11 I rapporti nell'Altopiano Iranico

Breve conclusione

INDICE RAGIONATO

TOMO II

Capitolo XVII: I RAPPORTI TRA ASSIRIA E BABILONIA

§ 1 I rapporti sul finire del II millennio

Un collegamento con un trattato (**VAT 7421**) di Tudḫaliya IV (1230 a.C.) ricollega Babilonia e Assiria (Cap. XIV § 1).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian and Babylonian Chronicles, 2000, n. 21**) ricollega Babilonia e Assiria per un periodo di alcuni secoli (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 35, n. 3**) di Tiglath-pileser I ricollega Babilonia e Assiria (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con una sopra citata iscrizione (**Grayson, Assyrian and Babylonian Chronicles 2000, n. 21**) ricollega Babilonia e Assiria nel XII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con la medesima iscrizione (**Grayson, Assyrian and Babylonian Chronicles, 2000, n. 21**) ricollega Babilonia e Assiria nell' XI sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

§ 2 Assiria e Babilonia all'inizio del I millennio

Un collegamento con una già citata iscrizione (**Grayson, Assyrian and Babylonian Chronicles, 2000, n. 21**) ricollega Babilonia e Assiria nel X sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

1006) Un trattato di Šamši-Adad V (**SAA II, 1988, 4, n.1; 823-820 a.C.**) ricollega Babilonia e Assiria.

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 116 (DeZ 21050/31; SH 98/6949 I 437; 828 a.C.)** ricollega Babilonia e Assiria (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, 169, n. 5**) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.) ricollega Babilonia e Assiria (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Babilonia e Assiria (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) ricollega Babilonia e Assiria (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con una già citata iscrizione (**Grayson, Assyrian and Babylonian Chronicles, 2000, n. 21**) ricollega Babilonia e Assiria nel IX sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.) ricollega Babilonia e Assiria (Cap. XXVII § 1)

§ 3 La fase più acuta dell'imperialismo assiro e la caduta di Ninive

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**Grayson, Assyrian and Babylonian Chronicles, 2000, 70-87, n. 1**) ricollega Assiria e Babilonia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVII § 3)

Un collegamento con una stele (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, 203, n. 2**) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.), da Antakya, ricollega Babilonia e Assiria. L'iscrizione è notevole perché, oltre al re assiro, vede protagonista anche il generale in capo dell'esercito Šamšī-ilu (Cap. XIX § 5)

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, n. 2; 754-745 a.C.**) ricollega Babilonia e Assiria (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 751**) ricollegerebbe Babilonia e Assiria (Cap. XIX § 5).

1007) Una tavoletta da Ninive (**K 665**) ricollega Babilonia e Assiria.

Un collegamento con una lettera di Sargon II (**ND 2759; 722-705 a.C.**) ricollega Babilonia e Assiria (Cap. XIII § 3).

Un collegamento con una stele di Sefire (**KAI 222**) ricollega forse Babilonia e Assiria (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**) ricollega Babilonia e Assiria (Cap. XVII § 3).

1008) Un trattato di Assurbanipal (**82-5-22, 130**), dell'epoca della ribellione di Šamaš-šumu-ukin, ricollega Assiria e Babilonia.

Ancora ricollegano Assiria e Babilonia:

un collegamento con la tavoletta **TSF 97 F 200/126+209+220** (673 a.C.; Cap. XIII § 5);

un collegamento con la tavoletta **TSF 97 F 200/122** (680-669 a.C.; Cap. XIX § 8);

1009) la tavoletta **TSF 97 F 200/113**, durante il regno di Esarhaddon.

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 2 (DeZ 5662; SH 86/8975 I 145; 622 a.C.; Cap. XIX § 10);**

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 3 (DeZ 5663; SH 86/8975 I 146; seconda metà del regno di Assurbanipal; Cap. XIX § 11);**

1010) la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 5 (DeZ 6223; SH 87/9181 II 128; 650-630 a.C.);**

un collegamento con l'iscrizione **Tell Šēḫ Ḥamad 7 (DeZ 10459; SH 88/8977 I/IV 146; 676 a.C.; Cap. XIX § 10);**

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 8 (DeZ 10461; SH 88/8977 I/IV 200; 633 a.C.; Cap. XIX § 13);**

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 10 (DeZ 6223; SH 87/9181 II 128; 637-636 a.C.; Cap. XIX § 10);**

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 17 (DeZ 21059/5; SH 98/6747 IV 367; 658 a.C.; Cap. XIX § 11);**

un collegamento con l'iscrizione **Tell Šēḫ Ḥamad 18 (DeZ 21059/11; SH 98/6747 IV 483; 652 a.C.; Cap. XIX § 10);**

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 20 (DeZ 21059/6; SH 98/6747 IV 377; 615 a.C.; Cap. XIX § 11).**

Ancora, un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 21 (DeZ 21059/4; SH 98/6747 IV 323; VII sec. a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 22 (DeZ 21059/3; SH 98/6747 IV 301; VII sec. a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 23 (DeZ 21059/7; SH 98/6747 IV 378; VII sec. a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 24 (DeZ 21059/8; SH 98/6747 IV 383; VII sec. a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 29 (DeZ 20954; SH 00/6747 II 70; 643 a.C. o 624 a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 30 (DeZ 21055/4; SH 00/6747 II 90; 643 a.C. o 624 a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 31 (DeZ 20961; SH 00/6747 II 74; 630 a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 32 (DeZ 21055; SH 00/6747 II 69; 619 a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 33 (DeZ 21055/7; SH 00/6747 II 117; 615 a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 34 (DeZ 20960; SH 00/6747 II 78; VII sec. a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 35 (DeZ 21055/5; SH 00/6747 II 101; VII sec. a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 37 (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12; 602 a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con l'iscrizione **Tell Šēḫ Ḥamad 39** (DeZ 12647; SH 92/6349 IV 21; 603 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 40** (DeZ 12649; SH 92/6349 IV 10; 600 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XVII § 3 CORREGGERE?).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 42** (DeZ 21051/27; SH 98/6949 I 946 (96[+]210a[+]645a); 665 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 43** (SH 98/6949 I 894 (147+191+283+685; 662 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 44** (DeZ 21043; SH 98/6949 I 910 (110+135a+135b); 656 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 45** (DeZ 21039; SH 98/6949 I 887 (123+499); 650 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 47** (DeZ 21029; SH 98/6949 I 874 (118+688); 649 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 48** (DeZ 21026; SH 98/6949 I 880 (243+244+345); 644 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 49** (DeZ 21051/5; SH 98/6949 I 924 (255b+364a+682); 644 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 50** (DeZ 21058/18; SH 98/6949 I 199; 644 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 51** (DeZ 21058/9; SH 98/6949 I 144; 643 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 52** (DeZ 21047; SH 98/6949 I 905 (111+315+392+396); 643 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 53** (SH 98/6949 I 876 (113a+160+204+206); 640 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 54** (SH 98/6949 I 900 (296+390); 640 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 55** (SH 98/6949 I 878 (500+501); 640 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 56** (DeZ 21030; SH 98/6949 I 884 (114+128a+128b+142+259); 637 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 57** (DeZ 21037/2; SH 98/6949 I 503; 637 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 59** (DeZ 21058/11; SH 98/6949 I 152; 636 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 60** (DeZ 21038; SH 98/6949 I 913 (156[+]317); 635 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 62** (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122); 634 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 64** (DeZ 21034; SH 98/6949 I 882 (294+631); 634 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 13).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 65** (DeZ 21023; SH 98/6949 I 886 (149+324+339+377); 632 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 67** (DeZ 21058/8; SH 98/6949 I 143; 632 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

fare Tell Šēḫ Ḥamad 68 *inserito* 45 VII Tell Šēḫ Ḥamad 2 (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 69** (DeZ 21013; SH 98/6949 I 879 (138+181+576); 634 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 72** (DeZ 21041; SH 98/6949 I 893 (148+285); 642 a.C., 638 a.C. o 632 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 74** (DeZ 21058/2; SH 98/6949 I 115; VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 80** (DeZ 21058/14; SH 98/6949 I 170; VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 88** (DeZ 21018; SH 98/6949 I 881 (553+554+736); VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 89** (SH 98/6949 I 888 (201+282); VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 91** (DeZ 21046; SH 98/6949 I 895 (218 + 302 + 539); metà VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 92** (SH 98/6949 I 888 (201+282); VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 93** (DeZ 21031; SH 98/6949 I 909 (155 + 356a + 621); VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 94** (SH 98/6949 I 914 (287+319); VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 95** (DeZ 21035; SH 98/6949 I 918 (378+395); 630 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 97** (DeZ 21051/13; SH 98/6949 I 932 (127 + 141 + 202a + 223 + 388c + 483 + 632); VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 99** (DeZ 21051/15; SH 98/6949 I 934 (295 + 474 + 578); 640 - 636 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 100** (DeZ 21058/12; SH 98/6949 I 154; VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 101** (DeZ 21050/12; SH 98/6949 I 281; VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 102** (DeZ 21050/22; SH 98/6949 I 380; VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 103** (DeZ 21050/23; SH 98/6949 I 382; VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 105** (SH 98/6949 I 899 (375 + 562 + 563 + 565 + 584); VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 109** (DeZ 21050/5; SH 98/6949 I 247; 661 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 110** (DeZ 18939; SH 97/6951 II 122; 656 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 115** (DeZ 21011; SH 98/6949 I 877 (267+534+556); VIII - VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 5).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 117** (DeZ 21051/1; SH 98/6949 I 920; 668 - 631 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 118** (DeZ 21051/25; SH 98/6949 I 944 (169+209+357c+439); VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 120** (DeZ 21058/21; SH 98/6949 I 212; seconda metà VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 121** (DeZ 21028; SH 98/6949 I 890 (116+160a+234+311+660); 674 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 122** (DeZ 21044; SH 98/6949 I 904 (391+635); VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 123** (DeZ 21016; SH 98/6949 I 245; 619 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 126** (DeZ 21051/22; SH 98/6949 I 941 (98+260); 665 a.C. o 662 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con l'iscrizione **Tell Šēḫ Ḥamad 127** (DeZ 21009; SH 98/6949 I 903 (109+147b+165+194); 691 a.C. o 686 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 128** (DeZ 21037/8; SH 98/6949 I 561; 670 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 132** (DeZ 21051; SH 98/6949 I 919 (543+615); 696 a.C. o 686 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 133** (DeZ 21050/30; SH 98/6949 I 399; 670 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 137** (SH 98/6949 I 870; 658 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia (Cap. XIX § 10).

1011) la bulla d'argilla **Tell Šēḫ Ḥamad 138** (DeZ 21058/5; SH 98/6949 I 136; 658 a.C.) ricollega Assiria e Babilonia.

Ricollegano ancora Assiria e Babilonia:

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 141** (DeZ 21058/7; SH 98/6949 I 140; 643 a.C. o 624 a.C.; Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 142** (DeZ 21051/3; SH 98/6949 I 922 (298+304+329+510c+602); 639 a.C.; Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 144** (DeZ 21051/20; SH 98/6949 I 939 (577c[+]655); 636 a.C.; Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 147** (DeZ 21058; SH 98/6949 I 97; 618 a.C.; Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 151** (DeZ 21058/22; SH 98/6949 I 214; VII sec. a.C.; Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 152** (DeZ 21058/23; SH 98/6949 I 215; VII sec. a.C.; Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 155** (DeZ 21050/3; SH 98/6949 I 242; VII sec. a.C.; Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 162** (DeZ 21050/11; SH 98/6949 I 265; VII sec. a.C.; Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 163** (DeZ 21050/13; SH 98/6949 I 288; VII sec. a.C.; Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 166** (DeZ 21050/18; SH 98/6949 I 366; 643 a.C., 634 a.C., 628 a.C., 624 a.C. o 614 a.C.; Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 173** (DeZ 21037/1; SH 98/6949 I 502; VII sec. a.C.; Cap. XVIII § 4).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 176** (DeZ 21037/7; SH 98/6949 I 555; VII sec. a.C.; Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 180** (SH 98/6949 I 908 (284 + 292 + 348c + 400 + 425 + 540 + 564 + 624); VII sec. a.C.; Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 182** (DeZ 21042; SH 98/6949 I 911 (117+126); VII sec. a.C.; Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 186** (DeZ 21051/11; SH 98/6949 I 930 (248+473); VII sec. a.C.; Cap. XIX § 11).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 187** (DeZ 21051/16; SH 98/6949 I 935 (274+379); VII sec. a.C.; Cap. XIX § 10).

un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 199** (DeZ 21059/2; SH 98/6747 II 246; 612 a.C.; Cap. XIX § 11).

1012) Una lettera (**BM 135586**; 680-669 a.C.) di Šamaš-šumu-ukīn da Ninive ricollega Assiria e Babilonia nel VII sec. a.C.

Un collegamento con la **tavoletta di Caquot** ricollega Assiria e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 13).

1013) Un trattato di Sin-šarru-iškun (**SAA II, 1990, 11**; 623?-612 a.C.) con gli alleati Babilonesi ricollega Assiria e Babilonia nel VII sec. a.C.

1014) Un trattato di Esarhaddon (**BM 50666 + 50857 + 53678 + 53728 (+) 51098**) ricollega Assiria e Babilonia nel VII sec. a.C.

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**82-5-22, 99**) ricollega Assiria e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

1015) Una tavoletta assira (**83-1-18, 32**) ricollega Assiria e Babilonia nel VII sec. a.C.

1016) Molto importante è il cosiddetto **Ostrakon di Assur (KAI 233)**, un documento scritto in aramaico, che documenta un episodio della guerra, tra il 652 e il 648 a.C., tra Assurbanipal e suo fratello Šamaš-šum-ukin, re di Babilonia (sostenuto anche da Elam, Aramei e Arabi), che si concluse con la vittoria di Assurbanipal, ma che richiese uno sforzo enorme all'Assiria, e verosimilmente portò, dopo pochi decenni, al tracollo dell'Impero Assiro. In realtà il testo, frammentario, non è molto chiaro, ma si evince chiaramente che i quattro prigionieri, di cui si parla, sono disertori, cioè ribelli, e che lo scrivente ne rivendica il possesso.

1017) Una tavoletta da Babilonia (**BM 25127**; 98-2-16, 181) ricollega Assiria e Babilonia verso la fine del VII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 831**) ricollega Assiria e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 15)

1018) Una tavoletta da Babilonia (**BM 21901**) ricollega Assiria e Babilonia sul finire del VII sec. a.C.

Un collegamento con la tavoletta “di Manchester” (**AECT n. 60**) ricollega Assiria e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 6)

Un collegamento con una stele da Harran (**H 1, B**) ricollega Assiria e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XXVI § 7)

1019) Molto importante è il **Trattato di Esarhaddon** (680 - 669 a.C.) per la successione di **Assurbanipal** sul trono d'Assiria e di suo fratello **Šamaš-šumu-ukin** su quello di Babilonia, fatto giurare a tutti i sudditi; il testo è noto grazie a circa trecento copie più o meno frammentarie, di cui propongo la tavoletta **ND 4336**; il testo è interessante anche perché, nella lunga serie delle maledizioni indirizzate a chi avesse violato il giuramento, a mio avviso si può leggere l'angoscia di Esarhaddon, che temeva evidentemente che la successione di Assurbanipal non fosse indolore, come, del resto, era già accaduto più volte in passato in Assiria; Esarhaddon stesso, nel 680 a.C., aveva faticato per sedersi sul trono.

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Assiria e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) da Ninive ricollega Assiria e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2)

Un collegamento con la tavoletta **BM 25091** ricollega Assiria e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

1020) La cosiddetta **Storia Sincronica** da Ninive, in tre esemplari (**K 4401a + Rm 854; K 4401b; Sm 2106**), ricollega Assiria e Babilonia durante un periodo di diversi secoli.

1021) La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 40 (DeZ 12649; SH 92/6349 IV 10; 600 a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia quando ormai l'Impero Assiro si è dissolto.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 822**) ricollega Assiria e Babilonia nel VI sec. a.C. (Cap. XX § 4).

Un collegamento con alcune stele (**H 1, B, H 2, A; H 2, B**) da Harran ricollega Assiria e Babilonia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

1022) Un testo (**Grayson, Assyrian and Babylonian Chronicles, 2000, n. 1**), in tre tavolette (**BM 92502; BM 75976; BM 75977**) ricollega Assiria e Babilonia durante un periodo di diversi secoli.

1023) La tavoletta assira **Tell Šēḫ Ḥamad 38 (DeZ 12650; SH 92/6349 IV 11; 603 a.C.)** ricollega Assiria e Babilonia.

Capitolo XVIII: I RAPPORTI TRA LA MESOPOTAMIA E LA COSTA SUL MEDITERRANEO

§ 1 I rapporti tra la Mesopotamia e Ugarit

1024) La tavoletta d'argilla **RS 19.159** (prima del 1200 a.C.) contiene un doppio alfabetario che ricollega Mesopotamia e Ugarit.

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 127 (DeZ 21009; SH 98/6949 I 903 (109+147b+165+194))** ricollega la Mesopotamia e Amurru (Cap. XIX § 10).

§ 2 I rapporti tra l'Assiria e la Palestina

Un collegamento con alcune lettere da el-Amarna (**33, 34, 39, 40**) ricollegano Assiria e Babilonia alla Palestina prima del 1200 a.C. (Cap. XV § 2).

Un collegamento con un'iscrizione assira (**Grayson, Assyrian ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Assiria e Samaria intorno all' 800 a.C. (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 1521 + K 14257**) ricollega l'Assiria a Megiddo nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega l'Assiria a Edom intorno all' 800 a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione in tre copie (**BM 92502, BM 75976, BM 75977**) ricollega Assiria e Israele nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVII § 3)

1025) Un ostracon da Nimrud (**ND 6231**), scritto con inchiostro su entrambi i lati (seconda metà VIII sec. a.C.) ricollega l'Assiria alla Palestina.

1026) Una tavoletta assira (**81-2-4, 51**) ricollega Assiria e Palestina nell' VIII sec. a.C.

1027) Un sigillo (**Avigad 115**) ricollega l'Assiria e la Palestina nell' VIII sec. a.C.

1028) Una tavoletta frammentaria da Ninive (**K 1521 + K 14257; VIII sec. a.C.**) ricollega Assiria e Samaria.

Un collegamento con un trattato frammentario (**K3500 + K4444 + K10235 + Sm964**) ricollega Assiria e Giuda (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con una tavoletta (**DeZ 18940; SH 97/6951 II 143; 656 a.C.**) ricollega Assiria e Giuda (Cap. XIX § 11).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 37 (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12; 602 a.C.)** ricollega Assiria (che ormai non esiste più!) e Giuda (Cap. XIX § 11).

Un collegamento con una tavoletta assira da Ninive (**K 1295**) ricollega Assiria e Giuda (Cap. XVIII § 8).

1029) Una tavoletta da Ninive (**K 4384; VII sec. a.C.**) è molto interessante: infatti elenca diverse città e province dell'Impero Assiro (e non!), e quindi non ricollega solo l'Assiria a Giuda, ma anche a un gran numero di località e paesi del Vicino Oriente Antico.

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 43 (SH 98/6949 I 894 (147+191+283+685; 662 a.C.)** ricollega l'Assiria a Giuda (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1076**) ricollega Assiria e Giuda nel VII sec. a.C. (Cap. XX § 5).

Una tavoletta da Ninive (**K 1521 + K 14257**), che elenca province assire, ricollega l'Assiria alla Samaria.

Un collegamento con un trattato frammentario (**K3500 + K4444 + K10235 + Sm964**) di Esarhaddon con il re di Tiro ricollega Assiria e la Palestina nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con la tavoletta **DeZ 18940; SH 97/6951 II 143 (656 a.C.)** ricollega Assiria e Giuda o Samaria (Cap. XIX § 11).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 37 (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12; 602 a.C.)** ricollega Assiria e Giuda o Samaria (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 1295**; VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Giuda (Cap. XVIII § 8).

La tavoletta da Ninive (**K 4384**; VII sec. a.C.) è molto interessante, perché è un elenco, forse opera di uno studente, di località e province dell'Impero Assiro o di territori con cui gli Assiri avevano a che fare; tra questi territori è menzionata anche Samaria.

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēh Ḥamad 43 (SH 98/6949 I 894)** (147+191+283+685); 662 a.C.) ricollega Assiria e Giuda (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1076**) ricollega Assiria e Giuda nel VII sec. a.C. (Cap. XX § 5).

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 1295**; VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Moab (Cap. XVIII § 8).

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 16037**; VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Moab (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega Assiria e Edom nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 822**) ricollega Assiria e Giuda nel VI sec. a.C., quando l'una e l'altra fanno parte dell'Impero Neo-Babilonese (Cap. XX § 4).

Un collegamento con alcune stele (**H 1, B, H 2, A; H 2, B**) da Ḥarran ricollega Assiria e Giuda nel VI sec. a.C., quando entrambe politicamente non esistono più (Cap. XXVI § 7).

§ 3 I rapporti tra Babilonia e la Palestina

Un collegamento con un'iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**; IX - VIII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Samaria (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con la medesima iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Babilonia e Edom nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un sigillo (**Vienna 1247**) ricollega Babilonia e Giuda o Israele nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXVI § 4).

Un collegamento con un'iscrizione da Babilonia (**BM 92502, BM 75976, BM 75977**) ricollega Babilonia e Samaria nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con una tavoletta assira (**DeZ 18940; SH 97/6951 II 143**) ricollega Babilonia e Giuda nell' VII sec. a.C. (Cap. XIX § 11).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēh Ḥamad 37 (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12; 602 a.C.)** ricollega Babilonia e Giuda (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 840**) ricollega Babilonia e Giuda nell' VII sec. a.C. (Cap. XIX § 15).

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Babilonia e Samaria nell' VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la medesima iscrizione **K 4384** ricollega Babilonia e Edom nell' VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 822**) ricollega Babilonia e Palestina nel VI sec. a.C. (Cap. XX § 4).

1030) Molto interessante è un sigillo (**Avigad 1071**; VI sec. a.C.) che ci parla di una donna con nome ebraico, il cui padre aveva nome babilonese.

1031) Molto interessante è un sigillo (**Avigad 1072**) che si ricollega agli eventi che riguardano il re Jekoniah nel VI sec. a.C., e la sua deportazione in Babilonia.

1032) Un sigillo (**Avigad 19**) ricollega Babilonia e Giuda, nel VI sec. a.C.

Un collegamento con la tavoletta **BM 21946** ci racconta i successivi avvenimenti che riguardano Palestina e Babilonia nel VI sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con alcune stele (**H 1, B, H 2, A; H 2, B**) da Ḥarran ci fornisce ulteriori notizie sugli avvenimenti riguardanti Babilonia e Palestina nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

§ 4 I rapporti tra l'Assiria e la Fenicia

1033) I rapporti con la Fenicia dovevano avere una notevole importanza per i re assiri, data l'importanza economica e strategica che avevano Tiro e Sidone. Un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, 35, n. 3) di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.) ricollega Assiria e Fenicia già alla fine del XII - inizio dell' XI sec. a.C.

Un collegamento con una stele di Kilamuwa (**KAI 24**) ricollega Assiria e Fenicia nel IX sec. a.C. (Cap. XIV § 3).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890 - 884 a.C.) ricollega Assiria e Fenicia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 297, n. 33) di Ashurnasirpal II (883 - 859 a.C.) ricollega Assiria e Fenicia (Cap. XIX § 4).

1034) Un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883 - 859 a.C.) da Calah ricollega Assiria e Fenicia; interessante è la descrizione del grandioso invito offerto a decine di migliaia di Assiri e stranieri per l'inaugurazione del suo nuovo palazzo.

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 212, n. 8) del re Adad-nārārī III ricollega Assiria e Fenicia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 7, n. 1; 857 - 856 a.C. ricollega probabilmente Assiria e Fenicia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2**; 754-745 a.C.) con il re di Arpad ricollega Assiria e Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

1035) Un piatto di bronzo (**BM 91303**) da Nimrud ricollega Assiria e Fenicia nell' VIII sec. a.C.

1036) Una tavoletta da Ninive (**K 614**) ci mostra dei Sidonii di alto rango in ozio a Ninive.

1037) Un sigillo (**Avigad 730**) ricollega Assiria e Fenicia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con sigillo (**Avigad 851**) ricollega forse Assiria e Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con un'iscrizione da Hassan Beyli (**KAI 23**) ricollega Assiria e Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 715**) ricollega Assiria e Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 3)

Un collegamento con una delle tre stele di Sefire (**KAI 222**) ricollega Assiria e Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

1038) Molto interessante è un trattato di Esarhaddon con il re di Tiro (**K3500 + K4444 + K10235 + Sm964**) da Ninive, che ricollega Assiria e Fenicia nel VII sec. a.C.

Un collegamento con la tavoletta **TSF 97 F 200/141+198** (673 a.C.) ricollega forse Assiria e Fenicia (Cap. XIX § 11)

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḥ Ḥamad 62** (**DeZ 21014**; **SH 98/6949 I 902** (108+122); 634 a.C.) ricollega forse Assiria e Fenicia (Cap. XIX § 10)

fare Seymour Gitin Trude Dothan Joseph Naveh, A Royal Dedicatory Inscription from Ekron, IEJ 47, 1997, 1-16.) *inserito* 178 VII Fenicia Filistea

Un collegamento con un'iscrizione (**KAI 27**) da Arslan Tash ricollega Assiria e Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XX § 3)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1098**) ricollega forse Assiria e Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 12)

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**Grayson, Assyrian and Babylonian Chronicles**, 2000, n. 1), ricollega Assiria e Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3)

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Assiria e Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con una tavoletta assira da Ninive (**K 1295**) ricollega Assiria e Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 8)

Un collegamento con la tavoletta **BM 25091** (98-2-16, 145) ricollega Assiria e Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

1039) La tavoletta d'argilla **Tell Šēḫ Ḥamad 173** (**DeZ 21037/1**; **SH 98/6949 I 502**) ricollega Assiria e Fenicia nel VII sec. a.C.

§ 5 I rapporti tra Babilonia e la Fenicia

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 35, n. 3) di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.) ricollega Babilonia e Fenicia (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.) ricollega Babilonia e Fenicia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 297, n. 33) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Babilonia e Fenicia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Babilonia e Fenicia (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 212, n. 8) ricollega Babilonia e la Fenicia intorno all' 800 a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 180, n. 1) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.) ricollega Babilonia e la Fenicia (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con una delle tre stele di Sefire (**KAI 222**) ricollega Babilonia e Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 62** (**DeZ 21014**; **SH 98/6949 I 902** (108+122); 634 a.C.) ricollega Babilonia e Fenicia (Cap. XIX § 10)

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 173** (**DeZ 21037/1**; **SH 98/6949 I 502**; VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Fenicia (Cap. XVIII § 4).

1040) Una scatola d'avorio (**KAI 29**) da Ur (VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Fenicia.

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 37** (**DeZ 12648**; **SH 92/6349 IV 12**; 602 a.C.) ricollega forse Babilonia e la Fenicia (Cap. XIX § 10)

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**; 500 a.C.) ricollega Babilonia e la Fenicia nell' VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3)

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Babilonia e la Fenicia nell' VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 789**) ricollegerebbe Babilonia e la Fenicia nell' VII sec. a.C. (Cap. XIX § 15).

Un collegamento con la tavoletta **BM 25091** ricollega Babilonia e Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 789**) ricollega Babilonia e Fenicia intorno al 500 a.C. (Cap. XIX § 15).

§ 6 I rapporti tra l'Assiria e la Filistea

Un collegamento con un'iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 212, n. 8) di Adad-nārārī III ricollega Assiria e Filistea (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 5464** + **K 12951** + **K 14628**) ricollega Assiria e Filistea nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 2).

1041) Una tavoletta da Ninive (**K 1199**; VIII sec. a.C.) ricollega Assiria e Filistea.

Un collegamento con un trattato (**K3500** + **K4444** + **K10235** + **Sm964**) imposto da Esarhaddon al re di Tiro ricollega Assiria e Filistea nell' VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 4).

1042) Un sigillo (**Avigad 1066**) ricollega Assiria e Filistea nell' VII sec. a.C.

Un collegamento con un'iscrizione da Ekron (**IEJ 47**, 1997, 1-16) ricollega Assiria e Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XX § 2).

Un collegamento con una tavoletta assira (**K 4384**) ricollega Assiria e la Filistea nell' VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 16037**; nel VII sec. a.C.) ricollega Assiria e la Filistea (Cap. XIII § 5).

§ 7 I rapporti tra Babilonia e la Filistea

Un collegamento con un'iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 212, n. 8) ricollega Babilonia e la Filistea (Cap. XIX § 4).

1043) Un sigillo (**Avigad 816**) ricollega Babilonia e la Filistea nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con una tavoletta assira (**K 4384**) ricollega Babilonia e la Filistea nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

1044) Un frammento di giara da Ekron (**IEJ 49**, 1999, 193-202) ricollegerebbe Babilonia e la Filistea nel 604 sec. a.C.

§ 8 I rapporti tra l'Assiria e Ammon

Un collegamento con un ostracon da Nimrud (**ND 6231**; seconda metà VIII sec. a.C.) ricollega forse Assiria e Ammon (Cap. XVIII § 2).

1045) Un sigillo (**Avigad 857**; fine VIII sec. a.C.) ricollega Assiria e Ammon.

1046) Un sigillo (**Avigad 1114**; fine VIII sec. a.C.) ricollega Assiria e Ammon.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 925**; VIII sec. a.C.) ricollega Assiria e Ammon (Cap. XXII § 4).

1047) Un sigillo (**Avigad 858**; VIII sec. a.C.) ricollega Assiria e Ammon.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1104**) ricollega Assiria e Ammon nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

1048) Un sigillo (**Avigad 805**) ricollega Assiria e Ammon nel VII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1076**) ricollega Assiria e Ammon nel VII sec. a.C. (Cap. XX § 5)

1049) Un sigillo (**Avigad 911**) ricollega Assiria e Ammon nel VII sec. a.C.

1050) Un sigillo (**Avigad 973**) ricollega Assiria e Ammon nel VII sec. a.C.

1051) Un sigillo (**Avigad 859**) ricollega Assiria e Ammon nel VII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1098**) ricollega Assiria e Ammon nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 12).

1052) Una tavoletta da Ninive (**K 1295**; VII sec. a.C.) ricollega Assiria e Ammon.

Un collegamento con una tavoletta assira (**K 4384**) ricollega Assiria e Ammon nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

§ 9 I rapporti tra Babilonia e Ammon

Abbiamo un collegamento con un sigillo (**Avigad 1104**) che, nell' VIII sec. a.C., ricollega forse Babilonia e Ammon (Cap. XIX § 5);

vi è un collegamento con un sigillo (**Avigad 859**) che, nel VII sec. a.C., ricollega forse Babilonia e Ammon (Cap. XVIII § 8);

vi è poi un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) del VII sec. a.C., che ricollega Babilonia e Ammon (Cap. XVIII § 2).

1053) Abbiamo quindi un sigillo (**Avigad 910**) del VI sec. a.C. che ricollega Babilonia e Ammon;

1054) infine un sigillo (**Avigad 940**), nel VI sec. a.C., ricollega Babilonia e Ammon.

Capitolo XIX: I RAPPORTI TRA LA MESOPOTAMIA E LA SIRIA

§ 1 I rapporti tra Mesopotamia e Amurru

I collegamenti tra la Mesopotamia e Amurru, nel II millennio a.C., sono attestati da diversi collegamenti. Infatti abbiamo:

un collegamento con la tavoletta **Bo 2045+3975**, da Ḫattuša (Cap. XIV § 1);

un collegamento con un trattato (**VAT 7421**) di Tudḫaliya IV (Cap. XIV § 1);

un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 35, n. 3) di Tiglath-pileser I (Cap. XVIII § 4); essi ricollegano Assiria e Amurru.

un collegamento con la sopra citata tavoletta **Bo 2045+3975**, da Ḫattuša (Cap. XIV § 1);
un collegamento con il già menzionato trattato (**VAT 7421**) di Tudḫaliya IV (Cap. XIV § 1);
un collegamento con una già citata iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 35, n. 3) di Tiglath-pileser I (Cap. XVIII § 4); essi ricollegano Babilonia e Amurru.

§ 2 I rapporti tra Assiria e Aram sul finire del II millennio

Il re assiro Tiglatpileser I (1114-1076) otteneva cospicui successi bellici, riuscendo a contenere le popolazioni del Nord e le prime infiltrazioni degli Aramei. Le sue annessioni territoriali venivano considerate come degne di eventuali riconquiste dai successori (Fales, L'Impero Assiro, 2001, 4).

Il collegamento con un'iscrizione di Tiglath-pileser I (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 35, n. 3) attesta i primi contatti degli Assiri con gli Aramei (Cap. XVIII § 4).

1055) Una tavoletta forse da Emar (**SAA 1988, II 2, 99-101**) ricollega Assiria e Aram.

Ma la fase che avrebbe inaugurato il dominio politico e militare su tutto il Vicino Oriente si apre in seguito ad una nuova crisi, questa volta di durata bisecolare, in cui il regno ritornava ai propri confini storici (Fales, L'Impero Assiro, 2001, 4).

§ 3 I rapporti tra Assiria e Aram nel X secolo

1056) Un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, 131, n. 1) del re Aššur-dān II (934-912 a.C.) ricollega Assiria e Aram.

La ripresa dell'espansione assira si avviava sotto Adad-nirari II (911-891 a.C.) che, grazie a vittorie sia nel Nord-Est sia ad Ovest fin quasi alle rive dell'Eufrate, riprendeva il titolo di "re delle quattro parti del mondo" (Fales, L'Impero Assiro, 2001, 4).

1057) Un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, 145, n. 2) del re Adad-nārārī II (911-891 a.C.) attesta i contatti tra Assiria e Aram.

§ 4 I rapporti tra Assiria e Aram nel IX secolo

1058) Un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.) ricollega Assiria e Aram.

1059) Un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, 297, n. 33) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Assiria e Aram.

1060) L'iscrizione bilingue su una statua da **Tell Fekherye** ricollega Assiria e Aram nel IX sec. a.C.: si tratta di una bilingue molto importante per le peculiarità epigrafiche e linguistiche delle sue iscrizioni, nonché per le implicazioni storiche.

1061) Un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, 7, n. 1: 857-856 a.C.) di Shalmaneser III (883-859 a.C.) ricollega Assiria e Aram.

1062) Una pisside in avorio (**S3**) da Nimrud ricollega Assiria e Aram nel IX sec. a.C.

1063) Un sigillo (**Avigad 752**) che menziona Abi-ramu, re di Bit-Agushi, ricollega Assiria e Aram nel IX sec. a.C.

1064) Una stele (**BM 131124**) di Adad-nirari III ricollega Assiria e Aram alla fine del IX -inizio dell' VIII sec. a.C.

1065) Un sigillo (**Avigad 835**) ricollega Assiria e Aram alla fine del IX -inizio dell' VIII sec. a.C.

1066) La tavoletta, da Dur-Katlimmu, **Tell Šēḫ Ḥamad 116 (DeZ 21050/31; SH 98/6949 I 437)** ricollega Assiria e Aram nel IX sec. a.C.

Il collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II ricollega Assiria e Aram (Cap. XVIII § 4).

Il collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, 203, n. 2) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) ricollega Assiria e Aram (Cap. XIX § 5).

1067) Un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, 212, n. 8) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) ricollega Assiria e Aram.

Il collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, 180, n. 1) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.) ricollega Assiria e Aram (Cap. XXVII § 1).

§ 5 I rapporti tra Assiria e Aram nell' VIII secolo

1068) Molto interessante è il trattato tra Aššur-nerari V (754-745 a.C.) e Matī'ilu, re di Arpad (**SAA II, n. 2**), contemporaneo alle grandi stele di Sefire.

1069) Una tavoletta da Ninive (**K 592**) ricollega Assiria e i Nabatei.

1070) Una bulla (**Avigad 755**: fine VIII sec. a.C.) da Khorsabad ricollega Assiria e Aram.

1071) Un'impronta di sigillo (**Avigad 837**: VIII sec. a.C.) da Ninive ricollega Assiria e Aram: essa è interessante perché si trova in una decina di sigillature, sempre assieme all'impronta del sigillo **Avigad n. 796**.

1072) Un sigillo (**Avigad 751**: VIII sec. a.C.) ricollega Assiria e Aram.

Un collegamento con un ostracon da Nimrud (**ND 6231**: VIII sec. a.C.) ricollega Assiria e Aram.

1073) Un sigillo (**Avigad 763**: VIII sec. a.C.) ricollega Assiria e Aram.

Un collegamento con l'iscrizione assira **ND 2381** da Nimrud ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXVI § 6).

Un collegamento con un'iscrizione (**K 4276**) da Ninive ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con una stele di Barrākib da Sam'al (**KAI 215**) ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con una stele (**KAI 216**) di Barrākib da Sam'al (733 - 727 a.C.) ricollega Assiria e Aram (Cap. XIV § 2).

Un collegamento con un frammento di stele (**KAI 217**) da Sam'al (733 - 727 a.C.) ricollega Assiria e Aram (Cap. XIV § 2)

Un collegamento con una stele (**KAI 218**) ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIV § 2)

1074) Un sigillo (**Avigad 851**; VIII sec. a.C.) ricollega Assiria e Aram.

1075) Una lettera da Nimrud (**ND 2666**; 745 - 727 a.C.) ricollega Assiria e Aram; questo testo è interessante perché si tratta del rapporto fatto al re sullo stato dei lavori di costruzione di un forte.

1076) Una tavoletta da Ninive (**K 542**) ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con un'iscrizione da Hassan Beyli (**KAI 23**) ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 715**) ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 3).

1077-1078-1079) Di grande importanza sono tre stele da Sefire (**KAI 222-223-224**) che riportano un trattato di vassallaggio imposto da Barga'yā, re di KTK, a Matī'el re di Arpad (740 a.C.): Barga'yā va forse identificato con Šamši-ilu, e questo ricollegherebbe l'Assiria con l'Aram.

1080) Una tavoletta da Ninive (**K 2658**) ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C.

1081) Una stele (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, 203, n. 2**) di Adad-nārārī III (810 - 783 a.C.) ad Antakya ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C.: questo testo è importante non solo per il contenuto, ma anche perché, accanto al re d'Assiria, figura Šamši-ilu, il generale in capo dell'esercito assiro, quasi sullo stesso piano del suo re.

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 1521 + K 14257**) ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con l'iscrizione **KAI 220** ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIV § 2).

1082) Un sigillo (**Avigad 1104**) ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C.

1083) La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 119 (DeZ 21022; SH 98/6949 I 897 (312+620))** ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C.

1084) La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 124 (DeZ 21050/15+29; SH 98/6949 I 318+398)** ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C.

1085) La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 115 (DeZ 21011; SH 98/6949 I 877 (267+534+556))** ricollega Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C.

§ 6 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni bilingui dalle capitali assire

Numerose tavolette d'argilla, da Ninive o da Kalhu, attestano i frequentissimi contatti tra Assiri e Aramei nel VII sec. a.C., quando la lingua aramaica è ormai usata correntemente per brevi annotazioni sui documenti cuneiformi. Come rileva Fales, attorno a luoghi di culto sincretistici della Mesopotamia nord-occidentale (Guzana, Harran) l'onomastica aramaica giunge a rappresentare la metà dei nomi propri attestati; tale presenza decresce fino al 25-20 per cento a Ninive e appare trascurabile a Assur. Qui presento le seguenti iscrizioni:

- 1086) la tavoletta **81-2-4, 147**, da Ninive (694 a.C.);
- 1087) la tavoletta **K 3784**, da Ninive (680 a.C.);
- 1088) la tavoletta **BM 121043**, da Ninive (665 a.C.), di cui qui fornisco il solo testo aramaico;
- 1089) la tavoletta **BM 123359**, da Ninive (VII sec. a.C.), di cui qui fornisco il solo testo aramaico;
- 1090) due bulle (**ND 2348** e **ND 2349**) ovoidali, provenienti da Kalhu (VII sec. a.C.);
- 1091) la tavoletta **AECT n. 59** (VII sec. a.C.);
- 1092) la tavoletta **K320**, da Ninive (626 a.C.);
- 1093) la tavoletta detta “**di Manchester**” (**AECT n. 60**; 617 a.C.).

§ 7 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni aramaiche dalle capitali assire

Intensi rapporti tra Assiri e Aramei sono attestati da tavolette interamente aramaiche, o di cui qui fornisco il solo testo aramaico, provenienti da Ninive, Kalhu e Assur, nel VII sec. a.C. Qui abbiamo:

- 1094) la tavoletta triangolare aramaica **Rm 909** da Ninive (674 a.C.);
- 1095) la tavoletta aramaica **K 3785** da Ninive (682 - 674 a.C.);
- 1096) la tavoletta aramaica **Rm 188** da Ninive (670 a.C.);
- 1097) la tavoletta triangolare aramaica **81-2-4, 148** da Ninive (670 a.C.);
- 1098) la tavoletta assiro-aramaica **80-7-19, 348; 83-1-18, 350; 83-1-18, 387** da Ninive (VII sec. a.C.);
- 1099) la tavoletta assiro-aramaica **Sm 921** da Ninive (646 a.C.);
- 1100) la tavoletta assiro-aramaica **K 309a** da Ninive (639 a.C.);
- 1101) la tavoletta assiro-aramaica **K 318** da Ninive (630 a.C.);
- 1102) la tavoletta assiro-aramaica **K 305** da Ninive (DATA a.C.);
- 1103) l'etichetta triangolare aramaica **ND 2346** da Kalhu (VII sec. a.C.);
- 1104) l'etichetta triangolare aramaica **ND 2347** da Kalhu (VII sec. a.C.);
- 1105) la tavoletta aramaica **VAT 7496** da Assur (metà VII sec. a.C.);
- 1106) la tavoletta aramaica **VAT 7499** da Assur (metà VII sec. a.C.);
- 1107) la tavoletta aramaica **VAT 7497** da Assur (metà VII sec. a.C.);
- 1108) la tavoletta aramaica **VAT 7498** da Assur (metà VII sec. a.C.);
- 1109) la tavoletta aramaica **VAT 5831** da Assur (metà VII sec. a.C.);
- 1110) la tavoletta aramaica **VAT 5832** da Assur (metà VII sec. a.C.);
- 1111) la tavoletta aramaica **VAT 8724** da Assur (metà VII sec. a.C.).
- 1112-1113) Importanti, nonostante la qualità dei disegni, sono le tavolette aramaiche da Guzana **AECT 53** e **AECT 54**, entrambe da datare al VII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (Avigad 805) ricollega Assiria e Aram nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 8).

1114) Abbiamo un sigillo (**Avigad 754**; VII sec. a.C.) che ricollega Assiria e Aram.

Un collegamento con un sigillo della **Bibliothèque Nationale** ricollega Assiria e Aram (Cap. XXVI § 3).

Un collegamento con l'**ostracon di Assur (KAI 233**; 650 a.C.) ricollega Assiria e Aram (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con la tavoletta da Arslan Tash (**KAI 27**) ricollega anche Assiria e Aram (Cap. XX § 3).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Assiria e Aram (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con una tavoletta assira da Ninive (**K 4384**) ricollega Assiria e Aram (Cap. XVIII § 2).

§ 8 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni bilingui da Tell Shiouk Fawkani

Le iscrizioni bilingui da Tell Shiouk Fawkani attestano i rapporti tra Assiria e Aram nel VII sec. a.C. lungo il fiume Habur. Di seguito elenco le seguenti iscrizioni da Tell Shiouk Fawkani:

1115) tavoletta **TSF 97 F 200/122**;

1116) tavoletta **TSF 97 F 200/131 + 194 + 213 + 114 + 208b + 211 + 225 + 226 + 227 + 228 + 229 + 286**;

1117) tavoletta **TSF 97 F 200/159**;

1118) tavoletta **TSF 97 F 200/138**;

1119) tavoletta **TSF 97 F 200/157**;

1120) tavoletta **TSF 97 F 200/222**;

1121) tavoletta **TSF 97 F 200/319**.

§ 9 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni aramaiche da Tell Shiouk Fawkani

Anche le tavolette contenenti solo un'iscrizione aramaica da Tell Shiouk Fawkani attestano i contatti tra Aram e Assiria, dato il luogo del ritrovamento, ormai parte integrante del territorio assiro. Esse sono:

1122) tavoletta **TSF 97 F 200/119**;

1123) tavoletta **TSF 95 F 204 I/2**;

1124) tavoletta **TSF 95 F 204 I/3**, la più lunga iscrizione aramaica su una tavoletta d'argilla;

1125) tavoletta **TSF 96 204 I/8**;

1126) tavoletta **TSF 97 F 200/154**.

§ 10 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni bilingui da Tell Šēḫ Ḥamad

Particolarmente interessanti sono i rapporti tra Assiria e Aram nel VII sec. a.C., in una zona che nel II millennio faceva parte del regno di Mitanni: si tratta di Tell Šēḫ Ḥamad, l'antica Dur-Katlimmu, sullo Ḥabur, affluente dell'Eufrate. Le iscrizioni qui elencate attestano i contatti tra Assiria e Aram perché sono tutte tavolette assire con un'annotazione aramaica (talvolta due). Abbiamo le tavolette, ordinate in ordine cronologico, per quanto è possibile:

1127) Tell Šēḫ Ḥamad **130 (DeZ 21010; SH 98/6949 I 885 (250+471+497))** è il contratto di vendita di un giardino;

1128) Tell Šēḫ Ḥamad **127 (DeZ 21009; SH 98/6949 I 903 (109+147b+165+194))** è il contratto di vendita di alcuni campi; molto interessante è il fatto che riporta l'impronta di un sigillo paleobabilonese, più antico di circa un migliaio di anni;

1129) Tell Šēḫ Ḥamad **7 (DeZ 10459; SH 88/8977 I/IV 146)** è il contratto di vendita di un terreno;

1130) Tell Šēḫ Ḥamad **121 (DeZ 21028; SH 98/6949 I 890 (116+160a+234+311+660))** è il contratto di vendita di una casa;

1131) Tell Šēḫ Ḥamad **113 (DeZ 21032; SH 98/6949 I 892 (208+309))** è il contratto di vendita di un campo;

1132) Tell Šēḫ Ḥamad **133 (DeZ 21050/30; SH 98/6949 I 399)**;

1133) Tell Šēḫ Ḥamad **128 (DeZ 21037/8; SH 98/6949 I 561)** è il contratto di vendita di un giardino;

1134) Tell Šēḫ Ḥamad **134 (DeZ 21051/17; SH 98/6949 I 936 (200a+238))**;

1135) Tell Šēḫ Ḥamad **117 (DeZ 21051/1; SH 98/6949 I 920)** è il verbale di un processo;

1136) Tell Šēḫ Ḥamad **41 (SH 98/6949 I 891 (192a+258+303+331+334+585+625+637b+642+649))** parla di un prestito d'argento;

1137) Tell Šēḥ Ḥamad **43** (SH 98/6949 I 894 (147+191+283+685)) è il contratto di vendita di giardini, notevole perché riporta due diverse annotazioni aramaiche, di cui una scritta con inchiostro, il che significa che i due testi furono scritti in momenti diversi;

1138) Tell Šēḥ Ḥamad **109** (DeZ 21050/5; SH 98/6949 I 247) è il verbale di un processo, molto interessante perché di esso è stata trovata la copia personale di uno degli interessati (DeZ 21051/24; SH 98/6949 I 943);

1139) Tell Šēḥ Ḥamad **137** (SH 98/6949 I 870);

1140) Tell Šēḥ Ḥamad **44** (DeZ 21043; SH 98/6949 I 910 (110+135a+135b)) è il contratto di vendita di uno schiavo;

1141) Tell Šēḥ Ḥamad **18** (DeZ 21059/11; SH 98/6747 IV 483) è il contratto di vendita di uno schiavo;

1142) Tell Šēḥ Ḥamad **45** (DeZ 21039; SH 98/6949 I 887 (123+499)) è il contratto di vendita di una schiava; anch'essa riporta due diverse annotazioni aramaiche;

1143) Tell Šēḥ Ḥamad **169** (DeZ 21050/21; SH 98/6949 I 376) è il contratto frammentario di vendita di un campo;

1144) Tell Šēḥ Ḥamad **47** (DeZ 21029; SH 98/6949 I 874 (118+688)) è il contratto di vendita di uno schiavo;

1145) Tell Šēḥ Ḥamad **48** (DeZ 21026; SH 98/6949 I 880 (243+244+345)) è il contratto di vendita di un campo;

1146) Tell Šēḥ Ḥamad **49** (DeZ 21051/5; SH 98/6949 I 924 (255b+364a+682)) è il contratto di vendita di uno schiavo;

1147) Tell Šēḥ Ḥamad **51** (DeZ 21058/9; SH 98/6949 I 144);

1148) Tell Šēḥ Ḥamad **29** (DeZ 20954; SH 00/6747 II 70) è il contratto di vendita di un campo;

1149) Tell Šēḥ Ḥamad **26** (DeZ 13839; SH 95/6745 IV 120) è il contratto di vendita di una schiava;

1150) Tell Šēḥ Ḥamad **53** (SH 98/6949 I 876 (113a+160+204+206)) è il contratto di vendita di una schiava e di sua figlia;

1151) Tell Šēḥ Ḥamad **54** (SH 98/6949 I 900 (296+390)) è il contratto di vendita di alcuni schiavi;

1152) Tell Šēḥ Ḥamad **55** (SH 98/6949 I 878 (500+501)) è il contratto di vendita di un campo;

1153) Tell Šēḥ Ḥamad **142** (DeZ 21051/3; SH 98/6949 I 922 (298+304+329+510c+602)) è il contratto di vendita di alcuni schiavi;

1154) Tell Šēḥ Ḥamad **99** (DeZ 21051/15; SH 98/6949 I 934 (295+474+578)) è il contratto di vendita di una schiava;

1155) Tell Šēḥ Ḥamad **56** (DeZ 21030; SH 98/6949 I 884 (114+128a+128b+142+259)) è il contratto di vendita di due schiave;

1156) Tell Šēḥ Ḥamad **57** (DeZ 21037/2; SH 98/6949 I 503) è il contratto di vendita di un campo;

1157) Tell Šēḥ Ḥamad **143** (DeZ 21051/19; SH 98/6949 I 938 (153+225+263+488+492));

1158) Tell Šēḥ Ḥamad **10** (DeZ 6223; SH 87/9181 II 128) è il contratto di vendita di una proprietà;

1159) Tell Šēḥ Ḥamad **60** (DeZ 21038; SH 98/6949 I 913 (156[+]317)) è il contratto di vendita di uno schiavo;

1160) Tell Šēḥ Ḥamad **61** (DeZ 21051/21; SH 98/6949 I 940 (547+676)) è il contratto di vendita di una schiava;

1161) Tell Šēḥ Ḥamad **62** (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122)) è il contratto di vendita di una schiava; riporta due diverse annotazioni aramaiche, scritte in momenti diversi;

1162) Tell Šēḥ Ḥamad **63** (DeZ 21012; SH 98/6949 I 883 (119+197+289)) è il contratto di vendita di una schiava;

1163) Tell Šēḥ Ḥamad **69** (DeZ 21013; SH 98/6949 I 879 (138+181+576)) è il contratto di vendita di due schiave;

1164) Tell Šēḥ Ḥamad **65** (DeZ 21023; SH 98/6949 I 886 (149+324+339+377)) è il contratto di vendita di una schiava; riporta due annotazioni aramaiche, scritte con inchiostro in momenti diversi;

- 1165) Tell Šēḫ Ḥamad **66** (DeZ 21036; SH 98/6949 I 875 (107+290)) è il contratto di vendita di una schiava e di sua figlia;
- 1166) Tell Šēḫ Ḥamad **145** (DeZ 21051/4; SH 98/6949 I 923 (196a[+326]));
- 1167) Tell Šēḫ Ḥamad **68** (DeZ 21045; SH 98/6949 I 901 (112+286)) riguarda forse un prestito d'argento;
- 1168) Tell Šēḫ Ḥamad **2** (DeZ 5662; SH 86/8975 I 145) riguarda forse l'affitto di una schiava;
- 1169) Tell Šēḫ Ḥamad **34** (DeZ 20960; SH 00/6747 II 78) è il contratto di vendita di alcuni schiavi;
- 1170) Tell Šēḫ Ḥamad **73** (DeZ 21058; SH 98/6949 I 113) è il contratto di vendita di una casa;
- 1171) Tell Šēḫ Ḥamad **74** (DeZ 21058/2; SH 98/6949 I 115);
- 1172) Tell Šēḫ Ḥamad **81** (DeZ 21058/16; SH 98/6949 I 192);
- 1173) Tell Šēḫ Ḥamad **88** (DeZ 21018; SH 98/6949 I 881 (553+554+736)) è il contratto di vendita di una proprietà fondiaria;
- 1174) Tell Šēḫ Ḥamad **89** (SH 98/6949 I 888 (201+282)) è il contratto di vendita di una schiava;
- 1175) Tell Šēḫ Ḥamad **92** (SH 98/6949 I 907 (374a+634)) è il contratto di vendita di una schiava, pagata molto;
- 1176) Tell Šēḫ Ḥamad **93** (DeZ 21031; SH 98/6949 I 909 (155+356a+621)) è il contratto di vendita di un campo;
- 1177) Tell Šēḫ Ḥamad **94** (SH 98/6949 I 914 (287+319)) è il contratto di vendita di un campo;
- 1178) Tell Šēḫ Ḥamad **96** (DeZ 21051; SH 98/6949 I 927 (393+404+435b)) è il contratto frammentario di vendita di due schiave;
- 1179) Tell Šēḫ Ḥamad **97** (DeZ 21051/13; SH 98/6949 I 932 (127+141+202a+223+388c+483+632)) è il contratto di vendita di una schiava;
- 1180) Tell Šēḫ Ḥamad **104** (SH 98/6949 I 898 (257+626+630+705)) è il contratto di vendita di alcuni schiavi;
- 1181) Tell Šēḫ Ḥamad **105** (SH 98/6949 I 899 (375+562+563+565+584)) è il contratto di vendita di una schiava;
- 1182) Tell Šēḫ Ḥamad **111** (SH 98/6951 II 153);
- 1183) Tell Šēḫ Ḥamad **122** (DeZ 21044; SH 98/6949 I 904 (391+635)) è il contratto di vendita di un campo;
- 1184) Tell Šēḫ Ḥamad **182** (DeZ 21042; SH 98/6949 I 911 (117+126)) è il contratto di vendita di una casa;
- 1185) Tell Šēḫ Ḥamad **184** (DeZ 21051/7; SH 98/6949 I 926 (397+416+175)) è il contratto di vendita di una schiava;
- 1186) Tell Šēḫ Ḥamad **187** (DeZ 21051/16; SH 98/6949 I 935 (274+379)) è il contratto di vendita di alcune schiave;
- 1187) Tell Šēḫ Ḥamad **200** (DeZ 21059; SH 98/6747 II 205) è il contratto di vendita di alcuni schiavi;
- 1188) Tell Šēḫ Ḥamad **39** (DeZ 12647; SH 92/6349 IV 21), datata al 603 a.C., è il contratto di vendita di un campo;
- 1189) Tell Šēḫ Ḥamad **37** (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12), datata al 602 a.C., è il contratto di vendita di un campo.

§ 11 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: collegamenti per l'onomastica

In questo paragrafo è l'onomastica a illustrare i rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., a Tell Šēḫ Ḥamad e a Tell Shiuk Fawkani. Abbiamo le tavolette:

- 1190) La tavoletta da Tell Shiuk Fawkani **TSF 97 F 200/145+208** ricollega anche all'Anatolia;
- 1191) la tavoletta **TSF 97 F 200/141+198** probabilmente ricollega anche alla Fenicia;
- 1192) la tavoletta **TSF 97 F 200/152** è il verbale di un processo;
- 1193) la tavoletta da Tell Šēḫ Ḥamad **132** (DeZ 21051; SH 98/6949 I 919 (543+615)) è il contratto di vendita di un campo;

1194) Tell Šēḫ Ḥamad **42** (DeZ 21051/27; SH 98/6949 I 946 (96+210a+645a)) è il contratto di vendita di uno schiavo;

1195) Tell Šēḫ Ḥamad **126** (DeZ 21051/22; SH 98/6949 I 941 (98+260)) è il contratto di vendita di uno schiavo;

1196) Tell Šēḫ Ḥamad **24** (DeZ 21059/8; SH 98/6747 IV 383) è il verbale di un processo;

1197) Tell Šēḫ Ḥamad **118** (DeZ 21051/25; SH 98/6949 I 944 (169+209+357c+439)) è il contratto di vendita di uno schiavo;

1198) Tell Šēḫ Ḥamad **176** (DeZ 21037/7; SH 98/6949 I 555) è il contratto di vendita di un campo;

1199) Tell Šēḫ Ḥamad **17** (DeZ 21059/5; SH 98/6747 IV 367) è il contratto di vendita di una schiava;

1200-1201) Tell Šēḫ Ḥamad **110** (DeZ 18939; SH 97/6951 II 122) è il verbale di un processo, di cui è stata trovata anche una copia personale (DeZ 18940; SH 97/6951 II 143);

1202) Tell Šēḫ Ḥamad **46** (DeZ 21027; SH 98/6949 I 896 (134+308+431+719+728)) è il contratto di vendita di alcune schiave, che ricollega anche all'Anatolia;

1203) Tell Šēḫ Ḥamad **91** (DeZ 21046; SH 98/6949 I 895 (218+302+539)) è il contratto di vendita di una schiava e di suo figlio;

1204) Tell Šēḫ Ḥamad **3** (DeZ 5663; SH 86/8975 I 146) è il contratto di vendita di una schiava;

1205) Tell Šēḫ Ḥamad **50** (DeZ 21058/18; SH 98/6949 I 199) è il contratto di vendita di uno schiavo;

1206) Tell Šēḫ Ḥamad **30** (DeZ 21055/4; SH 00/6747 II 90) è il contratto di vendita di uno schiavo;

1207) Tell Šēḫ Ḥamad **166** (DeZ 21050/18; SH 98/6949 I 366) è il verbale di un processo;

1208) Tell Šēḫ Ḥamad **52** (DeZ 21047; SH 98/6949 I 905 (111+315+392+396)) è il contratto di vendita di schiavi;

1209) Tell Šēḫ Ḥamad **141** (DeZ 21058/7; SH 98/6949 I 140) è il contratto di vendita di alcuni schiavi;

1210) Tell Šēḫ Ḥamad **72** (DeZ 21041; SH 98/6949 I 893 (148+285)) è il contratto di vendita di una schiava;

1211) Tell Šēḫ Ḥamad **58** (DeZ 21051/6; SH 98/6949 I 925 (120+200b+291+325+567)) è il contratto di vendita di uno schiavo;

1212) Tell Šēḫ Ḥamad **59** (DeZ 21058/11; SH 98/6949 I 152) è il contratto di vendita di una schiava;

1213) Tell Šēḫ Ḥamad **144** (DeZ 21051/20; SH 98/6949 I 939 (577c+655)) è il contratto di vendita di un campo;

1214) Tell Šēḫ Ḥamad **67** (DeZ 21058/8; SH 98/6949 I 143) è la ricevuta per la consegna di uno schiavo come penale per il mancato pagamento di un debito;

1215) Tell Šēḫ Ḥamad **31** (DeZ 20961; SH 00/6747 II 74) è il contratto di vendita di una proprietà;

1216) Tell Šēḫ Ḥamad **95** (DeZ 21035; SH 98/6949 I 918 (378+395)) è il contratto di vendita di uno schiavo; vi è citato un certo Indû;

1217) Tell Šēḫ Ḥamad **71** (DeZ 21037; SH 98/6949 I 496) è il verbale di un processo;

1218) Tell Šēḫ Ḥamad **32** (DeZ 21055; SH 00/6747 II 69) è il verbale di un processo;

1219) Tell Šēḫ Ḥamad **123** (DeZ 21016; SH 98/6949 I 245) è il verbale di un processo;

1220) Tell Šēḫ Ḥamad **147** (DeZ 21058; SH 98/6949 I 97);

1221) Tell Šēḫ Ḥamad **20** (DeZ 21059/6; SH 98/6747 IV 377) è il verbale di un processo;

1222) Tell Šēḫ Ḥamad **33** (DeZ 21055/7; SH 00/6747 II 117) è forse il contratto di vendita di una proprietà;

1223) Tell Šēḫ Ḥamad **21** (DeZ 21059/4; SH 98/6747 IV 323) è forse il contratto di vendita di alcuni schiavi;

1224) Tell Šēḫ Ḥamad **22** (DeZ 21059/3; SH 98/6747 IV 301) è probabilmente la ricevuta di un prestito d'argento;

1225) Tell Šēḫ Ḥamad **23** (DeZ 21059/7; SH 98/6747 IV 378) è la ricevuta di un prestito d'argento;

1226) Tell Šēḥ Ḥamad **35** (DeZ 21055/5; SH 00/6747 II 101) è il verbale di un processo;
 1227) Tell Šēḥ Ḥamad **80** (DeZ 21058/14; SH 98/6949 I 170) è probabilmente il contratto di vendita di un campo;
 1228) Tell Šēḥ Ḥamad **90** (SH 98/6949 I 889 (168+266+322a+537a+549)) è il contratto di vendita di una schiava;
 1229) Tell Šēḥ Ḥamad **100** (DeZ 21058/12; SH 98/6949 I 154);
 1230) Tell Šēḥ Ḥamad **101** (DeZ 21050/12; SH 98/6949 I 281);
 1231) Tell Šēḥ Ḥamad **102** (DeZ 21050/22; SH 98/6949 I 380);
 1232) Tell Šēḥ Ḥamad **103** (DeZ 21050/23; SH 98/6949 I 382);
 1233) Tell Šēḥ Ḥamad **151** (DeZ 21058/22; SH 98/6949 I 214) è forse il verbale di un processo;
 1234) Tell Šēḥ Ḥamad **152** (DeZ 21058/23; SH 98/6949 I 215);
 1235) Tell Šēḥ Ḥamad **155** (DeZ 21050/3; SH 98/6949 I 242);
 1236) Tell Šēḥ Ḥamad **162** (DeZ 21050/11; SH 98/6949 I 265);
 1237) Tell Šēḥ Ḥamad **163** (DeZ 21050/13; SH 98/6949 I 288) è il contratto di vendita di una schiava;
 1238) Tell Šēḥ Ḥamad **180** (SH 98/6949 I 908 (284+292+348c+400+425+540+564+624)) è il contratto di vendita di un campo;
 1239) Tell Šēḥ Ḥamad **186** (DeZ 21051/11; SH 98/6949 I 930 (248+473)) è il contratto di vendita di uno schiavo;
 1240) Tell Šēḥ Ḥamad **120** (DeZ 21058/21; SH 98/6949 I 212) è il contratto di vendita di un campo;
 1241) Tell Šēḥ Ḥamad **199** (DeZ 21059/2; SH 98/6747 II 246) è il verbale di un processo;
 1242) Tell Šēḥ Ḥamad **78** (DeZ 21058/10; SH 98/6949 I 150) è il contratto di vendita di una schiava.
 Vi è infine il collegamento con sigillo aramaico (**Avigad 831**), che ricollega Assiria e Aram (Cap. XIX § 15).

§ 12 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: collegamenti per l'iconografia

1243) Un sigillo (**Avigad 779**) ricollega per l'iconografia, nel VII sec. a.C., Assiria, Aram e, forse, Ammon;
 1244) un altro sigillo (**Avigad 1098**) ricollega per l'iconografia, nel VII sec. a.C., Assiria, Aram o Ammon.

§ 13 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: collegamenti per il contenuto

1245) La cosiddetta **tavoletta di Caquot**, con il suo contenuto, ricollega Assiria, Babilonia e Aram.

§ 14 I rapporti tra Assiria e Aram nel VI secolo

Nel VI sec. a.C. l'Assiria non esiste più: pochi anni dopo la caduta di Ninive perfino il nome dell'Assiria si perde. Pure alcuni collegamenti attestano contatti nel secolo successivo. Abbiamo:
 un collegamento con un sigillo sudsemitico (**A. 1351**), che ricollega Aram e Assiria nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 6).
 un collegamento con un sigillo aramaico (**Avigad 822**), che ricollega l'Aram alla regione assira e a Babilonia (Cap. XX § 4);
 vi è un collegamento con alcune stele (**H 1, B; H 2, A; H 2, B**) scoperte ad Ḥarran (Cap. XXVI § 7), che ricollega l'Aram alla regione assira e a Babilonia;

§ 15 I rapporti tra Babilonia e Aram

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 35, n. 3**) del re assiro Tiglath-pileser I ricollega Babilonia e Aram intorno al 1200 a.C. (Cap. XVIII § 4).
 Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 145, n. 2**) del re assiro Adad-nārārī II ricollega Babilonia e Aram intorno al 1000 a.C. (Cap. XIX § 3).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.) ricollega Aram e Babilonia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 297, n. 33) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Aram e Babilonia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II ricollega Aram e Babilonia nel IX sec. a.C. (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 7, n. 1) di Shalmaneser III (858-824 a.C.) ricollega Aram e Babilonia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 116** (828 a.C.) ricollega l'Aram a Babilonia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 180, n. 1) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.) ricollega Aram e Babilonia (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 212, n. 8) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) ricollega Aram e Babilonia. (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con una stele (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, 203, n. 2) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) ricollega Babilonia e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con il re di Arpad (**SAA II, 2**) ricollega Babilonia e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 751**) ricollega Babilonia e Aram nell' VIII - VII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

1246) Un sigillo (**Avigad 784**) ricollega Babilonia e Aram nell'VIII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 816**) ricollega Babilonia e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 7).

1247) Un sigillo (**Avigad 840**) ricollega Babilonia e Aram nel VIII sec. a.C.

Un collegamento con l'iscrizione aramaica su una brocca di bronzo dal Luristan (**Lur 1**) ricollega Babilonia e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXVII § 3).

Un collegamento con tre stele aramaiche da Sefire (**KAI 222-223-224**) ricollega Babilonia e Anatolia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1104**) ricollega Babilonia e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 754**) ricollega Babilonia e Aram nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 7).

Un collegamento con la tavoletta **TSF 97 F 200/126+209+220** (673 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIII § 5).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 2** (**DeZ 5662**; **SH 86/8975 I 145**; 622 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

L'iscrizione **Tell Šēḫ Ḥamad 7** (**DeZ 10459**; **SH 88/8977 I/IV 146**; 676 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 8** (**DeZ 10461**; **SH 88/8977 I/IV 200**; 633 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIII § 5).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 10** (**DeZ 6223**; **SH 87/9181 II 128**; 637-636 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

L'iscrizione **Tell Šēḫ Ḥamad 18** (**DeZ 21059/11**; **SH 98/6747 IV 483**; 652 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 21** (**DeZ 21059/4**; **SH 98/6747 IV 323**; VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 11).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 29** (**DeZ 20954**; **SH 00/6747 II 70**; 643 a.C. o 624 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 34** (**DeZ 20960**; **SH 00/6747 II 78**; VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 37** (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12; 602 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

L'iscrizione **Tell Šēḫ Ḥamad 39** (DeZ 12647; SH 92/6349 IV 21; 603 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 40** (DeZ 12649; SH 92/6349 IV 10; 600 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XVII § 3).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 43** (SH 98/6949 I 894 (147+191+283+685); 662 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 44** (DeZ 21043; SH 98/6949 I 910 (110+135a+135b); 656 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 45** (DeZ 21039; SH 98/6949 I 887 (123+499); 650 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 47** (DeZ 21029; SH 98/6949 I 874 (118+688); 649 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 48** (DeZ 21026; SH 98/6949 I 880 (243+244+345); 644 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 49** (DeZ 21051/5; SH 98/6949 I 924 (255b+364a+682); 644 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 51** (DeZ 21058/9; SH 98/6949 I 144; 643 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 53** (SH 98/6949 I 876 (113a+160+204+206); 640 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 54** (SH 98/6949 I 900 (296+390); 640 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 55** (SH 98/6949 I 878 (500+501); 640 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 56** (DeZ 21030; SH 98/6949 I 884 (114+128a+128b+142+259); 637 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 57** (DeZ 21037/2; SH 98/6949 I 503; 637 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 60** (DeZ 21038; SH 98/6949 I 913 (156[+]317); 635 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 62** (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122); 634 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 64** (DeZ 21034; SH 98/6949 I 882 (294+631); 634 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIII § 5).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 65** (DeZ 21023; SH 98/6949 I 886 (149+324+339+377); 632 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 67** (DeZ 21058/8; SH 98/6949 I 143; 632 a.C.*) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 11).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 68** (DeZ 21045; SH 98/6949 I 901 (112+286); 630 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 69** (DeZ 21013; SH 98/6949 I 879 (138+181+576); 634 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 72** (DeZ 21041; SH 98/6949 I 893 (148+285); seconda metà VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 11).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 74** (DeZ 21058/2; SH 98/6949 I 115; VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 88** (DeZ 21018; SH 98/6949 I 881 (553+554+736); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 89** (SH 98/6949 I 888 (201+282); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 91** (DeZ 21046; SH 98/6949 I 895 (218+302+539); metà VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 11)

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 92** (SH 98/6949 I 888 (201+282); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 93** (DeZ 21031; SH 98/6949 I 909 (155+356a+621); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 94** (SH 98/6949 I 914 (287+319); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 97** (DeZ 21051/13; SH 98/6949 I 932 (127 + 141 + 202a + 223 + 388c + 483 + 632); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 99** (DeZ 21051/15; SH 98/6949 I 934 (295+474+578); 640 - 636 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 105** (SH 98/6949 I 899 (375+562+563+565+584); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 109** (DeZ 21050/5; SH 98/6949 I 247; 661 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 110** (DeZ 18939; SH 97/6951 II 122; 656 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 11).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 115** (DeZ 21011; SH 98/6949 I 877 (267+534+556); 784 a.C.?) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 5)

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 120** (DeZ 21058/21; SH 98/6949 I 212; seconda metà VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 11).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 121** (DeZ 21028; SH 98/6949 I 890 (116+160a+234+311+660); 674 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 122** (DeZ 21044; SH 98/6949 I 904 (391+635); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 127** (DeZ 21009; SH 98/6949 I 903 (109+147b+165+194); 691 a.C. oppure 686 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 128** (DeZ 21037/8; SH 98/6949 I 561; 670 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 133** (DeZ 21050/30; SH 98/6949 I 399; 670 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 137** (SH 98/6949 I 870; 658 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 142** (DeZ 21051/3; SH 98/6949 I 922 (298+304+329+510c+602); 639 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 144** (DeZ 21051/20; SH 98/6949 I 939 (577c+655); 636 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 11).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 152** (DeZ 21058/23; SH 98/6949 I 215; VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 11).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 162** (DeZ 21050/11; SH 98/6949 I 265; VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 11).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 180** (SH 98/6949 I 908 (284+292+348c+400+425+540+564+624); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 11).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 182** (DeZ 21042; SH 98/6949 I 911 (117+126); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10)

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 186** (DeZ 21051/11; SH 98/6949 I 930 (248+473); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 11).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 187** (**DeZ 21051/16; SH 98/6949 I 935** (274+379); VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 10).

La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 199** (**DeZ 21059/2; SH 98/6747 II 246**; 612 a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 11).

La tavoletta **TSF 97 F 200/154** (VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Aram (Cap. XIX § 9).

1248) Un sigillo (**Avigad 845**) Babilonia e Aram nel VII sec. a.C.

Un collegamento con un coccio da **Tell Abu Salabiḥ** ricolleghebbe Aram e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

1249) Un sigillo (**Avigad 778**) ricollega Babilonia e Aram nel VII sec. a.C.

1250) Un sigillo (**Avigad 817**) ricollega Babilonia e Aram nel VII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo aramaico (**Avigad 1106**) ricollega Babilonia Aram nel VII sec. a.C. (Cap. XX § 4)

Un collegamento con la **tavoletta di Caquot** ricollega Babilonia Aram nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 13).

1251) Un sigillo (**Avigad 814**) ricollega Babilonia Aram nel 600 a.C.

Un collegamento con l'Ostracon di Assur (**KAI 233**) ricollega Babilonia Aram nel 650 a.C. (Cap. XVII § 3)

Un collegamento con la tavoletta **BM 21946** ricollega Babilonia Aram nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con una tavoletta (**K 4384**) ricollega Babilonia Aram nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Babilonia Aram nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2) .

Un collegamento con la tavoletta “di Manchester” (**AECT n. 60**) ricollega Babilonia Aram nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 6).

1252) Un sigillo (**Avigad 831**) ricollega Babilonia Aram nel VII sec. a.C.

1253) Una tavoletta (**AO 21.063**) da Sefire ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 822**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C. (Cap. XX § 4)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1071**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C. (Cap. XVIII § 3).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1072**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C. (Cap. XVIII § 3).

1254) Un sigillo (**Avigad 782**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C.

1255) Un sigillo (**Avigad 825**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C.

1256) Un sigillo (**Avigad 826**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C.

1257) Un sigillo (**Avigad 848**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C.

1258) Un sigillo (**Avigad 850**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C.

1259) Un sigillo (**Avigad 758**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C.

1260) Un sigillo (**Avigad 806**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C.

1261) Un sigillo (**Avigad 853**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C.

Un collegamento con la tavoletta **BM 21946** ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 35382**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 2).

Un collegamento con alcune stele (**H 2, A; H 2, B**) ricollega Babilonia Aram nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

1262) Un sigillo (**Avigad 789**) ricollega Babilonia Aram nel 500 a.C.

1263) Un sigillo (**Avigad 802**) ricollega Babilonia Aram nel 500 a.C.

Capitolo XX: I RAPPORTI TRA L'ENTROTERRA SIRIANO E LA COSTA MEDITERRANEA

§ 1 I rapporti sul finire del II millennio

1264-1265) Le iscrizioni sul manico di una **brocca** e su una **giara** da **Kamid el-Loz** ricollegano Kamid el-Loz a Ugarit nel XIII sec. a.C.

1266) Noto che nei libri di storia non ci si interroga quasi mai sull'origine dell'ordine alfabetico; anzi, ad essere sincero, non mi viene in mente un solo testo di scuola che ne parli. La **tavoletta** d'argilla da **Beth Shemesh**, che viene illustrata qui, offre lo spunto per dibattere questa questione. In realtà, la tavoletta da Beth-Shemesh riporta un ordine alfabetico molto simile a quello sudarabico: secondo Kammerzell questo ordine alfabetico deriva, in ultima analisi, dall'Egitto: infatti i segni geroglifici egizi sarebbero stati insegnati, agli aspiranti scribi, mediante filastrocche, verosimilmente cantate, che elencavano i vari geroglifi secondo un ordine logico: questo sarebbe dimostrato da alcuni papiri, purtroppo frammentari, che tuttavia mostrano gruppi di segni ordinati per categorie (si vedano il cosiddetto Papiro dei Segni, da Tanis, e il Papiro demotico 27 da Saqqâra: Quack, *Revue d'Égyptologie* 1993, 141-151; Kammerzell, *Lingua Aegyptia* 3, 2001, 117-158; Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 324-326).

Un collegamento con una **tavoletta (RSL 1)** da Ugarit ricollega Ugarit ai Popoli del Mare (Cap. XV § 5).

1267) Una tavoletta (**TT433**) da Ta'anak (1200 a.C.) ricollega Ugarit alla Palestina.

1268) Un coltello dal Monte Tabor (1200 a.C.) ricollega Ugarit alla Palestina.

1269) Il manico di una **giara da Sarepta** (seconda metà XIII sec. a.C.) ricollega Ugarit e Sarepta.

1270) Un frammento di giara (**TNM 022**) da Tell Nebi Mend ricollega Ugarit e Qadeš nel XIII sec. a.C.

Un collegamento con una tavoletta (**RS 20.18**) da Ugarit Siria e Ugarit nel 1200 a.C. (Cap. XV § 5).

1271) Un **anello** d'oro da **Megiddo** (1350 - 1250 a.C.) ricollega Biblo e Megiddo.

1272) Un alfabetario da Ugarit (XIV - XIII sec. a.C.) ricollega Ugarit alla Fenicia dell' XI sec. a.C.

1273) Un altro alfabetario, frammentario, da Ugarit (XIV - XIII sec. a.C.) ricollega Ugarit alla Fenicia dell' XI sec. a.C.

Un collegamento con un oggetto da Cipro (**Attardo, From Egyptian to Greek ...**, 2008, 24, 27, nn. 103-104) potrebbe forse ricollegare la Fenicia e la Palestina (Cap. XXVI § 4).

1274) Un manico di giara da 'Akko (XIII sec. a.C.) ricollega Palestina e Fenicia.

Un collegamento con un **coccio da Sarepta** (XII sec. a.C.) ricollega Palestina e Fenicia (Cap. V § 2).

Un collegamento con un manico di giara da Tell el-'Ajjul (XIV - XIII sec. a.C.) ricollega Palestina e Fenicia (Cap. V § 2).

1275) Una punta di freccia (**el-Khaḍr I**; tardo XII sec. a.C.) ricollega Fenicia e la Palestina.

1276) Una punta di freccia (**el-Khaḍr II**; tardo XII sec. a.C.) ricollega Fenicia e la Palestina.

1277) Una punta di freccia (**el-Khaḍr III**; tardo XII sec. a.C.) ricollega Fenicia e la Palestina.

1278) Una punta di freccia (**el-Khaḍr IV**; tardo XII sec. a.C.) ricollega Fenicia e la Palestina.

1279) Una punta di freccia (**el-Khaḍr V**; tardo XII sec. a.C.) ricollega Fenicia e la Palestina.

1280) Un coccio da **Manahat** (inizio XI sec. a.C.) ricollega la Palestina e la Fenicia.

1281-1282) Quindi abbiamo due frecce del re di Amurru, dal Libano (seconda metà XI sec. a.C.)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 35, n. 3) di Tiglat-pileser, re d'Assiria (1114-1076 a.C.) ricollega Fenicia e Amurru (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con la medesima iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1991, p. 35, n. 3) di Tiglat-pileser, re d'Assiria (1114-1076 a.C.) ricollega Fenicia e Aram (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ...**, 2008, 24, 27, nn. 103-104; XIV sec. a.C.) ricollega Fenicia e Aram (Cap. XXVI § 4).

Un collegamento con il medesimo oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ...**, 2008, 24, 27, nn. 103-104; XIV sec. a.C.) sembra ricollegare Palestina e Aram. (Cap. XXVI § 4)

1283) Un importante ostracon protocananaico da Gath (XI sec. a.C.) ricollega Filistea e Israele; ma altri collegamenti si possono stabilire con Lidia, Caria e Grecia.

§ 2 I rapporti tra la Fenicia e la regione palestinese

1284) Un sigillo (**Avigad 1067**) da Revadim (X - IX sec. a.C.) ricollega la Filistea e la Fenicia.

Un collegamento con un'iscrizione (**A 382/1**) da Hazor ricollega Fenicia e Palestina (Cap. V § 2).

1285) Un coccio (**B 4440**) da Hazor (fine X - inizio IX sec. a.C.) ricollega Fenicia e Palestina.

Un collegamento con un'iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, 212, n. 8**) Fenicia e Edom (Cap. XIX § 3).

1286) Un frammento di coppa (**A 189/6**) da Hazor ricollega Fenicia e Palestina nel IX sec. a.C.

1287) Un coccio (**A 105/1**) da Hazor ricollega Fenicia e Palestina nel IX sec. a.C.

1288) Una giara (**A 1693/3**) da Hazor ricollega Fenicia e Palestina nel IX sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 740**) potrebbe ricollegare Fenicia e Palestina (Cap. XXII § 4).

1289) Una giara (**A 150/4 = IDAM 72 117**) da Hazor ricollega Fenicia e Palestina nel IX sec. a.C.

Un collegamento con l'ostracon **n. 4075** da Samaria ricollega Fenicia e Samaria nell' 800 a.C. (Cap. VI § 2).

Un collegamento con l'ostracon **n. 4583 (KAI 184)** da Samaria ricollega Fenicia e Samaria nell' 800 a.C. (Cap. VI § 2).

Un collegamento con l'ostracon 3 da Samaria ricollega Fenicia e Samaria nell' 800 a.C. (Cap. VI § 2).

Un collegamento con l'ostracon 12 da Samaria ricollega Fenicia e Samaria nell' 800 a.C. (Cap. VI § 2).

1290) Una giara (**n. 2379**) da Shiqmona ricollega Fenicia e Israele nel IX - VIII sec. a.C.

Un collegamento con un'iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, 212, n. 8**) ricollega Fenicia e Samaria nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 3)

Un collegamento con la sopra citata iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, 212, n. 8**) Fenicia e Filistea nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 3)

1291) Una giara da Hazor (**A 76/4 = IDAM 72 116**; metà VIII sec. a.C.) ricollega Fenicia e Israele.

1292) Una piccola pietra da Hazor (VIII sec. a.C.) ricollega la Palestina alla Fenicia.

1293) Una coppa da Hazor (**B 4851**; inizio VIII sec. a.C.) ricollega la Fenicia a Israele.

1294) Un cratere da Samaria (**2854**; VIII sec. a.C.) ricollega Fenicia e Samaria.

1295) Un peso a forma di tartaruga (**Delavault-Lemaire n. 59**; VIII sec. a.C.) da Samaria ricollegerebbe Israele alla Fenicia.

1296) Un peso (**Delavault-Lemaire n. 58**; VIII sec. a.C.) da Samaria ricollega Samaria alla Fenicia.

1297) Una giara (**Delavault-Lemaire n. 50**) da Tell Gemme (VIII sec. a.C.) ricollega Palestina e Fenicia.

1298) Una coppa da Beth Shemesh (**IDAM B 469**; metà VIII sec. a.C.) ricollega Giuda e la Fenicia.

1299) Un peso a forma di tartaruga (**Delavault-Lemaire n. 61**; VIII sec. a.C.) da Ashqelon ricollega Fenicia e Filistea.

1300) Una giara da ez-Zib (**IDAM 58 273**; VIII sec. a.C.) ricollega la Palestina alla Fenicia.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 104**; VIII - VII sec. a.C.) ricollega Israele o Giuda alla Fenicia (Cap. XXII § 4).

1301) Un frammento di giara (**Delavault-Lemaire n. 40**) da Megiddo (fine VIII sec. a.C.) ricollega Fenicia e Megiddo.

Un collegamento con il trattato (**K3500 + K4444 + K10235 + Sm964**) imposto da Esarhaddon a Ba'al, re di Tiro ricollega Fenicia e Filistea nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 4).

1302) Un blocco di pietra da **Ekron** (prima metà VII sec. a.C.) ricollega la Filistea alla Fenicia e all'Assiria. Riguardo all'autore, Ikausu, Naveh (BASOR 310, 1998, 35-37) fa delle riflessioni molto importanti sull'etimologia del nome di Ikausu: egli governò a Ekron al tempo Esarhaddon e

Assurbanipal. Nella Bibbia il re (o i re) di Gath ai tempi di Saul e di Salomone ha(nno) nome 'kyš (אֲכִישׁ , 'Achiš; 1 Samuele 21, 11-16; 1 Samuele 27-29; 1 Re 2, 39-40). W.M. Müller (1894, 394-395; 1900, 9) associando Ikausu con il biblico 'kyš e Ἀγχούς dei Settanta, arrivò alla conclusione che il nome originale di Achish deve essere stato אֲכִישׁ , Ekauš. Bork (1939, 226-227), seguendo Müller riguardo allo scambio *waw/yod*, ricostruì il nome come A-ka-vuš, che secondo lui potrebbe essere stato il nome etnico Ἀχαίφος. Secondo un'altra teoria, 'Achiš, Ἀγχούς, Ikausu può essere difficilmente una forma diversa da Anchises, Anchise, il nome del padre del troiano Enea (Iliade II 819; XX 215). Tuttavia l'equazione 'kyš = Ikausu indica chiaramente che c'è una *yod* in posizione mediana (come avviene dal X al VII secolo nella scrittura semitica di nord-ovest) che è consonantica. 'kyš e Ikausu devono essere derivati da *Ik(h)ayus/š, che potrebbe ricondurre a Akhayus, cioè Ἀχάιος o Acheo, cioè Greco. E' ragguardevole che nell' VIII secolo, al tempo di Sargon II, regnò in Ashdod un usurpatore di nome Yamani, che significa Greco (ANET, 285-286); quest'ultimo era un soprannome. Akhayus, che era verosimilmente un epiteto, servì come nome ufficiale dei re di Ekron. L'assunto che Padi abbia chiamato suo figlio Acheo, o più verosimilmente che Akhayus stesso abbia adottato questo appellativo, può essere di grande importanza per la discussione sull'origine dei Filistei. Recenti ricerche archeologiche hanno sottolineato la somiglianza della ceramica Micenea IIC, 1b trovata in siti filistei dall'inizio del XII secolo con la contemporanea ceramica trovata a Cipro. Questa ceramica a Cipro fu attribuita agli Achei, che secondo la tradizione arrivarono sull'isola dopo la guerra di Troia. Naveh ricorda ancora che la ceramica succitata, prodotta localmente nella Filistea, è stata pure assegnata al popolo di origine achea (A. Mazar 1985, 105-106). Inoltre, secondo frammenti epici, alcuni eroi dopo la guerra di Troia, attraverso la Panfilia, Cilicia e Siria, raggiunsero Ascalona in Filistea (Schachermeyr 1984, 183-185; B. Mazar 1992, 13-14; Stager 1991, 16-17). Nell'VIII e nel VII secolo gli abitanti delle quattro città nel sud-ovest della Palestina - Gaza, Ashdod, Ascalona, Ekron - erano consapevoli di essere Filistei, ma parlavano una lingua semitica occidentale e scrivevano con la scrittura allora dominante nella regione. Ad eccezione di Akhayus-Ikausu, tutti i re portavano nomi semitici: Hanun e Šilbel a Gaza, Šidqa, Mitinti e Šarruludari ad Ascalona, Yamani, Azuri, Ahimiti, Mitinti e Ahimilki ad Ashdod. Anche i nomi Ya'ir, Ada, YSD (conosciuti solo dalla dedica di Ekron) e Padi – antenato di Akhayus - sono nomi semitici dell'occidente che ricorrono principalmente nei testi ugaritici e fenici. Si potrebbe supporre che nel VII secolo in Filistea ci fosse un risveglio nazionalista, si potrebbe cercare tra le radici non semitiche. In due ostraca da Tell Jemmeh, che contengono liste di nomi, la maggioranza dei quali termina in -š (Naveh 1985). A Tell Jemmeh è stato anche trovato un sigillo con la scritta: ddymš 'lyqm: questo significa che il padre di *ddymš* portava un nome semitico; si veda il biblico Eliaqim. E' verosimile che il popolo della Filistea conoscesse la propria parentela con i Greci di Cipro. Nelle città della parte occidentale dell'isola governarono re di nome Kisu, Erisu, Damasus, Atmesu, Bususu, etc. (ANET 291, 294). Il dialetto greco parlato in quelle città era scritto nel sillabario cipriota, un'eredità delle civiltà minoica e micenea (Chadwick 1989, 50-56). Ora la relazione tra Akhayus-Ikausu del VII sec. e il biblico Achish diventa un po' più chiara. Sembra verosimile che il nome del re di Ekron nel VII secolo riflettesse il nome dei re filistei di Gath nei racconti del tempo di Saul e di Salomone. Trascurando la storicità dei racconti biblici che menzionano Achish re di Gath, potrebbe essere notato che il motivo della fuga a Gath ricorre sia nella fuga di David per timore di Saul (si veda 1 Samuele 21, 11; 27, 1), sia nella fuga dei servi di Shimei al tempo di Salomone (1 Re 2, 39-40). 1 Samuele 21, 13-14 dice: E (David) temette molto Achish re di Gath e finse pazzia in loro presenza. In papiri frammentari dei Settanta troviamo, invece di Abimelech, Ahimelech. Anche la Vulgata dice: Davidi, cum immutavit vultum suum coram Achimelech. Per questo scambio si veda 2 Samuele 8, 17, e 1 Chr 18, 16. La ripetizione del motivo della fuga da Achish re di Gath sia al tempo di Saul che al tempo di Salomone fa venire in mente uno dei racconti di Abimelech il Filisteo re a Gerar ai tempi di Abramo e Isacco. E' virtualmente lo stesso racconto attribuito sia ad Abramo (Genesi 20; 21, 22-32) che ad Isacco (Genesi 26, 1-3). Si potrebbe supporre che il nome del re filisteo in questi racconti rifletta il nome di Ahimilki re di Ashdod, contemporaneo di Ikausu re di Ekron, come il

nome del re di Gath riflette 'kyš re di Ekron. Mentre Ahimilk si mutò in Abimilk, il nome 'kyš, con la sua non familiare e complicata vocalizzazione per un orecchio semitico, Akhayus, non fu conservato nella tradizione biblica, e i Masoreti, che non conoscevano la vocalizzazione dei Settanta, lo vocalizzarono in maniera semplice Achish. Questa riflessione di Naveh, che ho posto quasi integralmente, mi sembra molto interessante soprattutto per i cultori di Lettere classiche.

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**) ricollega Samaria e Fenicia (Sidone) nel VIII - VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con il trattato (**K3500 + K4444 + K10235 + Sm964**) imposto da Esarhaddon a Ba'al, re di Tiro ricollega Fenicia e Palestina (Cap. XVIII § 4).

1303) Una giara (**IDAM 60 508**) da 'Azor (seconda metà VII sec. a.C.) ricollega Palestina e Fenicia.

1304) Una stele (**IDAM 42 251**) da ez-Zib (metà VII sec. a.C.) ricollega Palestina e Fenicia.

1305) Una stele (**IDAM 42 253**) da ez-Zib (600 a.C.) ricollega Palestina e Fenicia.

1306) Una stele (**IDAM 44 323**) da ez-Zib (seconda metà VII sec. a.C.) ricollega Palestina e Fenicia.

1307) Una giara (**IDAM 72 114**) da Tel Dan (fine VII - inizio VI sec. a.C.) ricollega Palestina e Fenicia.

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 1295**) ricollega Fenicia e Giuda nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 8).

Un collegamento con la medesima tavoletta (**K 1295**) ricollega Fenicia e Moab nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 8).

1308) La stele **IDAM 42 252**, da ez-Zib (inizio VI sec. a.C.) ricollega Palestina e Fenicia.

§ 3 I rapporti tra la Fenicia e la regione siriana

Abbiamo un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2; 754-745 a.C.**) il re di Arpad ricollega Fenicia e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

Un collegamento con la iscrizione della **Cittadella di 'Ammān** sembra ricollegare Fenicia e Aram nel IX sec. a.C. (Cap. XX § 3).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, 169, n. 5**) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.) ricollega Fenicia e Aram (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 297, n. 33**) del re Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Fenicia e Aram (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1991, p. 288, n. 30**) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) ricollega Fenicia e Aram (Cap. XVIII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.) ricollega Fenicia e Aram (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) ricollega Fenicia e Aram (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2; 754-745 a.C.**) con il re di Arpad ricollega Aram e Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

1309) Un sigillo (**Avigad 721**) da Aleppo ricollega Aram e Fenicia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con un'iscrizione ad Hassan Beyli (**KAI 23**) ricollega Fenicia e Aram nell' VIII - VII sec. a.C. (Cap. XIII § 5).

Un collegamento con tre stele aramaiche di Sefire (**KAI 222-223-224**) ricollega Fenicia e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḥ Ḥamad 37 (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12; 602 a.C.)** ricollega Fenicia e Aram (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḥ Ḥamad 62 (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122); 634 a.C.)** ricollega Fenicia e Aram (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḥ Ḥamad 63 (DeZ 21012; SH 98/6949 I 883 (119+197+289); 634 a.C.)** ricollega Fenicia e Aram (Cap. XIX § 10).

1310) L'iscrizione **KAI 27** su una tavoletta di gesso da Arslan Tash (VII sec. a.C.) ricollega Fenicia e Aram; si tratta di un interessante testo magico, che ricollega anche l'Assiria.

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Fenicia e Aram nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 789**) ricollega Fenicia e Aram nel 500 a.C. (Cap. XIX § 15).

1311) La cosiddetta iscrizione della **Cittadella di 'Ammān** (seconda metà IX sec. a.C.) ricollega Fenicia e Ammon nel IX sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 731**) ricollega Fenicia e Ammon nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 3).

Un collegamento con un'iscrizione assira da Ninive (**K 1295**) ricollega Fenicia e Ammon nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 9)

§ 4 I rapporti tra Aram e la regione palestinese

Un collegamento con un coccio (**B 4440**) da Hazor (fine X - inizio IX sec. a.C.) ricollegerebbe Aram e Israele (Cap. XX § 2).

1312) Tre frammenti di una **stele da Tel Dan** (metà IX sec. a.C.) ricollegano Giuda, Israele e Aram. Il testo illustra le imprese di Hazael, il cui *coup d'état* precedette la rivolta di Jehu nell' 842 a.C. Inoltre è evidente che l'autore dell'iscrizione fu lo stesso Hazael, benché il suo nome non appaia. Hazael era un usurpatore, come appare in II Re 8,7-15; inoltre fu chiamato “figlio di nessuno” in un'iscrizione di Shalmaneser III (ANET, p. 280b); ora è insolito che un usurpatore menzioni suo padre nelle sue iscrizioni reali; l'autore della stele però ricorda suo padre almeno tre volte, e dice che combatté e morì. Naveh ricorda che il luogo attraverso cui il re di Israele entrò, fu chiamato “Terra di mio padre”. Il fatto che Hazael sia stato chiamato “figlio di nessuno” significa verosimilmente che l'usurpatore non apparteneva, pur parente del re, alla linea di successione dei re di Damasco (quella di Bar-Hadad I e Bar-Hadad II). Chi fu quindi il padre di Hazael? Se il termine *qdm* è un nome di luogo, Hazael potrebbe essere stato il figlio di un governatore della terra di Qedem; questo fa venire in mente il nome di Hazael “re degli Arabi”, nominato durante i regni di Sennacherib e Esarhaddon, soprattutto tra il 689 e il 677 a.C.

1313) Una giara da **'Ein Gev** (seconda metà IX sec. a.C.) ricollega Aram e Palestina.

Un collegamento con un ostracon da Nimrud (**ND 6231**) ricollega Aram e la Palestina nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 840**) ricollega Giuda o Israele e Aram nel VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 15).

Un collegamento con un **ostracon da Ekron** ricollega Giuda e l'Aram nella prima metà del VII sec. a.C. (Cap. XX § 5).

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Aram e Israele nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēh Ḥamad 43 (SH 98/6949 I 894)** (147+191+283+685); 662 a.C.) ricollega Aram e Israele nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con la tavoletta **BM 21946** ricollega Aram e Giuda (fine VII - inizio VI sec. a.C.; Cap. XXII § 2).

Un collegamento con alcune stele (**H 2, A; H 2, B**) da Ḥarran ricollega Giuda e Aram nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) del re Adad-nārārī III (810-783 a.C.) ricollega Aram e Filistea nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 816**) ricollega Aram e Filistea nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 7).

Un collegamento con una tavoletta frammentaria da Ninive (**K 1521 + K 14257**) ricollega Aram e Filistea nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con un **ostracon da Ekron** ricollega Filistea e Aram nella prima metà del VII sec. a.C. (Cap. XX § 5)

1314) Un **ostracon da Ekron** (prima metà VII sec. a.C.) ricollega Filistea e l'Aram nel VII sec. a.C. Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Aram e Filistea nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Aram e Samaria nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 1521 + K 14257**) ricollega Aram e Samaria nell'VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Aram e Edom nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1075**) ricollega Aram e Giuda nel tardo VIII - VII sec. a.C. (Cap. XXII § 4).

1315) Un sigillo (**Avigad 1073**) ricollega Aram e Palestina nel VII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 298**) ricollega Aram e Palestina nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 4).

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Aram e Edom nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2).

1316) Un sigillo (**Avigad 822**) ricollega Aram e Palestina nel VI sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1071**) ricollega Aram e Palestina nel VI sec. a.C. (Cap. XVIII § 3).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1072**) ricollega Aram e Palestina nel VI sec. a.C. (Cap. XVIII § 3).

Un collegamento con l'iscrizione della **Cittadella di 'Ammān** ricollega Aram e Ammon nel IX sec. a.C. (Cap. XX § 3).

Un collegamento con un ostracon da Nimrud (**ND 6231**) ricollega Aram e Ammon nell'VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 965**) ricollega Ammon e Aram nell'VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 4)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 805**) ricollega Aram e Ammon nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 8)

1317) un sigillo (**Avigad 1106**) ricollega Aram e Ammon nel VII sec. a.C.

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Aram e Ammon nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2)

1318) Un sigillo (**Avigad 860**) ricollega Aram e Ammon nel VI sec. a.C.

1319) Una stele da Afis (**KAI 202**) ricollega vari regni esistenti allora all'interno dell'Aram nell'800 a.C.

Un collegamento con un **paraocchi di bronzo da Eretria** ricollega Aram e lo stato luvio di 'Umqi nel IX sec. a.C. (Cap. V § 1).

Un collegamento con un **frontalino di bronzo** dall'Heraion di **Samo** ricollega l'Aram e lo stato di 'Umqi nel IX sec. a.C. Il riferimento al fiume Oronte e a 'Umq attesterebbe quindi la sottomissione di questo stato e parrebbe tramandare un'impresa militare di grande rilievo per un re arameo, che cercava verosimilmente di contrastare le spinte espansionistiche di Salmanassar III, che nel medesimo torno di tempo saccheggiava anch'egli 'Umq. Che si fosse ormai ai ferri corti tra il re di Damasco e Salmanassar III sarebbe dimostrato anche da un sigillo cilindrico di marmo nero con l'iscrizione cuneiforme: Bottino del tempio del dio lunare della città di Malāḥa, una città reale di Ḥaza'el di Damasco, che Salmanassar, figlio di Assurnasirpal, re d'Assiria, portò entro la cittadella di Assur. Le traversie militari di Damasco, ad opera dell'Assiria, avrebbero quindi spostato gli oggetti (frontalino da Samo e paraocchi da Eretria) nelle zone in cui esse furono effettivamente trovate, forse già alla fine del IX sec. a.C. Salmanassar III attaccò Ḥaza'el nell'838 a.C. e nell'836 a.C.; Damasco fu saccheggiata durante il regno di Adad-nirari III (810-783 a.C.); un secondo

saccheggio avveniva sotto Salmanassar IV, nel 773 a.C. (stele di Pazarcik); Damasco fu assediata e presa nel 732 a.C. da Tiglath-pileser III. Fales ricorda che a Nimrud (l'antica Kalḫu, capitale dell'Impero Assiro fino al tempo di Sargon II) fu trovato un avorio frammentario con il solo nome del re arameo ([mr]’n ḥz’l, Il nostro (signore) Ḥaza’el) e l'avorio da Arslan Tash, l'antica Ḥadattu, controllata dal turtanu Šamši-ilu. Risulta che i sovrani assiri facessero doni ad ambasciatori stranieri, quando questi recavano ingenti regali cerimoniali a testimonianza della propria fedeltà all'Assiria. (Cap. V § 1)

Un collegamento con un avorio (**KAI 232**) da Arslan Tash ricollega Aram e ‘Umqi nel IX sec. a.C. (Cap. V § 1).

§ 5 I rapporti all'interno della regione palestinese

Un collegamento con un ostracon proveniente da Nimrud (**ND 6231**) ricollega Giuda o Israele e Ammon nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

1320) Un sigillo (**Avigad 27**) ricollega Giuda o Israele e Ammon nell' VIII sec. a.C.

1321) Un sigillo (**Avigad 265**) ricollega Giuda o Israele e Ammon nell' VIII sec. a.C.

1322) Una lunga iscrizione a inchiostro su un centinaio e più di frammenti di intonaco, da Deir ‘Alla, riporta un testo letterario e religioso riguardante **Bala’am bar Be’or** (770 - 750 a.C.) ricollega Ammon con Giuda e Israele.

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Ammon e Edom nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2)

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 1295**) ricollega Ammon e Moab nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 8)

1323) Un sigillo (**Avigad 1076**) ricollega Ammon e Giuda nel VII sec. a.C.

1324) Un sigillo ebraico da **Umm el Qanāfid** ricollega Ammon e Giuda nel VII sec. a.C.

Un collegamento con una tavoletta assira da Ninive (**K 1295**) ricollega Ammon e Giuda nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 8)

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Ammon e Giuda nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2)

1325) La stele del re Meša’ da Diban (**KAI 181**; 850 a.C.) ricollega Israele, Giuda e Moab.

Un collegamento con una tavoletta assira da Ninive (**K 1295**) ricollega Giuda e Moab nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 8).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) di Adad-nārārī III ricollega Samaria e Filistea nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) ricollega Edom e Filistea (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con il trattato frammentario (**K3500 + K4444 + K10235 + Sm964**) ricollega Filistea e Palestina nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 4)

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Israele e Filistea nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2)

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Ammon e Filistea nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2)

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 16037**) ricollega Moab e Filistea nel VII sec. a.C. (Cap. XIII § 5)

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Edom e Filistea nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2)

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) ricollega Samaria e Edom nel IX sec. a.C. (Cap. XIX § 4)

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Edom e Filistea nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2)

Capitolo XXI: I RAPPORTI TRA L'EGITTO E L'ANATOLIA

§ 1 I rapporti sul finire del II millennio

Un collegamento con una lettera da el-Amarna (**el-Amarna 38**) ricollega Egitto e Licia nel XIV sec. a.C. (Cap. XV § 2).

Un collegamento con una lettera da el-Amarna (**el-Amarna 35**) ricollega Egitto e Ḫatti nel XIV sec. a.C. (Cap. XV § 2).

Un collegamento con la tavoletta **Bo 13**, da Ḫattušas, ricollega Egitto e Impero Ittita (Cap. I § 1).

Un collegamento con il trattato (**VAT 7421**) di Tudḫaliya IV con il re di Amurru, nel 1230 a.C., ricollega Egitto e Impero Ittita (Cap. XIV § 1).

Un collegamento con la lettera **35** da el-Amarna (**BM 29788**) ricollega Egitto e Mitanni (Cap. XV § 2).

Un collegamento con l'**Iscrizione dell'anno 5** di Ramses III ricollega Egitto e Anatolia (Cap. XXIII § 1).

Un collegamento con l'**Iscrizione dell'Anno 5** di Ramses III ricollega Libia e Anatolia (Cap. XXIII § 1).

1326) L'**Iscrizione dell'Anno 8** di Ramses III celebra la vittoria contro i Popoli del Mare. In realtà i riferimenti topografici sono generici e vaghi; sembra che gli Egiziani non sapessero da dove venissero, perché non erano stanziati in un posto definito: le uniche notizie certe riguardano una base di questi invasori nel paese di Amurru, i riferimenti agli attacchi contro Ḫatti e Karchemish, e l'elenco delle popolazioni attaccanti (Peleset, Theker, Shekelesh, Denyen e Weshesh), con alcune delle quali gli Egizi avevano già avuto a che fare.

Un collegamento con una tavoletta da Ugarit (RS 20.25) ricollega l'Egitto all'Anatolia nel 1200 a.C. (Cap. XV § 5).

§ 2 I rapporti con la Caria

Interessanti sono le testimonianze della presenza di mercenari provenienti dalla Caria o ormai stanziati in Egitto. Il racconto di Erodoto è confermato dal ritrovamento di diverse stele.

1327) La prima, che pongo, è la stele caria **AO 4445**, da Menfi (VI sec. a.C.), che ricollega l'Egitto alla Caria.

1328) Anche la stele caria **AM 1477**, da Menfi (VI sec. a.C.), ricollega l'Egitto alla Caria.

1329) Un'altra stele caria, conservata a Grenoble (inv. n. **33**), da Menfi (VI sec. a.C.), ricollega l'Egitto alla Caria.

1330) Una stele caria, conservata a Bruxelles (inv. n. **E 2483**), da Menfi (VI sec. a.C.), ricollega l'Egitto alla Caria.

1331) Un **leone di bronzo** dall'Egitto ricollega l'Egitto alla Caria nel 500 a.C.

§ 3 I rapporti con il resto dell'Anatolia

1332-1339) Graffiti frigi su vasi d'argilla e di bronzo da Gordio ricollegano Egitto e Frigia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Egitto e Frigia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

fare ṭa

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2**; 754-745 a.C.) con il re di Arpad ricollega Egitto e regni neoittiti nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**) ricollega Egitto e Anatolia tra l' VIII e il VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 720**) ricollega Egitto e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XIV § 3).

Un collegamento con la tavoletta **BM 21946** ricollega Egitto e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Egitto e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Egitto e Que nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con la già menzionata tavoletta **K 4384** ricollega Egitto e Kummuh nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con la suddetta tavoletta **K 4384** ricollega Egitto e Tabal nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con la tavoletta babilonese **BM 25091** (98-2-16, 145) ricollega Egitto e Cimмери nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2**; 754-745 a.C.) con il re di Arpad ricollega Egitto e regni neoittiti nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Egitto e Ḫatti nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2**; 754-745 a.C.) con il re di Arpad ricollega Egitto e Urartu nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Egitto e Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XXIII § 2)

La lettera che indica la spirante /f/ ricollega Lidia ed Egitto.

Un collegamento con alcune stele (**H 2, A**; **H 2, B**) da Ḫarran ricollega Egitto e Ḫatti nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7)

Capitolo XXII: I RAPPORTI TRA L'EGITTO E L'ASIA

§ 1 I rapporti sul finire del II millennio

Il segno che a Biblo nel XIII sec. a.C. indica il fonema /m/ ricollega Egitto e Biblo.

1340) Una lastra di pietra (**S. 365A + S. 365B**) ricollega Sinai (e Egitto) e la Fenicia nel XV sec. a.C.

1341) Un ostracon dall'Egitto (prima del 1200 a.C.) ricollega Fenicia ed Egitto.

1342-1344) Tre lampade di terracotta dall'Alto Delta, probabilmente scritte con la scrittura pseudogeroglifica di Biblo (fine II millennio a.C.?), ricollegano Fenicia ed Egitto.

Un collegamento con la Grande Iscrizione egizia dell'anno 5 di Ramses III ricollega Egitto e Fenicia nel 1200 a.C. (Cap. XXIII § 1).

Un collegamento con una tavoletta d'argilla (**RS 88.2215**) ricollega Egitto e Ugarit (Cap. XXVI § 2).

Un collegamento con le iscrizioni dell'anno 5, dell'anno 8 e dell'anno 11 di Ramses III a Medinet Habu ricollega Egitto e Fenicia (Cap. XXIII § 1).

Un collegamento con l'iscrizione dell'anno 11 di Ramses III a Medinet Habu ricollega Egitto e Siria (Cap. XXIII § 1).

Un collegamento con la tavoletta d'argilla **RS 20.25** da Ugarit (1200 a.C.) ricollega Egitto e Ugarit (Cap. XV § 5).

Un collegamento con l'iscrizione ittita **Bo 13** (da Ḫattusas) ricollega Egitto e Mesopotamia prima del 1200 a.C. (Cap. I § 1).

Un collegamento con le tavolette **el-Amarna 33, el-Amarna 34, el-Amarna 38, el-Amarna 39, el-Amarna 40** ricollega Egitto e Assiria prima del 1200 a.C. (Cap. XV § 2).

Un collegamento con un trattato (**VAT 7421**) di Tudḫaliya IV (1237 - 1209 a.C.) ricollega Egitto e Assiria, nel XIII sec. a.C. (Cap. XIV § 1).

Un collegamento con le tavolette **el-Amarna 33, el-Amarna 34, el-Amarna 38, el-Amarna 39, el-Amarna 40**, ricollega l'Egitto a Babilonia prima del 1200 a.C. (Cap. XV § 2).

Un collegamento con un trattato (**VAT 7421**) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) ricollega Egitto e Babilonia nel XIII sec. a.C. (Cap. XIV § 1)

Un collegamento con il trattato **VAT 7421** di Tudḫaliya IV ricollega Egitto e il regno di Amurru nel XIII sec. a.C. (Cap. XIV § 1).

Un collegamento con la tavoletta **el-Amarna 35** ricollega Egitto e Palestina prima del 1200 a.C. (Cap. XV § 2).

Un collegamento con le tavolette **el-Amarna 33, el-Amarna 34, el-Amarna 39, el-Amarna 40** ricollega Egitto e Palestina prima del 1200 a.C. (Cap. XV § 2)

1345) Una **placca di bronzo da Lachish** ricollega Egitto e Palestina intorno al 1200 a.C.

Un collegamento con alcune lamine di bronzo (**Würzburg K2064**, placche **1 e 2** della **Collezione Schøyen**) Egitto e Palestina nel XII sec. a.C. (Cap. XXV § 2).

Un collegamento con l'iscrizione dell'**anno 5** (Cap. XXIII § 1) di Ramses III e l'iscrizione dell'**anno 8** ricollega Egitto e Filistea intorno al 1200 a.C. (Cap. XXI § 1).

Un collegamento con l'iscrizione dell'**anno 5** di Ramses III ricollega Libici e Filistei (Cap. XXIII § 1).

Un collegamento con l'iscrizione dell'**anno 5** ricollega Libici e Fenicia intorno al 1200 a.C. (Cap. XXIII § 1).

§ 2 I rapporti con la Mesopotamia

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 835**) ricollega Egitto e Assiria, nel IX - VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un trattato (**SAA II - 2**) di Aššur-nerari V ricollega forse Egitto e Assiria, nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con il sigillo **Avigad 837** (VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Assiria (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 925**) ricollega Egitto e Assiria nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 4).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 715**) ricollega Egitto e Assiria nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 3).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 115**) Egitto e Assiria nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1092**) Egitto e Assiria nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 5).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šeḫ Ḥamad 3 (DeZ 5663; SH 86/8975 I 146; 650 - 630 a.C.)** Egitto e Assiria (Cap. XIX § 11).

1346) Una tavoletta da Ninive (**83-1-18, 159**; prima metà VII sec. a.C.) ricollega Egitto e Assiria nel VII sec. a.C.

1347) Una tavoletta da Ninive (**82-5-22, 99**; prima metà VII sec. a.C.) ricollega Egitto e Assiria nel VII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1098**) ricollega Egitto e Assiria nel VII sec. a.C. (Cap. § 12).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**; 500 a.C.) ricollega Egitto e Assiria nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 21901**) ricollega Egitto e Assiria nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

1348) Il **Prisma E** di Assurbanipal ricollega Egitto e Assiria nel VII sec. a.C.

1349) Il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Egitto e Assiria nel VII sec. a.C.; in realtà questo lungo testo ricollega anche Fenicia, Anatolia, Lidia, Cimмери, Mannei, Medi, Armenia, Elam, Babilonia, Arabia, Aram, forse Cipro.

Un collegamento con una tavoletta assira (**K 4384**) ricollega Egitto e Assiria nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

1350) Una tavoletta (**BM 25091**; 98-2-16, 145) ricollega Egitto e Assiria nel VII sec. a.C.; in realtà ricollega anche l'Elam, Babilonia, Anatolia e Fenicia.

Un collegamento con alcune stele (**H 1, B, H 2, A; H 2, B**) da Ḫarran ricollega Egitto e Assiria nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2**) ricollegherebbe Egitto e Babilonia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 784**) ricollega Babilonia e Egitto nell'VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 15).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 816**) ricollega Babilonia e l'Egitto nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 7).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 754**) ricollega Babilonia e Egitto nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḥ Ḥamad 3 (DeZ 5663; SH 86/8975 I 146; 650 - 630 a.C.)** ricollega Babilonia e Egitto (Cap. XIX § 11).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 840**) ricollega Babilonia e Egitto nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 15).

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**83-1-18, 159**) ricollega Egitto e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**82-5-22, 99**) ricollega Egitto e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**) Egitto e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 21901**) ricollega Egitto e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

1351) Una tavoletta babilonese (**BM 21946**) ricollega Egitto e Babilonia nel VII sec. a.C.

Un collegamento con una tavoletta assira (**K 4384**) ricollega Egitto e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la tavoletta babilonese **BM 25091 (98-2-16, 145)** ricollega Egitto e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con alcune stele (**H 1, B, H 2, A; H 2, B**) da Ḥarran ricollega Babilonia e Egitto nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

§ 3 I rapporti con la Fenicia

1352) I rapporti tra Egitto e Fenicia, nel X sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione gublitica **KAI 5**, su una statua del Faraone Šišak I. Šišak, o Šišaq, oppure Sesac, è il nome ebraico del Faraone che offerse rifugio a Jeroboam durante gli ultimi anni del regno di Salomone; Šišak I è dalla maggior parte degli studiosi identificato con il Faraone Šošenq I. Figlio del capo della tribù libica dei Meshwesh, che si era insediata in Egitto alla fine del Nuovo Regno. Divenuto comandante in capo dell'esercito egiziano sotto l'ultimo Faraone della XXI Dinastia, Psusennes II, combinò il matrimonio di suo figlio Osorkon con la figlia del Faraone, che non aveva eredi maschi. Alla morte del Faraone Šišak divenne a sua volta Faraone, dando inizio alla Dinastia Libica (la XXII), che durò per 230 anni. Dopo la morte di Salomone, Jeroboam divenne re delle tribù del nord, che costituirono il Regno di Israele. Nel quinto anno del regno di Jeroboam (solitamente datato tra il 926 e il 917 a.C. secondo il II libro delle Cronache, 12, 3, Šišak mosse guerra contro il Regno di Giuda in soccorso del suo alleato, appoggiato dai Lubim (Libici), dai Sukkiim, e dai Cusciti (Etiopi nei Settanta). Šišak prese Gerusalemme e saccheggiò il Tempio e il palazzo reale, e portò via gli scudi d'oro che Salomone aveva fatto; si veda anche il I Libro dei Re 14, 25. La campagna militare aveva probabilmente l'obiettivo di sottrarre il monopolio dei commerci al regno ebraico, potente sotto Salomone. La campagna è documentata da bassorilievi a Tebe, davanti al grande tempio di Ammon, purtroppo gravemente danneggiati. Tuttavia in essi vi sarebbero le prove che egli avrebbe attaccato anche il Regno di Israele, e nei cartigli con i nomi delle città conquistate vi è anche Megiddo; e in effetti una stele commemorativa con il nome di Šišak fu trovata a Megiddo durante gli scavi del 1926.

1353) Un'iscrizione fenicia (**KAI 6**) su una statua del Faraone Osorkon I ricollega Egitto e Fenicia. Osorkon I, detto il Vecchio, fu il quinto re tanita; di esso abbiamo scarsissime informazioni; regnò tra 912 e 874 a.C.

1354) Un sigillo (**Avigad 737**) ricollega Egitto e Fenicia nel IX sec. a.C.

1355) Un sigillo (**Avigad 738**) ricollega Egitto e Fenicia nel IX - VIII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 740**) ricollega Egitto e Fenicia nel IX - VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 4).

1356) Un sigillo (**Avigad 713**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C.

1357) Un sigillo (**Avigad 743**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C.

1358) Un sigillo (**Avigad 1085**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C.

1359) Un sigillo (**Avigad 741**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con un trattato di Aššur-nerari V (**SAA II, 2**; 754-745 a.C.) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)

1360) Un sigillo (**Avigad 747**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1090**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 5)

1361) Un sigillo (**Avigad 731**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C.

1362) Un sigillo (**Avigad 1091**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con sigillo (**Avigad 1092**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 5)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 185**) da Cartagine ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVI § 4)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 745**) da Tharros ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVI § 3)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1084**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVI § 2).

1363) Un sigillo (**Avigad 715**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1094**) ricollega forse l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 4).

1364) Un sigillo (**Avigad 1095**) ricollega forse l'Egitto alla Fenicia nell' VIII - VII sec. a.C.

1365) Un sigillo (**Avigad 1093**) ricollega forse l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C.

1366) Un sigillo (**Avigad 1096**) ricollega forse l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C.

1367) Un sigillo (**Avigad 1099**) ricollega forse l'Egitto alla Fenicia nell' VIII - VII sec. a.C.

1368) Un sigillo (**Avigad 1101**) ricollega forse l'Egitto alla Fenicia nell' VIII sec. a.C.

1369) Un sigillo (**Avigad 734**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nel VII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo fenicio (**Avigad 1084**) potrebbe ricollegare Egitto e Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XVI § 2).

1370) Un sigillo (**Avigad 728**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nel VII sec. a.C.

Un collegamento con una stele (**IDAM 44 323**) da ez-Zib ricollega l'Egitto alla Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XX § 2)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 720**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XIV § 3)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 104**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VIII - VII sec. a.C. (Cap. XXII § 3)

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1098**; VII sec. a.C.) ricollega l'Egitto alla Fenicia (Cap. XIX § 12)

Un collegamento con un'iscrizione babilonese (**BM 92502**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nell' VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3)

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 25091**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

1371) Un sigillo (**Avigad 712**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nel VI sec. a.C.

1372) Un sigillo (**Avigad 746**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nel VI sec. a.C.
 1373) Un sigillo (**Avigad 733**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nel VI sec. a.C.
 1374) Il sarcofago del re Tabnit (**KAI 13**) da Sidone ricollega l'Egitto alla Fenicia nel VI sec. a.C.
 1375) Un papiro (**KAI 50**) da Saqqara ricollega l'Egitto alla Fenicia nel VI sec. a.C.
 1376) Un sigillo (**Avigad 735**) ricollega l'Egitto alla Fenicia nel 500 a.C.
 1377-1381) Due frammenti di giara da Saqqara (nn. 4-5) e tre iscrizioni su due vasi di alabastro ricollegano Egitto e Fenicia nel tardo VI-V sec. a.C.
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 185**) ricollega Egitto e Cartagine nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVI § 6).
 Un collegamento con un sigillo da **Tharros** ricollega Egitto e Sardegna nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVI § 3).

§ 4 I rapporti con la Palestina

1382) Un sigillo (**Avigad 740**) ricollega Egitto e Israele nel IX sec. a.C.
 1383) Un sigillo (**Avigad 1143**) ricollega Egitto e Israele nel IX sec. a.C.
 1384) Un sigillo (**Avigad 190**; fine IX - VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Giuda o Israele.
 1385) Un sigillo (**Avigad 377**; IX - VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Israele.
 1386) Un sigillo (**Avigad 1172**; IX sec. a.C.) ricollega forse Egitto e Samaria.
 1387) Un'iscrizione da **Kuntilet 'Ajrud** (tardo IX sec. a.C.) ricollega Sinai e Palestina.
 Un collegamento con un sigillo da Cartagine (**Avigad 185**) ricollega Egitto e Palestina nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVI § 6).
 1388) Un sigillo (**Avigad 320**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Giuda.
 1389) Un sigillo (**Avigad 363**) ricollega Egitto e Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1390) Un sigillo (**Avigad 369**) ricollegherebbe Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1391) Un sigillo (**Avigad 370**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1392) Un sigillo (**Avigad 391**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1393) Un sigillo (**Avigad 316**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1394) Un sigillo (**Avigad 328**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1395) Un sigillo (**Avigad 343**) ricollega Egitto e Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1396) Un sigillo (**Avigad 381**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1397) Un sigillo (**Avigad 84**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1398) Un sigillo (**Avigad 85**) ricollega Egitto e Israele nell' VIII sec. a.C.
 1399) Un sigillo (**Avigad 103**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1400) Un sigillo (**Avigad 116**) ricollega Egitto e Israele nell' VIII sec. a.C.
 1401) Un sigillo (**Avigad 4**) ricollega Egitto e Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1402) Un sigillo (**Avigad 5**) ricollega Egitto e Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1403) Un sigillo (**Avigad 126**) ricollega Egitto e Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1404) Un sigillo (**Avigad 135**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1405) Un sigillo (**Avigad 143**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1406) Un sigillo (**Avigad 146**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1407) Un sigillo (**Avigad 182**) ricollega Egitto e Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1408) Un sigillo (**Avigad 243**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII - VII sec. a.C.
 1409) Un sigillo (**Avigad 168**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1410) Un sigillo (**Avigad 104**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 115**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).
 1411) Un sigillo (**Avigad 193**) ricollegherebbe Egitto e Israele o Giuda nell' VIII - VII sec. a.C.
 1412) Un sigillo (**Avigad 188**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nell' VIII sec. a.C.
 1413) Un sigillo (**Avigad 334**) ricollega Egitto e Palestina nell' VIII sec. a.C.
 1414) Un sigillo (**Avigad 1075**) ricollega Egitto e forse Giuda nell' VIII - VII sec. a.C.
 Un collegamento con l'iscrizione **BM 92502** ricollega Samaria e l'Egitto (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 840**) ricollega Egitto e Israele nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 15)

Un collegamento con una stele (**IDAM 44 323**) ricollega Egitto e la Palestina nel VII sec. a.C. (Cap. XX § 2)

1415) Un sigillo (**Avigad 298**) ricollega Egitto e Israele o Giuda nel VII sec. a.C.

Un collegamento con un frammento d'osso da **Tel Dor** ricollega Egitto e Palestina nel VII o VI sec. a.C. (Cap. XV § 5).

1416) Un sigillo (**Avigad 159**) ricollega Egitto e Giuda nel VII sec. a.C.

Un collegamento con l'iscrizione assira **K 4384** ricollega Egitto e Samaria nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2)

Un collegamento con alcune stele (**H 1, A, H 2, A; H 2, B**) da Ḫarran (555 - 539 a.C.) ricollega Egitto e Giuda nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

1417) Un sigillo (**Avigad 160**) da Megiddo ricollega Egitto e Megiddo nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1067**) da Ekron ricollega Filistea e Egitto (Cap. XX § 2).

1418) Un sigillo da Ascalona (**Avigad 345**) ricollega Egitto e Filistea nel VIII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 816**) ricollega Egitto e Megiddo nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVIII § 7).

1419) Un sigillo (**Avigad 1069**) ricollega Egitto e Filistea nel VII sec. a.C.

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Egitto e Filistea nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1143**) ricollega Egitto e Ammon nel IX - VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 4).

1420) Un sigillo (**Avigad 938**) ricollega Egitto e Ammon nel IX - VIII sec. a.C.

1421) Un sigillo (**Avigad 1107**) ricollega Egitto e Ammon nell' VIII sec. a.C.

1422) Un sigillo (**Avigad 1108**) ricollega Egitto e Ammon nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 731**) ricollega Egitto e Ammon nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 3).

Un collegamento con il sigillo **Avigad 1091** ricollegerebbe Egitto e Ammon nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 3).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1092**) ricollega Egitto e Ammon nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 5).

1423) Un sigillo (**Avigad 925**) ricollega Egitto e Ammon nell' VIII sec. a.C.

1424) Un sigillo (**Avigad 1094**) ricollega Egitto e Ammon nell' VIII sec. a.C.

1425) Un sigillo (**Avigad 965**) ricollega Egitto e Ammon nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con il sigillo **Avigad 1093** potrebbe ricollegare Egitto e Ammon (Cap. XXII § 3).

Un collegamento con il sigillo **Avigad 1103** ricollega Egitto e Ammon nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 5)

1426) Il sigillo **Avigad 1105** (VIII sec. a.C.) ricollega forse Ammon e l'Egitto.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1101**) ricollega forse Ammon e l'Egitto (Cap. XXII § 3).

1427) Un sigillo (**Avigad 1112**) ricollega forse Egitto e Ammon nell' VIII sec. a.C.

1428) Un sigillo (**Avigad 982**) ricollega forse Egitto e Ammon nel VII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1098**) ricollega forse Egitto e Ammon nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 12).

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Egitto e Ammon nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

1429) Un sigillo (**Avigad 1041**) ricollega Egitto e Moab nel IX sec. a.C.

1430) Un sigillo (**Avigad 1036**) ricollega Egitto e Moab nell' VIII sec. a.C.

Un collegamento con il sigillo di Yeḫeḏaḏ (**Avigad 193**) ricollega Egitto e Moab nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 4).

1431) Un sigillo (**Avigad 1020**) ricollega Egitto e Moab nell' VIII sec. a.C.

1432) Un sigillo (**Avigad 1019**) ricollega Egitto e Moab nell' VIII - VII sec. a.C.

1433) Un sigillo (**Avigad 1053**) ricollega Egitto e Moab nell' VI sec. a.C.
 1434) Un sigillo (**Avigad 1049**) ricollega Egitto e Edom nell' VIII - VII sec. a.C.
 Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Egitto e Edom nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

§ 5 I rapporti con la Siria

Un collegamento con la lettera **35** da el-Amarna (**BM 29788**) ricollega l'Egitto e la Siria nel XIV sec. a.C. (Cap. XV § 2).

1435) Un sigillo (**Avigad 832**; IX - VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram.
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 738**; IX - VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XXII § 5).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 835**; IX - VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XIX § 4).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1143**; IX - VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XXII § 4).
 Un collegamento con un trattato (**SAA II, n. 2**) di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XIX § 5).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 837**) ricollega Egitto e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 5).
 1436) Un sigillo (**Avigad 785**; VIII - VII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram.
 1437) Un sigillo (**Avigad 786**; VIII - VII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram.
 1438) Un sigillo (**Avigad 780**; VIII - VII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram.
 1439) Un sigillo (**Avigad 753**; VIII - VII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram.
 1440) Un sigillo (**Avigad 827**; VIII - VII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram.
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1107**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XXII § 4).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1108**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XXII § 4).
 1441) Un sigillo (**Avigad 1090**; VIII - VII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram.
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 784**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XIX § 15).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 816**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XVIII § 7).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1091**; VIII sec. a.C.) ricollega forse Egitto e Aram (Cap. XXII § 3).
 1442) Un sigillo (**Avigad 1092**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram.
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1084**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XVI § 2).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 715**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XXII § 3).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1094**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XXII § 4).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1095**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XXII § 3).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 965**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. § 4).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1093**) ricollega Egitto e Aram (Cap. XXII § 3).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1096**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XXII § 3).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1099**; VIII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XXII § 3).

1443) Un sigillo (**Avigad 1103**) dall'Iraq ricollega Egitto e Aram nell' VIII sec. a.C.
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1112**; VIII - VII sec. a.C.) ricollega Egitto e Aram (Cap. XXII § 4).
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1101**) Egitto e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXII § 3)
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 840**) ricollega forse Egitto e Aram nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 15)
 1444) Un sigillo (**Avigad 836**) ricollega Egitto e Aram all'inizio del VII sec. a.C.
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1075**) Egitto e Aram nell' VIII - VII sec. a.C. (Cap. XXII § 4).
 Un collegamento con un sigillo aramaico (**Avigad 754**) ricollega Egitto e Aram nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 5)
 Un collegamento con un sigillo (**Avigad 1098**) ricollega forse Egitto e Aram nel VII sec. a.C. (Cap. § 12)
 Un collegamento con la tavoletta **BM 21946** racconta una fase di una guerra tra Nabucodonosor ed Egizi (Cap. XXII § 2) .
 Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Egitto e Babilonia (Cap. XVIII § 2)
 Un collegamento con due stele (**H 2, A; H 2, B**) da Harran ricollega Egitto e Aram durante il regno di Nabonedo.
 1445) Un sigillo (**Avigad 798**) dall'Egitto riporta un'iscrizione bilingue egizio-aramaica intorno al 500 a.C.,

§ 6 I rapporti con la regione iranica

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**) ricollega indirettamente Egitto e Elam nel VII sec. a.C., alle prese con l'Impero Assiro (Cap. XVII § 3 CORREGGERE?).
 Un collegamento con la tavoletta babilonese **BM 25091 (98-2-16, 145)** ricollega Egitto e Elam nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).
 Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 21901**) ricollega Egitto e Media nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).
 Un collegamento con un'iscrizione assira (**K 4384**), ricollega Egitto e Media nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).
 Un collegamento con la medesima iscrizione (**K 4384**), ricollega Egitto e Persia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).
 Un collegamento con la sopra citata tavoletta (**BM 21901**) ricollega Egitto e Persia nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).
 Infine un collegamento con due stele (**H 2, A; H 2, B**) scoperte a Harran, ricollega Egitto e Media nel VI sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Capitolo XXIII: I RAPPORTI TRA EGITTO E AFRICA

§ 1 Le guerre di Ramses III contro i Libici

1446) L'**Iscrizione dell'Anno 5** di Ramses III celebra la vittoria sulle tribù libiche dei Libu, dei Seped e dei Meshwesh. In realtà già il predecessore Merenptah aveva dovuto fare fronte ad attacchi di notevole entità e, come scrive la Cifola, questa campagna non sembra essere stata decisiva: anzi, in questa iscrizione sono presenti anticipazioni della campagna contro i Popoli del Mare, l'intera iscrizione sembra una mera celebrazione a fini propagandistici.
 1447) L'**Iscrizione dell'Anno 11** di Ramses III celebra la vittoria nella seconda campagna contro le tribù libiche: come scrive la Cifola, solo questa sembra essere stata decisiva: si danno cifre esatte di spoglie e di bottino; si conosce il capo dei nemici, Mesher figlio di Keper. Inoltre Cifola aggiunge che le campagne libiche sono più realistiche di quella contro i Popoli del mare. Riguardo a quest'ultima campagna vi è un'altra importante iscrizione, nota come il Poema trionfale.

Probabilmente la grandezza delle coalizioni delle tribù libiche, che si riunivano sotto la guida temporanea di una data tribù, fu gonfiata dalla propaganda.

Capitolo XXIV: I RAPPORTI ALL'INTERNO DELL'ITALIA

§ 1 I rapporti tra Etruschi e Roma

Un collegamento con una **coppa** protocorinzia da **Tarquinia** (700 a.C.) ricollega Etruschi e Roma (Cap. IX § 1).

1448) La celebre **fibula** da **Praeneste** (VII sec. a.C.) ricollega il Lazio all'Etruria.

1449) Una **olla** da **Gabii** (**Peruzzi, Il greco in Italia ...**, 1993, 58, 6; VII sec. a.C.) ricollega Lazio ed Etruria.

1450) Un'olla da Caere (VII sec. a.C.) ricollega Lazio ed Etruria.

1451) Molto interessante è un **cippo da Tragliatella** (VI sec. a.C.): come argomenta Colonna (SE 71, 2005, 106-107), questo cippo documenterebbe un momento delle guerre tra Roma e Veio durante il regno di Servio Tullio.

1452) Il famoso **Lapis Niger** (VI sec. a.C.), purtroppo ancora sostanzialmente incomprensibile, ricollega Roma all'Etruria.

1453) Due **frammenti** di ceramica dal **Palatino** (VI sec. a.C.) ricollegano Roma all'Etruria.

Il collegamento con una grande anfora (inv. n. **18200**) da Civita Castellana ricollega il Lazio agli Etruschi nel VI sec. a.C.

§ 2 I rapporti tra Etruschi e Falisci

Un collegamento con una **coppa** protocorinzia da **Tarquinia** (700 a.C.) ricollega Etruschi e Falisci (Cap. IX § 1).

1454) Un alfabetario (**CIE 8547**) su un'anfora da Leprignano ricollega Etruschi e Falisci nel VII sec. a.C.

Un collegamento con una **pyxis** ricollega Etruschi e Falisci nel VII sec. a.C. (Cap. IX § 1).

1455) Una grande anfora (inv. n. **18200**) da Civita Castellana ricollega Etruschi e Falisci nel VI sec. a.C.

Un collegamento con una **mattonella da Ortona** (VI sec. a.C.?) ricollegerebbe Etruschi e Falisci (Cap. XXIV § 7).

§ 3 I rapporti tra Etruschi e Italici

1456) Un piatto da Narce (**CIE 8417**; metà VII sec. a.C.) ricollegerebbe gli Etruschi ad un'altra popolazione italiana.

1457) Una coppa da Narce (**CIE 8418**; VII sec. a.C.) ricollegerebbe gli Etruschi ad un'altra popolazione italiana.

1458-1461) Alcuni frammenti di vaso, probabilmente sabini, da **Colle del Giglio** ricollegerebbero gli Etruschi ai Sabini nel VII sec. a.C.

1462) Molto importante è una **fiaschetta** da viaggio, da **Poggio Sommavilla** (VII sec. a.C.), che ricollega gli Etruschi ai Sabini: si tratterebbe del più antico documento in lingua sabina, anche se il significato del testo è piuttosto controverso.

Un collegamento con una **mattonella da Ortona** (VI sec. a.C.?) ricollegerebbe Etruschi e Umbri (Cap. XXIV § 7).

Un collegamento con un **calice da Caere** (VI sec. a.C.) ricollegerebbe gli Etruschi e gli Osci. (Cap. XXIV § 5).

1463) Una grande **coppa di bucchero** (500 a.C.) ricollega gli Etruschi della Campania e gli Osci.

1464) Una **lamina di bronzo** da Este (500 a.C.) ricollega gli Etruschi e i Veneti.

§ 4 I rapporti tra Etruschi e Reti

1465) Interessantissima è l'**iscrizione retica su lamina bronzea, da Demlfeld** (presso Innsbruck), databile alla fine del VI sec. a.C. Infatti la lingua retica, come confermano diversi studi, testimonia una parentela tra Etruschi, Reti e Lemni. Non è possibile stabilire contatti certi e collegamenti in età storica (cioè prima dell'introduzione della scrittura a Lemno, verso la fine del VI sec. a.C., e tra i Reti, ugualmente verso la fine del VI secolo). D'altronde già il Rix (si vedano le sue ricerche sulla sintassi del retico) aveva rilevato nel retico affinità linguistiche con l'idioma degli Etruschi, già note alle fonti antiche, come si rileva di seguito:

Strabone, IV.6.12 (Strabone da Polibio)

Τέτταρας δ'υπερβάσεις ὀνομάζει μόνον· διὰ Λιγύων μὲν τὴν ἔγγιστα τῷ Τυρρηνικῷ πελάγει, εἴτα τὴν διὰ Ταυρίνων, ἣν Ἀννίβας διήλθεν, εἴτα τὴν διὰ Σαλασσῶν, τετάρτην τὴν διὰ Ραιτῶν, ἀπάσας κρημνῶδεις.

(Nomina quattro valichi soltanto: quello attraverso il territorio dei Liguri, il più vicino al Mare Tirreno, poi quello attraverso il territorio dei Taurini, che Annibale attraversò, poi quello attraverso il territorio dei Salassi, il quarto attraverso il territorio dei Reti, tutti scoscesi.)

T. Livio, V.33

Alpinis quoque ea gentibus haud dubie origo est, maxime Raetis, quos loca ipsa efferarunt ne quid ex antiquo prater sonum linguae nec eum incorruptum retinerent.

(La stessa origine hanno indubbiamente anche le popolazioni alpine, soprattutto i Reti, i quali dai luoghi stessi furono imbarbariti al punto che nulla hanno conservato dei loro antichi costumi all'infuori della pronunzia, e neppure questa inalterata.)

Plinio, N.H. III, 133

Raetos Tuscorum prolem arbitrantur a Gallis pulsos duce Raeto

(Ritengono che i Reti sia discendenti degli Etruschi, cacciati dai Galli quando era loro (dei Reti) condottiero Reto.)

Pompeio Trogo, apud Iust. XX,5.

His autem Gallis causa in Italiam veniendi sedesque novas quaerendi intestina discordia et adsiduae domi dissensiones fuere, quarum taedio cum in Italiam venissent, sedibus Tuscorum expulerunt et Mediolanum, Comum, Brixiam, Veronam, Bergomum, Tridentum, Vicetiam condiderunt. Tusci quoque duce Raeto avitis sedibus amissis Alpes occupavere et ex nomine ducis gentem Raetorum condiderunt.

(Per questi Galli, causa della venuta in Italia e della ricerca di nuove sedi furono lotte civili e continui contrasti in patria, stanchi dei quali essendo venuti in Italia, cacciarono dalle loro sedi gli Etruschi e fondarono Milano, Como, Brescia, Verona, Bergamo, Trento, Vicenza. Anche gli Etruschi che erano guidati da Reto, perdute le loro antiche sedi, occuparono le Alpi e dal nome del condottiero costituirono il popolo dei Reti.)

In effetti nessuna delle tre lingue è indoeuropea: il retico, l'etrusco e il lemnio sembrano avere stesse desinenze, morfemi, sintassi, e vi è coerenza strutturale tra le tre lingue; inoltre in retico mancano *o*, *b*, *g*, *d*, mentre ci sono *sigma* e *san*, esattamente come in etrusco;.

Ma retico ed etrusco non condividono il lessico: ciò significa che la separazione delle due popolazioni è antica (secondo Marchesini prima dell'età del bronzo); invece tra lemnio ed etrusco vi è anche condivisione lessicale: quindi la separazione è più recente (sempre Marchesini ricorda che Omero non conosce la fase tirrenica di Lemno: quindi la separazione deve essere avvenuta dopo Omero: e questo mi sembra un argomento che meriterebbe sicuramente di essere approfondito.) Si veda anche un' **iscrizione bustrofedica da Ephestia** di Lemno. (Cap. XXV § 9)

1466) Una situla, a Providence (Rhode Island; 500 a.C.) ricollega Reti ed Etruschi

§ 5 I rapporti tra Etruschi

1467-1468) Alcuni vasi di bucchero (**19970127**: 650 a.C.; **19970126**: 650-625 a.C.) ricollegano Poggio Civitate a Caere e a Populonia.

1469) Una **olla** da **Cerveteri** (VII sec. a.C.) ricollega Caere e Cortona.

1470) Un **calice** da **Caere** (VII sec. a.C.) ricollega forse Vulci, Orvieto, Caere, Chiusi e Volterra, e gli Osci.

1471) Un **calice** da **Pontecagnano** (VII sec. a.C.) ricollega Etruria e Campania.

§ 6 I rapporti tra Latini e Falisci

Un collegamento con una **coppa** protocorinzia da **Tarquinia** (700 a.C.) ricollega Latini e Falisci (Cap. IX § 1).

Un collegamento con una grande anfora (inv. n. **18200**) ricollega Latini e Falisci nel VI sec. a.C. (Cap. XXIV § 2).

§ 7 I rapporti tra Falisci e Umbri

1472) Una **mattonella** da **Ortona** (VI sec. a.C.?) ricollegerebbe Umbri, Falisci ed Etruschi.

Capitolo XXV: I RAPPORTI TRA ITALIA E ORIENTE

§ 1 I rapporti tra Etruria e Palestina

1473) L'**ostracon** di **‘Izbet Šarṭah** (inizio XII sec. a.C.) ricollega la Palestina all'Etruria; infatti vi troviamo la più antica attestazione di *samekh* a finestrella. Inoltre vi troviamo un alfabetario che ci dice molto sull'insegnamento delle scritture protoalfabetiche (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 324-326).

Un collegamento con quattro lamine di bronzo, a **Würzburg** (**K2064**), nella **Collezione Schøyen** (lamine **1** e **2**), a **New York**, ricollega Palestina ed Etruria.

1474) Una coppa di bucchero da Narce (**CIE 8414**; VII sec. a.C.) ricollega Palestina ed Etruria.

1475) Una bottiglia a forma di uccello da Viterbo (n.inv. **24.97.21**; 630 - 620 a.C.) ricollega Palestina ed Etruria.

1476) Un alfabetario da **Marsiliana d'Albegna** (n.inv. **93480**; inizio VII sec. a.C.) ricollega Palestina ed Etruria.

1477) Il **“calamaio”** da Caere (n.inv. **20349**; metà VII sec. a.C.) ricollega Palestina ed Etruria.

1478) Un'**anfora** di bucchero da Monte Acuto (n.inv. **22678**; VII sec. a.C.) ricollega Palestina ed Etruria.

1479) L'**aryballos** da Casale del Fosso (n.inv. **36301**; metà VII sec. a.C.) ricollega Palestina ed Etruria.

1480) Una **grande anfora globulare** da Veio (ultimo quarto VII sec. a.C.) ricollega Palestina ed Etruria.

Un collegamento con un'iscrizione frammentaria (A) da **Colle del Giglio** ricollega Palestina ed Etruria.

§ 2 I rapporti tra Etruria ed Egitto

1481-1483) Quattro lamine di bronzo, conservate a **Würzburg** (**K2064**), nella **Collezione Schøyen** (lamine **1** e **2**), e a **New York**, ricollegano l'Etruria all'Egitto: queste lamine riportano una serie di alfabetari, secondo alcuni greci, ma a mio avviso etruschi, da datare intorno al 900 a.C., che ricollegano Etruria ed Egitto.

La lettera a forma di **8**, presente nelle iscrizioni etrusche a partire dal 600 a.C., ricollega Etruria ed Egitto.

§ 3 I rapporti tra Etruria e Cipro

Un collegamento con quattro lamine di bronzo, a **Würzburg** (**K2064**), nella **Collezione Schøyen** (lamine **1** e **2**), a **New York**, ricollega forse Etruria e Cipro (Cap. XXV § 2).

§ 4 I rapporti tra Etruria e Lidia

1484) La stele di **Avele Feluske** (CIE 5213) ricollega l'Etruria alla Lidia nel 600 a.C.

Un collegamento con un'iscrizione (**D**) da Colle del Giglio (**Marinetti, SE 50, 1982, 371**) ricollega l'Etruria alla Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XXIV § 3).

Un collegamento con una **fiaschetta** da **Poggio Sommavilla** (**MEFRA 84, 1972, 789-845**) ricollega l'Etruria alla Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XXIV § 3).

Un collegamento con un'iscrizione frigia dalla "**Ville de Midas**" (**W-08**) ricollega l'Etruria alla Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XXV § 5).

1485) L'iscrizione lidia da Sardi su un frammento di vaso (**Gusmani p. 27 A II 3**) ricollega l'Etruria alla Lidia nel VI sec. a.C.

Vi è un collegamento con la **stele di Lemno** (VI sec. a.C.) ricollega forse l'Etruria alla Lidia (Cap. IX § 2).

§ 5 I rapporti Etruria e Frigia (e Paflagonia)

Abbiamo un collegamento con un'iscrizione (**D**) da Colle del Giglio (**Marinetti, SE 50, 1982, 371**) ricollega l'Etruria alla Frigia nel VII sec. a.C. (Cap. XXIV § 3).

Un collegamento con una **fiaschetta** da **Poggio Sommavilla** (**Briquel, MEFRA 84, 1972, 789-845**) ricollega l'Etruria alla Frigia nel VII sec. a.C. (Cap. XXIV § 3).

1486) Un'iscrizione frigia dalla "**Ville de Midas**" (**W-08**) ricollega l'Etruria alla Frigia nel VII sec. a.C.

1487) Una **coppetta** da **M. Cerreto** (VII sec. a.C.) ricollega l'Etruria alla Paflagonia.

Un collegamento con un frammento di vaso da Sardi (**Gusmani p. 27 A II 3**) ricollega forse l'Etruria alla Frigia nel VI sec. a.C.

Un collegamento con un **peso da Lemno** (500 a.C.) ricollega forse l'Etruria alla Frigia (Cap. XXI § 3; Cap. IX § 2).

§ 6 I rapporti tra Etruschi e Fenici

1488) Una patera da Pontecagnano con un'iscrizione fenicia (fine VIII - VII sec. a.C.) ricollega Fenicia ed Etruria.

Un collegamento con tre **lamine d'oro**, da **Pyrgi** (500 a.C.), ricollegano Fenicia ed Etruria (Cap. XXV § 6).

1489-1490-1491) Tre **lamine d'oro**, con due iscrizioni etrusche e una punica, da **Pyrgi** (500 a.C.) ricollegano Etruria e Cartagine. Questi testi sono particolarmente importanti, perché sembra verosimile che l'iscrizione fenicia sia la traduzione dell'iscrizione etrusca più lunga; tuttavia, benché l'iscrizione punica sia perfettamente compresa, vari punti delle iscrizioni etrusche non sono ancora ben chiare. Comunque questi testi bene attestano i contatti tra Etruschi e Fenici: non va dimenticato il trattato stipulato tra Cartagine e Roma (governata per forse un secolo da una dinastia etrusca) nel 509 a.C., e il santuario di Gravisca, in cui sono state trovate numerose iscrizioni greche, segno che la zona era crocevia di intensi contatti tra le principali entità etniche e politiche del Mediterraneo.

§ 7 I rapporti tra Italici e Palestina

1492) Una placchetta d'argilla, da **S. Susanna**, potrebbe ricollegare l'Italia e la Fenicia forse intorno al 1200 a.C.

1493) Una tavoletta d'argilla, dal **Carso** triestino, potrebbe forse ricollegare l'Italia e la Fenicia intorno al 1200 a.C.

Un collegamento con un'iscrizione frammentaria (**A**) da **Colle del Giglio** ricollega Palestina ed la Sabina.

§ 8 I rapporti tra Italici e Anatolia

Un collegamento con un'iscrizione (**D**) da Colle del Giglio (**Marinetti, SE 50, 1982, 371**) ricollega Sabina e Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XXIV § 3).

Un collegamento con una **fiaschetta** da **Poggio Sommavilla** (**Briquel, MEFRA 84, 1972, 789-845**) ricollega Sabina e Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XXIV § 3).

Un collegamento con un'iscrizione (**D**) da Colle del Giglio (**Marinetti, SE 50, 1982, 371**) ricollega Sabina e Frigia nel VII sec. a.C. (Cap. XXIV § 3).

Un collegamento con una **fiaschetta** da **Poggio Sommavilla** (**Briquel, MEFRA 84, 1972, 789-845**) ricollega Sabina e Frigia nel VII sec. a.C. (Cap. XXIV § 3).

§ 9 I rapporti tra Reti e Lemno

1494) Un'iscrizione **bustrofedica** da **Ephestia** di Lemno, da datare alla fine del VI sec. a.C., attesterebbe antichissimi rapporti tra Reti e Lemno, forse anteriori all'Età del bronzo, a causa delle affinità linguistiche che intercorrono tra lemno, retico ed etrusco; inoltre un prestito attesta anche gli ovvi contatti con i Greci. Si vedano anche l'**iscrizione retica su lamina bronzea, da Demlfeld** (Cap. XXIV § 4), la **stele di Lemno** e altre quattro iscrizioni provenienti da Lemno (Cap. IX § 2).

Capitolo XXVI: I RAPPORTI DEL MEDITERRANEO CON L'ARABIA

§ 1 I rapporti tra Egitto e Arabia

Un collegamento con la tavoletta d'argilla **RS 88.2215** ricollega Egitto e Arabia prima del 1200 a.C. (Cap. XXVI § 2).

La **mem sudsemantica** ricollegerebbe l'Egitto all'Arabia.

1495) Un graffito thamudeno (**Jsa. 548**) a Ḥebou eš-Šarqy (VI sec. a.C.) ricollega l'Arabia all'Egitto.

La **šade sudsemantica** ricollega Egitto e Arabia.

La **šin sudsemantica** ricollega Egitto e Arabia.

La **dal sudsemantica** ricollega Egitto e Arabia.

1496) Un graffito thamudeno (**Jsa. 523**) a Ḥebou eš-Šarqy (VI sec. a.C.) ricollega l'Arabia all'Egitto.

1497) Un'iscrizione dedanita (**Jsa. 124**) da el-'Ula (VI sec. a.C.) ricollega l'Arabia all'Egitto.

1498) Un sigillo (**Vienna 1145**; VII-VI sec. a.C.) ricollega Egitto e Arabia.

Un collegamento con un frammento di vaso da Sardi (**Gusmani p. 27 A II 3**) ricollega forse Egitto e Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXV § 4).

La **ta' sudsemantica** ricollegerebbe Egitto e Arabia.

Un collegamento con alcune stele (**H 2, A; H 2, B**) da Ḥarran (555 - 539 a.C.) ricollega Egitto e Arabia nel VI sec. a.C.

§ 2 I rapporti tra Ugarit e Arabia

1499) La tavoletta d'argilla **RS 88.2215**, proveniente da Ugarit, riprende una questione molto interessante, ossia quella dell'origine degli ordini alfabetici (si veda la tavoletta d'argilla da Beth Shemesh, Cap. XX § 1). Anch'essa riporta un alfabetario ordinato secondo l'ordine sudarabico, ma con alcune differenze: il segno che rappresenta **ta'** si trova al posto del segno che rappresenta **s²** (cioè: **šin**); **ta'** è il penultimo segno della prima linea, e **taw** è il secondo segno della seconda linea (per una possibile spiegazione di queste stranezze, si veda Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 278).

Il collegamento con una **tavoletta** da **Beth Shemesh** (1200 a.C.) ricollega Ugarit e l'Arabia (Cap. XX § 1).

§ 3 I rapporti tra la Siria e l'Arabia

Il collegamento con uno strano oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 24, 27, nn. 103-104**) ricollega Siria e Arabia (Cap. XXVI § 4).

Un collegamento con la tavoletta **ND 2381** da Nimrud ricollega Aram e Arabia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXVI § 6).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 130 (DeZ 21010: VII sec. a.C.)** ricollega Aram e Arabia (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con un coccio da Tell Abu Salabiḥ (VII - VI sec. a.C.) ricollega Aram e Arabia (Cap. XXVI § 7).

1500) Un sigillo della Bibliothèque Nationale (VII-VI sec. a.C.) ricollega Aram e Arabia.

Un collegamento con il **Prisma B di Assurbanipal** ricollega Aram e Arabia (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con un sigillo di Monaco (**A. 1351**) ricollega Aram e Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 6).

Un collegamento con la tavoletta **BM 21946** ricollega Aram e Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 35382**) ricollega Aram e Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 2).

Un collegamento con due stele (**H 2, A; H 2, B**) ricollega Aram e Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

§ 4 I rapporti tra la Palestina e l'Arabia

Un collegamento con una **tavoletta da Beth Shemesh** ricollega Palestina e Arabia prima del 1200 a.C. (Cap. V § 1)

1501-1502) Uno strano oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 24, 27, nn. 103-104**), conservato forse a Cipro, con due iscrizioni, una più lunga (**A**), non facilmente definibile, e una più corta, protocananaica (**B**), non sicuramente autentica, da datare forse al XIV sec. a.C., che ricollega Palestina e Arabia.

1503) Un graffito (**Jsa. 428: VI sec. a.C.**) a Ḥebou eš-Šarqy ricollega forse Palestina e Arabia.

1504) Un graffito (**Jsa. 503: VI sec. a.C.**) a Ḥebou eš-Šarqy ricollega forse Palestina e Arabia.

1505) Un graffito (**Jsa. 519: VI sec. a.C.**) a Ḥebou eš-Šarqy ricollega forse Palestina e Arabia.

1506) Un sigillo (**Vienna 1247: fine VIII - inizio VII sec. a.C.**) ricollega Palestina e Arabia.

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 21946: VII sec. a.C.**) ricollega Giuda e Arabia (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con due stele (**H 2, A; H 2, B**) ricollega Palestina e Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

§ 5 I rapporti tra la Fenicia e l'Arabia

Un collegamento con un oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 24, 27, nn. 103-104**), ricollegerebbe Fenicia e Arabia (Cap. XXVI § 4).

Un collegamento con il **Prisma B di Assurbanipal** ricollega Fenicia e Arabia (Cap. XXII § 2).

1507) Uno scarabeo (**Syria XXXV, 1958, 110-116: VI - V sec. a.C.**) ricollega Fenicia e Arabia.

§ 6 I rapporti tra l'Assiria e l'Arabia

1508) Un sigillo cilindrico (**Ward 1209; VIII sec. a.C.**) ricollega Assiria e Arabia.

1509) Una tavoletta (**K 507**) da Ninive nell' VIII sec. a.C. ricollega Assiria e Arabia.

1510) Una tavoletta (**ND 2381**) da Nimrud ricollega Assiria e Arabia nell' VIII sec. a.C.

1511) Importante è il trattato di Assurbanipal con la tribù araba di Qedar (**SAA II, 10**), che riporta uno dei momenti dei complicati rapporti tra Assiria e Arabi. Il racconto delle campagne di Assurbanipal contro gli Arabi si trova in diversi annali, il più lungo dei quali è l'edizione A (Streck, 1916), l'ultima edizione conosciuta. Il nome Uaite' (ú-a-a-te-) appare con due patronimici (figlio di Haza'el, figlio di Birdada) e tre titoli (re degli Arabi, re di Sumu-an, e capo di Qedar). Altri documenti riportano il nome di Yauta' per uno dei due Uaite' (figlio di Haza'el). Streck,

analizzando i testi A, B, C, D, E, F, ritenne che ci fossero state due campagne: nel 650-647 e nel 641-638 a.C., cioè un attacco contro i confini occidentali a sostegno di Šamaš-šumu-ukin mandando truppe al comando di Abiyate' e Ayamu, figli di Te'ri. In Occidente Uaite' fu sconfitto (con un enorme bottino di Assurbanipal e una tremenda carestia tra gli Arabi) ma fuggì e cercò rifugio da Natnu re di Nabayyate; ma Natnu respinse la richiesta di Uaite' e si sottomise ad Assurbanipal. Allora Uaite' andò a Ninive, si arrese ad Assurbanipal e fu punito. Le sue truppe mandate a Babilonia furono sconfitte. Abiyate' si arrese ad Assurbanipal e fu fatto re su Qedar al posto di Uaite', prigioniero a Ninive. La seconda guerra sarebbe stata diretta contro Uaite' figlio di Birdada e Abiyate' figlio di Te'ri, il quale si sarebbe ricongiunto con Natnu, fin ad allora leale ad Assurbanipal. Dopo una lunga marcia per la Siria (da Hadatta fino ad Azalla nel mese di Siwan, da Azalla a Damasco, e da Damasco fino a Hulhuliti nel mese di Ab) e molte battaglie, Abiyate', Ayamu e Uaite' figlio di Birdada (fuggiti sulle montagne in condizioni disperate e senz'acqua) furono catturati con i loro seguaci. Weippert (1973) presentò una nuova traduzione dell'Edizione A: egli ritenne la prima cattura di Uaite' figlio di Haza'el una ripetizione di un episodio più tardo, negò la connessione con Šamaš-šumu-ukin e ritenne la seconda guerra da riconnettere alla prima. Eph'al (1973) divise le fonti in due gruppi: A e B. Il gruppo A si compone dei testi B D K C; il gruppo B è composto dall'edizione A e dalla Lettera al dio. Il gruppo A si focalizza esclusivamente sulla prima campagna e ha come principale protagonista Yauta' figlio di Haza'el, re di Qedar. Il gruppo B parla di Uaite' piuttosto che di Yauta', e ricongiunge la prima campagna alla rivolta di Šamaš-šumu-ukin; entrambe parlano della seconda campagna. Il primo attacco di Yauta' figlio di Haza'el sarebbe cominciato prima e finito prima della rivolta di Šamaš-šumu-ukin, e non sarebbe stato collegato a Babilonia. Yauta' sarebbe fuggito e, rifiutato da Natnu, si sarebbe eclissato. Assurbanipal fece Abiyate' re di Qedar. La seconda campagna cominciò dopo la resa di Babilonia, e fu diretta contro quegli Arabi che avevano aiutato Šamaš-šumu-ukin: Abiyate', Natnu, e Uaite' figlio di Birdada. Gli scribi avrebbero fatto confusione tra due nomi simili. Nel testo B (648 a.C.), ripetuto alla lettera nel testo D, Yauta' figlio di Haza'el, re di Qedar, concluse una pace con Esarhaddon, si ribellò ad Assurbanipal e attaccò la parte occidentale dell'impero, ma fu sconfitto e fuggì. Abiyate' si sottomise e fu fatto re di Qedar. Un altro re, Ammuladdi(n), apparentemente alleato di Yauta', fu sconfitto da Kamas-halta re di Moab, leale ad Assurbanipal, fu catturato e mandato in catene a Ninive. Infine Natnu re di Nabayyate si sottomise. Nei testi C e K (quest'ultimo molto frammentari: 647 a.C.) con alcuni cambi e aggiunte, si riporta la notizia della vittoria su Adiya, regina degli Arabi. Šamaš-šumu-ukin, nella sua rivolta, ricevette quindi aiuti dagli Elamiti (Ummanigaš) e dagli Arabi. La campagna di Assurbanipal contro Uššu e Akko fu seguita dalla cattura di Ayamu (SAAB VI, 2, 1992).

1512) La tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 87 (DeZ 21050/14; SH 98/6949 I 313)** ricollega Assiria e Arabia nel VII sec. a.C.

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 130 (DeZ 21010; 692 a.C.)** ricollega Assiria e Arabia nel VII sec. a.C. (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con un sigillo della Bibliothèque Nationale ricollega Assiria e Arabia nel VII sec. a.C. (Cap. XXVI § 3)

1513) Un trattato di vassallaggio (**K 4439**) da Ninive ricollega Assiria e Arabia nel VII sec. a.C.

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Assiria e Arabia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

1514) Un sigillo (München **A. 1351**) ricollega Assiria e Arabia nel VI sec. a.C.

Un collegamento con alcune stele (**H 2, A; H 2, B**) ricollega Assiria e Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7)

§ 7 I rapporti tra Babilonia e l'Arabia

1515) Un sigillo cilindrico dall'**Anah** (tardo VIII - VII sec. a.C.) ricollega Babilonia e Arabia nell'VIII sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo (**Vienna 1247**) ricollega Babilonia e Arabia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXVI § 4).

1516) Un sigillo cilindrico (Musées Royaux, **n. 1464**) ricollega Babilonia e Arabia nell' VIII - VII sec. a.C.

1517) Un coccio da **Tell Abu Salabiḥ** ricollega Babilonia e Arabia nel VII - VI sec. a.C.

1518) Un frammento di tavoletta da Uruk (Iraq Museum, **n. 59821**) ricollega Babilonia e Arabia, nel VII sec. a.C.

1519) Un frammento di vaso da Ur (**U. 6900**) ricollega Babilonia e Arabia alla fine del VII - inizio del VI sec. a.C.

1520) Un mattone da Ur (**U. 7815**) ricollega Babilonia e Arabia alla fine del VII - inizio del VI sec. a.C.

1521) Un contrassegno d'argilla (**U. 2919**) da Ur ricollega Babilonia e Arabia (VII - VI sec. a.C.).

1522) Un sigillo cilindrico (**Ward 1211**) ricollega Babilonia e Arabia (VII - VI sec. a.C.).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Babilonia e Arabia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

1523) Una tavoletta d'argilla (**9N T-12**) da Nippur ricollega Babilonia e Arabia nel VI sec. a.C.

Un collegamento con la tavoletta **BM 21946** ricollega Babilonia e Arabia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 35382**) ricollega Babilonia e Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 2)

1524-1526) Tre stele da Ḥarran (**H 1, B; H 2, A; H 2, B**; 555-539 a.C.) ricollegano Babilonia e Arabia nel VI sec. a.C.; tra l'altro attestano la permanenza di Nabonedo a Teima.

1527) Un piccolo vaso con tre piedi da Ur (metà I millennio a.C.)

§ 8 I rapporti tra i Greci e l'Arabia

Il collegamento con un oggetto (**Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 24, 27, nn. 103-104**) ricollega forse Atene e Arabia. (Cap. XXVI § 4)

1528) Una stele sabea (**Ja 536**: VIII sec. a.C.) trovata a Marib ricollegherebbe la Grecia all'Arabia.

Un collegamento con tre graffiti thamudeni a Ḥebou eš-Šarqy (**Jsa. 428, Jsa. 503 e Jsa. 519**: VI sec. a.C.) ricollega forse Atene e Arabia (Cap. V § 3).

1529) Una coppa sostenuta da un'arcaica figura greca alata da **el-‘Ariš** (500 a.C.) con un'iscrizione thamudena ricollega la Grecia all'Arabia.

§ 9 I rapporti tra gli Etruschi e l'Arabia

Il collegamento con un frammento di vaso (**Gusmani p. 27 A II 3**) ricollega l'Etruria all'Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXV § 4).

§ 10 I rapporti tra l'Anatolia e l'Arabia

Un collegamento con il **Prisma B di Assurbanipal** ricollega la Lidia all'Arabia (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con il medesimo **Prisma B di Assurbanipal** ricollega l'Anatolia (Tabal, Cilicia, Cimmeri, Armenia) all'Arabia (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con un frammento di vaso da Sardi (**Gusmani p. 27 A II 3**) ricollega la Lidia all'Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXV § 4).

Il collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 35382**) ricollega la Lidia all'Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 2).

Il collegamento con un frammento da Sardi (**Gusmani p. 86 C II 1**) ricollega la Lidia all'Arabia nel 500 a.C. (Cap. XXVI § 10)

Un collegamento con un frammento di vaso da Sardi (**Gusmani p. 27 A II 3**) ricollega la Frigia all'Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXV § 4)

Un collegamento con la **tavoletta BM 21946** ricollega l'Anatolia all'Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con alcune stele (**H 2, A; H 2, B**) da Ḫarran ricollega Ḫatti all'Arabia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

1530) Un frammento di ceramica da Sardi (**Gusmani p. 86 C II 1**) ricollega la Caria all'Arabia nel 500 a.C.

§ 11 I rapporti nell'Arabia Felix

1531) Un'iscrizione bistrofedica a al-'Uqla (**Arbach-Bāfaqih al-'Uqla 1**: fine VII - inizio VI sec. a.C.) ricollega Ḫaḍramawt e Qataban.

Capitolo XXVII: I RAPPORTI DEL MEDITERRANEO CON L'ALTOPIANO IRANICO

§ 1 I rapporti tra l'Assiria e l'Iran

1532) Una grande stele (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, 180, n. 1**) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.), a Calah ricollega Assiria e Media.

Un collegamento con un'iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Assiria e Media (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con l'iscrizione di Šamšī-Adad V (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) ricollega Assiria e l'altopiano iranico nel IX sec. a.C. (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, 8. p. 212**) di Adad-nārārī III (810 - 783 a.C.) ricollega Assiria e l'altopiano iranico (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con l'iscrizione di Šamšī-Adad V (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) ricollega Assiria e l'Elam nel IX sec. a.C. (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con un'iscrizione babilonese, nota da tre tavolette (**BM 92502, BM 75976, BM 75977**) ricollega Assiria e l'Elam nell'VIII sec. a.C. (Cap. XVII § 3)

Un collegamento con una tavoletta (**81-2-4, 55**) ricollega l'Assiria alla Mannea (Cap. XIII § 2).

Un bicchiere in argento massiccio ricollega Assiria e Iran.

La tavoletta Tell Šēḫ Ḫamad 39 (DeZ 12647; SH 92/6349 IV 21; 603 a.C.) ricollega Assiria ed Elam.

Un collegamento con la tavoletta Tell Šēḫ Ḫamad 39 (DeZ 12647; SH 92/6349 IV 21; 603 a.C.) ricollega l'Assiria (ormai dissolta) all'Elam (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con la tavoletta Tell Šēḫ Ḫamad 40 (DeZ 12649; SH 92/6349 IV 10; 600 a.C.) ricollega l'Assiria (ormai dissolta) all'Elam (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con una tavoletta (**BM 135586**) di Šamaš-šumu-ukīn ricollega l'Assiria all'Elam (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con un'iscrizione babilonese, nota da tre tavolette (**BM 92502, BM 75976, BM 75977**) ricollega Assiria e l'Elam nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3)

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Assiria e l'Elam nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con la tavoletta **BM 25091** (98-2-16, 145) ricollega Assiria e l'Elam nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

1533) Una tavoletta (**K 11498 + 81-2-4, 190 + 81-2-4, 290**) da Ninive ricollega Assiria e Media nel VII sec. a.C.; vorrei qui ricordare un interessante articolo di Liverani (Liverani, The Medes at Esarhaddon's Court, JCS 47, 1995, 57-62.) che dimostra che Medi furono presenti alla corte di Esarhaddon come guardie del corpo.

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 21901**) ricollega Assiria e Media sul finire del VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3)

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Assiria e Media nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con una tavoletta assira (**K 4384**) ricollega Assiria e Media nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la medesima tavoletta (**K 4384**) ricollega Assiria e Persia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Assiria e Mannea nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con (**BM 21901**) ricollega Assiria e Mannea sul finire del VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3)

§ 2 I rapporti tra Babilonia e l'Iran

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.) ricollega Babilonia, Mannea e Media (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con la stessa iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.) ricollega Babilonia e Ellipi, Media e Persia (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con un'iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Babilonia e Media (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con un'iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 180, n. 1**) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.) ricollega Babilonia e Persia (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con una già citata iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Babilonia e Persia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**) ricollega Elam e Babilonia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con una lettera (**BM 135586**) da Šamaš-šumu-ukīn ricollega Elam e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con una già menzionata tavoletta babilonese (**BM 92502**) ricollega Elam e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3)

Un collegamento con la tavoletta **BM 25091** ricollega Elam e Babilonia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Babilonia e l'Elam nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 39 (DeZ 12647; SH 92/6349 IV 21; 603 a.C.)** ricollega Babilonia e Elam (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con la tavoletta **Tell Šēḫ Ḥamad 40 (DeZ 12649; SH 92/6349 IV 10; 600 a.C.)** ricollega Babilonia e Elam (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con la tavoletta **BM 35382** (VI sec. a.C.) ricollega Babilonia ed Elam (Cap. XXVII § 2).

Un collegamento con alcune stele (**H 2, A; H 2, B**) da Ḥarran ricollegano Babilonia e Media nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7)

Un collegamento con una brocca di bronzo dal Luristan (**Lur 1**) ricollega Babilonia e Iran nell' VIII sec. a.C. (Cap. XXVII § 3).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 21901**) ricollega Babilonia e Iran nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3)

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Babilonia e Iran nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con una tavoletta (**BM 35382**) ricollega Babilonia e Gutei nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 3)

Un collegamento con un'iscrizione assira da Ninive (**K 4384**) ricollega Babilonia e Persia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 21901**) ricollega Babilonia e Media nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con una già citata iscrizione assira (**K 4384**) ricollega Babilonia e Media nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Babilonia e Media nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 35382**) ricollega Babilonia e Media nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 2)

1534) Molto importante è la tavoletta **BM 35382**, che ricollega Babilonia e Persia nel VI sec. a.C.: infatti essa racconta sia la vittoria di Ciro su Astiage, che la conquista della Lidia, mentre il re di Babilonia, Nabonedo, si trattiene inspiegabilmente per undici anni a Teima, in Arabia; infine, la tavoletta parla anche dell'invasione di Babilonia da parte dei Persiani.

Un collegamento con una **tavoletta da Persepoli** ricollega Persia e Babilonia nel 500 a.C. (Cap. XXVII § 8).

Un collegamento con un sigillo (**Avigad 789**) ricollega Persia e Babilonia nel 500 a.C. (Cap. XIX § 15).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**) ricollega Persia e Babilonia nel 500 a.C. (Cap. XVII § 3).

§ 3 I rapporti tra l'Aram e l'Iran

Un collegamento con un'iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 180, n. 1) ricollega Aram e Iran (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con un'iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 212, n. 8) ricollega Aram e Iran (Cap. XIX § 4).

1535) Una stele aramaica da **Bukân** (VIII sec. a.C.) ricollega Aram e Iran; questa stele, con le maledizioni conclusive, ricorda le **stele di Sefire** e la **statua di Tell Fekherye**.

1536) Una brocca di bronzo dal Luristan (**Lur 1**; VIII sec. a.C.) ricollega Aram e Iran.

1537) Una coppa di bronzo (**Lur 2**; VII sec. a.C.) ricollega Aram e Iran.

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Aram e Iran (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione da Ninive (**K 4384**) ricollega Aram e Iran (Cap. XVIII § 2).

1538) Un sigillo (**Avigad 759**) ricollega Aram e la Persia nel VI sec. a.C.

Un collegamento con un sigillo aramaico (**Avigad 789**) ricollega Aram e la Persia nel 500 a.C. (Cap. XIX § 15).

Un collegamento con un'iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 180, n. 1) ricollega Aram e Elam nel IX sec. a.C. (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con una tavoletta **Tell Šēḥ Ḥamad 39** (**DeZ 12647**; **SH 92/6349 IV 21**; 603 a.C.) ricollega Aram e Elam (Cap. XIX § 10).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Aram e Elam (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con la tavoletta **BM 21946** ricollega Aram e Elam nel VI sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con due stele (**H 2, A**; **H 2, B**) da Ḥarran ricollega Aram e Media nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

§ 4 I rapporti tra Fenicia e l'Iran

Un collegamento con un'iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 180, n. 1) ricollegerebbe la Media e la Fenicia nel IX sec. a.C. (Cap. XXVII § 1).

Un collegamento con un'iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 212, n. 8) ricollega la Media e la Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Il collegamento con una sopra citata iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 180, n. 1) ricollegerebbe la Persia e la Fenicia nel IX sec. a.C. (Cap. XXVII § 1).

Il collegamento con un'altra iscrizione già menzionata (**Grayson, Assyrian Rulers ...**, 1996, p. 212, n. 8) ricollega la Persia e la Fenicia nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIX § 4).

Il collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**) ricollega l'Elam e la Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3)

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega l'Elam e la Fenicia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Il collegamento con la tavoletta **BM 25091** (VII sec. a.C.) ricollega l'Elam e la Fenicia (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con il già nominato **Prisma B** di Assurbanipal (VII sec. a.C.) ricollega l'Elam e la Fenicia (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con il medesimo **Prisma B** di Assurbanipal (VII sec. a.C.) ricollega la Fenicia e la Mannea (Cap. XXII § 2).

Il collegamento con un sigillo (**Avigad 789**) ricollega Fenicia e Persia nel 500 a.C. (Cap. XIX § 15).

§ 5 I rapporti tra la Palestina e l'Iran

Un collegamento con un'iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Samaria e Media (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con la medesima iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Edom e Persia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con la stessa iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Samaria e Persia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con la suddetta iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Edom e Media (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con l'iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Filistea e Media (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con la medesima iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Filistea e Persia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**) ricollega Elam e Samaria nell' VIII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega Media e Samaria nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la medesima tavoletta (**K 4384**) ricollega Persia e Samaria nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la stessa tavoletta (**K 4384**) ricollega Filistea e Media nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la suddetta tavoletta (**K 4384**) ricollega Filistea e Persia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la tavoletta da Ninive **K 4384** ricollega Ammon e Media nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la medesima tavoletta (**K 4384**) ricollega Ammon e Persia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la medesima tavoletta (**K 4384**) ricollega Edom e Persia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la medesima tavoletta (**K 4384**) ricollega Edom e Media nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la tavoletta **BM 21946** ricollega Elam e Giuda nel VI sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con alcune stele (**H 2, A; H 2, B**) da Ḫarran ricollega Media e Palestina (Cap. XXVI § 7).

§ 6 I rapporti tra l'Anatolia e l'Iran

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega Media e Tabal nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Media e Lidia (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con la tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega Media e Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Lidia ed Elam (Cap. XXII § 2)

Un collegamento con la già ricordata tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega Media e Frigia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con una coppa di bronzo (**Lur 2**) ricollega forse Anatolia e Iran nel VII sec. a.C. (Cap. XXVII § 3)

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 21901**) ricollega Media Urartu nel VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con la sopra citata tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega Iran e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Iran e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con la sopra citata tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega Media e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Media e Anatolia nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con la sopra citata tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega Media e Que nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la sopra citata tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega Media e Kummum nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la tavoletta **BM 25091** ricollega Elam ed Šubria nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la tavoletta **BM 25091** ricollega Elam ed Cimmeri nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega Ḫatti e Iran nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con alcune stele (**H 2, A; H 2, B**) da Ḫarran ricollega Ḫatti e Iran nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7)

Un collegamento con la tavoletta babilonese **BM 35382** ricollega Lidia e Media nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 2).

Un collegamento con la stessa tavoletta babilonese **BM 35382** ricollega Lidia e Persia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione (**G114**) da Gordio (prima metà VI sec. a.C.) ricollega forse la Lidia alla Persia (Cap. XII § 2)

1539) Un vasetto (**G-116**) da Gordio ricollega Frigia e Persia nel VI sec. a.C.

Un collegamento con la già citata iscrizione (**G114**) da Gordio (prima metà VI sec. a.C.) ricollega la Frigia alla Persia (Cap. XII § 2)

Un collegamento con la tavoletta **BM 35382** ricollega Lidia e Gutei nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Ḫatti e Persia (Cap. XIX § 4).

Un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 92502**) ricollega Elam e Anatolia tra l' VIII e il VII sec. a.C. (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal ricollega Anatolia ed Elam nel VII sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con una tavoletta (**K 1037**) ricollega Urartu e Mannea nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 2).

Un collegamento con una tavoletta (**81-2-4, 55**) ricollega Urartu e Mannea nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 2)

Un collegamento con la tavoletta **81-2-4, 55** ricollega Muṣaṣir e Mannea nell' VIII sec. a.C. (Cap. XIII § 2)

Un collegamento con la sopra citata tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega Persia e Lidia nel VII sec. a.C. (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la **stele di Lemno** ricollega Persia e Lidia nel VI sec. a.C. (Cap. IX § 2).

Un collegamento con un'iscrizione da Gordio (**G-112**) ricollega Persia e Lidia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 6)

Un collegamento con un'iscrizione da Gordio (**G-113**) ricollega Persia e Lidia nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 6)

Un collegamento con l'iscrizione su un'attaccatura di un recipiente di bronzo, da Samo ricollega Persia e Lidia nel VI sec. a.C. (Cap. IV § 1).

1540) Un'iscrizione da Gordio (**G-112**) ricollega Persia e Frigia nel VI sec. a.C.

1541) Un'iscrizione da Gordio (**G-113**) ricollega Persia e Frigia nel VI sec. a.C.

1542) Un'iscrizione da Gordio (**G-03**) ricollega Persia e Frigia nel VI sec. a.C.

1543) Un frammento di vaso da Gordio (**G-115**) ricollega Persia e Frigia nel VI sec. a.C.; il frammento è notevole perché vi troviamo forse il nome di Ciassarre.

§ 7 I rapporti tra l'Arabia e l'Iran

1544) Un sigillo dal **Luristan** (VIII - VII sec. a.C.) ricollega l'Iran all'Arabia.

Abbiamo un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal, nel VII sec. a.C., che ricollega Elam e Arabia (Cap. XXII § 2).

Vi è un collegamento con il medesimo **Prisma B** di Assurbanipal, che ricollega l'Iran e l'Arabia (Cap. XXII § 2).

Abbiamo un collegamento con la tavoletta **BM 21946**, che ricollega Elam e Arabia, nel VI sec. a.C. (Cap. XXII § 2).

Un collegamento con la tavoletta babilonese **BM 35382** ricollega Elam e Arabia, nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 2).

Alcune stele (**H 2, A; H 2, B**) scoperte ad Ḫarran ricollegano Media e Arabia, nel VI sec. a.C. (Cap. XXVI § 7).

Un tavoletta babilonese **BM 35382** (VI sec. a.C.) ricollega Persia e l'Arabia (Cap. XXVII § 2).

La stessa tavoletta babilonese **BM 35382** (VI sec. a.C.) ricollega l'Arabia ai Gutei (Cap. XXVII § 2).

§ 8 I rapporti tra i Greci e l'Iran

Un collegamento con una tavoletta da Ninive (**K 4384**) ricollega la Media e la Ionia (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la stessa tavoletta (**K 4384**) ricollega la Persia e la Ionia (Cap. XVIII § 2).

Il collegamento con il manico di un vaso di bronzo da Samo (**AM LXXXVII, 1972, 140-144, tav. 56**) ricollegherebbe Persia e Samo (Cap. IV § 1).

Un collegamento con un frammento (525 - 500 a.C.; **Kadmos 32, 1993, 135, n. 1**) da Daskyleion ricollega Atene e la Persia (Cap. XI § 1).

1545) Una interessantissima **tavoletta** d'argilla da **Persepoli** (500 a.C.), scritta in greco, ma con prestiti dal persiano e dal babilonese, ricollega Samo alla Persia e a Babilonia.

Il collegamento con una **stele da Lemno** (Cap. IX § 2) ricollega forse Persia e Focea nel VI sec. a.C.

Un collegamento con il manico di un summenzionato vaso da Samo (**AM LXXXVII, 1972, 140-144, tav. 56**) ricollegherebbe Sparta e Persia (Cap. IV § 1).

Un piatto iscritto in antico persiano, elamita, babilonese e egizio geroglifico ricollega la Tracia alla Persia.

1546) Una **lancia** da Atene ricollega probabilmente Atene a Persia e Media nel 490 a.C.

Il collegamento con una **stele da Lemno** (Cap. IX § 2) ricollega forse Lemno alla Persia nel VI sec. a.C.

§ 9 I rapporti tra l'Etruria e l'Iran

Vi è un collegamento con la **stele** trovata a **Lemno**, che indirettamente ricollega Etruria e Persia (Cap. IX § 2).

§ 10 I rapporti tra Cipro e l'Iran

Abbiamo un collegamento con il **Prisma B di Assurbanipal**, nel VII sec. a.C., che ricollega Cipro e la Media (Cap. XXII § 2).

Abbiamo un collegamento con il **Prisma B di Assurbanipal**, nel VII sec. a.C., che ricollega Cipro e l'altopiano iranico (Cap. XXII § 2).

§ 11 I rapporti nell'Altopiano Iranico

Abbiamo un collegamento con un'iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1996, p. 180, n. 1**) che ricollega Media e Persia (Cap. XXVII § 1).

Vi è un collegamento con un'iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1996, p. 212, n. 8**) che ricollega Media e Persia (Cap. XIX § 4).

La succitata iscrizione assira (**Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1996, p. 180, n. 1**) ricollega Elam e Media (Cap. XXVII § 1).

La medesima iscrizione (**Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1996, p. 180, n. 1**) ricollega Media e Mannea (Cap. XXVII § 1).

Abbiamo un collegamento con il **Prisma B** di Assurbanipal che ricollega Media e il resto dell'Iran (Cap. XXII § 2).

Vi è un collegamento con una tavoletta babilonese (**BM 21901**) che ricollega Media e Mannea (Cap. XVII § 3).

Un collegamento con una tavoletta **K 4384** ricollega Persia e Media (Cap. XVIII § 2).

Un collegamento con la Cronaca di Nabonedo (**BM 35382**) ricollega Media e Persia (Cap. XXVII § 2).

Un collegamento con un'iscrizione di Adad-nārārī III (**Grayson, Assyrian Rulers ..., 1996, p. 212, n. 8**) ricollega Media e Persia (Cap. XIX § 4).

La medesima tavoletta (**BM 35382**) ricollega la Persia al popolo dei Gutei nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 2).

La stessa tavoletta (**BM 35382**) ricollega l'Elam al popolo dei Gutei nel VI sec. a.C. (Cap. XXVII § 2).

CAPITOLO XVII

I rapporti tra Assiria e Babilonia

§ 1 I rapporti arcaici sul finire del II millennio

Rapporti indiretti tra Assiria e Babilonia, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, elencando le clausole del trattato al re di Amurru, cita il re dell'Egitto, il re di Babilonia (LUGAL KUR! ka!-ra-^Ddu-ni-aš; II colonna del verso, linea 2 e 8) e il re dell'Assiria (LUGAL KUR aš-šur; II colonna del verso, linee 3, 12 e 14). (Cap. XIV § 1)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, prima del 1200 a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 157-170, n. 21), proveniente dalla Biblioteca di Assurbanipal a Ninive, datata alla metà del VII sec. a.C., la cui traslitterazione è composta di una combinazione delle tre copie (K 4401a + Rm 854; K 4401b; Sm 2106). Vi si parla di un trattato tra Karaindaš, re di Karduniaš (^lka-ra-in-da-áš šar₄^{kur}kar-d[u-ni-áš]; I colonna, linea 1), e Assur-bel-nišešu, re d'Assiria (^laš-šur-bēl-niše^{mes}-šú šar₄^{kur}aš-šur: 1417 - 1409 a.C.; I colonna, linea 2); il trattato sarebbe stato rinnovato da Puzur-Assur III (^lpu-zur-aš-šur: 1503 - 1479 a.C. (vi è probabilmente un errore dello scriba); I colonna, linea 5), re d'Assiria, e Burnaburiaš I (^lBur-na-bur-ia-áš; I colonna, linea 5), re di Karduniaš. Successivamente Assur-uballit I (^lAš-šur-^uuballiṭ, 1363 - 1328 a.C.; I colonna del recto, linea 8), re d'Assiria, uccise Nazibugaš (^lNa-z[i]-bu-ga-áš; I colonna del recto, linea 15) che aveva preso il posto del detronizzato (dalle truppe cassite: šābē^{mes} Kaš-ši-e; I colonna del recto, linea 10) nipote del re assiro, Karaḫardaš (^lKa-ra-ḫar-da-áš; I colonna del recto, linea 8), re di Karduniaš; il re assiro pose poi, sul trono di Karduniaš, Kurigalzu II (^lKu-r[i]-gal-zu; I colonna del recto, linea 16), suo pronipote. Ma contro quest'ultimo combatté e vinse a Sugagi sul Tigri (^{ur}Su-ga-gi ša eli ^{id}[l-di-q-la]t; I colonna del recto, linea 19) il nuovo re d'Assiria, Enlil-narari (^{ld}Enlil^{be}-nārāri, 1327-1316 a.C.; I colonna del recto, linee 18-19). Anche Adad-narari I (^{ld}Adad-nārāri, 1305-1274 a.C.; I colonna del recto, linea 24), re d'Assiria, combatté e sconfisse Nazimuruttaš (^lNa-zi-múru-taš; I colonna del recto, linea 24), re di Karduniaš. Successivamente viene citato Kaštiliaš IV (^lKaš-[til]-a-šú; metà XIII sec. a.C.; II colonna del recto, linea 1*), re di Karduniaš. (Cap. XVII § 3)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, tra il XII e l' XI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 35, n. 3) di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.), in cui il re assiro cita Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; linea 33). (Cap. XVIII § 4)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel XII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 157-170, n. 21), proveniente dalla Biblioteca di Assurbanipal a Ninive, datata alla metà del VII sec. a.C., la cui traslitterazione è composta di una combinazione delle tre copie (K 4401a + Rm 854; K 4401b; Sm 2106). Vi si parla di Enlil-kudur-usur (^{ld}Enlil^{be}-ku-dúr-ušur, 1196-1193 a.C.; K 4401b, II colonna del recto, linea 4), re d'Assiria, che combatté con Adad-šuma-ušur (^{ld}Ada[d-šuma-ušur]; K 4401b, II colonna del recto, linea 4), re di Karduniaš; poi si citano Zababa-šuma-iddina, re di Karduniaš (^{ld}Za-ba₄-ba₄-šuma-iddina; K 4401b, II colonna del recto, linea 9) e Aššur-dan I (^lAš-š[ur]-dān^{kal an}; 1179-1133 a.C.; K 4401b, II colonna del recto, linea 10), re d'Assiria, e si raccontano le scorrerie di quest'ultimo; poi si ricordano gli scontri tra Nebuchadnezzar I (^{ld}Nábû-ku-dúr-ušur-ma; K 4401a + Rm 854, II colonna del recto, linee 2** e 8**) e Aššur-reša-iši I (^lAš-šur-rēša-i-ši, 1132-1115 a.C.; K 4401a + Rm 854, II colonna del recto, linee 4** e 9**), e la vittoria di quest'ultimo, re assiro.

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel XI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 157-170, n. 21), proveniente dalla Biblioteca di Assurbanipal a Ninive, datata alla metà del VII sec. a.C., la cui traslitterazione è composta di una combinazione delle tre copie (K 4401a + Rm 854; K 4401b; Sm 2106). In essa si racconta che Tiglath-pileser I (¹_{gis}Tukul-ti-apil-è-KUR, 1114-1076 a.C.; K 4401a + Rm 854, II colonna del recto, linea 14**), re d'Assiria, sconfisse Marduk-nadin-aḫḫe (^{ld}Marduk-nādin-āḫḫē^{meš}; K 4401a + Rm 854, II colonna, linea 14**), re di Karduniaš, a Gurmarriti (Gur-mar-ri-ti; K 4401a + Rm 854, II colonna del recto, linea 17**) e saccheggiò anche Babilonia (bābili^{ki}; K 4401a + Rm 854, II colonna del recto, linea 20**); poi si parla di Aššur-bel-kala (1073-1056 a.C.; ¹aš-šur-bēl-ka-la; K 4401a + Rm 854, II colonna del recto, linee 25**, 29** e 33**) e Marduk-šapik-zeri (^{ld}marduk-šá-pi-ik-zēri; K 4401a + Rm 854, II colonna del recto, linee 26** e 30**) fecero un trattato; quindi il re assiro, alla morte del re di Babilonia, mise al suo posto Adad-apla-iddina (^{ld}adad-apla-iddina^{na}; K 4401a + Rm 854, II colonna del recto, linee 31** e 34**), di cui sposò la figlia. (Cap. XVII § 3)

§ 2 Assiria e Babilonia all'inizio del I millennio

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel X sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 157-170, n. 21), proveniente dalla Biblioteca di Assurbanipal a Ninive, datata alla metà del VII sec. a.C., la cui traslitterazione è composta di una combinazione delle tre copie (K 4401a + Rm 854; K 4401b; Sm 2106). Vi si citano Adad-nerari II (^{ld}adad-nērāri, 911-891 a.C.; K 4401a + Rm 854, I colonna del verso, linee 1, 4 e 10), che sconfigge Šamaš-mudammīq (^{ld}šamaš-^{mu}mudammīq; K 4401a + Rm 854, I colonna del verso, linee 2, 4 e 8), che muore; sale sul trono di Babilonia Nabu-šuma-iškun (^{ld}nābû-šuma-iškun^{un}; K 4401a + Rm 854, I colonna del verso, linee 9 e 10), che viene anch'egli sconfitto. (Cap. XVII § 3)

1006) I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un trattato di Šamši-Adad V (823-811 a.C.) con Marduk-zakir-šumi (850-820 a.C.), databile al 823-820 a.C. Si legge: *recto* (1) [xxxxxxxxxxxxxxxx] ḫi [xxxx] (2) [xxxxxxxxxxxxxxxx ANŠ]E.KUR.RA.ME[Š xxx] (3) [xxxxxxxxxxxxxxxx]x ki-i LÚ*.EN.NAM x[xx] (4) [xxxxxxxx] e-mu-qi il-tap-ru LUGAL mim-m[a? xxx] (5) [xxxxxx ina ku-u]n ŠÀ-bi-šú-nu la it-ták-lu na-a-[xxx] (6) [xxxxxxx]x KUR-URI.KI u KUR-aš-šur.KI ul-te-eg-lu-ma šu[m-ma] (7) [xxxxx i]š?-šab-tu-ma šum-ma a-na URU.bi-ra-a-ti a-na šu-[lu?-ti] (8) [xxxxxxx]x šum-ma ¹šam-ši-^dIM a.mat MÍ.ḪUL šá ^{ld}AMAR.UTU-ri-man-ni [x(x)] (9) [(x)xxx] LUGAL iq-ta-bu-ú um-ma du-ú-ku nu-up-pil šu-ub-[bit(-su)] (10) [šum-ma ^{ld}AMA]R.UTU-MU-MU LUGAL il-te-mu-šu-ma šum-[ma] (11) [xxxxxxx]x-šu-ma IGI.2 še-pi-tu ŠU.SI ta-r[a-šu?] (12) [xxxxxxx]x u KUR-šu ul-x-šu-ma ḫu-ub-ta-a-ni (13) [xxxxxxx u]t-tir-ru-ma it-tan-nu-ma mun-nab-t[u]! (14) [xxxxxxx in-n]a-bi-tu-ni LUGAL [l]a i-qab-ba-áš-šú [0 SIMONETTA] (15) [šá ina ŠÀ a-de-e an-nu-ti] i-ḫaṭ-ṭu-ú la il-ka-šu (16) [il-la-ku? xxxxxx]-nu ^dAMAR.UTU EN GAL-ú šá a-mat-su ina maḫ-ri DU!-ku (17) [xxxxxxx]x la šá-lam-šu u sa-pa-aḫ UN.MEŠ-šú (18) [xxxxx li]q-bi ZI-šú GIM A.MEŠ lit-bu-uk KUR-s[u] (19) [li-ḫal-liq ina bu-bu-t]i! u ḫu-šaḫ-ḫi UN.MEŠ-šú li-šam-qit “(1) (...) ... (c)avalli (...) Se il governatore (...) manderà truppe, il re nient(e ...) (5) ... nel riso)luto loro cuore egli confiderà. Non deporterà (... Babilonia e Assiria né arresterà (...) Egli (...) ai forti e alle guar(nigioni ...) Šamši-Adad non dirà cattive parole riguardo a Marduk-rimanni (...) al re: Uccidi(lo), acceca(lo), o catt(uralo, (10) né) il re (Mar)duk-zakir-šumi lo ascolte(rà). Egli (...) lui, punt(are) l'occhio, il dito (...) e la sua terra. Egli non restituirà i prigionieri (...) il re (ind)icherà a lui i fuggitivi (che) fuggirono (... (15) Chiunque) questo trattato) trasgredirà e non (eseguirà) il suo dovere, (possa) Marduk, il grande signore i cui comandi hanno la precedenza, (...) stabilire la sua decadenza e disperdere il suo popolo (...); possa egli versare la sua vita come acqua, (possa egli distruggere) la sua terra, cancellare il suo popolo (con la spada) e la carestia.”



verso (1) [(x)xxxxxx]-li li-ir-di-šu ^dAG DUMU.UŠ ši-ru (2) [xxxxxx]x gal-le-e lem-nu-ti la i-gam-mi-la nap-šat-su (3) [^da-num a-b]i DINGIR.MEŠ GIŠ.PA-šú liš-bir ^{d+}EN.LÍL be-lum mu-šim NAM.M[EŠ] (4) [šá qí-bi-sa la ut-tak-k]a-ru pa-le-e ta-né-ḫi UD.MEŠ i-šu-ti MU.MEŠ ḫu-[šah-ḫi] (5) [a-na šim-ti li]-šim-šú ^dNIN.LÍL um-mu GAL-tu šá qí-bit-sa i-n[a É.KUR] (6) [kab-ta-at] a-šar šip-ṭi u EŠ.BAR i-na ma-ḫar ^{d+}EN.LÍL a-bu-us-[su] (7) [a-a iṣ-bat] ^dÉ.A NUN.ME DINGIR.MEŠ mu-de-e mim-ma šum-šu ÍD!.[MEŠ-šú] (8) [ina nag-bi lis]-kir ^dUTU da-a-a-nu GAL-ú šá AN-e u KI.TIM m[uš-te-šir] (9) [šik-nat ZI-tim EN tuk]ul-ti šar-ru-su li-is-kip di-in-šu a-a i-[di-in] (10) [^d30 EN AN-e šá] še-ret!-su ina DINGIR.MEŠ šu-pa-a[t] (11) [xxxx šir-t]a ra-bi-ta šá ina SU-šú la KÚR-ru [li-mid-su-ma] (12) [UD.MEŠ ITI.MEŠ MU.MEŠ pa]-le-e-šú i-na ta-né-ḫi ù [dim-ma-ti li-šaq-ti] (13) [^dIM GÚ.GAL AN-e u KI.TIM A.A]N ina AN-e A.KAL ina nag-bi [li-ṭi-šu] (14) [KUR-su ina ḫu-šah-ḫi] li-ḫal-[liq] (15) [UGU URU-šú ez-zi-iš li-is-si-ma KUR]-su! a!-n[a DU₆ a-bu-bi] (16) [li-tir ^dza-ba₄-ba₄ qar-ra-du GAL-u a-l]i-[ku xxx] “(1) (Possa) Nabû, il venerabile erede, (...) i demoni malvagi, non risparmiare la sua vita. (Possa Anu, pad)re degli dei, rompere il suo scettro; (possa) Enlil signore, che stabilisce i fat(i, il cui comando è in)alterabile, la fine del suo regno, pochi giorni, e anni di ca(restia) (5) stabilire per lui. (Possa) Mulliltu, la grande madre, la cui

parola n(ell'E-KUR ha peso, non intercedere) per lui davanti ad Enlil nel luogo del giudizio e della sentenza. (Possa) Ea, il saggio tra gli dei, che conosce ogni cosa, (sbarra)re i fiumi (nelle loro sorgenti). (Possa) Šamašil grande giudice del cielo e della terra, c(he dà giustizia a tutti gli esseri viventi, sorgente di sicu)rezza, rigettare la sua regalità e non (giudicare) il suo caso. (10) (Possa Sin, signore del cielo, la cui) punizione è celebre tra gli dei, (... una punizio)ne severa, che non possa essere rimossa dal suo corpo; (i giorni, i mesi, gli anni) del suo regno (possa far finire) nel pianto (e nel lamento). (Possa Adad, controllore delle acque del cielo e della terra, privarlo della piog)gia dal cielo e delle inondazioni stagionali dell'acqua sotterranea; (possa) egli distrugg(ere la sua terra con la carestia, (15) ruggire crudelmente nella sua città e mandare) la sua (terra) in (rovina per mezzo di un diluvio. Possa il potente Zababa, il grande guerriero, che ca)mmi(na ...))”



(Bibl.: Parpola - Watanabe, 1. Treaty of Šamši-Adad V with Marduk-zakir-šumi, king of Babylon, SAA II, 1988, 4-5 (*con bibliografia*).)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 116 (DeZ 21050/31; SH 98/6949 I 437), datata al 828 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, nomina il magistrato eponimo assiro Ilu-mukin-aḫi (¹DINGIR-GIN-PAP; linea 12 del verso); inoltre riporta il nome Nabû-iqbi (¹dAG-iq-bi; linea 9 del verso); e Nabû è divinità originaria del pantheon babilonese. (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.). In essa il re d'Assiria usa il dialetto detto Standard Babylonian. (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Assiria e Babilonia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.), in cui il re assiro cita Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; linea 18). (Cap. XVIII § 4)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel IX sec. a.C., sono attestati pure da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.). Infatti in essa il re assiro si vanta di aver reso tributari tutti i re della Caldea (KUR kal-di; linea 22); inoltre cita Babilonia (KÁ.DINGIR.KI; linea 23) e il dio Nabû (^dAG; linea 24). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 157-170, n. 21), proveniente dalla Biblioteca di Assurbanipal a Ninive, datata alla metà del VII sec. a.C., la cui traslitterazione è composta di una combinazione delle tre copie (K 4401a + Rm 854; K 4401b; Sm 2106). Vi si parla di Šalmaneser III (858-824 a.C.; ^{ld}šul-ma-nu-ašarēd; K 4401a + Rm 854, I colonna del verso, linee 22, 25 e 30) che, dopo la morte di Nabu-apla-iddina (^{ld}nábû]-áppla-iddina^{na}; K 4401a + Rm 854, I colonna del verso, linee 23 e 26), intervenne al fianco di Marduk-zakir-šumi (^{ld}má]rduk-zākir-šumi; K 4401a + Rm 854, I colonna del verso, linee 27 e 31) contro l'usurpatore Marduk-bel-usate (^{ld}marduk-bēl-ú-sa-a-te; K 4401a + Rm 854, I colonna del verso, linee 28 e 33). Quindi si racconta che Šamši-Adad V (823-811 a.C.; [^{ld}šamši]-^dadad; Sm 2106, I colonna del verso, linee 6 e 7) sconfisse Marduk-balatsu-iqbi (^{ld}marduk-balāṭ-s]u-iq-bi; Sm 2106, I colonna del verso, linee 6 e 8); quindi il re assiro catturò Baba-aḥa-iddina (^{ld}ba-ba-áḥa-iddina; K 4401a + Rm 854, II colonna del verso, linea 1); infine si cita Adad-nerari III (^{ld}adad-nērāri; K 4401a + Rm 854, II colonna del verso, linea 15). (Cap. XVII § 3)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel IX sec. a.C., sono attestati anche da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Šamši-Adad V (823-811 a.C.). In essa il re assiro cita Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; IV colonna, linea 1); quindi afferma di aver sconfitto, presso Dūr-Papsukkal (URU.BĀD-^dpap-sukal; IV colonna, linee 24 e 41), una coalizione capeggiata da Marduk-balāṭsu-iqbi (^{ld}AMAR.UTU-TI-su-iq-bi; IV colonna, linea 37), di cui facevano parte anche Caldei (KUR kal-du; IV colonna, linea 38) e Aramei (KUR a-ra-mu; IV colonna, linea 39). (Cap. XXVII § 1)

§ 3 La fase più acuta dell'imperialismo assiro e la caduta di Ninive

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta babilonese (Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, n. 1). In essa si ricorda l'ascesa al trono di Tiglath-pileser III (Tukul-ti-apil-é-šār-ra; I colonna del recto, linea 2; 745-727 a.C.) in Assiria (^{ku}[^r]Aš-šur; I colonna del recto, linea 2), e poi (I colonna del recto, linee 19 e 23) in Babilonia (Bābīlī^{ki}; I colonna del recto, linea 24 e *passim*), dopo aver depresso (^{ld}Múkîn-zē[ri]; I colonna del recto, linee 18, 19, 21 e 22), che aveva rovesciato Nabû-šuma-ukin II; poi si dice che il re assiro morì dopo pochi anni (I colonna del recto, linea 24); successivamente si ricorda il regno di Shalmaneser V (^{ld}Šul-man-a-šā-red; I colonna del recto, linee 27, 29 e 30; 726-722 a.C.); quindi si parla di Sargon II (^{ld}Šarru-kîn; I colonna del recto, linea 31; II colonna del recto, linea 1; 722-705 a.C.) e di una sua impresa in Anatolia contro Tabal ([^{ld}Šarru-k]în ana ^{kur}Ta-ba-lu; II colonna del recto, linea 6), verosimilmente quella in cui morì. Nella stessa iscrizione si menziona il re di Babilonia Nabû-našir (^dNabû-nāšir; I colonna del recto, linea 6 e *passim*), il suo successore Nabû-nadin-zeri (^{ld}Na-di-nu; I colonna del recto, linee 13-14-15), cui succedette l'usurpatore Nabû-šuma-ukin II (^{ld}Šuma-[ukîn]; I colonna del recto, linee 16-17). Infine si racconta che Shalmaneser V era stato per cinque anni re anche a Babilonia (I colonna del recto, linea 30). (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Assiria e Babilonia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una stele (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 203, n. 2) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) trovata ad Antakya, vicino al fiume Oronte, scritta nel dialetto babilonese detto Standard Babylonian. In essa sono menzionati Adad-nārārī (^{ld}IŠKUR-ÉRIN.TÁḤ; linea 1; ^{ld}10-ÉRIN.TÁḤ;

linee 5, 8), re d'Assiria (KUR AŠ: linee 1, 5 e 8; KUR aš-<<aš>>-šur: linea 2; [K]UR aš-šur: linea 13) e il generale in capo dell'esercito assiro, Šamšī-ilu (^lšam-ši-DINGIR; linee 5 e 8), oltre al padre, Šamšī-Adad V (^lšam-ši-10; linea 2), e al nonno, Shalmaneser III (^{ld}šul-ma-nu-MAŠ; linea 3), del re assiro; inoltre cita, tra gli altri dei, Aššur (aš-šur; linea 11) e Šin (^d30; linee 12 e 17) di Ḫarrān (URU.KASKAL-ni: linea 12; ^d30 a-šib URU.KASKAL: linea 17). (Cap. XIX § 5)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un trattato di Aššur-nerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Matī'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro, nell'invocazione finale agli dei, fa riferimento agli dei prettamente babilonesi Marduk (^dAMAR.UTU; III colonna del verso, linea 10) e Nabû (^dAG; III colonna del verso, linea 10). (Cap. XIX § 5)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nell'VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 751): in esso l'iconografia riecheggia motivi di Babilonia e Assiria. (Cap. XIX § 5)

1007) I rapporti tra Assiria e Babilonia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta proveniente da Ninive (K 665), databile appunto all' VIII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) [a-na LUGAL] be-lí-ia (2) [ARAD-ka ^lI-DINGIR (3) [lu šul-mu] a-na LUGAL EN-ia (4) [ina UGU] ^lna-šib-DINGIR (5) [ša] LUGAL be-lí! iš-pur-an-ni (6) [ma-a i]na ša [xxxx]x (7) [xx] tu [xxxx]x (8) [x]x me x[xxxx]x (9) ina da!-t[i! EN.NUN-šú-nu ^li-šur (10) la-áš-šú [la i-šá-man]-ni (11) la ú-[pa-ḫar-šú-n]u (12) ina É [ina IGI LUGAL be]-lí-ia (13) la a[l-lik-u-ni šu-t]ú? (14) e-rab [ina IGI-i]a (15) ZAG u KAB a-sa-na-par-šú (16) [ina] IGI-ia i-za-az (17) [k]i-i an-ni-e “(1) (Al re) mio signore, (il tuo servo) Na’di-ilu. (Buona salute) al re, mio signore! (Per quanto riguarda) Našib-Il, (5) (riguardo a cui) il re, mio signore, mi ha scritto: In ... (...) ... (...) Po(i egli dovrebbe so)rvegli(arli). (10) Egli non mi (obbedisce) per niente e non sta (radunando)i. Prima che io facessi (visita al re), mio (sign)ore, egli era solito entrare nella mia (corte); (15) io l’ho mandato in varie ambascerie, ed egli stava (alla) mia presenza.” *verso* (1) [LU]GAL be-lí liš-pur-áš-šu (2) ma-a É-^lú-kan-a-a (3) gab-bu pa-ḫi-ir (4) ma-a ina IGI LÚ*.GAL-KAŠ.LUL (5) it-zi ma-a mi-nu (6) ša i-qa-ba-kan!-ni e-pu-uš (7) LUGAL be-lí e-gír-tú (8) ina UGU ^lMAN-IGI.LAL-ni (9) liš-pu-ra É-^lú-kan-a-a (10) gab-bu lu-pa-ḫi-ra (11) ki-i an-ni-e (12) [^li]i-qi-ba-áš-šú-nu (13) [ma] a!-ta-a a-na (14) [^ln]a!-šib-DINGIR ina UGU dul-li (15) [LU]GAL! la ta-šá-me-a (16) [šu]-tú iq-ṭi-bi-a (17) [ma]-a! LÚ*!.ERIM!.MEŠ (18) [la] i-šá-mu-u-ni “(1) Voglia il re, mio signore, scrivergli (come) segue: Raduna tutto Bit-Amukani, con il Capo Coppiere (5) sta’, e fa’ qualunque cosa egli ti comandi! Che il re, mio signore, mandi (anche) una lettera a Šarru-emuranni; Bit-Amukani (10) tutto egli potrebbe radunare e dire ad essi come segue: Perché voi non obbedite a (N)ašib-Il riguardo al lavoro (15) del (r)e? (Eg)li mi ha detto che gli uomini (non) gli obbediscono.” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto attestano i contatti tra Assiria e Bit-Amukani, a sud di Babilonia. (Bibl.: Lanfranchi - Parpola, 63. Subjugating Bit-Amukani, SAA V, 1990, 54 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una lettera (ND 2759) di Sargon II (722-705 a.C.). In essa Sargon cita anche i cittadini di Babilonia (DUMU.MEŠ KÁ.DINGIR.KI; linea 30 del verso). (Cap. XIII § 3)

Rapporti indiretti tra Assiria e Babilonia, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da una delle tre stele di Sefire (KAI 222), se è corretta l'identificazione di Barg’ayā re di KTK (brg’yh mlk ktk; KAI 222A linea 1 e *passim*) con il turtanu (generale in capo dell'esercito assiro) Šamšī-ilu; inoltre si nominano le divinità prettamente babilonesi Marduk (mrđk; KAI 222A linea 8) e Nabu (nb’; KAI 222A linea 8). (Cap. XIX § 5)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si parla dell'ascesa al trono di Tiglath-pileser III (745-727 a.C.; Tukul-ti-apil-é-šár-ra; I colonna del recto, linea 2) in Assiria (^{ku}[r]Aš-šur; I colonna del recto, linea 2), e poi in Babilonia (I colonna del recto, linee 19 e 23), dopo aver deposto Nabû-mukin-zeri, morendo dopo pochi anni (I colonna del recto, linea 24); dopo si ricorda il regno di Shalmaneser V (Šul-man-a-šá-red; I colonna del recto, linee 27, 29 e 30; 726-722 a.C.); quindi si parla di Sargon II (Šarru-kîn; I colonna del recto, linea 31; II colonna del recto, linea 1; 722-705 a.C.) e di una sua impresa in Anatolia contro Tabal ([Šarru-k]în ana ^{kur}Ta-ba-lu; II colonna del recto, linea 6), verosimilmente quella in cui morì. In essa e in un'altra tavoletta babilonese (BM 75976), sempre del 500 a.C., si ricorda anche il re di Babilonia Nabû-našir (^dNabû-nāšir; BM 92502, I colonna del recto, linea 6 e *passim*), il suo successore Nabû-nadin-zeri (^lNa-di-nu; BM 92502, I colonna del recto, linee 13-14-15), cui succedette l'usurpatore Nabû-šuma-ukin II (^lŠuma-[ukîn]; BM 92502, I colonna del recto, linee 16-17); il già ricordato intervento di Tiglath-pileser III, che procedeva alla deposizione di Nabû-mukin-zeri (^lMúkîn-zē[ri]; BM 92502, I colonna del recto, linee 18, 19, 21 e 22), che aveva rovesciato Nabû-šuma-ukin II. Quindi si racconta di Shalmaneser V, re anche a Babilonia; infine si dice che Sargon II divenne re di Babilonia (šarru-kîn ina bābili^{ki} ina kússê ittašab^{ab}]; BM 92502, II colonna del recto, linea 5). (Cap. XVII § 3)

1008) I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Assurbanipal con gli alleati babilonesi (82-5-22,130), proveniente da Ninive; l'iscrizione va datata al 652 - 648 a.C. Questo trattato fu stipulato, all'epoca della ribellione di Šamaš-šumu-ukin re di Babilonia contro il fratello Assurbanipal re d'Assiria, tra Assurbanipal e quei Babilonesi che, inizialmente, avevano preso parte alla ribellione, ma poi erano ritornati dalla parte del re assiro. Si legge: *recto* (1) [xxx] ^dbe-lit-[xxxxxxxxxxxxxxxx] (2) [DÜ]-šú!-nu DINGIR.MEŠ GAL.M[ĒŠ ša AN-e u KI.TIM xxxxxxxxxxx] (3) [ki-i] ul-tu UD-mu an-ni-i [a-di UD-mu ma-la bal-ṭa-a-ni xxxxxxxx] (4) [šú]-u ^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.[KI LUGAL-a-ni EN-a-ni ŠÀ-bi-ni] (5) it-ti ^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-[i-ni gu-um-mu-ru lu-ú ši-pir-ti] (6) lu-ú LÚ*.A-KIN šá ^{ld}GIŠ.ŠIR-MU-GI.NA LU[GAL TIN.TIR.KI xxxxxxx] (7) i-pu-šu lu-ú ul-tu pa-an DUMU.MEŠ šá ^{ld}[GIŠ.ŠIR-MU-GI.NA xxxx lu-ú] (8) ul-tu pa-ni LÚ*.EN-KÚR šá ^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-[aš-šur.KI EN-i-ni il-li-ka] (9) ni-ip-te-eš-nu u a-na pa-ši-ri ni-il-ta-kan-ú [xxx a-na ^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ (10) LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-i-ni ni-šap-par-uš tab-bi!-x[x ma-aš-šar-tú šá ^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ] (11) LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-i-ni ni-na-aš-ša-ru u ma-aš-[šar-tú šá LÚ*.EN-pi-qit-ti šá ina UGU-ḫi-ni] (12) ip-qí-du ni-na-aš-ša-ru lu-ú mam-ma na-az-ru x[xxxxxx LÚ*.mu-šam-ḫi-šu] (13) LÚ*.mu-šad-bi-bu šá a-mat la ṭa-ab-ti a-na UGU-ḫi ^lA[N.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-i-ni] (14) i-qab-bu-ú lu-ú a-na UGU-ḫi LÚ*.EN-pi-qit-ti šá ^l[AN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-i-ni] (15) i-qab-bu-ú u a-ni-ni ni-il-te-mu-ú u ni-qit-[xxxxxx ina iṣ-qa-ti] (16) se-me-re-e ni-nam-du-ši-na a-na ^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ [LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-i-ni ni-šap-par-uš] (17) ul-tu UD-mu an-ni-i a-di UD-mu ma-la ba[l-ṭa-a-ni a-na UGU-ḫi ^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ] (18) LUGAL KUR-aš-šur.KI LÚ*.ra-?i-ma-ni-šú u KUR-šú la ṭ[a-ab-ti xxxxxxx] (19) ni-te-ep-šu nu-ul-te-pi-šu ni-iq-ta-[bi xxxxxxxxxxxxxxxx] (20) LÚ*.EN-na-kar šá ^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-š[ur.KI EN-i-ni xxxxxxxx] (21) la LÚ*.EN-sa-lam-i-ni mim-ma ma-la [^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-a-ni] (22) i-qab-ba-an-na-a-šú a-ki-i pi-[i-šú ni-ip-pu-šu xxxxxxxxxxxx] (23) GIŠ.BAN.MEŠ-ni ni-de-ek-ku-ú-ma it-ti ^laš-šur-DÜ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-i-ni] (24) ni-iz-zi-iz-zu-ú-ma šal-ti a-na ŠÀ-[bi LÚ*.KÚR-šú ni-ip-pu-šu xxxxxxx] (25) LÚ*.KÚR-šú ina bi-bil ŠÀ-bi-ni ni-sek-ki-pu x[x MU-ni ina pa-an ^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI] (26) EN-i-ni nu-ban-nu-ú ḫi-ṭu-ú-ni šá x[xxxxxxxxxxxxxxxx] (27) a-na ^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-i-[ni ina UGU ^{ld}GIŠ.ŠIR-MU-GI.NA ni-iḫ-ṭu-ú] (28) ina pa-an ^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-i-[ni ia-a'-nu xxxxx lu-ú] (29) šá ^{ld}GIŠ.ŠIR-MU-GI.NA lu-ú KUR šá-ni-tú m[a-la ^lAN.ŠÁR-DÜ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI] (30) EN-i-ni la i-šad-da-du a-na pa-ni-ni it-[tal-ka xxxxxxxxxxxx] (31) ab-lu ni-šab-bat-ú-ma

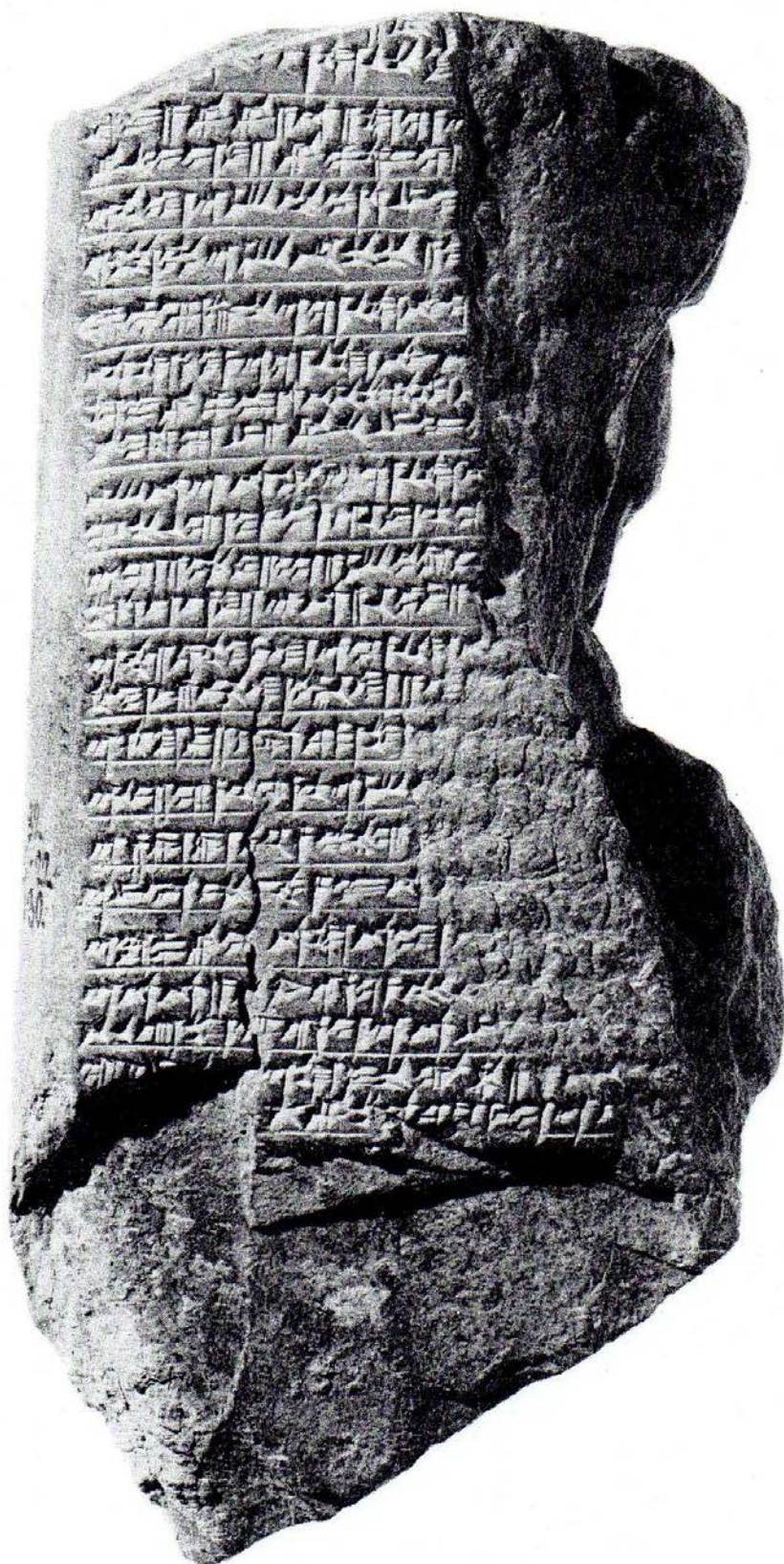
a-na LUGAL EN-i-ni ni-[šap-pa-ru xxx ¹AN.ŠÁR-DÙ-DUMU.UŠ] (32) LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-i-ni ni-ra-'a-a-mu u LÚ*.[KÚR-šú ni-ze-'i-i-ru ul-tu UD-mu] (33) an-ni-i a-di UD-mu ma-la bal-ṭa-a-ni ¹AN.ŠÁR-DÙ-[DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI LUGAL-a-ni EN-a-ni] (34) šu-tu-ú-ma LUGAL šá-nam-ma EN šá-nam-ma a-na U[GU-ḫi-ni ni-il-ta-kan-ú] (35) nu-ub-te-'u-ú ši-pir-ti a-na LÚ*.KÚR šá ¹AN.ŠÁR-DÙ-[DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-i-ni xxx] (36) [lu]-ú ši-pir-ti lu-ú LÚ*.A-KIN šá ul-tu KUR šá-ni-tú-ma a-n[a pa-ni-ni] (37) [i]t-tal!-ka KASKAL.2 a-na GÌR.2-šú ni-šak-kan-ú-ma a-na pa-[ni ¹AN.ŠÁR-DÙ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI] (38) [ni-šap-par] xx mam!-ma! šá a-na pa-ni ¹AN.ŠÁR-DÙ-DUMU.UŠ LUGAL [KUR-aš-šur.KI xxxxxxxx] (39) [xxxxxxxxx] x [x] x [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] *recto* “(1) (...) Bel(et-ili ... tu)tti gli dei gr(andi del cielo e della terra ... che) da questo giorno (per ogni giorno che vivremo ... ch)e Assurbanipal re d'Assiria (nostro re e nostro signore sarà) (5) e (che) ad Assurbanipal re d'Assiria, signore (nostro totalmente saremo devoti). Non celeremo né nasconderemo (un messaggio o) un messaggero che Šamaš-šumu-ukin r(e di Babilonia ... abbia mandato o) fatto o che dai figli di (Šamaš-šumu-ukin ... o) dal nemico di Assurbanipal re d'(Assiria nostro signore), ma lo manderemo (... ad Assurbanipal) (10) re d'Assiria, nostro signore. ... (proteggeremo Assurbanipal) re d'Assiria nostro signore e proteggeremo (gli ufficiali che su di noi) ha stabilito. Noi non ascolteremo persona detestabile (... agitatore) o cospiratore che dica cattive parole contro A(ssurbanipal re d'Assiria nostro signore) o contro un ufficiale di (Assurbanipal re d'Assiria nostro signore) (15) non lo ascolteremo, ma lo getteremo ... (... in catene) e ad Assurbanipal (re d'Assiria nostro signore lo manderemo). Da questo giorno quanto a lungo viv(remo contro Assurbanipal) o coloro che lo amano o contro la sua terra né indurremo qualcuno a fare (qualcosa di male ...) né diremo (qualcosa di male ...) (20) Il nemico di Assurbanipal re d'Ass(iria nostro signore ...) non sarà nostro alleato. Qualunque cosa (Assurbanipal re d'Assiria nostro signore) dirà (di fare, faremo) secondo il suo comando (...); quan(do Assurbanipal re d'Assiria nostro signore andrà contro il suo nemico), raduneremo i nostri arc(eri) e ci schiereremo (con Assurbanipal re d'Assiria nostro signore, (25) faremo) battaglia, vinceremo, come è nostro fervente desiderio, il suo nemico e renderemo bello (il nostro nome al cospetto di Assurbanipal re d'Assiria) nostro signore. I nostri crimini, che (commetteremo a causa di Šamaš-šumu-ukin) contro Assurbanipal re d'Assiria nostro signore, (saranno dimenticati) da Assurbanipal re d'Assiria (nostro) signore (... Se un ...) di Šamaš-šumu-ukin o di un'altra terra c(he Assurbanipal re d'Assiria) (30) nostro signore non tollera al nostro cospetto ve(rrà ...) sarà portato a noi, noi (lo) arresteremo e (lo) ma(nderemo) al re nostro signore. (Assurbanipal) re d'Assiria nostro signore ameremo e il ne(mico suo odieremo. Da questo (giorno) fino al giorno in cui moriremo Assur(banipal re d'Assiria nostro re e nostro signore) sarà; un altro re e un altro signore (non insedieremo) né cercheremo (per noi). (35) (Non manderemo alcun) rapporto al nemico di Assur(banipal re d'Assiria nostro signore ... Se) una notizia (?) o un messaggero arriverà (a noi) da un'altra terra, lo metteremo sulla strada e (lo manderemo) alla prese(nza di Assurbanipal re d'Assiria). ... chiunque alla presenza di Assurbanipal re (d'Assiria ...)”



82-5-22, 130 recto

verso (1) [xxxxxxx]-a!-mu! šá [xxxxxxxxxxxxxxxx] (2) [DINGIR.MEŠ š]á KUR-aš-šur.KI u KUR-UR[I.KI xxxxxxxxxxxxxxx] (3) ki-i a-ni-ni a-na a-de-e a[n-nu-ti šá ¹AN.ŠÁR-DÙ-DUMU.UŠ LUGAL KUR-aš-šur.KI EN-i-ni] (4) ni-mi-is-su ni-pa-as-s[a-su xxxxxxxxxxxxxxx] (5) AN.ŠÁR AD DINGIR.MEŠ mu-šim ši-ma-[a-ti ši.mat MÍ.ĤUL-ti la DÙG.GA-ti li-šim-an-na-a-ši] (6)

^dAMAR.UTU LUGAL DINGIR.MEŠ EN KUR.KUR a-x[xxxxxxxxxxxxxxxx] (7) ^dAG pa-qid kiš-
 šat AN-e KI.TIM is-[xxxxxxxxxxxxxxxx] (8) ^dUTU! DI.KUD.GAL AN-e u KI.TIM be
 [xxxxxxxxxxxxxxxx] (9) di-i-ni pa-rik-ti li-di-n[a-na-ši xxxxxxxxxxxx] (10) ni-iṭ-lu IGI.2-ni liš-ši i-n[a
 ek-le-ti ni-tal-la-ka] (11) ^d30 na-an-na-ru AN-e u KI.TIM [xxxxxxxxxxxxxxxx] (12) É.KUR u É.GAL
 e-re-ba-nu ú-[xxxxxxxxxxxxxxxx] (13) ^dÉ.A LUGAL ZU.AB A.MEŠ nag-bi [xxxxxxx e-liš ina
 TI.LA.MEŠ] (14) li-is-suḥ-an-na-šú šap-l[iš ina KI.TIM e-ṭim-ma-a-nu A.MEŠ li-za-me] (15) ^dIM
 GÚ.GAL-la AN-e u KI.TIM [xxxxxxxxxxxxxxxx] (16) mim-ma ina ŠÀ-bi la il-la-a la
 x[xxxxxxxxxxxxxxxx] (17) ^dNIN.URTA DUMU.UŠ SAG-tu-ú [xxxxxxxxxxxxxxxx] (18) ^dU.GUR
 dan-nu-dan-nu DINGIR.MEŠ ina [xxxxxxxxxxxxxxxx] (19) ^dza-ba₄-ba₄ EN šá-qu-ú šá
 [xxxxxxxxxxxxxxxx] (20) ^dIGI.DU LUGAL EDIN i-na x[xxxxxxxxxxxxxxxx] (21) ^dzar-pa-ni-
 tum na-di-na-at M[U u NUMUN xxxxxxxx] (22) ^dna-na-a be-lit re-e-mu u [xxxxxxxxxxxxxxxx]
 (23) IDIM u NUN tu-šam-ri-iṣ-an-na-ši [xxxxxxxxxxxxxxxx] (24) ^{d+}INNIN a-ši-bat arba-il.KI i-lat
 ta-ḥa-za-a-ti [xxxxxxxxxxxxxxxx] (25) [ina šá-pal GÌR.2 šá LÚ*].KÚR-ni li-šak-mì-is-an-n[a-ši
 xxxxxxxxxxxx] (26) [xxxxxxx] xx [xx] x [xx] xxx [x] x [xxxxxxxxxxxxxxxx] (27) [xxxxxxxxxxxxxxxx] sik
 [xxxxxxxxxxx] *verso* “(1) (...) ... (...) per gli dei d’i Assiria e Babilonia ...) Se noi qu(esto) trattato
 con Assurbanipal re d’Assiria nostro signore) trasgrediremo o cancell(eremo ... (5) possa) Assur,
 padre degli dei, che stabilisce i destini, (stabilire un destino cattivo e avverso. Possa) Marduk, re
 degli dei, signore delle terre (... Possa) Nabû, reggitore di tutto il cielo e degli inferi, (... Possa)
 Šamaš, il grande giudice del cielo e della terra (...) dare una ingiusta (??) sentenza (contro di noi ...
 (10) Possa) togliere a noi la vista, (sì che possiamo noi vagare nell’oscurità. Possa) Sin, luce del
 cielo e della terra, (...) la nostra entrata nel tempio e nel palazzo (... Possa) Ea, re dell’Abisso, le
 acque dalle sorgenti (...; lassù, di tra i viventi possa egli) sradicarci e di sot(to, renderci fantasmi
 assetati di acqua. (15) Possa) Adad, controllore delle acque (lett.: del canale) del cielo e della terra
 (...) qualunque cosa ci sia lì non possa spuntare (... Possa) Ninurta, principale erede, (... Possa)
 Nergal, il più forte tra gli dei, con (... Possa) Zababa, esaltato signore, che (...) (20) (Possa) Palil, re
 del deserto, con (... Possa) Zarpanitu, che procura no(me e progenie ... Possa) Nanai, signora
 dell’amore e (...) renderci un abominio per il nobile e per il principe (... Possa) Ištar, che risiede ad
 Arbela, dea della battaglia, (...) (25) e sotto i piedi del ne)mico nostro renderci striscianti (...)”



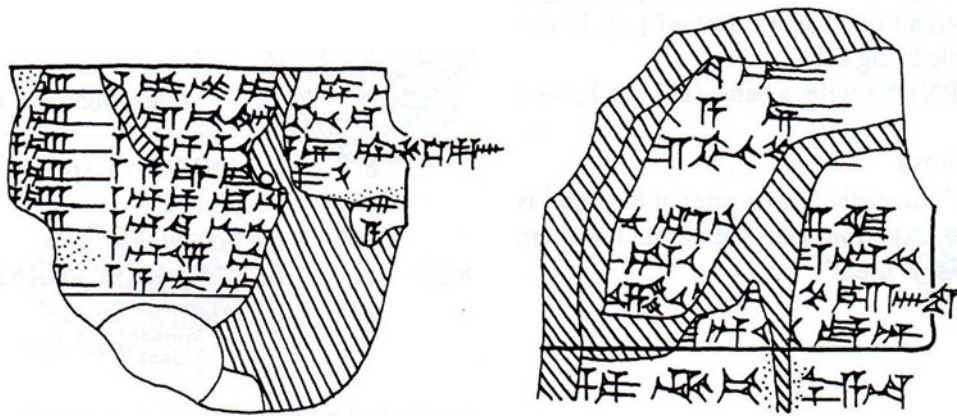
82-5-22, 130 verso

(Bibl.: Lanfranchi - Parpola, 9. Assurbanipal's Treaty with Babylonian Allies, SAA II, 1988, 64-68
(*con bibliografia*).)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dalla tavoletta (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/126+209+220), datata al 673 a.C., e scritta in lingua assira; essa riporta il nome del magistrato eponimo assiro Atār-ilī (¹A-tar-[DINGIR]; linea 1 del verso), l'antroponimo Babilāyu (¹KĀ.DINGIR-a-a; linee 1 e 10 del recto) e il nome Nabû-na'di ([IGI ¹d]PA-I; linea 6 del verso). (Cap. XIII § 5)

La tavoletta (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/122, datata al regno di Esarhaddon (680-669 a.C.), e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome Babilāyu (¹KĀ.DINGIR-a-a; linea 3 del recto). (Cap. XIX § 8)

1009) La tavoletta assira (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/113 è un contratto di vendita, piuttosto importante, data la presenza di ben otto venditori; ma non si può dire nulla di più per la frammentarietà del testo. Si legge: *recto* (1) [NA₄.K]IŠIB ¹šum-mu-A[D] LÚ*.E[N-GIGIR] (2) [NA₄].KIŠIB ¹se-bi-' NAGAR-GIŠ.[GIGIR] (3) [NA₄].KIŠIB ¹dMAŠ.MAŠ-r[ém-a]-ni LÚ*.mu-kil-PA.MEŠ (4) [NA₄].KIŠIB ¹a-mar-d[a-di] : (5) [NA₄].KIŠIB ¹dPA-la-di[n A ¹x(x)]-ni (6) [NA₄.KI]ŠIB ¹dUTU-PAP-PAP [A ¹x(x)]-a-[a] (7) [NA₄.KI]ŠIB ¹d15-GIN [] (8) [NA₄.KI]ŠIB ¹a-tar-su-[ri] (*verso*) (1) [IGI ¹d]UTU-I (2) [IGI ¹xx]-a-ni (3) [IGI ¹x-s]i-gu-b[u] (4) [IGI ¹man-n]u-ka-PAP [DUMU ¹x]x-ki (5) [IGI ¹x]-du-u [DUM]U ¹ARAD-U.U (6) [man-nu šá] GIL-u-n[i x] A[NŠE].KUR.RA.MEŠ BABBAR (7) [i-na bur-k]i ^d30 SUM-an (8) [IGI ¹d]PA-iq-bi [L]Ú*.A.BA *recto* “(1) (Sigi)llo di Šumma-a(bu), propri(etario di un carro); sigillo di Sebi', fabbricante di c(arri; si)gillo di Nergal-r(ēma)nni, auriga; (si)gillo di Amar-D(ādi), auriga (*lett.*: idem); (5) (si)gillo di Nabû-lādi(n, figlio di ...)ni; (sigi)llo di Šamaš-aḫu-ušur, (figlio di ...)ay(a; sigillo) di Issar-ukīn, (...; sigil)lo di Atār-sū(ri, ...). (*verso*) (1) (Testimone): Šamaš-na'di; (testimone: ...)ani; (testimone: ...)igubu; (testimone: Mannu-kī-aḫī, (figlio di ...)ki; (5) (testimone: ...)dū, (figl)io di Urdu- Dādi. (Chiunque) si opporr(à ...) c(ava)lli bianchi (nel gremb)o di Sīn porterà. (Testim)one: Nabû-iqbi, (lo) scriba.” Va datata al regno di Esarhaddon (680-669 a.C.) Va notata l'onomastica (Nabû-lādin e Nabû-iqbi: Nabû è divinità babilonese). (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 631, n. 5.)



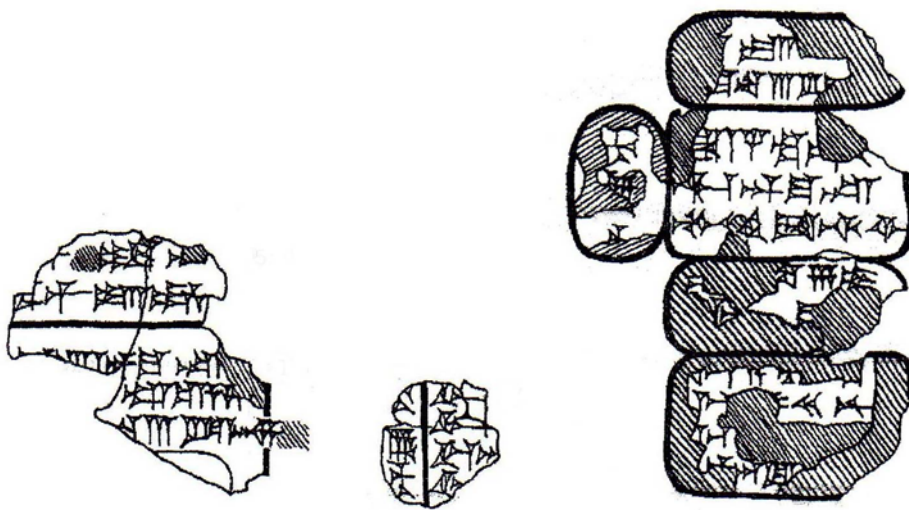
TSF 97 F 200/113

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 2 (DeZ 5662; SH 86/8975 I 145), datata al 622 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, nomina il magistrato eponimo assiro Dadī (¹U.U-i; linea 3 del verso) e riporta i nomi Marduk-šimanni (¹dŠÚ-ḪAL-a-ni; linea 5 del recto), Nabû-mar-šarri-ušur (¹dPA-A-LUGAL-PAP; linea 1 del verso), Nabû-šumu-iškun (¹dPA-MU-GAR; linea 6 del verso) e Nabû-šumu-ušur (¹dPA-MU-PAP; linea 2 del margine sinistro). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 3 (DeZ 5663; SH 86/8975 I 146), datata alla seconda metà del regno di Assurbanipal, e scritta in lingua assira, riporta i nomi Nabû-šallimšunu

(^{ld}PA-DI-[šú-n]u; linea 4 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 6 del verso). (Cap. XIX § 11)

1010) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 5 (DeZ 6223; SH 87/9181 II 128) è interessante per il fatto che di questo contratto è stata trovata anche la copia personale di uno dei contraenti. Si legge: *recto* (1) NA₄.KIŠIB ¹DINGIR-ma-ZU (2) [TA* ŠÀ] URU.kal-ḫ[a] (3) [x MA.N]A 3 GÍN.MEŠ KÙ.[BABBAR] *traccia di sigillo*; *verso* (1) IGI [¹xxxx] (2) IGI [¹xxxx] (3) IGI ^{ld}[PA-MAN-PAP] (4) IGI [¹xxxx] (5) [IGI] ¹BÀD-^d[xx] (6) IGI ¹ta-ia *marginale sinistro* (1) [IGI] ¹u-tu-nu-u *recto* “(1) Sigillo di Ilumma-le’i dalla città di Kalḫu. (...) mine 3 sicli d’argento (di Ša-la-mašše a carico di Ilumma-le’i) *verso* (1) Testimone (...) testimone (...) testimone (Nabû-šarru-ušur); testimone (...) (5) testimone) Duri(...) testimone: Taia; *marginale sinistro* (1) (testimone): Utunû.” Va datata alla seconda metà del regno di Assurbanipal. *Copia personale* ((DeZ 5677; SH 86/8975 I 169); *marginale superiore* (1) [x] MA.NA 3 GÍN[N KÙ.BABBAR] *recto* (2) š[a] ¹ša-la-m[a-š]e (3) ina IGI ¹DINGIR-ma-ZU (4) ina pu-u-ḫi it-ti-ši (5) [IT]U.[x]UD-6-KÁM (6) [lim]-me [¹]x[xx(x)] *verso* (1) IGI ¹a-nu-[(x)]x[(x)] (2) [I]GI ¹[^dP]A-MAN-PAP (3) [I]GI [¹xxxx] (4) [IGI] ¹DINGIR-lu-[x(x)] (5) [IGI] ¹ta-[ia] *marginale sinistro* (1) [IGI] ¹u-tu-nu-[u] *marginale superiore*; poi *recto* “(1) (...) mine 3 sicli d’argento di Ša-la-mašše a carico di Ilumma-le’i. Egli li ha presi in prestito. (5) Sesto (mese) Eponimato di (...) *verso* (1) Testimone Anu(...), (te)stimone (Na)bû-šarru-ušur, (testi)mone (...) (testi)mone Ilu-lu(...) (5) (testimone) Ta(ia) *marginale sinistro* (1) (testi)mone Utunû.” Va datata alla seconda metà del regno di Assurbanipal (650-630 a.C.) Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (assiro), il riferimento a Kalḫu (che era stata capitale dell’Impero Assiro durante il IX e VIII sec. a.C.) e l’onomastica (Nabû è divinità babilonese) ricollegano l’Assiria a Babilonia. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 30-31, n. 5.)



Tell Šēh Ḥamad 5

L'iscrizione (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 7 (DeZ 10459; SH 88/8977 I/IV 146), datata al 676 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, cita nomi tipici dell'Assiria, come Adad-Eriba (¹10-SU; linea 5 del verso) e Na'id-Aššur (¹na-id-aš-šur; linea 6 del verso); inoltre riporta i nomi Nabû-šulmu-qabi (^{ld}PA-DI-qa-bi; linea 7 del verso) e Nabû-šallim (^{ld}PA-DI; linea 8 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 8 (DeZ 10461; SH 88/8977 I/IV 200), datata al 633 a.C., e scritta in lingua assira, menziona il nome del magistrato eponimo assiro Bel-lu-dari (¹EN-lu-dà-a-ri; linea 4 del verso); inoltre riporta i nomi Nabû-balti-niše (^{ld}P]A-T[ÉŠ-U]N.ME[Š];

linea 2 del recto), Nabû-še-zib (^{ld}PA-še-zib; linea 4 del recto) Nabû-nadin-aḫi (^{ld}PA-AŠ-PAP; linea 4 del recto). (Cap. XIX § 13)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 10 (DeZ 6223; SH 87/9181 II 128), datata al 637-636 a.C. circa, e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta il nome Nabû-šallimšunu (^{ld}PA-[DI-šú-nu]; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 17 (DeZ 21059/5; SH 98/6747 IV 367), datata al 658 a.C., e scritta in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro Ša-Nabû-šû ([^lša-^dPA]-šû; linea 9 del verso); inoltre nomina Marduk-abu'a ([^{ld}]ŠÚ-AD-u-a; linea 2 del recto) e (...)Marduk ([^lxx-^d]ŠÚ; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 11)

L'iscrizione (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 18 (DeZ 21059/11; SH 98/6747 IV 483), datata al 652 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, presenta il nome del magistrato eponimo assiro (Aššur-duru-ušur: ^laš-šur-BAD-PAP; linea 9 del verso) e i nomi Nabû-šu(mu-....: ^{ld}PA-M[U?-x]; linea 3 del verso), Nabû-eṭi(r) (^{ld}PA-KAR-i[r]; linea 4 del verso) e Nabû-sakip (^{ld}PA-sa-kip; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 20 (DeZ 21059/6; SH 98/6747 IV 377), datata al 615 a.C., e scritta in lingua assira, riporta il nome di Nabû-našir (^{ld}PA-PAP; linea 1 del margine superiore e linee 1 e 3 e 4 del recto e linea 3 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 21 (DeZ 21059/4; SH 98/6747 IV 323), databile al VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, menziona Arbail-lamur (^lURU.arba-il-la-a-mur; linea 6 del verso) e Nabû-aḫu-ušur (^{ld}PA-PAP-PAP; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 22 (DeZ 21059/3; SH 98/6747 IV 301), datata al VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, menziona Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 1 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 23 (DeZ 21059/7; SH 98/6747 IV 378), datata al VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, menziona Nabû-aplu-ušur (^{ld}PA-A-PAP; linea 2 del recto) e Nabû-šumu-iddina (^{ld}PA-MU-AŠ; linea 2 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 24 (DeZ 21059/8; SH 98/6747 IV 383), datata al regno di Assurbanipal, e scritta in lingua assira, riporta i nomi Mannu-ki-Aššur (^lman-nu-a-ki-aš-šur; linea 6 del verso), (...)Marduk ([^lxx]-^dŠÚ; linea 3 del recto) e Nabû-abu-ušur (^{ld}PA-AD-PAP; linee 1 e 3 del recto). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 29 (DeZ 20954; SH 00/6747 II 70), datata al 643 a.C. o al 624 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta i nomi Marduk-aḫu-ušur (^{ld}KU-PAP-PAP; linea 7 del recto), Nabû-belu-....: ^{ld}PA-EN-[x]; linea 9 del recto), Nabû-emuranni (^{ld}PA-IGI.LAL-a-[ni]; linee 11 e 17 del recto), Marduk-nashira (^{ld}KU-[NIGIN]-ra; linea 7 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^{ld}[P]A-MAN-PA[P]; linea 9 del verso), il magistrato eponimo assiro. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 30 (DeZ 21055/4; SH 00/6747 II 90), datata al 643 a.C. o al 624 a.C., e scritta in lingua assira, menziona il nome del magistrato eponimo assiro Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 3 del margine sinistro). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 31 (DeZ 20961; SH 00/6747 II 74), datata al 630 a.C., e scritta in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro Bel-šaddu'a (^lEN-KUR-u-[a]; linea 13 del verso) e nomina Na(bû)-aḫu(...) (^ldP[A]-PAP-[x]; linea 10 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 32 (DeZ 21055; SH 00/6747 II 69), datata al 619 a.C., e scritta in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Bel-iqbi: [^l]EN-iq-[bi]; linea 5 del verso); inoltre nomina Nabû-ili (^ldPA-DINGIR; linea 7 del recto) e Nabû-še-zib (^ldPA-še-zib; linea 1 del margine sinistro). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 33 (DeZ 21055/7; SH 00/6747 II 117), datata al 615 a.C., e scritta in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro Šamaš-šarru-ibni (^ldUTU-MAN-DÛ; linea 3 del verso); inoltre menziona Arbail-ereš ([IGI ^l]URU.arba-il-KAM-eš; linea 7 del verso) e Nabû-abu-ušur (^ldPA-AD-PAP; linea 1 del recto e linea 1 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 34 (DeZ 20960; SH 00/6747 II 78), datata al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta il nome Nabû-še-zibanni (^ldPA-še-zib-[a]-ni; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 35 (DeZ 21055/5; SH 00/6747 II 101), datata al VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, riporta il nome Nabû-aḫu-iddina (^ldPA-PAP-AŠ; linee 1, 4, 7 e 13 del recto). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 37 (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12), datata al 602 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta i nomi Nabû-malik (^ldPA-ma-lik; linea 17 del verso), Nabû-šarru-ušur (^ldPA-MAN!-PAP; linea 22 del verso), Urdu-Nabû (<^l>ARAD-^dPA!+; linea 3 del margine sinistro) e la menzione di Nabucodonosor (^ldPA-NÍG.DU-PAP; linea 2 del margine destro). (Cap. XIX § 10)

L'iscrizione (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 39 (DeZ 12647; SH 92/6349 IV 21), datata al 603 a.C. (quando l'Impero Assiro non esiste più), e scritta prevalentemente in assiro, sono menzionati gli dei Aššūr (aš-šur; linea 2 del verso) e Nabû (^ldPA; linea 2 del verso), Nebukadnezar, re di Babilonia (^ldPA-NÍG.DU-PAP MAN URU.KÁ.DINGIR; linea 6 del verso) e lo scriba Urdu-Nabû (^lARAD-^dPA; linea 15 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 40 (DeZ 12649; SH 92/6349 IV 10), datata al 600 a.C., scritta in lingua assira, menziona Nabucodonosor, re di Babilonia (^lPA-NÍG.DU-PAP MAN URU.KÁ.DINGIR.KI; linea 4 del verso), e cita Urdu-Nabû (^lARAD-^dPA; linea 12 del verso). (Cap. XVII § 3)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 42 (DeZ 21051/27; SH 98/6949 I 946 (96[+]210a[+]645a)), datata al 665 a.C., e scritta in lingua assira, nomina il magistrato eponimo assiro Mannu-ki-šarri ([^lman-nu]-ki-MAN; linea 12 del verso), e riporta i nomi Nabû(...) (^ldPA-[xx]; linee 1 e 7 del recto), Nabû-šumu(...) (^ldPA-MU-[x]; linea 5 del verso) e Nabû-mar-šarri(ušur) (^ldPA-A-MAN-[PAP]; linea 6 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 43 (SH 98/6949 I 894 (147+191+283+685)), datata al 662 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, cita nomi tipici dell'Assiria, come Ereš-Aššur (^lKAM-eš-aš-šur; linea 9 del verso), Mannu-ki-Arbail (^lman-nu-ki-arba(il); linea 16 del verso);

inoltre riporta i nomi Nabû-Aḫu-iddina (^{ld}PA-PAP-AŠ; linea 12 del verso) e Marduk (^lmar-duk; linea 18 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 44 (DeZ 21043; SH 98/6949 I 910 (110+135a+135b)), datata al 656 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, cita il magistrato eponimo assiro (Milki-rame: ^lmil-ki-ra-me; linea 8 del verso), presenta un nome tipicamente assiro come Mannu-ki-Arbail (^lman-nu-ki-arba-il; linea 2 del verso) e il nome Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 1 del recto). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 45 (DeZ 21039; SH 98/6949 I 887 (123+499)), datata al 650 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, cita il dio Aššur, il nome del magistrato eponimo assiro (Bel-Ḥarran-šaddu'a: [^l]EN-KASKAL-KUR-u-a; linea 2 del margine sinistro) e nomi tipici dell'Assiria, come Aššur-šumu-ukin (^laš-šur-MU-GIN-in; linea 7 del verso) e Mannu-ki-Arbail (^lman-nu-ki-arba-il; linea 8 del verso); inoltre riporta il nome Nabû-aḫu-iddina (^{ld}PA-PAP-AŠ; linea 21 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 47 (DeZ 21029; SH 98/6949 I 874 (118+688)), datata al 649 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Aḫu-ila'i: ^lPAP-DINGIR-a-a; linea 15 del verso), nomi tipicamente assiri, come Mannu-ki-Arbail (^lman-nu-ki-[arba-i]; linea 11 del verso); inoltre cita il nome Marduk-šarru-ušur (^{ld}AMAR.UTU-LUGAL-PAP; linea 5 del recto). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 48 (DeZ 21026; SH 98/6949 I 880 (243+244+345)), datata al 644 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome Marduk-šarru-ušur (^{ld}ŠŪ-MAN-PAP; linea 13 del recto); inoltre la Radner ricorda che il nome Mudammiq-amat-šarri, attestato nella tavoletta (^lSI]G₅-INIM-LUGAL; linea 3 del margine sinistro) è la forma babilonese per l'assiro Mudammiq-abat-šarri. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 49 (DeZ 21051/5; SH 98/6949 I 924 (255b+364a+682)), datata al 644 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Šamaš-da''inanni: ^{ld}UTU-KAL[AG-a-ni]; linea 15 del verso) e i nomi Nabû-mar-šarri-ušur (^l[^{ld}PA-A-MAN-[PAP]; linea 4 del verso), Marduk-(...: ^{ld}ŠŪ-[xx]; linea 7 del verso) e Nabû-aḫu-iddina (^{ld}PA-PAP-AŠ; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 50 (DeZ 21058/18; SH 98/6949 I 199), datata al 644 a.C., e scritta in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Šamaš-da''inanni, governatore di Babilonia: [^{ld}]UTU-KALAG-a-ni L[^{ld}Ú*.G]AR KÁ.[DINGIR.RA.KI]; linea 1 del margine sinistro), e cita Mannu-ki-Arbail (^lman-nu-ki-URU.arba-il; linea 7 del verso) e Nabû'a (^l[^{ld}PA]-u-a; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 51 (DeZ 21058/9; SH 98/6949 I 144), datata al 643 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta i nomi Nabû'a (^{ld}PA-u-a; linea 7 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^l[^{ld}P]A-MAN-PAP; linea 9 del verso), il magistrato eponimo assiro. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 52 (DeZ 21047; SH 98/6949 I 905 (111+315+392+396)), datata al 643 a.C., e scritta in lingua assira, menziona il nome del magistrato eponimo assiro (Nabû-šarru-ušur: ^{ld}PA-MAN-PAP; linea 8 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 53 (SH 98/6949 I 876 (113a+160+204+206)), datata al 640 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome del magistrato eponimo assiro

(Aššur-garu'a-neri: ¹aš-šur-[gar-DIŠ.U]; linea 12 del verso) i nomi Nabû-mar-šarri-ušur (^{ld}PA-A-MAN-PAP; linea 2 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 7 del verso); anche il nome della schiava venduta, Amat-Salmanu (MÍ.GÊME-^dDI-man; linea 3 del recto), è babilonese. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 54 (SH 98/6949 I 900 (296+390)), datata al 640 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Aššur-garu'a-nere: ¹aš-šur-gar-DIŠ.U; linea 15 del verso), oltre ai nomi Nabû-mar-šarri-ušur (^{ld}[PA]-A-MAN-[PA]P; linea 3 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 55 (SH 98/6949 I 878 (500+501)), datata al 640 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta nomi tipicamente assiri, come Mannu-ki-Arbail (¹man-nu-ki-arb[a-il]; linea 5 del verso) e il nome del magistrato eponimo assiro (Aššur-garu'a-nere: ¹aš-šur-gar-DIŠ.U; linea 16 del verso), oltre ai nomi Nabû-aḫu-ušur (^{ld}PA-PAP-PAP; linea 7 del verso) e Nabû-šumu-ušur (^{ld}PA-MU-PAP; linea 18 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 56 (DeZ 21030; SH 98/6949 I 884 (114+128a+128b+142+259)), datata al 637 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Mušallim-Aššur: ¹mu-[šal]-lim-aš-š[ur]; linea 20 del verso) e i nomi Nabû-da''inanni (¹PA-KALAG-in-a-ni; linea 1 del margine sinistro), Nabû-balliṭanni ([¹]PA-TI-a-ni; linea 2 del margine sinistro) e Nabû-eṭir-naṣṣati ([IGI ¹]dPA-KAR-ir-ZI.MEŠ; linea 3 del margine sinistro). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 57 (DeZ 21037/2; SH 98/6949 I 503), datata al 637 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, nomina il nome del magistrato eponimo assiro (Mušallim-Aššur: ¹DI-aš-š[ur]; linea 17 del verso) e altri nomi tipici dell'Assiria, come Mannu-ki-Arbail (¹man-nu-ki-arba-(il); linea 13 del verso) e Aššur-bel-agê (¹aš-šur-EN-AGA; linea 14 del verso); inoltre sono presenti i nomi Nabû'a (^{ld}PA-u-a; linea 9 del verso) e Nabû-eriba (^{ld}PA-SU; linea 12 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 59 (DeZ 21058/11; SH 98/6949 I 152), datata al 636 a.C., e scritta in lingua assira, menziona il nome del magistrato eponimo assiro Aššur-gimillitere ([¹]aš-šur-ŠU-GUR; linea 9 del verso) e riporta i nomi Mannu-ki-Arbail (¹man-nu-ki-arba-(il); linea 5 del verso), Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 3 del verso) e Nabû-bel-šumati (^{ld}PA-EN-MU.MEŠ; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 60 (DeZ 21038; SH 98/6949 I 913 (156[+317])), datata al 635 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Zababa-eriba: ^{ld}za-KÁ-SU; linea 14 del verso) e nomi tipici dell'Assiria, come Mannu-ki-Ninua (¹man-nu-a-ki-URU.NINA; linea 9 del verso), oltre al nome Ubru-Nabû (¹SUḪUŠ-^dPA; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 62 (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122)), datata al 634 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, contiene il nome del magistrato eponimo assiro (Šîn-šarru-ušur: ^{ld}30-MAN-PAP; linea 18 del verso); inoltre riporta il nome Nabû-mar-šarri-ušur ([^{ld}P]A-DUMU-LUGAL-PAP; linea 13 del verso); infine ricordo che il nome Mudammiq-amat-šarri è forma babilonese per Mudammiq-abat-šarri. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 64 (DeZ 21034; SH 98/6949 I 882 (294+631)), datata al 634 a.C., e scritta in lingua assira, menziona il nome del magistrato eponimo assiro Šîn-

šarru-ušur (^{ld}30-MAN-PAP; linea 16 del verso); inoltre riporta i nomi Qite-Aššur (^lqi-te-aš-šur; linea 10 del verso), Nabû-mar-šarri-ušur (^lPA-DUMU-MAN-PAP; linea 11 del verso). (Cap. XIX § 13)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 65 (DeZ 21023; SH 98/6949 I 886 (149+324+339+377)), datata al 632 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, nomina il magistrato eponimo assiro Adad-remanni (^l10-rém-a-ni; linea 5 del verso); inoltre riporta i nomi Nabû'a (^{ld}PA-u-a; linea 7 del verso), Nabû-šumu-iškun (^{ld}PA-MU-iš-kun; linea 9 del verso), Nabû-mar-šarri-ušur (^{ld}PA-DUMU-MAN-PAP; linea 16 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 19 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 67 (DeZ 21058/8; SH 98/6949 I 143), datata al 632 a.C., e scritta in lingua assira, riporta i nomi Mannu-ki-Ninua (^lman-nu-ki-NINA; linea 10 del verso), (...)Nabû (^lxx(x)]-^dPA; linea 14 del recto), Nabû-šarru-ušur (^{ld}P]A-MAN-PAP; linea 15 del recto), Nabû-mar-šarri-ušur (^{ld}PA-A-MAN-PAP; linea 4 del verso), Nabû-aḫu-iddina (^{ld}PA-PAP-AŠ; linea 5 del verso) e Nabû-šumu-iddina (^{ld}PA-MU-AŠ; linea 8 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 69 (DeZ 21013; SH 98/6949 I 879 (138+181+576)), datata al 634 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta nomi tipicamente assiri come Mannu-ki-Ninua (^lman-ki-URU.NINA.KI; linea 6 del verso), oltre ai nomi Nabû-aḫu-...: ^{ld}PA-PAP-[x(x)]; linea 13 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 15 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 72 (DeZ 21041; SH 98/6949 I 893 (148+285)), datata al 642 a.C., al 638 a.C. o al 632 a.C., e scritta in lingua assira, menziona la località di Bīt-Aššūr-le'i (É-^laš-šur-ZU; linea 15 del verso), e riporta il nome di persona Marduk-eriba (^{ld}ŠÚ-SU; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 74 (DeZ 21058/2; SH 98/6949 I 115), databile al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome Nabû-mar-šarri-ušur (^lPA-DUMU-MAN-PAP; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 80 (DeZ 21058/14; SH 98/6949 I 170), databile al VII sec. a.C., e scritta in assiro, menziona (...)Nabû (^lxx-^d]PA; linea 4 del recto). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 88 (DeZ 21018; SH 98/6949 I 881 (553+554+736)), databile al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in assiro, cita forse nomi tipici dell'Assiria (Mannu-ki-Arbail: [^lman-nu-ki-arba-il]; linea 2 del verso) riporta il nome Nabû-... (^{ld}P[A-xx(x)]; linea 13 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 89 (SH 98/6949 I 888 (201+282)), databile al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in assiro, cita il dio Aššur (aš-šur; linea 9 del verso) e tipici nomi assiri, come Aššur-na'id (aš-šur-I; linea 10 del verso); inoltre riporta i nomi Nabû'a (^{ld}PA-u-a; linea 15 del verso) e Mudammiq-amat-šarri (^lSIG₅-INIM.MEŠ-MAN; linea 2 del margine sinistro), che, come ricorda la Radner, è forma babilonese per Mudammiq-abat-šarri. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 91 (DeZ 21046; SH 98/6949 I 895 (218+302+539)), datata alla metà del VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, riporta i nomi Aššur-bani-aḫḫe (aš-šur-DÛ-PAP.MEŠ; linea 8 del verso) e Mannu-ki-Arbail (^lman-nu-ki-arba-il; linee 10 e 12 del verso); inoltre nomina Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 5 del verso) e Nabû-šarru-ibni (^{ld}PA-MAN-DÛ; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 92 (SH 98/6949 I 888 (201+282)), datata al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in assiro, cita nomi tipici dell'Assiria, come Mannu-ki-Arbail (^lman-nu-[ki-arba-i]); linea 1 del verso); inoltre riporta il nome Nabû-aḫu-lešir (^ldPA-PAP-GIŠ; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 93 (DeZ 21031; SH 98/6949 I 909 (155+356a+621)), datata al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta i nomi (...) -Aššur (^lxx(x)]-aš-šur; linea 8 del verso), Ubru-Nabû (^lSUḪUŠ-^d[PA]; linea 3 del recto), Šepe-Nabû (^lGÌR.2-^dPA; linea 8 del recto), (...) -Nabû (^lxx(x)]-^dPA; linea 7 del verso) e Nabû-mar-šarri-ušur (^ldPA-A-MAN-PAP; linea 14 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 94 (SH 98/6949 I 914 (287+319)), datata al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome Nabû-nadin-aḫe (^ldPA-SUM-PAP.MEŠ; linee 1 e 9 del recto). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 95 (DeZ 21035; SH 98/6949 I 918 (378+395)), datata al 630 a.C. circa, e scritta in assiro, riporta il nome Urdu-Marduk (^lARAD-^dŠŪ; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 97 (DeZ 21051/13; SH 98/6949 I 932 (127+141+202a+223+388c+483+632)), datata al VII sec. a.C., scritta prevalentemente in assiro, riporta, tra i nomi dei testimoni, anche quello, parzialmente abraso, di Nabû-(...: [^ldPA-[xx]; linea 1 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 99 (DeZ 21051/15; SH 98/6949 I 934 (295+474+578)), alquanto frammentaria, databile tra il 640 e il 636 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta nomi tipici dell'Assiria, come Aššur-belu-da''in (^laš-šu]r-EN-KALAG; linea 2 del verso) e il nome Nabû-bel-šumati (^ldPA]-EN-MU.MEŠ; linea 10 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 100 (DeZ 21058/12; SH 98/6949 I 154), databile al VII sec. a.C., e scritta in assiro, menziona Nabû-šarru-ušur (^ldPA-MAN-PAP; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 101 (DeZ 21050/12; SH 98/6949 I 281), datata al VII sec. a.C., e scritta in assiro, menziona Mannu-ki-Arbail (^lman-nu-ki-ar[ba-il]; linea 6 del recto) Nabû-šarru-ušur (^ldPA-MAN-PAP; linea 5 del recto). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 102 (DeZ 21050/22; SH 98/6949 I 380), databile al VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, reca il nome Nabû-mar-šarri-ušur (^ldPA-A-MAN-PAP; linea 6 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 103 (DeZ 21050/23; SH 98/6949 I 382), datata al VII sec. a.C., e scritta in assiro, menziona Nabû-mar-šarri-ušur (^ldPA-DUMU-(MAN)-PAP; linea 4 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 105 (SH 98/6949 I 899 (375+562+563+565+584)), datata al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta il nome Nabû-šarru-ušur (^ldP[A-MA]N-PAP; linea 3 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 109 (DeZ 21050/5; SH 98/6949 I 247), datata al 661 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome del magistrato eponimo assiro, Arbailaiu (^l[ar]ba-il-a-a; linea 6 del recto) e il nome Nabû-aḫu-iddina (^{ld}PA-PAP-AŠ; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 110 (DeZ 18939; SH 97/6951 II 122), datata al 656 a.C., e scritta in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Milki-ramu: ^lmil-ki-ra-mu; linea 1 del margine superiore) e cita Nabû-remanni (^{ld}PA-rém-a-ni; linea 1 del margine superiore); questi nomi sono riportati anche nella copia personale (DeZ 18940; SH 97/6951 II 143). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 115 (DeZ 21011; SH 98/6949 I 877 (267+534+556)), datata all' VIII - VII sec. a.C. (ma più probabilmente al 784 a.C.), e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta il nome Nabû-(nadin?-aḫ)ḫe (^{ld}PA-[SUM?-P]AP.MEŠ; linea 3 del recto); il testo aramaico contiene poi il nome Nabû?-šarru-uṣur ([n?]b<->wsrṣr; linea c). (Cap. XIX § 5)

La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 117 (DeZ 21051/1; SH 98/6949 I 920), databile tra il 668 e il 631 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta nomi tipici dell'Assiria, come Aššur-matu-taqqinnanni (^laš-šur-KUR-LAL-ni; linee 6 e 10 del recto), Mannu-ki-Arbail (^lman-nu-ki-arba-(il); linea 2 del verso) e Aššur-abu-uṣur (^laš-šur-AD-PAP; linea 7 del verso); inoltre cita Nabû-eṭir (^{ld}PA-KAR; linea 6 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 118 (DeZ 21051/25; SH 98/6949 I 944 (169+209+357c+439)), datata al regno di Assurbanipal, e scritta in lingua assira, riporta il nome Nabû-aḫu-iddina (^{ld}[P]A-PAP-AŠ; linea 1, 3 e 10 del recto). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 120 (DeZ 21058/21; SH 98/6949 I 212), da datare alla seconda metà del VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, menziona i nomi Aššur-da''inanni (^laš-šur-KALAG-ni; linea 9 del verso) e Mušallim-Marduk (^lmu-[DI]-^dŠÚ; linea 7 del recto). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 121 (DeZ 21028; SH 98/6949 I 890 (116+160a+234+311+660)), datata al 674 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, cita Ninive e riporta i nomi Nabû-kenu-uṣur (^{ld}PA-kin-PAP; linea 4 del recto) e Liphur-(Mard)uk (^lNIGIN-[^dAMA]R.UTU; linea 5 del verso) (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 122 (DeZ 21044; SH 98/6949 I 904 (391+635)), databile al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, cita la dea Ištar di Ninive (^d15 [š]a URU.ni-nu-u; linee 3-4 del verso), nomina il turtanu Aššur-šumu-ibni (^laš-šur-MU-DÛ; linea 3 del recto) e riporta il nome Nabû-na''id (^{ld}PA-I; linee 7 del recto e 1 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 123 (DeZ 21016; SH 98/6949 I 245), datata al 619 a.C., e scritta in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Bel-iqbi: ^lEN-iq-bi; linea 2 del verso); inoltre menziona Nabû-belšunu (^{ld}PA-EN-šú-nu; linea 6 del verso) e Nabû-mar-šarri-uṣur (^{ld}PA-A-MAN-PAP; linea 8 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 126 (DeZ 21051/22; SH 98/6949 I 941 (98+260)), datata al 665 a.C. o al 662 a.C., e scritta in lingua assira, riporta parzialmente il nome del magistrato eponimo assiro (Mannu-ki-šarri o Ṭab-šar-Sîn: [^lman-nu-ki-M]AN oppure [^lDÛG-IM-^d3]0; linea 13 del verso); inoltre cita Nabû-abu-ibni ([^l]dPA-AD-DÛ; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 11)

Nell'iscrizione (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 127 (DeZ 21009; SH 98/6949 I 903 (109+147b+165+194)), datata al 691 a.C. oppure al 686 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, vengono citati il dio Aššur e nomi tipici dell'Assiria, come Mannu-ki-Arbail (¹man-[nu-ki]-arba-(il); linea 6 del verso) e il magistrato eponimo assiro Bel-emuranni (¹EN-IGI.L[AL-a-ni]; linea 16 del verso); inoltre l'onomastica riporta nomi composti con nomi di divinità babilonesi (Marduk-ša(rru-...: ¹dMEŠ-M[AN-x]; linea 6 del recto), Nabû-bel-uqbi (¹dPA-EN-iq-bi; linea 1 del verso) e Ubru-(Na)bû (¹SUḪUŠ-^d[P]A; linea 4 del verso)); inoltre troviamo un'impronta di sigillo con iscrizione paleobabilonese. (Cap. XIX § 10)

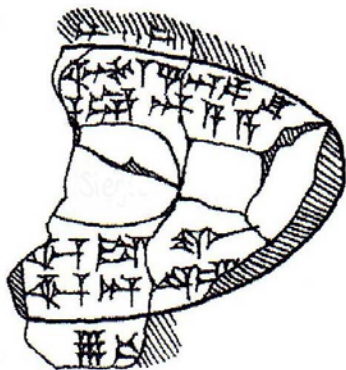
La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 128 (DeZ 21037/8; SH 98/6949 I 561), datata al 670 a.C. circa, e scritta prevalentemente in assiro, presenta i nomi Nabû-aḫu-ušur (¹dPA-PAP-PAP; linea 6 del verso) e Nabû-šumu-ereš (¹dPA-MU-KAM-eš; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 132 (DeZ 21051; SH 98/6949 I 919 (543+615)), datata al 696 a.C. o al 686 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Bel-emuranni: [¹JEN-IGI.LAL-a-ni; linea 10 del verso) e nomina (...)Marduk ([¹xx(x)-^d]ŠÚ; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 133 (DeZ 21050/30; SH 98/6949 I 399), datata al 670 a.C., e scritta in lingua assira, riporta il nome Nabû-eṭir (¹dPA-KAR-ir; linea 1 del recto). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 137 (SH 98/6949 I 870), datata al 658 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, presenta i nomi Nabû'a (¹dPA-u-a; linea 2 del verso), (...)Nabû ([¹xx-^dP]A; linea 3 del verso) e Ša-Nabû-šû (il magistrato eponimo assiro: [¹šá-^dP]A-šú-u; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 10)

1011) La bulla d'argilla assira (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 138 (DeZ 21058/5; SH 98/6949 I 136) si legge: *marginale inferiore* (1) 9 AN[ŠE ŠE.BAR] (*marginale superiore*) (1) []xx[] (*fondo*) (1) [ITU.x] lim-mu ¹šá-^dPA-šu (2) [IGI] ¹KÁ.DINGIR-a-a (3) IGI ¹ra-pi (4) IGI ¹DINGIR-na-tan *marginale inferiore* “(1) Nove Ho(mer di orzo ...) ... (*fondo*) (1) (... mese), eponimato di Ša-Nabû-šû. (Testimone): Babilaiu; testimone: Rapi; testimone: Il-natan.” Va datata al 658 a.C. Va notata l'onomastica (Nabû è divinità babilonese; inoltre Babilaiu significa “Babilonese”). (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 179, n. 138.)



Tell Šēḫ Ḥamad 138

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 141 (DeZ 21058/7; SH 98/6949 I 140), datata al 643 a.C. o al 624 a.C., e scritta in assiro, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Nabû-šarru-ušur: ¹dPA-MAN-PAP; linea 2 del margine sinistro). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 142 (DeZ 21051/3; SH 98/6949 I 922 (298+304+329+510c+602)), datata al 639 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Bulluṭu: ^lbu-luṭ; linea 9 del verso) e il nome Ubru-Nabû (^lSUḪUŠ-^dPA; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 144 (DeZ 21051/20; SH 98/6949 I 939 (577c+)]655)), datata al 636 a.C. e scritta in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro (Aššur-gimilli-tere: ^laš-šur-ŠU-GUR-r[a]; linea 1 del margine sinistro), e i nomi Nabû-da''inanni (^ldPA-KALAG-a-ni; linea 10 del verso) e Nabû-mar-šarri-ušur ([IGI ^ldPA-DUMU-MAN-PAP; linea 14 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 147 (DeZ 21058; SH 98/6949 I 97), datata al 618 a.C., e scritta in assiro, riporta il nome del magistrato eponimo assiro Iqbi-Ilani (^lE-DIN]GIR.MEŠ; linea 8 del verso); inoltre menziona Marduk-aḫu(...) (^ldŠU-PAP-[x]; linea 1 del verso) e Nabû-mar-šarri-ušur (^ldPA-A-MAN-[PAP]; linea 2 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 151 (DeZ 21058/22; SH 98/6949 I 214), datata al VII sec. a.C., e scritta in assiro, nomina probabilmente il dio Aššur ([aš-šur]; linea 12 del recto) e riporta il nome Marduk-eriba (^ldŠU-SU; linea 2 del recto). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 152 (DeZ 21058/23; SH 98/6949 I 215), databile al VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, menziona Nabû-šarru-iddina (^ldPA-MAN-AŠ; linea 8 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 155 (DeZ 21050/3; SH 98/6949 I 242), datata al VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, menziona Nabû-mar-šarri-ušur ([^ldPA]-DUMU-MAN-PAP; linea 3 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 162 (DeZ 21050/11; SH 98/6949 I 265), databile al VII sec. a.C., e scritta in assiro, cita Nabû-aḫu-iddina ([^ldPA-PAP-AŠ; linea 6 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 163 (DeZ 21050/13; SH 98/6949 I 288), datata al VII sec. a.C., e scritta in assiro, menziona Nabû-še-zibanni ([IGI ^ldPA-še-zib-a-ni; linea 2 del margine sinistro). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 166 (DeZ 21050/18; SH 98/6949 I 366), che potrebbe essere da datare nel 643 a.C., nel 634 a.C., nel 628 a.C., nel 624 a.C. o nel 614 a.C., ed è scritta in lingua assira, riporta i nomi Kišir-Aššur (^lki-šir-aš-šur; linea 2 del verso) e Nabû'a (^ldPA-u-a; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta d'argilla (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 173 (DeZ 21037/1; SH 98/6949 I 502), datata al VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, riporta il nome Nabû-šallimani ([^ldPA-šal-lim-a-ni; linea 6 del verso). (Cap. XVIII § 4)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 176 (DeZ 21037/7; SH 98/6949 I 555), datata al regno di Assurbanipal, e scritta in lingua assira, riporta i nomi Nabû-šarru-ušur (^ldPA-MAN-PAP; linea 5 del recto), Nabû-kiširanni ([^ldPA-KAD-a-ni; linea 3 del verso), Nabû-šumu-iddina ([^ldPA-MU-AŠ; linea 4 del verso), Nabû-ereš ([^ldP]A-KAM-eš; linea 6 del verso) e forse Marduk-šarru-ušur (^ld[ŠU-MAN-PAP]; linea 2 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 180 (SH 98/6949 I 908 (284+292+348c+400+425+540+564+624)), datata al VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, riporta i nomi Nabû-mušašir (^{ld}PA-mu-šaš-ir; linea 10 del recto) e Nabû-duri (^{ld}PA-BAD; linea 14 del recto). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 182 (DeZ 21042; SH 98/6949 I 911 (117+126)), datata al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta il nome Nabû-aḫu-ušur (^{ld}PA-PAP-PAP; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 10)

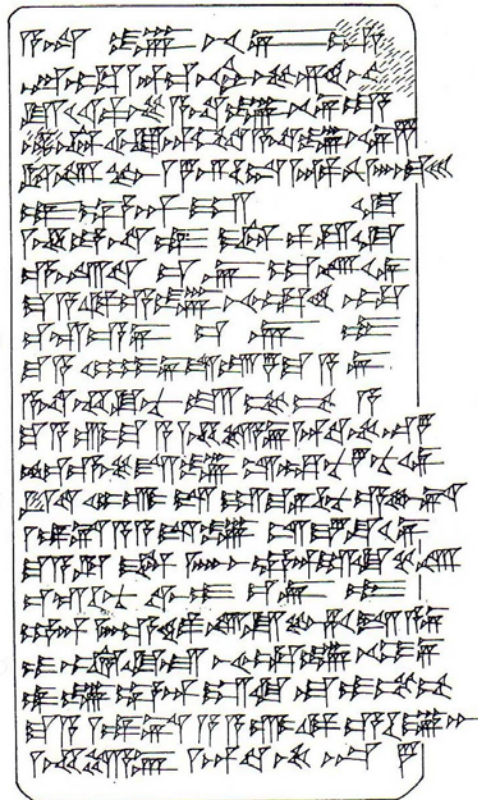
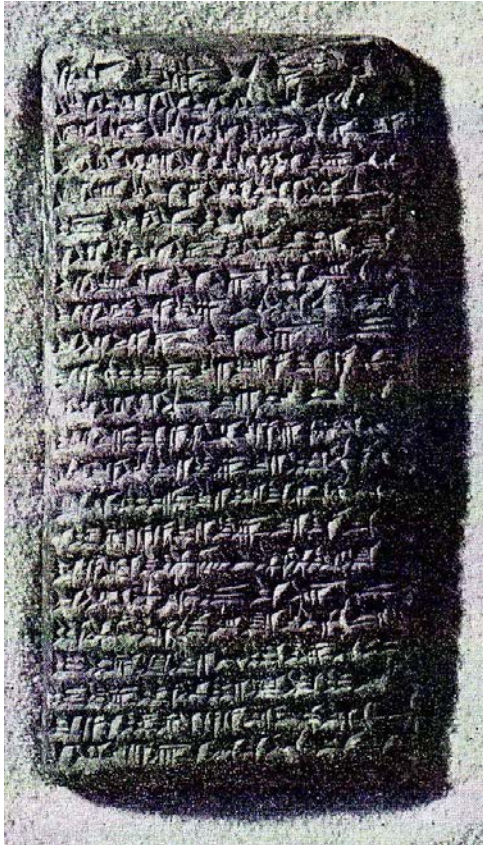
La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 186 (DeZ 21051/11; SH 98/6949 I 930 (248+473)), datata al VII sec. a.C., e scritta in lingua assira, riporta i nomi Nabû-šumu-ukinanni (^{ld}PA-MU-GIN-a-ni; linee 1 e 5 del recto e linea 1 del verso), Nabû-reši-išši (^{ld}PA-SAG-iš-ši; linea 2 del recto) e Nabû-aplu-ušur (^{ld}P]A-A-PAP; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 187 (DeZ 21051/16; SH 98/6949 I 935 (274+379)), datata al VII sec. a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, riporta nomi tipicamente assiri, come Kidin-Aššur (^{ld}ki-di-ni-aš-šur; linea 5 del verso) e Aššur-ušuranni (^{ld}aš-šur-PAP-a-ni; linea 6 del verso); inoltre uno dei testimoni è chiamato Babilaiu (cioè: il babilonese: ^{ld}KÁ.DINGIR-a-a; linea 4 del verso). (Cap. XIX § 10)

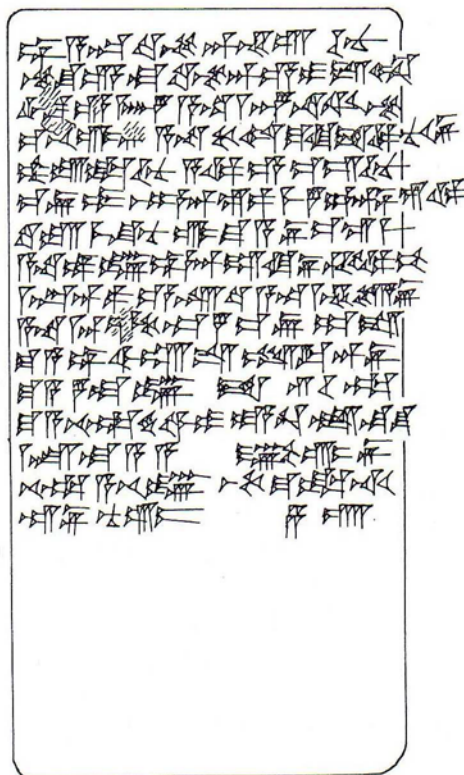
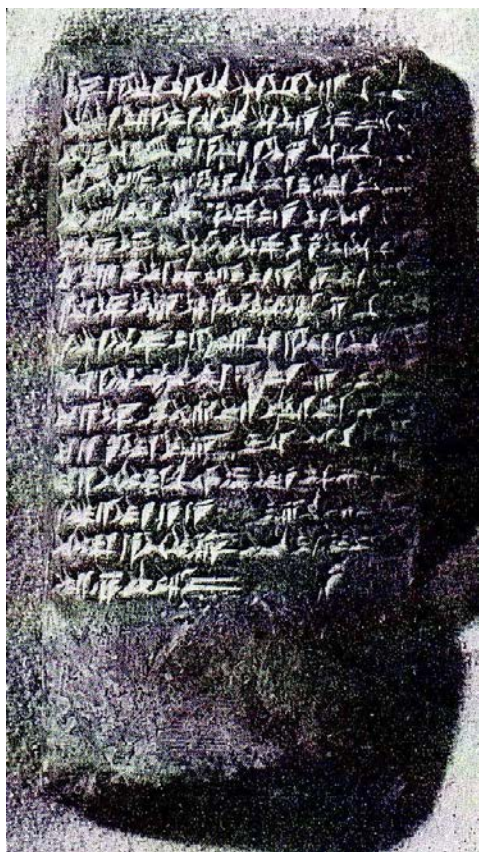
La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 199 (DeZ 21059/2; SH 98/6747 II 246), datata al 612 a.C., l'anno in cui Ninive venne distrutta da una coalizione di Medi e Babilonesi. Scritta in lingua assira, nomina probabilmente il dio Aššur ([aš-šur]; linea 7 del recto), menziona il magistrato eponimo assiro Se'-ila'i (^{ld}se-i-la-a-'i; linea 3 del verso); inoltre riporta i nomi di Nabû-našir (^{ld}PA-PAP; linea 5 del verso) e Nabû-eṭir (^{ld}PA-KAR-ir; linea 6 del verso). (Cap. XIX § 11)

1012) I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche da una lettera (BM 135586) inviata da Šamaš-šumu-ukīn a Esarhaddon, e trovata a Ninive (misura 8,2 per 4,1 cm.). Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL be-li-i[a] (2) ÌR-ka ^{ld}GIŠ.ŠIR-MU-GI.N[A] (3) lu-u šùl-mu a-na LUGAL be-lí-ia (4) ^dAG ù ^dAMAR.UD a-na LUGAL be-lí-ia (5) lik-ru-bu ^{ld}ša-ri-du ^{ld}PA-PAB^{meš}-APIN-eš (6) DUMU KÁ.DINGIR.RA^{ki} (7) ^{ld}EN-SUM-na DUMU BĀR.SIPA^{ki} (8) e-gér-tú is-sa-ap-ru-u-né (9) ma a-de-e LUGAL ina muḫ-ḫi-ka (10) is-se-e-ni is-sa-kan (11) ma-a mi-i-ni ša ta-ša-ma-a-ni (12) a-na EN-ku-nu ta-qab-bi-a (13) ma-a ú-ma-a ^{ld}EN-KA-er ^{ld}UTU-NUMUN-BA-ša (14) ṭe-e-mu ša LUGAL iš-ka-nu-ša-nu-u-ni (15) ur-tam-mi-ú ša ra-ma-ni-šú-nu e-pu-uš (16) ^{ld}DUMU+UŠ-a-a SIMONETTA ša LUGAL iš-pur-šu-u-ni (17) ma a-lik BARAG^{meš} ina KÁ.DINGIR.RA^{ki} kur-ru (18) is-se-šú-nu pi-i is-sa-kan (19) MUL^{meš} e-mur-ru ^{udu}pu-ḫa-da-a-ni (20) i-nak-ki-su ina UGU LUGAL BE-i-ni (21) DUMU.LUGAL KÁ.DINGIR.RA^{ki} la i-qab-bi (22) ma-a ^{ld}DUMU+UŠ-a-a ú-de-e-šú ^{lu}ḪAL (23) ^{ld}EN-KAR-er ^{ld}UTU-NUMUN-BA-ša “(1) Al Re m(io) signore, (dal) tuo servo Šamaš-šumu-ukīn: buona salute al Re mio signore. Gli dei Nabû e Marduk il re mio signore (5) possano benedire. Šaridu (e) Nabû-aḫḫi-ēreš, cittadini (*lett.*: figlio) di Babilonia, (e) Bēl-iddina, cittadino (*lett.*: figlio) di Borsippa hanno mandato a me la (seguente) lettera: Il re un accordo (*ade*) riguardante te (10) con noi ha fatto: Dite al vostro signore qualunque cosa voi udiate. Ora, Bēl-ēter (e) Šamaš-zēra-iqīša hanno trasgredito l’ordine che il re aveva dato loro (15) (e) stanno agendo di testa loro. Aplāyu, che il re mandò (con l’ordine): Va’ (ed) erigi un palco in Babilonia!, ha fatto causa comune con loro. Essi guardano le stelle (e) agnelli (20) squartano, (ma) riguardo al Re, nostro signore, (e) al principe ereditario di Babilonia non dicono (niente). Solo Aplāyu è un aruspice, Bēl-ēter (e) Šamaš-zēra-iqīša” *verso* (1) ^{lu}*A.BA UD-mu AN EN.LÍL šú-nu (2) mu-šu kal-la UD-mu AN-e i-da-gul (3) ù UN^{meš} ša a-na ^{ld}aš+šur-na-din-MU (4) iš-bat-ú-ni a-na KUR NIM.MA^{ki} id-di-nu-u-ni (5) up-ta-ḫer-šú-nu a-de-e is-se-šú-nu (6) is-sa-kan ina ^{mul}SAG.ME.GAR ^{mul}GAG.SI.SÁ (7) ut-ta-me-šu-nu ú-ma-a ni-is-se-me (8) a-na DUMU.LUGAL KÁ.DINGIR.RA^{ki}

ni-iq-ti-bi (9) ¹IR-^dPA e-gér-tú a-na ¹EN-KAR-er (10) a-na ^{1d}UTU!-NUMUN-BA-šá is-sa-ap-ra (11) ma-a ^{1u*}IGI+UM ša! il-lik-an-ni (12) ma-a šá la! (*nel testo: AD*) LUGAL it-tal-ka (13) ma-a ina muḫ-ḫi pi-i-ia qa-li-la-šu (14) ¹su-la-a-a ŠEŠ-ú-ni (15) ina UGU a-bat LUGAL ina KUR ma-šar-ti (16) ^{uru}ni-nu-ú ša-bit “(1) sono astrologi; essi guardano giorno e notte il cielo. Inoltre egli ha radunato la gente che aveva catturato Aššūr-nādin-šumi (e) lo consegnò all’Elam, (5) (e) ha fatto un accordo con loro sconiurandoli per Giove (e) per Sirio. Noi abbiamo udito (ciò e lo) abbiamo detto al principe ereditario di Babilonia. Urad-Nabû ha mandato a Bēl-ēter (10) (e) Šamaš-zēra-iqīša la (seguito) lettera: Il maggiordomo che venne è venuto senza (l’autorizzazione de)l Re; rimproveralo per conto mio! Sulāyu, nostro fratello, (15) è trattenuto nell’Arsenale di Ninive per ordine del Re.” Va datata al 680-669 a.C. Il luogo di provenienza della lettera (Ninive) e il contenuto ricollegano Assiria, Babilonia, Borsippa e l’Elam.



recto Iraq 34, pl. XIX



verso Iraq 34, pl. XIX

(Bibl.: Parpola, Iraq 34, 1972, 21-34 (con bibliografia), tav. XIX.) *corretto*

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dalla cosiddetta tavoletta di Caquot; il contenuto indica che proveniva da un territorio sotto la dominazione assira (a causa della presenza di alcuni termini tecnici assiri); inoltre vi si nomina il paese di Akkad (mt 'kdh; linea 2), ossia Babilonia. (Cap. XIX § 13)

1013) I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal trattato di Sin-šarru-iškun (623?-612 a.C.) con gli alleati Babilonesi, negli ultimi anni di vita dell'Impero Assiro. Si legge: *recto* (1) [a-de]-e ša ^{ld}30-MAN!-GAR!-[un MAN KUR-aš-šur.KI] (2) [DU]MU ¹AN.ŠÁR-DÜ-A [MAN ŠÚ MAN KUR-aš-šur.KI] (3) [T]A* ^{ld}AG-A-[S]UM-na [xxxxxxxxx] (4) [T]A* ¹ITI!.AB-a!-a [xxxxxxxxx] (5) [T]A* ¹aq-ri [xxxxxxxxx] (6) [i-n]a ma-ḥar ^dS[AG!.ME.GAR ^ddil-bat xxx] “(1) (Tratta)to di Sin-šarru-išk(un, re d’Assiria, figlio di Assurbanipal, (re dell’universo, re d’Assiria, c)on Nabû-apla-(id)dina (...), c)on Tebetaia (...), (5) c)on Aqri (...), in) presenza di G(iove, Venere, ...)” *verso* (1) [xxxxx] xx [xxxxxxxxx] (2) [MU AN.ŠÁR] EN ši!-i!-r[i? xxxx] (3) [ša] a-a-bi ra-im-a-nu ša [ke-nu-ti] (4) [ša LUG]AL ÁG!-ú-ni za-ia-ra-an-šú [ú-ḫal-li-qu-ni] (5) [man-nu š]a da!-bab ṭup-pi an-ni-e e-[nu-u-ni] (6) [a-de]-e DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ i-ḫaṭ-ṭ[u!-u-ni] (7) [xx] šá AN-e u KI.TIM ar-rat la na[p-šu-ri] (8) [GIG-t]ú li-ri-im-šú-nu e-liš i-na T[I.LA.MEŠ] (9) [li-su-uḫ-š]ú-nu šap-liš i-na KI.TIM e!-[ṭim-ma-šú-nu] (10) [A.ME]Š lu-u-za-am-me ^d30 ^dŠEŠ.KI A[N-e u KI.TIM] (11) [SAḪAR].ŠUB-pu ki-ma na-aḫ-lap-ti lu-u-ḫal-lip-šú-[nu] (12) ma!-za-sa-šú!-nu TA* ŠÁ É.KUR É.GAL lu-ḫal-liq (13) NUMUN.MEŠ-šú-nu ša-la-(a)-ni-šú-nu i-na IZI i-kar-ru-r[u] (14) di-pa-ra-šú-nu i-na A.MEŠ ú-bal-lu-[ú] “(1) (...) ... (...), da Aššur, signore augu(sto ..., che) vince i nemici, che ama (il giusto, che) ama (il re) e il suo nemico (distrugge: (5) chiunque) le parole di questa tavoletta a(ltera, o contro il tratta)to degli dei grandi pec(ca, possa ...) del cielo e della terra coprirli con una cattiva, irremovibile maledizione. Di sopra, possa (egli sradicarli) di tra i viventi, di sotto, nel mondo sotterraneo, (possa privare i l)oro spiriti (10) (dell’acqua). Possa Sin,

luce di ci(elo e terra, di leb)bra come una cloaca ricoprirl(i) e distruggere i loro posti nel tempio e nel palazzo, (così che) la loro discendenza e le loro statue siano gettate nel fuoco, e (e) le loro fiaccole siano spente con l'acqua."

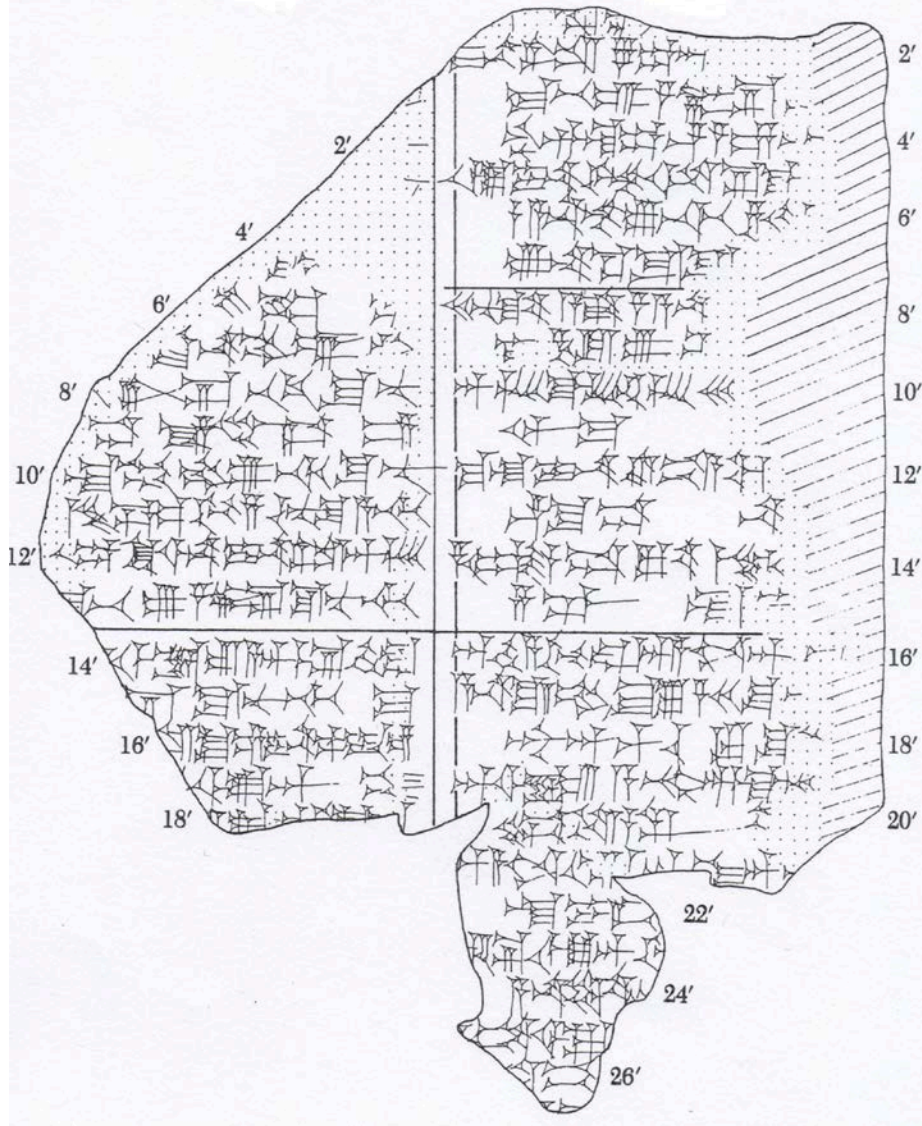
La lingua (il dialetto detto Standard Babylonian), il contenuto e l'onomastica ricollegano l'Assiria alla Babilonia. (Bibl.: Parpola - Watanabe, 11. Sin-šarru-iškun's Treaty with Babylonian Allies, SAA II, 1990, 72-73 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

1014) I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Esarhaddon (BM 50666 + 50857 + 53678 + 53728 (+) 51098). Si legge:

colonna I (1) [xx] ^dbe-lit-DINGIR.ME eš!-ra-ti min-si a-šá-lu šá a-x[x] (2) [xx] ra ú? tú xxx-nu-ti dan-niš ma-ḥar [x] (3) [tu]-ub-ti ina gi-mir x [Á].KAL-a-a šu x[xx] (4) [xx]x 7 MUL.UDU.IDIM.MEŠ AN-e šá a-na ma-mit LUG[AL] (5) [xx]x-tú! i-ra-ru-ma la i-tur-[ru] (6) [x]x-ši-ti DINGIR-ti be-lit-DINGIR.ME ina a-mat pi-i-šú el-lit [at-kal] (7) i-na UD-mi-šú-ma šá a-de-e šu-a-ti šu-uš!-[bu-tu] (8) [um-m]a LUGAL be-lí ma-mit iš-ku-nu it-ti ka-l[i KUR.KUR.MEŠ] (9) [iš-me]-e-ma NUN! ^dAMAR.UTU a-na šu-pu-uš kiš-šu-t[ú] (10) [a-na] KUR-aš-šur.KI it-ru-uš bu-[ni-šú] (11) [qa-at] ¹AN.ŠÁR!-ba-an-DUMU.UŠ DUMU-LUGAL É-re-du-[ti] (12) [qa-at] ^{1d}UT]U-MU-GIN DUMU-LUGAL É-re-du-[ti] (13) [šá KÁ.DINGIR.RA.KI x]x šá šu-lu-ku [a-na e-peš LUGAL-ti] (14) [iš-bat-ma xxx]x-a! u ^dbe-lit-DINGIR.MEŠ [xxxxx] *tracce di 4 righe* (19) [xxxxxxx] x [xxx] (20) [xxxxxxx] x-bil-x [x] (21) [DUMU.MEŠ ¹AN.ŠÁR-ŠEŠ]-SUM!-na LUGAL kiš!-šá!-t[i!] (22) [LUGAL kib-ra-a-t]i er-bet-ti šu-nu (23) [xxxx]-du qer-bu-uš-un (24) [la ḥa]-la-qu LUGAL-ú-ti-šu-nu (25) [ku-un u]š-še-e GIŠ.GU.ZA-šú-nu šu-a-ti (26) [KUR.KUR.ME]Š nap-ḥar-ši-na i-na ni-iš DINGIR.MEŠ (27) [GAL.MEŠ m]a-mit ú-šá-aš-bit-su-nu-ti (28) [i-na ni-iš aš-šur] u ^d!ši-EDIN!-ú!-a DINGIR.ME É.ŠÁR.RA (29) [ma-mit ú-šá-aš]-bit-su-nu-ti-ma (30) [ár-rat la nap-šur i]š-ku-un i-na pi-i-šú-un (31) [i-na ni-iš ^da-nu-u]m ù an-tum (32) [i-na ni-iš ^dEN.LÍL] ù ^dNIN.LÍL "(1) (...) io domandai ... a Belet-ili: Perché? ... (...) ... eccessivamente prima (... bo)ntà con tutta ... la mia (fo)rza ... (...) ... i sette pianeti del cielo che (...) il giuramento del r(e (5) ...) ... maledirà e non ritornerà (?). (...) ... alla divinità di Belet-ili, (confidando) nel santo comando della sua bocca. A quel tempo, quando quel trattato fu impo(sto) e fu detto: Il re mio signore ha imposto un giuramento a tutt(e le terre), (ud)ì il principe Marduk, e volse (la sua attenzione) (10) (all')Assiria, per aiutar(la) a stabilire il suo dominio sul mondo. (Egli prese la mano) di Assurbanipal, il principe ereditario designa(to), (e prese la mano di Šam) aš-šumu-ukin, il principe ereditario designa(to di Babilonia ...)... superbamente adatti (all'esercizio della regalità ...) Belet-ili (...) (...) ... (20) ...) ... (...) figli di Esarhaddon, re (della) totalità, (re delle) quattro (parti del mondo, allo scopo di ...), in mezzo a loro, (per preservare) la loro sovranità, (25) (e per rendere stabili) le fondamenta del loro trono, fece fare a tutte (le terre un gi)uramento per (i grandi) dei. (Per Aššur) e Šerua, dei dell'Ešarra, (un giuramento egli fece) fare loro (30) e pose (una maledizione che non può essere cancellata) nelle loro bocche. (Per Anu) e Antu, (e per Illil) e per Mulliltu ..."

colonna II (1) [i-n]a [ni]-iš ^dEN? u? [^dGAŠAN-ia? xx] (2) i-na ni-iš 7 MUL.[UDU.IDIM.MEŠ AN-e] (3) ma-mit ú-šá-aš-bit-s[u-nu-ti-ma] (4) ár-rat la nap-šur GAR-un i-na p[i-i-šú-un] (5) ù i-na mim-mu ši-pir! É.GAL [xxx] (6) šá a-na mu-ú-ti ḥa-x[xxxx] (7) ú-na-si-su su-[um-mi-iš? xx] (8) man-nu ša-a-ša šá a-na [a-de-e šu-a-ti] (9) i-ḥa-tu-ú x[xxxx] (10) DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ EN.MEŠ eš!-re-e-ti? li-ši-mu-šu] (11) ši-ma-[ti ar-ra-ti] (12) ma-la i-na ŠÀ-bi a-de-[e šu-a-ti] (13) šur-šu-du na-[xxx] (14) NÍG.GIG šá du-ur UD-me li-[xxx] (15) za-mar la i?-[xxx] (16) AN.ŠÁR a-gu-um ^da-num an-tum [xxxx] (17) a-na ŠU.2 LUGAL-šu? lu GAR-niš-šu ú-[xxx] (18) GÍR.AN.BAR-šú lik-šu-ud-[su] (19) ^dši-EDIN!-ú-a be-lit DINGIR.ME GAL-ti [xxx] (20) li-kar-ru x[xxx] (21) ^da-num ù an-tum an-n[a-šu xx] (22) la i-DU₈ [xxx] (23) ^dEN.LÍL ù NI[N.LÍL xxx] (24) a-na le-m[u-ut-ti xxx] (25) ^dAMAR.UTU ù [^dzar-pa-ni-tu xx] (26) [t]e?-bi [xxxxxx] (27) [xxx] x [xxxxxxx] "(1) (Per) Bel e (Bel)tiya (...), per i sette pi(aneti del cielo) un giuramento egli fece fare (loro) (30) e pose (una maledizione che non può essere cancellata) nelle loro bocche. (5) E tramite qualunque abilità (?) del palazzo (...) che a morte ... (...) essi piangevano come co(lombe ...)

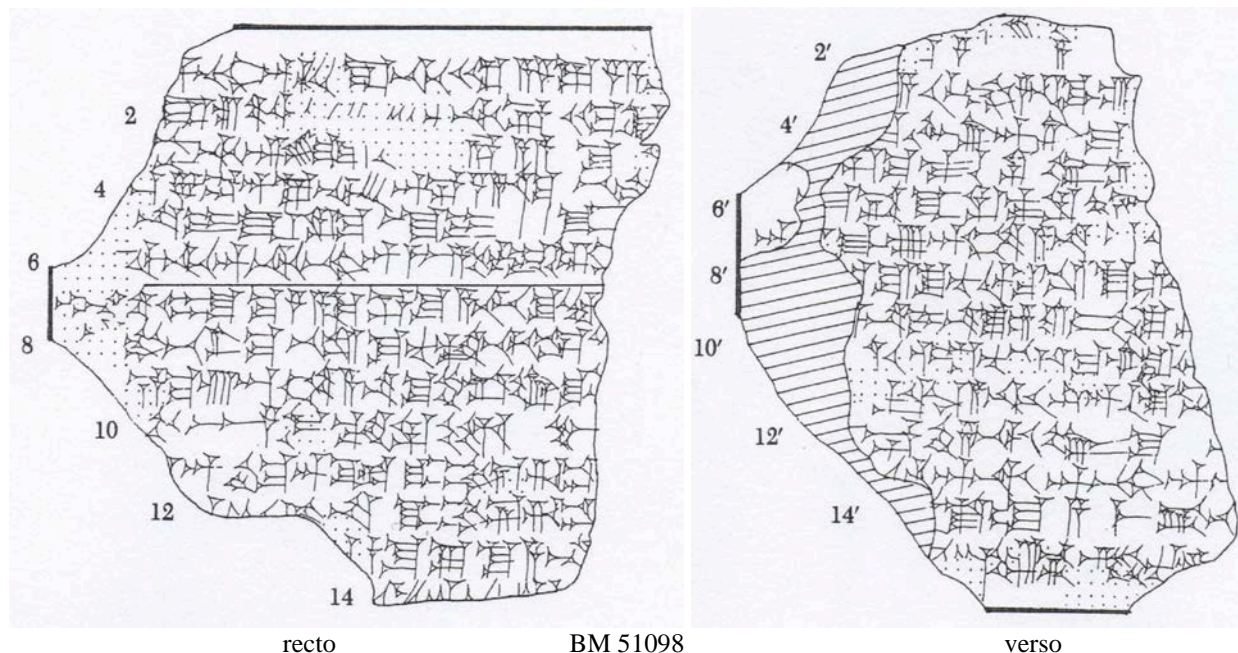
Chiunque peccherà contro (questo trattato), ... (...) (10) (possano) gli dei grandi, signori dei te(mpli stabilire per lui) un desti(no cattivo); possano tutte (le maledizioni) elencate in (quel) tratta(to ...) eterni stenti cosicché (15) velocemente egli non (...) Possano Aššur, (signore della) corona, Anu e Antu consegnarlo nelle mani del suo re, possa (...) la sua spada finir(lo). Possa Šerua, la grande signora degli dei, (...) (20) accorciare (...) Possano Anu e Antu punir(lo ...) non assolvere (...) Possano Enlil e Mu(lililtu ...) alla sve(ntura ...) (25) Possano Marduk e (Zarpanitu ...) ... (...)”



BM 50666 + 50857 + 53678 + 53728

verso colonna II (1) [xxx] xxx [xxxx] (2) [xxx]x ša a!-[xxxx] (3) [xx a]-a-ši LUGAL ša EN GAL-ú [^dAMAR.UTU] (4) [ki-niš ú]-ma-'i-ir-an-ni-ma [xxxx] (5) x[xx] um-ma áš-šú ru-qiš t[a!-xxx] (6) la ta-tur-ru áš-ru-uk-[ku-nu xx] (7) ^dEN GAL-ú ^dAMAR-UTU a-na ti?-[xxxx] (8) [xx]x-su-ku-nu-ši-ma iš-ku-un x[xxxx] (9) [xxx]x-na i-na ku-un ŠÀ-bi ki!-n[i-iš xxx] (10) [xx]xx-ku-nu-šim-ma mug-ra q[i-bi-ti xx] (11) [xx] dam-qa-a-ti MUL.NIN.MAḪ [xxxx] (12) [xx]x e ḫi ša ti kiš-šu-t[i xxxx] (13) [xx]-ti DINGIR-ti ^dbe-lit-DINGIR.M[EŠ xxxx] (14) [xx ta-n]a-da-at a-me-lut-t[i xxxx] (15) [xx]x BALA-ú ta-nam-din-nu ^{ld}x[xxxx] “(1) (...) ... (...) ... (...) me, il re che il grande signore (Marduk ha veramente) delegato a (...) (5) ... Perché voi (siete ...) via lontano e non siete ritornati al posto (vostro ...) il grande signore Marduk (...) vi ... per (...) e stabilì (...) Con cuore risoluto veram(ente io ho ... (10) ...) a voi; accettate (le mie preghiere! ...) meraviglioso; la costellazione di Ninmah (...) ... (del) mondo (...) della divinità, Belet-Ili (... le lo)di dell'umanità (...) (15) ...) il regno tu darai a (...)” La lingua usata (assiro?) e il contenuto ricollegano l'Assiria alla Babilonia.

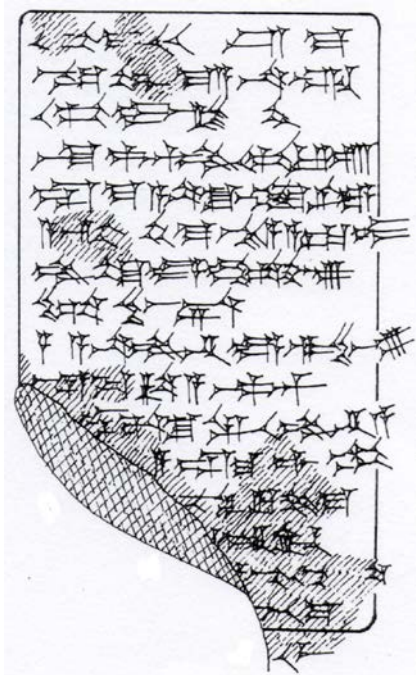
(Bibl.: Parpola - Watanabe, 14. Esarhaddon's Treaty Inscription, SAA II, 1988, 77-79 (con bibliografia).) corretto JCS 39 158 (+) 160



I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (82-5-22, 99), inviata da Nabû-šumu-iddina (^dAG-MU-AŠ; linea 2 del recto), in cui sono citati gli dei Nabû (^dAG; linea 5 del recto) e Marduk (^dAMAR.UTU; linea 5 del recto), divinità prettamente babilonesi. (Cap. XXII § 2)

1015) I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (83-1-18, 32), datata al regno di Esarhaddon o di Assurbanipal. Si legge: *recto* (1) [a-na LUGAL KUR.KUR] E[N-ia] (2) [ARAD-ka ¹MU]-SUM-n[a] (3) [^{d+}AG u ^dAMAR.UTU a]-na LUGAL KUR.KU[R E]N-ia (4) [lik]-ru-bu (5) [ALA]M šá ^{d+}EN šá LUGAL EN-a (6) [in]a TIN.TIR.KI i-pu-šu (7) ½ TUG.pi-i-DA u GIŠ.ŠÀ?.KAL šá xxxx (8) ma-ṭi LUGAL lu-še-bil-ma (9) ḥa-an-ṭiš taq-ti (10) URU.ma-li-la-ti (11) u a-pak.KI šá LUGAL a-na ^{d+}EN (12) id-di-nu LÚ.EN-pi-qit-ti (13) šá a-na-ku u LÚ.qí-i-pi (14) ina ŠÀ-bi ni-ip-qí-du (15) LÚ.DUMU-da-ku-ru (16) ul-ta-ga-liš (17) u PI.2.MEŠ-šu ut-[tir?-ma] “(1) (Al re delle terre, mio) sign(ore: il tuo servo Šuma)-iddin(a. Possano Nabû e Marduk ben)edire il re delle terr(e) mio (sign)ore. (5) (La stat)ua di Bel che il re, mio signore, (a) Babilonia ha fatto, ha il vestito corto di un mezzo di ... e il legno per ... Il re (li) aveva mandati davvero, dovrebbe essere finita velocemente. (10) Le città di Malilati e Apak, che il re aveva dato a Bel, e l’ufficiale che io e il delegato reale avevamo nominato là, (15) il Dakureo (sogg.; lett.: il figlio di Dakuru) ha spaventato. Inoltre le sue orecchie ha vol(tato da un’altra parte)” *verso* (1) ul i-man-gur-ma (2) ZÚ.LUM.MA a-na ^{d+}EN (3) ul i-nam-din (4) la-pa-an LUGAL ul ip-làḥ (5) um-ma a-na-ku ina ram-ni-ia (6) a-nam-din-ma MU-a a-šak-kan (7) LUGAL ki-i šá i-le-’u-ú (8) li-pu-uš (9) šá a-na LUGAL EN-ia aq-bu-ú (10) um-ma KUG.UD-a ina pa-an (11) [LÚ.D]UMU-da-ku-ru u LUGAL EN-a (12) [iq-ta-ba]-a um-ma u[n]-qu (13) [ia-a’-n]u li[l?]-lik-kám-ma (14) [KUG.UD-ka t]a-maḥ-ḥar-šu (15) [xxxx]xxx[x] tú? (16) [xxxxx-t]i?-ma (17) [xxxxx]-ši “(1) e rifiuta di dare i datteri a Bel. Egli non ha mostrato rispetto per il re, dicendo: (5) Io darò di mia iniziativa e metterò il mio nome. Il re agisca come ritiene meglio. Per quanto riguarda quello che io ho detto al re: (10) I miei averi sono in possesso del (Da)kureo – a cui il re, mio signore, (ha rispos)to: (Non c’è) un ordine con sigillo. Che venga e tu prenderai (i tuoi averi) da lui. (15) (...) ... (...) ... (...) ... (...)” La lingua usata (babilonese) e il contenuto ricollegano l’Assiria a

Babilonia. (Bibl.: Cole - Machinist, 181. Troubles with a Chaldean Chieftain, SAA XIII, 1998, 150-151 (con bibliografia).)

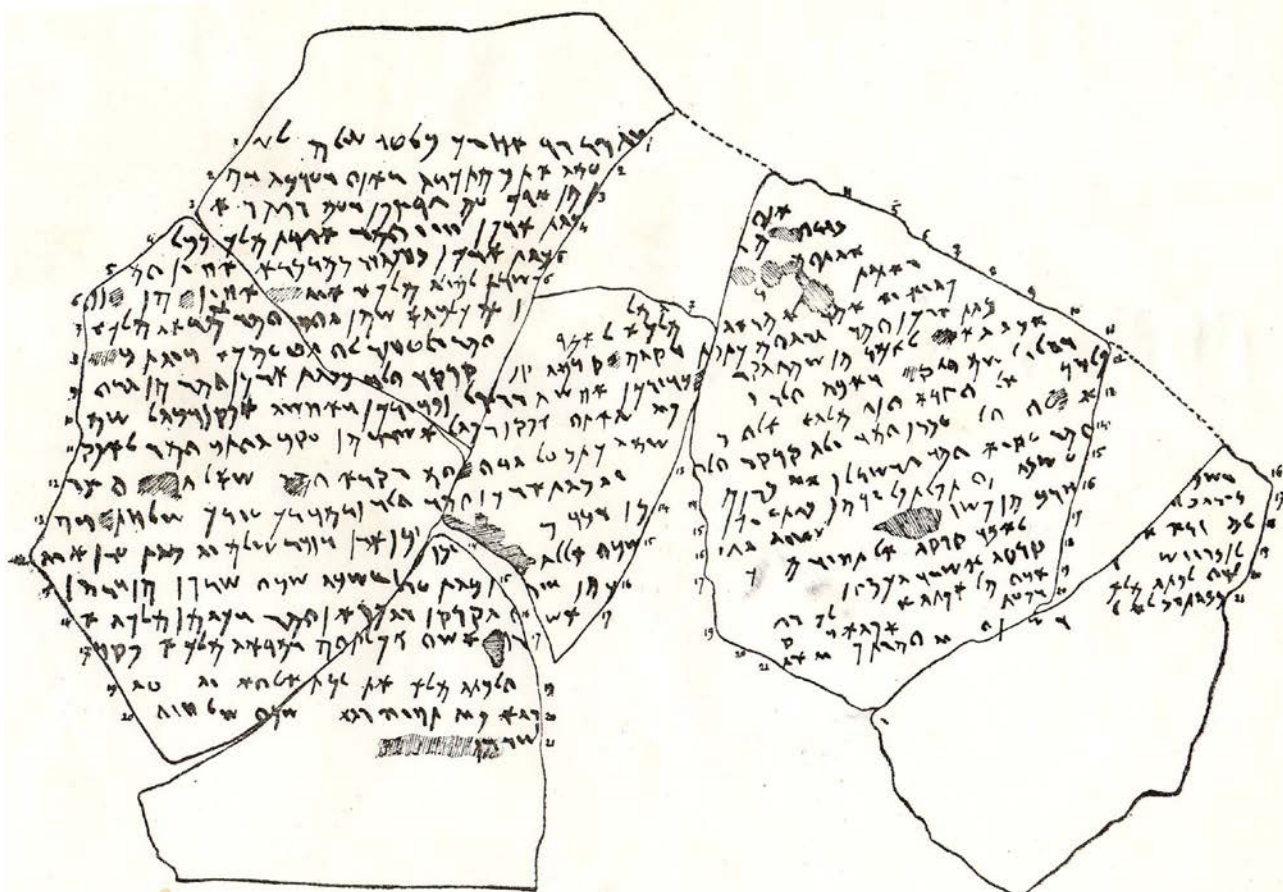


83-1-18, 32

1016) I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un ostracon frammentario da Assur (KAI 233), con 21 linee di scrittura a inchiostro, da datare al 650 a.C. Si legge: (1) [---- 'l 'l]hy prwr 'h'wk bltr šlm l[šg] (2) ----] - 'my 't bmtkdy w'nh w'rby wm[---- (3) --- 'zl]t mn 'rk 'm gršpn w'm wgmw 'r-[] (4) 'nh [-----] byt 'wkn /// hmw 'grt mlk bbl [] (5) bydh[yh]m y[-----] byt 'wkn bhpyrw bmdbr' 'hzn hm[w] (6) 'ythm [----- h]wšrt lmry mlk' 'zy [---] 'hzn . mn . nh[---] (7) w'tyt [-----] qdm [mr']y ml[k' ----]n 'm klby' šmn yhb hmw mr'y mlk' [] (8) kyz' z' 'mr ly mr'y mlk' l'mr [zlk] hmw wlthnw lh y'tm kh bzyt b[----] (9) byt 'wkn hmw ydyhm ktbt wqymt qdmy q[r]q qrw hlw bbyt 'wkn hmw mn ydhy[hm ----] (10) 'by y'mr l'mr mn šmhyqr [n]bwzrkn 'hš[y] wwlwl nbwzrkn w'hšy 'pqnrbyl šm[---] (11) wwlwl šmhyqr w'by hlw h[----] kzy y'th 'pqnrbyl 'šwr mn 'qb ythb hmw l'pq[nrbyl whn] (12) plsr [yš]'l hšd' hny mly' 'lh b[ltr] šmy ktb 'l ydhyhm wqr' hmw š'l hmw hšd['] ---] (13) [mly]' 'lh hl[w] 'bdn hmw zly qrw hlw [---] zy byt 'wkn hmw hlw ndmrkd 'zrk šlht qdm[yk] (14) [---] hmw 'h'z' hmw hwšr ln 'zy br nm [---]bn wbr b[---]zbn zbn'dn wnbwšlm zy byt 'dn 'zy (15) [---]' šby šbh tkltplsr mn byt 'wkn [wšby] šbh 'lly mn byt 'dn wšby šbh šrkn mn drsn (16) wšb[y šbh sn]h'rb mn kšw [--- mlky] 'šwr ygz[-----] mn šnh yqrqn wyks'n hmw wkymn mlky '[šwr] (17) b['dyn [-----] l'mr qrqy 'l thzy m[---]k [-----] 'šwr 'šh 'klthm wmr'y mlk' pqd[---] (18) lm[-]nd' '[----] qrqy 'šwr yks'n (19) lnbwzrš[bš] w[---] 'rh ml'kty 'šlh lk wg[-----] hlbtly ml' 't lbt 'lh' zy [-] ty[-----] (20) lmh lbtly ml' '[t] wk't [-----] 'py' b[---]q[-----] 'py' kzy thzh wy'[---] šnh šlhn [-----] (21) bbyt dbl' l[---]n š[w]dn h[---] zy hmrtk zy 't [-----] šwdn zy byt dbl' "(1) (... A mio fratello)lo Pir'Amurru, (da) tuo fratello Bel-eṭir, salute! (Quando) con me tu eri in Babilonia (*lett.*: Māt-Akkad), e io e Arbaya e M(... e io stavo andando) da Uruk con Ger-šapunu e con Ugammar-A(ššur) io (.....) Bit-Amukkani. Essi erano quattro: una lettera dal re di Babilonia (5) era nelle loro mani. (Essi stavano andando a) Bit-Amukkani. In Ḫapiru, in aperta campagna, noi li catturammo, (e ...) essi. (Io ... e io scr)issi al re mio signore. Allora noi prendemmo (...) dal f(u)me e io venni (...) davanti al (r)e mio (signore ...): "Essi erano posti con le truppe della fanteria; (ma) il re mio signore li darà a me." Su questa materia, il re mio signore disse a me: "Essi sono (tuoi), ed essi non serviranno lui." Ed egli ordinò così. (In un podere ereditato della ca(sa di mio padre io) li (condussi, questi uomini da) Bit-Amukkani; le loro mani io segnai con il mio nome, e io stabilii davanti a me. Essi hanno

disertato, vedi? Essi erano in Bit-Amukkani. Dalle (loro) mani ... (10) Mio padre parlò così: “De(i quattro), Šam-hayqar , Nabû-zer-ukin, Aḫḫešay e Walûl, Upaqa-ana-Arbail deve prendere in custo(dia) Nabû-zer-ukin e Aḫḫešay, e (egli ... anche) Walûl e Šam-hayqar.” E mio padre sc(risse): “Quando Upaqa-ana-Arbail verrà ad Assur, subito egli egli li farà tornare. Per Upaqa-ana-Arbail.” E nel caso Apil-Ešarra domandi: sono queste parole davvero veritiere? Bel-eṭir, il mio nome, è scritto sulle loro mani. Chiamali, e domanda a loro se queste parole siano davvero veritiere. Essi sono miei schiavi, essi hanno disertato. Essi (...) sono da Bit-Amukkani. Ora, io ho mandato Na’di-Marduk come tuo aiuto davanti a te. (...) essi; io voglio vederli. Mandaci un messaggio. Inoltre: (come per) il figlio di di NM(... Za)ban, e il figlio di B(...)Zaban, Zaban-iddina e e Nabû-ušallim, da Bit-Adini, (15) (ascol)ta ancora: Tiglath-pileser prese prigionieri da Bit-Amukkani, e Ululayu (*cioè*: Šalmaneser V) (prese) prigionieri da Bit-Adini, e Sargon prese prigionieri da Dur-Sin, e (Senn)acherib prese prigio(nieri) da KŠW (.... Tutti questi re) d’Assiria cattu(rarono gente, ma anno) dopo anno essi fuggirono, ed essi erano soliti inseguirli. Ma costantemente i re (d’Assiria) nei trattati (scrissero), dicendo: Non stare dalla parte dei fuggiaschi; chiu(nque si sia ribellato all’) Assiria, il fuoco li consumerà! Ma il re mio signore ha nominato (....) in GN, (e di nuovo) essi stanno inseguendo i fuggiaschi dall’Assiria. Per Nabû-zer-ušabši (mio fratello): bada, io sto mandandoti il mio messaggero Ug(ammār-...). Sei infuriato con me? La collera del dio che ... (20) Perché sei (tu) infuriato con me? E ora, ... Opis, in ... Quando tu lo vedrai (in) Opis; ed egli ...un anno (fa) noi mandammo ciò a lui (...) in Bit-Diblā, ... Šum-iddina ... (quello) che ti rese aspro, che causò ... è Šum-iddina di Bit-Diblā.” Il luogo del ritrovamento, la lingua (aramaico con influenza babilonese), il contenuto (che si riferisce ad un episodio della guerra tra Assurbanipal e suo fratello Šamaš-šum-ukin) attestano i collegamenti tra Aram, Assiria e Babilonia. (Bibl.: Dupont-Sommer, *Syria*, 24, 1944-45, 24-61, figg. 1-2; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 282-291, n. 233; Fales, *New Light on the Assyro-Aramaic Interference: The Assur Ostrakon*, 2010, 189-204 (*con bibliografia*).)

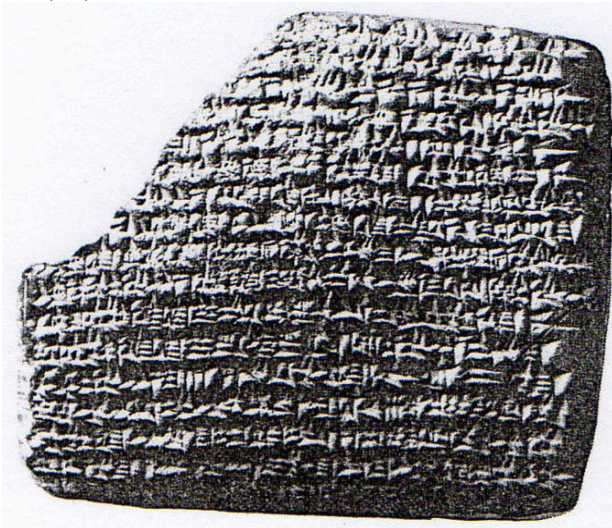




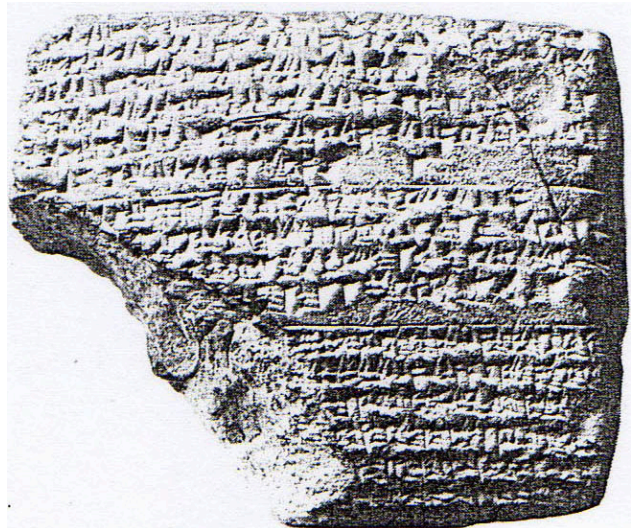
Ostrakon di Assur

1017) I rapporti tra Assiria e Babilonia, sul finire del VII sec. a.C., sono attestate da una tavoletta proveniente da Babilonia (BM 25127; 98-2-16, 181). Si legge: *recto* (1) [] x bābili^{ki} ki-i iš-pu-ru ina mūši<gi> (2) [] x kal ūmu^{mu} šal-tú ina libbi āli īpušū^{meš} (3) [] tu šá^{ld} sîn-šarra-iškun^{un} ana^{kur} aš-šur iḫliqū^{me} (4) [] ina libbi āli ip-te-qid ina^{iti} ulūli UD 12^{kām} ummāni^{kur} aš-šur (5) [] uru^{ur} šá-az-na-ku īrubū^{meš} išātu ana ēkurri iddu^{me} (6) [] ù ina^{iti} tašrīti ilāni^{me} šá kiš^{ki} ana bābili^{ki} illikū^{me} (7) [ummāni^{me}] ^{kur} aš-šur ana nippur^{ki} illikū^{me}-nim-ma^{ld} nabû-āpla-ūšur ina pāni-šū-nu ibbalkit-ma (8) [ummāni^{kur} aš] ^{ld}-šur u nippurāia^{ki me} ad[i] libbi uruk^{ki} arki-šū it-tal-ku (9) ina uruk^{ki} šal-tú ana libbi^{ld} nabû-āpla-ūšur īpušū^{meš}-ma ina pāni^{ld} nabû-āpla-ūšur ibbalkitū^{meš} (10) ina^{iti} aiiari ummāni^{kur} aš-šur ana^{kur} akkadī^{ki} it-tar-du-nu ina^{iti} tašrīti UD 12^{kām} ummāni^{kur} aš-šur (11) ana muḫḫi bābili^{ki} ki-i il-lik-ú-nu ina ūmu šāšu^{ld} bābilāia^{ki me} (12) ultu bābili^{ki} ki-i ú-šu-ú šal-tú ana libbi ummāni^{kur} aš-šur īpušū^{meš}-ma (13) dabdā ummāni^{kur} aš-šur ma-a-diš iškunū^{meš} ḫu-bu-ut-su-nu iḫ-tab-tu (14) ištē^{et} MU.AN.NA šarru ina māti là baši^{iti} araḫsamnu UD 26^{kām ld} nabû-āpla-ūšur (15) ina bābili^{ki} ina kússē ittašab^{ab} rēš šarru-tú šá^{ld} nabû-āpla-ūšur ina^{iti} addari (16) ilāni^{me} šá^{kur} šu-šá-an šá^{kur} aš-šur i-bu-ku-nim-ma ina uruk^{ki} ú-še-ši-bu (17) ilāni^{me} -šu-nu^{ld} nabû-āpla-ūšur ana^{uru} šu-šá-an ul-taḫ-ḫi-is (18) MU 1^{kām ld} nabû-āpla-ūšur^{iti} nisannu UD 17^{kām} ḫat-ti ana āli imqut^{ut} (19) dšamaš u ilāni^{me} šá^{uru} šá-pa-az-zu a-na bābili^{ki} it-tal-ku-ni “(1) (...) quando aveva mandato (...) a Babilonia, al calar della notte (...) ... essi combatterono presso la città tutto il giorno. (...) ... di Sin-šarra-iškun fuggirono in Assiria. (...) dava)nti alla città. Nel dodicesimo giorno del mese Elul l’esercito dell’Assiria (5) (...) entrò a Šaznaku e incendiò il tempio. (...) e nel mese di Tishri gli dei di Kish vennero a Babilonia. (L’esercito dell’As)siria giunse a Nippur e Nabopolassar si ritirò davanti ad esso. (L’esercito dell’As)siria e i Nippurei lo seguirono a Uruk, diedero battaglia contro Nabopolassar a Uruk e si ritirarono davanti a Nabopolassar. (10) Nel mese Iyyar l’esercito dell’Assiria scese in Akkad. Nel dodicesimo giorno del mese Tishri quando l’esercito dell’Assiria era avanzato contro Babilonia (e) i Babilonesi erano usciti da Babilonia; in quel giorno essi diedero battaglia contro l’esercito dell’Assiria, inflissero una grande sconfitta all’esercito dell’Assiria e lo depredarono. Per un anno

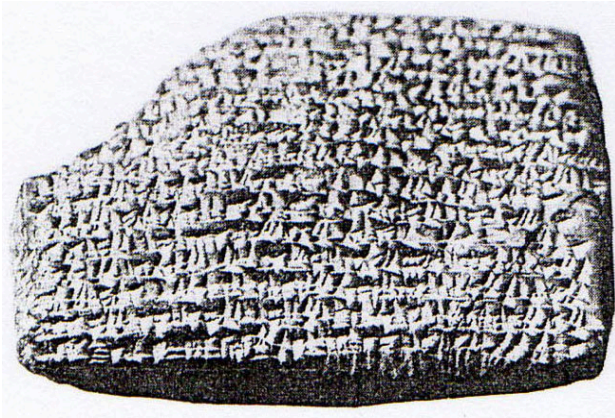
non ci fu un re nella terra (di Babilonia). Nel ventiseiesimo giorno del mese Marchesvan Nabopolassar (15) salì al trono in Babilonia. Nell'anno della salita al trono di Nabopolassar, nel mese Adar, Nabopolassar restituì a Susa gli dei di Susa che gli Assiri avevano portato via e posto a Uruk. Nel primo anno di Nabopolassar, nel diciassettesimo giorno del mese Nisan il panico vinse la città. Šamaš e gli dei di Šapazzu vennero a Babilonia.” *verso* (1) ^{iti}aiaru UD 21^{kám} ummāni^{me} ^{kur}aš-šur a-na ^{uru}sal-[lat i-t]er-bu makkūra ušēšū^{me} (2) <^{iti}simānu *oppure* du'ūzu> UD 20^{kám} ilāni^{me} šá sippar^{ki} ana bābili^{ki} it-tal-k[u-nim]-ma (3) ^{iti}abu UD 9^{kám} ^{ld}nabû-āpla-ūšur u ummāni^{me}-šū ana ^{uru}sal-[lat ittalkū-nim]-ma (4) šal-tú ana ^{uru}sal-lat īpuš-ma āla ul iṣ-bat ummāni^{me} ^{kur}aš-šur ik-šu-d[u-n]im-ma (5) ina pāni-šū-nu ibbalkit-ma ana arki-šū iḥḥis^{is} (6) [MU 2^{ká}]^m ^{ld}nabû-āpla-ūšur rēš ^{iti}ulūli ummāni^{meš} ^{kur}aš-šur (7) [ana ^{kur}akkadī^{ki}] ú-ri-du-nim-ma ina muḥḥi ^{id}d^{ba}-ni-tú iddū^{me} (8) [šal-tú ^{ld}nab]û-āpla-ūšur īpušū^{meš}-ma mim-ma ul il-qu-u (9) [] xx-ma ana arki-šū-nu iḥ-ḥi-su (10) [MU 3^{kám} ^{iti}x U]D 8 dēr^{ki} itti ^{kur}aš-šur it-te-kir ^{iti}tašrītu UD 15 (11) [] x bi šār ^{kur}aš-šur u ummāni^{me}-šū ana ^{kur}akkadī^{ki} ur-dam-ma (12) [] x-ma ana nippur^{ki} ul-te-rib arki ^li-ti-ili (13) [iṣ?]-me-e-ma ^{lu}šu-lu-tu ana nippur^{ki} ul-te-li (14) [] e-bir nāri iṣ-qa-am-ma ina muḥḥi (15) [] x nu iḥ-te-pi u ana muḥḥi ninua^{ki} pān-šū iṣ-ta-kan (16) [] x šá ana šal-tú ana pa-ni-šū ittalkū^{ku} (17) [ki?]-i i-mur-uš ana pa-ni-šū in-da-q-tu (18) [] šeš (38 19) šarru ḥammā'u^u [] “(1) Nel ventunesimo giorno del mese Iyyar l'esercito dell'Assiria entrò a Sal(lat e) portarono via bottino. Nel ventesimo giorno del mese (Sivan *oppure* Tammuz) gli dei di Sippar vennero a Babilonia. Nel nono giorno del mese Ab Nabopolassar e il suo esercito (si mossero verso) Sall(at). Egli attaccò Sallat ma non prese la città. (Invece) arrivò l'esercito dell'Assiria così che (5) egli si ritirò davanti ad essi e se ne andò. (Nel secondo anno) di Nabopolassar, all'inizio del mese Elul l'esercito dell'Assiria scese (in Akkad) e si accampò presso il canale Banitu. Essi diedero (battaglia contro Nab)opolassar ma non ottennero niente (...) ... e si ritirarono. (10) (Nel terzo anno), nell'ottavo (giorno del mese ...) Der si ribellò all'Assiria. Nel quindicesimo giorno del mese Tishri (...) ... il re d'Assiria e il suo esercito scesero in Akkad e (...) ... e (lo) prese in Nippur. Dopo Itti-ili (...) u)dì e installò una guarnigione a Nippur. (...) ... egli salì (contro) la Siria e (...) ... contro (15) (...) ... egli devastò (...) ... e partì per Ninive. (...) ... che era venuto per dare battaglia contro di lui (... quan)do essi lo videro essi si inchinarono davanti a lui (...)” *marginale sinistro* (39 1) I ME UD^{me}[] (40 2) x [x] x ki-i be [] (41 3) [] ḥammā'u x [] “(1) Il re ribelle (...) cento giorni (...) ... (...) ... quando ... (...) ribelle ... (...)”



BM 25127 recto



BM 25127 verso



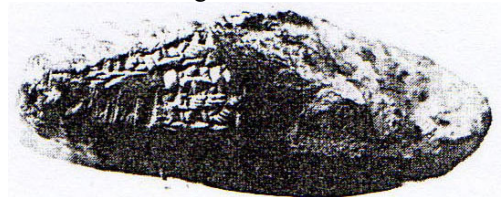
BM 25127 recto (diversa angolazione)



BM 25127 verso margine inferiore



BM 25127 recto margine inferiore



BM 25127 verso margine sinistro



BM 25127 verso margine destro

Il luogo del ritrovamento (Babilonia), la lingua usata (babilonese) e il contenuto ricollegano Babilonia all'Assiria e alla Siria. (Bibl.: Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 87-90 (*con bibliografia*), n. 2, tav. XIV.)

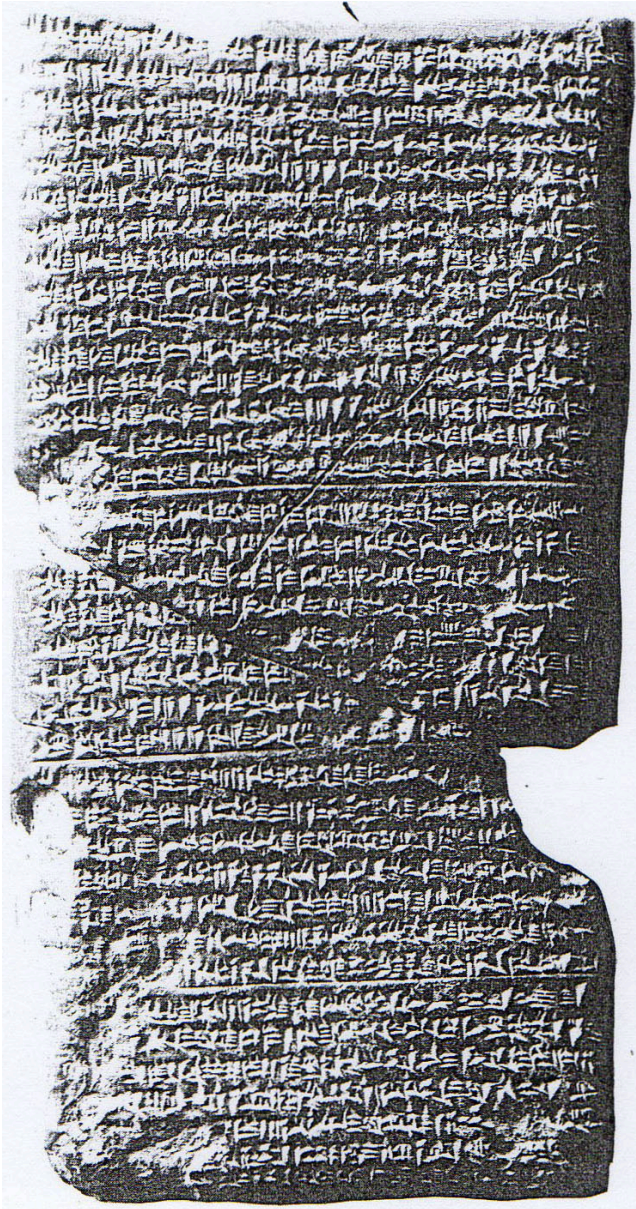
I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 831), per l'onomastica: infatti vi sono presenti nomi che riportano il nome di divinità, una babilonese (Nabû-SMRNR oppure Nabû-SMRND: nbwsmnrn oppure nbwsmrnd; linea 2) e l'altra, forse, assira (Assuryahab?: sryhb; linea 1). (Cap. XIX § 15)

1018) I rapporti tra Assiria e Babilonia, sul finire del VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta proveniente da Babilonia (BM 21901), da datare forse alla fine del VII - inizio del VI sec. a.C. Si legge: *recto* (1) MU 10^{kám} ld nabû-àpla-úšur ina [i]a^{iti} iari ummāni^{kur} akkadī^{ki} id-ke-e-ma GÚ^{id} puratti illik-ma (2) ^{kur}su-ḥa-a-a ^{kur}ḥi-in-da-na-a-a šal-tú ana libbi-šú ul īpušū^{šu} man-da-at-ta-šú-nu a-na pāni-šú iš-ku-nu (3) ^{iti}abu ummāni^{kur} aš-šur ina ^{uru}gab-li-n[i] ik-šur-ú-ma^{ld} nabû-àpla-úšur ana muḥ-ḥi-šú-nu iš-qí-ma (4) ^{iti}abu UD 12^{kám} šal-tú a-na libbi ummāni^{kur} aš-šur īpuš-ma ummāni^{kur} aš-šur ina pāni-šú ibbalkitū^{me}-ma dabdā^{kur} aš-šur ma-a-diš iltakan^{an} (5) ḥu-bu-ut-su-nu ma-a-diš iḥ-tab-tu^{kur} man-na-a-a šá ana re-šu-ti-šú-nu illikū^{me}-ni u ^{lu}rabūti^{me} šá^{kur} aš-šur (6) uš-šab-bi-tu ina ūmu^{mu} ša-a-šú^{uru} gab-li-ni iṣ-ša-bat ina ^{iti}abi-ma šār akkadī^{ki} ummāniⁿⁱ meš-šú (7) ana ^{uru}ma-ni-e ^{uru}sa-ḥi-ri u ^{uru}ba-li-ḥu iš-[q]i-[m]a ḥu-bu-ut-su-nu iḥ-tab-tu-nu (8) šil-lat-su-nu ma-at-tú iš-tal-lu-nu ilāni^{me}-šú-nu i-tab-ku-nu ina ^{iti}ulūli^{ki} šār akkadī^{ki} u ummāni^{me}-šú (9) ana arki-šú itūr-am-ma ina ḥarrāni-šú^{uru} ḥi-

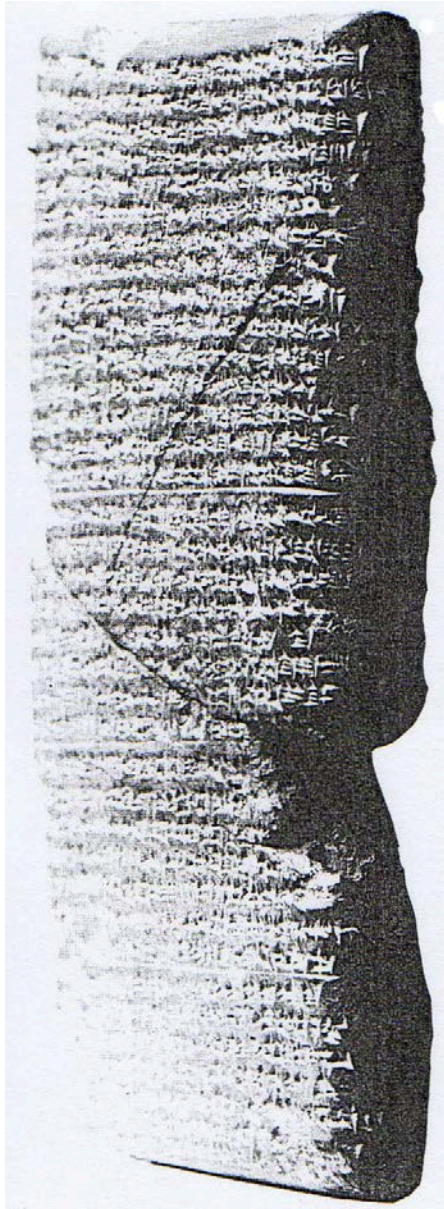
in-da-nu u ilāni^{me}-šú ana bābili^{ki} il-te-qa-a (10) ina itⁱtašrīti ummāniⁿⁱ kur^{mi}-šir u ummāniⁿⁱ kur^{aš}-šur arki šār akkadī^{ki} adi uru^[g]ab-li-ni illikū^{me}-nim-ma (11) šār akkadī^{ki} la ik-šu-du a-na arki-šú-nu iḫ-ḫi-su ina itⁱaddari ummāni^{kur} aš-šur u ummāni^{kur} akkadī^{ki} (12) i-na uru^{ma}-da-nu ša^{uru} a-rap-ḫu šal-tú ana libbi a-ḫa-meš iḫ-ḫi^{me}-ma ummāni^{kur} aš-šur (13) ina pān ummāni^{kur} akkadī^{ki} ibbalkitū^{me}-ma dabdā-šú-nu ma-a-diš iškunū^{meš} a-na id^{id}za-ban it-ta-du-šú-nu-tú (14) gi^{gi}[š]na[rkabāti^{me}-š]ú-nu u sīsē^{me}-šú-nu uṣ-ṣab-bi-tu-[n]u ḫu-bu-ut-su-nu ma-a-diš iḫ-tab-tu-nu (15) [xxx(x)]-šú ma-du-tu itti-šú-nu id^{id}i-diq-lat ú-še-bi-ru-nim-ma ana bābili^{ki} ultēribū^{me}-ni (16) [MU 11^{kām} šār] akkadī^{ki} ummāni^{meš}-šú id-ke-e-ma GÚ^{id}idiqlat illik-ma ina itⁱaiari ina libbi bal-ti^{ki} iddi^{di} (17) [ina ūmi x^{kām} ša^{iti} simāni šal-tú ana libbi āli iḫ-ḫi^{me}-ma āla ul iṣ-bat šār^{kur} aš-šur ummāni^{me}-šú id-kām-ma (18) šār akkadī^{ki} ultu bal-ti^{ki} is-kip-ma adi uru^{tak}-ri-i-ta-in āli ša^{GÚ} i-diq-lat arki-šú illik^{ik} [] (19) šār akkadī^{ki} ummāni^{me}-šú ana [b]ir-tú ša^{uru} tak-ri-i-ta-in ul-te-li šār^{kur} aš-šur u ummāniⁿⁱ-šú [()] (20) ina muḫḫi ummāniⁿⁱ šār akkadī^{ki} ša^{uru} tak-ri-i-ta-in [n š]u-lu-ú id-di-ma (21) 10 UD^{me} šal-tú ana lib-bi-šú-nu iḫ-ḫi^{me}-ma āla ul iṣ-bat ummāniⁿⁱ šār akkadī^{ki} [] ša^{uru} bir-tú šu-lu-ú (22) dabdā^{kur} aš-šur ma-a-diš iltakan^{an} šār^{kur} aš-šur u ummāni^{me}-š[ú x]-x-ma a-na māti-šú i-tur (23) ina itⁱaraḥsamni^{kur} ma-da-a-a ana^{kur} a-rap-ḫu ur-[d]am-m[a xx] xx [] (24) M[U] 12^{kām} ina itⁱabi^{kur} ma-da-a-a ana muḫḫi ninua^{ki} ki-i xxx [] (25) [x (x)]x i-ḫi-šam-ma uru^{tar}-bi-šu ālu ša^{pi}-ḫat ninua^{ki} i[ṣ-ṣ]ab-tu x[] (26) [id^{id}-d]iq-lat irdi-ma ina muḫḫi bal-ti^{ki} it-ta-di šal-tú ana libbi āli iḫ-ḫi^{me}-ma [] (27) [x]x it-ta-qar dabdā nišē^{me} rabāti^{me} lim-niš iltakan^{an} ḫu-bu-ut-su iḫ-ta-bat šil-[lat-su iṣ-ta-lal] (28) [šār a]kkadī^{ki} u [ummā]ni^{me}-šú ša^{uru} re-ṣu-ut^{kur} ma-da-a-a illikū^{ku} šal-tú ul iḫ-ḫi^{me}-ma [] (29) [šār akkad]i^{ki} [u]ú-[ma-ki]š-tar ina muḫḫi āli a-ḫa-meš IGI^{meš} tūbtu^{tú} u su-lum-mu-u itti a-ḫa-meš iškunū^{meš} (30) []ú-ma-ki-i]š-tar u ummāni^{me}-šú ana māti-šú it-tur šār akkadī^{ki} u ummāni^{me}-šú ana māti-šú itūru^{ru} (31) [MU 13^{kām} ina itⁱaiia]ri^{kur} su-ḫa-a-a šār akkadī^{ki} ibbalkitū^{me}-ma SAL^{me} nukurta i-te-ép-šu (32) [šār akkadī^{ki} um]māni^{meš}-šú id-ke-e-ma ana^{kur} su-ú-ḫu il-lik ina itⁱsimāni UD 4^{kām} (33) [šal-tú ana libbi u]ra-ḫi-i-lu āli ša^{uru} qabli-tú pu-rat-tú iḫ-ḫi^{me}-ma ina ūmi-šú-ma āla iṣ-ṣa-bat (34) []-šú ib-ni amīl-ut ša^{GÚ} id^{id}pu-rat-tú ana pāni-šú it-tar-du-ni (35) [] x x [ina muḫḫi]i^{uru} a-na-ti it-ta-di ṣa-pi-t[ú] ultu B]AL.RI ereb^dUTU.ŠÚ.A (36) [] x kir ṣa-pi-tú ana dūri uq-tar-rib šal-tú ana libbi [āli] iḫ-ḫi^{me}-ma xxx (37) [] šār^{kur} Aš-šur u ummāni^{me}-šú ur-dam-ma šār akkadī^{ki} u ummāni^{me}-šú xx [] xx (38) [MU 14^{kām}] šār akkadī^{ki} ummāni^{me}-šú id-ke-[e-ma ana^{kur} illik^{ik}] šār ummān-man-da ana tar-ši šār akk[adī^{ki}] (39) [] xx [] xx []x-ú a-ḫa-meš i-ta-am-ru “(1) Nel decimo anno di Nabopolassar, nel mese Iyyar egli raccolse l’esercito di Akkad e marciò lungo la riva dell’Eufrate. Gli Suhei (e) gli Ḥindanei non diedero battaglia contro di lui, (ma) posero il loro tributo davanti a lui. Nel mese Ab l’esercito dell’Assiria si preparò per la battaglia a Gablini e Nabopolassar salì contro di loro. Nel dodicesimo giorno del mese Ab egli diede battaglia contro l’esercito dell’Assiria e l’esercito dell’Assiria si ritirò davanti a lui. Egli inflisse una grande sconfitta (5) e li spogliò completamente. Egli catturò i Mannei che erano venuti in loro (cioè: degli Assiri) aiuto e gli ufficiali assiri. Nello stesso giorno egli prese Gablini. Nel mese Ab il re di Akkad (e) il suo esercito andò (sic) contro corrente a Mane, Sahiri e Baliḫu. Egli le depredò, le saccheggiò completamente (e) portò via i loro dei. Nel mese Elul il re di Akkad e il suo esercito ritornò (sic) e lungo la sua strada portò (il popolo degli) Ḥindanei e i suoi dei a Babilonia. (10) Nel mese Tishri l’esercito dell’Assiria e l’esercito dell’Egitto vennero dietro al re di Akkad fino a Gablini ma non sorpresero il re di Akkad, (così) si ritirarono. Nel mese Adar l’esercito dell’Assiria e l’esercito di Akkad vennero a battaglia presso Madanu, (un sobborgo) di Arraphu, e l’esercito dell’Assiria si ritirò davanti all’esercito di Akkad. Essi (cioè: l’esercito di Akkad) inflissero loro (cioè: all’esercito dell’Assiria) una grande sconfitta e li ricacciarono fino al fiume Zab. Essi catturarono i loro carri e i loro cavalli e li depredarono completamente. (15) Essi presero molti (...) con loro dall’altra parte del Tigri e (li) portarono a Babilonia. (Nell’undicesimo anno: Il re) di Akkad radunò il suo esercito, marciò lungo la riva del Tigri, e nel mese Iyyar egli si accampò davanti a Balti (Ashur). (Nel ... giorno) del mese Sivan egli attaccò la città, ma non la prese. Il re d’Assiria radunò il suo esercito, ricacciò il re di Akkad lontano da Balti (Ashur), e marciò dietro di lui fino a Takritain, una città sulla riva del Tigri. Il re di Akkad, dispose il suo esercito nella fortezza di Takritain. Il re d’Assiria e il suo esercito (20) si accampò davanti all’esercito del re di Akkad che si trovava a Takritain e combatté contro di loro per dieci giorni. Ma

egli (cioè: il re d'Assiria) non prese la città. (Invece) l'esercito di Akkad, che si trovava nella fortezza, inflisse una grande sconfitta all'Assiria. Il re d'Assiria e il suo esercito (...) e tornò nel suo paese. Nel mese Marchesvan i Medi scesero ad Arraphu e (...) Nel dodicesimo anno, nel mese Ab i Medi, dopo che ebbero marciato contro Ninive (... (25) ...) si affrettarono e presero Tarbisu, una città nel distretto di Ninive. ... (...) Essi andarono lungo (il T)igri e si accamparono davanti a Baltil (Ashur). Essi attaccarono la città e (...) distrussero (...) ... Essi inflissero una terribile sconfitta a un grande popolo, devastarono e (la saccheggiarono. Il re di A)kkad e il suo esercito, che erano venuti per aiutare i Medi, non giunsero (in tempo sul luogo) della battaglia. La città ... (... Il re di Akka)d e C(iass)are si incontrarono presso la città e fecero un accordo cordiale. (30) (... Ciassa)re e il suo esercito tornò in patria. Il re di Akkad e il suo esercito tornò in patria. (Nel tredicesimo anno, nel mese Iyya)r i Suhei si ribellarono al re di Akkad e divennero belligeranti. (Il re di Akkad) radunò il suo esercito e marciò contro Suhu. Nel quarto giorno del mese Sivan egli (attaccò) Rahilu, una città che è (su un'isola) in mezzo all'Eufrate, e in quel tempo prese la città. Egli costruì il suo (...) Gli uomini che (vivevano) sulla riva dell'Eufrate vennero da lui. (...) egli si accampò (davanti) a Anat (e) le macchine d'assedio da(la) riva occidentale (...) ... egli portò le macchine d'assedio al muro. Egli attaccò (la città ... il re) d'Assiria e il suo esercito scesero. Il re di Akkad e il suo esercito ... (...) ... (Nel quattordicesimo anno) il re di Akkad radunò il suo esercito (e marciò verso ...) Il re di Ummān-manda verso il re di Akk(ad ...) ... (...) ... si incontrarono". verso (1) [š]ār akkadī^{ki} [x] x [lú-m]a-kiš-tar xxx-a-ni ú-še-bir-ma (2) [G]Ú^{id} i-diq-lat illikū^{me}-ma [i]na muḥḥi ninu[a^{ki} ittad]ū^{meš} (3) ultu^{iti} simāni adi^{iti} abi 3^{ta.à}[m]]-ú (4) šal-tú dan-na-tú ana libbi āli īpušū^{su} it^{abi} [UD x^{kám} dabdā niše^{meš} r]abāti^{me} ma-a-diš iltakan^{an} (5) ina ūmi^{mi}-šu-ma^{ld} sîn-šarra-iškun^{un} šār^{kur} aš-š[ur] x [] x (6) šil-lat āli u ēkurri DUGUD^{tú} iš-tal-lu [ā]la ana tilli u ka[r-me uterrū] (7) šā^{kur} aš-šur la-IGI nakiri iš-ḥi-ṭam-ma x šār akkadī^{ki} xxx [] (8) it^{iti} ulūlu UD 20^{kám} lú-ma-kiš-tar u ummāni^{me}-šú ana māti-šú it-tur arki-šú šār akka[dī^{ki}] (9) a-di^{uru} na-ši-bi-ni il-li-ku ḥu-ub-ti u ga-lu-tu ka-[] (10) u^{kur} ru-ša-pu ana pa-ni šār akkadī^{ki} ana ninua^{ki} ú-bil-lu-ni ina it^{ir}[x UD x^{kám}] (11) ina^{uru} ḥar-ra-nu ana šarru-ut^{kur} aš-šur ina kússē ittašab^{ab} adi^{iti} [x UD x^{kám}] (12) ina ninua^{ki} [u]ltu UD 20^{kám} šā^{iti} [x] šār [] (13) is-suḥ-ma ina^{uru} [] (14) MU 15^{kám} ina it^{iti} du'ūzi šā]r akkadī^{ki} [ummāni^{me}-šú id-ke-e-ma] (15) ana^{kur} aš-šur illik-[ma] šal-ṭa-niš [] x šā^{kur} x[x] x ḥa A[N] (16) u^{kur} šu-[x] x a ik-šu-ud ḥu-b[u-ut-su-nu] iḥ-tab-tu šil-lat-su-nu DU[GUD ištallū] (17) ina it^{ir}[araḥsam]ni šār akkadī^{ki} pa-ni ummāni^{me}-šú i[š-bat-ma ina] muḥḥi^{uru} ru-u[g]-gu-[lī-ti(?) illik-ma] (18) šal-tú ana libbi āli īpuš-ma^{iti} araḥsamnu UD 28 āla iṣbat [] x e-du amīlu ul e-[zib] ana māti-šú itūra^{ra} (19) MU 16^{kám} ina it^{iti} aīari šār akkadī^{ki} ummāni^{me}-šú id-ke-e-[m]a ana^{kur} aš-šur illik^{ik} ul[tu it^{iti} x] adi^{iti} araḥsamni (20) ina^{kur} aš-šur šal-ṭa-niš ittallakū^{me} ina it^{iti} araḥsamni^{kur} ummān-man-d[a šā ana r]e-[š]u-ut šār akkadī^{ki} illikū^{me}-nim-ma (21) ummāni^{me}-šú-nu ana libbi a-ḥa-meš is-mu-ḥu-ma ana^{uru} ḥar-ra-nu [ana muḥḥi^{ld} aš-šur-ùballiṭ]^{it} šā ina^{kur} aš-šur ina kússē ú-ši-bi (22) illikū^{me}-ma^{la} aš-šur-ùballiṭ u ummāniⁿⁱ kur^{kur} mi-[šir šā ana re-šu-ti-šú] illikū^{me}-ni (23) ḥat-tú^{lu} nakiri im-qut-su-nu-ti-ma āla ú-maš-š[i-ru-ma] i-bi-ru (24) šār akkadī^{ki} a-na^{uru} ḥar-ra-ni ik-šu-dam-ma [ā]la iṣ-ša-bat (25) šil-lat āli u ēkurri DUGUD^{tú} iš-ta-lal ina it^{iti} addari šār akkadī^{ki} [š]ú-nu ú-maš-šir-ma (26) šu-ú ana māti-šú itūra^{ra} u ummān-man-da šā ana re-šu-[ut] šār akkadī^{ki} illikū^{me} ana arki-šú-nu it]-te-eḥ-su (27) <MU 17^{kám}> ina it^{iti} du'ūzi^{la} aš-šur-ùballiṭ^{it} šār^{kur} aš-šur ummāni^{kur} mi-šir ma-at-tú [] (28) nāra BAL-ma ana muḥḥi^{uru} ḥar-ra-nu ana ka-šá-[di] illik [iṣ-šab(?)]-tu (29) šu-lu-tu šā šār akkadī^{ki} ana lib-bi ú-še-lu-ú id-du-k[u k]i-i iddūkū^{ku} ina muḥḥi^{uru} ḥar-ra-nu it-ta-[du] (30) adi^{iti} ulūli šal-tú ana libbi āli īpuš^{us} mim-ma ul il-[qi-ma ana arki-šú-nu] ul iḥḥisū^{su} (31) šār akkadī^{ki} ana re-šu-ut ummāni^{me}-šú illik-ma x [ana^{kur}]i-za-al-la i-li-ma (32) ālāni^{me} šā šadāni^{me} ma-a-du-t[ú] x [] x-šú-nu ina iṣāti iš-ru-up (33) ina ūmi^{mi}-šú-ma ummāni^{me} [] adi^{iti} pi-ḥat^{uru} ú-ra-áš-ṭu (34) illik ina KUR x[]^{me}-šú-nu iḥ-tab-tu (35) [š]u-lu-tu šā šār [ina libbi-šú ú-še-lu is-su]-ḥu-nim-ma (36) ana^{ur}[u] i-lu-ú [] x šār akkadī^{ki} ana māti-šú itūra^{ra} (37) ina M[U 18^{kám} ina it^{iti} ulū]li šār akkadī^{ki} ummāni^{me}-šú id-ke-e-ma (38) [] (39) [šā^dna]bū u^d marduk i-ra-a[m-m]u li-iš-šu-ur ana qātē^{ll} ul ušešši “(1) (Il r)ē di Akkad ...(...) Ciassare ... portarono dall'altra parte e marciarono lungo la riva del Tigri (...) davanti a Nini(ve si accampar)no. Dal mese di Sivan fino al mese di Ab – per tre me(si ...) essi sottoposero la città a un duro assedio. (Nel ... giorno) del mese Ab (...) inflissero una grande sconfitta a un

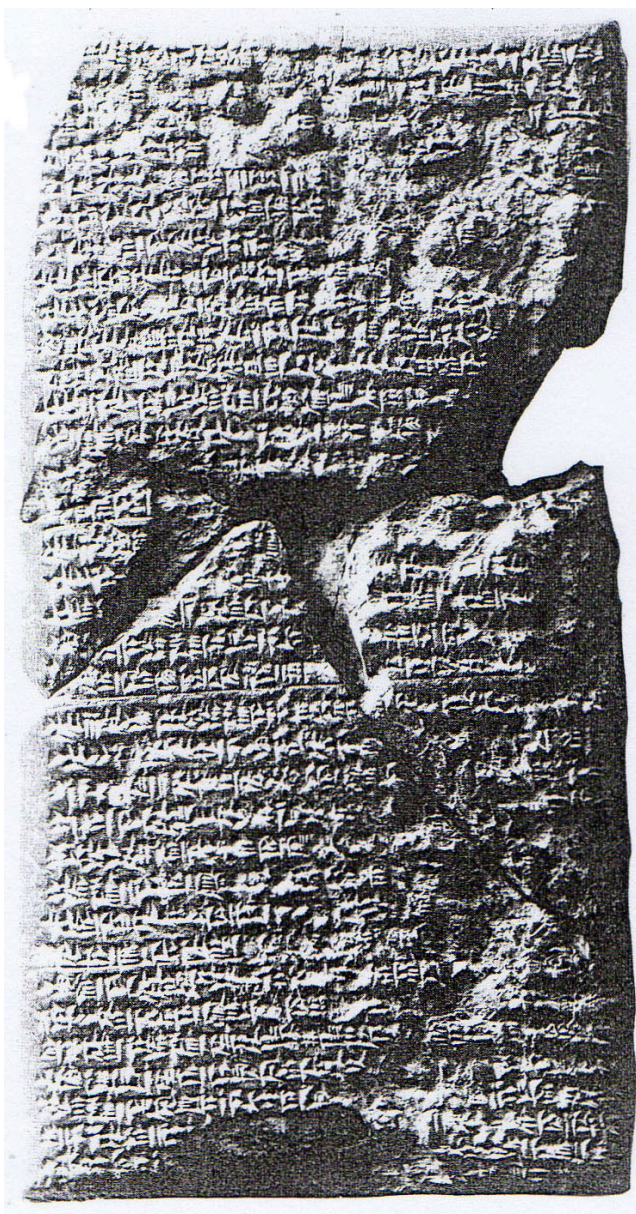
gran(de popolo). (5) In quei giorni Šin-šarra-iškun re d'Ass(iria ...) ... (...) essi portarono fuori l'enorme bottino della città e del tempio (e ridussero) la città a un cumulo di rovine (...) d'Assiria fuggì dal nemico ... il re di Akkad ... (...) Nel ventesimo giorno del mese Elul Ciassare e il suo esercito tornarono in patria. Dopo che fu partito il re di Akka(d ...) marciarono verso Nasibin. Saccheggio e esuli ... (...) (10) e portarono la gente di Rusapu davanti al re di Akkad a Ninive. Nel me(se ... il giorno ...) in Ḫarran salì al trono per governare l'Assiria. Fino al (giorno ...) del mese (...) in Ninive (... d)al ventesimo giorno del mese (...) il re di (...) partì e nella città di (...) Il quindicesimo anno, nel mese Tam(muz, il r)e di Akkad (radunò il suo esercito ...) (15) verso l'Assiria marci(ò ...) vittoriosamente (...) del paese di (...) ... (...) e prese Šu(...)... la saccheggiò e (portò via) il suo eno(rme) bottino. Nel me(se di Marchesva)n il re di Akkad p(rese) il comando del suo esercito e contro Ru(g)gu(litu marciò). Egli attaccò la città e nel ventottesimo giorno del mese di Marchesvan la prese ... non la(scio) un solo uomo (vivo ... nella s)ua (patria) ritornò. Nel sedicesimo anno, nel mese di Iyyar il re di Akkad radunò il suo esercito e marciò verso l'Assiria. Da(l mese di ...) fino al mese di Marchesvan (20) egli marciò vittoriosamente in Assiria. Nel mese di Marchesvan Umman-mand(a che per aiut)are il re di Akkad era venuto unirono i loro eserciti e marciarono verso Ḫarran (contro Aššur-uball)it II che era salito al trono in Assiria. La paura del nemico soprafecce Aššur-uballit II e l'esercito dell'Eg(itto che per aiutarlo) era venuto e abbando(narono) la città (...) attraversarono. Il re di Akkad arrivò ad Ḫarran (...) prese (la ci)ttà. (25) Egli portò fuori un enorme bottino dalla città e dal tempio. Nel mese Adar il re di Akkad lasciò i loro (...) tornò in patria. Umman-manda, che era ven(uto) in aiu(to) del re di Akkad, (si ri)tirò. (Nel diciassettesimo anno), nel mese Tammuz Aššur-uballit II, re d'Assiria, il grande esercito dell'Egitto (...) attraversarono il fiume (Eufrate) e marciarono contro Ḫarran per conquistar(la ...) ... La guarnigione che il re di Akkad aveva lasciato dentro essi sconfissero. Dopo che essi (l')ebbero sconfitta si accamparono davanti ad Ḫarran. (30) Fino al mese Elul essi attaccarono la città, ma non con(clusero nulla). Ma non si ritirarono. Il re di Akkad venne per aiutare il suo esercito ... (...) salì (a) Izalla e alle numerose città nelle montagne (...) diede fuoco ai loro (...). In quel tempo l'esercito (...) fino al distretto di Urartu marciò. Nella terra (...) saccheggiarono i loro (...) (35) La guarnigione che il re di (...) aveva lasciato in essa pa)rtì. Essi salirono a (...) Il re di Akkad tornò in patria. Nel (diciottesimo) an(no, nel mese di Elu)l, il re di Akkad radunò il suo esercito. (...) Permetti (che chi) ama Nabu e Marduk prenda (questa tavoletta) e non lasciare che (essa) finisca in (altre) mani."



BM 21901 recto



BM 21901 recto (diversa angolazione)



BM 21901 verso



BM 21901 verso (diversa angolazione)



BM 21901
margine destro



BM 21901
margine sinistro



BM 21901
margine inferiore



BM 21901
margine superiore

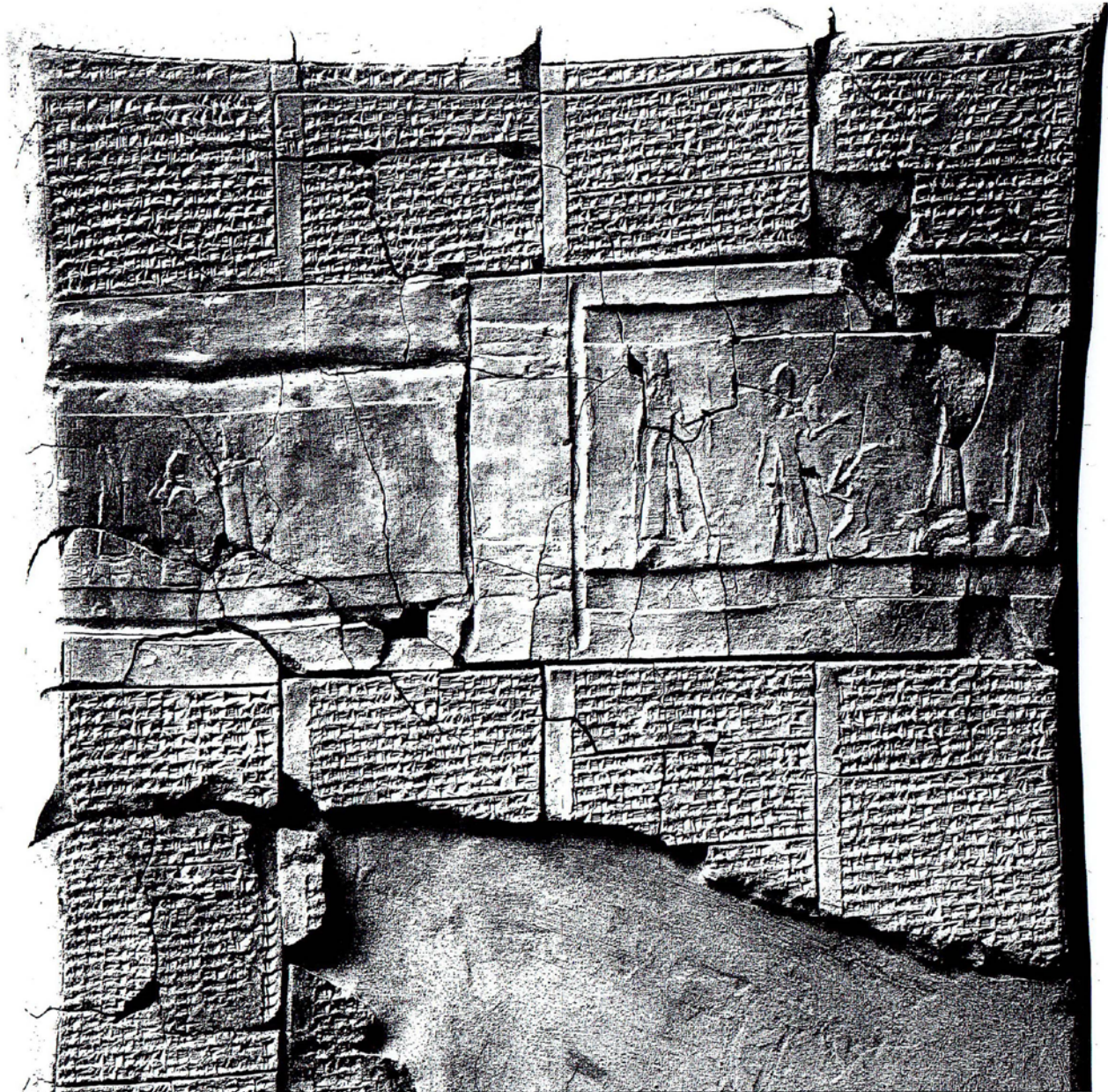
Il luogo del ritrovamento (Babilonia), la lingua usata (babilonese) e il contenuto ricollegano l'Assiria alla Babilonia, ai Mannei, all'Egitto, ai Medi. (Bibl.: Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 90-96 (*con bibliografia*), n. 3, tav. XV.)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dalla tavoletta assiro-aramaica detta "di Manchester" (AECT n. 60), di provenienza sconosciuta; in essa è menzionato il magistrato eponimo assiro Nabu-tapputi-illak (^{ld}PA-tap-pu-ti-DU; linea 7 del verso), ed è citato il nome Nabû-zāqip-enši (^{ld}PA-za-qip-SIG; linea 3 del recto). (Cap. XIX § 6)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche da una stele scoperta a Harran (H 1, B). In essa, infatti, Adda-guppi' (^{SALd}adda-GU-up-pi-'i; colonna 1, linea 1), madre di Nabonedo, re di Babilonia (555-539 a.C.: ^{ld}na-bi-um-na-'a-id šār TIN.TIR.KI; colonna 1, linea 2) ricorda di essere nata nel ventesimo anno di Assurbanipal, re d'Assiria (MU 20^{KAM} d^dHI.DÛ.A šār^{mat} aš-šur; colonna 1, linea 29); quindi dichiara di aver visto il quarantaduesimo anno di regno di Assurbanipal (MU 42^{KAM} d^dHI.DÛ.A; colonna 1, linea 30), menziona il terzo anno di Aššur-etillu-ili

(MU 3^{KÁM} dāš-šur-e-til-lu-ili; colonna 1, linea 30), figlio di Assurbanipal; quindi afferma di essere vissuta durante il regno di Nabopolassar (dPA.A.PAP; colonna 1, linea 31), quando ormai Babilonia si era resa indipendente. (Cap. XXVI § 7)

1019) I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Trattato di Esarhaddon (680 - 669 a.C.) per la successione di Assurbanipal sul trono d'Assiria (668 - 631 a.C.) e di Šamaš-šumu-ukin sul trono di Babilonia, fatto giurare a tutto il popolo e a tutti i maggiorenti. Il trattato è noto grazie a circa trecento copie più o meno frammentarie. Qui propongo la tavoletta da Nimrud ND 4336, ma la traslitterazione e la traduzione, opera di Parpola e Watanabe, si rifà a tutte le copie esistenti.



Parte superiore della tavoletta ND 4336



Parte inferiore della tavoletta ND 4336

Preambolo (1) NA₄ KIŠIB ^da-šur₄ LUGAL DINGIR.MEŠ (2) EN KUR.KUR ša la šu-un-né-e (3) NA₄.KIŠIB NUN-e GAL-e AD DINGIR.MEŠ (4) ša la pa-qa-a-ri “Sigillo del dio Assur, re degli dei, signore delle terre – da non alterarsi; sigillo del grande sovrano, padre degli dei – da non mettere in discussione.”

(1) a-de-e ša ¹aš-šur-PAB-AŠ <MAN ŠÚ> MAN KUR-aš-šur.<KI> (2) DUMU ^{ld}30-PAB.MEŠ-SU <MAN ŠÚ> MAN KUR-aš-šur-<ma> (3) TA* ^hum-ba-re-eš LÚ.EN-URU URU.na-aḥ-ši-mar-ti (4) <TA*> DUMU.MEŠ-šú DUMU-DUMU.MEŠ-šú TA* URU.na-aḥ-ši-mar-ta-a-a (5) LÚ.ERIM.MEŠ ŠU.2-šú gab-bu TUR <u> GAL ma-la ba-šu-u (6) TA* na-pa-aḥ ^dUTU-ši a-di ra-ba ^dšam-ši (7) am-mar ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur LUGAL-tu be-lu-tu (8) ina UGU-ḫi-šú-nu up-pa-áš-u-ni (9) is-si-ku-nu <TA*> DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.DUMU.MEŠ-ku-nu (10) ša EGIR a-de-e a-na UD-me ša-a-ti ib-ba-áš-šú-u-ni (11) ša ina UGU ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL ša É-UŠ-ti DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ (12) MAN KUR-aš-šur ša ina UGU-ḫi-šú a-de-e is-si-ku-nu iš-ku-nu-ni (13) ina IGI MUL.SAG.ME.GAR MUL.dil-bat (14) MUL.UDU.IDIM.SAG.UŠ MUL.UDU.IDIM.GUD.UD (15) MUL.šal-bat-a-nu MUL.GAG.SI.SÁ (16) ina IGI ^daš-šur ^da-num ^dEN.L[ÍL] ^dÉ.A (17) ^d30 ^dšá-maš ^dIM ^dAMAR.UTU (18) ^dPA ^dPA.TÚG ^dIB ^dU.GUR (19) ^dNIN.LÍL ^dše-ru-a ^dbe-lit-DINGIR.MEŠ (20) ^d15 ša URU.NINA.KI ^d15 ša URU.arba-il (21) DINGIR.MEŠ a-ši-bu-ti AN-e KI.TIM (22) DINGIR.MEŠ KUR-aš-šur DINGIR.MEŠ KUR-šu-me-ri u [UR]I.[K]I

(23) DINGIR.MEŠ KUR.KUR DÙ-šú-nu ú-dan-nin-[u-ni] (24) iṣ-ba-tu iṣ-ku-nu-n[i] “(1) Trattato di Esarhaddon, (re del mondo), re d’Assiria, figlio di Sennacherib, (re del mondo), re d’Assiria, con Humbareš, governatore di Naḫšimarti, con i suoi figli, con i figli dei suoi figli, con tutti gli abitanti di Naḫšimarti, (5) con gli uomini in questa terra giovani e vecchi, quanti sono oriente a occidente, tutti quelli su cui Esarhaddon, re d’Assiria, esercita la sua regalità e signoria, (con) voi, con i vostri figli, con i figli dei vostri figli, (10) che nasceranno nei giorni a venire dopo questo trattato, riguardante Assurbanipal, il grande principe ereditario, figlio di Esarhaddon, re d’Assiria, a favore del quale (*cioè*: Assurbanipal) egli ha concluso questo trattato con voi, che egli, in presenza di Giove, Venere, Saturno, Mercurio, (15) Marte e Sirio; in presenza di Aššur, Anu, Enl(il), Ea, Sin, Šamaš, Adad, Marduk, Nabû, Nusku, Uraš, Nergal, Mullissu, Šerua, Belet-ili, (20) Ištar di Ninive, Ištar di Arbela, gli dei che abitano in cielo e in terra, gli dei d’Assiria, gli dei di Sumer e (Akka)d, tutti gli dei delle terre, ha conferm(ato), fatto e conclus(o).”

(25) ^daš-šur AD DINGIR.MEŠ EN KUR.KUR ti-t[am-ma-a] (26) ^da-num ^dEN.L[ÍL] ^dÉ.A MIN (27) ^d30 ^dšá-maš ^dIM ^dAMAR.UTU MIN (28) ^dAG ^dPA.TÚG ^dIB ^dU.GUR MIN (29) ^dNIN.LÍL ^dše-ru-u-a ^dbe-lit-DINGIR.M[ÉŠ] MIN (30) ^d15 ša URU.NINA.KI ^d15 ša URU.arba-il MIN (31) DINGIR.MEŠ DÙ-šú-nu ša URU.ŠÀ-URU MIN (32) DINGIR.MEŠ DÙ-šú-nu ša URU.NINA.KI MIN (33) DINGIR.MEŠ DÙ-šú-nu ša URU.kal-ḫa MIN (34) DINGIR.MEŠ DÙ-šú-nu ša URU.arba-il MIN (35) DINGIR.MEŠ DÙ-šú-nu ša URU.kāl.zi MIN (36) DINGIR.MEŠ DÙ-šú-nu ša URU.KASKAL MIN (37) DINGIR.MEŠ KÁ.DINGIR.RA.KI BÁR.SIPÁ.KI EN.LÍL.KI <DÙ-šú-nu> MIN (38) DINGIR.MEŠ KUR-aš-šur <DÙ-šú-nu MIN> (39) DINGIR.MEŠ KUR-šu-me-ri u URI.KI DÙ-šú-nu MIN (40) DINGIR.MEŠ KUR.KUR DÙ-šú-nu MIN (40A) DINGIR.MEŠ ša AN-e u KI.TIM DÙ-šú-nu MIN (40B) [DINGIR].MEŠ KUR-šu! na-gi-šu DÙ-šú-nu MIN “(25) Pre(state giuramento) ciascuno individualmente per Aššur, padre degli dei, signore delle terre! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per Anu, Enlil e Ea! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per Sin, Šamaš, Adad e Marduk! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per Nabû, Nusku, Uraš e Nergal! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per Mullissu, Šerua e Belet-ili! (30) Prestate giuramento (*lett.*: idem) per Ištar di Ninive e Ištar di Arbela! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per tutti gli dei della città interna! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per tutti gli dei di Ninive! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per tutti gli dei di Calah! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per tutti gli dei di Arbela! (35) Prestate giuramento (*lett.*: idem) per tutti gli dei di Kilizi! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per tutti gli dei di Ḫarran! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per tutti gli dei di Babilonia, Borsippa e Nippur! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per tutti gli dei d’Assiria! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per tutti gli dei di Sumer e Akkad! (40) Prestate giuramento (*lett.*: idem) per tutti gli dei delle terre! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per tutti gli dei del cielo e della terra! Prestate giuramento (*lett.*: idem) per tutti gli dei della regione e del distretto!”

(41) a-de-e ša ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur ina IGI DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ (42) ša AN-e u KI.TIM is-si-ku-nu iṣ-ku-nu-u-ni (43) ina UGU ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL ša É-UŠ-ti (44) DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu ša a-na DUMU-MAN-u-te (45) ša É-UŠ-ti MU-šú iz-kur-u-ni ip-qi-du-šú-u-ni (46) ki-ma ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur a-na šim-ti it-ta-lak (47) ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL ša É-UŠ-ti ina GIŠ.GU.ZA-e (48) LUGAL-ti tu-še-šab-ba LUGAL-u-tú EN-u-tú (49) <šá KUR-aš-šur> ina UGU-ḫi-ku-nu up-pa-aš ina A.ŠÀ ina bir-ti URU (50) la ta-na-šar-šú-u-ni ina UGU-ḫi-šú la ta-ma-qut-a-ni (51) la ta-mut-ta-a-ni ina ket-ti ša ŠÀ-bi-ku-nu (52) is-si-šú la ta-da-bu-ba-a-ni mil-ku SIG₅ (53) ša gam-mur-ti ŠÀ-bi-ku-nu la ta-mal-lik-a-šú-u-ni (54) KASKAL SIG₅ ina GÌR.2.-šú la ta-šá-kan-a-ni (55) šum-ma at-tu-nu tu-nak-kar-a-šu-ni TA* ŠÀ ŠEŠ.MEŠ-šú (56) GAL.MEŠ TUR.MEŠ ina ku-mu-šú ina GIŠ.GU.ZA KUR-aš-šur.KI (57) tu-še-šab-a-ni šum-ma a-bu-tú ša ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur.KI (58) te-na-a-ni tu-šá-an-na-a-ni šum-ma ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL-u (59) ša É-UŠ-ti ša ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur.KI EN-ku-nu (60) [ú]-kal-lim-ka-nu-ni ḫa-an-nu-um-ma la ta-da-gal-a-ni (61) LUGAL-u-tú EN-u-tú ša KUR-aš-šur ina UGU-ḫi-ku-nu la ú-[pa]-áš-u-ni “(41) (Questo è il) trattato che Esarhaddon, re d’Assiria, in presenza degli dei grandi del cielo e della terra con voi ha concluso in favore di Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, figlio di Esarhaddon, re

d'Assiria, vostro signore, che egli per la successione (45) ha nominato e stabilito: Quando Esarhaddon, re d'Assiria, se ne andrà (da questa vita), voi farete sedere Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, sul trono regale, ed egli la regalità e la signoria (d'Assiria) su di voi eserciterà. Nel paese e nella città (50) lo proteggerete, cadrete e morirete per lui. Voi parlerete con lui nella verità del vostro cuore, darete a lui buoni consigli, e appianerete la sua strada con ogni rispetto. (55) Voi non lo deporrete né farete sedere un altro dei suoi fratelli, più vecchio o più giovane, sul trono d'Assiria al posto suo. Voi non cambierete né altererete la parola di Esarhaddon, re d'Assiria, ma servirete questo stesso Assurbanipal, il grande principe designato, che Esarhaddon, re d'Assiria, vostro signore, (60) ha presentato a voi ed egli eserciterà la regalità e la signoria d'Assiria su di voi.”

(62) šum-ma at-tu-nu a-na ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti (63) šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur.KI ú-kal-lim-u-ka-nu-ni (64) iq-ba-ka-nu-ni a-de-e ina UGU-ḫi-šú is-si-ku-nu (65) ú-dan-nin-u-ni iš-ku-nu-ni la ta-na-šar-a-ni (66) ina ŠÀ-bi-šú ta-ḫa-ṭa-a-ni ŠU.2-ku-nu a-na ḪUL-tim (67) ina ŠÀ-bi-šú tu-bal-a-ni ep-šú bar-tu a-bu-tú la DÙG.GA-tú (68) la SIG₅-tú te-ep-pa-šá-ni-šú-u-ni ina LUGAL-ti KUR-aš-šur (69) tu-nak-ka-ra-šú-u-ni TA* ŠÀ-bi ŠEŠ.MEŠ-šú GAL.MEŠ TUR.MEŠ (70) ina ku-mu-šú GIŠ.GU.ZA KUR-aš-šur tu-šá-aš-bat-a-ni (71) LUGAL [šá-nu-u]m-ma EN šá-nu-um-ma ina UGU-ḫi-ku-nu ta-šá-kan-a-ni (72) a-na LUGAL šá-ni-ma DUMU-MAN šá-ni-ma ma-mit ta-tam-ma-a-ni “(62) Voi proteggerete Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, che Esarhaddon, re d'Assiria, ha presentato e ordinato per voi, e a vantaggio del quale (questo) trattato con voi (65) egli ha confermato e concluso; voi non peccherete contro di lui, né porterete la vostra mano contro di lui con cattiva intenzione, né vi ribellerete né farete qualcosa a lui che non sia buono e conveniente; voi non lo cacerete dalla regalità dell'Assiria, per aiutare uno dei suoi fratelli, più vecchio o più giovane, (70) per prendere il trono d'Assiria al posto suo, né porrete un altro re o un altro signore, su di voi, né presterete giuramento ad un altro re o a un altro principe ereditario.”

(73) šum-ma at-tu-nu a-bu-tú la DÙG.GA-tú la ba-ni-tú (74) la ta-ri-su šá e-peš LUGAL-te šá ina UGU ¹aš-šur-DÙ-A (75) DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-te la tar-ša-tú-u-ni la ṭa-bat-u-ni (76) lu-u ina pi-i ŠEŠ.MEŠ-šú ŠEŠ.MEŠ-AD.MEŠ-šú DUMU-ŠEŠ.MEŠ-AD.MEŠ-šú (77) qin-ni-šú NUMUN É-AD-šú lu ina pi-i LÚ.GAL.MEŠ LÚ.NAM.MEŠ (78) lu ina pi-i LÚ.šá-ziq-ni LÚ.SAG.MEŠ (79) lu-u ina pi-i LÚ.um-ma-ni lu-u ina pi-i nap-ḫar šal-mat-SAG.DU (80) ma-la ba-šu-u ta-šam-ma-a-ni tu-pa-za-ra-a-ni (81) la ta-lak-a-ni-ni a-na ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL (82) šá É-UŠ-ti la ta-qab-ba-a-ni “(73) Se voi udrete una parola sconveniente, inadatta o disdicevole riguardante l'esercizio della regalità che sia disdicevole e cattiva contro Assurbanipal, (75) il grande principe ereditario designato, sia dalla bocca dei suoi fratelli, dei suoi zii, della sua gente, membri della casa di suo padre; o dalla bocca dei grandi e dei governatori, o dalla bocca dei barbati e degli eunuchi, o dalla bocca dei sapienti, o dalla bocca di ogni essere umano, (80) voi non la nasconderete ma andrete e la riferirete ad Assurbanipal, il grande principe ereditario designato.”

(83) šum-ma ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur ina ša-ḫa-ri šá DUMU.MEŠ-šú (84) a-na šim-ti it-ta-lak ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL-u (85) šá É-UŠ-ti GIŠ.GU.ZA šá KUR-aš-šur tu-šá-aš-ba-ta (86) ^{ld}GIŠ-ŠIR-MU-GI.NA ŠEŠ ta-li-me-šú DUMU-MAN šá É-UŠ-ti (87) šá KÁ.DINGIR.RA.KI ina GIŠ.GU.ZA LUGAL-ti šá KÁ.DINGIR.RA.KI (88) tu-še-šá-ba LUGAL-tu KUR-šu-me-ri u URI.KI KUR-kar-^ddun-iá-aš (89) DÙ.A.BI ina pa-ni-šú tu-šad-ga-la ti-din-tú (90) am-mar ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur AD-šú id-din-na-šú-ni (91) is-si-šú ub-bal 1-en la takal-la-a (92) šum-ma ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti (93) šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur ú-kal-lim-u-ka-nu-ni (94) ù ŠEŠ.MEŠ-šú DUMU AMA-šú šá ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL-u (95) šá É-UŠ-ti šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur ina UGU-ḫi-šú-nu (96) a-de-e is-si-ku-nu iš-ku-nu-ni ket-tu šá-lim-tu (97) la tu-kal-la-a-ni ina ke-na-a-te tar-ša-a-ti (98) la ta-ta-nab-bal-a-šá-nu-u-ni ina ket-ti šá ŠÀ-bi-ku-nu (99) is-si-šú-nu la ta-da-bu-ba-ni ina A.ŠÀ bir-ti URU (100) la ta-na-šar-a-šú-nu-u-ni “(83) Se Esarhaddon, re d'Assiria, se ne andrà (da questa vita) mentre i suoi figli saranno ancora minorenni, voi aiuterete Assurbanipal, il grande principe ereditario (85) designato, a prendere il trono d'Assiria, e voi aiuterete Šamaš-šumu-ukin, suo eguale

fratello, il principe designato di Babilonia. Voi riserverete a lui la regalità su tutto Sumer, Akkad e Karduniaš. Egli prenderà con sé tutti i doni (90) che Esarhaddon, re d'Assiria, suo padre, gli diede; non ne tratterete nemmeno uno. Voi avrete assoluta onestà con rispetto per Assurbanipal, il grande principe designato che Esarhaddon, re d'Assiria, ha presentato a voi, e (con rispetto) per i suoi fratelli, figli della stessa madre di Assurbanipal, il grande principe ereditario (95) designato, in favore del quale Esarhaddon, re d'Assiria, ha concluso (questo) trattato con voi; voi sempre servirete loro con modi sinceri e convenienti, parlerete con loro con sincera verità, e in campagna e in città (100) li proteggerete.”

(101) šum-ma ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-ti (102) šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur iq-ba-nu-u-ni (103) u ŠEŠ.MEŠ-šú DUMU AMA-šú šá ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL-u (104) šá É-UŠ-te ina UGU-ḫi-šú-nu a-de-e is-si-ku-nu (105) iš-ku-nu-u-ni ta-ḫa-ṭa-a-ni qa-at-ku-nu ina ḪUL-tim (106) ina ŠÀ-bi-šú-nu tu-bal-a-ni (107) ep-šú bar-tú a-bu-tú la DÜG.GA-tú te-pa-šá-ni-šú-nu-u-ni (108) š[u]m-ma a-bu-tú la DÜG.GA-tú la de-iq-tú (109) la ba-ni-tú ina UGU ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL ša É-UŠ-ti (110) DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu la tar-ša-at-u-ni (111) la ṭa-bat-u-ni lu-u ina pi-i LÚ.KÚR-šú (112) lu-u ina pi-i sal-me-šú (113) lu ina pi-i ŠEŠ.MEŠ-šú (114) ŠEŠ.MEŠ-AD.MEŠ-šú DUMU-ŠEŠ.MEŠ-AD.MEŠ-šú (115) qin-ni-šu NUMUN É-AD-šu lu-u ina pi-i ŠEŠ.MEŠ-ku-nu (116) DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu lu ina pi-i LÚ.ra-gi-me (117) LÚ.maḫ-ḫe-e DUMU šá-'i-li a-mat DINGIR (118) lu-u ina pi-i nap-ḫar šal-mat-SAG.DU mal ba-šú-u (119) ta-šam-ma-a-ni tu-pa-za-ra-a-ni (120) la ta-lak-a-ni-ni a-na ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL-u (121) šá É-UŠ-te DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur (122) la ta-qab-ba-a-ni “(101) Voi non peccherete contro Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, che Esarhaddon, re d'Assiria, ha stabilito per voi, né contro i suoi fratelli, figli della stessa madre di Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, in favore del quale egli (questo) trattato con voi (105) ha concluso; voi non porterete le vostre mani per (fare) del male contro di loro, né farete una rivolta o farete qualcosa che non sia buono per essi. Se voi udrete qualche parola cattiva, sconveniente o turpe, che non sia decorosa né buona per Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, (110) figlio di Esarhaddon, re d'Assiria, vostro signore, sia (che venga) dalla bocca di un suo nemico o dalla bocca di un suo alleato, o dalla bocca dei suoi fratelli o dalla bocca dei suoi zii, dei suoi cugini, della sua famiglia, (115) membri della casa di suo padre, o dalla bocca dei vostri fratelli, dei vostri figli, delle vostre figlie, o dalla bocca di un profeta, di uno rapito in estasi, di un interprete di oracoli, o dalla bocca di qualsiasi essere umano, voi non la nasconderete ma andrete (120) e la riferirete ad Assurbanipal, il grande principe ereditario designato”

(123) šum-ma at-tu-nu ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL-u (124) šá É-UŠ-te ša ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur (125) iq-ba-ka-nu-u-ni la ṭa-ab-tú la de-iq-tú (126) te-ep-pa-šá-ni-šu-un-ni ta-ša-ba-ta-šu-u-ni (127) ta-du-ka-šú-u-ni a-na LÚ.KÚR-šú ta-da-na-šu-u-ni (128) a-na LUGAL-u-te KUR-aš-šur tu-nak-[ka]r-a-šú-u-ni (129) a-na LUGAL šá-nim-ma EN šá-nim-ma ma-m[it ta-tam]-ma-ni (130) šum-ma me-me-ni a-na ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-[MAN GAL š]á É-UŠ-te (131) DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu šá ina [U]GU-ḫi-šú (132) a-de-e is-si-ku-nu iš-ku-nu-u-ni (133) si-ḫu bar-tú šá d[u-a-ki]-šú ša-mut-ti-šú (134) ḫul-lu-qi-šú a-na ka-šu-nu [i]q-ba-ka-nu-u-ni (135) ù at-tu-nu ina pi-i me-me-ni ta-šam-ma-a-ni (136) e-piš-a-nu-te šá bar-te la ta-šab-bat-a-ni-ni (137) ina UGU ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL ša É-UŠ-ti (138) la tu-bal-a-ni-ni šum-ma am-mar ša-ba-ti-šú-nu (139) du-a-ki-šú-nu ma-ša-ku-nu la ta-šab-bat-a-šá-nu-ni (140) la ta-du-ka-a-šá-nu-ni MU-šú-nu NUMUN-šú-nu (141) ina KUR la tu-ḫal-la-q-qa-a-ni (142) šum-ma am-mar ša-ba-te-šú-nu du-a-ki-šú-nu (143) la ma-ša-ku-nu PI.2 šá ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL-u (144) ša É-UŠ-ti la tú-pat-ta-a-ni is-si-šú (145) la [t]a-za-za-a-ni e-piš-a-nu-ti šá bar-te (146) la ta-[š]ab-bat-a-ni la ta-du-ka-a-[ni]

“(123) Voi non farete (qualcosa) che sia cattivo o sconveniente per Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, che Esarhaddon, re d'Assiria, (125) ha stabilito per voi; voi non lo prenderete e (non) lo metterete a morte, né lo consegnerete al suo nemico, né lo cacerete dalla regalità dell'Assiria, né preste(rete giur)amento a un altro re o ad un altro signore. (130) Se qualcuno ti

parlerà di ribellione e di insurrezione (con il proposito) di uc(cidere), assassinare ed eliminare Assurbanipal, il (grande) principe (ereditario) designato, figlio di Esarhaddon, re d'Assiria, vostro signore, (in fa)vore del quale egli ha concluso (questo) trattato con voi, (135) o se voi lo udrete dalla bocca di qualcuno, voi prenderete i fautori della rivolta, e li porterete davanti ad Assurbanipal, il grande principe ereditario designato. Se voi potrete prenderli e metterli a morte, allora voi (140) distruggerete il loro nome e la loro semenza dalla regione. Se, tuttavia, voi non sarete capaci di prenderli e di metterli a morte, voi informerete Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, (145) e lo aiuterete a prendere e a mettere a morte i fautori della ribellione.”

(147) šum-ma e-pi-šá-nu-te šá bar-te lu-u e-šu-te lu-u ma-a'-du-te (148) is-si-šú-nu ta-šá-kan-a-ni du-un-qu la du-un-qu (149) ta-šam-ma-a-ni (150) a-na ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-ti (151) DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur la ta-lak-a-ni-ni (152) la ta-qab-ba-a-ni lib-ba-ku-nu is-si-šu la gam-mur-u-ni (153) ša DINGIR.MEŠ-ni ú-še-šá-bu-u-ni a-de-e ina IGI DINGIR.MEŠ-ni (154) i-šá-kan-u-ni ina ri-k[is] GIŠ.BANŠUR šá-te-e ka-si (155) ni-pi-iḫ ^dGIŠ.BAR A.MEŠ Ì.MEŠ ši-bit tu-le-e (156) a-na (a-na *manca nei testi A E H*) a-ḫe-iš tu-tam-ma-a-ni a-na ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u (157) šá É-UŠ-ti DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu (158) la tal-lak-a-ni-ni la ta-qab-ba-a-ni (159) e-piš-a-nu-ti šá bar-ti ù LÚ.ERIM.MEŠ EN-ḫiṭi (160) la ta-šab-bat-a-ni-ni la ta-du-ka-a-ni (161) MU-šú-nu NUMUN-šú-nu ina KUR la tu-ḫal-la-q-a-a-ni (162) šum-ma lu LÚ.aš-šur-a-a lu da-gíl-pa-ni šá KUR-aš-šur (163) lu-u LÚ.šá-zíq-ni lu-u LÚ.SAG lu DUMU KUR-aš-šur.KI (164) lu DUMU KUR šá-ni-tim-ma lu ina šik-nat-ZI-tim ma-la ba-šú-u (165) a-na ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-te lu (lu *manca nei testi A E S*) ina A.ŠÀ (166) lu (lu *manca nei testi A E S*) ina ŠÀ URU e-ta-as-ru-šú si-ḫu bar-tú ina UGU-ḫi-šú e-tap-šu (167) at-tu-nu TA* ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti (168) la ta-za-za-a-ni la ta-na-šar-a-šú-u-ni (169) LÚ.ERIM.MEŠ šá bar-ti e-pa-šú-ni-šú-u-ni ina gam-mur-ti ŠÀ-bi-ku-nu (170) la ta-du-ka-a-ni a-na ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL (171) šá É-UŠ-ti u ŠEŠ.MEŠ-šú DUMU AMA-šú is-si-šú (172) la tu-še-za-ba-a-ni-ni “(147) Se tu verrai in contatto con i fautori di una rivolta, siano essi pochi o molti, e udrai (qualcosa, sia essa) favorevole o sfavorevole, verrai e riferirai (150) ad Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, figlio di Esarhaddon, re d'Assiria, essendo totalmente leale con lui. Voi non farete un giuramento che vi leghi vicendevolmente con qualcuno che ponga (statue di) dei allo scopo di concludere un trattato davanti agli dei, (sia) pone(ndo) un tavolo, bevendo da una coppa, (155) accendendo un fuoco, con acqua, con olio, o tenendo le mammelle, ma voi verrete e riferirete ad Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, figlio di Esarhaddon, re d'Assiria, vostro signore, e i fautori della rivolta e le truppe infedeli (160) prenderete e metterete a morte e distruggerete il loro nome e semenza dalla regione. Se un Assiro o un vassallo dell'Assiria, o un (cortigiano) barbato o un eunuco, o un cittadino d'Assiria o un cittadino di un altro paese, o un essere vivente qualsiasi assedia (165) Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, in campagna o in città, e mette in atto una rivolta e una insurrezione, voi prenderete posto accanto (a lui) e proteggerete Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, coraggiosamente gli uomini che si fossero ribellati a lui (170) sconfiggerai, e soccorrerai Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, e i suoi fratelli, figli della stessa madre.”

(173) šum-ma ša TA* ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL šá É-re-du-ti (174) DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu šá ina UGU-ḫi-šú (175) a-de-e is-si-ku-nu iš-ku-nu-u-ni ib-bal-kàt-u-ni (176) at-tu-nu is-si-šú ta-šá-kan-a-ni (177) šum-ma ki-i da-'a-a-ni iṣ-šab-tu-ku-nu (178) at-tu-nu la ta-ḫal-liq-a-ni ina UGU ¹aš-šur-DÛ-A (179) DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-ti la tal-lak-a-ni-ni (180) šum-ma at-tú-nu lu in[a x]-e! ḫu-ra-di [xxxxx] (181) lu in[a UD-m]e? ra-qi ki-i qa-bal KUR (182) áš-ba-ka-[nu-ni] lu ki-i ina pi-ir-ri (183) te-rab-a-ni-ni a-bu-tú la DÛG.GA-tú (184) šá ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-ti (185) ina ŠÀ-b[i]-ku-nu ta-šá-kan-a-ni ina UGU-ḫi-šú (186) ta-bal-kàt-a-ni ep-šu bar-tu a-bu-tu (187) la DÛG.GA-tú te-pa-šá-niṣ-[u-ni] “(173) Tu non farai causa comune con chi possa ribellarsi ad Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, figlio di Esarhaddon, re d'Assiria, vostro signore, in favore del quale (175) egli ha concluso (questo) trattato con voi, ma, se vi prendessero con la forza, voi (li) abbandonereste e verreste da

Assurbanipal, il grande principe ereditario designato. (180) Se durante un turno di guardia (...), o in un (giorno) di riposo, mentre sta(te) nella regione, o mentre entrate in una esattoria delle tasse, riguardo ad Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, (185) voi non porrete nella vostra mente un pensiero sfavorevole; voi non vi ribellerete, né farete una rivolta, né farete qualcosa a lui che non sia buono.”

(188) šum-ma ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u šá É-[UŠ-ti] (189) DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu ina UD-me šá ¹aš-šur-PAB-AŠ (190) MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu a-na šim-ti il-lak-ú-ni (191) šu-u la LUGAL-ka-nu-ni la EN-ka-nu-u-ni (192) dan-nu la ú-šap-pal-u-ni šap-lu la i-ma-táḫ-u-ni (193) šá du-a-ki la i-du-ku-u-ni š[a] bal-lu-ti (194) la ú-bal-laṭ-u-ni am-mar i-qab-bu-u-ni (195) la ta-šam-ma-a-ni ki-i pi-i-šú (196) la te-pa-šá-a-ni LUGAL MAN-ma EN MAN-ma (197) ina UGU-ḫi-šú tu-ba-’a-a-ni (198) šum-ma me-me-ni ina É.GAL bar-tu lu ina kal UD-me (199) lu-u ina kal MI [I]u-u ina KASKAL lu ina qab-si KUR a-na (200) ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur e-ta-pa-áš a[t-tu]-nu (201) la taš-me-a-šú [I]u-u ina kal UD-me lu-u ina kal mu-ši (202) [ina I]a si-me-ni-šú LÚ.A-šip-ri TA* ŠÀ É.GAL (203) ina UGU DUMU-MAN it-tal-ka ma-a AD-ka (204) re-eš-ka i-ti-ši ma-a EN lil-li-ka (205) at-tu-nu la ta-[šam-m]e-a-šú la tu-ra-ma-šú (206) la il-lak [ma-šar-t]u-šú tu-da-a-na (207) a-di 1-en ina ŠÀ-bi-ku-nu ša EN-šu i-ra-’a-mu-u-ni (208) ina UGU É-EN.MEŠ-šu mar-ša-šu-u-ni (209) il-lak-u-ni ina É.GAL DI-mu šá LUGAL EN-šu (210) e-mar-u-ni ḫa-ra-me-ma TA* DUMU-MAN (211) EN-ku-nu ina É.GAL tal-la-ka (212) šum-ma at-tu-nu pu-uḫ-ru ta-šá-kan-a-ni a-ḫe-iš (213) tu-tam-ma-a-ni a-na 1-en ina ŠÀ-bi-ku-nu LUGAL-u-tu ta-dan-a-ni “(188) Assurbanipal, il grande principe ereditario desi(gnato), figlio di Esarhaddon, re d’Assiria, vostro signore, nel giorno in cui Esarhaddon, (190) re d’Assiria, vostro signore, morirà, sarà vostro re e vostro signore; egli umilierà il potente, innalzerà l’umile, metterà a morte colui che sia degno di morte, perdonerà colui che meriti il perdono. (195) Voi ascolterete qualunque cosa egli dirà e farete qualunque cosa egli comanderà, e voi non cercherete un altro re o un altro signore contro di lui. Se qualcuno nel Palazzo farà una rivolta, sia di giorno che di notte, sia durante una campagna o all’interno del territorio contro (200) Esarhaddon, re d’Assiria, voi non gli obbedirete. Se un messaggero dall’interno del palazzo in un momento inaspettato, sia di giorno sia di notte, verrà dal principe dicendo: Tuo padre ti ha convocato; che il mio signore venga, (205) voi non dovrete ascoltarlo né lascerete che egli vada via, ma dovrete sorvegliarlo fortemente, finché uno di voi, che ami il suo signore e che senta preoccupazione per la casa dei suoi signori, vada (al palazzo) e si assicuri del benessere del re suo signore. (210) (Solo) dopo voi potrete andare al palazzo con il principe, vostro signore. Voi non terrete un’assemblea per imporvi giuramento l’un l’altro e dare la regalità ad uno di voi.”

(214) šum-ma at-tu-nu TA* ŠÀ-bi ŠEŠ.MEŠ-šú ŠEŠ.MEŠ-AD.MEŠ-šú (215) DUMU-ŠEŠ.MEŠ-AD.MEŠ-šú qin-ni-šu NUMUN É-AD-šú (216) lu-u šá ina KUR-aš-šur šu-nu-u-ni lu šá ina KUR šá-ni-tim-ma (217) in-nab-tu-u-ni lu-u ina kal-zi É.GAL qur-bu-ti (218) lu-u ina kal-zi É.GAL pa-ti-ú-ti lu-u ina kal-za-a-ni (219) GAL.MEŠ TUR.MEŠ lu-u ina GAL.MEŠ TUR.MEŠ-te (220) lu-u ina DUMU-SIG₅.MEŠ lu-u ina DUMU-muš-ke-nu-ti (221) lu šá LÚ.ziq-ni lu LÚ.SAG lu-u ina LÚ.ARAD.MEŠ (222) lu-u ina LÚ.ŠÁM.MEŠ lu ina DUMU KUR-aš-šur lu ina DUMU KUR (223) šá-ni-tim-ma lu-u ina nap-ḫar šal-mat-SAG.DU mal ba-šu-u (224) 1-en ina ŠÀ-bi-ku-nu GIŠ.GU.ZA KUR-aš-šur tu-šá-aš-bat-a-ni (225) LUGAL-ú-tú EN-ú-[tú] šá KUR-aš-šur ta-da-ni-š-šú-ni (226) šum-ma ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-te (227) GIŠ.GU.ZA šá KUR-aš-šur.KI la tú-šá-aš-bat-a-ni (228) LUGAL-tú EN-tú šá KUR-aš-šur ina UGU-ḫi-ku-nu la ú-pa-áš-ú-ni (229) šum-ma at-tu-nu ina UGU ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-te (230) DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu la ta-ma-qut-a-ni (231) la ta-mut-ta-a-ni šá ina UGU-ḫi-šú ṭa-bu-u-ni (232) la tu-ba-’a-a-ni la te-ep-pa-šá-a-ni (233) šum-ma la DÛG.GA-tú te-ep-pa-šá-ni-š-šú-u-ni (234) mil-ku la dam-qu ta-mal-lik-a-šú-u-ni (235) KASKAL la šal-mu ina GÌR.2-šú ta-šá-kan-a-ni (236) ina ke-na-a-te tar-ša-a-te la ta-ta-nab-bal-a-šú-u-ni “(214) Voi (uno) tra i suoi fratelli, i suoi zii, (215) i suoi cugini, la sua famiglia, i membri della casa di suo padre, sia quelli che sono in Assiria sia quelli che sono fuggiti in un’altra terra, o qualcuno nel gruppo di palazzi più vicini, o nel gruppo di palazzi più lontani, o gruppi grandi o piccoli, o di vecchi o di giovani, (220)

o di ricchi o di poveri, sia un (cortigiano) barbato o un eunuco, o (uno) dei servi o (uno) degli (schiavi) comprati, o un cittadino d'Assiria o uno straniero, o un essere umano comunque, o uno di voi, non aiuterete a prendere il trono, (225) né gli consegnerete la regalità e la signoria dell'Assiria. Voi aiuterete Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, a prendere il trono d'Assiria. Ed egli eserciterà la regalità e la signoria su di voi. Voi per Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, (230) figlio di Esarhaddon, re d'Assiria, vostro signore, cadrete e morirete, e cercherete di fare per lui quanto è buono. Voi non farete per lui quanto non è buono, né gli darete un consiglio inadatto o (235) in una direzione dannosa lo guiderete, ma sempre lo servirete in modo sincero e conveniente.”

(237) šum-ma ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu ina ša-ḫa-ri šá DUMU.MEŠ-šú (238) a-na šim-te it-ta-lak lu LÚ.SAG lu LÚ.šá-zīq-ni (239) a-na ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u (240) šá É-UŠ-te i-du-ak (241) LUGAL-u-tu šá KUR-aš-šur it-ti-ši (242) šum-ma at-tu-nu is-si-šú ta-šá-kan-a-ni (243) a-na LÚ.ARAD-nu-ti-šú ta-tu-ra-a-ni (244) la ta-bal-kāt-a-ni la ta-na-kir-a-ni (245) KUR.KUR gab-bu is-si-šú la tu-šam-kar-a-ni si-ḫu ina UGU-ḫi-šú la ta-šá-kan-a-ni (246) la ta-šab-bat-a-ni-šú-u-ni la ta-du-ka-šú-u-ni (247) ù DUMU ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti (248) GIŠ.GU.ZA šá KUR-aš-šur.KI la tu-šá-aš-bat-[a]-ni (249) šum-ma at-tu-nu ina IGI MÍ.a-ri-ti (250) šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur.KI ù DAM ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u (251) šá É-UŠ-ti la ta-da-gal-a-ni (252) ki-ma it-tab-ši la tu-rab-ba-a-ni (253) GIŠ.GU.ZA šá KUR-aš-šur.KI la tu-šá-aš-bat-a-ni (254) e-pi-šá-nu-ti šá bar-ti la ta-šab-bat-a-ni-ni (255) la ta-du-ka-a-ni MU-šú-nu NUMUN-šú-nu (256) ina KUR la tu-ḫal-la-q-q-a-ni da-me ku-um da-me (257) la ta-ta-ba-ka-a-ni gi-im-lu (258) šá ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-te (259) la tu-tar-ra-a-ni-ni šum-ma at-tu-nu (260) a-na ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-te (261) DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu (262) šam-mu šá mu-a-ti-šú tu-šá-kal-a-šú-u-ni (263) ta-šá-qi-a-šú-u-ni ta-pa-šá-šá-šú-u-ni (264) kiš-pi te-ep-pa-šá-ni-šú-u-ni DINGIR.MEŠ u ^dIŠ.TAR (265) is-si-šú tu-šá-az-na-a-ni “(237) Se Esarhaddon, re d'Assiria, morirà durante la minore età dei suoi figli, e se un (cortigiano) barbato o un eunuco metterà Assurbanipal, il grande principe ereditario (240) designato, a morte, e prenderà la regalità d'Assiria, voi non farete causa comune con lui e (non) diventerete suoi servi, ma vi allontanerete e sarete ostili (a lui), (245) alienerete a lui tutte le regioni, susciterete una ribellione contro di lui, lo catterete e lo metterete a morte, e allora aiuterete un figlio di Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, a prendere il trono d'Assiria. Voi che una donna incinta (250) di Esarhaddon, re d'Assiria, partorisca aspetterete, (o) la moglie di Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, e dopo (che un figlio) sia nato, lo prenderete e lo metterete sul trono d'Assiria, prenderete gli organizzatori della rivolta (255) e (li) ucciderete, distruggerete il loro nome e la loro semenza, e versando sangue per sangue, vendicherete Assurbanipal, il grande principe ereditario designato. Voi (260) ad Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, figlio di Esarhaddon, re d'Assiria, vostro signore, non darete un veleno mortale da mangiare o da bere, né lo ungerete con esso, né farete una stregoneria contro di lui, né gli dei e le dee (lett.: Ištar) (265) renderete adirati con lui. ”

(266) šum-ma at-tu-nu a-na ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-te (267) DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu (268) ki-i nap-šá-te-ku-nu la tar-'a-ma-a-ni (269) šum-ma at-tu-nu ina IGI ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti (270) šá ŠEŠ.MEŠ-šú DUMU AMA-šú kar-ši-šú-nu ta-kal-a-ni (271) la MUN-šú-nu ta-qab-ba-a-ni Á.2-ku-nu (272) ina É.MEŠ-šú-nu tu-bal-a-ni ina ŠÀ-bi-šú-nu ta-ḫa-ṭa-a-ni (273) TA* ŠÀ-bi ti-din-tú šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur AD-šú-nu i-din-na-šá-nu-ni (274) qi-ni-tu šá šú-nu iq-nu-u-ni ta-na-áš-šá-a-ni (275) šum-ma ti-din-tú A.ŠÀ.MEŠ É.MEŠ GIŠ.SAR.MEŠ (276) UN.MEŠ ú-nu-tú ANŠE.KUR.RA.MEŠ ANŠE.GÌR.NUN.NA (277) ANŠE.MEŠ GUD.MEŠ UDU.MEŠ šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur.KI (278) a-na DUMU.MEŠ-šú id-din-u-ni la ina pa-ni-šú-nu la šu-tú-u-ni (279) šum-ma de-iq-ta-šú-nu ina IGI ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL (280) šá É-UŠ-ti la ta-qab-ba-a-ni (281) šum-ma ina IGI-ni-šú la i-za-zu-u-ni is-si-ku-nu (282) la ú-sa-ta-maḫ-u-ni “(266) Voi amerete Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, figlio di Esarhaddon, re d'Assiria, vostro signore, come voi stessi. Voi davanti ad Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, (270) non calunnierete i

suoi fratelli, figli della stessa madre, né direte qualcosa di male riguardo ad essi, né leverete le vostre mani contro le loro case o commetterete un crimine contro di esse, né porterete via qualcosa dal dono che il loro padre ha dato ad essi, o dalle acquisizioni che essi da sé hanno fatto. (275) Il dono delle terre, delle case, dei frutteti, delle genti, degli utensili, dei cavalli, dei muli, degli asini, del bestiame, delle greggi che Esarhaddon, re d'Assiria, ha dato ai suoi figli, resterà loro. Voi parlerete bene di essi davanti ad Assurbanipal, il grande principe ereditario (280) designato. Essi staranno davanti a lui e saranno uniti con voi.”

(283) a-de-e an-nu-ti šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur.KI (284) ina UGU ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti (285) ŠEŠ.MEŠ-šú DUMU AMA-šú šá ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL (286) šá É-UŠ-ti ú-dan-nin-u-ni is-si-ku-nu (287) iš-kun-u-ni ta-me-tú ú-tam-mu-ka-nu-ni (288) a-na DUMU.M[ÉŠ-k]u-nu DUMU-DUMU.MEŠ-ku-nu a-na NUMUN-ku-nu (289) a-na NUMUN-NUMUN-[ku-n]u šá EGIR a-de-e a-na UD-me ša-a-ti (290) ib-ba-šú-u-ni la ta-qab-ba-a-ni òe-mu (291) la ta-šá-ka[n]-šú-u-ni ma-a a-de-e an-nu-te (292) uš-ra ma-a ina ŠÀ-bi a-de-e-ku-nu la ta-ħa-ṭi-a (293) ZI.MEŠ-ku-nu la tu-ħal-la-qa (294) ma-a KUR-ku-nu a-na ħa-pe-e UN.MEŠ-ku-nu (295) a-na šal-la-li la ta-da-na ma-a a-bu-tú (296) an-ni-tu šá ina IGI DINGIR.MEŠ a-me-lu-te maħ-rat-u-ni (297) ši-i ina pa-ni-ku-nu lu maħ-rat ina UGU-ħi-ku-nu lu ħa-bat (298) ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti a-na be-lu-ti (299) KUR u UN.MEŠ lu na-šir (300) EGIR a-na LUGAL-ú-ti lu na-bi MU-šú (301) LUGAL MAN-ma EN MAN-ma ina UGU-ħi-ku-nu la ta-šá-ka-na

(283) Di questo trattato che Esarhaddon, re d'Assiria, a favore di Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, (285) e dei suoi fratelli, figli della stessa madre di Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, ha confermato e concluso con voi, facendovi fare un giuramento, voi parlerete ai (v)ostri figl(i) e ai figli dei vostri figli, vostra semenza e semenza della (vost)ra semenza che nascerà, gli ordini per i giorni futuri (290) darete come segue: Proteggete questo trattato. Non peccate contro il vostro trattato e (non) annientate voi stessi, non portate la vostra terra alla distruzione e il vostro popolo (295) alla deportazione. Possa questo argomento, che è soddisfacente per per il dio e l'umanità, essere soddisfacente anche per voi, possa essere buono per voi. Possa Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, per la (sua) signoria sulla terra e sul popolo essere protetto, (300) e più tardi il suo nome essere proclamato per la regalità. Un altro re e un altro signore sopra di voi non porrete.”

(302) šum-ma me-me-ni ina UGU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur (303) si-ħu bar-tu e-tap-áš ina GIŠ.GU.ZA LUGAL-ti-šú (304) it-tu-šib šum-ma a-na LUGAL-ti-šú (305) ta-ħa-du-a-ni la ta-šab-bat-a-ni-šú-u-ni (306) la ta-du-ka-a-šú-u-ni šum-ma am-mar ša-ba-ti-šú (307) du-a-ki-šú la ma-ša-ku-nu a-na LUGAL-u-ti-šú (308) ta-ma-gúr-a-ni ta-me-tú ša LÚ.ARAD-nu-ti (309) ta-tam-ma-a-ni-šú-u-ni ina UGU-ħi-šú (310) la ta-bal-kát-a-ni ina gam-mur-ti ŠÀ-bi-ku-nu (311) qa-ra-a-bu is-si-šú la tu-pa-áš-a-ni (312) KUR.KUR šá-ni-a-te is-si-šú la tu-šam-kar-a-ni (313) ħu-ub-tu-šú la ta-ħab-bat-a-ni-ni (314) de-ek-tu-šú la ta-du-ka-a-ni (315) MU-šú NUMUN-šú ina KUR la tu-ħal-la-qa-a-ni (316) ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL-u ša É-UŠ-u-te (317) GIŠ.GU.ZA AD-šú la tu-šá-aš-bat-a-ni (318) šum-ma at-tu-nu TA* ŠÀ-bi ŠEŠ.MEŠ-šú (319) ŠEŠ.MEŠ-AD.MEŠ-šú DUMU-ŠEŠ.MEŠ-AD.MEŠ-šú (320) TA* ŠÀ-bi NUMUN É-AD-šú TA* ŠÀ-bi NUMUN MAN pa-ni-ú-ti (321) TA* ŠÀ-bi LÚ.GAL LÚ.NAM LÚ.SAG TA* ŠÀ-bi DUMU KUR-aš-šur (322) TA* ŠÀ-bi DUMU KUR šá-ni-tim-ma ú-šak-pa-du-ka-nu-u-ni (323) i-qab-ba-ak-ka-nu-u-ni ma-a kar-ši šá ¹aš-šur-DÙ-A (324) DUMU-MAN GAL-u ša É-UŠ-ti ina IGI AD-šú ak-la (325) ma-a a-bat-su la DÙG.GA-tu la SIG₅-tu qi-bi-a (326) ina bir-tu-šú ina bir-ti AD-šú tu-šam-ħa-ša-a-ni (327) a-na zi-a-ri ina IGI a-ħe-iš ta-šá-kan-a-šá-nu-ni “(302) Se qualcuno farà una ribellione o un'insurrezione contro Esarhaddon, re d'Assiria, e si sederà sul trono regale, voi per la sua regalità, (305) non gioirete ma lo caccерete e lo metterete a morte. Se non sarete capaci di cacciarlo e di metterlo a morte, voi non vi sottometterete alla sua regalità né presterete un giuramento di servitù in suo favore (310), ma vi ribellerete contro di lui e senza quartiere combatterete con lui, renderete altre terre nemiche a lui, farete saccheggio da lui, lo sconfiggerete, (315) distruggerete il suo nome e la sua semenza dalla regione, e aiuterete Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, a prendere il trono di suo padre. Voi, se uno dei suoi fratelli, dei suoi zii, dei suoi cugini, (320) o uno

della semenza della casa di suo padre, o un discendente della prima regalità, o uno dei grandi, o dei governatori, o degli eunuchi, o uno dei cittadini d'Assiria, o uno straniero, vi coinvolgerà in un complotto, dicendovi: Diffama Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, in presenza di suo padre; di' (325) cose cattive e sconvenienti su di lui, voi non farete venire a contesa lui e suo padre provocando odio reciproco tra loro.”

(328) EN-qi-'i šá tè-e-mu i-šá-kan-u-ka-nu-u-ni (329) ú-šá-an-za-ru-ka-nu-ni [q]i?-b[a?-n]i?-šú (330) ma-a lu ŠEŠ.MEŠ-šú ma-a lu LÚ.ARAD.MEŠ-ni (331) ša ina UGU AD-šú ú-[šá-an-z]i-ru-u-ni (332) ša kar-ši-šú ina IGI AD-šú [e-k]al-u-ni a-le-e' (333) ma-a la šá ^daš-šur ^dUTU ù [^dIM? ina UG]U-šú iq-bu-u-ni ta-kun (334) ma-a ina ba-lat aš-šur ù? ^dUTU AD-ku-nu LU TI ú ŠID (335) ma-a šá ŠEŠ.ku-nu kab-bi-da ZI.MEŠ-ku-nu uš-[r]a (336) šum-ma me-me-ni ú-šak-pa-du-ka-nu-u-ni i-qab-ba-kan-u-ni (337) TA ŠÀ-bi ŠEŠ.MEŠ-šú ŠEŠ-AD.MEŠ-šú [DUMU-ŠEŠ].MEŠ-AD.MEŠ-šú qin-ni-šú (338) NUMUN É-AD-šú lu L[Ú.SAG] lu LÚ.šá-ziq-ni lu DUMU KUR-aš-šur (339) lu DUMU KUR šá-ni-nim-ma lu ina nap-ḥar šal-mat-SAG.DU (340) ma-la ba-šu-u i-qab-ba-ka-nu-u-ni (341) ma-a kar-ši šá ŠEŠ.MEŠ-šú DUMU AMA-šú ina pa-ni-šú (342) ak-la ma-a šam-ḥi-ša ina bir-tu-šú-nu (343) ma-a ŠEŠ.MEŠ-šú DUMU AMA-šú TA* pa-ni-šú pur-sa (344) at-tu-nu ta-šam-ma-a-ni la DÜG.GA-tú (345) ša ŠEŠ.MEŠ-šú ina IGI-šú ta-qabba-a-ni (346) TA* IGI ŠEŠ.MEŠ-šú ta-par-ra-sa-a-šú-u-ni (347) šum-ma qa-bi-a-nu šá a-bu-tú an-ni-tú (348) iq-ba-ka-nu-u-ni tu-ra-ma-šú-u-ni (349) šum-ma la tal-lak-a-ni-ni a-na ^laš-šur-DÜ-A DUMU-MAN GAL (350) šá É-UŠ-te la ta-qab-ba-a-ni (351) ma-a AD-u-ka a-de-e ina UGU is-si-ni (352) is-sa-kan ú-tam-ma-na-a-[ši] “(328) (Invece) dite alla persona invidiosa che vi ordina e vorrebbe che voi diventaste maledetti: (330) Dove sono i suoi fratelli e i suoi servi che resero se stessi maledetti al loro padre calunniandolo in presenza di suo padre? Non ha sperimentato che era vero ciò che Aššur, Šamaš e (Adad) dissero di lui? Fece vostro padre ... senza (il consenso di) Aššur e Šamaš? (335) Lasciate che vostro fratello sia onorato, e stia vivo. Se qualcuno vi coinvolgerà in un complotto, sia egli uno dei suoi fratelli, dei fratelli di suo padre, (dei figli dei fratelli) di suo padre, dei suoi congiunti, un membro della casa di suo padre, o un e(unuco) o un (cortigiano) barbato, o un cittadino assiro o uno straniero, o un essere umano qualsiasi, (340) dicendo: Calunnia i suoi fratelli, figli della stessa madre davanti a lui, falli venire a contesa tra loro, e dividi i suoi fratelli, figli della stessa madre, da lui, voi non obbedirete né direte cose cattive (345) sui suoi fratelli, né lo dividerete dai suoi fratelli; voi non permetterete che quelli che dicono tali cose vadano liberi ma verrete da Assurbanipal, il grande principe ereditario (350) designato a dire così: Tuo padre impose a noi un trattato e ci fece prestare un giuramento riguardante ciò.”

(353) šum-ma ta-da-ga-la-n[i?] ina? IGI? ^laš-šur-DÜ-A DUMU-MAN] GAL šá É-UŠ-ti (354) ŠEŠ.MEŠ-šú [x] kan šu x[xx]x-ku-uš (355) ma!-šar-t[u xxxxxxx] at-tu-nu (356) ki-i ra-ma-[ni-ku-nu] la ta-ga-ri-šú-nu-ni (357) pu-x[xxxxxx] ina ŠÀ-bi-šú-nu (358) la tu-še-[xxx] ma-a AD-ku-nu ina ŠÀ-bi a-de-e (359) is-sa-kan ú-ta[m-ma-na-a-ši] (360) šum-ma at-tu-nu ki-ma ^laš-[šu]r-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-kunu (361) a-na šim-ti it-ta-lak ^laš-šur-DÜ-A (362) DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-ti ina GIŠ.GU.ZA LUGAL-u-te it-t[u-šib] (363) a-bu-tú la DÜG.GA-tu šá ŠEŠ.MEŠ-šú DUM[U AM]A-šú (364) ina IGI ŠEŠ-šú-nu ta-qab-ba-a-ni tu-šá-an-za-ra-ni (365) ma-a ŠU.2-ka ina ḪUL-tim ina ŠÀ-bi-šú-nu ub-bíl (366) šum-ma TA* IGI ^laš-šur-DÜ-A DUMU-MAN GAL-u (367) šá É-UŠ-te tu-na-kar-a-šá-n[u-u-ni] (368) di-ib-bi-šú-nu la SIG₅.MEŠ ina IG[I Š]EŠ-šú-nu (369) ta-[qa]b-ba-a-ni ma-za-a-su šá ^l[aš-šur-PAB-AŠ] (370) MAN KUR-aš-šur AD-šú-nu ú-kal-lim-u-šú-nu-[ni] ina IGI ^laš-šur-DÜ-A (371) DUMU-M[AN GAL ša] É-UŠ-t[i] ta-qab-ba-a-ni (372) x[xxxxxx] ú-na-kar-šú-[nu-u-ni] (373) šum-ma sar-bu šá ina UGU DINGIR.MEŠ ša pu-uḥ-ri (374) lu pa-ni-ku-nu lu ŠU.2-ku-nu lu na-pul-ta-ku-nu (375) ta-pa-šá-áš-a-ni lu-u ina si-qi-ku-nu (376) tarak-kas-a-ni šá ma-mit pa-šá-ri te-ep-pa-šá-a-ni “(353) Voi non guarderete ... (Assurbanipal), il grande (principe ereditario) designato, i suoi fratelli (...) (355) Voi li contrasterete come vorreste (se fosse nel vostro interesse), e desterete (timore) nei loro cuori, dicendo: Vostro padre mise (questo) nel trattato e (ci) fece giurare su ciò. (360) Voi, quando Esarhaddon, re d'Assiria, se ne andrà (da questa vita) e Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, sal(irà) al trono regale, voi non direte alcuna cattiva parola riguardo ai suoi fratelli figl(i) della stessa (mad)re

davanti al loro fratello né tenterete di renderli maledetti (dicendo): (365) Porta la tua mano contro di loro per un cattivo documento. Voi non (li) allontanerete da Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, né direte qualche cattiva parola su di loro in presen(za) del loro (fra)tello. (Come per) le posizioni che Esarhaddon, (370) re d'Assiria, loro padre, assegnò loro, voi non parlerete in presenza di Assurbanipal, (il grande prin)cipe ereditario designa(to), (...) per allontanar(li). Voi contro gli dei dell'assemblea il vostro volto, le vostre mani, la vostra gola (375) non ungerete, né lo legherete nel vostro grembo (?), né farete qualcosa per disfare il giuramento.”

(377) šum-ma at-tu-nu tur-tu tu-tar-ra-[a-ni] (378) ma-mit ta-pa-šar-a-ni ši-in-ga-te [xxx] (379) [ina I]GI-ni šá [tu]r-tu tur-ri ma-mit pa-šá-a-ri ta-ḫa-sa-sa-[a-ni] (380) [t]e-pa-šá-a-ni ta-me-tu an-[ni-tu ina UGU?] ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL (381) šá É-UŠ-ti DUMU ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu (382) šá ul-tú UD-me an-ni-e a-[d]i ša EGIR a-de-e (383) ib-ba-áš-ši-u-[ni at]-tu-nu DUMU.MEŠ-ku-nu šá a-na (384) UD-me š[a-a-t]i ib-ba-áš-šú-u-ni ta-'a-ku-nu (385) [šu]m-ma at-tu-nu ki-i ina kaq-qar ta-me-ti an-ni-tu (386) [t]a-za-za-a-ni ta-me-tu ša da-bab-ti šap-ti (387) ta-tam-ma-a-ni ina gu-mur-[t]i ŠÀ-ku-nu la ta-ta-ma-a-ni a-na DUMU.MEŠ-ku-nu ša EGIR a-de-e (388) ib-ba-áš-šú-u-ni la tu-šal-mad-a-ni (389) šu[m-m]a at-tu-nu [G]IG la pa!-aṭ!-ru!! ina UGU (390) r[a-ma-ni-k]u-nu ta-šá-kan-a-ni [in]a ŠÀ-b[i] a-de-e (391) šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur šá ina UGU ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u (392) šá É-UŠ-te la te-rab-a-ni (393) a-na EGIR UD-me a-na UD-me ša-a-ti aš-šur DINGIR-ku-nu (394) ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti EN-ku-nu (395) DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU-DUMU.MEŠ-ku-nu (396) a-na ša-[a]-šú lip-lu-ḫu “(377) Voi non abrogherete né annullerete questo giuramento ... (...); voi non penserete né eseguirte un rito per abrogare (380) o annullare il giuramento. Da questo giuramento in favore di Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, figlio di Esarhaddon, re d'Assiria, vostro signore, da questo giorno fino a quello che verrà dopo questo trattato, voi e i vostri figli che nasceranno in futuro sarete obbligati. (385) Mentre voi sarete sul punto di fare questo giuramento, voi non prestare giuramento solo con le vostre labbra, ma lo farete con tutto il cuore; voi lo insegnerete ai vostri figli che nasceranno dopo questo trattato; voi una malattia incurabile (390) non fingerete ma prenderete parte a questo trattato di Esarhaddon, re d'Assiria, in favore di Assurbanipal, il grande principe ereditario designato. In futuro e per sempre Aššur sarà il vostro dio, e Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, sarà il vostro signore. (395) Che i vostri figli e i vostri nipoti lo temano.”

(397) šá ma-mit ṭup-pi an-ni-i e-nu-u e-gu-u (398) i-ḫa-ṭu-u i-pa-sa-su x šú a-de-e xx (399) [e?]-gu-ma i-pa-ra-šu ma-mit-su-un (400) [EN? ṭup]-pi a-de-e an-ni-i (401) [^daš-šur] MAN DINGIR.MEŠ u DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ EN.MEŠ-ia (402) [xxx-š]ú? lu-u ša-lam ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur (403) lu ša-lam ¹[aš-šur-DÛ-A DU]MU-MAN GAL šá É-UŠ-ti (404) lu ša-lam Š[ÉŠ?.MEŠ-šú xxxxx] (405) NA₄.KIŠIB NUN-e! [GAL-e AD] DINGIR.MEŠ [xxxx] (406) šá É x[xxxxxxxx(x)] (407) ina (ŠÀ-bi) NA₄.KIŠIB šá ^daš-šur MAN DINGIR.MEŠ-ni (408) ka-nik!-u-ni ina IGI-ku-nu šá-kín-u-ni (409) ki-i DINGIR-ku-n[u] la ta-na-šar-a-ni (410) šum-ma at-tu-nu tu-na-kar-[a]-ni a-na ^dGIŠ.BAR (411) ta-pa-qid-a-[ni] ina A.MEŠ ta-na-da-a-ni (412) ina ep-ri ta-[kar-ra-ra-a-ni] ina mim-ma ši-pir ni-kil-ti (413) ta-bat-a-ni tu-ḫal-la-q[a-a-ni] ta-sa-pan-a-ni (414) AN.ŠÀR LUGAL DINGIR.MEŠ mu-šim [NAM.MEŠ] ši-mat MÍ.ḪUL (415) la DÛG.GA-ti li-š[im-k]u-nu a-rak! UD še-bu-ti (416) [k]i-šid lit-tu-[ti a]-a i-qiš-ku-nu “(397) Chiunque cambi, trascuri, violi o cancelli i giuramenti di questa tavoletta o (tra)scuri ... questo trattato e trasgredisca il suo giuramento (400) (possa il guardiano di questa tavo)letta del trattato, (Aššur) re degli dei e gli dei grandi, miei signori, (...) la statua di Esarhaddon, re d'Assiria, o la statua di (Assurbanipal), il grande (prin)cipe ereditario designato. O la statua dei fra(telli suoi ...) (405) il sigillo del (grande) sovrano (padre) degli dei (...) della casa di ... (...) Voi custodirete (questa tavoletta del trattato) che è sigillata con il sigillo di Aššur, re degli dei, e in vostra presenza (lo) metterete in posizione di preminenza, come il vostro proprio dio. (410) Se voi lo rimuoverete, lo darete alle fiamme, lo getterete nell'acqua, (seppellirete) nella terra, o lo distruggerete con qualche stratagemma astuto, annienterete o sfregerete, possa Aššur, re degli dei, che decide (i destini), decidere un destino (415) cattivo e

spiacevole per voi. Che egli non (v)i conc(eda) una tarda età che si protragga a lungo e e il raggiungimento dell'estrema vecchiaia.”

(417) ^dNIN.LÍL ħi-ir-tu na-ram-ta-šú a-mat KA-šú (418) li-lam-min-ma a-a iṣ-bat ab-bu-ut-ku-un (418A) ^da-num MAN DINGIR.MEŠ GIG ta-né-ħu di-'u di-lip-tu (418B) ni-is-sa-tu la DÙG.GA NUMUN UGU nap-ħar (418C) É.MEŠ-ku-nu li-šá-az-nim (419) ^d30 na-an-nar AN-e u KI.TIM ina SAĤAR.ŠUB-pu (420) li-ħal-lip-ku-nu ina IGI DINGIR.MEŠ u LUGAL e-rab-ku-nu a-a iḳ-bi (421) ki-i sír-ri-me MAŠ.DÀ ina EDIN ru-up-da (422) ^dUTU nu-úr šá-ma-mi u kaq-qar di-in ket-ti me-šá-ri (423) a-a i-di-in-ku-nu ni-til IGI.2.MEŠ-ku-nu liš-ši-ma (424) ina ek-le-ti i-tal-la-ka (425) ^dMAŠ a-šá-rid DINGIR.MEŠ ina šil-ta-ħi-šu šam-ri li-šam-qit-ku-nu (426) MÚD.MEŠ-ku-nu li-mal-[li] EDIN UZU-[k]u-nu Á.MUŠEN zi-i-bu (427) li-šá-kil (428) ^ddil-bat na-bat MUL.MEŠ ina ni-til IGI.2-ku-nu ħi-ra-a-te-ku-nu (429) ina ÚR LÚ.KÚR-ku-nu li-šá-ni-il DUMU.MEŠ-ku-nu (430) a-a i-bé-lu É-ku-un LÚ.KÚR a-ħu-u li-za-i-za mim-mu-ku-un (431) ^dSAG.ME.GAR EN DINGIR.MEŠ ši-i-ru e-rab EN ina É.sag-gíl (432) a-a ú-kal-lim-ku-nu li-ħal-li-qa nap-šat-ku-un (433) ^dAMAR.UTU DUMU.UŠ reš-tu-u ħi-i-tu kab-tu ma-mit la pa-šá-ri (434) a-na ši-im-[t]i-ku-nu li-šim (435) ^dNUMUN-DÙ-tú na-di-na-at MU u NUMUN MU-ku-nu NUMUN-ku-nu (436) ina KUR lu-ħal-liq (437) ^dbe-lit-DINGIR.MEŠ ^dbe-lit nab-ni-ti ta-lit-tu ina KUR-ku-nu (438) lip-ru-us ik-kil [TU]R.DÍŠ u la-ke-e (439) ina SILA re-bit li-za-a[m-mi ta]-rit-ku-un “(417) Possa Mullissu, sua amata sposa, rendere cattiva la parola della sua bocca, possa lei non intercedere per voi. Possa Anu, re degli dei, far piovere malattia, esaurimento, malaria, insonnia, inquietudini e cattiva salute sopra tutte le vostre case. Possa Sin, splendore del cielo e della terra, con la lebbra (420) ricoprirvi e vietarvi l'ingresso alla presenza degli dei e del re. Possiate girovagare per il deserto come l'asino selvatico e la gazzella! Possa Šamaš, la luce del cielo e della terra, non giudicarvi con giustizia. Possa egli togliervi la vista. Che voi camminate nel buio! (425) Possa Ninurta, il principale tra gli dei, abbattervi con la sua crudele freccia; possa egli riempire la pianura con il vostro sangue e nutrire con la vostra carne l'aquila e l'avvoltoio. Possa Venere, la più splendente delle stelle, davanti ai vostri occhi far giacere le vostre mogli nel grembo del vostro nemico; possano i vostri figli (430) non prendere possesso della vostra casa, ma un ignoto nemico dividere i vostri beni. Possa Giove, esaltato signore degli dei, non mostrarvi l'entrata di Bel nell'Esangil; possa egli distruggere la vostra vita. Possa Marduk, il figlio più vecchio, una pesante punizione e un'indissolubile maledizione per il vostro destino. (435) Possa Zarpanitu, che concede fama e discendenza, distruggere il vostro nome e la vostra discendenza dalla regione. Possa Belet-Ili, la signora della creazione, sospendere le nascite nella vostra regione; possa ella privare le vostre balie dei pianti dei piccoli bambini nelle strade e nelle piazze.”

(440) ^dIM GÚ.GAL AN-e KI.TIM A.[KAL?] ina KUR-k[u-nu] lip-ru-[us] (441) ta-me-ra-a-ti-ku-nu li-za-a[m-mi] (442) ina ri-iḫ-ši dan-ni KUR-ku-nu [xxx] BURU₅ (443) mu-ša-ħi-ir KUR BURU₁₄-ku-nu le-[kul] ik-kil NA₄.UR₅ u NINDU (444) ina É.MEŠ-ku-nu a-a GÁL-ši ŠE.PAD.MEŠ a-na ti-ia-ni (445) lu taḥ-li-qa-ku-nu ku-um ŠE.PAD.MEŠ eṣ-ma-ti-ku-nu (446) DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu li-ti-nu ki-šir šá ŠU.SI-ku-nu (447) ina le-e-še lu la i-ṭa-ab-bu [xxx] a-šu-da-ti-ku-nu le-e-šu (448) le-kul AMA UGU DUMU.MÍ-šá [KÁ-šá le-di-il] (449) ina bu-ri-ku-nu UZU.MEŠ DUMU.MEŠ-ku-nu ak-la ina bu-b[u-ti] (450) ħu-šaḥ-ħu LÚ UZU LÚ le-e-kul LÚ KUŠ LÚ (451) li-la-biṣ UZU.MEŠ-ku-nu UR.KU.MEŠ ŠAḤ le-e-ku-nu (452) e-ṭim-ma-ku-nu pa-qi-du na-aq A.MEŠ a-a ir-ši “(440) Possa Adad, il controllore delle acque del cielo e della terra, priva(re) la vo(stra) terra delle stag(ionali) inondazioni) e privare i vostri campi (del grano), possa egli (sommeregere) la vostra terra con una grande alluvione; possano le locuste che impoveriscono i campi divorare il vostro raccolto; possa il rumore del mulino o del forno mancare nelle vostre case; possa il grano da macinare scomparirvi; (445) invece del grano possano i vostri figli e le vostre figlie macinare le vostre ossa; possa non immergersi nell'impasto nemmeno la (prima) giuntura delle dita, possa il (...) delle vostre tazze divorare l'impasto. Possa una madre (chiudere la porta) a sua figlia. Nella vostra fame mangiare le carni dei vostri figli! (450) Nel bisogno e nella carestia possa un uomo mangiare la carne di un altro; possa un uomo rivestirsi con la pelle di un altro;

possano cani e porci mangiare la vostra carne; possa il vostro spirito non avere nessuno che si prenda cura di versare libagioni per lui.”

(453) ^dIŠ.TAR be-lit MURUB₄ u MÈ ina M[È] dan-ni GIŠ.BAN-ku-nu liš-bir (454) i-di-ku-nu lik-si ina KI.TA LÚ.KÚR-ku-nu li-še-šib-ku-nu (455) ^dU.GUR qar-rad DINGIR ina GÍR-šú la ga-me-li nap-šat-ku-nu (456) li-bal-li šá-ga-áš-tú mu-t[a-a]-nu ina ŠÀ-bi-ku-nu liš-kun (457) ^dNIN.LÍL a-ši-bat URU.NINA.KI (458) pat-ru ḥa-am-tu it-ti-ku-nu li-ir-ku-su (459) ^dIŠ.TAR a-ši-bat URU.arba-il re-e-mu gim-lu (460) [lu l]a! i-šá-kan UGU-ku-nu (461) ^dgu-la a-zu-gal-la-tú GAL-tú GIG ta-né-ḥu [ina ŠÀ-bi-ku-nu] (462) si-mu la-zu ina zu-um-ri-ku-nu liš-k[un da-mu u šar-ku] (463) ki-ma A.MEŠ ru-[un-ka] (464) ^dsi-bit-ti DINGIR.MEŠ[š qa]r-d[u-te ina GIŠ.TUKUL.MEŠ-šú-nu] (465) ez-zu-ti na-aš-pan-[ta-ku-nu liš-ku-nu] (466) [^da-ra-miš EN im? x[xxxxxxxxx]-ku-n[xxxxxxxxx]-tu (467) [^dba-a-a-ti-DINGIR.MEŠ ^da-na-t]i-ba-a-a-ti-DINGIR.[MEŠ] (468) ina ŠU.2 UR.M[AḤ a-ki-li] lim-nu-ku-nu (469) ^dkù-KÁ ^dl[5 ša URU].gar-ga-mis (470) ri-im-tu dan-nu ina ŠÀ-ku-nu liš-kun [KÀŠ].MEŠ-ku-nu (471) ki-ma ti!-ki ana kaq-qar lit-ta-tuk! “(453) Possa Ištar, signora della battaglia e della guerra, spezzare il vostro arco nel pieno della batta(glia), possa lei, legare le vostre braccia, e farvi strisciare sotto il vostro nemico. (455) Possa Nergal, eroe tra gli dei, estinguere la vostra vita con la sua spada spietata, e mandare massacro e pes(til)enza tra di voi. Possa Mullissu, che vive a Ninive, legare una spada fiammeggiante al vostro fianco. Possa Ištar, che abita ad Arbela, pietà (460) e compassione non mostrarvi. Possa Gula, il grande medico, mettere malattia e stanchezza (nei vostri cuori) e una piaga incurabile nel vostro corpo. Che vi immergiate nel (sangue e nel pus) come nell’acqua! Possano le Pleiadi, (gli eroici) dei, (con le loro armi) (465) crudeli mas(sacrarvi). (Possa) Aramiš, signore di (...) voi, (...) ... Possano (Bethel e Anath)-Bethel consegnarvi alle zampe di un leone (mangiatore di uomini). Possa Kubaba, la d(ea di) Karkemish, (470) mettere una grave malattia venerea in voi; possa la vostra (urina) gocciolare a terra come gocce di pioggia.”

(472) DIN[GIR.MEŠ G]AL.MEŠ šá AN-e KI.TIM a-ši-bu-tu kib-ra-a-ti (473) ma-la ina ṭup-pi ani-e MU-šú-nu zak-r[u] (474) lim-ḥa-šu-ku-nu li-kil-mu-ku-nu (475) ár-ra-tu ma-ru-uš-tu ag-giš li-ru-ru-ku-nu (476) e-liš TI.LA.MEŠ li-sa-ḥu-ku-nu šap-liš ina KI.TIM (477) e-ṭim-ma-ku-nu A.MEŠ li-za-mu-u GIŠ.MI u UD.DA (478) li-ik-ta-ši-du-ku-nu ina pu-uz-ri šá-ḥ[a-ti] (479) la ta-nim-me-da NINDA.MEŠ u A.MEŠ li-z[i-b]u-ku-nu (480) su-un-qu ḥu-šaḥ-ḥu bu-bu-tu NAM.[Ú]Š.MEŠ (481) TA IGI-ku-nu a-a ip-pi-ṭir! si-si šá ar-da-te-ku-nu (482) mat-nat šá LÚ.GURUŠ.MEŠ-ku-nu ina ni-ṭil IGI.2-ku-nu UR.KU ŠAḤ.MEŠ (483) ina re-bit URU.aš-šur li-in-da-šá-ru LÚ.ÚŠ.MEŠ-ku-nu KI.TIM (484) a-a im-ḥur ina kar-ši UR.KU ŠAḤ.MEŠ lu na-aq-bar-ku-nu (485) UD.MEŠ-ku-nu [lu] e-ṭu-u MU.MEŠ-ku-nu lu ek-la ek-le-tú (486) la na-ma-a-r[i] a-na šim-ti-ku-nu li-ši-i-mu (487) ina ta-n[è-ḥu d]i-lip-tu na-piš-ta-ku-nu liq-ti (488) bu-bu-lu a-bu-bu la maḥ-ru ul-tú ŠÀ KI.TIM (489) li-la-a-ma na-aš-pan-ta-ku-nu liš-kun mim-ma DÜG.GA lu ik-kib-ku-nu (490) mim-ma GIG lu ši-mat-ku-nu qi-i-ru ku-up-ru lu ma-ka-la-ku-nu (491) KÀŠ ANŠE.NITÁ lu maš-qit-ku-nu nap-ṭu lu pi-šat-ku-nu (492) e-la-pu-u-a šá ÍD lu tak-tim-ku-nu (493) še-e-du ú-tuk-ku ra-bi-šu lem!-nu É.MEŠ-ku-nu li-ḥi-ru “(472) Possano tutti i (gr)andi d(ei) del cielo e della terra che abitano l’universo, e che sono menzionati in questa tavoletta per nome, colpirvi e guardarvi (475) con rabbia, sradicarvi tra i viventi e maledirvi severamente con una dolorosa maledizione. Soprattutto possano essi prendere possesso della vostra vita; sotto, nel mondo inferiore, possano essi rendere il vostro spirito assetato di acqua. Possano ombra e luce del giorno sempre scacciarvi, e possiate voi non trovare rifugio in un ang(olo) segreto. Possano cibo e acqua lasciarvi; (480) possano bisogno e carestia, fame e piaghe non essere mai tolte da voi. Proprio davanti ai vostri occhi possano cani e porci tirare i capezzoli delle vostre giovani donne e i peni dei vostri giovani uomini su e giù per le piazze di Assur; possa la terra non ricevere i vostri corpi ma possa il vostro luogo tombale essere nel ventre di un cane o di un porco. (485) Possano i vostri giorni essere bui e i vostri anni oscuri, possa il buio che non è da rischiarare essere dichiarato come vostro destino. Possa la vostra vita finire in esau(rimento e in)sonnia. Possa un’alluvione irresistibile venire su dalla terra e devastarvi; possa qualunque cosa buona esservi vietata, (490) qualsiasi cosa cattiva essere la vostra parte; possano catrame e pece essere vostro cibo; possa l’urina di un asino essere vostra bevanda, possa il

petrolio essere il vostro unguento, possa l'erbaccia essere vostra coperta. Possano un demone, un diavolo e un cattivo spirito scegliere le vostre case.”

(494) DINGIR.MEŠ an-nu-te lid-gu-lu šum-ma a-ni-nu ina UGU ¹aš-šur-PAB-AŠ (495) MAN KUR-aš-šur EN!-ni ina UGU ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti (496) ŠEŠ.MEŠ-šú DUMU AMA-šú šá ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti (497) ù re-eḫ-ti DUMU.MEŠ ši-it-ŠÀ-bi šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-i-ni (498) si-ḫu bar-tu né-ep-pa-áš-u-ni pi-i-ni TA* (499) LÚ.KÚR-šú ni-šá-kan-u-ni šum-ma (500) mu-šam-ḫi-šu-u-tú mu-šad-bi-bu-tu li-iḫ-šu (501) šá a-mat MÍ.ḪUL la DÛG.GA-tu la ba-ni-tu (502) da-bab sur-ra-a-ti u la ke-na-a-te (503) šá ina UGU ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-te (504) ù ŠEŠ.MEŠ-šú DUMU AMA-šú šá ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL (505) šá É-UŠ-ti ni-šam-mu-u-ni nu-pa-za-ru-u-ni (506) a-na ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti be-lí-ni (507) la ni-qa-bu-u-ni UD-mu am-mar a-ni-nu DUMU.MEŠ-ni (508) DUMU-DUMU.MEŠ-ni bal-ṭa-a-ni-ni ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti (509) la LUGAL-ni-ni la EN-ni-ni šum-ma LUGAL MAN-ma DUMU-LUGAL MAN-ma (510) ina UGU-ḫi-ni DUMU.MEŠ-ni DUMU-DUMU.MEŠ-ni ni-šá-kan-u-ni (511) DINGIR.MEŠ ma-la MU-šú-nu zak-ru ina ŠU.2-i-ni (512) NUMUN-[i]-ni NUMUN-NUMUN-i-ni lu-ba-'i-ú “(494) Possano questi dei essere nostri testimoni: noi contro Esarhaddon, (495) re d’Assiria, (nostro signore), contro Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, contro i suoi fratelli, figli della stessa madre di Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, e contro il resto dei figli di Esarhaddon, re d’Assiria, nostro signore, non faremo ribellione o insurrezione, né faremo causa comune con il suo nemico. (500) Se udiremo di istigazione alla ribellione armata, agitazione o sussurri malevoli, di cose cattive, disdicevoli, o di discorsi infidi, sleali contro Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, e contro i suoi fratelli, figli della stessa madre di Assurbanipal, il grande principe ereditario (505) designato, noi non lo nasconderemo ma lo riferiremo ad Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, nostro signore. Quanto a lungo noi, i nostri figli (e) i figli dei nostri figli, saremo vivi, Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, sarà nostro re e nostro signore, e noi non porremo un altro re o un altro principe (510) su di noi, i nostri figli (e) i figli dei nostri figli. Possano tutti gli dei menzionati per nome (in questo trattato) ritenere responsabili noi, la nostra discendenza e la discendenza della nostra discendenza (per questa promessa).”

(513) šum-ma at-tú-nu ina ŠÀ a-de-e an-nu-te šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur EN-[ku-nu] (514) [ina] UGU ¹aš-šur-DÛ-A DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-t[e] (515) [ŠEŠ].MEŠ-šú DUMU [AMA-šú šá ¹aš-šur-DÛ-A] DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-te (516) u re-eḫ-ti DUMU.MEŠ ši-it-ŠÀ-bi šá ¹aš-šur-[PAB-AŠ MAN] KUR-aš-šur (517) EN-ku-nu [iš-kun-u]-ni ta-ḫa-ṭa-[a-n]i (518) ^daš-šur AD DINGIR.MEŠ ina GIŠ.TUKUL.ME[Š-šú] ez-zu-u-ti li-[šam]-qit-[ku-nu] (519) ^dIGI.DU EN a-šá-[ri-du] UZ[U-ku-nu] (520) Á.MUŠEN zi-i-bu [li-šá-kil] (521) ^dÉ.A MAN ZU.AB EN IDIM A.MEŠ la TIL.A (522) liš-qi-ku-nu a-ga-nu-ti-la-a li-mal-li-ku-nu (523) DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ šá AN-e KI.TIM A.MEŠ Ĭ.MEŠ [a-na NÍG.GIG]-ku-nu liš-ku-nu (524) ^dGIŠ.BAR na-din ma-ka-le-e a-na TUR.MEŠ GAL.MEŠ (525) MU-ku-nu NUMUN-ku-nu liq-mu (526) KI.MIN KI.MIN DINGIR.MEŠ ma-la ina ṭup-pi a-d[e]-e an-[ni-e MU-šú-nu zak-ru] (527) am-mar SIG₄ kaq-qu-ru lu-si-qu-ni-ku-nu (528) kaq-qar-ku-nu ki-i AN.BAR le-pu-šú me-me-ni (529) ina ŠÀ-bi lu la i-par-ru-'a (530) ki-i šá TA* ŠÀ AN-e šá UD.KA.BAR A.AN la i-za-nun-a-ni (531) ki-i ḫa-an-ni-e zu-un-nu na-al-šú ina ŠÀ A.ŠÀ.MEŠ-ku-nu (532) ta-me-ra-ti-ku-nu lu la [i]l-lak ku-um zu-un-nu (533) pe-e'-na-a-ti ina KUR-ku-nu li-iz-nu-na (534) ki-i šá AN.NA ina IGI IZI la i-za-zu-u-ni (535) at-tu-nu ina IGI LÚ.KÚR-ku-[nu la t]a-za-za DUMU.MEŠ-ku-nu (536) DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu ina ŠU.2-ku-nu [la t]a-ša-ba-ta (537) KI.MIN ki-i šá NUMUN šá ANŠE.k[u-di-ni la-á]š?-šu-u-ni (538) MU-ku-nu NUMUN-ku-nu NUMUN šá DUMU.MEŠ-ku-nu (539) DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu TA* KUR li-iḫ-liq (540) ki-i šá qar-nu šá M[UNU₄ ki-i ti]-ta-bi (541) ina ŠÀ-bi šak-nu-ni K[I xxxx] la i-par-ru-'u-u-ni (542) [xx] šú? ra x[xx]x-ni-šá la ta-sa-ḫ[ar-u-ni] (543) [NUMU]N-ku-nu NUMUN.MEŠ šá D[UMU?.MEŠ-ku-n]u (544) [TA?] UGU pa-ni ša kaq-qa-ri li-iḫ-liq (545) ^dUTU ina GIŠ.APIN šá AN.BAR URU-ku-[nu] na-gi-ku-nu (546) lu-[šá-b]al!-kit “(513) Se voi peccherete contro questo trattato che Esarhaddon, re d’Assiria, (vostro) signore, (in) favore di

Assurbanipal, il grande principe ereditario designa(to), (515) dei (fratell)i suoi, figli della (stessa madre di Ass)urba(nipal), il grande principe ereditario designato, e del res(to dei figli) di Esar(haddon, re) d'Assiria, vostro signore, con voi (ha concluso), possa Aššur, padre degli dei, co(lp)ir(vi) con le (sue) crudeli armi. Possa Palil, il princ(ipale) signore, (lasciare) che le car(ni vostre) (520) aquile e avvoltoi (mangino). Possa Ea, re dell'Abisso, signore delle sorgenti, darvi acqua mortale da bere, e gonfiarvi con l'idropisia. Possano i grandi dei del cielo e della terra volgere l'acqua (e) l'olio (in una calamità per) voi. Possa Girra, che dà cibo ai piccoli e ai grandi, (525) bruciare il vostro nome e la vostra discendenza. Idem, idem, possano tutti gli dei che sono (menzionati per nome) in que(sta) tavoletta del trattato rendere il terreno stretto quanto un mattone per voi. Possano essi rendere il vostro terreno come ferro, (in modo che) niente possa germogliare da esso. (530) Come la pioggia non cade da un cielo di ottone, così possa piovere e la rugiada possa non posarsi sopra i vostri campi e i vostri prati; invece della rugiada possano piovere carboni ardenti sulla vostra terra. Come il piombo davanti al fuoco non può stare diritto, (535) così possiate voi (non s)tare diritti davanti al vos(tro) nemico (né po)rtare i vostri figli e le vostre figlie nelle vostre mani. Idem, come un mu(lo non ha) discendenza, possa il vostro nome, la vostra discendenza e la discendenza dei vostri figli e delle vostre figlie sparire dalla terra. (540) Come un pollone germinale di ma(lto, se è) bagnato con infuso (di malto ...) non germoglia (e ...) ... (...) non rito(rna, possa la discenden)za vostra e la discendenza dei fi(gli) vos(t)ri sparire (dalla) faccia della terra. (545) Possa Šamaš con un aratro di ferro (rovesci)are la vos(tra) città e il vostro distretto.”

(547) (KI.MIN KI.MIN) ki-i šá U₈ [an-ni]-tú šal-qa-[t]u-u-ni UZU šá DUMU-[šá] (548) ina pi-i-šá šá-kín-u-ni ki-i ḥa-an-ni-e (549) UZU šá ŠEŠ.MEŠ-ku-nu DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu (550) a-na bu-ri-ku-nu lu-šá-kil-u-ku-nu (551) ki-i šá kab-su kab-su-tú UDU.NIM MÍ.UDU.NIM-tú šal-qu-u-ni (552) ir-ri-šú-nu TA* ĠĠR.2.-šú-nu kar-ku-u-ni (553) ir-ri-ku-nu ir-ri šá DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu TA* ĠĠR.2.MEŠ-ku-nu (554) li-kar-ku (555A) [šum-ma at-tu-nu ina ŠÀ a-de]-e an-nu-ti šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur (555B) [šá ina UGU ¹aš-šur-DÙ-A DUMU-MAN GAL šá É-U]Š-ti ta-ḥa-ṭa-a-ni (555) [KI.M]IN ki-i šá MU[Š] ù ⁴NIN.KILIM ina ŠÀ-bi 1-et ḥu-ri-ti (556) la er-rab-u-ni la i-rab-bi-šu-u-ni (557) ina UGU na-kas ZI.MEŠ šá a-ḥe-iš i-da-ba-bu-u-ni (558) at-tu-nu MÍ.MEŠ-ku-nu ina ŠÀ-bi 1-en É la te-ra-ba (559) ina UGU 1-et ĠĠŠ.NÁ la ta-ta-la ina UGU na-kas ZI.MEŠ šá a-ḥe-iš du-ub-ba (560) KI.MIN KI.MIN ki-i šá NINDA.MEŠ u GEŠTIN.MEŠ ina ŠÀ-bi ir-ri-[ku-nu] er-rab-u-ni (561) [ki-i ḥa-an-ni]-i ta-me-tú an-ni-tú ina ŠÀ-bi ir-ri-[ku-nu] (562) ir-ri šá DU[MU.MEŠ-ku-nu DUMU.M]Í.MEŠ-ku-nu lu-še-ri-bu (563) KI.[MIN KI.MIN k]i-i šá A.MEŠ ina ŠÀ ta[k-k]u-si ta-nap-pa-ḥa-a-ni (564) a-n[a k]a-šú-nu MÍ.MEŠ-ku-nu DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu (565) li-p[u-ḥ]u-ku-nu ÍD.MEŠ-ku-nu IGI.2.MEŠ-ku-nu A!.MEŠ-ši-na (566) a-na qí-in-niš lu-sa-ḥi-ru (567) KI.MIN KI.MIN NINDA.MEŠ ina pi-it-ti KUG.GI ina KUR-ku-nu lu-šá-li-ku “(547) (Idem, idem), come (ques)ta pecora è stata tagliata aperta e la carne del (suo) piccolo è stata posta nella sua bocca, possano essi la carne dei vostri fratelli, dei vostri figli e delle vostre figlie (550) nella vostra fame farvi mangiare. Come giovani arieti e pecore e agnelli primaverili maschi e femmine sono tagliati aperti e le loro interiora sono arrotondate sopra le loro zampe, così possano (le vostre interiora e) le interiora dei vostri figli e delle vostre figlie essere arrotondate sopra i loro piedi. (555A) (Se voi contro) questo (tratta)to di Esarhaddon, re d'Assiria, (in favore di Assurbanipal, il grande principe ereditario desi)gnato, peccherete, (555) (id)em, come un serp(ente) e una mangusta non entrano nello stesso buco per giacervi insieme ma pensano solamente a tagliarsi vicendevolmente la gola, così possiate voi e le vostre donne non entrare nella stessa stanza per giacere insieme nello stesso letto; che pensiate solamente a tagliarvi vicendevolmente la gola! (560) Idem, idem, come pane e vino entrano negli intestini, (così) possano essi (cioè: gli dei) fare entrare questo giuramento nei (vostri) intestini e in quelli dei (vostri) fi(gli) e delle vostre (figl)ie. Id(em, idem, c)ome voi fate uscire acqua fuori da un t(ub)o, possano essi voi, le vostre donne, i vostri figli, le vostre figlie (565) vomitare; possano i vostri ruscelli e le vostre sorgenti far tornare indietro le loro acque. Idem, idem, possano essi rendere il pane caro come l'oro nella vostra terra.”

(568) KI.MIN KI.MIN ki-i šá LĀL ma-ti-qu-u-ni MÚD.MEŠ šá MÍ.MEŠ-ku-nu (569) DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu ina pi-i-ku-nu li-im-ti-iq (570) KI.MIN ki-i šá šá-aš-bu?-tu? tul-tu ta-kul-u-ni (571) ina bal-ṭu-te-ku-nu UZU.MEŠ-ku-nu UZU šá MÍ.MEŠ-ku-nu (572) DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu tu-is-su lu ta-kul (573) KI.MIN DINGIR.MEŠ ma-la ina ṭup-pi a-de-e an-ni-i MU-šú-nu zak-ru GIŠ.BAN-ku-nu liš-bi-ru ina KI.TA LÚ.KÚR-ku-nu (574) lu-še-šib-u-ku-nu GIŠ.BAN ina ŠU.2-ku-nu lu-šá-bal-ki-[tu] (575) GIŠ.GIGIR.MEŠ-ku-nu a-na qí-niš lu-šá-di-lu (576) (KI.MIN) ki-i šá a-a-lu ka-šu-du-u-ni de-ku-u-ni (577) a-na ka-šú-nu ŠEŠ.MEŠ-ku-nu DUMU.MEŠ-ku-nu EN-[MÚD.M]EŠ-ku-nu (578) lu-ka-ši-du li-du-ku-ku-nu (579) KI.MIN ki-i šá bur-di-šá-ḥi la ta-da-gal-u-ni (580) a-na bi-iš-ka-ni-šá la ta-sa-ḥar-u-ni ki-i ḥa-an-ni-e at-tu-nu (581) ina UGU MÍ.MEŠ-ku-nu DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu a-[na] É.MEŠ-ku-nu la ta-sa-aḥ-ḥu-ra (582) KI.MIN KI.MIN ki-i šá MUŠEN ina tu-ba-qi iṣ-šab-bat-u-ni (583) a-na ka-šú-nu ŠEŠ.MEŠ-ku-nu DUMU.MEŠ-ku-nu ina ŠU.2 EN-MÚD.MEŠ-ku-nu (584) liš-ka-nu-ku-nu (585) KI.MIN KI.MIN UZU.MEŠ-ku-nu UZU šá MÍ.MEŠ-ku-nu ŠEŠ.MEŠ-ku-nu (586) DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu ki-i! qí!-ru (587) ku-up-ri nap-ṭi lu-šal-li-mu (588) KI.MIN ki-i šá ḥa-e-ru-uš-ḥi ú-ma-mu ina kip-pi (589) is-sa-pa-ku-u-ni a[t-t]u-nu [MÍ.MEŠ]-ku-nu ŠEŠ.MEŠ-ku-nu DUMU.MEŠ-ku-nu (590) DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu ina ŠU.2 LÚ.KÚR-ku-nu na-aš-bi-ta (591) KI.MIN K[I.M]IN UZU.MEŠ-ku-nu UZU.MEŠ šá MÍ.MEŠ-ku-nu ŠEŠ.MEŠ-ku-nu (592) DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu (593) ki-i UZU.MEŠ šá ḥur-ba-bíl-li li-ga-am-ru “(568) Idem, idem, come il miele è dolce, così possa il sangue delle vostre donne, dei vostri figli e delle vostre figlie essere dolce nelle vostre bocche. (570) Idem, come un verme mangia ..., così possa il verme, mentre siete ancora vivi, mangiare la vostra carne e la carne delle vostre mogli, dei vostri figli e delle vostre figlie. Idem, possano tutti gli dei che sono chiamati per nome in questa tavoletta del trattato spezzare il vostro arco e assoggettarvi al vostro nemico; possano essi girare il vostro arco nelle vostre mani (575) e far andare indietro i vostri carri. Idem, come un cervo è inseguito e ucciso, così possa il vostro (mortale) nemico inseguirvi e uccidere voi, i vostri fratelli e i vostri figli. Idem, come un bruco non vede (580) e non ritorna al suo bozzolo, così possiate voi non ritornare alle vostre donne, ai vostri figli, alle vostre figlie e alle vostre case. Idem, idem, come uno prende un uccello con una trappola, così possano essi consegnare voi, i vostri fratelli e i vostri figli nelle mani dei vostri mortali nemici. (585) Idem, idem, possano essi rendere la vostra carne e la carne delle vostre donne, dei vostri fratelli, dei vostri figli e delle vostre figlie nera come bitume, pece e petrolio. Idem, come una ... bestia è presa in una trappola, possiate v(o)i, le vostre (donne), i vostri fratelli, i vostri figli (590) e le vostre figlie essere presi dalla del vostro nemico. Idem idem, possa la vostra carne e la carne delle vostre donne, dei vostri fratelli, dei vostri figli e delle vostre figlie essere guastata come la carne di un camaleonte.” (594) KI.MIN KI.M[IN] ki-i šá ina ŠĀ-bi ka-ma-a-ni ša LĀL (595) ḤABRUD.MEŠ pal-lu-šá-a-ni (596) ina ŠĀ-bi UZU.MEŠ-ku-nu UZU.MEŠ šá MÍ.MEŠ-ku-nu (597) ŠEŠ.MEŠ-ku-nu DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu (598) ina bal-ṭu-te-ku-nu ḤABRUD.MEŠ lu-ú!-pal-li-šu (599) KI.MIN KI.MIN BURU₅ NUMUN! bar!-mu kal-mu-tú mu-nu a-ki-lu (600) URU.MEŠ-ku-nu KUR-ku-nu na-gi-ku-nu lu-šá-ki-lu (601) KI.MIN KI.MIN ki-i zu-um-bi ina ŠU.2 LÚ.KÚR-ku-nu le-pa-šu-ku-nu (602) LÚ.KÚR-ku-nu li-im-ri-is-ku-nu (603) ki-i šá pi-is-pi-su an-ni-u bi-’i-šu-u-ni (604) ki-i ḥa-an-ni-i ina IGI DINGIR u LUGAL a-me-lu-te (605) ni-piš-ku-nu lib-’i-iš (606) [KI].MIN KI.MIN a-na ka-na-šú-nu MÍ.MEŠ-ku-nu ŠEŠ.MEŠ-ku-nu DUMU.MEŠ-ku-nu (607) DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu ina pi-til-ti li-iḥ-na-qu-ku-nu (608) ki-i šá šal-mu šá DUḤ.LĀL ina IZI iš-šar-rap-u-ni (609) šá ṭi-ṭi ina A.MEŠ i-maḥ-ḥa-ḥu-u-ni (610) [k]i-i ḥa-an-ni-e la-an-ku-nu ina ^dGIŠ.BAR liq-mu-u (611) ina A.MEŠ lu-ṭa-bu-u (612A) [šum-ma at-tu-nu ina ŠĀ a-d]e-e an-nu-ti šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur (612B) [u DUMU].MEŠ-šú DUMU-DUMU.MEŠ-šú [ta-ḥa]-ṭa-a-ni (612) KI.MIN ki-i šá GIŠ-GIGIR an-ni-tu a-di sa-si-šá (613) ina MÚD.MEŠ ra-aḥ-ša-tu-u-ni ki-i ḥa-an-ni-e (614) ina MURUB₄ LÚ.KÚR-ku-nu GIŠ.GIGIR.MEŠ-ku-nu (615) ina ŠĀ MÚD.MEŠ šá ra-me-ni-ku-nu li-ra-aḥ-ša “(594) Idem idem, come il favo (595) è traforato con buchi, così possano essi traforare la vostra carne, la carne delle vostre donne, dei vostri fratelli, dei vostri figli e delle vostre figlie con buchi mentre voi siete vivi. Idem idem, possano essi far sì che

locuste, ..., pidocchi, bruchi e altri insetti nocivi dei campi (600) divorino le vostre città, la vostra terra e il vostro distretto. Idem idem, possano essi rendervi come una mosca nella mano del vostro nemico, e possa il vostro nemico schiacciarvi. Come (questa) cimice puzza, così davanti al dio e al re e all'umanità (605) possa il vostro fiato puzzare. Idem idem, possano essi strangolare voi, le vostre donne, i vostri figli e le vostre figlie con una corda. Come un'immagine di cera è bruciata nel fuoco e una d'argilla è sciolta nell'acqua, (610) (così) possa la vostra figura essere bruciata nel fuoco e sciolta nell'acqua. (Se voi pecch)erete (contro) questo (trat)tato di Esarhaddon, re d'Assiria (e dei figl)i suoi e dei figli dei suoi figli, idem, come questo carro è bagnato con sangue sul suo asse, così possano in mezzo ai vostri nemici i vostri carri (615) essere bagnati con il vostro sangue.” (616A) (DINGIR.MEŠ ma-la ina ʔup-pi a-de-[e] an-ni-e MU-šu-nu zak-[ru]) (616) ki-i GIŠ.pi-laqqi lu-šá-aš-bi-ru-ku-nu (617) ki-i MÍ ina IGI LÚ.KÚR-ku-nu le-pa-šu-ku-nu (618A) (DINGIR.MEŠ ma-la ina ʔup-pi an-ni-i MU-šú-nu zak-ru) (618) a-na ka-šú-nu ŠEŠ.MEŠ-ku-nu DUMU.MEŠ-ku-nu (619) DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu ki-i al-lu-ti a-na qi-in-niš (620) lu-šá-di-lu-ku-nu (621) ki-i IZI la DÜG.GA-tú la SIG₅-tú lu-šal-bu-ku-nu (622) ki-i šá Ĭ.MEŠ ina ŠÀ-bi UZU.MEŠ-ku-nu er-rab-u-ni (623) (ki-i ʔa-an-ni-e) ta-me-tú an-ni-tu ina ŠÀ-bi UZU.MEŠ-ku-nu (624) UZU.MEŠ šá MÍ.MEŠ-ku-nu DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu (625) lu-še-ri-bu (626) ki-i šá a-ra-ri a-na ^dEN iḫ-ṭu-u-ni (627) kap-pi šá Á.2.MEŠ-šú-nu GÍR.2.MEŠ-šú-nu ú-bat-ti-qu-u-ni (628) IGI.2.MEŠ-šú-nu ú-ga-lil-u-ni (629) ki-i ʔa-an-ni-e lig-ma-ru-ku-nu (630) ki-i GI.AMBAR ina A.MEŠ lu-ni-šú-ku-nu (631) ki-i qa-né-[e] ina rik-si LÚ.KÚR-ku-nu lu-šal-lip-ku-nu “(616A) (Possano tutti gli dei che sono chiamati per nome in questa tavoletta del trattato) farvi girare come una trottola, possano essi rendervi come una donna davanti al vostro nemico. (Possano tutti gli dei che sono chiamati per nome in questa tavoletta) voi, i vostri fratelli, i vostri figli e le vostre figlie indietro (620) fare andare. Possano essi farvi circondare da cattive e malvage cose come un fuoco. Come l'olio entra nella vostra carne, così possano essi questo giuramento nella vostra carne, nella carne delle vostre mogli, dei vostri figli e delle vostre figlie (625) far entrare. Come i Bestemmiatori peccarono contro Bel ed egli tagliò le loro mani e i loro piedi e accecò i loro occhi, così possano essi annientarvi, (630) e vi facciano oscillare come canne nell'acqua; possa il vostro nemico estrarvi come canne da un fascio.”

(632) šum-ma at-tu-nu ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur (633) ù ¹aš-šur-DÜ-A DUMU-MAN GAL-u šá É-UŠ-te (633A) u ŠEŠ.MEŠ-šu [DUMU AMA]-šú šá ¹aš-šur-DÜ-A (633B) DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti re-eḫ-ti DUMU.MEŠ (633C) ʕi-it-ŠÀ-bi šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur (634) tu-ram-ma-a-ni a-na ZAG u KAB tal-lak-a-ni (635) šá a-na ZAG il-lak-u-ni GÍR.MEŠ le-kul-a-šú (636) šá a-na KAB il-lak-u-ni GÍR.MEŠ-ma le-kul-a-šú (636A) a-na ka-a-šú-nu MÍ.MEŠ-ku-nu ŠEŠ.MEŠ-ku-nu (636B) DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu (636C) ki-i UDU.NIM ga-de-e lu-xxx-[ku-nu] (637) KI.MIN ki-i šá kil-lu šá su-’i an-nu-te i-ʔa-lul-u-ni (638) ki-i ʔa-an-ni-e at-tu-nu MÍ.MEŠ-ku-nu DUMU.MEŠ-ku-nu (639) DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu la ta-nu-ʔa la ta-ša-lala (640) eš-ma-te-ku-nu a-na a-ḫe-iš lu la i-qar-ri-ba (641) ki-i šá lib-bu šá ʔu-up-pi ra-qu-u-ni (642) [li]b-bi-ku-nu li-ri-qu (643) ki-i LÚ.KÚR-ku-nu ú-pa-ta-ʔu-ka-nu-ni (644) LÁL Ĭ.MEŠ zi-in-za-ru-’u MÚD-GIŠ.ERIN (645) a-na šá-kan pi-it-ḫi-ku-nu li-iḫ-liq (NOTA: 633A-C: presenti solo nel frammento L; 636A-C: presenti solo nei frammenti F.)

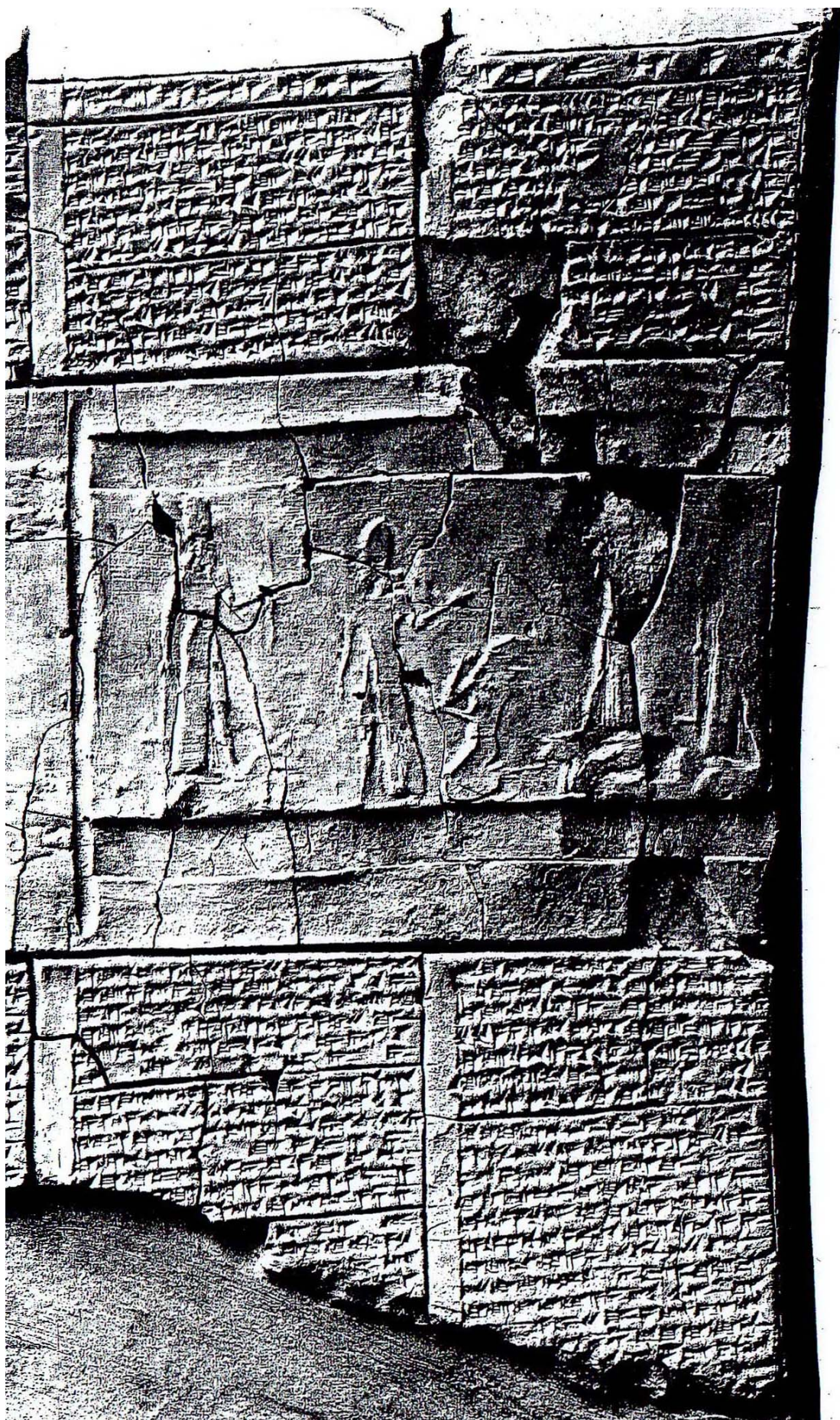
“(632) Se voi abbandonerete Esarhaddon, re d'Assiria, Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, i suoi fratelli, (figli) della stessa (madre) di Assurbanipal, il grande principe ereditario designato, e gli altri figli, la prole di Esarhaddon, re d'Assiria, andando verso il sud o verso il nord, (635) possa una spada di ferro distruggere quello che va verso il sud e possa una spada di ferro distruggere quello che va verso il nord; possano essi ... voi, le vostre donne, i vostri fratelli, i vostri figli e le vostre figlie come un agnello e un capretto. Idem, come il rumore di queste colombe è persistente, così possiate voi, le vostre donne, i vostri figli e le vostre figlie non avere riposo o sonno (640) e possano le vostre ossa non stare insieme. Come l'interno di un buco è vuoto, possa il vostro interno essere vuoto. Quando il vostro nemico vi trafiggerà, possa non esservi né miele, né olio, né zenzero, né resina di cedro (645) disponibile da mettere sulla vostra ferita.”

(646) ki-i šá mar-tu mar-rat-u-ni (647) at-tu-nu MÍ.MEŠ-ku-nu DUMU.MEŠ-ku-nu DUMU.MÍ.MEŠ-ku-nu (648) ina UGU a-ḫe-iš lu mar-ra-ku-nu (649) KI.MIN ^dUTU ḫu-ḫa-ru šá UD.KA.BAR ina UGU-ḫi-ku-nu DUMU.MEŠ!-ku-[nu] (650) [DUMU.M]Í.MEŠ-ku-nu li-is-ḫu-pu ina giš-par-ri šá la na-par-šu-di (651) li-di-ku-nu a-a ú-še-ši nap-šat-kun (652) ki-i šá KUŠ.na-a-du šal-qa-tu-u-ni A.MEŠ-šá (653) ša-ap-pa-ḫu-u-ni! ina kaq-qar šu-ma-mit lap-lap-tu (654) KUŠ.na-da-ku-nu lu ta-ḫi-bi (655) [ina š]u-um A.MEŠ mu-u-ta (656) [k]i-i šá KUŠ.E.SÍR šal-qa-tu-u-ni (657) ina kaq-qar pa-qut-ti [KUŠ.E.SÍR.ME]Š-ku-nu (658) li-par-ma ina UG[U xx-k]u-nu x[xxx] (659) ^dEN.LÍL EN GIŠ.GU.ZA [GIŠ.G]U.ZA-ku-n[u lu-šá-bal-kit] (660) ^dPA na-ši ṭup-pi NAM.MEŠ DINGIR.MEŠ (661) MU-ku-nu lip-ši-ti NUMUN-ku-nu ina KUR lu-ḫal-liq (662) GIŠ.IG ina IGI.MEŠ-ku-nu lu x[xxxxx] (663) GIŠ.IG.MEŠ-ku-n[u xxx]x[xxxxx] (664) ITI.GUD.SI.SÁ UD-18-KÁM (665) lim-mu ^{ld}PA-EN-PAB LÚ.GAR.KUR URU.BÁD-LUGAL-uk-ku (666) a-de-e šá ^laš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur.KI [šá]! ina UGU ^laš-šur-DÛ-A (667) DUMU-MAN GAL šá É-UŠ-ti šá KUR-aš-šur.KI (668) ù ina UGU ^{ld}GIŠ.ŠIR-MU-GI.NA (669) DUMU-MAN šá É-UŠ-ti [šá] KÁ.DINGIR.RA.KI (670) šak-n[u-u-ni] “(646) Come la bile è amara, così possiate voi, le vostre donne, i vostri figli e le vostre figlie essere amari gli uni verso gli altri. Idem, possa Šamaš una trappola di bronzo per uccelli su di voi, i vos(tri) figli (650) e le vostre (figl)ie stringere; possa egli gettarvi in una trappola da cui non vi sia scampo, e mai lasciarvi uscire vivi. Come questa borraccia di pelle è tagliata e la sua acqua fuoriesce, così possa la vostra borraccia rompersi in un luogo di acuta sete; (655) che moriate di sete! (Co)me (queste) scarpe sono tagliate, così possano le vostre (scarpe) essere lacerate in una regione di rovi. ... (... vo)stri ... (...) Possa Illil, signore del trono, il vost(ro tro)no (rovesciare). (660) Possa Nabû, che porta la tavoletta dei destini degli dei, eradere il vostro nome, e distruggere la vostra discendenza dalla regione. Possa la porta davanti ai vostri occhi (...), possano le vost(re) porte (...) ... (...) Giorno 18 di Iyyar, (665) eponimato di Nabû-bel-u-šur, governatore di Dur-Šarrukku. Il trattato di Esarhaddon, re d’Assiria, (in) favore di Assurbanipal, il grande principe ereditario designato d’Assiria, e in favore di Šamaš-šumu-ukin, il principe ereditario designato (di) Babilonia (670) concl(uso).”

Il contenuto di questa iscrizione ricollegano l’Assiria alla Babilonia.



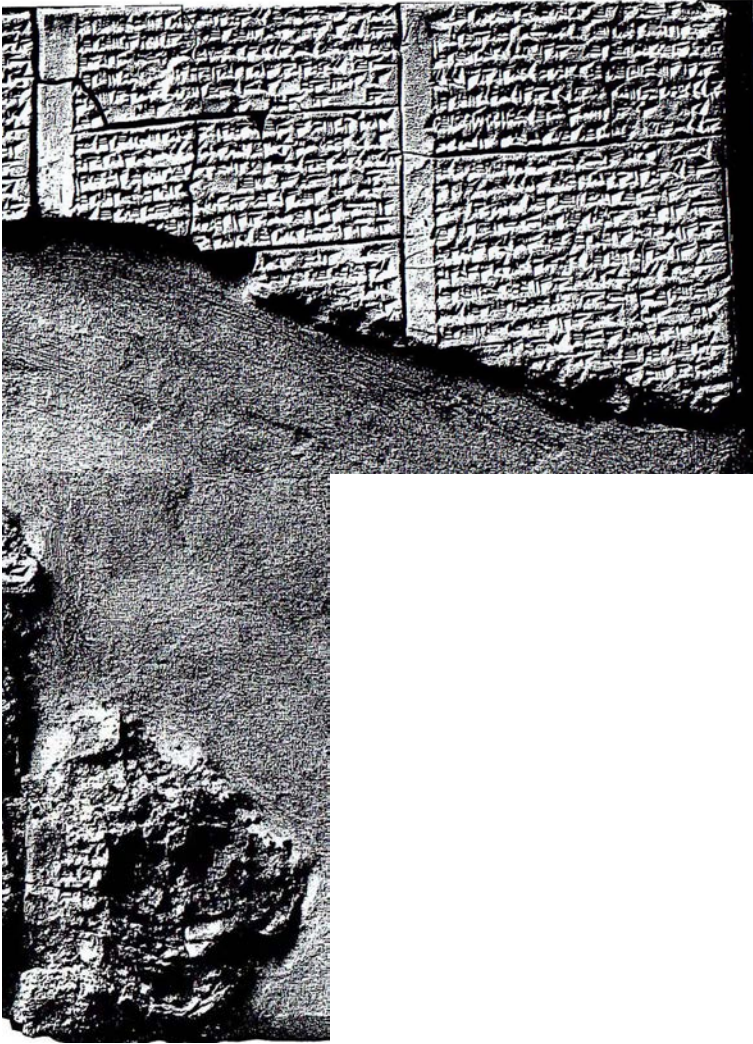
Parte superiore sinistra della tavoletta ND 4336



Parte superiore destra della tavoletta ND 4336



Parte inferiore sinistra della tavoletta ND 4336



Parte inferiore destra della tavoletta ND 4336

(Bibl.: Parpola - Watanabe, 6. Esarhaddon's Succession Treaty, SAA II, 1988, 28-58 (*con bibliografia e apparato critico*).)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso, infatti, il re assiro parla di un attacco del re dell'Elam contro Babilonia (bâbili^{ki}; IV colonna, linea 47); successivamente parla di Šamaš-šumu-ukin (^{1.ilu}šamaš-šuma-ukîn; VII colonna, linea 7 e *passim*), re di Babilonia, cita Karduniaš (^{mātu}kár-^{ilu}dun-iá-àš; VII colonna, linea 11) e dice che le truppe assire marciarono attraverso la Caldea (^{mātu}kal-du; VII colonna, linea 12); inoltre cita le divinità babilonesi Marduk (^{ilu}marduk; VIII colonna, linea 53) e Nabu (^{ilu}nabû; VIII colonna, linea 74). (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) da Ninive in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In essa è citata Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2). (Cap. XXIII § 2)

fatto

Rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche nella tavoletta BM 25091 (98-2-16, 145), da datare al regno di Esarhaddon. Infatti sono nominati più volte Esarhaddon re d'Assiria (che muore mentre marcia contro l'Egitto: ¹aš-šur-aḫa-iddina^{na}; linea 2 del recto, linee 7 e 9

del verso) e l'Assiria (^{kur}aš-šur; *passim*); è citato Sennacherib (^{ld}sîn-ahhē^{meš}-eri₄-ba; linea 8 del verso); viene menzionato anche Assurbanipal (¹aššur-bāni-āpli; linea 11 del verso) che succede al padre; inoltre vengono nominati Šamaš-šuma-ukin (^{ld}šāmaš-šuma-u[k]in; linee 12 e 17 del verso), re di Babilonia; Babilonia (bābili^{ki}; linee 13, 14 e 16 del verso), Akkad (^{kur}akkadī^{ki}; linee 5 e 12 del recto) e il dio Nabu (^dnabû; linee 10 e 14 del verso). (Cap. XXII § 2)

1020) I rapporti tra Assiria e Babilonia, a partire dalla fine del XV sec. a.C., sono attestati dalla cosiddetta Storia Sincronica, proveniente dalla Biblioteca di Assurbanipal, a Ninive, in tre esemplari (A: K 4401a + Rm 854; B: K 4401b; C: Sm 2106). La traslitterazione è composta di una combinazione delle tre copie. Va datata alla metà del VII sec. a.C. (ma fu redatta sotto Adad-nirari III). Si legge: B (1) [] a-na aš-šur (2) [] zi]-kir-šú (3) [] d]a-ad-me (4) [] x hu (5) [] ūmē^{me} <<A>> ša-a-ti (6) [] ū-šá-pa zík-ra (7) [] t]a-na-ti li-ta (8) [] ki i-pe-lu gim-ri (9) [] ša]r-ri maḥ-ru-ti (10) [] iṣ-šab-tu (11) [] maqāt^{at} *lacuna* “(1) (...) per Assur (...) la par)ola sua (...) in)sedimenti (...) (...) (5) (...) per sempre (...) egli rende conosciuta la parola (...) elogio della forza (...) quando egli regnò su tutto (...) i r)e precedenti (10) (...) essi furono presi (...) caduta ...” A (1) ¹ka-ra-in-da-áš šar₄ ^{kur}kar-d[u-ni-áš] (2) ū ¹aš-šur-bēl-niše^{meš}-šú šar₄ ^{kur}aš-šur rík-sa-a-ni (3) ina bi-rit-šú-nu a-na a-ḥa-meš ú-ra-ki-su (4) ū ma-mi-tu ina muḥḥi mi-iṣ-ri an-na-ma a-na a-ḥa-meš id-di-nu (5) ¹pu-zur-aš-šur šar₄ ^{kur}aš-šur ū ¹bur-na-bur-ia-áš (6) šar₄ ^{kur}kar-du-ni-áš it-mu-ma mi-iṣ-ri (7) ta-ḥu-mu an-na-ma ú-ki-nu (8) ina tar-ši ¹aš-šur-úballit šar₄ ^{kur}aš-šur ¹ka-ra-ḥar-da-áš (9) šar₄ ^{kur}kar-du-ni-áš mār^{SAL} mu-bal-li-ṭa-at-^dše-ru-ú-a (10) mārāt ¹aš-šur-úballit šābē^{meš} kaš-ši-e (11) ib-bal-ki-tu-ma idūkū-šu ¹na-zi-bu-ga-áš (12) [^{kur}kaš-šá]-a-a mār la ma-ma-na a-na šarru-ú-te a-na muḥḥi-šú-nu iṣ-šú-ú (13) [¹aš-šur-úballit]t [ana tu-u]r-ri gi-mil-li (14) [šá ¹ka-r]a-in-da-áš mā[r mār-ti-šú] a-na ^{kur}kar-du-ni-áš il-lik (15) [¹na-z]i-bu-ga-áš šar₄ ^{kur}kar-du-ni-áš i-duk (16) [¹ku-r]i-gal-zu ši-iḥ-ru mār ¹bur-na-bur-ia-áš (17) [a]-na [š]arru-ú-ti iṣ-kun ina ^{giš}kussē abi-š[u] ū-[še-šib] (18) ina tar-ši ^{ld}enlil-nārāri šar₄ ^{kur}aš-šur ¹ku-ri-gal-zu ši-iḥ-ru [šar₄ ^{kur}kar-du-ni-áš] (19) ^{ld}enlil-nārāri šar₄ ^{kur}aš-šur i-na ^{uru}su-ga-gi šá eli ^{id}[i-di-q-la]t (20) it-ti-šú i-duk a-bi-ik-<ta>-šu iṣ-kun šābē^{meš}-šú [i-d]uk (21) uš-ma-nu-šú e-bu-uk ul-tú ša-si-li ^{kur}šu-ba-ri (22) [a-na ^{ku}r]kar-du-ni-áš eqlēti^{meš} ū-šam-ši-lu-ma i-zu-zu (23) mi-iṣ-ru ta-ḥu-mu iṣ-kun-nu (24) ^{ld}adad-nārāri šar₄ ^{kur}aš-šur ¹na-zi-múru-taš šar₄ ^{kur}kar-du-ni-áš (25) it-ti a-ḥa-meš ina ^{uru}KAR.DINGIR.15.DIŠ ugar-sa-al-lu i-duk (26) ^{ld}adad-nārāri a-bi-ik-tú šá ¹na-zi-múru-taš iṣ-kun (27) dabdā-šú im-ḥa-aš karāš-su durigallē^{meš}-šú i-pu-ga-šú (28) i-na muḥḥi mi-iṣ-ri ta-ḥu-mu an-ni-me (29) mi-šir-re-šu-nu iṣ-tu tar-ši ^{kur}pi-la-as-qī (30) ša šēpē^{II} am-ma-<<ma>>-te ša ^{id}idiqlat ^{uru}ar-ma-an ugar-sa-li (31) a-di lu-lu-me-e iṣ-ku-nu-ma i-zu-zu “(1) Karaindaš, re di Kard(uniaš), e Assur-bel-nišešu, re d’Assiria, tra loro fecero un trattato e fecero un giuramento proprio riguardo a questo confine. (5) Puzur-Assur III, re d’Assiria, e Burnaburiaš I, re di Karduniaš, fecero un giuramento e stabilirono proprio questa linea di confine. Al tempo di Assur-uballit I, re d’Assiria, a Karaḥardaš, re di Karduniaš, figlio di Muballitat-Šerua, (10) figlia di Assur-uballit I, le truppe Cassite si ribellarono e lo uccisero. Essi stabilirono Nazibugaš, figlio di un nessuno, come sovrano su di loro. (Assur-uballit) I marciò verso Karduniaš (per ven)dicare (Kar)aindaš il figl(io di sua figlia). (15) Egli uccise (Naz)ibugaš, re di Karduniaš. Egli stabilì (Kur)igalzu II, il giovane, come sovrano (e lo pose) sul trono del padre. Al tempo di Enlil-narari, re d’Assiria, Kurigalzu II, il giovane, (fu re di Karduniaš). Enlil-narari, re d’Assiria, a Sugagi che è sul (Tigr)i, (20) combatté con lui. Egli causò la sua sconfitta, (mas)sacrò le sue truppe (e) saccheggiò il suo accampamento. Essi divisero i distretti da Shasili di Subartu (a) Karduniaš in due (e) stabilirono la linea di confine. Adad-narari I, re d’Assiria, e Nazimuruttaš, re di Karduniaš, (25) combatterono l’un contro l’altro in KAR.DINGIR.15.DIŠ di Ugarsallu. Adad-narari I condusse alla sconfitta Nazimuruttaš (e) lo vinse. Egli gli predò l’accampamento (e) i suoi stendardi. Per quanto riguarda questa linea di confine, i loro confini da Pilasqi (30) che è sull’altra riva del Tigri (e) Arman di Ugarsalli fino a Lullume essi stabilirono.”

Colonna II recto C (1*) [¹tukulti-ninurta šar₄ ^{kur}aš-šur] ¹kaš-[til]-a-šú šar₄ ^{kur}kar-du-ni-[áš] (2*) [] x i-na qí-rib tam-ḥa-r[i] (3*) [] xx [] *lacuna* B (1) ^{lu}ardāni^{meš}-šú e-pu-uš [] (2) a-di ^{uru}kúl-lar x [] (3) ^{ld}enlil-ku-dúr-ušur šar₄ ^{kur}aš-šur ^{ld}[adad-šuma-ušur šar₄ ^{kur}kar-du-ni-áš it-ti a-ḥa-meš]

(4) i-du-ku^{ld} enlil-ku-dúr-ušur^{ld} ada[d-šuma-ušur] (5) ina qabli ti-du-ku-ma^{ld} ninurta-apil-é-[kur] (6) a-na māti-šu itūr šābē^{meš}-šú ma-['-du-ta id-ka-ma] (7) a-na^{uru} libbi-āli a-na ka-šá-di il-l[i-kam] (8) ina dannati-šú im-ḥaš (*oppure*: im-qut) is-ḥur-ma [a-na māti-šú itūr] (9) ina tar-ši^{ld} za-ba₄-ba₄-šuma-iddina šar₄^{ku} [kar-du-ni-áš] (10) [aš-š]ur-dān^{an} šar₄^{kur} aššur a-na^{kur} kar-du-n[i-áš ú-rid] (11) [ur]^u za-ban^{uru} ir-ri-ia^{uru} ugar-sa-a[l-lu] (12) [ik-šud šal-l]a-[s]u-[n]u [m]a-'a-tu a-na^{kur} aš-[šur il-qa-a] (13) [] xx [] *lacuna* A (1**) [-t]i-iš ṭu-ub-ta su-[lu-um-ma-a ga-am-ra it-ti a-ḥa-meš iš-ku-nu] (2**) xxx a-na māti-šú itūr ar-ki-šu^{ld} ná[bû-ku-dúr-ušur] (3**) ni-pí-še-šu iš-šá-a a-na za-an-qi bir-ti ša^{kur} [aš-šur] (4**) a-na ka-šá-di il-li-ka^{ld} aš-šur-rēša-i-ši šar₄^{kur} aš-šur (5**) ^{giš}narkabāti^{meš}-šú id-ka-a a-na muḥḥi-šu a-na a-la-ki (6**) ^{ld}nábû-ku-dúr-ušur aš-šú ni-pí-še la-a pu-a-gi-šú ina išāti iš-ru-up (7**) is-ḥur-ma a-na mā-ti-šu i-tur (8**) ^{ld}nábû-ku-dúr-ušur-ma ^{giš}narkabtu ù zu-ki a-na i-di bir-ti (9**) ša^{kur} aš-šur a-na ka-šá-di il-li-ka^{ld} aš-šur-rēša-i-ši (10**) ^{giš}narkabāti^{meš} zu-ki a-na ni-ra-ru-te iš-pu-ur (11**) it-ti-šú i-duk a-bi-ik-tú-šu iš-kun šābē^{meš}-šú i-duk (12**) uš-ma-an-šú e-bu-uk 40 ^{giš}narkabāti^{meš}-šú ḥal-lu-up-tum ú-te-ru-ni (13**) KARAS.TU a-lik pa-an šābē-šú iṣ-ba-tu-ni (14**) ^{ld}giš tukul-ti-apil-è-KUR šar₄^{kur} aš-šur^{ld} marduk-nādin-ahḥe^{meš} šar₄^{kur} kar-du-ni-áš (15**) 2-šú si-dir-tu ša^{giš} narkabāti^{meš} ma-la ina muḥḥi^{uru} za-ban (16**) šu-pá-le-e ina tar-ši^{uru} ar-zu-ḥi-na iš-kun (17**) ina 2-te šátti ina gur-mar-ri-ti šá e-liš^{kur} akkad^{ki} i-duk (18**) ^{uru}dūr-ku-ri-gal-zu^{uru} si-ip-par šá^d šá-maš (19**) ^{uru}si-ip-par šá^d a-nu-ni-t[um] (20**) bābili^{ki} ^{uru}ú-pe-e ma-ḥa-zi rabūti^{meš} (21**) a-di ḥal-ši-šú-nu ik-šu-[ud] (22**) i-na ūme^{me}-šú^{uru} ugar-sa-a[l-lu] (23**) a-di^{uru} lu-ub-di iḥ-[bu-ut] (24**) ^{kur}su-ḥi a-di^{uru} ra-pi-qi a-na paṭ gim-ri [i-pe-el] (25**) ina tar-ši^{ld} aš-šur-bēl-ka-la šar₄^{kur} [aš-šur] (26**) ^{ld}marduk-šá-pi-ik-zēri <<KUR>> šar₄^{kur} kar-d[u-ni-áš] (27**) ṭu-ub-ta su-lu-um-ma-a ga-am-[ra] (28**) it-ti a-ḥa-meš iš-ku-[nu] (29**) ina tar-ši^{ld} aš-šur-b[ēl]-ka-la šar₄^{kur} [aš-šur] (30**) ^{ld}marduk-šá-pi-ik-zēri ša[r₄^kur] kar-du-ni-áš šadâ-šú e-[mid] (31**) ^{ld}adad-apla-iddina^{na} A ^{ld}É-sag-gil-šadu-ú-ni A la ma-ma-n[a] (32**) a-na šarru-ú-te ina muḥḥi-šú-nu iš-ku[n] (33**) [aš-šur-bēl-k[a-l]a šar₄^{kur} aš-šur[r] (34**) mārāt ^{ld}adad-apla-iddina^{na} šar₄^{kur} kar-du-ni-áš e-ḥu-z[u] (35**) iš-tu nu-du-ni-šá ma-'-di^{kur} aš-šur il-qa-[a] (36**) nišū^{meš} ^{kur}aš-šur^{kur} kar-du-ni-áš] (37**) it-ti a-ḥa-meš i[b]-ba-[lu] “(1*) (Tukulti-Ninurta I, re d’Assiria, (e) Kaš(tili)aš IV, re di Karduni(aš, ...) ... in battaglia (...) ... (...) *lacuna* (1) suoi servi, egli fece (...) al Monte Kullar ... (...) Enlil-kudur-usur, re d’Assiria (e Adad-šuma-usur, re di Karduniaš), combatterono (l’un contro l’altro). Enlil-kudur-usur (e) Ada(d-šuma-usur) (5*) furono impegnati in combattimento e Ninurta-apil-e(kur) tornò nella sua patria. (Egli radunò) le sue nume(rose) truppe (e) mar(cio) per conquistare Libbi-ali (...) nella sua fortezza egli colpì. Egli tornò e (andò in patria). Al tempo di Zababa-šuma-iddina, re di (Karduniaš, (10*) Aš)šur-dan I, re d’Assiria, (scese) in Kardun(iaš). (Egli prese) Zaban, Irriya, Ugarsa(llu e ... Egli portò) il loro enorme (bottino) in As(siria ...) ... (...) (1**) (...) ... (insieme essi fecero) un accordo cor(diale) ... egli andò in patria. Dopo che egli (era andato), Ne(buchadnezzar I) prese le sue macchine d’assedio (e) andò per conquistare Zanzi, una fortezza dell’Assiria). Aššur-reša-iši I, re d’Assiria, (5**) radunò i suoi carri per andare contro di lui. Per evitare che le macchine d’assedio fossero prese da lui, Nebuchadnezzar I (le) bruciò. Egli se ne andò e tornò in patria. Questo stesso Nebuchadnezzar I (con) i carri e la fanteria andò per conquistare Idi, una fortezza dell’Assiria. Aššur-reša-iši I (10**) mandò carri (e) fanteria ad aiutare (la fortezza). Egli combatté con lui (cioè: Nebuchadnezzar I), causò la sua sconfitta, massacrò le sue truppe (e) saccheggiò il suo accampamento. Quaranta dei suoi carri (con i) finimenti furono presi (e) KARAS.TU, il suo (cioè: di Nebuchadnezzar I) comandante in capo, fu catturato. Tiglath-pileser I, re d’Assiria, (e) Marduk-nadin-ahḥe, re di Karduniaš - (15**) due volte egli (cioè: Tiglath-pileser I) incontrò uno schieramento di carri in ordine di battaglia, quanti (erano) vicino allo Zab inferiore davanti ad Arzuḥina, (e) nel secondo anno egli sconfisse (Marduk-nadin-ahḥe) in Gurmarriti che (è) contro corrente da Akkad. Dur-Kurigalzu, Sippar-ša-Šamaš, Sippar-ša-Anunitu, (20**) Babilonia (e) Upe, i grandi centri urbani, egli prese, insieme con i loro forti. In quel tempo egli sac(cheggiò) Ugarsa(llu) fino a Lubdi. (egli regnò) su ogni parte di Suḥi fino a Rapiqi. (25**) Al tempo di Aššur-bel-kala, re d’Assiria, Marduk-šapik-zeri (era) il re di Kard(uniaš). Insieme essi fecero un accordo cordiale. Al tempo di Aššur-bel-kala, re d’Assiria, (30**) Marduk-šapik-zeri, re di Karduniaš, mo(ri). Egli (cioè: Aššur-bel-kala) stabilì Adad-apla-iddina, figlio di Esagil-šaduni, figlio di un

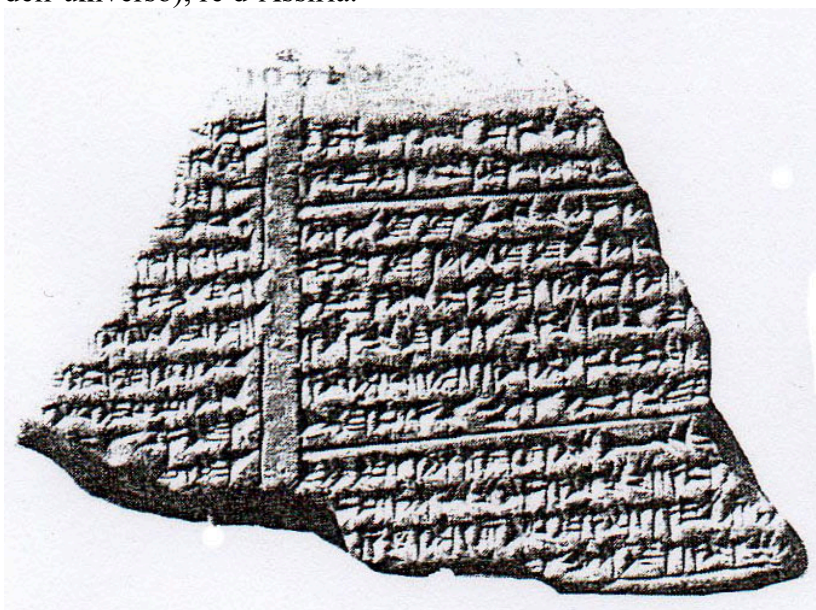
nessuno, come sovrano sopra di loro (*cioè*: i Babilonesi). Aššur-bel-kala, re d'Assiria, sposò la figlia di Adad-apla-iddina, re di Karduniaš, (e (35**) la) portò con la sua enorme dote in Assiria. I popoli di Assiria (e) di Karduniaš furono uni(ti) insieme.”

Colonna I verso A (1) ina tar-ši^{ld} adad-nērāri šar₄^{kur} aš-š[ur] (2) ^{ld}šamaš-mu mudammiq šar₄^{kur} kar-du-ni-áš (3) i-na šēp^{kur} ia-al-man si-dir-tu lu iš-kun-[ma] (4) ^{ld}adad-nērāri šar₄^{kur} aš-šur a-bi-ik-tú ša ^{ld}šamaš-mu muda[mmiq] (5) šar₄^{kur} kar-du-ni-áš iš-kun (6) dabdâ-šú im-ḥa-aš^{giš} narkabāti^{meš}-šu [sīsē^{meš} šimdāt]^{ar} (7) ni-ri-šú [] x-šú (8) ^{ld}šamaš-mu mudammiq šar₄^{kur} kar-d[u-ni-áš šadâ-šú] e-mi[d] (9) ^{ld}nábû-šuma-iškun^{un} mā[r] x [x] x [x] (10) ^{ld}adad-nērāri šar₄^{kur} aš-šur it-ti^{ld} nábû-šuma-iškun^{un} (11) šār^{kur} kar-[du-ni-áš im-t]a-ḥi-iš dabdâ-šú iš-[kun] (12) [] b[an-ba-la^{uru} H]U-da-[x] (13) [] ālāni^{meš} ni ma-’-du-[ti] (14) [ik-šu-ud] x šal-la-su-nu ma-’a-[tu] (15) [a-na^{kur} aš-šur] il-qa-[a] (16) [] x ni ma ti māti-šú lu e-sir-šú (17) []-ḤUR-šu mārāti^{meš}->-šu-nu a-na a-ḥa-meš id-[di-nu] (18) [tu-ub-ta s]u-lu-um-ma-a ga-ma-ra it-ti a-ḥa-meš [iš-ku-nu] (19) nišū^{meš} [š^{kur} aš]-šur^{kur} akkadī^{ki} it-ti a-ḥa-meš ib-ba-[al-lu] (20) iš-tu^{uru} tīl-bīt-ba-ri šá el-la-an^{uru} za-[ban] (21) a-di tīl-ša-ba-ta-a-ni ù <tīl>-šá^{uru} šab-da-ni ku-dúr ú-kí[n-nu] (22) [ina tar]-ši^{ld} šul-ma-nu-ašarēd šar₄^{kur} [aš-šur] (23) [^{ld}nábû-áp]la-iddina^{na} šar₄^{kur} kar-du-ni-[áš] (24) [tu]-ub-ta su-lu-um-ma ga-am-[ra] (25) [it-ti] a-ḥa-meš iš-ku-nu ina tar-ši^{ld} šul-ma-nu-ašarēd šar₄^{kur} [aš-šur] (26) [^{ld}nábû]-áp-la-iddina^{na} šar₄^{kur} kar-du-ni-áš šadâ-šu e-[mid] (27) [^{ld}má]rduk-zākir-šumi ina^{giš} kussē abi-šú ú-[šib] (28) [^{ld}ma]rduk-bēl-ú-sa-a-te aḥu-šú itti-šú ib-bal-[kit] (29) [^{uru}]da-ban lu iš-bat^{kur} ak-ka-di-[i] (30) ma[l-m]a-[l]i iš-i-zu-zu^{ld} šul-ma-nu-ašarēd šar₄^{kur} [aš-šur] (31) a-n[a n]i-ra-ru-ti ša^{ld} marduk-zākir-[šumi] (32) šar₄^{kur} kar-du-ni-áš il-l[ik] (33) ^{ld}marduk-bēl-ú-sa-a-te šarra ḥammā’[a] (34) [a-d]i šābē^{meš} bēl ḥi-ti šá it-ti-šú i-duk (35) [] k[utē^{ki} bābili^{ki}] (36) [] x [] *lacuna* C (1*) [] x (2*) []-nu (3) [nišū^{meš} kur aš-šur^{kur} kar-du-ni-áš/akkadī^{ki} it-ti a-ḥa-meš ib]-bal-lu (4*) [] x meš (5) [mi-iš-ru ta-ḥu-mu ištēniš^{niš}/an-na-ma ú]-kín-nu (6) [^{ld}šamši^d adad šar₄^{kur} aš-šur^{ld} marduk-balāt-su-iq-b]i šar₄^{kur} kar-du-ni-áš (7) [] ^{ld}šamši^d adad šar₄^{kur} aš-šur (8) [dabdâ šá^{ld} marduk-balāt-s]u-iq-bi iš-kun (9) [] pagar qu-ra]-di-šú ú-ma-li šēra “(1) Al tempo di Adad-nerari II, re d’Assiria, Šamaš-mudammiq, re di Karduniaš, incontrò uno schieramento di carri in ordine di battaglia ai piedi del Monte Yalman (e) Adad-nerari II, re d’Assiria, la sconfitta di Šamaš-muda(mmiq), re di Karduniaš, (5) causò (e lo) vinse. I suoi carri e le sue (squadre) di (cavalli) a lui ... Šamaš-mudammiq, re di Kard(uniaš, mo)ri. Nabu-šuma-iškun (*sic!*), figlio di (...) Adad-nerari II, re d’(Assiria, com)batté (10) (con) Nabu-šuma-iškun (*sic!*), re di Kard(uniaš, e) lo sconfisse. (...) b)anbala, H]Uda(...) numerose città (egli conquistò). Il loro enorme bottino (15) egli portò (in Assiria. ...) ... la sua terra, egli (lo) circondò. (...) egli ricevette da lui. Essi died(ero) le loro figlie l’un l’altro (in matrimonio). Insieme essi fecero un accordo cordiale. I popoli d’Assiria (e) di Akkad furono uni(ti) insieme. (20) Essi stabil(irono) un confine da Til-Bit-Bari che è contro corrente da Za(ban) a Til-ša-Batani e Til-ša-Sabdani. (Al tem)po di Šalmaneser III, re d’(Assiria, Nabu-ap)la-iddina (fu) re di Karduni(aš). Un accordo cordiale (25) insieme essi fecero. Al tempo di Šalmaneser III, re d’(Assiria, Nabu)-apla-iddina, re di Karduniaš, mo(ri). Ma)rduk-zakir-šumi I s(alì) al trono di suo padre. (Ma)rduk-bel-usate, suo fratello, si ribel(lò) contro di lui. Egli prese Daban. Akkad (30) essi divisero in modo uguale. Šalmaneser III, re d’As(siria, an)dò per aiutare Marduk-zakir-(šumi I), re di Karduniaš. Egli (*cioè*: Šalmaneser III) sconfisse Marduk-bel-usate, l’usurpatore, (insieme) con le truppe ribelli che (erano) con lui. (35) (...) C)uthah, Babilonia (...) ... (...) *lacuna* (1*) (...) ... (...) (i popoli di Assiria e di Karduniaš *oppure* Akkad insieme furono u)niti. (...) ... (5*) (Una linea di confine di mutuo consenso) essi fissarono. (Šamši-Adad V, re d’Assiria, e Marduk-balatsu-iq)bi, re di Karduniaš, (...) Šamši)-Adad V, re d’Assiria, condusse alla (sconfitta Marduk-balatsu-iq)bi. (...) Egli riempì la pianura con (i cadaveri dei) suoi (guerrieri).”

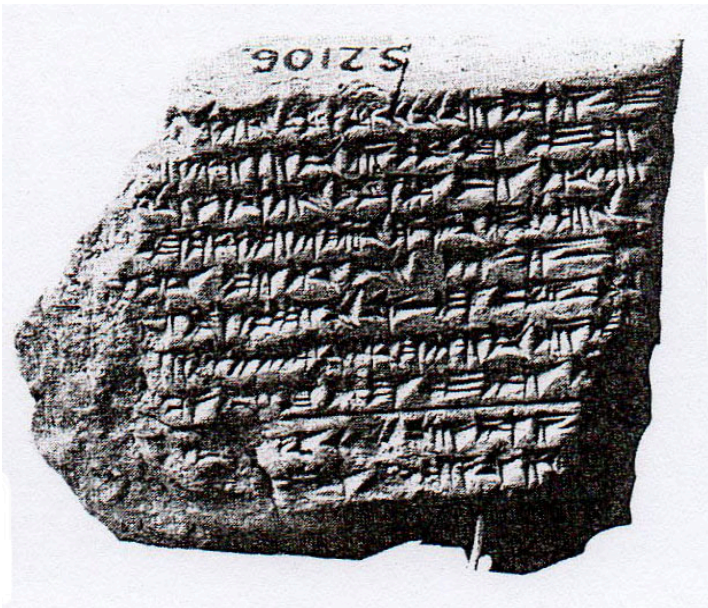
Colonna II verso A (1) [l]u e-sir-šu āla šu-ú ik-šud^{ld} ba-ba₆-āḥa-iddina (2) a-di makkūri-šú ni-šir-ti ēkalli-šú a-na^{kur} aš-šur il-qa-a (3) ^{uru}dēr^{ki} ^{uru}la-ḥi-ru^{uru} ga-na-na-a-te (4) dūr<<ŠÚ>>-^dpap-sukkal bīt-re-du-ti^{uru} mē^{meš}-túr-an (5) ālāni^{meš} ni ma-’-du-te šá^{kur} kar-du-ni-áš (6) a-di^{uru} ḥal-ši-šú-nu ilāni^{meš}-šú-nu šal-la-su-nu i[š-bat] (7) anu-rabû^d ḥum-ḥum-ia₅^d šarrat^{gašan}-d[ē]ri^{ki} d**ē**lit^{gašan}-akkadī^{ki} (8) d^ši-ma-li-ia^d palil^d a-nu-ni-tú^d mār-bīti (9) šá^{uru} ma-li-ki ub-la ana^{uru} kutē^{ur} bābili^{ki} (10) barsip^{ki} e-li niqē^{meš} ellūti^{m[ēš]} lu e-pu-uš (11) a-na kal-di ú-rid ma-da-at-tú šá šarrāni^{meš} ni (12) ša^{kur} kal-di am-ḥur

^{lú}[x].NU^{meš}-šú (13) igisâ^{kur} kar-du-ni-á[š] i[m-h]u-r[u] (14) e-pu-uš mi-šir ta-ḥu-m[a ištēniš^{niš}/an-na-ma ú-kín-nu] (15) ^{ld}adad-nērāri šar⁴^{kur}aš-šur^{ld}x [šar⁴^{kur}kar-du-ni-áš] (16) ik-nu-x [] xx tu ma du x [] (17) i-na x [] xx [] (18) x [] x um-ma-ni-šú ilāni^{meš} [] (19) nišē^{meš} šal-lu-te a-na áš-ri-šú ú-t[e-er(-ma)] (20) iš-qu gi-na-a ŠE-PAD^{meš} ú-kín-šú-nu-ti (21) nišū^{meš} ^{kur}aš-šur^{kur} kar-du-ni-áš it-ti a-ḥa-meš ib-bal-lu (22) mi-iš-ru ta-ḥu-mu ištēniš^{niš} ú-kí[n-nu] (23) rubû arkû^ú šá ina ^{kur}ak-ka-di-[i] (24) ú-šá-<áš>-ka-nu šu-ma šá li-ti ki-šit-ti-[šú] (25) lil-ṭu-ur-ma a-na ^{na}narê an-n[i-ma xx] (26) ka-a-a-ma-nu-ma a-na la ma-še-e lid [xxx] (27) um-ma-a-nu e-ḥa-zu liš-me ma-la šá ḥi x [xx(x)] (28) ta-na-ti ^{kur}aš-šur lid-lu-lu a-na ūmē^{me} [ša-a-ti] (29) šá ^{kur}šu-me-ri ^{kur}ak-ka-di-i ši-lip-t[a-ši-na] (30) li-pa-še-ra ana ka-liš kib-ra-a-[ti] [ēkal ^{ld}aš-šur-bāni-apli šār kiššati] šār ^{kur}aš-šur^{ki}

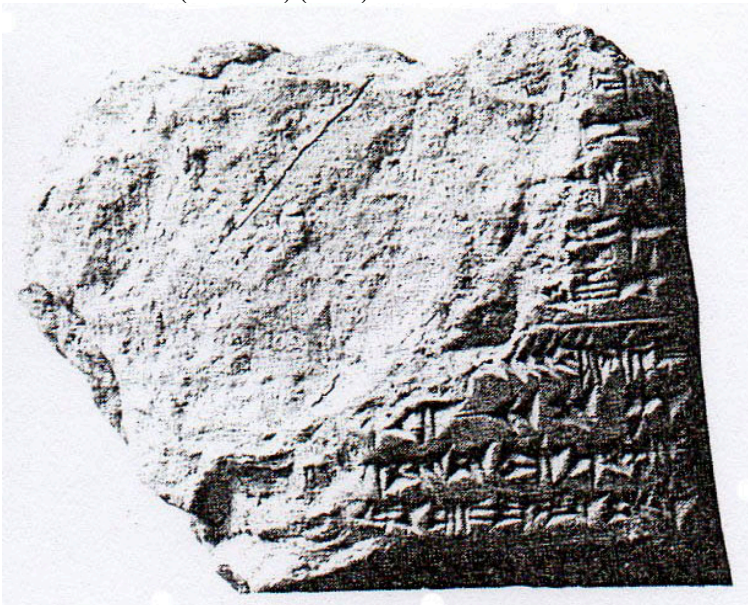
“(1) Egli (cioè: Šamši-Adad V) lo rinchiuse (e) prese quella città. Egli portò Baba-aḥa-iddina insieme con i suoi beni (e) il tesoro del suo palazzo in Assiria. Der, Laḥiru, Gannanate, Dur-Papsukkal, Bit-reduti (e) Me-Turan, (5) le numerose città di Karduniaš egli (prese), insieme con i loro distretti, i loro dei (e) i loro bottini. Egli portò via Anu-rabu, Ḥumḥumya, Šarrat-Deri, Belit-Akkadi, Šimalya, Palil, Anunitu (e) Mar-biti di Maliki. A Cuthah, Babilonia (e) (10) Borsippa egli venne e fece puri sacrifici. Egli scese nella Caldea (e) ricevette il tributo dei re della Caldea. I suoi (uffi)ciali (rice)vet(tero) la tassa di Karduniaš (...) egli fece. (Essi stabilirono) la linea di confine (di mutuo consenso). (15) Adad-nerari III, re d’Assiria, (e ... re di Karduniaš, ...) ... (...) in ... (...) ... (...) ... i suoi artigiani gli dei (...) Egli riportò (indietro) i popoli deportati (e) (20) impose su di loro un’imposta, un regolare contributo (e) razioni d’orzo. I popoli d’Assiria (e) Karduniaš furono uniti insieme. Essi sta(bilirono) la linea di confine di mutuo consenso. Che un principe più tardo, che voglia ottenere la fama in Akkad, sul valore delle (sue) vittorie (25) scriva. (Che egli) sempre (...) a que(sta) stele (e ...) che possa non essere dimenticata. Che il ... visir prestare attenzione a tutto quello che ... (...) Possano gli elogi dell’Assiria essere lodati per (sempre). Possa il crimine di Sumer e di Akkad (30) essere raccontato in ogni parte. (Palazzo di Assurbanipal, re dell’universo), re d’Assiria.”



Chronicle 21 B (K 4401b)



Chronicle 21 C (Sm 2106) (recto)



Chronicle 21 C (Sm 2106) (verso)



Chronicle 21 A (K 4401 a + Rm 854) (recto)

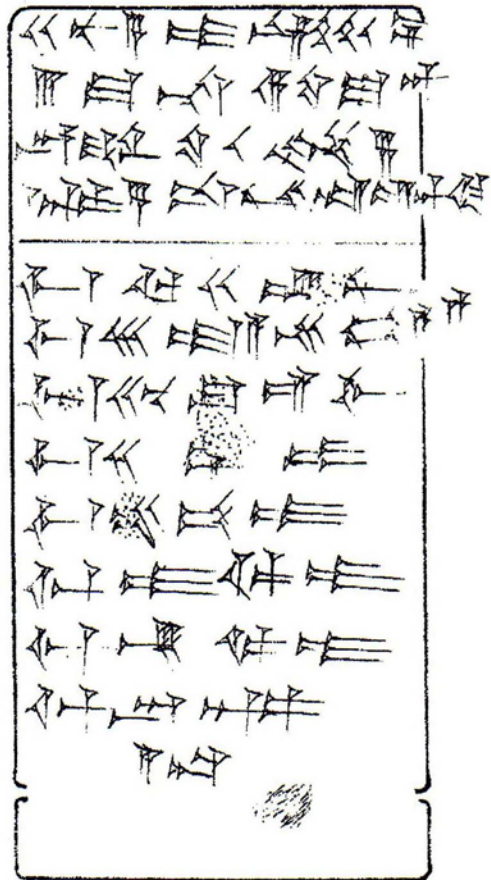


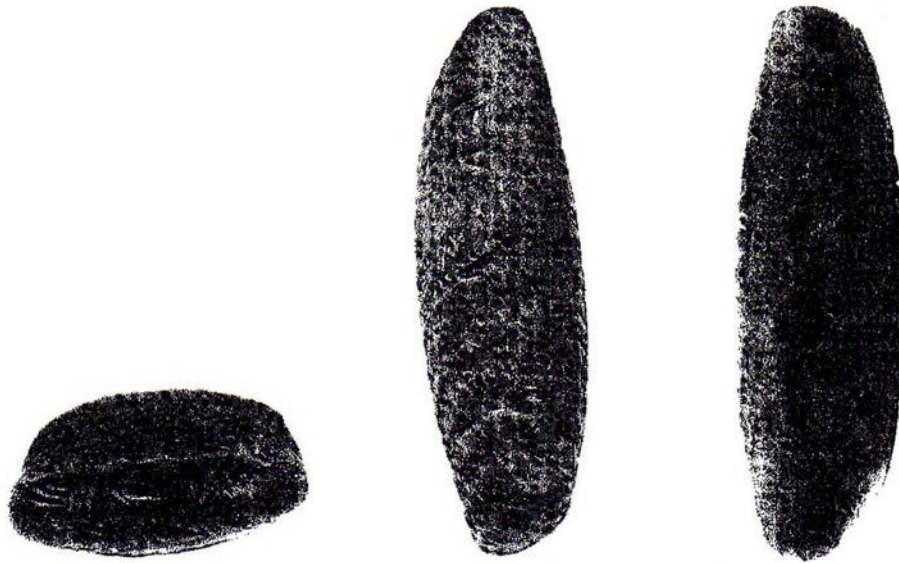
Chronicle 21 A (K 4401 a + Rm 854) (verso)

Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l'Assiria a Babilonia. (Bibl.: Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 157-170 (*con bibliografia*), n. 21, tavv. XXII-XXIV.)

1021) La tavoletta assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 40 (DeZ 12649; SH 92/6349 IV 10), tratta l'acquisto di un campo. Si legge: *recto* (1) NA₄.KIŠIB ¹SUḪUŠ-KASKAL (2) NA₄.KIŠIB ¹30-I (3) NA₄.KIŠIB vUTU-AŠ (4) NA₄.KIŠIB ¹sa-ka-ḫa-a (5) EN! A.ŠÀ SUM-a-nu *tre impronte di unghie* (6) É 1 ANŠE 5-BÁN A.ŠÀ (7) ina ŠÀ-bi URU.ma-ag-da-lu (8) GAB.DI A.ŠÀ šá É (9) ¹IM-id-ri (10) GAB.DI A.ŠÀ šá KUR.NIM-a-a (11) ú-piš-ma ¹ar-ri-i (12) ina ŠÀ-bi ½ MA.NA KÙ.BABBAR (13) TI-qe kas-pu gam-mur (14) ta-din A.ŠÀ (15) za-rip laq-qe (*verso*) (1) man-nu šá i-GIL-u-ni (2) 3 MA.NA KÙ.BABBAR SUM-an (3) ITU.BARAG UD-10-KÁM* MU-5 (4) ¹PA-NÍG.DU-PAP MAN URU.KÁ.DINGIR.KI (5) IGI ¹DI-man-SANGA-PAP (6) IGI ¹30-I A ¹mu-šur-a-a (7) IGI ¹man-nu-la-e-min (8) IGI ¹man-ni-i (9) IGI ¹gab-bi-i (10) IGI ¹i-di-i (11) IGI ¹kab-di-i (12) IGI ¹ARAD-^dPA (13) A.BA *recto* “(1) Sigillo di Ubru-Ḫarran, sigillo di Šîn-Na’id, sigillo di Šamaš-iddina, sigillo di Saka-ḫâ, (5) proprietari del campo da vendere. Proprietà di un Homer e cinque Seah, un campo nella città di Magdālu, confinante con il campo di Adda-idri, (10) confinante con il campo degli Elamiti, regolarmente Arrî ha comprato per mezza mina d’argento. Il prezzo è stato completamente pagato. Il campo (15) legalmente è stato comprato. (*verso*) (1) Chiunque ancora si opporrà, tre mine d’argento paghi. Primo mese, del quinto anno di

Nebukadnezar, re di Babilonia. (5) Testimone: Salmanu-šangû-ušur; testimone: Sîn-Na''id, figlio di Mušuraiu; testimone: Mannu-lemini; testimone: Mannî; testimone: Gabbî; (10) testimone: Idî; testimone: Kabdî; testimone: Urdu-Nabû, lo scriba". Va datata al 600 a.C. Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (assiro), l'onomastica e il contenuto (riferimento al re Nebukadnezar e al campo degli Elamiti ricollegano Babilonia, Assiria ed Elam. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 68-69, n. 40.)





Tell Šēḫ Ḥamad 40

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VI sec. a.C., quando l'Impero Assiro non esiste più, sarebbero attestati da un sigillo (Avigad 822), in cui il nome del proprietario, Nergalsallim, è scritto: nrglslm; l'uso della *samekh* per la /š/ babilonese è tipico della pronuncia assira. (Cap. XX § 4)

I rapporti tra Assiria e Babilonia, nel VI sec. a.C., quando l'Impero Assiro non esiste più, sarebbero attestati da alcune stele (H 1, B, H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḥarran (nella parte settentrionale della Mesopotamia: ^{alu}ḥarrani; II colonna della stele H 1 B, linea 7 e *passim*), da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). Nella prima, la madre di Nabonedo (^{ld}na-bi-um-na-'a-id; I colonna della stele H 1 B, linea 2; ^{ld}PA.IM.TUK; II colonna della stele H 1 B, linee 13 e 27; III colonna della stele H 1 B, linee 5, 8; ^dPA.I; II colonna della stele H 1 B, linea 35) re di Babilonia (TIN.TIR.KI; I colonna della stele H 1 B, linea 2 e *passim*; NUN.KI; II colonna della stele H 1 B, linea 35), cita i re babilonesi Nabucodonosor (605-562 a.C.: ^dPA.NĠG.DU.PAP; I colonna della stele H 1 B, linea 31; II colonna della stele H 1 B, linea 41; ^{ld}PA.NĠG.DU-ú-šur; II colonna della stele H 1 B, linea 45), Awēl-Marduk (561-560 a.C.: ^lLÚ-^dmarduk; I colonna della stele H 1 B, linea 32), Neriglissar (559-556 a.C.: ^{ld}nergal-šār-ŠEŠ; II colonna della stele H 1 B, linea 46; ^{ld}nergal-šār-PAP; II colonna della stele H 1 B, linea 42), nomina Sumer e Akkad (^{mat}šumeri u ^{mat}akkadi^{KI}; I colonna della stele H 1 B, linea 41), menziona Borsippa (bar-sib^{KI}; III colonna della stele H 1 B, linea 19); nelle altre il sovrano babilonese (^{ld}PA.IM.TUK; I colonna della stele H 2 A, linea 6; ^{ld}PA.I; I colonna della stele H 2 A, linea 7; I colonna della stele H 2 B, linea 6) menziona Babilonia (bābili^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linee 6, 14, 23; I colonna della stele H 2 B, linee 6, 14; TIN.TIR.KI; III colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 B, linea 17) e Akkad (^{mat}akkadi^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 32; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; I colonna della stele H 2 B, linee 16, 32; III colonna della stele H 2 B, linea); nomina Borsippa (bār-sip^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 14; I colonna della stele H 2 B, linea 14) Nippur (nippuri^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Ur (uri^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Uruk (uruk^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Larsa (larsa^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15). (Cap. XXVI § 7)

1022) I rapporti tra Assiria e Babilonia sono attestati da un testo (Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, n. 1), riportato in tre tavolette (A: BM 92502; B: BM 75976; C: BM 75977), che si completano a vicenda. Esso copre un lasso di tempo che valla metà dell' VIII sec. a.C. all'inizio del regno di Assurbanipal. Si legge: *recto* colonna I *lacuna* (1* *presente solo in* BM

75976) [] x nu [(x)] du (1) [MU x] šār bābili^{ki} (2) tukul-ti-apil-é-šār-ra ina ^{kur}[^r]aš-šur ina kússē ittašab (3) MU BI [šār ^{kur}aš-šur] ana ^{kur}akkadī^{ki} ur-dam-ma (4) ^{uru}rab-bi-lu u ^{uru}ḥa-am-ra-nu iḥ-ta-bat (5) u ilāni^{meš} šā ^{uru}šā-pa-az-za i-ta-bak (6) a-na tar-ši ^dnabû-nāšir bārsip^{ki} (7) itti bābili^{ki} it-te-kir šal-tum šā ^dnabû-nāšir (8) a-na libbi bārsip^{ki} i-pu-šú ul šā-ṭir (9) MU 5 ^dnabû-nāšir um-ma-ni-ga-áš (10) ina ^{kur}elāmti ina kússē ittašab^{ab} (11) MU 14 ^dnabû-nāšir GIG-ma ina ēkalli-šú šīmāti^{meš} (12) 14 MU^{meš} ^dnabû-nāšir šarru-ut bābili^{ki} ipuš^{uš} (13) ^lna-di-nu mār-šú ina bābili^{ki} ina kússē ittašab^{ab} (14) MU 2 na-di-nu ina si-ḥi dīk (15) 2 MU^{meš} na-din šarru-ut bābili^{ki} ipuš^{uš} (16) ^lšuma-[ukîn] bēl pīḥāti bēl si-ḥi ina kússē ittašab^{ab} (17) ITI 2 UD[^{meš} šu]ma-úkîn šarru-ut bābili^{ki} ipuš^{uš} (18) ^lmúkîn-zē[ri mā]r a-mu-ka-na ina kússē idki-šú-ma kússā iṣ-bat (19) MU 3 múkîn-zēri tukul-ti-ápil-é-šār-ra (20) ana ^{kur}akkadī^{ki} ki-i ú-ri-dam (21) bīt-a-mu-ka-nu iḥ-ta-pi u múkîn-zēri ik-ta-šad (22) 3 MU^{meš} múkîn-zēri šarru-ut bābili^{ki} ipuš^{uš} (23) ^ltukul-ti-ápil-<<AŠ>>-é-šār-ra bābili^{ki} ina kússē ittašab^{ab} (24) MU 2 tukul-ti-ápil-é-šār-ra ina ^{iti}ṭebēti šīmāti^{meš} (25) x MU^{meš} tukul-ti-ápil-é-šār-ra šarru-ut ^{kur}akkadī^{ki} (26) u ^{kur}aš-šur ipuš^{uš} 2 MU^{meš} ina libbi ina ^{kur}akkadī^{ki} ipuš^{uš} (27) ^{iti}ṭebētu UD 25 šul-man-a-šā-red ina ^{kur}akkadī (28) <u akkadī>^{ki} ina kússē ittašab^{ab} ^{uru}šā-ma-ra-’-in *oppure* ^{uru}šā-ba-ra-’-in iḥ-te-pi (29) MU 5 šul-man-a-šā-red ^{iti}ṭebēti šīmāti^{meš} (30) 5 MU^{meš} šul-man-a-šā-red šarru-ut ^{kur}akkadī^{ki} u ^{kur}aš-šur ipuš^{uš} (31) ^{iti}ṭebētu UD 12^{kām} šarru-kîn ina ^{kur}aš-šur ina kússē ittašab^{ab} (32) ina nisanni^{ld} marduk-apla-iddina ina bābili^{ki} ina kússē ittašab^{ab} (33) MU 2 ^dmarduk-apla-iddina um-ma-ni-ga-áš šār elāmti (34) ina pīḥāt dēr^{ki} šal-tum ana libbi šār ^{kur}aš-šur ipuš^{uš} ma (35) BALA ^{kur}aš-šur iltakan^{an} dabdâ-šú-nu ma-’-diš iltakan^{an} (36) ^{ld}marduk-ápla-iddina u um-ma-ni-šú šā a-na re-šu-tu₄ (37) šār elāmti^{ki} illikū^{ku} šal-tum ul ik-šu-ud ana arki-šú iḥḥisa (38) MU 5 ^dmarduk-apla-iddina um-ma-ni-ga-áš šār elāmti šīmāti^{meš} (39) [x] MU^{meš} um-ma-ni-ga-áš šarru-ut ^{kur}elāmti ipuš^{uš} (40) [iṣ-tar-ḥu-u]n-du mār a-ḥa-ti-šú ina ^{kur}elāmti ina kússē ittašab^{ab} (41) ultu rēš šar[ru-ut] ^dmarduk-[ápla]-iddina a-di MU x^{kām} (42) [^{kur}aš-šur *oppure* Šarru-kîn] it-ti ^dmard[uk]-apla-iddina na-kir (43) MU x ^dmarduk-apla-iddina bīt-xx[x]x ri (44) iḥ-te-pi ḥu-bu-ut-su iḥ-[ta]-bat “(1*) (...) ... (1) (Nell’anno ...) re di Babilonia, Tiglath-pileser III salì al trono in Assiria. Nello stesso anno (il re d’Assiria) scese ad Akkad, saccheggiò Rabbilu e Ḥamranu (5) e rapì gli dei di Shapazza. Al tempo di Nabû-našir, Borsippa commise atti ostili contro Babilonia, (ma) la battaglia che Nabû-našir fece contro Borsippa non è scritta. Nel quinto anno di Nabû-našir, Ummanigaš (10) salì al trono in Elam. Nel quattordicesimo anno Nabû-našir si ammalò e morì nel suo palazzo. Per quattordici anni Nabû-našir regnò in Babilonia. (Nabû)-nadin-(zeri), suo figlio, salì al trono in Babilonia. Nel secondo anno (Nabû)-nadin-(zeri) fu ucciso in una rivolta. (15) Per due anni (Nabû)-nadin-(zeri) regnò in Babilonia. (Nabû)-šuma-ukin II, un ufficiale di distretto (e) capo della rivolta, salì al trono. Per un mese e due giorni (Nabû)-šuma-ukin II regnò su Babilonia. (Nabû)-mukin-ze(ri, un figlio della (tribù) di Amukkani, lo rovesciò dal trono e lo prese (per sé). Il terzo anno di (Nabû)-mukin-zeri, Tiglath-pileser III, (20) quando scese ad Akkad, devastò Bit-Amukkani e catturò (Nabû)-mukin-zeri. Per tre anni (Nabû)-mukin-zeri regnò su Babilonia. Tiglath-pileser III salì al trono in Babilonia. Nel secondo anno Tiglath-pileser III morì nel mese di Tebet. (25) Per ... anni Tiglath-pileser III regnò su Akkad e Assiria. Per due di questi anni egli regnò in Akkad. Nel venticinquesimo giorno del mese Tebet Shalmaneser V in Assiria e in Akkad salì al trono. Egli saccheggiò Samaria. Nel quinto anno Shalmaneser V nel mese di Tebet morì. (30) Per cinque anni Shalmaneser V regnò su Akkad e Assiria. Nel dodicesimo giorno del mese Tebet Sargon II salì al trono in Assiria. Nel mese di Nisan, Merodach-baladan II salì al trono in Babilonia. Nel secondo anno di Merodach-baladan II, Ḥumban-nikaš I *oppure* Ummanigaš (?), re dell’Elam, ingaggiò battaglia contro Sargon II, re d’Assiria, nel distretto di Der, (35) determinò una ritirata assira, (e) inflisse loro una grande sconfitta. Merodach-baladan II e il suo esercito, che in aiuto del re dell’Elam erano giunti, non raggiunsero la battaglia (in tempo così) egli (*cioè*: Merodach-baladan II) si ritirò. Il quinto anno di Merodach-baladan II, Ummanigaš, re dell’Elam, morì. Per (...) anni Ummanigaš regnò in Elam. (40) (Šutruk-Nahḥu)nte II, figlio di sua sorella, salì al trono in Elam. Dall’anno dell’ascesa (al trono) di Merodach-baladan II fino al decimo anno (l’Assiria *oppure* Sargon II) fu belligerante contro Merodach-baladan II. Nel decimo anno Merodach-baladan II devastò (e) saccheggiò Bit-...”

recto colonna II (1) MU 12 ^dmarduk-apla-iddina šarru-kîn [ana ^{kur}akkadî]^{ki} ur-dam-ma (2) šal-tum ana libbi ^{ld}[marduk-apla]-iddina ^{īpuš^u}-ma (3) ^dmarduk-apla-iddina ina pāni-[šū ibbalkit]ⁱ ana ^{kur}elamti ihliq (4) 12 MU^{meš} ^d[marduk-apla-idd]ina šarru-ut bābili^{ki} ^{īpuš^u} (5) šarru-kîn ina bābili^{ki} ina kússê ittašab^{ab} “(1) Nel dodicesimo anno di Merodach-baladan II, Sargon II scese ad (Akkad) e ingaggiò battaglia contro Merodach-baladan II. Merodach-baladan II (si ritirò) davanti a (lui e) fuggì in Elam. Per dodici anni (Merodach-balad)an II regnò in Babilonia. (5) Sargon II salì al trono in Babilonia.” (da questo punto il testo di BM 92502 è molto rovinato, e si è usato il testo di BM 75976 per integrare; ma dal momento che quest’ultima tavoletta ha un numero di linee maggiore, si è aggiunto un apostrofo per distinguerne le linee) (1’) MU 13 šarru-kîn qāt ^dbēl iṣ-šaš-[bat] (2’) dūr-ia-a-ki-nu ik-ta-š[ad] (3’) MU 14 šarru ina [māti] (4’) [M]U 15 ^{iti}tašrītu UD 22 ^{kām}ilāni^{meš} šā māt tam-t[im] (5’) [ana a]šri-šū-nu itūrū^{meš} mūtānu^{meš} ina ^{kur}aš-šur šaknu^{nu} (6’) [MU x šarru-k]īn ana ^{kur}ta-ba-lu [] (7’) [] xxx [] lacuna (9) x [] x [] (10) an [] (11) xx [] (12) MU 2 x [] (13) x [] (14) [] (15) [] (16) [] (17) an x [] (18) it ta [xxx] xxxx [] (19) ^{lú}bābilāia^{ki.meš} ul iṣpuḥ mi-iṣ-r[i xxx]x (20) ir-tib-ma *oppure* ir-dib-ma ^dmarduk-apla-iddina x[xxxx]x (21) ḥu-bu-ut māti-šū iḥ-ta-bat x[xx]xxx (22) ^{uru}la-rak u ^{uru}sar-ra-ba-[nu (x)] xxxx (23) ki-i iḥḥisū ^{ld}bēl-ib-ni ina bābili^{ki} ina kússê ul-te-šib (24) MU 1 ^{kām}^{ld}bēl-ib-ni ^dsîn-aḥḥē^{meš}-erība (25) ^{uru}ḥi-ri-im-ma u ^{uru}ḥa-ra-ra-tum iḥ-te-pi (26) MU 3 ^{kām}^{ld}bēl-ib-ni ^dsîn-aḥḥē^{meš}-erība ana ^{kur}akkadî^{ki} (27) ur-dam-ma ḥu-bu-ut ^{kur}akkadî^{ki} iḥ-ta-bat (28) ^{ld}bēl-ib-ni u ^{lú}rabūti^{meš}-šū ana ^{kur}aššur ul-te-eg-lu (29) 3 MU^{meš} ^dbēl-ib-ni šarru-ut bābili^{ki} ^{īpuš^u} (30) ^dsîn-aḥḥē^{meš}-erība aššur-nādin-šumi mār-šū (31) ina bābili^{ki} ina kússê ul-te-šib (32) MU 1 ^{kām}aššur-nādin-šumi iṣ-tar-ḥu-un-du šār elāmti (33) ḥal-lu-šū aḥu-šū iṣ-bat-su-ma bāba ina pāni-šū ip-ḥi (34) 18 MU^{meš} iṣ-tar-ḥu-un-du šarru-ut ^{kur}elāmti ^{īpuš^u} (35) ḥal-lu-šū aḥu-šū ina ^{kur}elāmti ina kússê ittašab^{ab} (36) MU 6 ^{kām}aššur-na-din-šumi ^dsîn-aḥḥē^{meš}-erī[ba] (37) ana ^{kur}elāmti ú-rid-ma ^{uru}na-gi-tum ^{uru}ḥi-il-[m]i (38) ^{uru}pi-il-la-tum u ^{uru}ḥu-pa-pa-nu iḥ-t[a(?)]-p[i] (39) ḥu-bu-us-su-nu iḥ-ta-bat arki ḥal-lu-šū šār elāmti (40) ana ^{kur}akkadî^{ki} illikam^{kām}-ma ina qīt tašrīti ana sippar^{ki} īrub (41) nišē^{meš} iddūk ^dšultu É-babbar-ra úl ūši (42) ^laššur-na-din-šumi šabit-ma ana ^{kur}elāmti a-bi-ik (43) 6 MU^{meš} aššur-nādin-šumi šarru-ut bābili^{ki} ^{īpuš^u} (44) šār elāmti ^dnergal-ú-še-zib ina bābili^{ki} (45) ina kússê ul-te-šib K[I].BA[LA^{ur}t ^{kur}aš-šur iltakan^{an} (46) MU 1 ^{kām}^{ld}nergal-ú-še-zib] ^{iti}du^uzu UD 16 ^{kām} (47) ^dnergal-ú-še-zib nipp[ur]^{ki} iṣbat^{bat} ḥubta<sar> iḥtabat<sar> šillata<ir> ištala<ir>^{lal} (48) ^{iti}tašrītu UD 1 ^{kām}umm[āni ^{kur}jaš-šur ana uruk^{ki} īrubū^{meš} “(1’) Nel tredicesimo anno Sargon II prese la mano di Bel; egli catturò (anche) Dur-Yakin. Nel quattordicesimo anno il re (rimase) nella (terra (cioè: in Babilonia)). Nel quindicesimo (an)no, il ventiduesimo giorno del mese di Tishri gli dei del Paese del mare (5’) ritornarono (ai) loro templi. C’era pestilenza in Assiria. (L’anno ... Sarg)on II verso Tabalu (...) ... (...) (10) ... (...) ... (...) ... (15) ... (...) ... (...) Egli (cioè: Sennacherib) non sbaragliò i Babilonesi. Il confine ... (20) (egli) ... Merodach-baladan II ... (...) ... egli (cioè: Sennacherib) saccheggiò la sua (cioè: di Merodach-baladan II) terra (...) Larak e Sarrahanu ... quando egli si ritirò egli (cioè: Sennacherib) pose Bel-ibni sul trono in Babilonia. Nel primo anno di Bel-ibni Sennacherib (25) saccheggiò Ḥirimma e Ḥararatum. Nel terzo anno di Bel-ibni Sennacherib scese ad Akkad e saccheggiò Akkad. Egli condusse in Assiria Bel-ibni e i suoi ufficiali. Per tre anni Bel-ibni regnò in Babilonia. (30) Sennacherib pose Aššur-nadin-šumi, suo figlio, sul trono in Babilonia. Nel primo anno di Aššur-nadin-šumi, Shutruk-Nahhunte II, re dell’Elam, Ḥallušu (cioè: Inshushinak I), suo fratello, lo catturò, ed egli (cioè: Inshushinak I) chiuse la porta in faccia a lui. Per diciotto anni Shutruk-Nahhunte II regnò sull’Elam. (35) Ḥallušu (cioè: Inshushinak I), suo fratello, salì al trono in Elam. Nel sesto anno di Aššur-nadin-šumi, Sennacherib scese nell’Elam e Nagitum, Ḥil(m)i, Pillatum e Ḥupupanu devastò e saccheggiò. Poi Ḥallušu (cioè: Inshushinak I), re dell’Elam, (40) marciò su Akkad e entrò a Sippar alla fine del mese di Tishri. Egli massacrò i (suoi) abitanti. Šamaš non uscì dall’Ebabbarra. Aššur-nadin-šumi fu preso prigioniero e fu portato in Elam. Per sei anni Aššur-nadin-šumi regnò in Babilonia. Il re dell’Elam (sogg.) Nergal-uše-zib (ogg.) in Babilonia (45) pose sul trono. Egli provocò una ritirata assira. Nel primo anno di Nergal-uše(zib), nel sedicesimo giorno del mese Tammuz Nergal-uše-zib prese Nipp(ur, la) depredò e saccheggiò. Nel primo giorno del mese Tishri l’esercito dell’Assiria entrò in Uruk”

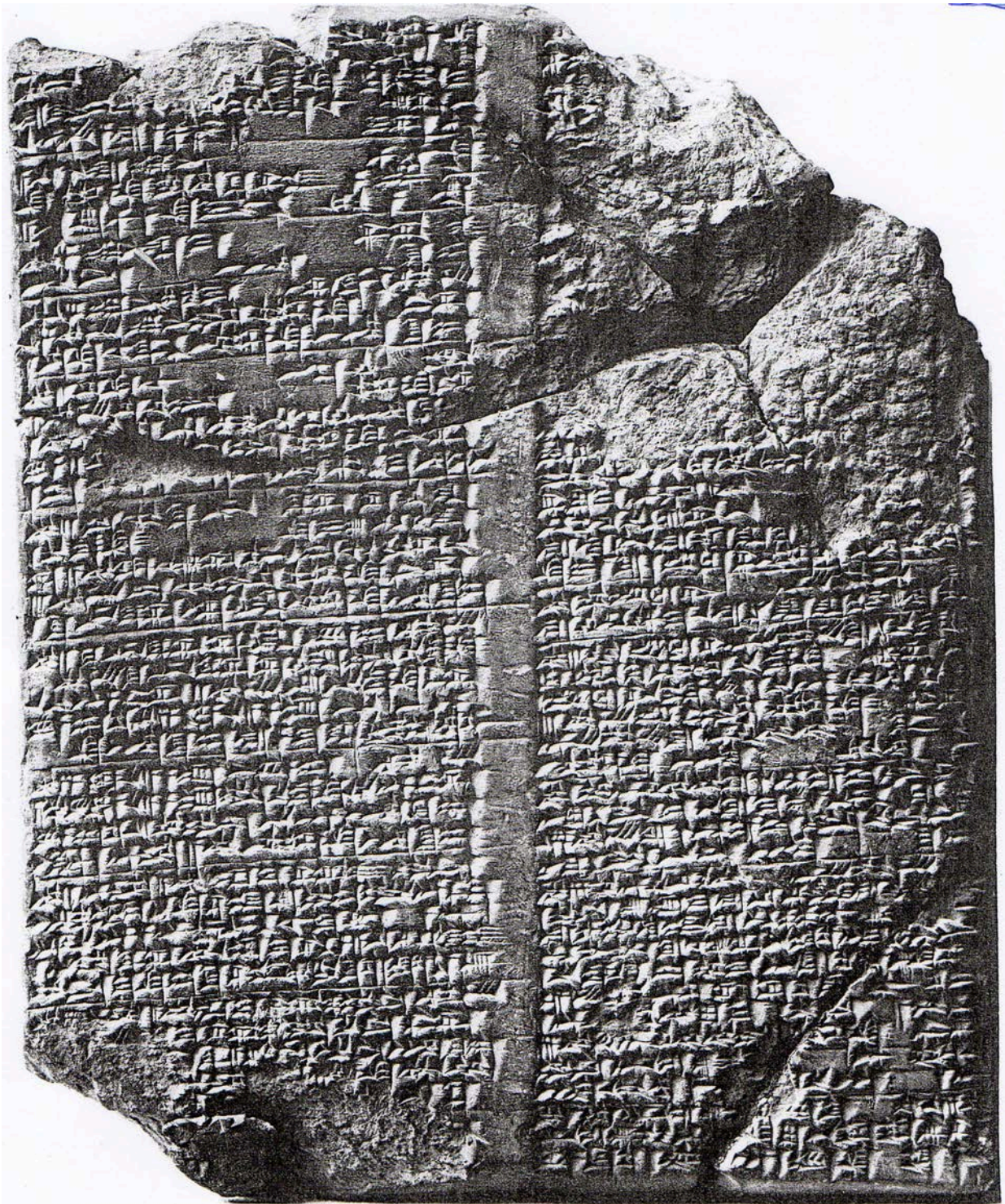
verso colonna I (1) ilāni^{meš} ša uruk^{ki} u niše^{meš}-šú iḫ-tab-tu (2) ^dnergal-ú-še-zib arki^{lú} elámāia illikū-ma ilāni^{meš} ša uruk^{ki} (3) u niše^{meš}-šú i-te-[e]k-mu^{iti} tašrītu UD 7^{kám} ina pi-ḫat nippur^{ki} (4) šal-tum ana libbi ummāni^{kur} aš-šur īpuš^{uš}-ma ina tāḫāz šēri ša-bit-ma (5) ana^{kur} aš-šur a-bi-ik MU 1 6 ITI^{meš} ^dnergal-ú-še-zib (6) šarru-ut bābili^{ki} īpuš^{uš} itī tašrītu UD 26^{kám} (7) ḫal-lu-šú šār elámti nišū^{meš}-šú is-ḫu-šú [bā]ba ina pāni-šú <<ŠÚ>> (8) ip-ḫu-ú iddūkū-šú 6 MU^{meš} ḫal-lu-šú šarru-ut^{kur} elámti īpuš^{uš} (9) kudurru ina^{kur} elámti ina kússē ittašab^{ab} arki^d sîn-aḫḫē^{meš}-erība (10) ana^{kur} elámti ú-rid-ma ultu^{kur} ra-a-ši a-di (11) bīt-bur-na-ki iḫ-ta-bat (12) mu-še-zib-^dmarduk ina bābili^{ki} ina kússē ittašab^{ab} (13) MU 1^{kám} mu-še-zib-^dmarduk^{iti} abu UD 17^{kám} (14) kudurru šār^{kur} elámti ina si-ḫi ša-bit-ma dīk 10 ITI (15) kudurru šarru-ut^{kur} elámti īpuš^{uš} me-na-nu ina^{kur} elámti (16) ina kússē ittašab^{ab} MU NU ZU^l me-na-nu ummāni^{kur} elámti^{kur} akkadīki (17) id-ke-e-ma ina^{uru} ḫa-lu-le-e šal-tum ana libbi^{kur} aš-šur (18) īpuš^{uš}-ma BALA^{tum kur} aš-šur iltakan^{an} (19) MU 4 mu-še-zib-^dmarduk^{iti} nisannu UD 15^{kám} (20) me-na-nu šār^{kur} elámti mi-šit-tum i-mi-šid-su-ma (21) ... kit-ma at-ma-a la le-’i (22) ina^{iti} kislīmi UD 1^{kám} ālu ša-bit mu-še-zib-^dmarduk (23) ša-bit-ma ana^{kur} aš-šur a-bi-ik (24) 4 MU^{meš} mu-še-zib-^dmarduk šarru-ut bābili^{ki} īpuš^{uš} (25) ina^{iti} addari UD 7^{kám} me-na-nu šār^{kur} elámti šīmātī^{meš} (26) 4 MU^{meš} me-na-nu šarru-ut^{kur} el[ámti] īp[uš^{uš}] (27) ḫum-ba-ḫal-da-šú ina^{kur} elámti ina kússē ittašab^{ab} (28) MU 8^{kám} šarru ina bābili^{ki} là baši<tuk>^{iti} du’ūzu UD 3^{kám} (29) ilāni^{meš} ša urukki ultu [elá]mti^{ki} ana uruk^{ki} īterbū^{meš} (30) ina^{iti} tašrīti UD 23^{kám} ḫum-ba-[ḫal]-da-šú šār elámti ina mušlali<an.izi> (31) ma-ḫi-iš-ma ina rabē<šú>^e d[šamši imt]ūt^{ut} 8 MU^{meš} ḫum-ba-AN-da-šú (32) šarru-ut^{kur} elámti īpuš^{uš} (33) ḫum-ba-ḫal-da-šú šanū^ú [mār]-šú ina kússē ittašab^{ab} (34) itī ṭebētu UD 20^{kám} ^dsîn-[aḫ]ḫē^{meš}-erība šār^{kur} aš-šur (35) mār-šú ina si-ḫi iddūkū-šú [x] MU^{meš} ^dsîn-aḫḫē^{meš}-erība (36) šarru-ut^{kur} aš-šur īpuš^{uš} ul[tu] UD 20^{kám} šá itī ṭebēti a-di (37) UD 2 š[á] itī addari si-ḫi ina^{kur} aš-šur sa-dir (38) itī addaru UD [2]8^{kám}? aš-šur-aḫa-iddina mār-šú ina^{kur} aš-šur ina kússē ittašab^{ab} (39) MU 1^{kám} aš-šur-aḫa-iddina ^lzēr-kí[tt]i-līšir šakin māt tam-tim (40) ki-i iš-qa-a ina muḫḫi urī^{ki} it-ta-di āla u[l iṣbat] (41) ina pāni^{lú} rabūti^{meš} šá^{kur} aš-šur iḫliq-ma ana^{kur} elámti i-[te-ru-ub] (42) ina^{kur} elámti šār^{kur} elámti iṣ-bat-su-ma ina^{giš} kakki iddūkū-šú (43) ITI NU ZU ina nippur^{ki} sanda[ba]kku [xxx] (44) ina^{iti} ulūli^d KA.DI u ilāni^{meš} [šá dēr^{ki} ultu] (45) ana dēr^{ki} ittalkū^{meš} x a[n] (46) ana dūr-šarru-kīn ittalkū^{meš} [] (47) itī addaru ta *oppure* uš šī šá ud [] (48) [MU 2]^{kám} ^{lú}ráb-bīti [] (49) x [] (50) x [] “(1) (e) depredò gli dei e gli abitanti di Uruk. Nergal-uše-zib, dopo che gli Elamiti erano venuti e avevano por(ta)to via gli dei e gli abitanti di Uruk, nel settimo giorno del mese di Tishri nel distretto di Nippur attaccò battaglia contro l’esercito dell’Assiria. Egli fu preso prigioniero nel campo di battaglia (5) e fu portato in Assiria. Per un anno, (*in realtà* sei mesi), Nergal-uše-zib regnò in Babilonia. Nel ventiseiesimo giorno del mese di Tishri i sudditi di Ḫallušu (*cioè*: Inshushinak I), re dell’Elam, si ribellarono contro di lui. Essi chiusero la porta in faccia a lui (e) lo uccisero. Per sei anni Ḫallušu (*cioè*: Inshushinak I) regnò sull’Elam. Kudur-(Naḫḫunte) salì al trono in Elam. Poi Sennacherib (10) scese nell’Elam e da Rashi fino a Bit-Burnaki devastò (e) saccheggiò. Muše-zib-Marduk salì al trono in Babilonia. Nel primo anno di Muše-zib-Marduk, nel diciassettesimo giorno del mese di Ab Kudur-(Naḫḫunte), re dell’Elam, fu preso prigioniero in una rivolta e fu ucciso. Per dieci mesi (15) Kudur-(Naḫḫunte) regnò in Elam. Ḫumban-nimena in Elam salì al trono. In un anno sconosciuto Ḫumban-nimena radunò le truppe di Elam (e) Akkad e attaccò battaglia contro l’Assiria in Ḫalule. Egli provocò una ritirata assira. Nel quarto anno di Muše-zib-Marduk, nel quindicesimo giorno del mese Nisan, (20) Ḫumban-nimena, re dell’Elam, fu colpito da una paralisi e la sua bocca così fu colpita che egli non poteva parlare. Nel primo giorno del mese Kislev la città (*cioè*: Babilonia) fu presa. Muše-zib-Marduk fu preso prigioniero e portato in Assiria. Per quattro anni Muše-zib-Marduk regnò in Babilonia. (25) Nel settimo giorno del mese di Adar Ḫumban-nimena, re dell’Elam, morì. Per quattro anni Ḫumban-nimena regnò sull’Elam. Ḫumban-ḫaltaš I salì al trono in Elam. L’ottavo anno da quando non c’era un re in Babilonia, nel terzo giorno del mese Tammuz gli dei di Uruk vennero dall’(Ela)m a Uruk. (30) Nel ventitreesimo giorno del mese Tishri, Ḫumban-(ḫal)taš I, re dell’Elam, a mezzogiorno divenne paralizzato e morì al (tram)onto. Per otto anni Ḫumban-ḫaltaš I regnò sull’Elam. Ḫumban-ḫaltaš il secondo, suo (figlio), salì al trono. Nel venticinquesimo giorno del mese Tebet Sennacherib, re d’Assiria, (35) suo figlio lo uccise in una ribellione. Per (...) anni Sennacherib regnò in Assiria. La rivolta continuò in Assiria dal ventesimo

giorno del mese Tebet fino al secondo giorno del mese Adar. Nel (vent)ottesimo (?) giorno del mese Adar Esarhaddon, suo figlio, salì al trono in Assiria. Nel primo anno di Esarhaddon, (Nabu)-zer-ki(tt)i-lišir, governatore del Paese del mare, (40) venuto contro corrente, si accampò contro Ur, ma no(n prese) la città. (Invece) egli fuggì dagli ufficiali assiri e an(dò in) Elam. In Elam il re dell'Elam lo prese prigioniero e lo mise alla spada. In uno sconosciuto mese il sindaco (...) in Nippur. Nel mese Elul *Sataran* e gli dei (di Der da ...) (45) vennero a Der (...) vennero a Dur-Šarrukin (...) Nel mese Adar ... (...) Nel sec(ondo anno), il maggiordomo (...) ... (...) (50) ... (...)”

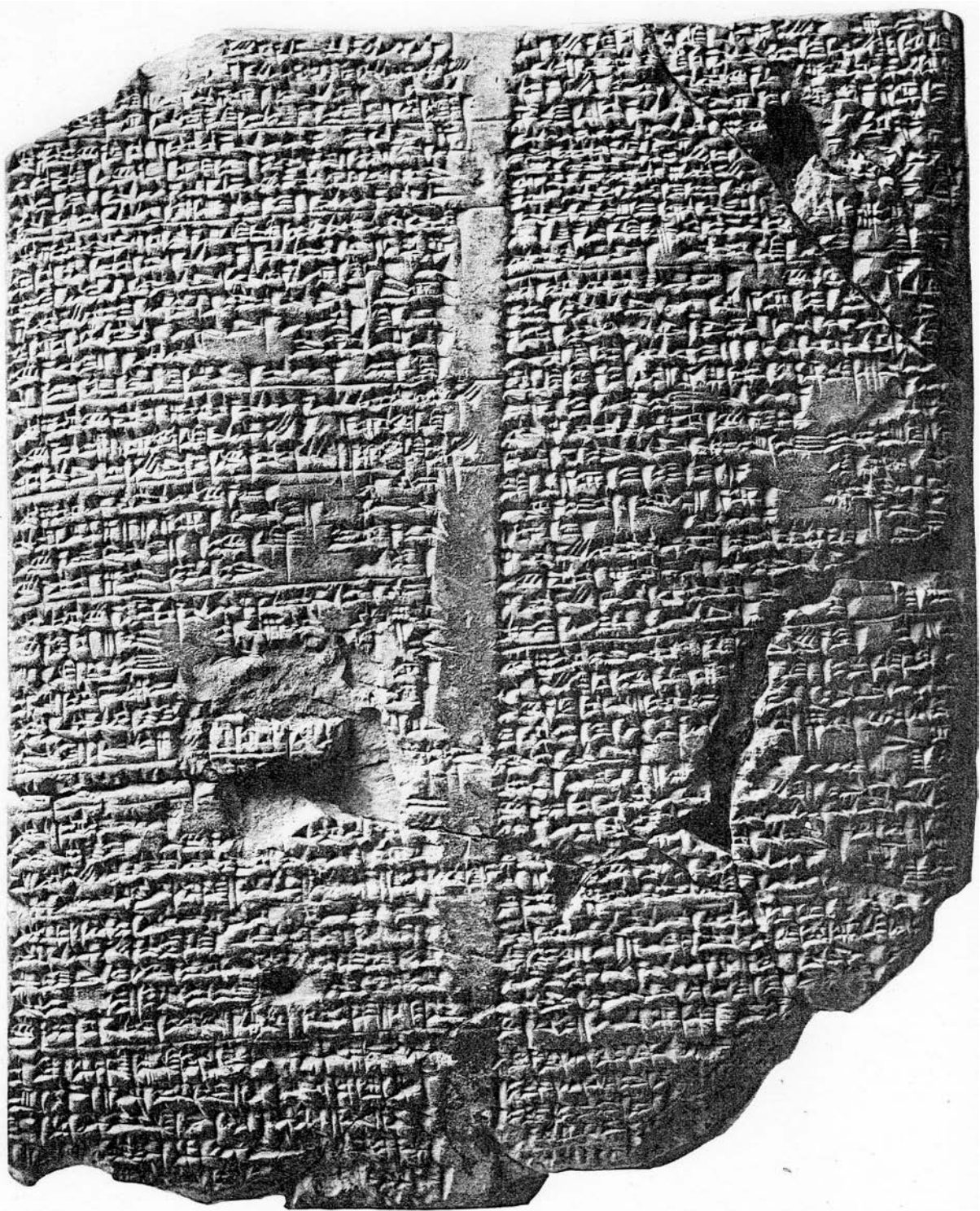
verso colonna II (1) [MU 3^{kám} ^{ld}x-aḥḥ]ē^{meš}-šul-lim ^{lú}šandabakku (2) [^{ld}šamaš-ib-ni mār ^lda-k]u-[r]i ana^{kur} aš-šur ab-ku-ma ina^{kur} aš-šur dīkū^{meš} (3) [MU 4^{kám} ^{ur}u^uši-du-nu ša-bit šal-lat-su šal-lat (4) [MU B]I ^{lú}rāb-bīti ina^{kur} akkadī^{ki} bi-ḥir-tum ib-te-ḥir (5) MU 5^{kám} ^{iti}tašrītu UD 2^{kám} ummāni^{kur} aš-šur ba-az-za (6) iṣ-ṣab-tu ina^{iti} tašrīti qaqqadu šá šarri šá ^{uru}ši-du-nu (7) nakis^{is}-ma ana^{kur} aš-šur na-ši ina^{iti} addari qaqqadu šá šarri (8) šá ^{kur}kun-du u ^{kur}si-su-ú nakis^{is}-ma ana^{kur} aš-šur na-ši (9) MU 6^{kám} šār elámti ana sippar^{ki} ṭrub dīktu dīkat ^dšamaš ul-tu (10) É-babbar-ra úl ūši^{kur} aš-šur ana^{kur} mi-li-du <ittalkū>^{me} ulūlu 7 (11) ḥum-ba-ḥal-da-šú šār^{kur} elámti NU GIG ina ēkalli-šú mīt (12) 5 MU^{meš} ḥum-ba-ḥal-da-šú šarru-ut^{kur} elámti ṭpuš^{uš} (13) ur-ta-gu aḥu-šú ina^{kur} elámti ina kússē ittašab^{ab} (14) ITI NU ZU ^{lú}MU.MU ^{lú}šandabakku (15) u ^lkudurru mār ^lda-ku-ri ana^{kur} aš-šur ab-ku (16) MU 7^{kám} ^{iti}addaru UD 5^{kám} ummāni^{kur} aš-šur ina^{kur} mi-šir dīkū^{meš} (17) ina^{iti} addari ^dištar a-ga-dē^{ki} u ilāni^{meš} šá a-ga-dē^{ki} (18) ultu^{kur} elámti illikū^{meš}-nim-ma ina^{iti} addari UD 10^{kám} ana a-ga-dē^{ki} ṭterbū^{meš} (19) MU 8^{kám} aššur-aḥa-iddina^{iti} ṭebētu UD *testo rovinato* (20) ^{kur}Šub-ri-<<ZA>>-a-a ša-bit šal-lat-su šal-lat (21) ina^{iti} kislīmi šal-lat-su ana uruk^{ki} i-ter-bi (22) ^{iti}addaru UD 5^{kám} aššat šarri mītāt^{at} (23) MU 10^{kám} ^{iti}nisannu ummāni^{kur} aš-šur ana mi-šir ittalkū *testo rovinato* (24) ^{iti}du'ūzu UD 3^{kám} UD 16^{kám} UD 18^{kám} (25) 3-šú di-ik-tum ina^{kur} mi-šir di-kát (26) UD 22^{kám} me-em-pí āl šarru-tú [š]a-bit (27) šarru-šú ul-te-zib mār-šú u a[ḥu-šú ina qātē^{II} ša-a]b-tu (28) šal-lat-su šal-lat nišū^{meš}-šú ḥab-ta būša-šú [iš]-tal-lu-ni (29) MU 11^{kám} šarru ina^{kur} aš-šur ^{lú}rabūti^{meš}-šú ma-[d]u-tú ina^{giš} kakki id-du-uk (30) MU 12^{kám} šār^{kur} aš-šur ana^{kur} mi-šir ittalak^[ak] (31) ina ḥarrāni GIG-ma ina^{iti} araḥsamni UD 10^{kám} šīmāti^{meš} (32) 12 MU^{meš} aššur-aḥa-iddina šarru-ut^{kur} aš-šur ṭpuš^{uš} (33) ^dšamaš-šuma-ukīn ina bābili^{ki} ^laššur-bāni-apli ina^{kur} aš-šur 2 mārū^{me}-šú ina kússē ittašbū^{me} (34) MU.SAG ^{ld}šamaš-šuma-ukīn ina^{iti} aiiari (35) ^dbēl u ilāni^{meš} šá ^{kur}akkadī ul-tu ^{uru}libbi-āli (36) ú-šu-nim-ma ina^{iti} aiiari UD ^x^{kám} ana bābili^{ki} ṭterbū^{meš}-ni (37) MU BI ^{uru}kir-bi-tum [a-bit] šarra-šú ka-šid (38) ^{iti}ṭebētu UD 20^{kám} ^{ld}bēl-ēṭir^{ir} daiian bābili^{ki} ša-bit-ma dīk (39) pir-su reš-tu-ú ki-ma labīri-šú šaṭir-ma ba-ru ù up-pu-uš (40) ṭuppi ^la-na-^dbēl-ēriš mār-šú šá ^lli-ib-lu-tu (41) mār ^lkalbi-^dsīn qa-at ^{ld}É-a-nādin mār-šú šá (42) ^la-na-^dbēl-ēriš mār ^lkalbi-^dsīn bābili^{ki} (43) ^{iti}[x x]6^{kám} MU 22^{kám} ^lda-ri-ia?-muš šār bābili^{ki} u mātāti

“(1) (Il terzo anno: ...-aḥḥ)e-šullim, il sindaco, (e Šamaš-ibni, il Dak)u(r)eo, furono deportati in Assiria e giustiziati in Assiria. (Il quarto anno): Sidone fu presa (e) saccheggiata. In quello (ste)sso (anno) il maggiordomo arruolò truppe in Akkad. (5) Il quinto anno: Nel secondo giorno del mese di Tishri l'esercito d'Assiria prese Bazza. Nel mese di Tishri la testa del re di Sidone fu tagliata e portata in Assiria. Nel mese di Adar la testa del re di Kundu e Sisur fu tagliata e portata in Assiria. Il sesto anno: il re dell'Elam entrò a Sippar (ed) ebbe luogo un massacro. Šamaš (10) non venne fuori dal (tempio dell')Ebabbara. Gli Assiri (marciarono) contro Milidu. Nel settimo (giorno del mese) Elul, Ḥumban-ḥaltaš II, re dell'Elam, senza essere ammalato, morì nel suo palazzo. Per cinque anni Ḥumban-ḥaltaš II regnò sull'Elam. Urtaki, suo fratello, salì al trono in Elam. In uno sconosciuto mese, MU.MU, il sindaco, (15) e Kudurru il Dakureo furono deportati in Assiria. Nel settimo anno, nel quinto giorno del mese Adar l'esercito dell'Assiria fu sconfitto in Egitto. Nel mese Adar Ištar di Agade e gli dei di Agade lasciarono l'Elam ed entrarono in Agade nel decimo giorno del mese Adar. Nell'ottavo anno di Esarhaddon, nel ... giorno del mese Tebet (20) Šubria fu presa (e) saccheggiata. Nel mese Kislev il suo bottino entrò in Uruk. Nel quinto giorno del mese Adar la moglie del re morì. Nel decimo anno, nel mese Nisan l'esercito dell'Assiria marciò contro l'Egitto ... Nel terzo, nel sedicesimo, nel diciottesimo giorno del mese Tammuz (25) tre volte ci un massacro in Egitto. Nel ventiduesimo giorno Menfi, la città reale, fu presa e il suo re l'abbandonò. Suo figlio e il fra(tello suo furono presi prigi)onieri. (La città) fu saccheggiata, i suoi abitanti

depredati, (e) il suo bottino fu portato via. Nell'undicesimo anno, in Assiria il re mise a morte numerosi ufficiali. (30) Nel dodicesimo anno, il re d'Assiria marciò verso l'Egitto (ma) si ammalò lungo la strada e morì nel decimo giorno del mese Marchesvan. Per dodici anni Esarhaddon regnò sull'Assiria. Šamaš-šuma-ukin (e) Assurbanipal, i suoi due figli, salirono al trono in Babilonia e in Assiria rispettivamente. Nell'anno della salita (al trono) di Šamaš-šuma-ukin, nel mese Iyyar (35) Bel e gli dei di Akkad uscirono da Libbi-ali (*cioè*: Assur) e nel ... giorno del mese Iyyar entrarono in Babilonia. Nello stesso anno Kirbitu fu p(resa e) il suo re fu catturato. Nel ventesimo giorno del mese Tebet, Bel-etir, giudice di Babilonia fu preso prigioniero e giustiziato. La prima sezione, scritta secondo la tavoletta campione, controllata e confrontata. (40) Tavoletta di Ana-Bel-eriš, figlio di Liblutu, discendente di Kalbi-Sin. Scritta da Ea-nadin, figlio di Ana-Bel-eriš, discendente di Kalbi-Sin. Babilonia, il (...)sesto giorno del mese (...) del ventiduesimo anno di Dario, re di Babilonia e di (tutte) le terre." Va datata al 500 a.C. Il luogo del ritrovamento (Babilonia), la lingua usata (babilonese) e il contenuto ricollegano l'Assiria alla Babilonia, a Samaria, all'Elam, Tabal, Sidone, Egitto, Persia. (Bibl.: Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 70-87 (*con bibliografia*), n. 1, tavv. XII-XIV.).)



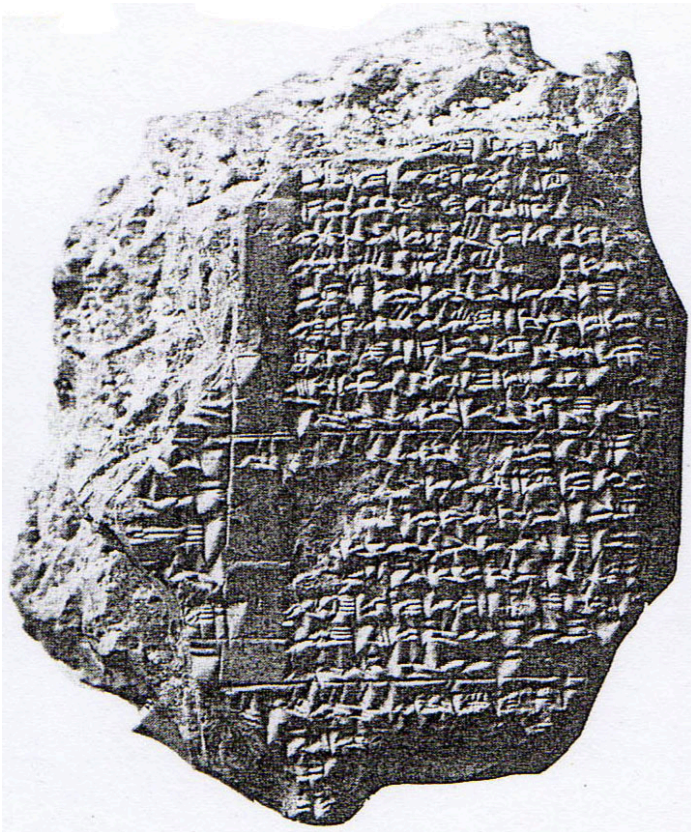
BM 92502 recto



BM 92502 verso



BM 75976 recto



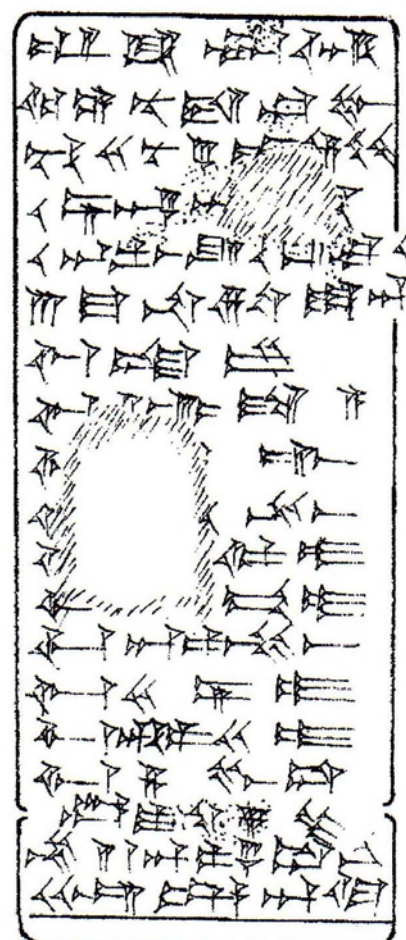
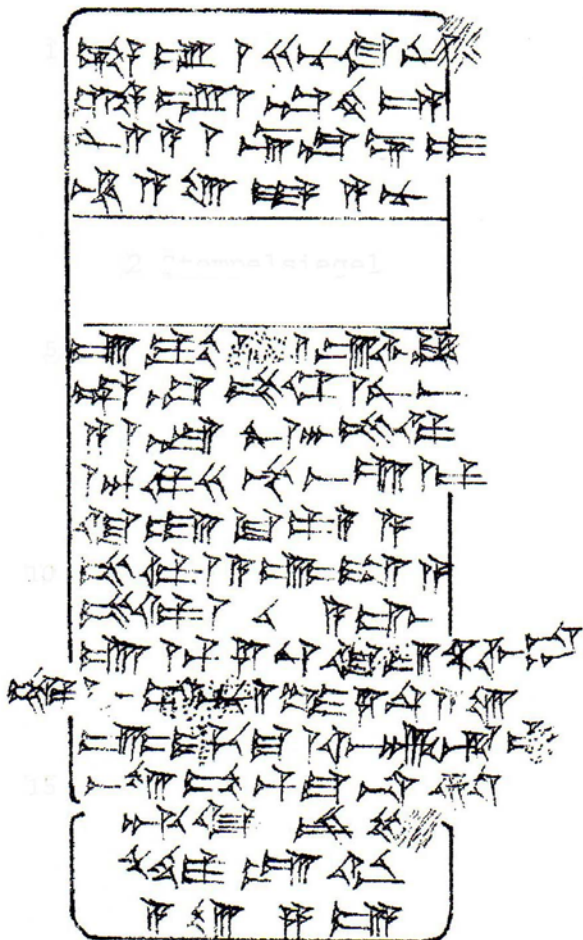
BM 75976 verso



BM 75977

1023) La tavoletta assira Tell Šēḫ Ḥamad 38 (DeZ 12650; SH 92/6349 IV 11), è il contratto di vendita di un campo. Si legge: *recto* (1) NA₄.KIŠIB ¹man-nu-ki-PAP.MEŠ (2) NA₄.KIŠIB ¹ba-ḫe-e (3) PAP 2 A ¹sa-la-ni-i (4) EN A.ŠÀ SUM-a-nu *impronte di due sigilli* (5) É 5-BÁN A.ŠÀ É-ši-qi (6) KÁ-URU GAB.DI ¹PAP.AŠ (7) A ¹SU-PAP.MEŠ GAB.DI (8) ¹DI-man-NUMUN-AŠ É 8-BÁN (9) KI.TA (¹)ku-pa-a-a (10) GAB.DI ¹a-ú-ra-a (11) GAB.DI ¹10-a-mar (12) É 7-BÁN 4 qa KI.TA (¹)UTU-ši-GIN (13) GAB.DI ¹PAP-GIN-nu PAP 2 ANŠE 4 qa A.ŠÀ (14) ú-piš-ma ¹ar-ri-i (15) ina ŠÀ-bi ½ MA.NA KÙ.BABBAR (16) TI-qe kas-pu (17) gam-mur ta-din (18) A.ŠÀ za-rip (*verso*) (1) laq-qe tu-ar (2) de-e-nu da-ba-bu (3) là-šú man-nu šá i-GIL-(4)-u-ni aš-šur ^d[UTU E]N (5) u ^dPA ina ŠU.2-šú lu-ba!-u (6) 3 MA.NA KÙ.BABBAR SUM-an (7) IGI ¹SUḪUŠ-KASKAL (8) IGI ¹a-ú-ra-a (9) IGI [¹10]-a-mar (10) IG[I ^{ld}DI-m]an-NUMUN-AŠ (11) IG[I ^{ld}i]-di-i (12) IGI [¹gab]-bi-i (13) IGI ^{ld}PA-MU-AŠ (14) IGI ¹man-ni-i (15) IGI ^{ld}DI-man-I (16) IGI ¹za-bu-du (17) ITU.ZÍZ UD-5-KÁM* (18) MU-2 ^{ld}PA-NÍG.DU-PAP (19) MAN URU.KÁ.DINGIR.KI (*marginale destro*) (1) LÚ*.A.BA ¹ARAD-^dPA *recto* “(1) Sigillo di Mannu-ki-aḫḫe, sigillo di Baḫê, in tutto i due figli di Salanî, proprietario del campo da vendere. (5) Proprietà di cinque Seah, un campo irrigato presso la porta della città, confinante con (il campo di) Aḫu-iddina, figlio di Riba-aḫḫe, confinante con (il campo di) Salmanu-zeru-iddina; proprietà di otto Seah, sotto (il campo di) Kupaia, (10) confinante con (il campo di) Awurâ, confinante con (il campo di) Adda-amar; proprietà di sette Seah e quattro Qa, sotto (il campo di) Šamši-ukin, confinante con (il campo di) Aḫu-kenu – in tutto campi per due Homer quattro Qa regolarmente Arrî (15) ha comprato per mezza mina d’argento. Il prezzo è stato completamente pagato. Il campo legalmente (*verso*) (1) è stato comprato. L’andare (davanti a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora si opporrà, possano a lui chiedere la resa dei conti Aššûr, (Šamaš, B)êl (5) e Nabû; tre volte il prezzo al suo proprietario paghi. Testimone: Ubru-Ḥarran; testimone: Awurâ; testimone: Adda-amar; (10) testimone: Salmanu-zeru-iddina; testimone: Idî; testimone: Gabbî; testimone: Nabû-šumu-iddina; testimone: Mannî; (15) testimone: Salmanu-na’id; testimone: Zabudu. Giorno quinto dell’ XI mese del secondo anno di Nebukadnezar, re di Babilonia. (*marginale destro*) (1) Lo scriba è Urdu-Nabû”. Va datata al 603

a.C., quando ormai l'Impero Assiro si era dissolto. Il luogo del ritrovamento, la lingua usata, il riferimento agli dei Aššur e Nabû, l'onomastica e il contenuto (riferimento al re Nebukadnezar) ricollegano Babilonia e Assiria. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 64-65, n. 38.)





585

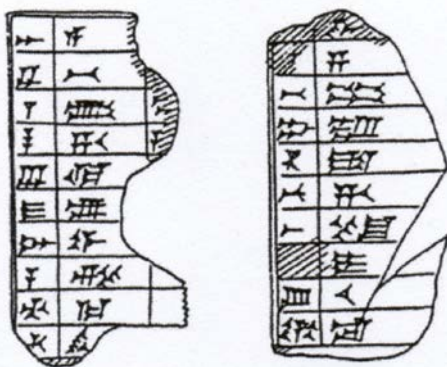


CAPITOLO XVIII

I rapporti tra la Mesopotamia e la costa sul Mediterraneo

§ 1 I rapporti tra la Mesopotamia e Ugarit

1024) I rapporti tra la Mesopotamia e Ugarit, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta d'argilla RS 19.159, da Ugarit, contenente un alfabetario frammentario, che ha accanto gli equivalenti sillabogrammi accadici, da leggere verticalmente: *recto* (1) 'a b g h d h w z h t (2) a be ga ha di/de ù wa/wi/wu zi ku ti/te [] *verso* (1) [] 's' q r t g t [.] 'u s (4) [] pu sa qu ra ša ha tu i u zu/su Va datata al XIV - XIII sec. a.C.



(Bibl.: Lipiński, *Oriens Antiquus* 27, fasc. 3-4, 1988, 254.)

La tavoletta assira Tell Šēḫ Ḥamad 127 (DeZ 21009; SH 98/6949 I 903 (109+147b+165+194)) riporta un'impronta di sigillo con iscrizione paleobabilonese (Ilimma-abi, figlio di Uba-Ištar, servo

di Amurru: (a) i-lí-ma-a-bi (b) DUMU u-bar-iš₈-tár (c) ARAD ^dMAR.TU). Il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano la Mesopotamia e Amurru. (Cap. XIX § 10)

§ 2 I rapporti tra l'Assiria e la Palestina

Rapporti indiretti tra Assiria e Babilonia e Palestina, intorno al XIV sec. a.C., sono attestati da lettere provenienti da el-Amarna (si vedano le lettere 33, 34, 39, 40; Amenhotep era probabilmente salito al trono da poco), scritte con il dialetto accadico usato dagli scribi cananei che scrissero lettere a Tell el-Amarna. Ciò ricollega in qualche modo la Mesopotamia alla Palestina. (Cap. XV § 2)

I rapporti tra Assiria e Israele, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8), in cui il re Adad-nārārī III si vanta di aver sottomesso Samaria (KUR ḥu-um-ri-i; linea 12). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Assiria e Megiddo, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta frammentaria da Ninive (K 1521 + K 14257), che elenca province o territori tributari dell'Assiria; in essa è citata anche Megiddo (URU.ma-gi-du-ú; II colonna del recto, linea 4). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Assiria e Edom, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8), in cui il re Adad-nārārī III si vanta di aver sottomesso Edom (KUR ú-du-mu; linea 12). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Assiria e Israele, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione trovata in tre copie (BM 92502, BM 75976, BM 75977); in essa si dice che Shalmaneser V (Šul-man-a-šá-red; colonna I, linea 27), re d'Assiria, saccheggiò Samaria (^{uru}Šá-ma/ba-ra-'-in; colonna I, linea 28). (Cap. XVII § 3)

1025) I rapporti tra Assiria e la Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un ostrakon proveniente da Nimrud (ND 6231), scritto con inchiostro su entrambi i lati da mani diverse, da datare alla seconda metà dell' VIII sec. a.C. Si legge: *lato convesso* (1) [--- b]n 'n'l . 'lnr . bn mḥm (2) [ḥ]nn'l bn 'n'l 'lnr . bn --'l (3) mnḥm . bn byd'l . zkr'l . bn šnr (4) šb'l . bn 'z' ndb'l . bn ḥnn . (5) ḥnn'l . bn ḥz'l . (6) gn' . bn mḥm *lato concavo* (1) mnḥm . bn 'lyš' . (2) 'lnr . bn šk'l . (3) 'yndb . bn ḥgy . (4) 'ltmk kbs . (5) 'kbr . blmtn . “(1) (--- fi)glio di 'Ana'el 'LNR figlio di Mḥm (2) [Ḥa]nan'el figlio di 'Ana'el 'LNR figlio di (---)'el (3) Menaḥem figlio di Beyad'el Zekar'el figlio di ŠNR (4) ŠB'L figlio di 'Uzza' Nedab'el figlio di Ḥannan (5) Ḥanan'el figlio di Ḥaza'el (6) GN' figlio di Menaḥem (1') Menaḥem figlio di 'Eliša' (2') 'LNR figlio di ŠK'L (3') 'YNDB figlio di Ḥaggai (4') 'LTMK KBS (5') 'Akbor BLMTN” L'onomastica (ebraica; solo un nome è aramaico, Ḥaza'el), la scrittura (aramaica) e il luogo di ritrovamento (per una deportazione?) stabiliscono un collegamento tra Assiria, Giuda o Israele, e l'Aram; tuttavia prendendo in considerazione la tesi di Naveh (che considera la scrittura ammonita), si dovrebbe stabilire un collegamento anche con Ammon. (Bibl.: Segal, *Iraq XIX*, 1957, 139-145, tav. XXXV; Naveh, *Early History of the Alphabet*, 1987, 109.)



ND 6231 lato convesso



ND 6231 lato concavo

1026) I rapporti tra Assiria e la Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (81-2-4, 51), datata al regno di Sargon II. Si legge: *recto* (1) a-na^{ld}PA-BÀD-PAB (2) IM^la-ri-ḫu lu DI-mu (3) a-na EN-ia (4) ina UGU ŠE.nu-sa-ḫi ša KUR.sa-mir-na-a-a (5) EN ṭ[è]-e-mu lu-te-re (6) šúm-mu i-[ba-áš]-ši šúm-mu la-áš-šú (7) ina UGU ŠÀ-bi-ni lu DÙG.GA “(1) A Nabû-duru-ušur una lettera da Ariḫu. Buona salute al mio signore! Per quanto riguarda la tassa sul grano dei Samaritani, (5) il (mio) signore mandi una comunicazione se essa esiste o no, e noi ci accontenteremo di quella.” *verso* (1) EN-pi-qi-ta-te qa-a-lu (2) i-za-zu la il-lu-ku dul-la-šú-nu (3) e-pu-šú la tè-mu : ni-šá-kan-šú-nu (4) ki-i an-ni-ma TA* MU-IM-MA a-du-na-kan-ni ina UGU e-ri-bi (6) a-ta-na-ḫar-ka e-ri-bu-ma (7) la nu-še-ri-ib (8) ú-ma-a tè-mu te-re (9) šúm-mu i-ba-áš-ši “(1) Gli ufficiali sono passivi, stanno dove sono, non vanno a fare il loro lavoro, né noi possiamo dare loro ordini. Fin dall’anno scorso (5) io ti sto chiedendo fino ad ora proprio in questa maniera, riguardo all’entrata, ma noi non abbiamo ricevuto alcuna entrata. Ora manda un avviso se esiste” (*margini sinistro*) (1) šúm-mu la-áš-šú “(1) oppure no!” Il luogo del ritrovamento (Ninive?), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano Assiria e Samaria. (Bibl.: Parpola, 220. The Corn Tax of the Samaritans, SAA I, 1987, 170 (*con bibliografia*).)

1027) I rapporti tra Assiria e la Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 115), probabilmente ebraico; esso mostra un uomo barbuto ispirato dall'immagine dell'eroe mesopotamico, che tiene il segno dell'ankh nella mano destra e un oggetto non identificato sotto braccio sinistro, affiancato da egide con la testa di cane o di sciacallo su bastoni di papiro. Se le lettere sono state disegnate accuratamente, l'iscrizione deve essere classificata come ebraica: si notino le forme di *beth*, *lamed*, *mem* e *reš*. VIII sec. a.C. Si legge: *lgbrt mrḥd* “Appartenente a GBRT (figlio di) MRḤD” Se è corretta la classificazione del sigillo come ebraico, il collegamento possibile è tra Israele o Giuda e la Mesopotamia, più probabilmente l'Assiria; tuttavia l'*ankh* indica anche una leggera influenza egizia. (Bibl.: Schröder, ZDPV 37, 1914, 177-179; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, Jerusalem 1997, 86 (*con bibliografia*), n. 115.)



Avigad 115

I rapporti tra Assiria e Samaria, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta frammentaria da Ninive (K 1521 + K 14257), che elenca province o territori tributari dell'Assiria, da datare al regno di Sargon II, cioè all' VIII sec. a.C. Si legge: *recto* colonna I (1) [xxx].MEŠ LUGAL! (2) [URU.É-ḥa-a]m-ban! (3) [URU.ḥa]r!-ḥar (4) [xx]x-a (5) [URU.ki-še?]-is!-si (6) [URU.xx] KAR! (7) [xxxx]-ra (8) [xxxx]-x “(1) Le (...) del re: (Bit-Ḥa)mban, (Ḥa)rḥar, (...) ... (5) (Kiše)ssi(m), (Bit)-Kari, (...) ...” colonna II (1) URU.sa-me-ri-na (2) URU.di-maš-qa (3) URU.du-u’-ri! (4) URU.ma-gi-du-ú (5) URU.man-ṣu-a-te (6) URU.ši-mir-ra (7) [x]x GAL-KAR (8) [URU.x]-su-a-ti (9) [URU.ḥa-ta]-rak?-ka! “(1) Samaria, Damasco, Dor, Megiddo, (5) Manṣuate, Ṣimirra, (...) Capo del commercio (???), (...)suati, (Ḥata)rakka ...” *verso* colonna II (1) [(xx)x]x NAM.MEŠ (2) [xxx].MEŠ KUR (3) [xxx]x.MEŠ “(1) (...) province (...) del palazzo (...)” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l'Assiria alla Samaria, a Damasco, a Dor e Megiddo. (Bibl.: Fales - Postgate, 2. List of Provinces, SAA XI, 1995, 6 (*con bibliografia*).)

I rapporti tra Assiria e Palestina, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dal trattato frammentario (K3500 + K4444 + K10235 + Sm964) imposto da Esarhaddon a Ba'al, re di Tiro. In esso sono citati i porti di Dor (URU.du-u’-ri; I colonna del verso, linea 19) e Akko (URU.a-ku-u; I colonna del verso, linea 19). (Cap. XVIII § 4)

La tavoletta d'argilla (da Dur-Katlimmu; DeZ 18940; SH 97/6951 II 143), che è la copia personale della tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 110 (DeZ 18939; SH 97/6951 II 122), datata al 656 a.C., e scritta in assiro, menziona il magistrato eponimo assiro Milki-ramu (¹mil-ki-ra-mu; linea 3 del verso) e cita il nome Aššur-ila'i (¹aš-šur-DINGIR-a-a; linea 1 del recto), riporta anche il nome di un testimone, indubbiamente ebreo, Rapa'-Iau (¹[ra]-pa-ia-u; linea 4 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 37 (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12), datata al 602 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, cita diversi ebrei: Ḥazaqi-lau (^lḥa-za-qi-iá-a-u; linea 4 del verso), Aḥzi-lau (^lḥ-zi-iá-a-u; linea 14 del verso), Mas'iau (^lma-sa-a-a; linea 16 del verso), Same'-lau (^lsa-me-e'-iá-a-u; linea 15 del verso). (Cap. XIX § 10)

I rapporti Assiria e Giuda, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira da Ninive (K 1295), in cui elencano tributi provenienti dall'ovest; in essa è citato anche il sovrano di Giuda ([KUR].ia-u-da-a-a; linea 6 del recto). (Cap. XVIII § 8)

1029) I rapporti tra Assiria e Giuda e le altre province dell'impero, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (K 4384), databile al VII sec. a.C. Si legge: *recto* I *colonna* (1) KÁ.DINGIR [xxx(x) R]A?.KI (2) TIN.TIR.K[I] xx(x).KI (3) bar-sip.KI : bur-sip.KI (4) ^{d+}EN.LÍL.KI GÚ.DU₈.A.KI (5) UNUG.KI TE.UNUG.KI (6) UD.UD-ak.KI UD.UNUG.KI (7) ŠEŠ.UNUG.KI kul-UNUG.KI (8) UD.KIB.NUN.KI dil-bat.KI (9) MARAD.DA.KI : URU.saḥ-ri-na (10) URU.ap-šu URU.ú-pi-i (11) NUN.KI NI.TUK.KI (12) ki-sik.KI : kis-sik?-ru.KI (13) PA.ŠE.KI : PA.TE.SI.KI (14) BÀD.DINGIR.KI KUR.i-tu-'u (15) KUR.la-ba-du-du (16) KUR.ia-su-pu (17) KUR-LÚ.IGI.UM (18) KUR-LÚ.600-É.GAL (19) KUR-LÚ*.NIGÍR-KUR (20) KUR-LÚ*.GAL-KAŠ.LUL (21) URU.a-ri-ia-u-a-te (22) [UR]U.GÚ-AN (23) [KUR].i-zal-lu! (24) [xx]x : KUR.sin-gar (25) [xxx]x ši x[xx] “(1) Babilonia (...) ... Babiloni(a) ... Borsippa, Borsippa, Nippur, Cutha, (5) Uruk, Uruk, Larak, Larsa, Ur, Kullab, Sippar, Dilbat, Marad, Saḥrina (10) Apšu, Opis, Eridu, Dilmun, Kisik, Kisik, Isin, Isin, Der, Itu'u (15) Labadudu, Yasubu, Terra del Tesoriere, Terra dell'Araldo di Palazzo, Terra dell'Araldo di Palazzo, (20) Terra del Capo Coppiere, Ariyaute, (...) ...-il, Izallu, (...) Monte Sinjar, (25) (...) ... (...)” *II colonna* (1) URU.kar-^dŠEŠ.GAL? (2) URU.kar-^dEN.L[ÍL] (3) KUR.mu-us-ku : URU.mar?-xx (4) URU.ma-za-mu-u-a (5) URU.ár-zu-ḥi-na (6) URU.kul-la-ni-i (7) URU.su-u-ḥu URU.ḥi-in-da-na (8) KUR.ḥi-lak-ku KUR.ia-e-na (9) KUR.me-li-di URU.pi-l[i?]-iš-tú (10) URU.ši-bar-tú URU.is-q[a?-lu-na] (11) URU.ú-du-u-mu : URU.[xx] (12) URU.am-ma-a-[na] (13) KUR.ku-ú-su (14) ma-ta-a : KUR.x[xxx] (15) KUR.par-su[x(xx)] (16) KUR.[xxxxx] (17) KUR.[xxxxx] “(1) Kar-Nergal, Kar-Il(lil), Terra di Musku (*cioè*: Frigia), Mazamua, (5) Arzuḥina, Kullani(a), Suḥu, Ḥindana, Terra di Ḥilakku, Terra di Ionia, Terra di Melid, Fil(i)stea, (10) Sardi, Asc(alona), Edom, Terra di (...), Ammo(n), Terra di Cush, Media, Terra di (...), (15) Terra di Parsu(a ...) Terra di (...), Terra di (...)” *verso* I *colonna* (1) KUR.s[a-mir-i-na?] (2) URU.sa-['a-ar-ri?] (3) KUR.ḥa-a-u!-[ri-na] (4) KUR.tam-tim [xx] (5) KUR.mu-uš-r[i] (6) URU.di-maš-qa (7) URU.qar-ni-ni (8) URU.ḥa-ma-a[t-tu] (9) URU.ḥa-ta-rik-[ka] (10) URU.man-šu-a-te (11) URU.du-u'-ru (12) URU.šu-bat URU.ḥa-ma-a?-[tú?] (13) : URU.BÀD-^dKASKAL.KUR.KUR-a-a (14) URU.sa-am-al-la (15) URU.la-qé-e (16) KUR.ta-bal URU.qu-e? (17) URU.gar-ga-mi[š] (18) URU.ku-mu-[ḥi] (19) URU.kúm-mu-[ḥi] (20) URU.kar-^dNIN.[LÍL] “(1) Terra di S(amar)ia, Terra di S(a')arri, Terra di Ḥau(rina), Terra del Mare (...), (5) Terra d'Egitto, Damasco, Qarnini, Ḥama(th), Ḥatarik(ka), (10) Manšuate, Dor, Šupat, Ḥama(tu), : Dur-Baliḥayu, Sam'al, (15) Laqê, Terra di Tabal, Que, Karkemiš, Kummu(h), Kummu(h), (20) Kar-Mul(lissi)” *II colonna* (1) URU.x[xxxx] (2) URU.a-di-an URU.xx (3) URU.im-gúr-^dBE URU.EN-an (4) URU.né-med-^d15 (5) URU.ši-iš-lu (6) URU.ú-ba-se-e (7) URU.É.GAL.MEŠ (8) URU.su-ur-mar-ra-a-te (9) URU.arrap-ḥa URU.ḥa-laḥ-ḥu (10) URU.ra-ša-ap-pa (11) URU.tam-nu-nu : URU.ta-KU₆.KU₆ (12) URU.til-le-e URU.ap-ku (13) URU.i-sa-na (14) URU.ša-bi-ri-i-šu (15) URU.šu-u-du URU.tuš-ḥa-an (16) URU.gu-za-na : URU.na-ši-bi-na (17) URU.ḥa-me-de-e (18) URU.su-ru-^lnu-ra-a-ni (19) URU.PÚ-LUGAL URU!ka?-raš? (20) URU.ka-ma-na-a-te (21) [URU.ka]r-^{ld}DI-nu-MAŠ (22) [URU.BÀD]-LUGAL!-GIN “(1) Terra di (...), Adian, Terra di ..., Imgur-Illil, Adian, Nemed-Issar (5) Šišlu, Ubasê, Ekallati, Samarra, Arrapḥa, Ḥalahḥu, (10) Rašappa, Tamnunu : Tamnunu Tillê, Apku, Isana, Šabirešu, (15) Šudu, Tušḥan, Guzana, Našibina, Ḥamedê, Suru-Nurani, Bur-šarri, Karaš, (20) Kamanate, (Ka)r-Šalmaneser, (Dur)-Šarruken”. Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l'Assiria alla Babilonia, Frigia, Ionia, Anatolia, Filistea, Lidia, Edom, Ammon, Egitto, Media, Persia, Samaria,

Damasco, Ḥamath, Ḥatarikka, Dor, Sam'al, Tabal, Que, Karkemiš, Kummu, Guzana. (Bibl.: Fales - Postgate, 1. Lexical List of Neo-Assyrian Provinces etc., SAA XI, 1995, 4-6 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 43 (SH 98/6949 I 894 (147+191+283+685)), datata al 662 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, cita nomi tipici dell'Assiria, come Ereš-Aššur (^lKAM-eš-aš-šur; linea 9 del verso), Mannu-ki-Arbail (^lman-nu-ki-arba-il; linea 16 del verso) e menziona il nome ebraico Sa'ulu (^lsa-u-lu; linea 17 del verso). (Cap. XIX § 10)

Rapporti indiretti tra Giuda e Assiria, nel VII sec. a.C., sembrano attestati da un sigillo giudaico-ammonita (Avigad 1076), acquistato in Iraq. (Cap. XX § 5)

I rapporti Assiria e Moab, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira da Ninive (K 1295), in cui elencano tributi provenienti dall'ovest; in essa è citato anche il sovrano di Moab (KUR.mu-'a-ba-a-a; linea 4 del recto). (Cap. XVIII § 8)

I rapporti tra Assiria e Moab, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (K 16037) che elenca l'arrivo di tributi. In essa troviamo citato il Moabita ([L]Ú.ma-'u-ba-[xx]; linea 11). (Cap. XIII § 5)

I rapporti tra Assiria e Edom, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta trovata a Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro, o territori in qualche modo ad esso collegati; in essa è citato Edom (URU.ú-du-u-mu; II colonna del recto, linea). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Assiria e Palestina, nel VI sec. a.C., quando l'Impero Assiro non esiste più, sarebbero attestati da un sigillo (Avigad 822), comprato a Gerusalemme, in cui il nome del proprietario, Nergalsallim, è scritto: nrglslm; l'uso della *samekh* per la /š/ babilonese è tipico della pronuncia assira. Questo ricollega in qualche modo la Palestina con quella che era stata l'Assiria. (Cap. XX § 4)

Rapporti indiretti tra Assiria e Palestina, nel VI sec. a.C., quando l'Impero Assiro non esiste più, sarebbero attestati da alcune stele (H 1, B, H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḥarran (nella parte settentrionale della Mesopotamia: ^{al}ḥarrani; II colonna della stele H 1 B, linea 7 e *passim*), da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto sul Mare superiore (tam-tì e-[li-ti]; III colonna della stele H 1 B, linea 22; tam-tì e-lit; III colonna della stele H 2 A, linea 20; III colonna della stele H 2 B, linea 31): ciò implica un implicito riferimento alla Palestina. (Cap. XXVI § 7)

§ 3 I rapporti tra Babilonia e la Palestina

Rapporti indiretti tra Babilonia e Palestina, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8); in essa il re Adad-nārārī III cita Babilonia (KÁ.DINGIR.KI; linea 23) e dichiara di aver reso suoi vassalli tutti i re della Caldea; nella stessa iscrizione si vanta di aver sottomesso anche Samaria (KUR ḫu-um-ri-i; linea 12). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Edom, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8); in essa il re Adad-nārārī III cita Babilonia (KÁ.DINGIR.KI; linea 23) e si vanta di aver sottomesso anche Edom (KUR ú-du-mu; linea 12). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Giuda o Israele, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Vienna 1247), che presenta nomi ebraici PRECISARE ('lyh bsg'dhd), con un'iconografia babilonese. (Cap. XXVI § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Israele, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione trovata a Babilonia in tre copie (BM 92502, BM 75976, BM 75977); in essa Babilonia (Bābili^{ki}) viene citata frequentemente (e si deve aggiungere che l'iscrizione è scritta nella varietà babilonese dell'accadico); si dice inoltre che Shalmaneser V (Šul-man-a-šá-red; colonna I, linea 27), re d'Assiria, saccheggiò Samaria (^{uru}Šá-ma/ba-ra-'-in; colonna I, linea 28). (Cap. XVII § 3)

La tavoletta d'argilla (DeZ 18940; SH 97/6951 II 143), che è la copia personale della tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 110 (DeZ 18939; SH 97/6951 II 122), datata al 656 a.C., menziona Nabû-še-zib (^lPA-še-zib; linea 6 del verso) e Nabû-remanni (IGI ^{ld}PA-rém-a-ni; linea 1 del margine superiore), riporta anche il nome di un testimone, sicuramente ebreo, Rapa'-lau (^l[ra]-pa-ia-u; linea 4 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 37 (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12), datata al 602 a.C., riporta i nomi Nabû-malik (^{ld}PA-ma-lik; linea 17 del verso), Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN!-PAP; linea 22 del verso), Urdu-Nabû (<^l>ARAD-^dPA!+; linea 3 del margine sinistro) e la menzione di Nabucodonosor (^{ld}PA-NÍG.DU-PAP; linea 2 del margine destro); inoltre cita diversi ebrei: Ḥazaqi-lau (^lḥa-za-qi-ia-a-u; linea 4 del verso), Aḥzi-lau (^laḥ-zi-ia-a-u; linea 14 del verso), Mas'iau (^lma-sa-a; linea 16 del verso), Same'-lau (^lsa-me-e'-ia-a-u; linea 15 del verso). (Cap. XIX § 10)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Palestina, nel VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 840) acquistato in Israele. Esso mostra, accanto ad una iconografia che si ispira all'Egitto, elementi che riconducono alla Babilonia. (Cap. XIX § 15)

Rapporti indiretti tra Babilonia e la Palestina, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province assire o regioni a cui l'Assiria era interessata. Infatti vengono menzionati la Babilonia e località della regione (Babilonia (due volte) e Borsippa (due volte): KÁ.DINGIR, TIN.TIR.K[I], bar-sip.KI : bur-sip.KI; I colonna, linee 1-3), la Fil(i)stea e Asc(alona) (URU.pi-l[i?]-iš-tú ... URU.is-q[a?-lu-na]; II colonna, linee 9 e 10), Dor (URU.du-u'-ru; I colonna del verso, linea 11) e Samaria (KUR.s[a-mir-i-na?]; I colonna del verso, linea 1). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Edom, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province assire o regioni con cui l'Assiria aveva a che fare. Infatti vengono menzionati la Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR, TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2) e Edom (URU.ú-du-u-mu ; II colonna, linea 11). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Babilonia e Palestina, nel VI sec. a.C., sarebbero attestati da un sigillo (Avigad 822), comprato a Gerusalemme, in cui il nome del proprietario, Nergalsallim (nrglslm) è babilonese. Questi dati ricollegerebbero in qualche modo la Palestina alla Babilonia. (Cap. XX § 4)

1030) I rapporti tra Babilonia e Palestina (forse Giuda?), nel VI sec. a.C., sono quasi certamente attestati da un sigillo (Avigad 1071) in cui un certo Šāwaš-šar-'uṣur è padre di Yehoyišma; egli probabilmente era un Ebreo esule a Babilonia, che, pur avendo egli assunto per sé un nome babilonese, aveva preferito dare alla figlia un nome yahwistico. La combinazione di scrittura ebraica, usata per il nome della proprietaria del sigillo, e aramaica, usata per il patronimico, suggerisce una data dopo la metà del sesto secolo, intorno al momento del ritorno in Palestina. Si

legge: lyhyšm' bt šwššr'šr "Appartenente a Yehoyišma figlia di Šâwaššar'ušur" Va datato al 550-525 a.C. L'onomastica e la scrittura attestano i contatti tra Babilonia, Giuda e Aram. (Bibl.: Avigad, IEJ 15, 1965, 228-230; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 403 (*con bibliografia*), n. 1071.)



Avigad 1071

1031) I rapporti tra Babilonia e Giuda, nel VI sec. a.C., sono probabilmente attestati da un sigillo (Avigad 1072) che presenta un germoglio di loto come segno divisorio. Benché il patronimico sia yahwistico e la filiazione sia indicata dalla parola ebraica *bn*, la scrittura (si notino la *waw* e la *beth*) è aramaica con qualche anomalia. Le due *nun* del nome del proprietario del sigillo sono quasi indistinguibili dalla precedente *waw*, ma sono differenti dalle *nun* presenti in *bn* e *y'znyh*. Si legge: lḥwnn bn y'znyh "Appartenente a Ḥonen figlio di Ya'azanyah" La forma del sigillo e lo stile della scrittura suggeriscono un'origine mesopotamica: potrebbe essere appartenuto ad un ebreo esule nel VI secolo. Va quindi datato al VI sec. a.C. L'onomastica e la scrittura attestano i contatti tra Babilonia, Giuda e Aram. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 403-404 (*con bibliografia*), n. 1072.)



Avigad 1072A



Avigad 1072B

1032) I rapporti tra Babilonia e Giuda, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 19) che mostra, in alto, un capitello protoeolico. Esso apparteneva a Pedaiah, il nome del terzo figlio del re Jeconiah (1 Chr 3: 16-18), il prigioniero. Jekoniah era figlio di Jehoiakin, che si era ribellato, nel 601 a.C., al re di Babilonia. Jekoniah era succeduto al padre nel dicembre 598 a.C., ma, dopo tre mesi di regno, Gerusalemme era stata presa, ed egli era stato catturato e condotto in esilio in Babilonia (marzo 597 a.C.). Dei testi cuneiformi babilonesi (le tavolette delle razioni di Jehoiachin, trovate presso la Porta di Ishtar a Babilonia e datate al 592 a.C.) lo citano come *ia-'-û-kinu*. Nabucodonosor pose al suo posto come re di Giuda suo zio Zedekiah, ma coloro che erano stati condotti in esilio con lui continuarono a considerare come legittimo re Jeconiah, che poté ritornare in patria solo dopo 37 anni di esilio. Pertanto il sigillo può essere datato tra il 598 e il 562 a.C. Si legge: lḥdyhw bn hmlk "Appartenente a Pedayahu figlio del re" Il contenuto pertanto riconnette il regno di Giuda con Babilonia per gli eventi storici riportati nella Bibbia. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 56 (*con bibliografia*), n. 19.)



Avigad 19

I rapporti tra Babilonia e Palestina, all'inizio del VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si narra che Nabucodonosor (^{ld}Nabû-kudurrî-ûšur; linea 1 del recto e *passim*), futuro re di Akkad (Akkad^{ki}; linea 1 del recto e *passim*), dopo la morte Nabopolassar (^{ld}Nabû-âpl[a-û]šur; linea 9 del recto) a Babilonia (Bābili^{ki}; linea 9 del recto e *passim*), assediò e prese la città di Judah (āl Ia-a-ḥu-du; linea 12 del verso) e catturò il suo re, che sostituì con un altro. (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Babilonia e Palestina, nel VI sec. a.C., sono indirettamente attestati da alcune stele (H 1, B, H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḥarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). Nella prima, la madre di Nabonedo (^{ld}na-bi-um-na-'a-id; I colonna della stele H 1 B, linea 2; ^{ld}PA.IM.TUK; II colonna della stele H 1 B, linee 13 e 27; III colonna della stele H 1 B, linee 5, 8; ^dPA.I; II colonna della stele H 1 B, linea 35) re di Babilonia (TIN.TIR.KI; I colonna della stele H 1 B, linea 2 e *passim*; NUN.KI; II colonna della stele H 1 B, linea 35), cita i re babilonesi Nabucodonosor (605-562 a.C.: ^dPA.NĠG.DU.PAP; I colonna della stele H 1 B, linea 31; II colonna della stele H 1 B, linea 41; ^{ld}PA.NĠG.DU-û-šur; II colonna della stele H 1 B, linea 45), Awēl-Marduk (561-560 a.C.: ^{ld}LÚ-^dmarduk; I colonna della stele H 1 B, linea 32), Neriglissar (559-556 a.C.: ^{ld}nergal-šār-ŠEŠ; II colonna della stele H 1 B, linea 46; ^{ld}nergal-šār-PAP; II colonna della stele H 1 B, linea 42), nomina Sumer e Akkad (^{mat}sumeri u ^{mat}akkadi^{KI}; I colonna della stele H 1 B, linea 41), menziona Borsippa (bar-sib^{KI}; III colonna della stele H 1 B, linea 19); nelle altre il sovrano babilonese (^{ld}PA.IM.TUK; I colonna della stele H 2 A, linea 6; ^{ld}PA.I; I colonna della stele H 2 A, linea 7; I colonna della stele H 2 B, linea 6) menziona Babilonia (bābili^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linee 6, 14, 23; I colonna della stele H 2 B, linee 6, 14; TIN.TIR.KI; III colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 B, linea 17) e Akkad (^{mat}akkadi^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 32; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; I colonna della stele H 2 B, linee 16, 32; III colonna della stele H 2 B, linea); nomina Borsippa (bār-sip^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 14; I colonna della stele H 2 B, linea 14) Nippur (nippuri^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Ur (uri^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Uruk (uruk^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Larsa (larsa^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15); inoltre si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto (ul-tu pa-aṭ ^{mat}mi-šir; III colonna della stele H 1 B, linea 21-22; III colonna della stele H 2 A, linea 1; III colonna della stele H 2 B, linea 30) sul Mare superiore (tam-ti e-[li-ti]; III colonna della stele H 1 B, linea 22; tam-ti e-lit; III colonna della stele H 2 A, linea 20; III colonna della stele H 2 B, linea 31): ciò implica un implicito riferimento alla Palestina. (Cap. XXVI § 7)

§ 4 I rapporti tra l'Assiria e la Fenicia

1033) I rapporti tra Assiria e Fenicia, nell' XI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 35, n. 3) di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.)

(1) [¹GIŠ.tukul-t]i-IBILA-é-šár-ra MAN KAL MAN KIŠ MAN KUR aš-šur (2) MAN kúl-lat kib-rat 4-i eṭ-lu qar-du ša i-na GIŠ.tukul-ti ^da-šur (3) ù ^dnin-urta DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ EN.MEŠ-šu it-tal-la-ku (4) ú-šam-qi-tu ge-ri-šu (5) DUMU ^da-šur-SAG-i-ši MAN KIŠ MAN KUR ^da-šur DUMU mu-ták-kil-^dnusku MAN KIŠ MAN KUR ^da-šur-ma (6) i-na siq-ri ^da-šur EN-ia iš-tu e-[ber]-ta-an (7) ÍD za-be šu-pa-li-i a-di A.AB.BA e-le-ni-te (8) ša SILIM-mu ^dšam-ši qa-a-ti lu ik-šud (9) 3-šu a-na KUR.KUR na-i-ri lu al-lik DAGAL.MEŠ-te (10) KUR.KUR na-i-ri iš-tu KUR tum₄-me a-di KUR da-ie-e-ni (11) KUR ḫi-mu-a ù a-di KUR pa-i-te-ri lu ak-šud (12) 30 LUGAL.MEŠ-ni ša KUR.KUR na-i-ri a-na GÌ.II.MEŠ-ia (13) ú-šék-niš li-tí-šu-nu aṣ-bat ANŠE.KUR.RA.MEŠ (14) ši-im-da-at GIŠ ni-i-ri ma-da-ta-šu-nu am-ḫur (15) GUN ù ta-mar-ta UGU-šu-nu ú-kín (16) a-na KUR lab-na-ni lu al-lik GIŠ.ÛR.MEŠ ša GIŠ e-re-ni (17) a-na É ^da-nim ù ^dIŠKUR DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ EN.MEŠ-ia (18) ak-ki-is áš-ša-a a-na KUR a-mur-ri e-ti-iq (19) KUR a-mur-ri a-na si-ḫír-ti-ša ak-šud (20) ma-da-at-ta ša KUR gu-bal KUR ši-du-ni KUR ar-ma-da (21) lu am-ḫur i-na GIŠ.MÁ.MEŠ-te ša KUR ar-ma-da-ia (22) lu ar-kab 3 DANNA A.ŠÀ iš-tu KUR ar-ma-da (23) ša MURUB₄ A.AB.BA a-di URU ša-mu-ri ša KUR a-mur-ri (24) lu ak-ta-šír na-ḫi-ra ša ANŠE.KUR.RA ša A.AB.BA (25) i-qab-bi-ú-šu-ni i-na qa-bal A.AB.BA lu a-du-uk (26) ù i-na ta-ia-ar-ti-ia KUR ḫa-at-te a-na si-ḫír-ti-ša (27) lu a?-[pél?] li-tí.MEŠ GUN ma-da-ta ù GIŠ.Û[R.MEŠ] (28) [ša GIŠ e]-re-ni i-na UGU ^li-ni-^dte-šub MAN KUR ḫa-at-t[e lu aš-kun] (29) []-šu ÍD pu-rat-ta EGIR aḫ-la-mi-i (30) KUR ar-ma-ia.MEŠ a-na KUR ḫa-at-te ša-at-ta 2-šu (31) [lu] e-te-bir iš-tu GÌR KUR lab-na-ni URU ta-ad-mar (32) [š]a KUR a-mur-ri a-na-at ša KUR su-ú-ḫi (33) ù a-di URU ra-pí-qi ša KUR kar-du-ni-áš (34) dáb-da-šu-nu áš-kun šal-la-su-nu mar-ši-su-nu (35) a-na URU-ia ^da-šur ub-la (36) i-na u₄-me-šu-ma BÂD ša URU-ia ^da-šur ša URU GIBIL (37) ša i-na pa-na ^{ld}a-šur-SUM-ŠEŠ.MEŠ ŠID ^da-šur MAN a-bi (38) a-lik pa-ni-ia e-pu-šu BÂD šu-a-tu iš-tu a-sa-i-te (39) GAL-te ša KÁ ^dIDIGNA a-di ši-ma-ra-a-te (40) ù a-di BÂD ša URU.ŠÀ-URU ši-pí-ik SAḪAR.MEŠ (41) ki-ma DU₆ i-na muḫ-ḫi-šu áš-pu-uk ú-de-nin (42) BÂD dan-na a-na GIBIL-ut-te i-na maḫ-ri-šu ar-šip (43) iš-tu uš-še-šu a-di gaba-dib-bi-šu e-pu-uš (44) ú-šék-lil NA₄.NA.RÚ.A.MEŠ-ia i-na qer-bi-šu áš-kun (45) a-na EGIR u₄-me a-na u₄-um ša-a-te e-nu-ma BÂD šu-ú (46) ú-šal-ba-ru-ma e-na-ḫu NUN EGIR-ú (47) an-ḫu-su lu-ud-diš šu-mi šaṭ-ra a-na áš-ri-šu (48) lu-te-er ^da-šur EN GAL-ú ik-ri-bi-šu (49) i-še-em-me (50) ITI ku-zal-lu UD 13.KÁM li-mu ^lni-nu-a-ia (51) DUMU aš-šur-IBILA-SI?.SÁ GAL ma-ki-si.MEŠ “(1) (Tiglath)-pileser, forte re, re dell’universo, re d’Assiria, re delle quattro parti (del mondo), uomo valente che agisce con il sostegno degli dei Aššur e Ninurta, i grandi dei, suoi signori, (e perciò) ha abbattuto i suoi nemici; (5) figlio di Aššur-rēša-iši I, re dell’universo, re d’Assiria, figlio di Mutakkil-Nusku, (che fu) ugualmente re dell’universo (e) re d’Assiria. Per comando del dio Aššur, mio signore, io conquistai dall’altra riva dello Zab inferiore fino al Mare Superiore nell’Ovest. Tre volte io marciai verso le terre di Nairi e le ampie (10) terre di Nairi dalla terra di Tummū fino alla terra di Daiēnu, Ḫimua e alla terra di Paiteru io conquistai. Io sottomisi trenta re delle terre Nairi. Io presi ostaggi a loro, ricevetti il loro tributo di squadre di cavalli con i finimenti, (15) (e) imposi loro tassa e imposta. Io marciai verso il Monte Libano. Tagliai e portai via i cedri per il tempio degli dei Anu e Adad, i grandi dei, miei signori. Io continuai verso la terra di Amurru e conquistai l’intera terra di Amurru. (20) Ricevetti tributo dalle terre di Biblo, Sidone (e) Arvad. Viaggiai su navi della gente di Arvad (e) attraversai felicemente una distanza di tre doppie ore dalla città di Arvad, un’isola, alla città di Šamuru che è nella terra di Amurru. Un *nāḫiru*, che cavallo di mare (25) è chiamato, in mare io uccisi. Infine, al mio ritorno diventai (...) dell’intera terra di Ḫatti (... e imposi) a Ini-Tešub, re della terra di Ḫatti, ostaggi, tassa, tributo e (un’imposta consistente in) tronchi di cedro. (...) volte attraversai l’Eufrate, all’inseguimento degli *aḫlamu* (30) Aramei due volte in un anno, nella terra di

Ḫatti. Io causai la loro sconfitta dai piedi del Monte Libano, la città di Tadmar della terra di Amurru, Anat della terra di Suḫu, fino a Rapiqu di Karduniaš. Il loro bottino (e) e i loro beni (35) alla mia città Assur portai. A quel tempo il muro della mia città Assur, della Città Nuova, che Aššur-nādin-aḫḫe, vice-reggente del dio Aššur, re, mio antenato che mi precedette, aveva precedentemente costruito – su questo muro, dalla grande torre della porta del Tigri ai ... (40) e al muro della Città Interna, io ammassai sopra terra come una collina di detriti (e là lo) rinforzai. Io costruii nuovo un forte muro davanti ad esso. Io lo costruii (e) completai da cima fondo. Io deposi là le mie iscrizioni monumentali. (45) In futuro, nei giorni a venire, possa un più tardo principe, quando questo muro diverrà vecchio e rovinato, restaurare le sue (parti) indebolite. Possa egli restaurare il mio nome iscritto al suo posto. (Allora) il dio Aššur ascolterà le sue preghiere. (50) Mese di Kuzallu, tredicesimo giorno, eponimato di Ninuāia, figlio di Aššur-aplu-līšir, capo degli ufficiali del fisco.” La lingua usata (babilonese), e il contenuto ricollegano l’Assiria alla Fenicia, Amurru, Aram, Hatti, Babilonia, Nairi. (Bibl.: Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 35-38 (*con bibliografia*), n. 3.) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

Rapporti indiretti tra Assiria e Fenicia, nel IX sec. a.C., sono attestati dalla stele di Kilamuwa (KAI 24), scritta in lingua fenicia; in essa si menziona il re d’Assiria (mlk ’šr; linea 8). (Cap. XIV § 3)

I rapporti tra Assiria e Fenicia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un’iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.). In essa sono presenti nomi probabilmente fenici (Amme-ba’ali: ¹am-me-b[a-a’-li]; linea 4; e Ilī-milku: ¹DINGIR-mil-ku; linea 13). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra la l’Assiria e la Fenicia, nel IX sec. a.C., sono attestati anche un’iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 297, n. 33) del re assiro Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro afferma di aver ricevuto tributo dalle città di Tiro, Sidone e Biblo (KUR šur-ra-a-a KUR [ši-d]u-n[a-a-a KU]R gu-[bal-a-a]; linea 16). (Cap. XIX § 4)

1034) I rapporti tra Assiria e Fenicia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un’iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) da Calah. Si legge: (1) É.GAL ¹aš-šur-PAB-A ŠID aš-šur ni-šit ^dBAD u ^dMAŠ na-ra-am ^da-nim (2) u ^dda-gan ka-šu-uš DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ MAN dan-nu MAN Š[Ú šar KU]R aš-šur A TUKUL-MAŠ MAN GAL-e (3) MAN d[an-n]i MAN ŠÚ MAN KUR aš-šur A 10-ÉRIN.TÁḪ MAN GAL-e MAN dan-ni MAN ŠÚ MAN KUR aš-šur-ma eṭ-lu qar-du (4) šá ina [GIŠ.t]ukul-ti aš-šur EN-šu DU.DU-ku-ma ina mal-ki.MEŠ šá kib-rat 4-ta šá-nin-šu (5) la-a TUK-ú [LÚ].SIPA tab-ra-a-te la a-di-ru GIŠ.LAL e-du-ú (6) gap-šu šá ma-ḫ[i-r]a la-a TUK-ú MAN mu-šak-ni-iš la kan-šu-te (7) šá nap-ḫar kiš-šat UN.MEŠ i-pe-lu MAN šá ina GIŠ.tukul-ti DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ (8) EN.MEŠ-šú DU.DU-ku-ma KUR.KUR.MEŠ D[Ú]-ši-na ŠU-su KUR-ud ḫur-šá-ni (9) DÚ-šú-nu i-pe-lu-ma bi-lat-su-nu i[m]-ḫu-ru ša-bit li-i-ṭi (10) šá-kín li-i-te UGU DÚ-ši-na KUR.KUR.MEŠ MAN šá TA e-ber-tan (11) ÍD.ḪAL.ḪAL a-di KUR lab-na-na u A.AB.BA GAL-ti KUR la-qe-e (12) ana si-ḫír-ti-šá KUR su-ḫi a-di URU ra-pi-qi ana GÌR.II.MEŠ-šú (13) ú-šék-ni-šá TA SAG e-ni ÍD su-ub-na-at a-di (14) KUR ú-ra-ar-ṭi ŠU-su KUR-ud TA KUR né-re-be šá KUR kír-ru-ri (15) a-di KUR gíl-za-ni TA e-ber-tan ÍD za-ba K[I.T]A a-di URU.DU₆-ba-a-ri (16) šá el-la-an KUR za-ban TA URU.DU₆-šá-ab-ta-a-ni a-di URU.DU₆-(17)šá-za-ab-da-a-ni URU ḫi-ri-mu URU ḫa-ru-tu KUR bi-ra-a-te (18) šá KUR kar-du-ni-áš ana mi-iš-ri KUR-ia ú-te-er (19) TA KUR né-re-be šá URU ba-bi-te a-di KUR ḫaš-mar a-na UN.MEŠ (20) KUR-ia am-nu aš-šur EN GAL-ú ina ni-še IGI.II.MEŠ-šú e-mu-ra-ni-ma (21) mal-ku-ti kiš-šu-ti ina KA-šú KÚ È-a ¹aš-šur-PAB-A (22) MAN šá ta-na-ta-šú da-na-nu ina ḫi-sa-at lib-bi-ia (23) šá ^dé-a MAN ZU.AB uz-nu DAGAL-tu NÍG.BA-ni URU kal-ḫu ana eš-šú-te aš-bat DU₆ la-be-ru ú-na-kir₇ (24) a-di UGU A.MEŠ ú-šá-píl TA UGU A.MEŠ a-na e-le-na 1 ME 20 tik-pi tam-la-a (25) ú-mal-li É.GAL GIŠ.TÚG.MEŠ É.GAL GIŠ mes-

kan-ni É.GAL GIŠ e-re-ni É.GAL GIŠ šur-mi-ni É.GAL (26) GIŠ bu-uṭ-ni É.GAL GIŠ ʔar-pi-'i É.GAL GIŠ me-eḫ-ri 8 É.GAL.MEŠ a-na mu-šab MAN ti-ia (27) a-na mul-ta-'i-it EN-ti-ia ina qé-reb-ša ad-di ú-si-im ú-šar-riḫ GIŠ.IG.MEŠ (28) GIŠ e-re-ni GIŠ šur-mi-ni GIŠ dáp-ra-ni GIŠ.TÚG.MEŠ GIŠ mes-kan-ni ina me-sir ZABAR (29) ú-re-kis ina KÁ.MEŠ-ši-na ú-re-ti si-kát kar-ri ZABAR al-me-ši-na (30) ta-na-ti qar-du-ti-a šá pi-riḫ ḫur-ša-ni KUR.KUR.MEŠ u A.AB.BA.MEŠ at-tal-la-ku (31) ki-šit-tu šá KUR.KUR.MEŠ DÚ-ši-na ina za-gi-in-du-re-e ina É.SIG₄.MEŠ-ši-na e-šir (32) NA₄ a-gúr-ri ina NA₄.ZA.GÌN ú-šab-šil a-na e-le-na KÁ.MEŠ-ši-na ú-ki-ni (33) UN.MEŠ KUR-ti ŠU-ia šá KUR.KUR.MEŠ šá a-pe-lu-ši-na-ni šá KUR su-ḫi URU [ka]p-ra-bi (34) KUR za-mu-a ana paṭ gim-ri-ša šá KUR É-za-ma-ni u KUR šub-re-e URU sir-qu šá ni-bir-ti (35) ÍD pu-rat-te u ma-'a-du-te KUR la-qa-a-a šá KUR ḫat-ti u šá lu-PA-na (36) KUR pa-ti-na-a-a al-qa-a ina lib-bi ú-ša-aš-bit ÍD-tu TA ÍD za-ba AN.TA (37) aḫ-ra-a KUR-ú a-na ziq-pi-šu ab-tu-qu ÍD pa-ti-ḪÉ.GÁL MU-ša ab-bi (38) ú-šal-la-a-te šá ÍD.ḪAL.ḪAL mi-ik-ru ú-ma-ki-ir GIŠ.KIRI₆.MEŠ ina li-me-tu-ša (39) áš-qup GIŠ.GURUN.MEŠ DÚ.A.BI GEŠTIN.MEŠ áš-ḫu-ut SAG.MEŠ a-na aš-[š]ur EN-ia É.KUR.MEŠ (40) KUR-ia BAL-qí URU šu-ú a-na aš-šur EN-ia a-qí-su ina [KUR].KUR.MEŠ šá at-tal-la-ku (41) u ḫur-ša-ni šá e-ta-ti-qu GIŠ.MEŠ NUMUN.MEŠ-ni šá a-tam-ma-r[u GI]Š e-re-nu GIŠ.SUR.MÌN (42) GIŠ.ŠIM.ŠAL GIŠ.ŠIM.LI GIŠ.ŠIM.A.SU GIŠ dáp-ra-nu GIŠ lam-mu [GI]Š.GIŠIMMAR GIŠ.ESI (43) GIŠ mes-kan-nu GIŠ sir-du-u GIŠ šu-šu-nu GIŠ al-la-nu GIŠ ʔar-pu-'u GIŠ duk-du GIŠ bu-uṭ-nu (44) u GIŠ mur-ra-nu GIŠ me-eḫ-ru GIŠ.ŠE.ḪAR GIŠ ti-ia-tu GIŠ al-la-an-ka-niš GIŠ.ḪA.LU.ÚB (45) GIŠ ša-da-nu GIŠ.NU.ÚR.MA GIŠ šal-lu-ru GIŠ a-šu-ḫu GIŠ in-gi-ra-šu (46) GIŠ ka-miš-še-ru GIŠ su-pur-gi-lu GIŠ.PÈŠ GIŠ.KIN.GEŠTIN GIŠ an-ga-šu GIŠ.ŠIM.GAM.MA (47) GIŠ ti-ti-ip GIŠ šip-pu-tu GIŠ za-an-zali-qu GIŠ.ḪAŠḪU[R].GI[Š.G]I GIŠ ḫa-am-[bu]-qu-qu (48) GIŠ nu-ḫur-tu GIŠ ur-zi-nu u GIŠ.ŠIM.GIG ÍD-tu iš-[tu] e-le-na a-na GIŠ.KIRI₆.MEŠ (49) tu-ug-da-ša-ra i-ri-šu ma-la-ka-ni i-x[(x)]-lu na-at-ba-ka-ni A.MEŠ ki-ma (50) MUL AN-e ina GIŠ.KIRI₆ ši-ḫ[a]-te i-ḫa-nu-n[u GIŠ].NU.ÚR.[MA.MEŠ] šá ki-[ma] GIŠ.KIN.GEŠTIN (51) sa-an-bu-ku lab-šu LÍL ina GIŠ.KIRI₆ si-ḫa-te tu-lal-la [anāku] ʔaš-šur-PAB-A ina GIŠ.KIRI₆ (52) ri-ša-te u'-ta-nab ki pi-ia-x [] (53) ina URU kal-ḫi ma-ḫa-zi EN-ti-ia É.KUR.MEŠ (54) šá ina pa-an la-a ba-šu-ú É^dBAD u^dMAŠ (55) ina qé-reb-šú ad-di É^de-a-MAN^ddam-ki-na (56) É^dISKUR^dša-la É^dgu-la É^d30 (57) É^dMUATI É^dGAŠAN-KUR-ḫi É^dIMIN.BI (58) É^dkid₉-mu-ri É.KUR.MEŠ DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ (59) ana eš-šú-te ina lib-bi ad-di šu-bat DINGIR.MEŠ (60) EN.MEŠ-a ina qé-reb-ši-na ú-kín ú-si-im-ši-na (61) ú-[š]ar-riḫ-ši-na GIŠ.ÚR.MEŠ GIŠ e-re-ni (62) UGU-ši-na ú-kín GIŠ.IG.MEŠ GIŠ e-re-ni (63) MAḪ.MEŠ DÚ-uš ina me-sir ZABAR ú-re-kis (64) ina KÁ.MEŠ-ši-na ú-re-ti ALAM.MEŠ ZABAR (65) KÙ.MEŠ ina KÁ.MEŠ-ši-na ú-še-zi-iz DINGIR-su-nu (66) GAL-tu ina KÙ.GI.MEŠ ḫu-še-e ina NA₄.MEŠ eb-bi (67) lu ú-šar-riḫ šu-ku-tu KÙ.GI NÍG.GA (68) ḪI.A.MEŠ KUR-ti ŠU-ia a-qí-su-nu-ti (69) É at-ma-ni^dMAŠ EN-ia ina KÙ.GI.MEŠ (70) NA₄.ZA.GÌN ú-šab-it IM.MEŠ-ni ZABAR (71) ina ZAG-šú u GÙB-šú ú-še-zi-iz (72) ú-šúm-gal-li KÙ.GI šam-ru-te a-na šub-ti-šú (73) ú-kín i-si-na-te-šú ina IZI.ZÍZ ITI.KIN GAR-un (74) MU i-si-ni-šú ša ITI.ZÍZ taš-ri-ḫ-tu (75) MU-ša ab-bi-ma sir-qu qut-ri-nu ú-ki-na-šú-nu-ti (76) NU MAN-ti-ia tam-šil bu-na-ni-a ina KÙ.GI.MEŠ (77) ḫu-še-e u NA₄.MEŠ eb-bi ab-ni ina ma-ḫar^dMAŠ (78) EN-ia ú-še-zi-iz URU.MEŠ-ni na-ṭu-te (79) šá ina AD.MEŠ-ia a-na DU₆ GUR-ru ana eš-šú-te (80) aš-ba-su-nu UN.MEŠ ma-'a-du-te ina lib-bi (81) ú-ša-aš-bit É.GAL.MEŠ maḫ-ra-a-te (82) šá pi-riḫ KUR-ia ana eš-šú-te ar-šip-ši-na ú-si-im-ši-na (83) ú-šar-riḫ-ši-na ŠE.AM u ŠE.IN.NU ina lib-bi-ši-na (84) DUB-uk^dMAŠ u^dIGI.DU šá SANGA-ti i-ra-mu MÁŠ.ANŠE (85) EDIN ú-šat-li-mu-ni-ma e-peš ba-'u-ú-ri (86) iq-bu-ni 4 ME 50 UR.MAḪ.MEŠ KAL.MEŠ a-duk (87) 3 ME 90 GU₄.AM.MEŠ ina GIŠ.GIGIR.MEŠ-ia pa-tu-te (88) ina qí-it-ru-ub EN-ti-ia a-duk (89) 2 ME GÁ.NA.MUŠEN.MEŠ ki-ma MUŠEN.MEŠ qu-up-pi (90) ú-na-pi-iš 30 AM.SI.MEŠ ina šub-ti (91) ad-di 50 GU₄.AM.MEŠ T[I.L]A.MEŠ (92) 1 ME 40 GÁ.[NA].MUŠEN.M[EŠ T.I.L]A.MEŠ (93) 20 UR.MAḪ.MEŠ KAL.MEŠ [ištu KUR]-e (94) u GIŠ.TIR.[MEŠ i-n]a Š[U]-te [I]u ú-šab-bi-ta (95) 5 AM.SI.MEŠ T.I.LA.MEŠ ma-da-tu šá LÚ.GAR KUR (96) KUR su-ḫi u LÚ.GAR KUR URU lu-ub-da lu-ú am-ḫur (97) ina ger-ri it-ti-ia it-ta-na-la-ka (98) šá GU₄.AM.MEŠ UR.MAḪ.MEŠ GÁ.NA.MUŠEN.MEŠ (99) pa-ge-e pa-ga-a-te su-gul-la-te-šú-nu (100) ak-šur mar-ši-si-na ú-ša-lid

UGU KUR aš-šur KUR (101) UGU UN.MEŠ-ša UN.MEŠ a-na-sa[h] ú-rad-di (102) ina u₄-me ¹aš-šur-PAB-A MAN KUR aš-šur É.GAL hu-ud lib-bi (103) É.GAL kúl-lat né-me-qi šá URU kal-ḫi (104) ú-šar-ri-ú-ni aš-šur EN GAL-ú u DINGIR.MEŠ (105) šá KUR gab-bi šá ina lib-bi iq-ra-a-ni (106) 1 ME GU₄.MEŠ ŠE.MEŠ 1 LIM GU₄.AMAR.MEŠ (107) u UDU.MEŠ ú-re-e 14 LIM UDU.DAM.GÀR.MEŠ (108) ina IGI ^dINANNA NIN-ti-ia 2 ME GU₄.MEŠ (109) ina IGI ^dINANNA NIN-ti-ia 1 LIM UDU si-ser-ḫu (110) 1 LIM UDU.NIM.MEŠ 5 ME DÀRA.MAŠ.MEŠ 5 ME MAŠ.DÀ.MEŠ (111) 1 LIM MUŠEN.MEŠ GAL.MEŠ 5 ME UZ.MUŠEN.MEŠ (112) 5 ME KUR.GI.MUŠEN.MEŠ 1 LIM me-su-ki.MUŠEN (113) 1 LIM qa-ri-be.MUŠEN.MEŠ 10 LIM TU.MUŠEN.MEŠ 10 LIM TU.KUR₄.MUŠEN.ME (114) 10 LIM MUŠEN.MEŠ TUR.MEŠ 10 LIM KU₆.MEŠ 10 LIM ak-bi-ri (115) 10 LIM NUNUZ.MEŠ 10 LIM NINDA.MEŠ 10 LIM KAŠ.MEŠ (116) 10 LIM KUŠ zi-qu šá GEŠTIN.MEŠ 10 LIM ziq-pa-a-ni (117) šá ŠE šu-’e ŠE.GIŠ.Ì.MEŠ 10 LIM DUG lu-um-mu šá šar-ḫi (118) 1 LIM GIŠ ḫa-ba-ra-ḫu šá ur-qi 3 ME Ì + GIŠ.MEŠ (119) 3 ME ŠE.BULUG.MEŠ 3 ME Ú ra-qu-tú (120) sa-mu-uḫ-tu 1 ME ku-di-me 1 ME MUN.GAD.NI (121) 1 ME ŠE gu-bi-ba-te 1 ME ŠE ú-<bu>-uḫ-šen-nu (122) 1 ME DIDA SIG₅ 1 ME GIŠ.NU.ÚR.MA.MEŠ (123) 1 ME GIŠ.KIN.GEŠTIN.MEŠ 1 ME za-am-ru sa-mu-ḫu (124) 1 ME GIŠ bu-uṭ-na-te 1 ME GIŠ.SU.SI.MEŠ (125) 1 ME Ú.SUM.SAR 1 ME Ú.SUM.SIKIL.SAR (126) 1 ME ku-ni-ip-ḫi 1 ME ri-ga-mu šá lap-te (127) 1 ME ŠE ḫi-in-ḫi-ni 1 ME gíd-de-e 1 ME LĀL.MEŠ (128) 1 ME Ì.NUN.NA.MEŠ 1 ME ŠE ab-ši qa-lu-te (129) 1 ME ŠE šu-’i qa-lu-te 1 ME Ú kar-kar-tu (130) 1 ME Ú ti-ia-tú 1 ME GAZI.SAR 1 ME GA.MEŠ (131) 1 ME e-qi-de 1 ME DUG.ŠAB.MEŠ šá mi-zi 1 ME GU₄.MEŠ (132) ma-ad-lu-te 10 ANŠE ku-ul-li šá GIŠ duk-di (133) 10 ANŠE ku-ul-li šá GIŠ bu-uṭ-na-te (134) 10 ANŠE šá GIŠ.SU.SI.MEŠ 10 ANŠE Ú ḫa-ba-qu-qí (*nel testo*: ḫa-ba-qu-KU) (135) 10 ANŠE ZÚ.LUM.MA 10 ANŠE ti-ti-ip 10 ANŠE Ú.GAMUN (136) 10 ANŠE sa-ḫu-nu 10 ANŠE ú-ri-a-nu 10 ANŠE Ú an-daḫ-ši (137) 10 ANŠE Ú ši-ša-ni-be (138) 10 ANŠE GIŠ si-im-be-re 10 ANŠE GIŠ ḫa-še-e 10 ANŠE Ì + GIŠ DUG.GA (139) 10 ANŠE ŠIM.MEŠ DUG.GA 10 ANŠE BĪL.LI.MEŠ 10 ANŠE GIŠ na-še-be (140) 10 ANŠE Ú zi-in-zi-me 10 ANŠE GIŠ ser-du ki-i É.GAL (141) šá URU kal-ḫi ú-šar-ru-ni 40 LIM 7 LIM 74 (142) ÉRIN.MEŠ MUNUS.MEŠ qa-ri-ú-te šá pi-rík KUR-ia gab-bi šá (143) 5 LIM LÚ.MAḫ.MEŠ LÚ šap-ra-a-te šá KUR su-ḫi (144) KUR ḫi-in-da-na-a-a KUR pa-ti-na-a-a KUR ḫat-ta-a-a (145) KUR šur-ra-a-a KUR ši-du-na-a-a KUR gúr-gu-ma-a-a (146) KUR ma-li-da-a-a KUR ḫub-uš-ka-a-a KUR gíl-za-na-a-a (147) KUR ku-ma-a-a KUR mu-ša-ši-ra-a-a 16 LIM ZI.MEŠ (148) šá URU kal-ḫi 1 LIM 5 ME LÚ za-ri-qi.MEŠ šá É.GAL.MEŠ-a (149) DÙ-li-ši-na PAP-ma 1 šu-ši 9 LIM 5 ME 74 (150) LÚ sa-si-ú-te šá KUR.KUR.MEŠ DÙ-li-ši-na a-di (151) UN.MEŠ šá URU kal-ḫi 10 u₄-me KÚ.MEŠ-šú-nu-ti (152) NAG.MEŠ-šú-nu-ti ú-ra-me-ek-šú-nu-ti ŠĒŠ.MEŠ-šú-nu-ti (153) ú-DUGUD-su-nu-ti ina šùl-me ù ḫa-de-e a-na KUR.KUR.MEŠ-šú-nu (154) GUR.MEŠ-šú-nu-ti “(1) Palazzo di Assurnāširpal, vice-reggente di Aššur, scelto dagli dei Enlil e Ninurta, amato dagli dei Anu e Dagan, arma distruttiva dei grandi dei, forte re, re dell’univ(erso, re d’)Assiria, figlio di Tukultī-Ninurta II, grande re, forte re, re dell’universo, re d’Assiria, figlio di Adad-nārārī II, (che fu) anch’egli grande re, forte re, re dell’universo, re d’Assiria; uomo valoroso che agisce con il sostegno di Aššur, suo signore, e che non ha rivali tra i principi delle quattro parti (del mondo), (5) meraviglioso (pa)store, intrepido nella battaglia, potente diluvio che non ha avversari, il re che sottomette quelli che si ribellano (a lui), colui che governa tutti i popoli, il re che agisce con il sostegno dei grandi dei, suoi signori, e ha conquistato tutte le terre, che ha ottenuto il dominio su tutte le terre alte e ha ricevuto il loro tributo, catturatore di ostaggi, (10) colui che è vittorioso su tutti i paesi, il re che ha sottomesso (il territorio che si estende) dalla riva opposta del Tigri al Monte Libano e al Grande Mare, tutta la terra di Laqû, (e) la terra Suḫu inclusa la città Rapiqu; che conquistò dalla sorgente del fiume Subnat alla terra Urartu; io portai all’interno dei confini della mia terra (il territorio che si estende) dai passi del Monte Kurruru (15) alla terra Gilzānu, dalla riva opposta del (fiume) Zab Inferiore alla città Tīl-Bāri che è controcorrente dalla terra Zaban, dalla città Tīl-ša-Abtāni alla città Tīl-ša-Zabdāni, le città Ḫirimu, Ḫarutu, (che sono) fortezze di Karduniaš; io considerai (la gente) dal passo della città Babitu al Monte Ḫašmar come gente (20) della mia terra; Aššur, il grande signore, pose i suoi occhi sopra di me e la mia autorità (e) il mio

potere vennero davanti per il suo santo comando. Assurnasirpal, il re la cui forza è lodevole, con la mia astuzia che il dio Ea, re dell'*apsû*, grandemente saggio, mi diede, presi in mano la città Calah per rinnovar(ia). Tolsi la collina delle vecchie rovine (e) scavai fino al livello dell'acqua. Dal livello dell'acqua fino alla cima, (una profondità di) centoventi strati di mattoni (25) riempi il terrapieno. Là iniziai la costruzione di un palazzo di legno di bosso, di legno *meskannu*, cedro, cipresso, terebinto, tamarisco, legno *meḥru*, otto (aree) del palazzo come mia personale residenza, (e) per il mio signorile ozio (e le) decorai con splendida maniera. Assicurai con lamine di bronzo porte di cedro, cipresso, ginepro *daprānu*, legno di bosso (e) legno *meskannu* (e le) collocai nei loro vani delle porte. Le cinsi con chiodi di bronzo protuberanti. Rappresentai con smalto verdastro sui loro muri (30) le mie eroiche imprese, in cui io ero andato a destra attraverso le terre alte, le terre, i mari, (e) la conquista di tutte le terre. Invetrai mattoni con lapislazzuli (e li) collocai sopra i loro vani delle porte. Io presi genti che avevo conquistato dalle terre su cui avevo esteso il mio dominio, dalla terra Suḥu, (dalla) città Kaprabu, (dall')intera terra Zamua, (dalle) terre Bīt-Zamāni e Šubrû, (dalla) città Sirqu (35) che è presso il guado dell'Eufrate, (dalla) moltitudine di genti della terra Laqû, dalla terra Ḫatti, e da Lubarna, il Patinu. Io (li) stanziavi là. Scavai un canale dallo Zab Superiore, scavando attraverso un monte presso la sua cima, (e) lo chiamai Patti-ḫegalli. Irrigai le praterie del Tigri (e) piantai frutteti con tutti i tipi di alberi da frutto nei suoi paraggi. Spremetti vino (e) feci offerte di primizie ad Aššur, mio signore, e ai templi (40) della mia terra. Io dedicai questa città ad Aššur, mio signore. Nelle terre attraverso le quali io marciai e nelle alte terre che io attraversai, gli alberi (e) le piante (*lett.*: le sementi) che io vidi furono: cedro, cipresso, *šimiššalû*, ginepro *burāšu*, ginepro *daprānu*, mandorlo, dattero, ebano, *meskannu*, olivo, *šušûnu*, quercia, tamarisco, *dudku*, terebinto, e *murrānu*, *meḥru*, ... *tīiatu*, quercia di Kanesh, *ḫaluppu*, (45) *šadānu*, melograno, *šalluru*, abete, *ingirašu*, pero, melo cotogno, fico, vite, pero *angašu*, *šumlalû*, *titipu*, *šippûtu*, *zanzaliqqu*, melo palustre, *ḫambuququ*, *nuḫurtu*, *urzīnu*, e *kanaktu*. Il canale scende come una cascata dall'alto in mezzo ai giardini. Profumo pervade i sentieri. Ruscelli d'acqua (numerosi) quanto (50) le stelle del cielo scorrono nel piacevole giardino. Melograni che sono adornati con grappoli come viti ... nel giardino ... (Io), Assurnasirpal, nel delizioso giardino colgo frutti come ... Nella città Calah, il centro del mio dominio, templi che prima non esistevano, (come) il tempio degli dei Enlil e Ninurta, (55) io costruii. Ricostruii là il tempio delle divinità Ea-šarru (e) Damkina, il tempio delle divinità Adad (e) Šala, il tempio della dea Gula, il tempio del dio Sîn, il tempio del dio Nabû, il tempio della dea Šarrat-nipḫi, il tempio del divino Sibitti, il tempio del divino Kidmuru, i templi dei grandi dei. In essi io posi i sedili degli dei, (60) miei signori. Io li decorai in modo splendido. Installai su di loro tronchi di cedro (e) feci alte porte di cedro. (Le) fissai con lamine di bronzo (e le) collocai nei loro vani. (65) Posi sacre immagini di bronzo nei loro vani. Resi (le immagini delle) loro grandi divinità risplendenti con oro rosso e pietre scintillanti. Io diedi loro gioielli d'oro, molti beni che io avevo preso. Adornai la stanza del santuario del dio Ninurta, mio signore, con oro (e) (70) e lapislazzuli, collocai ... di bronzo alla sua destra e alla sua sinistra, (e) collocai selvaggi draghi feroci d'oro al suo trono. Fissai le sue feste nei mesi Shebat (e) Elul. Il nome della sua festa nel mese Shebat (75) fu Splendore. Stabilii per essi cibo (e) offerte di incenso. Costruii il mio monumento con una somiglianza al mio volto con oro rosso (e) pietre scintillanti (e lo) collocai davanti al dio Ninurta, mio signore. Città abbandonate, che al tempo dei miei padri erano diventate mucchi di rovine (80), io presi in mano per rinnovarle (e) stanziavi là molta gente. Antichi palazzi in tutta la mia terra io costruii di nuovo. Li decorai in modo splendido (e) ammassai grano e paglia in essi. Gli dei Ninurta (e) Nergal, che amano il mio sacerdozio, bestie (85) selvagge mi diedero e mi comandarono di cacciar(le). Io uccisi quattrocentocinquanta forti leoni. Uccisi trecentonovanta tori selvaggi dal mio ... carro con il mio signorile assalto. Trucidai duecento struzzi come uccelli in gabbia. (90) guidai trenta elefanti in un agguato. Catturai vivi cinquanta tori selvaggi, centoquaranta struzzi, (e) venti forti leoni dalle montagne e dalle foreste. (95) Cinque elefanti vivi come tributo dal governatore della terra Suḥu (ed) essi vennero in giro con me nella mia campagna. Io formai branchi di tori selvaggi, leoni, struzzi, scimmie maschi (e) femmine. Allevai mandrie di essi. (100) Aggiunsi con la forza altro territorio all'Assiria (e) popolazione alla

sua popolazione. Quando Assurnasirpal, re d'Assiria, inaugurò il palazzo gioioso, il palazzo pieno di saggezza, in Calah dentro Aššur, il grande signore, e gli dei (105) di tutta la terra invitò; cento grassi buoi, mille vitelli (e) pecore della stalla, quattordicimila pecore ... che appartenevano alla dea Ištar mia signora, duecento buoi che appartenevano alla dea Ištar mia signora, mille pecore *siserḫu*, (110) mille agnelli di primavera, cinquecento cervi *aiialu*, cinquecento cervi, mille anatre (*iššūrū rabūtu*), cinquecento anatre (*usū*), cinquecento oche, mille uccelli *mesukku*, mille uccelli *qārību*, diecimila colombi, diecimila tortore, diecimila piccoli uccelli, diecimila pesci, diecimila *jer-boa* (?), (115) diecimila uova, diecimila pagnotte, diecimila brocche di birra, diecimila boccali di vino, diecimila recipienti di grano (e) sesamo, diecimila vasi di ... caldo, mille scatole di ortaggi, trecento (recipienti di) olio, trecento (recipienti di) malto, trecento (recipienti di) (120) piante *raqqatu* miste, cento (recipienti di) *kudimmu* (una pianta salata), cento (recipienti di) ... cento (recipienti di) orzo tostato, cento (recipienti di) grano *ubuḫšennu*, cento (recipienti di) birra *billatu* raffinata, cento (recipienti di) melograni, cento (recipienti di) uva, cento (recipienti di) *zamru* misto (?), cento (recipienti di) pistacchi, cento (recipienti di) ... (125) cento (recipienti di) cipolle, cento (recipienti di) aglio, cento (recipienti di) *kuniphu*, cento grappoli/mazzi di rape, cento (recipienti di) semi di *ḫinḫinu*, cento (recipienti di) *giddū*, cento (recipienti di) miele, cento (recipienti di) burro, cento (recipienti di) semi di *abšu* tostati, cento (recipienti di) semi di *šu'u* tostati, cento (recipienti di) piante *karkartu*, cento (recipienti di) (130) cento (recipienti di) piante *tīiatu*, cento (recipienti di) mostarda, cento (recipienti di) latte, cento (recipienti di) formaggio, cento coppe di bevanda *mīzu*, cento buoi sotto sale, dieci *homer* di noccioline *dukdu* sgusciate, dieci *homer* di pistacchi sgusciati, dieci *homer* di ... dieci *homer* di *ḫabbaququ*, (135) dieci *homer* di datteri, dieci *homer* di *titipu*, dieci *homer* di cumin, dieci *homer* di *saḫūnu*, dieci *homer* di *uriānu*, dieci *homer* di *andaḫšu*, dieci *homer* di *šišanibu*, dieci *homer* di frutti *simberu*, dieci *homer* di *ḫašū*, dieci *homer* di olio raffinato, dieci *homer* di aromi, dieci *homer* di ... dieci *homer* di zucche *našṣabu*, (140) dieci *homer* di cipolle *zinzimmu*, dieci *homer* di olive; quando io consacrai il palazzo di Calah, quarantasettemilasettantaquattro uomini (e) donne che erano invitati da ogni parte della mia terra, cinquemila dignitari (e) delegati della gente delle terre Suḫu, Ḫindānu, Patinu, Ḫatti, (145) Tiro, Sidone, Gurgumu, Malidu, Ḫubušku, Gilzānu, Kummu, (e) Muṣašir, sedicimila persone di Calah, (e) millecinquecento *zarīqū* del mio palazzo, a tutti loro – in tutto sessantanovemilacinquecentosettantaquattro (150) (inclusi) quelli chiamati da tutte le terre e la gente di Calah – per dieci giorni io diedi loro cibo, io diedi loro da bere, io feci far loro il bagno, io li unsi. (In questo modo) io li onorai (e) li rimandai alle loro terre in pace e in gioia.”

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (il dialetto detto Standard Babylonian) e il contenuto ricollegano l'Assiria a Babilonia, Urartu, Ḫatti, Aram, Tiro, Sidone, Ḫubušku, Kummu e Muṣašir. Notevole è anche la descrizione del grandioso invito per l'inaugurazione del suo palazzo. (Bibl.: Wiseman, Iraq 14, 1952, 24-44, tavv. II-VI; Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1991, 288-293 (con bibliografia), n. 30.)

I rapporti tra Assiria e Fenicia, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'altra iscrizione assira (Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1996, p. 212, n. 8), in cui il re Adad-nārārī III si vanta di aver sottomesso Tiro e Sidone (KUR* ṣur-ru KUR ṣi-du-nu; linea 12). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Assiria e Fenicia, nel IX sec. a.C., sono forse attestati da un'altra iscrizione assira (Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1996, p. 7, n. 1), datata al 857 - 856 a.C. In essa il re assiro Shalmaneser III (858-824 a.C.) dichiara di esser arrivato, nelle sue conquiste, fino al Mare inferiore, probabilmente da identificare con il Mar Mediterraneo (tam-tum šú-pá-li-tu; linea 8). (Cap. XIX § 4)

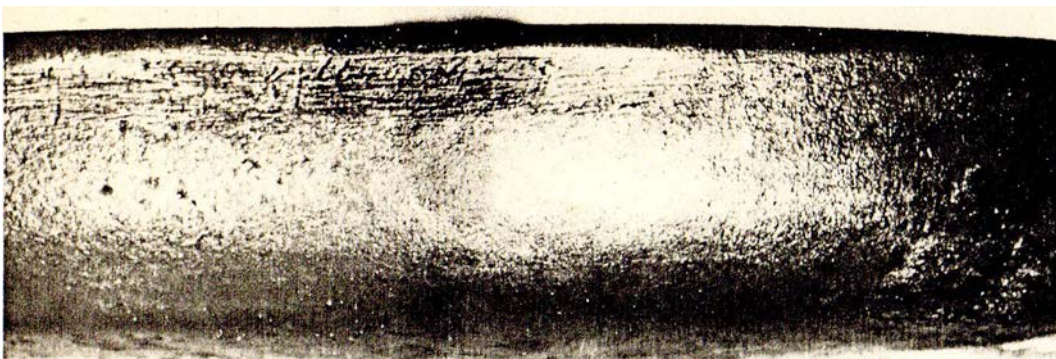
Rapporti indiretti tra Assiria e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un trattato di Aššur-nerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Matī'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro (aš-

šur-ERIM.GABA; I colonna del recto, linea 13 e *passim*), fa riferimento, nell'invocazione finale agli dei, anche gli dei fenici Melqarth e Eshmun (^dm[i-il-qar-tu]; VI colonna, linea 22) e Eshmun (^dia-s]u!-mu-na; VI colonna, linea 22). (Cap. XIX § 5)

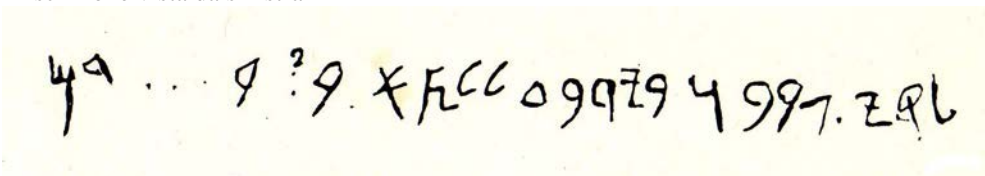
1035) I rapporti tra Assiria e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un piatto di bronzo (BM 91303) da Nimrud (l'antica Kalḫu), con un'iscrizione fenicia, da datare alla metà VIII sec. a.C.; già nell'antichità si tentò di eradere l'iscrizione. Si legge: lqy[m]gd *oppure* lqy[n]gd bn bydb'1 lš '[b[---]d/r[---]dm “Appartenente a QYMGD *oppure* QYNGD figlio di BYDB'L giullare (?) ...” Il luogo del ritrovamento (Nimrud) del piatto (che probabilmente faceva parte di un bottino di guerra) e la lingua dell'iscrizione (fenicio) ricollegano l'Assiria alla Fenicia. (Bibl.: Barnett, Iraq 2, 1935, 179-210; Barnett, EI VIII, 1967, 1-7; Heltzer, PEQ 114, 1982, 1-6 (*con bibliografia*).)



L'iscrizione vista da destra



L'iscrizione vista da sinistra



PEQ 114, 1982, 1-6

1036) I rapporti tra Assiria e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta proveniente da Ninive (K 614), da datare appunto all' VIII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) a-na DUMU-LUGAL EN-ia (2) ARAD-ka ^{ld}PA-SU-PAB.MEŠ (3) lu DI-mu a-na DUMU-LUGAL EN-ia (4) DI-mu a-na ma-šar-a-te (5) a-dan-niš (6) URU.ši-du-na-a-a (7) LÚ.SAG.[D]U.MEŠ-te (8) la-a TA* DUMU-LUGAL (9) EN-ia ina URU.kâl-ḫa (10) il-li-ku *verso* (1) la-a ina ma-šar-te (2) ša URU.ni-nu-a (3) i-za-zu (4) qab-si URU i-du-lu! (5) ia-mu-tu (6) ina É-ub-re-e-šú “(1) Al principe ereditario, mio signore: il tuo servo Nabû-riba-aḫḫe. Buona salute al principe ereditario, mio signore! Le guardie stanno bene (5) molto. I Sidoniti e i (lo)ro capi con il principe ereditario, mio signore a Calah non (10) sono andati, (*verso*) (1) né nella guarnigione di Ninive sono in servizio. Essi nel centro della

città (5) si attardano, ciascuno nel suo alloggio.” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria a Sidone. (Bibl.: ABL 175; Parpola, 153. Sidonites in Niniveh, SAA I, 1987, 122 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

1037) Anche sigilli attestano i rapporti tra Assiria e Fenicia nell’VIII sec. a.C. Un sigillo (Avigad 730) mostra una figura antropomorfa con quattro ali con doppia corona e un vestito che copre una delle gambe, secondo la moda assira, tenendo un fiore di loto in ciascuna mano. Si può datare all’VIII - VII sec. a.C. Si legge: b’lḥn “(Appartenente a) Ba’alḥan” Il sigillo fenicio potrebbe collegarsi con l’Assiria per via dell’uso assiro di coprire una gamba. (Bibl.: Givon, PEQ 93, 1961, 42; Vattioni, AION 41, 1981, PAG., n. 75; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 272, n. 730.)



Avigad 730

Rapporti indiretti tra Assiria e Fenicia, nell’VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 851), forse fenicio, che mostra un’iconografia mesopotamica. (Cap. XIX § 5)

I rapporti tra Assiria e Fenicia, nell’VIII - VII sec. a.C., sono attestati da un’iscrizione trovata ad Hassan Beyli (KAI 23), scritta in fenicio; vi viene citato il dio Ba’al-šamaym ([b’l]šmm; linea 2); inoltre si menziona il re di Assur (hmlk ’šr; linee 4 e 6). (Cap. XIII § 5)

Rapporti indiretti tra Assiria e Fenicia, nell’VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 715), probabilmente fenicio, in cui, nell’iconografia egittizzante, si inserisce un elemento (la lunga veste in stile assiro) che ricollega alla Mesopotamia. (Cap. XXII § 3)

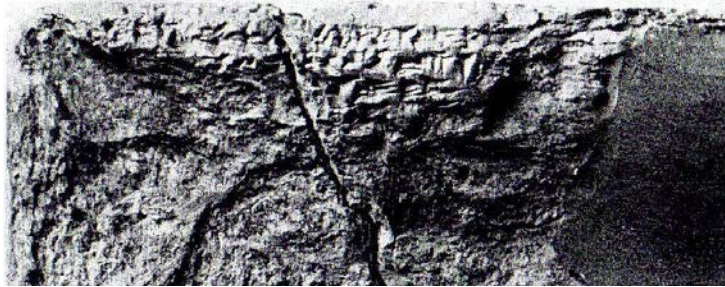
Rapporti indiretti tra Assiria e Fenicia, nell’VIII sec. a.C., sono forse attestati da una delle tre stele di Sefire (KAI 222), se è corretta l’identificazione di Barg’ayā re di KTK (brg’yh mlk ktk; KAI 222A linea 1 e *passim*) con il turtanu (generale in capo dell’esercito assiro) con Šamši-ilu; inoltre vi si menziona il Libano (lbnn; KAI 222 B linea 9) e la Beqa’ (bq’t; KAI 222 B linea 10). (Cap. XIX § 5)

1038) I rapporti tra Assiria e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal trattato di Esarhaddon (680 - 669 a.C.) con Ba’al, re di Tiro (K3500 + K4444 + K10235 + Sm964), proveniente da Ninive. Si legge: *recto* I colonna (1) [a-de]-e šā¹ aš-šur-PAB!-AŠ! M[AN!] KUR-aš-šur.KI DUMU^{1d}! [30-PAB.MEŠ-SU MAN KUR-aš-šur.KI-ma] (2) [TA* ba-a-l]u MAN KUR.šur-ri TA*^{1x} [xxxxxxxxxxxxxxxx] (3) [TA+ KUR.šur-ri gab-b]i-šú! TUR GAL [xxxxxxxxxxxxxxxx] (4) [xxxxx]

xxx [xxxxxxxxxxxxxx] (5) lu-u xx [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (6) lu-u e-[xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (7) lu-u TA* [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (8) la xx [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (9) šúm-ma la x[xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (10) šúm-ma KUR-aš-š[ur xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (11) [na?]-ša-ku-nu ma-a [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] (12) [x] ḥa xx [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] “(1) (Tratta)to di Esarhad(don) r(e) d’Assiria, figlio di (Sennacherib, re d’Assiria, con Ba’al), re di Tiro, con (... con la città di Tiro e gli abitan)ti suoi, giovani e vecchi, (...) ... (...) (5) o (...) oppure (...) o con (...) non (...) se non (...) (10) Se l’Ass(iria ...) voi ... (...) ... (...)”

II (1) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] x [xxx] (2) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] xx [xx] (3) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] a]-na! pi-i [x] (4) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx]x lid!-x[xx] (5) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] áš [xx] (6) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] ina UG]U! LÚ*!.zak!-[ke-e] (7) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] x [xxx]

“(1) (...) ... (...) ... (...) secondo il (...) lascia (... (5) ...) ... (...) a)ll’es(ente ...) ... (...)”



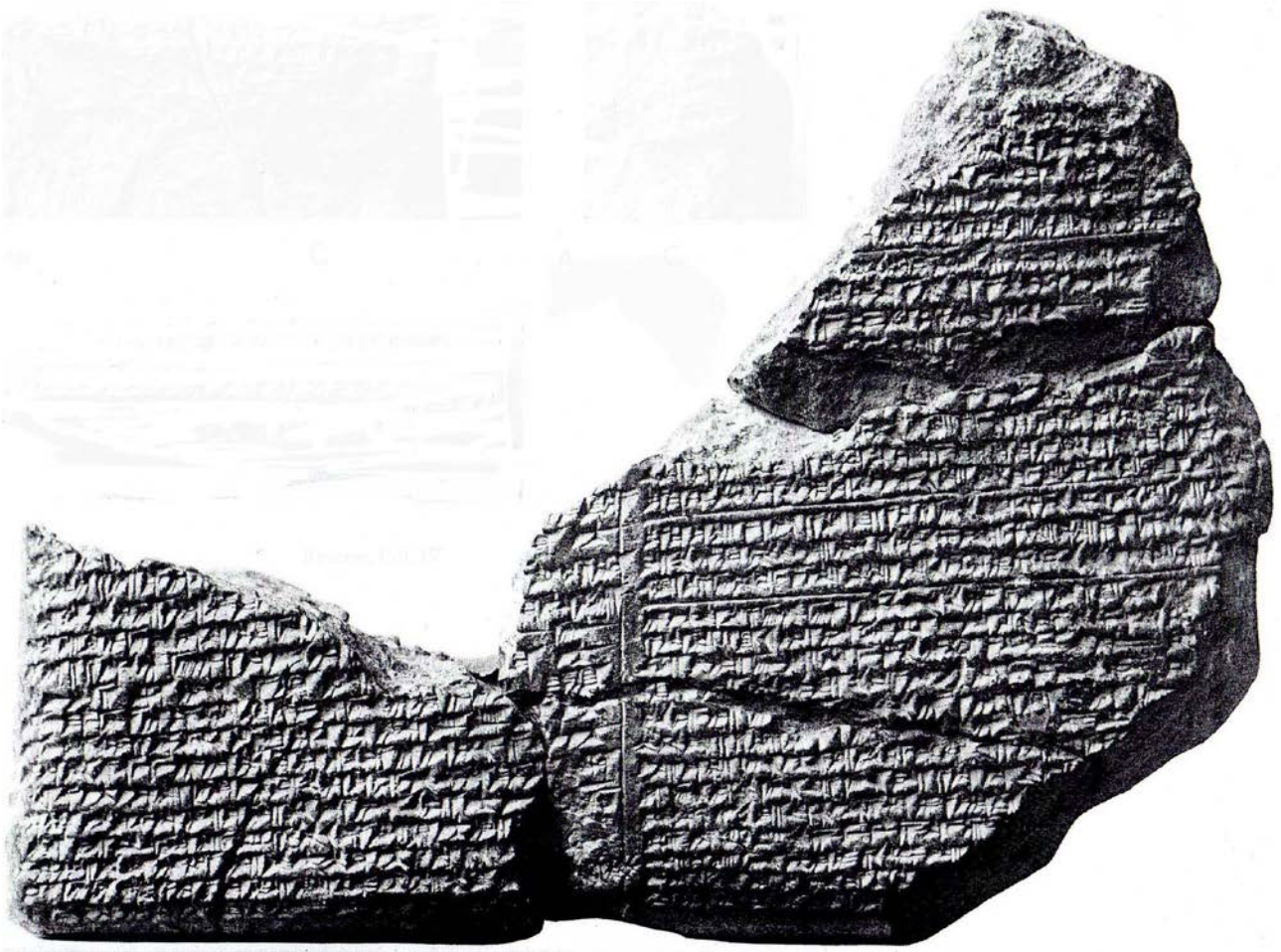
recto K 3500 Col. I



recto K 3500 Col. II



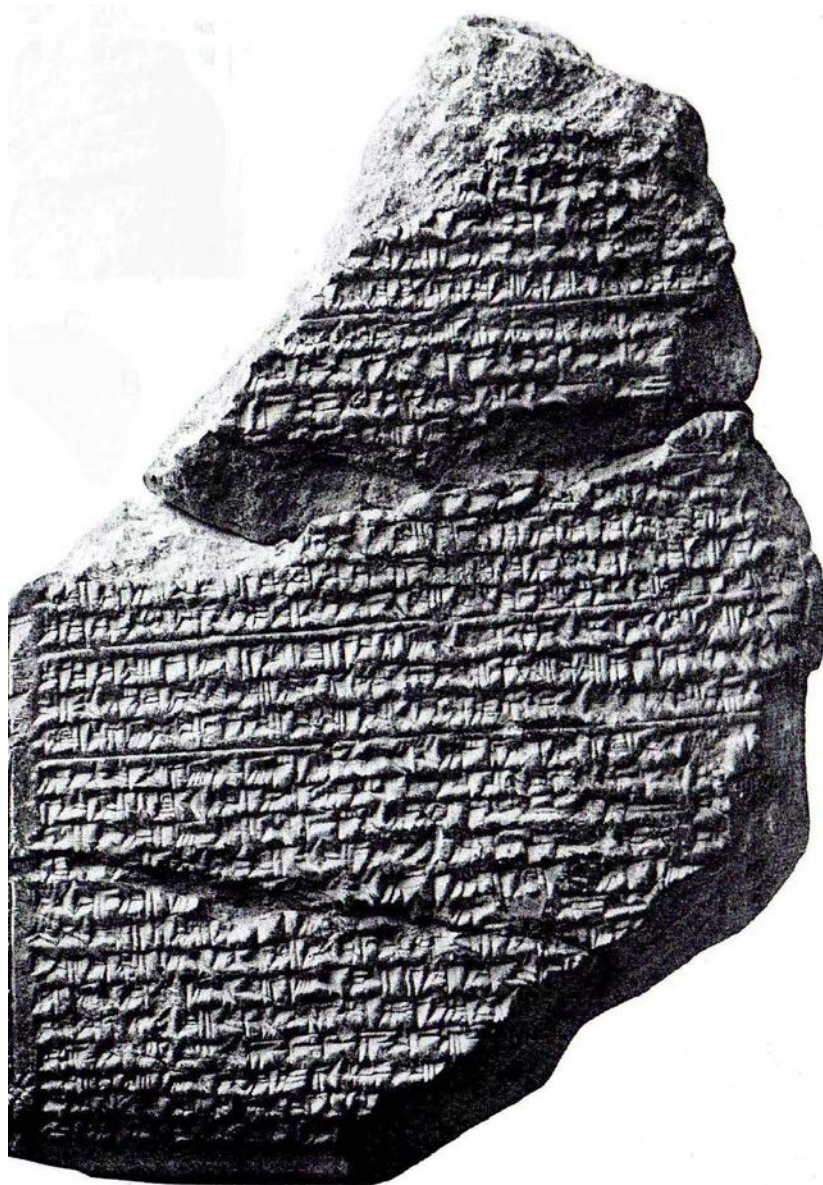
K 3500 margine



verso K 3500 col. I e II

verso I colonna (1) [xxxxxxxxxxxxx T]A! UGU! UD?-m[e? x] a!-d[i? xxxxx] (2) [xxxxxxxxxxxxx].MEŠ-šú-nu ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-[šur.KI xxxx] (3) [xxxxxxxxx URU.šu]r-[r]i ina UGU-ḫi la xx [xxxxx] (4) [xxxxxxxxx an-n]u-te URU.MEŠ an-nu-te šá aḫ-pu-n[i xxxx] (5) [xxxxxxxxx]x il-la-ku-u-ni-ni la! ta!-šap!-par! la tu-š[e!-ba-la-šú-nu] (6) [xx LÚ*.qe-e-pu šá ina] UGU-ḫi-ka áš-kun-u-ni me!-me!-ni ina! na!-x[xxxxxx] (7) [xxxxxx]-ka LÚ.par-šá-mu-te šá KUR-ka ina mil-ki [xxxxxx] (8) [xxxxxx]-u-ni LÚ*.qe-e-pu is-si-šú-nu i-[xxxxxx] (9) [xxxxxx]xx šá GIŠ.MÁ.MEŠ x[xxxxxxxxxxxx] (10) [xxxxxxxxxxxxx] šá [xxxxx] aš x[xxxxx] (11) [xxxxxxxxxxxxx] šá ina IGI-ka! ta!-lak-an-[ni la xxx] (12) [xxxxxx šá] pi-i-šú la ta-šá-me šúm-ma ba-la-at LÚ*.qe-e-bi! [xxxxx] (13) ù e-gír-tú ša a-šap-par-kan-ni ba-la-at LÚ*.qe-e-bi! la ta-pat-t[i] (14) šúm-ma LÚ*.qe-e-pu la qur-bu ina IGI-šú ta-da-gal ta-pat-ti ú-la-a LÚ*!.A!-KIN! x (15) šúm-ma GIŠ.MÁ šá ¹ba-a-lu lu šá UN.MEŠ KUR.šur-ri šá ina KUR.pi-lis-ti lu ta-ḫu-me (16) ša KUR-aš-šur.KI gab-bu ta-maḫ-ḫa-šu-u-ni am-mar šá ina ŠÀ GIŠ.MÁ-ni šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur.K[I] (17) ù UN.MEŠ am-mar šá ina ŠÀ GIŠ.MÁ ina ŠÀ-šú-nu la i-ḫa-ṭi-u ina KUR!-šú-nu ú-sa-ḫu!-ru! (18) an-nu-te KAR.MEŠ KASKAL.MEŠ šá ¹aš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur a-na ¹ba-a-lu ARAD-šú ip-qi-[du-ni] (19) a-na URU.a-ku-u URU.du-u'-ri ina na-gi-e KUR.pi-lis-te gab-[bu] (20) ù ina URU.MEŠ ta-ḫu-me šá KUR-aš-šur.KI šá ši-di tam-tim gab-[bu] (21) ù ina URU.gu-ub-lu KUR.lab-na-[na] URU.MEŠ šá ina KUR-i gab-b[u] (22) am-mar URU.MEŠ [šá ¹aš-š]ur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur ¹ba-a-lu URU.MEŠ [xx] (23) KUR.šur-ra-a-a pit!-ti! šá laš-šur-PAB-AŠ MAN KUR-aš-šur.[KI] i-din!-[áš-šú-ni] (24) ina ŠÀ GIŠ.MÁ.MEŠ-šú-nu ù am-mar e!-rab!-u-ni ina ŠÀ URU.MEŠ šá ¹[xxx] (25) URU.MEŠ-šú URU.ŠE.MEŠ-šú KAR.MEŠ-šú ša a-na na-še-e [xxxxxxxxx] (26) am-mar a-ḫi-ta-te-šú-nu-u-ni ki-i šá ina la-bi-[ri xxxxxxxx] (27) in-na-ga-ru-u-ni me-me-ni pi-ir-k[u xxxxxxxx] (28) ina ŠÀ GIŠ.MÁ.MEŠ-šú-nu la i-ḫa-ṭi ina ŠÀ K[UR.xxxxxxxxxx] (29) ina na-gi-šú URU.ŠE.MEŠ-šú e-rim-tú [xxxxxxxxxxxxx] (30) ki-i šá la-bi-ri KUR.ši-du-[na-a-a xxxxxxxxxxxx]

“(1) (...) dal giorno in cui ... fino a (...) I loro (...) Esarhaddon, re d’As(siria ... la città di Ti)ro noi non (... que)sti e queste città che io distrus(si ... (5) ...) tu non dovrai mandare né inv(iare ... che potrebbe) venire (... il delegato reale che) io ho stabilito sopra di voi qualcosa (???) in (...) il più vecchio del vostro paese consiglio (...) il delegato con loro (...) delle navi (... (10) ...) che (...) ... (...) che verrà a te (... del) ... voi non ascolterete senza la presenza del (del)egato (...) né voi aprirete una lettera che io vi manderò senza la presenza del delegato. Se il delegato sarà assente, e allora la aprirete, o (...) il messaggero. (15) Se là vi sarà una nave di Ba’al o del popolo di Tiro farà naufragio fuori della terra dei Filistei o nel territorio dell’Assiria, ogni cosa che sarà su quella nave apparterrà a Esarhaddon, il re d’Assiria; tuttavia, non si dovrà fare alcun male a chi sarà a bordo della nave, ma si dovrà farli ritornare alla loro terra. Questi sono i porti di scambio e le rotte di commercio che Esarhaddon, re d’Assiria, ha ris(ervato) al suo servo Ba’al: ad Akko, Dor, tutto il distretto dei Filistei, (20) e in tutte le città sul territorio dell’Assiria lungo la costa, e a Biblo, il Liba(no), tutte le città sulle montagne, tutte (queste) città che sono (di Es)arhaddon, re d’Assiria. Ba’al nelle città (...). Il popolo di Tiro, secondo quanto Esarhaddon, re d’Assiria, ha per(messo ...) nelle loro navi, e tutte quelle cose che entreranno nelle città di (...), (25) nelle sue città, nei suoi villaggi, nei suoi porti di commercio che (...) per riscuotere ... (...) e tutti (i posti) nei loro sobborghi come in passa(to ...) Nessuno farà ingiustizia a (...) che sono noleggiati (...) e nessuno farà danni alle loro navi. Nella te(rra di ...) nel suo distretto, nei suoi villaggi ... (...) (30) come in passato il popolo di Sidone (...)”



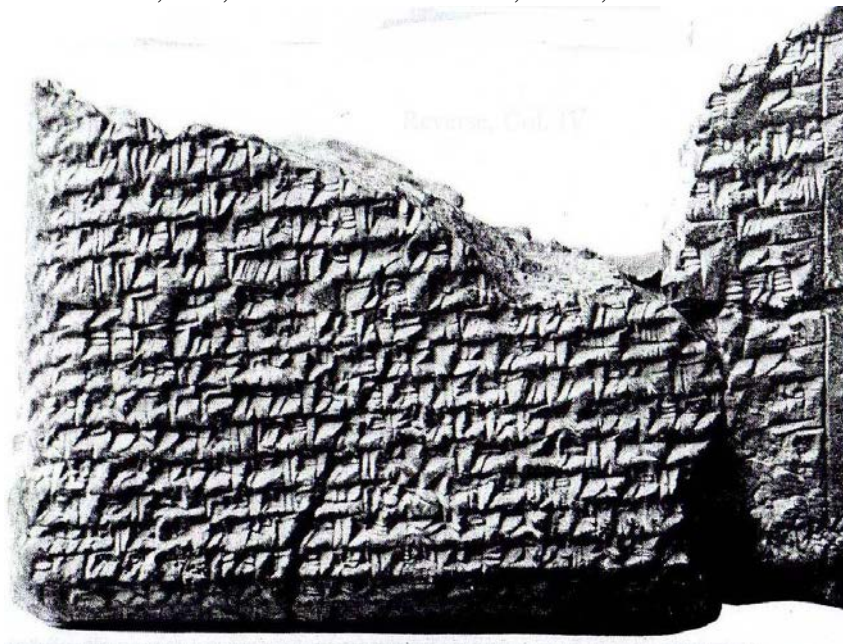
K 3500 col. I

verso II colonna (1) ^d[NIN.LÍL a-ši-bat URU.NINA.KI GÍR.AN.BAR ḥa-an-tu it-ti-ku-nu li-ir-ku-su] (2) ^dIŠ.TAR a-[ši-bat URU.arba-il re-e-mu gim-lu lu la i-šá-kan U]GU-ku-un (3) ^dgu-la a-zu-gal-la-t[ú GAL-tú GIG ta-né-ḥu ina ŠÀ-bi-k]u-nu (4) si-im-mu la-zu ina zu-mur-ku-n[u liš-kun da-a-mu u šar-ku ki-ma A.MEŠ] ru!-un-ka (5) ^dsi-bi-te DINGIR.MEŠ qar-du-te ina GIŠ.TUKUL.MEŠ-šú-nu [ez-zu-ti na-áš-pan-ta-k]u-nu liš-kun (6) ^dba-a-a-ti-DINGIR.MEŠ ^da-na-ti-ba-a-[a-ti-DINGI]R.MEŠ (7) ina ŠU.2 UR.MAḤ a-ki-li [lim-nu-u-k]u-nu (8) DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ šá AN-e ù KI.TIM DINGIR.MEŠ KUR-aš-šur.KI DINGIR.MEŠ KUR.URI.KI (9) DINGIR.MEŠ e-bir-ÍD ar-rat la nap-šú-ri li-ru-ru-ku-nu (10) ^dba-al-sa-me-me ^dba-al-ma-la-ge-e ^dba-al-ša-pu-nu (11) TU₁₅ lem-nu ina GIŠ.MÁ.MEŠ-ku-nu lu-šat-ba GIŠ.mar-kas-ši-na lip-tu-ur (12) GIŠ.ṭar-kul-la-ši-na li-is-su-ḥu e-du-u dan-nu ina [tam-t]im (13) li-ṭa-bi-ši-na šam-ru a-gu-u e-li-ku-nu li-l[i-a] (14) ^dmi-il-qar-tu ^dia-su-mu-nu KUR-ku-nu a-na ḥa-p[e!]-e! (15) UN.MEŠ-ku-nu a-na šá-la-li li-dí-nu TA* KUR-ku-nu [lis-su-ḥ]u!-ku!nu! (16) ŠUKU.MEŠ ina pi-i-ku-nu ku-zip-pi! ina la-ni-ku-nu (17) Í.MEŠ ina pa-šá-ši-ku-nu lu-ḥal-li-qu (18) das-tar-tú ina ta-ḥa-zi dan-ni GIŠ.BAN-ku-nu li-(iš)-bir ina šap-l[a LÚ*.KÚR-ku-nu] (19) li-še-ši-ib-ku-nu LÚ*.KÚR a-ḥu-u li-za-i-za mim-[mu-ku-nu] (20) ṭup-pi a-d[e]-e kun-nu šá ¹ba-a-lu KUR.su[r-ra-a-a] (21) ina! [xxx]

“(1) (Possa Mullissu, che risiede a Ninive, legare a voi una spada fiammeggiante; possa) Ištar, (che risiede in Arbela, non concedere) a voi (misericordia e perdono. Possa) Gula, il grande medico,

(mettere malattia e stanchezza nei) vostri (cuori) e una piaga dolorante nel vostro corpo, immerger(vi nel sangue e nel pus come nell'acqua)! (5) (Possano) le Pleiadi, gli eroici dei, (colp)irvi con le loro armi (crudeli. Possano) Bethel e Anath-Bethel (consegnar)vi alle zampe di un leone mangiatore di uomini. (Possano) i grandi dei del cielo e della terra, gli dei d'Assiria, gli dei di Akkad e gli dei di Eber-nari, maledirvi con una maledizione indissolubile. (10) (Possano) Ba'al Shamaim, Ba'al Malagê e Ba'al Şaphon sollevare un vento cattivo contro le vostre navi per sciogliere i loro ormeggi e strappare il loro timone, (possa) una forte ondata sommergerli nel mare e una violenta marea (sorgere) contro di voi. (Possano) Melqarth e Eshmun la vostra terra alla distruzione (15) consegnare e il vostro popolo alla deportazione; (possano essi sradicar)vi dalla vostra terra e portare via il cibo dalla vostra bocca, i vestiti dal vostro corpo, e l'olio per la vostra unzione. Possa Astarte rompere il vostro arco durante la battaglia e farvi strisciare ai piedi del vostro nemico, possa un nemico straniero dividere i vostri beni. (20) Tavoletta del trattato stabilito con Ba'al di Tiro in (...)”

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata e il contenuto stabilisce collegamenti tra Assiria e Tiro, e anche con Akko, Dor, il distretto dei Filistei, Biblo, Sidone e tutto il Libano.



verso K 3500 col. II

(Bibl.: Parpola - Watanabe, 5. Esarhaddon's Treaty with Baal, King of Tyre, SAA II, 1988, 24-27 (*con bibliografia*); Na'aman, RSF 22, 1994, 4-8.)

La tavoletta assira (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/141+198, datata al 673 a.C., scritta in lingua assira, riporta il nome del magistrato eponimo assiro Atâr-ilî (^la-târ-[DINGIR]; linea 1 del margine sinistro) e il nome Salmānu-milkî (^{ld}DI-[ma-n]u-mil-k[i]; linea 4 del verso): infatti -milkî non sembra aramaico, ma fenicio. (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 62 (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122)), datata al 634 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, contiene il nome del magistrato eponimo assiro (Sîn-šarru-ušur: ^{ld}30-MAN-PAP; linea 18 del verso) e riporta il nome Abdi-Aštar (^lab-di-^daš-tar; linea 10 del verso), che indica devozione alla nota divinità fenicia. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 63 (DeZ 21012; SH 98/6949 I 883 (119+197+289)), datata al 634 a.C., e scritta prevalentemente in lingua assira, contiene il nome del magistrato eponimo assiro (Sîn-šarru-ušur: ^{ld}30-MAN-PAP; linea 16 del verso) e riporta il nome

Aḥḥe-milki (^lPAP.MEŠ-mil-[ki]; linea 9 del verso), che si può considerare in parte fenicio FALES. (Cap. XIX § 10)

Rapporti tra Assiria e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione fenicia, da Ekron, che menziona Padi (pdy; linea 1) e Ikausu (^ʿkyš; linea 1); il re Padi è nominato negli Annali di Sennacherib del 701 a.C., quando il re assiro marciò contro i re ribelli della Fenicia e della Palestina (ANET pp. 287-288); Ikausu è nella lista dei dodici re della costa che fornirono materiale da costruzione per il palazzo di Esarhaddon a Ninive (680-669 a.C.): questi dati ricollegano Assiria e Fenicia. (Cap. XX § 2)

Rapporti indiretti tra Assiria e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione fenicia (KAI 27) su una tavoletta di gesso da Arslan Tash, in cui troviamo menzionato il dio Assur (^ʿšr; linea 10 del recto). (Cap. XX § 3)

I rapporti tra Assiria e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1098), forse fenicio, che mostra un'iconografia mesopotamica. (Cap. XIX § 12)

I rapporti tra Assiria e Fenicia, nell' VII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta babilonese (Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, n. 1). In essa si ricorda che Sidone fu presa e saccheggiata ([^{ur}]Ši-du-nu; II colonna del verso, linea 3) e che il suo re (šarri šá ^{uru}Ši-du-nu; II colonna del verso, linea 6) fu decapitato e la sua testa portata in Assiria (^{kur}aš-šur; II colonna del verso, linea 7). (Cap. XVII § 3)

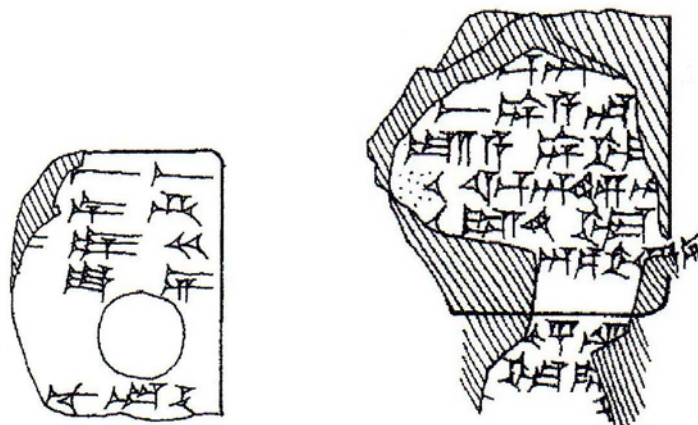
I rapporti tra Assiria e la Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso, infatti, Assurbanipal dice di aver attaccato Baʿali, re di Tiro (^lba-ʿ-^{li} šār ^{mātu}šur-ri; II colonna, linee 41 e 62); poi ricorda che Yakīnū, re di Arvad (^lia-ki-in-lu-u šār ^{mātu}a-ru-ad-da; II colonna, linea 71) si era sottomesso al re assiro. (Cap. XXII § 2)

I rapporti Assiria e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira da Ninive (K 1295), in cui elencano tributi provenienti dall'ovest; in essa è citato anche il sovrano di Biblo ([KUR.gu]-ub-la-a-a; linea 2 del verso). (Cap. XVIII § 8)

Rapporti tra Assiria e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche nella tavoletta BM 25091 (98-2-16, 145), da datare al regno di Esarhaddon. Infatti sono citati più volte Esarhaddon re d'Assiria (che muore mentre marcia contro l'Egitto: ^lAš-šur-aḥa-iddina^{na}; linea 2 del recto; linee 7 e 9 del verso) e l'Assiria (^{kur}Aš-šur; *passim*); viene menzionato anche Assurbanipal (^lAššur-bāni-āpli; linea 11 del verso) che succede al padre; inoltre si parla della conquista e del sacco di Sidone da parte dell'esercito assiro (^{uru}Ši-da-nu; linea 12 del recto), e si racconta che il suo re (šarri šá Ša-ʿ-ⁱ-du-nu; linea 14 del recto) fu decapitato e la sua testa portata in Assiria. (Cap. XXII § 2)

1039) La tavoletta d'argilla (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḥ Ḥamad 173 (DeZ 21037/1; SH 98/6949 I 502) tratta della vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB ^l(^d)x]-DILI-AŠ (2) [DUMU ^l(^d)x]-DÜ-ḥu (3) [LÚ*.xx]x DUMU-MAN (4) [EN ARAD] SUM-ni *un'impronta di sigillo* (5) [^lxxx]-nu ARAD-šú (*verso*) (1) [IGI ^lxxx(x) IGI ^lI ^{ld}[xx(x)] (2) [IGI ^lxx]-AŠ LÚ*.A.BA (3) [IGI ^lxx]-ta-a LÚ*.DA[M.QAR] (4) [IGI ^lxxx]x IGI ^{ld}IM-ba[l-lit] (5) [IGI ^lxx]-ra-ḥi DAM.[QAR] (6) [IGI ^lxxx IGI ^{ld}PA-šal-lim-a-ni (7) [IGI ^lxxx IGI ^lx]x-gar-ru-[x] (8) [IGI ^lxxx(x) LÚ*].su-r[a-a-a] (9) [IGI ^lxxx(x)] : *recto* “(1) (Sigillo di ...) -edu-iddina, (figlio di ...) -ibni-aḥu, (...) del principe ereditario, (proprietario dello schiavo) da vendere. (5) (...)nu, suo schiavo ... (*verso*) (1) (Testimone: ...; testimone: (...)); (2) (testimone: ...) -iddina, lo scriba; (3) (testimone: ...)tâ, il com(mercante); (4) (testimone: ...); testimone: Adad-ba(lit); (5) (testimone: ...) -raḥi, il commer(ciante); (6) (testimone: ...; testimone: Nabû-šallimani; (7) (testimone: ...; testimone:

...)garru(..); (8) (testimone: ...), da Tir(o); (9) (testimone: ...), ugualmente da Tiro (*lett.: idem*)". Si può datare genericamente al VII sec. a.C. Va notato il riferimento a Tiro, che ricollega l'Assiria alla Fenicia. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 198, n. 173.)



Tell Šēḫ Ḥamad 173

§ 5 I rapporti tra Babilonia e la Fenicia

Rapporti indiretti tra Babilonia e Fenicia, tra il XII e XI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 35, n. 3) di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.). In essa il re assiro cita Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; linea 33), menziona il Monte Libano (KUR lab-na-ni; linea 16) e i suoi cedri, afferma di aver ricevuto tributo da Biblo, Sidone e Arvad (KUR gu-bal KUR ši-du-ni KUR ar-ma-da; linea 20) e dichiara di aver viaggiato su navi arvadite (KUR ar-ma-da-ia: linea 21; KUR ar-ma-da: linea 22). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Fenicia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.). In essa sono presenti nomi probabilmente fenici (Amme-ba'ali: ¹am-me-b[a-a'-li]; linea 4; e Ilī-milku: ¹DINGIR-mil-ku; linea 13). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Fenicia, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 297, n. 33) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.), in cui si citano Tiro, Sidone e Biblo (KUR šur-ra-a-a KUR [ši-d]u-n[a-a-a KU]R gu-[bal-a-a]; linea 16). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Fenicia, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro cita Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; linea 18); dichiara di essere arrivato, nelle sue conquiste, fino al Monte Libano e al Grande Mare (KUR lab-na-na u A.AB.BA GAL-ti; linea 11); infine ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, anche dignitari di Tiro e Sidone (KUR šur-ra-a-a KUR ši-du-na-a-a; linea 145). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Fenicia, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8); in essa il re Adad-nārārī III cita Babilonia (KÁ.DINGIR.KI; linea 23) e si vanta di aver sottomesso anche Tiro e Sidone (KUR* šur-ru KUR ši-du-nu; linea 12). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Fenicia, nel IX sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Šamšī-Adad V

(823-811 a.C.). In essa il re assiro afferma che l'esercito assiro, al comando di Mutarriš-Aššur (^lmu-LAL-aš-šur; II colonna, linea 17), era arrivato fino al Mare Occidentale (UGU tam-ti ša šul-me; II colonna, linea 21); quindi cita Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; IV colonna, linea 1); infine afferma di aver sconfitto, presso Dūr-Papsukkal, una coalizione capeggiata da Marduk-balātsu-iqbi, di cui facevano parte anche Caldei (KUR kal-du; IV colonna, linea 38) e Aramei (KUR a-ra-mu; IV colonna, linea 39). (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da una delle tre stele di Sefire (KAI 222); infatti in una di esse si menziona il Libano (lbnn; KAI 222 B linea 9) e la Beqa' (bq't; KAI 222 B linea 10); inoltre si nominano le divinità prettamente babilonesi Marduk (mrđk; KAI 222A linea 8) e Nabu (nb'; KAI 222A linea 8). (Cap. XIX § 5)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 62 (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122)), datata al 634 a.C., menziona i nomi Nabû-mar-šarri-ušur (^l[^dP]A-DUMU-LUGAL-PAP; linea 13 del verso) e Mudammīq-amat-šarri, che è forma babilonese per Mudammīq-abat-šarri; inoltre cita il nome Abdi-Aštar (^lab-di-^daš-tar; linea 10 del verso), che indica devozione alla nota divinità fenicia. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta d'argilla Tell Šēḫ Ḥamad 173 (DeZ 21037/1; SH 98/6949 I 502), datata al VII sec. a.C., cita Nabû-šallimani (^l[^dPA-šal-lim-a-ni; linea 6 del verso), e due volte menziona degli sconosciuti testimoni provenienti da Tiro ([^lÚ*].su-r[a-a-a]; linea 8 del verso; e :, che significa "idem": linea 9 del verso). Il riferimento a Tiro e l'onomastica ricollegano Babilonia alla Fenicia. (Cap. XVIII § 4)

1040) I rapporti tra Babilonia e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una scatola d'avorio proveniente (KAI 29) da Ur (sotto il pavimento della camera nord-orientale del santuario E-nun-mah), databile al VII sec. a.C. Si legge: (1) 'rn . [z?]n . mgn . 'mtb'l . bt . pť's . 'mt . 'dnn (2) mtt . l'štrt . 'dty . tbrky . bymy . 'dnn ---' . bn . ysd/r “(1) Questa scatola ha offerto 'Amotba'al, figlia di Pť'S, serva del nostro signore, dono per Astarte, sua signora. Benedicila! Nei giorni del nostro signore ...' figlio di YSD/R” Che l'iscrizione sia connessa con Biblo sembra suggerirlo il dialetto usato: infatti sono tipici di Biblo l'agg. dimostrativo *zn* e l'uso di *'dt* come femm. di *'dn* rispetto a *rbt* adoperato nel restante fenicio; non è invece gublita la grafia -y del pron. possessivo di 3a pers. sing. che sarebbe -w. La scatola non proverrebbe quindi proprio da Biblo, ma sarebbe stata donata da una donna, probabilmente gublita, da tempo residente a Ur, che avesse familiarità con i pochi Fenici che poteva frequentare in Mesopotamia.

(Bibl.: Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 47, n. 29 (*con bibliografia*); Amadasi Guzzo, *OrNS* 59, 1990, 58-66; Garbini, *RSF* 18, 1990, 207-208; Mitchell, *PEQ* 123, 1991, 119-128; Amadasi Guzzo, *RSF* 20, 1992, 95-97, fig. 1; Xella, *RSF* 20, 1992, 83-91.)

I rapporti tra Babilonia e Fenicia, alla fine del VII sec. a.C., sono forse attestati dalla tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 37 (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12), datata al 602 a.C.; in essa si fa menzione del re di Babilonia Nabucodonosor (^ldPA-NÍG.DU-PAP; linea 1 del margine destro), e si nominano Nabû-malik (^ldPA-ma-lik; linea 17 del verso), Nabû-šarru-ušur (^ldPA-MAN!-PAP; linea 22 del verso), Urdu-Nabû (<^l>ARAD-^dPA!+; linea 3 del margine sinistro) e Adad-milki-ereš (^l10-mil-ki-APIN-eš; linea 13 del verso): questo spiega il collegamento in quanto, oltre alla menzione del re di Babilonia, Nabû era divinità babilonese e -*milki* sembra fenicio. (Cap. XIX § 10)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Fenicia, nell' VII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si dice che Sennacherib pose Aššur-nadīn-šumi (aššur-nādīn-šumi; II colonna del recto, linea 30), suo figlio, sul trono in Babilonia (bābīl^{ki}; II colonna del recto, linea 31 e *passim*); quindi si racconta che Inshushinak I, re dell'Elam, marciò su

Akkad (^{kur}akkad^{ki}; II colonna del recto, linea 40), prese Sippar (sippar^{ki}; II colonna del recto, linea 40) e catturò Aššur-nadīn-šumi, portandolo in Elam (II colonna del recto, linea 42); poi divenne re di Babilonia Nergal-ušeziḫ (^dnergal-ú-še-zib; II colonna del recto, linea 44 e *passim*), che prese Nippur (nipp[ur]^{ki}; II colonna del recto, linea 47); ma Sennacherib prese Uruk (uruk^{ki}; II colonna del recto, linea 48; I colonna del verso, linee 1 e 29) e sconfisse Nergal-ušeziḫ; dopo salì al trono di Babilonia Mušeziḫ-Marduk (mu-še-zib-^dmarduk; I colonna del verso, linea 12 e *passim*), che fu poi catturato dagli Assiri; successivamente Nabu-zer-kitti-līšir (^lzēr-kí[tt]i-līšir; I colonna del verso, linea 39), governatore del Paese del mare (māt tam-tim; I colonna del verso, linea 39), attaccò Ur (ur^{ki}; I colonna del verso, linea 40) senza successo; poi si cita Der (dēr^{ki}; I colonna del verso, linea 45) e si racconta che il re dell'Elam attaccò Sippar (II colonna del verso, linea 9); finalmente Šamaš-šuma-ukin (^dšamaš-šuma-ukīn; II colonna del verso, linea 33) salì al trono in Babilonia; infine si ricorda che Sidone (^{ur}Ši-du-nu; II colonna del verso, linea 3) fu presa e saccheggiata e che il suo re (šarri šá ^{ur}Ši-du-nu; II colonna del verso, linea 7) fu decapitato. (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso, infatti, Assurbanipal dice di aver attaccato Ba'ali, re di Tiro (^lba-'li šār ^{mātu}šur-ri; II colonna, linee 41 e 62); poi ricorda che Yakinlû, re di Arvad (^lia-ki-in-lu-u šār ^{mātu}a-ru-ad-da; II colonna, linea 71) si era sottomesso al re assiro; quindi ricorda un attacco del re dell'Elam contro Babilonia (bābili^{ki}; IV colonna, linea 47); successivamente parla di Šamaš-šuma-ukin (^lšamaš-šuma-ukīn; VII colonna, linea 7 e *passim*), re di Babilonia, cita Karduniaš (^{mātu}kār-^{ilu}dun-ia-āš; VII colonna, linea 11) e dice che le truppe assire marciarono attraverso la Caldea (^{mātu}kal-du; VII colonna, linea 12); inoltre cita le divinità babilonesi Marduk (^{ilu}marduk; VIII colonna, linea 53) e Nabu (^{ilu}nabû; VIII colonna, linea 74). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche nella tavoletta BM 25091 (98-2-16, 145). In essa vengono nominati Šamaš-šuma-ukin (^{ld}šamaš-šuma-u[k]īn; linee 12 e 17 del verso); Babilonia (Bābili^{ki}; linee 13, 14 e 16 del verso), Akkad (^{kur}Akkad^{ki}; linee 5 e 12 del recto) e il dio Nabu (^dNabû; linee 10 e 14 del verso); inoltre si parla della conquista e del sacco di Sidone da parte dell'esercito assiro (^{ur}Ši-da-nu; linea 12 del recto), e si racconta che il suo re (šarri šá Ša-'i-du-nu; linea 14 del recto) fu decapitato e la sua testa portata in Assiria. (Cap. XXII § 2)

Rapporti tra Babilonia e Fenicia, intorno al 500 a.C., sembrerebbero attestati da un sigillo (Avigad 789), visto da Renan in Libano, la cui iconografia è tipica della Mesopotamia. (Cap. XIX § 15)

§ 6 I rapporti tra l'Assiria e la Filistea

I rapporti tra Assiria e Filistea, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8); in essa il re Adad-nārārī III si vanta di aver sottomesso, tra l'altro, anche la Filistea (KUR pa-la-as-tú; linea 12). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Assiria e Filistea, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (K 5464 + K 12951 + K 14628), in cui Sennacherib parla del tributo portato dagli Ashdoditi (KUR.sa-du-da-a; linea 22 del verso). (Cap. XIII § 2)

1041) I rapporti tra Assiria e Filistea, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (K 1199), databile appunto all' VIII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL EN-ia (2) ARAD-ka ^{ld}U.GUR-bal-liṭ (3) lu-u DI-mu a-na LUGAL EN-ia (4) KUR.pi-lis-ta-a-a (5) ša LUGAL be-lí (6) ki-iš-ru ik-šur-u-ni (7) i-di-na-an-ni (8) la! i!-ma-gúr ina IGI-ia (9) [la i-z]a-zu ina URU.lu-qa-še [] (10) [ša qa-ni] URU.arba-il *verso* (1) kam-mu-[su] (2) ú-ma-a x[xxx] (3) i-da-te [xxx] “(1) Al re,

mio signore: il tuo servo Nergal-ballit. Buona salute al re, mio signore! I Filistei (5) che il re, mio signore, ha costituito in reparto e ha dato a me, rifiutano di stare con me; (essi si tro)vano nel villaggio di Luqaše (... vicino) ad Arbela ... (*verso*) (1) stan(do ...) Ora (...) dopo (...)” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria e la Filistea. (Bibl.: Parpola, 155. *Philistine Troops in Arbela*, SAA I, 1987, 123 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

I rapporti tra Assiria e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dal trattato frammentario (K3500 + K4444 + K10235 + Sm964) imposto da Esarhaddon a Ba'al, re di Tiro. In esso viene nominata la terra dei Filistei (KUR.pi-lis-ti: I colonna del verso, linea 15; KUR.pi-lis-te: I colonna del verso, linea 19). (Cap. XVIII § 4)

1042) I rapporti tra Assiria e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1066), trovato in Irlanda. Si legge: (1) l'bd'l'b (2) bn šb't (3) 'bd mtt bn (4) šdq' “(1) Appartenente a 'Abd'eli'ab figlio di Šib'at servo di Mittitti figlio di Šidqâ” mtt è Mittitti *oppure* Mittinti II, re di Ascalona, che pagò tributo a Esarhaddon nel 677 a.C. (ANET, 291) e ad Assurbanipal nel 667 a.C. (ANET, 294). Šidqâ, figlio di Mittitti I, è il re di Ascalona deportato in Assiria quando Sennacherib conquistò la sua città nel 701 a.C. (ANET, 298). Il contenuto ricollega quindi Ascalona (città filistea) all’Assiria, per oltre 30 anni. (Bibl.: Rawlinson, JRAS 1, 1865, 237, n. 9; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 399-400 (*con bibliografia*), n. 1066.)



Avigad 1066

Rapporti tra Assiria e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione, da Ekron, che menziona Padi e Ikausu; il re Padi è nominato negli Annali di Sennacherib del 701 a.C., quando il re assiro marciò contro i re ribelli della Fenicia e della Palestina (ANET pp. 287-288); Ikausu è nella lista dei dodici re della costa che fornirono materiale da costruzione per il palazzo di Esarhaddon a Ninive (680-669 a.C.): questi dati ricollegano Assiria e Filistea. (Cap. XX § 2)

Rapporti indiretti tra Assiria e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira proveniente da Ninive (K 4384) che elenca province assire o regioni a cui l’Assiria era interessata. Infatti vengono menzionate la Filistea e Ascalona (URU.pi-l[i?]-iš-tú ... URU.is-q[a?-lu-na]; II colonna, linee 9 e 10). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Assiria e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (K 16037) che elenca l'arrivo di tributi. In essa troviamo citata la città di Ekron ([URU.a]n-qar-u-na; linea 14). (Cap. XIII § 5)

§ 7 I rapporti tra Babilonia e la Filistea

Rapporti indiretti tra Babilonia e Filistea, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati da un'altra iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8), in cui il re Adad-nārārī III cita Babilonia (KÁ.DINGIR.KI; linea 23) e si vanta di aver sottomesso la Filistea (KUR pa-la-as-tú; linea 12). (Cap. XIX § 4)

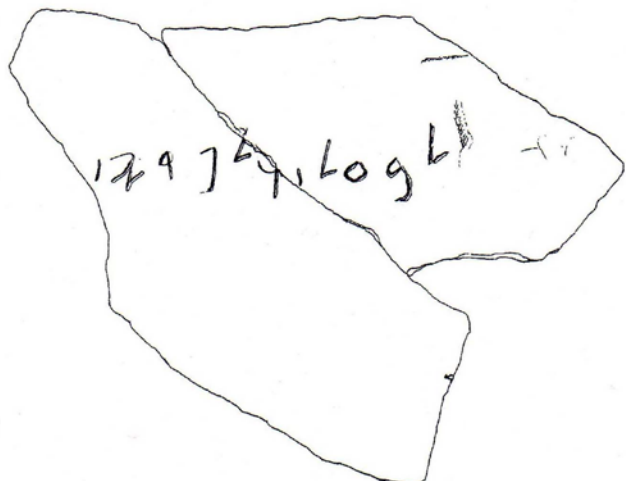
1043) I rapporti tra Babilonia e la Filistea, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 816) verosimilmente trovato nelle vicinanze di Gaza; esso presenta un adoratore senza barba che guarda il dio Sin su una mezzaluna; quest'ultimo porta un alto copricapo chiuso da una piccola mezzaluna; dietro la divinità vi sono una vanga e uno stilo, emblemi di Marduk e Nabû, dietro l'adoratore vi è il segno dell'*ankh*, sopra vi è una stella. Si legge: lnbqglny “Appartenente a Nabû-qglny” Diverse lettere sono destorse, benché la direzione della scrittura sia sinistrorsa. La *qoph* sembra arcaica. Va datato alla fine dell' VIII sec. a.C. L'iconografia e l'onomastica richiamano alla Babilonia, mentre la lingua ricollega alla Siria, e l'*ankh* mostra che anche l'influenza egizia non è assente. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 305-306, n. 816.)



Avigad 816

Rapporti indiretti tra Babilonia e la Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province assire o regioni a cui l'Assiria era interessata. Infatti vengono menzionate Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2), la Filistea e Ascalona (URU.pi-l[i?]-iš-tú ... URU.is-q[a?-lu-na]; II colonna, linee 9 e 10). (Cap. XVIII § 2)

1044) Un'altra attestazione dei rapporti tra Babilonia e la Filistea, alla fine del VII sec. a.C., si ha su un frammento di giara da Ekron. Vi si legge: lb'l wlpdy “Per Ba'al e per Pady”. Il frammento è stato ritrovato nello strato risalente alla distruzione da parte delle truppe Babilonesi, nel 604 a.C.: questo fatto ricollega Ekron a Babilonia.



(Bibl.: Gitin - Cogan, IEJ 49, 1999, 193-202.)

§ 8 I rapporti tra l'Assiria e Ammon

I rapporti tra Assiria e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sarebbero attestati da un ostracon proveniente da Nimrud (ND 6231), scritto con inchiostro su entrambi i lati da mani diverse, da datare alla seconda metà dell' VIII sec. a.C. La scrittura è aramaica; tuttavia Naveh considera la scrittura ammonita: in questo caso si dovrebbe stabilire un collegamento con Ammon. (Cap. XVIII § 2)

1045) I rapporti tra Assiria e Ammon, verso la fine dell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 857), verosimilmente proveniente da es-Salt (Giordania), che mostra, sotto, un toro che cammina; dietro, l'ibrido ammonita di Arpocrate (ḥr p³ ḥrd: corpo di ippopotamo e testa di coccodrillo) e una scimmia seduta su un fiore di papiro, che mangia un frutto. Il proprietario del sigillo è identificato con pa-du-il *oppure* pu-du-il, re di Ammon, menzionato negli annali di Sennacherib nel 701 a.C. (ANET, 287) e di Essarhaddon nel 675 a.C. (ANET, 291). La 'ayin quadrata e la pe verticale sono caratteristiche della scrittura ammonita. Va datata al 700 a.C. Si legge: lbyd'l 'bd pd'l "Appartenente a Beyad'el servo di Pada'el" Il contenuto e la scrittura sembrano ricollegare gli Ammoniti all'Assiria. (Bibl.: Clermont-Ganneau, JA 1, 1883, 123-159, n. 10; CIS II 76; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 321 (*con bibliografia*), n. 857.)



Avigad 857A

Avigad 857B

1046) I rapporti tra Assiria e Ammon, verso la fine dell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1114), che mostra una figura barbata con quattro ali (solo due visibili), lunghi capelli, una fascia che copre i lombi e che si estende a coprire una gamba, secondo il costume assiro, che porta uno scettro in una mano e gesticola con l'altra. La combinazione di iconografia e scrittura induce a considerare ammonita il sigillo, ma senza escluderne del tutto l'aramaicità. Va datato all' VIII - VII sec. a.C. Si legge: l'z' "Appartenente a 'Uzzâ" L'iconografia e la scrittura ('ayin) sembrano ricollegare Ammon all'Assiria. (Bibl.: de Vogüé, Intailles à legends sémitiques ..., 1868, 105-140, n. 3; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 422 (*con bibliografia*), n. 1114.)



Avigad 1114

Rapporti indiretti tra Assiria e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo ammonita (Avigad 925), la cui iconografia è in parte, ispirata dalla Mesopotamia. (Cap. XXII § 4)

1047) Rapporti indiretti tra Assiria e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 858), che mostra una figura alata, con la testa di uccello e gli artigli di leone in stile neoassiro, con la coda strettamente arrotolata, che tiene un pugnale nella mano sinistra, mezzaluna e una stella sopra. Si legge: l'dnplṭ 'bd 'mndb "Appartenente a 'Adonipilleṭ servo di 'Amminadab" 'Amminadab era probabilmente re di Ammon, menzionato tra i re con cui si scontrò Assurbanipal nella sua prima campagna nel 667 a.C. (ANET, 294). La scrittura ('*ayin*, *pe*), il contenuto e l'iconografia sembrano ricollegare Ammon e l'Assiria. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 321 (*con bibliografia*), n. 858.)



Avigad 858

Rapporti indiretti tra Assiria e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1104), che presenta un'iconografia mesopotamica e una scrittura che può essere ammonita. (Cap. XIX § 5)

1048) Rapporti tra Assiria e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 805) che mostra, sotto, un uomo barbuto con una lunga veste, che copre una gamba, e tiene scimitarra in una mano e afferra con l'altra un mostro rampante simile a un grifone. Sulla faccia A vediamo un adoratore con un corto gonnellino frangiato che copre i lombi e una gamba. Si legge: (1) ḥtm mng'nrt (2) brk lmlkm "(1) Sigillo di Mannugi'inurta (= Mannu-ki-Inurta) benedetto di Milkom" La *mem* nella prima linea ha quattro tratti, nella seconda cinque tratti. La scrittura mostra caratteristiche (posizione verticale) e le forme aramaiche della *ḥeth*, *mem*, e *taw*. Le due parole della seconda linea potrebbero essere lette *br klmlkm* (e questo potrebbe ulteriormente indurre a

considerare aramaico il sigillo). Ma Milkom sembra poter essere solo ammonita, mentre il nome del proprietario suggerisce che egli sia nato in Assiria. L'uso di *h̄tm* in stato costruito si trova quasi esclusivamente in sigilli aramaici, principalmente di iconografia mesopotamica. Va datato al VII sec. a.C. Il collegamento sembra essere tra Assiria ed Ammon e, ovviamente, l'Aram. (Bibl.: Avigad, IEJ 15, 1965, 222-228; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 301-302 (*con bibliografia*), n. 805.)



Avigad 805 underside



Avigad 805 side A



Avigad 805 side B

Rapporti indiretti tra Ammon e Assiria, nel VII sec. a.C., sembrano attestati da un sigillo giudaico-ammonita (Avigad 1076), acquistato in Iraq. (Cap. XX § 5)

1049) I rapporti tra Assiria e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 911), che mostra un adoratore barbuto, con una lunga veste cinta secondo la moda assira. Si legge: l'šm' "Appartenente a 'Elišama'." Va datato al VII sec. a.C. L'iconografia, l'onomastica ammonita e la scrittura (si veda la 'ayin) ricollegano Ammon all'Assiria. (Bibl.: Avigad, BASOR 230, 1978, 68; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 339 (*con bibliografia*), n. 911.)



Avigad 911

1050) I rapporti tra Assiria e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 973), proveniente dalla cosiddetta tomba di Adoninur ad Amman; sul retro vi è una figura antropomorfa con quattro ali e le braccia aperte (la testa è rovinata), con una veste assira; sotto vi è un uomo-toro barbuto e alato. Si legge: lšb'l "Appartenente a Šub'el" Va datato al VII sec. a.C. L'iconografia e il luogo del ritrovamento ricollegano Ammon all'Assiria. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 359-360 (*con bibliografia*), n. 973.)



Avigad 973A



Avigad 973B

1051) I rapporti tra Assiria e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 859), proveniente dalla cosiddetta tomba di Adoninur ad Amman; il proprietario di questo sigillo era un ministro del re Amminadab. Si legge: l'dnnr 'bd 'mndb "Appartenente a Adoninur, servo di Amminadab" Questo sigillo fu trovato assieme ad altri in stile locale, neoassiro e neobabilonese, due dei quali iscritti (Avigad 944 e Avigad 973). Va datato alla metà del VII sec. a.C. Il luogo del ritrovamento, il contenuto, l'onomastica e il fatto che sia stato ritrovato assieme a sigilli neoassiri e neobabilonesi ricollega Ammon con l'Assiria e Babilonia. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 322 (*con bibliografia*), n. 859.)



Avigad 859

Rapporti indiretti tra Assiria e Ammon, nel VII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1098), la cui scrittura potrebbe essere ammonita e che presenta un'iconografia assirizzante. (Cap. XIX § 12)

1052) I rapporti tra Assiria e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (K 1295), probabilmente da datare al VII sec. a.C., in cui si elencano tributi provenienti dall'ovest. Si legge: *recto* (1) 2 MA.NA KUG.GI (2) KUR.É-am-man-a-a (3) 1 MA.NA KUG.GI (4) KUR.mu-'a-ba-a-a (5) 10 MA.NA KUG.UD (6) [KUR].ia-u-da-a-a (7) [x MA.N]A KUG.UD (8) [xxxxx] (9) [xxxxx] (10) [KUR.xxxxx]-a-a "(1) Due mine d'oro (il sovrano) di Bit-Ammon, una mina d'oro (il sovrano) di Moab, (5) dieci mine d'argento (il sovrano) di Giuda, (... min)e d'argento (... (10) terra di ...)..." *verso* (1) [xxxxx]x (2) [KUR.gu]-ub-la-a-a (3) [DI-m]u ša LUGAL EN-ia (4) us-se-bi-[l]u-u-ni "(1) (... il sovrano di B)iblo, (come dono di salu)to al re, mio signore, essi hanno

mandato.” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria ad Ammon, Moab, Giuda e Biblo. (Bibl.: Fales - Postgate, 33. *Gifts from Western Clients*, SAA XI, 1995, 30 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine. *corretto*

Rapporti indiretti tra Babilonia e la Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da un’iscrizione assira (K 4384) che elenca province assire o regioni a cui l’Assiria era interessata. Infatti in essa è citato anche Ammon (URU.am-ma-a-[na]; II colonna del recto, linea 12). (Cap. XVIII § 2)

§ 9 I rapporti tra Babilonia e Ammon

Rapporti indiretti tra Babilonia e Ammon, nell’ VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1104), che presenta un’iconografia mesopotamica e una scrittura che può essere ammonita. (Cap. XIX § 5)

Rapporti tra Babilonia e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo ammonita (Avigad 859), proveniente dalla cosiddetta tomba di Adoninur ad Amman; questo sigillo fu trovato assieme ad altri in stile neobabilonese. Ciò ricollega Ammon con Babilonia. (Cap. XVIII § 8)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati da un’iscrizione assira (K 4384) che elenca province assire o regioni a cui l’Assiria era interessata. Infatti vengono menzionati Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2) e Ammon (URU.am-ma-a-[na]; II colonna, linea 12). (Cap. XVIII § 2)

1053) I rapporti tra Babilonia e Ammon, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 910) che mostra un adoratore barbuto in stile babilonese con una lunga veste, con la mezzaluna sopra, e una pianta davanti. Si legge: l’lrm bn tm’ “Appartenente a ’Eliram figlio di Tammā” Va datato al VI sec. a.C. L’onomastica e l’iconografia ricollegano Ammon a Babilonia. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 339 (*con bibliografia*), n. 910.)

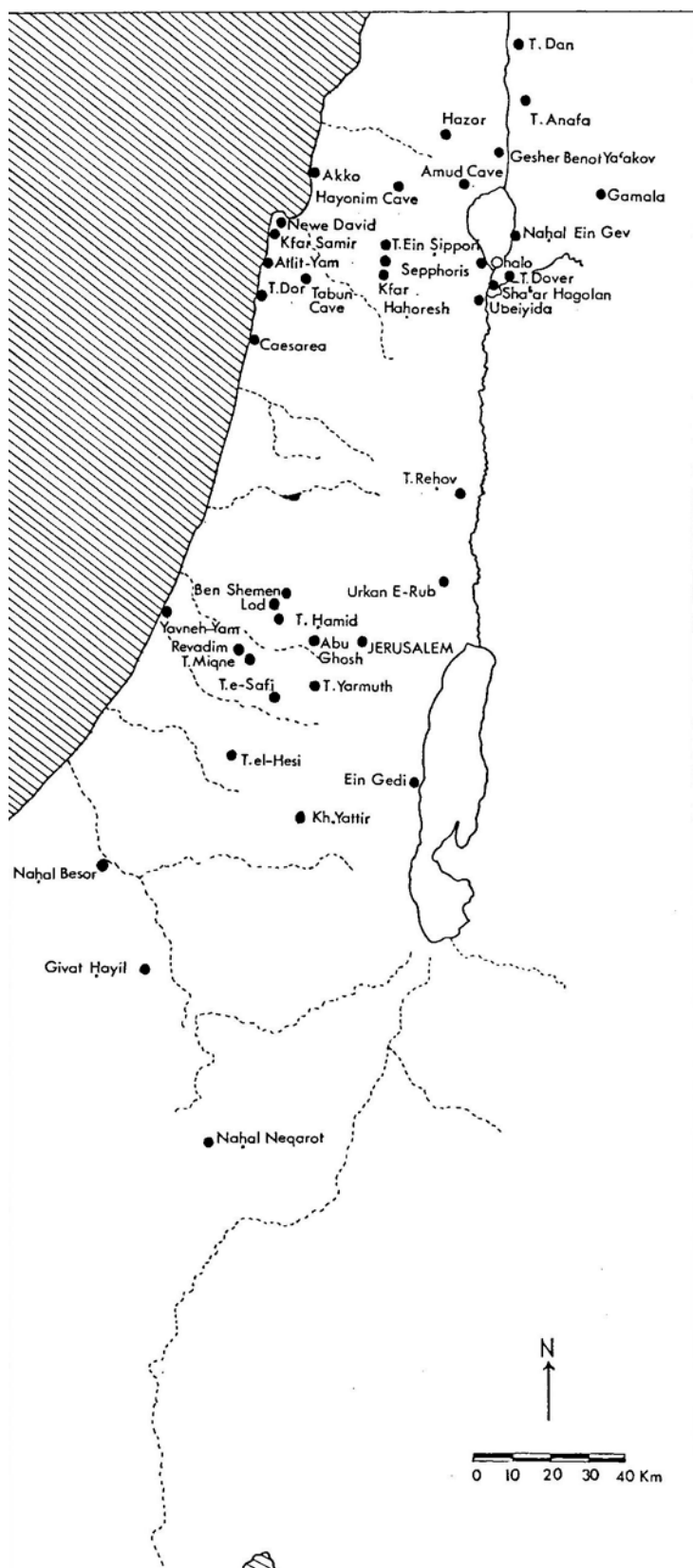


Avigad 910

1054) I rapporti tra Babilonia e Ammon, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 940) comprato a Gerusalemme; esso rappresenta due sfingi alate sedute in stile babilonese, e al centro una pianta. Si legge: lmlkmgd “Appartenente a Milkomgad” Va datato al VI sec. a.C. L’onomastica ammonita e l’iconografia ricollegano Ammon a Babilonia. (Bibl.: Avigad, *IEJ* 35, 1985, 4-6; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 349, n. 940.)



Avigad 940



CAPITOLO XIX

I rapporti tra la Mesopotamia e la Siria

§ 1 I rapporti tra Mesopotamia e Amurru

Rapporti indiretti tra Assiria e Amurru, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Bo 2045+3975, da Ḫattuša, scritta con scrittura cuneiforme ittita: questa si avvaleva sia dei segni che indicavano logogrammi sumerici, sia di gruppi di sillabogrammi accadici, usati con lo stesso valore che avevano nelle iscrizioni assire (e che erano pronunciati secondo la lingua ittita); in questa tavoletta si nomina la regina della terra di Amurru (KUR ^{URU}A.MUR.RI; linea 3 del verso). (Cap. XIV § 1)

Rapporti indiretti tra l'Assiria e il regno di Amurru, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, elencando le clausole del trattato al re di Amurru (^{ID}U+DAR-mūwā; *passim*), cita il re dell'Egitto, il re di Babilonia e il re dell'Assiria (LUGAL KUR aš-šur; II colonna del verso, linee 3, 12 e 14). (Cap. XIV § 1)

I rapporti tra Assiria e Amurru, tra la fine del XII e l'inizio dell' XI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 35, n. 3) di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.). Il re assiro si vanta di aver conquistato tutta la Terra di Amurru (KUR a-mur-ri; linee 18-19, 23, 32). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Assiria e Amurru, prima del 1200 a.C., sono attestati dalla tavoletta Bo 2045+3975, da Ḫattuša, scritta con scrittura cuneiforme ittita: questa si avvaleva sia dei segni che indicavano logogrammi sumerici, sia di gruppi di sillabogrammi accadici, usati con lo stesso valore che avevano nelle iscrizioni babilonesi (e che erano pronunciati secondo la lingua ittita); in questa tavoletta si nomina la regina della terra di Amurru (KUR ^{URU}A.MUR.RI; linea 3 del verso). (Cap. XIV § 1)

Rapporti indiretti tra il regno di Aḫḫiyawa e il regno di Amurru, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, elencando le clausole del trattato al re di Amurru (^{ID}U+DAR-mūwā; *passim*) cita il re dell'Egitto, il re di Babilonia (LUGAL KUR! ka!-ra-^Ddu-ni-aš; II colonna del verso, linea 2 e 8) e il re dell'Assiria. (Cap. XIV § 1)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Amurru, tra la fine del XII e l'inizio dell' XI sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione, scritta in babilonese, del re assiro Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.); infatti il re assiro si vanta di aver conquistato tutta la Terra di Amurru (KUR a-mur-ri; linee 18-19, 23, 32); questi fatti ricollegano Babilonia ad Amurru. (Cap. XVIII § 4)

§ 2 I rapporti tra Assiria e Aram sul finire del II millennio

I rapporti tra Assiria e Aram, tra la fine del XII e l'inizio dell' XI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 35, n. 3) di Tiglath-pileser I (1114-1076 a.C.). Il re assiro si vanta di aver inseguito gli *aḫlamu*-Aramei (EGIR

aḥ-la-mi-i KUR ar-ma-ia.MEŠ; linee 29-30) due volte in un anno, e di averli sconfitti. (Cap. XVIII § 4)

1055) I rapporti tra Assiria e Aram, nel XII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta verosimilmente proveniente da Emar o da qualche parte tra Emar e Karkemiš. Va datata al 1100 a.C. circa; la scrittura è assira, e si può collocare nel periodo tardo Medio Assiro. I nomi sono semitici occidentali, sono scritti sillabicamente, e molti sono aramaici. Si legge: (1) ^lra-aḥ-ti-li (2) ^la-ni-ḥi-te ṣa-pi-ú-tu (3) ^la-ḥi-da-di (4) DUMU am-ma-ra-qi (5) la-bi-la-ḥi (6) ṣa TÚG^{HL.A.ME} (7) il-qi-ú

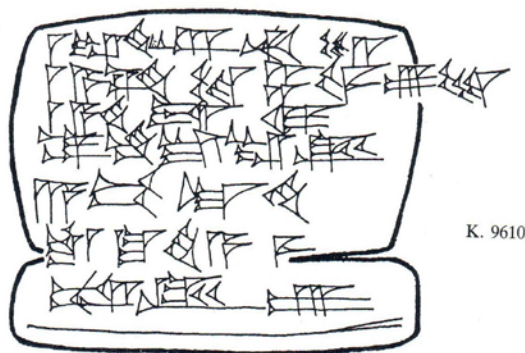


Fig. 8

Si tratta di una registrazione di tessuti o vestiti. “(1) Raḥt(i)-ili (e) Aniḥite (sono) i tintori; Aḥi-Dadi figlio di Ammaraqi (5) (e) Ab(i)-ilaḥi (sono quelli) che hanno ricevuto le stoffe/vesti.” Il luogo del probabile ritrovamento (nord Siria), la lingua usata (assiro) e l’onomastica (Raḥt(i)-ili, Aḥi-Dadi, Ammaraqi (5) (e) Ab(i)-ilaḥi sono aramaici) ricollegano l’Assiria all’Aram; inoltre l’onomastica (Aniḥite è hurrita) ricollega anche all’Anatolia. (Bibl.: Robert M. Whiting (*Helsinki*), *A Late Middle Assyrian Tablet from North Syria*, SAAB 1988, II 2, 99-101, fig. 8.)

§ 3 I rapporti tra Assiria e Aram nel X secolo

1056) I rapporti tra Assiria e Aram, nel X sec. a.C., sono attestati da un’iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 131, n. 1) del re assiro Aššur-dān II (934-912 a.C.). Si legge: (1) [^laššur-dān šarru dan]-nu LUGAL KIŠ LUGAL KUR aš-šur ni-bit aš-šur (2) [ša ultu] ul-la-a aš-šur MU-šu ib-bu-ú (3) [ša u] a-ga-a ši-i-ru ú-šat-me-ḥu (4) [ša ana šarrūt] KUR aš-šur ra-bi-iš ú-kín-nu-šu (5) [mār ^ltukultī-apil-ešarra šar kiššati šar māt aš]-šur DUMU aš-šur-SAG-i-ši MAN KIŠ MAN KUR aš-šur-ma (6) [ina šurrāt šarrūtīa ina maḥ-r]e-e BALA.MEŠ-ia ša i-na GIŠ.GU.ZA MAN-te (7) [rabīš ūšibu] ÉRIN.MEŠ KUR ia-ú-sa-a-ia e-li-ú (8) [ana e-m]u-uq ra-ma-ni-šu-nu it-ta-at-ki-lu (9) [šu-n]u ú-bi-ul i-na GIŠ.tukul-ti aš-šur EN-i[a] (10) [narkabāti ummānātīa a]d-ki iš-tu URU.É.GAL-pi-i-ÍD (11) [m]aš-kan-na-te.MEŠ-šu-nu aḥ-bu-ut (12) [dīktašunu ma-’a-at-t]a a-duk si-ta-te-šu-nu ú-qa-at-t[a] (13) [alpē]-šu-nu UDU še-ni.MEŠ-šu-nu a-na la-a ma-[ni] (14) [ašlul URU?.M]EŠ-šu-nu DUMU.MEŠ-šu-nu i-na IZI.[MEŠ] (15) [ašrup šallassunu kabitta i]š-tu ŠÀ KUR a-ri-mi ú-še-li [] (16) [ša] iš-tu tar-ši ^{ld}šul-ma-nu-SAG MAN [māt aššur abīa] (17) [nišē māt aššur] x ū du-a-ki ig-mu-ru-ú-n[i] (18) [kullat mārēšunu DUMU.MU]NUS.MEŠ-šu-nu a-na KÙ.BABBAR.MEŠ BÚR.MEŠ-ú-[ni] (19) [ina siqir aššur E]N-ia a-na ḥu-ub-ta-ni lu aḥ-tab-[ta] (20) [dīktašunu ma’atta] lu a-duk šal-la-su-nu NÍG.ŠU.MEŠ-š[u-nu] (21) [makkūršunu alpēšunu UD]U še-ni.MEŠ-šu-nu áš-lu-la a-na URU-i[a aššur ūbla] (22) []-li KUR ru-qa-ḥu ÍD za-ba ša KUR x[x] (23) [KUR i]a-ḥa-a-nu KUR a-ru-mu ša ku-tal KUR pi-[xx] (24) [ša ištu tarši ^laš-šur-GAL]-bi MAN KUR aš-šur AD-ia URU.MEŠ-ni ša šid-di [mātīa] (25) [a-na ra-ma-n]i-šu-nu ú-šab-bi-tu-ú-ni GIŠ.GIGIR.MEŠ ÉR[IN.MEŠ adki] (26) [] x di-ik-ta-šu-nu ma-’a-at-ta a-d[uk] (27) [alāni]-šu-[nu appul aq-q]ur i-na IZI.MEŠ áš-ru-pu (28) [sitāt ummānātēšunu ša iš]-tu pa-an GIŠ.TUKUL.MEŠ-ia ip-pár-ši-du-ú-

[ni] (29) [ištu a-d]i URU ḫal-ḫa-la-uš ša KUR sa-[xxx]-zi (30) [arkīšunu artedi di-i]k-ta-šu-nu ma-'a-at-ta a-du[k] (31) [šallassunu makkūršunu ašlul s]i-ta-te-šu-nu a-su-ḫa i-na x [] (32) [ana mi-ši-i]r KUR aš-šur am-nu-šu-nu-[ti] (33) [ina qí-bit aš-šur bēlīia ana māt] kat-mu-ḫi lu DU-ik URU ša-ra-[] (34) [appul a]q-qur i-na IZI.MEŠ áš-ru-up ¹ku-u[n-di-ib-ḫa-l]e-e (35) [šar māt katmuḫi i-n]a MURUB₄ É.GAL-šu qa-a-ti lu i[k-šu-su] (36) [Z]ABAR.MEŠ AN.NA.MEŠ N[A₄KU]R-e šu-q[u-ru] (37) [] x.MEŠ-šu šal-la-su DUGUD-ta a-na U[RU-ia] (38) [aššur ūbla -s]il-la LÚ da-gil pa-ni ša ra-ma-n[i-ia] (39) [ina kussî bēlūtīšu ušēšib ¹ku-un-di-i[b-ḫa-l]e-e MAN KUR kat-mu-ḫi (40) [ana māt aššur ūbla ina] arba-il lu a-ku-[uš] KUŠ-šu (41) [dūra ša URU x]x-na-áš ú-ḫa-al-lip (42) [ina qibīt ša aššur bēlīia dakūt ummānātēia] áš-kun KUR mu-us-ra-a-ia (43) [ša ittīia ikkirūni] ak-šud URU.MEŠ-šú-nu [a]p-pu-ul aq-qur (44) [ina išāti ašrup šallassunu ana l]a mi-ni ú-še-ša-a (45) [ana ālīia aš-š]ur ub-la (46) []-e ša aš-šur EN-ia ša iš-tu (47) [tarši m]a-da-tu a-na aš-šur EN-ia (48) [iklū ina tukulti aššur E]N-ia ù ^dURI.GAL a-lik pa-ni-ia (49) [a-n]a ra-ma-ni-ia lu am-nu (50) [] EN GEŠTU DAGAL-ta NÍG.BA (51) [E]N-ti-ia ša da-ra-a-te (52) [] x DINGIR.MEŠ-ni-ia É aš-šur É ^dUTU (53) [ušše] É.GAL-li-ia ad-di (54) i-na qí-bit aš-š[ur bēlīia ana māt kir-r]i-ú-ri lu a-lik URU šu-ḫu URU [] (55) URU si-me-er-ra KUR lu-[URU.M]EŠ-ni ša KUR kir-ri-ú-ri (56) lu ak-šud šal-la-su-nu NÍG.ŠU.MEŠ-šu-nu NÍG.G[A.MEŠ-šu-nu] (57) [alpīšunu šēnīšunu] ú-še-ša-a a-na URU-ia aš-šur ub-la (58) [ilānišunu] ki-i qīš-šu-te a-na aš-šur EN-ia lu a-qīš (59) [] ša áš-šá-a a-na aš-šur EN-ia lu a-qīš (60) [nišē] KUR aš-šur an-ḫa-[te ša ištu pān] su-un-qi bu-bu-te ḫu-šaḫ-ḫi (61) [ālānišunu bītātīšunu ú]-še-ru-ú-ni a-na KUR.KUR.MEŠ ša-n[i-a-te] (62) [ēli'ūni] ú-te-ra-šu-nu URU.MEŠ-ni-šu-nu É.[MEŠ-šu-nu] (63) [naṭūte ušašbit]-su-nu šub-tu né-eḫ-tu uš-bu (64) [ekallāti ina šid-d]i KUR-ia ar-šip GIŠ.APIN.MEŠ i-na šid-di KUR-ia (65) [arkus še'ū] tab-ka-a-ni UGU ša pa-na ú-ša-te-er (66) [at-bu-u]k ANŠE.KUR.RA.MEŠ ši-im-da-at GIŠ ni-ri.MEŠ (67) [ana emūq] KUR aš-šur ar-ku-us (68) [ninurta u palil] ša SANGA-ti i-ra-mu bu-ul EDIN.MEŠ ú-šat-li-mu-ni-m[a] (69) [epēš bu' u-r]i iq-bu-ni-ma 2 šu-ši UR.MAḤ.MEŠ i-na qé-reb (70) [i]-na GIŠ.GIGIR-ia pa-tu-te i-na ĠIR.II.MEŠ-ia la-sa-ma-t[e] (71) [ina pašḫi] a-duk 1 LIM 6 ME GU₄.AM.MEŠ a-duk 2 NÍTA.PU.ḪAL GU₄.[AM.ME]Š (72) [dannūte i-n]a šub-te ú-šab-bi-ta 56 AM.SI.MEŠ a-duk (73) [enūma É.GAL]-lum GIBIL-[tu] ša URU bal-til ša-i-[na pān iššak aššur] (74) [mār iššak aššurma NU]N-ú a-lik pa-ni-[ia ēpušu ekallum šu'ātu] (75) [ēnaḫuma anḫūssa unekkir] a-šar-ša ú-me-[si dannassa akšuda] (76) [ištu uššēša adi gaba-di]b-be-ša a[r-šip ušeklil] (77) [eli maḫrīte ussime ina ūmēšūma ¹aš-šur-KAL-an ŠID aš-š[ur mār ¹tukultī-apil-ešarra iššak aššurma] (78) [a]-na muḫ-ḫi-ša iš-[] (79) [dalāti] GIŠ a-šu-ḫi ši-[ra-a-te] (80) [ēpuš ina bābātīša ú]-re-et-te NA₄.NA.RÚ.A.[MEŠ-ia alṭur] (81) [ina qerbīša aškun NU]N-ú EGIR-ú MAN.MEŠ [mārēia] (82) [ša aššur inabbūšu an-ḫu-u]t É.GAL-lim šu-a-ti lu-u[d-diš] (83) [šumī šaṭra ana ašrīšu lutēr] aš-šur ik-ri-bi-šu i-še₂₀-[me] (84) [ša narēia u] šu-mi šaṭ-ru i-pa-ši-[ṭu-ma] (85) [šumšu išaṭṭaru] IGI.II.MEŠ-šu li-ik-kal-m[u-šu] (86) [sunqu] ḫu-ša-a-ḫu bu-bu-tu [ana mātīšu liddi] (87) [ITI UD x.KAM līmu ¹]-dan-na-ni ša IGI É.GA[L-lim] “(1) (Aššur-dān, re) forte, re dell’universo, re d’Assiria, designato da Assur, (il cui) nome Assur chiamò (... dal tempo) antico, nelle (cui) mani (...) pose (...) l’esaltata corona, (che ...) grandemente stabili (per la sovranità sull’)Assiria; (5) (figlio di Tiglath-pileser II, re dell’universo, re d’As)siria, figlio di Aššur-rēša-iši II, il quale anche fu re dell’universo (e) re d’Assiria: (Nell’anno della mia salita al trono e nel) mio primo anno di regno, dopo che (io nobilmente salii) al trono regale (...) le truppe di Iausu vennero contro (corrente, ...) essi confidarono nella loro forza, (...) il loro (...) Con il sostegno di Assur, mio signore, (...) (10) i miei carri e le mie truppe) radunai. Devastai i loro insediamenti da Ekal-pī-nāri (... a ... e) inflissi (loro una grande sconfitta). Quelli che sopravvissero io massacrai. (Portai via) le loro (... mandrie e) greggi senza numero. Bruciai (... e) le loro (città) con i loro abitanti. (15) Portai via agli Aramei (un bottino di gran valore ... che) dal tempo di Šalmaneser, re (d’Assiria, mio antenato), avevano distrutto (la gente d’Assiria ...) e massacrarono, avevano venduto (tutti) i loro (figli e figlie; al comando di Assur), mio signore, io presi prigionieri, (20) inflissi (loro) una grande (sconfitta), portai via il loro bottino, i beni, (proprietà, mandrie e) greggi (e li portai) nella mia città (Assur ...) la terra Ruqaḫu, il fiume Zab della terra (... D)ahanu, la terra degli Aramei, che è dietro la terra Pi(... che dal tempo di Aššur-ra)bi

II, re d'Assiria, mio antenato, le città del distretto (della mia terra (25) ...) essi presero per sé; (io radunai) carri (e) truppe. (Io saccheggiai ... e) inflissi loro una grande sconfitta. (Distrussi), saccheggiai (e) incendiai le loro città. Io inseguii i resti delle loro truppe che erano sfuggiti alle mie armi (da ...) alla città Ḫalḫalauš della terra Sa(...)zi. (30) Inflissi loro una grande sconfitta (e portai via il loro bottino e i beni). I loro resti deportai, (li stanziarai) in (...) e li inclusi (all'interno) dei confini dell'Assiria. (Per) comando di Assur, (mio signore), marciai (verso la terra Ka)tmuḫu. La città Šara(...) io distrussi, saccheggiai (e) incendiai. Catturai Ku(undibḫal)ê, (35) (re della terra di Katmaḫu), dentro il suo palazzo ca(tturai ...) bronzo, stagno, pietre preziose della montagna, (...) il suo prezioso bottino (io portai) nella (mia) città (Assur. Sul trono della sua signoria io posi ...-s)illa, un uomo leale a me. Kuundi(bḫal)ê, re della terra di Katmaḫu, (40) (portai in Assiria e nella città) Arbail (lo) scorticaï (e) drappeggiai la sua pelle sopra (le mura della città ...)naš. (Per comando di Assur, mio signore, radunai le mie truppe e) raggiunsi la terra di Musru (che a me si era ribellata). Io distrussi, saccheggiai (e incendiai) le loro città. Io portai davanti (il loro bottino in)numerevole (45) (e alla mia città Ass)ur (lo) portai. (...) di Assur, mio signore, che (*non riferito ad* Assur) fin dal (tempo ... avevano rifiutato) il tributo ad Assur, mio signore; (con l'aiuto di Assur), mio (signore), e lo stendardo che va davanti a me (...) al) mio proprio (...) io conteggiai. (50) (Assur ... che) accordò saggezza (...) del) mio durevole dominio (...) dei) miei dei, il tempio di Assur, il tempio del dio Šamaš (...) le fondamenta) del mio palazzo io posi. Per comando di Ass(ur, mio signore), io marciai (verso il Monte Kirri)uru. La città Šuḫu, la città (...) (55) la città Simerra, la terra Lu(...), le città del Monte Kirriuru io conquistai. Portai davanti il loro bottino, beni, proprietà, (mandrie e greggi, e li) portai nella mia città Assur. Io diedi i (loro dei) come dono ad Assur, mio signore. (...) che io portai via, io diedi (...) ad Assur, mio signore. (60) Io riportai indietro le esauste (genti) d'Assiria, (che) avevano abbandonato (le loro città e le loro case davanti) al bisogno, alla fame (e) alla carestia, (ed erano andate) in altre terre. (Io) li (stanziarai) in città (e) case (che erano convenienti ed) essi abitarono in pace. Costruii (palazzi nei vari) distretti della mia terra. (Attaccarai) aratri nei (vari) distretti della mia terra (65) (e perciò ammassai) più grano che mai prima. Attaccarai (molte) squadre di cavalli (per le forze dell')Assiria. (Gli dei Ninurta e Nergal), che amano il mio sacerdozio, mi diedero bestie selvagge (e) mi comandarono di cacciare. Io uccisi (70) dal mio (...) carro (e) sui miei veloci piedi (con la mia lancia) centoventi leoni all'interno (...) uccisi milleseicento tori selvaggi. Catturai due (forti) tori selvaggi con imboscate. Uccisi cinquantasei elefanti. (Quando) il Nuovo (Palazzo) di Baltil (Assur) che prima (...) vice-reggente di Assur, figlio di ... anch'egli vice-reggente di Assur, un principe) che (mi) precedette (aveva costruito – quando questo palazzo (75) era divenuto rovinato, io rimossi i suoi detriti), delineai la sua area (e raggiunsi la sua fossa di fondazione). Io ricostruii (e) lo (completai da cima a fondo e lo decorai meglio di prima. A quel tempo) Aššur-dān, vice-reggente di Ass(ur figlio Tiglath-pileser, anch'egli vice-reggente di Assur ...) sopra di esso (...) Alte (porte di) abete (80) io feci (e le) collocai (ai loro ingressi. Io iscrissi le mie) iscrizioni monumentali (e le deposi dentro). Possa un principe futuro tra i re (miei figli, che Assur designerà), restaurare (le parti) danneggiate di questo palazzo. (Possa egli rimettere il mio nome iscritto al suo posto. Allora) Assur ascolterà le sue preghiere. (Colui che) cancellerà (le mie iscrizioni monumentali e) il mio nome iscritto (85) (e scriverà il suo proprio nome): possa (Assur ...) guardarlo con occhio torvo incollerito (con) i suoi occhi. (Possa egli infliggere sulla sua terra fame), bisogno (e) carestia. (Mese di ... giorno ... eponimato di ...)dannani, prefetto del palazzo.”

Il luogo del ritrovamento (Assur), la lingua usata (dialetto detto Standard Babylonian) e il contenuto ricollegano l'Assiria e l'Aram. (Bibl.: Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 131, n. 1.) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

1057) I rapporti tra Assiria e Aram, nel X sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 145, n. 2) del re Adad-nārārī II (911-891 a.C.) riportata da quattro tavolette (VAT 8288, VAT 9632, VAT 11318, VAT 11316), tutte provenienti da Assur; solo la prima è quasi integra, mentre le altre sono molto frammentarie. Si

legge: (1) [] DINGIR (x) [] x EN nam-ri-ri (2) [šamaš daiiān] AN-e ù KI-te mu-ma-'e-er gim-ri ^dAMAR.UTU ap-kal DINGIR.MEŠ EN te-re-te ^dnin-urta qarrād] (3) ^dNUN.GAL.MEŠ u ^da-nun-na-ki ^dU.GUR gít-ma-lu MAN tam-ḥa-ri ^dnusku na-ši GIŠ.GIDRU KÙ-te DINGIR mul-[ta-lu] (4) ^dNIN.LÍL ḥi-ir-ti ^dBAD AMA DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ ^diš₈-tár SAG-ti AN-e ù KI-te ša pa-ra-aš qar-du-ti šuk-lu-la (5) [DI]NGIR.MEŠ GAL.MEŠ ga-me-ru-ut EŠ.BAR mu-šim-mu ^dNAM.MEŠ ¹10-ÉRIN.TÁḤ NUN na-a-du ki-niš ib-nu-ni [] (6) nab-ni-te a-na nab-ni-ti EN-ti uš-te-en₆-nu-ú ši-kín bu-na-ni-ia i-še-riš ú-šék-li-lu-ma (7) zu-mur EN-ti-ia iš-pu-uk ta-ši-im-ta EGIR DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ i-ši-mu-ma GIŠ.GIDRU mu[r-te-'a-at] (8) UN.MEŠ a-na qa-ti-ia u-me-el-lu-ú UGU MAN.MEŠ-ni šu-ut a-ge-e iš-šu-ú-ni me-lam-me MAN-ti (9) i-pi-ru-ni siq-ri šur-ba-a UGU nap-ḥar EN.MEŠ ú-šá-te-ru šu-mu kab-ta (10) ¹10-ÉRIN.TÁḤ MAN KUR AŠ ib-bu-ni MAN dan-nu MAN KUR AŠ MAN kib-rat 4-i ^dšam-šu kiš-šat UN.MEŠ a-na-ku (11) DUMU ^daš-šur-KAL-an GAR ^dBAD ŠID aš-šur šá kúl-lat za-e-ri-šu i-né-ru-ma DUMU šá ¹GISKIM-A-é-šár-ra M[AN māt aššur] (12) lit-tu el-lu-tu šá ¹aš-šur-SAG-i-ši MAN da-pi-nu mu-di-iš tar-gi₄-gi₄ (13) ina UD.MEŠ-šu-ma ina pi-i DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ MAN-ti EN-ti lu-ša-a a-na šá-la-la NÍG.GA.MEŠ KUR.KUR.MEŠ MU ib-bu-ú (14) šar-ra-ku be-la-ku geš-ra-ku kab-ta-ku na-da-ku šur-ru-ḥa-ku dan-na-ku dan-dan-na-ku áš-ṭa-ku (15) na-mur-ra-ku ù šur-ba-ku ur-ša-na-ku qar-ra-da-ku lab-ba-ku ù zi-ka-ra-ku a-šá-re-da-ku ši-ra-ku šit-mu-ra-ku (16) [¹]IŠKUR-ÉRIN-TÁḤ MAN dan-nu MAN KUR aš-šur MAN kib-rat 4-i mu-né-er a-ia-bi-šu ana-ku MAN le-'u-ú MURUB₄ sa-pi-in URU.UR[U] (17) mu-šaḥ-me-ṭi KUR.MEŠ ša KUR.KUR.MEŠ ana-ku zi-ka-ru qar-du mu-la-iṭ áš-ṭu-te-šú ḥi-it-muṭ rag-gi ù še-ni ana-ku (18) [ki]-ma ^dGIŠ.BAR a-ḥa-maṭ GIM a-bu-be a-sa-pan xxxxx(x)-ša-te mu-né-ḥa ul i-šu (19) [ki]-ma šu-bu-ri da-pi-na-ku GIM GÍR šal-ba-be ú-ra-ša-pa še-en-ni GIM-ma ti-ib šá-a-ri ez-zi-qi (20) [ki]-ma an-ḥu-li šit-mu-ra-ku GIM xxxxxx šá pa-a-ri ú-na-saḥ (21) [ki-m]a šu-uš-kal-li a-sa-ḥap GIM ḥu-ḥa-ri a-kàt-tam a-na za-kàr šu-mì-ia dan-ni mal-ki kib-rat 4-tim (22) [ki-m]a GI me-ḥe-e i-šu-bu a-na ša-bat ger-ri-ia GIŠ.TUKUL-šu-nu ki-ma ki-iš*-ki-te-e i-šu-du (23) eṭ-lu qar-du šá ina GIŠ.tukul-ti ^da-šur EN-šu iš-tu e-ber-ta-an ÍD za-be šu-pa-li-i ši-di KUR lu-lu-mì-i (24) KUR ḥab-ḥi KUR za-mu-a a-di né-ri-bi šá KUR nam-ri il-li-ku-ma KUR qu-ma-ni-i DAGAL-ta a-di KUR mé-eḥ-ri (25) KUR sa-lu-a ù KUR ú-raṭ-ri a-na GÍR.II.MEŠ-šú ú-šék-ni-šu (26) KUR kat-mu-ḥi a-na paṭ gim-ri-šá i-pe-lu-ma a-na mi-šir KUR-ti-šu ú-te-ru ka-šid KUR kar-du-ni-áš ana paṭ gim-ri-šá dáb-da-šu [ša] (27) ^{1d}šá-maš-mu-SIG₅ MAN KUR kar-du-ni-áš* iš-tu KUR ia-al-man a-di ÍD túr-an iš-ku-nu iš-tu URU la-ḥi-ri (28) a-di A.GÀR.URU-sa-lum a-na mi-šir KUR ^da-šur šá-ak-ni KUR URU de-e-ri a-na paṭ gim-ri-šá ak-šud (29) URU ar-rap-ḥi URU lu-ub-da bi-ta-a-te.MEŠ KUR kar-du-ni-áš a-na mi-šir KUR aš-šur ú-ter (30) ù 4-te-šú a-na KUR.KUR na-i-ri il-li-ku-ma KUR ḥab-ḥi ša be-ta-ni URU na-ḥu-<ur?> URU áš-na-ku? qa-a-su ik-šu-du (31) ù KUR.MEŠ-ni dan-nu-tu.MEŠ it-ta-ta-bal-ki-tu URU.MEŠ-ni šá KUR na-at-bi ik-šu-ud ù KUR al-zi (32) a-na si-ḥir-ti-šá GIM DU₆ a-bu-be ás-ḥu-pu li-ṭi.MEŠ-šú-nu aš-bat GUN ù ta-mar-ta UGU-šu-nu ú-kín (33) BAD₅.BAD₅ ÉRIN.MEŠ EDIN KUR aḥ-la-me-e KUR ar-ma-a-ia.MEŠ šá-ak-nu ma-da-tu ša KUR su-ḥi ma-ḥa-ri (34) URU i-du URU zaq-qu bi-ra-a-te.MEŠ šá KUR ^da-šur a-na mi-šir KUR-ti-šu ú-te-er-ru (35) URU a-ri-nu URU tu-ur-ḥu URU za-du-ri ki-ší-tu ša KUR šub-re-e iš-tu KUR aš-šur na-sa-ḥi (36) URU ap-ku maḥ-ra-a šá MAN.MEŠ-ni a-li-ku pa-ni-ia e-pu-uš e-na-aḥ-ma a-na DU₆ kar-me i-tu-ru URU šu-a-tu (37) a-na eš-šu-ut-te ab-ni iš-tu uš-še-šu a-di gaba-dib-<bi>-šu ar-šip ú-šék-lil ú-si-im ú-šèr-riḥ (38) UGU maḥ-re-e ú-ter É.GAL be-lu-ti-ia šu-tur-ta i-na qé-reb-šu ar-šip (39) ina li-me ¹BAD-KUR-^da-šur a-na KUR ḥa-ni-gal-bat DAGAL-te lu a-lik ¹nu-ur-^dIŠKUR KUR te-ma-na-a-a ÉRIN.ḪI.A.MEŠ-šú id-ka-a (40) ina URU pa-'u-zi šá GÍR KUR kaš-ia-ri si-dir-ta lu-ú ni-iš-ku-nu it-ti a-ḥa-iš lu-ú ni-im-da-ḥi-ši (41) iš-tu URU pa-'u-zi a-di URU na-ši-pi-na BAD₅.BAD₅-šú áš-ku-nu GIŠ.GIGIR.MEŠ-šú ma-'a-tu.MEŠ a-še-e' (42) ina li-me ¹DINGIR-e-<mu>-qa-a-ia 2-te-šú a-na KUR ḥa-ni-gal-bat lu a-lik ina na-ši-pa-ni it-ti-šú lu am-da-ḥi-ši (43) ÚŠ.MEŠ qu-ra-di.MEŠ-šú EDIN lu aš-ru-up a-na URU ia-ri-di lu e-ru-ub ŠE.KIN.TAR.MEŠ KUR-šú (44) e-ši-di URU sa-ra-ku a-na ra-ma-ni-ia lu am-nu ŠE.AM.MEŠ ù ŠE.IN.NU.MEŠ ina ŠÁ lu at-bu-ku (45) ina li-me ¹ni-nu-a-ia 3-te-šú a-na KUR ḥa-ni-gal-bat lu a-lik URU ḥu-zi-ri-na aš-ba-at (46) BÀD a-na na-al-ban lu al-bi-šu URU.MEŠ-ni šá GÍR KUR kaš-ia-ri šá ¹ma-am-li KUR te-man-na-a-a (47) iṣ-ba-tu GÍR.II.MEŠ-ia lu iṣ-bu-tu É.GAL.MEŠ-šú a-na ra-

ma-ni-ia lu am-nu (48) ina u₄-me-šu-ma pa-gu-ta GAL-tu pa-gu-ta TUR-tu še-bu-ul-tu šá KUR DUMU-a-di-ni a-ḫi šá ÍD pu-rat-te GAR-nu lu am-ḫur (49) ina li-me ¹lik-be-ru 4-te-šú a-na KUR ḫa-ni-gal-bat lu a-lik e-nu-ma ¹mu-qu-ru KUR te-man-na-a-a (50) ma-mit DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ e-tiq-ma a-na MURUB₄ ù MÈ ig-ra-ni a-na URU dan-nu-ti-šú GIŠ.BAN-šú dan-ni-ti (51) ÉRIN.ḪI.A.MEŠ-šú DAGAL.MEŠ ù KUR a-ri-me it-ti-kil-ma it-ti-ia ib-bal-kit GIŠ.GIGIR.MEŠ ÉRIN.ḪI.A.MEŠ-ia ad-ki (52) a-na URU gi-da-ra šá KUR a-ru-mu.MEŠ URU ra-qa-ma-tu i-qa-bi-šu-ú-ni šá TA ¹GISKIM-A-è-šár-ra (53) DUMU aš-šur-SAG-i-ši MAN KUR aš-šur NUN a-lik pa-ni-ia KUR a-ru-mu ina da-na-ni e-ki-mu-ni (54) a-lik ina ḫi-sa-at lib-bi-ia šá ina MAN.MEŠ-ni AD.MEŠ-ia la ba-šu-ú URU.MEŠ-ni bat-tu-bat-te-šú (55) ad-di URU-šu a-na na-al-ban ḫi-ri-ša lu iḫ-ru-«šu»-uṣ SIMONETTA iš-tu pa-an GIŠ.TUKUL.MEŠ-ia ez-zu-te (56) MÈ-ia šit-mu-ri Á.MEŠ-ia dan-na-te.MEŠ ip-la-ḫu-ma (57) ina ši-pi-ši da-na-ni a-na URU ra-dam-ma-te e-ru-ub a-na šu-a-šu ina MURUB₄ É.GAL-šú ú-še-ri-su (58) NÍG.GA-šú NA₄ KUR-i šu-qu-ru GIŠ.GIGIR.MEŠ ANŠE.KUR.RA.MEŠ DAM.MEŠ-šú DUMU.MEŠ-šú DUMU.MUNUS.MEŠ-šú šal-la-su DUGUD-ta (59) a-na pa-ni-ia lu e-šur a-na šu-a-šu a-di ŠEŠ.MEŠ-šú ina bi-ri-te ZABAR lu-ra-pi-iq-šú-nu (60) a-na URU-ia aš-šur ub-la li-i-ta u da-na-na šá aš-šur EN-ia UGU KUR ḫa-ni-gal-bat al-tàk-kan (61) ina li-me ¹10-PAP-AŠ šá-kìn URU.ŠÀ-URU 5-te-šú a-na KUR ḫa-ni-gal-bat lu a-lik ma-da-tu šá KUR.KUR.MEŠ lu am-ḫur xxx (62) ina li-me ^{1d}IŠKUR-KAL-an ina šu-uš-mur GIŠ.TUKUL.MEŠ-ia dan-nu-te 6-te-šú a-na KUR ḫa-ni-gal-bat lu a-lik (63) ¹ZÁLAG-^dIŠKUR KUR te-man-na-a-ia ina URU na-ši-bi-na lu e-si-ir-šu 7 URU.MEŠ-ni bat-tu-bat-te-šú lu ad-di (64) ¹aš-šur-di-ni-a-mur LÚ tar-ta-nu ina ŠÀ lu-še-šib ḫi-ri-ša šá ina pa-na la ba-šu ki-šir KUR-e (65) dan-ni li-me-tu-šú lu iḫ-ru-uṣ 9 ina 1 KÚŠ lu-ra-piṣ a-na šu-pa-li dan-na-su (66) A.MEŠ lu-ši-ik-ši-di BÀD ina UGU ḫi-ri-ši UR.SAG.MEŠ-ia ki-ma nab-li ḫi-ri-ša-šu ú-šal-bi (67) i-ša-su-ú UGU-šu ri-ig-mu šèr-ri GIM a-bu-bu na-às-pan-te dan-nu giš-pár-ri UGU-šú (68) [] ^dNISABA lu-za-ma-šu i-na qí-bit ^da-šur EN GAL EN-ia i-na ŠÀ URU-šu (69) [M]EŠ-šú KÙ.GI-su NÍG.GA.MEŠ-šú NA₄ KUR-e šu-qu-ra DINGIR.MEŠ-ni-šu GIŠ.GIGIR.MEŠ ši-im*-da-at (70) [nīrīšu]-ri-ia ši-bir ú-nu-ut MÈ-šú GIŠ.GU.ZA.MEŠ KÙ.GI GIŠ.BANŠUR.MEŠ KÙ.GI eb-ba-te (71) [nēmattede ša tam-li]-ti uḫ-ḫu-za-a-te GIŠ.TUKUL.MEŠ uṣ*-ši.MEŠ ma-ḫi-ru-tu kúl-tar KÙ.GI si-mat MAN-ti-šú (72) [] x-zi.MEŠ šá KI.LÁ-šú-nu la aṣ-bat ù NÍG.GA É.GAL-šú DAGAL-ta áš-lu-la (73) [] x li MAN ki[š] x [x].MEŠ x.MEŠ-šú xxxxx-šú ina GIŠ.GU.ZA EN.ti.šú it-ta-šab (74) lib-b[ī] ša p[a]rak-k[i-š]ú UDU.SISKUR.MEŠ KÙ.MEŠ ú-pa-li-ka GU₄.MEŠ i-ta-na-qi ku-ru-na KAŠ.MAḪ ú-šèr-di (75) GEŠTIN.MEŠ KÙ du-šu-pa šá KUR-e ú-šal-lim UDU.SISKUR.MEŠ-šú iš*-ku-na u iš-tu ta-na-ti šu-ta-ru-ḫu-ti-šú (76) uš-ta-riḫ DÙ-ši-na KUR.KUR.MEŠ MAN.MEŠ-ni uš-ta-nap-šá-qu KUR.MEŠ i-šub-bu MAN a-na LÚ.GAL.MEŠ-šú (77) šu-ku-ni-iš iq-bi eṭ-lu šá aš-šur ta-na-ti qar-du-ti-šú šu-ta-ru-ḫu ep-ši-su šá ^dda-gan (78) MAN mu-šèr-bu-ú ta-na-ti-šu ¹ZÁLAG-^dIŠKUR a-di ÉRIN.ḪI.A.MEŠ-šú DAGAL.MEŠ ki-ma šal-la-ti (79) a-na pa-ni-ia ú-te-ra-šu URU.MEŠ-ni iš-tu UN.MEŠ KUR aš-šur áš-ruq-šú-nu mi-nu-su am-nu (80) ina li-me Ù-ma ina ger-ri-ia-ma šá ¹ZÁLAG-^dIŠKUR KUR te-man-na-a-a a-di ÉRIN.ḪI.A.MEŠ ki-ma šal-la-te (81) a-na pa-ni-ia ú-te-ra a-na KUR-ia ub-la-šu a-na URU ni-nu-a ú-še-<ri>-ba-šu GIŠ.GIGIR.MEŠ ÉRIN.ḪI.A.MEŠ (82) ad-ki ger-<ri> pa-áš-qu-te KUR.MEŠ GIG.MEŠ šá a-na me-teq GIŠ.GIGIR.MEŠ-ia ÉRIN.ḪI.A.MEŠ la šá-ak-nu (83) ina MAN.MEŠ-ni AD.MEŠ-ia ma-am-ma a-na qé-reb-šú la iṭ-ḫu-ú ù MUŠEN AN-e mut-tap-ri-šá (84) qé-reb-šú la 'i-ru a-na URU si-kur URU sa-pa-ni šá iš-tu tar-ši ¹GÍŠKIM-^dMAŠ MAN KUR aš-šur (85) DUMU ^dšul-ma-nu-SAG MAN KUR aš-šur-ma NUN-ú a-lik pa-ni-ia GUN ma-da-tu a-na aš-šur EN-ia (86) ik-lu-ú lu a-lik URU si-kur URU sa-pa-a-nu lu al-mi it-ti-šú-nu am-da-ḫi-ši (87) di-ik-ta-šú-nu ma-'a-tu lu a-duk šal-la-su-nu NÍG.ŠU.MEŠ-šú-nu NÍG.GA.MEŠ-šú-nu GU₄.MEŠ-šú-nu (88) UDU še-ni-šú-nu ú-še-ši-a a-na URU-ia aš-šur ub-la URU.MEŠ-ni šá pa-ḫa-at URU si-kur (89) URU sa-pa-a-ni a-na si-ḫír-ti-šú-nu ak-šud si-ta-te-šú-nu iš-tu pa-an GIŠ.TUKUL.MEŠ-ia dan-nu-te (90) ip-pár-ši-du ur-du-ú-ni GÌR.II.MEŠ-ia iṣ-bu-tu ma-da-tu am-ḫur-šú-nu GUN ù ta-mar-ta u-dan-nin UGU-šú-nu ú-kín (91) ina ITI.SIG₄ UD 15 li-me ¹i-na-DINGIR-ia-a-lak a-na né-ra-ru-ut-te šá URU ku-um-me lu a-lik UDU.SISKUR.MEŠ (92) a-na pa-an ^dIŠKUR šá URU ku-um-me EN-ia lu e-pu-uš URU.MEŠ-ni šá KUR ḫab-ḫi KÚR.MEŠ-šú šá URU ku-um-me (93) ina IZI GÍBIL ŠE.KIN.TAR.MEŠ KU[R-t]i-šú lu e-ši-di GUN ù ta-mar-ta ú-

dan-nin UGU-šú-nu ú-kín (94) ina ITI.BÁRA li-me ^{ld}U[TU-A]D-ia 2-te-šú a-na né-ra-ru-tú šá URU ku-um-me lu a-lik URU sa-at-ku-ri (95) URU ia-sa-ad-du URU ku-un-nu URU tab-si-a URU.MEŠ-ni šá KUR ḥab-ḥi šá li-mì-it URU ku-um-me (96) ANŠE.KUR.RA.MEŠ ši-im-da-at GIŠ ni-ri-ia lu i[k-l]u-u URU.MEŠ-ni šu-a-tu-nu ak-šud ina IZI GÍBIL ap-pu-ul aq-qur (97) i-na qí-bit aš-šur EN GAL EN-ia ù ^diš₈-tár be-lit MURUB₄ ù MÈ a-lik-at pa-na-at ÉRIN.ḪI.A.MEŠ-ia DAGAL.MEŠ (98) ina ITI.SIG₄ i-na li-me an-ni-ma 5-te-šú a-na KUR ḥa-ni-gal-bat lu a-lik ma-da-tu šá KUR ḥa-ni-gal-bat (99) e-liš ù šap-liš lu am-ḥur KUR ḥa-ni-gal-bat DAGAL-tu a-na paṭ gim-ri-šá lu a-pél a-na mi-šir KUR-ia (100) lu-te-er 1-en pa-a ú-še-eš₁₅-ki-šu-nu-ti ÍD ḥa-bur lu e-bir a-na URU gu-za-a-ni (101) šá ^la-bi-sa-la-mu DUMU ba-ḥi-a-ni ú-kal-lu-ú-ní lu a-lik ana URU si-ka-a-ni (102) šá ina SAG e-ni šá ÍD ḥa-bur GAR-nu-ni lu KU₄-ub ina e-mu-qí ši-ra-a-te šá ^dšá-maš EN ku-lu-li-ia (103) ÁGA SANGA-ti-ia GIŠ.GIGIR.MEŠ-šú ma-'a-tu ANŠE.KUR.RA.MEŠ ši-im-da-at GIŠ ni-ri KÚ.BABBAR KÚ.GI (104) NÍG.GA É.GAL-šú lu am-ḥur-šu ma-da-tu UGU-šú ú-kín (105) i-na ger-ri-ia-ma e-li ši-di ÍD ḥa-bur lu aš-bat i-na URU ar-na-ba-ni lu be-dāk (106) iš-tu URU ar-na-ba-ni at-tu-muš ina URU ṭa-bi-te be-dāk iš-tu URU ṭa-bi-te (107) at-tu-muš a-na URU šá-di-kan*-ni lu e-KU₄-ub GUN ma-da-tu GIŠ.GIGIR KÚ.GI lu am-ḥur (108) iš-tu URU šá-di-kan*-ni at-tu-muš ina URU ki-si-ri be-dāk iš-tu URU si-ki-ri (109) at-tu-muš a-na URU qa-at-ni KU₄-ub ^lLÚ-^dIŠKUR URU qa-at-na-a-ia LÚ da-gíl pa-ni ú-še-ši-ib (110) NÍG.GA É.GAL-li-šú GIŠ.GIGIR ANŠE.KUR.RA.MEŠ GIŠ.MAR.GÍD.DA.MEŠ GU₄.MEŠ lu am-ḥur-šu ma-da-tu UGU-šú ú-kín (111) iš-tu URU qa-at-ni at-tu-muš ina KUR-e bu-ú-ši ina UGU ÍD ḥa-bur GAR-an be-dāk (112) iš-tu KUR-e bu-ú-ši at-tu-muš a-na URU.BÀD-a-duk-1.LIM KU₄-ub URU.BÀD-a-duk-^dLIM (113) a-na ra-ma-ni-ia lu am-nu TA URU.BÀD-a-duk-1.LIM at-tu-muš a-na KUR la-qe-e (114) a-na URU zu-ú-ri-iḫ ^lba-ar-a-ta-ra DUMU ḥa-lu-pé-e ú-kal-lu-ú-ni (115) lu a-lik GUN u ma-da-tu lu am-ḥur-šu a-na URU šá ^lḥa-ra-a-ni lu e-tiq GUN ma-da-tu am-ḥur (116) a-na URU si-ir-qí šá GÌR am-ma-te šá ÍD pu-rat-te šá-ak-nu-ú-ni šá ^lmu-da-ad-da (117) KUR la-qa-a-ia ú-kal-lu-ú-ni lu a-lik GUN ma-da-tu NÍG.GA É.GAL-šú GU₄.MEŠ (118) ANŠE a-ga-li.MEŠ GUN ù ma-da-tu šá KUR la-qe-e a-na paṭ gim-ri-šá e-liš (119) ù šap-liš lu am-ḥur ma-da-tu šá URU ḥi-in-da-a-ni lu am-ḥur a-na URU-ia aš-šur ub-la (120) É.GAL.MEŠ ina ši-di KUR-ia ar-šip GIŠ.APIN.MEŠ ina ši-di KUR-ia ar-ku-ús ŠE.UM.MEŠ tab-ka-a-ni (121) UGU šá pa-an ú-šá-ter at-bu-uk ANŠE.KUR.RA.MEŠ ši-im-<da>-at GIŠ ni-ri ina e-muq KUR-ia UGU šá pa-na ú-šá-ter ar-ku-ús (122) ^dnin-urta ^dIGI.DU šá SANGA-ti i-ra-mu MÁŠ.ANŠE EDIN ú-šat-li-mu-ni-ma e-peš ba-'a-ri iq-bu-ni (123) 6 šu-ši UR.MAḪ.MEŠ ina GIŠ.GIGIR-ia pa-at-tu-te ina qí-it-ru-ub me-eṭ-lu-ti-ia ina GÌR.II.MEŠ-ia (124) la-as-ma-te ina pa-áš-ḥi a-duk 4 šu-ši GU₄.A[M].MEŠ a-duk 9 GU₄.PU.ḪAL GU₄.AM.MEŠ dan-nu-te (125) šu-ut qar-ni TI.LA.MEŠ ú-šab-bi-ta 6 AM.SI.MEŠ ina mì-it-ḥu-ṣ[i] a-duk ina MUNUS šub-te (126) lu ad-di 4 AM.SI.MEŠ TI.LA.MEŠ aš-bat 5 ina kip-pi aš-bat UR.MAḪ.MEŠ GU₄.AM.MEŠ (127) AM.SI.MEŠ DÀRA.MAŠ.MEŠ DÀRA.MEŠ ANŠE.EDIN.NA.MEŠ MAŠ.DÀ.MEŠ GÁ.NU₁₁.MUŠEN.MEŠ su-gul-li.DIDLI <ina> ŠÀ URU ek-šur (128) e-nu-ma É ^dgu-la NIN-ia maḥ-ru-ú šá i-na pa-na ^lGISKIM-^dMAŠ a-bi ŠID aš-šur e-pu-uš (129) É šu-ú e-na-aḥ-ma an-ḥu-su ú-né-kir₆ dan-na-su ak-šud É šá-a-tu (130) UGU maḥ-re-e ma-di-iš ut-te-er ù ú-šèr-be iš-tu uš-še-šu a-di gaba-dib-bi-šu (131) ú-šék-lil ù na-ri-ia aš-ku-un NUN-ú EGIR-ú an-ḥu-su lu-diš MU šaṭ-ra (132) i-na aš-ri-šu lu-te-er aš-šur u ^dgu-la ik-ri-be-šu i-še-mu-ú mu-né-kir₆ šit-ri-ia (133) ù MU-ia aš-šur u ^dgu-la MAN-su lis-ki-pu MU-šu NUMUN-šu ina KUR lu-ḥal-li-qu (134) ITI.NE UD 17.KÁM li-mu ^lDINGIR.ZI.PAP šá SAG šá ^{ld}IŠKUR.ÉRIN.TÁḪ MAN KUR aš-šur “(1) (...) dio (...), signore dello splendore; (Šamaš, giudice) del cielo e del mondo sotterraneo, sovrano su tutto; dio Marduk, saggio tra gli dei, signore degli oracoli; dio Nin(urta, guerriero) del dio Igigu e del dio Anunnaku; dio Nergal, il perfetto, re della battaglia; dio Nusku, portatore del santo scettro, dio cauto; dea Ninlil, sposa del dio Enlil, madre di grandi dei; dea Ištar, prima nel cielo e nel mondo sotterraneo, colei che è eccellente nelle regole del combattimento; (5) grandi dei, che prendete salde decisioni; che stabilite i destini; essi propriamente crearono me, Adad-nārārī, principe attento, (...) essi cambiarono il mio rango nel rango di signore, essi giustamente resero perfette le mie fattezze e riempirono il mio corpo signorile di saggezza. Dopo che i grandi dei ebbero stabilito (il mio destino, dopo che) ebbero affidato a me lo scettro per guidare il popolo, (dopo che) ebbero alzato me al di

sopra di re coronati (e) ebbero posto sul mio capo lo splendore regale; essi resero il mio onnipotente nome più grande (di quello) di tutti i signori, l'importante nome (10) Adad-nārārī, re d'Assiria, essi mi chiamarono. Forte re, re d'Assiria, re delle quattro parti, sole di tutto il popolo, io; figlio di Aššur-dān II, eletto del dio Enlil, vice-reggente di Aššur, che sconfisse tutti i suoi nemici, figlio di Tiglath-pileser II, r(e d'Assiria), santa prole di Aššur-rēša-iši II, sovrano bellicoso, calpestatore di criminali; a quel tempo, per editto dei grandi dei, la mia sovranità (e) il mio dominio furono stabiliti (ed) essi chiamarono me a saccheggiare i beni delle terre. Io sono re, io sono signore, io sono potente, io sono importante, io sono encomiabile, io sono magnifico, io sono forte, io sono possente, io sono feroce, (15) io sono enormemente sfolgorante e sono un eroe, io sono un guerriero, io sono un virile leone, io sono il principale e sono esaltato, io sono colui che imperversa; Adad-nārārī, forte re, re d'Assiria, re delle quattro parti, colui che sconfigge i suoi nemici, io, il re capace in battaglia, il distruttore di città, colui che brucia le montagne delle terre (straniere), io, virile guerriero, colui che controlla coloro che sono opposti a lui, colui che s'infiammò contro il cattivo e malvagio, io, io brucio come il dio Girru (dio del fuoco), io sovrasto come il diluvio, (...) io non ho chi si opponga con successo; io combatto come ... io colpisco il cattivo come il pugnale crudele, io costantemente soffio come l'assalto furioso del vento, (20) io infurio come la burrasca, io sradico (la gente) come (capelli) dalla pelle, io soggiogo come una trappola, io circondo come l'insidia, alla menzione del mio forte nome i principi delle quattro parti ondeggiano come canne in una tempesta, all'inizio di una mia campagna le loro armi si scioglievano come all'interno di una fornace; uomo valoroso che marciai con il sostegno del dio Aššur, suo signore, dall'altra riva dello Zab inferiore, il distretto di Lullumu, le terre di Ḫabḫu (e) Zamua, fino ai passi della terra di Namru e tutta la terra di Qumānu fino alle terre di Meḫru, (25) Salua e Uraṭru soggiogai; (che) divenni signore sopra tutta la terra Katmuḫu e (la) portai tra i confini della sua terra; conquistatore dell'intera terra di Karduniaš; che portò alla sconfitta di Šamaš-mudammīq, re di Karduniaš, dal Monte Ialman al fiume Turan (*cioè*: Diyala?); (la regione) dalla città Laḫiru a Ugar-sallu fu aggiunta ai territori dell'Assiria; conquistai tutta la terra della città Dēr; riportai le città Arrapha (e) Lubdu, fortezze di Karduniaš, entro i confini dell'Assiria; (30) (che) ancora una quarta volta marciai verso le terre di Nairi e conquistai la parte interna della terra Ḫabḫu, le città Naḫur (e) Ašnaku; in verità attraversai continuamente le imponenti montagne; conquistai le città della terra Nabtu; davvero distrussi interamente la terra di Alzu (alzando) come colline di rovine (formate) dal diluvio; io presi ostaggi a loro (e) imposi un tributo su di loro e una tassa; io portai alla sconfitta la fanteria degli *aḫlamû* Aramei; ricevetti il tributo di Suḫu; riportai entro i confini della sua terra le città Idu (e) Zaqqu, fortezze dell'Assiria; (35) le città Arinu, Turḫu, Zaduru, conquistai regioni che la terra Šubrû aveva tolto all'Assiria. L'antica città Apqu, che i re, che mi avevano preceduto, avevano costruito, era andata in rovina e si era trasformata in colline di rovine. Io ricostruii questa città, la ricostruii da cima a fondo, (la) completai, (la) decorai in modo splendido, (e) la feci più grande di prima. Io vi costruii il mio enorme palazzo signorile. Nell'eponimato di Dūr-māti-Aššur io marciai contro la grande terra Ḫanigalbat. Nūr-Adad, il *Temannu*, radunò le sue truppe (40) (e) noi ci avvicinammo in formazione di battaglia alla città Pauza ai piedi del Monte Kašiiari. Noi combattemmo l'uno contro l'altro; io la condussi alla sua sconfitta dalla città Pauza fino alla città Našipinu (e) distrussi i suoi numerosi carri. Nell'eponimato di Ilī-emūqāia io marciai una seconda volta contro la terra Ḫanigalbat. Io combattei con lui presso Našipanu. Io colorai la campagna di rosso con il sangue dei suoi guerrieri. Entrai nella città Iaridu. Raccolsi le messi della sua terra. Considerai mia la città Saraku (e) ammassai l'orzo e la paglia là. (45) Nell'eponimato di Ninuāia io marciai per la terza volta contro la terra Ḫanigalbat. Presi la città Ḫuzirina. Circondai completamente il muro. (Il popolo del)le città ai piedi del Monte Kašiiari, che il *Temannu* Mamli aveva preso, si sottomisero a me. Io considerai i suoi palazzi come miei. A quel tempo io ricevetti una grande scimmia femmina (e) una piccola scimmia femmina, una spedizione dalla terra Bīt-Adini che sta sulla riva dell'Eufrate. Nell'eponimato di Likberu io marciai per la quarta volta contro la terra Ḫanigalbat. In quel tempo Muquru, il *Temannu*, (50) ruppe il giuramento dei grandi dei e bellicosamente cercò contro di me guerra e battaglia. Confidando nella sua città fortificata, nel suo

forte arco, nelle sue grandi truppe, e negli Aramei, egli si ribellò a me. Io radunai i miei carri (e) le mie truppe (e) marciai verso la città Gidara, che gli Aramei chiamano Raqammatu (e) che gli Aramei avevano preso con la forza al tempo di Tiglath-pileser, figlio di Aššur-rēša-iši, re d'Assiria, un principe che mi precedette. Nell'astuzia del mio cuore, che non era tra i re miei padri, ridotte intorno (55) alla sua città io piazzai. (Benché) egli avesse scavato un fossato intorno alla sua città essi presero paura davanti alle mie crudeli armi, alla mia furiosa battaglia (e) alle mie forti forze e io entrai con la forza (e) la violenza nella città Raqammatu. Quell'individuo portai giù dal suo palazzo. Io personalmente ispezionai la sua proprietà, pietra preziosa della montagna, carri, cavalli, le sue mogli, i suoi figli, le sue figlie – (tutto) il suo pregiato bottino. Quell'individuo insieme con i suoi fratelli legai con catene di bronzo (60) (e li) portai nella mia città Aššur. (Così) io ho stabilito costantemente la vittoria e forza di Aššur, mio signore, sopra la terra Ḫanigalbat. Nell'eponimato di Adad-aḫa-iddina, governatore della città interna (cioè: Aššur), io marciai una quinta volta verso la terra Ḫanigalbat. Io ricevetti il tributo delle terre. Nell'eponimato di Adad-dān, con la furia delle mie armi io marciai una quinta (?) volta verso la terra Ḫanigalbat. Io costrinsi Nūr-Adad, il *Temannu*, nella città Našibina (e) stabilii sette ridotte intorno ad essa. Io collocai là Aššur-dīnī-amur, il comandante in capo. (65) Egli (cioè: Nūr-Adad) aveva scavato un fossato, che prima non esisteva, sulla roccia intorno a tutta (la città). Egli lo aveva fatto largo nove cubiti e lo aveva scavato profondo fino al livello dell'acqua. Il muro era vicinissimo al fossato. Io circondai il suo fossato con i miei guerrieri come fuoco (ed) essi (cioè: i nemici) strillarono come bambini riguardo a ciò. (Io collocai) trappole forti quanto un diluvio distruttivo per lui (e) lo privai del grano. Per comando del dio Aššur, il grande signore, il mio signore, io portai fuori della città il suo (...), il suo oro, i suoi beni, la pietra preziosa della montagna, i suoi dei, i carri con le squadre di (cavalli ...) (70) un'asta, suo strumento di battaglia, un trono d'oro, piatti d'oro fino, divani decorati con intarsi, armi ... frecce, una tenda d'oro che si confaceva alla sua sovranità (...) il cui peso io non determinai, e l'ampia proprietà del suo palazzo. (Poi ...) ... salì (i.e.: Adad-nārārī) al suo trono signorile. All'interno del suo *sanctum* egli compì santi sacrifici, offerse buoi, fece una libagione con la migliore birra (75) (e) completò le offerte con il santo dolce vino della montagna. (Allora) egli fece le sue offerte e esaltò se stesso con un elaborato elogio: In tutte le terre i re sono in dolente angoscia (e) e le montagne si scuotono! Il re parlò umilmente ai suoi nobili: Il giovane uomo di Aššur, elogio della (forza di) guerriero è esaltato; i suoi atti sono del dio Dagan; il re che magnifica la sua lode! Io riportai alla mia presenza Nūr-Adad insieme con le sue grandi truppe come ostaggi. Io assegnai le città con la gente all'Assiria (e) li contai. (80) In questo stesso eponimato, in quella mia campagna in cui riportai alla mia presenza Nūr-Adad, il *Temannu*, insieme con le sue grandi truppe come prigionieri, io lo portai nella mia terra, a Ninive. Io radunai i miei carri (e) le mie truppe (e) marciai su strade difficili e montagne accidentate che erano inadatte al passaggio dei miei carri (e) truppe, in cui nessuno dei re miei padri era penetrato e in cui nessun uccello alato del cielo volò – (io marciai) verso le città Sikkur (e) Sappānu che dal tempo di Tukultī-Ninurta I, re d'Assiria, (85) figlio di Šalbanese I, (che fu) anch'egli re d'Assiria, un principe che mi precedette, aveva rifiutato la tassa (e) il tributo ad Aššur, mio signore. Io circondai le città Sikkur (e) Sappānu (e) combattei con loro. Io inflissi loro una grande sconfitta. Io portai davanti il loro bottino, le proprietà, i beni, le mandrie, le greggi (e li) portai alla mia città Aššur. Io conquistai tutte le città nel distretto delle città Sikkur (e) Sappānu. Il resto dei loro (abitanti, che) erano fuggiti davanti alle mie forti armi, (90) tornarono (e) si sottomisero a me. Io ricevetti da loro il tributo (e) imposi loro tasse ingenti e dazi. Nel mese Sivan, nel quindicesimo giorno, durante l'eponimato di Ina-ilīia-allak, io marciai in aiuto della città Kummū. Io feci sacrifici davanti al dio Adad della città Kummū, mio signore. Io incendiai le città della terra Ḫabḫu, nemiche della città Kummū. Mietei le messi della sua terra (e) imposi tasse gravose e dazi. Nel mese Nisan, durante l'eponimato di Šamaš-abūia, io marciai una seconda volta in aiuto della città Kummū. Le città Satkuru, (95) Iasaddu, Kunnu, Tabsia, città della terra Ḫabḫu nei dintorni della città Kummū, (che) avevano rifiutato il mio (tributo di) squadre di cavalli, queste città conquistai, incendiai, saccheggiai e distrussi. Per comando di Aššur, il grande signore, mio signore, e della dea Ištar, signora delle battaglie e della lotta, che va alla testa della mia grande

armata; nel mese Sivan, in questo stesso eponimato, io marciai per la quinta volta (?) verso la terra Ḥanigalbat. Io ricevetti il tributo della terra Ḥanigalbat sopra e sotto. (Allora) io divenni signore di tutta la terra Ḥanigalbat in tutta la sua estensione (100) (e la) portai tra i confini della mia terra. Io li portai sotto una sola autorità. Io attraversai il fiume Ḥabur (e) e marciai verso la città Guzana che Abi-salāmu, un uomo di Bīt-Baḫiāni, possedeva. Io entrai nella città Sikānu, che sta alle sorgenti del fiume Ḥabur. Per l'esaltata forza del dio Šamaš, signore del mio turbante, amante del mio sacerdozio, io ricevetti da lui i suoi numerosi carri, le squadre di cavalli, argento, oro, proprietà del suo palazzo. Io imposi a lui un tributo. (105) In questa stessa mia campagna io feci la mia strada lungo le rive del fiume Ḥabur. Io passai la notte nella città Arnabānu. Avanzando dalla città Arnabānu passai la notte nella città Ṭabitu. Avanzando dalla città Ṭabitu entrai nella città Šadikannu. Io ricevetti tributo, tassa, carri (e) oro. Avanzando dalla città Šadikannu passai la notte nella città Kisiru. Avanzando dalla città Kisiru entrai nella città Qatnu. Io permisi che rimanesse (là) Amīl-Adad, un uomo della città Qatnu, (mio) vassallo. (110) Ricevetti da lui la proprietà del suo palazzo, carri (e) cavalli, carri coperti (e) buoi. Io imposi a lui un tributo. Avanzando dalla città Qatnu posi l'accampamento (e) passai la notte nelle montagne di *buṣu* (che) sono presso il fiume Ḥabur. Avanzando dalle montagne di *buṣu* entrai nella città Dūr-aduklimmu. Considerai la città Dūr-aduklimmu come mia. Avanzando dalla città Dūr-aduklimmu io marciai verso la terra Laqû, verso la città Zūriḥ (che) Baratara, un uomo di Bīt-Ḥalupê, teneva. (115) Io ricevetti da lui tributo e tassa. Passai alla città dell'uomo Ḥarānu (e) ricevetti tributo (e) tassa. Io marciai verso la città Sirqu che sta sull'altra riva dell'Eufrate (e) che teneva Mudadda, uomo di Laqû. Ricevetti tributo, tassa, la proprietà del suo palazzo, buoi, asini *agālu*, tributo e tassa della terra Laqû in tutta la sua estensione sopra e sotto. Io ricevetti il tributo della città Ḥindānu. Io portai (questo) nella mia città Aššur. (120) Costruii palazzi nei (vari) distretti della mia terra. Io attaccai aratri nei (vari) distretti della mia terra (e così) ammassai più grano che mai prima. Attaccai più squadre di cavalli che mai prima per le forze della mia terra. Gli dei Ninurta (e) Nergal, che amano il mio sacerdozio, mi diedero gli animali selvaggi e mi comandarono di cacciarli). Uccisi trecentosessanta leoni dal mio ... carro, con il mio valoroso attacco (e) sui miei veloci piedi con la lancia. Uccisi duecentoquaranta tori selvaggi. Catturai vivi nove forti virili tori selvaggi con le corna. (125) Uccisi sei elefanti in combattimento; condussi quattro elefanti in un'imboscata e (li) catturai vivi. Catturai cinque (elefanti) per mezzo di una trappola. Nella città interna (*cioè*: Aššur) io formai branchi di leoni, tori selvaggi, elefanti, cervi *aialu*, stambecchi, asini selvatici, cervi (e) struzzi. A quel tempo l'antico tempio della dea Gula, mia signora, che prima Tukultī-Ninurta I, mio antenato, vice-reggente di Aššur, aveva costruito – questo tempio era andato in rovina e io rimossi i suoi detriti fino in fondo alla fossa di fondazione. (130) Io ingrandii questo tempio oltre l'estensione precedente. Io lo completai da cima a fondo e deposi le mie iscrizioni monumentali. Possa un più tardo principe restaurarlo (e) rimettere il mio nome iscritto al suo posto. (Allora) Aššur e la dea Gula ascolteranno le sue preghiere. Per quanto riguarda colui che rimuoverà le mie iscrizioni e il mio nome: possa Aššur e la dea Gula rovesciare la sua sovranità (e) distruggere il suo nome (e) la sua semenza dalla terra. Mese Ab, diciassettesimo giorno, eponimato di Ilī-napišṭī-uṣur, eunuco di Adad-nārārī, re d'Assiria.” Il luogo del ritrovamento (Assur), la lingua usata (dialetto detto Standard Babylonian) e il contenuto ricollegano l'Assiria alla Babilonia, all'Aram, a Kummū. (Bibl.: A. Kirk Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 145-155 (*con bibliografia*), n. 2.) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

§ 4 I rapporti tra Assiria e Aram nel IX secolo

1058) I rapporti tra Assiria e Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.), conservata nei testi AO 4655 e VAT 10422. Notevole è il fatto il testo assiro passi in continuazione dalla 1^a alla 3^a persona singolare e viceversa; il traduttore tuttavia ha preferito

mettere sempre la 1^a persona. Si legge: (1) [ina K]UR-e šá KUR.KUR na-i-ri K[U₄ KU]R su?-e?-ia? at-ta-bal-kàt [] x [] (2) ú-šá-áš-ni ina ta-ia-ár-ti-ia ša iš-tu KUR.KUR na-i-ri URU ki?-[] x ina I[ZI? ašrup?] (3) DUMU.MEŠ-šú DUMU.MUNUS.MEŠ-šú DAM.MEŠ-šú NÍG.GA É.GAL-li-šú ANŠE.KUR.RA.MEŠ-šú a-s[u-ḥa] xxxx [] (4) ina GIŠ.tukul-ti aš-šur EN-ia KUR.KUR.MEŠ DÛ-ši-na pu-ul-ḥi ú-sa-ḥi-pi-ši-na ¹bi-x[]-šú šá ¹am-me-b[a-a'-li] (5) a-na UGU-ia lu iš-pu-ra ma-a ¹bi-a-la-si LÚ e-mu-qi-a a-na [muḥḥi]-šú a-sa-pa-ra E[GIR-šú] (6) iš-tu URU ú-di a-na URU šá-x [x] x na si li ḥi šú-a-te ir-te-de-ma IBILA-šú a-di EN ḥ[i-tí] (7) NÍG.GA-šú NÍG.ŠU.MEŠ-šú šal-at-s[u niširti] É.GAL-li-šú ma-'a-tu DINGIR.MEŠ-ni-šú ma?-ar?-ši?-su kàd?-[râ?] (8) iš-tu ki?-li-šu a-na URU ni-[n]u-a i-ta-[a]b-ku a-na UGU-ia ub-lu-[ú-ni] (9) [kī ina ki]š-šu-ti-ia šu-tu-ru-ti ina URU ni-nu-a us-ba-ku-u-ni lu? ik?-ki?-ru-ni-ma? a-[na] x (10) [x(x)] xx a-sa-pa-ra EN KUR-i A.ŠÀ nam-ra-ši i-du-ku-šu KÛ.BABBAR-šú KÛ.GI-su NÍG.GA.MEŠ-šú [ub-l]u-ú-ni (11) [¹x]xx-la-a? GÌR?.ARAD? i-na u₄-me-šú-ma [a]-na UGU-ia iš-pu-ur a-na KUR.KUR na-i-ri šap-š[a-te] (12) a-na e-teq ḥur-šá-ni-šú-nu i-ḥa-ša-aḥ lib-bu-šú šá te x lil xx xx i-na GIŠ.tukul-[ti] (13) ina ITI.SIG₄ UD 1.KÁM li-me ¹DINGIR-mil-ku iš-tu URU ni-nu-a at-tu₈-muš a-n[a] KUR.KUR [] (14) ÍD su-ub-na-at a-na KUR kaš-ia-r[i] at-ta-bal-kàt a-na URU p[a]-ti-iš?-kun? [] (15) DUMU za-ma-a-ni aq-ṭi-rib ina UGU? xx ŠÀ x lu-ú áš-kun *tracce* [] (16) 2 URU.MEŠ-ni ina li-me-tu-šu ap-púl ŠE.AM.MEŠ ŠE.IN.NU.MEŠ šá KUR-šú xxxx [] (17) UN.MEŠ KUR-šú a-na ḥu-ub-ta-ni lu-ú aḥ-ta-bat dáb-da-šú-nu áš-kun DUMU.MEŠ-šú x x [] (18) ina GIŠ.TUKUL ú-šam-qit ma-a'-du-te re-e-mu ar-ta-ši-šú DUMU?-šú? xxxxx [] (19) a-na šu-zu-ub ZI.MEŠ-šú GÍR.II.MEŠ-ia iṣ-ba-at rem-mu-ut-tu áš-kun-áš-šú [] (20) LÚ.GAL.MEŠ-a i-na lib-b[i] *tracce* [] (21) ZABAR.MEŠ AN.NA AN.BAR DUG.MEŠ xxxx [] (22) ANŠE.KUR.RA.MEŠ ANŠE.GÍR.NUN.NA.MEŠ a-na IGI LÚ.GAL.MEŠ-a e-li [] (23) a-na ra-me-ni-ia áš-šá-a ¹am-me-ba-a'-li DUMU ¹za-ma-a-ni re-mu-ut-tu áš-kun-áš-šú URU.ME[Š-ni] (24) na-ṭu-te ú-šá-aṣ-bi-it šub-tu né-eḥ-tu ú-še-ši-ib-šú-nu ma-mit aš-šur EN-ia ina UGU ALAM? x [] (25) ú-tam-me-šú šúm-ma at-tu-nu ANŠE.KUR.RA.MEŠ a-na KÚR.MEŠ-ia sa-al-me-ia ta-ad-nu-ni ^d10 <i>-na? bi-ri-qu-šú ḤUL KU[R-ka libriq] (26) ina u₄-me-šú-ma ¹GISKIM-^dMAŠ ib-na a-su-um-me-ni-šú-te ši-ru-te 2 ^dku-ri-be ina É.KUR ú-xx[x] (27) ina i-ga-re É.KI-KISAL-ma-ḥi šá ^dn[un]-nam-nir ina KÁ ^den-pi ul-te-zi-iz KÛ.BABBAR šá K[U]R.KUR na-i-[r]i [] (28) ša ¹am-me-ba-a'-li DUMU za-ma-a-ni ki-šit-ti qa-ti-ia šá al-qa-a 2-ta qa-ta a-na ^d[] (29) 1-et qa-ta ina É.GAL-li-ia áš-kun ina u₄-me-šú-ma 60 GAL.MUŠEN.MEŠ MUŠEN.MEŠ UDU.SISKUR.MEŠ a-na aš-šur EN-ia [aqqi] (30) ina ITI.DU₆ UD 17.KÁM iš-tu URU.ŠÀ-URU at-tum₄-šá ina né-re-bi šá KUR *eraso* kīr-ri-ú-ri e-ru-bu iš-tu né-re-bi š[á KUR kīr-ri-ú-r]i (31) at-tu-muš ina ŠÀ-ti KUR ur-ru-ub-nu KUR iš-ru-un KUR-e dan-nu-ti šá ina MAN.MEŠ-ni AD.MEŠ-ia qé-reb-[šunu] (32) ma-am-ma ina lib-bi la-a e-pu-šu ù il-ka-ka-at KUR aš-šur ma-am-ma la-a e-x-x-ki x-[] (33) lu-ú e-ru-ub ina qaq-qà-ri A.ŠÀ nam-ra-ši DU-ak-ma šap-ša-qí a-šar ina MAN.MEŠ-ni AD.MEŠ-i[a mamma] (34) ina lib-bi la-a e-te-qu aḥ-lu-up ina lib-bi áš-tam-di-iḥ a-na URU.MEŠ-ni ša KUR la-da-a-ni šá KUR a-[ru-mu u] (35) KUR lu-ul-lu ú-kal-lu-ni aq-ṭi-rib 30 URU.MEŠ-ni-šú-nu ina bir-ti KUR.MEŠ-ni KUR-ad [x].MEŠ-šú-nu 2-e [] x (36) áš-lu-la URU.MEŠ-ni-šú-nu ap-púl aq-qur ina IZI.MEŠ áš-ru-up si-ta-te-šú-nu i[g-d]u-ru KUR-ú mar-[šu] (37) i-ša-ab-tu ina 2-e u₄-me ina KUR-e KUR iš-ru-un la-a ina GIŠ.GIGIR.MEŠ-a la-a pit-ḥal-li it-<ta>-bal-ki-t[u] (38) ina GÍR.II.MEŠ-ia a-na KUR-e KUR iš-ru-un a-šar ḤUL-qí TÍ₈.MUŠEN <<KUR>> AN-e muš-tap-ri-šú qé-reb-šú l[a-a i'aru] (39) ar-ki-šú-nu lu-ú e-li TA EDIN KUR-i KUR iš-ru-un a-di ÍD za-ba šap-le-e ar-ki-šú-n[u artedi] (40) šal-la-su-nu a-na la me-ni ú-te-ra re-ḥu-te-šú-nu a-<na> šu-zu-ub ZI.MEŠ-šú-nu ÍD za-ba šap-le-e [] (41) ina ITI.BÁR UD 26.KÁM ina li-me ¹na-'i-di-DINGIR iš-tu URU.ŠÀ-URU at-tum₄-šá ina mud-ba-ri? GAR-an be-de TA m[ud-ba-ri] (42) at-tu-muš ÍD tar-ta-ra e-te-bir GAR-an be-de ki-ma ma-šil u₄-me A.MEŠ kul-<lat>-si-na iḥ-tu-bu ba[t-tu-bat]-te (43) 4 ME 70 PÚ.MEŠ uḥ-tap-pi ina GÍR.II ina UGU PÚ? x MÁŠ MAḤ e ta x (x) GAZ-ak ina 2-e u₄-me ina UGU P[Ú? M]UŠ (44) A.MEŠ mar-ru ka-ra-ši la-a ú-šab-bu-ú iš-tu UGU PÚ.MEŠ it-tu₈-muš ḥu-ri-ib-te a-[ša-bat] (45) ina UGU ÍD tar-ta-ra GAR-an be-de 4 u₄-me ši-di ÍD tar-ta-ra ir-te-di ina ger-ri-šú šá šid-di ÍD [tar-t]a-ra (46) 8 GU₄.AM.MEŠ GAZ-ak ina UGU pi-a-te šá ÍD tar-ta-ra GAR-an be-de A.MEŠ iḥ-tu-bu TA UGU pi-a-te (47) ša ÍD tar-ta-ra it-tu-muš ina ŠÀ ḥa-ma-te

A.ŠÀ nam-ra-ši ar-te-di ina A.ŠÀ mar-ga-ni (48) ÍD.MEŠ a-ta-mar bat-tu-bat-te-ši-na PÚ.MEŠ uḫ-tap-pi-ú A.MEŠ 𒀭A.MEŠ GAR-an be-de A.MEŠ DÙ u₄-me u mu-še iḫ-tu-bu (49) a-na UGU ÍD.𒀭A.𒀭A aq-ṭi-rib-ma maš-ka-na-a-te šá KUR ú-tu-u' a-di URU kap-ra-ni-šu-nu šá šit-ku-nu UGU (50) ÍD.𒀭A.𒀭A ak-ta-šad GAZ.MEŠ-šú-nu a-duk šal-la-su-nu ma-'a-ta a-sa-la ina URU a-šu-ši GAR-an be-de (51) iš-tu URU a-šu-ši at-tu-muš ina UD 3.KÁM ina la-a ša-bit pa-ni la mu-de ge-ri ŠÀ GIR.TIR ar-te-di (52) a-na URU.BÀD-¹ku-ri-gal-zu aq-ṭi-rib GAR-an be-de iš-tu URU.BÀD-¹ku-ri-gal-zu it-tu₈-muš ÍD pa-at-ti-^dBAD (53) e-te-bir GAR-an be-de iš-tu ÍD pa-at-ti-^dBAD at-tu-m[u]š ina URU si-ip-pu-ru-šá-^dšá-maš <<URU si-ip-pu-[r]u-šá-^dšá-maš>> (54) GAR-an be-de iš-tu URU si-ip-pu-ru-šá-^dšá-maš at-tum₄-šá a-na SAG ÍD pu-[ra]t-te aš-ša-bat ina URU sa-la-ti (55) GAR-an be-de iš-tu URU sa-la-te it-tu-muš ina pu-[u]t URU.BÀD-TI.LA GAR-a[n] be-de URU.BÀD-TI.LA GÌR am-ma-te (56) šá ÍD pu-rat-te ša-a-li iš-tu URU.BÀD-TI.LA it-tum₄-šá ina URU ra-ḫi-im-me šá pu-ut URU ra-pi-qu (57) GAR-an be-de iš-tu URU ra-pi-qu GÌR a[m-m]a-te šá ÍD p[u-rat-t]e ša-a-li iš-tu URU ra-ḫi-im-me it-tum₄-šá (58) ina A.ŠÀ kab-si-te šá UGU ÍD pu-rat-te GAR-an b[e-de i]š-tu URU kab-si-te it-tum₄-šá ina URU da-ia-še-ti (59) GAR-an be-de iš-tu URU da-ia-še-ti at-tu-muš ina pu-ut URU íd ina SAG e-ni šá ku-up-ri (60) a-šur NA₄ ús-me-ta šá DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ ina lib-bi ša-zu-ni GAR-an be-de URU íd GÌR am-ma-te šá ÍD pu-rat-[t]i (61) ša-a-li iš-tu URU íd it-[t]u₈-[m]uš ina URU [ḫ]ar-bé-e GAR-an be-de URU ḫar-bé-e GÌR a[m]ma-te (62) šá ÍD pu-rat-te ša-li iš-tu URU ḫar-bé-e [at-tu-m]uš ina u-šal-li šá UGU ÍD pu-rat-te at-ta-<gi?>-iš (63) A.MEŠ mu-še DÙ u₄-me iḫ-tu-bu ḫu-ri-ib-tu šá KUR-i a-šar la-áš-šú Ú IGI ḫi-it-ru-ub A.GÀR iṣ-ša-bat (64) ina KUR-i qaq-qar šu-ma-me-te GAR-an be-d[e] iš-tu qaq-qar šu-ma-me-te it-tu₈-muš ina ú-šal-li (65) šá URU ḫu-du-bi-li šá UGU ÍD pu-rat-te GAR-[an b]e-de iš-tu URU ḫu-du-bi-li [i]t-tu₈-[m]uš ina bir-ti (66) URU za-di-da-a-ni URU sa-bi-re-te GAR-an be-de URU sa-bi-ru-tu ina MURUB₄ ÍD pu-rat-te ša-li (67) iš-tu URU za-di-da-a-ni it-tum₄-šá ina pu-ut URU su-ú-ri URU tal-bi-iš GAR-an be-de URU tal-mi-iš (68) ina [M]URUB₄ ÍD pu-rat-te ša-[l]i iš-[t]u URU su-ú-ri [it]-tu₈-muš a-na URU a-na-at šá KUR su-ḫi (69) aq-ṭi-rib URU a-na-at ina MURUB₄ ÍD pu-rat-te ša-li ina pu-ut URU a-na-at GAR-an be-de na-mur-[t]u 𒀭A.MEŠ (70) šá ¹DINGIR-ib-ni šá-kin KUR su-ḫi 3 G[U]N KÙ.BABBAR 20 MA.NA KÙ.GI GIŠ né-ma-ti ši-ni 3 GIŠ.NA₅.MEŠ ši-ni (71) 18 SIG₄.MEŠ šá AN.NA.MEŠ 40 GIŠ kab-la-te.MEŠ šá GIŠ mes-kan-ni GIŠ.NÁ GIŠ mes-kan-ni 6 GIŠ.BANŠUR.MEŠ šá GIŠ mes-kan-ni (72) nàr-ma-ak-tu ZABAR TÚG lu-búl-tu TÚG.GADA TÚG lu-búl-tu bir-me SÍG.ZA.GÌN.MI GU₄.MEŠ UDU.MEŠ NINDA.MEŠ KAŠ.ME[Š] (73) am-ḫur-šu iš-tu URU a-na-at it-tum₄-šá ina URU maš-qi-te GAR-an be-d[e] iš-[t]u URU maš-qi-te it-tu₈-muš (74) ina URU ḫa-ra-da [GA]R-an be-de URU ḫa-ra-da GÌR am-ma-te šá ÍD pu-[ra]t-te ša-[l]i iš-tu <<URU>> (75) URU ḫa-ra-da it-tu₈-muš ina URU ka-i-le-te GAR-an be-de iš-[tu UR]U ka-i-le-te it-tu₈-muš (76) àna URU ḫi-in-da-ni aq-ṭi-rib 10 MA.NA KÙ.GI li-iq-tu 10 MA.NA K[Ù.BAB]BAR 2 GUN AN.NA.MEŠ (77) 1 GUN ŠIM.SES 1 šu-ši BAD.MEŠ ZABAR 10 MA.NA Ú ša-da-du 8 MA.NA NA₄.ŠIM.<BI>.ZI.DA (78) 30 ud-ra-te 50 GU₄.MEŠ 30 ANŠE.MEŠ 14 MUŠEN.MEŠ GAL.MEŠ 2 ME UDU.MEŠ NINDA.MEŠ KAŠ.MEŠ ŠE.IN.NU.MEŠ ŠE ki-su-tu.MEŠ (79) na-mur-tu šá ¹am-me-a-la-ba KUR ḫi-in-da-na-ia at-ta-ḫar GAR-an be-de URU ḫe-en-da-nu (80) ina GÌR am-ma-te šá ÍD pu-rat-te ša-li ina da-ia-te-šú šá ḫu-ri-ib-te lu-ur-me GAZ-ak (81) DUMU.MEŠ lu-ur-me MUŠEN.MEŠ ina ŠU ú-šab-bi-ta ina da-ia-la-te-šú šá šid-di ÍD pu-rat-te DÀRA.MAŠ.MEŠ (82) GAZ-ak DUMU.MEŠ DÀRA.MAŠ.MEŠ ina ŠU ú-šab-bi-ta iš-tu KUR ḫi-[i]n-da-ni it-tu₈-muš (83) ina KUR-i ša SAG ÍD pu-rat-te ina ka-la-pa-te xxx AN.BAR lu? ú?-pe-eš-ši?-id? i?-ta?-bal?-kát? (84) ina URU na-gi-a-te GAR-an be-de iš-tu URU na-gi-a-te it-tu-muš àna ú-šal-li šá URU a-qa-ar-ba-ni (85) aq-ṭi-rib 2 ME UDU.MEŠ 30 GU₄.MEŠ ŠE.AM.MEŠ ŠE.IN.NU.MEŠ NINDA.MEŠ KAŠ.MEŠ na-mur-tu šá ¹mu-da-da KUR la-qa-a-ia at-ta-ḫar (86) GAR-an be-de iš-tu URU a-qa-ar-ba-ni it-tum₄-šá ina URU šu-up-ri at-ta-iš 2 ME UDU.MEŠ 50 G[U₄].MEŠ NINDA.MEŠ KAŠ.MEŠ (87) Š[E].AM.MEŠ ŠE.IN.NU.MEŠ na-m[ur]-tu šá KUR ḫa-ma-ta-a-ia KUR la-qa-a-ia at-ta-ḫar ki-ma ma-šil u₄-me at-tu-muš (88) ina URU ar-ba-te GAR-an be-de 2 ME UDU.MEŠ 30 GU₄.MEŠ NINDA.MEŠ KAŠ.MEŠ ŠE.AM.MEŠ ŠE.IN.NU.MEŠ na-mur-tu šá ¹ḫa-ra-a-ni (89) KUR la-a-qa-a-ia at-ta-ḫar iš-[t]u [UR]U ar-[b]a-te it-tum₄-šá ina A.ŠÀ ka-ši GAR-an be-de (90) iš-tu A.ŠÀ ka-ši it-tu₈-m[uš] ana

UR]U sir-qi aq-tí-rib 3 MA.NA KÙ.GI 7 MA.NA šar-pu KÙ.BABBAR [x G]UN AN.N[A.MEŠ]
(91) 40 ÚTUL.MEŠ ZABAR 1 GUN Š[IM.SES] x ME UDU.M[EŠ x] ME 40 GU₄.MEŠ 20 ANŠE
20 MUŠEN.MEŠ NINDA.MEŠ KAŠ.MEŠ ŠE.AM.MEŠ (92) ŠE.IN.NU.MEŠ ŠE ki-su-tu.MEŠ
na-mur-tu šá ¹mu-d[a]-da URU sir-qa-a-ia at-ta-ḥar ki-i ina ši-di (93) URU sir-qi us-ba-ku-ni n[a-
mu]r-tu ša ¹ḥa-ra-a-ni KUR la-q[a]-a-[i]a 3 MA.NA KÙ.GI 10 MA.NA KÙ.BABBAR (94) 30
ÚTUL.MEŠ ZABAR 6 GUN AN.NA.MEŠ 5 ME UDU.MEŠ 1 ME [x] GU₄.MEŠ 20 ANŠE it-ta-
ḥar ina URU sir-qu GAR-an be-de (95) URU sir-qu GÌR am-ma-te šá ÍD pu-rat-te ša-li iš-tu URU
sir-qi it-tum₄-šá ina ú-šal-li (96) šá ÍD pu-rat-te ša URU ru-um-mu-ni-na a-šar pal-gu šá ÍD ḥa-bur
ša-la-an-ni GAR-an be-de (97) iš-tu URU ru-um-mu-ni-na it-tum₄-šá àna URU su-ú-ri šá DUMU
ḥa-lu-pe-e šá UGU ÍD ḥa-bur (98) aq-tí-rib 20 MA.NA KÙ.GI 20 MA.NA KÙ.BABBAR 32 GUN
AN.NA.MEŠ 1 ME 30 G[UN] ZABAR.MEŠ 1 ME ú-da-e (99) šá ZABAR.MEŠ 1-en tap-ḥu 1 ME
50 TÚG mi-iḥ-ši 1 GUN SÍG.ZA.GÌN.MI NA₄.GIŠ.NU₁₁.GAL 1 GUN xx(x) (100) 4 MA.NA Ú ša-
di-du 2 GUN AN.BAR Ì.GIŠ DÙG.GA 1 LIM 2 ME UDU.MEŠ 1 ME GU₄.MEŠ 2 M[E] (101)
MUŠEN.MEŠ GAL.MEŠ 2 MUNUS.NIN.MEŠ-šú iš-tu nu-ud-ni-ši-na ma-a'-di na-[mu]r-[tu ša
mât ḥa-ma-]ta-a-ia (102) KUR la-qa-a-ia iš-tu URU su-ú-ri šá DUMU ḥa-lu-pe-e i[t-tu-muš ana āl
usalā] aq-tí-rib (103) 2 ME UDU.MEŠ 30 GU₄.MEŠ NINDA.MEŠ KAŠ.MEŠ ŠE.AM.MEŠ
ŠE.IN.[NU.MEŠ n]a-mur-t[u ša āl-usalā a]t-ta-ḥar GAR-an be-de (104) iš-tu URU ú-sa-la-a it-tum₄-
šá a-na URU.B[ĀD-kat-li]m-mu a[q-tí-rib xx] x mu [xx(x)] šá KUR la-qe-e (105) a-na si-ḥír-ti-šú
GU₄.MEŠ UDU.MEŠ šar-pu KÙ.B[ABBAR x M]EŠ Ì.GIŠ D[ÙG.GA ANŠE.KUR].RA.M[EŠ na]-
mur-tu (106) šá URU.BĀD-kat-lim-mu 10 MA.NA KÙ.BAB[BAR] 14 MA.NA [xx G]UN
AN.[BAR? x] GUN Ú ša-di-du (107) 2 GUN ŠIM.SES 1 ME GÍR.MEŠ AN.BAR 10 kan-n[é]
xxxx [TÚG lu-búl-t]u bir-me x [a]t-ta-ḥar (108) iš-tu URU.BĀD-kat-lim-mu it-tum₄-šá ina
U[RU issakan bēde ištu URU]-ma it-tu₈-muš (109) àna URU qat-ni aq-tí-rib na-mur-tu šá
KU[R lu-b]úl-tu bir-me (110) 11 GUN.AN.NA.MEŠ 50 ú-da-e.MEŠ šá ZA[BAR] x 1 me
MUŠEN.MEŠ GAL.MEŠ (111) kur-ke-e MUŠEN NINDA.MEŠ KAŠ.MEŠ ŠE.AM.MEŠ
ŠE.IN.N[U.MEŠ attahar ištu āl qatni i]t-tum₄-šá (112) ina URU la-ti-ḥi šá KUR d[i]-ka-na-a-ia
GAR-a[n bēde ištu āl latiḥi i]t-tum₄-šá (113) a-na šá URU di-kan-ni aq-tí-rib 3 MA.N[A]
ZABAR xx (114) 1-en tap-ḥu šá KÙ.BABBAR iš-tu šá URU di-k[an-ni ittumša ina URU ṭābete
issakan be-d]e iš-tu (115) URU.DÙG.GA-e-te it-tu₈-muš ina URU ma-[ga-ri-si issakan bēde iš-tu
URU ma-g]a-r[i-s]i it-tu₈-muš (116) ina URU gu-re-e-te GAR-an be-de iš-[tu āl gurēte ittumuš ina
URU ta]-bi-te GAR-an be-de (117) iš-tu URU ta-bi-te it-tu₈-muš [ina āl kaḥat issakan bēde ištu āl]
ka-ḥ[a-a]t it-tu₈-muš (118) ina URU na-[š]i-pi-na GAR-an be-de i[š-tu āl naṣipina ittumuš ina]
UR[U ḥu]-zi-ri-na (119) GAR-an be-de iš-tu URU ḥu-zi-ri-na [ittumuš ina āli] šá [¹GIS]KIM-
^dMAŠ (120) a-na eš-šu-te iṣ-ba-tu-ni GAR-a[n bēde] x [KUR]-e A.ŠĀ (121) nam-ra-ši du-ru-ku
šap-šá-qi a[q-tí-rib -]u-še šá KUR mu-uš-ki (122) at-ta-lak ina UD 4.KĀM URU pi-i-r[u šal-
l]a-su-nu (123) NÍG.ŠU.MEŠ-šú-nu GU₄.MEŠ-šú-nu UDU še-ni.[MEŠ-šú-nu a]k-ta-šad (124)
GAZ.MEŠ-šú-nu a-na la m[e]-ni ú-x[]U]RU.MEŠ-ni-šu-[nu] (125) ina IZI.MEŠ a-sa-ra-p[a
BU]RU₁₄.MEŠ GIŠ.[KIRI₆.MEŠ-šú-nu akkis] URU.MEŠ-ni-šú-nu (126) ú-šá-aš-bi-su-nu
[G]UN ma-[da-tu UGU-šu]-nu áš-kun (127) ina ger-ri šá-né-e-ma xx [] da áš xxx (128) ta-na-
ti kiš-šú-ti-ia šá aš-šur ^dUTU ^d[] x KUR-e šá-qu-te (129) TA KUR šu-ba-ri-i a-di KUR gíl-za-a-ni
u KUR na-i-r[i] a ri šá mal-qe-tu (130) šá al-ta-qu-ú ŠU.NIGIN 2 LIM 7 ME 2
ANŠE.KUR.RA.M[EŠ šimdāt GIŠ] ni-r[i] xxx e-muq KUR-ia UGU šá pa-an (131) ú-šá-tir ar-
ku-ús (132) É.GAL.MEŠ ina ši-di KUR-ia ar-šip GIŠ.APIN.MEŠ [ina š]i-di KUR-a ar-ku-ús
ŠE.AM.MEŠ tab-ka-a-ni a-na e-riš-ti (133) KUR-ia UGU šá pa-an ú-šá-tir at-bu-uk UGU KUR aš-
šur ma-a-ta UGU UN.MEŠ-šá UN.MEŠ ú-rad-di (134) ^dMAŠ u ^dIGI.DU šá SANGA-ti ÁGA :
MÁŠ.ANŠE.EDIN ú-šat-li-mu-ni-ma e-peš ba-'u-ri iq-bu-ni 60? xx (135) dan-nu-ti ina GIŠ.GIGIR-
ia pa-at-tu-ti ina ŠĀ-a ek-di ina qit-ru-ub me-eṭ-lu-ti-ia ina GIŠ pa-áš-ḥi GAZ-ak (136) e-nu-ma
BĀD šá tam-le-e GAL-e šá [É.GA]L EN-ti-ia šá iš-tu pa-an MAN.MEŠ-ni maḥ-ru-te a-li-ku-ut IGI-
i[a] (137) e-pu-šu e-na-aḥ-ma ¹aš-š[ur-bēl-k]a-la ÉNSI aš-šur DÙ-uš i-túr i-na-aḥ-ma ¹GISKIM-
^dMAŠ (138) ÉNSI aš-šur A 10-ÉRIN.TÁḤ ÉN[SI aššurma] a-šar-šu ú-me-si dan-na-su ak-šud uš-
ši-šú ina UGU ki-šir (139) KUR-e dan-ni ad-di 3 ME [tipkī] a-na 20 SIG₄.MEŠ DAGAL iš-tu ki-di

UGU maḥ-ri-i-šu muḥ-ḥi-šu (140) ú-rad-di ú-[k]ab-bir iš-t[u uš-ši-š]u a-di gaba-dibi-šu ar-šip ú-šék-lil UGU maḥ-ri-i (141) ú-si-me ú-šar-riḥ NA₄.N[A.RÚ].A.MEŠ aš-ku-un NA₄.NA.RÚ.A.MEŠ šá MAN.MEŠ-ni AD.MEŠ-ia maḥ-ru-te (142) Ì.MEŠ ap-šu-uš UDU.SISKUR.[MEŠ aq-q]i a-na áš-ri-šú-nu ú-ter NUN-ú EGIR-ú e-nu-ma (143) BĀD šu-ú ú-šal-ba-[ru-m]a e-na-ḥu an-ḥu-su lu-ud-diš NA₄.NA.RÚ.A.MEŠ (144) iš-tu áš-ri-šú-nu la-[a] ú-šam-sak Ì.MEŠ ŠÉŠ UDU.SISKUR liq-qi a-na áš-ri-šú-nu (145) lu-te-er aš-šur ^dIŠKUR ik-[ri]-bi-šú i-še-m[u]-ú šá MU šaṭ-ra i-pa-ši-ṭu ù NA₄.NA.RÚ.A.MEŠ (146) iš-tu KI-šú-<nu> ú-šam-sa-[ku aš-š]ur ^dIŠKUR MU-šú u NUMUN-šú ina KUR lu-ḥal-li-qu (147) ITI APIN UD 9.KÁ[M l]i-mu ¹na-'i-di-DINGIR GAR KUR kat-mu-ḥi

“(1) (... nelle mon)tagne delle terre Nairi. (Il mon)te Sueia attraversai. Cambiai (...) al mio ritorno dalle terre Nairi la città Ki(...) Io (strappai) i suoi figli, le sue figlie, le sue mogli, i beni del suo palazzo, i suoi cavalli (e li portai ...) Con l'aiuto di Assur, mio signore, io oppressi tutte le loro terre con il timore di me. Bi(...) ... di Amme-b(a'ali), (5) mi scrisse: Riguardo a Bialasi, io mandai le mie forze contro di lui. (Lo inseguirono ed) egli andò dalla città Udu alla città Ša(...) ... Suo figlio insieme agli (altri) uomini colpevoli (...) le sue proprietà, i suoi possedimenti, il suo bottino, tutto (il tesoro) del suo palazzo, i suoi dei, i suoi armenti, come doni (egli (*cioè*: Bi... figlio di Amme-ba'ali) portò ed) essi furono tolti dalla sua custodia (e) portati davanti a me. (Mentre) io risiedevo (con) il mio preminente potere a Ninive, ci fu una ribellione e le mie forze a (...) ... (10) (...) ... mandai. Essi lo vinsero ... fino alle montagne, difficile terreno. Il suo argento, il suo oro, i suoi beni (... furono portati) a me. (...)la, governatore a quel tempo, mi scrisse: Alle fortific(ate) terre Nairi (...) il suo cuore è attaccato (?) attraversando le loro montagne ... Con il sostegno (di Assur, mio signore), nel mese Sivan, il primo giorno, eponimato di Ilī-milku, io mossi da Ninive. Ver(so) le terre (... al) fiume Subnat io passai al Monte Kašīari. Alla città P(a)tiškun (...) (15) un uomo di Bīt-Zamāni, mi avvicinai. Io stabilii ... contro ... (...) Distrussi due città nei suoi dintorni. Il grano (e) la paglia della sua terra, ... (...) la gente della sua terra io portai via. Io (li) condussi alla loro sconfitta. I suoi figli (...) abbattei molti con la spada. Io ebbi pietà di lui. Suo figlio ... (...) Per salvare la sua vita egli si sottomise a me (e) io fui pietoso riguardo a lui (...) (20) i miei ufficiali dentro ... (...) Ostaggi (...) bronzo, stagno, ferro, vasi, ... (...) cavalli, muli, davanti ai miei ufficiali (...) io presi per me. Io fui pietoso nei confronti di Amme-ba'lī, un uomo di Bīt-Zamāni. Io (li) stabilii in città abbandonate (e) li stanziavi in dimore tranquille. (25) Io gli avevo fatto un giuramento per Aššur, mio signore, davanti ... (...): Se tu darai cavalli ai miei avversari (e) nemici, possa Adad (colpire la tua) terra con terribile baleno. A quel tempo Tukultī-Ninurta formava le sue alte stele, due *kurību*-geni (*cioè*: spiriti?) ... (...) nel tempio. Nei muri della corte anteriore principale del dio N(un)namnir, alla porta del dio Enpi, io eressi. Argento delle terre Nairi (...) di Amme-ba'lī, un uomo di Bīt-Zamāni, mia conquista che io avevo fatto, due terzi (diedi) al dio (... e) un terzo posi nel mio palazzo. A quel tempo (io sacrificai) sessanta anatre (e altri) volatili ad Assur, mio signore. (30) Nel mese Tishri, diciassettesimo giorno, io mossi dalla città interna (*cioè*: Aššur) (ed) entrai nei passi del Monte Kirriuru. Muovendo dai passi de(l Monte Kirriuru) io entrai nei Monti Urrubnu (e) Išrun, possenti montagne in cui nessuno tra i re miei antenati aveva fatto (combattimenti) e nessuno aveva ... (...) le carovane d'Assiria (...) Io marciai su difficili terreni e attraverso un territorio accidentato dove nes(suno) tra i re miei antenati era passato. Io passai (e) penetrai là. Io raggiunsi le città della terra Ladānu che gli A(ramei e) (35) i Lullu tengono. Io conquistai trenta delle loro città tra le montagne. Io portai via i loro due (...) ... Distrussi, rasi al suolo (e) incendiai le loro città. Gli altri tra loro furono spaventati (e) presero (la strada) verso difficili montagne. Nel secondo giorno, nelle colline del Monte Išrun dove non si poteva salire né con il mio carro né con i cavalli (...) io salii dietro di loro a piedi sulle colline del Monte Išrun, un'area accidentata in cui persino l'aquila alata dei cieli (non può andare; io inseguii) loro dalle steppe del Monte Išrun fino allo Zab Inferiore. Da loro (40) io presi innumerevole bottino. Il resto di loro per salvare le proprie vite lo Zab Inferiore (...) Nel mese Nisan, il ventiseiesimo giorno, durante l'eponimato di Naidi-ilī, io mossi dalla Città Interna (*cioè*: Aššur). Piantai il campo (e) passai la notte nel deserto. Muovendo dal deserto attraversai lo Wadi Tharthar, piantai il campo (e) passai la notte. A mezzogiorno tutta l'acqua fu attinta (e) io avevo esaurito quattrocentosettanta

pozzi nei dintorni. Io uccisi a piedi presso il pozzo ... Nel secondo giorno presso il pozzo (...) l'acqua era troppo amara per soddisfare le truppe. Muovendo dai pozzi io (mi diressi) verso il deserto, (45) piantai il campo (e) passai la notte presso lo Wadi Tharthar. Per quattro giorni seguii le rive dello Wadi Tharthar. Nella mia spedizione lungo le rive dello Wadi Tharthar uccisi otto tori selvaggi. Piantai il campo (e) passai la notte alla foce dello Wadi Tharthar. Acqua fu attinta. Muovendo dalla foce dello Wadi Tharthar continuai attraverso l'*ḥamātu*, terreno difficile. Nelle *terre erbose* trovai corsi d'acqua. I pozzi intorno ad essi furono esauriti. (Nonostante ciò) l'acqua era abbondante (e) piantai il campo (e) passai la notte. Acqua fu attinta tutto il giorno e tutta la notte. Mi avvicinai al Tigri e presi gli insediamenti della terra di Utu insieme con i loro villaggi, che erano situati (50) sul Tigri. Io li massacrai e portai via molto bottino da loro. Piantai il campo (e) passai la notte nella città Ašusu. Muovendo dalla città Ašusu, nel terzo giorno io continuai attraverso la foresta senza una guida. Mi avvicinai a Dūr-Kurigalzu, piantai il campo (e) passai la notte. Muovendo da Dūr-Kurigalzu attraversai il Canale Patti-Enlil, piantai il campo (e) passai la notte. Muovendo dal Canale Patti-Enlil piantai il campo (e) passai la notte a Sippar-di-Šamaš. Muovendo da Sippar-di-Šamaš presi (la strada) per l'Eufrate e nella città Salatu (55) piantai il campo (e) passai la notte. Muovendo dalla città Salatu piantai il campo (e) passai la notte davanti alla città Dūr-balāṭi – Dūr-balāṭi sta sull'altra riva dell'Eufrate. Muovendo da Dūr-balāṭi piantai il campo (e) passai la notte nella città Raḥimmu che è davanti alla città Rapiqu – Rapiqu sta sull'altra riva dell'Eufrate. Muovendo da Raḥimmu piantai il campo (e) passai la notte nell'area di Kabsitu che è sull'Eufrate. Muovendo dalla città Kabsitu piantai il campo (e) passai la notte nella città Daiāsetu. Muovendo dalla città Daiāsetu piantai il campo (e) passai la notte davanti alla città Idu, presso la sorgente del bitume, dove (60) è eretta la stele dei grandi dei – Idu sta sull'altra riva dell'Eufrate. Muovendo dalla città Idu piantai il campo (e) passai la notte nella città Ḥarbū - Ḥarbū sta sull'altra riva dell'Eufrate. Muovendo da Ḥarbū camminai intorno nella prateria dell'Eufrate. Acqua fu attinta la notte (e) tutto il giorno. In una desolata regione montagnosa dove non c'era vegetazione partii per la parte più desolata del piano (e) piantai il campo (e) passai la notte nelle montagne, una terra di sete. Muovendo dalla terra della sete piantai il campo (e) passai la notte nella prateria (65) della città Ḥudubilu che è sull'Eufrate. Muovendo dalla città Ḥudubilu piantai il campo (e) passai la notte tra la città Zadidānu (e) Sabiritu – Sabiritu è (su un'isola) nell'Eufrate. Muovendo da Zadidānu piantai il campo (e) passai la notte davanti alle città Sūru e Talbiš - Talmiš è (su un'isola) nell'Eufrate. Muovendo da Sūru mi avvicinai alla città Anat della terra Suḥu – Anat è (su un'isola) nell'Eufrate. Piantai il campo (e) passai la notte davanti Anat. Ricevetti abbondante tributo (70) da Ilī-ibni, governatore della terra Suḥu: tre talenti d'argento, venti mine d'oro, un sofà d'avorio, tre casse d'avorio, diciotto barre di stagno, quaranta gambe di mobili di legno *meskannu*, un letto di legno *meskannu*, sei piatti di legno *meskannu*, una vasca da bagno di bronzo, vesti di lino, vesti multicolori, lana purpurea, buoi, pecore, pane (e) birra. Muovendo da Anat piantai il campo (e) passai la notte nella città Mašqitu. Muovendo da Mašqitu piantai il campo (e) passai la notte nella città Ḥarada - Ḥarada è sull'altra riva dell'Eufrate. (75) Muovendo da Ḥarada piantai il campo (e) passai la notte nella città Kailetu. Muovendo da Kailetu mi avvicinai alla città Ḥindānu. Ricevetti tributo da Amme-alaba, un uomo di Ḥindānu: dieci mine di oro *liqtu*, dieci mine d'argento, due talenti di stagno, un talento di mirra, sessanta ... di bronzo, dieci mine di preparato di antimonio, otto mine di minerale antimonio, trenta dromedari, cinquanta buoi, trenta asini, quattordici anatre, duecento pecore, pane, birra, paglia (e) foraggio. Piantai il campo (e) passai la notte. Ḥendānu (80) è sull'altra riva dell'Eufrate. Uccisi struzzi nelle mie battute di caccia nel deserto. Catturai pulcini di struzzo. Uccisi cervi *aialu* nelle mie battute di caccia lungo le rive dell'Eufrate. Catturai cuccioli di cervi *aialu*. Muovendo dalla terra di Ḥindānu passai attraverso le montagne in direzione dell'Eufrate con ... asce di ferro e passai attraverso. Piantai il campo (e) passai la notte nella città Nagiatu. Muovendo dalla città Nagiatu mi avvicinai alla prateria della città Aqarbānu. (85) Ricevetti tributo da Mudadda, di Laqû: duecento pecore, trenta buoi, grano, paglia, pane (e) birra. Piantai il campo (e) passai la notte. Muovendo da Aqarbānu mi avvicinai alla città Šupru. Ricevetti tributo da Ḥamatāiia, di Laqû: duecento pecore, cinquanta buoi, pane, birra, grano

(e) paglia. Muovendo a mezzogiorno piantai il campo (e) passai la notte nella città Arbatu. Ricevetti tributo da Ḥarānu, di Laqû: duecento pecore, cinquanta buoi, pane, birra, grano (e) paglia. Muovendo da Arbatu piantai il campo (e) passai la notte nella pianura. (90) Muovendo dalla pianura mi avvicinai alla città Sirqu. Ricevetti tributo da Mudadda, un uomo della città Sirqu: tre mine d'oro, sette mine di argento raffinato, (...) talenti di stagno, quaranta casseruole di bronzo, un talento di mirra, (...) centinaia di pecore, (...) centinaia e quaranta buoi, venti asini, venti uccelli, pane, birra, grano, paglia (e) foraggio. Mentre ero nel distretto di Sirqu ricevetti tributo da Ḥarānu, di Laqû: tre mine d'oro, dieci mine d'argento, trenta casseruole di bronzo, sei talenti di stagno, cinquecento pecore, cento (e ...) buoi, (e) venti asini. Piantai il campo (e) passai la notte a Sirqu (95) – Sirqu è sull'altra riva dell'Eufrate. Muovendo da Sirqu piantai il campo (e) passai la notte nella prateria dell'Eufrate presso la città Rummunina dove c'è il canale del fiume Ḥabur. Muovendo da Rummunina mi avvicinai alla città Sûru di Bīt-Ḥalupê che è sul fiume Ḥabur. Venti mine d'oro, venti mine d'argento, trentadue talenti di stagno, centotrenta talenti di bronzo, cento utensili di bronzo, una vasca, centocinquanta vesti tessute, un talento di lana purpurea, alabastro, un talento di ..., (100) quattro mine di preparato di antimonio, due talenti di ferro, olio raffinato, milleduecento pecore, cento buoi, ... anatre, le sue due sorelle con la loro abbondante dote – (questo fu) il tr(ibuto di Ḥamat)āiia di Laqû. Muovendo da Sûru di Bīt-Ḥalupê mi av(vicinai alla città Usalâ). Ricevetti tributo (da Usalâ): duecento pecore, trenta buoi, pane, birra, grano (e) paglia. Piantai il campo (e) passai la notte. Muovendo da Usalâ mi avvicinai alla città D(ūr-Katli)mmu ... della terra Laqû (105) completamente – buoi, pecore, argento fino (...) olio raffinato, cavalli. Io ricevetti tributo da Dūr-Katlimmu: dieci talenti d'argento, quattordici mine di (...) talenti di ferro, (...) talenti di (preparato) di antimonio, due talenti di mirra, cento pugnali di ferro, dieci sostegni per anfore (... vesti) multicolori. Muovendo da Dūr-Katlimmu (piantai il campo e passai la notte) nella (città ...). Muovendo (da ...) mi avvicinai alla città Qatnu. (Ricevetti) tributo da (Qatnu ... di Laqû ...) vesti multicolori, (110) undici talenti di stagno, cinquanta utensili di bronzo (...) cento anatre e oche, pane, birra, grano, paglia (...). Muovendo (da Qatnu) piantai il campo (e passai la notte) nella città Latihû del Dikannu. Muovendo dal(la città Latihû) mi avvicinai a Šadikannu. Tre mine di (...) bronzo ... una vasca d'argento (fu il tributo. Muovendo) da Šadik(annu piantai il campo e passai la notte nella città Ṭabitû). Muovendo da (115) Ṭabitû (piantai il campo e passai la notte) nella città Ma(garisu. Muovendo da Mag)ar(isu) piantai il campo (e) passai la notte nella città Gurêtu. (Muovendo) da (Gurêtu) piantai il campo (e) passai la notte (nella città Ta)bitu. Muovendo da Tabitu (piantai il campo e passai la notte nella città Kaḥat). Muovendo (dalla città) Kaḥat piantai il campo (e) passai la notte nella città Našipinu. (Muovendo dalla città Našipinu) piantai il campo (e) passai la notte (nel)la città (Ḥu)zirina. (Muovendo) dalla città Ḥuzirina (120) piantai il campo (e passai la notte nella città ...) che (Tuk)ultī-Ninurta aveva riorganizzato. (Mi avvicinai ...) attraverso le montagne, terreno difficile, una regione accidentata (...) della terra di Mušku io marciai. Nel quarto giorno la città Pīr(u ...) il loro bottino, i loro beni, i loro buoi, (le loro) pecore (...) conquistai. Li massacrai senza numero. Le loro città (125) incendiai, (mietei) il raccolto dei (loro) giardini (...). Permessi che rimanessero in possesso delle loro città ma imposi loro tributo, tassa (e corvée). In un'altra campagna ... Le lodi del mio potere che Aššur, il dio Šamaš, il dio (...) alte montagne dalla terra del Šubarû alla terra Gilzānu e Nairi (...) rendita (130) che continuamente ricevetti. In tutto duemilasettecentodue cavalli in squadre (e carri), più che mai prima, io ebbi con i finimenti per le forze della mia terra. Costruii palazzi nei (vari) distretti della mia terra. Feci fabbricare aratri nei (vari) distretti della mia terra (e così) ammassai più grano che mai per i bisogni della mia terra. All'Assiria aggiunsi terra e alla sua gente io aggiunsi gente. Gli dei Ninurta e Nergal, che amano il mio sacerdozio, mi diedero belve selvagge e mi comandarono di cacciarle. Uccisi sessanta forti leoni dal mio ... (135) carro con il mio selvaggio vigoroso assalto con la lancia. A quel tempo il muro del terrazzo grande del mio palazzo signorile, che prima avevano costruito i più antichi re che mi avevano preceduto – (quando) cadde in rovina (lo) aveva ricostruito Ašš(ur-bēl-k)ala vice-reggente di Aššur – era di nuovo caduto in rovina, ed io, Tukultī-Ninurta I, vice-reggente di Aššur, figlio di Adad-nārārī II, (che fu) anch'egli vice-(reggente di Aššur), delineai

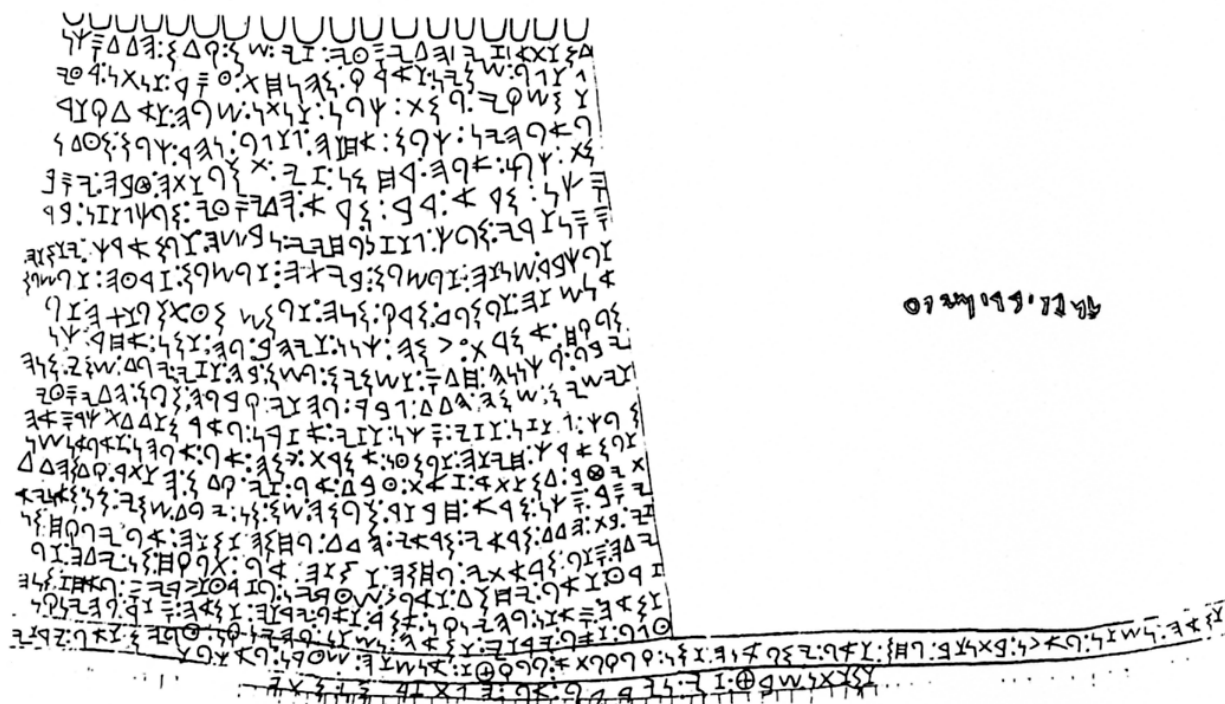
la sua area e scavai fino al fondo della sua fossa di fondazione. Posi le sue fondamenta sulla roccia. Lo feci più ampio con l'aggiunta dall'esterno di trecento (strati di mattoni) al (muro che c'era già) largo venti mattoni. (140) Io lo ricostruii da cima a fondo e (lo) completai. Resi le sue decorazioni più splendide di prima. Deposì le mie iscrizioni monumentali. Unsi con olio le iscrizioni monumentali dei più antichi re, miei antenati, feci sacrifici (e li) rimisi ai loro posti. Possa un più tardo principe, quando questo muro diventerà vecchio e in rovina, restaurare le sue parti rovinate. Che non rimuova le mie iscrizioni monumentali dai loro posti, (ma le) unga con olio, faccia sacrifici, (e le) rimetta ai loro posti. (Allora) Aššur (e) il dio Adad ascolteranno le sue preghiere. (145) chiunque cancellerà il mio nome iscritto e rimuoverà le mie iscrizioni monumentali dai loro posti: possano Aššur (e) il dio Adad distruggere il suo nome e la sua semenza dalla terra. Mese Marchesvan, nono giorno, eponimato di Naidi-ilī, governatore della terra Katmuḫu.”

Il luogo del ritrovamento (Assur), la lingua usata (il dialetto detto Standard Babylonian), l'onomastica e il contenuto ricollegano l'Assiria alla Babilonia, all'Aram, alla Frigia. (Bibl.: Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 169-179 (*con bibliografia*), n. 5.) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

1059) I rapporti tra Assiria e Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 297, n. 33) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.) che è riportata da una tavoletta frammentaria (K 4526 + 82-5-22, 499) forse proveniente da Ninive. Si legge: (1) [] xx [] (2) [rubû]-ú n-a-[du] (3) [KUR.K]UR.MEŠ DÛ-[ši-na] (4) [apil] ¹GIŠ.tukul-ti-^dMAŠ MAN ŠÚ MA[N māt aššur] (5) [k]a-šid TA e-ber-ti ÍD.x[] (6) [a-n]a KUR-e ḫa-ma-ni e-li GIŠ.[ÛR.MEŠ] (7) [ša]-lam MAN-ti-ia ina lib-bi áš-qup KUR ḫat-te a-n[a siḫirtša] (8) [T]A URU gar-ga-miš šá KUR ḫat-te KUR la-qe-e a-[na siḫirtša] (9) KUR su-ḫi a-di KUR ra-pi-qi a-na GÌR.II.MEŠ-ia ú-[sekniš(a)] (10) TA SAG e-ni ÍD su-ub-na-at a-di KUR ni-rib šá [bētāni] (11) a-di KUR ú-ru-me GIM ^dÍŠKUR ra-ḫi-ši UGU-šú-nu [ašgum] (12) TA [KU]R né-re-be šá KUR kīr-ru-ri a-di KUR gīl-za-ni URU ḫu-b[u-uš-ki-a] (13) a-na GÌR.II.MEŠ-ia ú-šék-ni-šá KUR za-mu-a ana paṭ gim-ri-šá ana UN.[MEŠ mātīa amnu] (14) ṣa-bit li-i-tē šá-kin li-i-te šá DÛ-ši-na [mātāti] (15) a-na tam-t[i GA]L-te ša KUR a-mur-ri a-lik ma-da-tú šá [šarrāni ša šiddi tām̄ti] (16) šá KUR ṣur-ra-a-a KUR [ši-d]u-n[a-a-a KU]R gu-[bal-a-a am-ḫur] (17) ina tam-di GAL-te GIŠ.TUKUL.MEŠ-i[a lū ullil niqē ana ilānī(ia) lū ašbat] (18) MAN ṣi-ru šá KUR.MEŠ DÛ-ši-na TA ṣi-it ^dšam-š[i adi erēb ^dšamši] (19) URU kal-ḫu a-na eš-šú-te aš-bat DU₆ la-[be-ru (lū) unakkir] (20) a-di UGU A.MEŠ lu ú-šá-pīl 1 ME 20 tik-[pi ana mušpali uṭabbi] (21) UN.MEŠ ki-šit-ti ŠU.II.ia šá KUR.KUR.MEŠ [ša apēlušināni] (22) šá KUR su-ḫi KUR la-qe-e a-na si-ḫīr-ti-šá šá KUR s[ir-qu ša nēberti puratte] (23) KUR za-mu-a a-na paṭ gim-ri-šá al-q[a-a ina libbi ušašbit] (24) ÍD-tu TA ÍD za-ba AN.T[A aḫrā] (25) ÍD pa-tu-ḪĒ.GÁL MU-šá ab-bi GIŠ.KIRI₆.MEŠ i[nā limītušša azqup] (26) GURUN.MEŠ-NI-E-ŠÚ GIŠ.GEŠTIN.MEŠ-ŠÚ ana aš-šur EN-i[a u ekurrāt mātīa aqqi] (27) [UR]U šu-ú a-na aš-šur EN-ia NÍG.BA NUN EGIR-[ú ina šarrāni mārīa ša] (28) [aš-šu]r MU-šú-ma a-na LÚ.[SIPA-ut māt aššur innabûšu] (29) [a-ma]t da-mi-iq-tu [] (30) [] xxx [] “(1) (...) ... (principe) attento (...) tut)te le te(rre ...) figlio di) Tukultī-Ninurta II, re dell'universo, r(e d'Assiria ...) (5) (co)nquistatore dalla riva opposta del fiume ... (Al) Monte Amano salii. (Tr)onchi di (cedro ...) Io eressi la mia regale immagine su di esso. L'intera terra di Ḫatti (...) Io (soggiogai il territorio che si estende) dalla città Karkemiš della terra Ḫatti, (l'intera) terra Laqû, la terra Suḫu inclusa la terra Rapiqu. (10) Dalle sorgenti del fiume Subnat alla parte (interna) della terra Nirbu (...) alla terra Urumu. (Io imperversai) come il dio Adad, il devastatore, contro di loro. Io sottomisi (il territorio che si estende) dai passi del Monte Kurruru alla terra Gilzānu (e) alla città Ḫub(uškia. Io considerai) come gente (della mia terra la gente) della terra Zamua nella sua interezza. Catturatore di ostaggi, egli che è vittorioso sopra tutte (le terre): (15) io marciai verso il Grande Mare della terra Amurru. (Ricevetti) il tributo dei (re sulla riva del mare), del popolo di Tiro, Sidone, Bi(blo ...) lavai le mie armi nel Grande Mare (e feci sacrifici agli dei). Re esaltato che le terre tutte dal sorgere del sole (al tramontare del sole ...). La città Calah io presi in mano per rinnovar(la. (20) Io rimossi) la vecchia collina di rovine (e) scavai

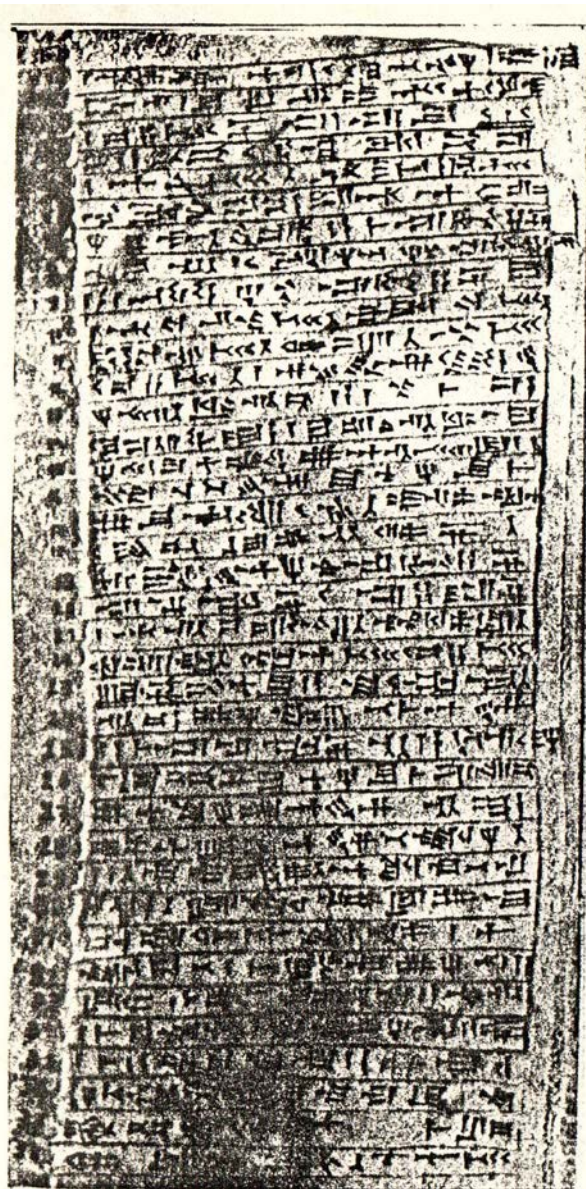
fino al livello dell'acqua. (Scavai la fossa di fondazione) fino a una profondità di centoventi strati di mattoni. Io presi genti che avevo vinto dalle terre (su cui avevo esteso il mio dominio), dalla terra Suḥu, (dall')intera terra Laqû, (dalla) città S(irqu che è presso il guado dell'Eufrate, e da) tutta la terra Zamua. (Io li stanziavi là. Io scavai) un canale dallo Zab Superiore (e) (25) lo chiamai Patti-ḥegalli. (Io piantai) giardini nelle (sue vicinanze. Io offersi) frutti (e) vino ad Aššur, mio signore, (e ai templi della mia terra). Io dedicai questa città ad Aššur, mio signore. O più tardo principe (tra i miei figli che Aššur) chiami(rà) perché siano pastori (dell'Assiria ...) una buona parola (... (30) ...) ... (...)” Il luogo del ritrovamento (forse Ninive) e il contenuto ricollegano l'Assiria a Aram, Anatolia, Hatti, Amurru, Biblo, Tiro e Sidone. (Bibl.: Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 297-299 (con bibliografia), n. 33.) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

1060) I rapporti tra Assiria e Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione bilingue su una statua proveniente da Tell Fekherye. Un'iscrizione Aramaica, di 23 linee di scrittura, si trova sotto un'iscrizione cuneiforme assira di 38 linee, su una statua trovata, nel 1979, appunto a Tell Fekherye, non lontano da Tell Ḥalaf; considerazioni sullo stile della statua, che può essere collocata nel periodo “a tutto-ondo” neo-Assiro del IX sec. a.C., e il fatto che il padre del governatore possa essere identificato con il magistrato eponimo assiro dell'anno 866 a.C., induce Abou Assaf, Bordreuil e Millard a datare l'iscrizione alla metà del IX sec. a.C.; ma a causa della scrittura molto peculiare Naveh preferisce datare l'iscrizione all'XI sec. a.C., anche perché “the history of Mesopotamia and Syria in the eleventh and tenth centuries B.C. is somewhat obscure; after the death of Tiglath-pileser I in 1076 B.C. there is a gap in our knowledge”. Tuttavia sia il testo assiro che quello aramaico sono costituiti da due parti distinte: ogni iscrizione presenta due introduzioni, due liste di maledizioni finali, nonché particolarità linguistiche, lessicali e stilistiche: sicuramente la prima parte delle due iscrizioni era stata scritta su un'altra statua, forse molto più antica, forse per un altro uomo, e probabilmente il lapicida che copiò l'iscrizione più antica riprodusse la sua scrittura sulla statua più recente: questo, a mio avviso, può spiegare le peculiarità della scrittura aramaica sulla statua di Tell Fekherye.



Si legge (iscrizione aramaica): (1) dmwt' / zy / hdys'y : zy : šm : qdm : hdd skn (2) gwgl : šmyn : w'rq : mhnht : 'sr : wntn : r'y (3) wmsqy : lmt : kln : wntn : šlh : w'dqwr (4) l'lhyn : klm : 'hwh :

gwgl : nhr : klm : m'dn (5) mt : kln : 'lh : rḥmn : zy : tšlwth : ṭbh : ysb (6) skn : mr' : rb : mr' :
 hdys'y : mlk gwzn : br (7) ssnwry : mlk : gwzn : lḥyy : nbšh : wlm'rk : ywmwh (8) wlkbr : šnwh :
 wlšlm : byth : wlšlm : zr'h : wlšlm (9) 'nšwh : wlmld : mrq : mnḥ : wlmšm' : tšlwth : wl(10)mlqh :
 'mrt : pmh : knn : wyhb : lh : wmn : 'ḥr : kn (11) ybl : lknnh : ḥds : wšmym : lšm : bh : wzy : yld :
 šmy : mnḥ (12) wyšym : šmh : hdd : gbr : lhwy : qblh : šlm : hdys'y (13) mlk : gwzn : wzy : skn :
 wzy : 'zrn : l'rm wrdt : krs'h (14) wlm'rk : ḥywh : wlm'n : 'mrt : pmh : 'l : 'lhn : w'l 'nšn (15) tyṭb :
 dmwt' : z't : 'bd : 'l : zy : qdm : hwtr : qdm hdd (16) ysb : skn : mr' : ḥbwr : šlmh : šm : mn : yld :
 šmy : mn : m'ny' (17) zy : bt : hdd : mr'y : mr'y : hdd : lḥmh : wmwḥ : 'l : ylqh : mn (18) ydh : swl :
 mr'ty : lḥmh : wmwḥ : 'l : tlqh : mn : ydh : wl(19)zr' : w'l : yḥšd : w'lp : š'ryn : lzt' wprys : l'hz :
 mnḥ (20) wm'h : s'wn : lhynqn : 'mr : w'l : yrwh : wm'h : swr : lhynqn (21) 'gl : w'l : yrwy : wm'h :
 nšwn : lhynqn : 'lym : w'l : yrwy (22) wm'h : nšwn : l'pn : btnwr : lḥm : w'l : yml'nh : wmn :
 qlqlt' : llqt'w : 'nšwh : š'rn : l'klw (23) wmwtn : šbt' : zy nyrgl : 'l : ygztr mn : mth “(1) Statua di
 Hadad-yis'i che egli ha posto ad Hadad di Sikan controllore delle acque dei cieli e della terra, che
 riversa la ricchezza e dispensa pascoli e terre irrigate a tutti i paesi e procura tranquillità e cibo a
 tutti gli dei suoi fratelli, controllore di tutti i corsi d'acqua che fa prosperare (5) tutti i paesi, dio
 clemente al quale è bene indirizzare la propria preghiera, che dimora a Sikan, il grande signore
 (suo) signore. Hadad-yis'i re di Guzana, figlio Šamaš-nuri re di Guzana, per la vita della sua anima
 e per la lunghezza dei suoi giorni e per il prolungamento dei suoi anni e per la salvezza della sua
 casa e per la salvezza dei suoi discendenti e per la salute del suo popolo e perché la malattia sia
 allontanata da lui e per l'esaudimento della sua preghiera e (10) perché le sue parole siano ascoltate
 con favore, egli l'ha eretta e l'ha offerta. E chiunque in avvenire la prenderà per erigerla di nuovo
 che egli metta il (mio) nome, e colui che cancellerà il mio nome e vi metterà il suo, che Hadad
 l'eroe sia suo avversario. Statua di Hadad-yis'i re di Guzana e di Sikan e di Azran. Per l'esaltazione
 e la perpetuazione del suo trono e per il prolungamento della sua vita e affinché la sua parola sia
 gradita agli dei e agli uomini, (15) egli ha fatto questa statua e l'ha fatta meglio di prima. Davanti ad
 Hadad che dimora a Sikan, il signore dello Ḥabur, egli ha posto la sua statua. Colui che cancellerà
 il mio nome dalle suppellettili della casa di Hadad mio signore, che il mio signore Hadad non
 accetti né il suo cibo né la sua bevanda dalla sua mano! Che Sawl mia signora non accetti né il suo
 cibo né la sua bevanda dalla sua mano! Che egli semini e non mieta! E che egli semini mille misure
 di orzo e che raccolga una mezza misura! (20) E che cento pecore allattino un agnello senza che
 esso sia saziato! E che cento mucche allattino un vitello senza che esso sia saziato! E che cento
 donne allattino un poppante senza che esso sia saziato! E che cento donne cucinino del pane nel
 forno e non lo riempiano! E che dalla fossa delle immondizie il suo popolo spigoli l'orzo! Che essi
 lo mangino! Che la peste, flagello di Nergal, non sia mai estirpata dal suo paese! “



(iscrizione assira): (1) DIŠ^d IŠKUR GÚ . GAL AN^e u KI^{ti} mu-šá-az- nin (2) HÉ . NUN na-din ri-
i-ti u maš-qí-tím (3) DIŠ UN . MEŠ DÙ URU . URU na-din (4) iš-qu u nin-da-bé-e (5) DIŠ
DINGIR PAB . MEŠ-šu GÚ . GAL ÍD . MEŠ (6) mu-ṭa-ḫi-du kib-ra-ti DINGIR LID^ú (7) šá si-pu-
šú DÜG . GA a-šib^{URU} gu-za-ni (8) EN GAL EN-šú¹ U-it-’i GAR . KUR^{URU} gu-za-ni (9) A^{1d}
UTU . ZÁLAG GAR . KUR^{URU} gu-za-ni-ma (10) DIŠ TI^{ut} ZI . MEŠ-šú GÍD . DA DU . MEŠ-šú
(11) šúm-ud MU . MEŠ-šú SILIM É-šú NUMUN . MEŠ-šú (12) u UN . MEŠ-šú DIŠ ZI^{ab} GIG
(13) šá SU-šú ik-ri-bi-a a-na še-me-e (14) qí-bit pi-ia DIŠ ma-ga-ri ik-rum-ma (15) NÍG . BA ma-nu
EGIR^ú an-ḫu-su lu-diš (16) MU-ma liš-kun ma-nu šá šu-me (17) ú-na-ka-ru u MU-šú i-šak-ka-nu
(18) U qar-du lu-ú EN di-ni-šú (19) NU¹ U-it-’i GAR-KUR^{URU} gu-za-ni (20)^{URU} si-ka-ni u^{URU}
za-ra-ni (21) ana ti-ri-iš GIŠ . GU . ZA-šú GÍD . DA pa-lu-šú (22) qí-bit KA-šú UGU DINGIR .
MEŠ u UN . MEŠ (23) ṭu-ub-bi NU šu-a-te UGU maḫ- (24) re-e ú-šá-tir AŠ IGI^d IŠKUR (25) a-
šib^{URU} si-ka-ni EN^{ID} ḫa-bur (26) NU-šú iz-qu-up ma-nu šá šu-me TA* lib-bi (27) ú-nu-te šá É^d
IŠKUR EN-ia (28) i-pa-ši-ṭu-ni^d IŠKUR be-li NINDA-šú (29) A-šú la i-ma-ḫar^d ša-la be-si (30)
NINDA-šú A-šú KI . MIN li-riš lu-ú la (31) e-ši-di I IGI li-riš I BÁN (32) li-iš-bat¹ ME U₈ la ú-šá-
ba-a (33) UDU . NIM¹ ME GU₄ . ÁB la ú-šá-ba-a mu-ri (34)¹ ME a-li-<da>-a-te la ú-šá-ba-a
DUMU (35)¹ ME a-pi-a-te la-a ú-<mal>-la-a (36) NINDU UGU tup-qí-na-te la-qí-te (37) lil-qu-te
di-’u šib-ṭu (38) di--ip-te TA KUR-šú NU KUD . MEŠ

Lettura sciolta: (1) ana^d adad gú-gal šamê^e u eršetⁱ mu-šá-az- nin (2) nuḥše na-din ri-i-ti u maš-qí-tím (3) ana nišē kal ālāni na-din (4) iš-qu u nin-da-bé-e (5) ana ilī aḥḥē-šu gú-gal nārāti (6) mu-ṭa-ḥi-du kib-ra-ti ilu rēmēnū (7) šá si-pu-šú ṭābu a-šib^{āl} gu-za-ni (8) bēli rabī bēli-šú^l adad₂-it-’i šakin māti^{āl} gu-za-ni (9) apil^{l^d} šamaš-nūrī šakin māti^{āl} gu-za-ni-ma (10) ana bulluṭ^{ut} napšāti-šú arāk ūmē-šú (11) šum-ud šanāti-šú šulum bīti-šú zērē-šú (12) u nišē-šú ana nasaḥ murši (13) šá zumri-šú ik-ri-bi-a a-na še-me-e (14) qí-bit pi-ia ana ma-ga-ri ik-rum-ma (15) iqēš ma-nu arkū^u an-ḥu-su lu-diš (16) šumī-ma liš-kun ma-nu šá šu-me (17) ú-na-ka-ru u šum-šú i-šak-ka-nu (18) adad₂ qar-du lu-ú bēl di-ni-šú (19) šalam^l adad₂-it-’i šakin māti^{āl} gu-za-ni (20) ^{āl} si-ka-ni u ^{āl} za-ra-ni (21) ana ti-ri-iš^{is} kussī-šú arāk pa-lu-šú (22) qí-bit pī-šú eli ilāni u nišē (23) ṭu-ub-bi šalmu šu-a-te eli maḥ- (24) re-e ú-šá-tir ina pāni^d adad (25) a-šib^{āl} si-ka-ni bēl^{nār} ḥa-bur (26) šalam-šú iz-qu-up ma-nu šá šu-me issu lib-bi (27) ú-nu-te šá bīt^d adad bēli-ya (28) i-pa-ši-ṭu-ni^d adad bē-lī akal-šú (29) mē-šú la i-ma-ḥar^d ša-la be-si (30) akal-šú mē-šú KI . MIN li-riš lu-ú la (31) e-ši-di lim li-riš l sūtu (32) li-iš-bat^l mē laḥrātu la ú-šá-ba-a (33) ḥurāpu^l mē lātu la ú-šá-ba-a mu-ri (34) ^l mē a-li-<da->a-te la ú-šá-ba-a māru (35) ^l mē a-pi-a-te la-a ú-<mal->la-a (36) tinūru eli tup-qí-na-te la-qí-te (37) lil-qu-te di-’u šib-ṭu (38) di-<li->ip-te issu māti-šú la ipparrasū.

“(1) Ad Adad, controllore delle acque dei cieli e della terra, che riversa la ricchezza, che dispensa pascoli e terreni irrigati alle genti di tutte le città, che procura parti e offerte (5) agli dei suoi fratelli, controllore dei corsi d’acqua, che fa prosperare il mondo intero, dio clemente al quale è bene indirizzare la propria preghiera, che dimora a Guzana, al grande signore suo signore, Adad-it’i governatore di Guzana, figlio di Šamaš-nuri governatore di Guzana, (10) per la vita della sua anima, per la lunghezza dei suoi giorni, per il prolungamento dei suoi anni, per la prosperità della sua casa, dei suoi discendenti e del suo popolo, per strappare la malattia dal suo corpo, per l’esaudimento della mia (!) preghiera, perché le mie parole siano accolte con favore ha eretto (15) e ha offerto (questa statua). Chiunque in avvenire restaurerà la sua rovina, che vi metta il (mio) nome; quello che danneggerà il mio nome e metterà il suo nome, che Adad l’eroe sia suo avversario. Statua di Adad-it’i governatore di Guzana, (20) di Sikanu, di Zaranu. Per la prosperità del suo trono, per il prolungamento del suo regno, affinché la sua parola sia gradita agli dei e agli uomini, egli ha fatto questa statua meglio di prima. Davanti ad Adad (25) che dimora a Sikanu, signore dello Ḥabur, egli ha posto la sua statua. Colui che cancellerà il mio nome dalle suppellettili della casa di Adad mio signore, che Adad mio signore non accetti da lui né il suo cibo né la sua bevanda! Che Šala la mia signora (30) non accetti da lui né il suo cibo né la sua bevanda! Che egli coltivi e non mieta! Che egli semini mille misure d’orzo e non ne raccolga che una sola! Che cento pecore non sazino un agnello! Che cento mucche non sazino un vitello! Che cento madri non sazino un bambino! (35) Che cento fornai non riempiano un forno! Che nelle fosse delle immondizie gli spigolatori spigolino! Che malattia, calamità e peste non siano mai estirpate dal suo paese!” Il luogo del ritrovamento, le lingue usate e il contenuto ricollegano l’Assiria all’Aram. (Bibl.: Abou Assaf, MDOG 113, 1981, 3-22; Bordreuil - Millard - Abou Assaf, La statue de Tell Fekherye et son inscription bilingue assyro-araméenne, 1982; Millard, Iraq 45, 1983, 101-108; Fales, Syria LX, 1983, fasc. 3-4, 233-250; Muraoka, Abr Nahrain XXII, 1983-1984, 79-117; Fales, Annali di Ca’ Foscari, XXI, 3, 1982, 1-12.)

1061) I rapporti tra Assiria e aram, nel IX sec. a.C., sono attestati da un’iscrizione (ND 6237; Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1996, 7, n. 1) di Šalmaneser III (858 - 824 a.C.), su una lastra di pietra (IM 60636) proveniente da Forte Šalmaneser . da datare al 857-856 a.C. Si legge: (1) ^{ld}šul-ma-nu-SAG MAN kiš-šat UN.MEŠ NUN-ú ŠID aš-šur MAN dan-nu MAN KUR aš-šur (2) MAN kib-rat 4-i ^dšam-šu kiš-šat UN.MEŠ mur-te₉-du-ú ka-liš KUR.KUR.MEŠ (3) MAN ba-’i-it DINGIR.MEŠ ni-šit IGI.II ^dBAD ĠIR.NÍTA aš-šur pit-qu-du (4) NUN na-a-du na-din iš-qi ù nin-da-bé-e ana DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ (5) šaḥ-tu la mu-pár-ku-ú za-nin É.KUR SIPA ke-e-nu šá ina šul-me it-nàr-ru-ú (6) ba-’u-lat KUR aš-šur per-ri-ku ši-i-ru šá a-na ṭé-me-et DINGIR.MEŠ ú-pa-qu šá-ru-ri (7) šá ina tukul-ti ^daš-šur u ^dšá-maš DINGIR.MEŠ re-šu-šú DU.DU-ku-ma ina SAG MAN-ti-šú tam-tum (8) e-[I]i-tu u tam-tum šú-pá-li-tu ŠU-su ik-šú-du ina

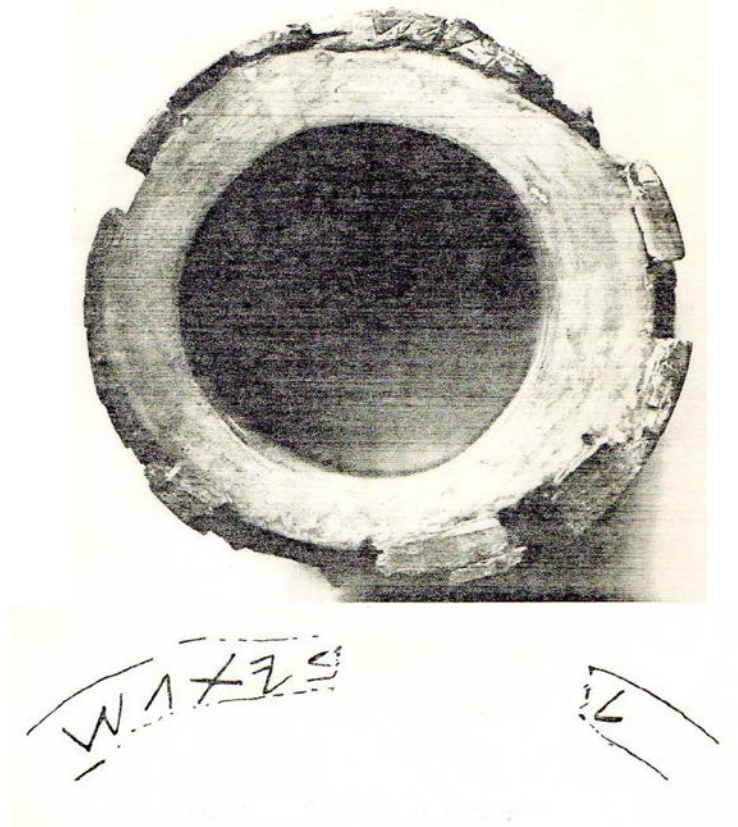
mal-ki šá kib-rat 4-i šá-nin-šú NU TUK (9) u a-me-ru du-ur-gi u šap-šá-qi mu-kab-bi-is re-še-e-te šá KUR-e ka-liš ħur-šá-ni (10) A aš-šur-PAB-A GAR ^dBAD ŠID aš-šur A tukul-ti-^dMAŠ GAR ^dBAD ŠID aš-šur A 10-ÉRIN.TÁĤ GAR ^dBAD ŠID aš-šur-ma (11) e-nu-ma aš-šur EN GAL-ú ina ku-un ŠÀ-šú ina IGI.II.MEŠ-šú KÙ.MEŠ ud-da-ni-ma ana SIPA-ut KUR aš-šur ib-ba-a[n-ni] (12) GIŠ.TUKUL dan-nu mu-šam-qit la ma-gi-ri ú-šat-me-ħa-ni-ma a-ga-a MAĤ up-pi-ra EN-ti (13) nap-ħar KUR.KUR.MEŠ la-a ma-gi-ru-ut aš-šur ana pe-li u šuk-nu-še ag-giš ú-ma-'e-ra-an-ni (14) ina u₄-me-šú-ma ina šur-rat MAN-ti-ia ina maħ-re-e BALA.MEŠ-ia šá ina GIŠ.AŠ.TI MAN-ti GAL-iš ú-ši-bu (15) GIŠ.GIGIR.MEŠ ÉRIN.ĤI.A.MEŠ ad-ki ina né-re-bi šá KUR si-me-si KU₄-ub URU a-ri-du URU dan-nu-ti-šú (16) šá ¹ni-i-ni ak-ta-šad i-si-tu šá SAG.DU.MEŠ ina pu-ut URU-šú ar-šip 10 URU.MEŠ-ni šá li-me-tu-šú (17) ina IZI GÍBIL-up ki-i ina URU a-ri-di-ma us-ba-ku-ni ma-da-tu šá KUR ħar-ga-a-a (18) KUR ħar-ma-sa-a-a KUR si-ri-iš-a-a KUR ul-ma-ni-a-a KUR si-me-ra-a-a ANŠE.KUR.RA.MEŠ (19) LAL-at GIŠ ni-ri am-ħur TA URU a-ri-di at-tu-muš ar-ħi pa-áš-qu-te KUR.MEŠ dan-nu-ti (20) šá ki-ma še-lu-ut pat-ri a-na AN-e zi-qip-ta šak-nu ina MAN.MEŠ-ni AD.MEŠ-ia (21) man-ma la-a e-ti-qu qé-reb-šú-nu ina ak-kul-la-ti šá URUDU aq-qur GIŠ.GIGIR.MEŠ ù ÉRIN.ĤI.A.[MEŠ] (22) ú-še-tiq a-na URU ħu-bu-uš-ki-a aq-ťi-rib URU ħu-bu-uš-ki-a nap-ħar URU.MEŠ (23) šá li-me-tu-šú ina IZI.MEŠ a-sa-rap ¹ka-a-ki MAN URU ħu-bu-uš-ki-a si-ta-at (24) ÉRIN.ĤI.A.MEŠ-šú TA pa-an GIŠ.TUKUL.MEŠ-ia ip-láħ-ħu-ma ana KUR-e e-lu-ú-ni (25) dan-na-tu iš-bu-tu ar-ki-šú-nu a-na KUR-e e-li ta-ħa-za (26) dan-nu ina qé-reb KUR-e áš-kun BAD₅.BAD₅-šú-nu am-ħa-aš GIŠ.GIGIR.MEŠ-šú <ÉRIN>.ĤI.A.MEŠ-šú (27) TA qé-reb KUR-e ú-te-ra pu-ul-ħi me-lam-me šá aš-šur EN-ia is-ħu-pu-(28)-šú-nu-ti ur-du-ni ĠIR.II.a iš-bu-tu ANŠE.KUR.RA.<MEŠ> LAL-at GIŠ ni-ri (29) UGU-šú-nu áš-kun TA URU ħu-bu-uš-ki-a at-tu-muš a-na URU su-gu-ni-a (30) URU dan-nu-ti-šú šá ¹a-ra-me KUR ú-ra-ar-ťa-a-a aq-ťi-ri-ib (31) URU a-si-bi ak-ta-šad GAZ.MEŠ-šú ĤI.A.MEŠ a-duk šal-la-su áš-lu-la (32) 2 i-si-ta-te šá SAG.DU.MEŠ ina pu-ut URU-šú ar-šip 14 URU.MEŠ-ni šá li-me-te-šú (33) ina IZI.MEŠ GÍBIL-up TA URU su-gu-ni-a at-tu-muš a-na A.AB.BA (34) šá KUR na-i-ri at-ta-rad GIŠ.TUKUL.MEŠ-ia ina A.AB.BA ú-lil UDU.SISKUR.MEŠ (35) a-na DINGIR.MEŠ-ni-ia aq-qí ina u₄-me-šu-ma ša-lam bu-na-ni-ia DÛ-uš (36) ta-na-ti aš-šur EN GAL-e li-ti kiš-šú-ti-ia ina qé-reb-šú áš-ťur (37) ina UGU A.AB.BA ú-šá-zi-iz ina ta-ia-ar-ti-ia šá A.AB.BA (38) a-na URU gíl-za-ni aq-ťi-ri-ib ma-da-tu šá ¹a-su-a KUR gíl-za-na-a-a (39) ANŠE.KUR.RA.MEŠ LAL-at GIŠ ni-ri ta-ma-ra-te šá šu-un-na še-ri-ši-na (40) am-ħur a-na URU-ia aš-šur ub-la DIŠ ÉRIN SU NA NA NA (41) ina MU 1.KÁM-ma šu-a-ti a-na A.AB.BA šá SILIM-um ^dšam-ši (42) ù A.AB.BA šá KUR <a>-mur-ri aš-bat ar-ħu ina me-tàq-ti-ia URU la-a-la-tu (43) šá ¹a-ħu-ni DUMU a-di-ni ak-ta-šad ma-da-tu ša ¹ħa-bi-ni URU.DU₆-ab-na-a-a (44) ¹ga-a'-ú-nu URU sa-ru-ga-a-a ¹gi-ri-^dIŠKUR URU im-me-ri-na-a-a (45) KÙ.BABBAR KÙ.GI AN.NA.MEŠ ZABAR.MEŠ GU₄.MEŠ UDU.MEŠ GEŠTIN.MEŠ at-ta-ħa (46) [(x)] URU xxxxx ù ÍD pu-rat-te ina mi-li-šá e-bir [] (47-48) *lacuna* (49) []-a-a (50) [] (51) [] x (52) [] x [] (53) [TA URU] gúr-gu-[me at-tu]-muš [a]-na URU lu-ti-bu URU [dannūtīšu ša ¹ħa]-a-a-ni (54) KUR sa-am-'a-la-a-a aq-ťi-rib ¹ħa-[a-a]-nu KUR sa-am-'a-la-a-a ¹sa-[pa-lu]-ul-me (55) KUR pa-ti-na-a-[a ¹aħuni] DUMU a-di-ni ¹sa-an-ga-ra K[UR gargamišāia] (56) a-na re-šu-te a-[ħa-miš] it-tàk-lu-ma ik-šu-ru MÈ a-na e-[peš tuq-ma]-ti (57) a-na GABA-ia it-bu-ni ina Á.MEŠ MAĤ.MEŠ-te šá ^dURI.GAL a-lik IGI-ia ina GIŠ.TUKUL.MEŠ ez-zu-ter (58) [šá] ^daš-šur EN iš-ru-ka it-ti-šú-nu am-da-ħi-iš a-bi-ik-ta-šú-nu áš-kun (59) mun-daħ-ši-šú-nu ina GIŠ.TUKUL ú-šam-qit GIM ^dIŠKUR muħ-ħi-šú-nu [] (60) ina ħi-ri-ši at-bu-uk-šú-nu šal-mat qu-ra-di-šú-nu EDIN [] (61) UŠ.MEŠ-šú-nu GIM na-pa-si KUR-a aš-ru-up GIŠ.GIGIR.[MEŠ] ĤI.A.MEŠ ANŠE.KUR.RA.MEŠ LAL-at GIŠ.GIŠ-šú e-kim-šú (62) a-si-tu ša SAG.DU.MEŠ ina pu-ut URU-šú ar-ši-ip U[RU.MEŠ-šu] GÍBIL-up (63) ša-lam MAN-ti-ia šur-ba-a DÛ-uš il-ka-kat qur-di-[ia] al-ťur (64) ina SAG e-ni ÍD sa-lu-a-ra šá ĠIR KUR-e KUR [at]-tu-muš (65) ÍD a-ra-an-tu e-ti-bir a-na URU a-li-[ŠIR āl dannūtīšu ša ¹sa-pa]-lu-ul-me (66) KUR pa-ti-na-a-a aq-ťi-rib ¹sa-pa-lu-ul-me KUR [pa]-ti-na-[a-a ana šüzub Z]I.MEŠ-šú (67) ¹a-ħu-nu DUMU a-di-ni ¹sa-an-ga-ra URU gar-ga-miš-[a-a ¹ħa]-a-a-nu KUR sa-[ma-'a-la-a-a] (68) ¹ka-ti-a KUR [qu]-ú-a-a ¹pi-ħi-ri-im ħi-lu-ka-a-a ¹bur-a-na-te KUR ia-as-bu-qa-a-a (69) ¹a-da-a-nu KUR ia-ħa-na-a-a a-na Á.MEŠ-[šu il-qa]-a ina qí-bit ^daš-šur EN-ia (70) UKKIN-šú-nu [ú]-pár-ri-ir URU a-si-[b]i ak-ta-šad [šallassunu]

DUGUD-tu GIŠ.GIGIR.[MEŠ-šu 𒄩].A.MEŠ? (71) [] (72) ina GIŠ.TUKUL.[MEŠ] ú-[šamqit
] KUR ia-as-bu-qa-a-a qa-ti ik-šu-ud (73) ma-ḥa-zi.MEŠ GAL.[MEŠ] tam-di e-li-ni-ti [ša māt
a-mur]-ri (74) ù tam-[di] (75) ša a-[ḥat tâmdi] (76) ṣa-lam EN-[tīia] (77) x [] (78)
a-[] aq-ṭi-rib (79) [x] x [] x a [] (80) [] (81) ma-da-tu [] xxx [] (82) xx []
ina līme MU MU]-ia-ma [at]-tu-muš ÍD.ḪAL.ḪAL e-te-bir (83) KUR ḥa-[sa-mu at-ta]-bal-
kat a-[na dan-nu]-ti-šú ša ¹a-ḥu-[ni] (84) DUMU a-di-[ni] aq-ṭi-rib [] x [] x [] x (85) [x] xxx []
] at-tu-muš ÍD.A.[RAD] (86) ¹a-ḥu-ni DUMU a-di-[ni aq-ṭi]-rib x [x]-na (87) KUR [] x []
a [ma-'a-at]-tu a-duk (88) x [] e [x] kat xxxx [] x EDIN [] MAN-ti ú-nu-ut MÈ-šú áš-lu-
la (89) x [] x [] xx [] xxxxx TA [URU xx]x-ra (90) at-tu-muš a-na URU da-bi-gi [x(x)] xx
[x(x)] xx-ti URU dan-nu-ti-šú ša ¹a-ḥu-ni (91) DUMU a-di-ni aq-ṭi-rib a-si-bi ak-ta-šad GAZ.MEŠ-
šú-nu a-duk šal-la-su-nu áš-lu-la (92) URU ab-bùl aq-qur a-na DU₆ ù ár-bu-tú-ter ki-i ina URU da-
bi-gi-ma us-ba-ku-ni (93) ma-da-tu šá ¹qàl-pu-ru-un-da URU un-qa-a-a ¹mu-tal-li URU gúr-gu-ma-
a-a (94) ¹ḥa-ia-a-ni KUR sa-am-'a-la-a-a ¹a-ra-me DUMU [¹]a-gu-si KÙ.BABBAR KÙ.GI
AN.NA.MEŠ ZABAR.MEŠ AN.BAR.MEŠ (95) ZABAR.MEŠ ŠÍG.ZA.GÌN.SA₅ ZÚ AM.SI
GIŠ.TÚG lu-bùl-ti bir-me lu-bùl-ti GIŠ.GADA.MEŠ GU₄.MEŠ UDU.MEŠ GEŠTIN.MEŠ
MUŠEN.MEŠ GAL.MEŠ am-ḥur “(1) Shalmaneser, re di tutto il popolo, principe, vice-reggente
di Aššur, forte re, re d’Assiria, re delle quattro parti (del mondo), (dio) solare di tutto il popolo,
sovrano di tutte le terre, il re (che è) l’oggetto desiderato degli dei, scelto dal dio Enlil, fedele
prescelto di Aššur, principe attento, che dà entrate e offerte ai grandi dei, (5) il pio, che
incessantemente provvede all’Ekur (*cioè*: il Tempio), pastore fedele, che guida in pace il popolo
d’Assiria, esaltato sorvegliante che presta attenzione ai comandi degli dei, lo splendente che agisce
con il sostegno di Aššur e Šamaš, gli dei suoi alleati, e (che) all’inizio del suo regno conquistò il
Mare Superiore e il Mare Inferiore, (che) non ha rivali tra i principi delle quattro parti (del mondo),
che invero ha visto remote e accidentate regioni (e) ha camminato sui picchi delle montagne in tutte
le terre alte; (10) figlio di Assurnasirpal II, prescelto del dio Enlil, vicereggente di Aššur, figlio di
Tukultī-Ninurta II, prescelto del dio Enlil, vicereggente di Aššur, figlio di Adad-nārārī II, (che fu)
anch’egli prescelto del dio Enlil, vicereggente di Aššur. Quando Aššur, il grande signore, scelse me
nel suo cuore costante (e) con i suoi santi occhi e mi chiamò perché fossi pastore dell’Assiria, egli
pose nelle mie mani una forte arma che abbatte l’insubordinato, egli mi incoronò con una corona
grande, (e) mi comandò di esercitare il dominio e di sottomettere tutte le terre non sottomesse ad
Aššur. In quel tempo, nell’anno della mia salita al trono (e) nel mio primo anno di regno, dopo che
io nobilmente ascesi al trono regale, (15) radunai (i miei) carri e le truppe. Entrai nel passo della
terra Simesi (e) presi la città Aridu, la città fortificata di Ninnu. Io eressi una torre di teste davanti
alla città. Incendiai dieci città nei suoi dintorni. Mentre io risiedevo nella stessa città Aridu, ricevetti
tributo di squadre di cavalli dalla gente delle terre Ḫargu, Ḫarmasa, Sirišu, Ulmānu, (e) Simerra.
Muovendo dalla città Aridu, io percossi con picconi di rame sentieri accidentati in possenti
montagne (20) che si elevano perpendicolarmente verso il cielo come punte di pugnali (e) tra cui
nessuno tra i re miei padri era mai passato. Io mossi (i miei) carri (e le mie) truppe sopra (quei
sentieri) e mi avvicinai alla città Ḫubuškia. Io incendiai la città Ḫubuškia (e) tutte le città nei suoi
dintorni. Kāki, re della città Ḫubuškia, (e) il resto delle sue truppe si spaventarono davanti alle mie
armi, e salirono sulle montagne (25) (che) essi resero come una fortezza. Io salii sulle montagne
dietro di loro. Io mossi una terribile guerra sulle montagne (e) li sconfissi. Io riportai i suoi carri (e)
i suoi uomini dalle montagne. Sopraffatti dal timore dello splendore di Aššur, mio signore, essi
scesero e si sottomisero a me. Io imposi su di loro tributo di squadre di cavalli. Muovendo dalla
città Ḫubuškia mi avvicinai alla città Sigunia, (30) città fortificata di Aramu l’Urarteo. Io assediai la
città, (la) presi, massacrai molti della sua (gente, e) portai via il bottino a loro. Io eressi due torri di
teste davanti alla sua città. Incendiai quattordici città nei suoi dintorni. Muovendo dalla città
Sigunia, scesi al lago della terra di Nairi. Lavai le mie armi nel lago (e) (35) feci sacrifici ai miei
dei. In quel tempo feci un’immagine di me stesso (e) vi scrissi le lodi di Aššur, il grande signore, (e)
il valore della mia potenza. La eressi presso il lago. Al mio ritorno dal lago mi avvicinai alla città
Gilzānu. Ricevetti tributo da Asua, di Gilzānu: squadre di cavalli (e) cammelli con due gobbe. (40)

Io (lo) portai nella mia città Aššur. In (questo) primo anno ... io presi la strada per il mare occidentale, chiamato anche mare della terra Amurru. Lungo la mia strada conquistai la città La'la'tu, che apparteneva ad Aḫunu, l'uomo di Bīt-Adini. Ricevetti il tributo di Ḫabinu, di Tīl-Abnī, di Ga'unu, il Sarugeo, (e) di Giri-Adad, l'Immerineo: (45) argento, oro, stagno, bronzo, buoi, pecore, (e) vino. (...) città ... e l'Eufrate attraversai, che era in piena ... (...) ... (50) ... (...) ... Muovendo (dalla città) Gurgum mi avvicinai alla città Lutibu, la città (fortificata) di Ḫaiānu, il Sam'aliano. Ḫaiānu, il Sam'aliano, Sapalulme, (55) il Patineo, (Aḫunu), l'uomo di Bīt-Adini, (e) Sangara, (l'uomo di Karkemiš), posero la loro speranza l'uno nell'altro e si prepararono alla guerra. Essi mi attaccarono per dare battaglia. Con l'esaltata potenza dello stendardo divino che va davanti a me e con le terribili armi (che) Aššur mi diede, io combattei (e) li sconfissi. Io abbattei i loro guerrieri con la spada, (feci piovere) su di loro (distruzione) come il dio Adad, (60) accatastai i loro (corpi) in fossati, (riempii tutta) la pianura con i corpi dei loro guerrieri, (e) con il loro sangue tinsi le montagne di rosso come la lana rossa. Presi a loro (*lett.*: a lui) numerosi carri (e) squadre di cavalli. Eressi una piramide di teste davanti alla sua città (e rasi al suolo, distrussi e) incendiai (le sue città). Feci una colossale statua regale di me stesso (e vi) scrissi le mie eroiche imprese (e le azioni vittoriose. La eressi) davanti alla sorgente del fiume Saluara ai piedi della catena montuosa (Amano). Muovendo (dalla catena montuosa Amano) (65) attraversai il fiume Oronte (e) mi avvicinai alla città Ali(šir (*oppure*: Ali(muš)), la città fortificata di Sapalulme, il Patineo. (Per salvare) la sua vita Sapalulme, il Patineo, (accolse tra le sue) forze armate Aḫunu, l'uomo di Bīt-Adini, Sangara, l'uomo di Karkemiš, (Ḫa)iiānu, (l'uomo) di Sa(m'al), Katia, (l'uomo di Que, Piḫirim, l'Ḫilukeo, Bur-Anate, Iasbuqeo, (e) Adānu, lo Iaḫaneo. Per comando di Aššur, mio signore, (70) io dispersi le loro forze riunite. Assediai la città, (la) presi, (e) portai via a loro (bottino) prezioso, (cioè) numerosi carri (...). Io (abbattei ...) con la spada. (Nel mezzo di questa battaglia) io catturai (Bur-Anate, lo Ias)buqeo. (Presi) le grandi città del (Patineo. Io sopraffeci le città sulla costa del) Mare superiore (della terra Amur)ru, anche detto Mare (occidentale, cosicché essi videro come colline di rovine fatte dal diluvio. (75) Io ricevetti tributo dai re) sulla ri(va del mare ...Feci) un'immagine della (mia) signo(ria ...) ... (...) Mi avvicinai (...) ... (80) ... (...) ... tributo (...) ... (...) nell'eponimato del) mio proprio (nome, io) mossi (da Ninive), attraversai il Tigri, attraversai i Monti Ḫa(samu e Diḫnunu, e) mi avvicinai (alla città fortificata di Aḫu(nu), l'uomo di Bīt-Adini (...) ... (...) ... (85) (...) Muovendo (da Til-Barsip attraversai) l'Euf(rate ...) Aḫunu, l'uomo di Bīt-Adi(ni, mi avvicinai) (...) Massacrai molti (del suo popolo ...) la pianura (...) della regalità, il suo equipaggiamento da battaglia, io portai via (...) Da(la città ...)ra (90) muovendo, mi avvicinai alla città Dabigu (... la città) fortificata di Aḫunu, l'uomo di Bīt-Adini. Io assediai e presi (essa). Io massacrai la loro (gente e) portai via a loro bottino. Rasi al suolo e distrussi la città (e) la ridussi ad una devastata collina di rovine. Mentre stavo in quella stessa città, Dabigu, ricevetti il tributo di Qalpurunda, l'Unqita, (di) Mutallu, il Gurgumita, (di) Ḫaiānu, il Sam'aliano, (e di) Aramu, l'uomo di Bīt-Agūsi: argento, oro, stagno, bronzo, ferro, (95) bronzo, lana color porpora, avorio d'elefante, vestiti multicolori, vestiti di lino, buoi, pecore, vino, (e) anatre (*iṣṣūrū rabūtu*).” Il luogo del ritrovamento (Forte Shamaneser), la lingua usata (dialetto detto Standard Babylonian), e il contenuto attestano i contatti tra Assiria, Amurru, Ḫubuškia, Urartu, Sam'al, Aram (Bīt-Agūsi, Til-Barsip, Karkemish, Bīt-Adini), forse la Fenicia e Babilonia. (Bibl.: Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 7-11 (*con bibliografia*), n. 1.) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

1062) I rapporti tra Assiria e Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione aramaica sulla pisside in avorio S3, trovata nel palazzo di sud-est di Nimrud, e molto probabilmente da datare alla seconda metà del IX sec. a.C. Si legge: l-[---] byt gš “Appartenente a (...) di Bît-Guši” Bît-Guši designa senza dubbio lo stato della Siria del nord con capitale Arpad e che gli Annali assiri designavano inizialmente come Mât Iaḫani (mât Ia-ḫa-na-a-a); la pisside S3 faceva forse parte del tributo pagato da 'Attarsumki, re di Arpad, ad Adad-nirari III durante la campagna di quest'ultimo

contro Arpad nell' 805 a.C. Il luogo del ritrovamento e la lingua usata (aramaico) attestano i contatti tra Aram e Assiria. (Bibl.: Puech, Syria LV, 1978, 163-169.)



Iscrizione aramaica sulla pisside in avorio S3

1063) I rapporti tra Assiria e Aram sono attestati da un sigillo (Avigad 752). Si legge: lhkl 'bd 'brm "Appartenente a HKL servo di 'Abiram" Abi-ramu, re di Bit-Agushi (Arpad), e suo figlio Ataršumki sono attestati nelle stele a Pazarcik e nei pressi di Antiochia; Bordreuil ritiene che possano essere identificati con Abiram(u), il re di cui si dice servo il proprietario di questo sigillo, e 'Atarsumki, menzionato nel sigillo Avigad 753, e da datare intorno al 800 a.C. Pertanto anche questo sigillo si inserisce nelle complesse vicende che hanno portato alla formazione dell'Impero Assiro ai danni dei piccoli regni aramei. (Bibl.: Clermont-Ganneau, JA 1, 1883, n. 12; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 281-282 (con bibliografia), n. 752.)

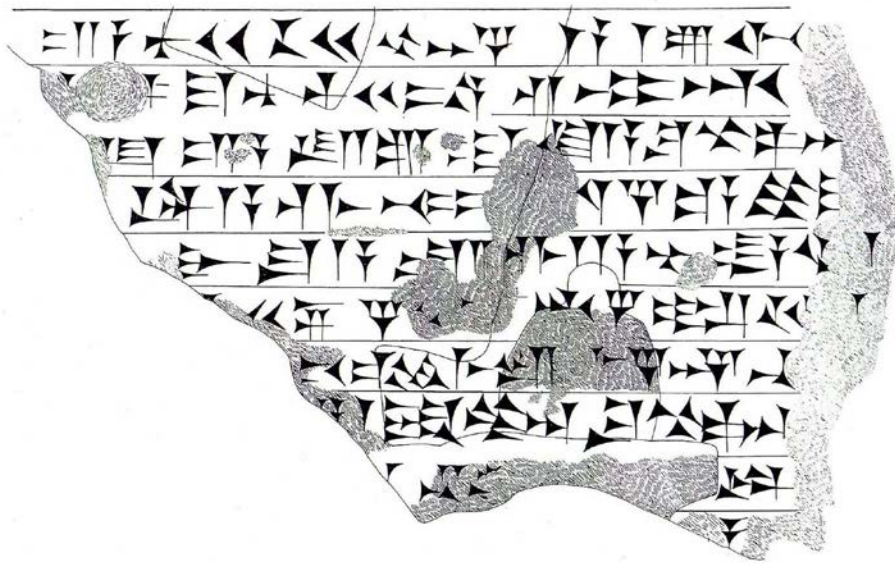


Avigad 752

1064) I rapporti tra Assiria e Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati da una stele (BM 131124) di Adad-nirari III (810-783 a.C.), trovata sulla collinetta di Sheikh Hammad (in Siria, lungo lo Ḥabur), identificata con la città di Usala, menzionata negli Annali di Tukulti-Ninurta II. Nella stele, davanti al re, ci sono tre simboli divini (un disco alato, una stella, un fulmine). Si legge: (1) [ʾadad-nīrāri šarru rabû šarru] dan-nu šar₄ kiššati šar₄ māṭ aš+šur apil ʾšam-ši-adad (2) [šar₄ kiššati šar₄ māṭ aš+šur apil ʾšū]l-ma-nu-ašarēd šar₄ kib-rat erbet-ti (3) [ina qibīt d aššur is narkabāti^{meš} šābē^{meš} ka]rāši lu-u ad-ki a-na māṭ ḥat-t[i] (4) [ana alāki lū aqbiⁿar puratta ina mi-li-šā e-bir (5) [ana ʾal paqarḥu]-

bu-na a-ta-rad ¹a-tar-šúm-k[i] (6) [^{āl}arpaddāya u šarrāni^{meš}.ni] šá māt [ḫat]-ti šá i-si-ḫu-[m]a (7) [ana emūqišunu ittaklūma p]u-ul-ḫi me-lam-me šá aš+šur bē[lī-ia] (8) [iṣḫupūšunuma ina iṣ-t]e-et šatti māt ḫat-t[i] (9) [ana siḫirtiša] xxx [] ak-[šu-ud] “(1) (Adad-nirari, il Grande Re, il re) potente, il re del mondo, re d’Assiria, figlio di Šamši-Adad, (re del mondo, re d’Assiria, figlio di Sha)lmaneser, re delle quattro parti (del mondo. Al comando di Aššur i miei carri e i miei soldati con)vocai e che contro la terra di Ḫatt(i marciassero comandai). L’Eufrate nella sua piena attraversai (5) (... e a Paqarḫu)buna arrivai. ‘Ataršumk(i di Arpad e i re) della terra di (Ḫat)ti che si erano ribel(la)ti (e confidavano nella loro forza), lo splendore terrifico di Aššur mio signore (li sopraffecce ... In un so)lo anno la terra di Ḫatt(i nella sua totalità ...) ... (...) io con(quistai)” Va datata alla fine del IX - inizio VIII sec. a.C. Il luogo del ritrovamento e il contenuto ricollegano l’Assiria all’Aram (si veda il riferimento ad Arpad) e ai regni neoittiti della Siria settentrionale (la terra di Ḫatti). (Bibl.: Millard - Tadmor, Iraq 35, 1973, 57-64.)





La stele BM 131124

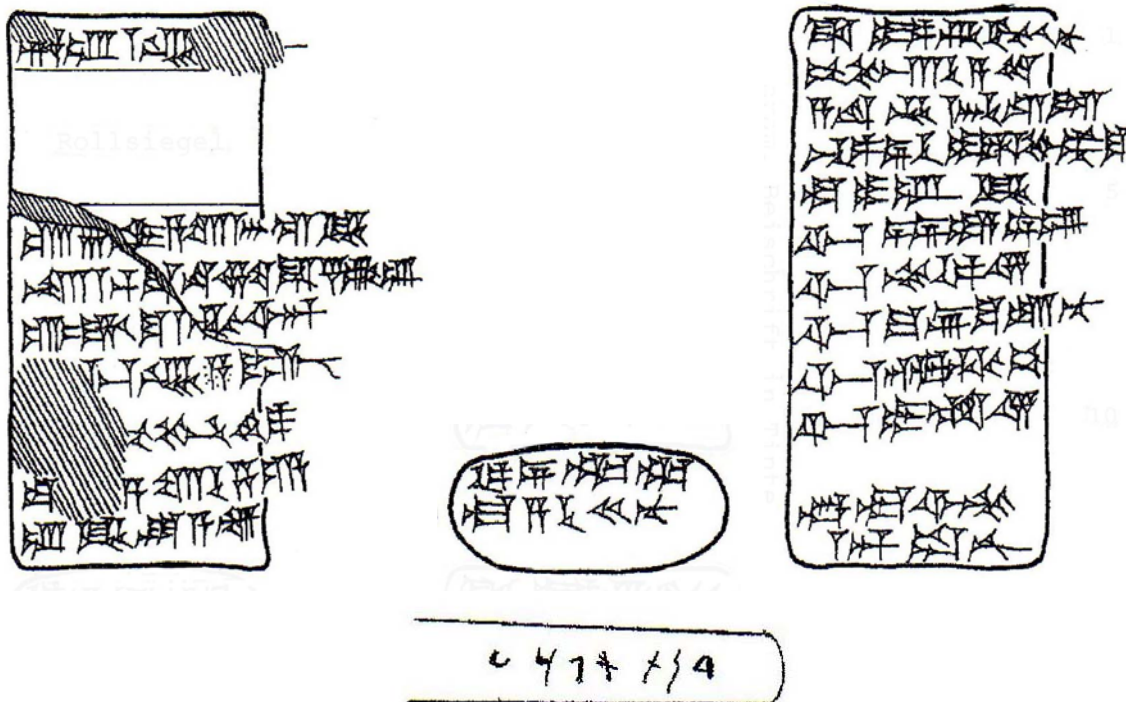
1065) Rapporti tra Assiria e Aram, nel IX - VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 835), che mostra una dea, che indossa un alto copricapo e un gonnellino sotto una lunga veste che copre una gamba. La divinità tiene un “chaplet” (corona di fiori *togliere?*) in una mano e gesticola con l'altra (si potrebbe indentificare con Ishtar, se non fosse che mancano gli usuali attributi di questa dea, come una stella o una spada); stanno davanti una pianta e il segno dell'*ankh*. Si legge: l'glhdd “Appartenente a ‘Egelhadad” Va datato alla fine del IX - VIII sec. a.C. L'iconografia mesopotamica e la scrittura aramaica (oltre all'onomastica) ricollega chiaramente l'Aram con la Mesopotamia, anche se il segno somigliante all'*ankh* mostra una piccola influenza da parte dell'Egitto. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 312, n. 835.)



Avigad 835

1066) La tavoletta d'argilla assiro-aramaica (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 116 (DeZ 21050/31; SH 98/6949 I 437) tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (Assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹kād-[a-ra-AŠ] *impronta di sigillo* (2) É 6 ANŠE A.ŠÀ.MEŠ si-qi (3) ina ŠÀ ½ MA.NA KÙ.BABBAR ša gar-ga-mes (4) ú-piš-ma ¹GAL-ši-DINGIR (5) [TA* I]GI ¹kād-a-ra-AŠ (6) [il-qe k]ás-pu gam-mur (7) t[a-din] A.ŠÀ-šú za-rip (8) laq-qe tu-a-ru (9) de-ni DUG₄.DUG₄ (10) la-a-šú man-nu (*verso*) (1) ša i-pa-ri-qù-u-nu (2) kás-pu 3-šú-a-te (3) a-na EN.MEŠ-šú GUR-ra (4)

ina de-ni-šú i-da-bu-ub-ma (5) la i-laq-qe (6) IGI ¹DÙ-ni-ia LÚ*.SANGA (7) IGI ¹mu-DI-15 (8) IGI ¹ma-sa-ma-ta-nu (9) IGI ^{1d}AG-iq-bi (10) IGI ^{1li}6-tár-15 (11) ITU.APIN lim-mu (12) ¹DINGIR-GIN-PAP *recto* “(1) Sigillo di Kad(ara-iddina). Proprietà di sei Homer, un campo irrigato, per mezza mina d’argento, secondo (la mina) di Karkemiš, regolarmente Ibašši-ili (5) (da) Kadara-iddina (ha comprato. Il pr)ezzo è stato completamente p(agato). Il campo legalmente è stato comprato. L’andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze (10) sono esclusi. Chiunque ancora (*verso*) (1) si lagnerà, il prezzo tre volte ai suoi proprietari paghi; che egli nel suo processo si lagni, (5) ma non vinca. Testimone: Bania, il sacerdote; testimone: Mušallim-Issar; testimone: Masamatanu; testimone: Nabû-iqbi; (10) testimone: Litar-Issar. VIII mese, eponimato di Ilumukin-aḫi.” *Aramaico*: dnt ’gr -[---] “Documento dell’affitto (...)”. Va datata al 828 a.C. Il luogo del ritrovamento, le lingue usate (assiro e aramaico) e il contenuto (il riferimento a Karkemiš) ricollegano Aram e Assiria e all’Anatolia (Karkemiš era stata sede di un regno neoittita); inoltre l’onomastica (Nabû è divinità babilonese) ricollega anche a Babilonia. (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 157-158, n. 116.)



Tell Šēḫ Ḥamad 116

Rapporti indiretti tra Assiria e Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati in un’iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro fa indirettamenete riferimento alla Siria, dicendo di aver sottomesso il territorio che si estende dalla riva opposta del “Tigri al Monte Libano e al Grande Mare (ÍD.ĤAL.ĤAL a-di KUR lab-na-na u A.AB.BA GAL-ti; linea 11)”. (Cap. XVIII § 4)

I rapporti tra Assiria e Aram, tra il IX e l' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 203, n. 2) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) da Calah, in cui il re assiro assurge ad arbitro tra i due regni aramei di Zakur (¹za-ku-ri; linea 4) re di Ḥamat (KUR ḥa-ma-ta-a-a; linea 4) e Ataršumki, figlio di Adramu (¹a-tar-šúm-ki A ¹ad-ra-mu; linea 5), re di Arpad. (Cap. XIX § 5)

1067) I rapporti tra Assiria e Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 212, n. 8) di Adad-nārārī III (810-783

a.C.) proveniente da Calah; in realtà l'iscrizione è conosciuta solo da una copia. Si legge: (1) É.GAL ¹10-ÉRIN.TÁḪ MAN GAL MAN dan-nu MAN ŠÚ MAN KUR AŠ MAN šá ina TUR-šú aš-šur MAN ^di-gi-gi ut-tu-šú-ma mal-kut (2) la šá-na-an ú-mal-lu-ú qa-tuš-šú SIPA-su GIM Ú TI UGU UN.MEŠ KUR aš-šur ú-ti-bu-ma (3) ú-šar-ši-du GIŠ.GU.ZA-šú SANGA KÙ za-nin é-šár-ra la mu-par-ku-ú mu-kil GARZA é-kur (4) šá ina GIŠ.tukul-ti aš-šur EN-šú DU.DU-ku-ma mal-ki šá kib-rat 4-ti (5) ú-šék-ni-šú a-na ĠİR.II.MEŠ-šú ka-šid TA KUR (*nella copia*: MU) si-lu-na (6) šá na-paḫ ^dUTU-ši KUR.ZÁLAG KUR el-li-pi KUR ḫar-ḫar KUR a-ra-zi-áš (7) KUR me-su KUR ma-da-a-a KUR gi-zil-bu-un-da ana si-ḫir-ti-šú (8) KUR mu-un-na KUR par-su-a KUR al-lab-ri-a KUR ab-da-da-na (9) KUR na-'i-ri ana paṭ gim-ri-šá KUR an-di-ú šá a-šar-šú ru-qu (10) BAD-ḫu KUR-ú a-na paṭ gim-ri-šú a-di UGU tam-tim GAL-ti (11) šá na-paḫ ^dUTU-ši TA UGU ÍD.A.RAD KUR ḫat-ti KUR a-mur-ri ana si-ḫir-ti-šá (12) KUR (*la copia ha il babilonese*: DIN) šur-ru KUR ši-du-nu KUR ḫu-um-ri-i KUR ú-du-mu KUR pa-la-as-tú (13) a-di UGU tam-tim GAL-ti šá SILIM-mu ^dUTU-ši ana ĠİR.II.ia (14) ú-šék-niš GUN ma-da-tú UGU-šú-nu ú-kín a-na (15) KUR šá-ANŠE-šú lu-ú a-lik 'ma-ri-i' MAN šá-KUR.ANŠE-šú (16) ina URU di-ma-áš-qi URU MAN-ti-šú lu-ú e-sir-šú (17) pu-ul-ḫi me-lam-me šá aš-šur EN-šú is-ḫup-šú-ma ĠİR.II.ia iṣ-bat (18) ar-du-ti DÙ-uš 2 LIM 3 ME GUN KÙ.BABBAR 20 GUN KÙ.GI (19) 3 LIM GUN ZABAR 5 LIM GUN AN.BAR lu-búl-ti bir-me GADA (20) GIŠ.NÁ ZÚ GIŠ né-mat-ti ZÚ iḫ-zi tam-le-e NÍG.GA-šú NÍG.ŠU-šú (21) ana la ma-ni ina URU di-ma-áš-qi URU MAN-ti-šú ina qé-reb É.GAL-šú am-ḫur (22) MAN.MEŠ-ni šá KUR kal-di DÙ-šú-nu ar-du-ti e-pu-šú GUN ma-da-tu a-na UD (23) ši-a-ti (*la copia ha*: UM-a-ti) UGU-šú-nu ú-kín KÁ.DINGIR.KI bár-sípa.KI GÚ.DU₈.A (24) KI re-ḫat ^dEN ^dAG ^dU.GUR lu-ú iš-šú-ni UDU.SISKUR.MEŠ KÙ “(1) Palazzo di Adad-nārārī III, grande re, forte re, re dell’universo, re d’Assiria; il re che nella giovinezza Aššur, re degli dei Igigu, scelse, a cui affidò una regalità senza pari, fece suo pastore gradito come farmaco salutare per il popolo d’Assiria, (e) stabilì il suo trono; sacerdote santo che incessantemente provvede all’Ešarra e mantiene i riti dell’Ekur, che fa campagne con il sostegno di Aššur, suo signore, e sottomette i principi delle quattro parti (del mondo); (5) conquistatore dal Monte Siluna nell’oriente, le terre Namri, Ellipi, Ḫarḫār, Araziaš, Mēsu, Media, Gizilbunda nella sua interezza, Munna, Parsua, Allabria, Abdadānu, Nairi nella sua interezza, Andia, che è molto lontana, (10) Monte BADḫu nella sua interezza, fino alla costa del Grande Mare nell’oriente. Io sottomisi (il territorio che si estende) dalla riva dell’Eufrate, la terra Ḫatti, la terra Amurru nella sua interezza, Tiro, Sidone, Samaria, Edom (e) Filistea, fino al Grande Mare nell’occidente. Io imposi tassa (e) tributo su di loro. (15) Marciai verso Damasco. Mari, re di Damasco, io rinchiusi in Damasco, sua città regale. Lo splendore terrificante di Aššur, mio (*lett.*: suo) signore, lo sopraffece, egli si sottomise a me, e divenne mio vassallo. Ricevetti duemilatrecento talenti d’argento, venti talenti d’oro, tremila talenti di bronzo, cinquemila talenti di ferro, vesti di lino multicolori, (20) un letto d’avorio, un divano con intarsi in avorio, sue proprietà e beni senza numero – (io ricevetti tutto questo) all’interno del suo palazzo a Damasco, sua città regale. Tutti i re della Caldea divennero miei vassalli (e) io imposi loro per sempre tassa (e) tributo. A Babilonia, Borsippa (e) Cuthah consegnarono il resto delle offerte agli dei Bēl, Nabû (e) Nergal. (Feci) puri sacrifici ...”

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (babilonese) e il contenuto ricollegano Assiria Namri, Ellipi, Media, Parsua, Nairi, Ḫatti, Amurru, Aram, Tiro, Sidone, Samaria, Edom, Filistea e Babilonia. (Bibl.: Oppenheim, ANET³, 281-282; Tadmor, Iraq 35, 148-150; Millard, PEQ 105, 1973, 161-164; Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1996, 212-213 (*con bibliografia*), n. 8.) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

Rapporti indiretti tra Babilonia e Fenicia, nel IX sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione (Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1996, 180, n. 1) di Šamši-Adad V (823-811 a.C.). In essa il re assiro afferma di aver sconfitto, presso Dūr-Papsukkal, una coalizione capeggiata da Marduk-balāṭsu-iqbī, di cui facevano parte anche Caldei e Aramei (KUR a-ra-mu; IV colonna, linea 39). (Cap. XXVII § 1)

§ 5 I rapporti tra Assiria e Aram nel VIII secolo

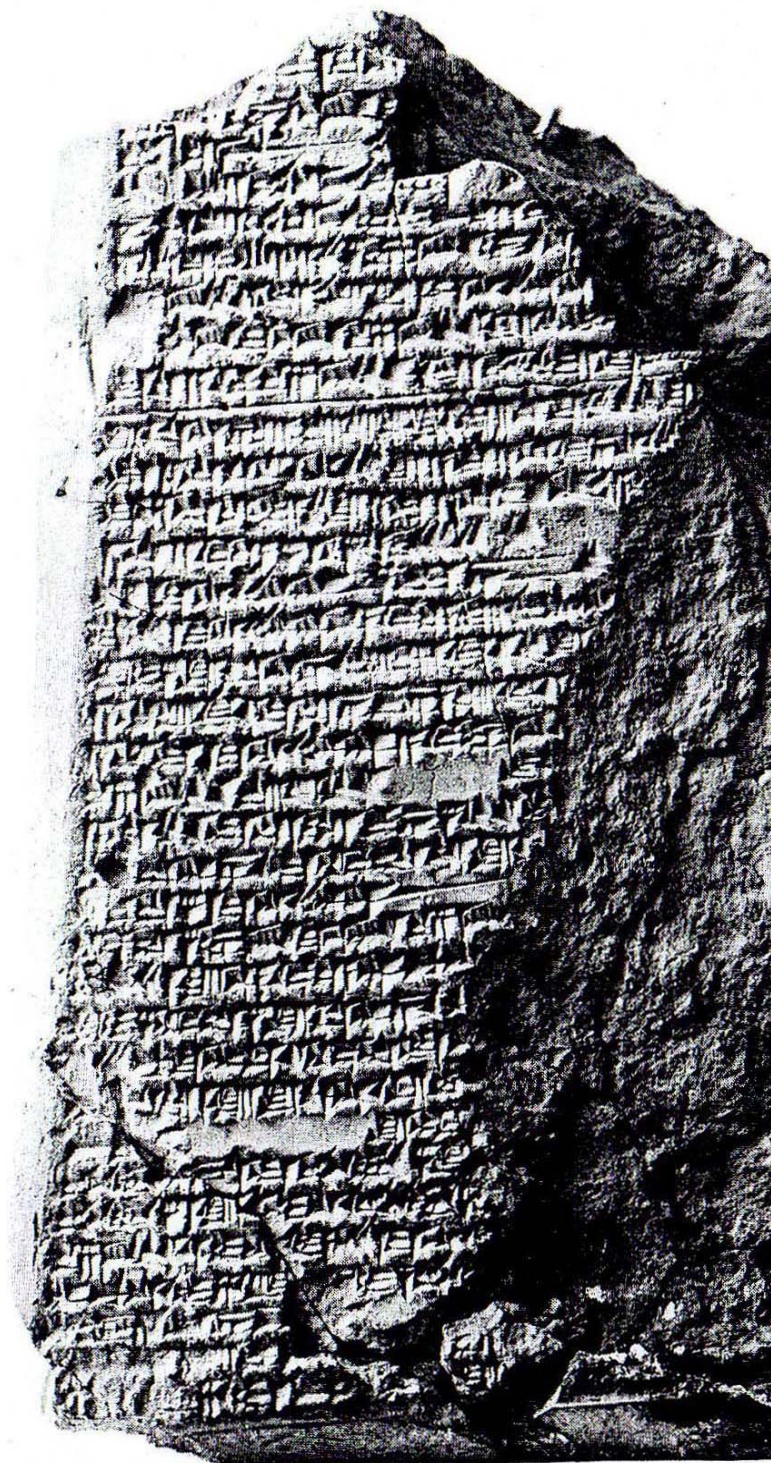
1068) I rapporti tra Assiria e Aram nell' VIII sec. a.C. sono attestati da un trattato di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Va probabilmente datata al 754 a.C.



K 15272 colonne I e III del recto

Si legge: recto colonna I (1) [xx] pa! [xxxx ¹ma-ti-i'-DINGIR] (2) DUMU.MEŠ-šú DUMU.MÍ.MEŠ-šú G[AL.MEŠ-šú UN.MEŠ KUR-šú] (3) am-mar x[xxxxxxxx] (4) KUR-su am-mar ḥar-ba-t[i xxx] (5) kaq-qa-ru am-mar SIG₄ ina ú-[zu-zi-šú] (6) a-na ú-zu-zi šá DUMU.MEŠ-šú DUMU.MÍ.ME[Š-šú GAL.MEŠ-šú] (7) [U]N.MEŠ KUR-šú li-iḥ-liq ¹ma-ti-i'-DINGIR [DUMU.MEŠ-šú] (8) [DUMU].MÍ.MEŠ-šú GAL.MEŠ-šú UN.MEŠ KUR-šú GIM pu-l[i xxx] (9) šu-tú a-di UN.MEŠ KUR-šú GIM gaš-ši lip-p[ar-ri-ir] (10) UDU.NIM an-ni-ú TA* ŠÀ pit-qí-šú la a-na UDU.SISKUR še-lu-[a] (11) la a-na qa-ri-ti še-lu-a la a-na qí-ni-ti še-[lu-a] (12) la a-na mar-ši še-lu-a la a-na ṭa-ba-ḥi a-n[xx še-lu-a] (13) a-na a-de-e šá ¹aš-šur-ERIM.GABA MAN KUR-[aš-šur] (14) [T]A* ¹ma-ti-i'-DINGIR šá-ka-ni še-[lu-a] (15) šúm-mu ¹ma-ti-i'-DINGIR ina a-de-e tam-ti an-[nu-ti i-ḥa-ṭi] (16) ki-i šá UDU.NIM an-ni-u TA* pit-qí-šú še-lu-[u-ni] (17) a-na pit-qí-šú la GUR-ni pa-ni šá pit-qí-šú [la e-mar-u-ni] (18) a-ḥu-la ¹ma-ti-i'-DINGIR a-di DUMU.MEŠ-šú [GAL.MEŠ-šú] (19) UN.MEŠ KUR-šú TA* ŠÀ KUR-šú li-[iḥ-liq] (20) a-na KUR-šú la GUR-ra pa-ni šá KUR-šú la [em-mar] (21) SAG.DU an-ni-u la SAG.DU ša UDU.NIM [šu-tú] (22) SAG.DU šá ¹ma-ti-i'-DINGIR [šu-u-tú] (23) SAG.DU šá DUMU.MEŠ-šú GAL.MEŠ-šú UN.MEŠ-šú K[UR-šú šu-tú] (24) š[úm-mu]u ¹KI.MIN ina a-de-e an-nu-t[i i-ḥa-ṭu-ni] (25) ki-i šá SAG.DU šá UDU.NIM an-ni-u qa-[ti-pu-u-ni] (26) [ku]r-sin-nu-šu ina KA-šú šak-na-tu-n[i xxx] (27) S[AG.D]U ša ¹KI.MIN lu qa-ti-ip DUMU.[MEŠ-šú GAL.MEŠ-šú] (28) ina É lu ka-[ar-ru] (29) UZU.ZAG an-ni-tú la UZU.ZAG šá UDU.[NIM ši-i-ti] (30) UZU.ZAG šá ¹KI.MIN ši-i-ti UZU.ZAG šá DU[MU.MEŠ-šú GAL.MEŠ-šú] (31) UN.MEŠ-šú KUR-šú ši-i-ti šúm-mu ¹ma-ti-i'-DINGIR ina

ŠÀ a-de-e] (32) an-nu-ti i-ḥa-ṭu-[ni k]i-i šá UZU.Z[AG šá UDU.NIM an-ni-u] (33) na-as-ḥa-tu-ni ina [xxxxxxx šak-na-tu-ni] (34) UZ[U.ZAG ša ¹K]I.MIN DUMU.MEŠ-[šú GAL.MEŠ-šú] UN.[MEŠ KUR-šú] (35) [I]u na-as-ḥa-at ina x[xxxx] lu [šak-na-at] “(1) (...) ... (… possa Mati’ilu), i suoi figli e le sue figlie, (i suoi) gr(andi e il popolo della sua terra diventare) tutto come (… , possa) la sua terra (...) (5) a un deserto, (possa) solo l’area delle dimensioni di un mattone (essere lasciata) per (lui per stare in piedi sopra, possa) non essere lasciato niente per i suoi figli e le (sue) figli(e, i suoi grandi e il pop)olo della sua terra per stare sopra. (Possa) Mati’ilu (insieme ai suoi figli e alle) sue (fig)lie, ai suoi grandi e al popolo della sua terra (...) come pietra calcarea, e (possa) egli con il popolo della sua terra come gesso essere schiac(ciato). (10) Questo agnellino non è stato portato fuori del suo ovile per un sacrificio, né per un banchetto, né p(er) un acquisto, né per (una divinazione riguardante) un uomo malato, né (per) essere macellato per (...); esso è stato portato p(er) concludere il trattato di Aššur-nerari, re d’(Assiria, c)on Mati’ilu. (15) Se Mati’ilu (violerà) qu(esto) trattato giurato, allora, proprio come questo agnellino è stato portato via dal suo ovile e non ritornerà al suo ovile e (non vedrà) di nuovo il suo ovile, (in simile maniera possa), ahi, Mati’ilu, con i suoi figli, (con i suoi grandi) e con il popolo della sua terra, es(sere cacciato) dalla sua terra, (20) non ritornare alla sua terra, e non (vedere) di nuovo la sua terra. Questa testa non è la testa di un agnellino, (questa) è la testa di Mati’ilu, (questa) è la testa dei suoi figli, dei suoi grandi, degli uomini (della sua) te(rra). (Se) Mati’ilu (*lett.*: idem) questo trattato (violerà), (25) come la testa di questo agnellino è mozzata), e il suo (gar)retto è posto nella sua bocca, (...) la t(est)a di Mati’ilu (*lett.*: idem) possa essere mozzata e i figl(i suoi e i suoi grandi) possano essere ge(ttati) in (...). Questo omero non è l’omero di un agne(llino), (30) è l’omero di Mati’ilu (*lett.*: idem), è l’omero dei fi(gli suoi, dei suoi grandi) degli uomini della sua terra. Se Mati(’ilu) questo (trattato) viole(rà, co)me l’ome(ro di questo agnello) è spezzato (... e posto), l’om(ero di Ma)ti’ilu (*lett.*: idem), dei figli (suoi, dei suoi grandi), degli uomi(ni della sua terra (35) po)ssano essere spezzati e possano (essere gettati in ...)”



recto colonna I

Colonna III (1) [xxxxxxxxxxx] x [xxx] (2) [xxxxxxxxxxxxxxxx] x (3) [xxxxxxxxxxxxxxxx-b]a-ku (4) [xxxxxxxxxxxxxxxx a]n-nu-ti (5) [xxxxxxxxxxxxx.ME]Š-ni ša KUR.ḫat-ti (6) [xxxxxxxxxxxxx]x-du-ni (7) [xxxxxxxxxxx in-n]è-piš (8) [xxxxxxxxxxx K]UR.ú-ra-ar-ṭa-a-a (9) [xxxxxxxxxxxxx] la (ta)-šab-ba-tú-ni (10) [xxxxxxxxxxx la t]u-še-bal-an-n[i-n]i (11) [xxxxxxxxxxxxx] xx [xx] (12) [xxxxxxxxxxxxx]x-ḫu-u[m x] (13) [xxxxxxxxxxxxx]x man ša x[x(x)] (14) [xxxxxxxxxxxxx t]a!-ḫa-ṭu-ni (15) [xxxxxxxxxxxxx] x ina ŠĀ-šú ta-ḫa-ṭu-[ni] (16) [xxxxxxxxxxxxx] x GAZ-šú (17) [xxxxxxxxxxxxx] x ta-lak-ni (18) [xxxxxxxxxxxxx a]n-nu-te (19) [xxxxxxxxxxxxxxxx-n]i (20) [xxxxxxxxxxxxxxxxx-z]i (21) [lu] LÚ*!.EN!-GIŠ.GIGIR lu! šá-pet!-ḫal!-li ina? U[GU? xxx] (22) šúm-mu tu-pa-za-ru-ni ta-ḫa-ši-nu-[u]-ni (23) [š]úm-mu a-na KUR 2-te tu-še-bal-ni šúm-m[u KI.M]IN (24) [T]A*¹aš-šur-ERIM.GABA la ke-nu-

ni šúm-mu ŠÀ-[ba-k]a (25) [TA*] ¹aš-sur-ERIM.GABA MAN KUR-aš-sur la šá-ki-nu-ni (26)
[šúm-mu a]t-ta DUMU-ka UN.MEŠ KUR-ka [x]-nu! (27) [tu-b]a!-'u-ú-[n]i (28)
[xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx] x “(1) (...) ... (...) ... (...) ... (...) questo (5) (...) gli (...) della terra di Ḫatti
(...) ... (...) ... (...) la te)rra di Urartu (...) Tu) ridurrai (10) (...) e tu) mande(rai ...) ... (...) ... (...)
(...) ... (...) trasgredirai (15) (...) se questo trasgredi(rai ...) tu lo ucciderai (...) tu verrai da me (...
q)uesto (...) ... (20) (...) ... Tu non nasconderai (o) proteggerai (un comb)attente sui carri o un
cavaliere (...) né lo manderai in un'altra regione. Se (Mati')ilu si rivelerà infedele verso Aššur-
nerari e se il tu(o cu)ore (25) non sarà devoto (ad) Aššur-nerari, re d'Assiria, (se) tu, tuo figlio, il
popolo della tua terra, (cerch)erete (...)”



recto colonna III



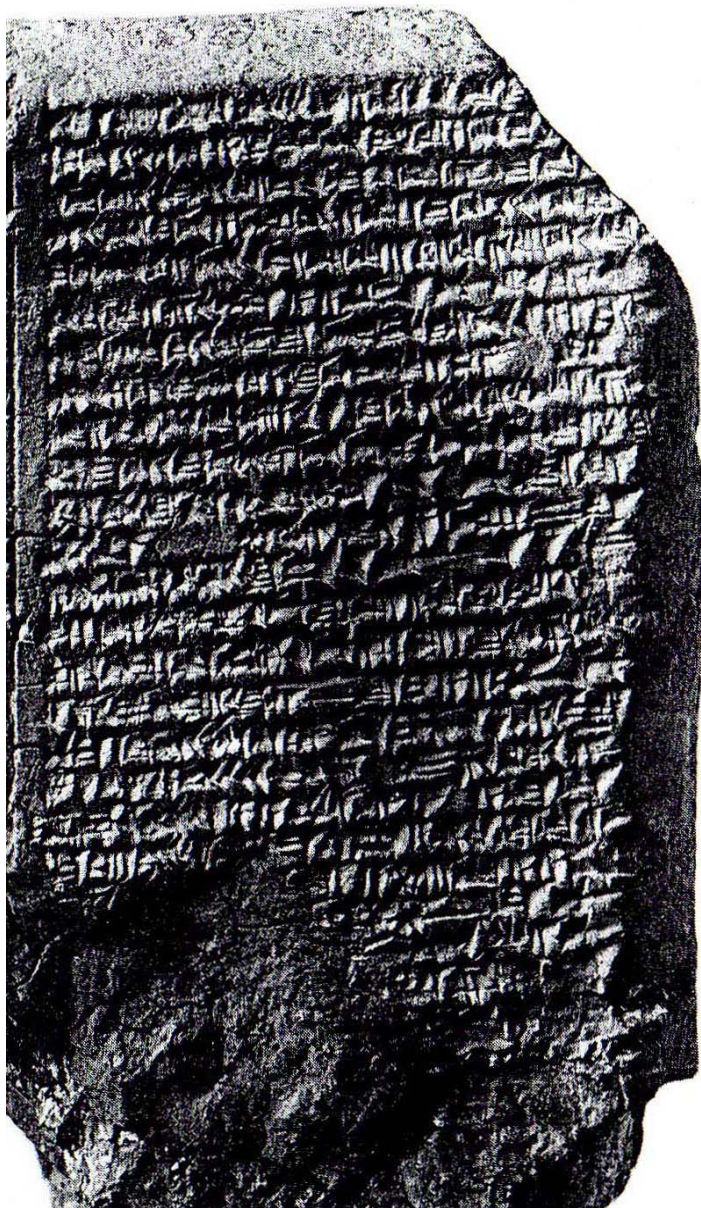
BM 134596 recto col. III



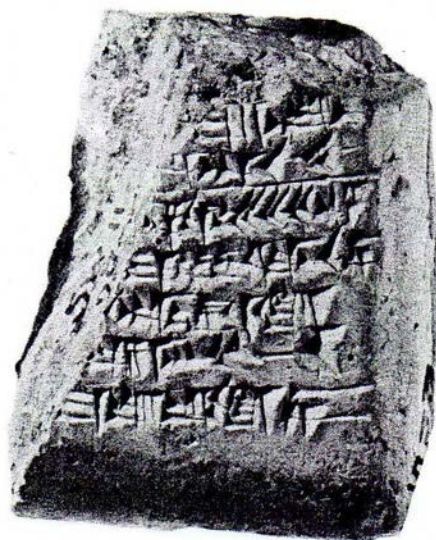
verso colonne I, II e III

verso colonna I (1) ina qí-bit ¹aš-šur-ERIM.GABA MAN KUR-aš-šur a-na KÚR-šú DU-k[u-ni] (2) ¹ma-ti-i'-DINGIR a-di GAL.MEŠ-šú Á.KAL.MEŠ-šú GIŠ.GI[GIR.MEŠ-šú] (3) a-na ga-mur-ti ŠÀ-bi-šú la È-ni la DU-k[u-ni] (4) ^d30 EN GAL-u a-šib URU.KASKAL a-na ¹ma-ti-i'-DINGIR DUM[U.MEŠ-šú] (5) GAL.MEŠ-šú UN.MEŠ-šú KUR-šú SAḪAR.ŠUB.BA-a GIM na-ḫa-lap-ti l[i-ḫal-lip] (6) EDIN li-ir-pu-du a-a TUK-šú-nu re-e-mu (7) ka!-bu!-ut! GUD ANŠE UDU.MEŠ ANŠE.KUR.RA.MEŠ ina KUR-šú a-a ib-ši (8) ^dIM GÚ.GAL AN-e KI.TIM ina su-un-qi (9) SU.KÚ ḫu-šaḫ-ḫi šá ¹ma-ti-i'-DINGIR KUR-su UN.MEŠ KUR-šú (10) liq-qat-ti-ma UZU DUMU.MEŠ-šú-nu DUMU.MÍ.MEŠ-šú-nu le-ku-lu-ma (11) GIM UZU UDU.NIM MÍ.NIM UGU-šú-nu li-ṭib (12) ik-kil ^dIM li-za-me-ú-ma (13) A.AN.MEŠ a-na ik-ki-bi-šú-nu liš-šá-kin (14) SAḪAR.MEŠ a-na KÚ-šú-nu qi-ru a-na ŠÉŠ-šú-nu (15) KÀŠ ANŠE a-na NAG-šú-nu ni-a-ru ana lu-bu-uš-ti-šú-nu (16) liš-šá-kin ina tub-ki-ni lu ma-a-a-al-šú-nu (17) BE-ma ¹ma-ti-i'-DINGIR DUMU.MEŠ-šú GAL.MEŠ-šú šá ina a-de-e (18) šá ¹aš-šur-ERIM-GABA MAN KUR-aš-šur i-ḫa-ṭu-u-ni (19) LÚ.ENGAR-šú ina EDIN a-a il-sa-a a-la-la (20) ur-qit EDIN lu la È-a ^dUTU lu la! IGI (21) [M]!ḫa-bi!-t[i A].ME a-a iḫ-ba-a A.MEŠ nag-bi (22) [xxxx lu ma]-ka-al-šu-nu (23) [xxxxx lu m]aš-ti-su-nu (24) [xxxxx] li-ir-x [xx]x (25) [xxxxxxx] xx [xxx] (26) [xxxxxxx] x [xxx]x (27) [xxxxxxxxxxxxx m]a-a ina ta!-mit (28) [šá ¹aš-šur-ERIM.GABA MAN KUR-aš-šur ni-i]ḫ-ti-ṭi (29) [šúm-mu ¹KI.MIN ina a-de-e an-nu-ti šá ¹aš-šur-ERIM.GABA MAN KUR-aš-šur (30) [i-ḫa-ṭu-ni xxxxx l]a! i-da-ga-lu-ni (31) [xxxxxxxxxxx] u URU.NINA KI.MIN (32) [xxxxxxxxxxx] UN.MEŠ KUR-šú (33) [xxxxxxxxx l]a ta-ga-lu-ni “(1) Se Aššur-nerari, re d’Assiria, and(rà) alla guerra contro il suo nemico, e Mati’ilu con i suoi grandi, le sue truppe e (suoi) ca(rr)i con totale fedeltà non and(rà in guerra con lui, possa) il dio Sin, signore grande che abita ad Ḫarran, Mati’ilu, i (suoi) fig(li), (5) i suoi grandi, il popolo della sua terra ri(coprire) di lebbra come un manto; debbano essi vagare per l’aperta campagna, e possa lì non esserci pietà per loro. Possa là non esserci più sterco di buoi, asini, pecore e cavalli nella sua terra. (Possa) Adad, controllore delle acque del cielo e della

terra, mettere fine alla terra di Mati'ilu, e il popolo della sua terra per mezzo della fame, della miseria, e della carestia, (10) possano essi mangiare la carne dei loro figli e delle loro figlie, e possa essa per loro avere un sapore buono come quella di agnellini. Possano essi essere privati dello scroscio di Adad così che la pioggia divenga vietata per loro. Possa la polvere essere il loro cibo, la pece il loro unguento, (15) l'urina di asino la loro bevanda, il papiro il loro vestito, e possa il loro giaciglio per dormire essere un mucchio di sterco. Se Mati'ilu, i suoi figli, i suoi grandi, chiunque violerà il trattato di Aššur-nerari, re d'Assiria, possano i suoi contadini non cantare il canto del raccolto, (20) possa la vegetazione non crescere in campagna e non vedere il sole, possano le donne che vanno a prendere l'acqua non attingere acqua dalle sorgenti, (... possa) essere loro cibo, (... possa) essere loro bevanda, (...) ... (25) (...) ... (30) ... (35) A)hi, noi il giuramento (di Aššur-nerari, re d'Assiria, abbiamo violato. (Se Mati'ilu violerà (*lett.: idem*) questo trattato di) Aššur-nerari, re d'Assiria (30) (e guarderà ...) sarà deportato (...) e Ninive, Mati'ilu (*lett.: idem*) (...) il popolo della sua terra (...) sarete deportati"



verso colonna I

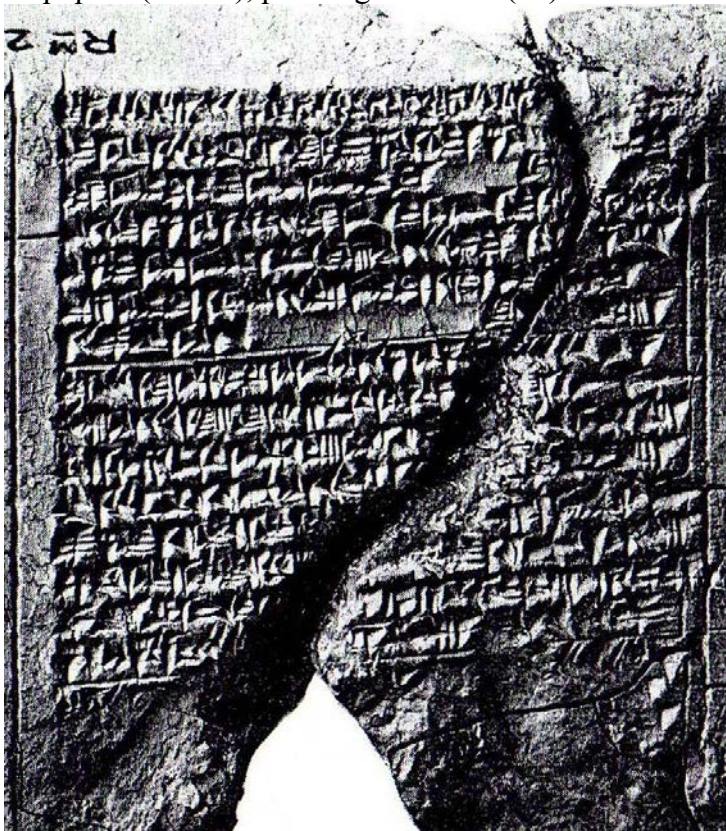


BM 134596 verso col. I

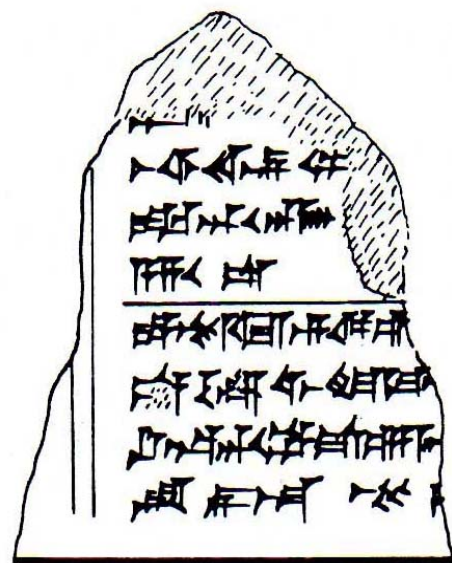
colonna II (1) šúm-mu mu-a-tin-ni la mu-at-ka šúm-mu ba-[la-ṭi]n-ni (2) la ba-laṭ-ka-ni ki-i šá TI-LA šá Z[I.MEŠ]-ka (3) DUMU.MEŠ-ka GAL.MEŠ-ka ku-[nu]-ni (4) TI.LA šá 'aš-šur-ERIM.GABA DUMU.MEŠ-šú GAL.MEŠ-šú la tú!-[b]a-'u-u-ni (5) aš-šur AD DINGIR.MEŠ na-

din LUGAL-ti KUR-ka ana tú-šá-ri (6) UN.MEŠ-ka ana GÌR.BAL URU.MEŠ-ka ana DUL.ME É-ka (7) ana ḥar-ba-ti lu-tir (8) šúm-mu ¹KI.MIN ina a-de-e an-nu-ti šá ¹aš-šur-ERIM.[GABA] MAN KUR-aš-šur (9) iḥ-ti-ṭi ¹KI.MIN lu MÍ.ḥa-rim-tú LÚ*.ERIM.[MEŠ-šú] lu MÍ.MEŠ (10) GIM MÍ.ḥa-rim-tú ina re-bit URU-šú-n[u nid?-n]u lim-ḥu-ru (11) KUR ana KUR lid-ḥu-šú-nu TI! ša ¹KI.[MIN lu šá?] ANŠE.GÌR.NUN (12) áš-šá-tu-šú li-tu-tu [^d15 be-l]it NITA.MEŠ GAŠAN MÍ.MEŠ (13) GIŠ.BAN-su-nu li-kim [x]x bal-tu-šú-nu liš-kun (14) lim-ru-ur bi-k[it!-su-nu m]a-a a-ḥu-la ma-a ina a-de-e (15) šá ¹aš-šur-ERIM-GABA MAN [KUR-aš-šur] ni-iḥ-ti-ṭi (16) šúm-mu ¹KI.MIN ina a-de-e an-nu-ti šá [¹aš-šur-ER]IM.GABA MAN KUR-aš-šur (17) [iḥ-ti-ṭi xxxxxxxxxxxxxx]x (18) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxx]x (19) [xxxxxxxxxxxxxxxxxxx]x (20) x a xx [xxxxxxxxxxxxx] (21) ina IGI MAN.MEŠ-ni mi-[xxxxxxxxxxx] (22) sar-ti DINGIR.MEŠ x[xxxxxxxxxxxxx] (23) a-ḥa-iš x[xxxxxxxxxxxxx] (24) šúm-mu ¹KI.MIN ina a-de-e [xxxxxxxxxxx] (25) KÁ-šú li-pi-ḥi-ma ku-x[xxxxxxxxxxxxx] (26) ḥab-ba-ti KÁ ša UN.MEŠ-[šú xxxxxxxx] (27) li-ni-la mu-x[xxxxxxxxxxxxx]

“(1) Se la nostra morte non sarà la tua morte, se la nostra vi(ta) non sarà la tua vita, se non come la tua propria vita, dei tuoi uff(ciali), la vita dei tuoi figli, dei tuoi grandi, cercherai (di proteggere) la vita di Aššur-nerari, dei suoi figli, dei suoi grandi (5) allora possa Aššur, padre degli dei, che garantisce la regalità, trasformare la tua terra in un campo di battaglia, (portare) il tuo popolo alla devastazione, (trasformare) le tue città in tumuli, e la tua casa in rovina. Se Mati’ilu (*lett.*: idem) violerà questo trattato di Aššur-ner(ari), re d’Assiria, possa Mati’ilu (*lett.*: idem) diventare una prostituta, (i suoi) soldat(i) donne, (10) possano essi ricevere (un dono) nella piazza delle loro città come prostitute, possa una terra respingerli in un’altra; (possa) la vita (sessuale) di Mati’(ilu (*lett.*: idem) essere come quella) di una mula, le sue mogli molto vecchie; (possa Ištar, la de)a degli uomini, la signora delle donne, portare via il loro arco, (...) portarli alla vergogna, e farli lamen(tare) amaramente: Ahi, noi il trattato (15) di Aššur-nerari, re (d’Assiria), abbiamo violato. Se Ma(ti’ilu (*lett.*: idem) violerà ques)to (trattato) di (Aššur-n)erari, re d’Assiria (...) ... (...) ... (...) ... (20) ... (...) davanti ai re (...) una punizione degli dei (...) ciascun altro (...) Se Mati’ilu (*lett.*: idem) questo trattato (... (25) possa) la sua porta essere chiusa e (...; possano) i ladri (...) la porta del popolo (suo ...), possa egli dormire (...)”

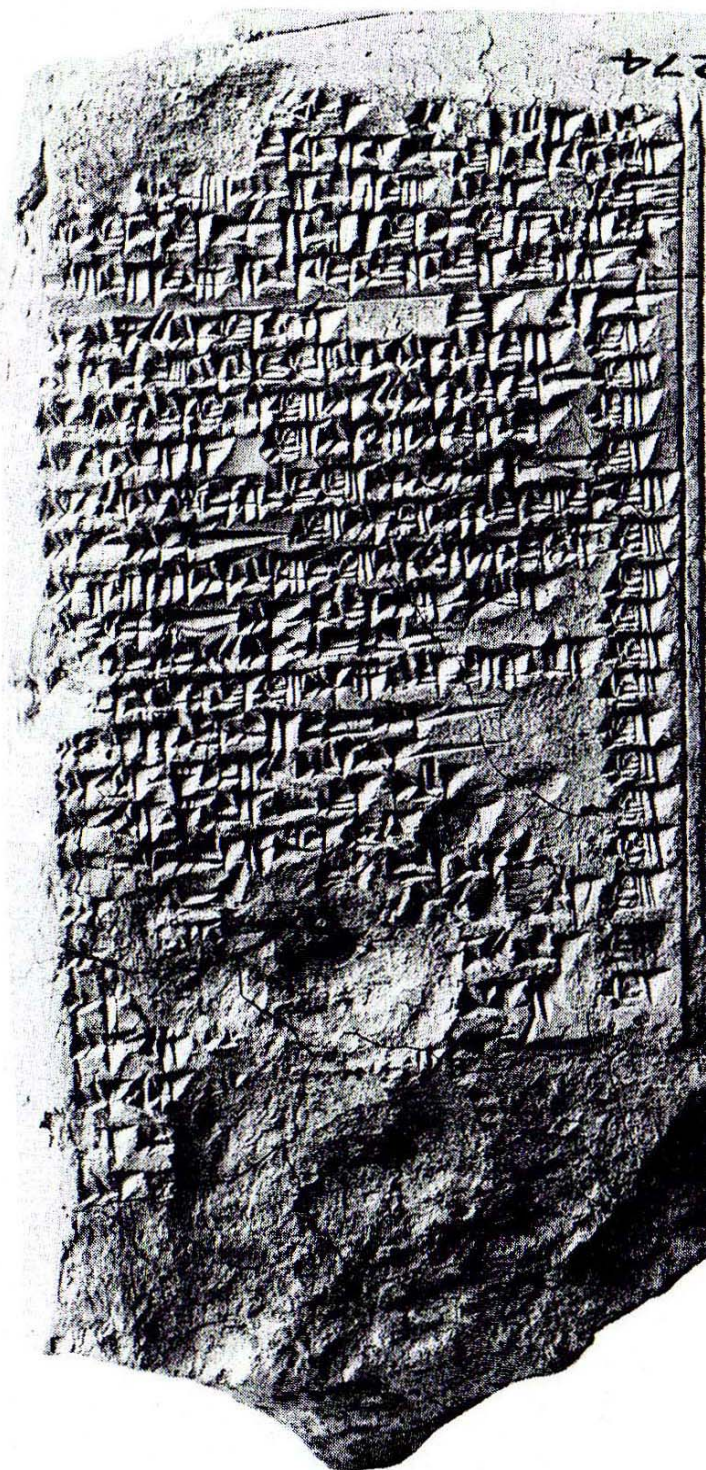


Colonna Ii



79-7-8, 195 col. II (20-27)

colonna III (1) [BURU₅.MUŠEN lit-ba]-am-ma KUR-su KÚ (2) [xxxx]x-ma IGI.2-šú-nu lu-na-pi-il (3) [URU šá] 1-lim É.MEŠ a-na 1 É li-tur (4) 1-lim TÚG.maš-ku-nu a-na 1 TÚG.maš-ki-ni li-tur (5) ina ŠÀ URU 1 LÚ a-na di-li-li li-ni-zib (6) ^daš-šur MAN AN KI tùm-ma-tú-nu (7) ^da-nu-um an-tum KI.MIN ^dBE ^dNIN.LÍL KI.MIN (8) ^d1 ^ddam-ki-na KI.MIN ^d30 ^dNIN.GAL KI.MIN (9) ^dUTU ^dA.A KI.MIN ^dIM ^dša-la KI.MIN (10) ^dAMAR.UTU ^dzar-pa-ni-tum KI.MIN ^dAG ^dLÁL KI.MIN (11) ^dMAŠ ^dME KI.MIN ^dIB ^dNIN.É.GAL KI.MIN (12) ^dza-ba₄-ba₄ ^dBA.Ú KI.MIN ^dU.GUR ^dla-aš KI.MIN (13) ^dDI.KUD ^dNIN.GÍR.SU KI.MIN (14) ^dḫum-ḫum-mu ^di-šum KI.MIN (15) ^dGIŠ.BAR ^dPA.TÚG KI.MIN ^d15 NIN URU.ni-na-a KI.MIN (16) ^dINNIN NIN URU.arba-il KI.MIN (17) ^dIM šá URU.kur-ba-il KI.MIN (18) ^dIM šá URU.ḫal-la-ba KI.MIN (19) ^dIGI.DU a-lik maḫ-ri KI.MIN (20) ^d7.BI qar-du-ti KI.MIN (21) ^d[d]a-gan ^d[m]u?-šur-u-na KI.MIN (22) ^dm[i-il-qar-tu ^dia-s]u!-mu-na KI.MIN (23) ^dkù!-b[a-ba ^dkar]-ḫu-ḫa KI.MIN (24) ^dIM ^d[x]x ^dra!-ma!-nu! (25) ša UR[U.di-maš-qa KI.MIN] (26) ^dza-[xxxxxxxx] “(1) (possano le locuste appa)rire e divorare la sua terra, (...possa) accecare i loro occhi; (possa una città di) mille case ad una casa ridursi, possano mille tende ridursi a una tenda, (5) (possa solo) un uomo essere risparmiato (per proclamare la mia) gloria. Tu sei stato giurato per Aššur, re del cielo e della terra! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Anu e Antu! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Illil e Mullissu! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Ea e Damkina! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Sin e Nikkal! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Šamaš e Nur! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Adad e Šala! (10) Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Marduk e Zarpanitu! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Nabû e Tašmetu! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Ninurta e Gula! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Uraš e Ninegal! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Zababa e Babu! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Nergal e Laš! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Madanu e Ningirsu! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Ḫumḫummu e Išum! (15) Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Girra e Nusku! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Ištar, signora di Ninive! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Ištar, signora di Arbela! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Adad di Kurbail! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Hadad di Aleppo! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Palil, cammina davanti! (20) Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per le eroiche Pleiadi! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Dagan e (M)ušuruna! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per M(elqarth e Esh)mun! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Kub(aba e Kar)ḫuḫa! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Hadad, (...) e Ramman (25) di (Damasco)! Tu sei stato giurato (*lett.*: idem) per Za(...)



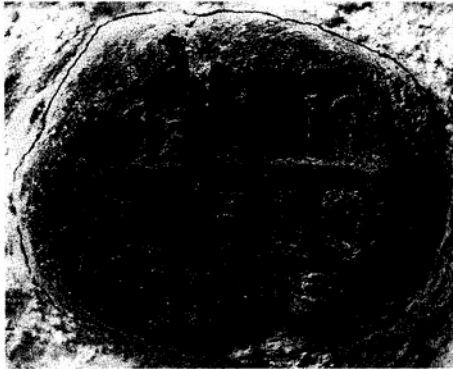
Colonna VI

Il contenuto ricollega l'Assiria e Aram, Urartu, Egitto, Anatolia, Babilonia e Fenicia. (Bibl.: Parpola - Watanabe, 2. Treaty of Aššur-nerari V with Mati'ilu, king of Arpad, SAA II, 1988, 8-13 (con bibliografia).)

1069) I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (K 592), datata al regno di Sargon II. Si legge: (1) a-bat LUGAL (2) a-na 'a-ši-pa-a (3) ina UGU LÚ*.na-bat-a-a (4) ḥa-an-nu-ti (5) [š]a taš-pur-an-ni (6) ina pa-ni-ka (7) šu-nu “(1) La parola del re ad Ašipâ: Riguardo a questi Nabatei (5) per cui tu hai scritto, essi sono a tua disposizione.” Il luogo

del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l'Assiria a Petra. (Bibl.: Parpola, 5. *These Nabateans Are Yours*, SAA I, 1987, 9 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

1070) I contatti tra Assiria e Aram sono attestati ancora da sigilli, come una bulla (Avigad 755) rinvenuta durante gli scavi di Khorsabad, da datare al 721-705 a.C.; si legge (secondo Kaufman e Sprengling): (l)pn'sr(l)mr srs zy srgn “(Appartenente a) Pan'aššur(la)mur eunuco di Sargon”. Il luogo del ritrovamento e il testo del sigillo in lingua aramaica, di proprietà di un funzionario del re d'Assiria, indicano quanto fossero stretti i rapporti tra l'impero Assiro e l'Aram, area d'origine della lingua franca dell'impero. (Bibl.: Sprengling, *AJSL* 49, 1932, 53-55; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 283 (*con bibliografia*), n. 755.)



Avigad 755

1071) Un'altra impronta di sigillo (Avigad 837), proveniente dagli scavi di Kuyunjik (Ninive), rilevata in una decina di sigillature, ciascuna riportante anche l'impronta del sigillo Avigad n. 796. L'impronta in questione mostra una stella in alto, fiancheggiata da segni ibridi formati dal segno egizio dell'*ankh* e da quello da leggere *s*³, uno scarabeo con quattro ali in basso. Va datato al 700 a.C. Si legge: l'tr'zr “Appartenente a 'Atar'azar”. La *zayin* è invertita. Il sigillo è classificato come aramaico per il nome; la scrittura potrebbe essere sia fenicia che aramaica. L'iconografia egizia, il luogo del ritrovamento e il nome del proprietario del sigillo ricollegano tra loro Egitto, Aram e Assiria. (Bibl.: *CIS* II 52; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 313 (*con bibliografia*), n. 837.)



1072) Ancora, ad attestare i rapporti tra Assiria e Aram, abbiamo un sigillo (Avigad 751), in cui un fedele con una lunga veste che gesticola con una mano – una caratteristica babilonese – mentre punta un dito secondo un uso assiro. Sono gli elementi *hd* e *rqy* del nome più che la scrittura ad indicare l'aramaicità del sigillo, che appartenne probabilmente ad un alto ufficiale di uno sconosciuto re arameo. Va datato all' VIII - VII sec. a.C. L'iconografia che riecheggia motivi di Babilonia e Assiria si inserisce nei complessi rapporti tra i piccoli regni aramei e la crescente potenza assira di questo periodo. Si legge: *lhdrqy 'bd hdb'd* “Appartenente a Haddrēqi servo di Haddbi'di”. (Bibl.: Levy, Backsteine, Gemmen und Siegel ..., 1857, 21-41, n. 5; CIS II 74; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 281 (*con bibliografia*), n. 751.)



Avigad 751

I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un ostracon proveniente da Nimrud (ND 6231), scritto con scrittura aramaica, che riporta un nome aramaico (Ḥaza'el: ḥz'l; linea 5 del lato convesso). (Cap. XVIII § 2)

1073) I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 763), che mostra un uomo in ginocchio con barba riccia, lunghi capelli raccolti dietro, e con un corpo muscoloso, soprattutto nelle gambe, che indossa un gonnellino e tiene un sole alato di tipo sam'aliano; vi è una locusta e una testa di gazella davanti. La forma della *šade* può essere confrontata con una presente in un mattone con iscrizione aramaica dell' VIII secolo da Ḥama; è probabilmente opera di un abile artigiano portato in Mesopotamia nell' VIII sec. a.C. Si legge: *'ḥṣr* “(Appartenente a) 'Aḥiṣur” L'iconografia indica un collegamento tra Mesopotamia e Aram. (Bibl.: Israel Museum, Jerusalem (Catalogue no. 1), 1965, n. 246; Avigad, *BASOR* 189, 1968, 44-47; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 286 (*con bibliografia*), n. 763.)



Avigad 763

Rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione assira ND 2381 da Nimrud. Infatti in essa si fa riferimento all'attacco, subito da una colonna militare che trasportava bottino, proveniente da Damasco (U[RU.di]-maš-qa; linea 8 del recto), in Assiria; questo ricollega l'Assiria e Damasco. (Cap. XXVI § 6)

I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un'iscrizione (K 4276) da Ninive, in cui si citano Karkemish (URU.gar-ga-mis-a-a; linea 10 del recto) e Til Barsip (URU.tar-b[a-si-b]a-a-a; linea 16 del verso), nonché Arpad (URU.ár-pad-da; linea 16 del recto). (Cap. XIII § 5)

I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dalla stele del re Barrākib, scritta con la scrittura aramaica, proveniente dall'antica Sam'al (KAI 215), da datare tra il 733/32 e il 727 a.C. In essa si menziona più volte Tiglatpileser (tgltplsr; linee 13, 15 e 16) re di Assiria (mlk 'šwr; linea 7 e *passim*); inoltre viene menzionato l'attacco a Damasco (dmšq; linea 18). (Cap. XIII § 5)

I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 216) su un ortostato del re Barrākib di Sam'al, datata al 733-727 a.C., e scritta in aramaico. In essa Barrakib (b[r]rkb; linea 1) re di Sam'al (šm'l; linee 2-3 e 17) ammette di essere vassallo di Tiglatpileser (tgltplysr; linee 3 e 6), il re d'Assiria. (Cap. XIV § 2)

I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 217) su un frammento di stele del re Barrakib di Sam'al (Zincirli), datata al 733-727 a.C. e scritta in aramaico. In essa Barrakib (brrkb; linea 1) re di Sam'al (mlk . šm'[l]; linea 1) ammette di essere vassallo di Tiglatpileser (tgltpl]lysr; linee 1-2), il re d'Assiria ('šwr; linea 9). (Cap. XIV § 2)

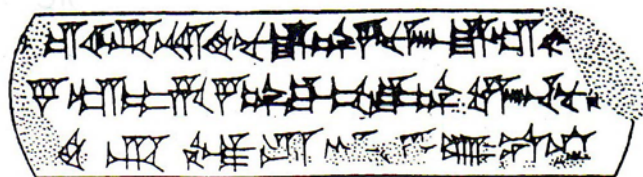
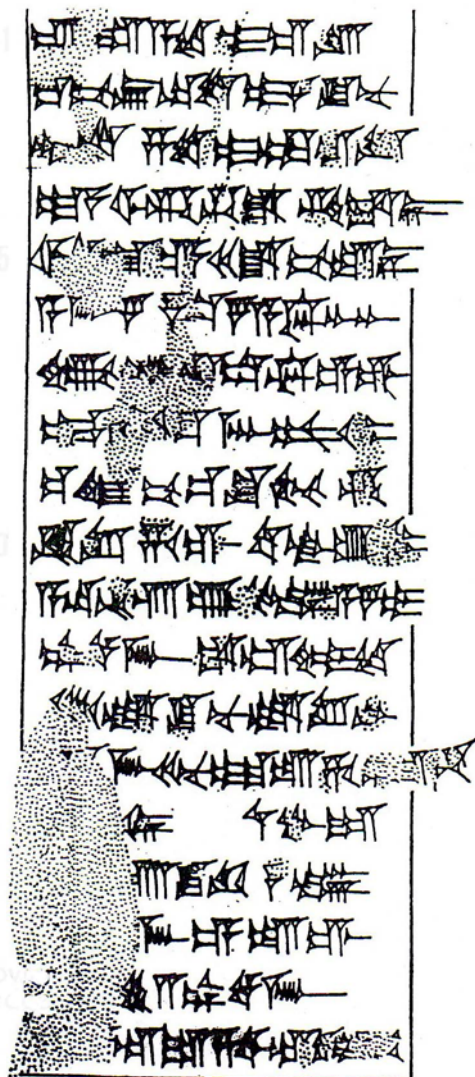
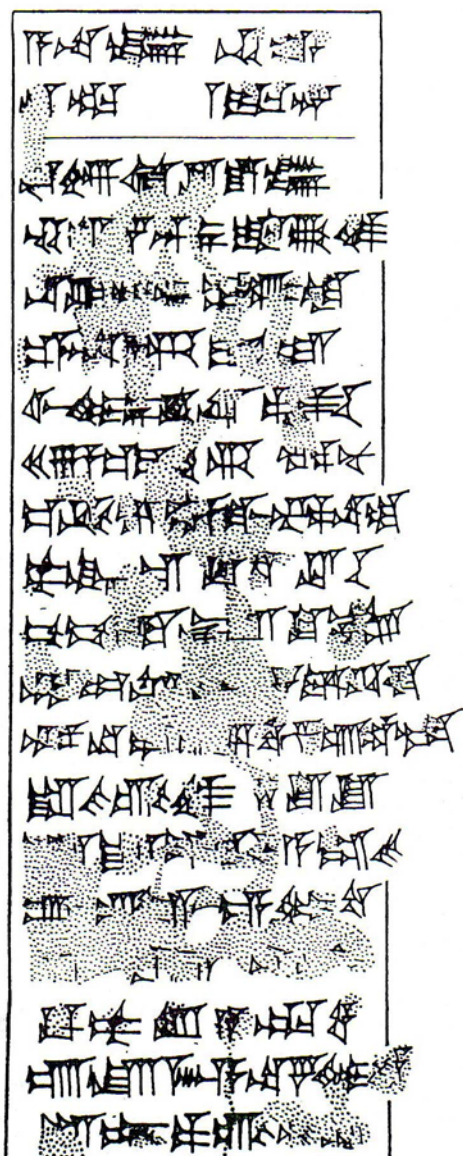
I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 218) presente su un ortostato del re Barrākib di Sam'al, datata al 733-727 a.C., e scritta in aramaico. In essa si fa riferimento a Ba'al-Ḥarrān (b'lhṛn), cioè al dio lunare Sin, in Ḥarrān (Assiria). (Cap. XIV § 2)

1074) Rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., potrebbero essere attestati da un sigillo (Avigad 851) che mostra un leone ruggente che cammina verso sinistra, databile forse all' VIII sec. a.C. Si legge: lš'ybb "Appartenente a Ši'yabab (?)" L'iconografia è mesopotamica e la scrittura potrebbe essere sia aramaica che fenicia. (Bibl.: Avigad, IEJ 14, 1964, 190-191; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 317-318 (*con bibliografia*), n. 851.)



Avigad 851

1075) I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una lettera da Nimrud (ND 2666), da datare al 745 - 727 a.C. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL EN-ia (2) AR[A]D-ka ¹BAD₃-aš-šur (3) [š]u-uḫ dul-lu ša LUGAL (4) EN iš-[p]ur-an-ni BAD₃ ga-mur (5) na-ṭu xx KÁ É-SUḫUŠ? (6) GIŠ.MEŠ na-ša?-ri [ma]-ḫi?-ši (7) ši-bir-ni qi-ru pa-áš-šú (8) 28 GIŠ.ma-ḫi-ri šak-nu (9) GIŠ.IG ša KÁ.GAL šak-na-at (10) up-pu si-ku-r[u] ep-šú (11) bi-bi ki!-sa!-lu ku-up-ru (12) ka-ap-ru xx ša da-ri-ki (13) šak-na-at ú?-[r]i [x] ša É nap-ṭar-te (14) ra-šip ga-mur ša-lu-lu (15) É-Š[U].2 ša xx a-ra-šip (16) ú-ga-mar e-bir-tú (17) xxxx ki-sa-lu (18) ku-up-ru a-ka-par! (19) É-ŠU.2.MEŠ a-na ša-bir-te (20) [r]a-aš-pa ga-[m]u-r[a] “(1) Al Re mio signore il tuo ser(v)o Duri-Aššur. (A pro)posito del lavoro su cui il Re (mio) signore mi ha s(c)ritto. Il muro (difensivo) è finito. (5) Il *naṭu* ... Le impalcature di legno *našari* per l'ingresso della foresteria sono state (imp)iantate e i *šibirni* sono stati spalmati con catrame caldo. 28 *maḫiri* sono stati messi a posto, la porta dell'ingresso principale (10) e il meccanismo di serratura è stato fatto. I canali di scolo e il cortile sono stati ricoperti con asfalto. Il ... recipiente è messo in posizione. I ... delle caserme sono stati costruiti, finiti e coperti. (15) Il magazzino del ... sto costruendo e finirò. I mattoni cotti ... Il cortile con asfalto sto coprendo. I magazzini per i soldati della guarnigione (20) sono stati (cos)truiti e fi(n)i(t)i. ”



verso (1) ú-ra-a-te i-si-ru (2) GIŠ.bi-sa-na-te i-ša-ku-nu (3) tar-ba-ša-te i-ka-si-ru (4) ia-ar-ḥu ša gi-da-ni (5) SI[G₅ a]d-dan-niš ša bé-ta-ni (6) A.MEŠ šá pat-te šá ÍD.ĦAL.ĦAL (7) DUG₃.GA LÚ*.SAG DU-ak e-mar (8) KÁ xx.MEŠ TAG-u-[n]i (9) GIŠ.ḥar-bi GIŠ.šu-gu-ri (10) qi-ru ḥa-mar-tú bu-ú-[l]um (11) a-na EN.NUN ú-še-rab a-ša-kan (12) LÚ*.ERIM.MEŠ ša URU.bir-te (13) lil-li-ku-nu le-ru-bu (14) [x]x.MEŠ man-nu i-ma-ta-ḥa xxx (15) [LUGAL] be-lí liš-pu-ra (16) [LÚ*.šá]-È-ku-din š[a] LUGAL (17) [LÚ*.ERIM?].MEŠ e-ta-mar (18) [x lim? x me?] 62 LÚ*.ERIM.MEŠ (19) [TA* ŠA₃] URU.ra-ša-pi URU.xxx *marginè sinistro* (1) [U]RU.ar-zu-ḥi-nu ša LÚ*.GAL-nu.MEŠ ša URU.g[u-za-na] (2) šá URU.arrap-ḥa šá LÚ*.GAL-KAŠ.LUL LÚ*.ERIM.MEŠ-šu-nu x[x] (3) ḥi-ri-šú É^d15 ú-ra?-ak “(1) Stanno intonacando i tetti, mettendo le vasche per l’acqua al (loro) posto e pavimentando i cortili. La cisterna per l’immagazzinamento dell’acqua esterne è molto buona. (5) Come per l’inte(rno), l’eunuco sta andando per vedere come migliorare

(l'approvvigionamento del)l'acqua del canale dal fiume Tigri. Stanno applicando i ... alla porta. Io sto portando gli aratri di legno, i *šugurru*, (10) il bitume liquido, lo *hamartu* e i buoi nel complesso del forte e li sto disponendo al loro posto. I soldati del forte vengano e prendano residenza. Chi dissoderà il ... (15) (Il Re) mio signore mandi istruzioni. (L'ufficiale) di corvée d(el) Re ha visto gli (uom)ini. (Ci sono x migliaia x centinaia) e sessantadue uomini (dalla) città di Rašappa, dalla città di ... lato (1) (dalla ci)ttà di Arzūhinu; come i prefetti della città di G(uzana), della città di Arrapha e del Capo Coppiere i loro soldati (...). Io sto allargando il fossato della cappella di Ištar.” Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (assiro) e il contenuto (riferimenti alle città di Rašappa, Arzūhinu, Guzana, Arrapha) attestano i collegamenti tra Assiria e Aram. (Bibl.: Parker, Iraq 59, 1997, 77-87 (con bibliografia).)

1076) I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta proveniente da Ninive (K 542), datata al regno di Sargon II. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL EN-[ia] (2) ARAD-ka ¹I-DINGIR (3) lu-u DI-mu a-na LUGAL (4) EN-ia (5) ina UGU ¹ši-im-ka-ia (6) LÚ*. [NA]GAR!-pa-a-ši (7) URU.di-maš-qa-a-a (8) ša [LUGAL] be-lí (9) iš-pur-an-ni (10) an-nu-rig (11) ina ŠU.2 LÚ*.A-KIN-ia (12) [ina] pa-an LUGAL (13) [E]N-ia “(1) Al re, (mio) signore: il tuo servo Na'di-ilu. Buona salute al re, mio signore! (5) Per quanto riguarda Šimkaya, il (fa)bbicante di asce da Damasco di cui (il re), mio signore, mi ha scritto, (10) insieme al mio messaggero al re, mio (sign)ore,” *verso* (1) ú-se-bi-la-šú “(1) lo sto mandando.” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l'Assiria a Damasco. (Bibl.: Lanfranchi - Parpola, 71. An Axe Maker from Damascus; SAA V, 1990, 58-59 (con bibliografia).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

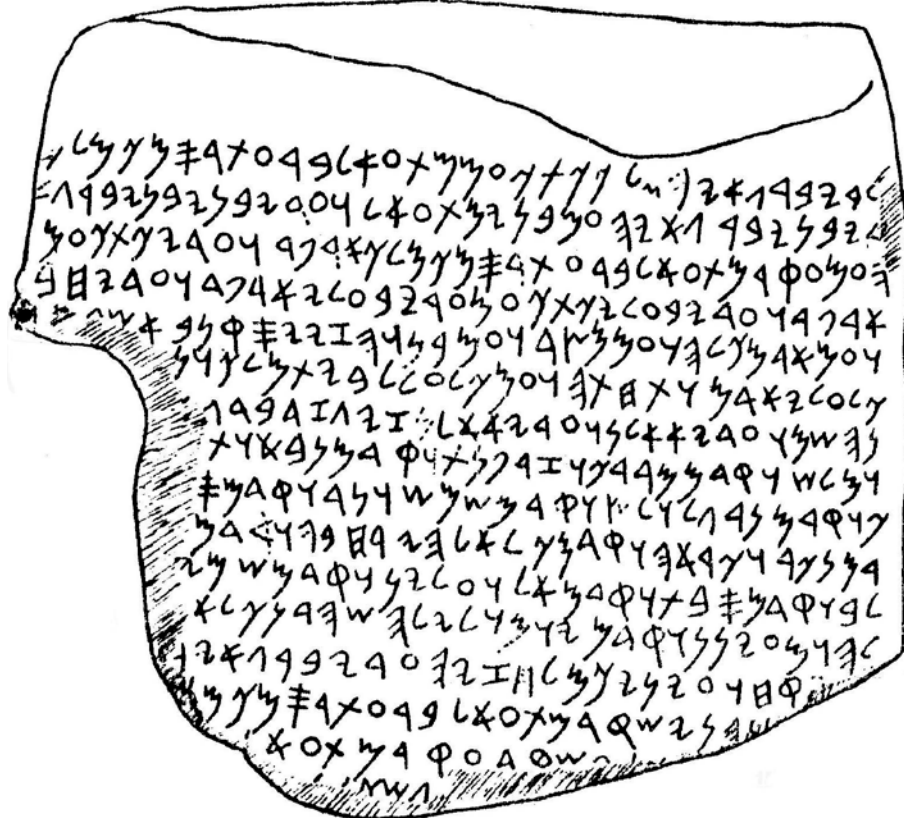
I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII - VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione trovata ad Hassan Beyli (KAI 23), in cui si nomina il re di Assur (hmlk 'šr; linee 4 e 6); inoltre si menziona Aleppo (hlb; linea 5), città degli Aramei. (Cap. XIII § 5)

Rapporti indiretti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 715), forse aramaico, in cui, nell'iconografia egittizzante, si inserisce un elemento (la lunga veste in stile assiro) che ricollega alla Mesopotamia. (Cap. XXII § 3)

1077-1078-1079) I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. A.C., sono forse attestati da tre stele frammentarie scoperte a Sefire (KAI 222-223-224), con un trattato di vassallaggio imposto da un non meglio conosciuto Barga'yā re di KTK a Matī'el re di Arpad, da datare al 740 a.C. circa. Se fosse corretta l'identificazione di Barga'yā con Šamši-ilu, questo trattato ricollegherebbe l'Assiria con l'Aram.

KAI 222 A (*parte superiore*): Si legge: (1) 'dy brg'yh mlk ktk 'm mt'1 br 'trsmk mlk ['rpd w'] (2) dy bny brg'yh 'm bny mt'1 w'dy bny bny brg'[yh w'qr] (3) h 'm 'qr mt'1 br 'trsmk mlk 'rpd w'dy ktk 'm ['dy] (4) 'rpd w'dy b'ly ktk 'm 'dy b'ly 'rpd w'dy ḥb[wr] (5) w 'm 'rm klh w'm mšr w'm bnwh zy ysqn b'šr[h] w['m mlky] (6) kl 'ly 'rm wḥth w'm kl 'll byt mlk wn[šb] 'm spr' ? z] (7) nh šmw 'dy' 'ln w'dy' 'ln zy gzer brg'[yh qdm 'šr] 8) wmlš wqdm mrdk wzrpnt wqdm nb' wt[šmt wqdm 'r wnš] (9) k wqdm nrgl wš wqdm šmš wnr wqdm s[n wnkl wq] (10) dm nkr wkd'h wqdm kl 'lhy ṛbh w'dm[h wqdm hdd zy ḥ] (11) lb wqdm sbt wqdm 'l w'lyn wqdm šmy[n w'r q wqdm mš] (12) lh wm'ynn wqdm ywm wlyh šhdn kl 'lhy ktk w'lhy 'r (13) pd] pqḥw 'ynykm lhzyh 'dy brg'yh ['m mt'1 mlk (14) 'rpd] whn yšqr mt'1 br 'trsmk ml[k 'rpd lbrg'y (15) h mlk ktk wh]n yšqr 'qr mt'1 [l'qr brg'yh --- (16) ----- whn yšqrn bny (byt)] gš k-- [] (*mancano linee 17-19*) “(1) Trattato di Barg'ayā re di KTK, con Matī'el, figlio di 'Atarsumki, re di (Arpad, e tra)ttato dei figli di Barg'ayā con i figli di Matī'el, e trattato dei figli dei figli di Barg'a(yā e della sua discende)nza con la discendenza di Matī'el figlio di 'Atarsumki, re di Arpad, e trattato di KTK con (il trattato di) Arpad, e trattato dei cittadini di KTK con il trattato dei cittadini di Arpad, e trattato dell'uni(ione) (5) e con Aram tutto; e con Mišr e con i suoi figli che prenderanno il suo posto e con i re di

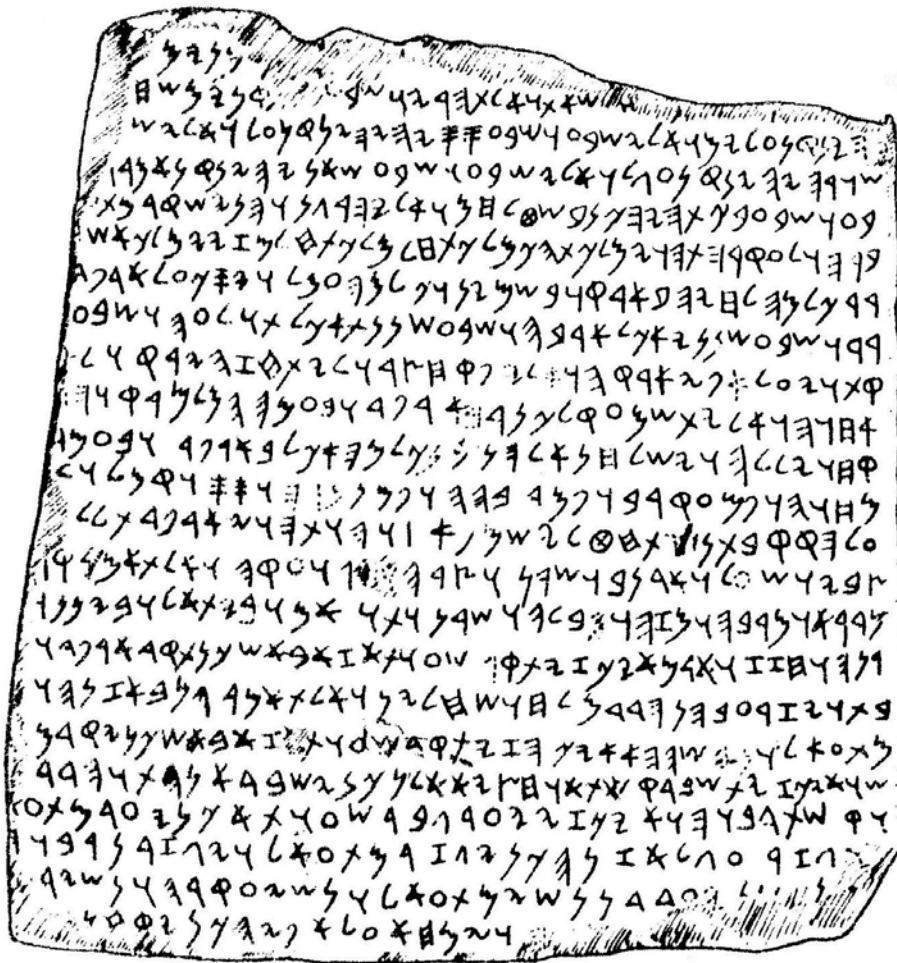
tutto l'alto Aram e e del basso (Aram) e quelli che entrano nel palazzo reale. E come pa(role di questa iscrizione) sono stati posti questi trattati. E questi trattati che ha inciso Barg'a(yā sono stati stabiliti davanti ad Assur) e a Mulliš, e davanti a Marduk e a Zarpanit, e davanti a Nabu e a Ta(šmet, e davanti a Girra e Nus)k, e davanti a Nergal e a Laš, e davanti a Šamaš e Nur, e davanti a S(in di Harrân e Nikkal, e da-) 10) vanti NKR e KD'H, e davanti a tutti gli dei della pianura e della terra, (e davanti ad Hadad di Ḥa)leb, e davanti a Sibitti, e davanti a El e a Elyân, e davanti ai Cie(li e alla Terra, e davanti all'Abi)sso e alle Sorgenti, e davanti al Giorno e alla Notte. (Siate) testimoni (voi) tutti d(ei di KTK e dei di Arp)ad, aprite i vostri occhi per esaminare i trattati di Barg'ayā (con i trattati di Mati'el, re di Arpad). E se Mati'el, figlio di 'Atarsumki, r(e di Arpad) tradirà (Barg'ayā, 15) re di KTK, e s(e) la discendenza di Mati'el tradirà (la discendenza di Barg'ayā, re di KTK, e se tradiranno i figli di) Guš, allora gli d(ei ...)"



KAI 222 A parte superiore

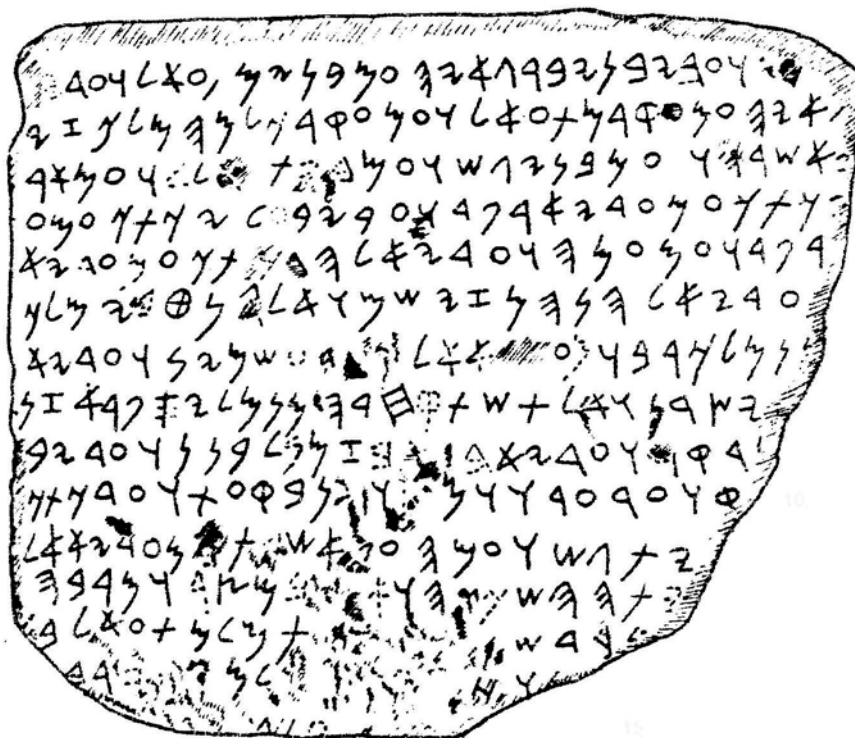
KAI 222 A (*parte inferiore*): (20) []mn ym[----- (21) -----] š't w'l thry wšb' [mhy]nqn ymšh[n šdyhn w](22)yhynqn 'lym w'l yšb' wšb' ssyh yhynqn 'l w'l yš[b' wšb'] (23) šwrh yhynqn 'gl w'l yšb' wšb' š'n yhynqn 'mr w[l yš](24)b' wšb' bkth yhkn bšt lhm w'l yhrn whn yšqr mt'['l <lbrg'yh> wl](25)brh wl'qrh thwy mlkth kmlkt hl mlkt hlm zy ymlk 'šr [ysk h](26)dd klmh lhyh b'rq wšmyn wklmh 'ml wysk 'l 'rpd ['nky b](27)rd wšb' šnn y'kl 'rbh wšb' šnn t'kl twl'h wšb' [šnn ys](28)q twy 'l 'py 'rqh w'l ypq ḥsr wlythzh yrq wly[thzh] (29) 'ḥwh w'l ytšm' ql knr b'rpđ wb'mh hml mrq whm[yt š'](30)qh wyllh wyšlhn 'lhn mn klmh 'kl b'rpđ wb'mh [y'kl p](31)m ḥwh wpm 'qrb wpm dbhh wpm nmrh wss wqml w'[p ypln (?) (32) 'lh qqbt[n yš]tḥt lyšmn 'ḥwh wthwy 'rpđ tl l[rby sy w?](33)sby wš'l w'rnw wšrn wšdh w-- w'qh w'l t'mr qr[yt' h' w](34)mđr' wmrhbmzh wmbhlh wšrn wtw'm wby'tl wbynn w[---- w'](35)rnw whzz w'dm 'yk zy tqđ š'wt' z' b's kn tqđ 'rpđ w[bnth r?](36)bt wyzr' bhn hdd mlḥ wšhlyn w'l t'mr gnb' znh w[-----] (37) mt' 'l wnbšh h' 'ykh zy tqđ š'wt' z' b's kn yqđ m[t' 'l b'](38)š w'yk zy tšbr qšt' whsy' 'ln kn yšbr 'nrt whdd [qšt mt' 'l] (39) wqšt rbwh w'yk zy y'r gbr š'wt' kn y'r mt' '[l w'yk z(40)y] ygzr 'gl' znh kn ygzr mt' 'l wygzrn rbwh [w'yk zy t'(41)rr z]n[yh(?) kn y'rrn nšy mt' 'l wnšy 'qrh wnšy r[bwh w'yk z(42)y tqđ gbtr š'wt' z'] wymḥ' 'l 'pyh kn yqhn [nšy mt' 'l w-----] "(20) (...) ... (21) (e che sette montoni montino) una pecora, e che quella non concepisca! E che sette (nu)trici ungano le loro

mammelle e che esse allattino un poppante e che egli non sia saziato! E che sette giumente allattino un puledro, e che esso non sia sazia(to! E che sette) mucche allattino un vitello e che esso non sia saziato! E che sette pecore allattino un agnello e (che esso non sia sazia)to! E che sette ragazze si prostituiscano per un pezzo di pane e che esse non siano desiderate! E se Mati‘‘el tradirà (Barg‘ayā e) (25) e i suoi figli e la sua discendenza, che il suo regno sia come un regno di sabbia, un regno di sogno che scomparire come un fuoco! (E che scarichi Ha)dad tutto quello che c’è di cattivo nella terra e nei cieli, e tutto quello che c’è di penoso! E che egli rovesci su Arpad (grandine di pietre!) E che, per sette anni, la cavalletta divori! E che, per sette anni, divori il verme! E che, per sette (anni,) la cavalletta copra la superficie del suo paese! E che non cresca più l’erba! E che non (si veda) più vegetazione! E che non si senta più il suono della lira in Arpad ma tra il suo popolo il ruggito (?) della malattia e il chiasso delle grida di sco- (30) nforto e di lamento! E che gli dei mandino tutto ciò che divora in Arpad! E che tra il suo popolo (divori la boc)ca del serpente e la bocca dello scorpione e la bocca della vespa e la bocca della formica e la tignola e il pidocchio e ... (...) (32) ... E che la sua vegetazione sia estirpata (*sic*) in un deserto! E che Arpad divenga un mucchio di rovine per (servire da tana all’animale del deserto e) alla gazzella e allo sciacallo e alla lepre e al gatto selvatico e al gufo e al gipeto e alla gazza! E che non sia fatta più menzione di questa cit(tà, né di) Madûrâ, né di MRBH, né di Mazzêh, né di Nabbulâh, né di Šarun, né di Tu‘imme, nè di Baytel, né di Dînân, né di (... , né di A-)(35)rneh, né di Ḥazaz, né di UDM! E come questa cera brucia nel fuoco, così Arpad bruci come le (gran)di (città,) e che Hadad semini sale e crescione! E che non sia più fatta menzione di quest’uomo (né dei suoi colleghi), (cioè) di Mati‘‘el e dei suoi grandi (del regno)! Come questa cera brucia nel fuoco, così bruci Ma(ti‘‘el nel fuoco!) Come sono spezzati quest’arco e queste frecce, così Inurta e Hadad spezzino l’ar(co di Mati‘‘el) e l’arco dei suoi grandi! E come è accecato l’uomo di cera, così sia accecato Mati‘‘e(l! E come) (40) questo vitello è squartato, così sia squartato Mati‘‘el e siano squartati i suoi grandi! (E come quella è denudata), così siano denudate le donne di Mati‘‘el e le donne della sua discendenza e le donne dei suoi gr(andi! E come è presa la donna di cera) ed è battuta sulla sua faccia, così siano battute le don(ne di Mati‘‘el e ...)“



KAI 222 A parte inferiore

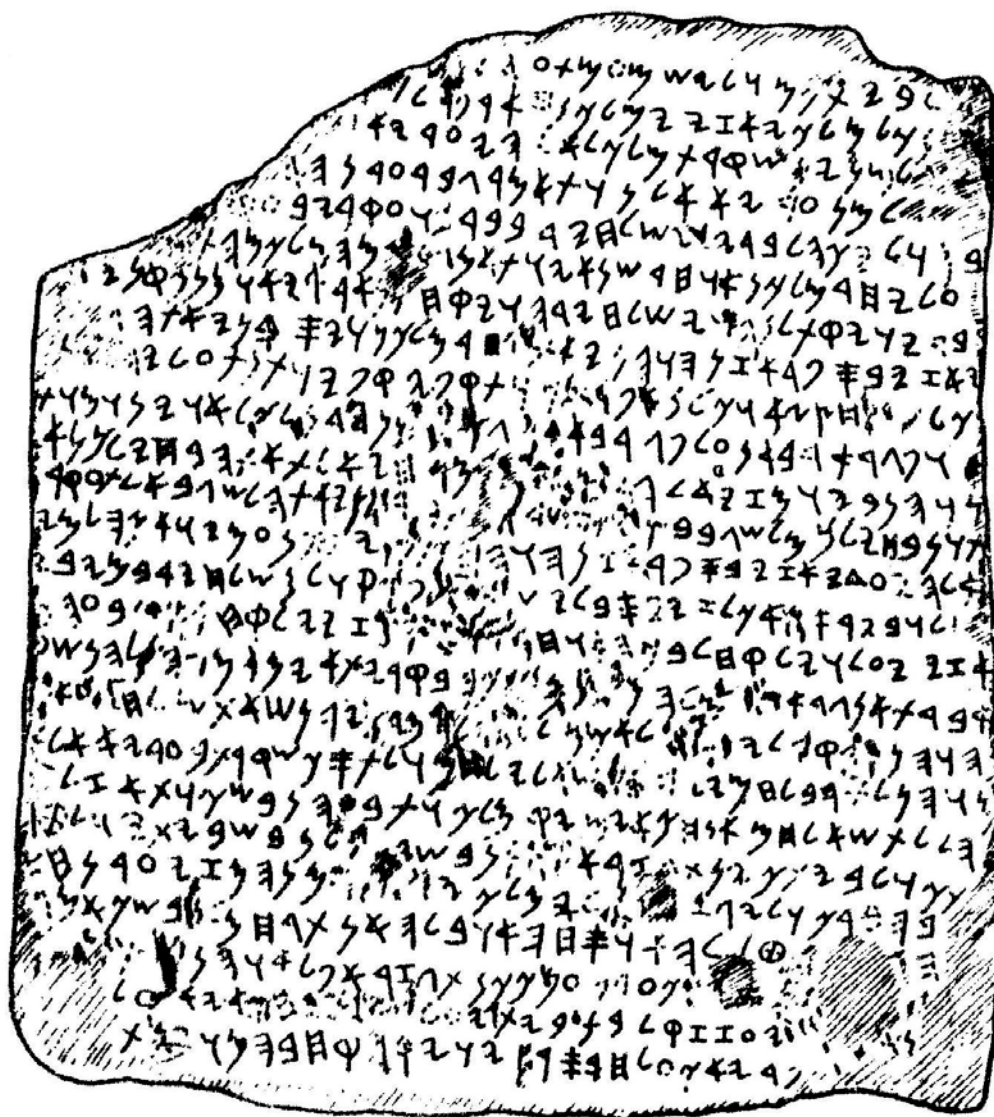
KAI 222 B (*parte superiore*): ('dy brg'yh mlk ktk 'm mt' 'l br 't)(1)[rsmk mlk 'r]pd w'dy bny brg'yh 'm bny mt' 'l w'dy [b(2)ny bny br]g'yh 'm 'qr mt' 'l w'm 'qr klmh mlk zy (3) [ysq wymlk] b'srh w'm bny gš w'm byt šll w'm 'r(4)[m klh w'd]y ktk 'm 'dy 'rpd w'dy b'ly ktk 'm (5)[dy b'ly 'r]pd w'm 'mh w'dy 'lhy ktk 'm 'dy (6)[lhy 'rpd] 'dy 'lhn hm zy šmw 'lhn 'dy mlk (7) [-----] mn mlk rb wm'[dy] (?) 'l[n ---] wšmyn m'dy' (8) ['ln kl 'lhy'] yšrn w'l tštq ḥdh mn mly sprš' zn(9)[h wytšm'n mn (?)] 'rqw w'd y'd[y (?) w]bz mn lbnn w'd yb(10)[rr wmn dms]q w'd 'rw wm-- w [wm]n bq't w'd ktk 11) [-----] b]yt gš w'mh 'm 'šwrthm 'dy' 'l(12)[n -----] yth hšk hw'-- bmsr wmrh (13) [-----]--dš -----tm lmt' 'l br (14) ['trsmk -----]- w-----lm--- yrb[-(15)-----]-----š---[-----] (*mancano linee 16-20*) "(Trattato di Barg'ayā re di KTK, con Mati'el, figlio di 'Atarsum- (1) ki, re di Ar)pad, e trattato dei figli di Barg'ayā con i figli di Mati'el, e trattato (dei figli dei figli di Bar)g'ayā con la discendenza di Mati'el e con la discendenza di ogni re che (prenderà) il suo posto, e con i figli di Guš e con Bît Ašalli e con ... (... e trattato) di KTK con il trattato di Arpad, e trattato dei cittadini di KTK con il trat- (5) (tato dei cittadini) di Arpad e con il suo popolo, e trattato degli dei di KTK, e con il trattato degli d(ei di Arpad) e (sia) il trattato degli dei, quelli tra gli dei che hanno stabilito, il trattato del re (.....) grande re, e questo trattato hanno (in)teso i cieli, e (questo) trattato (tutti gli dei) custodiranno, e che non si cancelli alcuna delle parole di questa iscrizione! (E che quelle siano intese da) Qarqar (?) a Ya'dy (e) Baz, dal Libano a YB- (10) (... e, da Damas)co a 'Arû e M(...)Û, (da)lla Beqa' a KTK (e ... tutto il regno di B)ît-Guš e il suo popolo con i suoi santuari; questo trattato (..... il suo reg)no ... MŠR e MRBH (...) ... (...) ... a Mati'el, fig(l)io di 'Atarsumki ...) e (...) ... (...) 15) () ... ()"



KAI 222 B parte superiore

KAI 222 B (*parte inferiore*): (21) [-----]lbytkm wlyšm' mt' 'l [wlyšm'n bnwh wlyšm' 'm(22)h wlyšm'n kl mlky' zy ymlkn b'rpđ l-[-----] (23) -----] lšmyn šqrtm lkl 'lhy 'dy' z[y bspr' znh whn (24) tšm'n wtš(?)l]mn 'dy' 'ln wt'mr gbr 'dn h' ['nh l'khl l'(25)šlḫ ydy] bk wlykhl bry [l]yšlḫ yd bbr[k] w'qry b'q[rk whn m(26)lh (?) yml] 'ly ḫd mlkn 'w ḫd šn'y wt'mr l[kl]mh mlk mh t['bd (?) wyš(27)lḫ yd b]bry wyqtlḫ wyšlḫ ydh wyqḫ mn 'rqy 'w mn mqny š[q(28)rt b'd]y' zy bspr' znh whn y'th ḫd mlkn wysbny 'th b[kl (29) ḫylk wb]kl [--] ḫsy' wkl m'pq[y]k wtqp yqpy wtmt' ly h[---- (30) -----] wpgr 'rb' m'l pgr b'r[p]d --- mn ḫd mlk l'wyn wmw (31) [-----]m whn bywm zy 'lhn ----- mrḫy' lt'th bḫylk w'(32)[tm lt']twn bḫylkm lšgb b[y]ty [whn 'q]r[k l]y'th lšgb 'yt 'qr(33)[y šqrt l]'lhy 'dy' zy bspr' znh wḫb--- y'pn 'my w'khl my (34) [byr (?) ----]l wbyr' [h]' kl zy ysb lyk[h]l l]prk wlmšlḫ yd bmy by(35)[r' wmlk]' zy y'l wylqḫ lbkh 'w ḫ----- zy ylqḫ ---- b'h- (6) [----- l]'bdt 'ngd'-- mlhm --m--kd bqryt 'ym'm whn lhn šq(37)[rt b'd' z]nh whn --q- ly --- l'k-l --- lhmy -y- nš' tšlḫ --' (38) [-----]m whn lthb lhmy ---[-]š' ly lhmy wltsk šqrt b'dy' 'ln (39) [w't ltk]hl lts' lhmy 'nh k'ym yqm lk wtb'h nbšk wt'zl - (40) [--- lqry]tk wlbytk yn-- zr -- lnbšy [wlk]l nbš byty wlt- (41) [-----] bh brk wlygz[rn m]lh mlky 'rpd] mnhm zy 'dn hy(42)[n hm -----]h---- tll h' wšh h' wbl h' ntrḫm lnbšk 'm- (43) [-----] ----- k'-- 'mk kn tgzer 'lp' whn ----- (44) [---- ----]nq---- y'zz qlbt byty 'l---l- ḫ-y' ql---- (45) [-----]--[l] bry 'w 'l ḫd srsy wyqrq ḫdhm wy't[h] "(21) (.....) per la vostra casa, e (se) non ascolterà Matī'el (e non ascolteranno i suoi grandi, e non ascolterà il suo popolo, e non ascolteranno tutti i re che regneranno in Arpad le pa(role di questa iscrizione che sono state intese in tu)tti i cieli, voi avrete tradito gli dei del trattato ch(e sono in questa iscrizione. Ma se voi ascolterete e comp)irete questo trattato e (se) tu dirai: "Quello è l'uomo del trattato" (io non alzerò (25) la mano) contro di te, né mio figlio alzerà la mano contro (tuo) figlio, né la mia discendenza contro la (tua) discen(denza. E se ...) contro di me uno dei re o uno dei miei nemici, allora tu di(rai ad ogni) re: Che f(ai tu? ...) mio figlio ed egli lo ucciderà ed porterà la sua mano e prenderà dalla mia terra e dai miei beni: tu avrai tra(dito il trattato) e quelli che (sono) in questa iscrizione. E se verrà uno dei re ed egli mi accerchierà, verrai con (tutto il tuo esercito e con) tutti (...) ... E tutti i tuoi bra(vi), e tu attaccherai quelli che mi attaccano e tu mi libererai. E (se (30) non ...) e cadavere su cadavere io moltiplicherò in Ar(pad ...) per tutto ... e a morte (essi saranno messi), e se al giorno in cui gli dei (...) ... tu non verrai con il tuo esercito e que(lli non ver)ra)nno con il loro esercito per rafforzare la mia c(as)a, (e se la tua discen)d(enza non) verrà per

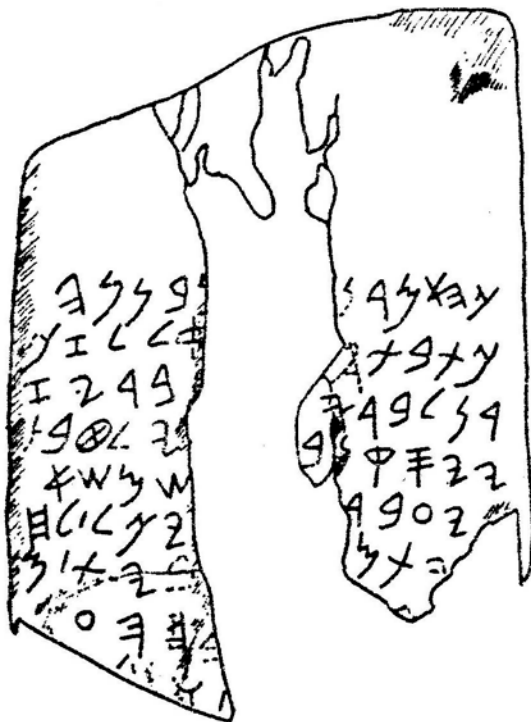
rafforzare la (mia discendenza, (tu avrai tradito) gli dei del trattato che sono in questa iscrizione. Ma se essi si uniranno a me, allora io potrò ... (...), e questa fortezza, chiunque l'accercierà non po(trà) demolirla né portare la sua mano contro ... (35) (e il re) che entrerà e porterà via ... o ... (...) e chi prenderà (...) ... (...) ... (...) ... nella città egli regnerà, e se non avrai tra(dito il trattato che è in questa iscrizione), e se si (leve)rà un (altro) r(e), io non potrò ... il mio pane dalla (mia) mano: tu prenderai il pane per me e (...), e se tu non mi darai il mio pane, (e se tu pre)nderai il pane per me ma non me lo darai, tu avrai tradito questo trattato. (E se tu non po)trai prendere il pane per mantenermi, allora tu ti alzerai e, tu stesso, tu cercherai e andrai (... (40) ...) e nella tua casa e tu non negherai il nutrimento per me stesso né (per og)ni persona della mia casa né per ogni (...)... (...) ... tuo figlio e non toglie(ranno una pa)rola, i re di A(rpad), di quelle che sono dei trattati vi(venti(?) ...) ... avrai pietà tu stesso e ... (...) con te, così tu taglierai (?) quanto (?) per me, e se ... (...) e se si alzerà la voce di un figlio della mia casa contro (di me o contro mio figlio) o contro (...) (45) (...) mio figlio o contro uno dei miei ministri e che egli fugga e venga (...)”



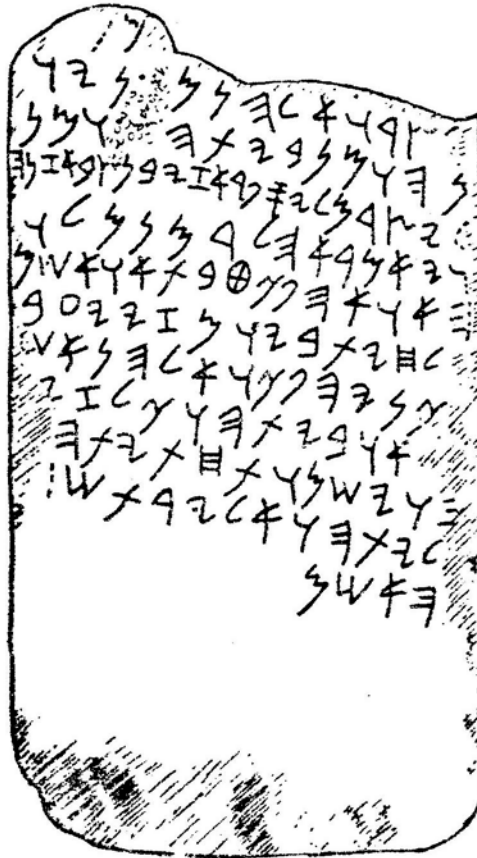
KAI 222 B parte inferiore

KAI 222 C: (1) kh 'mrn [wkh k?]tbn mh (2) ktbt '[nh mt']l lzk(3)rn lbry [wlbr] bry z(4)y ysqn b['šr]y l'tbt(5)['] y'bd[w tñt] šmš' (6) [lb]yt m[lky (?) z]y kl lh(7)[yh lt'bd 'l] byt m(8)[t' l wbrh wbr] brh '[d (9) 'lm -----] -w- [--] mancano linee 10-13 (14) [-----]m--- (15) yšrw 'lhn mn yw(16)mh wmn byth wmn (17) lyšr mly spr' zy bnšb' znh (18) wy'mr 'hld mn mlw(19)w 'w 'hpk

ṭbt' w'sm (20) [l]lhyt bywm zy y'b(21)[d] kn yhpkw 'lhn 'š(22)[' h]' wbyth wkl zy [b](23)h
 wyšmw ṭṭyṭh [l(24)']lyth w'l yrt šr(25)[š]h 'šm “(1) Così abbiamo parlato (e così abbiamo)
 scritto. Quello che ho scritto i(o, Ma(ti')'el, come memoriale per mio figlio (e per il figlio) di mio
 figlio che verranno al mio (posto). Secondo la lealtà (5) che tratta (?) (...) ... (la c)asa di
 Ma(ti')'el pe)rché (così) nessun male (sarà fatto contro la) casa di Ma(ti')'el (...) ... a (mai ...) e per
 (...) (10) (...) (15) che gli dei tengano (ogni male lontano) dal suo giorno e dalla sua casa. E
 chiunque non osserverà le parole dell'iscrizione che è in questa stele e dirà: Io toglierò le sue parole,
 oppure: Io rovescerò il bene e cambie- (20) (rò) il male, il giorno in cui egli avrà agito così, che gli
 dei rovescino quest'uomo e la sua casa e tutto quello che è in essa e essi cambino il suo basso in
 alto e che la sua discendenza non erediti (25) il suo nome.”



KAI 222 C parte superiore

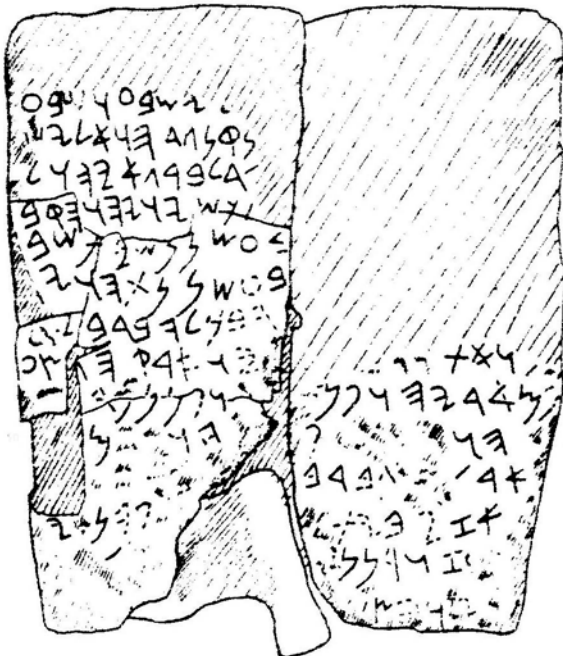


KAI 222 C parte inferiore

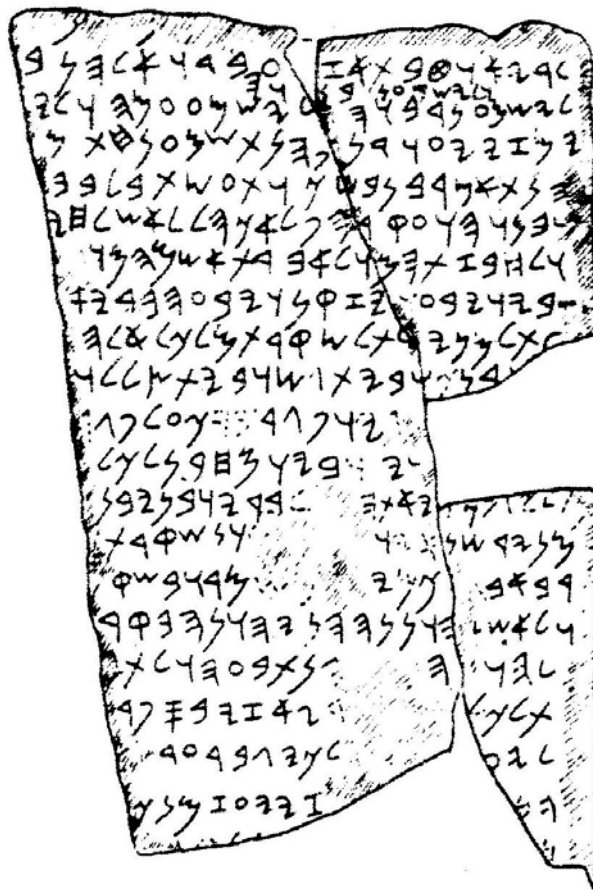
KAI 223 A: (wšb' ssyh) (1) [yhynqn 'l w'l yšb' wšb' šwrh yhynqn 'gl w']l yšb' wšb' (2) [š'n
 yhynqn 'mr w'l yšb' wšb' 'zn yhy]nqn gdh w'l yš(3)b' wšb' bkth yhkn bšṭ lhm w'l yhrn whn
 yš]qr lbrg'yh wl(4)[brh wl'qrh thwy mlkth kmlkt ḥlm w'smh (?) y?]tnšy wyhwh qb(5)[rh -----
 ----- wš]b' šnn šyt šb(6)[----- wš]b' šnn thwy [-] (7) [---
 -----]- bkl rbrby - (8) [-----]- w't-[----]
 w'rqh wš'(9)[qh ----- wy'kl] pm 'ryh wpm [--]- wpm nmr[h] -- (10) [] --hw----p[---
]-h--m [--] 11) []'d---bdb[---]----[---] (12) []-' zy byt---[--]-p-n-y (13) []--zr-nn---[---]-----
 (14) []---w-š---[---]--- “(E che sette giumente) (1) (allattino un puledro e che esso non sia
 saziato! E che sette vacche allattino un vitello e che esso non) sia saziato! E che sette (pecore
 allattino un agnello e che esso non sia saziato! E che sette capre allat)tino un capretto e che esso non
 sia saziato! E che sette ragazze si prostituiscano per un pezzo di pane e che esse non siano
 desiderate! E se tra)dirà Barg'ayā e (suo figlio e la sua discendenza, che sia il suo regno come un
 regno di sabbia e che il suo nome) sia dimenticato e che sia la sua tom- (5) (ba ... s)ette anni la
 spina, sette (anni ... s)ette anni che sia ... (...) in tutte le grandi (...) e la lamentazione (e ...) e ... e
 il grido (di sconforto ... E che divorino) la bocca del leone e la bocca del (lup)o e la bocca della

pantera e ... (10) (...) grande e ... (...) sotto di loro (...) ... ed egli farà in (...) ... (...) ... che la casa (...) ... di cui tu hai avuto pietà (...) ... oppure (...) ... (...) ...“

KAI 223 B: (1) ----- [] (2) ‘dy’ wṭbt’ z[y] ‘bdw ’lhn b[’rpd wb’mh (?) wlyšm’ mt’w] (2bis) wlyšm’n bnwh (3)lyšm’n rbwh wlyšm’ ‘mh wly[šm’n kl mlky ’rpd -----] (4) ym zy y’wrn phn tšm’ nḥt m[-----] (5) hn t’mr bnbšk wt’št blbb[k gbr ‘dn ’nh w’šm’ (?) lbrg’yh (?) (6) wbnwh w’qrh pl’khl l’šlh y[dy (?) bk wbry bbrk w’qry b’qrk] (7) wlḥbzthm wl’bdt ’šmhm w[hn y’mr mn ḥd bny ’šb ‘l krs’] (8) ’by wyb’ wyzqn wyb’h bry ’[yt r’šy lhmtty wt’mr bnbšk y](9)qtl mn yqtl šqrtm lkl ’lh[y ‘dy’ zy bspr’ znh -----] 10) [--] -nk wby t gš wby t šll w[] (11) [-----]--y wpgr --k ‘l pgr [] (12) [-----]-y wbywm ḥrn lkl [] (13) ----- y’tḥ ‘l bry wbny bn[y] (14) mn yd šn’y w----wn ’šqrtm [b’dy’ ’ln -----] (15) rb’b--kmy--- šmrwbšq-[] (16) wl’š yhwnnh hn yhwnt bqr [] (17) -lhw-h--- hn tḥ’h wlt-[šq](18)[r]t lkl [’lhy ‘dy’ zy bspr’] znh [] (19) [-]ly’[-----]lk ygbr ‘d --[] (20) [-]hn[-----] zy y’z mnk [] (21) [-]-[-----]-----[] “(1) ... il trattato e la lealtà (?) che hanno fatto gli dei in A(rpad e nel suo popolo, e non ascolterà Mati’el) né ascolteranno i suoi figli, (né) ascolteranno i suoi grandi, né ascolterà il suo popolo, né a(scolteranno tutti i re di Arpad, allora si ergeranno gli dei che qui sono testimoni. Ma se tu ascolterai, la pace (..... e) (5) se tu dirai dentro di te e penserai nel (tuo) cuore (: è un uomo del trattato (?), e che osservino il trattato Mati’el) e i suoi figli e la sua discendenza, allora io non potrò alzare la ma(no contro di te, né mio figlio contro tuo figlio, né la mia discendenza contro la tua discendenza), né per colpirli né per far perire il loro nome. Ma (se dirà uno dei miei figli: Io mi siederò sul trono) di mio padre poiché egli è diventato vecchio, e che chieda mio figlio la mia testa per mettermi a morte, e che tu dica dentro di te:) Ucciderà chi ucciderà, voi avrete tradito tutti gli dei (del trattato che sono in questa iscrizione ...) (10) (...) ... e Bīt Guš e Bīt Ašalli e (...) (il tuo cadavere sul mio cada)vere e il cadavere di tuo figlio sul cadavere (di mio figlio ...) e si infiammerà un giorno di collera per tutto (... tu verrai a liberar)mi, e tuo figlio verrà a (liberare) mio figlio e i figli dei (tuoi) figli (verranno a liberare i figli dei miei figli, e tu vendicherai il mio sangue) dalle mani dei miei nemici, altrimenti tu avrai tradito (tutti gli dei del trattato che sono in questa iscrizione ...) (15) ... la vostra c(as)a ... tu dirai e nelle (vostre) strade (...) e nessuno l’opprimerà; se egli opprimerà nella cit(tà ...) ... e tu darai ... se tu reclamerai e che tu non ... (... tu avrai tradi)to tutti gli (dei) del trattato che sono in (questa) iscrizione (...) ... (...) perché tu sei un uomo del trattato (...) (20) (...) se (...) che sarà più forte di te (...) ... che (...)”

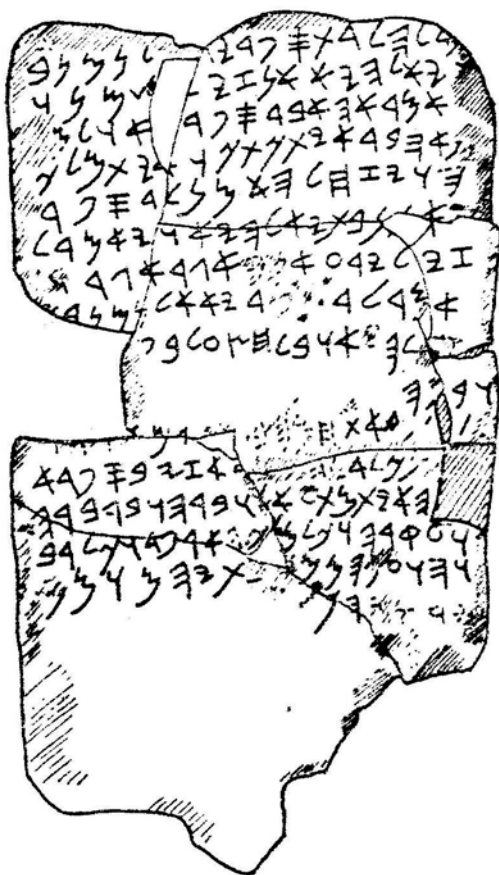


KAI 223 A



KAI 223 B

KAI 223 C: (1) [----- wmn y]'(2)mr lhldt spry' [']ln mn b(3)ty 'lhy' 'n zy y[r]šmn w(4)[y]'mr 'h'bd spr[y]' wml[-](5)n 'hbd 'yt ktk w'yt mlk(6)h wyzhl hn mn ld spr(7)[y]' mn bty 'lhy' wy'mr l(8)zy lyd' 'nh 'gr 'gr w[y](9)'mr ld [sp]ry' 'ln mn bt(10)y [']lhy' wblhš 'lb y[mt h'] (11) wbnh (12) ----'t-----m---- (13) [yš']n (?) kl 'lh[y 'd]y' zy bspr' (14) [zn]h 'yt mt' 'l wbrh wbr brh (15) w'qrh wkl mlky 'rpd wkl rb(16)wh w'mhm mn btyhm wmn (17) ywmyhm "(1) (... e che egli di)ca che toglierà queste iscrizioni dalle case degli dei dove esse sono state poste e dirà: Io distruggerò le iscrizioni e co- (5) sì distruggerò KTK e il suo re, e che egli stesso vada per togliere le iscrizioni dalle case degli dei e che egli dica a chi non sa (leggere): Io ti darò una ricompensa, e dica: Togli queste iscrizioni dalle case (10) degli dei, allora che oppresso dai tormenti che egli mu(oia e suo figlio. ... custodi)ranno tutti gli dei del trattato che sono in (que)sta iscrizione Mati'el e suo figlio (15) e la sua discendenza e tutti i re di Arpad e tutti i suoi grandi e il loro popolo (tenendo ogni male lontano) dalle loro case e dai loro giorni."



KAI 223 C

KAI 224: (wkl zy y'th 'lyk) (1) 'w 'l brk <'w 'l br brk> 'w 'l 'qrk 'w 'l ḥd mlky 'rpd wy[ml]l [']ly
 'w 'l bry 'w 'l br bry 'w 'l 'qry kym kl gb(2)r zy yb'h rwh 'pwh wymll mln lḥyt l'ly ['t l]tqh mly'
 mn ydh hskr thskrhbm bydy wb(3)rk yhskr lbry w'qrk yskr l'qry w'qr [kl m]lky 'rpd yhskrn ly mh
 ṭb b'yny 'bd lhm w(4)hn lhn šqrtm lkl 'lhy 'dy' zy bspr' [znh] whn yqqr mny qrq ḥd pqdy 'w ḥd
 'hy 'w ḥd (5) srsy 'w ḥd 'm' zy bydy wyhkn ḥlb lts[k l]hm lhm wlt'mr lhm šlw 'l 'šrkm wlthrm
 n(6)bšhm mny rqh trqhm wthšbhm ly whn ly[šb]n b'rqq rqw šm 'd 'hk 'nh w'rghm whn thrm
 nbšh(7)m mny wtsk lhm lhm wt'mr lhm šbw ltḥtk[m] w'l tṗnw b'srh šqrtm b'dy' 'ln wkl mlky' zy
 m(8)ḥrty 'w kl zy rḥm h' ly w'slḥ ml'ky ['l]wh lšlḥ 'w lkl ḥpsy 'w yšlḥ ml'kh 'ly pṭh(9)h ly 'rḥ'
 ltmšl by bz' wltršh ly 'ly[h w]hn lhn š[q]rt b'dy' 'ln whn mn ḥd 'hy 'w mn ḥd by(10)t 'by' w mn ḥd
 bny 'w mn ḥd ngry 'w mn ḥd [p]qdy 'w mn ḥd 'my' zy bydy 'w mn ḥd šn'y w(11)yb'h r'sy lhmtty
 wlhmtt bry w'qry hn 'y[t]y yqtl n 't t'th wtqm dmy mn yd šn'y wbrk y'th (12) yqm dm bry mn
 šn'wh wbr brk y'th yqm d[m b]r bry w'qrk y'th yqm dm 'qry whn qryh h' nkh (13) tṗwh bḥrb whn
 ḥd 'hy h' 'w ḥd 'bdy 'w [ḥd] pqdy 'w ḥd 'm' zy bydy nkh tṗh 'y<t>h w'qrh wšg/r(14)bwh
 LEMAIRE wmwddwh bḥrb whn lhn šqrt lkl 'lhy [']dy' zy bspr' znh whn ysq 'l lbbk wtš' 'l
 š(15)ptyk lhmtty wysq 'l lbb br brk wys' 'l šptwh lhmtt br bry 'w hn ysq 'l lbb 'qrh (16) wys' 'l
 šptwh lhmtt 'qry whn ysq 'l [l]bb mlky 'rpd bklmh zy ymw t br 'nš šqrtm lk(17)l 'lhy 'dy' bspr' znh
 whn yrb br[y] zy yšb 'l bh's'y ḥd 'ḥwh 'w y'brnh ltšlḥ lš(18)nk bnyhm wt'mr lh qtl 'ḥk 'w 'srh
 w['l] tšryh [w]hn rqh trqh bnyhm lyqtl wly'sr (19) whn ltrqh bnyhm šqrt b'dy' 'ln w[m]lkn [zy
 šr]ty wyqqr qrqy 'l ḥdhm wyqqr q(20)qhm wy'th 'ly hn ḥšb zy ly 'ḥšb [zy lh w']l t'sqny 't whn
 lhn šqrt b'dy' '(21)ln wltšlḥ lšn bbyty wbny bny wbny '[hy wbny 'j]qry wbny 'my wt'mr lhm qtlw
 mr'(22)km whwy ḥlph ky lṭb h' mk wyqm ḥd [dmy whn t]'bd mrmt 'ly 'w 'l bny 'w 'l 'qr[y] (23)
 [š]qrtm lkl 'lhy 'dy' zy bspr' zn[h wtl'y]m wkpryh wb'lyh wgbllh l'by wl(24)[byth (?) mn (?) 'lm
 wkzy ḥbwz 'lhn byt ['by h' h]wt l'ḥrn wk't ḥšbw 'lhn šybt by(25)[t 'by wrbh (?) byt] 'by wšbt
 tl'ym l[brg'y]h wlbrh wlbr brh wl'qrh 'd 'lm w(26)[hn yrb bry wyrb br b]ry wyrb 'qry ['m 'qrk 'j]l
 tl'ym wkpryh wb'lyh mn yš' (27) [----- ml]ky 'rpd [-----]lnh šqrt b'dy' 'ln whn

(28) [-----] wyšhđn klmh mlk zy y(29)[-----]
 ----- klmh (?) z]y špr wklmh zy t[b (?) --] “ (... E se qualcuno verrà da te,) (1) o da tuo figlio, o dal figlio di tuo figlio, o dalla tua discendenza o da uno dei re di Arpad e p(ar)lerà contro di me, o contro mio figlio, o contro il figlio di mio figlio, o contro la mia discendenza, e così ogni uo- (2) mo che cerchi il respiro delle sue narici e che pronunci delle parole malvage contro B(...), tu non prenderai le parole dalla sua mano, tu le consegnerai nella mia mano, e tuo figlio (3) le consegnerà a mio figlio, e la tua discendenza le consegnerà alla mia discendenza, e la discendenza di (tutti i r)e di Arpad le consegnerà a me: questo è buono ai miei occhi, io li colpirò. Al- (4) trimenti voi avrete tradito tutti gli dei del trattato che sono in (questa) iscrizione. E se scapperà a me un fuggitivo, uno dei miei ufficiali, o uno dei miei fratelli, o uno dei miei (5) ministri, o una delle genti che sono nella mia mano, e che essi si alleino ad Aleppo, tu non d(ar)ai loro pane, e tu non dirai loro: Restate tranquillamente nel luogo in cui siete, e tu non li alzerai 6) sopra di me: tu li fermerai veramente e me li invierai. E se essi non vivono nel tuo paese, fermali là finché non arrivi io stesso e li fermi. Ma se tu li alzerai (7) al di sopra di me e darai loro pane e dirai loro: Fermatevi là dove v(oi) siete e non ritornate al luogo dove egli è, voi avrete tradito questo trattato! E tutti i re con cui io ho delle (8) relazioni, o chiunque è un amico per me, al quale io invii il mio messaggero verso di lui per la pace o per qualunque altro dei miei affari, o che egli invii il suo messaggero verso di me, sia aperta (9) per me la rotta e tu non mi comanderai su ciò e non avrai potere su di me a questo riguardo. (Al)trimenti, tu avrai tradito questo trattato. E se qualcuno dei miei fratelli, o qualcuno della mia (10) casa paterna, o uno qualunque dei miei figli, o uno qualunque dei miei governatori, o uno qualunque dei miei ufficiali, o una qualunque delle genti che sono nelle mie mani, o uno qualunque dei miei nemici, (11) cerchi la mia testa per mettermi a morte e per mettere a morte mio figlio e la mia discendenza, se essi mi avranno ucciso, tu verrai a vendicare il mio sangue dalla mano dei miei nemici, e tuo figlio verrà (12) a vendicare il sangue di mio figlio dai miei nemici, e il figlio di tuo figlio verrà a vendicare il san(gue del fi)glio di mio figlio, e la tua discendenza verrà a vendicare il sangue della mia discendenza; e se c'è una città, tu la col- (13) pirai con la spada; e se c'è uno dei miei fratelli o uno dei miei servitori o (uno) dei miei ufficiali, o una delle genti che sono nelle mie mani, tu colpirai lui, e la sua discendenza, e il suo clan, (14) e i suoi amici con la spada. Altrimenti, tu avrai tradito tutti gli dei del (trat)tato che sono in questa iscrizione. E se verrà nel tuo cuore e che tu porti alle tue lab- (15) bra (il pensiero) di farmi morire ... e se verrà nel cuore del figlio di tuo figlio e che egli porti alle sue labbra (il pensiero) di far morire il figlio di mio figlio, e se verrà nel cuore della tua discendenza (16) e che essa porti alle sue labbra di far morire la mia discendenza, e se verrà nel (cu)ore dei re di Arpad, in qualche modo che un figlio d'uomo muoia, voi avrete tradito tutti (17) gli dei del trattato che sono in questa iscrizione. E se contesterà (mio) figlio, che sederà sul mio trono, uno dei suoi fratelli o che egli lo deporti, tu non metterai la tua lin- (18) gua tra di loro e tu non dirai: Uccidi tuo fratello, imprigionalo e non liberarlo!, e se tu metterai pace tra di loro, egli non ucciderà e non imprigionerà. (19) Ma se tu non metterai pace tra di loro, tu avrai tradito questo trattato. E quanto ai re che hanno (relazioni) con me, e (se) si rifugerà un mio fuggiasco da uno di loro, e che fugga un loro fug- (20) giasco e venga da me, se egli restituirà quello che è (fuggito da lui) a me, io restituirò (a lui quello che è fuggito da me), e tu non mi farai torto. Altrimenti tu avrai tradito questo trattato.



KAI 224 parte sinistra

(21) Tu non metterai la tua lingua nella mia casa, né tra i miei figli, né tra i miei frat(elli, né tra) la mia discendenza, né tra il mio popolo, e tu non dirai loro: Uccidete il vostro pa- (22) drone e siate suoi successori!, perché non (sarà) bene da parte tua e qualcuno vendicherà (il mio sangue. E se tu) commetterai delle perfidie contro di me, o contro mio figlio, o contro la mia discendenza, (23) voi avrete tradito tutti gli dei del trattato che sono in questa iscrizione. (E Tal'ayu)m e i suoi villaggi e i suoi cittadini e il suo territorio erano di mio padre e della (24) (casa di mio padre) da sempre, ma quando gli dei hanno colpito la casa (di mio padre, esso è ap)partenuto ad altri; ma, ora, gli dei hanno restaurato la restaurazione della ca- (25) (sa di mio padre, ed è divenuta grande la casa) di

mio padre, ed è stata restituita Tal'ayum a (Barg'ay)ā e a suo figlio e al figlio di suo figlio e alla sua discendenza per sempre. Ma (26) (se contesterà mio figlio, e contesterà il figlio) di mio figlio, e contesterà la mia discendenza (uno dei re, riguar)do a Tal'ayum e ai suoi villaggi e ai suoi cittadini, chiunque porterà (27) (alle sue labbra di farlo ritornare ai re) di Arpad, (tu lo ucciderai. E se tu non lo ucciderai, tu avrai tradito questo trattato. E se (28) (...) e che essi assoldino non importa quale re che (29) (... tutto quello che) è bello e che è be(ne ...)”

Il luogo del ritrovamento, la lingua e il contenuto ricollegano Arpad con tutto l'Aram, e con una parte dell'Anatolia (Sam'al), e con il Libano; inoltre, se l'identificazione di Barg'ayā con Šamši-ilu fosse corretta, ricollegherebbe Arpad all'Assiria; la menzione di alcune divinità ricollegherebbe anche a Babilonia. (Bibl.: Ronzevalle, MUSJ 15, 1930-1931, 237-260, tavv. XXXIX-XLV (stele I); Dupont-Sommer, Les inscriptions araméennes de Sfiré, Mémoires présentés par divers savants à l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres 15, 1958, 97-125, tavv. I-XXVIII (stele II); Dupont-Sommer, BMB 13, 1956, 23-41, tavv. I-VI (stele III); Dupont-Sommer, Les Araméens, 1949, 55-60; Fitzmyer, The Aramaic Inscriptions of Sefire I and II, JAOS 81, 1961, 178-222; Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften, 1962-1964, 238-274, tavv. XXII - XXIII; Fales, Annali di Ca' Foscari, XXI, 3, 1982, 1-12.).

1080) I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta frammentaria da Ninive (K 2658), da datare probabilmente al regno di Sargon II, 722-705 sec. a.C. Si legge: *recto* II colonna (1) URU.tar!-bu!-si-ba! (2) URU.gu-za-na (3) URU.bar-ḥa-za (4) URU.si-'i-me-e (5) URU.til-le-e (6) URU.ra-ṣap-pa (7) [U]RU.i-sa-na (8) [URU]. ḥi-in-da-na “(1) Til-Barsip, Guzana, Barḥalza, Si'immê, (5) Tillê, Raṣappa, Isana, Ḥindana ...” Il luogo del ritrovamento, la lingua (assiro) e il contenuto ricollegano l'Assiria all'Aram e all'Anatolia (per il riferimento a Til-Barsip, che già aveva fatto parte di un regno neo-ittita). (Bibl.: Fales - Postgate, 3. Fragment from List of Provinces, SAA XI, 1995, 7 (con bibliografia).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

1081) I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una stele (Grayson, Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C., 1996, 203, n. 2) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) trovata ad Antakya, vicino al fiume Oronte. Si legge: (1) ^dISKUR-ÉRIN.TÁḤ MAN GAL MAN KAL MAN ŠÚ MAN KUR AŠ (2) A ^lšam-ši-10 MAN dan-nu MAN ŠÚ MAN KUR aš-<<aš>>-šur (3) A ^dšul-ma-nu-MAŠ MAN kib-rat 4 (4) [ta]-ḥu-mu šá ina bir-ti ^lza-ku-ri KUR ḥa-ma-ta-a-a (5) [(u ina) bir]-ti ^la-tar-šum-ki A ^lad-ra-mu ^l10-ÉRIN.TÁḤ MAN KUR AŠ ^lšam-ši-DINGIR LÚ tar-ta-nu (6) [iš-ku]-nu-ni URU na-aḥ-la-si a-di A.ŠÀ.MEŠ-šú GIŠ.KIRI₆.MEŠ-šú (7) [u d]i-ma-ti-šú gab-be šá ^la-tar-šum-ki šu-tú ÍD ar-am-tú ina bi-ri-šú-nu (8) [ú-šam]-ši-lu-ma i-zu-zu mi-šir NAM A ^l10-ÉRIN.TÁḤ MAN KUR AŠ ^lšam-ši-DINGIR LÚ (9) [tar]-ta-nu ú-za-ki-ú-ma a-na ^la-tar-šum-ki A ^lad-ra-mu a-na DUMU.MEŠ-šú (10) [DU]MU.DUMU.MEŠ-šú EGIR.MEŠ ki ri-mu-ti i-ri-mu URU-šú ta-ḥu-ma-ti-šú (11) [xx] a-na mi-šir KUR-šú ú-kín MU aš-šur ^dISKUR u ^dbe-er ^dBAD aš-šur-ú (12) [^dNIN.LÍ]L aš-šur-tú MU ^d30 a-šib URU.KASKAL-ni DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ (13) [šá K]UR aš-šur man-nu EGIR-ú šá pi NA.RÚ.A šú-a-tú (14) [ú]-šam-sa-ku-ma mi-šir an-na-a TA qa-at ^la-tar-šum-ki (15) [DUMU].MEŠ-šú u DUMU.DUMU.MEŠ-šú ina dan-na-ni e-ki-mu (16) [(x)] u? šu-mu šaṭ-ri i-pa-ši-ṭa MU šá-nam-ma i-šaṭ-ṭar (17) [aš-šur] ^dISKUR u ^dbe-er ^d30 a-šib URU.KASKAL DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ šá KUR AŠ (18) [šá ina] NA.RÚ.A an-né-e MU-šú-nu zak-ru (19) [i]k-ri-bi-šú ul i-šá-mu-ú “(1) Adad-nārārī, grande re, forte re, re dell'universo, re d'Assiria, figlio di Šamši-Adad V, forte re, re dell'universo, re d'Assiria, figlio di Shalmaneser III, re delle quattro parti (del mondo). Il confine che Adad-nārārī, re d'Assiria, e Šamši-ilu, il generale in capo, stabilirono tra Zakur della terra di Ḥamat (5) e Ataršumki, figlio di Adramu: la città Nahlasi con tutti i suoi campi, giardini (e) insediamenti è (proprietà) di Ataršumki. Essi divisero il fiume Oronte tra loro. Questo è il confine. Adad-nārārī, re d'Assiria, (e) Šamši-ilu, il generale in capo, lo hanno dato libero e intero ad Ataršumki, figlio di Adramu, ai suoi figli, (10) e ai suoi ulteriori discendenti. La sua città (e) i suoi territori (...) al confine della sua terra egli rese

saldo. Per il nome degli dei Aššur, Adad e Ber, l'assiro Enlil, l'assiro (Ninli)l, e il nome di Sîn, che abita in Ḫarrân, i grandi dei (d')Assiria: chiunque d'ora in poi parlerà male delle parole di questa stele, e porta via questo territorio dal possesso di Ataršumki, (15) dei suoi figli, dei figli dei suoi figli; e distruggerà il nome scritto e scriverà un altro nome: Possano gli dei (Aššur), Adad e Ber, Sîn, che abita in Ḫarrân, i grandi dei d'Assiria, (i cui) nomi sono registrati su questa stele, non ascoltare le sue preghiere.” Il luogo del ritrovamento (vicino all'Oronte), la lingua usata (babilonese) e il contenuto ricollegano l'Assiria e l'Aram e Babilonia. (Bibl.: Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 203-204 (*con bibliografia*), n. 2.) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta frammentaria da Ninive (K 1521 + K 14257), che elenca province o territori tributari dell'Assiria; in essa sono citate Damasco (URU.di-maš-qa; II colonna del recto, linea 2) e Ḫatarikka ([URU.ḫa-ta]-rak?-ka!; II colonna del recto, linea 9). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione KAI 220 presente su un frammento di stele del re Barrākib di Sam'al, databile al 733-727 a.C., e scritto in aramaico, in cui si fa riferimento all'Assiria ('š[wr]; linea 3). (Cap. XIV § 2)

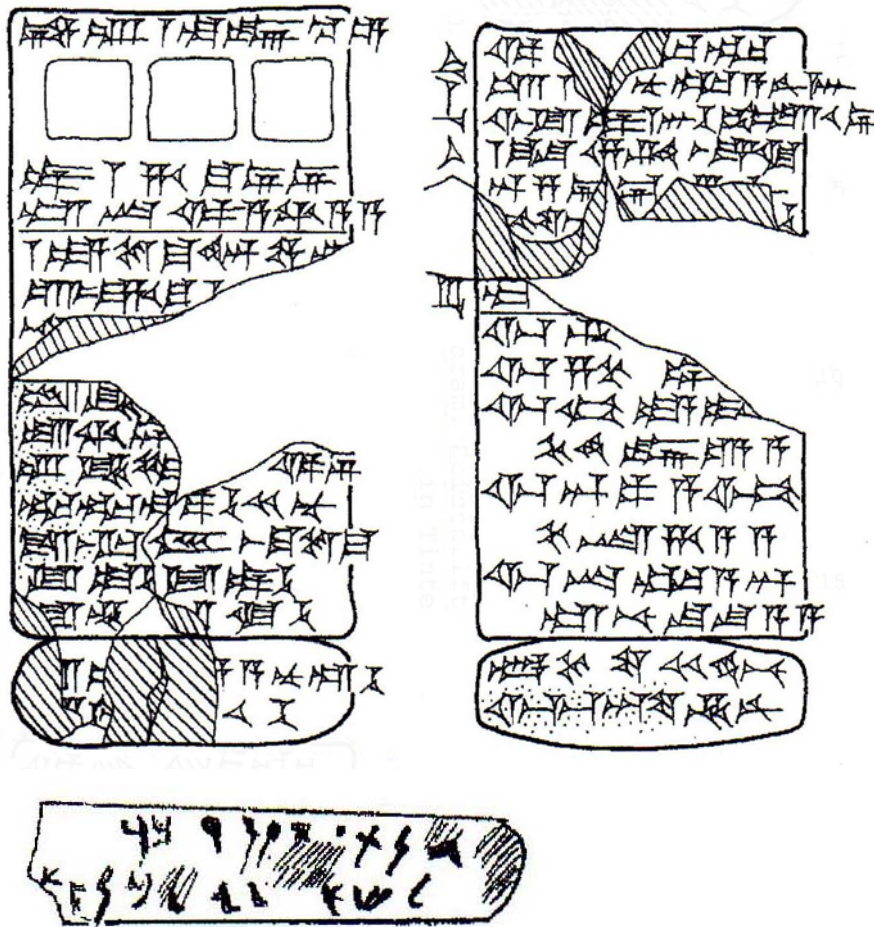
1082) Rapporti indiretti tra Assiria e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1104), che mostra un leone che ruggisce su un piedistallo. Si legge: l'ḥmh “Appartenente ad 'Aḥimmō” Va datato all' VIII sec. a.C. La *ḥeth* a due sbarre è caratteristica aramaica o ammonita; questo dato e l'iconografia ricollegano Aram o Ammon alla Mesopotamia. (Bibl.: Rawlinson, *JRAS* 1, 1865, 240, n. 14; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 418 (*con bibliografia*), n. 1104.)



Avigad 1104

1083) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḫamad 119 (DeZ 21022; SH 98/6949 I 897 (312+620)) presenta un'annotazione aramaica scritta con inchiostro. Si tratta di una vendita di schiavi. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹la-in-se!-e *tre impronte di sigillo* (2) DUMU ¹ḫa-ma-ni-ni (3) URU.ba-di-a-din-a-a (4) ¹ia-te-ma-a'-ZÁLAG ARA[D-šú] (5) ú-piś-ma [¹man-nu-ka-a-PAP.MEŠ] (6) ina Š[À-bi x MA.NA/GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR] (7) [TA* ¹la-in-se-e] (8) il-qe [kas-pu gam-mur] (9) ta-din LÚ* [šú-a-tú za-rip] (10) laq-qe tu-[a-ru] de-ni (11) DUG₄.DUG₄ la-áš-šú man-nu (12) ša ina ur-keš ina ma-te-ma (13) lu AD-šú lu DUMU-šú (14) lu EN-[i]l-ki-šú (15) [l]u L[Ú* .ḫa-z]a-a-nu URU-šú (16) [l]u mím-[ma-nu]-u-šú (*verso*) (1) de-[e-nu D]UG₄.DUG₄ (2) TA* [¹man]-nu-ka-a-PAP.MEŠ (3) ù DUMU.MEŠ-šú ub-ta-u-ni (4) 1 MA.NA KÙ.GI ina bur-ki (5) ^dza-b[a₄]-ba₄ GAR-an (6) [k]ás-pi [3.MEŠ ana EN.MEŠ]-šú (7) [GUR-ra ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma] (8) la [i-laq-qe] (9) IGI ¹ḫu[xx(x)] (10) IGI ¹za-kur LÚ*. [xx(x)] (11) IGI ¹AMAR-ia-ḫi[r] (12) KUR.ḫi-in-dan-a (13) IGI ^{ld}PA-a-ši-bi (14) KUR.su-ḫa-a-a (15) IGI ¹ba-ka-a-DINGIR (16) URU.be-na-na-a-a (17) ITU.ŠE UD-20-KAM (18) lim-me ^{ld}UTU-EN-PAP (*margini sinistro*) (1) IGI ¹10-[DINGIR]-ma *recto* “(1) Sigillo di Lainsê, figlio di Ḫamanini, della città di Badiadin. latema'-nuri, (suo) schia(vo), (5) regolarmente (Mannu-ki-aḫḫe) pe(r ... mine/sicli d'argento da

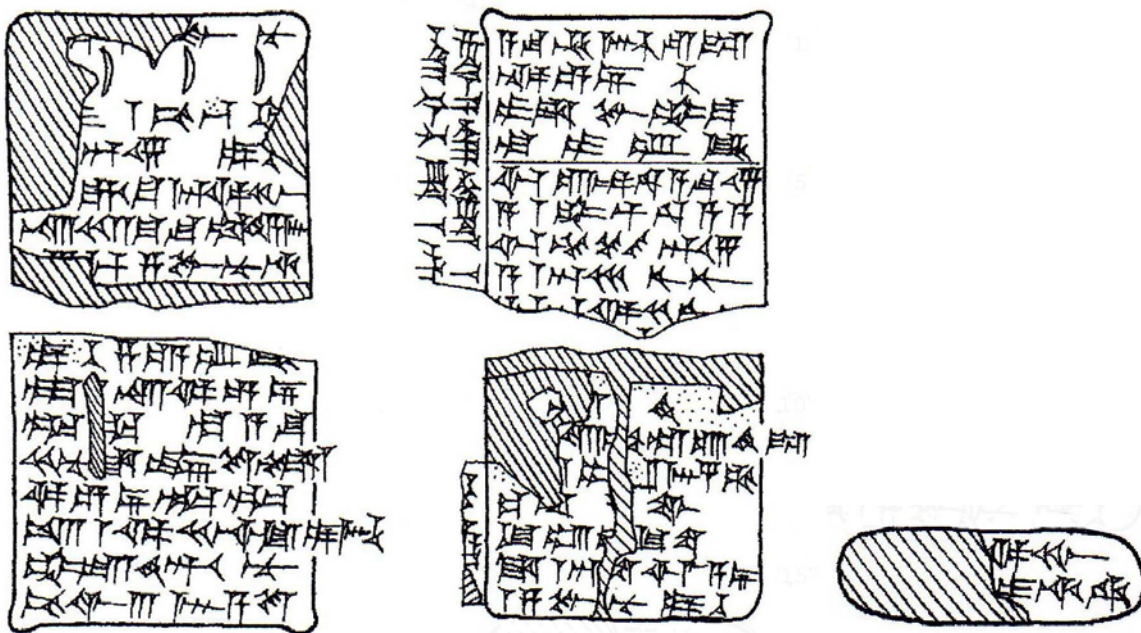
Lainsê) ha comprato. (Il prezzo completamente) è stato pagato. (Questo) schiavo (legalmente) (10) è stato comprato. L'anda(re davanti a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora in futuro una volta, sia esso suo padre, sia esso suo figlio, (si)a esso il suo capo (is)pettore (15) (si)a esso il s(inda)co della sua città o chi(unque al)tro (verso) (1) processo e lagnanze contro (Man)nu-ki-aḫḫe o i suoi figli porterà, una mina d'oro nel grembo (5) della dea Zababa deponga; (il p)rezzo (tre volte ai) suoi (proprietari paghi; che egli si lagni nel suo processo), ma non (vinca). Testimone: Ḫu(...); (10) testimone: Zakur, il (...); testimone: Buru-iaḫir, della regione di Ḫindanu; testimone: Nabû-ašibi, della regione di Sūḫu; (15) testimone: Baka-il, della città di Benana. XII mese, giorno 20, eponimato di Šamaš-bel-ušur. (margine sinistro) (1) Testimone: Adad-(ilu)mma.” *Aramaico*: (a) dnt . s?-nd br [---] (b) l š ' l r/d l n ' [---] “(a) Documento di ..., figlio di (...) (b) ...(...).” Va datata al 710 a.C. Va notato il nome Zakur, presente anche in una famosa iscrizione aramaica dell' VIII sec. a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 160-161, n. 119.)



Tell Šēḫ Ḥamad 119

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 124 (DeZ 21050/15+29; SH 98/6949 I 318+398) tratta della vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (1) [ṣu-pur¹za]-bu-nu *tre impronte di unghia* (2) [DUM]U¹bi-qa-g[u] (*oppure*: ¹bi-qa-ṣ[u]) (3) [x]-^d15 DUMU-šú (4) [ú]-piš-ma^{ld}DI-man-AŠ (5) ina ŠÀ 22 MA.NA URUDU.ḪI.A.MEŠ (6) [TA* I]GI¹za]-bu-nu TI (7) DUMU-šú za-rip laq-qe (8) tu-[a]-ru de-e-ni (9) DUG₄.[D]UG₄ la-a-šu (10) man-nu ša IN.TE.LI (11) de-e-ni DUG₄.DUG₄ (12) TA*¹DI-man-AŠ ù DUMU.MEŠ-šú (13) ub-ta-'u-u-nu (14) kás-pi 3.MEŠ-a-te (*verso*) (1) a-na EN.MEŠ-šú GUR-ra (2) ina de-e-ni-šú (3) i-da-bu-ub-ma (4) la i-laq-qe (5) IGI¹ú-pa-qa-a-na-15 (6) A¹ub-bar-qa-a-a (7) IGI¹mu-še-zib-^d15 (8) A^{ld}30-PAP-PAP (9) IGI^{ld}DI-man-PAP-AŠ (10) [IGI¹UTU-KA[M-eš] (11) [TA*] ŠÀ-bi URU.É.ŠÁR.RA (12) [PAP] 2 L[Ú*.SI]PA.MEŠ ša GU₄ (13) GIŠ.na-ša-pi (*oppure*: GIŠ.na-za-pi) (14) ku-um e-ku-tú (15) ša

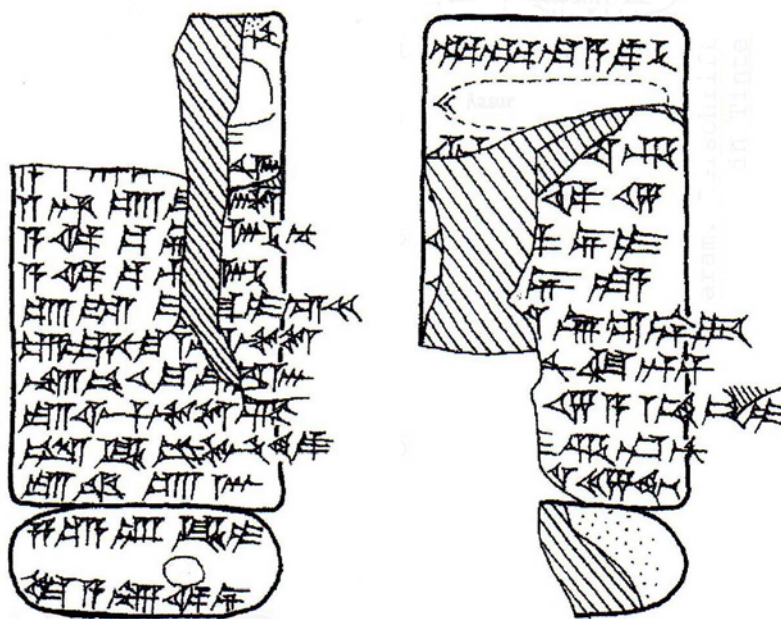
^{ld}UTU-IGI.LAL-a-ni (16) ^lza-bu-nu DUMU-šú (17) [a-na ^{ld}]DI-man-AŠ (18) [ú-ta-piš] i-ti-din (*marginale sinistro*) (1) i-ši-a-ru li-m[e ^lša-aš-šur-du]-bu ITU.[x] (2) ina ŠÀ MÍ-šú šá ^{ld}[UTU?-IGI?.LAL?-a?-ni?] *recto* “(1) (Impronta di unghia di Za)bunu, (figl)io di Biqag(u) (*oppure*: Biqaš(u)). (...)Issar, suo figlio, (re)golarmente Salmanu-iddina (5) per ventidue mine di rame da Zabunu ha comprato. Suo figlio legalmente è stato comprato. L’anda(re) davanti (a un tribunale), processo e lag(n)anze sono esclusi. (10) Chiunque ancora ... processo e lagnanze contro Salmanu-iddina o i suoi figli porterà, il prezzo tre volte (*verso*) (1) ai suoi proprietari paghi; che egli nel suo processo si lagni, ma non vinca. (5) Testimone: Upaqa-ana-Issar, figlio di Ubbarqaia; testimone: Mušezib-Issar, figlio di Sîn-aḫu-ušur; testimone: Salmanu-aḫu-iddina; (10) (... testimone): Šamaš-er(eš), dalla città di Ešarra, (in tutto) due (pas)tori di manzi *našāpu/nazāpu*. Invece della orfana (15) di Šamaš-emuranni, Zabunu suo figlio (a) Salmanu-iddina (regolarmente) ha dato. (*marginale sinistro*) (1) Domani (?): eponima(to di Ša-Aššur-dub)bu, mese (...). Per la donna di (Šamaš-emuranni)”. Va datata al 707 a.C. Va notato il riferimento alla città di Ešarra. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 166-167, n. 124.)

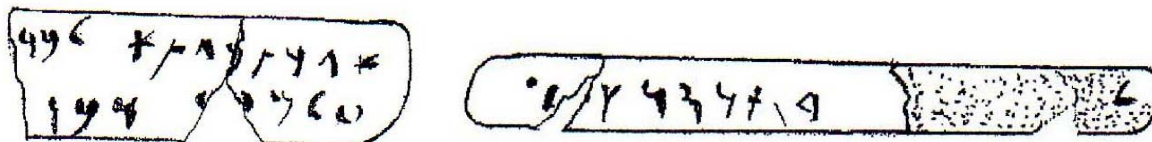


Tell Šēḫ Ḥamad 124

1085) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 115 (DeZ 21011; SH 98/6949 I 877 (267+534+556)) reca due annotazioni aramaiche a inchiostro, una sul margine destro, l'altra su quello sinistro. Si tratta di una vendita di case. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA₄.KIŠIB ^lmu-te-g]a *impronta di sigillo* (2) [EN É.MEŠ SUM-n]i (3) A ^{ld}PA-[SUM?-P]AP.MEŠ (4) 2-ti É-Š[U.2].MEŠ-te (5) a-di GIŠ.Û[R].MEŠ-šú-nu (6) a-di GIŠ.I[G].MEŠ-šú-(nu) (7) É-ra-m[a-k]i i-se-niš (8) ú-piš-ma ^lba-mu-te (9) ina ŠÀ-bi 10 MA.N[A] URUDU.MEŠ (10) TA IGI ^lmu-te-ga (11) il-qe kas-pu gam-mur (12) ta-din É.MEŠ (13) za-rip laq-qe-i (14) tu-a-ru de-ni (*verso*) (1) DUG₄.DUG₄ la-a-áš-šú *testo eraso* (2) IGI ^l[xx]-tú-ri (3) I[GI ^lmu]-DI-15 (4) I[GI ^ld]i-ni-i (5) I[GI ^lx]-ni-ia (6) [IGI ^l10-NI]GIN-er LÚ*!.qur!+-ZAG (7) [IGI ^lman]-nu-ki-^dMAŠ (8) [IGI ^lx]-15 A ^lam-bi-i (9) [IGI ^lxx]x-ri-ba-nu (10) [ITU.x] UD-25-KAM (11) [lim-me ^lxxx(x)] *recto* “(1) (Sigillo di Mute)g)a, (proprietario delle case da vende)re, figlio di Nabû-(nadin?-aḫ)ḫe. Due case (?) (5) con le loro tr(a)vi, con le lo(ro) po(rt)e, e con stanza da ba(gn)o, regolarmente Bamute per dieci min(e) di rame (10) da Mute)ga ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. Le case legalmente sono state comprate. L’andare davanti (a un tribunale), processo (*verso*) (1) e lagnanze sono esclusi. Testimone: (...)turi; tes(timone: Mu)šallim-Issar; (5) tes(timone: D)inī; tes(timone: ...)nia; (testimone: Adad-upa)ḫḫer, il confidente del re; (testimone: Man)nu-ki-Inurta; (testimone: ...)Issar, figlio di Ambī; (10) (testimone: ...)ribanu. (... mese) giorno 25, (eponimato di ...)”.

Aramaico: (a) 'grt byt' lbr?[---] (b) 'l mw?[t]g w b n [---] (c) l['m n?]bwsrṣr “(a) Documento (riguardante) la casa appartenente a BR(...), (b) da gravare su Mu(te)ga ... (c) epo(nimato di Na)bû?-šarru-uṣur”. Non è possibile essere precisi con la datazione di questa tavoletta: infatti il testo aramaico riporta la menzione di Nabû-šarru-uṣur: ma questo nome ricorre molto spesso nei testi assiri: lo troviamo eponimo nel 784 a.C., ma è citato diverse volte nell' VIII secolo, e molto spesso nel VII sec. a.C. Per questo motivo mi limito a proporre una datazione generica all' VIII - VII sec. a.C. (Bibl.: Fales, *Prosopography of the Neo-Assyrian Empire*, 2: the Many Faces of Nabû-šarru-uṣur, 1999, 105-124; Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 156-157, n. 115.)



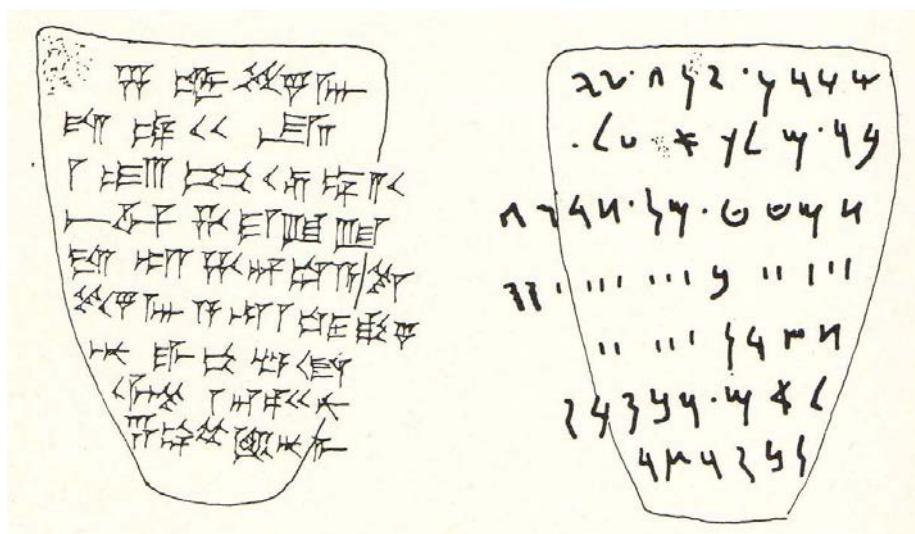


Tell Šeh Hamad 115

§ 6 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni bilingui dalle capitali assire

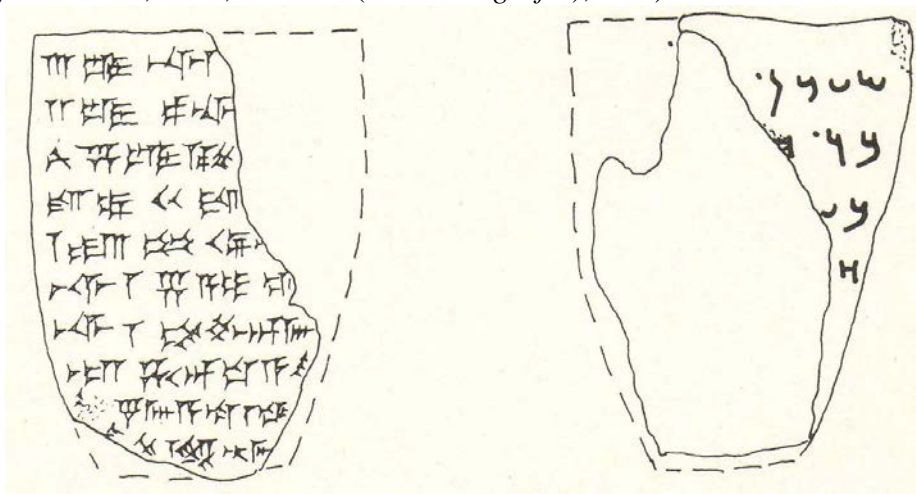
Nel VII sec. a.C. il dominio assiro sull'Aram è ormai totale e indiscusso. I rapporti tra Assiria e Aram sono così stretti che la lingua aramaica è correntemente usata anche in Assiria per scrivere brevi annotazioni in testi amministrativi o commerciali scritti in cuneiforme, o anche per redigere documenti autonomi aramaici. Sono centinaia i testi che attestano questo quotidiano bilinguismo, sia nella capitale Ninive che in capoluoghi secondari dell'Impero Assiro.

1086) La tavoletta 81-2-4, 147, da Ninive, è interessante perché iscritta sia in assiro (sul recto) che in aramaico (sul verso); inoltre l'onomastica (Nabû-šarru-ušur) dimostra la diffusione del culto di divinità babilonesi in Assiria. Si legge: *recto* (assiro) (1) 5 ANŠE ŠE.PAD^{MEŠ} (2) ša DUMU. MAN ŠU² (3) ^{LU}1Ta-qu-u-ni ^{LU}2-u (4) ina IGI ^{LU}1Ha-ma-tu-tu (5) ša ^{URU}1Ha-an-du-a-te (6) ŠE.PAD^{MEŠ} A-NA 1 ANŠE 5-BÂN-šá (7) tar-GAL-bi ^{ITI}1DU₆ (8) lim-mu ^{LU}1PA.MAN.PAD (9) 5 ^{LU}1ŠE.KIN.KUD^{MEŠ} “(1) 5 emāru di orzo, appartenente al principe ereditario, sotto il controllo di Taqūni, (il suo) delegato, (sono dovuti) a Ḥamaṭutu della città di Ḥanduate. (5) L’(interesse dell’)orzo aumenta di 1 emāru 5 sāti di esso. Mese di Tašrītu, eponimato di Nabû-šarru-ušur. 5 mietitori (sono dovuti).” *Verso* (aramaico) (1) šʾrn . sʾnh . zy (2) br . mlkʾ . ʾl (3) ḥmtṭ . mn . ḥdwh (4) 5 b 6,5 (5) ḥṣdn 5 (6) lʾm . rbsrs (7) nbsrṣr “Orzo – il delegato del figlio del re (è dovuto) a Ḥamṭuṭ da Ḥadduat. 5 (emāru) per 6 (emāru) 5 (sāti) e 5 mietitori. Eponimato del capo eunuco, Nabû-šarru-ušur.” L’identità del figlio del re in questione non è certa, in quanto la tavoletta è datata circa un anno e mezzo prima dell’assassinio di Sennacherib: esso potrebbe essere stato sia il futuro sovrano Esarhaddon, sia il fratello più vecchio Urda-Mulišši (o Arda-Mulišši), come vediamo in un documento del 694 a.C. (Parpola, *Mesopotamia* 8, 1980, 171-182). (Bibl.: CIS II/1, 38; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 135-140 (con bibliografia), n. 3.)



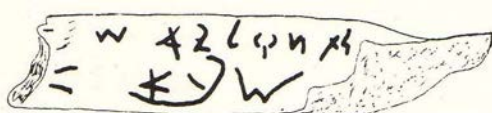
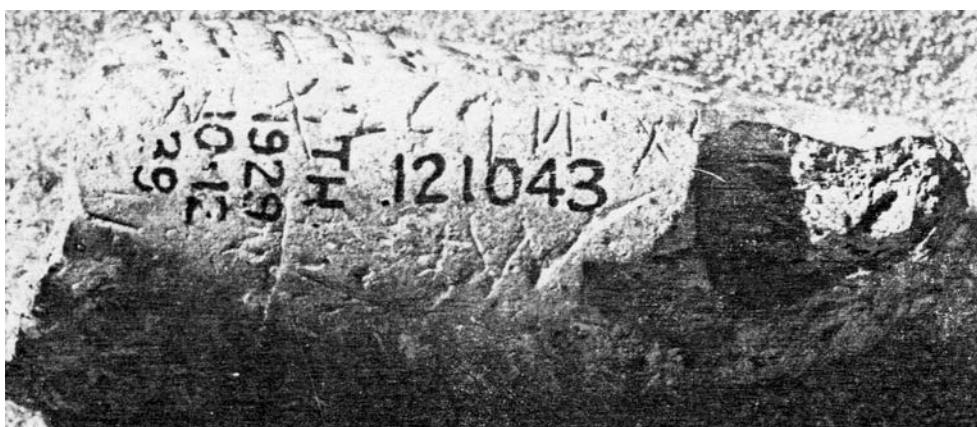
Tavoletta 81-2-4, 147: recto e verso.

1087) Anche in questa tavoletta (K 3784), da Ninive, troviamo il recto iscritto in assiro e il verso in aramaico. Si tratta di un frammento di tavoletta triangolare riguardante un prestito di orzo. Dovrebbe essere datata intorno al 680 a.C., per la menzione delle stesse persone citate nel testo AECT n. 3. Si legge: *recto* (in assiro) (1) 3 ANŠE ina IGI ¹[Iá-a-i-si] (2) 2 ANŠE 8-BÁN ina IGI ¹[Gab-bu-DINGIR^{MES}] (3) PAP 5 ANŠE 8-BÁN ŠE[.PAD^{MES}] (4) ša DUMU.MAN ša [ŠU²] (5) ¹Ta-qu-u-ni ^{*L}[^U 2-u] (6) ina IGI ¹Iá-a-i-s[i] (7) ina IGI ¹Gab-bu-DINGIR^{MES} [-] (8) ^{URU}Ha-an-du-a-a-t[a] (9) ŠE.PAD^{MES} a-na 1 ANŠ[E GAL(-bi) (??)] (10) [- ^{*L}[^U ŠE.KIN.KUD^{MES}] “(1) 3 emāru a disposizione di (Iaisi), 2 emāru 8 sāti a disposizione di (Gabbu-ilāni), in tutto 5 emāru 8 sāti di or(z)o, appartenenti al principe della corona, (5) sotto (il controllo) di Taqūni, il (delegato), a disposizione di Iais(i), a disposizione di Gabbu-ilāni, della città di Handuat(a). L’(interesse per l’) orzo (sarà) di 1 emāru. (10) (n) mietitori (sono dovuti).” *Verso* (in aramaico) (1) š‘rn . [snh . zy] (2) br . [mlk’ . ‘l y š] (3) w[‘l gb’ln mn] (4) ḥ[dwh ---] “(1) Orzo, (il delegato del) figlio (del re, prestato a Iaisi) e a (Gabbu-ilāni, da) Ha(dduat ...).” (Bibl.: CIS II/1, 40; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 145-147 (*con bibliografia*), n. 6.)

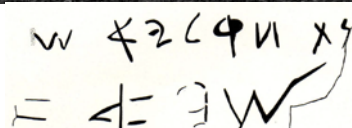


Tavoletta K 3784: recto e verso

1088) Anche della tavoletta d’argilla assiro-aramaica BM 121043, da Ninive, DATA (665 a.C.?), qui è dato solo il testo aramaico. Si legge: (1) [d]nt ḥqly’ š[] (2) [()] š b!’ ’[] “(Doc)umento dei campi di (...) ... (.)” Anche questo testo ricollega Aram e Assiria. (Bibl.: Postgate, *Iraq* 32, 139 sgg., tavv. XXII, XXXIb; Millard, *Iraq* 34, 133, fig. 4, tav. LIVa; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 212-214 (*con bibliografia*), n. 37.)

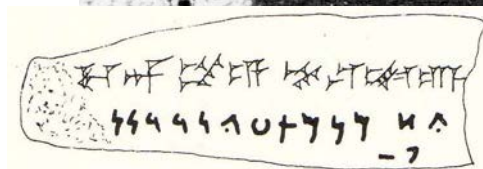
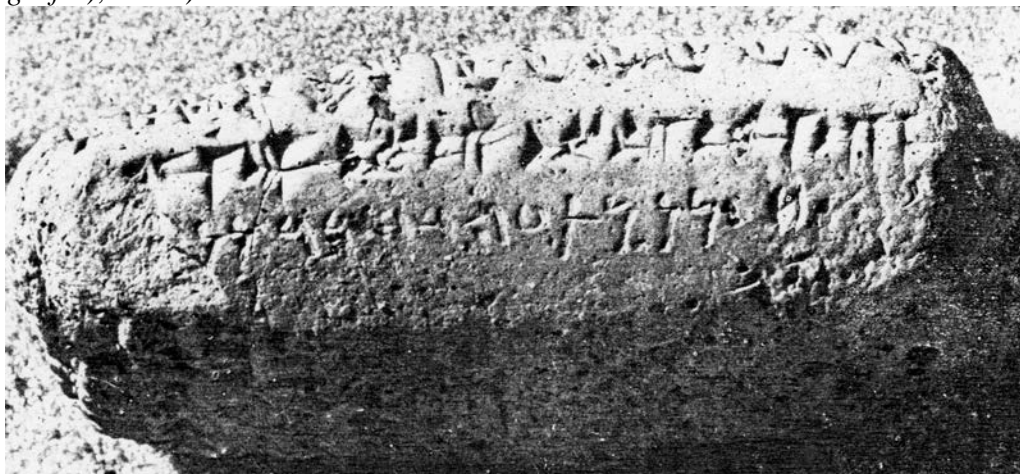


Copia Fales

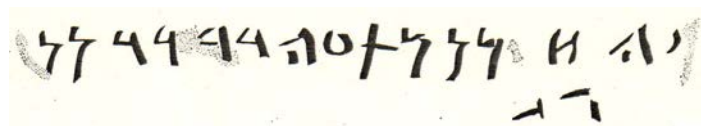


Copia Millard

1089) Pure della tavoletta d'argilla assiro-aramaica BM 123359, da Ninive, databile al VII sec. a.C., fornisco il solo testo aramaico. Si legge: (1) [l]q!ʔh mn mtʿhdd br nn[y?] (2) [()] - h? - “(Com)prato (?) da Mateʿ-Hadad figlio di Nan(î ...) ... (..)” Il luogo del ritrovamento, la lingua e l'onomastica ricollegano Aram e Assiria. (Bibl.: Postgate, Iraq 32, 144 sgg., tav. XXIII; Millard, Iraq 34, 134, fig. 5, tav. LIVb; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 214-216 (*con bibliografia*), n. 38.)

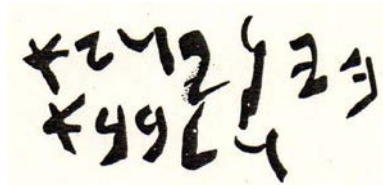


Copia Fales



Copia Millard

1090) Molto interessanti sono due bulle (ND 2348 e ND 2349) ovoidali, provenienti da Kalhu, che portano l'impressione di un sigillo su un lato, due linee di scrittura cuneiforme e due linee di scrittura aramaica sull'altro; la fessura per una cordicella corre orizzontalmente attraverso ciascun lato. ND 2349, conservato nell'Iraq Museum è l'esatto duplicato di ND 2348. L'iconografia mostra un sole alato affiancato da due obelischi, e sopra una mezzaluna e due segni cuneiformi forse da leggere: ^dSin, mentre sotto il disco ci sono altri due segni, probabilmente da leggere: ^dKIB. L'assiro si legge: (1) bir-ti (2) Á[l]ib-bi “(1) Tra le braccia e il cuore” (Millard: bir-ti idi lib-bi “Tra il fianco e il centro”); l'aramaico: (1) byn ydy!ʿ (2) wlbbʿ “(1) Tra le braccia e il cuore” (Millard: byn yd zʿ wlbbʿ “Tra il fianco e il centro”). Si tratta di un testo apotropaico: lvi sono vari emblemi di divinità mesopotamiche, e questo significa che il sigillo era un amuleto da portare, appunto, tra le braccia e il cuore, per tenerne lontani i malefici. Va datato al VII sec. a.C.

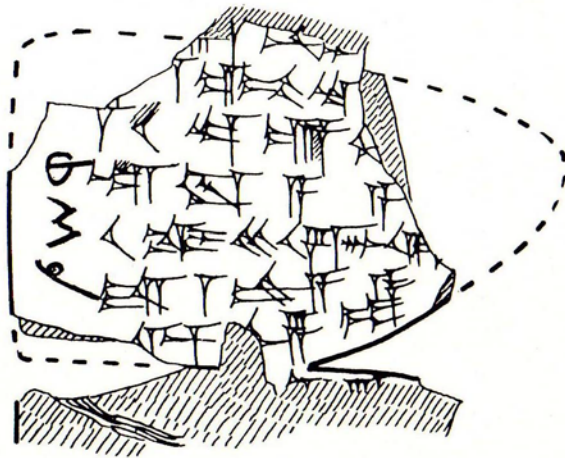




ND 2348

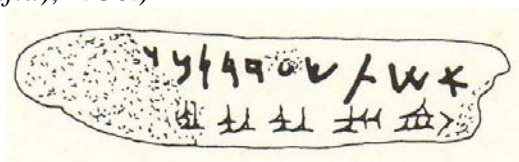
La lingua, la scrittura e il luogo del ritrovamento attestano gli intensi rapporti tra Aram e Assiria. (Bibl.: Millard, Iraq 34, 132-133, Fig. 3a-b, tav. LIIId-f; Fales, Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ..., 1986, 222-224 (con bibliografia), n. 45.)

1091) Un'altra tavoletta assiro-aramaica (AECT n. 59), di provenienza sconosciuta, databile al VII sec. a.C., attesta i rapporti tra Assiria e Aram. Si legge: *Assiro: margine superiore* (1) [NA₄.KIŠ]IB 'PAP-i[a?-AD] *recto* (1) A 'se-bi-na-[x(xx)] (2) '10-na-dan!? PA[P 2] (3) ^{URU}BAN-a-a [()] (4) 10 ANŠE ^{SE}PAD ^{MEŠ}SAG.D[U] (5) ša 'KASKAL-a-a (6) IGI 'PAP-iá-AD *verso* (1) [IGI '10]-na-dan!? *margine superiore* “(1) (Sigil)lo di Aḫii(a-bi), *recto* (1) figlio di Sebīna(..., sigillo di) Adad-nadan (?), in tut(to due uomini) del villaggio di Qaštu (...): (5) dieci *emāru* di grano, capitale, appartenente a Ḫarranayyu, a disposizione di Aḫīia-bi, *verso* (1) (a disposizione di Adad)-nadan (?)”. *Aramaico*: [] qšt “(...) Qaštu” Le lingue usate (assiro e aramaico) attestano i rapporti tra Aram e l'Assiria.



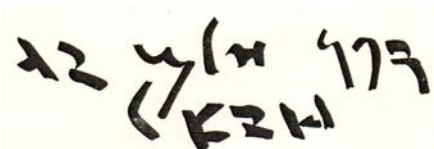
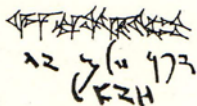
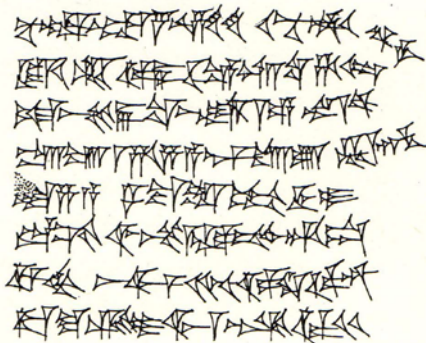
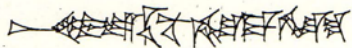
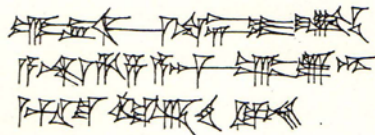
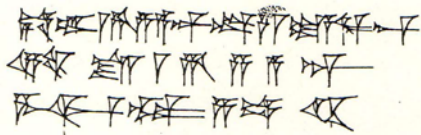
(Bibl.: Postgate, Iraq 35, 1973, 34-35, tav. XII; Fales, Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ..., 1986, 258-261 (con bibliografia), n. 59.)

1092) Della tavoletta d'argilla assiro-aramaica K320, da Ninive, datata al 626 a.C., viene fornito solo il testo aramaico. Si legge: 'št š! 'rdnbw “(Riguardante) il matrimonio di Urad-Nabû” In questa iscrizione è interessante notare anche l'influenza linguistica assira, che troviamo nel prestito 'št (dall'assiro *issutu), mentre š rappresenta un altro prestito (dall'assiro ša); tutto ciò ricollega Aram e Assiria. (Bibl.: CIS II/1, 15; Fales, Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ..., 1986, 202-205 (con bibliografia), n. 30.)



K320

1093) I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dalla tavoletta bilingue detta “di Manchester” (AECT n. 60), di provenienza sconosciuta. Si legge: *Assiro recto* (1) NA₄.KIŠIB ¹ḥa-za-a-DINGIR ÌR šá ¹ia-di-DINGIR (2) KÙ.BABBAR ša ¹ḥa-za-a-DINGIR (3) šá ina IGI ¹dPA-za-qip-SIG *tre impronte di sigillo* (4) ú-sa-lim ¹na-ni-i ŠEŠ-šú (5) a-na ¹ḥa-za-a-DINGIR ú-ta-ṭir (6) 1 ½ GÍN-šú! la re-ḫi šùl-mu *verso* (1) ina bir-te!-šú-nu má-ma <*TA!> má-ma^{ma} (2) NU KA.KA šá GIL-u-nu aš-šur u ^dUTU (3) lu-u EN de-ni-šú e-gír-tú ḥa-rím!-tú! (4) šum₄-ma ina še-er-tú ina li-diš e-gír-tú (5) *TA É ¹ḥa-za-a-DINGIR *TA É.EN^{MEŠ}-šú (6) tu-ša-a šá ma-ra-qu ši-i (7) ^{ITI}GU₄ lim-mu ¹dPA-tap-pu-ti-DU (8) IGI ¹gu-rù IGI ¹man-nu-SILIM IGI ¹SILIM-DINGIR (9) IGI ¹ma-zi-i IGI ¹pal-ṭi-10.UMUN *marginale sinistro* (1) IGI ¹UTU?-zi!-qu *recto* “(1) Sigillo di Ḥaza-el, servo di Iadi-el. L’argento di Ḥaza-el, che era dovuto da Nabû-zāqip-enši: egli (lo) ha pagato, (e) Nanî, suo fratello, (5) (lo) ha restituito a Ḥaza-el. Né un siclo né mezzo siclo di esso è stato lasciato, (*verso*) (1) c’è accordo tra loro. Nessuno litigherà con qualcun altro; chiunque si opponga, possano gli dei Aššur e Šamaš essere suoi avversari nel processo. Il procedimento è chiuso. Se domani o dopodomani il documento apparirà (5) dalla casa di Ḥaza-el o dalla casa del suo signore, esso sia ridotto in pezzi. Mese Ayar, eponimato di Nabu-tapputi-illak. Testimone: Guru; testimone: Mannu-ušallim; testimone: Šulumil; testimone: Mazi; testimone: Palṭi-šarri; *marginale sinistro* (1) testimone: Šamaš-ziqu” *Aramaico* (a) spr šlm zy (b) ḥz’l “Documento di accordo di Ḥaza-el.” Va datata al 617 a.C.



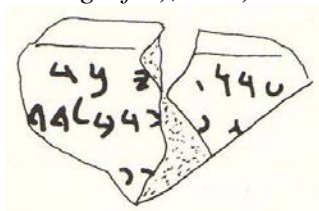


Le lingue usate (assiro e aramaico) e l'onomastica (sono presenti anche nomi aramaici; inoltre Nabu è divinità del Pantheon babilonese) ricollegano l'Assiria all'Aram e alla Babilonia. (Bibl.: Millard, Iraq 34, 1972, 134-137, tav. LIVc.; Fales, Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ..., 1986, 261-264 (con bibliografia), n. 60.).

§ 7 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni aramaiche dalle capitali assire

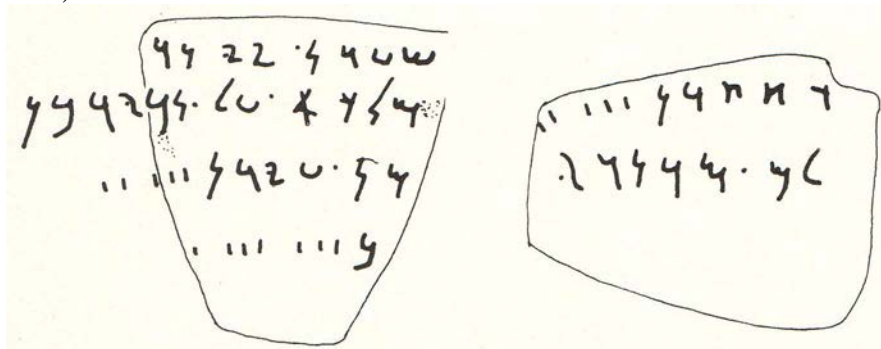
I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati anche da testi aramaici provenienti dalle capitali assire.

1094) Così abbiamo il frammento di una tavoletta d'argilla triangolare (Rm 909) da Ninive, con tre linee di scrittura, da datare tra il 682 e il 674 a.C. Si legge: *recto* (1) [-- š]'rn . [z]y br (2) [mlk]' '[l] 'rbldr (3) [-----]--[---] "(1) (n di o)rzo (appar)tenente al figlio del (re), (prestato) a Arba'il-dūrī (...)" Il luogo del ritrovamento, il contenuto e la lingua (aramaico) attestano i rapporti tra Assiria e Aram. (Bibl.: CIS II/1, 41; Fales, Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ..., 1986, 147-148 (con bibliografia), n. 7.)



Rm 909

1095) La tavoletta K 3785, proveniente da Ninive, è interamente scritta in aramaico: si tratta di un prestito d'orzo. L'iscrizione va datata al 674 a.C.: Esarhaddon è solidamente sul trono, due anni prima di decidere di dividere l'eredità imperiale tra Assurbanipal e Šamaš-šum-ukīn. Si legge: *recto* (1) š'm . zy . br (2) mlk' . 'l . nbz!rbn (3) mn 'y?/z?rn 5 (4) b 6 *verso* (1) whšdn 5 (2) lm . srnry *Recto* "(1) Orzo del figlio del re, (prestato) a Nabû-zēr-ibni da(la città) di 'Y?/Z?RN. Cinque emāru contro sei, *verso* (1) più cinque mietitori (come interesse). Eponimato di Šarru-nūrī ". L'onomastica, anche in questo caso, attesta la diffusione del culto di divinità babilonesi in Assiria. (Bibl.: CIS II/1, 39; Fales, Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ..., 1986, 150-152 (con bibliografia), n. 9.)



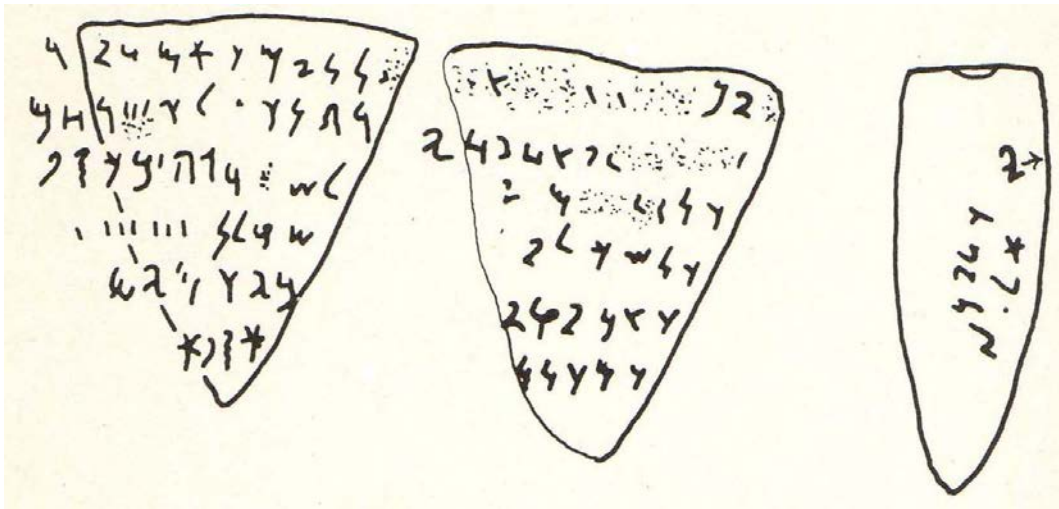
K 3785

1096) La tavoletta frammentaria Rm 188, proveniente da Ninive, era interamente scritta in aramaico; è stata datata al 670 a.C., su basi paleografiche. Si legge: (1') [-] 'rq [----] (2') [-] hb' . lm? [---] (3') [-] šhd . mrdg' (4') [-] 'šl[y?] . m[---] (5') [---]w? m[----] (6') w?y?[-] . q?ll? (*marginale inferiore*) (1) mt[---] “(1) (...) terra (...) HB' eponimato di (...) testimoni Mardagâ (...) -ušalli (...) (5) (...) ... (...) -QLL *marginale inferiore* (1) Regione di (...)” Il luogo del ritrovamento, la lingua e la scrittura aramaica e, forse, un frammento di nome assiro ricollegano l'Aram all'Assiria. (Bibl.: CIS II/1, 35; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 154-156 (*con bibliografia*), n. 11.)



Rm 188

1097) Anche la tavoletta d'argilla triangolare 81-2-4, 148, da Ninive, è un'iscrizione interamente aramaica. La paleografia (Lieberman) la colloca intorno al 670 a.C. Si tratta di un prestito d'argento. Si legge: *recto* (1) [h]nny?m?/w? w'm'zr (2) rhnw l'?m?/š? rḥm (3) lš[']n?g?h bksp (4) šqln 7 (5) bywmy 30! (6) ksp' *verso* (1) [-]yn [--]--[-] (2) š?[h]dn 'z? wḥqby (3) wnsh[']my (4) wnškly (5) w'bz?qy (6) wmwdd *marginale destro* (1) w'zrn (2) 'l *recto* “(1) (H)NNYM/W e 'M'ZR hanno dato in pegno 'M/ŠRḤM (*'Em-raḥīm oppure *'Išša(r)-raḥīm) a Š(')NGH per 7 sicli d'argento. (5) Entro 30 (?) giorni (?), l'argento *verso* (1) (...) Te(stimoni (?)): 'Z (?) e ḤQBY, NSḤ(')MY, NŠKLY, (5) 'BZ?QY, Mudadi *marginale destro* (1) 'ZRN'L” L'onomastica (alcuni nomi sono sicuramente assiri), oltre alla lingua e al luogo del ritrovamento confermano i contatti con l'Assiria. (Bibl.: CIS II/1, 43; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 157-161 (*con bibliografia*), n. 13)



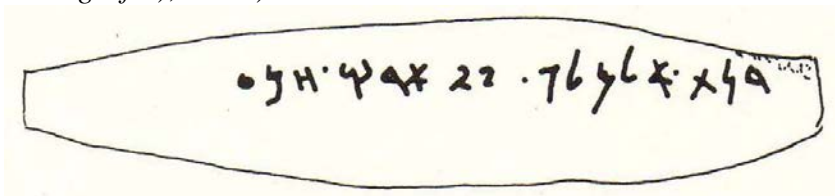
81-2-4, 148

1098) Di un'altra tavoletta (80-7-19, 348; 83-1-18, 350; 83-1-18, 387), proveniente da Ninive, il testo assiro è in condizioni miserevoli, e viene fornito solo il testo aramaico. Va datata al VII sec. a.C. Si legge: (1) d[nt by]t whqly hk!nb! zy (2) n[----]d bmt r!bšqn “(1) Doc(umento della propr)ietà e dei campi di Aḥu-kēn-abū’a della (città) ...(...) nella provincia del Capo Coppiere” Il luogo del ritrovamento, la lingua e la scrittura aramaica, l'onomastica assira e il contenuto ricollegano Assiria e Aram. (Bibl.: CIS II/1, 31; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets* ..., 1986, 170-175 (*con bibliografia*), n. 16.)



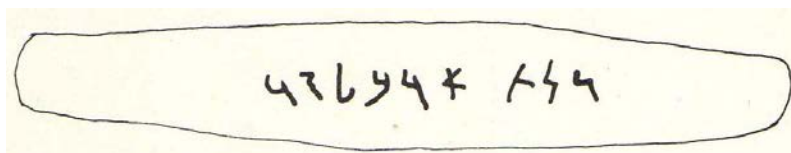
80-7-19, 348; 83-1-18, 350; 83-1-18, 387

1099) Anche della tavoletta Sm 921, proveniente da Ninive, viene fornito solo il testo aramaico; Lieberman la data al 646 a.C. Si legge: dnt . 'lmlk . zy 'rq . ḥm' “Documento di 'Il-malak, della terra di Ḥame'.” Il luogo del ritrovamento, la lingua e la scrittura aramaica ricollegano Assiria e Aram. (Bibl.: CIS II/1, 28; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets* ..., 1986, 186-187 (*con bibliografia*), n. 23.)



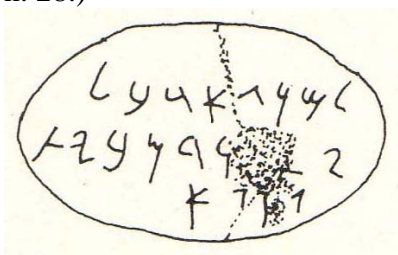
Sm 921

1100) Di un'altra tavoletta (K 309a), proveniente da Ninive, viene fornito solo il testo aramaico; va datata al 639 a.C. Si legge: dnt rblsr “Documento di Arba'il-šarrat” Il luogo del ritrovamento, la lingua e la scrittura aramaica ricollegano Assiria e Aram. (Bibl.: CIS II/1, 22; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets* ..., 1986, 196-197 (*con bibliografia*), n. 27.)



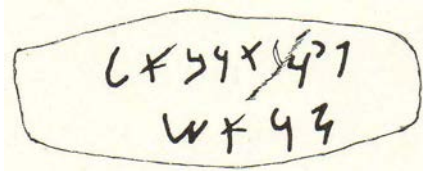
K 309a

1101) La tavoletta (K 318), proveniente da Ninive, di cui viene ugualmente fornito solo il testo aramaico, riguarda un prestito d'argento; va datata al 630 a.C. Si legge: (1) lmngrbl (2) zy qdm byt (3) ksp' "(1) Riguardante Mannu-ki-Arba'il, amministratore della casa. L'argento (dovuto)." Il luogo del ritrovamento, la lingua e la scrittura aramaica, e l'onomastica ricollegano Assiria e Aram. (Bibl.: CIS II/1, 20; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 197-200 (*con bibliografia*), n. 28.)



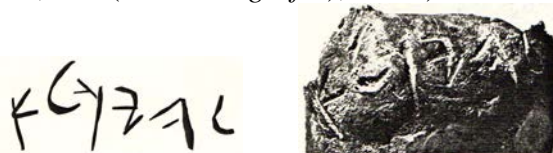
K 318

1102) Di un'altra tavoletta ancora (K 305) proveniente da Ninive, viene fornito solo il testo aramaico, va datata al VII sec. a.C. Si legge: (1) pqn'rb'l (2) sr'sh "(Documento riguardante la casa di) Paqa-ana-Arba'il (e) Šār-Ištar" Il luogo del ritrovamento, la lingua e la scrittura aramaica, e l'onomastica assira ricollegano Assiria e Aram. (Bibl.: CIS II/1, 21; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 208-209 (*con bibliografia*), n. 33.)



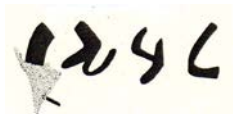
K 305

1103) Solo un testo aramaico è presente su un'etichetta triangolare d'argilla (ND 2346) proveniente da Kalhu, da datare al VII sec. a.C.; sono presenti quattro impronte di sigillo. Si legge: lhykl' "Per il palazzo" La lingua, la scrittura e il luogo del ritrovamento attestano gli intensi rapporti tra Aram e Assiria. (Bibl.: Millard, *Iraq 34*, 131-132, Fig. 1, tav. LIIIa-b; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 221 (*con bibliografia*), n. 43.)



ND 2346

1104) Solo un testo aramaico è presente su un'etichetta triangolare d'argilla (ND 2347) proveniente da Kalhu, da datare al VII sec. a.C.; sono presenti tre impronte di sigillo. Si legge: lbytl' "Per il palazzo oppure tempio (...)" La lingua e la scrittura e il luogo del ritrovamento attestano gli intensi rapporti tra Aram e Assiria. (Bibl.: Millard, *Iraq 34*, 132, Fig. 2, tav. LIIIc; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 222 (*con bibliografia*), n. 44.)



ND 2347

1105) I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta d'argilla VAT 7496, proveniente da Assur, datata alla metà del VII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) š'rn zy (2) 'srslmḥ (3) 'l tqny br (4) nn' 3 *verso* (1) 6 šhdn (2) mng' (3) bldn (4) ddbn *marginde destro* (1) blsr'sr *recto* "(1) Orzo appartenente ad Aššur-šallim-aḥḥē, dovuto da Taquni, figlio di Nanā; 3 (*emāru*) *verso* (1) 6 (*sāti*). Testimoni: Mannu-kī-Aššur, Bēl-iddina, Dad-ibni, *marginde destro* (1) Bēl-šar-ušur". Il luogo del ritrovamento, la lingua aramaica e l'onomastica attestano i legami tra Assiria e l'Aram. (Bibl.: Lidzbarski, *Altaramaische Urkunden aus Assur*, 1921, 15-16, tav. II, 1; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 225-226 (*con bibliografia*), n. 46.)



VAT 7496

1106) I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta d'argilla VAT 7499, proveniente da Assur, datata alla metà del VII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) š'rn zy (2) s'rslmḥ (3) 'l 'kdy (4) 3, 3 *verso* (1) ḥsd 1? (2) šhdn bldn (3) blsr'sr (4) mng'sr (5) tqn *marginde sinistro* (1) ddbn mng'sr *recto* "(1) Orzo appartenente ad Aššur-šallim-aḥḥē, dovuto da Akkadayya; 3 (*emāru*), 3 (*sāti*); *verso* (1) un mietitore (come interesse). Testimoni: Bēl-iddina, Bēl-šar-ušur, Mannu-kī-Aššur, (5) Taquni, *marginde sinistro* (1) Dad-ibni, Mannu-kī-Aššur". Il luogo del ritrovamento, la lingua aramaica e l'onomastica attestano i legami tra Assiria e l'Aram. (Bibl.: Lidzbarski, *Altaramaische Urkunden aus Assur*, 1921, 15-16, tav. II, 2; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 291, n. 234; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 226-228 (*con bibliografia*), n. 47.)



VAT 7499

1107) I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta d'argilla VAT 7497, proveniente da Assur, datata alla metà del VII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) š'rn zy (2) 'srslmḥ (3) 'l sb'sr (4) 4, 8 (5) b'drn *verso* (1) yntn šhdn (2) blsršr (3) qbt?'š (4) lqp *recto* "(1) Orzo appartenente ad Aššur-šallim-aḥḥē, dovuto da Šēpā-Aššur: 4 (*emāru*), 8 (*sāti*). Sull'aia (cioè: al tempo della mietitura) *verso* (1) egli lo restituirà. Testimoni: Bēl-šar-ušur, Qibit?-Ištar, Laqipu." Il luogo del ritrovamento, la lingua aramaica e l'onomastica attestano i legami tra Assiria e l'Aram. (Bibl.: Lidzbarski, *Altaramaische Urkunden aus Assur*, 1921, 16-17, tav. II, 3; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 292, n. 235; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 228-229 (*con bibliografia*), n. 48.)



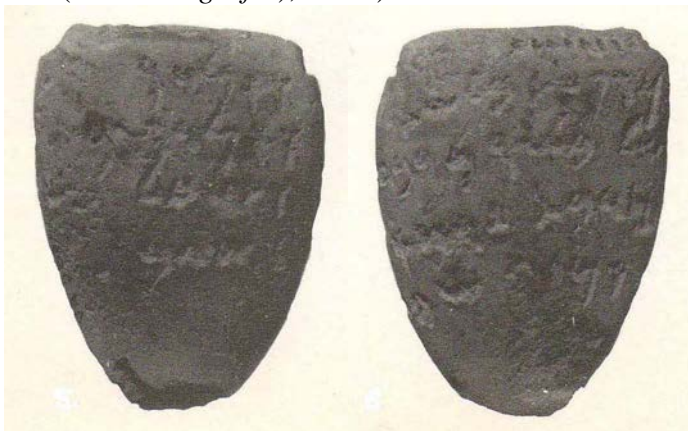
VAT 7497

1108) I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta d'argilla VAT 7498, proveniente da Assur, datata al 659 a.C. Si legge: *recto* (1) ḥtm . šn! <.> n'd b[r] (2) rsl . ḥz!n . 'glh (3) š'rn 2 . zy . 'lqb (4) šn![n]'d . dnt . lqh (5) rbyh 1 b 1,5 (6) wḥsd . yrḥ (7) ṭṣrḥ *verso* (1) l'm . šlm'sr (2) skl š[hdn] . 'bd' (3) 'dšy . [']ḥbn (4) srsrd dd' (5) gbmr šhd (6) knny spr' (7) šmšdlh yhb š'ry' *recto* "(1) Sigillo di Sin-na'id sindaco di Ekallāte. 2 (*emāru*) di orzo, appartenente a Ilu-iqbi: Sin-na'id ha preso questa tavoletta. (5) Il suo aumento (= interesse) sarà: un (*emāru*) per un (*emāru*), 5 (*sāti*) e un mietitore. Mese di ṬṢRḤ, *verso* (1) eponimato di Sillim-Aššur, lo *šukallu*. Testimoni: 'Abdā, 'Ad-Šē, [A]ḥu-bāni, Šarru-ašaredu, Dadā, (5) Gabbu-amur. Davanti a Kanunaya, lo scriba. Šamaš-dalaḥi restituirà l'orzo." Fales ritiene che Sin-na'id sia da identificare con lo *ḥazannu* di Assur. Perciò identifica 'glh con Ekallāte, un centro spesso unito con la città di Assur nei testi reali neoassiri. Il luogo del ritrovamento, il contenuto, la lingua aramaica e l'onomastica attestano i legami tra Assiria e l'Aram. (Bibl.: Lidzbarski, *Altaramaische Urkunden aus Assur*, 1921, 17-19, tav. II, 4; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 292-294, n. 236; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 229-233 (*con bibliografia*), n. 49.) Non viene fornita immagine del verso.



VAT 7498

1109) I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta d'argilla VAT 5831, proveniente da Assur, datata alla metà del VII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) 8 šql[n] (2) ksp zy blšy (3) 'l blzr brb'h (4) yrby yrh' (5) smnh šhdn *verso* (1) w'pldn (2) w'pldr?y?b? (3) wyd' (4) wšgb *recto* "(1) sicli d'argento, appartenenti a Balasî, addebitati a Bēl-zērî. Esso aumenterà di un quarto. (5) il mese Šamanê (l'ottavo mese). Testimoni: *verso* (1) Apla-iddin, Aplad-erība (?), Yada'-'el, Šagab/Šagib". Il luogo del ritrovamento, la lingua aramaica e l'onomastica (Yada'-'el è nome aramaico) attestano i rapporti tra Assiria e l'Aram. (Bibl.: Lidzbarski, *Altaramaische Urkunden aus Assur*, 1921, 19, tav. II, 5; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 233-235 (*con bibliografia*), n. 50.)



VAT 5831

1110) I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta d'argilla VAT 5832, proveniente da Assur, datata alla metà del VII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) [r]b?t šqln (2) [ksp zy --]ysy . 'l (3) 'sy . brb'h . yrbh (4) yrh' šb' (5) šhd ḥblkn *verso* (1) [šh]d [---] (2) bšb' -[-] šhd (3) 'pld?d? [-] šhd (4) prbḥr wnny (5) šhd mšry br (6) srlr *recto* "(1) (Quat)tro sicli (d'argento appartenenti a ...)YSY, addebitati a 'SY. Esso aumenterà (*cioè*: l'interesse sarà) di un quarto. Il settimo mese. (5) Testimone: Ḥabil-kēn; *verso* (1) (testi)mone: (... testimone:) BŠB' (...); testimone: 'PLDD (...); testimoni: PRBḤR e Nani; (5) testimone: Mušurayyu figlio di Šarrulu-dāri." Il luogo del ritrovamento, la lingua aramaica e l'onomastica attestano i rapporti tra Assiria e Aram. (Bibl.: Lidzbarski, *Altaramaische Urkunden aus Assur*, 1921, 20, tav. II, 6; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 235-237 (*con bibliografia*), n. 51.)



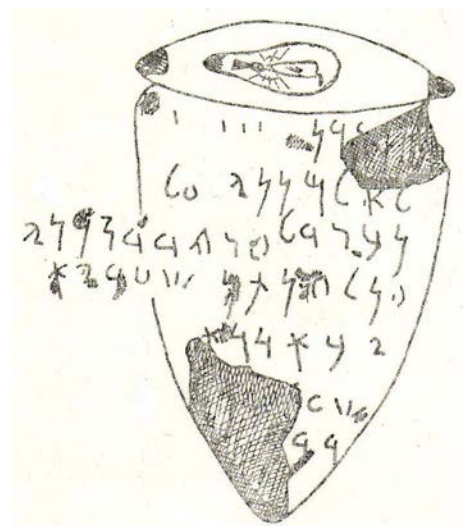
VAT 5832

1111) I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta d'argilla VAT 8724, proveniente da Assur, datata alla metà del VII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) 10? + 4? šql[n - šql]n 'l mšyh (2) 1 šql 'l nny (3) 1 šql '?! k?nny br nny (4) 1 šql 'l [] (5) 2 šqln 'l [] *lato* (1) [-] šqln ḥzrn *verso* (1) - šql[n?] knny *recto* "(1) 14 sicli (... sic)li appartenenti a MŠYH, 1 siclo appartenente a Nani, 1 siclo appartenente a Kanunayya figlio di Nani, 1 siclo appartenente a (...), (5) 2 sicli appartenenti a (...) *lato* (1) (...) sicli di ḤZRN *verso* (1) ... sicli di Kanunayya". Il luogo del ritrovamento e la lingua aramaica usata attestano i rapporti tra Assiria e Aram. (Bibl.: Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 237-238 (*con bibliografia*), n. 52.)

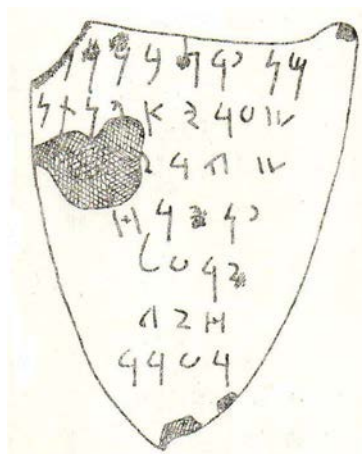


VAT 8724

1112) I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta d'argilla (AECT 53), proveniente da Guzana, datata al VII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) [š]'rn 5 (2) l'imnny 'l (3) nbwdlh whddsmny (4) hn lh ntn š'ry' (5) z? b'dr' (6) š'[ry' ly] (7) rb[wn] *verso* (1) mn qrb mn[h?] (2) š'ry' yntn (3) šhdy['] (4) qyrḥ (5) zr'l (6) ḥzg (7) r'dd *recto* "(1) Orzo, 5 (*emāru*) appartenenti a 'El-mananî, (sono addebitati) a Nabû-dalā e Hadad-šimanni. Se egli restituirà quell'orzo (5) sull'aia (*cioè*: al raccolto), l'or(zo non avrà) aumento (*cioè*: non ci sarà il pagamento di interesse). *verso* (1) Chi è più vicino tra (loro) restituirà l'orzo. Testimoni: Qir-aḥi, (5) Zera'-il, Ḥazug, Ri'-Dad." La tavoletta fu trovata assieme a tavolette in cuneiforme neoassiro; ora perduta; vi è una impronta di sigillo in alto. Il luogo del ritrovamento, la lingua aramaica e l'onomastica attestano i contatti tra Aram, Assiria e Babilonia (Nabû-dalā). (Bibl.: Friedrich, *AfO* 6, 1940, 71-72, tav. 30; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 239-243 (*con bibliografia*), n. 53.)

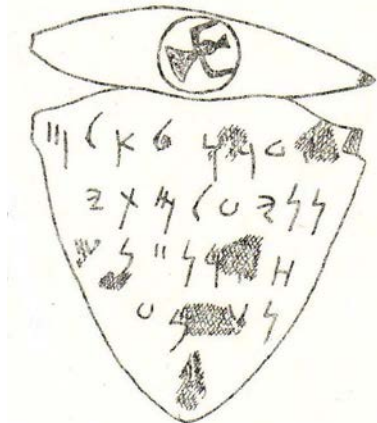


AfO VI, tav. 30, 1 recto



AfO VI, tav. 30, 1 verso

1113) I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta d'argilla (AECT 54), proveniente da Guzana, datata al VII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) šʼrn lʼlm (2) nny ʼl mty (3) ḥbln 2 b? 4 (4) bsbʼ *verso* (1) šhd pdy (2) šhd [-] dlrʼn (3) šhdn mtʼ<š>y (4) wʼdʼr *recto* “(1) Orzo, appartenente a ʼEl-mananî, addebitato a MTY. Lʼobbligo è: 2 *emāru* (diventeranno) 4 nel settimo mese. *verso* (1) Testimone: PDY; testimone: (...) DLRN *oppure* DLDN; testimoni: Mateʼ- <S>ē e Addu-ʼari.” La tavoletta fu trovata assieme a tavolette in cuneiforme neoassiro; ora perduta; vi è una impronta di sigillo in alto. Il luogo del ritrovamento, la lingua usata, lʼonomastica attestano i contatti tra Aram e Assiria. (Bibl.: Friedrich, AfO VI, 1940, 74-75, tav. 30; Fales, *Aramaic Epigraphs on Clay Tablets ...*, 1986, 244-246 (*con bibliografia*), n. 54.)



AfO VI, tav. 30, 2 recto



AfO VI, tav. 30, 2 verso

Rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 805) con iconografia mesopotamica e un nome assiro (Mannu-ki-Inurta: mngʼnrt); inoltre la scrittura sembra aramaica: questi dati ricollegano Assiria e Aram. (Cap. XVIII § 8)

1114) I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 754), che mostra la lavorazione col trapano tipica della Mesopotamia: un adoratore barbuto con una lunga veste gesticola davanti a una dea con un copricapo cilindrico sormontato da un piccolo globo, seduto su un trono guarnito di stelle; tra loro vi è il segno dell'*ankh*; sopra vi è una stella con otto punte con punti tra i raggi. La *he* a due sbarre e la *waw* con la linea superiore inclinata indica una datazione al VII sec. a.C. Si legge: lhwdw sprʼ “Appartenente a Hodu lo scriba” Si vede l'influenza mesopotamica in un sigillo aramaico, ma il segno dell'*ankh* mostra anche l'influsso

egizio. (Bibl.: Levy, Backsteine, Gemmen und Siegel ..., 1857, 21-41, n. 12; CIS II 84; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 282 (*con bibliografia*), n. 754.)



Avigad 754

I rapporti tra Assiria e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo, conservato nella Biblioth  que Nationale (Parigi), con un nome probabilmente aramaico (sg'dd), che mostra un'iconografia assirizzante. (Cap. XXVI § 3)

I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dall' Ostracon di Assur (KAI 233), scritto in aramaico, che documenta un momento della guerra tra Assurbanipal e suo fratello Šamaš-šum-ukin, intorno al 650 a.C.; in esso vengono nominati Assur ('šwr; linea 11 e *passim*) e diversi re di Assur (Tiglath-pileser: tkltplsr, linea 15; Ululayu (Šalmaneser V): 'lly, linea 15; Sargon II: šrkn, linea 15; Sennacherib: [sn]hrb, linea 16). (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 27) su una tavoletta di gesso da Arslan Tash, in cui troviamo menzionato il dio Assur ('šr; linea 10 del recto). (Cap. XX § 3)

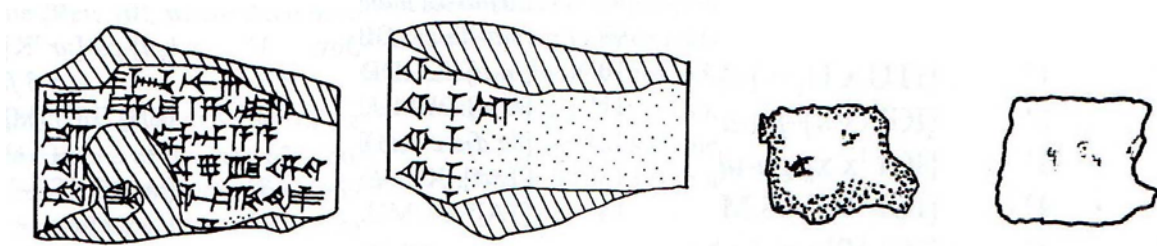
I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro parla della guerra contro gli Arabi capeggiati da Yauta', figlio di Hazael (^hha-za-ilu; VII colonna, linea 93), che    nome aramaico. (Cap. XXII § 2)

Rapporti diretti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati anche da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384); infatti, in una lista di province assire e di regioni in qualche modo collegate all'Assiria, vengono elencate anche Damasco (URU.di-maš-qa; I colonna del verso, linea 6),   amath (URU.  a-ma-a[t-tu]; I colonna del verso, linea 8) e Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š]; I colonna del verso, linea 17). (Cap. XVIII § 2)

   8 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni bilingui da Tell Shiuk Fawkani

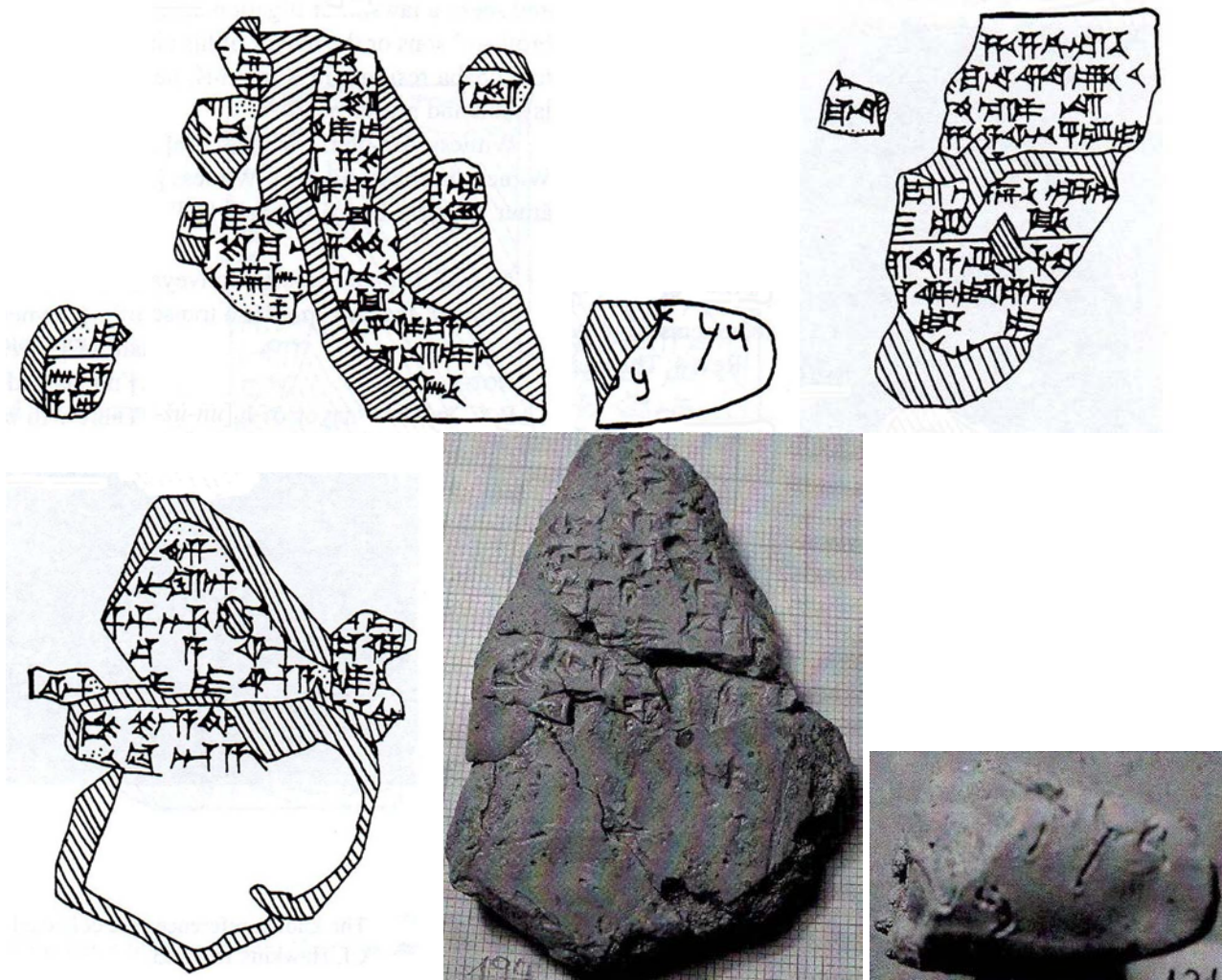
1115) I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dalle tavolette d'argilla da Tell Shiuk Fawkani. Abbiamo la tavoletta (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/122, con un'annotazione aramaica scritta a inchiostro, tratta della vendita di sei schiavi. Si legge: (*assiro*) *recto* (1) [2? DU]MU.MEŠ-š   PAP 6 [ZI.MEŠ] (2)   -piš-ma ¹KU₆-li-d[i] (3) TA* IGI ¹K  .DINGIR-a-a (4) ina Š  -[bi x MA.N]A 7 G  N K  .BABBAR (5) il-qe [kas-p]i ga-mur (6) t[a-din UN.MEŠ] za-[ar-pu la-qe-u] (*verso*) (1) IGI ¹[xxx(x)] (2) IGI ¹se-['-xxx] (3) IGI ¹[xxx(x)] (4) IGI ¹[xxx(x)] (5) [IGI] ¹[xxx(x)] *recto* "(1) (... i due ? fi)gli suoi, in tutto sei (persone) regolarmente Kubaba-lid(i) da Babil  yu pe(r ... min)e e sette sicli d'argento (5) ha comprato. (Il prezz)o

completamente è stato p(agato. Gli uomini) leg(almente sono stati comprati ...) (*verso*) (1) Testimone: (...); testimone: Sē'-(...); testimone: (...); testimone: (...); (5) testimone: (...)" *Aramaico*: (a) [] ' - [] (b) [] l? w - d/r [] Non è possibile dare una traduzione. Va datata al regno di Esarhaddon (680-669 a.C.) Va notato che l'onomastica (Kubaba-lidi) ricollega anche all'Anatolia. (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 2005, 626, n. 2.)



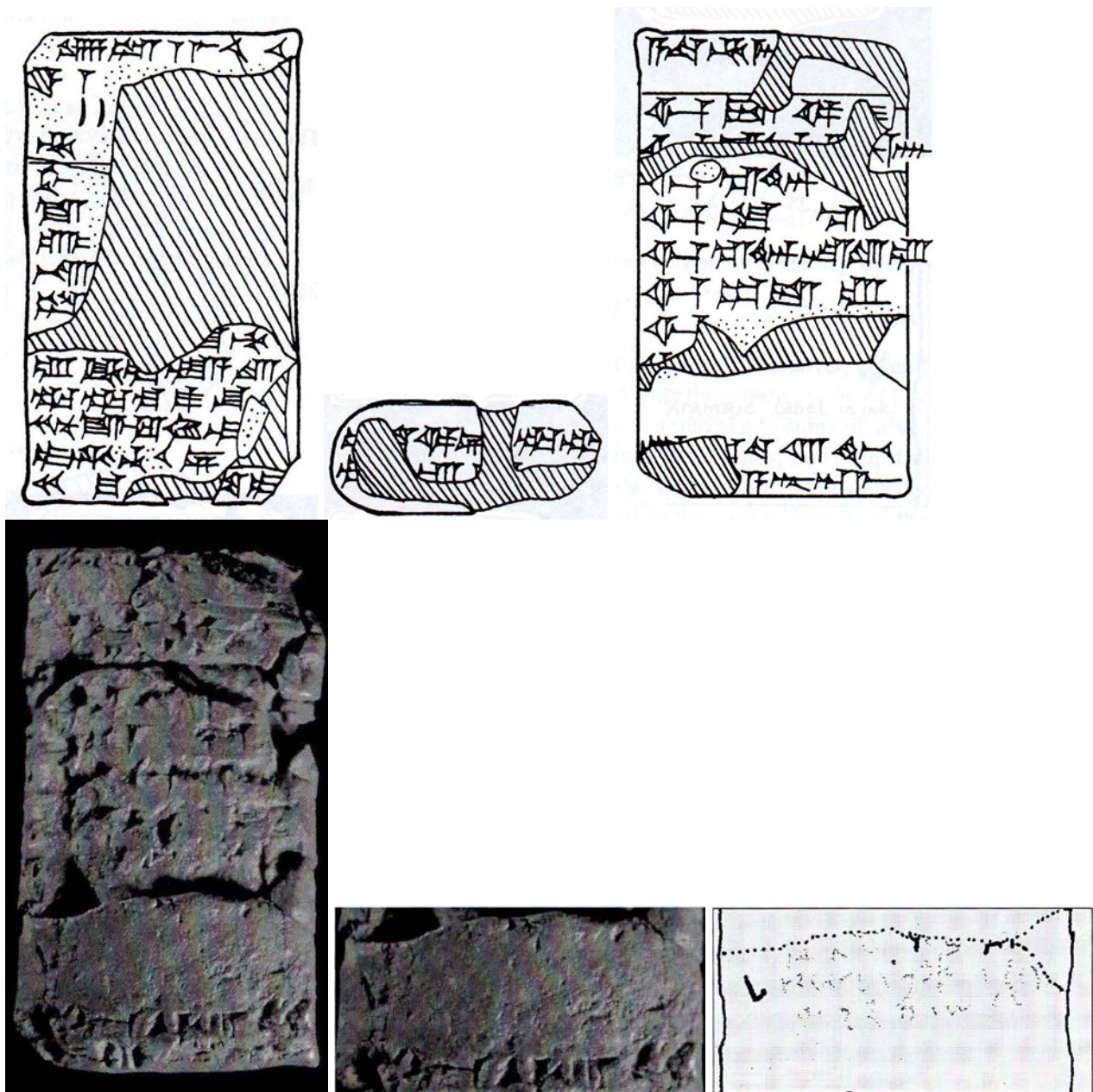
TSF 97 F 200/122

1116) Riporta due annotazioni aramaiche (una incisa, l'altra a inchiostro) la tavoletta bilingue TSF 97 F 200/131+194+213+114+208b+211+225+226+227+228+229+286 (da Tell Shiuk Fawkani). Si legge: *Assiro: recto* (1) [EN A.ŠĀ] SU[M-a-ni] (2) [È x ANŠE šá LÚ*.M]EŠ-e [an-nu-te] (3) [SUḪUR xx(x) SUḪUR] İD [SUḪUR xx(x)] (4) [] ni [x] gi [] (5) [ú-p]i[š-ma] ¹KU₆-[ga-mil] (6) [ina ŠĀ x] MA 50 G[İN KÙ.BABBAR] il-[qe] (7) [ka]s-pí [gam-m]ur t[a-din] (8) [A.ŠĀ šú-a-t]ú za-p[u^{sic} la-qe] (9) [tu-a-ru] de-e-[nu DU]G₄.DU[G₄] (10) la-áš-šú ma[n]-nu ša [ina ur]-kiš (11) [ina ma]-te-ma G[I]L-u-[ni] (12) [lu]-u LÚ*.MEŠ-e [a]n-nu-t[e lu-u DUMU.MEŠ-šú-nu] (13) [lu-u DUMU]-DUMU.M[EŠ-šú]-NU lu-u Š[EŠ.MEŠ-šú-nu] (14) [lu-u DUMU-ŠEŠ.MEŠ-šú]-nu šá de-e-[nu DUG₄.DUG₄] (15) [TA* ¹KU₆-ga]-mil TA* DUMU.ME[Š-šú] (16) [TA* DUMU-DUMU.MEŠ-šú TA* ŠE]Š.MEŠ-šú (*verso*) (1) [TA* DUMU-ŠEŠ.MEŠ-šú TA*] ḫa-za-nu URU-šú (2) [ub]-t[a-u-ni] 20 MA.NA KÙ.BABBAR LUḪ-u (3) [10] MA.NA [KÙ.G]I sak-ru (4) [a-na ^dKU₆ a-ši-bat gar-<ga>-mes i-d[an] (5) [kas-pu a-na 10].MEŠ [a-na EN.MEŠ-šú] (6) [GUR]-ra ina [de]-ni-šú DUG₄.DUG₄-[ma] (7) [la] i-la-q-qe (8) [IGI ¹s]e-ḫi-a-ri IGI ¹na-[xx(x)] (9) [IGI ¹A]D-di-le-e-ni (10) [IGI ¹x]-li-i (11) [IGI ¹]xx[] (12) [IGI ¹m]an-nu-GIM-^d[x(x)] (13) [IGI ¹d]MAŠ-TI LÚ*. [xxx] (14) [IGI ¹x]-ba-a IGI ¹[xxx] (15) IGI ¹[di?]-di-i IGI ¹a-[xx(x)] (16) [IGI ¹]gab-bu-a-m[ur] (17) [IGI ¹]SUḪUŠ-dA.1[0] *recto* "(1) (... proprietario del campo) da vend(ere). Proprietà di x emāru, a questi uomini, (confinante con ..., confinante con) il fiume, (confinante con ...) ... (5) (regol)arm(ente) Kubaba-(gamil per ...) mine e cinquanta si(cli d'argento) ha comp(rato). Il pre)zzo (completam)ente è stato p(agato. Ques)to (campo) legalme(n)te è stato comprato. L'andare davanti a un tribunale), proce(sso e la)gnan(ze) (10) sono esclusi. Chi(un)que ancora (in fut)uro (una vo)lta si o(pp)or(rà, sia)no essi (q)uest(i) uomini, (oppure i loro figli, o (i figli dei lo)ro figl(i), o i fra(telli loro, o i figli dei fratelli lo)ro, che proce(sso e lagnanze (15) contro Kubaba-ga)mil oppure contro i figli (suoi, o contro i figli dei suoi figli o contro i frate)lli suoi, (Rev.) (1) (o contro i figli dei suoi fratelli, o contro) il sindaco della sua città (por)t(erà), venti mine d'argento raffinato (e dieci) mine (d'or)o puro (a) Kubaba che risiede a Karkemiš po(rti; (5) il prezzo dieci) volte (ai suoi proprietari pag)hi; che egli nel suo (proc)esso si lagn(i, ma non) vinca. (Testimone: S)ē'-ḫiari; testimone: Na(...; testimone: A)bu-dileni; (10) (testimone: ...)lî; (testimone: ...; testimone: M)annu-ki-(...; testimone: Inurta-ballit, il (...; testimone: ...)bâ; testimone: (...); (15) testimone: (Di)dî; testimone: A(...; testimone: Gabbu-ām(ur; testimone: Ubru-Apladad." *Aramaico*: (a) dnt [---] (b) b-[---] "(a) Documento di (...) (b) in (...)". Va datata al 680-669 a.C. Il luogo del ritrovamento, le lingue usate (assiro e aramaico) e l'onomastica (nomi anche aramaici) ricollegano l'Assiria all'Aram; l'onomastica (Kubaba-gamil: Kubaba divinità anatolica) ricollega anche all'Anatolia. (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 2005, 627-629, n. 3.)



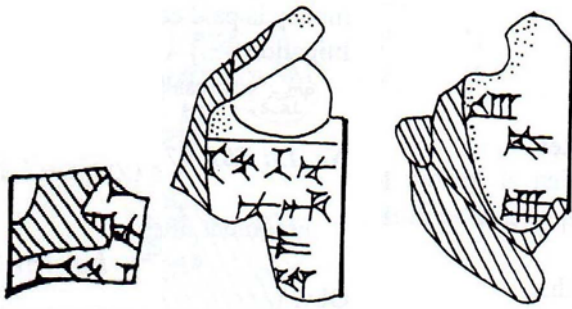
TSF 97 F 200/131+194+213+114+208b+211+225+226+227+228+229+286

1117) La tavoletta d'argilla (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/159, tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (1) NA₄.KIŠIB ¹LAL-U.U (2) A [¹] *impronte di unghia* (3) EN [GÉME SUM-ni] (4) MÍ.[xxx GÉME-šú] (5) ša [¹LAL-U.U] (6) ú-[piš-ma ¹xxx] (7) ina lib-[bi x KÙ].BABBAR] (8) TA* [¹LAL-U.U xxx] (9) [GÉME šú-a-t]u zar₄-[pat] (10) laq-qe-at tu-a-ru (11) DUG₄.DUG₄ la-áš-šu (12) man-nu ša ina ur-kiš ina m[a-te-ma] (13) i-bal-kat-u-ni (14) 20 MA.[NA KÙ].BABBAR i-[dan] (15) i-[n]a de-ni-[šú] DUG₄.DU[G₄-ma] (16) l[a i]-laq-qe [kas-pu ana 10.MEŠ] (*verso*) (1) a-na EN.ME[Š-šú GUR-ra] (2) IGI ¹da-di-i (3) IGI ¹se'-EN-[P]AP.MEŠ (4) IGI ¹se'-[xx(x)] (5) IGI ¹ŠUHUŠ-se-['] (6) IGI ¹se'-su-ru SANGA (7) IGI ¹ab-da SANGA (8) IGI [¹] (9) IGI [¹] (10) ITU.[N]E U₄-13-KAM (11) [lim-mu ¹] a-tar-DINGIR.ME *recto* "(1) Sigillo di Tariš-Dādi, figlio di (...), proprietario (della schiava da vendere). La donna (... schiava) (5) di (Tariš-Dādi), re(golarmente ...) per (... d'argento) da (Tariš-Dādi ... Quest)a (schiava) legal(mente) (10) è stata comprata. L'andare davanti (a un tribunale) e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora in futuro una v(olta), si opporrà, venti mi(ne d'ar)gento pa(ghi); (15) che egli n(e)l (suo) processo si lag(ni), ma n(on v)inca; (il prezzo dieci volte) (*verso*) (1) ai proprietari (suoi paghi). Testimone: Dādī; testimone: Sē'-Bēl-(a)hē; testimone: Sē'- (...); (5) testimone: Ubru-Sē('); testimone: Sē'-sūru, il sacerdote; testimone: Abdā, il sacerdote; testimone: (...); testimone: (...). (10) Mese (Ā)bu, giorno 13, (eponimato di) Atār-ilī." Il testo aramaico, scritto con inchiostro, è di difficile lettura e interpretazione. Va datato al 673 a.C. Il luogo del ritrovamento, le lingue usate (assiro e aramaico) e l'onomastica (nomi anche aramaici) ricollegano l'Assiria all'Aram. (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 2005, 629-630, n. 4.)



TSF 97 F 200/159

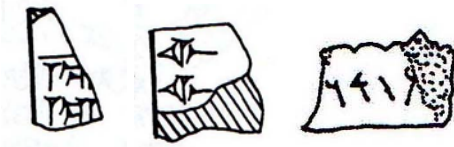
1118) La tavoletta bilingue (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/138 tratta della vendita di una schiava. Si legge: (*assiro*) *recto* (1) [MÍ.xxx] GÉME-šú-nu (2) [ša LÚ.MEŠ an]-nu-ti (3) [ú]-pi[š-ma ¹xx]-i (4) [ina Š]À-bi [x MA.NA K]Ù.BABBAR (5) il-[qe] (*verso*) (1) [IGI ¹xx(x)]-ru (2) [IGI ¹xx(x)-EN]-KASKAL (3) [IGI ¹xx(x)] (4) [IGI ¹xx(x)]-ú *recto* “(1) (...), loro schiava (di qu)esti (uomini), (re)gol(armente ...)i (pe)r (... mine d’a)rgento (5) ha comp(rato ...) (*verso*) (1) (Testimone: ...)ru; (testimone: ...)Bēl-Ḥarrān; (testimone: ...; testimone: ...)u.” *Aramaico*: (a) []- m? h r t (b) []’mt z?y? [---] “(a) ... (b) schiava di (...)”. Va datata al regno di Esarhaddon (680-669 a.C.) (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 2005, 635, n. 11.) TSF Ass 11



TSF 97 F 200/138



1119) Per quanto riguarda la tavoletta bilingue (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/157 non è possibile dire di che cosa tratti. Si legge: (*assiro*) *recto* (1) ^lse-[-] (2) ^lse-[-] (*verso*) (1) IGI [^l] (2) IGI [^l] *recto* “(1) ... Sē(-...) e Sē(-...) *verso* (1) Testimone: (...); testimone: (...)”. *Aramaico*: []by?’ w[---] “(...)biyā (?) e (...)” Va datata al regno di Esarhaddon (680-669 a.C.) (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 2005, 636, n. 13.)



TSF 97 F 200/157



1120) La tavoletta bilingue (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/222 è probabilmente il frammento di un contratto di vendita. Si legge: *Assiro: verso* (1) ana E[N.MEŠ-šú GUR-ra] (2) IGI ^lIGI-A.[U-la-mur] (3) IGI ^la-a-[xx(x)] “(1) ... ai propr(ietari suoi paghi). Testimone: Pān-Apla(dad-lāmur); testimone: Aya(...)”. *Aramaico*: [] zbn [] “(...) comprò (...)” Va probabilmente datata al regno di Esarhaddon. Il luogo del ritrovamento e le lingue usate (assiro e aramaico) ricollegano l’Assiria all’Aram. (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 2005, 639, n. 23.)

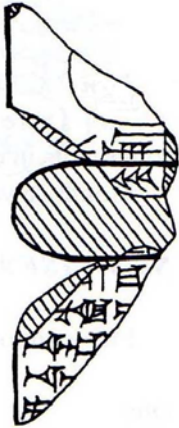


TSF 97 F 200/222



1121) La tavoletta bilingue (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/319 è probabilmente il frammento di un documento giudiziario. Si legge: *Assiro: recto* (1) [^lPA]P-sa-[kip] (2) [xx] 30 [] (3) [] (4) [xx] x [] (*verso*) (1) [šum-m]a 1 MA.[NA KÙ.BABBAR a-na] (2) [^lman]-nu-ki-i-[x(x) la SUM-an] (3) ina IGI UR[U] (4) ina IGI [] (5) šu[m-ma] *recto* “(1) (Aḥ)u-sā(kip ...) ... (...) (*verso*) (1) (Se) una mi(na d’argento a Man)nu-ki-(... non darà), a disposizione della cit(tà ...) e a disposizione di (...) (5) S(e ...)” *Aramaico*: (a) []w lmr?!by’ (b) [] zy -- ksp’? “(a) (...) e per interesse ... (b) (...) di ... d’argento”. Va probabilmente datata al regno di Esarhaddon. Il luogo del ritrovamento e le lingue usate (assiro e aramaico) ricollegano l’Assiria

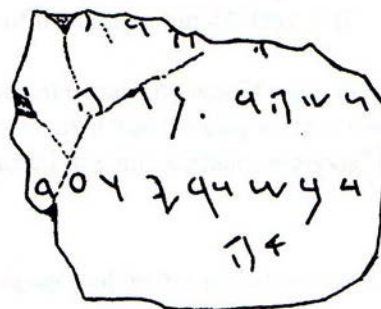
all'Aram. (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 2005, 648, n. 41.)



TSF 97 F 200/319

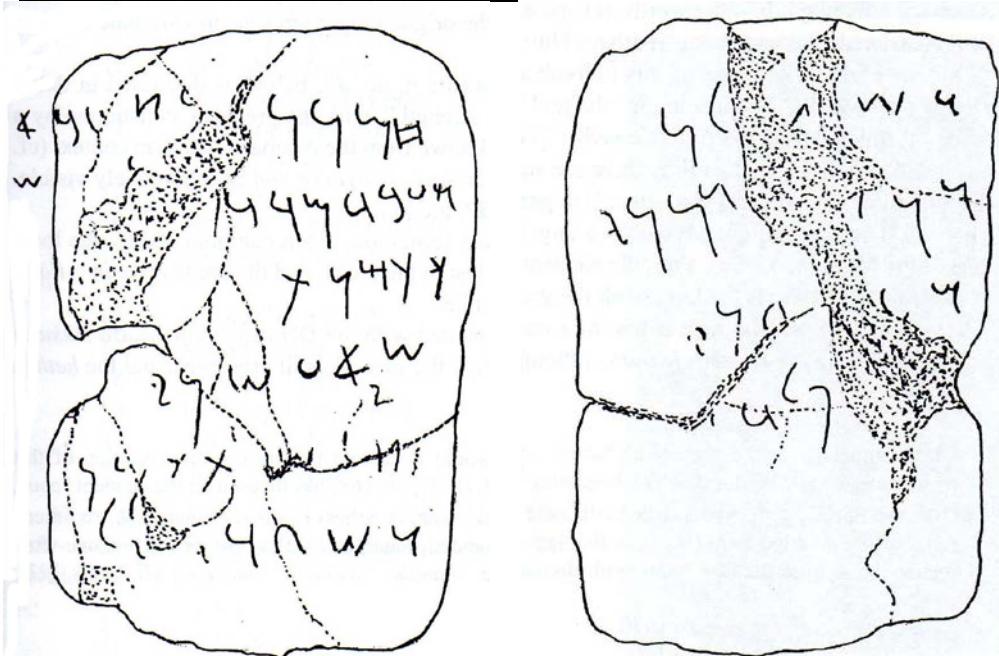
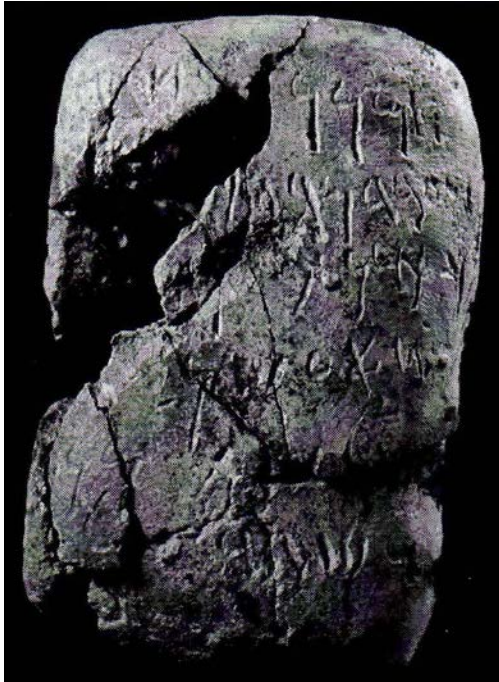
§ 9 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni aramaiche da Tell Shiukh Fawkani

1122) La tavoletta aramaica (da Tell Shiukh Fawkani) TSF 97 F 200/119 tratta della vendita di una schiava. *recto* (1) []š--- (2) [] zrpt bmnh (3) [mn 'l mn] yšb hyy [--] (3 *bis*) y?m' (4) [] y - y? b[--] ln[] *verso* (1) š?h?d? - mh[-] br? [] (2) wšhd nghy [(?)] (3) wbšwry w'r [] (4) 'h *recto* "(1) (...) è comprata per una mina (... Chi) farà causa (contro qualcuno), la vita del (...) lo cercherà (cioè: gliene chiederà conto) (...) *verso* (1) Testimone (...), figlio di (...), e testimone Naghī, e Abu-šūri, e 'Ar/d(...)" Va probabilmente datata al regno di Esarhaddon. Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (aramaico, con un prestito - *zrp*, dall'assiro *zarapu*), l'onomastica (nomi assiri) e il concomitante ritrovamento di testi assiri ricollegano l'Assiria all'Aram. (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 2005, 652, n. 45.)



TSF 97 F 200/119

1123) La tavoletta aramaica (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 95 F 204 I/2 tratta il prestito di un uomo con interesse. Si legge: *recto* (1) ḥmn [-]lh šb' (2) mn? brmrn h?[- ']š (3) k tmnt [š]q?[ln l](4)š'šny [(xx)] (5) šlšt [] mnn (6) wšhd p?[-]l'? *verso* (1) wš--ln (2) wns[h]m?nny (3) mn [-]hnq(4)[w--] pld[n] *recto* "(1) Ḥamanin, ()lh e Šibâ da Burmarina (...) un uomo per otto sicli, a Šê-'ušnî (...) (5) tre (...) mine. Testimone: P(...)L, *verso* (1) e Š(...)LN, e Nasuḥ-mananî da (...)HNQ; e (...) -apla-iddina." Va datata al regno di Esarhaddon. Il luogo del ritrovamento e la lingua usata, l'onomastica (che riporta anche nomi assiri) ricollegano l'Assiria all'Aram. (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 653-655, n. 46.)

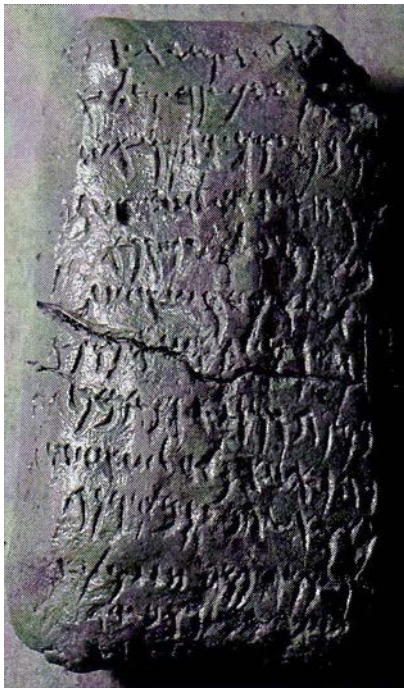


TSF 95 F 204 I/2

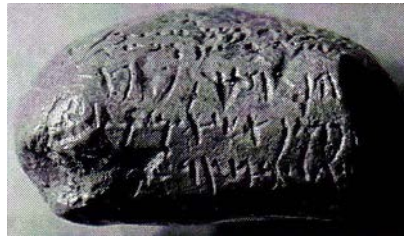
1124) La tavoletta aramaica (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 95 F 204 I/3, con ventitre linee di scrittura su entrambi i lati e il margine inferiore, va datata al regno di Esarhaddon: si tratta della più lunga iscrizione aramaica su argilla. Si legge: *recto* (1) [ḥtm -]-l . wmy' . wplty (2) gbrn zy kšr .

mlk' (3) mn bny zmn . rhnn 'š (4) p'sh' -b- lš'[']šny (5) bt'mn m qln zy . ksp' (6) wlm?š-b 'm š'šny (7) hn mn qn'h 'š' ksp' (8) bmnh wms't' rbh bplgh (9) whn 'š' plh lš'šny (10) b?lwš' yhb snb qrnh (11) mn yw'mh pmh hyy mlk' (12) w'?'dwh y'b'mh bydh (13) hn lhtwn ksp' (14) ypw?gn . 'š' mn yh?b- (15) mgl . bḥsd yn?/p? -[-] (16) šhd hdm?- br [-] 17) wšhd šn'z'bd mlh'' 18) wnmnr' wš'zry 19) whsn wpl't' mn trbšyb 20) mlš'bny m's'y'['.]'? 21) 'h'nn 'pld'š?'g'b' br ssly. “(1) (Sigillo di -)-'el e Miyâ e Palṭî, uomini dell'esercito del re da Benê-Zamân (?), che stanno dando in pegno un uomo, Pashâ, ... a Šē'-ušnî, (5) per otto m(ine) d'argento puro. E non (ci sarà) restituzione (in azione legale (?)) con Šē'-ušnî. Se qualcuno acquisterà l'uomo, il prezzo (sarà) di una mina, e un interesse di mezza mina sarà sufficiente. Ma se l'uomo lavorerà per Šē'-ušnî, (10) egli darà il compenso di due terzi della sua offerta (?). Chiunque violerà il contratto, la vita del re e il suo patto lo riterranno responsabile. Se essi realmente restituiranno la somma, essi riprenderanno l'uomo. Chi darà (15) una falce per il raccolto ... Testimone: Hadd-.. figlio di (...) e testimone: Šin-zabad, il barcaiolo e (A)num(?)mare' e Še-'izrî e Hassan e Palaṭ-'el da Tarbušibi (20) Mulleš-ibni, Ma'sē[...], Hanan, 'Aplad-sagab figlio di Sassi-ili (Šamaš-ili?)“ Il luogo del ritrovamento, la lingua e il contenuto ricollegano Aram all'Assiria. (Bibl.: F.M. Fales Luc Bachelot E. Attardo, An Aramaic Tablet from Tell Shioukh Fawqani, Syria, Semitica 46, 1996, 81-121, tavv. 9-10; Fales, F.M. - Radner, K. - Pappi, C. - Attardo, E., 2005, The Assyrian and Aramaic Texts from Tell Shiukh Fawqani, in Tell Shiukh Fawqani 1994 - 1998, vol. II, 655-660, n. 47; Lipinski, 2010, 118-119 e *passim*.)

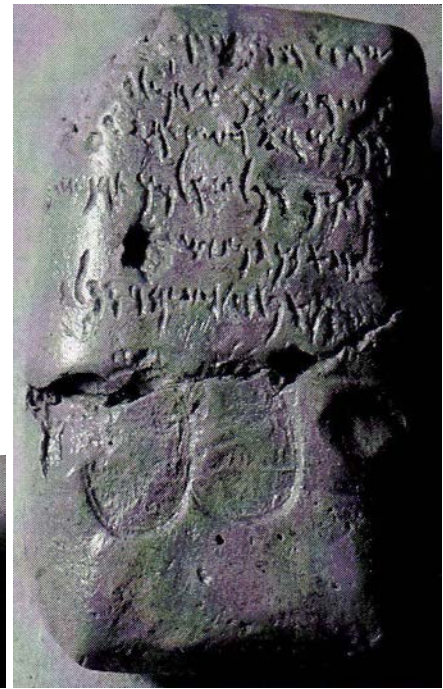




recto



TSF 95 F 204 I/3



verso

1125) La tavoletta aramaica (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 96 204 I/8 è un contratto di prestito. Si legge: (1) []--(2)] yqrn [(3)]y . hn ydn (4) [] w?lhn . 'm "(1) (...) capitale (?) (...) se egli patrocinerà in tribunale (...) loro con (...)". Va datata al regno di Esarhaddon. Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (aramaico) e il concomitante ritrovamento di testi assiri ricollegano l'Assiria all'Aram. (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 660-661, n. 48.)



TSF 96 204 I/8

1126) La tavoletta aramaica (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/154 presenta troppo poco perché si possa dire di che cosa tratta. Si legge: (1) [] nbmr[']] *1-2 linee di lettere più piccole dipinte* (2) [] ddrh'm? *linee di lettere più piccole dipinte* "(1) ... Nabû-marē ... Dād-raḥam". La tavoletta è stata iscritta più volte, forse tre. Va datata al regno di Esarhaddon. Il luogo del ritrovamento e la lingua usata (aramaico) ricollegano l'Assiria all'Aram; inoltre l'onomastica (Nabû-marē, composto dalla divinità babilonese Nabû e dal termine aramaico mr['] "(mio) signore") stabiliscono un collegamento anche con Babilonia. (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 665, n. 59.)

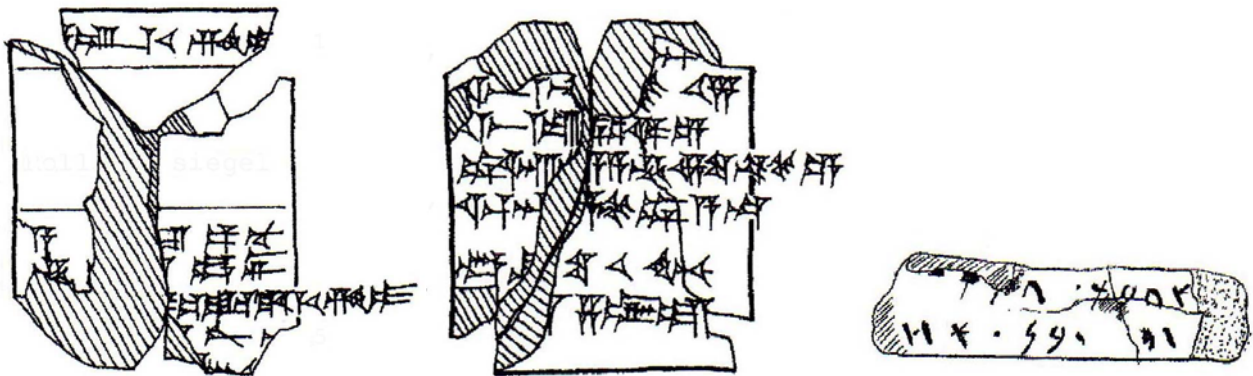


TSF 97 F 200/154

§ 10 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: le iscrizioni bilingui da Tell Šēh Ḥamad

Gli stretti rapporti tra Assiria e Aram si possono meglio intendere in una zona che originariamente (prima di Adad-nirari I) non faceva parte dell'Assiria: il sito di Tell Šēh Ḥamad (l'antica Dur-Katlimmu) ci ha restituito centinaia di testi che possono ben illustrare non solo la progressiva assirizzazione della regione e i contatti tra Assiri e Aramei, ma anche i contatti con altre regioni del Vicino Oriente.

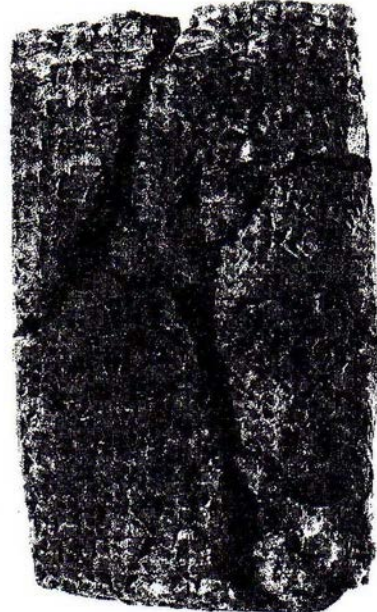
1127) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 130 (DeZ 21010; SH 98/6949 I 885 (250+471+497)) presenta un'annotazione aramaica scritta con inchiostro. Si tratta della vendita di una proprietà fondiaria. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA]₄.KIŠIB ¹u-gi-i *impronta di sigillo* (2) A [r]a-pa-nu (3) EN G[IŠ.SA]R SUM-ni (4) [É x ANŠE 2-B]ÁN GIŠ.SAR ša ¹u-gi-i (5) [SUḪUR ¹xx]-PAP-A[Š] (6) [SUḪUR ¹xx-PAP].MEŠ-P[AP] *verso* (1) [IGI ¹xx]-DINGIR (2) IGI ¹m[u-še]-zib-15 (3) IGI ¹ta-ni-is-de-e (4) LÚ*.ar-b[a]-a-a EN-KÛ.BABBAR-na-še-e (5) IGI ¹d[x]-GAR-MU LÚ*.A.BA (6) ITU.Š[U] UD-10-KAM (7) [lim-me] ¹za-az-ia *recto* “(1) (Si)gillo di Ugî, figlio di (R)apanu, proprietario del gi(ardi)no da vendere. (Proprietà di ... Homer e due S)eah, il giardino di Ugî, (5) (confinante con ... di ...) -aḫu-iddina, (confinante con ... di ...) -aḫḫ)e-uṣ(ur ...) *verso* (1) (Testimone: ...) -ili; testimone: M(uše)zib-Issar; testimone: Tanis-dê, l’arab(o), proprietario dell’argento da tenere in garanzia (??); testimone: (...) -šakin-šumi, lo scriba. I(V) mese, giorno 10, (eponimato) di Zazaia”. *Aramaico*: (a) ’grt . gnt -[---] (b) zy zbn . ’ḥ[---] “(a) Documento (riguardante) il giardino di (...), (b) che comprò Aḫu(...)”. Va datata al 692 a.C. Va notato che l’onomastica (il riferimento all’arabo Tanis-dê) stabilisce un collegamento anche con l’Arabia. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 174, n. 130.)

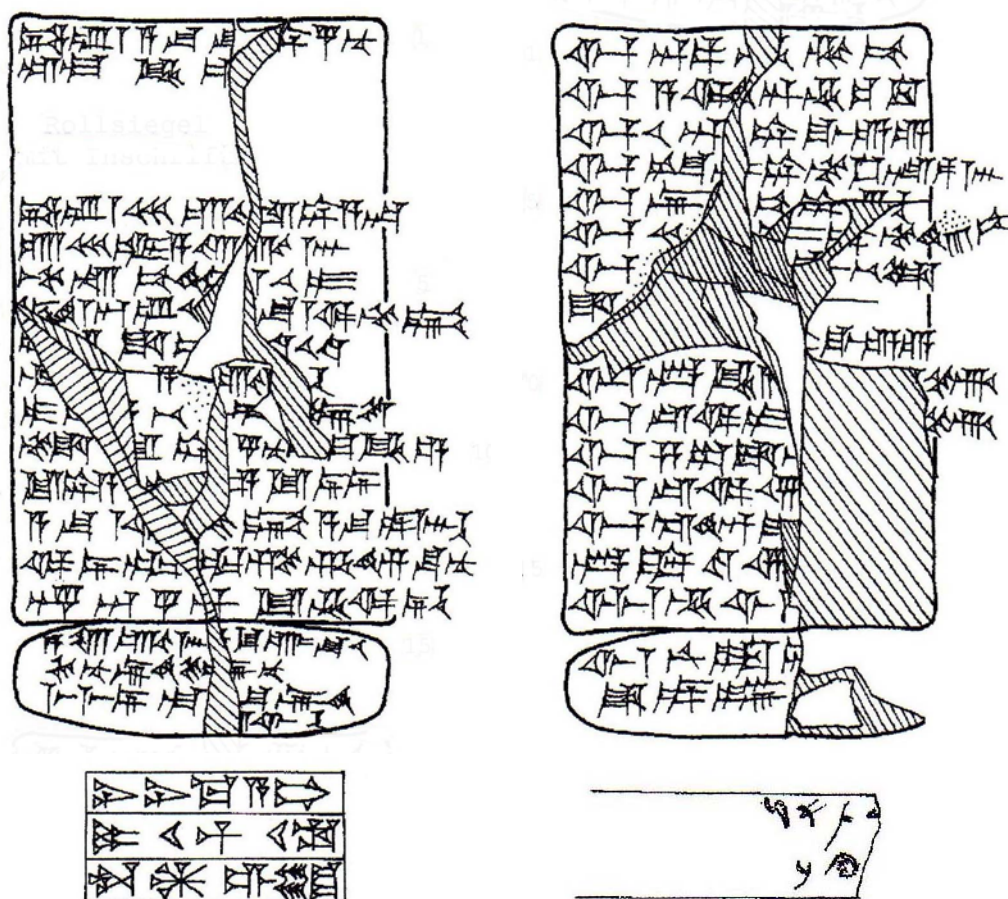


Tell Šēh Ḥamad 130

1128) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 127 (DeZ 21009; SH 98/6949 I 903 (109+147b+165+194)) presenta sia un'annotazione aramaica scritta con inchiostro che un'impronta di sigillo con iscrizione paleobabilonese. Si tratta della vendita di una proprietà

fondiaria. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹a-na-Š[U-x L]Ú*.GAR-nu (2) URU.la-qe-e *impronte di sigillo* (3) NA₄.KIŠIB ¹30-ga[m]il LÚ*.A.BA (4) É 30 ANŠE A.ŠA.[G]A.MEŠ (5) ina KUR.ru-bi SUḪ[UR] ¹10-i (6) [S]UḪUR ^{1d}MEŠ-M[AN-x a]-na ¹DI-mu-ŠEŠ (7) x[xx]x ša x[xxx]x-u-tú (8) ina x[xx] A.[ŠÀ].GA.M[EŠ]-šú (9) i x[xx]x be x[xx]x-ir-te (10) MU ša [l]u LÚ*.GAR-nu U[RU.l]a-qe-e (11) lu LÚ*.A.B[A] e-lu-ni-ni (12) a-na ¹D[I-m]u-ŠEŠ a-na DUMU-MEŠ-šú (13) de-ni DUG₄.DUG₄ ig-ri-'u-šu-nu (14) aš-šur ^dšá-maš lu EN-de-ni-šú (15) A.ŠÀ.GA.MEŠ [z]a-ku-ú šu-u (16) ŠE.nu-sa-ḫi ŠE.IN.NU (17) me-me-ni la [i]-na-sa-ḫi (18) [T]A* IGI-šú (*verso*) (1) IGI ^{1d}PA-EN-iq-bi (2) IGI ¹a-di-i' EN-GIŠ.GIGIR (3) IGI ¹10-T[I] LÚ*.GAL-kal-lap (4) IGI ¹SUḪUŠ-^d[P]A LÚ*.mu-kil-KUŠ.PA.MEŠ (5) IGI ¹sa-[gi]-bi LÚ*.3-šú (6) IGI ¹man-[nu-ki]-arba(il) SIMONETTA LÚ*.mu-šár-ki!-si! (7) IGI ¹[xxx(x)] GAL-pét-^{bal}-li (8) ša [x(x)x]x (9) [IGI ¹xxx(x)] LÚ*.GAL-kal-lap (10) IGI ^{1d}ITU.KIN-a-[a LÚ*.GAL-ki]-šir (11) IGI ¹qur-di-i [LÚ*.GAL-ki]-šir (12) IGI ¹za-ab-da-n[u LÚ*.xx(x)] (13) IGI ¹qur-di-15 [DUMU ¹a-ra-du] (14) IGI ¹se-e'-r[a-ḫi-mi LÚ*.xx(x)] (15) ITU.BARAG UD-15-[KAM] (16) lim-me ¹EN-IGI.L[AL-a-ni] (17) IGI ¹PAP-BÀD L[Ú*.xx(x)] (18) ša DUMU-LUGAL *recto* “(1) Sigillo di Ana-qa(te-..., il) governatore di Lāqê, sigillo di Sîn-ga(m)il, lo scriba. Proprietà di trenta Homer, (5) cam(p)i nella regione di Rubu, confin(ante con la proprietà di) Addi, (con)finante con (la proprietà di) Marduk-ša(rru-...), a Šulmu-aḫi (...) ... i suoi c(am)p(i ...)..., (10) Chiunque, (si)a esso il governatore (di L)āqê, sia esso lo scri(ba), si presenterà come querelante e contro Šu(lm)u-aḫi o contro i suoi figli processo e lagnanze porterà, possano essere gli dei Aššur e Šamaš suoi avversari nel processo. (15) I campi sono (e)senti da tasse. Nessuno (pr)etenderà tasse su cereali o su paglia (d)a lui. (*verso*) (1) Testimone: Nabû-bel-u-iqbi; testimone: Adi', combattente sui carri da guerra; testimone: Adad-bal(liṭ), comandante dei portaordini a cavallo; testimone: Ubru-(Na)bû, l'auriga; (5) testimone: Sa(gi)bi, terzo elemento dell'equipaggio dei carri da guerra; testimone: Man(nu-ki)-Arba(il), ufficiale addetto al vettovagliamento; testimone: (...), il comandante dei cav(al)ieri di (...); (testimone: ...), comandante dei portaordini a cavallo; (10) testimone: Ulula(iu, un comandante dell'ese)rcito; testimone: Qurdî, (comandante dell'ese)rcito; testimone: Zabdan(u, il ...); testimone: Qurdî-Issar, (figlio di Aradu); testimone: Se'-r(aḫimi, il ...). (15) I mese, gior(no) 15, eponimato di Bel-emuranni. Testimone: Aḫu-duri, il (...) del principe ereditario.” *Sigillo paleo-babilonese*: (a) i-lí-ma-a-bi (b) DUMU u-bar-iš₈-tár (c) ARAD ^dMAR.TU “Ilamma-abi, figlio di Uba-Ištar, servo di Amurru”. *Aramaico*: (a) [ʾg]rt ʾr?[' ---] (b) [---] g? b [---] “(a) (Do)cumento (riguardante) la pro(prietà di) (b) ...” Vi è incertezza se Bel-emuranni sia stato eponimo nel 691 a.C. oppure nel 686 a.C. Va notato che, oltre all'onomastica (Marduk e Nabû sono divinità prettamente babilonesi), il sigillo con iscrizione con scrittura paleobabilonese ricollega a Babilonia. Non è facile spiegare perché, in una tavoletta dell'inizio del VII sec. a.C. vi sia l'impronta di un sigillo forse più antico di mille anni: tuttavia è cosa che si trova anche in altre tavolette. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 170-171, n. 127.)

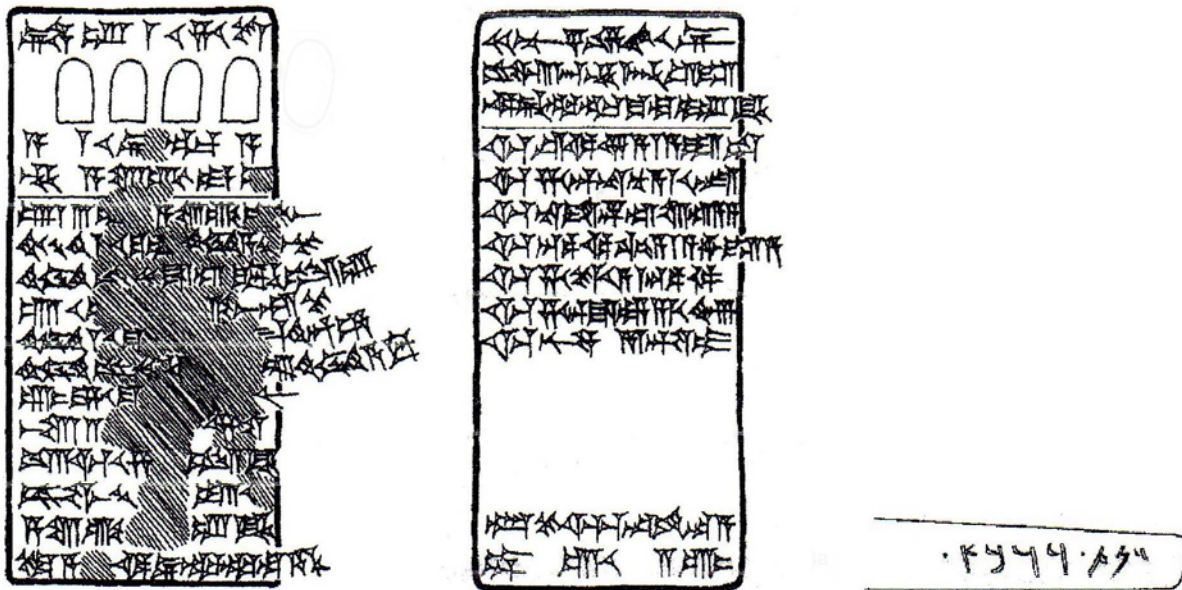




Tell Šēḥ Ḥamad 127

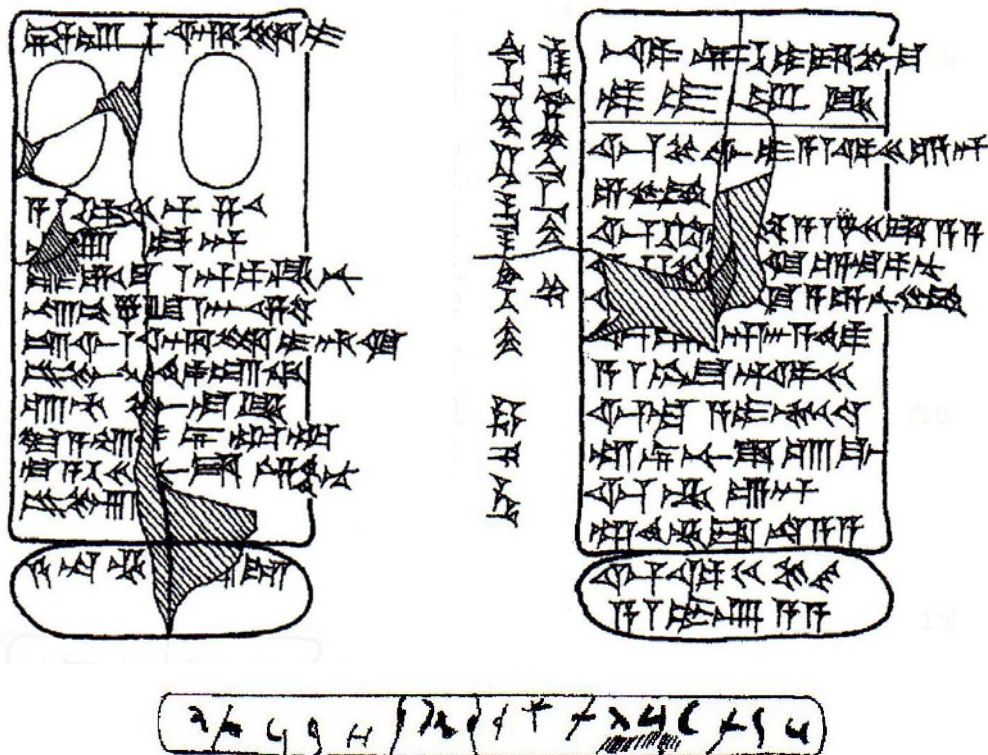
1129) La tavoletta d'argilla (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḥ Ḥamad 7 (DeZ 10459; SH 88/8977 I/IV 146) contiene una breve annotazione aramaica. Si tratta di un atto di vendita di un terreno. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹10-ḥa-te *cinque impronte di sigilli* (2) A ¹10-s[a]-ka-a (3) EN A.Š[À.G]A SUM-ni (4) È 3 ANŠE A.ŠÀ.GA zaq-[p]u (5) SUḤUR ¹10-ma-l[ak] SUḤUR a-gam-mu (6) SUḤUR KASKAL-MAN ša URU.BARAG-šú il-lak (7) È 10 A[NŠE A.ŠÀ.G]A ina URU ŠE (8) SUḤUR ¹10-ma-[lak SUḤUR ¹xx]x-'e-e (9) SUḤUR KASKAL-MAN ša [URU.BARAG?-šú? il]-lak SUḤUR ÍD (10) ú-piš-ma [¹xx(x)]-PAP (11) ina ŠÀ 2 [MA.NA] KÙ.BABBAR (12) TA* IGI ¹10-ḥ[a-te] il-qe (13) kas-pi gam-[mur] ta-d[in] (14) A.ŠÀ.GA [za-rip] laq-qe (15) tu-a-[ru] de-ni DUG₄.DUG₄ la-a-šú *verso* (1) man-nu šá GIL-u-ni (2) kas-pi 3.MEŠ ana EN.MEŠ-šú GUR-ra (3) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma la i-laq-qe (4) IGI ¹qur-di-15 A ¹a-ra-du (5) IGI ¹ḥa-an-na-nu A ¹10-SU (6) IGI ¹na-id-aš-šur URU.ŠÀ-URU-a-a (??) (7) IGI ¹dPA-DI-qa-bi A ¹a-ši-ra-a (8) IGI ¹ḥa-te-10 A ¹dPA-DI (9) IGI ¹ḥa-an-ša-ia A ¹10-aḥ (10) IGI ¹PAP-ZÁLAG A ¹dUTU-i (11) ITU.ŠE lim-me ¹ba-am-ba-a (12) LÚ*.SUKKAL 2-ú *recto* “(1) Sigillo di Adda-ḥati, figlio di Adda-sakâ, proprietario del campo da vendere. Proprietà di 3 Homer, un campo piantato ad alberi, (5) confinante con (il campo di) Adda-malak, confinante con il canneto, confinante con la strada reale, che porta a Parakkišu; proprietà di 10 Ho(mer) nel villaggio, confinante con (il campo di) Adda-ma(lak, confinante con ...), confinante con la strada reale che por(ta a Parakkišu), confinante con il fiume, (10) (...) -uṣur per due mine d'argento ha comperato da Adda-ḥati regolarmente. Il prezzo è stato completamente pagato. Il campo (?) è stato legalmente comprato. (15) L'andare (davanti a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. (*verso*) (1) Chiunque ancora si opporrà, paghi tre volte al proprietario il prezzo: che egli possa lamentarsi nel processo, ma non vinca. Testimone: Qurdi-Issar, figlio di Aradu; (5) testimone: Ḥannanu, figlio di Adad-Eriba; testimone: Na'id-Aššur da Libbi-āli; testimone: Nabû-šulmu-qabi, figlio di Aširâ; testimone: Ḥate-Adda, figlio di Nabû-šallim; testimone: Ḥanšaiu, figlio di Adda-aḥi; (10) testimone: Aḥu-nuri, figlio di Šamši. XII mese,

eponimato del vice araldo Banbâ”. *Aramaico*: dnt rwb’ “Documento di RWB”” L’iscrizione va datata al 676 a.C.: da quattro anni è re Esarhaddon, che ha deciso di ricostruire Babilonia, distrutta dal padre. Inoltre l’onomastica attesta la diffusione del culto di divinità babilonesi. (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad*, 2002, 32-33, n. 7.)



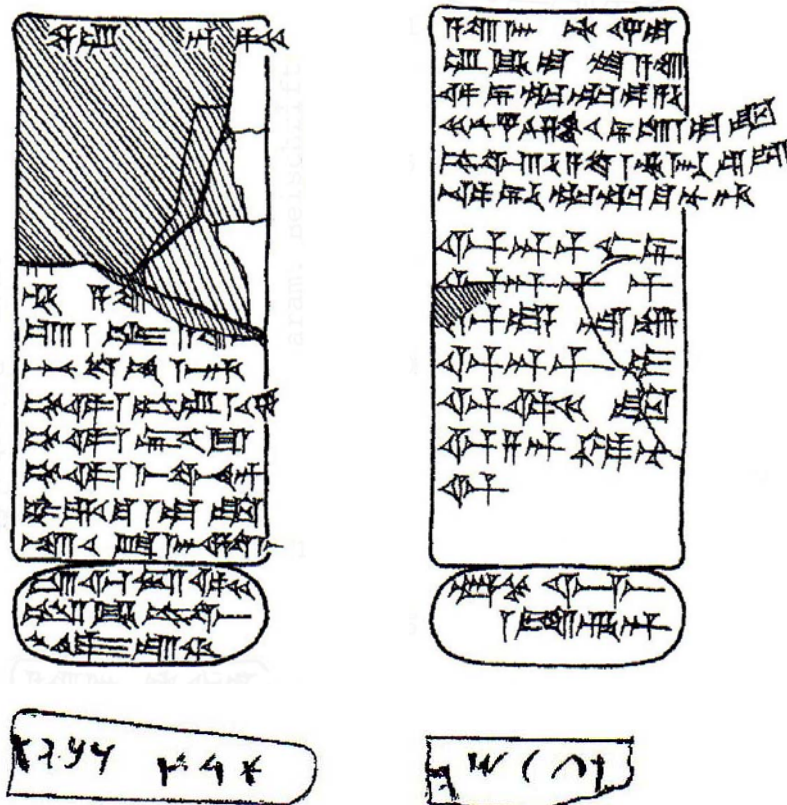
Tell Šēh Ḥamad 7

1130) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 121 (DeZ 21028; SH 98/6949 I 890 (116+160a+234+311+660)) presenta un’annotazione aramaica scritta con inchiostro. Si tratta della vendita di una casa. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹ar-li-i *due impronte di sigilli* (2) A ¹DI-man-bar-ḥa (3) E[N] É SUM-an (4) ú-piš-ma ^{1d}PA-kin-PAP (5) ina ŠÀ-bi 7 GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR (6) TA* IGI ¹ar-li-i TI-qé (7) kas-pu gam-mur ta-din (8) É zar₄-pu la-qe (9) tu-a-ru [d]e-ni DUG₄.DUG₄ (10) la-a-šú man-[n]u ša GIL-nu (11) kas-pu 3-a-te (12) a-na EN-[šú GU]R-ra (*verso*) (1) ina de-ni-šú i-da-bu-^{ub}-ma (2) la i-laq-qe (3) IGI ¹še-pi-i A ¹DI-man-KALAG-an (4) PA₅!*.ZUBI (5) IGI ¹NIGIN-[^dAMA]R.UTU A ¹ša-man-da-a-a (6) IGI ¹še-[x]-ki kal-la-pa-nu (7) I[GI ^{1d}x(x)]-KI-a PA₅!+.ZUBI (8) IGI ¹kal-DINGIR.MEŠ-a-mur (9) A ¹SUḤUŠ-^dDI-man (10) IGI ¹la-a-i-mu-u-tú (11) URU.ni-nu ša É.GAL (12) IGI ¹EN-KALAG-an (13) URU.ḥi-in₄-da-na-a-a (14) IGI ¹DI-man-še-zib (15) A ¹HÉ.NUN-a-a (*marginale sinistro*) (1) ITU.SIG₄ lim-(me) ¹MAN-ZÁLAG (2) IGI ¹gab-bi-DINGIR.MEŠ-KAM-eš LU*.A.BA *recto* “(1) Sigillo di Arlî, figlio di Salmanu-barḥa, propri(etario) della casa da vendere. (Una casa) regolarmente Nabû-kenu-ušur (5) per sette sicli d’argento da Arlî ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. La casa legalmente è stata comprata. L’andare davanti (a un tribunale, pr)ocesso e lagnanze (10) sono esclusi. Chiun(qu)e ancora si lagnerà, il prezzo tre volte ai (suoi) proprietari (pag)hi; (*verso*) (1) che egli si la(g)ni nel suo processo, ma non vinca. Testimone: Šepî, figlio di Salmanu-dan, (del) canale ZUBI; (5) testimone: Lipḥur-(Mard)uk, figlio di Šamandaia; testimone: Še(...)ki, il portaordini a cavallo; testimone: tes(timone: ...)isse’a, (del) canale ZUBI; testimone: Kal-ilani-amur, figlio di Ubru-Salmanu; (10) testimone: La-imutu, da Ninive, (dipendente) del Palazzo; testimone: Bel-dan, da Ḥindanu; testimone: Salmanu-šezib, (15) figlio di Nuḥšaia. (*marginale sinistro*) (1) III mese, epon(ima)to di Šarru-nuri. Testimone: Gabbu-ilani-ereš, lo scriba.” *Aramaico*: dnt lbyt ’r!ly? pn ḥbrty “Documento riguardante la casa di Arlî ...”. Va datata al 674 a.C. Si noti il riferimento a Ninive; inoltre l’onomastica attesta la diffusione del culto di divinità babilonesi (Marduk e Nabû). (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad*, 2002, 162-163, n. 121.)



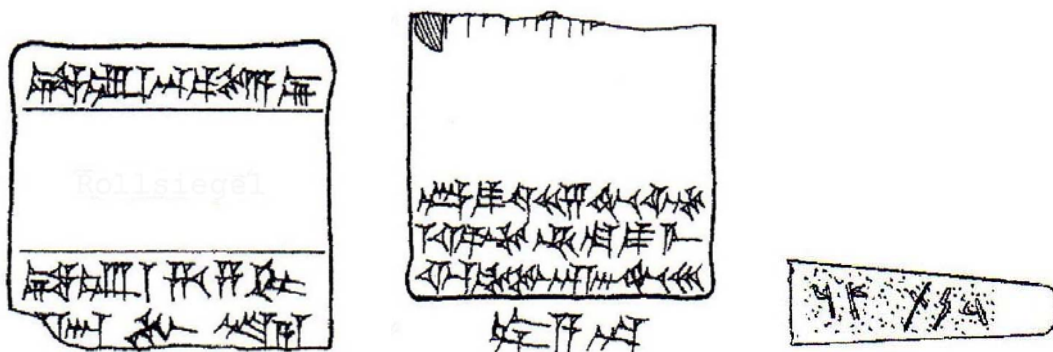
Tell Šēh Ḥamad 121

1131) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 113 (DeZ 21032; SH 98/6949 I 892 (208+309)) presenta un testo aramaico scritto con inchiostro sia sul margine sinistro che sul margine destro. Si tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [N]A₄.KIŠIB [ŠITIM]-^d[D]I-man (2) A [xxxx] (3) EN A.Š[À.GA SUM-ni] (4) É 1 ANŠE A.ŠÀ.GA (5) ina batte am-me-ti (6) gab-di tak-lak-ana-15 (7) gab-di sa-u-lu (8) gab-di me-pi-i' (9) up-piš-ma AD-BÀD (10) ina ŠA 10 GÍN.MEŠ KÛ.BABBAR.ME (11) TA* IGI ŠITIM-^dDI-man (12) il-qe kas-pi (13) gam-mur ta-din (*verso*) (1) A.ŠÀ.MEŠ zar₄-pat-^{at} (2) laq-qe-at tu-a-ru (3) de-ni DUG₄.DUG₄ la-a-šú (4) man-nu šá GIL-u-ni TA* AD-BÀD (5) kas-pi 3-šú-a-te ana EN.MEŠ-šú GUR-ra (6) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma NU TI (7) IGI ^{ld}MAŠ-rém-ni (8) IGI ^{ld}MAŠ-MAŠ (9) IGI ^{ld}ia-su-ru (10) IGI ^{ld}MAŠ-I (11) IGI ^{ld}DI-man-BÀD (12) IGI ^{ld}za-an-nin-nu (13) IGI ^{ld} (14) ITU.ŠE lim-me (15) ^{ld}id-ri-DINGIR *recto* “(1) (S)igillo di (Etin-Sa)manu, figlio di (...), proprietario del ca(mpo da vendere). Proprietà di un Homer, campo (5) sull'altra riva (del fiume), confinante con (la proprietà di) Taklak-ana-Issar, confinante con (la proprietà di) Sa'ulu, confinante con (la proprietà di) Mepi', regolarmente Abu-duri (10) per dieci sicli d'argento da Etin-Salmanu ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. (*verso*) (1) Il campo legalmente è stato comprato. L'andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora si lagnerà contro Abu-duri, (5) il prezzo tre volte ai suoi proprietari paghi; che egli nel suo processo si lagni, ma non vinca. Testimone: Inurta-remanni; testimone: Inurta-ašared; testimone: Ia-suru; (10) testimone: Inurta-na'id; testimone: Salmanu-duri; testimone: Zanninnu; testimone. XII mese, eponimato di Idri-il (cioè: Atar-il).” *Aramaico*: (a) 'rš wbyr [---] (b) [---] n? g l š w [---] “(a) Terreno e casa di (... (b) ...) ... (...).” Va datata al 673 a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 154-155, n. 113.)



Tell Šēḫ Ḥamad 113

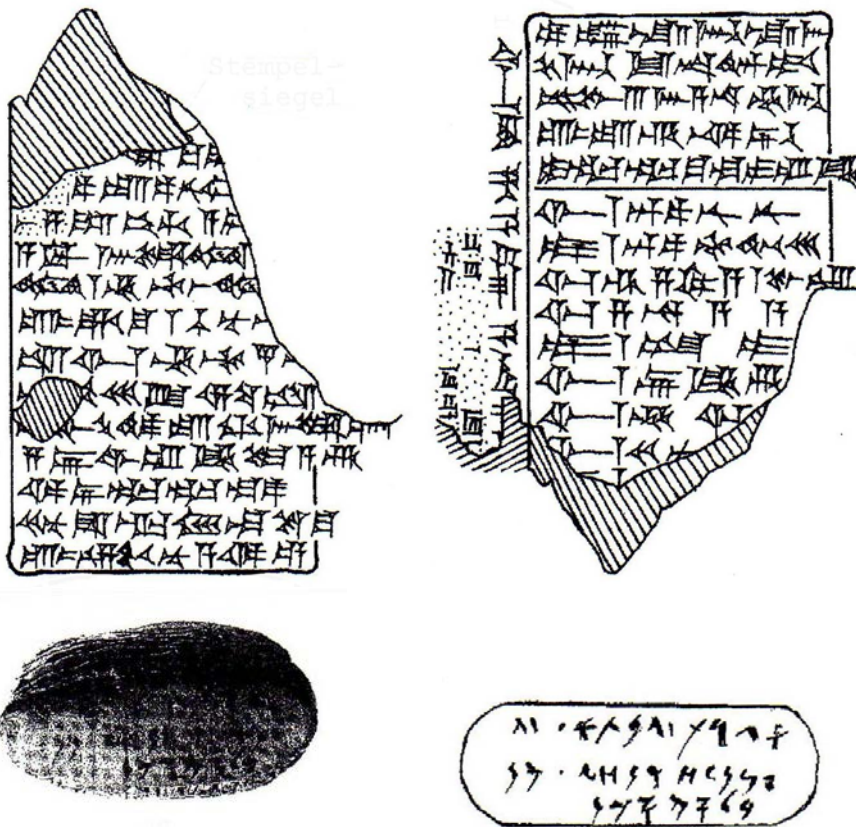
1132) La tavoletta d'argilla bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 133 (DeZ 21050/30; SH 98/6949 I 399) non permette di capire di cosa tratti. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ^{ld}PA-KAR-ir *impronta di sigillo* (2) NA₄.KIŠIB ḥa-za-lum (3) A.MEŠ ¹bu-ruq (*verso*) (1) [IG]I ¹xxx [A ¹xxx(x)] (2) ITU.ZÍZ UD-25-KAM lim-mu (3) ¹DI-mu-EN-la-áš-me (4) IGI ¹gab-bu-DINGIR.MEŠ-KAM-eš (5) LÚ*.A.BA *recto* “(1) Sigillo di Nabû-eṭir, sigillo di Ḥazalum, figli di Buruqu ... (*verso*) (1) (Testim)one: ... (figlio di ...) XI mese, giorno 25, eponimato di Šulmu-Bellašme. Testimone: Gabbu-ilani-ereš, lo scriba”. *Aramaico*: dnt 'r[‘ ---] “Documento (riguardante) il terre(no di ...)” Va datata al 670 a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 176, n. 133.)



Tell Šēḫ Ḥamad 133

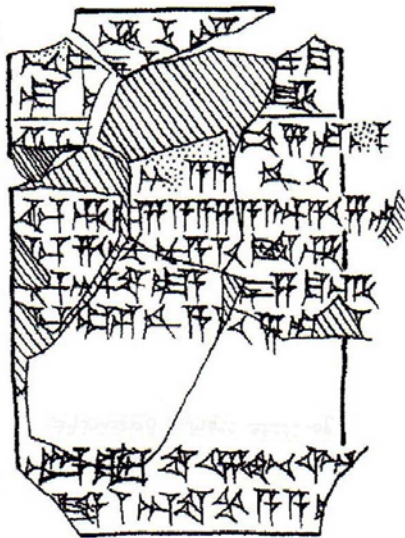
1133) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 128 (DeZ 21037/8; SH 98/6949 I 561) presenta un'annotazione aramaica scritta con inchiostro. Si tratta della vendita di una proprietà fondiaria. Si legge: *recto* (in assiro) *impronta di sigillo* (1) [EN meš]-li GIŠ.S[AR SUM-a-ni] (2) [1/2] GIŠ.SAR!* GIŠ.til-lit-[ti] (3) ina ZA RA BI KAD A x[xx(x)] (4) ĪD meš-li (GIŠ.SAR) SUḪUR ¹[xx(x)] (5) SUḪUR ¹EN-NUMUN-AŠ SUḪ[UR ¹xx(x)] (6) ú-piš-ma ¹šú-nu-PA[P.MEŠ]

(7) TA* IGI ¹EN-MU-GAR-u[n] (8) ina [ŠÀ-b]i 30 GÍN KÙ.BABBAR il-[qe] (9) k[as-p]u gam-mur ta-din meš-li GIŠ.SAR (10) za-ir-pi laq-qe tu-a-ri (11) de-ni DUG₄.DUG₄ la-áš-(šú) (12) man-nu ša ina ur-keš ina ma-te-ma (13) ú-GIL-u-nu a-de-e (*verso*) (1) DUMU-LUGAL ina ŠU.2.MEŠ-šú ina ŠU.2.MEŠ (2) KUR.MEŠ-šú lu-ba-'i-i-u (3) kas-pu 3.MEŠ a-na EN.MEŠ-šú (4) ú-ta-ri ina de-ni-šú (5) i-DUG₄.DUG₄-ma la i-laq-qe (6) IGI ¹PA-PAP-PAP (7) DUMU ¹PA-MU-KAM-eš (8) IGI ¹hu-za-lum A ¹bu-ru-[qu] (9) IGI ¹za-na-a-a (10) DUMU ¹SUHUŠ-i (11) IGI ¹sa-qi-ri (12) IGI ¹EN-IGI.L[AL-a-ni] (13) [I]GI ¹man-nu-[ki-x(x)] (14) [DUM]U ¹[xxx(x)] (*marginale sinistro*) (1) IGI ¹am-ḥa-a LÚ.A.BA ša-b[it-IM] *recto* “(1) (... proprietario del mezzo)zo giard(ino da vendere). (Mezzo) giardino coltivato a vigne(to) ... (...) del fiume. Mezzo (giardino coltivato a vigneto) confinante con (...), (5) confinante con (la proprietà di) Bel-zeru-iddina, confina(nte con ...), regolarmente Šunu-aḥ(ḥe) da Bel-šumu-išku(n) p(er) trenta sicli d’argento ha comp(rato). Il p(rezz)o è stato completamente pagato. Il mezzo (giardino (10) legalmente è stato comprato. L’andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze sono esclu(si). Chiunque ancora in futuro una volta si lagnerà, il giuramento (*verso*) (1) fatto al principe ereditario egli cerchi con le sue mani e con le mani dei paesi (*cioè*: sarà ritenuto responsabile); il prezzo tre volte ai suoi proprietari paghi; che egli nel suo processo (5) si lagni, ma non vinca. Testimone: Nabû-aḥu-ušur, figlio di Nabû-šumu-ereš; testimone: Ḥuzalum, figlio di Buru(qu); Zanaia, (10) figlio di Ubrî; testimone: Saqiri; testimone: Bel-em(uranni; tes)timone: Mannu-(ki-...; figl)io di (...) (*marginale sinistro*) (1) Amḥa, scriba e custo(de delle tavolette)”. *Aramaico*: (a) 'grt gn!t' . zy (b) zmn!ḥ s!ḥnhy . mn (c) blmskn “(a) Documento (riguardante) il giardino che (b) ... Šunu-aḥḥe(ya) da (c) Bel-šumu-iškun”. Ḥuzalum, figlio di Buruqu, come abbiamo visto, è presente con suo fratello Nabû-eṭir nella tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 133 (DeZ 21050/30; SH 98/6949 I 399), datata al 670 a.C.; questo significa che forse anche questo testo va collocato cronologicamente intorno a quella data. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḥ Ḥamad*, 2002, 172-173, n. 128.)



Tell Šēḥ Ḥamad 128

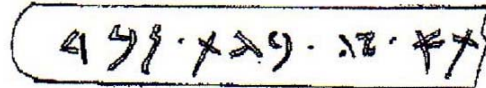
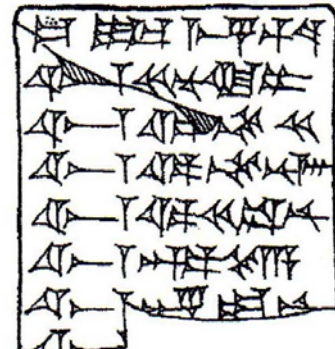
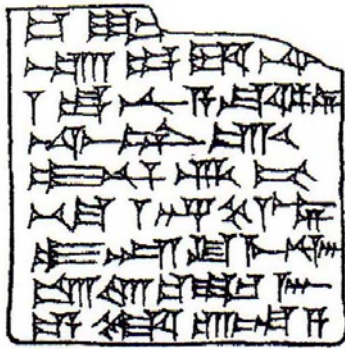
1134) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 134 (DeZ 21051/17; SH 98/6949 I 936 (200a+238)) è troppo frammentaria per poter stabilire quale sia il suo preciso contenuto. Si legge: *verso* (in assiro) (1) [a-na] EN-šú GUR-[ra] (2) ina de-ni-šú [DUG₄.DU]G₄-ma (3) la i-[laq]-qe (4) IGI ^l[xxx A ^lA]MAR-ía-ba-ba (5) [IGI ^{ld}x]-DINGIR-a-a PAP-šú (6) IGI ^lḥu-un-a-a-za A ^{ld}A.10-ía-b[a-ba] (7) IGI ^lḥa-nu-nu A ^l10-id-ri (8) IGI ^{ld}UTU-ia LÚ*.za-ma-ri (9) [I]GI ^lUKKIN-PAP A ^lA.10-ía-b[a-b]a (10) ITU.BARAG UD-15-KAM lim-m[u] (11) E[GIR] ^{ld}UTU-KUR-a-a-b[i] *verso* “(1) (... ai) suoi proprietari pag(hi); che egli nel suo processo (si lag)ni, ma non v(in)ca. Testimone: (... , figlio di B)uru-iababa; (5) (testimone: ...) -ila’i, suo fratello; testimone: Ḥunaiaza, figlio di Apladad-iab(aba); testimone: Ḥanunu, figlio di Adda-idri; testimone: Šamšia, il cantore nei riti sacri; (tes)timone: Puḥru-ušur, figlio di Adda-iab(ab)a. (10) I mese, giorno 15, eponima(to) do(po quello) di Šamaš-kašid-aiabi.” *Aramaico*: dnt! . šndr . zb!n -- “Documento di Šîn-duri, compratore di (...)”. Va datata al 669 a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 177, n. 134.)



Handwritten text in Aramaic script, likely a transcription of the original text. It reads: "dnt! . šndr . zb!n --".

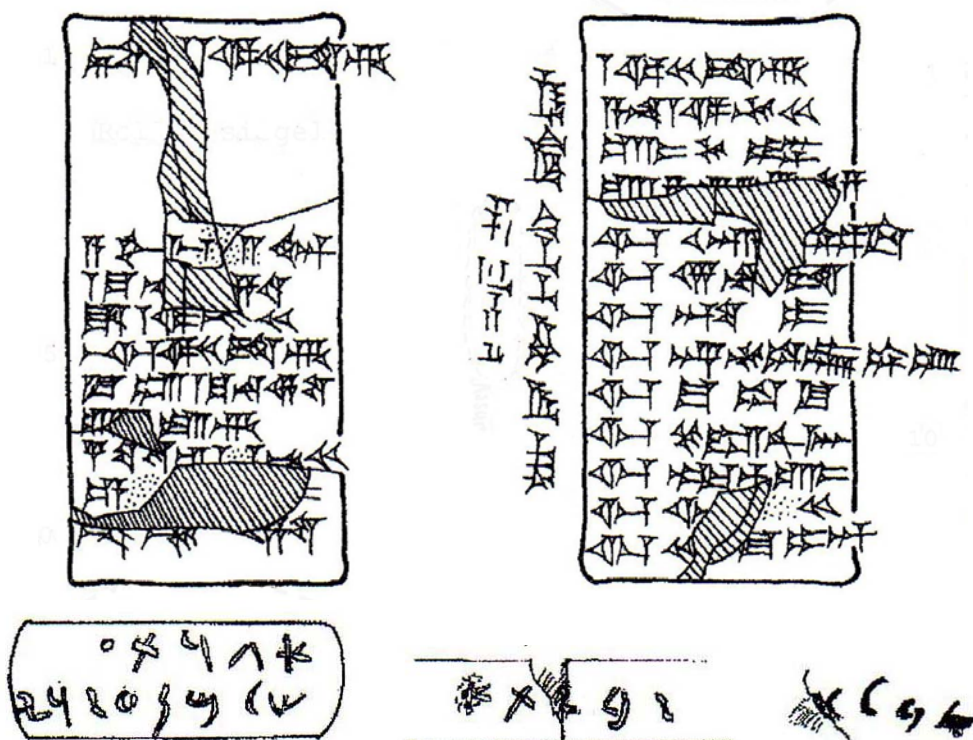
Tell Šēḫ Ḥamad 134

1135) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 117 (DeZ 21051/1; SH 98/6949 I 920) parla di un processo riguardante dei giardini. Si legge: *recto* (in assiro) (1) GIŠ.SAR.[MEŠ xxx] (2) ina É-nab-da-ti (3) ^lSUM-PAP a-na de-ni (4) ina IGI LÚ*.SUKKAL (5) i-qa-ri-bi (6) šum₄-ma ^laš-šur-KUR-LAL-ni (7) i-zu-ku ^lAŠ-PAP.MEŠ (8) TA* ŠÀ GIŠ.SAR.MEŠ (9) e-li ú-la-a (10) de-ni ina UGU ^laš-šur-KUR-LAL (11) e-te-peš (*verso*) (1) GIŠ.SAR.ME šá-par-tú (2) IGI ^lman-nu-ki-arba-(il) (3) IGI ^lDI-mu-MAN (4) IGI ^lDI-mu-PAP.MEŠ (5) IGI ^lDI-man-GIN-PAP (6) IGI ^{ld}PA-KAR (7) IGI ^laš-šur-AD-PAP (8) IGI ^l[xxx(x)] *recto* “(1) ... giardin(i ...) in Bēt-Nabdāni. Iddin-aḥḥe a processo davanti al giudice dello stato (5) viene. Se Aššur-matu-taqqinnanni sarà purificato (cioè: supererà l’ordalia), Iddin-aḥḥe lascerà i giardini, oppure (10) (se) Aššur-matu-taqqinnanni un processo intenterà, (*verso*) (1) i giardini saranno in pegno. Testimone: Mannu-ki-Arbail; testimone: Šulmu-šarri; testimone: Šulmu-aḥḥe; (5) testimone: Salmanu-kenu-ušur; testimone: Nabû-eṭir; testimone: Aššur-abu-ušur; testimone: (...)”. *Aramaico*: [’gr]t’ . zy . byt . nbd “(Docum)ento riguardante Bēt-Nabdāni.” La menzione di Iddin-aḥḥe, Mannu-ki-Arbail e Šulmu-šarri colloca l’iscrizione durante il regno di Assurbanipal, cioè tra il 668 e il 631 a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 158-159, n. 117.)



Tell Šēḫ Ḥamad 117

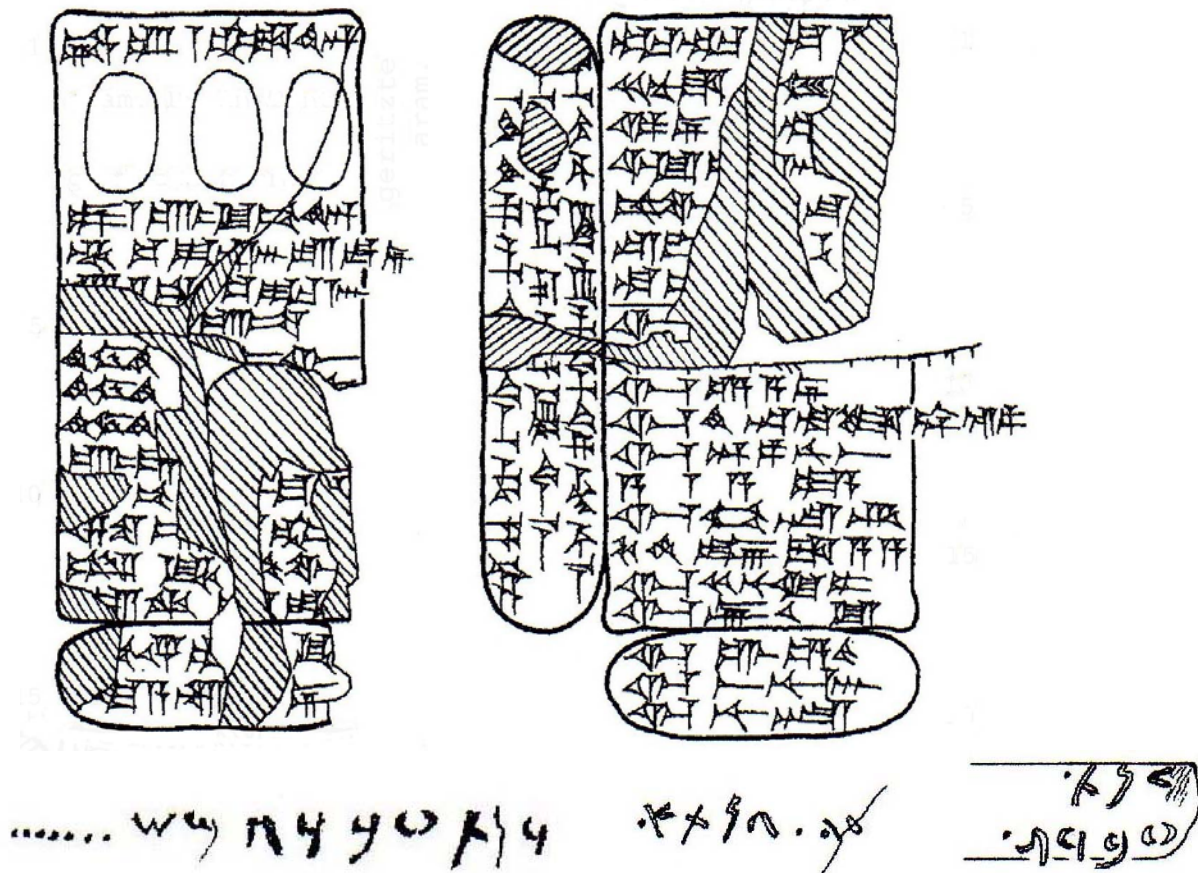
1136) La tavoletta bilingue (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 41 (senza numero del Museo; SH 98/6949 I 891 (192a+258+303+331+334+585+625+637b+642+649)) tratta di un prestito d'argento. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KI[ŠI]B 'DI-man-id-ri *impronta di sigillo* (2) A MÍ.me-lu-' (3) 1 MA.N[A K]Ù.BABBAR (4) ša 'DI-mu-MAN (5) ina IGI 'DI-man-id-ri (6) ku-um 1 MA.NA KÙ.BABBAR (7) É-[za]-ta-ri (8) šá-par-te-e '[D]I-mu-MAN (9) e-[ra-áš e-ši-d]i (10) ina UD-mu KÙ.BABBAR (*verso*) (1) 'DI-man-id-ri (2) a-na 'DI-mu-MAN (3) ú-še-rab (4) É-za-ta-ri ú-še-ša (5) IGI '10-DINGIR-a-[a] LÚ*.GIŠ.GIGIR (6) IGI '15-na-id (7) IGI 'dUTU-i (8) IGI 'aš-šur-MU-GIN-in LÚ*.SANGA (9) IGI 'ma-du-ku (10) IGI 'še-ra-PAP.MEŠ (11) IGI 'ka-bar-ú (12) IGI 'IGI.[LAL]-MAN (13) IGI 'man-[nu]-ki-arba-il (*marginale sinistro*) (1) ITU.DUL lim-me 'gab-ba-ri (2) *eraso*: LÚ*.GAL-SAG *recto* "(1) Sig(il)lo di Salmanu-idri, figlio della donna Melu'. Una min(a d'a)rgento di Šulmu-šarri (5) da addebitare a Salmanu-idri. Condizione (per il prestito) della mina d'argento è il pegno di *bēt-(za)tāri*. (Šu)lmu-šarri lo co(ltiverà e miete)rà. (10) Il giorno, in cui l'argento (*verso*) (1) Salmanu-idri restituirà a Šulmu-šarri, riscatterà *bēt-zatāri*. (5) Testimone: Adad-ila('i), lo stalliere; testimone: Issar-na'id; testimone: Šamši(a); testimone: Aššur-šumu-ukin, il sacerdote; testimone: Maduku; (10) testimone: Šera-aḫḫe; testimone: Kabarū; testimone: Lam(ur)-šarri; testimone: Man(nu)-ki-Arbail; (*marginale sinistro*) (1) VII mese, eponimato di Gabbaru (*eraso*: Capo Eunuco)". *Aramaico*: (a) 'grt (b) šlmn'zry (c) z byt' (d) y? b l '? [---] "(a) Documento di (b) Salmanu-idri (c) riguardante la casa di (d) ..." Va datata al 667 a.C. all'inizio del regno di Assurbanipal. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 73-74, n. 41.)



Tell Šēh Ḥamad 41

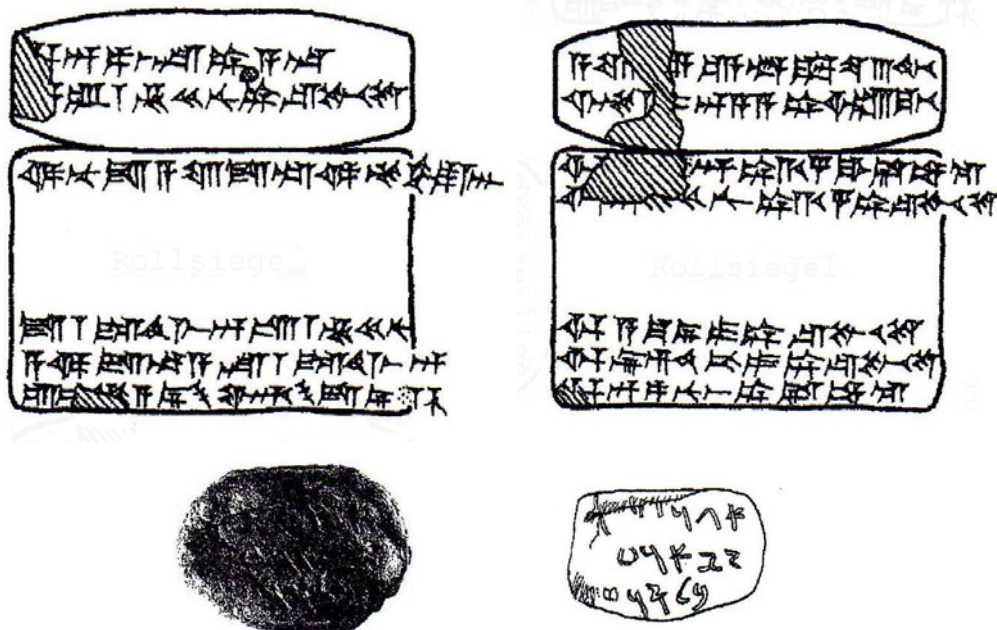
1137) La tavoletta d'argilla assiro-aramaica (da Dur Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 43 (senza numero del Museo; SH 98/6949 I 894 (147+191+283+685)) è rimarchevole perché una parte del testo aramaico è scritta con inchiostro: questo significa che il testo aramaico è stato completato in un secondo tempo. Si tratta della vendita di una proprietà. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB 'ub-da-a' *tre impronte di sigilli* (2) DUMU 'ú-ku-bi-i' (3) EN GIŠ.SAR.ME ta-SUM-ni (4) É 2 ANŠ[E] GIŠ.SAR.MEŠ (5) [za-ku]-ú-tú (6) SUḤUR ['PAP]-tab-ši (7) SUḤUR ['xxx(x)] (8) SUḤUR ['xxx(x)] (9) ú-pi[š-ma 'DI-mu-MAN] (10) [ina ŠĀ]-bi [x] ½ MA.NA (11) KŪ.BABBAR TA* 'ub-[da-a'] (12) il-qe [ka]s-pi [gam-mur] (13) [t]a-din G[I]Š.SA[R.MEŠ] (14) [za]r₄-pat la[q]-qe-[at] (15) tu-a-ru [de]-ni (*verso*) (1) DUG₄.DUG₄ la-a-[šú] (2) man-nu ša [ur]-keš [ina ma-te-ma] (3) de-ni [DUG₄].DU[G₄ TA* DI-mu-MAN] (4) ù D[UMU].ME[Š-šú ub-ta-u-ni] (5) kas-pi [3.MEŠ a]-na [EN.MEŠ-šú] (6) GUR-r[a ina de-ni]-šú [DUG₄.DUG₄-ma] (7) la i-[laq-qe] (8) IGI ['xxx(x)] (9) IGI 'KAM-eš-aš-šur LŪ*.GIŠ.GIGGIR (10) IGI 'KALAG-a-ni (11) IGI 'ḥi-ba-la-li LŪ*.SAG (12) IGI 'dPA-PAP-AŠ (13) A 'A-ia (14) IGI 'AMAR-su-ri (15) KUR.ḥi-in-da-a-a (16) IGI 'man-nu-ki-arba-(il) (17) IGI 'sa-u-lu (18) IGI 'mar-duk (19) IGI 'AŠ-PAP.MEŠ (20) IGI 'PAP-SU (*margini sinistro*) (1) [IG]I 'man-nu-Á-la-DINGIR IGI 'DI-mu-PAP.ME (2) [IG]I 'sa-ka-ni I[T]U.KIN lim-me (3) 'DUG-IM-^d3[0] IGI 'ḥu-za-lum *recto* "(1) Sigillo di Ubda', figlio di Ukubi', proprietario dei giardini da vendere. Proprietà di due Home(r), (5) giardini (esenti da) tasse, confinanti con (la proprietà di) Aḥu-tabši, confinanti con (...), confinanti con (...), regol(armen)te Šulmu-šarri (10) per ...) mine d'argento e mezza da Ub(da') ha comprato. (Il pre)zzo è stato (completamente pa)gato. I giar(dini legal)mente sono stati comp(rati). (15) L'andare davanti (a un tribunale, pro)cesso (*verso*) (1) e lagnanze sono escl(usi). Chiunque ancora in fut(uro una volta) processo e lag(nanze contro Šulmu-šarri o i suoi fi)gl(i porterà, (5) il prezzo (tre volte a) (suoi proprietari) pagh(i; che egli) nel suo (processo si lamenti), ma non v(inca). Testimone: (...); testimone: Ereš-Aššur, lo stalliere; (10) testimone: Da''inanni; testimone: Ḥibalali, l'eunuco; testimone: Nabû-Aḥu-iddina, figlio di Aplaiā; testimone: Buru-suri, (15) dalla regione di Ḥinda(nu); testimone: Mannu-ki-Arba(il); testimone: Sa'ulu; testimone: Marduk; testimone: Iddin-aḥḥe; (20) testimone: Aḥu-eriba; (*margini sinistro*) (1) (testim)one: Mannu-emuqi-la-ili; testimone: Šulmu-aḥḥe; (testim)one: (Sa)kani. VI mese, eponimato di Ṭab-šar-Sîn". *Aramaico*: (c) dnt . 'bdh (b) zy . gnt' (a) dnt 'bdh mš[---] "(c)

Documento di Ubda' (b) riguardante i giardini. (a) Documento di Ubda' ...(...)" Va datata al 662 a.C. Notevole è l'onomastica, che attesta la diffusione del culto di Marduk e Nabû, divinità prettamente babilonesi. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 75-76, n. 43.)



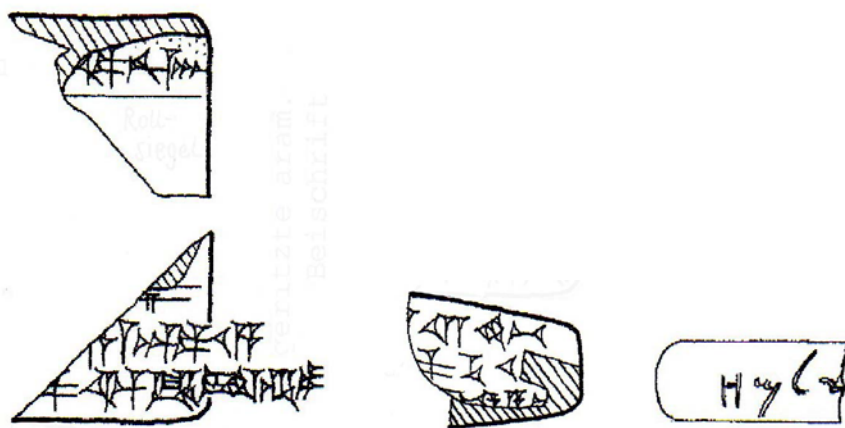
Tell Šēh Ḥamad 43

1138) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 109 (DeZ 21050/5; SH 98/6949 I 247) presenta una caratteristica interessante: di essa (e di poche altre) è stata trovata anche la copia personale di un altro dei contraenti (DeZ 21051/24; SH 98/6949 I 943; senza annotazione aramaica): si veda: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 150-151, n. 109b. Si tratta di un processo per un campo. Si legge: *marginē superiore* (in assiro) (2) [N]A₄.KIŠIB ¹EN-MAN-PAP LÚ*.qur-bu-u-te (*recto*) (1) de-nu ša A.ŠÀ ša URU.DI-mu-NIN.MEŠ *impronta di sigillo* (2) ša ¹ra-ḫi-me-DINGIR TA* ¹EN-MAN-PAP (3) a-di da-na-a-su ¹ra-ḫi-me-DINGIR (4) ú-bal-a-ni :: pe-ti :: da-ni-[t]e-šú (5) A.ŠÀ e-kal ITU.BARAG UD-3-KAM (6) lim-mu ¹[ar]ba-il-a-a LÚ*.AGRIG GAL-u (*verso*) (1) IGI ¹[mu-še-zib]-DINGIR LÚ*.2-u ša GAL-UŠ-kib-si (2) IGI ¹30-MAN-PAP LÚ*.2-u ša LÚ*.qur-bu-u-te *impronta di sigillo* (3) IGI ¹a-ma-ni-i LÚ*.qur-bu-u-te (4) IGI ¹sa-gi-bi-i LÚ*.qur-bu-u-te (5) IGI ¹PA-PAP-AŠ LÚ*.UŠ-kib-si (6) [IG]I ¹PA-DILI-SU LÚ*.A.BA *marginē superiore* “(2) (S)igillo di Bel-šarru-ušur, confidente del re. (*recto*) (1) Processo della città di Šulmu-belāti, che a Raḫimi-il (appartiene). Contro Bel-šarru-ušur Raḫimi-il il suo documento (*cioè*: l'accusa) (5) ha portato. E' aperto il suo docu(ment)to: dal campo egli trae profitto. Giorno 3, primo mese, eponimato di (Ar)bailaiu, il sostituto (?). (*verso*) (1) Testimone: (Meše-zib)-ilu, il sostituto del comandante dei lettori di tracce; testimone: Šin-šarru-ušur, il sostituto del confidente del re; testimone: Amanî, confidente del re; testimone: Sagibî, confidente del re; testimone: Nabû-aḫu-iddina, lettore di tracce; testimone: Nabû-edu-eriba, lo scriba”. *Aramaico*: (a) 'gr(--)t (b) zy 'r' (c) blsr'!r “(a) Documento di (...)t, (b) riguardante il terreno (c) di Bel-šarru-ušur.” Va datata al 661 a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 150, n. 109.)



Tell Šēh Ḥamad 109

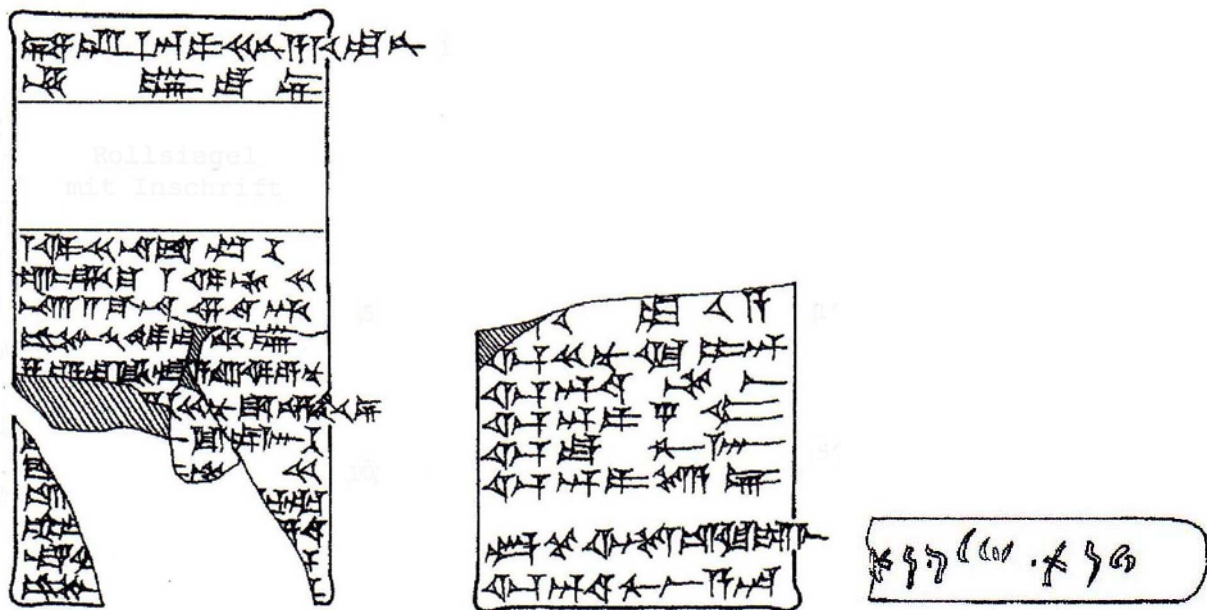
1139) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 137 (senza numero del Museo; SH 98/6949 I 870) è troppo frammentaria per poterne capire il contenuto. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB¹qur]-di-PAP.MEŠ *impronta di sigillo* (*verso*) (1) [IGI¹xxx]-ni (2) [IGI¹xxx] A^{1d}PA-u-a (3) [IGI¹xx-^dP]A IGI¹qi-id-ri-i (4) [ITU.x U]D-12-KAM (5) [lim-mu¹šá-^dP]A-šū-u (6) [IGI¹xx-s]a-kip A.B[A] *recto* “(1) (Sigillo di Qur)di-aḫḫe ... (*verso*) (1) (Testimone: ...)ni; (2) (testimone: ...), figlio di Nabû’a; (3) (testimone: ...) -Nabû; testimone: Qidrî. (... mese), giorno 12, (5) (eponimato di Ša-Na)bû-šû. (Testimone: ...-s)akip, lo scri(ba).” *Aramaico*: [---]s?lmḥ “(...) -šallim-aḫḫe”. Va datata al 658 a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 178, n. 137.)



Tell Šēh Ḥamad 137

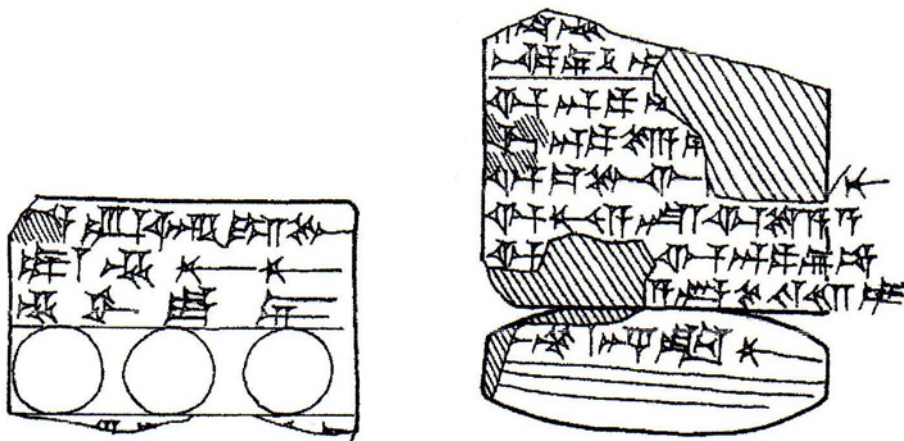
1140) Anche la tavoletta bilingue (da Dur Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 44 (DeZ 21043; SH 98/6949 I 910 (110+135a+135b) MORANDI) è interessante, perché, nella vendita di uno schiavo, vediamo che viene pagato un prezzo piuttosto alto. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB^{1d}PA-MAN-PAP A¹10-AD-PAP (2) EN LÚ SUM-ni *impronta di sigillo con iscrizione* (3) ¹DI-man-na-id ARAD-šū (4) ú-piš-ma ¹DI-mu-MAN (5) ina ŠÀ 2 MA.NA KÙ.BABBAR TI (6) kas-pu gam-mur t[a]-din LÚ (7) za-rip la-qe tu-a-ru de-e-nu (8) [DUG₄.DUG₄ la]-a-šū man-nu ša GIL-u-ni (9) l[u^{1d}PA-MAN-PA]P lu DUMU.MEŠ-šū (10) ša [TA*¹D]I-mu-MAN (11) TA* [DUMU.MEŠ-šū de-ni D]UG₄.DUG₄ (12) ub-t[a-u-ni x MA.NA K]Û.BABBAR (13) ina bur-k[i^dx(x) GAR-an] (14) kas-

pu [3.MEŠ ana EN.MEŠ-šú GUR-r]a (verso) (1) [IGI] ¹10-AD-u-a (2) IGI ¹man-nu-ki-arba-il (3) IGI ^{1d}UTU-MU-AŠ (4) IGI ^{1d}PA-GAR-rém (5) IGI ¹SUM-PAP.MEŠ (6) IGI ^{1d}PA-KAR-ir (7) ITU.ŠE lim-mu ¹mil-ki-ra-me (8) IGI ^{1d}UTU-PAP-AŠ A.BA recto “(1) Sigillo di Nabû-šarru-ušur, figlio di Adad-abu-ušur, proprietario dell'uomo da vendere. Salmanu-na'id, suo (cioè di Nabû-šarru-ušur) schiavo, regolarmente Šulmu-šarri (5) per due mine d'argento ha comprato. Il prezzo è stato completamente (pa)gato. L'uomo è stato legalmente comprato. L'andare davanti a un tribunale, processo e (lagnanze sono es)clusi. Chiunque ancora si opporrà, s(ia Nabû-šarru-ušur, o i suoi figli, (10) e po(rti processo e la)gnanze contro (Šu)lmu-šarri o i suoi figli, (... mine d'ar)gento (mett)a nel grem(bo del dio ...); il prezzo (tre volte al suo proprietario pag)hi. verso (1) (Testimone): Adad-abu'a; testimone: Mannu-ki-Arbail; testimone: Šamaš-šumu-iddina; testimone: Nabû-šakin-remi; (5) testimone: Iddin-aḫḫe; testimone: Nabû-eṭir. XII mese, eponimato di Milki-rame. Testimone: Šamaš-aḫu-iddina, lo scriba.” Aramaico: dnt . šlmn'[d ---] “Documento riguardante Salmanu-na'('id)”. L'iscrizione è datata al 656 a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 76-77, n. 44.)



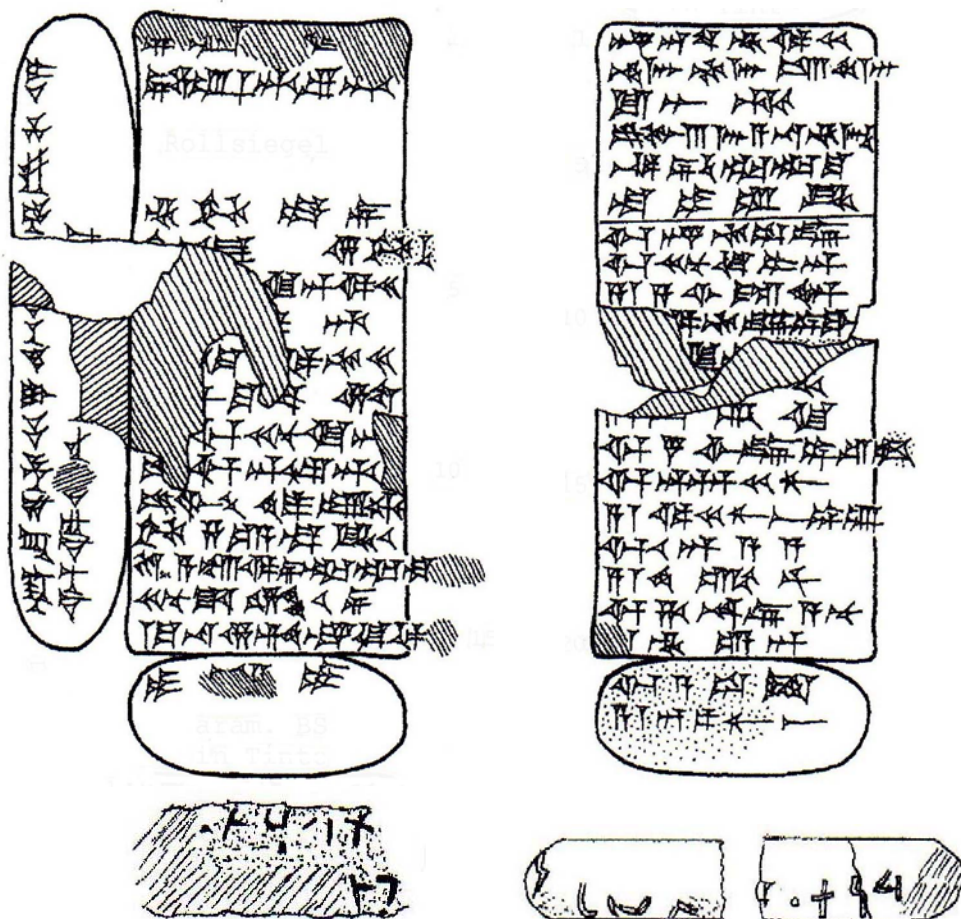
Tell Šēḫ Ḥamad 44

1141) L'iscrizione sulla tavoletta d'argilla (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 18 (DeZ 21059/11; SH 98/6747 IV 483) è interessante perché nei sigilli usati in questa tavoletta il testo sarebbe aramaico. Purtroppo la Radner non riporta il testo dei sigilli. Si legge: recto (in assiro) (1) [N]A₄.KIŠIB ¹ar-ra-mu (2) DUMU ¹EN-PAP-PAP (3) EN MÍ SUM-ni impronte di tre sigilli (con scrittura aramaica) (4) [x] xx [x(x)] xx verso (1) a-na EN-[šú GUR-ra] (2) ina de-ni-šú DU[G₄.DUG₄-ma la TI] (3) IGI ^{1d}PA-M[U?-x IGI ¹xxx] (4) IGI ^{1d}PA-KAR-i[r IGI ¹xxx] (5) IGI ¹ez-bu IGI ¹[xx(x)]-PAP (6) IGI ¹PAP-u-a-SU IGI ¹TE-a-a (7) IGI ¹[xx(x)] IGI ^{1d}PA-sa-kip (8) [IGI ¹xx]-a ITU.ŠE UD-22-KÁM (9) [li]m-mu ¹aš-šur-BĀD-PAP recto “(1) (Si)gillo di Arramu, figlio di Bel-aḫu-ušur, proprietario della donna da vendere. (...) (verso) (Chiunque ancora si opporrà, il prezzo tre volte) (1) paghi al (suo) proprietario; che egli si lagni nel (suo) pro(cesso, ma non vinca). Testimone: Nabû-šu(mu-...; testimone: ...); testimone: Nabû-eṭi(r; testimone: ...); (5) testimone: Ezbu; testimone: (...) -ušur; Aḫu'a-eriba; testimone: Sukkaia; testimone: (...); testimone: Nabû-sakip; (testimone: ...). Giorno 22 del XII mese, (ep)onimato di Aššur-duru-ušur”. Va datata al 652 a.C., poco prima della rivolta di Babilonia. Oltre all'onomastica, che riporta il nome del dio babilonese Nabû, va notato che la Radner non riporta il testo di nessuno dei sigilli presenti nei testi assiri. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 46, n. 18.)



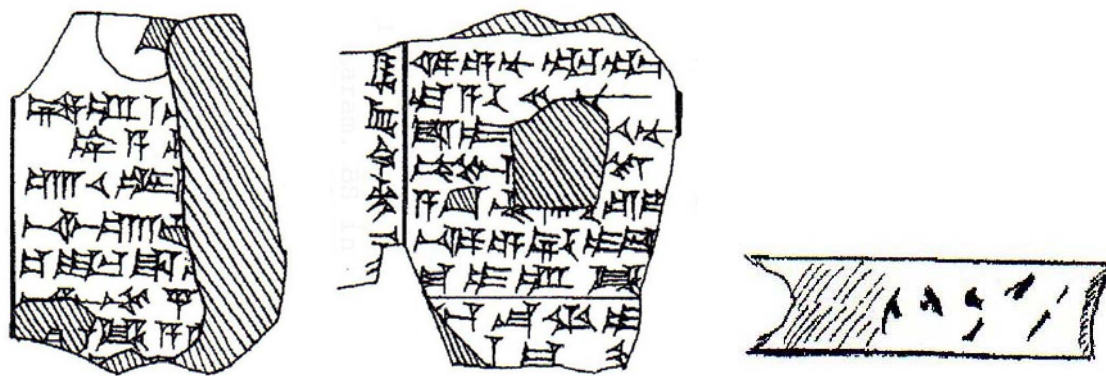
Tell Šēḫ Ḥamad 18

1142) Anche nella tavoletta bilingue (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 45 (DeZ 21039; SH 98/6949 I 887 (123+499)) troviamo un testo aramaico impresso sull'argilla ancora fresca, e un testo aramaico scritto con l'inchiostro, testimonianza di un'aggiunta posteriore. Si tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹[man-nu]-ki-[^dDI-man] (2) NA₄.KIŠIB ^{ld}U.GUR-TI *impronta di sigillo* (3) EN GÉME SUM-ni (4) MÍ.SUḪUŠ-15 GÉME-šú (5) [ša ¹man-nu]-ki-^dDI-man (6) [ša ^{ld}U.GU]R-TI (7) [ú-pi]š-ma [¹]DI-mu-MAN (8) [ina ŠÀ] ½ MA.[N]A KÜ.BABBAR (9) [TA*] IGI ¹man-nu-ki-^d[DI-man] (10) T[A*] IGI ^{ld}U.GUR-TI ^{TI} (11) kas-pi gam-mur ta-din (12) GÉME za-rip la-qe-u (13) tú!-a-ru de-ni DUG₄.DUG₄ la-[a-šú] (14) man-nu ša GIL-u-ni (15) 1 MA.NA KÜ.GI ina bur-ki DI-[man] (16) i-ša-kan (*verso*) (1) aš-šur ^dUTU EN DI-man (2) NUMUN.MEŠ MU.MEŠ TA* KUR.MEŠ (3) lu-ḫal-iq (4) kas-pu 3.MEŠ a-na EN.MEŠ-šú ^{GUR} (5) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma (6) la i-laq-qe (7) IGI ¹aš-šur-MU-GIN-in (8) IGI ¹man-nu-ki-arba-il (9) A ¹a-ši-ra-a' (10) [IGI ¹D]I-mu-LUGAL LÚ*.GAL-[x(x)] (11) [IGI ¹x]-ki-[xx] (12) [IGI ¹xxx]-MAN (13) A ¹ba-ri-ki (14) IGI ¹ša-ši-in LÚ.qur-ZAG (15) IGI ^{ld}MAŠ.MAŠ-MAN-PAP (16) A ¹DI-man-PAP-AŠ LÚ*.SANGA (17) IGI ¹10-DINGIR-a-a (18) A ¹DÜG.GA-PAP (19) IGI ¹ḫa-na-sa-a-nu (20) [A] ¹EN-KALAG-an (21) IGI ¹a-du-Á (22) A ^{ld}PA-PAP-AŠ (*marginale sinistro*) (1) ITU.ŠU UD-mu-27-KAM (2) I[im-mu] ¹EN-KASKAL-KUR-u-a (3) IGI ¹DI-m[an]-PAP-AŠ [LÚ*.A.B]A *recto* “(1) Sigillo di (Mannu)-ki-(Salmanu), sigillo di Nergal-balliṭ, proprietari della schiava da vendere. Uburtu-Issar, la schiava (5) di Mannu-ki-Salmanu e di Nergal-balliṭ, regolarmente Šulmu-šarri per mezza mina d'argento da Mannu-ki-Salmanu (10) e da Nergal-balliṭ ha comprato. Il prezzo è stato completamente (pa)gato. La schiava è stata legalmente comprata. L'andare davanti a un tribunale, processo e (lagnanze sono es)clusi. Chiunque ancora si opporrà, (15) una mina d'oro metta nel grembo di Salmānu; (*verso*) (1) che la sua stirpe e la sua discendenza Aššur, Šamaš, Bēl e Salmānu portino alla scomparsa dal paese; il prezzo tre volte al suo proprietario (5) paghi; che egli si lagni nel suo processo, ma non vinca. Testimone: Aššur-šumu-ukin; testimone: Mannu-ki-Arbail, figlio di Aširā; (10) (testimone: Š)ulmu-šarri, il maggiore (...); (testimone: ..)ki(...; testimone: ...)-šarri, figlio di Bariki; testimone: Šašin, confidente del re; (15) testimone: Nergal-šarru-ušur, figlio di Salmanu-aḫu-iddina, il sacerdote; testimone: Adad-ila'i, figlio di Ṭabu-aḫḫe; testimone: Ḥanasanu, (20) (figlio) di Bel-dan; testimone: Adu-emuqi, figlio di Nabû-aḫu-iddina. (*marginale sinistro*) (1) Giorno 27 del IV mese, epo(nimato) di Bel-Ḥarran-šaddu'a. Testimone: Salm(anu)-aḫu-iddina, lo scriba.” *Aramaico*: (a) (1) 'grt [--- (2) ---]pt? (b) dnt . [mn]gšl[m]n “(a) (1) Documento di (...) ... (b) Documento (di Mannu)-ki-Sal(ma)nu”. Va datata al 650 a.C.: siamo nel pieno della guerra scatenata dalla rivolta di Šamaš-šumu-ukin, e per questo è notevole l'onomastica, che riporta anche il nome della divinità babilonese Nabû. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 78-79, n. 45.)



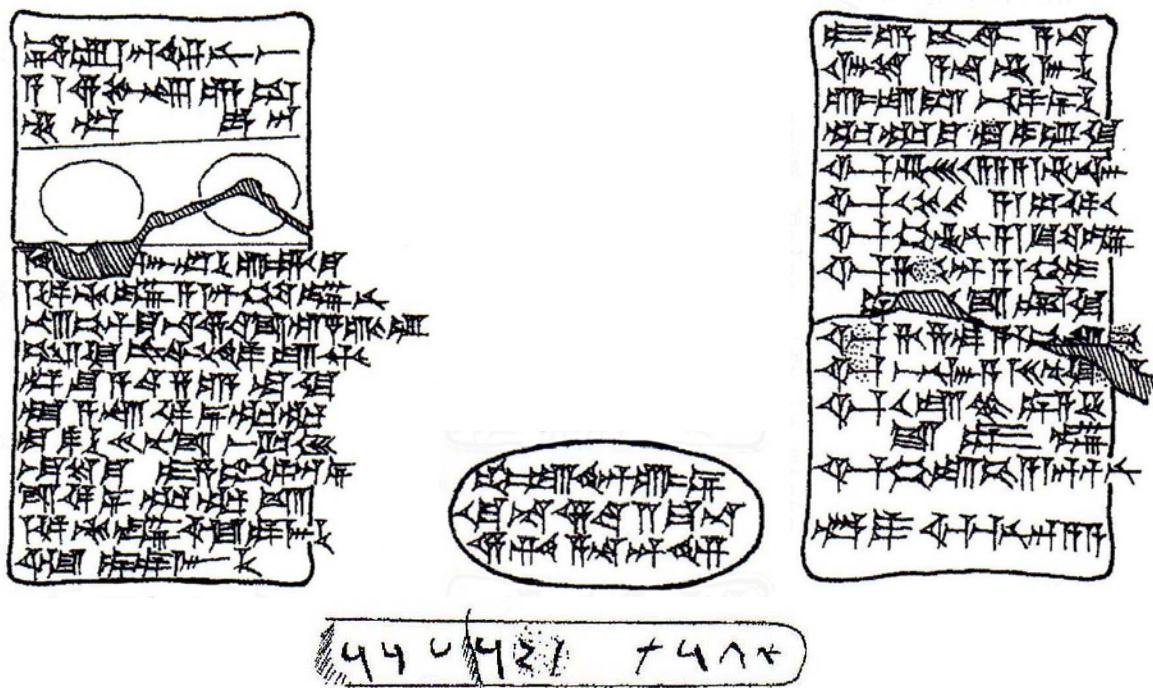
Tell Šeḥ Ḥamad 45

1143) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šeḥ Ḥamad 169 (DeZ 21050/21; SH 98/6949 I 376) tratta l'acquisto di una proprietà fondiaria; riporta un'annotazione aramaica scritta con inchiostro. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹x[xxxx] (2) LÚ*.A-K[IN ša xx] (3) É 10 ANŠE A.[ŠĀ.GA] (4) ina IGI É-ta[l-pi-te ina IGI] (5) GIŠ.SAR ša [xxx] (6) ina IGI mu-šá-[ab xx] (7) [xx]-qi-a-a [xxx] “(1) Sigillo di (...), messag(gero di ...). Proprietà di dieci Homer, un c(ampo), di fronte al gra(naio, di fronte) (5) al giardino di (...), di fronte all’abitazi(one di ...)... (...)” *verso* (1) de-e-nu DUG₄.DUG₄ (2) la-a-šú man-nu (3) ša i-[GIL]-u-nu (4) kas-pu [3.MEŠ-a]-te (5) a-na EN.MEŠ-šú GUR-r[a] (6) ina de-e-ni-šú i-da-[bu-ub-ma] (7) [I]a i-laq-qe (8) [I]GI ¹na-din-i[a] (9) [DUMU] ¹ma-x[xxx] “ (1) processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora si la(gne)rà, il prezzo (tre volt)e (5) ai suoi proprietari pagh(i); che egli nel suo processo si la(gni, ma n)on vinca. (Tes)timone: Nadin-Ai(a, figlio di) Ma(...) *marginale sinistro* (1) ITU.ŠU lim-mu ¹EN-[xx(x)] (1) IV mese, eponimato di Bel-(...)” *Aramaico*: [dn]t z byt [---] “(Docume)nto riguardante la casa (...)” Vi è incertezza sulla datazione: l'eponimato potrebbe essere quello di Bel-Ḥarran-šaddû'a (650 a.C.), Belšunu (648 a.C.), Bel-lu-dari (633 a.C.), Bel-šaddû'a (630 a.C.), Bel-aḥu-ušur (621 a.C.), o Bel-iqbi (619 a.C.). Va quindi datata genericamente tra il 650 a.C. e il 619 a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šeḥ Ḥamad*, 2002, 196, n. 169.)



Tell Šēḫ Ḥamad 169

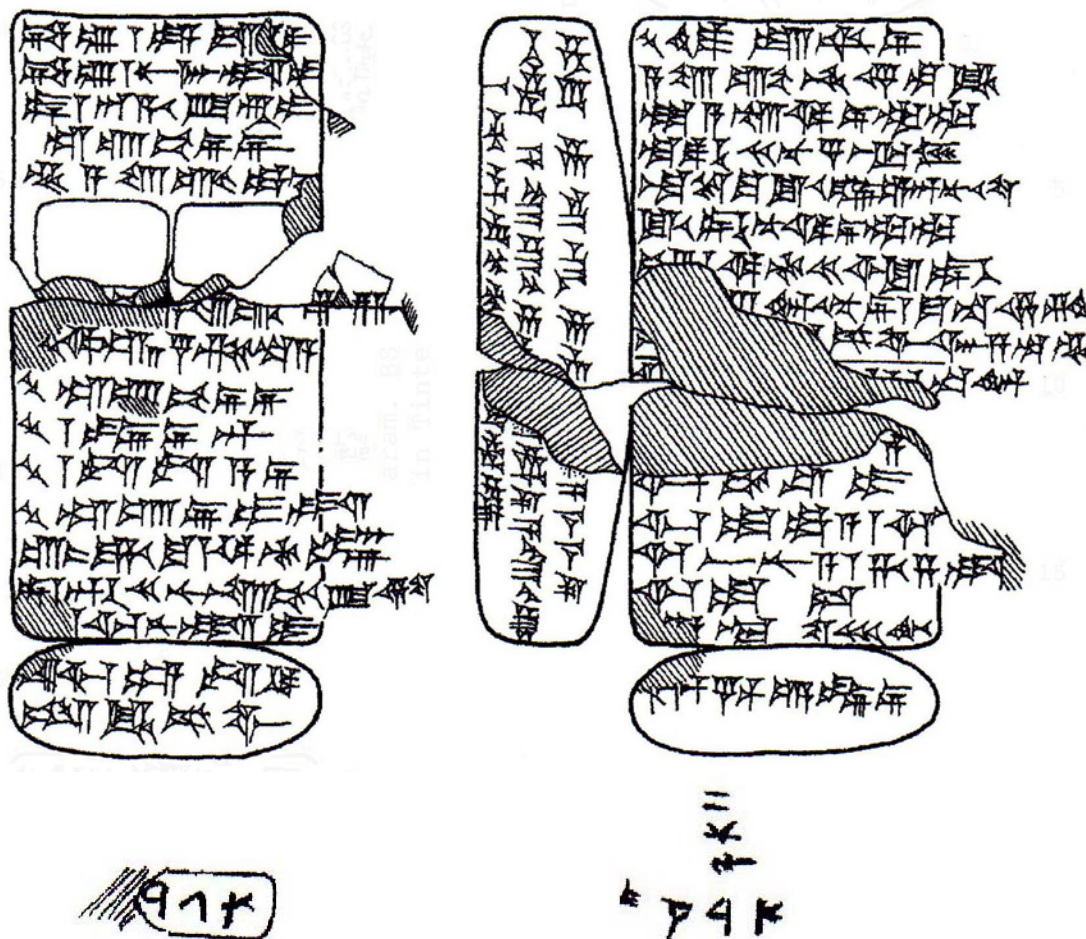
1144) Nella tavoletta bilingue (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 47 (DeZ 21029; SH 98/6949 I 874 (118+688)), datata al 649 a.C., quando ormai sta volgendo al termine la guerra tra Assurbanipal e suo fratello Šamaš-šumu-ukin, re di Babilonia, l'interesse viene destato dal fatto che l'onomastica riporta anche il nome del dio Marduk, la principale divinità babilonese. Il testo documenta la vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ^{ld}IM-PAP-AŠ (2) A ¹u-za-bu-ru-un-du (3) EN ARAD SUM-an *due impronte di sigilli* (4) ¹DÜG.[GA-PA]P.MEŠ ARAD-šú ú-piš-ma (5) ¹DI-mu-LUGAL A ^{ld}AMAR.UTU-LUGAL-PAP (6) ina ŠĀ-bi ½ MA.NA KÙ.BABBAR ša URU.gar-ga-mes (7) il-qé kas-pi gam-mur ta-din (8) ARAD šu-a-tú za-rip la-qé (9) tu-a-ru de-ni DUG₄.DUG₄ (10) la-áš-šú man-nu ša ina ur-keš (11) ina ma-te-ma i-za-qu-pa-an-ni (12) ša de-ni DUG₄.DUG₄ TA* (13) ¹DI-mu-LUGAL ù DUMU.MEŠ-šú (14) ù DUMU-DUMU.MEŠ-šú (15) ub-ta-'u-ú-ni (16) 10 MA.NA KÙ.BABBAR 2 MA.NA (17) KÙ.GI a-na ^dIM (*verso*) (1) i-dan kas-pi a-na (2) 10.MEŠ-te a-na EN.MEŠ-šú (3) ú-ta-ra ina de-ni-šú (4) DUG₄.DUG₄-ma la i-laq-qé (5) IGI ¹re-eš-u-a-a A ¹EN-PAP.MEŠ (6) IGI ¹10-še-zib A ¹ab-di-10 (7) IGI ¹AMAR-EN-PAP A ¹tukul-tú-LUGAL (8) IGI ¹ḥa-am-DINGIR A ¹AMAR-I (9) LÚ*.[qur-ZA]G ša NINA.KI (10) IGI ¹ḥa-za-la A ¹bi-ru-qu (11) IGI ¹AŠ-PAP.MEŠ A ¹man-nu-ki-[arba-i]l (12) IGI ¹10-ta-qan LÚ*.A-SIG (13) ša DUMU-LUGAL (14) IGI ¹AMAR-ta-bi A ^{ld}MAŠ-PAP (15) ITU.ZÍZ lim-me ¹PAP-DINGIR-a-a *recto* “(1) Sigillo di Adad-aḫu-iddina, figlio di Uzaburundu, proprietario dello schiavo da vendere. Ṭa(bu-aḫ)ḫe, suo schiavo, regolarmente (5) Šulmu-šarri, figlio di Marduk-šarru-ušur, per mezza mina d'argento secondo la mina di Karkemiš ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. Lo schiavo è stato legalmente comprato. L'andare davanti a (un tribunale), processo e lagnanze (10) sono esclusi. Chiunque ancora in futuro una volta si opporrà, chiunque processo e lagnanze porterà contro Šulmu-šarri, i suoi figli o i suoi nipoti (15) dia al dio Adad dieci mine d'argento e due mine d'oro, (*verso*) (1) il prezzo dieci volte al suo proprietario paghi; che egli si lagni nel suo processo, ma non vinca. (5) Testimone: Rešuaia, figlio di Bel-aḫḫe; testimone: Adad-še-zib, figlio di Abdi-Adda; testimone: Buru-bel-ušur, figlio di Tukultu-šarru; testimone: Ḥam-il, figlio di Buru-na'id, confi(dente del) re da Ninive; (10) testimone: Ḥazala, figlio di Biruqu; testimone: Iddin-aḫḫe, figlio di Mannu-ki-(Arbai)l; testimone: Adda-taqan, messo del principe ereditario; testimone: Buru-tabbi, figlio di Inurta-ušur. (15) XI mese, eponimato di Aḫu-ila'i”. *Aramaico*: 'grt n?z?r'? br [---] “Documento di Nazira', figlio di (...)”. Va notato il riferimento alla mina di Karkemiš. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 81-82, n. 47.)



Tell Šēḫ Ḥamad 47

1145) Ugualmente bilingue è la tavoletta d'argilla (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 48 (DeZ 21026; SH 98/6949 I 880 (243+244+345)). Si tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹ia-da-di (2) NA₄.KIŠIB ¹PAP.MEŠ-le-i (3) DUMU ^{1d}A.10-tu-ri-i (4) URU.É-bi-ni-ni (5) EN A.ŠÀ.GA SUM-nu *due impronte di sigilli* (6) [É x A]N[ŠE] A.ŠÀ.GA e-ša-a-d[u] (7) [ga]b-di URU.2-ša-zi-ba-a (8) : URU.É-bi-ni-ni (9) : ¹in-ni-DINGIR (10) : ¹da-da-a-ni (11) : URU.É-sa-i-li (12) ú-piš-ma ¹DI-mu-LUGAL (13) DUMU ^{1d}ŠÚ-MAN-PAP ina ŠÀ-bi 10 GÍN KÙ.BABBAR (14) [TA]* IGI PAP-le-i (15) TA* IGI ¹ia-da-di (16) il-qe kas-pi (*verso*) (1) gam-mur ta-din-ni (2) A.ŠÀ.GA zar₄-pat la-qe (3) tu-a-ru de-ni DUG₄.DUG₄ (4) la-áš-šú man-nu šá ina ur-keš (5) ina ma-te-ma lu-u LÚ-e an-nu-u-tú (6) lu-u DUMU-šú-nu de-ni DUG₄.DUG₄ (7) TA* ¹DI-mu-MAN ù DUMU-šú (8) [ub-t]a-'u-u-{nu}-ni 1 MA.NA KÙ.GI (9) án[a ^dx SUM-a]n kas-pi 10.MEŠ a-na EN (GUR-ra) (10) IG[¹xxx(x) A] ¹di-na-a' (11) [IGI ¹xxxx] (12) [IGI ¹xx(x)]-a (13) IGI ¹gab-si-i (14) IGI ¹AD-SUM A ¹IGI.LAL-[xx] (15) IGI ¹AŠ-PAP ¹ḫa-za-li (16) IGI ¹AD-GIN (17) ITU.APIN UD-30-KAM (18) lim-me ¹šamaš-KALAG-in-ni (*marginale sinistro*) (1) šum-ma i-si-ri i-[i-di-i]š me-me-ni (2) ina UGU A.ŠÀ.GA i-t[ar x MA.NA KÙ.BAB]BAR SUM-ni A.ŠÀ.GA! (3) ¹NUMUN-DINGIR la kar!-*-mu [IGI ¹SI]G₅-INIM-LUGAL *recto* "(1) Sigillo di Ia-Dadi, sigillo di Aḫḫe-le'i, figli di Apladad-ṭuri, da Bīt-Binini, (5) proprietario (*sic*) del campo da vendere. (Proprietà di ... H)o(mer, campo mietut(o), (conf)inante con la città di Al-šazibâ, (confinante) con la città di Bīt-Binini, (confinante) con Ini-il, (10) (confinante) con Dadani, (confinante) con la città di Bīt-Sa'ili, regolarmente Šulmu-šarri, figlio di Marduk-šarru-ušur, per 10 sicli d'argento da Aḫḫe-le'i (15) e da Ia-Dadi ha comprato. Il prezzo (*verso*) (1) è stato completamente pagato. Il campo legalmente è stato comprato. L'andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora in futuro (5) una volta, siano questi uomini, o i loro figli, contro Šulmu-šarri o i suoi figli processo e lagnanze (por)terà, una mina d'oro al (dio ... por)ti, il prezzo dieci volte al proprietario (paghi). (10) Testim(ione: ..., figlio di) Dina'; (testimone: ...; testimone: ...)a; testimone: Gabsi; testimone: Abu-iddina, figlio di Lamur(...); (15) testimone: Iddin-aḫu, figlio di Ḥazalu; testimone: Abu-kenu. Giorno 30 dell'VIII mese, eponimato di Šamaš-da''inanni. (*marginale sinistro*) (1) Se domani o do(podo)mani qualcuno a causa del campo rit(orna, ... mine d'arg)ento paghi; i campi di Zer-ili non sono disponibili. (Testimone: Mud)ammiq-amat-šarri". Aramaico: (a) 'gr[t --- zy ---] (b) 'rq'! [---] -'s "(a) Docume(nton ... riguardante) (b) il

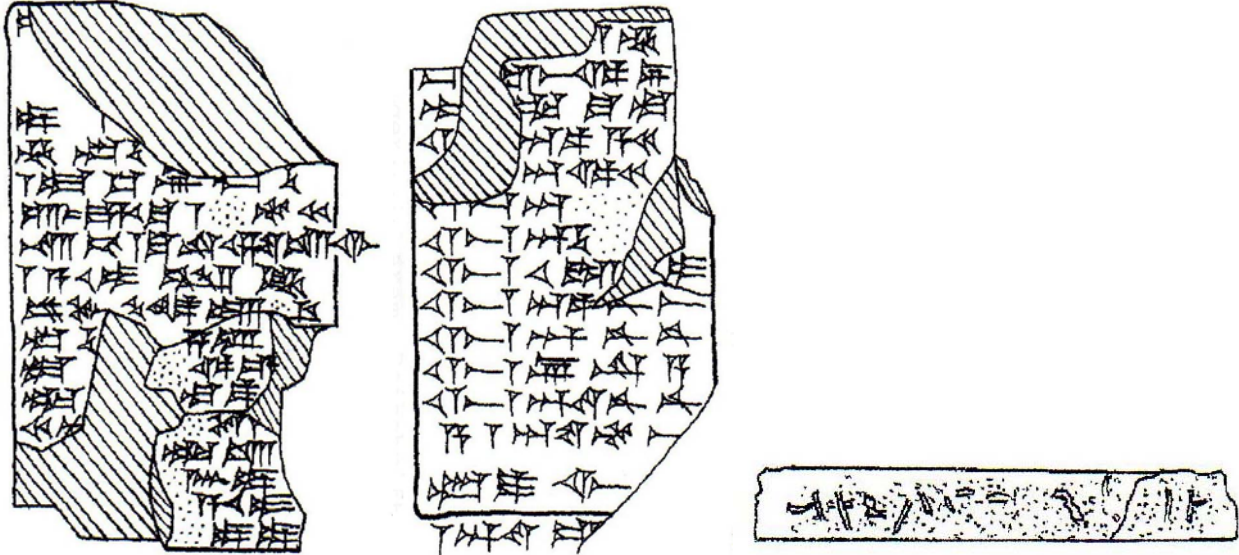
terreno ...”. Va datata al 644 a.C. Oltre all’onomastica, che attesta la diffusione del culto di divinità babilonesi (Marduk è la principale divinità babilonese), è notevole trovare il nome Mudammīq-amat-šarri, che è la forma babilonese per l’assiro Mudammīq-abat-šarri. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 82-83, n. 48.)



Tell Šēh Ḥamad 48

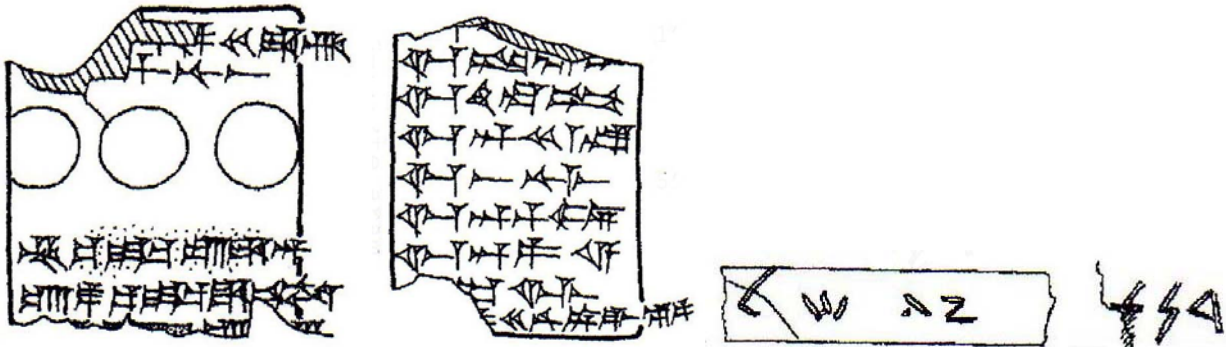
1146) La tavoletta d’argilla (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 49 (DeZ 21051/5; SH 98/6949 I 924 (255b+364a+682)) contiene un testo aramaico ormai molto abraso. Si tratta della vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (in assiro) (1) N[A₄.KIŠIB ¹A.10-I] *impronta di sigillo perduta* (2) DUMU ¹[xxx(x)] (3) EN ARAD-šú [SUM-a-ni] (4) ¹AD-NIGIN-er ARAD-šú (5) ú-piš-ma ¹[DI]-mu-MAN (6) ina ŠĀ-bi 1 MA.NA KŪ.BABBAR TA* IGI (7) ¹A.10-I il-qe (8) kas-pu gam-mur ta-[d]in (9) ARAD šú-[a-tú] za-rip [la-qe] (10) tu-[a-ru] de-e-[nu] (11) DUG₄.[DUG₄] la-áš-[šú] (12) man-nu [šá ina ur-keš ma]-te-m[e] (13) [de-nu DUG₄].DUG₄ TA* [¹DI-mu-MAN] (14) [ù DUMU].MEŠ DUMU-DUMU.[MEŠ] (15) [ub-ta-u-ni lu-u ¹A.10-I (16) [lu-u DUMU.MEŠ] DUMU-DUMU.[MEŠ] (*verso*) (1) [kas-pu ana 3.MEŠ] ana EN.[MEŠ-šú] (2) GU[R-r]a ina de-ni-[šú] (3) D[UG₄.D]UG₄-ma la [TI] (4) IG[I ¹d]PA-A-MAN-[PAP] (5) [IGI ¹d]DI-man-[AD-PAP] (6) IGI ¹d[xxx] (7) IGI ¹dŠÚ-[xx] (8) IGI ¹10-ra-[hi]-i (9) IGI ¹dPA-PAP-AŠ (10) IGI ¹dDINGIR-PAP-PAP (11) IGI ¹sa-na-a (12) IGI ¹dUTU-PAP-PAP (13) A ¹dUTU-MU-AŠ (14) ITU.ZÍZ lim-[mu] (15) ¹dUTU-KAL[AG-a-ni] *recto* “(1) Si(gillo di Apladad-na’’id), figlio di (...), proprietario dello schiavo (da vendere). Abu-upahher, suo (*cioè*: di Apladad-na’’id) schiavo, (5) regolarmente Šulmu-šarri per una mina d’argento da Apladad-na’’id ha comprato. Il prezzo è stato completamente pa(ga)to. Qu(esto) schiavo legalmente (è stato comprato). (10) L’and(are davanti a un tribunale), proc(esso) e lagn(anze) sono escl(usi). Chiunque (ancora in futuro una vo)lta processo e lagnanze (contro Šulmu-šarri o i suoi figl)i o i suoi nip(oti (15) porterà, sia esso Apladad-na’’id, o i figl)i o i

nipot(i, (*verso*) (1) il prezzo tre volte) ai (suoi) proprietari pa(gh)i; che egli si l(ag)ni nel (suo) processo, ma non (vinca). Testim(ione): Nabû-mar-šarri-(u)šur; (5) testimone): Salmanu-(abu-u)šur; testimone: (...); testimone: Marduk-(...); testimone: Adad-ra(hi); testimone: Nabû-aḫu-iddina; (10) testimone: Ilu-aḫu-ušur; testimone: Sanâ; testimone: Šamaš-aḫu-ušur, figlio di Šamaš-šumu-iddina. XI mese, eponimato di Šamaš-da''i(nanni)". *Aramaico*: [---]š--s---zwt Non è possibile fornire una traduzione del testo aramaico. Va datata al 644 a.C. Ancora una volta notiamo che l'onomastica attesta la diffusione del culto delle divinità prettamente babilonesi Marduk e Nabû. (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 84, n. 49.)



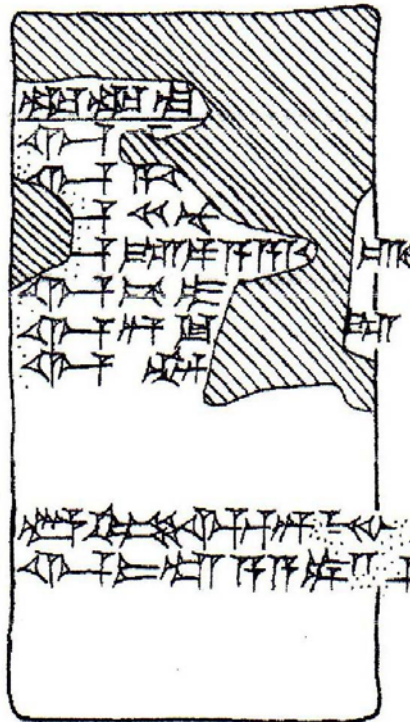
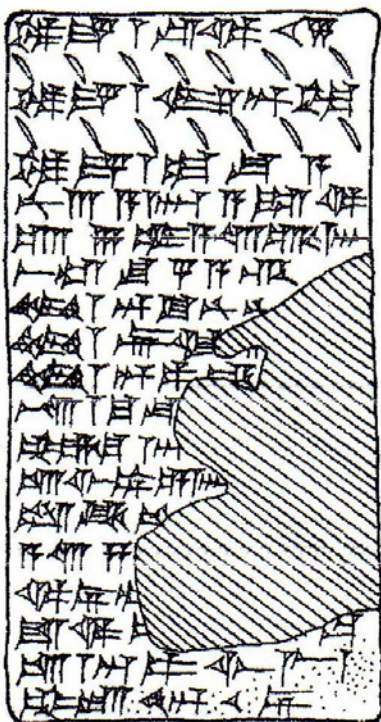
Tell Šēḫ Ḥamad 49

1147) Il testo della tavoletta assiro-aramaica (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 51 (DeZ 21058/9; SH 98/6949 I 144) è alquanto ridotto, ma è chiaro che si tratta della vendita di una proprietà. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA₄.KIŠIB ¹d]DI-man-da-ri (2) [DUMU ^{ld}M]AŠ-PAP-AŠ *tre impronte di sigillo* (3) EN GIŠ.SAR ta-da-an (4) É 3-BÁN GIŠ.SAR ša-qu-tú (5) xxxx (*verso*) (1) [IGI] ¹[xxx(x)] (2) IGI ¹SUḪUŠ-URU.arba-[il] (3) IGI ¹hi-la-qu (4) IGI ^{ld}U.U-{ana}-SU (5) IGI ¹AŠ-PAP.ME (6) IGI ^{ld}MAŠ-rém-ni (7) IGI ^{ld}PA-u-a (8) [ITU.A]B lim-me (9) [^{ld}P]A-MAN-PAP LÚ*.GAL-SAG *recto* "(1) (Sigillo) di Salmanu-dari, (figlio di In)urta-aḫu-iddina, proprietario del giardino da vendere. Proprietà di tre Seah, un giardino irrigato ... (*verso*) (1) (Testimone: ...); testimone: Ubru-Arba(il); testimone: Hilaqu; testimone: Dadi-eriba; (5) testimone: Iddin-aḫḫe; testimone: Inurta-remanni; testimone: Nabû'a. (...) decimo mese, eponimato di (Na)bû-šarru-ušur, il capo eunuco". *Aramaico*: (a) dnt (b) zy šl(mndr ...) "(a) Documento (b) di Sal(manu-dari)". Va datata al 643 a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 86, n. 51.)



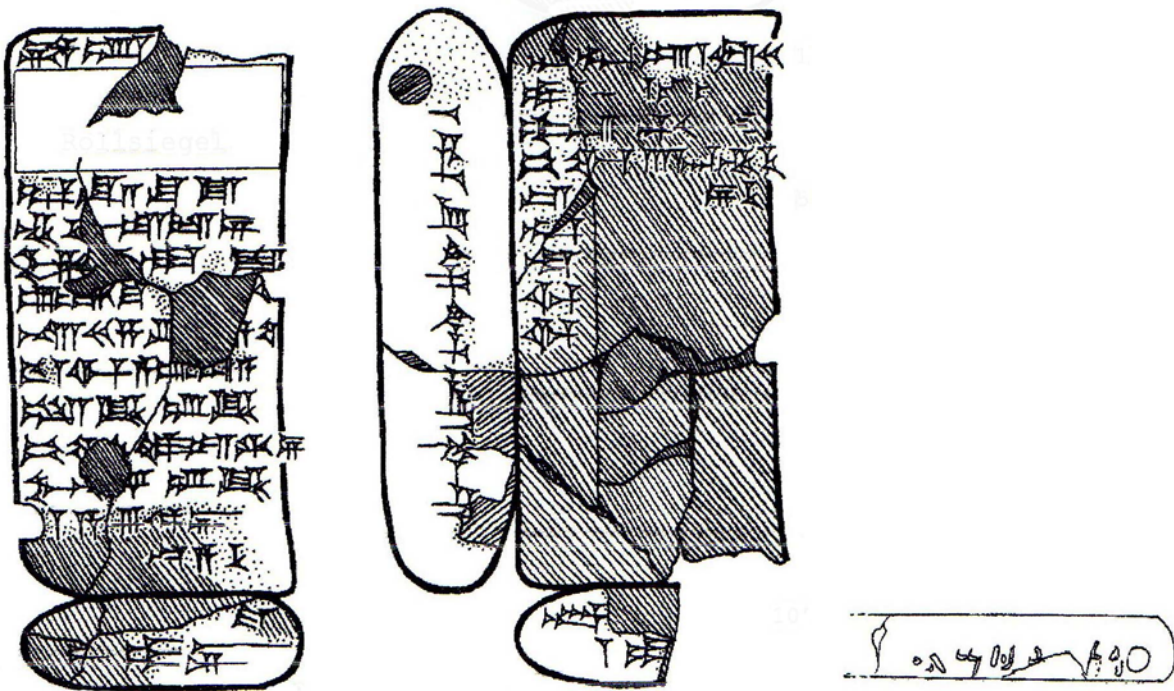
Tell Šēḫ Ḥamad 51

1148) Vi è un po' di incertezza nella datazione della tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 29 (DeZ 20954; SH 00/6747 II 70): infatti l'eponimato di Nabû-šarru-ušur può essere collocato sia nel 643 a.C. che nel 624 a.C. Si tratta della compravendita di un campo. Si legge: *recto* (in assiro) (1) šu-pur¹ qur-di-15 *sette impronte di unghia* (2) šu-pur¹ GİR.2-^dNIN *sette impronte di unghia* (3) šu-pur¹ ad-na-a (4) PAP 3 A.MEŠ¹ a-ra-di (5) É 6 ANŠE A.ŠÀ.GA.MEŠ¹ (6) ina URU.šu-šá-a-ri (7) SUḪUR^{1d} KU-PAP-PAP (8) SUḪUR¹ sa-ki-[xx] (9) SUḪUR^{1d} PA-EN-[x] (10) ina ŠÀ 1 MA.NA [KÙ.BABBAR] (11) up-piš-ma^{1d} [PA-IGI.LAL-a-ni] (12) TA* IGI LÚ*-e.MEŠ¹ [an-nu-te] (13) il-qe kas-[pu gam-mur ta-din] (14) A.ŠÀ za-[rip laq-qe tu-a-ru] (15) de-ni D[UG₄.DUG₄ la-áš-šú man-nu] (16) ša de-n[i DUG₄.DU]G₄ (17) TA*^{1d} PA-IGI.LAL-a-[ni] (18) ub-ta-¹u-u-ni *verso* (1) DUG₄.DUG₄ la [i-laq-qe] (2) IGI¹ [xxxx] (3) IGI¹ A.10-[xx] (4) [IG]I¹ man-nu-[ki-xx] (5) [IG]I¹ ra-pa-a A¹ 10-[DÜG].GA (6) IGI¹ bi-i-[xx] (7) IGI^{1d} KU-[NIGIN]-ra (8) IGI¹ ak-[bu-ru] (9) ITU.SIG₄ lim-me^{1d} [P]A-MAN-PA[P] (10) IGI¹ tab-URU-a-a- LÚ*.A.BA *recto* “(1) Impronta d’unghia di Qurdi-Issar, impronta d’unghia di Šepe-Bessi, impronta d’unghia di Adnâ, in tutto tre figli di Aradu. (5) Proprietà di sei Homer, campi nella città di Šušâri, confinante con (il campo di) Marduk-aḫu-ušur, confinante con (il campo di) Saki(...), confinante con (il campo di) Nabû-belu(...) (10) per una mina (d’argento Nabû-emuranni da questi) uomini ha regolarmente comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. Il campo legal(mente è stato comprato. L’andare davanti a un tribunale), (15) processo e lag(nanze sono esclusi. Chiunque) ancora proces(so e lagnan)ze porterà contro Nabû-emuranni (...) *verso* (1) si lagni, ma non (vinca). Testimone: (...); testimone: Apladad(...); (testim)one: Mannu-(ki-...; (5) testim)one: Rapâ, figlio di Adad-(tab); testimone: Bi(...); testimone: Marduk-(naš)ira; testimone: Ak(buru); mese III; eponimato di Nabû-šarru-ušur; testimone: lo scriba Tabalaiu”. *Aramaico*: (a) dnt -[]--[] (b) ’rq btdr “(a) Documento ...; (b) terreno in TDR”. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 54-55, n. 29.)



Tell Šēḫ Ḥamad 29

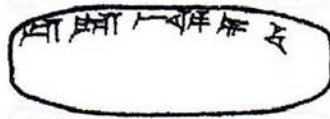
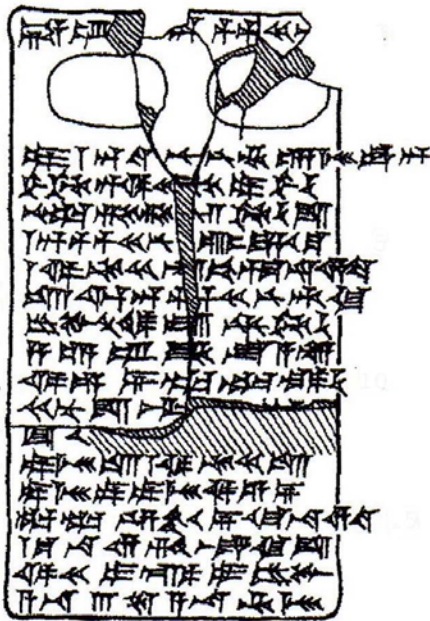
1149) Anche la tavoletta d'argilla (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 26 (DeZ 13839; SH 95/6745 IV 120) è bilingue. Si tratta della compravendita di una schiava. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹[a-ù-ra-a] *impronta di sigillo* (2) DUMU ¹ŠU.2-šu-DIB (3) EN MÍ ta-da-ni (4) MÍ.ḥa-[a]t-tu-ša (5) ú-piš-ma [¹GÌR.2-M]AN (6) ina ŠÀ 24 G[ÌN K]Û.BABBAR (7) TA* IGI ¹a-ù-ra-a (8) il-qe {laq-qe} SIMONETTA (9) kás-p[i ga]m-mur ta-din-ni (10) MÍ za[r₄-p]at laq-qe (11) [t]ú-a-ru de-ni (12) [DUG₄.DUG₄] la-a-šú (13) [man-nu] š[a] (14) [de]-i-ni *verso* (1) DUG₄.DUG₄ TA ¹GÌR.2-MAN (2) DUMU.M[EŠ]-šú D[UMU]-D[UMU.MEŠ-šú] (3) ub-ta-'-u-ni (4) kás-pi ana 3.MEŠ ana EN-šú (5) GUR-[ra ina de]-ni-šú (6) DUG₄.[DUG₄-ma] (7) la [i-laq-qe] (8) IGI ¹[xxx(x)] (9) IGI ¹[xxx(x)] (10) ITU.[x UD-x-KÁM lim-mu] (11) ¹LU[GAL-ÚŠ?-TI?] *marginale sinistro* (1) [x] DU ŠU IM ' SU BU E *recto* "(1) Sigillo di (Awurâ), figlio di Qatešu-ašbat, proprietario della donna da vendere. La donna di Ḥattušas (5) (Šepe-š)arri per ventiquattro si(cli d'ar)gento da Awurâ ha comprato regolarmente. Il prez(z)o è stato (comp)letamente pagato. (10) La donna è stata leg(alm)ente comprata. L'andare (davanti a un tribunale), processo (e lagnanze) sono esclusi. (Chiunque) ancora processo (*verso*) (1) e lagnanze porterà contro Šepe-šarri, i suoi figli o i (suoi) ni(poti), tre volte al proprietario il prezzo (5) pag(hi: che egli nel suo (proce)sso possa lame(ntarsi), ma non (vinca). Testimone: (...); testimone: (... .. (10), eponimato) di Ša(r)ru-metu-uballit). (*marginale sinistro*) (1)". *Aramaico*: [ʾg]rt [z]y ḥmy "(Do)cumento (d)i Ḥammaya". La Radner la data al 642 a.C.; è tuttavia possibile pensare all'eponimato di Šarru-nuri (674 a.C.) o di Šarru-lu-dari (664 a.C.); ma la data proposta sembra alla Radner più plausibile, in quanto il compratore, Šepe-šarri, figura come testimone nella tavoletta DeZ 21047 (Tell Šēh Ḥamad 52), datata al 643 a.C. Va notata l'onomastica: il nome della schiava, Ḥattuša, potrebbe alludere ad una sua origine anatolica. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 52, n. 26.)

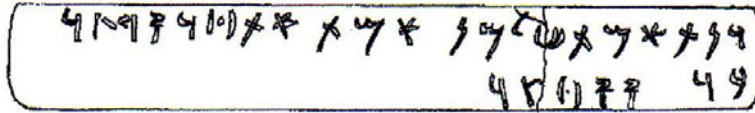


Tell Šēh Ḥamad 26

1150) La tavoletta d'argilla bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 53 (senza il numero del Museo; SH 98/6949 I 876 (113a+160+204+206)) riporta la compravendita di una schiava e di sua figlia. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB [¹]^dMAŠ.MAŠ-MAN-P[AP] *due impronte di sigilli* (2) DUMU ^{1d}UTU-PAP-PAP EN UN.MEŠ SUM-an (3) MÍ.GÉME-^dDI-man [GE]MÉ DUMU.MÍ-šú (4) ina UGU zi-zi [P]AP 2 GÉME-šú ša (5) ^{1d}MAŠ.MAŠ-MAN-PAP ú-piš-ma (6) ^{1d}DI-mu-MAN ina ŠÀ-bi ½ MA.NA KÛ.BABBAR (7) TA* IGI ^{1d}MAŠ.MAŠ-MAN-PAP TI-qé (8) kas-pu gam-

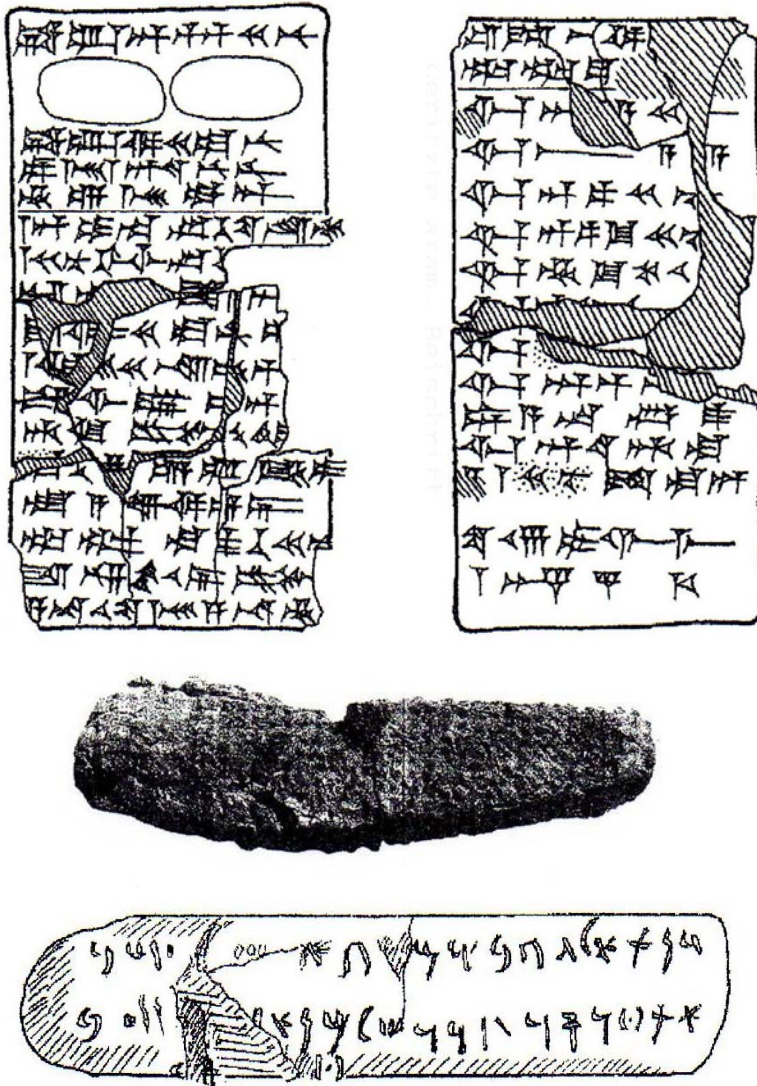
mur ta-din GÉME-šú (9) za-rip laq-qe tu-a-ru (10) de-e-ni DUG₄.DUG₄ la-áš-šú (11) man-nu ša ina u[r-keš ma]-ti-[ma] (12) lu-u [^{ld}MAŠ.MAŠ-MAN-PAP lu-u] (13) DUMU.MEŠ TA* ^{ld}DI-mu-MAN TA* (14) DUMU.MEŠ DUMU-DUMU.MEŠ de-e-ni (15) DUG₄.DUG₄ (ub-ta-u-ni) GIL-u-ni 10 MA.NA KÙ.BABBAR (16) 1 MA.NA KÙ.GI ina bur-ki ša (17) DI-man i-šak-kan kas-pu (18) a-na 3-te a-na EN.MEŠ (19) GUR-ra ina de-ni-šú (*verso*) (1) DUG₄.DUG₄ NU TI-qé (2) IGI ^{ld}PA-A-MAN-PAP (3) IGI ^{ld}NUSKU-MAN-PAP (4) IGI ^{ld}DI-man-AD-PAP (5) IGI ^{ld}EN-TUKUL-KUR-u-a (6) IGI ^{ld}AŠ-a-a (7) IGI ^{ld}PA-MAN-PAP (8) IGI ^{ld}MAŠ-[xx].MEŠ (9) LÚ*.A.BA IT[U.ZÍZ] (10) IGI ^{ld}AŠ-[xx] (11) UD-16-K[ÁM lim-me] (12) ^{ld}aš-šur-[gar-DIŠ.U] *recto* “(1) Sigillo di Nergal-šarru-uš(ur), figlio di Šamaš-aḫu-ušur, proprietario della gente da vendere. La schiava Amat-Salmanu e sua figlia, una lattante, (in tu)tto due schiave (5) di Nergal-šarru-ušur, regolarmente Šulmu-šarri per mezza mina d’argento da Nergal-šarru-ušur ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. La schiava (*sic!*) legalmente è stata comprata. L’andare davanti (a un tribunale), (10) processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora in f(uturo una vol)ta, sia esso (Nergal-šarru-ušur, o) i figli, contro Šulmu-šarri o i figli o i suoi nipoti processo (15) e lagnanze (porterà) e si opporrà, dieci mine d’argento e una mina d’oro nel grembo di Salmanu deponga; il prezzo tre volte ai suoi proprietari paghi; che egli nel suo processo (*verso*) (1) si lagni, ma non vinca. Testimone: Nabû-mar-šarri-ušur; testimone: Nusku-šarru-ušur; testimone: Salmanu-abu-ušur; (5) testimone: Bel-kakki-šaddu’a; testimone: Iddinaia; testimone: Nabû-šarru-ušur; testimone: Inurta(...), lo scriba. (Undicesimo) mese. (10) Testimone: Iddin(...). Giorno 16, eponimato di Aššur-garu’a-neri”. *Aramaico*: (a) dnt ’mtšlmn ’mt ’thrsr!šr (b) br sshšr “(a) Documento di ’Amat-Salmanu, schiava di ’Aṭṭar-šarru-uš(ur), (b) figlio di Šamaš-aḫu-ušur”. Deve essere datata al 640 a.C. Bisogna notare l’onomastica: non solo Nabû è divinità babilonese, ma babilonese è anche il nome Amat-Salmanu. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 88-89, n. 53.)





Tell Šēḫ Ḥamad 53

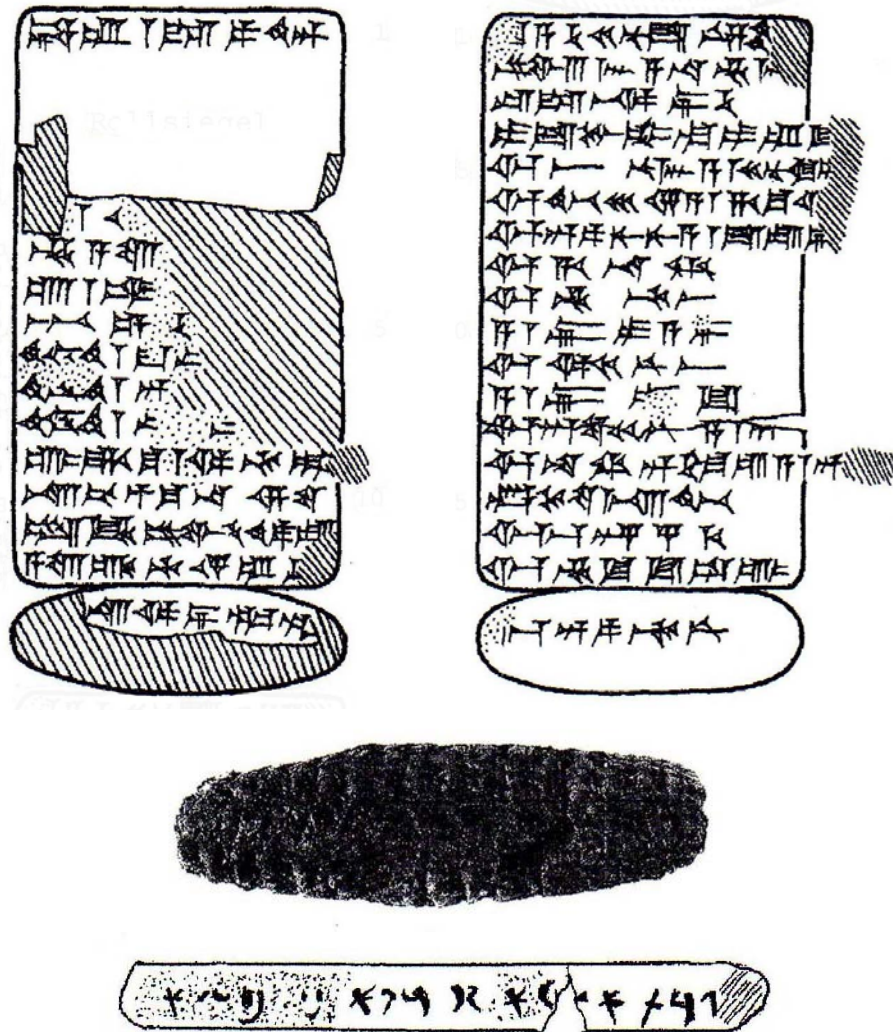
1151) La tavoletta d'argilla bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 54 (senza numero del Museo; SH 98/6949 I 900 (296+390)) è rimarchevole perché gli schiavi venduti sono definiti vecchi. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ^{ld}MAŠ.MAŠ-MAN-PAP *due impronte di sigillo* (2) NA₄.KIŠIB ^{ld}DI-man-AD-PAP (3) DUMU.MEŠ ^{ld}UTU-PAP-PAP (4) EN UN.MEŠ SUM-an (5) ^{ld}DINGIR-i-BA ARAD-šú par-su-mu (6) ^{ld}man-nu-šal-lim ARAD-šú [par?-su?-mu?] (7) PAP 2 AR[AD.MEŠ] ša ^{ld}[MAŠ.MAŠ-MAN-PAP] (8) š[a] ^{ld}DI-man-AD-PAP ú-[piš-ma] (9) ^{ld}DI-[m]u-MAN ina ŠÀ-bi ½ [MA.NA KÙ.BABBAR] (10) TA* IGI LÚ-e an-[nu-te] (11) TI-qé kas-pu gam-mu[r ta-din] (12) ARAD-šú za-rip laq-qe-i (13) tu-a-ru de-e-ni (14) DUG₄.DUG₄ la-áš-šú man-n[u] (15) ša GIL-u-ni kas-pu (16) a-na 10-tú.MEŠ a-na EN.[MEŠ] (*verso*) (1) GUR-ra ina de-[ni-šú] (2) DUG₄.DUG₄-ma [la TI] (3) IGI ^{ld}[PA]-A-MAN-[PA]P (4) IGI ^{ld}AŠ-a-a (5) IGI ^{ld}PA-MAN-PAP (6) IGI ^{ld}NUSKU-MAN-PAP (7) IGI ^{ld}EN-TUKUL-KUR-u-[a] (8) IG[I] ^{ld}xx[xx] (9) IGI ^{ld}[xxxx] (10) IGI ^{ld}MAŠ-[xx.MEŠ] (11) LÚ*.A.BA ITU.ZÍZ (12) IGI ^{ld}UTU-TI.LA (13) A ^{ld}man-nu-Á-la-DINGIR (14) UD-16-KÁM lim-me (15) ^{ld}aš-šur-gar-DIŠ.U *recto* “(1) Sigillo di Nergal-šarru-ušur, sigillo di Salmanu-abu-ušur, figli di Šamaš-aḫu-ušur, proprietario degli uomini da vendere. (5) Ilu-iqīša, suo (*sic!*) schiavo, un vecchio, e Mannu-šallim, suo (*sic!*) schiavo, (un vecchio), in tutto due sch(iavi) di (Nergal-šarru-ušur) e Salmanu-abu-ušur, re(golarmente) Šul(m)u-šarri per mezza (mina d'argento) (10) da qu(esti) uomini ha comprato. Il prezzo è stato completamen(te pagato). Il suo (*sic!*) schiavo legalmente è stato comprato. L'andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque (15) ancora si lagnerà, il prezzo dieci volte ai suoi proprietar(i) (*verso*) (1) paghi; che egli nel (suo) proce(sso) si lagni, (ma non vinca). Testimone: (Nabû)-mar-šarri-(u)šur; testimone: Iddinaia; (5) testimone: Nabû-šarru-ušur; testimone: Nusku-šarru-ušur; testimone: Bel-kakki-šaddu('a); testim(one: ...); testimone: (...); (10) testimone: Inurta(...), lo scriba. XI mese. Testimone: Šamaš-balliṭ, figlio di Mannu-emuqi-la-ili. Giorno 16, eponimato di Aššur-garu'a-nere”. *Aramaico*: (a) dnt 'lyhb w!m[n]š!l!m - 'b[dy] (b) 'thrsršr wšlmn'h[šr] b[ny] (c) [ss]h[(-)]šr “(a) Documento (riguardante) El-yahab e Ma(nnu)-šallim, schi(avi) (b) di 'Aṭṭar-šarru-ušur e Salmanu-aḫ(u-ušur) (*sic!*), (c) fi(gli di Šamaš)-aḫu-(u)šur”. Si deve datare al 640 a.C. Si noti come il nome di uno degli schiavi sia tradotto in aramaico. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 90-91, n. 54.)



Tell Šēḫ Ḥamad 54

1152) La tavoletta d'argilla bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 55 (senza numero del Museo; SH 98/6949 I 878 (500+501)) è notevole perché il testo aramaico è scritto con inchiostro. Si tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB 'ra-pa-a' *impronta di sigillo* (2) [A] '10-[DÜG.GA] (3) EN A.ŠÀ.[GA SUM-ni] (4) È 1 ANŠE [A.ŠÀ.GA] (5) ina bat-e am-[me-te] (6) SUḪUR 'ma-x[xxx] (7) SUḪUR 'd[xxx] (8) SUḪUR 'x[xxxx] (9) ú-piš-ma 'DI-mu-LUG[AL] (10) ina ŠÀ-bi ½ MA.NA KÙ.BABBAR (11) il-qe kas-pi gam-mur ta-[din] (12) A.ŠÀ.GA zar₄-pat laq-q[e-at] (13) [tu-a]-ru de-ni DUG₄.DU[G₄] (*verso*) (1) [I]a-a-šú man-nu ša GIL-[u-ni] (2) kas-pi 3.MEŠ a-na EN.M[EŠ] (3) GUR-ra ina de-ni-šú (4) i-da-bu-ub la i-laq-q[e] (5) IGI 'AŠ-PAP.MEŠ A 'man-nu-ki-arb[a-il] (6) IGI 'KAM-eš-15 A 'ḥa-ma-d[i] (7) IGI 'dPA-PAP-PAP A 'da-ta-n[i] (8) IGI 'A.10-na-din (9) IGI 'EN-NUMUN-AŠ (10) A 'sa-i-a-ni (11) IGI 'DI-man-PAP-AŠ (12) A 'sa-i-lu (13) IGI 'dUTU-MAN-PAP A 'd[xxx] (14) IGI 'na-din-'NIN.LÍL A 'd[xxx] (15) ITU.ŠE UD-me-13-KAM (16) lim-me 'aš-šur-gar-DIŠ.U (17) IGI 'EN-TUKUL-ša!*-du-ú-(a) (18) IGI 'dPA-MU-PAP *recto* "(1) Sigillo di Rapa', (figlio) di Adad-(ṭab), proprietario del cam(po da vendere). Proprietà di un Homer, (campo) (5) sull'al(tra) riva (del fiume), confinante con (...), confinante con (...), confinante con (...), regolarmente Šulmu-šar(ri) (10) per mezza mina d'argento ha comprato. Il prezzo è stato completamente pag(ato). Il campo legalmente è stato compr(ato). (L'and)are davanti (a un tribunale), processo e lagna(nze) (*verso*) (1) (so)no esclusi. Chiunque ancora si lagnerà, il prezzo tre volte ai proprietar(i) paghi; che egli nel suo processo si lagni, ma non

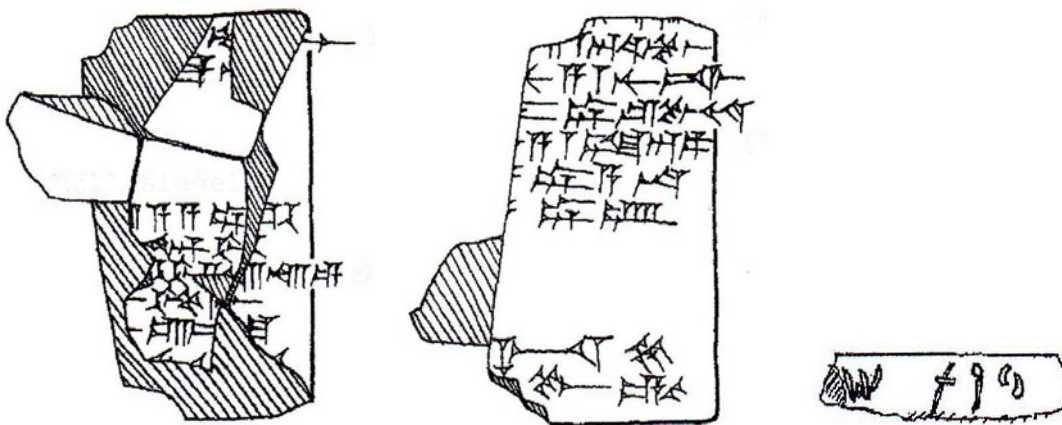
vinc(a). (5) Testimone: Iddin-aḥḫe, figlio di Mannu-ki-Arb(ail); testimone: Ereš-Issar, figlio di Ḥamad(i); testimone: Nabû-aḫu-ušur, figlio di Datan(i); testimone: Apladad-nadin; testimone: Bel-zeru-iddina, (10) figlio di Saiani; testimone: Salmanu-aḫu-iddina, figlio di Sa'ilu; testimone: Šamaš-šarru-ušur, figlio di (...); testimone: Nadin-Mullissu, figlio di (...). (15) Giorno 13 del XII mese, eponimato di Aššur-garu'a-nere. Testimone: Bel-kakki-šaddu('a); testimone: Nabû-šumu-ušur". *Aramaico*: [']grt 'rq' zy rp' b[r] by?" "(Do)cumento (riguardante) il terreno di Rapa', figl(io di) BY'." Va datata al 640 a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 91-92, n. 55.)



Tell Šēḫ Ḥamad 55

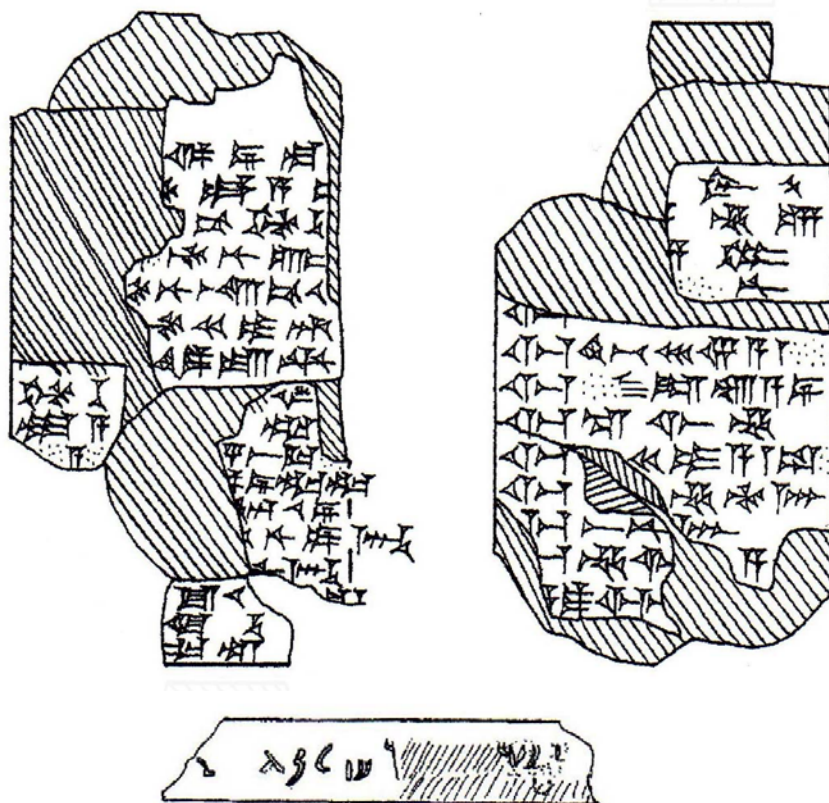
1153) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 142 (DeZ 21051/3; SH 98/6949 I 922 (298+304+329+510c+602)) tratta della vendita di schiavi. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA₄.KIŠIB ¹(^d)x(x)]-M[U]-AŠ (2) [EN UN.MEŠ S]UM-a[n] *impronta di sigillo* (3) [¹xxx]x-a-a LÚ*. [AR]AD-šú (4) [MÍ.xxx]-' MÍ-šú (5) [¹xxx DUMU]-šú MÍ.ša-ru-ru-E (6) [MÍ.xxxx] GÉME.MEŠ (7) [PAP 5 ZI.ME]Š ú-[piš]-ma (*verso*) (1) []xxx[] (2) [IGI ¹xxx(x)] A ¹dUTU-MU-AŠ (3) [IGI ¹(^d)xx-P]AP A ¹PAP-tab-ši (4) [IGI ¹(^d)xx-D]Ù LÚ*.qur-bu-u-tú (5) [IGI ¹xxx(x)] A ¹SUḪUŠ-^dPA (6) [IGI ¹xxx(x)] LÚ*.A.BA (7) [IGI ¹xxx(x)] LÚ*.SANGA (8) [ITU.x UD]-me-11-KÁM* (9) [lim-mu] ¹bu-luṭ *recto* "(1) (Sigillo di ...) -šu(mu)-iddina, (proprietario degli uomini da ven)dere". (...)aia, suo schiavo, (...)', sua moglie, (5) (...) suo (figlio), e le schiavette Šaruru-iqbi e (...), in tutto cinque persone), re(golar)mente ... (*verso*) (1) (Testimone: ...), figlio di Šamaš-šumu-iddina; (testimone: ...) -ušur, figlio di Aḫu-tabši; (testimone: ...) -ibni, il confidente del re; (5) (testimone: ...), figlio di Ubru-Nabû; (testimone: ...), lo scriba; (testimone: ...), il sacerdote. Giorno

11, (mese ..., eponimato) di Bulluṭu”. *Aramaico*: dnt š[] “Documento di Š(...)”. Va datata al 639 a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 181, n. 142.)



Tell Šēḫ Ḥamad 142

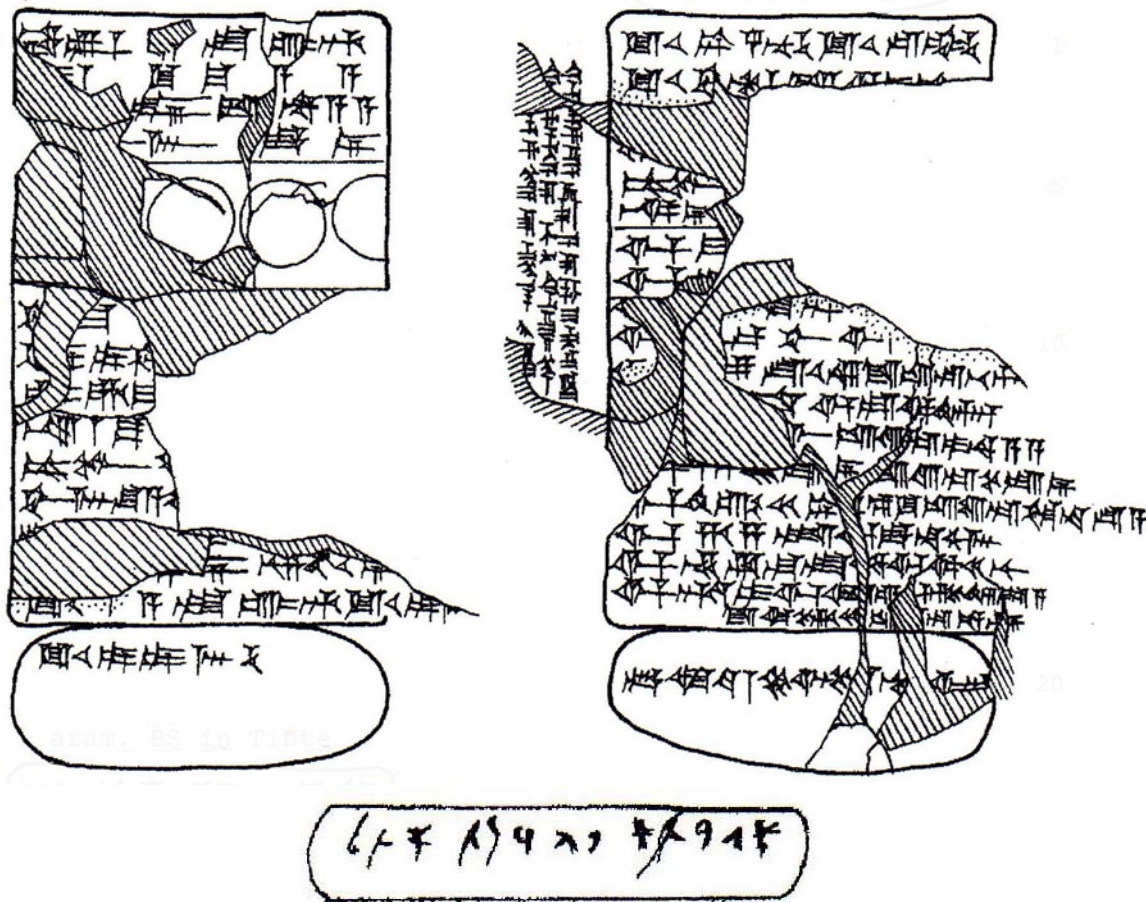
1154) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 99 (DeZ 21051/15; SH 98/6949 I 934 (295+474+578)) tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA₄.KIŠIB ¹x(x)-MU-PAP] (2) [A ¹x(x)-de-ni-la-[mur] (3) [EN GEM]É SUM-a-n[i] (4) [MÍ.xxx]-bi GÉME-šú (5) [ša ¹x(x)-MU-PAP ú-[piš-ma] (6) [¹d¹x]-MU-PAP ina ŠÀ-bi 10 [GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR] (7) [a-na ¹DI-m]u-MAN i-ti-[din] (8) kas-pu [gam]-mur ta-din (9) GÉME šú-[a-tú za]r₄-pat! [la-qe-at] (10) tu-a-[ru de-nu] DUG₄.[DUG₄] (11) [la]-a-[šú man-nu] šá ina ur-[keš] (12) [ina ma-te-ma d]e-ni DUG₄.DUG₄ (13) [ub-ta-']u-u-ni (14) [lu-u ¹x(x)-M]U-PAP DUMU.MEŠ-šú (15) [lu-u DUMU-DUMU.MEŠ-šú P]AP.MEŠ-šú (16) [lu-u DUMU-PAP.MEŠ-šú] lu-u [mím]-ma-šú (17) [lu-u EN-il]-ki-šú (18) [lu-u LÚ*.šá-U]GU-URU (*verso*) (1) [IGI ¹xx]-šir : (2) [IGI ¹aš-šu]r-EN-KALAG (3) [IGI ¹ḥu-z]a-lum (4) [IGI ¹xxx]-PAP (5) IGI ¹[xxx(x)] (6) IGI ¹KAM-eš-15 A ¹[ḥa-ma-di] (7) IGI ¹[mi]s-ra-ru-a-ni (8) IGI ¹si-lim-EN (9) IGI ¹[DI]-man-I A ¹GIN-[x] (10) IGI ¹[PA]-EN-MU.MEŠ (11) [I]GI ¹AŠ-PAP.MEŠ (12) [IG]I ¹EN-IGI.[LAL]-a-[ni] (13) [IT]U.ZÍZ lim-me [¹xxx(x)] *recto* “(1) (Sigillo di ...-šumu-ušur, figlio di ...)-deni-lamur, (proprietario della schiava) va da vende(re ...), schiava (5) (di ...) -šumu-ušur, reg(olarmente ...) -šumu-ušur per dieci (sicli d’argento a Šulm)u-šarri ha vend(uto). Il prezzo è stato (comple)tamente pagato. Que(sta) schiava (lega)lmente (è stata comprata). (10) L’anda(re davanti a un tribunale, processo) e lagn(anze sono es)cl(usi). Chiunque ancora in fut(uro, una volta, pr)ocesso e lagnanze (port)erà, (sia esso ...) -šu)mu-ušur, o i suoi figli, (15) (o i figli dei suoi figli, o i fr)atelli suoi, (o i figli dei suoi fratelli), o (chiun)que altro, (o il suo (responsabile delle cor)vée, (o l’amministra)tore della città ... (*verso*) (1) (Testimone: ...)šir; (testimone: Aššur-bel-da’id; (testimone: Ḥuzalum; (testimone: ...) -ušur; (5) testimone: (...); testimone: Ereš-Issar, figlio di (Ḥamadi); testimone: (Mi)sraruani; testimone: Silim-Bel; testimone: (Sal)manu-na’id, figlio di Mukin-...; (10) testimone: Nabû-bel-šumati; (tes)timone: Iddin-aḥḥe; (testim)one: Bel-em(ur)anni. XI mese, eponimato di (...).” *Aramaico*: [--]--[--]š l n/p y z [--] Non è possibile fornire una traduzione. Va datata tra il 640 e il 636 a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 140-141, n. 99.)



Tell Šēḥ Ḥamad 99

1155) Anche in questa tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu), Tell Šēḥ Ḥamad 56 (DeZ 21030; SH 98/6949 I 884 (114+128a+128b+142+259) MORANDI), il testo aramaico è scritto con l'inchiostro. Si tratta della vendita di due schiave. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹a-tu-ú-ti (2) [DUM]U ¹ku-ma-a-a (3) [LÚ*.ḫi]-in-da-na-a-a (4) [EN M]Í.MEŠ SUM-ni *tre impronte di sigilli* (5) MÍ.[m]a-[xx(x) MÍ.xxx(x)] (6) M[Í.T]UR DUMU.MÍ-[sa GĒME.MEŠ-šú] (7) ú-piš-m[a ¹DI-mu-LUGAL] (8) ina ŠÀ 1 MA.[NA KÙ.BABBAR il-qe] (9) kas-pu gam-[mur ta-din] (10) MÍ.MEŠ šu-a-t[ú zar-pu laq-qe-u] (11) t[u-a-ru de-ni DUG₄.DUG₄ la-a-šú man-nu šá] (12) [i-za-qu]-pa-ni GIL-u-ni (13) lu-u ¹a-tu-ú-ti lu-u DUMU.MEŠ-šú] (14) lu-u DUMU-DUMU.MEŠ-šú (*verso*) (1) lu-u LÚ*.GAR-nu-šú lu-u qur-ub-šú (2) lu-u mím-mu-šú ša de-ni da-[ba-bu] (3) [ub-ta-'u-u-ni 1 MA.NA KÙ.GI] (4) 10 M[A.NA KÙ.BABBAR ana ^dx(x) SUM-an] (5) kas-pu [ana 3-šú ana EN-šú GUR-ra] (6) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma la i-laq-qe] (7) IGI ¹ma-[xx(x) IGI ¹xxx(x)] (8) IGI ¹x[xxx(x) IGI ¹xxx(x)] (9) I[GI ¹man-nu]-ki-^d[x(x) IGI ¹xxx(x)] (10) IGI [¹DINGIR]-ba-rak IGI ¹[xxx(x)] (11) IG[I ¹U.G]UR-su-u-ru ša TA* URU.til-bar-s[i-bi] (12) [IGI xx]-GIN IGI ¹ia-di-i'-DINGIR (13) [IGI ¹xxx].ME TA* ŠÀ URU.i-na-a-a (14) [IG]I ¹zi-ta-ni [T]A* ŠÀ URU.mat-ta-ni (15) IGI ¹DUG.GA-MAN LÚ*.[n]a-si-ku TA* ŠÀ URU.nin-na-zu-a (16) IGI ¹ḫa-za-li I[GI] ¹SUM-na-PAP.MEŠ (17) IGI ¹EN-tal-la-tu-S[I]G₅ IGI ¹DI-man-PAP (18) IGI ¹dUTU-i IGI ¹10-id-dan [IG]I ¹zi-im-ra-a (19) ša ki-šir-MAN T[A* Š]À URU.kip-š[u-n]i (20) ITU.DUL UD-1-KAM* lim-mu ¹mu-[šal]-lim-aš-š[ur] (*marginale sinistro*) (1) IGI ¹PA-KALAG-in-a-ni LÚ*.3.U₅ ša [] (2) IGI [¹PA-TI-a-ni PAP-šú IGI ¹ú-bu-[] (3) [IGI ¹PA-KAR-ir-ZI.MEŠ :. ša [] *recto* “(1) Sigillo di Atuti, figlio dell'uomo di Kummu, (da Ḥi)ndānu, (proprietario delle do)nne da vendere. (5) (M)a(... e ...) una ra(ga)zza, (sua) figlia, (sue schiave), regolarmen(te Šulmu-šarri) per una mi(na d'argento ha comprato). Il prezzo è stato complet(amente pagato). (10) Quest(e) donne (legalmente sono state comprate). L'an(dare davanti a un tribunale, processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora si lag)nerà e si opporrà, sia esso Atuti, o i (suoi) figli o i suoi nipoti, (*verso*) (1) o il suo superiore, o un suo vicino, (o qualcun altro), processo int(enti e si lagni, una mina d'oro) e dieci m(ine d'argento al dio ... porti); (5) il prezzo (tre volte al suo proprietario paghi); che egli nel (suo) processo (si

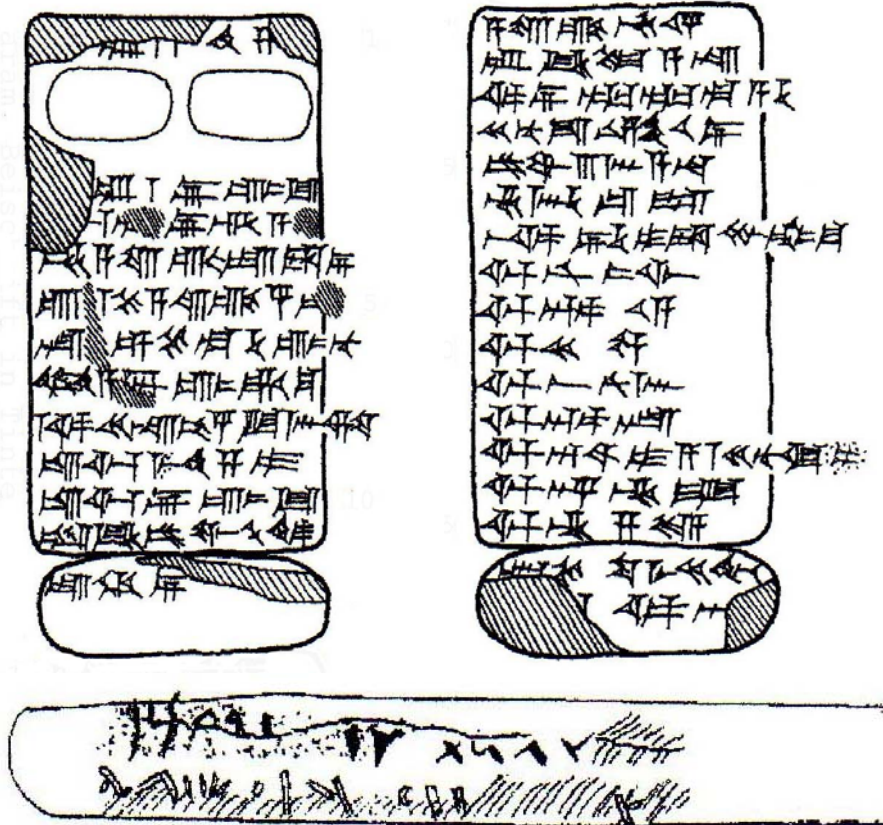
lagni, ma non vinca). Testimone: Ma(...; testimone: ...); testimone: (...; testimone: ...); tes(timone: Mannu)-ki-(...; testimone: ...); (10) testimone: (Il)-barak; testimone: (...); testim(ione: Ner)gal-suru dalla città Til-Barsip; (testimone: ...)-ukin; testimone: Iadi'-il; (testimone: ...), dalla città Inaia; (testim)one: Zittani, dalla città Mattani; (15) testimone: Ṭab-šarri, lo sceicco, dalla città Ninnazua; testimone: Ḫazali; tes(tim)one: Iddin-aḫḫe; testimone: Bel-tallatu-dammiq; testimone: Salmanu-našir; testimone: Šamši(a); testimone: Adad-iddan; (testim)one: Zimrâ, delle truppe del re dalla città di Kipšûna. (20) Primo giorno, VIII mese, eponimato di Mu(šal)lim-Ašš(ur). (*marginale sinistro*) (1) Testimone: Nabû-da'inanni, terzo membro dell'equipaggio del carro di (...); testimone: Nabû-balliṭanni, suo fratello; testimone: Ubu-(...; testimone): Nabû-eṭir-napšati, ugualmente (...). *Aramaico (inchiostro)*: 'grt' zy 'l'm!t 'tl?[---] "Documento (riguardante) la schiava di Atu(ti)". Va datata al 637 a.C. Notevoli sono il riferimento alle truppe del re stanziate a Kipšûna e quello a Til-Barsip; inoltre il contenuto (si veda il riferimento a Kummû) e l'onomastica (Atuti è nome che si può forse confrontare con il frigio Atitas) ricollegano Assiria, Babilonia e Aram all'Anatolia. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 93-94, n. 56.)



Tell Šēḫ Ḥamad 56

1156) Un'altra tavoletta d'argilla (da Dur-Katlimmu), Tell Šēḫ Ḥamad 57 (DeZ 21037/2; SH 98/6949 I 503), reca un'annotazione aramaica scritta a inchiostro. Si tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA₄].KIŠIB ¹me-ḫi-za-[i] *due impronte di sigillo* (2) [NA₄].KIŠIB ¹sa-ú-lu (3) [A.ME]Š ¹na-sa-ri-a (4) EN A.ŠĀ.GA ta-da-ni (5) É 6-BĀN A.ŠĀ.GA šā KAS[KAL] (6) KUŠ.E.SĪR!* ¹la-šú-ú-nu (7) SUḪUR ÍD ¹ú-piš-ma (8) ¹DI-MAN ina ŠĀ-bi 4 GÍN-MEŠ KÙ.BABBAR (9) TA* IGI ¹me-ḫi-za-i (10) TA* IGI ¹sa-ú-lu (11) il-qe kas-pi gam-mur (12) ta-din-ni (*verso*) (1) A.ŠĀ.GA zar₄-pat (2) laq-qe tu-a-ru (3) de-ni DUG₄.DUG₄ la-a-šú (4) man-nu ša GIL-u-ni (5) kas-pi 3.MEŠ a-na (6) EN.MEŠ-šú GUR-ra (7) ina de-ni-šú i-da-bu-ub-ma (la TI) (????) (8) IGI ¹PAP-tab-ši (9) IGI ¹PA-u-a (10) IGI ¹MAN-ZĀLAG (11) IGI ¹AŠ-PAP.MEŠ (12) IGI ¹PA-SU (13) IGI ¹UTU-i A ¹man-nu-ki-arba(il) SIMONETTA (14) IGI ¹aš-šur-EN-AGA (15)

IGI ¹EN-za-kar (16) ITU.ŠE UD-me-20-KAM (17) [lim-me] ¹DI-aš-š[ur] *recto* “(1) (Si)gillo di Mehiza(i), (si)gillo di Sa’ulu, (figli) di Nasaria, proprietario (*sic!*) del campo da vendere. (5) Proprietà di sei Seah, campo al quale né una str(ada) né una stradina porta, confinante con il fiume, regolarmente Šulmu-šarri per quattro sicli d’argento da Mehizai (10) e da Sa’ulu ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. (*verso*) (1) Il campo legalmente è stato comprato. L’andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora si lagnerà, (5) il prezzo tre volte al proprietario paghi; che egli nel suo processo si lagni, (ma non vinca). Testimone: Aḫu-tabši; testimone: Nabû’a; (10) testimone: Šarru-nuri; testimone: Iddin-aḫḫe; testimone: Nabû-eriba; testimone: Šamši(a), figlio di Mannu-ki-Arba(il); testimone: Aššur-bel-agê; (15) testimone: Bel-zakar. Giorno 20, XII mese, (eponimato) di Mušallim-Ašš(ur). *Aramaico*: (a) ’grt zy --[--]-- (b) ’[grt --]--- š g y “(a) Documento di (...) (b) Do(cumento di ...)” Va datata al 637 a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad*, 2002, 94-95, n. 57.)



Tell Šēh Ḥamad 57

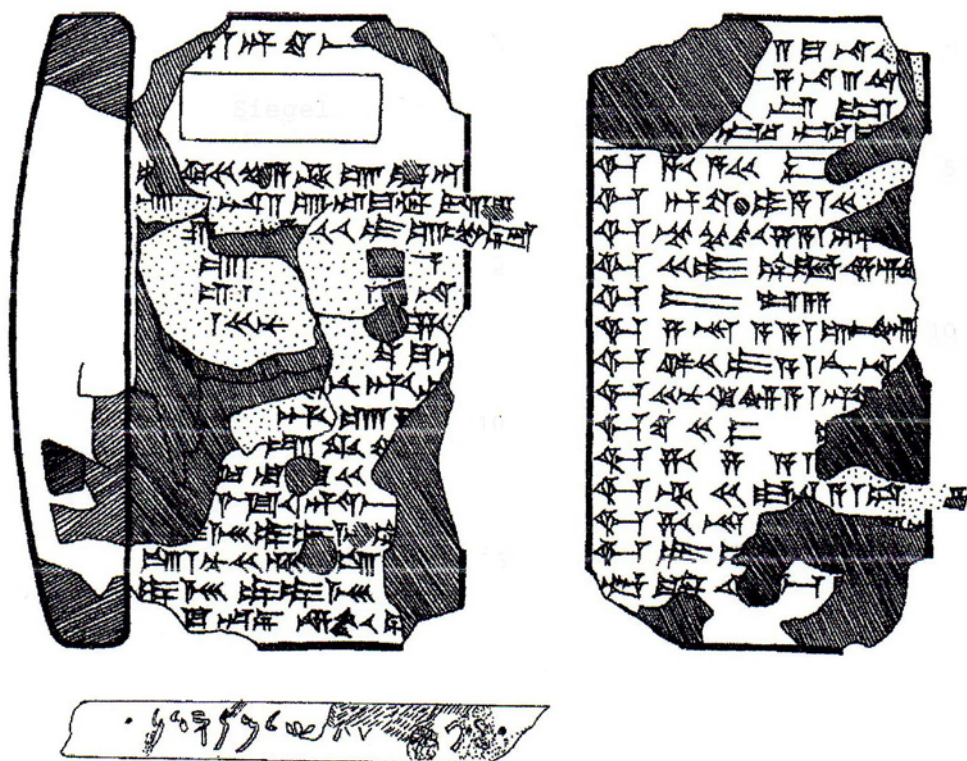
1157) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 143 (DeZ 21051/19; SH 98/6949 I 938 (153+225+263+488+492)) riporta una breve annotazione aramaica scritta con inchiostro; è troppo frammentaria perché si possa indovinare di che cosa tratti. Si legge: *verso* (in assiro) (1) [IGI] ¹EN-[xx]x [A ¹xxx] (2) [IG]I ¹ri-x[xx]x [A ¹xxx] (3) [IG]I ¹dUTU-na-id (4) [I]GI ¹PAP-[x]x A [¹xxx] (5) [IGI] ¹xxx A [¹xxx] (6) IGI ¹PAP-[t]ab-ši A [¹xxx] (7) IGI ¹dNUS[K]U-MAN-PAP (8) IGI ¹NUMUN-30 A [¹x[xxx]] (9) IGI ¹BÀD-15 A [¹xxx] (10) ITU.AB lim-m[e] (11) ¹mu-šal-lim-[aš-šur] (*verso*) “(1) (Testimone): Bel-(..., figlio di ...); (testim)one: Ri(..., figlio di ...); (testim)one: Šamaš-na’id; (tes)timone: Aḫu-(...), figlio di (...); (5) (testimone: ..., figlio di ...); testimone: Aḫu-(t)abši, figlio di (...); testimone: Nus(k)u-šarru-ušur; testimone: Zer-Sîn, figlio di (...); testimone: Duri-Issar, figlio di (...); (10) X mese, eponimato di Mušallim-(Aššur)”. *Aramaico*: dnt ’bz?r[---] “Documento di Abu-zeru(...)”. Va datata al 637 a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad*, 2002, 182, n. 143.)



Tell Šēḥ Ḥamad 143

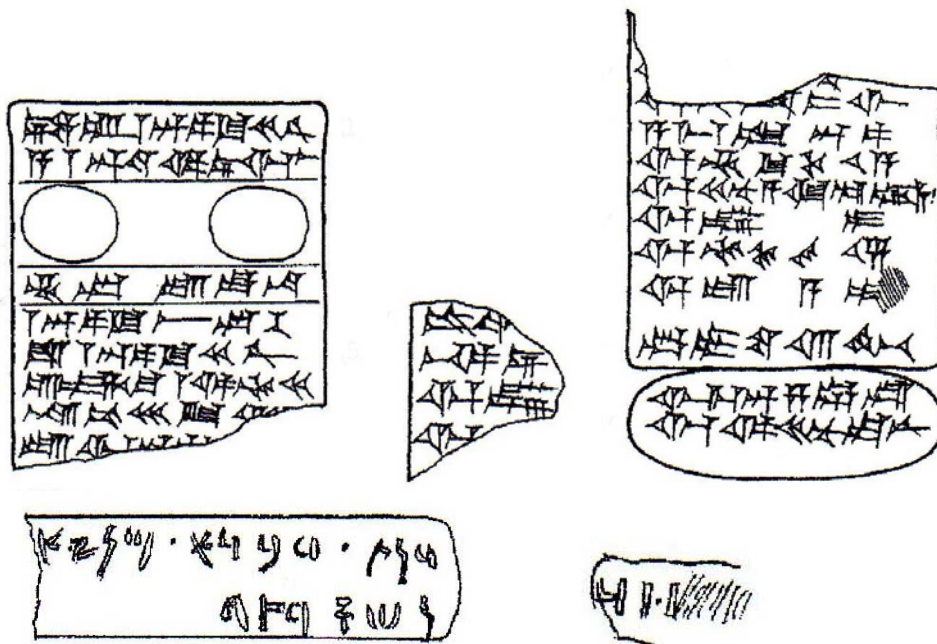
1158) Anche la tavoletta d'argilla (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḥ Ḥamad 10 (DeZ 6223; SH 87/9181 II 128) riporta una breve annotazione in aramaico. Si tratta della vendita di una proprietà. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA₄.KIŠI]B ^{ld}UTU.AŠ *impronta di sigillo* (2) DU[MU ^l]DI-man-KAR EN É SUM-an (3) É [p]u-ru É URU.ma-ag-da-lu (4) [x] KÚŠ [GĪD.D]A 20 i-KÚŠ-te AMA (5) [SUḪUR] É [^lxxxx]x (6) [SUḪUR] É [^lxxx-SUM]-na (7) [SUḪUR] ^lman-nu-[ki-xx ú]-piš-[ma] (8) [ina ŠÀ-bi x MA.NA KÙ].BABBAR MA.N[A ša gar-ga-mes] (9) [^lNU-MAN-iq-b]i ^lPAP-^dU.GU[R] (10) [TA* IGI ^{ld}UTU-AŠ] TI È za-[rip laq-qe] (11) [kas-pu gam-mur] ta-din tú-[a-ru] (12) [de-nu DUG₄.D]UG₄ la-[a-š]u man-[nu ša ina ur-keš] (13) [ina ma-te]-me lu-u ^{ld}UTU-AŠ (14) [lu-u DUM]U.MEŠ DUMU-DUMU.ME[Š] ŠE[Š*.MEŠ] (15) TA* ^lNU-MAN-iq-bi TA* [^lPAP-^dU.GUR] (16) DUMU.MEŠ DUMU-DUMU.MEŠ [ŠEŠ*.MEŠ] (17) [i-za]-qú-pá-ni GIL-u-n[i] (*verso*) (1) [1 MA.NA KÙ.GI] 2 MA.NA K[Ù.BABBAR] (2) [SUM-an kas-p]u a-na 3-te.[MEŠ] (3) [a-na EN.MEŠ-š]ú GUR-ra (4) [ina de-ni-šú] DUG₄.DUG₄-m[a la TI] (5) IGI ^lA.10-A-MAN-DÙ [xx(x)] (6) IGI ^{ld}UTU-i A ^lman-[nu-ki-arba-il] (7) IGI ^lmu-še-zib-15 A ^{ld}PA-[DI-šú-nu] (8) IGI ^lMAN-I LÚ*.SIMUG-KÙ.GI (9) IGI ^ltab-URU-a-a (10) IGI ^lza-na-a A ^lú-uh-[ḫa-bi-il] (11) IGI ^lDI-man-I A ^lPAP-na-[id] (12) IGI ^lman-nu-ki-IM A ^{ld}UTU-[xx(x)] (13) IGI ^lUTU-MAN-DÙ L[Ú*.xx(x)] (14) IGI ^lḫa-za A [^lxxx(x)] (15) IGI ^lEN-MAN-SUM-na A ^lGIN-[a]-a (16) IGI ^lḫa-na-[na A ^lEN-KALA]G-a[n] (17) IGI ^lqan-n[i-i A ^lxxx(x)] (18) ITU.BARAG li[m]-me [^lxxx(x)] *recto* “(1) (Sigil)lo di Šamaš-iddina, fig(lio) di Salmanu-eṭir, proprietario della casa da vendere. Proprietà, appezzamento con casa nella città di Magdālu, (lung)o (...) cubiti e largo 20 cubiti, (5) (confinante) con la casa di (...), (confinante) con la casa di (... -iddi)na, (confinante con la casa) di Mannu-(ki-...), (Šalmu-šarri-iqb) i e Našir-Nerg(al) hanno comprato regolarmente (per ... mine d’ar)gento secondo la min(a di Karkemiš da Šamaš-iddina). La casa (è stata) lega(lmente comprata). (10) (Il prezzo è stato comple)tamente pagato. L’andare (davanti a un tribunale, processo) e lagnanze sono esclusi. Chiun(que ancora in futuro prima o poi una) volta, sia esso Šamaš-iddina, i (suoi fig)li, i (suoi) nipoti o i (suoi) frate(l)li, (15) contro Šalmu-šarri-iqb i e (Našir-Nergal), i (loro) figli, i (loro) nipoti o (i loro fratelli si ribe)llerà e si opporrà, (*verso*) (1) (dia una mina d’oro) e due mine d’ar(gento; paghi) tre volte (al suo proprietario il prezzo; che egli possa lamentarsi) nel suo processo, (ma non vinca). (5) Testimone: Apladad-mar-šarri-(ibni); testimone: Šamši(a), figlio di Man(nu-ki-Arbail); testimone: Muše-zib-Issar, figlio di Nabû-(šallimšunu); testimone: l’orafo Šarruna’id; testimone: Tabalaiu; (10) testimone: Zanâ, figlio di Uḫ(abbil); testimone: Salmanu-na’id, figlio di Aḫu-na’(id); testimone: Mannu-ki-Adad, figlio di Šamaš(...); testimone: Šamaš-šarru-ibni, (...); testimone: Ḫaza, figlio di (...); (15) testimone: Bel-šarru-iddina, figlio di Mukin-(Ai)a; testimone: Ḫana(na, figlio di Bel-dan); testimone: Qann(î, figlio di ...); primo mese, eponimato di (...). *Aramaico*: [’grt/dnt šmšdn b]r šlmnsdr “(Documento di Šamaš-iddina fig)lio di Salmanu-SDR”. L’iscrizione va datata al 637-636 a.C. circa. Anche qui notiamo la diffusione di nomi con

divinità babilonesi; è notevole anche il riferimento a Karkemiš, che era stata sede di un regno neo-ittita. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 35-36, n. 10.)



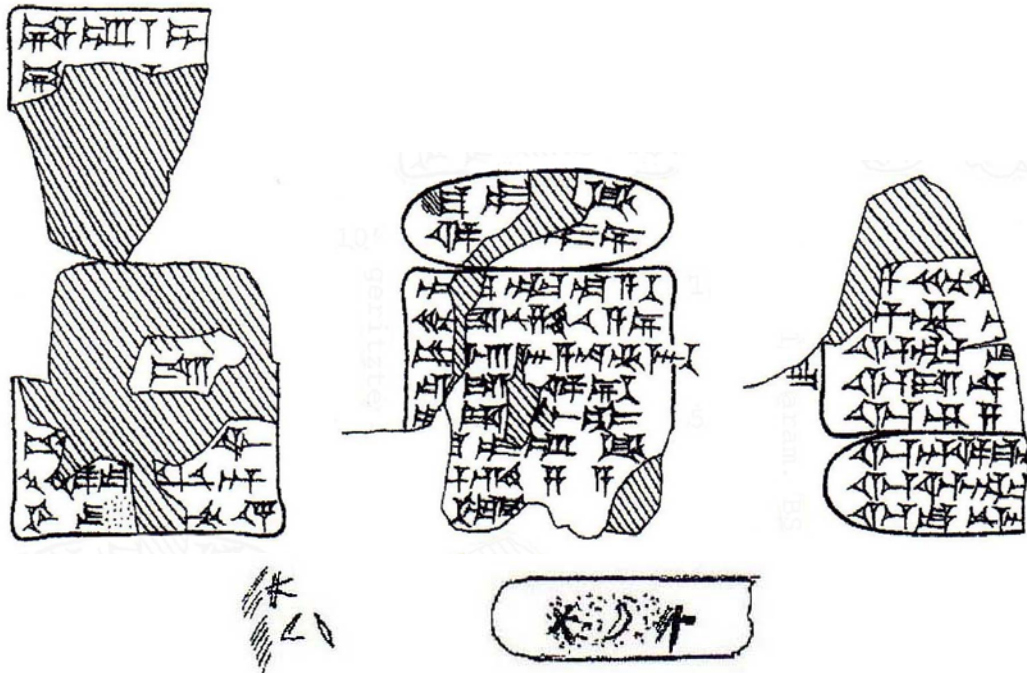
Tell Šēh Ḥamad 10

1159) Pure la tavoletta d'argilla (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 60 (DeZ 21038; SH 98/6949 I 913 (156+317) è bilingue. Si tratta della vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ^{ld}NUSKU-MAN-PAP (2) A ^{ld}UTU-de-ni-IGI.LAL *due impronte di sigillo* (3) EN ARAD ta-SUM-na (4) ^{ld}NUSKU-AŠ ARAD-šú (5) ša ^{ld}NUSKU-MAN-PAP (6) ú-piš-ma ^{ld}DI-mu-MAN (7) ina ŠÀ-bi 30 GÍN KÙ.BABBAR (8) TA* IGI ^{ld}NU[SKU-MAN-PAP] (*verso*) (1) kas-pi [3.MEŠ ana EN.MEŠ-šú GUR-ra] (2) ina de-ni-[šú DUG₄.DUG₄-ma la TI] (3) IGI ^{ld}LUGAL-[xx] (4) IGI ^{ld}[xxx(x)] (5) I[GI ^{ld}MAŠ.MAŠ-M]U-A[Š] (6) IGI ^{ld}PAP-it-tab-ši (7) A.ME ^{ld}SUḪUŠ-^dPA (8) IGI ^{ld}EN-TUKUL-KUR-u-a (9) IGI ^{ld}man-nu-a-ki-URU.NINA (10) IGI ^{ld}LUGAL-I (11) IGI ^{ld}mu-še-zib-15 (12) IGI ^{ld}ta-a-i[a] (13) ITU.GAN UD-13-KAM (14) lim-me ^{ld}za-KÁ-SU (15) IGI ^{ld}DI-man-nu-AD-PAP *recto* “(1) Sigillo di Nusku-šarru-ušur, figlio di Šamaš-deni-lamur, proprietario dello schiavo da vendere. Nusku-iddina, lo schiavo (5) di Nusku-šarru-ušur, regolarmente Šulmu-šarri per trenta sicli d'argento da Nu(sku-šarru-ušur) ha comprato ... (*verso*) (1) il prezzo (tre volte ai suoi proprietari paghi; che egli nel (suo) processo si lagni, ma non vinca). Testimone: Šarru-(...); testimone: (...); (5) tes(timone: Nergal-šu)mu-idd(ina), testimone: Aḫu-ittabši, figli di Ubru-Nabû; testimone: Bel-kakki-šaddu'a; testimone: Mannu-ki-Ninua; (10) testimone: Šarru-na''id; testimone: Mušezib-Issar; testimone: Tai(a). Giorno 13, IX mese, eponimato di Zababa-eriba. Testimone: Salmanu-abu-ušur”. *Aramaico*: (a) dnt . 'bd' . mny' [---] (b) nšsršr! (c) [---]ḥw[---] “(a) Documento (riguardante) lo schiavo MNY' (b) Nus(ku)-šarru-ušur (c) ...”. Va datata al 635 a.C. Il luogo del ritrovamento, le lingue usate (assiro e aramaico) ricollegano Aram e Assiria; inoltre l'onomastica (Nabû è divinità babilonese) ricollega anche a Babilonia. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 97, n. 60.)



Tell Šēḫ Ḥamad 60

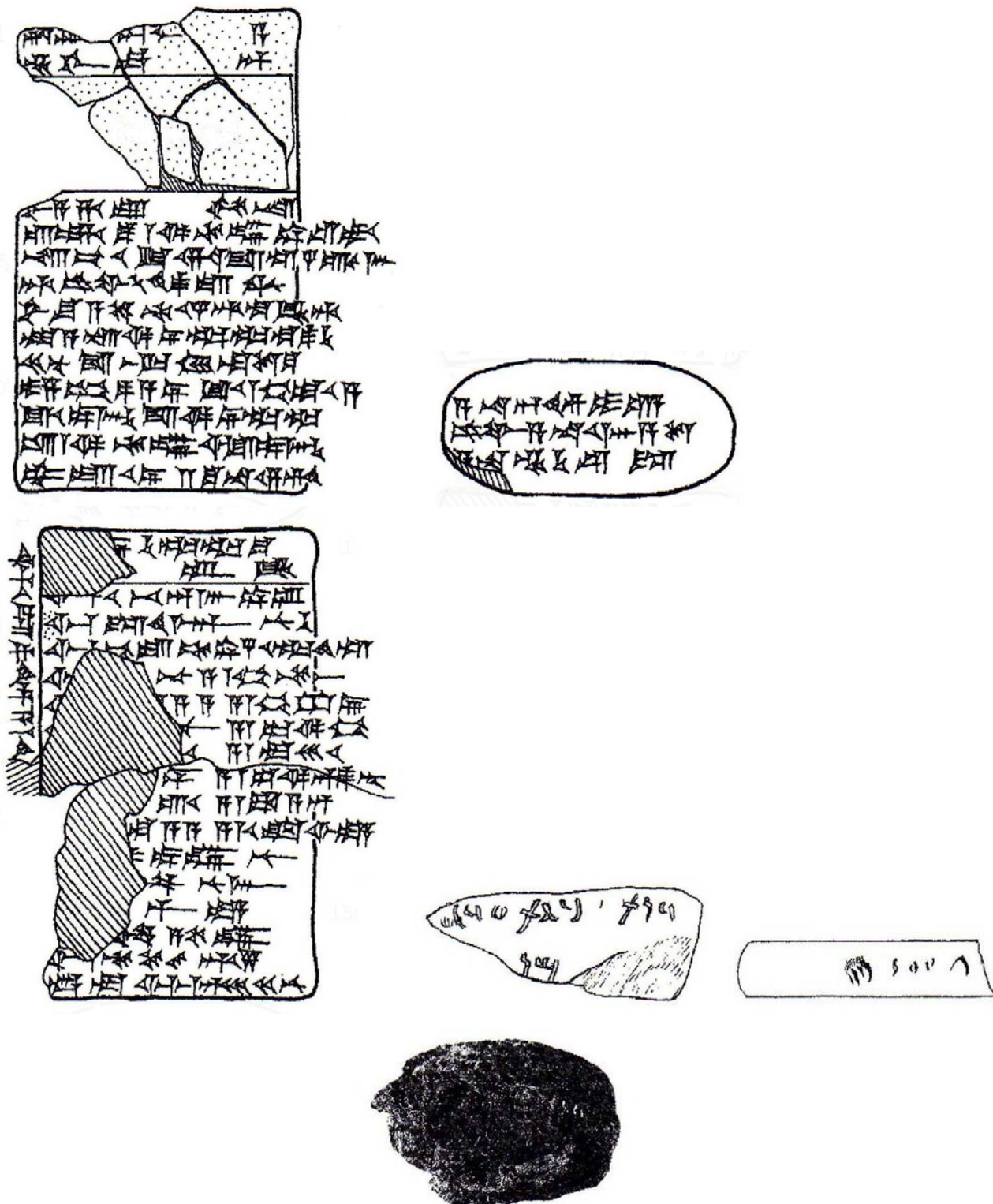
1160) La tavoletta bilingue frammentaria (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 61 (DeZ 21051/21; SH 98/6949 I 940 (547+676)) ha un'annotazione aramaica ridotta a poche lettere. Il testo assiro tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹tar-[xxx] (2) NA₄.KIŠIB ¹[xxxx] (3) [¹DI-m]u-MAN [ina ŠÀ-bi x MA.NA/GÍN.MEŠ] (4) [KÙ.BABBAR] TA* [IGI] (5) [LÚ*.MEŠ an-nu-te] (6) i[l-qe kas]-pi (7) gam-mur t[a]-din {an} (8) MÍ š[u-a-tú z]ar₄-pat (9) la-qe!-at!* (10) de-i-ni (*verso*) (1) D[U]G₄.DUG₄ la-a-šú (2) man-nu ša GIL-u-{a}-ni (???) (3) kas-[p]i 3.[M]EŠ a-na EN.MEŠ-šú (4) GUR-ra [ina] de-ni-šú (5) i-da-bu-ub (6) [l]a i-laq-qe (7) [IGI] ¹gi-za-a-[nu] (8) [LÚ*].DAM.QA[R] (9) [IGI] ¹man-nu-k[i-arba-il] (10) [IGI] ¹EN-x[xx] (11) IGI ¹ka-k[u-su] (12) IGI ¹da-qa-[xx] (13) IGI ¹hu-za-[lu] (14) IGI ¹dI-ma-nu-[xx] (15) IGI ¹IGI.ME-ka-[xx] (16) IGI ¹SUM-PAP.ME[Š] (*marginale destro*) (1) [ITU.x (UD-x-KAM/KÁM) lim-me/mu ¹za-KÁ-S]U *recto* “(1) Sigillo di Tar(...), si(gillo di ...), ... (Šulm)u-šarri (per ... mine/sicli d’argento) da (5) (questi uomini) ha co(mprato. Il pre)zzo è stato completamente p(ag)ato. Qu(esta) donna (leg)almente è stata comprata. (10) Processo (*verso*) (1) e la(g)nanze sono esclusi. Chiunque ancora si lagnerà, il pre(zzo) tre (vo)lte ai suoi proprietari paghi; (che) egli nel suo processo (5) si lagni, ma (no)n vinca. (Testimone): Giza(nu, l’imbonitore/commerciante; (testimone): Mannu-k(i-Arbail); (10) (testimone): Bel(...); testimone: Kak(usu); testimone: Daqa(...); testimone: Huza(lu); testimone: Salmanu(...); (15) testimone: Ini-ka(...); testimone: Iddin-aḫḫe. (*marginale destro*) (1) (... eponimato di Zababa-eri)ba. *Aramaico*: (a) ’ [---] (b) z l [---] (c) [---] t p? ’ Non è possibile fornire una traduzione. Va datata al 635 a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 98, n. 61.)



Tell Šēḫ Ḥamad 61

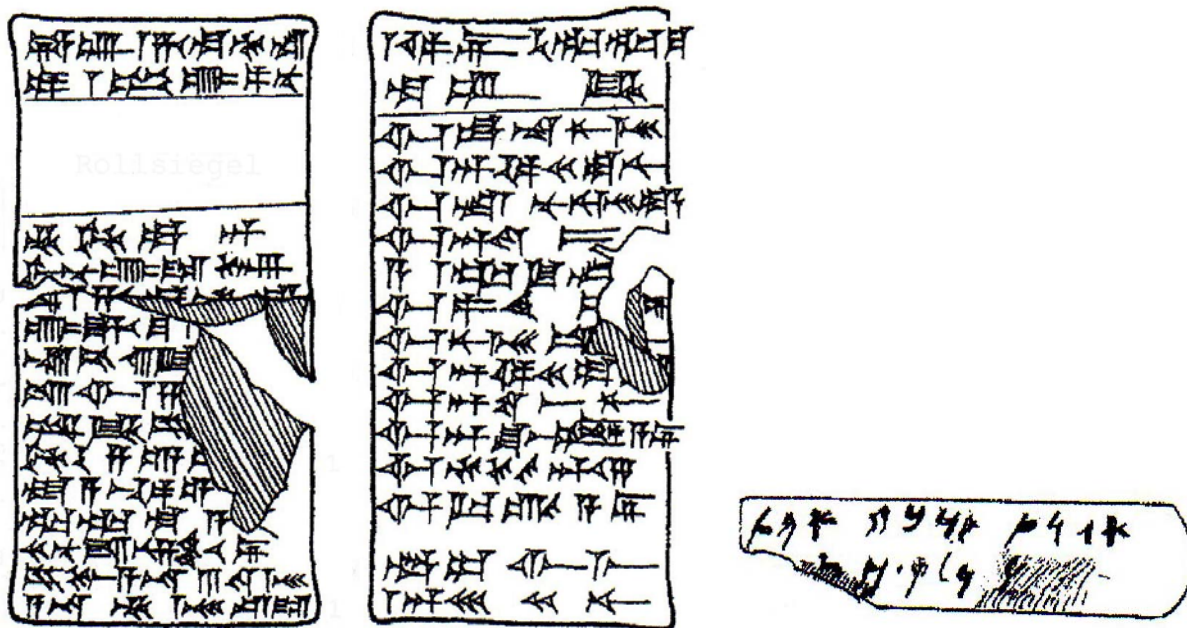
1161) Pure la tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 62 (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122)) reca un testo aramaico impresso nell'argilla fresca e uno scritto con l'inchiostro quando l'argilla era ormai seccata. Si tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KI[ŠIB ¹]AM[AR-AD-u]-a (2) EN MÍ SUM-an *impronta di sigillo* (3) MÍ.a-ḥa-ta GÉME-su (4) ú-piš-ma ¹DI-mu-LUGAL LÚ*.qur-ZAG (5) ina ŠÀ-bi 10 GÍN KÙ.BABBAR ša URU.gar-ga-meš (6) TI kas-pi gam-mur ta-din (7) MÍ šu-a-te zar₄-pat-ti la-qi-ti (8) tu-a-ru de-ni DUG₄.DUG₄ la-áš-šú (9) man-nu ša ina ur-keš ina ma-te-ma (10) i-za-qu-pa-a-ni lu-u ¹AMAR-AD-u-a (11) lu-u DUMU.MEŠ-šú ša de-ni DUG₄.DUG₄ (12) TA* ¹DI-mu-LUGAL ù DUMU.MEŠ-šú (13) ub-ta-u-ni 2 MA.NA KÙ.GI (14) a-na ^dIM i-dan (15) kas-pi a-na 10.MEŠ-a-te (16) a-na EN-šú GUR-ra (*verso*) (1) [i-na de]-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma (2) [la i]-laq-qe (3) IGI ¹10-IDIM-DINGIR.MEŠ LÚ*.SANGA (4) IGI ¹raḥi-me-DINGIR PAP-šú (5) IGI ¹AMAR-ta-bi!* LÚ*.šá-UGU-ḥi-URU (6) IGI [¹x(x)]-PAP A ¹AMAR-MU-AŠ (7) I[GI ¹x(x)]-a-a A ¹AMAR-NIGIN-er (8) I[GI ¹x(x)-P]AP A ¹ab-di-AMAR (9) [IGI ¹x(x)]-10 A ¹APIN-eš-10 (10) [IGI ¹x(x)]-DÙ A ¹ab-di-^daš-tar (11) [IGI ¹a?]-riḥ A ¹da-a-DINGIR (12) [IGI ¹tab?]-la-a-a A ¹10-BAD-IGI-ia (13) [IGI ¹dP]A-DUMU-LUGAL-PAP (14) [IGI ¹SUM-n]a-PAP.MEŠ (15) [IGI ¹dšá]-maš-ia (16) [IGI ¹]SIG₅-a-mat-LUGAL (17) IGI ¹mu-še-zib-^d15 (18) ITU.APIN lim-me ¹d30-MAN-PAP (*margini sinistro*) (1) IGI ¹10-ra-pa-a' A ¹DÜG.[GA-x(x)] *recto* “(1) Sigi(llo) di Bu(ru-abu)’a, proprietario della donna da vendere. Aḥata, sua schiava, regolarmente Šulmu-šarri, confidente del re, (5) per dieci sicli d’argento, secondo la mina di Karkemiš, ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. Questa donna legalmente è stata comprata. L’andare davanti a un tribunale, processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora in futuro una volta (10) si lagnerà, sia esso Buru-abu’a, o i suoi figli, processo e lagnanze contro Šulmu-šarri o i suoi figli porterà, due mine d’oro al dio Adad porti; (15) il prezzo dieci volte al suo proprietario paghi; (*verso*) (1) (che egli nel) suo (proc)esso si lagni, (ma non v)inca. Testimone: Adad-katbi-ilani, il sacerdote; testimone: Raḥimi, suo fratello; (5) testimone: Buru-tabbi, l’amministratore della città; testimone: (...)uṣur, figlio di Buru-šumu-iddina; tes(timone: ...)aia, figlio di Buru-upaḥḥer; tes(timone: ... -uṣur, figlio di Abdi-Buru; (testimone: ...)Adad, figlio di Ereš-Adad; (10) (testimone: ...)ibni, figlio di Abdi-Aštar(t); (testimone: A)riḥi, figlio di Dâ-ili; (testimone: Taba)laiu, figlio di Adad-dur-paniia; (testimone: Na)bû-mar-šarri-uṣur; (testimone: Iddin)-aḥḥe; (15) (testimone: Ša)mšia; (testimone): Mudammīq-amat-šarri; testimone: Mušezib-Issar. VIII mese, eponimato di Sîn-šarru-uṣur. (*margini sinistro*)

(1) Testimone: Adda-rapa', figlio di ʿTa(b-...)"'. *Aramaico*: (a) dnt . byt 'dl[---] (b) [---] mn [---] (*inchiostro*) (c) g--l?h "(a) Documento (riguardante) la casa di 'DL(... (b) ...) da (...) (c) ...". Va datata al 634 a.C. Notevole è il riferimento alla mina di Karkemiš, e l'antroponimo Tabalaiu); è interessante anche il nome Abdi-Aštar, che stabilirebbe un collegamento con la Fenicia; ricordo infine il nome Mudammiq-amat-šarri (forma babilonese per Mudammiq-abat-šarri). (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad*, 2002, 99-100, n. 62.)



Tell Šeh Ḥamad 62

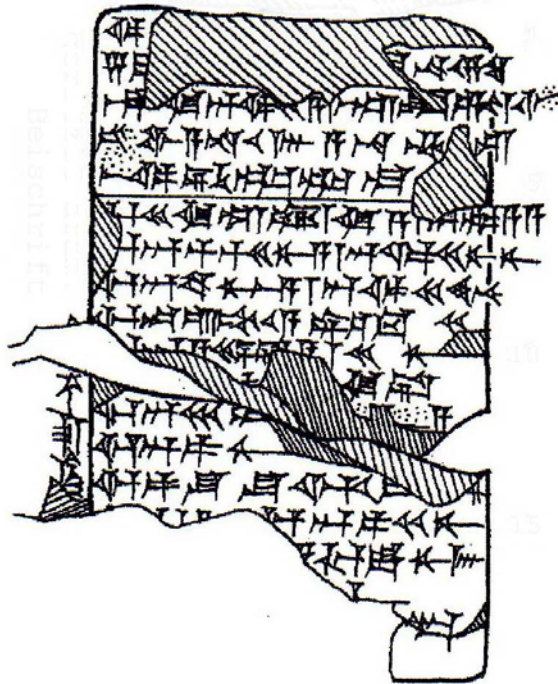
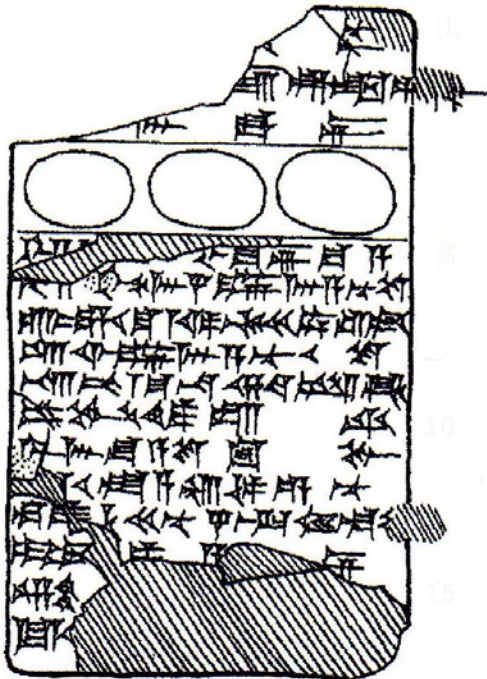
1162) Anche nella tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 63 (DeZ 21012; SH 98/6949 I 883 (119+197+289)) il testo aramaico è scritto con l'inchiostro. Si tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹ḥa-la-mu-su (2) DUMU ¹qu-ú-pa-nu *impronta di sigillo* (3) EN GÉME SUM-an (4) MÍ.nu-ú-ra-aḫ (5) ša ¹ḥa-la-mu-su (6) ú-piṣ-ma ¹[DI-mu-MAN LÚ.qur-ZAG] (7) ina ŠÀ-bi 13 GÍN [KÙ.BABBAR] (8) TA* IGI ¹ḥ[a-la-mu-su] (9) il-qe kas-[pu gam-mur ta-din] (10) GÉME-šú za-rip l[aq-qe] (11) tu-a-ru₄ de-e-[nu] (12) DUG₄.DUG₄ la-a-[š]ú (13) man-nu ša GIL-u-ni (14) kas-pu a-na 3-tú.MEŠ (15) a-na EN.MEŠ GUR-ra (*verso*) (1) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma (2) la laq-qe (3) IGI ¹SUM-na-PAP.MEŠ (4) IGI ¹DI-man-AD-PAP (5) IGI ¹su-nu-PAP.MEŠ-ia (6) IGI ¹UTU-tab-[ši] (7) IGI ¹ka-ku-s[u] (8) IGI ¹pa-ḥe-e-ni (9) IGI ¹PAP.MEŠ-mil-[ki] (10) IGI ¹DI-man-AD-K[AL]AG (11) IGI ¹UTU-AŠ-PAP (12) IGI ¹DINGIR-šu-AŠ-ĀG-a-ni (13) IGI ¹mu-še-zib-^d15 (14) IGI ¹ur-ga-a-ni (15) ITU.AB lim-me (16) ¹30-MAN-PAP *recto* “(1) Sigillo di Ḥalamusu, figlio di Qupanu, proprietario della schiava da vendere. Nuraḫ, (5) (la schiava) di Ḥalamusu, regolarmente (Šulmu-šarri, confidente del re), per tredici sicli (d’argento) da Ḥ(alamusu) ha comprato. Il prez(z)o è stato completamente pagato). (10) La schiava legalmente è stata co(mprata). L’andare davanti a (un tribunale), proc(esso) e lagnanze sono escl(us)i. Chiunque ancora si opporrà, il prezzo tre volte (15) ai proprietari paghi; (*verso*) (1) che egli nel suo processo si lagni, ma non vinca. Testimone: Iddin-aḫḫe; testimone: Salmanu-abu-ušur; (5) testimone: Sunu-aḫḫe; testimone: Šamaš-tab(ši); testimone: Kakus(u); testimone: Paḥeni; testimone: Aḫḫe-mil(ki); (10) testimone: Salmanu-abu-d(a)’in; testimone: Šamaš-nadin-aḫi; testimone: Ilušu-nadin-remani; testimone: Muše-zib-Issar; testimone: Urgani. (15) X mese, eponimato di Sîn-šarru-ušur”. *Aramaico*: (a) ’grt n!wrh ’mt (b) [z?y?] ḥlm!ws[---] “(a) Documento di Nuraḫ schiava (b) (di) Ḥalamusu (...)” Va datata al 634 a.C. Notevole il nome Aḫḫe-milki, che potrebbe stabilire un collegamento con la Fenicia (in fenicio *milik* significa “re”). (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 100-101, n. 63.)

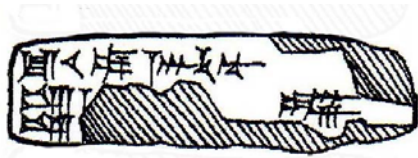


Tell Šēḫ Ḥamad 63

1163) La tavoletta bilingue (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 69 (DeZ 21013; SH 98/6949 I 879 (138+181+576)) tratta della vendita di due schiave. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA₄.KIŠIB ¹xxx]-nu (2) [NA₄.KIŠIB ¹xx]-MAN-PAP (3) [2 LÚ.MEŠ T]A URU.BÀD-du[k]-1-lim (4) [EN MÍ].MEŠ SUM-ni *tre impronte di sigilli* (5) MÍ.ur-[kit-tú-x(x)] MÍ.ma-sa-ma-a (6) PAP 2 GÉME.MEŠ ša LÚ.MEŠ a-nu-te (7) ú-piṣ-ma ¹DI-mu-MAN LÚ*.qur-ZAG (8) TA* IGI LÚ.MEŠ a-nu-u-te (9) ina ŠÀ-bi 1 MA.NA KÙ.BABBAR il-qe (10) kas-pu gam-mur ta-din (11) MÍ.MEŠ šu-a-te zar-pu (12) [la]q-u tu-a-ru de-e-nu (DUG₄.DUG₄) (13) la-áš-šú man-nu ša ina ur-keš ina ma-t[e-ma] (14) i-

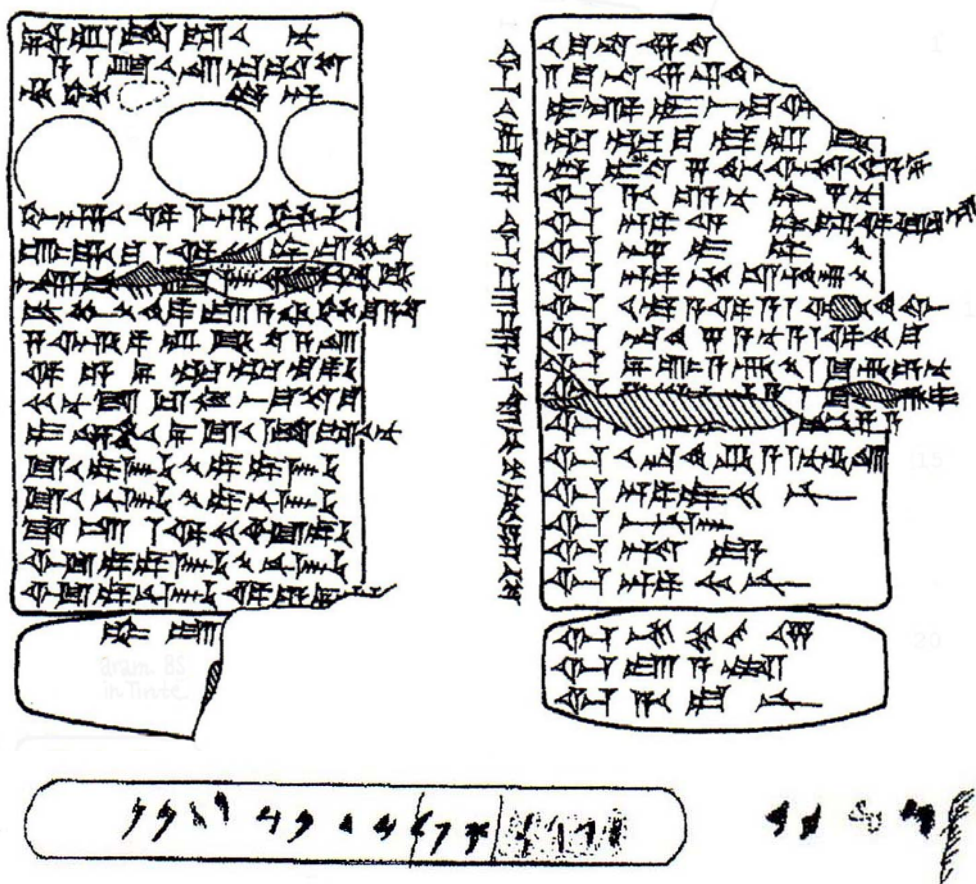
za[q]-pa-ni (15) GIL-[u-ni] (16) lu-u [LÚ.MEŠ a-nu-(u)-te] (17) lu-u DUMU.MEŠ-šú-nu (18) TA*
¹[DI-mu]-LUGAL (19) TA* [DUMU.MEŠ-šú-nu] (*verso*) (1) de-[ni DUG₄-DUG₄ ub-ta-'u-u-ni]
 (2) 5 M[A.NA KÙ.GI 10 M]A.NA KÙ.BABBAR (3) ina bu[r]-ki ^dDI-man a-šib URU.BÀD-duk-1-
 lim (GAR-an) (4) kas-pi a-na 10.MEŠ a-na EN-[šú] GUR (5) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄ la [TI] (6)
 [I]GI ¹man-ki-URU.NINA.KI A ¹uk-ka-a-a (7) [IG]I ¹MAŠ.MAŠ-MAN-PAP A ¹DI-man-PAP-PAP
 (8) [I]GI ¹UTU-PAP-AŠ A ¹DI-man-KAM (9) [I]GI ¹BA.Ú-KUR-u-a LÚ*.GIŠ.GIGIR MAN (10)
 [IGI] ¹DINGIR-A-MAN-DÙ-uš A ¹MAN-PAP (11) [IGI ¹xxx]x [LÚ*.UŠ]-KI-UŠ (12) IGI ¹30-I [A
¹xxx]-a (13) IGI ¹PA-PAP-[x(x)] (14) IGI ¹pa-šu-šu IGI ¹10-x[xx]x (15) [IGI ¹xx[x I]GI ¹PA-
 MAN-PAP (16) [IGI ¹xxxx]x IGI ¹SUM-PAP.MEŠ (17) [IGI ¹xxxxx]x (18) [IGI ¹xxx(x) IGI
¹]ARAD-[x(x)] (*marginale sinistro*) (1) [IGI ¹]PAP-sa-lam [] (*recto*) “(1) (Sigillo di ...)nu,
 (sigillo di ...)šarru-ušur, (due uomini d)i Dūr-Katlimmu, (proprietari delle donn)e da vendere. (5)
 Ur(kitu-...) e Masamâ, in tutto due schiave di questi uomini, regolarmente Šulmu-šarri, confidente
 del re, da questi uomini, per una mina d’argento ha comprato. (10) Il prezzo è stato completamente
 pagato. Queste donne legalmente (sono state co)mprate. L’andare davanti a (un tribunale), processo
 (e lagnanze) sono esclusi. Chiunque ancora in futuro una vo(lta) si lag(n)erà (15) e si opp(orrà),
 siano essi (questi uomini) o i loro figli, e contro (Šulmu)-šarri o i (suoi figli) (*verso*) (1) proc(esso
 e lagnanze porterà), cinque m(ine d’oro e dieci m)ine d’argento nel s(e)no di Salmānu, che vive in
 Dūr-Katlimmu, (deponga); il prezzo dieci volte al (suo) proprietario paghi; (5) che egli si lagni nel
 suo processo, ma non (vinca). (Tes)timone: Mannu-ki-Ninua, figlio di Ukkaiu; (testim)one: Nergal-
 šarru-ušur, figlio di Salmanu-aḫu-ušur; (tes)timone: Šamaš-aḫu-iddina, figlio di Salmanu-ereš;
 (tes)timone: Babu-šaddu’a, stalliere del re; (10) (testim)one: Ilu-mar-šarri-epuš, figlio di Šarru-
 našir; (testim)one: ...), il (cercatore) di tracce; testimone: Sîn-na’id, (figlio di ...)a; testimone:
 Nabû-aḫu-(...); testimone: Pašušu; testimone: Adad-(...); (15) (testim)one: ... (..; tes)timone: Nabû-
 šarru-ušur; (testim)one: ...) ...; testimone: Iddin-aḫḫe; (testim)one: ...; (testim)one: ...; (testim)one):
 Urdu-(...); (*marginale sinistro*) (1) tes(tim)one: Aḫu-salam (...).” *Aramaico*: (a) ’ d [---] zy šl[---] (b)
 bn[---]-p[---] “(a) ... (...) di ... (...) (b) ... (...) ... (...)” Va datata all’incirca nel 634 a.C., in
 quanto Šulmu-šarri diviene confidente del re (ša-qurbūti) in quell’anno. (Bibl.: Radner, Die
 neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 110-111, n. 69.)





Tell Šēḫ Ḥamad 69

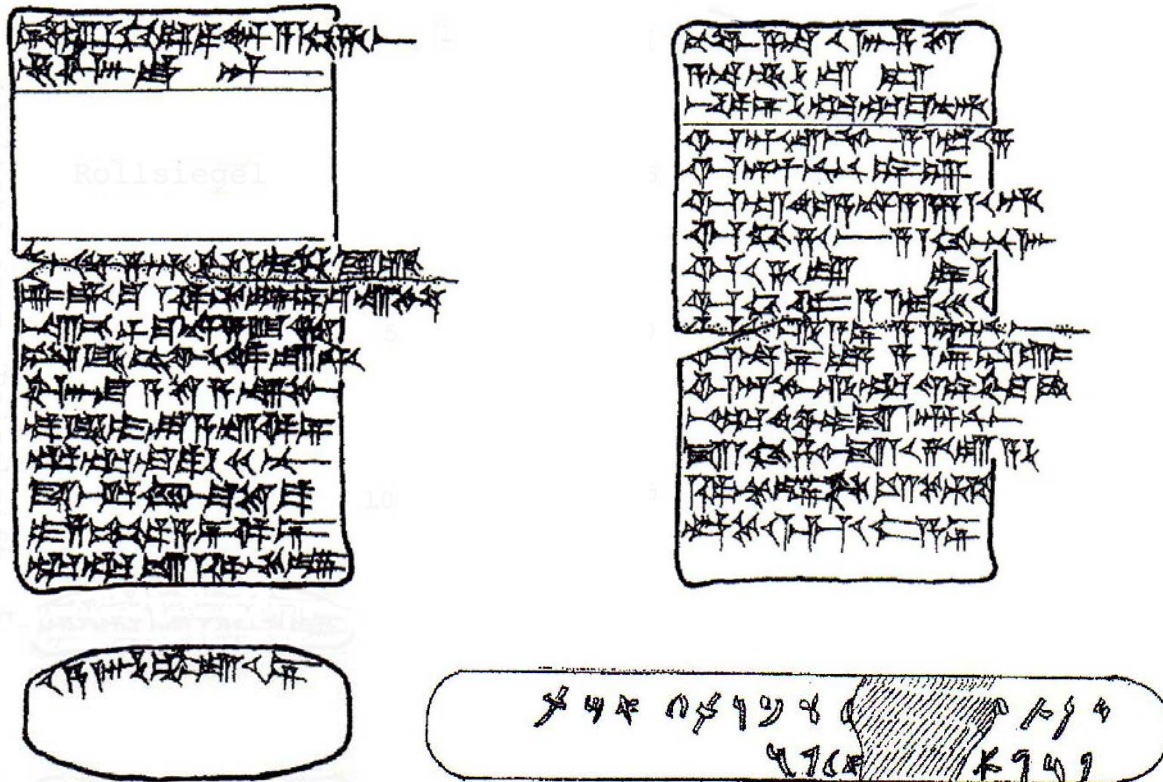
1164) Questa tavoletta bilingue (da Dur Katlimmu), Tell Šēḫ Ḥamad 65 (DeZ 21023; SH 98/6949 I 886 (149+324+339+377)) contiene due testi aramaici, scritti entrambi con inchiostro, in momenti diversi. Si tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹id-ra-u-nu (2) A ¹tu-u-ru-ba-al-te (3) EN GÉME SUM-an *tre impronte di sigilli* (4) MÍ.^dḥa-di-me-ri GÉME-šú (5) ú-piś-ma ¹DI-MAN LÚ*.qur-bu-tú (6) ina ŠÀ-bi 30 GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR il-qe (7) kas-pu gam-mur ta-a-din GÉME šu-a-tú (8) za-ar-pa laq-qe tú-a-ru (9) de-e-ni DUG₄.DUG₄ la-áš-šú (10) man-nu ša ur-keš ina ma-te-ma (11) i-GIL-u-ni lu-u ¹id-ra-u-nu (12) lu-u DUMU-MEŠ-šú : DUMU-DUMU.MEŠ-šú (13) lu-u PAP.MEŠ-šú : DUMU.PAP.MEŠ-šú (14) ša TA* ¹DI-MAN ù DUMU-šú (15) ù DUMU-DUMU.MEŠ-šú : PAP.MEŠ-šú (16) ù DUMU-PAP.MEŠ-šú de-e-ni DUG₄.[DUG₄] (17) ub-ta-[u-ni] (*verso*) (1) 10 MA.NA KÙ.BABBAR (2) 2 MA.NA KÙ.GI i[na bur-ki ^dx(x)] (3) i-šak-kan ina la-de-[e-ni-šú] (4) DUG₄.DUG₄-ma la laq-qe (5) ITU.AB! UD-5-KAM lim-mu ¹10-rém-a-ni (6) IGI ¹A.10-KALAG-nu LÚ*.GAR-nu (7) IGI ¹dPA-u-a LÚ*.ra-di-ki-ib-si (8) IGI ¹aš-šur-I LÚ*.: (9) IGI ¹dPA-MU-iš-kun : (10) IGI ¹10-la-a-di A ¹D[I-ma]n-ḥi-pi (11) IGI ¹ba-ḥi-ía-a-nu A ¹DI-man-ma (12) IGI ¹ni-ú-a-ri : ¹ku-re-e-nu (13) IGI ¹ḥa-li-DINGIR A ¹ku-u-mu-ri-i (14) IGI ¹xxx A ¹qu-za-a (15) IGI ¹10-ba-ḥi-ri A ¹nu-ḥu-ru (16) IGI ¹dPA-DUMU-MAN-PAP (17) IGI ¹AŠ-PAP.MEŠ (18) IGI ¹dUTU-ia (19) IGI ¹dPA-MAN-PAP (20) IGI ¹mu-še-zib-15 (21) IGI ¹ta-a-li (22) IGI ¹A.10-AD-PAP (*marginale sinistro*) (1) IGI ¹10-AD-KALAG IGI ¹saḥ-KALAG-an ŠÀ-bi KUR.qu-ra-šú-te *recto* “(1) Sigillo di Idraunu, figlio di Ṭurubalte, proprietario della schiava da vendere. Ḥaddi-meri, sua schiava, (5) regolarmente Šulmu-šarri, confidente del re, per trenta sicli d’argento ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. Questa schiava legalmente è stata comprata. L’andare davanti a (un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. (10) Chiunque ancora in futuro una volta si lagnerà, sia esso Idraunu, o i suoi figli, o i figli dei suoi figli, siano i suoi fratelli, o i figli dei suoi fratelli, contro Šulmu-šarri o suo figlio, (15) o i figli dei suoi figli, siano i suoi fratelli, o i figli dei suoi fratelli, o i figli dei suoi figli, o i suoi fratelli, o i figli dei suoi fratelli, processo e lagn(an)ze por(terà), (*verso*) (1) dieci mine d’argento e due mine d’oro n(el grembo del dio ...) deponga; che egli nel suo non-processo (!) si lagni, ma non vinca. (5) Giorno 5, X mese, eponimato di Adad-remanni. Testimone: Apladad-da’ʾin, amministratore della città; testimone: Nabû’a, il lettore di tracce; testimone: Aššur-na’ʾid, il lettore di tracce; testimone: Nabû-šumu-iškun, il lettore di tracce; (10) testimone: Adad-ladi, figlio di Salmanu-ḥipi; testimone: Baḥianu, figlio di Salmanu-ma; testimone: Niuari; (testimone): Kurenu; testimone: Ḥali-il, figlio di Kumurî; testimone: (...), figlio di Quzâ; (15) testimone: Adda-baḥiri, figlio di Nuḥuru; testimone: Nabû-mar-šarri-ušur; testimone: Iddin-aḥḥe; testimone: Šamšia; testimone: Nabû-šarru-ušur; (20) testimone: Muše-zib-Issar; testimone: Tali; testimone: Apladad-abu-ušur; (*marginale sinistro*) (1) testimone: Adad-abu-da’ʾin; testimone: Saḥ-dan dalla regione di Qurašute”. *Aramaico*: (a) ’grt ’pdy br ? ymn[---] (b) [’g]rt? zy [---] “(a) Documento di Apladdî, figlio di Iaman-(...); (b) Documento di (...)”. Va datata al 632 a.C. Notevole è il nome Saḥ-dan, che contiene il nome del dio cassita Saḥ. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 104-105, n. 65.)



Tell Šeḥ Ḥamad 65

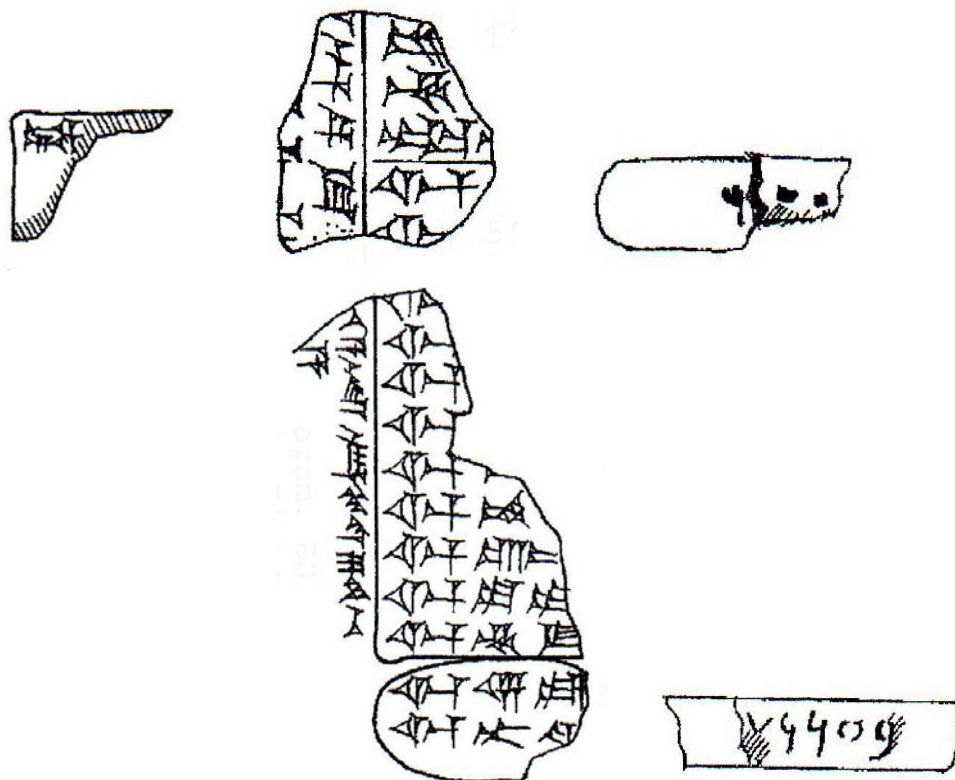
1165) La tavoletta bilingue (da Dur Katlimmu) Tell Šeḥ Ḥamad 66 (DeZ 21036; SH 98/6949 I 875 (107+290)) ha il testo aramaico impresso nell'argilla fresca. Si tratta della vendita di una schiava e di sua figlia. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB 'AMAR-ra-pa-a' A 'AMAR-ḥa-AŠ (2) EN MÍ.MEŠ SUM-an *impronta di sigillo* (3) MÍ.be-tú-za-ti GÈME-šú DUMU.MÍ-šú ša-GA (4) ú-piš-ma 'DI-mu-LUGAL LÚ*.qur-ru-bu tú (5) ina ŠÀ-bi ½ MA.NA 5 GÍN KÙ.BABBAR (6) il-qe kas-pi gam-mur ta-din (7) MÍ.MEŠ šu-a-te za-ru-pu (8) la-qi-i tu-a-ru de-ni (9) DUG₄.DUG₄ la-áš-šú man-nu (10) ša ina ur-keš ina ma-te-ma (11) i-za-qu-pa-a-ni de-ni (12) DUG₄.DUG₄ TA* 'DI-mu-LUGAL (13) u A.MEŠ-šú ub-ta-u-ni (*verso*) (1) kas-pi a-na 10.MEŠ-a-te (2) a-na EN-šú GUR-ra (3) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma NU TI (4) IGI 'U.GUR-NUMUN-AŠ A 'ARAD-15 (5) IGI 'MAŠ-PAP-PAP LÚ*.SANGA (6) IGI 'URU.ḥi-dan-na-a-a A '10-TI (7) IGI 'AMAR-ḥa-AŠ A 'AMAR-AŠ PAP.MEŠ (8) IGI '10-ḥa-ta DUMU-šú (9) IGI 'AMAR-DI A 'APIN-eš-10 (10) IGI '10-re-a-ni A 'MAŠ-PAP-AŠ (11) IGI 'na-ni-ia A 'sa-du-ú (12) IGI 'še-rum-tal-ka-tú LÚ*.DAM.QAR (13) ina UGU-ḥi pi-i ša 'MAŠ-PAP-AŠ (14) ša 'AMAR-ḥa-AŠ ša '10-ḥa-ta A-šú (15) 'DI-mu-LUGAL GÈME iš-še-eq (16) ITU.ŠE lim-me '10-rém-a-ni *recto* “(1) Sigillo di Buru-rapa', figlio di Buru-aḥu-iddina, proprietario delle schiave da vendere. Betuzati, sua schiava, e sua figlia, una lattante, regolarmente Šulmu-šarri, confidente del re, (5) per mezza mina e cinque sicli d'argento, ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. Queste donne legalmente sono state comprate. L'andare davanti a (un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora (10) in futuro una volta si lagnerà, chi processo e lagnanze contro Šulmu-šarri o i suoi figli porterà, (*verso*) (1) il prezzo dieci volte al suo proprietario paghi; che egli nel suo processo si lagni, ma non vinca. Testimone: Nergal-zeru-iddina, figlio di Urdu-Issar; (5) testimone: Inurta-aḥu-ušur, il sacerdote; testimone: Ḥindanaui, figlio di Adad-ballit; testimone: Buru-aḥu-iddina, figlio di Buru-nadin-aḥḥe; testimone: Adda-ḥata, suo figlio; testimone: Buru-salim, figlio di Ereš-Adad; (10) testimone: Adad-re'ani, figlio di Inurta-aḥu-iddina; testimone: Nania, figlio di Sadū; testimone: Šer-tallaktu, il

commerciante. Per dichiarazione di Inurta-aḫu-uṣur, Buru-nadin-aḫḫe e Adda-ḫata, suo figlio, (15) Šulmu-šarri ha (già) preso la schiava. XII mese, eponimato di Adad-remanni”. *Aramaico*: (a) dnt b? [---]y? wbrth ’mt (b) prp’ [---(-)] ’lpr “(a) Documento di (Betuzat)i e sua figlia, schiava (b) (di) Bu(ru)-rapa’ (...)” Va datata al 632 a.C. (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 106-107, n. 66.)



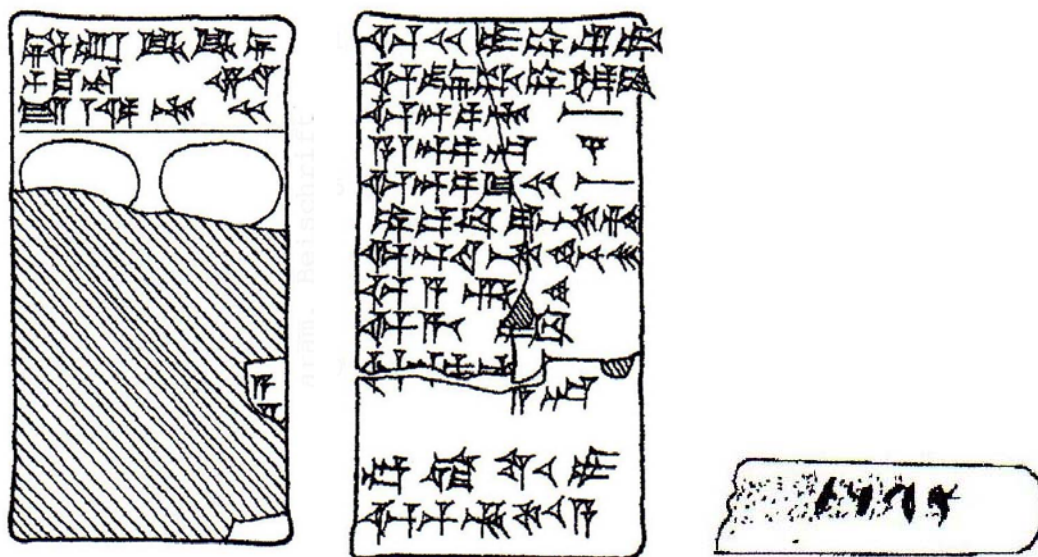
Tell Šēḫ Ḥamad 66

1166) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 145 (DeZ 21051/4; SH 98/6949 I 923 (196a+326)) è troppo frammentaria perché si possa stabilire quale sia il suo contenuto; riporta un'annotazione aramaica scritta con inchiostro. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄. [KIŠIB ¹xxx(x)] (*verso*) (1) kas-[pu a-na 3.MEŠ a-na] (2) EN.[MEŠ-šú GUR-ra ina de-ni-šú] (3) DUG₄.D[UG₄-ma la i-laq-qe] (4) IGI ¹[xxx(x)] (5) IGI ¹[xxx(x)] (6) IGI ¹[xxx(x)] (7) IGI ¹[xxx(x)] (8) IGI ¹[xxx(x)] (9) IGI ¹[xxx(x)] (10) IGI ¹x[xxx(x)] (11) IGI ¹am-[xx(x)] (12) IGI ¹ú-[xx(x)] (13) IGI ¹AD-I [xx(x)] (14) IGI ¹EN-TUKUL-[KUR-u-a] (15) IGI ¹15-ia-[di-i'] (16) IGI ¹tar-tú-[xx] (*marginale sinistro*) (1) [IGI] ¹dNUSKU-[MAN-PAP IGI ¹PAP]-u-a-SU ITU.ŠE UD-6-KAM (2) [li]m-me ¹E[N-KUR-u]-a *recto* “(1) Si(gillo di ...) (*verso*) (1) ... il pre(zzo tre volte ai suoi) proprietar(i) paghi; che egli nel suo processo) si lag(ni, ma non vinca). Testimone: (...); (5) testimone: (...); testimone: (...); testimone: (...); testimone: (...); testimone: (...); (10) testimone: (...); testimone: Am- (...); testimone: U(...); testimone: Abu-na'id, (...); testimone: Bel-kakki-(šaddû'a); (15) testimone: Issar-ia(di'); testimone: Tartu(...); (*marginale sinistro*) (1) (testimone): Nusku-(šarru-uṣur; testimone: Aḫ)u'a-eriba. Giorno 6, XII mese, eponimato di Be(l-šaddû'a)”. *Aramaico*: (a) [---]-r (b) b'rn? '[---]' “(a) ... (b) ...” Va datata al 630 a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 184, n. 145.)



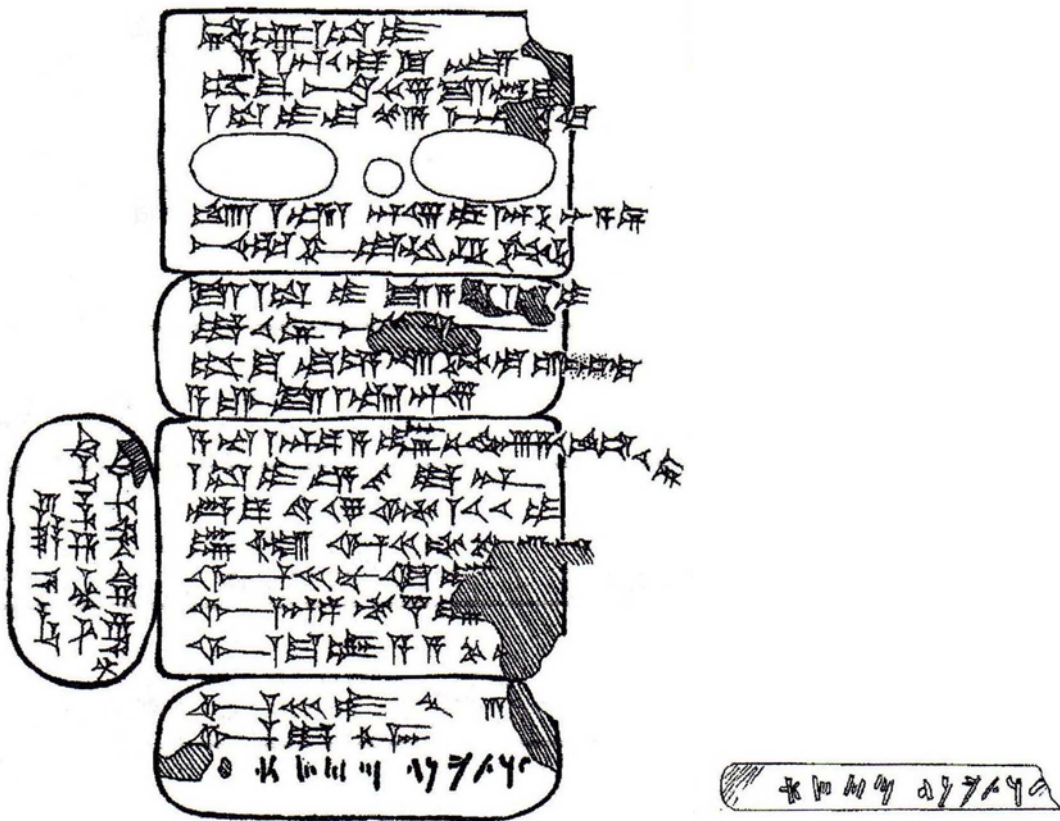
Tell Šēḫ Ḥamad 145

1167) La tavoletta bilingue (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 68 (DeZ 21045; SH 98/6949 I 901 (112+286)) è malridotta, e non è facile stabilire che tipo di documento commerciale sia; è possibile che si tratti di un prestito d'argento. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹qi-qi-ni (2) ½ MA.NA KÛ.BABBAR (3) ša ¹DI-mu-MAN *due impronte di sigilli; altre linee abrase* (10?) a- [] (11?) x [] *altre linee abrase* (*verso*) (1) IGI ¹U.U-i LÚ*.qur-ZAG (2) IGI ¹in-du-u LÚ*.DAM.QAR (3) IGI ¹dPA-MU-AŠ (4) A ¹dPA-BA-šá (5) IGI ¹dNUSKU-MAN-AŠ (6) LÚ*.GIŠ.GIGGIR GAL-mu-gi (7) IGI ¹dUTU-MU-KAM-eš (8) IGI ¹a-ri-ḫi (9) IGI ¹A.10-BÀD (10) IGI ¹dPA-MU-AŠ (11) A.BA (12) ITU.DUL UD-10-KÁM (13) lim-me ¹EN-KUR-u-a *recto* “(1) Sigillo di Qiqini. Mezza mina d’argento di Šulmu-šarri (...) ... (...) (*verso*) (1) Testimone: Dadī, confidente del re; testimone: Indū, il commerciante; testimone: Nabû-šumu-iddina, figlio di Nabû-iqiša; (5) testimone: Nusku-šarru-iddina, stalliere del governatore militare; testimone: Šamaš-šumureš; testimone: Ariḫi; testimone: Apladad-duri; (10) testimone: Nabû-šumu-iddina, lo scriba. Giorno 10, VII mese, eponimato di Bel-šaddu’a”. *Aramaico*: ’grt [---] “Documento (riguardante ...)” Va datata al 630 a.C.* (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 108-109, n. 68.)



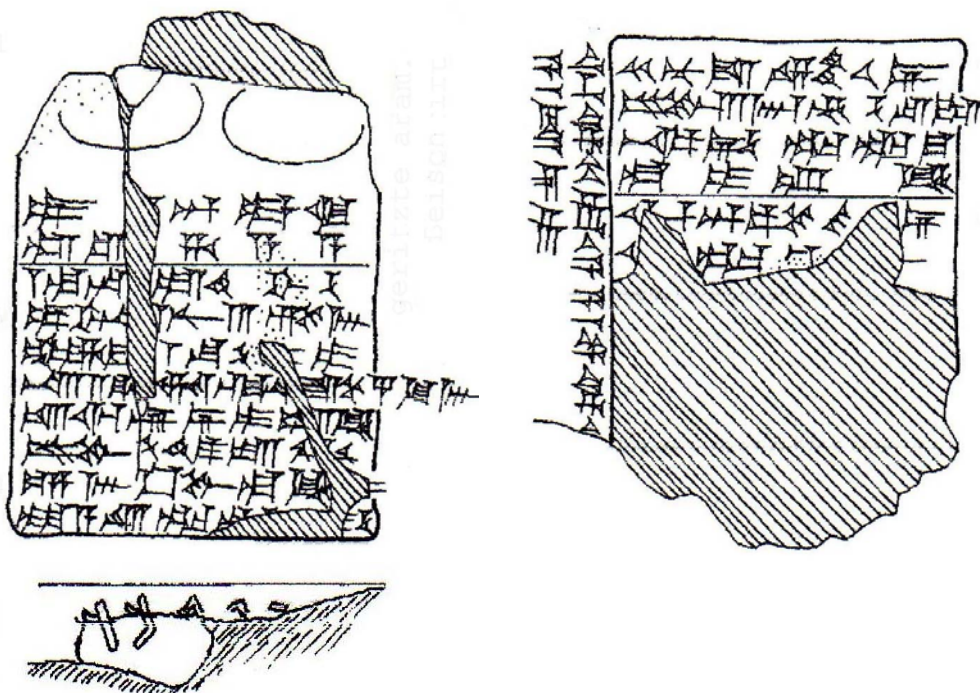
Tell Šēḫ Ḥamad 68

1168) Nella tavoletta d'argilla bilingue, da Dur-Katlimmu, Tell Šēḫ Ḥamad 2 (DeZ 5662; SH 86/8975 I 145) troviamo un testo assiro con un'annotazione in aramaico. Il testo non è facile da definire: forse la schiava in questione è stata data in affitto. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹GIN-i (2) A ¹ti-la-ku-su (3) šum-ma ina UD-25 ša ITU.ZÍZ (4) ¹GIN-i la kar-me ina NINA.KI *due impronte di sigilli* (5) TA* (??) ¹sùk-^d15 DUMU ^{1d}ŠÚ-ḤAL-a-ni (6) ina UGU MÍ.AD-dim-ri GÉME-šú (7) ša ¹GIN-i ša a-na ¹GIN-i (8) SUM-u-ni ina duḥ-ši (9) šum-ma la e-ru-(ub) SIMONETTA GÉME la ú-ba-la (10) a-mar ša ¹sùk-^d15 *verso* (1) a-na ^{1d}PA-A-LUGAL-PAP iḥ-ḥa-bíl-u-ni (2) ¹GIN-i e-šip SUM-an (3) ITU.ZÍZ UD-17 lim-mu ¹U.U-i (4) LÚ.AGRIG IGI ¹MAN-gab-bu-ú-da (5) IGI ¹man-nu-ki-LUG[AL] (6) IGI ^{1d}PA-MU-GAR L[¹Ú.UŠ-kib-si] (7) IGI ¹ma-as-a-a KUR.[xx-a-a] (8) IGI ¹30-I : 3-[šú/U₃] (9) IGI ¹SUM-PAP.MEŠ *marginale sinistro* (1) IGI ¹ḥa-di-ia-nu (2) IGI ^{1d}PA-MU-PAP (3) LÚ.A.BA *recto* “(1) Sigillo di Kenî, figlio di Tilakusu. Se Kenî il giorno 25 dell’ XI mese non sarà disponibile a Ninive (5) insieme a Sukki-Issar, figlio di Marduk-šimanni, riguardo a Abi-dimri, schiava di Kenî, che egli (= Sukki-Issar) a Kenî per un ricamo in perle ha consegnato, se egli non viene e non porta la schiava, allora Kenî tutto quello, (10) che Sukki-Issar *verso* (1) deve a Nabû-mar-šarri-ušur, darà il doppio. Il giorno 17 dell’ XI mese, eponimato del tesoriere Dadî. Testimone: Šarru-gabbu-uda; (5) testimone: Mannu-ki-šarri; testimone: il let(tore di tracce) Nabû-šumu-iškun; testimone: Mas’aiu della terra di (...); testimone: Sîn-na’id, terzo elemento dell’equipaggio del carro; testimone: Iddin-aḥḥe; (*marginale sinistro*) (1) testimone: Ḥadianu; testimone: Nabû-šumu-ušur lo scriba”. *Aramaico*: [’]grt kny mḥš’ “Documento di Kenî, come garanzia”. Va datata al 622 a.C., dieci anni prima del tracollo dell’Impero Assiro. Si noterà che, oltre al riferimento a Ninive, l’onomastica attesta ancora una volta la diffusione del culto di divinità babilonesi. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 28, n. 2.)



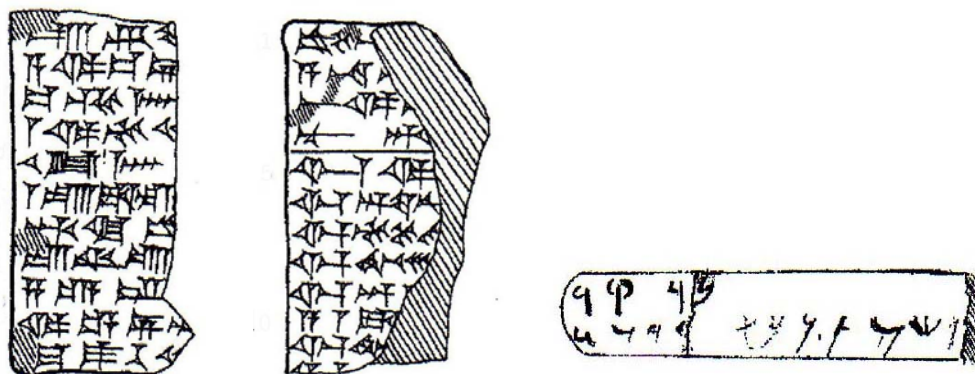
Tell Šeh Ḥamad 2

1169) Genericamente al VII sec. a.C. va datata la tavoletta d'argilla bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šeh Ḥamad 34 (DeZ 20960; SH 00/6747 II 78). Si tratta di una vendita di schiavi. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA₄.KIŠIB ¹sa-ni-i] *due impronte di sigillo* (2) DUMU ¹DINGIR-sum-ki (3) URU.ka[l]-ḥa-a-a (4) ¹la-na-si-ḥi MÍ-šú (5) DUMU.MÍ-su PAP 3 ZI.MEŠ (6) up-piš-ma ¹ba-p[i]-i (7) ina ŠĀ 2 MA.N[A] KŪ.BABBAR ina 1 MA.NA ša KUR.gar-ga!*-meš (8) TA* IGI ¹sa-ni-i il-qe (9) kas-pu gam-mur ta-din (10) UN.MEŠ zar-pu la-qe-ú (11) tu-a-ru DUG₄.D[UG₄ la-á]š-šú (*verso*) (1) man-nu ša GIL-u-ni (2) kas-pu 3.MEŠ ana EN-šú GUR-ra (3) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma (4) la i-la-q-qe (5) IGI ¹dPA-še-zib-[a]-ni (6) I[GI ¹]INIM-UTU-[PA]P (*marginale sinistro*) (1) IGI ¹DI-man-AD-u-a A ¹ZALAG-DI-m[an IGI ¹xxx] (2) A ¹da-ni-i *recto* “(1) Sigillo di Sanî, figlio di Il-sumki dalla città di Kalḫu. (Lo schiavo) La-nasiḫi, sua moglie (5) e sua figlia, in tutto tre persone, regolarmente Bapî per due mine d'argento secondo la mina di Karkemiš da Sanî ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. (10) Le persone sono state legalmente comprate. L'andare davanti (a un tribunale, processo) e lagnanze sono esclusi. (*verso*) (1) Chiunque ancora si opporrà tre volte il prezzo al suo proprietario paghi; che egli nel suo processo si lagni, ma non vinca. (5) Testimone: Nabû-še-zib(a)nni; (testimone): Abat-Šamaš-(u)ur; (*marginale sinistro*) (1) testimone: Salmanu-abu'a, figlio di Nur-Salm(anu; testimone: ...) figlio di Danî”. *Aramaico*: [---]-- br [---] “(...) figlio di (...)”. Va notato che il venditore, Sanî, non è di Dur-Katlimmu; notevole è anche il riferimento alla mina di Karkemiš. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šeh Ḥamad, 2002, 59, n. 34.)



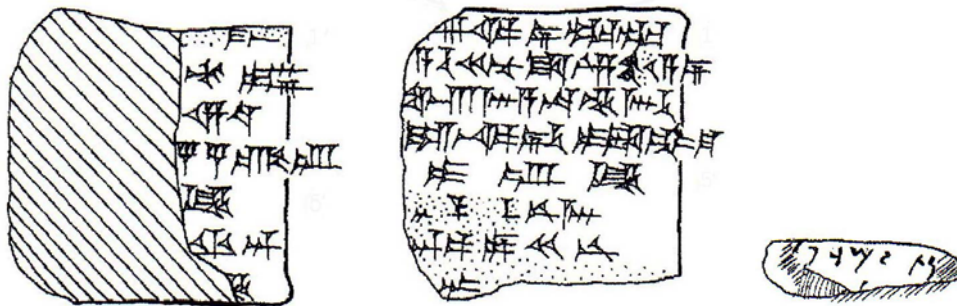
Tell Šēḫ Ḥamad 34

1170) La tavoletta bilingue (da Dur Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 73 (DeZ 21058; SH 98/6949 I 113) reca un testo aramaico scritto con inchiostro. Si tratta della vendita di una casa. Si legge: *recto* (in assiro) (1) É.tal-p[i-tú ina gi-mir-ti-šú] (2) a-di GIŠ.Ù[R.MEŠ-šú a-di] (3) GIŠ.IG.MEŠ-[šú ú-piš-ma] (4) ¹DI-mu-MA[N ina ŠĀ-bi] (5) 10 GÍN.MEŠ [KÙ.BABBAR TA* IGI] (6) ¹ta-da-la-a [LÚ+.xx] (7) TI-qé ka[s-pu gam-mur] (8) ta-din É [šu-a-tú] (9) za-rip laq-[qé tu-a-ru] (10) de-e-ni D[UG₄.DUG₄] (11) [I]a-áš-šú ma[n-nu ša GIL] (*verso*) (1) kas-pu [a-na 3.MEŠ-te] (2) a-na E[N.MEŠ-šú GUR-ra] (3) ina de-n[i-šú DUG₄.DUG₄-ma] (4) NU TI-[qé] (5) IGI ¹DI-[man-xx] (6) IGI ^{ld}UTU-PAP-[x] (7) IGI ¹mu-še-zib-[^d15] (8) IGI ¹KAM-eš-[x(x)] (9) IGI ^{ld}[xxx(x)] (10) A ¹da-[xx(x)] (11) IGI ¹KA[M-eš-x(x)] (12) IGI ¹[xxx(x)] *recto* “(1) un magaz(zino nella sua totalità), con le (sue) tra(vi e con) le (sue) porte, (regolarmente) Šulmu-šar(ri per) (5) dieci sicli (d’argento da) Tadalâ, il (...), ha comprato. Il pre(zzo completamente) è stato pagato. (Questa) casa legalmente è stato com(prata). (L’andare davanti a un tribunale), (10) processo e la(gnanze sono es)clusi. Chiu(nque ancora si lagnerà), (*verso*) (1) il prezzo (tre volte) ai propr(ietari suoi paghi); che egli nel proce(sso suo si lagni), ma non vin(ca). (5) Testimone: Sal(manu-...); testimone: Šamaš-aḫu-...; testimone: Muše-zib-(Issar); testimone: Ereš-...; testimone: (...), figlio di Da(...); testimone: E(reš-...); testimone: (...)”. *Aramaico*: (a) [] br q r (b) [] š m t . rbt [] - r? w d Non è possibile fornire una traduzione. Va datata genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 116, n. 73.)



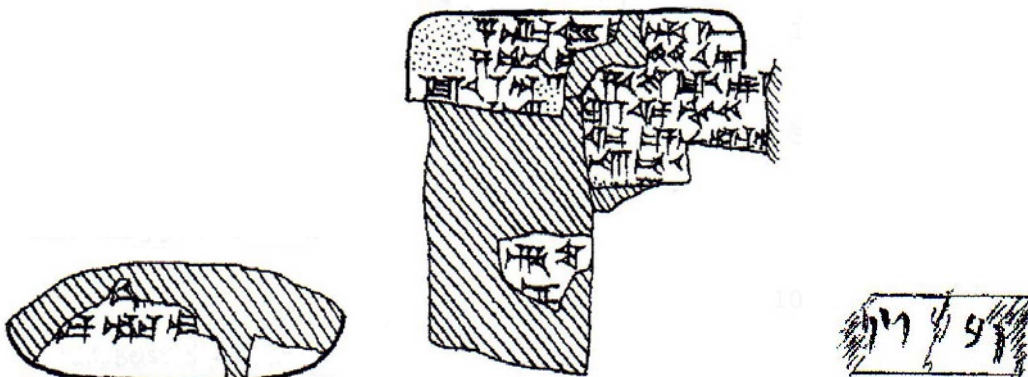
Tell Šēḫ Ḥamad 73

1171) Pure la tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 74 (DeZ 21058/2; SH 98/6949 I 115) reca un testo aramaico scritto con inchiostro. Tuttavia il contenuto della tavoletta non è chiaro. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [ú-piš-ma ¹DI]-mu-LUGAL (2) [ina ŠÀ-bi x MA.NA/GÍN.MEŠ] KÙ.BABBAR (3) [ina ma-né-e] šá gar-ga-mes (4) [il]-qe (5) [kas-pu gam-mur ta]-din {an} (6) [x za-rip la-q]e (*verso*) (1) [tu-a-r]u de-ni DUG₄.DUG₄ (2) [la]-a-šú man-nu ša GIL-u-{a}-ni (3) [kas]-pi 3.MEŠ a-na EN.MEŠ-šú (4) [GUR]-ra ina de-ni-šú i-da-(bu)-ub-ma (5) [la] i-laq-qe (6) [IGI ¹]SUM-na-PAP.MEŠ (7) [IGI ¹]PA-DUMU-MAN-PAP (8) [IGI ¹]x[xxx] *recto* "(1) (... regolarmente Šul)mu-šarri, (per ... mine/sicli) d'argento, (secondo la mina) di Karkemiš (ha com)prato. (5) (Il prezzo è stato completamente pa)gato. (... legalmente è stato compra)to. (*verso*) (1) (L'anda)re (davanti a un tribunale), processo e lagnanze (sono es)clusi. Chiunque ancora si lagnerà, (il pre)zzo tre volte ai proprietari (pag)hi; che egli nel suo processo si lagni, (5) (ma non) vinca. (Testimone): Iddin-aḫḫe; (testimone): Nabû-mar-šarri-ušur; (testimone: ...)". *Aramaico*: (a) [d]nt z m d/r p l (b) [---]-[---] "(a) (Doc)umento di ... (b) (...)". E' databile genericamente al VII sec. a.C. Va notato il riferimento alla mina di Karkemiš. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 117, n. 74.)

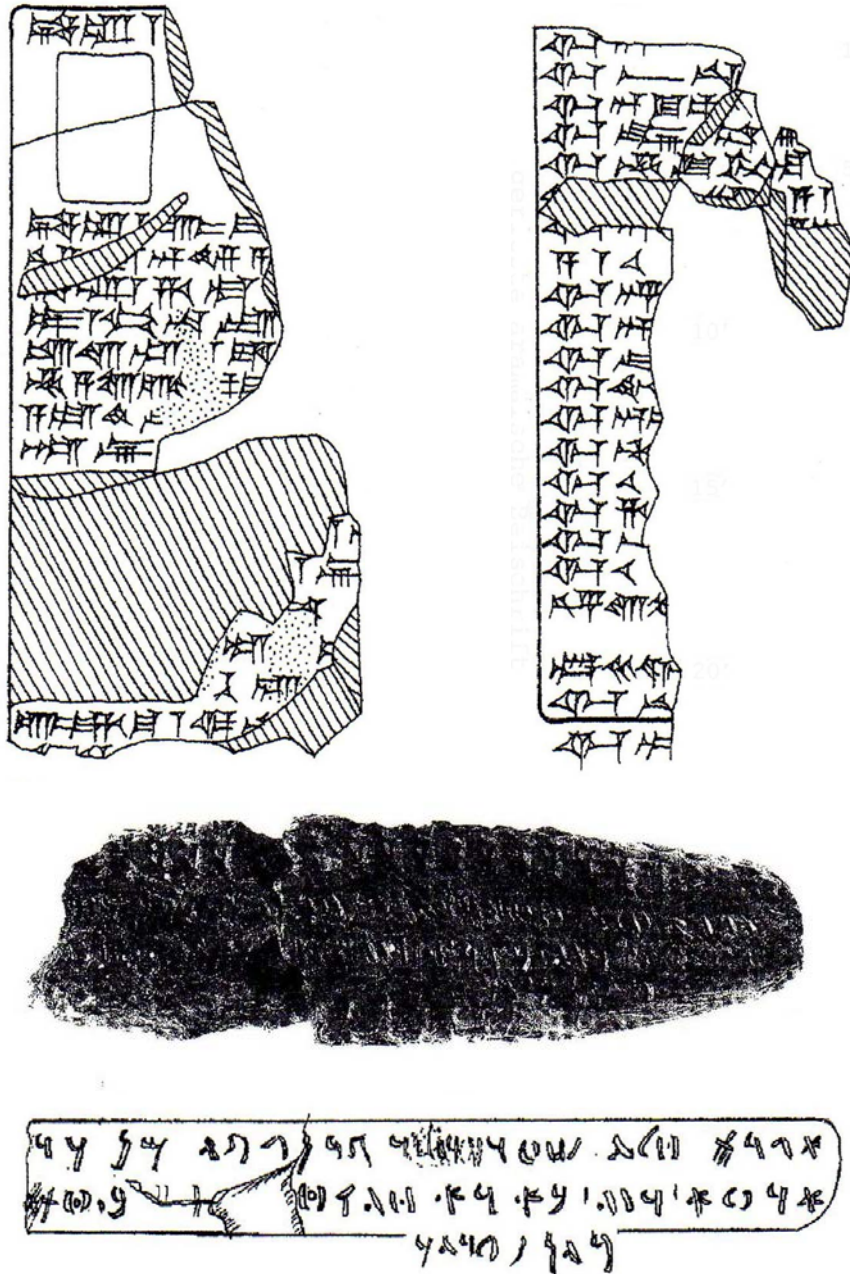


Tell Šēḫ Ḥamad 74

1172) Anche la tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 81 (DeZ 21058/16; SH 98/6949 I 192) reca un'annotazione aramaica scritta con inchiostro. E allo stesso modo non è possibile stabilire di che cosa tratti il documento. Si legge: *marginale superiore* (in assiro) (1) [tu-a]-r[u de-e-nu] (2) [D]UG₄.DUG₄ la-[a-šú] (*verso*) (1) [man-nu] šá ina ur-keš m[a]-ti-me (2) [i]-za-qu-pa-[ni G]IL-u-ni (3) lu-u ^{ld}A.10-ḫa-te lu-u DUMU.M[EŠ-šú] (4) [PAP.MEŠ]-šú ša [T]A* ¹DI-mu-MAN (5) [ù DUMU.MEŠ-šú] de-e-nu DUG₄.D[UG₄] (6) [ub-ta-u-ni] ina ŠÀ-bi x[xxx] (7) [] (8) [] (9) [xx] ri-tú [xxxx] (10) [xx] ni [xxxx] *marginale superiore* "(1) (L'and)are (davanti a un tribunale, processo e la)gnanze sono es(clusi). (*verso*) (1) (Chiunque ancora) in futuro prima o poi una volta si opporrà e si lagnerà, sia esso Apladad-ḫate, siano i (suoi) figli o i suoi (fratelli), che contro Šulmu-šarri o (i suoi figli porterà) processo e lagnan(ze) (10) ...(...)". *Aramaico*: [---] n? b - p š? [---] Non è possibile fornire una traduzione. Si deve datare genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 122, n. 81.)



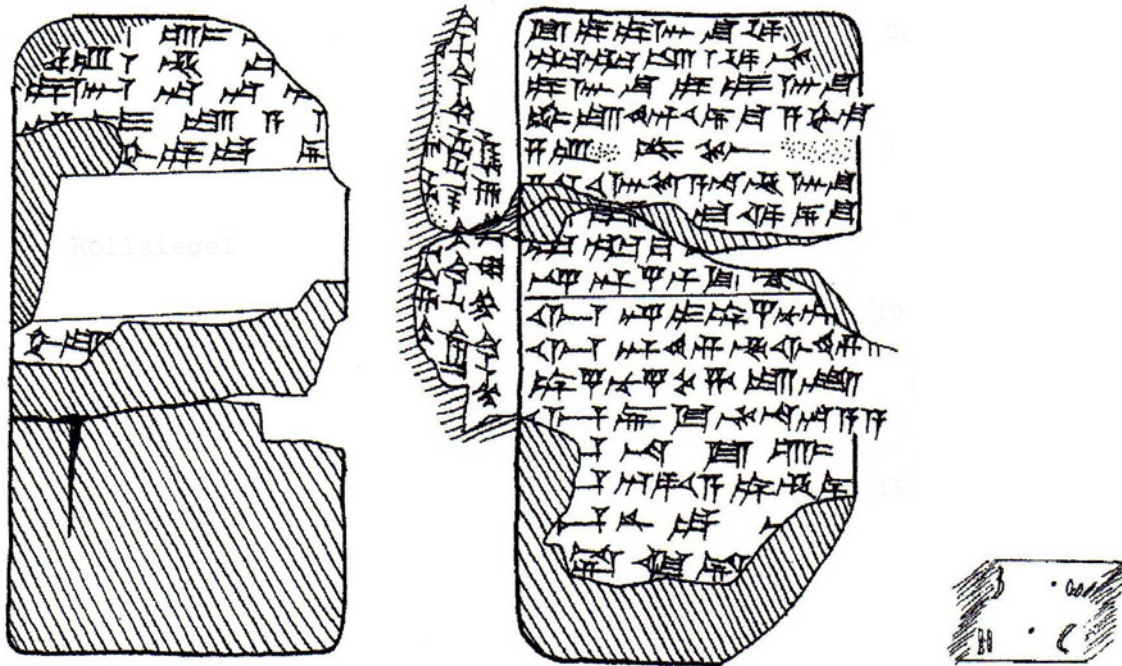
1173) La tavoletta assiro-aramaica (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 88 (DeZ 21018; SH 98/6949 I 881 (553+554+736)), nonostante sia frammentaria, è chiaro che tratta della vendita di una proprietà fondiaria. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ^l[xxx(x)] *impronta di sigillo* (2) NA₄.KIŠIB ^lú-m[a-nu] (3) PAP 2 [DUM]U ^{ld}IM-A-[x(x)] (4) NA₄.KIŠIB ^lḥa-la-[xx] (5) DUMU ^lAMAR-na-ta-[nu] (6) TA* ŠÀ URU.[x]-da-[xx] (7) EN A.ŠÀ.GA [GI]Š.S[AR SUM-ni] (8) a-ši-ḥi x[xxxxx] (9) ina URU.sa-[xxxx] (10) [] (11) [xxxxxxx]xx[xx(x)] (12) [xxxxxx] ^lsa-[xx(x)] (13) [xxxxx]x[x(x)] (14) [xxxx] URU.[x]x[xx(x)] (15) [xxxx]-šú MES [xx(x)] (16) ú-piš-ma ^lDI-m[u-LUGAL] (17) [T]A* IG[I ^lxxx(x)] (*verso*) (1) IGI ^{ld}[xxx A ^lxxx(x)] (2) IGI ^lAŠ-PAP.M[EŠ A ^lman-nu-ki-arba-il] (3) IGI ^lNUSKU!*[MAN-PAP] (4) IGI ^lin-du-ú [LÚ.DAM.QAR] (5) IGI ^lEN-TUKUL-gu-la [A ^lxxx(x)] (6) I[GI ^lxx]x[(x)] A ^l[xxx(x)] (7) IGI ^{ld}[I-man-rém]-a-ni (8) A ^l10-[xx(x)] (9) IGI ^{ld}aš-šur-[xx(x) A ^lxxx(x)] (10) IGI ^{ld}[xxx(x) A ^lxxx(x)] (11) IGI ^ln[a-xx(x) A ^lxxx(x)] (12) IGI ^lKAM-[eš-(^d)x(x) A ^lxxx(x)] (13) IGI ^{ld}P[A-xx(x) A ^lxxx(x)] (14) IGI ^lNUMUN-[u-ti LÚ.qur-ZAG] (15) IGI ^l10-[xx(x) A ^lxxx(x)] (16) IGI ^lḥa-[xx(x) A ^lxxx(x)] (17) IGI ^lAŠ-[xx(x) A ^lxxx(x)] (18) IGI ^l10-[xx(x) A ^lxxx(x)] (19) PAP 4 ŠÀ KUR.[xxx(x)] (20) ITU.ŠE UD-me-[x-KAM lim-me ^lxxx(x)] (21) IGI ^lPAP-[xx(x) A ^lxxx(x)] (22) IGI ^lU[RU.xxx A ^lxxx(x)] *recto* “(1) Sigillo di (...), sigillo di Uma(nu), in tutto due (figli di Adad-aplu(...), sigillo di Ḥala(...), (5) figlio di Buru-nata(nu), della città di (...)da(...), proprietario (*sic*) del campo e del (gi)ard(ino da vendere). ... (...) nella città di Sa(... (10) ...)(...) città (...) (15) (...) ... (...), regolarmente Šulm(u-šarri d)a ... (...) (*verso*) (1) Testimone: (... figlio di ...); testimone: Iddin-aḥḥ(e, figlio di Mannu-ki-Arbail); testimone: Nusku-(šarru-ušur); testimone: Indû, (il commerciante); (5) testimone: Bel-kakki-Gula, figlio di (...); tes(timone: ...) figlio di (...); testimone: Sa(lmanu-rem)anni, figlio di Adad-...); testimone: Aššur-..., figlio di ...); (10) testimone: (... figlio ...); testimone: N(a..., figlio di ...); testimone: Er(eš-..., figlio di ...); testimone: Na(bû-..., figlio di ...); testimone: Zer(uti, confidente del re); (15) testimone: Adad-..., figlio di ...), testimone: Ḥa(..., figlio di ...), testimone: Iddin-..., figlio di ...), testimone: Adad-..., figlio di ...), in tutto quattro persone della terra di (...). (20) XII mese, giorno (... eponimato di ...). Testimone: Aḥu-..., figlio di ...); testimone: ..(..., figlio di ...)”. *Aramaico*: (a) ’grt ḥly š ‘ w - r - w hdnghy mn w/r d [---] (b) ’r’’ wzy b’r’ ḥ y s ḥ [---] - - b . ḥ t g/d [---] (c) byn z h d y r “(a) Documento di Hadad-nughi di (... riguardante la) (b) proprietà e riguardante il pozzo (c) tra ...”. Si deve datare genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 127-128, n. 88.)



Tell Šēḫ Ḥamad 88

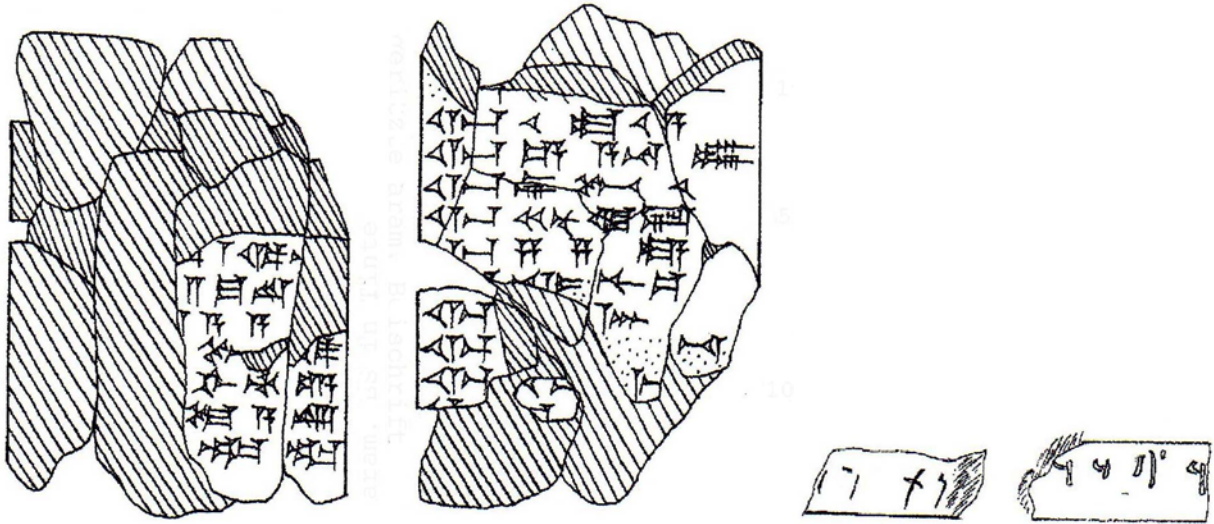
1174) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 89 (senza numero del Museo; SH 98/6949 I 888 (201+282)), anch'essa alquanto frammentaria, reca un'annotazione aramaica ormai quasi completamente abrasa. Si tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA₄.KIŠIB] ¹ú-[xx] (2) [N]A₄.KIŠIB ¹EN-S[AG-i-ši] (3) DUMU-MEŠ ¹ba-ba-n[u] (4) URU.i-ta-a-a (5) [EN.MEŠ] MÍ.TUR SUM-ni *impronta di sigillo* (6) MÍ.ta-[xxx GÉME-šu-nu] (*verso*) (1) lu DUMU-DUMU.MEŠ-šu de-[ni] (2) DUG₄.DUG₄ TA* ¹DI-mu-[MAN] (3) DUMU.MEŠ-šu DUMU-DUMU.MEŠ-šu (4) ub-ta-'u-u-ni ma-a MÍ la (5) za-rip kas-pu (6) a-na 10.MEŠ-te a.na EN.MEŠ-šu (7) [GU]R-ra [ina] la-de-ni-šu (8) DUG₄.DUG₄-ma [la i-laq-qe] (9) aš-šur ^dšá-maš lu EN-[de-ni-šu] (10) IGI ¹aš-šur-I LÚ*.GAR-nu URU.[la?-qe?-e?] (11) IGI ^{1d}IM-EN-ši-im-a-[ti] (12) LÚ*.GAR-nu šá KUR.ḫa-ta-li (13) IGI ¹sa-ku-mu-na-ba-a-a (14) [IG]I ¹na-lu-ú (15) [IG]I ^{1d}PA-u-a LÚ*.MUŠEN.DÙ (16) [IG]I ¹PAP-SUM-n[a] (17) [LÚ*].UŠ-KI.UŠ (*marginale sinistro*) (1) ITU.ZÍZ UD-7-KÁM* lim-mu [¹xxx(x)] (2) IGI ¹SIG₅-INIM.MEŠ-MAN IGI ¹GÌR.2-[x(x)] (3) [IG]I [¹x(x)x]x-DINGIR [IG]I ¹DI-man-[xx] *recto* “(1) (Sigillo di) U(..., s)igillo di Bel-re(ši-išši), figli

di Baban(u), della città di Itâ, (5) (proprietari) della ragazza da vendere. Ta(..., loro schiava) ... (*verso*) (1) o i figli dei suoi figli, proce(sso) e lagnanze contro Šulmu-šarri, i suoi figli o i figli dei suoi figli porterà, nel modo seguente: La donna non (5) regolarmente (è stata comprata!) che egli il prezzo dieci volte (pag)hi ai suoi proprietari, si lamenti nel suo non-processo (ma non vinca). Aššur e Šamaš siano avversari (nel suo processo). (10) Testimone: Aššur-na''id, governatore di (Lāqê?); testimone: Adad-bel-šima(ti), governatore di Ḫatallu; testimone: Sakumunabaia; (testim)one: Nalû; (15) (testim)one: Nabû'a, l'uccellatore; (testim)one: Aḫu-iddin(a, il) cercatore di tracce. (*marginale sinistro*) (1) XI mese, giorno 7, eponimato di (...). Testimone: Mudammiq-amat-šarri; testimone: Šepe-(...); testimone: (...)ili; testimone: Salmanu-(...).” *Aramaico*: (a) [---] š . - [---] (b) [---] l . ḫ [---] Non è possibile dare una traduzione. Si deve datare genericamente al VII sec. a.C. Va notato che Mudammiq-amat-šarri è forma babilonese per Mudammiq-abat-šarri. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 129-130, n. 89.)



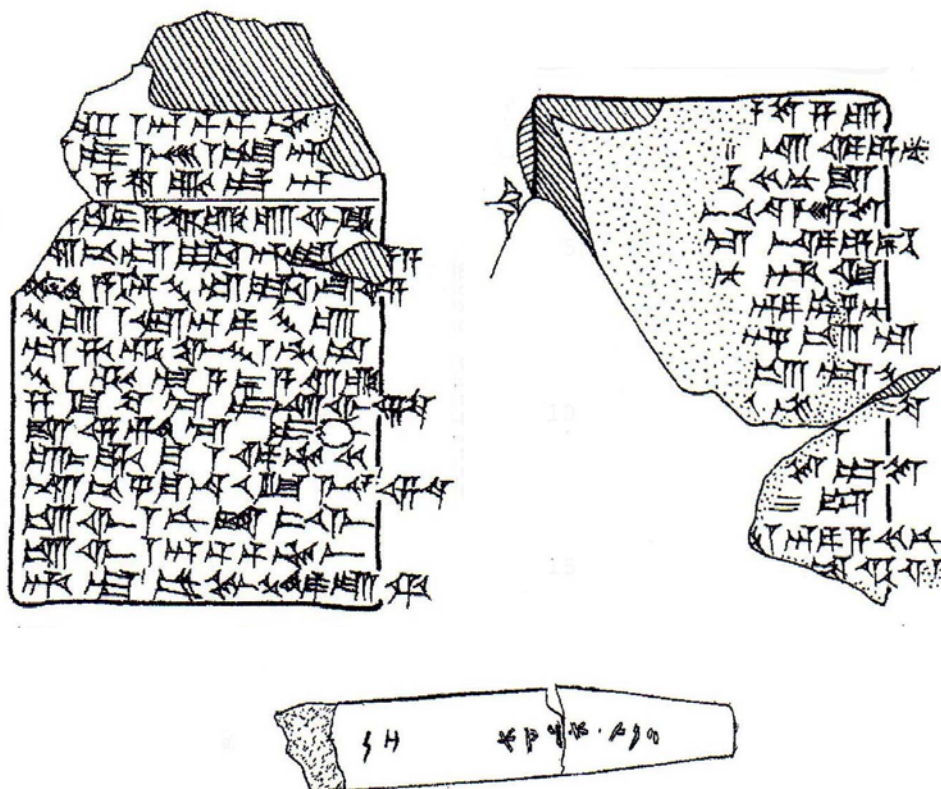
Tell Šēḫ Ḥamad 89

1175) Anche la tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 92 (senza numero del Museo; SH 98/6949 I 907 (374a+634)) si presenta molto frammentaria; essa reca due annotazioni in aramaico, una incisa, l'altra scritta con inchiostro. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [ú-piš]-ma ¹DI-m[u-LUGAL] (2) [ina ŠÀ-bi] 2 MA.NA [KÙ.BABBAR] (3) [TA* IGI] ¹a-a-[xx] (4) [il-qe kas]-pu [gam-m]ur (5) [ta-din] MÍ zar₄-rip (6) [la-qe] tu-a-ru (7) [de-e-nu] DUG₄.DUG₄ (*verso*) (1) [IGI] ¹man-nu-[ki-arba-i]l (2) IGI ¹10-AD-u-a (3) IGI ¹E-a-na-LUGAL (4) IGI ¹sa-bu-U.U (5) IGI ¹man-nu-ki-AMA (6) [I]GI ¹za-za-ia (7) [IGI] ¹dPA-PAP-GIŠ (8) IGI ¹[AŠ-PAP].MEŠ (9) IGI ¹[xx(x)]-GIN (10) IGI ¹10-r[a]-me (11) IGI ¹[x]x[xx] *recto* “(1) (... regular)mente Šulm(u-šarri per) due mine (d’argento da) Aia(... ha comprato. Il pre)zzo (è stato completam)ente (5) (pagato). La donna legalmente (è stata comprata). L’andare davanti (a un tribunale, processo) e lagnanze ... (*verso*) (1) (Testimone): Mannu-(ki-Arbai)l; testimone: Adad-abu’a; testimone: Iqbi-ana-šarri; testimone: Sabu-Dadi; (5) testimone: Mannu-ki-ummi; (tes)timone: Zazaia; (testimone): Nabû-aḫu-lešir; testimone: (Iddin-aḫḫ)e; testimone: (...)ukin; testimone: Adda-r(a)me; testimone: (...)”. *Aramaico*: (a) [d]nt --[---] (b) [---] r -? ḫ d w [] “(a) (Do)cumento di... (b) ...”. Va datata genericamente al VII sec. a.C. Si deve notare il prezzo insolitamente alto pagato per una schiava. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 133, n. 92.)



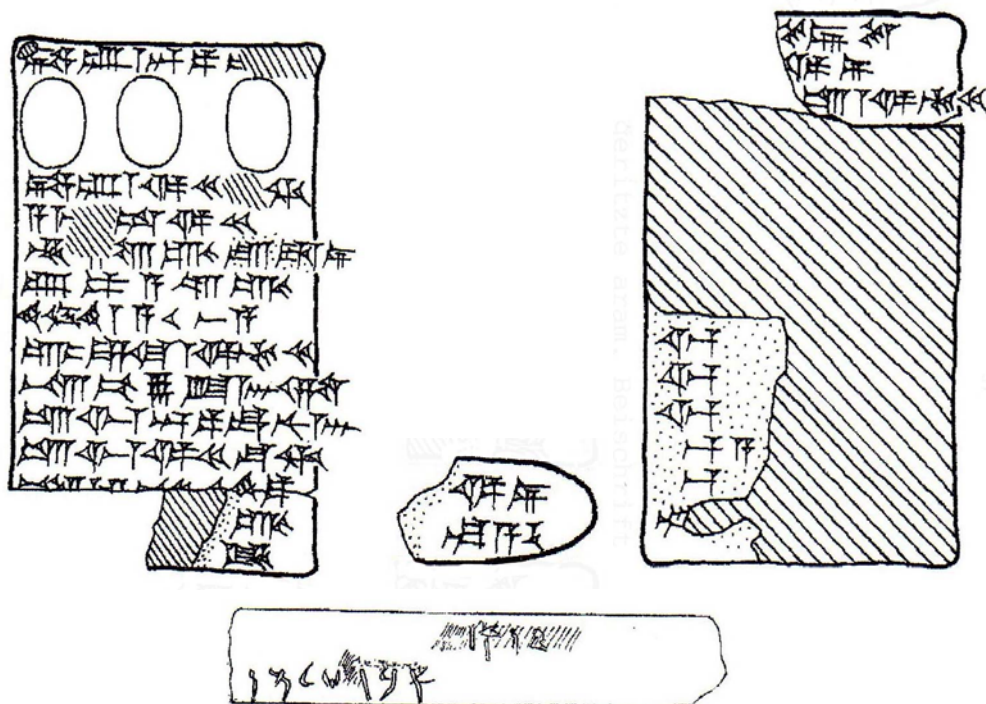
Tell Šēḫ Ḥamad 92

1176) La tavoletta d'argilla bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 93 (DeZ 21031; SH 98/6949 I 909 (155+356a+621) MORANDI) tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA₄.KIŠIB ¹PAP-it-tab-ši] (2) [NA₄.K]IŠIB ^{ld}MAŠ.MAŠ-MU-[AŠ] (3) [2] DUMU.MEŠ ¹SUḪUŠ-^d[PA] (4) [EN] A.ŠÀ.GA SUM-an (5) [É x] ANŠE A.ŠÀ.GA É-ši-qi (6) [ina] ŠÀ-bi URU.BÂD-^dli-[x]-a-a (7) SUḪUR ÌD :. URU.BÂD-kuš-ši-a (8) :. É ¹GÌR.2-^dPA :. É (9) URU.ḫa-tal-lim!* :. ¹NUMUN-GIN (10) :. ¹ig-la-a-ni A.ŠÀ.GA (11) za-ku-tú si-i TA* IGI KÙ.BABBAR (12) ša KÙ.GI si-i (13) ú-piš-ma ¹DI-mu-MAN (14) ina ŠÀ-bi 4 MA.NA 10 GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR (15) TA* IGI ¹PAP-it-tab-ši (16) TA* IGI ^{ld}MAŠ.MAŠ-MU-AŠ (17) TI-qé!*+ kas-pu gam-mur ta-din (*verso*) (1) [A.ŠÀ.GA šu]-a-te za-rip (2) [la-qe tu]-a-ru de-e-nu (3) [DUG₄.DUG₄ la]-šú man-nu ša (4) [GIL-u-ni kas-pu] ina 10-ut.MEŠ-a-te (5) [ana EN.MEŠ-šú] GUR ina de-e-ni-šú (6) [DUG₄.DUG₄-ma] NU TI-qé (7) [IGI ¹xx(x)]-^dPA LÚ*.GAR-nu (8) [IGI ¹xx(x)]-aš-šur TA* URU (9) [IGI ¹xx(x)] TA* URU :. (10) [IGI ¹x(x)x]x-mu-[x]-tú (11) [IGI ¹xxxx]x (12) [IGI ¹xxx]-te-ab-te (13) [IGI ¹xxx]x-ra (14) [IGI ¹xxx] :. ^{ld}PA-A-MAN-PAP (15) [IGI ¹xxx]xxx (*marginale sinistro*) (1) lim-[mu ¹xxxxx] *recto* “(1) (Sigillo di Aḫu-ittabši, sigi)llo di Nergal-šumu-iddina, due figli di Ubru-(Nabû), proprietario (*sic*) del campo da vendere. (5) (Proprietà di ...) Homer, campo irrigato (nel)la città di di Dūr-Li(...)aia, confinante con il fiume, confinante con (*lett.*: idem) la città di Dūr-Kuššia, confinante con (*lett.*: idem) la proprietà di Šepe-Nabû, confinante con (*lett.*: idem) la proprietà della città di Ḥattallu, confinante con (*lett.*: idem) la (proprietà) di Zeru-ukin, (10) confinante con (*lett.*: idem) la (proprietà) di Iglani, - campo esente da imposte, dall’argento dall’oro (?) - regolarmente Šulmu-šarri per quattro mine e dieci sicli d’argento (15) da Aḫu-ittabši e da Nergal-šumu-iddina ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. (*verso*) (1) (Que)sto (campo) legalmente (è stato comprato. L’and)are davanti (a un tribunale), processo e (lagnanze sono es)clusi. Chiunque ancora (si lagnerà, il prezzo) dieci volte (5) (ai suoi proprietari) paghi; che egli nel suo processo (si lagni), ma non vinca. (Testimone: ...) - Nabû, il governatore; (testimone: ...) - Aššur, della città (...; testimone: ...), della stessa città (*lett.*: idem); (10) (testimone: ...)mu(..)tu; (testimone: ...); (testimone: ...)teabte; (testimone: ...)ra; (testimone: ...); testimone (*lett.*: idem): Nabû-mar-šarri-ušur; (15) (testimone: ...)... (*marginale sinistro*) (1) Eponi(mato di ...)”. *Aramaico*: dnt . ’rq’ ḫ n/y [---] “Documento (riguardante) il terreno di ... (...)”. Va datata genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 134-135, n. 93.)



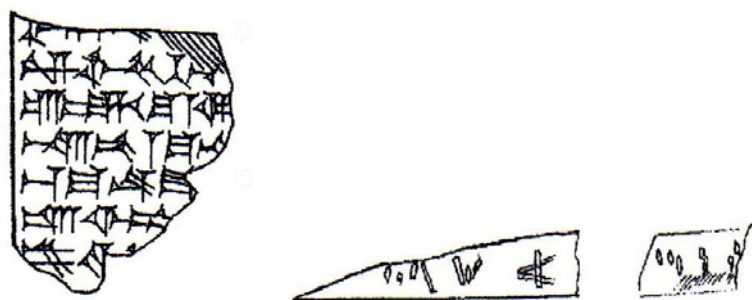
Tell Šēḫ Ḥamad 93

1177) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 94 (senza numero del Museo; SH 98/6949 I 914 (287+319)) tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ^{ld}PA-S[UM-PAP.MEŠ] *tre impronte di sigilli* (2) NA₄.KIŠIB ^{ld}DI-man-[na]-din (3) A.ME[Š ^{ld}]GIN-DI-man (4) EN A.ŠÀ.GA ta-da-ni (5) É 2-BÁN A.ŠÀ.GA (6) SUḪUR ^{ld}A.10-AŠ-A (7) ú-piš-ma ^{ld}DI-mu-MAN (8) ina ŠÀ-bi 9 GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR (9) TA* IGI ^{ld}PA-SUM-PAP.MEŠ (10) TA* IGI ^{ld}DI-man-na-din (11) il-qe kas-pu gam-mur (12) [ta-din A.ŠÀ].GA (13) [za-rip laq]-qe (14) [tu-a-ru] de-ni (15) [DUG₄.DUG₄] la-a-šú (Rs.) (1) [xx q]ab-sa-te (2) [man-nu ša] de-ni (3) [DUG₄.DUG₄] TA* ^{ld}DI-mu-MAN (4) IGI ^{ld}[xxx(x)] (5) IGI ^{ld}[xxx(x)] (6) IGI ^{ld}[xxx(x)] (7) [IG]I ^{ld}[xxx(x)] (8) [IG]I ^{ld}[xxx(x)] (9) IT[U.x lim-me ^{ld}xxx(x)] *recto* “(1) Sigillo di Nabû-na(din-aḫe), sigillo di Salmanu-(na)din, figl(i) di Mukin-Salmanu, proprietario (*sic*) del campo da vendere. (5) Proprietà di due Seah, un campo, confinante con (la proprietà) Apladad-nadin-apli, regolarmente Šulmu-šarri per nove sicli d’argento da Nabû-nadin-aḫe (10) e da Salmanu-nadin ha comprato. Il prezzo è stato completamente (pagato. Il cam)po (legalmente è stato comp)rato. (L’andare davanti a un tribunale), processo (15) (e lagnanze) sono esclusi. (*verso*) (1) (... m)ediano (?). (Chiunque ancora) processo (e lagnanze) contro Šulmu-šarri ... Testimone: (...); (5) testimone: (...); testimone: (...; testim)one: (...; testim)one: (...). (... m)ese, (eponimato di ...).” *Aramaico*: (a) [-] s w ’ - [-] (b) ’bršlmn “(a) (...) ... (b) di Ubru-Salmanu”. Va datata genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 135-136, n. 94.)



Tell Šēḫ Ḥamad 94

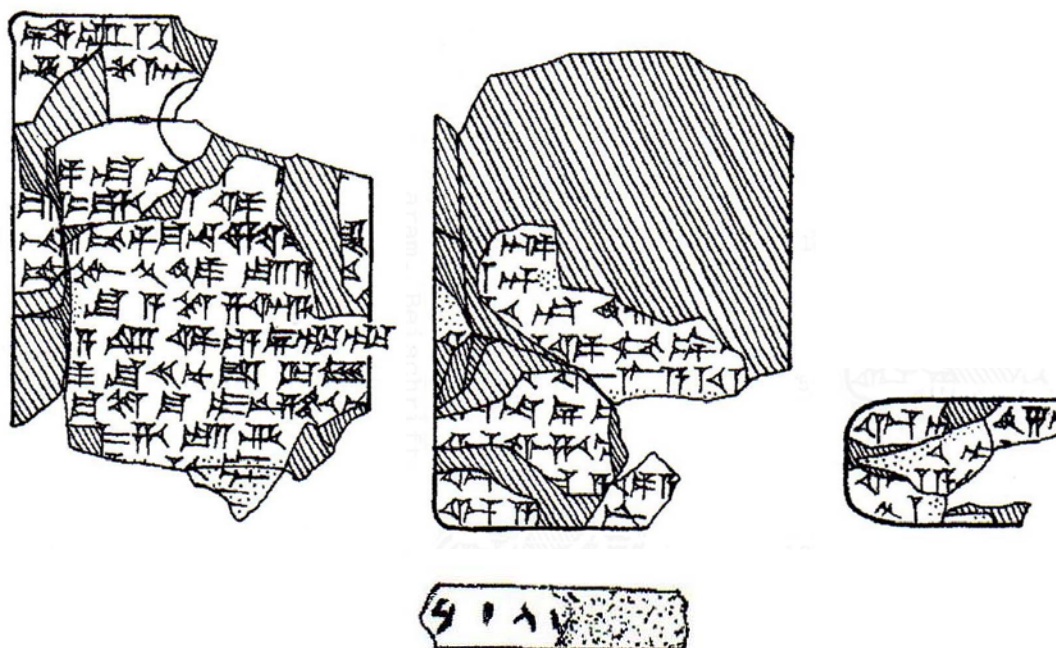
1178) Della tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 96 (DeZ 21051; SH 98/6949 I 927 (393+404+435b)) rimangono poche linee; nonostante ciò, si comprende che il documento tratta della vendita di due schiave. Si legge: *recto*: (in assiro) (1) MÍ.^dna-[na-a-xx] (2) PAP 2 GÉME-šú-nu [ša LÚ*.MEŠ an-nu-te] (3) ú-piš-ma ¹DI-[mu-MAN] (4) ina ŠÀ-bi 1 MA.N[A KÙ.BABBAR] (5) ina 1 MA.NA š[a URU?.gar?-ga?-mes?] (6) TA* IGI L[Ú*.MEŠ an-nu-te TI] (7) kas-p[i gam-mur ta-din] *recto* “(1) ... e Na(naia-...), in tutto due schiave (di questi uomini) regolarmente Šul(mu-šarri) per una min(a d’argento) secondo la mina d(i Karkemiš) da (questi) uo(mini ha comprato). Il prezz(o è stato completamente pagato ...)”. *Aramaico*: (a) [---] - n m [---] (b) ’ š r? - [---] Non è possibile fornire una traduzione. Va datata genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 137, n. 96.)



Tell Šēḫ Ḥamad 96

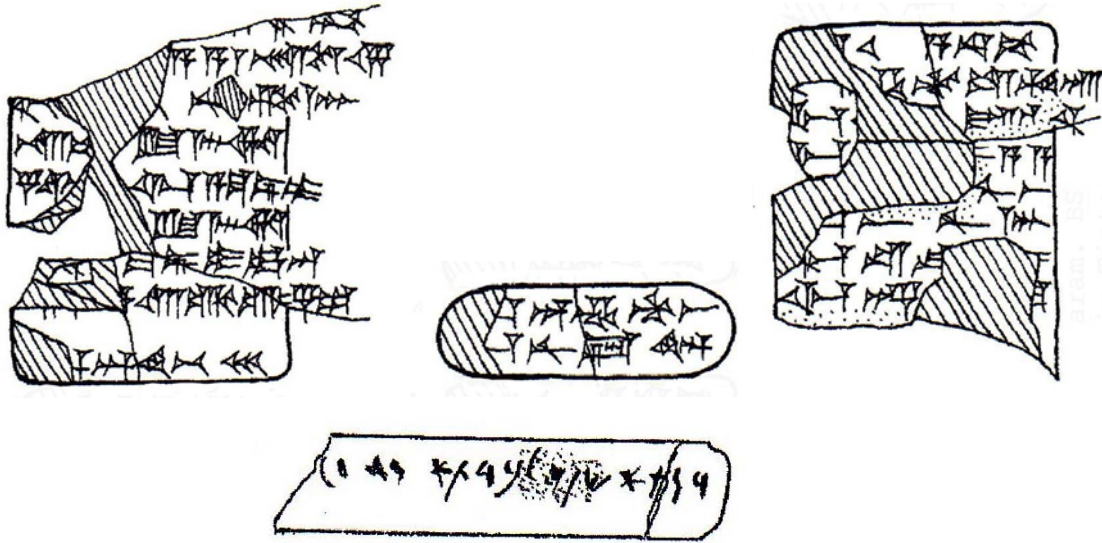
1179) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 97 (DeZ 21051/13; SH 98/6949 I 932 (127+141+202a+223+388c+483+632)), frammentaria, reca una breve iscrizione aramaica scritta con inchiostro; si tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹d[i-ḫa-ta-ri] (2) EN GEMÉ.MEŠ [SUM-an] *impronta di sigillo* (3) [MÍ].pa-la-x[xx]x D[UMU.M]Í (4) ú-piš-[ma] ¹DI-[mu-MAN] (5) ina ŠÀ-bi ½ MA.NA KÙ.BABBAR i[l-q]e (6) kas-pu gam-mur ta-a-[di]n (7) [MÍ.MEŠ] šu-a-te za-ar-[pu la-qe-u] (8) [tu]-a-ru de-e-ni DUG₄.DUG₄ (9) [la]-áš-šu man-nu ša (ina) ur-keš (10) [ina] ma-te-ma i-GIL-u-nu (11) [lu-u ¹d]i-ḫa-ta-ri (12) [lu-u DUMU].MEŠ-šú u DUMU-[DUMU.MEŠ-šú] (*verso*) (1) [IGI ¹d]PA-[xx LÚ*.xx] (2) [IGI] ¹d[xxx

LÚ*.xx] (3) [IGI] ¹10-ba-ḫi-ri [LÚ*.xx] (4) IG[I ¹qur]-di-AMAR LÚ*.xx] (5) [IGI ¹]10-IGI.LAL A ¹10-x[xx] (6) IGI ¹na-ni-i [A ¹xxx] (7) IGI ¹pi-ḫa-s[i A ¹xxx] (8) IGI ¹[DINGIR]-pa-a-di A ¹xxx] (9) IGI ¹A.[10]-PAP-[SU] (10) IGI ¹b[a]-ḫi-ia-n[u] (11) [IGI ¹]10-ba-[ni] (12) IGI ¹dA.10-[xx(x)] (13) : ¹[xxx] *recto* “(1) Sigillo di D(i)ḫatari, proprietario della schiava (da vendere). Pala(... e sua) f(igli)a, regolar(mente) Šul(mu-šarri) (5) per mezza mina d’argento ha co(mpra)to. Il prezzo è stato completamente pag(at)o. Queste (donne) legalme(n)te sono state comprate. L’an(dare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze (sono es)clusi. Chiunque ancora (in) futuro (10) (una) volta si lagnerà, (sia esso D(i)ḫatari (o i figl)i suoi o i figli (dei suoi figli ...) *(verso)* (1) (Testimone): Nabû-...; testimone: ...; testimone): Adda-baḫiri, (il ...); testim(one): Qur)di-Buru, il (...; (5) testimone): Adad-lamur, figlio di Adad-...; testimone: Nanî, (figlio di ...); testimone: Piḫasi, (figlio di ...); testimone: (Il)-padi, figlio di (...); testimone: Apl(adad)-aḫu-(eriba); (10) testimone: B(a)ḫian(u; testimone): Adad-ba(ni); testimone (*lett.*: idem): (...).” *Aramaico*: [---] y z b [---] Non è possibile fornire una traduzione. Va datata genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 138, n. 97.)



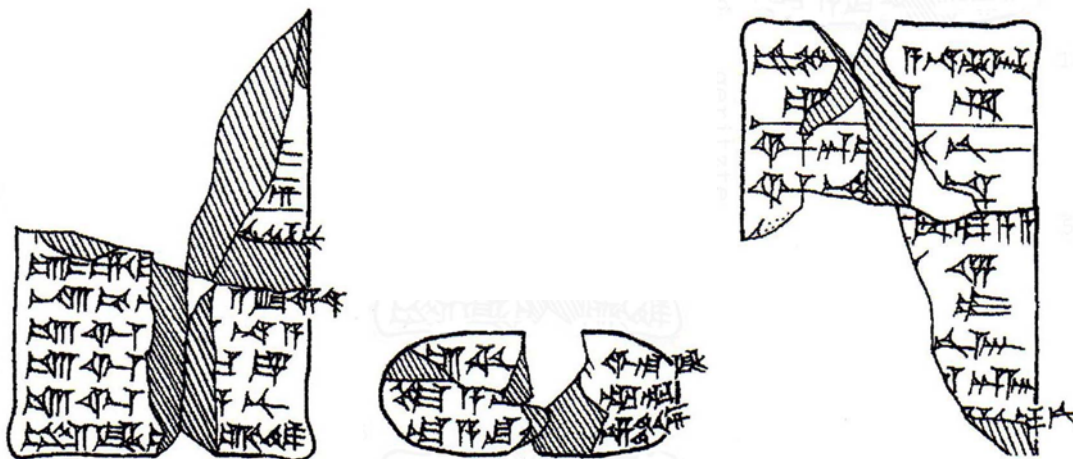
Tell Šēḫ Ḥamad 97

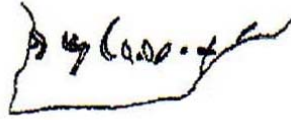
1180) La tavoletta d’argilla bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 104 (senza numero del Museo; SH 98/6949 I 898 (257+626+630+705)) contiene un’annotazione aramaica a inchiostro. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [¹xxx ¹ba]-ru-qu (2) [¹xxx]-a-a ¹SU-te-15 (3) MÍ.[xxx] PAP [5] ZI.MEŠ (4) ina ŠÀ-bi [x] GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR (5) šá-par-t[i TA*] IGI ¹a-ma-ni-i (6) [il-qe x] GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR (7) [a-na ¹a]-ma-ni-i SUM-an (8) [ina ŠÀ] A.ŠÀ.GA ú-šá-ab (9) [IG]I ¹DINGIR-KAM-eš (10) [IG]I ¹dEN-NUMUN-AŠ (11) [IG]I ¹PAP-AMA-a’ *(verso)* (1) [IGI] ¹10-a-qa-bi (2) [IGI ¹E]N-MU-iš-kun (3) [I]GI ¹[xx]-ra-ri (4) [I]GI ¹[x(x)x]-a-a (5) [IGI ¹xx]-PAP-AŠ (6) [IG]I ¹AŠ-PAP.MEŠ (7) [I]GI ¹qur-na-[xx] (8) IGI ¹aš-šur-[AP]IN *recto* “(1) (... Ba)raqu, (...)aia, Ribate-Issar, e (...), in tutto (cinque) persone, per (...) sicli d’argento, (5) in pegno da Amani (ha preso; ...) sicli d’argento (ad A)mani darà. (Sul) campo egli sarà (?). (Testim)one: Ilu-ereš; (10) (testim)one: Bel-zeru-iddina; (testim)one: Aḫ-imma’; *(verso)* (1) (testimone): Adda-aqabbi; (testimone: B)el-šumu-iškun; (tes)timone: (...)rari; (tes)timone: (...)aia; (5) (testimone: ...)aḫu-iddina; (testim)one: Iddin-aḫḫe; (tes)timone: Qurna(...); testimone: Aššur-(er)eš.” *Aramaico*: dnt ‘šn?r?l brt’ zy [---] “Documento di ..., figlia di ..(...)”. Va datata al VII a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 144, n. 104.)



Tell Šēh Ḥamad 104

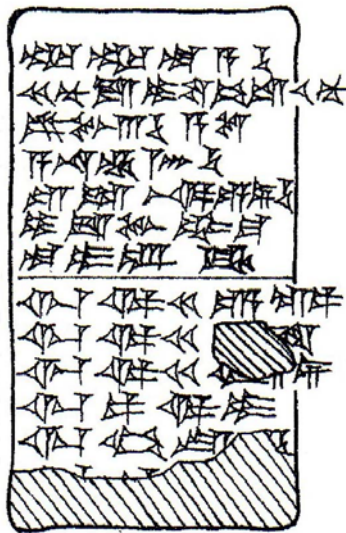
1181) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 105 (senza numero del Museo; SH 98/6949 I 899 (375+562+563+565+584)) tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA₄.KIŠIB 'ab-na-a] (2) [NA₄.KIŠIB 'a-ka-bur] (3) [NA₄.KIŠIB 'x(x)-A-PAP] (4) [DUMU.MEŠ 'xxx]x (5) [EN.MEŠ GĒME SUM]-ni (6) M[Ī.xxx(x)] GĒME-šú-nu (7) ú-piš-m[a 'DI-mu-MAN] (8) ina ŠĀ-bi ½ [MA.NA] 2 GÍN KŪ.BABBAR (9) TA* IGI '[a]b-na-a (10) TA* IGI '[a-k]a-bur (11) TA* IGI '[x(x)]-A-PAP (12) il-qe k[as-pu] ga-mur (13) [t]a-din [MÍ za]r₄-pi la-qe (14) tu-a-r[u de-ni] DUG₄.DUG₄ (15) la-a-šu m[an-nu ša] GIL-u-ni *verso* (1) kas-pu [3.MEŠ] a-na EN.MEŠ-šú (2) ú-[ta]-ri (3) IGI ^{ld}P[A-MA]N-PAP (4) IGI 'NUMU[N-G]IN (5) I[GI 'xx]-da-la-a-a (6) [IGI 'xx]-15 (7) [IGI ^{ld}UTU]-i (8) [IGI 'SUM-na]-PAP.MEŠ (9) [IGI 'rém-u]t-DINGIR-MEŠ (10) [IGI 'xxx A? d]a-di-PAP *recto* “(1) (Sigillo di Abnâ, sigillo di Abkuru, sigillo di (...)-aplu-ušur, figli di ...) ..., (5) (proprietari della schiava da vendere, (...)) sua schiava, regolarmente Šulmu-šarri per mezza (mina) e due sicli d'argento da (A)bnâ, (10) da (Ab)kuru e da (...)-aplu-ušur ha comprato. Il prezzo è stato completamente (pa)gato. (La schiava lega)lmente è stato comprato. L'andare dav(anti a un tribunale, processo) e lagnanze (15) sono esclusi. Ch(iunque ancora) si lagnerà, (*verso*) (1) il prezzo (tre volte) ai suoi proprietari pa(gh)i. Testimone: Na(bû-šar)ru-ušur; testimone: Zer(u-u)kin; (5) tes(timone: ...)dalaia; (testimone: ...)Issar; (testimone: Šamš)i(a; testimone: Iddin)-aḥḥe; (testimone: Remu)t-ilani; (testimone: ..., figlio di D)adi-aḥi.” *Aramaico*: [d]nt . šlmy[---] “(Docum)ento di ŠLMY ...” Va datata al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 145, n. 105.)





Tell Šēḫ Ḥamad 105

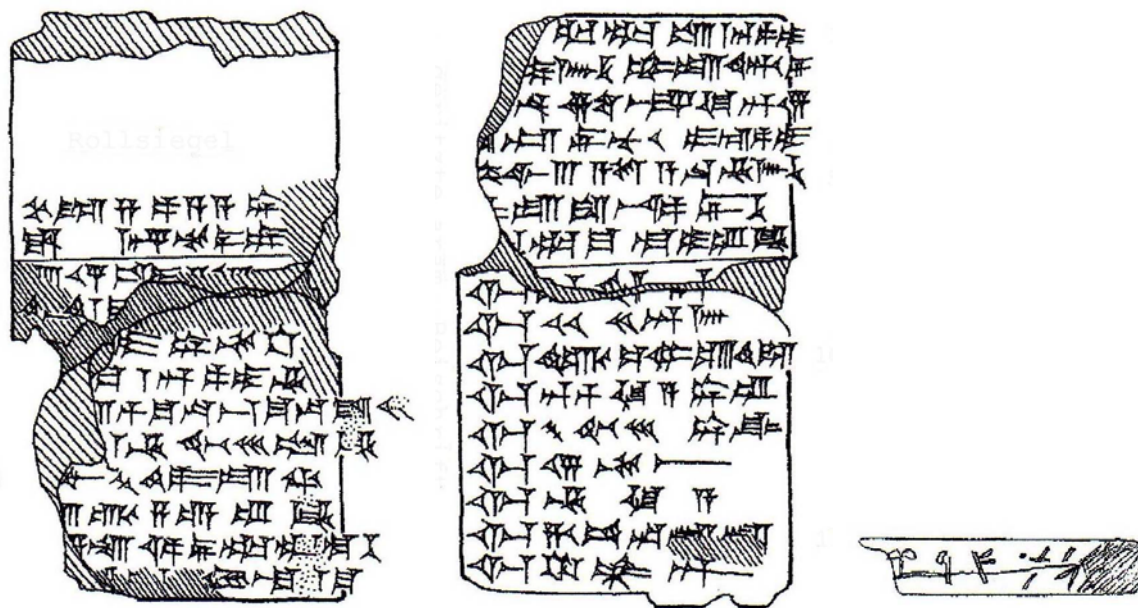
1182) Della tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 111 (senza numero del Museo; SH 98/6951 II 153) è rimasto solo il verso. Si legge: *verso* (in assiro) (1) DUG₄.DUG₄ la-a-šú (2) man-nu ša i-par-rik-u-nu (3) kas-pu 3-šú-a-te (4) a-na EN-MEŠ-šú (5) GUR-ra ina de-e-ni-šú (6) i-da-bu-ub-ma (7) la i-laq-qe (8) IGI ¹DI-man-KALAG SAG (9) IGI ¹DI-man-[na-i]d (10) IGI ¹DI-man-rém-a-ni (11) IGI ¹AMAR-su-[r]i (12) [IGI] ^{ld}[xxx] *verso* “(1) ... lagnanze sono escluse. Chiunque ancora si lagnerà, il prezzo tre volte ai suoi proprietari (5) paghi; che egli nel suo processo si lagni, ma non vinca. Testimone: Salmanu-dan, l’eunuco; testimone: Salmanu-na’id; (10) testimone: Salmanu-remanni; testimone: Paḏi; testimone: Buru-suri; (testimone: ...)”. *Aramaico*: [---] zbn? [---] wm‘[---] “(...) ha comprato ? (...)... (...)” Va datata genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 153, n. 111.)



Tell Šēḫ Ḥamad 111

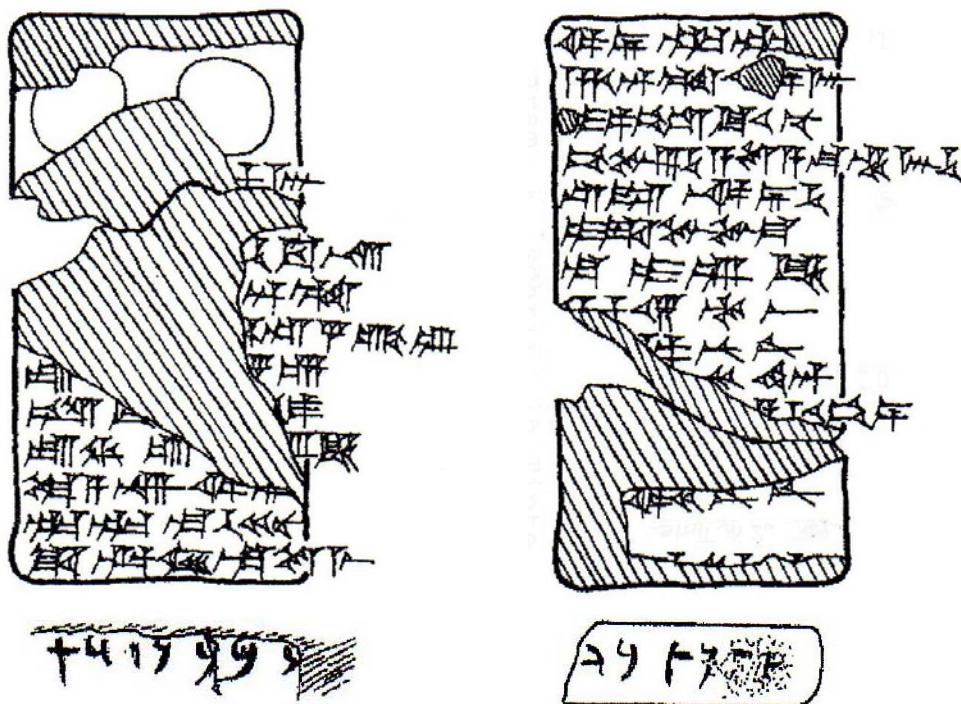
1183) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 122 (DeZ 21044; SH 98/6949 I 904 (391+635)) tratta l'acquisto di un campo. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA₄.KIŠIB ¹EN-KAM-eš] *impronta di sigillo* (2) KUR.ra-ša-pa-a-a LÚ*. [xxx] (3) ša ¹aš-šur-MU-DÙ tur-[tan] (4) É 14 ANŠE A.ŠĀ.[GA] (5) SUḪUR ¹x[xxxxx] (6) [SUḪUR ¹x]-I LÚ*.mu-kil-[PA-MEŠ] (7) [ú-piš]-ma ^{ld}PA-I EN-[GIŠ.GIGIR] (8) [ina ŠĀ] 2 ½ MA.NA ina MA.NA ša MAN (9) [TA* IGI] ¹EN-KAM-eš il-qe (10) [kas-p]u gam-mur ta-din (11) [A.Š]Ā.GA za-rip laq-qe (12) [tu]-a-ru de-ni DUG₄.DUG₄ la-šú (13) [man-nu š]a ina u[r]keš ina ma-[t]e-ma *verso* (1) [de-ni] DUG₄.DUG₄ TA* ^{ld}PA-I (2) [ù D]UMU.MEŠ-šú ub-ta-’u-u-ni (3) [x MA].NA KÙ.BABBAR ina bur-ki ^d15 (4) [š]a URU.ni-nu-u i-šak-kan (5) [k]as-pi 3-a-te a-na EN.MEŠ-šú (6) ú-ta-ra ina de-ni-šú (7) [DU]G₄.DUG₄-ma la i-laq-qe (8) IGI ^{ld}IM-DINGIR-[a-a] (9) IGI ¹U.U-MAN-DINGIR.MEŠ (10) IGI ¹DUG.GA-GIŠ.MI-É.ŠĀR.RA (11) IGI ^{ld}MAŠ-KI-a LÚ*.SANGA (12) IGI ¹..-KAM-eš LÚ*.NAR (13) IGI ¹15-MU-AŠ (14) IGI ¹EN-KI-a (15) IGI ¹ḫa-am-ba-su-su (16) IGI ¹NIGIN-ár-DINGIR *recto* “(1) (Sigillo di Bel-ereš) da Rašappa, il (...), di Aššur-šumu-ibni, il tur(tanu) (cioè: il comandante supremo dell’esercito). Proprietà di quattordici Homer, un cam(po), (5) confinante con (...), (confinante con la proprietà di ...) -na’id, l’auri(ga), (regolarm)ente Nabû-na’id, combattente (sui carri da guerra, per) due mine e mezza (d’argento), secondo la mina del re, (da) Bel-ereš ha comprato. (10) (Il prezzo) è stato completamente pagato. (Il ca)mpo legalmente è stato

comprato. (L'and)are davanti (a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. (Chiunque)e ancora in fu(t)uro una v(o)lta (*verso*) (1) (processo) e lagnanze contro contro Nabû-na'id (o i fi)gli suoi porterà, (... mi)ne d'argento nel grembo della dea Ištar (d)i Ninive deponga; (5) (il p)rezzo tre volte ai proprietari paghi; che egli nel suo processo (si la)gni, ma non vinca. Testimone: Adad-il(a'i); testimone: Dadi-šar-ilani; (10) testimone: Ṭab-šil-Ešarra; testimone: Inurta-isše'a, il sacerdote; testimone: Inurta-ereš (*lett.: idem-ereš*), il cantore nei riti sacri; testimone: Issar-šumu-iddina; testimone: Bel-isše'a; (15) testimone: Ḫambasusu; testimone: Nišhar-ili." *Aramaico*: [ʿg]rt . 'rq[ʿ --] "(Docu)mento (riguardante) il terre(no di ...)". Va datata al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḫamad*, 2002, 164, n. 122.)



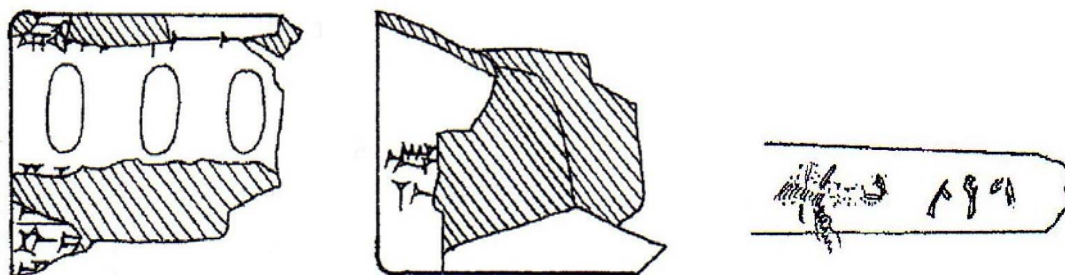
Tell Šēḫ Ḫamad 122

1184) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḫamad 182 (DeZ 21042; SH 98/6949 I 911 (117+126)) reca un'annotazione aramaica scritta con inchiostro; si tratta della vendita di una casa. Si legge: *recto* (in assiro) (1) [NA⁴.KIŠIB ¹xx-GAR-un] *due impronte di sigilli* (2) [A ¹xx-DIN]GIR.MEŠ (3) [EN É SUM-ni] (4) [É ep-šú a-di IG.MEŠ]-šú PÚ ina ŠÀ (5) [ú-piš-ma ¹ḫa]-andar (6) [ina ŠÀ x MA.NA/GÍN KÙ.BABBAR š]a URU.gar-ga-mes (7) TA* [IGI ¹xx]-GAR-un (8) il-q[e kas-pu gam-m]ur (9) ta-din É [za-rip l]aq-qe (10) tu-a-ru de-ni (11) DUG₄.DUG₄ la-šú man-nu (12) ša ina ur-keš ina ma-te-me (*verso*) (1) de-ni DUG₄.DU[G₄ TA*] (2) ¹ḫa-an-dar u [DU]MU.MEŠ (ub-ta-u-ni) (3) i-pa-rik-ku-u-nu (4) kás-pu 3-šú-a-te a-na EN.MEŠ-šú (5) GUR-ra ina de-ni-šú (6) i-da-bu-bu-ma (7) la i-laq-qe (8) IGI ¹15-MU-AŠ (9) [IGI ¹ḫ^dPA-PAP-PAP (10) [IGI ¹xx]x-' (11) [IGI ¹xxx] A ¹AMAR-DÙ (12) [IGI ¹xxx(x)] (13) [IGI ¹DI-man-PAP-PAP (14) [ITU.x] lim-mu [¹xx(x)] *recto* "(1) (Sigillo di ...iškun, figlio di ...il)ani, (proprietario della casa da vendere. Una casa con rivestimento ultimato con le) sue (porte) – c'è un pozzo dentro – (5) (Ḫa)ndar (per ... mine/sicli d'argento) secondo la mina di Karkemiš da (...)iškun (regolarmente) ha comprato. (Il prezzo è stato completamente) pagato. La casa è (legalmente) comprata. (10) L'andare (davanti a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora in futuro una volta (*verso*) (1) processo e lagnan(ze contro) Ḫandar porti e si opponga, tre volte al suo proprietario il prezzo (5) paghi: che egli si lamenti nel processo, ma non vinca. Testimone: Issar-šumu-iddina; (testimone): Nabû-aḫu-ušur; (10) testimone: (...)' (testimone: ...), figlio di Buru-ibni; (testimone: ...; testimone): Salmanu-aḫu-ušur. (...), eponimato di (...". *Aramaico*: (b) 'grt by[t ---] (a) [---]y m/b r w? z? d t "(b) Documento (riguardante) la cas(a ...) (a) (...)..."". Va datata al VII sec. a.C. Va notato il riferimento alla mina di Karkemiš. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḫamad*, 2002, 204, n. 182.)



Tell Šēḫ Ḥamad 182

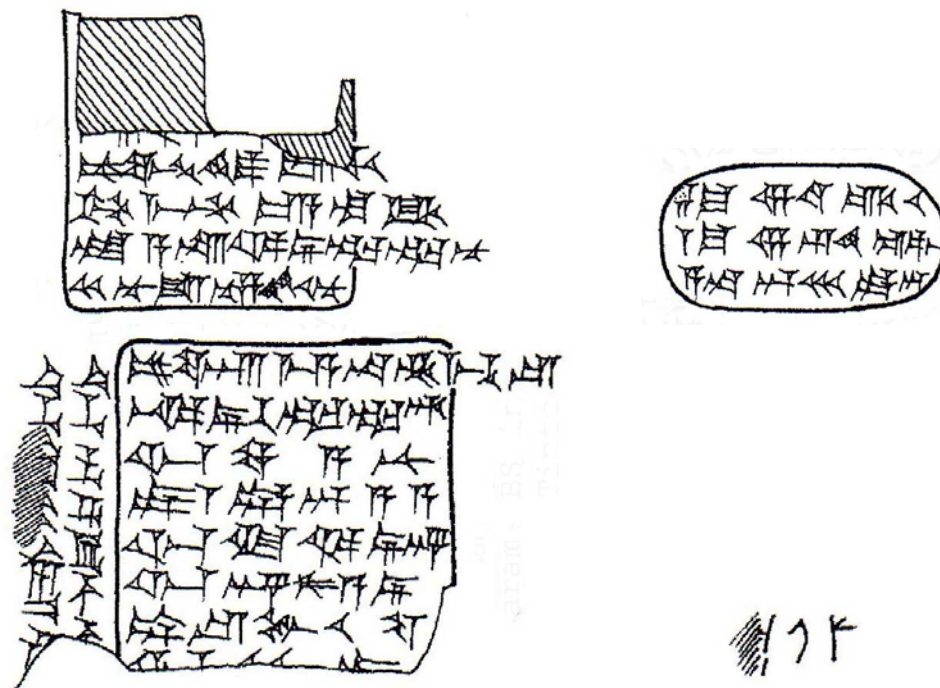
1185) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 184 (DeZ 21051/7; SH 98/6949 I 926 (397+416[+]175) MORANDI!!) tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹AŠ-PA[P.MEŠ] *tre impronte di sigilli* (2) A ¹[man-nu-ki-URU.arba-il] (3) E[N MÍ SUM-ni] (4) MÍ.x[xxx(x) GÉME-šú] (5) ú-[piš-ma ¹xxx(x)] (*verso*) (1) ITU.[x UD-x-KAM/KÁM lim-mu] (2) ¹x[xxx(x)] *recto* “(1) Sigillo di Iddin-aḫ(he), figlio di (Mannu-ki-Arbail), propr(ietario della donna da vendere). (... , sua schiava) (5) regolarmente (...). (*verso*) (1) Mese (... giorno, eponimato di ...)”. *Aramaico*: dnt [-]- [-] “Documento di (...)”. Va datata genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 203, n. 184.)



Tell Šēḫ Ḥamad 184

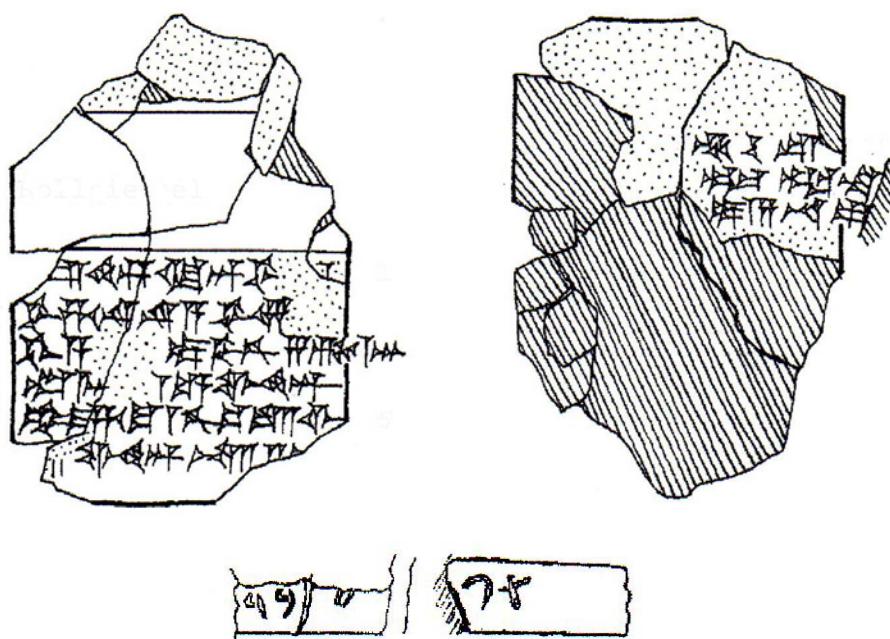
1186) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 187 (DeZ 21051/16; SH 98/6949 I 935 (274+379)) reca un'annotazione aramaica scritta con inchiostro; si tratta della vendita di schiave. Si legge: *recto* (in assiro) (1) TA* IGI ¹[xxx TI] (2) kas-pi gam-mur ta-din (3) GÉME.ME zar₄-rip la-qe (4) tu-a-ru de-ni DUG₄.DUG₄ NU (5) man-nu ša GIL-u-nu (6) 5 MA KÛ.BABBAR LUḫ-u (7) 1 MA KÛ.Gi sak-rum (8) a-na ^d30 SUM-an (*verso*) (1) kas-pi ina 3.ME a-na EN.ME-šú GUR (2) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄ (NU) TI (3) IGI ¹ZÁLAG-a-nu (4) DUMU ¹KÁ.DINGIR-a-a (5) IGI ¹ki-di-ni-aš-šur (6) IGI ¹aš-šur-PAP-a-ni (7) LÛ*.qur-bu-u-tú (8) IGI ¹U.U-i (*marginale sinistro*) (1) IGI ¹dNUSKU-PAP-PAP (2) IGI ¹DI-man-GÏR.2-a[š-bat] *recto* “(1) (...) da (...). Il prezzo è stato completamente pagato. Le schiave sono state legalmente comprate. L’andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. (5) Chiunque ancora si opporrà, cinque mine di argento raffinato e una mina d’oro puro porti al dio Šîn; (*verso*) (1) tre volte al proprietario il

prezzo paghi: che egli nel suo processo possa lamentarsi, ma non vinca. Testimone: Nuranu, figlio di Babilaiu (cioè: il babilonese); (5) testimone: Kidin-Aššur; testimone: Aššur-ušuranni, confidente del re; testimone: Dadî, (...); (margine sinistro) (1) testimone: Nusku-aḫu-ušur; testimone: Salmanu-šepe-a(šbat)”. Aramaico: ’gr[t ---] “Docum(ento di ...)” Va datata al VII sec. a.C. Si noti il riferimento a un certo Babilaiu (il Babilonese). (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 207, n. 187.)



Tell Šēḫ Ḥamad 187

1187) La tavoletta bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 200 (DeZ 21059; SH 98/6747 II 205) tratta della vendita di schiavi. Si legge: *recto* (in assiro) *impronta di sigillo* (1) [ʾs]i-im-ki-DINGIR MÍ.[xxx(x)] (2) MÍ.ḫa-na-na-a MÍ.15-[xx] (3) MÍ.a-[xx] DUMU.MÍ PAP 5 ZI.MEŠ (4) ARAD.ME[Š šá] ʾe-pi-iʾ (5) up-piš-ma ʾPAP-GIŠ TA* IGI (6) [ʾ]e-pi-iʾ ina ŠÀ 2 M[A.NA KÙ.BABBAR] (*verso*) (1) [kas-pu ana 3.MEŠ a-na] EN-šú GUR (2) [ina de-ni-šú] DUG₄.DUG₄ la [TI] (3) [IGI ʾxxx(x)] DUMU ʾza-na-pa-a *recto* “(1) (... S)imki-il, (la donna ..., la donna) Ḥananâ, (la donna) Issar(...), e A(...), la figlia, in tutto cinque persone, schiav(i di) Epiʾ, (5) regolarmente Aḫu-lešir da Epiʾ per due m(ine d’argento ...) (*verso*) (1) (... il prezzo tre volte al) suo proprietario paghi; (che egli nel suo processo) si lagni, ma non (vinca. Testimone: ...), figlio di Zanapâ ...” Aramaico: ’g[rt ---]-n br [---] “Docu(mento di ...)..., figlio di (...)” Va datata al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 216, n. 200.)



Tell Šēh Ḥamad 200

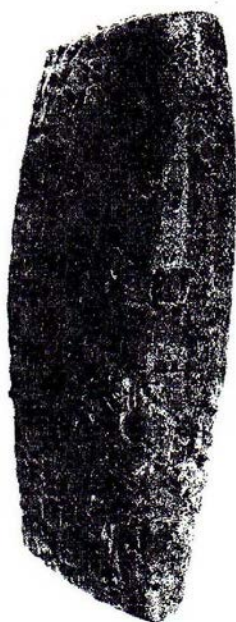
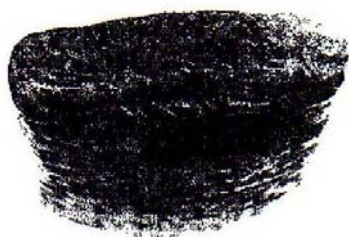
1188) La seguente iscrizione bilingue (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 39 (DeZ 12647; SH 92/6349 IV 21) è datata al 603 a.C., quando l'Impero Assiro si è ormai dissolto. Si tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ¹SUḪUŠ-KASKAL (2) A ¹DINGIR-tu-u-paq (3) EN A.ŠÀ.GA SUM-a-nu *impronta di sigillo* (4) É 1 ANŠE 5-BÁN A.ŠÀ (5) É-ši-qi ina URU.ma-ag-da-lu (6) GAB.DI ÍD (7) GAB.DI A.ŠÀ šá KUR.NIM.MEŠ (8) GAB.DI É ¹za-an-ga-ri-DÙ (9) A.ŠÀ re-eḫ-tú šá PAP.MEŠ-šú (10) i-din-ú-ni (11) ú-piš-ma ¹10-A-AŠ (12) ina ŠÀ-bi 16 ½ GÍN KÙ.BABBAR (13) TI-qe kas-pu ga-mur (14) ta-din A.ŠÀ za-rip (15) laq-qe tu-ar (16) de-e-nu da-ba-bu (*verso*) (1) là-šú man-nu šá i-GIL-u-ni (2) aš-šur ^dUTU [EN] ^dPA (3) ina ŠU.2-[šú lu-ba]-u (4) 5 MA.NA KÙ.BABBAR SUM-an (5) ITU.ŠE 2 MU.MEŠ (6) ^{ld}PA-NÍG.DU-PAP MAN URU.KÁ.DINGIR (7) IGI ¹DI-man-SANGA-PAP (8) IGI ¹ḫa-an-ša-ru-ru (9) IGI ¹ia-PAP.MEŠ (10) IGI ¹gab-bi-i (11) IGI ¹i-di-i (12) IGI ¹I-^d15 (13) IGI ¹man-ni-i (14) IGI ¹man-nu-ki-PAP.MEŠ (15) IGI ¹ARAD-^dPA A.BA *recto* “(1) Sigillo di Ubru-Ḥarran, figlio di Ilutu-upaqa, proprietario del campo da vendere. Proprietà di un Homer e cinque Seah, (5) un campo irrigato nella città di Magdālu, confinante con il fiume, confinante con il campo degli Elamiti, confinante con la proprietà di Zangari-ibni, il resto del campo, che i suoi (*di* Ubru-Ḥarran) fratelli (10) hanno dato, regolarmente Adad-aplu-iddina ha comprato per sedici e mezzo sicli d’argento. Il prezzo è stato completamente pagato. Il campo legalmente (15) è stato comprato. L’andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze (*verso*) (1) sono esclusi. Chiunque ancora si opporrà, possano a lui (chiedere) la resa dei conti Aššūr, Šamaš, (Bēl) e Nabû; cinque mine d’argento paghi. (5) XII mese, del secondo anno di Nebukadnezar, re di Babilonia. Testimone: Salmanu-šangû-ušur; testimone: Han-Šaruru; testimone: Ia-aḫḫe; (10) testimone: Gabbî; testimone: Idî; testimone: Na’id-Issar; testimone: Mannî; testimone: Mannu-ki-aḫḫe; (15) testimone: Urdu-Nabû, lo scriba”. *Aramaico*: (a) ’grt ’rq (b) mgdl zy zbn (c) ’brḫrn zy (d) lḫkwr zbn “(a) Documento riguardante il campo (b) di Magdālu, che vendette (c) Ubru-Ḥarran, che (d) egli vendette all’affittuario”. Notevole è il riferimento agli Elamiti: questo può essere spiegato con la guerra condotta da Assurbanipal 668-631 a.C.) contro l’Elam, ma non solo. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 66-67 (*con bibliografia*), n. 39.)

𐤀𐤍𐤏𐤍 𐤀𐤍𐤏𐤍

𐤀𐤍𐤏𐤍 𐤀𐤍𐤏𐤍

𐤀𐤍𐤏𐤍 𐤀𐤍𐤏𐤍

𐤀𐤍𐤏𐤍 𐤀𐤍𐤏𐤍



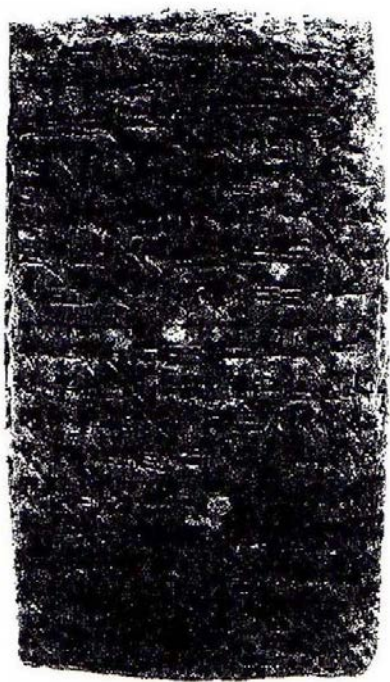
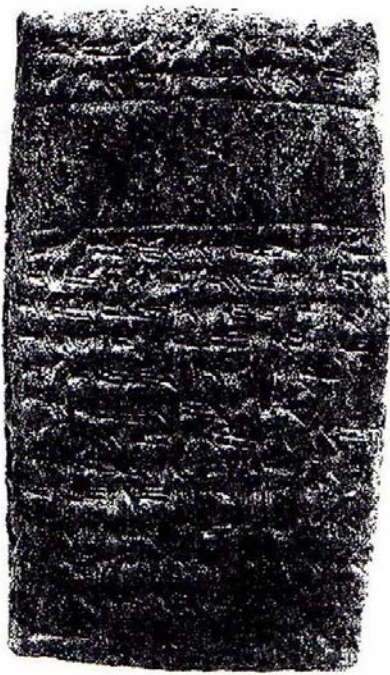
Tell Šēḫ Ḥamad 39

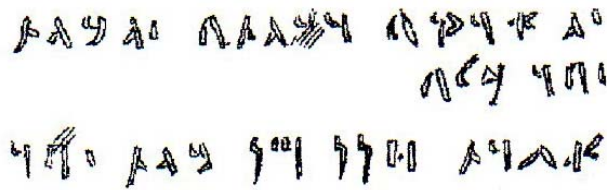
1189) Anche la seguente iscrizione bilingue (da Dur-Katlimmu), Tell Šēḫ Ḥamad 37 (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12) è datata agli inizi del regno di Nabucodonosor (602 a.C.): l'Assiria fa ormai parte dell'Impero neobabilonese. Il testo sembra indicare un momento di grave crisi economica. Si legge: *recto* (in assiro) (1) NA₄.KIŠIB ḥa-na-na (2) A ḤEN-KALAG-an EN A.ŠÀ SUM-a-nu *impronta di sigillo e iscrizioni aramaiche* (3) É 1 ANŠE 5-BÁN A.ŠÀ LÚ.BAD ÍD (4) GAB.DI ḥa-na-na (5) É! 2 ANŠE A.ŠÀ KI-TA É! ḥa-na-na (6) GAB.DI ḥa-na-na (7) É ANŠE 5-BÁN A.ŠÀ ÍD (8) GAB.DI ḥa-na-na (9) A ḥa-na-na (10) PAP 5 ANŠE A.ŠÀ É!-ši-qi (11) ú-piṣ-ma ḥa-na-na (12) ina ḥa-na-na 1 MA.NA KÙ.BABBAR (13) ku-um sa-ar-tú ṣa kar-ru-u (14) ṣa ḥa-na-na (15) ina TA* ḥa-na-na (16) ṣa ḥa-na-na (17) A.ŠÀ ta-al-pi-u-te (18) a-na ga-mir-ti-šú (*verso*) (1) za-rip laq-qe tu-a[r] (2) de-e-nu da-ba-bu lā-šú (3) man-nu ṣa ina ur-kiš u ma-te-ma (4) i-zaq-qup-pa-a-ni i-GI[L]-u-ni (5) lu-u ḥa-na-na lu-u A.MEŠ-šú (6) lu-u A.MEŠ-A.MEŠ-šú TA ḥa-na-na (7) TA A.MEŠ-šú TA A.MEŠ-A.MEŠ-šú de-e-nu (8) da-ba-bu ub-ta-u-ni (9) 10 MA.NA KÙ.BABBAR SUM-an (10) IGI ḥa-na-na (11) IGI ḥa-na-na (12) IGI ḥa-na-na

ku-u-a DUMU ḥa-za-lum (13) IGI ḥ10-mil-ki-APIN-eš A ḥme-na-se-e (14) IGI ḥda-di-la-rim A ḥaḥ-zi-ia-a-u (15) IGI ḥam-ia-di-i' A ḥsa-me-e'-ia-a-u (16) IGI ḥma-sa-a-a DUMU ḥal-li-ši (17) IGI ḥdPA-ma-lik DUMU ḥaḥ-ia'-a (18) IGI ḥar-ba-a-a LÚ*.A-SIG5 (19) IGI ḥam-du-ku-ru (20) A ḥu-ḥa-bi-il (21) IGI ḥlib-lu-tu (22) A ḥdPA-MAN!-PAP (*marginale sinistro*) (1) IGI ḥPAP-la-rim IGI ḥman-ni-i (2) IGI ḥ10-ra-pi-i-i' IGI ḥman-nu-ka-PAP.MEŠ (3) IGI <ḥ>ARAD-ḥPA!+ LÚ+.A.BA (*marginale destro*) (1) ITU.APIN 2 MU.MEŠ (2) ḥdPA-NÍG.DU-PAP MAN URU.KÁ.DINGIR.KI (3) IGI ḥna-bu-u-tú

Testo: MAŠ *recto* “(1) Sigillo di Ḥanana, figlio di Bel-dan, proprietario del campo da vendere. Proprietà di un Homer e cinque Seah, un campo aperto verso il fiume (*cioè*: irrigato), confinante con (il campo di) Ia-aḥḥe, confinante con (il campo di) Ḥazaqi-Iau; (5) proprietà di due Homer, un campo sotto la proprietà di Ignunu, confinante con (il campo di) Am-iadi'; proprietà di un Homer e cinque Seah, un campo (sul) fiume, confinante con (il campo di) Adda-idri, figlio di Kul-baiadi-il, confinante (*lett.*: idem) con (il campo di) Adda-takal, (10) in tutto cinque Homer di campi irrigati regolarmente Adad-aplu-iddina per una mina d'argento (ha comprato), come indennizzo per la mancanza dei cereali nel campo in questione, che Adad-milki-ereš, suo (*cioè* di Ḥanana) figlio, (15) sull'aia di Adad-aplu-iddina ha fatto. Il campo, (con) il magazzino, nella sua totalità (*verso*) (1) legalmente è stato comprato. L'andare dav(anti a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora in futuro una volta si lagnerà e si opp(or)rà, (5) e, sia esso Ḥanana o i suoi figli o i figli dei suoi figli, contro Adad-aplu-iddina o i suoi figli o i figli dei suoi figli processo e lagnanze porterà, dieci mine d'argento paghi. (10) Testimone: Šîn-na''id, il signore della città (= sindaco); testimone: Salmanu-sangû-ušur, il sacerdote; Saku'a, figlio di Ḥazalum; testimone: Adad-milki-ereš, figlio di Menase'; testimone: Dadi-larim, figlio di Aḥzi-Iau; (15) testimone: Am-iadi', figlio di Same'-Iau; testimone: Mas'iau, figlio di Ḥalliši; testimone: Nabû-malik, figlio di Aḥ-ia'a; testimone: Arabaiu il messaggero; testimone: Am-dukur, (20) figlio di Uḥabbil; testimone: Libluṭu, figlio di Nabû-šarru-ušur; (*marginale sinistro*) (1) testimone: Aḥu-larim; testimone: Mannî; testimone: Adda-rapi'; testimone: Mannu-ki-aḥḥe; testimone: Urdu-Nabû, lo scriba. (*marginale destro*) (1) VIII mese, secondo anno di Nebukadnezar, re di Babilonia. Testimone: Nabûtu.”

Aramaico: (c) 'grt ḥnn mn byt zhr (a) zy 'rqh wbyth zy byt (b) zhr klh “(c) Documento di Ḥanana da Bait-Zahir, (a) riguardante la sua terra e la sua casa che (si trova in) Bait- (b) Zahir, (nella) sua totalità.” Va notata la presenza di alcuni nomi sicuramente ebraici e uno che è in realtà un antroponimo (Arabaiu): questo può essere spiegato con la deportazione di parte degli abitanti di Samaria da parte del re assiro Sargon II (722-705 a.C.), mentre la presenza di un Arabo può essere spiegata con le guerre di Assurbanipal (668-631 a.C.) contro gli Arabi. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šeḥ Ḥamad, 2002, 61-63, n. 37.)





Tell Šēḥ Ḥamad 37

§ 11 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: collegamenti per l'onomastica

1190) La tavoletta assira (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/145+208) è un contratto di vendita frammentario. Si legge: *recto* (1) NA₄.KIŠIB ¹KU[₆-xx(x)] (2) NA₄.KIŠIB ¹AD-[xx(x)] *verso* (1) [IGI ¹xx(x) A ¹se]-'-šī-[i] (2) [IGI ¹xx(x) A ¹]ab-qa-l[a-nu] (3) [IGI ¹xx(x)] LÚ*.A.BA (4) [IGI ¹xx(x) A ¹a]-tar-la-[mur?] (5) [IGI ¹xx(x) A ¹]a-tar-[xx(x)] (*marginale inferiore*) (1) [IGI ¹se-']-[xxx] (2) IGI ¹li-si-[i?]] (3) TA* URU.ŠE-[¹] *recto* “(1) Sigillo di Kubab(a-...), sigillo di Abu(...) (*verso*) (1) (Testimone: ..., figlio di Sē)-šī('i; testimone: ..., figlio di) Abqal(ānu; testimone: ...), lo scriba; (testimone: ..., figlio di A)tār-lā(mur; (5) testimone: ..., figlio di) Atār(...) (*marginale inferiore*) (1) (testimone): Sē'-(...); testimone: Lis(i), dal villaggio di (...)” Va datata al regno di Esarhaddon (680-669 a.C.) Va notata l'onomastica (Atār(...)) sembra nome aramaico; Kubab(a-...) richiama la dea anatolica Kubaba). (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 633, n. 7.)



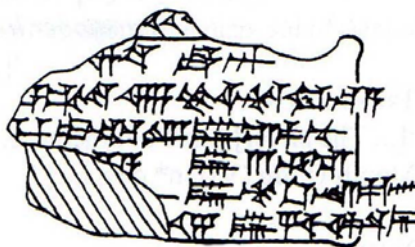
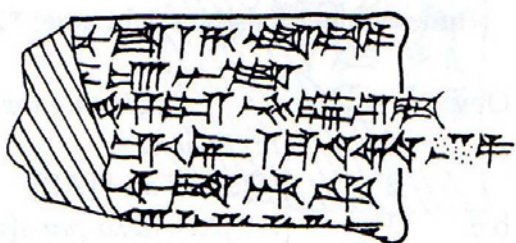
TSF 97 F 200/145+208

1191) La tavoletta assira (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/141+198 è frammentaria, e non permette di capire di che cosa tratti. Si legge: *verso* (1) [IGI ¹]x[] (2) A ¹a-[šī-r]u (3) IGI ¹d[DI]-ma-nu-[x(x)] (4) IGI ¹d[DI]-[ma-n]u-mil-k[i] (5) IGI ¹man-n[u-ki-x(x)] (6) [IGI ¹pa-[xx(x)] (*marginale sinistro*) (1) [ITU.x U₄-x-KAM/KÁM lim-mu] ¹a-tār-[DINGIR] *verso* “(1) (Testimone): ...(...), (2) figlio di A(šīr)u; (3) testimone: (Sal)mānu(...); (4) testimone: Salm(ān)u-milk(i); (5) testimone: Mann(u-ki-...); (6) (testimone): Pa(...). (*marginale sinistro*) (1) (... mese, giorno ..., eponimato di Atār-ilī)” Va datata al 673 a.C. Va notato l'elemento divino Salmānu dei due testimoni, che sembrerebbe indicare la loro provenienza da Dūr-Katlimmu: infatti questo teonimo era usato quasi esclusivamente dagli abitanti di questa città, dov'era presente un tempio dedicato a questa divinità; inoltre vi sarebbe una connessione anche con la Fenicia, dato che in Salmānu-milkī (“Salmānu è mio re”) l'elemento -milkī non sembra aramaico, ma fenicio. (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 641, n. 27.)



TSF 97 F 200/141+198

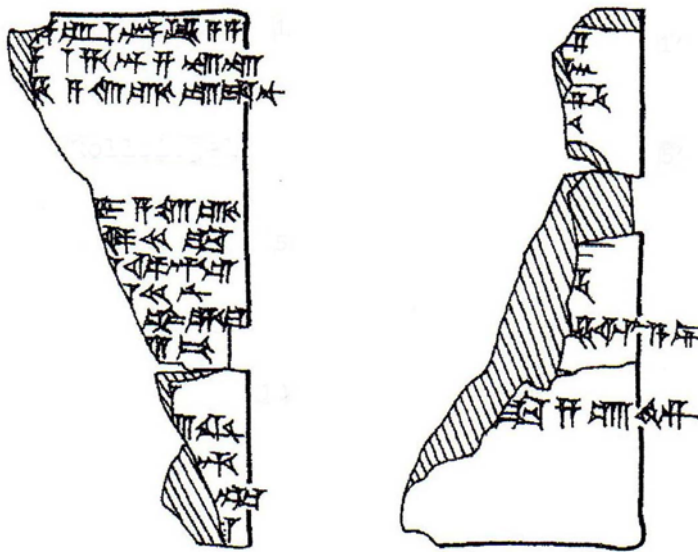
1192) La tavoletta assiro-aramaica (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/152 è il verbale di un processo. Si legge: (*assiro*) *recto* (1) [de]-nu ša ¹KU₆-li-i-di (2) [L]Ú.pit-ḫal-li (3) [TA* ¹]IM-ra-mu LÚ.qur-ZAG (4) [i-g]ur-u-ni 1 MA.NA KÙ.BABBAR SAG (5) [i-ti]-ši it-ti-din (6) [KÙ.BABBAR] TA* ¹se-'-us-ni (7) [] (8) [] 30 [] (*verso*) (1) [x MA.NA] KÙ.BABBAR SUM-an (2) [IT]U.GU₄ U₄-18-KÁM* lim-mu ¹ban-ba-a (3) [I]GI ¹i-ka-ru LÚ*.šak-nu (4) [IGI ¹x]-a-a LÚ.3.U₅ (5) [IGI ¹xxx] LÚ.mu-kil-KUŠ.PA.MEŠ (6) [IGI ¹xx-^d]15 LÚ.šá-IGI-de-na-ni (7) [IGI ¹šum]-mu-PAP.MEŠ (8) [IGI ¹ab?-d]a-a IGI ¹u-ba-te *recto* “(1) (Proc)esso che Kubaba-lidi, (il) cavaliere, (contro) Adda-rāmu, il confidente del re, (ha in)tentato. Una mina d’argento come capitale (5) (egli) prese e diede. (L’argento) da Se’-usni (.....) Šîn (...) (*verso*) (1) (... mine) d’argento darà. Il (me)se (Ayyāru), giorno 18, eponimato di Banbā. (Tes)timone: Ikkāru, il governatore; (testimone: ...)āya, il terzo uomo (del carro); (5) (testimone: ...), l’auriga; (testimone: ...)Issār, supervisore ai processi; (testimone: Šum)ma-ahḫe; (testimone: Abd)â; (testimone: Ubâte.” *Aramaico*: (a) q?r?b? (b) zy ml+k['] “(a) ... (b) (il confidente) del re”. Va datata al 676 a.C. Va notata l'onomastica: Sē'-usnī (nome aramaico) e Kubaba-lidi (Kubaba è divinità anatolica). (Bibl.: Fales - Radner - Pappi - Attardo, Tell Shiukh Fawqani 1994-1998, 646-647, n. 37.)



TSF 97 F 200/152

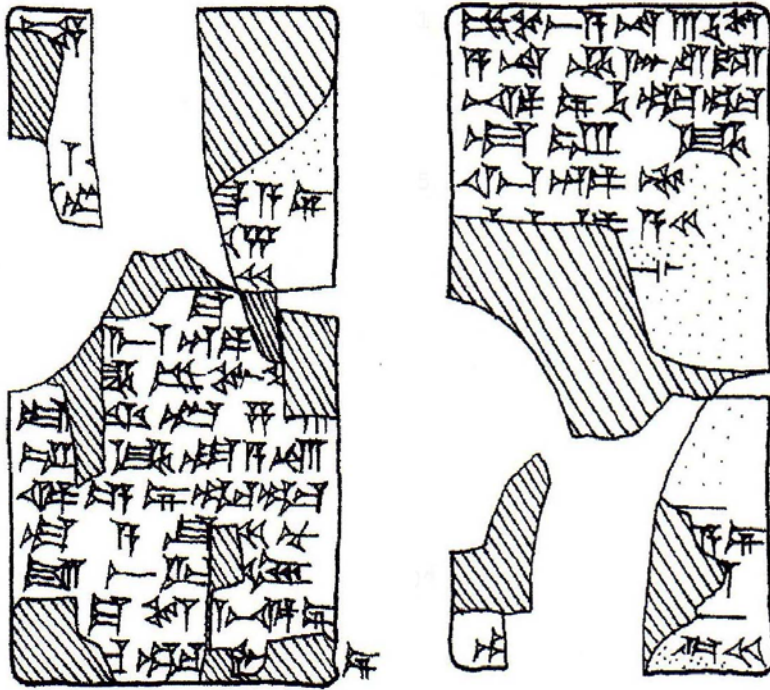
1193) La tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 132 (DeZ 21051; SH 98/6949 I 919 (543+615)) tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (1) [N]A₄.KIŠIB ¹ITU.KIN-a-a (2) A ¹ḫa-an-ša-ru-ru (3) [E]N A.ŠĀ.GA ta-da-nu *impronta di sigillo* (4) [É x AN]ŠE A.ŠĀ.GA (5) [SUḪUR ^{1d}]DI-man-BĀD (6) [SUḪUR ^{1qu}]r-di-^dU.GUR (7) [SUḪUR ^{1d}UT]U-MAN-PAP (8) [SUḪUR? ID?] up-piš-ma (9) [¹xxx(x) ina Š]Ā-bi (10) [x MA.NA/GÍN KÙ.BAB]BAR (11) [TI kas-pu gam-mur t]a-din (12) [A.ŠĀ.GA za-rip] TI (13) [tu-a-ru de-nu DUG₄].DUG₄ (14) [la-a-šú man-nu š]a (*verso*) (1) [xxxxxx]x (2) [kas-pu 3.MEŠ a-na EN].MEŠ (3) [GUR-ra ina de]-ni-šú (4) [DUG₄.DUG₄-ma la T]I (5) [IGI ¹xxx(x)] (6) [IGI ¹xxx(x)] (7) [IGI ¹xxx(x)] (8) [IGI ¹xx(x)x]x (9) [IGI ¹xx(x)-^d]ŠÚ (10) [ITU.x lim-me/mu ¹]EN-IGI.LAL-a-ni (11)

[IGI ^lx(x)]-BÂD ša-bit-IM (*recto*) “(1) (S)igillo di Ululaiu, figlio di Ḥan-Šaruru, (proprietario del campo da vendere. (Proprietà di ... Ho)mer, un campo, (5) (confinante con la proprietà) di Salmanu-duri, (confinante con la proprietà di Qu)rdi-Nergal, (confinante con la proprietà di Šam)aš-šarru-ušur, (confinante con il fiume?), regolarmente (... p)er (10) (... mine/sicli d’argento (ha comprato. Il prezzo completamente è stato) pagato. (Il campo legalmente) è stato comprato. (L’andare davanti a un tribunale, processo e lagn)anze (sono esclusi. Chiunq)ue ancora ... (*verso*) (1) (... il prezzo tre volte ai proprietar)i (paghi; che egli nel proc)esso suo (si lagni, ma non vi)nca. (5) (Testimone: ...; testimone: ...; testimone: ...; testimone: ...; testimone: ...)-Marduk; (10) (... mese, eponimato di) Bel-emuranni. (Testimone: ...)-duri, il custode delle tavolette.” L’eponimato di Bel-emuranni va collocato nel 696 a.C. oppure nel 686 a.C. L’onomastica attesta la diffusione in Assiria del culto di divinità babilonesi (Marduk è divinità prettamente babilonese) già all’inizio del VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad*, 2002, 175-176, n. 132.)



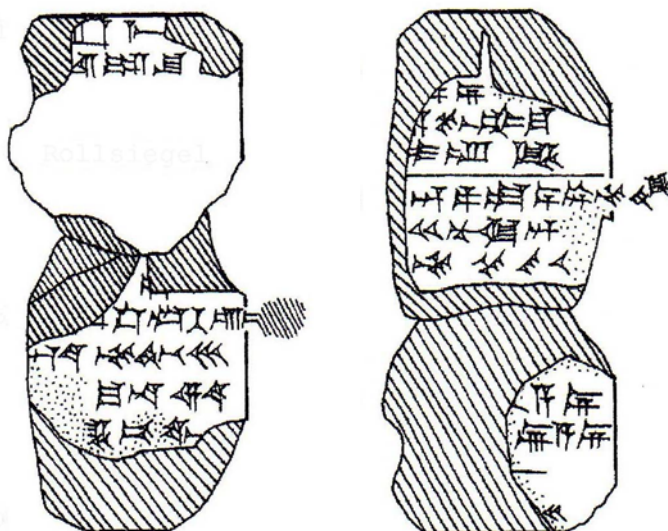
Tell Šēh Ḥamad 132

1194) La tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 42 (DeZ 21051/27; SH 98/6949 I 946 (96+210a[+]645a)) tratta della vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (1) [N]A₄.[KIŠIB ^{ld}PA-xx] (2) [A] ^l[xxxx] (3) [EN] ARA[D S]UM-a-ni (4) ^l[xx]-15 (5) [ú-piš-ma ^{ld}DI-mu]-MAN (6) [ina ŠĀ-bi x] MA.[NA KÙ.BABBAR] (7) [TA* I]GI ^{ld}PA-[xx] (8) [il-q]e kas-pu gam-[mur] (9) t[a-d]in ARAD za-rip (10) la[q]-qe tu-a-ru (11) de-e-ni DUG₄.DUG₄ (12) la-a-šu man-nu (13) ša ina ur-keš (14) [ina] ma-te-me de-ni (15) [DU]G₄.DUG₄ ub-[ta-u]-ni (*verso*) (1) kas-pu a-na 3-šú-te (2) a-na EN.MEŠ GUR-ra (3) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄ (4) la (i)-laq-qe (5) IGI ^{ld}PA-MU-[x] (6) IGI ^{ld}PA-A-MAN-[PAP] (7) [IGI ^lxx]x[x] (8) [IGI ^lxxx-A]Š (9) [IGI ^lxxx]-a-ni (10) [IGI ^lxxx]x (11) [IGI ^lxxx-A]Š (12) I[TU.x lim-me ^lman-nu]-ki-MAN *recto* “(1) (S)ig(illo di Nabû-..., figlio di ..., proprietario) dello schia(vo da ve)ndere. (...) -Issar (5) (regolarmente Šulmu)-šarri (per ...) mi(ne d’argento da Nabû-(... ha compra)to. Il prezzo è stato comple(tamente) pa(ga)to. Lo schiavo legalmente (10) è stato comp(ra)to. L’andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora in futuro una volta processo (15) e (lag)nanze po(rte)rà, (*verso*) (1) il prezzo tre volte al proprietario paghi; che egli nel suo processo si lagni, ma non (v)inca. (5) Testimone: Nabû-šumu-(...); testimone: Nabû-mar-šarri-(ušur); (testimone: ...; testimone: ...-idd)ina; (testimone: ...)ani; (10) (testimone: ...; testimone: ...-idd)ina; (... eponimato di Mannu)-ki-šarri.” Va datata al 665 a.C. (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad*, 2002, 74, n. 42.)



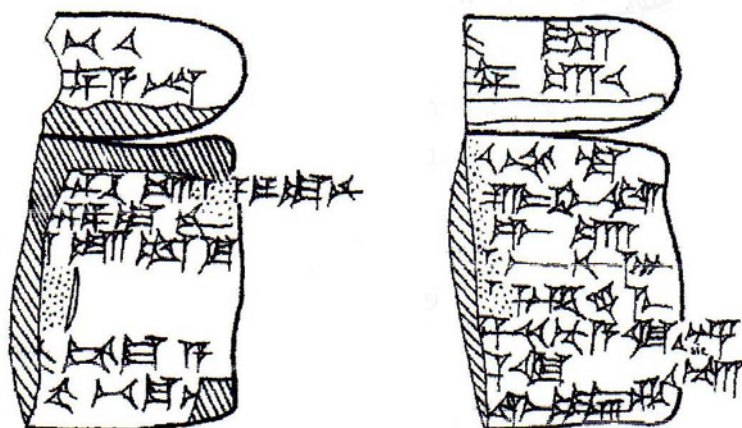
Tell Šēḫ Ḥamad 42

1195) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 126 (DeZ 21051/22; SH 98/6949 I 941 (98+260)) tratta della vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠI]B¹me-[xxx] (2) [A¹x]x-ra-šu-[xx] *impronta di sigillo* (3) [URU.xxx-a-a] (4) [EN ARAD] SUM-[a-ni] (5) [¹(^d)x-mu-tak]-kil ARAD-šú ú-[piš-ma] (6) [¹dUTU-MU-KAM-eš] (7) [ina ŠÀ x] MA.NA KÙ.BABBAR (8) [il-q]e kas-pi [gam-mur ta-din] (9) [ARAD za-rip laq-qe] (10) [tú-a-ru de-nu DUG₄.DUG₄ la-šú] (*verso*) (1) [man-nu ša GIL-u-ni] (2) [ina d]e-ni-[šú] (3) [i-d]a-bu-ub-ma (4) [la] i-laq-qe (5) [IGI ¹dPA-AD-DÙ LÚ*.mu-šár-kis!*] (6) [IGI ¹]man-nu-ki-d[x(x)] (7) [IGI ¹]mu-še-zib-10 (8) [IGI ¹xxx(x)] (9) [IGI ¹xxx(x)] (10) [IGI ¹xxx]-a-ni (11) [IGI ¹xxx]-sa-a-ni (12) [ITU.x lim-m]e (13) [¹man-nu-ki-M]AN *oppure* [¹DUG-IM-d3]0 *recto* “(1) (Sigil)lo di Me(..., figlio di ...)rašu(..., della città di ..., proprietario dello schiavo) da vend(ere). (5) (...mutak)kil, il suo schiavo, re(golarmente) Šamaš-šumu-ereš per (...) mine d'argento (ha compra)to. Il prezzo (è stato completamente pagato. Lo schiavo legalmente è stato comprato. (10) L'andare davanti a un tribunale, processo e lagnanze sono esclusi). (*verso*) (1) (Chiunque ancora si lagnerà, nel suo pr)ocesso (si la)gni, (ma non) vinca. (5) (Testimone): Nabû-abu-ibni, ufficiale addetto all'approvvigionamento; (testimone): Mannu-ki-(...); Muše-zib-Adad; (testimone: ...); (testimone: ...); (10) (testimone: ...)ani; (testimone: ...)sani. (... , eponima)to di (Mannu-ki-ša)rri *oppure* (Ṭab-šar-S)în”. L'unico segno rimasto del nome del magistrato eponimo è parzialmente abraso, e potrebbe essere letto sia come MAN (šarru) che come 30 (Sîn): potrebbe dunque trattarsi di Mannu-ki-ša)rri (eponimo nel 665 a.C.), oppure di Ṭab-šar-Sîn (eponimo nel 662 a.C.) (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 169, n. 126.)



Tell Šēḫ Ḥamad 126

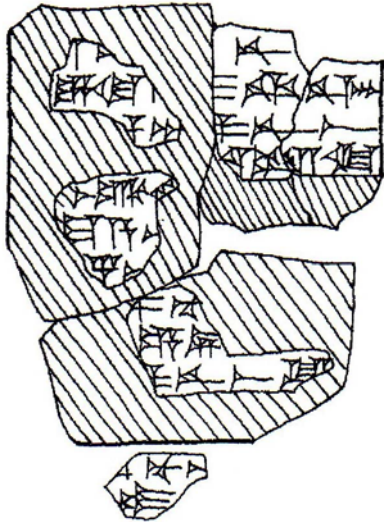
1196) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 24 (DeZ 21059/8; SH 98/6747 IV 383) è la registrazione di un processo. Si legge: *recto* (1) [šu-pur^{ld}PA-AD-PAP] (2) [A^{lxxx}] (3) [de-nu ša^{lxx}]-^dŠÚ TA*^{ld}PA-AD-PAP (4) [ig-ru-u-ni^l]^dPA-AD-PAP (5) [ù^{lxxx} i]t-ta-al-ku *impronta di unghia* (6) [^{lxxx} iq-t]i-bi ma-a (7) [xxxx] : šum₄-ma l[a] (8) [xxxx]x-ra (9) [xxxx L]Ú*.SUKKAL *verso* (1) [xxxx šu]m₄-mu la (2) [xxxx] ú-šal-lam (3) [IGI^{lxxx}] GAL!-É (4) [IGI^{lxxx} IGI] AŠ-PAP-MEŠ (5) [IGI^{lxxx} IGI] DINGIR-ri-ḫi-me (6) [IGI^{lxxx} IGI] man-nu-a-ki-aš-šur (7) [IGI^{lxxx} IGI] ki-ru (8) [IGI^{lxxx} IGI] pi-in-ḫu-u (9) [IGI^{lxxx} IGI] PAP-10 (10) [IGI^{lxxx} L]Ú*.A.BA *recto* “(1) (Impronta d'unghia di Nabû-abu-ušur, figlio di ...; processo che ...)-Marduk contro Nabû-abu-ušur (ha intentato). Nabû-abu-ušur (5) (e ...) sono venuti. (...) come segue (ha detto): (...) se non (...) il Generale. (*verso*) (1) (...) s)e non (...) pagherà. (Testimone): l'amministratore; (testimone: ...; testimone): Iddin-aḫḫe; (5) (testimone: ...; testimone): Il-riḫimi; (testimone: ...; testimone): Mannu-ki-Aššur; (testimone: testimone): Kiru; (testimone: ...; testimone): Pinḫû; (testimone: ...; testimone): Našir-Adad; (10) (testimone: lo s)criba”. Va collocata cronologicamente durante il regno di Assurbanipal (668-631 a.C.) L'onomastica attesta la diffusione di divinità babilonesi in Assiria (Marduk e Nabû sono divinità prettamente babilonesi). (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 50, n. 24.)



Tell Šēḫ Ḥamad 24

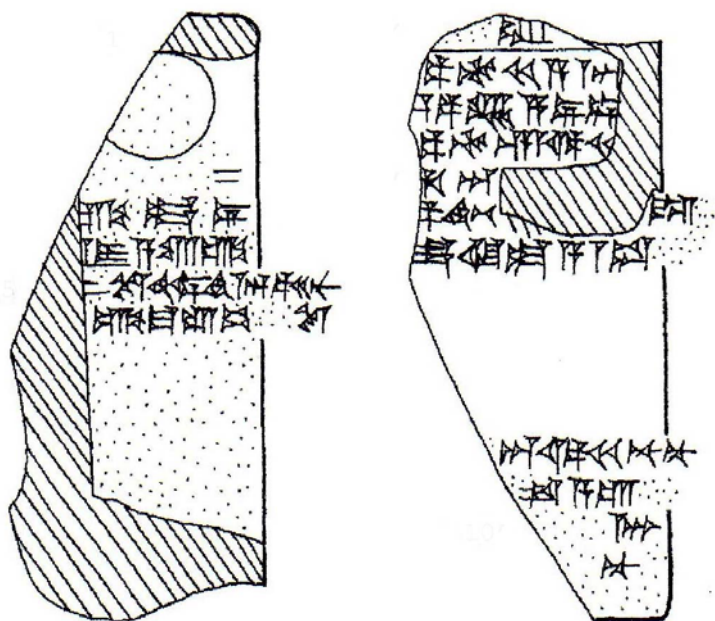
1197) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 118 (DeZ 21051/25; SH 98/6949 I 944 (169+209+357c+439)) tratta probabilmente della vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (1) [ša] ^{ld}[PA]-PAP-[AŠ] (2) [ù]-piš-ma ^li-din-PAP.MEŠ (3) [TA* IGI] ^{ld}[P]A-PAP-AŠ (4)

[ina ŠÀ-bi x MA.NA/GÍN.MEŠ KÙ.BAB]BAR il-qe (5) [kas-p]u ga-m[ur ta-din ARAD? za-rip la-qe] (6) [t]u-a-r[u de-nu DUG₄.DUG₄ la-a-šú] (7) [man-nu] šá ina [ur-keš ina ma-te-ma] (8) [i-za-qu-p]a-nu [i-pa-ri-ku-nu] (9) [šá de]-e-ni [DUG₄.DUG₄ ub-ta-u-ni] (10) [lu-u ^{ld}P]A-PAP-AŠ lu-[u DUMU.MEŠ-šú] (11) [xx]x NU x[xxxxx] (12) [xx] I [xxxxxx] *recto* “(1) (... di Nabû)-aḫu-(iddina) (re)golarmente Iddin-aḫḫe (da Na)bû-aḫu-iddina (per ... mine/sicli d’arge)nto ha comprato. (5) (Il prez)zo completam(ente è stato pagato. Lo schiavo legalmente è stato comprato. L’a)ndar(e davanti a un tribunale, processo e lagnanze sono esclusi. Chiunq)ue ancora (in futuro una volta si lagn)erà (e si opporrà, che nel pro)cesso (lagnanze porti, (10) sia esso Na)bû-aḫu-iddina, sia(no i suoi figli ...) ... (...)”. Si può datare al regno di Assurbanipal (668-631 a.C.). (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 159, n. 118.)



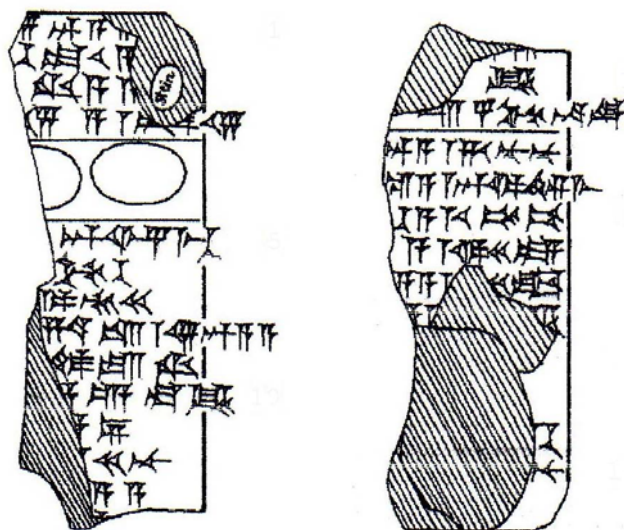
Tell Šēḫ Ḥamad 118

1198) La tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 176 (DeZ 21037/7; SH 98/6949 I 555) tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB ^lxxx(x)] *un'impronta di sigillo* (2) [DUMU ^lxx(x)x]x (3) [EN A.ŠÀ].GA SUM-ni (4) [É x A]NŠE A.ŠÀ.GA (5) [SUḪUR ^lxx]x-te SUḪUR ^{ld}PA-MAN-PAP (6) [A.ŠÀ].GA-ma ru-q[u]-te (*verso*) (1) [la i]-laq-[qe] (2) [IGI ^{ld}D]I-mu-MAN A ^{ld}[ŠU-MAN-PAP] (3) [IGI ^{ld}P]A-KÀD-a-ni LÚ*. [xx] (4) [IGI ^{ld}P]A-MU-AŠ A ^{ld}DI-man-[xx] (5) [IGI ^{ld}h]a-an-[xxx] (6) [IGI ^{ld}P]A-KAM-eš [A ^lx(x)]-ra-[x] (7) [IGI ^{ld}s]um-ki-AD A ^{ld}GIN-[xx] (8) [IGI ^{ld}MAŠ.MAŠ-MAN-PAP A ^{ld}DI-man-PAP-PAP (9) [IGI ^lxxx A ^lx]-al-a-ú-[xx] (10) [IGI ^lxxx A ^lxxx].MEŠ (11) [IGI ^lxxx A ^lxxx]-nu *recto* “(1) (Sigillo di ..., figlio di ..., proprietario del cam)po da vendere. (Proprietà di ... Ho)mer, un campo, (5) (confinante con ...)..., confinante con (la proprietà di) Nabû-šarru-ušur, (un cam)po situato molto lo(nta)no ... (*verso*) (1) (... ma non v)inc(a). (Testimone: Šu)lmu-šarri, figlio di (Marduk-šarru-ušur); (testimone): Nabû-kiširanni, il (...; testimone): Nabû-šumu-iddina, figlio di Salmanu(...; (5) testimone: Ḫ)an(...; testimone: Na)bû-ereš, (figlio di ...)ra(...; testimone: S)umki-abi, figlio di Mukin(...; (testimone: Nergal-šarru-ušur, figlio di) Salmanu-aḫu-ušur; (testimone: ..., figlio di ...)alau(...; testimone: ..., figlio di ...) (...; (testimone: ..., figlio di ...)nu”. Va datata al regno di Assurbanipal (668-631 a.C.). (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 200, n. 176.)



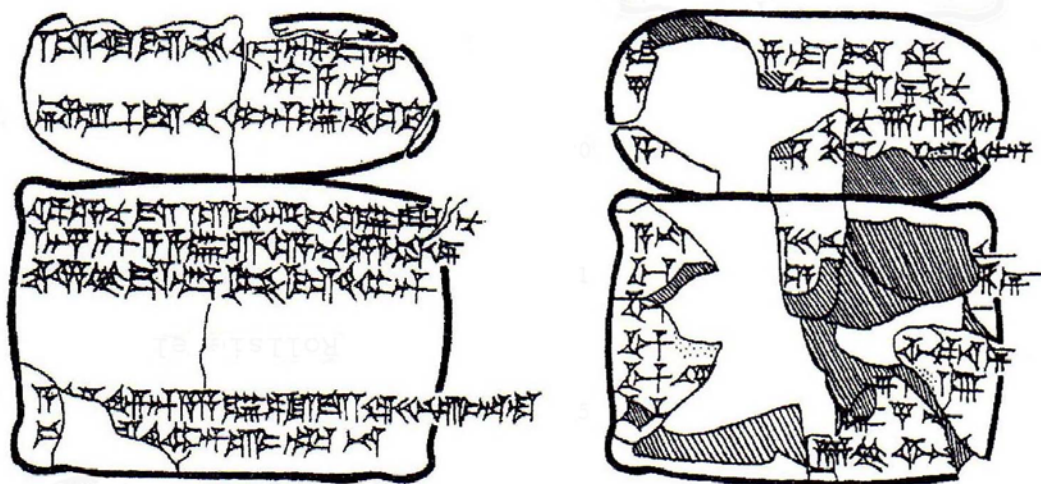
Tell Šēh Ḥamad 176

1199) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 17 (DeZ 21059/5; SH 98/6747 IV 367) tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB ¹1]5-DINGIR-a-a (2) [A ^{ld}]ŠÚ-AD-u-a (3) [URU.ba-di-a]-din-a-a (4) [ARAD ¹xx]-15 A ¹SUḪUŠ-15 *due impronte di sigilli* (5) [xxx] DINGIR IGI GAR ME ŠÚ (6) [MÍ.xxx] GÉME-šú (7) [ú-piš-ma ¹D]I-mu-MAN (8) [ina ŠÀ-bi x MA.NA] KÙ.BABBAR TA* ¹15-DINGIR-a-a (9) [il-qe kas-pu gam]-mur ta-din (10) [MÍ šú-a-tú z]a-rip la-qe (11) [tú-a-ru de]-e-ni (12) [DUG₄.DUG₄ la-a-š]ú man-nu (13) [šá GIL lu ¹15-DINGIR]-a-a *verso* (1) [la i-laq]-qe (2) [xx(x)]x šá GÉME SUM-na!* (3) [IGI ¹xx(x)]-DINGIR A ¹ha-nu-nu (4) [IGI ¹xx-^d]se A ¹DINGIR-di-im-me (5) [IGI ¹xx-^d]ŠÚ A ¹10-gab-be (6) [IGI ¹xxx] A ¹DI-man-ia (7) [IGI ¹xxx]-a A ¹[DI]-man-BAD (8) [IGI ¹xxx] A ¹[xx]-ri (9) [ITU.x lim-me ¹šá-^dPA]-šú (10) [IGI ¹xx(x)]-PAP *recto* “(1) (Sigillo di Is)sar-Ila’i, (figlio di) Marduk-abu’a, (dalla città di Badia)din, (servo di ...) -Issar, figlio di Ubru-Issar. (5) (...) ... (...) sua schiava, (Šu)lmušarri (ha regolarmente comprato per ... mine) d’argento da Issar-Ila’i. (Il prezzo è stato pagato) completamente. (10) (Questa schiava è stata legalmente comprata. (L’andare davanti a un tribunale, processo (e lagnanze sono) esclusi. (Chiunque ancora opporrà, sia esso Issar-II)a’i (...) (*verso*) (che egli si lamenti nel suo processo (*verso*) (1) ma non vi)nca. (Che egli ...) dia la schiava. (Testimone: ...) figlio di Ḥanunu; (testimone: ...) -Se’, figlio di Il-dimmê; (5) (testimone: ...) -Marduk, figlio di Adad-gabbe; (testimone: ...), figlio di Salmanai; (testimone: ...), figlio di (Sal)manu-duri; (testimone: ...) figlio di (...)ri. (...), eponimato di Ša-Nabû-šû. (10) (Testimone: ...)jušur”. Va datata al 658 a.C. L’onomastica (Marduk è divinità prettamente babilonese) attesta la diffusione del culto di divinità babilonesi in Assiria. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 45, n. 17.)



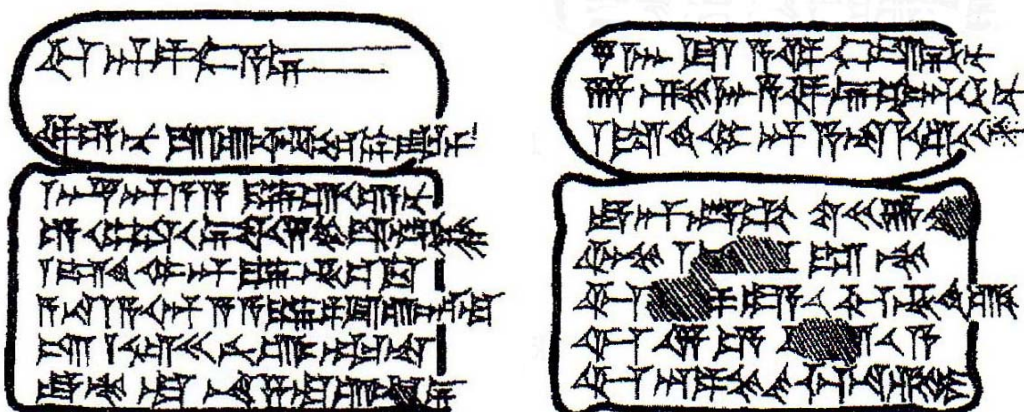
Tell Šeh Ḥamad 17

1200) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šeh Ḥamad 110 (DeZ 18939; SH 97/6951 II 122) è il verbale di un processo; presenta una particolarità: di essa è stata trovata anche la copia personale di una delle parti in causa. Si legge: *margin superiore* (3) NA₄.KIŠIB ¹ra-ḫi-mi-DINGIR LÚ.EN-GIŠ.GIGGIR *recto* (1) de-e-nu ša ¹ú-ar-bi-is LÚ.sar-(ten)-nu (2) ¹aš-šur-DINGIR-a-a LÚ.SUKKAL dan-nu e-me-du-u-ni (3) UD-15-KÁM* ša ITU.SIG₄ ¹ra-ḫi-mi-DINGIR *impronta di sigillo* (4) a-na ¹(A).IM-DINGIR-a-a LÚ.SIPA ša ¹U.GUR-MAN-PAP ú-ba-la (5) T[A* ¹r]a-ḫi-mi-DINGIR ú-ka-na (6) š[um-ma la na]-ša la id-din (7) NÍG.[MEŠ UDU a-d]i lid-da-ni-šú-nu (8) [a-di gi-za-ni]-šú-nu 8 ZI.MEŠ (9) a-d[i sa-a]r-te-šú-nu ¹ra-ḫi-mi-DINGIR (10) a-na [¹U.GU]R-MAN-PAP [id-di]n (*verso*) (1) IGI ¹[xx]-E [IGI ¹xx-r]i-ni (2) IGI ¹[xxx(x)] IGI ¹xxx(x)] (3) IGI ¹[xxx(x)] IGI ¹ši-di-qa-ni (4) IGI ¹15-[E IGI ¹d]M-ip-qid (5) I[GI] ¹[xxx(x)] LÚ.GAR.nu (6) [ITU.GU₄ UD-2]8-KÁM lim-mu (*margin superiore*) (1) ¹mil-ki-ra-mu IGI ¹dPA-rém-a-ni (2) LÚ*.A.BA (*margin superiore*) “(3) Sigillo di Raḫimi-il, combattente sui carri da guerra. (*recto*) (1) Processo che Uarbis, il com(and)ante, e Aššur-ila’i, il primo araldo, hanno intentato. Il giorno 15 del III mese Raḫimi-il (5) porterà (Apl)adad-ila’i, il pastore di Nergal-šarru-ušur. Egli testimonierà insi(eme a R)ahimi-il. S(e egli non lo por)terà e non lo consegnerà, allora Raḫimi-il le (dubbie) proprietà, (cioè le pecore co)n i loro piccoli e (con le) loro (lane) e otto persone (10) co(n i) loro (pagame)nti delle multe, (dar)à a (Nerg)al-šarru-ušur. (*verso*) (1) Testimone: (...)iqbi; (testimone: ...r)ini; testimone: (...; testimone: ...); testimone: (...; testimone): Šidiqani; testimone: Issar(iqbi; testimone: Ad)ad-ipqid; (5) tes(timone: ...), il governatore. (II mese, giorno 2)8, eponimato (*margin superiore*) (1) di Milki-ramu. Testimone: Nabû-remanni, lo scriba.” Va datata al 656 a.C.



Tell Šēḥ Ḥamad 110

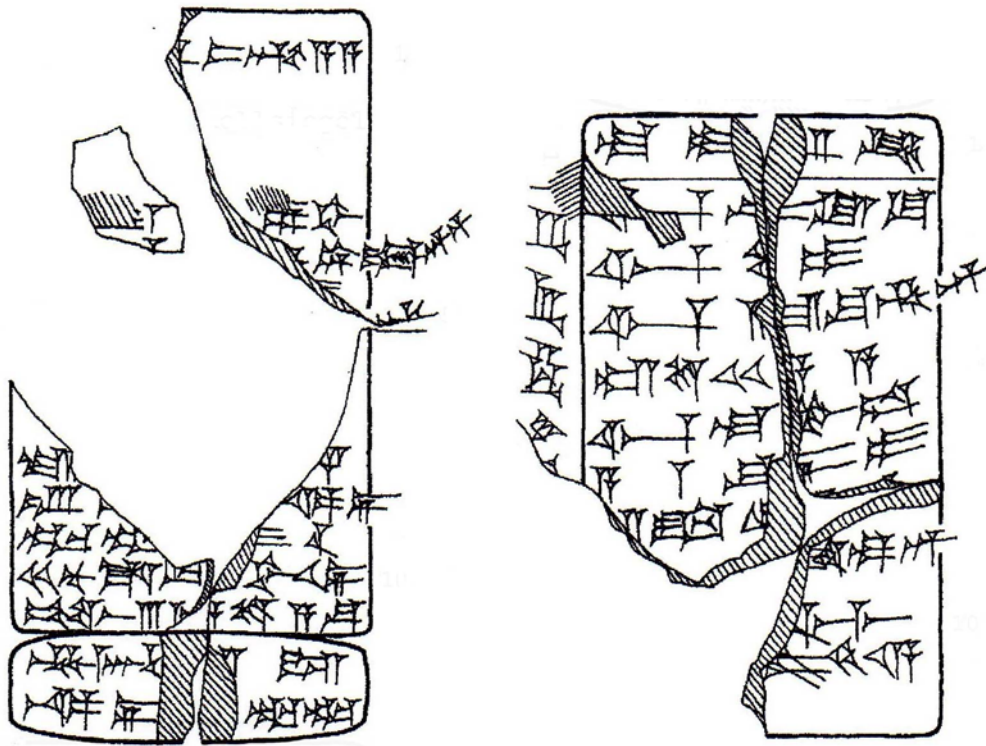
1201) La tavoletta (da Dur-Katlimmu), che ne è la copia personale (DeZ 18940; SH 97/6951 II 143), si legge: *marginē superiore* (2) de-e-nu ša ¹ú-ar-bi-is LÚ.sar-ten (*recto*) (1) ¹aš-šur-DINGIR-a-a LÚ.SUKKAL dan-nu (2) e-mi-du-u-ni UD-15-KÁM* ša ITU.SIG₄ (3) ¹ra-ḫi-mi-DINGIR LÚ.EN-GIŠ.GIGGIR (4) a-na ¹A.10-DINGIR-a-a LÚ.SIPA ú-ba-la (5) TA* ¹U.GUR-MAN-PAP ú-ka-na (6) šum-ma la na-ša la ú-ki-ni (7) NÍG.MEŠ UDU a-di lid-da-ni-šú-nu (8) 8 ZI.MEŠ a-di sa-ár-ti-šú-nu (*verso*) (1) ¹ra-ḫi-mi-DINGIR a-na ¹U.GUR-MAN-PAP (2) SUM-an ITU.GU₄ UD-28-KÁM (3) lim-mu ¹mil-ki-ra-mu (4) IGI ¹[ra]-pa-ia-u IGI ¹EN-DÜG.GA (5) IGI ¹15-E IG[¹s]u-u-a (6) IGI ¹PA-še-zib IGI ¹na-zi-i (*marginē superiore*) (1) IGI ¹PA-rém-a-ni *marginē superiore* “(2) Processo che Uarbis, il comandante, (*recto*) (1) e Aššur-ila’i, il primo araldo, hanno intentato. Il giorno 15 del III mese Raḫimi-il, combattente sui carri da guerra (5) porterà Apladad-ila’i, il pastore. Con Nergal-šarru-ušur testimonierà. Se egli non lo porterà e non testimonierà, (allora) le (dubbie) proprietà, (cioè) le pecore con i loro piccoli e otto persone con i loro pagamenti delle multe, (*verso*) (1) Raḫimi-il darà a Nergal-šarru-ušur. Il mese, giorno 28, eponimato di Milki-ramu. Testimone: (Ra)pa’-Iau; testimone: Bel-ṭab; (5) testimone: Issar-iqbi; testimone: Su’a; testimone: Nabû-še-zib; testimone: Nazî; (*marginē superiore*) (1) testimone: Nabû-remanni.” Va segnalato che (Ra)pa’-Iau è ebreo. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḥ Ḥamad, 2002, 151-152, n. 110.)



DeZ 18940

1202) La tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḥ Ḥamad 46 (DeZ 21027; SH 98/6949 I 896 (134+308+431+719+728)) tratta della vendita di schiave. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB] ¹tab-bal-a-a *impronta di sigillo* (2) [MÍ.x]x[x] DUMU.MÍ (3) [GÉME.MEŠ ša] ¹[tab-bal-a]-a LÚ*.SIMUG-AN.BAR (4) [ú-piš-ma ¹DĪ-mu-MAN] (5) [ina ŠÀ x MA.NA/GÍN KÙ.BABBAR] TI

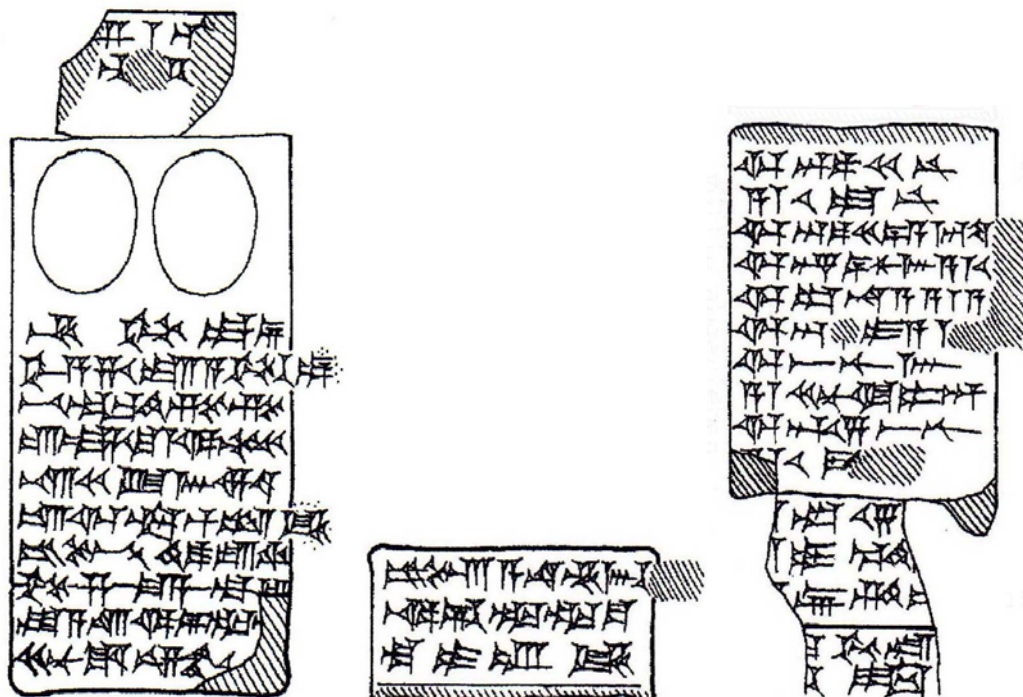
(6) [kas-pu gam-mur] (7) ta-[din MÍ.MEŠ zar-pu] (8) laq-q[e-u tú-a-ru] de-ni (9) DUG₄.DU[G₄ la-á]š-šú (10) man-nu ša i[p-pa]-rak-u-ni (11) kas-pi 3.ME[Š]-a-te a-na (12) EN.MEŠ-šú [GU]R-ra (13) ina de-ni-[šú] DUG₄.DUG₄ (*verso*) (1) la i-[la]q-qe (2) IGI ¹b[a]-lu-ku (3) IGI ¹UT[U]-i (4) IGI ¹a-[t]a-na-ḥu-DINGIR (5) URU.te-man-a-a (6) IGI ¹la-bu-du (7) A ¹na-[n]i-i (8) [UR]U.BAD-x[xxx] (9) [IGI ¹man-nu]-Á-la-DINGIR (10) [ITU.x l]im-me (11) [¹EN]-KASKAL-KUR-u-a (*marginale sinistro*) (1) 1 MA.NA URUDU.ḪI.A [ša NA₄.KIŠIB-šú] (*recto*) “(1) (Sigillo) di Tabalaiu. (...) e sua figlia, (le schiave di Tabala)iu il fabbro, (regolarmente Šulmu-šarri (5) per ... mine/sicli d’argento) ha comprato. (Il prezzo completamente) è stato pa(gato. Le schiave legalmente) sono state compr(ate). (L’andare davanti a un tribunale), processo e lagnan(ze sono es)clusi. (10) Chiunque ancora si o(ppo)rrà, il prezzo tre vol(te) al suo proprietario (pa)ghi; che egli si lagni nel (suo) processo, (*verso*) (1) ma non v(in)ca. Testimone: Baluku; testimone: Šamši(a); testimone: Atanaḥ-ilu, (5) dalla città di Tēman; testimone: Labudu, figlio di Na(n)î, dalla (cit)tà di Dūr-(...; testimone: Mannu)-emuqi-la-ili. (10) (... , ep)onimato di (Bel)-Ḫarran-šaddu’a. Una mina di rame (per il suo sigillo).” Va datata al 650 a.C. Il nome Tabalaiu (l’uomo di Tabal) stabilisce un collegamento con l’Anatolia. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 79-80, n. 46.)



Tell Šēḫ Ḥamad 46

1203) La tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 91 (DeZ 21046; SH 98/6949 I 895 (218+302+539)) tratta della vendita di una schiava e di suo figlio. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB ¹a[k-bar] (2) [A ¹E[N-r]i-[ba] *due impronte di sigilli* (3) EN GĒME SUM-ni (4) MÍ.a-ḥa-ta-a GĒME-šú DUMU-[šú] (5) ina UGU-ḥi zi-zi (6) ú-piš-ma ¹DI-mu-MAN (7) ina ŠÀ 20 GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR (8) TA* IGI ¹ak-bar il-qe (9) kas-pu gam-mur ta-din (10) GĒME za-rip la-qe (11) tu-a-ru de-ni DUG₄.D[UG₄ la-šú] (12) man-nu ša GIL-u-[ni] (*verso*) (1) kas-pu 3 a-na EN.MEŠ-šú (GUR-ra) (2) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma (3) la i-laq-qe (4) [IGI ¹xxx(x)] (5) IGI ¹dPA-MAN-PAP (6) A ¹10-AD-PAP (7) IGI ¹dPA-MAN-DŪ A ¹dUTU-[x(x)] (8) IGI ¹aš-šur-DŪ-PAP.MEŠ A ¹10-[x(x)] (9) IGI ¹ab-na-a A ¹a-[xx(x)] (10) IGI ¹dUTU-i A ¹[man-nu-ki-arba-il] (11) IGI ¹AŠ-PAP.MEŠ (12) A ¹man-nu-ki-arba-il (13) IGI ¹d15-AŠ-PAP (14) A ¹10-id-[ri] (15) [IGI] ¹ARAD-15 [A ¹xxx(x)] (16) [IGI] ¹li₆-tár-[x(x)] (17) [IGI] ¹sa-gi-b[i] (18) [IGI] ¹i[s-gu-zu-[x(x)] (19) [IGI] ¹E]N-BAD *recto* “(1) (Sigi)llo di A(kbaru, figlio di) Be(l-r)i(ba), proprietario della schiava da

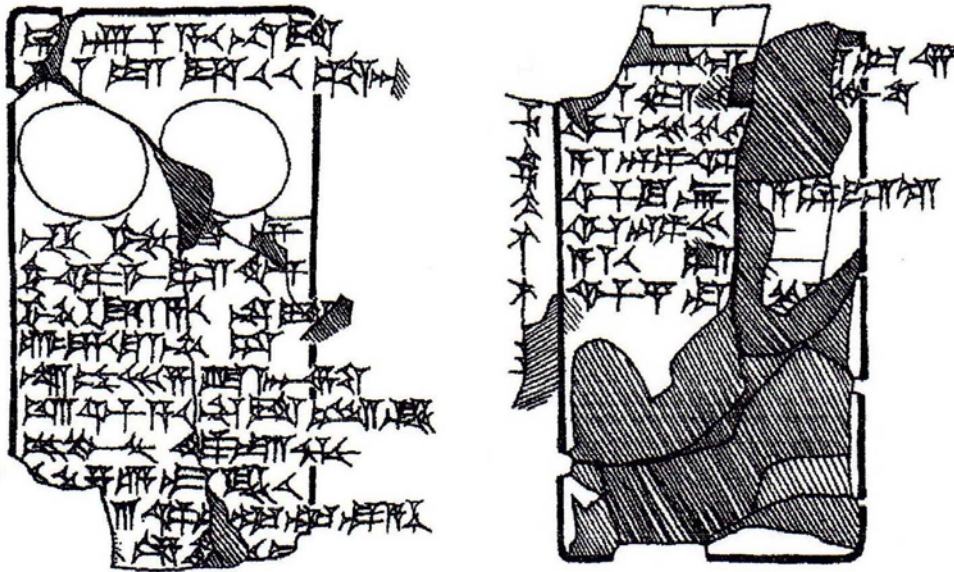
vendere. Aḫatâ, sua schiava, e (suo) figlio, (5) un lattante, regolarmente Šulmu-šarri per venti sicli d'argento da Akbaru ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. (10) La schiava legalmente è stata comprata. L'andare davanti (a un tribunale), processo e lagna(nze sono esclusi). Chiunque ancora si lagne(rà), (*verso*) (1) il prezzo tre volte ai suoi proprietari (paghi); che egli si lagni nel suo processo, ma non vinca. (Testimone: ...); (5) testimone: Nabû-šarru-ušur, figlio di Adad-abu-ušur; testimone: Nabû-šarru-ibni, figlio di Šamaš(...); testimone: Aššur-bani-aḫḫe, figlio di Adad(...); testimone: Abnâ, figlio di A(...); (10) testimone: Šamši(a), figlio di (Mannu-ki-Arbail); testimone: Iddin-aḫḫe, figlio di Mannu-ki-Arbail; testimone: Issar-nadin-aḫi, figlio di Adad-id(ri); (15) (testimone): Urdu-Issar, (figlio di ...; testimone): Litar(...; testimone): Sagib(i; testimone): Isguzu(...; testimone: Be)l-duri". Nabû-šarru-ušur è nominato anche nella tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 44, datata al 656 a.C.: è possibile, quindi, che anche questo testo vada collocato intorno alla metà del VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 132, n. 91.)



Tell Šēḫ Ḥamad 91

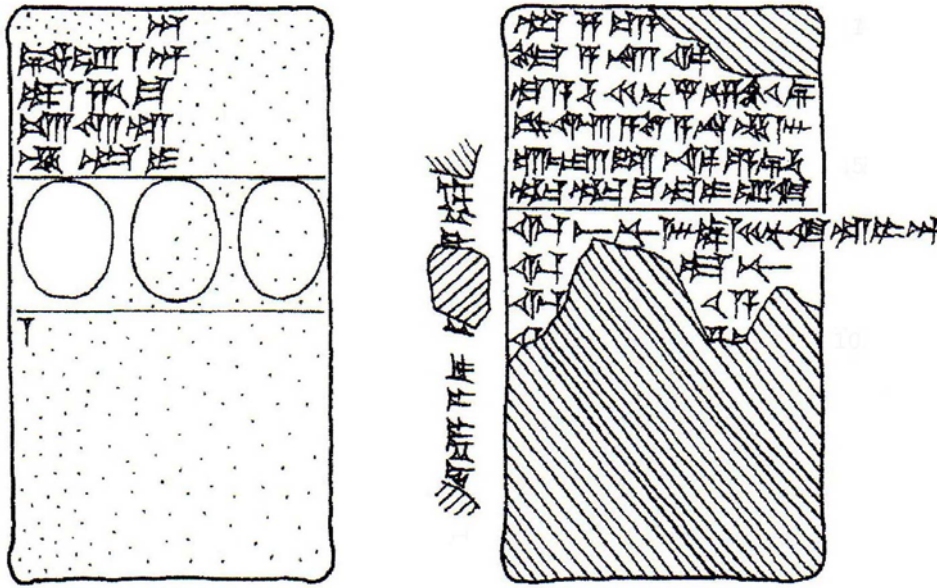
1204) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 3 (DeZ 5663; SH 86/8975 I 146) tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (1) N[A₄].KIŠIB ¹A.10-na-id (2) A ¹ta-da-U.U(SIPA)-GU₄.ME[Š] *impronte di due sigilli* (3) EN GÉME [S]UM-ni (4) MÍ.DI-me-ra-im (5) GÉME-šú ša ¹A.10-na-id (6) ú-piš-ma ¹NUMUN-GIN (7) ina ŠÀ-bi 34 GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR (8) TA* IGI ¹A.10-na-id il-qe (9) kas-pu gam-mur ta-din (10) GÉME za-rip laq-qe-u (11) [tú-a-r]u de-n[i] DUG₄.DUG₄ la-a-šú (12) [man-nu ša] GIL-u-ni *verso* (1) [IGI ¹U.GUR-[NUMUN-AŠ A] ¹ARAD-15 (2) IGI ¹GÌR.2-M[AN A ¹na]-bu-tú (3) IGI ¹mu-še-zib-[15] (4) A ¹dPA-DI-[šú-n]u (5) IGI ¹ku-sa-[a]-a LÚ*. (ú)-ra-si (6) IGI ¹dPA-MAN-PAP (7) A ¹10-ra-[p]i (8) IGI ¹ša-la-[ma]-še A [xxx] *marginale sinistro* (1) [IGI] ¹DI-man-PAP-PAP LÚ*. [A.BA] *recto* "(1) Sigillo di Apladad-na''id, figlio di Tada-Dadi, bovaro, proprietario della schiava da vendere. Šulme-ra'im, (5) la schiava di Apladad-na''id, Zeru-ukin per 34 sicli d'argento ha regolarmente comprato da Apladad-na''id. Il prezzo è stato completamente pagato. (10) La schiava è stata legalmente comprata. L'andare (davanti a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora si opporrà ... (*verso*) (1) Testimone: Nergal-(zeru-iddina), figlio di Urdu-Issar; testimone: Šepe-šarri, figlio di Nabûtu; testimone: Muše-zib-(Issar), figlio di Nabû-šallim(šun)u; (5) testimone: il muratore (??) Kusaiu; testimone: Nabû-šarru-ušur, figlio di Adda-rapi'; testimone: Ša-la-mašše, figlio di (...); *marginale*

sinistro (1) testimone: lo scriba Salmanu-aḫu-uṣur”. Va datata alla seconda metà del regno di Assurbanipal, cioè tra il 650 e il 630 a.C. Si deve notare il riferimento a Kusaiu, cioè l’uomo di Kush (Nubia). (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 29, n. 3.)



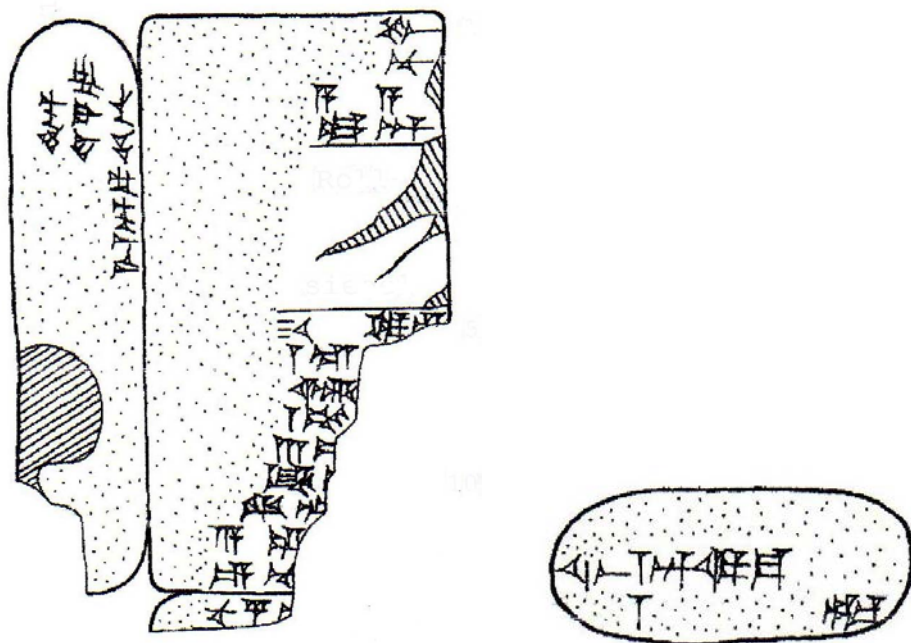
Tell Šēḫ Ḥamad 3

1205) La tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 50 (DeZ 21058/18; SH 98/6949 I 199) tratta della vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB ^{1d}[xxx] (2) NA₄.KIŠIB ^{1d}[xxx] (3) DUMU ¹ḫa-ma-[xx] (4) TA* ŠÀ URU.[xxx] (5) EN ARAD t[a-da-ni] (6) ¹[xxx(x) ARAD-šú] (*verso*) (1) ARAD za-rip [laq-qe] (2) tu-a-ru de-[nu DUG₄.DUG₄] (3) la-a-šú man-nu šá GIL-u-ni (4) kas-pi 3-a-te a-na EN.MEŠ (5) ú-ta-ra ina de-e-ni-šú (6) DUG₄.DUG₄-ma la i-laq-qé (7) IGI ¹AŠ-PAP.MEŠ DUMU ¹man-nu-ki-URU.arba-il (8) IGI ¹[DI-man]-AD-PAP (9) IGI ^{1d}[PA]-u-a (10) IG[I ¹xxx]xx[x] (*marginale sinistro*) (1) [ITU.x lim-mu ^{1d}]UTU-KALAG-a-ni L[Ú*.G]AR KÁ.[DINGIR.RA.KI] *recto* “(1) (Sigillo di ...), sigillo di (...), figli (?) di Ḥama(...), dalla città di (...), (5) proprietari (?) dello schiavo da (vendere). (...), loro schiavo, ... (*verso*) (1) Lo schiavo legalmente (è stato comprato). L’andare davanti (a un tribunale), proc(esso e lagnanze) sono esclusi. Chiunque ancora si opporrà, il prezzo tre volte ai proprietari paghi; che egli si lagni nel suo processo, ma non vinca. Testimone: Iddin-aḫḫe, figlio di Mannu-ki-Arbail; testimone: (Salmanu)-abu-uṣur; testimone: (Nabû)’a; (10) testim(one): ... (*marginale sinistro*) (1) ... eponimato di Šamaš-da’ʾinanni, go(verna)tore di Bab(ilonia)”. Va datata al 644 a.C. Notevole è il fatto che la tavoletta riporti l’eponimato del governatore di Babilonia: la guerra tra Assurbanipal e suo fratello è terminata da pochi anni, e ha logorato le forze dell’Impero Assiro; entro pochi anni Babilonia si sarebbe resa indipendente in modo definitivo. (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 85, n. 50.)



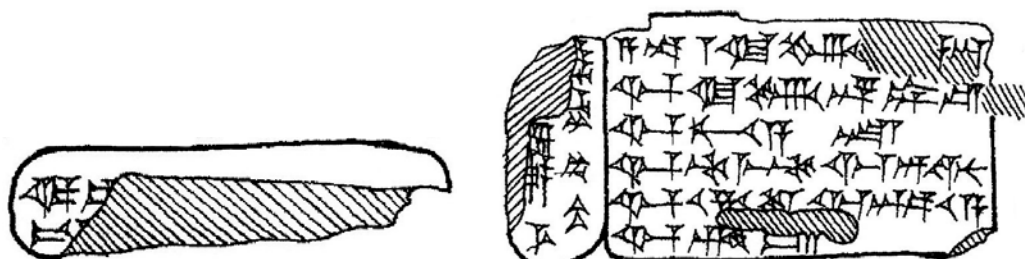
Tell Šēḫ Ḥamad 50

1206) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 30 (DeZ 21055/4; SH 00/6747 II 90) tratta della vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB ¹si-x]-bu (2) [DUMU ¹ma?-ar-da?]-nu (3) [URU.xx]-a-a (4) [EN ARAD] SUM-an *impronta di sigillo* (5) [¹xx]x-u-šu-ḥu (6) [ARAD-šú ša] ¹si-[x-bu] (7) [DUMU ¹ma?]-ar-[da?-nu] (8) [ú-piš-ma] ¹gab-[xxx] (9) [ina Š]À-b[i x MA.NA KÙ.BABBAR] (10) [il]-qe k[as-pu gam-mur] (11) [ta]-din ARA[D šú-a-tu] (12) [za-r]ip la[q-qe tu-a-ru] (13) [de]-e-nu [DUG₄.DUG₄ la-a-šú] (14) [man]-nu šá G[IL-u-ni] *marginale inferiore* (1) IGI ^{ld}DI-ma-[nu-xx] (2) [IGI] ¹[xxx]-ka *marginale sinistro* (1) [IGI ¹xxx]-' (2) [ITU.x] UD-4-KÁM (3) [lim]-me ^{ld}PA-MAN-PAP *recto* "(1) (Sigillo di Si...)bu, (figlio di Marda)nu, dalla (città di ...), (proprietario dello schiavo) da vendere. (5) (...)uṣubu, (lo schiavo di) Si(..bu, figlio di M)ar(danu), Gab(... per ... mine d'argento ha regolarmente (10) com)prato. Il pr(ezzo è stato completamente pa)gato. (Questo) schiavo (legalm)ente è stato co(mprato. L'andare davanti a un tribunale, proc(esso e (lagnanze sono esclusi. Chiu)nque ancora si la(gnerà ...) (*marginale inferiore*) (1) Testimone: Salma(nu ...: testimone: ...)ka; (*marginale sinistro*) (1) (testimone: ...)'; il giorno quarto (del mese ..., eponi)mato di Nabû-šarru-uṣur". Va datata al 643 a.C. oppure al 624 a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 55, n. 30.)



Tell Šēh Ḥamad 30

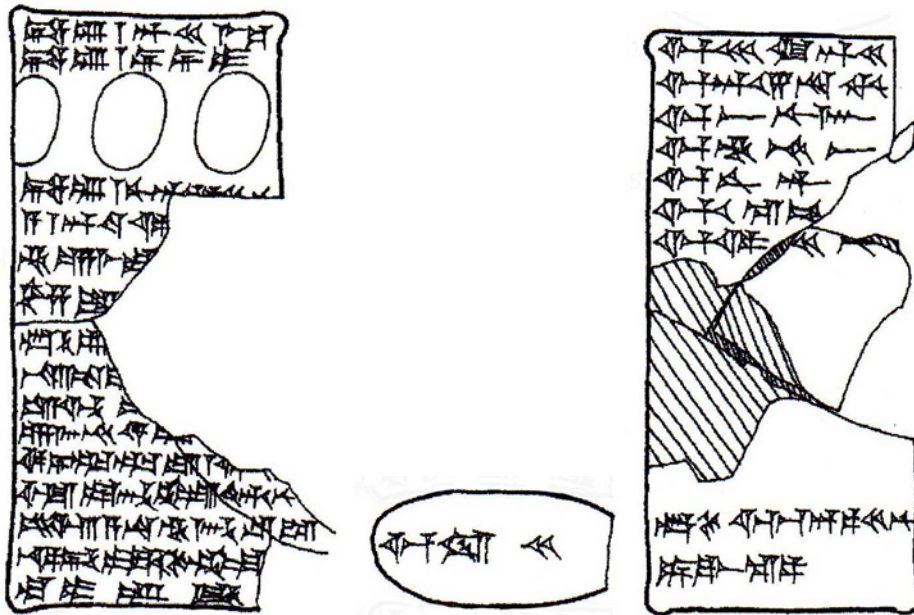
1207) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 166 (DeZ 21050/18; SH 98/6949 I 366) è il verbale di un processo. Si legge: *marginale superiore* (1) de-e-[nu ša ¹ki-šir-xx] (2) T[A* ¹xxx] (*verso*) (1) a-na ¹ki-šir-[x(x) SU]M-an (2) IGI ¹ki-šir-aš-šur LÚ*.qur-[ZAG] (3) IGI ¹PAP-u-a-SU (4) IGI ¹kul-me-mu IGI ^{1d}UTU-PAP (5) IGI ¹10-ḫa-te IGI ^{1d}PA-u-a (6) IGI ¹gi-mil! (*oppure*: ¹gi-rit!) (*marginale sinistro*) (1) ITU.GUD UD-20 (2) [lim-me ^{1d}x]-LUGAL-PAP *marginale superiore* “(1) Proce(sso che Kišir-...) con(tro ...) (*verso*) (1) a Kišir-(... da)rà. Testimone: Kišir-Aššur, confidente (del re); testimone: Aḫu’a-eriba; testimone: Kulmemu; testimone: Šamaš-našir; (5) testimone: Adda-ḫate; testimone: Nabû’a; testimone: Gimillu (*oppure*: Giritu). (*marginale sinistro*) Giorno 20, II mese, (eponimato di ...)-šarru-ušur”. Il nome dell'eponimo, terminando per -šarru-ušur, potrebbe essere Nabû-šarru-ušur (eponimo nell'anno 643 a.C. e nel 624 a.C.), Sîn-šarru-ušur (eponimo nel 634 a.C., nel 628 a.C. e 614 a.C.). (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 194, n. 166.)



Tell Šēh Ḥamad 166

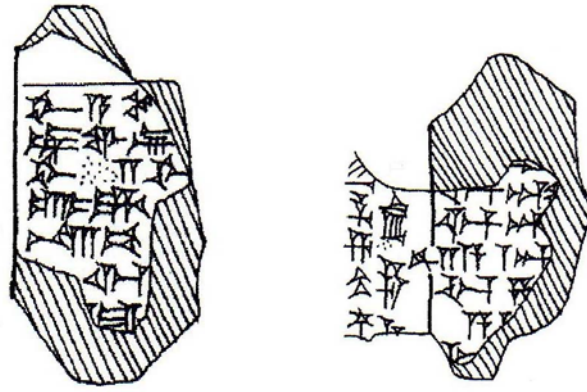
1208) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 52 (DeZ 21047; SH 98/6949 I 905 (111+315+392+396)) tratta della vendita di schiavi. Si legge: *recto* (1) NA₄.KIŠIB ^{1d}U.U-LAL-iš (2) NA₄.KIŠIB ¹ni-ni-i *tre impronte di sigilli* (3) NA₄.KIŠIB ¹PAP-^dDI-man-nu (4) A ^{1d}UTU-de-[ni-IGI.LAL] (5) EN UN.ME SU[M-an] (6) MÍ.za-ra[xx ¹xxx] (7) ARAD-šú ú-[piš-ma ¹DI-mu-MAN] (8) ina ŠĀ-bi 1 MA.[NA KÙ.BABBAR] (9) TA* IGI-šú i[l-qe kas-pu gam-mur ta-din] (10) UN.MEŠ zar₄-pat laq-[qe? man-nu ša] (11) de-ni DUG₄.DUG₄ TA ^{1d}[I-m]u-[MAN] (12) ù DUMU.MEŠ-šú ub-ta-'u-u-nu (13) kas-pi 3 a-na EN.MEŠ-šú GUR-ra (14) ina de-ni-šú i-da-bu-ub-ma (15) la i-laq-qe (16) IGI ¹GIR.2-MAN (*verso*) (1) IGI ¹sin-qí-^dU.U (2) IGI ^{1d}15-na-din (3) IGI ¹AŠ-PAP.MEŠ (4) IGI ¹EN-NUMUN-AŠ (5) IGI ¹PAP-^d[x(x)] (6) IGI ¹u-si-bi-[i?] (7) IGI ¹DI-man-

PAP (8) ITU.ŠE lim-mu ^{ld}PA-MAN-PAP (9) LÚ*.GAL-SAG *recto* “(1) Sigillo di Dadi-tariš, sigillo di Ninî, sigillo di Našir-Salmanu, figli di Šamaš-de(ni-lamur), (5) proprietari degli uomini da ven(dere). Zara(... e ...), loro schiavi, re(golarmente Šulmu-šarri) per una mi(na d’argento) da essi (*lett.*: da lui) ha co(mprato). Il prezzo è stato completamente pagato. (10) Gli schiavi legalmente sono stati co(mprati). Chiunque ancora processo e lagnanze contro Šul(mu-šarri) o i suoi figli porterà, il prezzo tre volte ai suoi proprietari paghi; che egli si lagni nel suo processo, (15) ma non vinca. Testimone: Šepe-šarri; (*verso*) (1) testimone: Sinqi-Dadi; testimone: Issar-nadin; testimone: Iddin-aḫḫe; testimone: Bel-zeru-iddina; (5) testimone: Našir(...); testimone: Usibî; testimone: Salmanu-našir. Dodicesimo mese, eponimato di Nabû-šarru-ušur, il capo eunuco”. Va datata al 643 a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 87, n. 52.)



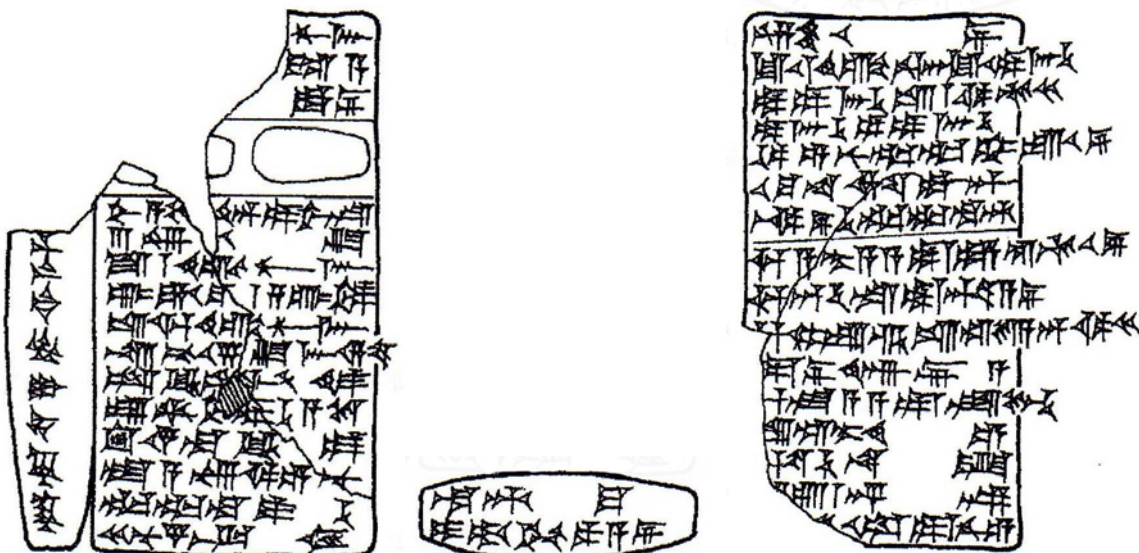
Tell Šēḫ Ḥamad 52

1209) La tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 141 (DeZ 21058/7; SH 98/6949 I 140) tratta della vendita di schiavi. Si legge: *recto* (1) MÍ.a-b[u-x(x)]^lxxx] (2) DUMU pi-ir-[su MÍ.xxx] (3) MÍ.[i]š-šal-[x(x)] PAP 4 ZI.MEŠ] (4) ú-piš-[ma ^lxxxx] (5) ina ŠÀ-bi [x MA.NA/GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR] (6) [TA*] IGI ^l[xxx(x)] (7) [il]-qe [kas-pu gam-mur ta-din] (*verso*) (1) [IGI ^lx[xx(x)]] (2) IGI ^{ld}U[TU-xx] (3) IGI ^{ld}[xxx] (4) PAP 2 A ^{ld}[xxx] (5) IGI ^lza-[xxx] (6) A ^l[xxxx] (7) [I]GI [^lxxxx] (*marginale sinistro*) (1) [IGI ^lx(x)x]-ki LÚ*.qu[r-ZAG] (2) [ITU.x UD-x-KÁM lim-m]u ^{ld}PA-MAN-PAP *recto* “(1) Ab(u-.. e ... il loro) figlio svezzato (e ...) e Iššal(... in tutto quattro persone) regolar(mente ...) (5) per (... mine/sicli d’argento da ... ha com)prato. (Il prezzo è stato completamente pagato). (*verso*) (1) (Testimone: ...); testimone: Ša(maš-...); testimone: ..., in tutto due figli di (...); (5) testimone: Za(...), figlio di (...); testimone: (...); (*marginale sinistro*) (1) testimone (...) -ki, confidente (del re; ... eponima)to di Nabû-šarru-ušur”. Va datata al 643 a.C. oppure al 624 a.C. (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 180-181, n. 141.)



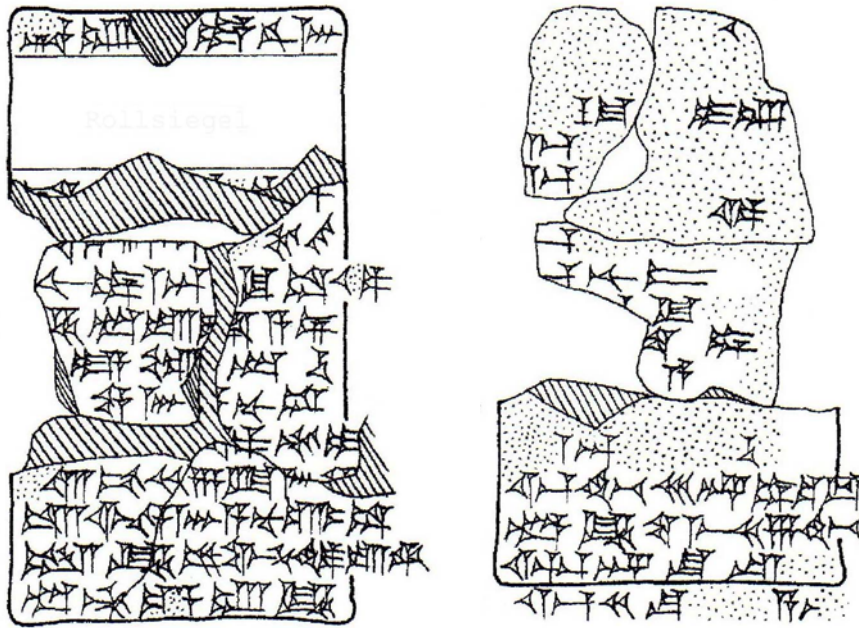
Tell Šēḫ Ḥamad 141

1210) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 72 (DeZ 21041; SH 98/6949 I 893 (148+285)) tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB ¹DUG.GA]-PAP.MEŠ (2) [DUMU ¹xx]-ra-a (3) [EN MÍ] SUM-an *due impronte di sigilli* (4) MÍ.a-mat-[^d]IM DUMU.MÍ-su (5) 3 ru-u-tu (6) ša ¹DUG.GA-PAP.MEŠ (7) ú-piš-ma ¹za-ba₆-NIN (8) TA* IGI ¹DUG.GA-PAP.MEŠ (9) ina ŠÀ-bi 15 GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR (10) il-qe kas-pi gam-mur (11) ta-din MÍ.TUR šú-a-te (12) zar-pat la-qe-at (13) tu-a-ru de-e-nu DUG₄.DUG₄ la-áš-šú (15) man-nu šá ina ur-keš (16) ina ma-ti-ma (17) i-zaq-qù-pa-a-ni (*verso*) (1) GIL-u-ni (2) lu-u ¹DUG.GA-PAP.MEŠ lu-u DUMU-MEŠ-šú (3) DUMU-DUMU.MEŠ-šú TA* ¹DI-mu-MAN (4) DUMU-MEŠ-šú DUMU-DUMU.MEŠ-šú (5) de-e-nu DUG₄.DUG₄ ub-ta-u-ni (6) 10 MA.NA KÙ.BABBAR SUM-an (7) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄ la TI (8) IGI ¹a-tar-a-a DUMU ¹ia-si-mu-u-ni (9) IGI ^{1d}ŠÚ-SU DUMU ^{1d}UTU-a-ni (10) [I]GI ¹mi-ta-ri TA* URU.kar-^dDI-man (11) [DU]MU ¹ni-iḫ-sa-a (12) [IG]I ¹tu-a-a DUMU ¹li-mu-šú (13) [T]A* URU.tar-ḫe-e (14) [I]GI ¹UD-šú-na-mir (15) [T]A* É-¹aš-šur-ZU (16) [IGI ^{1d}x-b]è-sún DUMU ¹PAP-E (*margini sinistra*) (1) ITU.APIN UD-7-KÁM lim-me ¹x[xxx(x)] *recto* “(1) (Sigillo di Ṭabu)-aḫḫe, (figlio di ...)râ, (proprietario della donna) da vendere. Amat-Adad, la figlia, (5) alta tre mezze braccia di Ṭabu-aḫḫe, regolarmente Zaba-belet da Ṭabu-aḫḫe per quindici sicli d'argento (10) ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. Questa schiava legalmente è stata comprata. L'andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. (15) Chiunque ancora in futuro una volta si lagnerà (*verso*) (1) e si opporrà, sia esso Ṭabu-aḫḫe o i suoi figli, o i figli dei suoi figli contro Šulmu-šarri o i suoi figli o i figli dei suoi figli (5) processo e lagnanze porterà, dieci mine d'argento paghi; che egli nel suo processo si lagni, ma non vinca. Testimone: Atar-Aia, figlio di Iasimuni; testimone: Marduk-eriba, figlio di Šamšani; (10) (tes)timone: Mitari, della città di Kār-Salmānu, (fig)lio di Niḫsâ; (testim)one: Tuâ, figlio di Limušu, (dal)la città di Tarḫê; (tes)timone: Umšu-namir, (15) (d)a Bīt-Aššūr-le'i; (testimone: ...-b)essunu, figlio di Aḫu-iqbi. VIII mese, giorno 7, eponimato di (...). Quello che resta del primo segno del nome dell'eponimo si potrebbe leggere 10 (Adad) oppure *u-* o MAN (šarru): pertanto la tavoletta andrebbe datata al 642 a.C. (anno dell'eponimato di Šarru-metu-uballit), o al 638 a.C. (eponimato di Upaqa-ana-Arbail), oppure al 632 a.C. (eponimato di Adad-remanni). (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 115-116, n. 72.)



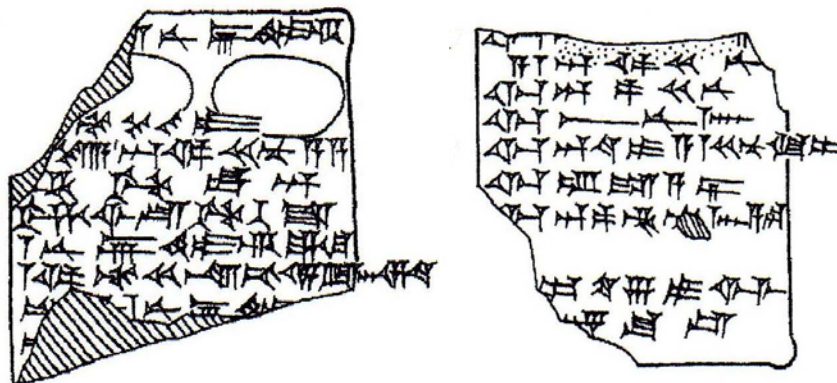
Tell Šēḫ Ḥamad 72

1211) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 58 (DeZ 21051/6; SH 98/6949 I 925 (120+200b+291+325+567)) tratta della vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (1) NA₄.KIŠIB [¹]SUM-PAP.MEŠ *impronta di sigillo* (2) NA₄.[KIŠIB ¹xxxx] (3) [N]A₄.KIŠIB ^{ld}[x]-še-zib (4) [P]AP DUMU ^{ld}[NU]SKU-GIN-DI (5) [E]N ARAD ta-da-a-ni (6) [¹a]-ia-el ARAD-šú (7) [ša] ÉRIN.MEŠ a-nu-te!* (8) [ú-piš-ma ¹]DI-mu-LU[GAL] (9) [ina] ŠÀ-bi 26 GÍN.MEŠ KÙ.[BABBAR] (10) TA* IGI ÉRIN.MEŠ a-nu-u-te!+ (11) il-qe kas-pi gam-mur ta-din (12) ARAD zar₄-rip laq-qe (*verso*) (1) [DUG₄.DU]G₄-ma [la] i-laq-[qe] (2) [I]GI ¹[xxxx] (3) [I]GI ¹[xxxx] (4) [IGI ¹xx-^d]DI-[man] (5) [IG]I ¹[xxxx] (6) [IG]I ¹PAP-tab-[ši] (7) [IGI ¹x]-ku-[xx] (8) [IGI ¹x-^d]UTU LÚ*. [xx] (9) [IGI ¹xx]-a-[x] (10) [IGI ¹xxxx] (11) [IGI] ^{ld}[xxx]x (12) IGI ¹KAM-eš-aš-šur LÚ*.GIŠ.GIGIR (13) ITU.KIN UD-me-26-KAM (14) lim-me ¹aš-šur-ŠU-GUR (15) IGI ¹U.U-na-[di] A.B[A] *recto* “(1) Sigillo di Iddin-aḫḫe, si(gillo di ...), (si)gillo di (...) -šezib, (tut)ti quanti figli (*lett. sing.*) di Nusku-kenu-ušallim, (5) proprietario dello schiavo da vendere. (A)ia-el, schiavo (di) questi uomini, (regolarmente) Šulmu-ša(rri per) ventisei sicli d'arg(ento) (10) da questi uomini ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. Lo schiavo legalmente è stato comprato. (*verso*) ... (1) (si lagn)i, (ma non) vinca. (Tes)timone: (...; tes)timone: (...; testimone: ...) -Salmanu; (5) (testim)one: (...; testim)one: Aḫu-tab(ši; testimone: ...)ku(...; testimone: ...) -Šamaš, il (...; testimone: ...)a(...; (10) testimone: ...; testimone: ...); testimone: Ereš-Aššur, lo stalliere. Giorno 26, VI mese, eponimato di Aššur-gimilli-tere. (15) Testimone: Dadi-na'di, lo scriba.” Va datata al 636 a.C. Va notata l'onomastica (Aia-el è nome aramaico). (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 95-96, n. 58.)



Tell Šēḫ Ḥamad 58

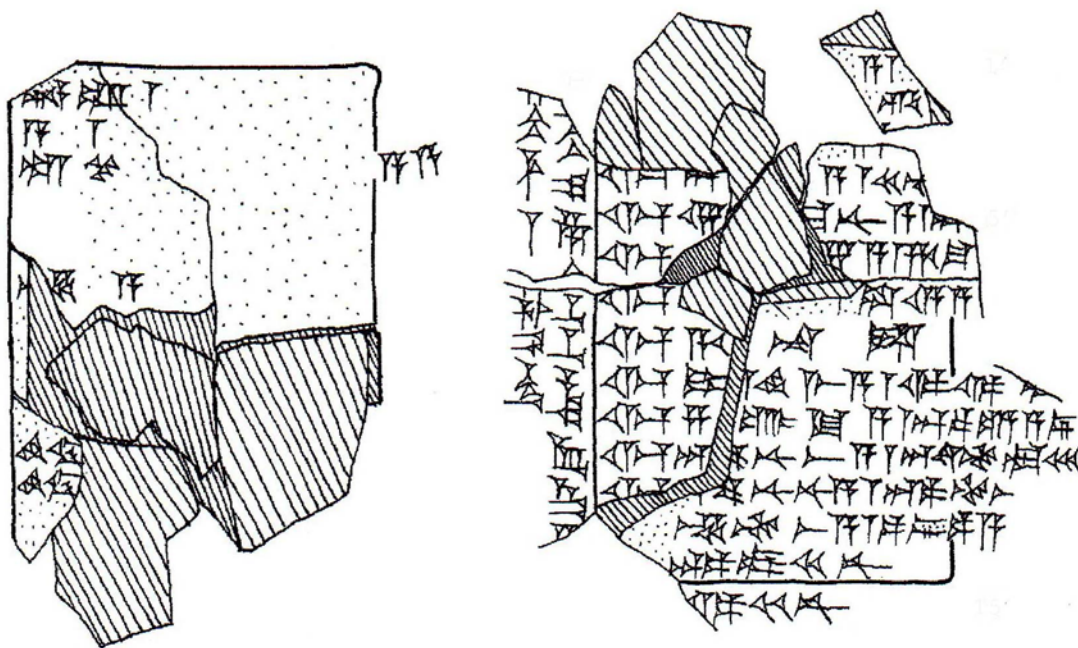
1212) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 59 (DeZ 21058/11; SH 98/6949 I 152) tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB] ¹PAP-sa-bir-ri *due impronte di sigilli* (2) [A ¹mu-še-zib-I (3) [LÚ*].kar-^dDI-man-nu-a-a (4) EN GÉME SUM-an (5) MÍ.ḫa-pi*-su GÉME-šú ša (6) ¹PAP-sa-bir-ri (ú)-piš-ma (7) ¹DI-mu-MAN ina ŠÀ-bi 15 GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR (8) T[A* IG]I ¹PAP-sa-bi[r-ri il-qe] (*verso*) (1) IGI ¹[xxxx] (2) A ¹DI-man-PAP (3) IGI ¹PA-MAN-PAP (4) IGI ¹AŠ-PAP.MEŠ (5) IGI ¹UTU-i A ¹man-nu-ki-arba-(il) (6) IGI ¹mis-ra-(ru)-a-ni (7) IGI ¹PA-EN-MU.MEŠ A.BA (8) [ITU].AB UD-6-KÁM lim-me (9) [¹aš-šur-ŠU-GUR *recto* “(1) (Sigillo) di Aḫu-sabirri, (figlio) di Muše-zib-na”id, (da) Kār-Salmānu, proprietario della schiava da vendere. (5) Ḫapisu, la schiava di Aḫu-sabirri, (re)golarmente Šulmu-šarri per quindici sicli d'argento (da) Aḫu-sabi(rri ha comprato) ... (*verso*) (1) Testimone: (...), figlio di Salmanu-našir; testimone: Nabû-šarru-ušur; testimone: Iddin-aḫḫe; (5) testimone: Šamši(a), figlio di Mannu-ki-Arba(il); testimone: Misraruani; testimone: Nabû-bel-šumati, lo scriba. Giorno 6, X mese, eponimato di Aššur-gimilli-tere. Va datata al 636 a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 96, n. 59.)



Tell Šēḫ Ḥamad 59

1213) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 144 (DeZ 21051/20; SH 98/6949 I 939 (577c+655)) tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (1) NA₄.KIŠIB ¹[xxxx] (2) A ¹[xxxx] (3) URU.ŠE.[xxxx]-a-a (4) EN A.[ŠÀ.GA SUM-an] (5) SUḪ[UR ¹xxxx] (6) SUḪ[UR ¹xxxx] (*verso*) (1) [IGI ¹xxxx] A ¹[xxxx] (2) [IGI ¹xxxx A ¹ri-[xxx] (3) [IGI ¹xxxx] A ¹[xxxx] (4) IGI

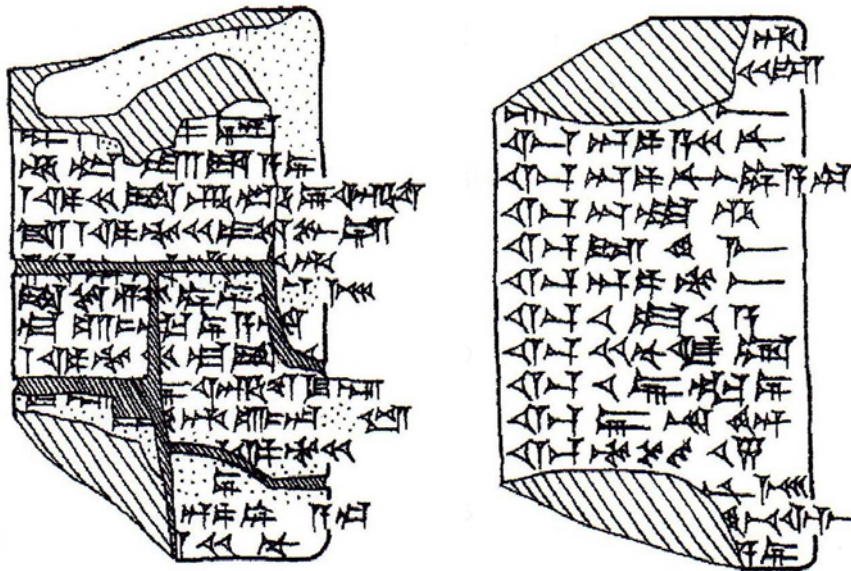
^{ld}[xx] A ^lman-nu-[ki-xx] (5) IGI ^l15-[A]D-PAP A ^{ld}[xxx] (6) IGI ^l[KAM-eš-1]5 A ^lha-ma-[di] (7) IGI ^l[xxx A] ^ldu-u-a-a (8) IGI ^lA.10-na-id (9) IGI ^lra-ḫi-me A ^ldi-di-i (10) IGI ^lza-ú-ku A ^{ld}PA-KALAG-a-ni (11) IGI ^{ld}[U]TU-PAP-AŠ A ^{ld}UTU-MU-APIN-eš (12) IGI ^{ld}UTU-PAP-PAP A ^{ld}UTU-MU-AŠ (13) [IGI ^lJEN-MU-AŠ A ^lpa-sa-pa-a (14) [IGI ^l]PA-DUMU-MAN-PAP (15) [IGI ^l]DI-man-PAP (*marginale sinistro*) (1) [ITU.x UD]-25-KÁM l[i]m-me ^laš-šur-ŠU-GUR-r[a] (2) [IGI ^l]DI]-man-PAP-AŠ LÚ*.A.BA *recto* “(1) Sigillo di (...), figlio di (...), dal villaggio di (...), proprietario del ca(mpo da vendere), (5) confin(ante con ...), confin(ante con ...) (*verso*) (1) (Testimone: ...), figlio di (...; testimone: ..., figlio di) Ri(...; testimone: ...), figlio di (...; testimone: (...), figlio di Mannu-(ki-...); (5) testimone: Issar-(ab)u-ušur, figlio (...); testimone: (Ereš-Is)sar, figlio di Ḫama(di); testimone: (...), figlio di) Du’aia; testimone: Apladad-na’’id; testimone: Raḫimi, figlio di Didī; (10) testimone: Za’uku, figlio di Nabû-da’’inanni; testimone: (Ša)maš-aḫu-iddina, figlio di Šamaš-šumu-ereš; testimone: Šamaš-aḫu-ušur, figlio di Šamaš-šumu-iddina; (testimone): Bel-šumu-iddina, figlio di Pasapâ; (testimone): Nabû-mar-šarri-ušur; (15) (testimone): Salmanu-našir. (*marginale sinistro*) (1) (... mese, gior)no 25, ep(on)imato di Aššur-gimilli-ter(e). (Testimone: Sal)manu-aḫu-iddina, lo scriba.” Va datata al 636 a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḫamad, 2002, 183, n. 144.)



Tell Šēḫ Ḫamad 144

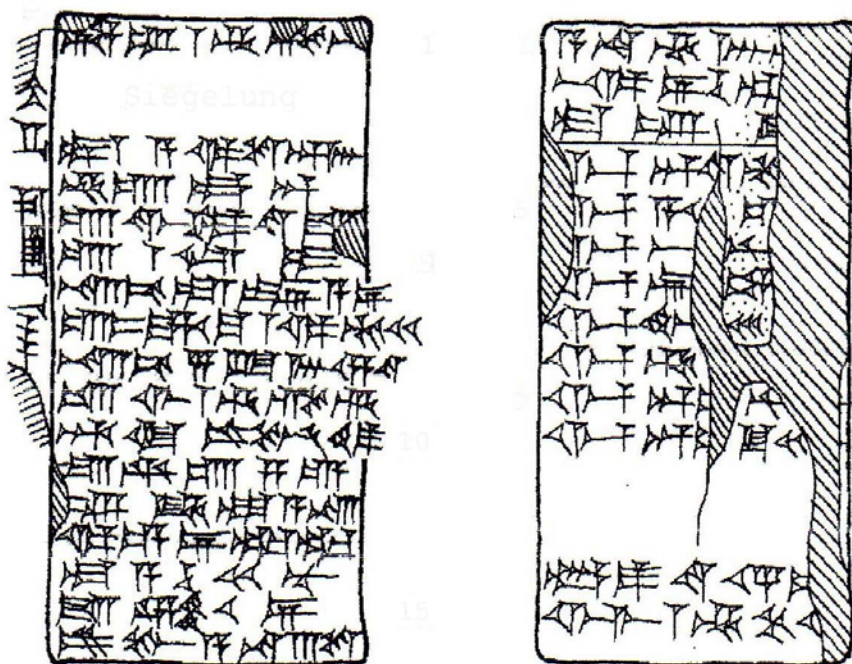
1214) La tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḫamad 67 (DeZ 21058/8; SH 98/6949 I 143) tratta della consegna di uno schiavo a titolo di penale per il mancato pagamento di un debito. Si legge: *recto* (1) [NA4.KIŠIB ^lxxxx] (2) DUMU ^lx[xx]x-AMA (3) EN ARAD ta-da-a-ni (4) ^lDI-man-id-ri ARAD-šú sa-ar-tú (5) ša ^lDI-mu-MAN i-te-pu-uš (6) a-na LÚ*.xxx-ti (7) it-te-(et?)-zi LÚ*.sa-ru.MEŠ (8) la ú-ka-ni a-na (9) ^lDI-mu-MAN la id-din (10) ku-um [s]a-ar-tú ku-um (11) [ra?]-qu-ti ú-šal!-lam (12) [xxxx] ^lDI-mu-MAN (13) [xxxx] ni [xx] (14) [IGI ^lxx(x)]-^dPA LÚ*.A.BA (15) [IGI ^{ld}P]A-MAN-PAP (*verso*) (1) [IGI ^lxxx]-ti (2) [IGI ^lxxx]x-ra (3) TA* [URU.ŠE ^lxx]-AŠ (4) IGI ^{ld}PA-A-MAN-PAP (5) IGI ^{ld}PA-PAP-AŠ LÚ*.A.BA (6) IGI ^lDINGIR-tu-ḫu (7) IGI ^lra-ḫi-me (8) IGI ^{ld}PA-MU-AŠ (9) IGI ^l10-AD-u-a (10) IGI ^lman-nu-ki-NINA (11) IGI ^l10-sa-ka-ni (12) IGI ^lsa-na-a’ (13) IGI ^lmu-še-zib-15 (14) [IGI ^lSUM-na]-PAP.MEŠ (15) [ITU.x UD-x]-KAM lim-me (16) [^l10-rém]-a-ni *recto* “(1) (Sigillo di ...), figlio di (...)-ummi, proprietario dello schiavo da vendere. Salmanu-idri, suo servo, nel conteggio del pagamento di una penale (5) Šulmu-šarri ha inserito. Egli è nella posizione di un ... Egli non ha riconosciuto le violazioni del diritto e non ha dato (?) a Šulmu-šarri. (10) Quando ci sarà il pagamento della penale e il

ritrovamento del disperso (?) gli sarà restituito (...) Šulmu-šarri (...). (Testimone: ...)-Nabû, lo scriba; (15) (testimone: Na)bû-šarru-ušur; (*verso*) (1) (testimone: ...)ti; (testimone: ...)ra, dal (villaggio di ...)-iddina; testimone: Nabû-mar-šarri-ušur; (5) testimone: Nabû-aḫu-iddina, lo scriba; testimone: Il-tuḫu; testimone: Raḫimi; testimone: Nabû-šumu-iddina; testimone: Adad-abu'a; (10) testimone: Mannu-ki-Ninua; testimone: Adda-sakani; testimone: Sana'; testimone: Mušeziḫ-İssar; (testimone: Iddin)-aḫḫe. (15) (...), eponimato di Adad-remanni". Va datata al 632 a.C.* (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 107, n. 67.)



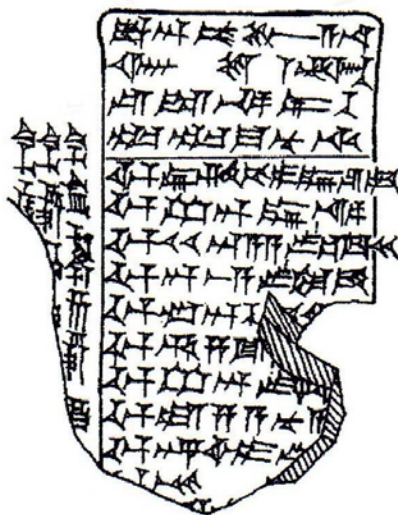
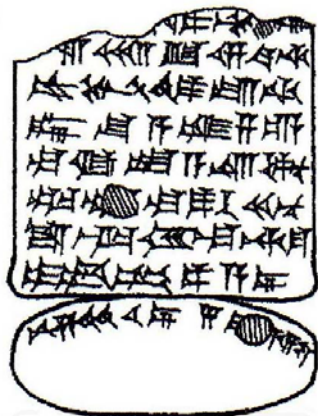
Tell Šēḫ Ḥamad 67

1215) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 31 (DeZ 20961; SH 00/6747 II 74) tratta della vendita di una proprietà. Si legge: *recto* (1) NA₄.KIŠIB ḫu-zi-r[i] *impronta di sigillo* (2) DUMU ḫa-di-TE-DINGIR.MEŠ (3) EN É SUM-an (4) É pi-rík-tú ša (5) É ḫU.GUR-I (6) ina ŠÀ-bi ši-in-a-ni (7) ú-piš-ma ḫDI-mu-MAN (8) ina ŠÀ-bi 5 GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR (9) TA* IGI ḫu-zi-ri (10) TI-qé kas-pu gam-mur (11) ta-din É za-rip (12) laq-qe tu-a-ru (13) de-e-ni DUG₄.DUG₄ (14) la-a-šú man-nu (15) ša GIL-u-ni (16) kas-pu a-na 3-te *verso* (1) a-na EN.MEŠ [GUR-ra] (2) ina de-ni-šú DU[G₄.DUG₄-ma] (3) la (i)-laq-q[e] (4) [I]GI ḫUTU-MU-[AŠ] (5) [I]GI ḫA.10-KAL[AG] (6) [I]GI ḫAŠ-PAP.[MEŠ] (7) [I]GI ḫsa-kip-[xx] (8) IGI ḫKA[M]-eš-[xx] (9) IGI ḫEN-[xx] (10) IGI ḫP[A]-PAP-[x] (11) IGI ḫN[US]KU-MAN-[PAP] (12) ITU.ZÍZ UD-14-K[ÁM] (13) lim-me ḫEN-KUR-u-[a] *marginale sinistro* (1) 20 GIŠ.ÙR.MEŠ [ina? ŠÀ?-bi?] *recto* "(1) Sigillo di Ḫuzir(u), figlio di Adi-sukki-ilani, proprietario della casa da vendere. La casa separata (5) dalla casa di Nergal-na'id – dentro si trovano animali da cortile – regolarmente Šulmu-šarri per cinque sicli d'argento da Ḫuziru (10) ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. La terra è stata legalmente comprata. L'andare davanti a un tribunale, processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora (15) si lagnerà tre volte il prezzo ... (*verso*) (1) (paghi) ai proprietari; che egli si la(gni) nel suo processo ma non vin(ca). (Tes)timone: Šamaš-šumu-(iddina); (5) (tes)timone: Apladad-da'('in); (tes)timone: Iddin-aḫ(ḫe); (tes)timone: Sakip(...); testimone: E(r)eš(...); testimone: Bel(...); (10) testimone: Na(bû)-aḫu(...); testimone: N(us)ku-šarru(ušur). Giorno 14 mese XI, eponimato di Bel-šaddu('a). (*marginale sinistro*) (1) Venti travi (sono dentro)". Va datata al 630 a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 56, n. 31.)



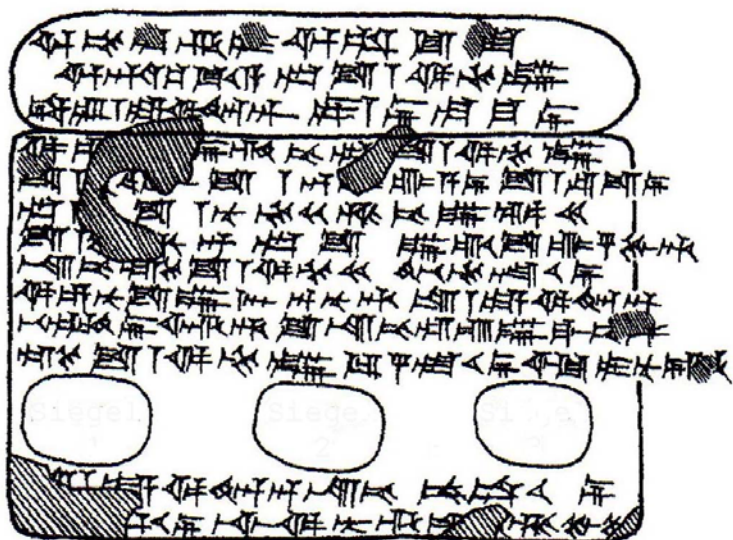
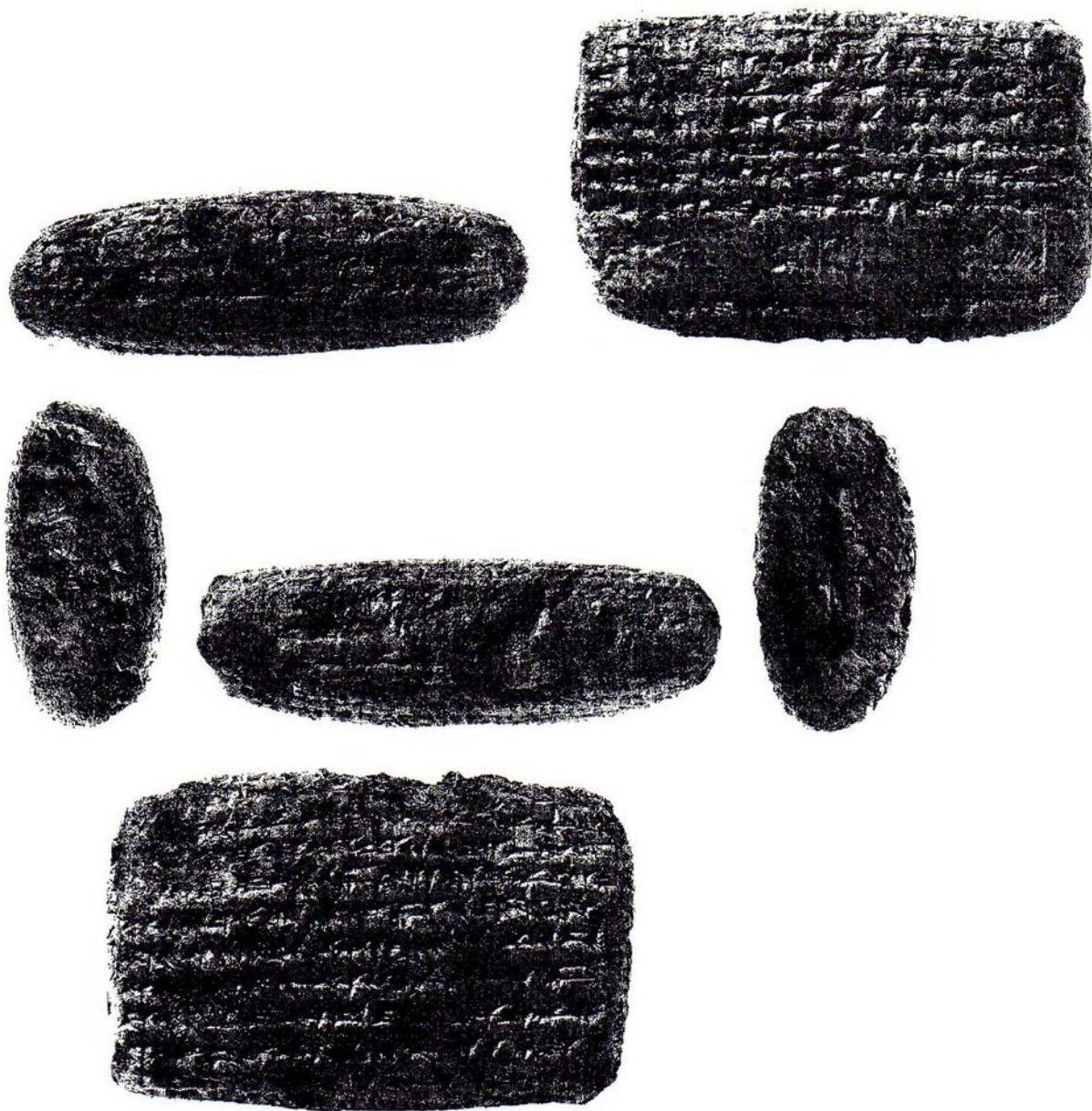
Tell Šēḫ Ḥamad 31

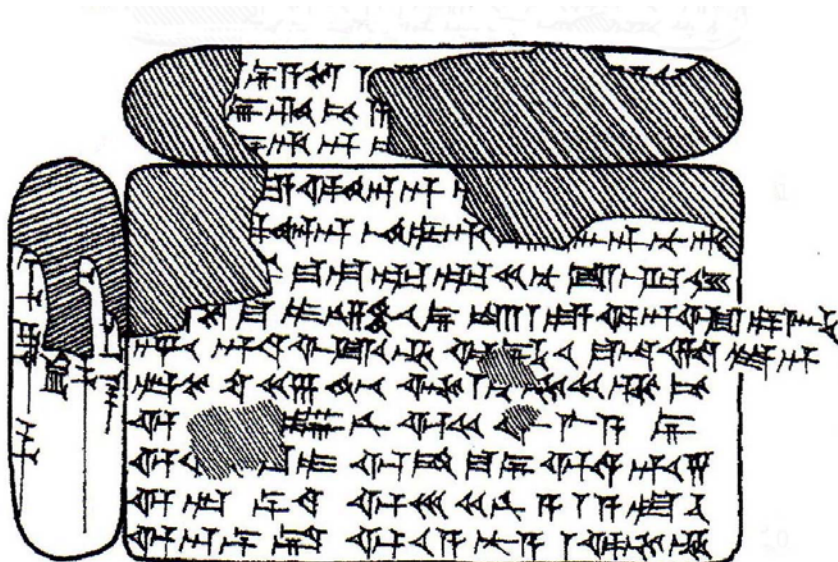
1216) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 95 (DeZ 21035; SH 98/6949 I 918 (378+395)) tratta della vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (1) [ú-piš-ma] ¹DI-mu-[LUG]AL (2) [ina] ŠÀ 32 GÍN KÙ.BABBAR TI (3) kas-pu gam-mur ta-din (4) LÚ šu-a-tum za-rip (5) la-qe tu-a-ru de-nu (6) DUG₄.D[U]G₄ la-áš-šú man-nu (7) ša ina ur-keš ina ma-ti-ma (8) i-zaq-qu-pa-a-ni (9) GIL-u-ni 5 M[A.N]A KÙ.BABBAR (*verso*) (1) SUM-an kas-pu a-na (2) 10.MEŠ-te ana EN.MEŠ-šú (3) GUR-ra ina de-ni-šú (4) DUG₄.DUG₄-ma NU TI (5) IGI ¹sa-gi-bi-i LÚ.qur-ZAG (6) IGI ¹NIGIN-DINGIR LÚ.SAG (7) IGI ¹U.U-DINGIR-a-a LÚ*.GIŠ.GIGIR MAN (8) IGI ¹DINGIR-AŠ-A LÚ*.DAM.QAR (9) IGI ¹ARAD-^dŠÚ [x]xx[xxx] (10) IGI ¹ḥu-za-lu [A ¹bu-ru-qu] (11) IGI ¹NIGIN-DINGIR LÚ*.šá-U[GU-URU?] (12) IGI ¹ši-ša-a-nu A [¹xxx] (13) IGI ¹aš-šur-ši-i L[Ú*.xx(x)] (14) [IG]I ¹NUMUN-[u-ti LÚ*.qur-ZAG] (15) [IGI ¹x]xx[xxx] (*marginale sinistro*) (1) IGI ¹KI.DUR-I LÚ.SANGA (2) IGI ¹in-du-ú [LÚ.DAM.QAR] (3) IGI ¹ITU.[x-a-a] *recto* “(1) (... regolarmente) Šulmu-(šar)ri (pe)r trentadue sicli d'argento ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. Questo uomo legalmente (5) è stato comprato. L'andare davanti (a un tribunale), processo e lagn(an)ze sono esclusi. Chiunque ancora in futuro una volta si lagnerà e si opporrà, cinque m(in)e d'argento (*verso*) (1) paghi; il prezzo dieci volte ai suoi proprietari paghi; che egli nel suo processo si lagni, ma non vinca. (5) Testimone: Sagibî, il confidente del re; testimone: Nashira-ili, l'eunuco; testimone: Dadi-ila'i, lo stalliere del re; testimone: Ilu-nadin-apli, il commerciante; testimone: Urdu-Marduk, (...); (10) testimone: Ḥuzalu, figlio di Buruqu; testimone: Nashira-ili, il sovrintendente (alla città); testimone: Šišanu, figlio di (...); testimone: Aššur-ši'i, il (...); (testim)one: Zer(uti, il confidente del re; (15) testimone: ..)...(*marginale sinistro*) (1) testimone: Kitturru-na'di, il sacerdote; testimone: Indû, il commerciante; testimone: ...(*...*)”. Indû è citato anche nella tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 88 e Tell Šēḫ Ḥamad 68; quest'ultima è datata al 630 a.C.: pertanto forse anche Tell Šēḫ Ḥamad 95 potrebbe essere collocata intorno al 630 a.C. circa.; inoltre va segnalata anche l'onomastica (Marduk è divinità prettamente babilonese). (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 136-137, n. 95.)



Tell Šeh Ḥamad 95

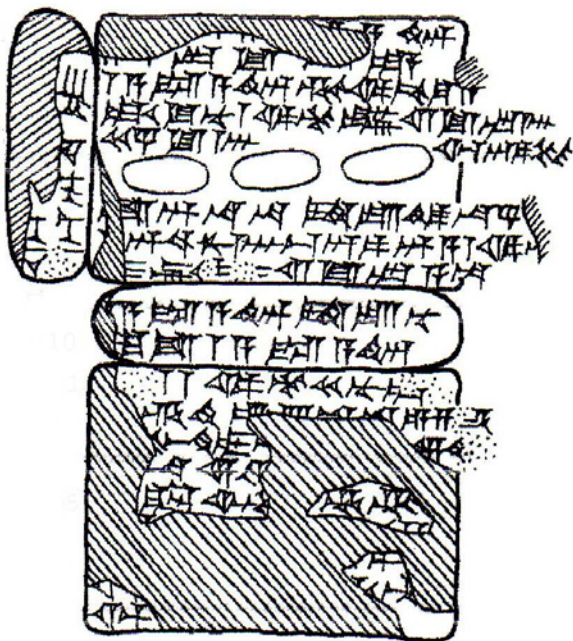
1217) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šeh Ḥamad 71 (DeZ 21037; SH 98/6949 I 496) costituisce il verbale di un processo. Si legge: *marginē superiore* (3) NA₄.KIŠIB ¹ia-di-i'-DINGIR DUMU ¹sa-la-ma-ni *recto* (1) de-e-[nu ša ¹sa-gi-bi ARAD [š]a ¹DI-mu-LUGAL (2) ša ¹[x]-tú-[xx] ša ¹DINGIR-[x]-ú-a-ni ša ¹qur-da-ni (3) ARAD.M[EŠ] ša ¹NU-mu-MAN-iq-bi LÚ.SAG-MAN (4) ša ¹s[al-t]i-DINGIR ARAD ša LÚ.SUKKAL ša ú-šá-bu-ti (5) ina ŠÀ-bi URU.ŠE ša ¹DI-mu-MAN kam-mu-su-u-ni (6) de-e-nu ša LÚ.MEŠ an-nu-ti TA* ¹ia-di-i'-DINGIR (7) ina UGU-ḫi sa-ar-ti ša ina ŠÀ-bi URU.É-LÚ.GAL-KA[Š.L]JUL (8) URU.ŠE ša ¹DI-mu-LUGAL ep-šá-tu-u-ni ù kan-nu-ni A-šú *tre impronte di sigilli* (9) [š]a ¹ia-di-i'-DINGIR ina ŠÀ-bi KASKAL DU-u-ni (10) [xxx]x-u-ni ina IGI DI.KUD RI IŠ [x] ik-bu-u[s-u-ni] (11) [xxx]-ni-a-te [xxxxxxxxxx] (12) [a?-na? ¹sa-gi-bi a-[na ARAD?-MEŠ? ša? LÚ?.SAG?-MAN? a?-na?] (13) [¹sa-a]l?-ti-DINGIR [xxxxxxxxxx] (*verso*) (1) [x(x) ¹i]a-di-i'-DINGIR [xx DI-mu ina ber-ti] (2) [¹ia-d]i-i'-DINGIR ina ber-ti LÚ.MEŠ an-nu-ti (3) [mím-ma TA* mím-ma la DUG₄.DUG₄ man-nu ša ina ur-keš (4) [ina m]a-t[e]-ma i-GIL-u-ni TA* ¹ia-di-i'-DINGIR ù DUMU.MEŠ-šú (5) aš-šur u ^dUTU-ši lu-u EN-de-ni-šú 10 MA.NA KÙ.BABBAR SUM-an (6) ITU.ŠE UD-26-KAM lim-mu ¹NU-mu-MAN-iq-bi (7) IGI [^dx]-LUGAL-PAP IGI ¹MAN-IGI.LAL-a-ni (8) IGI ¹di-di-i IGI ¹am-ma-ni IGI ¹ZÁLAG-^d15 (9) IGI ¹ARAD-DÛ-tú IGI ¹30-MAN-PAP A ¹a-tu-šú (10) IGI ¹DINGIR-DÛ-uš IGI ¹10-A-PAP A ¹DI-mu-EN (11) IGI ¹gab-ba-ri-i IGI ¹al-lu-[t]u (12) IGI ^{1d}UTU-GIŠ.TUKUL-u-a ARAD ša ¹DI-mu-LUGAL (*marginē sinistro*) (1) [IGI ¹xx]x.MEŠ (2) [IGI ¹xx]-DINGIR (3) [IGI ¹xx]-ki (4) [IG]I ¹KALAG-DINGIR *recto* “(1) Sigillo di Iadi'il, figlio di Salamani. Proce(sso di) Sagibi, servo (d)i Šulmu-šarri, di (..)tu(...), di Ilu(..)uani e di Qurdani, serv(i) di Šalmu-šarri-iqbi, eunuco del re, (5) di S(a'alt)i-ili, servo del Visir, e degli abitanti, che vivono nel villaggio di Šulmu-šarri. Processo di questi uomini contro Iadi'il a causa del reato, che nella provincia di Munds(che)nk nel villaggio di Šulmu-šarri è stato commesso e che essi testimoniano. Il figlio (10) (d)i Iadi'il, partito per un viaggio (...) e davanti al tribunale (...) si è presentato (... a) Sagibi, a(i servi dell'eunuco del re e a Sa'a)lti-ili (...) (*verso*) (1) (...) Iadi'il (... Pace ci sia tra Iadi'il e questi uomini. Non (ci siano) lti-ili (... Chiunque ancora in futuro (una v)o(lt)a si lagnerà contro Iadi'il o contro i suoi figli, (5) che siano suoi avversari nel processo Aššūr e Šamaš; che egli dieci mine d'argento paghi. XII mese, giorno 26, eponimato di Šalmu-šarri-iqbi. Testimone: (...)šarru-ušur; testimone: Šarru-emuranni; testimone: Didī; testimone: Ammani; testimone: Nur-Issar; testimone: Urdu-Banitu; testimone: Sîn-šarru-ušur, figlio di Atuš; (10) testimone: Ilu-epuš; testimone: Adad-aplu-ušur, figlio di Šulmu-beli; testimone: Gabbarī; testimone: Allutu; testimone: Šamaš-tuklatu'a, servo di Šulmu-šarri; (*marginē sinistro*) (1) (testimone: ...)ili; (testimone: ...)ki; (testimone: Dan-ili.” Va datata al 623 a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šeh Ḥamad, 2002, 113-114, n. 71.)





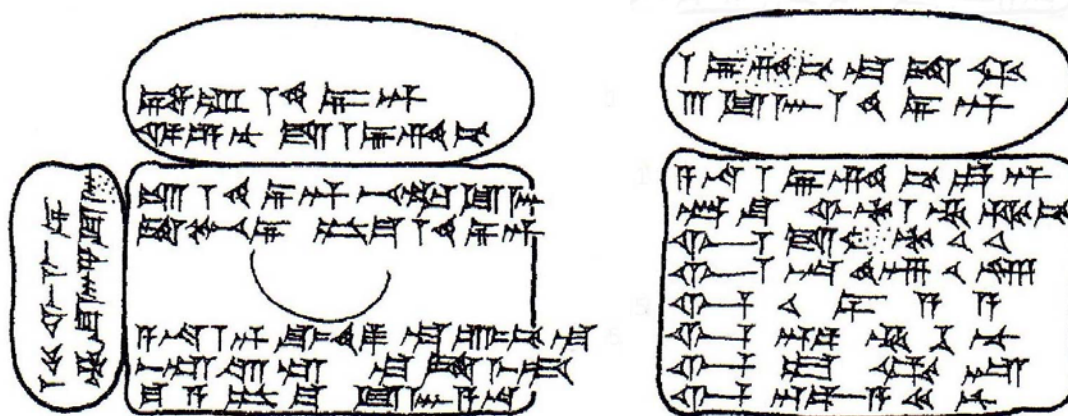
Tell Šeh Hamad 71

1218) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šeh Hamad 32 (DeZ 21055; SH 00/6747 II 69) tratta della registrazione di un processo. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB 'a-ra]-a-a' (2) A 'ba-lu-[x]-ia (3) 'a-ra-a-a' iq-ṭi-bi ma-a AD-u-ku-nu 'DI-mu-LUGAL 12 (4) UDU.NÍTA.MEŠ (5) 24 UDU.MEŠ *tre impronte di sigilli* (6) ša 'na-na it-ta-ḥar ina UD-4-[KAM/KÁM] (7) ^{ld}UTU-PAP.MEŠ-AŠ ^{ld}PA-DINGIR A 'DI-m[u-LUGAL] (8) i-sa-qí-ú 12 UDU.NÍTA a-na (9) ['a-ra-a-a' it-ta-nu (10) [mi]m-ma ša 'a-ra-a-a' (*verso*) (1) [a-n]a 'DI-mu-MAN NU SUM (2) [la] re-ḫi xxxx E ZA x (3) [DI-m]u ina ber-t[i-šú-nu man-nu šá] GI[L-u-ni] (4) [x MA].NA KÙ.BABBAR [SUM-an] (5) [ITU].BARAG lim-mu ['EN-iq-[bi] (6) [IGI] 'xxx]x (7) [IGI 'xxx]x (8) IG[I 'xxx]x-E[N] (9) IGI 'xxxx (*marginale sinistro*) (1) IGI 'xxxx (2) [I]GI ^{ld}UTU-i (re. Rd.) (1) IGI ^{ld}PA-še-zib *segnalare (marginale destro)* (1) *all'altezza di* (5) *recto* "(1) (Sigillo di Ara)ia, figlio di Balu(..)ia. Araia parlò così: Vostro padre Šulmu-šarri dodici montoni (5) e ventiquattro pecore della dea Nanaia ha ricevuto. Il giorno 4 presero Šamaš-aḫḫe-iddina e Nabû-ili, i figli di Šulm(u-šarri), e diedero ad Araia i dodici montoni. (10) (Que)llo che ancora Araia (*verso*) (1) (a) Šulmu-šarri non ha dato non manca (?). (...) (Pac)e sia tra (loro. Chiunque ancora) si opp(orrà, paghi ... mi)ne d'argento. (5) Eponimato di Bel-iq(bi). (Testimone: ...; testimone: ...); testim(one: ...)-Bel; testimone: (...); (*marginale sinistro*) (1) testimone: (...); testimone: Šamši(a); (*marginale destro*) (1) testimone: Nabû-še-zib." Va datata al 619 a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šeh Hamad, 2002, 57, n. 32.)



Tell Šēḫ Ḥamad 32

1219) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 123 (DeZ 21016; SH 98/6949 I 245) è il verbale di un processo. Si legge: *margin superiore* (1) NA₄.KIŠIB ḥi-ni-DINGIR (2) de-e-nu ša ḥa-gi-bi (*recto*) (1) TA* ḥi-ni-DINGIR ina UGU UDU.MEŠ (2) id-bu-(ub)-u-ni šum-ma ḥi-ni-DINGIR *impronta di sigillo* (3) a-na DINGIR-lip-ḥur la ú-bi-la (4) ina URU.ŠÀ-URU la it-me-i-u (5) ma-a šum-ma UDU.MEŠ a-na (6) ḥa-gi-bi la id-din (7) 3 UDU.MEŠ ḥi-ni-DINGIR (*verso*) (1) a-na ḥa-gi-bi SUM-an (2) ITU.ŠU lim-mu EN-iq-bi (3) IGI ḥa-la[m]-mu-U.U (4) IGI ba-aḥ-u-ru (5) IGI 10-DÙ-a-a (6) IGI ^{ld}PA-EN-šú-nu (7) IGI AD-ul-ZU (8) IGI ^{ld}PA-A-MAN-PAP (*margin sinistro*) (1) MAN-IGI.LAL-ni (2) EN-ŠU.MEŠ ša UDU.MEŠ *margin superiore* “(1) Sigillo di Ḥini-il. Processo che Sagibi (*recto*) (1) contro Ḥini-il per le pecore ha intentato. Se Ḥini-il a Ilu-lipḥur non (le) porta ed essi in Libbi-āli (= Aššūr) non assicureranno (5) nel modo seguente: Egli ha dato le pecore a Sagibi, allora Ḥini-il tre pecore (*verso*) (1) darà a Sagibi. IV mese, eponimato di Bel-iqbi. Testimone: Šalamu-Dadi; testimone: Baḥuru; (5) testimone: Adad-bunaia; testimone: Nabû-belšunu; testimone: Abu-ul-ide; testimone: Nabû-mar-šarri-ušur. (*margin sinistro*) (1) Šarru-emuranni (è) il garante per le pecore.” Va datata al 619 a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 165, n. 123.)



Tell Šēḫ Ḥamad 123

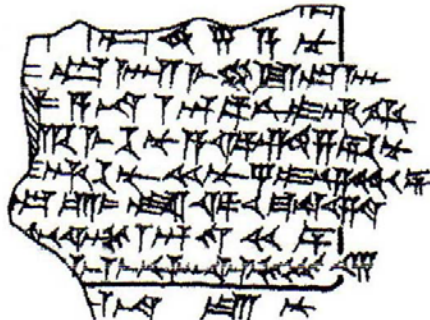
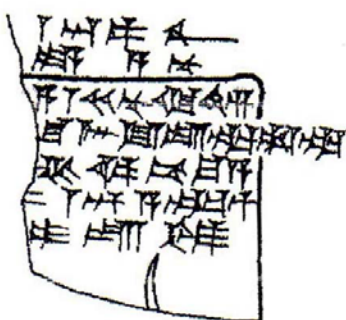
1220) Non è possibile stabilire di che cosa tratti la tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 147 (DeZ 21058; SH 98/6949 I 97). Si legge: *verso* (1) [IGI] ^{ld}ŠÚ-PAP-[x] (2) IGI

^{ld}PA-A-MAN-[PAP] (3) IGI ^lGÌR.2-LUG[AL] (4) IGI ^lPAP-tab-ši (5) IGI ^lna-na-[x(x)] (6) IGI ^lDI-man-PAP-[PAP] (7) [I]TU.ŠU lim-[mu] (8) [^lE-DIN]GIR.MEŠ *verso* “(1) (Testimone): Marduk-aḫu(...); testimone: Nabû-mar-šarri-(uṣur); testimone: Šepe-šar(ri); testimone: Aḫu-tabši; (5) testimone: Nana(...); testimone: Salmanu-aḫu-(uṣur). IV mese, eponim(ato di Iqbi-I)lani”. Va datata al 618 a.C. Ancora una volta l’onomastica attesta la diffusione del culto di divinità prettamente babilonesi (Marduk e Nabû) in un momento in cui Babilonia, ormai del tutto indipendente, comincia a diventare minacciosa. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 185, n. 147.)

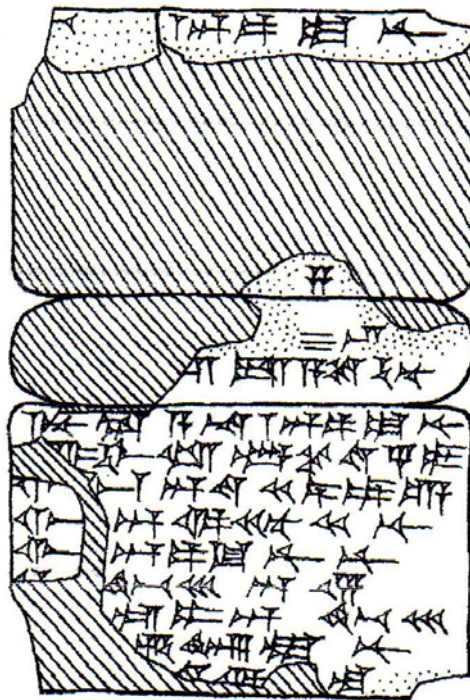


Tell Šēḫ Ḥamad 147

1221) La tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 20 (DeZ 21059/6; SH 98/6747 IV 377) è la registrazione di un processo. Si legge: *margin superiore* (1) [šu-pur] ^{ld}PA-PAP (2) [de-nu ša ^lba-ḫi]-ia-a-nu *recto* (1) [TA* ^{ld}PA-PAP] A ^lman-nu-ki-IM (2) [ig-ru-u-ni ma-a EN]-ŠU.MEŠ lu ta-ka-al-ka (3) [^{ld}PA-PAP] iq-ṭi-bi ma-a (4) [^l?xxxx] ^lDINGIR-a-ka-bar (5) [xxxx] i-ta-šu *impronta di un’unghia verso* (1) [xxxx] ^lba-ḫi-iá-nu (2) [xxx]x ARAD.MEŠ 2.ME-50 UDU.NÍTA.MEŠ (3) [xxx]x a-na ^{ld}PA-PAP i-ti-din (4) [a-di] re-me-šú-nu a-di gi-za-ni-šú-nu (5) [DI-mu ina be]r-ti-šú-nu man-nu šá i-GU(?)u-ni (6) [i-zaq-qu-pa-ni UDU].NÍTA ú-li-di 10 MA.NA KÙ.BABBAR (7) [SUM-an ITU.x UD-x]-KAM lim-mu ^{ld}UTU-MAN-DÙ (8) [IGI ^lxxx I]GI ^lAŠ-PAP.MEŠ IGI ^lmu-še-zib-15 (9) [IGI ^lxxx IGI] ^lna-ta-nu *margin superiore* “(1) (Impronta di unghia) di Nabû-naṣir. (Processo che Baḫ)ianu *recto* (1) ha intentato (contro Nabû-naṣir), figlio di Mannu-ki-Adad, (come segue: Il ma)llevadore (possa essere) tuo soccorritore. (Nabû-naṣir) parlò come segue: (... e) Ilu-akabar (5) hanno preso (...). (*verso*) (1) (...) Baḫianu ha dato (...) gli schiavi e duecentocinquanta pecore (...) a Nabû-naṣir, (insieme) ai loro agnelli e alle loro lane. (5) (Pace sia tra di) loro. Chiunque ancora si opporrà (o si ribellerà, darà la pec)ora che partorirà e dieci mine d’argento. (...), eponimato di Šamaš-šarru-ibni. (Testimone: ...; tes)timone: Iddin-aḫḫe; testimone: Muše-zib-Issar; (testimone: ...; testim)one: Natanu”. Va datata al 615 a.C., ossia tre anni prima della caduta di Ninive. Babilonia è già un potente regno rivale; pure sono ancora diffusi nomi di divinità babilonesi. (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 47, n. 20.)

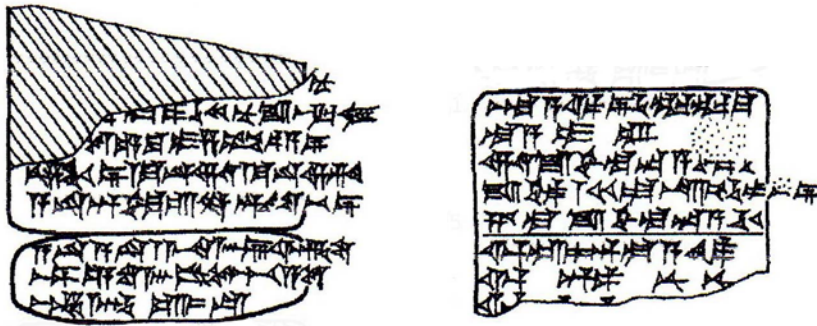


1222) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 33 (DeZ 21055/7; SH 00/6747 II 117) tratta forse della vendita di una proprietà. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB] ^{ld}PA-AD-PAP (2) [xxxxx] ZA [xx] (3) [xxxxxx] xx [xx] (4) [a-di r]a-ṭa-a-te-šú-nu (*verso*) (1) ^lPAP-GIN a-na ^{ld}PA-AD-PAP (2) ú-šal-lam ITU.ŠE UD-4-KÁM (3) lim-me ^{ld}UTU-MAN-DŪ tur-tan (4) IGI [^l]DI-man-nu-MAN-PAP (5) IGI [^l]NUSKU-PAP-PAP (6) IG[I ^l]KAM-eš-^d15 (7) [IGI ^l]URU.arba-il-KAM-eš (8) [IGI ^l10?]-re-eḫ-tu-PAP (9) [IGI ^{ld}]UTU-de-[ni]-la-[mur] *recto* “(1) (Sigillo) di Nabû-abu-ušur (...) (3) (... con) i loro corsi d'acqua (*verso*) (1) Aḫu-ukin a Nabû-abu-ušur completamente ha consegnato. Giorno 4 del XII mese, eponimato del Turtanu Šamaš-šarru-ibni. Testimone: Salmanu-šarru-ušur; (5) testimone: Nusku-aḫu-ušur; testim(ione): Ereš-Issar; (testimone): Arbail-ereš; (testimone: Adad)-reḫtu-ušur; (testimone): Šamaš-de(ni)-la(mur)”. Va datata al 615 a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 58, n. 33.)



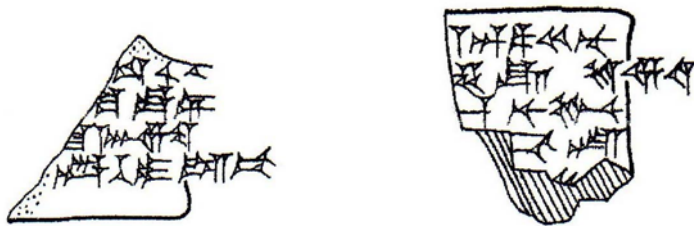
Tell Šēḫ Ḥamad 33

1223) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 21 (DeZ 21059/4; SH 98/6747 IV 323) tratta forse della vendita di schiavi. Si legge: *recto* (1) [ta-din tu-a-ru de-e]-nu (2) [DUG₄.DU]G₄ la-áš-šú man-nu ša ina ur-keš (3) [ina ma]-te-e-ma i-za-qu-pa-a-ni (4) GIL-u-ni 1 MA.NA KÙ.GI 1 MA.NA KÙ.BABBAR (5) a-na ^dNIN.LÍL SUM-an šib-tú be-ni (6) a-na {a-na} 1-ME UD.MEŠ sa-ar-tú (7) ina DŪ-e UD.MEŠ kas-pu ina 10-a-te (8) ina EN.MEŠ-šú ú-GUR (*verso*) (1) ina la-a de-ni-šú DUG₄.DUG₄ (2) la-a i-laq-[qe] (3) KÙ.BABBAR ša MÍ.la-ba-a NIN-šú (4) ša NIN ^lU.U-AD ina ŠÀ-bi-šú i-din-ni (5) ḪA.LA ša MÍ.la-ba-a šú-u (6) IGI ^lURU.arba-il-la-a-mur (7) IGI ^{ld}PA-PAP-PAP (8) IGI [^lxxx(x)] *recto* “(1) (... è stato pagato. L'andare davanti a un tribunale, processo e lagna)nze sono esclusi. Chiunque ancora in futuro una volta si opporrà e si lagnerà, una mina d'oro e una mina d'argento (5) alla dea Mullissu pagherà, – (garanzia contro) ossessione ed epilessia per cento giorni, (garanzia contro) vendita illegale per tutti i giorni – che egli il prezzo dieci volte paghi al proprietario. (*verso*) (1) che egli nel suo processo si lagni, ma non vinca. L'argento a Labâ, sua sorella, alla sorella di Dadi-abi, egli ha dato in cambio. (5) Esso è la porzione di eredità di Labâ. Testimone: Arbail-lamur; testimone: Nabû-aḫu-ušur; testimone: (...)”. Si può datare genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 48, n. 21.)



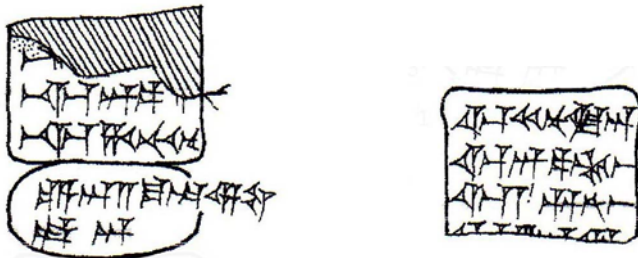
Tell Šēḫ Ḥamad 21

1224) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 22 (DeZ 21059/3; SH 98/6747 IV 301) tratta probabilmente di un prestito d'argento. Si legge: *recto* (1) [xxx] xxx (2) [šum-ma l]a SUM-ni (3) [x GÍ]N.MEŠ KÙ.BABBAR (4) [i-na] ITU-šú i-ra-bi *verso* (1) [IGI] ^{ld}PA-MAN-PAP (2) [E]N-ŠU.2-te KÙ-BABBAR (3) [IG]I ^lPAP-bu-u (3) [IGI] ^lAM]AR-SU *recto* “(1) (...) ... (Se egli l'argento n)on restituirà, dopo l'argento (*cioè*: gli interessi) aumenterà (di ... sic)li (per) mese. (*verso*) (1) (Testimone): Nabû-šarru-ušur, (ga)rante per l'argento; (testim)one: Aḫ-abû; (testimone: Bu)ru-eriba, (...)”. Deve essere datata genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 49, n. 22.)



Tell Šēḫ Ḥamad 22

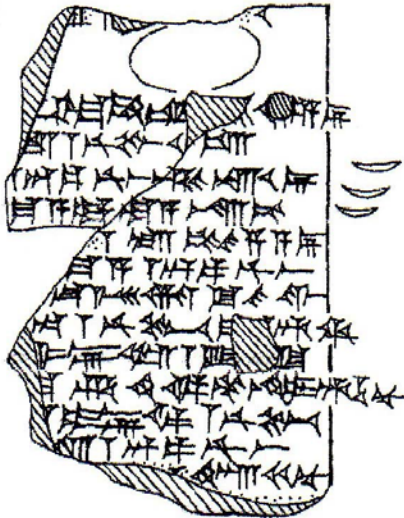
1225) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 23 (DeZ 21059/7; SH 98/6747 IV 378) tratta di un prestito d'argento. Si legge: *recto* (1) ša [^lxxx(x)] (2) ina IGI ^{ld}PA-A-PAP (3) ina IGI ^lḥa-nu-u-nu (4) kal-lap!* 2 MA.NA KÙ.BABBAR (5) SUM-an *verso* (1) IGI ^lman-nu-ki-DINGIR (2) IGI ^{ld}PA-MU-AŠ (3) IGI ^{ld}MAŠ.MAŠ-PAP-AŠ (4) IGI ^lšá-^dDI-[man-šú] *recto* “(1) (...) che grava su Nabû-aplu-ušur e che grava su Ḥanunu il portaordini a cavallo. Due mine d'argento (5) egli ha dato. (*verso*) (1) Testimone: Mannu-ki-ili; testimone: Nabû-šumu-iddina; testimone: Nergal-aḫu-iddina; testimone: Ša-Salmanu-šū”. Va datata al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 49, n. 23.)



Tell Šēḫ Ḥamad 23

1226) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 35 (DeZ 21055/5; SH 00/6747 II 101) è la registrazione di un processo. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠI]B ^l[PAP-bu]-u *impronta di sigillo* (2) [LÚ*].DAM.QAR-AN[ŠE.K]UR de-e-ni (3) [š]a ^lPAP-bu-u TA* (4) ^{ld}PA-PAP-AŠ ig-ru-u-ni (5) ma-a šúm-(ma) la-a ina ŠÀ-bi (6) [GIŠ.GIGGI]R ^{ta}taḫ-líp!*-a-ni (7) [šúm-(ma) (?) l]a-a ^{ld}PA-PAP-AŠ (8) [x MA].NA.MEŠ KÙ.BABBAR ku-zip-pi (9) [a]-na ^lPAP-bu-u it-ti-din (10) ú-sa-lam l GÍN [1/2] GÍN (11) [l]a re-ḫi DÍ-mu ina ber-ti-šú-nu (12) [l]a in-ṭi ^lPAP-bu-u

(13) [TA*] ŠÀ ^{ld}PA-PAP-AŠ (14) [it-ta-sa]-aḥ man-nu *marginale destro: tre impronte di unghia recto* “(1) (Sigil)lo di (Aḥ-ab)û, (com)merciante di ca(val)li. Processo (ch)e Aḥ-abû contro Nabû-aḥu-iddina ha intentato, (5) come segue: S(i), è per il (carro da guer)ra corazzato; (sì), Nabû-aḥu-iddina (... mi)ne d’argento per il materiale ad Aḥ-abû ha completamente pagato. (10) Né un siclo né (mezzo) siclo rimangono. Sia pace tra di loro. Niente è mancato. Aḥ-abû si è allontanato da Nabû-aḥu-iddina. Chiunque ancora ...”. Va datata al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḥ Ḥamad*, 2002, 60, n. 35.)



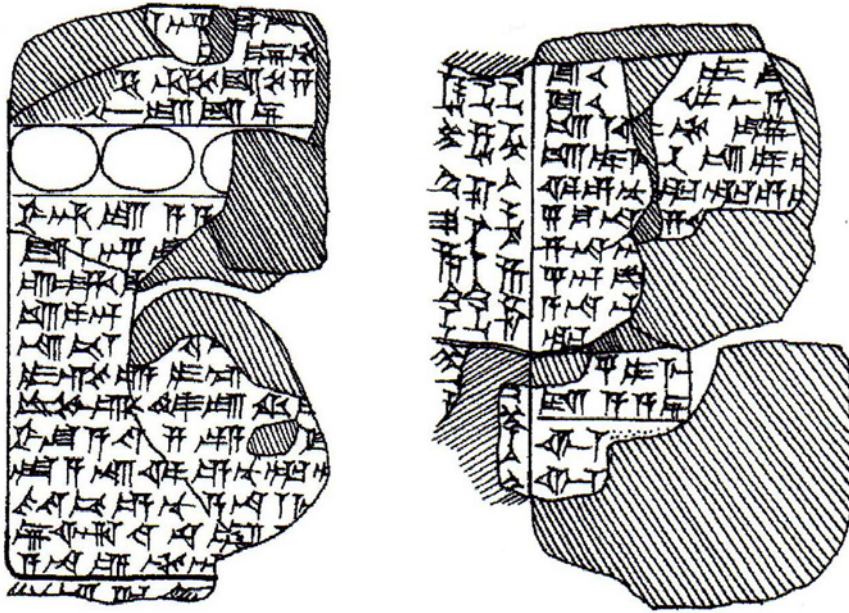
Tell Šēḥ Ḥamad 35

1227) La tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḥ Ḥamad 80 (DeZ 21058/14; SH 98/6949 I 170), per quanto frammentaria, permette di capire che si tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB ^l]BÀ[D-xx] *due impronte di sigilli* (2) NA₄.KI[ŠIB ^lxxxx] (3) NA₄.KI[ŠIB ^lxxxx] (4) SUḪUR ^l[xx-^d]PA (5) :: ^lSU-PAP.MEŠ :: ^l[xxx] (6) [ú]-piš-ma ^lDI-m[u]-MAN (7) [ina ŠÀ]-bi 16 GÍN.MEŠ K[Ù].BABBAR (8) [T]A* IGI ŠEŠ*.MEŠ [an-nu-te] (9) il-qe kas-pu gam-m[ur ta-din] (10) A.ŠÀ.GA za-rip laq-q[e] (11) tu-a-ru de-e-ni (12) DUG₄.DUG₄ la-a-šú m[an-nu] (13) [š]a ina u[r-keš ina] ma-[te-ma] *recto* “(1) (Sigillo) di Dur(i-...), Sigi(llo di ...), Sig(illo di), confinante con (...)-Nabû (.....) (5) Eriba-aḥḥe (...), (re)golarmente Šulm(u)-šarri (per) sedici sicli d’a(r)gento (da questi) fratelli ha comprato; Il prezzo è stato comple(tamente pagato). Il campo è stato legalmente compra(to). L’andare (davanti a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chi(unque ancora) in futuro prima (o poi ...)” Si può datare genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḥ Ḥamad*, 2002, 121, n. 80.)



Tell Šēḫ Ḥamad 80

1228) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 90 (senza numero del Museo; SH 98/6949 I 889 (168+266+322a+537a+549)) tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB] ¹aš-šur-[S]UM-PAP.[MEŠ] (2) [DUMU ¹(^d)x-x]-D[Ù] LÚ.mu-[kil-PA.MEŠ] (3) [ša LÚ.E]N.NAM ša mat-za-[mu-a] (4) [EN] MÍ ta-da-ni *tre impronte di sigilli* (5) MÍ.ti-ta-a-a [GÉME-šú] (6) ša ¹aš-šur-SUM-PAP.MEŠ (7) ú-piš-ma [¹DI-mu-LUGAL] (8) TA* pa-an [¹aš-šur-SUM-PAP.MEŠ] (9) ina ŠÀ-bi 1 [MA KÙ].BABBAR ina [ma-né-e ša gar?-ga?-mes?] (10) i-zi-rip i-se-[qe] (11) kas-pu ga-mur ta-din-n[i] (12) MÍ šu-a-tú za-rip [la]-q[e] (13) tu-a-ru de-e-nu DUG₄.D[UG₄ la-šú] (14) šib-tú bé-e-nu a-na 1.ME [UD.MEŠ] (15) sa-ar-tú qa-aš-š[i-bi-ti] (16) a-na kal MU.AN.[NA.MEŠ] (17) man-nu ša [ina] ur-keš [ina me-te-me] (*verso*) (1) [] (2) lu-u [ša]-kan-š[u] (3) lu-u [me]-mé-e!*-[ni-šu] (4) TA* ¹DI-mu-LUGAL (5) TA* DUMU.ME[Š]-šú TA* DUMU-D[UMU.MEŠ-šú] (6) de-e-nu DUG₄.DUG₄-e u[b-ta-u-ni] (7) 5 MA.NA [K]Ù.BAB[BAR 1 MA.NA KÙ.GI] (8) a-na ^d[DI?-man? a-šib URU.BÀD?-duk?-1?-lim?] (9) GAR-an kas-[pu ana 3.MEŠ] (10) a-na E[N.MEŠ-šú GUR-ra ina de-ni-šú] (11) DUG₄.DUG₄-ma la i-la-q-qe] (12) [man-nu] ša i-me-[te-me GIL de-en-šú] (13) da-a-a-ni [la i-šam-mu] (14) IGI ¹[xxx(x)] (15) IGI ¹[xxx(x)] (*marginale sinistro*) (1) [I]GI ¹NUMUN-u-ti-i LÚ*.[qu]r-bu-u-t[ú] (2) [I]GI ¹qib-ni-PAP.MEŠ IGI ¹[xxx(x)] (3) ITU.ŠE UD-6-KÁM lim-mu ¹d[xxx(x)] *recto* “(1) (Sigillo) di Aššur-(na)din-aḫḫ(e, figlio di ...) -ib(ni, condu)ttore del carro del governatore di Māza(mū’a, proprietario della donna da vendere. (5) Titaia, (la schiava) di Aššur-nad(in-aḫḫe), regolarmente (Šulmu-šarri) da (Aššur-nadin-aḫḫe) per una (mina d’ar)gento secondo (la mina di Karkemiš?) (10) ha legalmente comp(rato). Il prezzo è stato completamente pagat(o). Questa donna legalmente è (stata com)pr(ata). L’andare davanti (a un tribunale), processo e lagna(nze sono esclusi). (Garanzia contro) ossessione e epilessia per cento (giorni), (15) (garanzia contro) vendita illegale e fur(to) per ogni tem(po). Chiunque ancora in futuro (una volta ...) (*verso*) (1) (...) sia esso il s(uo gove)rnatore o chiun(que altro), contro Šulmu-šarri (5) o i suoi figli o i figli dei (suoi) fi(gli) processo e lagnanze p(orterà), cinque mine (d’a)rge(n)to e una mina d’oro al dio (Salmanu che abita nella città di Dur-Katlimmu?) porti; il prez(z)o tre volte (10) ai (suoi) propr(ietari paghi; che egli nel suo processo) si lag(ni, ma non vinca. Chiun)que ancora una vo(lta si lagnerà, nel suo processo) che (i divini) giudici (non lo ascoltino). Testimone: (...); (15) testimone: (...); (*marginale sinistro*) (1) (tes)timone: Zerutī, il confidente (del re); (tes)timone: Qibinni-aḫḫe; testimone: (...). XII mese, giorno 6, eponimato di (...).” Si può datare genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 130-131, n. 90.)



Tell Šēḫ Ḥamad 90

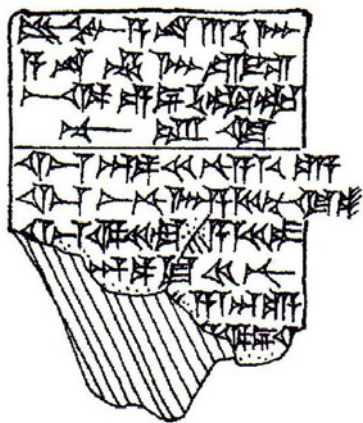
1229) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 100 (DeZ 21058/12; SH 98/6949 I 154) è ridotta in modo tale che non può dire di che cosa tratti. Si legge: *recto* (1) TA* [IGI ¹xxxx il-qe] (2) kas-pu [gam-m]ur ta-din (3) UN.MEŠ za-rip la-qe (*verso*) (1) tu-a-ru de-ni DUG₄.DUG₄ la-a-šú (2) man-nu ša GIL-u-ni (3) ka[s]-pu 3.MEŠ a-na EN.MEŠ-šú (4) GUR-ra (5) ina de-ni-šú DUG₄.DUG₄-ma (6) la i-laq-qe (7) [IGI ¹dPA-MAN-PAP (8) [IGI ¹AŠ-PAP.MEŠ (9) [IGI ¹x[x[xx] (10) [IGI ¹x[x[xx] *recto* “(1) ... da (...) ha comprato. Il prezzo è stato (completamen)te pagato. Le persone legalmente sono state comprate. (*verso*) (1) L'andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora si lagnerà, il pre(zz)o tre volte ai suoi proprietari paghi; (5) che egli nel suo processo si lagni, ma non vinca. (Testimone): Nabû-šarru-ušur; (testimone): Iddin-aḫḫe; (testimone: ...)...(.; testimone: ...)...(.” Si può datare al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 141, n. 100.)



Tell Šēḫ Ḥamad 100

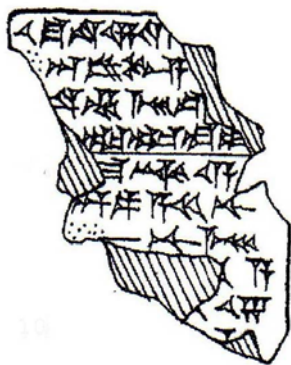
1230) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 101 (DeZ 21050/12; SH 98/6949 I 281) non permette di capire di che cosa tratti. Si legge: *recto* (1) kas-pu a-na 3-šú.MEŠ (2) a-na EN.MEŠ GUR-ra (3) ina de-e-ni-šú DUG₄.DUG₄ (4) NU (i)-laq-qe (5) IGI ¹dPA-MAN-PAP A ¹10-KALAG (6) IGI ¹AŠ-PAP.MEŠ A ¹man-nu-ki-ar[ba-il] (7) IGI ¹DI-man-APIN-eš A ¹U.U-i (8) [IGI ¹dNUSKU-MAN-PAP (9) [IGI ¹xxx] A ¹DINGIR-KALAG (10) [IGI ¹xxx A ¹dU]TU-

de-ni-IG[L.LAL] *recto* “... (1) il prezzo tre volte ai proprietari paghi; che egli nel suo processo si lagni, ma non (v)inca. (5) Testimone: Nabû-šarru-ušur, figlio di Adad-da’'in; testimone: Iddin-aḫḫe, figlio di Mannu-ki-Ar(bail); testimone: Salmanu-ereš, figlio di Dadî; (testimone): Nusku-šarru-ušur; (testimone: ...), figlio di Ilu-dan; (10) (testimone: ..., figlio di Ša)maš-deni-la(mur)”. Si può datare genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 142, n. 101.)



Tell Šēḫ Ḥamad 101

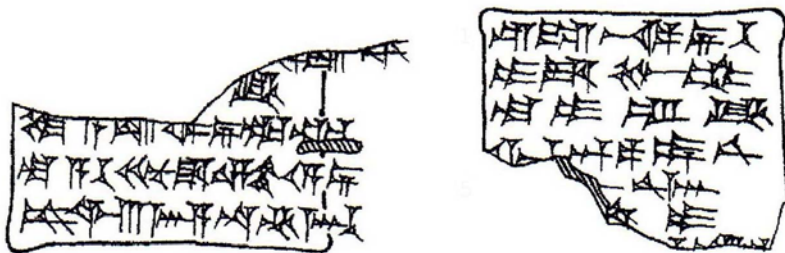
1231) Anche per quanto riguarda la tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 102 (DeZ 21050/22; SH 98/6949 I 380) non è chiaro di che cosa tratti. Si legge: *verso* (1) 10 MA.NA KÙ.BABBAR ana [^dx(x)] (2) [SUM]-an kas-pu a-[na 3-MEŠ] (3) [a]-na EN.MEŠ GUR-[ra] (4) [ina de-ni-šú] DUG₄.DUG₄ la i-[laq-qe] (5) [IGI ^b]a-bal-u-a (6) [IGI ^{ld}]PA-A-MAN-PAP (7) [IGI ¹A]Š-PAP.MEŠ (8) [IGI ¹xx(x)]-u-a (9) [IGI ¹xx(x)]-15 (10) [IGI ¹xxxx]x *verso* “... (1) dieci mine d’argento al dio (... por)ti; il prezzo (tre volte a)i proprietari pag(hi; che egli nel suo processo) si lagni, ma non v(inca. (5) Testimone: B)abalu’a; (testimone): Nabû-mar-šarri-ušur; (testimone: Id)din-aḫḫe; (testimone: ...)u’a; (testimone: ...)Issar; (testimone: ...)”. Si può datare al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 142, n. 102.)



Tell Šēḫ Ḥamad 102

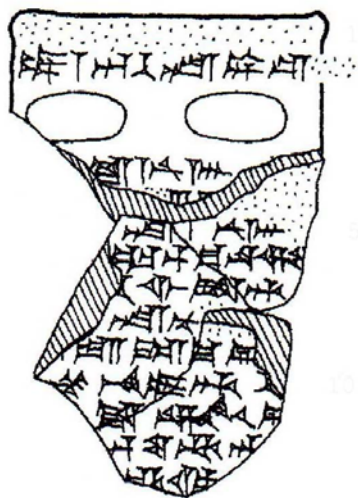
1232) Pure nella tavoletta d’argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 103 (DeZ 21050/23; SH 98/6949 I 382) non si capisce quale sia il contenuto. Si legge: *recto* (1) [il-qe kas-pu gam-m]ur ta-din (2) [x za-rip la]-qe (3) tu-a-ru de-ni DUG₄.DUG₄ (4) la-a-šú man-nu ša GIL-u-{a}-ni (????) (5) kas-pi 3.MEŠ a-na EN.MEŠ-šú (*verso*) (1) GUR-ra ina de-ni-šú (2) i-da-bu-ub (3) la i-laq-qe (4) IGI ^{ld}PA-DUMU-(MAN)-PAP (5) [IGI ¹A]Š-PAP.MEŠ (6) [IGI ^{ld}U]TU-i (7) [IGI ¹xxx]x TA* URU.[xxx] *recto* “... (1) (comprato. Il prezzo è stato completam)ente pagato. (... legalmente com)prato. L’andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora si lagnerà, (5) il prezzo tre volte ai suoi proprietari (*verso*) (1) paghi; che egli si lagni nel suo

processo, ma non vinca. Testimone: Nabû-mar-(šarri)-uṣur; (5) (testimone: Id)din-aḫḫe; (testimone: Ša)mši(a); (testimone: ...), dalla città di (...). Si può datare genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 143, n. 103.)



Tell Šēḫ Ḥamad 103

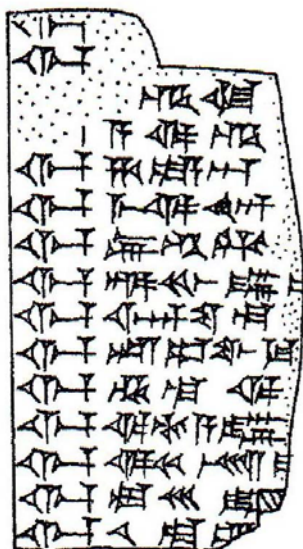
1233) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 151 (DeZ 21058/22; SH 98/6949 I 214) è forse il verbale di un processo. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB ¹PAP.MEŠ.x(x)] (2) DUMU ^{1d}ŠÚ-SU LÚ*.qur-[ZAG] *due impronte di sigilli* (3) [de-nu] ša ¹PAP.MEŠ-[x(x)] (4) [xxxx]x[xx] (5) [xxx]-su ¹PAP.MEŠ-[x(x)] (6) [ina U]GU ½ MA.NA KÙ.BAB[BAR] (7) [xxx]x-ši it-ti-[din] (8) [xxx]-su-nu [xx(x)] (9) [xx] TA ra-ma-ni-[šú] (10) [DI-m]u ina ber-ti-šú-[nu] (11) [man-nu] ša GIL-u-ni (12) [aš-šur] ^dUTU EN ^d[x(x)] (13) [lu-u] EN-de-[ni-šú] *recto* “(1) (Sigillo di Aḫḫe-...), figlio di Marduk-eriba, un confi(dente del re. Processo), che Aḫḫe-(.....). (5) Aḫḫe-... ha p)oi la mezza mina d'argen(to ...) da(to). (...) da se stesso. (10) (Sia pac)e tra di lo(ro. Chiunque) si opporrà, che il suo avversario nel processo possano (Aššur), Šamaš, Bel e (.....) essere”. Si può datare al VII sec. a.C. L'onomastica attesta la diffusione del culto di divinità babilonesi (Marduk). (Bibl.: Radner, *Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 187, n. 151.)



Tell Šēḫ Ḥamad 151

1234) Non è possibile stabilire quale fosse il contenuto della tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 152 (DeZ 21058/23; SH 98/6949 I 215). Si legge: *verso* (1) IGI ¹[xxxx] (2) IGI ¹[xxxx] (3) [IGI ¹ba]-ri-ki (4) [IGI] ¹a-di-ri (5) IGI ¹ḫa-ia-DINGIR (6) IGI ¹me-di-i' (7) IGI ¹ir-ḫu-bal-[liṭ] (8) IGI ^{1d}PA-MAN-AŠ LÚ.x[x(x)] (9) IGI ¹IGI-^dUTU-la-[mur] (10) IGI ¹zu-ap-pi-ku (11) IGI ¹EN-la-di (12) IGI ¹DI-mu-A-LUGAL (13) IGI ¹DI-man-SU L[Ú.x(x)] (14) IGI ¹APIN-eš-LUG[AL] (15) IGI ¹10-AD-KAL[AG] *verso* “(1) Testimone: (...); testimone: (...); (testimone: Ba)riki; (testimone): Adiri; (5) testimone: Ḫaia-il; testimone: Medi'; testimone: Irḫu-bal(liṭ); testimone: Nabû-šarru-iddina, il (...); testimone: Pan-Šamaš-lamur; (10) testimone: Zuappikku; testimone: Bel-la-di; Šulmu-mar-šarri; testimone: Salmanu-eriba, i(l ...); testimone: Ereš-šar(ru);

(15) testimone: Adad-abu-uda'('in)”. Si può datare genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 188, n. 152.)



Tell Šēḫ Ḥamad 152

1235) Quello che resta della tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 155 (DeZ 21050/3; SH 98/6949 I 242) presenta tracce di un'annotazione aramaica (purtroppo illeggibile) scritta con inchiostro. Si legge: *verso* (1) [IGI ^lxxx]-a (2) [IGI ^lxxx]-na-šá (3) [IGI ^{ld}PA]-DUMU-MAN-PAP (4) [IGI ^lDI-man]-AD-PAP (5) [IGI ^lPAP]-ta[b-ši] *verso* “(1) (testimone: ...)a; (testimone: ...)naša; (testimone: Nabû)-mar-šarri-ušur; (testimone: Salmanu)-abu-ušur; (5) (testimone: Aḫu)-ta(bši)”. Va datata genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 189, n. 155.)



Tell Šēḫ Ḥamad 155

1236) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 162 (DeZ 21050/11; SH 98/6949 I 265) non permette di capire quale sia il contenuto. Si legge: *verso* (1) [IGI ^lxx]-BÀD (2) [IGI ^lxx]-sa-ka (3) [IGI ^lK]AM-eš-15 A ^l[ḫa-ma-di] (4) [IGI] ^lNUMUN-^d15 (5) [IGI] ^lDÙ-GIŠ (6) [IGI] ^ldPA-PAP-AŠ (7) [IGI] ^ldUTU-PAP-PAP A ^l[dUTU-MU-AŠ] (8) [IGI ^lx]-na-na-na (9) [ITU.x] UD-me-13-KAM *verso* “(1) (Testimone: ...)duri; (testimone: ...)sakâ; (testimone: Er)eš-Issar, figlio di (Ḥamadi); (testimone): Zer-Issar; (5) (testimone): Bani-lešir; (testimone): Nabû-aḫu-iddina; (testimone): Šamaš-aḫu-ušur, figlio di (Šamaš-šumu-iddina; testimone: ..)nanana; (... mese), giorno 13, (eponimato di ...)”. Si può datare al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 192, n. 162.)



Tell Šēh Ḥamad 162

1237) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 163 (DeZ 21050/13; SH 98/6949 I 288) tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (1) MÍ.[xxx(x) GÉME-šú] (2) ša šá-^d[x(x)-šú] (3) ú-piš-ma [^lxxx(x)] (4) TA* IGI ša-^d[x(x)-šú] (5) ina ŠÀ-bi ½ [MA.NA KÙ.BABBAR] (6) il-qe [kas-pu gam-mur ta-din] (7) MÍ-šu-a-[tú zar₄-pat] (8) la-qe-[at tu-a-ru de-nu] (9) DUG₄.[DUG⁴ la-a-šú] (*marginale sinistro*) (1) [ITU.K]I[N] UD-16-KAM lim-mu [^lxxx(x)] (2) [IGI ^ldPA-še-zib-a-ni LÚ*. [A.BA] *recto* “(1) (... schiava) di Ša(...-šû), regolarmente (...) da Ša(...-šû) (5) per mezza (mina d'argento) ha comprato. (Il prezzo è stato completamente pagato). Que(sta) schiava (legalmente) è stata comprata. (L'andare davanti a un tribunale, processo) e lagna(nze sono esclusi ...) (*marginale sinistro*) (1) VI (mese), giorno 16, eponimato di (...) Testimone): Nabû-šezibanni, lo (scriba)”. Va datata genericamente al VII sec. a.C. Sul margine sinistro si trova un'annotazione aramaica scritta con inchiostro, purtroppo illeggibile. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 193, n. 163.)



Tell Šēh Ḥamad 163

1238) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 180 (senza numero del Museo; SH 98/6949 I 908 (284+292+348c+400+425+540+564+624)) tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB] ^lGIN-GI[Š] (2) [NA₄.KIŠIB] ^lha-ma-da-a (3) [DUMU.MEŠ] ^{ld}UTU-MU-AŠ *impronta di sigillo* (4) [LÚ*.xxx]-a-a EN UN.MEŠ (5) [E]N A.ŠÀ.[G]A SUM-a-ni (6) [xx]xx[xx]xxxx (7) É [ep-šu] a-na gi-mir-ti-šú (8) [xxxx]x a-na gi-mir-ti-šú (9) [SUḪUR ^lxxx S]UḪUR ^lba-ar-rit-ti (10) [SUḪUR ^lx]-sa-kip SUḪUR ^{ld}PA-mu-šá-šir (11) [x ZI].MEŠ ^lia-ḫi-me LÚ*.ENGAR (12) [x ZI].MEŠ ^lx[xx]-la : : (13) 3 [ZI].MEŠ ^l[xxx] : : (14) 3 [ZI].MEŠ ^{ld}PA-BÀD L[Ú*.MU]ŠEN.D[Ú] (15) 2 ZI.MEŠ MÍ.ga-di-[xx] (16) [x ZI].MEŠ ^la-su-si-[x] (*marginale superiore*) (1) [IGI ^lxxx]-10 A.BA *recto* “(1) (Sigillo) di Kenu-leš(ir), (sigillo) di Ḥamada, (figli) di Šamaš-šumu-iddina, da (...), proprietari (5) degli uomini da vendere e del campo da vendere. (...) una casa (con copertura ultimata) nella sua totalità, un (...) nella sua totalità, (confinante con ..., con)finante con (la proprietà di) Barritti, (10) (confinante con la proprietà di ...)sakup, confinante (con la proprietà di) Nabû-mušašir, (... person)e del contadino Iaḫime, (...

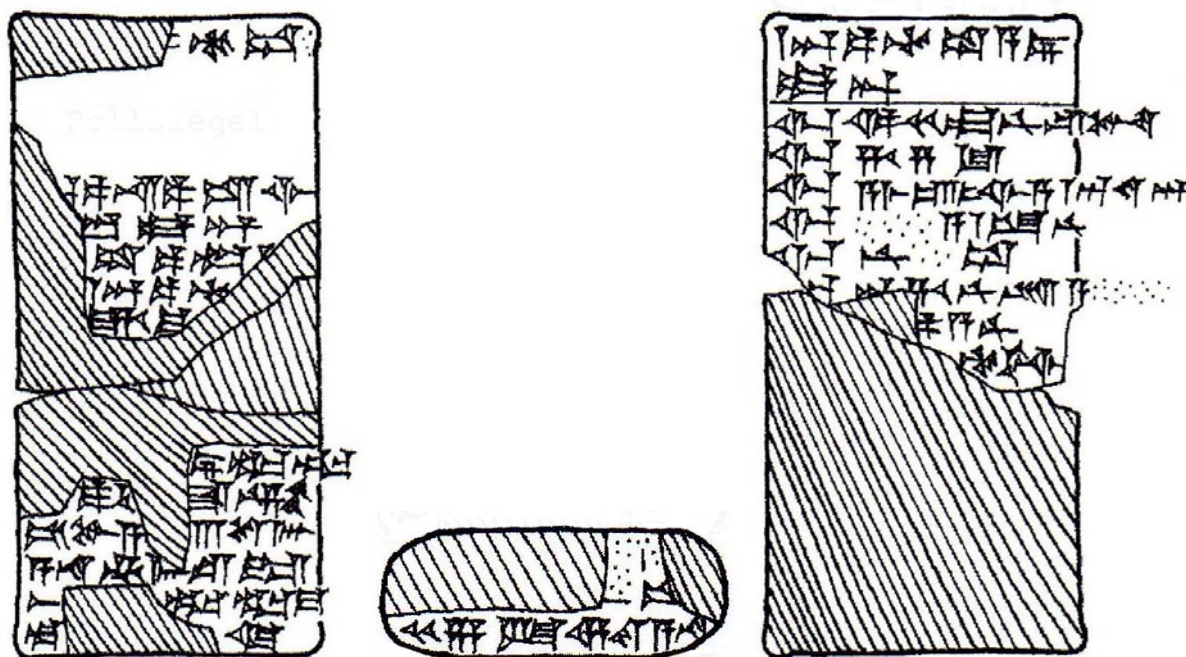
person)e del (contadino ...)la, tre (person)e del (contadino ...), tre (person)e dell'uc(cellat)ore Nabû-duri, (15) due persone della donna Gadi-(..., ... persone) di Asusi(...) (*marginē superiore*) (1) (Testimone ...)-Adad lo scriba". Va datata al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēh Ḥamad, 2002, 202, n. 180.)



Tell Šēh Ḥamad 180

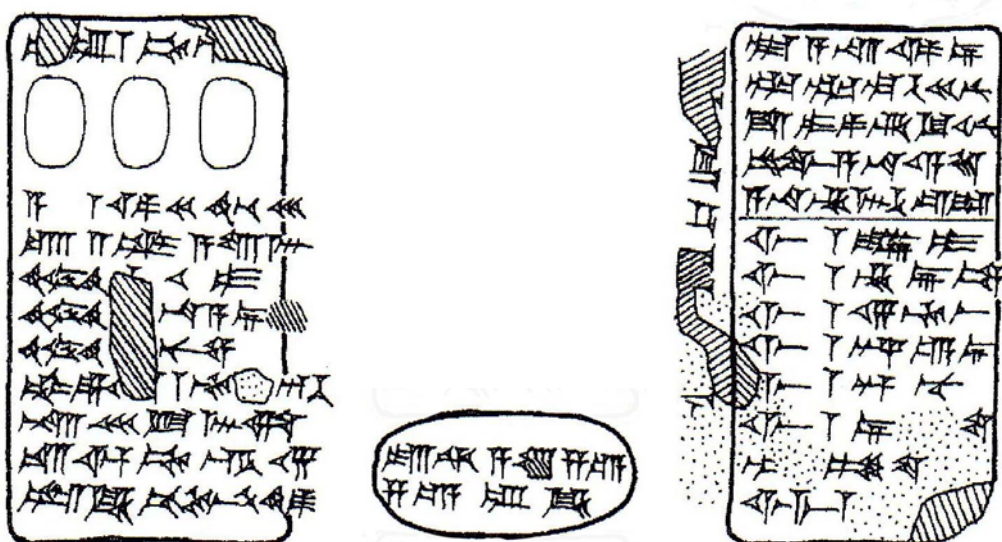
1239) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 186 (DeZ 21051/11; SH 98/6949 I 930 (248+473)) tratta della vendita di uno schiavo. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB ^{ld}P]A-MU-GIN-[a-ni] *impronta di sigillo* (2) [A ^{ld}PA-SAG-iš-ši (3) [EN A]RAD SUM-an (4) [^lxx]-GIN-GIŠ ARAD-š[ú] (5) [ša] ^{ld}PA-MU-[GIN-a-ni] (6) [ú]-piš-ma [^lxxx(x)] (7) [ina ŠA-bi x GÍN KÙ.BABBAR] (8) [il-qe kas-pu gam-mur ta-din] (9) [ARAD za-rip laq-qe] (10) [tu-a-ru de]-ni DUG₄.DUG₄ (11) [la]-áš-šú [man-nu] šá GIL (12) kás-pu a-[na] 3-te.MEŠ (13) a-na EN.MEŠ GUR-ra (14) ina [de-ni-šú] DUG₄.DUG₄-ma (15) la [i-laq]-qé (16) [xxxx] x [xx] (17) [xxx] xx [x] (18) 26 GÍN KÙ.BABBAR a-na (*verso*) (1) ^{ld}PA-MU-GIN-a-ni (2) SUM-an (3) IGI ^{ld}DI-man-AD-PAP qur-bu-tú (4) IGI ^lha-za-lu (5) IGI ^la-me-šam-ši A ^{ld}UTU-DINGIR (6) IGI [^lxx] A ^lSUḪUŠ-PAP (7) IGI ^lPAP-GIN (8) [IG]I ^{ld}A.10-PAP-SU A [^lxxx] (9) [IGI ^{ld}P]A-A-PAP (10) [IGI ^lxxx A ^lxx]-mu-šal-lim *recto* "(1) (Sigillo di Na)bû-šumu-ukin(anni), (figlio di) Nabû-reši-išši, (proprietario dello schiavo da vendere. (...) -kenu-lešir, schiavo (5) (di) Nabû-šumu-(ukinanni ... ha comprato re)golarmente (per ... sicli d'argento. Il prezzo è stato completamente pagato. Lo schiavo è stato legalmente comprato. (10) L'andare davanti a un tribunale, proc)esso e lagnanze sono (esc)lusi. (Chiunque) ancora si opporrà, tre volte al proprietario il prezzo paghi: che egli (nel suo processo) possa lamentarsi, (15) ma non (vin)ca. (...) ventisei sicli d'argento (*verso*) (1) pagherà a Nabû-šumu-ukinanni. Testimone: Salmanu-abu-ušur, confidente del re; testimone: Ḥazalu; (5) testimone: Am-Šamši, figlio di Šamši-ilu; testimone: (...), figlio di Ubru-aḫi; testimone: Aḫu-ukin; (testim)one: Apladad-aḫu-eriba, figlio di (...); (testimone: Na)bû-aplu-ušur; (10)

(testimone: ... figlio di ...) - mušallim”. Va datata genericamente al VII sec. a.C. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 206-207, n. 186.)



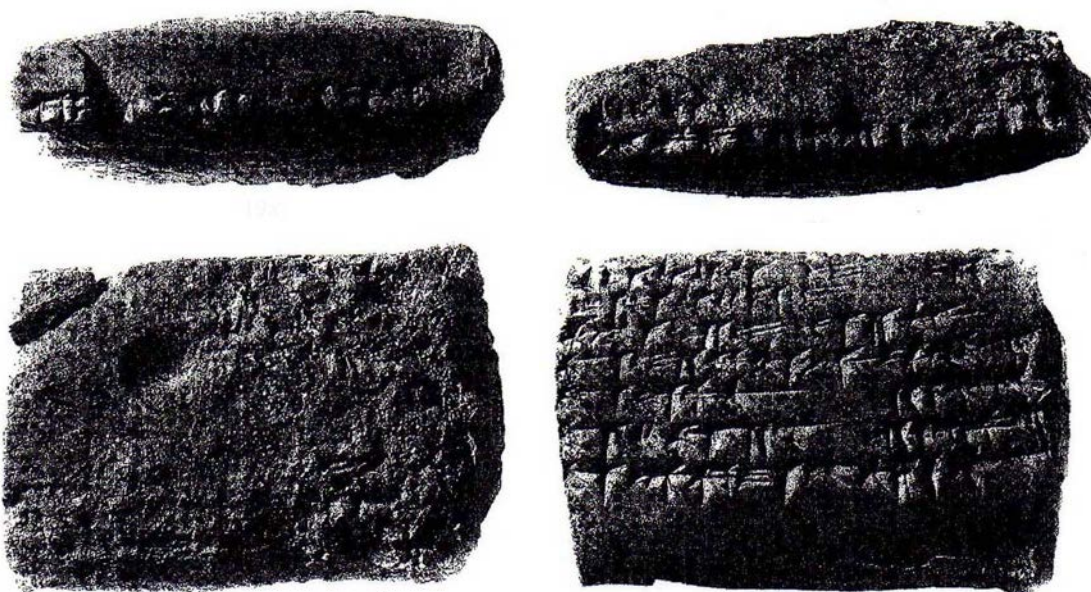
Tell Šēḫ Ḥamad 186

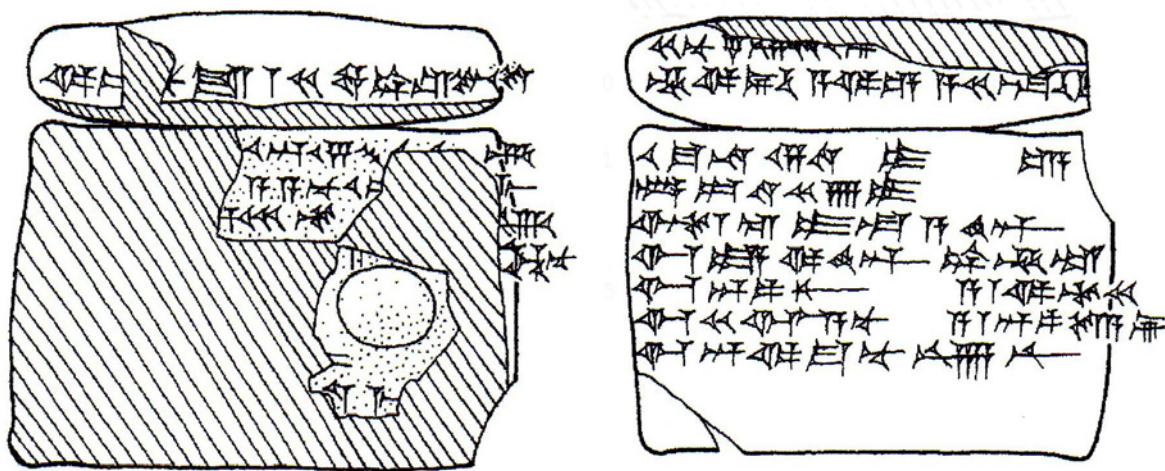
1240) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 120 (DeZ 21058/21; SH 98/6949 I 212) tratta della vendita di un campo. Si legge: *recto* (1) N[A₄].KIŠIB ¹gab-r[i-15] *tre impronte di sigilli* (2) A ¹DI-man-KAM-eš (3) É 2 ANŠE A.ŠÀ.MEŠ (4) SUḪUR ¹10-i (5) SUḪUR [¹]na-a-ni-[i] (6) SUḪUR [¹]PAP-ZÁLAG (7) up-piš-[m]a ¹mu-[DI]-^dŠÚ (8) ina ŠÀ 30 GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR (9) TA* IGI ¹gab-ri-15 (10) il-qe kás-pu gam-mur (11) ta-din A.ŠÀ za-rip (12) {za-rip} laq-qe (*verso*) (1) tu-a-ru de-ni (2) DUG₄.DUG₄ la-šú man-nu (3) ša i-pa-ri-ku-u-nu (4) kas-pi a-na 10-a-te (5) a-na EN.MEŠ-šú GUR-ra (6) IGI ¹LUGAL-I (7) IGI ¹EN-sa-kip (8) IGI ¹15-MU-AŠ (9) IGI ¹aš-šur-KALAG-ni (10) IGI ¹DINGIR-PAP (11) IGI ¹ni-[din]-tú (12) IT[U.S]IG₄ UD-[x-KAM/KÁM] (13) lim-me [¹xxx(x)] (*marginale sinistro*) (1) [IGI] ¹lu-is-x[x]x[x] *recto* “(1) S(ig)illo di Gabr(i-Issar), figlio di Salmanu-ereš. Proprietà di due Homer, campi, confinante con (la proprietà di) Addi, (5) confinante con (la proprietà di) Nanî, confinante con (la proprietà di) Aḫu-nuri, regolarm(en)te Mu(šallim)-Marduk per trenta sicli d'argento da Gabri-Issar (10) ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. Il campo (*sic*) legalmente è stato comprato. (*verso*) (1) L'andare davanti (a un tribunale), processo e lagnanze sono esclusi. Chiunque ancora si lagnerà, il prezzo dieci volte (5) ai suoi proprietari paghi. Testimone: Šarru-na''id; testimone: Bel-sakip; testimone: Issar-šumu-iddina; testimone: Aššur-da''inanni; (10) testimone: Ilu-ušur; testimone: Ni(din)tu. III mese, giorno (...), eponimato di (...). (*marginale sinistro*) (1) (Testimone): Lu-is(...)”. Si può datare alla seconda metà del VII sec. a.C. L'onomastica attesta la diffusione del culto di divinità babilonesi in Assiria (Marduk è divinità prettamente babilonese). (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 161-162, n. 120.)



Tell Šēḫ Ḥamad 120

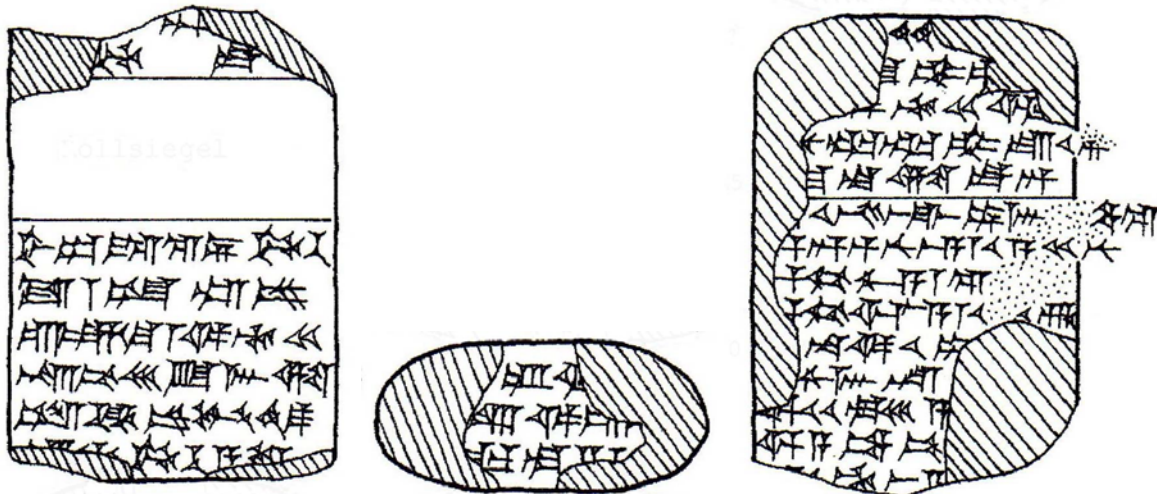
1241) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 199 (DeZ 21059/2; SH 98/6747 II 246) è il verbale di un processo. Si legge: *marginē superiore* (1) de-e-[n]u ša ¹MAN-ZÁLAG LÚ*.qur-bu-u-te (*recto*) (1) [TA* ¹xx]x-^d15 :. [xx]-ri (2) [xxxx] a a nu u x[xx] me (3) [xxx ¹]d30-MU-[x GAL-ki-š]ir (4) [] MÍ-šú-nu *un'impronta di sigillo* (5) [] x ME [] (6) [] (7) man-nu šá GIL-u-ni [aš-šur ^dUTU] (8) EN-de-ni-šú a-de-e A-MAN ina ŠU-šú l[u-ba-'i-ú] (*verso*) (1) 10 MA.NA KÙ.BABBAR i-dan (2) ITU.AB UD-28-KÁM (3) lim-mu ¹se-i-la-a-'i (4) IGI ¹ia-di-i'-DINGIR LÚ*.EN-URU (5) IGI ^{ld}PA-PAP A ¹DI-mu-MAN (6) IGI ¹MAN-IGI.LAL-a-nu A ^{ld}PA-KAR-ir (7) IGI ^{ld}DI-ma-nu-TAG₄-PAP *marginē superiore* “(1) Proce(ss)o che Šarru-nuri, il confidente del re, (*recto*) (1) (contro ...) -Issar, confidente del re (*lett.*: idem), (...) ... (...) ... (...) Sîn-šumu-(... comandante dell'eserci)to (...) sua moglie (5) (...)...(...) Chiunque si opporrà, (Aššur e Šamaš) nel suo processo siano avversari; i giuramenti fatti al figlio del re lo ce(rch)ino con le loro mani; (*verso*) (1) che egli paghi dieci mine d'argento. X mese, giorno 28, eponimato di Se'-ila'i. Testimone: Iadi'-il, sindaco della città; (5) testimone: Nabû-našir, figlio di Šulmu-šarri; testimone: Šarru-emuranni, figlio di Nabû-eṭir; testimone: Salmanu-reḫtu-ušur.” Va datata al 612 a.C., l'anno in cui Ninive fu espugnata da Medi e Babilonesi. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 215, n. 199.)





Tell Šēḫ Ḥamad 199

1242) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 78 (DeZ 21058/10; SH 98/6949 I 150) tratta della vendita di una schiava. Si legge: *recto* (1) [NA₄.KIŠIB ¹SUḪUŠ-KASKAL] (2) [A ¹(x)x]-^d[x(x)] (3) [EN] GÉME SU[M-an] *impronta di sigillo* (4) MÍ.ab-ra-si-ni GÉME-šú (5) ša ¹SUḪUŠ-KASKAL (6) ú-piš-ma ¹DI-mu-MAN (7) ina ŠÀ-bi 30 GÍN.MEŠ KÙ.BABBAR (8) il-qe kas-pu gam-mur (9) ta-din GÉME šú-a-te (10) [zar-pat] laq-q[e-at] (11) [tu-a]-ru de-e-n[u] (12) [DUG₄.D]UG₄ la-a-šú (*verso*) (1) [man-nu šá G]IL-[u-ni] (2) [i-za-q]ú-up-p[a-a-ni] (3) [TA* ¹DI]-mu-MAN ù [DUMU.MEŠ-šú] (4) [de]-nu DUG₄.DUG₄ ub-ta-u-ni (5) [x] MA.NA KÙ.BABBAR SUM-an (6) [IGI] ¹10-NUMUN-AŠ GAL-LÚ*.MEŠ.[UŠ-ki]b-si (7) [IGI] ¹dMAŠ-PAP-AŠ A ¹10-A-MAN-PAP (8) [IGI] ¹AMAR-PAP A ¹se-[xx] (9) [IGI] ¹AMAR-IGI.LAL A ¹10-[h]a-ri (10) [IGI] ¹na-di-10 L[Ú*.xx] (11) [IGI] ¹PAP.MEŠ-SU [A ¹xx(x)] (12) IGI ¹U.U-APIN-eš A [¹xxx] (13) IGI ¹a-kib-bi [A ¹xxx] (14) [IGI] ¹10-MU-AŠ A [¹xxx] *recto* “(1) (Sigillo di Ubru-Ḥarran, figlio di ..., proprietario) della schiava da ven(dere). Abrasini, la schiava (5) di Ubru-Ḥarran, regolarmente Šulmu-šarri per trenta sicli d'argento ha comprato. Il prezzo è stato completamente pagato. Questa schiava (10) (legalmente) è stata compr(ata. L'and)are davanti (a un tribunale), proces(so e lagna)nze sono esclusi. (*verso*) (1) (Chiunque ancora si la)gne(rà e si op)por(rà, il quale contro Šul)mu-šarri o (i suoi figli pro)cesso e lagnanze porterà, (5) (...) mine d'argento paghi. (Testimone): Adad-zero-iddina, il capo dei (let)tori di (tra)cce; (testimone): Inurta-aḫu-iddina, figlio di Adad-mar-šarri-ušur; (testimone): Buru-ušur, figlio di Se'-(...); (testimone): Buru-lamur, figlio di Adda-(h)ari; (10) (testimone): Na'di-Adad, il (...; (testimone): Aḫḫe-eriba, (figlio di ...); (testimone): Dadi-ereš, figlio di (...); (testimone): Akibbi, (figlio di ...; (testimone): Adad-šumu-iddina, figlio di (...).” Se il venditore della schiava, Ubru-Ḥarran, fosse il figlio di Ilutu-upaqa, già presente nelle tavolette Tell Šēḫ Ḥamad 39 e 40 (datate rispettivamente al 603 e al 600 a.C.), si potrebbe ipotizzare una datazione simile per Tell Šēḫ Ḥamad 78. (Bibl.: Radner, Die neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad, 2002, 120, n. 78.)



Tell Šēḥ Ḥamad 78

I rapporti tra Assiria e Aram, nell' VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo aramaico (Avigad 831), in cui è presente, forse, il nome di una divinità assira (Assuryahab?: sryhb; linea 1). (Cap. XIX § 15)

§ 12 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: collegamenti per l'iconografia

1243) I rapporti tra Assiria e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 779), acquistato nel sud dell'Iraq nel 1891; l'iconografia rappresenta il dio Sin sulla mezzaluna, con una mano alzata in segno di benedizione, con capelli lunghi e barba, con alto copricapo cilindrico sormontato da una sfera, con una stella dietro; l'iscrizione sta davanti. La scrittura sembra aramaica, anche se la *kaph* ha la testa a forma di triangolo, caratteristica che si trova quasi sempre solo in sigilli ammoniti. Si legge: lbrky "Appartenente a Baraki" Va datato al VII sec. a.C. L'iconografia ricollega questo sigillo aramaico con la Mesopotamia. (Bibl.: Ledrain, RAss 2, 1892, 143; RES 959; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 291-292 (con bibliografia), n. 779.)



Avigad 779

1244) I rapporti tra Assiria e Aram sono attestati ancora da un sigillo (Avigad 1098) che mostra un uomo che sta sopra un leone: molto probabilmente si tratta di una divinità (carattere determinato dall'associazione con questo animale). L'uomo è barbuto e ha o i capelli lunghi o qualcosa che fuoriesce dal suo copricapo; indossa un lungo vestito che lascia scoperta la gamba destra, una spada

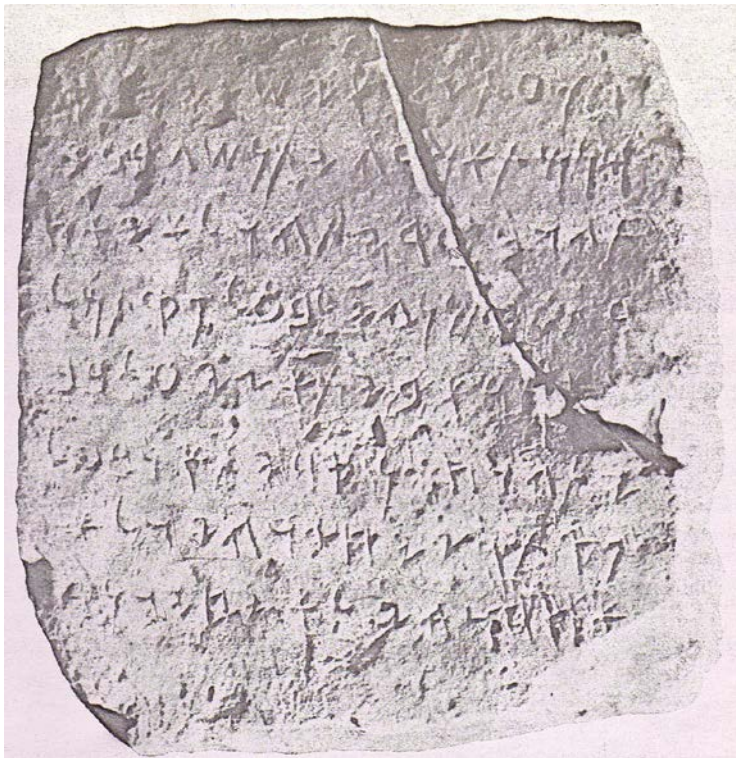
o comunque qualcosa che pende dalla sua cintura. Egli gesticola con le mani vuote, ed ha davanti una mezzaluna, un bastone che assomiglia al segno dell'*ankh* e una stella. Si legge: lšdyrk (?) “Appartenente a Šidyarak (?)” La *daleth* è invertita e le ultime due lettere sono incerte. La scrittura può essere fenicia, aramaica o ammonita, il nome è probabilmente fenicio, iconografia siriana. Tuttavia il confronto con il sigillo Avigad 1106, considerato aramaico o ammonita e di fattura simile, induce a considerare anche questo sigillo aramaico o ammonita. Probabilmente è da datare al VII sec. a.C. La scrittura e l'iconografia sembrano ricollegare Aram (o Ammon, forse Fenicia) all'Assiria (ma vi è un po' di influenza egizia). (Bibl.: The Israel Museum Catalogue no. 1, 1965, n. 246; Avigad, BASOR 189, 1968, 47-49; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 414-415, n. 1098.)



Avigad 1098

§ 13 I rapporti tra Assiria e Aram nel VII secolo: collegamenti per il contenuto

1245) I rapporti tra Assiria e Aram sono attestati anche dal contenuto della cosiddetta tavoletta di Caquot (lo studioso che la pubblicò, prima che andasse perduta), contenente otto linee di scrittura, da datare al VII sec. a.C. L'iscrizione proveniva forse dal nord del Libano. Il contenuto indica che proveniva da un territorio arameofono, sotto la dominazione assira (a causa della presenza di alcuni termini tecnici assiri). Si legge: (1) wk't z' 'yš zy s[l]q (2) mn mt 'kdh ytnšg bby(3)th wb'rsth wl' y'h(4)rm . mmnhy lb'l pqt ml(5)[k]' mr' byt' zy 'l bb(6)yth wḥzn qryt' wb'l (7) pqt' zy ḥz!why wl' (8) 'ḥd!w!hy l' yḥywn “(1) E ora, questo: l'uomo che si imbatte in un fuoruscito dal paese di Akkad nella propria casa o nella propria città ma non (lo) prende o lo nasconde all'incaricato del (5) re: (sia) il padrone della casa, nella cui casa (costui) è entrato, sia il sindaco della città o lo (stesso) incaricato, che l'abbiano avvistato ma non l'abbiano catturato – (tutti costoro) non vivranno.” La lingua e il contenuto mettono in connessione l'Assiria, la Babilonia e l'Aram. (Bibl.: Caquot, Une inscription araméenne d'époque assyrienne, 1971, 9-16; Lipinski, Studies in Aramaic Inscriptions and Onomastics I, 1975, 77-82; Fales, AION XXXVIII, n.s. 28, 1978, 273-282.)



Tavoletta di Caquot

§ 14 I rapporti tra Assiria e Aram nel VI secolo

Rapporti indiretti tra Aram e Assiria, nel VI sec. a.C. sono forse attestati da un sigillo sudsemitico conservato a Monaco di Baviera (A. 1351), che mostra un'iconografia assirizzante e che forse fu prodotto da un artigiano siriano. (Cap. XXVI § 6)

I rapporti tra Assiria e Aram, nel VI sec. a.C., quando l'Impero Assiro non esiste più, sarebbero attestati da un sigillo aramaico (Avigad 822), in cui il nome del proprietario, Nergalsallim, è scritto: nrglslm; l'uso della *samekh* per la /š/ babilonese è tipico della pronuncia assira. La pronuncia assira di un nome babilonese e l'uso dell'aramaico ricollegano l'Aram a quella che era stata l'Assiria. (Cap. XX § 4)

Rapporti tra Assiria e Aram, nel VI sec. a.C., quando l'Impero Assiro non esiste più, sarebbero attestati da alcune stele (H 1, B; H 2, A; H 2, B) scoperte ad Harran (nella parte settentrionale della Mesopotamia: ^{alt}harrani; II colonna della stele H 1 B, linea 7 e *passim*), da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse il sovrano babilonese cita Ḫatti (^{māt}ḫat-ti; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; II colonna della stele H 2, B, linea 12; III colonna della stele H 2, B, linea 30); in realtà, nel I millennio a.C., con questo termine si designa soprattutto l'Aram settentrionale, in quanto Karkemiš, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era diventata capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti. (Cap. XXVI § 7)

§ 15 I rapporti tra Babilonia e Aram

Rapporti indiretti tra Babilonia e Aram, tra la fine del XII e l'inizio dell' XI sec. a.C, sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 35, n. 3) del re assiro Tiglath-pileser I, che afferma di avere sconfitto gli *Aḫlamu*-Aramei (EGIR aḫ-la-mi-i KUR ar-ma-ia.MEŠ; linee 29-30) due volte in un anno; questo, unito alla citazione di Karduniaš (KUR

kar-du-ni-áš; linea 33) e al fatto che l'iscrizione è scritta in dialetto babilonese, ricollega l'Aram a Babilonia. (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Aram, tra la fine del X e l'inizio dell' IX sec. a.C, sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 145, n. 2) del re assiro Adad-nārārī II, ricorda di aver combattuto vittoriosamente contro il re di Ḫanigalbat e i suoi alleati Aramei (KUR a-ri-me: linea 51; KUR a-ru-mu.MEŠ: linee 52-53); inoltre cita Guzana (URU gu-za-a-ni; linea 100). Questo, unito al fatto che il re assiro si vanta di aver sconfitto Šamaš-mudammiq (^{ld}šá-maš-mu-SIG₅; linea 27), re di Karduniaš e conquistato l'intera sua terra (KUR kar-du-ni-áš; linea 29) e al fatto che l'iscrizione è scritta in dialetto babilonese, ricollega l'Aram a Babilonia. (Cap. XIX § 3)

I rapporti tra Babilonia e Aram, nel IX sec. a.C, sono attestati da iscrizioni di re assiri. In un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.), vi è il riferimento a Dūr-Katlimmu (URU.BĀD-kat-lim-mu; linee 104, 106, 108), da cui già nel IX sec. provengono testi aramaici; questo, unito al fatto che l'iscrizione è scritta nel dialetto babilonese, costituisce un'attestazione di contatti indiretti tra Aram e Babilonia. (Cap. XIX § 4)

In un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 297, n. 33) del suo successore, Ashurnasirpal II (883-859 a.C.), il re assiro si vanta di aver conquistato l'intera terra di Ḫatti (cioè il territorio degli Aramei) e menziona Karkemiš; questo, unito al fatto che l'iscrizione è scritta nel dialetto babilonese, costituisce un'attestazione di contatti indiretti tra Aram e Babilonia. (Cap. XIX § 4)

In un'altra iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30), Ashurnasirpal II si vanta di aver sottomesso il territorio che si estende “dalla riva opposta del Tigri al Monte Libano e al Grande Mare” (ÍD.ḪAL.ḪAL a-di KUR lab-na-na u A.AB.BA GAL-ti; linea 11), quindi anche la Siria; cita Bīt-Zamāni (KUR É-za-ma-ni; linea 34) e la terra di Ḫatti (KUR ḫat-ti; linea 35); infine dichiara di aver invitato migliaia di dignitari, anche dalla terra di Ḫatti (KUR ḫat-ta-a-a; linea 144) in occasione dell'inaugurazione del suo palazzo. Questo, unito al fatto che l'iscrizione è scritta nel dialetto babilonese e alla citazione di Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; linea 18) costituisce un'attestazione di contatti indiretti tra Aram e Babilonia. (Cap. XVIII § 4)

Shalmaneser III (858-824 a.C.) in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, n. 1, p. 7), ricorda di aver affrontato una coalizione di cui faceva parte Bīt-Adini (DUMU a-di-ni; linee 43, 55, 67, 91) e Karkemiš (URU gar-ga-miš-[a-a]; linee 55, 67), e cita Bīt-Agūsi (DUMU [^l]a-gu-si; linea 94). Questo, unito al fatto che l'iscrizione è scritta nel dialetto babilonese costituisce un'attestazione di contatti indiretti tra Aram e Babilonia. (Cap. XIX § 4)

Ancora possiamo trovare contatti attestati da una tavoletta d'argilla assiro-aramaica (Tell Šēḫ Ḫamad 116) da Dur-Katlimmu, datata al 828 a.C. L'annotazione aramaica, il riferimento a Karkemiš, e l'onomastica (viene citato il testimone Nabû-iqbi (^{ld}AG-iq-bi; linea 9 del verso): Nabû era divinità babilonese) ricollegano l'Aram a Babilonia. (Cap. XIX § 4)

Anche in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, n. 1, p. 180) di Šamši-Adad V (823-811 a.C.) sono attestati rapporti tra Aram e Babilonia. Infatti in essa sono citate Karkemiš (URU gar-ga-miš; II colonna, linea 10) e Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; IV colonna, linea 1); infine afferma di aver sconfitto, presso Dūr-Papsukkal, una coalizione capeggiata da Marduk-balāṭsu-iqbi, di cui facevano parte anche Caldei (KUR kal-du; IV colonna, linea 38) e Aramei (KUR a-ra-mu; IV colonna, linea 39). (Cap. XXVII § 1)

Anche Adad-nārārī III (810-783 a.C.), in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, n. 8, p. 212) si vanta di aver sottomesso la terra di Ḫatti (^dUTU-ši, cioè la Siria; linea 11) e di aver marciato su Damasco (KUR šá-ANŠE-šú: linea 15; URU di-ma-áš-qi: linee 16 e 21). Questo, unito al fatto che l'iscrizione è scritta nel dialetto babilonese costituisce un'attestazione di contatti indiretti tra Aram e Babilonia. (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una stele (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 203, n. 2) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.) trovata ad Antakya, vicino al fiume Oronte, scritta nel dialetto babilonese detto Standard Babylonian. In essa sono menzionati Zakur (^lza-ku-ri; linea 4) re di Ḫamat (KUR ḫa-ma-ta-a-a; linea 4) e Ataršumki (^la-tar-šum-ki; linee 5, 9 e 14) re di Arpad. (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Aššurnerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad, da datare al 754 a.C. In esso si menziona il re arameo (^lma-ti-i'-DINGIR; I colonna del recto, linea 7 e *passim*), Aleppo (URU.ḫal-la-ba; III colonna del verso, linea 18), probabilmente Damasco (UR[U.di-maš-qa]; III colonna del verso, linea 25); inoltre si citano due divinità prettamente babilonesi, Marduk (^dAMAR.UTU; III colonna del verso, linea 10) e Nabû (^dAG; III colonna del verso, linea 10). (Cap. XIX § 5)

Rapporti tra Babilonia e Aram, VIII - VII sec. a.C., sono attestati anche da un sigillo (Avigad 751), in cui un fedele con una lunga veste gesticola con una mano (il che è una caratteristica babilonese), mentre il nome del proprietario è chiaramente aramaico (Haddrēqi: hdrqy). (Cap. XIX § 5)

1246) Rapporti indiretti tra Babilonia e Aram, nell'VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 784) che mostra un adoratore barbuto con un lungo abito babilonese che gesticola con entrambe le mani, mentre guarda un sole antropomorfo e alato sopra un albero, e un segno somigliante a un *ankh* lontano a sinistra. Si legge: dd'lh "(Appartenente a) Dad'alē". Il fatto che non si riesca a capire se la *'ayin* sia aperta o chiusa e se la *he* sia a due tratti oppure se i tratti orizzontali secondo e terzo siano abrasi, rende non semplice datare il sigillo su base paleografica; tuttavia le *daleth* sicuramente chiuse inducono a datare all' VIII sec. a.C. L'iconografia ricollega questo sigillo aramaico alla Babilonia, ma è possibile trovare anche una piccola influenza egizia. (Bibl.: CIS II 107; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 293-294 (*con bibliografia*), n. 784.)



Avigad 784

I rapporti tra Babilonia e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 816) che presenta un'iconografia babilonese, come è babilonese il dio Nabû che compone il nome, mentre la lingua dell'iscrizione è aramaica. (Cap. XVIII § 7)

1247) Rapporti indiretti tra Babilonia e Aram, nel VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 840) acquistato in Israele. Esso mostra il Faraone che colpisce un nemico inginocchiato, tiene la lancia nella mano destra, e afferra il nemico per i capelli. Il vestito del Faraone, decorato con piccoli buchi di trapano, è un lavoro non egizio e induce a pensare ad una ispirazione dalla Babilonia. Sono presenti ancora una stella e il segno dell'*ankh*. Si legge: lšwry “Appartenente a Šuri” Va datato all' VIII sec. a.C. L'iconografia ricollega Egitto e Babilonia, la scrittura e il luogo in cui è stato acquistato sembrano ricollegare Aram e Palestina. (Bibl.: Avigad, IEJ 35, 1985, 6-7; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 314 (*con bibliografia*), n. 840.)



Avigad 840

I rapporti tra Babilonia e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione aramaica su una brocca di bronzo proveniente dal Luristan (Lur 1), in cui sono presenti un nome babilonese (Pir'ittanni: mr'tn; linea 1) e aramaici (Elsatar: 'lstr; linea 1; 'Atarmašornu: 'trmšrn; linea 2; NGŠ: ngš; linea 2). (Cap. XXVII § 3)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Anatolia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dalle tre stele aramaiche di Sefire (KAI 222-223-224); infatti il re arameo a cui viene imposto il trattato è Mati'el (mt'el; KAI 222A linea 1 e *passim*), figlio di 'Atarsumki ('trsmk; KAI 222A linea 1 e *passim*), re di Arpad ('rpd; KAI 222A linea 3 e *passim*); sono anche citate Bît-Guš (byt gš; KAI 222 B linea 10; KAI 223 B linea 10), l'Aram ('rm; KAI 222A linea 5 e *passim*), Aleppo (Ḥaleb: [ḥ]lb; KAI 222A linee 10-11; KAI 224, linea 5) e Damasco ([dmš]q; KAI 222 B linea 10); inoltre si nominano le divinità prettamente babilonesi Marduk (mrđk; KAI 222A linea 8) e Nabu (nb'; KAI 222A linea 8). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1104), forse aramaico (si veda la *heth* a due sbarre) che mostra un'iconografia mesopotamica. (Cap. XIX § 5)

I rapporti tra Babilonia e Aram, nell' VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo aramaico (Avigad 754), che mostra la lavorazione col trapano tipica della Mesopotamia e un'iconografia tipica della regione tra i due fiumi. (Cap. XIX § 7)

La tavoletta (da Tell Shiuk Fawkani) TSF 97 F 200/126+209+220, datata al 673 a.C., riporta i nomi Babilāyu (il Babilonese: ¹KÁ.DINGIR-a-a; linee 1 e 10 del recto) e Nabû-na'di ([IGI ^{ld}]PA-I; linea 6 del verso); inoltre riporta anche nomi aramaici, come Atār-ilī (¹a-tar-[DINGIR]; linea 1 del verso) e (...) -Sē' ([¹xxx]-se-'; linea 3 del recto). (Cap. XIII § 5)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 2 (DeZ 5662; SH 86/8975 I 145), datata al 622 a.C., riporta un'annotazione in aramaico e i nomi Marduk-šimanni (^{ld}ŠÚ-ḪAL-a-ni; linea 5 del recto), Nabû-mar-šarri-ušur (^{ld}PA-A-LUGAL-PAP; linea 1 del verso), Nabû-šumu-iškun (^{ld}PA-MU-GAR; linea 6 del verso) e Nabû-šumu-ušur (^{ld}PA-MU-PAP; linea 2 del margine sinistro). (Cap. XIX § 10)

L'iscrizione Tell Šēḫ Ḥamad 7 (DeZ 10459; SH 88/8977 I/IV 146), datata al 676 a.C., riporta un'annotazione aramaica i nomi Nabû-šulmu-qabi (^{ld}PA-DI-qa-bi; linea 7 del verso) e Nabû-šallim (^{ld}PA-DI; linea 8 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 8 (DeZ 10461; SH 88/8977 I/IV 200), datata al 633 a.C., e scritta in lingua assira, fa riferimento a Karkemiš (gar-ga-mes; linea 7 del recto), e menziona i nomi Nabû-balti-nišê ([^{ld}P]A-T[ÉŠ-U]N.ME[Š]; linea 2 del recto), Nabû-še-zib (^{ld}PA-še-zib; linea 4 del recto) e Nabû-nadin-aḫi, (^{ld}PA-AŠ-PAP; linea 4 del recto). (Cap. XIII § 5)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 10 (DeZ 6223; SH 87/9181 II 128), datata al 637-636 a.C. circa, riporta una breve annotazione in aramaico e il nome Nabû-šallimšunu (^{ld}PA-[DI-šú-nu]; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 10)

L'iscrizione Tell Šēḫ Ḥamad 18 (DeZ 21059/11; SH 98/6747 IV 483), datata al 652 a.C., presenta impronte di sigilli con testo aramaico e i nomi Nabû-šu(mu-...: ^{ld}PA-M[U?-x]; linea 3 del verso), Nabû-eṭi(r) (^{ld}PA-KAR-i[r]; linea 4 del verso) e Nabû-sakip (^{ld}PA-sa-kip; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 21 (DeZ 21059/4; SH 98/6747 IV 323), databile al VII sec. a.C., menziona Nabû-aḫu-ušur (^{ld}PA-PAP-PAP; linea 7 del verso) e Labâ (MÍ.la-ba-a; linea 3 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 29 (DeZ 20954; SH 00/6747 II 70), datata al 643 a.C. o al 624 a.C., riporta un'annotazione in aramaico e i nomi Marduk-aḫu-ušur (^{ld}KU-PAP-PAP; linea 7 del recto), Nabû-belu-...: ^{ld}PA-EN-[x]; linea 9 del recto), Nabû-emuranni (^{ld}PA-IGI.LAL-a-[ni]; linee 11 e 17 del recto), Marduk-nashîra (^{ld}KU-[NIGIN]-ra; linea 7 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^{ld}[P]A-MAN-PA[P]; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 34 (DeZ 20960; SH 00/6747 II 78), datata al VII sec. a.C., riporta un'annotazione in aramaico e il nome Nabû-še-zibanni (^{ld}PA-še-zib-[a]-ni; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 37 (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12), datata al 602 a.C., riporta un'annotazione in aramaico e i nomi Nabû-malik (^{ld}PA-ma-lik; linea 17 del verso), Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN!-PAP; linea 22 del verso), Urdu-Nabû (<^l>ARAD-^dPA!+; linea 3 del margine sinistro) e la menzione di Nabucodonosor (^{ld}PA-NÍG.DU-PAP; linea 2 del margine destro). (Cap. XIX § 10)

L'iscrizione Tell Šēḫ Ḥamad 39 (DeZ 12647; SH 92/6349 IV 21), datata al 603 a.C., riporta un'annotazione in aramaico; inoltre sono menzionati il dio Nabû (^dPA; linea 2 del verso), Nebukadnezar, re di Babilonia (^{ld}PA-NÍG.DU-PAP MAN URU.KÁ.DINGIR; linea 6 del verso) e lo scriba Urdu-Nabû (^lARAD-^dPA; linea 15 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 40 (DeZ 12649; SH 92/6349 IV 10), datata al 600 a.C., riporta il nome del re babilonese Nebukadnezar (^lPA-NÍG.DU-PAP; linea 4 del verso), re di Babilonia (URU.KÁ.DINGIR.KI; linea 4 del verso), e Adda-idri (^lIM-id-ri; linea 9 del recto). (Cap. XVII § 3)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 43 (SH 98/6949 I 894 (147+191+283+685)), datata al 662 a.C., porta un'annotazione aramaica scritta con inchiostro e una incisa nell'argilla fresca; vi sono inoltre i nomi Nabû-Aḥu-iddina (^{ld}PA-PAP-AŠ; linea 12 del verso) e Marduk (^lmar-duk; linea 18 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 44 (DeZ 21043; SH 98/6949 I 910 (110+135a+135b)), datata al 656 a.C., presenta un'annotazione aramaica e il nome Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 1 del recto). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 45 (DeZ 21039; SH 98/6949 I 887 (123+499)), datata al 650 a.C., contiene un testo aramaico impresso sull'argilla ancora fresca, e uno scritto con l'inchiostro, e riporta il nome Nabû-aḥu-iddina (^{ld}PA-PAP-AŠ; linea 21 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 47 (DeZ 21029; SH 98/6949 I 874 (118+688)), datata al 649 a.C., riporta un'annotazione in aramaico e il nome Marduk-šarru-ušur (^{ld}AMAR.UTU-LUGAL-PAP; linea 5 del recto). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 48 (DeZ 21026; SH 98/6949 I 880 (243+244+345)), datata al 644 a.C., riporta un'annotazione in aramaico e il nome Marduk-šarru-ušur (^{ld}ŠÚ-MAN-PAP; linea 13 del recto); inoltre la Radner ricorda che il nome Mudammiq-amat-šarri, attestato nella tavoletta (ŠI]G₅-INIM-LUGAL; linea 3 del margine sinistro) è la forma babilonese per l'assiro Mudammiq-abat-šarri. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 49 (DeZ 21051/5; SH 98/6949 I 924 (255b+364a+682)), datata al 644 a.C., con un testo aramaico molto abraso, riporta i nomi Nabû-mar-šarri-ušur ([^l]PA-A-MAN-[PAP]; linea 4 del verso), Marduk-(...: ^{ld}ŠÚ-[xx]; linea 7 del verso) e Nabû-aḥu-iddina (^{ld}PA-PAP-AŠ; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 51 (DeZ 21058/9; SH 98/6949 I 144), datata al 643 a.C., riporta un'annotazione aramaica e i nomi Nabû'a (^{ld}PA-u-a; linea 7 del verso) e Nabû-šarru-ušur ([^{ld}P]A-MAN-PAP; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 53 (SH 98/6949 I 876 (113a+160+204+206)), datata al 640 a.C., riporta un'annotazione in aramaico e i nomi Nabû-mar-šarri-ušur (^{ld}PA-A-MAN-PAP; linea 2 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 7 del verso); anche il nome della schiava venduta, Amat-Salmanu (MÍ.GĒME-^dDI-man; linea 3 del recto), è babilonese; questo nome è presente anche nel testo aramaico: 'mtšlmn, 'Amat-Salmanu. (Cap. XIX § 10)

Tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 54 (SH 98/6949 I 900 (296+390)), datata al 640 a.C., riporta un'annotazione aramaica e i nomi Nabû-mar-šarri-ušur (^{ld}[PA]-A-MAN-[PA]P; linea 3 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 55 (SH 98/6949 I 878 (500+501)), datata al 640 a.C., riporta un'annotazione aramaica scritta con inchiostro e i nomi Nabû-aḥu-ušur (^{ld}PA-PAP-PAP; linea 7 del verso) e Nabû-šumu-ušur (^{ld}PA-MU-PAP; linea 18 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 56 (DeZ 21030; SH 98/6949 I 884 (114+128a+128b+142+259)), datata al 637 a.C., riporta un testo aramaico scritto con l'inchiostro e i nomi Nabû-da''inanni (^lPA-KALAG-in-a-ni; linea 1 del margine sinistro), Nabû-balliṭanni ([^l]PA-TI-a-ni; linea 2 del margine sinistro) e Nabû-eṭir-napšati ([IGI ^l]PA-KAR-ir-ZI.MEŠ; linea 3 del margine sinistro). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 57 (DeZ 21037/2; SH 98/6949 I 503), datata al 637 a.C., reca un'annotazione aramaica scritta a inchiostro e i nomi Nabû'a (^{ld}PA-u-a; linea 9 del verso) e Nabû-eriba (^{ld}PA-SU; linea 12 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 60 (DeZ 21038; SH 98/6949 I 913 (156[+317])), datata al 635 a.C., riporta un'annotazione in aramaico e il nome Ubru-Nabû (^{ld}SUḫUŠ-^dPA; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 62 (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122)), datata al 634 a.C., reca un testo aramaico impresso nell'argilla fresca e uno scritto con l'inchiostro successivamente; inoltre riporta il nome Nabû-mar-šarri-ušur ([^{ld}P]A-DUMU-LUGAL-PAP; linea 13 del verso); inoltre il nome Mudammiq-amat-šarri è forma babilonese per Mudammiq-abat-šarri. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 64 (DeZ 21034; SH 98/6949 I 882 (294+631)), datata al 634 a.C., fa riferimento alla mina di Karkemiš (URU.gar-ga-mes; linea 7 del recto); inoltre riporta il nome Nabû-mar-šarri-ušur ([^{ld}P]A-DUMU-MAN-PAP; linea 11 del verso). (Cap. XIII § 5)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 65 (DeZ 21023; SH 98/6949 I 886 (149+324+339+377)), datata al 632 a.C., contiene due testi aramaici, scritti entrambi con inchiostro, in momenti diversi; inoltre riporta i nomi Nabû'a (^{ld}PA-u-a; linea 7 del verso), Nabû-šumu-iškun (^{ld}PA-MU-iš-kun; linea 9 del verso), Nabû-mar-šarri-ušur (^{ld}PA-DUMU-MAN-PAP; linea 16 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 19 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 67 (DeZ 21058/8; SH 98/6949 I 143), datata al 632 a.C.*, ricollega, per l'onomastica l'Aram (riporta Salmanu-idri: ^{ld}DI-man-id-ri; linea 4 del recto) a Babilonia (riporta i nomi (...)-Nabû: [^{ld}xx(x)]-^dPA: linea 14 del recto; Nabû-šarru-ušur: [^{ld}P]A-MAN-PAP: linea 15 del recto; Nabû-mar-šarri-ušur: ^{ld}PA-A-MAN-PAP: linea 4 del verso; Nabû-aḫu-iddina: ^{ld}PA-PAP-AŠ: linea 5 del verso; Nabû-šumu-iddina: ^{ld}PA-MU-AŠ: linea 8 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 68 (DeZ 21045; SH 98/6949 I 901 (112+286)), datata 630 a.C., riporta un'annotazione aramaica e i nomi Nabû-šumu-iddina (^{ld}PA-MU-AŠ; linee 3 e 10 del verso), Nabû-iqiša (^{ld}PA-BA-šá; linea 4 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 69 (DeZ 21013; SH 98/6949 I 879 (138+181+576)), datata al 634 a.C., riporta i nomi Nabû-aḫu-...: ^{ld}PA-PAP-[x(x)]; linea 13 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 15 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 72 (DeZ 21041; SH 98/6949 I 893 (148+285)), da datare alla seconda metà del VII sec. a.C., riporta i nomi Marduk-eriba (^{ld}ŠÚ-SU; linea 9 del verso) e Niḫsâ (^{ld}ni-iḫ-sa-a; linea 11 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 74 (DeZ 21058/2; SH 98/6949 I 115), databile al VII sec. a.C., reca un'annotazione aramaica scritta con inchiostro e il nome Nabû-mar-šarri-ušur ([^{ld}P]A-DUMU-MAN-PAP; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 88 (DeZ 21018; SH 98/6949 I 881 (553+554+736)), databile al VII sec. a.C., reca un'annotazione aramaica e il nome Nabû-...: ^{ld}P[A-xx(x) A ^{ld}xxx(x)]; linea 13 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 89 (SH 98/6949 I 888 (201+282)), databile al VII sec. a.C., reca un'annotazione aramaica quasi completamente abrasa; inoltre riporta i nomi Nabû'a (^{ld}PA-u-a; linea 15 del verso) e Mudammiq-amat-šarri (^{ld}SIG₅-INIM.MEŠ-MAN; linea 2 del margine sinistro), che, come ricorda la Radner, è forma babilonese per Mudammiq-abat-šarri. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḥ Ḥamad 91 (DeZ 21046; SH 98/6949 I 895 (218+302+539)), datata alla metà del VII sec. a.C., riporta i nomi Aḫatâ (MÍ.a-ḫa-ta-a; linea 4 del recto), Abnâ (^{ld}ab-na-a; linea 9 del verso), Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 5 del verso), Nabû-šarru-ibni (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 92 (SH 98/6949 I 888 (201+282)), datata al VII sec. a.C., reca due annotazioni in aramaico, una incisa, l'altra scritta con inchiostro; inoltre riporta il nome Nabû-aḫulešir (^{ld}PA-PAP-GIŠ; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 93 (DeZ 21031; SH 98/6949 I 909 (155+356a+621)), datata al VII sec. a.C., riporta un'annotazione in aramaico e i nomi Ubru-Nabû (^{ld}SUḪUŠ-^d[PA]; linea 3 del recto), Šepe-Nabû (^{ld}GĪR.2-^dPA; linea 8 del recto), (...) -Nabû (^{ld}[xx(x)]-^dPA; linea 7 del verso) e Nabû-maršarri-ušur (^{ld}PA-A-MAN-PAP; linea 14 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 94 (SH 98/6949 I 914 (287+319)), datata al VII sec. a.C., riporta un'annotazione aramaica e il nome Nabû-nadin-aḫe (^{ld}PA-SUM-PAP.MEŠ; linee 1 e 9 del recto). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 97 (DeZ 21051/13; SH 98/6949 I 932 (127 + 141 + 202a + 223 + 388c + 483 + 632)), datata al VII sec. a.C., reca un'annotazione aramaica scritta con inchiostro e il nome Nabû-(...: [^{ld}]PA-[xx]; linea 1 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 99 (DeZ 21051/15; SH 98/6949 I 934 (295+474+578)), databile tra il 640 e il 636 a.C., riporta un'annotazione in aramaico e il nome Nabû-bel-šumati (^{ld}[PA]-EN-MU.MEŠ; linea 10 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 105 (SH 98/6949 I 899 (375+562+563+565+584)), datata al VII sec. a.C., riporta un'annotazione aramaica e il nome Nabû-šarru-ušur (^{ld}P[A-MA]N-PAP; linea 3 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 109 (DeZ 21050/5; SH 98/6949 I 247), datata al 661 a.C., riporta un'annotazione aramaica e il nome Nabû-aḫu-iddina (^{ld}PA-PAP-AŠ; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 110 (DeZ 18939; SH 97/6951 II 122), datata al 656 a.C., riporta i nomi Nabû-remanni (^{ld}PA-rém-a-ni; linea 1 del margine superiore) e Raḫimi-il (^{ld}ra-ḫi-mi-DINGIR; linea 3 del recto), quest'ultimo certamente aramaico. (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḥ Ḥamad 115 (DeZ 21011; SH 98/6949 I 877 (267+534+556)), datata all' VIII - VII sec. a.C. (ma più probabilmente al 784 a.C.), e con un'annotazione in lingua aramaica, riporta il nome Nabû-(nadin?-aḫ)ḫe (^{ld}PA-[SUM?-P]AP.MEŠ; linea 3 del recto); il testo aramaico contiene poi il nome Nabû?-šarru-ušur ([n?]bwsrṣr; linea c). (Cap. XIX § 5)

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 120 (DeZ 21058/21; SH 98/6949 I 212), da datare alla seconda metà del VII sec. a.C., riporta i nomi Mušallim-Marduk (^lmu-[DI]-^dŠÚ; linea 7 del recto), Gabri-Issar (^lgab-ri-15; linee 1 e 9 del recto) e Aḫu-nuri (^l]PAP-ZÁLAG; linea 6 del recto). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 121 (DeZ 21028; SH 98/6949 I 890 (116+160a+234+311+660)), datata al 674 a.C., presenta un'annotazione aramaica scritta con inchiostro e riporta i nomi Nabû-kenu-ušur (^{ld}PA-kin-PAP; linea 4 del recto) e Liphur-(Mard)uk (^lNIGIN-[^dAMA]R.UTU; linea 5 del verso) (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 122 (DeZ 21044; SH 98/6949 I 904 (391+635)), databile al VII sec. a.C., riporta un'annotazione aramaica e il nome Nabû-na'id (^{ld}PA-I; linee 7 del recto e 1 del verso). (Cap. XIX § 10)

Nell'iscrizione Tell Šēḫ Ḥamad 127 (DeZ 21009; SH 98/6949 I 903 (109+147b+165+194)), datata al 691 a.C. oppure al 686 a.C., troviamo un'annotazione aramaica scritta con inchiostro; l'onomastica riporta nomi composti con nomi di divinità babilonesi (Marduk-ša(rru-...: ^{ld}MEŠ-M[AN-x]; linea 6 del recto), Nabû-belu-iqbi (^{ld}PA-EN-iq-bi; linea 1 del verso) e Ubru-(Na)bû (^lSUḪUŠ-^d[P]A; linea 4 del verso)); inoltre troviamo un'impronta di sigillo con iscrizione paleobabilonese. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 128 (DeZ 21037/8; SH 98/6949 I 561), datata al 670 a.C. circa, presenta un'annotazione aramaica scritta con inchiostro e i nomi Nabû-aḫu-ušur (^{ld}PA-PAP-PAP; linea 6 del verso) e Nabû-šumu-ereš (^{ld}PA-MU-KAM-eš; linea 7 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 133 (DeZ 21050/30; SH 98/6949 I 399), datata al 670 a.C., presenta un'annotazione aramaica e il nome Nabû-eṭir (^{ld}PA-KAR-ir; linea 1 del recto). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 137 (SH 98/6949 I 870), datata al 658 a.C., presenta un'annotazione in aramaico e i nomi Nabû'a (^{ld}PA-u-a; linea 2 del verso), (...)Nabû (^lxx-^dP]A; linea 3 del verso) e Ša-Nabû-šû (un eponimo: ^lšá-^dP]A-šû-u; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 142 (DeZ 21051/3; SH 98/6949 I 922 (298+304+329+510c+602)), datata al 639 a.C., riporta un'annotazione in aramaico e il nome Ubru-Nabû (^lSUḪUŠ-^dPA; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 144 (DeZ 21051/20; SH 98/6949 I 939 (577c+655)), datata al 636 a.C., menziona, tra gli altri, Nabû-da'inanni (^{ld}PA-KALAG-a-ni; linea 10 del verso), Nabû-mar-šarri-ušur (^l]dPA-DUMU-MAN-PAP; linea 14 del verso), Ḥamadi (^lḫa-ma-[di]; linea 6 del verso), Pasapâ (^lpa-sa-pa-a; linea 13 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 152 (DeZ 21058/23; SH 98/6949 I 215), databile al VII sec. a.C., menziona Nabû-šarru-iddina (^{ld}PA-MAN-AŠ; linea 8 del verso) e Ḥaia-il (^lḫa-ia-DINGIR; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 162 (DeZ 21050/11; SH 98/6949 I 265), datata al VII sec. a.C., riporta il nome di Nabû-aḫu-iddina (^l]dPA-PAP-AŠ; linea 6 del verso) e quello frammentario di (...)sakâ (^lxx]-sa-ka; linea 2 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 180 (SH 98/6949 I 908 (284+292+348c+400+425+540+564+624)), datata al VII sec. a.C., riporta i nomi di Ḥamada (^lḫa-

ma-da-a; linea 2 del recto), Nabû-mušašir (^{ld}PA-mu-šašir; linea 10 del recto) e Nabû-duri (^{ld}PA-BAD; linea 14 del recto). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 182 (DeZ 21042; SH 98/6949 I 911 (117+126)), datata al VII sec. a.C., riporta un'annotazione aramaica scritta con inchiostro e il nome Nabû-aḫu-ušur ([^{ld}PA-PAP-PAP; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 186 (DeZ 21051/11; SH 98/6949 I 930 (248+473)), datata al VII sec. a.C., menziona Nabû-šumu-ukinanni ([^{ld}P]A-MU-GIN-[a-ni]; linee 1 e 5 del recto), Nabû-reši-išši ([^{ld}PA-SAG-iš-ši; linea 2 del recto) e Nabû-aplu-ušur ([^{ld}P]A-A-PAP; linea 9 del verso) e il nome aramaico Ḥazalu (^{ld}ha-za-lu; linea 4 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 187 (DeZ 21051/16; SH 98/6949 I 935 (274+379)), datata al VII sec. a.C., riporta un'annotazione aramaica scritta con inchiostro; inoltre uno dei testimoni è chiamato Babilaiu (cioè: il babilonese: ^{ld}KÁ.DINGIR-a-a; linea 4 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta assira Tell Šēḫ Ḥamad 199 (DeZ 21059/2; SH 98/6747 II 246), datata al 612 a.C., riporta il nome del magistrato eponimo Se'-ila'i (^{ld}se-i-la-a-'i; linea 3 del verso), nonché i nomi Šarru-nuri (^{ld}MAN-ZÁLAG; linea 1 del recto) e Nabû-našir (^{ld}PA-PAP; linea 5 del verso). (Cap. XIX § 11)

La tavoletta aramaica TSF 97 F 200/154, nel VII sec. a.C., attesta rapporti indiretti tra Aram e Babilonia: infatti vi troviamo il nome Nabû-marē (nbmr[']; linea 1), composto da Nabû (divinità prettamente babilonese) e dall'aramaico mr['] “(mio) signore”). (Cap. XIX § 9)

1248) I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 845) comprato in Iraq; nella faccia A vi è *il bīti* (lett.: dio della casa) seguito dall' *ugallu*, con la mezzaluna sopra; nella faccia B troviamo un adoratore con una lunga veste che guarda gli emblemi di Sin, Marduk e Nabû; sotto vi è un uomo in ginocchio che sostiene un sole alato antropomorfo, i simboli di Marduk e Nabû dietro. Si legge forse: lš'h “Appartenente a Š'H”. Va datato al VII sec. a.C. L'iconografia e la scrittura sembrano ricollegare la regione siriana alla Babilonia. (Bibl.: Ward, AJA 2, 1886, 156; Lidzbarski, Ephemeris für semitischen Epigraphik II, 1908, 146-147; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 315 (con bibliografia), n. 845.)



Avigad 845



Avigad 845 side A



Avigad 845 side B

Rapporti tra Babilonia e Aram, nel VII sec. a.C., sono forse attestati da un coccio proveniente da Tell Abu Salabiḥ, su un'isola nel Lago Ḥor el-Ḥammar; se fosse da leggere Bar-KL(.) ([] brkl[]), il nome potrebbe essere aramaico; pertanto il luogo del ritrovamento e l'onomastica ricollegherebbero Aram e Babilonia. (Cap. XXVI § 7)

1249) I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 778), che mostra un adoratore che guarda un *mušhuššu* accucciato su un palco che sostiene i simboli di Marduk e Nabû, la vanga e lo stilo, con una stella in mezzo, e una mezzaluna sopra, un rombo dietro l'adoratore. L'iscrizione si legge: blty “(Appartenente a) Balaṭi *oppure* Baliṭi” Va datato al VII sec. a.C. La lingua e l'iconografia ricollegano l'Aram alla Babilonia. (Bibl.: Catalogue no. 1 of the Israel Museum, 1965, n. 11; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 291 (*con bibliografia*), n. 778.)



Avigad 778 base



Avigad 778 faccia

1250) I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 817) che mostra, in alto, una mezzaluna, il sole e una stella, due teste di toro faccia a faccia in basso. Si legge: lnrb “Appartenente a Nabû-rabi / Nabû-iriba”. Va datato al VII sec. a.C. In questo sigillo è soprattutto l'onomastica, chiaramente babilonese, a ricollegare la Mesopotamia all'Aram: infatti le *beth* aperte in alto denunciano chiaramente che la scrittura è aramaica. (Bibl.: Levy, Backsteine, Gemmen und Siegel ..., 1857, n. 11; CIS II 91; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 306 (*con bibliografia*), n. 817.)



Avigad 817

Rapporti indiretti tra Babilonia Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo aramaico (Avigad 1106), che presenta un'iconografia babilonese. (Cap. XX § 4)

I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dalla cosiddetta tavoletta di Caquot, scritta in aramaico; in essa si nomina il paese di Akkad (mt 'kdh; linea 2), ossia Babilonia. (Cap. XIX § 13)

1251) Rapporti indiretti tra Babilonia e Aram sono attestati anche da un sigillo (Avigad 814), che rappresenta un fedele barbuto, con lunghi capelli secondo l'uso babilonese, che indossa un abito con le frange e gesticola davanti ad Adad che sta sul suo toro. Il dio è ugualmente barbuto, con lunghi capelli, e indossa un abito con le frange, e tiene il suo fulmine in una mano e un fiore (?) nell'altra. Si legge: Inbwšgb “Appartenente a Nabušagab” Va datato al 600 a.C. L'iconografia e la lingua aramaica riconnettono Aram e Babilonia. (Bibl.: Bordreuil, *Catalogue des sceaux ouest-sémitiques inscrits* ..., 1986, n. 112; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 305, n. 814.)



Avigad 814

I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dall' Ostracon di Assur (KAI 233), scritto in aramaico, che documenta un momento della guerra tra Assurbanipal e suo fratello Šamaš-šum-ukin, intorno al 650 a.C.; in esso vengono nominati Babilonia (Māt-Akkad: mtkdy; linea 2) e Bit-Amukkani (byt 'wkn; linea 4 e *passim*), che, tra l'altro, denuncia un'influenza del dialetto babilonese; inoltre si riportano nomi chiaramente babilonesi (Nabû-zer-ukin: nbwzrkñ, linea 10; Na'di-Marduk: ndmrđk, linea 13; Nabû-ušallim: nbwšlm, linea 14; Nabû-zer-ušabši: nbwzrš[bš], linea 19). (Cap. XVII § 3)

I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si narra che Nabucodonosor (^{ld}Nabû-kudurrī-ūšur; linea 1 del recto e *passim*), futuro re di Akkad (Akkadī^{ki}; linea 1 del recto e *passim*), marciò verso Karkemiš (^{uru}Gal-[ga]-meš; linea 2 del recto e *passim*); là e, successivamente, a Ḥamath (^{kur}Ḥa-ma-a-t[ú]; linee 6 e 8 del recto) egli sconfisse l'esercito egizio. Poi si dice che, morto Nabopolassar (^{ld}Nabû-āpl[a-ú]šur; linea 9 del recto) a Babilonia (Bābilī^{ki}; linea 9 del recto e *passim*). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Aram e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In essa sono citate città degli Aramei, come Damasco (URU.di-maš-qa; I colonna del verso, linea 6), Ḥamath (URU.ḥa-ma-a[t-tu]; I colonna del verso, linea 8), Guzana (URU.gu-za-na; II colonna del verso, linea 16) e Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2). (Cap. XXIII § 2)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dal Prisma B di Assurbanipal. In esso si parla della guerra del re assiro contro gli Arabi di Yauta', figlio di Hazael

(^lḥa-za-ilu; VII colonna, linea 93); inoltre Assurbanipal parla di un attacco del re dell'Elam contro Babilonia (bâbili^{ki}; IV colonna, linea 47); successivamente parla di Šamaš-šumu-ukin (^lilūšamaš-šuma-ukîn; VII colonna, linea 7 e *passim*), re di Babilonia, cita Karduniaš (^{mātu}kár-^{ilū}dun-iá-àš; VII colonna, linea 11) e dice che le truppe assire marciarono attraverso la Caldea (^{mātu}kal-du; VII colonna, linea 12); inoltre cita le divinità babilonesi Marduk (^{ilū}marduk; VIII colonna, linea 53) e Nabu (^{ilū}nabû; VIII colonna, linea 74). (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dalla tavoletta assiro-aramaica detta “di Manchester” (AECT n. 60), di provenienza sconosciuta; in essa è menzionato il magistrato eponimo assiro Nabu-tapputi-illak (^{ld}PA-tap-pu-ti-DU; linea 7 del verso), e sono citati i nomi Nabû-zāqip-enši (^{ld}PA-za-qip-SIG; linea 3 del recto) e Ḥaza-el (^lḥa-za-a-DINGIR; linee 1, 2 e 5 del recto e linea 5 del verso), ovviamente solo omonimo del re arameo del IX sec. a.C. (Cap. XIX § 6)

1252) I rapporti tra Babilonia e Aram, nell' VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 831). Secondo Naveh si legge: (1) lsryhb (2) nbwsmnr *oppure* nbwsmrnd “(1) Appartenente a Saryahab *oppure* (As)suryahab (figlio di) Nabû-SMRNR *oppure* Nabû-SMRND” Precedentemente era stato letto: (1) sryh bn (2) br smnr. Se letto correttamente, questo è uno dei pochissimi sigilli aramaici in cui il patronimico non è preceduto da *br*. La scrittura è del VII sec. a.C. (si vedano *he* e *samekh* corsivi). L'onomastica, che riporta il nome degli dei Nabu e, forse, Assur e la scrittura, indubitabilmente, aramaica ricollegano chiaramente l'Aram alla Mesopotamia. (Bibl.: de Vogüé, *Intailles à legends sémitiques*, 1868, 105-140, n. 37; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 310-311 (*con bibliografia*), n. 831.)



Avigad 831

1253) I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da una tavoletta d'argilla (AO 21.063) che proverrebbe da Sefire (25 km sud-est di Aleppo), datata al 571 - 570 a.C. Si legge: *recto* (1) [--] byt'l'sny (2) [l]byt'lyd' bksp (3) šqln 27 (4) bšnt 34 (5) [n]bwkdršr mlk (6) [bb]l šhd g'l' B (1) [br] swh šhd (2) [b]yt'ldlny br (3) [-]lyzhk šhd (4) byt'ldlny br (5) [-]dyḥwt šhd (6) [--]yl' spr' A “(1) (...) Bait'el-‘ašani (a) Bait'el-yada' in cambio di ventisette sicli d'argento nell'anno 34 (5) di (Na)bucodonosor re di (Babi)lonia. Testimone: Ga'la B (1) (figlio di) SWH; testimone: Bait'el-dalani figlio di (...)YZKH; testimone: Bait'el-dalani figlio di (5) (...)DYḤWT; testimone: (...)YL'; scriba ...” Il luogo di provenienza, la lingua usata (aramaico) e il contenuto ricollegano Babilonia all'Aram. (Bibl.: Starcky Jean, *Une tablette araméenne de l'an 34 de Nabuchodonosor* (AO, 21.063), *Syria* 37, 1960, 99-115)



Lato A

AO 21.063



Lato B

I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo aramaico (Avigad 822), in cui il nome del proprietario, Nergalsallim (nrglslm) è babilonese. (Cap. XX § 4)

I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1071) in cui un certo Šâwaš-šar-'uṣur (šwššr'šr), Ebreo esule a Babilonia, dà alla figlia Yehoyišma un nome yahwistico; la combinazione di scrittura aramaica, usata per il patronimico e il nome babilonese del medesimo ricollegano Babilonia e Aram. (Cap. XVIII § 3)

I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1072), in cui la forma del sigillo e lo stile della scrittura suggeriscono un'origine mesopotamica; la scrittura è aramaica, benché con qualche anomalia: ciò ricollega Babilonia all'Aram. (Cap. XVIII § 3)

1254) I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 782); sotto esso mostra un adoratore barbuto con un lungo abito babilonese che gesticola con le braccia parallele, con una stella sopra, e forse con un'ape davanti; nel lato A vi è un simile adoratore barbuto che guarda una dea su un trono; nel lato B vi è disco solare antropomorfo sopra un fiore, e l'iscrizione. Si legge: ḥtm gnty "Sigillo di GNTY" Va datato al VI sec. a.C. La scrittura (si veda la *beth* aperta in alto) è aramaica e l'iconografia babilonese. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 292-293, n. 782.)



Avigad 782 lato A



Avigad 782 lato B

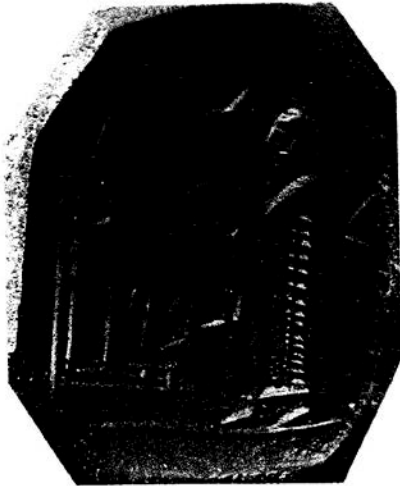


Avigad 782 base

1255) I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 825), che mostra un adoratore barbuto con un lungo abito davanti ai simboli di Marduk e Nabû su un piedistallo, e una mezzaluna sopra. Si legge: lnškr "Appartenente a Nuškubar" Va datato al VI

sec. a.C. La scrittura (si veda la *beth* aperta in alto) è aramaica e l'iconografia babilonese. (Bibl.: Bordreuil, *Catalogue des sceaux ouest-sémitiques inscrits ...*, 1986, n. 110; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 308, n. 825.)

1256) I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 826), che mostra un adoratore babilonese barbuto davanti ai simboli di Marduk e Nabû su un piedistallo, e una mezzaluna sopra. Si legge: Inškn'd "Appartenente a Nuškuna'id" Va datato al VI sec. a.C. L'iconografia e l'onomastica da una parte la scrittura dall'altra denunciano i rapporti tra Babilonia e l'Aram. (Bibl.: Bordreuil, *Catalogue des sceaux ouest-sémitiques inscrits ...*, 1986, n. 123; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 309, n. 826.)



Avigad 825

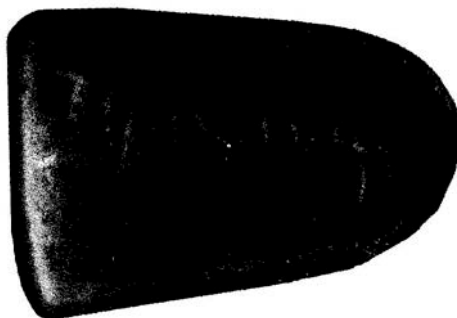


Avigad 826



Avigad 826 (luce diversa)

1257) I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 848), che mostra il dio Sin su una mezzaluna sopra una pianta, e dietro vanga e stilo. Sull'altro lato si legge: šmš'dry "(Appartenente a) Šamaš'idri" Va datato al VI sec. a.C. L'iconografia e la scrittura (si veda la *'ayin* aperta in alto) ricollega la Babilonia alla Siria. (Bibl.: Levy, Backsteine, Gemmen und Siegel aus Mesopotamien ..., 1857, 21-41, n. 27; CIS II 87; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 316 (*con bibliografia*), n. 848.)



Avigad 848 lato



Avigad 848 base

1258) I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 850), comprato nel sud dell'Iraq nel 1889; sotto mostra il dio Sin con un alto copricapo cilindrico, lunghi capelli e barba, che sta sulla mezzaluna, e benedice con una mano e tiene un bastone nell'altra; nel lato A vediamo un adoratore davanti ad uno stilo; nel lato B vi sono due adoratori inginocchiati che guardano uno stilo su un piedistallo sopra un'imbarcazione sacra, che ha poppa e prua a forma di testa di uccello. Si legge: šnsršr "(Appartenente a) Sin-šar-ušur" Il samekh corsivo indica una data

non anteriore alla seconda metà del VI sec. a.C. L'iconografia e l'onomastica babilonesi e la scrittura aramaica ricollegano Babilonia e Aram. (Bibl.: Clermont-Ganneau, JA 1, 1883, n. 32; CIS II 88; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 317 (*con bibliografia*), n. 850.)



Avigad 850 lato A



Avigad 850 lato B



Avigad 850 base

1259) I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 758), che su un lato mostra un demone leone (*ugallu*), sull'altro un adoratore babilonese che guarda l'uomo-scorpione (*girtablulû*). Si legge: 'yḥ “(Appartenente a) 'Iyaḥi (= Ia-aḥḥe)” Va datato al VI sec. a.C. La scrittura è aramaica, l'iconografia e l'onomastica sono babilonesi. (Bibl.: Bordreuil, *Catalogue des sceaux ouest-sémitiques inscrits ...*, 1986, n. 117; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 284, n. 758.)



Avigad 758 A lato



Avigad 758 B base

1260) I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 806), che mostra un adoratore barbuto con una lunga veste in stile neobabilonese, che alza entrambe le mani in preghiera, verso gli emblemi di Marduk e Nabû, posti su un drago *mušḫuššu* che sta su un piedistallo; dietro vi è il fulmine di Adad, sopra una mezzaluna e una stella. Si legge: mnk “(Appartenente a) Mannuki” Va datato al VI sec. a.C. L'iconografia è chiaramente babilonese e la scrittura aramaica. (Bibl.: de Vogüé, CRAIBL 16, 1886, 193; CIS II 103; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 302 (*con bibliografia*), n. 806.)



Avigad 806

1261) I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 853), che mostra un toro mal proporzionato, che guarda una pianta simile al “cactus” babilonese, una mezzaluna e una stella sopra. Si legge: ltnk’l br mlkm “Appartenente a Tamak’el figlio di Malkam” Tuttavia la seconda parola si potrebbe leggere anche: bdmkkm “(figlio di) Bodmilkom” Va datato al VI sec. a.C. Di nuovo l’iconografia e la scrittura (*beth* e *reš/dalet* con apice aperto) ci portano a ricollegare Babilonia con l’Aram. (Bibl.: Levy, Backsteine, Gemmen und Siegel aus Mesopotamien ..., 1857, 21-41, n. 6; CIS II 94; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 318-319 (*con bibliografia*), n. 853.)



Avigad 853

I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si narra che Nabucodonosor (^{ld}Nabû-kudurî-ûsur; linea 1 del recto e *passim*), re di Akkad (Akkadî^{ki}; linea 1 del recto e *passim*), marciò verso Karkemiš (^{uru}Gal-ga-[meš]; linea 14 del verso), e poi per la terra di Ḫatti (^{kur}Ḫat-tû; linee 9 e 14 del verso) riportandone un grande bottino. (Cap. XXII § 2)

Rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta babilonese (BM 35382). In essa si cita ripetutamente di Babilonia (Bābili^{ki}; I colonna del recto, linea 3 e *passim*) e, soprattutto, si parla della conquista di Babilonia da parte di Ciro (I colonna del verso) e della cattura di Nabonedo (^{ld}Nabû-nā’id; I colonna del verso, linea 15); inoltre si menziona Ḫamath (^{kur}Ḫa-ma-a-tû; I colonna del recto, linea 9). (Cap. XXVII § 2)

I rapporti tra Babilonia e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcune stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḫarran (nella parte settentrionale della Mesopotamia: ^{allu}ḫarrani; II colonna della stele H 1 B, linea 7 e *passim*), da datare all’ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse il

sovrano babilonese (^{ld}PA.IM.TUK; I colonna della stele H 2 A, linea 6; ^{ld}PA.I; I colonna della stele H 2 A, linea 7; I colonna della stele H 2 B, linea 6) menziona Babilonia (^{bābili}^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linee 6, 14, 23; I colonna della stele H 2 B, linee 6, 14; TIN.TIR.KI; III colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 B, linea 17) e Akkad (^{māt}akkadi^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 32; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; I colonna della stele H 2 B, linee 16, 32; III colonna della stele H 2 B, linea); nomina Borsippa (^{bár-sip}^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 14; I colonna della stele H 2 B, linea 14) Nippur (^{nippuri}^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Ur (^{uri}^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Uruk (^{uruk}^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Larsa (^{larsa}^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15); inoltre cita Ḫatti (^{māt}ḫat-ti; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; II colonna della stele H 2, B, linea 12; III colonna della stele H 2, B, linea 30); in realtà, nel I millennio a.C., con questo termine si designa soprattutto l'Aram settentrionale, in quanto Karkemiš, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era diventata capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti. (Cap. XXVI § 7)

1262) Rapporti tra Babilonia e Aram, intorno al 500 a.C., sembrerebbero attestati da un sigillo (Avigad 789), visto da Renan in Libano, che mostra un adoratore che guarda una vanga, sopra un *mušhuššu* che sta a sua volta su un piedistallo. Renan lesse: *hnmy*. Sulla base del disegno la terza lettera sembrerebbe una *waw* piuttosto che una *nun*, rendendo possibile la lettura *hwmy*, un nome persiano. Il sigillo sembra aramaico, l'iconografia è tipica della Mesopotamia. Si legge quindi: *lhwmy* "Appartenente a Humāya" Sembra databile al VI - V sec. a.C. L'iconografia sembra quindi indicare contatti tra la Mesopotamia e l'Aram, il nome potrebbe indicare collegamenti con la Persia e il periodo Achemenide. (Bibl.: Renan, Mission de Phénicie, 1864, 144; Levy, Siegel und Gemmen mit aramäischen, phönizischen, althebräischen ... Inschriften, 1869, n. 24; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 296 (con bibliografia), n. 789.)



Avigad 789

1263) I rapporti tra Babilonia e Aram, intorno al 500 a.C., quando ormai l'Impero Babilonese non esisteva più, sono attestati da un sigillo (Avigad 802), che da un lato mostra *il bīti* seguito da *ugallu*; dall'altra un adoratore barbuto, con una lunga veste in stile babilonese, che gesticola con entrambe le mani davanti a uno stilo su un piedistallo; sopra vi è una mezzaluna. Si legge: *lklbydšmš* "Appartenente a Kullbayadšamaš" Va datato al tardo VI - V sec. a.C. (Bibl.: de Vogüé, Intailles à legends sémitiques, 1868, 105-140, n. 31; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 300 (con bibliografia), n. 802.)



Avigad 802 lato



Avigad 802 base

CAPITOLO XX

I rapporti tra l'entroterra siriano e la costa Mediterranea

§ 1 I rapporti sul finire del II millennio

Nel 1928, a Ras Shamra, furono scoperti gli archivi dell'antica Ugarit, che fiorì tra il XIV e il XIII sec. a.C., poi distrutta dai Popoli del Mare intorno al 1200 a.C. Vi furono trovate più di mille tavolette iscritte con una scrittura cuneiforme, generalmente destrorsa, che rivelò una scrittura alfabetica costituita da 30 segni, 27 solo consonantici e tre *'aleph* seguite da tre vocali (*'a*, *'i*, *'u*). Furono trovati anche alfabetari, che mostravano (quasi tutti) un ordine alfabetico simile a quello fenicio. Successivamente a Ugarit e in altre località, anche molto lontane, furono trovate tavolette d'argilla scritte con un alfabeto cuneiforme strettamente imparentato con quello ugaritico di trenta segni, ma con un minor numero di segni, che attestavano dialetti più poveri foneticamente.

1264-1265) I rapporti tra Ugarit e l'entroterra, prima del 1200 a.C. (ossia prima che la tempesta portata dai Popoli del Mare culminasse con la distruzione di Ugarit), sono attestati da due brevi iscrizioni provenienti da Kamid el-Loz, la prima sul manico di una brocca (che si legge: ymh; non è facile dare una traduzione), la seconda su una giara (che si legge: lrb š? "Appartenente al capo (...)"), probabilmente sinistrorse e scritte usando l'alfabeto corto, entrambe da datare al XIII sec. a.C. (Bibl.: Puech, RB 93, 1986, 202 (con bibliografia).)

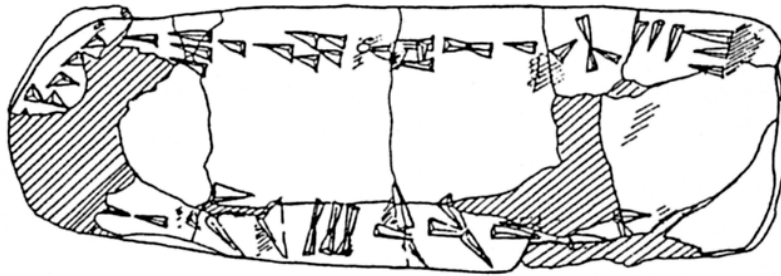


Manico di una brocca da Kamid el-Loz



Giara da Kamid el-Loz

1266) I contatti tra Ugarit e l'interno della regione siro-palestinese, prima del 1200 a.C., sono attestati ancora da una tavoletta d'argilla proveniente da Beth Shemesh, con due linee di scrittura sinistrorsa, con un alfabetario scritto usando l'alfabeto corto, e con un ordine alfabetico simile a quello sudarabico (che, in ultima analisi, proviene dall'Egitto), e alcune lettere capovolte, probabilmente da datare al XIII sec. a.C. Si legge: (1) h l ḥ m q w š r t k n s?[-]?' ' ḏ? g d ? ṭ z? x (si confronti con l'ordine alfabetico sudarabico: h l ḥ m q w s² r b t s¹ k n ḥ s³ f ' ' ḏ g d ḡ ṭ z ḏ y ṭ š z). (Bibl. : Albright, BASOR 173, 1964, 51-53; Lundin, Le Muséon 100, 1987, 243-250; Puech, in Baurain - Bonnet - Krings, Phoinikeia Grammata, 1991, 33-47 (con bibliografia).)



Alfabetario da Beth Shemesh

I rapporti tra Ugarit e i Popoli del Mare (e quindi anche i Filistei), intorno al 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta (RSL 1), proveniente da Ugarit, inviata da uno sconosciuto re di Alashia al re di Ugarit ‘Ammurapi (¹Am-mu-ra-pi; linea 2 del recto), in cui si parla delle navi di un nemico (verosimilmente i Popoli del Mare: ^{GIS}MÁ.MEŠ KÚR: linea 8 del recto; ^{GIS}MÁ.MEŠ: linea 12 del recto) e di diserzioni di qualcuno che sta evidentemente passando al nemico (^{LÚ}KÚR: linea 5 del verso). (Cap. XV § 5)

1267) I rapporti tra Ugarit e la Palestina sono ancora attestati da una tavoletta d'argilla (TT433) ritrovata a Ta'anak, che gli studiosi datano intorno al 1200 a.C. Essa contiene due linee di scrittura destrorsa sul recto e una sul verso, scritte usando l'alfabeto corto. Hillers legge: *recto* (1) kkb'a lp'-(2) kprt 8 'akl *verso* (1) dk "(1) (Da) Kôkaba'. Appartenente a P'(...). Otto misure *kprt* di farina setacciata." Puech invece legge: *recto* (1) kkb' 'gm p's (2) kprm? yhtt kl *verso* (3) dw (ma non fornisce una traduzione). Ta'anak (1 Re 4, 7-12) fu una città mercantile ai tempi di Salomone, al centro della fertile piana di Esdralon. (Bibl.: Hillers, BASOR 173, 1964, 45-50; Cross, BASOR 190, 1968, 41-46; Puech, RB 93, 1986, 202 (con bibliografia).)

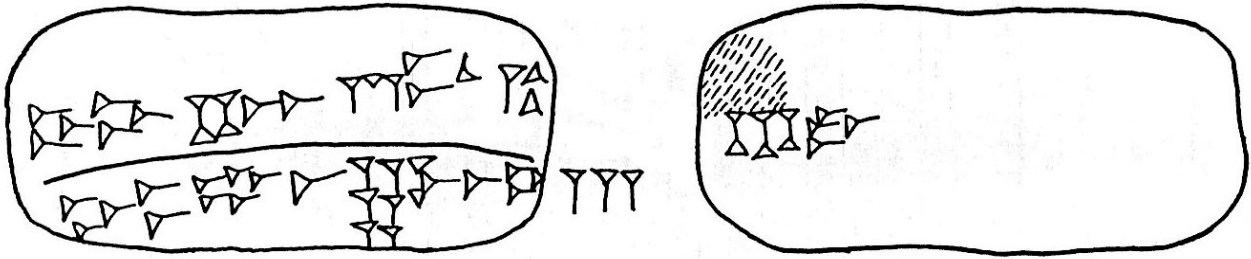


recto



verso

TT433



BASOR 173, 1964, 48



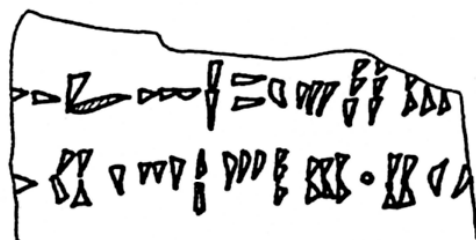
TT433 da Ta'anak

1268) I contatti tra Ugarit e Palestina, intorno al 1200 a.C., sono ancora attestati da un coltello ritrovato sul Monte Tabor, che riporta una linea di scrittura sinistrorsa, scritta usando l'alfabeto corto, che si legge: lš[l?b'l b plšb'l "A Š(L)B'L figlio di PLŠB'L". (Bibl.: R. Dussaud, A-t-il existé une variété palestinienne de l'écriture cunéiforme alphabétique?, Syria 25, 1946-48, 165-168; Puech, RB 93, 1986, 202 (con bibliografia).)



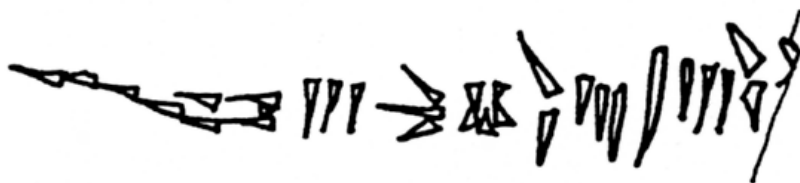
Coltello dal Monte Tabor

1269) I rapporti tra Ugarit e Sarepta, prima del 1200 a.C., sono attestati dal manico di una giara proveniente da Sarafand (Sarepta), con un'iscrizione di due linee di scrittura destrorsa, scritte usando l'alfabeto corto, e datata alla seconda metà del XIII sec. a.C. Si legge: (1) 'gn z p'l yd (2) r/nb'l z lhdš b'l[y] "Anfora che fece Yadar-Ba'al/YDN-Ba'al per ḤDŠ (suo) signore" Questa iscrizione frammentaria con scrittura cuneiforme ugaritica corta e il luogo del ritrovamento attestano i contatti tra Ugarit e Sarepta. (Bibl.: Bordreuil, UF 11, 1979, 63-68, tav. I; Puech, RB 93, 1986, 202 (con bibliografia).)



Manico di giara da Sarepta

1270) I rapporti tra Ugarit e Qadeš, prima del 1200 a.C., sono attestati da un frammento di giara (TNM 022) proveniente da Tell Nebi Mend (l'antica Qadeš sull'Oronte), con una linea incompleta di scrittura sinistrorsa, con alcune peculiarità paleografiche, scritta usando l'alfabeto cuneiforme ugaritico corto, probabilmente da datare al XIII sec. a.C. Si legge: []'ml / lmb'lskn "... che ... fece per Ba'al-sakin" (Bibl.: A.R. Millard, *A Text in a Shorter Cuneiform Alphabet from Tell Nebi Mend*, UF 8, 1976, 459-460; Puech, RB 93, 1986, 202 (con bibliografia).)



Frammento di giara da Tell Nebi Mend

Rapporti indiretti tra la Siria e Ugarit, intorno al 1200 a.C., sarebbero attestati da una tavoletta (RS 20.18), proveniente da Ugarit, inviata dall'alto commissario della terra di Alashia, ad uno sconosciuto re di Ugarit (LUGAL KUR ú-ga-ri-it; linea 3 del recto). Essa è scritta nell'accadico, con influenze hurrite usato anche dagli scribi della Siria. (Cap. XV § 5)

1271) I rapporti tra Biblo e Megiddo, prima del 1200 a.C., sono attestati dall'iscrizione su un anello d'oro scoperto (in una tomba datata alla tarda Età del bronzo) a Megiddo; l'iscrizione di può dunque datare tra il 1350 e il 1250 a.C.; contiene una linea di scrittura sinistrorsa; è presente una linea verticale come segno divisorio; si legge: nu/hi ẖu ta . ma šu ša/mi ma ga du? da? Si può riconoscere: nuḫutama (che ricorda l'ebraico ḥotam "sigillo" e ḥotemet "anello con sigillo", egizio ḥtm), šubtu (logogramma) ša magadu. La traduzione potrebbe essere: "Sigillato. Lo scettro di

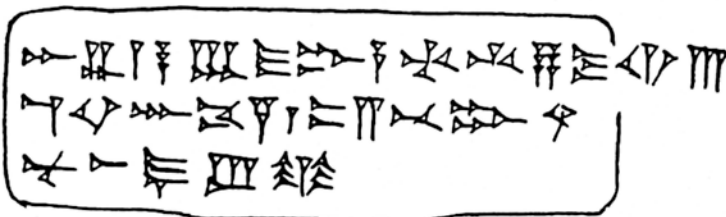
Megiddo.” Si tratta forse dell'anello di un sovrano di Megiddo, in un'epoca in cui vi sono scarse notizie su questa città. Il collegamento che si può ricavare dal contenuto e dal luogo del ritrovamento è tra Megiddo e Biblo e l'Egitto, in quanto la scrittura è sicuramente imparentata con la scrittura pseudogeroglifica, che è sicuramente ispirata dai geroglifi egizi. (Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain* 34, 1996-1997, 45-46.).



Anello d'oro da Megiddo

1272) Rapporti indiretti tra Ugarit (prima della sua distruzione da parte dei Popoli del Mare) con la Fenicia di poco posteriore sono attestati da una tavoletta d'argilla proveniente da Ugarit, e contenente tre linee di scrittura destrorsa, con un alfabetario di trenta lettere, con un ordine alfabetico praticamente uguale (anche se più ricco di segni) a quello fenicio, se si eccettua per la posizione della *šin*, da datare al XIV - XIII sec. a.C. Si legge: (1) 'a b g ħ d h w z ḥ ṭ y k š l (2) m ḏ n ṣ s ' p ṣ q r ṭ (3) ḡ t 'i 'u š. (Bibl.: Driver, *Semitic Writing*, 1976, 236 (*con bibliografia*); Demsky, *Tel Aviv* 4, 1977, 15.)

1273) Rapporti indiretti tra Ugarit e la Fenicia di poco posteriore sono attestati anche da un'altra tavoletta d'argilla frammentaria da Ugarit, con un alfabetario, disposto su cinque linee di scrittura destrorsa (mancante della parte destra), con un ordine alfabetico simile (ma più ricco di segni) a quello fenicio, con l'eccezione della *šin*, probabilmente di trenta lettere; tuttavia alcune lettere hanno forma leggermente diversa rispetto all'alfabetario precedente; è da datare al XIV - XIII sec. a.C. Si legge: (1)] b g ħ d h w (2)] ḥ ṭ y k š (3)] m ḏ n ṣ (4)] ' p ṣ q r (5)] ḡ t 'i 'u? š? (Bibl.: Driver, *Semitic Writing*, 1976, 236 (*con bibliografia*).)



Alfabetario da Ugarit



Alfabetario frammentario da Ugarit

Rapporti indiretti tra la Fenicia del XII sec. a.C. e la Palestina prima del 1200 a.C. sono forse attestati da due iscrizioni (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24, 27, nn. 103-104) presenti su uno strano oggetto (Cap. XXVI § 4), forse conservato a Cipro; le iscrizioni in questione sono state da me datate al XIV sec. a.C. L'iscrizione più corta (B), a mio avviso, può essere considerata protocananaica; nell'iscrizione più lunga (A) troviamo due *šin* e una *ḥeth* fenicie. Questo potrebbe mettere in connessione la Fenicia e la Palestina.

Rapporti indiretti tra Fenicia e Filistea, intorno al 1200 a.C., sono attestati dall'iscrizione dell'anno 5 di Ramses III. In essa si nomina il dio fenicio Ba'al (B'r; linea 5) e si menzionano i Peleset (P-r-s-t; linea 18), oltre ad altri Popoli del Mare (Tjekker, Shekelesh, Denyen, Weshesh: Ṭ-k-r Š-k-r-š Dnw<n> W-š-š; linea 18); inoltre si citano genericamente gli Asiatici (Sttyw: linea 4; 'ṣmw: linea 28) e Amurru (imr; linea 17). (Cap. XXI § 1)

I rapporti tra la Fenicia e la Palestina sono, com'è facile immaginare, attestati da diverse iscrizioni. 1274) Abbiamo un manico di giara da 'Akko, forse da datare al XIII sec. a.C.; la direzione della scrittura è verticale, partendo dall'alto; si legge: kt "Recipiente (?)". La *kaph* a tridente può stabilire un collegamento tra 'Akko (Palestina), la Fenicia e la Grecia (in cui si trova la *chi* a tridente). (Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain* XXIX, 1991, 24, 51, n. 21 (*con bibliografia*).)



Manico di giara da 'Akko

Vi è poi un coccio da Sarepta, da datare al XII sec. a.C., in cui la *daleth* triangolare e lo *yodh* suggeriscono un collegamento tra la Palestina e la Fenicia. (Cap. V § 2)

Ancora abbiamo un manico di giara da Tell el-'Ajjul, da datare al XIV o al XIII sec. a.C., la *kaph* a tridente può stabilire un collegamento tra Tell el-'Ajjul (Palestina) e la Fenicia (in cui la *kaph* ha tale forma). (Cap. V § 2)

Nel XII secolo i rapporti tra la Fenicia e la Palestina sono attestati, in primo luogo, dalle iscrizioni su punte di freccia da el-Khaḍr (a 5 km a ovest di Betlemme). Esse sono:

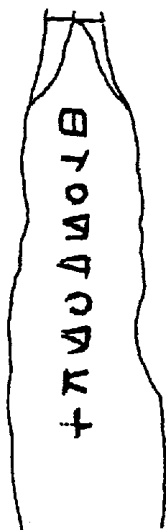
1275) Punta di freccia di 'Abdlabi'at (el-Khaḍr I); si legge (dall'alto verso il basso): ḥṣ 'bdlb't "freccia di 'Abdlabi'at"; è da datare al tardo XII sec. a.C. (Bibl.: Cross, *BASOR* 238, 1980, 6; Deutsch - Heltzer, *New Epigraphic Evidence from the Biblical Period*, 1995, 24, n. II (*con bibliografia*).)

1276) Punta di freccia di 'Abdlabi'at (el-Khaḍr II); si legge (dall'alto verso il basso): ḥṣ 'bdlbt "freccia di 'Abdlabi'at"; è da datare al tardo XII sec. a.C. (Bibl.: Cross, *BASOR* 238, 1980, 6; Deutsch - Heltzer, *New Epigraphic Evidence from the Biblical Period*, 1995, 24, n. III (*con bibliografia*).)

1277) Punta di freccia di 'Abdlabi'at (el-Khaḍr III); si legge (dall'alto verso il basso): ḥṣ 'bdlb't "freccia di 'Abdlabi'at"; è da datare al tardo XII sec. a.C. (Bibl.: Cross, *BASOR* 238, 1980, 6; Deutsch - Heltzer, *New Epigraphic Evidence from the Biblical Period*, 1995, 24, n. IV (*con bibliografia*).)

1278) Punta di freccia di 'Abdlabi'at (el-Khaḍr IV); si legge (dall'alto verso il basso): ḥṣ 'bdl(b)'t "freccia di 'Abdlabi'at"; è da datare al tardo XII sec. a.C. (Bibl.: Cross, *BASOR* 238, 1980, 4; Cross, 1980, 4-6; Deutsch - Heltzer, *New Epigraphic Evidence from the Biblical Period*, Tel Aviv-Jaffa 1995, 25, n. X (*con bibliografia*).)

1279) Punta di freccia di 'Abdlabi'at (el-Khaḍr V); si legge: (1) 'bdlb't (2) bn 'nt "(1) (Freccia di) 'Abdlabi'at figlio di 'Anat"; è da datare al tardo XII sec. a.C. Per tutte e cinque queste iscrizioni luogo del ritrovamento e la scrittura ('*aleph*, '*beth*, '*daleth*, '*ayin*, '*taw*) ricollegano la Palestina con la Fenicia. (Bibl.: Cross, *BASOR* 238, 1980, 6-7; Deutsch - Heltzer, *New Epigraphic Evidence from the Biblical Period*, 1995, 25, n. XI (*con bibliografia*).)



Freccia el-Khaḍr I



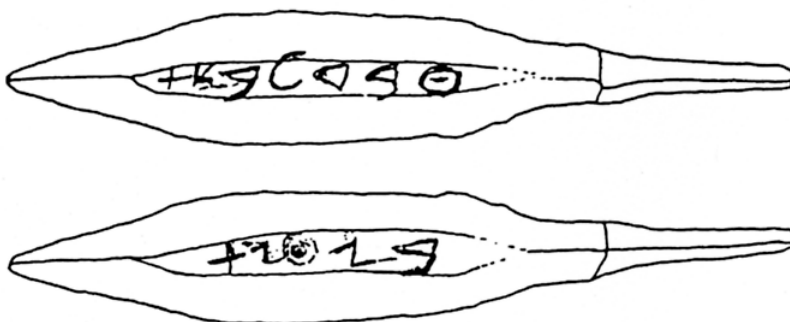
Freccia el-Khaḍr II



Freccia el-Kaḍr III



Freccia el-Khaḍr IV



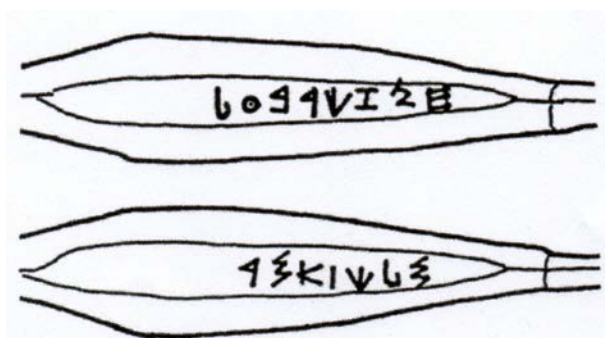
Freccia el-Khaḍr V

1280) I rapporti tra Fenicia e Palestina, nell' XI sec. a.C., sono attestati da un coccio proveniente da Manaḥat, da datare all'inizio dell' XI sec. a.C. La direzione della scrittura è sinistrorsa; si legge: lšdh "Per Šadaḥ" La scrittura è ormai fenicia, e questo riconnette Manaḥat (Palestina) con la Fenicia. (Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain* XXIX, 1991, 24, 58, n. 29 (*con bibliografia*).)

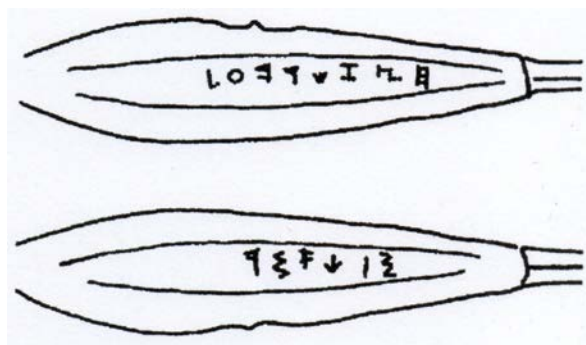


Coccio da Manaḥat

1281-1282) Pongo a questo punto due frecce del re di Amurru, regno già menzionato più volte; la seconda proviene sicuramente dal Libano, da cui verosimilmente anche la prima proviene; entrambe vanno datate alla seconda metà dell' XI sec. a.C. La prima si legge: (1) ḥṣ zkrb'1 (2) mlk . 'mr "Freccia di Zakarba'al re di 'Amurru" (Bibl.: Puech, *RB* 93, 1986, 166 (*con bibliografia*).) Anche la seconda si legge: (1) ḥṣ zkrb'1 (2) mlk . 'mr "Freccia di Zakarba'al re di 'Amurru" (Bibl.: Deutsch - Heltzer, *Forty New Ancient Semitic Inscriptions*, 1994, 12 (*con bibliografia*).)



1281



1282

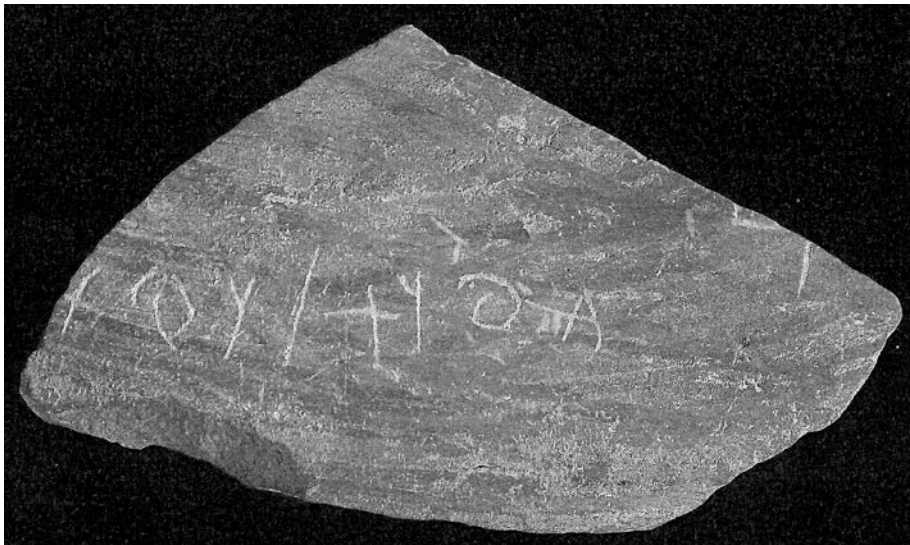
Rapporti indiretti tra le città della Fenicia e il regno di Amurru, nel XII e nell' XI sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 3. p. 35) di Tiglat-pileser, re d'Assiria (1114-1076 a.C.): infatti il re assiro si vanta di aver conquistato tutta la terra di Amurru (KUR a-mur-ri; linee 18-19) e di aver ricevuto tributo da Biblo, Sidone e Arvad (KUR gu-bal KUR ši-du-ni KUR ar-ma-da; linea 20). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra le città della Fenicia e l'Aram, nel XII e nell' XI sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 3. p. 35) di Tiglat-pileser, re d'Assiria (1114-1076 a.C.): infatti il re assiro si vanta di aver ricevuto tributo da Biblo, Sidone e Arvad (KUR gu-bal KUR ši-du-ni KUR ar-ma-da; linea 20) e di aver inseguito e sconfitto due volte in un anno gli *aḫlamu* Aramei (EGIR aḫ-la-mi-i KUR ar-ma-ia.MEŠ; linee 29-30). (Cap. XVIII § 4)

I rapporti tra Fenicia e Aram sono forse attestati da due iscrizioni presenti su un oggetto (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24, 27, nn. 103-104), che io ho datato al XIV sec. a.C. In una di queste iscrizioni, quella lunga (A), nella quinta linea, troviamo due *šin* e una *ḫeth*, che sembrano fenicie; nell'iscrizione corta (B), è possibile leggere *hr'*, parola presente nella stele aramaica I di Sefire, frammento A, linea 21 ("concepi"); questo sembra ricollegare, in qualche modo, Fenicia e Aram. (Cap. XXVI § 4)

I rapporti tra Palestina e Aram sarebbero forse attestati da due iscrizioni presenti su un oggetto (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24, 27, nn. 103-104), che io ho datato al XIV sec. a.C. Una di queste iscrizioni, quella corta (B), è a mio avviso protocananaica; nella stessa iscrizione è possibile leggere *hr'*, parola presente nella stele aramaica I di Sefire, frammento A, linea 21 ("concepi"); questo sembra ricollegare Palestina e Aram. (Cap. XXVI § 4)

1283) I rapporti tra la Filistea e Israele, nell'XI sec. a.C., sono attestati da un ostracon, scritto con scrittura protocananaica, proveniente da Gath (in Filistea). Si legge (da sinistra verso destra): []n 'lwt / wlt[] "(...)n Aliatte (*cioè*: Golia?) / Uliat". Il nome 'lwt sembrerebbe da ricollegare al nome del gigante filisteo Golia (in ebraico: Golyat) ucciso da David (I Samuele 17, 4-51; stando alla tradizionale cronologia biblica, l'episodio si potrebbe collocare alla fine dell' XI sec. a.C.), e questo potrebbe stabilire una relazione con il nome anatolico del re lidio Aliatte (*in greco*: Alyattes, che regnò tra il 610 e il 560 a.C.); forse si potrebbe ricollegare all'ittita / luvio Walwaziti; si potrebbe ricordare anche il cario wuliat/uliat, attestato nel greco Ouliatos o Oalaolos (Adiego 2007, 339, 428); il secondo è messo in relazione anche con l'ittita Walliwalli "Potente". Anche il nome wlt si potrebbe riconnettere con l'anatolico Oletas e al luvio Walliyatta ("elogio"). Ma si potrebbero richiamare alla mente i Popoli del Mare che, secondo gli studiosi, sono per lo più di origine anatolica: wlt andrebbe riconnesso con Wrt, menzionato assieme al nome della città di Sikil (Storia di Wenamun 1, 16), da identificare con Dor.



Il luogo del ritrovamento (Gath in Filistea), l'onomastica (Aliatte/Golia) e la scrittura (protocananaica) ricollegano la Filistea a Israele, Lidia, Caria e Grecia. (Bibl.: Maeir - Wimmer - Zukerman - Demski, BASOR 351, 2008, 39-63 (*con bibliografia*)).

§ 2 I rapporti tra la Fenicia e la regione palestinese

1284) I rapporti tra Fenicia e Filistea, nel IX sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1067) trovato vicino al Kibbutz Revadim, 3 km a ovest di Tel Migne (antica Ekron). L'immagine rappresenta un adoratore (il Faraone?) che presenta una statuetta Maat a una divinità seduta su un trono, con un assistente dietro la divinità. Lo stile lineare e il confronto con scene simili suggeriscono una datazione al IX - X sec. a.C.; la paleografia permetterebbe di arrivare perfino all' XI sec. a.C. Ma, dato che la maggior parte dei sigilli iscritti non sono più antichi dell' VIII secolo, gli studiosi propendono per una prudente datazione al IX sec. a.C., che comunque rende questo sigillo uno dei più antichi del suo genere. A mio avviso va datato al IX - X sec. a.C. Si legge: l'by "Appartenente ad 'Abâ". La scrittura e il luogo del ritrovamento stabiliscono un collegamento tra Tel Migne (Filistea) e la Fenicia. (Bibl.: Giveon, PEQ 93, 1961, 38-39; Giveon, *The Impact of Egypt on Canaan*, 1978, 110-112; Frank Moore Cross, *An Archaic Inscribed Seal from the Valley of Aijalon*, BASOR 168, 1962, 12-18; Benjamin Sass, AS 33, 1983, 169-175; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 400 (*con bibliografia*), n. 1067.)



Avigad 1067

I rapporti tra la Fenicia e la Palestina, sul finire del X sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione fenicia (A 382/1), proveniente da Hazor (in Palestina). (Cap. V § 2)

1285) I rapporti tra la Fenicia e la Palestina, nel X sec. a.C., sono attestati anche da un coccio (B 4440) da Hazor, datato alla fine del X - inizio del IX sec. a.C. Vi si legge: [m]š' z šl[m] "...ha pagato questa (som)ma." Tuttavia Naveh propone di leggere: []š' zy l []; in questo caso l'iscrizione sarebbe aramaica. La scrittura sembra fenicia; pertanto il luogo del ritrovamento e la scrittura ricollegerebbero Hazor e la Fenicia; tuttavia, se fosse corretta l'ipotesi di Naveh, Hazor sarebbe da ricollegare all'Aram. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 10, n. 14, tav. V (*con bibliografia*).)



B 4440

Rapporti indiretti tra Fenicia e Edom, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 212, n. 8); infatti vi troviamo citate sia Tiro e Sidone (KUR šur-ru KUR ši-du-nu; linea 12) che Edom (KUR ú-du-mu; linea 12). (Cap. XIX § 3)

1286) I rapporti Fenicia e Palestina, nel IX sec. a.C., sono intensi, e attestati da numerose iscrizioni. Innanzitutto abbiamo un frammento di coppa (A 189/6) da Hazor, con 3 lettere fenicie, datato alla metà del IX sec. a.C.; vi si legge: [] 'w' [] "(...) 'Awa' (...)" La scrittura (si veda la *waw*) e il luogo del ritrovamento stabiliscono un collegamento tra la Fenicia e Hazor (nord Israele). (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 6-7, n. 8, tav. IV (*con bibliografia*).)

1287) Abbiamo anche un coccio (A 105/1) da Hazor, con 3 lettere fenicie, datato anch'esso alla metà del IX sec. a.C.; vi si legge: l'y[] "Appartenente ad 'Aya(...)" La scrittura fenicia e il luogo del ritrovamento anche in questo caso stabiliscono un collegamento tra la Fenicia e Hazor. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 7, n. 9, tav. IV (*con bibliografia*).)

1288) Abbiamo ancora l'iscrizione (A 1693/3) su una giara, sempre da Hazor, con 3 lettere fenicie, ugualmente datata alla metà del IX sec. a.C.; vi si legge: []tt'[] Non mi è possibile fornire una traduzione. La scrittura (si veda la *taw*) e il luogo del ritrovamento anche questa volta stabiliscono

un collegamento tra la Fenicia e Hazor. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 8, n. 11, tav. IV (con bibliografia).)



A 189/6



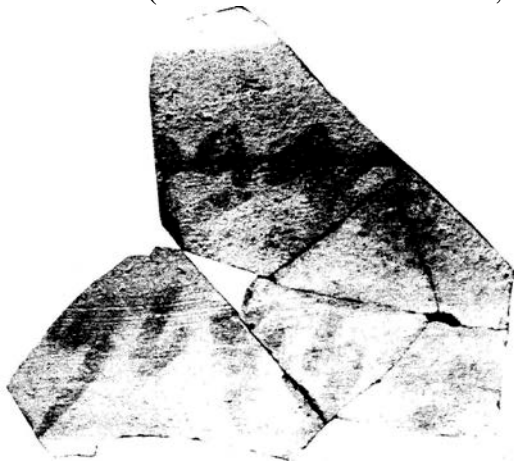
A 105/1



A 1693/3

I rapporti Fenicia e Palestina, nel IX sec. a.C., sono attestati anche da sigilli. Uno di questi (Avigad 740) potrebbe provenire dal nord di Israele. Dal momento che la *yodh*, presente nel sigillo, non è tipica della scrittura ebraica, esso potrebbe anche essere fenicio. (Cap. XXII § 4)

1289) Un'altra iscrizione utile ad attestare i rapporti tra Fenicia e Palestina si trova su una giara (A 150/4 = IDAM 72 117) da Hazor, con 9 lettere fenicie su due linee di scrittura con inchiostro rosso, da datare al IX sec. a.C.; vi si legge: (1) grb'[l] (2) bn 'lm'[] “(1) Gerba'[al] figlio di 'Elim(...)” La scrittura (si vedano *beth* e *'aleph*) e il luogo del ritrovamento stabiliscono il collegamento tra la Fenicia e Hazor. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 9-10, n. 13, tav. V (con bibliografia).)



IDAM 72 117

I rapporti tra Fenicia e Samaria, intorno all' 800 a.C., sarebbero attestati dall'ostracon n. 4075, proveniente da Samaria. In esso troviamo il nome Ba'ala', che sembra chiaramente di origine fenicia. (Cap. VI § 2)

I rapporti tra Fenicia e Samaria, sarebbero attestati anche dall'ostracon n. 4583 (KAI 184) da Samaria. In esso troviamo i nomi 'Abiba'al e Meriba'al, chiaramente di origine fenicia. (Cap. VI § 2)

I rapporti tra Fenicia e Samaria, intorno all' 800 a.C., sarebbero attestati ancora dall'ostracon 3, in cui troviamo a Samaria il nome Ba'ala', di origine fenicia. (Cap. VI § 2)

I rapporti tra Fenicia e Samaria, intorno all' 800 a.C., sarebbero nuovamente attestati dall'ostracon 12, in cui troviamo il nome Ba'alzimmer, di origine fenicia. (Cap. VI § 2)

1290) I rapporti tra Fenicia e Israele, intorno all' 800 a.C., iscrizione n. 2379 su una giara da Shiqmona, scritta con inchiostro rosso, e datata al IX - VIII sec. a.C. Si legge: lmlk'l “Appartenente a Milki'el” Il nome mlk'l (“El è mio re”) è attestato nella Bibbia come il nome di un clan della tribù di Asher (Genesi 46, 17; I Cronache 7, 31; Numeri 26, 45) il cui territorio si

estendeva fino al Monte Carmelo (Giosuè 19, 26). La scrittura (che sembra fenicia) e il luogo del ritrovamento stabiliscono un collegamento tra la Fenicia e Israele. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 17-18, n. 36, tav. X (*con bibliografia*).)



giara n. 2379

Rapporti indiretti tra Fenicia e Samaria, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 212, n. 8); infatti vi troviamo citate sia Tiro e Sidone (KUR ṣur-ru KUR ṣi-du-nu; LINEA 12) che Samaria (KUR ḥu-um-ri-i; linea 12). (Cap. XIX § 3)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Filistea, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 212, n. 8); infatti vi troviamo citate sia Tiro e Sidone (KUR ṣur-ru KUR ṣi-du-nu; linea 12) che la Filistea (KUR pa-la-as-tú; linea 12). (Cap. XIX § 3)

1291) I rapporti tra Fenicia e Israele, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da varie iscrizioni. Un'iscrizione si trova su una giara da Hazor (A 76/4 = IDAM 72 116), datata alla metà del VIII sec. a.C. Si legge: Imkbrm “Appartenente a Makbiram” La scrittura è fenicia (come si può desumere dalla *mem* e dalla *kaph* con aste diritte, e dalla *lamed* con la base molto spigolosa), e ciò ricollega Hazor alla Fenicia. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 8-9, n. 12, tav. IV (*con bibliografia*).)

1292) Anche l'unica lettera (A 2088/1) rimasta su una piccola pietra da Hazor, datata all' VIII sec. a.C., stabilisce questo collegamento. Si legge: []š[] La scrittura (la *ṣade* è fenicia) ricollega la Palestina alla Fenicia. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 11, n. 17, tav. VI (*con bibliografia*).)



IDAM 72 116



A 2088/1

1293) Pure l'iscrizione B 4851, su una coppa da Hazor, datata all'inizio dell' VIII sec. a.C. (ma, sulla base della paleografia, secondo Delavault e Lemaire, potrebbe anche essere datata al 1000

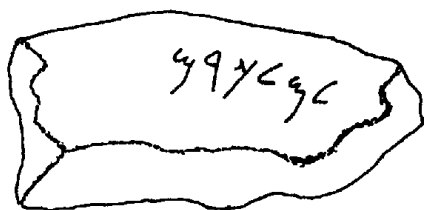
a.C.), ricollega la Fenicia a Israele. Si legge: gh[--] Notevole è la *heth* a 4 sbarre, raramente attestata. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 11, n. 16, tav. V (*con bibliografia*).)



B 4851

1294) Un'altra iscrizione (2854) su un cratere da Samaria, datata alla metà dell' VIII sec. a.C. (all'epoca di Jeroboam II), sulla base della scrittura (si vedano le *mem*) e dell'onomastica (milk- è sicuramente fenicio), ricollega Samaria alla Fenicia. Si legge: lmlkrm "Appartenente a Milkiram". (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 21, n. 43, tav. XI (*con bibliografia*).)

1295) Anche un peso a forma di tartaruga (Delavault-Lemaire n. 59), proveniente da Samaria, e datato all' VIII sec. a.C., ricollegherebbe Israele alla Fenicia. Si legge: ḥmš "(Peso corrispondente a) cinque (gerah = g 0,5 x 5)". In effetti la scrittura sembra più fenicia che ebraica (la gamba della *mem* ebraica tende a risalire verso l'alto a sinistra). (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 31-32, n. 59, tav. XIV (*con bibliografia*).)



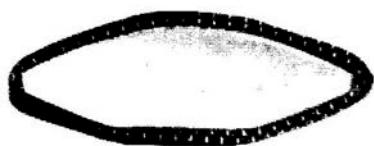
Iscrizione n. 2854 su un cratere da Samaria



Peso da Samaria

1296) Un altro peso, a forma di fuso (Delavault-Lemaire n. 58), inscritto su entrambi i lati, da Samaria, e da datare all' VIII sec. a.C., ricollega Samaria alla Fenicia. Si legge: (A) rb' nšp (B) rb' š<q>l "(A) Un quarto di nešeph; (B) un quarto di še<q>el". La scrittura (si vedano *beth*, *nun*, *šade* e *pe*) sembra proprio fenicia. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 30-31, n. 58, tav. XIV (*con bibliografia*).)

1297) Ugualmente una giara (Delavault-Lemaire n. 50) proveniente da Tell Gemmeh (l'antica Gerar), datata all' VIII sec. a.C., attesta i contatti tra la Palestina e la Fenicia. Si legge: lbmlk "Appartenente a Bomilk". La scrittura (si vedano *beth* e *kaph*) e quindi l'onomastica sembrano fenicie. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 27, n. 50, tav. XIII (*con bibliografia*).)



Delavault-Lemaire 58A



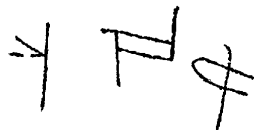
Delavault-Lemaire 58 B



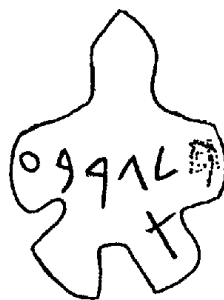
Delavault-Lemaire 50

1298) Anche l'iscrizione IDAM B 469, su una coppa da Beth Shemesh, datata alla metà dell' VIII sec. a.C., è utile per i nostri fini. Si legge: 'ḥk "Aḥik" La forma dell' 'aleph, piuttosto arrotondata (e non appuntita), induce a considerare l'iscrizione fenicia, e a stabilire quindi un collegamento tra il regno di Giuda e la Fenicia. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 23-24, n. 47, tav. XIII (*con bibliografia*).)

1299) Abbiamo un altro peso a forma di tartaruga (Delavault-Lemaire 61) da Ashqelon, iscritto su entrambi i lati, e datato all' VIII sec. a.C. Si legge: (*recto*) šql (*verso*) (1) plg rb' (2) t *recto* "sheqel" *verso* "(1) Quarta parte" Paleograficamente *pe*, *gimel*, *beth* e *taw* si ricollegano piuttosto all'epigrafia fenicia che a quella ebraica, e il luogo del ritrovamento attesta quindi i contatti tra Fenicia e Filistea. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 32-33, n. 61, tav. XIV (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione si fornisce solo l'immagine del verso.



IDAM B 469



Delavault-Lemaire 61

1300) Un'altra iscrizione (IDAM 58 273) su una giara da ez-Zib, scritta con inchiostro, e datata all' VIII sec. a.C., ricollega la Palestina alla Fenicia. Si legge: grb'[l] "Gerba'a(l)". Ba'al è divinità fenicia. FIG.; (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 5, n. 7, tav. III (*con bibliografia*).)



IDAM 58 273

I rapporti tra Fenicia e Palestina, nell' VIII - VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo ebraico (Avigad 104) acquistato a Beirut nel 1889, in parte raschiato nell'antichità; in esso si può forse restituire un nome come *bnyhw*; dopo si può leggere un nome che inizia per "Ben..." Va datato all' VIII - VII sec. a.C. Il luogo di acquisto ricollega Israele o Giuda alla Fenicia: la scrittura soprastante non è chiaramente e inequivocabilmente ebraica, e potrebbe anche essere fenicia. (Cap. XXII § 4)

1301) Un'iscrizione su un frammento di giara (Delavault-Lemaire n. 40) proveniente da Megiddo, da datare alla fine dell' VIII sec. a.C., la ricollega alla Fenicia. Si legge: [] l'bth "(...) appartenente ad 'Abittoh" La scrittura (si vedano *beth*, *taw*, *he*) riconduce alla scrittura fenicia

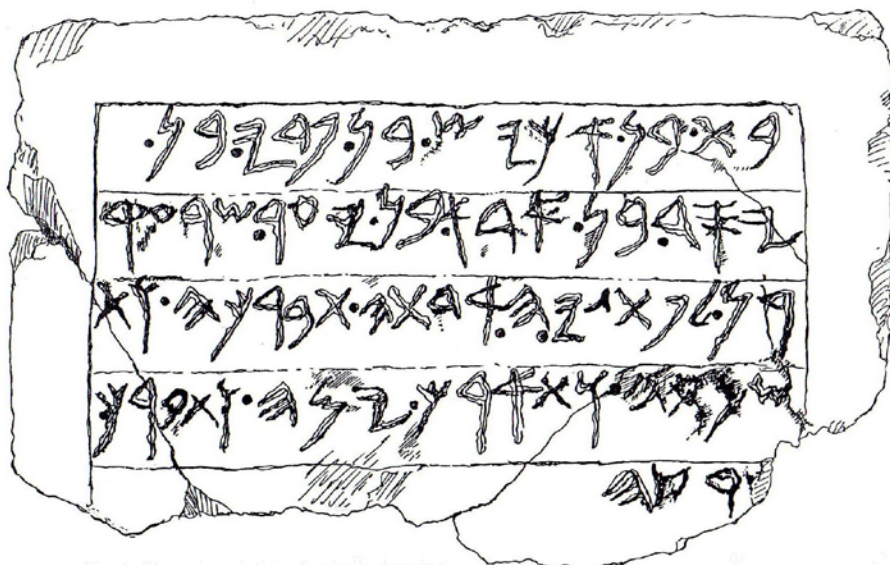
piuttosto che a quella ebraica. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 19-20, n. 40, tav. XI (*con bibliografia*).)

𐤏𐤍𐤕𐤍

Delavault-Lemaire 40

Rapporti indiretti tra Fenicia e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dal trattato frammentario (K3500 + K4444 + K10235 + Sm964) imposto da Esarhaddon a Ba'al (^dba-a-lu; I colonna del verso, linee 15, 18; II colonna del verso, linea 20), re di Tiro (KUR.šur-ri: I colonna del recto, linee 2, 3; I colonna del verso, linee 3, 15; KUR.šur-ra-a-a: I colonna del verso, linea 23; II colonna del verso, linea 20). In esso sono citati il Libano (KUR.lab-na-[na]; I colonna del verso, linea 21), Biblo (URU.gu-ub-lu; I colonna del verso, linea 21), Sidone (KUR.ši-du-[na-a-a]; I colonna del verso, linea 30), la terra dei Filistei (KUR.pi-lis-ti: I colonna del verso, linea 15; KUR.pi-lis-te: I colonna del verso, linea 19); inoltre sono invocati gli dei Ba'al Shamaim (^dba-al-sa-me-me; II colonna del verso, linea 10), Ba'al Malagê (^dba-al-ma-la-ge-e; II colonna del verso, linea 10), Ba'al Šaphon (^dba-al-ša-pu-nu; II colonna del verso, linea 10), Melqarth (^dmi-il-qar-tu; II colonna del verso, linea 14), Eshmun (^dia-su-mu-nu; II colonna del verso, linea 14) e Astarte (^das-tar-tú; II colonna del verso, linea 18). (Cap. XVIII § 4)

1302) I rapporti tra Fenicia e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da un blocco di pietra con un'iscrizione reale trovata a Ekron, una delle cinque città principali della Filistea; essa è anche menzionata negli Annali dei re assiri come uno stato vassallo. L'iscrizione va datata alla prima metà del VII sec. a.C. L'iscrizione si legge: (1) bt . bn . 'kyš . bn . pdy . bn . (2) ysd . bn . 'd' . bn . y'r . šr 'q(3)rn . lptgyh . 'dth . tbrkh . wt(4)šm[r]h . wt'rk . ymh . wtbrk . (5) [']rsh "(1) Tempio (che) costruì Ikausu, figlio di Padi, figlio di YSD, figlio di 'Ada, figlio di Ya'ir, sovrano di Ekron, per PTGYH sua signora. Possa lei benedirlo, e proteg(ger)lo, e prolungare i suoi giorni, e benedire (5) la sua (te)rra." Padi è menzionato negli Annali di Sennacherib del 701 a.C., quando Sennacherib marciò contro i re ribelli della Fenicia e della Palestina (ANET pp. 287-288). Inoltre Ikausu è nella lista dei dodici re della costa che fornirono materiale da costruzione per il palazzo di Esarhaddon a Ninive (680-669 a.C.); questi dati, il luogo del ritrovamento dell'iscrizione e il fatto che la scrittura sia fenicia piuttosto che ebraica (la parte inferiore di *kaph*, *mem* e *nun* non curva verso l'alto) ricollegano Ekron (della parte filistea della Palestina) alla Fenicia e all'Assiria. (Bibl.: Gitin - Dothan - Naveh, IEJ 47, 1997, 1-16; Naveh, BASOR 310, 1998, 35-37 (*con bibliografia*).)



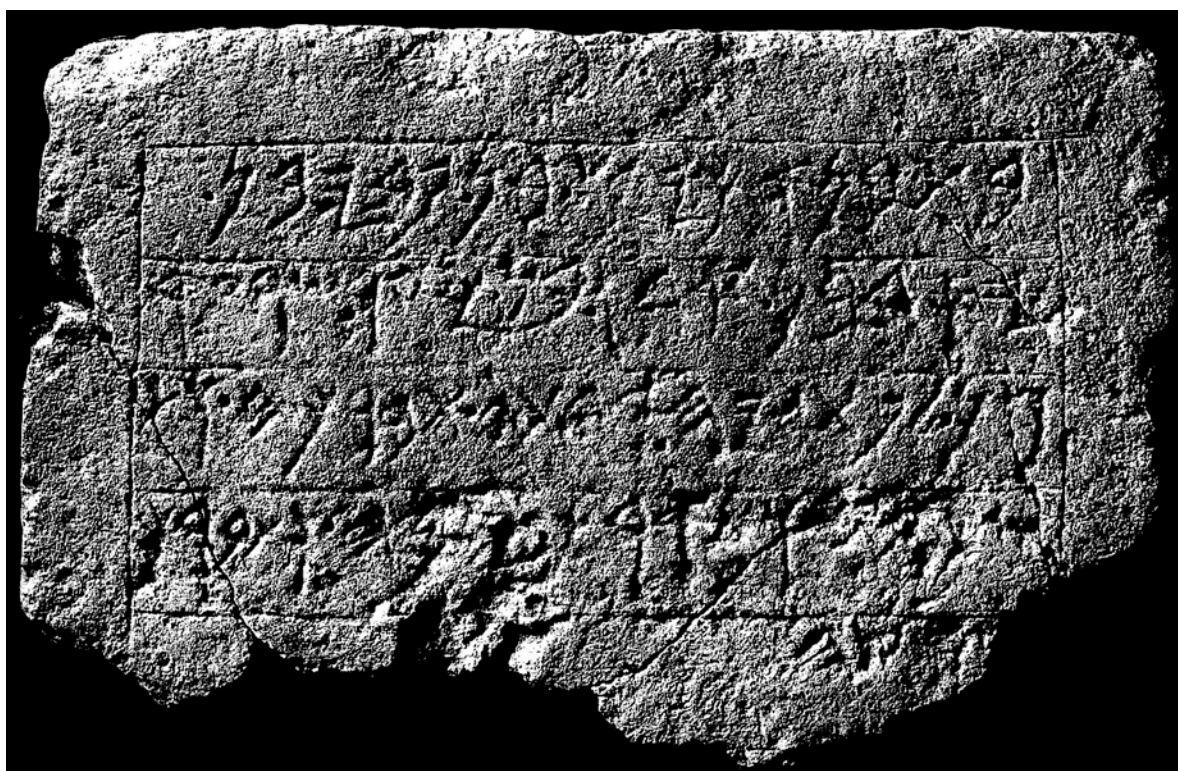


Fig. 5. Ekron inscription.

Blocco di pietra da Ekron

Rapporti indiretti tra Samaria e Fenicia, tra l' VIII e il VII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si dice che Shalmaneser V aveva saccheggiato Samaria (^{uru}Šá-ma-ra-'-in oppure ^{uru}Šá-ba-ra-'-in; I colonna del recto, linea 28); quindi si ricorda che Sidone ([^{ur}]Ši-du-nu; II colonna del verso, linea 3) fu presa e saccheggiata e che il suo re (šarri šá ^{uru}Ši-du-nu; II colonna del verso, linea 7) fu decapitato. (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Palestina, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dal trattato frammentario (K3500 + K4444 + K10235 + Sm964) imposto da Esarhaddon a Ba'al (^lba-a-lu; I colonna del verso, linee 15, 18; II colonna del verso, linea 20), re di Tiro (KUR.šur-ri: I colonna del recto, linee 2, 3; I colonna del verso, linee 3, 15; KUR.šur-ra-a-a: I colonna del verso, linea 23; II colonna del verso, linea 20). In esso sono citati il Libano (KUR.lab-na-[na]; I colonna del verso, linea 21), Biblo (URU.gu-ub-lu; I colonna del verso, linea 21), Sidone (KUR.ši-du-[na-a-a]; I colonna del verso, linea 30), i porti di Dor (URU.du-u'-ri; I colonna del verso, linea 19) e Akko (URU.a-ku-u; I colonna del verso, linea 19); inoltre sono invocati gli dei Ba'al Shamaim (^dba-al-sa-me-me; II colonna del verso, linea 10), Ba'al Malagê (^dba-al-ma-la-ge-e; II colonna del verso, linea 10), Ba'al Šaphon (^dba-al-ša-pu-nu; II colonna del verso, linea 10), Melqarth (^dmi-il-qar-tu; II colonna del verso, linea 14), Eshmun (^dia-su-mu-nu; II colonna del verso, linea 14) e Astarte (^das-tar-tú; II colonna del verso, linea 18). (Cap. XVIII § 4)

1303) Anche l'iscrizione (IDAM 60 508) su una giara proveniente da 'Azor, datata alla seconda metà del VII sec. a.C., attesta i contatti tra Palestina e Fenicia. Si legge: lšlmy "A Šalmay" La scrittura è chiaramente fenicia. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 23, n. 46, tav. XII (*con bibliografia*).)

lšlmy

IDAM 60 508

1304) Anche una stele (IDAM 42 251; cm. 78 x 36 x 35) proveniente da ez-Zib, con due linee di scrittura, da datare alla metà del VII sec. a.C. Si legge: l'mskr "(Stele) di 'Amiskar" Il luogo del ritrovamento e l'onomastica ricollegano la Palestina (ez-Zib) alla Fenicia. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 3, n. 2, tav. I (*con bibliografia*).)

1305) Un'altra stele (IDAM 42 253; cm. 78 x 38 x 25) da ez-Zib, con due linee di scrittura fenicia, da datare al 600 a.C., attesta i rapporti tra Palestina e Fenicia. Si legge: (1) lzkrm(2)lk "(Stele) di Zakarmilk" Il nome è fenicio. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 4, n. 4, tav. II (*con bibliografia*).)



1306) Un'altra stele (IDAM 44 323) proveniente da ez-Zib, con due linee di scrittura, da datare alla seconda metà del VII sec. a.C., attesta i contatti tra Palestina e Fenicia. Si legge: l'm' hnsk "(Stele) di 'Ama' il fonditore". Va notata la presenza del simbolo dell'*ankh*. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 4-5, n. 5, tav. III (*con bibliografia*).)

1307) Abbiamo un'altra iscrizione (IDAM 72 114) su una giara scoperta a Tel Dan, da datare alla fine del VII - inizio VI sec. a.C. Si legge: lb'lpłt "Appartenente a Ba'alpelet" Il luogo del ritrovamento, l'onomastica (Ba'al è divinità fenicia) e la scrittura (ugualmente fenicia) ricollegano la Palestina alla Fenicia. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 2-3, n. 1, tav. I (*con bibliografia*).) Fig. 284;



IDAM 44 323



IDAM 72 114

Rapporti indiretti tra Fenicia e Giuda, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira da Ninive (K 1295), in cui elencano tributi provenienti dall'ovest; in essa sono citati i sovrani di Giuda ([KUR].ia-u-da-a-a; linea 6 del recto) e di Biblo ([KUR.gu]-ub-la-a-a; linea 2 del verso). (Cap. XVIII § 8)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Moab, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira da Ninive (K 1295), in cui elencano tributi provenienti dall'ovest; in essa sono citati i sovrani di Moab (KUR.mu-'a-ba-a-a; linea 4 del recto) e di Biblo ([KUR.gu]-ub-la-a-a; linea 2 del verso). (Cap. XVIII § 8)

1308) I rapporti tra Fenicia e Palestina sono ancora attestati nel VI sec. a.C., quando ormai l'una e l'altra regione sono sotto il dominio babilonese. Troviamo infatti la stele IDAM 42 252, proveniente da ez-Zib, con due linee di scrittura, da datare all'inizio del VI sec. a.C. Si legge: l'bdšmš bn 'šy "(Stele) di 'Abdšamaš figlio di 'Išay" L'onomastica e la scrittura sono fenicie. (Bibl.: Delavault - Lemaire, RSF VII, 1979, 3-4, n. 3, tav. II (*con bibliografia*).)



IDAM 42 252

§ 3 I rapporti tra la Fenicia e la regione siriana

I rapporti tra Fenicia e l'Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un trattato di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro, nell'invocazione finale agli dei, fa riferimento agli dei fenici Melqarth (^dm[i-il-qar-tu]; III colonna del verso, linea 22) e Eshmun ([^dia-s]u!-mu-na; III colonna del verso, linea 22) e alla dea anatolica Kubaba (^dkù!-b[a-ba]; III colonna del verso, linea 23); inoltre si nomina la terra di Ḫatti (KUR.ḫat-ti; III colonna del recto, linea 5). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati dalla cosiddetta iscrizione della Cittadella di 'Ammān, in cui troviamo sia la *ṭeth* tagliata, che si può confrontare con quella dell'iscrizione di Šipīṭba'al da Biblo del X secolo, sia la *kaph* e la *mem* tipiche della scrittura aramaica: questo ricollega Fenicia e Aram. (Cap. XX § 3)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, 169, n. 5) di Tukultī-Ninurta II (890-884 a.C.). In essa sono presenti nomi probabilmente fenici (Amme-ba'ali: ¹am-me-b[a-a'-li]; linea 4; e Ilī-milku: ¹DINGIR-mil-ku; linea 13); inoltre il re d'Assiria menziona gli Aramei (KUR a-[ru-mu]; linea 34). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra la Fenicia e l'Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati anche dall'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 297, n. 33) del re assiro Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro dichiara di aver sottomesso la città Karkemiš (URU gar-ga-miš; linea 8) e di aver ricevuto tributo anche dalle città di Tiro, Sidone e Biblo (KUR šur-ra-a-a KUR [ši-d]u-n[a-a-a KU]R gu-[bal-a-a]; linea 16). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e Fenicia, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991, p. 288, n. 30) di Ashurnasirpal II (883-859 a.C.). In essa il re assiro fa indirettamente riferimento alla Siria e alla Fenicia, dicendo di aver sottomesso il territorio che si estende dalla riva opposta del "Tigri al Monte Libano e al Grande Mare (ÍD.ḪAL.ḪAL a-di KUR lab-na-na u A.AB.BA GAL-ti; linea 11)"; inoltre ricorda di aver invitato, per l'inaugurazione del suo palazzo di Calah, anche dignitari di Tiro e Sidone (KUR šur-ra-a-a KUR ši-du-na-a-a; linea 145). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Aram, nel IX sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers ...*, 1996, p. 212, n. 8) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.). Infatti in essa è citata Karkemiš (URU gar-ga-miš; II colonna, linea 10); inoltre il re assiro afferma di aver sconfitto, presso Dūr-Papsukkal, una coalizione capeggiata da Marduk-balāṣu-iqbī, di cui facevano parte anche Aramei (KUR a-ra-mu; IV colonna, linea 39); inoltre si dice che le truppe assire avrebbero raggiunto il Mar Occidentale (UGU tam-ti ša šul-me; II colonna, linea 21). (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati pure da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.). Infatti in essa il re assiro si vanta di aver sottomesso Tiro e Sidone (KUR* šur-ru KUR ši-du-nu; linea 12); inoltre afferma di aver assediato Mari (ma-ri-i'; linea 15), re di Damasco (URU di-ma-āš-qi; linea 16) e di averlo costretto alla sottomissione. (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. In esso, infatti, si cita spesso Mati'ilu (ma-ti-i'-DINGIR; I colonna del recto, linea 7 e *passim*), re di Arpad; inoltre, nell'elenco delle divinità testimoni del trattato, di citano Melqarth e Eshmun (m[i-il-qar-tu ia-s]u!-mu-na; III colonna del verso, linea 22), oltre ad una divinità aramaica (Ramman di Damasco: ra!-ma!-nu! ša UR[U.di-maš-qa]; III colonna del verso, linee 24-25). (Cap. XIX § 5)

1309) I rapporti tra Fenicia e Aram, nell' VIII - VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 721) comprato ad Aleppo; nel lato A vi sono forse una locusta, un leone, un toro, e la lettera 'aleph; sul lato B vediamo in basso un pugnale. Si legge: (1) ḥtm (2) mnn b(3)rk b'l “(1) Sigillo di Manan(i?) benedetto di Ba'al” La *ḥeth* a due sbarre e l'uso del termine *ḥtm* potrebbe indurre a considerare il sigillo come aramaico; ma *ḥtm*, benché non in stato costruito, è noto nei sigilli votivi considerati fenici; *brk b'l* è probabilmente una formula di benedizione, ma la possibilità che si tratti di un patronimico, *brkb'l*, potrebbe essere presa in considerazione. Va datato al VIII-VII sec. a.C. Questi dati sembrano ricollegare la Fenicia con l'Aram; l'iconografia sembra mesopotamica. (Bibl.: Vogüé, *Mélanges d'archéologie orientale*, 1868, 105-140, n. 21; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 268-269 (con bibliografia), n. 721.)



Avigad 721a



Avigad 721b

I rapporti tra Fenicia e Aram, nell' VIII - VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione trovata ad Hassan Beyli (KAI 23), scritta in fenicio; vi viene citato il dio Ba'al-šamaym ([b'l]šmm; linea 2); inoltre si menziona Aleppo (ḥlb; linea 5), città degli Aramei. (Cap. XIII § 5)

Rapporti indiretti tra Aram e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dalle tre stele aramaiche di Sefire (KAI 222-223-224); infatti il re arameo a cui viene imposto il trattato è Mati'el (mt'el; KAI 222A linea 1 e *passim*), figlio di 'Atarsumki ('trsmk; KAI 222A linea 1 e *passim*), re di Arpad ('rpd; KAI 222A linea 3 e *passim*); sono anche citate Bît-Guš (byt gš; KAI 222 B linea 10; KAI 223 B linea 10), l'Aram ('rm; KAI 222A linea 5 e *passim*), Aleppo (ḥaleb: [ḥ]lb; KAI 222A linee 10-

11; KAI 224, linea 5) e Damasco ([dmš]q; KAI 222 B linea 10); inoltre vi si nominano il Libano (lbnn; KAI 222 B linea 9) e la Beqa' (bq't; KAI 222 B linea 10). (Cap. XIX § 5)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 37 (DeZ 12648; SH 92/6349 IV 12), datata al 602 a.C., riporta un'annotazione in aramaico; inoltre è presente il nome Adad-milki-ereš (^l10-mil-ki-APIN-eš; linea 14 del recto e linea 13 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 62 (DeZ 21014; SH 98/6949 I 902 (108+122)), datata al 634 a.C., reca un testo aramaico impresso nell'argilla fresca e uno scritto con l'inchiostro successivamente; inoltre riporta il nome fenicio Abdi-Aštar (^lab-di-^daš-tar; linea 10 del verso). (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḥ Ḥamad 63 (DeZ 21012; SH 98/6949 I 883 (119+197+289) MORANDI), datata al 634 a.C., riporta un testo aramaico scritto con l'inchiostro; inoltre reca il nome Aḥḥe-milki, che sembra in parte fenicio (*milik* significa “re” in fenicio: ^lPAP.MEŠ-mil-[ki]; linea 9 del verso). (Cap. XIX § 10)

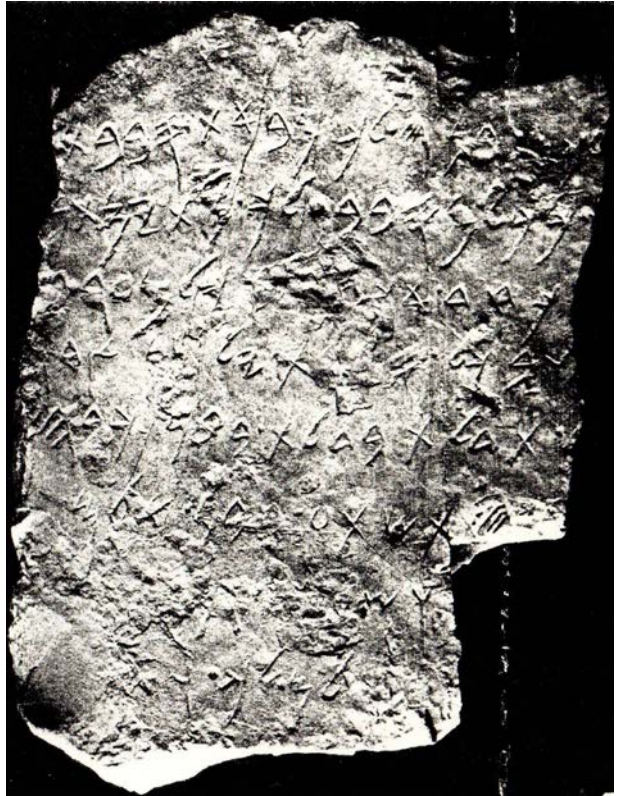
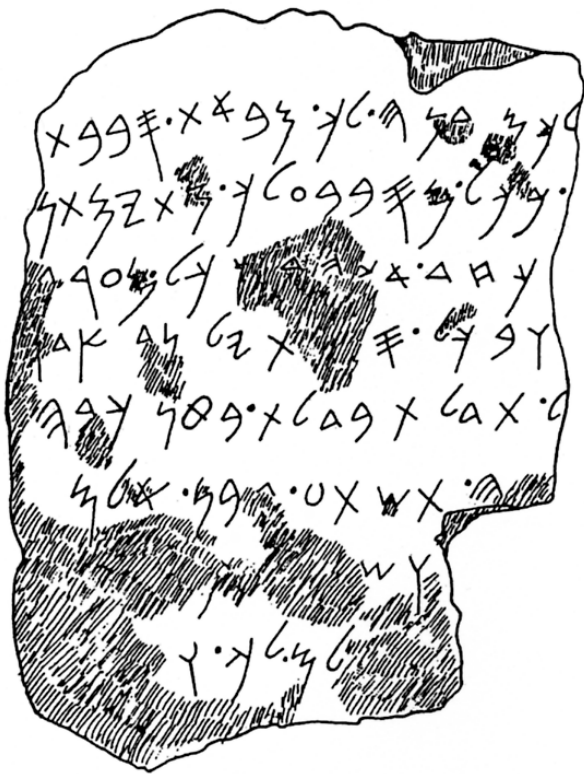
1310) I rapporti tra Aram e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (KAI 27) su una tavoletta di gesso (8,5 x 7 cm.) proveniente da Arslan Tash e databile, appunto, al VII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) lhšt / l'<p>t' / 'lt (2) ssm / bn pdrš(3)š' 'lw / (4) wl / ḥnqt / '(5)mr / bt 'b' (6) bl / tb'n *verso* (7) wḥsr / 'drk (8) bl / tdrkn / kr(9)rt / ln / 'lt (10) 'lm 'šr / krt (11) ln / wkl bn 'lm (12) wrb / dr / kl / qdšm (13) b'lt / šmm / w'rš (14) [l]'lm / b'lt b'l (*sopra e sotto*) (15) pn 'rš / b'l(16)lt ḥwrn / 'š / tm py (17) wšb' / šrt / wšm(18)nh 'št / b'l qdš (*sulla sfinge*) (19) l'pt' / bḥdr / ḥšk (20) 'br p'm / p'm / llyn (*sulla lupa*) (21) bbt / lphšt / hlk (*sulla figura umana*) (22) mš' / l(23)pṭh(24)y / w'(25)wr / l(26)mztt yš' šmš (27) nss (28) ḥlp / wldr (29) 'p “(1) Supplica a Colei che vola, la dea, (e a) SSM, figlio di PDRŠŠ', il dio, e alla Sterminatrice degli (5) agnelli: Nella casa (in cui) io vengo, che voi non veniate, e nell'atrio (in cui) io metto piede, che voi non mettiate piede. Perché con noi è stato stretto un patto (10) di eternità. Aššur si è unito a me e tutti i figli degli dei e il supremo del sesso tutto santo. Per la garanzia del cielo e della terra (in) eterno (sia esorcizzato); per la garanzia del Signore della (15) superficie della terra, per la garanzia della Signora di Ḥawrōn, la cui parola è vera e le sue sette signore vicine e le otto mogli di Ba'al ... A Te che voli nelle stanze oscure: (20) Cessa passo dopo passo, LLY, e brigantessa, smembratrice, va' lontano. (Per quanto riguarda) SZYT, (così) sarà a voi aperta (la serratura) e la (25) partorisca. Per SZYT sorga il Sole! Vieni nelle doglie e partorisca!” Il luogo del ritrovamento (in Siria), la lingua usata (fenicio), l'iconografia e la citazione del dio Assur ricollegano Aram, Fenicia e Assiria. (Bibl.: Gaster, *Orientalia NS XI*, 1942, 41-79; Torczyner, *JNES 6*, 1947, 18-29; Gaster, *JNES 6*, 1947, 186-188; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 43-47, n. 27; Caquot - Mesnil du Buisson, *Syria 48*, 1971, 391-406; Cross - Saley, *BASOR 197*, 1970, 42-49.) *corretto*



Rapporti indiretti tra Fenicia e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso si menziona Yauta', figlio di Hazael (^lḥa-za-ilu; VII colonna, linea 93): quest'ultimo è nome aramaico FALES; poi il re assiro afferma di aver attaccato Ba'ali, re di Tiro (^lba-'li šār ^{mātu}šur-ri; II colonna, linee 41 e 62) e ricorda che Yakinlû, re di Arvad (^lia-ki-in-lu-u šār ^{mātu}a-ru-ad-da; II colonna, linea 71) si era sottomesso al re assiro. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Aram e Fenicia, intorno al 500 a.C., sembrerebbero attestati da un sigillo aramaico (Avigad 789), visto in Libano da Renan. (Cap. XIX § 15)

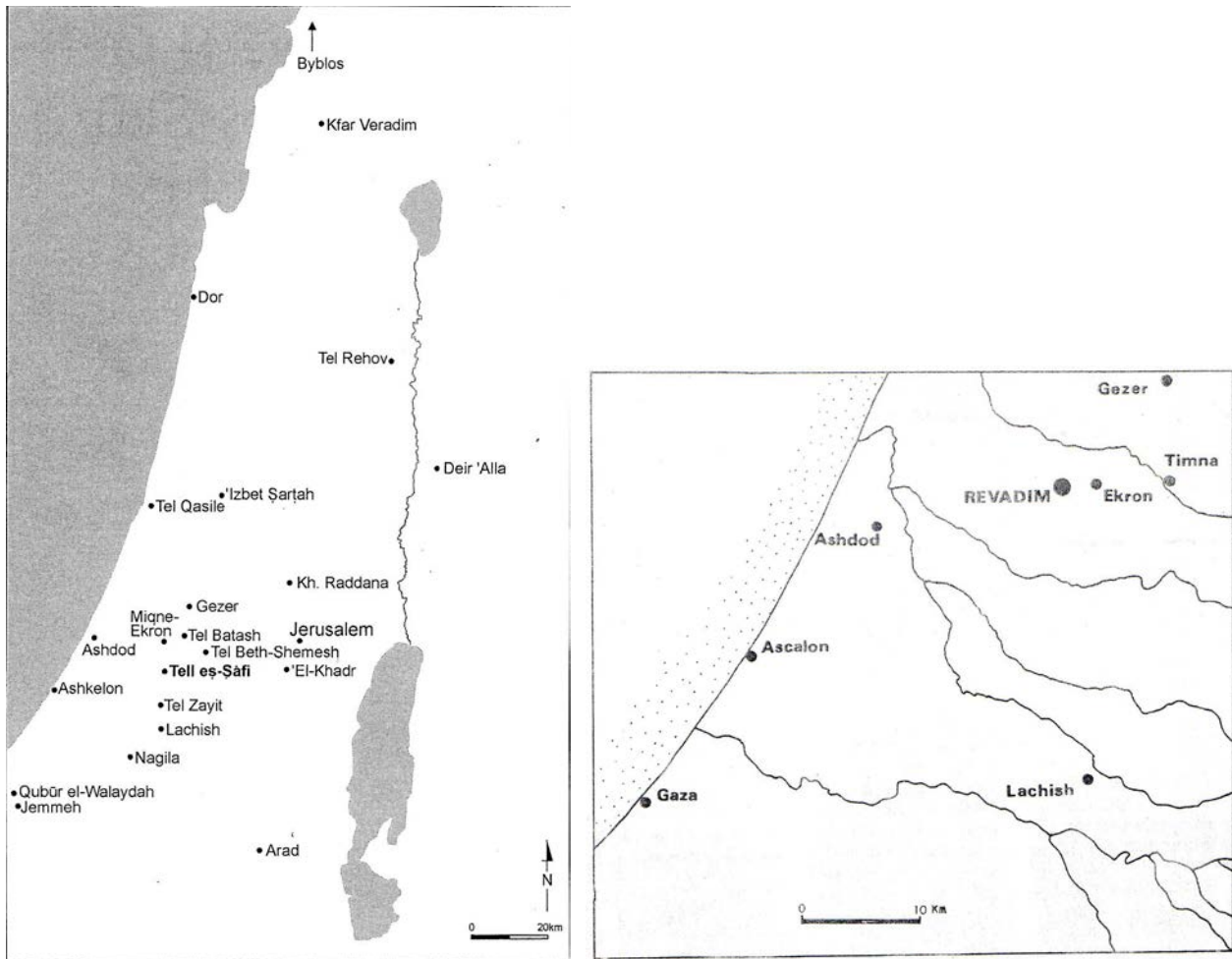
1311) I rapporti tra Fenicia e Ammon, nel IX sec. a.C., sono attestati dalla cosiddetta iscrizione della Cittadella di 'Ammān, da datare alla seconda metà del IX sec. a.C. Si legge: (1) [m]lkm . bnh . lk . mb't . sbbt[] (2) [] . kkl . msbb 'lk . mt ymtn[] (3) [] khd . 'khd[] wkl . m'rb [] (4) []wbkl . sdr̄t yl nn šdq[m] (5) []l . tdl̄t bdl̄t . b̄tn kr'h[] (6) []h . tšt' . bbn . 'lm (7) []wš[]h . wn[] (8) []šlm . lk . wš[lm] “(... Mi)lkom costruì per te gli ingressi del recinto (...) che tutti quelli che ti minacciano sicuramente moriranno (...) io sicuramente cancellerò ... e tutti quelli che entreranno (...) e nel mezzo tutte le sue colonne il giusto alloggerà (... (5) ...) ... penderà dalle sue porte un ornamento ... (...) ... sarà offerto nel suo portico (...) ... (...) pace a te e pa(ce ...)” Il luogo del ritrovamento, la lingua ammonita e la scrittura (*teth* tagliata, che trova confronto con quella dell'iscrizione di Šip̄iḇa'al da Biblo del X secolo, *kaph* e *mem* tipiche della scrittura aramaica) ricollegano Ammon alla Fenicia e all'Aram. (Bibl.: Horn, BASOR 193, 1969, 2-13, figg. 1-3; Cross, BASOR 193, 1969, 13-19, fig. 1; Fulco, BASOR 230, 1978, 39-43 (con bibliografia).)



Iscrizione della Cittadella di 'Ammān

Rapporti indiretti tra Fenicia e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo fenicio (Avigad 731), in cui vediamo una *'ayin* quadrata, cioè ammonita. (Cap. XXII § 3)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 1295) che elenca tributi al re d'Assiria, in cui sono citati sia Biblo ([KUR.gu]-ub-la-a-a; linea 2 del verso) che Ammon (KUR.É-am-man-a-a; linea 2 del recto). (Cap. XVIII § 9)

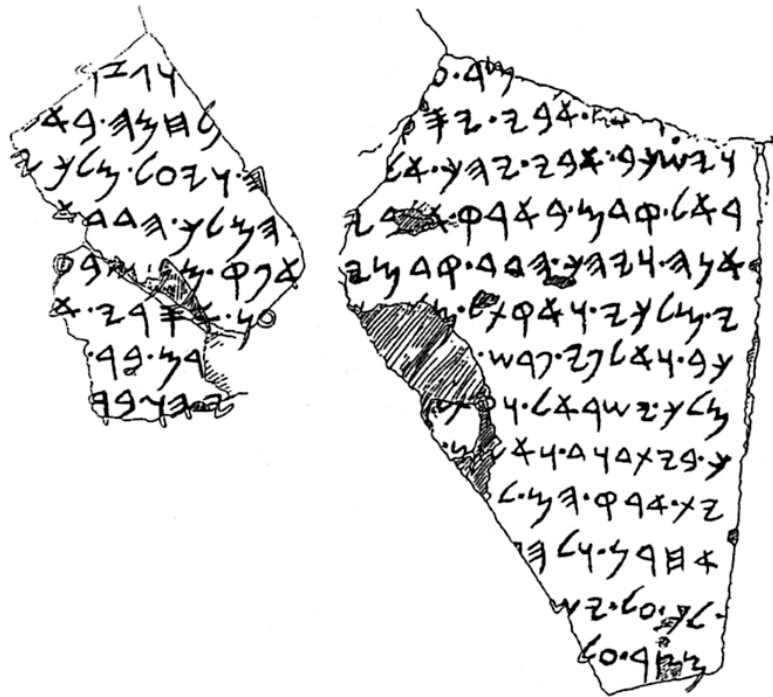


§ 4 I rapporti tra Aram e la regione palestinese

I rapporti tra la Aram e Israele, nel X sec. a.C., sono forse attestati anche da un coccio (B 4440) da Hazor, datato alla fine del X - inizio del IX sec. a.C. Infatti Naveh propone di leggere: []š' zy l []: in questo caso l'iscrizione sarebbe aramaica, e l'iscrizione ricollegerebbe Hazor all'Aram. (Cap. XX § 2)

1312) I rapporti tra Giuda e Israele e Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati da tre frammenti di una stele trovata a Tel Dan, con tredici linee di scrittura; l'iscrizione è probabilmente da datare alla metà del IX sec. a.C. Si legge: (1) mr . '[---]wgzr[(2)] 'by . ysq ['lwh bh]tlḥmh . b'[] (3) wyškb . 'by . yhk . 'l ['bhw]h . wy'l . mlky [š](4)r'l . qdm . b'rq . 'by [wy]hmlk . hdd '[] (5) 'nh . wyhk . hdd . qdmy [w]pq . m[n š]b'[t](6)y . mlky . w'qtl . ml[kn . šb]'n . 'sry . '[lpy . r](7)kb . w'lpy . prš . [qtl . 'yt . yhw]rm . br . ['h'b .] (8) mlk . yšr'l . wqtl[t . 'yt . 'hz]yhw . br [. yhwrm . ml](9)k . byt dwd . w'šm . ['yt . qryt . hm . ḥrbt . w'hpk . '](10)yt . 'rq hm . l[yšmn] (11) 'ḥrm . wlh-[] wyhw' . m](12)lk . 'l . yš[r'l . w'šm .] (13) mšr . 'l [] “(...) e tagliò (...) mio padre uscì (contro di lui quando) combatté a (...) E mio padre cadde, egli andò dai suoi antenati (*cioè*: morì). E il re di Israele prima entrò nella terra di mio padre. (E) Hadad mi fece re. E Hadad venne davanti a me, (e) io partii (dai) sette (...) del mio regno, e io uccisi settanta re, che avevano preparato migliaia di carri e migliaia di cavalieri. (Io uccisi) Jehoram figlio di (Ahab) re di Israele, e io uccisi (Ahaz)iahu figlio di (Jehoram re) della Casa di David. E io mandai (in rovina le loro città e gettai) la loro terra nella (desolazione) altro (... e Jehu go)vernò sopra Is(raele ... e io posi) l'assedio a (...)” Il luogo del ritrovamento, la lingua e il contenuto attestano gli avvenimenti bellici intercorsi tra il re Hazael di

Damasco e i re di Giuda e di Israele. (Bibl.: Biran - Naveh, IEJ 43, 1993, 81-98; Biran - Naveh, IEJ 45, 1995, 1-18; Muraoka, IEJ 45, 1995, 19-21; Rendsburg, IEJ 45, 1995, 22-25.)



Stele di Tel Dan

1313) I rapporti tra Palestina e Aram, nel IX sec. a.C., sono attestati da una breve iscrizione su una giara da 'Ein Gev, databile alla seconda metà del IX sec. a.C. Si legge: lšqy' "Appartenente a ŠQY'." Il luogo del ritrovamento (Galilea), la lingua e la scrittura usate ricollegano Aram e Palestina. (Bibl.: Mazar - Biran - Dothan - Dunayevsky, IEJ 14, 1964, 27, tav. 13B.)



I rapporti tra Aram e la Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un ostracon proveniente da Nimrud (ND 6231), scritto con scrittura aramaica, che riporta nomi ebraici, tranne uno, aramaico (Ḥaza'el: ḥz'l; linea 5 del lato convesso). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti tra Giuda o Israele e Aram, nel VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 840), probabilmente aramaico, acquistato in Israele; la scrittura e il luogo in cui è stato acquistato sembrano ricollegare Aram e Palestina. (Cap. XIX § 15)

I rapporti tra Giuda e l'Aram, nella prima metà del VII sec. a.C., sembrano attestati da un ostracon trovato ad Ekron; in esso, la scrittura (si veda la parte inferiore di *beth* e *nun* che tende a curvare verso l'alto, che è caratteristica della scrittura ebraica, mentre la tendenza della *beth* ad aprirsi in alto è caratteristica aramaica) ricollega Giuda all'Aram. (Cap. XX § 5)

Rapporti indiretti tra Aram e Israele, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In

essa sono citate città degli Aramei, come Damasco (URU.di-maš-qa; I colonna del verso, linea 6), Ḥamath (URU.ḥa-ma-a[t-tu]; I colonna del verso, linea 8) e l'ex capitale d'Israele, Samaria (KUR.s[a-mir-i-na?]; I colonna del verso, linea 1) e Dor (URU.du-u'-ru; I colonna del verso, linea 11). (Cap. XXIII § 2)

La tavoletta assira Tell Šēḥ Ḥamad 43 (SH 98/6949 I 894 (147+191+283+685)), datata al 662 a.C., porta anche un'annotazione aramaica scritta con inchiostro e una incisa nell'argilla fresca; vi è inoltre il nome ebraico Sa'ulu (ʿsa-u-lu; linea 17 del verso). (Cap. XIX § 10)

I rapporti tra Aram e Giuda, tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si narra che Nabucodonosor, futuro re di Akkad, marciò verso Karkemiš (^{uru}Gal-[ga]-meš; linea 2 del recto e *passim*); là e, successivamente, a Ḥamath (^{kur}Ḥa-ma-a-t[ú]; linee 6 e 8 del recto) egli sconfisse l'esercito egizio. Poi si dice che, morto Nabopolassar, Nabucodonosor assediò e prese la città di Judah (āl Ia-a-ḥu-du; linea 12 del verso) e catturò il suo re, che sostituì con un altro. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Giuda e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcune stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḥarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse il sovrano babilonese cita Ḥatti (^{māt}ḥat-ti; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; II colonna della stele H 2, B, linea 12; III colonna della stele H 2, B, linea 30); in realtà, nel I millennio a.C., con questo termine si designa soprattutto l'Aram settentrionale, in quanto Karkemiš, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era diventata capitale di un regno neoittita di nome Ḥatti; inoltre si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto (ul-tu pa-aṭ ^{mat}mi-šir; III colonna della stele H 2 A, linea 1; III colonna della stele H 2 B, linea 30) sul Mare superiore (tam-ti e-[li-ti]; III colonna della stele H 1 B, linea 22; tam-ti e-lit; III colonna della stele H 2 A, linea 20; III colonna della stele H 2 B, linea 31): quindi implicitamente si fa riferimento alla Palestina. (Cap. XXVI § 7)

Rapporti indiretti tra Aram e Filistei, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8) del re Adad-nārārī III (810-783 a.C.). In essa il re assiro dichiara di aver sottomesso la Filistea (KUR pa-la-as-tú; linea 12) e di aver attaccato Damasco (URU di-ma-áš-qi; linee 16 e 21), ricavandone un ingente tributo. (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Aram e Filistea, nell' VIII sec. a.C., sembrano attestati da un sigillo (Avigad 816) verosimilmente trovato nelle vicinanze di Gaza, con iscrizione in lingua aramaica. (Cap. XVIII § 7)

I rapporti tra Aram e Filistei, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta frammentaria da Ninive (K 1521 + K 14257), che elenca province o territori tributari dell'Assiria; in essa sono citate Damasco (URU.di-maš-qa; II colonna del recto, linea 2), Ḥatarikka ([URU.ḥa-ta]-rak?-ka!; II colonna del recto, linea 9) e Dor (URU.du-u'-ri!; II colonna del recto, linea 3). (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Filistei e l'Aram, nella prima metà del VII sec. a.C., sembrano attestati da un ostrakon trovato ad Ekron; il luogo del ritrovamento e la scrittura (la tendenza della *beth* ad aprirsi in alto è caratteristica aramaica) ricollegano la Filistea all'Aram. (Cap. XX § 5)

1314) I rapporti tra Filistei e l'Aram, nel VII sec. a.C., sembrano attestati da un ostrakon probabilmente aramaico, trovato ad Ekron, da datare alla prima metà del VII sec. a.C. Si legge: ḥmlk “(A)ḥimelek” Il luogo del ritrovamento e la scrittura (si veda soprattutto la *heth* con un solo tratto orizzontale) ricollegano Ekron all'Aram. (Bibl.: Gitin - Dothan - Naveh, IEJ 47, 1997, 15.)



Ostracon da Ekron

Rapporti indiretti tra Aram e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In essa sono citate città degli Aramei, come Damasco (URU.di-maš-qa; I colonna del verso, linea 6), Ḥamath (URU.ḥa-ma-a[t-tu]; I colonna del verso, linea 8), la Filistea (URU.pi-l[i?]-iš-tú; II colonna, linea 9) e Ascalona (URU.is-q[a?]-lu-na; II colonna, linea 10). (Cap. XXIII § 2)

Rapporti indiretti tra Aram e Samaria, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8) del re Adad-nārārī III (810-783 a.C.). In essa il re assiro dichiara di aver sottomesso Samaria (KUR ḥu-um-ri-i; linea 12) e di aver attaccato Damasco (URU di-ma-āš-qi; linee 16 e 21), ricavandone un ingente tributo. (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra Aram e Samaria, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta frammentaria da Ninive (K 1521 + K 14257), che elenca province o territori tributari dell'Assiria; in essa sono citate Samaria (URU.sa-me-ri-na; II colonna del recto, linea 1), Damasco (URU.di-maš-qa; II colonna del recto, linea 2) e Ḥatarikka ([URU.ḥa-ta]-rak?-ka!; II colonna del recto, linea 9), Megiddo (URU.ma-gi-du-û; II colonna del recto, linea 4). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Aram e Edom, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8) del re Adad-nārārī III (810-783 a.C.). In essa il re assiro dichiara di aver sottomesso Edom (KUR ú-du-mu; linea 12) e di aver attaccato Damasco (URU di-ma-āš-qi; linee 16 e 21), ricavandone un ingente tributo. (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e Palestina (più probabilmente Giuda), nel tardo VIII - VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1075), in cui la scrittura è quasi sempre il corsivo formale dei sigilli ebraici; solo la *zayin* a forma di Z e la testa leggermente aperta di *beth* e *reš* indicano un'influenza aramaica. Il proprietario del sigillo potrebbe essere stato un Arameo che aveva affidato l'esecuzione del sigillo ad un artista solito ad usare la scrittura ebraica, o un Ebreo con un nome atipico e contatti con Aramei. (Cap. XXII § 4)

1315) Rapporti indiretti tra Aram e Palestina, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1073), comprato a Gerusalemme, e proveniente verosimilmente dal distretto di Hebron. Si legge: lyhw'zr ygdlyhw "Appartenente a Yeho'ezer (figlio di) Yigdalyahu" La *zayin* a forma di Z e la

gimel sono aramaiche; la *waw* è ebraica. Va datato al VII sec. a.C. La scrittura e l'onomastica stabiliscono contatti tra Giuda e Aram. (Bibl.: Hestrin - Dayagi-Mendels, *Inscribed Seals*, 1979, n. 61; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 404, n. 1073.)



Avigad 1073

Rapporti indiretti tra Aram e Palestina, nel VII sec. a.C., sono attestati anche da un sigillo (Avigad 298), comprato a Gerusalemme; la scrittura (la *heth* soprattutto) sembra indicare un'influenza aramaica. (Cap. XXII § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e Edom, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In essa sono citate città degli Aramei, come Damasco (URU.di-maš-qa; I colonna del verso, linea 6), Ḥamath (URU.ḥa-ma-a[t-tu]; I colonna del verso, linea 8), e Edom (URU.ú-du-u-mu; II colonna, linea 11). (Cap. XXIII § 2)

1316) I rapporti tra Aram e Palestina, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 822), comprato a Gerusalemme. Esso sul fianco mostra un adoratore con una lunga veste, che gesticola alla maniera babilonese, e sopra ha una mezzaluna; sotto, oltre all'iscrizione, vi è la una mezzaluna e una stella. Si legge: Inrglslm br 'h'rs "Appartenente a Nergalsal(l)im figlio di 'Aḥe'eres" L'uso della *samekh* per la /š/ babilonese è tipico della pronuncia assira, anche se l'Impero Assiro non esiste più. Va datato al VI sec. a.C. Il luogo di provenienza collega la Palestina alla Mesopotamia, data la pronuncia assira di un nome babilonese; ovviamente l'uso dell'aramaico ricollega tutto all'Aram. (Bibl.: Ornan - Sass, *IMJ* 10, 1992, 63-65; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 307, n. 822.)



Avigad 822 lato



Avigad 822 base

I rapporti tra Aram e Palestina, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1071) in cui un certo Šâwaš-šar-'uṣur, Ebreo esule a Babilonia, dà alla figlia Yehoyišma (yhyšm') un nome yahwistico; la combinazione di scrittura ebraica, usata per il nome della proprietaria del sigillo, e aramaica, usata per il patronimico, ricollega Aram e Giuda. (Cap. XVIII § 3)

I rapporti tra Aram e Palestina, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1072) in cui il patronimico è yahwistico (Ḥonen: ḥwnn) e la filiazione è indicata dalla parola ebraica *bn*; ma la scrittura è aramaica, benché con qualche anomalia. (Cap. XVIII § 3)

Rapporti indiretti tra Aram e Ammon, nel IX sec. a.C., sono attestati dalla cosiddetta iscrizione della Cittadella di 'Ammān, in cui troviamo sia la *kaph* e la *mem* tipiche della scrittura aramaica del IX e VIII secolo: questo ricollega Ammon e Aram. (Cap. XX § 3)

Rapporti indiretti tra Aram e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un ostracon da Nimrud (ND 6231), se questo è ammonita, come ritiene Naveh, data anche la presenza di un nome aramaico (Ḥaza'el: ḥz'l; linea 5 del lato convesso). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Ammon e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 965), comprato a Damasco, e iscritto con scrittura probabilmente ammonita. (Cap. XXII § 4)

Rapporti tra Aram e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 805) con scrittura aramaica e una formula che sembra ammonita (benedetto di Milkom: brk lmlkm): questi dati ricollegano Aram e Ammon. (Cap. XVIII § 8)

1317) I rapporti tra Aram e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1106), comprato a Gerusalemme; esso mostra un uomo con una lunga veste che soggioga con una mano un animale con un lungo collo e alza l'altra mano; in alto vi è un ramo, mentre alcuni dettagli non sono chiari. Si legge: l'ismky "Appartenente ad 'Elsamki" Va datato al VII sec. a.C. La scrittura è aramaica (si vedano la *samekh* e la *yodh*); la *mem* arcaizzante con un angolo ottuso tra la testa e la gamba ricorre nei sigilli ammoniti Avigad n. 964 e Avigad n. 978. Questo sembra ricollegare Aram e Ammon. (Bibl.: Reifenberg, PEQ 70, 1938, 113; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 419 (con bibliografia), n. 1106.)



Avigad 1106

Rapporti indiretti tra Aram e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In essa sono citate città degli Aramei, come Damasco (URU.di-maš-qa; I colonna del verso, linea 6), Ḥamath (URU.ḥa-ma-a[t-tu]; I colonna del verso, linea 8), e Ammon (URU.am-ma-a-[na]; II colonna, linea 12). (Cap. XXIII § 2)

1318) I rapporti tra Aram e Ammon, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 860), trovato a Tell el-‘Umeiri (Amman), che mostra uno scarabeo con quattro ali affiancato da due vessilli con in cima un fiore, motivo comune nei sigilli ammoniti. Si legge: lmlkm’wr ‘bd b’lyš’ “Appartenente a Milkom’ur servo di Ba’alyiša’ (oppure Ba’alyaša’)” Il proprietario del sigillo è stato identificato con Baalis, re degli Ammoniti (b’lys mlk bny ‘mwr) citato in Geremia 40, 14. Perciò il sigillo può essere datato all’inizio del VI sec. a.C. sia in base alla paleografia (si vedano le *beth*, *daleth*, e *reš* aperte in alto). Il luogo del ritrovamento, il contenuto e la scrittura aramaica ricollegano Ammon all’Aram. (Bibl.: Geraty, AUSS 23, 1985, 98-99; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 322 (con bibliografia), n. 860.)



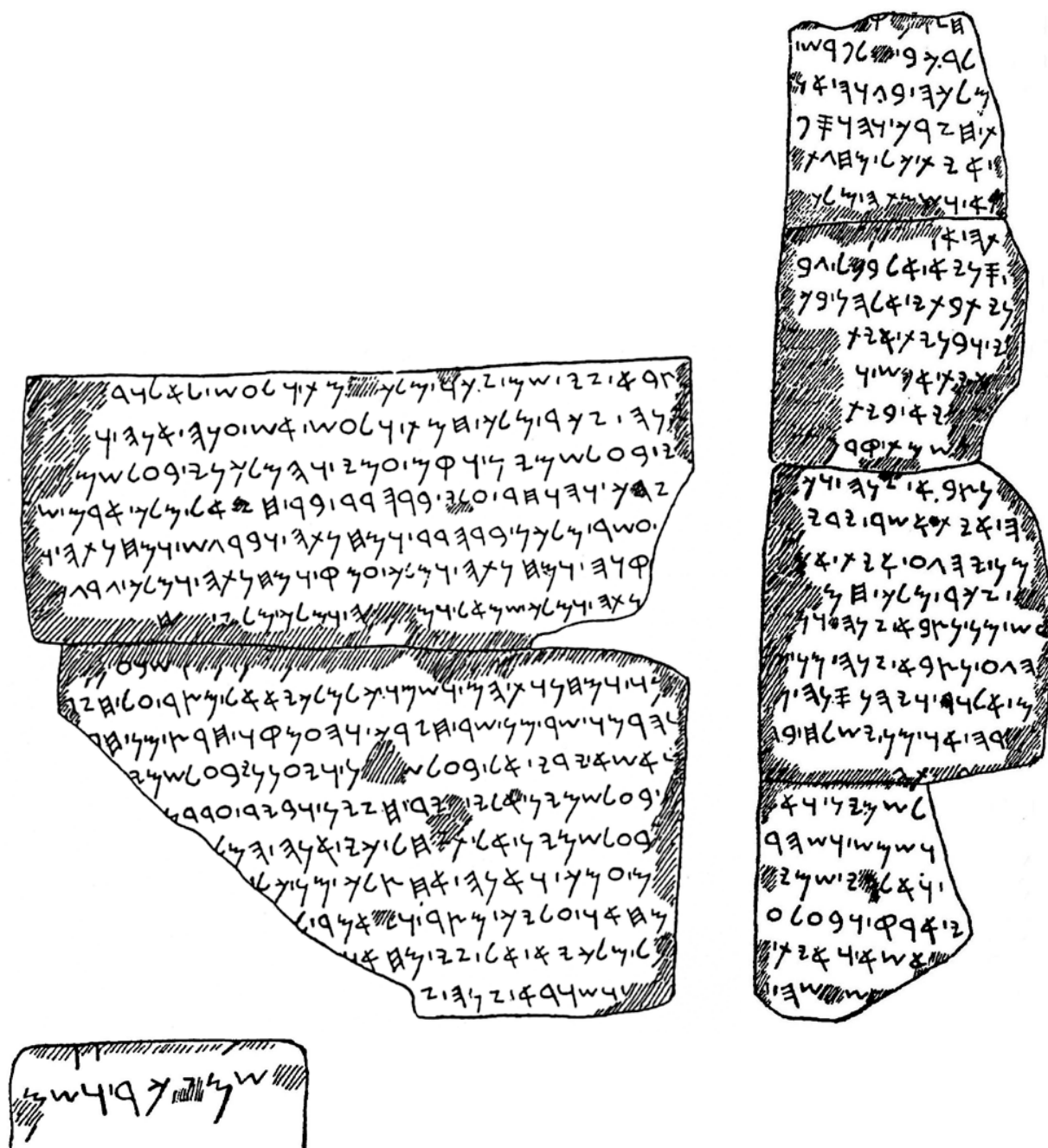
Avigad 860

1319) I rapporti all'interno dell'Aram, intorno all' 800 a.C., sono attestati da una stele frammentaria scoperta ad Afis, con una iscrizione aramaica (KAI 202) in cui Zakkur, re di Ḥamath, dedica la stele al dio Ilu-Wer, e dichiara di avere vinto una coalizione di diciassette re nemici, guidata da Bar Hadad, re di Aram, e di aver allargato il proprio dominio; l'iscrizione è datata appunto all' 800 a.C. Si legge: A (1) [n]šb' / zy / šm / zkr / mlk [h]mt / wl's / l'lw'r[. mr'h (2) ']nh / zkr / mlk / hmt / wl's / 'š / 'nh / 'nh / w[h]šl(3)n]y / b'lšmyn / wqm / 'my / whmlkny / b'lšm[yn 'l (4) h]zrk / whwḥd / 'ly / brhdd / br / ḥz'l / mlk / 'rm / š[b(5)t] / 'šr / mlkn / brhdd / wmḥnth / wbrgš / wmḥnth / w[m(6)lk] . qwh . wmḥnth . wmlk . 'mq . wmḥnth . wmlk . grg[m (7) wmḥ]nth . wmlk . šm'l . wm[hnt]h . wmlk . mlz . [wm]h[nth --- (8) -----]--[---]--[---]--[---] šb'[t . 'šr . mlkn (9) h]mw . wmḥnth . hm . wšmw . kl mlky' 'l . mšr . 'l ḥzr[k] (10) whrmw . šr . mn . šr ḥzrk . wh'mqw . ḥrš mn . ḥr[šh] (11) w's' . ydy . 'l . b'lš[my]n . wy'nyy b'lšmy[n . wyd(12)br] . b'lšmyn . 'ly . [b]yd . ḥzyn . wbyd . 'ddn [. wy'mr . (13) ly .] b'lšmyn . 'l . tzh'l . ky . 'nh . hml[ktk . w'nh (14) 'q]m . 'mk . w'nh . 'ḥšlk . mn . kl . [mlky' . 'l . zy] (15) mh'w . 'lyk . mšr . wy'mr . l[y . b'lšmyn -----] (16) kl . mlky' . 'l . zy . mh'w [. 'l ----- (17) ---] . wšwr' znh . z[y -----] “(1) (Questa è) la (st)ele che ha posto Zakkur re di (Ḥa)mat e Lu'aš, per 'Iluwer (suo signore). Io sono Zakkur, il re di Ḥamat e Lu'aš; io ero un uomo umile. E ... me Ba'alšamayn e si levò con me, Ba'alšama(yn) mi fece re (su Ḥa)zrak. Allora portò Barhadad, figlio di Ḥaza'el, re di Aram contro di me (... (5) ...) dieci re insieme: Barhadad e il suo esercito, Bar-gusi e il suo esercito, il (re di) Quē e il suo esercito, il re di Umqi e il suo esercito, il re di Gurgu(m e) il suo (eser)cito, il re di Sam'al e il suo es(ercito), il re di Milid (e il suo es)erci(to, ...) ... (...) ... (...) ... sett(e re: es)si e e i loro eserciti. Allora alzarono tutti questi re un vallo di assedio contro Ḥazra(k) (10) ed eressero un muro sopra, più alto del muro di Ḥazrak, e scavarono una tomba, profonda come (sua) tom(ba). Allora io levai le mie mani a Ba'alša(may)n, e Ba'alšamay(n) mi ascoltò. (Allora parlò) Ba'alšamayn a me (attraverso) la mediazione di un veggente attraverso la mediazione di un profeta (e disse) Ba'alšamayn (a me): Non temere; perché io (ti) ho fa(tto) r(e, e io mi leve)rò con te, e io salverò te davanti a tutti (questi re, che) (15) hanno scavato un vallo d'assedio contro di te! Così parlò a (me Ba'alšamayn ...) tutti questi re, che (hanno) scava(to contro ...) e questo muro, ch(e ...)”

B (1) [-----] ḥzrk [-] q[----- (2) -----] lrbk . [w]lprš . (3) [-----] mlkh . bgwh . 'n(4)[h . bny]t . ḥzrk . whwsp(5)[t . lh] . 'yt . kl . mḥgt (6) [--]-' . wšmth . ml[-] (7) [--]th '[-]-[----] (8) [---] ḥsny' . 'l [.] bkl . gb[ly] (9) [b]gyt <.> bty . 'lhn bk[l . '(10)rq]y . wbnyt . 'yt [----- (11) ----] 'yt . 'pš . w[---- (12) -----]y' . byt [----- (13) ----- w]šmt . qdm [. 'l(14)wr .] nšb' . znh . wk[tb(15)t . b]h 'yt [.] 'šr . ydy [--- (16) --m]n . yhg' 'yt . 'š[r (17) ydy] . zkr . mlk . ḥm[t . wl](18)'š . mn . nšb' . znh [.] wm[n (19) y]hg' . nšb' . znh . mn . [q(20)d]m . 'lwr . wyhnsnh . m[n (21) 'š]rh . 'w . mn . yšlh b- (22) [----][-] th[----- (23) ----- b']šmyn . w'l(24)[wr . w----] wšmš . wšhr (25) [-----] . w'lh y šmy[n (26) w'lh]y . 'rq . wb'l <.> '(27)[-----] 'š' . w'yt . (28) [-----]š[-]šh . - “(1) (...) Ḥazrak ... (...) con il carro da guerra (e) con la cavalleria (.....) il loro re in mezzo a loro. Io ho ricostruito) Ḥazrak e ho aggiunt(5)(o ad essa) tutta la cerchia di (...)... e io li ho costruiti ... (...)... (...)... (...) questa opera di fortificazione su ogni lato. Io ho (cos)truito il tempio del dio in (10) tut(ta) la mia (terra). E io ho costruito (...) Āfis e (...) ... la casa (... E) io ho innalzato davanti (a 'Iluwer) questa stele e ho scr(itto (15) su di) essa l'opera delle mie mani. (...) C)hi cancellerà l'ope(ra delle mani di) Zakkur, re di Ḥama(t e Lu)'aš da questa stele, e ch(i ri)muoverà questa stele dal (suo posto da(20)van)ti a 'Iluwer, e chi la trascinerà via da(l) suo posto, o chi manderà ... (...)... (...)... (...) Ba')alšamayn e 'Ilu(wer e ...) e Šamaš e ŠHR (25) (...) e gli dei dei ciel(i e gli de)i della terra e il signore di ... (...) ... e il (...) le sue ra(di)ci.”

C (1) [][-]----[-] (2) -] šm <.> zkr wšm [-] “(1) (...) ... (...) ... (...) il nome di Zakkur e il nome di (...)”

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata e il contenuto ricollegano vari re dell'Aram e dell'Anatolia. (Bibl.: Pognon, *Inscriptions sémitiques de la Syrie, de la Mésopotamie et de la région de Mossoul*, 1907-1908, 156-178, tavv. IX-X, XXXV-XXXVI; Dupont-Sommer, *Les Araméens*, 1949, 45-48; Friedrich, *AfO* 21, 1966, 83; Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 204-211 (*con bibliografia*), n. 202.,)



Frammenti A, B, C della stele di Zakkur

I rapporti tra Aram e lo stato luvio di 'Umqi ('mq), nel IX sec. a.C., sono attestati da un paraocchi di bronzo proveniente da Eretria, con un'iscrizione aramaica che menziona Ḥaza'el (ḥ!z'l) di Damasco (842-805 a.C.); l'oggetto faceva probabilmente parte di un bottino di guerra. (Cap. V § 1).

I rapporti tra l'Aram e lo stato luvio di 'Umqi ('mq), nel IX sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione aramaica su un frontalino di bronzo proveniente dall'Heraion di Samo, e appartenuto a Ḥaza'el (ḥz'l) di Damasco (842-805 a.C.); inoltre vi si cita il dio Hadad (hdd). L'oggetto testimonierebbe un'azione di guerra; il fiume indicato (nhr) sarebbe l'Oronte. (Cap. V § 1)

Rapporti indiretti tra Aram e lo stato luvio di 'Umqi sarebbero in qualche modo attestati da un'iscrizione aramaica frammentaria su avorio (KAI 232), proveniente da Arslan Tash, che menziona il re Haza'el (ḥz'l) di Damasco (842-805 a.C.). Il fatto che Haza'el, assieme allo stato di

‘Umqi, sia nominato anche nel paraocchi da Eretria ricollega, in qualche modo, Eretria e ‘Umqi. (Cap. V § 1)

§ 5 I rapporti all'interno della regione palestinese

I rapporti tra Giuda o Israele e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un ostracon proveniente da Nimrud (ND 6231), che riporta nomi ebraici, secondo Naveh è scritto con scrittura ammonita. (Cap. XVIII § 2)

1320) Rapporti tra Giuda o Israele e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 27), comprato a Gerusalemme e probabilmente trovato in una tomba nelle sue vicinanze; va datato alla prima metà del VIII sec. a.C. Si legge: A (*in negativo*) (1) mqnyw (2) ‘bd yhwh (*in positivo*) B (1) lmqnyw (2) ‘bd yhwh “A (1) Miquenau servo di Yahweh; B (1) appartenente a Miquenau servo di Yahweh” La scrittura chiaramente ebraica (*waw*, *yodh* con tick, *nun*, *mem*), l’onomastica ebraica e la ‘*ayin* quadrata, caratteristica ammonita, ricollegano Giuda o Israele e Ammon. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 59 (*con bibliografia*), n. 27.)



Avigad 27A



Avigad 27B

1321) Rapporti tra Giuda o Israele e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 265); vi sono germogli di loto come campo divisorio; va datato al VIII sec. a.C. Si legge: (1) lnḥmyhw (2) bn mykyhw “(1) Appartenente a Neḥemyahu figlio di Mikayahu” Le teste delle *waw* in entrambi i nomi non sono chiare; la testa triangolare della *kaph*, caratteristica ammonita, è rara nella scrittura ebraica. L’onomastica (con nomi sicuramente yahwistici) e la *kaph* ammonita sembrano attestare contatti tra Ammoniti e Israele o Giuda. (Bibl.: Clermont-Ganneau, *JA* 1, 1883, n. 42; *RES* n. 1870; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 128 (*con bibliografia*), n. 265.)



Avigad 265

1322) I rapporti tra Ammon e Giuda e Israele, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da più di un centinaio di frammenti di intonaco, scoperti a Deir ‘Alla, con una lunga iscrizione a inchiostro di Bala‘am bar Be‘or, allo stesso tempo testo letterario e religioso, da datare tra 770 e 750 a.C. Gli editori olandesi hanno riunito i frammenti in *combinations*, di cui solo quelle che riuniscono i frammenti più grandi danno un senso. Pertanto riporto solo le prime due *combinations*:

Combination I: (1) [----- bl'm br b'r . 'š . 'lhn [.] h'wy'tw . 'lwh . 'lhn . blylh [-----
-----]h . (2) [----- bl'm . br b'r . kh . yp'lbl' . 'hr'h . 'š . lr [-----
-----] 't (3) [-----] kr-----[-----] --t . y[-----] -----h . wlym [-----]
-wbš (4) kmt' . 'l . wy'mrw . l[-----] - [-----
----] (5) wyqm . bl'm . mn . mhr [--] -- [----- lmh
h̄z] (6) h . ybkh . wy'l . 'mh . 'lqh . [-----] - [--] - [----- lm]h . tbkh .
wy'(7) mr . lhm . šbw . 'hwkm . mh šg[r -----] wlkw . r'w . p'lt . 'lhn [šdy]t .
'tyḥdw . (8) wnšbw . šdyn . mw'd . w'mrw . lš[gr ----- 'l y/t]ḥtp . ry . skry . šmyn . b'bky . šm
. ḥšk . w'l . n (9) gh . 'tm . w'l [.] smrky . thby . ḥt . [-----]- . ḥšk . w'lthgy . 'd .
'lm . ky . ss'gr . ḥr (10) pt . nšr . wql . rḥmn . y'nh . -[-----] -ny . nḥš .
wšrh . 'prhy . 'nph . drr . nšrt . (11) ywn . wšpr [-----] yn . w[-----] . mṯh .
b'šr . rḥln . yybl . ḥṭr . 'rnb . 'klw . (12) [p] ḥd . ḥpš [-----]- .
štyw . ḥmr . wqb'n . šm'w . mwsr . gry . š (13) [gr -----
--] lḥkmn . yqḥk . w'nyh . rqḥt . mr . wknh . (14) [-----
-----] lnš' . 'zr . qrn . ḥšb . ḥšb . wḥšb . ḥ (15) [šb -----
-----] wšm'w . ḥršn . mn . rḥq (16) [-----
-----] wkl . ḥzw . qqn . šgr . w'str . l (17) [-----
-----] . nmr . ḥnyš . ḥqrqt . bn (18) [-----
-----] mšn . 'rn . w'yn (19) [-----
-----] [-] “(1) (Queste furono le visioni di Bala'am Bar
Be'o)r l'uomo che vide gli dei. Come da lui (?) vennero gli dei da lui nella notte (...) (... e ŠGR
parlò a Bala'a)m Bar Be'or così: un fuoco ardente che non si estinguerà mai io voglio accendere, un
fuoco che non (...) (...)... e in queste regioni montagnose (?) ed essi diranno a (...) (5) E Balaam si
alzò la mattina successiva (... perché il veggen)te piange? il suo zio paterno Eliqa venne (...
per)ché piangi? Ed egli disse loro: Sedete, io voglio dirvi che cosa ŠG(R ...) e vieni a vedere le
opere degli dei. La dea Šadday radunò, la dea Šadday radunò gli dei in assemblea e parlò a Š(GR ...
lascia che) l'abbondante pioggia le catene (?) del cielo. Nella vostra nube vi è oscurità e completa
assenza di luce. Per favore non diffondere la paura di te, il timore (...) l'oscurità. Non dire mai: la
rondine ha oltraggiato (10) l'aquila. La voce degli avvoltoi risuonerà (...) angoscia e afflizione. I
piccoli del cormorano, la rondine, gli uccelli rapaci dalla palude e il passero (.....) la Verga (i.e.
la punizione). Nel luogo adatto per procreare pecore il Bastone (i.e. la punizione) prenderà (?) lepri.
Mangia timore cercatori (?) (...) bevi collera. Offensori ascoltate l'esortazione, avversari di Š(GR
...) egli non darà retta ai saggi. Lei che trasmette i messaggi divini, lei che produce (santo) profumo
con mirra e la sacerdotessa (...) per il capo un perizoma. O avversari considerate, considerate,
considerate, con(siderate (15) (...) i sordi udirono da lontano (...) e tutti subirono oppressione.
ŠGR e Aštar (... come) una pantera (fa fuggire) un piccolo porcellino, così lei fece fuggire i figli di
(...) e un occhio (...)



Combination II (parte superiore): (1) - [-----
 -----] (2) h . lš- [-----
 -----] (3) rn . 'kl-- [-----
 -----] (4) 'lmb . rwy . ddn . k-- [-----
 -----] (5) lh . lm . nqr . wmdr . kl . rtb [-----
 -----] (6) yrwy . 'l . wy'bd'l . byt . 'lmn . by [-----
 -----] (7) byt . ly'l . hlk . wly'l . htn . šm . byt [-----
 -----] (8) wrmh . mngdš . mn phzy . bny . 'š wmn . šqy- [-----
 -----] (9) -ly . hl'sh . bk . lyt's . 'wlmkh . lytmk . yšb- [-----
 -----] (10) n . m---bn . tksn . lbš . ḥd . hn . tšn'n . y'nš . hn . t[-----
 -----] (11) 'šm--- . tḥt . r'sk . tškb . mškb . 'lmyk . lhql . l[-----
 -----] (12) 'd--k--tr---kl--h . blbb . mn . n'nḥ . nqr .
 blbbh . n'nḥ . -[-----] (13) bt . šmh . mlkn . yḥzw . ---t . lyš .
 bmyqh . mwt . 'l . rḥm . w'l [.] -[-----] (14) - 'l [.] ---r . ---t . šmh . kb---
 -ḥ ykn . lbb . nqr . šhh . ky . 'th . l-[-----] (15) lqsh . š--h---wzl- .
 gdrṭš ---š't . mlk ssh . wš'[']l[t -----] (16) h . -w-----hzn
 . rḥq---mk . š'tk . lm . -[-----] (17) ld't . wpr . dbr .
 l'nh . 'l . lšn . lk . nšpt . wmlqb . 'mr [-----] (18) wln . šty .
 lmlk---t . ḥ-- . ---šq . kt- [-----] (19) ky---br

. ky-----br----- [-----] (20) h .
 wbn . ltzrm----- [-----] (21)
 ----- [-----] “(1)
 (...) ... mangia ... una ragazza quelle che erano usate per essere saziare d’amore ... (5) ... uno
 accecato e tutto il suolo inumidito ... El sazierà (?). Ed El renderà le tombe (*oppure*: la casa di) (?)
 ... (... là) un viaggiatore non entrerà in una casa né entrerà là uno sposo in una casa (...) e parassiti
 dalla tomba. Dalle tribù dell’umanità e dai luoghi di (... voi sarete condotti fuori ...) ... come per
 ammonire uno non ti chiederà ciò, e come per consigliare uno non ti chiederà ciò (10) tu
 coprirai con un pezzo di stoffa. Sia esso ciò che voi odiate o uomini, sia esso ciò che voi (...) ...
 sotto la vostra testa. Voi dormirete il sonno della morte per la perdizione (... essi diranno) nel loro
 cuore: chi sta sospirando, sta un accecato sospirando nel suo cuore? (...) di orrore. Re vedranno ...
 del leone. Perché la morte porta via il bimbo ancora nel ventre e il bimbo (...) ... orrore ... il cuore
 di un impotente accecato sarà saldo, quando viene il (...) (15) ... un muro intonacato. Quello che un
 re chiede è un cavallo, quello che (...) ch(ie)de (...) ... lontano ... quello che tu chiedi è (... essi
 dissero a Bala’am: tu prendesti nella) stoltezza e nella stupidità una parola iniqua sulla tua lingua.
 Con te noi saremo in lite, sarà impossibile (per te) maledire qualcuno ancora; ... di (...) e noi
 avremo bevanda ... (...) (20) e su di noi lei ... (...)”



Combination II (parte inferiore): (22) -lh . -- [-----]
 -----] (23) kyhz'yl - [-----]
 -----] (24) t-š' . whw---- [-----]
 -----] (25) ----- [-----]
 -----] (26) ----- [-----]
 -----] (27) -----h---d-- [-----] -----r-- [-----]

-----] (28) ----- [------] -----l - y----- [------]
 -----] (29) -t . w'k---qrr- [------] ----- [------]
 -----] (30) y'lm'l . ----- [------] ----- [------]
 -----] (31) rm . y'kl [.] h---m [---] --t--t----- [------]
 -----] (32) l- . lby . lb'lm [.] wy-t---nyy . h--- . š----- [------] ----- [------]
 -----] (33) ' . w--bt'-----mn-- [-] -----y-šm. --. ----- [------]
 -----] (34) ḥm-t . lšlšh . --- [.] wdm—lt-----th—m . š----- [------]
 -----] (35) ttpn . šr [.] wlš[---] bp-ḥ-- . y----- [------]
 -----] (36) ttpn . ṭl . wlšnh [---] ----- [------]
 -----] (37) bqrhš- [.] wy'kl[---] -----w-nyḥ----- [------]
 -----] “(22-29) ... (30) El sarà adirato ... (...) ... egli mangerà ... (...) ... il mio cuore è un cuore
 ... per tre ... (...) (35) lei farà cadere abbondante pioggia ...(...) lei farà gocciolare rugiada e ...
 (...) cerca il foraggio ed egli mangerà ... (...)”



Il contenuto ricollega Ammon con la storia di Giuda e Israele (si veda il libro dei Numeri 22-24).
 (Bibl.: Naveh, IEJ 17, 1967, 256-258; Hoftijzer - van der Kooij, Aramaic Texts from Deir Alla, 1976.)

Rapporti indiretti tra Ammon e Edom, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate.

In essa sono citati Edom (URU.ú-du-u-mu; II colonna, linea 11), e Ammon (URU.am-ma-a-[na]; II colonna, linea 12). (Cap. XXIII § 2)

Rapporti indiretti tra Ammon e Moab, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira da Ninive (K 1295), in cui elencano tributi provenienti dall'ovest; in essa sono citati i sovrani di Moab (KUR.mu-'a-ba-a-a; linea 4 del recto) e di Ammon (KUR.É-am-man-a-a; linea 2 del recto). (Cap. XVIII § 8)

1323) I rapporti tra Ammon e Giuda, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1076), acquistato in Iraq; la scrittura sembra ammonita (si vedano soprattutto la *he* a due sbarre e la *waw* a due sbarre). Si legge: lḥnnyh b(n) nwryh “Appartenente a Ḥananyah fig(lio di) Nuriyah” Il patronimico fu anche letto *gdyh* e *tryh*, mentre Bordreuil and Lemaire preferivano *bn wryh*; la lettura *b<n> nwryh* fu suggerita da Dion. *wryh* come nome iranico, è poco verosimile prima del periodo persiano; *wryh* come ibrido semitico occidentale-hurrita (F. Israel) e *bn <'>wryh* con elisione di *'aleph* sono senza paralleli. Pur se il suffisso *-yh* non necessariamente deve far pensare a un nome ebraico, tuttavia sembra ragionevole considerare questo sigillo come ebraico-ammonita, soprattutto perché il suffisso suddetto è presente in entrambi i nomi. Va datato al VII sec. a.C. Pertanto l'onomastica e la scrittura attestano contatti tra Ammon e Giuda, il luogo di acquisto con la Mesopotamia. (Bibl.: Rawlinson, JRAS 1, 1865, 241, n. 16; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 406 (con bibliografia), n. 1076).



Avigad 1076

1324) I rapporti tra Giuda e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo ebraico trovato a Umm el Qanāfid, in Giordania. Si legge: lg'lyhw 'bd hmlk “Appartenente a Ge'alyahu servo del re”. Il sigillo si può datare al VII sec. a.C.: all'epoca Qanāfid si trovava in territorio ammonita; questo fatto, la scrittura ebraica e l'onomastica (pure ebraica) ricollegano il regno di Giuda ad Ammon. (Bibl.: Fulco, Orientalia XLVIII, 1979, 107-109.)



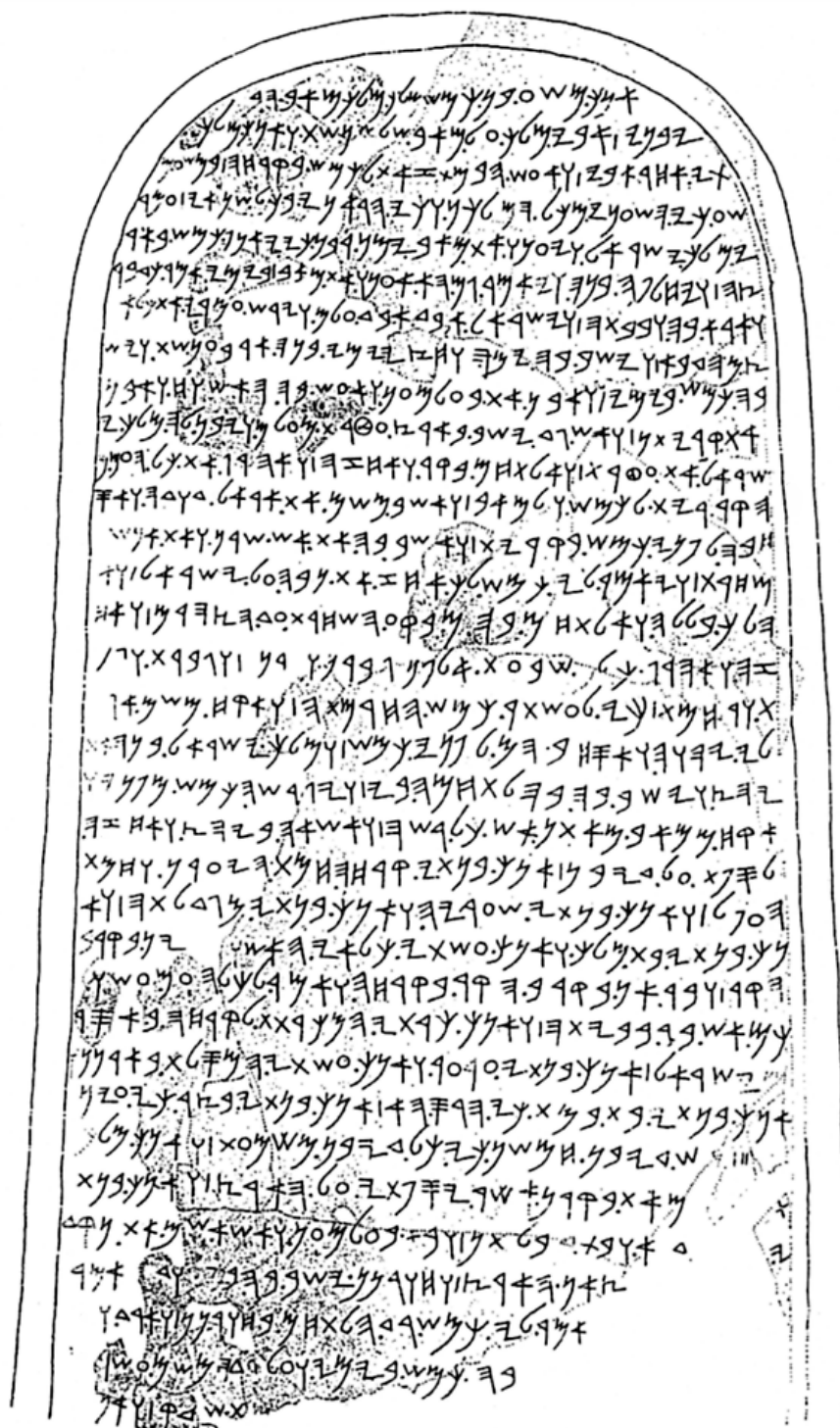
Sigillo da Umm el Qanāfid

Rapporti indiretti tra Ammon e Giuda, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira da Ninive (K 1295), in cui elencano tributi provenienti dall'ovest; in essa sono citati i sovrani di Giuda ([KUR].ia-u-da-a-a; linea 6 del recto) e di Ammon (KUR.É-am-man-a-a; linea 2 del recto). (Cap. XVIII § 8)

Rapporti indiretti tra Ammon e Israele, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In essa sono citati Samaria (KUR.s[a-mir-i-na?]; I colonna del verso, linea 1), e Ammon (URU.amma-a-[na]; II colonna, linea 12). (Cap. XXIII § 2)

1325) I rapporti tra Giuda e Israele e Moab, nel IX sec. a.C., sono attestati dalla stele del re Meša', trovata a Diban (KAI 181), con 34 linee di scrittura, da datare all' 850 a.C. Si legge: (1) 'nk . mš' . bn . kmš[yt] mlk . m'b . hd (2) ybny / 'by . mlk . 'l m'b . šlšn . št . w'nk . mlk (3) ty . 'hr . 'by / w'š . hbmt . z't . lkmš . bqrḥh / bns[-- (4) -]š' . ky . hš'ny . mkl . hšlkn . wky . hr'ny . bkl . šn'y / 'mr(5)y . mlk . yšr'l . wy'nw . 't . m'b . ymn . rbn . ky . y'np . kmš . b'r (6) šh / wyḥlph . bnh . wy'mr . gm . h' . 'nw . 't . m'b / bymy . 'mr . --[--] (7) w'r' . bh . wbbth / wyšr'l . 'bd . 'bd . 'lm . wyrš . 'mry . 't . k[l . 'r] (8) š . mhd' / wyšb . bh . ymh . wḥsy . ymy . bnh . 'rb'n . št . wyš (9) bh . kmš . bymy / w'bn . 't . b'lm'n . w'š . bh . h'swḥ . w'b[n] (10) 't . qrytn / w'š . gd . yšb . b'rš . 'trt . m'lm . wybn . lh . mlk . y (11) šr'l . 't . 'trt / w'lthm . bqr . w'hzh / w'hrg . 't . kl . h'm . (12) hqr . hyt . lkmš . wlm'b / w'šb . mšm . 't . 'r'l . dwdh . w'[s] (13) ḥbh . lpny . kmš . bqryt / w'šb . bh . 't . 'š . šrn . w't . 'š (14) mḥrt / wy'mr . ly . kmš . lk . 'h'z . 't . nbh . 'l . yšr'l / w' (15) hlk . bllh . w'lthm . bh . mbq' . hšhrt . 'd . hšhrm . w'h (16) zh . w'hrg . kl[h] . šb't . 'lpn [.] g[b]rn . wgrn . wgbt . wg[r] (17) t . wrḥmt / ky . l'str . kmš . hḥrmt / w'qh . mšm . ' [--] (18) ly . yhwh . w'sḥb . hm . lpny . kmš / wmlk . yšr'l . bnh 't (19) yḥš . wyšb . bh . bhlthmh . by / wygršh . kmš . mpny [w] (20) 'qh . mm'b . m'tn . 'š . kl . ršh / w'š'h . byḥš . w'hzh . (21) lspt . 'l . dybn / 'nk . bgty . qrḥh . ḥmt . hy'rn . wḥmt (22) h'pl / w'nk . bnty . š'ryh . w'nk . bnty . mgdlth / w' (23) nk . bnty . bt . mlk . w'nk . 'šty . kl'y . h'sw[h . lm]yn . bqr[b] (24) hqr / wbr . 'n . bqr . hqr . bqrḥh . w'mr . lkl . h'm . 'šw . l (25) km . 'š . br . bbyth / w'nk . krty . hmkrty . lqrḥh . b'sr (26) y yšr'l / 'nk . bnty . 'r'r . w'nk . 'šty . hmslt . b'rnn . (27) 'nk . bnty . bt . bmt . ky . hrs . h' / 'nk . bnty . bšr . ky . 'yn . (28) [h' .] b's . dybn . ḥmšn . ky . kl . dybn . mšm't / w'nk . mlk (29) t[y --- h]m't . bqrn . 'šr . yspty . 'l . h'rš / w'nk . bnt (30) y . [bt . mhd]b' . wbt . dbltn / wbt . b'lm'n . w'š' . šm . 't . mqd (31) [šn -----]š'n . h'rš / wḥwrnn . yšb . bh . bt [d]wd (32) [----- wy]'mr . ly . kmš . rd . hlthm . bḥwrnn / w'rd [-- (33) ----- wyšb .] bh . kmš . bymy . w'l[t]y . mšm . 'š[-- (34)] št . šdq / w'n[k -----] “(1) Io (sono) Meša', figlio di KMS(YT), re di Moab, da Dibon. Mio padre fu re di Moab per trenta anni, e io divenni re dopo mio padre. E io feci questo santuario per Kamoš a Qerihō come segno della salvezza, perché egli mi salvò da tutti gli aggressori e permise che io trionfassi su tutti i miei nemici. Omr(5)i era re di Israele, ed egli oppresse Moab per lungo tempo, perchè Kamoš era adirato con la sua terra. E gli succedette suo figlio. Ed egli disse: Io voglio opprimere Moab. Nei miei giorni parlò egli (così), ma io trionfai su di lui e sulla sua casa. E Israele è per sempre andato a fondo. E Omri si era impadronito di tutto il territorio di Mahdeba e vi abitava durante tutti i suoi giorni e per metà dei giorni di suo figlio, quaranta anni. Ma là abitava Kamoš durante i miei giorni. E io costruii Ba'al-Me'on (di nuovo) e innalzai la cisterna là. E io costruii (10) Kiryathon (di nuovo). E la gente di Gad viveva da sempre nella terra di Aṭaroth e il re di Israele aveva costruito per sè Aṭaroth. Io presi la città e la conquistai. E io uccisi tutto il popolo della città come sacrificio per Kamoš e per Moab. E io e io portai via da lì l'altare del loro David e io lo trascinai davanti a Kamoš a Qereyoth. E io lasciai che là abitassero la gente di di Saron e la gente di MḤRT. E Kamoš mi parlò: Va', prendi Nebo (in battaglia) contro Israele! Allora (15) io mi misi in marcia di notte e combattei contro di esso dall'alba fino a mezzogiorno. E io la conquistai e uccisi tutti. settemila uomini, clienti, donne, donne clienti e schiave, perché io l'avevo consacrata a 'Aštart-Kamoš. E io portai via di lì le (suppelletili) di Yaheah e portai davanti a Kamoš. E il re di Israele aveva costruito Yahaš, e si accampava là durante le sue campagne contro di me. Allora lo scacciò Kamoš davanti a me e (20) io andai a prendere da Moab duecento uomini, tutti suoi comandanti. E io li portai a Yahaš e la conquistai, per ordinare Dibon. Io costruii Qerihō, le mura (della città) e le mura dell'acropoli. E io ho costruito le sue porte e ho costruito le sue torri. E io ho eretto il palazzo reale e feci i muri di cinta della piscin(a per l'acqua sor)giva in mezzo alla città. Ma io non diedi una

cisterna in mezzo alla città, dentro Qerihō, ma io dissi a tutto il popolo: Faccia (25) ciascuno una cisterna nella sua casa! E io ho fatto scavare le fognature per Qerihō per mezzo dei prigionieri di Israele. Io ho costruito ‘Aro‘er e feci la strada per Arnon. Io ho eretto Beth-Bamoth nuovamente, perché era distrutta. Io ho costruito di nuovo Beșer, perché giaceva in rovina, (con) cinquanta (uom)ini da Dibon, perché tutti (i cittadini) di Dibon sono (miei) sudditi. E io ho regnato (sopra ...) cento nelle città, che io ho annesso al (mio) territorio. E io costruii (30) (... Mahde)ba e Beth-Diblathon e Beth-Ba‘al-Me‘on (nuovamente) e io ne portai là i ...(...) allevamento di bestiame della regione. E (per quello che riguarda) Ḥawronān, così viveva in quel punto (... E) mi disse Kamoš: Levati, combatti contro Ḥawronān! Allora io mi levai (e combattei contro la città e la presi e) Kamoš (abitò) in essa nei miei giorni. E ... da là ... (...)ŠT ŠDQ e i(o ...)”



Il luogo del ritrovamento, la scrittura e il contenuto attestavano i rapporti politici e bellici tra Israele, Giuda e Moab. (Bibl.: Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III, Wiesbaden 1962-1964, 168-179 (con bibliografia), n. 181; Amadasi Guzzo, Scritture alfabetiche, Roma 1987, 55.)

Rapporti indiretti tra Giuda e Moab, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira da Ninive (K 1295), in cui elencano tributi provenienti dall'ovest; in essa sono citati i sovrani di Giuda

([KUR].ia-u-da-a-a; linea 6 del recto) e Moab (KUR.mu-'a-ba-a-a; linea 4 del recto). (Cap. XVIII § 8)

Rapporti indiretti tra Samaria e Filistea, nel IX sec. a.C., sono attestati pure da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.). Infatti in essa il re assiro si vanta di aver sottomesso Samaria (KUR ḥu-um-ri-i; linea 12) e la Filistea (KUR pa-la-as-tú; linea 12). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Edom e Filistea, nel IX sec. a.C., sono attestati pure da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.). Infatti in essa il re assiro si vanta di aver sottomesso Edom (KUR ú-du-mu; linea 12) e la Filistea (KUR pa-la-as-tú; linea 12). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Filistea e Palestina, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dal trattato frammentario (K3500 + K4444 + K10235 + Sm964) imposto da Esarhaddon a Ba'al, re di Tiro. In esso sono citati i porti di Dor (URU.du-u'-ri; I colonna del verso, linea 19) e Akko (URU.a-ku-u; I colonna del verso, linea 19) e la terra dei Filistei (KUR.pi-lis-ti: I colonna del verso, linea 15; KUR.pi-lis-te: I colonna del verso, linea 19). (Cap. XVIII § 4)

Rapporti indiretti tra Israele e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In essa sono citati Samaria (KUR.s[a-mir-i-na?]; I colonna del verso, linea 1), e Filistea (URU.pi-l[i?]-iš-tú; II colonna, linea 9). (Cap. XXIII § 2)

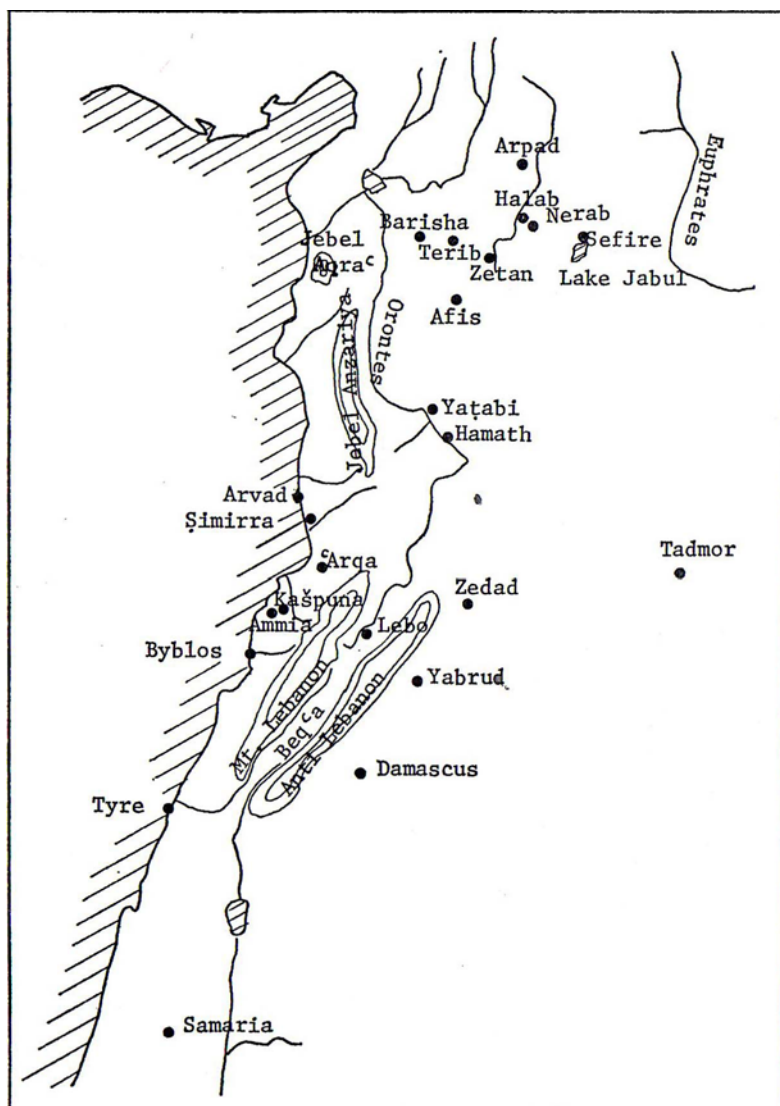
Rapporti indiretti tra Ammon e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In essa sono citati Ammon (URU.am-ma-a-[na]; II colonna, linea 12), e Filistea (URU.pi-l[i?]-iš-tú; II colonna, linea 9). (Cap. XXIII § 2)

I rapporti tra Moab e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (K 16037) che elenca l'arrivo di tributi. In essa troviamo citato il Moabita ([L]Ú.ma-'u-ba-[xx]; linea 11) e la città di Ekron ([URU.a]n-qar-u-na; linea 14). (Cap. XIII § 5)

Rapporti indiretti tra Edom e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In essa sono citati Edom (URU.ú-du-u-mu; II colonna, linea 11), e Filistea (URU.pi-l[i?]-iš-tú; II colonna, linea 9). (Cap. XXIII § 2)

Rapporti indiretti tra Samaria e Edom, nel IX sec. a.C., sono attestati pure da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.). Infatti in essa il re assiro si vanta di aver sottomesso Samaria (KUR ḥu-um-ri-i; linea 12) e Edom (KUR ú-du-mu; linea 12). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Edom e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In essa sono citati Edom (URU.ú-du-u-mu; II colonna, linea 11), e Samaria (KUR.s[a-mir-i-na?]; I colonna del verso, linea 1). (Cap. XXIII § 2)



CAPITOLO XXI

I rapporti tra l'Egitto e l'Anatolia

§ 1 I rapporti sul finire del II millennio

I rapporti tra Egitto e Licia, nel XIV sec. a.C., sono attestati da una lettera da el-Amarna (el-Amarna 38): in essa il re di Alashia si discolpa con il Faraone (che evidentemente lo aveva accusato di essere coinvolto in attacchi di pirati contro l'Egitto), dichiarando che dei pirati della terra di Lukku (= Licia: KUR lu-uk-ki; recto, linea 10) hanno stabilito una base nel suo regno, e che forse alcuni suoi sudditi sono diventati complici dei pirati. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Impero Ittita, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera el-Amarna 35. In essa il re di Alashia si rivolge al re dell'Egitto (KUR mi-iš-ri; linee 1 e 10 del recto); nella stessa lettera si cita anche il re di Ḫatti (LUGAL ḫa-at-ti₇; linea 20 del verso). (Cap. XV § 2)

I rapporti tra Egitto e Impero Ittita, prima del 1200 a.C., sono attestati, tra l'altro, dalla tavoletta ittita Bo 13, proveniente da Ḫattušas, in cui il re ittita ricorda di aver ricevuto un dono dall'Egitto (KUR mi-iz-ri-i; linea 13). (Cap. I § 1)

Rapporti indiretti tra Egitto e l'Impero Ittita, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421, scritto in lingua ittita) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, che chiama se stesso “mio Sole” (^DUTU^{Šr}; II colonna del verso, linea 5 e *passim*), elencando le clausole del trattato al re di Amurru, cita il re dell'Egitto (LUGAL KUR mi-iz-ri-i; II colonna del verso, linee 2 e 4), oltre agli altri Grandi Re. (Cap. XIV § 1)

Rapporti indiretti tra Egitto e Mitanni, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 35 da el-Amarna (BM 29788), scritta nel dialetto accadico con influenze hurrite, cioè il dialetto usato dagli scribi della Siria, Mitanni e Impero Ittita: questo fatto, il contenuto e il luogo del ritrovamento ricollegano Egitto (KUR mi-iš-ri; linea 1 del recto e *passim*) e Mitanni. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Anatolia, intorno al 1200 a.C., sono attestati dalla Grande Iscrizione dell'anno 5 di Ramses III (Wsr-m³‘t-r‘ mry-ḫmn s³-R‘ R‘-ms-sw Ḥq³-ḫwnw: Usimare-Meriamun, il figlio di Re: Ramses Heqaon; linee 3-4 e *passim*), faraone dell'Egitto (Kmt; linea 1 e *passim*), che menziona episodi riguardanti l'attacco dei Popoli del Mare dell'anno 8 (Peleset: P-r-s-t, linea 51; Tjekker: Ṭ-k-k-[r], linea 51), che diversi studiosi ritengono originari dell'Asia Minore o, comunque, a questa riconducibili. (Cap. XXIII § 1)

Rapporti indiretti tra Libia e Anatolia, intorno al 1200 a.C., sono attestati dalla Grande Iscrizione dell'anno 5 di Ramses III, che menziona sia le tribù libiche (Tjehnu, termine generico: Ṭḫnw, linea 1 e *passim*; Libu: Rbw, linea 26; Seped: Spd, linea 26; Meshwesh: Mšwš, linea 26) che attaccano l'Egitto, sia episodi riguardanti l'attacco dei Popoli del Mare dell'anno 8 (Peleset: P-r-s-t, linea 51; Tjekker: Ṭ-k-k-[r], linea 51), che diversi studiosi ritengono originari dell'Asia Minore o, comunque, a questa riconducibili. (Cap. XXIII § 1)

1326) I rapporti tra Egitto e Anatolia sono sicuramente attestati dalla grande Iscrizione dell'Anno 8 di Ramses III. In questa grande iscrizione di Medinet Habu, il Faraone si vanta di aver respinto l'attacco dei Popoli del Mare, che avevano attaccato sia per terra che per mare. Tuttavia l'attacco fu

respinto solo a fatica; forse non si trattò nemmeno di un unico attacco, ma di una serie di incursioni, che disorientarono gli Egiziani: infatti i testi restano sul vago riguardo a luoghi e tempi.

Ecco il testo geroglifico, traslitterato e tradotto:



(1) rnpt-sp 8 hr hm Hr k3 nht m3i phty nht ' nb hpš h3q Sttyw nbty wsr phty mi it.f Mntw sksk psdt 9 dr m t3.sn Hr nbw ntry m pri.f m ht swht

“Anno otto sotto la maestà di Horus: Toro forte, potente leone, forte con il braccio, possessore di un forte braccio, colui che prende prigionieri gli Asiatici; favorito delle due dee; ricco di forza come suo padre Montu, colui che distrugge i Nove Archi, venuti dalla loro terra; Horus d’oro; Divino quando egli venne fuori dall’utero, il figlio”



(2) iqr sbq n Hr-3hty ity iw' mnḥ n ntrw msi sšmw.w hr-tp t3 q3b 'bwt.sn nsw-bīt nb t3wy Wsr-m3't-r' mry-imn s3-R' R'-ms-sw Hq3-iwnw nsw nb pr- swsh gb3 nḥm t3w

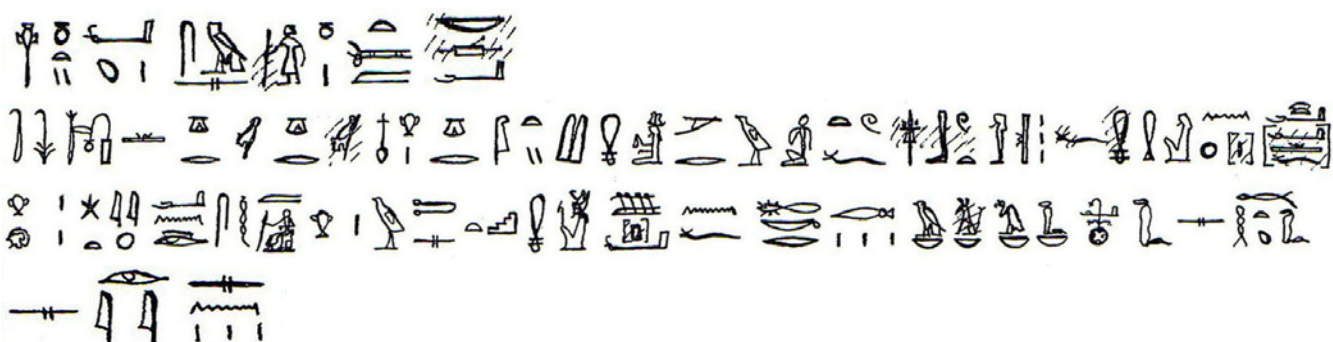
“eccellente e legittimo di Haraḥte, il sovrano, il benefico erede degli dei, che modella le loro immagini sulla terra, che raddoppia le loro offerte; il re dell’Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre: Usimare-Meriamun; il figlio di Re: Ramses III Heqaon. Il re, eroico signore, che arriva lontano con il braccio, che toglie il respiro”



(3) r h3swt m hh n ḥ'w.f '3 f3w nšny m33.n.f skw mi Shmt nšnyt m 3t qnd.s mhr qni hr ḥtrw ḥf' hr rdwy.f phrr mi sb3w hr sšdw imy ḥrt nsw-bīt Wsr-m3't-r' mry-imn

“dalle terre straniere con l’impeto del suo corpo; grande di Gloria, che imperversa quando egli vede la mischia, come Sekhmet imperversa al tempo della sua furia; il giovane guerriero, valoroso nella cavalleria, che prende prigionieri quando (è) in azione, rapido come le stelle cadenti che sono nel cielo; il re dell’Alto e del Basso Egitto: Usimare-Meriamun;”

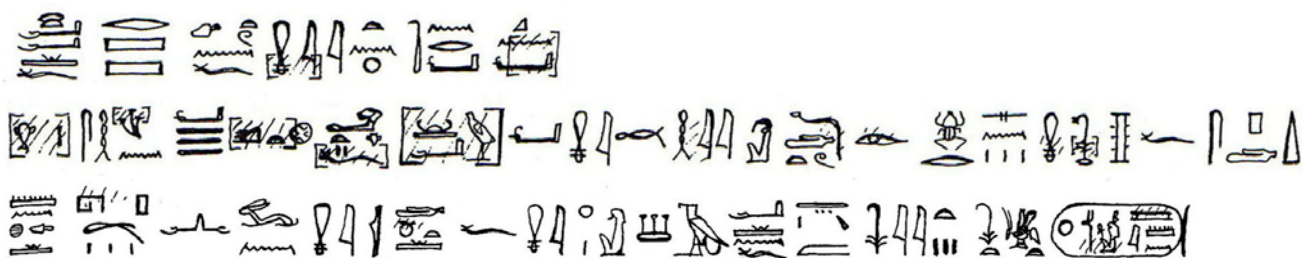




(8) ndty s3 smsw nw itm nb w' ti sw n' hr hdt hr shmtty nfr hr hr šwty mī T3-tnn mrwt.f i3bwt.f mī hm n R' h' [i.f] hr-tp dw3yt 'n sndm hr wtst mī itm šsp.n.f hkrw Hr Sth nbty Šm'w.s Mh̄tt.s iry.sn
 "il protettore, il figlio maggiore di Atum, unico signore, mentre egli è gaiamente colorato, portando la corona bianca, portando la doppia corona, meraviglioso nel volto quando porta le due piume come Tjanen. Il suo amore e la sua bellezza sono come la maestà di Re, quando (egli ap)pare allo spuntare del giorno, meraviglioso quando egli siede sul trono come Atum, dopo che ha preso le insegne regie di Horus e Set. Le due signore, la dea del sud, e la dea del nord, prendono"



(9) st.sn hr tp.f hf' 'wy.f hq3t hr nhh 'h3wty rh phty.f mī [s3] Nwt šfyt.f m ībw nw psdt 9 wr rsf d3w m t3y.f nsyt mī it.f Nfr-hr Nwn-wr mriti m nsw mī Šw s3 R'
 "il loro posto sopra la sua testa, mentre le sue mani afferrano lo scettro, tenendo (anche) il correggiato; un guerriero, consapevole della sua forza, come il (figlio) di Nut, il timore di lui è nei cuori dei Nove Archi. Viveri e provviste sono abbondanti durante il suo regno, come (in quello di) suo padre, il Meraviglioso in volto, il Grande diluvio; quello amato come re, come Shu, il figlio di Re."



(10) h' i.f ršrš n.f mī itn tnr qni [hr] shn t3w [Km]t h3ty.[f] [wh'] mī Mhy dd {tw} ir hpr.sn mī rsy īnb.f spd mn̄h hpw n wn mī-qd.f mī R' š3'.n.f t3 m nsyt nsw-bit Wsr-m3't-r' mry-īmn
 "Quando egli appare, c'è gioia per lui come (per) il disco solare; colui che è efficiente e mirabile (nel) regolamentare le terre e (l'Egit)to. (Il suo) cuore è (avveduto) come (quello di) Thoth; che parla e agisce così che (cose) accadono come (Ptah) a Sud del suo muro (sic); pronto ed eccellente nelle leggi; non c'è nessuno come lui, come Re quando egli diede inizio al mondo nella regalità; il re dell'Alto e del Basso Egitto: Usimare-Meriamun;"



(11) s³-R' R'-ms-sw Hq³-iwnw mny 'š³-mnw wr b³yt shb r-prw m [k³w (?)] df³w s³ n R' m m³t pri m h'w.f wtt.n s(w) smsw [it] ntrw wd.f m ihwn r nsw t³wy r hq³ n šn nb itn ikm '3 sh³p
 “il figlio di Re: Ramses III Heqaon; ricco di monumenti, sovrabbondante di monumenti, grande nelle meraviglie, colui che rende i templi festosi con (cibo) e provviste; il figlio di Re in verità, che ebbe origine dal suo corpo, che il più antico, il (padre) degli dei, generò, che egli delegò da giovane perché fosse re delle Due Terre, perché fosse sovrano di tutto quello che il sole cinge; il grande scudo che protegge”

(12) Kmt n rk.f sndm.sn hr šwbyt n hpšwy.f phty di dd n³ t³w (r) dd b³w.k hpš [] nht w³h hr-tp.sn nsw-b³t nb t³wy Wsr-m³'t-r' mry-imn s³-R' nb h'w R'-ms-sw Hq³-iwnw nsw ds.f dd.f sdm n.i
 “l'Egitto al suo tempo, così che essi siedono sotto l'ombra delle sue potenti braccia; facendo dire alle terre: il tuo potere è un forte braccio e un forte (...) si stese sopra la nostra terra; il re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre: Usimare-Meriamun; il figlio di Re, signore dei Diademi. Ramses III Heqaon. Il re stesso dice: Ascoltatemi attentamente”

(13) t³ r dr.f dmd m bw w' šnwt msw-nsw wb³w [n] 'h 'nhw nb(w) nw t³ n T³-mri d³mw ihwnw nb nty m t³ pn imi hr.tn n tpw-r.i rh.tn n³y.i shrw n s'nh.tn
 “tutta la terra radunata insieme: la corte, i figli del re, i ciambellani (del) palazzo, tutti gli abitanti dell'Egitto, le classi (militari); e ogni giovane che è in questa terra! Prestate la vostra attenzione alle mie parole, che voi possiate conoscere il mio modo di sostenervi”

(14) 'm.tn m t³ phty n it.i šps imn k³-mwt.f qm³ nfrw.i hpš.f '3 wsr n.i m nht r hdb t³ nb hr t³wy.i wd.f n.i nht drt.f hn'.i th³ nb t³š.i sm³ m hr'.i stp.f
 “che voi possiate apprendere la forza del mio augusto padre, Amun-Kamephis, il creatore della mia bellezza. Il suo grande e potente braccio è mio, come rinforzo, per rendere ogni terra prostrata sotto

“e trovò me in mezzo a centinaia di migliaia, così che io sono stabilito sopra il suo trono in pace. L'Egitto era fuggiasco poiché non aveva pastore, mentre essi sopportavano dolori a causa dei Nove Archi; ma io lo chiusi tutto intorno e lo stabilii con il mio braccio valente. Io apparvi come Re come re in Egitto; io lo protessi”

“e cacciavi via da esso i Nove Archi. I paesi stranieri fecero una cospirazione nelle loro isole, fuori dei territori e disseminati per la guerra erano le genti nello stesso tempo. Nessuna terra poteva resistere alle loro armi, da Hatti, Qode, Karchemish, Yereth (*cioè: Arzawa*)”

A collection of 100 hand-drawn symbols, including various geometric shapes, lines, and abstract forms, arranged in a grid-like pattern. The symbols are drawn in black ink on a white background. Some symbols are simple lines or dots, while others are more complex, resembling stylized letters or abstract shapes. The symbols are arranged in a grid-like pattern, with some symbols appearing multiple times.

“e Yeres (*cioè*: Alasiya), (ma essi furono) fatti a pezzi nello (stesso tempo). Un accampamento fu eretto in un solo luogo in Amor. Essi devastarono il suo popolo, e la sua terra divenne come quella che non ha mai avuto origine. Essi vennero, mentre il fuoco era preparato davanti ad essi, avanti verso l’Egitto. La loro confederazione”



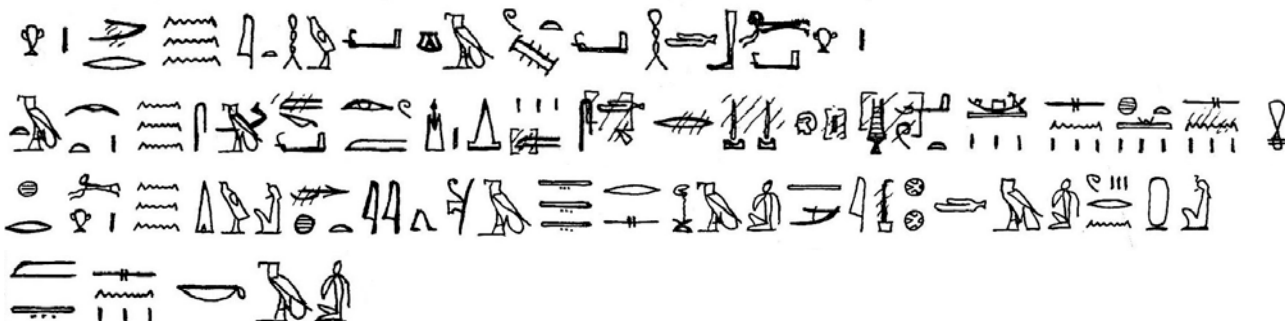
(22) ḥ³swt ṭbw(t).w tw.ī m Mntw qni mn.kwī ḥr ḥ³t.sn nw.sn ḥr n³ ḥf^c n ‘wy.ī nsw-bīt Wsr-m³‘t-r‘ mry-īmn s³-R‘ R‘-ms-sw Ḥq³-īwnw īnk īr m wstn rh pḥty.f pr-‘ šdī mš‘.f

“i paesi stranieri sotto i loro zoccoli. Io ero il valoroso Montu, che stava saldo alla loro testa, così che essi potessero vedere bene quelli che fossero catturati delle mie mani; il re dell’Alto e del Basso Egitto: Usimare-Meriamun; il figlio di Re: Ramses III Heqaon. Io sono colui che agisce senza limitazioni, conscio della sua forza, un eroe che soccorre il suo esercito”



(23) hrw skī n³ spr r tšš.ī n prt.sn īb.sn b³.sn skm r nhḥ dt n³ īi twt n-ḥr.w ḥr p³ w³d-wr p³ ḥ³wt mh r-ḥ³t.sn ḥr n(ḥ) rw-ḥ³t īnh n.sn ssw m niw

“nel giorno della battaglia. Riguardo a quelli che raggiunsero la mia frontiera, la loro semenza non c’è, i loro cuori e le loro anime sono finiti per sempre. Quelli che vennero avanti insieme sul mare, la grande fiamma fu davanti a loro alla foce (*lett.*: alle bocche) del Nilo, mentre una palizzata di lance li accerchiava”



(24) ḥr mryt īḥ g³w ḥdb ḥr tš spt sm³ īr.w m īwnw m sd r d³d³ ‘ḥ‘w.sn ḥt.sn mī ḥr ḥr mw di.ī ḥty n³ tšw r sh³ T³-mri dm.w rn.ī m tš.sn k³

“sulla riva, (cosicché essi furono) trascinati (a riva), ammassati, abbattuti sulla spiaggia, trucidati, e ammicchiati i calcagni sopra la testa. Le loro navi e i loro beni come se fossero caduti nell’acqua. Io feci sì che le terre straniere non menzionassero l’Egitto; (perciò quando) essi pronunciano il mio nome nella loro terra, allora”



(25) mh³.sn dr ḥms.ī ḥr īsbt Ḥr-ḥty wrt-ḥk³w smn.tī ḥr tp.ī mī R‘ bw di.ī gmḥ ḥ³swt tšš Kmt r ‘b‘ īm.sn n psdt 9 nhm.ī tš.sn tšš.w diw ḥr n³y.ī

“essi sono bruciati. Da quando io mi sono seduto sul trono di Harakhte e la Grande Incantatrice fu fissata sopra la mia testa come Re, io non ho lasciato che i paesi stranieri guardassero le frontiere dell'Egitto, o che si vantassero di ciò i Nove Archi. Io ho portato via la loro terra, essendo le loro frontiere aggiunte alla mia.”



(26) wrw.sn mhwt.w n.i m i3w iw.i hr m3n shrw n nb-r-dr it.i šps n3ry nb n3rw nhm n.tn Kmt r q3(y) n pt tw.i m hq3 t3wy hr st itm di.n wi n3rw r nsw

“I loro capi e i loro popoli sono (come) miei, nell'elogio, poiché io sono sulle vie dei piani del Signore di tutto, il mio augusto e divino padre, il Signore degli dei. Gioisci, Egitto, nell'alto del cielo, poiché io sono il sovrano delle Due Terre sopra il trono di Atum. Gli dei mi fecero re”



(27) hr Kmt r n3t.s r dr n.s t3w h3swt wd.w n.i nsyt iw.i m sfy h3w.i hr b'3 [m k3w df3w] di.tw n.i hpš hr n3y.i 3hw n n3rw n3rwt m ib mr rwi.i n3y.tn

“in Egitto, per rafforzarlo, per ricacciare da esso le pianure e i paesi delle colline. Essi assegnarono a me la regalità, mentre io ero un giovane; e i miei tempi traboccano (di cibo e provviste). Un forte braccio è stato dato a me per le mie opere buone verso gli dei e le dee con un cuore volenteroso. Io rimuovo i vostri”



(28) ihmw nty m ib.tn di.i hms.tn h[n].tw nn 'n(n) shr.i '3mw [xxxx] t3w.sn d3i.sn sh3.sn rn.i m-mnt nsw-bit Wsr-m3't-r' mry-imn s3-R' R'-ms-sw Hq3-iwnw

“dolori che sono nei vostri cuori, e vi faccio sedere confortevolmente, senza insuccesso. Io sconfiggo gli Asiatici (...) le loro terre. Essi stanno male quando ricordano il mio nome ogni giorno: il re dell'Alto e del Basso Egitto: Usimare-Meriamun; il figlio di Re: Ramses III, Heqaon.”



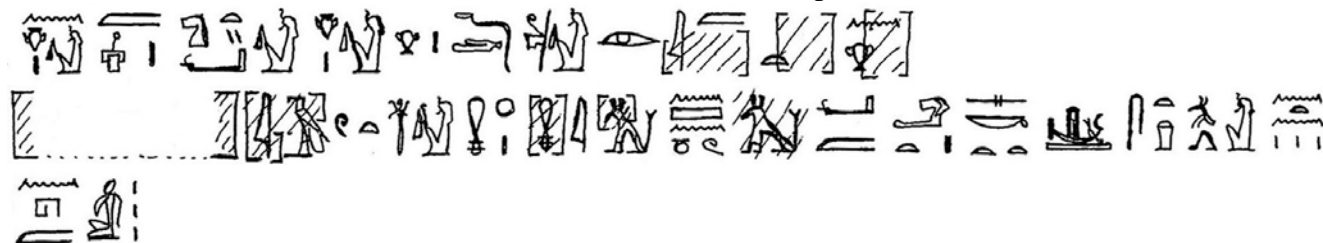
(29) ḥbs.i Kmt ḥšp.i sw m ḥps.i qnī dr ḥq̃.i [m] nsw-[bīt] ḥr s[t it]m [xxxx] m ḥšq ‘wy.i m inn ḥryt.i m tš psdt 9 bw smn tš nb n sdm rn.i

“Io ho protetto l’Egitto, io l’ho difeso con il mio valoroso braccio, da quando io cominciai a governare (come) re dell’Alto (e del Basso Egitto) sul tr(ono di Atu)m (...) come bottino delle mie mani, come quello che il terrore di me ha portato via ai Nove Archi. Nessuna terra è rimasta salda al suono del mio nome”



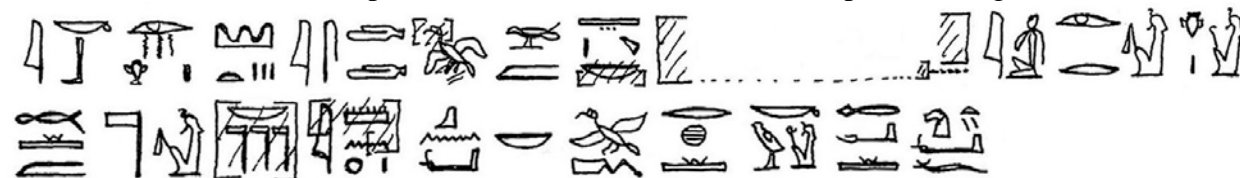
(30) ḥš‘.sn dmi.sn tfi ḥr st.sn ḥn[r] [xxxxxxx] nw n-ḥrw.sn ink kš ḥšw-tm hn s(w) ḥr ‘bwy.f drt.i ḥr mhš

“ma essi lasciano le loro città, andando via dai loro luoghi, si dispersero (...) davanti a loro. Io sono un toro che carica, che confida nelle sue corna. La mia mano è pari”



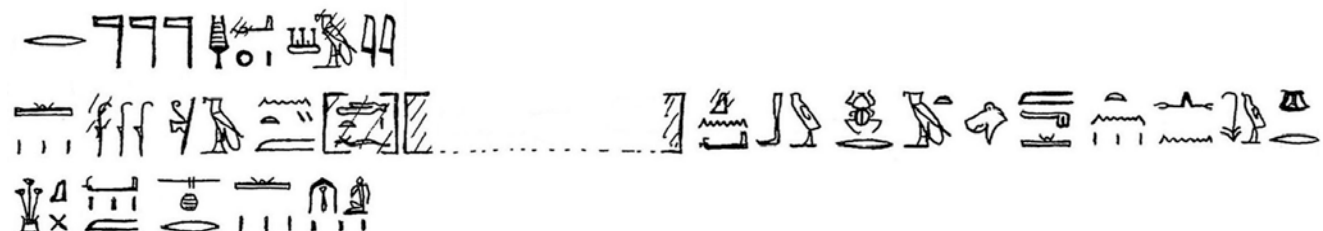
(31) n ib.i m-sš pḥty.i ib.i ḥr dd n.i ir imi [] [xxxxxxxxxxx] [iš]wt.i mi R‘ mi Sth nšny m-ḥšt skt stš.i n.tn nhm

“al mio cuore, secondo la mia forza. Il mio cuore dice a me: Agisci (...) il mio ufficio come Re; (co)me Set che infuria sulla prua della barca notturna del sole. Io porto a voi gioia”



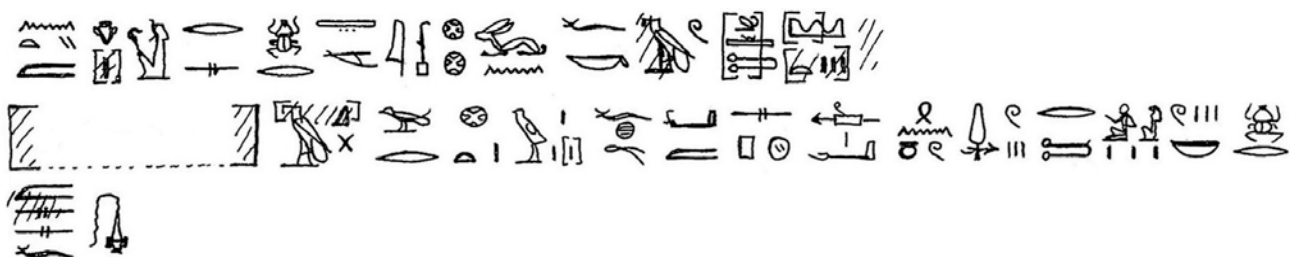
(32) ḥkb ḥr ḥšwt isdd m tš [nb] [xxxxxxxxxxxxx] i.ir.i ib.i mh m ntr.i [nb ntrw] imn-r‘ qnī nb pš ḥps rh.kwī ‘š pḥty.f

“mentre è pianto nei paesi stranieri e tremo in (ogni) terra (...) che io feci. Il mio cuore crede nel mio dio, (il signore degli dei), Amon-Re, il valoroso, il signore del forte braccio, per cui io so che la sua forza è più grande”



(33) r ntrw ‘ḥ‘w ššy <n> rnpwt nš nty m [drt.f] [xxxxxxxxxxxxx] qnī bw ḥpr št m-bšh.tn nn sw ḥr ḥšq m šhrw šhw

“di (quella degli altri) dei. Il tempo stabilito (degli) anni della vita è quello che è ne(l)la sua mano); (...) valoroso. Non c’è un momento in vostra presenza che non porti saccheggio, tramite i piani e i progetti”



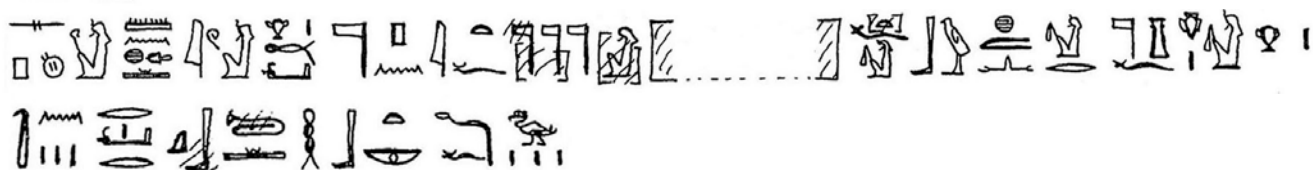
(34) nty m ib.î r shpr T³-mri wn fk [h³s]wt [xxxxxxxxxxx] 3q r niwt.w fh m sp w' šn.w rmt.w nb hpr m ssfy

“che sono nel mio cuore per ricreare l'Egitto, che era stato devastato. Per quanto riguarda i (paesi) stranieri (...) distruzione nelle loro città, devastate nello stesso tempo; i loro alberi e tutto il loro popolo sono diventati cenere.”



(35) w³w³.w hn' ib.sn iw.n r-tnw iw [wrw.sn] [m-hms inw.sn msw.sn hr (?)] psd.sn r T³-mri ink tnr qni shrw.î hr hpr nn wh(i)

“essi tengono consiglio nei loro cuori (dicendo): Dove (andr)emo? (I loro capi) vengono (in umiltà ... il loro tributo e i loro bimbi sulle) loro schiene, in Egitto. Io sono potente e valoroso, e i miei piani hanno successo. Non può fallire”



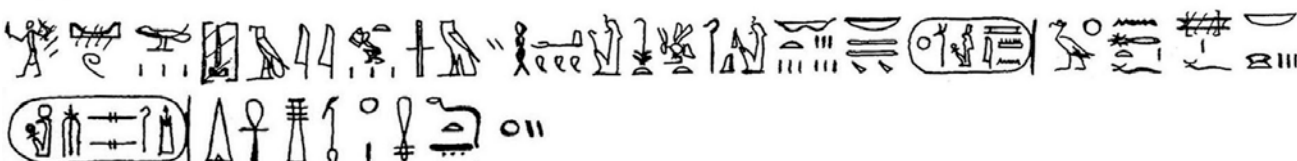
(36) ir.n.î sp(w).î mnḥ iw.î mh hr ntr pn it ntrw [xxxxxxxxx] i[t].î bw hm.î r hwt-ntr.f ib.î hr tnr r qb hbyt df³w

“quello che io ho fatto. Le mie azioni sono eccellenti in quanto io sono fedele a questo dio, il padre degli dei, (...) mio (pad)re. Io non sono immemore del suo santuario, e il mio cuore è deciso a raddoppiare l'offerta di cibo”



(37) hr wn m-b³h ib.î hr M³'t r' nb bwt.î isft [xxx] [i].irw ntrw htp hr.st drt.w n.î m ikm n šnbt.î r

“in aggiunta a quello che era precedentemente. Il mio cuore porta Maat quotidianamente; ho avversione per la disonestà (...) che gli dei fanno, che sono soddisfatti di ciò. Le loro mani sono uno scudo per me, per il mio petto, per”



(38) šr dww [d]yt imy h'w.i nsw-bt hq³ psdt 9 nb t³wy Wsr-m³'t-r' mry-imn s³-R' n h.f mri.f nb h'w R'-ms-sw Hq³-iwnw di 'nh dd w³s mī R' dt sp-sn

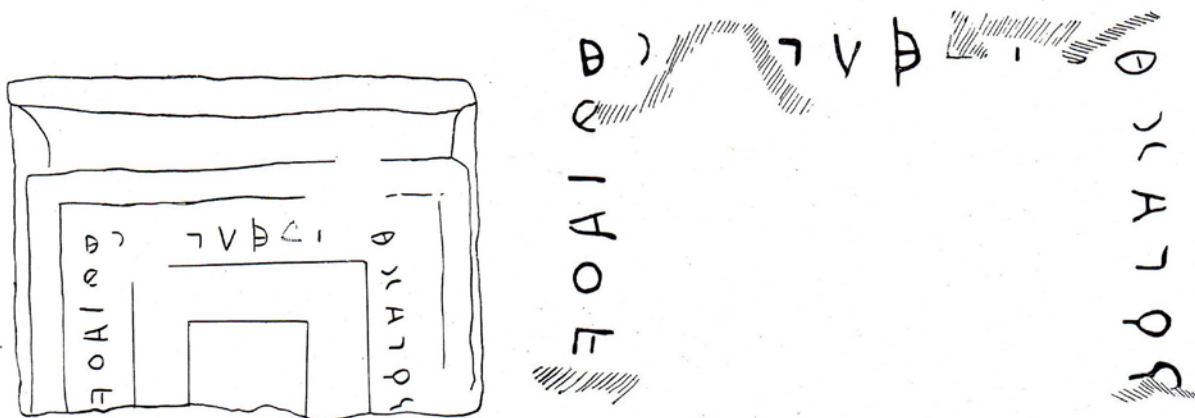
“mandare via i mali e le malattie che sono nel mio corpo; il re dell'Alto e del Basso Egitto, sovrano sui Nove Archi, il signore delle Due Terre: Usimare-Meriamun; il figlio di Re, del suo corpo, il suo amato, il signore dei Diademi: Ramses III Heqaon, data vita, stabilità e dominio come Re, per sempre.”

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (egizio), il contenuto e l'onomastica attestano i collegamenti tra Egitto e Asiatici, Fenicia, Hatti e Anatolia, Karchemish e Amurru, Peleset, Theker, Shekelesh, Denyen, e Weshesh. (Bibl.: Edgerton-Wilson, *Historical Records of Ramses III, The Texts in Medinet Habu*, 1936, 49-58; Cifola, *Orientalia* 57, fasc. 3, 1988, 275-306; Cifola, *Orientalia* 60, fasc. 2, 1991, 9-57; Peden, *Egyptian Historical Inscriptions of the Twentieth Dynasty*, 1994, 23-36 (con bibliografia).)

I rapporti tra Egitto e Anatolia, all'inizio del XII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta trovata a Ugarit (RS 20.25), databile a un periodo immediatamente precedente alla distruzione della città (tra il 1195 e il 1185 a.C.). In questa tavoletta, redatta con scrittura cipro-minoica, troviamo anche il nome Isiba'al (i-si₁-pa-li; linea 3), che contiene evidentemente anche il nome della divinità egizia Iside. Inoltre vi troviamo nomi chiaramente anatolici: Uwatasalis (u-we₁-ta-sa-li; linea 16 *oppure* linea 5 del verso), Masawalis (ma-sa-we-li; linea 5 del verso) e Apamuwas (a-pe-mu-ma; linea 6 del verso). Questo fatto e la scrittura ricollegano l'Egitto a Cipro. (Cap. XV § 5)

§ 2 I rapporti con la Caria

1327) Erodoto (II, 152, 154) ci dice che Psammetico (re dal 664 al 610 a.C.), venuto a sapere che in Egitto erano sbarcati pirati Ioni e Cari, si alleò con loro per conquistare il trono. Successivamente Amasi (re dal 569 al 525 a.C.), all'inizio del suo regno, li fece spostare a Menfi. Una testimonianza della presenza dei Cari a Menfi viene da una stele con iscrizione caria del Museo del Louvre, AO 4445, da datare al VI sec. a.C. Questa stele, che proviene da Menfi, probabilmente era stata trovata a Saqqarah. Si legge (a partire da destra): hē-hē-l-a-no-he-[vo] / d(?) -he-u-l-[a-n]o-he-vo / a-o-v-[] I primi due sono probabilmente nomi di persona, da confrontare con nomi presenti in altre iscrizioni carie (graffiti da Abido): hē-hē-l-a-no-he-ra, hē-hē-u-l-a-no-he-ra; questo è quello che si può congetturare sulla traduzione del testo.



AO 4445

[FOAIΘΘ)·]TVΘΔι[·]Θ)(A79ϕ[

A sinistra la stele AO 4445; a destra vediamo l'iscrizione; sotto vediamo l'iscrizione, normalizzata, resa in linea.

(Bibl.: Masson - Yoyotte, Objets pharaoniques a inscription carienne, 1956, pp. 1-4.)

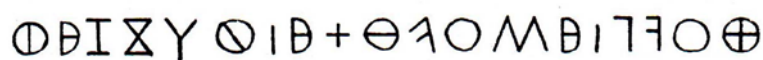
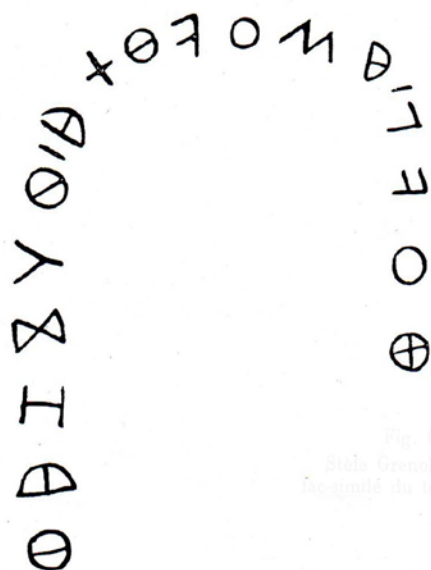
1328) Anche un'altra stele caria, databile al VI sec. a.C., del Museo del Louvre, AM 1477, proviene da Menfi. Vi si legge (partendo da destra): (1) u-ro-s-vu-u / d-ro-o-v-vo (2) vu-v-s-he-vo. Di nuovo abbiamo probabilmente tre nomi di persona, il primo probabilmente in nominativo e gli altri in genitivo, probabilmente per indicare la discendenza. La scrittura e il luogo del ritrovamento attestano i contatti tra Egitto e Caria.



A sinistra la stele AM 1477; a destra vediamo l'iscrizione; sotto vediamo l'iscrizione normalizzata.

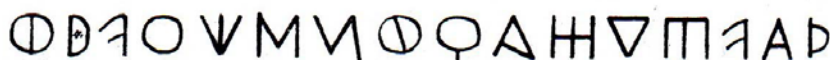
(Bibl.: Masson - Yoyotte, Objets pharaoniques a inscription carienne, 1956, pp. 4-6.)

1329) Un'altra stele caria, conservata a Grenoble (Bibliothèque municipale de Grenoble, numero di inventario 33), attesta la presenza di Cari a Menfi nel VI secolo. Si legge (partendo da destra): ʃ-o-v-l / he-s-o-v-vo-h-he / vo-u-jo-z-he-vo. Si tratta verosimilmente di tre nomi, di cui il terzo è in genitivo.



A sinistra l'iscrizione della stele di Grenoble; a destra, la stessa iscrizione normalizzata e in linea.
(Bibl.: Masson - Yoyotte, *Objets pharaoniques a inscription carienne*, 1956, pp. 6-9.)

1330) Ancora una stele conservata a Bruxelles (Musées Royaux d'Art et d'Histoire, section de l'Asie Antérieure, numero d'inventario E 2483), proveniente probabilmente da Menfi, vi attesta la presenza di Cari nel VI secolo. Si legge (da destra verso sinistra): (1) m-he-ra-v-ja-vo-u-ja (2) r-a-v-ri-ra-se-a-he-vo vu-s-k²?-o-v-he-vo Anche qui abbiamo probabilmente tre nomi, di cui due in genitivo.



Iscrizione della stele di Bruxelles.

(Bibl.: Masson - Yoyotte, *Objets pharaoniques a inscription carienne*, 1956, pp. 9-10.)

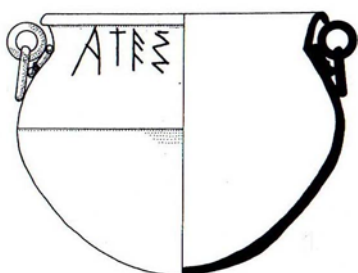
1331) Ovviamente, ancora intorno al 500 a.C., quando ormai l'Egitto era sotto la dominazione persiana, troviamo i Cari attivi in Egitto, come attesta una piccola serie di statuette in bronzo con iscrizioni carie, talvolta accompagnate da un breve testo geroglifico. Ciò è attestato dalla statuetta di un leone di bronzo, acquistata in Egitto, proveniente da località sconosciuta, con un'iscrizione caria. Va datata al 500 a.C. circa. Si legge (da sinistra verso destra): (1) k o v o s : m v 37 e g a s (2) o v r a (3) k u n 31 a k 27 : u 30 s e 32 v n 25 Non è possibile fornire una traduzione.



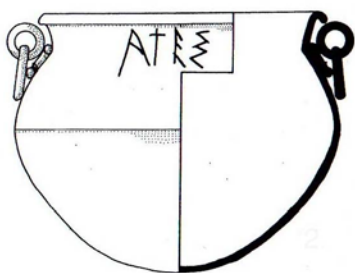
(Bibl.: Masson, Kadmos 15, 1976, 82-83, tavv. I-III.)

§ 3 I rapporti con il resto dell'Anatolia

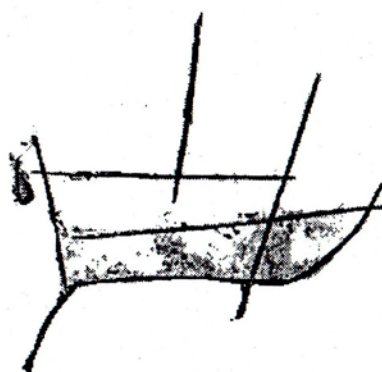
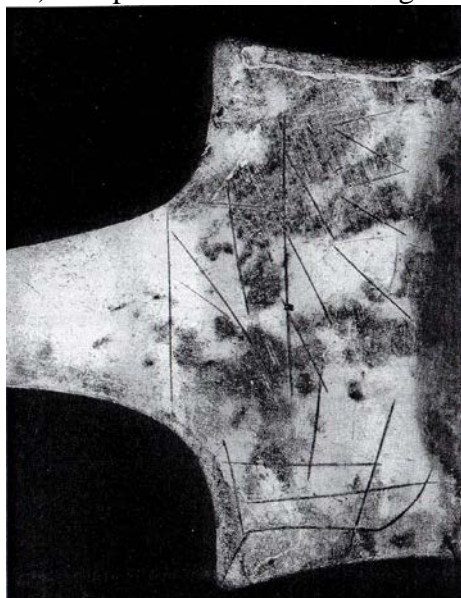
Collegamenti tra Egitto e Frigia, nell' VIII sec. a.C., sono forse possibili per i graffiti frigi su vasi d'argilla e di bronzo trovati in una tomba vicino a Bayindir, lontana dai principali centri frigi (Gordio), datati all'VIII sec. a.C.



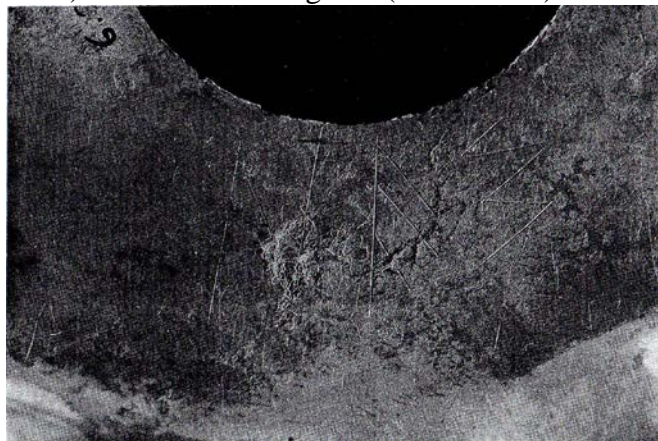
1332) n. 1 piccolo calderone d'argento (ates "Attis")



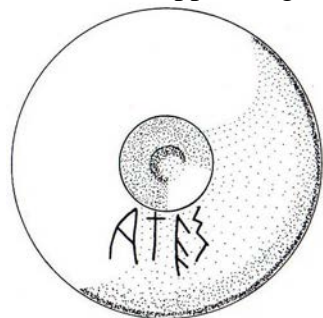
1333) n. 2 piccolo calderone d'argento (ates "Attis")



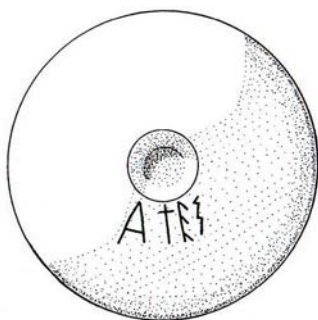
1334) n. 3 mestolo d'argento (ates "Attis") con il disegno di una nave.



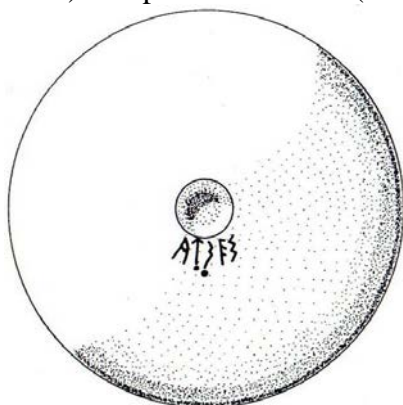
1335) n. 4 coppa d'argento puro (ates "Attis") (tav. II).



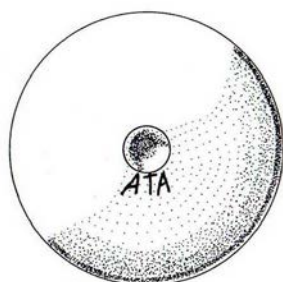
1336) n. 5 piatto di bronzo (ates "Attis")



1337) n. 6 piatto di bronzo (ates “Attis”)



1338) n. 7 piatto di bronzo (ates “Attis”)



1339) n. 9 piatto di bronzo (ata “Attis?”)

Attis era un eroe frigio: i Frigi credevano che risorgesse dopo la sua morte e sepoltura. Questo (che richiama alla mente il mito di Osiride) e il disegno della nave (che richiama alla mente il fatto che nella religiosità egizia la nave simboleggiava la speranza di una vita nell’ Al di là) potrebbero indicare un collegamento tra Frigia ed Egitto. (Bibl.: Ender Varinlioglu, *The Phrygian Inscriptions from Bayindir*, Kadmos 31, 1992, 10-20.)

Rapporti indiretti tra Egitto e Frigia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un’iscrizione assira (K 4384) che elenca province assire o regioni a cui l’Assiria era interessata. Infatti vengono menzionati l’Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5), la Terra di Cush (KUR.ku-ú-su; II colonna, linea 13) e la Terra di Musku (cioè la Frigia: KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Frigia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un segno che troviamo presente nell’alfabeto frigio (in cui probabilmente indica la spirante /f/), come vediamo in un frammento da Sardi (Gusmani, *Neue epichorische Schriftzeugnisse aus Sardis*, 1975, p. 27 A II 3; Cap. XXV § 4); questo segno, disposto verticalmente, è formato da due cerchi congiunti da una linea. Esso, a mio avviso, deriva, tramite gli alfabeti sudsemitici (in cui indica l’interdentale sorda /t/ FIG. 745, 4) dal geroglifo egizio S24, che rappresenta una cintura annodata, in egizio *tst* (Cap. XXVI § 1).

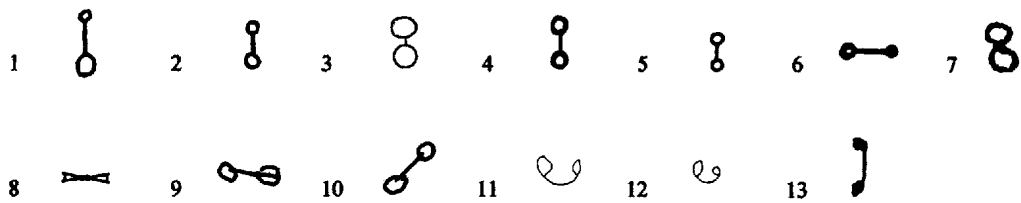


Figure 745 - 8) hieroglyph Gardiner S24;

Rapporti indiretti tra Egitto e regni neoittiti, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Aššur-nerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Matī'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro nomina il papiro (ni-a-ru; I colonna del verso, linea 15), pianta originaria del Nilo; inoltre, nell'invocazione finale agli dei, fa riferimento alla dea anatolica Kubaba (^dkù!-b[a-ba]; III colonna del verso, linea 23). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Egitto e Anatolia, tra l' VIII e il VII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si parla di Sargon II e di una sua impresa in Anatolia contro Tabal (^{kur}Ta-ba-lu; II colonna del recto, linea 6), e di un attacco di Esarhaddon contro Melid (^{kur}mi-li-du; II colonna del verso, linea 10); quindi si parla di una sconfitta assira in Egitto (^{kur}mi-šir; II colonna del verso, linee 16, 23, 25, 30), del contrattacco di Esarhaddon, che prese pure Menfi (me-em-pí; II colonna del verso, linea 26). (Cap. XVII § 3)

I rapporti tra Egitto e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 720) che mostra un'iconografia egittizzante, mentre l'onomastica (Muwananis) lo ricollega all'area anatolica. (Cap. XIV § 3)

Rapporti indiretti tra Egitto e Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si narra che Nabucodonosor, futuro re di Akkad, marciò verso Karkemiš (^{uru}Gal-[ga]-meš; linea 2 del recto e *passim*), che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era divenuta la capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti (^{kur}Ḫat-tú, ^{kur}Ḫat-ti; linea 16 del recto e *passim*); là e, successivamente, a Ḫamath egli sconfisse l'esercito egizio (^{kur}Mi-šir; linea 4 del recto); successivamente un'altra grande battaglia tra Babilonesi ed Egizi si risolse con gravi perdite da ambo le parti (linee 6-8 del verso). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e, genericamente, l'Anatolia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384), in cui si elencano province assire e regioni con cui l'Assiria aveva a che fare. Infatti vengono citati l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5), la Terra di Cush (cioè l'Egitto: KUR.ku-ú-su; II colonna, linea 13) e Sam'al (URU.sa-am-al-la; I colonna del verso, linea 14). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Que, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384), in cui si elencano province assire e regioni con cui l'Assiria aveva a che fare. Infatti vengono citati l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5), la Terra di Cush (cioè l'Egitto: KUR.ku-ú-su; II colonna, linea 13) e Que (URU.qu-e?; I colonna del verso, linea 16). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Kummuh (che aveva come capitale Samsat, la classica Samosata), nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province assire o regioni a cui l'Assiria era interessata. Infatti vengono menzionati l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5), la Terra di Cush (KUR.ku-ú-su; II colonna, linea 13) e due volte Kummuh (URU.ku-mu-[hi] URU.kúm-mu-[h]; I colonna del verso, linee 18 e 19). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Tabal, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) che elenca province assire o regioni con cui l'Assiria aveva a che fare. Infatti vengono citati l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5), la Terra di Cush (KUR.ku-ú-su; II colonna, linea 13) e Tabal (KUR.ta-bal; I colonna del verso, linea 16). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Cimmeri, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dalla tavoletta babilonese BM 25091 (98-2-16, 145). In essa si parla di una vittoria assira in Egitto (^{kur}mi-šir; linee 3 e 5 del verso) e, successivamente, della morte di Esarhaddon mentre marciava verso l'Egitto (linee 28-30); inoltre si citano i re egizi Terhaqah (^ltar-qu-ú; linea 19 del verso) e Necho (^lni-ik-ku-ú; linea 21 del verso); inoltre si menziona una sconfitta dei Cimmeri in Šubuḫnu (^{kur}gi-[mi]r-a-a ina ^{kur}šu-bu-uḫ-nu; linea 9 del recto). (Cap. XXII § 2)

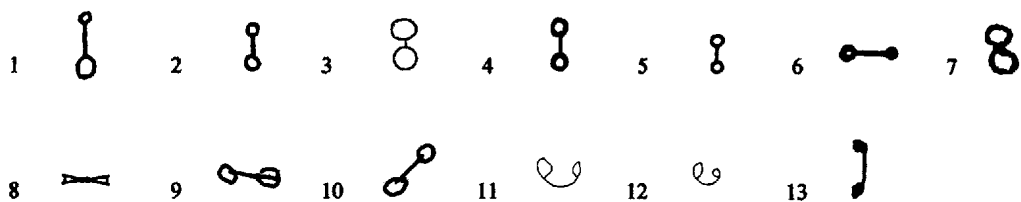
Rapporti indiretti tra Egitto e regni neoittiti, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro nomina il papiro (ni-a-ru; I colonna del verso, linea 15), pianta originaria del Nilo, e cita la terra di Ḫatti (KUR.ḫat-ti; III colonna del recto, linea 5). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Egitto e Ḫatti, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384), in cui si elencano province assire e regioni con cui l'Assiria aveva a che fare. Infatti vengono citati l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5), la Terra di Cush (cioè l'Egitto: KUR.ku-ú-su; II colonna, linea 13) e Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š]; I colonna del verso, linea 17) che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era divenuta capitale di un regno neoittita che portava il nome Ḫatti. (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Urartu, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un trattato di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro nomina il papiro (ni-a-ru; I colonna del verso, linea 15), pianta originaria del Nilo, e cita Urartu ([K]UR.ú-ra-ar-ṭa-a-a; III colonna del recto, linea 8). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Egitto e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384) in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In essa sono citate l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5), la Terra di Cush (KUR.ku-ú-su; II colonna, linea 13) e Sardi (URU.ši-bar-tú; II colonna, linea 10). (Cap. XXIII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Lidia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un segno che troviamo presente nell'alfabeto lidio (in cui indica la spirante /f/), come vediamo in un frammento da Sardi (Gusmani p. 27 A II 3; Cap. XXV § 4); questo segno, disposto verticalmente, è formato da due cerchi congiunti da una linea. Esso, a mio avviso, deriva, tramite gli alfabeti sudsemitici, in cui indica l'interdentale sorda /t/ (Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, fig. 745, 5) dal geroglifo egizio S24 (fig. 745, 8), che rappresenta una cintura annodata, in egizio *tst* (Cap. XXVI § 1).



5) Sabaean graffito Ja 540a, on a rock at Marib (6th cent. B.C.); 8) hieroglyph Gardiner S24 (Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, fig. 745).

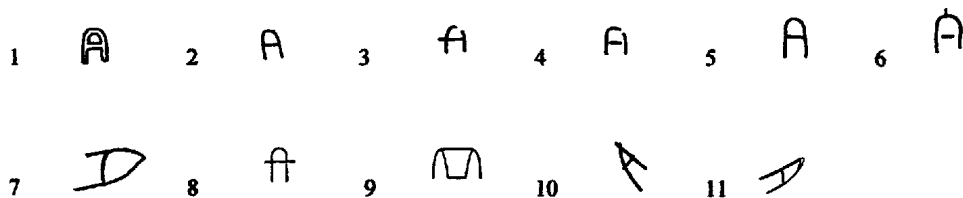
I rapporti tra Egitto e Ḫatti, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcune stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḫarran (nella parte settentrionale della Mesopotamia: ^{alu}ḫarrani; II colonna della stele H 1 B, linea 7 e *passim*), da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse il sovrano babilonese cita Ḫatti (^{māt}ḫat-ti; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; II colonna della stele H 2, B, linea 12; III colonna della stele H 2, B, linea 30); inoltre si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto (ul-tu pa-aṭ ^{mat}mi-ṣir; III colonna della stele H 2 A, linea 1; III colonna della stele H 2 B, linea 30). (Cap. XXVI § 7)

CAPITOLO XXII

I rapporti tra l'Egitto e l'Asia

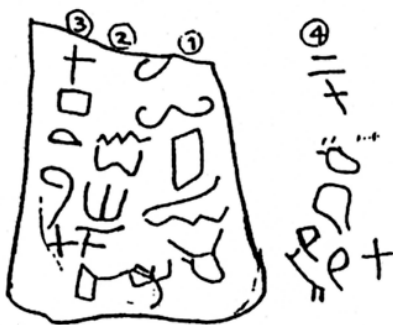
§ 1 I rapporti sul finire del II millennio

Decifrando la scrittura pseudogeroglifica di Biblo, Mendenhall aveva identificato un segno che rappresentava il fonema /m/; secondo Dunand esso era identico al geroglifo che indica una pastoia per bestiame (Gardiner V19, *mq.t*) (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, fig. 606, 8); Colless riteneva che fosse da mettere in correlazione con un geroglifo che rappresenta un capo di vestiario (Gardiner S25) (fig. 606, 9), che potrebbe richiamare l'ebraico *mēzīāh* “cintura, guaina” o *mē'il* “mantello”. Tuttavia io ritengo che ci si debba rifare al geroglifo Gardiner U6 (fig. 606, 10), che rappresenta una marra ed ha valore fonetico *mr*: la mia preferenza per quest'ultima soluzione è dovuta al fatto che questo geroglifo, benché non sia catalogato dal Gardiner nella lista del cosiddetto “alfabeto egizio”, in alcune iscrizioni ieratiche, in composizione con il geroglifo D21, va letto “Merer” (fig. 606, 11). Questo ricollega Egitto e Biblo.



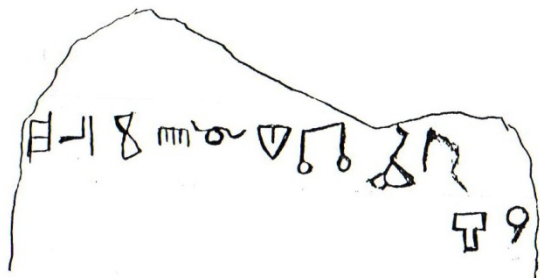
8) hieroglyph Gardiner V19; 9) hieroglyph Gardiner S25; 10) hieroglyph Gardiner U6; 11) Gebel Tjauti rock inscription 22 (1800 B.C.). (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, fig. 606.)

1340) Un contatto, che risale addirittura alla metà del XV sec. a.C. tra Sinai (e quindi Egitto) e la Fenicia, è attestato a Serabiṭ el-Khadim, dove si trovavano miniere di rame e lapislazzuli del Sinai sfruttate dall'Egitto. Infatti, su una lastra di pietra arenaria iscritta su entrambe le facce (S. 365A + S. 365B), si legge: (*dall'alto verso il basso*) faccia A (2) mšknt (1) š šbn m'hb (*gli ultimi due segni si leggono orizzontalmente andando verso sinistra*) 3) t b'lt B 4) zt 'rwdyt (*gli ultimi segni sono scritti due a sinistra e uno a destra della colonna*) “Punto di sosta dei prigionieri, (punto che è) caro alla Signora (*cioè*: Ḥathor). Questo (è il punto di sosta dell') Arwadita”. Il termine Arwadita sembra ricollegare Arwad, città fenicia tra Ugarit e Biblo, al Sinai; inoltre il riferimento alla dea egizia Ḥathor ricollega anche all'Egitto. Questa iscrizione va vista nel particolare momento storico che segue la cacciata degli Hyksos, quando il Regno Nuovo riafferma la sua potenza, rendendo tributaria gran parte della regione siro-palestinese. (Bibl.: Colless, *Abr-Nahrain XXVIII*, 1990, 8, 18-19, n. 8.)



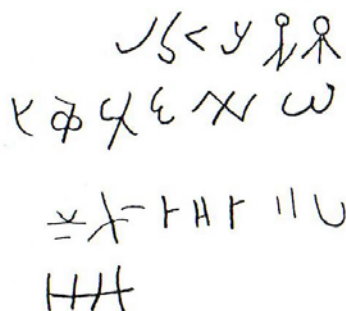
L'iscrizione S. 365 (Serabiṭ el-Khadim).

1341) I rapporti tra Egitto e Fenicia, prima del 1200 a.C., sarebbero attestati da un ostracon proveniente dall'Egitto, con due linee di scrittura pseudogeroglifica di Biblo bustrofedica. (1) da hu wi ḥa ši du ta ru ti? (2) wu? mi La prima parte si potrebbe leggere (lettura logografica e sillabica): daltu-hu wiru ḥašidu e tradurre “La sua porta (è) solido bronzo ...”. Il resto attende ancora una traduzione. La scrittura sembra inserirsi nella linea evolutiva delle iscrizioni pseudogeroglifiche di Biblo, e quindi ricollegare Fenicia ed Egitto. (Bibl.: Colless, Abr-Nahrain 34, 1996-1997, 48-50 *(con bibliografia)*.)

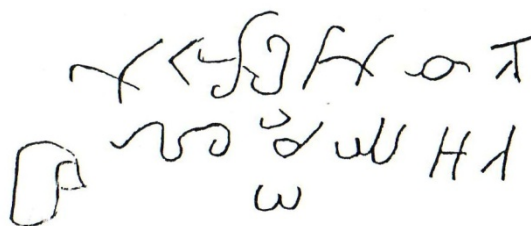


Abr-Nahrain 34, 1996-1997, 48-50

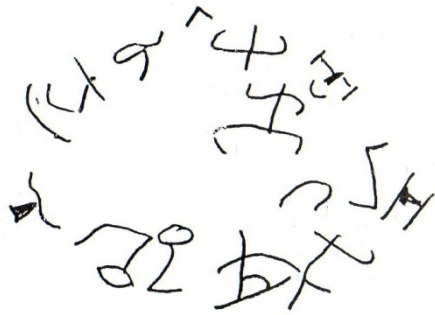
1342-1343-1344) I rapporti tra Egitto e Fenicia, prima del 1200 a.C., potrebbero essere attestati da tre lampade di terracotta, che si ritiene provengano dall'Alto Delta del Nilo: la prima lampada, una sfera forata in alto, contiene due linee di scrittura incisa, e forse otto lettere dipinte, difficili da discernere; la seconda lampada, un oggetto di forma ovale, ha tre linee di scrittura incisa; la terza mostra tracce di scrittura incisa in alto, difficili da distinguere, ma alla base contiene 17 segni ben visibili. Si leggono: Lampada A: (1) ni ru ga li ṭa bi (2) yi qa? nu? ša šu ša Si potrebbe intendere: niru gali ṭabi yīqanu ša šuša “Lampada rotonda bella; Šuša (fu) colui che fabbricò”. Lampada B: (1) ni ru ga li 'u bu ru 'a mi (2) yi ? 'u? ša? wu? 'i na ra? (3) ša L'inizio si potrebbe leggere: niru gali, ossia “Lampada rotonda”; Colless non si azzarda a proporre una traduzione per il resto dell'iscrizione. Lampada C: ni ru za/yi/wa 'a ga li di/sa hi ta/'u na mi nu lu pa pu ta ya Si possono riconoscere le parole: niru 'agali “Lampada... rotonda”; il resto dell'iscrizione potrebbe nascondere nomi propri. Si è ritenuto che queste lampade potessero essere troppo recenti, e quindi non autentiche; tuttavia io, su base paleografica, ritengo che possano inserirsi nella linea evolutiva della scrittura pseudogeroglifica di Biblo, e quindi risalire alla fine del II millennio a.C. (Bibl.: Colless, Abr-Nahrain 34, 1996-1997, 50-55 *(con bibliografia)*.)



Lampada A



Lampada B



Lampada C

Rapporti indiretti tra Egitto e Fenicia, intorno al 1200 a.C., sono attestati dalla Grande Iscrizione egizia dell'anno 5 di Ramses III (Usimare-Meriamun, figlio di Re, Ramses Heqaon: Wsr-m³t-r' mry-³imn s³-R' R'-ms-sw Ḥq³-iwnw, linee 1-2 e *passim*) a Medinet Ḥabu, che menziona gli Asiatici (Sttyw: linea 20) e il dio fenicio Ba'al (B'r: linea 58). (Cap. XXIII § 1)

Rapporti indiretti tra Egitto e Ugarit, prima del 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta d'argilla (RS 88.2215), da Ugarit, che riporta un alfabetario con un ordine molto simile a quello sudarabico (h l ḥ m q w ṭ r b t ḏ š k n ḥ ṣ ṣ p g ' ḡ z s ṭ d? ' y), che, in ultima analisi, trae origine dall'Egitto. (Cap. XXVI § 2)

Troviamo altre attestazioni dei contatti tra Egitto e Fenicia nelle iscrizioni dell'anno 5, dell'anno 8 e dell'anno 11 di Ramses III a Medinet Habu. In esse, infatti, troviamo citati gli dei Ba'al (B'r, Anno 5, linea 58, Anno 8, linea 5, Anno 11, linea 55) e Astarte ('strt, Anno 11, linea 11), divinità prettamente fenicie; inoltre si nominano gli Asiatici (Sttyw, anno 11, linea 12, anno 5, linea 20). (Cap. XXIII § 1)

L'attestazione di un contatto tra Egitto e Siria si può forse trovare nella medesima iscrizione dell'anno 11 di Ramses III a Medinet Habu: infatti troviamo anche la citazione di Anath ('nt, linea 11), divinità siriana; inoltre si menzionano gli Asiatici (Sttyw, linea 12). (Cap. XXIII § 1)

Rapporti indiretti, tra Egitto e Ugarit, sono attestati dalla tavoletta d'argilla RS 20.25 (trovata a Ugarit), da datare all'incirca al 1200 a.C., quindi proprio pochissimo tempo prima della distruzione della città siriana da parte dei Popoli del Mare. In questa tavoletta è infatti citato un certo Isiba'al (i-si₁-pa-li, linea 3), il cui nome, in parte semitico, è composto anche con il nome di Iside, divinità egiziana. (Cap. XV § 5)

Un collegamento indiretto tra Egitto e Mesopotamia, anteriore al 1200 a.C., si può stabilire sulla base dell'iscrizione ittita Bo 13, da Ḥattusas, in cui troviamo menzionato l'Egitto (KUR mi-iz-ri-i, linea 13); la scrittura cuneiforme mesopotamica, e la lingua (ittita, ma con l'intrusione di numerose parole accadiche) stabiliscono quindi un contatto indiretto tra le due regioni. (Cap. I § 1)

Un collegamento indiretto tra Egitto e Assiria si può stabilire in quanto alcune iscrizioni inviate al Faraone Amenhotep sono scritte in accadico, una cui varietà dialettale si parlava in Assiria: è il caso delle tavolette el-Amarna 33, el-Amarna 34, el-Amarna 38, el-Amarna 39, el-Amarna 40. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Assiria, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421) di Tudḥaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, elencando le clausole del trattato al re di Amurru (^{1D}U+DAR-mūwā; *passim*)

cita il re dell'Egitto (LUGAL KUR mi-iz-ri-i; II colonna del verso, linee 2 e 4), il re di Babilonia e il re dell'Assiria (LUGAL KUR aš-šur; II colonna, linee 3, 12 e 14). (Cap. XIV § 1)

Il fatto che le tavolette el-Amarna 33, el-Amarna 34, el-Amarna 38, el-Amarna 39, el-Amarna 40, siano state trovate in Egitto e che siano state scritte in accadico ricollega indirettamente l'Egitto anche a Babilonia (in cui si parlava una varietà dialettale dell'accadico); anche la tavoletta el-Amarna 37 ricollega l'Egitto a Babilonia, in quanto è proprio scritta nel dialetto medio-babilonese. (Cap. XV § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Babilonia, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, elencando le clausole del trattato al re di Amurru cita il re dell'Egitto (LUGAL KUR mi-iz-ri-i; II colonna del verso, linee 2 e 4) e il re di Babilonia (LUGAL KUR! ka!-ra^Ddu-ni-aš; II colonna del verso, linea 2 e 8), oltre al re dell'Assiria. (Cap. XIV § 1)

Rapporti indiretti tra Egitto e il regno di Amurru, nel XIII sec. a.C., sono attestati dal trattato (VAT 7421) di Tudḫaliya IV (1237-1209 a.C.) con Šaušga-mūwā, re di Amurru (1230-1210 a.C.), datato al 1230 a.C. In esso il re Ittita, elencando le clausole del trattato al re di Amurru (^{ID}U+DAR-mūwā; *passim*) cita il re dell'Egitto (LUGAL KUR mi-iz-ri-i; II colonna del verso, linee 2 e 4), oltre agli altri Grandi Re. (Cap. XIV § 1)

Un collegamento indiretto tra Egitto e Palestina prima del 1200 a.C. si può stabilire in quanto nella tavoletta el-Amarna 35 la lingua usata è l'accadico con influenze hurrite usato dagli scribi della Siria, Mitanni e impero ittita. (Cap. XV § 2)

Un collegamento indiretto tra Egitto e Palestina prima del 1200 a.C., si può stabilire in quanto alcune tavolette d'argilla sono state trovate a el-Amarna in Egitto sono scritte nel dialetto accadico usato dagli scribi cananei che scrissero lettere a Tell el-Amarna: è il caso delle già citate tavolette el-Amarna 33, el-Amarna 34, el-Amarna 39, el-Amarna 40. (Cap. XV § 2)

1345) Un collegamento tra Egitto e Palestina intorno al 1200 a.C. si può stabilire in base alle iscrizioni egizie trovate in Palestina (per esempio scarabei da Megiddo, Beth-Shan, Timna). Possiamo citare una placca di bronzo trovata nel settore 4164 del livello VI a Lachish, in cui troviamo il cartiglio Ramses III, danneggiato, ma facilmente ricostruibile.



Si legge: [nsw-bît] Wsr-m³t-r' mry-îmn [s³-R' R'-ms-sw Ḥq³-îwnw]

“(Il re) dell'Alto e del Basso Egitto, Usimare-Meriamun (*cioè*: il beneamato di Amon); (il figlio di Re: Ramses III Heqaon (*cioè*: colui che regna in Heliopolis))”. Va datata al 1200 a.C. circa. (Bibl.: Raphael Giveon, An Inscription of Rameses III from Lachish, Tel Aviv 10, 1983, 176-177.)

Un collegamento tra Egitto e Palestina nel XII sec. a.C. si può stabilire anche sulla base di alcune interessanti lamine di bronzo (Würzburg K2064, placche 1 e 2 della Collezione Schøyen), provenienti, probabilmente, dall'Egitto, che recano incisi alfabetari etruschi su entrambe le facce (Cap. XXV § 2). In questi alfabetari è presente anche il *samekh* a finestrella etrusco, la cui prima comparsa si trova però nell'ostracon protocananaico da 'Izbet Šarṭah, in Palestina (Cap. XXV § 1). Questo fatto, a mio avviso, ricollega l'Egitto alla Palestina.

Un collegamento tra l'Egitto e la Filistea intorno al 1200 a.C. si può stabilire sulla base delle iscrizioni di Ramses III. Nell'iscrizione dell'anno 5 (Cap. XXIII § 1) di Ramses III (linea 51) troviamo citati i Peleset (P-r-s-t), che sono menzionati anche nell'iscrizione dell'anno 8 (linea 18) (Cap. XXI § 1). Gli studiosi sono concordi nell'identificare i Peleset con i Filistei di cui parla più volte la Bibbia.

L'iscrizione dell'anno 5 di Ramses III stabilisce un collegamento anche tra i Libici e i Filistei. Questi ultimi sono citati alla linea 51 (P-r-s-t), mentre, nella medesima iscrizione sono menzionate sia l'etnia dei Libici (Tjehnu (Tḥnw), linee 1-2-20-41, sia le diverse tribù libiche Libu, Seped e Meshwesh (Rbw, linea 26, Spd, linea 26, Mšwš, linee 26 e 41) “arruolati nei paesi di Burer” (Bwrr, linea 27). (Cap. XXIII § 1)

Si può stabilire un collegamento indiretto anche tra Libici e Fenicia intorno al 1200 a.C.: infatti nell'iscrizione dell'anno 5 viene citato il dio fenicio Ba'al (B'r, linea 58); nella medesima iscrizione sono menzionati Tjehnu (Tḥnw), linee 1-2-20-41) e le tribù libiche (Libu, Seped, Meshwesh: Rbw, linea 26, Spd, linea 26, Mšwš, linee 26 e 41). (Cap. XXIII § 1)

§ 2 I rapporti con la Mesopotamia

Rapporti indiretti tra Egitto e Assiria, nel IX - VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 835), che accanto a un'iconografia mesopotamica, presenta il segno egizio dell'*ankh*. (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Egitto e Assiria, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati anche da un trattato di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro, fa riferimento al papiro (ni-a-ru; IV colonna, linea 15), pianta originaria dell'Egitto. (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Egitto e Assiria, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da sigilli. Tra questi troviamo il sigillo Avigad 837, proveniente da Ninive, che mostra una stella fiancheggiata da segni ibridi formati dal segno egizio dell'*ankh* e da *s*³, e uno scarabeo con quattro ali in basso. L'iconografia egizia e il luogo del ritrovamento ricollegano Egitto e Assiria. (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Egitto e Assiria, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 925) che mostra elementi iconografici egittizzanti accanto a tratti che richiamano l'Assiria. (Cap. XXII § 4)

Rapporti indiretti tra Egitto e Assiria nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 715), che mostra elementi iconografici egittizzanti accanto a tratti che richiamano l'Assiria. (Cap. XXII § 3)

Rapporti indiretti tra Egitto e Assiria, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 115) che mostra un'iconografia che richiama sia la Mesopotamia che l'Egitto. (Cap. XVIII § 2)

I rapporti tra Egitto e Assiria, nell' VIII secolo, sono attestati anche da un altro sigillo (Avigad 1092), acquistato in Iraq. L'iconografia egittizzante e il luogo dell'acquisto ricollegherebbe l'Egitto alla Mesopotamia. (Cap. XXII § 5)

Rapporti tra Egitto e Assiria sono attestati dalla tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 3 (DeZ 5663; SH 86/8975 I 146), datata tra il 650 e il 630 a.C., e scritta in assiro: essa cita come testimone il muratore Kusaiu (^hku-sa-[a]-a; linea 5 del verso), ossia l'uomo di Kush (cioè la Nubia). (Cap. XIX § 11)

1346) I rapporti tra Egitto e Assiria, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (83-1-18, 159), datata alla prima metà del VII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) [a-na LUGAL be-lí-ia] (2) [ARAD-ka ^{ld}AMAR.UTU-DI-PAB.MEŠ] (3) [ka-ri-ib-ka] (4) [lu DI-mu a-na LUGAL be-lí-ia] (5) [^daš-šur ^dEN ^dAG] (6) [^d30 ^dUTU] (7) [^d15 ša URU.NINA] (8) [^d15 ša URU.arba-il] (9) a-na [LUGAL EN-ia a-dan-niš] (10) lik-ru-bu UD.MEŠ GÍD.DA.MEŠ (11) MU.AN.NA.MEŠ ma-a'-da-a-ti (12) ʔu-ub ŠÀ-bi a-na LUGAL EN-ia lid-di-nu (13) [ina UGU] A.Š[À] ŠE.NUMUN.MEŠ ŠE.tab-ku (14) [ša KUR.ku-s]a-a-a KUR.mu-šur-a-a (15) [ša LUGAL] a-na A[RAD]-šú iš-pur-u-ni (16) [a-ta]-a? ŠE.PAD.MEŠ TA* ŠÀ ŠE.PAD.MEŠ (17) [ša KUR.ku-sa-a-a] ta-[laq]-qi? x[x]x (18) [xxxxxxxx] “(1) (Al re, mio signore: il tuo servo, Marduk-šallim-aḥḥe, colui che ti benedice. Buona salute al re, mio signore. (5) Possano Aššur, Bel, Nabû, Sin, Šamaš, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela) il (re, mio signore, grandemente) (10) benedire. Possano essi lunghi giorni e molti anni di felicità dare al re mio signore. (Per quanto riguarda) il ca(mpo) e le sementi e il grano immagazzinato (dei Cusciti) e degli Egiziani (15) (riguardo ai quali il re) ha scritto a me, suo s(ervo), dicendo: (Perch)è le razioni di grano (dei Cusciti) tu p(ren)di (...)” *verso* (1) ʔan-nu-r[ig xxxxx] (2) ša KUR.ku-sa-a-a x[xxxx] (3) ad-du-al É pi-x[xx] (4) ú-še-ša-a ad-da-na-[šú-nu] (5) [A.ŠÀ]-šú-nu ša la a-ri-šú-u-n[?] (6) [dul-lu? ep-p]a!-áš ú-šal-lam “(1) Tuttavia ora mi sto occupando (dei ...) dei Cusciti (...) Quello che (...) io produrrò e darò (loro), (5) e il loro (campo) che non era coltivato lavorerò (completame)nte.” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria all’Egitto; inoltre l’onomastica (Marduk e Nabû sono divinità prettamente babilonesi) ricollega anche a Babilonia. (Bibl.: Cole - Machinist, 13. Grain for the Kushites and Egyptians in Assur, SAA XIII, 1998, 15 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

1347) I rapporti tra Egitto e Assiria, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (82-5-22, 99), datata alla prima metà del VII sec. a.C. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL be-lí-ia (2) ARAD-ka ^{ld}AG-MU-AŠ (3) lu DI-mu a-na LUGAL (4) be-lí-ia a-dan-niš a-dan-niš (5) ^dAG ^dAMAR.UTU a-na LUGAL (6) be-lí-ia lik-ru-bu (7) 1-me-4 KUR.MEŠ ku-sa-a-a (8) ša LÚ*.tur-tan-ni (9) 72 KUR.MEŠ ku-sa-a-a (10) ša LÚ*.NIGIR-É.GAL (11) 69 KUR.MEŠ ku-sa-a-a (12) ša LÚ*.GAL-KAŠ.LUL (13) 1 KUR ku-sa-a-a (14) [ša xx]x 2-u “(1) Al re, mio signore: il tuo servo Nabû-šumu-iddina. La migliore salute possibile al re, mio signore! (5) Possano Nabû e Marduk benedire il re, mio signore! Centoquattro cavalli cusciti dal comandante in capo; settantadue cavalli cusciti (10) dall’araldo del palazzo; sessantanove cavalli cusciti dal capo coppiere; un cavallo cuscita dal vice (...)” *verso* (1) [xxxxx]x-u (2) [PAB 2-me-46] KUR.MEŠ (3) [ku-sa-a]-a UD-mu (4) [an-ni-u] e-tar-bu-ni (5) im-ma-at KUR.MEŠ (6) ša ni-i-ri ina pa-an LUGAL (7) be-lí-ia er-rab-u-ni (8) LUGAL be-lí liš-pu-ra (9) ba-si lu et-ka-ka (10) KUR.MEŠ a-na ba-a-di (11) lu-šá-aq-bi KUR.MEŠ (12) lu-šá-aš-bi-tu “(1) (...) ... (in totale duecentoquarantasei) cavalli (cusciti) og(gi) sono entrati. (5) Quando i cavalli saranno addestrati al giogo per venire al cospetto del re, mio signore? Che il re, mio signore, mandi ordini così che io stia all’erta (10) e possa avere ordini per alloggiare i cavalli per la notte e per essere approvvigionato.” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria all’Egitto (paese di Kush); inoltre l’onomastica (Nabû e Marduk sono divinità prettamente babilonesi) ricollega a Babilonia. (Bibl.: Cole - Machinist, 97. Arrival of Kushite Horses from the Magnates, SAA XIII, 1998, 80-81 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

Rapporti indiretti tra Egitto e Assiria, nel VII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1098) che, oltre a una iconografia chiaramente mesopotamica, mostra anchei un bastone che assomiglia al segno dell'*ankh*. L'iconografia ricollega quindi, in qualche modo, l'Assiria all'Egitto. (Cap. § 12)

I rapporti tra Egitto e Assiria, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si parla di una sconfitta dell'esercito assiro (ummāni^{kur} aš-šur; II colonna del verso, linea 16 e *passim*) in Egitto (^{kur}mi-šir; II colonna del verso, linee 16, 23, 25, 30), del contrattacco di Esarhaddon (aššur-aḥa-iddina; II colonna del verso, linee 19 e 32), che prese pure Menfi (me-em-pí; II colonna del verso, linea 26); poi marciò nuovamente contro l'Egitto, ma morì durante il viaggio (II colonna del verso, linea 31). (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Egitto e Assiria, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 21901). In essa si dice che, dopo la distruzione di Ninive (Ninua^{ki}; linee 2, 10 e 12 del verso) da parte di Nabopolassar e Ciassare, l'esercito dell'Egitto (^{kur}Mi-šir; linee 22 e 27 del verso) era inutilmente venuto in soccorso dell'ultimo re d'Assiria (^{kur}Aš-šur; linea 3 del recto e *passim*) Aššur-uballiṭ II (¹Aššur-uballiṭ^{it}; linea 27 del verso); successivamente il re di Babilonia aveva preso anche Ḫarran (^{uru}Ḫar-ra-nu; linee 11, 28 e 29 del verso). (Cap. XVII § 3)

1348) I rapporti tra l'Egitto e l'Assiria, nel VII sec. a.C., sono attestati da un Prisma di Assurbanipal (edizione E), da datare probabilmente poco dopo il 667 a.C. La ricostruzione di questa iscrizione si basa sui seguenti frammenti: A 7919 (I 4-18, II 1-17), A 7920 (V 1-18, VI 1-14) conservati nell'Oriental Institute of the University of Chicago; K 1821 (IV 1-10, V 3-15), K 1828 (I 1-21, II 26-55), conservati al British Museum. Ecco l'edizione curata da Piepkorn, basata su tutte e quattro le suddette tavolette:

colonna I (1) [] a? (2) []-ma (3) [] ŠÚ e a (4) [^{mātu}má-gan-na u ^{mātu}me-luḥ-ḥa na-gu-u] ru-u-qu (5) [ša] a-lak-ku (6) [¹ašur]-aḥa-iddina^{na} šār ^{mātu}aš-šur^{ki} abu ba-nu-u-a (7) [ir]-du-ma il-li-ku qí-rib-ša (8) [abi]kta ¹tar-qu-u šār ^{mātu}ku-u-si iš-ku-nu-na (9) ú-par-ri-ru el-lat-su (10) [^{mātu}]mu-šur ^{mātu}ku-u-si ik-šu-du-ma (11) [ina] la mi-ni iš-lu-la šal-la-as-su (12) [^{mātu}]šu-a-tu ina si-ḥir-ti-ša i-be-el-ma (13) [a]-na mi-šir ^{mātu}aš-šur^{ki} ú-tir (14) [šumê]^{meš} âlâni^{meš,ni} maḥ-ru-u-ti ú-nak-kir-ma (15) [a]-na eš-šu-u-te iš-ku-na ni-bi-is-su-nu-un (16) ardâni^{meš}-šu a-na šarrû-ti ^{amêlu}šaknu-u-ti (17) [eli âlâni^{meš} šu]-nu-u-te ú-pa-qí-du ina lib-bi (18) [biltu man-da]-at-tu be-lu-ti-šu (19) [šat-ti-šam-ma] ú-kin ši-ru-uš-šu-un (20) [] áš-li qaq-qu-ra (21) [] ^{âlu}mi-im-pi “(1) (...) ... (...) ... (Magan e Meluḥḥa, un distretto) lontano (5) (in cui ...) ... (Esar)haddon, re d'Assiria, il padre che mi generò, (era andato) avanti ed era avanzato – in esso egli portò a termine la (sconf)itta di Taharqa, re d'Etiopia, e sbaragliò il suo esercito, (10) conquistò Egitto ed Etiopia, e portò via (a) quello (im)menso bottino. Egli regnò su quella (terra) nella sua interezza e (la) trasformò (in) una provincia dell'Assiria, cambiò i precedenti (nom)i delle città (15) (e n)uovi nomi diede loro, feci giungere i loro servi alla regalità e alla viceregalità (su que)lle (città) in mezzo (a loro), imposi loro (un tributo, do)ni per la loro signoria, (annualmente). (20) (...) *ašlus* di terra (...) Menfi ...”

colonna II (1) [uṣ]-ši-[ma a-na šu-zu-ub na-piš-ti-šu] (2) qí-rib ^{iṣu}elip[pi ir-kab-ma] (3) karas-su ú-maš-šir-[ma e-diš ip-par-šid-ma] (4) qí-rib ^{âlu}ni-’ [e-ru-ub] (5) ^{iṣu}elippêti^{meš} qa-ra-bi [ma-la it-ti-šu] (6) ù šabê^{meš} tâḥâzi-šu ú-[šab-bi-tu ina qâtê^{II}] (7) ^{amêlu}mâr-šipri bu-su-r[at ḥa-di-e] (8) ša a-tam-ra iq-[ba-a ia-a-ši] (9) ^{amêlu}ráb-šaḳê ^{amêlu}[paḥâti^{meš}] (10) ù šarrâni^{meš} e-bir nâri [ardâni^{meš} da-gil pa-ni-ia] (11) a-di e-mu-qi-šu-nu ^{iṣu}[elippêti^{meš}-šu-nu] (12) šarrâni^{meš,ni} ^{mātu}mu-[šur ardâni^{meš} da-gil pa-ni-ia] (13) ^{iṣu}elippêti^{meš}-šu-nu e-[mu-qi-šu-nu] (14) a-na ḥul-lu-uq ¹tar-qu-[u] (15) [u]-tu qí-rib ^{mātu}mu-šur ^{mātu}ku-[u-si] (16) [eli e]-mu-qi-ia maḥ-ra-[a-ti] (17) [ú-rad-di-ma] áš-pur a-n[a ^{âlu}ni-’] (18-25) *perduti* (26) [š]a? a-tam-r[a(?)] (27) ar-ka-a-nu ¹ni-ku-[u ¹šarru-lu-dá-ri] (28) ¹pa-ak-ru-ru šarrâni^{meš} [ša qí-rib ^{mātu}mu-šur] (29) iš-ku-nu [abu ba-nu-u-a] (30) a-di-e ašur ù ilâni^{meš} rabûti^{meš} bêlê^{meš}-ia] (31) e-ti-qu-u-ma ip-ru-[su ma-mit-sun] (32) (A ṭa-ab-ti abi ba-ni-ia) [(C im-šu-ma)] (33) lib-ba-šu-na ik-pu-du [limuttu^{tu}] (34) da-bab-ti sur-ra-a-ti id-[bu-bu-ma] (35) mi-lik la tuš-šír im-li-ku [ra-man-šu-un] (36) um-ma ¹tar-qu-u ul-tu qí-[rib ^{mātu}mu-šur] (37) i-na-siḥ-u-ma at-tu-ni a-ša-[ba-ni me-i-nu] (38) e-li ¹tar-qu-u šār [^{mātu}ku-u-si] (39) a-na ša-kan a-di-e u [sa-li-me] (40) iš-pu-ru ^{amêlu}[rak-bi-e-šu-un] (41) um-ma su-lum-mu-u [ina bi-ri-in-ni] (42) liš-ša-kín-ma ni-[in-dag-ga-ra a-ḥa-meš] (43) ^{mātu}a-ḥi-en-na-a [ni-zu-uz-ma] (44) a-a ib-ba-ši ina bi-ri-[in-ni] (45) ša um-ma-nat ašur gap-[ša-a-ti-ia] (A 46) iš-te-ni-’-[u a-mat limuttim^{tim}] (47) a-na na-kás na-piš-[ti-šu-nu ik-ri-

mu] (48) ḥul-lu-qu [a-di la ba-še-e] (A 49) ^{amēlu}šū-ut-rēšī-ia [a-ma-a-ti an-na-a-te] (50) iš-mi-e-ma [ik-ki-lu nik-lat-su-un] (A 51) ^{amēlu}rak-bi-e-šu-[un a-di šip-ra-a-ti-šu-nu] (52) ša e-li [^ltar-qu-u šar ^{mātu}ku-u-si] (53) a-na ša-kan a-[di-e ù sa-li-me iš-pu-ru] (54) iṣ-ba-ta-am-ma [e-mur ip-šit sur-ra-a-te-šu-nu] (55) ^lni-ku-u [^lšarru-lu-dá-ri ^lpa-ak-ru-ru] “(1) (Egli andò) via (e per salvare la sua vita egli sal)ì su una na(ve e) abbandonò il suo accampamento (e fuggì da solo ed entr)ò a Tebe. (5) (Tutte) le navi da guerra (che erano con lui) e i suoi guerrieri essi (*cioè*: la guarnigione assira in Egitto) (catturarono con le loro mani). Un messaggero dis(se a me) le noti(zie di gioia) che io avrei visto. I *rabšaqê*, i (governatori) (10) e i re al di là dell’Eufrate, servi soggetti a me, insieme ai loro eserciti, (le loro navi, e) i re dell’Egi(tto, servi soggetti a me), insieme alle loro navi, (ai loro) es(erciti), per annientare Taharqa (15) (fuor)i dell’Egitto e dell’Etio(pia, io aggiunti alle) mie precede(nti for)ze (e li) mandai cont(ro Tebe. ... (25) (...) ... (30) Poi Nech(o, Šarrulûdâri, e) Pakruru, re (*plur.*) (che il padre che mi generò) aveva posto (in Egitto), (30) violarono il giuramento di Aššur e degli dei grand(i, miei signori), e rupper(o il loro solenne patto). (C Essi dimenticarono) (A il favore del padre che mi generò) (e) i loro cuori complottarono (cose cattive). Essi p(arlarono) slealmente (e) (35) discussero proposte inique (della loro immaginazione), dicendo: Essi hanno cacciato Taharqa fuori (dell’Egitto), e (come) potremo rim(anere)? A Taharqa, re dell’(Etiopia), per stringere un trattato di confine giurato e (un’alleanza) (40) essi mandarono (i loro message)ri (a cavallo) dicendo: Lascia che sia stabilita fratellanza (tra di noi) e (aiutiamo)ci (l’un l’altro. Divideremo) la terra in due, (e) tra (noi) non ci sarà (45) un altro <signore. Contro gli eserciti> d’Assiria, (le mie) molti(tudini) (A la forza della mia signoria, che io posi come loro alleati) essi complottaro(no un piano malvagio) per tagliare (le loro) gol(e) essi esposero per portare a compimento la distruzione (al punto di annientamento. Un mio ufficiale (A ufficiali) udì (queste faccende) (50) e (fece fronte alla loro astuzia con astuzia). Egli catturò i lo(ro) messaggeri a cavallo (insieme ai loro messaggi) che (essi avevano mandato) a (Taharqa, re d’Etiopia) per stringere un (trattato di confine) gi(urato e un’alleanza), e (scopri) il loro complotto di ribellione. (55) Necho, (Šarrulûdâri, Pakruru ...)”

colonna IV (1) [qu-ra]-di-šu ú-ra-si-bu ina ^{isu}kakki (2) [imêrê]^{meš} alpê^{meš} ši-e-ni (3) [šal-l]a-su ka-bit-tu iš-lu-lu-u-ni (4) [a-na qí]-rib ^{mātu}aš-šur^{ki} (5) [^lta-an]-da-a-a ^{amēlu}nâgir-šu-nu bal-ṭu-su ina qa-ti (6) [iṣ-ba]-tu-ni ub-lu-u-ni a-di maḥ-ri-ia (7) [nišê^{meš} u]l?-tú? âlâni^{meš.ni} šu-nu-ti as-suḥ (8) [i-na] qí-rib ^{mātu}mu-šur ú-ša-aṣ-bit (9) [nišê^{meš} ki-šit-ti] ^{isu}qašti-ia ša mâti ša-ni-tim-ma (10) [ina ^{âlu}]kir-bi-it ú âlâni^{meš}-šu ú-še-šib (11) [] a-na-ku (12) []-tim (13) []-ši (14) [] šêpê^l-ia “(1) I suoi (guer)rieri essi abatterono con la spada. (Asi)ni, bestiame, pecore, il suo pesante (bottino) essi portarono in Assiria. (5) (Tan)dayya, il loro capo, essi (pre)sero con la loro mano vivo, lo portarono davanti a me. Io portai via (il popolo fuori) da queste città, (li) stanziai in Egitto. (Il popolo) di un’altra terra che il mio arco (aveva conquistato) (10) io feci dimorare (in) Kirbit e nelle sue città. (...) io (...) ... (...) ... (...) i miei piedi ...”

colonna V (1) [^{amēlu}mâr] šipri-šu it-[ti ta-mar-ti] (2) a-na ša-’-al šul-me-ia iṭ-ḥa-a (3) a-na mi-šir mâti-ia nišê^{meš} mâti-ia i-mu-ru-šu-ma (4) man-nu-me-e at-ta a-ḥu-u iq-bu-šu (5) ša ma-te-ma ^{amēlu}rakbu^u-ku-un (6) da-rag-gu la iš-ku-na a-na ki-sur-ri (7) a-na ninua^{ki} âl be-lu-ti-ia [nišê^{meš}] (8) ú-bi-lu-ni-šu ina maḥ-ri-ia (9) lišânê^{meš} ši-it-ti ^{ilu}šamši^{ši} e-rib ^{ilu}šamši^{ši} (10) ša ^{ilu}aš-šur ú-ma-al-lu-u qa-tu-u-a (11) be-el lišâni-šu ul ib-ši-ma (12) lišân-[šu] na-ak-rat-ma (13) la i-šim-mu-u at-mu-šu (14) ul-tu mi-šir mâti-šu [] (15) it-ti-šu ú-bi-[la] (16) [] a da [] (17) [] b]i? ba? pa? [] (18) [] ú [] “(1) (...) un suo (mes)saggero co(n un dono) si avvicinò al confine della mia terra per informarsi sulla mia salute. La gente della mia terra lo vide e gli disse: Chi sei, straniero, (5) che percorri una strada che finora un messaggero a cavallo non ha mai percorso? A Ninive, la città della mia signoria, (la gente) lo condusse da me in mia presenza. Le lingue dell’oriente e dell’occidente, (10) che Aššur aveva diffuso nella mia terra – non c’era nessun interprete della sua lingua, (e la sua) lingua rimaneva strana, cosicché essi non potevano capire la sua parlata. Dal confine della sua terra (...) (15) egli con sé port(ò ...) ... (...) ... (...)” *colonna VI* (1) ina muḥ-ḥi [] (2) maš-kán-šu [] (3) e-li ša [ûme^{me} pa-ni] (4) šu-bat-su ú-[rap-piṣ] (5) ina arḥi šal-me [ûme^{me} še-me-e] (6) ušša-šu ad-di-ma [] (7) ul-tu ušši-šu a-di [gaba-dib-bi-e-šu] (8) ar-šip ú-[šak-lil] (9) a-na arkât

ûmê^{me} ina [šarrâni^{meš} mârê^{meš}-ia] (10) ša^{ilu} a-šur u [ilu^{ilu} ištār] (11) a-na be-lut mâti ù? [nišê^{meš}] (12) i-nam-bu-[u zi-kir-šu] (13) e-nu-ma e[kalli? šu-a-tu] (14) i?-[lab-bi-ru-ma en-na-ḥa] “(1) Sopra (...) il suo domicilio (...) oltre (le dimensioni) dei primi giorni la sua dimora io (allargai). (5) In un mese favorevole, (in un giorno propizio) io posi le sue fondamenta e (...) Dalle sue fondamenta al (suo cornicione) io lo eressi co(mpletamente). Nei giorni futuri, tra (i re, miei discendenti, (10) i cui nomi) Aššur e (Ištar) pronuncerà(nno) per il governo della terra e del (popolo), quando (questo) te(mpio) dive(nterà vecchio e cadente ...)”

Il dialetto (Standard Babylonian) e il contenuto dell'iscrizione ricollegano l'Assiria all'Egitto, Nubia (Magan e Meluhḥa) e Babilonia. (Bibl.: Piepkorn, *Historical Prism Inscriptions of Ashurbanipal*, 1933, 8-17 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

1349) I rapporti tra l'Egitto e l'Assiria, nel VII sec. a.C., sono attestati da un Prisma di Assurbanipal (edizione B), da datare al 648 a.C. La ricostruzione di questa iscrizione si basa su centotrentatre frammenti, elencati da Piepkorn (*Historical Prism Inscriptions of Ashurbanipal*, 1933, 23-27). Ecco l'edizione curata da Piepkorn, basata su tutte le suddette tavolette:

Colonna I (1) a-na-ku¹ ašur-bâni-apli šarru rabû šarru dan-nu (2) šar kiššati šar^{mātu} ašur^{ki} šar kib-rat irbitti^{tim} (3) ši-it lib-bi¹ ašur-aḥa-iddina šar^{mātu} aš-šur^{ki} (4) šakkanak bâbili^{ki} šar mât šumerî u akkaddî^{ki} (5) lipipi¹ sîn-aḥḥe^{meš} -irîba šar kiššati šar^{mātu} aš-šur^{ki} (6) ilâni^{meš} rabûti^{meš} ina puḥri-šu-nu ši-mat damiqtî^{tim} i-šim-mu (7) uz-nu ra-pa-áš-tum iš-ru-ku-u-ni (8) kul-lat dup-šar-ru-ti ú-ša-ḥi-zu ka-ra-ši (9) ina puḥur lu-li-me zi-kir šumi-ia ú-šar-ri-ḥu (10) ú-šar-bu-u šarru-u-ti (11) du-un-nu zik-ru-u-tu e-mu-qa-an ši-ra-a-ti (12) ú-šat-lim-u-ni ma-ta-a-ti la ma-gi-ri-ia (13) ina qâtê^{II}-ia im-nu-u ú-šam-šu-in-ni ma-la lib-bi-ia (14) amêlu¹ ša-an-gu-u-ti iḥ-šu-ḥu (15) na-dan zi-bi-ia i-ṭib eli ilû-u-ti-šu-un (16) eš-rit ilâni^{meš} rabûti^{meš} bêlê^{meš}-ia ú-šak-lil (17) ú-šal-bi-ša ḥurâša [kaspa] (18) ilu^{ilu} lamassâte^{meš} ilu^{ilu} zê^{meš} dim-me širûti^{meš} (19) ina bâbi-šu-un ul-ziz é-šar-ra (20) é-maš-maš é-gašan-kalam-ma é-ḥûl-ḥûl (21) ki-ma ši-ṭir šamê^c ú-ban-ni (22) mimma si-mat ekurri ša ḥurâši kaspi e-pu-[uš] (23) e-li ša šarrâni^{meš} abbê^{meš}-ia ú-[rad-di] (24) sat-tuk-ku gin-u-u eli ša umê^{me} ul-lu-u-[ti] (25) ú-ša-tir-ma áš-rat ilâni^{meš} áš-te-['-a] (26) at-tal-la-ka al-ka-[ka]-a-ti-šu-[nu] (27) ilu^{ilu} adad zunnê^{meš}-šu ú-maš-še-ra (28) ilu^{ilu} é-a ú-[paṭ-ṭi-ra naq]bê^{meš}-[šu] (29) ḥanšu ammâte še-am iš-qu [ina a]bšêniⁿⁱ-[šu] (30) e-ri-ik šu-bul-tu [p]arap ammatu (31) išir eburu na-pa-áš^{ilu} nisaba (32) ka-a-a-na [ú-šaḥ-na-bu gi]-pa-ru (33) šip-pa-a-ti šu-ta-[am-mu-ḥa in]-bu (34) [bûlu šu-te-šur ina ta-lit-ti] ina palê^{meš}-ia nuḥšu tuḥḥudu^{du} (35) [ina šanâti^{meš}-ia ku-um-mu-ru ḥê-g]ál-lu (36) 12 ANŠE ŠE.PAD^{meš} 2 [ANŠE karânê^{meš}] (37) [12 SILA šamnê^{meš} 1 bilat] šipâte^{meš} (38) ina nap-ḥar mâti-ia maḥir[âte nap-su i-šam-mu xxx]x-pi (39) [šat-ti]-šam-ma [ina tuḥdi mi-ša-ri-iš] (40) [ar-te]-'a ba-['-ú-lat^{ilu} en-líl] (41) [ul-tu tam-tim e]-lit a-[di tam-tim šap-lit xxx] (42) [šarrâni^{meš} ši-it^{ilu} šamši^{ši} u e-rib^{ilu} šamši^{ši}] (43) [iš-šu-u-ni bilat-su-nu ka-bít-tu] (44) [nišê^{meš} qabal tam-tim a-šib šadê^c ša-qu-ti] (45) [ú-ša]k-ni-ša [a-na^{isu} nîri-ia] (46) [ina qí]-bit ašur ù [ilu^{ilu} ištār šarrâni^{meš} a-šib pa-rak-ki] (47) ú-na-áš-ša-[qu šêpê^{II}-ia] (48) [m]al-ki rabûti^{meš} ša ši-taš [u ši-la-an] (49) [a]-na kit-ri-šu-[nu ú-pa]-qu-u-ni (50) i-na maḥ-ri-e gi[r-ri-ia] a-na [mātu^{mātu} má]-kan u (51) [mātu^{mātu} me-luḥ-ḥa] lu-u al-lik (52) [tar-qu-[u šar^{mātu} mu-šur u] māt^{mātu} ku-u-si (53) ša¹ ašur-aḥa-iddina] šar^{mātu} ašur abu ba-nu-u-[a] (54) [abikta-šu iš-ku-nu] i-be-lu mât-su (55) da-na-an ašur u^{ilu} iš[ar ù ilâni^{meš} rab]ûti^{meš} bêlê^{meš}-ia (56) im-ši-ma it-t[a-kil a-na ṭe-im r]a-ma-ni-šu (57) eli ša[r-râni^{meš} amêlu¹ qí-e-pa-a-ni ša qí-rib^{mātu}]mu-šur (58) ú-[pa]-qí-du [abu ba-nu-u]-a (59) a-na da-a-ki ḥa-ba-[a-ti u e-kim^{mātu} mu]-šur (60) il-la-ka [šîru-uš-šu-un] e-ru-um-ma ú-šib [qí-rib^{âlu} me-im]-pi âlu (61) ša abu ba-nu-u-a ik-šu-du-ma (62) a-na mi-šir mâti-šu ú-tir-ru (63) al-[la]-ku ḥa-an-ṭu ina qí-rib ninua^{ki} il-lik-am-ma (64) ú-ša-an-na-a ia-a-ti eli ip-še-e-ti an-na-a-ti (65) lib-bi i-gug-ma iṣ-ša-ru-uḥ ka-bít-ti (66) ad-ki^{amêlu¹} e-mu-qi-ia šîrâte^{meš} (67) ša ašur u^{ilu} ištār ú-mal-lu-u qa-tu-u-a (68) a-na na-ra-ru-ti ḥa-maṭ ša šarrâni^{meš} amêlu¹ qí-pa-a-ni (69) ša qí-rib^{mātu} mu-šur ardâni^{meš} da-gil pa-ni-ia (70) ur-ru-[ḥi]-iš ar-di-e-ma al-lik a-di^{âlu} kar-ba-ni-ti (71) [tar-qu-u šar^{mātu} mu-šur u^{mātu} ku-u-si (72) qí-rib^{âlu} me-im-pi a-lak gir-ri-ia (73) iš-me-ma a-na e-peš qab-li^{isu} kakkê^{meš} tâḥâzi (74) a-na maḥ-ri-ia id-ka-a^{amêlu¹} šabê^{meš} tâḥâzi-šu (75) i-na tu-kul-ti ašur^{ilu} bêl^{ilu} nabû ilâni^{meš} (76) rabûti^{meš} bêlê^{meš}-ia a-li-kut i-di-ia (77) i-na tâḥâz šêri rap-ši áš-ku-na abikti ummanâte-šu (78) [tar-qu-u i-na qí-rib^{âlu} me-im-pi (79) iš-ma-a taḥ-te-e ummanâte-šu (80) nam-ri-ri

ašur ù^{ilu} ištār is-ḥu-pu-šu-ma (81) il-li-ka maḥ-ḥu-taš (82) mi-lam-me šarrû-ti-ia ik-tu-mu-šu-ma
 (83) ša ú-za-’-i-nu-u-ni ilâni^{meš} šu-ut šamê iršiti (84) ^{âlu}me-im-pi ú-maš-šir-ma a-na šu-zu-ub
 napišti^{tim}-šu (85) in-na-bit a-na qí-rib ^{âlu}ni-’ âlu šu-a-tu aš-bat (86) ummanâte^{meš}-ia ú-še-rib ú-še-šib
 ina lib-bi (87) šarrâni^{meš} ^{amêlu}paḥâti^{meš} ša qí-rib ^{mātu}mu-šur ù-pa-qí-du (88) abu ba-nu-u-a ša la-pa-an
 ti-bu-ti¹ tar-qu-u pi-qit-ta-šu-un (89) ú-maš-še-ru im-lu-u šêra ú-tir-ma a-šar (90) pi-qit-ti-šu-un (91)
 ina maš-kán-i-šu-nu ul-zi-is-su-nu-ti (92) ^{mātu}mu-šur ^{mātu}ku-u-si (93) ša abu ba-nu-u-a ik-šu-du a-na
 eš-šu-ti aš-bat (94) maššarâte^{meš}-šu eli ša ûmê^{me} pa-ni ù-dan-nin (95) ú-rak-ki-sa rik-si-e-šu ^{âlu}sa-a-a
^{âlu}bi-in-ṭi-ṭi ^{âlu}sa-’-nu (96) ša ib-bal-ki-tu (97) it-ti¹ tar-qu-u iš-ku-nu pi-i-šu-un (98) âlâni^{meš} ša-a-tu-
 nu ak-šu-ud (99) nišê^{meš} a-šib lib-bi-šu-nu a-ni-ir ina ^{isu}kakkê^{meš} “(1) Io, Assurbanipal, il grande re,
 il re potente, re della totalità, re d’Assiria, re delle quattro parti del mondo, prole dei lombi di
 Esarhaddon, re d’Assiria, duca di Babilonia, re della terra di Sumer e di Akkad, (5) nipote di
 Sennacherib, re della totalità, re d’Assiria, – (quando come mio destino) i grandi dei nel loro
 concilio stabilirono un favorevole destino, essi mi diedero un’ampia comprensione, resero la mia
 mente capace di intendere tutto dell’arte scribale, esaltarono il mio nome nell’assemblea dei
 principi, (10) magnificarono il mio governo. Forza, virilità, smisurato potere essi concessero a me.
 Le terre dei miei nemici misero nelle mie mani. Essi portarono ogni (desiderio) del mio cuore a
 perfetto compimento. Essi desiderarono il mio sacerdozio; (15) quello che io offrivo in sacrificio
 (ad essi) era gradito alla loro divinità. I santuari dei grandi dei, miei signori, io restaurai, con oro (e
 argento) io adornai. Divinità tutelari, dei uccelli della tempesta, colonne elevate alle loro porte.
 L’Ešarra, (20) l’Emašmaš, l’Egašankalamma, l’Eḫulḫul io resi splendidi come la scrittura del cielo.
 Ogni genere di ornamento d’oro (e) d’argento di un tempio io fe(c)i, io ag(giunsi) a quello dei re
 miei antenati. Le rendite stabilite oltre a quelle dei p(iù) remoti giorni (25) io aumentai, e i santuari
 degli dei io ricercai; io camminai nelle lor(o) v(i)e. Adad mandò le sue piogge per me, Ea ap(rì per
 me le sue font)i. Il grano cresceva alto cinque cubiti (nella sua lussureggiante cr)escita, (30) una
 spiga cresceva fino (cinque) sesti di un cubito in lunghezza. Il terreno (colt)ivato bene (produceva)
 pesanti raccolti, messi lussureggianti; i frutteti producevano (fru)tti (in abbondanza. Il bestiame
 spingeva avanti prosperamente la sua prole). Nel mio regno c’era grande prosperità. (35) (Nei miei
 anni c’era abbo)ndanza (straordinaria). Dodici homer di orzo commestibile (per) due (homer di
 vino, dodici sila di olio per un talento) di lana – (così i prezzi) di mercato (erano) in tutta la mia
 terra. (Anno) dopo anno (in prosperità con giustizia (40) io guid)ai i dom(ini di Enlil. Dal Mar)
 Medi(terraneo) al (Golfo Persico io governai. I re dell’oriente e dell’occidente portavano il loro
 pesante tributo. I popoli che vivevano lungo la riva del mare e quelli che abitavano sugli alti monti
 (45) io soggiogai (al mio dominio. Sotto il com)ando di Aššur e (di Ištār i re che abitavano in
 palazzi) baciaro(no i miei piedi). Potenti (p)rincipi dell’oriente (e dell’occidente) mi (impl)orarono
 (di div)entare lo(ro) alleato. (50) Nella mia prima cam(pagna) io marciai contro (Ma)gan e
 (Meluḫḫa). Taharqa, (re d’Egitto e) d’Etiopia, la cu(i sconfitta) Esarhaddon, re d’Assiria, il padre
 che mi generò, (aveva compiuto), la cui terra egli aveva ridotto in suo potere, (55) dimenticò la
 potenza di Aššur e di Iš(tar e degli dei gr)andi, miei signori, e conf(idò nella) sua (abilità). Contro i
 r(e, i governatori che il padre che) mi (generò) aveva sta(bilito in) Egitto, che avevano desiderio di
 omicidio, di preda, e di prendere l’Egitto, (60) egli marciò. Egli irruppe (su di loro) e si stabilì (in
 Men)fi, una città che il padre che mi generò aveva conquistato e convertito in una provincia della
 sua terra. Un veloce messag(gero) venne da me a Ninive e riferì a me riguardo a queste azioni. (65)
 Il mio cuore divenne irritato, il mio fegato ribollì. Radunai le mie potenti forze che Aššur e Ištār
 avevano messo nelle mie mani. Per portare in fretta soccorso ai re, ai governatori che erano in
 Egitto, servi soggetti a me, (70) avanzai in fretta e marciai fino a Karbaniti. Taharqa, re d’Egitto e
 d’Etiopia, udì in Menfi che la mia campagna si stava avvicinando, e affinché egli potesse dare
 battaglia e resistenza armata egli radunò i suoi guerrieri contro di me. (75) Con l’aiuto di Aššur,
 Bêl, Nabû, i grandi dei, miei signori, che camminavano al mio fianco, io sbaragliai le sue truppe in
 una battaglia in campo aperto. Taharqa in Menfi ebbe notizia della sconfitta delle sue truppe, (80) la
 terribile maestà di Aššur e Ištār lo confuse, ed egli cadde in un frenetico terrore al pensiero di me.
 La regale maestà, con cui gli dei del cielo e della terra mi avevano ornato, lo soprafecce, egli

abbandonò Menfi, e per salvare la sua vita (85) fuggì a Tebe. Io conquistai quella città (cioè: Menfi), condussi le mie truppe in essa, e permisi che vi si stabilissero. I re (e) governatori che il padre che mi generò aveva stabilito in Egitto, che davanti all'avanzata di Taharqa avevano abbandonato i loro posti (e) avevano riempito la pianura, io rimisi (90) ai loro posti e li ristabilii nelle loro residenze. L'Egitto e l'Etiopia, che il padre che mi generò aveva conquistato, io riorganizzai. Io resi i loro avamposti più forti che nei giorni precedenti, (95) io rafforzai la loro organizzazione. Sais, Binṭiṭi, Sa'nu, che si erano ribellate, avevano fa causa comune (*lett.*: avevano messo la loro bocca) con Taharqa – quelle città io conquistai, il popolo che abitava in esse io massacrai con le armi.”

Colonna II (1) ^{amēlu}pagrê^{meš}-šū-nu ina ^{isu}ga-ši-ši a-lul (2) maškê^{meš}-šū-nu aš-ḥu-uṭ dūr âli ú-ḥal-lip (3) ^lšarru-lu-dá-ri ša abu-u-a ina ^{mātu}mu-šur (4) iš-ku-nu-uš a-na šarru-u-ti (5) ša limuttu^{tu} iq-pu-du a-na mârê^{meš} ^{mātu}aš-šur^{ki} (6) ina qa-ti aš-bat ú-ra-a a-na ^{mātu}aš-šur^{ki} (7) ^ltar-qu-u a-šar in-nab-tu (8) ra-šub-bat ^{isu}kakki ašur bêli-ia is-ḥu-pu-šū-ma (9) il-lik šimat mu-ši-šū (10) arkânu^{nu} ^ltaš-dâ-ma-ni-e mâr aḥâti-šū (11) ú-šib ina ^{isu}kussî šarrû-ti-šū (12) ^{âlu}ni-’ ^{âlu}ú-nu a-na dan-nu-ti-šū iš-kun (13) ú-paḥ-ḥi-ra il-lat-su (14) a-na mit-ḥu-ši ummanâte mârê^{meš} ^{mātu}aš-šur^{ki} (15) ša qí-rib ^{âlu}me-im-pi id-ka-a qa-bal-šū (16) nišê^{meš} ša-a-tu-nu e-si-ir-ma [iṣ-ba]-ta mu-uṣ-ša-šū-un (17) ^{amēlu}mâr-šipri ḥa-an-[tu a-na ninua^{ki} il-lik-am-ma] iq-ba-a ia-a-ti (18) [aš-ni-ma] a-na ^{mātu}mu-šur [u ^{mātu}ku-u-si] (19) uš-te-eš-še-ra ḥar-[ra-nu] (20) ^{âlu}taš-da-ma-ni-e [a-lak gir-ri-ia] iš-me-[ma] (21) ša ak-bu-su [mi-šir ^{mātu}mu-šur] ^{âlu}me-im-pi [ú-maš-šir-ma] (22) [a-na šu-zu-ub napišti^{tim}-šū] in-na-bit a-n[a qí-rib ^{âlu}ni-’] (23) šarrâni^{meš} ^{amēlu}paḥâti^{meš} [^{amēlu}qí-pa-a-ni] ša qí-rib ^{mātu}mu-šur aš-[ku-nu] (24) ina ir-ti-ia il-lik-u-nim-[ma] ú-na-aš-ša-qu šêpê^{II}-i[a] (25) arki ^{âlu}taš-da-ma-ni-e ḥar-ra-nu aš-[bat] (26) al-lik a-di ^{âlu}ni-’ âl dan-nu-ti-š[u] (27) ti-ib tâḥâzi-ia e-mur-ma ^{âlu}ni-’ ú-maš-šir in-na-bit (28) [a-na ^{âlu}ki-ip-ki-pi âlu šu-a-tu ana si-ḥir-ti-šū (29) [i-na] tu-kul-ti ašur ^{ilu}ištar ik-šū-da qâtâ^{II}-a-a (30) [kas]pu ḥurâšū ni-siq-ti abnê^{meš} bušû ekalli-šū (31) ma-la ba-šū-u lu-bul-[ti] bir-me kitê^{meš} (32) sîsê^{meš} rabûti^{meš} [nišê^{meš}] zik-ra ù sin-niṣ (33) 2 dim-me šîrûti^{meš} pi-tiq za-ḥa-li-e ib-bi (34) ša 2 lim 5 me bil[at] šuqultu-šū-nu [man-za-az bâb] ekurri (35) ul-tu man-zal-ti-šū-[nu aš]-suḥ-ma al-[qa]-a ana ^{mātu}ašur^{ki} (36) šal-la-tu ka-bit-tu [ina la me-ni aš-lu-la] ul-[tu qí-rib] ^{âlu}[ni]-’ (37) eli ^{mātu}mu-šur [ù ^{mātu}k]u-u-si (38) [^{isu}kakkê^{meš}]-ia ú-šam-ri-i[r-ma aš-ta-kan] li-i-tu (39) it-ti qa-ti ma-li-te (40) šal-meš a-tu-ra a-na ninua^{ki} âl bêlû-ti-ia (41) ina šalši^š gir-ri-i[a] eli ^{ba}-’-li šâr ^{mātu}šur-ri (42) a-šib qabal tam-tim lu-u al-lik aš-šū a-mat šarrû-ti-ia (43) la iṣ-šū-ru [la iš-mu-u zi-kir šapti-ia (44) [^{âlu}ḥalše]^{meš} eli-šū ú-rak-kis (45) a-n[a la] a-ši-e nišê^{meš}-šū ú-dan-nin ma-šar-tu (46) i-na tam-tim u na-ba-li gir-ri-ti-šū ú-šab-bit (47) a-lak-ta-šū ap-ru-us (48) [mê^{meš}] te-’-u-ta ba-laṭ napišti^{tim}-šū-nu (49) a-na pi-i-šū-nu ú-ša-qi-ir (50) ina me-si-ri dan-ni ša la na-par-šū-di e-si-ir-šū-nu-ti (51) nap-šat-su-nu ú-si-iq ú-kar-ri (52) a-na ^{isu}nîri-ia ú-šak-ni-is-su-nu-ti (53) mârat-su ši-it lib-bi-šū ù mârât^{meš} aḥḥê^{meš}-šū (54) a-na e-peš abrakku-u-ti [ú-bi]-la a-di maḥ-ri-ia (55) mâr-šū ša ma-ti-ma tâmta la e-bi-ra (56) [iṣ]-ša-a a-na e-peš ardû-ti-ia (57) mâr[at-su] ù mârât^{meš} aḥḥê^{meš}-šū (58) it-ti tir-ḥa-ti ma-’-as-si am-ḥur-šū (59) ri-e-mu ar-ši-šū-ma (60) mâru ši-it lib-bi-šū (61) ú-tir-ma a-ri-im-šū (62) ^{âlu}ḥalše^{meš} ša [e]-li ^{ba}-’-li šâr ^{mātu}šur-ri (63) ú-rak-ki-su ap-ṭur ina tam-tim u na-ba-li (64) gir-ri-e-ti-šū ma-la ú-šab-bit tu ap-ti (65) ma-da-at-ta-šū ka-bit-tu am-ḥur-šū (66) šal-meš a-tu-ra a-na ninua^{ki} âl be-lu-ti-ia (67) ma-al-ki qabal tam-tim ù šarrâni^{meš} (68) a-ši-bu-ti ša-di-e ša-qu-u-ti (69) da-na-an ip-še-e-ti-ia an-na-a-ti (70) e-mu-ru-ma ip-la-ḥu bêlu-u-ti (71) ^lia-ki-in-lu-u šâr ^{mātu}a-ru-ad-da (72) ^lmu-gal-lu šâr ^{mātu}tab-âl-a-a (73) ^lsa-an-di-šar-me ^{mātu}ḥi-lak-ka-a-a (74) ša a-na šarrâni^{meš} abbê^{meš}-ia la kan-šū (75) ik-nu-šū a-na ^{isu}nîri-ia (76) mârâte^{meš} ši-it lib-bi-šū-nu it-ti nu-dun-ni-e (77) ma-’-di ù tir-ḥa-ti ma-’-as-si (78) a-na e-peš abrakku-u-ti a-na ninua^{ki} (79) ú-bi-lu-nim-ma ú-na-aš-ši-qu šêpê^{II}-ia (80) e-li ^lmu-gal-li sîsê^{meš} rabûti^{meš} (81) ma-da-at-tu šat-ti-šam-ma ú-kin šîru-uš-šū (82) ul-tu ^lia-ki-in-lu-u šâr ^{mātu}a-ru-ad-da (83) il-li-ku a-na šim-ti ^la-zi-ba-’-al ^la-bi-ba-’-al ^la-du-ni-ba-’-al (84) mârê^{meš} ^lia-ki-in-lu-u a-šib qabal tam-tim (85) ul-tu qabal tam-tim e-lu-nim-ma (86) it-ti ta-mar-ti-šū-nu ka-bit-ti il-lik-u-nim-ma (87) ú-na-aš-ši-qu šêpê^{II}-ia (88) ^la-zi-ba-’-al ḥa-diš ap-pa-lis-ma (89) a-na šarru-u-ti ^{mātu}a-ru-ad-da aš-kun (90) ^la-bi-ba-’-al ^la-du-ni-ba-’-al (91) lu-bul-tu bir-me ú-lab-biṣ šemirê^{meš} ḥurâši aš-kun (92) ina maḥ-ri-ia ul-zi-is-su-nu-ti (93) ^lgu-ug-gu šâr ^{mātu}lu-ud-di na-gu-u ša ni-bir-ti tâmti (94) aš-ru ru-u-qu ša šarrâni^{meš} abbê^{meš}-ia la iš-mu-u zi-kir šumi-šū (95) ni-bit šarrû-ti-ia ina šutti ú-šab-

ri-šu-ma (96) ašur ilu ba-nu-u-a (97) ûmu^{mu} šuttu an-ni-tu e-mu-ru^{amêlu} rak-bu-šu iš-pu-ra (98) a-na ša-'al šul-me-ia^{amêlu} gi-mir-a-a^{amêlu} nak-ru iq-šu (99) ša la ip-tal-la-ḥu abbê^{meš}-ia ù ia-a-ši la iš-ba-tu šêpâ^{II} šarru-ti-ia “(1) I loro cadaveri io appesi ai pali, scorticai, ricopersi le mura della città (oltre a ciò). Šarrulûdâri, che mio padre aveva fatto re in Egitto, (5) che aveva fatto un malvagio complotto contro gli Assiri, io catturai con (le mie) mani, io portai in Assiria. Taharqa nel luogo dove egli era fuggito – il terrore delle armi di Aššur, mio signore, lo sopraffecce, ed egli morì. (10) Allora Tašdamanê, suo nipote, si sedette sul suo trono regale. Tebe, Eliopoli egli rese sue fortezze. Egli raccolse insieme le sue truppe. Per combattere le mie truppe, gli Assiri, (15) che erano in Menfi, egli schierò l’esercito in ordine di battaglia. Quella gente egli chiuse e (tol)se loro le vie di fuga. Un vel(oce) messaggero (venne a Ninive e) mi riferì ciò. (Una seconda volta) io mi diressi verso l’Egitto (e l’Etiopia). (20) Tašdamanê venne a sapere (dell’avanzata del mio esercito), che io avevo invaso (il territorio dell’Egitto; così egli abbandonò) Menfi (e per salvare la sua vita) fuggì a (Tebe). I re, prefetti, (governatori), che io avevo sta(bilito) in Egitto, vennero davanti a me (e) baciaroni i mi(ei) piedi. (25) Io pr(esi) la strada dietro Tašdamanê, marciai fino a Tebe, la s(ua) roccaforte. Egli vide l’avanzata del mio esercito e abbandonò Tebe, fuggì (a) Kipkipi. Quella città nella sua interezza le mie mani conquistarono (con) l’aiuto di Aššur (e) di Ištar. (30) (Arge)nto, oro, pietre preziose, i beni del suo palazzo, tutto quello che c’era, vesti splendidamente colo(rate) e di lino, grandi cavalli, la gente, uomini e donne, due alti obelischi, ornati di scintillante elettro, il cui pe(so) era di 2500 talenti, (posti all’entrata) del tempio, (35) (io ri)mossi dal lo(ro) posto e por(tai) in Assiria. Il bottino, pesante e (incalcolabile, io portai via) d(a Te)be. Contro l’Egitto (e l’Et)iochia affilai le mie (armi e stabili la mia) autorità. Con la mano piena (40) io ritornai in sicurezza a Ninive, la città della mia signoria. Nella m(ia) terza campagna io marciai contro Ba’ali, re di Tiro, che abitava in mezzo al mare, perché egli non accettava il mio comando (n)é ascoltava la parola delle mie labbra. Io alzai (lavori di terra) contro di lui, (45) (e) poiché il suo popolo (non) poteva scappare, io rafforzai la vigilanza. Per mare e per terra io presi le sue vie d’accesso, la sua strada io tagliai. L’acqua, il cibo per mantenerli in vita io resi prezioso per la loro bocca. (50) Con un potente, inevitabile cordone li accerchiai. Io restrinsi le loro anime, li circondai, li assoggettai al mio giogo. Sua figlia, prole dei suoi lombi, e le sue nipoti (egli por)tò davanti a me perché fossero dame di compagnia. (55) Suo figlio, che non aveva mai attraversato il mare prima, (egli po)rtò da me per servirmi. (Sua) fig(lia) e le sue nipoti io ricevetti da lui con grandi doti. Io ebbi pietà di lui (60) e suo figlio, prole dei suoi lombi, io gli restituii. I lavori di terra, che io avevo alzato (con)tro Ba’ali, re di Tiro, io abbattei. Le sue vie d’accesso per mare e per terra, quante io avevo preso, io apersi. (65) Il suo pesante tributo io accettai da lui. Ritornai in sicurezza a Ninive, la città della mia signoria. Quando i principi in mezzo al mare (cioè: Cipro?) e i re che abitavano sugli alti monti videro la potenza di queste mie azioni (70) ebbero timore del mio dominio. Yakinlû, re di Arvad, Mugallu, re di Tabal, Sandišarme di Cilicia, che non era stato deferente nei confronti dei miei regali antenati, (75) si sottomisero al mio giogo, portarono a me le loro figlie, la prole dei loro lombi, con grandi doni e grandi doti a Ninive perché fossero dame di compagnia, e baciaroni i miei piedi. (80) Riguardo a Mugallu – grandi cavalli come tributo annuale gli imposi. Quando Yakinlû, re di Arvad, morì, ’Aziba’al, ’Abiba’al, ’Adoniba’al, figli di Yakinlû, che abitavano in mezzo al mare, (85) partirono dal mezzo del mare e vennero da me con il loro pesante tributo e baciaroni i miei piedi. Io guardai con favore a ’Aziba’al e lo feci re di Arvad. (90) ’Abiba’al (e) ’Adoniba’al io rivestii con vesti splendidamente colorate, posi anelli d’oro (su di loro), li feci stare davanti a me. Gige, re di Lidia, un distretto che è sulla riva del mare, un luogo distante di cui neppure la menzione del nome i miei antenati avevano udito – (96) Aššur, il grande dio che mi generò (95) fece sì che egli vedesse il mio regale nome in sogno. Il giorno in cui vide questo sogno egli mandò un suo messaggero a cavallo per chiedere del mio benessere. I Cimмери, un malvagio nemico che non aveva avuto timore dei miei antenati e che per quanto mi riguardava non aveva abbracciato i miei piedi regali”

Colonna III (1) ina tu-kul-ti ašur^{ilu} marduk bêlê^{meš}-ia (2) ina^{isu} ši-iš-ši^{isu} eš-qa-ti^{isu} ši-ga-ri ú-tam-me-iḥ-ma (3) it-ti ta-mar-ti-šu ka-bit-ti ú-še-bi-la (4) a-di maḥ-ri-ia a-tam-ma-ru da-na-an ašur u^{ilu} marduk (5) ina rebê^e gir-ri-ia a-na^{âlu} kir-bít (6) ša qí-rib^{âlu} ḥa-ri-e-ḥa-as-ta lu-u al-lik (7) ša^l ta-an-

da ^{amêlu}ḥazâni-šu-nu a-na šarrâni^{meš} abbê^{meš}-ia (8) la ik-nu-šu a-na ni-ri u nišê^{meš} a-ši-bu-ti ^{âlu}kir-bît (9) ka-a-a-an iḥ-ta-nab-ba-tu ḥu-bu-ut ^{mātu}ia-mut-ba-li (10) [ina t]ukul-ti ašur ^{ilu}bêl u ^{ilu}nabû [ilâni^{meš} rabûti^{meš}] bêlê^{meš}-ia (11) âlu šu-a-[tu ak]-šu-ud âš-lu-la šal-lat-su (12) ^{amêlu}tan-da ḥazâna-šu-nu [aš-bat] (13) ina mât âli-šu al-qa-a a-na ^{mātu}aš-šur^{ki} (14) [nišê^{meš}] ^{âlu}kir-bît ma-la âš-lu-lu (15) [as-s]uḥ-ma qí-rib ^{mātu}mu-šur ú-ša-aš-bit (16) [ina ḥanši^{ši}] gir-ri-ia eli ^{âlu}ḥe-še-e-ri (17) [šâr] ^{mātu}man-na-a-a lu-u al-lik (18) [š]a a-na šarrâni^{meš} abbê^{meš}-ia la kit-nu-šu (19) []-a-ti (20) ad-ki šâbê^{meš}-[ia] ^{mātu}man-na-a-a [] (21) al-lik-ma qí-rib [] aš-šur? [] ad-di-ma âš-ku-nu (22) [k]a-ra-ši (23) ^{âlu}ḥe-še-e-ri a-lak gir-ri-[ia] iš-me-ma (24) ú-[ma]-’-e-ra [ummanâtê^{há}-šu] (25) ina šat mu-ši ina ši-pir ni-kil-ti (26) a-na e-peš tâḥâzi it-bu-u-ni (27) a-na [mit]-ḥu-uš-ši ummanâtê^{há}-ia (28) šâbê^{meš} tâḥâzi-ia it-ti-šu-un im-daḥ-ḥa-šu (29) iš-ku-nu abikta-šu-un (30) ma-lak 3 bêri eqli šal-ma-ti-šu-nu ú-mal-lu-u šêra rap-šu (31) ina qí-bit aš-šur ^{ilu}sîn ^{ilu}šamaš ilâni^{meš} rabûti^{meš} bêlê^{meš}-ia (32) ša ú-tak-ki-lu-in-ni qí-rib ^{mātu}man-na-a-a e-ru-ub-ma (33) at-tal-la-ka šal-ti-š (34) [ina me-ti-iq gir]-ri-ia ^{âlu}a-a-ú-si-âš ^{âlu}ḥal-šu (35) ^{âlu}pa?-ša?-[su?] ^{âlu}bu-su-tú ^{âlu}âš-di-ia-âš (36) ^{âlu}ur-ki-ia-mu-un [âlu]up-pi-iš ^{âlu}si-ḥu-u-a ^{âlu}na-zi-ni-ri (37) [8 âlâni^{meš}] dan-nu-ti ù ši-iḥ-ru-te [ša ni-i-b]a l[a i]šu-u (38) a-di qí-rib ^{âlu}i-zer-te ak-šu-ud (39) ab-bul aq-qur ina ^{ilu}GIŠ.BAR aq-mu (40) nišê^{meš} sîsê^{meš} imêrê^{meš} alpê^{meš} ši-e-ni (41) ul-tu qí-rib âlâni^{meš} ša-a-tu-nu (42) ú-še-ša-am-ma šal-la-ti-š am-mu (43) ^{âlu}ḥe-še-e-ri a-lak gir-ri-ia iš-me-ma (44) ú-maš-šir ^{âlu}i-zer-tu al šarru-ti-šu (45) a-na ^{âlu}at-ra-a-na âl tukul-ti-šu in-na-bit (46) e-ḥu-uz mar-ki-tu (47) ^{âlu}i-zer-tu ^{âlu}ur-me-e-te ^{âlu}uz-bi-a âlâni^{meš} dan-nu-ti-šu al-me (48) nišê^{meš} a-ši-bu-ti âlâni^{meš} ša-a-tu-nu (49) e-si-ir-ma nap-šat-su-nu ú-si-iq ú-kar-ri (50) na-gu-u šu-a-tu ak-šu-ud ab-bul aq-qur ina ^{ilu}GIŠ.BAR aq-mu (51) ma-lak 10 ûmê^{me} 5 ûmê^{me} ú-šaḥ-ri-ir-ma ša-qu-um-ma-tu at-bu-uk (52) ina me-ti-iq gir-ri-ia âlâni^{meš} ša li-me-it ^{âlu}pad-di-ri (53) ša ina tir-ši šarrâni^{meš} abbê^{meš}-ia ^{mātu}man-na-a-a e-ki-mu (54) a-na i-di ra-ma-ni-šu-nu ú-tir-ru (55) ak-šu-ud ina ^{ilu}GIŠ.BAR aq-mu âš-lu-la šal-lat-sun (56) âlâni^{meš} ša-a-tu-nu a-na mi-šir ^{mātu}aš-šur^{ki} ú-tir (57) na-gu-u ša ^{âlu}ar-si-ia-ni-iš (58) ša bi-rit ^{âlu}a-za-qa-na-a-ni (59) ša ^{šadû}ḥa-ar-si ša-di-e (60) ša rêš ^{mātu}ku-mu-ur-da-a-a ša qí-rib ^{mātu}man-na-a-a (61) as-pu-un ina ^{ilu}GIŠ.BAR aq-mu ^{âlu}ra-a-a-di-ša-di-e (62) ^{amêlu}râb-^{âlu}ḥal-šu-šu-nu a-duk âš-lu-la šal-lat-su (63) na-gu-u ša ^{âlu}e-ri-is-te-ia-na (64) ak-šu-ud âlâni^{meš}-šu as-pu-un (65) ina ^{ilu}GIŠ.BAR aq-mu âš-lu-la šal-la-sun (66) ina ti-ib ta-ḥa-zi-ia na-gu-u-šu ú-šaḥ-rib (67) ú-ša-aḥ-ḥi-ir nap-ḥar mâti-šu (68) it-ti ḥu-ub-ti ma-’-di (69) šal-la-tu ka-bit-tu šal-meš a-tu-ra (70) ak-bu-sa mi-šir ^{mātu}aš-šur^{ki} (71) ^{âlu}bi-ir-ru-u-a ^{âlu}šarru-iq-bi (72) ^{âlu}gu-su-ni-e âlâni^{meš} maḥ-ru-u-te (73) ša mi-šir ^{mātu}aš-šur^{ki} (74) ša ina tir-ši šarrâni^{meš} abbê^{meš}-ia (75) e-ki-mu ^{mātu}man-na-a-a (76) da-ád-me ša-a-tu-nu ak-šu-ud (77) ^{mātu}man-na-a-a ul-tu lib-bi as-suḥ (78) sîsê^{meš} iṣu^{meš} be-li ú-nu-ut tâḥâzi-šu-nu (79) âš-lu-la a-na ^{mātu}aš-šur^{ki} (80) âlâni^{meš} ša-a-tu-nu a-na eš-šu-ti aš-bat (81) ú-tir-ra a-na mi-šir ^{mātu}aš-šur^{ki} (82) ^{âlu}ḥe-še-e-ri la pa-liḥ bêlû-ti-ia (83) ašur u ^{ilu}ištar im-nu-šu i-na qâtâ^{II} ardâni^{meš}-šu (84) nišê^{meš} mâti-šu si-ḥu eli-šu ú-šab-šu-u (85) ina sûq âli-šu id-du-u ^{amêlu}pa-gar-šu (86) arkânû ^{âlu}ú-a-al-li-i mâri-šu ú-šib i-na ^{iṣu}kussî-šu (87) da-na-an ašur ^{ilu}bêl ^{ilu}nabû (88) ^{ilu}ištar ša ^{âlu}ninua^{ki} ^{ilu}ištar ša ^{âlu}arba-ilu^{ki} (89) ilâni^{meš} rabûti^{meš} bêlê^{meš}-ia e-mur-ma (90) ik-nu-ša a-na ni-ri-ia (91) âš-šu ba-laṭ napišti^{tim}-šu up-na-a-šu (92) ip-ta-a ú-šal-la-a be-lu-u-ti (93) ^{âlu}e-ri-si-in-ni mâr ri-du-ti-šu (94) a-na ninua^{ki} iš-pur-am-ma ú-na-âš-ši-iq šêpê^{IL.meš}-ia (95) ri-e-mu ar-ši-šu-ma (96) ^{amêlu}mâr-šip-ri-ia ša šul-me ú-ma-’-ir ši-ru-uš-šu (97) mâr-tu ši-it lib-bi-šu ú-še-bi-la a-na e-peš ab-rak-ku-ti (98) ma-da-at-ta-šu maḥ-ri-tu ša ina tir-ši šarrâni^{meš} abbê^{meš}-ia (99) ú-šab-ṭi-lu iš-šu-u-ni a-di maḥ-ri-ia

“(1) Con l’aiuto di Aššur (e) Marduk, miei signori, egli legò con catene, ceppi (e) catene ai piedi e con il suo pesante tributo (li) mandò alla mia presenza, (affinché) io potessi vedere la potenza di Aššur (e) Marduk. (5) Nella mia quarta campagna io marciai contro Kirbit, che è nel mezzo di Ḥarēḥasta, il cui capo, Tanda, non fu sottomesso al giogo dei miei antenati, mentre il popolo che abitava Kirbit, continuava sempre a saccheggiare Yamutbal. (10) (Con l’a)aiuto di Aššur, Bêl, Nabû, (i grandi dei), miei signori io conquistai quella città, presi il bottino da essa. Tanda, il loro capo, (io catturai) nel dominio della sua città, (lo) portai in Assiria. (Il popolo) di Kirbit, quanti io avevo preso, (15) (io deport)ai e (li) stanziai in Egitto. (Nella) mia (quinta) campagna, io marciai contro Aḥšêri, (re) di Mannea, (ch)e non era stato sottomesso ai miei regali antenati. (...) ... (20) Io radunai le mie truppe (...) Mannea (...) io marciai, e nel mezzo di (...) Aššur (...) io abbattei ed

eressi (...) il mio accampamento. Quando Ahšêri udì dell'avanzata del (mio) esercito, egli (ma)ndò le (sue truppe). (25) Durante la notte furtivamente essi avanzarono per dare battaglia, per attaccare le mie truppe. I soldati del mio schieramento in ordine di battaglia combatterono con loro, completarono la loro sconfitta. (30) (Su) un'area di tre doppie ore in lunghezza, essi riempirono la vasta pianura con i loro corpi. Al comando di Aššur, Sîn, Šamaš, i grandi dei, miei signori, che vennero in mio aiuto, io i(n)vasi Mannea e avanzai vittoriosamente. (Nel corso) della mia (cam)pagna le fortezze Ayyausiaš, (35) Paša(...su?), Busutu, Ašdîaš, Urkiamun, Uppiš, Siḫûa, Nazirini, (otto) forti (città) e quelle piccole (sen)za (numero) tutte lungo la via per Izertu io conquistai, distrussi, devastai, bruciai con il fuoco. (40) Gente, cavalli, asini, bestiame, pecore da quelle città portai via e contai come bottino. Quando Ahšêri udì dell'avanzata del mio esercito, abbandonò Izertu, sua città regale, (45) fuggì ad Atrâna, una sua città fortificata, cercò rifugio. Izertu, Urmête, Uzbîa, sue forti città, io circondai. La gente che abitava in quelle città io chiusi, raddrizzai le loro anime (?), e (li) circondai. (50) Io conquistai quel distretto, distrussi, devastai, bruciai con il fuoco. Una distanza di dieci giorni, cinque giorni (?) io lasciai devastata e sommersi di miseria. Nel corso della mia campagna io conquistai le città nelle vicinanze di Paddiri, che nei giorni dei miei regali antenati Mannea aveva preso (e) annesso al proprio territorio. (55) Io le bruciai con il fuoco, portai via il loro bottino. Quelle città io annessi al territorio dell'Assiria. Il distretto di Arsianiš, che è tra Azaqayâni e il monte Ḫarsi, una montagna (60) che è all'estremità del paese di Cumurdi, che è all'interno della Mannea, io lasciai devastato, bruciai con il fuoco. Rayyadišadê, il capitano delle loro difese, io uccisi; le sue spoglie io portai via. Il distretto di Eristeyana io presi, lasciai devastate le sue città, (65) (le) bruciai con il fuoco, portai via il loro bottino. Durante la mia campagna io devastai il suo (cioè: di Ahšêri) paese, io diminuii le dimensioni della sua terra. Con grande saccheggio, ricco bottino, io ritornai in sicurezza, (70) entrai nel territorio dell'Assiria. Birrua, Šarruiqbi, Gusunê, le prime città della frontiera assira, che nel tempo dei miei regali antenati (75) Mannea aveva preso – quegli insediamenti io conquistai, condussi i Mannei fuori da essi. Cavalli, armi, i loro attrezzi per la guerra io portai in Assiria, (80) riorganizzai quelle città di nuovo, li annessi al territorio dell'Assiria. Ahšêri, che non aveva rispettato il mio dominio – Aššur e Ištar lo consegnarono nelle mani dei suoi servi; il popolo della sua terra cominciò una rivolta contro di lui, (85) gettarono il suo corpo nella strada della sua città (A aggiunge: lasciarono dietro di sé il suo cadavere, abatterono i suoi fratelli, la sua famiglia, la semenza della casa di suo padre con le armi). Poi Ualli, suo figlio, si sedette sul suo trono. Poiché egli aveva visto la potenza di Aššur, Bêl, Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela, i grandi dei, miei signori, (90) egli si sottomise al mio giogo. Per salvare la sua vita stese avanti le sue mani, supplicò la mia signoria. Erisinni, il suo erede diretto, egli mandò a Ninive e baciò i miei piedi. (95) Io ebbi pietà di lui e mandai il mio messaggero di pace da lui. Una figlia, prole dei suoi lombi, egli mandò perché fosse una dama di compagnia. Il tributo di un tempo, che nel tempo dei miei regali antenati essi avevano permesso che cadesse in prescrizione, essi portarono davanti a me (di nuovo).”

Colonna IV (1) 30 sîš^{meš} eli ma-da-at-ti-šu maḫ-ri-ti (2) ú-rad-di-ma e-me-is-su (3) ina ûmê^{me}-šu-ma ^lbi-ri-is-ḫa-at-ri ^{amêlu}ḫazânu ša mad-a-a (4) ^lšar-a-ti ^lpa-ri-ḫi 2 mârê^{meš}-šu ^lga-a-gi (5) ^{amêlu}ḫazân ^{mātu}ša-ḫi ša is-lu-u-a ^{išu}nîr bêlu-u-ti-ia (6) 75 âlâni^{meš}-šu-nu dan-nu-ti ak-šu-ud âš-lu-la šal-lat-su-un (7) ša-a-šu-nu bal-ṭu-su-nu ina qa-ti aš-bat (8) ú-bi-la a-na ^{âlu}ninua^{ki} âl be-lu-ti-ia (9) ^{amêlu}an-da-ri-a ^{amêlu}bêl-paḫât ^{mātu}u-ra-âr-ṭi (10) ša a-na ka-ša-ad ^{mātu}up-pu-um-me u ^{mātu}kul-li-im-me-ri (11) ir-da-a il-li-ka qí-rib mu-ši-ti (12) nišê^{meš} a-ši-bu-te ^{âlu}kul-li-im-me-ri (13) ardâni^{meš} da-gil pa-ni-ia (14) ina šat mu-ši di-ik-ta-šu ma-²-as-su i-du-ku (15) la iz-zi-bu a-a-um-ma (16) qaqqad ^lan-da-ri-e ik-ki-su-nim-ma (17) a-na ^{âlu}ninua^{ki} ina maḫ-ri-ia ú-bil-u-ni (18) ina šešši^{ši} gir-ri-ia eli ^lur-ta-ki šâr ^{mātu}elamti^{ki} (19) lu-u al-lik ša ṭabti abi ba-ni-ia la ḫa-as-su (20) la iṣ-ṣu-ru ib-ru-ti ul-tu ina ^{mātu}elamti^{ki} (21) su-un-qu iṣ-ku-nu ib-ba-šu-u ni-ib-ri-tu (22) ^{ilu}nisaba ba-laṭ napišti^{tim} nišê^{meš} ú-še-bil-šu-ma (23) aš-bat qât^{II}-su nišê^{meš}-šu ša la-pa-an su-un-qi (24) in-nab-tu-u-nim-ma ú-ši-bu qí-rib ^{mātu}aš-šur^{ki} (25) a-di zu-un-nu ina mâti-šu iz-nu-nu ib-ba-šu-u e-bu-ru (26) nišê^{meš} ša-a-tu-nu ša ina mâti-ia ib-lu-ṭu ú-še-bil-šu-ma (27) ^{amêlu}elama^{ki}-a-a ša te-bu-us-su it-ti lib-bi-ia la da-ab-ba-ku (28) la ḫa-as-sa-ku ṣi-lit-su ^lbêl-iqîša ^{ša} ^{mātu}gam-bu-la-a-a (29) ^lilû nabû-šuma-ereš^{es} ^{amêlu}gú-en-na ardâni^{meš}

da-gil pa-ni-ia (30) ^{l.ilu}marduk-šuma-ibni ^{amêlu}su-ut-rêšê^{meš} ša ^lur-ta-ki ša (31) it-ti-šu-nu iš-ku-nu pi-i-šu a-na mit-ḥu-ši mât šumeri^{ki} u akkadî^{ki} (32) ina pi-ir-ša-a-te id-ku-u-ni ^lur-ta-ki šâr ^{mātu}elamti^{ki} (33) ^lur-ta-ki ša la ag-ru-šu (34) qa-bal-šu id-ka-a a-na ^{mātu}kar-^{ilu}dun-ia-áš ur-ri-ḥa ta-ḥa-zu (35) áš-šu ti-bu-ut ^{amêlu}e-la-me-e (36) ^{amêlu}mâr-šipri a-na ninua^{ki} il-li-kam-ma (37) iq-ba-a ia-a-ti a-ma-ti (38) ša-a-ti-na ša ti-bu-ut ^lur-ta-ki (39) ul áš-[xx]-ut ina lib-bi-ia (40) šu-ut ^{amêlu}rubê^{meš}-šu ša su-lum-me-e (41) iš-ta-nap-pa-ra ina maḥ-ri-ia (42) a-na a-mar šâr ^{mātu}elamti^{ki} ^{amêlu}mâr-šip-ri-ia (43) ú-ma-'ir ḥa-an-ṭiš [áš-pur-ma] il-lik i-tu-ram-ma (44) a-ma-a-ati ka-a-a-ma-na-ti (45) ú-ša-an-na-a ia-a-ti (46) um-ma ^{amêlu}e-la-mu-u kîma tibû^{ut} aribê^{há} (47) ka-tim ^{mātu}akkadî^{ki} ka-li-ša ši-ir bâbili^{ki} (48) uš-man-nu ša-kin-ma na-di ma-dak-tu a-na na-ra-ru-ti (49) ^{ilu}bêl u ^{ilu}nabû ilâni^{meš}-ia ša ap-tal-la-ḥu ilu-us-su-nu (50) šâbê^{meš} tâḥâzi-ia ad-ki-e-ma aš-ba-ta ḥar-ra-nu (51) a-lak gir-ri-ia iš-me-e-ma ḥat-tu is-ḥup-šu-ma (52) i-tur a-na mâti-šu arka-šu aš-bat a-bi-ik-ta-šu áš-kun (53) aṭ-ru-us-su a-di mi-šir mâti-šu (54) ^lur-ta-ku šâr ^{mātu}elamti^{ki} ša la iṣ-šu-ru ib-ru-te (55) ina ûmê^{me} la šim-ti-šu mu-u-tu ú-gar-ru-u (56) ina ta-ni-ḥi iq-tu-u i-zu-bu (57) ina qaq-qa-ar ba-la-ṭi šêpâ^{ll}-šu ul iš-kun (58) ina šatti-šu na-piš-ta-šu iq-ti il-lik šimat mu-ši-šu (59) ^lbêl-iqîša^{ša} ^{amêlu}gam-bu-la-a-a (60) ša is-lu-u ^{isu}nîr bêlu-u-ti-ia (61) ina ni-sik ḥumšîri iš-ta-kan na-piš-tu (62) ^{l.ilu}nabû-šuma-êreš^{meš} ^{amêlu}gû-en-na la na-šir a-di-e (63) iš-ši a-ga-là-til-la-a mê^{meš} malûti^{meš} (64) ^{l.ilu}marduk-šuma-ibni ^{amêlu}su-ut-rêši-šu mu-šad-bi-ib-šu (65) ša limuttu^{tu} ú-šak-pi-du a-na ^lur-ta-ki (66) e-me-is-su ^{ilu}marduk šâr ilâni^{meš} še-ir-ta-šu rabîtu^{tu} (67) ina ištî^{it} šatti mi-iḥ-rit a-ḥa-meš (68) iš-ku-nu na-piš-tu (69) lib-bi ašur ag-gu ul i-nu-uḥ-šu-nu-ti (70) ul ip-šah-šu-nu-ti (71) ka-bít-ti ^{ilu}iš-tar ša ú-tak-kil-an-ni (72) palê^e šarrû-ti-šu iš-ki-pu (73) be-lut ^{mātu}e-lam-ti ú-šal-qu-u ša-nam-ma (74) ar-ka ^lte-um-man tam-šil gallê (75) ú-šib ina ^{isu}kussî ^lur-ta-ki (76) a-na da-a-ki mârê^{meš} ^lur-ta-ki (77) ù mârê^{meš} ^lum-man-al-da-še (78) aḥi ^lur-ta-ki iš-te-ni-'a ^{šal}limuttu (79) ^lum-man-i-gaš ^lum-man-ap-pa ^ltam-ma-ri-tu (80) mârê^{meš} ^lur-ta-ki šâr ^{mātu}elamti^{ki} (81) ^lku-dûr-ru ^lpa-ru-u mârê^{meš} ^lum-man-al-da-a-še (82) šarru a-lik pa-ni ^lur-ta-ki (83) ù 60 zêr šarri ina la me-ni ^{amêlu}šâbê^{meš}-^{isu}qašti (84) mâr ba-ni-e ša ^{mātu}elamti^{ki} (85) la-pa-an da-a-ki ^lte-um-man (86) in-nab-tu-nim-ma iṣ-ba-tu šêpâ^{ll} ^{meš}šarru-u-ti-ia (87) ina sibê^e gir-ri-ia eli ^lte-um-man (88) šâr ^{mātu}elamti^{ki} lu-u al-lik (89) ša eli ^lum-man-i-gaš ^lum-man-ap-pa ^ltam-ma-ri-tu (90) mârê^{meš} ^lur-ta-ki šâr ^{mātu}elamti^{ki} (91) ^lku-dûr-ru ^lpa-ru-u mârê^{meš} (92) ^lum-man-al-da-še aḥi ^lur-ta-ki (93) šâr ^{mātu}elamti^{ki} (94) ^{amêlu}rubê^{meš}-šu iš-ta-nap-pa-ra a-na še-bu-li (95) nišê^{meš} ša-a-tu-nu ša in-nab-tu-nim-ma (96) iṣ-ba-tu šêpê^{ll}-ia še-bul-šu-nu ul aq-bi-šu (97) ina muḥḥi me-ri-ḥi-e-te ina qât^{ll} ^lum-ba-da-ra-a (98) ù ^{l.ilu}nabû-damiq^{iq} iš-ta-nap-pa-ra arḥi-šam (99) qí-rib ^{mātu}e-lam-ti uš-tar-ra-aḥ ina puḥur ummanâtê^{há}-šu “(1) Trenta cavalli oltre al precedente tributo io aggiunsi e imposi loro. A quel tempo Birishatri, un capitano dei Medi, Šarati (e) Parihi, i suoi due figli, Gagi, (5) un capitano dei Saḥi, che si erano tolti il giogo del mio dominio – settantacinque delle loro forti città io conquistai, portai via il loro bottino. Essi stessi io presi vivi con (le mie) mani, (li) portai a Ninive, la città della mia signoria. Andaria, sovrano dell’Armenia, (10) che era avanzato per prendere Uppume e Kullimmeri, aveva fatto la marcia nel cuore della notte, (e) aveva ucciso la gente che viveva a Kullimmeri, servi soggetti a me, di notte in un grande massacro, (15) (cosicché) nessuno sfuggì – la testa di Andaria essi tagliarono e portarono a Ninive alla mia presenza. Nella mia sesta campagna io marciai contro Urtaku, re dell’Elam, che non era memore dei favori del padre che mi generò, (20) e non mantenne relazioni amichevoli. Quando tempi difficili sorsero nell’Elam e ci fu una carestia, io mandai a lui grano per mantenere il suo popolo in vita, afferrai la sua mano. Quelli del suo popolo che erano fuggiti prima dei tempi difficili e si erano stabiliti in Assiria (25) finché non cadesse la pioggia e ci fosse un raccolto – che si era mantenuta in vita nella mia terra, io rimandai a lui. L’Elamita, un attacco del quale io non avevo mai considerato nel mio cuore, la cui ostilità io non avevo nemmeno supposto – Bêliqîša, il Gambuleo, Nabûšumereš, il *guenna*, servi soggetti a me, (30) Mardukšumibni, un generale di Urtaku che aveva fatto causa comune con loro, per combattere con la terra dei Sumeri e degli Accadi essi incitarono Urtaku, re dell’Elam, con bugie. Urtaku, con cui io non avevo inimicizia, radunò il suo esercito, si lanciò contro la terra di Karduniash. (35) Un messaggero (con notizie) riguardanti l’avanzata dell’Elamita venne a Ninive e mi disse queste cose sull’avanzata di Urtaku. Io fui inde(c)so nel mio cuore. (40) Quelli dei suoi nobili che (erano per la) pace mandò a me ripetutamente (?). Per accertamento sul re dell’Elam io mandai il mio

messaggero. (Io lo mandai) in fretta; (ed) egli andò, ritornò e riferì informazioni sicure (45) a me, dicendo: L'Elamita come un'invasione di cavallette sta coprendo tutta Akkad. Contro Babilonia l'accampamento è stato rizzato, là si sono fermati. In aiuto a Bêl e a Nabû, miei dei, le cui divinità io adoro, (50) io radunai i miei guerrieri e presi la strada. Quando egli udì dell'avanzata del mio esercito, il timore lo sopraffecce, cosicché egli ritornò alla sua terra. Io gli tenni dietro, portai a termine la sua sconfitta, lo inseguì fino al confine della sua terra. Urtaku, re dell'Elam, che non aveva mantenuto relazioni amichevoli – (55) in un giorno non fissato dal destino la morte gli divenne ostile, durante il dolore egli cominciò ad arrivare alla sua fine (e) a scivolare via, i suoi piedi non stettero più a lungo nella terra della vita. In quello stesso anno la sua vita giunse alla fine, egli andò incontro al suo triste destino. Bêliqîša, il Gambuleo, (60) che aveva rigettato il giogo del mio dominio, perse la sua vita per il morso di un cinghiale. Nabûšumereš, il *guenna* che non mantenne il suo giuramento – l'idropisia lo portò via. Mardukšumibni, il suo ufficiale, che lo aveva ingannato, (65) che aveva portato del male su Urtaku – Marduk, re degli dei, pose una pesante punizione su di lui. In un singolo anno essi diedero le loro vite. L'adirato cuore di Aššur non si placò nei loro confronti; (70) né si calmò verso di loro il fegato di Ištar, che mi aveva aiutato. La sua (*cioè*: di Urtaku) regale dinastia essi rovesciarono, fecero sì che un altro ricevesse il dominio sull'Elam. Dopo Teumman, l'immagine di un diavolo, (75) si era seduto sul trono di Urtaku; allo scopo di uccidere i figli di Urtaku e i figli di Ummanaldâše, fratello di Urtaku, egli ordì il suo piano malvagio. Ummanigaš, Ummanappa, Tammariṭu, (80) figli di Urtaku, re dell'Elam, Kudurru, Parû, figli di Ummanaldâše, il re che precedette Urtaku, e sessanta (discendenti) della stirpe reale, arcieri senza numero, uomini liberi dell'Elam, (85) fuggirono davanti alla furia assassina di Teumman, abbracciarono i miei regali piedi. Nella mia settima campagna io marciai contro Teumman, re dell'Elam, che riguardo a Ummanigaš, Ummanappa, Tammariṭu, (90) figli di Urtaku, re dell'Elam, Kudurru, Parû, figli di Ummanaldâše, fratello di Urtaku, re dell'Elam, aveva mandato i suoi ufficiali per (assicurare) l'estradiizione (95) di quella gente, che era fuggita e aveva abbracciato i miei (**B aggiunge**: regali) piedi. La loro estradiizione io non gli concessi, a causa degli insolenti messaggi che egli per mezzo di Umbadarâ e Nabûdamiq egli mi stava mandando mensilmente, (quando) egli si gonfiava di boria nell'Elam davanti alle sue truppe radunate.”

Colonna V (1) at-kil a-na^{ilu} ištār ša ú-tak-kil-an-ni (2) qí-bit pi-i-šu ir-ḥu-u ul am-gur ul ad-din-šu (3) mun-nab-ti ša-a-tu-nu^l te-um-man li-mut-tu (4) iš-te-ni-'-a^{ilu} sîn iš-te-ni-'-šu (5) itât^{meš} šal^l limutti ina^{arḥu} du'ûzi attalû šat ur-ri adi nûri (6) uš-ta-ni-iḥ-ma^{ilu} šamaš e-mur-šu-ma ki-ma šu-a-tu-ma (7) kal ûmê^{me} uš-ta-ni-iḥ a-na qí-it palê^c (8) šâr^{mātu} elamti^{ki} ḥalaq mâti-šu (9) ú-kal-lim-an-ni enib purussê-šu ša la in-ni-in-nu-u (10) ina ûmê^{me}-šu mi-iḥ-ru im-ḥur-šu-ma (11) šapat-su uk-tam-bil-ma ênu^{II} iṣ-ḥi-ir-ma (12) ga-ba-šu iš-ša-kin ina lib-bi-ša (13) it-ti ip-še-e-ti an-na-a-ti ša^{ilu} sîn u^{ilu} ištār (14) e-pu-šu-uš ul i-ba-áš id-ka-a ummanâtê-šu (15) ina^{arḥu} abi araḥ na-an-mur-ti kakkab qašti (16) i-sin-ni šar-ra-ti ka-bit-ti mârât^{ilu} en-líl (17) a-na pa-laḥ ilû-ti-ša rabîti^{ti} áš-ba-ak (18) ina^{álu} arba-ilu âlu na-ram lib-bi-ša (19) áš-šu ti-bu-ut^{amêlu} e-lam-e ša ba-lu-u ilâni^{meš} it-ba-a (20) ú-ša-an-nu-u-ni ṭe-e-mu (21) um-ma^l te-um-man ki-a-am iq-bi (22) ša^{ilu} ištār ú-ša-an-nu-u me-lik ṭe-me-šu (23) um-ma ul ú-maš-šir a-di al-la-ku (24) it-ti-šu ip-pu-šu mit-ḥu-ṣu-tu (25) šu-ut me-ri-iḥ-ti an-ni-ti ša^l te-um-man (26) iq-bu-u am-ḥur ša-qu-te^{ilu} iš-tar (27) a-zi-iz a-na tar-ši-ša ak-me-is ša-pal-ša (28) ilu-us-sa ú-ša-ap-pa-a il-la-ka di-ma-a-a (29) um-ma^{ilu} be-lit^{álu} arba-ilu^{ki} a-na-ku^l áš-šur-bâni-apli (30) šâr^{mātu} áš-šur^{ki} bi-nu-ut qâtê^{II}-ki ša iḥ-šu-ḥu-šu ašur (31) abu ba-nu-ki a-na ud-du-uš eš-ri-e-ti šul-lum par-ši-šu-un (32) na-šar pi-ris-ti-šu-un šu-ṭu-ub lib-bi-šu-un im-bu-u zi-kir-šu (33) a-na-ku áš-ri-e-ki áš-te-ni-'-i (34) al-li-ka a-na pa-laḥ ilû-ti-ki ù šul-lum par-ši-ki (35) ù šu-u^l te-um-man šâr^{mātu} elamti^{ki} la mu-ša-kir ilâni^{meš} (36) ku-uš-šur ka-li a-na mit-ḥu-uš ummanâtê-ia (37) um-ma at-ti^{ilu} be-lit be-li-e-ti i-lat qab-li be-lit tâḥâzi (38) ma-li-kat ilâni^{meš} (39) ša ina ma-ḥar ašur abi ba-ni-ki^{šal} damiqtim taq-bi (40) ina ni-iš ênê^{II}-šu ellêti^{meš} iḥ-šu-ḥa-an-ni a-na šarru-u-ti (41) áš-šu^l te-um-man šâr^{mātu} elamti^{ki} ša a-na ašur (42) šâr ilâni^{meš} abi ba-ni-ki iḥ-ṭu-u bil-tu [la ú-bi-la] id-ka-a um-man-šu (43) iq-ṣu-ra ta-ḥa-zi ú-ša-'-a-la^{iṣu} kakkê^{meš}-šu (44) a-na a-lak^{mātu} ašur^{ki} um-ma at-ti qa-rit-ti ilâni^{meš} kîma bilti (45) ina qa-bal tam-ḥa-ri pu-uṭ-ṭi-ru-šu-ma di-kiš-šu me-ḥu-u (46) šâru lim-nu in-ḥi-ia šu-nu-ḥu-ti^{ilu} ištār iš-me-e-ma (47) la ta-pal-laḥ iq-ba-a ú-šar-ḥi-ša-an-ni lib-bu (48) a-na ni-iš

qâtê^{II}-ka ša taš-ša-a ênâ^{II}-ka im-la-a di-im-tu (49) ar-ta-ši ri-e-mu ina šat mu-ši šu-a-tu ša am-ḥur-ši (50) ištēn^{en amēlu} šab-ru-u ú-tu-ul-ma i-na-aṭ-ṭal šutta (51) i-gi-il-ti-ma tab-rit mu-ši ša i^{ilu} ištār ú-šab-ru-šu (52) ú-ša-an-na-a ia-a-ti um-ma i^{ilu} i^{is}š[ar] a-ši-bat^{ālu} arba-ilu (53) e-ru-ub-am-ma imna u šumēla tu-ul-la-ta i^{is}š-pa-a-ti (54) tam-ḥa-at^{is} qašta i-na i-di-ša (55) šal-pat nam-ša-[ru] zaq-tu ša e-peš ta-ḥa-zi (56) ma-ḥar-ša ta-zi-iz ši-i ki-i ummi (57) a-lit-ti i-tam-ma-a it-ti-ka (58) il-si-ka i^{ilu} ištār ša-qu-ut ilāni^{meš} i-šak-kan-ka ṭe-e-mu (59) um-ma ta-na-aṭ-ṭa-la a-na e-peš ša-áš-me (60) a-šar pa-nu-u-a šak-nu te-ba-ku a-na-ku (61) at-ta ta-qab-bi-ši um-ma a-šar tal-la-ki (62) it-ti-ki lul-lik^{ilu} be-lit bēlēti^{meš} (63) ši-i tu-ša-an-nak-ka um-ma at-ta a-kan-na (64) lu-u áš-ba-ta a-šar maš-kán-i-ka (65) a-kul a-ka-lu ši-ti ku-ru-un-nu (66) nin-gu-tu šu-kun nu-’id ilū-ti (67) a-di al-la-ku šip-ru šu-a-tu ip-[pu]-šu (68) ú-šak-ša-du šu-um-me-rat lib-bi-ka (69) pa-nu-u-ka ul ur-rak ul i-nár-ru-ṭa šēpē^{II}-ka (70) ul ta-šam-mat le’ūt^{ut}-ka ina qabal tam-ḥa-ri (71) ina ki-rim-me-ša ṭābi taḥ-ši-in-ka-ma (72) taḥ-te-na gi-mir la-a-ni-ka (73) pa-nu-uš-ša i^{ilu} GIŠ.BAR in-na-pi-iḥ (74) šam-riš ta-at-ta-ši a-na a-ḥa-a-ti (75) e-li^l te-um-man šār^{mātu} elamti^{ki} (76) ša ug-gu-ga-tu pa-nu-uš-ša taš-kun (77) ina^{arḥu} ulūli ši-pir i^{ilu} ištārāte^{meš} i-sin-ni ašur šēri (78) araḥ^{ilu} sîn na-an-nár šamē^e u iršiti^{tim} at-kil a-na purussî (79) i^{ilu} nanna-ri nam-ri ù ši-pir i^{ilu} ištār bēlti-ia ša la in-nin-nu-u (80) ad-ki šābē^{meš} tâḥāzē^{meš}-ia mun-taḥ-ši ša ina qí-bit ašur (81) i^{ilu} sîn u i^{ilu} ištār it-ta-na-áš-rab-bi-ṭu ina qa-bal tam-ḥa-ri (82) e-li^l te-um-man šār^{mātu} elamti^{ki} ur-ḥu aš-bat-ma (83) uš-te-eš-še-ra ḥar-ra-nu el-la-mu-u-a^l te-um-man šār^{mātu} elamti^{ki} (84) i-na^{ālu} bīt-im-bi-i na-di ma-dak-tu e-rib šarrû-ti-ia (85) ša qí-rib^{ālu} dēri^{ki} iš-me-e-ma iš-bat-su ḥat-tu^l te-um-man (86) ip-lāḥ-ma a-na arki-šu i-tur e-ru-ub qí-rib^{ālu} šu-ša-an (87) kaspu ḥurāšu a-na šu-zu-ub napišti^{tim}-šu (88) ú-za-’-iz a-na niše^{meš} mâtī-šu (89) ri-ši-e-šu a-lik idi^{di}-šu pa-nu-uš-šu ú-tir-ram-ma (90) ug-dap-pi-ša a-na maḥ-ri-ia (91) nāru^u ú-la-a-a a-na dan-nu-ti-šu iš-kun (92) iš-bat pa-an maš-qí-e (93) ina qí-bit ašur i^{ilu} marduk ilāni^{meš} rabûti^{meš} (94) ša ú-tak-kil-u-in-[ni] (95) ina itât^{meš} šal^{sal} damqâte^{meš} egirri ši-pir maḥ-ḥi-e (96) ina qí-rib ša tîl^{ālu} tu-ba abikta-šu-nu áš-kun (97) ina amēlu^{amēlu} pagrê^{meš}-šu-nu nāru^u ú-la-a-a as-ki-ir (98) šal-ma-a-te-šu-nu ki-ma^{is} balti^{is} ašagi (99) ú-ma-al-la-a ta-mar-ti^{ālu} šu-ša-an “(1) Io credetti in Ištār, che mi aveva aiutato, non accolsi la richiesta della sua bocca ribelle, né gli diedi quei rifugiati. Teumman complottò cose malvage. Sîn preparò per lui (5) presagi di sventura. Nel mese di Tammuz (ci fu) un eclissi. Dall’alba fino al levar del sole egli (cioè: Sîn, il dio lunare) andò in eclissi (lett.: si riposò), cosicché Šamaš (cioè: il dio solare) lo vide e come lui tramontò tutti quei giorni, per (significare) la fine del regno del re dell’Elam (e) la distruzione della sua terra. Egli (cioè: Sîn) rivelò a me il frutto della sua decisione, che non è cambiata. (10) In quel tempo un accidente capitò a lui (cioè: a Teumman) e il suo labbro restò paralizzato e il suo occhio fu distorto e un *gabašu* fu posto nel suo mezzo (?). Per quelle cose che Sîn e Ištār (variante: Aššur, Sîn, (Šamaš, Bêl), Nabû, Ištār di Ninive, (Ištār di Arbela, Ninurta), Nusku, Nergal) fecero a lui egli non fu confuso. Egli radunò le sue truppe. (15) Nel (mese di) Ab, il mese dell’apparizione della Stella Arco, della festa della Regina venerata, la figlia di Enlil, (quando) per adorare la sua grande divinità io stavo dimorando ad Arbela, la città prediletta dal suo cuore, dell’avanzata dell’Elamita che era venuto avanti senza il consenso degli dei (20) essi (cioè: gli dei) mi portarono la conoscenza, dicendo: Così parlò Teumman, cui Ištār ha tolto l’intelletto: Non cederò finché non sarò venuto e non avrò combattuto una battaglia con lui. (25) Queste insolenti parole che Teumman aveva proferito io intesi; all’esaltata presenza di Ištār io andai; davanti a lei io mi inchinai; io supplicai la sua divinità, mentre scorrevano le mie lacrime, così: Signora di Arbela, io Assurbanipal, (30) re d’Assiria, la creatura delle tue mani, che Aššur, il padre che ti generò, ha desiderato, che egli ha chiamato per nome per rinnovare i santuari, per eseguire i loro decreti, per proteggere i loro misteri, (e) per rendere lieti i loro cuori – io sono venuto in cerca del tuo santuario, io sono venuto per adorare la tua divinità e per eseguire i tuoi decreti; (35) e questo Teumman, re dell’Elam, che non ha considerazione per gli dei, ha mosso tutti i suoi mezzi per dare battaglia alle mie truppe. Ora, tu, o signora delle signore, dea della guerra, signora della battaglia, regina degli dei, che dicesti (parole di) grazia davanti ad Aššur, il padre che ti generò, (40) (cosicché) levando i suoi occhi splendenti egli desiderò che io diventassi re, riguardo a Teumman, re dell’Elam, che contro Aššur, re degli dei, il padre che ti generò, ha peccato, (rifiutò) il tributo, radunò le sue truppe, schierò le (sue) truppe, invocò le sue armi, per marciare contro l’Assiria – tu,

eroina tra gli dei, come un fascio (45) spezzalo in due nel mezzo della battaglia; suscita contro di lui una tempesta, come un vento cattivo! Ištar udì i sospiri che io emettevo, e disse: Non temere! e mi confortò nel mio cuore: Per il levare delle mani che tu hai alzato, (per) i tuoi occhi riempiti di lacrime, io ho avuto pietà di te. Proprio durante quella stessa notte in cui io mi rivolgevo a lei (50) un veggente si stendeva a letto e aveva una visione. Quando si svegliò, egli mi raccontò la visione che Ištar gli aveva inviato, dicendo: Ištar che abita in Arbela entrò, e a destra e a sinistra portava farette; lei portava un arco nella sua mano; (55) lei sguainava una spada acuminata per la battaglia. Tu stavi davanti a lei. Come la madre di un bambino lei parlava a te. Ištar, l'esaltata tra gli dei, si rivolgeva a te, dandoti questo consiglio: Tu vedi una direzione per andare alla guerra. (60) Dove il mio viso è volto, là tu va'. Tu dicesti a lei: Dove tu andrai, io verrò con te, o signora delle signore. Lei replicò a te: Qui tu starai, dove tu stai dimorando. (65) Mangia cibo, bevi vino, provvedi alla musica, onora la mia divinità, finché io andrò e farò questa azione (e tu) fa' in modo di raggiungere il desiderio del mio cuore. Il tuo volto non diventerà verde, i tuoi piedi non si stancheranno, (70) la tua forza non verrà meno nel fervore della battaglia. Nel suo gentile abbraccio lei ti avvolgeva e proteggeva la tua intera statura. Dal suo volto fuoco fiammeggiava in avanti, violentemente se ne andò ai fianchi (?) camminò a grandi passi in avanti per combattere (il suo nemico)). (75) Contro Teumman, re dell'Elam, con cui era adirata, ella fissò il suo volto. In Ulûlu, (il mese della più grande) efficacia delle dee, la festa di Aššur l'esaltato, il mese di Sîn, illuminatore del cielo e della terra, credendo nell'oracolo di Nanna la scintillante e nel messaggio di Ištar, mia signora, che non è cambiato (80) io mobilitai i miei guerrieri, i miei combattenti, che al comando di Aššur, Sîn, e Ištar si mossero in avanti nel fervore della battaglia. Contro Teumman, re dell'Elam, io presi la strada e resi diritto il cammino. Davanti a me Teumman, re dell'Elam, si era fermato nella città di Bît-Imbî. Egli aveva udito che la mia maestà aveva invaso (85) Dêr, e il timore lo prese. Teumman divenne timoroso e tornò indietro. Per salvare la propria vita egli divise argento e oro tra il popolo della sua terra. I suoi alleati, che (solitamente) andavano al suo fianco, egli mandò alla retroguardia (*lett.*: voltò da davanti a sé) (90) e si preparò alla battaglia con me. Davanti a me egli rese l'Ulay sua roccaforte, prese i miei punti di approvvigionamento idrico. Al comando di Aššur (e) Marduk, i grandi dei, che mi rendevano più forte (95) per mezzo dei favorevoli presagi di una rivelazione, opera di un sacerdote oracolare, io completai la sua sconfitta a Tell-Tuba. Io bloccai l'Ulay con i loro cadaveri. I loro corpi morti come spine e cardi riempirono la piana di Susa."

Colonna VI (1) qaqqad ¹te-um-man šâr ^{mātu}elamti^{ki} (2) ina qí-bit ašur ^{ilu}marduk ilâni^{meš} rabûti^{meš} bêlê^{meš}-ia (3) akkis^{is} ina puḥur ummanâtê-šu (4) mi-lam-me ašur u ^{ilu}ištar ^{mātu}elamti^{ki} (5) is-ḥu-up-ma ik-nu-šu a-na ni-ri-ia (6) ¹um-man-i-gaš ša in-nab-tu (7) iṣ-ba-tu šêpê^{II}-ia ina ^{isu}kussî-šu ú-še-šib (8) ¹tam-ma-ri-tu aḥu-šu šal-ša-a-a (9) ina ^{ālu}ḥi-da-lu a-na šarrû-ti áš-kun (10) ^{isu}narkabâti^{meš} ^{isu}šu-um-bi sîsê^{meš} parê^{meš} (11) ši-mit-ti ni-i-ri ^{isu}be-li si-mat tâḥâzi (12) ša ina tu-kul-ti ašur ^{ilu}ištar ilâni^{meš} rabûti^{meš} bêlê^{meš}-ia (13) bi-rit ^{ālu}šu-ša-an ù ^{nāru}ú-la-a-a ik-šu-da qâtâ^{II}-a-a (14) ina qí-bit ašur u ilâni^{meš} rabûti^{meš} bêlê^{meš}-ia (15) ul-tu qí-rib ^{mātu}elamti^{ki} ḥa-diš ú-ša-am-ma (16) a-na gi-mir ummanâtê-ia ša-lim-tu šak-na-at (17) ina samanê^e gir-ri-ia eli ¹du-na-nu mâr ¹bêl-iqîša^{ša} (18) a-na ^{mātu}gam-bu-li lu-u al-lik (19) ša a-na šâr ^{mātu}elamti^{ki} it-tak-lu (20) la-a ik-nu-šu a-na ni-ri-ia (21) ta-ḥa-zi dan-nu ^{mātu}gam-bu-lu a-na si-ḥir-ti-šu (22) ki-ma imbâri ak-tum (23) ^{ālu}ša-pi-i-^{ilu}bêl âl dan-nu-ti-šu (24) ša qí-rib nârê^{meš} na-da-at šu-bat-su ak-šu-ud (25) ¹du-na-nu aḥḥe^{meš}-šu ul-tu qí-rib âli šu-a-tu (26) bal-ṭu-su-un ú-še-ša-a (27) aššat-su mârê^{meš}-šu mârâtê^{meš}-šu ^{šal}sik-ri-ti-šu (28) ^{amêlu}nârê^{meš} ^{šal}nârâte^{meš} ú-še-ša-am-ma šal-la-tiṣ am-nu (29) kaspu ḥurâṣu bušû na-kam-ti ekalli-šu (30) ú-še-ša-am-ma šal-la-tiṣ am-nu (31) ^{amêlu}šu-ut-rêšê^{meš} man-za-az pa-ni-šu ^{amêlu}kit-kit-tu-u (32) mu-ša-ki-li-e-šu [ú-še-ša]-am-ma šal-la-tiṣ am-nu (33) gi-mir um-ma-[xxxx]-šu-ni ma]-la ba-šu-u (34) mar-kas âli u ṣêri ú-še-ša-am-ma šal-la-tiṣ am-nu (35) alpê^{meš} ši-e-ni sîsê^{meš} parê^{meš} ša ni-ba la i-šu-u (36) ú-še-ša-am-ma šal-la-tiṣ am-nu (37) nišê^{meš} mâti-šu zik-ra sin-niṣ ṣiḥir u rabi e-du ul e-zib (38) ú-še-ša-am-ma šal-la-tiṣ am-nu (39) [¹mas-si-xxx]-ra-a ^{amêlu}râb-^{isu}qašti ša ¹te-um-man šâr ^{mātu}elamti^{ki} (40) [ša a-na] kit-ri ^{mātu}gam-bu-li ma-šar-ti ¹du-na-nu (41) áš-bu qí-rib ^{ālu}ša-pi-i-^{ilu}bêl bal-ṭu-us-su ina qa-ti aš-bat (42) qaqqad-su ak-kis it-ti pa-ni ¹du-na-nu kit-ri la mu-še-zib-i-šu ar-pi-is (43) ālu šu-a-tu ab-bul aq-qur ina mê^{meš} uš-ḥar-miṭ (44) a-di la ba-še-e ú-ša-lik (45) na-gu-u šu-a-tu ú-šaḥ-rib (46) ri-

gim a-me-lu-ti ap-ru-ša šîru-uš-šu (47) ina tu-kul-ti ašur^{ilu} bēl^{ilu} nabû ilâni^{meš} rabûti^{meš} (48) bēlê^{meš}-ia^{amêlu} nakrê^{meš}-ia a-ni-ir (49) šal-meš a-tu-ra a-na^{âlu} ninua^{ki} (50) qaqqad^l te-um-man šâr^{mātu} elamti^{ki} (51) ina ki-šad^l du-na-nu a-lul (52) it-ti ki-šit-ti^{mātu} elamti^{ki} (53) šal-la-at^{mātu} gam-bu-li (54) ša ina qí-bit ašur ik-šu-da qâtâ^{II}-a-a (55) it-ti^{amêlu} nârê^{meš} e-peš nin-gu-ti (56) a-na^{âlu} ninua^{ki} e-ru-ub-ma ina hîdâte^{meš} (57) um-ba-da-ra-a^{l.ilu} nabû-damiq^{iq} (58) amêlu^{meš} rubê^{meš} ša^l te-um-man šâr^{mātu} elamti^{ki} (59) ša^l te-um-man ina qâtê^{II}-šu-nu iš-pu-ra (60) ši-pir me-ri-iḫ-ti ša ina maḫ-ri-ia ak-lu-u (61) ú-qa-’-u pa-an ši-kin ṭe-e-me-ia (62) ni-kis qaqqadi^l te-um-man bēli-šu-nu qí-rib ninua^{ki} (63) e-mu-ru-u-ma ša-ni-e ṭe-e-me iš-bat-su-nu-ti (64) um-ba-da-ra-a ib-qu-ma ziq-na-a-šu (65) ^{l.ilu} nabû-damiq^{iq} ina paṭri parzilli šib-bi-šu is-ḫu-la ka-ra-as-su (66) ni-kis qaqqad^l te-um-man ina tarši abulli qabal âli (67) ša^{âlu} ninua^{ki} ú-maḫ-ḫi-ra maḫ-ḫu-riš (68) áš-šu da-na-an ašur u^{ilu} ištâr bēlê^{meš}-ia nišê^{meš} kul-lu-me (69) ni-kis qaqqad^l te-um-man šâr^{mātu} elamti^{ki} (70) šuma-a-a mâr^{l.ilu} nabû-sa-lim mâr-mâr^{l.ilu} mar-duk-apla-iddin (71) ša la-pa-an âb-abi ba-ni-ia (72) abu-šu in-nab-tu a-na^{mātu} elamti^{ki} (73) ul-tu um-man-i-gaš qí-rib^{mātu} elamti^{ki} áš-ku-nu a-na šarru-u-ti (74) šuma-a-a mâr^{l.ilu} nabû-sa-lim (75) iš-bat ú-še-bi-la a-di maḫ-ri-ia (76) du-na-nu sa-am-gu-nu (77) mârê^{meš} ^{l.ilu} bēl-iqîša^{sa} ^{mātu} gam-bu-la-a-a (78) ša abbê^{meš} -šu-un a-na šarrâni^{meš} abbê^{meš} -ia (79) ú-dal-li-bu-ma ù šu-[nu] (80) ú-nar-ri-ṭa e-peš šarru-ti-ia (81) qí-rib ašur^{ki} ù^{âlu} arba-ilu^{ki} (82) a-na da-lál aḫ-ra-a-te ú-bil-šu-nu-ti (83) ša man-nu-ki aḫḫê^{meš} ^{amêlu} šanû^u du-na-nu (84) ù^{l.ilu} nabû-ú-šal-li amêlu^{sa} eli âl^{mātu} gam-bu-li (85) ša eli ilâni^{meš}-ia iq-bu-u šil-la-tu rabîtu^{tu} (86) qí-rib^{âlu} arba-ilu lišân-šu-un áš-lu-up (87) áš-ḫu-ṭa mašak-šu-un du-na-nu qí-rib^{âlu} ni-na-a (88) eli^{isu} ma-ka-a-ši id-du-šum-ma (89) iṭ-bu-ḫu-uš az-liš (90) si-it-ti aḫḫê^{meš} -šu ša du-na-nu (91) ù^{l.ilu} šuma-a-a a-ni-ir šêrê^{meš} -šu-nu (92) ú-še-bil a-na ta-mar-ti ma-ti-tan (93) ^{l.ilu} nabû-na’id^{l.ilu} bēl-eṭir^{ir} (94) mârê^{meš} ^{l.ilu} nabû-šuma-êreš^{es} ^{amêlu} gú-en-na (95) ša abu ba-nu-šu-un ur-ta-ki id-ka-a (96) a-na mit-ḫu-ši^{mātu} akkadî^{ki} (97) ešmâte^{mreš} ^{l.ilu} nabû-šuma-êreš^{es} ša ul-tu qí-rib^{mātu} gam-bu-li (98) il-qu-u-ni a-na^{mātu} áš-šur^{ki} (99) ešmâte^{meš} ša-a-te-na “(1) la testa di Teumman, re dell’Elam, al comando di Aššur e Marduk, i grandi dei, miei signori, io tagliai davanti alle sue truppe radunate. Lo splendore di Aššur e Ištar sovrastò l’Elam, (5) ed essi si sottomisero al mio giogo. Ummanigaš, che era fuggito (e) aveva abbracciato i miei piedi, io posi sul suo trono. Tammaritu, suo terzo fratello, io stabilii come re in Hîdalu. (10) Carri da guerra, carri, cavalli, muli domati per il giogo, armi adatte alla guerra, che con l’aiuto di Aššur (e) Ištar, i grandi dei, miei signori, le mie mani avevano catturato tra Susa e l’Ulay – al comando di Aššur e dei grandi dei, miei signori, (15) io portai fuori dell’Elam, e a ciascuno dei miei soldati un pezzo di equipaggiamento fu dato. Nella mia ottava campagna io marciai verso Gambulu contro Dunanu, il figlio di Bêliqîša, che aveva aiutato il re dell’Elam (20) (e) non si era sottomesso al mio giogo. Con il mio potente esercito schierato in ordine di battaglia io ricopersi tutta Gambulu come una tempesta. Šapîbêl, la sua roccaforte, che è situata in mezzo ai fiumi, sua sede, io presi. (25) Dunanu (e) i suoi fratelli io condussi fuori da quella città vivi. Sua moglie, i suoi figli, le sue sorelle, le sue concubine, i suoi cantori, maschi e femmine – io condussi fuori e contai come bottino. Argento, oro, il tesoro del suo palazzo (30) – io portai fuori e contai come bottino. Gli ufficiali che stavano davanti a lui, (i suoi) fabbri, i suoi furieri, (io condussi fuori) e contai come bottino. Tutti (i loro) arti(giani, tutti quelli che) c’erano, io condussi fuori e contai come bottino. (35) Innumerevole bestiame, pecore, cavalli, muli – io portai fuori e contai come bottino. Il popolo della sua terra, maschi e femmine, piccoli e grandi, senza eccezioni, pure i guerrieri io condussi fuori e contai come bottino. (Massi...)râ, il generale di fanteria di Teumman, re dell’Elam, (40) (che per) aiutare Gambulu come guardia di Dunanu viveva a Šapîbêl, io presi vivo con le mie mani. La sua testa io tagliai. Alla presenza di Dunanu io colpìi l’aiutante che non lo aveva salvato. Quella città io distrussi, devastai, demolii con acqua (?), la feci andare nella non esistenza. (45) Quel distretto io mandai in rovina. L’attività umana io cancellai da essa. Con l’aiuto di Aššur, Bêl, Nabû, i grandi dei, miei signori, io annientai i miei nemici (e) ritornai in sicurezza a Ninive. (50) La testa di Teumman, re dell’Elam, io appesi intorno al collo di Dunanu. Con le spoglie dell’Elam, con il bottino di Gambulu, che al comando di Aššur le mie mani avevano catturato, (55) con i cantori per fare musica, io entrai a Ninive con gioia. Umbadarâ (e) Nabûdamiq, nobili di Teumman, re dell’Elam, per mezzo delle cui mani Teumman aveva mandato (60) (i suoi) insolenti messaggi, che

io avevo trattenuto alla mia presenza per aspettare la mia decisione, videro la testa tagliata di Teumman, loro padrone, a Ninive, e la pazzia li prese. Umbadarâ si strappò la barba, (65) Nabûdamiq trafisse il suo addome con il pugnale della sua cintura. La testa tagliata di Teumman io mostrai bene in vista davanti alla porta nel mezzo della città di Ninive, perché la testa tagliata di Teumman, re dell'Elam, poteva mostrare da allora in poi la potenza di Aššur e Ištar, miei signori, al popolo. (70) Šumayya, il figlio di Nabûsalim, il nipote di Merodachbaladan, il cui padre prima (del tempo) del padre del padre che mi generò era fuggito in Elam – dopo che io avevo stabilito Ummanigaš come re in Elam, egli prese Šumayya, il figlio di Nabûsalim, lo mandò alla mia presenza. Dunanu (e) Samgunu, figli di Bêliqîša il Gambuleo, i cui antenati avevano combinato guai ai miei regali antenati, e che es(sì ste)ssi (80) avevano reso difficoltoso l'esercizio della mia sovranità, ad Assur e ad Arbela (rispettivamente) io li portai per la futura obbedienza. Le lingue di Mannukiahhê, il luogotenente di Dunanu, e Nabûšalli, un uomo che era a capo di una città di Gambulu, (85) che avevano parlato in modo irrispettoso dei miei dei, io strappai (e) li scorticaï. A Ninive gettarono Dunanu su un tavolo per scorticare e lo macellarono come un agnello. (90) Gli altri fratelli di Dunanu e Šumayya io uccisi, la loro carne io mandai perché fosse guardata in tutto il paese. Nabûna'id (e) Bêleṭir, figli di Nabûšumereš, il *guenna*, (95) il cui padre aveva incitato Urtaku a combattere contro l'Assiria – le ossa di Nabûšumereš, che essi avevano portato da Gambulu in Assiria, quelle ossa”

Colonna VII (1) mi-iḥ-rit abulli qabal ^{âlu}ninua^{ki} (2) ú-šaḥ-ši-la mâre^{meš}-šu (3) ^lum-man-i-gaš ša ṭa-ab-tu ma'-as-su e-pu-šu-uš (4) áš-ku-nu-uš a-na šarru-u-ti ^{mātu}elamti^{ki} (5) ša damiqtī^{tim} la ḥa-as-su (6) la iṣ-šu-ru a-di-e ma-mit ilâni^{meš} rabûti^{meš} (7) ul-tu qâtâ^{II} ^{amêlu}mâr-šiprê^{meš} ^{l.ilu}šamaš-šuma-ukîn (8) aḥu la ki-e-nu ^{amêlu}nakri-ia im-ḥu-ru ṭa'-tu (9) e-mu-qi-šu it-ti-šu-un iṣ-pu-ra (10) a-na mit-ḥu-ši ummanâtê-ia (11) šâbê^{meš} tâḥâzi-ia ša ina ^{mātu}kâr-^{ilu}dun-iá-áš (12) it-ta-na-al-la-ku ú-kab-ba-su ^{mātu}kal-du (13) ina la i-di-e ši-ir ^lun-da-si (14) mâr ^lte-um-man šâr ^{mātu}elamti^{ki} (15) ù ^lza-za-az ^{amêlu}ḥazân ^{mātu}pil-la-te (16) ^lpa-ru-u ^{amêlu}ḥazân ^{mātu}ḥi-il-mu (17) ^lat-ta-me-tu ^{amêlu}râb-^{isu}qašti (18) ^lni-e-šu a-lik pa-ni ummanâte ša ^{mātu}elamti^{ki} (19) a-na mit-ḥu-uš-ši it-ti ummanâte ^{mātu}aš-šur^{ki} (20) [^lum-man-i-gaš ú-ma]-'ir-šu-nu-ti (21) iṣ-kun-šu-nu-te ṭe-e-mu (22) [^lum-man-i-g]aš a-na ^lun-da-si ki-a-am iq-bi (23) [um-ma a-li]k ultu ^{mātu}aš-šur^{ki} (24) tir-ra tuk-te-e abi ba-ni-ka (25) [^lun-da-su] ^lza-za-az ^lpa-ru-u (26) ^lat-ta-me-tu ^lni-e-šu (27) [it-ti] ^{amêlu}mâr-šiprê^{meš} ^{l.ilu}šamaš-šuma-ukîn (28) aḥi nak-ri [ur-ḥu iṣ-ba]t-u-nim-ma (29) uš-te-eš-še-ru-u-ni ḥar-ra-nu (30) [šâbê^{meš} tâ]ḥâzi-ia ina ^{âlu}man-gi-si ša qí-rib ^{âlu}su-man-dir (31) [eli]-šu-un e-lu-nim-ma iṣ-ku-nu taḥ-ta-šu-nu (32) ša ^lun-da-si mâr ^lte-um-man šâr ^{mātu}elamti^{ki} (33) ša ^lza-za-az ^lpa-ru-u ^lat-ta-me-tu (34) qaqqadê^{meš}-šu-nu ik-ki-su-nim-ma (35) ú-bil-u-ni a-di maḥ-ri-ia (36) šu-ut a-ma-a-ti an-na-a-te (37) ^{amêlu}mâr-šipri-ia ú-ma-'ir ši-ir ^lum-man-i-gaš (38) ^{amêlu}šu-ut-rêši-ia ša áš-bu i-[na ^{âlu}man-gi]-si ik-la-ma (39) la ú-tir-ra tur-ti a-mat-ia (40) ašur ^{ilu}sîn ^{ilu}šamaš ^{ilu}bêl ^{ilu}nabû ^{ilu}nergal (41) [ilâni]^{meš} ti-ik-li-ia di-in kit-ti (42) it-ti ^lum-man-ni-gaš i-di-nu-in-ni (43) ^ltam-ma-ri-tu šîru-uš-šu ib-bal-kit-ma (44) ša-a-šu ga-du kim-ti-šu ú-ra-sip ina ^{isu}kakkê^{meš} (45) ^ltam-ma-ri-tu ša e-la ša-šu iq-ṣu (46) ú-šib ina ^{isu}kussî ^{mātu}elamti^{ki} (47) ki-ma ša-a-šu-ma ṭa'-a-ti im-ḥur (48) ul iṣ-al šu-lum šarrû-ti-ia (49) a-na kit-ri ^{l.ilu}šamaš-šuma-ukîn (50) aḥi la ki-e-nu il-likam-ma (51) a-na mit-ḥu-ši ummanâtê-ia ur-ri-ḥa ^{isu}kakkê^{meš}-šu (52) ina su-up-pi-e ša ašur u ^{ilu}ištar ú-sap-pu-u (53) ta-ni-ḥi-ia im-ḥu-ru iṣ-mu-u zi-kir šapti-ia (54) ardâni^{meš}-šu šîru-uš-šu ib-bal-ki-tu-ma (55) a-ḥa-meš ú-ra-si-bu bêl ^{šal}limutti-ia (56) ^lin-da-bi-gaš arad-su ša si-ḥu (57) eli-šu ú-šab-šu ú-šib ina ^{isu}kussî-šu (58) ^ltam-ma-ri-tu šâr ^{mātu}elamti^{ki} (59) ša me-ri-iḥ-tu iq-bu-u (60) e-li ni-kis qaqqadi ^lte-um-man (61) ša ik-ki-su a-ḥu-ru-u ummanâtê^{meš}-ia (62) ù aḥhê^{meš} qin-nu-šu zêr bît a-bi-šu (63) it-ti 85 rubê^{meš} ša ^{mātu}elamti^{ki} a-li-kut idî^{II}^{meš}-šu (64) ša la-pa-an ^{isu}kakkê^{meš} ašur u ^{ilu}ištar (65) ip-par-ši-du ip-par-šu-nim-ma (66) a-na da-lâl ilu-u-ti-šu-un rabîti^{ti} (67) it-ti ^{l.ilu}marduk-šarra-ušur ^{amêlu}šu-ut-rêši-ia (68) ša ib-ši-mu-šu ina da-na-ni (69) mi-ra-nu-uš-šu-un ina muḥḥi lib-bi-šu-nu (70) ip-ši-lu-nim-ma iṣ-ba-tu šêpê^{II} šarrû-ti-ia (71) ^ltam-ma-ri-tu a-na e-peš ardû-ti-ia ra-man-šu im-nu-ma (72) ana kat-a-ri-šu ú-šal-la-a bêlu-u-ti (73) šu-ut ana bêl šu-ut-rêši-ia ašur ^{ilu}sîn ^{ilu}šamaš ^{ilu}bêl ^{ilu}nabû (74) ilâni^{meš} tik-li-ia ana pâna-a-a ri-bi-ia i-ri-bu-u-ni (75) ^ltam-ma-ri-tu nišê^{meš} ma-la it-ti-šu (76) qí-rib ekalli-ia ul-zi-is-su-nu-ti (77) ^lin-da-bi-gaš ša arka ^ltam-ma-ri-tu (78) ú-ši-bu ina ^{isu}kussî ^{mātu}elamti^{ki} (79) da-na-an ^{isu}kakkê^{meš}-ia i-di-e-ma (80) ša ú-

šam-ri-ru eli ^{mātu}elamti^{ki} (81) mâre^{meš} ^{mātu}aš-šur^{ki} ša aš-pu-ra (82) a-na kit-ri ^{l.ilu}nabû-bêl-šumâte^{meš}
 (83) mâr ^{l.ilu}marduk-apla-iddin ša kîma ib-ri u tap-pi-e (84) na-šar mâti-šu it-ta-na-al-la-ku it-ti-šu
 (85) ša ^{l.ilu}nabû-bêl-šumâte^{meš} ina pi-ir-ša-a-ti (86) ina šat mu-ši uš-šab-bi-tu ik-lu-u ina ki-li (87)
^lin-da-bi-gaš šâr ^{mātu}elamti^{ki} (88) ul-tu bît ši-bit-ti ú-še-ša-áš-šu-nu-ti (89) ki-i ša-bat ab-bu-ut-ti qa-
 bi-e ^{šal}damiqti-šu (90) la ḥa-ṭi-e mi-šir mâti-šu (91) ina qât^[II] ^{amêlu}mâr-šipri-šu ša ṭu-[ub lib-bi] u su-
 lum-me-e (92) ú-še-bi-la [a]-di maḥ-ri-ia (93) [^lia-u-ta-'] mâr ḥa-za-ilu (94) šâr ^{mātu}qa-da-ri [e-peš
 ardû]-ti-ia (95) [áš-šu ilâni]^{meš}-šu im-ḥur-an-ni-ma (96) [ú-šal-la]-a šarru-u-ti (97) šu[m ilâni]^{meš}
 rabûti^{meš} ú-ša-[az]-kir-šu-ma (98) ^{ilu}a-[tar-sa-ma-in] ú-tir-ma a-din-šu (99) ar-k[a-nu ina] a-di-ia iḥ-
 ṭi-a-ma “(1) davanti alla porta nel mezzo di Ninive io avevo schiacciato i suoi figli. Ummanigaš, a
 cui io avevo fatto molti favori, che io avevo stabilito come re dell’Elam, (5) non fu memore dei
 favori, non rispettò il giuramento (e) la maledizione dei grandi dei, (ma) accettò doni dalla mano di
 un emissario di Šamaš-šumu-ukin, il fratello infedele, mio nemico. Egli mandò le sue forze con loro
 (10) per combattere le mie truppe, i miei guerrieri, che stavano marciando intorno in Karduniaš.
 Essi camminavano attraverso la Caldea, inconsapevoli, verso Undasi, il figlio di Teumman, il re
 dell’Elam, (15) e Zazaz, il sindaco di Pillate, Parû, il sindaco di Ḥilmu, Attametum, generale di
 fanteria, (e) Nêšu, comandante degli eserciti dell’Elam – (20) (Ummanigaš) li (man)dò, diede loro
 l’ordine (19) di combattere contro gli Assiri. (22) (Così Ummanigaš) parlò a Undasi: (V)a’,
 dall’Assiria prendi la vendetta per il padre che ti generò. (25) (Undasum), Zazaz, Parû, Attametum,
 Nêšu, (con) i messaggeri di Šamaš-šumu-ukin, (mio) ostile fratello, (pres)ero la (strada) e fecero il
 cammino diritto. (30) I miei (guerr)ieri in Mangisi, che è in Sumandir, vennero (contro) di loro e
 completarono la sconfitta di Undasum, figlio di Teumman, re dell’Elam, Zazaz, Parû (e) Attametum. Le
 loro teste essi tagliarono (35) e portarono davanti a me. Riguardo a quelle parole io mandai un mio
 messaggero ad Ummanigaš. Il mio ufficiale che dimorava i(n Mangi)si egli trattenne, ed egli non
 diede una risposta alle mie parole. (40) Aššur, Sîn, Šamaš, Bêl, Nabû, Nergal, (gli dei) che mi
 aiutarono, emisero un giusto verdetto contro Ummanigaš. Tammaritu era perfino peggiore di lui,
 (45) Tammaritu si sedette sul trono dell’Elam. Come lui accettò doni, mancò di chiedere della mia
 salute, marciò per aiutare Šamaš-šumu-ukin, (50) l’infedele fratello, e preparò le sue armi per
 combattere le mie truppe. In risposta alle mie preghiere che io indirizzavo ad Aššur e ad Ištar, essi
 ricevettero le mie suppliche, udirono il pianto delle mie labbra. I suoi servi si ribellarono a lui, (55)
 e si sterminarono l’un l’altro. Il mio nemico, Indabigaš, suo servo, che aveva suscitato la rivolta
 contro di lui, si sedette sul trono. Tammaritu, re dell’Elam, che aveva parlato insolentemente (60)
 riguardo alla testa tagliata di Teumman, che un soldato semplice del mio esercito aveva tagliato, e i
 suoi fratelli, la sua famiglia, il seme della casa di suo padre, insieme a ottantacinque nobili
 dell’Elam che camminavano al suo fianco, che davanti alle armi di Aššur e ad Ištar (65) erano
 fuggiti, si affrettarono e, per onorare la loro grande divinità, con Marduk-šarru-ušur, mio ufficiale,
 che essi avevano incalzato per forza, nella loro nudità sui loro ventri (70) si trascinarono da me e
 abbracciarono i miei piedi. Tammaritu si contò nel numero dei miei servi e cercò la mia signoria
 perché lo trattassi benevolmente. Lui Aššur, Sîn, Šamaš, Bêl, Nabû, gli dei, mia forza, al capo dei
 miei ufficiali ... davanti a me. (75) Tammaritu (e) la gente, quanti (erano) con lui – io li feci stare
 nel mio palazzo. Indabigaš, che sedeva sul trono dell’Elam dopo Tammaritu, riconobbe il potere
 delle mie armi, (80) che io avevo reso amare contro l’Elam. Gli Assiri che io avevo mandato per
 aiutare Nabû-bêl-šumâte, il figlio di Merodachbaladan, che come un amico e un compagno
 camminava con lui, vigilando sul paese (85) che Nabû-bêl-šumâte con l’inganno aveva preso
 durante la notte (e) con la forza tratteneva - Indabigaš, re dell’Elam, lasciò che essi andassero fuori
 della prigione. Per prendere posizione al mio fianco, per esprimere il suo amichevole rispetto, (90)
 che egli non avrebbe oltrepassato il confine della sua terra – (questa assicurazione), per mano del
 suo messaggero, di bu(ona fede) e di amicizia egli mandò a me. (Yauta’), figlio di Hazael, (che
 servi)va me, (95) si appellava a me (per) i suoi (de)i e (cercav)a la mia signoria. Io gli feci
 pronunciare il giuramen(to dei grandi dei) e rimandai A(tarsamain) da lui. (Più) tardi egli viol(ò il
 suo) giuramento verso di me”

Colonna VIII (1) tâbti la iṣ-ṣur-ma is-la-a^{isu} nîr be-lu-ti-ia (2) a-na ṣa-’-al ṣul-me-ia šêpê^{II}-šu ip-ru-us-ma (3) ik-la-[a] ta-mar-ti (4) nišê^{meš} mâtu^{amurri}^{ki} a-ri-bi it-ti-šu ú-ša-bal-kit-ma (5) iḫ-ta-nab-ba-tu ḫu-bu-ut^{mātu} (6) ummanâtê-ia [ša ina mi]-ṣir mâti-šu áš-bu (7) ú-ma-’-[e]-ra ṣi-ru-uš-šu (8) abikta-šu-nu [iṣ-ku-n]u nišê^{meš} mâtu^{amurri}^{ki} a-ri-bi (9) ma-la it-b[u-u-ni] ú-ra-si-bu ina^{isu} kakkê^{meš} (10) bît-ṣêri^{bit-ṣêri} kul-ta-ri mu-ša-bi-šu-nu (11) [ilu^{GIŠ.BAR} ú-ṣa]-ḫi-zu ip-qí-du a-na^{ilu} GIŠ.BAR (12) alpê^{meš} ṣi-e-[ni] imêru^{mûrê}^{meš} imêru^{gamallê}^{meš} (13) a-me-lu-tu iṣ-lu-lu-u-ni ina la me-ni (14) si-ḫi-ip mâti ka-la-mu a-na si-ḫir-ti-ša (15) un-ta-na-al-lu-u a-na paṭ gim-ri-ša (16) imêru^{gamallê}^{meš} ki-ma ṣi-e-ni ú-par-ri-is (17) [ú-za]-’-iz a-na nišê^{meš} mâtu^{amurri}^{ki} aš-šur^{ki} (18) qa-bal-ti mâti-ia imêru^{gamallê}^{meš} ina 1 ṣiqlu ina ½ ṣiqlu kás-pi (19) [i-ša]m-mu i-na bâb ma-ḫi-ri (20) ṣu-tam-mu ina ni-id-ni amêlu^{sîrâšû} ina^{karpatu} ḫa-bi-e (21) amêlu^{lakuruppu} ina ki-i-ši im-da-na-ḫa-ru (22) [imêru^{ibi}lê^{meš} ù a-me-lu-ti (23) [l’ia-u-ta-’ a-di] si-it-ti amêlu^{a-ri-bi} ṣa la-pa-an^{isu} kakkê^{meš}-ia (24) ip-par-ši-du ú-šam-qit^{ilu} ira^{ra} qar-du (25) su-un-qu ina bi-ri-šu-un iṣ-ša-kin-ma (26) a-na bu-ri-šu-nu e-ku-lu šêrê^{meš} mârê^{meš}-šu-un (27) ar-ra-a-ti ma-la ina a-di-šu-un šaṭ-ru ina pi-it-ti (28) i-ši-mu-š[u] ašur^{ilu} sîn^{ilu} šamaš^{ilu} bêt^{ilu} nabû (29) ilu^{ištar} ṣa ninua^{ki} ilu^{ištar} ṣa^{âlu} arba-ilu^{ki} ilâni^{meš} (30) rabûti^{meš} bêtê^{meš}-ia l’ia-u-ta-’ ma-ru-uš-tu (31) im-ḫur-šu-ma e-diš-ši-šu in-na-bit (32) l’a-bi-a-te-’ mâr^{te}-’-ri (33) a-na^{âlu} ninua^{ki} il-li-kam-ma ú-na-áš-šiq šêpê^{II}-ia (34) a-di-e a-na e-peš ardû-ti-ia it-ti-šu áš-kun (35) ku-um l’ia-u-ta-’ áš-kun-šu a-na šarru-u-ti (36) ḫurâṣu abnu^{ênâte}^{II.meš} abnu^{UD.AŠ} gu-uḫ-lu imêru^{gamallê}^{meš} (37) imêrê^{meš} bît-ri-du-ti man-da-at-tu šat-ti-šam-ma (38) ú-kin ṣîru-uš-šu (39) l’am-mu-la-ad-di-in šâr^{mātu} qa-ad-ri ṣa ki-ma ṣa-a-šu ik-[ki-ru] (40) iḫ-ta-nab-ba-tu ḫu-bu-ut^{mātu} amurri^{ki} (41) ina zi-kir ṣumi-ia ṣa ašur^{ilu} sîn^{ilu} [šamaš^{ilu} bêt^{ilu} nabû (42) ilu^{ištar} ṣa ninua^{ki} ilu^{ištar} ṣa^{âlu} arba-[ilu^{ki} ilu^{nínurta} ilu^{nergal} ilu^{girru}] (43) l’ka-ma-as-ḫal-ta-a šâr^{mātu} l’ma-’-a-ab] (44) ardu da-gil pa-ni-ia (45) ina tâḫâz ṣêri iṣ-ku-nu abikta-šu (46) l’am-mu-l[a-di] si-it-ti nišê^{meš}-šu (47) ṣa la-p[a-an da-a-ki] i-ši-tu-u-ni (48) ú-šab-b[it ina qâtâ^{II}] (49) qâtâ^{II} u šêpê^{II} bi-ri-tu parz[illi id-di-ma] (50) a-na^{âlu} ninua^{ki} a-di maḫ-ri-[ia ú-še-bi-la] (51) l’na-at-nu šâr^{mātu} na-b[a-a-a-ti] (52) ṣa a-šar-šu ru-u-qu (53) iṣ-ma-a da-na-[an] ašur^{ilu} marduk ṣa ú-t[ak-kil-u]-in-ni (54) ṣa ma-ti-ma amêlu^{mâr-šipri}[šu] (55) [a-na] šarrâni^{meš} [abbê^{meš}] -ia la iṣ-pu-ra (56) la i[š-a]-lum ṣu-lum [šarru-ti-šu-un] (57) e-nin-na ia-a-ti amêlu^{mâr-šipri}-šu [ša ṣul-me] (58) iṣ-pu-[ram-ma ú-na-áš]-šiq šêpê^{II}-ia (59) a-na ṣa-kan a-di-e su-lum-me-e [e-peš ardû-ti-ia] (60) ú-ša-na-al-la-a be-lu-u-ti (61) a-na-ku ḫa-diš ap-pa-lis-s[u-ma] (62) pa-ni-ia damqâti^{meš} eli-šu áš-[kun] (63) bilat man-da-at-tu šat-ti-šam-ma ú-kin ṣîru-uš-šu (64) ina ûmê^{me}-šu-ma êkal ma-šâr-ti ṣa qí-rib ninua^{ki} (65) ṣa^{l.ilu} sîn-aḫḫê^{meš}-irîba šâr^{mātu} aš-šur^{ki} àb-abi bâni-ia (66) e-pu-šu la-ba-riš il-lik-am-ma tim-me-en-šu ir-bu-ub-ma (67) i-qu-pa igarâtê^{meš}-šu (68) êkal ma-šâr-ti ṣu-a-tu ṣa la-ba-riš il-la-ku (69) e-na-ḫu ušši-šu mi-qit-ta-šu ad-qí (70) ak-šu-da a-sur-ru-šu ultu ušši-šu (71) a-di ga-ba-dib-bi-e-šu ar-šip ú-šak-lil (72) e-li ṣa ûmê^{me} pa-ni ú-dan-ni-na tim-me-en-šu (73) mu-šar-u ši-ṭir ṣumi-ia u ta-nit-ti qar-ra-du-ti-ia (74) ina tukul-ti ašur^{ilu} sîn^{ilu} šamaš^{ilu} bêt^{ilu} nabû (75) ilu^{ištar} ṣa ninua^{ki} ilu^{ištar} ṣa^{âlu} arba-ilu^{ilu} nínurta (76) ilu^{nusku} ilu^{nergal} ina mâtâte at-tal-la-ku (77) áš-ku-nu da-na-an ù li-i-tu (78) áš-ṭur-ma ana aḫ-rat ûmê^{me} e-zib rubû arkû^u (79) ina šarrâni^{meš} mârê^{meš}-ia ṣa ašur u ilu^{ištar} (80) a-na be-lut mâti u nišê^{meš} (81) i-nam-bu-u zi-kir-šu e-nu-ma (82) êkal ma-šâr-te ṣu-a-tu i-lab-bi-ru-ma en-na-ḫu (83) an-ḫu-us-su lu-ud-diš (84) mu-šar-u ši-ṭir ṣumi-ia (85) li-mur-ma šamnê^{meš} lip-šu-uš immeru^{niqê} liq-qí (86) it-ti mu-šar-e ši-ṭir ṣumi-šu ù šum^{l.ilu} sîn-aḫḫê^{meš}-irîba (87) àb-abi-ia [a-na áš-ri-šu lu-ti]r-ma liš-kun ilâni^{meš} rabûti^{meš} (88) ma-la ina mu-šar-e an-ni-e šaṭ-ru (89) [šarru-us-su lik-tar-ra-bu] (90) [lim-gu]-ru ašri-šu da-na-nu u li-i-tu (91) ṣa mu-šar-u ši-ṭir ṣumi-ia ib-ba-tu (92) ina mimma ši-pir ni-kil-ti ú-ḫal-li-qu (93) it-ti mu-šar-ri-e ši-[ṭir] ṣumi-šu la i-šak-ka-nu (94) ilâni^{meš} rabûti^{meš} ṣa šamê^e u iršiti^{tim} (95) ag-giṣ li-ru-ru-šu šarru-us-su lis-ki-pu (96) šum-šu zêr-šu ina mâti lu-ḫal-li-qu (97) arḫu^{abu} ûmu [xxx]^{kām} (98) lim-mu l’ahî-ila-a-a (99) amêlu^{ša-ki}[n] ^{âlu}garga-miš “(1) non mostrò nessuna riconoscenza per i miei favori e scosse il giogo del mio dominio. Egli trattenne i suoi piedi dal chiedere della mia salute e tenne lontani da me i (suoi) doni. Il popolo d’Arabia egli incitò alla rivolta con sé, (5) ed essi ripetutamente saccheggiarono Amurru. Le mie truppe (che) erano stanziare (nel ter)ritorio della sua (cioè: di Amurru) terra io mandai contro di lui. La loro (cioè: degli Arabi) sconfitta essi (completarono); e il popolo dell’Arabia, quanti erano av(anzati), essi colpirono con le armi. (10) Le tende, loro abitazioni, (essi mis)ero (a fuoco, le) diedero alle fiamme. Bestiame, pecor(e), asini, cammelli, (e) schiavi innumerevoli essi presero. L’intero territorio della mia terra

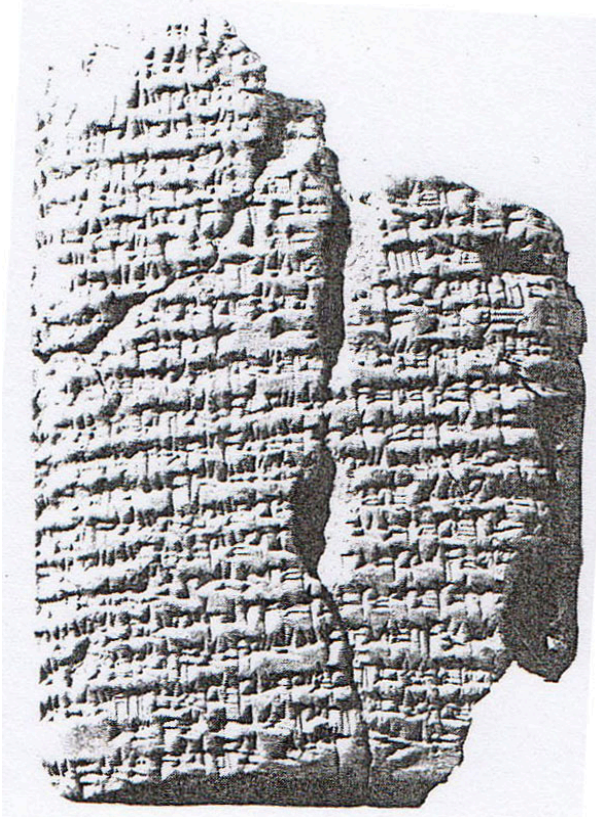
nella sua interezza (15) essi riempirono (con quelli) fino al suo confine più lontano. I cammelli io distribuii come pecore, (li divi)si tra il popolo d'Assiria. In tutta la mia terra i cammelli (erano com)prati per un siclo e mezzo d'argento alla porta del baratto. (20) Il *šutammu* come paga, il birraio per una botte (di birra), il giardiniere come salario, ricevertero (camm)elli e schiavi. (Yauta', insieme al) resto degli Arabi che erano fuggiti davanti alle mie armi, la potente Ira colpì. (25) Una carestia sorse tra loro, e per calmare la loro fame essi mangiarono la carne dei loro figli. Le maledizioni, quante erano scritte nel loro giuramento, Aššur, Sîn, Šamaš, Bêl, Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela, i grandi dei, (30) miei signori, portarono su di loro improvvisamente. (Quanto a) Yauta', una sventura gli capitò, ed egli fuggì da solo. Abiate', il figlio di Te'ri, venne a Ninive e baciò i miei piedi. Io feci un trattato giurato sul confine con lui che mi avrebbe servito, (35) lo posi al posto di Yauta' come re. Oro, pietre-occhio, pietre UD.AŠ, antimonio, cammelli, asini da allevamento come tributo annuale io imposi a lui. Ammuladdin, re di Kedar, che come lui er(a ostile e) (40) saccheggiò Amurru – per la menzione del mio nome (e dei nomi di) Aššur, Sîn, (Šamaš, Bêl), Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbe(la, Ninurta, Nergal, (e) Girru), Kamashaltâ, re di Moab), un servo soggetto a me, (45) completò la sua sconfitta in una battaglia campale. Ammul(adi e) il resto del suo popolo che era fuggito pr(ima della strage) egli catturò con le sue mani. Mano e piede (egli legò loro) con catene di fe(rro (50) e li aveva portati) a Ninive alla (mia) presenza. Nathan, re di Nab(atea), il cui luogo (di residenza) era lontano, udì il pote(re) di Aššur (e) Marduk, che mi rende(vano forte), ed egli, che prima non aveva mandato (il suo) ambasciatore (55) (ai) miei rega(li antenati), non si era in(for)mato della salute delle (loro maestà), ora ma(ndò a me) il suo ambasciatore (di pace e baci)ò i miei piedi. Per stabilire un accordo giurato di fratellanza sui confini (e per l'adempimento del mio servizio) (60) egli cercò la mia maestà. Io guard(ai) a lui con benevolenza (e) volsi il mio volto con favore su di lui. Un tributo annuale di doni imposi a lui. A quel tempo il magazzino del palazzo che è a Ninive, (65) che Sennacherib, re d'Assiria, padre del padre che mi generò, aveva eretto, era divenuto vecchio e la sua base era diventata malferma, così che i suoi muri erano vicini al collasso. Quel magazzino del palazzo che era divenuto vecchio, le cui fondamenta erano in rovina – io sgombrai le sue parti rovinare, (70) iniziai la costruzione dei suoi muri di sostegno. Dalle sue fondamenta fino al suo cornicione io lo costruii completamente. Più robusta di prima io feci la sua base. Una lapide iscritta con il mio nome e l'elogio del mio eroismo – (come) con l'aiuto di Aššur, Sîn, Šamaš, Bêl, Nabû, (75) Ištar di Ninive, Ištar di Arbela, Ninurta, Nusku (e) Nergal io percorsi indietro e avanti le mie terre, stabilii il (mio) potere e autorità – io scrissi e lasciai per i giorni a venire. Possa un principe che verrà tra i miei regali discendenti, i cui nomi Aššur e Ištar (80) per il dominio sulla (mia) terra e sul (mio) popolo saranno nominati, quando il magazzino del palazzo sarà divenuto vecchio e cadente, restaurare le sue rovine. Che la lapide iscritta con il mio nome (85) egli guardi, (la) unga con olio, offra sacrifici; con la lapide iscritta con il mio nome e con il nome di Sennacherib, mio nonno, (lo ripor)ti (al suo posto) e (lo) innalzi (nuovamente). Possano i grandi dei, quanti sono scritti in questo testo, (essere favorevoli alla sua maestà, (90) permettere che) potere e forza (rendano) forte la sua posizione. Chiunque distrugga questa lapide iscritta con il mio nome, (o) per mezzo di una disonesta macchinazione permetta che vada perduto, (o) non (lo) innalzi accanto alla lapide isc(ritta) con il suo nome – possano i grandi dei del cielo e la terra (95) maledirlo con furore, colpire la sua regalità, sradicare il suo nome (e) la sua semenza dalla terra. Mese di Ab, giorno (...), eponimato di Aḫilayya, vicer(e) di Karkemiš.”

Va datata al regno di Assurbanipal. La lingua usata (babilonese), il contenuto e l'onomastica attestano i contatti tra Assiria, Egitto, Fenicia, forse Cipro, Anatolia, Lidia, Cimmeri, Mannei, Medi, Armenia, Elam, Babilonia, Arabia, Aram. (Bibl.: Piepkorn, *Historical Prism Inscriptions of Ashurbanipal*, 1933, 19-93 (con *bibliografia*).)

I rapporti tra l'Assiria e l'Egitto, nel VII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta assira (K 4384), che riporta una lista di province assire o di regioni in qualche modo collegate all'Assiria. Infatti in essa troviamo citati l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5) e la Terra di Cush (KUR.ku-ú-su; II colonna, linea 13). (Cap. XVIII § 2).

1350) I rapporti tra Egitto e Assiria, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 25091; 98-2-16, 145), datata al regno di Esarhaddon. Si legge: *recto* (1) [xxxxx(x)] šār^{kur}El[amti] (2) x [xx(x)^la]ššur-aḥa-iddina^{na} x [] (3) ina^{iti}ulūli anu-rabû u ilāni^{me}ša dē[r^{ki}] (4) d^lhum-ḥum-ia^dši-ma-li-[ia] (5) ina^{iti}tašrīti kisallu ku šu ur ru ina^{it}[x] (6) MU 2^{kám}lú^lráb-bīti ina^{kur}akkadī^{ki}b[i-ḥir-tú ib-te-ḥir] (7) [M]U BI^{uru}ar-za-[a]-a ša-bit [šal]-lat-su š[al-lat] (8) [nišū]^{meš}ḥab-tu šarru u mār-[šú ina] qa-ti šab-t[u] (9) di-ik-tú ina^{kur}bu-uš-šu-ú-a u^{kur}gi-[mi]r-a-a ina^{kur}šu-bu-uḥ-nu di-k[át] (10) MU 3^{kám}ld^lx-aḥḥē^{me}-šul-lim^lšandabakku^{ld}šamaš-ib-ni mār^ada-ku-ru (11) a-[n]a^{kur}[r]aš-šur ab-ku ina^{kur}[r]aš-šur di-i-ku (12) M[U 4]^{kám}uru^lši-da-nu ša-bit šal-lat-su šal-[lat] MU BI^llú^lráb-bīti ina^{kur}akkadī^{ki}bi-ḥir-tú ib-te-ḥir (13) MU 5^{kám}iti^ltašrītu UD 2^{kám}ummāniⁿⁱmeš^{kur}aš-šur^{uru}ba-az-za iṣ-šab-tu (14) ina^{iti}tašrīti qaqqadu šá šarri šá^{kur}ša'-i-du-nu na-kis-ma ana^{kur}aš-šur n[a-š]i (15) MU 6^{kám}ummāni^{me}kur^laš-šur ana^{kur}mi-li-du [ittal]kū^{meš}ina muḥḥi^lmu-gal-lu ittaḏū^{meš} (16) ^{iti}ulūlu UD 5^{kám}d^lhum-ba-ḥal-da-šú š[ār^{kur}el]amti^{ki}NU GIG balṭu^{ti}-su ina ēkalli-šú mīt (17) 6 MU^{meš}d^lhum-ba-ḥal-da-šú š[arru-u]t^{kur}elamti^{ki}īpuš^{uš} (18) l^lur-ta-gu aḥu-šú ina^{kur}elamti^{ki}[^{ki}]ina^{giš}kussē it-t[a-š]ab (19) l^lMU.MU^lšandabakku u l^lkudurru m[ā]r^lda-ku-ru G[AZ^m]e (20) MU 7^{kám}iti^laddaru UD 8^{kám}ummāni^{meš}kur^laš-šur a-na^{uru}šá-amīle^{meš}x[x] ki (21) MU BI^dištar^{mūš}a-ga-dē^{ki}u ilāni^{meš}ša a-ga-dē^{ki}ultu^{kur}elamti^{ki}illikū^{meš} (22) ina^{iti}addari UD 10^{kám}a-na a-ga-dē^{ki}[īterbū^{meš}] (23) MU 8^{kám}iti^laddaru UD 6^{kám}aššat šarri mi-t[a-at] “(1) (...) il re dell’El(am ... E)sarhaddon ... (...) Nel mese Elul Anu-rabu e gli dei di De(r ...) Ḥumḥumia e Šimali(a ...) (5) Nel mese Tishri lo spiazzo ... nel me(se ...) Nel secondo anno il maggiordomo in Akkad (arruolò) tr(uppe). Nello stesso (an)no Arza fu presa e saccheggiata. (Il popol)o fu depredato, il re e (suo) figlio furono presi prigionieri. Ci fu un massacro in Buššua e ci fu un massa(cro) dei Cimмери in Šubuhnu. (10) Nel terzo anno ...-aḥḥe-šullim, il sindaco, e Šamaš-ibni, il Dakureo (*lett.*: il figlio di Dakuru), furono portati in Assiria e giustiziati in Assiria. Nel quarto anno Sidone fu presa e saccheggiata. In quello stesso anno il maggiordomo arruolò truppe in Akkad. Nel quinto anno, nel secondo giorno del mese Tishri l’esercito dell’Assiria prese Bazza. Nel mese Tishri la testa del re di Sidone fu tagliata e portata in Assiria. (15) Nel sesto anno l’esercito dell’Assiria (marci)ò verso Milidu (e) si accampò davanti Mugallu. Nel quinto giorno del mese Elul Ḥumban-ḫaltaš II, r(e dell’El)am, senza ammalarsi e sembrando ancora in salute, morì nel suo palazzo. Per sei anni Ḥumban-ḫaltaš II regnò sull’Elam. Urtaki, suo fratello, salì al trono in Elam. MU.MU, il sindaco, e Kudurru, il Dakureo furono gi(ustiziati). (20) Nel settimo anno, nell’ottavo giorno del mese Adar l’esercito dell’Assiria verso Ša-amile (...) Nello stesso anno Ištar di Agade e gli dei di Agade lasciarono (l’Elam e) nel mese Adar, nel decimo giorno (entrarono) in Agade. Nell’ottavo anno, nel sesto giorno del mese Adar la moglie del re mo(rì)”. *verso* (1) ^{iti}addaru UD 18^{kám}ummāni^{meš}kur^laš-šur^{kur}šub-r[i-a-a iṣ-šab-tu] (2) šal-lat-su iṣ-tal-lu MU 10^{kám}iti^lnisannu ummāni^{me}kur^laš-š[ur ana mi-šir ittalkū] (3) ^{iti}tašrītu UD 3^{kám}di-ik-tú ina^{kur}mi-šir d[i-kát] (4) MU 11^{kám}šarru [ina^{kur}]aš-šur^lrábūti^{me}-sú ma-du-tu ina^{giš}kakki iddū]k (5) MU 12^{kám}šār^{kur}aš-šur ana^{kur}mi-šir it-[t]a-lak (6) ina ḥarrāni^{II}GIG-ma^{iti}araḥsamnu U[D 10]^{kám}mīt (7) 12 MU^{meš}l^laš-šur-aḥa-iddina šarru-ú-tu^{kur}aš-šur īpuš^{uš} (8) 8 MU^{meš}ld^lsîn-aḥḥē^{meš}-eri⁴-ba 12 MU^{meš}l^laššur-aḥa-iddina^{na} (9) 20 MU^{meš}dbēl [ina b]al-til^{ki}a-šib-ma i-sin-nu a-ki-tú ba-ṭi-il (10) d^lnabû ultu ba[rs]ip^{ki}a-na aṣē^edbēl u-ul illiku^{ku} (11) ina^{iti}kislīmi^laššur-bāni-āpli mā[r-šú] ina^{kur}aš-šur ina^{giš}kussē ittašab^{ab} (12) MU.SAG^{ld}šamaš-šuma-u[k]īn ina^{iti}aiiari^ddbēl u ilāni^{me}š[a^{kur}akkadī^{ki}] (13) ultu bal-til^{ki}ú-š[u-n]im-[m]a^{iti}aiiari UD 25^{kám}ana bābi^{li}[^{ki}īterbū^{meš}-n]u (14) d^lnabû u ilāni^{meš}ša barsip^{ki}a-na bābili^{ki}i[t-tal-ku-ni] (15) MU BI^{uru}kir-bi-ti ša-bit šarra-šú k[a-šid] (16) ^{iti}tebētu UD 20^{kám}lú^ldaiiān^{di.ku}5^lbābili^{ki}ša-bi[t-ma dīk] (17) MU 1^{kám}ld^lšamaš-šuma-[uk]īn x [] (18) a-na [] (19) l^ltar-qu-ú šarru šá^{kur}m[i-šir] (20) ^{kur}mi-[šir] (21) ni-ik-ku-ú [šarru šá^{kur}]mi-[šir] (22) [MU 2^{kám}]m x [] “(1) Nel diciottesimo giorno del mese Adar l’esercito dell’Assiria (prese) Šubr(ia e) la saccheggiò. Nel decimo anno, nel mese Nisan l’esercito dell’Assir(ia marciò verso l’Egitto). Nel terzo giorno del mese Tishri ci fu un massacro in Egitto. Nell’undicesimo anno, (in) Assiria il re (mandò) molti suoi ufficiali (alla spada). (5) Nel dodicesimo anno il re d’Assiria marciò verso l’Egitto (ma) si ammalò durante il viaggio e morì nel (decimo) gio(rno) del mese Marchesvan. Per dodici anni Esarhaddon regnò sull’Assiria. Per otto anni (durante il regno di) Sennacherib, per

dodici (durante il regno di) Esarhaddon – (in tutto) per venti anni – Bel stette (in B)altil (*che si trova in Assiria*) e il festival Akitu non ebbe luogo. (10) Nabu non venne da Borsippa per la processione di Bel. Nel mese Kislev Assurbanipal, suo (*cioè*: di Esarhaddon) figlio, salì al trono in Assiria. Nell'anno dell'ascesa al trono di Šamaš-šuma-ukin, nel mese Iyyar Bel e gli dei d(i Akkad) vennero da Baltil e nel venticinquesimo giorno del mese Iyyar (essi entrarono) in Babi(lonia). Nabu e gli dei di Borsippa (andarono) a Babilonia. (15) Nello stesso anno Kirbitu fu presa (e) il suo re fu ca(tturato). Nel ventesimo giorno del mese Tebet il giudice di Babilonia fu preso pri(gioniero e giustiziato). Nel primo anno di Šamaš-šuma-(uk)in ... (...) a (...) Terhaqah, re d'E(gitto ...) (20) ... Egi(tto ...) Necho, (re dell')Eg(itto ... Nel secondo anno) ... (...)” (margine sinistro) (1) GIGAM GIGAM “(1) Combattimenti (?)”



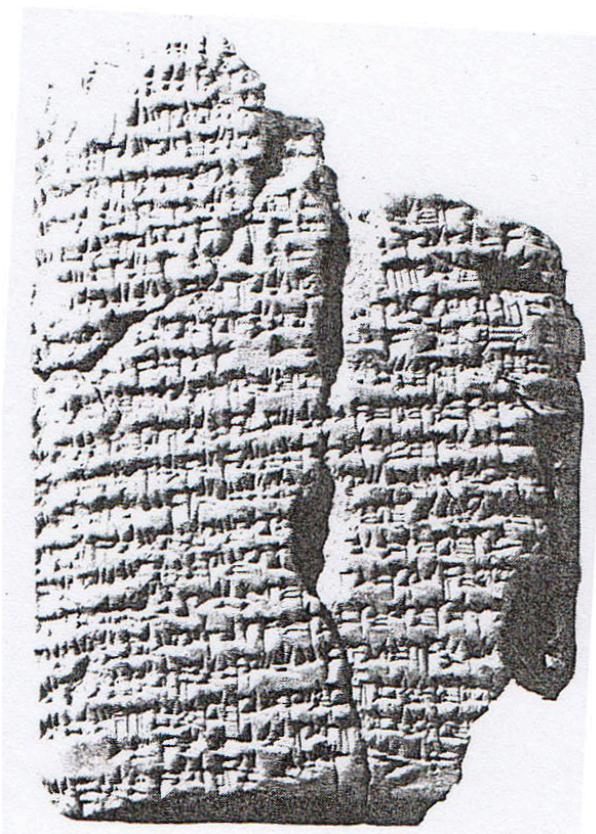
BM 25091 recto



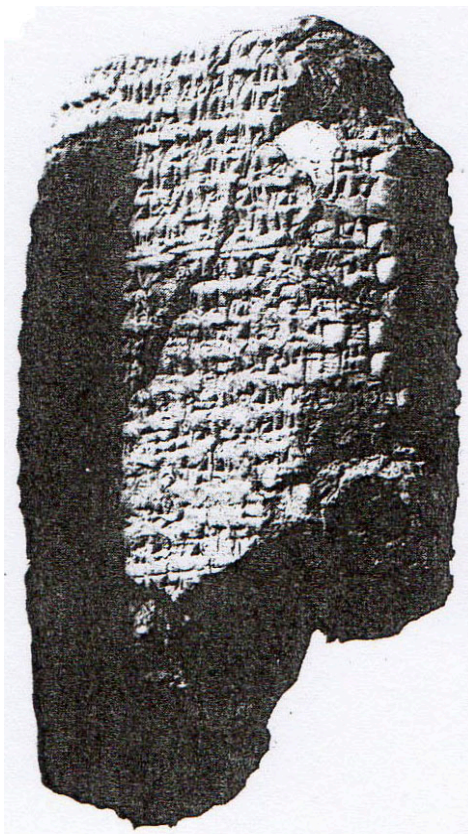
BM 25091
margine destro



BM 25091
margine sinistro



BM 25091 verso



BM 25091 verso (diversa angolazione)

Il luogo del ritrovamento (Babilonia), la lingua usata (babilonese) e il contenuto ricollegano l'Assiria all'Elam, Babilonia, Cimmeri, Fenicia, Anatolia, Egitto. (Bibl.: (Bibl.: Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 125-128 (*con bibliografia*), n. 14, tav. XX.).)

Rapporti indiretti tra Egitto e Assiria, nel VI sec. a.C., quando l'Impero Assiro non esiste più, sarebbero attestati da alcune stele (H 1, B, H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḫarran (nella parte settentrionale della Mesopotamia: ^{alu}ḫarrani; II colonna della stele H 1 B, linea 7 e *passim*), da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto (ul-tu pa-aṭ^{mat}mi-šir; III colonna della stele H 1 B, linea 21-22; III colonna della stele H 2 A, linea 1); III colonna della stele H 2 B, linea 30) sul Mare superiore. (Cap. XXVI § 7)

Rapporti indiretti tra Egitto e Babilonia, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati anche da un trattato di Aššur-nerari V (SAA II, 2; 754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro, fa riferimento al papiro (ni-a-ru; I colonna del verso, linea 15), pianta originaria dell'Egitto; inoltre, nell'invocazione finale agli dei, sono invocati anche gli dei prettamente babilonesi Marduk (^dAMAR.UTU; VI colonna, linea 10) e Nabû (^dAG; VI colonna, linea 10). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Egitto, nell'VIII sec. a.C., sembrano attestati da un sigillo aramaico (Avigad 784) che mostra un'iconografia babilonese e un segno somigliante a un *ankh*. (Cap. XIX § 15)

Rapporti indiretti tra Babilonia e l'Egitto, nell' VIII sec. a.C., sembrano attestati da un sigillo (Avigad 816) che presenta un'iconografia babilonese, mentre l'onomastica ugualmente si rifà ad una divinità babilonese (Nabû); tuttavia è presente anche il segno dell'*ankh*. (Cap. XVIII § 7)

I rapporti tra Babilonia e Egitto, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 754), che mostra un'iconografia mesopotamica, più il segno dell'*ankh*. (Cap. XIX § 5)

La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 3 (DeZ 5663; SH 86/8975 I 146), datata tra il 650 e il 630 a.C., e scritta in assiro, riporta i nomi Nabû-šallim(šun)u (^{ld}PA-DI-[šú-n]u; linea 4 del verso) e Nabû-šarru-ušur (^{ld}PA-MAN-PAP; linea 6 del verso); inoltre cita come testimone il muratore Kusaiu (^lku-sa-[a]-a; linea 5 del verso), ossia l'uomo di Kush (cioè la Nubia). (Cap. XIX § 11)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Egitto, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 840). Esso mostra, accanto ad una iconografia che si ispira all'Egitto, elementi che riconducono alla Babilonia. (Cap. XIX § 15)

Rapporti indiretti tra Egitto e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (83-1-18, 159), in cui Marduk-šallim-aḫḫe (^{ld}AMAR.UTU-DI-PAB.MEŠ]; linea 2 del recto) citerebbe il dio Nabû (^dAG; linea 5 del recto) e parla di Egizi (KUR.mu-šur-a-a; linea 14 del recto) e di Cusciti (KUR.ku-sa-a-a; linea 17 del recto e linea 2 del verso). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta da Ninive (82-5-22, 99), in cui lo scrivente, Nabû-šumu-iddina (^{ld}AG-MU-AŠ; linea 2 del recto), parla di cavalli di Kush (cioè la Nubia: KUR.MEŠ ku-sa-a-a; *passim*), e cita gli dei Nabû (^dAG; linea 5 del recto) e Marduk (^dAMAR.UTU; linea 5 del recto), divinità prettamente babilonesi. (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Egitto e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si dice che Sennacherib pose Aššur-nadīn-šumi (aššur-nādīn-šumi; II colonna del recto, linea 30), suo figlio, sul trono in Babilonia (bābili^{ki}; II colonna del recto, linea 31 e *passim*); quindi si racconta che Inshushinak I, re dell'Elam, marciò su Akkad (^{kur}akkadī^{ki}; II colonna del recto, linea 40), prese Sippar (sippar^{ki}; II colonna del recto, linea 40) e catturò Aššur-nadīn-šumi, portandolo in Elam (II colonna del recto, linea 42); quindi divenne re di Babilonia Nergal-ušeziḫ (^dnergal-ú-še-zib; II colonna del recto, linea 44 e *passim*), che prese Nippur (nipp[ur]^{ki}; II colonna del recto, linea 47); ma Sennacherib prese Uruk (uruk^{ki}; II colonna del recto, linea 48; I colonna del verso, linee 1 e 29) e sconfisse Nergal-ušeziḫ; dopo salì al trono di Babilonia Mušeziḫ-Marduk (mu-še-zib-^dmarduk; I colonna del verso, linea 12 e *passim*), che fu poi catturato dagli Assiri; successivamente Nabu-zer-kitti-lišir (^lzēr-kí[tt]i-līšir; I colonna del verso, linea 39), governatore del Paese del mare (māt tam-tim; I colonna del verso, linea 39), attaccò Ur (urī^{ki}; I colonna del verso, linea 40) senza successo; poi si cita Der (dēr^{ki}; I colonna del verso, linea 45) e si racconta che il re dell'Elam attaccò Sippar (II colonna del verso, linea 9); finalmente Šamaš-šuma-ukin (^dšāmaš-šuma-ukīn; II colonna del verso, linea 33) salì al trono in Babilonia; infine si parla di una sconfitta dell'esercito assiro in Egitto (^{kur}mi-šir; II colonna del verso, linee 16, 23, 25, 30), del contrattacco di Esarhaddon e della presa di Menfi (me-em-pí; II colonna del verso, linea 26). (Cap. XVII § 3)

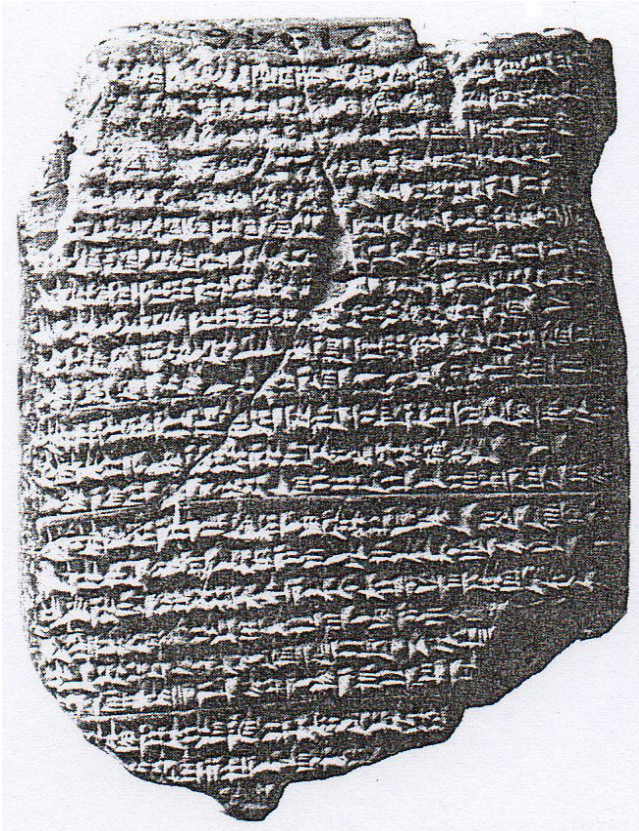
Rapporti indiretti tra Egitto e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 21901). In essa si dice che il re di Akkad (^{kur}Akkadī^{ki}; linea 1 del recto e *passim*; Akkadī^{ki}: linea 6 del recto e *passim*), Nabopolassar (^{ld}Nabû-āpla-ūšur; linee 1, 3 del recto) attaccava ripetutamente l'Assiria, provocandone la caduta; si menziona anche Babilonia (Bābili^{ki}; linea 9 del recto); l'esercito dell'Egitto (^{kur}Mi-šir; linee 22 e 27 del verso) era inutilmente venuto in soccorso dell'ultimo re assiro Aššur-uballiṭ II. (Cap. XVII § 3)

1351) I rapporti tra Egitto e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 21946), che parla dei primi anni di Nebuchadnezzar II (Nabucodonosor), che fu re a partire dal

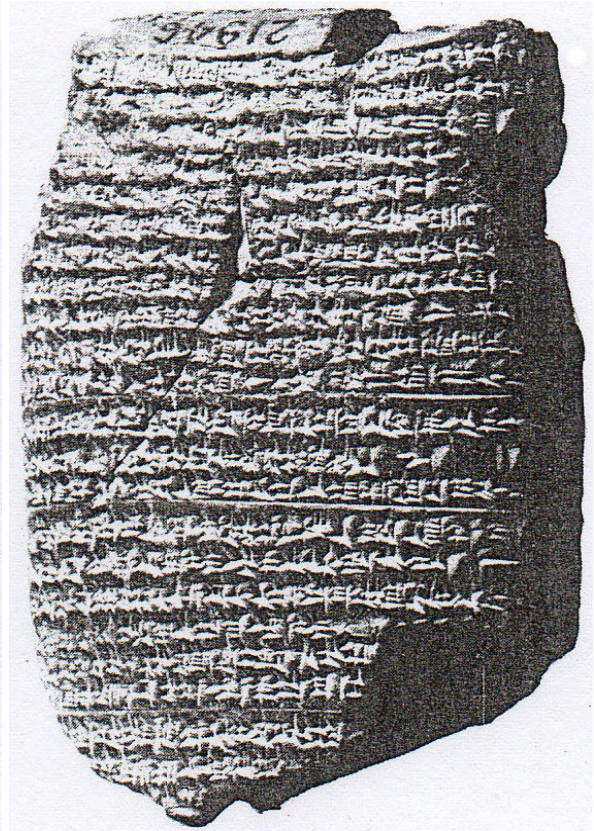
605 a.C. Si legge: *recto* (1) [MU 21^{kám}] šār akkadī^{ki} ina māti-šú^{ld} nabû-kudurrî-úšur mār-šú rabû^u [mār] šarri šā bīt re-e-du-tú (2) [ummāni^{kur} akkadī^{ki} i]d-ke-e-ma pa-ni ummāni^{me}-šú iṣ-bat-ma ana gal-[ga]-meš šā aḥ pu-rat-tú illik-ma (3) [] x šā ina^{uru} gal-ga-meš na-du-ú nāra i-bir-ma (4) [] a-ḥa-meš im-ḥa-šu-ma ummāni^{kur} mi-šir ina pāni-šú ibbalkit-ma (5) [dabdâ]-šú-nu iṣ-kun adi la ba-še-e i[g-mu]r-šu-nu-tú šit-ta-a-tú ummāni^{kur} [mi-šir] (6) [šā ina] dabdê iṣ-ḥi-ṭu-ma^{giš} kakku la ik-[š]u-du-šú-nu-tú ina pi-ḥat^{kur} ḥa-ma-a-t[ú] (7) ummāni^{me} kur akkadī^{ki} ik-šu-du-šú-nu-ti-m[a dab]dâ-šú-nu iṣ-ku-nu e-du amīlu ana māti-šú [ul itūr] (8) ina ūmi^{mi}-šú-ma^{ld} nabû-kudurrî-úšur^{kur} ḥa-[ma-a]-tú a-na paṭ gim-ri-šú ik-šu-u[d] (9) 21 MU.AN.NA^{meš} ld nabû-ápl[a-ú]šur šarru-ut bābili^{ki} īpuš^{uš} (10) ina^{iti} abi UD 8^{kám} šīmāti^{meš} ina^{iti} ulūli^{ld} nabû-kudurrî-úšur ana bābili^{ki} itūr-am-ma (11) ina^{iti} ulūli UD 1^{kám} ina bābili^{ki} ina kússê šarru-ú-tu ú-ši-ib (12) ina MU.SAG^{ld} nabû-kudurrî-ú-šu-ur ana^{kur} ḥat-tú ana arki-šú itūr-ma adi^{iti} šabāṭi ina^{kur} ḥat-ti (13) šal-ṭa-niš ittallak^{me} ina^{iti} šabāṭi bilat^{kur} ḥat-tú kabittu^{tú} ana bābili^{ki} il-qa-a (14) ina^{iti} nisanni qātē^{ld} bēl u mār^{ld} bēl iṣ-bat isinna a-ki-tú i-pu-uš (15) MU 1^{kám} ld nabû-kudurrî-ú-šu-ur ina^{iti} simāni ummāniⁿⁱ meš^{meš}-šú id-ke-e-ma (16) a-na^{kur} ḥat-tú illik-ma adi^{iti} kislīmi ina^{kur} ḥat-ti šal-ṭa-niš ittallak^{me} (17) šarrāni^{meš} šā^{kur} ḥat-tú ka-li-šú-nu a-na pāni-šú illikū^{me}-nim-ma bi-lat-su-nu kabittu^{tú} im-ḥur (18) a-na^{uru} xx(x)-il-lu-nu illik-ma ina^{iti} kislīmi *eraso* iṣ-ša-bat-su (19) šarra-šú ik-ta-šad ḥu-bu-ut-su iḥ-tab-ta šil-lat-sa [iṣ-ta-lal-(ma)] (20) āla ana tilli u kar-me ut-tir ina^{iti} šabāṭi illik-ma ana bāb[ili^{ki} itūra^{ra}] (21) [MU 2]^{kám} ^{iti}aiiaru šār akkadī^{ki} ummāni-šú kabittu^{tú} ik-šur-ma [] (22) [] x id-di ša-pa-a-ti rabāti^{meš} uš-bal-k[it] (23) [] ultu^{iti} a[i]iari adi^{iti} [] “(1) Nel ventunesimo anno di Nabopolassar, il re di Akkad rimase in patria, (mentre Nabucodonosor, il suo figlio più vecchio (e) principe ereditario, radunava (l’esercito di Akkad). Egli prese il comando del suo esercito, e marciò verso Carchemish che è sulla riva dell’Eufrate. Egli attraversò il fiume (...) che era accampato presso Carchemish. (...) Essi diedero battaglia. L’esercito dell’Egitto si ritirò davanti a lui. (5) Egli inflisse (una sconfitta) a loro (e) li sterminò tutti. L’esercito di Akkad sopraffecce i resti dell’esercito (dell’Egitto che) era riuscito a sfuggire alla disfatta nel distretto di Ḥamath e che non era stato (ancora) sgominato. Essi (cioè: l’esercito di Akkad) inflissero loro una sconfitta (tale che non) un solo uomo (egizio ritornò) in patria. In quel tempo Nabucodonosor conquistò tutta Ḥa(ma)th. Per ventuno anni Nabopolassar regnò in Babilonia. (10) Nell’ottavo giorno del mese Ab egli morì. Nel mese Elul Nabucodonosor II ritornò a Babilonia e nel primo giorno del mese Elul egli salì al trono regale in Babilonia. Nell’anno della (sua) ascesa al trono Nabucodonosor II ritornò in Ḥatti. Fino al mese Shebat egli marciò vittoriosamente in Ḥatti. Nel mese Shebat egli portò l’enorme bottino di Ḥatti a Babilonia. Nel mese Nisan egli prese la mano di Bel e del figlio di Bel e celebrò il festival Akitu. (15) Nel primo anno di Nabucodonosor II, nel mese Sivan egli radunò il suo esercito e marciò verso Ḥatti. Fino al mese Kislev egli marciò vittoriosamente in Ḥatti. Tutti i re di Ḥatti vennero in sua presenza ed egli ricevette il loro enorme tributo. Egli marciò su ... e nel mese Kislev egli la prese, catturò il suo re, la devastò (e sacch)eggiò. (20) Egli ridusse la città a un cumulo di rovine. Nel mese Shebat egli se ne andò (e ritornò) a Bab(ilonia). (Nel sec)ondo (anno), nel mese Iyyar il re di Akkad rafforzò il suo grande esercito (...) Egli si accampò. (...) ... grandi torri d’assedio egli mosse attr(averso ... Dal mese Dyyar fino al me(se ...))”

verso (1) [] ŠIR MA E [] (2) [MU 3^{kám} ina^{iti} x UD] 13^{kám} ld nabû-šumu-līšir [] (3) [ina^{iti} x šār akkadī^{ki} ummāni^{me}-šú id-ke-e-ma a-na^{kur} ḥat-t[ú] illik [] (4) [] x ma-a-du-tú šā^{kur} ḥat-tú ana^{kur} akkadī^{ki} ul-te-r[i-ib] (5) [MU 4^{kám} šār akkadī^{ki} ummāni^{me}-šú id-ke-e-ma ana^{kur} ḥat-tú illik^{ik} ina^{kur} ḥat-tú šal-ṭ[a-niš ittallak^{me}] (6) ina^{iti} kislīmi pa-ni ummāni^{me}-šú iṣ-bat-ma ana^{kur} mi-šir illik^{ik} šār^{kur} mi-šir iṣ-me-e-ma ummāni^{me}-šú i[d-ke-e-ma] (7) ina tāḥāz šēri irta a-ḥa-meš im-ḥa-šu-ma dabdâ a-ḥa-meš ma-a-diš iṣkunū^{meš} šār akkadī^{ki} u ummāni^{me}-šú itūr-am-ma ana bābili^{ki} [i itūr] (8) MU 5^{kám} šār akkadī^{ki} ina māti-šú^{giš} narkabāti^{meš} u sīsê-šú ma-a-du-tú ik-ta-šar (9) MU 5^{kám} ^{iti}kislīmu šār akkadī^{ki} ummāni^{me}-šú id-ke-ma ana^{kur} ḥat-tú illik^{ik} ultu^{kur} ḥat-tú ummāniⁿⁱ meš^{me}-šú iṣ-pur-ma (10) mad-ba-ri irtedû-ma^{kur} a-ra-bi ma-du-tu bûša-šú-nu bu-li-šú-nu u ilāni^{me}-šú-nu ma-diš iḥ-tab-tu-nu ina^{iti} addari šarru ana māti-šú itūr (11) MU 7^{kám} ^{iti}kislīmu šār akkadī^{ki} ummāni^{me}-šú id-ke-ma a-na^{kur} ḥat-tú illik-ma (12) ina muḥḥi āl ia-a-ḥu-du iddi-ma ina^{iti} addari UD 2^{kám} āla iṣ-ša-bat šarra ik-ta-šad (13) šarra šā libbi-šú ina lib-bi ip-te-qid bi-lat-sa kabittu<dugud>^{tú} il-[qa-am-m]a ana bābili^{ki}

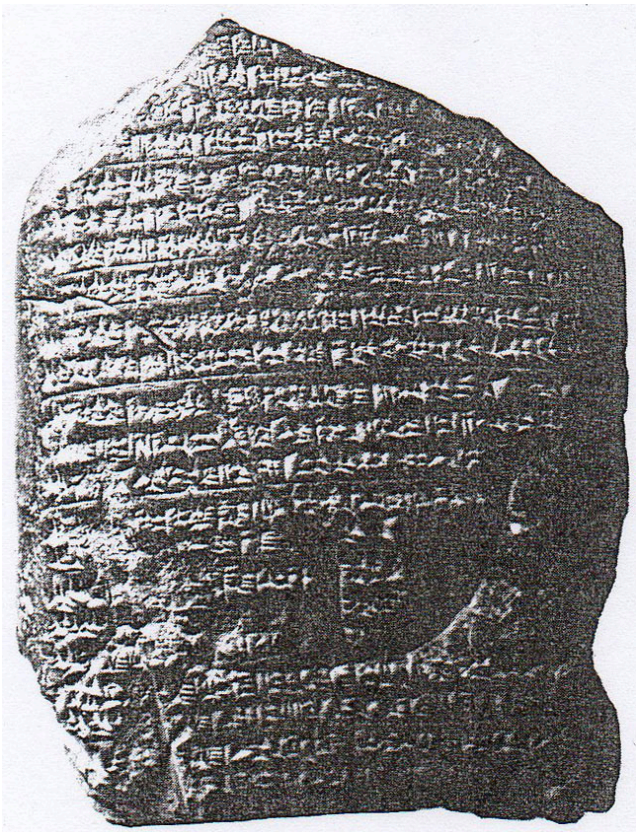
ultērib^{ib} (14) MU 8^{[kám i]ti}ṭebētu šàr akkadī^{ki} a-na^{kur}ḥat-tú adi^{uru}gal-ga-[meš illik] (15) ul x[]x
ina^{iti}šabāṭi [šarru ana] māti-šú i[tūra^{ra}] (16) MU 9^{[kám i]ti}x šàr akkadī^{ki} u ummāni^{me}-[šú a]ḥ i-di-q-l[at
] (17) šàr^{kur}x[] xxx mu ú [] (18) šàr ak[kadī^{ki}] xxxx [x] xx [] (19) šá aḥ i-di-q-[la]t karāš-su id-
di ma-lak UD 1^[kám]ina bi-ri-šú-[nu] (20) [š]àr^{kur}e[lamt]^{ki}i ip-làḥ-ma ḥat-tú imqut-su-ma ana
māti-šú i-t[ur] (21) [MU] 10^[kám]šàr akkadī^{ki}ina māti-šú ultu^{iti}kislīmi adi^{iti}ṭebēti bar-tú ina^{kur}akkadī^{ki}[x] x (22) [] x [x ummāni]^{me}-šú ma-du-tú ina^{giš}kakki id-duk a-a-bi-šú qāt^{II}-su ikšud^{ud}
(23) [] ana^{ku}ḥat-tú illik-ma šarrāni^{me} u LÚ x [] UD (24) []^{me}-nim-ma bi-lat-su-nu kabittu^{tú} []
a[na] b[ābīli^{ki}] itūra^{ra} (25) [MU 11]^{kám}ina^{iti}kislīmi šàr akkadī^{ki} ummāni^{me}-[šú id-ke-e-ma] (26)
[ana^{kur}ḥ]at-tú illik^{ik} “(1) (...) ... (Nel terzo anno, nel mese ... il giorno) tredicesimo Nabû-
šumu-lišir (... Nel mese ... il re di Akkad) radunò il suo esercito (e marciò) verso Ḥatt(i ...) ... egli
por(tò) l’enorme (...) di Ḥatti in Akkad (...) (5) Nel quarto (an)no, il re di Akkad radunò il suo
esercito e marciò verso Ḥatti. Egli in Ḥatti vitto(riosamente marciò). Nel mese Kislev egli prese la
guida del suo esercito e marciò verso l’Egitto. (Quando) il re dell’Egitto udì, egli r(adunò) il suo
esercitò. Essi combatterono l’un contro l’altro sul campo di battaglia ed ebbero entrambi gravi
perdite (*lett.*: essi si inflissero l’un l’altro una grave sconfitta). Il re di Akkad e il suo esercito si
volsero (e tornarono) a Babilonia. Nel quinto anno, il re di Akkad stette in patria e riattò i suoi
numerosi cavalli e la carriera. Nel sesto anno (599 a.C.), nel mese Kislev il re di Akkad radunò il
suo esercito e marciò verso Ḥatti. Egli inviò il suo esercito da Ḥatti (10) ed essi andarono nel
deserto. Essi depredarono in lungo e in largo i beni, gli animali e gli dei di numerosi Arabi. Nel
mese Adar il re tornò in patria. Nel settimo anno, nel mese Kislev il re di Akkad radunò il suo
esercito e marciò verso Ḥatti. Egli si accampò davanti alla città di Judah e nel secondo giorno del
mese Adar egli prese la città (e) catturò il suo re. Un re di sua scelta egli pose a capo della città (e)
prendendo l’enorme tributo lo portò a Babilonia. Nell’ottavo anno, nel mese Tebet il re di Akkad
(marciò) verso Ḥatti fino a Carche(mish ...) (15) ... (Nel mese Shebat (il re) to(rnò in) patria.
Nel nono anno, (nel mese ... il re di Akk)ad e il (suo) esercito lungo la riva del Tigri (...) Il re di
(...) ... (Il re di Ak(kad) ... (Egli si accampò sulla sponda del Tigri. (...) una
distanza di un giorno di marcia tra loro. (20) (Il r)e dell’E(lam) ebbe paura e il terrore lo sopraffecce
così che in patria to(rnò). Nel decimo (anno il re di Akk)ad stette in patria. Dal mese Kislev fino al
mese Tebet una ribellione nel paese di Akkad (...) ... egli mise il suo grande (esercito) alla
spada e catturò il suo nemico. (...) egli marciò (verso) Ḥatti. I re e ... (il loro enorme bottino.
Egli ritornò a B(abilonia). (25) (Nell’undicesimo anno), nel mese Kislev il re di Akkad (radunò il
suo) esercito e marciò (verso Ḥ)atti.”



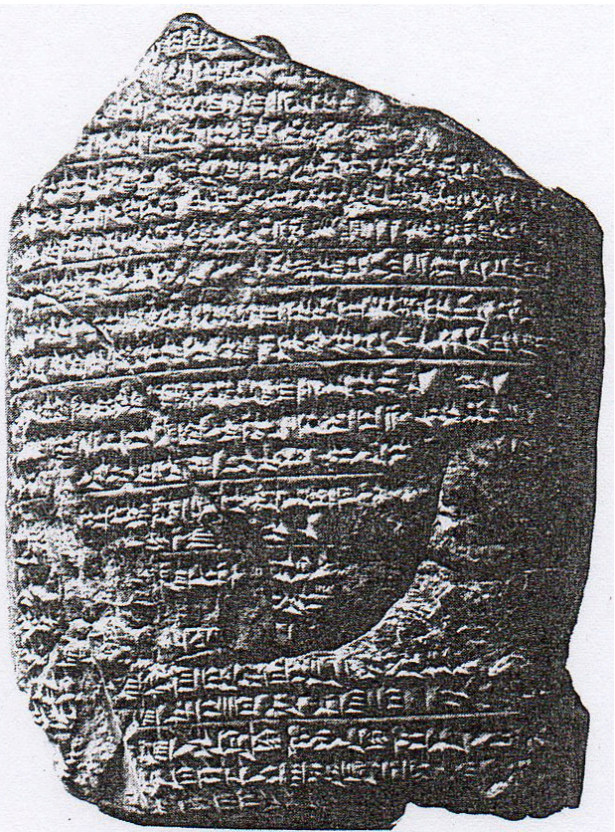
BM 21946 recto



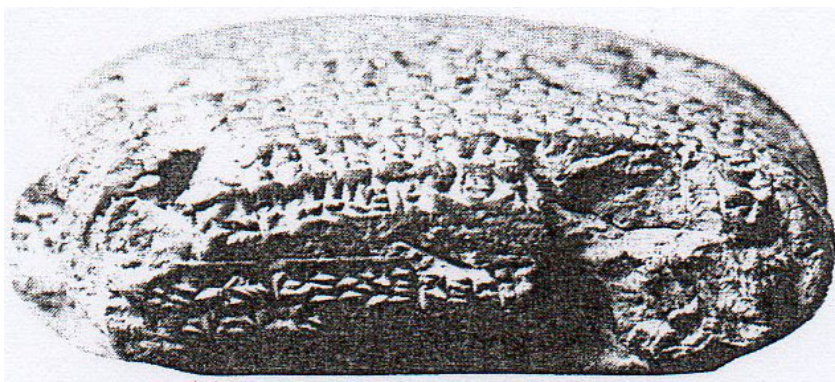
BM 21946 recto



BM 21946 verso



BM 21946 verso



BM 21946 margine superiore



BM 21946
margine destro del verso

Il luogo del ritrovamento (Babilonia), la lingua usata (babilonese) e il contenuto ricollegano Babilonia all'Egitto, all'Aram, all'Anatolia, Arabi e Giuda. (Bibl.: Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 99-102 (*con bibliografia*), n. 5, tav. XVI.)

Rapporti indiretti tra Egitto e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta assira (K 4384), che riporta una lista di province assire o di regioni in qualche modo collegate all'Assiria. Infatti in essa troviamo citati l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5), la Terra di Cush (KUR.ku-ú-su; II colonna, linea 13), e Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2). (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Egitto e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dalla tavoletta babilonese BM 25091 (98-2-16, 145). In essa si parla di una vittoria assira in Egitto (^{kur}Mi-šir; linee 26 e 28) e, successivamente, della morte di Esarhaddon mentre marciava verso l'Egitto (linee 28-30); inoltre si citano i re egizi Terhaqah: ^lTar-qu-ú; linea 42) e Necho (^lNi-ik-ku-ú; linea 44); inoltre vengono nominati Šamaš-šuma-ukin (^{ld}Šamaš-šuma-u[k]î; linee 35 e 40), re di Babilonia; Babilonia (Bābili^{ki}; linee 36, 37 e 39), Akkad (^{kur}Akkadi^{ki}; linee 5 e 12) e il dio Nabu (^dNabû; linee 33 e 37). (Cap. XXII § 2)

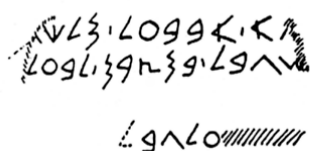
I rapporti tra Babilonia e Egitto, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcune stele (H 1, B, H 2, A; H 2, B) scoperte ad Harran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). Nella prima, la madre di Nabonedo (^{ld}na-bi-um-na-'a-id; I colonna della stele H 1 B, linea 2; ^{ld}PA.IM.TUK; II colonna della stele H 1 B, linee 13 e 27; III colonna della stele H 1 B, linee 5, 8; ^dPA.I; II colonna della stele H 1 B, linea 35) re di Babilonia (TIN.TIR.KI; I colonna della stele H 1 B, linea 2 e *passim*; NUN.KI; II colonna della stele H 1 B, linea 35), cita i re babilonesi Nabucodonosor (605-562 a.C.: ^dPA.NĠ.DU.PAP; I colonna della stele H 1 B, linea 31; II colonna della stele H 1 B,

linea 41; ^{ld}PA.NÍG.DU-ú-šur; II colonna della stele H 1 B, linea 45), Awēl-Marduk (561-560 a.C.: ^{ld}LÚ-^dmarduk; I colonna della stele H 1 B, linea 32), Neriglissar (559-556 a.C.: ^{ld}nergal-šàr-ŠEŠ; II colonna della stele H 1 B, linea 46; ^{ld}nergal-šàr-PAP; II colonna della stele H 1 B, linea 42), nomina Sumer e Akkad (^{mat}sumeri u ^{mat}akkadi^{KI}; I colonna della stele H 1 B, linea 41), menziona Borsippa (bar-sib^{KI}; III colonna della stele H 1 B, linea 19); nelle altre il sovrano babilonese (^{ld}PA.IM.TUK; I colonna della stele H 2 A, linea 6; ^{ld}PA.I; I colonna della stele H 2 A, linea 7; I colonna della stele H 2 B, linea 6) menziona Babilonia (bābili^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linee 6, 14, 23; I colonna della stele H 2 B, linee 6, 14; TIN.TIR.KI; III colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 B, linea 17) e Akkad (^{mat}akkadi^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 32; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; I colonna della stele H 2 B, linee 16, 32); nomina Borsippa (bār-sip^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 14; I colonna della stele H 2 B, linea 14) Nippur (nippuri^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Ur (uri^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Uruk (uruk^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Larsa (larsa^{KI}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15); inoltre si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto (ultu pa-aṭ^{mat}mi-šir; III colonna della stele H 1 B, linea 21-22; III colonna della stele H 2 A, linea 1; III colonna della stele H 2 B, linea 30). (Cap. XXVI § 7)

§ 3 I rapporti con la Fenicia

1352) Legami stretti tra Biblo e l'Egitto testimoniano due iscrizioni reali scoperte a Biblo: una è l'iscrizione di 'Abiba'al, con tre linee di scrittura, sulla base di una statua del Faraone Šišak I, che regnò tra 935 e 915 a.C. (secondo altri 945-924 a.C.); si legge: (1) [mš z y]b' / 'bb'l / mlk [gbl byhmlk (2) ml]k gbl / bmsrm / lb'l[t gbl 'dtw t'rk b'lt gbl ymt 'bb'l (3) wšntw] 'l gbl “(1) (Immagine votiva che po)se 'Abiba'al, re (di Biblo, figlio di ... re di) Biblo, dall'Egitto (qui) per la Signo(ra di Biblo, sua sovrana. Possa la Signora di Biblo rendere lunghi i giorni di 'Abiba'al e i suoi anni) su Biblo.” Il luogo del ritrovamento, il supporto e il contenuto ricollegano Biblo all'Egitto. (Bibl.: Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften, 1962-1964, 7-8, n. 5 (con bibliografia).)

1353) Un'altra iscrizione fenicia (KAI 6) che documenta i rapporti tra Egitto e Fenicia è quella di 'Eliba'al, con tre linee di scrittura, su una statua frammentaria del Faraone Osorkon I, che regnò tra 912 e 874 a.C.; sia KAI 5 che KAI 6 ricordano la devozione dei due re fenici per la Signora, probabilmente la dea egiziana Ḥathor. Si legge: (1) pš / z p'l / 'lb'l / mlk / gbl byh[mlk mlk gbl (2) lb]'lt gbl / 'dtw / t'rk (b'lt?) [gbl 3) ymt 'jlb'l / wšntw / 'l [gbl] (Naveh, J., 1987, op. cit., 52) “(Immagine) votiva, che pose 'Eliba'al, re di Biblo, figlio di Yeḥi(milk, re di Biblo, per la Signo)ra di Biblo, sua sovrana. Possa la Signora di (Biblo) rendere lunghi (i giorni di 'E)liba'al e i suoi anni su (Biblo).” Il luogo del ritrovamento, il supporto e il contenuto (oltre al cartiglio del Faraone Osorkon I) ricollegano Biblo all'Egitto. (Bibl.: Dussaud, Syria 6, 1925, 101-117, tav. XXV; Albright, JAOS 67, 1947, 158; Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften, 1962-1964, 8, n. 6 (con bibliografia).)



KAI 5



KAI 6

I rapporti tra Egitto e Fenicia, nel IX - X sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1067), trovato presso l'antica Ekron, che rappresenta un adoratore, forse il Faraone, che presenta una statuetta Maat a una divinità seduta su un trono. L'iconografia e la scrittura fenicia possono forse stabilire un collegamento tra Fenicia e Egitto. (Cap. XX § 2)

1354) I rapporti tra Egitto e Fenicia sono attestati da numerosi sigilli. Un sigillo di cornalina (Avigad 737) è quasi certamente fenicio; probabilmente proviene da Amrit; esso mostra una barca di papiro egizia, che ha prua e poppa sormontate da dischi solari; sopra vi è il disco solare alato. Va datato al IX sec. a.C. Si legge: ḥb “(Appartenente a) Ḥb”. (Bibl.: Vogüé, *Intailles à legends sémitiques*, 1868, 105-140, n. 12; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 274 (*con bibliografia*), n. 737.)



Avigad 737

1355) In un altro sigillo (Avigad 738) probabilmente fenicio troviamo rappresentati due uomini l'uno di fronte all'altro in abbigliamento egizio con gonnellino, sotto lunghi mantelli; ognuno tiene uno scettro (sormontato da due penne) in una mano e alza l'altra, avendo dietro di sé l'*ankh*; sotto vi è un leone accucciato, che ha sopra un triangolo. Va notato che lo *yodh* con l'angolo arrotondato si trova anche nell'iscrizione arcaica di Cipro (KAI 30): questo fatto, unito all'iconografia molto egittizzante induce ad attribuire questo sigillo all'ambito fenicio. Tuttavia non si può escludere che sia aramaico. Va datato al tardo IX - VIII sec. a.C. Si legge: lḥdy “Appartenente a Ḥedday”. (Bibl.: Amiet, *Bas-reliefs imaginaires du Proche Orient ancien*, 1973, n. 546; Avigad, *BASOR* 230, 1978, 67; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 274-275 (*con bibliografia*), n. 738.)



Avigad 738

I rapporti tra Egitto e Fenicia, al tardo IX - VIII sec. a.C., potrebbero forse essere attestati anche da un sigillo (Avigad 740) con iconografia egittizzante. La *yodh* non è tipica della scrittura ebraica, e il sigillo potrebbe anche essere fenicio. (Cap. XXII § 4)

Altre iscrizioni confermano gli intensi rapporti che intercorrevano tra Fenicia e Egitto. Infatti sono numerosi i sigilli fenici, o considerati tali dagli studiosi, che mostrano un'iconografia chiaramente egittizzante.

1356) Un altro sigillo ricollega l'Egitto alla Fenicia (Avigad 713) nell' VIII sec. a.C.; in esso troviamo una sfinge alata; l'iconografia ricollega una non identificata città fenicia all'Egitto. Si legge: l'zm 'bd 'zrb'l "Appartenente a 'ZM servo di 'Azarba'al". (Bibl.: de Vogüé, *Intailles à legends sémitiques*, 1868, 105-140, n. 2; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 264-265 (con bibliografia), n. 713.)



Avigad 713

1357) In un altro sigillo (Avigad 743) troviamo il sole alato, luna e disco in alto; in basso un falco con le ali tese in avanti, fiancheggiato da uraei. Si legge: 'bdb'l "(Appartenente a) 'Abdba'al". Va datato all' VIII sec. a.C. L'onomastica (Ba'al è divinità fenicia) e l'iconografia ricollegano l'Egitto alla Fenicia. (Bibl.: Longpérier, *JA* 6, 407-431, 1855, 422; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 277 (con bibliografia), n. 743.)



Avigad 743

1358) Un altro sigillo (Avigad 1085), acquistato a Beirut, presenta uno scarabeo con quattro ali su un fiore di papiro, con una stella in alto; il gambo del fiore quasi raddoppia la linea verticale sinistra della *heth*. L'associazione dello scarabeo, simbolo solare, con una stella è insolita. Si legge: *lḥnn* "Appartenente a Ḥanan". Va datato all' VIII sec. a.C. L'iconografia, la scrittura e il luogo di acquisto ricollegano la Fenicia all'Egitto. (Bibl.: Clermont-Ganneau, RAO 4, 193; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 410 (*con bibliografia*), n. 1085.)



Avigad 1085

1359) Un sigillo (Avigad 741) mostra un Faraone giovane, che porta la doppia corona e indossa un corto gonnellino sotto una lunga tunica, che porta un bastone con la cima a forma di papiro in una mano e il segno dell'*ankh* nell'altra; a destra abbiamo ancora un gambo di papiro che sostiene un cartiglio sormontato da due piume, a sinistra un altro gambo sostiene una scimmia con luna e disco sulla testa e che porta un oggetto non identificato; in alto vi sono due stelle. Il sigillo sembra fenicio per l'onomastica e per la scrittura (*daleth?*); va detto che l'ultima lettera sembra più una *taw*, ma forse ciò è dovuto alla rottura della pietra. Si legge: *yšd'* "(Appartenente a) Yašdâ" VIII sec. a.C. Anche questo sigillo fenicio presenta un'iconografia che dimostra l'influenza egizia. (Bibl.: Avigad, BASOR 230, 1978, 67-68; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 276 (*con bibliografia*), n. 741.)



Avigad 741

Rapporti indiretti tra Egitto e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati anche da un trattato di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro, fa riferimento al papiro (ni-a-ru; I colonna del verso, linea 15), pianta originaria dell'Egitto; inoltre, nell'invocazione finale agli dei, sono invocati anche gli dei fenici Melqarth (^dm[i-il-qar-tu]; III colonna del verso, linea 22) e Eshmun ([^dia-s]u!-mu-na; III colonna del verso, linea 22). (Cap. XIX § 5)

1360) Un sigillo (Avigad 747), che proviene probabilmente da Samaria, presenta un grifone seduto, sormontato dal disco solare, con uraeus davanti. La *ṭeth* con una sola sbarra e la scrittura difettiva indicano un'origine fenicia, benché la *samekh* a due sbarre sia caratteristica aramaica. Si legge: *lpt's* "Appartenente a Paṭa'isi" Va datato alla seconda metà dell' VIII sec. a.C. Anche qui l'iconografia egittizzante rende evidente l'influenza dell'Egitto sui Fenici. (Bibl.: Ben-Dor, QDAP 12, 1946, 77-83; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 278 (con *bibliografia*), n. 747.)



Avigad 747

Rapporti indiretti tra Egitto e Fenicia sono forse attestati anche da un sigillo (Avigad 1090) che ricollega l'Egitto (per l'iconografia) e la Fenicia (per la scrittura), anche se è ugualmente possibile un collegamento con l'Aram sulla base della paleografia. (Cap. XXII § 5)

1361) Particolare è un sigillo fenicio (Avigad 731) che mostra due scarabei alati in alto e in basso, e tre cartigli disposti verticalmente in mezzo, due con pseudo-geroglifi e quello in centro con l'iscrizione su tre linee, che termina con il segno dell'*ankh*. Si legge: (1) lb'(2)lhn(3)n "(1) Appartenente a Ba'alhanan". Va datato all' VIII sec. a.C. Anche in questo caso è molto evidente

l'influenza della cultura egizia sul fenicio proprietario di questo sigillo, anche se la conoscenza della scrittura egizia non è molto profonda; la 'ayin sembra mostrare un'influenza ammonita. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 272, n. 731.)



Avigad 731

1362) In un altro sigillo ancora (Avigad 1091) presenta quattro segni dell'*ankh* in alto, e altri due a fianco di un uraeus con quattro ali e, in basso, una palma senza tronco o un fiore di loto su una barca. Il nome sembra fenicio, ma non può essere esclusa una classificazione diversa, ed è anche possibile che si tratti di un sigillo aramaico o ammonita. Si legge: *lmlkrm* “Appartenente a Malkiram” Va datato all' VIII sec. a.C. L'iconografia, l'onomastica e la scrittura sembrano attestare un collegamento tra Fenicia (oppure Aram? o Ammon?) e l'Egitto. (Bibl.: Avigad, *EI* 9, 1969, 1-9, n. 16; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 412 (*con bibliografia*), n. 1091.)



Avigad 1091

I rapporti tra Egitto e Fenicia, nell' VIII secolo, potrebbero essere attestati pure da un altro sigillo (Avigad 1092), con iconografia egittizzante. La scrittura sembra aramaica, ma potrebbe ugualmente essere fenicia. (Cap. XXII § 5)

Rapporti tra Egitto e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo di cornalina, con iconografia egizia (Avigad 185), da Cartagine, che fu fondata dai Fenici. Questo ricollega Egitto e Fenicia. (Cap. XVI § 4)

Rapporti indiretti tra Fenicia ed Egitto, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 745) proveniente da Tharros, con iscrizione fenicia e iconografia egittizzante, notevole in un sigillo proveniente dalla parte occidentale del Mediterraneo. (Cap. XVI § 3)

Rapporti indiretti tra Egitto e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un sigillo (Avigad 1084) acquistato a Nicosia, con iconografia egittizzante e con iscrizione probabilmente fenicia. (Cap. XVI § 2)

1363) Rapporti indiretti tra Egitto e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 715), probabilmente fenicio; esso mostra un giovane con quattro ali con il petto nudo, con una corona egittizzante e un corto gonnellino sotto una lunga veste in stile assiro che copre una gamba, che tiene il segno dell'*ankh* in entrambe le mani e sta su un piedistallo. Si legge: *bt'sm* “(Appartenente a) Bat'ašim(a?)” La scrittura potrebbe essere fenicia, aramaica o ammonita; il nome non trova confronti in ammonita; potrebbe essere stato prodotto nel sud della Siria con il nome di un Fenicio. Va datato all' VIII sec. a.C. L'iconografia egittizzante sembra ricollegare il sigillo (sempre che sia davvero fenicio) con l'Egitto, ma la lunga veste in stile assiro mostra anche un collegamento con l'Assiria, e la parola *bt* è aramaica. (Bibl.: Avigad, Sefunim 3, 1969-1971, 49-50; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 265-266 (*con bibliografia*), n. 715.)



Avigad 715

I rapporti tra Egitto e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., potrebbero essere attestati anche da un altro sigillo (Avigad 1094) con iconografia egittizzante, considerato ammonita da Avigad per l'onomastica, ma che, per quanto riguarda la scrittura, potrebbe essere anche fenicio. (Cap. XXII § 4)

1364) Anche il sigillo Avigad 1095 sembra fenicio, ma non può essere esclusa la matrice aramaica. Mostra una sfinxe femmina accucciata, che tiene tra le zampe anteriori il segno dell'*ankh*, e l'uraeus sopra. Si legge: *'bd'* “(Appartenente a) 'Abdâ” Va datato all' VIII sec. se aramaico, all' VIII - VII se fenicio. L'iconografia e la scrittura indicherebbero un collegamento tra Fenicia (o l'Aram?) e l'Egitto. (Bibl.: Boissier, RAO 36, 1939, 64; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 414 (*con bibliografia*), n. 1095.)



Avigad 1095

1365) Anche nel sigillo Avigad 1093 troviamo una figura egittizzante con un disco munito di corna, che tiene uno scettro, fiancheggiata da segni dell'*ankh*. La scrittura di questo sigillo potrebbe essere fenicia, aramaica o ammonita. Si legge: *Imšry* “Appartenente a Mišri”. Va datata all' VIII sec. a.C. L'iconografia e la scrittura indicherebbero un collegamento tra Fenicia (ma anche con Aram o Ammon) e l'Egitto. (Bibl.: Vogüé, *Intailles à legends sémitiques*, 1868, 105-140, n. 13; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 413 (*con bibliografia*), n. 1093.)



Avigad 1093

1366) Un altro sigillo ancora (Avigad 1096), comprato a Gerusalemme, presenta una figura egittizzante, con doppia corona, gonnellino e lunga veste trasparente, che tiene uno scettro a forma di papiro in una mano e alza l'altra, fiancheggiato da due scimmie sedute su (forse) bastoni fioriti, con un sole alato sopra. Si legge: *l'gl'* “Appartenente ad 'Aglâ”. Va datato all' VIII sec. a.C. L'iconografia e la scrittura indicherebbero un collegamento tra Fenicia (o Aram?) e l'Egitto. (Bibl.: Elayi, *Semitica* 38, 1988, 101-106, n. 2; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 414 (*con bibliografia*), n. 1096.)



Avigad 1096

1367) Anche il sigillo Avigad 1099 mostra un re egittizzante, che tiene un bastone nella mano destra e alza la sinistra; dietro vi è una scimmia, posta su una pianta di papiro, sovrastata da una mezza luna e un disco. Si legge: lrgm “Appartenente a Ragam” Va datato all' VIII - VII sec. a.C. L'iconografia e la scrittura sembrano ricollegare Fenicia (o l'Aram?) all'Egitto. (Bibl.: Bordreuil, Catalogue des sceaux ouest-sémitiques inscrits ..., 1986, n. 22; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 415, n. 1099.)



Avigad 1099

1368) Anche il sigillo Avigad 1101 sembra attestare rapporti tra Egitto e Fenicia. Esso mostra un uomo con una lunga veste e un corto soprabito che tiene un ramo nella mano destra e un oggetto non identificato nella sinistra, affiancato da due bastoni di papiro che sostengono due cartigli vuoti, su cui stanno piume di maat, e un sole alato sopra. Si legge: lšdrmn / lšrrmn “Appartenente a ŠDRMN / ŠRRMN”. Va datato all' VIII sec. a.C. La scrittura può essere fenicia, aramaica o ammonita. Sia l'interpretazione del nome che gli oggetti che la figura tiene sono alquanto enigmatici. (Bibl.: Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 416, n. 1101.)



Avigad 1101

1369) Anche nel VII sec. a.C. numerosi sigilli attestano i contatti tra Egitto e Fenicia. Il sigillo (Avigad 734) presenta una sfinge accucciata con barba, che tiene l'*ankh*. Si legge: lgdmlk / lgrmlk “Appartenente a Gadmlk / Germilk” Va datato al VII sec. a.C. L'iconografia ricollega il proprietario di questo sigillo fenicio all'Egitto. (Bibl.: Ridder, Collection De Clercq 7, 1911, n. 2508; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 273 (*con bibliografia*), n. 734.)



Avigad 734

I rapporti tra Egitto e Fenicia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un sigillo fenicio (Avigad 1084) acquistato a Nicosia, con il segno dell'*ankh*: ciò potrebbe ricollegare Egitto e Fenicia. (Cap. XVI § 2)

1370) I rapporti tra Fenicia ed Egitto, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 728), ormai perduto, di cui era stato pubblicato solo il disegno. Esso rappresentava un idolo a forma di bottiglia con una testa con quattro rami, che porta un'elaborato uraeus, sta sopra ad un segno *nwb*, e che tiene due figure di Maat, affiancato da due servi con la testa di falco con la doppia corona, che tengono scettri. Sovrasta un sole alato, mentre sotto il sole vi sono due scarabei e, al centro, una mezzaluna e un disco. Fu classificato come fenicio soprattutto per l'iconografia. Se fosse aramaico sarebbe da datare all' VIII - VII sec. a.C., se fenicio al VII - VI secolo. L'iconografia mostra sul possessore, probabilmente fenicio, una profonda influenza dell'Egitto e una grande conoscenza della sua religione. Si legge: *bn'w oppure bn'r* "(Appartenente a) BN'W oppure BN'R". (Bibl.: Levy, Siegel und Gemmen mit aramäischen, phönizischen, althebräischen ..., 1869, n. 19; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 271 (con bibliografia), n. 728.)



Avigad 728

Rapporti indiretti tra Egitto e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una stele (IDAM 44 323) da ez-Zib, linee di scrittura fenicia, da datare alla seconda metà del VII sec. a.C., che riporta il simbolo dell'*ankh*. (Cap. XX § 2)

I rapporti tra Fenicia e Egitto, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo fenicio (Avigad 720) che mostra un'iconografia egittizzante. (Cap. XIV § 3)

I rapporti tra Egitto e Fenicia, potrebbero essere attestati anche da un sigillo (Avigad 104), datato all' VIII- VII sec. a.C. e acquistato a Beirut nel 1889, che mostra un'iconografia egittizzante. Inoltre la scrittura soprastante non è chiaramente e inequivocabilmente ebraica, e potrebbe anche essere fenicia. (Cap. XXII § 3)

I rapporti tra Egitto e Fenicia potrebbero essere attestati anche da un sigillo (Avigad 1098, da datare probabilmente al VII sec. a.C.) che, pur mostrando un'iconografia prevalentemente siriana, mostra forse anche il segno dell'*ankh*. Il nome (šdyrk (?): “Šidyarak”) è probabilmente fenicio, la scrittura può essere ugualmente fenicia. (Cap. XIX § 12)

Rapporti indiretti tra Egitto e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione babilonese (BM 92502). In essa si dice che, nel quarto anno del regno di Esarhaddon, Sidone (^[ur]Ši-du-nu; II colonna del verso, linea 3) fu presa e saccheggiata dagli Assiri e che l'anno dopo il re di Sidone (šarri šá ^{ur}Ši-du-nu; II colonna del verso, linea 6) fu decapitato. Poi questa cronaca babilonese (solitamente più attendibile delle iscrizioni assire, che non amano riferire gli insuccessi) parla di una sconfitta assira in Egitto (ummāni ^{kur}Aš-šur ina ^{kur}Mi-šir dīkū^{meš}; II colonna del verso, linea 16), avvenuta nel settimo anno del regno di Esarhaddon; la riscossa assira sarebbe avvenuta nel decimo anno del regno di Esarhaddon, quando si riferisce che l'esercito dell'Assiria si era diretto verso l'Egitto (Mi-šir; II colonna del verso, linea 23) e, dopo tre battaglie vittoriose, aveva preso e saccheggiato Menfī, la capitale (Me-em-pī āl šarru-tú; II colonna del verso, linea 26) dell'Egitto; due anni dopo lo stesso Esarhaddon (Aššur-aḫa-iddina; II colonna del verso, linea 32) moriva mentre marciava nuovamente contro l'Egitto. (Cap. XVII § 3)

Gli stessi eventi sono narrati anche in un'altra tavoletta babilonese (ABC Chronicle 14 BM 25091 (98-2-16, 145)): il sacco di Sidone (^{ur}Ši-da-nu; linea 12 del recto) e l'uccisione del suo re (šarri šá ša'-i-du-nu; linea 14 del recto); l'attacco assiro all'Egitto (^{kur}mi-šir; linea 3 del verso) e la morte di Esarhaddon (Aššur-aḫa-iddina^{na}; linea 8 del verso) mentre marciava verso l'Egitto. Anche qui sono dunque attestati rapporti indiretti tra Egitto e Fenicia. (Cap. XXII § 2)

1371) I rapporti tra Egitto e Fenicia, nel VI sec. a.C., sono attestati dal sigillo del re di Sareptah (Avigad 712); è rappresentato il dio Horus bambino sopra un fiore, affiancato da due dee alate, che probabilmente rappresentavano Iside e Nephtis; sotto vi sono tre piccole figure umane rappresentate schematicamente. Si legge: lmlk šrpt “Appartenente al re di Sarepta” Bordreuil ritiene che il testo nasconda l'esagerazione di un potente locale, probabilmente subordinato al re di Sidone; forse si tratta, invece, della testimonianza di un breve periodo di indipendenza di Sarepta, non altrimenti attestato. L'iconografia ricollega chiaramente il sedicente re di Sarepta all'Egitto. (Bibl.: Bordreuil, *Les premiers sceaux royaux phéniciens*, 1991, 465-468; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 264 (*con bibliografia*), n. 712.)



Avigad 712

1372) I rapporti tra Egitto e Fenicia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 746) che mostra quadrupede non identificato con un lungo collo che allatta un cucciolo, che guarda indietro verso una pianta, e ha il segno dell'*ankh* davanti; “egida” affiancata da uraei in basso. Si legge: štrt’z “(Appartenente a) ‘Aštart’az” La scrittura (specialmente la forma di *šin* e *taw*), induce a datare al VI sec. a.C. Anche qui l’iconografia (si veda l'*ankh*) dimostra l’influenza egizia in un sigillo fenicio. (Bibl.: Clermont-Ganneau, JA 1, 1883, n. 16; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 277-278 (*con bibliografia*), n. 746.)



Avigad 746

1373) I rapporti tra Egitto e Fenicia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 733), che mostra un sole alato sopra una scena rituale: uno stendardo con un fiore di loto con un sole bambino sopra, che guarda dee dalla testa di animale con lungo abito. Lo stendardo è affiancato e tenuto da Khons con la testa di falco, da identificare con Horus, che porta la doppia corona, e da Iside con un disco con le corna, entrambi idebntificati da iscrizioni geroglifiche (*ḥnsw dī ‘nh* “Khons dà vita”, e *ʕst dī ‘nh* “Iside dà vita”); Sekhmet è dietro la prima divinità, sormontato dal disco solare, e tiene uno scettro di papiro. Si legge: lgr’šmn bn ḥmlk “Appartenente a Ger’ešmun figlio di Ḥimelek” L’iconografia mostra una grande conoscenza della religione della religione e della mitologia egizia da parte del Fenicio proprietario del sigillo, che mostra anche una conoscenza adeguata della scrittura egizia. Va datato alla fine del VI sec. a.C. (Bibl.: Uberti, *Gli scarabei in steatite e in pasta*, 1977, 37, 39-41, n. 2; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 273 (*con bibliografia*), n. 733.)



Avigad 733

1374) I rapporti tra Egitto e Fenicia, nel VI sec. a.C., sono attestati dal sarcofago del re Tabnit, in stile egittizzante, trovato a Sidone, da datare alla fine del VI sec. a.C. Si legge: (1) 'nk tbnt khn 'štrt mlk šdnm bn (2) 'šmn'zr khn 'štrt mlk šdnm škb b'rn (3) z my 't kl 'dm 'š tpq 'yt h'rn z 'l 'l t(4)pth 'lty w'l trgz n k 'y 'dln oppure 'rln ksp 'y 'dln oppure 'rln (5) hrš wkl mnm mšr oppure mšd blt 'nk škb b'rn z 'l 'l tpt(6)h 'lty w'l trgz n k t'bt 'štrt hdbt h' w'm pt(7)h tpth 'lty wrgz trgz n 'l y<k>n l<k> zr' bħym tħt šm(8)š wmskb 't rp'm "(1) Io, Tabnit, sacerdote di 'Aštart, re dei Sidonii, figlio di 'Ešmun'azor, sacerdote di 'Aštart, re dei Sidonii, giaccio in questo sarcofago. Chiunque tu sia, ogni uomo, che ti imbatti in questo sarcofago, tu non devi aprire a me (il sarcofago) e non disturbarmi. Poiché essi non hanno accumulato su di me argento, essi non hanno accumulato su di me (5) oro né qualcosa ... solo io giaccio in questo sarcofago. Non aprirmi e non disturbarmi, poiché questa azione per 'Aštart è un orrore. Ma se tu, tuttavia, mi aprirai e mi disturberai, che poi a te non ci sia nessuna discendenza in vita sotto il sole né riposo tra gli spiriti dei morti." Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (fenicio) e lo stile del sarcofago attestano i contatti tra Sidone (Fenicia) e l'Egitto. (Bibl.: Donner - Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften, 1962-1964, 17-19, n. 13 (con bibliografia), tav. V.)

𐤏𐤍 𐤕𐤁𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟
 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟
 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟
 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟
 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟
 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟
 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟 𐤕𐤏𐤏𐤟

1375) I rapporti tra Egitto e Fenicia, nel VI sec. a.C., sono attestati anche da un papiro (KAI 50) scritto in fenicio, databile al VI sec. a.C., trovato insieme a papiri scritti in demotico in una mastaba a Saqqara. Si legge: (1) 'dt[] 'ršt bt 'šmny[tn] (2) 'mr / l'ḥty / 'ršt / 'mr / 'ḥtk / bš' / wšlm 't / 'p 'nk šlm / brtk / lb(3)'l špn / wkl 'l / ṭpnḥs / yp'lk / šlm / 'pqn hksp / 'š šlḥt / ly / wtnt(4)w / ly mš[q]l 3 --r w / h--'l 'tkpbr *oppure* 'tkkr *oppure* 'tkbr 'rt *oppure* 'rm wml't / 'l ṭpny / 'yt / kl (5) ksp / 'š ly / bdk / wytt / 'ty-'t bḥ / brbr-'r's'd' *oppure* brkr-'r's'd' / bm'- [z]t wš(6)lḥt ly 't spr hnqt 'š lmy š--ky “(1) A 'RŠT, figlia di 'Ešmunya(ton). Di' a mia sorella 'RŠT: tua sorella BŠ' disse: A te va bene? Anche a me va bene! Io ti ho benedetta davanti a Ba'al-Ṣapon e agli altri dei di ṬHPNḤS. Possano essi a te dare salute! Io certo ho ricevuto l'argento, che tu mi hai mandato. E bisogna che tu mi dia un carico di ... sicli (e) 3 quarti e ... tutto il denaro, che mi appartiene ... e io diedi ... e tu mi hai mandato i documenti secondari, che ...” Il luogo del ritrovamento, la lingua e l'onomastica fenicia attestano i rapporti tra Egitto e Fenicia. (Bibl.: Donner - Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, 1962-1964, 67-68 (*con bibliografia*), n. 50.) Di questo papiro non si fornisce immagine.

1376) Ancora intorno al 500 a.C. sono attestati i contatti tra Egitto e Fenicia. Un sigillo (Avigad 735) mostra un disco solare alato che copre una scena rituale egizia: una dea con la testa di falco seduta su un trono con una lunga veste, con il disco solare e uraeus sulla sua testa, che tiene un fiore in una mano e che alza l'altra in atto di benedizione, che guarda Thoth con la testa di ibis, e dietro Ptah come una mummia: l'iscrizione (sotto il disco solare) si legge: gr'strt “(Appartenente a) Ger'aštart”. Va datato al VI-V sec. a.C. Anche in questo sigillo fenicio l'iconografia presenta una forte influenza egizia. (Bibl.: Clermont-Ganneau, *JA* 1, 1883, n. 15; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 273 (*con bibliografia*), n. 735.)



Avigad 735

I rapporti tra Egitto e Fenicia sono attestati dal segno che indica il numerale 100. Esso compare in due frammenti di giara da Saqqara (nn. 4-5) e in tre iscrizioni su due vasi di alabastro. Tutte queste iscrizioni vanno datate al tardo VI-V sec. a.C.

1377) Abbiamo un vaso di alabastro dal Cabinet des Médailles. Qui il segno che indica 100 è un triangolo, ma la sbarra di destra è allungata. Potrebbe essere scritto “duemila”: 2 lp (20 x 100); l'intero numero dovrebbe essere letto: $20 \times 100 + 10 + 6 = 2016$

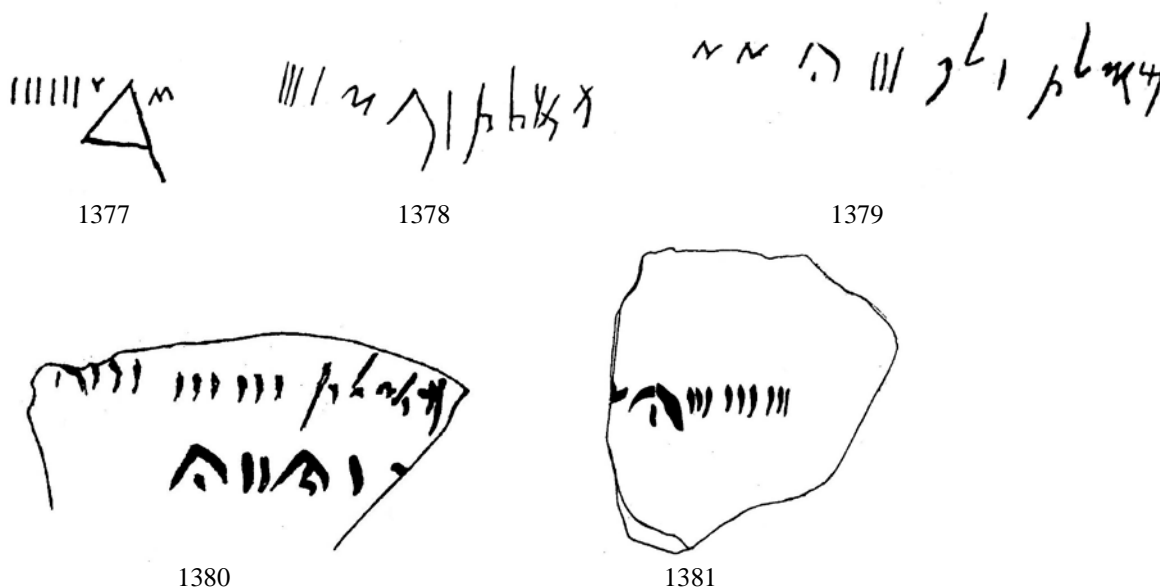
1378) Sullo stesso vaso è anche inciso: mslt 1 x 100 20 4 = 124 mslt; *mslt* è presumibilmente una misura sconosciuta finora. Qui il segno che indica 100 ha perduto la base del triangolo.

1379) L'iscrizione su un altro vaso di alabastro, il cosiddetto “Vaso dell'Alberta”, si legge: mslt 1 lp 3 x 100 + 20 + 20 = 1340 mslt Qui la base del triangolo che indica 100 è resa da un punto. Questa forma ricorre nelle seguenti contemporanee iscrizioni con inchiostro:

1380) su una giara (pubblicata da Aimé-Giron) si legge: (1) mslt 9 x 100 = 900 mslt (2) [] 1 x 10000 + 2 x 100 = 10200 Nella linea 2 il segno che indica 10000 ricorda quello aramaico presente in un'iscrizione da Elefantina e in CIS II, 147;

1381) l'iscrizione su un frammento di giara trovata a nord di Saqqara, chiamata da Segal "Ostracon XII", si legge: 9 x 100 [] = 900.

Queste iscrizioni attestano i contatti tra Egitto e Fenicia (Bibl.: Naveh, J., *The Phoenician Hundred-Sign*, RSF XIX, 1991, 139-144.)



Rapporti indiretti tra Egitto e Cartagine, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 185) di cornalina (montato su un anello dorato) con iconografia chiaramente egittizzante trovato a Cartagine. (Cap. XVI § 6)

Rapporti indiretti tra Egitto e Sardegna, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo, probabilmente fenicio, proveniente da Tharros, in Sardegna, la cui iconografia egittizzante mostra una sfinge accucciata, con la doppia corona (dell'Alto e del Basso Egitto) e con l'uraeus. (Cap. XVI § 3)

§ 4 I rapporti con la Palestina

1382) I rapporti tra Egitto e Israele, nel IX sec. a.C., sono attestati da non pochi sigilli. Un sigillo (Avigad 740) mostra una sfinge alata, accucciata, coronata, che tiene il segno *ankh* con le zampe anteriori, sopra un disco solare con ali spiegate a guisa di linea divisoria; sotto vi è un falco con correggiato dietro, fiancheggiato da due uraei con code di lunghezza disuguale, le cui teste sono sormontate da dischi, con papiro ricurvo sotto; le lettere dell'iscrizione sono disperse. Il sesso del proprietario è incerto. Mentre Parayre (1993, 34-35), sulla base della provenienza sigilli anepigrafi, considera il disco solare con ali spiegate a guisa di linea divisoria caratteristico del nord Israele, i sigilli iscritti con questa linea divisoria (Avigad nn. 1107, 1161, 1174) potrebbero non essere solo israeliti. La *yodh* non è tipica della scrittura ebraica. Va datato al tardo IX - VIII sec. a.C. Si legge: yzbl "(Appartenente a) Yezebel". Potrebbe anche essere fenicio. (Bibl.: Avigad, IEJ 14, 1964, 274-276; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 275 (con bibliografia), n. 740.)



Avigad 740

1383) Un altro sigillo (Avigad 1143), che dovrebbe attestare i rapporti tra Egitto e Israele, nel IX sec. a.C., mostra un falco con la doppia corona, fiancheggiato da un cartiglio con pseudogeroglifi e da un uraeus alato con disco e corna sopra un fiore di loto; un disco solare con ali spiegate sotto; sopra vi è l'iscrizione. Non può essere fenicio (a causa della presenza di *hzy* nel nome); le lettere e il nome potrebbero essere ebraici, aramaici o ammoniti, anche se l'iconografia esclusivamente egittizzante farebbe propendere per l'attribuzione a Israele. Va datato al IX - VIII sec. a.C. Si legge: *yḥzb' l* "(Appartenente a) Yaḥazba'al". (Bibl.: The Israel Museum, Catalogue no. 1, 1965, n. 246; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 433 (*con bibliografia*), n. 1143.)



Avigad 1143

1384) I rapporti tra Egitto e Palestina, sulla fine del IX sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 190) che mostra un grifone con gonnellino e doppia corona egizia che guarda un segno *nsw*. Si legge: *ywnṭn* "(Appartenente a) Yonatan" Va datato alla fine del IX - VIII sec. a.C. L'iconografia e l'onomastica mettono in collegamento l'Egitto e Giuda o Israele. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 108, n. 190.)



Avigad 190

1385) I rapporti tra Egitto e Palestina, nel IX sec. a.C., sono attestati dal sigillo di Šemaryau (Avigad 377). Pare che sia stato un ritrovamento casuale, proveniente da Samaria. Mostra due cartigli verticali con pseudo-geroglifi in alto e in basso, affiancati da colonne di pseudo-geroglifi, e un cartiglio orizzontale con il nome del proprietario al centro. Si legge: lšmryw “Appartenente a Šemaryau” Lo *yodh* con il “tick” è caratteristico degli ostraca di Samaria; la *waw* con la testa a forma di mezzaluna è simile alla *waw* incisa in uno degli avori di Samaria, ed è tipica della stele di Meša'. Va datato al IX - VIII sec. a.C. Gli pseudo-geroglifi, i cartigli, la scrittura e l'onomastica ricollegano l'Egitto con Israele. (Bibl.: Scott, VT 14, 1964, 108-110; Naveh, Leshonenu 30, 1965, 75; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 159 (con bibliografia), n. 377.)



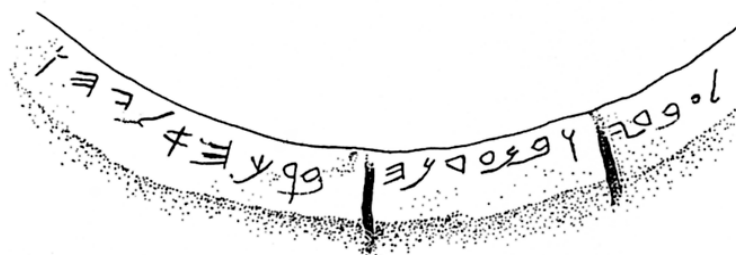
Avigad 377

1386) I rapporti tra Egitto e Palestina, nel IX sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1172) acquistato a Gerusalemme; esso mostra un grifone alato con doppia corona egizia e un gonnellino, uraeus e il geroglifo *s³* davanti, un disco alato sopra. Simili grifoni, così elaborati, sono noti nella glittica del nord Israele; lo *yodh* ha il tick, caratteristico dello *yodh* di Samaria (ma non solo). Si legge: lqdry “Appartenente a Qedari” L'iconografia e la scrittura ricollegano l'Egitto alla Palestina, forse Samaria. (Bibl.: Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 443-444, n.1172.)



Avigad 1172

1387) I rapporti tra Sinai e Palestina sono attestati da un'iscrizione votiva trovata a Kuntilet 'Ajrud (Sinai), con una linea scrittura a inchiostro, su un vaso di pietra, da datare al tardo IX sec. a.C. Si legge: l'bdy wbn 'dnh brk <h> 'lyhw "Appartenente ad 'Abdi e (a) Ben 'Adanah, Baruk (e) 'Eliyahw" Il luogo del ritrovamento e la scrittura attestano i rapporti tra Israele o Giuda e Sinai (Bibl.: Naveh J., *Early History of the Alphabet*, 1987, 66)



Iscrizione trovata a Kuntilet 'Ajrud

I rapporti tra Egitto e gli stati ebraici nell' VIII sec. a.C. sono attestati da numerosi sigilli, uno dei quali trovato addirittura a Cartagine, con iconografia egittizzante (Avigad 185). (Cap. XVI § 6)

1388) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 320), acquistato a Gerusalemme; che mostra una figura antropomorfa alata con testa di falco, che tiene un segno rappresentante l'*ankh* con testa a forma di globo con una mano e una mazza nell'altra. VIII sec. a.C. Si legge: pdh "(Appartenente a) Padā" La scrittura, il luogo dell'acquisto e l'iconografia sembrano stabilire rapporti tra Giuda e l'Egitto. (Bibl.: Avigad, *EI* 9, 1969, n. 2; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 143 (*con bibliografia*), n. 320.)



Avigad 320

1389) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 363) acquistato a Gerusalemme. Placca di bronzo, leggermente biconvessa; su un lato (A) presenta una ghirlanda di fiori di papiro, una serie di punti in alto, che ovviamente sono ciò che resta di altri motivi completamente scomparsi. Le dimensioni del segno finale a forma di *zeta* è circa la metà di quello delle lettere; potrebbe trattarsi della parte finale di una linea con due ulteriori graffi. VIII sec. a.C. Si legge: lšlm ḥy'l "Appartenente a Šallum (figlio di) Ḥi'el". La scrittura (*mem*), il luogo in cui era stato messo in commercio e l'iconografia sembrano ricollegare Giuda con l'Egitto. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 155 (*con bibliografia*), n. 363.)



Lato A



Lato B

Avigad 363

1390) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 369) con sfinge alata, che porta un gonnellino e la doppia corona egizia, che guarda un segno posto verticalmente assomigliante al segno *ankh*; la scena e l'iscrizione sono ben incise, ma l'esecuzione mostra un'insolita rigidità; le linee sono più sottili del solito, e le lettere sono anche troppo ben eseguite; ciò ha indotto alcuni a dubitare dell'autenticità. Se autentico, va datato all' VIII sec. a.C. Si legge: lšlmt "Appartenente a Šelomit". Se autentico, il sigillo confermerebbe i collegamenti tra Egitto e Israele o Giuda. (Bibl.: Lemaire, *Semitica* 41-42, 1993, 63-80, n. 1; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 157, n. 369.)



Avigad 369

1391) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 370); grifone alato che cammina portando un gonnellino e la doppia corona egizia, guardando il segno dell' *ankh*. VIII - VII sec. a.C. Si legge: lšm' "Appartenente a Šema". L'iconografia egittizzante e la scrittura (*mem*, 'ayin chiaramente ebraiche) ricollegano Egitto a Israele o Giuda. (Bibl.: Gallig, ZDPV 64, 1941, 121-202, n. 3; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 157, n. 370.)



Avigad 370

1392) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 391); esso mostra un leone ruggente circondato, in senso antiorario, partendo dal basso verso sinistra, da una testa di orice, un piccolo orice, un *ankh* e uno scorpione. VIII sec. a.C. Si legge: ltn'l "Appartenente a Tan'el". L'onomastica, la scrittura (chiaramente ebraica: *taw*, 'aleph nun) e l'iconografia (si veda il segno dell' *ankh*) sembrano ricollegare Israele o Giuda all'Egitto; tuttavia la presenza del leone richiama alla mente anche le cacce a questo felino di cui non di rado si vantano i re assiri. (Bibl.: Avigad, BA 49, 1986, n. 52; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 163, n. 391.)



Avigad 391

1393) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal sigillo di 'Aśayau figlio di Yoqim (Avigad 316); nella parte inferiore, all'interno di un doppio ovale punteggiato, Horus bambino su un fiore di loto, con gesticola con le mani. VIII sec. a.C. Si legge: l'šyw bn ywqm "Appartenente a 'Aśayau figlio di Yoqim". L'iconografia, la scrittura (*yodh* con il tick, *waw*, *beth* e *mem* sono chiaramente ebraiche) e l'onomastica ricollegano l'Egitto a Israele o Giuda. (Bibl.: Levy, Siegel und Gemmen mit aramäischen, phönizischen, althebräischen ..., 1869, 54-55; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 142 (*con bibliografia*), n. 316.)



Avigad 316A



Avigad 316B

1394) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal sigillo di Palṭi (Avigad 328); esso presenta cartigli con pseudogeroglifi; quello in basso è circondato a sua volta da pseudogeroglifi; va datato all' VIII sec. a.C. Si legge: lplṭy "Appartenente a Palṭi". Gli pseudogeroglifi che riempiono tutti gli spazi, addirittura con cartigli, e la scrittura (*pe*, *yodh* con tick) ricollegano l'Egitto a Israele o Giuda. (Bibl.: Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 145 (*con bibliografia*), n. 328.)



Avigad 328

1395) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal sigillo di Qanayau (Avigad 343); verosimilmente proveniente da Gerusalemme; disco solare in alto, occhio di Horus in basso. VIII sec. a.C. Si legge: lqnyw "Appartenente a Qanayau". L'iconografia, la scrittura (*qoph*, *nun*) e l'onomastica, oltre al probabile luogo di provenienza, ricollegano l'Egitto a Giuda. (Bibl.: Lidzbarski, Handbuch der nordsemitischen Epigraphik ..., 1898, 486; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 149 (*con bibliografia*), n. 343.)



Avigad 343

1396) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal sigillo di Šapaṭ (Avigad 381); si tratta di uno scaraboide su un anello d'oro, per essere portato in una catena (non al dito). Rappresenta un uraeus con quattro ali su un fiore, che indossa una doppia corona egizia malfatta. Va datato all' VIII sec. a.C. Si legge: lšpṭ “Appartenente a Šapaṭ” La scrittura, l'iconografia e l'onomastica ricollegano l'Egitto a Giuda o Israele. (Bibl.: Ben-Dor, BJPS 12, 1945-1946, 43-45; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 160-161 (*con bibliografia*), n. 381.)



Avigad 381

1397) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 84) in cui si rappresenta, in alto, una nave che fa vela; in basso l'iscrizione con punti divisori. VIII sec. a.C. Si legge: l'nyhw bn m'rb “Appartenente a 'Oniyahu figlio di Merab”. L'iconografia sembra ricollegare questo sigillo sicuramente ebraico (si vedano 'aleph, nun, he, waw, mem e l'onomastica) all'Egitto (dove è ricorrente il motivo della nave per simboleggiare il passaggio nell'Al di là). (Bibl.: Avigad, BASOR 246, 1982, 59-62; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 77 (*con bibliografia*), n. 84.)



Avigad 84

1398) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 85) proveniente dagli scavi di Megiddo del 1905. Grifone alato con il gonnellino che porta la doppia corona, che guarda il segno dell'*ankh* su un piedistallo chiuso in un cartiglio. Il tratto superiore della *samekh* si fonde con la linea divisoria. VIII sec. a.C. Si legge: l'sp "Appartenente ad 'Asap". L'iconografia chiaramente egittizzante e la scrittura (*'aleph*) ricollegano Israele all'Egitto. (Bibl.: Guthe - Erman - Kautzsch, MNDPV 5, 1906, 33-35; Lidzbarski, *Ephemeris für semitischen Epigraphik* II, 1908, 45-46; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 77 (*con bibliografia*), n. 85.)



Avigad 85

1399) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 103) con scarabeo con quattro ali con testa umana e mani che tengono il disco solare sopra la testa, e le zampe posteriori che toccano un disco più piccolo. Ci sono tracce di una precedente iscrizione sottostante: è possibile che l'intero sigillo sia stato eraso e nuovamente inciso nell'antichità; ma nessun segno è visibile sotto lo scarabeo. VIII-VII sec. a.C. Si legge: l'blth "Appartenente a Biltō". La scrittura (*he*) ricollega questo sigillo ebraico all'Egitto a causa dell'iconografia egittizzante. (Bibl.: Perrot - Chipiez, *Histoire de l'art dans l'antiquité* III, 1885, 130, fig. 75; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 82-83 (*con bibliografia*), n. 103.)



Avigad 103

1400) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 116) comprato a Samaria nel 1971; grifone alato con disco solare, con il segno dell'*ankh* davanti. L'iscrizione probabilmente è stata incisa sopra un'altra più antica, poiché sono visibili tracce di lettere più piccole sotto la *yodh* e forse anche sotto la prima *gimel*. VIII sec. a.C. Si legge: lggy "Appartenente a GGY" Il luogo del ritrovamento e l'iconografia ricollegano chiaramente Samaria all'Egitto. (Bibl.: Bordreuil - Lemaire, JA 265, 1977, 17-18; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 86, n. 116.)



Avigad 116

1401) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal sigillo di 'Abiyau, servo di 'Uzziyau (Avigad 4); esso mostra Horus bambino con corna e il disco solare in ginocchio su una pianta di loto o di papiro; è da datare tra il 769 e il 733 a.C. Si legge: l'byw 'bd 'zyw "Appartenente a 'Abiyau servo di 'Uzziyau" L'iconografia egittizzante e il contenuto ricollegano il regno di Giuda con l'Egitto. (Bibl.: de Vogüé, *Intailles à legends sémitiques*, 1868, 105-140, n. 39; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 51 (*con bibliografia*), n. 4.)

1402) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal sigillo di 'Ušnâ, servo di 'Aḥaz (Avigad no. 5), che mostra il disco solare con corna di ariete, con uraei pendenti e tre corone di Osiride affiancate da uraei in alto. Si legge: l'sn' 'bd 'ḥz "Appartenente a 'Ušnâ servo di 'Aḥaz" 'Aḥaz va sicuramente identificato con il re di Giuda che regnò dal 733 al 727 a.C. La scrittura è corsiva; va notata la *zayin* con il "tick". L'iconografia egittizzante di questo sigillo ricollegano il regno di Giuda con l'Egitto. (Bibl.: Torrey, BASOR 79, 1940, 27-28; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 51 (*con bibliografia*), n. 5.)



Avigad 4



Avigad 5

1403) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 126) acquistato a Gerusalemme; esso mostra Horus bambino, con disco solare e corna, che gesticola con entrambe le braccia, in ginocchio su un fiore di loto; egli è affiancato da sottili divinità antropomorfe con testa di falcone e la doppia corona, sedute su germogli della stessa pianta; va datato all' VIII sec. a.C. Si legge: *ldlh* “Appartenente a Dalā” L'iconografia egittizzante e il luogo in cui è stato comprato indicano chiaramente rapporti tra il regno di Giuda e l'Egitto. (Bibl.: Avigad, *EI* 9, 1969, 1-9, n. 4; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 89 (*con bibliografia*), n. 126.)



Avigad 126

1404) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 135), che mostra un grifone alato che cammina portando la doppia corona. VIII sec. a.C. Si legge: *lhwš'* “Appartenente a Hošea”. L'iconografia egittizzante e la scrittura sembrano riconnettere l'Egitto al regno di Giuda o a quello di Israele. (Bibl.: Driver, *PEQ* 87, 1955, 183; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 92, n. 135.)



Avigad 135

1405) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal sigillo di Zakkur figlio di Hošea' (Avigad 143), che mostra un grifone accucciato con la doppia corona; va datato all' VIII sec. a.C. Si legge: lzkr hwš' "Appartenente a Zakkur (figlio di) Hošea'." La scrittura ebraica (si vedano *zayin*, *kaph*, *waw*, *'ayin*) e l'iconografia ricollegano chiaramente l'Egitto al regno di Giuda o di Israele. (Bibl.: de Vogüé, *Intailles à legends sémitiques*, 1868, 105-140, n. 38; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 94 (*con bibliografia*), n. 143.)

1406) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 146), che mostra un uomo a torso nudo in atteggiamento egittizzante con gonnellino sotto un abito trasparente, che alza una mano in atto di benedire, e tiene uno scettro con due penne *maat* nell'altra mano, uno scettro di papiro dietro. Si legge: ḥbly "(Appartenente a) Ḥabli" Va datato all' VIII sec. a.C. L'iconografia e la scrittura (*beth* e *yodh* sembrano ebraici) riconnettono l'Egitto probabilmente al regno di Giuda o di Israele. (Bibl.: Lemaire, *BAR* 21/6, 1995, 51; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 95 (*con bibliografia*), n. 146.)



Avigad 143



Avigad 146

1407) Rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 182), comprato a Gerusalemme; che mostra un grifone che cammina con la doppia corona egizia, e davanti il segno dell'*ankh*. Si legge: yhwqm "(Appartenente a) Yehoqim oppure Yehoqam" Va datato all' VIII sec. a.C. Il luogo dell'acquisto, l'onomastica e l'iconografia egittizzante riconnettono Giuda all'Egitto. (Bibl.: Avigad, *EI* 12, 1975, 66-71, n. 12; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 106 (*con bibliografia*), n. 182.)



Avigad 182

1408) Rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 243); esso mostra un leone accucciato visto dall'alto; sull'altra faccia vi è il falcone Horus con le ali tese in avanti stando sul segno *nwb*, con piume *maat* dietro; va datato al VIII - VII sec. a.C. Si legge: *lmnr* "Appartenente a Mnr" L'iconografia e la scrittura (soprattutto *nun*) ricollegano Israele o Giuda all'Egitto. (Bibl.: Bordreuil - Lemaire, *Semitica* 32, 1982, 21-34, n. 15; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 122, n. 243.)



Avigad 243

1409) Rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 168), che mostra un grifone alato con gonnellino e doppia corona egizia che guarda il segno dell'ankh. Si legge: *lhppyw oppure lhnyw* "Appartenente a Ḥapapyau oppure Ḥananyau" Va datato all' VIII sec. a.C. L'onomastica e la scrittura (si veda soprattutto la *waw*) e l'iconografia egittizzante riconnettono Israele o Giuda all'Egitto. (Bibl.: Lemaire, *SEL* 7, 1990, 97-109. n. 1; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 101 (*con bibliografia*), n. 168.)



Avigad 168

1410) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell'VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 104) acquistato a Beirut nel 1889. Esso mostra un uraeus con quattro ali, su cui vi è disco con corna. Il 30%-40% della superficie della parte inferiore fu raschiato e rilavorato (nell'antichità?). Vi potrebbe essere restituito un nome come *bnyhw*, probabilmente seguito dal patronimico. Per il resto si può leggere: *lbn...* “Appartenente a Ben...” Va datato all' VIII- VII sec. a.C. L'iconografia egittizzante ricollega questo sigillo (ebraico per il nome sottostante) all'Egitto, ma il luogo di acquisto lo ricollega anche alla Fenicia: la scrittura soprastante non è chiaramente e inequivocabilmente ebraica, e potrebbe anche essere fenicia. (Bibl.: Chester, PEFQS 19, 1886, 43-50, n. 22; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 83 (*con bibliografia*), n. 104.)



Avigad 104

Rapporti indiretti tra Egitto e Giuda o Israele, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo probabilmente ebraico (Avigad 115), che, oltre a un'iconografia mesopotamica, presenta anche il segno dell'*ankh*. (Cap. XVIII § 2)

1411) Attesterebbe rapporti tra Egitto e Giuda o Israele il sigillo di Yeḥezq (Avigad 193), probabilmente ebraico; esso presenta un grifone alato sdraiato, con un disco sulla testa, che tiene una pianta con le zampe anteriori; è datato all' VIII - VII sec. a.C. Si legge: *yḥzq* “(Appartenente a) Yeḥezq” Solo la *qoph* è caratteristica, e si trova nell'epigrafia ebraica, filistea e moabita (stele di Mesha'). (Bibl.: Clermont-Ganneau, JA 1, 1883, n. 7; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 109 (*con bibliografia*), n. 193.)



Avigad 193

1412) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 188) comprato a Gerusalemme; esso mostra uno scarabeo alato (cf. Sass 1993, 214) che tiene un disco con le zampe anteriori. Va datato all' VIII sec. a.C. Si legge: *lyw'r* “Appartenente a Yo'ur” Il luogo del ritrovamento, la scrittura e l'iconografia ricollegano Israele o Giuda all'Egitto. (Bibl.: Avigad, EI 9, 1969, 1-9, n. 15; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 108 (*con bibliografia*), n. 188.)



Avigad 188

1413) I rapporti tra Egitto e Palestina, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 334) che rappresenta un uomo inginocchiato che tiene un fiore in ciascuna mano. Va forse datato all' VIII sec. a.C. Si legge: *pr's* “(Appartenente a) Par'oš” La scrittura ebraica e l'iconografia egittizzante ricollegano Israele o Giuda all'Egitto. (Bibl.: von Landau, BAO 4, 1905, 41-43; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 146, n. 334.)



Avigad 334

1414) Rapporti indiretti tra Egitto e Palestina (più probabilmente Giuda), nel tardo VIII - VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1075), in cui troviamo, come segni divisorii, il segno dell'*ankh*, una stella (o un sole?) e una mezzaluna. La scrittura è quasi sempre il corsivo formale dei sigilli ebraici; solo la *zayin* a forma di Z e la testa leggermente aperta di *beth* e *reš* indicano

un'influenza aramaica. Il proprietario del sigillo potrebbe essere stato un Arameo che aveva affidato l'esecuzione del sigillo ad un artista solito ad usare la scrittura ebraica, o un Ebreo con un nome atipico e contatti con Aramei. Si legge: lšmš'zr 'bdšhr "Appartenente a Šamaš'azar (figlio di) 'Abdsahr" Va datato al tardo VIII - VII sec. a.C. L'iconografia, la scrittura e l'onomastica ricollegano Aram, Giuda e l'Egitto. (Bibl.: Avigad, BA 49, 1986, 53; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 404-405 (*con bibliografia*), n. 1075.)



Avigad 1075

Rapporti indiretti tra Samaria e l'Egitto sono attestati in un'iscrizione (BM 92502): infatti vi si racconta che Shalmaneser V (726-722 a.C.) saccheggiò Samaria (^{uru}Šá-ma-ra-'-in oppure ^{uru}Šá-ba-ra-'-in; I colonna del recto, linea 28); inoltre si parla della guerra condotta da Esarhaddon (680-669 a.C.) in Egitto (^{kur}Mi-šir; II colonna del verso, linea 16, 23, 25), e della presa della città di Menfi (Me-em-pi; II colonna del verso, linea 26)." (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Egitto e Israele, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 840) acquistato in Israele, che mostra un'iconografia che richiama alla mente l'Egitto. (Cap. XIX § 15)

Rapporti indiretti tra Egitto e la Palestina, nel VII sec. a.C., sono attestati da una stele (IDAM 44 323) con iscrizione fenicia, proveniente da ez-Zib, in Palestina, linee di scrittura fenicia, da datare alla seconda metà del VII sec. a.C., che riporta il simbolo dell'*ankh*. (Cap. XX § 2)

1415) Rapporti indiretti tra Egitto e la Palestina, nel VII sec. a.C., sono attestati anche da un sigillo (Avigad 298), comprato a Gerusalemme, che mostra un sole alato in alto, la testa di Sekhmet o Bastet con una parrucca, fiancheggiata da uno scarabeo senza ali che tiene un disco solare e da un pesce; vi è il segno dell'*ankh* con due uraei più in basso. La *heth* e la *samekh* hanno due barrette. Si legge: l'z' bn hts "Appartenente a 'Uzzâ figlio di HTS" Va datato al VII sec. a.C. L'iconografia egittizzante, il luogo dell'acquisto e l'onomastica sembrano riconnettere Israele o Giuda all'Egitto, ma la scrittura (la *heth* soprattutto) sembra indicare anche un'influenza aramaica. (Bibl.: Avigad, IEJ 4, 1954, 237; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 137 (*con bibliografia*), n. 298.)



I rapporti tra Egitto e Palestina, nel VII o al VI sec. a.C., sono attestati da un frammento d'osso da Tel Dor, il cui recto porta la parte superiore di una scena di stile egittizzante (Stern, IEJ 44, 1994, 1-12). (Cap. XV § 5)

1416) Rapporti indiretti tra Egitto e Giuda, nel VII sec. a.C., sono attestati anche da un sigillo (Avigad 159) comprato a Gerusalemme, che mostra un essere con testa e braccia umane, con corpo di uccello, alato, con coda di scorpione senza gambe, con disco solare con corna, che tiene un fiore in una mano e gesticola con l'altra, uccello con disco dietro che sta su un fiore. Si legge: *lḥmlk* "Appartenente a Ḥimelek" Va datato al VII sec. a.C. Il luogo del probabile ritrovamento e l'iconografia ricollegano il regno di Giuda all'Egitto. (Bibl.: Sukenik, Kedem 1, 1942, 46; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 98-99 (*con bibliografia*), n. 159.)



Avigad 159

Rapporti indiretti tra Egitto e Samaria, nel VII sec. a.C., sono attestati nell'iscrizione assira K 4384, una lista di province dell'Impero Assiro e regioni in qualche modo collegate con l'Assiria. Infatti vi si menziona l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5), la Terra di Cush (cioè l'Egitto: KUR.ku-ú-su; II colonna, linea 13) e la Terra di S(amaria) (KUR.s[a-mir-i-na?]; I colonna del verso, linea 1). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti tra Egitto e Giuda, nel VI sec. a.C., sono indirettamente attestati da alcune stele (H 1, A, H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḥarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto (ul-tu pa-aṭ^{mat}mi-šir; III colonna della stele H 1 B, linea 21-22; III colonna della stele H 2 A, linea 1; III colonna della stele H 2 B, linea 30) sul Mare superiore (tam-ti e-[li-ti]; III colonna della stele H 1 B, linea 22; tam-ti e-lit; III colonna della stele H 2 A, linea 20; III colonna della stele H 2 B, linea 31): questo implica contatti tra l'Egitto e il territorio ai suoi confini. (Cap. XXVI § 7)

1417) Rapporti tra Egitto e Megiddo, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 160) scoperto negli scavi a Megiddo del 1929. Esso mostra un grifone alato che cammina con gonnellino e doppia corona, il segno dell'ankh davanti; sotto vi è una locusta. Si legge: *lḥmn* "Appartenente a Ḥmn" Va datato all' VIII sec. a.C. Questa datazione è resa più sicura dal ritrovamento, nel 1994, di tre bullae anepigrafe, fatte con un sigillo con iconografia simile, in un contesto chiaramente dell' VIII secolo. Il luogo del ritrovamento e l'iconografia egittizzante riconnettono Megiddo e l'Egitto. (Bibl.: Staples, *An Inscribed Scaraboid from Megiddo*, 1931, 49-68; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 99 (*con bibliografia*), n. 160.)



Avigad 160

I rapporti tra Egitto e Filistea, nel IX - X sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1067), trovato presso l'antica Ekron, che rappresenta un adoratore, forse il Faraone, che presenta una statuetta Maat a una divinità seduta su un trono. L'iconografia e il luogo del ritrovamento possono forse stabilire un collegamento tra Filistea e Egitto. (Cap. XX § 2)

1418) I rapporti tra Egitto e Filistea sono attestati da un sigillo (Avigad 345), verosimilmente proveniente da Ascalona; rappresenta un grifone alato che cammina portando la doppia corona e un gonnellino; Si legge: lrm' "Appartenente a RM'." Va datato all' VIII sec. a.C. Il probabile luogo del ritrovamento e l'iconografia indicano rapporti tra la Filistea e l'Egitto. (Bibl.: Clermont-Ganneau, CRAIBL 20, 1892, 281-282; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 150 (*con bibliografia*), n. 345.)



Avigad 345

I rapporti tra Egitto e la Filistea, nell' VIII sec. a.C., sembrano attestati da un sigillo (Avigad 816) verosimilmente trovato nelle vicinanze di Gaza, che accanto a un'iconografia babilonese, presenta il segno dell'*ankh*. (Cap. XVIII § 7)

1419) I rapporti tra Egitto e Filistea, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1069), ritrovato durante gli scavi a Tell el-Far'ah del 1928, nella Tomba 228. Vi è rappresentato un grifone alato quasi accucciato, con doppia corona che guarda il segno dell'*ankh*. Vi si legge. lḥym "Appartenente a Ḥiyam". Va datato al VII sec. a.C. L'iconografia e la provenienza attestano il collegamento tra Filistei e Egitto. (Bibl.: Petrie, *Beth Pelet I*, 1930, 10, tav. 35: 427; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 401 (*con bibliografia*), n. 1069.)



Avigad 1069

Rapporti indiretti tra Egitto e Filistei, nel VII sec. a.C., sono attestati anche in un'iscrizione assira da Ninive (K 4384); infatti, in una lista di province assire e di regioni in qualche modo collegate all'Assiria, vengono elencate anche la Terra di Cush (cioè l'Egitto: KUR.ku-ú-su; II colonna, linea 13) e la Filistea (URU.pi-l[i?]-iš-tú; II colonna, linea 9). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti tra Egitto e Ammon, nel IX - VIII sec. a.C., potrebbero essere attestati da un sigillo (Avigad 1143), che mostra un'iconografia egittizzante e un'iscrizione forse ammonita. (Cap. XXII § 4)

1420) Un altro sigillo (Avigad 938) che potrebbe attestare i rapporti tra Egitto e Ammon, nel IX - VIII sec. a.C., mostra un uomo con gonnellino ornato con fiocchi che colpisce un leone che si alza sulle zampe posteriori; tra essi vi è il segno dell'*ankh*, un sole alato sopra. Va datato al tardo IX - VIII sec. a.C. Si legge: lmk'l "Appartenente a Mika'el" L'iconografia ricollega forse Ammon all'Egitto. (Bibl.: Culican, AJBA 1/1, 1968, 92; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 348 (con bibliografia), n. 938.)



Avigad 938

1421) Rapporti indiretti tra Egitto e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1107) che mostra un disco solare alato che costituisce una linea divisoria in mezzo, due uraei che affiancano il segno dell'*ankh* in basso, due falconi in basso. Si legge: b'lnn "(Appartenente a) Ba'alnatan". La scrittura potrebbe essere sia fenicia che aramaica o ammonita. *Nun* e *taw* escludono che possa essere ebraica o moabita. La presenza del verbo *ntn* invece di *yt* nel nome indurrebbe a escludere l'origine fenicia, e quindi il sigillo potrebbe essere solo aramaico o ammonita. (Bibl.: Schröder, Phönizische Sprache, 1880, 683; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 419 (con bibliografia), n. 1107.)

1422) Rapporti indiretti tra Egitto e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1108) che mostra una palma affiancata da due uomini inginocchiati e con lunghi capelli, che portano la doppia corona egizia con uraeus, e sotto (forse) una barca stilizzata. Sotto le figure sono incise una *lamed* e una *beth* (per Horn una ripetizione delle due prime lettere dell'iscrizione). La resa dei dettagli sembra egittizzante, ma lo stile e l'esecuzione sembrano non fenici. Si legge: lbrk' "Appartenente a Barakâ" La scrittura potrebbe essere sia aramaica che ammonita. (Bibl.: Horn, BASOR 167, 1962, 16-18; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 420 (*con bibliografia*), 1108.)



Avigad 1107



Avigad 1108

I rapporti tra Egitto e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo fenicio (Avigad 731) che presenta un'iconografia egittizzante; inoltre l'iscrizione contiene una 'ayin quadrata, che solitamente è considerata caratteristica dell'epigrafia ammonita. (Cap. XXII § 3)

Rapporti tra Egitto e Ammon, nell' VIII secolo, potrebbero forse essere attestati anche dal sigillo Avigad 1091, in quanto il sigillo sembra fenicio, ma non può essere esclusa una classificazione diversa: potrebbe infatti anche essere classificato come ammonita. (Cap. XXII § 3)

I rapporti tra Egitto e Ammon, nell' VIII secolo, potrebbero essere attestati pure da un altro sigillo (Avigad 1092), in quanto il sigillo, con iconografia egittizzante, sembra aramaico, ma la scrittura potrebbe anche essere ammonita. (Cap. XXII § 5)

1423) I rapporti tra Egitto e Ammon, nell' VIII secolo, sono attestati dal sigillo Avigad 925. Esso presenta una sfinge alata e barbata che cammina verso uno scettro fiorito; il corpo della sfinge è costituito da tre buchi fatti col trapano allo stesso modo in cui sono spesso resi i corpi dei tori ammoniti. Si legge: lbqš bn 'z' "Appartenente a Baquš figlio di 'Uzzâ". Va datato alla seconda metà dell' VIII - inizio del VII sec. a.C. La scrittura ('ayin quadrata) e l'iconografia ricollegano l'Egitto e Ammon (ma la barba ricollega alla Mesopotamia). (Bibl.: Lemaire, *Syria* 53, 1976, 83-93, n. 11; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 344 (*con bibliografia*), n. 925.)



Avigad 925

1424) I rapporti tra Egitto e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sembrano attestati da un sigillo (Avigad 1094) che mostra quattro segni *ankh*; il motivo principale è costituito da uno scarabeo con quattro ali con due uraei ai lati; in alto e in basso vi è la figura antropomorfica di Horus con la testa di falcone; ciascuna tiene un segno *ankh* o *maat* fatto male; tre delle lettere dell'iscrizione sono invertite. L'iconografia induce alcuni studiosi a classificare questo sigillo come fenicio, ma la scrittura potrebbe essere anche aramaica o ammonita, mentre i componenti del nome, combinati in altri modi, sono meglio conosciuti nelle iscrizioni ammonite che in quelle fenicie o aramaiche. Si legge: *lmrsmk* "Appartenente a Marsamak" Va datato al 700 a.C. (Bibl.: Clermont-Ganneau, JA 1, 1883, n. 21; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 413 (*con bibliografia*), n. 1094.)



Avigad 1094

1425) Rapporti indiretti tra Egitto e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 965), comprato a Damasco, che mostra una sfinge alata. Si legge: *pd'l* "(Appartenente a) Pada'el" Va datato all' VIII sec. a.C. Il nome è presente nelle iscrizioni ammonite, e la scrittura può essere ammonita. L'iconografia e la scrittura ricollegano Ammon e l'Egitto, il luogo dell'acquisto ricollega anche all'Aram. (Bibl.: Reifenberg, PEQ 71, 1939, 196-197; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 357 (*con bibliografia*), n. 965.)



Avigad 965

Anche il sigillo Avigad 1093 potrebbe attestare rapporti tra Egitto e Ammon: infatti esso presenta un'iconografia egittizzante e una scrittura che, per quanto classificata come fenicia, potrebbe però anche essere ammonita. (Cap. XXII § 3)

I rapporti tra Egitto e Ammon, nell' VIII sec. a.C., potrebbero essere attestati dal sigillo Avigad 1103. Esso presenta un'iconografia egittizzante, mentre la scrittura, classificata come aramaica, potrebbe però essere anche ammonita. (Cap. XXII § 5)

1426) I rapporti tra Egitto e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal sigillo Avigad 1105, che mostra un uraeus con due ali sormontato dal disco solare sia in alto che in basso; vi è un' "aegis" con testa di uccello, con ali e coda in mezzo. Sembra che l'iscrizione sia stata aggiunta in un secondo tempo. La quarta lettera sembra una *yodh*; inoltre sembra che vi sia una *he* con due sbarre; la 'ayin è quadrata: questo induce a ritenere la scrittura ammonita; tuttavia se si legge 'ly'm andrebbe classificato come aramaico. Va datato all' VIII sec. a.C. Si legge: l'ly'm *oppure* l'lh'm "Appartenente ad 'Ilah'am *oppure* 'Eli'am". La scrittura e l'iconografia sembrano stabilire un collegamento tra Ammon (ma l'onomastica potrebbe indicare l'Aram) e l'Egitto. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 418 (*con bibliografia*), n. 1105.)



Avigad 1105

Rapporti tra Egitto e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati anche da un sigillo (Avigad 1101) che presenta un'iconografia egittizzante, con un'iscrizione che può essere fenicia, aramaica o ammonita. (Cap. XXII § 3)

1427) Rapporti indiretti tra Egitto e Ammon, nell' VIII sec. a.C., sono infine attestati dal sigillo Avigad 1112, acquistato a Nicosia. Esso rappresenta un grifone che si acquatta con il segno dell'*ankh* davanti. Si legge: l'bd' "Appartenente a 'Abdâ". La 'ayin è quadrata; la 'aleph è un po' meno chiara delle lettere precedenti. Le zampe anteriori del grifone sono più lunghe dell'usuale e

sono state incise in modo da sembrare delle *lamed*; questo ha indotto a leggere anche *l'bd* oppure *l'bd'l*. Ma Avigad, dopo attento esame, preferisce la lettura *l'bd'*. Va datato all' VIII - VII sec. a.C. L'iconografia e la scrittura (*'ayin*) sembrano ricollegare Ammon (ma non è da escludere l'Aram) e l'Egitto; il luogo dell'acquisto potrebbe ricollegare anche Cipro. (Bibl.: Avigad, BIES 25, 1961, 239-240; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 421 (*con bibliografia*), n. 1112.)



Avigad 1112

1428) Nel VII sec. a.C. i rapporti tra Egitto e Ammon sono forse attestati dal Avigad 982, acquistato a Gerusalemme. Esso presenta una sfinge alata con gonnellino, con una scimmia davanti e un'altra sopra. Si legge: *ltnk'l* "Appartenente a Tamak'el". Va datato al VII sec. a.C. L'iconografia sembra ricollegare Ammon all'Egitto, il luogo d'acquisto a Giuda. (Bibl.: Bordreuil - Lemaire, *Semitica* 26, 1976, 45-63, n. 28; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 362-363 (*con bibliografia*), n. 982.)



Avigad 982

I rapporti tra Egitto e Ammon, nel VII sec. a.C., sono forse attestati ancora da un sigillo (Avigad 1098) che mostra un'iconografia anche egittizzante (vi è forse il segno dell'*ankh*); inoltre la scrittura potrebbe essere ammonita. (Cap. XIX § 12)

Rapporti indiretti tra Egitto e Ammon, nel VII sec. a.C., sono attestati anche in un'iscrizione assira da Ninive (K 4384); infatti, in una lista di province assire e di regioni in qualche modo collegate all'Assiria, vengono elencate anche l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5), la Terra di Cush (cioè la Nubia: KUR.ku-ú-su; II colonna, linea 13) e Ammon (URU.am-ma-a-[na]; II colonna, linea 12). (Cap. XVIII § 2)

1429) I rapporti tra Egitto e Moab, nel IX sec. a.C., sarebbero attestati da un sigillo (Avigad 1041) che mostra un uomo con un lungo abito che tiene uno scettro di papiro in una mano e che alza quell'altra; davanti ha una tavola con un calice e una pila di pani. Bordreuil confronta le lettere con quelle della stele di Mesha, e data il sigillo al nono secolo, benché lo consideri fenicio; per Lemaire questo sigillo è moabita. Si legge: *l'bdhwrn* "Appartenente a 'Abdḥawron". L'iconografia egittizzante e la scrittura (si veda la *heth*) ricollegano Moab e l'Egitto. (Bibl.: Clermont-Ganneau, *JA* 1, 1883, n. 17; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 383-384, n. 1041.)



Avigad 1041

1430) I rapporti tra Egitto e Moab, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1036) che mostra una figura femminile con quattro ali e con la doppia corona egizia, che tiene forse dei rami e un sole alato. Si legge: lkmššdq "Appartenente a Kemoššadiq". La scrittura (si veda la forma arcaicizzante della *šade*) e, soprattutto, l'onomastica moabita e l'iconografia egittizzante ricollegano Moab e l'Egitto. (Bibl.: Sachau, *Aramäische Inschriften*, 1896, 1064; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 382 (*con bibliografia*), n. 1036.)



Avigad 1036

Rapporti indiretti tra Egitto e la Moab potrebbero essere attestati il sigillo di Yeḥezq (Avigad 193), che presenta un'iconografia egittizzante, mentre il nome e la scrittura (si veda la *qoph*) sono moabiti. (Cap. XXII § 4)

1431) I rapporti tra Egitto e Moab, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un altro sigillo (Avigad 1020), che mostra una figura maschile con quattro ali, con la doppia corona egizia semplificata, che tiene un bastone in entrambe le mani, mentre motivi incomprensibili stanno ai lati di testa e piedi. Si considera moabita la scrittura per la testa larga e le gambe incurvate delle *nun*, in combinazione con le caratteristiche non ebraiche delle altre lettere. Si legge: b'lnn "Appartenente a) Ba'alnatan". Va datato all' VIII sec. a.C. La scrittura (*nun*) e l'iconografia ricollegano Moab e l'Egitto. (Bibl.: Diringer, *Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi*, 1934, n. 82; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 377 (*con bibliografia*), n. 1020.)



Avigad 1020

1432) Un altro sigillo (Avigad 1019) ancora attesta i contatti Egitto e Moab nell' VIII - VII sec. a.C. Esso mostra un grifone munito di pennacchio con gonnellino, che guarda il segno dell'*ankh*; si legge: 'mr'l "(Appartenente ad) 'Amar'el". La scrittura ('*aleph* a forma di stella) e l'iconografia ricollegano Moab e l'Egitto. (Bibl.: Bordreuil, *Catalogue des sceaux ouest-sémitiques inscrits ...*, 1986, n. 62; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 376 (*con bibliografia*), n. 1019.)



Avigad 1019

1433) Rapporti indiretti tra Egitto e Moab, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1053), proveniente verosimilmente da Gerusalemme. Vi sono rappresentati una mezzaluna, una stella (o un sole raggiante) e un sole antropomorfico alato; ai lati vi sono due adoratori; inoltre, dopo la prima linea dell'iscrizione si trova il segno dell'*ankh* su un piedistallo. Va datato all'inizio del VI sec. a.C. Si legge: lmnḥmt 'št pdmlk / gdmlk "Appartenente a Menaḥemet moglie di Padamelek oppure Gadmelek". La scrittura assomiglia più a quella di sigilli sicuramente moabiti che a quella dei sigilli sicuramente ebraici. Pertanto la scrittura e l'iconografia ricollegano Edom e l'Egitto. (Bibl.: de Vogüé, *Intailles à legends sémitiques*, 1868, 105-140, n. 40; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 391-392 (*con bibliografia*), n. 1053.)



1434) Rapporti indiretti tra Egitto e Edom, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1049), trovato a Umm el-Biyara, che mostra una sfinge alata e con gonnellino. Si legge: lqws(br) mlk '(dm) "Appartenente a Qausg(bri) re di 'E(dom)" Qausgabri, re di Edom, proprietario di questo sigillo, è menzionato negli annali di Esarhaddon (680-669 a.C.) e del primo anno di Assurbanipal (668 a.C.). Contemporaneo di Manasse, re di Giuda, è elencato con quello tra i re vassalli (ANET, 291, 294). La bulla fu trovata in una delle stanze distrutte dal fuoco, con ceramica risalente all' VIII - VII sec. a.C. L'onomastica, il contenuto, il luogo del ritrovamento e l'iconografia ricollegano Edom e l'Egitto. (Bibl.: Bennett, RB 73, 1966, 399; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 388 (*con bibliografia*), n. 1049.)



Avigad 1049

Rapporti indiretti tra Egitto e Edom, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384), che elenca province dell'Impero o territori con cui l'Assiria aveva a che fare. In essa sono elencati l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5) e Edom (URU.ú-du-u-mu; II colonna, linea 11). (Cap. XVIII § 2)

§ 5 I rapporti con la Siria

Rapporti indiretti tra Egitto e Siria, nel XIV sec. a.C., sono attestati dalla lettera 35 da el-Amarna (BM 29788), scritta nel dialetto accadico con influenze hurrite usato anche dagli scribi della Siria. (Cap. XV § 2)

1435) Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nel IX - VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 832), comprato in Siria, che mostra uno scarabeo con quattro ali. Si legge: l'bdhdd "Appartenente a 'Abd-Hadad" La scrittura (si veda la *daleth* senza gamba, arcaica) può essere sia

fenicia che aramaica, mentre il nome è più probabilmente aramaico). Va datato al tardo IX - VIII sec. a.C. L'onomastica e l'iconografia ricollegano quindi l'Aram all'Egitto. (Bibl.: Clermont-Ganneau, RAO 1, 1888, 167-168; RÉS 904; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 311 (*con bibliografia*), n. 832.)



Avigad 832

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nel tardo IX - VIII sec. a.C., sono forse attestati da un altro sigillo (Avigad 738), che presenta un'iconografia egittizzante, mentre la scrittura potrebbe essere anche aramaica. (Cap. XXII § 5)

Rapporti tra Egitto e Aram, nel IX - VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo aramaico (Avigad 835), che mostra, tra l'altro, il segno dell'*ankh*. (Cap. XIX § 4)

Un sigillo (Avigad 1143), che potrebbe attestare i rapporti tra Egitto e Aram, nel IX - VIII sec. a.C., mostra un'iscrizione forse aramaica accompagnata da un'iconografia egittizzante. (Cap. XXII § 4)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati anche da un trattato (SAA II, n. 2) di Aššur-nerari V (754-745 a.C.) con Mati'ilu, re di Arpad. Infatti in esso il re assiro, fa riferimento al papiro (ni-a-ru; IV colonna, linea 15), pianta originaria dell'Egitto; ovviamente chiama ripetutamente in causa Mati'ilu (¹ma-ti-i'-DINGIR; *passim*), il re di Arpad; inoltre, nell'invocazione finale agli dei, è invocato anche il dio Hadad di Aleppo (^dIM šá URU.ḫal-la-ba; VI colonna, linea 18). (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da sigilli. L'impronta di uno di questi (Avigad 837) mostra una stella fiancheggiata da segni ibridi formati dal segno egizio dell'*ankh* e da quello da leggere s³, e uno scarabeo con quattro ali. Il nome del proprietario “Atar‘azar” (‘tr‘zr) è aramaico e l'iconografia è egizia: ciò ricollega Egitto e Aram. (Cap. XIX § 5)

1436) I rapporti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 785), comprato nel 1882 e proveniente verosimilmente da Saqqara; esso mostra uno scarabeo con due ali che tiene una sfera con le due zampe anteriori; l'iscrizione fu nuovamente incisa; “aegis” con testa bastet (??) con un disco cornuto da una parte, uraeus con un disco dall'altra; sette germogli e fiori di papiro; un altro scarabeo con due ali che tiene una sfera con le due zampe. *Daleth*, ‘*ayin*, e *reš* sono chiuse; la *zayin* è a forma di Z. Si legge: lhdd‘zr “Appartenente a Hadad‘ezer” Va datato all' VIII - VII sec. a.C. In questo caso abbiamo un sigillo con iconografia egittizzante trovato in Egitto, probabilmente appartenente ad un Arameo o a un parlante aramaico che, in ogni caso, ben esemplifica i legami tra l'Egitto e la regione siriana. (Bibl.: Euting, *Epigraphische Miszellen*, 1885, n. 45; CIS II 124; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 294 (*con bibliografia*), n. 785.)



CIS II 124



Avigad 785

1437) I rapporti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 786), che mostra una figura assomigliante a Bes, che tiene un lungo bastone di papiro in ciascuna mano, una mezzaluna e forse un fulmine sopra. Vi è qualche dubbio sull'autenticità. Si legge: *hdntn* “(Appartenente a) Haddanatan” Io lo daterei tra l' VIII e il VII sec. a.C. Il sigillo, se autentico, indicherebbe una connessione tra Aram e Egitto. (Bibl.: Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 294, n. 786.)



Avigad 786

1438) I rapporti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 780), che mostra un sole alato e tre geroglifi *s3*; un grifone accucciato, un geroglifo *s3*; un sole alato; tre uraei. Si legge: *br'tr* “(Appartenente a) Bar'atar” Va datato alla prima metà dell' VIII sec. a.C. (Bibl.: Bordreuil, *Catalogue des sceaux ouest-sémitiques inscrits ...*, 1986, n. 93; Parayre, *Le rôle de l'iconographie ...*, 1993, 35; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 292 (*con bibliografia*), n. 780.)



Avigad 780

1439) I rapporti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 753) che, nella parte inferiore, contiene due segni dell'*ankh*, un geroglifo egizio *s³* e probabilmente un secondo non finito, due punti e un motivo non spiegato. Si legge: *lnrš' 'bd 'trsmk* "Appartenente a Nurši servo di 'Atarsumki" Le iscrizioni di Sefire fanno menzione di 'Atarsumki, il padre di Mati'el re di Arpad. Va datato alla prima metà dell' VIII sec. a.C. (Bibl.: Bordreuil, *Catalogue des sceaux ouest-sémitiques inscrits ...*, 1986, n. 86; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 282, n. 753.)



Avigad 753

1440) I rapporti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 827), che mostra il falcone di Horus con la doppia corona egizia e correggiato, che sta su una pianta di papiro su una barca con la prua e la poppa a forma di testa di anatra. Si legge: *syrb'dy* "(Appartenente a) Sirba'di" Lemaire considera il sigillo come fenicio, ma *b'd* non sembra indiscutibilmente un un nome fenicio. Inoltre l'uso di *matres lectionis* sia nel centro che in fine di parola induce a considerare il sigillo come aramaico, e la scrittura - *yodh*, *samekh* - indicherebbe una datazione all' VIII sec. a.C.: va quindi datato all' VIII - inizio VII sec. a.C. (Bibl.: Lemaire, *Semitica* 33, 1983, 17-31, n. 14; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 309 (*con bibliografia*), n. 827.)



Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1107) che presenta un'iconografia egittizzante, mentre la scrittura potrebbe essere aramaica. (Cap. XXII § 4)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1108) che, nella resa dei dettagli, sembra egittizzante, mentre la scrittura potrebbe essere aramaica. (Cap. XXII § 4)

1441) Rapporti indiretti tra Egitto e Aram sono attestati da un sigillo (Avigad 1090) che, nella parte inferiore, raffigura un uomo con la doppia corona egizia e una veste che lascia scoperta una gamba, che tiene in una mano un bastone con la parte superiore a forma di papiro e che alza l'altra, con il segno dell'*ankh* davanti, un uccello su un fior di loto dietro; nella parte superiore vi è una ripetizione (capovolta) più piccola del motivo centrale della parte inferiore. Imksp “Appartenente a Miksap” Va datato all' VIII - VII sec. a.C. Il collegamento si può stabilire tra l'Egitto (per l'iconografia) e l'Aram o la Fenicia (per la scrittura). (Bibl.: Avigad, BASOR 230, 1978, 68; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 412 (*con bibliografia*), 1090.)



Avigad 1090A



Avigad 1090B

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sembrano attestati anche da un sigillo (Avigad 784) che, accanto a un'iconografia babilonese, mostra anche un segno somigliante a un *ankh*. L'iscrizione è aramaica. (Cap. XIX § 15)

Rapporti indiretti tra l'Egitto e la Filistea, nell' VIII sec. a.C., sembrano attestati da un sigillo (Avigad 816) verosimilmente trovato nelle vicinanze di Gaza, che, accanto a un'iconografia chiaramente babilonese, mostra anche il segno dell'*ankh*. (Cap. XVIII § 7)

Rapporti tra Egitto e Aram, nell' VIII secolo, potrebbero forse essere attestati anche dal sigillo Avigad 1091, in quanto il sigillo sembra fenicio, ma non può essere esclusa una classificazione diversa: potrebbe infatti anche essere classificato come aramaico. (Cap. XXII § 3)

1442) I rapporti tra Egitto e Aram, nell' VIII secolo, potrebbero essere attestati anche da un altro sigillo (Avigad 1092), acquistato in Iraq. Esso rappresenta una figura maschile con quattro ali e la doppia corona egizia; a sinistra vi è il segno dell'*ankh*, e un motivo simile all'*ankh* a destra. La scrittura potrebbe essere aramaica, come sembrerebbe indicare il nome, ma potrebbe ugualmente essere possibile un'attribuzione diversa (fenicia o ammonita). Si legge: Immh “Appartenente a MMH”. Va datato all' VIII sec. a.C. L'iconografia e l'onomastica indicherebbero quindi un collegamento tra Aram (Fenicia, Ammon?) e l'Egitto, il luogo dell'acquisto anche con la

Mesopotamia. (Bibl.: Lidzbarski, *Ephemeris für semitischen Epigraphik* I 1902, 137-138; RÉS 1821; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 412-413 (*con bibliografia*), n. 1092.)



Avigad 1092

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell'VIII sec. a.C., sono forse attestati anche da un sigillo (Avigad 1084) acquistato a Nicosia, che mostra un'iconografia egittizzante; la scrittura potrebbe essere aramaica. (Cap. XVI § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 715), con iconografia anche egittizzante; la scrittura potrebbe essere aramaica (e forse anche l'onomastica). (Cap. XXII § 3)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1094), che mostra un'iconografia egittizzante, mentre la scrittura potrebbe essere anche aramaica. (Cap. XXII § 4)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell'VIII sec. a.C., sono forse attestati anche da un sigillo (Avigad 1095), che mostra un'iconografia egittizzante, e potrebbe avere una matrice aramaica. (Cap. XXII § 3)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 965), comprato a Damasco, che mostra una iconografia egittizzante. (Cap. § 4)

Anche il sigillo Avigad 1093 potrebbe attestare rapporti tra Egitto e Aram: infatti esso presenta un'iconografia egittizzante e una scrittura che, per quanto classificata come fenicia, potrebbe però anche essere aramaica. (Cap. XXII § 3)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1096), che mostra un'iconografia egittizzante e la scrittura forse aramaica. (Cap. XXII § 3)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell' VIII - VII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1099), che mostra un'iconografia egittizzante; inoltre la scrittura potrebbe essere aramaica. (Cap. XXII § 3)

1443) I rapporti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1103) acquistato in Iraq. Esso presenta una figura egittizzante con doppia corona, che tiene uno scettro di papiro in una mano e gesticola con l'altra. Si legge: l'h'bh "Appartenente a 'Ahi'abihu". Le linee verticali della *heth* sono incise così vicine l'una all'altra che quelle orizzontali sono praticamente invisibili nell'impressione. Sulla fotografia del sigillo stesso può essere vista una sola barra orizzontale sulla sommità della lettera, il che induce a considerare il sigillo aramaico o ammonita.

Va datata all' VIII - VII sec. a.C. (Bibl.: Galling, ZDPV 64, 1941, 121-202, n. 95; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 417-418 (*con bibliografia*), n. 1103.)



Avigad 1103

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram sono forse attestati anche da un sigillo (Avigad 1112), datato all' VIII - VII sec. a.C., che presenta un'iconografia egittizzante e mostra una scrittura forse aramaica. (Cap. XXII § 4)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nell' VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1101): infatti, insieme ad una iconografia egittizzante, troviamo una scrittura che potrebbe essere aramaica. (Cap. XXII § 3)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nel VIII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 840), la cui iconografia si ispira all'Egitto, mentre la scrittura potrebbe essere aramaica. (Cap. XIX § 15)

1444) Rapporti indiretti tra Egitto e Aram sono attestati da un sigillo (Avigad 836), che mostra la mezzaluna affiancata da due segni dell'*ankh*; in basso vi è un motivo parzialmente eraso. Si legge: l'wr "Appartenente a 'Awir" La forma di *waw* e *'ayin* inducono a datare all'inizio del VII sec. a.C. La scrittura aramaica e l'iconografia ricollegano l'Aram all'Egitto. (Bibl.: Lemaire, SEL 7, 1990, 97-109, n. 4; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 312 (*con bibliografia*), n. 836.)



Avigad 836

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nel tardo VIII - VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 1075), in cui troviamo il segno dell'*ankh*, mentre la scrittura presenta un'influenza aramaica. (Cap. XXII § 4)

I rapporti tra Egitto e Aram, nell' VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo aramaico (Avigad 754), che, accanto all'iconografia babilonese, mostra anche il segno dell'*ankh*. (Cap. XIX § 5)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nel VII sec. a.C., sono forse attestati da un sigillo (Avigad 1098) che mostra una divinità che ha davanti un bastone che assomiglia al segno dell'*ankh*. La scrittura forse è aramaica. La scrittura e l'iconografia ricollegano in qualche modo l'Aram all'Egitto. (Cap. § 12)

I rapporti tra Egitto e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si narra che Nabucodonosor, futuro re di Akkad, marciò verso Karkemiš (^{uru}Gal-[ga]-meš; linea 2 del recto e *passim*); là e, successivamente, a Ḥamath (^{kur}Ḥa-ma-a-t[ú]; linee 6 e 8 del recto) egli sconfisse l'esercito egizio (^{kur}Mi-šir; linea 4 del recto); successivamente un'altra grande battaglia tra Babilonesi ed Egizi si risolse con gravi perdite da ambo le parti (linee 6-8 del verso). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati ancora da un'iscrizione assira (K 4384), che elenca province dell'Impero o territori con cui l'Assiria aveva a che fare. In essa sono elencati l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5) e Damasco e Ḥamath (URU.di-maš-qa ... URU.ḥa-ma-a[t-tu]; I colonna del verso, linee 6 e 8). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Aram, nel VI sec. a.C., sono attestati da due stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḥarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse il sovrano babilonese cita Ḥatti (^{mat}ḥat-ti; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; II colonna della stele H 2, B, linea 12; III colonna della stele H 2, B, linea 30); in realtà, nel I millennio a.C., con questo termine si designa soprattutto l'Aram settentrionale, in quanto Karkemiš, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era diventata capitale di un regno neoittita di nome Ḥatti; inoltre si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto (ul-tu pa-aṭ ^{mat}mi-šir; III colonna della stele H 2 A, linea 1; III colonna della stele H 2 B, linea 30). (Cap. XXVI § 7)

1445) I rapporti tra Egitto e Aram, intorno al 500 a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 798) comprato al Cairo prima del 1888; vi si trova un'iscrizione bilingue: egizia (in caratteri geroglifici) in alto, aramaica in basso. Va datato al VI - V sec. a.C. L'iscrizione bilingue può far pensare sia che il proprietario fosse un egiziano che conosceva l'aramaico e fosse in rapporti con Aramei o parlanti aramaico, o viceversa. Si legge: *testo egizio* ḥr-n-ḥb *testo aramaico* ḥrḥby “(Appartenente a) Ḥor-ḥebê”. (Bibl.: Clermont-Ganneau, RAO 1, 1888, 33-38; CIS II 140; Avigad, Corpus of West Semitic Stamp Seals, 1997, 299 (con bibliografia), n. 798.)



§ 6 I rapporti con la regione iranica

Rapporti indiretti tra Egitto e Elam, tra l' VIII e il VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si dice che il re dell'Elam Šutruk-Nahhunte ([iš-tar-ḥu-u]n-du; I colonna del recto, linea 40), dopo diciotto anni di regno (II colonna del recto, linee 32-34), fu detronizzato dal fratello, Inshushinak I (ḥal-lu-šú; II colonna del recto, linee 33 e 35); ma pochi anni più tardi Sennacherib fece un'incurione nell'Elam, e Inshushinak I, per ritorsione, attaccò Akkad e catturò il figlio di Sennacherib, Aššur-nadīn-šumi, che era stato posto come re di Babilonia, e lo trascinò prigioniero in Elam (II colonna del recto, linee 39-44); poco dopo però il re dell'Elam fu ucciso in una rivolta (I colonna del verso, linea 8); gli succedette Kudur-Nahhunte (kudurru; I colonna del verso, linea 9), che tuttavia fu subito attaccato da Sennacherib e poi ucciso in una rivolta (I colonna del verso, linee 9-15); salì sul trono dell'Elam Humban-nimena (me-na-nu; I colonna del verso, linea 15), che poi attaccò gli Assiri ad Ḥalule (^{ur}ḥa-lu-le-e; I colonna del verso, linea 17), riuscendo a metterli in fuga; poi moriva (I colonna del verso, linee 25-26), e diveniva re dell'Elam Humban-ḫaltaš I (ḥum-ba-ḥal-da-šú; I colonna del verso, linea 27), che dopo moì improvvisamente; gli succedette il figlio Humban-ḫaltaš II (ḥum-ba-ḥal-da-šú; I colonna del verso, linea 33); quindi, durante il regno di Esarhaddon, vi fu un'incursione degli Elamiti contro Sippar (II colonna del verso, linea 9); dopo cinque anni di regno Humban-ḫaltaš II morì (II colonna del verso, linee 11-12) e prese il suo posto suo fratello Urtaki (ur-ta-gu; II colonna del verso, linea 9). Quindi si parla di una sconfitta dell'esercito assiro in Egitto (^{kur}mi-šir; II colonna del verso, linee 16, 23, 25, 30), del contrattacco degli Assiri, che portò alla presa Menfi (me-em-pí; II colonna del verso, linea 26). (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Egitto e Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dalla tavoletta babilonese BM 25091 (98-2-16, 145). In essa si parla di una vittoria assira in Egitto (^{kur}mi-šir; linee 3 e 5 del verso) e, successivamente, della morte di Esarhaddon mentre marciava verso l'Egitto (linee 7 e 8 del verso); inoltre si citano i re egizi Terhaqah (^lTar-qu-ú; linea 19 del verso) e Necho (^lNi-ik-ku-ú; linea 21 del verso); infine ricordo che sono citati più volte l'Elam (^{kur}Elamti^{ki}; *passim*) e due re elamiti (Humban-ḫaltaš II: ^dḥum-ba-ḥal-da-šú; linee 16-17 del recto; e Urtaki, che gli succede: ^lUr-ta-gu; linea 18 del recto). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 21901). In essa si dice che Ciassare (^lŪ-ma-kiš-tar; linee 29, 30 del recto; linee 1, 8 del verso), re dei Medi (^{kur}Ma-da-a-a; linea 23, 28 del recto) si era alleato con il re di Babilonia; inoltre si narra che, dopo la distruzione di Ninive da parte di Nabopolassar e Ciassare, l'esercito dell'Egitto (^{kur}Mi-šir; linee 22 e 27 del verso) era inutilmente venuto in soccorso dell'ultimo re assiro. (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Egitto e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384), che elenca province dell'Impero o paesi con cui l'Assiria aveva a che fare. In essa sono elencati l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5) e la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Media, nel VII sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione assira (K 4384), che elenca province dell'Impero o regioni con cui l'Assiria aveva a che fare. In essa sono elencati l'Egitto (KUR.mu-uš-r[i]; I colonna del verso, linea 5) e la terra di Parsua (cioè la Persia: KUR.par-su[x]; II colonna, linea 15). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Egitto e Mannea, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 21901). In essa si narra che, dopo la distruzione di Ninive da parte di Nabopolassar e Ciassare,

l'esercito dell'Egitto (^{kur}Mi-šir; linee 22 e 27 del verso) era inutilmente venuto in soccorso dell'ultimo re assiro; inoltre si dice che il re babilonese aveva catturato i Mannei (^{kur}Man-na-a-a; linea 5 del recto) che erano venuti in aiuto degli Assiri. (Cap. XVII § 3)

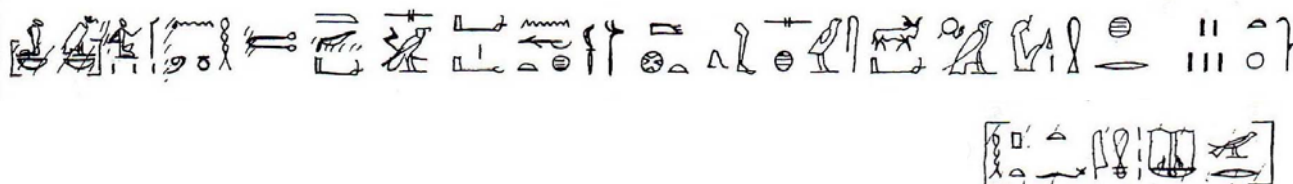
Rapporti indiretti tra Egitto e Media, nel VI sec. a.C., sono attestati da due stele (H 2, A; H 2, B) scoperte a Ḫarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto (ul-tu pa-aṭ^{mat}mi-šir; III colonna della stele H 2 A, linea 1; III colonna della stele H 2 B, linea 30); inoltre si menziona forse la città dei Medi (^{ālu}ma-da-a-a; I colonna della stele H 2 A, linea 42; I colonna della stele H 2 B, linea 42). (Cap. XXVI § 7)

CAPITOLO XXIII

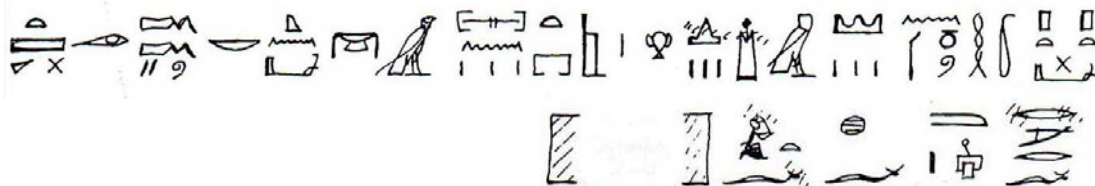
I rapporti tra Egitto e Africa

§ 1 Le guerre di Ramses III contro i Libici

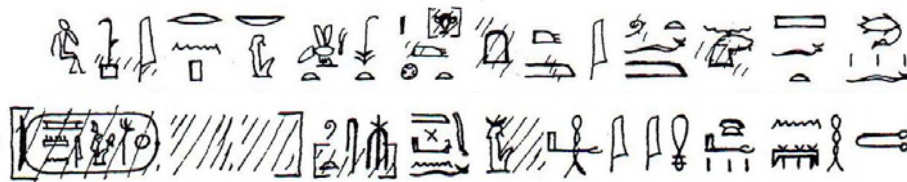
1446) I rapporti tra Egitto e Libia sono attestati dall'Iscrizione dell'anno 5. Ramses III si trovò a dover affrontare numerosi problemi intorno al 1200 a.C. Questa data cruciale vede il Mediterraneo Orientale alle prese con la grave crisi provocata sia dai Popoli del Mare, sia dai ripetuti attacchi di tribù libiche a un Egitto ormai in difficoltà. La prima grande iscrizione di Ramses III, di 75 linee, retrograda, porta la data "Anno 5", ma un'analisi del suo contenuto mette in evidenza che essa contiene anche elementi dell' "Anno 8", e quindi dei dell'attacco dei Popoli del Mare (linee 51-59). In particolare quest'iscrizione parla dell'incursione dei Libu, dei Seped (di cui nient'altro si sa) e dei Meshwesh. I Libu, spesso chiamati Tjehnu, guidano l'attacco. In realtà le prime avvisaglie di queste invasioni si erano avute già nell'anno 5 del predecessore di Ramses III, Merenptah. Si citano continuamente anche i Nove Archi, termine che, in quest'epoca, designa genericamente le tribù nemiche dell'Egitto. Ecco il testo geroglifico, traslitterato e tradotto:



(1) rnpt-sp 5 hr hm Hr k³ nht swsh Kmt wsr hpš nht ' sm³ Tjnw nbty [wr hbw mī it.f Pth]
 "Anno 5 sotto la maestà di Horus: Toro potente, che rende vasto l'Egitto, potente di spada, forte di braccio, che uccide il Tjehnu, favorito dalle due dee; (grande di giubilei come suo padre Ptah);"

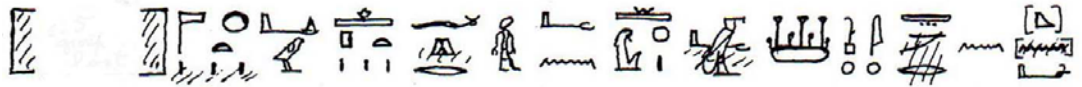


(2) ptpt Tjnw m iwnw hr st.[s]n Hr nbw qni nb hpšwy ir tšš r mr.f m-s³ hfty.f [xxxxx]
 "che schiaccia il Tjehnu nei monti nei (lo)ro luoghi; Horus d'oro: il valoroso, che possiede due forti braccia, che fa il confine dove egli vuole, dopo (l'inseguimento) del suo nemico (...);"



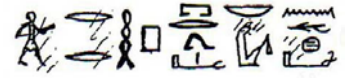
(3) snd.f šfyt.f m ikm [hr] Kmt nsw-bit nb rnpī tñn h'w mī i'h wñm.n.f msyt [nsw-bit Wsr-m³t-r' mry.imn]
 "il timore di lui e la fama di lui sono uno scudo (sopra) l'Egitto; il re dell'Alto e del Basso Egitto; signore vigoroso, che brilla e splende come la Luna quando è nuova, ... (il re dell'Alto e del Basso Egitto, Usimare-Meriamun);"





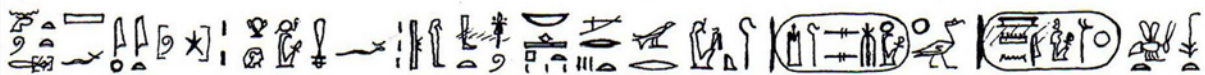
(4) s³-R' R'-ms-sw Ḥq³-iwnw ḥ³t nḥt m [qn(t)] n T³-mri š³ R' 'n(n).f ḥr ḥtp diw psdt [ḥ³swt xxxxx]

“il figlio di Re: Ramses III Heqaon. Colui che dà inizio alla vittoria, per mezzo della potenza dell'Egitto, a cui diede inizio Re. Egli è ritornato portando pace e l'Enneade rese (i paesi stranieri ...)”



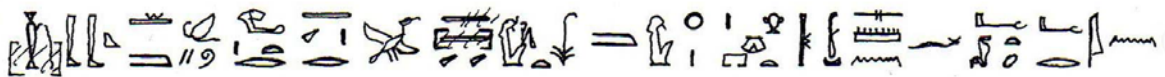
(5) nḥt nb pr-' phrr nb i³bwt mī s³ Nwt r dī t³ t³ mī-qd.f mī wnf-[ib xxxx]

“vittorioso, eroico signore, corridore, che possiede l'apparenza come il figlio di Nut, per render tutta la terra come quella che (gioisce ...)”



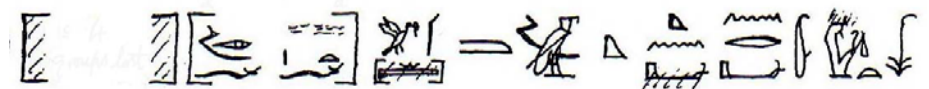
(6) nsw-bīt Wsr-m³'t-r' mry-īm n s³-R' R'-ms-sw Ḥq³-iwnw ḥq³ wr mrwt nb ḥtpw i³bwt.f mī R' ḥr-tp [dw³]yt šfy. <f> [xxxxx]

“il re dell'Alto e del Basso Egitto: Usimare-Meriamun; il figlio di Re: Ramses III Heqaon; colui che regna, il grandemente amato, signore di pace, la cui apparizione è come (quella di) Re allo spuntar del giorno, (la cui) fama (...)”



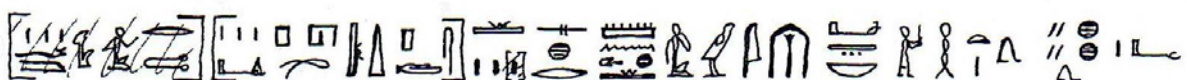
(7) n i'rt.f smn ḥr nst R' m nsw t³[wy] p³ t³ r-ḥ³t r-phwy m qbb wrw šw³w [xxxx]

“del suo Ureo, stabilito sul trono di Re come re delle due (Terre). La Terra completamente è tranquilla, e grande e povero (...)”

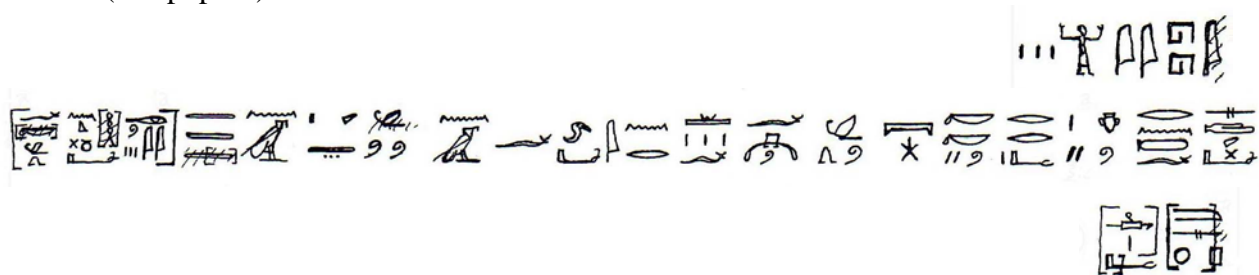


(8) twt dmd m t³y.f nsyt nsw-bīt Wsr-m³'t-r' mry-īm n s³-R' R'-ms-sw Ḥq³-iwnw nsw tnr qnī qm³ [drt.f m³š.f] [xxxx]

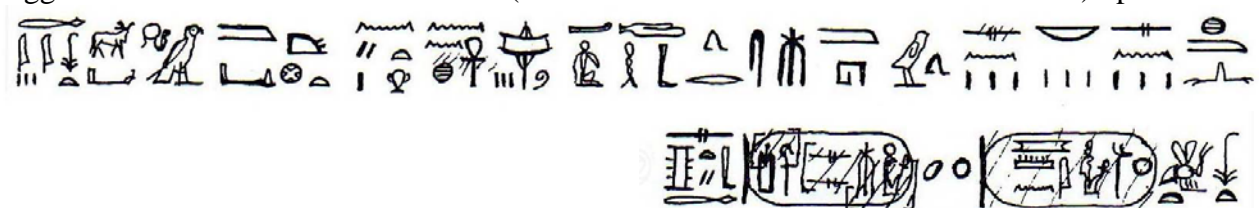
“raccolti e radunati insieme nel suo regno; il re dell'Alto e del Basso Egitto: Usimare-Meriamun; il figlio di Re: Ramses III Heqaon; potente e valoroso re, (la cui mano) crea (quando egli vede ...)”



(9) qnd.f nhw n mh-ib hpr hr Kmt wsh ' hh nmtt hwi t3 nb shy mnh shrw [spd hpw di rmt.f m]
 “Egli è in collera; protettore fidato, che è apparso in Egitto, che giunge lontano, che cammina velocemente, che colpisce ogni terra, l’eccellente elaboratore di piani, (pronto con le leggi), che mette il (suo popolo)”



(10) ihhy sd rn.f ib(w).w r r'-kkw ph f3w.f nrw.f n3 phw.w t3 n3 t3w [iry.w hnq fk] [m sp w']
 “nella gioia. Il suo nome è penetrato nei loro cuori nel buio. La sua gloria e il terrore di lui ha raggiunto i confini della Terra. Le terre (sono state devastate e distrutte allo stesso te)mpo.”



(11) hm.sn nbw.sn iw m-hms r dbh t3w n 'nh nty hr Kmt m-di Hr k3 nht '3 nsyt nsw-bit Wsr-m3't-r' mry-imn s3-R' R'-ms-sw Hq3-iwnw sbty '3
 “Essi non conoscono i loro signori. Essi vengono umilmente a elemosinare il soffio di vita che in Egitto viene da Horus: Toro potente, Grande di regalità; il re dell’Alto e del Basso Egitto: Usimare-Meriamun; il figlio di Re: Ramses III Heqaon; il grande muro”



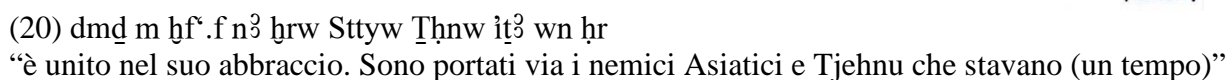
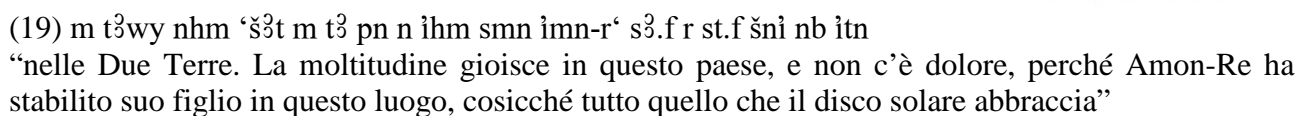
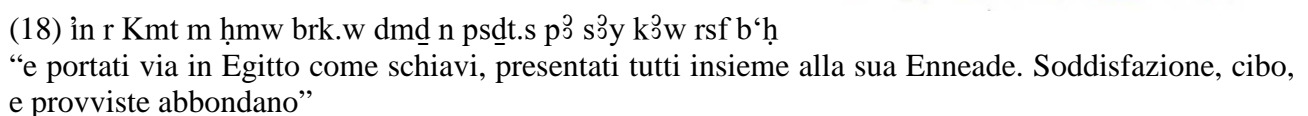
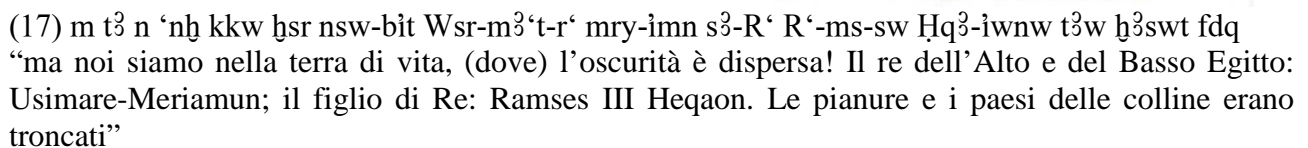
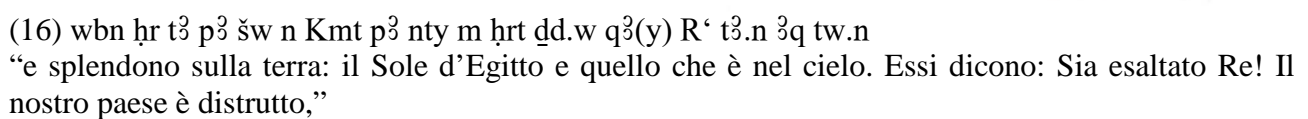
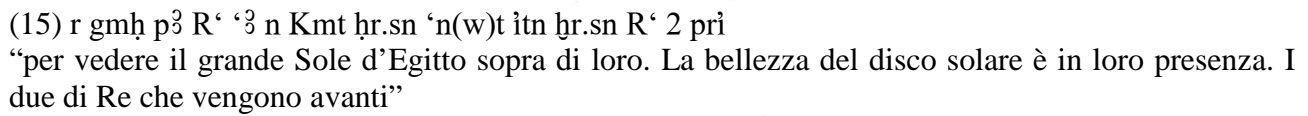
(12) n Kmt mki h'w.sn phty.f mi Mntw hr dh psdt 9 sfy ntry m pri.f mi Hr-3hty h'f gmh.tw.f mi itm [w]n.f r.f hr
 “d’Egitto, che protegge i loro corpi. La sua forza è come (quella di) Montu, che abbatte i Nove Archi; un fanciullo divino quando egli va avanti come Harakhte. Dovunque egli appaia egli guarda come Atum. Egli apre la sua bocca con”

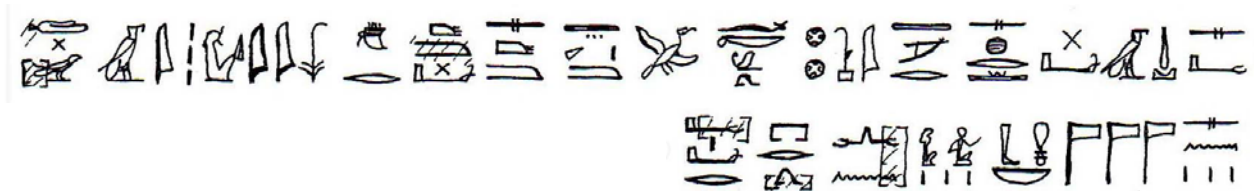


(13) t3w n hnmtt r s'nh t3wy m k3w.f r' nb s3 sbq ndty n psdt hdb.w n.f n3 t3w 'b' pn im[r] m ssfy
 “soffio per il popolo, per sostenere le Due Terre con il suo cibo ogni giorno. Il figlio legittimo, il protettore dell'Enneade, per cui sono abbattuti i paesi arroganti. Il capo di Am(or) è cenere;”

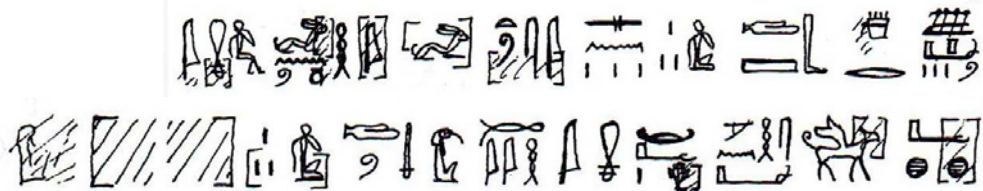


(14) n prt.f h3q rmt.f nb hnr dr' sp nb m t3.f iw m i3wt
 “la sua semenza non c’è; tutta la sua gente è stata presa prigioniera, dispersa, abbattuta; ogni superstita nella sua terra viene con lodi,”





- (21) s'd3 šhr T3-mri fk p3 t3 m skmkm dr nsyw i3d.sn ntrw mī bw nb nn pr-‘r
 “mandando in rovina l’Egitto così che la terra era devastata in completa distruzione da quando i re regnarono, mentre essi perseguitavano gli dei come il popolo, e non c’era nessun eroe”



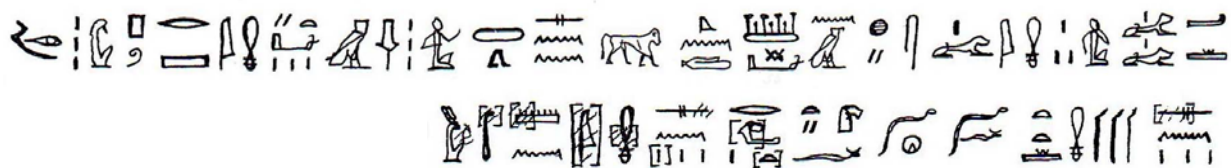
- (22) šsp.w dr bdš.sn išt w[n] iħwn mī ‘hš šn wh‘ mī Mhy mdt []
 “a riceverli quando essi insorsero. Ora c’è un giovane come un grifone, un accorto comandante come Toth, le (cui) parole (sono ...)”



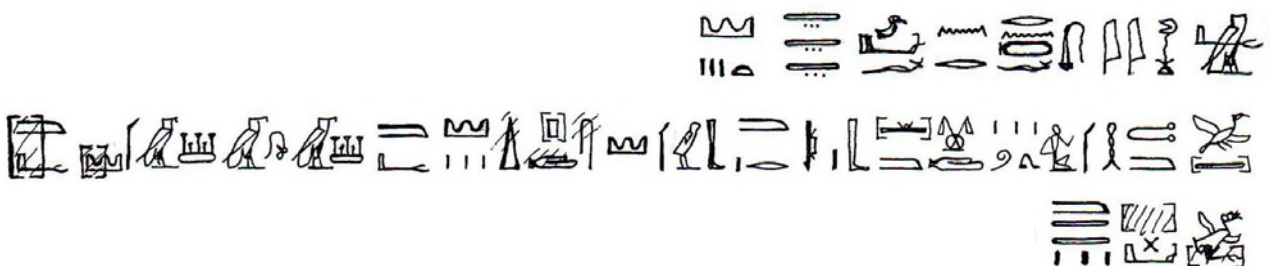
- (23) bsī.sn mī ts m [] pri m r [n]b-r-dr mnf3t.f wd[n] hrw iw].sn
 “Essi vengono avanti come un discorso da (...) che è venuto dalla bocca del (Sig)nore di tutto. I suoi soldati sono pesanti (di voce); essi (sono)”



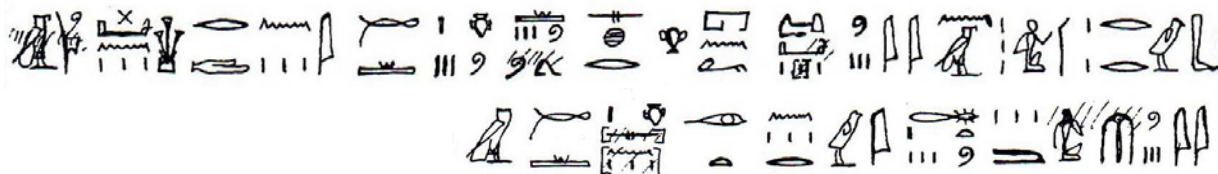
- (24) mī k3w hr [] hr b3wy ssmwt.f mī bikw m33.sn hpwt [] [iw].w
 “come tori, preparati (...) sul campo di battaglia; i suoi cavalli sono come falchi quando cacciano piccoli uccelli (...) ...”



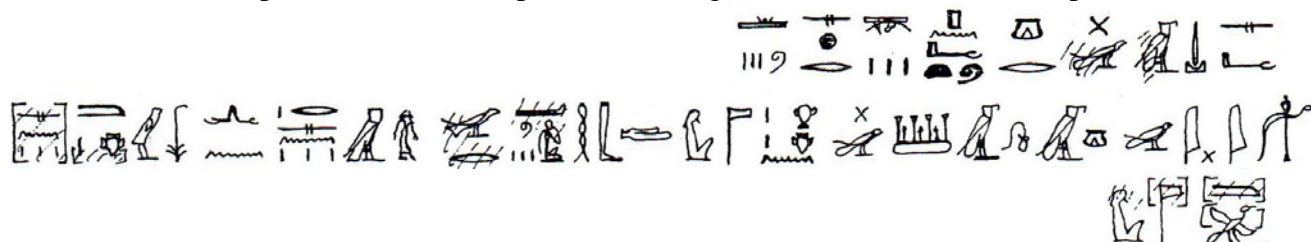
- (25) hrr mī m3i šnš qnd snnyw šhm mī Ršpw m33.sn db‘w mitt d3d(w) pħty.f r-h3t.sn m[i] Mntw
 “ruggendo come leoni, irritati e in collera. I guerrieri sui carri sono potenti come Reshephs; essi guardano sulle miriadi come (se fossero semplici) gocce. La sua forza è davanti a loro come (quella di) Montu;”



(26) mh³ m.f nrw.f t³w h³swt p³ t³ T³hnw iw dmd m bw w' m Rbw Spd Mšwš m³ m t³
 “il suo nome e il terrore di lui bruciano le pianure e i paesi delle colline. La terra di Tjehnu era
 venuta, si era radunata insieme, e consisteva di Libu, Seped e Meshwesh, arruolati”



(27) Bwrr n³y.w ‘h³wtyw hn hr šhr.w iw.(w) ib.w mh iw.n r dh³.n n³y.w šhw m ht.w iw.n r irt
 ib.[sn] mh m
 “nei paesi di Burer. I loro guerrieri confidavano nel loro piano, venendo, i loro cuori fiduciosi: Noi
 avanzeremo! I loro pensieri nei loro corpi erano: Noi agiremo! (I loro) cuori erano pieni di”



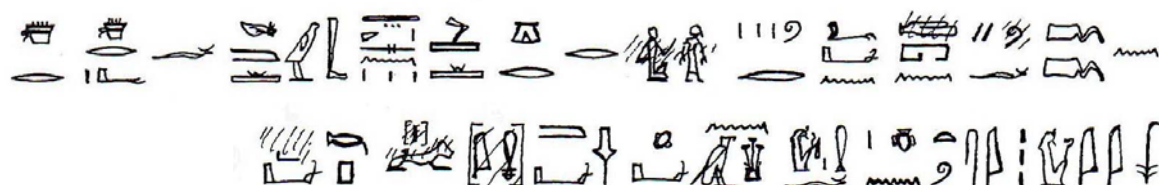
(28) s‘d³ hr pn‘ šhr.w h³d gwš hr ib n ntr dbh.w wr m r.sn nn sw m ib.[sn] [m] p³ ntr
 “peccato e di perversione, ma il loro piano fu distrutto e deviato dalla volontà del dio. Essi chiesero
 un capo con la loro bocca, ma non era con il (loro) cuore. (Era) il dio,”



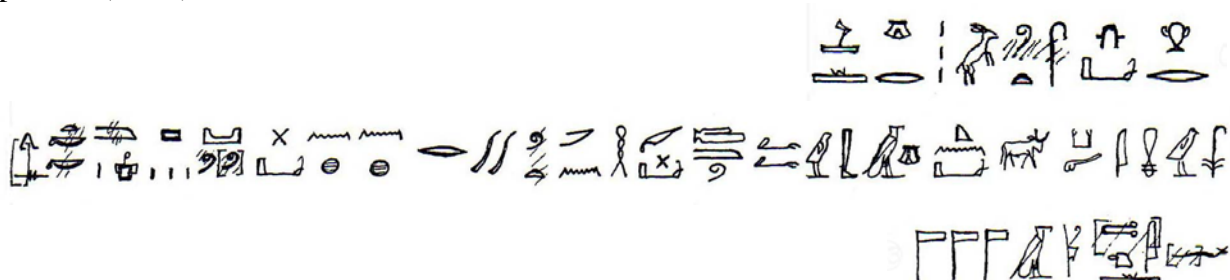
(29) p³ mn³ rh šhr ist i.ir ntr pn nb ntrw n ‘³ Kmt r nh³ hr nht r d³t dbh h³swt wrw m [ib.sn hr hm]
 n
 “l’eccellente, che era consapevole del piano. Ora questo dio, il signore degli dei, agì per la
 grandezza dell’Egitto per sempre nella vittoria, per indurre i paesi stranieri a chiedere capi con (i
 loro cuori alla maestà)”



(30) nsw ‘³ nsyt hm.f ip wh‘ m³ D³hwt³ h³ty.w šhr.w ptr wd‘ m-b³h.f in hm.f kt nw t³ T³hnw m ms
 d[h³]
 “del re: Grande di regalità. La sua maestà era attenta e accorta come Toth. Il loro cuore e il loro
 piano furono visti e giudicati in sua presenza. La sua maestà aveva portato un piccolo della terra di
 Tjehnu, un bambino, soste(nuto)”



(31) n ḥpšwy.f dh n.w r wr r grg t3.sn bw sḏm.f ḏr-‘ ḏr nsyw ist ib n ḥm.f nh3 šḥm [mi] m3i k3p
 “dalle sue forti braccia, posto per loro perché fosse un capo, per reggere la loro terra. Non era stato
 udito prima, da quando i re (dapprima regnarono). Ora il cuore della sua maestà fu terribile e
 potente (come) un leone nascosto”

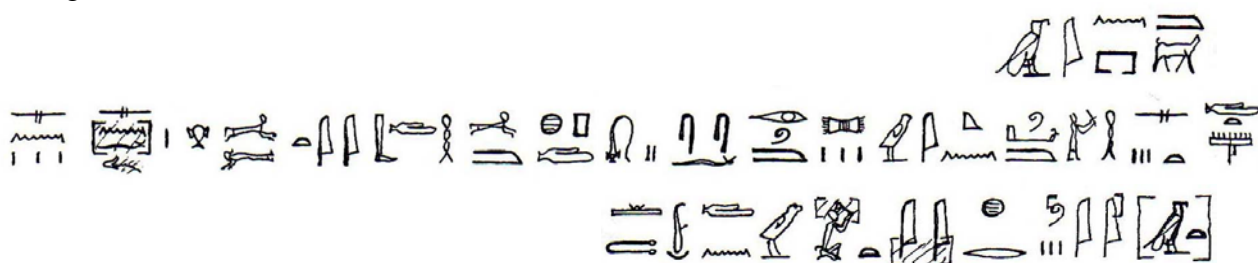


(32) hr ‘wt grg sw mī k3 qnī gb3 dm hnwtj r nḥnh dww m-s3 tkk s(w) fīṯ n3 nṯrw
 “e pronto (ad attaccare) il piccolo bestiame. Egli era pronto come un toro, potente sulle zampe e con
 corna acuminate, per attaccare (anche) sulle montagne all’inseguimento di quello che lo aveva
 assalito. Gli dei derisero”

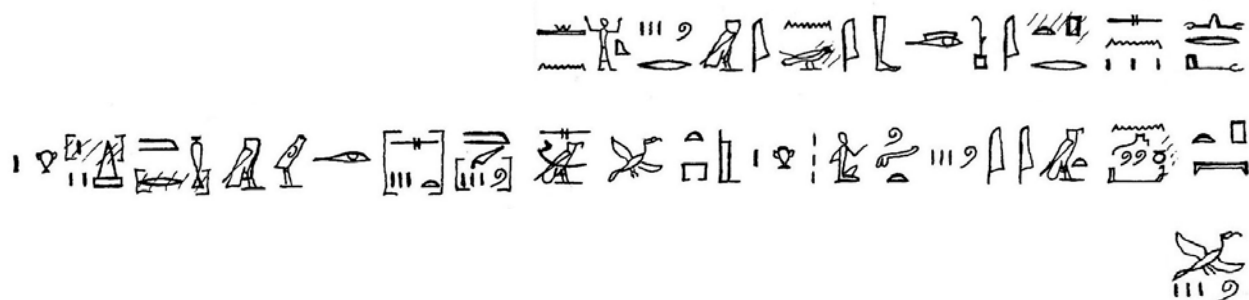


(33) n³y.sn shrw di.w phty.f wn r th³ t³s.f hm.f pri {r} r.sn mtt ht gm.ti [h]nr.ti m k³k³ wmt []
m³ ³pdw

“i loro piani, poiché essi fecero sì che la sua potenza fosse contro quello che aveva violato le sue frontiere. La sua maestà venne avanti contro di loro come una fiamma trovata sparsa nella fitta boscaglia – come uccelli”



(34) m-hnw i³dt st h³wi m qniw i³rw m ssfy p³hd m h³dbyt h³r snf.sn [t³]y.w h³ryt wdn.ti
 “all’*interno* di una trappola. Essi furono battuti come covoni, resi cenere, e abbattuti prostrati nel
 loro sangue. La loro sconfitta fu grave”



(35) n r-‘.sn ptr bìn ìm.w r qʔ(y) n pt nw(y) tʔy.w wmt hr st pʔ smʔ.[w] [st] irw m mr[w] hr pʔy.w
 “e senza limiti. Guarda, il disastro per loro fu fino all’altezza del cielo, poiché la loro densa massa
 fu radunata insieme nel luogo del loro massacro, ed essi furono trasformati in piramidi nel loro”



(36) s3tw m t3 phty n nsw qni m h'w.f nb w' shm mitt Mntw nsw-bit Wsr-m3't-r' mry-imn s3-R' R'-ms-sw Hq3-iwnw s[p nb] in m h3q r Kmt kpw

“suolo dalla potenza del re, valente nella sua persona, unico signore, potente come Montu, re dell’Alto e del Basso Egitto: Usimare-Meriamun; il figlio di Re: Ramses III Heqaon. (Ogni sopra)vissuto fu portato prigioniero in Egitto – mani e”



(37) qrnt n r-'.sn ms m h3kw dnh hr p3 s3d wrw h3swt twt hr gmh bin.w m'b3yt

“falli senza numero – condotti prigionieri e legati sotto la finestra dell’udienza del re. I capi dei paesi stranieri furono riuniti, a guardare la loro miseria. Come per la Corte dei Trenta”



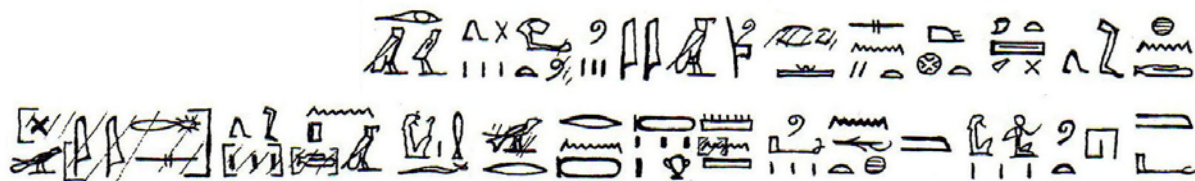
(38) s3mw n nsw 'wy.sn pd nhm.sn r hrt m ib mri iw.w (hr dd) imn-r' p3 ntr i.wd s[t] [p3] nhw n p3 hq3 [r] t3 nb m3'w

“e il seguito del re, le loro mani furono aperte completamente, la loro gioia prontamente (giunse) fino al cielo. Essi dissero: Amon-Re è il dio che ha decretato ciò, il protettore del sovrano contro ogni terra. I viaggiatori”



(39) wpwtyw nw t3 nb ib.sn tfi nhm nn.s(n) m ht.w hr.sn g3w hr nsw mi itm s3w 3t n Thnw r km dt [qn] rd.w

“e i messaggeri di ogni terra, i loro cuori furono rimossi, portati via, non più a lungo nei loro corpi. I loro volti fissarono il re come (se fosse stato) Atum. La spina dorsale di Tjehnu è spezzata per la durata dell’eternità. I loro piedi (non più a lungo)”



(40) hnd t3š Kmt sn̄ n3y.w h3(w)tyw irw m mhwt m nhtw mnš hr rn wr (n) hm.f n3 pdw [hsy]

“calpestano la frontiera dell’Egitto. I loro capi furono radunati, riuniti in gruppi, in fortezze, e marchiati con il grande nome della sua maestà. Quelli che erano fuggiti (furono sventurati)”

(41) ḥm r.sn sh³ qī T³-mri p³ t³ Tḥnw pd ỉry.w nhr Mšwš ‘ḥ.s[n] [k³]p

“e tremanti. Le loro bocche non furono in grado di ricordare la natura dell’Egitto. La terra di Tjehnu fuggì, corse via; i Meshwesh furono in apprensione, (nasc)osti”

(42) m t³.sn fdq t³y.sn mnyt nn.s(n) m sp w‘ bdš ḥ‘w.sn nb m-di t³ hryt t³ s³w(t) ḥt.n ḥr.sn r T³-mri
 “nella loro terra. Le loro radici furono tagliate; esse non ci sono, neanche in un caso. Ogni parte dei loro corpi è debole per il terrore. Quello che spezza la nostra schiena, dicono riferendosi all’Egitto”

(43) ḥtm nb.s b³.n r nhḥ dt bnd n.w gmḥ.st n³y.w ḥ³bbw mī ḥ³ywt Shmt wn m-s³.sn šfyt.tw snd.tw
 n

“il cui signore ha distrutto il nostro spirito per sempre. Andrà male per loro, quando essi vedranno i loro uccisori come i massacratori di Sekhmet, che era al loro inseguimento. Uno è in riverente timore e paura davanti”

(44) ḥr.sn nn gm nmтт.п w³t r šmt š³mw.n t³w r-dr.w m n³y.sn ‘ḥ³wtyw nn ‘ḥ³.sn ḥn‘.n m ski [nb] thm

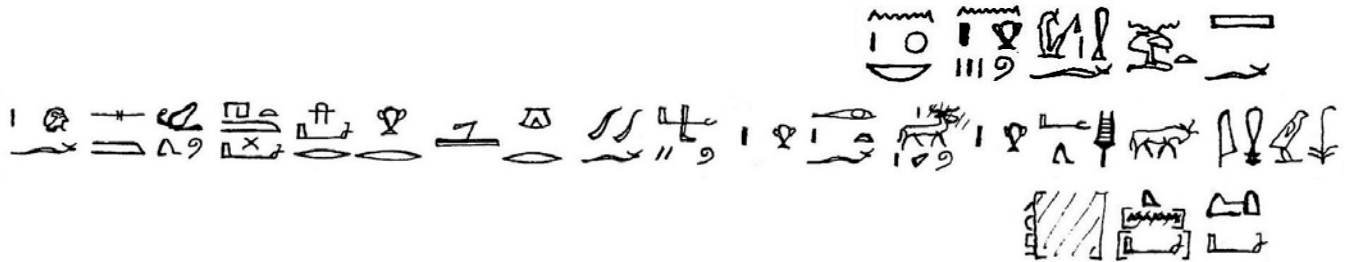
“a loro. Se il nostro passo non troverà nessuna via per andare, noi attraverseremo le terre fino ai loro limiti. I loro guerrieri non combatteranno con noi in (ogni) campagna. Attacca”

(45) n.n p³ rkḥ n.n n ḥbbw.n fk.n it³ hh.n nn ḥ‘y.n p³y.sn nb mī Stḥ mri R‘ sḏm.tw hmhm(t).f

A 2



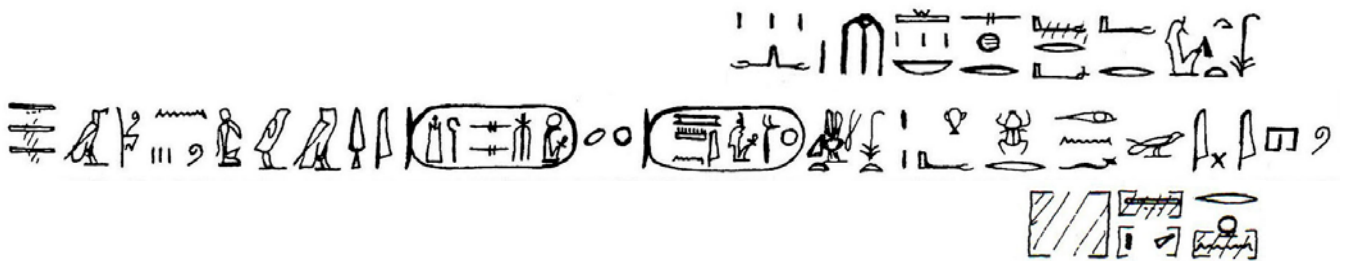
(56) pḥwy n šn-wr ỉry.w (i)sdd m r w' iw.n r tnw šrm.w iw m-hms n sndt.f rh n pḥty.w ḥ'w.sn 3hd
 “i confini dell’Oceano. Essi tremano tutti (dicendo): Dove (andremo) noi? Implorano pace, venendo umilmente per timore di lui, sapendo che la loro forza non c’è e che i loro corpi sono deboli”



(57) sfyt ḥm.f n ḥr.w n r' nb sw mī k3 'ḥ' ḥr b3wy irt.f ḥr 'bwy.f grg ḥr r thm pḥ.s(w) m tp.f 'ḥ3wty
 q[nī] []
 “poiché il riverente timore della sua maestà è davanti a loro ogni giorno. Egli è come un toro che sta sul campo di battaglia, il suo occhio sulle sue corna, preparato e pronto ad attaccare il suo assalitore con la sua testa; un (pot)ente guerriero (...)”



(58) hmhm(t) pḥrr nb ḥpš ḥ3q t3 nb iw.sn m nyny n ḥryt.f sfy mḥpī qnī mī B'r [m] [3t.f]
 “il grido di battaglia, il corridore, che possiede un forte braccio che devasta ogni terra, così che essi vengono con (umile) saluto per terrore di lui; un giovane fanciullo, valente come Ba'al (nel suo tempo)”



(59) nsw 'r'r šḥrw nb šḥw n wh(i) ỉr.n.f ḥpr ḥr-' nsw-bīt Wsr-m3't-r' mry-īmn s3-R' R'-ms-sw Ḥq3-
 ỉwnw ỉmw n.w n3 t3w r š[nw] [t]3 []
 “il re che porta i piani al compimento, il signore dei consigli. Quello che egli ha fatto non fallisce ma avviene immediatamente; il re dell’Alto e del Basso Egitto: Usimare-Meriamun; il figlio di Re: Ramses III Heqaon. Sventura a quelli, alle terre int(orno alla terra (...)”



(60) k3 m ḥ3tyw.sn r T3-mri p3 nb '3 nḥt m nsw t3wy dh f3w.f nrw.f t3 psdt 9 sw mī m3[i] wdn

“che complotano nei loro cuori contro l’Egitto. Il grande e vittorioso signore è il re delle Due Terre; la paura di lui e il terrore di lui hanno abbattuto i Nove Archi, poiché egli è come un leone, che opprime”



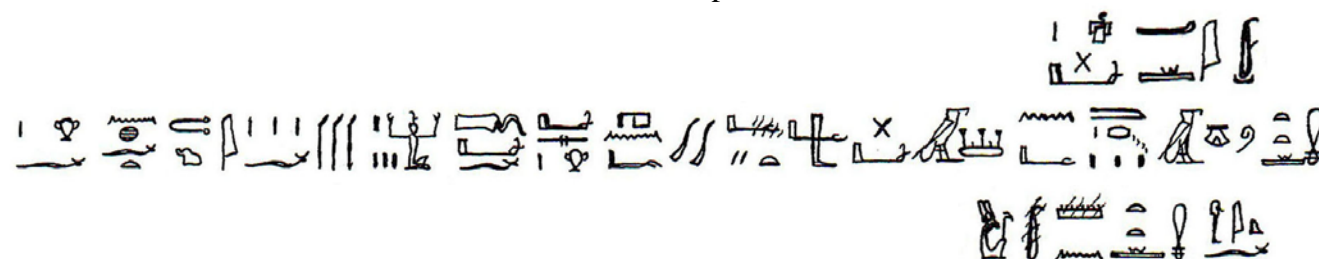
(61) diwt hr-tp dww snd.tw n w3i n šfyt.f ‘hḥ pd nmtt nb dnḥwy m33.f itrw n ḥḥw
 “con il ruggito sulle cime della montagna – uno teme da lontano a causa del riverente timore di lui; un grifone, dall’ampio passo, possessore di ali, che vede alleanze di milioni con un solo passo”



(62) mitt ḥfd(?) 3by rh ḥwr.f mḥ m ph s(w) ḥtm ‘wy.f [šn]bt th3 t3š.f nšny pd wnmy
 “con un solo passo; una pantera, che conosce la sua preda, afferrando il suo assalitore; le cui mani distruggono il (pet)to di chi viola la sua frontiera; uno che infuria, stendendo la mano destra,”



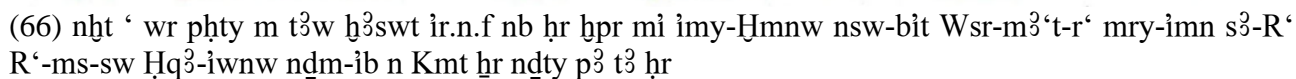
(63) ‘q m ski sm3 ḥfnw hr st.sn hr-ḥ3t ssmwt.f m33.f wmt ‘š3t mī snḥm ḥwī sin
 “entrando nella lotta e uccidendo centomila nei loro posti davanti ai suoi cavalli, perciò egli considera il folto della moltitudine come cavallette, colpite, cancellate”



(64) ths mitt wgm n‘š ‘bty hn s(w) hr ḥpš.f ḥḥw db‘w fit n-ḥft-ḥr.f qī.f mitt Mntw
 “e polverizzate come farina; forte di corna, che confida nella propria potenza, così che milioni e miriadi sono disprezzati davanti a lui. Il suo aspetto è come (quello di) Montu”



(65) ḥft pri.f s‘i n.f t3 nb n p3 sh3.f ḥq3 mnḥ shrw mī T3-tnn grg t3 pn r-3w.f m nt‘ nb
 “quando egli avanza. Ogni terra è in agitazione a causa di lui, per la (sola) menzione di lui; un regolatore eccellente di piani come Tjanen, che fornisce tutta questa terra di ogni regola;”

[illegible]

(71) nṯry n R' prī m ḥ'w.f smḥ šps 'nh n s3 3st prī ḥn m ḥ' mī itm wr ḥ'pyw ḥr k3w.sn n T3-mri
 “di Re, che venne davanti al suo corpo; l’augusta immagine vivente del figlio di Iside, che venne
 avanti dal seno ornato con la corona blu come Atum; grande del Nilo che porta il loro cibo per
 l’Egitto”

(72) rhyt hnmmt hr bw nfr ity ir M³t n nb-<r>-dr hnk s(y) r' nb r-hft-hr.f Kmt t³w m htp m t³y.f
nsyt

(73) p³ t³ m³ smdt nn ‘wn-ib i.šm st n ʔbbi.st sšrw.s hr tp.s nm³tt.s wstn.ti r st mrr.s h³šwt iw [m] ksy
 “La terra è come un lastrone (levigato), perciò non c’è avidità, e una donna può andare secondo la
 sua volontà, con il suo vestito sulla sua testa, il suo passo non impedito, al luogo dove lei desidera. I
 paesi stranieri vengono inchinandosi”

(74) n b³w ɰm.f ɰnw.sn msw.sn ɰr psd.sn rsyw mɰ mɰtyw n.f m ɰ³wt m³₃.sn sw mɰ R' ɰr-tp dw³yt
ɰw.sn

“alla gloria della sua maestà, con il loro tributo e i loro bambini sulle loro schiene. Gli abitanti del sud come gli abitanti del nord sono in elogio di lui; essi guardano a lui come Re all'alba; essi sono (sotto)”

(75) <hr> shrw nt'w n nsw nht hq³ imim shrw mī Nfr-hr nsw-bit nb t³wy nb hps Wsr-m³'t-r' mry-
imn s³-R' R'-ms-sw Hq³-iwnw dī 'nh mī R' dt

“i piani e le regole del potente re, il sovrano efficiente di piani come la Meraviglia del Viso (*cioè*: Ptah); il re dell’Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Possessore di un forte braccio: Usimare-Meriamun; il figlio di Re: Ramses III Heqaon, vita data come Re per sempre.”

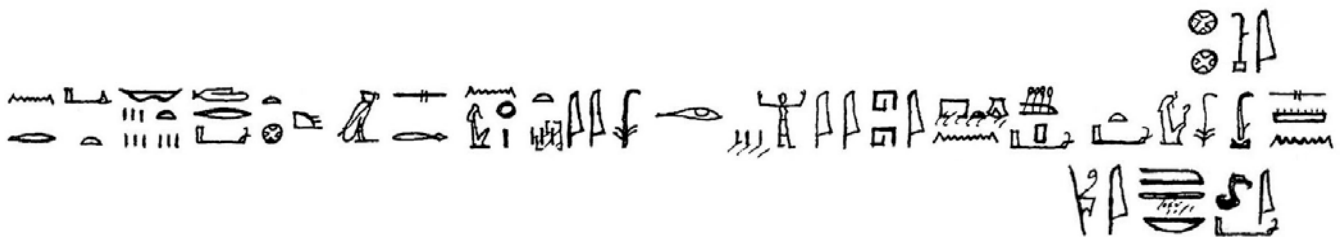
Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (egizio), il contenuto e l'onomastica attestano i collegamenti tra Egitto e Libia, Asiatici, Fenicia, Popoli del Mare. (Bibl.: Edgerton- Wilson, Historical Records of Ramses III, The Texts in Medinet Habu, 1936, 19-34; Cifola, Orientalia 57, fasc. 3, 1988, 275-306; Cifola, Orientalia 60, fasc. 2, 1991, 9-57; Peden, Egyptian Historical Inscriptions of the Twentieth Dynasty, 1994, 7-22.)

1447) Pochi anni dopo l'attacco dei Popoli del Mare, l'Iscrizione dell'anno 11 attesta un altro attacco dei Libici, di cui gli Egizi sono in grado di precisare anche il nome dei capi, e si danno cifre esatte di spoglie e di bottino. Ecco il testo geroglifico, traslitterato e tradotto:



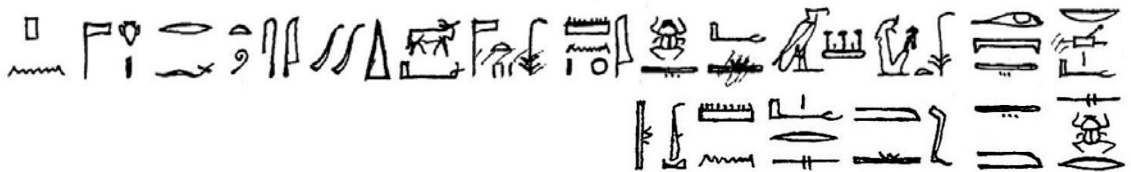
(1) rnpt-sp 11 (3bd) 4(-nw n) šmw sw 10+x n nsw-bit nb t3wy Wsr-m3't-r' mry-ımn s3-R' nb h'w R'-ms-sw Hq3-ıwnw h3t nht n T3-mri

“Anno undici, quarto mese di Shomu (cioè: la terza stagione), giorno decimo..., del re dell'Alto e del Basso Egitto, il signore delle Due Terre: Usimare-Meriamun; figlio di Re, signore dei Diademi: Ramses III Heqaon. L'inizio della vittoria dell'Egitto”



(2) smn nsw nht šsp nst n ihhy ıri nsyt n R' s'3 Kmt dr psdt 9 di.tw nrw m t3 nb ın

“che il potente re fece scrivere, egli che riceve il trono di giubilo, che esercita la sovranità di Re, che ingrandisce l'Egitto e respinge i Nove Archi. Terrore è posto in ogni terra”



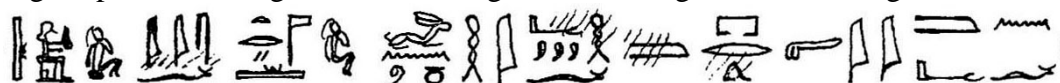
(3) nb w' ıri pt t3 nsw š3' hpr t3 ımn-r' nsw-ntrw k3 nht spd 'bwy ıst rf ıb ntr pn shpr t3 m whm-' r smn

“dall'unico signore, che fece cielo e terra, il re fin da quando la terra cominciò ad esistere: Amon-Re, re degli dei, il toro potente, dalle corna acuminate. Ora il cuore di questo dio creò la terra una seconda volta per rendere definitiva”



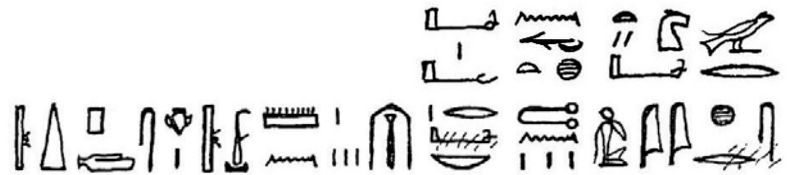
(4) t3šw T3-mri hr nhtw wrw stp.n.f nb m qm3

“la frontiera dell'Egitto per mezzo di grandi vittorie. Egli scelse un signore, uno che egli ha creato”



(5) .n.f my(w) pri m h'w.f ihwn ntry sfy šps

“la semenza che ebbe origine dal suo corpo, un giovane divino, un nobile ragazzo”



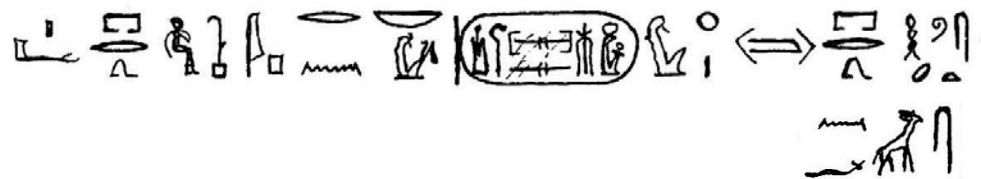
(6) wr phty nht ' shry tnr nb shw mn ib spd

“grande di forza, potente nel braccio, l’efficace creatore di piani, signore dei consigli, saldo di cuore, acuto”



(7) shrw s3 'nh m3 Mhy ip m3 Šw s3 R' Wsr-m3't-r' mry-imn

“nei piani, che conosce la vita come Thoth, perspicace come Shu figlio di Re, Usimare-Meriamun;”



(8) swht pri <m> R' R'-ms-sw Hq3-iwnw nb rnp3 pr-' sr n.f

“l’uovo che deriva da Re: Ramses III Heqaon; il giovane signore, eroico, a cui ha promesso”



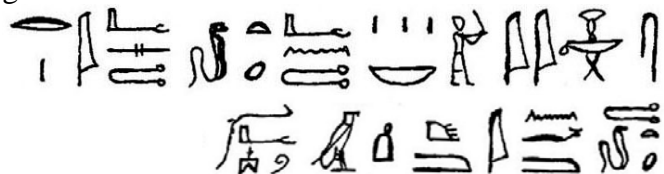
(9) nht m ht phty '3t sk3t mitt Mnṯw dd m hr.f r ptpt

“vittoria nell’utero e grande ed esaltata forza come Montu. Essa fu posta sopra di lui per schiacciare”



(10) t3w r dh.w r dr.w n T3-mri Mnṯw Stḥ r-hn'.f m

“le terre, per sconfiggerli, per ricacciarli dall’Egitto. Montu e Seth sono con lui in”



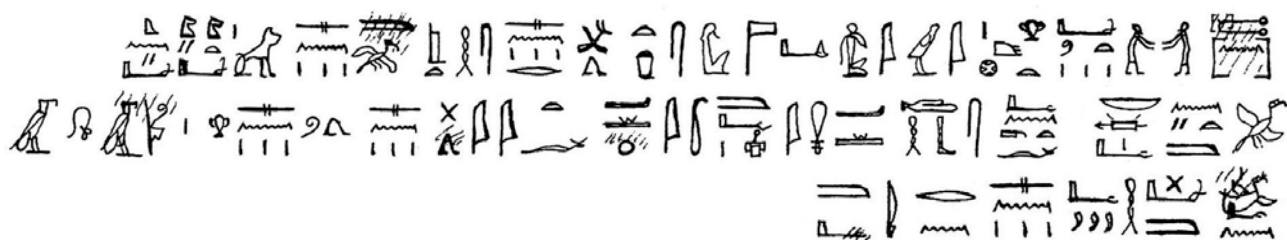
(11) sk3 nb 'nt 'strt n.f m ikm wd'

“ogni combattimento; Anath e Astarte sono uno scudo per lui, mentre stabilisce”



(12) imn r.f n 'n(n).f sw hr hpš n Kmt hr-tp Sttyw bw sp t3 nb r

“Amun il suo discorso. Egli non torna indietro quando porta la spada dell’Egitto sopra gli Asiatici. Nessuna terra fu lasciata”



(13) ʔnʔt.w hr Kmt iw i.dʔ nʔr stʔ.sn r sʔtm.sn mʔi pʔty qn(i) pʔ nty m nb w' 'nt.f sdbʔ mʔ mʔstʔ tʔi.sn iw.sn hr nwt m h'w.sn r nm'.w

“perché si innalzassero in (rivalità) con l'Egitto, perché il dio li costringe ad essere trascinati e distrutti. Il forte e valoroso leone è quello che è il solo signore, perché il suo artiglio è pronto come una trappola. Essi si allontanano e vengono, tremanti nei loro corpi, per mettere”



(14) hr gbʔwy.f mʔtt pnw nsw-bʔt nb tʔwy Wsr-mʔ't-r' mry-imn sʔ-R' nb h'w R'-ms-sw Hqʔ-iwnw pʔ Mšwš dr-' n gmʔ.tw.f iw tʔi m bw w' tʔ.f hn'.f hʔ(i) hr Tʔnw irw m ssfy fʔ fk nʔwt.w nn prt

“se stessi sotto le sue braccia come topi; il re dell'Alto e del Basso Egitto, il signore delle Due Terre: Usimare-Meriamun; il figlio di Re, signore dei Diademi: Ramses III Heqaon. Il (capo) Meshwesh precedentemente, prima che fosse visto, stava venendo, essendosi mossi tutti insieme, la sua terra con lui, avendo attaccato i Tjehnu, che erano stati resi ceneri. Devastate e desolate erano le loro città; era inesistente”



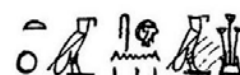
(15) .sn m sʔn nfr n nʔr pn r smʔ thʔ nb Km[t] dʔt ihy hr.f sw n-hr.f r tʔ ht iw.n r sndm hr Kmt hr.w m r w' 'q.q.w nʔ tʔš n Tʔ-mrʔ inh.n w

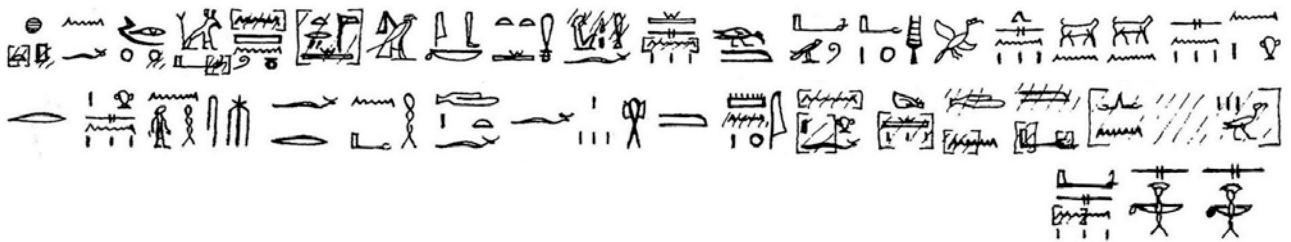
“la loro semenza. E' il buon comando di questo dio a uccidere ogni invasore dell'Egitto per sempre. Guai! dice egli, poiché egli sta (muovendo) dritto verso il fuoco! Noi dimoreremo in Egitto! Essi dissero di comune accordo, ed essi continuarono a penetrare le frontiere dell'Egitto. Là li circondò”



(16) pʔ mt hr wʔt.w hwi.tw nʔy.sn sʔyw dw m [h]t.sn nʔy.w ktmw twh hr [ib (?)] n nʔr n[w.w] r tʔ hrt r pʔ itn hr qdd m dʔt.w r-hʔt-hr.f i.irw.w qnw

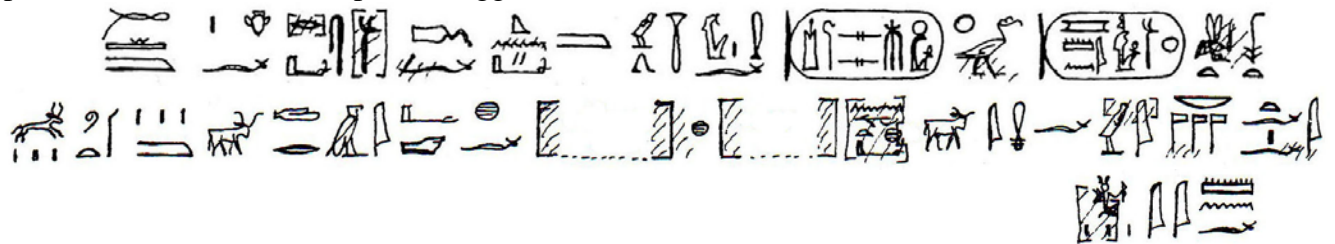
“la morte sulla loro strada. Colpiti furono i loro cattivi piani nei loro (corpi). Le loro minacce furono respinte dal cuore (?) del dio. (Essi) guardano i cieli, il sole, tendendo le loro mani davanti ad esso. Essi hanno impiegato un lungo tempo”





(17) ḥ³.sn ʔt n-ḥr.sn ḥnḥn.sn p³ ‘ḥ’w ḏw (?) gm.sn ḥm.f mitt bik [ntry] [n]šny m³ʔ.n.f ḥp[t] [nn] mdn [n-ḥ]r.f ḥmn-r’ m s³.f ḏrt.f ḥn’f r msnḥ ḥr.sn r sksk.sn

“dietro a quelli (?), (ma solo) un momento fu davanti a loro. (Allora) essi entrarono nel loro cattivo periodo, poiché essi trovarono la sua maestà come un (divino) falcone, infuriato quando vede piccoli (uccelli ... non c'è) riposo (per lui). Amon-Re fu la sua protezione, e la sua mano fu con lui per allontanare i loro volti, per distruggerli;”



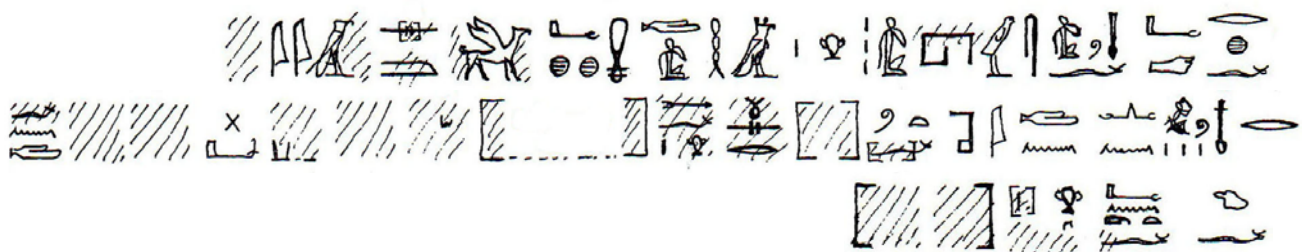
(18) nsw-bīt Wsr-m³‘t-r’ mry-ḥmn s³-R’ R’-ms-sw Ḥq³-iwnw ḥm.f wḏi m qn(t) ḥpš.f [w]sr ḥb.f mh m ḫt.f nb ntrw ḫw.f mī k³ [nḫt] [xxxx] [xxxxx] ḥf’ ḫdr m ‘wt mnf³t

“il re dell’Alto e del Basso Egitto: Usimare-Meriamun; il figlio di Re: Ramses III Hegaon. La sua maestà apparve nel valore, il suo braccio forte (pot)ente, il suo cuore fiducioso in suo padre, il signore degli dei. Egli fu come un toro (forte ...) che caccia mandrie di bestiame selvatico. Le sue truppe”



(19) .t nt-ḫtr.f ḥr nḫt nḫtw shpr.[n.f r] ‘ḥ³ [i]ri (?) qn(i) ḫw.f m sbty nḫt mn m rk [mš’.f (?)] [pd ḥr] šm[rt] nsw-bīt nb tʔwy Wsr-m³‘t-r’ mry-ḥmn ḥm.f k³p ḥ³p []

“e i suoi carri ebbero la vittoria. I potenti uomini (che egli aveva) addestrato a combattere (agirono) valorosamente, mentre egli fu un forte muro, saldo nelle vicinanze del (suo esercito ... tirando con) l’arco: il re dell’Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre: Usimare-Meriamun. La sua maestà fu nascosta e celata, (...)”



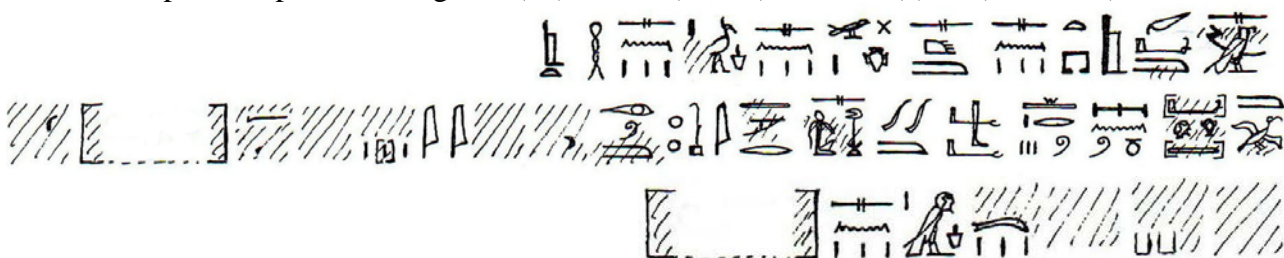
(20) r ḥf’ ḥrw.f swḥ ḥr nḥd mī ‘ḥḥ sm³y (?) [] r ḥr.w nn dnī.tw.f [ḏt (?)] šsr.f ḥr [xxxxxxxxxxxxx] [] fnd.f ‘nt.f ḥr []

“per prendere (nemici). La sua voce è ruggente e mugghiante come (quella di) un grifone (...) contro i suoi nemici. Egli non si trattiene (mai). La sua freccia (...) il suo naso. Il suo artiglio (...)”



(21) t.f nb m-hr.f r hfty.f nh³ shm mī s³b phrr h³h nmtt h³(i)w m [] [] [xxxx] [] [xxxxxx]
ssmwt [n]iww šsr[w] [] iw.sn]

“ogni suo (...) davanti a lui contro il suo nemico; pericoloso e potente, come uno sciacallo, un corridore, rapido nel passo, andò giù in (...) cavalli (... lan)ce e frecc(e) ... (Essi sono)”



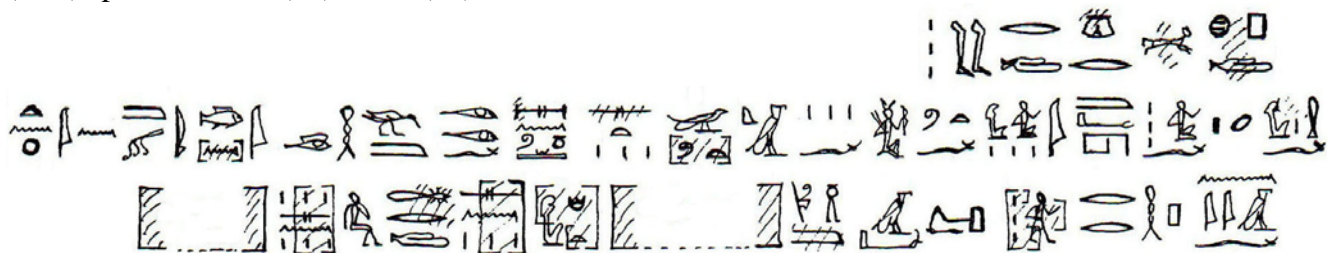
(22) sm³ m st.sn skm ib.sn b³.sn htm hr-t[p t³] qn r.w ‘b’ m sh³ T³-mri irw m [] [xxxxxx] []
b³.sn [xxxx]

“trucidati nei loro posti. Il loro cuore è spezzato; la loro anima è annientata (sulla terra). Le loro bocche cessano di vantarsi, al ricordo dell’Egitto, poiché essi furono fatti in (...) la loro anima (...)”



(23) ‘wy.f r-r.w mī bīt drt.f tp.sn gmgm.f inh.[f] [fn]d.w h’w.sn Mššr s³ Kpr p³y.sn [wr] i’b
[xxxxxx] [] pg³ (?) hr t³ dr[t] [xxxx]

“Le sue braccia erano contro di loro come una trappola, la sua mano era sopra la loro testa. Egli (li) fa a pezzi; egli chiude loro le narici e i loro corpi. Meshesher, il figlio di Keper, il loro (capo, si) unì (a ...) sparsi al suolo (...) mano (...)”



(24) phd hr rdwy hm.f s³w.f mhwt.f mš’.f ³q.tw st qn irty.f gmh inm n itn n³y.f phrrw ‘h³wty in(w)
m [xxxxxxxx] [hmw]t.s[n] hrdw.s[n] [xxxx]

“abbattuti sotto i piedi della sua maestà. I suoi figli, la gente della sua tribù, e il suo esercito, erano distrutti. I suoi occhi avevano smesso di guardare la faccia del sole. I suoi guerrieri combattenti erano fatti morire come (...) le loro (mogli) e i loro figli (...)...”



(25) 'wy.sn tp.sn m sqrw-^{nh} ht.sn msw.sn wd[n] hr psd.w mnmnt.w ssmwt.w in(w) r Kmt nhm [xxxxxxx] [dr] rk ntr inī.st n³y.w []

“le loro braccia e le loro teste come prigionieri; i loro beni e i loro figli pesanti sulle loro spalle; il loro bestiame e i loro cavalli portati in Egitto, portati via (... (Ciò non era stato visto dal) tempo del dio. Essi portavano i loro (...))”

(26) irw n.w sb³yt n hh m d³mw st hr <hr> hr.sn nhm [] .sn fdq n³y.w ['b'] nn rwd.w di.st imn-r' m-h³t [nht] [xxxxxxx] nsw-bit k³ shm hn sw [hr 'bwy.f]

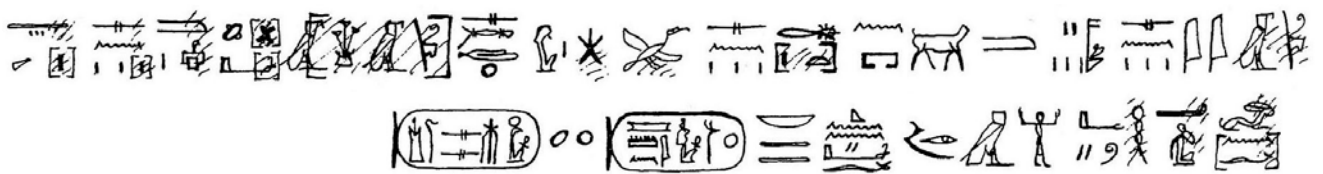
“Questo valse per loro come lezione per un milione di generazioni. Essi erano caduti sulle loro facce. Il loro (...) fu portato via. Le loro (vanterie) sono finite, ed essi non sventolano bandiere. Amon-Re li pose davanti (all'eroe ...) il re dell'Alto e del Basso Egitto, toro potente, che confida (nelle sue corna)”

(27) rh swh nhnh ph.s(w) <m> 'bw[y].f nb t³wy Wsr-m³'t-r' mry-imn [s³]-R' R'-ms-sw Hq³-iwnw nwš m ³y.f sft m dm(t) itī [xxxxxx] p³y.sn d³fd hnr nn gmh [n³]

“potente nel muggire, che attacca il suo assalitore (con) le sue cor(na); il signore delle Due Terre: Usimare-Meriamun; il figlio di Re: Ramses III Heqaon; colui che scaccia con la sua forza, che uccide con la spada, che porta via (...) La pupilla del loro occhio era strabica, non (era in grado) di vedere.”

(28) mtnw šr dbit n-hr.sn p³ t³ m d' m-s³.sn hr it³ p't.sn h'w.w h³(i) m d³rt.w ib.sn hm smn [] [xxxxxxx] tnm isdd nhf t³ w' []

“Le strade erano chiuse e rese impraticabili davanti a loro, mentre la terra era un turbine dietro di loro, portando via la loro gente. Le loro armi caddero dalle loro mani. I loro cuori non conoscevano saldezza (...) smarriti, tremanti, sudati. Il serpente ureo (...)”



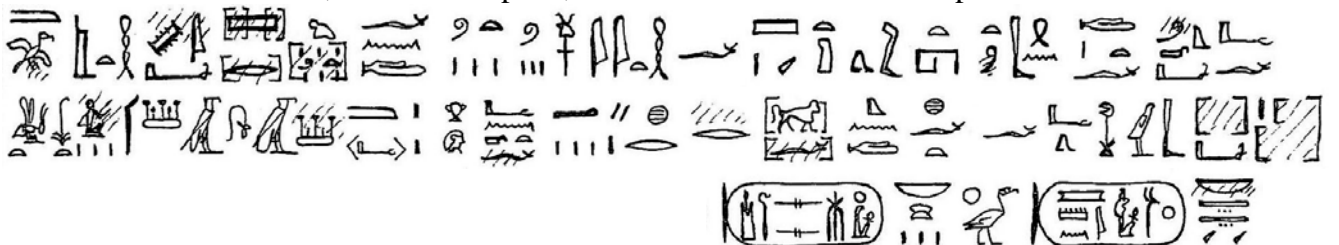
(29) r-r.sn nty hr tp p³ šw nw T³-mri p³ hh ‘³ n Shmt 3bh m ib.sn mh³ n³y.sn qsw m-hnw ht.sn p³ sb³ sšd [nh³] m-s³.sn t³ wnf h‘y m-m³(³) qnn.f nb t³wy Wsr-m³‘t-r‘ mry-imn s³-R‘ R‘-ms-sw Hq³-iwnw

“contro di loro, che è sopra la testa del sole d’Egitto. Il grande ardore di Sekhmet si mescola con il loro cuore, così che le loro ossa bruciavano nel mezzo dei loro corpi. La stella che saetta (era) terribile nell’inseguimento di essi, mentre la terra era lieta e gioiosa alla vista della sua valorosa impresa; il signore delle Due Terre: Usimare-Meriamun; il figlio di Re: Ramses III Heqaon.”



(30) sp nb m d³rt.f r dmi.sn mi p³ idh h³.f [x] m tk³ nht h³‘ sdt m pt r hhy b³.sn r fh t³y.sn mn[yt] nty m t³.sn 3hw Dhwty hr msnh hr.w sd r d³d³ im.sn phd m st.sn

“Tutti gli scampati alla sua mano (fuggivano) verso le loro città, come se l'uomo del Delta fosse dietro di lui (?) (...) era una potente torcia che lanciava fiamme dal cielo per cercare le loro anime, per devastare le loro ra(dici), che erano ancora nella loro terra. Le formule magiche di Toth allontanavano i loro volti, e voltate le spalle, essi furono abbattuti nei loro posti.”



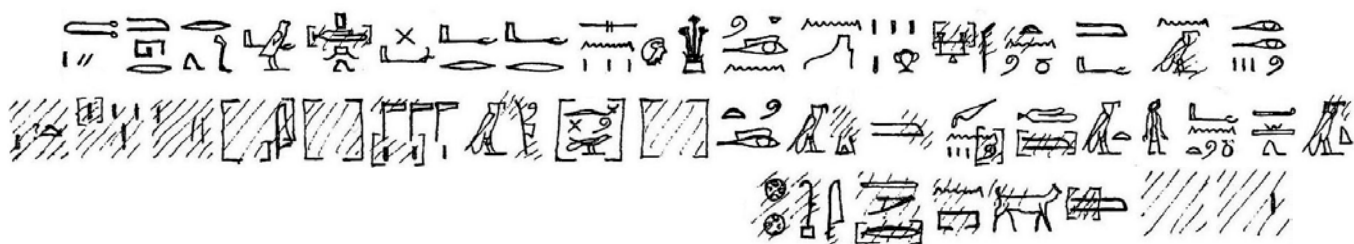
(31) ‘fq d³rt.f šnbt th³ t³š.f htywt.w fndw.[w] [š]r htm [] bw h³‘.f hft qnd.[f] r hr ‘nt.f hr tp Mšwš nsw-bīt nb t³wy Wsr-m³‘t-r‘ mry-imn s³-R‘ nb h‘w R‘-ms-sw Hq³-iwnw

“La sua terra squarcia il petto di colui che viola la sua frontiera. Le loro gole e (le loro) narici sono (chiuse), distrutte (...) Egli non lascia andare, quando è adirato, con il dente e l’artiglio sopra la testa del Meshwesh; il re dell’Alto e del Basso Egitto, il signore delle Due Terre: Usimare-Meriamun; il figlio di Re, signore dei Diademi: Ramses III Heqaon.”



(32) imw n Mšwš t³ n T³hnw [wn] w‘f tp.sn [m] nsw hr Kmt t³ nb h³b.w st n.f mi Sth hr.w phd iry.w hdy p³ Mšwš T³hnw ihm bdš ‘h.sn mhy.sn r phww t³

“Sventura al Meshwesh e alla terra del Tjehnu, poiché colui che legò la loro testa fu il re sull’Egitto e su ogni terra! Essi si inchinarono a lui, come (a) Seth, con i loro volti abbattuti. Essi erano resi deboli. Il Meshwesh e Tjehnu erano nell’afflizione e nella debolezza. Essi si alzarono e fuggirono ai confini della terra.”



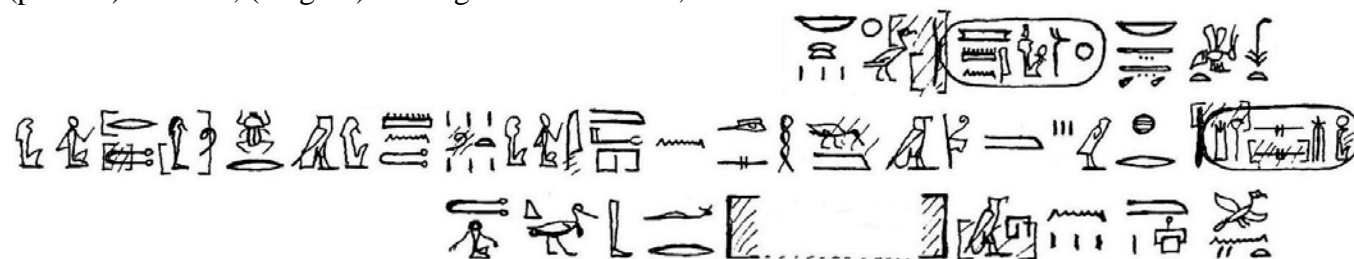
(33) irtw <hr> (?) n3 mtnw hr nw n-h3.sn ‘r’r pd w’r m hrtqh ‘n(n) t3 d[m](t) n.w m g3wt [] n3 ntrw [] m-hnw T3-mri

“I loro occhi erano (sulla) strada, guardando dietro di sè, durante la fuga, scappando in completa confusione, ritirandosi. Il coltello era per (loro) alla vista (...) gli dei (...) nel mezzo dell’Egitto.”



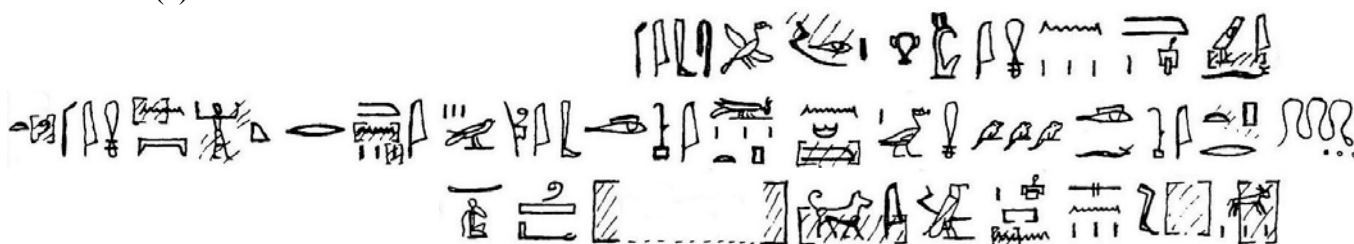
(34) it3 hh.sn fh rn.w hr-tp t3 rd.w isy hr iwnn nn smn.sn p3 nb ‘3 n Kmt p3y.sn ssmt (?) hr.w [n’s] [mk] [xxxxxxx] [ph]ty (?) m 3t.[f] nbt

“Il loro ardore se ne era andato; il loro nome era cancellato sulla terra. I loro piedi erano leggeri sul terreno; essi non erano saldi. Il grande signore dell’Egitto, il loro nemico, era sopra di loro, (potente). Guarda, (... gran)de in ogni suo momento;”



(35) nsw-bit nb t3wy Wsr-m3’t-r’ mry-imn s3-R’ nb h’w R’-ms-sw Hq3-iwnw hr.w m n3 gmh s(w) n mhwt.w Mntw m hprı rmt p3 nty m-s3.n h3(i) [xxxxxxxxxxxxx].f r bg3

“il re dell’Alto e del Basso Egitto, il signore delle Due Terre: Usimare-Meriamun; il figlio di (Re), signore dei Diademi: Ramses III Heqaon. Essi dicono - quelli che lo hanno visto - alle loro tribù: Quello che è dietro di noi è Montu in forma umana, che scende (sopra di noi ...) suo (...) alla stanchezza (?).”



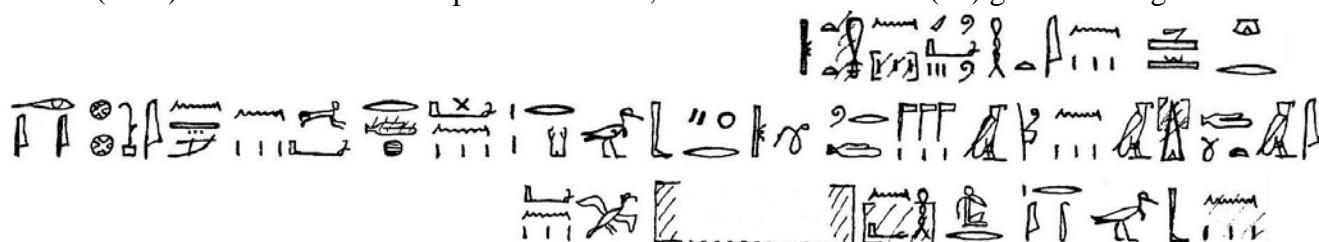
(36) iw.f m-s3.n mi Stħ hr m33 p3 sbı ptr.f hfnw mı snhmw ptr bın im.[n]r q3(y) n pt mı ‘wt [r]d.sn <hr> s3 n m3ı [xxxxxxxxxxxxx] wš’

“Egli è dietro di noi come Seth quando vede il serpente (malvagio). Egli considera centomila (proprio) come locuste. Guarda, egli viene cattivo con (noi proprio) all’altezza del cielo, come bestie selvatiche quando le loro (zam)pe sono all’entrata (della tana del) leone (...) che sbrana”



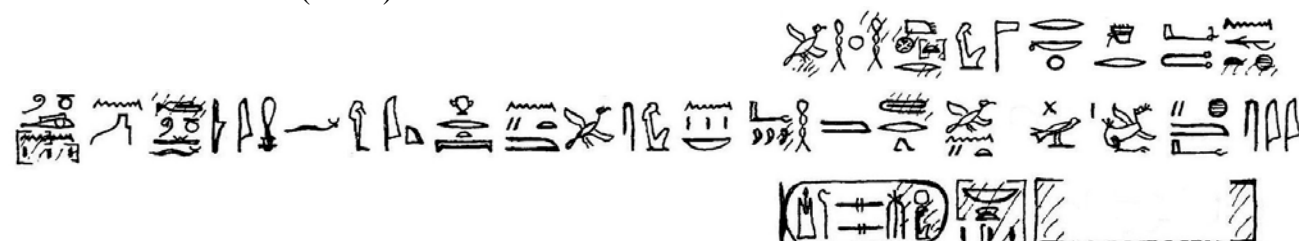
(37) [jn.sn iw.n mī dh³ wqm t³w m-s³.f h'w.n ³q hnr [m] drt.n hsy b³.sn ib.sn skm n³
[xxxxxxxxxxxxx] '³w m t³ pdt

“(...) loro. Noi siamo come paglia, ventilata con il vento dietro di sè. Le nostre armi sono distrutte, cadute (dalle) nostre mani. Il loro spirito è infelice, il loro cuore è finito (...) grande – tra gli Archi.”



(38) grg.n ith.w n mītt i³dt di <n>.n n³ ntrw rwd sp-sn r brk.n r dh.n n T³-mri iry.n brt r-[h]n' [xxxxxxxxxxxxx r sh̄tm].n

“Noi eravamo intrappolati. Essi ci trascinavano, come se (fossimo stati in) una rete. Gli dei permisero che noi gioissimo per un grande successo, (solo) per offrirci, per abbatterci per l’Egitto. Facciamo un accordo c(on ...)”



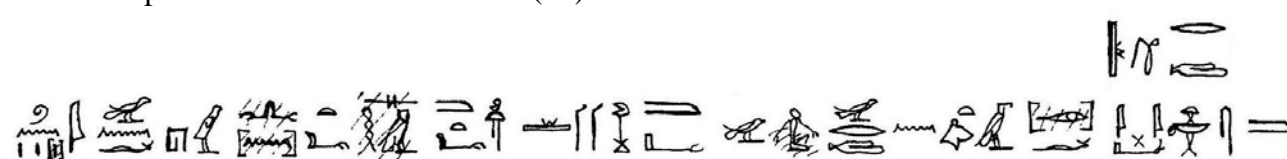
(39) nht dr rk ntr Kmt r nh̄h p³y.s h̄mt p³ nty phr m h'w.n nb.s p³ nty m hrt qì.f mī qd.f nw.[n] [xxxxxxxxxxxxx] [nb h] 'w R'-ms-sw Hq³-iwnw

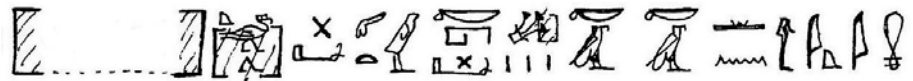
“Vittorioso dal tempo del dio è l’Egitto e per l’eternità. Il suo potere è quello che si diffonde nei nostri corpi; il suo signore è quello che è nei cieli, poiché il suo aspetto è secondo la sua natura. Noi vediamo ... (signore dei Dia)demi: Ramses III Heqaon.”



(40) m³³.tw.f mī stwt [n] p³ itn p³y.f f³w šfyt.f mītt Mntw iri.n it³ isdd [] [xxxxxxxxxxxxx]

“Egli appare come i raggi del sole. La gloria di lui e il timore di lui sono come (quelli di) Montu. Noi siamo presi da un attacco di tremore (...)”





(41) *rwḏ m skī [iri].f ʒt n wrd mḥ³ wnmyt smḥt nn wh(i) n.f iw.n mī qī n k³k³ kh wmt* [q xxxxxxxxxxxx]

“che vince in battaglia. Egli (crea) un tempo faticoso, in equilibrio sia a destra che a sinistra, senza sbagliare, così che noi sembriamo una folta boscaglia agitata (dal vento); entrando (...)”



(42) *s³.n ḥr w‘w‘ mī bīk ntry i.irw.n m qniw mī iṣḥ nfr i.dī.f šsr ḥr šsr mī sšdw* [xxxxxxxxxxxx]

“dietro di noi, massacrando come un divino falcone. Noi siamo fatti a covoni come la mietitura del grano. Egli tira freccia su freccia come le stell(e) cadenti (...)”



(43) *inh.n šht.n r-ḥft-ḥr.f n w³t.n nmtt.n ‘b ḥr st.f it³.n p³ ntr n.f m q³q³ mī ‘wt šbh m-hnw hbq ḥs³* [] [] n[‘(i).f(?)iw.f]

“accerchiandoci, così che noi siamo intrappolati davanti a lui. Oblio è la strada del nostro andare, ma luce c’è nel suo luogo. Il dio ci ha portati via per sè come una preda, come bestie selvatiche intrappolate nel mezzo di un bosco, essendo egli terribile (...)”



(44) *nšny ‘q³ ḥfnw g³ḥy ḥr ib.f iry.n brkw n-ḥr.f dṛt.n ḥr tp.n bw pn‘.f bw nw.f n dw³wt.n sw i.iri.f w³ḥ n whs ḥn‘* [] p³ sp m p³ kkw

“infuriando contro centomila ... nel suo cuore. Noi facciamo preghiere davanti a lui, con le nostre mani sopra le nostre teste, ma egli non si volta indietro, egli non considera il nostro pregarlo. Egli (soltanto) fa durare la (nostra) stanchezza. (...) Colui che rimane nell’oscurità”



(45) *šdd [] n ḥr.n n-ḥr.n ib.n ḥtm mī [] mitt šfnw iw sḏm.n dṛ nfy m-di it itw.n t³ s³w ʒt.n ḥr.sn*

“è trascinato davanti. Noi siamo (...) e abbattuti davanti a noi stessi. Il nostro cuore è distrutto come (...) come cespugli. Noi avevamo udito ciò dal padre dei nostri padri. Esso è quello che spezza la nostra schiena, essi dissero”



(46) r T³-mri db[h].n n.n p³ mt n.n n 3bw.n it³.n rdwy.n hr ds.n r p³ rkḥ ỉry Rbw tḥtḥ.n mī mitt.[sn] sdm.n n n³y.w shw it³ hh.n

“riguardo all’Egitto. Noi abbiamo chiesto per noi stessi la nostra morte di nostra volontà; le nostre gambe ci stanno portando al nostro fuoco da sole. I Libu causarono la nostra confusione quanto (la loro), poiché noi ascoltammo i loro consigli, e (ora) il nostro calore è stato portato via”



(47) tw.n hr mīt [nt] ‘d³ mī mitt.<s>n ỉrw n.n sb³yt r nhḥ dt bnd n.w gmḥ.st t³š Kmt iw.f r ḥnd hr ds.f r t³-dsr Mntw qn(i) gb³wy p³

“e noi siamo sulla strada del crimine come (loro). E’ stata per noi una lezione per sempre. Va male per loro quando essi vedono la frontiera dell’Egitto, poiché egli cammina da sé verso la terra santa, e Montu, il forte nelle braccia, è quello”



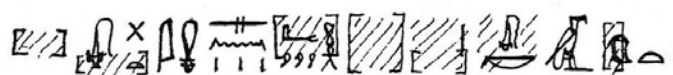
(48) nty im.s shm [m] skī im.tn ph.f nsw-bīt nb [t³]wy Wsr-m³‘t-r‘ mry-imn s³-R‘ nb ḥ‘w R‘-ms-sw Ḥq³-iwnw p³ t³ n Mšwš fh m sp w‘ Rbw Spd sksk nn prt.sn

“che è là, potente (e ... nella) battaglia. Voi non vi avvicinerete a lui, il re dell’Alto e del Basso Egitto, il signore delle (Due) Terre: Usimare-Meriamun; il figlio di Re, signore dei Diademi: Ramses III. La terra dei Meshwesh fu devastata tutta nello stesso tempo; i Libu e i Seped furono distrutti, cosicché la loro semenza non ci fu.”



(49) n³y.[sn] mwt ḥnrwt.sn ‘hy hr ỉb.sn nn ḥp[r] msw.sn n-ḥ[r xxxxx] [m nr]w snd hr ỉkb nyny ḥn‘ ỉb.sn m b³w n ḥm.k

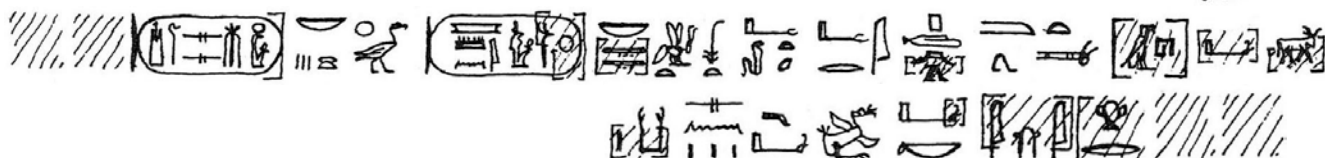
“(Le loro) madri e le loro concubine stanno in sospensione d’animo nei loro cuori, e i loro bambini non vengono al mondo, prima ... (nel) timore e nella paura, portando il lutto e piangendo con i loro cuori per la durata della potenza della tua maestà.”





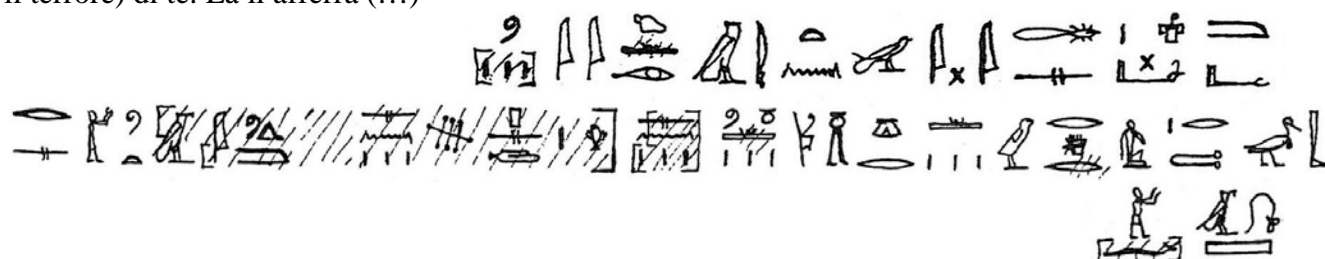
(50) t³.k [] [h]‘w.sn mī sdt [nt] mqr [‘w]t.w sdr [xxxxxx] [hr]yt t³ šfy

“Il tuo ardore (...) i loro (corp)i, come il fuoco (di) un forno (...)le loro membra contorcendosi. (Il tim)ore e la fama”



(51) [n] p³ k³ [nh]t [h³]w-tm pd i‘rt nsw-bit nb [t³wy] Wsr-m³‘t-r‘ mry-īmn s³-R‘ nb h‘w [R‘-ms-sw Hq³-īwnw] [hry]t.k i³.sn kms

“(del potente) toro, che carica, portando dappertutto l’ureus; il re dell’Alto e Basso Egitto, signore delle (Due Terre): Usimare-Meriamun; il figlio di Re, signore dei Diademi: (Ramses III Heqaon ... il terrore) di te. Là li afferra (...)”



(52) hsy tnm i³y.[w] brt r-drw hr inw.[sn] [hr psd.sn i³w m i³]wt r sw³š.[f]

“... debolezza, fiacchezza e colpa li prende. Tutti loro fanno un trattato, portando (il loro) tributo (sulle loro schiene ... venendo) con la lode per riverir(lo),”



(53) ntr nfr nb t³wy i³ri t³š.f r mri.f m t³w h³swt nsw-bit nb t³wy Wsr-m³‘t-r‘ mry-īmn s³-R‘ nb h‘w R‘-ms-sw Hq³-īwnw i³st i³r Hr wsr rnpwt swht pri m R‘ m h‘w.f ds.f

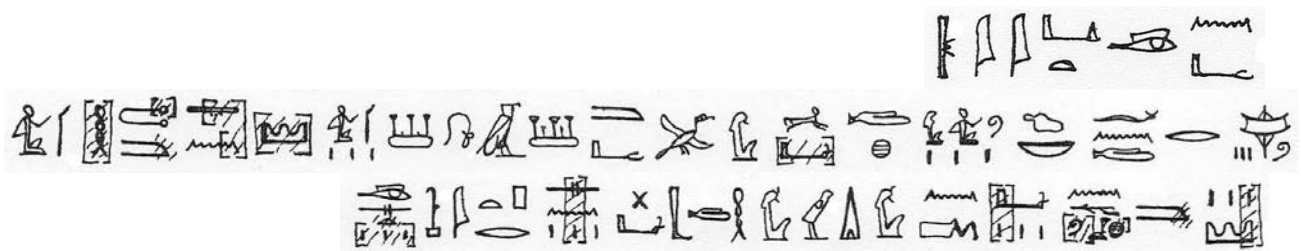
“il buon dio, signore delle Due Terre, che stabilisce le (sue) frontiere dove egli vuole nelle pianure e nelle (regioni) collinari straniere, il re dell’Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre: Usimare-Meriamun; il figlio di Re, signore dei Diademi: Ramses III Heqaon. Ora quanto a Horus: ricco di anni, l’uovo che uscì da Re, proprio dal suo corpo,”



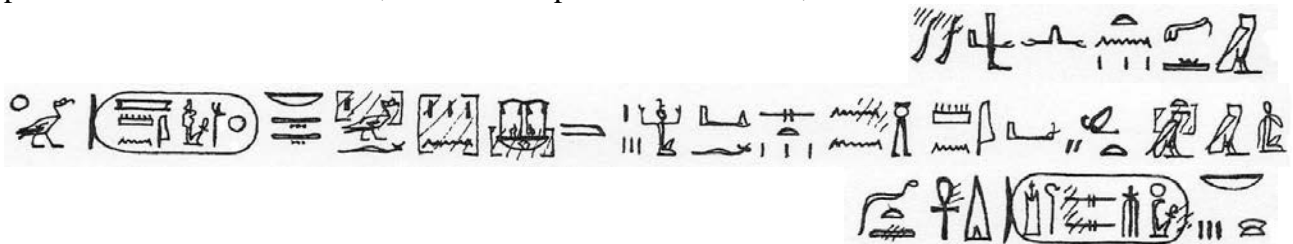
(54) wd.n.f sw r nb w‘ mn hr nst.f t³ Dhī t³ Nhšy hr t³bw.f nht hpš.f Kmt [dī.f] s(y) m rk.f nhm.f t³w r h³swt nn rwd.sn hm.f

“egli gli ordinò di essere l’unico signore, (lo) stabilì sul suo trono. La terra di Djahi e la terra di Nehsy sono sotto le sue suole. Il suo braccio protegge l’Egitto; egli lo pone nelle sue vicinanze. Egli porta via il respiro dalle terre straniere, ed esse non possono prosperare. La sua maestà”

𐀀𐀁𐀂𐀃𐀄𐀅𐀆𐀇𐀈𐀉𐀊𐀋𐀌𐀍𐀎𐀏𐀐𐀑𐀒𐀓𐀔𐀕𐀖𐀗𐀘𐀙𐀚𐀛𐀜𐀝𐀞𐀟𐀠𐀡𐀢𐀣𐀤𐀥𐀦𐀧𐀨𐀩𐀪𐀫𐀬𐀭𐀮𐀯𐀰𐀱𐀲𐀳𐀴𐀵𐀶𐀷𐀸𐀹𐀺𐀻𐀼𐀽𐀾𐀿𐁀𐁁𐁂𐁃𐁄𐁅𐁆𐁇𐁈𐁉𐁊𐁋𐁌𐁍𐁎𐁏𐁐𐁑𐁒𐁓𐁔𐁕𐁖𐁗𐁘𐁙𐁚𐁛𐁜𐁝𐁞𐁟𐁠𐁡𐁢𐁣𐁤𐁥𐁦𐁧𐁨𐁩𐁪𐁫𐁬𐁭𐁮𐁯𐁰𐁱𐁲𐁳𐁴𐁵𐁶𐁷𐁸𐁹𐁺𐁻𐁼𐁽𐁾𐁿𐂀𐂁𐂂𐂃𐂄𐂅𐂆𐂇𐂈𐂉𐂊𐂋𐂌𐂍𐂎𐂏𐂐𐂑𐂒𐂓𐂔𐂕𐂖𐂗𐂘𐂙𐂚𐂛𐂜𐂝𐂞𐂟𐂠𐂡𐂢𐂣𐂤𐂥𐂦𐂧𐂨𐂩𐂪𐂫𐂬𐂭𐂮𐂯𐂰𐂱𐂲𐂳𐂴𐂵𐂶𐂷𐂸𐂹𐂺𐂻𐂼𐂽𐂾𐂿𐃀𐃁𐃂𐃃𐃄𐃅𐃆𐃇𐃈𐃉𐃊𐃋𐃌𐃍𐃎𐃏𐃐𐃑𐃒𐃓𐃔𐃕𐃖𐃗𐃘𐃙𐃚𐃛𐃜𐃝𐃞𐃟𐃠𐃡𐃢𐃣𐃤𐃥𐃦𐃧𐃨𐃩𐃪𐃫𐃬𐃭𐃮𐃯𐃰𐃱𐃲𐃳𐃴𐃵𐃶𐃷𐃸𐃹𐃺𐃻𐃼𐃽𐃾𐃿𐄀𐄁𐄂𐄃𐄄𐄅𐄆𐄇𐄈𐄉𐄊𐄋𐄌𐄍𐄎𐄏𐄐𐄑𐄒𐄓𐄔𐄕𐄖𐄗𐄘𐄙𐄚𐄛𐄜𐄝𐄞𐄟𐄠𐄡𐄢𐄣𐄤𐄥𐄦𐄧𐄨𐄩𐄪𐄫𐄬𐄭𐄮𐄯𐄰𐄱𐄲𐄳𐄴𐄵𐄶𐄷𐄸𐄹𐄺𐄻𐄼𐄽𐄾𐄿𐅀𐅁𐅂𐅃𐅄𐅅𐅆𐅇𐅈𐅉𐅊𐅋𐅌𐅍𐅎𐅏𐅐𐅑𐅒𐅓𐅔𐅕𐅖𐅗𐅘𐅙𐅚𐅛𐅜𐅝𐅞𐅟𐅠𐅡𐅢𐅣𐅤𐅥𐅦𐅧𐅨𐅩𐅪𐅫𐅬𐅭𐅮𐅯𐅰𐅱𐅲𐅳𐅴𐅵𐅶𐅷𐅸𐅹𐅺𐅻𐅼𐅽𐅾𐅿𐆀𐆁𐆂𐆃𐆄𐆅𐆆𐆇𐆈𐆉𐆊𐆋𐆌𐆍𐆎𐆏𐆐𐆑𐆒𐆓𐆔𐆕𐆖𐆗𐆘𐆙𐆚𐆛𐆜𐆝𐆞𐆟𐆠𐆡𐆢𐆣𐆤𐆥𐆦𐆧𐆨𐆩𐆪𐆫𐆬𐆭𐆮𐆯𐆰𐆱𐆲𐆳𐆴𐆵𐆶𐆷𐆸𐆹𐆺𐆻𐆼𐆽𐆾𐆿𐇀𐇁𐇂𐇃𐇄𐇅𐇆𐇇𐇈𐇉𐇊𐇋𐇌𐇍𐇎𐇏𐇐𐇑𐇒𐇓𐇔𐇕𐇖𐇗𐇘𐇙𐇚𐇛𐇜𐇝𐇞𐇟𐇠𐇡𐇢𐇣𐇤𐇥𐇦𐇧𐇨𐇩𐇪𐇫𐇬𐇭𐇮𐇯𐇰𐇱𐇲𐇳𐇴𐇵𐇶𐇷𐇸𐇹𐇺𐇻𐇼𐇽𐇾𐇿𐈀𐈁𐈂𐈃𐈄𐈅𐈆𐈇𐈈𐈉𐈊𐈋𐈌𐈍𐈎𐈏𐈐𐈑𐈒𐈓𐈔𐈕𐈖𐈗𐈘𐈙𐈚𐈛𐈜𐈝𐈞𐈟𐈠𐈡𐈢𐈣𐈤𐈥𐈦𐈧𐈨𐈩𐈪𐈫𐈬𐈭𐈮𐈯𐈰𐈱𐈲𐈳𐈴𐈵𐈶𐈷𐈸𐈹𐈺𐈻𐈼𐈽𐈾𐈿𐉀𐉁𐉂𐉃𐉄𐉅𐉆𐉇𐉈𐉉𐉊𐉋𐉌𐉍𐉎𐉏𐉐𐉑𐉒𐉓𐉔𐉕𐉖𐉗𐉘𐉙𐉚𐉛𐉜𐉝𐉞𐉟𐉠𐉡𐉢𐉣𐉤𐉥𐉦𐉧𐉨𐉩𐉪𐉫𐉬𐉭𐉮𐉯𐉰𐉱𐉲𐉳𐉴𐉵𐉶𐉷𐉸𐉹𐉺𐉻𐉼𐉽𐉾𐉿𐊀𐊁𐊂𐊃𐊄𐊅𐊆𐊇𐊈𐊉𐊊𐊋𐊌𐊍𐊎𐊏𐊐𐊑𐊒𐊓𐊔𐊕𐊖𐊗𐊘𐊙𐊚𐊛𐊜𐊝𐊞𐊟𐊠𐊡𐊢𐊣𐊤𐊥𐊦𐊧𐊨𐊩𐊪𐊫𐊬𐊭𐊮𐊯𐊰𐊱𐊲𐊳𐊴𐊵𐊶𐊷𐊸𐊹𐊺𐊻𐊼𐊽𐊾𐊿𐋀𐋁𐋂𐋃𐋄𐋅𐋆𐋇𐋈𐋉𐋊𐋋𐋌𐋍𐋎𐋏𐋐𐋑𐋒𐋓𐋔𐋕𐋖𐋗𐋘𐋙𐋚𐋛𐋜𐋝𐋞𐋟𐋠𐋡𐋢𐋣𐋤𐋥𐋦𐋧𐋨𐋩𐋪𐋫𐋬𐋭𐋮𐋯𐋰𐋱𐋲𐋳𐋴𐋵𐋶𐋷𐋸𐋹𐋺𐋻𐋼𐋽𐋾𐋿𐌀𐌁𐌂𐌃𐌄𐌅𐌆𐌇𐌈𐌉𐌊𐌋𐌌𐌍𐌎𐌏𐌐𐌑𐌒𐌓𐌔𐌕𐌖𐌗𐌘𐌙𐌚𐌛𐌜𐌝𐌞𐌟𐌠𐌡𐌢𐌣𐌤𐌥𐌦𐌧𐌨𐌩𐌪𐌫𐌬𐌭𐌮𐌯𐌰𐌱𐌲𐌳𐌴𐌵𐌶𐌷𐌸𐌹𐌺𐌻𐌼𐌽𐌾𐌿𐍀𐍁𐍂𐍃𐍄𐍅𐍆𐍇𐍈𐍉𐍊𐍋𐍌𐍍𐍎𐍏𐍐𐍑𐍒𐍓𐍔𐍕𐍖𐍗𐍘𐍙𐍚𐍛𐍜𐍝𐍞𐍟𐍠𐍡𐍢𐍣𐍤𐍥𐍦𐍧𐍨𐍩𐍪𐍫𐍬𐍭𐍮𐍯𐍰𐍱𐍲𐍳𐍴𐍵𐍶𐍷𐍸𐍹𐍺𐍻𐍼𐍽𐍾𐍿𐎀𐎁𐎂𐎃𐎄𐎅𐎆𐎇𐎈𐎉𐎊𐎋𐎌𐎍𐎎𐎏𐎐𐎑𐎒𐎓𐎔𐎕𐎖𐎗𐎘𐎙𐎚𐎛𐎜𐎝𐎞𐎟𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨𐎩𐎪𐎫𐎬𐎭𐎮𐎯𐎰𐎱𐎲𐎳𐎴𐎵𐎶𐎷𐎸𐎹𐎺𐎻𐎼𐎽𐎾𐎿𐏀𐏁𐏂𐏃𐏄𐏅𐏆𐏇𐏈𐏉𐏊𐏋𐏌𐏍𐏎𐏏𐏐𐏑𐏒𐏓𐏔𐏕𐏖𐏗𐏘𐏙𐏚𐏛𐏜𐏝𐏞𐏟𐏠𐏡𐏢𐏣𐏤𐏥𐏦𐏧𐏨𐏩𐏪𐏫𐏬𐏭𐏮𐏯𐏰𐏱𐏲𐏳𐏴𐏵𐏶𐏷𐏸𐏹𐏺𐏻𐏼𐏽𐏾𐏿𐐀𐐁𐐂𐐃𐐄𐐅𐐆𐐇𐐈𐐉𐐊𐐋𐐌𐐍𐐎𐐏𐐐𐐑𐐒𐐓𐐔𐐕𐐖𐐗𐐘𐐙𐐚𐐛𐐜𐐝𐐞𐐟𐐠𐐡𐐢𐐣𐐤𐐥𐐦𐐧𐐨𐐩𐐪𐐫𐐬𐐭𐐮𐐯𐐰𐐱𐐲𐐳𐐴𐐵𐐶𐐷𐐸𐐹𐐺𐐻𐐼𐐽𐐾𐐿𐑀𐑁𐑂𐑃𐑄𐑅𐑆𐑇𐑈𐑉𐑊𐑋𐑌𐑍𐑎𐑏𐑐𐑑𐑒𐑓𐑔𐑕𐑖𐑗𐑘𐑙𐑚𐑛𐑜𐑝𐑞𐑟𐑠𐑡𐑢𐑣𐑤𐑥𐑦𐑧𐑨𐑩𐑪𐑫𐑬𐑭𐑮𐑯𐑰𐑱𐑲𐑳𐑴𐑵𐑶𐑷𐑸𐑹𐑺𐑻𐑼𐑽𐑾𐑿𐒀𐒁𐒂𐒃𐒄𐒅𐒆𐒇𐒈𐒉𐒊𐒋𐒌𐒍𐒎𐒏𐒐𐒑𐒒𐒓𐒔𐒕𐒖𐒗𐒘𐒙𐒚𐒛𐒜𐒝𐒞𐒟𐒠𐒡𐒢𐒣𐒤𐒥𐒦𐒧𐒨𐒩𐒪𐒫𐒬𐒭𐒮𐒯𐒰𐒱𐒲𐒳𐒴𐒵𐒶𐒷𐒸𐒹𐒺𐒻𐒼𐒽𐒾𐒿𐓀𐓁𐓂𐓃𐓄𐓅𐓆𐓇𐓈𐓉𐓊𐓋𐓌𐓍𐓎𐓏𐓐𐓑𐓒𐓓𐓔𐓕𐓖𐓗𐓘𐓙𐓚𐓛𐓜𐓝𐓞𐓟𐓠𐓡𐓢𐓣𐓤𐓥𐓦𐓧𐓨𐓩𐓪𐓫𐓬𐓭𐓮𐓯𐓰𐓱𐓲𐓳𐓴𐓵𐓶𐓷𐓸𐓹𐓺𐓻𐓼𐓽𐓾𐓿𐔀𐔁𐔂𐔃𐔄𐔅𐔆𐔇𐔈𐔉𐔊𐔋𐔌𐔍𐔎𐔏𐔐𐔑𐔒𐔓𐔔𐔕𐔖𐔗𐔘𐔙𐔚𐔛𐔜𐔝𐔞𐔟𐔠𐔡𐔢𐔣𐔤𐔥𐔦𐔧𐔨𐔩𐔪𐔫𐔬𐔭𐔮𐔯𐔰𐔱𐔲𐔳𐔴𐔵𐔶𐔷𐔸𐔹𐔺𐔻𐔼𐔽𐔾𐔿𐕀𐕁𐕂𐕃𐕄𐕅𐕆𐕇𐕈𐕉𐕊𐕋𐕌𐕍𐕎𐕏𐕐𐕑𐕒𐕓𐕔𐕕𐕖𐕗𐕘𐕙𐕚𐕛𐕜𐕝𐕞𐕟𐕠𐕡𐕢𐕣𐕤𐕥𐕦𐕧𐕨𐕩𐕪𐕫𐕬𐕭𐕮𐕯𐕰𐕱𐕲𐕳𐕴𐕵𐕶𐕷𐕸𐕹𐕺𐕻𐕼𐕽𐕾𐕿𐖀𐖁𐖂𐖃𐖄𐖅𐖆𐖇𐖈𐖉𐖊𐖋𐖌𐖍𐖎𐖏𐖐𐖑𐖒𐖓𐖔𐖕𐖖𐖗𐖘𐖙𐖚𐖛𐖜𐖝𐖞𐖟𐖠𐖡𐖢𐖣𐖤𐖥𐖦𐖧𐖨𐖩𐖪𐖫𐖬𐖭𐖮𐖯𐖰𐖱𐖲𐖳𐖴𐖵𐖶𐖷𐖸𐖹𐖺𐖻𐖼𐖽𐖾𐖿𐗀𐗁𐗂𐗃𐗄𐗅𐗆𐗇𐗈𐗉𐗊𐗋𐗌𐗍𐗎𐗏𐗐𐗑𐗒𐗓𐗔𐗕𐗖𐗗𐗘𐗙𐗚𐗛𐗜𐗝𐗞𐗟𐗠𐗡𐗢𐗣𐗤𐗥𐗦𐗧𐗨𐗩𐗪𐗫𐗬𐗭𐗮𐗯𐗰𐗱𐗲𐗳𐗴𐗵𐗶𐗷𐗸𐗹𐗺𐗻𐗼𐗽𐗾𐗿𐘀𐘁𐘂𐘃𐘄𐘅𐘆𐘇𐘈𐘉𐘊𐘋𐘌𐘍𐘎𐘏𐘐𐘑𐘒𐘓𐘔𐘕𐘖𐘗𐘘𐘙𐘚𐘛𐘜𐘝𐘞𐘟𐘠𐘡𐘢𐘣𐘤𐘥𐘦𐘧𐘨𐘩𐘪𐘫𐘬𐘭𐘮𐘯𐘰𐘱𐘲𐘳𐘴𐘵𐘶𐘷𐘸𐘹𐘺𐘻𐘼𐘽𐘾𐘿𐙀𐙁𐙂𐙃𐙄𐙅𐙆𐙇𐙈𐙉𐙊𐙋𐙌𐙍𐙎𐙏𐙐𐙑𐙒𐙓𐙔𐙕𐙖𐙗𐙘𐙙𐙚𐙛𐙜𐙝𐙞𐙟𐙠𐙡𐙢𐙣𐙤𐙥𐙦𐙧𐙨𐙩𐙪𐙫𐙬𐙭𐙮𐙯𐙰𐙱𐙲𐙳𐙴𐙵𐙶𐙷𐙸𐙹𐙺𐙻𐙼𐙽𐙾𐙿𐚀𐚁𐚂𐚃𐚄𐚅𐚆𐚇𐚈𐚉𐚊𐚋𐚌𐚍𐚎𐚏𐚐𐚑𐚒𐚓𐚔𐚕𐚖𐚗𐚘𐚙𐚚𐚛𐚜𐚝𐚞𐚟𐚠𐚡𐚢𐚣𐚤𐚥𐚦𐚧𐚨𐚩𐚪𐚫𐚬𐚭𐚮𐚯𐚰𐚱𐚲𐚳𐚴𐚵𐚶𐚷𐚸𐚹𐚺𐚻𐚼𐚽𐚾𐚿𐛀𐛁𐛂𐛃𐛄𐛅𐛆𐛇𐛈𐛉𐛊𐛋𐛌𐛍𐛎𐛏𐛐𐛑𐛒𐛓𐛔𐛕𐛖𐛗𐛘𐛙𐛚𐛛𐛜𐛝𐛞𐛟𐛠𐛡𐛢𐛣𐛤𐛥𐛦𐛧𐛨𐛩𐛪𐛫𐛬𐛭𐛮𐛯𐛰𐛱𐛲𐛳𐛴𐛵𐛶𐛷𐛸𐛹𐛺𐛻𐛼𐛽𐛾𐛿𐜀𐜁𐜂𐜃𐜄𐜅𐜆𐜇𐜈𐜉𐜊𐜋𐜌𐜍𐜎𐜏𐜐𐜑𐜒𐜓𐜔𐜕𐜖𐜗𐜘𐜙𐜚𐜛𐜜𐜝𐜞𐜟𐜠𐜡𐜢𐜣𐜤𐜥𐜦𐜧𐜨𐜩𐜪𐜫𐜬𐜭𐜮𐜯𐜰𐜱𐜲𐜳𐜴𐜵𐜶𐜷𐜸𐜹𐜺𐜻𐜼𐜽𐜾𐜿𐝀𐝁𐝂𐝃𐝄𐝅𐝆𐝇𐝈𐝉𐝊𐝋𐝌𐝍𐝎𐝏𐝐𐝑𐝒𐝓𐝔𐝕𐝖𐝗𐝘𐝙𐝚𐝛𐝜𐝝𐝞𐝟𐝠𐝡𐝢𐝣𐝤𐝥𐝦𐝧𐝨𐝩𐝪𐝫𐝬𐝭𐝮𐝯𐝰𐝱𐝲𐝳𐝴𐝵𐝶𐝷𐝸𐝹𐝺𐝻𐝼𐝽𐝾𐝿𐞀𐞁𐞂𐞃𐞄𐞅𐞆𐞇𐞈𐞉𐞊𐞋𐞌𐞍𐞎𐞏𐞐𐞑𐞒𐞓𐞔𐞕𐞖𐞗𐞘𐞙𐞚𐞛𐞜𐞝𐞞𐞟𐞠𐞡𐞢𐞣𐞤𐞥𐞦𐞧𐞨𐞩𐞪𐞫𐞬𐞭𐞮𐞯𐞰𐞱𐞲𐞳𐞴𐞵𐞶𐞷𐞸𐞹𐞺𐞻𐞼𐞽𐞾𐞿𐟀𐟁𐟂𐟃𐟄𐟅𐟆𐟇𐟈𐟉𐟊𐟋𐟌𐟍𐟎𐟏𐟐𐟑𐟒𐟓𐟔𐟕𐟖𐟗𐟘𐟙𐟚𐟛𐟜𐟝𐟞𐟟𐟠𐟡𐟢𐟣𐟤𐟥𐟦𐟧𐟨𐟩𐟪𐟫𐟬𐟭𐟮𐟯𐟰𐟱𐟲𐟳𐟴𐟵𐟶𐟷𐟸𐟹𐟺𐟻𐟼𐟽𐟾𐟿𐠀𐠁𐠂𐠃𐠄𐠅𐠆𐠇𐠈𐠉𐠊𐠋𐠌𐠍𐠎𐠏𐠐𐠑𐠒𐠓𐠔𐠕𐠖𐠗𐠘𐠙𐠚𐠛𐠜𐠝𐠞𐠟𐠠𐠡𐠢𐠣𐠤𐠥𐠦𐠧𐠨𐠩𐠪𐠫𐠬𐠭𐠮𐠯𐠰𐠱𐠲𐠳𐠴𐠵𐠶𐠷𐠸𐠹𐠺𐠻𐠼𐠽𐠾𐠿𐡀𐡁𐡂𐡃𐡄𐡅𐡆𐡇𐡈𐡉𐡊𐡋𐡌𐡍𐡎𐡏𐡐𐡑𐡒𐡓𐡔𐡕𐡖𐡗𐡘𐡙𐡚𐡛𐡜𐡝𐡞𐡟𐡠𐡡𐡢𐡣𐡤𐡥𐡦𐡧𐡨𐡩𐡪𐡫𐡬𐡭𐡮𐡯𐡰𐡱𐡲𐡳𐡴𐡵𐡶𐡷𐡸𐡹𐡺𐡻𐡼𐡽𐡾𐡿𐢀𐢁𐢂𐢃𐢄𐢅𐢆𐢇𐢈𐢉𐢊𐢋𐢌𐢍𐢎𐢏𐢐𐢑𐢒𐢓𐢔𐢕𐢖𐢗𐢘𐢙𐢚𐢛𐢜𐢝𐢞𐢟𐢠𐢡𐢢𐢣𐢤𐢥𐢦𐢧𐢨𐢩𐢪𐢫𐢬𐢭𐢮𐢯𐢰𐢱𐢲𐢳𐢴𐢵𐢶𐢷𐢸𐢹𐢺𐢻𐢼𐢽𐢾𐢿𐣀𐣁𐣂𐣃𐣄𐣅𐣆𐣇𐣈𐣉𐣊𐣋𐣌𐣍𐣎𐣏𐣐𐣑𐣒𐣓𐣔𐣕𐣖𐣗𐣘𐣙𐣚𐣛𐣜𐣝𐣞𐣟𐣠𐣡𐣢𐣣𐣤𐣥𐣦𐣧𐣨𐣩𐣪𐣫𐣬𐣭𐣮𐣯𐣰𐣱𐣲𐣳𐣴𐣵𐣶𐣷𐣸𐣹𐣺𐣻𐣼𐣽𐣾𐣿𐤀𐤁𐤂𐤃𐤄𐤅𐤆𐤇𐤈𐤉𐤊𐤋𐤌𐤍𐤎𐤏𐤐𐤑𐤒𐤓𐤔𐤕𐤖𐤗𐤘𐤙𐤚𐤛𐤜𐤝𐤞𐤟𐤠𐤡𐤢𐤣𐤤𐤥𐤦𐤧𐤨𐤩𐤪𐤫𐤬𐤭𐤮𐤯𐤰𐤱𐤲𐤳𐤴𐤵𐤶𐤷𐤸𐤹𐤺𐤻𐤼𐤽𐤾𐤿𐥀𐥁𐥂𐥃𐥄𐥅𐥆𐥇𐥈𐥉𐥊𐥋𐥌𐥍𐥎𐥏𐥐𐥑𐥒𐥓𐥔𐥕𐥖𐥗𐥘𐥙𐥚𐥛𐥜𐥝𐥞𐥟𐥠𐥡𐥢𐥣𐥤𐥥𐥦𐥧𐥨𐥩𐥪𐥫𐥬𐥭𐥮𐥯𐥰𐥱𐥲𐥳𐥴𐥵𐥶𐥷𐥸𐥹𐥺𐥻𐥼𐥽𐥾𐥿𐦀𐦁𐦂𐦃𐦄𐦅𐦆𐦇𐦈𐦉𐦊𐦋𐦌𐦍𐦎𐦏𐦐𐦑𐦒𐦓𐦔𐦕𐦖𐦗𐦘𐦙𐦚𐦛𐦜𐦝𐦞𐦟𐦠𐦡𐦢𐦣𐦤𐦥𐦦𐦧𐦨𐦩𐦪𐦫𐦬𐦭𐦮𐦯𐦰𐦱𐦲𐦳𐦴𐦵𐦶𐦷𐦸𐦹𐦺𐦻𐦼𐦽𐦾𐦿𐧀𐧁𐧂𐧃𐧄𐧅𐧆𐧇𐧈𐧉𐧊𐧋𐧌𐧍𐧎𐧏𐧐𐧑𐧒𐧓𐧔𐧕𐧖𐧗𐧘𐧙𐧚𐧛𐧜𐧝𐧞𐧟𐧠𐧡𐧢𐧣𐧤𐧥𐧦𐧧𐧨𐧩𐧪𐧫𐧬𐧭𐧮𐧯𐧰𐧱𐧲𐧳𐧴𐧵𐧶𐧷𐧸𐧹𐧺𐧻𐧼𐧽𐧾𐧿𐨀𐨁𐨂𐨃𐨄𐨅𐨆𐨇𐨈𐨉𐨊𐨋𐨌𐨍𐨎𐨏𐨐𐨑𐨒𐨓𐨔𐨕𐨖𐨗𐨘𐨙𐨚𐨛𐨜𐨝𐨞𐨟𐨠𐨡𐨢𐨣𐨤𐨥𐨦𐨧𐨨𐨩𐨪𐨫𐨬𐨭𐨮𐨯𐨰𐨱𐨲𐨳𐨴𐨵𐨶𐨷𐨹𐨺𐨸𐨻𐨼𐨽𐨾𐨿𐩀𐩁𐩂𐩃𐩄𐩅𐩆𐩇𐩈𐩉𐩊𐩋𐩌𐩍𐩎𐩏𐩐𐩑𐩒𐩓𐩔𐩕𐩖𐩗𐩘𐩙𐩚𐩛𐩜𐩝𐩞𐩟𐩠𐩡𐩢𐩣𐩤𐩥𐩦𐩧𐩨𐩩𐩪𐩫𐩬𐩭𐩮𐩯𐩰𐩱𐩲𐩳𐩴𐩵𐩶𐩷𐩸𐩹𐩺𐩻𐩼𐩽𐩾𐩿𐪀𐪁𐪂𐪃𐪄𐪅𐪆𐪇𐪈𐪉𐪊𐪋𐪌𐪍𐪎𐪏𐪐𐪑𐪒𐪓𐪔𐪕𐪖𐪗𐪘𐪙𐪚𐪛𐪜𐪝𐪞𐪟𐪠𐪡𐪢𐪣𐪤𐪥𐪦𐪧𐪨𐪩𐪪𐪫𐪬𐪭𐪮𐪯𐪰𐪱𐪲𐪳𐪴𐪵𐪶𐪷𐪸𐪹𐪺𐪻𐪼𐪽𐪾𐪿𐫀𐫁𐫂𐫃𐫄𐫅𐫆𐫇𐫈𐫉𐫊𐫋𐫌𐫍𐫎𐫏𐫐𐫑𐫒𐫓𐫔𐫕𐫖𐫗𐫘𐫙𐫚𐫛𐫜𐫝𐫞𐫟𐫠𐫡𐫢𐫣𐫤𐫦𐫥𐫧𐫨𐫩𐫪𐫫𐫬𐫭𐫮𐫯𐫰𐫱𐫲𐫳𐫴𐫵𐫶𐫷𐫸𐫹𐫺𐫻𐫼𐫽𐫾𐫿𐬀𐬁𐬂𐬃𐬄𐬅𐬆𐬇𐬈𐬉𐬊𐬋𐬌𐬍𐬎𐬏𐬐𐬑𐬒𐬓𐬔𐬕𐬖𐬗𐬘𐬙𐬚𐬛𐬜𐬝𐬞𐬟𐬠𐬡𐬢𐬣𐬤𐬥𐬦𐬧𐬨𐬩𐬪𐬫𐬬𐬭𐬮𐬯𐬰𐬱𐬲𐬳𐬴𐬵𐬶𐬷𐬸𐬹𐬺𐬻𐬼𐬽𐬾𐬿𐭀𐭁𐭂𐭃𐭄𐭅𐭆𐭇𐭈𐭉𐭊𐭋𐭌𐭍𐭎𐭏𐭐𐭑𐭒𐭓𐭔𐭕𐭖𐭗𐭘𐭙𐭚𐭛𐭜𐭝𐭞𐭟𐭠𐭡𐭢𐭣𐭤𐭥𐭦𐭧𐭨𐭩𐭪𐭫𐭬𐭭𐭮𐭯𐭰𐭱𐭲𐭳𐭴𐭵𐭶𐭷𐭸𐭹𐭺𐭻𐭼𐭽𐭾𐭿𐮀𐮁𐮂𐮃𐮄𐮅𐮆𐮇𐮈𐮉𐮊𐮋𐮌𐮍𐮎𐮏𐮐𐮑𐮒𐮓𐮔𐮕𐮖𐮗𐮘𐮙𐮚𐮛𐮜𐮝𐮞𐮟𐮠𐮡𐮢𐮣𐮤𐮥𐮦𐮧𐮨𐮩𐮪𐮫𐮬𐮭𐮮𐮯𐮰𐮱𐮲𐮳𐮴𐮵𐮶𐮷𐮸𐮹𐮺𐮻𐮼𐮽𐮾𐮿𐯀𐯁𐯂𐯃𐯄𐯅𐯆𐯇𐯈𐯉𐯊𐯋𐯌𐯍𐯎𐯏𐯐𐯑𐯒𐯓𐯔𐯕𐯖𐯗𐯘𐯙𐯚𐯛𐯜𐯝𐯞𐯟𐯠𐯡𐯢𐯣𐯤𐯥𐯦𐯧𐯨𐯩𐯪𐯫𐯬𐯭𐯮𐯯𐯰𐯱𐯲𐯳𐯴𐯵𐯶𐯷𐯸𐯹𐯺𐯻𐯼𐯽𐯾𐯿𐰀𐰁𐰂𐰃𐰄𐰅𐰆𐰇𐰈𐰉𐰊𐰋𐰌𐰍𐰎𐰏𐰐



(60) n'(i) di t³w r fnd nb dh.i p³ Mšwš [t]³ n T³hnw m nht n hpš.i diw.i ḥdb.sn ptr st
 “clemente, che dà respiro ad ogni narice. Io ho abbattuto Meshwesh e la terra di Tjehnu con la
 potenza del mio forte braccio; io li ho fatti prostrare. Guardate, essi sono”



(61) m-b³h.tn n 'b' m t³ phty imn inn st di.f ḥḥw m ḥb[w n s]³.f nb t³wy Wsr-m³'t-r' mry-imn s³-
 R' nb ḥ'w R'-ms-sw Ḥq³-iwnw di 'nh dt
 “davanti a voi. Non c'è esagerazione, poiché è la forza di Amon che li porta via. Possa egli dare
 milioni di anniversari (a) suo figlio, il signore delle Due Terre: Usimare-Meriamun; il figlio di Re,
 signore dei Diademi: Ramses III Heqaon, dare vita per sempre!”

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (egizio), il contenuto e l'onomastica attestano i collegamenti tra Egitto e Libia, Asiatici, Fenicia, forse Aram. (Bibl.: Edgerton- Wilson, Historical Records of Ramses III, The Texts in Medinet Habu, 1936, 74-87; Cifola, Orientalia 57, fasc. 3, 1988, 275-306; Cifola, Orientalia 60, fasc. 2, 1991, 9-57; Peden, Egyptian Historical Inscriptions of the Twentieth Dynasty, 1994, 37-52.)

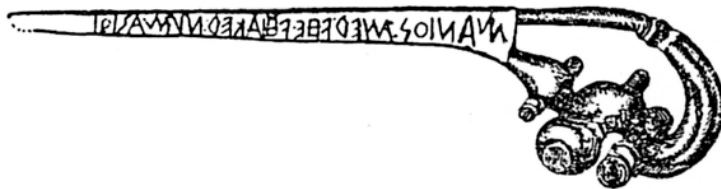
CAPITOLO XXIV

I rapporti all'interno dell'Italia

§ 1 I rapporti tra Etruschi e Roma

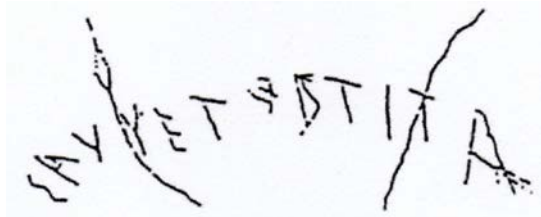
I rapporti tra Etruschi e Latini, sul finire dell'VIII sec. a.C., sono attestati da una coppa protocorinzia proveniente da Tarquinia, datata al 700 a.C. In essa troviamo il nome *numesiesi*, che si potrebbe confrontare con il falisco *Numasioi* della Fibula Praenestina (e quindi con il latino *Numerius*); vi troviamo anche i termini *θuska* (che ricorda il nome latino usato per designare gli Etruschi: *Tusci*), *criqu* (che si può mettere in connessione con i termini etruschi *creices* e *creici*, che indicano persone di origine greca, e quindi con il latino *Graecus*), e *putes* (che potremmo mettere in relazione con il latino *potes* “bevi!”); infine vi si trova *θis*, che potrebbe essere da accostare al latino *bis*. (Cap. IX § 1)

1448) I rapporti tra Etruria e Lazio, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione presente dalla famosa “fibula” d'oro da Praeneste, datata al VII sec. a.C., con una linea di scrittura sinistrorsa. Si legge: *manios med vhevhaked : numasioi* “Manios mi fece per Numasio” Alcuni la considerano un falso, ma secondo me senza giustificate motivazioni. Il luogo del ritrovamento e la scrittura (derivata dall'Etruria) ricollegano il Lazio all'Etruria. (Diringer, *L'alfabeto nella storia della civiltà*, Firenze, 1969, 393).



Fibula da Praeneste

1449) I rapporti tra Etruria e Lazio, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati da una olla proveniente da Gabii, con un'iscrizione latina (Peruzzi, *Il greco in Italia dai Micenei ai Tarquini*, 1993, 58, 6), datata al VII sec. a.C. Si legge: *saluetod tita* “Stai bene, socia” *tita* sarebbe non un poco plausibile prenome, ma la latinizzazione di una parola greca che designa una baccante, e dunque sarebbe l'equivalente di “socia”. La scrittura (di origine etrusca), la lingua latina e il luogo del ritrovamento (un centro ellenizzato, in cui era diffuso il culto di Bacco) ricollegano Lazio, Etruria e Grecia. (Bibl.: Peruzzi, *PdP XLVII*, 1992, 462-465; Peruzzi, *PdP L*, 1995, 81-90; Colonna, *Archeologia Laziale III*, 1980, 52-54.)

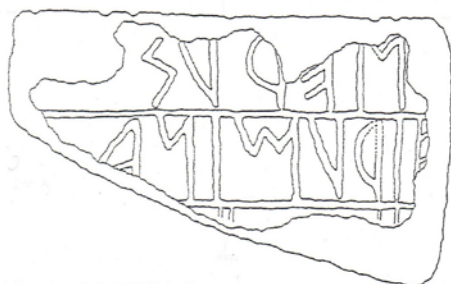


Olla da Gabii

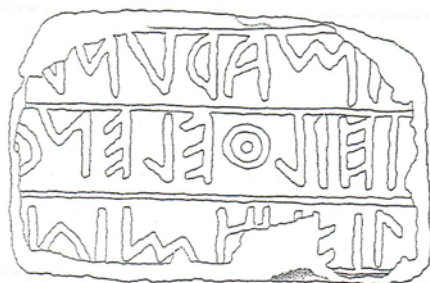
1450) I rapporti tra Etruria e Lazio, nel VII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione protolatina incisa a cotto su un'olla frammentaria trovata a Caere, datata appunto al VII sec. a.C. Si legge: *eco urna*

tita uendias mamar[cos m]ed vhe[ked] *oppure* vhe[vhaked] “Io sono l’olla di Tita Vendia; Mamar(cos m)i fe(ce)” La scrittura (di origine etrusca), la lingua latina e il luogo del ritrovamento ricollegano Lazio ed Etruria; inoltre va detto che *Tita* sarebbe non un poco plausibile prenome, ma la latinizzazione di una parola greca che designa una baccante, e dunque sarebbe l’equivalente di *socia*; questo ricollegherebbe anche alla Grecia (verosimilmente Cuma). (Bibl.: Emilio Peruzzi, *Grecità di Gabii*, PdP 50, 1995, 81-90) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

1451) I rapporti tra l'Etruria e la potente Roma dei Tarquini, nel VI sec. a.C., sono attestati anche da un cippo trovato a Tragliatella. Si legge (da destra verso sinistra): *recto* (1) [mi aru]serus. (2) [mini]hirumina -[---] (3) [zinace ipac turuce] “(1) (Io sono di Au)ser *oppure* (Io sono di Aru)ser. (Me) Hirumina (ha fatto e lui stesso ha donato).” Va datata alla prima metà del VI sec. a.C. Auser (o Aruser) era forse il nome di un corso d’acqua, e quindi della relativa divinità. (Si pensi all’antico Auser, oggi Serchio).



verso (1) [θui mi]ni marunu[ci venelusi] (2) [hulus]i hil θelenθ[as ceseθce] (3) [ziχunce mi]ni ma avil[e aχus] “(1) (Qui m)e, nel maronato (?) di ..., avendo ampliato il recinto sacro, (pose e fece iscrivere), me il monumento, Avile (---).” Marone era forse il nome di una magistratura. Va datata alla metà del VI sec. a.C.



Colonna alle pagine 106-107 di SE 71, 2005: “... l’impianto cultuale si trovava nella porzione di territorio ceretano controllata in loco da quel centro minore (Artena?), che tra il VII e il VI sec. a.C. sembra essere stato uno dei più notevoli dell’agro cerite, ubicato alla confluenza del fosso della Cadutella nel fosso della Caduta, non lontano dalle Quattro Caselle di Tragliatella, in cui va con ogni probabilità riconosciuta l’Artena d’Etruria. La città è menzionata solo da Tito Livio (IV 61, 10-11), che ne rivendica l’appartenenza ai Ceriti contro chi l’aveva considerata veiente (il che basta a renderne certa la posizione al confine tra le due città). Lo storico aggiunge, a riprova dell’impossibilità di una confusione con l’omonima città volsca, che *eam* (l’etrusca) *reges Romani delevere*, sicché il sito era da secoli abbandonato. Il fatto appare in sé più che plausibile, data la spiccata importanza strategica del sito in questione nei confronti delle comunicazioni sia tra Caere e Roma che tra Caere e Veio. Il plurale può alludere ad una distruzione reiterata, ma probabilmente Livio ricorre ad esso non sapendo quale dei re di Roma chiamare in causa. E’ ovvio pensare che la puntata offensiva dei Romani sia stata condotta attraverso il ‘corridoio’ veiente verso il mare sulla direttrice della via Cornelia, e che abbia preso le mosse dalla frontiera romano-veiente, stabilita sul fosso Galeria forse fin dal tempo di Anco Marzio. In età regia la tradizione annalistica tra Roma e Caere conosceva solo due guerre, l’una all’epoca di Tarquinio Prisco (Dion. Hal. III 58, 1-2), l’altra nella prima metà del regno di Servio Tullio (Dion. Hal. IV 2-3, 6), in entrambi i casi come

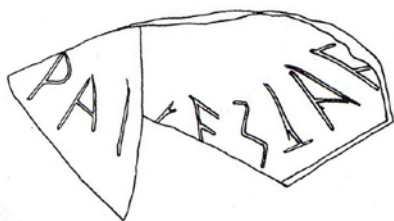
estensione di un precedente conflitto insorto tra Roma e Veio. I dati archeologici escludono che la supposta Artena sia stata distrutta dal primo Tarquinio, mentre rendono credibile una forte crisi in un momento avanzato dell'età di Servio, intorno alla metà del VI secolo, quando cessa o diventa eccezionale l'apprestamento di nuove tombe a camera. Si può allora pensare che la ristrutturazione del recinto sacro da cui probabilmente proviene il cippo sia avvenuta a seguito della devastazione dell'agro di Artena da parte romana e per diretto intervento della città capoluogo, interessata in questa età probabilmente più allo sfruttamento del territorio e alla cura dei suoi percorsi stradali che non alle sorti della cittadina che era stata l'epicentro. Senza contare la preoccupazione di riannodare, anche sul piano delle comunicazioni, quei rapporti con Veio che i Romani probabilmente avevano cercato con la loro azione di disturbare." Pertanto queste iscrizioni attesterebbero un momento degli scontri tra Roma da una parte e Caere e Veio dall'altra. (Bibl.: Colonna, SE 71, 2005, 83-107, tavv. XXVIII, XXIX, XXX.)

1452) I rapporti tra Etruria e Lazio, nel VI sec. a.C., sono attestati dal cosiddetto Lapis Niger, un cippo frammentario trovato a Roma, con sedici linee di scrittura bustrofedica, da datare appunto al VI sec. a.C. Si legge: (*partendo da sinistra*) (1) quoi hoi[] (2) [s]akros es(3)ed sorm[] (4) [] ia[-]ias (5) regei io[] (6) []euam (7) quos ri[] (8) []m kalato (9) rem hai?[] (10) []o?iod iouè?men (11) ta kapia dota u?[] (12) []m ite ri i?[] (13) []m quoi ha (14) uelod nequ[] (15) [] Jodio uestod (*in alto, rovesciato*) (16) loiu quiod Il testo è ancora non compreso. Il luogo del ritrovamento e la scrittura (derivata dall'Etruria) ricollegano Roma all'Etruria. (Bibl.: Diringer, *The Alphabet: A Key to the History of Mankind*, London, 1968, 376.)



Lapis Niger

1453) Attestano ancora i rapporti tra Lazio ed Etruria due frammenti di ceramica inscritta da Roma (Palatino); l'iscrizione va datata alla fase avanzata dell'orientalizzante recente, cioè al VI sec. a.C., il secolo dei Tarquini. Si legge: [mi c?]raices zaF[ena?] "(Io sono) lo zav(ena) di (C)reices" La grafia è ceretana o veiente; il nome *raice* ricorda *raika*, attestato su un peso da telaio a Orvieto; ma potrebbe essere da accostare a *craica* (Vulci?), *kraikalus* (Marzabotto) o *creice* (Tarquinia, Cerveteri, Chiusi, Orvieto, Arezzo) e potrebbe essere un prestito dal greco Γραικος (greco): questo potrebbe ricollegare il luogo del ritrovamento (Roma) all'Etruria (Veio o Caere?) e all'area greca (Cuma?). (Bibl.: Paolo Brocato, *Rivista di epigrafia etrusca*, SE LIX, 1993, 264-266, n. 23.)



SE LIX, 1993, 264-266, n. 23

I rapporti tra Etruschi e Latini, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione su una grande anfora (Museo Villa Giulia, inv. 18200), proveniente da Ponte Lepre (Civita Castellana). Vi si legge il nome telex "Telex". L'antroponimo Tele- è confrontabile con l'etrusco Teleial, Teli, Telaθura, e il latino Tellius, Telonius; quindi, sulla base dell'onomastica, si possono fare collegamenti tra Etruschi e Latini. (Cap. XXIV § 2)

§ 2 I rapporti tra Etruschi e Falisci

Rapporti indiretti tra Etruschi e Falisci, sul finire dell'VIII sec. a.C., sarebbero attestati dall'iscrizione etrusca su una coppa protocorinzia proveniente da Tarquinia, datata al 700 a.C. In essa troviamo il nome *numesiesi*, che si potrebbe confrontare con il falisco *Numasioi* della Fibula Praenestina. (Cap. IX § 1)

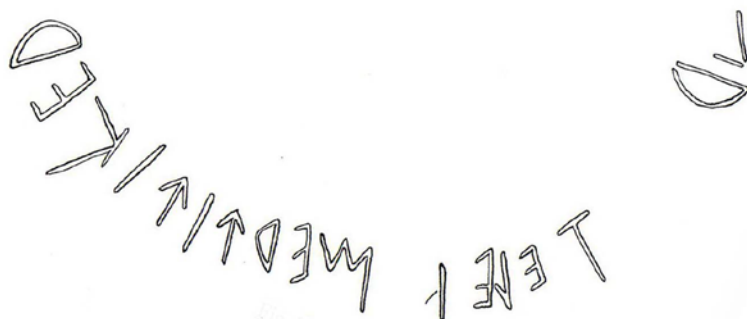
1454) I rapporti tra Etruschi e Falisci, nel VII sec. a.C., sono attestati da un alfabetario (secondo Prosdocimi falisco) destrorso (CIE 8547) presente su una grande anfora a spirale trovata a Leprignano, nella tomba II di Monte Laceto, da datare all'ultimo quarto del VII sec. a.C. Si legge: (1) a! b c d e v z h! θ i v s i 'r? h? θ?' q χ f? (2) u (Bibl.: CIE 8547; Pandolfini - Prosdocimi, *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica*, 1990, 90-93 (con *bibliografia*).)



CIE 8547

Rapporti tra Etruria e Falisci, nel VII sec. a.C., sembrano attestati da una pyxis, opera etrusca, che Bonfante - Wallace assegnano all'area etrusco-falisco. (Cap. IX § 1)

1455) I rapporti tra Etruschi e Falisci, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione (in alfabeto falisco arcaico) presente su una grande anfora (Museo Villa Giulia, inv. n. 18200), proveniente dalla tomba a camera III del sepolcreto di Ponte Lepre nei pressi di Civita Castellana. Sono possibili confronti con la coeva produzione di altri centri del territorio falisco, come si può dedurre dalla documentazione fornita dalla necropoli di Narce. Si legge (da destra verso sinistra): ud telex med fifiked "... Telex mi fece." Va datata alla prima metà del VI sec. a.C. L'antroponimo Tele- è un unicum in falisco; ma è confrontabile con tipi onomastici noti in aree prossime, quali l'etrusco Teleial, Teli, Telaθura, il latino Tellius, Telonius; ma Tele- è pure il primo elemento di molti nomi greci (Telemaco, Teledamo, Telea, Telenico, Telesarco, Telesiada, Telesia, Telesicle, Telesicrate, Telesino, Telesilla, Telesippe, Telesippo, Teleste, Telestagora) o anche etruschi e latini di origine greca. Dunque la Gulinelli non esclude che l'autore fosse un artista falisco grecizzato, o un greco operante nell'agro falisco in età arcaica. Quindi, sulla base dell'onomastica, si possono fare collegamenti tra Falisci, Etruschi, Latini e Greci (probabilmente di Cuma). (Bibl.: Gulinelli, PdP 51, 1996, 225-229, figg. 1-3)



Ve 257

Una mattonella da Ortona (VI sec. a.C.), per la scrittura (che riporta il segno a 8) e il luogo del ritrovamento, attesterebbe rapporti tra Etruschi e Falisci. (Cap. XXIV § 7)

§ 3 I rapporti tra Etruschi e Italici

1456) I rapporti tra Etruschi e Italici, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati da un piatto trovato a Narce, nella tomba LX, con una linea di scrittura destrorsa (CIE 8417), secondo Pandolfini forse non etrusca, da datare alla metà del VII sec. a.C. Si legge: hed (Bibl.: Bagnasco Gianni, Oggetti iscritti di Epoca orientalizzante in Etruria, 1996, 158-159 (con bibliografia).)



CIE 8417



CIE 8418

1457) I rapporti tra Etruschi e Italici, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche da una coppa trovata a Narce, nella tomba LX, con una linea di scrittura sinistrorsa (CIE 8418), secondo Pandolfini forse non etrusca, da datare alla metà del VII sec. a.C. Si legge: hed (Bibl.: Bagnasco Gianni, Oggetti iscritti di Epoca orientalizzante in Etruria, 1996, 158-159 (con bibliografia).)

1458-1461) I rapporti tra Etruria e Sabina, nel VII sec. a.C., sono attestati da frammenti di vaso, probabilmente scritti in lingua sabina, da Colle del Giglio; si tratta di: (A) due frammenti di vaso con due linee di scrittura forse bistrofeda (con la *samekh* a finestrella): (1) []kiošher[] (2) []s'at[]; (B) un frammento di vaso con forse quattro lettere: []e'hi'[]; (C) un frammento di vaso con una lettera: e[]; (D) un frammento di vaso con forse il segno a forma di 8: []f. Non mi sembra possibile fornire una traduzione. Sono tutti da datare alla seconda metà del VII sec. a.C. Il luogo del ritrovamento (Sabina) e la scrittura etrusca ricollegano l'Etruria alla Sabina; inoltre il *samekh* a finestrella ricollega anche alla Palestina, mentre il segno a forma di otto ricollega alla Lidia e alla Frigia CARIA?. (Bibl.: Marinetti, SE 50, 1982, 371.)



1458



1005



1459

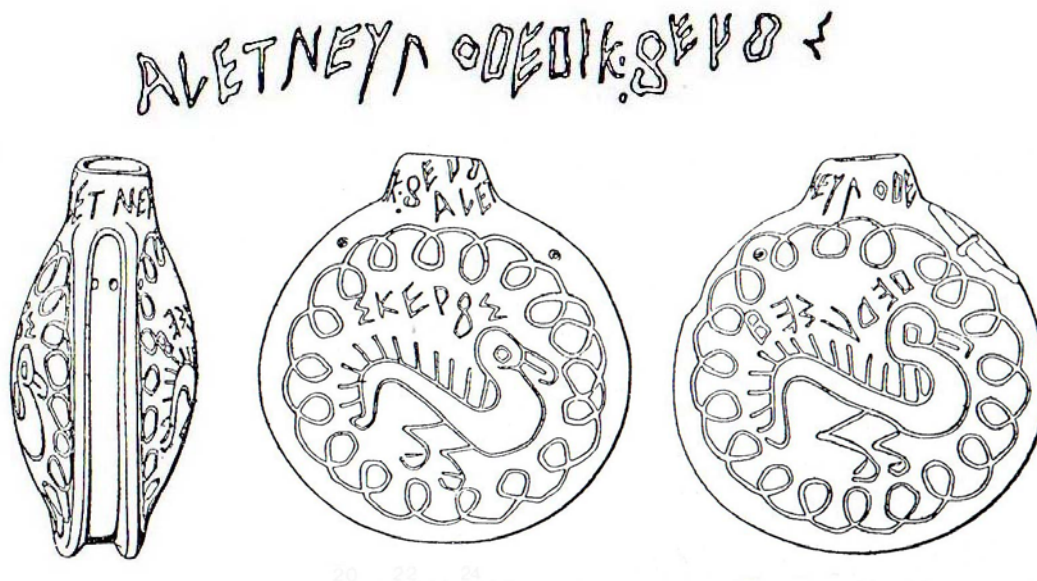


1460



1461

1462) I rapporti tra Etruria e Sabina, nel VII sec. a.C., sono attestati da una fiaschetta da viaggio, proveniente da Poggio Sommavilla, con tre linee di scrittura destrorsa (in cui è presente il segno a forma di 8), probabilmente in lingua sabina, da datare all'inizio del VII sec. a.C. Si legge (secondo Briquel): (1) a l e t n e u p o h e h i k : f e u f ζ (2) σ k e r f ζ (3) h e d u σ e f ; (secondo Rix): faletne poiei skerfs 2) skerfs 3) herusei (*oppure*: hedusei) “Falendo (?), per chi (è) lo scritto? Lo scritto(?) (è) per colui che (l') ha ordinato (*oppure*: ricevuto)” Il luogo del ritrovamento e la scrittura (etrusca) ricollegano Etruria e Sabina; inoltre il segno a 8 ricollega anche all'Anatolia. (Bibl.: Briquel, MEFRA 84, 1972, 789-845; Cristofani, *Civiltà arcaica dei Sabini nella Valle del Tevere*, III, 1977, 97-108; Rix, SE LXI, 1995, 233-246 (*con bibliografia*).)



Fiaschetta da Poggio Sommavilla

Una mattonella da Ortona (VI sec. a.C.), per la scrittura (che riporta il segno a 8) e il luogo del ritrovamento, attesterebbe rapporti tra Etruschi e Umbri. (Cap. XXIV § 7)

Rapporti indiretti tra gli Etruschi e le popolazioni osco-umbre dell'Italia, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da un calice, proveniente da Caere e conservato a Villa Giulia, in cui si legge, tra l'altro, pac “Pac(ina?)”, che sembra da ricollegare all'osco *Pakis*; pertanto il luogo del ritrovamento e l'onomastica sembrano attestare contatti tra le città etrusche e gli Osci. (Cap. XXIV § 5)

1463) I rapporti tra Etruschi e Osci, intorno al 500 a.C., sarebbero attestati dall'iscrizione sul fondo di una grande coppa di bucchero con iscrizione etrusca, databile appunto al 500 a.C. Si legge: mi mutilates “Io (sono) di Mutilate” La località a cui l'etnico si riferisce probabilmente si trova in Campania, dove è attestato il gentilizio osco Muttilis, derivato dal nome individuale Mutil, noto perché fungente da cognome di uno dei capi sanniti nella guerra sociale, C. Papius; considerato un prestito dal latino *mutilus*, alla luce della scoperta della scoperta dell'iscrizione etrusca di Eboli si è indotti a ritenerlo un genuino etnico osco. Il collegamento si può stabilire tra gli Etruschi della Campania e gli Osci (Eboli si trova in provincia di Salerno). (Bibl.: Colonna, SE 64, 1998, 430-432.)

VULTIATES

SE 64, 1998, 430-432

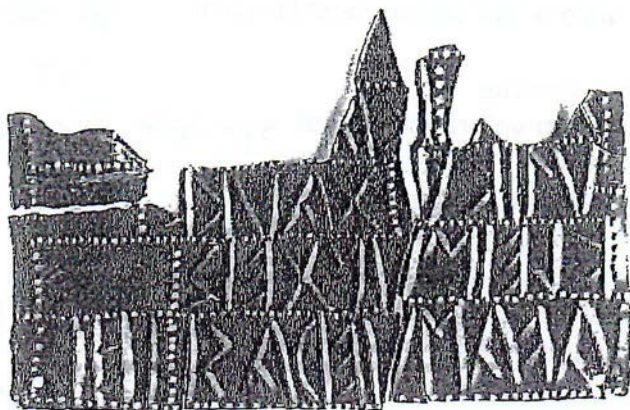
1464) I rapporti tra Etruria e Veneto, intorno al 500 a.C., sono attestati da un'iscrizione votiva dal santuario di Meggiaro, Este (Padova); si tratta di una lamina di bronzo a forma di mezzaluna; la grafia mostra la punteggiatura sillabica, ma mantiene per le dentali *t* e *d* i segni propri della prima fase alfabetica; va datata alla fine del VI - inizio del V sec. a.C. Si legge: (*bustrofedico; si parte da sinistra*) (1) me χ o vo.l.t[i(i)]o.m.no.s. --adiioke -[-]e -un.s.dona.sa (2) heno---to.i. cioè mego Volt[i]omnos Bladio Ke[-]e-uns donasa Heno---toi “Voltiomnos Bladio Ke[-]e-uns mi donarono a Heno---to”



Il collegamento tra Veneto e l'Etruria viene stabilito per il luogo del ritrovamento (Este), per l'onomastica (Vltiomnos è nome etrusco), per la scrittura di origine etrusca. (Bibl.: Marinetti, SE LXX 2004, 390-391.)

§ 4 I rapporti tra Etruschi e Reti

1465) Antichissimi rapporti tra Etruschi e Reti, probabilmente anteriori all'Età del bronzo, sono attestati da un'iscrizione retica su lamina bronzea, proveniente da Demlfeld (presso Innsbruck), databile probabilmente alla fine del VI sec. a.C. Si legge: (*sinistrorsa*) (1) -[---] : ka[----] (2) upiku : tauke : (3) kleimunteis : (4) avasuerasi : ihi “(1) (...) ... (...) ... fu dedicato (?) da Kleimunte a ad Avasueras (?) ...” La Marchesini analizzava *upiku* come un aggettivo verbale; *tauke* come verbo; *kleimunteis* come un ablativo d'agente; *avasuerasi* come un pertinentivo, oggetto indiretto della dedica; *ihi* restava di analisi incerta; annotava anche in retice il suffisso *-ke* vale sia per il singare che per il plurale.



Il luogo del ritrovamento (Austria), la scrittura (etrusca) e la lingua ricollegano quindi Reti, Etruria e Lemno. (Bibl.: Tomedi - Hye - Lachberger - Nicolussi Castellan, *ArchaeoTirol Kleine Schriften* 5, 2006, 116-122.)

Antichissimi rapporti indiretti tra Etruschi e Reti sono forse attestati da un'iscrizione scritta in lingua etruscoide da Ephestia di Lemno, probabilmente della fine del VI sec. a.C. (Cap. XXV § 9)

1466) I rapporti tra Reti ed Etruschi, intorno al 500 a.C., sono attestati dall'iscrizione su una situla, conservata a Providence (Rhode Island), e datata al 500 a.C. circa. Si legge: tekiesi uφiku φanin meφlainile “Per Dekie è offerto l'ex-voto” La scrittura, chiaramente derivata da quella etrusca, ricollega Reti ed Etruschi. (Bibl.: Schürr, SE 69, 2003, 243-255 (*con bibliografia*), tav. XXI.)

TEKIESI UΦIKU ΦANIN
MEΦLAİNILE
(XXI)

a)

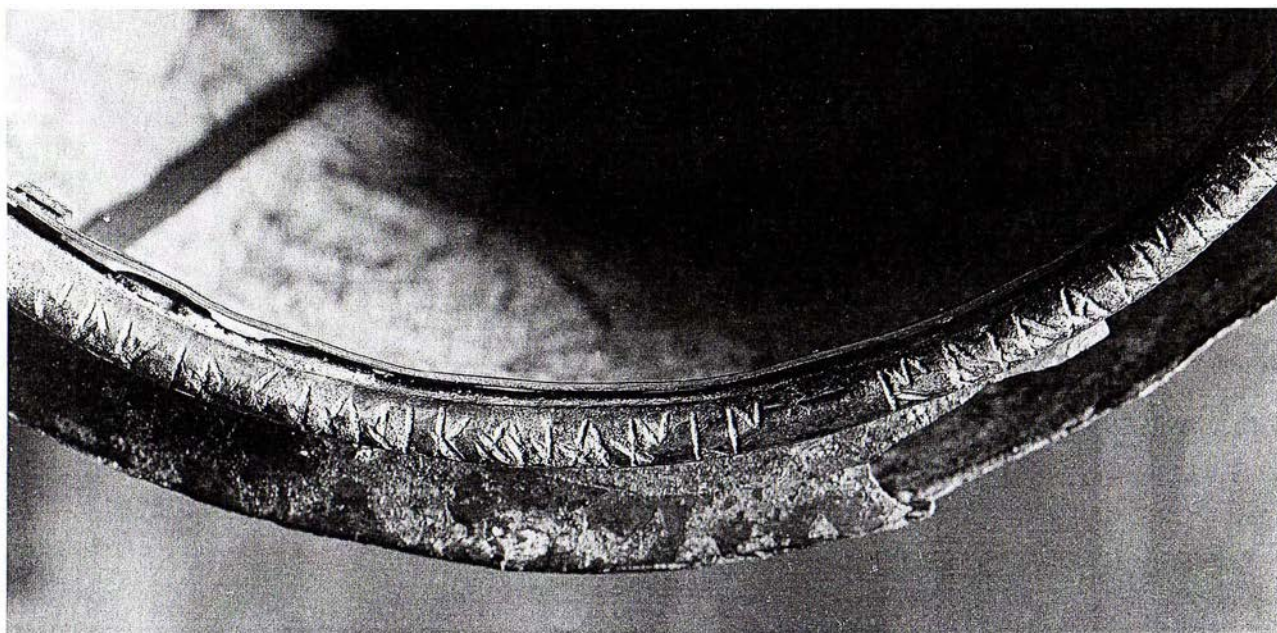
TEKIESI UΦIKU ΦANIN MEΦLAİNILE
(XXI)

b)

TEKIESI UΦIKU ΦANIN MEΦLAİNILE
TEKIESI UΦIKU ΦANIN MEΦLAİNILE
(XXI)

c)

Vari disegni dell'iscrizioni dell'iscrizione sulla situla: (a) Whatmough 1940; (b) Olzscha 1962; (c) Borromeo-Leveque 2002.



La situla di Providence

§ 5 I rapporti tra Etruschi

1467) I rapporti all'interno dell'Etruria sono attestati da un kyathos di bucchero (19970127; 650 a.C.), proveniente da Poggio Civitate, la cui manifattura indica però un'origine ceretana. Si legge (partendo dal basso): (1) mi[ni velθ]ur paiθinaie[s (2) mu]lu[vani]ce “Velthur Paithinaies mi dedicò”



Kyathos di bucchero A

19970127



Kyathos di bucchero C

L'iscrizione attesta rapporti commerciali all'interno dell'Etruria tra Caere e Poggio Civitate.

1468) I rapporti all'interno dell'Etruria sono attestati da un kyathos di bucchero (19970126; 650-625 a.C.). Si legge: [mini ... mulu]van[ice] “(... mi de)di(cò)” Questo kyathos fu fabbricato probabilmente a Populonia, e attesta rapporti commerciali all'interno dell'Etruria, tra Populonia e Poggio Civitate.



Kyathos di bucchero 19970126

(Bibl.: Wallace, AJA 112, 2008, 453-455, figg. 5-8.)

1469) I rapporti all'interno dell'Etruria, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati da una olla a corpo ovoidale proveniente da Cerveteri, databile al terzo quarto del VII sec. a.C. Si legge: *mi satu qurtunia<nia>nas* “Io sono il vaso *satu* di Curtunianas” Il nome farebbe riferimento a Cortona. Pertanto il luogo del ritrovamento e l'onomastica attesterebbero i contatti tra le città etrusche di Caere e Cortona. (Bibl.: Giovanni Colonna, Rivista di epigrafia etrusca, SE LVI 1989-1990, 303-304, n. 12.)



SE LVI 1989-1990, 303-304

1470) I rapporti all'interno dell'Etruria, nel VII sec. a.C., sono attestati da un calice, proveniente da Caere e conservato a Villa Giulia, da datare al secondo quarto del VII sec. a.C. Si legge: *mi ramuθas pac (sinistrorso) mi ramuθas (destrorso)* “io sono di Ramuthas Pac(ina?); io sono di Ramuthas” *Ramuθas* è attestato a Vulci e Orvieto, mentre *Pac(ina?)* (da riconnettere a: *paci* – Caere e Chiusi – *pacinei* – Volterra) sembra ricollegarsi all'osco *Pakis*; pertanto il luogo del ritrovamento e l'onomastica sembrano attestare contatti tra le città etrusche di Vulci, Orvieto, Caere, Chiusi e Volterra, e gli Osci. (Bibl.: Martelli, SE LVI 1991, 304-306, n. 13.)



SE LVI 1989-1990, 304-306

1471) I rapporti all'interno dell'Etruria, nel VII sec. a.C., sono attestati da un calice d'impasto, datato alla seconda metà del VII sec. a.C., proveniente da Pontecagnano in Campania, in cui troviamo l'iscrizione di gran lunga più antica rinvenuta nella Campania indigena. Si legge: *mi mulu venelasi velxæsi rasuniesi* “Io (sono stato) donato a vantaggio di Venela (e) di Velchae Rasunies”

Il prenome *velχae* deriva dal nome individuale *velka* / *velχa*, attestato in età arcaica a Caere; pertanto il luogo del ritrovamento, la scrittura (sostanzialmente ceretana) e l'onomastica attestano i contatti tra Etruria e Campania. (Bibl.: Colonna, SE LXVIII, 2002, 385-388, tav. XXXIV.)



SE LXVIII, 2002, 385-388

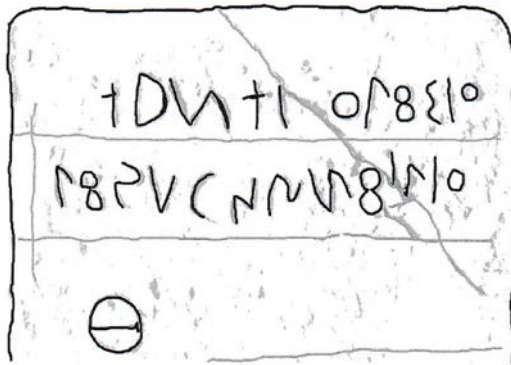
§ 6 I rapporti tra Latini e Falisci

I rapporti tra Latini e Falisci, sul finire dell'VIII sec. a.C., sono attestati da una coppa protocorinzia proveniente da Tarquinia, datata al 700 a.C. In essa troviamo il nome etrusco *numesiesi*, che si potrebbe confrontare con il falisco *Numasioi* della Fibula Praenestina (e quindi con il latino *Numerius*); nella stessa iscrizione si leggono ancora i termini *θuska* (che ricorda il nome latino usato per designare gli Etruschi: *Tusci*), *criqu* (da connettere ai termini etruschi *creices* e *creici*, che indicano persone di origine greca, e quindi con il latino *Graecus*), *putes* (da confrontare con il latino *potes* "bevi!"), e *θis* (da accostare al latino *bis*). (Cap. IX § 1)

I rapporti tra Latini e Falisci, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione su una grande anfora (Museo Villa Giulia, inv. 18200), proveniente da Ponte Lepre (Civita Castellana). Sono possibili confronti con la coeva produzione di altri centri del territorio falisco. Vi si legge il nome *telex* "Telex". L'antroponimo *Tele-* è confrontabile con il latino *Tellius*, *Telonius*; pertanto, sulla base dell'onomastica, si può fare un collegamento tra Falisci e Latini. (Cap. XXIV § 2)

§ 7 I rapporti tra Falisci e Umbri

1472) I rapporti tra Umbri e Falisci sono forse attestati da una mattonella, sospettata di non essere autentica, proveniente da Ortona e da datare forse al VI sec. a.C. Zavaroni legge: (1) *trúti opísio* (2) *písucnú úfípío* (3) *θ* "(1) da Truti degli Opisii (e) da Pisucnu degli Uipii 1000 (passi)." Tuttavia, benché io non sia in grado di fornire una lettura migliore, nutro perplessità su questa lettura. L'iscrizione, se autentica, in base alla scrittura (che riporta il segno a 8) e al luogo del ritrovamento, attesterebbe rapporti tra Umbri, Falisci ed Etruschi. (Bibl.: Adolfo Zavaroni, L'iscrizione prelatina di Ortona, ZPE 149, 2004, 223-226.)



ZPE 149, 2004, 223-226

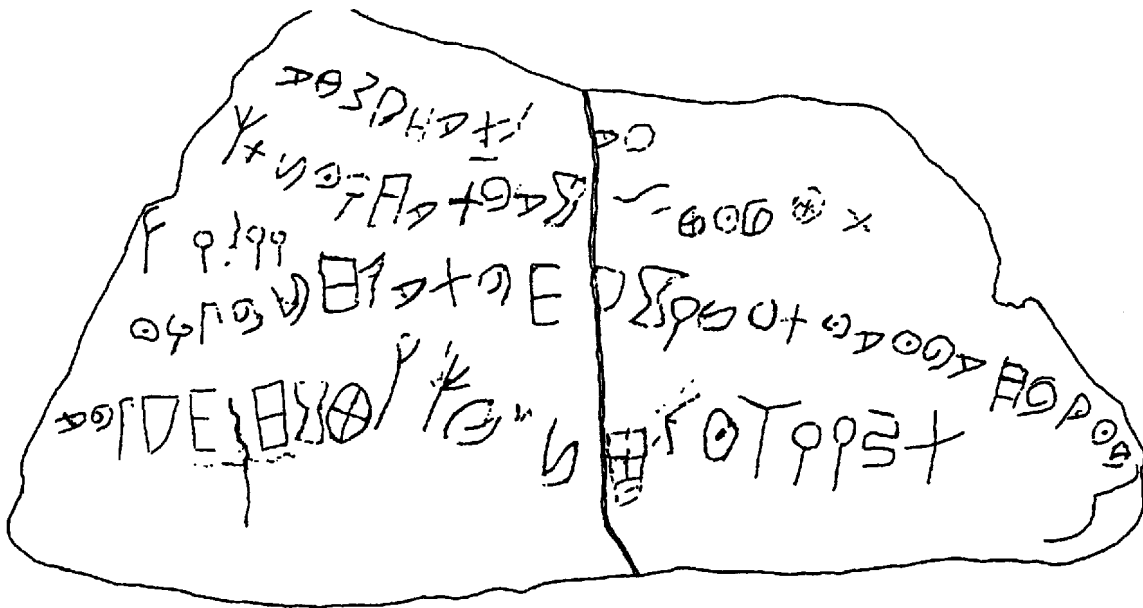


CAPITOLO XXV

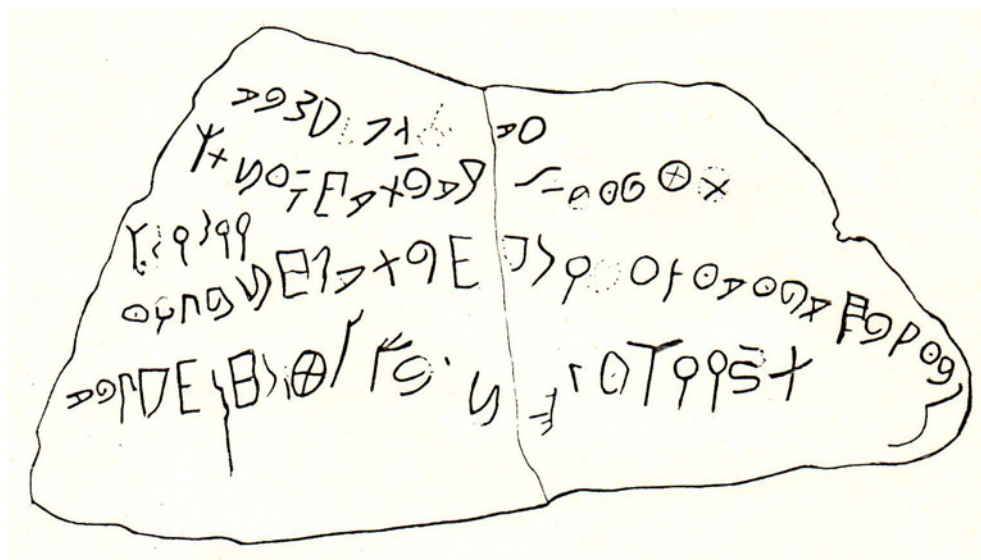
I rapporti tra Italia e Oriente

§ 1 I rapporti tra Etruria e Palestina

1473) Determinante per stabilire l'importanza dei rapporti tra l'Italia e l'Oriente è l'ostrakon di 'Izbet Šarḥ, in Palestina. Probabilmente da datare all'inizio del XII sec. a.C., contiene cinque linee di scrittura destrorsa, di cui l'ultima è sicuramente un alfabetario. In gran parte è opera di uno scolaro, ma vi sono aggiunte di un'altra mano, quasi certamente il maestro: si veda per esempio, nella seconda linea, la *resh* a sinistra della frattura (opera dell'allievo), e, nella quarta linea, la *resh* quart'ultima lettera (opera del maestro). Si legge: (1) ' b? š r ḥ ' t n? [] ' ' (2) k t n ' q/w? ḥ ' t b ' r z? ṭ ' l ṭ t (3) y q/w? m q/w? q/w? (4) ' w/q? g b n ḥ ? ' t b h d? z q/w? l ' t ' ' ' b ' ḥ b r ' b š (5) ' b g d h m ḥ z ṭ y k l [] n s p ' š w q š t (Cross, F.M., 1980, BASOR 238, 8). Naveh afferma che l'ostrakon è "the scratching of some semi-literate person, who after writing the abecedary, not very successfully, merely scratched an agglomeration of random letters" (Naveh 1978, 31): pertanto non è possibile dare una traduzione. La scrittura (*samekh*) stabilisce un possibile collegamento tra Palestina e Etruria (dove troviamo il *samekh* a finestrina); ma anche la *'aleph* potrebbe stabilire un collegamento con la Grecia, dove raramente si sono trovate *alpha* adagiate sul piano; si veda l'iscrizione dal Dipylon di Atene (Cap. V § 2). (Bibl.: Demsky, Tel Aviv 4, 1977, 14-27; Garbini, Or. Ant. 17, 1978, 288-295; Cross, BASOR 238, 1980, 8-15, figg. 9-11; William H. Shea, Andrews University Seminary Studies 28/1, 59-86; Brian E. Colless, Abr-Nahrain 35, 1998, 28-46.)



Ostrakon di 'Izbet Šarḥ



Disegno erroneo dell'ostrakon (Garbini 1978, 288, fig. 1)

Rapporti tra Etruria e Palestina sono forse attestati da quattro lamine di bronzo, una conservata a Würzburg (num. cat. K2064), altre due simili, conservate nella Collezione Schøyen (lamine 1 e 2), e una simile conservata a New York, in una collezione privata; tutte e quattro da datare alla fine del IX - inizio VIII sec. a.C.; sono alfabetari che mostrano il *samekh* a finestrella, il quale, a mio avviso deriva dall'ostrakon di 'Izbet Šarṭah, in Palestina, probabilmente da datare all'inizio del XII sec. a.C. (Cap. XXV § 1); gli studiosi pensano che questi alfabetari contengano un alfabeto greco, trascurando il fatto che il *samekh* a finestrella non è attestato né nelle iscrizioni né negli alfabetari greci. (Cap. XXV § 2)

I rapporti tra Palestina ed Etruria, nel VII sec. a.C., sono attestati da diversi alfabetari, proprio per la presenza del *samekh* a finestrella.

1474) Una piccola coppa di bucchero trovata a Narce, nella tomba LVIII (CIE 8414), con un alfabetario destrorso incompleto seguito da una parola, da datare al secondo quarto del VII sec. a.C. Si legge: a b c d e v z š θ i k ara Il luogo del ritrovamento e la scrittura (*samekh* a finestrella) ricollegano l'Etruria alla Palestina. (Bibl.: CIE 8414; Pandolfini - Prosdocimi, Alfabetari e insegnamento della scrittura ..., 1990, 21-22 (con bibliografia).).

ABCDEFIHIK APA

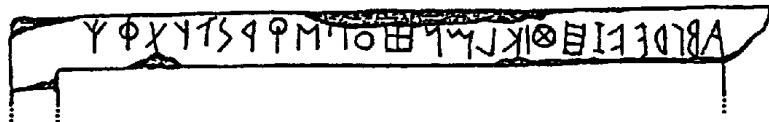
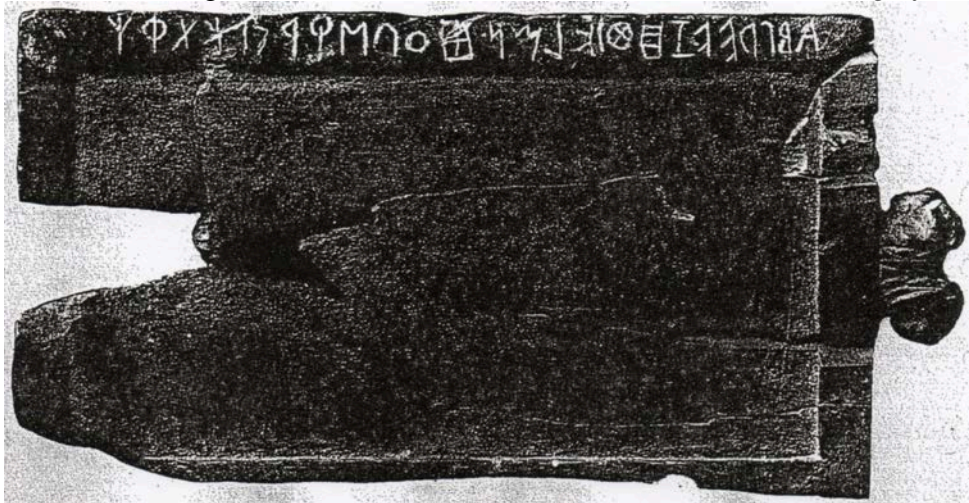
CIE 8414

1475) Il *samekh* a finestrella è presente ancora in una bottiglia a forma di uccello proveniente da Viterbo (ora a New York, Metropolitan Museum of Art, num.inv. 24.97.21), con un alfabetario destrorso, da datare al 630 - 620 a.C. Si legge: a b c d e v z h θ i k l m n š o p ś q r s t u s φ χ Di nuovo la provenienza del supporto e la scrittura ricollegano l'Etruria alla Palestina. (Bibl.: Ch. Alexander, Bulletin of the Metropolitan Museum of Art, XX, 1925, 269-270; Richter, The Metropolitan Museum of Art. Handbook of the Etruscan Collection, New York 1940, 13; CIE 10494; Pandolfini - Prosdocimi, Alfabetari e insegnamento della scrittura ..., 1990, 22-23.).

ΑΒΓΔ ΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟΡΜΡΡΣΤΥΦΧ

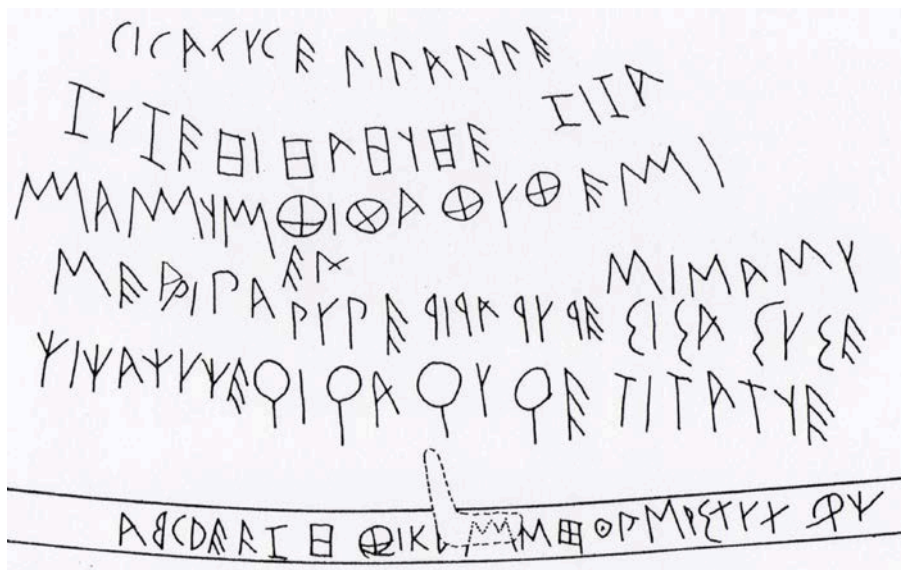
CIE 10494

1476) Ancora troviamo il *samekh* a finestrella nell'alfabetario conservato su una tavoletta scrittoria rinvenuta in una tomba a Marsiliana d'Albegna (ora a Firenze, Museo Archeologico, num.inv. 93480), con un alfabetario sinistrorso, da datare all'inizio del VII sec. a.C. Si legge: a b c d e v z h θ i k l m n š o p ś q r s t u φ χ Il luogo del ritrovamento e la scrittura ricollegano l'Etruria alla Palestina. (Bibl.: A. Minto, *Marsiliana d'Albegna*, Firenze 1921, 122 e 237-239; Pandolfini - Prosdocimi, *Alfabetari e insegnamento della scrittura ...*, 1990, 19-21 (con bibliografia), tav. I.)



Tavoletta da Marsiliana d'Albegna

1477) Abbiamo il *samekh* a finestrella ancora su una boccetta di bucchero, il cosiddetto "calamaio", trovato a Cerveteri (Caere) vicino alla tomba Regolini Galassi (ora in Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco, num.inv. 20349), con un sillabario destrorso su sei linee e, sulla base, un alfabetario destrorso, da datare alla metà del VII sec. a.C. Si legge: (1) ci ca cu ce vi va vu ve (2) zi za zu ze hi ha hu he (3) θi θa θu θe mi ma mu me ? (4) ni na nu ne pi pa pe ri ra ru re σi σα συ σε (5) χi χα χu χe qi qa qu qe ti ta tu e (6) a b c d e v z h θ i k [...] ś š o p ś ? r σ t u š φ χ Il luogo del ritrovamento e la scrittura ricollegano l'Etruria alla Palestina. (Bibl.: Pandolfini - Prosdocimi, *Alfabetari e insegnamento della scrittura ...*, 1990, 29-32.)



“Calamaio” dalla tomba Regolini Galassi

1478) Il *samekh* a finestrella è presente due volte su un'anfora di bucchero da Monte Acuto, Formello (Veio), con un'alfabetario destrorso (e con l'inversione della posizione della *epsilon* e del *digamma*) graffito sul collo dell'anfora, seguito da una sequenza di lettere dal significato incerto; vi è poi un secondo alfabetario tra due sequenze incomprensibili di lettere; infine seguono due iscrizioni su linee differenti; tutte le lettere sembrano scritte da una sola mano (Roma, Museo Nazionale di Villa Giulia, num.inv. 22678); è da datare all'ultimo quarto del VII sec. a.C. Si legge: (1) u r u r (2) a b c d v e z h θ i k l m n s o p s q r s t u s φ χ ζ a u r u a σ z u a z (3) u a r a r z u a σ u a u z σ a b c d e v z h θ i k l m n s o p s r r s t u s φ χ a u σ a z σ u a z u σ a u a σ z u σ a (4) m i a t i a n a i a a γ a p r i a l i c e v e n e l u o s i (5) v e l θ u r z i n a c e a z a r u a z a r u a z a r u a s Il luogo del ritrovamento e la scrittura (*samekh* a finestrella) ricollegano ancora l'Etruria alla Palestina. (Bibl.: IG XIV, 2420; Pandolfini - Prosdocimi, *Alfabetari e insegnamento della scrittura ...*, 1990, 24-26 (con bibliografia).)

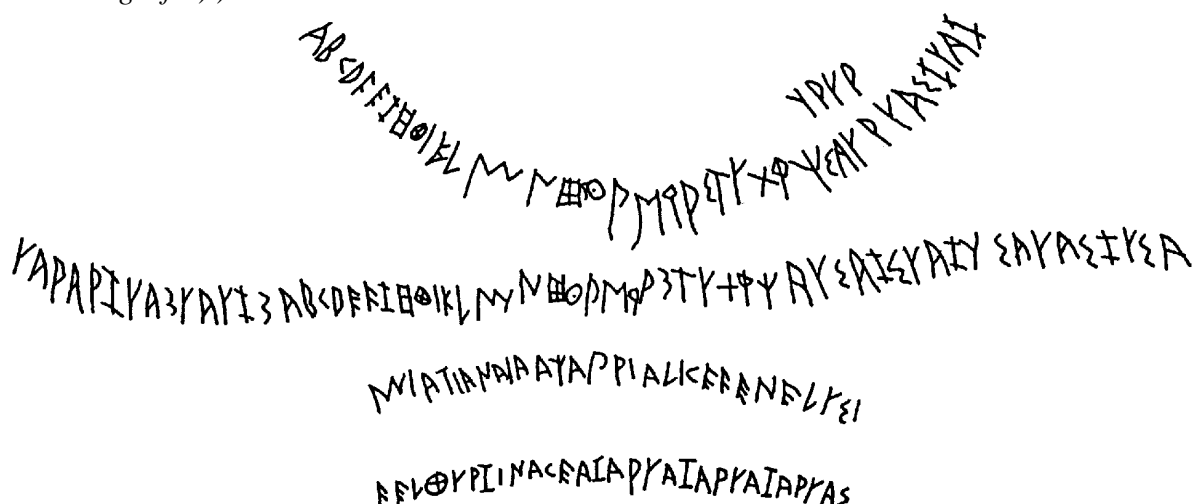


Figure 411: Bucchero amphora 22678 from Monte Acuto

1479) Anche l'aryballos trovato nella tomba 863 a Casale del Fosso (Veio, ora a Roma, Museo Nazionale di Villa Giulia, num.inv. 36301), riporta il *samekh* a finestrella in un alfabetario sinistrorso, da datare alla metà del VII sec. a.C. Si legge: a b c? e v χ s r o? q o h θ s s p š (Bagnasco Gianni, G., 1996, op. cit., 130)



Aryballos 36301 dalla tomba 863 a Casale del Fosso

1480) Abbiamo ancora il *samekh* a finestrella in un alfabetario sinistrorso su una grande anfora globulare frammentaria, probabilmente proveniente da Veio; l'alfabetario è accompagnato da altre cinque iscrizioni sinistrorse, da datare all'ultimo quarto del VII sec. a.C. Si legge (*partendo da sinistra*): (1) []uana (2) []acila (3) θumlana[] (4) ia[] (5) []lakai[] (6) []m n š o? u r š q r s t u χ φ Non è possibile fornire una traduzione attendibile dei primi cinque frammenti. (Bibl.: Pandolfini - Prodocimi, *Alfabetari e insegnamento della scrittura ...*, 1990, 26-29 (*con bibliografia*).)



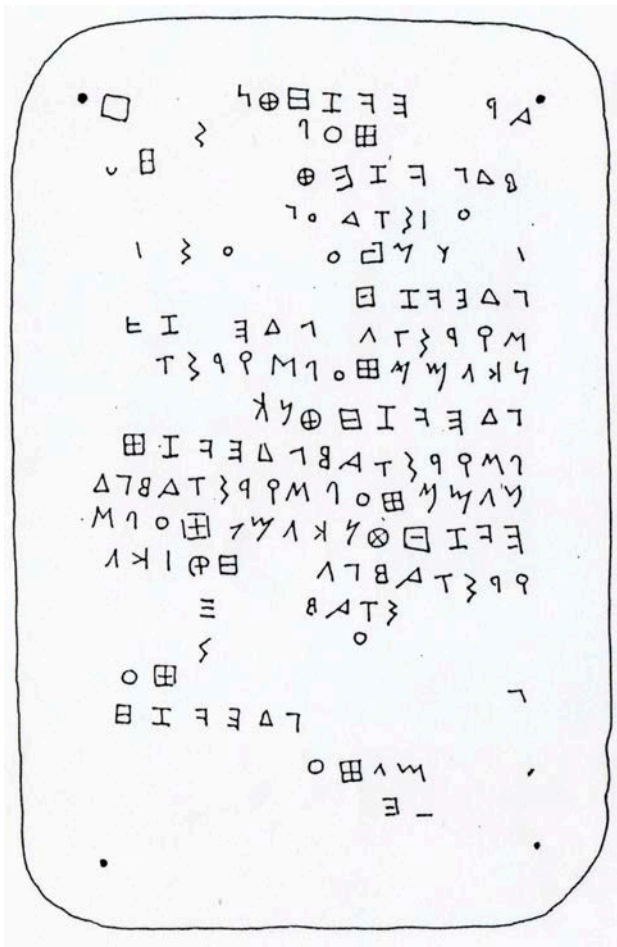
Alfabetario da Veio

Rapporti indiretti tra Etruria e Palestina sarebbero attestati anche da un'iscrizione frammentaria (A) da Colle del Giglio, nella Sabina, in scrittura etrusca (Marinetti, SE 50, 1982, 371); infatti vi è presente il *samekh* a finestrella, che troviamo anche nell'ostracon di 'Izbet Šarṭah. (Cap. XXIV § 3)

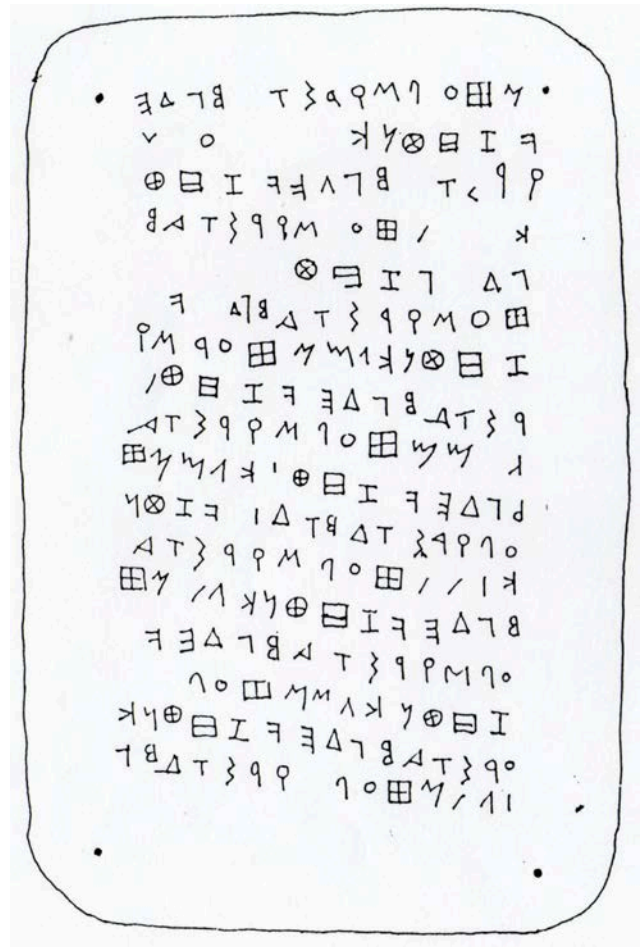
§ 2 I rapporti tra Etruria ed Egitto

1481-1482-1483) Le più antiche iscrizioni etrusche probabilmente sono anche le più discusse. La prima è una lamina di bronzo, conservata a Würzburg (numero di catalogo K2064), con scrittura sinistrorsa su entrambe le facce, con un alfabeto ripetuto ventiquattro volte; altre due lamine di bronzo simili, sono conservate nella Collezione Schøyen (che chiamerò lamina 1 e lamina 2 della Collezione Schøyen; anch'esse con i buchi per i chiodi); Heubeck, che ha pubblicato la prima, riferisce che una lamina simile è conservata a New York, in una collezione privata; tutte e quattro proverrebbero dall'Egitto, e più precisamente dal Fayyum; tuttavia si è ipotizzato che il rame provenisse da Cipro, o che le lamine siano state fabbricate a Cipro, e poi portate in Egitto; a mio avviso sono da datare alla fine del IX - inizio VIII sec. a.C. (hanno dimensioni di circa 21-22 cm. per 13-14 cm.). Le lamine mostrano il *digamma*, ma non la *ypsilon*, e non ci sono i segni complementari; tuttavia è già presente il *samekh* a finestrella; nelle lamine della Collezione Schøyen esiste, accanto alla *zayin* più arcaica, la più tarda *zayin* a forma di *zeta*. Gli studiosi pensano che questi alfabetari contengano un alfabeto greco, trascurando il fatto che il *samekh* a finestrella non è attestato né nelle iscrizioni né negli alfabetari greci, ma è presente solo in alfabetari etruschi e in un paio di iscrizioni etrusche; c'è anche chi pensa che questi alfabetari non siano autentici, a causa della presenza dei buchi per i chiodi: ma questa è una ragione in più per considerare autentici questi alfabetari: nessun falsario avrebbe scritto alfabetari su entrambe le facce di una lamina che avesse quattro buchi per i chiodi; devo aggiungere che le lamine della Collezione Schøyen sono sicuramente autentiche, come la microscopia binoculare, la metallografia, la spettrometria a raggi X tramite fluorescenza, la diffrattometria a raggi X, la radiografia a raggi X, la microscopia a scansione elettronica dimostrano. Il probabile luogo del ritrovamento e la scrittura (si veda il *samekh* a finestrella) ricollegano Egitto (forse anche Cipro) all'Etruria (forse anche alla Grecia) e alla Palestina (si veda la possibile origine del *samekh* a finestrella: Cap. XXV § 1). (Bibl.: Heubeck, *Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft*, 1986, Band 12, 7-20; Scott -

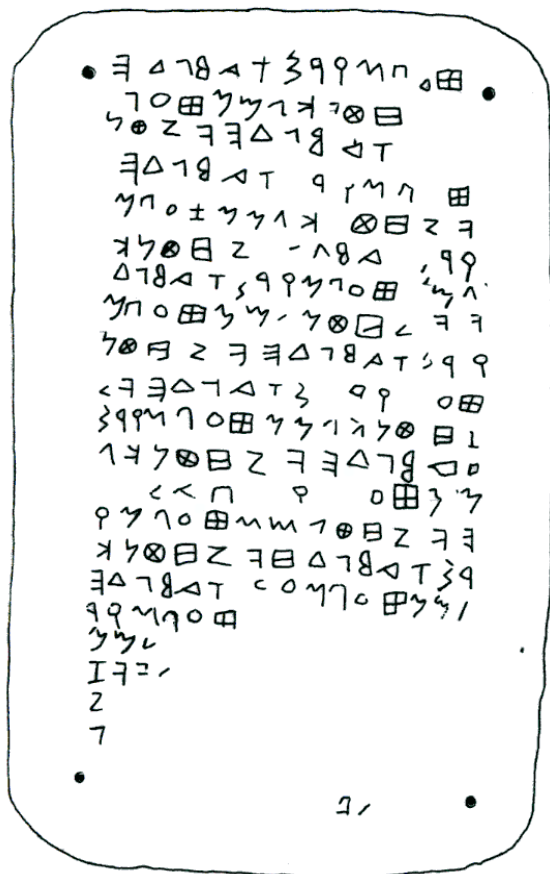
Woodard - McCarter - Zuckerman - Lundberg, Greek alphabet (MS 108), 2005, 150-160, tavv. XXVIII-XXXVIII).



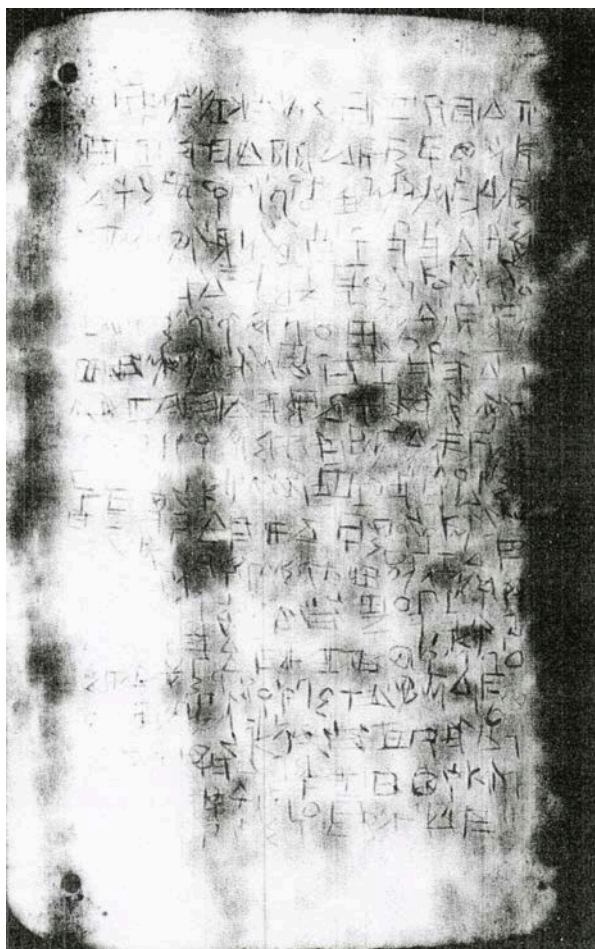
Würzburg (K2064) lato A



Würzburg (K2064) lato B



Lamina 2 lato 1 della Collezione Schøyen



Collezione Schøyen (MS 108, tav. XXXVI)

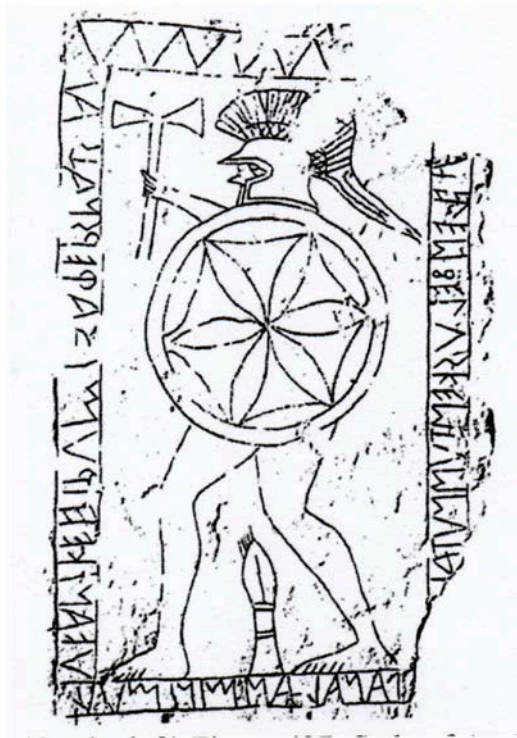
Rapporti indiretti tra Etruria ed Egitto, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione lidia proveniente da Sardi, su un piccolo frammento di vaso (Gusmani p. 27 A II 3), che riporta due volte il segno a forma di 8, con valore /f/: ciò ricollega la Lidia all'Etruria, in cui questo segno è presente probabilmente con lo stesso valore (Cap. XXV § 4), alla penisola arabica, in cui il segno ha valore di interdentale sorda, e, infine, all'Egitto. Infatti la lettera sudsemantica, che indica l'interdentale sorda /t/, potrebbe essere stata ispirata dal geroglifo egizio S24 (Fig. 745, 8), che rappresenta una cintura annodata, in egizio *tst*: il termine egizio sarebbe stato adottato dalle popolazioni parlanti dialetti nord- e sudarabici, per ragioni di prestigio, come agente acrofonico. (Cap. XXVI § 1)

§ 3 I rapporti tra Etruria e Cipro

Rapporti tra Etruria e Cipro sono forse attestati da quattro lamine di bronzo, una conservata a Würzburg (num. cat. K2064), altre due simili, conservate nella Collezione Schøyen (lamine 1 e 2), e una simile conservata a New York, in una collezione privata; tutte e quattro da datare alla fine del IX - inizio VIII sec. a.C.; proverrebbero dall'Egitto, e più precisamente dal Fayyum; tuttavia si è ipotizzato che il rame provenisse da Cipro, o che le lamine siano state fabbricate a Cipro, e poi portate in Egitto. Le lamine mostrano il *samekh* a finestrella; gli studiosi pensano che questi alfabetari contengano un alfabeto greco, trascurando il fatto che il *samekh* a finestrella non è attestato né nelle iscrizioni né negli alfabetari greci. (Cap. XXV § 2)

§ 4 I rapporti tra Etruria e Lidia

1484) I rapporti tra Etruria e Lidia sarebbero attestati dalla stele di Avele Feluske, trovata a Vetulonia, che riporta un'iscrizione (CIE 5213), con una linea di scrittura sinistrorsa che corre lungo tre lati intorno alla figura di un guerriero, datata al 600 a.C. Sui legge: aveles feluskes tusnuta'i?'[]panalas mini muluvanike hirumi[.]a persnays Verosimilmente si traduce: “Stele di Avele Feluske; mi dedicò Panalas(?) ...” In essa troviamo il segno a forma di 8: si tratta probabilmente della sua prima attestazione nelle iscrizioni etrusche. Ciò ricollega l'Etruria alla Lidia, in cui questo segno è ugualmente presente.



CIE 5213

(Bibl.: Bonfante - Bonfante, *Lingua e cultura degli Etruschi*, 1985, 140.)

Rapporti indiretti tra Etruria e Lidia, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche da un'iscrizione frammentaria (D) da Colle del Giglio, nella Sabina, in scrittura etrusca (Marinetti, SE 50, 1982, 371); infatti vi è presente il segno a forma di 8, probabilmente con valore /f/, che troviamo anche nella scrittura lidia, con lo stesso valore. (Cap. XXIV § 3)

Rapporti indiretti tra Etruria e Lidia, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche dall'iscrizione su una fiaschetta da viaggio, proveniente da Poggio Sommavilla, nella Sabina, in scrittura etrusca (Briquel, MEFRA 84, 1972, 789-845); infatti vi è presente il segno a forma di 8, probabilmente con valore /f/, che troviamo anche nella scrittura lidia, con lo stesso valore. (Cap. XXIV § 3)

Rapporti indiretti tra Etruria e Lidia, nel VII sec. a.C., sono indirettamente attestati da un'iscrizione frigia proveniente dalla cosiddetta “Ville de Midas” (W-08: primo quarto del VII sec. a.C.). In essa troviamo il segno a forma di 8 (probabilmente /f/), presente nelle iscrizioni lidie ed etrusche, con il medesimo valore. (Cap. XXV § 5)

1485) Rapporti indiretti tra Etruria e Lidia, nel VI sec. a.C., sono attestati da iscrizioni lidie provenienti da Sardi; tra queste vi è un piccolo frammento di vaso nero (Gusmani p. 27 A II 3), con poche lettere su tre linee, che si leggono: (*da destra verso sinistra*) (1) e s λ (?) [] (2) f a [] (3) f a [] Non è possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento e la scrittura (cioè il segno a 8, con valore /f/) ricollegano la Lidia all'Etruria, in cui questo segno è presente molto

probabilmente con lo stesso valore, alla Frigia, in cui il segno è ugualmente presente (probabilmente con lo stesso valore), e alla penisola araba, in cui il segno ha valore di interdentale sorda. (Bibl.: Gusmani, *Neue epichorische Schriftzeugnisse aus Sardis*, 1975, 27 A II 3 (con bibliografia).)



Gusmani p. 27 A II 3

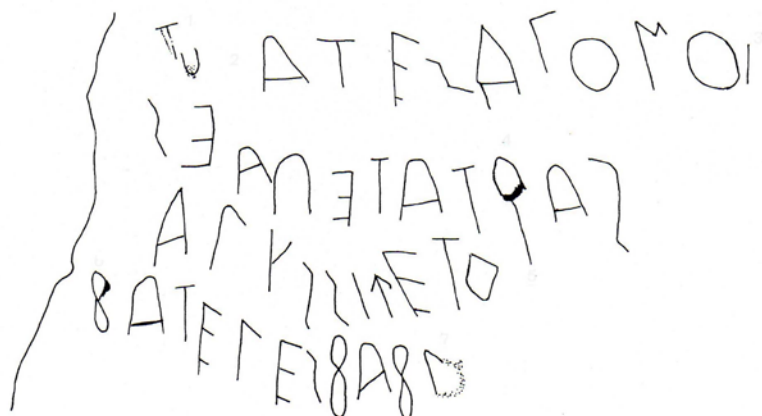
Rapporti indiretti tra Etruria e Lidia, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da una stele trovata a Lemno, e scritta in una lingua etruscoide: si veda l'espressione *σialχveis avis* “di quaranta anni” (*σialχvei.s* : *avi* : *s*; linea 2 del recto) e *avis sialχvis* (*avi.s* : *sialχvis*; linea 1 del lato sinistro) confrontate con l'etrusco *avils maxs šealχlsc* “di quarantacinque anni”. In essa sembra celebrato un certo *Holaies*, forse focese (*φokiasiale*; linea 3 del margine sinistro); quest'ultimo punto è stato messo in relazione con l'assedio a Focea da parte del persiano Arpago nel 545 a.C., in seguito al quale alcuni degli abitanti si rifugiarono a Lemno; questo potrebbe in qualche modo ricollegare Lemno, alla Lidia, anch'essa attaccata dai Persiani nel 546 a.C. (Cap. IX § 2)

§ 5 I rapporti Etruria e Frigia (e Paflagonia)

Rapporti indiretti tra Etruria e Frigia, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche da un'iscrizione frammentaria (D) da Colle del Giglio, nella Sabina, in scrittura etrusca (Marinetti, SE 50, 1982, 371); infatti vi è presente il segno a forma di 8, probabilmente con valore /f/, che troviamo anche nella scrittura frigia, con lo stesso valore. (Cap. XXIV § 3)

Rapporti indiretti tra Etruria e Frigia, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche dall'iscrizione fiaschetta da viaggio, proveniente da Poggio Sommavilla, nella Sabina, in scrittura etrusca (Briquel, MEFRA 84, 1972, 789-845); infatti vi è presente il segno a forma di 8, probabilmente con valore /f/, che troviamo anche nella scrittura frigia, con lo stesso valore. (Cap. XXIV § 3)

1486) Rapporti indiretti tra Etruria e Frigia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione proveniente dalla cosiddetta “Ville de Midas”, da datare al primo quarto del VII sec. a.C. Si legge: (1) - *ates agomoi* (2) *saqtat edaes* (3) *alus si[†]eto* (4) *fateles faf-* “(1) ... Ates ad Agomos ... dedicò ...” Non sembra possibile fornire una traduzione più completa. Il segno a forma di 8 (da leggere probabilmente /f/) ricollegherebbe la Frigia con la Lidia e l'Etruria, nelle cui scritture questo segno, con il medesimo valore, è presente. (Bibl.: Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléophrygiennes*, 1984, 52-53, tavv. XXX, 2, XXXI 1-2, XXXII.)



W-08

1487) I rapporti tra Etruria e Paflagonia (a nord della Frigia) possono essere attestati anche da una coppetta ad alto piede dalla tomba 38 di M. Cerreto, da datare al VII sec. a.C. (Narce, ma da ascrivere a matrice veiente). Si legge: mi : raq[u]nθia : tipeia : θina : malaχ [: malaka]si : ita: mena[q]u “Io sono la *thina* (cioè: olla globulare) di Rakunthi Tipei (*una donna*); questa è stata fatta (come dono) bello ad una bella (donna).” Il gentilizio Tipe(i) ha come base un nome personale anatolico, originario della Paflagonia, frequente ad Atene per schiavi o ex-schiavi, Τιβειος / Τιβιος; questo ricollegerebbe la Paflagonia all'Etruria. (Bibl.: Giovanni Colonna, SE LXVIII, 2002, 353-357; Bagnasco Gianni, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, 1996, 155, n. 130.)



SE LXVIII, 2002, 355

Rapporti indiretti tra Etruria e Frigia, nel VI sec. a.C., sono attestati anche da un piccolo frammento (Gusmani p. 27 A II 3), che presenta il segno a forma di 8, con valore /f/: ciò ricollega l'Etruria, in cui questo segno è presente probabilmente con il medesimo valore, alla Frigia, in cui il segno è ugualmente presente (probabilmente con lo stesso valore). (Cap. XXV § 4)

I rapporti tra Etruria e Frigia, nel 500 a.C., sono forse attestati un peso da Lemno (trovato con altri oggetti iscritti in lingua simile a quella etrusca), su cui è iscritto: atitas; Atitas va forse ricollegato con il nome Attis, eroe frigio (si vedano le iscrizioni frigie su oggetti d'argento e di bronzo da Bayindir: Cap. XXI § 3). (Cap. IX § 2)

§ 6 I rapporti tra Etruschi e Fenici

1488) I rapporti tra Fenicia ed Etruria, tra la fine dell' VIII e il VII sec. a.C., sono attestati da una patera orientalizzante da Pontecagnano (Etruria), con un'iscrizione fenicia; l'ottavo segno si presenta abbastanza chiaro nel tracciato, ma offre qualche difficoltà di interpretazione, per la forma peculiare, finora mai riscontrata nell'epigrafia semitica occidentale: è costituito da due piccoli tratti paralleli, obliqui verso sinistra, di cui l'inferiore è prolungato verso il basso da una lunga appendice che si stacca dalla parte destra e si sviluppa formando una doppia curva. La scritta *bn* ci dice che si tratta di un'iscrizione fenicia, e il luogo di ritrovamento denuncia i contatti tra Fenicia ed Etruria. Si potrebbe leggere: *blš' bn nsk*. Ma Teixidor propone *blš' bn ḥmk*, che però non ha nessun confronto; Amadasi Guzzo propone *blš' bn ḥmlk* "Blš' del figlio di Aḥimilk" (nome fenicio ben noto). (Bibl.: d'Agostino - Garbini, SE XLV, 1977, 58-62; Amadasi Guzzo, RSF 20, 1992, 98-99.)



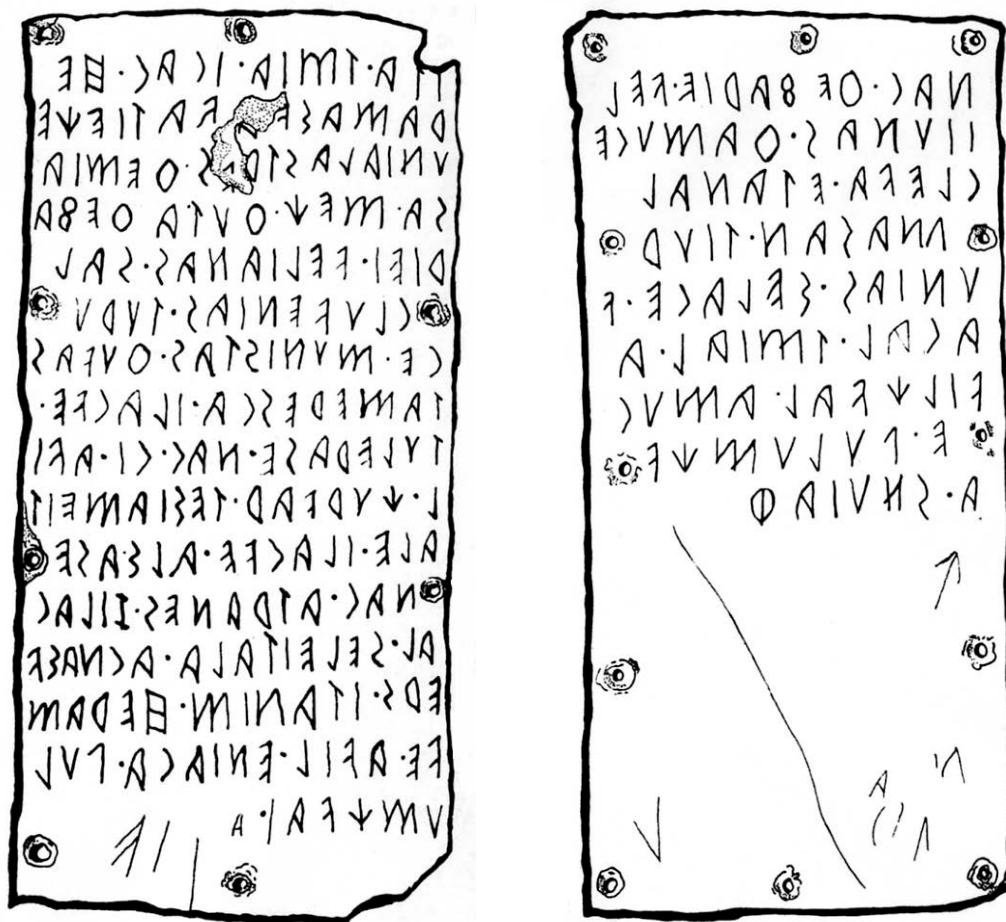
SE XLV, 1977, 58-62



RSF 20, 1992, 104, Fig. 1b

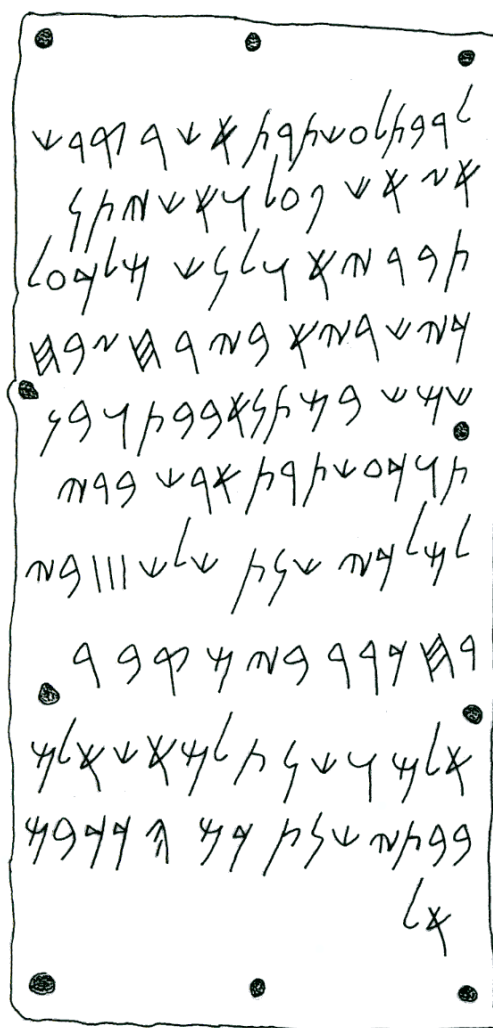
I rapporti tra Etruschi e Fenicia, intorno al 500 a.C., sono attestati dalle tre lamine d'oro trovate a Pyrgi, due etrusche e una punica, con una scrittura che si può ancora considerare fenicia. (Cap. XXV § 6)

1489-1490) I rapporti tra Cartagine ed Etruria, nel 500 a.C., sono attestati da tre lamine d'oro, con due iscrizioni etrusche e una punica, scoperte a Pyrgi. Le due iscrizioni etrusche, di rispettivamente sedici e nove linee di scrittura sinistrorsa, da datare appunto al 500 a.C.; l'iscrizione punica è forse la traduzione dell'iscrizione etrusca più lunga. L'iscrizione etrusca più lunga si legge: (1) *ita . tmia . icac . he*(2)*ramaσva* [. *vatieχe* (3) *unialastres . θemia*(4)*sa . meχ . θuta θefa*(5)*riei . velianas . sal* (6) *cluvenias . turu*(7)*ce . munistas . θuvas* (8) *tameresca . ilacve .* (9) *tulerase . nac . ci . avi*(10)*l . χurvar . teσιameit*(11)*ale . ilacve . alσase* (12) *nac . atranes . zilac*(13)*al . seleitala . acnaσv*(14)*ers . itanim . heram*(15)*ve . avil . eniaca . pul*(16)*umχva* Sembra comprensibile una parte consistente dell'iscrizione: "Questo tempo e quel santuario (*ita tmia icac heramaσva*) sono stati richiesti (*vatieχe*) da Uni a suo pro (*unialastres*). Thefariei Velianas, avendo costruito (*θemiasa*) un luogo sacro (*meχ θuta*), (l')ha dato (*turuce*) per sua (*sal*) richiesta (*cluvenias*)." Nel testo fenicio si dice che Thefariei Velianas ha dato il tempio perché Astarte l'ha chiesto a lui. "Questo (testo si trova) fuori dalla camera (*tameres*) del luogo (*θuvas*) sacro (*munistas*) alle feste *tulerase* d'una parte (*nac*) e fuori della casa della pretura massima (*zilacal seleitala*?) alle feste *alσase* d'altra parte (*nac*); "tre anni (*ci avil*) (sono) completi (*χurvar*) il giorno dell'ordinatore (*teσιameitale*)"; "che parimenti (*itanim*?) gli anni (*avil*) di colui che fa il dono (*acnaσvers*) nel tempio (*heramve*) (siano anni) come (*eniaca*?) le stelle (*pulumχva*?)." L'iscrizione etrusca più corta si legge: (1) *nac . θefarie . vel*(2)*iiunas . θamuce* (3) *cleva . etanal* (4) *masan . tiur* (5) *unias . σelace . v*(6)*acal . tmial . a*(7)*vilχval . amuc*(8)*e . pulumχv*(9)*a . snuiaφ* Il luogo del ritrovamento, le lingue con cui sono scritte queste lamine e il contenuto, in cui il signore di Caere onora una dività fenicia, attestano una volta di più gli stretti legami che intercorrevano tra Etruschi e Cartaginesi (e molto probabilmente anche con gli altri Fenici). (Bibl.: Staccioli, Il "mistero" della lingua etrusca, 1976, 45; Wylin, PdP 58, 2003, 61-65 (con bibliografia).)



Iscrizioni etrusche, lunga e corta, da Pyrgi

1491) I rapporti tra Cartagine ed Etruria, nel 500 a.C., sono attestati anche dalla lamina d'oro con l'iscrizione punica da Pyrgi, con undici linee. Si legge: (1) lrbt l'štrt 'šr qdš (2) 'z 'š p'l w's ytn (3) tbry' wlnš mlk 'l (4) kyšry' byrh zbḥ (5) šmš bmtn' bbt wbm (6) tw k'štrt 'rš bdy (7) lmlky šnt šlš /// by(8)rḥ krr bym qbr (9) 'lm wšnt lm's 'lm (10) bbty šnt km hkkbm (11) 'l “(1) Alla Signora Astarte. Questo è il luogo sacro che ha fatto e che ha dato Thefarie Valianas, re su Chaisrie, nel mese del *Sacrificio* (5) *del Sole*, in dono nel tempio e nel suo recinto; poiché Astarte ha innalzato con la sua mano al suo regno per tre 3 anni, nel mese di KRR nel giorno del seppellimento della divinità. E gli anni della statua della divinità (10) nel suo tempio (siano tanti) anni come queste stelle.”. Il luogo del ritrovamento, le lingue con cui sono scritte queste lamine e il contenuto, in cui il signore di Caere onora una divinità fenicia, attestano una volta di più gli stretti legami che intercorrevano tra Etruschi e Cartaginesi. (Bibl.: Garbini, RSF XVII, 2, 1989, 179-187 (con bibliografia).)



Iscrizione punica da Pyrgi

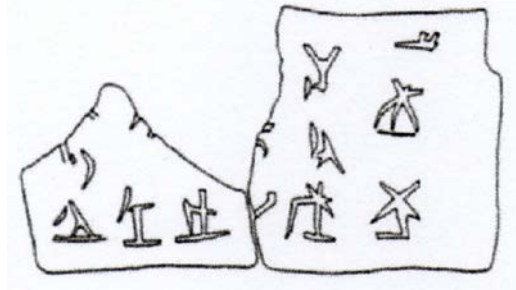
§ 7 I rapporti tra Italici e Palestina

1492) I rapporti tra Italia e Fenicia, intorno al 1200 a.C., sono forse attestati da un'iscrizione frammentaria su una placchetta d'argilla, proveniente da S. Susanna, vicino a Rieti, che, secondo Garbini, assomiglia alla scrittura pseudogeroglica di Biblo: lo studioso ritiene che si tratti della più antica iscrizione del Mediterraneo occidentale. E' impossibile dare una lettura e una qualche interpretazione del testo; tuttavia, se la tesi di Garbini rispondesse a verità, sarebbe possibile stabilire un collegamento tra Rieti e Biblo. (Bibl.: Garbini, PdP 225, 1985, 447, 450.)



Tavoletta d'argilla da S. Susanna

1493) Garbini menziona una tavoletta d'argilla, proveniente dal Carso triestino, con tre linee di scrittura che ricorda la scrittura pseudogeroglifica di Biblo; tuttavia alcuni segni di questa tavoletta ricordano la scrittura cipro-minoica. Mi è impossibile dare una lettura e una qualche interpretazione del testo; tuttavia, se la tesi di Garbini rispondesse a verità, sarebbe possibile stabilire un collegamento tra la zona del Carso triestino e Biblo. (Bibl.: Gnesotto, *Kadmos* 12, 1973, 83-92, tav. 2; Garbini, *PdP* fasc. 225, 1985, 447, 450.)



Tavoletta dal Carso triestino

Rapporti indiretti tra Sabina e Palestinaa, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche da un'iscrizione frammentaria (A) da Colle del Giglio, nella Sabina (Marinetti, *SE* 50, 1982, 371); infatti vi è presente il *samekh* a finestrella, che troviamo anche nell'ostracon di 'Izbet Šarṭah. (Cap. XXIV § 3)

§ 8 I rapporti tra Italici e Anatolia

Rapporti indiretti tra Sabina e Lidia, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche da un'iscrizione frammentaria (D) da Colle del Giglio, nella Sabina (Marinetti, *SE* 50, 1982, 371); infatti vi è presente il segno a forma di 8, probabilmente con valore /f/, che troviamo anche nella scrittura lidia, con lo stesso valore. (Cap. XXIV § 3)

Rapporti indiretti tra Sabina e Lidia, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche dall'iscrizione fiaschetta da viaggio, proveniente da Poggio Sommavilla, nella Sabina (Briquel, *MEFRA* 84, 1972, 789-845); infatti vi è presente il segno a forma di 8, probabilmente con valore /f/, che troviamo anche nella scrittura lidia, con lo stesso valore. (Cap. XXIV § 3)

Rapporti indiretti tra Sabina e Frigia, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche da un'iscrizione frammentaria (D) da Colle del Giglio, nella Sabina (Marinetti, *SE* 50, 1982, 371); infatti vi è presente il segno a forma di 8, probabilmente con valore /f/, che troviamo anche nella scrittura frigia, con lo stesso valore. (Cap. XXIV § 3)

Rapporti indiretti tra Sabina e Frigia, nel VII sec. a.C., sarebbero attestati anche dall'iscrizione fiaschetta da viaggio, proveniente da Poggio Sommavilla, nella Sabina (Briquel, *MEFRA* 84, 1972, 789-845); infatti vi è presente il segno a forma di 8, probabilmente con valore /f/, che troviamo anche nella scrittura frigia, con lo stesso valore. (Cap. XXIV § 3)

§ 9 I rapporti tra Reti e Lemno

1494) Antichissimi rapporti tra Reti e Lemno, probabilmente anteriori all'Età del bronzo, sono attestati da un'iscrizione bistrofedica su una base di anatema, proveniente da Ephestia di Lemno, da datare probabilmente alla fine del VI sec. a.C. Si legge, partendo dal basso a destra: (1) soroms aslas (2) hktaonosi heloke “(1) Soroms Aslas agli dei ctonii ha dedicato”



BK TAOMOI:HL IOKI
 3A12A:3MO902

Il luogo del ritrovamento (Lemno) e la lingua ricollegano Reti, Etruria e Lemno; inoltre il termine *hhtaonosi* è probabilmente un prestito dal greco *χθονιος*. (Bibl.: De Simone Carlo, La nuova iscrizione tirsenica di Efestia, in A. Archontidou - C. De Simone - E. Greco, Gli scavi di Efestia e la nuova iscrizione tirsenica, Tripodes 11, 2009 (2011), 3-58.)

Antichissimi rapporti tra Reti e Lemno, probabilmente anteriori all'Età del bronzo, sarebbero attestati da un'iscrizione retica su lamina bronzea, da Demlfeld (presso Innsbruck), databile alla fine del VI sec. a.C. Questo testo (e le altre iscrizioni retiche) e i coevi testi lemnii dimostrano un'affinità linguistica (e verosimilmente anche genetica: si veda la bibliografia citata) tra Etruschi, Reti e Lemni. (Cap. XXIV § 4)

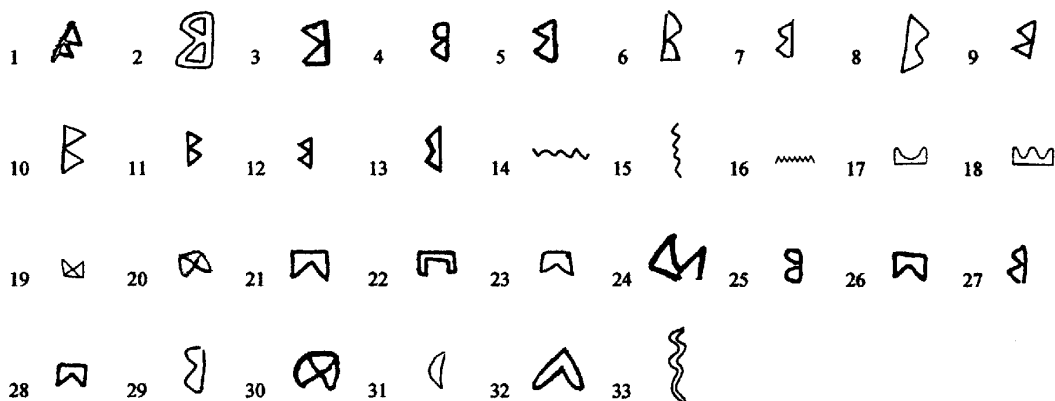
CAPITOLO XXVI

I rapporti del Mediterraneo con l'Arabia

§ 1 I rapporti tra Egitto e Arabia

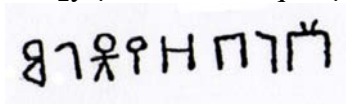
Rapporti indiretti tra Egitto e Arabia, prima del 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta d'argilla (RS 88.2215), proveniente da Ugarit, contenente un abecedario costituito da 27 lettere, con un ordine alfabetico simile a quello sudarabico, che deriva, in ultima analisi, dall'Egitto. (Cap. XXVI § 2)

I rapporti tra Egitto e Arabia sono probabilmente attestati dalla *mem* sudsemantica (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, fig. 612, 11-12, 26, 20): questa non può essere spiegata se confrontata con il geroglifo egizio N35 del Gardiner (fig. 612, 16), da cui deriva la *mem* fenicia; io credo che essa sia derivata dal geroglifo egizio N26, che significa “montagna” (fig. 612, 17), o N25, che indica una “regione collinosa, terra straniera”, e può essere determinativo per “deserto” (fig. 612, 18): in effetti nell'iscrizione ieratica Wadi el-Ḥol 4, nel deserto Tebano, il geroglifo N26 (fig. 612, 19) ha la stessa forma di una delle varianti della *mem* sudsemantica: le parole semitiche che potrebbero aver indotto gli Arabi a scegliere questo geroglifo sono forse attestate nell'aramaico di Impero: *mdbr* “deserto”, *mdnh* “Oriente” oppure *mt* “paese, regione”. In questo caso la lettera ricollegerebbe l'Egitto all'Arabia.



11) Sabaean graffito Ja 539 on a rock at Marib (6th cent. B.C.); 12) Sabaean graffito Ja 540a, on a rock at Marib (6th cent. B.C.); 16) hieroglyph Gardiner N35; 17) hieroglyph Gardiner N26; 18) hieroglyph Gardiner N25; 19) Wadi el-Ḥol rock inscription 4 (19th - 18th cent. B.C.); 20) Thamudic rock graffito JaT 11b, at Ḥamûmat (3rd cent. B.C.); 26) Thamudic rock graffito Jsa. 426 found at Ḥebou eš-Šarqy (4th - 3rd cent. B.C.) (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, fig. 612.)

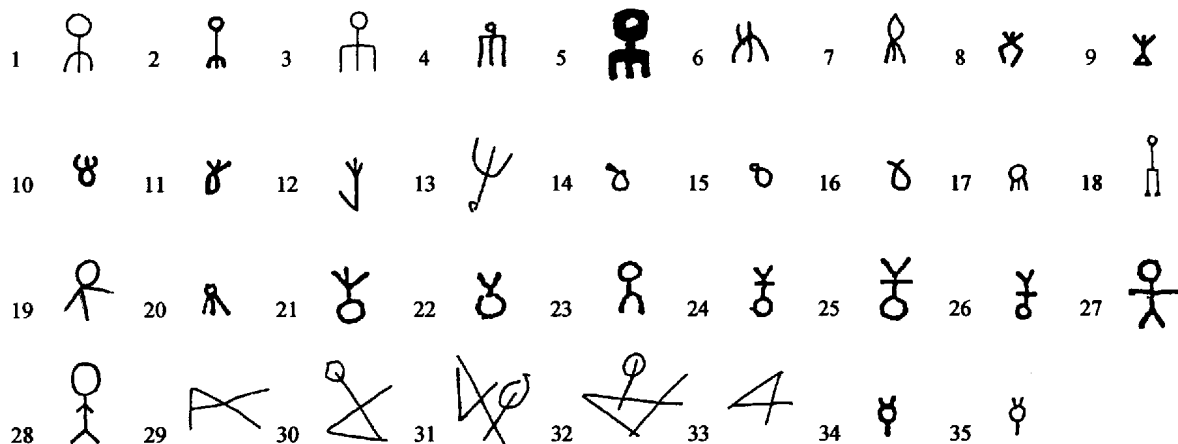
1495) Qui pongo un graffito thamudeno (Jsa. 548) su una roccia a Ḥebou eš-Šarqy (VI sec. a.C.); si legge: 'lbdy šlm “Il dio è qui, Šalam” La *mem* ricollega l'Arabia all'Egitto.



Jsa. 548

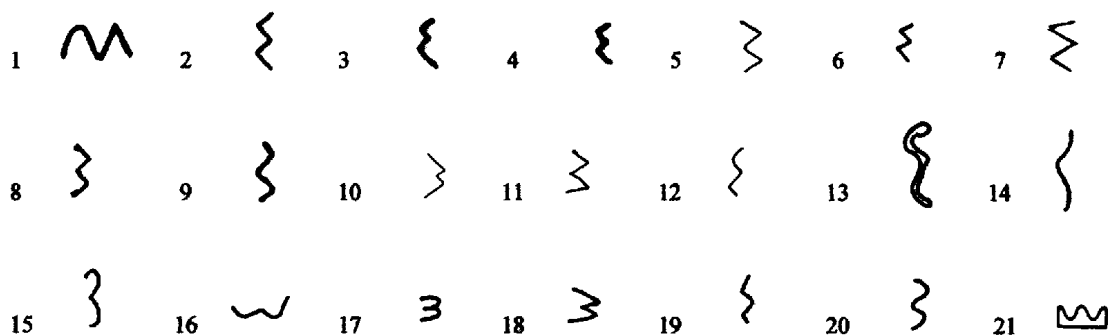
Anche la *šade* presente nelle iscrizioni sudarabiche (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, fig. 675, 3) attesta contatti tra Egitto e Arabia: infatti, a prima vista il suo archetipo non è riconoscibile; tuttavia alcune arcaiche attestazioni (fig. 675, 7-9-11-13) fanno intuire che questa lettera discende dal geroglifo egizio V33 (fig. 675, 14), lo stesso a cui si ispirarono i Semiti del Sinai e della

Palestina per rendere lo stesso fonema (fig. 675, 15-16): l'agente acrofonico sarebbe da ricercare nell'ebraico *šerōr*, “involto, sacchetto”: la testa della lettera rappresenterebbe il sacchetto di lino, e le tre gambe la parte del sacchetto che sta sopra la legatura del sacchetto stesso; il rovesciamento della lettera si sarebbe poi accompagnato alla perdita del ricordo dell'origine acrofonica. Tuttavia, prima che l'uso del principio acrofonico si perdesse, nelle iscrizioni Thamudene prese piede una *šade* che chiaramente rappresentava un uomo (fig. 675, 26-27): Van den Branden pensava che fosse il monogramma del dio Šalam; ma la parola *šlm* significa anche “statua (di un dio o di un uomo)”: io credo che il segno, che era stato formato traendo ispirazione dal geroglifo egizio V33 (fig. 675, 14), durante l'apprendimento di un allievo, divenuto successivamente un maestro, sulla base di un modello disegnato troppo sbrigativamente, fosse stato nuovamente interpretato come un uomo o un dio: e l'agente acrofonico sarebbe stato il dio Šalam o la parola *šlm*. Se questa ipotesi fosse corretta, entrambe le varianti attesterebbero antichi contatti tra Egitto e Arabia.

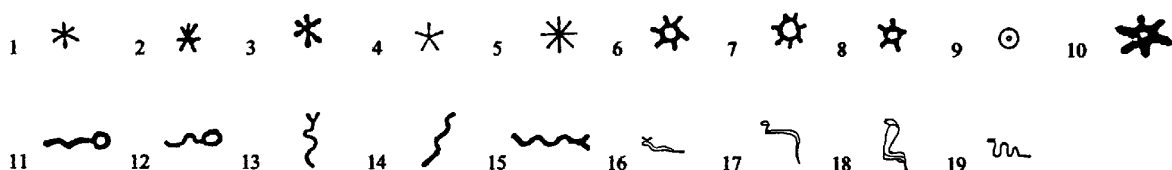


3) Qatabanian inscription Ja 1075 on an alabaster base of proscynema from the Heid bin ‘Aqîl cemetery near Timna’ (5th cent. B.C.); 7) Thamudic graffito Ja 2104c, at Qaryat al-Fa’w (5th - 4th cent. B.C.); 9) inscription from Wadi Ḥaḍramawt (10th - 8th cent. B.C.); 11) inscription from al ‘Abar (10th - 8th cent. B.C.); 13) jar fragment from Tell el-Kheleifeh (8th - 7th cent. B.C.); 14) hieroglyph Gardiner V33; 15) S. 346 (early 15th cent. B.C.); 16) Tell Ḥalif jar handle (13th cent. B.C.); 26) Thamudic rock graffito Jsa. 428 found at Ḥebou eš-Šarqy (6th cent. B.C.); 27) Thamudic rock graffito Jsa. 546 found at Ḥebou eš-Šarqy (6th cent. B.C.) (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, fig. 675.)

L'abitudine dei Semiti ad usare il principio acrofonico, una volta che questo si era diffuso, poteva prescindere dalla diretta conoscenza dei geroglifi egizi. La forma della *šin* generalmente presente in quasi tutte le iscrizioni sudsemitiche (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, fig. 712, 5), può facilmente essere messa a confronto con le attestazioni protocananaiche (fig. 712, 18); ma nelle iscrizioni Thamudene troviamo anche altre forme di questa lettera: la prima, raramente attestata (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, fig. 713, 1), probabilmente rappresenta una stella: per metonimia, probabilmente rappresentava il cielo, e l'agente acrofonico sarebbe stato la radice Semitica *šamāy*- “cielo”; la seconda (fig. 713, 6) rappresentava il sole, e l'agente acrofonico era sicuramente la radice Semitica *šamš*- “sole”; la terza rappresentava un serpente (fig. 713, 11-15) e l'agente acrofonico potrebbe essere cercato nell'Arabo *šayṭān* “diavolo”: infatti il diavolo, nell'iconografia Semitica, è spesso rappresentato da un serpente. Se tale è l'origine di queste varianti, abbiamo un altro collegamento tra Egitto e Arabia.

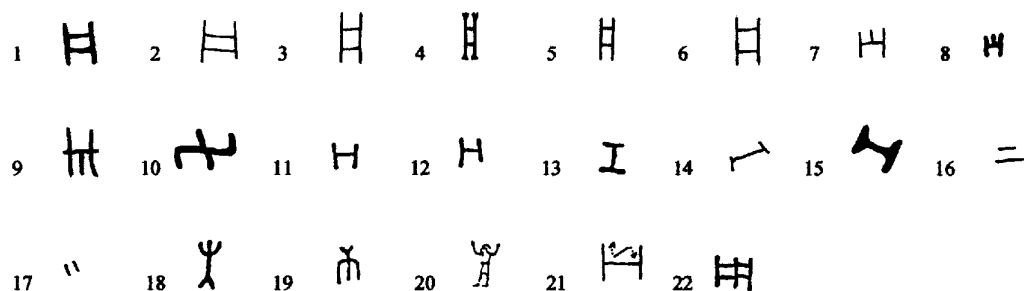


5) Minaean stele fragment RES 3314 from Ma'in (end 5th - early 4th cent. B.C.); 18) Lachish bowl (13th cent. B.C.) (Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, fig. 712.)



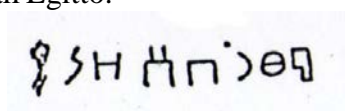
1) Thamudic rock graffito Jsa. 526 found at Ḥebou eš-Šarqy (6th - 5th cent. B.C.); 4) hieroglyph Gardiner N14; 6) Thamudic rock graffito Jsa. 213 found at Qabr Zebn (5th cent. B.C.); 9) hieroglyph Gardiner N5; 12) Thamudic rock graffito Jsa. 641 found at Tamrah (6th cent. B.C.); 13) Thamudic rock graffito Jsa. 530 found at Ḥebou eš-Šarqy (6th - 5th cent. B.C.); 14) Thamudic rock graffito Jsa. 542 found at Ḥebou eš-Šarqy (6th cent. B.C.); 16) hieroglyph Gardiner I9; 17) hieroglyph Gardiner I10; 18) hieroglyph Gardiner I12; 19) hieroglyph Gardiner I14. (Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, fig. 713.)

La lettera sudsemitica *dal* (che rende il fonema /d/ nelle iscrizioni sudarabiche) attesta collegamenti molto antichi tra Egitto e Arabia. La lettera, nelle iscrizioni sudsemitiche usualmente (per esempio nelle iscrizioni sabeo) è composta da due linee verticali e due orizzontali (Fig. 741, 1 oppure 5); in quelle thamudene più arcaiche vediamo una variante resa da due linee verticali e una orizzontale (Fig. 741, 11 o 12); infine, nelle iscrizioni dedanite, si trova un'altra forma ancora, con due linee verticali, una orizzontale e un trattino verticale che si impiantava a metà della linea orizzontale (Fig. 741, 7). L'origine di questa lettera mi è risultata a lungo misteriosa; ragionando in maniera settoriale, avrei potuto dire che la variante thamudena (Fig. 741, 11) era simile alle *zayin* protocananaiche (Fig. 741, 15), e quindi mi sarei potuto rifare alle *zayin* protosinaitiche (Fig. 741, 16), che sono sempre presenti in radici che etimologicamente presentano /d/ come opposto a /z/; ma, a mio avviso, è una soluzione poco soddisfacente. Tuttavia, esaminando anche attestazioni più tarde (Fig. 741, 18-19), si intuisce che la lettera era derivata dal geroglifo egizio A28 (Fig. 741, 20), che, come ho già detto, rappresenta un uomo con le braccia alzate; i Semiti del deserto arabico avrebbero usato come agente acrofonico la radice semitica *dakar-*, che indica l'uomo in quanto maschio. La forma dedanita sarebbe stata la stilizzazione della figura umana, nata quando la pittograficità del segno si andava perdendo; il segmento verticale centrale nelle iscrizioni sudarabiche, a causa della veloce esecuzione corsiva a inchiostro, sarebbe ruotato sul piano (Fig. 741, 21), originando la forma monumentale che abbiamo visto (Fig. 741, 1), mentre in quelle thamudene si sarebbe semplicemente perduto. Se questa ipotesi è corretta, la lettera ricollega l'Egitto e l'Arabia.



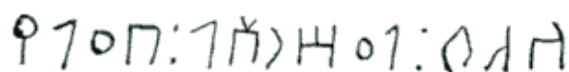
1) Vienna seal 1145 (7th - 6th cent. B.C.); 5) Sabaean graffito Ja 541 on a rock at Marib (6th cent. B.C.); 7) Dedanite inscription Jsa. 124 (pl. CXXIX) from el-'Ula (6th cent. B.C.); 9) cylinder seal Ward 1212 (7th - 6th cent. B.C.); 10) graffito Ja 863 on a rock at Jebel 'Awrâd (Wadi Beiḥan) (10th - 9th cent. B.C.); 11) Thamudic rock graffito Jsa. 523 found at Ḥebou eš-Šarqy (6th cent. B.C.); 12) Thamudic rock graffito Jsa. 377 found at Ḥebou el-Ġarby (6th cent. B.C.); 18) Thamudic rock graffito Jsa. 282 found at el-Mqattabeh (4th - 3rd cent. B.C.); 19) Thamudic rock graffito Jsa. 348 found at el-Mqattabeh (4th - 3rd cent. B.C.); 20) hieroglyph Gardiner A28; 21) hypothetical intermediate cursive shape. (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, fig. 741)

1496) Qui pongo un graffito thamudeno sinistrorso (Jsa. 523) su una roccia a Ḥebou eš-Šarqy (VI sec. a.C.); si legge: gwr b'ḏn "Gawar figlio di 'Idn" L'ultimo segno è un wasm. La *dal* ricollega l'Arabia all'Egitto.



Jsa 523

1497) Paradigmatica è anche l'iscrizione dedanita sinistrorsa Jsa. 124 da el-'Ula (VI sec. a.C.). Si legge: khf / l'ḏr' / b'ly "Caverna appartenente a 'Aḏar' il mio padrone" Anche qui la *dal* ricollega l'Arabia all'Egitto.



Jsa 124

1498) L'iscrizione presente sul sigillo Vienna 1145 (VII-VI sec. a.C.) si legge: (1) 'bym / (2) ḥdmm Si tratta probabilmente del nome del proprietario e del patronimico. Di nuovo abbiamo un collegamento tra Egitto e Arabia.



Vienna 1145

Rapporti tra Egitto e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un frammento di vaso con un'iscrizione lidia proveniente da Sardi (Gusmani p. 27 A II 3), che riporta due volte il segno a forma di 8, probabilmente con valore /f/; questo segno è presente negli alfabeti della penisola arabica, in cui il segno ha valore di interdentale sorda. (Cap. XXV § 4)

La lettera sudsemitica, che indica l'interdentale sorda /t/ (Fig. 745, 4), potrebbe essere stata ispirata dal geroglifo egizio S24 (Fig. 745, 8), che rappresenta una cintura annodata, in egizio *tst*: il termine egizio sarebbe stato adottato dalle popolazioni parlanti dialetti nord- e sudarabici, per ragioni di prestigio, come agente acrofonico: anche noi siamo soliti usare parole prese in prestito da altre lingue per indicare determinati capi di vestiario, ad es. francesi. Il passaggio dall'interdentale sorda alla fricativa sorda non è impossibile: questo spiegherebbe l'origine di questa lettera. Questa ipotesi, se corretta, ricollegerebbe Egitto, Arabia, Frigia, Lidia ed Etruria.

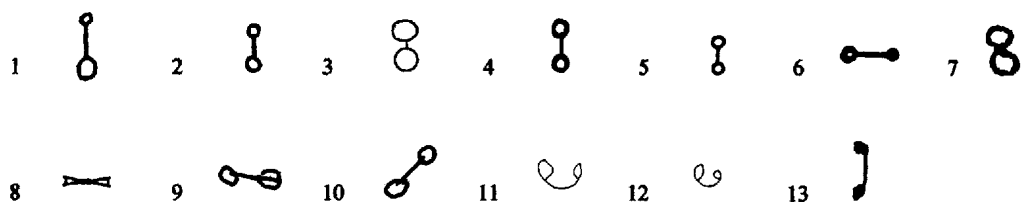
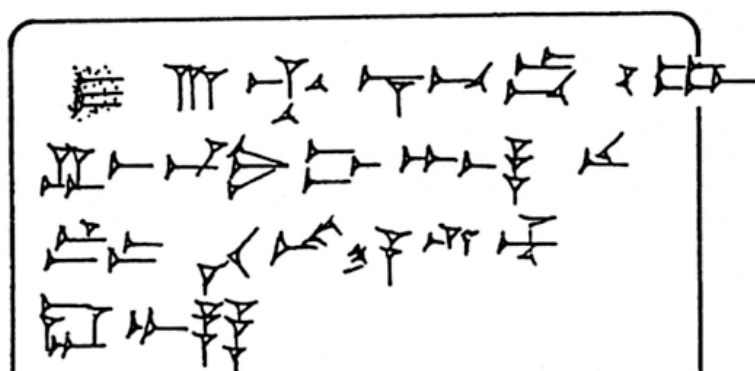


Figure 745 - 1) Thamudic rock graffito Jsa. 470 found at Ḥebou eš-Šarqy (6th cent. B.C.); 3) Minaean fragmentary inscription RES 2846A from Kaminah (6th cent. B.C.); 5) Sabaean graffito Ja 540a, on a rock at Marib (6th cent. B.C.); 8) hieroglyph Gardiner S24; 9-10) ostraca 1 and 2 pl. XIV from Kamid el-Loz (Mansfeld, G., 1969, BMB XXII) (14th - 13th cent. B.C.); 11-12) Wadi el-Ḥōl 2 (1800 B.C.); 13) potsherd from Tell Jiṣr (13th - 12th cent. B.C.).

Rapporti indiretti tra Egitto e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcune stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḥarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse Nabonedo afferma di essersi allontanato da Babilonia sulla strada per Tema' (^{ālu}te-ma-a: I colonna della stele H 2 A, linea 24; III colonna della stele H 2 A, linea 5; III colonna della stele H 2 B, linea 16; ^{ālu}te-ma-'a: I colonna della stele H 2 B, linea 24), Dadanu (cioè Dedan: ^{ālu}da-da-nu; I colonna della stele H 2 A, linea 24; I colonna della stele H 2 B, linea 24), Padakku (^{ālu}pa-dak-ki: I colonna della stele H 2 A, linea 24; ^{ālu}pa-dak-ka: I colonna della stele H 2 B, linea 24), Ḥibrâ (^{ālu}ḥi-ib-ra-a; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25), Iadiḥu (^{ālu}iá-di-ḥu; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25), e Iatribu (cioè Medina: ^{ālu}iá-at-ri-bu; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25) e di essere rimasto a Tema' per dieci anni; inoltre menziona la terra degli Arabi (^{māt}a-ra-bi; II colonna della stele H 2 B, linee 1 e 3); inoltre vi si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto (ul-tu pa-aṭ ^{māt}mi-šir; III colonna della stele H 2 A, linea 1; III colonna della stele H 2 B, linea 30) sul Mare superiore (tam-ti e-[li-ti]; III colonna della stele H 1 B, linea 22; tam-ti e-lit; III colonna della stele H 2 A, linea 20; III colonna della stele H 2 B, linea 31) e menziona il re d'Egitto (šār ^{māt}mi-šir; I colonna della stele H 2 A, linea 42; I colonna della stele H 2 B, linea 42). (Cap. XXVI § 7)

§ 2 I rapporti tra Ugarit e Arabia

1499) I rapporti tra Ugarit e Arabia, prima del 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta d'argilla (RS 88.2215), proveniente da Ugarit, contenente un alfabetario costituito da 27 lettere, con un ordine alfabetico simile a quello sudarabico, che manca dei segni supplementari (cioè: 'i, 'u, š), e con alcune caratteristiche del cosiddetto alfabeto corto. Si legge: (1) h l ḥ m q w ṭ r (2) b t ḍ š k n ḥ ṣ (3) ṣ p g ' ḡ z s ṭ (4) d? ' y Va datata al XIV XIII sec. a.C. (Röllig, W., 1998, IOS XVIII, 84). L'ordine alfabetico di questa tavoletta, molto simile a quello dell'ordine sudarabico (h l ḥ m q w s² r b t s¹ k n ḥ s³ f ' ' ḍ g d ḡ ṭ z ḍ y ṭ ṣ ṣ), che deriva in ultima analisi dall'Egitto, attesta i contatti di Ugarit con l'Egitto e, direttamente o indirettamente, con il mondo, di poco posteriore, dei beduini del deserto arabico e i regni dell'Arabia Felix (Saba, Ḥaḍramawt, Qataban). (Bibl.: Bordreuil - Pardee, CRAI, 1995, 855-860; Röllig, IOS XVIII, 1998, 84; Attardo, From Egyptian to Greek ..., 2008, 36, n. 148, fig. 137.)



RS 88.2215

I contatti tra Ugarit e l'Arabia, prima del 1200 a.C., sono attestati ancora da una tavoletta d'argilla proveniente da Beth Shemesh, con un alfabetario scritto con un ordine alfabetico simile a quello sudarabico. (Cap. XX § 1)

§ 3 I rapporti tra la Siria e l'Arabia

Rapporti indiretti tra Siria e Arabia sono forse attestati da una di due iscrizioni presenti su uno strano oggetto, forse conservato a Cipro, per cui mi sembra verosimile una datazione al XIV sec. a.C.; l'iscrizione più corta (B) è, a mio avviso, protocananaica. In essa troviamo il termine *hr'*, che è presente nella stele I di Sefire, frammento A, linea 21 ("concepì"); nella stessa iscrizione troviamo una *šade* da sola, che in alcune iscrizioni Thamudene ha valore logografico, e rappresenta il dio Šalam (Van den Branden, A., *Les inscriptions thamoudéennes*, Louvain, 1950, 31). Nell'altra iscrizione (A) sono presenti alcuni segni che ricordano lettere di alfabeti sud-semitici: infatti sembra essere presente una *gayin* sud-semitica, adagiata sul fianco destro; una *beth* sud-semitica rovesciata,

forse una *ta'* thamudena (o una *šin*, sempre thamudena); ciò sembra mettere in connessione Aram e l'Arabia. (Cap. XXVI § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e Arabi, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione assira ND 2381 da Nimrud. Infatti in essa si fa riferimento all'attacco, subito da una colonna militare che trasportava bottino, proveniente da Damasco (U[RU.di]-maš-qa; linea 8 del recto), in Assiria; questo convoglio era stato attaccato dall'arabo Ammili'ti figlio di Amiri (DUMU ¹a-mi-ri; linea 4 del recto). Da un'altra iscrizione (SAA I, 179) sappiamo che Amiri e Ammili'ti sono Arabi, e questo ricollega l'Arabia e Damasco. (Cap. XXVI § 6)

Rapporti indiretti tra Aram e Arabi, nel VII sec. a.C., sono attestati da diverse iscrizioni. Infatti, nella tavoletta bilingue assiro-aramaica, da Tell Šēḫ Ḥamad, DeZ 21010 (Tell Šēḫ Ḥamad 130), uno dei testimoni è Tanis-dê, l'arabo (¹ta-ni-is-de-e LÚ*.ar-b[a]-a-a; linee 3-4 del verso). (Cap. XIX § 10)

Rapporti tra Aram e Arabia, nel VII - VI sec. a.C., potrebbero essere attestati anche dal graffito su un coccio da Tell Abu Salabiḥ (su un'isola sul lago Ḥor el-Ḥammar, da non confondere con il meglio conosciuto tell a nord-ovest di Nippur), se l'iscrizione (nordarabica) fosse da leggere: []brkl[] “(..) Bar-KL(..)” che potrebbe essere un nome aramaico. (Cap. XXVI § 7)

1500) I rapporti tra Aram e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo, conservato nella Bibliothèque Nationale (Parigi), da datare al VII-VI sec. a.C.; esso mostra una figura mitica, assira a giudicare dalla lunghezza delle ali che tiene un fiore o dei melograni; nell'arte monumentale, demoni con melograni in una mano si possono trovare nella glittica assira. Si legge: sg'dd “SG'DD (*un nome di persona*)” L'iconografia (assira), l'onomastica (nome probabilmente arameo) e la scrittura sudsemitica (soprattutto *gim*) ricollegano l'Assiria e l'Aram con l'Arabia. (Bibl.: Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 51 (*con bibliografia*), fig. 29.)



Sigillo della Bibliothèque Nationale

Rapporti diretti tra Arabia e Aram, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro parla di Yauta' (¹ia-u-ta-'; VIII colonna, linea 30), figlio di Hazael (nome aramaico: mâr ¹ḥa-za-ilu; VII colonna, linea 93), che aveva incitato gli Arabi alla rivolta contro l'Assiria (niše^{meš} mâtū a-ri-bi; VIII colonna, linea 4), e afferma di averlo sconfitto; poi aggiunge di aver posto come re degli Arabi Abiate', il figlio di Te'ri (¹a-bi-a-te- mâr ¹te-'-ri; VIII colonna linea 32). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Aram e Arabia, nel VI sec. a.C. sono forse attestati da un sigillo conservato a Monaco di Baviera (A. 1351), iscritto con scrittura sudsemitica e che forse fu prodotto da un artigiano siriano. (Cap. XXVI § 6)

Rapporti indiretti tra Aram e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si cita Karkemiš (^{uru}Gal-ga-[meš]; linea 14 del verso); si dice anche che l'esercito di Nabucodonosor depredò i beni di molti Arabi (^{kur}A-ra-bi; linea 10 del verso). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Aram e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 35382). In essa si cita Ḥamath (^{kur}Ḥa-ma-a-tú; I colonna del recto, linea 9); inoltre in diversi punti si ricorda che il re di Babilonia si tratteneva a Teima (šarru ina ^{uru}Te-ma-a; II colonna del recto, linea 5 e *passim*), nel deserto Arabico. (Cap. XXVII § 2)

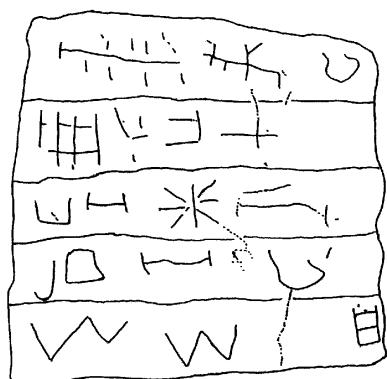
Rapporti indiretti tra Aram e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcune stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḥarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse Nabonedo afferma di essersi allontanato da Babilonia sulla strada per Tema' (^{ālu}te-ma-a; I colonna della stele H 2 A, linea 24; III colonna della stele H 2 A, linea 5; III colonna della stele H 2 B, linea 16; ^{ālu}te-ma-'a; I colonna della stele H 2 B, linea 24), Dadanu (cioè Dedan: ^{ālu}da-da-nu; I colonna della stele H 2 A, linea 24; I colonna della stele H 2 B, linea 24), Padakku (^{ālu}pa-dak-ki; I colonna della stele H 2 A, linea 24; ^{ālu}pa-dak-ka; I colonna della stele H 2 B, linea 24), Ḥibrâ (^{ālu}ḥi-ib-ra-a; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25), Iadiḥu (^{ālu}iá-di-ḥu; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25), e Iatribu (cioè Medina: ^{ālu}iá-at-ri-bu; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25) e di essere rimasto a Tema' per dieci anni; inoltre menziona la terra degli Arabi (^{māt}a-ra-bi; II colonna della stele H 2 B, linee 1 e 3); inoltre il sovrano babilonese cita Ḥatti (^{māt}ḥat-ti; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; II colonna della stele H 2, B, linea 12; III colonna della stele H 2, B, linea 30); in realtà, nel I millennio a.C., con questo termine si designa soprattutto l'Aram settentrionale, in quanto Karkemiš, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era diventata capitale di un regno neoittita di nome Ḥatti. (Cap. XXVI § 7)

§ 4 I rapporti tra la Palestina e l'Arabia

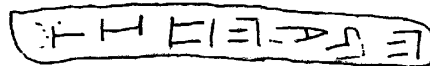
Rapporti indiretti tra Palestina e Arabia, prima del 1200 a.C., sono attestati da una tavoletta d'argilla proveniente da Beth Shemesh, con un alfabetario con un ordine alfabetico simile a quello sudarabico. (Cap. V § 1)

1501-1502) I rapporti tra Palestina e Arabia sarebbero attestati da due iscrizioni presenti su uno strano oggetto, forse non autentico, forse conservato a Cipro, che io non saprei definire e di cui io vidi solo due fotografie; una di queste iscrizioni, a mio avviso, era protocananaica. Nel 2003 un mercante di antichità di Cipro chiese un "expertise" a F.M. Fales riguardo ad uno strano oggetto d'argilla; Fales mi mostrò le fotografie dell'oggetto su cui si trovavano le due iscrizioni, chiedendomi di farne un'analisi paleografica; io ne feci anche due disegni, visibili qui sotto. Entrambe le iscrizioni erano contenute da linee; la più corta (B) era costituita da una linea di scrittura sinistrorsa, secondo me protocananaica; la più lunga (A), conteneva cinque linee (separate da quattro linee divisorie orizzontali) di una scrittura non facilmente definibile: infatti alcuni segni si sarebbero potuti considerare fenici, altri protocananaici, altri ancora sudsemītici; alcuni non avrei saputo proprio come definire. Fales non se la sentì di pronunciarsi sicuramente in favore dell'autenticità di questo oggetto, di cui sapeva così poco; tuttavia io ritenni poco probabile che si trattasse di un falso, data l'assoluta peculiarità di una delle due iscrizioni, mentre dell'altra avevo agevolmente riconosciuto caratteristiche che la potevano collocare nel gruppo delle iscrizioni dette protocananaiche e, sulla base di un'analisi paleografica, mi sembrò verosimile una datazione al XIV sec. a.C. (ovviamente nel caso l'oggetto fosse autentico); pertanto anche l'altra iscrizione, impressa nell'argilla ancora fresca, se autentica, dovrebbe essere datata allo stesso periodo. Non sappiamo dove l'oggetto sia stato trovato, né la sua attuale collocazione. Scendendo più in dettaglio nella

lettura dell'iscrizione lunga (A), nella prima linea, a destra, vi è forse una *re'š* protocananaica; nella seconda, a destra, vi è forse una *taw*; poi sembra essere presente una *gayin* sud-semitica, adagiata sul fianco destro; nella terza linea, partendo da sinistra, troviamo un segno che sembra una *beth* sud-semitica rovesciata, una *zayin*, forse *ta'* thamudena (o una *šin*, sempre thamudena); nella quarta, troviamo una *lamed* e una *zayin*, protocananaiche; nella quinta linea, troviamo due *šin* e una *heth*, fenicie; gli altri segni, come ho detto, non sembrano facilmente riconoscibili. Non mi è possibile, al momento, fornire una lettura certa, né tantomeno una traduzione. Per quanto riguarda l'iscrizione corta (B), possiamo leggere, partendo da destra: *hr' hhz š*. La prima parola è presente nella stele I di Sefire, frammento A, linea 21 ("concepi"); la seconda può forse essere connessa con *hzh*, nome di significato incerto (forse un tipo di sacrificio); la *šade* da sola non ha significato, ma in alcune iscrizioni Thamudene ha valore logografico, e rappresenta il dio Šalam (Van den Branden, A., *Les inscriptions thamoudéennes*, Louvain, 1950, 31). L'insieme non sembra avere un senso compiuto: ma io vorrei ricordare che i filologi sono soliti ritenere una *lectio difficilior* più probabilmente autentica di una *lectio facilior*. La scrittura dell'iscrizione B (si veda la *'aleph*) sembra mettere in connessione la Palestina (e Cipro?) con l'*alpha* dell'iscrizione del Dipylon di Atene (Cap. V § 3); invece la forma dei segni dell'iscrizione A sembra mettere in connessione Fenicia, forse Cipro, Palestina e l'Arabia. (Bibl.: Ezio Attardo, *From Egyptian to Greek: 1000 Years (and More) of Linear Script*, Padova, 2008, 24, 27, nn. 103-104.)

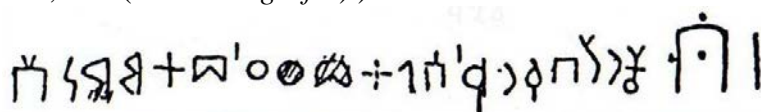


1501



1502

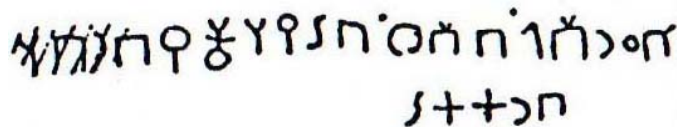
1503) I rapporti tra la Palestina e l'Arabia, prima del 1200 a.C., sono forse dimostrabili esaminando alcuni graffiti thamudeni, databili al VI sec. a.C. Il primo è un graffito scoperto su una roccia (Jsa. 428) trovato a Ḥebou eš-Šarqy, con una linea di scrittura sinistrorsa, datato al VI sec. a.C. All'inizio della linea si trova uno *wasm*; poi vi è un segno - una *šade* - che funge da logogramma (traslitterato con lettere maiuscole); quindi si legge: *ŠLMrḥ bqrđ . sltmw' . mtmmn'* "Šalmraḥḥ, figlio di Qird; Saladmawa'; Mutimmanna'." La *šade* iniziale, che è usata come logogramma per indicare il dio Šalam (indicato, appunto, dalle lettere in maiuscolo), ricollegerebbe questa iscrizione thamudena con le iscrizioni presenti su uno strano oggetto forse conservato a Cipro, da me datato, se autentico, al XIV sec. a.C.; la seconda di queste iscrizioni è, a mio avviso, protocananaica: questo, secondo me, può stabilire un collegamento tra Arabia e Palestina. (Bibl.: Van den Branden, *Les inscriptions thamoudéennes*, 1950, 273 (con bibliografia).)



Jsa. 428

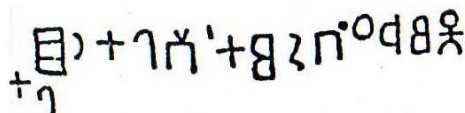
1504) I rapporti tra la Palestina e l'Arabia, prima del 1200 a.C., sono forse attestati da un altro graffito thamudeno, databile al VI sec. a.C. Si tratta di un altro graffito su una roccia (Jsa. 503)

trovato a Ḥebou eš-Šarqy, con due linee di scrittura sinistrorsa. Si legge: (1) k'r'l b'f bnyhšLMy brbl (2) brtn “(1) Ka'ar'il figlio di 'Af, figlio di Nayyahšalmi, figlio di Râbil, figlio di Ruttân.” Di nuovo, la *šade* usata come logogramma per indicare il dio Šalam (in maiuscolo) ricollegherebbe questa iscrizione thamudena con le iscrizioni presenti su uno strano oggetto forse conservato a Cipro, da me datato, se autentico, al XIV sec. a.C.; la seconda di queste iscrizioni è, a mio avviso, protocananaica. (Bibl.: Van den Branden, *Les inscriptions thamoudéennes*, 1950, 291 (*con bibliografia*).)



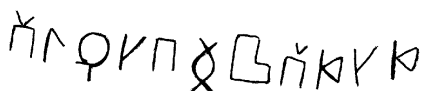
Jsa. 503

1505) I rapporti tra la Palestina e l'Arabia, prima del 1200 a.C., sono forse attestati anche da un altro graffito thamudeno, sempre databile al VI sec. a.C., ancora su una roccia (Jsa. 519), ugualmente trovato a Ḥebou eš-Šarqy, con due linee di scrittura sinistrorsa. Si legge: (1) šLMmd' bnmt 'lt rd(2)yt “(1) Šalamd', figlio di Nawmat; 'Ilat è soddisfatta.” La *šade* usata come logogramma per indicare il dio Šalam (indicato dalle lettere in maiuscolo) ricollegherebbe questa iscrizione thamudena con le iscrizioni presenti su uno strano oggetto forse conservato a Cipro, da me datato, se autentico, al XIV sec. a.C.; la seconda di queste iscrizioni è, a mio avviso, protocananaica. (Bibl.: Van den Branden, *Les inscriptions thamoudéennes*, 1950, 295-296 (*con bibliografia*).)



Jsa. 519

1506) I contatti tra Israele e l'Arabia risalgono sicuramente all'inizio del I millennio a.C. Ne troviamo un'attestazione in un sigillo (Vienna 1247), da datare alla fine dell' VIII - inizio VII sec. a.C. Si legge: 'lyh bsg'dhd L'iconografia babilonese, l'onomastica ebraica e la scrittura (sudsemitica) ricollegano Israele o Giuda con il deserto arabico. (Bibl.: RES 2688; Garbini, *AION* 36, 1976, 173; Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 55-58 (*con bibliografia*), fig. 33.)



Vienna 1247

Rapporti indiretti tra Giuda e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si narra che Nabucodonosor assediò e prese la città di Judah (āl la-a-ḥu-du; linea 12 del verso) e catturò il suo re, che sostituì con un altro; si dice anche che l'esercito di Nabucodonosor depredò i beni di molti Arabi (^{kur}A-ra-bi; linea 10 del verso). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Palestina e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcune stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḥarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse Nabonedo afferma di essersi allontanato da Babilonia sulla strada per Tema' (^{ālu}te-ma-a: I colonna della stele H 2 A, linea 24; III colonna della stele H 2 A, linea 5; III colonna della stele H 2 B, linea 16; ^{ālu}te-ma-'a: I colonna della stele H 2 B, linea 24), Dadanu (cioè Dedan: ^{ālu}da-da-nu; I colonna della stele H 2 A, linea 24; I colonna della stele H 2 B, linea 24), Padakku (^{ālu}pa-dak-ki: I colonna della stele H 2 A, linea 24; ^{ālu}pa-dak-ka: I colonna della stele H 2 B, linea 24), Ḥibrâ (^{ālu}ḥi-ib-ra-a; I

colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25), Iadiḫu (^{ālu}iá-di-ḫu; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25), e Iatribu (cioè Medina: ^{ālu}iá-at-ri-bu; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25) e di essere rimasto a Tema' per dieci anni; inoltre menziona la terra degli Arabi (^{māt}a-ra-bi; II colonna della stele H 2 B, linee 1 e 3); inoltre si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto (ul-tu pa-aṭ ^{mat}mi-šir; III colonna della stele H 2 A, linea 1; III colonna della stele H 2 B, linea 30) sul Mare superiore (tam-ti e-[li-ti]; III colonna della stele H 1 B, linea 22; tam-ti e-lit; III colonna della stele H 2 A, linea 20; III colonna della stele H 2 B, linea 31), con ciò facendo implicito riferimento alla Palestina. (Cap. XXVI § 7)

§ 5 I rapporti tra la Fenicia e l'Arabia

I rapporti tra Fenicia e Arabia sarebbero forse attestati da due iscrizioni presenti su un oggetto (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24, 27, nn. 103-104), che io ho datato al XIV sec. a.C. In una di queste iscrizioni, quella lunga (A), nella quinta linea, troviamo due *šin* e una *heth*, che sembrano fenicie; nell'iscrizione corta (B) è presente una *šade*, che da sola non ha significato, ma che in alcune iscrizioni thamudene ha valore logografico, e rappresenta il dio Šalam (Van den Branden, A., *Les inscriptions thamoudéennes*, Louvain, 1950, 31); questo sembra ricollegare, in qualche modo, Fenicia e Arabia. (Cap. XXVI § 4)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro parla di Yauta' (^lia-u-ta-'; VIII colonna, linea 30), figlio di Hazael (nome aramaico: mâr ^ha-za-ilu; VII colonna, linea 93), che aveva incitato gli Arabi alla rivolta contro l'Assiria (nišē ^{mes} ^{mātu}a-ri-bi; VIII colonna, linea 4), e afferma di averlo sconfitto; poi aggiunge di aver posto come re degli Arabi Abiate', il figlio di Te'ri (^la-bi-a-te-' mâr ^lte-'ri; VIII colonna linea 32); inoltre Assurbanipal afferma di aver attaccato Ba'ali, re di Tiro (^lba-'li šār ^{mātu}šur-ri; II colonna, linee 41 e 62) e ricorda che Yakinlû, re di Arvad (^lia-ki-in-lu-u šār ^{mātu}a-ru-ad-da; II colonna, linea 71) si era sottomesso al re assiro. (Cap. XXII § 2)

1507) I rapporti tra Fenicia e Arabia, nel VI sec. a.C., sarebbero attestati da uno scarabeo di cornalina, conservato all'Institut français d'archéologie di Beirut. Secondo Van den Branden, appartiene alla categoria degli scarabei fenici o greco-fenici del VI-V sec. a.C. L'iscrizione è tracciata con caratteri primitivi dell'alfabeto thamudeno; la paleografia suggerisce il sincronismo con le iscrizioni dedanite del VI sec. a.C. L'iscrizione è boustrophedica, partendo dal basso; è presente un monogramma per rendere il nome della divinità, più una *mem* come complemento fonetico; inoltre va detto che *kb* è sicuramente un errore, e va letto *bk*. Si legge: (1) ŠLM^m kb (2) n'm "(1) (Dio) Šalam, in te (2) è la fortuna" Va datato al VI sec. a.C. Il luogo dell'acquisizione, la categoria del sigillo e la scrittura (thamudena) stabiliscono un collegamento tra Fenicia e Arabia settentrionale. (Bibl.: Van den Branden, *Syria XXXV*, 1958, 110-116.)



Syria XXXV, 1958, 110-116

§ 6 I rapporti tra l'Assiria e l'Arabia

1508) I rapporti tra Assiria e Arabia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo cilindrico (Ward 1209), da datare appunto all' VIII sec. a.C. Si legge (partendo da sinistra): fr blđ “Pir-Uballiṭ”. La scrittura sudsemantica e l’onomastica (assira) ricollegano l’Assiria e l’Arabia. (Bibl.: Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 44-45, fig. 17-18.)



Ward 1 1209

1509) I rapporti tra Assiria e Arabi, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta (K507) da Ninive, in cui un governatore si giustifica con il re. Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL EN-ia (2) ARAD-ka ¹DÜG.GA-šil-É.ŠÁR.RA (3) lu DI-mu a-na LUGAL EN-ia (4) aš-šur ^dNIN.LÍL a-na LUGAL EN-ia (5) lik-ru-bu (6) ^{ld}PA-[EN]-MU.MEŠ (7) LÚ.qe-e-pu ša URU.bi-rat (8) UD-7-KÁM i-na URU.ŠÀ-URU (9) e-tar-ba a-sa-'a-al-š[u] (10) mu-uk a-ta-a a-kan-ni (11) ta-li-ka ma-a a-bat LUGAL (12) ina UGU-ḫi-ia ta-tal-ka (13) ma-a a-ta-a LÚ.EN-URU.MEŠ (14) gab-bu il-li-ku-u-[ni] *verso* (1) i-na pa-ni-ia i-zi-z[u] (2) ma-a at-ta la ta-li-ka (3) ma-a i-se-niš ma-a a-ta-a (4) KUR.ár-pa-a-a ḫu-ub-tu (5) ša URU.si-par iḫ-bu-tú-ni (6) ma-a a-ta-a at-[ta] (7) a-di LÚ.ARAD.MEŠ-ka [la] (8) tu-u-ši ta-bu!-uk!-š[ú!-nu] (9) ma-a ina UGU a-bi-te (10) an-ni-te ap-ta-la-aḫ (11) a-ta-al-ka *recto* “(1) Al re, mio signore: il tuo servo Ṭab-šill-Ešarra. Buona salute al re, mio signore! Possano Aššur e Mullissu il re, mio signore, (5) benedire. Nabû-(bel)-šumati, il legato di Birat è entrato nella Città Interna il giorno settimo. Io gli ho chiesto: (10) Perché sei venuto ora? Egli ha detto: Ho ricevuto un messaggio del re (che diceva): Com'è che tutti gli (altri) governatori di città sono venuti *verso* (1) e sono stati in mia presenza, mentre tu non sei venuto? Inoltre, com'è che gli Arabi (5) hanno saccheggiato Sippar, mentre t(u) con i tuoi servi (non) sei uscito, ma sei stato lontano da (loro)? Mi sono impaurito (10) per questo messaggio e sono venuto.” Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria all’Arabia. (Bibl.: Parpola, 84. *Arabs Raid Sippar*, SAA I, 1987, 75 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

1510) I rapporti tra Assiria e Arabi, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta (ND 2381) da Nimrud, in cui si riferisce al re un attacco improvviso di predoni arabi (in questo testo la loro etnia non è precisata, ma in altre iscrizioni (SAA I, 179) si dice che Amiri e Ammili'ti sono Arabi). Si legge: *recto* (1) a-na LUGAL EN-i[a] (2) ARAD-ka ¹10-[ḫ]a-ti (3) lu DI-mu a-na [LUGA]L EN-ia (4) DUMU ¹a-mi-ri (5) ina ŠÀ-bi 3-m[e]! ANŠE.a-na-qa-te (6) ú-za-ta-ki ma-a ina UGU (7) LÚ*.ḫu-ub-t[e š]a T[A*] (8) U[RU.di]-maš-qa a-na KUR.aš-šur (9) [ú-še-t]a-qu-ú-ni (10) [ma-a ina U]GU-ḫi a-ma-qu-[ut] (11) [a-se-me ina] UGU ¹EN-i[q-bi] (12) [a-s]ap-ra i-tal-k[a] (13) [i-s]a-a-ḫi-ši ina GAB[A] (14) [LÚ*.ḫ]u-ub-te ni-ta-lak (15) [e-ta-ma]r-na-a-ši (16) [a-na šu]b-tú ina ku-ta-li-ni (17) [ú-se-ši]b (18) [ni-it-t]a-ḫa-ša (19) [x-li]m-5-me UDU.ḪI.A.[MEŠ] *verso* (1) [ḫu-ub]-te! TA* URU.ḫu-za-z[a] (2) [x]-lim-5-me UDU.[ḪI.A] (3) [x]x [x]xx [xxx] x (4) [xxx] URU.x[xx-t]u? (5) [xxx] 2 ERIM.MEŠ (6) [xxx]x [x] ERIM.MEŠ (7) [xxx]x [xx]x-n[a]? (8) [xxx] te [x]x mu [x] (9) [xx] xxx šú [xx] (10) x[xxx] x[x]x [xx] (11) [a-n]i-nu ni-su-ḫ[u-ur] (12) [i-d]a-tu?-šu ni-ir-ti-di-pi (13) [xx]x KUR.il-lal-ba?-a-ni (14) x[x] ni-iq-ṭi-ri-ib (15) la ni-ik-šu-du! (16) ma-ri-ši la-a a-na (17) ANŠE.KUR.RA.MEŠ la-a a-na (18) GIŠ.GIGIR.MEŠ (19) ¹ni?-b[a?-x] x[xx] (20) ina x[xx] si [x] “(1) Al re, m(io) signore: il tuo servo Adda-(ḫ)ati. Buona salute al (re), mio signore! Il figlio di Amiri (cioè: Ammili'ti) (5) con trecento) cammelle si è preparato, volendo il bottino (ch)e, da (Da)masco in Assiria (veniva tra)sferito, (10) attacc(are). (Io ho udito ciò) e Bel-i(qbi ho av)visato; egli è venut(o) e (in)sieme siamo andati incontro al (bo)ttino. (15) (Egli ci ha v)isti, (ci ha tes)o un'imboscata (alle sp)alle, (e siamo venu)ti a battaglia. (... mille)cinquecento pecor(e) (1) (del botti)no della città di Huzaz(a, ...) millecinquecento peco(re ...) ... (...) città di (...) ... (5) (...) due uomini (...) uomini (...) ... (...) ... (...) (10) ... (...) Noi siamo) tornati e siamo and(at)i all'inseguimento diet(ro) di lui, andando fino a Illabani, (15) ma non abbiamo potuto raggiungerlo; (il terreno) era troppo difficile, (non era adatto) né ai cavalli né ai carri. Nib(a-...) (20) in ... (...)”

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (assiro?) e il contenuto ricollegano l'Assiria, l'Arabia e Damasco. (Bibl.: Parpola, 175. Arabs Attack a Column of Booty, SAA I, 1987, 136-137 (con bibliografia).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine. *corretto*

1511) I rapporti tra l'Assiria e l'Arabia, nel VII sec. a.C., sono ben attestati. Le rotte di commercio arabo e sud-arabico che convogliavano pietre preziose, metalli e sostanze aromatiche verso il Nord sfociavano nella Transgiordania o nel Negev, oppure presso Adummatu (nell'odierno Jawf) raggiungendo il Levante via il Wadi Sirhan; da Adummatu, per esempio, trae origine una delle perle cilindriche iscritte destinate come dono a Sennacherib, mentre un altro esemplare proviene da Saba', nello Yemen. Anche Teima, pur fuori da tali rotte principali, risulta essere stata un'importante sede di tappa per i commerci con l'Assiria (così una porta di Ninive era chiamata "la porta del Deserto, attraverso cui entrano i doni di Tēme e Sumu'il"). Dal punto di vista politico-militare, il sostegno di Esarhaddon alla regina Tabua, cresciuta nel palazzo assiro e rimessa sul trono di Adummatu come "regina degli Arabi", e poi le campagne di Assurbanipal contro Qedar mostrano l'interesse assiro a controllare questo cruciale settore per le sue potenzialità commerciali, evitando il dirottamento dei suoi prodotti verso la Babilonia. Il settore meridione dell'Impero Assiro, compreso lo stato vassallo di Edom, mostra un fiorire di siti fortificati, funzionali al controllo della rotta commerciale verso le oasi nord-arabiche. Il ruolo veicolare di mercanti cammellieri arabi in questa zona è dimostrabile fin dai tempi di Tiglatpileser III e Sargon; di certo questi gruppi guidarono Esarhaddon attraverso il Sinai nel 671 (Fales, L'Impero Assiro, 2001).

Tra i pochi testi di ade coevi pervenutici, è rilevante un frammento circa i rapporti con la tribù nord arabica di Qedar (SAA II, 10). Yauṭa' di Qedar, figlio di Hazail, si era presentato al nuovo re, rinnovando il trattato già sancito con Esarhaddon e ottenendo la restituzione della statua del dio maggiore Atar-samain. In seguito egli "aveva peccato contro il mio ade, non aveva rispettato i miei favori, ... e aveva trattenuto il suo dono cerimoniale" (Piepkorn 1933, 81-93), incitando alla rivolta gli Arabi e razziando le fortezze assire in Siria meridionale e in Transgiordania. Nel trattato stesso il nome di Abiyate' non è conservato, però le clausole riportano alla fase successiva all'attacco assiro narrato sopra e alla successiva fuga di Yauṭa' presso i Nabatei

Qui pongo il trattato (Bu 91-59, 178) di Assurbanipal con la tribù di Qedar. Il trattato attesta i rapporti tra Assiria e la tribù araba di Qedar.

recto (1) [TA* ¹xxx] A ¹ia-ú-[ta-a' xxx] (2) [(IGI) DINGIR.MEŠ KUR]-aš-šur DINGIR.MEŠ KUR.qi-id-[ri DÜ-šú-nu] (3) [aš-šur] ^dNI[N].LÍL ^dš[e!-ru-u-a] (4) [pit?-ti? š]á ¹ia-ú-ta-a' la MU[N-a-nu?] (5) [pi-i G]ÍR.AN.BAR a-na ḥa-lu-[qi] (6) [KUR.a-ru-b]u? gab-bu id-din-u-[ni] (7) [ina pi]-i GÍR.AN.BAR iš-kun-u-ka-nu-n[i] (8) [¹aš-šur]-DÜ-A MAN KUR-aš-šur EN-ku-nu (9) Í.GÍŠ iš-kun-ak-ka-nu-u-ni (10) pa-ni-šú SIG₅.MEŠ ina UGU-ḥi-ku-nu (11) iš-ku-u-ni (12) šum-ma at-tu-nu TA* ¹ia-ú-ta-a' (13) a-na MUN ta-qar-rib-a-ni (14) šum-[ma TA*] ŠEŠ.MEŠ-ku-nu ŠEŠ.ME A[D.MEŠ-ku-nu] (15) [xxxx]x tu KUR [xxxx] (16) [xxxxx]x is [xxxx] "(1) (... con ...) figlio di Yau(ta' ... alla presenza degli dei d')Assiria e degli dei di Qed(ar tutti. Per Assur), Mullissu e Š(erua: considerando c)he Yauta' il malfa(ttore (5) mediante) la spada di ferro alla distruzi(one tutti gli Arab)i consegnò, e vi consegnò alla spada, (e che Assur)banipal, re d'Assiria, vostro signore, pose olio su di voi (10) e volse amichevolmente il suo volto su di voi, voi non cercherete la pace con Yauta', voi (con) i vostri fratelli e i fratelli dei pa(dri vostri (15) ...) la terra (...) ... (...) "



Bu 91-5-9, 178 recto

verso (1) [x at]-tu-nu [xxxxxxx] (2) [šum-m]a GÌR.2-šú [xxxxxxx] (3) [i-d]a-tu-uš-[šu xxxxxx]
 (4) ina ŠU.2 me-me-ni ta-šap-pa[r]-a-[ni-(šú-ni)] (5) ina pu-ut sa-an-ka-a-te šá e-p[u-šu-u-ni] (6) ina
 [U]GU du-a-ki-šú la ta-kap-pu-d[a-a-ni] (7) la ta-ša[r]-rim-a-ni (8) [ʰaš-šur ʰNI]N.LÍL ʰ30 ʰUTU (9)
 [ʰEN ʰP]A ʰ15 [šá] NINA.[KI ʰ1]5 (10) [ša arba-il ʰU.GUR x[xxx] (11) [xxxxxx] x [xxxx] “(1)
 (... v)oi (... voi terrete) i suoi piedi (lontano ... e non m)andere(te ...) dietro di lui per mano di
 qual(cuno, (5) ma), considerando le terribili cose che egli fe(ce), voi farete ogni sforzo per
 ucciderlo. (Possano Assur, Mu)llissu, Sin, Šamaš, (Bel, Na)bû, Ištar (di) Ninive, (Išt)ar (10) (di
 Arbela), Nergal (...) ... (...)”

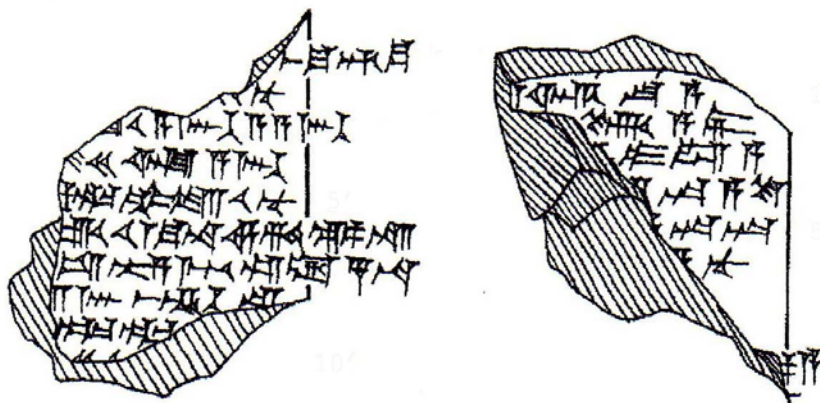


Bu 91-5-9, 178 verso

In realtà di lì a pochi anni i Qedariti stessi avrebbero infranto l'alleanza, per soccorrere Šamaš-šumu-ukin nella sua lotta contro l'Assiria; con ciò inasprendo vieppiù il conflitto che sarebbe, alla fine, costato vita e trono al sovrano di Babilonia. Alleate forse con genti della Siria e di Meluhha (la Nubia), gli Arabi compivano continue razzie nell'area del medio Eufrate, subendo una prima rappresaglia nel 652, nel 650 e nel 645. (Bibl.: Deller - Parpola, Or 37, 1968, 464-466; Parpola - Watanabe, 10. Assurbanipal's Treaty with the Qedar Tribe, SAA II, 1988, 68-69 (*con bibliografia*).)

1512) La tavoletta d'argilla assira (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḥamad 87 (DeZ 21050/14; SH 98/6949 I 313) è così frammentaria che non permette di capire di che cosa tratti il contratto. Si legge: *recto* (1) [man-nu ša ina ur-keš] ina ma-ti-ma (2) [i-zaq-qu-pa-ni i-GIL]-u-nu (3) [lu-u ^lxxx l]u-u A.MEŠ-šú A-A.MEŠ-šú (4) [TA* ^lDI-m]u-MAN ù A.MEŠ-šú (5) [ša de-ni DU]G₄.DUG₄ ub-ta-u-nu (6) [10 MA.NA KÙ.BABBAR] LUḪ-u 1 MA.NA KÙ.GI sak-ru (7) [ina bur-ki ^d]i-š-tar a-šib-bat URU.NINA GAR-na (8) [kas-pu ina] 3.MEŠ ina EN-šú GUR (9) [ina de-ni-šú] DUG₄.DUG₄-[ma la i-laq-qe] (*verso*) (1) [IGI ^lar-ba-a (2) [IGI ^lki?]-šir-a-ni (3) [IGI ^la-š]i-i-ra-a (4) [IGI ^lxx]-ba-a-te (5) [IGI ^lx-^dz]a-ba-ba (6) [IGI ^lxx]-a-nu (7) [IGI ^lxxx]x-a *recto* "(1) (Chiunque ancora in futuro) una volta (si opporrà e si lagn)erà, sia esso (...), o i suoi figli, o i suoi nipoti, (contro Šulm)u-šarri, o contro i suoi figli, (5) (processo e la)gnanze porterà, (dieci mine d'argento) raffinato e una mina d'oro puro (nel grembo) di Ištar, che dimora a Ninive, deponga, (il prezzo) tre volte al suo proprietario paghi; (che egli nel suo processo) si lagni, (ma non vinca ...) (*verso*) (1) (Testimone): Arabaiu; (testimone: Ki)širanni; (testimone: Aš)irâ: (testimone: ...)bate; (5)

(testimone: ...-Z)ababa; (testimone: ...)anu; (testimone: ...)a. (...)). Si può datare al VII sec. a.C. Notevole è l'onomastica: il nome Arabaiu stabilisce un collegamento tra l'Assiria e l'Arabia. (Bibl.: Radner, *Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḫ Ḥamad*, 2002, 126, n. 87.)



Rapporti indiretti tra Assiria e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta, da Tell Šēḫ Ḥamad 130 (DeZ 21010), datata al 692 a.C., e scritta prevalentemente in assiro, che riporta il nome del magistrato eponimo assiro Zazaia (¹za-az-ia; linea 7 del verso); in essa uno dei testimoni citati è Tanis-dê, l'arabo (¹ta-ni-is-de-e LÚ*.ar-b[a]-a-a; linee 3-4 del verso). (Cap. XIX § 10)

I rapporti tra Assiria e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo, conservato nella Bibliothèque Nationale (Parigi), che mostra un'iconografia assira, iscritto con scrittura sudsemitica. (Cap. XXVI § 3)

1513) I rapporti tra Assiria e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un trattato di vassallaggio (K 4439) da Ninive. Si legge: *recto* II colonna (1) [xxxxxxx]x (2) [xxxxxx]-ka-šú (3) [is-si]-šú la ta-sa-lim (4) [pi-i i]s-si-šú la ta-šá-kan (5) [ta]-pa-l[āḥ-an]-ni (6) [SI]G₅-ia te-pa-āš-ma (7) [šum-ma] SIG₅-ia te-ta-pa-āš (8) [xxx KUR?.a?-r]u-bu gab-bu (9) [xxxxxxx]-bu (10) [xxxxxxx]-di-u (11) [šum-ma a-na-ku ina U]GU-ḫi-ka (12) [xxxxx a]l-lak (13) [xxxxxxx]x-bi pi-i-šú (14) [xxxxx] TA* IGI-ka pa-ti-u-ni (15) [xxxxx t]u-še-ša (16) [xxx š]ak-na-šu-u-ni (17) [xx lu-š]am-ri-šu (18) [xx] 1-en ina ŠÀ ARAD.MEŠ-ka (19) [xxx] KUR šá-ni-tim-ma (20) [xxxxxxx] at x “(1) (...) ... (...) lui. (Con) lui non farai pace, né farai (causa comune c)on lui (5) (ma avr)ai tim(ore) di me e (ciò che è buo)no per me farai. (Se) farai ciò che è buono per me (...) tutta l'(Ar)abia (...) ... (10) (...) ... (Io mar)cerei (... c)ontro di te (...) la sua bocca (...) tenendo le distanze da te (15) (... tu) rivelerai (... è) messo per lui (...) rendi (loro) difficile (...) uno dei tuoi servi (...) un'altra regione (20) (...) ...”

verso I colonna (1) lu-u ina ŠU.2 KU₆ šá tam-tim (2) lu-u ina ŠU.2 MUŠEN šá AN-e (3) la ta-šap-par (4) šum-ma at-ta ta-qab-bu-u-ni (5) [ma]-a a-lik a-na LUGAL am-mi-e qi-bi (6) [ma-a] an-nu-rig LUGAL KUR-aš-šur (7) [ina UG]U-ḫi-ka il-la-ka (8) [nik-l]u me-me-ni us-se-IL? (9) [ina UGU]-ḫi-ka a-na e-pa-ši (10) [ù] a-bu-tú am-mar ta-šam-mu-ni (11) [lu-u T]A pi-i 1-en LUGAL.MEŠ (12) [lu-u T]A pa-an 1-et KUR.MEŠ (13) [ša ina UG]U-ḫi-ni ina UGU KUR-aš-šur (14) [qur]-bu-u-ni la ta-bu-u-ni (15) [TA] IGI-ia la tu-pa-zar (16) [a-na] a-a-ši ta-šap-pa-ra (17) [tu-š]á-āš-man-ni (18) [dib-bi] am-mar šá a-na-ku (19) [is-si-ka a-d]a-bu-ub-u-ni (20) [xxxxx-p]i am-mar šá a-me-lu-ti (21) [xxxxxxxx]-ša (22) [xxxxxxxx]-su (23) [xxxxxxxx-k]a “(1) Né con un pesce del mare, né con un uccello del cielo tu manderai (messaggi). Tu non dirai: (5) Va' e di' a quel re: Ora il re d'Assiria (sta m)arciando contro di te, (uno strat)agemma egli ha preparato da usare contro di te. (10) Qualunque cosa tu udrai, (sia esso da)lla bocca di un re, (sia esso da) parte di uno della regione, (qualunque) cosa riguardi o che sia dannoso per me o l'Assiria, (15) (non) me lo nasconderai, ma tu (a) me scriverai, (e lo por)terai alla mia attenzione. Qualunque cosa (abbia importanza) io (con te dis)cuterò. (20) qualunque (...) di umanità (...) ... (...) ... (...) ...”

Il luogo del ritrovamento, la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l'Assiria all'Arabia. (Bibl.: Parpola - Watanabe, 13. A Vassal Treaty, SAA II, 1988, 76-77 (*con bibliografia*).) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

Rapporti diretti tra Assiria e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro parla di Yauta' (^lia-u-ta-'; VIII colonna, linea 30), figlio di Hazael (nome aramaico FALES: mâr ^ha-za-ilu; VII colonna, linea 93), che aveva incitato gli Arabi alla rivolta contro l'Assiria (nišē^{meš} mâtū^a-ri-bi; VIII colonna, linea 4), e afferma di averlo sconfitto; poi aggiunge di aver posto come re degli Arabi Abiate', il figlio di Te'ri (^la-bi-a-te-'^a mâr ^lte-'^a-ri; VIII colonna linea 32). (Cap. XXII § 2)

1514) Rapporti indiretti tra Assiria e Arabia, nel VI sec. a.C. (quando ormai l'Impero Assiro non esisteva più), sono forse attestati da un sigillo, comprato a Istanbul e conservato a Monaco di Baviera (Staatliche Münzsammlung, München, A. 1351), con una linea di scrittura sinistrorsa, da datare al VI sec. a.C.; esso mostra due quadrupedi cornuti ritti sulle zampe posteriori che affiancano un albero della vita di tipo assiro, e un auriga e un cacciatore in un cocchio tirato da cavalli con ruote a otto raggi (motivo mutuato dall'arte assira). La scena, lo stile, la tecnica e il materiale inducono a ritenere che il sigillo sia stato commissionato nell' VIII o VII sec. a.C. (meno probabilmente nel IX) a un artigiano che lavorasse in Siria o in uno dei regni oltre il Giordano. Si legge: ybħr'1 "Yabħar'il (*un nome di persona*)" In un primo tempo fu identificato come greco! L'iconografia e la scrittura indicano rapporti tra Assiria, Aram e Arabia. (Bibl.: Bron, AION 37, 1977, 237, tav. Ia; Sass, Studia Alphabetica, 1991, 59-61 (*con bibliografia*), fig. 35.)



A. 1351

Rapporti indiretti tra Assiria e Arabia, nel VI sec. a.C., quando l'Impero Assiro non esiste più, sarebbero attestati da alcune stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ĥarran (nella parte settentrionale della Mesopotamia: ^{alu}ħarrani; II colonna della stele H 1 B, linea 7 e *passim*), da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse Nabonedo afferma di essersi allontanato da Babilonia sulla strada per Tema' (^{alu}te-ma-a: I colonna della stele H 2 A, linea 24; III colonna della stele H 2 A, linea 5; III colonna della stele H 2 B, linea 16; ^{alu}te-ma-'a: I colonna della stele H 2 B, linea 24), Dadanu (cioè Dedan: ^{alu}da-da-nu; I colonna della stele H 2 A, linea 24; I colonna della stele H 2 B, linea 24), Padakku (^{alu}pa-dak-ki: I colonna della stele H 2 A, linea 24; ^{alu}pa-dak-ka: I colonna della stele H 2 B, linea 24), Ĥibrâ (^{alu}ħi-ib-ra-a; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25), Iadiħu (^{alu}iâ-di-ħu; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25), e Iatribu (cioè Medina: ^{alu}iâ-at-ri-bu; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25) e di essere rimasto a Tema' per dieci anni; inoltre menziona la terra degli Arabi (^{mat}a-ra-bi; II colonna della stele H 2 B, linee 1 e 3). (Cap. XXVI § 7)

§ 7 I rapporti tra Babilonia e l'Arabia

1515) I rapporti tra Babilonia e Arabia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo cilindrico, proveniente probabilmente dalla regione di Anah sul medio Eufrate, con due linee di scrittura boustrofedica, da datare al tardo VIII - VII sec. a.C. Esso mostra un adoratore barbuto che guarda Hadad con i suoi attributi; il dio alza la mano destra in atto di benedire, e tiene il suo simbolo con la sinistra; dietro una divinità femminile mostra un simile atteggiamento. L'iscrizione si legge: (1) nbkrbd (2) drd' "(1) Nabû-kiribtî (figlio di) Dûrada" Il luogo del probabile ritrovamento, l'onomastica babilonese e la scrittura ricollegano la Babilonia all'Arabia. (Bibl.: RES 2696; Albright, BASOR 128, 1952, 42-43 (*con bibliografia*); Garbini, AION 36, 1976, 167-169; Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 45-46 (*con bibliografia*), figg. 19-20.)



Sigillo cilindrico da Anah

Rapporti indiretti tra Babilonia e Arabia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Vienna 1247), iscritto con scrittura sudsemitica, che presenta un'iconografia babilonese. (Cap. XXVI § 4)

1516) Rapporti indiretti tra Babilonia e Arabia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dal sigillo cilindrico di Brussels (Musées Royaux, n. 1464), con una linea di scrittura sinistrorsa, da datare all' VIII - VII sec. a.C. Una divinità, molto probabilmente Ištar, con un copricapo cilindrico e due faretre incrociate sulla schiena, sta in piedi a sinistra; un'adoratrice con lunghi capelli coperti le presenta un supporto metallico e una coppa; è accompagnata da un'assistente, con copricapo piumato, che gesticola con entrambe le mani. Si legge: kfty "Kupputu" Bron pensa che si tratti di un nome babilonese: se così fosse, la scrittura sudsemitica, l'onomastica e l'iconografia babilonese ricollegerebbero la Babilonia e l'Arabia. (Bibl.: Bron, AION 37, 1977, 238-239; Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 51-53 (*con bibliografia*), fig. 30.)



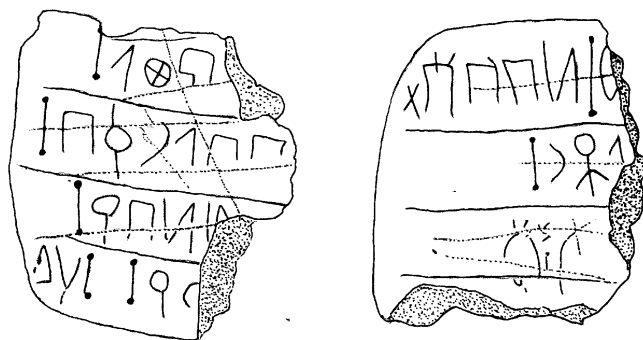
Musées Royaux, n. 1464

1517) Rapporti tra Babilonia e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un coccio proveniente da Tell Abu Salabiḥ, con quattro lettere. Questo tell, localizzato su un'isola nel Lago Ḥor el-Ḥammar, non deve essere confuso con il ben noto tell a nord-ovest di Nippur; va datato al VII - VI sec. a.C. La direzione della scrittura è incerta: si può leggere: [] brkl[] (se destrorsa); oppure: lkrb (se sinistrorsa) "(..) Bar-KL(..) (nome aramaico?)" oppure "Per KRB" Il luogo del ritrovamento e la scrittura ricollegano la Mesopotamia con il deserto arabico e, forse, con l'Aram. (Bibl.: Biggs, BASOR 179, 1965, 36, nota 2; Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 38 (*con bibliografia*), fig. 8.)



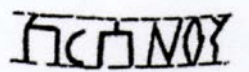
Coccio da Tell Abu Salabiḥ

1518) I rapporti tra Babilonia e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un frammento di tavoletta d'argilla proveniente da Uruk (Iraq Museum, n. 59821), con quattro linee di scrittura sinistrorsa sul lato A e tre sul lato B, da datare alla fine del VII - inizio VI sec. a.C. Si legge: (*lato A*) (1) [] gwlṭ (2) [] bbl rqbṭ (3) []- / nbyṭ (4) []- yṭṭh - (*lato B*) (1) [] f ṭ n b k ' t (2) [] l? ṣ r ṭ (3) []- '? Non è facile dare una traduzione: si tratta di una lista di nomi, anche babilonesi; nella linea 2 del lato A riconosciamo bbl: si potrebbe intendere Babilonia, o il nome del dio Bel; in nbyṭ (linea 4 del lato A) è forse possibile riconoscere un nome di persona composto con il nome del dio Nabu, che forse si può rintracciare anche nella linea 1 del lato B. Il luogo del ritrovamento, il contenuto (e l'onomastica) e la scrittura sudsemítica ricollegano la Babilonia con l'Arabia. (Bibl.: Biggs, BASOR 179, 1965, 36, nota 2, 38; Garbini, AION 36, 1976, 173; Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 41-42 (*con bibliografia*), fig. 14.)



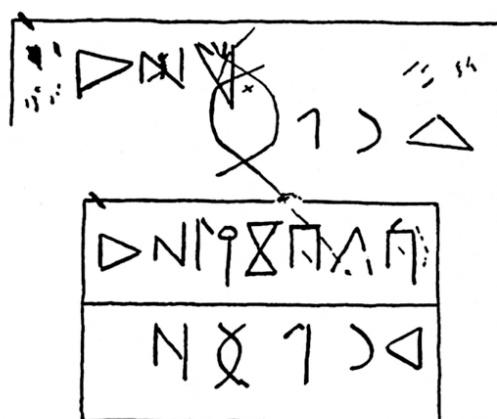
Tavoletta da Uruk 59821

1519) I rapporti tra Babilonia e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal frammento del bordo di un vaso da Ur (U. 6900), con una linea di scrittura destrorsa, da datare alla fine del VII - inizio del VI sec. a.C. Si legge: krṣ nfh “Kirsu il fabbro” nfh è un prestito dal babilonese *nappāhu*. Il luogo del ritrovamento, il prestito dal babilonese e la scrittura sudsemítica ricollegano la Mesopotamia con il deserto arabico. (Bibl.: RES 3930; Albright, BASOR 128, 1952, 40-41 (*con bibliografia*); Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 39 (*con bibliografia*), fig. 11.)



U. 6900

1520) I rapporti tra Babilonia e Arabia, tra la fine del VII - inizio del VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione bistrofédica su un mattone da Ur (U. 7815), con 20 segni, trovato nel tempio É-NUN-MAḤ, sotto un pavimento che risaliva al regno di Nebuchadnezzar II (604 - 562 B.C.). Si legge: (1) dn'? (2) dr ls (3) dnl yzblk (4) dr lsn Le prime due righe sono incomprensibili. “(3) Danil ha compiuto il servizio richiesto per (il dio) Sin” Il luogo del ritrovamento e la scrittura sudsemítica ricollegano Babilonia con l'Arabia. (Bibl.: RES 3934; Albright, BASOR 128, 1952, 39-40, fig. 1; Garbini, AION 36, 1976, 172-174; Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 40 (*con bibliografia*), figg. 12-13.)



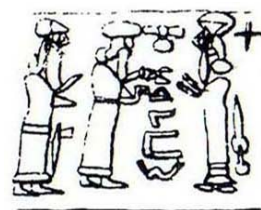
U. 7815

1521) I rapporti tra Babilonia e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un contrassegno d'argilla (U. 2919) da Ur, con una linea di scrittura destrorsa, da datare al VII - VI sec. a.C. Si legge: db'' oppure dby' Quale che sia la lettura, si tratta probabilmente di un nome di persona. Il luogo del ritrovamento e la scrittura sudsemantica ricollegano la Mesopotamia con il deserto arabico (Bibl.: Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 38-39 (*con bibliografia*), figg. 9-10.)



U. 2919

1522) I rapporti tra Babilonia e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un sigillo cilindrico (Ward 1211), con una linea di scrittura forse sinistrorsa, da datare al VII - VI sec. a.C.; tre figure (probabilmente due adoratori barbati davanti ad una divinità) gesticolano con entrambe le mani; c'è un disco alato, sei stelle puntiformi, un pugnale e un oggetto non identificato. Si legge: 'dlbš (oppure, secondo Albright: šbld') Se letto da sinistra a destra può essere interpretato come un nome babilonese. Se Albright ha ragione, il collegamento tra Babilonia e l'Arabia si fa sulla base dell'onomastica, dell'iconografia e della scrittura. (Bibl.: Albright, 1952, *BASOR* 128, 39-45, nota 12; Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 53-55 (*con bibliografia*), fig. 31-32.)



Ward 1211

Rapporti diretti tra Babilonia e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro parla di Yauta' (¹ia-u-ta-'; VIII colonna, linea 30), figlio di Hazael (nome aramaico: mâr ¹ha-za-ilu; VII colonna, linea 93), che aveva incitato gli Arabi alla rivolta contro l'Assiria (niše^{meš} mâtū a-ri-bi; VIII colonna, linea 4), e afferma di averlo sconfitto; poi aggiunge di aver posto come re degli Arabi Abiate', il figlio di Te'ri (¹a-bi-a-te-' mâr ¹te-'-ri; VIII colonna linea 32); inoltre il re assiro parla di un attacco del re dell'Elam contro Babilonia (bâbîl^{ki}; IV colonna, linea 47); successivamente parla di Šamaš-šumu-ukin (¹šamaš-šuma-ukîn; VII colonna, linea 7 e *passim*), re di Babilonia, cita Karduniaš (¹mâtū kâr-^{ilu} dun-iá-âš; VII colonna, linea 11) e dice che le truppe assire marciarono attraverso la Caldea (¹mâtū kal-du; VII colonna, linea 12); inoltre cita le divinità babilonesi Marduk (¹ilu marduk; VIII colonna, linea 53) e Nabu (¹ilu nabû; VIII colonna, linea 74). (Cap. XXII § 2)

1523) I rapporti tra Babilonia e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati da una tavoletta d'argilla (9N T-12) da Nippur, con quattro linee di scrittura sinistrorsa, da datare al VI sec. a.C. Si legge: (1) []-[-]-[] (2) []wk / šmsr [] (3) [] / qsr [] (4) []-tk -[] (5) []s -[] Vi è troppo poco per azzardare una traduzione, ma Biggs riferisce che Abright nella seconda linea identificava (per ragioni fonologiche) šms con il nome del dio Šams (in arabo). Il luogo del ritrovamento, la scrittura sudsemitica e, forse, il contenuto ricollegano la Mesopotamia con l'Arabia. (Bibl.: Biggs, BASOR 179, 1965, 36-38; Garbini, AION 36, 1976, 170-171; Sass, Studia Alphabetica, 1991, 42-43 (*con bibliografia*), fig. 15.)

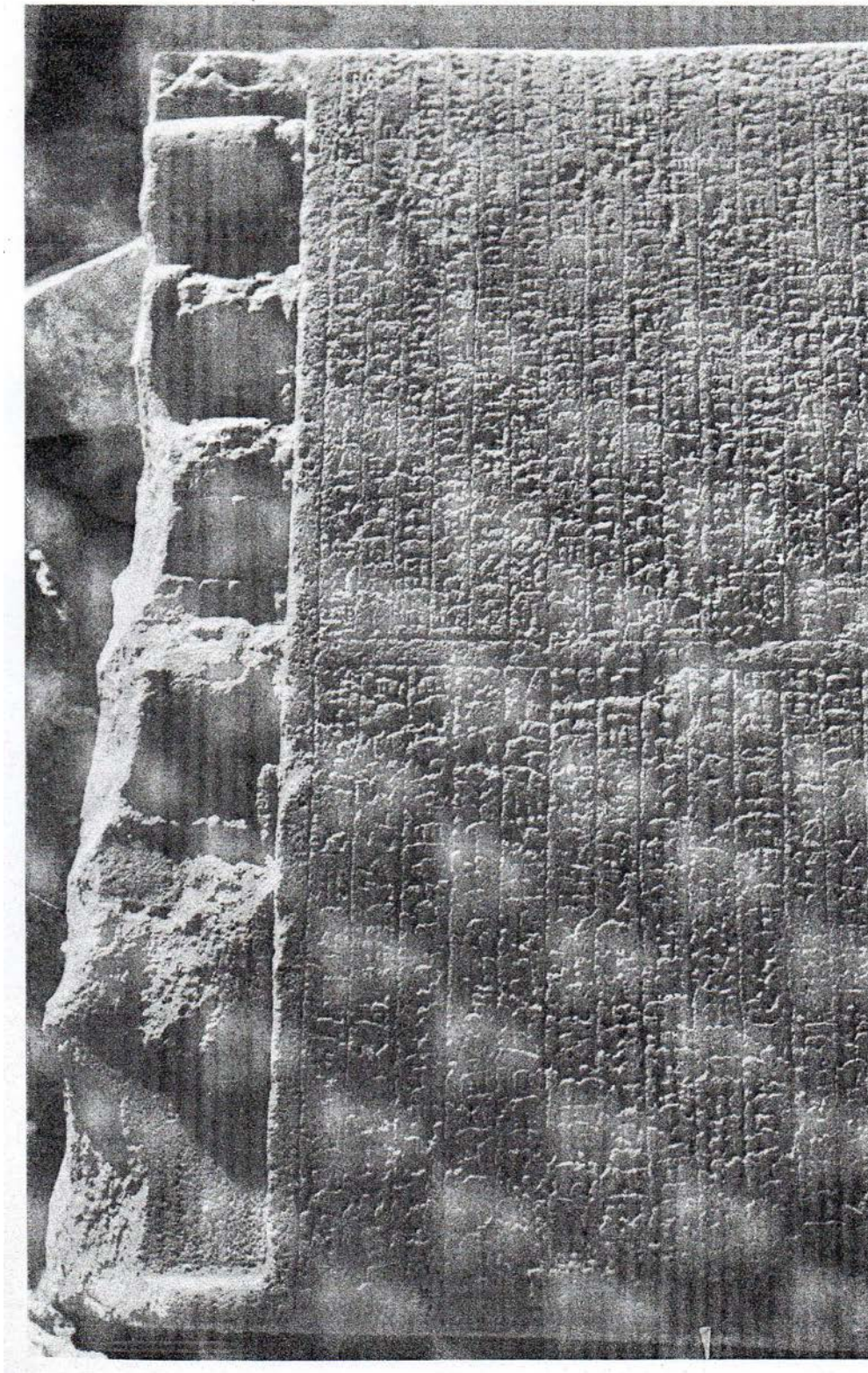


9N T-12

I rapporti tra Babilonia e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si narra che Nabucodonosor (^{ld}Nabû-kudurî-ûšur; linea 1 del recto e *passim*), futuro re di Akkad (Akkadî^{ki}; linea 1 del recto e *passim*), marciò verso Karkemiš e sconfisse l'esercito egizio. Successivamente, morto Nabopolassar (^{ld}Nabû-āpl[a-ú]šur; linea 9 del recto) a Babilonia (Bābili^{ki}; linea 9 del recto e *passim*), l'esercito di Nabucodonosor depredò i beni di molti Arabi (^{kur}A-ra-bi; linea 10 del verso). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 35382). In essa si cita ripetutamente di Babilonia (Bābili^{ki}; I colonna del recto, linea 3 e *passim*) e, soprattutto, si parla della conquista di Babilonia da parte di Ciro (I colonna del verso) e della cattura di Nabonedo (^{ld}Nabû-nā'id; I colonna del verso, linea 15); inoltre in diversi punti si ricorda che il re di Babilonia si tratteneva a Teima (šarru ina ^{uru}Te-ma-a; II colonna del recto, linea 5 e *passim*), nel deserto Arabico. (Cap. XXVII § 2)

1524-1525-1526) I rapporti tra Babilonia e Arabia sono attestati da quattro stele scoperte a Ḫarran, una nel 1906 (H 1, A; iscrizione della Regina Madre), le altre nel 1956: le ultime tre pongo qui, contraddistinte dalle seguenti sigle: H 1, B (iscrizione della Regina Madre); H 2, A (iscrizione del Re); H 2, B (iscrizione del Re). Vanno datate al regno di Nabonedo, re di Babilonia (555-539 a.C.).



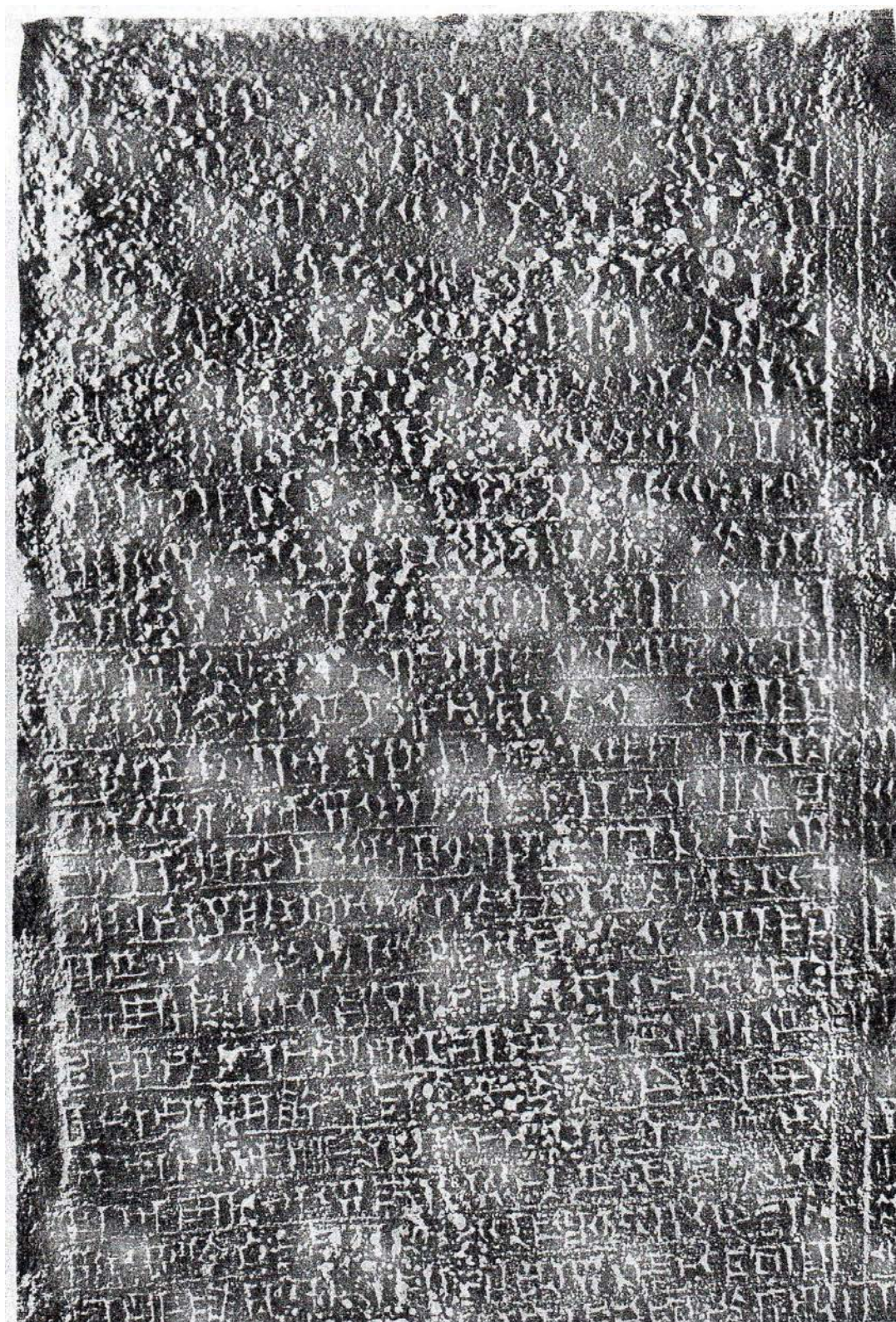
Stele H 1 B : the broken relief, and parts of columns I and II.

Stele H 1 B (parti delle colonne I e II)

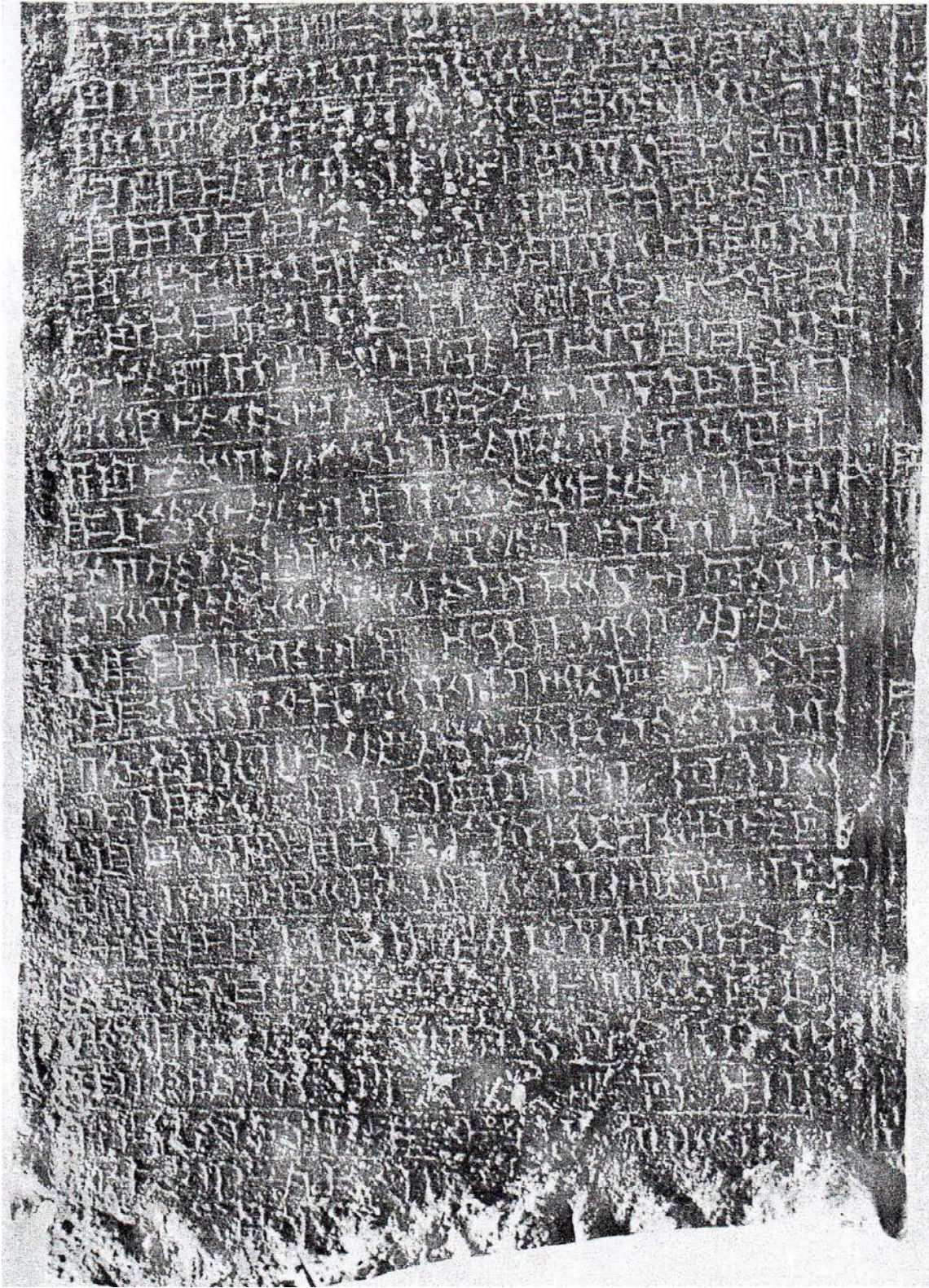
Ecco la lettura della prima stele (H 1, B):

colonna I: (1) a-na-ku^{SAL}d adda-GU-up-pi-'i AMA (2)^{ld}na-bi-um-na-'a-id šàr TIN.TIR.KI (3) pa-li-ih-tu^{d30} ^dnin.gal^d nusku (4) ù^dsa-dàr-nun-na ilani^{MES}-iá (5) šá ul-tu mi-iš-ḫi-ru-ti-ia áš-te-'e-u (6) ilu-ú-ut-su-un šá ina MU 16^{KÁM} ^dPA-A-ŠEŠ (7) šàr TIN.TIR.KI^{d30} šàr ilani^{MES} it-ti ali-šu (8) u biti-šú iz-nu-ú i-lu-ú šá-ma-miš alu ù (9) niše^{MES} šá ina lîb-bi-šú il-li-ku? kar?-mu-ti (10) ina lîb-bi šá aš-ra-a-tú^{d30} ^dnin.gal^d nusku (11) u^dsa-dàr-nun-na áš-te-'e-u pal-ḫa-ku ilu-ut-su-un (12) šá^{d30}

šār ili TÚG.SÍG-šú aš-bat-ma mu-ši u ur-ra (13) áš-te-ni-'i-a ilu-ut-su rabiti^{ti} u₄-mi-šam la na-par-ka-a (14) šá^{d30} šamaš^{d15} u^dadda ma-la bal-ṭa-ku (15) ina šamê^e u iršiti^{ti} pa-li-ḥa-at-su-nu ana-ku šal-mu-u-a (16) dam-qa šá id-di-nu-nu umu mu-ši arḥu u šattu ad-din-šú-nu-tu (17) TÚG.SÍG^{d30} šār ilani^{MEŠ} aš-bat-ma mu-ši u ur-ra (18) ênâ^{II}-ia it-ti-šú ba-šá-a ina su-pi?-e u la-ban ap-pi (19) ku-um-mu-sak ina maḥ-ri-šú-un um-ma ta-a-a-ru-tu-ku (20) a-na ali-ka lib-šá-ma ni-ši šal-mat qaq-qa-du (21) lip-la-ḥu ilu-ú-ut-ka rabiti^{ti} a-na nu-uḥ-ḥu (22) libbi ili-ia u^{d15}-ia lu-bu-šú SÍG.SAG šu-kut-ti (23) kaspu ḥurašu šu-ba-a-ti eš-šú ŠIM.ḪI.A u NI.GIŠ.DÙG (24) la u-taḥ-ḥa a-na zu-um-ri-ia šu-bat nak-su (25) la-ab-šá-ku-ma mu-ši-e-a šaq-qu-um-mu a-dal-lal (26) da-li-li-šú-un ta-nit-tú ali-ia u^diš-tar-ia (27) ina lib-bi-ia iš-šá-kin-ma maššarti^{ti}-šú-nu aš-šur (28) mim-mu-ú-a dam-qa la e-zib-ma na-šá-ku ma-ḥar-šú-un (29) ul-tu MU 20^{KÁM} dḪI.DÙ.A šār^{mat} aš-šur šá al-da-ku (30) a-di MU 42^{KÁM} dḪI.DÙ.A MU 3^{KÁM} d^{aš}-šur-e-til-lu-ili (31) mari-šú MU 21^{KÁM} d^{PA.A.PAP} MU 43^{KÁM} d^{PA.NÌG.DU.PAP} (32) MU 2^{KÁM} l^{LÚ}-d^{marduk} MU 4^{KÁM} l^dnergal-šar-ŠEŠ (33) ina 95 MU.MEŠ^{d30} šār ilani^{MEŠ} šá šamê^e u iršiti^{ti} (34) šá áš-ra-a-ti ilu-ú-ti-šú rabiti^{ti} áš-te-'e-u (35) íp-še-ti-ia SIG₅.MEŠ ḥa-diš ip-pal-sa-an-ni-ma (36) su-pi-e-a iš-mu-u im-gu-ru qi-bi-tú ug-ga-ti (37) lib-bi-šú i-nu-uḥ-ma a-na é-ḥul-ḥul bīt^{d30} (38) šá qí-rib^{alu} ḥarrani šu-bat ṭu-ub lib-bi-šú is-li-mu ir-šu-u (39) ta-a-a-ri^{d30} šār ilani^{MEŠ} ip-pal-sa-an-ni-ma (40) l^dPA.I maru e-du ši-it libbi-ia a-na šarru-u-tú (41) im-bi-e-ma šarru-ú-ti^{mat} šumeri u^{mat} akkadi^{KI} (42) ul-tu pa-ṭu^{mat} mi-šir tam-ti e-lit a-di tam-ti (43) šap-li-ti nap-ḥar KUR.KUR ú-tak-la-a (44) ŠU^{II}-uš-šú qa-ta-a-a áš-ši-ma a-na^{d30} šār ili (45) pal-ḥi-iš ina te-me-qa [um-ma l^dPA.IM.TUK] (46) [mar ši-it lib-bi-ia na-ra-am um-mi-šu] “(1) Io (sono) la signora Adda-guppi’, madre di Nabium-na’id, re di Babilonia, seguace degli dei Sin, Nin-gal, Nusku, Sadarnunna, le mie divinità; (5) (io) che, dalla mia infanzia, ho cercato la compagnia delle loro divinità. Mentre nel sedicesimo anno di Nabopolassar, re di Babilonia, Sin, re degli dei, con questa città e con questo tempio, era adirato e andò in cielo – la città e il popolo che (c’era) in essa andarono in rovina. (10) (Ora) giacché dei santuari di Sin, Nin-gal, Nusku, Sadarnunna io cercai la compagnia e fui adoratrice della loro divinità, (e) io presi l’orlo della veste di Sin, re degli dei, notte e giorno, io ebbi sempre in mente la sua grande divinità – giornalmente, incessantemente, di Sin, Šamaš, Ištar e Adda, quanto io vivo, (15) io (sono) devota (sia) in cielo che in terra. Le mie benedizioni, le buone cose che essi diedero a me, pure io ogni giorno, notte, mese, anno ricambiai a loro. Io presi l’orlo della veste di Sin, re degli dei, notte e giorno, i miei due occhi furono con lui, in preghiera e umiltà di aspetto io mi inchinai davanti a loro (e) così (io pregai): Possa il tuo ritorno (20) alla tua città essere (concesso) a me, che il popolo, dalla testa nera, possa adorare la tua grande divinità. Per acquietare il cuore del mio dio e della mia dea, un abito di lana fine, gioielli, argento, oro, una nuova tunica, dolce olio, io applicai non al mio corpo, (ma con) una veste lacerata (25) io andai vestita, il mio andare fu silenzioso, io proclamai i loro elogi: la gloria della mia città e della mia dea fu (sempre) nel mio cuore, io posi lo sguardo su di loro, ogni cosa buona mia non trascurai, ma la portai (sempre) davanti a loro. Dal ventesimo anno di Assurbanipal, re d’Assiria, quando io nacqui, (30) fino al quarantaduesimo anno di Assurbanipal, al terzo anno di Aššur-etillu-ili (Assur-etel-ilani) suo figlio, al ventunesimo anno di Nabopolassar, al quarantatreesimo anno di Nebuchadnezar, al secondo anno di di Awēl-Marduk, al quarto anno di Neriglissar, nei novantacinque anni del dio Sin, re degli dei del cielo e della terra, (in) cui io frequentai i santuari della sua grande divinità, (35) (per) le mie buone azioni egli guardò su di me con un sorriso, egli ascoltò le mie preghiere, egli esaudì le mie parole, l’ira del suo cuore si calmò. Verso lo E-ḥul-ḥul, il tempio di Sin che (è) in Ḥarran, la dimora diletta del suo cuore, si riconciliò, egli ebbe riguardo. Sin, re degli dei, guardò su di me e (40) Nabu-na’id (mio) unico figlio, frutto del mio ventre, chiamò alla regalità, e la regalità di Sumer e Akkad dal confine d’Egitto (su)l mare superiore, fino al mare inferiore tutte le terre egli affidò di qua alle sue mani. Le mie due mani io alzai e a Sin, re di degli dei, (45) riverentemente con implorazione (io pregai così: Nabu-na’id mio figlio, frutto del mio ventre, benedetto di sua madre”



Stele H 1 B (col. I, linee 1-25)

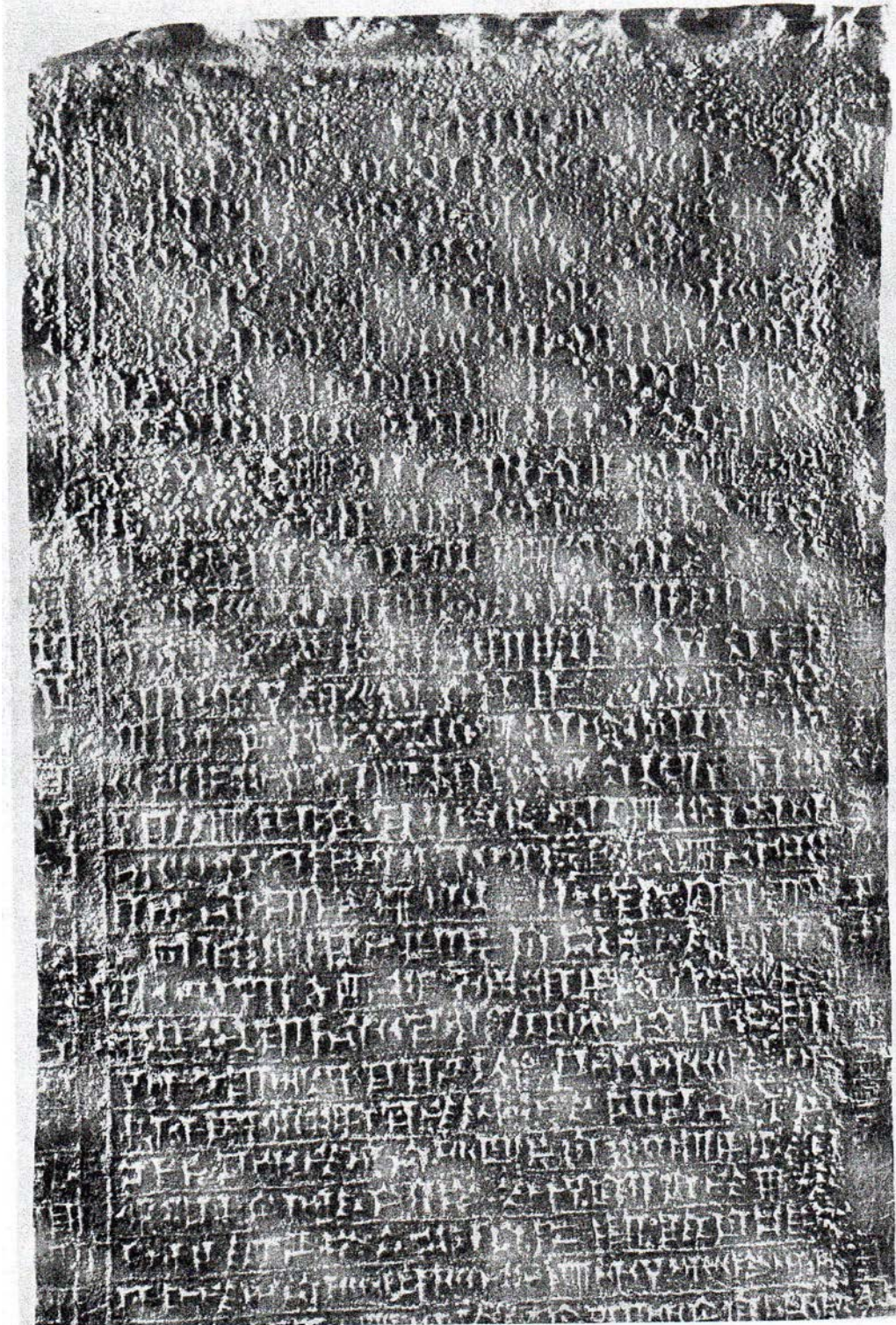


Stele H 1 B (col. I, linee 21-46)

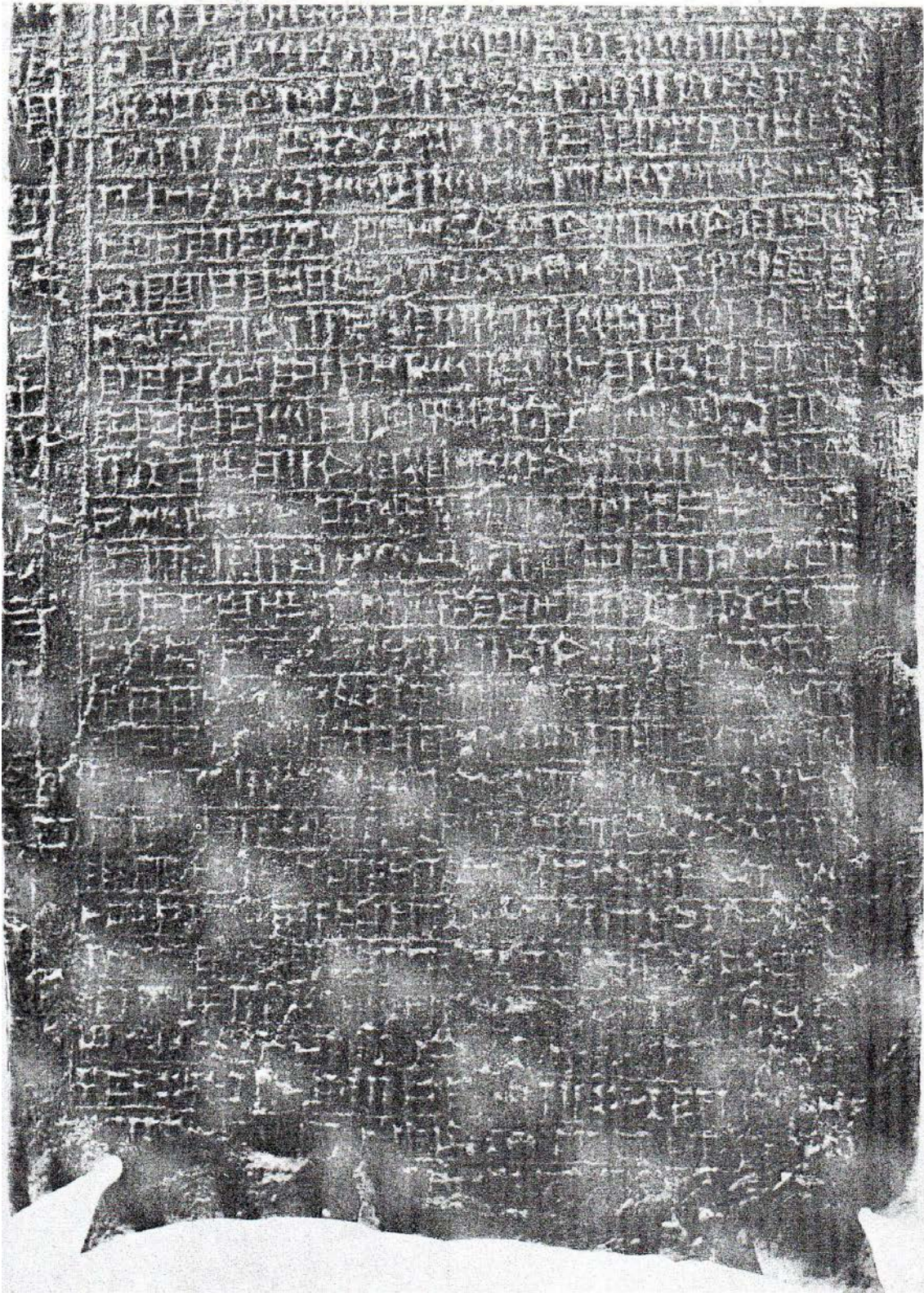
H 1, B: colonna II: (1) at-ta a-na šarru-ú-ti tam-bi-šu-ma taz-ku-ru zi-kir-šú (2) ina qí-bit ilu-ú-ti-ka rabiti^{ti} ilani^{MES} rabuti^{MES} (3) i-da-a-šú lil-li-ku li-šam-qí-tú ga-ri-šú (4) e tam-šú é-húl-húl ù šuk-lu-lu-tú ušši?-šú šul-lim (5) qa-ta-a-šú ina MÁŠ.GE₆-ia ki-i iš-šak-nu^{d30} šàr ili? (6) i-qab-ba-a um-ma it-ti-ka ta-a-a-ra-tú ilani^{MES} (7) šu-bat^{alu} harrani ina ŠU^{II} ld^{ld} PA.I mari-ka a-šak-kan (8) é-húl-húl ip-pu-uš-ma ú-šak-lal ši-pir-šú^{alu} harranu (9) eli šá ma-har ú-šak-lal-ma a-na áš-ri-šú ú-ta-ri! (10) qāt

^d30 ^dnin-gal ^dnusku u ^dsa-dār-nu-na (11) i-šab-bat-ma a-na é-ḫúl-ḫúl ú-še-rib a-mat ^d30 (12) šār ilani^{MEŠ} iq-ba-a at-ta-’a-id-ma a-mur a-na-ku (13) ^{ld}PA.IM.TUK maru e-du ši-it lib-bi-ia par-ši (14) ma-šu-ti šá ^d30 ^dnin-gal ^dnusku ù (15) ^dsa-dar-nun-na ú-šak-lil é-ḫúl-ḫúl (16) eš-šiš i-pu-uš-ma ú-šak-lil ši-pir-šú ^{alu}ḥarranu e-li (17) šá ma-ḥar ú-šak-lil-ma a-na áš-ri-šú ú-tir qa-ti (18) ^d30 ^dnin-gal ^dnusku u ^dsa-dār-nun-na ul-tu (19) šu-an-na āl šarru-ú-ti-šú iṣ-bat-ma ina qí-rib ^{alu}ḥarrani (20) ina é-ḫúl-ḫúl šu-bat ṭu-ub lib-bi-šú-nu ina ḫi-da-a-tú (21) u ri-šá-a-tú ú-še-šib šá ul-tu pa-na-ma ^d30 šār ili (22) la i-pu-šú-ma a-na man-na la id-di-nu ina na-ra-mi-ia (23) šá ilu-ut-su pal-ḫa-ku TÚG.SÍG-šú aṣ-ba-ti ^d30 šār ili (24) ri-ši-ia ul-li-ma MU.DÜG.GA ina mati iṣ-ku-na-an-ni (25) u₄-me ár-ku-ti MU.AN.NA.MEŠ ṭu-ub libbi uṣ-ši-pa-am-ma (26) ul-tu pa-ni ^{ld}HI.DÜ.A šār ^{mat}aš-šur^{KI} a-di MU 9^{KAM} (27) ^{ld}PA.IM.TUK šār TIN.TIR.KI mar ši-it lib-bi-ia (28) 1 me 4 MU.AN.NA.MEŠ SIG₅.MEŠ i-na pu-luḫ-ti šá ^d30 šār ilani^{MEŠ} (29) ina lib-bi-ia iṣ-ku-nu ú-bal-liṭ-an-ni iá-a-ti ni-ṭi-il IGI^{II} (30) na-mir-ma šu-tu-rak ḫa-si-si qa-ti u ĜIR^{II} šá-li-im-ma (31) nu-us-su-qa a-ma-tu-u-a ma-ka-li-e u maš-qí-ti (32) šu-lu-ku eli-ia širū^{MEŠ}-u-a ṭa-bu-ma ul-lu-ši lib-bi (33) TUR.TUR.TUR.TUR.MEŠ-i a-di 4 li-pi-ia bal-ṭu-ut-su-nu (34) a-mur-ma áš-ba-a lit-tu-tu ^d30 šār ilani^{MEŠ} a-na SIG₅-ti (35) tap-pal-sa-an-ni-ma u₄-mi-ia tu-ri-ki ^{ld}PA.I šār NUN.KI (36) maru-ú-a a-na ^d30 bēl-ia lu-ap-qid a-di bal-ṭu (37) la i-ḫa-aṭ-ak-ka AN.KAL-dum-qi AN.KAL-dum-qi šá it-ti-ia (38) tap-qi-du-ma ú-šak-ši-dan-nu a-na lit-tu-tu it-ti-šú (39) pi-qid-ma šit-ti ḫi-ṭi šá ilu-ú-ti-ka ra-bi-ti (40) e ták-ku-lu ilu-ú-ut-ka rabiti^{ti} li-ip-lāḫ ina 21 MU.MEŠ (41) šá ^{ld}PA.A.ŠEŠ u 4 MU.MEŠ šār TIN.TIR.KI ina 43 MU.MEŠ šá ^{ld}PA.NÍG.DU.PAP (42) mar ^{ld}PA.A.ŠEŠ u 4 MU.MEŠ šá ^{ld}nergal-šār-PAP šār TIN.TIR.KI (43) šarru-ú-ti i-te-ip-pu-šu-’u 60^{su} 8 MU.AN.NA.MEŠ (44) ina gab-bi lib-bi-ia ap-lāḫ-šú-nu-ti EN.NUN-ti-šú-nu aṣ-š[ur-ma] (45) ^{ld}PA.I maru ši-it lib-bi-ia ina IGI ^{ld}PA.NÍG.DU-ú-šur (46) mar ^{ld}PA.A.ŠEŠ u ^{ld}nergal-šār-ŠEŠ šār TIN.TIR.KI uš-ziz-ma (47) ur-ri u mu-ši EN.NUN-ti-šú-nu iṣ-šur?-ma (48) šá e-li-šú-nu ṭa-a-bi i-te-ip-pu-šú ka-a-na (49) [MU]-a bab?-ba?-nu-ú? ina pa-ni-šú-nu? iṣ-ku-un ki-[ma] (50) [TUR.SAL ši-it lib-bi-šú-nu] ul-lu?-ú ri?-ši-i[a] “(1) tu lo hai chiamato alla regalità, tu hai pronunciato il suo nome, sotto il comando della tua grande divinità possano andare ai suoi due fianchi, possano essi far cadere i suoi nemici, non dimenticare, (ma) rendi buono E-ḫul-ḫul e la rifinitura delle sue fondamenta. (5) Quando nel mio sogno, le sue due mani ebbe posto sopra, Sin, re degli dei, parlò a me così: Con te io metterò nelle mani di Nabu-na’id, tuo figlio, il ritorno degli dei e l’abitazione di di Harran; egli costruirà E-ḫul-ḫul, perfezionerà la sua struttura, (e) Harran più di quanto (era) prima egli perfezionerà e restaurerà al suo posto. (10) La mano di Sin, Nin-gal, Nusku, e Sadarnunna egli stringerà e li indurrà a entrare nello E-ḫul-ḫul. La parola di Sin, re degli dei, che egli disse a me, io onorai, e io vidi me (che eseguiro); Nabu-na’id, mio unico figlio, frutto del mio ventre, i riti dimenticati di Sin, Nin-gal, Nusku, e (15) Sadarnunna perfezionò, E-ḫul-ḫul di nuovo costruì e perfezionò la sua struttura, Ḥarran più di prima egli perfezionò e restaurò al suo posto; la mano di Sin, Nin-gal, Nusku, e Sadarnunna da Šuanna, la sua città regale, egli strinse e nel centro di Ḥarran (20) nello E-ḫul-ḫul la dimora dei loro cuori comoda con gioia e allegrezza permise che abitassero. Quello che nei tempi precedenti Sin, re degli dei, non aveva fatto e non aveva concesso a nessuno (egli fece) per amore verso di me che ero stata sempre adoratrice della sua divinità, (e avevo) preso l’orlo della sua veste – Sin, re degli dei, alzò il mio cuore e pose su di me un buon nome nella terra, (25) lunghi giorni, anni di tranquillità di cuore egli moltiplicò sopra di me, dal tempo di Assurbanipal, re d’Assiria, fino al nono anno di Nabu-na’id re di Babilonia, il figlio, frutto del mio ventre, centoquattro anni di felicità con la venerazione che Sin, re degli dei, pose in me, egli mi fece prosperare, autosufficiente: la vista dei miei due occhi (30) è chiara, comprendo in modo eccellente, la mia mano ed entrambi i piedi sono sani, ben scelte sono le mie parole, cibo e bevande vanno d’accordo con me, la mia carne è di bell’aspetto, lieto è il mio cuore. I miei discendenti fino alla quarta generazione da me, prosperare in mezzo a loro ho visto, io sono appagata con la discendenza. O Sin, re degli dei, con favore (35) tu hai guardato su di me, tu hai allungato i miei giorni, Nabu-na’id, re di Babilonia, mio figlio, a Sin mio signore io l’ho consacrato. Quanto a lungo egli vive fa’ che egli non ti offenda; il genio di favore, il genio di favore che (perché fosse) con me tu hai stabilito ed essi (?) hanno permesso che io ottenessi discendenza (anche) con lui (li) (?) hai stabiliti, e malvagità e offesa

contro la tua grande divinità (40) non tollerare, (ma) fa' che egli adori la tua grande divinità. Nei ventuno anni di Nabopolassar, re di Babilonia, nei quarantatre anni di Nebuchadnezzar, figlio di Nabopolassar, e nei quattro anni di Neriglissar, re di Babilonia, (quando) essi esercitarono la regalità, per sessantotto anni con tutto il mio cuore io li onorai, io vegliai su di loro, (45) Nabu-na'id, frutto del mio ventre, prima Nebuchadnezzar, figlio di Nabopolassar, e (prima) Neriglissar, re di Babilonia, io feci stare, giorno e notte egli vegliò su di loro, quello che era gradito a loro egli compì sempre, il mio nome egli rese gradito alla loro vista, (e) come (50) (a una figlia) loro (propria) essi sollevarono il mio cuore."



Stele H 1 B (col. II, linee 1-29)



Stele H 1 B (col. II, linee 24-50)

H 1, B: colonna III: (1) [a]-kàs-sap-šú-nu-ti-ma s[ur-qin-nu] (2) [ṭaḥ]-du-ti i-ri-ši ṭ[a-a-bi] (3) a-na gi-na-a [ú-kin]-šú-[nu-ti-ma] (4) áš-tak-kan ina maḥ-ri-[šú-un] (5) ina MU 9^{KAM} ^{ld}PA.[IM.TUK] (6) šàr TIN.TIR.KI ši-[im-tu] (7) ra-man-ni-šú ú-[bil-šú]-ma? (8) ^{ld}PA.IM.TUK šàr TIN.TIR.KI (9) mar ši-it lib-bi-šú xxxx (10) AD₆-su ú-kám-mis-ma xxx (11) SIG₅-ti qí-tu-u n[a-am-ri] xx (12) [KÙ.G]I ? ? ? nam-[ru-tu] (13) NA₄.SIG₅-ti NA₄ xxx (14) NA₄ šu-qu-ru-ti xxx (15) NI.GIŠ.DÙG AD₆-su ú xxx (16) iš-ku-nu ina ni-šir-ti xx (17) UDU.NITÁ.MEŠ ma-ru-tu ú-[ṭa-ab-bi-iḥ] (18) ma-ḥar-šú ú-

pa-ḥir-ma xxx (19) TIN.TIR.KI u bar-sib^{KI} it?-[ti UKÙ.MEŠ] (20) a-šib na-gi-i ni-su-tú
 [LUGAL.MEŠ NUN.MEŠ] (21) u ĠĪR.NITÁ.MEŠ ul-tu [pa-aṭ] (22) ^{mat}mi-šir tam-ti e-[li-ti] (23) a-
 na tam-ti šap-li-ti ú-[šat-ba-am-ma] (24) si-pi-it-ti u ? xxx (25) bi-ki-ti lu-pùš-ma xxxx (26) id-du-u
 ri-šu?-šú-un 7 u[r-ri] (27) ù 7 mu-šá-a-ti ina? xxx (28) uḫ-tal-li-lu lu-bu-š[i?]-šú-un] (29) sa-aḫ-pu
 ina 7-i u₄-mu xx (30) ERIM?.MEŠ? māti ka-la-ma pi-i[r?]-tu-šu-nu] (31) ú-gal-li-bu-ma ? xxx (32)
 lu-bu-ši-šú-nu ta-pàr? xxx (33) GIŠ su-us?-lu? lu-bu-ši-šú-nu xx (34) ina? ma-ka-ni-šú-nu qu xx
 (35) i-ṭib?-bu-ni a-na xxx (36) ina ma-ka-li-e ? xxx (37) ŠIM ḫal-ša ú-kám?-m[ir?] xx (38)
 NI.GIŠ.DÛG.GA a-na SAG xxx (39) ú-šap-pi-ik lib-bi-šú?-[nu] xx (40) ú-šá-li-iš-ma ú-[nam-mir]
 (41) ṭe₄?-mi-šú-un ú-ru-uḫ? xxx (42) ul? ú-ša-az?-šú-nu-ti (*oppure*: ú-ša-as?-šú-nu-ti, *oppure*: ú-
 ša-aš?-šú-nu-ti) x (43) a-na a-šar-šú-nu i-li-[ku] (44) at-ta lu-ú šarru lu-ú rubū xxx (45) ši?-ti ? BE
^{d30} šār [ilani^{MEŠ}] (46) bēl ilani^{MEŠ} šá šamē^e u iršiti^{ti}] (47) ilu-ut-su rabiti^{ti} mu-ši u u[r-ri] (48)
^dšamaš^d adda u ^{d15} EN xxx (49) [u] iršiti^{ti} šá xxxxxxxx (50) [a]-šib è-sag?-íl? u é? xx (51) pu-luḫ-ma
 ina šamē^e u iršiti^{ti} (52) su?-up?-pi-šú-nu-ti-ma la xx (53) pi-i šá ^{d30} u ^dINANNA šá (54) iṭ-ṭi-ru ? ?
 xxxx (55) ? ? -ma zēri-ka šul-lim x (56) [da?]-ri-[iš?] a-na da?-r[i-a-ti?] “(1) (Io n)utrii (i loro
 spiriti), e (of)frendo inc(enso pregiato), di d(olce) sapore, (io st)ab(ili) (?) per loro sempre e posi
 sempre davanti (a loro). (5) (Ora) nel nono anno di Nabu-na'id, re di Babilonia, il suo destino la
 (portò) via, e Nabu(na'id), re di Babilonia, (suo) figlio, prole del suo grembo, ... (10) seppellì il
 suo cadavere, e (vesti) splendide, un mantello splendente ... oro, lucente ... meravigliose pietre,
 pietre (preziose), pietre costose ... (15) con dolce olio il suo cadavere egli (unse), lo posero in un
 luogo segreto. (Mucche e) pecore (particolarmente) ingrassate egli (sacrificò) davanti ad essa. Egli
 radunò (il popolo) di Babilonia e Borsippa, (con il popolo) (20) che dimorava in lontane regioni,
 (re, principi, e) governatori, da(l confine) d'Egitto sul mare superiore (fino) al mare inferiore egli
 (fece venire), in lutto e ... (25) in lacrime egli fece, (cenere) essi posero sopra le loro teste, per sette
 giorni e sette notti con ... essi ferirono se stessi, le loro vesti erano dimesse. Il settimo giorno ...
 (30) il popolo di tutta la terra i capelli si tagliò, e ... i loro vestiti ... dei loro vestiti ... nei loro
 luoghi ... (35) essi ... alla carne ... profumi raffinati egli accumulò ... dolce olio sopra le teste (del
 popolo) egli versò, i loro cuori ... (40) egli rese lieti, egli (rallegrò) i loro animi, la strada (verso le
 loro case) egli non rifiutò ... ai loro paesi essi andarono. Tu, se un re o un principe ... (45) ... Sin
 re (degli dei) signore degli dei in cielo e in terra ... (47) ... Šamaš Adad Ištar signore (?) ... e in terra
 ... (50) ... Temi (gli dei), in cielo e in terra pregali, non (trascurare la parola) della bocca di Sin e
 della dea Inanna ... (55) ... rendi sicuro ... del tuo cibo *oppure* del tuo seme (?) (sempre) e per
 (sempre)”

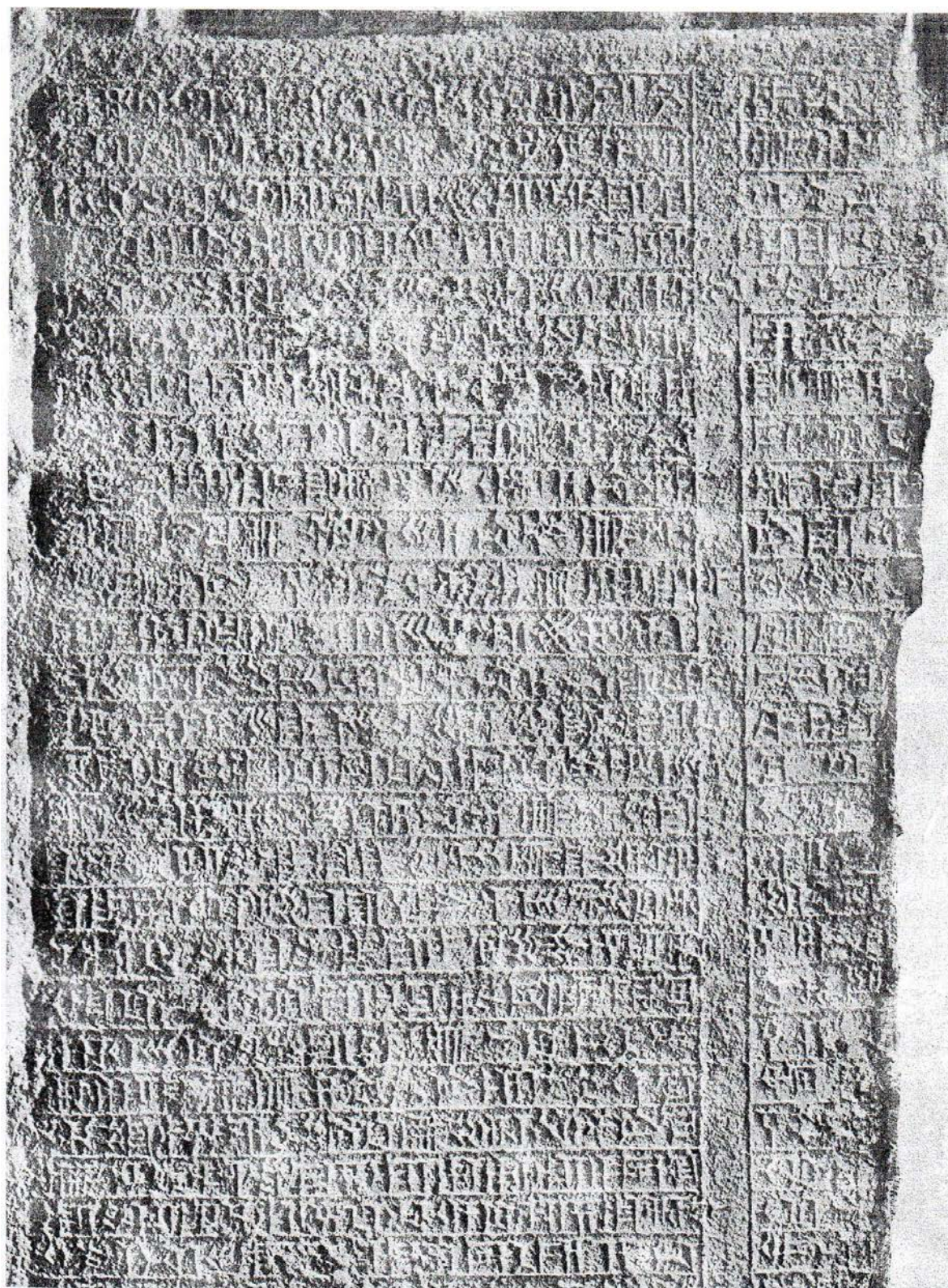


Stele H 1 B (col. III, linee 1-30 e 26-56)

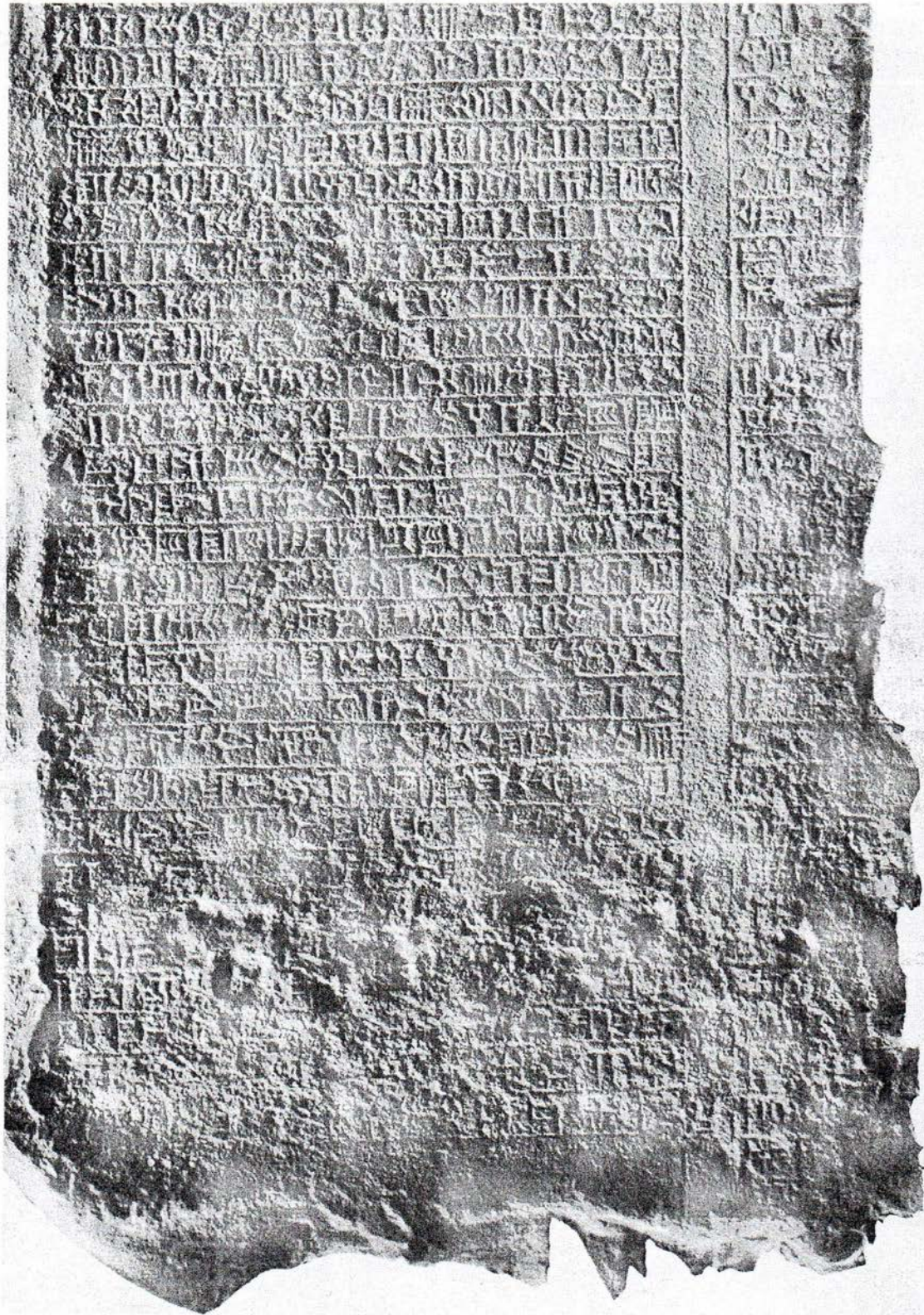
Ecco la lettura della seconda stele (H 2, A):

colonna I: (1) i-piṣ-ti ^d30 GAL-ti šá ilani^{MES} ù ^diš-tar (2) ma-am-ma-an NU.ZU-šú šá ul-tu u₄-mu ru-qu-du (3) a-na KUR la tu-ri-du niše^{MES} māti ip-pal-su-ma (4) i-na ṭup-pi la iš-ṭu-ru-ma la iš-tak-ka-nu (5) a-na u₄-mu ṣa-a-ti ^d30 bēl ilani^{MES} u ^dINANNA a-ši-bu-ut (6) šamê^c šá ina pa-ni ^{ld}PA.IM.TUK šār bābili^{KI} (7) ul-tu šamê^c tal-li-ku a-na-ku ^{ld}PA.I (8) ni?-e?-du šá man-ma-an la i-šu-ú šá šarru-u-tú (9) ina lib-bi-ia la tab-šu-ú ilani^{MES} u ^dINANNA a-na muḥḥi-(10)ia? ú-ṣal-lu-ú ù

^d30 a-na šarru-ú-ti (11) ib?-ba-an-ni i-na šá-at mu-ši MÁŠ.GE₆ ú-šab-ra-an-n[i] (12) um-ma é-ḫul-ḫul bīt ^d30 šá ^{ālu}ḥarrani ḥa-an-tiš (13) e-pu-uš mātātī^{MES} ka-la-ši-na qatā^{II}-ka (14) lu-ták-la nišē^{MES} mārē^{MES} bābili^{KI} bār-sip^{KI} (15) nippuri^{KI} urī^{KI} uruk^{KI} larsa^{KI} awēl³ šangē^{MES} (16) nišē^{MES} ma-ḥa-zi māt^{akkadi}^{KI} a-na ilu-ú-ti-šu (17) rabiti^{ti} iḫ-tu-’u i ma i-še-ti-u ú-gal-li-lu (18) la i-du-u e-zi-is-su *oppure* e-zi-iz-zu (qablitu) šá šār ilani^{MES} ^dnanna-ri (19) par-ši-šú-nu im-šu-’u i ma i-dab-bu-bu sur-ra-a-tú (20) u la ki-na-a-tú ki-ma kalbi it-ta-nak-ka-lu (21) a-ḥa-meš ti-’i u su-gù-ú ina lib-bi-šú-nu (22) ú-šab-šu-ú ú-ša-aḥ-ḫi-ir nišē^{MES} mātī u ana-ku (23) ul-tu āli-ia bābili^{KI} ú-še-ri-qa-an-ni-ma (24) ú-ru-uḥ ^{ālu}te-ma-a ^{ālu}da-da-<nu> ^{ālu}pa-dak-ki (25) ^{ālu}ḫi-ib-ra-a ^{ālu}iá-di-ḫu u a-di ^{ālu}iá-at-ri-bu (26) 10 MU.AN.NA.MES a[t-tal-l]a-ku qí-rib-šú-un a-na (27) āli-ia bābili^{KI} la e-ru-ub ina a-mat ^d30 (28) šār ilani^{MES} EN.EN.EN šá ilani^{MES} u ^dINANNA a-ši-bu-ti (29) šá šamē^e ú-šal-lim qí-bit ^d30 ^dnanna-ri (30) ^dšamaš ^dINANNA ^dadda u ^dnergal EN.NUN-ti šu-lum u balaṭi^{TIN} (31) ip-qí-du it-ti-ia ina MU šá-a-šú ina ^{arab}nisanni (32) u ^{arab}tašriti nišē^{MES} māt^{akkadi}^{KI} u māt^{ḫat-ti} ḫi-šib šadīⁱ (33) u tam-ti i-liq-qu-nim-ma ina dan-na-tú um-ma-a-tú (34) ^{arab}simani ^{arab}du’uzi ^{arab}abi ^{arab}ululi ^{arab}tašriti arḥē^{MES} an-nu-tú (35) [ina ka] MU.AN.NA.MEŠ an-na-a-ti la ba-ṭa-a-lu (36) ina qí-bit ^d30 ^dadda gú-gal šamē^e u iršiti^{ti} mē^{MES} (37) zunni i-šá-aq-qí-šu-nu-ti NÍG.ŠU?-šú-nu u bu-šá-šú-nu (38) ina? šu?-lum ir-ru-bu-nu a-na maḥ-ri-iá ina a-mat (39) ^d30 u ^dINANNA be-lit MÈ šá nu-kúr-ti u su-lum-mu-ú (40) ina ba-li-šu ina mātī la ib-ba-áš-šù-u ù kak-ku (41) la in-ni-ip-pu-šu qát-su ina muḥ-ḫi-šú-nu (42) [ta-ap-ri]-ik-ma šār māt^{mi-šir} ^{ālu}ma-da-a-a (43) māt^a[ra-bi xxxxxxxxxxxx] (44) [xxxxxxxxxxxxxxxxxx] (45) [xxxxxxxxxxxxxxxxxx] (46) [xxxxxxxxxxxxxxxxxx] (47) [xxxxxxxxxxxxxxxxxx] (48) [xxxxxxxxxxxxxxxxxx] “(1) L’operato di Sin, il più grande degli dei e delle dee, nessuno lo conosce, fin dai lontani giorni, esso non discese sulla terra, (per cui) la gente della terra lo vide (in verità), ma non lo scrisse su una tavoletta e non lo mise per iscr(tto) (5) per i giorni a venire. Sin, signore degli dei e delle dee (*lett.*: di INANNA), abitanti del cielo, (tu sei colui) che davanti a Nabonedo, re di Babilonia, sei venuto dai cieli. Io (sono) Nabonedo, che non avevo l’onore di (essere) qualcuno, e la regalità non era con me, (ma) gli dei e le dee (*lett.*: INANNA) pregarono per (10) me, e Sin alla regalità mi chiamò. Una notte egli mi fece vedere un sogno, (dicendo) così: E-ḫul-ḫul, il tempio di Sin che (è) in Ḥarran velocemente costruisci, (vedendo che) le terre, (che sono) tutte di loro, alle tue mani sono veramente affidate. (Ma) i figli di Babilonia, Borsippa, (15) Nippur, Ur, Uruk, Larsa, sacerdoti (e) popolo delle capitali di Akkad, offesero questa grande divinità, ogni volta che cercavano (qualcosa) essi agirono malvagiamente, essi non conoscevano l’ira, (lo sdegno) del re degli dei, (persino) Nannar, essi dimenticarono il loro dovere, ogni volta che parlavano (era) tradimento (20) e non lealtà, come un cane si divoravano l’un l’altro; essi fecero sì che ci fossero febbre e carestia in mezzo a loro, ciò diminuiva la popolazione della regione. Ma io mi affrettai lontano dalla mia città di Babilonia (sul)la strada per Tema’, Dadanu, Padakku, (25) Ḫibrâ, Iadiḫu, e fino a Iatribu; dieci anni io me ne andai tra di loro, (e) alla mia città di Babilonia io non andai. Secondo la parola di Sin, re degli dei, signore dei signori degli dei e delle dee, abitanti dei cieli, essi compirono la parola di Sin-Nannar, (30) di Šamaš, Ištar, Adda e Nergal; una guardia della (mia) sicurezza e vita essi stabilirono che (ci fosse) con me. In quell’anno, nel mese di Nisannu e nel mese di Tašritu, il popolo di Akkad e (quello) della terra di Ḫatti i prodotti delle pianure e del mare ricevettero. Nelle difficoltà dell’estate, nei mes(i) Siwanu, Du’uzu, Abu, Ululu, Tašritu, in questi mesi (35) in tutti questi anni senza interruzione, sotto il comando di Sin il dio Adda, controllore dei cieli e della terra, diede ad essi acque di pioggia da bere, beni e possedimenti in pace essi portarono davanti a me. Secondo la parola di Sin anche Ištar, signora della battaglia, senza la quale ostilità e pace (40) non esistono nella terra, e un’arma non è forgiata, le sue man(i) sopra di loro lei incrociò (??) e il re della terra d’Egitto, la città dei Medi, la terra degli A(rabi ...) (45) (...)”



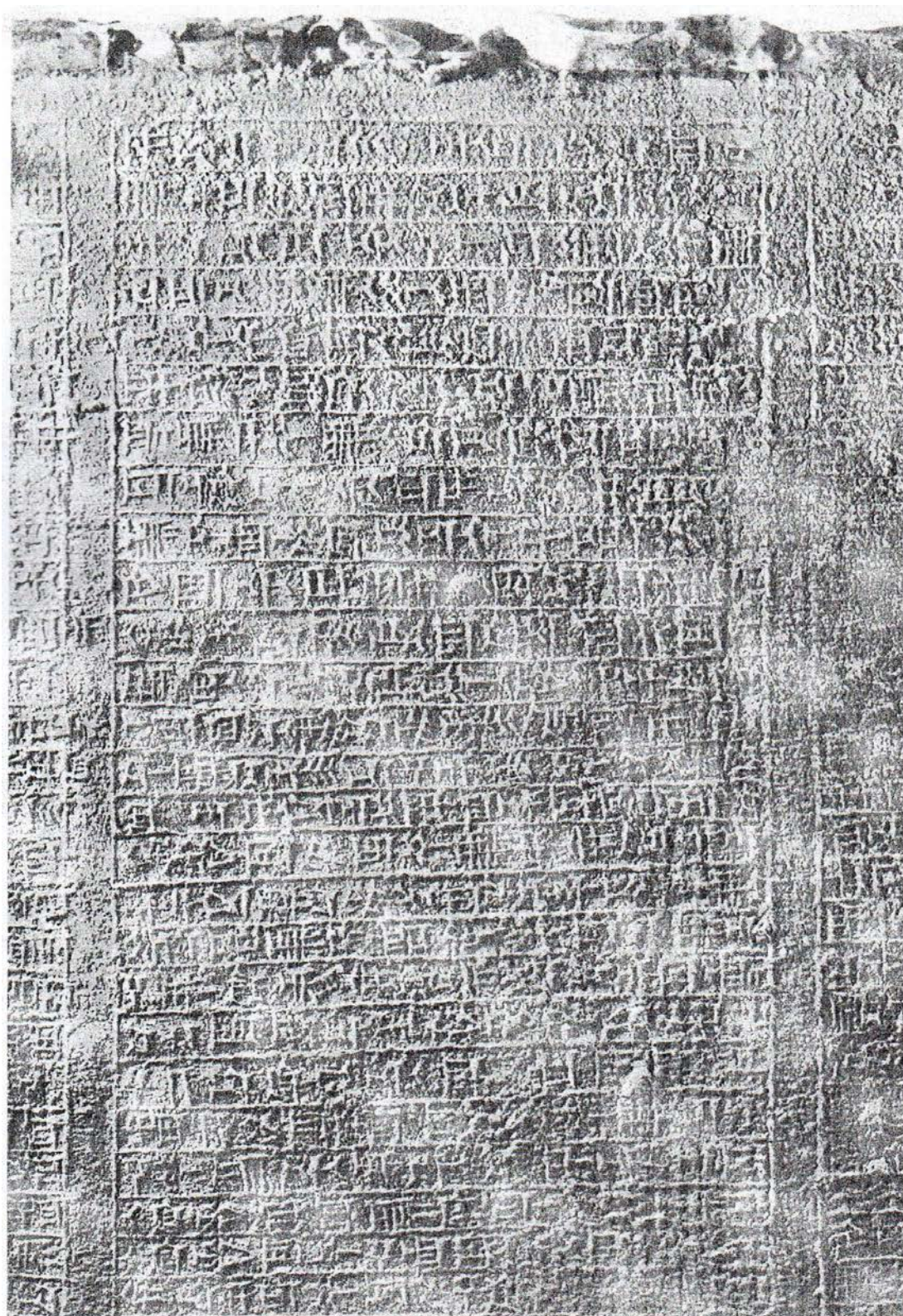
Stele H 2 A (col. I, linee 1-27)



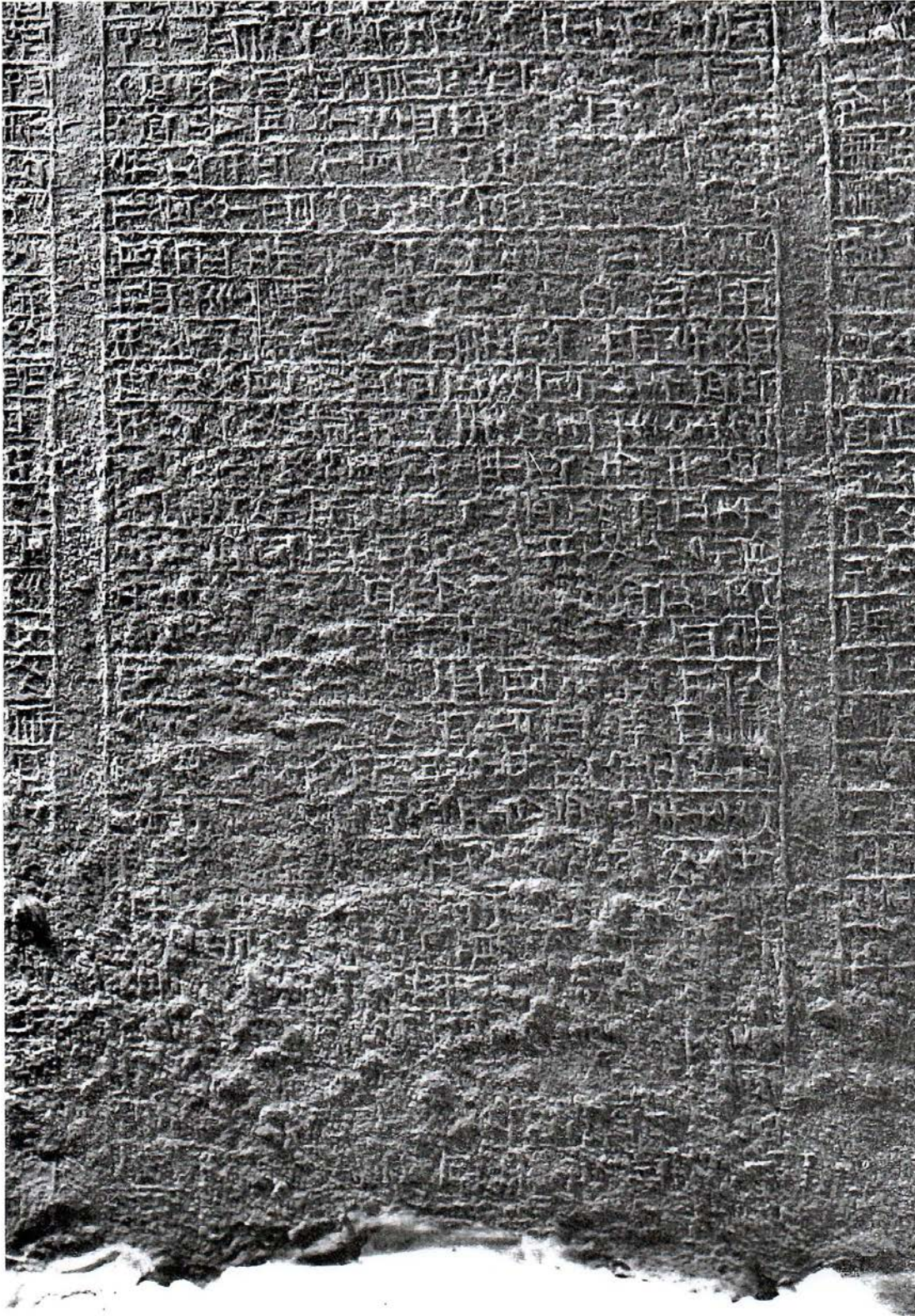
Stele H 2 A (col. I, linee 21-48)

H 2, A: colonna II: (1) i-na a-mat ^d30 ^dnergal kak-ki-šu-nu (2) ú-šab-bir-ma nap-ḫar-šú-nu ik-nu-šu a-na xx (3) ^dšamaš bēl ur-ti šá ina ba-li-šú pu-ú (4) la ip-pat-tu-ú u pu-ú la uk-ta-at-ta-mu (5) mu-šal-lim qí-bit ^dnanna-ri abi ba-ni-šú (6) niše^{MES} mā^t akkadi^{KI} u mā^t ḫat-ti šá ú-ták-lu-u (7) qatā^{II}-ú-a pu-ú u lib-bi ki-nù it-ti?-ia? (8) iš-kun-šú-nu-ti-ma i-na-aš-ša-ru EN.NUN-ti (9) ú-šal-la-mu qí-bi-ti ina pi-rik šadi^{i.MES} (10) ni-su-ti ur-ḫu pa-rik-tú šá at-tal-la-ku (11) 10 MU.AN.NA.MEŠ ik-šu-dam-ma

a-dan-nu (12) im-lu-ú u₄-mu šá iq-bu-u šār ili ^dnanna-ri (13) ina ^{arab}tašriti umu 17^{KAM} u₄-mu ^d30 im-ma-ag-gàr (14) pi-šir-šú ^d30 bēlu šá ilani^{MES} šá ina umi 1^{KAM} (15) miṭṭi ^da-nù zi-kir-šu šamê^e ta-lap-pa-tú (16) u iršiti^{ti} ta-ḫi-ip-pu-ú ḫa-mi-im PA.AN (17) ^da-nù-ú-tú mu-gam-mi-ir PA.AN ^den-líl-ú-tú (18) li-qu-ú pa-ra-aš ^dé-a-ú-ti (19) šá nap-ḫar gi-mi-ir pa-ra-aš šamê^e ina qatá^{II}-šú (20) tam-ḫu ^den-líl ilani^{MES} LUGAL.LUGAL.LUGAL EN.EN.EN (21) šá a-na qí-bi-ti-šu la i-tur-ru (22) ù a-mat-su la ta-qab-bu-ú šinī^{II}-šú (23) šá pu-luḫ-ti ilu-ti-šú rabiti^{ti} šamê^e (24) u iršiti^{ti} ma-lu-ú ki-ma [zi-mi-šú] šamê^e (25) u iršiti^{ti} saḫ-pu šá la ka-a-šú man-nu (*molto rovinato*) (26) mi-na-a ip-pu-uš mātu šá lib-bi-ka [a-šab-šú] (27) ub-lu pu-luḫ-tú ilu-ti-ka rabiti^{ti} ina [lib-bi-šú] (28) ta-šak-kan-ma a-na u₄-mu ru-qu-ti (29) išdē^{MES}-šú i-ku-un-nu mātu šá lib-ba-ka (30) ḫa-pu-šú ub-lú pu-luḫ-ta-ka ul-tu (31) lib-bi-šú ta-ni-is-si-e-mu ta-na-an-di-iš (32) a-na u₄-mu ruquti^{MES} šá nap-ḫar ilani^{MES} u ^d15 (33) a-ši-bu-ti šá šamê^e i-na-aš-ša-ru (34) ši-it pi-i-šú ú-šal-la-mu qí-bi-ti (35) ^dnanna-ri abi^{AD} ba-ni-šú-un mu-gam-mi-ir (36) PA.AN šamê^e u iršiti^{ti} šá a-bal *oppure* a-pal qí-bi-ti-šú (37) šir-tú šá u₄-mi-šam-ma ina šá-ma-mi (38) [i-qab-bu-u] mātu la ta-an-na-du-u (39) u nu-úr ina māti la ib-ba-áš-šu-ú (40) ilāni^{MES} kima xx i-ru-bu i-na-ar-ru-ṭu (41) [^da-nun-na-ki] šá la-pa-ni qí-bit ilu-ti-šú (42) rabiti^{ti} šá la xxxxx [nu-u-du] šadīⁱ (43) ma? xxxxxxxxxx [ma-am-ma-an?] (44) xxxxxxxxxx [šá?-ap?-la?] (45) xxxxxxxxxx [ri iš mu] (46) xxxxxxxxxx [a-nu ilani^{MES}] (47) xxxxxxxxxx [li? a?] (48) xxxxxxxxxx [ka?-ti] “(1) Alla parola di Sin, Nergal le loro armi frantumò e tutti loro piegò ai (miei piedi). Šamaš, signore dell’oracolo, senza il quale una bocca non è aperta e una bocca non è chiusa, (5) eseguendo il comando di Nannar, il padre che lo creò, rese il popolo di Akkad e (quello) della terra di Ḫatti, che egli aveva affidato alle mie mani, di bocca e cuore sinceri con me; essi fecero la guardia per me, eseguirono il mio comando nell’isolamento di regioni (10) molto lontane e strade isolate che io percorsi. (Entro) dieci anni arrivò il tempo stabilito, si compirono i giorni che Nannar, re degli dei, aveva predetto; nel diciassettesimo giorno del mese di Tašritu, il giorno in cui Sin concede la sua rivelazione, Sin, signore degli dei, che nel primo (del mese (15) come) la scimitarra di Anu il suo nome invocato (?) assale i cieli e fracassa la terra – unendo le funzioni dell’ufficio di Anu, completando le funzioni dell’ufficio di Enlil, occupando le funzioni dell’ufficio di Ea, nelle cui mani tutto di ogni funzione del cielo (20) è tenuto, Enlil degli dei, re dei re, signore dei signori, sotto il cui comando essi non vanno indietro e la sua parola non è detta due volte e con il timore della sua grande divinità cieli e terra sono pieni, a somiglianza della sua espressione del volto cieli (25) e terra sono distesi; senza di te chi fa qualcosa? Una terra a cui il tuo cuore ha lasciato in eredità la sua abitazione tu poni in essa il timore della tua grande divinità e per i giorni a venire le sue fondamenta sono sicure. (Ma) una terra a cui il tuo cuore (30) ha lasciato in eredità la sua rovina, il timore di te dal cuore di essa tu disgiungi, tu la rovesci per i giorni a venire: di lui (?) tutti gli dei e le dee abitanti del cielo, osservano ciò che proviene dalla sua bocca, essi eseguono il comando (35) di Nannar, il padre che li creò; completando le funzioni di cielo e terra, senza (?) il cui elevato comando, che giorno per giorno in cielo essi pronunciano, la terra non è fondata (?) e non c’è luce nella terra. (40) Agli dei piace ... il terremoto (?) e il tremore, l’Annunaki che prima del comando della sua grande divinità, che non è ... la montagna ... (45) ... Anu gli dei ... (50) ...”



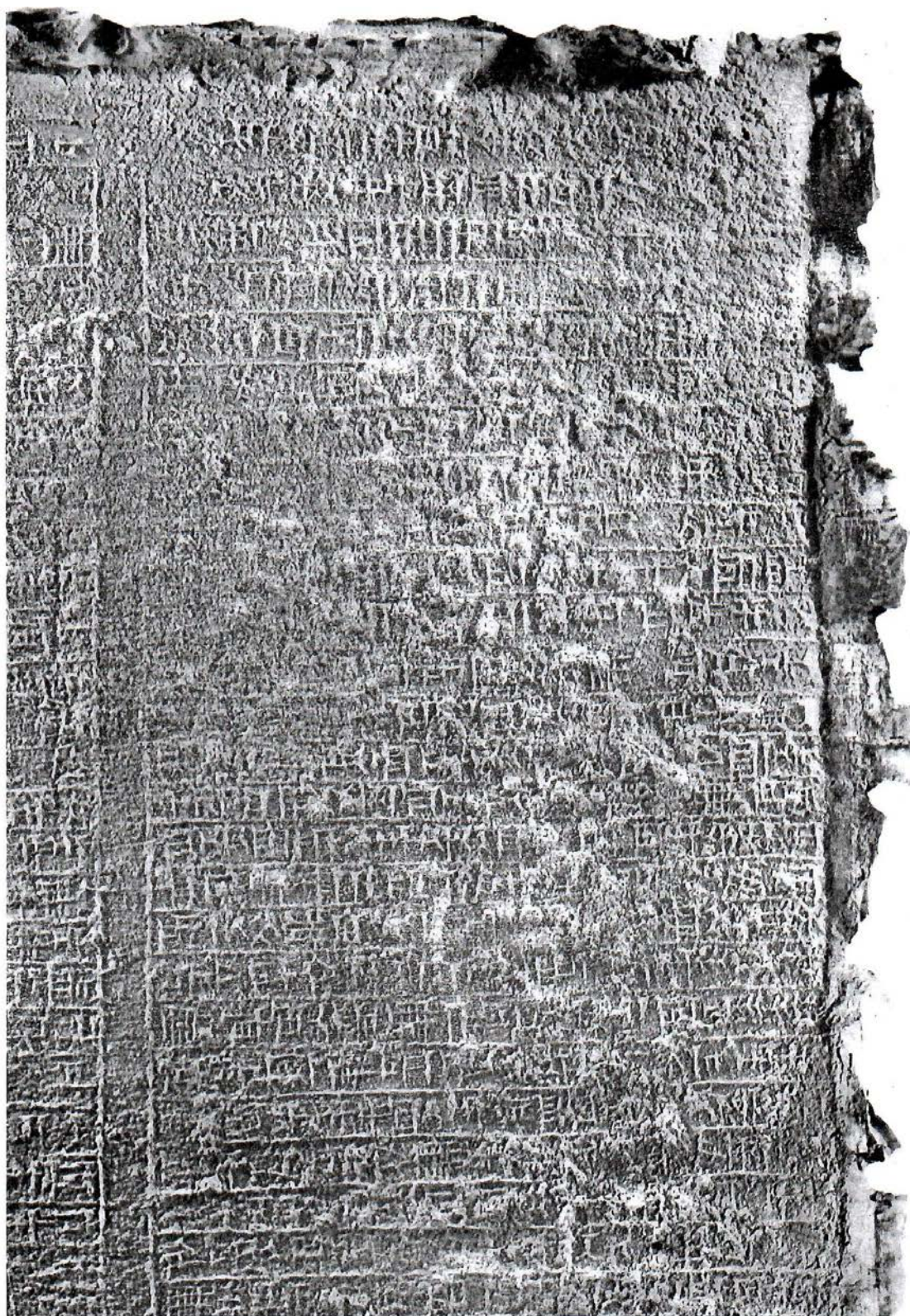
Stele H 2 A (col. II, lines 1-26)



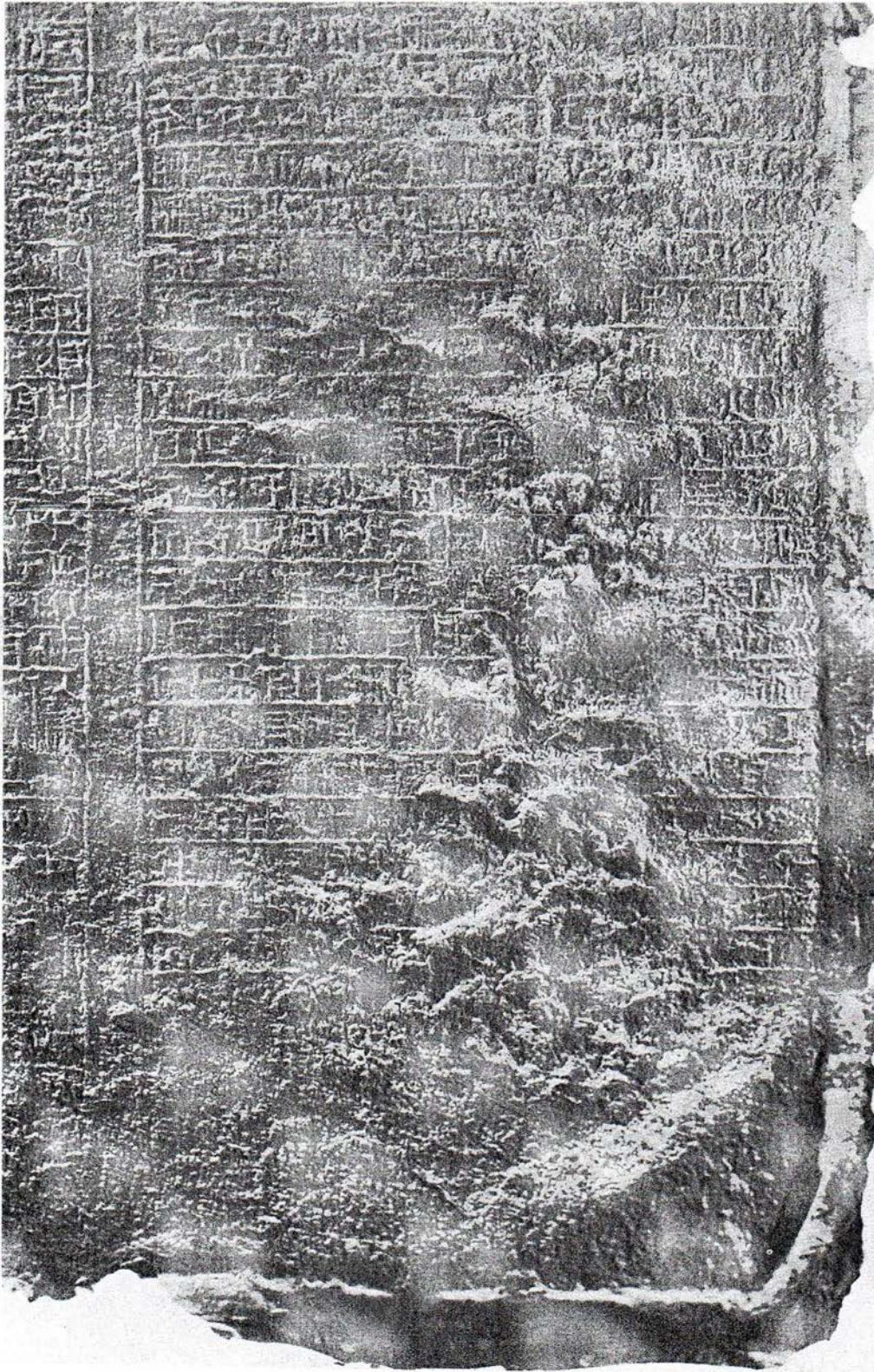
Stele H 2 A (col. II, linee 23-50)

H 2, A: colonna III: (1) xxxxxxxxxxxx [it-ti LÚ.ĦAL] (2) LÚ.EN.ME.LI a-lak-tú ul-tam-mad um?-mid?-ma (3) ina šât mu-ši MÁŠ.GE₆ par-da-at a-di a-mat xx (4) im-li MU ik-šu-du a-dan-nu šá xxxxx (5) ul-tu ^{ālu}te-ma-a ú xxxxxxxx (6) TIN.TIR.KI āl be-lu-t[i-ia] xxxxx (7) i-mu-ru-ma xxxxxxxxxxxx (8) [šul?-ma qat?-ra-a il-qu-ú a-na xxxxx] (9) xxxxxxxxxxxx [šarrāni^{MES} qir-bu-tu] (10) [il-lu-nim-ma] u-na-áš-šá-qu šepâ^{II}-iá (11) u ru-qu-tú iš-mu-u ip-la-ḥu ilu-ut-su rabitu^{tú} (12) ilani^{MES}

u ^d[INANNA].MEŠ šá ip-par-du-ma i-ri-qa (13) [is-saḫ-ru-nim-ma] i-qab-bu-u ba-ni-ti (14) u ina par-su [LÚ.ḪAL] iš-šá-kin šêr dum-qi-iá ina nu-uḫ-šú (15) [u ṭuḫ-du] u ḫè-gál-la nišê^{MEŠ}-iá ina [šad^{i.MEŠ}] ni-su-ti (16) ar-te-iṭ-ṭam-ma ina šá-lim-ti [aṣ-bat] u-ru-uḫ (17) ma-ti-ia a-mat ilu-ti-šú rabi^{ti} at-ta-ša-ar-ma (18) la e-gi la a-šit a-ḫi la ad-du ú-šad-kam-ma (19) nišê^{MEŠ} mā^takkadi^{KI} u mā^tḫat-ti ul-tu pa-aṭ^{mat} mi-šir (20) tam-ti e-lit a-di tam-ti šap-lit šá ^d30 šàr ili (21) ú-ták-lu-u qatâ^{II}-ú-a é-ḫúl-ḫúl bît ^d30 eš-šiš (22) e-pu-uš ú-šak-lil ši-pir-šú qatâ^{II} ^d30 (23) ^dnin-gal ^dnusku u ^dsa-dàr-nun-na ul-tu (24) šu-an-na āl šarru-ti-ia (*da qui in avanti molto abraso e ricostruito con la stele B*) a-ša-bat-ma ina ḫi-da-a-tú (25) u ri-šá-a-tú u-še-rib u-še-šib parakku^{BAR} da-ri-a-tú (26) ni-qu-u ṭu-uḫ-tu ma-ḫar-šú-nu aq-qi-ma (27) ú-šar-ri-ḫi qat-ra-a é-ḫúl-ḫúl rêša-[šu?] (28) ú-kal-li-ma ú-šá-li-iš lib-bi nišê^{MEŠ}-šú (29) ú-šal-lim qí-bi-ti ^d30 šàr ili EN.EN.MEŠ (30) a-šib šá-ma-mu šá an šá ilani^{MEŠ} ina šamê^c zi-kir-šú šu-tuq (31) ^dšamaš šá ni-bu-šú ^dnusku ^dINANNA ^dadda ^dnergal (32) šá ú-šal-lim-’u qí-bit ^dnanna-ri (33) šu-tuq-šú-nu e-ma ^{iš}kakkê^{MEŠ}-iá [an-na]-di/ki?-iq?-ma (34) a-na e-ma?-ḫa? la-pān^{IGI}-iá aš-kun-ma (35) a-na šul-lu-mu qí-bit ^dnanna-ri man-nu at-ta (36) šá ^d30 a-na šarru-u-ti i-nam-bu-ka-ma (37) māru-ú mār-ia-ma i-qab-bu-ka aš-rat ^d30 (38) a-šib šá-ma-me xxxxxxxx-ú (39) u a-mat-su la ta-xxxxxx-šú (40) šá xx ú-ma? xxxxxx-nu (41) ina GIŠ?.TUKUL?-šú ina xxxxxx (42) xxxxxxxxxx mu-ŠI? (43) *segni illeggibili* (44) *segni illeggibili* “(1) ... con indovini e interpreti io mi informai (lungo) la strada, io posi (le mani ad esso), nel tempo notturno un sogno stava turbando, finché la parola non ... fu compiuto l’anno, venne il tempo stabilito in cui ... (5) dalla città di Tema’ io (ritornai) ... in Babilonia, sede della mia signoria, (io entrai) ... essi mi videro, e ... riconciliazione, doni essi portarono a ... i re (che erano) vicini (10) vennero e baciaroni i miei piedi, e quelli che erano lontani udirono ciò, e temettero la sua grande divinità. Gli dei e le dee che erano apparsi e se ne erano andati lontano, ritornarono indietro e parlarono bene in mio favore, e nell’oracolo del sacerdote divinatore gli organi erano disposti favorevolmente per me. In abbondanza (15) e ricchezza e opulenza il mio popolo nei distretti lontani io distribuii, e nella prosperità io presi la strada per la mia terra. La parola della sua grande divinità io osservai, io non indugiai, io non indietreggiai, io non mi riposai; io chiamai a raccolta i popoli di Akkad e della terra di Ḫatti dal confine d’Egitto (20) sul Mare superiore fino al Mare inferiore, che Sin, re degli dei, aveva affidato alle mie mani. E-ḫul-ḫul, il tempio di Sin, di nuovo costruii, io finii il suo lavoro. Le mani di Sin, di Nin-gal, Nusku, e Sadarnunna da Šuanna, mia città regale, (*da qui in avanti ricostruito con B*) io strinsi, e con gioia (25) e letizia io li feci entrare e abitare nel loro permanente santuario, ricche libagioni io riversai davanti e moltiplicai i doni. La *testa* di E-ḫul-ḫul io sostenni, io portai gioia nei cuori del suo popolo, io eseguii il comando di Sin, re degli dei, signore dei signori, (30) abitante nei cieli, che, in confronto con gli dei nel cielo, il suo nome è superiore: (anche) a Šamaš, che è il suo più luminoso (pari), a Nusku, Ištar, Adda, Nergal, (quelli) che eseguono il comando di Nannar colui che è loro superiore. Dovunque io alzi le mie braccia (fin) dovunque (io le abbassi), io ho stabilito di (35) di eseguire il comando di Nannar. Chiunque tu sia che Sin chiamerà alla regalità e ti dirà: O figlio, o mio figlio! il santuario di Sin che abita nei cieli (tu cercherai) e la sua parola tu non (trascurerai ...) (40) (egli) che ... con la sua arma, con ... (colpirà) ...”



Stele H 2 A (col. III, linee 1-27)

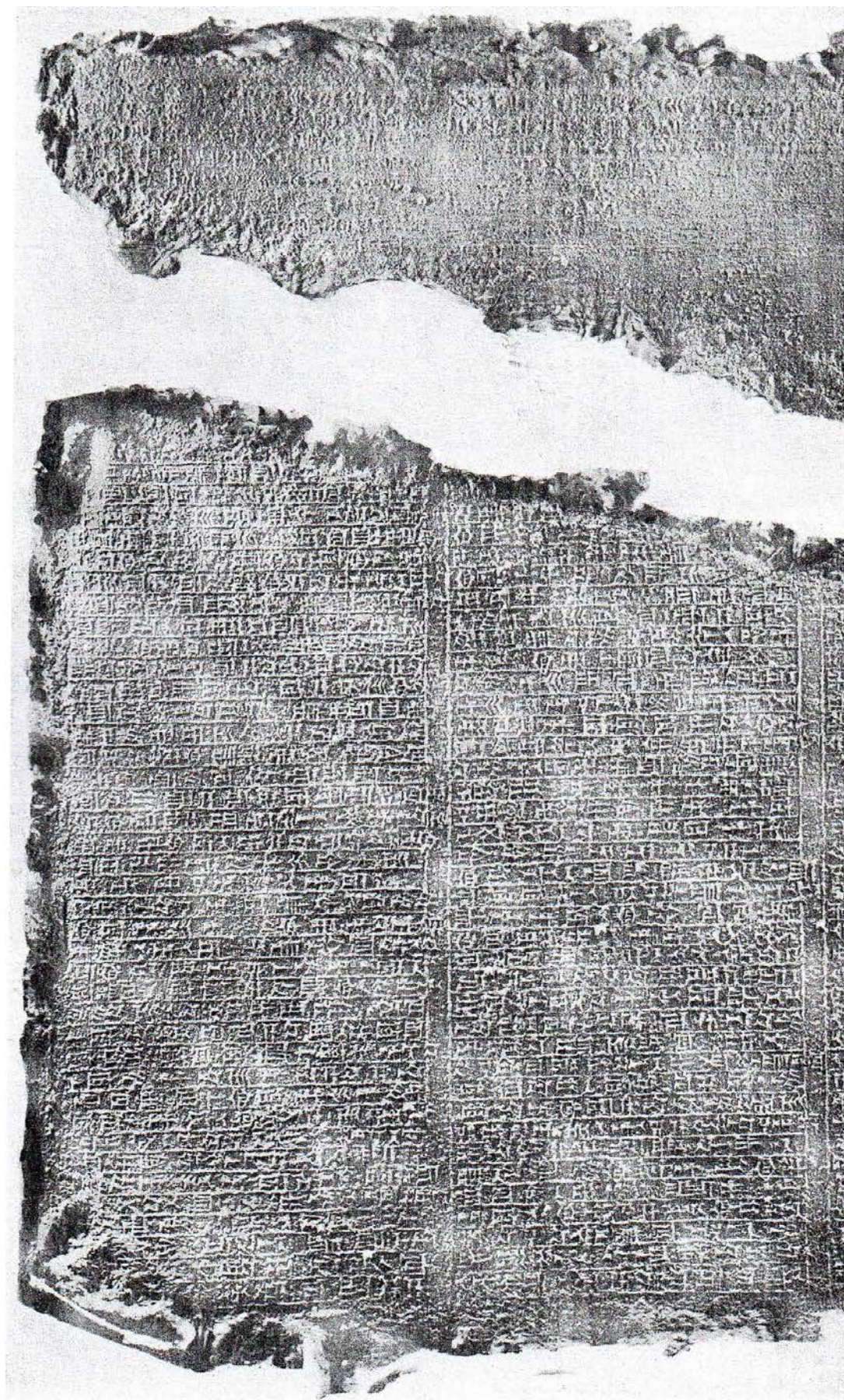


Stele H 2 A (col. III, linee 24-44)

H 2, B: colonna I: (1) i-piš-ti ^d30 GAL-ti šá ilani^{MEŠ} ù ^d15 (2) ma-am-man NU.ZU-šú šá ul-tu u₄-mu ru-qu-du (3) a-na ma-a-tu la tu-ri-du-u?-ni? nišê^{MEŠ} māti ip-pal-su-ma (4) i-na DUB la iš-ṭu-ru-ma la iš-tak-ka-nu (5) a-na u₄-mu ša-a-ti ^d30 bēl ilani^{MEŠ} u ^d15 a-ši-bu-tú šá (6) šamê^c šá ina pa-ni ^dPA.I šār bābili^{KI} (7-8) šá šarru-u-tú (9) ina lib-bi-ia la tab-šu-ú ilani^{MEŠ} u ^dINANNA a-na muḥḥi-(10)ia? ú-šal-lu-ú ù ^d30 a-na šarru-ú-tú (11) ib?-ba-an-ni i-na šá-at mu-ši MÁŠ.GE6 ú-šab-ra-an-n[i] (12)

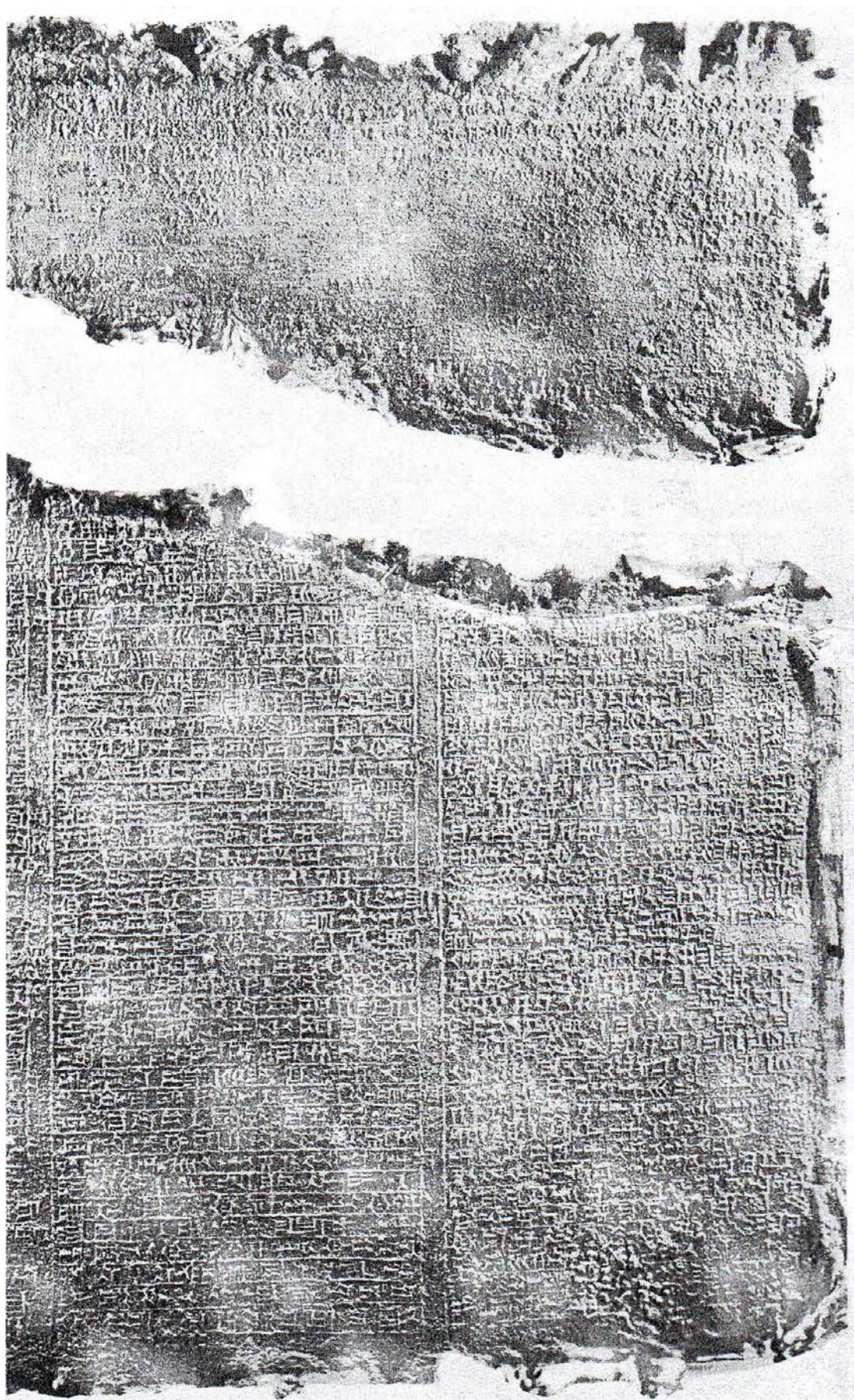
um-ma è-húl-húl bît ^{d30} šá ^{ālu} harrani ha-an-ṭiš (13) e-pu-uš mātātī^{MEŠ} ka-la-ši-na qatâ^{II}-ka (14) lu-ták-la niše^{MEŠ} mārê^{MEŠ} bābili^{KI} bár-sip^{KI} (15) nippuri^{KI} urī^{KI} uruk^{KI} larsa^{KI} awēl^{MEŠ} šangê^{MEŠ} (16) niše^{MEŠ} ma-ḥa-zu^{māt} akkadi^{KI} a-na ilu-ti-šu (17) rabiṭu iḥ-ṭu-’u i ma i-še-ti-u ú-gal-li-lu (18) la i-du-u e-zi-iz-zu MÚRUB šá šār ilani^{MEŠ} ^dnanna-ri (19) par-ši-šú-nu im-šu-’u i ma i-dab-bu-bu sur-ra-a-tú (20) u la ki-na-a-tú ki-ma kalbi i-ta-na-kal (21) a-ḥa-meš ṭi-’i u su-gù-ú ina lib-bi-šú-nu (22) ú-šab-šu-ú ú-ša-ḥi-ri niše^{MEŠ} māti u a-na-ku (23) ul-tu āli-ia bābili^{KI} ú-še-ri-qa-an-ni-ma (24) ú-ru-uḥ ^{ālu}te-ma-’a ^{ālu}da-da-nu ^{ālu}ḥi-ib-ra-a (25) ^{ālu}pa-dak-ka ^{ālu}iá-di-ḥu u a-di ^{ālu}ia-at-ri-bu (26) 10 MU.AN.NA.MEŠ at-tal-lak qí-rib-šú-un a-na (27) āli-ia bābili^{KI} la e-ru-ub ina a-mat ^{d30} (28) šār ilani^{MEŠ} EN.EN.EN šá ilani^{MEŠ} u ^diš-tar a-ši-bu-tú (29) šá šamê^e ú-šal-li-mu-’u qí-bit ^{d30} ^dnanna-ri (30) ^dšamaš ^dINANNA ^dadda u ^dnergal EN.NUN-ti šu-lum u balaṭi^{TIN} (31) ip-qí-du it-ti-ia ina MU.AN.NA-a-šú ^{arab}nisanni (32) u ^{arab}tašriti niše^{MEŠ} māt akkadi^{KI} u māt ḥat-ti ḥi-šib KUR.MEŠ (33) u tam-ti i-liq-qu-nim-ma ina dan-na-ti um-ma-a-tú (34) ^{arab}simani ^{arab}du’uzi ^{arab}abi ^{arab}ululi ^{arab}tašriti arḥê^{MEŠ} an-nu-tú (35) ina kal MU.AN.NA.MEŠ an-na-a-tú la ba-ṭa-lu (36) ina qí-bit ^{d30} ^dadda gú-gal šamê^e u iršiti^{ti} mē^{MEŠ} (37) zunni i-šaq-qí-šú-nu-ti NÍG-šú-nu u bu-šá-šú-nu (38) ina? šu?-lum ir-ru-bu-nu a-na IGI ina a-mat (39) ^{d30} u ^diš-tar be-lit ta-ḥa-zu šá nu-kúr-tú u su-lum-mu-ú (40) ina ba-li-šu ina māti la GÁL-ú ù kak-ku (41) la in-ni-ip-pu-šu qát-su a-na muḥ-ḥi-šú-nu (42) ta-ap-ri-ik-ma šār ^{ālu}mi-šir ^{ālu}ma-da-a-a

“(1) L’opera di Sin, il più grande degli dei e delle dee, nessuno lo conosce, fin dai lontani giorni, egli non discese sulla terra, (per cui) la gente della terra lo vide (in verità), ma non lo scrisse su una tavoletta e non lo mise per iscr(tto) (5) per i giorni a venire. Sin, signore degli dei e delle dee (*lett.*: di Ištar), abitanti del cielo, (tu sei colui) che davanti a Nabonedo, re di Babilonia, e la regalità non era con me, (ma) gli dei e le dee (*lett.*: INANNA) pregarono per (10) me, e Sin alla regalità mi chiamò. Una notte egli mi fece vedere un sogno, (dicendo) così: E-ḥul-ḥul, il tempio di Sin che (è) in Ḥarran velocemente costruisci, (vedendo che) le terre, (che sono) tutte di loro, alle tue mani sono veramente affidate. (Ma) i figli di Babilonia, Borsippa, (15) Nippur, Ur, Uruk, Larsa, sacerdoti (e) popolo delle capitali di Akkad, offesero questa grande divinità, ogni volta che cercavano (qualcosa) essi agirono malvagiamente, essi non conoscevano l’ira, (lo sdegno) del re degli dei, (persino) Nannar, essi dimenticarono il loro dovere, ogni volta che parlavano (era) tradimento (20) e non lealtà, come un cane si divoravano l’un l’altro; essi fecero sì che ci fossero febbre e carestia in mezzo a loro, ciò diminuiva la popolazione della regione. Ma io mi affrettai lontano dalla mia città di Babilonia (sul)la strada per Tema’, Dadanu, Ḥibrâ, (25) Padakka, Iadiḥu, e fino a Iatribu; dieci anni io me ne andai tra di loro, (e) alla mia città di Babilonia io non andai. Secondo la parola di Sin, re degli dei, signore dei signori degli dei e delle dee, abitanti dei cieli, essi compiono la parola di Sin-Nannar, (30) di Šamaš, Ištar, Adda e Nergal; una guardia della (mia) sicurezza e vita essi stabilirono che (ci fosse) con me. In quell’anno, nel mese di Nisannu e nel mese di Tašritu, il popolo di Akkad e (quello) della terra di Ḥatti i prodotti delle pianure e del mare ricevettero. Nelle difficoltà dell’estate, nei mes(i) di Siwanu, Du’uzu, Abu, Ululu, Tašritu, in questi mesi (35) in tutti questi anni senza interruzione, sotto il comando di Sin il dio Adda, controllore dei cieli e della terra, diede ad essi acque di pioggia da bere, beni e possedimenti in pace essi portarono davanti a me. Secondo la parola di Sin anche Ištar, signora della battaglia, ostilità e pace (40) non esistono nella terra, e un’arma non è forgiata, le sue man(i) sopra di loro lei incrociò e i re della terra d’Egitto, la città dei Medi”



Stele H 2 B (colonne I e II)

H 2, B: colonna II: (1) ^{māt}a-ra-bi u nap-ḥar šarrāni^{MES} na-ki-ru-tú a-na (2) su-lum-mu-ú u tu-ub-ba-a-ti i-šap-pa-ru-nu (3) a-na maḥ-ri-ia niše^{MES māt} a-ra-bi šá ^{is}kakku (4) iš?-šu? xxxx šá ^{māt}ak-ka-di-i?^{KI} (5) u e xxxxxx ḥu? šu? a-na (6) ḥa-ba-ti u la-qí?-e? šá bu-še-e iz-zi-zu? (7) i-na a-mat ^d30 ^dnergal kak-ki-šu-nu (8) ú-šab-bir-[ma nap-ḥar-šú-nu ik-nu-šu a-na xx] (9) *(le linee 9-14 sono parzialmente abrasi, e ricostruite con A)* ^dšamaš bēl ur-ti šá ina ba-li-šú pu-ú (10) la ip-pat-tu-ú u pu-ú la uk-ta-at-ta-mu (11) mu-šal-lim qí-bit ^dnanna-ri abi ba-ni-šú (12) niše^{MES māt} akkadi^{KI} u ^{māt}ḥat-ti šá ú-ták-lu-u (13) qatá^{II}-ú-a pu-ú u lib-bi ki-nù it-ti?-ia? (14) iš-kun-šú-nu-ti-ma i-na-aš-ša-ru EN.NUN-ti (15) ú-šal-la-mu qí-bit ina pi-rik šadī^{i.MES} (16) ni-su-ti ur-ḥu pa-rik-tú šá at-tal-la-ku (17) 10 MU.AN.NA.MEŠ ik-šu-dam a-dan-nu (18) im-lu-ú u₄-mu šá iq-bu-u šar ili ^dnanna-ri (19) ina ^{arab}tašriti umu 17^{KÁM} u₄-mu ^d30 i-ma-ag-gār (20) pi-šir-šú ^d30 EN.AN šá ina umi I^{KÁM} (21) miṭṭi ^da-nù zi-kir-šu šamē^e ta-lap-pa-tú (22) u iršiti^{ti} ta-ḥi-ip-pu-ú ḥa-mi-im PA.AN (23) ^da-nù-ú-tú mu-gam-mi-ru pa-ra-aš ^den-líl-ú-tú (24) li-qu-ú PA.AN ^dBE-ú-tu (25) šá nap-ḥar gi-mi-ir PA.AN šamē^e ina qati-šú (26) tam-ḥu ^den-líl ilani^{MES} LUGAL.LUGAL.LUGAL EN.EN.EN (27) šá a-na qí-bi-ti-šu la i-tur-ru (28) ù a-mat-su la ta-qab-bu-ú šini^{II}-šú (29) šá pu-luḥ-ti ilu-ti-šú rabiti^{ti} šamē^e (30) u iršiti^{ti} ma-lu-ú ki-ma zi-mi-šú šamē^e (31) u iršiti^{ti} saḥ-pu šá la ka-a-šú man-nu *(in parte abrasi in A che in B)* (32) mi-na-a ip-pu-uš mātu šá lib-bi-ka a-šab-šú (33) ub-lu pu-luḥ-tú ilu-ti-ka rabiti^{ti} ina lib-bi-šú (34) ta-šak-kan-ma a-na u₄-mu ru-qu-ti (35) išdē^{MES}-šú i-ku-un-nu mātu šá lib-ba-ka (36) ḥa-pu-šú ub-lú pu-luḥ-ta-ka ul-tu (37) lib-bi-šú ta-ni-is-si-e-mu ta-na-an-di-iš? (38) a-na u₄-mu ruquti^{MES} šá nap-ḥar ilani^{MES} u ^d15 (39) a-ši-bu-ti šá šamē^e i-na-aš-ša-ru (40) ši-it pi-i-šú ú-šal-la-mu qí-bi-ti (41) ^dnanna-ri abi ba-ni-šú-un mu-gam-mi-ir (42) PA.AN šamē^e u iršiti^{ti} šá a-bal *oppure* a-pal qí-bi-ti-šú (43) [šir-tú šá u₄]-mi-šam-ma ina šá-ma-mu (44) i-qab-bu-u mātu la tan-na-an-du-u (45) u nu-úr ina ma-a-tú la ib-ba-šu-u “(1) la terra degli Arabi, e tutti i re (che erano) ostili, per pace e buone relazioni mandarono (messaggeri) davanti a me. Il popolo della terra degli Arabi, che armi ... della terra di Akkad (5) e ... per saccheggio e bottino di beni essi ... Alla parola di Sin, Nergal le loro armi frantumò (e tutti loro piegò ai miei piedi. Šamaš, signore dell’oracolo, senza il quale una bocca (10) non è aperta e una bocca non è chiusa, eseguendo il comando di Nannar, il padre che lo creò, rese il popolo di Akkad e quello della terra di Ḥatti, che egli aveva affidato alle mie mani, di bocca e cuore sinceri con me; essi fecero la guardia per me, (15) eseguirono il mio comando) nell’isolamento di regioni molto lontane e strade isolate che io percorsi. (Entro) dieci anni arrivò il tempo stabilito, si compirono i giorni che Nannar, re degli dei, aveva predetto; nel diciassettesimo giorno del mese di Tašritu, il giorno in cui Sin concede (20) la sua rivelazione, Sin, signore del cielo, che nel primo (del mese come) la scimitarra di Anu il suo nome invocato assale i cieli e fracassa la terra – unendo le funzioni dell’ufficio di Anu, completando le funzioni dell’ufficio di Enlil, occupando le funzioni dell’ufficio di Ea, (25) nelle cui mani tutto di ogni funzione del cielo è tenuto, Enlil degli dei, re dei re, signore dei signori, sotto il cui comando essi non vanno indietro e la sua parola non è detta due volte e con il timore della sua grande divinità cieli (30) e terra sono pieni, a somiglianza della sua espressione del volto cieli e terra sono distesi; senza di te chi fa qualcosa? Una terra a cui il tuo cuore ha lasciato in eredità la sua abitazione tu poni in essa il timore della tua grande divinità e per i giorni a venire (35) le sue fondamenta sono sicure. (Ma) un terra a cui il tuo cuore ha lasciato in eredità la sua rovina, il timore di te dal cuore di essa tu disgiungi, tu la rovesci per i giorni a venire: di lui tutti gli dei e le dee abitanti del cielo, osservano (40) ciò che proviene dalla sua bocca, essi eseguono il comando di Nannar, il padre che li creò; completando le funzioni di cielo e terra, senza il cui elevato comando, che giorno per giorno in cielo essi pronunciano, la terra non è fondata (45) e non c’è luce nella terra.”



Stele H 2 B (colonne. II e III)

H 2, B: colonna III: (1) ilāni^{MES} kima xx i-ru-bu i-na-ar-ru-tu (2) ^da-nun-na-ki šá la-pa-ni qí-bit ilu-ti-šú (3) rabiti^{ti} šá la xxxxx nu?-u-du šadi-i (4) ma? xxxxxxxxxx ma-am-ma-an? (5) xxxxxxxxxx šá?-ap?-la? (6) xxxxxxxxxx ri iš mu (7) xxxxxxxxxx a-nu ilani^{MES} (8) xxxxxxxxxx li? a ? (9) xxxxxxxxxx ka?-ti (10) *illeggibile* (11) *illeggibile* (12) xxxxxxxxxx it-ti LÚ.ĦAL (13) LÚ.EN.ME.LI a-lak-tú ul-tam-mad um?-mid?-ma (14) ina šât mu-ši MÁŠ.GE₆ par-da-at a-di a-mat xx (15) im-li MU ik-šu-du a-dan-nu šá xxxxx (16) ul-tu^{ālu} te-ma-a ú xxxxxxxx (17) TIN.TIR.KI āl be-lu-t[i-ia] xxxxx (18) i-mu-ru-ma xxxxxxxxxx (19) šul?-ma qat?-ra-a il-qu-ú a-na xxxxx (20) xxxxxxxxxx šarrāni^{MES} qir-bu-tu (21) il-lu-nim-ma u-na-áš-šá-qu še-pi-id (22) u ru-qu-tú iš-mu-u ip-la-ḥu ilu-ut-su rabitu^{tú} (23) ilani^{MES} u ^dINANNA.[MEŠ] šá ip-par-du-ma i-ri-qa (24) is-ṣaḥ-ru-nim-ma i-qab-bu-u ba-ni-ti (25) u ina par-su LÚ.ĦAL iš-šá-kin šēr dum-qi-iá ina nu-uḥ-šú (26) u ṭuḥ-du u ḥè-gál-la niše^{MES}-iá ina šadi^{i.MES} ni-su-ti (27) aš-te-iṭ-ṭam-ma ina šá-lim-ti aš-bat u-ru-uḥ (28) KUR-ia a-mat ilu-ti-šú rabiti^{ti} at-ta-ša-ar-ma (29) la e-gi la a-šit a-ḥi la ad-du ú-šad-kam-ma (30) niše^{MES} māt^{mat} akkadī^{KI} u māt^{mat} ḥat-ti ul-tu pa-aṭ^{mat} mi-šir (31) tam-ti e-lit a-di tam-ti šap-lit šá ^d30 šār ili (32) ú-ták-lu-u qatā^{II}-ú-a é-ḥul-ḥul bīt ^d30 eš-šiš (33) e-pu-uš ú-šak-lil ši-pir-šú qatā^{II} ^d30 (34) ^dnin-gal ^dnusku u ^dsa-dār-nun-na ul-tu (35) šu-an-na āl šarru-u-ti-ia a-ša-bat-ma ina ḥi-da-a-tú (36) u ri-šá-a-tú u-še-rib u-še-šib parakku^{BĀR} da-ri-a-tú (37) ni-qu-u ṭu-uḥ-tu ma-ḥar-šú-nu aq-qi-ma (38) ú-šar-ri-ḥi qat-ra-a é-ḥul-ḥul rēša-šu(?) (39) ú-kal-li-ma ú-šá-li-iš lib-bi niše^{MES}-šú (40) ú-šal-lim qí-bi-ti ^d30 šār ili EN.EN.EN (41) a-šib šá-ma-mu šá an šá ilani^{MES} ina šamē^e zi-kir-šú šu-tuq (42) ^dšamaš šá ni-bu-šú ^dnusku ^dINANNA ^dadda ^dnergal (43) šá ú-šal-lim-’u qí-bit ^dnanna-ri (44) šu-tuq-šú-nu e-ma^{iš} kakke^{MES}-iá an-na-di-ma *oppure* an-na-ki-ma (45) a-na e-ma la-pan-iá aš-kun-ma (46) a-na šul-lu-mu qí-bit ^dnanna-ri man-nu at-ta (47) šá ^d30 a-na šarru-u-tú i-nambu-ka-ma (48) māru-ú-iá? i-qab-bu-ka aš-rat “(1) Agli dei piace ... il terremoto e il tremore, l’Annunaki che prima del comando della sua grande divinità, che non è ... la montagna ... (5) ... Anu? gli dei ... (10) (...) ... con indovini e interpreti io mi informai (lungo) la strada, io posi (le mani ad esso), nel tempo notturno un sogno stava turbando, finché la parola non ... (15) fu compiuto l’anno, venne il tempo stabilito in cui ... dalla città di Tema’ io (ritornai) ... in Babilonia, sede della mia signoria, (io entrai) ... essi mi videro, e ... riconciliazione, doni essi portarono a (20) ... i re (che erano) vicini vennero e baciaroni i miei piedi, e quelli che erano lontani udirono ciò, e temettero la sua grande divinità. Gli dei e le dee che erano apparsi e se ne erano andati lontano ritornarono indietro e parlarono bene in mio favore, (25) e nell’oracolo del sacerdote divinatore gli organi erano disposti favorevolmente per me. In abbondanza e ricchezza e opulenza il mio popolo nei distretti lontani io distribuii, e nella prosperità io presi la strada per la mia terra. La parola della sua grande divinità io osservai, io non indugiai, io non indietreggiai, io non mi riposai; io chiamai a raccolta (30) i popoli di Akkad e della terra di Ḫatti dal confine d’Egitto sul Mare superiore fino al Mare inferiore, che Sin, re degli dei, aveva affidato alle mie mani. E-ḥul-ḥul, il tempio di Sin, di nuovo costruii, io finii il suo lavoro. Le mani di Sin, di Nin-gal, Nusku, e Sadarnunna da (35) Šuanna, mia città regale, io strinsi, e con gioia e letizia io li feci entrare e abitare nel loro permanente santuario, ricche libagioni io riversai davanti e moltiplicai i doni. La *testa* di E-ḥul-ḥul io sostenni, io portai gioia nei cuori del suo popolo, (40) io eseguii il comando di Sin, re degli dei, signore dei signori, abitante nei cieli, che, in confronto con gli dei nel cielo, il suo nome è superiore: (anche) a Šamaš, che è il suo più luminoso (pari), a Nusku, Ištar, Adda, Nergal, (quelli) che eseguono il comando di Nannar colui che è loro superiore. Dovunque io alzi le mie braccia (45) (fin) dovunque (io le abbassi), io ho stabilito di eseguire il comando di Nannar. Chiunque tu sia che Sin chiamerà alla regalità e ti dirà: O figlio, o mio figlio! il santuario ...”

Il luogo del ritrovamento (Ḫarran), la lingua usata (babilonese) e il contenuto attestano i contatti nel VII sec. a.C. tra Assiria e Babilonia, nel VI sec. a.C. tra Assiria (Ḫarran), Babilonia, Arabia (Tema’, Dadanu (Dedan), Padakku, Ḫibrâ, Iadiḫu, Iatribu (Medina)), Egitto, Ḫatti, Medi, Aram, Palestina. (Bibl.: Dougherty, AJA XXXIV, 1930, 296-312; Gadd, AS 8, 1958, 35-92 (*con bibliografia*).)

1527) I rapporti tra Babilonia e Arabia sono attestati, intorno al 500 a.C., sono attestati da un piccolo vaso con tre piedi, acquistato probabilmente a Ur, con un’iscrizione da datare alla metà del I

millennio a.C. Si legge: ‘mkhl ḥm “ ‘MKHL ḤM (*nomi di persona*)” Il luogo d’acquisto e del presunto ritrovamento e la scrittura ricollegano la Mesopotamia con l’Arabia (Bibl.: Mitchell, 1969, Iraq 31, 112-114.)

𐤌𐤕𐤕𐤋 𐤇𐤌

𐤕𐤕𐤕𐤋 𐤇𐤌

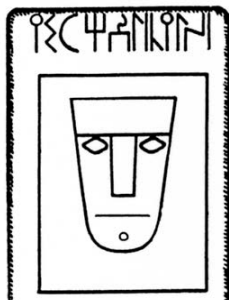


Iraq 31, 112-114

§ 8 I rapporti tra i Greci e l'Arabia

I rapporti tra Atene e Arabia sono forse attestati da un oggetto (Attardo, *From Egyptian to Greek ...*, 2008, 24, 27, nn. 103-104), in cui sono presenti due iscrizioni, che io ho datato al XIV sec. a.C. In una di queste iscrizioni, quella corta (B) è presente una *šade*, che da sola non ha significato, ma che in alcune iscrizioni thamudene ha valore logografico, e rappresenta il dio Šalam (Van den Branden, A., *Les inscriptions thamoudéennes*, Louvain, 1950, 31); nella stessa iscrizione si trova una *'aleph* adagiata sul fianco, che si può confrontare con l'*alpha* dell'iscrizione del Dipylon di Atene (Cap. V § 3); questo sembra ricollegare, in qualche modo, Atene e Arabia. (Cap. XXVI § 4)

1528) I rapporti tra Grecia e Arabia sono attestati, intorno all' VIII sec. a.C., sono attestati da una stele sabea (Ja 536) trovata a Marib (Yemen), con un'iscrizione da datare all' VIII sec. a.C. Si legge: yšrh'1 / zyln / “Yašrah'il Zaylân” Secondo J. Pirenne, la scrittura geometricamente strutturata delle iscrizioni sudarabiche fu ispirata dalle iscrizioni greche: questo, forse, ricollega in qualche modo la Grecia all'Arabia. (Bibl.: Jamme, BASOR 134, 1954, 25-26; Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 36 (*con bibliografia*), fig. 5.)

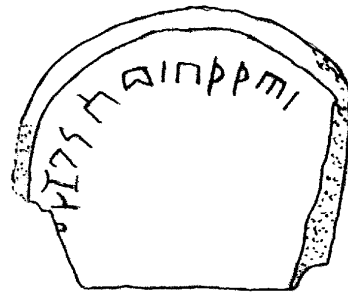


Ja 536

Rapporti indiretti tra Arabia e l'Attica, sono forse dimostrabili sulla base di tre graffiti thamudeni su roccia, trovati a Ḥebou eš-Šarqy, e databili al VI sec. a.C. (Jsa. 428, Jsa. 503 e Jsa. 519). In tutti e

tre i graffiti (Cap. XXVI § 4) la *šade* funge da logogramma (ŠLM) per indicare il dio Šalam; questo fatto ricollegerebbe queste iscrizioni thamudene con una delle due iscrizioni presenti su uno strano oggetto (Cap. XXVI § 4) forse conservato a Cipro, da me datato, se autentico, al XIV sec. a.C.; nella seconda (a mio avviso protocananaica) di queste iscrizioni la *šade* è forse ugualmente usata come logogramma per indicare il dio Šalam; considerando che in quest'ultima iscrizione troviamo una *'aleph* inclinata come l'*alpha* presente nell'iscrizione greca dal Dipylon di Atene, datata all' VIII sec. a.C. Questi dati possono forse stabilire un tenue collegamento tra l'Attica dell' VIII sec. a.C. e l'Arabia del VI a.C. (Cap. V § 3)

1529) I rapporti tra Grecia e Arabia, nel 500 a.C., sono attestati da una coppa sostenuta da un'arcaica figura greca alata trovata nei pressi di el-'Ariš (nord Sinai), con una iscrizione thamudena. Si legge forse: *g? hđ ġ?nśm / bddt /* (Bibl.: Naveh - Stern, IEJ 24, 1974, tavv. 12-13.)



Iscrizione Thamudena da el-'Ariš

§ 9 I rapporti tra gli Etruschi e l'Arabia

Rapporti indiretti tra Etruria e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione lidia, proveniente da Sardi, su un piccolo frammento di vaso (Gusmani p. 27 A II 3), che riporta due volte il segno a forma di 8, con valore /f/: questo ricollega l'Etruria, nel cui alfabeto questo segno è presente probabilmente con lo stesso valore, alla penisola araba, nei cui alfabeti il segno ha valore di interdentale sorda. (Cap. XXV § 4)

§ 10 I rapporti tra l'Anatolia e l'Arabia

Rapporti indiretti tra Lidia e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro dice che Gige, re di Lidia (^lgu-ug-gu šār ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93), aveva cercato la sua alleanza; successivamente Assurbanipal parla di Yauta' (^lia-u-ta-'; VIII colonna, linea 30), figlio di Hazael (^{mâr}^lha-za-ilu; VII colonna, linea 93), che aveva incitato gli Arabi alla rivolta contro l'Assiria (^{nišê}^{meš} ^{mātu}a-ri-bi; VIII colonna, linea 4), e afferma di averlo sconfitto; poi aggiunge di aver posto come re degli Arabi Abiate', il figlio di Te'ri (^la-bi-a-te-'^{mâr}^lte-'-ri; VIII colonna linea 32). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Anatolia e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati anche dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro si vanta di aver indotto Mugallu, re di Tabal (^lmu-gal-lu šār ^{mātu}tab-àl-a-a; II colonna linea 72) e Sandišarme di Cilicia (^lsa-an-di-šar-me ^{mātu}hi-lak-ka-a-a; II colonna, linea 73) a sottomettersi; quindi ricorda che Gige aveva vinto i Cimmeri (^{amêlu}gi-mir-a-a; II colonna, linea 98); infine dice che la testa di Andaria, sovrano dell'Armenia (^lan-da-ri-a ^{amêlu}bêl-paḥât ^{mātu}u-ra-âr-ti; IV colonna, linea 9), suo nemico, era stata tagliata e portata a Ninive; a proposito degli Arabi, dice che Yauta' (^lia-u-ta-'; VIII colonna, linea 30), figlio di Hazael (nome aramaico: ^{mâr}^lha-

za-ilu; VII colonna, linea 93) aveva incitato gli Arabi alla rivolta contro l'Assiria (nišē^{meš} mātū^a-ri-bi; VIII colonna, linea 4), e afferma di averlo sconfitto; poi aggiunge di aver posto come re degli Arabi Abiate', il figlio di Te'ri ('a-bi-a-te-' mār^{te}-ri; VIII colonna linea 32). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Lidia e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione lidia, proveniente da Sardi, su un piccolo frammento di vaso (Gusmani p. 27 A II 3), che riporta due volte il segno a forma di 8, con valore /f/: questo ricollega la Lidia all'Arabia, nei cui alfabeti il segno ha valore di interdentale sorda. (Cap. XXV § 4)

Rapporti indiretti tra Lidia e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 35382). In essa si racconta che Ciro II conquistò la Lidia (^{kur}Lu-u[d-di]; II colonna del recto, linea 16); inoltre, in diversi punti, si ricorda che il re di Babilonia si tratteneva a Teima (šarru ina ^{uru}Te-ma-a; II colonna del recto, linea 5 e *passim*), nel deserto Arabico. (Cap. XXVII § 2)

I rapporti tra Arabia e Lidia, nel 500 sec. a.C., sono forse attestati da un piccolo frammento di ceramica, da Sardi (Gusmani p. 86 C II 1), con una lettera (*m*): il luogo del ritrovamento e la forma della lettera, uguale a quella della *mem* che si ritrova in molte iscrizioni thamudene, metterebbero in collegamento Lidia e Arabia. (Cap. XXVI § 11)

Rapporti indiretti tra Etruria e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione lidia, proveniente da Sardi, su un piccolo frammento di vaso (Gusmani p. 27 A II 3), che riporta due volte il segno a forma di 8, con valore /f/: questo segno è presente (molto probabilmente con lo stesso valore) nella scrittura frigia, e ciò ricollega la Frigia, nel cui alfabeto questo segno è presente probabilmente con lo stesso valore, alla penisola araba, nei cui alfabeti il segno ha valore di interdentale sorda. (Cap. XXV § 4)

Rapporti indiretti tra Anatolia e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si narra che Nabucodonosor marciò verso Karkemiš (^{uru}Gal-ga-[meš]; linea 14 del verso), che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era divenuta la capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti (^{kur}Ḫat-tú; linea 11 del verso); inoltre si dice che l'esercito di Nabucodonosor depredò i beni di molti Arabi (^{kur}A-ra-bi; linea 10 del verso). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Ḫatti e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcune stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḫarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse Nabonedo afferma di essersi allontanato da Babilonia sulla strada per Tema' (^{ālu}te-ma-a: I colonna della stele H 2 A, linea 24; III colonna della stele H 2 A, linea 5; III colonna della stele H 2 B, linea 16; ^{ālu}te-ma-'a: I colonna della stele H 2 B, linea 24), Dadanu (cioè Dedan: ^{ālu}da-da-nu; I colonna della stele H 2 A, linea 24; I colonna della stele H 2 B, linea 24), Padakku (^{ālu}pa-dak-ki: I colonna della stele H 2 A, linea 24; ^{ālu}pa-dak-ka: I colonna della stele H 2 B, linea 24), Ḫibrâ (^{ālu}ḫi-ib-ra-a; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25), Iadiḫu (^{ālu}iá-di-ḫu; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25), e Iatribu (cioè Medina: ^{ālu}iá-at-ri-bu; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25) e di essere rimasto a Tema' per dieci anni; inoltre menziona la terra degli Arabi (^{māt}a-ra-bi; II colonna della stele H 2 B, linee 1 e 3); inoltre il sovrano babilonese cita Ḫatti (^{māt}ḫat-ti; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; II colonna della stele H 2, B, linea 12; III colonna della stele H 2, B, linea 30). (Cap. XXVI § 7)

1530) I rapporti tra Caria e Arabia, nel 500 sec. a.C., sono forse attestati da un piccolo frammento di ceramica, da Sardi (Gusmani p. 86 C II 1), con un graffito cario, databile forse a cavallo del 500 sec. a.C. Si legge: []m[] Non è possibile fornire una traduzione. Se il reperto fosse da datare al 500 a.C., il luogo del ritrovamento, la scrittura caria e la forma della lettera, uguale a quella della

§ 11 I rapporti nell'Arabia Felix

□ ψ ι κ γ β ι λ ρ κ ι γ δ ο Δ ρ
 (β x ι β γ θ ϕ x κ γ δ π γ ρ κ ρ
 x β θ ψ ι γ) ι γ π γ ρ κ ρ
 Σ ① ο ι κ ρ γ ① ψ ι γ
 Η δ

This is a detailed historical map of the Arabian Peninsula and surrounding regions. The map is color-coded with orange for land and light blue for water. It shows major cities, trade routes, and geographical features like the Nile River and the Red Sea. Labels include 'GOLFO PERSICO', 'MARE ARABICUM', 'MARE INDICUM', and various tribal names like 'HABSHA' and 'KURASH'.

CAPITOLO XXVII

I rapporti del Mediterraneo con l'Altopiano Iranico

§ 1 I rapporti tra l'Assiria e l'Iran

1532) I rapporti tra Assiria e Media, nel IX sec. a.C., sono attestati da una grande stele (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 180, n. 1) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.), trovata a Calah. Si legge: colonna I (1) [a]-na^dnin-urta EN ga-áš-ri (2) [šá-g]a-pi-ri šur-bi-i e-tel-li (3) [U]R.SAG DINGIR.MEŠ mu-kil mar-kas AN-e (4) u KI-te mu-ma-'e-er gim-ri (5) mut-tal-li^di-gi-gi ma-am-li (6) šit-ra-ḫi ša la im-ma-ḫa-ru (7) dan-nu-su SAG.KAL^da-nun-na-ki (8) al-lál-li DINGIR.MEŠ šu-pi-i (9) šá là SÁ kaš-ka-šu^dut-u₁₉-lu (10) EN MAḪ ra-kib a-bu-bi (11) šá GIM^dUTU-ši nu-úr DINGIR.MEŠ (12) i-bar-ru-u kib-ra-a-ti ur-šá-an-ni (13) DINGIR.MEŠ šá nam-ri-ri šit-pu-ru (14) ma-lu-ú pul-ḫa-a-ti ga-mir e-mu-qí (15) ga-áš-ra-ti bu-kur^den-líl tukul-ti (16) DINGIR.MEŠ za-re-e-šu bi-nu-ut é-šár-ra IBILA (17) šit-lu-tu šá ina bu-ru-mi KÙ.MEŠ šur-ru-ḫu (18) gis-gal-lum i-lit-ti^dku-tu-šar GAŠAN ši-na-at (19) ^da-num u ^dda-gan ša la ut-tak-ka-ru (20) ši-it pi-i-šu dan-dan-nu ši-ru šur-bu-ú (21) ra-áš e-mu-qí šá šum-mu-ḫu meš-re-ti (22) šur-ru šum-du-lu ka-raš nik-la-a-ti (23) kaš-kaš DINGIR.MEŠ e-tel-lu a-šib URU kal-ḫi (24) ki-iš-ši el-li áš-ri šum-du-li (25) šu-bat^dut-u₁₉-lu (26) ^{ld}šam-ši-^dIŠKUR LUGAL dan-nu LUGAL kiš-šat (27) la maḫ-ri re-'u-ú áš-ra-a-ti na-ši GIDRU (28) eš-re-te mur-t[e-du]-ú ka-liš KUR.KUR.MEŠ mu-ma-'e-er (29) gim-ri NUMUN LU[GAL-ti d]a-ru-ú ša ul-tu ul-la-a (30) DINGIR.MEŠ ib-bu-ú zi-kir-šu SANGA-ú KÙ za-nin (31) é-šár-ra la [m]u-pár-ku-ú mu-kil par-ši é-kur (32) šá a-na šip-ri é-ḫur-sag-kur-kur-ra É.KUR.MEŠ KUR-šu (33) [g]u-mur lib-ba-šú-ma ba-šá-a uz-na-a-šu (34) DUMU [^dšùl-ma-nu-MAŠ LUGAL kib-rat 4-ti (35) šá-nin mal-ki šá kul-la-ti da-iš KUR.KUR.MEŠ (36) DUMU DUMU šá¹aš-šur-PAB-A (37) ma-ḫir GUN (38) ù i-gi-si-i šá ka-liš kib-ra-a-ti (39) e-nu-ma^{ld}aš-šur-KAL-in-A ina tar-ši ^{ld}šùl-ma-nu-MAŠ (40) AD-šu e-pu-šá lim-né-e-ti si-ḫu bar-tu a-mat ḪUL-ti (41) ú-šab-ši-ma KUR uš-bal-kit-ma ik-šu-ra (42) ta-ḫa-zu UN.MEŠ KUR^daš-šur e-liš ù šap-liš it-ti-šu (43) ú-šes-ḫír-ma ú-dan-ni-na ta-me-tu URU.URU ú-šam-kir₆-ma (44) a-na e-peš MURUB₄ ù ta-ḫa-zi iš-ku-na pa-ni-šu (45) URU ni-na-a URU a-di-a URU ši-ba-ni-ba URU im-gur-^dBAD URU iš-šab-ri (46) URU É-IM.SA₅-a URU ši-mu? URU ši-ib-ḫi-niš URU tam-nu-na URU kip-šu-na (47) URU kur-ba-il URU ti-du URU na-bu-lu URU ka-ḫat URU aš-šur URU ú-rak-ka (48) URU sal-lat URU ḫu-zi-ri-na URU.BĀD-TI.LA URU da-ri-ga URU za-ban (49) URU lu-ub-du URU arrap-ḫa URU.4-DINGIR a-di URU a-me-di URU.DU₆-NA₄.MEŠ (50) URU ḫi-in-da-nu PAP 27 ma-ḫa-zi a-di ḫal-ša-ni-šu-nu ša TA (51) ^{ld}šùl-ma-nu-SAG LUGAL kib-rat 4-ti AD-ia ik-ki-ru-ú-ni (52) TA¹aš-šur-KAL-A iš-šak-nu-ni ina qí-bit DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ EN.MEŠ-ia (53) a-na ĜIR.II.MEŠ-ia ú-šak-niš ina ger-ri-ia maḫ-re-e šá ana KUR na-'i-ri “(1) Al dio Ninurta, il forte signore, il maestoso, l'esaltato, il nobile, il guerriero degli dei, colui che tiene i vincoli del cielo e del mondo sotterraneo, comandante su tutto, (5) nobile tra gli dei Igugu, l'eroe, il magnifico la cui forza non può essere uguagliata, il principale tra gli dei Anunnaku, il valoroso tra gli dei, lo splendido, la cui forza è senza rivali, il dio Utulu, (10) l'esaltato signore, colui che cavalca il diluvio, colui che, come il dio Šamaš, luce degli dei, guarda le (quattro) parti (del mondo), l'eroe degli dei che è adornato con splendore (e) pieno di imponenza, quello perfetto (15) nel tremendo potere, figlio del dio Enlil, il sostegno degli dei suoi padri, discendente dell'Ešarra, figlio vittorioso, la cui posizione è splendente nel luminoso cielo stellato, figlio della dea Kutušar, la signora uguale agli dei Anu e Dagan, (20) il cui ordine non può essere modificato, potente, esaltato, gigantesco, colui che possiede forza (e) le cui membra sono magnifiche, vasto nella comprensione (e) acuto nella concezione, potente tra gli dei, il nobile che risiede nella città Calah, il santo tempio e vasto santuario, (25) dimora del dio Utulu. (Io), Šamšī-Adad, re forte, re dell'universo senza rivali,

pastore di templi, portatore del giusto scettro, sovrano di tutte le terre, comandante su tutto, eterna semenza regale, (30) il cui nome gli dei designarono fin dagli antichi tempi, santo sacerdote che provvede incessantemente all'Ešarra (e) che mantiene i riti dell'Ekur, che si è dedicato cuore e mente al lavoro dell'Ehursagkurkurra (e) ai templi della sua terra; figlio di Shalmaneser III, re delle quattro parti (del mondo), (35) rivale dei principi dappertutto, che percorse le terre, nonno di Aššurnaširpal II, ricevitore di tributi e tasse da tutte le (quattro) parti (del mondo). Quando Aššur-da''in-apla, al tempo di Shalmaneser III, (40) suo padre, agì slealmente incitando all'insurrezione, alla ribellione e ad atti criminali, fece ribellare la terra e si preparò per la battaglia; (a quel tempo) il popolo d'Assiria (*oggi*), sopra e sotto, egli convinse a passare dalla sua parte, e fece fare loro giuramenti di alleanza. Egli fece insorgere le città e le rese pronte a (ingaggiare) battaglia e a fare guerra. (45) Le città Ninive, Adia, Šibaniba, Imgur-Enlil, Iššabri, Bīt-Šašširia, Šimu, Šibhīniš, Tamnuna, Kipšuna, Kurbail, Tīdu, Nabulu, Kaḫat, Aššur, Urakka, Sallat, Ḫuzirina, Dūr-balāṭi, Dariga, Zaban, Lubdu, Arrapha, (e) Arbail, insieme con le città Amedu, Tīl-abnī, (50) (e) Ḫindānu, in tutto ventisette città con le loro fortezze che si erano ribellate contro Shalmaneser III, re delle quattro parti (del mondo), mio padre, parteggiarono per Aššur-da''in-apla. Per comando dei grandi dei, miei signori, io (le) sottomisi. Nella mia prima campagna, in cui nella terra Nairi''

Colonna II (1) e-lu-ú ma-da-tú (2) ANŠE.KUR.RA.MEŠ LA[L]-at ni-ri (3) ša LUGAL.MEŠ-ni DÜ-šú-nu šá (4) na-'i-ri am-ḫur ina u₄-mi-šú-ma (5) KUR na-'i-ri a-na paṭ gim-ri-šá (6) GIM sa-pa-ri as-ḫu-up (7) mi-šir KUR aš-šur.KI šá TA URU pad-di-ra (8) ša KUR na-'i-ri a-di (9) URU kar-^dšul-ma-nu-MAŠ šá pu-ut (10) URU gar-ga-miš TA URU za-ad-di (11) mi-šir KUR ak-ka-di-i a-di (12) KUR en-zi TA URU a-ri-di a-di (13) KUR su-ḫi ina qí-bit aš-šur ^dUTU (14) ^dIŠKUR ^dINANNA DINGIR.MEŠ tik-li-a (15) GIM kil-zap-pi a-na ĠIR.II.MEŠ-a (16) ik-nu-šu ina 2 ger-ri-ia (17) ^lmu-LAL-aš-šur LÚ.GAL.SAG.MEŠ (18) er-šu mu-de-e ĠIŠ.LAL LÚ ṭe-e-me (19) it-ti ÉRIN.ḪI.<A>-ia u KARAŠ-ia (20) a-na KUR na-'i-ri ú-ma-er-ma (21) áš-pur-šú a-di UGU tam-ti ša šul-me (22) ^dšam-ši il-lik 3 ME URU.MEŠ-ni (23) ša ^lŠAR-ši-na DUMU (24) ^lme-eq-di-a-ra 11 URU.MEŠ-ni (25) dan-nu-ti a-di 2 ME URU.MEŠ-ni-šú (26) ša ^luš-pi-na ik-šud GAZ.MEŠ-šú-nu (27) GAZ šal-la-su-nu NÍG.GA-šú-nu NÍG.ŠU-šú-nu (28) DINGIR.MEŠ-šú-nu DUMU.MEŠ-šú-nu DUMU.MUNUS.MEŠ-šú-nu (29) iš-lu-la URU.MEŠ-šú-nu ip-púl (30) iq-qur ina IZI iš-ru-up ina ta-a-a-ar-ti-šú (31) GAZ.MEŠ šá KUR su-un-ba-a-a i-duk (32) ma-da-tu₄ ANŠE.KUR.RA.MEŠ LAL-at (33) ni-ri ša LUGAL.MEŠ-ni ša KUR na-i-ri (34) DÜ-šú-nu im-ḫur [ina] 3 ger-ri-ia ÍD za-ban (35) e-te-bir KUR kúl-la-ar BAL-at (36) a-na KUR na-'i-ri e-li ma-da-tu (37) ša ^lda-di-i KUR ḫu-bu-uš-ka-a-a (38) ša ^lŠAR-ši-na DUMU ^lme-eq-di-a-ra (39) ša KUR su-un-ba-a-a KUR ma-na-a-a (40) KUR pár-su-a-a KUR ta-ur-la-a-a (41) ANŠE.KUR.RA.MEŠ LAL-at ĠIŠ ni-ri (42) am-ḫur KUR me-sa-a-a púl-ḫi me-lam-me (43) ša aš-šur EN-ia is-ḫu-pu-šú-nu-ti (44) iš-tu pa-na na-mur-rat ĠIŠ.TUKUL.MEŠ-ia dan-nu-ti (45) ip-la-ḫu-ma URU.MEŠ-šú-nu ú-maš-ši-ru (46) KUR-ú mar-šu iš-ba-tu (47) 3 KUR ú-ba-na-at KUR-e šá GIM DUNGU (48) TA AN-e šu-qá-lu-la ša iš-šur (49) mu-par-šu la i-ba-'u- a-šar-ši-in a-na (50) dan-nu-ti-šú-nu iš-ku-nu EGIR-šú-nu ar-te-di (51) ú-ba-na-at KUR-e ši-na-ti lu al-me (52) ina 1-en u₄-me GIM TÍ₈.MUŠEN UGU-šú-nu lu a-še-'i (53) GAZ-šú-nu ma-at-tu lu a-duk šal-la-su-nu (54) NÍG.GA-šú-nu NÍG.ŠU-šú-nu GU.MEŠ-šú-nu ANŠE.MEŠ-šú-nu (55) US₅.UDU.ḪI.A-šú-nu ANŠE.KUR.RA.MEŠ LAL-at ni-ri (56) ANŠE ud-ra-a-ti ša 2.TA.ÀM iš-qu-bi-ti (57) GAR-na a-na la ma-ni TA qé-reb KUR-e ú-še-ri-da (58) 5 ME URU.MEŠ-ni šá li-me-tu-šú-nu ap-púl aq-qu (59) ina IZI ĠÍBIL a-na KUR gi-zil-bu-un-da “(1) io andai, ricevetti bottino di squadre di cavalli da tutti i re di Nairi. In quel tempo io spaziai su (5) tutta la terra Nairi come una rete. La terra d'Assiria, che (si estende) dalla città Paddira della terra Nairi alla città Kār-Shalmaneser, che è di fronte (10) a Karkemiš, dalla città Zaddi sul confine della terra di Akkad alla terra Enzi, dalla città Aridu alla terra Suḫi – (quest'area) per il comando degli dei Aššur, Šamaš, Adad (e) Ištar, gli dei che mi sostengono, (15) si inchinò ai miei piedi come se fossero sgabelli. Nella mia seconda campagna io diedi ordini e mandai Mutarriš-Aššur, il Capoeunuco, uomo abile ed esperto in battaglia, uomo assennato, con le mie truppe e l'accampamento (20) fino alla terra Nairi. Egli marciò fino al Mare occidentale. Egli sopraffecce (e) sconfisse trecento città di Šaršina, figlio di Meqdiara, (e) undici città (25) fortificate insieme con duecento città di

Ušpina. Egli portò fuori da quelle bottino, proprietà, beni, i loro dei, i loro figli, le loro figlie. Le loro città egli rase al suolo, (30) distrusse (e) incendiò. Al suo ritorno egli sconfisse il popolo della terra Sunbu. Egli ricevette tributo di squadre di cavalli da tutti i re della terra Nairi. (Nella) mia terza campagna il fiume Zab (35) attraversai, attraversai il Monte Kullar, (e) salii alla terra Nairi. Ricevetti tributo di squadre di cavalli da Dadî, l'uomo di Ĥubuškia, da Šaršina, figlio di Meqdiara, (e) dal popolo di Sunbu, Mannea, (40) Parsua, (e) Taurla. Quanto al popolo di Mēsu, il terrificante splendore di Aššur, mio signore, li sopraffecce così che per la paura, davanti al bagliore delle mie forti armi, (45) essi abbandonarono le loro città (e) presero (la via) per un'aspra montagna. Essi si diedero a fortificare le posizioni su tre picchi della montagna, dove si aggiravano come nubi nel cielo (e) che nessun uccello con le ali poteva raggiungere. (50) Io li inseguii (e) circondai quei picchi della montagna. In un giorno io li cercai come un'aquila (e) massacrai molti di loro. Io portai giù dalla montagna incalcolabili quantità di bottino, di proprietà, di beni, buoi, asini, (55) pecore, squadre di cavalli, (e) cammelli con due gobbe. Io rasi al suolo, distrussi (e) incendiai cinquecento città nei loro dintorni. Verso la terra Gizilbunda”

Colonna III (1) a-lik URU ki-na-ki ak-šud (2) ap-pùl aq-qur ina IZI GÍBIL-up (3) KUR-e NA₄.ŠIM.BI.ZI.DA lu-ú (4) BAL-it ma-da-tú šá ¹ti-ta-ma-áš-ka (5) URU sa-si-a-šá-a-a ¹ki-a-ra URU kar-si-bu-ta-a-a (6) ANŠE.KUR.RA.MEŠ LAL-at ni-ri am-ḥur (7) KUR gi-zil-bu-un-da DÜ-šú me-lam-me EN-ti-a (8) u ti-bi MĒ-ia dan-ni is-ḥu-pu-šú-nu-ti-ma (9) URU.MEŠ-ni-šú-nu ma-a'-du-ti ú-maš-še-ru a-na (10) URU ú-ra-áš URU dan-nu-ti-šú-nu e-ru-bu-[ni] (11) URU šu-a-tú a-si-bi ak-ta-šad ÚŠ.MEŠ (12) qu-ra-di-šú-nu GIM na-ba-si ri-bit URU-šú-nu (13) lu aš-ru-up 6 LIM GAZ.MEŠ-šú-nu lu a-duk (14) ¹pi-ri-šá-a-ti LUGAL-šú-nu a-di 1 LIM 2 ME mun-daḥ-ši-šú (15) ina ŠU-ti aš-bat šal-la-su-nu NÍG.GA-šú-nu NÍG.ŠU-šú-nu (16) GU₄.MEŠ-šú-nu UDU še-ni-šú-nu ANŠE.KUR.RA.MEŠ-šú-nu ú-nu-ut (17) KÜ.BABBAR KÜ.GI ḥu-še-e ZABAR.MEŠ a-na (18) la ma-ni áš-lu-la ap-pùl aq-qur (19) ina IZI GÍBIL-up ma-da-tú šá ¹EN-URU (20) URU ši-ba-ra-a-a am-ḥur ša-lam (21) LUGAL-ti-a šur-ba-a DÜ-šú li-ta-at (22) aš-šur EN-ia ta-nit-ti qar-du-ti (23) ù mim-ma ep-šet ŠU-ia šá ina (24) KUR na-'i-ri e-pu-šú ina qer-bi-šú (25) al-ṭu-ur ina URU ši-ba-ra (26) URU dan-nu-ti-šú-nu šá KUR gi-zil-bu-un-da-a-a (27) ú-še-ziz a-na KUR ma-ta-a-a lu a-lik (28) TA pa-an GIŠ.TUKUL.MEŠ aš-šur ez-zu-te u e-peš (29) MĒ-ia dan-ni šá mu-né-eḥ-ḥa la i-šú-ú (30) ip-la-ḥu-ma URU.MEŠ-šú-nu ú-maš-še-ru (31) ana KUR-e mar*-ši e-lu-ú EGIR-šú-nu (32) ar-ti-di 2 LIM 3 ME GAZ.MEŠ šá ḥa-na-ši-ru-ka (33) KUR ma-ta-a-a GAZ-uk 1 ME 40 pit-ḥal-la-šu (34) lu e-kim-šú NÍG.GA-šú NÍG.ŠU-šú a-na la ma-ni (35) ú-ter-ra URU sag-bi-ta URU MAN-ti a-di (36) 1 LIM 2 ME URU.MEŠ-šú ap-pùl aq-qur ina IZI GÍBIL-up (37) ina ta-a-a-ar-ti-a KUR-e NA₄ mu-ši BAL-at (38) ¹mu-nir-su-ar-ta KUR a-ra-zi-áš-a-a a-di (39) 1 LIM 70 mun-daḥ-ḥi-ši-šú ina GIŠ.TUKUL.MEŠ ú-šam-qit (40) ADDA.MEŠ-šú-nu ḥur-ri na-at-ba-ki šá KUR-e lu-ú (41) ú-mal-li DUMU.MEŠ-šú-nu DUMU.MUNUS.MEŠ-šú-nu NÍG.GA-šú-nu (42) NÍG.ŠU-šú-nu GU₄.MEŠ-šú-nu UDU še-ni-šú-nu um-ma-na-at (43) KUR-ia ma-da-ta lu im-šú-'a URU.MEŠ-šú-nu ap-pùl (44) aq-qur ina IZI GÍBIL-up ina u₄-mi-šú-ma ma-da-tú (45) šá ¹si-ra-áš-me KUR ba-ba-ru-ra-a-a šá ¹a-ma-ḥar (46) URU ḥar-mi-iš-an-da-a-a šá ¹za-ri-šú KUR pa-ar-sa-ni-a-a (47) šá ¹za-ri-šú URU ḥu-un-du-ur-a-a šá ¹sa-na-šu (48) KUR ki-pa-ba-ru-ta-ka-a-a šá ¹ar-da-ra-a (49) KUR uš-ta-áš-šá-a-a šá ¹šu-ma-a KUR ki-nu-ka-a-a (50) šá ¹ta-a-ta-a-i KUR gi-in-gi-bir-a-a (51) šá ¹bi-si-ra-in KUR a-ri-ma-a-a šá ¹pa-ru-uš-ta (52) KUR ki-ba-ru-šá-a-a šá ¹áš-pa-áš-ta-ta-uk (53) KUR ú-i-la-a-a šá ¹a-ma-ma-áš KUR ki-in-gi-iš-ti-le-en-za-aḥ-a-a (54) šá ¹TAR-si-ḥu KUR ma-ši-ra-uš-a-a šá ¹ma-ma-ni-iš (55) KUR lu-uk-sa-a-a šá ¹za-an-zar KUR di-ma-ma-a-a (56) šá ¹si-ra-a-šú KUR si-im-gu-ri-a-a šá ¹gi-iš-ta (57) KUR ab-da-na-a-a šá ¹a-da-da-a-nu KUR a-sa-ti-a-a (58) šá ¹ur-si KUR gi-in-ḥu-uḥ-ta-a-a šá ¹ba-a-ra (59) KUR gi-in-zi-na-a-a šá ¹a-ru-a KUR ki-in-du-ta-uš-a-a (60) šá ¹ki-ir-na-ku-uš KUR dag?-ru-ú-a-a šá za-ba-nu (61) KUR zu-za-ru-ra-a-a šá ¹ir-ti-ša-ti KUR gi-in-gir-da-a-a (62) šá ¹ba-ar-zu-ta KUR ta-ur-la-a-a šá ¹šu-ú-a (63) KUR na-ni-tùm-a-a šá ¹sa-ti-ri-a-a šá ¹ar-ta-si-ra-ri (64) MAN.MEŠ-ni šá KUR na-'i-ri DÜ-šú-nu ina qí-bit aš-šur ^dUTU (65) ^dIŠKUR DINGIR.MEŠ tik-li-ia GUN ma-da-tú (66) ANŠE.KUR.RA.MEŠ LAL-at ni-ri a-na u₄-mi (67) ša-ti UGU-šú-nu ú-kin ina UD-šú-ma iš-<tu> KUR kúl-la-ar (68) KUR-e dan-ni a-di tam-di šá šùl-me ^dUTU-ši GIM ^dIŠKUR (69) šá-gi-mi UGU-šú-nu áš-gum* pùl-ḥi me-lam-me (70) UGU-šú-nu at-

bu-uk ina 4 ger-ri-a SIG₄ “(1) io marciai (e) conquistai la città Kinaki. Io rasi al suolo, distrussi (e) incendiai essa. Attraversai la montagna di antimonio (e) ricevetti tributo di squadre di cavalli da Titamaška della città (5) Sassiašu (e) da Kiara della città Karsibuta. Lo splendore del mio dominio e il potente attacco in battaglia sopraffecero tutti della terra Gizilbunda ed essi abbandonarono le loro numerose città. (10) Essi entrarono in Uraš, la loro città fortificata, e io circondai quella città, la presi, (e) con il sangue dei suoi guerrieri io colorai la piazza della loro città di rosso come lana rossa. Io massacrai seimila di quelli. (15) Catturai Pirišāti, loro re, insieme con milleduecento dei suoi combattenti. Io portai via a loro incalcolabili quantità di bottino, beni, proprietà, buoi, pecore, cavalli, utensili d’argento (e) d’oro, (e) pezzi di bronzo. Io rasi al suolo, distrussi (e) incendiai (essa). Ricevetti tributo da Bēl-āli (20) della città Šibara. Feci una regale statua colossale (e) vi scrissi le vittorie di Aššur, mio signore, le lodi delle mie eroiche gesta, e tutte le cose che io avevo compiuto nella terra Nairi. (25) Io (la) eressi in Šibara, la città fortificata dei Gizilbunde. Marciai verso la terra dei Medi. Essi ebbero paura davanti alle armi arrabbiate di Aššur e della mia forte arte bellica, che non hanno rivali, (30) e abbandonarono le loro città. Essi salirono su un’aspra montagna (e) io li inseguii. Massacrai duemilatrecento soldati di Ḫanaširuka il Medo. Io gli presi centoquaranta dei suoi cavalli (35) (e) portai via proprietà e i suoi beni in quantità incalcolabili. Io rasi al suolo, distrussi (e) incendiai Sagbita, (la sua) città regale, insieme a milleduecento delle sue città. Al mio ritorno io attraversai la montagna della pietra *mūšu*. Abbattei con la spada Munirsuarta della terra Araziaš, insieme con millesettanta dei suoi combattenti, (e) riempi (40) i burroni e le fessure della montagna con i loro corpi. Le numerose truppe della mia terra li depredarono dei loro figli, figlie, proprietà, beni, buoi, (e) pecore. Rasi al suolo, distrussi (e) incendiai le loro città. In quel tempo, per comando degli dei Aššur, Šamaš e Adad, gli dei che mi sostengono, io imposi tributo e tassa di squadre di cavalli per sempre a (45) Sirašme della terra Babarura, Amaḫar della città Ḫarmišanda, Zarišu della terra Parsania, Zarišu della città Ḫundura, Sanašu della terra Kipabarutaka, Ardarā della terra Uštaša, Šumā della terra Kinuka, (50) Tātāi della terra Gingibira, Bisirain della terra Arima, Parušta della terra Kibaruša, Ašpaštatauk della terra Uila, Amamaš della terra Kingištilenzaḫa, Tarsiḫu della terra Maširauša, Mamaniš (55) della terra Luksa, Zanzar della terra Dimama, Sirāšu della terra Simguria, Gišta della terra Abdana, Adadānu della terra Asatia, Ursi della terra Ginḫuḫta, Bāra della terra Ginzina, Arua della terra Kindutauša, (60) Kirnakuš della terra Dagrūa, Zabanu della terra Zuzarura, Irīšati della terra Gindirda, Barzuta della terra Taurila, Šūa della terra Nanituma, Satiriā(e) Artasirari, tutti i re della terra Nairi. Per comando di Aššur, Šamaš (e) Adad, dei miei ..., tributo di squadre di cavalli. A quel tempo io tuonai come il dio Adad, il tonante, sopra (il popolo nell’area) dal monte Kullar, la possente montagna, al Mare occidentale. (70) Io sparsi su di loro la mia luce terrificante. Nella mia quarta campagna,”

Colonna IV (1) UD 15.KĀM a-na KUR kar-du-ni-áš a-la-ku (2) ÍD za-ban e-bir ina bi-rit URU za-ad-di URU za-ban (3) BAL na-at-bak KUR-e 3 UR.MAḪ.MEŠ ṭar^{tar}-du-te a-duk (4) KUR e-bi-iḫ ab-bal-kit URU me-e-túr-na-at al-me (5) pu-ul-ḫi me-lam-me šá aš-šur u ^dAMAR.UTU DINGIR.MEŠ GAL.MEŠ (6) EN.MEŠ-a is-ḫu-up-šú-nu-ti ĠĪR.MEŠ-a iṣ-ba-tú UN.MEŠ (7) ša-tu-nu ú-še-ša-am-ma a-di NÍG.GA-šú-nu DINGIR.MEŠ-šú-nu a-na lib-bi (8) KUR-ia ú-bíl-šú-nu-ti a-na UN.MEŠ KUR-ia am-nu (9) ÍD túr-na-at ina mi-li-šá e-bir URU qar-né-e (10) URU MAN-ti-šú a-di 2 ME URU.MEŠ ša li-mi-tu-šú ap-púl aq-qur (11) ina IZI GÍBIL KUR ia-al-ma-an ab-bal-kit URU di-i’-bi-na (12) al-me na-mur-rat aš-šur is-ḫu-<up>-šú-nu-ti ĠĪR.MEŠ-ia iṣ-ba-tú (13) 3 LIM ÉRIN.MEŠ a-di UN.MEŠ-šú-nu NÍG.GA-šú-nu NÍG.ŠU-šú-nu iš-tú qé-reb (14) URU šú-a-tú al-qa-šú-nu-ti URU da-te-e-bir URU iz-du-ia (15) ša ina a-ḫi URU ga-na-na-ti šak-nu a-di 2 ME URU.MEŠ-ni* (16) ša li-mi-tu-šú-nu KUR-ud 3 ME 30 GAZ.MEŠ-šú-nu a-duk (17) šal-la-su-nu NÍG.GA-šú-nu NÍG.ŠU-šú-nu DINGIR.MEŠ-šú-nu áš-lu-la GIŠ.KIRI₆-šú-nu (18) ak-ši-ṭi URU.MEŠ-šú-nu ap-púl aq-qur ina IZI GÍBIL UN.MEŠ šá ina pa-ni GIŠ.TUKUL (19) ez-zu-te ip-pár-ši-du a-na URU qé-reb-ti-URU.MEŠ-ni URU dan-nu-te-šú-nu (20) e-ru-bu URU šú-a-tú a-si-bi ak-ta-šad 5 ME GAZ.MEŠ-šú-nu a-duk šal-la-su-nu (21) NÍG.GA-šú-nu NÍG.ŠU-šú-nu DINGIR.MEŠ-šú-nu GU₄.MEŠ-šú-nu UDU še-ni-šú-nu áš-lu-la URU (22) ap-púl aq-qur ina IZI GÍBIL KUR.URI.KI DU.A.BI ša ul-tu pa-an na-mur-rat (23) GIŠ.TUKUL-ia šam-ru-te e-peš MÈ-ia

dan-ni ša mu-né-ḥa la TUKU-ú (24) ip-la-ḥu-ma a-na URU.BÀD-^dpap-sukal URU MAN-ti ša GIM ú-šal ÍD (25) ina ru-ub-bi A.MEŠ šak-nu-ú a-na qit-ru-ub um-ma-na-ti-a (26) la ṭa-bu a-di 4 ME 47 URU.MEŠ-ni ša ina ŠÀ e-ru-bu-ni (27) URU šú-a-tú ina mi-tàq-ti-ia lu-ú ak-šud 13 LIM (28) mu-un-daḥ-ḥi-ši-šú ina GIŠ.TUKUL ú-šam-qit ÚŠ.MEŠ-šú-nu (29) ki-ma A.MEŠ ÍD re-bit URU-šú-nu lu ú-šar-di šal-ma-ta (30) qu-ra-di-šú-nu a-na gu-ru-ni-it lu-ú ag-ru-un (31) 3 LIM TI.MEŠ ina qa-<ti> ú-šab-bit GIŠ.NÚ MAN-ti-šú GIŠ né-mat MAN-ti-šú (32) ni-šir-ti É.GAL-šú MUNUS.ÉRIN.MEŠ.É.GAL.MEŠ-ti-šú NÍG.GA-šú (33) NÍG.ŠU-šú DINGIR.MEŠ-šú ú mim-ma ḥi-ši-i'-ti É.GAL-šú a-na la ma-ni (34) iš-tú qé-reb URU šú-a-tú áš-lu-la šal-lat qu-ra-di-šú (35) ki-ma BURU₅.ḪI.A.MEŠ a-na um-ma-na-ti KUR-ia (36) lu-ú i-pa-du URU šú-a-tú ap-púl aq-qur ina IZI GÍBIL (37) ^{ld}AMAR.UTU-TI-su-iq-bi a-na gi-piš ÉRIN.ḪI.<A>.MEŠ-šú (38) it-ta-kil-ma KUR kal-du KUR e-lam-tum KUR nam-[ri] (39) KUR a-ra-mu it-ti ÉRIN.ḪI.A.MEŠ-šú ma-a'-di a-na la [ma-ni] (40) id-ka-a a-na e-peš MURUB₄ ú MÈ ina GABA-ia it-[ba-a] (41) ina UGU ÍD da-ban ina pu-ut URU.BÀD-^dpap-sukal si-dir-ta (42) ša ÉRIN.ḪI.A.MEŠ-šú GAR-un it-ti-šú am-daḥ-ḥi-iš BAD₅.BAD₅-šú áš-kun (43) 5 LIM gu-ni-šú ú-pel-liq 2 LIM TI.MEŠ ina ŠU-te ú-šab-bit (44) 1 ME GIŠ.GIGIR.MEŠ-šú 2 ME pit-ḥal-lu-šú É EDIN kúl-tar MAN-ti-šú GIŠ.NÚ (45) uš-ma-ni-šú e-kim-šú “(1) nel quindicesimo giorno del mese Sivan, io attraversai il fiume Zab diretto a Karduniaš. Mentre attraversavo la gola tra le città Zaddi e Zaban io uccisi tre leoni svegliati all'improvviso. Passai il Monte Ebiḥ (e) circondai la città Mê-turnat. (5) Lo splendore terrificante di Aššur e Marduk, i grandi dei, miei signori, li sopraffece (ed) essi si sottomisero a me. Io condussi via quella gente e li portai con i loro possedimenti (e) dei nella mia terra. Io li considerai come gente della mia terra. Attraversai il fiume Turnat in piena (e) rasi al suolo, distrussi (e) incendiai Qarnê, (10) una città regale, insieme a duecento città nei suoi paraggi. Passai il Monte Ialman (e) circondai la città Di'bina. Il fulgore di Aššur li sopraffece (ed) essi si sottomisero a me. Io trassi da quella città tremila soldati, insieme con la loro gente, proprietà (e) possedimenti. Conquistai le città Datēbir (e) Izduia, (15) che sono vicine a Gannanāte, insieme con duecento città nei loro dintorni. Massacrai trecentotrenta dei loro combattenti (e) portai via da esse prigionieri, proprietà, possedimenti (e) dei. Tagliai i loro frutteti (e) rasi al suolo, distrussi (e) incendiai le loro città. La gente che era fuggita davanti alle mie feroci armi entrò in Qerebti-ālāni, loro città fortificata. (20) Io circondai (e) presi quella città. Massacrai cinquecento dei loro combattenti (e) portai via da loro prigionieri, proprietà, possedimenti, dei, buoi, (e) pecore. Rasi al suolo, distrussi (e) incendiai la città. Tutto (il popolo della) terra di Akkad, che aveva avuto paura al fulgore delle mie violente armi (e) per l'incontestabile mia potente guerra e insieme agli (abitanti di) quattrocentoquarantasette città erano entrati a Dūr-Papsukkal, una città regale che giace come un prato (25) in un torrente di acque (e) non era facilmente accessibile per le mie truppe – quella città io conquistai durante la mia marcia. Io abbattei tredicimila dei suoi soldati con la spada, feci scorrere il loro sangue come un fiume d'acqua nella piazza della loro città, (30) (e) accatastai i corpi dei loro guerrieri in mucchi. Catturai tremila (soldati) vivi. Portai fuori da quella città il suo letto regale, il suo divano regale, il tesoro del suo palazzo, le donne del suo palazzo, le sue proprietà, beni, dei e qualunque cosa desiderabile nel suo palazzo, in quantità incalcolabile. I suoi guerrieri catturati furono riuniti (35) come locuste nell'esercito della mia terra. Rasi al suolo, distrussi (e) incendiai quella città. Marduk-balāṭsu-iqbi, confidando nella moltitudine del suo esercito, radunò le terre Caldea, Elam, Namri e Aram, con i suoi innumerevoli uomini (40) e si mosse per ingaggiare battaglia e lotta contro di me. Egli dispose la linea di battaglia del suo esercito presso il fiume Daban davanti alla città Dūr-Papsukkal. Io combattei con lui (e) lo sconfissi. Massacrai cinquemila (uomini) della sua accozzaglia (e ne) catturai duemila vivi. Cento carri, duecento cavalleggeri, il padiglione, la sua tenda regale, (e) il suo letto da campo (45) portai via a lui.”

Il luogo del ritrovamento (Calah), la lingua usata (babilonese), e il contenuto attestano i rapporti tra Assiria, Nairi, Karkemish, Mare occidentale, Mannea, Parsua, Medi, Karduniaš, Caldea, Elam, Namri e Aram; il testo è importante anche perché parla di un'insurrezione assira e della battaglia di Dūr-Papsukkal. (Bibl.: Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 180 (con bibliografia), n. 1.) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

I rapporti tra Assiria e Media, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati anche in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso la Media (KUR ma-da-a-a; linea 7). (Cap. XIX § 4)

I rapporti tra l'Assiria e il resto dell'altopiano iranico nel IX sec. a.C. sono attestati nella già citata iscrizione di Šamšī-Adad V (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 1. p. 180), che dice, alla fine della II colonna: “Ricevetti tributo di squadre di cavalli da Dadī, l'uomo di Ḫubuškia, da Šaršina, figlio di Meqdiara, (e) dal popolo di Sunbu, Mannea, (40) Parsua, (e) Taurila.” E ancora, nella III colonna: “Marciai verso la terra dei Medi. Essi ebbero paura davanti alle armi arrabbiate di Aššur e della mia forte arte bellica, che non hanno rivali, (30) e abbandonarono le loro città. Essi salirono su un'aspra montagna (e) io li inseguii. Massacrai duemilatrecento soldati di Ḫanaširuka il Medo. Io gli presi centoquaranta dei suoi cavalli (35) (e) portai via proprietà e i suoi beni in quantità incalcolabili. Io rasi al suolo, distrussi (e) incendiasti Sagbita, (la sua) città regale”. (Cap. XXVII § 1)

E il suo successore, Adad-nārārī III (810-783 a.C.), si definisce (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 8. p. 212): “conquistatore ... le terre Namri, Ellipi, Ḫarḫār, Araziaš, Mēsu, Media, Gizilbunda nella sua interezza, Munna, Parsua” (Cap. XIX § 4).

Nella già citata iscrizione di Šamšī-Adad V (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, 1. p. 180), sono attestati i contatti, non amichevoli, tra l'Assiria e l'Elam. Infatti, alla fine della IV colonna, il re assiro dice: “Marduk-balātsu-iqbi, confidando nella moltitudine del suo esercito, radunò le terre Caldea, Elam, Namri e Aram, con i suoi innumerevoli uomini (40) e si mosse per ingaggiare battaglia e lotta contro di me.” (Cap. XXVII § 1)

I rapporti tra Assiria ed Elam, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da un'iscrizione babilonese, nota da tre tavolette (BM 92502, BM 75976, BM 75977) che si integrano a vicenda, databili intorno al 500 a.C. In esse si narra che, nel secondo anno di Sargon II, Ummanigaš, re dell'Elam, inflisse una sconfitta al re assiro nel distretto di Der (um-ma-ni-ga-aš šār elāmti ina pīḫāt dēr^{ki} šal-tum ana libbi šār^{kur} aš-šur īpuš-ma BALA^{kur} aš-šur iltakan^{an} dabdâ-šû-nu ma-'-diš iltakan^{an}; I colonna, linee 33-35). Va detto che la testimonianza di questi testi è preziosa, in quanto gli Annali dei re assiri non amano menzionarne le sconfitte. (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Assiria e Mannea, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (81-2-4, 55), in cui Aššur-rešuwa (^laš-šur-re-šu-u-a; linea 2 del recto) riferisce al re d'Assiria che i Mannei (KUR.man-a-a; linea 4 del recto; linea 2 del verso) avevano attaccato l'Urartu. (Cap. XIII § 2)

Fales (L'Impero Assiro, 2001, 161-162) cita “... un bicchiere alto 25 cm in argento massiccio (1,238 kg), finemente inciso in sei registri con scene del trionfo militare di Assurbanipal sul re elamita Ummanaldaš, per un totale di 130 personaggi. Due brevi iscrizioni sulla superficie argentea interna (A) e su quella dorata esterna (B) precisano in lingue diverse la destinazione finale dell'oggetto presso un regno dell'area medo-elamita e la sua origine a Ninive:

A (in elamita) Ampiriš, re di Samati, figlio di Dabala.

B (in accadico) Palazzo di Assurbanipal, re forte, re della totalità, re d'Assiria, figlio di Esarhaddon, re d'Assiria, figlio di Sennacherib, re d'Assiria” Questo ricollega l'Assiria all'area iranica.

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēḫ Ḫamad 39 (DeZ 12647; SH 92/6349 IV 21), datata al 603 a.C. (quando ormai l'Assiria si è dissolta), scritta prevalentemente in lingua assira, nomina il dio

Aššūr (aš-šur; linea 2 del verso) e fa riferimento ad un campo degli Elamiti (A.ŠÀ šá KUR.NIM.MEŠ; linea 7 del recto); la presenza degli Elamiti a Dur-Katlimmu può essere spiegato con la guerra condotta da Assurbanipal (668-631 a.C.) contro l'Elam. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta (da Dur-Katlimmu) Tell Šēh Ḥamad 40 (DeZ 12649; SH 92/6349 IV 10), datata al 600 a.C., scritta in lingua assira, fa riferimento al campo degli Elamiti (KUR.NIM-a-a; linea 10 del recto). (Cap. XVII § 3)

I rapporti tra Assiria e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta (BM 135586) inviata da Šamaš-šumu-ukīn al re d'Assiria Esarhaddon. In essa il principe menziona l'Elam (KUR NIM.MA^{ki}; linea 4 del verso). (Cap. XVII § 3)

I rapporti tra Assiria ed Elam, nell' VII sec. a.C., sono attestati anche da tre tavolette babilonesi (BM 92502, BM 75976, BM 75977), che si integrano a vicenda, databili intorno al 500 a.C. In esse si narrano le contese dinastiche tra Shutruk-Nahhunte II, re dell'Elam (Iš-tar-ḫu-un-du šār Elámti), e suo fratello Hallušu (cioè Inshushinak I: Ḫal-lu-šú), che lo detronizza nel 699 a.C. (colonna II, linee 33-35). Successivamente (694 a.C.) Inshushinak I, in seguito ad una incursione di Sennacherib (^dŠîn-aḫḫē^{mes}-erība) re d'Assiria, nell'Elam, catturò Aššur-nadin-šumi (^lAššur-na-din-šumi), re di Babilonia e figlio di Sennacherib, e lo portò prigioniero in Elam (colonna II, linee 36-42). Successivamente Sennacherib attaccò il successore di Inshushinak I, Kudur-Nahhunte (Kudurru; colonna I del verso, linee 9-11), il quale fu poi ucciso in una rivolta. Gli succedette Humban-nimena (^lMe-na-nu), che attaccò l'esercito assiro nella località di Ḫalule (^{uru}Ḫa-lu-le-e; colonna I del verso, linee 16-18), mettendolo in fuga. Ancora nella II colonna del verso si parla di varie vicende riguardanti l'Assiria e l'Elam. (Cap. XVII § 3)

I rapporti tra Assiria ed Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro ricorda di aver punito l'attacco di Urtaku, re dell'Elam (^lur-ta-ki šār ^{mātu}elamti^{ki}; IV colonna, linea 18), contro il sud della Mesopotamia; poi racconta che Teumman (^lte-um-man; IV colonna, linea 74 e *passim*) aveva rovesciato la dinastia di Urtaku, e aveva nuovamente attaccato l'Impero Assiro; successivamente viene raccontata la battaglia presso il fiume Ulay (^{nāru}ú-la-a-a; V colonna, linee 91 e 97), a Tell-Tuba (tīl-^{ālu}tu-ba; V colonna, linea 96), con la completa disfatta di Teumman, che viene ucciso e decapitato; Assurbanipal menziona anche Susa (^{ālu}šu-ša-an; VI colonna, linea 13); infine ricorda che Ummanigaš (^lum-man-i-gaš; VII colonna, linee 3 e 37), che Assurbanipal aveva posto come re dell'Elam, si era alleato a Šamaš-šumu-ukīn, re di Babilonia; essendo stato sconfitto Ummanigaš, Tammaritu (^ltam-ma-ri-tu; VII colonna, linea 45 e *passim*) divenne re dell'Elam, ma fu vittima di una rivolta, e il suo posto fu preso da Indabigaš (^lin-da-bi-gaš; VII colonna, linea 55). (Cap. XXII § 2)

Rapporti tra Assiria ed Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati anche nella tavoletta BM 25091 (98-2-16, 145), da datare al regno di Esarhaddon. Infatti sono citati più volte l'Elam (^{kur}Elamti^{ki}; *passim*) e i suoi re (Humban-ḫaltaš II: ^dḪum-ba-ḫal-da-šú; linee 16-17 del recto; e Urtaki, che gli succede: ^lUr-ta-gu; linea 18 del recto), Esarhaddon re d'Assiria (che muore mentre marcia contro l'Egitto: ^lAš-šur-aḫa-iddina^{na}; linea 2 del recto, linee 7 e 9 del verso) e l'Assiria (^{kur}Aš-šur; *passim*); viene citato anche Assurbanipal (^lAššur-bāni-āpli; linea 11 del verso) che succede al padre. (Cap. XXII § 2)

1533) I rapporti tra Assiria e l'Iran, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta (K 11498 + 81-2-4, 190 + 81-2-4, 290) proveniente da Ninive, da datare al regno di Esarhaddon. Si legge: *recto* (1) [xxx a-na e-se]-er man-d[a-at-ti šá ANŠE.KUR.RA.MEŠ liš-pur-ma] (2) [ur-ḫa KASKAL li-i]š-ba-tu-ma a-na [KUR.si-ik-ri]-iš! x[xxxxxxxx] (3) [a-na KUR.xxxx] a-na KUR.ku-uk-ku-ba-a a-na KUR.tu-[a-ia-di?] (4) [a-na KUR.xx a-na UR]U!.UD-pa-ni a-na URU.ra-ma-da-ni ù a-di KUR.ár-ri-

i (5) [lil-li-ku man-da-at-ti šá A]NŠE.KUR.RA.MEŠ li-si-ru a-di ma-al UD-me (6) [ŠÀ-ba-šú-nu ub-lu DU.DU.ME]Š-ku lu-ú i-na DU-ak lu-ú i-na ta-a-ri (7) [i-na ŠU.2 ERIM.MEŠ LÚ.ma-da-a-a i-na] ŠU.2 ERIM.MEŠ LÚ.man-na-a-[a i-na ŠU.2 ER]IM.MEŠ LÚ.gi-mir-ra-a-a (8) [i-na ŠU.2 LÚ.KÚR ma-al GÁL-ú i]-šet-tu-u KA[R.MEŠ]-ú lu-ú uš-te-zi-bu-ú (9) [TI-ú i-šal-li-mu-ú] TIN-us-su-un it-ti man-d[at-t]i ANŠE.KUR.RA.MEŠ (10) [GUR.MEŠ-né-e mi-šir KUR-aš-šur i-k]ab-ba-su-ú bu-us-rat [SIG₅ šá] HÚL-e (11) [^{ld}aš-šur-ŠEŠ-SUM-na LUGAL KUR-aš-šur] i-šem-mè-e ŠÀ-ba-šú [i-nam-mi-ri H]ÚL-e (12) [DINGIR-ut-ka GAL-ti ZU-e a-m]i-ri im-ma-a-ra [še-mu-ú i-šem-mé-e] (13) [e-zib šá EN-MU.MU NE-i] ^{ld}aš-šur-ŠEŠ-SUM-na LUGAL KUR-aš-šur.[KI xxxxxxxxx] (14) [e-zib šá xxxxx] mu-uq-qu EGI[R xxxxxxxxx] (15) [e-zib šá di-in UD-mu an-ni]-i GIM DÙG-ab [GIM ḥa-ṭu-ú xxxxx] (16) [xxxxxxx]x ITI.ŠE UD-8-KÁM [xxxxxxx] “(1) (... e potrà egli mandarli a raccogliere un tributo di cavalli? Potranno essi pren(dere la strada e andare a Sikr)iš, (...) a Kukkubâ, alla terra di Tu(aiadi, a ... alla cit)tà di UD-pani, alla città di Ramadani, fino alla terra di Arrî? (5) Raccoglieranno essi (un tributo di ca)valli? Potranno essi and(are in giro) per molti giorni (come essi vorranno), potranno essi, sia andando che tornando, fuggire, essere (salvati o) salvarsi dal(le truppe dei Medi), o dalle truppe dei Manne(i, o dalle truppe dei Cimmeri, (o dalle truppe di qualche altro nemico? Potranno essi restare vivi e in salute, e ritornare) vivi con il tri(bu)to di cavalli, (10) e mettere (piede nella terra d’Assiria)? Potrà (Esarhaddon re d’Assiria) udire buone notizie? Sarà egli (deliziato e f)elice? (La tua grande divinità conosce ciò? Colui che) può vedere vedrà? (Colui che può udire udrà? Tralasciando che il soggetto di questa richiesta), Esarhaddon, re d’Assiria, (... Tralasciando che ...) ... (15) Tralasciando che la formulazione di colui che prega per il caso di oggi), sia essa buona, (sia essa manchevole ...) Mese di Adar, giorno otto, (...)” *verso* (1) [e-zib šá KI MÁŠ lu-’u-ú lu]-’i-i-ti DIB.DIB-ma ú-[le-’u-ú xxxxxxxxx] (2) [e-zib šá i-na KI an-ni-i lu]-’u-ú MÁŠ MÁŠ-ú xxxxxxxxx] (3) [e-zib šá UDU.NITÁ DINGIR-ti-ka šá a-na M]ÁŠ MÁŠ-ú LAL-ú ḥ[a-ṭu-ú xxxxxxxxx] (4) [e-zib šá TAG-it SAG.KI UDU.NITÁ TÚG gi]-né-šú ár-šá-a-ti lab-šú mim-ma lu-’u-ú KÚ-lu (5) [NAG-ú ŠÉŠ-šú ku-un qa-t]i BAL-ú uš-pe-lu (6) [e-zib šá a-na-ku DUMU LÚ.ḪAL ARAD-ka TÚG] gi-né-e-a ár-šá-a-ti lab-ša-ku ta-mit i-na KA-ia up-tar-ri-du (7) [lu-ú ZI.MEŠ-ḥa lu-ú BAR.MEŠ-r]a a-šal-k[a ^d]UTU [EN GA]L-ú (8) [ki-i ERIM.MEŠ ANŠE.K]UR.RA.MEŠ e-mu-qu [šá LÚ.GAL.MEŠ šá É-ka]-a-ri (9) [šá KUR.sa-par-da? a-na] e-se-ri [man-da-at-ti šá ANŠE.KUR].RA.MEŠ (10) [a-na na-ge-e šá KUR.s]i?-ik-ri-iš [il-lu-ku-ma TA URU.s]i!-ik-ri-iš (11) [xxxxxxx] a-na É-^lqu-[xxxxxx]x-ni (12) [xxxxxxx i]l-la-ku a-di [ITI U]D!.[M]EŠ!-ti DU.ME-ku (13) [lu-ú i-na DU-ak lu-ú i-na ta]-a-ri i-na ŠU.2 [ERIM.MEŠ LÚ.ma-da-a-a i-na ŠU.2 ERIM.MEŠ LÚ.man-na-a-a] (14) [i-na ŠU.2 ERIM.MEŠ LÚ.gi-mir-ra-a-a i-na ŠU.2 LÚ.KÚR ma-al b[a-šú-ú xxxxxxxxx] “(1) (Trascurando il fatto che un uomo impuro) o una donna siano venuti vicino (al luogo dell’estispicina) e l’abbiano reso impuro. (Trascurando il fatto che in questo luogo una perso)na impura abbia fatto un’estispicina. (Trascurando il fatto che il montone offerto alla tua grande divinità per il compime)nto dell’estispicina sia manchevole (di qualcosa) o con di(fetti). Trascurando il fatto che colui che tocca la fronte della pecora) sia vestito con i suoi (sol)iti vestiti sporchi, abbia mangiato, (bevuto, o si sia unto con) qualcosa di impuro, (5) (o) che abbia alterato o cambiato (le procedu)re (del rituale. Trascurando il fatto che io, l’aruspice tuo servo), sia vestito con i miei soliti vestiti sporchi, (e che) la richiesta all’oracolo si sia mischiata nella mia bocca. Che esse siano tolte e messe da parte! Io t(i) chiedo, Šamaš, (gran)de (signore, se gli uomini, i cav)alli, l’esercito (dei grandi di Bit-K)ari (e di Saparda a) raccogliere (il tributo di cava)lli (10) (nel distretto di S)ikriš (potranno andare, se da S)ikriš (...) a Bit-Qu(...)... (... se potranno a)ndare per un (mese int)ero, (se sfuggiranno, sia nell’andare, sia nel to)rnare, alle (truppe dei Medi, alle truppe dei Mannei, alle truppe dei Cimmeri) o a qualche a(ltro) nemico (...)” Il luogo del ritrovamento (Ninive), la lingua usata (assiro) e il contenuto ricollegano l’Assiria a Medi, Mannei e Cimmeri. (Bibl.: Starr, 65. Should the Magnates March Deep into Media to Collect Tribute?, SAA IV, 1990, 75-76 (*con bibliografia*.) Di questa iscrizione non si fornisce immagine.

I rapporti tra Assiria e Media, sul finire del VII sec. a.C., quando l’Assiria è sul punto di crollare, sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 21901). In essa si narra che Ciassare (^lÚ-ma-kiš-tar;

linee 29, 30 del recto; linee 1, 8 del verso), re dei Medi (^{kur}Ma-da-a-a; linea 23, 28 del recto), alleato di Nabopolassar, attaccò l'Assiria (^{kur}Aš-šur; linea 3 del recto e *passim*), giungendo ad assediare e prendere Ninive (Ninua^{ki}; linee 2, 10 e 12 del verso); poco dopo anche Ḫarran (^{uru}Ḫar-ra-nu; linee 11, 28 e 29 del verso), ultimo rifugio dell'ultimo re assiro, Aššur-uballiṭ II (^lAššur-ùballiṭ^{it}; linea 27 del verso), veniva espugnata dal re di Babilonia. (Cap. XVII § 3)

I rapporti tra Assiria e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro ricorda di aver vinto Birishatri (^lbi-ri-is-ḫa-at-ri; IV colonna, linea 3), un capitano dei Medi (mad-a-a; IV colonna, linea 3). (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Assiria e Media nel VII sec. a.C. sono attestati da una tavoletta assira (K 4384), che riporta una lista di province assire o di regioni in qualche modo collegate all'Assiria. Infatti in essa troviamo citata la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2).

I rapporti tra Assiria e Persia nel VII sec. a.C. sarebbero attestati in una lista di province assire o di regioni in qualche modo tributarie. Infatti nella tavoletta K 4384, da Ninive, alla linea 15 della II colonna, troviamo: KUR.par-su[x] “Terra di Parsu(a)”. (Cap. XVIII § 2).

I rapporti tra l'Assiria e la Mannea, nel VII sec. a.C., sono attestati nell'edizione B dei Prismi di Assurbanipal. Infatti, nella III colonna, il re assiro dice: “(Nella) mia (quinta) campagna, io marciai contro Aḫšêri, (re) di Mannea, (ch)e non era stato sottomesso ai miei regali antenati. (...) ... (20) Io radunai le mie truppe (...) Mannea (...) io marciai Quando Aḫšêri udì dell'avanzata del (mio) esercito, egli (ma)ndò le (sue truppe). (25) Durante la notte furtivamente essi avanzarono per dare battaglia, per attaccare le mie truppe. I soldati del mio schieramento in ordine di battaglia combatterono con loro, completarono la loro sconfitta. (30) (Su) un'area di tre doppie ore in lunghezza, essi riempirono la vasta pianura con i loro corpi. Al comando di Aššur, Sîn, Šamaš, i grandi dei, miei signori, che vennero in mio aiuto, io i(n)vasi Mannea e avanzai vittoriosamente. (Nel corso) della mia (cam)pagna le fortezze Ayyausiaš, (35) Paša(...su?), Busutu, Ašdīaš, Urkiamun, Uppiš, Siḫûa, Nazirini, (otto) forti (città) e quelle piccole (sen)za (numero) tutte lungo la via per Izertu io conquistai, distrussi, devastai, bruciai con il fuoco. (40) Gente, cavalli, asini, bestiame, pecore da quelle città portai via e contai come bottino. Quando Aḫšêri udì dell'avanzata del mio esercito, abbandonò Izertu, sua città regale, (45) fuggì ad Atrâna, una sua città fortificata, cercò rifugio. Izertu, Urmête, Uzbīa, sue forti città, io circondai. La gente che abitava in quelle città io chiusi, raddrizzai le loro anime (????), e (li) circondai. (50) Io conquistai quel distretto, distrussi, devastai, bruciai con il fuoco. ... Nel corso della mia campagna io conquistai le città nelle vicinanze di Paddiri, che nei giorni dei miei regali antenati Mannea aveva preso (e) annesso al proprio territorio. (55) Io le bruciai con il fuoco, portai via il loro bottino. Quelle città io annessi al territorio dell'Assiria. Il distretto di Arsianiš ... che è all'interno della Mannea, io lasciai devastato, bruciai con il fuoco. Rayyadišadê, il capitano delle loro difese, io uccisi; le sue spoglie io portai via. Il distretto di Eristeyana io presi, lasciai devastate le sue città, lasciai devastate le sue città, (65) (le) bruciai con il fuoco, portai via il loro bottino. Durante la mia campagna io devastai il suo (*cioè*: di Aḫšêri) paese, io diminuì le dimensioni della sua terra.” (Cap. XXII § 2)

Tuttavia, quando l'Assiria, sul finire del VII secolo, è sul punto di crollare, troviamo Mannei nelle file del suo esercito (BM 21901): “... Nabopolassar ... diede battaglia contro l'esercito dell'Assiria (^{kur}Aš-šur; linea 3 del recto e *passim*) ... Egli catturò i Mannei (^{kur}Man-na-a-a; linea 5 del recto) che erano venuti in loro (*cioè*: degli Assiri) aiuto e gli ufficiali assiri”. Il re babilonese insistette, fino ad assediare e prendere Ninive (Ninua^{ki}; linee 2, 10 e 12 del verso) e Ḫarran (^{uru}Ḫar-ra-nu; linee 11, 28 e 29 del verso), costringendo il re assiro Aššur-uballiṭ II (^lAššur-ùballiṭ^{it}; linea 27 del verso) alla fuga. (Cap. XVII § 3)

§ 2 I rapporti tra Babilonia e l'Iran

I rapporti tra Babilonia e l'altopiano iranico, nel IX sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Šamšī-Adad V (823-811 a.C.). Infatti in essa si citano Mannea (KUR ma-na-a-a; II colonna, linea 39) e Parsua (KUR pár-su-a-a; II colonna, linea 40); poi racconta di aver marciato verso la terra dei Medi (KUR ma-ta-a-a; III colonna, linea 27) e di aver sconfitto Ḫanaširuka il Medo (ḫa-na-ši-ru-ka KUR ma-ta-a-a; III colonna, linee 32-33); è citata Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; IV colonna, linea 1); inoltre il re assiro afferma di aver sconfitto, presso Dūr-Papsukkal, una coalizione capeggiata da Marduk-balāšsu-iqbi (^{ld}AMAR.UTU-TI-su-iq-bi; IV colonna, linea 37), di cui facevano parte anche Caldei (KUR kal-du; IV colonna, linea 38) ed Elamiti (KUR e-lam-tum; IV colonna, linea 38). (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra Babilonia e l'altopiano iranico, nel IX sec. a.C., sono attestati pure da un'iscrizione (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1) di Adad-nārārī III (810-783 a.C.). Infatti in essa il re assiro si vanta di aver conquistato, tra gli altri territori, Ellipi (KUR el-li-pi; linea 6), Media (KUR ma-da-a-a; linea 7) e Parsua (KUR par-su-a; linea 8), quasi certamente da identificare con la Persia; infine Adad-nārārī III si vanta di aver reso tributari tutti i re della Caldea (KUR kal-di; linea 22), cita Babilonia (KÁ.DINGIR.KI; linea 23) e il dio Nabû (^dAG; linea 24), divinità originaria del pantheon babilonese. (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Media e Babilonia sono attestati verso la fine del IX sec. a.C. Infatti, nell'iscrizione da Calah di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, n. 8. p. 212), il re assiro dichiara di essere conquistatore, tra gli altri paesi, della Media (KUR ma-da-a-a; linea 7); e verso la fine della stessa iscrizione cita Babilonia e Borsippa (KÁ.DINGIR.KI bár-sípa.KI; linea 23). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Babilonia e la Persia sono attestati nel IX sec. a.C. Infatti Šamšī-Adad V, in una sua iscrizione, si vanta di aver ricevuto tributo dalla Terra di Parsua (KUR pár-su-a-a; II colonna, linea 40), e racconta di aver marciato verso la terra di Karduniaš (KUR kar-du-ni-áš; colonna IV, linea 1), di aver attaccato la terra di Akkad (KUR.URI.KI; colonna IV, linea 22) e di aver sconfitto una coalizione di cui facevano parte abitanti della Caldea (KUR kal-du; colonna IV, linea 38). Va ancora ricordato che questa iscrizione è scritta in babilonese. (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra Babilonia e la Persia sono ancora attestati in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, Adad-nārārī III, n. 8. p. 212), che si vanta di aver conquistato la Terra di Parsua (KUR par-su-a; linea 8) e cita Babilonia (KÁ.DINGIR.KI; linea 23). (Cap. XIX)

Rapporti tra Elam e Babilonia, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si narra che Tiglath-pileser III fece un'incursione in Akkad (^{kur}akkad^{ki}; I colonna del recto, linea 3); poi si dice che al tempo di Nabû-našir (^dnabû-nāšir; I colonna del recto, linea 6 e *passim*), re di Babilonia (bābili^{ki}; I colonna del recto, linea 7), Borsippa (bársip^{ki}; I colonna del recto, linea 6) commise atti ostili contro Babilonia; alla morte di Nabû-našir (I colonna del recto, linee 11-12), salì al trono suo figlio Nabû-nadin-zeri (¹na-di-nu; I colonna del recto, linea 13), che però fu ucciso dopo due anni in una rivolta; vi fu poi il regno effimero di Nabû-šuma-ukin (¹šuma-[ukîn]; I colonna del recto, linea 16), che fu subito rovesciato da Nabû-mukin-zeri (¹múkîn-zē[ri]; I colonna del recto, linea 18), della tribù di Bīt-Amukkani ([mā]r a-mu-ka-na; I colonna del recto, linea 18), dopo tre anni catturato da Tiglath-pileser III (tukul-ti-āpil-é-šār-ra; I colonna del recto, linea 19), che salì al trono di Babilonia, morendo dopo due anni; fu poi re di

Babilonia l'assiro Shalmaneser V (šul-man-a-šá-red; I colonna del recto, linea 27); alla sua morte divenne re di Babilonia Merodach-baladan II (^{ld}marduk-apla-iddina; I colonna del recto 33), che fu in guerra con l'Assiria per dodici anni, finché fu costretto a fuggire in Elam (II colonna del recto, linee 1-4), lasciando campo libero a Sargon II (šarru-kîn; II colonna del recto, linea 5). Per quanto riguarda l'Elam, in questa tavoletta si dice che Ummanigaš (um-ma-ni-ga-áš; I colonna del recto, linea 9) divenne re dell'Elam (^{kur}elámti; I colonna del recto, linea 10 e *passim*) nella seconda metà dell' VIII sec. a.C., e fu addirittura capace di sconfiggere il re assiro Sargon II nei pressi di Der (dēr^{ki}; I colonna del recto, linee 34-35); alla sua morte (I colonna del recto, linea 38-39) divenne re dell'Elam suo nipote Šutruk-Nahhunte ([iš-tar-ḥu-u]n-du; I colonna del recto, linea 40); questi, dopo diciotto anni di regno (II colonna del recto, linee 32-34), fu detronizzato dal fratello, Inshushinak I (ḥal-lu-šú; II colonna del recto, linee 33 e 35). (Cap. XVII § 3)

I rapporti tra Babilonia e l'Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati da una lettera (BM 135586 = 1971-7-5) da Šamaš-šumu-ukīn (^{ld}GIŠ.ŠIR-MU-GI.N[A]; linea 2 del recto) a Esarhaddon (680-669 a.C.), trovata a Ninive. In essa il principe ereditario di Babilonia (KÁ.DINGIR^{ki}: linea 7 del recto; KÁ.DINGIR.RA^{ki}: linee 17, 21 del recto), figlio del re assiro, dopo aver invocato gli dei Nabû (^dAG; linea 4 del recto) e Marduk (^dAMAR.UD; linea 4 del recto), nomina l'Elam (KUR NIM.MA^{ki}; linea 4 del verso); inoltre cita Nabû-aḥḥi-ēreš, (^{ld}PA-PAB^{meš}-APIN-eš; linea 5 del recto) e Urad-Nabû (^{ld}IR-^dPA; linea 9 del verso). (Cap. XVII § 3)

Rapporti tra Elam e Babilonia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si dice che dopo un'incurione nell'Elam di Sennacherib, Inshushinak I (ḥal-lu-šú; II colonna del recto, linee 33 e 35), re dell'Elam, per ritorsione, marciò su Akkad (^{kur}akkadī^{ki}; II colonna del recto, linea 40), prese Sippar (sippar^{ki}; II colonna del recto, linea 40) e catturò il figlio di Sennacherib, Aššur-nadin-šumi (^laššur-na-din-šumi; II colonna del recto, linee 42-43), che era stato posto come re di Babilonia (bābīlī^{ki}; II colonna del recto, linea 43 e *passim*), e lo trascinò prigioniero in Elam (^{kur}elámti; II colonna del recto, linea 37 e *passim*); poco dopo però il re dell'Elam fu ucciso in una rivolta (I colonna del verso, linea 8); gli succedette Kudur-Nahhunte (kudurru; I colonna del verso, linea 9), che tuttavia fu subito attaccato da Sennacherib e poi ucciso in una rivolta (I colonna del verso, linee 9-15); salì sul trono dell'Elam Ḥumban-nimena (me-na-nu; I colonna del verso, linea 15), che poi attaccò gli Assiri ad Ḥalule (^{uru}ḥa-lu-le-e; I colonna del verso, linea 17), riuscendo a metterli in fuga; poi moriva (I colonna del verso, linee 25-26), e diveniva re dell'Elam Ḥumban-ḥaltaš I (ḥum-ba-ḥal-da-šú; I colonna del verso, linea 27), che dopo moi improvvisamente; gli succedette il figlio Ḥumban-ḥaltaš II (ḥum-ba-ḥal-da-šú; I colonna del verso, linea 33); quindi, durante il regno di Esarhaddon, vi fu un'incursione degli Elamiti contro Sippar (sippar^{ki}; II colonna del verso, linea 9); dopo cinque anni di regno Ḥumban-ḥaltaš II morì (II colonna del verso, linee 11-12) e prese il suo posto suo fratello Urtaki (ur-ta-gu; II colonna del verso, linea 9). Dopo Aššur-nadin-šumi a Babilonia divenne re Nergal-ušešib (^dnergal-ú-še-zib; II colonna del recto, linea 44 e *passim*), che prese Nippur (nipp[ur]^{ki}; II colonna del recto, linea 47); ma Sennacherib prese Uruk (uruk^{ki}; II colonna del recto, linea 48; I colonna del verso, linee 1 e 29) e sconfisse Nergal-ušešib; dopo salì al trono di Babilonia Mušešib-Marduk (mu-še-zib-^dmarduk; I colonna del verso, linea 12 e *passim*), che fu poi catturato dagli Assiri; successivamente Nabu-zer-kitti-lišir (^lzēr-kí[tt]i-lišir; I colonna del verso, linea 39), governatore del Paese del mare (māt tam-tim; I colonna del verso, linea 39), attaccò Ur (urī^{ki}; I colonna del verso, linea 40) senza successo; poi si cita Der (dēr^{ki}; I colonna del verso, linea 45); finalmente Šamaš-šuma-ukin (^dšāmaš-šuma-ukīn; II colonna del verso, linea 33) salì al trono in Babilonia. (Cap. XVII § 3)

Rapporti tra Babilonia ed Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati anche nella tavoletta BM 25091 (98-2-16, 145). Infatti sono citati più volte l'Elam (^{kur}Elamti^{ki}; *passim*) e due suoi re (Ḥumban-ḥaltaš II: ^dḤum-ba-ḥal-da-šú; linee 16-17 del recto; e Urtaki, che gli succede: ^lUr-ta-gu; linea 18 del

recto); inoltre sono menzionati più volte Akkad (^{kur}Akkadi^{ki}; linee 6, 12 del recto) e Babilonia (Bābili^{ki}; linee 13-14 del verso). (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Babilonia ed Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro ricorda di aver punito l'attacco di Urtaku, re dell'Elam (^lur-ta-ki šār ^{matu}elamti^{ki}; IV colonna, linea 18), contro il sud della Mesopotamia; poi racconta che Teumman (^lte-um-man; IV colonna, linea 74 e *passim*) aveva rovesciato la dinastia di Urtaku, e aveva nuovamente attaccato l'Impero Assiro; successivamente viene raccontata la battaglia presso il fiume Ulay (^{nāru}ú-la-a-a; V colonna, linee 91 e 97), a Tell-Tuba (tîl-^{ālu}tu-ba; V colonna, linea 96), con la completa disfatta di Teumman, che viene ucciso e decapitato; Assurbanipal menziona anche Susa (^{ālu}šu-ša-an; VI colonna, linea 13); infine ricorda che Ummanigaš (^lum-man-i-gaš; VII colonna, linee 3 e 37), che Assurbanipal aveva posto come re dell'Elam, si era alleato a Šamaš-šumu-ukin, re di Babilonia; essendo stato sconfitto Ummanigaš, Tammaritū (^ltam-ma-ri-tu; VII colonna, linea 45 e *passim*) divenne re dell'Elam, ma fu vittima di una rivolta, e il suo posto fu preso da Indabigaš (^lin-da-bi-gaš; VII colonna, linea 55). Poi Assurbanipal parla di un attacco del re dell'Elam contro Babilonia (bābili^{ki}; IV colonna, linea 47); successivamente parla di Šamaš-šumu-ukin (^lilūšamaš-šuma-ukîn; VII colonna, linea 7 e *passim*), re di Babilonia, cita Karduniaš (^{matu}kār-^{ilū}dun-ia-āš; VII colonna, linea 11) e dice che le truppe assire marciarono attraverso la Caldea (^{matu}kal-du; VII colonna, linea 12); inoltre cita le divinità babilonesi Marduk (^{ilū}marduk; VIII colonna, linea 53) e Nabu (^{ilū}nabû; VIII colonna, linea 74). (Cap. XXII § 2). (Cap. XXII § 2)

L'iscrizione Tell Šēḫ Ḥamad 39 (DeZ 12647; SH 92/6349 IV 21), datata al 603 a.C., menziona il dio Nabû (^dPA; linea 2 del verso), Nebukadnezar, re di Babilonia (^{ld}PA-NÍG.DU-PAP MAN URU.KÁ.DINGIR; linea 6 del verso) e lo scriba Urdu-Nabû (^lARAD-^dPA; linea 15 del verso); inoltre fa riferimento al campo degli Elamiti (KUR.NIM.MEŠ; linea 7 del recto), il che attesta rapporti indiretti tra Babilonia e Elam. (Cap. XIX § 10)

La tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 40 (DeZ 12649; SH 92/6349 IV 10), datata al 600 a.C., menziona Nabucodonosor, re di Babilonia (^lPA-NÍG.DU-PAP MAN URU.KÁ.DINGIR.KI; linea 4 del verso), cita Urdu-Nabû (^lARAD-^dPA; linea 12 del verso), e fa riferimento al campo degli Elamiti (KUR.NIM-a-a; linea 10 del recto). (Cap. XVII § 3)

I rapporti tra Babilonia ed Elam sono attestati nella cosiddetta Cronaca di Nabonedo (BM 35382). In essa Nabonedo e Babilonia vengono citati spesso (^{ld}Nabû-nā'id, Bābili^{ki}; *passim*), mentre, nella III colonna, viene citato l'Elamita (Elamti^{ki}; linea 26). (Cap. XXVII § 2)

I rapporti tra Babilonia e Media, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcune stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Harran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse il sovrano babilonese (^{ld}PA.IM.TUK; I colonna della stele H 2 A, linea 6; ^{ld}PA.I; I colonna della stele H 2 A, linea 7; I colonna della stele H 2 B, linea 6) menziona Babilonia (bābili^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linee 6, 14, 23; I colonna della stele H 2 B, linee 6, 14; TIN.TIR.KI; III colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 B, linea 17) e Akkad (^{mat}akkadi^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linea 32; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; I colonna della stele H 2 B, linee 16, 32; III colonna della stele H 2 B, linea); nomina Borsippa (bār-sip^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linea 14; I colonna della stele H 2 B, linea 14) Nippur (nippuri^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Ur (uri^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Uruk (uruk^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15), Larsa (larsa^{ki}; I colonna della stele H 2 A, linea 15; I colonna della stele H 2 B, linea 15); inoltre si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto (ul-tu pa-aṭ ^{mat}mi-šir; III colonna della stele H 1 B, linea 21-22; III colonna della stele H 2 A, linea 1; III colonna della stele H 2 B, linea 30) sul

Mare superiore (tam-ti e-[li-ti]; III colonna della stele H 1 B, linea 22; tam-ti e-lit; III colonna della stele H 2 A, linea 20; III colonna della stele H 2 B, linea 31) e menziona il re d'Egitto (šar ^{māt}mi-šir; I colonna della stele H 2 A, linea 42; I colonna della stele H 2 B, linea 42); inoltre si menzionano forse i Medi (^{ālu}ma-da-a-a; I colonna della stele H 2 A, linea 42; I colonna della stele H 2 B, linea 42). (Cap. XXVI § 7)

I rapporti tra Babilonia e l'Altopiano Iranico, nell' VIII sec. a.C., sono attestati dall'iscrizione su una brocca di bronzo proveniente dal Luristan (Lur 1). In essa troviamo anche un nome babilonese (Pir'-ittanni: mr'tn; linea 1). (Cap. XXVII § 3)

I rapporti tra Babilonia e Iran, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 21901). In essa si narra che il re di Akkad (^{kur}Akkad^{ki}: linea 1 del recto e *passim*; Akkad^{ki}: linea 6 del recto e *passim*), Nabopolassar (^{ld}Nabû-àpla-úšur; linee 1, 3 del recto) attaccava ripetutamente l'Assiria, provocandone la caduta; si menziona anche Babilonia (Bābili^{ki}; linea 9 del recto); inoltre si dice che il re babilonese aveva catturato i Mannei (^{kur}Man-na-a-a; linea 5 del recto) che erano venuti in aiuto degli Assiri. (Cap. XVII § 3)

I rapporti tra Babilonia e Iran, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro afferma di aver vinto Aḥšêri (^laḥ-še-e-ri; III colonna, linea 16), re della Mannea (^{mātu}man-na-a-a; III colonna, linea 17), e di averla resa tributaria; quindi si parla di un attacco del re dell'Elam contro Babilonia (bābili^{ki}; IV colonna, linea 47); successivamente si parla di Šamaš-šumu-ukin (^{l. ilu}šamaš-šuma-ukîn; VII colonna, linea 7 e *passim*), re di Babilonia, si cita Karduniaš (^{mātu}kār-^{ilu}dun-iá-àš; VII colonna, linea 11) e si dice che le truppe assire marciarono attraverso la Caldea (^{mātu}kal-du; VII colonna, linea 12); inoltre si citano le divinità babilonesi Marduk (^{ilu}marduk; VIII colonna, linea 53) e Nabu (^{ilu}nabû; VIII colonna, linea 74). (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Babilonia e i Gutei, nel VI sec. sono attestati da una tavoletta (BM 35382), trovata a Babilonia e scritta in babilonese; in essa si menzionano Nabonedo (^{ld}nabû-nā'id; I colonna del verso, linee 15, 16 e 21), Babilonia (bābili^{ki}; I colonna del recto, linea 3 e *passim*), Borsippa (barsip^{ki}; II colonna del recto, linea 9 e *passim*) e si nominano divinità babilonesi, come Nabu (^dnabû; I colonna del recto, linea 15 e *passim*); inoltre si cita Ugbaru (^lug-ba-ru; I colonna del verso, linea 15), capo di Gutî (^{kur}gu-ti-um; I colonna del verso, linee 15 e 17). (Cap. XXVII § 3)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Persia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citati Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2) e la Terra di Parsua (cioè la Persia: KUR.par-su[x]; II colonna, linea 15). (Cap. XVIII § 2).

I rapporti tra Babilonia e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 21901). In essa si narra che Ciassare (^lÚ-ma-kiš-tar; linee 29, 30 del recto; linee 1, 8 del verso), re dei Medi (^{kur}Ma-da-a-a; linee 23, 24, 28 del recto) si alleò con il re di Akkad (^{kur}Akkad^{ki}: linea 1 del recto e *passim*; Akkad^{ki}: linea 6 del recto e *passim*), Nabopolassar (^{ld}Nabû-àpla-úšur; linee 1, 3 del recto) in funzione antiassira; inoltre si menziona Babilonia (Bābili^{ki}; linea 9 del recto). (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citati Babilonia (due volte: KÁ.DINGIR ... TIN.TIR.K[I]; I colonna, linee 1-2) e la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Babilonia e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro ricorda di aver vinto Birishatri (^lbi-ri-is-ḫa-at-ri; IV colonna, linea 3), un capitano dei Medi (mad-a-a; IV colonna, linea 3); quindi si parla di un attacco del re dell'Elam contro Babilonia (bābili^{ki}; IV colonna, linea 47); successivamente si parla di Šamaš-šumu-ukin (^lšamaš-šuma-ukîn; VII colonna, linea 7 e *passim*), re di Babilonia, si cita Karduniaš (^{mātu}kār-^{ilu}dun-iá-àš; VII colonna, linea 11) e si dice che le truppe assire marciarono attraverso la Caldea (^{mātu}kal-du; VII colonna, linea 12); inoltre si citano le divinità babilonesi Marduk (^{ilu}marduk; VIII colonna, linea 53) e Nabu (^{ilu}nabû; VIII colonna, linea 74). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Media, nel VI sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 35382). In essa si cita ripetutamente di Babilonia (Bābili^{ki}; I colonna del recto, linea 3 e *passim*) e, soprattutto, si parla della conquista di Babilonia da parte di Ciro (I colonna del verso) e della cattura di Nabonedo (^{ld}Nabû-nā'id; I colonna del verso, linea 15); inoltre si parla anche della sconfitta di Astiage (^lIš-tu-me-gu; II colonna del recto, linea 2) re dei Medi da parte dello stesso Ciro, e si menziona Ecbatana (^{kur}A-gam-ta-nu; II colonna del recto, linea 3). (Cap. XXVII § 2)

1534) I rapporti tra Babilonia e Persia, nel VI sec. a.C., sono attestati da una tavoletta (BM 35382), 14 cm. x 14 cm.), da datare forse alla seconda metà del VI sec. a.C. Si legge: *recto* I colonna (1) [] xxx [] (2) [] -šú iš-ši LUGAL *eraso* (3) [] ma-ti-šú-nu ana bābili^{ki} ú-bil-lu (4) [] ti (5) [] x is-ḫu-ḫu-ma ul iš-ši (6) [] ti IM.RI.A-su-nu ma-la GÁL^u (7) [] x šarru ummāni-šú id-ke-ma ana ḫu-me-e (8) [] x kit (9) [MU 2^{kám}] ina ^{iti}tebēti ina ^{kur}ḫa-ma-a-tú SID (10) [] x (11) [MU 3^{kám} ^{it}i]abu ^{kur}am-ma-na-nu šá-di-i (12) [] x ^{giš}šip-pa-a-tú inbu ma-la ba-šu-ú (13) [] x ina lib-bi-ši-na ana qí-rib bābili^{ki} (14) [] GI]G-ma iblu^{ut} ina ^{iti}kislīmi šarru ummāni-šú (15) [id-ke-ma] x tim u ana ^dnabû ^dbēl-KAL aḫu (16) [] x mu šá ^{kur}MAR.TU a-na (17) [^{uru}a]-du-um-mu it-ta-du-ú (18) [] x-ma ummāni^{meš} ma-du-tu (19) [a]bul ^{uru}RUG-di-ni (20) [] x idūk-šú (21) [] x qu (22) [um]māni^{meš} “(1) (...) ... (...) ... portò, il re (...) della) loro terra portò a Babilonia. (...) ... (5) (...) ... egli non portò (...) ... tutta la loro famiglia (...) ... il re radunò il suo esercito e verso Ḫume (...) ... (Nel secondo anno di ...), nel mese Tebet, a Ḫamath ci fu freddo. (10) (...) ... (Nel terzo anno di ... nel mes)e Ab il monte Ammannanu (...) ... frutteti, tutta la frutta (...) ... dall'interno li (...) a Babilonia (...) si amma)lò ma si ristabili. Nel mese Lislev il re il suo esercito (15) (radunò ...) ... e a Nabu Bel-dan, fratello di (...) ... di Amurru a (...) davanti ad A)dummu si accampò (...) ... il grande esercito (...) la po)rta di RUGdini (20) (...) ... egli uccise *oppure* sconfisse (...) ... (...) esercito ...”

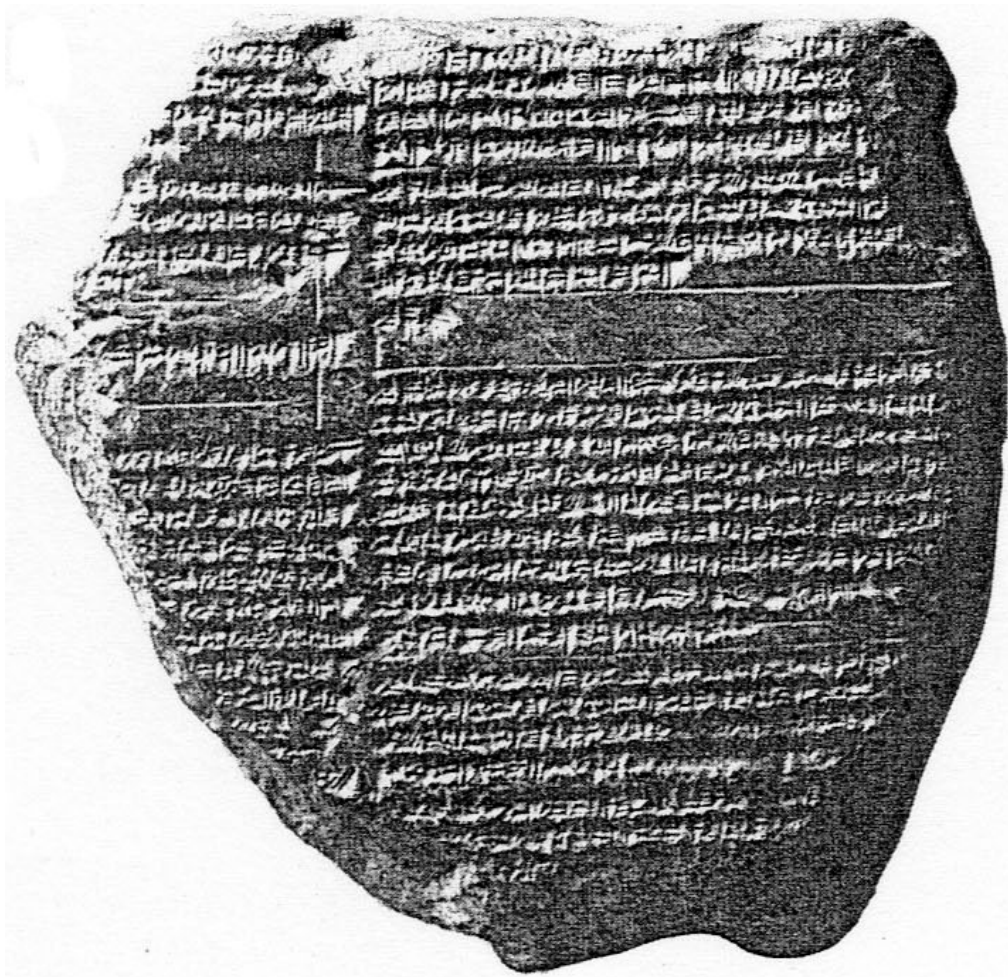
II colonna (1) [id]-ke-e-ma ana muḫḫi ^lku-raš šār an-šá-an ana ka-š[á-di i]l-lik-ma [] (2) ^liš-tu-me-gu ummāni-šú ibbalkit-su-ma ina qātē^{ll} ša-bít a-na ^lku-raš it-x[] (3) ^lku-raš a-na ^{kur}a-gam-ta-nu āl šarru-ú-tu <il-lik-ma> kaspā ḫurāša būša makkūra [] (4) šá ^{kur}a-gam-ta-nu iš-lul-ú-ma a-na ^{kur}an-šá-an il-qí būša makkūra šá ummāni^{m[es]} [] (5) MU 7^{kám} šarru ina ^{uru}te-ma-a mār šarri ^{lu}rabūti^{meš}-šú ummāni^{meš}-šú ina ^{kur}akkadī^{ki} [šarru ana ^{iti}nisanni] (6) a-na bābili^{ki} úl illiku^{ku} ^dnabû ana bābili^{ki} úl illiku^{ku} ^dbēl úl ūšā^a isin[nu a-ki-tú ba-ṭil] (7) SISKUR.SISKUR ina É-sag-gíl u É-zi-da ilāni^{meš} ša bābili^{ki} u barsip^{ki} k[i šal-mu] (8) nadnū^{nu} urigallū is-ruq-ma bīta ip-qid ([] (9) MU 8^{kám} (10) MU 9^{kám} ^{ld}nábû-nā'id šarru <ina> ^{uru}te-ma-a mār šarri ^{lu}rabūti^{meš} u ummāniⁿⁱ ina ^{kur}akkadī^{ki} šarru ana ^{iti}nisanni ana bābili^{ki} (11) úl illiku^{ku} ^dnabû ana bābili^{ki} úl illiku^{ku} ^dbēl úl ūšā^a i-sin-nu a-ki-tú ba-ṭil (12) SISKUR.SISKUR ^{meš} ina É-sag-gíl u É-zi-da ilāni^{meš} ša <bābili^{ki}> u bar-sip^{ki} ki šal-mu nadna^{na} (13) ^{iti}nisannu UD 5^{kám} ummu šarri ina dūr-ka-ra-šú šá GÚ^{id} puratti e-la-nu sip-par^{ki} (14) im-tu-ut mār šarri u ummāni^{meš}-šú 3 ūmu^{mu} šu-du-ru ÉR šaknat^{at} ina ^{iti}simāni ina ^{kur}akkadī^{ki} (15) bi-ki-tú ina muḫḫi ummi šarri šaknat^{at} ina ^{iti}nisanni ^lkuraš šār ^{kur}par-su ummāni-šú id-ke-e-[m]a (16) šap-la-an ^{uru}ar-ba-'il ^{id}idiqlat i-bir-ma ina ^{iti}aiiari ana ^{kur}lu-u[d-di] (17) šarra-šú idūk bu-šá-a-šú il-qí šu-lit šá ram-ni-šú <<AŠ>> lu ú-še-li [] (18) arki šu-lit-su ù šar-ri ina libbi GÁL^{ši} ([] (19) MU 10^{kám} šarru ina ^{uru}te-ma mār šarri ^{lu}rabūti^{meš} u ummāniⁿⁱ-šú ina ^{kur}akkadī^{ki} šarru ana ^{iti}nisanni ana bābili^{ki} úl illiku^{ku} (20) ^dnabû ana bābili^{ki} úl illiku^{ku} ^dbēl úl ūšā^a isinnu a-ki-tú ba-ṭil SISKUR.SISKUR ina É-[sag-gíl u É-zi-da] (21) ilāni^{meš} ša bābili^{ki} u bar-sip^{ki} ki šal-m[u na]dna^{na}

ina^{iti}simāni UD 21^{kám} [] (22) šá^{kur}e-lam-mi-ia ina^{kur}akkad^{ki} xx [] lúšakin māti ina uruk^k[ⁱ] (23) MU 11^{kám} šarru ina^{uru}te-ma-a mār šarri lúrabûti^{meš} u ummāni-šu ina^{kur}akka[di^{ki} šarru ana^{iti}nisanni ana bābili^{ki} úl illiku^{ku}] (24) [dⁱnabû ana bāb]bili^{ki} úl illiku^dbēl úl ūšā^a isinnu a-ki-tú ba-ṭil SISKUR.[SISKUR ina É-sag-gíl u É-zi-da] (25) [ilāni^{meš} ša bāb]ili^{ki} u bar-sip^{ki} ki šal-m]u nadna^{na} [] “(1) (Astiage ra)dunò (il suo esercito) e marciò contro Ciro II, re di Anshan, per conquistare (... Ma) ad Astiage si ribellò l’esercito ed egli fu fatto prigioniero. A Ciro II ... (...) Ciro II marciò verso Ecbatana, la città regale. L’argento, l’oro, i beni, le proprietà (...) che egli portò fuori come bottino da Ecbatana egli portò ad Anshan. I beni e le proprietà dell’esercito di (...) (5) Nel settimo anno, il re (fu) a Tema (mentre) il principe ereditario, i suoi ufficiali, il suo esercito (erano) in Akkad. (Il re nel mese Nisan) non venne a Babilonia. Nabu non venne a Babilonia. Bel non uscì. Il festi(val Akitu non ebbe luogo). Le offerte nel (tempio) Esagil e nel (tempio) Ezida agli dei di Babilonia e Borsippa co(me in tempi normali furono presentate). Il sacerdote *urigallû* fece una libagione e visitò il tempio. () Nell’ottavo anno (10) Nel nono anno il re (fu a) Tema (mentre) il principe ereditario, i suoi ufficiali, il suo esercito (erano) in Akkad. Il re nel mese Nisan non venne a Babilonia. Nabu non venne a Babilonia. Bel non uscì. Il festival Akitu non ebbe luogo. Le offerte nel (tempio) Esagil e nel (tempio) Ezida (agli) dei di Babilonia e Borsippa come in tempi normali furono presentate. Nel quinto giorno del mese Nisan la regina madre morì in Dur-karašu che (è sulla) riva dell’Eufrate (andando) controcorrente da Sippar. Il principe ereditario e il suo esercito furono in lutto per tre giorni (e) ci fu un periodo (ufficiale) di lutto per la regina madre. Nel mese Sivan in Akkad (15) ci fu un periodo (ufficiale) di lutto per la regina madre. Nel mese Nisan Ciro II, re di Parsu, radunò il suo esercito e attraversò il Tigri presso Arbail (*cioè*: Arbela). Nel mese Iyar (egli marciò) contro la Li(dia). Egli sconfisse il suo re, prese i suoi possedimenti, pose una sua guarnigione (là ...) Poi il re e la sua guarnigione fu (*sic*) in esso (...) Nel decimo anno il re (fu) in Tema, (mentre) il principe ereditario, gli ufficiali e il suo esercito (erano) in Akkad. Il re (non venne a Babilonia nel mese Nisan). (20) Nabu non venne a Babilonia. Bel non uscì. Il festival Akitu non ebbe luogo. Le offerte nell’E(sagil e nell’Ezida) furono presentate (agli) dei di Babilonia e Borsippa come in tempi normali. Nel mese di Sivan nel ventunesimo giorno (...) di Elammya in Akkad ... (...) il governatore del distretto di Uruk (...) Nell’undicesimo anno il re (fu) in Tema, (mentre) il principe ereditario, gli ufficiali e il suo esercito (erano) in Akka(d. Il re non venne a Babilonia nel mese Nisan. Nabu) non venne a (Bab)ilonia. Bel non uscì. Il festival Akitu non ebbe luogo. Le of(ferte nell’Esagil e nell’Ezida) (25) furono presentate (agli) dei di (Bab)ilonia e Borsippa (come in tempi normali).”

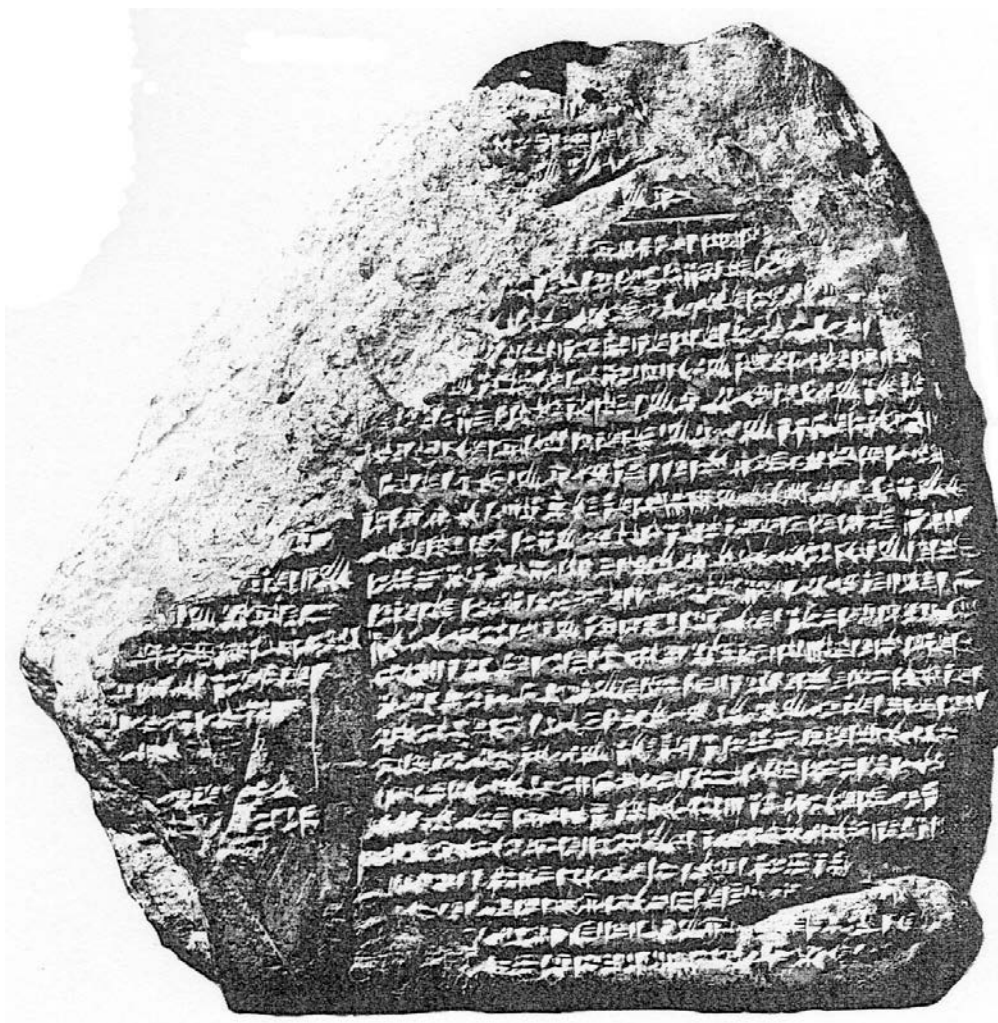
verso I colonna (1) [] GAZ^{id}[diqlat] (2) [] še^dMUŠ uruk^{ki} [] (3) [] x^{meš} šá māt ta[m-tim?] (4) []^{meš} ni [] (5) [MU x^{kám} dⁿ]abû ultu bar-sip^{ki} ana ašê^e [d^{bēl} illiku^{ku} d^{bēl} ūšā^a] (6) []^{iti}ṭebētu šarru ana É-tūr-kalam-ma īrub ina É-[] (7) [] x-ut-tim BALA^{tu} karāni BALA^{qī} tum xxx [] (8) []^db]ēl ūšā^a isinnu a-ki-tú ki šal-mu īpušū^{šú} ina^{iti}[x] (9) [] ilāni^{meš} šá marad-da^{ki} d^{za}-ba⁴-ba⁴ u ilāni^{meš} šá kiš^{ki} dⁿⁱⁿ-líl x [] (10) [x] ḥur-sag-kalam-ma bābili^{ki} īrubū^{meš}-ni adi TIL^{iti}ulūli ilāni^{meš} šá^{kur}akkad^{ki} [] (11) šá UGU IM u KI.TA IM ana bābili^{ki} irrubū^{meš}-ni ilāni^{meš} šá bar-sip^{ki} kutê^{ki} (12) u sip-par^{ki} úl īrubū^{meš}-ni ina^{iti}tašrīti^lku-raš šal-tum ina upê^{ki} ina muḥḥi [] (13) idⁱ-diq-lat ana libbi ummāniⁿⁱ kur^{akkad}^{ki} ki īpušū^{šú} eraso nišū^{meš} kur^{akkad}^{ki} (14) BALA.KI SAR SAR nišē^{meš} idūk UD 14 sippar^{ki} ba-la šal-tum ša-bit (15) ld^{nabû}-nā'id iḥliq UD 16 lūg-ba-ru^{lū}NAM^{kur}gu-ti-um u ummāni^{meš} l^{ku}-raš ba-la šal-tum (16) ana bābili^{ki} īrubū arki ld^{nabû}-nā'id ki iḥḥisa^{sa} ina bābili^{ki} ša-bit adi TIL arḥi^{kuš}tuk-šu^{me} (17) šá^{kur}gu-ti-um bābāti^{meš} šá É-sag-gíl NIGIN baṭ-la šá mim-ma ina É-sag-gíl u ēkurrāti^{meš} DIŠ (18) ul iš-šá-kin ù si-ma-nu ul DIB^{iq} itⁱaraḥsamnu UD 3^{kám} l^{ku}-raš ana bābili^{ki} īrub (19) ḥa-ri-ni-e ina pāni-šū DIRI^{meš} šu-lum ana āli šá-kin l^{ku}-raš šu-lum ana bābili^{ki} (20) gab-bi-šū qī-bi l^{gu}-ba-ru^{lū}NAM-šū lū^{NAM}^{meš} ina bābili^{ki} ip-te-qid (21) ultu^{iti}kislīmi adi^{iti}addari ilāni^{meš} šá^{kur}akkad^{ki} šá ld^{nabû}-nā'id ana bābili^{ki} ú-še-ri-du-[ni] (22) a-na ma-ḥa-zi-šū-nu itūrū^{me} itⁱaraḥsamnu GI₆ UD 11^{kám} lūg-ba-ru mīt ina^{iti}[x] (23) [aššat] šarri mītat^{at} ultu 27 šá^{iti}addari adi UD 3 šá^{iti}nisanni bi-ki-tum ina addakī^{ki} šaknat^{at}] (24) [ni]šū^{meš} gab-bi qaqqad-su-nu DU₈^{meš} UD 4^{kám} l^{kám}-bu-zi-ia mārū šá l^k[u-raš] (25) a-na É-NÍG.PA-kalam-ma-sum-mu ki illikū^{lū}É.PA d^{nabû} šá PA x [] (26) ki illikū^{ku} aš-šu lu-bu-uš-bi elamti^{ki} qātē^{II} d^{nabû} [] x [] (27)

[^{giš}as-m]a-re-e u ^{kuš}iš-pat^{meš} ultu [] x mār šarri ana du[l-li] (28) [] ^dnabû ana É-sag-gíl NIGIN x ki x ina pān ^dbēl u mār ^db[ēl] “(1) (...) uccise *oppure* sconfisse. Il fiume T(igri ...) Ištar Uruk (...) ... del Paese del m(are ...) ... (...) (5) (Nell’anno ... N)abu da Borsippa per la processione di (Bel venne. Bel uscì ... Nel mese) Tebet il re entrò nell’Eturkalamma. Nel tempio (...) ... Egli fece una libagione di vino ... (...) B)el uscì. Essi fecero il festival Akitu come in tempi normali. Nel mese (...) gli dei) di Marad, Zababa e gli dei di Kish, Ninlil (...) (10) ...) Ḫursagkalamma entrarono a Babilonia. Fino alla fine del mese Elul gli dei di Akkad (...) che sono sopra ... e sotto ... stavano entrando a Babilonia. Gli dei di Borsippa, Cuthah e Sippar non entrarono (a Babilonia). Nel mese Tishri quando Ciro II diede battaglia a Opis sulla (...) del Tigri contro l’esercito di Akkad, la gente di Akkad si ritirò. Egli portò via il bottino e massacrò la gente. Nel quattordicesimo giorno Sippar fu presa senza combattimento. (15) Nabonedo fuggì. Nel sedicesimo giorno Ugbaru, capo di Gutì, e l’esercito di Ciro II entrarono in Babilonia. Poi, dopo che Nabonedo era fuggito, egli fu catturato in Babilonia. Fino alla fine del mese gli scudati di Gutì circondarono le porte dell’Esagil. (Ma) non ci fu interruzione (dei riti) nell’Esagil o negli (altri) templi e nessuna data (per un adempimento) fu saltata. Nel terzo giorno del mese Marchesvan Ciro II entrò in Babilonia. ... furono eseguiti davanti a lui. Ci fu pace in città mentre Ciro II parlò salutando Babilonia (20) tutta. Gubaru, l’ufficiale del suo distretto, nominò gli ufficiali del distretto in Babilonia. Dal mese Adar gli dei di Akkad che Nabonedo aveva portato a Babilonia ritornarono ai loro posti. Nella notte dell’undicesimo giorno del mese Marchesvan Ugbaru morì. Nel mese (...) la moglie del re morì. Dal ventisettesimo (giorno) del mese Adar al terzo giorno del mese Nisan (ci fu) un periodo di lutto (ufficiale) in Akkad. Tutti nel popolo si scoprirono il loro capo. Nel quarto giorno quando Cambise II, figlio di Ciro II, (25) andò all’Egidrikalammasummu il ... ufficiale di Nabu che ... Quando egli venne, a causa dell’Elamita ... la mano di Nabu (...) ... (...) la)nche e faretre da ... il principe ereditario al lav(oro ...) Nabu all’Esagil ... davanti a Bel e al figlio di B(el ...)”

Il *colonna* (1) [] x en (2) [] x bābili^{ki} mē^{meš} (3) [] x^{meš} iq-ta-tur (4) [] ka gan ITI bābu na-pi-il (5) [] É-an-na šá EZEN-x-KAS^{ki} (6) [] b]it mu-um-mu ūšâ (7) [] ZI (8) [] x ina bābili^{ki} x ḫi (9) [] bābili^{ki} iṣ-rim-ma “(1) (...) ... (...) Babilonia, acqua (...) ... si rannuvolò sopra (...) ... la porta fu diroccata (5) (...) l’Eanna di EZEN-x-KAS (...) B)it Mummu, egli uscì (...) ... (...) in Babilonia ... (...) Babilonia egli combatté ...”



BM 35382 recto



BM 35382 verso

Il luogo del ritrovamento (Babilonia), la lingua usata (babilonese) e il contenuto ricollegano Babilonia alla Siria, Media, Persia, Lidia, Arabia, Gutei, Elam. (Bibl.: Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 2000, 104-111 (*con bibliografia*), n. 7, tav. XVII.).

I rapporti tra Persia e Babilonia, intorno al 500 a.C., sono attestati da una tavoletta d'argilla da Persepoli, con testo greco, databile al 500 a.C. (Jeffery 474, T). In essa si citano il nome di una misura di capacità in antico persiano (mariks: μαριγ) e il nome di un mese del calendario babilonese (Tebēt: Τεβητ). (Cap. XXVII § 8)

Rapporti indiretti tra Babilonia e Persia, intorno al 500 a.C., sembrerebbero attestati da un sigillo (Avigad 789), la cui iconografia è tipica della Mesopotamia, mentre il nome (Humāya: hwmy) sembra persiano. (Cap. XIX § 15)

I rapporti tra Persia e Babilonia, nel 500 a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al ventiduesimo anno di Dario I, re di Babilonia (MU 22^{kām} ^lda-ri-ia?-muš šār bābili^{ki}; II colonna del verso, linea 43). (Cap. XVII § 3)

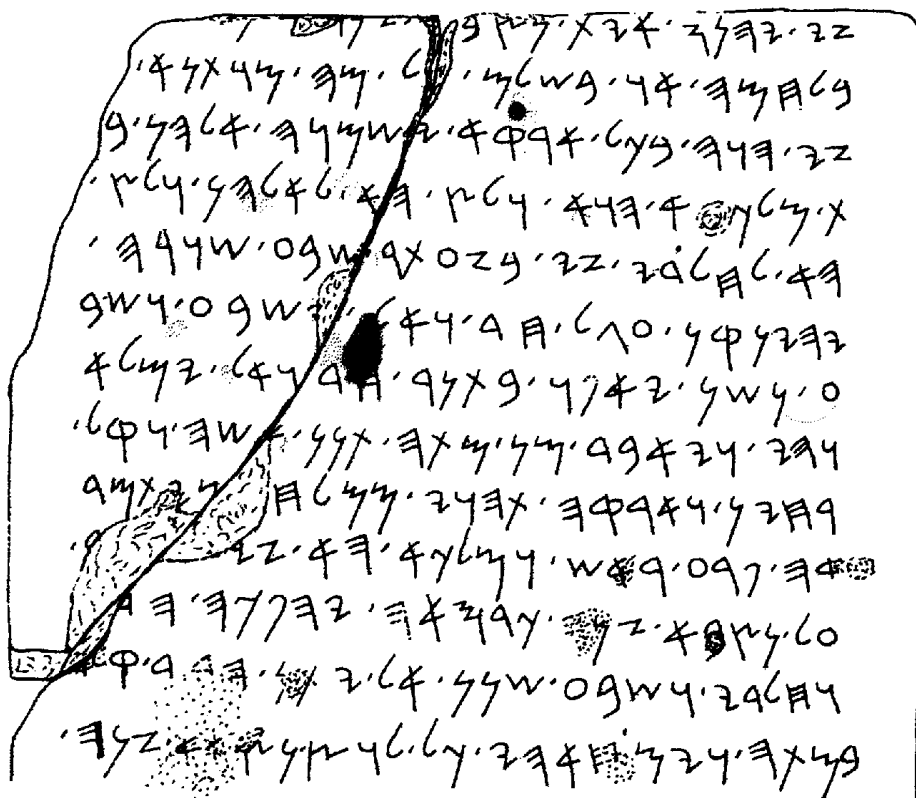
§ 3 I rapporti tra l'Aram e l'Iran

Rapporti indiretti tra Aram e l'altopiano iranico, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1), in cui

viene citata Karkemish (URU gar-ga-miš; II colonna, linea 10); nella stessa iscrizione il re Šamšī-Adad V si vanta di aver ricevuto il tributo della Terra di Parsua (KUR pár-su-a-a; II colonna, linea 40) e di aver sconfitto il re dei Medi (KUR ma-ta-a-a; III colonna, linee 27-36); infine gli Aramei (KUR a-ra-mu; IV colonna, linea 39) sono nominati tra gli alleati di Marduk-balāṣu-iqbī, che viene sconfitto dal re assiro a Dūr-Papsukkal. (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra Aram e Iran, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati anche in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso Damasco (URU di-ma-āš-qi; linee 15-16), la Media (KUR ma-da-a-a; linea 7) e Parsua (cioè la Persia; KUR par-su-a; linea 8). (Cap. XIX § 4)

1535) I rapporti tra Aram e l'altopiano iranico, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una stele scritta in aramaico, trovata a Bukân (a sud-est del Lago di Urmia), da datare alla prima metà dell' VIII sec. a.C. Si legge: (1) zy . yhns . 'yt . nšb['] . znh [--]-[---] (2) blḥmh . 'w . bšlm . [k]l . mh . mwtn' . (3) zy . hwh . bkl . 'rq' . yšmnh . 'lhn . b[y](4)t . mlk[t]' . hw' . wḥ . h' . l'lh . wḥ . (5) h' . ḥldy . zy . bz'tr . šb' . šwrh (6) yhynqn . 'gl . ḥd . w'l . yšb' . wšb(7)' . nšn . y'pw . btr . ḥd w'l . yml' (8) why . wy'bd . mn . mth . tnn . 'šh . wql (9) rḥyn . w'rqh . thwy . mmlḥ[h .] wytmr(10)dh . pr' . r's . wmlk' . h' . zy [. kt]b (11) 'l . nšb' . zn[h] . krs'h . yhpkh . hd[d] (12) wḥldy . wšb' . šnn . 'l . ytn . ḥšr . qrb[t .] (13) bmth . wymḥ'hy . kl . lwš . nš[b]' . znh . “(1) (Se ci sarà un re in futuro) che rimuoverà questa stele (...), sia in guerra sia in pace, ogni pestilenza che esiste in tutta la terra - possano gli dei infliggerla su questo palazzo: ed egli sarà maledetto davanti a (tutti) gli dei e maledetto (5) davanti a Ḥaldî, (il dio) BZ'TR. Che sette vacche allattino un vitello, ma che esso non sia saziato; e che sette donne (mettano pane a) cuocere in un forno, ma non lo riempiano; e il fumo del fuoco e il rumore delle macine siano allontanati dalla sua terra; (10) e che la sua terra diventi come un campo salato. Che il suo comandante in capo si ribelli a lui. E il re che scriverà su questa stele - che Hadad rovesci il suo trono, con Ḥaldî, e per sette anni non ci si possa procurare il foraggio nella sua terra. E che tutte le maledizioni di questa stele lo colpiscano (insieme).” Il luogo del ritrovamento, la lingua e la scrittura ricollegano l'Iran all'Aram. (Bibl.: Lemaire, *Studia Iranica* 27, 1998, 15-30; Eph'al, *IEJ* 39, 1999, 116-121; Fales, *Evidence for West-East Contacts in the 8th Century B.C.: The Bukân Stele, in Continuity of Empire - Assyria, Media, Persia*, 2003, 130-147 (con bibliografia).)



Stele da Bukân

1536) I rapporti tra Aram e l'Altopiano Iranico, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una brocca di bronzo proveniente dal Luristan, alta cm. 15, con un diametro di cm. 10, con un'iscrizione (Lur 1) che, secondo Naveh, va datata all'inizio dell' VIII sec. a.C. Si legge: (1) [kd] . zy . 'bdt . pr'tn . 'lstr (2) l'trmšrn . ngš "(1) Brocca che ha fatto Pir'-ittanni (figlia) di 'Elsatar per 'Atarmašornu (figlio) di NGŠ" Il luogo del ritrovamento, la lingua aramaica e l'onomastica accadica (babilonese) e aramaica ricollegano il Luristan all'Aram e alla Babilonia. (Bibl.: Dupont-Sommer, *Iranica antiqua* IV, 1964, 108-112, tavv. XXXIII-XXXIV.)





A 7 F L K ' 7 X * 9 7 ' 7 4 9 0 . 2 I ' 4 #
w 7 ' 7 4 1 7 9 7 0 L

Lur 1

1537) I rapporti tra Aram e l'Altopiano Iranico, nel VII sec. a.C., sono attestati da una coppa di bronzo (Lur 2), alta cm. 3, con un diametro di cm. 14,7, proveniente dal Luristan e da datare al VII sec. a.C. Si legge: lkmr'lh . br . 'lsmk. 'bd . gزر "Appartenente a KMR-Elah, figlio di 'Elsamak, servo di Gazir" Il luogo del ritrovamento, la lingua aramaica e forse l'onomastica (in parte cimmerica?) ricollegano il Luristan all'Aram e all'Anatolia. (Bibl.: Dupont-Sommer, *Iranica antiqua* IV, 1964, 112-115, tav. XXXV.)



A I 0 . 4 9 0 . 7 7 F L K . 4 9 . 7 L K 9 7 7 L

Lur 2

Rapporti indiretti tra Aram e Iran, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso viene nominato Yauta', figlio di Hazael (ḥa-za-ilu; VII colonna, linea 93): quest'ultimo è nome aramaico; nello stesso Prisma B il re assiro afferma di aver vinto Aḥšêri (aḥ-še-e-ri; III

colonna, linea 16), re della Mannea (^{mātu}man-na-a-a; III colonna, linea 17), e di averla resa tributaria. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Aram e Iran, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citati Damasco e Ḥamath (URU.di-maš-qa ... URU.ḥa-ma-a[t-tu]; I colonna del verso, linee 6 e 8), Karkemiš (URU.gar-ga-mi[š]; II colonna del verso, linea 17), Guzana (URU.gu-za-na; II colonna del verso, linea 16), la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14) e la Terra di Parsua (cioè la Persia: KUR.par-su[x]; II colonna, linea 15). (Cap. XVIII § 2).

1538) I rapporti tra Aram e la Persia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un sigillo (Avigad 759), trovato a Susa; toro alato seduto in stile achemenide che guarda indietro e alza la zampa sinistra. Si legge: l'dy br ḥry "Appartenente a 'DY figlio di ḤRY" Va datato al tardo VI sec. a.C. Il sigillo collega l'Aram, la cui lingua era diventata lingua franca dell'Impero Assiro prima e di quello Neo-Babilonese poi, con Susa e quindi l'Impero Persiano. (Bibl.: Bordreuil, *Catalogue des sceaux ouest-sémitiques inscrits ...*, 1986, n. 127; Avigad, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, 1997, 284-285, n. 759.)



Avigad 759

Rapporti indiretti tra Aram e Persia, intorno al 500 a.C., sembrerebbero attestati da un sigillo aramaico (Avigad 789), che riporta un nome (Humāya: hwm̐y) persiano. (Cap. XIX § 15)

Rapporti indiretti tra Aram e l'altopiano iranico, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1), in cui viene citata Karkemish (URU gar-ga-miš; II colonna, linea 10); nella stessa iscrizione il re Šamšī-Adad V si vanta di aver ricevuto il tributo della Terra di Parsua (KUR pār-su-a-a; II colonna, linea 40) e di aver sconfitto il re dei Medi (KUR ma-ta-a-a; III colonna, linee 27-36); infine gli Elamiti (KUR e-lam-tum; IV colonna, linea 38) e gli Aramei (KUR a-ra-mu; IV colonna, linea 39) sono nominati tra gli alleati di Marduk-balāṣu-iqbi nella battaglia di Dūr-Papsukkal. (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra Aram ed Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta Tell Šēḫ Ḥamad 39 (DeZ 12647; SH 92/6349 IV 21): datata al 603 a.C., riporta un'annotazione in aramaico; inoltre fa riferimento al campo degli Elamiti (KUR.NIM.MEŠ; linea 7 del recto). (Cap. XIX § 10)

Rapporti indiretti tra Aram e Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso viene nominato Yauta', figlio di Hazael (^{ḥa}za-ilu; VII colonna, linea 93): quest'ultimo è nome aramaico; inoltre il re assiro ricorda di aver punito l'attacco di Urtaku, re dell'Elam (^ḥur-ta-ki šār ^{mātu}elamti^{ki}; IV colonna, linea 18), contro il sud della Mesopotamia; poi racconta che Teumman (^ḥte-um-man; IV colonna, linea 74 e *passim*) aveva rovesciato la dinastia di Urtaku, e aveva nuovamente attaccato l'Impero Assiro; successivamente viene raccontata la battaglia presso il fiume

Ulay (^{nāru}ú-la-a-a; V colonna, linee 91 e 97), a Tell-Tuba (tîl-^{ālu}tu-ba; V colonna, linea 96), con la completa disfatta di Teumman, che viene ucciso e decapitato; Assurbanipal menziona anche Susa (^{ālu}šu-ša-an; VI colonna, linea 13); infine ricorda che Ummanigaš (^lum-man-i-gaš; VII colonna, linee 3 e 37), che Assurbanipal aveva posto come re dell'Elam, si era alleato a Šamaš-šumu-ukin, re di Babilonia; essendo stato sconfitto Ummanigaš, Tammariṭu (^ltam-ma-ri-tu; VII colonna, linea 45 e *passim*) divenne re dell'Elam, ma fu vittima di una rivolta, e il suo posto fu preso da Indabigaš (^lin-da-bi-gaš; VII colonna, linea 55). (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Aram e Elam, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si narra che Nabucodonosor marciò verso Karkemiš (^{uru}Gal-ga-[meš]; linea 14 del verso); inoltre si cita un episodio bellico che aveva avuto come protagonista anche il re dell'Elam ([š]ār ^{kur}E[lamt]i^{ki}; linea 20 del verso). (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Aram e Media, nel VI sec. a.C., sono attestati da due stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḫarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse il sovrano babilonese cita Ḫatti (^{māt}ḫat-ti; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; II colonna della stele H 2, B, linea 12; III colonna della stele H 2, B, linea 30); in realtà, nel I millennio a.C., con questo termine si designa soprattutto l'Aram settentrionale, in quanto Karkemiš, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era diventata capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti; inoltre si menzionano forse i Medi (^{ālu}ma-da-a-a; I colonna della stele H 2 A, linea 42; I colonna della stele H 2 B, linea 42). (Cap. XXVI § 7)

§ 4 I rapporti tra Fenicia e Iran

Rapporti indiretti tra Aram e l'altopiano iranico, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1), in cui si dice che un generale di Šamšī-Adad V raggiunge il Mare occidentale (UGU tam-ti; colonna II, linea 21); il re stesso si vanta di aver sconfitto il re dei Medi (KUR ma-ta-a-a; III colonna, linee 27-36). (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Media, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati anche in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso Tiro e Sidone (KUR* šur-ru KUR ši-du-nu; linea 12) e la Media (KUR ma-da-a-a; linea 7). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Aram e l'altopiano iranico, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1), in cui si dice che un generale di Šamšī-Adad V raggiunge il Mare occidentale (UGU tam-ti; colonna II, linea 21); il re stesso dichiara di aver ricevuto tributo dalla Terra di Parsua (KUR pār-su-a-a; II colonna, linea 40). (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Persia, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono forse attestati anche in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso Tiro e Sidone (KUR* šur-ru KUR ši-du-nu; linea 12) e la Persia (KUR par-su-a; linea 8). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Elam e Fenicia, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si dice che Sennacherib fece un'incursione nell'Elam, e Inshushinak I (ḫal-lu-šú; II colonna del recto, linee 33 e 35), per ritorsione, attaccò Akkad e catturò il figlio di Sennacherib, Aššur-nadīn-šumi, che era stato posto come re di Babilonia, e lo trascinò prigioniero in Elam (II colonna del recto, linee 39-44); poco dopo però il re dell'Elam fu ucciso in

una rivolta (I colonna del verso, linea 8); gli succedette Kudur-Nahhunte (kudurru; I colonna del verso, linea 9), che tuttavia fu subito attaccato da Sennacherib e poi ucciso in una rivolta (I colonna del verso, linee 9-15); salì sul trono dell'Elam Ĥumban-nimena (me-na-nu; I colonna del verso, linea 15), che poi attaccò gli Assiri ad Ĥalule (^{uru}ħa-lu-le-e; I colonna del verso, linea 17), riuscendo a metterli in fuga; poi moriva (I colonna del verso, linee 25-26), e diveniva re dell'Elam Ĥumban-ħaltaš I (ħum-ba-ħal-da-šú; I colonna del verso, linea 27), che dopo moì improvvisamente; gli succedette il figlio Ĥumban-ħaltaš II (ħum-ba-ħal-da-šú; I colonna del verso, linea 33); quindi, durante il regno di Esarhaddon, vi fu un'incursione degli Elamiti contro Sippar (II colonna del verso, linea 9); dopo cinque anni di regno Ĥumban-ħaltaš II morì (II colonna del verso, linee 11-12) e prese il suo posto suo fratello Urtaki (ur-ta-gu; II colonna del verso, linea 9). Infine si ricorda che Sidone ([^{ur}]Ši-du-nu; II colonna del verso, linea 3) fu presa e saccheggiata e che il suo re (šarri šá ^{uru}Ši-du-nu; II colonna del verso, linea 7) fu decapitato. (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro afferma di aver attaccato Ba'ali, re di Tiro (^lba-'-li šār ^{mātu}šur-ri; II colonna, linee 41 e 62); infine ricorda che Yakinlû, re di Arvad (^lia-ki-in-lu-u šār ^{mātu}a-ru-ad-da; II colonna, linea 71) si era sottomesso al re assiro; poi Assurbanipal ricorda di aver punito l'attacco di Urtaku, re dell'Elam (^lur-ta-ki šār ^{mātu}elamti^{ki}; IV colonna, linea 18), contro il sud della Mesopotamia; poi racconta che Teumman (^lte-um-man; IV colonna, linea 74 e *passim*) aveva rovesciato la dinastia di Urtaku, e aveva nuovamente attaccato l'Impero Assiro; successivamente viene raccontata la battaglia presso il fiume Ulay (^haru-ú-la-a-a; V colonna, linee 91 e 97), a Tell-Tuba (tîl-^{âlu}tu-ba; V colonna, linea 96), con la completa disfatta di Teumman, che viene ucciso e decapitato; Assurbanipal menziona anche Susa (^{âlu}šu-ša-an; VI colonna, linea 13); infine ricorda che Ummanigaš (^lum-man-i-gaš; VII colonna, linee 3 e 37), che Assurbanipal aveva posto come re dell'Elam, si era alleato a Šamaš-šumu-ukin, re di Babilonia; essendo stato sconfitto Ummanigaš, Tamaritu (^ltam-ma-ri-tu; VII colonna, linea 45 e *passim*) divenne re dell'Elam, ma fu vittima di una rivolta, e il suo posto fu preso da Indabigaš (^lin-da-bi-gaš; VII colonna, linea 55). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia ed Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati anche nella tavoletta BM 25091 (98-2-16, 145), da datare al regno di Esarhaddon. Infatti si parla della conquista e del sacco di Sidone da parte dell'esercito assiro (^{uru}Ši-da-nu; linea 12 del recto), e si racconta che il suo re (šarri šá Ša-'-i-du-nu; linea 14 del recto) fu decapitato; inoltre sono citati più volte l'Elam (^{kur}Elamti^{ki}; *passim*) e i suoi re (Ĥumban-ħaltaš II: ^lħum-ba-ħal-da-šú; linee 16-17 del recto; e Urtaki, che gli succede: ^lUr-ta-gu; linea 18 del recto). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro afferma di aver attaccato Ba'ali, re di Tiro (^lba-'-li šār ^{mātu}šur-ri; II colonna, linee 41 e 62); infine ricorda che Yakinlû, re di Arvad (^lia-ki-in-lu-u šār ^{mātu}a-ru-ad-da; II colonna, linea 71) si era sottomesso al re assiro; poi Assurbanipal dice di aver vinto Birishatri (^lbi-ri-is-ħa-at-ri; IV colonna, linea 3), un capitano dei Medi (mad-a-a; IV colonna, linea 3). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Mannea, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro afferma di aver attaccato Ba'ali, re di Tiro (^lba-'-li šār ^{mātu}šur-ri; II colonna, linee 41 e 62); infine ricorda che Yakinlû, re di Arvad (^lia-ki-in-lu-u šār ^{mātu}a-ru-ad-da; II colonna, linea 71) si era sottomesso al re assiro; nello stesso Prisma B il re assiro afferma di aver vinto Aħšêri (^laħ-še-e-ri; III colonna, linea 16), re della Mannea (^{mātu}man-na-a-a; III colonna, linea 17), e di averla resa tributaria. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Fenicia e Persia, intorno al 500 a.C., sembrerebbero attestati da un sigillo (Avigad 789), visto in Libano da Renan, che riporta un nome (Humāya: hwmy) persiano. (Cap. XIX § 15)

§ 5 I rapporti tra la Palestina e l'Iran

Rapporti indiretti tra Palestina e Media, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso Samaria (KUR ḥu-um-ri-i; linea 12) e la Media (KUR ma-da-a-a; linea 7). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Edom e Persia, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono forse attestati in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso Edom (KUR ú-du-mu; linea 12) e la Persia (KUR par-su-a; linea 8). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Palestina e Persia, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono forse attestati in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso la Samaria (KUR ḥu-um-ri-i; linea 12) e la Persia (KUR par-su-a; linea 8). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Edom e la Media, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso la Media (KUR ma-da-a-a; linea 7) e Edom (KUR ú-du-mu; linea 12). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra la Filistea e la Media, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso la Filistea (KUR pa-la-as-tú; linea 12) e la Media (KUR ma-da-a-a; linea 7). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra la Filistea e la Persia, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono forse attestati in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso la Filistea (KUR pa-la-as-tú; linea 12) e la Persia (KUR par-su-a; linea 8). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Elam e Samaria, nell' VIII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si dice che Ummanigaš (um-ma-ni-ga-áš; I colonna del recto, linea 9) divenne re dell'Elam (^{kur}elámti; I colonna del recto, linea 10 e *passim*) nella seconda metà dell' VIII sec. a.C., e fu addirittura capace di sconfiggere il re assiro Sargon II nei pressi di Der (dēr^{ki}; I colonna del recto, linee 34-35); alla sua morte (I colonna del recto, linea 38-39) divenne re dell'Elam suo nipote Šutruk-Naḥḥunte ([iš-tar-ḥu-u]n-du; I colonna del recto, linea 40); questi, dopo diciotto anni di regno (II colonna del recto, linee 32-34), fu detronizzato dal fratello, Inshushinak I (ḥal-lu-šú; II colonna del recto, linee 33 e 35). Infine si dice che Shalmaneser V aveva saccheggiato Samaria (^{uru}Šá-ma-ra-'-in oppure ^{uru}Šá-ba-ra-'-in; I colonna del recto, linea 28). (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Media e Samaria, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori in qualche modo ad esso

collegati. Infatti in essa troviamo citati la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14) e la Terra di Samaria (KUR.s[a-mir-i-na?]); I colonna del verso, linea 1]. (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Persia e Palestina, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. Infatti in essa troviamo citate la Terra di Parsua (cioè la Persia: KUR.par-su[x(xx); II colonna, linea 15] e la Terra di Samaria (KUR.s[a-mir-i-na?]); I colonna del verso, linea 1]. (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Filistea e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori con cui l'Impero aveva a che fare. Infatti in essa troviamo menzionate Filistea e Ascalona (URU.pi-l[i?]-iš-tú ... URU.is-q[a?-lu-na]; II colonna, linee 9-10) e la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Filistea e Persia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o regioni che con l'Impero avevano a che fare. Infatti in essa troviamo menzionate Filistea e Ascalona (URU.pi-l[i?]-iš-tú ... URU.is-q[a?-lu-na]; II colonna, linee 9-10) e la Terra di Parsua (cioè la Persia: KUR.par-su[x]; II colonna, linea 15]. (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Ammon e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citati Ammon (URU.am-ma-a-[na]; II colonna, linea 12) e la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Ammon e la Persia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o regioni con cui l'Impero aveva a che fare. Infatti in essa troviamo menzionati Ammon (URU.am-ma-a-[na]; II colonna, linea 12) e la Terra di Parsua (cioè la Persia: KUR.par-su[x(xx); II colonna, linea 15]. (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Edom e la Persia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. Infatti in essa troviamo menzionati Edom (URU.ú-du-u-mu; II colonna, linea 11) e la Terra di Parsua (cioè la Persia: KUR.par-su[x(xx); II colonna, linea 15]. (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Edom e la Media, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o regioni con cui l'Impero aveva a che fare. Infatti in essa troviamo citati Edom (URU.ú-du-u-mu; II colonna, linea 11) e la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Giuda e Iran, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si narra che Nabucodonosor assediò e prese la città di Judah (āl Ia-a-ḥu-du; linea 12 del verso) e catturò il suo re, che sostituì con un altro; inoltre si cita un episodio bellico che aveva avuto come protagonista anche il re dell'Elam ([š]ār^{kur}E[lamt]i^{ki}; linea 20 del verso). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Media e Palestina, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcune stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḫarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse si dice che il popolo, in occasione della morte della regina madre, viene radunato fin dal confine dell'Egitto (ul-tu pa-aṭ^{mat}mi-šir; III colonna della stele H 2 A, linea 1; III colonna della stele H 2 B, linea 30) sul Mare superiore (tam-tì e-[li-ti]; III colonna della stele H 1 B, linea 22; tam-tì e-lit; III colonna della stele H 2 A, linea 20; III colonna della stele H 2 B, linea 31): quindi implicitamente si

fa riferimento alla Palestina; inoltre si menziona forse una città dei Medi (^ālu-ma-da-a-a; I colonna della stele H 2 A, linea 42; I colonna della stele H 2 B, linea 42). (Cap. XXVI § 7)

§ 6 I rapporti tra l'Anatolia e l'Iran

Rapporti indiretti tra Media e Tabal, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citati Tabal (KUR.ta-bal; I colonna del verso, linea 16) e la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Lidia e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso è citato Gige re di Lidia (^lgu-ug-gu šār ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93); poi Assurbanipal ricorda di aver vinto Birishatri (^lbi-ri-is-ḫa-at-ri; IV colonna, linea 3), un capitano dei Medi (mad-a-a; IV colonna, linea 3). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Lidia e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o paesi che in qualche modo con esso avevano a che fare. Infatti in essa troviamo citati Sardi (URU.ši-bar-tú; II colonna del verso, linea 10) e la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Lidia e Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso è citato Gige re di Lidia (^lgu-ug-gu šār ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93); poi il re assiro ricorda di aver punito l'attacco di Urtaku, re dell'Elam (^lur-ta-ki šār ^{mātu}elamti^{ki}; IV colonna, linea 18), contro il sud della Mesopotamia; poi racconta che Teumman (^lte-um-man; IV colonna, linea 74 e *passim*) aveva rovesciato la dinastia di Urtaku, e aveva nuovamente attaccato l'Impero Assiro; successivamente viene raccontata la battaglia presso il fiume Ulay (^{nāru}ú-la-a-a; V colonna, linee 91 e 97), a Tell-Tuba (tīl-^{ālu}tu-ba; V colonna, linea 96), con la completa disfatta di Teumman, che viene ucciso e decapitato; Assurbanipal menziona anche Susa (^{ālu}šu-ša-an; VI colonna, linea 13); infine ricorda che Ummanigaš (^lum-man-i-gaš; VII colonna, linee 3 e 37), che Assurbanipal aveva posto come re dell'Elam, si era alleato a Šamaš-šumu-ukin, re di Babilonia; essendo stato sconfitto Ummanigaš, Tammaritu (^ltam-ma-ri-tu; VII colonna, linea 45 e *passim*) divenne re dell'Elam, ma fu vittima di una rivolta, e il suo posto fu preso da Indabigaš (^lin-da-bi-gaš; VII colonna, linea 55). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Media e Frigia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o stati in qualche modo tributari. Infatti in essa troviamo citati la Terra di Musku (cioè la Frigia (KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3) e la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2).

Rapporti tra Anatolia e Iran, nel VII sec. a.C., sono forse attestati da una coppa di bronzo con un'iscrizione aramaica (Lur 2) dal Luristan, databile al VII sec. a.C.; essa riporta un nome (kmr'lh: KMR-Elah) che è forse ispirato dalla presenza cimmerica in Anatolia. (Cap. XXVII § 3)

Rapporti indiretti tra Anatolia e Iran, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 21901). In essa si narra che Ciassare (^lÚ-ma-kiš-tar; linee 29, 30 del recto; linee 1, 8 del verso), re dei Medi (^{kur}Ma-da-a-a; linea 23, 28 del recto) si alleò con il re di Babilonia, Nabopolassar; inoltre si dice che il re babilonese catturò i Mannei (^{kur}Man-na-a-a; linea 5 del recto) che erano venuti in aiuto degli Assiri; inoltre si menziona l'Urartu (^{uru}Ú-ra-áš-tu; linea 33 del verso). (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Anatolia e Iran, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori con cui l'Assiria aveva a che fare. Infatti in essa troviamo citati la Frigia (KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3), Karkemiš (che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era divenuta la capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti: URU.gar-ga-mi[š]; II colonna del verso, linea 17), Guzana (URU.gu-za-na; II colonna del verso, linea 16), e la Terra di Parsua (KUR.par-su[x(xx); II colonna, linea 15]). (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Anatolia e la regione iranica, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. Infatti in esso il re d'Assiria dice che Mugallu, re di Tabal e Sandišarme di Cilicia (^lmu-gal-lu šār ^{mātu}tab-āl-a-a ^lsa-an-di-šar-me ^{mātu}ḫi-lak-ka-a-a; II colonna, linee 72-73) si erano sottomessi al suo giogo; ricorda che Gige re di Lidia (^lgu-ug-gu šār ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93) aveva attaccato i Cimмери (^{amēlu}gi-mir-a-a; II colonna, linea 98); infine accenna ad Andaria, sovrano dell'Armenia (^lan-da-ri-a ^{amēlu}bēl-paḫāt ^{mātu}u-ra-ār-ṭi; IV colonna, linea 9), suo nemico, la cui testa era stata tagliata e portata a Ninive. Nello stesso Prisma B il re assiro afferma di aver vinto Aḫšēri (^laḫ-še-e-ri; III colonna, linea 16), re della Mannea (^{mātu}man-na-a-a; III colonna, linea 17), e di averla resa tributaria; poi il re assiro ricorda di aver punito l'attacco di Urtaku, re dell'Elam (^lur-ta-ki šār ^{mātu}elamti^{ki}; IV colonna, linea 18), contro il sud della Mesopotamia; poi racconta che Teumman (^lte-um-man; IV colonna, linea 74 e *passim*) aveva rovesciato la dinastia di Urtaku, e aveva nuovamente attaccato l'Impero Assiro; successivamente viene raccontata la battaglia presso il fiume Ulay (^{nāru}ū-la-a-a; V colonna, linee 91 e 97), a Tell-Tuba (^{tīl}-^{ālu}tu-ba; V colonna, linea 96), con la completa disfatta di Teumman, che viene ucciso e decapitato; Assurbanipal menziona anche Susa (^{ālu}šu-ša-an; VI colonna, linea 13); infine ricorda che Ummanigaš (^lum-man-i-gaš; VII colonna, linee 3 e 37), che Assurbanipal aveva posto come re dell'Elam, si era alleato a Šamaš-šumu-ukin, re di Babilonia; essendo stato sconfitto Ummanigaš, Tammariṭu (^ltam-ma-ri-tu; VII colonna, linea 45 e *passim*) divenne re dell'Elam, ma fu vittima di una rivolta, e il suo posto fu preso da Indabigaš (^lin-da-bi-gaš; VII colonna, linea 55). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Anatolia e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citati la Frigia (KUR.mu-us-ku; II colonna, linea 3), Karkemiš (che, dopo il crollo dell'Impero Ittita, era divenuta la capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti: URU.gar-ga-mi[š]; II colonna del verso, linea 17), Guzana (URU.gu-za-na; II colonna del verso, linea 16), la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Anatolia e Media, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. Infatti in esso si dice che Gige re di Lidia (^lgu-ug-gu šār ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93) aveva attaccato i Cimмери (^{amēlu}gi-mir-a-a; II colonna, linea 98); poi Assurbanipal si vanta dicendo che Mugallu, re di Tabal e Sandišarme di Cilicia (^lmu-gal-lu šār ^{mātu}tab-āl-a-a ^lsa-an-di-šar-me ^{mātu}ḫi-lak-ka-a-a; II colonna, linee 72-73) si erano sottomessi al suo giogo; ricorda di aver vinto Birishatri (^lbi-ri-is-ḫa-at-ri; IV colonna, linea 3), un capitano dei Medi (mad-a-a; IV colonna, linea 3); infine dice che la testa di Andaria, sovrano dell'Armenia (^lan-da-ri-a ^{amēlu}bēl-paḫāt ^{mātu}u-ra-ār-ṭi; IV colonna, linea 9), suo nemico, era stata tagliata e portata a Ninive. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra la Media e Que, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citati Que (URU.qu-e?; I colonna del verso, linea 16) e la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra la Media e Kummū, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o regioni con cui l'Impero aveva rapporti.

Infatti in essa troviamo citati Kummuh (due volte: URU.ku-mu-[h]i URU.kúm-mu-[h]; I colonna del verso, linee 18 e 19) e la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Elam ed Šubria, nel VII sec. a.C., sono attestati anche nella tavoletta BM 25091 (98-2-16, 145), da datare al regno di Esarhaddon. Infatti sono citati più volte l'Elam (^{kur}Elamti^{ki}; *passim*) e i suoi re (Ḫumban-ḫaltaš II: ^dḪum-ba-ḫal-da-šú; linee 16-17 del recto; e Urtaki, che gli succede: ^lUr-ta-gu; linea 18 del recto); inoltre si parla di un attacco dell'esercito assiro a Šubria (^{kur}Šub-r[i-a-a iṣ-ṣab-tu]; linea 1 del verso). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Cimmeri ed Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati anche nella tavoletta BM 25091 (98-2-16, 145), da datare al regno di Esarhaddon. Infatti sono citati più volte l'Elam (^{kur}Elamti^{ki}; *passim*) e i suoi re (Ḫumban-ḫaltaš II: ^dḪum-ba-ḫal-da-šú; linee 16-17 del recto; e Urtaki, che gli succede: ^lUr-ta-gu; linea 18 del recto); inoltre si citano i Cimmeri (^{kur}Gi-[mi]r-a-a; linea 9 del recto), probabilmente autori di un'incursione. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Ḫatti e Iran, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori in qualche modo ad esso collegati. Infatti in essa troviamo citati Karkemiš (che, dopo il crollo dell'Impero Ittita era diventata capitale di un regno neoittita di nome Ḫatti: URU.gar-ga-mi[š]; II colonna del verso, linea 17), la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14) e la Terra di Parsua (cioè la Persia: KUR.par-su[x(xx)]; II colonna, linea 15]. (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti tra Ḫatti e Media, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcune stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḫarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse il sovrano babilonese cita Ḫatti (^{māt}ḫat-ti; II colonna della stele H 2 A, linea 6; III colonna della stele H 2 A, linea 19; II colonna della stele H 2, B, linea 12; III colonna della stele H 2, B, linea 30); inoltre si menziona forse una città dei Medi (^{ālu}ma-da-a-a; I colonna della stele H 2 A, linea 42; I colonna della stele H 2 B, linea 42). (Cap. XXVI § 7)

Rapporti indiretti tra Lidia e la Media, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta babilonese BM 35382 (Sp II 964). In essa si racconta che Ciro II sconfisse prima Astiage (^lIš-tu-me-gu; II colonna del recto, linea 2) re della Media, e si impadronì di Ecbatana (^{kur}A-gam-ta-nu; II colonna del recto, linee 3-4); in un secondo momento conquistò anche la Lidia (^{kur}Lu-u[d-di]; II colonna del recto, linea 16). (Cap. XXVII § 2)

I rapporti tra la Lidia e la Persia, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta babilonese BM 35382 (Sp II 964). In essa si racconta che Ciro II (^lKu-raš šār ^{kur}Par-su; II colonna del recto, linea 15), dopo aver attraversato il Tigri (^{id}Idiqlat; II colonna del recto, linea 16) all'altezza di Arbela (^{uru}Ar-ba'-il; II colonna del recto, linea 16), attaccò la Lidia (^{kur}Lu-u[d-di]; II colonna del recto, linea 16) e la sconfisse. (Cap. XXVII § 2)

I rapporti tra la Lidia e la Persia, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione (G114) sulla parte inferiore di un muro, trovato a Gordio, databile alla prima metà del VI sec. a.C. Il fatto che l'iscrizione sia stata trovata in una costruzione del periodo della dominazione lidia (probabilmente una caserma) che recava tracce di un incendio (probabilmente quello causato dall'attacco dell'esercito di Ciro) ricollega forse la Lidia alla Persia. (Cap. XII § 2)

1539) I rapporti tra Frigia e Persia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione su un vasetto proveniente da Gordio, trovato sotto il pavimento della costruzione persiana M, in uno strato che sta sopra lo strato profondo sotto la città persiana. Forse appartiene alla tarda fase dell'occupazione della costruzione M, che sembra essere stata usata tra il 550 e il 500 a.C. Si legge: benagonos

“Benagonos” Il luogo del ritrovamento e la scrittura ricollegano la Frigia alla Persia. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 271-272, n. 41, fig. 4; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléophrygiennes*, 1984, 108-109, G-116, tav. LVII.)



G-116

I rapporti tra Frigia e Persia, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da un'iscrizione sulla parte inferiore di un muro (G114), trovato a Gordio, databile alla prima metà del VI sec. a.C. Il luogo del ritrovamento e il fatto che l'iscrizione sia stata trovata in una costruzione del periodo della dominazione lidia (probabilmente una caserma) che recava tracce di un incendio (probabilmente quello causato dall'attacco dell'esercito di Ciro) ricollega in qualche modo la Frigia alla Persia. (Cap. XII § 2)

Rapporti indiretti tra Lidia e i Gutei, nel VI sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 35382). In essa si racconta che Ciro, re di Persia, attaccò la Lidia (^{kur}Lu-u[d-di]; II colonna del recto, linea 16) e la conquistò; poi si dice Ciro, dopo aver sconfitto Nabonedo, entrò in Babilonia con il capo dei Gutei, suoi alleati (^{kur}Gu-ti-um; I colonna del verso, linea 15). (Cap. XXVII § 2)

Rapporti indiretti tra Ħatti e la Persia, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono forse attestati anche in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso la terra di Ħatti (^dUTU-ši; linea 11) e la Persia (KUR par-su-a; linea 8). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Elam e Anatolia, tra l' VIII e il VII sec. a.C., sono attestati anche da una tavoletta babilonese (BM 92502), datata al 500 a.C. In essa si dice che Ummanigaš (um-ma-ni-ga-áš; I colonna del recto, linea 9) divenne re dell'Elam (^{kur}elámti; I colonna del recto, linea 10 e *passim*) nella seconda metà dell' VIII sec. a.C., e fu addirittura capace di sconfiggere il re assiro Sargon II nei pressi di Der (dēr^{ki}; I colonna del recto, linee 34-35); alla sua morte (I colonna del recto, linea 38-39) divenne re dell'Elam suo nipote Šutruk-Nahhunte ([iš-tar-ḥu-u]n-du; I colonna del recto, linea 40); questi, dopo diciotto anni di regno (II colonna del recto, linee 32-34), fu detronizzato dal fratello, Inshushinak I (ḥal-lu-šú; II colonna del recto, linee 33 e 35); ma pochi anni più tardi Sennacherib fece un'incursione nell'Elam, e Inshushinak I, per ritorsione, attaccò Akkad e catturò il figlio di Sennacherib, Aššur-nadin-šumi, che era stato posto come re di Babilonia, e lo trascinò prigioniero in Elam (II colonna del recto, linee 39-44); poco dopo però il re dell'Elam fu ucciso in una rivolta (I colonna del verso, linea 8); gli succedette Kudur-Nahhunte (kudurru; I colonna del verso, linea 9), che tuttavia fu subito attaccato da Sennacherib e poi ucciso in una rivolta (I colonna del verso, linee 9-15); salì sul trono dell'Elam Ħumban-nimena (me-na-nu; I colonna del verso, linea 15), che poi attaccò gli Assiri ad Ħalule (^{uru}ḥa-lu-le-e; I colonna del verso, linea 17), riuscendo a metterli in fuga; poi moriva (I colonna del verso, linee 25-26), e diveniva re dell'Elam Ħumban-ḥaltaš I (ḥum-ba-ḥal-da-šú; I colonna del verso, linea 27), che dopo moì improvvisamente; gli succedette il figlio Ħumban-ḥaltaš II (ḥum-ba-ḥal-da-šú; I colonna del verso, linea 33); quindi, durante il regno di Esarhaddon, vi fu un'incursione degli Elamiti contro Sippar (II colonna del verso, linea 9); dopo cinque anni di regno Ħumban-ḥaltaš II morì (II colonna del verso, linee 11-12) e prese il suo posto suo fratello Urtaki (ur-ta-gu; II colonna del verso, linea 9). Infine si parla di Sargon II e di una sua impresa in Anatolia contro Tabal (^{kur}Ta-ba-lu; II colonna del recto,

linea 6), e di un attacco di Esarhaddon contro Melid (^{kur}mi-li-du; II colonna del verso, linea 10). (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti tra Anatolia e l'Elam, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. Infatti in esso si dice che Gige re di Lidia (^lgu-ug-gu šār ^{mātu}lu-ud-di; II colonna, linea 93) aveva attaccato i Cimмери (^{amēlu}gi-mir-a-a; II colonna, linea 98); si ricorda che Mugallu, re di Tabal e Sandišarme di Cilicia (^lmu-gal-lu šār ^{mātu}tab-āl-a-a ^lsa-an-di-šar-me ^{mātu}hi-lak-ka-a-a; II colonna, linee 72-73) si erano sottomessi al giogo di Assurbanipal; poi il re assiro il re assiro dice che la testa di Andaria, sovrano dell'Armenia (^lan-da-ri-a ^{amēlu}bēl-paḥāt ^{mātu}u-ra-ār-ṭi; IV colonna, linea 9), suo nemico, era stata tagliata e portata a Ninive; infine ricorda di aver punito l'attacco di Urtaku, re dell'Elam (^lur-ta-ki šār ^{mātu}elamti^{ki}; IV colonna, linea 18), contro il sud della Mesopotamia; poi racconta che Teumman (^lte-um-man; IV colonna, linea 74 e *passim*) aveva rovesciato la dinastia di Urtaku, e aveva nuovamente attaccato l'Impero Assiro; successivamente viene raccontata la battaglia presso il fiume Ulay (^{nāru}ū-la-a-a; V colonna, linee 91 e 97), a Tell-Tuba (^{tīl}-^{ālu}tu-ba; V colonna, linea 96), con la completa disfatta di Teumman, che viene ucciso e decapitato; Assurbanipal menziona anche Susa (^{ālu}šu-ša-an; VI colonna, linea 13); infine ricorda che Ummanigaš (^lum-man-i-gaš; VII colonna, linee 3 e 37), che Assurbanipal aveva posto come re dell'Elam, si era alleato a Šamaš-šumu-ukin, re di Babilonia; essendo stato sconfitto Ummanigaš, Tamaritu (^ltam-ma-ri-tu; VII colonna, linea 45 e *passim*) divenne re dell'Elam, ma fu vittima di una rivolta, e il suo posto fu preso da Indabigaš (^lin-da-bi-gaš; VII colonna, linea 55). (Cap. XXII § 2)

I rapporti tra Urartu e Mannea, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (K 1037), in cui si menziona sia Urartu (KUR.URI-a-a; linea 3 del recto) che la Mannea (KUR.man-na-a-a; linea 4 del verso). (Cap. XIII § 2)

I rapporti tra Urartu e Mannea, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (81-2-4, 55), in cui si dice che i Mannei (KUR.man-a-a; linea 4 del recto; linea 2 del verso) avevano attaccato l'Urartu (KUR.URI-a-a; linea 5 del recto; linea 4 del verso); inoltre si cita la città di Țurušpa (URU.ṭu-ru-uš-pa-a; linea 5 del verso). (Cap. XIII § 2)

Rapporti indiretti tra Mannea e Mušasir, nell' VIII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta assira (81-2-4, 55), in cui si dice che i Mannei (KUR.man-a-a; linea 4 del recto; linea 2 del verso) avevano attaccato l'Urartu; inoltre si aggiunge che Abalunun (^la-ba!-lu-qu-nu; linea 9 del recto), il sovrano di Mušasir (URU.mu-ša-ši-ri; linea 10 del recto) era andato in aiuto degli Urartei. (Cap. XIII § 2)

Rapporti indiretti tra Persia e Lidia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira (K 4384), in cui sono elencate province dell'Impero Assiro o regioni in qualche modo ad esso collegate. In essa è citata Sardi (URU.ši-bar-tú; II colonna, linea 10); inoltre è probabilmente citata la Terra di Parsua (KUR.par-su[x]; II colonna, linea 15). (Cap. XXIII § 2)

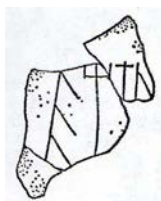
I rapporti tra Persia e Lidia, nel VI sec. a.C., sembrano attestati da una stele trovata a Lemno. In essa sembra celebrato un certo Holiates, forse focese (ḥokiasiale; linea 3 del margine sinistro); quest'ultimo punto è stato messo in relazione con l'assedio a Focea da parte del persiano Arpago nel 545 a.C.; questo potrebbe in qualche modo ricollegare Focea alla Lidia, anch'essa attaccata dai Persiani nel 546 a.C., e quindi stabilire il collegamento tra Persia e Lidia. (Cap. IX § 2)

I rapporti tra Persia e Lidia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Gordio (G-112), dal Tumulo E, che risale allo stesso periodo in cui la caserma lidia era stata data alle fiamme dai Persiani. (Cap. XXVII § 6)

I rapporti tra Persia e Lidia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione da Gordio (G-113), dal Tumulo E, che risale allo stesso periodo in cui la caserma lidia era stata data alle fiamme dai Persiani. (Cap. XXVII § 6)

I rapporti tra Persia e Lidia, nel VI sec. a.C., sono forse attestati dall'iscrizione presente sull'attaccatura di un recipiente di bronzo, proveniente da Samo. Il dedicante, spartano, forse era un soldato mercenario; pertanto questa dedica si potrebbe inserire nel contesto della guerra che Creso intendeva scatenare contro Ciro, poco prima del 547 a.C.: Erodoto ci dice che egli era in buoni rapporti con Sparta. (Cap. IV § 1)

1540) I rapporti tra Persia e Frigia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione su un frammento di vaso proveniente da Gordio, dal Tumulo E, datato al VI sec. a.C. Si legge: *εχτα[]* Non è possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento e il fatto che l'iscrizione sia stata trovata nel Tumulo E, che risale allo stesso periodo in cui la caserma lidia era stata data alle fiamme dai Persiani, ricollega la Frigia alla Lidia e alla Persia. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 270-271, n. 37, fig. 1; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 105, G-112, tav. LV, 1)



G-112

1541) I rapporti tra Persia e Frigia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione su un frammento di vaso proveniente da Gordio, dal Tumulo E, datato al VI sec. a.C. Si legge: *[]astoi pitave[]* Non sembra possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento e il fatto che l'iscrizione sia stata trovata nel Tumulo E, che risale allo stesso periodo in cui la caserma lidia era stata data alle fiamme dai Persiani, ricollega la Frigia alla Lidia e alla Persia. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 270-271, n. 38, fig. 1; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 105-106, G-113, tav. LV, 2)



G-113

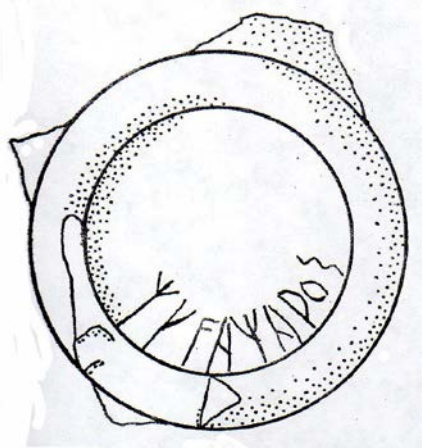
1542) I rapporti tra Persia e Frigia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione su una pietra riutilizzata proveniente da Gordio, dal Tumulo E, datato al VI sec. a.C. Si legge: *[]kakuaFunn oppure kakrayunni[]* Non sembra possibile fornire una traduzione. Il luogo del ritrovamento e il fatto che la pietra fosse stata riutilizzata nella Costruzione C risalente al periodo persiano ricollega la Frigia alla Persia. (Bibl.: Young, *Hesperia* 39, 1969, 270-271, n. 39, fig. 4; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 88, G-03, tav. XLVI, 1.)

KAKPAFNYN

KAKPAFNYN

G-03

1543) I rapporti tra Persia e Frigia, nel VI sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione su un frammento di vaso proveniente da Gordio, dal Tumulo E, datato al VI sec. a.C. Si legge: $\chi u\text{F}\alpha\chi\alpha\text{r}\alpha\text{s}$ "Huwaxšatra (i.e. Ciassarre)?" Il luogo del ritrovamento e l'onomastica (nome probabilmente iranico) ricollegano la Frigia alla Persia. (Bibl.: Young, *Hesperia* 38, 1969, 270-271, n. 40, fig. 3; Brixhe - Lejeune, *Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes*, 1984, 107, G-115, tav. LVI, 2.)



G-115

§ 7 I rapporti tra l'Arabia e l'Iran

1544) I rapporti tra Iran e Arabia, nell' VIII - VII sec. a.C., sono attestati dal sigillo di Erlenmeyer, proveniente dal Luristan, da datare all' VIII - VII sec. a.C.; $yf' br ygr$ Il luogo del ritrovamento e la scrittura ricollegano il Luristan (area iranica) con il deserto arabico (Bibl.: Garbini, *AION* 36, 1976, 169 (*con bibliografia*); Sass, *Studia Alphabetica*, 1991, 46-47 (*con bibliografia*), figg. 21, 22.)

9DONTIR

Sigillo di Erlenmeyer

Rapporti indiretti tra Elam e Arabia, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. Infatti il re assiro ricorda di aver punito l'attacco di Urtaku, re dell'Elam ($^lur\text{-}ta\text{-}ki\ \text{\textit{\text{š}}}\text{ar}^{\text{m}\text{\textit{\text{a}}}\text{tu}}\text{elamti}^{\text{ki}}$; IV colonna, linea 18), contro il sud della Mesopotamia; poi racconta che Teumman ($^lte\text{-}um\text{-}man$; IV colonna, linea 74 e *passim*) aveva rovesciato la dinastia di Urtaku, e aveva nuovamente attaccato l'Impero Assiro; successivamente viene raccontata la battaglia presso il fiume Ulay ($^{\text{n}\text{\textit{\text{a}}}\text{ru}}\text{\textit{\text{u}}}\text{-}la\text{-}a\text{-}a$; V colonna, linee 91 e 97), a Tell-Tuba ($t\text{\textit{\text{il}}}\text{-}^{\text{\textit{\text{a}}}\text{lu}}\text{tu}\text{-}ba$; V colonna, linea 96), con la completa disfatta di Teumman, che viene ucciso e decapitato; Assurbanipal menziona anche Susa ($^{\text{\textit{\text{a}}}\text{lu}}\text{\textit{\text{š}}}\text{u}\text{-}\text{\textit{\text{š}}}\text{a}\text{-}an$; VI colonna, linea 13); infine ricorda che Ummanigaš ($^lum\text{-}man\text{-}i\text{-}ga\text{\textit{\text{š}}}$; VII colonna, linee 3 e 37), che Assurbanipal aveva posto come re dell'Elam, si era alleato a Šamaš-šumu-ukin, re di Babilonia; essendo stato sconfitto Ummanigaš, Tammariṭu ($^ltam\text{-}ma\text{-}ri\text{-}tu$; VII colonna, linea 45 e *passim*) divenne re dell'Elam, ma fu vittima di una rivolta, e il suo posto fu preso da Indabigaš ($^lin\text{-}da\text{-}bi\text{-}ga\text{\textit{\text{š}}}$; VII colonna, linea 55); quindi parla di Yauta' ($^lia\text{-}u\text{-}ta\text{'}$; VIII colonna, linea 30), figlio di

Hazael (mâr ^lha-za-ilu; VII colonna, linea 93), che aveva incitato gli Arabi alla rivolta contro l'Assiria (nišē^{mes} mâtu a-ri-bi; VIII colonna, linea 4), e afferma di averlo sconfitto; poi aggiunge di aver posto come re degli Arabi Abiate', il figlio di Te'ri (^la-bi-a-te' mâr ^lte'-ri; VIII colonna linea 32). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Arabia e la regione iranica, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso il re assiro afferma di aver vinto Aḫšêri (^laḫ-še-e-ri; III colonna, linea 16), re della Mannea (^{mātu}man-na-a-a; III colonna, linea 17), e di averla resa tributaria. Quindi parla di Yauta' (^lia-u-ta'; VIII colonna, linea 30), figlio di Hazael (mâr ^lha-za-ilu; VII colonna, linea 93), che aveva incitato gli Arabi alla rivolta contro l'Assiria (nišē^{mes} mâtu a-ri-bi; VIII colonna, linea 4), e afferma di averlo sconfitto; poi aggiunge di aver posto come re degli Arabi Abiate', il figlio di Te'ri (^la-bi-a-te' mâr ^lte'-ri; VIII colonna linea 32). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Elam e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta BM 21946. In essa si cita un episodio bellico che aveva avuto come protagonisti Nabucodonosor e il re dell'Elam ([š]âr ^{kur}E[lamt]i^{ki}; linea 20 del verso); inoltre si dice che l'esercito di Nabucodonosor depredò i beni di molti Arabi (^{kur}A-ra-bi; linea 10 del verso). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra la Media e l'Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta babilonese BM 35382 (Sp II 964). In essa viene ricordato Astiage (^lIš-tu-me-gu; II colonna del recto, linea 2) re della Media, e si cita Ecbatana (^{kur}A-gam-ta-nu; II colonna del recto, linee 3-4); successivamente si menziona l'Elamita (Elamti^{ki}; I colonna del verso, linea 26), riguardo al quale non si dice più nulla per la frammentarietà del testo; inoltre si ricorda più volte che il re (di Babilonia) si tratteneva a Tema (šarru ina ^{uru}Te-ma-a; *passim*), nel mezzo del deserto arabico. (Cap. XXVII § 2)

Rapporti indiretti tra Media e Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati da alcune stele (H 2, A; H 2, B) scoperte ad Ḥarran, da datare all'ultima fase del regno di Nabonedo (555-539 a.C.). In esse il sovrano babilonese afferma di essersi allontanato da Babilonia sulla strada per Tema' (^{ālu}te-ma-a; I colonna della stele H 2 A, linea 24; III colonna della stele H 2 A, linea 5; III colonna della stele H 2 B, linea 16; ^{ālu}te-ma-'a: I colonna della stele H 2 B, linea 24), Dadanu (cioè Dedan: ^{ālu}da-da-nu; I colonna della stele H 2 A, linea 24; I colonna della stele H 2 B, linea 24), Padakku (^{ālu}pa-dak-ki; I colonna della stele H 2 A, linea 24; ^{ālu}pa-dak-ka: I colonna della stele H 2 B, linea 24), Ḥibrâ (^{ālu}ḥi-ib-ra-a; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25), Iadiḥu (^{ālu}iá-di-ḥu; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25), e Iatribu (cioè Medina: ^{ālu}iá-at-ri-bu; I colonna della stele H 2 A, linea 25; I colonna della stele H 2 B, linea 25) e di essere rimasto a Tema' per dieci anni; inoltre menziona la terra degli Arabi (^{māt}a-ra-bi; II colonna della stele H 2 B, linee 1 e 3); inoltre si menziona forse una città dei Medi (^{ālu}ma-da-a-a; I colonna della stele H 2 A, linea 42; I colonna della stele H 2 B, linea 42). (Cap. XXVI § 7)

I rapporti tra la Persia e l'Arabia, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta babilonese BM 35382 (Sp II 964). In essa viene menzionato più volte Ciro II (^lKu-raš; II colonna del recto, linee 1-3, 15; I colonna del verso, linee 12, 15, 18-19, 24) nelle guerre contro Astiage, la Lidia e Babilonia; egli è prima definito re di Anshan (šâr An-šá-an; II colonna del recto, linea 1), poi re di Parsu (šâr ^{kur}Par-su; II colonna del recto, linea 15); inoltre si ricorda più volte che il re (di Babilonia) si tratteneva a Tema (šarru ina ^{uru}Te-ma-a; *passim*), nel mezzo del deserto arabico. (Cap. XXVII § 2)

Rapporti indiretti tra l'Arabia e i Gutei, nel VI sec. a.C., sono attestati dalla tavoletta babilonese BM 35382 (Sp II 964). In essa i Gutei (^{kur}Gu-ti-um; I colonna del verso, linea 15) sono presentati come alleati di Ciro nel suo attacco a Babilonia; inoltre si ricorda più volte che il re (di Babilonia) si era trattenuto a lungo a Tema (šarru ina ^{uru}Te-ma-a; *passim*), nel mezzo del deserto arabico. (Cap. XXVII § 2)

§ 8 I rapporti tra i Greci e l'Iran

Rapporti indiretti tra la Media e la Ionia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori con cui l'Assiria aveva a che fare. Infatti in essa troviamo citate la Terra di Ionia (KUR.ia-e-na; II colonna, linea 8) e la Media (ma-ta-a; II colonna, linea 14). (Cap. XVIII § 2)

Rapporti indiretti tra Persia e Ionia, nel VII sec. a.C., sono attestati da un'iscrizione assira da Ninive (K 4384), che elenca province dell'Impero Assiro o territori con cui l'Impero aveva rapporti. Infatti in essa troviamo citati la Terra di Ionia (KUR.ia-e-na; II colonna, linea 8) e la Terra di Parsua (cioè la Persia: KUR.par-su[x(xx); II colonna, linea 15]. (Cap. XVIII § 2).

Rapporti indiretti, intorno alla metà del VI sec. a.C., tra Samo e la Persia sarebbero attestati da un'iscrizione (Jeffery 446, 16a) trovata nell'Heraion di Samo, forse lasciata da un mercenario spartano diretto a Sardi per combattere nell'esercito di Creso. (Cap. IV § 1)

Rapporti forse diretti tra Atene e la Persia sono attestati a Daskyleion (non lontano da Bandirma, sulla costa meridionale del Mar di Marmara) dall'iscrizione su un frammento di ceramica attica (Kadmos 32, 1993, 135, n. 1), datato al 525-500 a.C., trovato nello strato sotto le fondamenta del Palazzo del Satrapo (distrutto intorno al 470 a.C.) insieme con una kylix attica e altri frammenti di ceramica attica. (Cap. XI § 1)

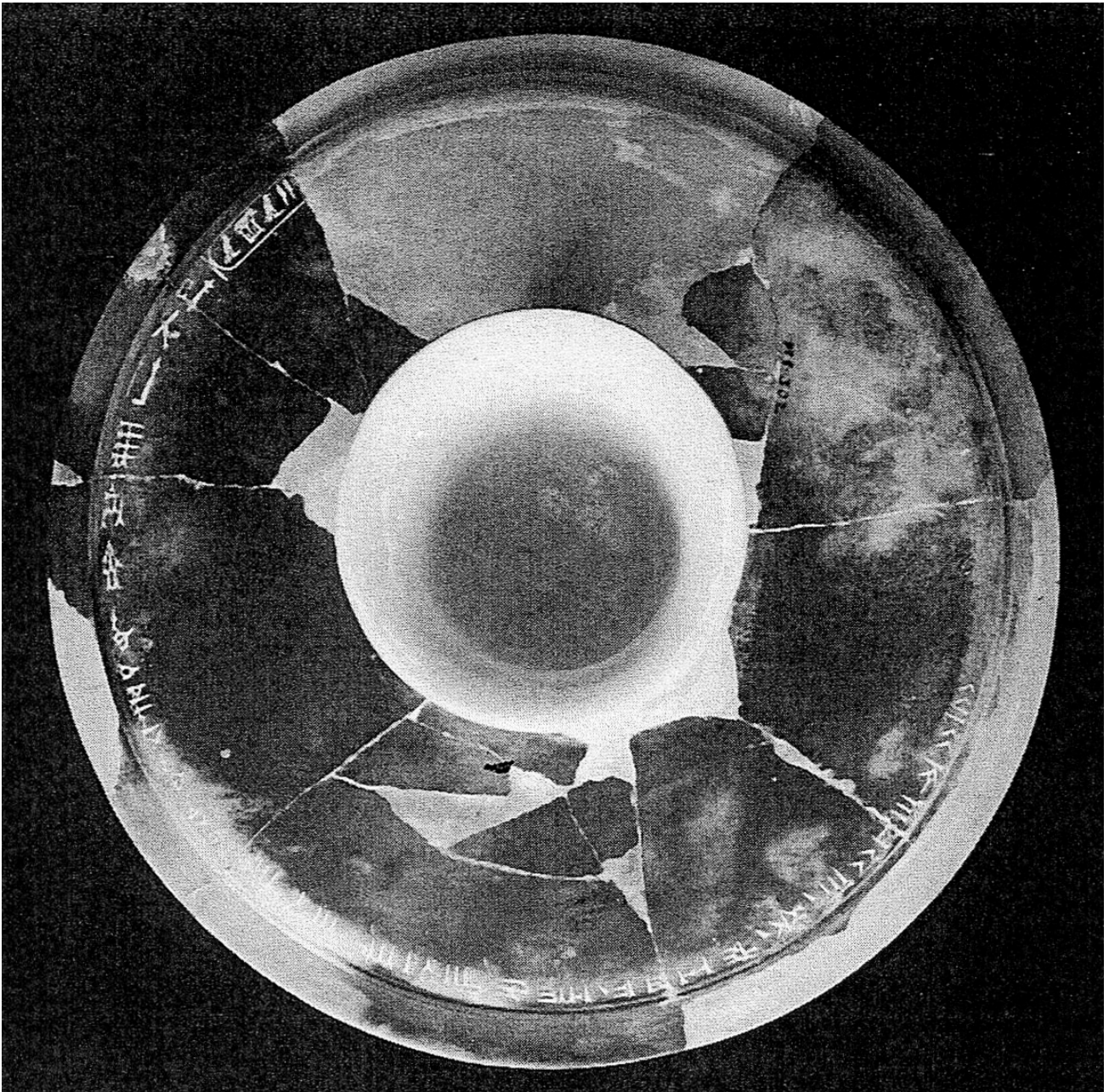
1545) I rapporti tra Persia e Ionia, all'epoca della rivolta di Mileto, sono attestati da uno straordinario documento. Infatti abbiamo un testo greco su una tavoletta d'argilla da Persepoli, databile al 500 a.C. (Jeffery 474, T). Si legge: οἶνος δύο // μαριγ Τεβήτ “vino; due mariks 2; (il mese di) Tebēt” Il numerale greco // sembra essere stato scritto come un post-scriptum, dalla stessa mano. Il Greco, (probabilmente della Ionia, e forse addirittura di Samo), che scrisse questa tavoletta greca di Persepoli era bilingue; forse un interprete alla corte Persiana. Non solo aveva familiarità con il calendario babilonese (riferimento al mese Tebēt), ma anche con l'antico persiano (usa la parola *mariks per “misura di vino”, che egli scrive μαριγ (usando la *gamma* a forma di C, una forma comune a Samo). Mariγ, originariamente nel nominativo sarebbe stato *mariks, con la γ che perde la sonorità davanti alla sorda s, e *mariks sarebbe divenuto *marik davanti ad un'altra consonante per la semplificazione del gruppo consonantico. Isolato, *mariks sarebbe diventato maris, come nel tardo greco μαρις, non attestato prima di Aristotele (HA 596a6). Maris, perciò, come parasanga e paradiso, entrò nel vocabolario greco come un prestito dall'antico persiano. *Mariks non si trova sia in Roland P. Kent, *Old Persian: Grammar, Texts, Lexicon* 2nd ed. (New Haven 1953); o in Wilhelm Brandenstein - Manfred Mayrhofer, *Handbuch des Altpersischen* (Wiesbaden 1964). Questa interessantissima tavoletta testimonia i legami, ben documentati da storici e dall'archeologia, tra la Corte persiana di Persepoli con la Ionia, in questo caso con Samo; in più vi è anche un collegamento con Babilonia (per la conoscenza del calendario babilonese). (Bibl.: Balcer, *Bibl. Or.* XXXVI, 1979, 280; Jeffery - Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 1990, 474, T (con *bibliografia*).).



I rapporti Persia e Focea, nel VI sec. a.C., sono sembrano attestati da una stele trovata a Lemno, in cui sembra celebrato un certo Holoies (holaie : s; linea 5 del recto), forse focese (φokiasiale; linea 3 del margine sinistro); quest'ultimo punto è stato messo in relazione con l'assedio a Focea da parte del persiano Arpago nel 545 a.C., in seguito al quale alcuni dei Focesi si rifugiarono a Lemno; questo ricollegerebbe focea alla Persia. (Cap. IX § 2)

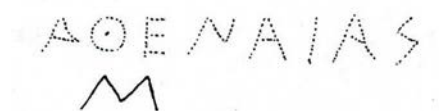
Rapporti indiretti, intorno alla metà del VI sec. a.C., tra Sparta e la Persia sarebbero attestati da un'iscrizione (Jeffery 446, 16a) trovata nell'Heraion di Samo, lasciata da uno spartano, forse un mercenario diretto a Sardi per combattere nell'esercito di Creso contro Ciro. (Cap. IV § 1)

I rapporti tra Persia e Tracia sono attestati da un piatto detto "low-footed", inscritto in antico persiano, elamita, babilonese e egizio geroglifico, con il nome e il titolo del re Serse (485 - 465 a.C.). Dario I aveva conquistato la Tracia tra il 519 e il 512 a.C. Questo piatto ricollega la Tracia alla Persia.



(Bibl.: Zournatzi, AJA 104, 2000, 683-702.)

1546) Lo scontro tra Atene e Persia (e anche Media) è attestato da una lancia, probabilmente parte del bottino fatto ai danni dei Persiani dopo la battaglia di Maratona, che riporta l'iscrizione: (1) ΑΘΕΝΑΙΑΣ (2) μ “(1) (Consacrato) ad Atena. (Sottratto ai) M(edi)”. Deve essere datata, ovviamente, al 490 a.C. Il luogo del ritrovamento (Atene), la lingua usata (dialetto attico) e il contenuto testimoniano il primo tra i numerosi scontri che avvennero tra Atene e Persia nel V sec. a.C. (Bibl.: Bather, JHS XIII, 1892-1893, 128, n. 53, tav. VII.)



JHS XIII, 1892-1893, 128, n. 53

I rapporti tra Persia e Lemno, nel VI sec. a.C., sono in qualche modo attestati da una stele trovata a Lemno, in cui sembra celebrato un certo Holaies, forse focese (φokiasiale; linea 3 del margine sinistro); quest'ultimo punto è stato messo in relazione con l'assedio a Focea da parte del persiano Arpago nel 545 a.C., in seguito al quale alcuni degli abitanti si rifugiarono a Lemno; forse fu dovuto anche a questo il fatto che, verso il 515 a.C., attaccati dai Persiani, gli abitanti di Lemno resistettero a lungo; questo ricollegerebbe Lemno alla Persia (Cap. IX § 2)

§ 9 I rapporti tra l'Etruria e l'Iran

Rapporti indiretti tra Etruria e Persia, nel VI sec. a.C., sono forse attestati da una stele trovata a Lemno, e scritta in una lingua etruscoide: si veda l'espressione *σialχveis avis* “di quaranta anni” (*σialχvei.s* : *avi* : *s*; linea 2 del recto) e *avis sialχvis* (*avi.s* : *sialχvis*; linea 1 del lato sinistro) confrontate con l'etrusco *avils maxs šealχlsc* “di quaranta cinque anni”. In essa sembra celebrato un certo Holaies, forse focese (φokiasiale; linea 3 del margine sinistro); quest'ultimo punto è stato messo in relazione con l'assedio a Focea da parte del persiano Arpago nel 545 a.C., in seguito al quale alcuni degli abitanti si rifugiarono a Lemno; questo potrebbe ricollegare l'Etruria alla Persia. (Cap. IX § 2)

§ 10 I rapporti tra Cipro e l'Iran

Rapporti indiretti tra Cipro e la Media, nel VII sec. a.C., sono forse attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso, infatti, Assurbanipal dice che i “principi in mezzo al mare (cioè: Cipro? *ma-al-ki qabal tam-tim*; colonna II, linea 67) ... ebbero timore del mio dominio”; quindi ricorda di aver vinto Birishatri (^l*bi-ri-is-ḫa-at-ri*; IV colonna, linea 3), un capitano dei Medi (*mad-a-a*; IV colonna, linea 3). (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Cipro e la regione iranica, nel VII sec. a.C., sono forse attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso, infatti, Assurbanipal dice che i “principi in mezzo al mare (cioè: Cipro? *ma-al-ki qabal tam-tim*; colonna II, linea 67) ... ebbero timore del mio dominio”; poi il re assiro ricorda di aver punito l'attacco di Urtaku, re dell'Elam (^l*ur-ta-ki šār mātū elamti^{ki}*; IV colonna, linea 18), contro il sud della Mesopotamia; quindi racconta che Teumman (^l*te-um-man*; IV colonna, linea 74 e *passim*) aveva rovesciato la dinastia di Urtaku, e aveva nuovamente attaccato l'Impero Assiro; successivamente viene raccontata la battaglia presso il fiume Ulay (^ḥ*ar-ū-la-a-a*; V colonna, linee 91 e 97), a Tell-Tuba (*tīl-^{ālu}tu-ba*; V colonna, linea 96), con la completa disfatta di Teumman, che viene ucciso e decapitato; Assurbanipal menziona anche Susa (*šū-ša-an*; VI colonna, linea 13);

infine ricorda che Ummanigaš (^lum-man-i-gaš; VII colonna, linee 3 e 37), che Assurbanipal aveva posto come re dell'Elam, si era alleato a Šamaš-šumu-ukin, re di Babilonia; essendo stato sconfitto Ummanigaš, Tammariṭu (^ltam-ma-ri-tu; VII colonna, linea 45 e *passim*) divenne re dell'Elam, ma fu vittima di una rivolta, e il suo posto fu preso da Indabigaš (^lin-da-bi-gaš; VII colonna, linea 55); il re assiro afferma di aver vinto anche Aḥšêri (^laḥ-še-e-ri; III colonna, linea 16), re della Mannea (^{mātu}man-na-a-a; III colonna, linea 17), e di averla resa tributaria. (Cap. XXII § 2)

§ 11 I rapporti nell'Altopiano Iranico

Rapporti indiretti tra Media e Persia, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1); in essa si cita la Terra di Parsua (KUR pár-su-a-a; II colonna, linea 40) e si racconta la campagna contro la Media (KUR ma-ta-a-a; colonna III, linee 27-36). (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra Media e Persia, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono forse attestati anche in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso la Media (KUR ma-da-a-a; linea 7) e la Persia (KUR par-su-a; linea 8); inoltre viene citata anche un'altra entità politica dell'altipiano iranico, Ellipi (KUR el-li-pi; linea 6). (Cap. XIX § 4)

Rapporti indiretti tra Elam e Media, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1), in cui il re Šamšī-Adad V si vanta di aver sconfitto il re dei Medi (KUR ma-ta-a-a; III colonna, linee 27-36) e gli Elamiti (KUR e-lam-tum; IV colonna, linea 38) sono nominati tra gli alleati di Marduk-balāṣṣu-iqbi nella battaglia di Dūr-Papsukkal. (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra Media e Mannea, nel IX sec. a.C., sono attestati in un'iscrizione assira (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 180, n. 1); in essa si cita la Mannea (KUR ma-na-a-a; II colonna, linea 39) e si racconta la campagna contro la Media (KUR ma-ta-a-a; colonna III, linee 27-36). (Cap. XXVII § 1)

Rapporti indiretti tra la Media e il resto della regione iranica, nel VII sec. a.C., sono attestati dal Prisma B di Assurbanipal. In esso, infatti, Assurbanipal dice di aver vinto Birishatri (^lbi-ri-is-ḡa-at-ri; IV colonna, linea 3), un capitano dei Medi (mad-a-a; IV colonna, linea 3); poi il re assiro ricorda di aver punito l'attacco di Urtaku, re dell'Elam (^lur-ta-ki šār ^{mātu}elamti^{ki}; IV colonna, linea 18), contro il sud della Mesopotamia; poi racconta che Teumman (^lte-um-man; IV colonna, linea 74 e *passim*) aveva rovesciato la dinastia di Urtaku, e aveva nuovamente attaccato l'Impero Assiro; successivamente viene raccontata la battaglia presso il fiume Ulay (^{nāru}ú-la-a-a; V colonna, linee 91 e 97), a Tell-Tuba (tîl-^{ālu}tu-ba; V colonna, linea 96), con la completa disfatta di Teumman, che viene ucciso e decapitato; Assurbanipal menziona anche Susa (^{ālu}šu-ša-an; VI colonna, linea 13); infine ricorda che Ummanigaš (^lum-man-i-gaš; VII colonna, linee 3 e 37), che Assurbanipal aveva posto come re dell'Elam, si era alleato a Šamaš-šumu-ukin, re di Babilonia; essendo stato sconfitto Ummanigaš, Tammariṭu (^ltam-ma-ri-tu; VII colonna, linea 45 e *passim*) divenne re dell'Elam, ma fu vittima di una rivolta, e il suo posto fu preso da Indabigaš (^lin-da-bi-gaš; VII colonna, linea 55); il re assiro afferma di aver vinto anche Aḥšêri (^laḥ-še-e-ri; III colonna, linea 16), re della Mannea (^{mātu}man-na-a-a; III colonna, linea 17), e di averla resa tributaria. (Cap. XXII § 2)

Rapporti indiretti tra Media e Mannea, nel VII sec. a.C., sono attestati da una tavoletta babilonese (BM 21901). In essa si narra che Ciassare (^lū-ma-kiš-tar; linee 29, 30 del recto; linee 1, 8 del verso), re dei Medi (^{kur}Ma-da-a-a; linea 23, 28 del recto) si alleò con il re di Babilonia,

Nabopolassar; inoltre si dice che il re babilonese catturò i Mannei (^{kur}Man-na-a-a; linea 5 del recto) che erano venuti in aiuto degli Assiri. (Cap. XVII § 3)

Rapporti indiretti, nel VII sec. a.C., tra Persia e Media sembrano attestati in una lista assira (K 4384) di province o, comunque, di regioni con cui l'Assiria aveva rapporti; infatti nella II colonna (linea 14) si pone in elenco: ma-ta-a, cioè “Media”, mentre nella linea successiva si legge: KUR.par-su[x] “Terra di Parsu(a)”, probabilmente da identificare con la Persia. (Cap. XVIII § 2)

La caduta del regno Medo di Astiage (550 a.C.) viene narrata, oltre che da Erodoto (I 127-128), anche nella Cronaca di Nabonedo (BM 35382): infatti nella II colonna si racconta: II (1) [id]-ke-e-ma ana muḥḥi ¹Ku-raš šār An-šá-an ana ka-š[á-di i]l-lik-ma [] (2) ¹Iš-tu-me-gu ummāni-šú ibbalkit-su-ma ina qātē^{II} ša-bít a-na ¹Ku-raš it-x[] (3) ¹Ku-raš a-na ^{kur}A-gam-ta-nu āl šarru-ú-tu <il-lik-ma> kaspā ḥurāša būša makkūra [] (4) šā ^{kur}A-gam-ta-nu iš-lul-ú-ma a-na ^{kur}An-šá-an il-qí būša makkūra šā ummāni^{m[es]} [] “(1) (Astiage ra)dunò (il suo esercito) e marciò contro Ciro II (¹Ku-raš), re di Anshan, per conquistare (... Ma) ad Astiage (¹Iš-tu-me-gu) si ribellò l’esercito ed egli fu fatto prigioniero. A Ciro II ... (...) Ciro II marciò verso Ecbatana, la città regale. L’argento, l’oro, i beni, le proprietà (...) che egli portò fuori come bottino da Ecbatana egli portò ad Anshan. I beni e le proprietà dell’esercito di (...)” Come si vede, il racconto non è molto diverso da quello di Erodoto: “127 ... Quando i Medi, usciti in campo contro i Persiani, vennero alle mani con essi, alcuni di essi, quanti non erano a parte del complotto, combattevano, altri, invece, disertavano verso i Persiani. I più si lasciarono vincere di proposito e si diedero alla fuga. 128 ... Astiage ... stesso fu fatto prigioniero ...” (Cap. XXVII § 2)

Rapporti indiretti tra Media e Persia, tra la fine del IX e l'inizio dell' VIII sec. a.C., sono forse attestati anche in un'iscrizione di Adad-nārārī III (Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996, p. 212, n. 8). Infatti, in essa, il re assiro si vanta di aver sottomesso la Media (KUR ma-da-a-a; linea 7) e la Persia (KUR par-su-a; linea 8); inoltre viene citata anche un'altra entità politica dell'altipiano iranico, Ellipi (KUR el-li-pi; linea 6). (Cap. XIX § 4)

I rapporti dell’antico popolo dei Gutei, che verso la fine del III millennio a.C. aveva già distrutto l’impero di Akkad, con la Persia sono attestati nella cosiddetta Cronaca di Nabonedo (BM 35382): infatti nella I colonna del verso (linea 15) si racconta che Ciro, dopo aver sconfitto l’esercito di Nabonedo, entrò in Babilonia con il capo dei Gutei, evidentemente suoi alleati (^{kur}Gu-ti-um; I colonna del verso, linea 15). (Cap. XXVII § 2)

I rapporti dei già citati Gutei con l’Elam sono attestati nella Cronaca di Nabonedo (BM 35382), in cui prima si dice che i Gutei (^{kur}Gu-ti-um; I colonna del verso, linea 15) entrarono con Ciro in Babilonia, e poco dopo si menzione l’Elamita (Elamti^{ki}; I colonna del verso, linea 26). (Cap. XXVII § 2)



BREVE CONCLUSIONE

Come ho detto nell'Introduzione, questo lavoro è imperfetto.

Prima di tutto, è difficile da leggere e da usare: ci sono 1546 iscrizioni che si fanno strada in una giungla di rimandi e di citazioni: tuttavia l'indice ragionato, che riporta non solo le iscrizioni, ma anche i collegamenti utili con altri capitoli, può aiutare il lettore ad utilizzare questo testo.

Inoltre ci si può trovare in difficoltà a definirlo: Non è un testo di Storia, perché solo saltuariamente indaga le cause e le conseguenze di eventi riportati; non è un testo di Epigrafia, anche se spesso vi si avvicina molto: mancano la storia del ritrovamento del reperto riportante l'iscrizione, molte volte la collocazione, spesso le dimensioni dell'oggetto e la sua funzione, la bibliografia completa, la discussione sui motivi della scelta di una determinata traduzione, etc.

Non è neanche solo una Tesi, che debba dimostrare la capacità del Dottorando di fare ricerca: infatti è stata soprattutto la passione (e anche un pochino di pervicacia) che mi ha spinto a fare una Tesi di dimensioni un tantino esagerate.

Essa riporta materiale utile per la ricostruzione storica del mare chiuso più importante della Terra, durante sette secoli, delimitati da due sconvolgimenti colossali, che non è esagerato dire che cambiarono la storia del Mondo. Il primo, l'invasione dei Popoli del Mare, separa due epoche: prima del 1200 a.C. vediamo il Vicino Oriente diviso tra imperi, forse ormai fragili, ma ancora guardati con rispetto e invidia per il prestigio e la potenza: questi imperi (Egitto, Impero Ittita, Babilonia, l'emergente Assiria) usavano, per l'amministrazione e i rapporti tra di loro, complessi sistemi di scrittura, che appena vedevano il timido spuntare di sistemi più agili a Biblo e a Ugarit. Dopo il 1200 a.C. si affermano decisamente sistemi di scrittura ancora più semplici e pratici, che, pur già prima presenti, non avevano, sino ad allora, trovato lo spazio per diffondersi. A questo punto i Greci, dimenticato un complicato sistema utilizzabile solo da pochi scribi, scoprono sulla costa cananaica un sistema protoalfabetico che, grazie a continui apporti, si diffonde, diventando il sistema di scrittura oggi più diffuso al mondo.

Intorno al 500 a.C. si verifica il secondo colossale sconvolgimento: il giovane Impero Persiano, in rapida ascesa, si avventa sulla piccola Grecia che, secondo le più ovvie previsioni, dovrebbe essere rapidamente fagocitata: invece si scopre che gli eserciti greci, più piccoli, ma meglio armati, ma più organizzati, ma molto più motivati, sono in grado di prevalere. Da qui si afferma un'idea che, pur tra contraddizioni e ripensamenti, è quella che oggi domina nella mente di ogni cittadino del Mondo Occidentale: ogni uomo ha diritto di scegliere da chi essere governato.

In mezzo a questi due sconvolgimenti, scorrendo il testo, scopriamo il ribollire dei contatti che resero unico il Mare Mediterraneo, e si intuisce (perché spesso è solo accennata) la dinamica dei rapporti tra le varie località e i vari popoli: si pensi all'intensità dei rapporti in quello che ho chiamato il Triangolo di Delo, alla complessità dei contatti e alla commistione delle lingue che caratterizzano i rapporti tra Assiria e Aram, all'ambiguo uso del termine *Hatti* all'inizio del primo millennio a.C., dato che esso indica ormai la Siria settentrionale, ma richiama il nome di un grande Impero del II millennio: questo termine ha un significato che ormai va più in là di un semplice vivere insieme di genti semitiche e di genti anatoliche. E che dire dei contatti tra Greci e Fenici? L'intraprendenza di questi due popoli si misura già nella lontananza degli estremi delle attestazioni più lontane: da Ur, nel sud della Mesopotamia, alla Spagna troviamo iscrizioni fenicie, e dalla Spagna al Mar Nero rileviamo la presenza greca, tanto che si potrebbe ipotizzare che il Mar Nero fosse quasi un lago greco. Infine vediamo che l'Egitto, seppure in decadenza, è sempre meta di moltissimi viaggiatori e commercianti, mentre la fiorente Etruria vede la costante presenza di elementi greci e fenici sulle sue coste.

Questa Tesi dimostra che l'uso della scrittura fu davvero importante per questi popoli, e non riservato a pochi: è proprio la scrittura greca che attesta contatti con genti semitiche più antichi di quanto si pensasse precedentemente; e qui sta, ben nascosto tra le righe, il vero fine di questo scritto: mettere in comunicazione due mondi diversi. E i due mondi che, a mio avviso, dovrebbero

comunicare di più sono quello dei Grecisti e quello dei Semitisti: perché ci sono quattro secoli di storia che devono essere riscritti, con buona pace di chi pensa che sulla scrittura alfabetica si sappia ormai tutto, e non ci sia più niente da scoprire. E questa storia potrà essere riscritta solo se ci sarà l'umiltà di rimettere in discussione le proprie convinzioni.

BIBLIOGRAFIA

- Abou Assaf, A. - Bordreuil, P. - Millard, A.R., *La statue de Tell Fekherye et son inscription bilingue assyro-araméenne*, Paris 1982.
- Ignacio J. Adiego, *The Carian Language*, Leiden 2007.
- B. d'Agostino - G. Garbini, *La patera orientalizzante da Pontecagnano riesaminata*, SE XLV, 1977, 58-62.
- Aharoni, Y., *Khirbet Raddana and its inscription*, IEJ 21, 1971, 130-135.
- Albright, W.F., *The Early Evolution of the Hebrew Alphabet*, BASOR 63, 1936, 8-12.
- Albright, W.F., *New Light on the Early History of Phoenician Colonization*, BASOR 83, 1941, 14-22.
- Albright, W.F., *A Votive Stele Erected by Ben-Hadad I of Damascus to the God Melcarth*, BASOR 87, 1942, 23-29.
- Albright, W.F., *The Early Alphabetic Inscriptions from Sinai and their Decipherment*, BASOR 110, 1948, 6-22.
- Albright, W.F., *The So-Called Enigmatic Inscription from Byblus*, BASOR 116, 1949, 12-14.
- Albright, W.F., *The Chaldaean Inscriptions in Proto-Arabic Script*, BASOR 128, 1952, 39-45.
- Albright, W.F., *On the Early South-Arabic Inscription in Vertical Columns*, BASOR 138, 1955, 50.
- Albright, W.F., *The Proto-Sinaitic Inscriptions and Their Decipherment*, Harvard Theological Studies 22. Cambridge: Harvard University 1966.
- W.F. Albright, *The Chaldaean Inscriptions in Proto-Arabic Script*, BASOR 128, 1952, 39-45.
- W.F. Albright, *The Beth-Shemesh Tablet in Alphabetic Cuneiform*, BASOR 173, 1964, 51-53.
- Amadasi Guzzo, M.G., *Iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967.
- Amadasi Guzzo, M.G. - Karageorghis, V., *Fouilles de Kition III, Inscriptions phéniciennes*, Nicosia 1977.
- Maria Giulia Amadasi Guzzo, *Iscrizioni semitiche di Nord-Ovest in contesti greci e italici (X-VII sec. a.C.)*, Dialoghi di Archeologia, III serie, anno 5, 1987, 13-27.
- Amadasi Guzzo, M.G., *Scritture alfabetiche*, Roma 1987.
- M.G. Amadasi Guzzo, *Two Phoenician Carved Ivory: Again the Ur Box and the Sarepta Plaque*, OrNS 59, 1990, 58-66;
- Amadasi Guzzo, M.G., *Iscrizioni fenicie e puniche in Italia*, Roma 1990.
- M.G. Amadasi Guzzo, *Varia Phoenicia*, RSF 20, 1992, 95-103.
- M.G. Amadasi Guzzo, *Varia Phoenicia*, RSF 20, 1992, 95-103;
- Amiet, P., *Bas-reliefs imaginaires du Proche Orient ancien*, Paris 1973.
- Arbach, M. - 'Abd al-Qâdir Bâfaqîh, M., *Nouvelles données sur la chronologie des rois du Ḥaḍramawt*, Semitica 48, 1998, 109-126.
- Renato Arena, *Iscrizioni arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, vol. I, *Iscrizioni di Megara Iblea e Selinunte*, Milano 1989.
- Renato Arena, *Testi e monumenti. Per la lettura di un'iscrizione di Megara Iblea*, PdP 51, 1996, 46-48.
- Attardo, E., *Paleografia della statua di Tell Fekherye: alcune considerazioni*, in: *Atti della 4a giornata di Studi Camito-Semitici e Indoeuropei*, 1987, 33-39.
- Attardo, E., *Dall'egizio al greco: mille anni di scrittura lineare*, Padova 2002.
- Attardo, E., *Ipotesi sull'origine della scrittura greca e relativa documentazione*, *Atti dell' XI Incontro Italiano di Linguistica Camitosemitica*, Milano 2005, 285-298.
- Attardo Ezio, *Dall'Egizio al Greco: mille anni di scrittura lineare*, Padova 2002.
- Attardo Ezio, *From Egyptian to Greek: 1000 Years (and More) of Linear Script*, Padova 2008.
- Attardo Ezio, *Una classificazione degli alfabeti greci*, *Litterae Caelestes IV*, 2012, 107-169.
- Avigad, N., *The Epitaph of a Royal Steward from Siloam Village*, IEJ 3, 1953, 137-152, tavv. 8-11.
- Avigad, N., *Three Ornamented Hebrew Seals*, IEJ 4, 1954, 236-238.

- Avigad, N., Some Unpublished Ancient Seals, *BIES* 25, 1961, 239-244 (ebraico).
- Avigad, N., Seals and Sealing, *IEJ* 14, 1964, 190-194.
- Avigad, N., The Seal of Jezebel, *IEJ* 14, 1964, 274-276.
- Avigad, N., Seals of Exiles, *IEJ* 15, 1965, 222-232.
- Avigad, N., Notes on Some Inscribed Syro-Phoenician Seals, *BASOR* 189, 1968, 44-49.
- Avigad, N., A Group of Hebrew Seals, *EI* 9, 1969, 1-9 (Hebrew; English summary p. 134).
- Avigad, N., A Phoenician Seal with Dolphin Emblem, *Sefunim* 3, 1969-1971, 49-50.
- Avigad, N., An Unpublished Phoenician Seal, in A. Caquot M. Philonenko (eds.), *Hommages à André Dupont-Sommer*, Paris 1971, 3-4.
- Avigad, N., New Names on Hebrew Seals, *EI* 12, 1975, 66-71 (Hebrew).
- Avigad, N., Gleanings from Unpublished Ancient Seals, *BASOR* 230, 1978, 67-69.
- Avigad, N., A Hebrew Seal Depicting a Sailing Ship, *BASOR* 246, 1982, 59-62.
- Avigad, N., Some Decorated West Semitic Seals, *IEJ* 35, 1985, 1-7.
- Avigad, N., Three Ancient Seals, *BA* 49, 1986, 51-53.
- Avigad, N., A New Seal of a Son of the King, *Michmanim* 6, 1992, 27-31*.
- Avigad, Nahman, *Corpus of West Semitic Stamp Seals*, revised and completed by Benjamin Sass, Jerusalem, 1997.
- W.A. Aufrecht, *A Corpus of Ammonite Inscriptions*, Lewiston, N.Y., Queenston, Ont., and Lampeter, Wales, 1989.
- Bagnasco Gianni Giovanna, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Firenze 1996.
- Tomris Bakir - Roberto Gusmani, *Graffiti aus Daskyleion*, *Kadmos* 32, 1993, 135-144.
- Bar-Adon, P., 1975, An Early Hebrew inscription in a Judean Desert Cave, *IEJ* 25, 226-232.
- Tristan J. Barako, The Philistine Settlement as Mercantile Phenomenon, *AJA* 104, 2000, 513-530.
- Barnett, R.D., Layard's Nimrud Bronzes and Their Inscriptions, *EI* 8, 1967, 1-7*.
- F. Barreca, Nuove iscrizioni fenicie da Sulcis, *Oriens Antiquus* 4, 1965, 53-57, tavv. I-II;
- Bartonek, A. - Buchner, G., 1995, Die ältesten griechischen Inschriften von Pithekoussai, *Zeitschrift für Sprachwissenschaft* 37/2, 127-231.
- A.G. Bather, The Bronze Fragments of the Akropolis, *JHS* XIII, 1892-1893, 124-130, n. 58-59, 62-64, tavv. VI-VII.
- A.G. Bather, The Bronze Fragments of the Akropolis, *JHS* XIII, 1892-1893, 128-129, n. 58-59, 62-64, tav. VII;
- Von Beckerath, J., *Chronologie des Pharaonischen Ägypten*, Mainz am Rhein 2002.
- Gary Beckman, *Hittite Diplomatic Texts*, Second Edition, More than 50 Documents from 1500 BC to 1200 BC, Atlanta 1999.
- Beit Arie, I., Investigations in Mine L, *Tel Aviv* 5, 1978, 175-182.
- Beit Arie, I., Serabit-el-Khadim: New Metallurgical and Chronological Aspects, *Levant* 17, 1985, 86-116.
- Ben-Dor, I., A Hebrew Seal in a Gold Ring, *BJPES* 12, 1945-1946, 43-45.
- Ben-Dor, I., A Hebrew Seal from Samaria, *QDAP* 12, 1946, 77-83.
- Ben-Dor, I., Two Hebrew Seals, *QDAP* 13, 1948, 64-67.
- E. Benelli, Quattro nuove iscrizioni etrusche arcaiche dall'agro chiusino, *SE* LXIV, 1998, 213-224, tav. XXXV.
- Bennett, C.M., Fouilles d'Umm el-Biara, rapport préliminaire, *RB* 73, 1966, 372-403.
- Bennett, C.M., Notes and News, *PEQ* 98, 1966, 123-126.
- Berger, P., Séance du 8 décembre 1905, *CRAIBL* 1905, 757-758.
- Berger, P., Intaille à légende hébraïque provenant de Carthage, *Revue d'Assyriologie et d'Archéologie Orientale* 6/3, 1907, 83-84.
- Bernal, M., On the Transmission of the Alphabet to the Aegean Before 1400 a.C., *BASOR* 267, 1987, 1-19.
- André Bernard - Olivier Masson, Les Inscriptions grecques d'Abou Simbel, *REG* 1957, 1-46.
- Luigi Beschi, Atitá, *PdP* 51, 1996, 132-136, figg. 1-3;

Beschi, L., I Tirreni di Lemno alla luce dei recenti dati di scavo, in "Greci, Etruschi, Fenici", Atti del XXIII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1993 - Napoli 1996), 23-50.

Robert D. Biggs, A Chaldaean Inscription from Nippur, BASOR 179, 1965, 36-38.

Jean Bingen, Le graffito archaïque Péluse 385 C.-M., ZPE 130, 2000, 151.

Biran (Bergman), A., Two Hebrew Seals of the 'ebed Class, JBL 55, 1936, 221-226.

A. Biran, Tel Dan, IEJ, 191969, 121-123.

A. Biran, Tel Dan, BA 37, 1974, 26-51.

Avraham Biran - Joseph Naveh, An Aramaic Stele Fragment from Tel Dan, IEJ 43, 1993, 81-98;

Avraham Biran - Joseph Naveh, The Tel Dan Inscription: A New Fragment, IEJ 45, 1995, 1-18;

Bizard Léon, Fouilles de Ptoïon (1903), BCH XLIV, 1920, 227-262, figg. 1-3

Chr. Blinkenberg, Lindos I, Copenhagen 1902.

John Boardman, Pottery from Eretria, BSA XLVII, 1952, 21-44.

Boardman, J., The Danicourt Gems in Péronne, RArch, 1971, 195-214.

J. Boardman, Excavations in Chios, 1952-1955, Oxford 1967.

Bodkin, Report of the Barber Institute of Fine Arts, Univ. of Birmingham, 1950, 12;

Boegehold, Alan L., Two graffiti from Ancient Corinth, Hesperia LXI, 1992, 409-410, pl. 88.

Boissier, A., Mélanges d'archéologie orientale, Revue d'Assyriologie et d'Archéologie Orientale 36, 1939, 61-67.

G. Bonfante, A Note on the Samothracian Language, Hesperia XXIV, 1955, 101-109;

Bonfante, G. - Bonfante, L., Lingua e cultura degli Etruschi, Roma 1985.

Larissa Bonfante - Rex Wallace, An Etruscan Pyxis named *śunθeruza*, SE LXIV, 1998, 201-212, tav. XXXIV.

Pierre Bordreuil, Une tablette araméenne inédite de 635 av. J.-C., Semitica 23, 1973;

Bordreuil, P., 1975, Inscriptions sigillaires ouest-sémitiques II, Syria 52, 107-118.

Bordreuil, P. - Lemaire, A., Nouveaux sceaux hébreux, araméens et ammonites, Semitica 26, 1976, 45-63.

Bordreuil, P., Épigraphe d'amphore phénicienne du 9^e siècle, Berytus 25, 1977, 159-161.

Bordreuil, P., Une inscription phénicienne champlevée des environs de Byblos, Semitica 27, 1977, 23-27.

Bordreuil, P. - Lemaire, A., Deux nouveaux sceaux nord-ouest sémitiques, JA 265, 1977, 17-19.

P. Bordreuil, L'inscription phénicienne de Sarafand en cuneiformes alphabétiques, UF 11, 1979, 63-68, tav. I.

Bordreuil, P. - Lemaire, A., Nouveaux sceaux hébreux et araméens, Semitica 32, 1982, 21-34.

Bordreuil, P., Inscriptions sigillaires ouest-sémitiques III: Sceaux de dignitaires et de rois syro-palestiniens du VIII^e et du VII^e siècle avant J.-C., Syria 62, 1985, 21-29.

Bordreuil, P., Catalogue des sceaux ouest-sémitiques inscrits de la Bibliothèque Nationale, du Musée du Louvre et du Musée biblique de Bible et Terre Sainte, Paris 1986.

Bordreuil, P., Les premiers sceaux royaux phéniciens, Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 1991, 463-468.

Bordreuil, P. - Israel, F., À propos de la carrière d'Elyaqim: du page au majordome (?), Semitica 41-42, 1991-92, 81-87.

Bordreuil, P., Flèches phéniciennes inscrites: 1981-1991 I, RB 99, 1992, 205-213.

Bordreuil, P., Sceaux inscrits des pays du Levant, Supplément au dictionnaire de la Bible, fasc. 66, coll. 86-212, Parigi 1992.

Bordreuil, P., Le répertoire iconographique des sceaux araméens inscrits et son évolution, in Sass e Uehlinger 1993, 74-100.

Bordreuil Pierre - Pardee Dennis, Un abécédaire du type sud-sémitique découvert en 1988 dans les fouilles archéologiques françaises de Ras Shamra-Ougarit, CRAI, 1995, 855-860;

Bordreuil, P. - Briquel-Chatonnet, F., 1999, Une nouvelle flèche avec inscription proto-phénicienne, Semitica 49, 194-195.

Borger R., Die Inschriften Asarhaddons, Königs von Assyrien, 1956, 54-55

- Vladymir Borukhovich, The God Tychon in a Graffito from the Island of Berezan, ZPE 121, 1998, 165-166.
- Branden, A. van den, Les inscriptions thamoudéennes, Louvain 1950.
- Van den Branden Albert, Notes thamoudéennes, Syria XXXV, 1958, 110-116.
- Branden, A. van den, Les inscriptions dédanites, Beyrouth 1960.
- E.T.H. Brann, Protoattic Well Group from the Athenian Agora, Hesperia 30, 1961, 337, fig. 38, tavv. 79, 81, 89;
- E.T.H. Brann, Late Geometric and Protoattic Pottery, The Athenian Agora VIII, 1982, 53, n. 184, tav. 10;
- Vinzenz Brinkmann, Die aufgemalten Namensbeischriften an Nord- und Ostfries des Siphnierschatzhauses, BCH CIX, 1985, 77-130, fig. 1-87;
- Brixhe C. - Lejeune M., Corpus des inscriptions Paléo-phrygiennes, Paris 1984.
- Briquel, D., 1972, Sur des faits d'écriture en Sabine et dans l'Ager Capenas, Mémoires de l'École Française de Rome 84, 1972, 789-845.
- Dominique Briquel, Rivista di epigrafia etrusca, SE LXIX, 2003, 348-349.
- Bron, F., Nouvelles inscriptions proto-arabes, AION 37, 1977, 237-240.
- Bron 1988, 440;
- Buchanan, B. - Moorey, P.R.S., Catalogue of Near Eastern Seals in the Ashmolean Museum III: The Iron Age Stamp Seals (c. 1200-350 B.C.), Oxford, 1988.
- Buchner, Giorgio, Testimonianze epigrafiche semitiche dell' VIII sec. a.C. a Pithekoussai, La Parola del Passato CLXXIX, 1978, 130-142; (PdP)
- Carl D. Buck, The Greek Dialects, Chicago 1955.
- Guy Bunnens, I Filistei e le invasioni dei Popoli del Mare, in Le Origini dei Greci, Musti (a cura di), Roma-Bari, 1985, 227-256.
- Burzachechi, M., L'adozione dell'alfabeto nel mondo greco, La parola del Passato XXXI, 1976, 82-102.
- Butin, R.F., The New Protosinaitic Inscriptions. R.F.S. Starr and R.F. Butin, Excavations and Protosinaitic Inscriptions at Serabit el Khadem, Studies and Documents 6, London 1936, 31-42.
- Camporeale, G., Sull'alfabeto di alcune iscrizioni etrusche antiche, La Parola del Passato XXIII, 1967, 227-235.
- A. Caquot - R. du Mesnil du Buisson, La seconde tablette ou petite amulette d'Arslan Tash, Syria 48, 1971, 391-406;
- André Caquot, Une inscription araméenne d'époque assyrienne, in Hommage a André Dupont-Sommer, 1971, 9-16;
- Cardona, G.R., Storia universale della scrittura, Milano 1986.
- Stanley Casson, Early Greek Inscriptions on Metal, AJA XXXIX, 1935, 513-515
- Chamoux, Cyrène, 1953
- A. Charbonnet, Le dieu aux lions d'Érétrie, AION, Archeologia e storia antica 8, 1986, 123-154, figg. 39-40;
- Chester, G.J., More Notes on Phoenician Gems and Amulets, PEFQS 19, 1886, 43-50.
- Barbara Cifola, Ramses III and the Sea Peoples: A Structural Analysis of the Medinet Habu Inscriptions, Orientalia 57, fasc. 3, 1988, 275-306.
- Barbara Cifola, The Terminology of Ramses III's Historical Records With a Formal Analysis of the War Scenes, Orientalia 60, fasc. 2, 1991, 9-57.
- Clermont-Ganneau, C., Sceaux et cachets israélites, phéniciens et syriens ..., JA 1, 1883, 123-159, 506-510.
- Clermont-Ganneau, C., Le sceau de Obadyahu, fonctionnaire royal israélite, RAO 1, 1888, 33-38.
- Clermont-Ganneau, C., Le sceau d'Abdhadad, RAO 1, 1888, 167-168.
- Clermont-Ganneau, C., Nouvelles intailles à legends sémitiques provenant de la Palestine, CRAIBL 20, 1892, 274-282.
- Clermont-Ganneau, C., Cachet israélite aux noms de Ahaz et de Pekhai, RAO 2, 1898, 116-118.

- Clermont-Ganneau, C., Quatre nouveaux sceaux à légendes sémitiques, RAO 5, 1900, 121-129.
- Clermont-Ganneau, C., Sceaux et poids à légendes sémitiques du Ashmolean Museum, RAO 4, 1901, 192-196.
- Clermont-Ganneau, C., Sur quelques cachets israélites archaïques, RAO 4, 1901, 255-261.
- Ch. Clermont Ganneau, Rec. Arch. Or. 6, 1905, 74-78, pl. II;
- Zipora Cochavi-Rainey, The Alashia Texts from the 14th and 13th Centuries B.C., Münster 2003.
- J.N. Coldstream, The Phoenicians at Ialysos, BICS 16, 1969, 5, tav. IIIh;
- J.N. Coldstream, Greeks and Phoenicians in the Aegean, in H.G. Niemeyer (ed.), Phönizier im Westen (Madrid Beiträge 8), Mainz am Rhein 1982, 271-272, tav. 27;
- Colless, B.E., 1988, Recent Discoveries Illuminating the Origin of the Alphabet, Abr-Nahrain XXVI, 30-67.
- Colless, B.E., The Proto-Alphabetic Inscriptions of Sinai, Abr-Nahrain XXVIII, 1990, 1-52.
- Colless, B.E., The Proto-Alphabetic Inscriptions of Canaan, Abr-Nahrain XXIX, 1991, 18-66.
- Colless, B.E., The Byblos Syllabary and the Proto-Alphabet, Abr-Nahrain XXX, 1992, 55-102.
- Colless, B.E., The Syllabic Inscriptions of Byblos: Text D, Abr-Nahrain XXXI, 1993, 1-35.
- Colless, B.E., The Syllabic Inscriptions of Byblos: Texts C and A, Abr-Nahrain XXXII, 1994, 59-79.
- Colless, B.E., The Syllabic Inscriptions of Byblos: Texts B, E, F, I, K, Abr-Nahrain XXXIII, 1995, 17-29.
- B.E. Colless, The Syllabic Inscriptions of Byblos: Miscellaneous Texts, Abr-Nahrain 34, 1996-1997, 42-57.
- Brian E. Colless, The Canaanite Syllabary, Abr-Nahrain 35, 1998, 28-46.
- Giovanni Colonna, Rivista di epigrafia etrusca, SE 64, 1998, 430-432.
- Giovanni Colonna, Rivista di epigrafia etrusca, SE LXVIII, 2002, 353-357, 385-388, 390-392, tav. XXXIV
- Giovanni Colonna, Il cippo di Tragliatella, SE 71, 2005, 83-107, tavv. XXVIII, XXIX, XXX
- Federica Cordano, Camarina VII. Alcuni documenti iscritti importanti per la storia della città, Bollettino d'Arte XXVI, 1984, 31-54.
- Corpus Inscriptionum Semiticarum. Pars II inscriptiones aramaicas continens, Parigi 1889 (CIS II)
- M. Cristofani, Appunti di epigrafia etrusca arcaica, Postilla: la più antica iscrizione di Tarquinia, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, classe di lettere e filosofia, Serie III, 1, 1972, 295-299;
- Cristofani, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, classe di lettere e filosofia, Serie III, 1, 1972, 295-299;
- M. Cristofani, Civiltà arcaica dei Sabini nella Valle del Tevere, III, 1977, 97-108
- Cristofani, M., L'alfabeto etrusco, in: AA.VV., Lingue e dialetti dell'Italia antica, a cura di A.L. Prosdocimi, Roma-Padova, 1978, 403-428.
- Cristofani, M., Rapporto sulla diffusione della scrittura nell'Italia antica, Scrittura e Civiltà 2, 1978, 5-33.
- M. Cristofani, Recent Advances in Etruscan Epigraphy and Language, in Italy before the Romans, eds. D. and F. Rigway (Roma 1979), 378;
- M. Cristofani, Rivista di epigrafia etrusca, SE LVI 1989-1990, 306, n. 14
- Mauro Cristofani, Un etrusco a Egina, SE LIX, 1993, 159-162, figg. 1-2
- Cross, F.M., The Evolution of the Proto-Canaanite Alphabet, BASOR 134, 1954, 15-24.
- Cross, F.M. - Lambdin, Th.O., A Ugaritic Abecedary and the Origins of the Proto-Canaanite Alphabet, BASOR 160, 1960, 21-26.
- Cross, F.M., An Archaic Inscribed Seal from the valley of Aijalon, BASOR 168, 1962, 12-18.
- Cross, F.M., An Aramaic Inscription from Daskelion, BASOR 184, 1966, 7-10.
- Frank Moore Cross, The Canaanite Cuneiform Tablet from Taanach, BASOR 190, 1968, 41-46;
- Cross, F.M., Epigraphic Notes on the Amman Citadel Inscription, BASOR 193, 1969, 13-19.

- F.M. Cross - R.S. Saley, Phoenician Incantation on a Plaque of the Seventh Century B.C. from Arslan Tash in Upper Syria, *BASOR* 197, 1970, 42-49.
- Cross, F.M., The Stele Dedicated to Melcarth by Ben-Hadad of Damascus, *BASOR* 205, 1972, 36-42.
- Cross, F.M., An Interpretation of the Nora Stone, *BASOR* 208, 1972, 13-19.
- Cross, F.M., Leaves from an Epigraphist's Notebook 3: A Forgotten Seal, *CBQ* 36, 1974, 493-494.
- Cross 1979, 118, fig. 7;
- Frank M. Cross, Newly Found Inscriptions in Old Canaanite and Early Phoenician Scripts, *BASOR* 238, 1980, 8-17.
- Cross, F.M., The Seal of Miquayaw, Servant of Yahweh, in L. Gorelick and E. Williams-Forte (eds.), *Ancient Seals and the Bible*, Malibu 1983, 55-63.
- Cross, F.M., An Ammonite King List, *BA* 48, 1985, 171 (in Herr, L.G., *The Servant of Baalis*, *BA* 48, 1985, 169-172).
- Eric Csapo, An International Community of Traders in Late 8th-7th c. B.C. Kommos in Southern Crete, *ZPE* 88, 1991, 211-216.
- Culican, W., The Iconography of Some Phoenician Seals and Seal Impressions, *AJBA* 1/1, 1968, 50-103.
- Dämmer, H.W., Zwei Inschriften aus dem venetischen Heiligtum San Pietro Montagnon in Montegrotto (Padua), *Studi Etruschi* 51, 1983, 303-308.
- Dankwarth, G. - Müller, Ch., 1988, Zur altaramäische "Altar"-Inschrift vom Tell Ḥalaf, *AfO* 35, 73-77. Dankwarth - Müller, *AfO* XXXV, 1988, 73-78;
- Darnell, J.C., Theban Desert Road Survey in the Egyptian Western Desert, volume I: Gebel Tjauti Rock Inscriptions 1-45 and Wadi el-Hol Rock Inscriptions 1-45, Chicago 2002.
- Darnell, J.C., Die frühalphabetischen Inschriften im Wadi el-Hôl, in Seipel, W., ed., *Der Turmbau zu Babel, Ursprung und Vielfalt von Sprache und Schrift*, III vol., Vienna and Milan, 2003, 165-171.
- Delaporte, L., Musée du Louvre, Catalogue des cylindres, cachets et pierres gravées de style oriental, I-II, Paris 1920 e 1923.
- B. Delavault - A. Lemaire, Les inscriptions phéniciennes de Palestine, *Rivista di Studi Fenici* VII, 1979, 1-39, tavv. I-XIV.
- M. Delcor, L'inscription phénicienne de la statuette d'Astarté conservée à Séville, *Mélanges de l'Université Saint-Joseph de Beyrouth*, 45, 1969, 319-341, tavv. II-III;
- Deller, The Neo-Assyrian Epigraphical Remains of Nimrud, *Or* NS 35, 1966, 179-194.
- K. Deller - S. Parpola, Ein Vertrag Assurbanipals mit dem arabischen Stamm Qedar, *Or* 37, 1968, 464-466.
- Léon De Meyer, Il Vicino Oriente dalla battaglia di Qadeš alle invasioni dei Popoli del Mare, in *Le Origini dei Greci, Musti* (a cura di), Roma-Bari, 1985, 219-226
- Louis Deroy - Monique Gérard, *Le cadastre mycénien de Pylos*, Roma 1965.
- Demsky Aaron, A Proto-Canaanite Abecedary Dating from the Period of the Judges and its Implications for the History of the Alphabet, *Tel Aviv* 4, 1977, 14-27;
- C. De Simone, I Tirreni a Lemnos. Evidenza linguistica e tradizioni storiche (*Biblioteca di "Studi Etruschi"*, 31, Firenze 1996, pp. 7-23;
- De Simone Carlo, La nuova iscrizione tirsénica di Efestia, in A. Archontidou - C. De Simone - E. Greco, *Gli scavi di Efestia e la nuova iscrizione tirsénica*, *Tripodes* 11, 2009 (2011), 3-58.
- Deutsch, R. - Heltzer, M., 1994, Forty New Ancient West Semitic Inscriptions, *Tel Aviv-Jaffa*.
- Deutsch, R. - Heltzer, M., 1995, New Epigraphic Evidence from the Biblical Period, *Tel Aviv-Jaffa*. *DGE* 318;
- Dietrich, M. - Loretz, O. - Sanmartin, J., 1974, Das reduzierte Keilalphabet, *UF* 6, 15-18.
- Nora Dimitrova - Kevin Clinton, An Archaic Inscription from Samothrace, *Hesperia* 72, 2003, 235-239.

- Matthew P.J. Dillon, The Lakedaimonian Dedication to Olympian Zeus: the Date of Meiggs & Lewis 22 (SEG 11, 1203A), ZPE 107, 1995, 60-68.
- Rafet Dinç - Lucia Innocente, Ein Spinnwirtel mit phrygischer Inschrift, Kadmos 38, 1999, 65-72.
- D. Diringer, Le iscrizioni antico-ebraiche palestinesi, Firenze 1934.
- D. Diringer, Three Early Hebrew Seals, Archiv Orientalni 18/3, 1950, 65-69.
- Diringer, D., L'alfabeto nella storia delle civiltà, Firenze, 2a ed. 1969.
- Diringer, D., The Alphabet: A Key to the History of Mankind, London 1968.
- H. Donner, Zaumzeugen Griechenlands und Cyperns Präistorische Bronzefunde, Ab. XVI, Bd. 3, München 1980, 81, n. 197;
- H. Donner - W. Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften, I-III, Wiesbaden 1968.
- Herbert Donner - Wolfgang Röllig, Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III, Wiesbaden 1962-1964.
- M. Doria, Avviamento allo studio del Miceneo, Roma 1965.
- Dougherty Raymond P., A Babylonian City in Arabia, AJA XXXIV, 1930, 296-312.
- Driver, G.R., Hebrew Seals, PEQ 87, 1955, 183.
- Driver, G.R., Seals and Tombstones, ADAJ 2, 1953, 62-65.
- Driver, G.R., The Seals, in L.G. Harding, The Tomb of Adoni Nur in Amman, PEFA 6, 1953, 51-53.
- Driver, G.R., Semitic Writing: From Pictograph to Alphabet, 3rd ed., London 1976.
- L. Dubois, Inscriptions grecques dialectales de Sicile, Roma, 1989.
- Dufay, C., La civiltà minoico-cretese, Ginevra 1976.
- Günter Dunst, Archaische Inschriften und Dokumente der Pentekontaetie aus Samos, AM LXXXVII, 1972, 100-148.
- A. Dupont-Sommer, L'ostrakon araméen d'Assour, Syria, 24, 1944-45, 24-61, figg. 1-2.
- A. Dupont Sommer, Les Araméens, Paris 1949.
- André Dupont-Sommer, Trois inscriptions araméennes inédites sur des bronzes du Luristan, Iranica antiqua IV, 1964, 108-118, tavv. XXXIII-XXXVII.
- A. Dupont-Sommer, Les Phéniciens à Chypre, RDAC, 1974, 89-94.
- Edgerton-Wilson, Historical Records of Ramses III, The Texts in Medinet Habu, 1936.
- Esther Eidinow, An Inscription in the Basement of the Ashmolean Museum, Oxford, ZPE 156, 2006, 114-116.
- Elayi, J., Inscriptions nord-ouest sémitiques inédites, Semitica 38, 1988, 101-106.
- Elayi, J., Les sceaux ouest-sémitiques royaux: Mythe ou réalité?, Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche 24, 1995, 39-71.
- K. Elliger, Festschrift Otto Eissfeldt, 1947, 69-108;
- Jean-Yves Empereur, Collection P. Canellopoulos: petits objets inscrits, BCH CV, 1981, 537-568.
- I. Eph'al, The Bukān Aramaic Inscription: Historical Considerations, IEJ 39, 1999, 116-121;
- Erlenmeyer, M.-L. - Erlenmeyer, H., 1965, Frühiranische Stempelsiegel, II, Iranica Antiqua 5, 1-17, Tafeln I-XI.
- Euting, J., Epigraphische Miscellen, Sitzungsberichte der königlich preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin 35, 1885, 669-688.
- Frederick Mario Fales, Una diffida relativa a fuorusciti mesopotamici in aramaico, AION XXXVIII, n.s. 28, 1978, 273-282
- Frederick Mario Fales, Aramaic Epigraphs on Clay Tablets of the Neo-Assyrian Period, Roma 1986.
- F.M. Fales, Studies on Neo-Assyrian Texts I: Joins and Collations to the Tell Halaf Documents, ZA 69, 1979, 192-216.
- Fales, F.M., Le double bilinguisme de la statue de Tell Fekherye, Syria 40, 1983, 233-249.
- Fales, F.M., Aramaic Epigraphs on Clay Tablets of the Neo-Assyrian Period, Roma 1986.
- F.M. Fales - L. Bachelot - E. Attardo, An Aramaic Tablet From Tell Shioukh Fawqani, Syria, Semitica 46, 1996, 81-121, figg. 4-5-6.

- F.M. Fales, *L'Impero Assiro*, Roma-Bari 2001.
- Fales, Evidence for West-East Contacts in the 8th Century B.C.: The Bukān Stele, *in* *Continuity of Empire - Assyria, Media, Persia*, 2003, 130-147
- F.M. Fales - K. Radner - C. Pappi - E. Attardo, The Assyrian and Aramaic Texts from Tell Shiukh Fawkani, *in* Luc Bachelot - F. Mario Fales (a cura di), *Tell Shiukh Fawqani 1994-1998*, 2005, 595-701
- F.M. Fales, Evidence for West-East Contacts in the 8th Century B.C.: The Bukān Stele, *in* *Continuity of Empire - Assyria, Media, Persia*, Padova 2003, 130-147.
- F.M. Fales, Rivisitando l'iscrizione aramaica dall'Heraion di Samo, *in* *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*, Atti del convegno internazionale, Firenze, 2006, 232-252
- F.M. Fales, New Light on the Assyro-Aramaic Interference: The Assur Ostrakon, *CAMSEMUD 2007, Proceedings of the 13th Italian Meeting of Afro-Asiatic Linguistics*, Padova 2010, 189-204.
- S. Felsch, Boiotische Ziegelwerkstätten archaischer Zeit, *AM XCIV*, 1979, 1-40.
- Jean Ferron, La pierre inscrite de Nora, *RSO XLI*, 1966, 281-289, tavv. I-II;
- E. Forrer, Vorhomerische Griechen in den Keilschrifttexten von Bogazköi, *MDOG 63*, 1924, 1-22;
- E. Forrer, Die Griechen in den Bogazköi-Texten, *OLZ 27*, 1924, 113-118;
- Fouilles de Delphes ... a cura di Théophile Homolle, Paris 1905.
- J. Friedrich, Werden in den hethitischen Keilschrifttexten die Griechen erwähnt, *KF 1*, 1, 1927, 87-107;
- Friedrich, J., Denkmäler mit westsemitischer Buchstabenschrift, *AfO 6*, 1940, 69-78.
- Friedrich et alii, Die Inschriften vom Tell Halaf, *AfO VI*, 1940, 68-70, tavv. 29, 32.
- J. Friedrich, Das bildhethitische Siegel des Br-Rkb vom Sam'al, *Orientalia XXVI*, 1957, 346-347.
- W.J. Fulco, A Seal from Umm el Qanāfid, Jordan; g'lyhw 'bd hmlk, *Orientalia XLVIII*, 1979, 107-109.
- C. Gallavotti - A. Sacconi, *Inscriptiones Pyliae ad Mycenaeam aetatem pertinentes*, Roma 1961.
- H. Gallet de Santerre, *Délos primitive et archaïque*, 1958.
- Galling Kurt, The Scepter of Wisdom, *BASOR 119*, 1950, 15-18.
- K. Galling, *Biblisches Reallexikon*, Tübingen 1937.
- K. Galling, Beschriftete bildsiegel des ersten Jahrtausends v. Chr. vornehmlich aus Syrien und Palästina, *ZDPV 64*, 1941, 121-202.
- Garbini, G., Considerazioni sull'origine dell'alfabeto, *AION n.s. 16*, 1966, 1-18.
- Garbini, G., Le matres lectionis e il vocalismo nell'aramaico antico, *AION 29*, 1969, 8-15.
- Garbini, G., Le iscrizioni "protocananaiche" del XII e XI secolo a.C., *AION 34*, 1974, 584-590.
- Garbini, G., Le iscrizioni proto-arabe, *AION 36*, 1976, 165-174.
- Garbini, G., Gli "alfabeti" semitici settentrionali, *La Parola del Passato XXXI*, 1976, 66-81.
- Garbini, G., Sulla datazione dell'iscrizione di Aḥiram, *AION n.s. 27*, 1977, 81-89.
- Garbini, G., I dialetti del fenicio, *AION 37*, 1977, 283-294.
- Garbini, G., Un'iscrizione aramaica a Ischia, *La Parola del Passato CLXXIX*, 1978, 143-151
- Garbini, G., La scrittura fenicia a Cipro e in Anatolia, *ASNP serie III*, vol. VIII, 3, 1978, 887-906.
- Garbini, G., Un'iscrizione aramaica a Ischia, *La Parola del Passato XXXIII*, 1978, 143-150.
- Giovanni Garbini, Sull'alfabetario di 'Izbet Ṣarṭah, *Or. Ant. 17*, 1978, 288-295;
- Garbini, G., Storia e problemi dell'epigrafia semitica, *AION 39*, suppl. 19, fasc. 2, 1979.
- Garbini, G., Scrittura fenicia nell'età del bronzo dell'Italia centrale, *La Parola del Passato XL*, 1985, 446-451.
- Garbini, G., L'iscrizione di Pyrgi, *RSF XVII*, 2, 1989, 179-187.
- Garbini, G., Alfabeto ugaritico e alfabeto cananaico, *RSF XVII*, 1, 1989, 127-131.
- G. Garbini, L'ancella del signore, *RSF 18*, 1990, 207-208;
- Gardiner, A., The Egyptian Origin of the Semitic Alphabet, *Journal of Egyptian Archaeology 3*, 1916, 1-16.
- Theodore H. Gaster, A Canaanite Magical Text, *Orientalia NS XI*, 1942, 41-79, tavv. COMPL.;
- Theodor H. Gaster, The Magical Inscription from Arslan Tash, *JNES 6*, 1947, 186-188;

- H. Gauthier, *Le livre des rois d'Égypte III*, Il Cairo 1917.
- I.J. Gelb, *A Study of Writing*, Chicago 1963.
- J. de la Genière, *Regione III (Lucania et Bruttium) Lucania, XV - Amendolara (Cosenza). Campagne del 1967 e 1968 (Relazione preliminare)*, *Notizie degli scavi*, vol. 96, 1971, 439-475.
- Geraty, L.T., *The Andrews University Madaba Plains Project: A Preliminary Report on the First Season at Tell el-'Umeiri*, *AUSS* 23, 1985, 85-110.
- Geraty, L.T., et al., *Madaba Plains Project: A Preliminary Report on the Second Season at Tell el-'Umeiri and Vicinity (June-August 1987)*, *ADAJ* 33, 1989, 145-176.
- Franco Ghinatti, *Problemi di epigrafia greca. Gli alfabetari*, *Minima epigraphica et papyrologica* 9-10, 2004-2005, 11-68.
- Seymour Gitin - Trude Dothan - Joseph Naveh, *A Royal Dedicatory Inscription from Ekron*, *IEJ* 47, 1997, 1-16
- Gitin Seymour - Cogan Mordechai, *A New Type of Dedicatory Inscription from Ekron*, *IEJ* 49, 1999, 193-202.
- Giveon, R., *Two New Hebrew Seals and Their Iconographical Background*, *PEQ* 93, 1961, 38-42.
- Giveon, R., *The Impact of Egypt on Canaan (OBO 20)*, Fribourg and Göttingen 1978.
- Raphael Giveon, *An Inscription of Rameses III from Lachish*, *Tel Aviv* 10, 1983, 176-177
- Fausto Gnesotto, *Una tavoletta con segni grafici ignoti dal Carso Triestino*, *Kadmos* 12, 1973, 83-92, tav. 2;
- Goetze Albrecht, *A Seal Cylinder with an Early Alphabetic Inscription*, *BASOR* 129, 1953, 8-11.
- Cyrus H. Gordon, *Two Northwest-Semitic Inscriptions from Tarsus*, *BASOR* 78, 1940, 9-11
- A. Kirk Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1991.
- A. Kirk Grayson, *Assyrian Rulers of the Early First Millennium B.C.*, 1996.
- A. K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Winona Lake 2000.
- Griffith, F.Ll. - Petrie, W.M., 1889, *Two Hieroglyphic Papyri from Tanis*, 1-19, pl. I - VIII.
- Margherita Guarducci, *Appunti di Epigrafia Greca arcaica*, *Arch. Class.* 1964, 122-153.
- M. Guarducci, *Inscriptiones Creticae*, Roma, 1950.
- Guarducci, M., *Epigrafia greca*, 4 voll., Roma 1967-1978.
- Guarducci Margherita, *Cibele in un'epigrafe arcaica di Locri Epizefiri*, *Klio* 52, 1970, 133-138.
- Guarducci Margherita, *Nuove riflessioni sull'epigrafe del tempio di Apollo a Siracusa*, *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei* 40, 1985, 15-17, tav. I.
- Guarducci Margherita, *La più antica iscrizione greca di Roma ed una sua spiegazione nuova*, *PdP XXXVIII*, 1983, 354-358;
- Gubel, E., *The Iconographic Repertoire of the Phoenician Seals*, in *Sass - Uehlinger 1993*, 101-129.
- Paola Gulinelli, *L'iscrizione falisca Ve 257*, *PdP* 51, 1996, 225-229.
- Roberto Gusmani, *Neue epichorische Schriftzeugnisse aus Sardis (1958-1971)*, Cambridge Massachusetts, 1975.
- Hans G. Güterbock, *The Hittites and the Aegean World: Part 1. The Ahhiyawa Problem Reconsidered*, *AJA* 87, 1983, 133-138
- Guthe, H., Erman A., Kautzsch, E., *Ein Siegelstein mit hebräischer Unterschrift vom Tell el-Mutesellim*, *MNDPV* 5, 1906, 33-35.
- Hans G. Güterbock, *The Hittite Conquest of Cyprus Reconsidered*, *JNES* 26, 1967, 73-81
- Hans G. Güterbock, *The Hittites and the Aegean World: Part 1. The Ahhiyawa Problem Reconsidered*, *AJA* 87, 1983, 133-138.
- Harding, G.L., *The Seals of Adoni Nur, Servant of the Ammonite King: New Finds from a Seventh-Century B.C. Jordanian Tomb*, *ILN* 5759 (Sept. 3), 1949, 351.
- Harper R.F., *Assyrian and Babylonian Letters*, London and Chicago 1892-1914.
- Evelyn B. Harrison, *Archaic Gravestones from the Athenian Agora*, *Hesperia* XXV, 1956, 25-45.
- Herbordt, S., *Neuassyrische Glyptik des 8.-7. Jh. v. Chr. unter besonderer Berücksichtigung der Siegelungen auf Tafeln und Tonverschlüssen*, Helsinki 1992.

- Herdner, A., *Corpus des tablettes en cunéiformes alphabétiques découvertes à Ras Shamra - Ugarit de 1929 à 1939, I-II*, Paris 1963.
- Herr, L.G., *The Servant of Baalis*, BA 48, 1985, 169-172.
- Herr, L.G., *The Inscribed Seal Impression*, in L.T. Geraty et al., 1989, 369-374.
- R. Hestrin et al., *Inscriptions Reveal* (Israel Museum Catalogue 100), Jerusalem 1972.
- R. Hestrin - M. Dayagi-Mendels, *Inscribed Seals*, Jerusalem 1979.
- Heubeck Alfred, *Die Würzburger Alphabettafel*, *Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft*, Band 12, 1986, 7-20.
- Jacques Heurgon, *À propos de l'inscription tyrrhénienne de Lemnos*, CRAI 1980, 578-600;
- Jacques Heurgon, *À propos de l'inscription tyrrhénienne de Lemnos*, PdP XXXVII, 1982, 189-192;
- D. R. Hillers, *An alphabetic Cuneiform Tablet from Taanach (TT 433)*, BASOR 173, 1964, 45-50;
- J. Hoftijzer - G. van der Kooij, *Aramaic Texts from Deir Alla*, Leiden 1976
- Hölbl, G., *Ägyptische Kunstelemente im Phönikischen Kulturkreis des 1. Jahrtausends v. Chr.: Zur Methodik ihrer Verwendung*, *Orientalia* 58, 1989, 318-324.
- Horn, S.H., *An Early Seal with an Unusual Design*, BASOR 167, 1962, 16-18.
- Horn, S.H., *The Amman Citadel Inscription*, BASOR 193, 1969, 2-19.
- G.L. Huxley, *Achaean and Greeks*, Oxford 1960;
- Alessandra Inglese, *Thera arcaica, Le iscrizioni rupestri dell'agora degli dei*, Roma, 2008.
- Ingholt, H., *Rapport préliminaire sur sept campagnes de fouilles à Hama en Syrie (1932-1938)*, Copenhagen 1940.
- Lucia Innocente, *Tegola di Iasos*, *Kadmos* 41, 2002, 179-180.
- Israel, Felice, *Note di onomastica semitica 6: l'apporto della glittica all'onomastica aramaica*, *Vicino Oriente* 8, 1992, 223-268.
- The Israel Museum, Jerusalem (Catalogue no. 1), Jerusalem 1965.
- G. Iacopi, *Scavi nella necropoli di Jalisso, 1924-1928*, *Clara Rhodos* 3, 1929, 66;
- Jakob-Rost, L., *Die Stempelsiegel im Vorderasiatischen Museum*, Berlin 1975.
- A. Jamme, W.F., *An Archaic Dextrograde Sabaean Inscription from Mâreb*, BASOR 134, 1954, 25-26.
- A. Jamme, W.F., *An Archaic South-Arabian Inscription in Vertical Columns*, BASOR 137, 1955, 32-38.
- A. Jamme, W.F., *Preliminary Report on Epigraphical Research in North-Western Wadi Ḥaḍramawt and at al-'Abar*, BASOR 172, 1963, 41-54.
- A. Jamme, W.F., *Sabaean and Ḥasaeen Inscriptions*, Roma 1966.
- Anne Jacquemin, *Antiquités du Ptoïon*, BCH CIV, 1980, 73-81.
- L.H. Jeffery, *Further Comments on Archaic Greek Inscriptions*, BSA L, 1955, 67-84, figg. 1-4, tavv. 9-10.
- L.H. Jeffery, *The Inscribed Gravestones of archaic Attica*, BSA LVII, 1962, 115-153
- Jeffery, L.H. - Johnston, A.W., *The Local Scripts of Archaic Greece*, Oxford 1990.
- Alan Johnston, *The Extent and the Use of Literacy; the Archaeological Evidence*, in *The Greek Renaissance of the Eight Century B.C.*, 1983, 64-68.
- Alan Johnston, *Kyliphaktos, a New Vase-Name*, BSA LXXIX, 1984, 125-128.
- Alan W. Johnston, *Aeginetans Abroad*, *Horos* 7, 1989, 133-135.
- Alan W. Johnston, *Amphorae and Texts*, MEFRA 116, 2, 2004, 735-760.
- Johnstone, W., *Cursive Phoenician and the Archaic Greek Alphabet*, *Kadmos* 17, 1978, 151-166.
- H. Jucker, *Ein protokorinthischer Becher mit etruskischer Inschrift*, *Studi Etruschi* 37, 1969, 501-505;
- L. Kahil, *Etudes Thasiennes VII*, 1960.
- Kammerzell, F., *Die Entstehung der Alphabetreihe*, in *Hieroglyphen Alphabet Schriftreformen*, *Lingua Aegyptia* 3, Göttingen 2001.
- V. Karageorghis, *Les fouilles de Kition en 1968*, CRAIBL 1969, 6-16;
- V. Karageorghis, *Le quartier sacré de Kition*, CRAI 1976, 229-245.

- Kaufman, S.A., On Vowel Reduction in Aramaic, *JAOS* 104, 1984, 87-95.
- A. Kenzelmann Pfyffer - Th. Theurillat - S. Verdan, Graffiti d'époque géométrique provenant du sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros à Eréttrie, *ZPE* 151, 2005, 51-82.
- A.D. Keramopoulos, Δευτεραί Φροντιδες, *BCH* 1909, 441-442;
- Kitchen, K.A., *Ramesside Inscriptions*, Vol. 5, pt. 2, Oxford 1972.
- K.A. Kitchen, *Ramesside Inscriptions I*, Oxford 1975.
- Kirchhoff, A., *Studien zur Geschichte des griechischen Alphabets*, Güterloch 1887.
- Kochavi, M., 1977, An Ostrakon of the Period of the Judges from Izbet Sartah, *Tel Aviv* 4, 1-13.
- R. Koldewey, *Ausgrabungen in Sendschirli 2. Mitteilungen aus den Orientalischen Sammlungen* 12, 1895, 162-163
- S. Košak, The Hittites and the Greeks, *Linguistica* 20, 1980, 35-48.
- C. Kühne - H. Otten, Der Šaušgamuwa-Vertrag. Studien zu den Boğazköy-texten 16, 1971, 14-17.
- La Coste-Messelière, *Au Musée de Delphes*, 1936.
- Pierre de La Coste-Messelière, Nouvelles remarques sur les frises siphniennes, *BCH* LXVIII-LXIX, 1944-1945, 5-35, figg. 1-3.
- Lamon, R.S. - Shipton, G.M., *Megiddo I: Seasons of 1925-34, Strata I-V*, Chicago 1939.
- W. von Landau, Eine Gemme, *Beiträge zur Altertumskunde des Orients* 4, 1905, 41-43.
- E.A. Lane, Lakonian Vase-Painting, *BSA* XXXIV, 1933-1934, 140-175
- Giovanni B. Lanfranchi, Sargon's Letter to Aššur-šarru-ušur: an Interpretation, *SAAB* vol. II, Issue 1, 1988, 59-64.
- Merle K. Langdon, Hymettiana V: A Willing Καταπυγον, *ZPE* 148, 2004, 201-206, figg. 1-2.
- K. Lehmann, Documents of the Samothracian Language, *Hesperia* XXIV, 1955, 93-100, tavv. 39-40;
- Lejeune M., Sur les abécédaires grecs archaïques, *R.Ph.* LVII, 1983, 7-12.
- Lemaire, A., Une nouvelle inscription paleo-hébraïque sur cruche, *Semitica* 25, 1975, 43-46.
- Lemaire, A., Milkiram, nouveau roi phénicien de Tyr?, *Syria* 53, 1976, 83-93.
- Lemaire, A., Essai sur cinq sceaux phéniciens, *Semitica* 27, 1977, 29-40.
- Lemaire, A., Fragment d'un alphabet ouest-sémitique du VIII^e siècle av. J.-C., *Semitica* 28, 1978, 7-10, pl. I.
- Lemaire, A., Nouveaux sceaux nord-ouest sémitiques, *Semitica* 33, 1983, 17-31.
- A. Lemaire, L'inscription phénicienne de Hassan-Beyli reconsidérée, *RSF* 11, 1983, 9-19, tav. I.
- Lemaire, A., Notes d'épigraphie nord-ouest sémitique: 7. Tesson inscrit de Khirbet Tannin; 8. Deux Tessons inscrits de Tell el-Hesi, *Semitica* 35, 1985, 13-17.
- Lemaire, A., Divinités égyptiennes dans l'onomastique phénicienne, in C. Bonnet, E. Lipinski, P. Marchetti (eds.), *Studia Phoenicia IV: Religio Phoenicia*, Namur, 1986, 87-98.
- Lemaire, A., Cinq nouveaux sceaux inscrits ouest-sémitiques, *SEL* 7, 1990, 97-109.
- Lemaire, A., L'écriture phénicienne en Cilicie et la diffusion des écritures alphabétiques, *Phoinikeia Grammata*, 1991, 133-146.
- Lemaire, A., Sept nouveaux sceaux nord-ouest sémitiques inscrits, *Semitica* 41-42, 1993, 63-80.
- Lemaire, A., Les critères non-iconographiques de la classification des sceaux nord-ouest sémitiques inscrits, in Sass - Uehlinger, 1993, 1-28.
- A. Lemaire, Une inscription araméenne du VIII^e siècle av. J.-C. trouvée à Bukân (Azerbaïdjan iranien), *Studia Iranica* 27, 1998, 15-30.
- Lemaire, A. - Sass, B., Sigillographie ouest-sémitique: Nouvelles lectures, *Semitica* 45, 1996, 27-35.
- Maria Costanza Lentini, Le anfore di Naxos di Sicilia, *MEFRA* 116 (2), 2004, 796-801.
- Levy, M.A., Backsteine, Gemmen und Siegel aus Mesopotamien mit phönizischer (altsemitischer) Schrift, *Phönizischen Studien* 2, Breslau 1857, 21-41.
- Levy, M.A., Siegel und Gemmen mit aramäischen, phönizischen, althebräischen, himjarischen, nabathäischen und altsyrischen Inschriften, Breslau 1869.
- Mark Lidzbarski, *Handbuch der nordsemitischen Epigraphik*, Weimar 1898.
- M. Lidzbarski, *Altaramäische Urkunden aus Assur*, Leipzig 1921.

- Lidzbarski, M., *Handbuch der nordsemitischen Epigraphik nebst ausgewählter Inschriften*, Weimar 1898.
- Lidzbarski, M., *Ephemeris für semitischen Epigraphik I-III*, Giessen 1902, 1908, 1915.
- E. Lipinski, *Notes d'épigraphie phénicienne et punique*, OLP 14, 1983, 129-133, tav. II;
- E. Lipinski, *Studies in Aramaic Inscriptions and Onomastics I*, 1975.
- Lipiński, E., *Les Phéniciens et l'alphabet*, *Oriens Antiquus* 27, fasc. 3-4, 231-260. Lipinski, *SAIO I*, 1988, 83-113;
- Lipiński, E., *Les Phéniciens et l'alphabet*, *Oriens Antiquus* 27, fasc. 3-4, 1988, 231-260.
- Lipinski, E., *Studies in Aramaic Inscriptions and Onomastics II*, Leuven 1994.
- M. Liverani, *Ciocca di capelli o focaccia di ginepro?*, *RSF III*, 1975, 37-41, tav. XII;
- Felice Gino Lo Porto, *Una nuova lettura della stele di Apollo a Metaponto*, *PdP* 51, 1996, 373-377, figg. 1-3.
- Felice Gino Lo Porto, *Iscrizione arcaica tarantina su ariballo corinzio*, *PdP* 56, 2001, 211-216.
- Lucke W. - Frey O.H., *Die Situla in Providence (Rhode Island). Ein Beitrag zur Situlenkunst des Osthallstattkreises*, *Römisch-Germanische Forschungen* 26, Berlin 1962.
- Lundin, A.G., 1987, *L'abécédaire de Beth Shemesh*, *Le Muséon* 100, 243-250.
- F. v. Luschan, *Ausgrabungen in Sendschirli 1. Mitteilungen aus den Orientalischen Sammlungen* 11, 1893, 49-52, tavv. VI-VII.
- F. v. Luschan, *Ausgrabungen in Sendschirli 4. Mitteilungen aus den Orientalischen Sammlungen* 14, 1911, 345-349, figg. 255, 257, tav. LX.
- Felix von Luschan - Walter Andrae, *Ausgrabungen in Sendschirli V*, 1943, tav. 38b.
- F. von Luschan - W. Andrae, *Ausgrabungen in Sendschirli V: Die Kleinfunde*, Berlin 1943.
- Aren M. Maeir - Stefan J. Wimmer - Alexander Zukerman - Aaron Demski, *A Late Iron Age I/Early Iron Age II Old Canaanite Inscription from Tell eš-Šāfi/Gath, Israel: Palaeography, Dating, and Historical-Cultural Significance*, *BASOR* 351, 2008, 39-63.
- Mancini A., *Iscrizioni retiche*, *SE XLIII*, 1975, 249-306;
- Giacomo Manganaro, *Stranieri a Kyme eolica*, *EA* 28, 1997, 1-4.
- Giovanni Marginesu, *Due frammenti di iscrizioni vascolari dal santuario sull'Acropoli di Gortina*, *ZPE* 140, 2002, 67-70, figg. 1-2
- Marinetti, A., *Iscrizioni arcaiche della Sabina (Colle del Giglio)*, *Studi Etruschi* 50, 1982, 369-374.
- A. Marinetti, *Sabino hehike e falisco fifiked. Nota sul perfetto, tra italico e latino*, *AC* 43, 1991, 597-612.
- Anna Marinetti, *Rivista di epigrafia italica*, *SE LXX* 2004, 390-391.
- Marina Martelli, *La stipe votiva dell'Athenaion di Ialysos*, in *Archaeology in the Dodecanesos*, Copenhagen 1988, 104-120.
- Martelli M., *Rivista di epigrafia etrusca*, *SE LVI* 1991, 304-306, n. 13.
- Marina Martelli, in *La presenza italiana nel Dodecanesos tra il 1912 e il 1948*, Atene 1996, 46-49;
- E. Masson, *Quelques inscriptions inédites d'Enkomi*, *UF* 11, 1979, 559-562.
- Olivier Masson - Jean Yoyotte, *Objets pharaoniques a inscription carienne*, *Il Cairo*, 1956.
- O. Masson, *Répertoire des inscriptions chyprominoennes*, *Minos* 5, 1957, 7-27, tavv. II-VII.
- Olivier Masson, *Un lion de bronze de provenance Egyptienne avec inscription carienne*, *Kadmos* 15, 1976, 82-83, tavv. I-III.
- Masson Olivier - Yoyotte Jean, *Une inscription ionienne mentionnant Psammétique Ier*, *EA XI*, 1988, 171-180, tav. XXV.
- Mastrokostas E., *Zu den Namensbeischriften des Siphnier-Frieses*, *AM LXXI*, 1956, 74-82.
- Mazar B. - Biran A. - Dothan M. - Dunayevsky I., *'Ein Gev Excavations in 1961*, *IEJ* 14, 1964, 1-49.
- Alexandros Mazarakis Ainian - Angelos P. Matthaiou, *Ενεπιγραφο αλιευτικο βαρος των Γεωμετρικων Χρονων*, *AE* 138, 1999, 143-153.
- Santo Mazzarino, *Fra Oriente e Occidente*, Firenze 1947.

- McCarter, P.K., Jr., Two Bronze Arrowheads with Archaic Alphabetic Inscriptions, *EI* 26, 1999, 123-128.
- Mellink Machteld J., Part 2. Archaeological Comments on Ahhiyawa-Achaians in Western Anatolia, *AJA* 87, 1983, 138-141.
- Mendenhall, G.E., A New Chapter in the History of the Alphabet, *BMB* 24, 1971, 13-18.
- Mendenhall, G.E., *The Syllabic Inscriptions from Byblos*, Beirut 1985.
- C.D. de Mertzenfeld, *Les ivoires de Megiddo, Syria* 19, 1938, 345-354.
- Georges Michailidis, *Éléments de synthèse religieuse gréco-égyptienne*, *BIFAO* LXVI, 1968, 49-88, tavv. III-XIV.
- Michellini Tocci F., Un frammento di stele aramaica da Tell Sifr, *Oriens Antiquus* 1, 1962, 21-22, tav. II
- Milik, J.T., An Unpublished Arrow-Head with Phoenician Inscription of the 11th-10th Century B.C.E., *BASOR* 143, 1956, 3-6.
- Milik, J.T., Flèches a inscriptions phéniciennes au Musée National Libanais, *BMB* 16, 1961, 103-108, pl. I.
- Milik, J.T. - Cross, F.M., Inscribed Javelin Heads from the Period of Judges, A Recent Discovery in Palestine, *BASOR* 134, 1954, 5-15.
- A.R. Millard, Some Aramaic Epigraphs, *Iraq* 34, 1972, 131-138.
- Millard A.R. - Tadmor H., Adad-nirari III in Syria - Another Stele Fragment and the Dates of His Campaigns, *Iraq* 35, 1973, 57-64.
- Millard, A.R., The Canaanite Linear Alphabet and its Passage to the Greeks, *Kadmos* 15, 1976, 130-144.
- Millard, A.R., The Infancy of the Alphabet, *World Archaeology* 17, 1986, 390-398.
- Millard, A., The Knowledge of Writing in Iron Age Palestine, *Tyndale Bulletin* 46.2, 1995, 207-217.
- A. Minto, *Marsiliana d'Albegna*, Firenze 1921;
- Mitchell, T.C., *The Bible in the British Museum*, London 1988.
- Mitchell, T.C., A South Arabian Tripod Offering Saucer Said To Be from Ur, *Iraq* 31, 1969, 112-114.
- Massimo Morandi, *Iscrizioni e sigle greche*, *SE* 64, 1998, 370-374
- Moretti Luigi, *Epigraphica*, *Riv. Fil.* CXII, 1984, 314-318.
- Pietro Moretto, La paleografia di una lettera etrusca, il *samekh* a finestrella, *Litterae Caelestes* III, 2008-2009, 145-168.
- Moscatti, S., *L'epigrafia ebraica antica 1935-1950*, Roma 1951.
- Moscatti, S. (ed.), *The Phoenicians*, Venezia 1988.
- H.P. Müller, Die phönikische Grabinschrift aus dem Zypern-Museum KAI 30 und die Formgeschichte des nordwestsemitischen Epigraphs, *Zeitschrift für Assyriologie und vorderasiatische Archäologie* 65, 1975, 104-132;
- Muraoka, T., The Tell Fekherye Bilingual Inscription and Early Aramaic, *Abr-Nahrain* 22, 1983-84, 79-117.
- Takamitsu Muraoka, Linguistic Notes on the Aramaic Inscription from Tel Dan, *IEJ* 45, 1995, 19-21;
- O. Muscarella, Near Eastern Bronzes in the West: the Question of the Origin, in *Art and Technology*, Cambridge, Ma., 1970, 116, fig. 10;
- Halil Myrto, Harte e Monumenteve dhe e Gjurmëve antike e Mesjetare të rrethit të Durrësit, *Monumentet XXII*, 1981, 2, 55-77.
- N. Na'aman, Esarhaddon's Treaty with Baal and Assyrian Provinces Along the Phoenician Coast, *RSF* 22, 1994, 4-8.
- Naveh, J., Canaanite and Hebrew Inscriptions (1960-1964), *Leshonenu* 30, 1965, 65-80 (*ebraico*).
- J. Naveh, Phoenician and Punic Inscriptions (1960-1964), *Leshonenu* 30, 1966, 232-239.
- Naveh Joseph, The Date of the Deir 'Allā Inscription in aramaic Script, *IEJ* 17, 1967, 256-258;

- J. Naveh, *The Development of the Aramaic Script*, Jerusalem 1970.
- J. Naveh, *The Scripts in Palestine and Transjordan in the Iron Age*, *Near Eastern Archaeology in the Twentieth Century*, Essays in Honor of N. Glueck, New York 1970, 277-283;
- Naveh, J., 1973, Some Epigraphical Considerations on the Antiquity of the Greek Alphabet, *AJA* 77, 1-8.
- Naveh, J., Some Considerations on the Ostrakon from Izbet Sartah, *IEJ* 28, 1978, 31-35.
- Naveh, J., *Early History of the Alphabet*, 2nd revised ed., Jerusalem 1987.
- Naveh, J., 1987, Proto-Canaanite, Archaic Greek, and the Script of the Aramaic Text on the Tell Fakhariyah Statue, in P.D. Miller - P.D. Hanson - S.D. McBride (Ed.), *Ancient Israelite Religion*, Essays in Honor of F.M. Cross, Philadelphia, 101-113.
- Naveh, J., Writing and Scripts in Seventh-Century B.C.E. Philistia: The New Evidence from Tell Jemmeh, *IEJ* 35, 1985, 8-21.
- J. Naveh, Achish-Ikausu in the Light of the Ekron Dedication, *BASOR* 310, 1998, 35-37.
- Ora Negbi, Early Phoenician Presence in the Mediterranean Islands: A Reappraisal, *AJA* 96, 1992, 599-615.
- Jenifer Neils, The Euthymides Krater from Morgantina, *AJA* 99, 1995, 427-444
- A.N. Oikonomides, An Etruscan in Fifth Century Athens (IG I² 923), *The Ancient World* 10, 1984, 127-128;
- Olzscha K., Die Inschrift auf der Situla Providence, in Lucke W. - Frey O.H., *Römisch-Germanische Forschungen* 26, Berlin 1962, 85-86;
- Orlandini P., ΠΑΝΤΑΦΗΣ ο ΠΑΝΧΑΦΗΣ?, *ZPE* LXIII, 1986, 181-182;
- Ornan, T. - Sass, B., A Product of Cultural Interaction: The Seal of Nergal-sallim, *IMJ* 10, 1992, 63-65.
- H.H. von der Osten, *Ancient Oriental Seals in the Collection of Mr. Edward T. Newell*, Chicago 1934.
- L.R. Palmer, *The Interpretation of Mycenaean Greek Texts*, Oxford 1963.
- Paino Emma, Nuova iscrizione sicula, *Kokalos* IV, 1958, 163-168, tav. 56.
- Maristella Pandolfini, *Rivista di epigrafia etrusca*, SE LIX, 1993, 258, n. 19.
- Maristella Pandolfini - Aldo L. Prosdocimi, *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica*, Firenze 1990.
- John K. Papadopoulos - Deborah Ruscillo, *An Archaeology of Whales and Sea Monsters in the Greek World*, *AJA* 106, 2002, 187-227.
- Parayre, D., À propos des sceaux ouest-sémitiques: Le rôle de l'iconographie dans l'attribution d'un sceau à une aire culturelle et à un atelier, in Sass e Uehlinger 1993, 27-51.
- Dennis Pardee, A New Aramaic Inscription from Zincirli, *BASOR* 356, 2009, 51-71.
- Bradley J. Parker, Garrisoning the Empire: Aspects of the Construction and Maintenance of Forts on the Assyrian Frontier, *Iraq* 59, 1997, 77-87.
- Simon B. Parker, Appeals for military intervention: stories from Zinjirli and the Bible, *BA* 59/4, 1996, 213-224.
- Parpola Simo, Neo-Assyrian Treaties from the Royal Archives of Nineveh, *JCS* 39, 1987, 161-189.
- Parpola Simo, A Letter from Šamaš-šumu-ukīn to Esarhaddon, *Iraq* 34, 1972, 21-34.
- J.B. Peckham, An Inscribed Jar from Bat-Yam, *IEJ* 16, 1966, 11-17.
- Peckham, J.B., *The Development of the Late Phoenician Scripts*, Cambridge, Massachusetts 1968.
- A.J. Peden, *Egyptian Historical Inscriptions of the Twentieth Dynasty*, Jonsered, 1994.
- Emilio Peruzzi, *Cultura greca a Gabii nel secolo VIII*, *PdP* XLVII, 1992, 459-468.
- Peruzzi, E., Il greco in Italia dai Micenei ai Tarquini, *Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, 1993, 45-60.
- Peruzzi Emilio, *Grecità di Gabii*, *PdP* L, 1995, 81-90.
- Emilio Peruzzi, Epigrafe pitagorica da Gela, *PdP* 57, 2002, 384-386.
- Pesce, G., *Sardegna punica*, Cagliari 1961.
- Petrakos V., Οι επιγραφές του Ωρωπού, *PAE* 1997, 74-75.
- W.M. Flinders Petrie, *Naukratis I*, 1886

- W.M. Flinders Petrie, *Naukratis II*, 1888
- Arthur Carl Piepkorn, *Historical Prism Inscriptions of Ashurbanipal*, Chicago 1933.
- Pilcher, E.J., *Old Hebrew Signets from Gezer*, PEFQS 45, 1913, 143-146.
- Pilcher, E.J., *A Neo-Babylonian Signet with Phoenician Inscription*, PEFQS 53, 1921, 16-19.
- Pirenne, J., *Paléographie des inscriptions sud-arabes*, Brussel, 1956.
- J.N. Postgate, *Fifty Neo-Assyrian Legal Documents*, Warmister 1976.
- J.N. Postgate, *The Land of Assur and the Yoke of Assur*, *World Archaeology* 23, 1991, 247-263.
- E. Puech, *Le rite d'offrande de cheveux d'après une inscription phénicienne de Kition*, RSF 4, 1976, 11-21.
- E. Puech, *L'inscription phénicienne du trône d'Astart à Séville*, RSF 5, 1977, 85-89.
- Puech Emile, *Un ivoire de Bît-Guši (Arpad) a Nimrud, Syria* LV, 1978, 163-169.
- É. Puech, *Présence phénicienne dans les îles à la fin du IIe millénaire*, RB 90, 1983, 365-395.
- Puech, É., *L'origine de l'alphabet*, RB 93, 1986, 161-213.
- Puech, É., *La tablette cunéiforme de Beth Shemesh*, in Baurain - Bonnet - Krings, *Phoinikeia Grammata*, Collection d'Études Classiques 6, 1991, 33-47.
- Pugliese Carratelli, *Atti e memorie della Società della Magna Grecia n.s.* VI, 1965, 17-21 e 209-214.
- Giovanni Pugliese Carratelli, *Dalla stipe dell'Athenaion di Ialysos*, PdP 58, 2003, 71-73
- Giovanni Pugliese Carratelli, *Due epigrafi dalla stipe dell'Athenaion di Ialysos II*, PdP 58, 2003, 309-311, figg. 1-3.
- Quack, J.F., *Ägyptisches und südarabisches Alphabet*, *Revue d'Égyptologie*, 1993, 141-151
- Carmela Raccuia, *Iscrizioni dall'Acropoli di Gela*, *Kokalos* XLVI, 2004, 319-325.
- Radner, Karen, *Die Neuassyrischen Texte aus Tall Šēḥ Ḥamad*, Berlin 2002.
- Reifenberg, A., *Some Ancient Hebrew Seals*, PEQ 70, 1938, 113-116.
- Reifenberg, A., *Some Ancient Hebrew Seals*, PEQ 71, 1939, 195-198.
- Reifenberg, A., *Ancient Hebrew Seals*, London 1950.
- G.A. Reisner - C.S.Fischer D.G. Lyon, *Harvard Excavations at Samaria ... I/IV*, 1924, 227-246;
- Gary A. Rendsburg, *On the Writing בִּיתְדָן in the Aramaic Inscription from Tel Dan*, IEJ 45, 1995, 22-25.
- Renan, E., *Mission de Phénicie*, Parigi 1864.
- RÉS = Répertoire d'épigraphie sémitique, Paris 1905.
- G.M.A. Richter, *The Metropolitan Museum of Art. Handbook of the Etruscan Collection*, New York 1940, 13;
- Gisela M.A. Richter, *Archaic Greek Art*, 1949.
- Ridder, A. de, *Collection De Clercq 7: Les bijoux et les pierres gravées*, 1911.
- Rix, H., *Il testo paleoumbro di Poggio Sommavilla*, SE LXI, 1995, 233-246
- Rix, H., *Il problema del retico. Varietà e continuità nella storia linguistica del Veneto*, Padova - Venezia 3-5 ottobre 1996, 1998, 25-48.
- Rodney S. Young, *Old Phrygian Inscriptions from Gordion: Toward a History of the Phrygian Alphabet*, *Hesperia* 38, 1969, 252-296.
- Rodríguez-Almeida Emilio, *Un graffito su olpe protocorinzia dalla tomba 125 dell'antichissima necropoli esquilina*, PdP 36, 1981, 174-179;
- Hermann Roehl, *Images inscriptionum graecarum antiquissimarum*, Berlino 1907, terza edizione.
- Röllig, W., *Das Alphabet und sein Weg zu den Griechen*, *Die Geschichte der Hellenischen Sprache und Schrift*, Ohlstadt 1996.
- Röllig, W., *Nordsemitisch-Südsemitisch? Zur Geschichte des Alphabets im 2. Jt. v. Chr.*, IOS XVIII, 1998, 79-87.
- C.G. Ruijgh, *Tabellae Mycenenses Selectae*, Leiden 1962.
- E. Sachau, *Ausgrabungen in Sendschirli 1. Mitteilungen aus den Orientalischen Sammlungen* 11, 1893, 55-84, fig. 16-17, tav. VIII;

- Sachau, E., Aramäische Inschriften, Sitzungsberichte der preussischen Akademie der Wissenschaften 41, 1896, 1051-1064.
- Çetin Şahin, Zwei Inschriften aus dem südwestlichen Kleinasien, EA X, 1987, 1-2, tavv. I-III.
- François Salviat, La dédicace du trésor de Cnide, BCH suppl. IV, 1977, 23-36.
- Enric Sanmartí - Rosa A. Santiago, Une lettre grecque sur plomb trouvée à Emporion (fouilles 1985), ZPE LXVIII, 1987, 119-127.
- E. Sanmartí - R.A. Santiago, La lettre grecque d'Emporion et son contexte archéologique, Revue Archéologique de Narbonnaise 21, 1988, 3-17.
- Rosa A. Santiago, Notes additionnelles sur la lettre de plomb d'Emporion, ZPE LXXII, 1988, 100-102.
- R.A. Santiago, Encore une fois sur la lettre de plomb d'Emporion, ZPE LXXX, 1990, 79-80.
- Rosa A. Santiago, Notes additionnelles au plomb d'Emporion, ZPE LXXXII, 1990, 176.
- C. Sarauw, Zu den Inschriften von Sendschirli, ZA 20, 1907, 59-67.
- Benjamin Sass, The Revadim Seal and its Archaic Phoenician Inscription, AS 33, 1983, 169-175.
- Sass, B., The Genesis of the Alphabet and its Development in the Second Millennium B.C., Wiesbaden 1988.
- Sass, B., Studia Alphabetica, On the Origin and the Early History of the North-West Semitic, South Semitic and Greek Alphabet, OBO 102, Fribourg/Göttingen 1991.
- Sass, B., The Pre-Exilic Hebrew Seals: Iconism vs. Aconism, in Sass - Uehlinger, 1993, 194-256.
- F. Schachermeyr, Hethiter und Achäer, Mitteilungen der Altorientalischen Gesellschaft 9, 1-2, 1935.
- Fritz Schachermeyr, Die ägäische Frühzeit, vol. 5: Die Levante im Zeitalter der Wanderungen, Wien 1982.
- J. David Schloen - Amir S. Fink, New Excavations at Zincirli Höyük in Turkey (Ancient Sam'al) and the Discovery of an Inscribed Mortuary Stele, BASOR 356, 2009, 1-13.
- J. David Schloen - Amir S. Fink, Searching for Ancient Samal: New Excavations at Zincirli in Turkey, Near Eastern Archaeology 72/4, 2009, 203-219.
- Rüdiger Schmitt, Eine neue kyprische Gefässinschrift, Kadmos 30, 1991, 128-130.
- Schröder, P., Vier Siegelsteine mit semitischen Legenden, ZDPV 37, 1914, 172-179.
- Riccardo Schöne, Le antichità del Museo Bocchi di Adria, Roma 1878.
- Diether Schürr, Die rätische Inschrift der Situla in Providence: Neulesung und Deutung, SE 69, 2003, 243-255, tav. XXI
- Scott, R.B.Y., The Seal of šmryw, VT 14, 1964, 108-110.
- Scott, D.A. - Woodard, R.D. - McCarter, P.K. - Zuckerman, B. - Lundberg, M., Greek alphabet (MS 108), in Rosario Pinaudi (a cura di), Papyri Graecae Schøyen, Firenze 2005, 150-160, pls. XXVIII-XXXVIII.
- J.B. Segal, An Aramaic Ostrakon from Nimrud, Iraq XIX, 1957, 139-145, tav. XXXV;
- William H. Shea, The 'Izbet Şarṭah Ostrakon, Andrews University Seminary Studies 28/1, 59-86.
- J. Servais, Alik I, 1980.
- Servais, Alik I, 25-26, fig. 32; CITTA', ANNO
- V.V. Ševoroškin, Issledovanija, 1965, 152 COMPL
- Shea, W.H., 1978, The Inscribed Late Bronze Jar Handle from Tell Ḥalif, BASOR 232, 78-80.
- Shiloh, Y., 1987, South Arabian Inscriptions from the City of David, Jerusalem, PEQ 119, 9-18.
- S.R. Slings, Notes on the Lead Letters from Emporion, ZPE CIV, 1994, 111-117;
- J.M. Solà-Solé, Nueva inscripción fenicia de Espana (Hispania 14), Rivista di Studi Orientali RSO, 41, 1966, 97-108, tavv. I-II;
- Ferdinand Sommer, Die Aḥḥijavā-Urkunden, München 1932.
- G. Spadea Noviero, Documenti epigrafici dal santuario di Era Lacinia a Capo Colonna, PdP 45, 1990, 289-312.
- Sprengli, M., An Aramaic Seal Impression from Khorsabad, AJSL 49, 1932, 53-55.
- Staccioli R.A., Il "mistero" della lingua etrusca, La Spezia 1976.
- Szzyrmer, M., 1979, L'inscription phénicienne de Tekke, près de Cnossos, Kadmos 18, 89-93.

- Staples, W.E., An Inscribed Scaraboid from Megiddo, in P.L.O. Guy, New Light from Armageddon, Second Provisional Report (1927-1929) on the Excavations at Megiddo in Palestine, Chicago 1931, 49-68.
- G. Steiner, Die Ahijawa Frage heute, *Saeculum* 15, 1964, 365-392;
- Sukenik, E.L., A Note on the Seal of the Servant of Ahaz, *BASOR* 84, 1941, 17-18.
- Tadmor, H., Philistia under Assyrian Rule, *BA* 29, 1966, 86-102.
- Tadmor, The Historical Inscriptions of Adad-Nirari III, *Iraq* 35, 1973, 141-150
- Teixidor, J., An Archaic Inscription from Byblos, *BASOR* 225, 1977, 70-71.
- Thureau-Dangin, F. - Barrois, A. - Dossin, G. - Dunand, M., *Arslan Taş*, Parigi 1931.
- Tomedi G. - Hye S. - Lachberger R. - Nicolussi Castellan S., *Denkmal-schutzgrabungen am Heiligtum am Demlfeld in Ampass* 2006. Ein Vorbericht, *ArchaeoTirol Kleine Schriften* 5, 2006, 116-122.
- H. Torczyner, A Hebrew Incantation Against Night-Demons from Biblical Times, *JNES* 6, 1947, 18-29;
- Torelli Mario, Il santuario di Hera a Gravisca, *PdP* XXVI, 1971, 44-67, figg. 1-7.
- Torelli Mario, Il santuario greco di Gravisca, *PdP* XXXII, 1977, 398-458).
- Torelli Mario, Per la definizione del commercio greco-orientale: il caso di Gravisca, *PdP* XXXVII, 1982, 305-325.
- Torrey, C.C., A Few Ancient Seals, *AASOR* 2-3, 1923, 103-108.
- Torrey, C.C., A Hebrew Seal from the Reign of Ahaz, *BASOR* 79, 1940, 27-28.
- Torrey, C.C., The Seal from the Reign of Ahaz Again, *BASOR* 82, 1941, 16-17.
- Evi Touloupa, Bericht über die neuen Ausgrabungen in Theben, *Kadmos* III, 1964, 25-27
- Iannis Tzedakis, La presenza Micenea a Creta e a Cipro: testimonianze archeologiche, in Musti (a cura di), *Le origini dei Greci*, Roma-Bari, 1985, 201-206.
- Uberti, M.L., Gli scarabei in steatite e in pasta, in E. Acquaro, S. Moscati, M.L. Uberti, *La Collezione Biggio: Antichità puniche a Sant'Antioco*, Roma 1977, 37-43.
- Ussishkin, D., Gate 1567 at Megiddo and the Seal of Shema, Servant of Jeroboam, in M.D. Coogan, J. Cheryl Exum and L.E. Stager (eds.), *Scripture and Other Artifacts: Essays on the Bible and Archaeology in Honor of Philip J. King*, Louisville KY, 1994, 410-428.
- Vattioni F., I sigilli ebraici, *Biblica* 50, 1969, 357-388.
- F. Vattioni, Epigrafia aramaica, *Augustinianum* 10, 1970, 493-552.
- Vattioni F., I sigilli, le monete e gli avori aramaici, *Augustinianum* 11, 1971, 47-69.
- Vattioni F., I sigilli ebraici II, *Augustinianum* 11, 1971, 447-454.
- Vattioni F., I sigilli ebraici III, *AION* 38, 1978, 227-253.
- Vattioni F., I sigilli fenici, *AION* 41, 1981, 177-193.
- Vanderpool Eugene, The Ostracism of the Elder Alcibiades, *Hesperia* 21, 1952, 1-8;
- Vanderpool Eugene, Some Ostraka from the Athenian Agora, *Hesperia* suppl. VIII, 1949, 394-404, tavv. 57-60.
- Vanderpool Eugene, New Ostraka from the Athenian Agora, *Hesperia* 37, 1968, 117-120, pl. 34;
- Vanderpool Eugene, Alcibiades, *Hesperia* 37, 1968, 398;
- Vanderpool Eugene, Ostracism at Athens (Lectures in memory of Louise Taft Semple), 1970, 22-25.
- M. Ventris - J. Chadwick, *Documents in Mycenaean Greek. Three hundred Selected Tablets from Knossos, Pylos and Mycenae, with Commentary and Vocabulary*, 2nd ed., Cambridge 1973.
- Agata Villa, Graffiti su vasi greci della Fondazione I. Mormino a Palermo, *Kokalos* XXV, 1979, 64-68, tav. XII.
- Y.G. Vinogradov, *Iz Istarii Archaicieskoi Olbvii*, *Sov. Arch.* 1971, 2, 232-238, figg. 1-2.
- M. de Vogüé, Intailles à legends sémitiques, *Mélanges d'archéologie orientale*, Paris 1868, 105-140.
- M. de Vogüé, Notes sur quelques intailles sémitiques, *CRAIBL* 16, 1886, 191-193.
- Vollgraff, De inscriptione graeca antiquissima, *Mnemosyne* L, 1922, 37-42

- Vollenweider, M.L., Musée d'art et d'histoire de Genève: Catalogue raisonné des sceaux, cylindres et intailles, Genève 1967.
- W. Vollgraff, Une offrande a Enyalios, BCH LVIII, 1934, 138-145, Fig. 1
- R. Wachter, Annex zu Fragment 3 der Graffiti von Eretria, ZPE 151, 2005, 84-85.
- R. Wachter, Eine Weihung an Athena von Assesos, EA, 30, 1998, 1-7.
- Rex E. Wallace, Mulvanice Inscriptions at Poggio Civitate (Murlo), AJA 112, 2008, 449-458.
- Whatmough J., The Inscription on the Bolognese Situla, Bulletin of the Museum of Art. Rhode Island School of Design XXVIII, 1940, 32-33;
- Jane C. Waldbaum - Jodi Magness, The Chronology of Early Greek Pottery: New Evidence from Seventh-Century B.C. Destruction Levels in Israel, AJA 101, 1997, 23-40.
- Ward, W.H., Two Seals with Phoenician Inscriptions, AJA 2, 1886, 155-156.
- C. Watzinger, Tell el-Mutesellim II: Die Funde, Leipzig 1929.
- Werner Widmer, Zur Darstellung der Seevölker am Grassen Tempel von Medinet Habu, Zeitschrift für ägyptische Sprache 102, 1975, 67-77.
- Franz Willemsen, Archaische Grabmalbasen aus der Athener Stadtmauer, AM LXXVIII, 1963, 104-153.
- Dyfiri Williams, Aegina, Aphaia-Tempel, AA 1983, 171-176.
- Wiseman D.J., A New Stele of Aššur-našir-pal, Iraq 14, 1952, 24-44, tavv. II-VI;
- Wiseman D.J., The Vassal-Treaties of Esarhaddon, Iraq 20, 1958, 1-99;
- Wolf-Dietrich Niemeier, A Linear A Inscription from Miletus (Mil Zb 1), Kadmos 35, 1996, 87-95.
- Fred C. Woudhuizen, Epigraphic Evidence for Alien Residents of a Third Kind at Pithecussae/Cumae, Italy, c. 750-675 BC, Talanta, Proceedings of the Dutch Archaeological and Historical Society 20/21, 1988-1989, 97-108.
- Fred C. Woudhuizen, The Earliest Inscription from Tarquinia, Talanta XXII-XXIII, 1990-1991, 151-161
- Fred C. Woudhuizen, Tablet RS 20.25 from Ugarit: Evidence of Maritime Trade in the Final Years of the Bronze Age, UF 26, 1994, 509-538.
- Fred C. Woudhuizen, The Celtic Nature of the Southwest Iberian Inscriptions, Talanta XXX-XXXI, 1998-1999, 159-173.
- Koen Wylín, Existe una segunda lamina A di Pyrgi?, PdP 58, 2003, 61-65
- Y. Yadin, Excavations at Hazor, 1956, Preliminary Communiqué, IEJ 7, 1957, 118-123;
- Y. Yadin, The Second Season of Excavations at Hazor, 1956, Yediot, BIES 21, 1957, 169-177;
- Y. Yadin, Further Light on Biblical Hazor, Results of the Second Season 1956, BA 20, 1957, 34-47;
- Y. Yadin, Some Aspects of the Material Culture of Northern Israel during the Canaanite and Israelite periods in the Light of Excavations at Hazor: The Holy Land, New Light on the Prehistory and Early History of Israel, Antiquity and Survival, II, 2-3, Jerusalem 1957, 165-186;
- Y. Yadin, Excavations at Hazor, 1957, Preliminary Communiqué, IEJ 8, 1958, 1-14;
- Y. Yadin, The Third Season of Excavations at Hazor, 1957, Yediot, BIES 22, 1958, 11-26;
- Y. Yadin, The Third Season of Excavations at Hazor, 1957, BA 21, 1958, 30-47;
- Y. Yadin, Excavations at Hazor, 1958, Preliminary Communiqué: IEJ 9, 1959, 74-88;
- Y. Yadin, The Fourth Season of Excavations at Hazor, 1958, BA 22, 1959, 2-20;
- Rodney S. Young, Old Phrygian Inscriptions from Gordion: Toward a History of the Phrygian Alphabet, Hesperia 38, 1969, 252-296.
- S. Yeivin, Ostrakon A 1/382 from Hazor and its Implications, Eretz-Israel 9 (W.F. Albright Volume), 1969, 86-87.
- Ran Zadok, Notes on Syro-Palestinian History, Toponymy and Anthroponymy, UF 28, 1996, 721-749.
- Adolfo Zavaroni, L'iscrizione prelatina di Ortona, ZPE 149, 2004, 223-226
- Antigoni Zournatzi, Inscribed Silver Vessels of the Odrysian King: Gifts, Tribute, and the Diffusion of the Forms of Achaemenid Metalware in Thrace, AJA 104, 2000, 683-702

Zuckerman, B., *Puzzling Out the Past: Making Sense of Ancient Inscriptions from Biblical Times*, Los Angeles 1987.

| | |
|--------------------|---|
| AfO | Archiv für Orientforschung |
| AD | Antike Denkmäler |
| AION | Annali dell'Istituto Orientale Universitario di Napoli |
| AJA | American Journal of Archaeology |
| ASNP | Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa |
| BASOR | Bulletin of American Schools of Oriental Research |
| BMB | Bulletin du Musée de Beyrouth |
| BSA | The Annual of the British School at Athens |
| CIS | Corpus Inscritionum Semiticarum |
| CIE | Corpus Inscritionum Etruscarum |
| CRAI | Comptes Rendus de l'Academie des Inscriptions et Belles Lettres |
| DGE | E. Schwyzer, <i>Dialectorum Graecorum exempla epigraphica potiora</i> , 1923. |
| EA | Epigraphica Anatolica |
| EI | Eretz Israel |
| IEJ | Israel Exploration Journal |
| IG | Inscriptiones Graecae |
| IMJ | Israel Museum Journal |
| IOS | Israel Oriental Studies |
| JNES | Journal of Near Eastern Studies |
| KAI | Kanaanäische und aramäische Inschriften |
| MEFRA | Mémoires de l'École Française de Rome |
| MUSJ | Mélanges de l'Université S.Joseph |
| OA | Oriens Antiquus |
| PEQ | Palestine Exploration Quarterly |
| RB | Revue Biblique |
| R.Ph. | Revue Philologique |
| Roehl ³ | Roehl, <i>Imagines inscriptionum graecarum antiquissimarum</i> , Berlino 1907 |
| RSF | Rivista di Studi Fenici |
| RSO | Rivista degli Studi Orientali |
| SE | Studi Etruschi |
| SEG | Supplementum Epigraphicum Graecum |
| TLE | Pallottino, M., 1968, <i>Testimonia linguae Etruscae</i> , Firenze |
| UF | Ugarit-Forschungen |